

Gennaio 1940 - XVIII

Contiene documenti e diario di Dicembre 1939 - XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Disegno cronistorico degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotato ed illustrato - Segnalato dal Foglio di Disposizioni del Partito e dei Ministri



BIBLIOTECA NAZIONALE
- 3 MAG 1940





Victoria

LA BENZINA DEGLI ITALIANI

LITTORIA

IL SUPERCARBURANTE



Lubrificate con

Italoil

M24 AR38

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI-ROMA

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI E PROVVEDIMENTI DEL REGIME NEL MESE, ANNOTATA ED ILLUSTRATA - SEGNALATA DAL PARTITO E DAI MINISTERI.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore e Amministratore: **GIUSEPPE RISPOLI**.

Direzione e Amministrazione centrale: Via Fabrizio Pignatelli 10-11, NAPOLI - Tel. 24888 - Ufficio Redazionale di Roma: Via Crescenzo, 17 a - Tel. 560-915.

Per abbonamenti e pubblicità rivolgersi: alla Sede di Roma - Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275.

Uffici di propaganda e sviluppo: MILANO - Galleria del Corso 4 - Tel. 75150 - Torino - Casella Postale N. 512.

DAL FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Ministro Segretario del P. N. F. n. 274, Roma, 6 agosto 1934-XII:

Segnalo gli « ANNALI DEL FASCISMO », documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, Diret. On. F. Sc. Paoloni, Napoli, Via Fabrizio Pignatelli.

ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, è riconosciuta l'importanza della pubblicazione.

Rassegna di ogni attività del Regime, della espansione del Fascismo nel mondo, ANNALI DEL FASCISMO costituisce un prezioso manuale di consultazione del quale è evidente la grande utilità per ogni Gerarchia, per ogni organizzazione del Partito, sindacale, culturale, dopolavoristica e propagandistica.

Hanno inoltre segnalato « ANNALI DEL FASCISMO »:

- 1) MINISTERO DEGLI ESTERI, alle RR. Rapp. Diplomatiche e Consolari all'estero;
- 2) MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA, ai Governi coloniali;
- 3) MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche, ecc.;
- 4) MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni, ecc.;
- 5) MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiarie, ecc.;
- 6) MINISTERO DELLA MARINA, nel « Foglio d'ordini »;
- 7) MINISTERO DELL'AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti;
- 8) MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE;
- 9) COMANDO GENERALE DELLA MILIZIA V. S. N. (Reparto Stampa, Propaganda, Storico).

ABBONAMENTI

Abbonamento ordinario	annue Lit. 100
Sostenitore	» » 500
Un numero	» » 10

Per l'Estero il doppio

Per i pagamenti servirsi del nostro C. C. postale N. 6/10030 « Annali del Fascismo ».

SOMMARIO

NOTE DEL DICEMBRE 1939-XVIII (l'Annalista)	pag. 2
POLITICA ESTERA (Rassegna di Dicembre 1939-XVIII, di GIUSEPPE MARINI)	pag. 5

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939-XVIII

I. - FUORI RUBRICA	pag. 9
--------------------	--------

Il Gran Consiglio precisa la posizione ed il carattere della « non belligeranza » italiana - Scambio di visite tra i Reali ed il Papa - Le LL. MM. in Vaticano, e S. S. al Quirinale - Due discorsi del Pontefice - S. E. Alfieri ricevuto dal Pontefice - Un discorso del Papa ai Cardinali - Il Collare dell'Annunziata al Cardinale Maglione - Lo Speron d'oro a Ciano - Del Giudice Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale - Il Duce elogia l'opera degli inventori italiani e ne dispone la massima utilizzazione - Giornata degli italiani nel mondo - Alessandro Chiavolini Ministro di Stato - Grandi continuerà ad essere Ministro della Giustizia - La competenza del Ministro degli Esteri per le opere pubbliche in Albania - Il giuramento dei neo-senatori Albanesi alla presenza del Duce - I Combattenti ed i Legionari fiumani nel Partito con retrodatazione d'onore - Un fiero o. d. g. della Associazione Nazionale Combattenti - Le norme per l'ammissione dei Combattenti nel P. N. F. - La collaborazione italo-tedesca per l'esodo dall'Aito Adige degli optanti per la Germania - Il Centro di preparazione politica per giovani inaugurato dal Duce - Gli esami di ammissione al Centro di preparazione politica.

II. - IL REGIME PER IL POPOLO E LA POLITICA DELLA RAZZA

pag. 23

Le famiglie numerose e le coppie prolifiche - Nuove provvidenze per le famiglie numerose annunziate dal Duce - La giornata della Madre e del fanciullo celebrata in tutta Italia - Direttive agli Istituti per le case popolari - L'assistenza nell'anno XVIII a più di un milione di mietitori - Oltre 306 milioni per case popolari.

III. - NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA »

pag. 26

La borsetta della Regina - Florimondo - Una scoperta - Il solito ritornello - Mediterraneo - Dies irae - Circo equestre - La causa dei cinque pasti - La dottrina di Proudhon - Mordersi le dita - Il fascio delle Nazioni - L'ultima battaglia - La testa sulle spalle - A occhi chiusi - Le traviate - Quando e come - I numeri del lotto - I polli del Tamigi - Un punto giallo - Il giochetto - Linea dritta.

IV. - NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

pag. 31

Vent'anni di azione mussoliniana per salvare l'Europa dalla catastrofe nel grande discorso di Galeazzo Ciano - Le credenziali al Pontefice presentate dall'Ambasciatore Alfieri - Messaggio di Roosevelt al Congresso sulla situazione europea - Nuove classi chiamate alle armi in Inghilterra - Le perdite di tonnellaggio inflitte dal blocco - L'organizzazione franco-britannica del blocco sulle esportazioni - Si diffidano i passeggeri dal prendere imbarco su navi franco-britanniche - Rurali italiani che rientrano dalla Germania - Mine darsi collocate nel Grande e Piccolo Belt - Per i rapporti italo-tedeschi nel lavoro e nell'economia - L'andamento della guerra navale nella versione di Churchill - Le comunicazioni olandesi con le Indie assicurate attraverso i porti italiani - Contro la estensione del blocco proteste di tutti i neutrali - Gli Stati Uniti non ammettono interferenze nel loro traffico - Decisa reazione nipponica al blocco franco-inglese - Protesta russa a Londra - Attacco del Comintern al Governo romeno - Il governo russo rinnega le pretese balcaniche del Comintern - Documentazione di responsabilità dell'Inghilterra - I commenti internazionali al voto del « Gran Consiglio » - Ripercussioni immediate dell'azione russa contro la Finlandia - Fallimento dell'offensiva russa - Roosevelt esprime l'indignazione degli S. U. - Un falso governo

finnico creato dai russi - Il vero Governo è disposto a trattare con Mosca ma deciso altrimenti a battersi - La montatura del trucco sovietico di un governo in Finlandia - Il vero Governo denuncia il trucco dal falso - Neutralità ufficiale e pressioni interventiste nella Svezia - Ondeggiamenti di Londra e Parigi di fronte alla Russia sovietica - Appello ad un'esercito inesistente - Ma il patto franco-sovietico non viene danneggiato - In seguito ad appello della Finlandia viene convocata la sedicente « Società delle Nazioni » - Imbarazzo franco-inglese per l'appello finlandese a Ginevra - Disastrosi scontri russi tra le navi ed i laghi ghiacciati - Solidali con la Finlandia: Spagna, Ungheria, Giappone - Mosca respinge nuovi negoziati pacifici - La Russia non interverrà alle riunioni ginevrine - Crediti americani per la Finlandia - Crisi ministeriale in Svezia sulla questione dell'intervento - La conferenza di Oslo per la neutralità - Mosca annuncia il blocco delle coste finlandesi - L'U.R.S.S. tenuta responsabile per i danni derivanti all'America - La Finlandia denuncia la illegalità del blocco - Il patto della Russia col falso governo finlandese - Vivaci parole di Daladier - Gli Stati Baltici riconfermano la politica di neutralità - Il ritiro dell'Uruguay dalla S. d. N. - La posizione della Germania di fronte al conflitto russo-finico in una nota del « D. N. B. » - Il Consiglio della S. d. N. - Insuccessi dei russi in mare - I franco-britannici a Ginevra per deviare l'avversione dei neutrali dalla Russia alla Germania - L'Assemblea societaria in grave imbarazzo perché la Finlandia vuole fatti e non parole - Concreti aiuti dell'America alla Finlandia - Mosca risponde « no » - I neutrali si rifiutano ad una manovra contro la Germania - La Svezia rimarrà fedele alla politica di neutralità: dal governo sono esclusi due famosi sanzionisti - L'Assemblea decide l'espulsione della Russia e l'invito ad aiutare la Finlandia - La Finlandia paga la rata del debito con l'America - Tra la radio russa e la verità - Aiuti franco-britannici alla Finlandia con contagocce - Tanner chiede a Molotov una risposta per radio - La guerra delle demoplocazioni - Attività bellica indiretta nei paesi neutrali: incendi ed esplosioni di petrolio e di cloro - Intrighi britannici in Slovacchia - Le possibilità di resistenza dell'economia tedesca rilevate dal Ministro Funk - Quanto costa la guerra ai neutrali - Coordinamento economico tra Francia ed Inghilterra - Una seduta segreta alla Camera dei Comuni - Aspre critiche al Governo nella Camera dei Pari - Due sentenze di morte contro irlandesi - Caccia-torpediniere britannici affondati - Cinquanta navi germaniche nel porto di Murmansk - Nota polemica berlinese sull'affondamento dei sommergibili - Il « Bremen » rientrato in Germania segna grave scacco britannico - Come il « Bremen » raggiunse il porto di Murmansk - Lo scontro degli « Idro » col sommergibile britannico - Il pubblico inglese incredulo sulle « ragioni » del mancato siluramento - Le azioni belliche dal 1. al 15 dicembre - La battaglia nell'Atlantico fra un incrociatore tedesco e tre navi britanniche - L'incrociatore ripara nel porto di Montevideo - Pressione inglese sul Governo di Montevideo - Sette navi da guerra attendono il « Graf Spee » alla foce - Il « Graf Spee » esce dal porto e viene affondato dall'equipaggio - Così ha ordinato Hitler - I marinai tedeschi superstiti internati nell'Uruguay ed in Argentina - Protesta degli Stati americani contro la violazione della neutralità - Una nota del Reich al Governo argentino - Ventì repubbliche americane protestano contro l'attività dei belligeranti nei mari d'America - Il consiglio di guerra franco-britannico - Intensificata pressione franco-britannica sui neutrali - Le manifestazioni tedesche di amicizia per la Russia nel 80. anno di Stalin - Tentativo aereo britannico contro la base navale di Helsingland respinto con dura battaglia - Il comunicato britannico - Coste britanniche sorvolate da squadriglie tedesche - Protesta spagnola a Londra e a Parigi per la violazione delle acque territoriali - I rifornimenti francesi a Chiang Kai Shek provocano protesta del Giappone - Conversazioni tra Giappone e Stati Uniti - Un lungo colloquio tra Guariglia e Daladier - Halifax e Bastiani a colazione con le rispettive consorti - Documenti del « libro giallo » francese sull'azione del Duce per evitare il conflitto - La solidarietà belga-olandese - La lettera di Roosevelt al Pontefice per annunciare l'invio d'un rappresentante - Un incaricato di Roosevelt presso la Santa Sede per parallele azioni di pace - I commenti internazionali ad discorso di Ciano - De Valera riaffer-

ma il diritto dell'Irlanda alla completa indipendenza - Sull'incidente di Venloo - Pilet Golaiz nuovo Presidente della Repubblica Svizzera - Echi della guerra nel bacino del Mediterraneo - L'Italia al primo posto nel traffico danubiano - Le aspirazioni bulgare e la situazione balcanica - Sparatoria alla frontiera ungaro-russa provocata da disertori russi - Manifestazione di amicizia italo-greca - Il Patto anticomintern ratificato tra Ungheria e Giappone - La Francia viene concentrando un grande esercito multicolore in Siria - Le false notizie del « Times » contro l'Italia nei Balcani - La posizione dei neutrali nelle dichiarazioni di Gafencu - Messa a punto Jugoslava su tendenziose voci straniere - Disastroso terremoto in Anatolia - La Finlandia come motivo per l'azione franco-inglese nei Balcani - Come Francia e Inghilterra violano il diritto dei « mandati » - La politica ungherese illustrata dal conte Teleki - Progetti francesi di restaurazione asburgica - Proclama di fuorusciti cechi - Per gli scambi Italo-Nipponici - Accordi commerciali Italo-Rumeni e forniture di petrolio al Reich - Accordo commerciale Italo-Portoghese - Protesta olandese contro il blocco inglese - Perdita di un prosaico italiano - Le gravissime condizioni del Belgio per colpa dell'Inghilterra - Nave britannica da battaglia silurata dai tedeschi - Organizzazioni operaie inglesi contro la continuazione della guerra - Il tonnellaggio franco-britannico perduto finora - Dati statistici della linea Sigfrido - Moschik si trasferirà in Svizzera - Daladier annuncia aiuti alla Finlandia - Dichiarazioni di Daladier per le « garanzie materiali » e contro le « garanzie di concezioni utopistiche » - La Finlandia reclama interventi più attivi - Il falso governo finnico finisce in galera per aver promesso a Stalin una rivoluzione - « Aiuti materiali » saranno dati alla Finlandia da Francia e Inghilterra - Le azioni belliche dal 16 al 31 dicembre - L'atteggiamento tedesco di fronte al conflitto franco-russo - La Francia mette in costruzione una altra corazzata da 35.000 tonnellate - Questa fase della guerra in Finlandia si conclude con la rotta disastrosa delle armate sovietiche - L'affondamento dell'Athena non fu azione tedesca - Le stragi di tedeschi effettuate dai polacchi - Messaggi di Natale - Re Giorgio e Daladier - La crociera di un sommergibile dato da Churchill per affondato - Proclama di fine d'anno di Hitler - Commenti internazionali allo scambio di visite tra i Sovrani d'Italia e il Papà - Il Comandante del « Graf Spee » ha voluto seguire la sorte della sua nave - I tre incrociatori inglesi colpiti dal « Graf Von Spee » fuori combattimento per molto tempo.

IV. - NELLA VITA DEL P. N. F.

pag. 80

Direttive del Duce al Direttorio del Partito - La G.I.L. nell'anno XVIII - Il Partito e la Scuola - La nuova organizzazione del Dopolavoro - Direttive per la Lega Navale - I nuovi dirigenti delle grandi organizzazioni nazionali - Dopolavoro - U.N.U.C.I. - C.O.N.I. - Lega Navale - Le direttive del Segretario del P.N.F. al Presidente del C.O.N.I. - Cambio della guardia in alcune segreterie federali - Il « Covo » e il Salone dell'adunata del 23 Marzo dichiarati monumenti nazionali.

V. - NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 82

Il Duce dispone una speciale indennità per le truppe sottoposte a particolari disagi - Sistemazione difensiva della Nazione - Rapporto del Duce - De Bono ispeziona le truppe dislocate in Libia - Provvedimenti a favore delle truppe - Aumento della razione di pasta ai militari - Bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio - La Commissione aeronautica d'avanzamento - Notizie varie delle Forze Armate.

VI. - COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA

pag. 83

I nuovi Vice Presidenti delle Consulte Corporative Coloniali - Il Duce riceve l'Ammiraglio Comandante la Marina dell'A.O.I. - Elogio del Duce al Governatore del Galla e Sidamo - Il lebbrosario costruito dall'Ordine di Malta a Seiaecia - Dichiarazione del Principe Chigi Albani - I caduti in A.O.I. - Notizie varie dell'impero.

VII. - ECONOMIA FINANZA, DEMOGRAFIA,
MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO
CORPORATIVO

pag. 84

Direttive del Duce all'Ispettorato Corporativo - Elogio del Duce al Ragioniere generale dello Stato - Nuovo ordinamento del Ministero Scambi e Valute - Istituzione del Commissariato Generale per la pesca - Norme del Duce ai gerarchi torinesi - La liquefazione del gas sostitutivo della benzina - La produzione del carbone sarà portata a 250 mila tonnellate al mese - Nuove miniere e 100 mila abitanti nel Sulcis - 5000 alloggi per operai a Carbonia - L'aumento del capitale della «Finsider» - Attività del Poligrafico dello Stato - Nei rapporti di lavoro - Notizie varie di economia - Bonifiche e opere del Regime - Cento case coloniche inaugurate a Fertilia - Il vasto piano di bonifica della zona del Sulcis - Inizio dei lavori per il villaggio «Anita» - Verso il «salario familiare» - Aumento degli assegni.

VII. - SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 88

Il Duce visita l'Istituto di patologia del libro - I lavori dell'Accademia d'Italia - Il Ministro Bottai ad Atene - Attività dell'Istituto di Statistica - Ali italiane sull'Atlantico - L'«Ente Stampa» per il controllo dei giornali già dipendenti dal Partito - Sistemazione della zona della Farnesina e del Gianicolo - Tomba monumentale a Marconi - Attività della C.T.I. - Nuova efficace cura per una forma di tubercolosi scoperta da un medico italiano - Gli ottimi risultati ottenuti al «Forlanini» di Roma - Film stranieri premiati alla Mostra d'Arte Cinematografica - Notizie varie di scienza, cultura ed arte.

DIARIO DEL DICEMBRE 1939 - XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII.

Sovrani e Capi di Stato Esteri: IV, VII, XI, XII.

Duce: I, II, III, IV, V, VI, VII, XIII, IX, XI, XII, X, VIII, IX, XI, XII, XIII.

Politica Istituzionale e Organj Rappresentativi: I, II, VII, X.

Partito: I, II, III, IV, V, VI, VIII, X, XII.

Forze Armate: II, IV, V, VII, IX, XIII.

Politica Estera: I, II, III, IV, V, VII, X, XI, XII, XIII.

Lavori Pubblici: I, II, IV, V, VI, VII.

Africa Italiana: I, II, IV, VI, X.

Regno d'Albania: I, II, IV, XIII.

Cultura Popolare: I, III, IV, V, VI, IX, XI, XIII.

Sindacati e Corporazioni: III, V, VI, IX, XII.

Gioventù Italiana del Littorio: II, IV, VI, VII, X.

Agricoltura, Industria e Commercio: III, IV, VI, VII, XI.

Istruzione e Educazione: II, IV, VII.

Manifestazioni e Cerimonie: II, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII.

Decessi: I, II, III, V, VIII, X, XIII.

In Biblioteca: XIII.

CAMPANIA ROMANA

STUDI E MATERIALI EDITI A CURA DELLA SEZIONE
CAMPANA DEGLI STUDI ROMANI

Riprendere la nobile tradizione degli studi di antichità che fecero della Napoli del sette e ottocento uno dei centri più vivi e più fervidi della cultura italiana, ma con la mente e con lo spirito volti verso le esigenze del nostro tempo; preparare nuovi materiali di esame e più ampia e sicura documentazione per quella storia della civiltà della Campania che dobbiamo auspicare, è il compito che si propone la "Sezione Campana dell'Istituto di Studi Romani" dando inizio, in occasione del Bimillenario Augusteo, con questo primo volume, alla raccolta "Campania Romana".

Il volume di pp. 320 e grafici, con 30 tavole fuori testo, curato e diretto dall'E. Amedeo Maiuri, Presidente della "Sezione Campana", raccoglie studi e monografie del più alto interesse per la storia e topografia della Campania antica.

Lire TRENTA

La parola del Duce a commemorazione dell'Eroe di Buccari



"...Egli ha servito nel senso letterale, umile e grande della parola, la Patria e il Regime..."

(Dal discorso del Duce)

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, ed il Senato del Regno, hanno commemorato Costanzo Ciano con sedute solenni. Alla Camera la commemorazione, rievocante la vita, gli eroismi l'azione rivoluzionaria e l'opera ricostruttrice, è stata pronunziata dal successore alla Presidenza della Camera stessa, Conte Dino Grandi. Al Senato la commemorazione esaltatrice è stata pronunziata dal Presidente Conte Suardo.

Ma alla Camera, dopo il discorso del Presidente Grandi ha parlato il Duce rievocando la fulgidissima figura. Egli ha detto:

«Camerati!

Voi avete ascoltato con emozione profonda, pari alla mia, l'alta orazione in memoria del camerata Costanzo Ciano che è stata pronunziata dal Presidente della vostra Assemblea.

In una rapida e potrebbe dirsi drammatica sintesi il camerata Grandi ha rievocato la vita e le opere di Costanzo Ciano, vita e opere paragonabili a quelle di un Capo consolare dell'antica Roma.

Permettete ora che io ricordi a mia volta io, che ebbi la ventura di avere, per tanti anni, quotidiana consuetudine di lavoro e di fraterna dimestichezza con Lui, e posso forse più d'ogni altro, dare personale solenne testimonianza di quanto il Regime debba, nel suo primo ciclo ventennale, alla tenacia, alla volontà, alla capacità costruttiva dell'Eroe adriatico, e alla sua attività illuminata da una fede che non conobbe mai eclissi, nemmeno fugaci.

Il trinomio fascista, che è la nostra insegna di combattimento e la nostra norma, fu legge della sua vita in pace e in guerra. Dall'adolescenza del guardiamarina, col cuore tumultuante di speranze e di propositi, alla maturità ricca di leggendarie esperienze del primo Presidente di questa nuova Assemblea creata dal Fascismo, Egli ha servito nel senso letterale, umile e grande della parola, la Patria, il Regime, con dedizione assoluta in ogni circostanza e di fronte a ogni rischio.

Per questo, fu acuto il nostro dolore quando udimmo che la morte gli aveva teso un agguato fulmineo e sentimmo che Egli avrebbe preferito conoscerla in uno dei tanti cimenti, quasi incredibili, durante i quali la aveva impassibilmente sfidata.

Soldati e fascisti, noi ricordiamo Costanzo Ciano soldato di mare e fascista della prima ora. Egli, liberato dal peso della materia, è presente fra noi, soprattutto con l'esempio, che sarà monito e assillo, quando sia conclusa la odierna vigilia, alle giovani generazioni del Littorio armate e anelanti alle difficili navigazioni degli oceani.

Quando una Rivoluzione come la fascista ha avuto tra i suoi vessilliferi uomini con la tempra e col cuore di Costanzo Ciano, essa ha forze materiali e morali sufficienti per piegare i nemici e vincere il tempo.

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del DICEMBRE 1939 - XVIII, di GIUSEPPE MARINI



IL PONTEFICE E L'IMPERATORE

Il più grande avvenimento del mese è stato lo scambio di visite fra il Re d'Italia e il Pontefice Romano; visite che vanno considerate come conseguenza e sigillo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, avvenuta nel 1929 per opera di Pio XI e del Duce fascista. La Conciliazione risolse l'annosa questione che teneva sospesi gli animi dei cattolici fra la Religione e la Patria e che i nemici dell'una e dell'altra tendevano ad acuire, mentre la Provvidenza designava il Risolutore in Benito Mussolini. Avvenimento grandissimo che ebbe già un primo sigillo con la visita di Vittorio Emanuele III a Pio XI, con quella del Cardinale Gasparri — altro principale artefice della Conciliazione — al Quirinale e con l'altra del Duce al Papa.

Nel clima del rinnovato Impero di Roma, la visita del nuovo Pontefice al Quirinale assume un significato eloquentissimo. Vaticano e Quirinale sono ormai ricongiunti e Pietro e Cesare vegliano sulle fortune dell'Italia e del mondo cattolico. Lo Stato del Vaticano, trovandosi in Roma, non è uno Stato nello Stato, ma sovrasta sull'Italia e sul mondo, protegge l'Italia e concilia il mondo con essa. E le visite fra il Sovrano spirituale e Quello temporale, accompagnate dalle allocuzioni del primo, hanno rafforzato le aspirazioni alla pace nei popoli in guerra, tale e tanta è l'autorità del Vicario di Cristo. Egli solo ha parlato nel Vaticano, il 21, durante la visita dei Reali ed Imperiali d'Italia, e, il 28, nel Quirinale, durante la Sua visita.

« Questa visita (quella dei Reali in Vaticano) avviene in un momento in cui, mentre altri popoli sono travolti o minacciati dalla guerra, e la tranquillità e la pace sono andate esuli da gran numero di cuori, l'Italia, invece, pur sempre vigile e forte, sotto l'Augusta e saggia mano del suo Re e Imperatore, e per la chiaroveggente guida dei suoi Governanti, posa pacifica nel vivere civile, nella concordia degli spiriti, nel culto delle lettere, delle scienze e delle arti, nelle opere dei campi e delle industrie, nelle vie del cielo e dei mari, nei solenni riti della religione cattolica ». E il degno continuatore di Pio XI ha concluso così: « Possa la Onnipotente mano di Dio guidare le sorti del Popolo Italiano, a Noi così vicino e così caro, e le decisioni dei suoi Reggitori, in guisa che gli sia dato di servire, in previdente vigilanza e in conciliante saggezza, non solo alla sua pace interna ed esterna ma anche al ristabilimento di una onorevole e durevole pace fra i Popoli ».

« In questa Reggia (del Quirinale), dopo dieci anni, si risigilla la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina in una medesima luce di gloria i nomi del Venerato Nostro antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III. Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei padri e degli avi e le onde liberine hanno travolto e sepolto nei gorgi del Tir-

reno i torbidi flutti del passato, e fatto fiorire le sue sponde dei rami d'olivo ». E Pio XII ha concluso supplicando Dio « affinché la pace, che, salvaguardata dalla saggezza dei reggitori, fa grande forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo, diventi ai popoli, che oggi quasi fratelli fattisi nemici, si combattono attraverso le terre, i cieli e i mari, sprone e incitamento a future intese le quali, per il loro contenuto e per il loro spirito, siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità ».

Un Papa, premuroso della pace, non poteva parlare diversamente, ma la importanza politica delle sue parole sta nel fatto del luogo e del momento in cui sono state pronunziate, cioè, nel Vaticano e nel Quirinale, alla presenza dei Sovrani e del Ministro degli Esteri italiani e del Cardinale Segretario di Stato.

Nei riguardi dell'Italia, con la visita al Quirinale, « che — secondo l'*Osservatore Romano* del 24 — particolari circostanze impediscono al compianto Pontefice della Conciliazione, il suo degno successore Pio XII pone l'ultimo sigillo a quei solenni Patti, la cui decennale esperienza ha coronato così eloquentemente le concepite speranze ». E, ricordando che mai, « neppure nei tempi del più funesto dissidio », i cattolici italiani hanno cessato di volere « la vera felicità della patria », « e con quei sentimenti dei cristiani antichi, che domandavano a Dio per gli Imperatori Romani una lunga vita, un Regno tranquillo, un Palazzo sicuro, Eserciti valorosi, un Senato fedele, un Popolo leale, un Orbe tranquillo, tutto quanto, insomma — diceva il magnanimo apologeta del terzo secolo — un uomo od un Cesare possono desiderare ».

Lo scambio delle visite fra il Pontefice e l'Imperatore nella stessa Roma, che fu dei Cesari e dei Papi, ci dice anche che lo spirito della Conciliazione è sempre vivo ed operante, un fattore che può influire sulla vita europea e mondiale nel presente e nel futuro. In proposito, uno scrittore della *Tribuna* del 29 ricorda quanta potenza abbiano avuto nella storia europea la Chiesa e l'Italia; « quanto abbia contribuito alla formazione dell'Europa la Chiesa, facendosi custode e tramite della tradizione romana e di talune elementari forme di vita del mondo antico attraverso gli oscuri tempi, in cui tutto sembrava dovesse essere sommerso dall'irrompente barbarie; promuovendo l'unificazione della fede e l'adozione di una morale comune nei nuovi popoli emersi dal disgregamento del sistema romano: istituendo una repubblica cristiana al di sopra delle divisioni e delle contese, che per secoli dilaniarono l'Europa. E quanto abbia contribuito il Popolo Italiano, prima e dopo il conseguimento dell'unità statale, all'elevamento della civiltà comune dei popoli europei, dal Rinascimento al Risorgimento e al Fascismo ».

Perciò lo scambio delle visite è avvenuto nello spirito di Roma, come avverte il *Popolo d'Italia* del 28, scambio di visite che « conferma la fine del contr-

sto fra i due Poteri sovrani residenti sulle rive del Tevere, e si rivela come un elemento del nuovo prestigio imperiale di Roma. L'idea religiosa e l'idea imperiale sono due verità eterne che lo spirito di Roma alimenta e oggi amalgama. Secoli di storia e secoli di gloria costituiscono il patrimonio indistruttibile e inalienabile di queste due idee direttrici, di queste due forze motrici della civiltà del mondo ».

Il Pontefice sul colle di Quirino, che più ricorda l'origine della potenza romana, si è incontrato con l'Imperatore, nel nome di Roma, per merito del Duce; due potestà, quella di Pontefice e l'altra d'Imperatore, che nell'antichità erano ricoperte dalla stessa persona e che ora sono distinte ma concordi nella eternità della stessa Città, per l'Italia e il mondo, poichè — come precisa l'*Osservatore Romano* del 28 — « la visita al Quirinale ammonisce che quando i Capi responsabili sanno trovare le equie risoluzioni, temperando le ragioni della fredda giustizia con le sapienti rinunce della carità, i popoli superano meravigliosamente se stessi, le comprendono, le giustificano, le plaudono riconoscenti. L'incontro del 28 dicembre è dunque un simbolo di vaste dimensioni; il mondo intero, già interessato nel conflitto, allietato poi dalla conciliazione, lo saluta con entusiasmo come presagio di un avvenire sempre più sereno. Con Sua Santità Pio XII entrano oggi in Quirinale le benedizioni di Dio e le speranze dei popoli ».

Già di queste speranze, alla vigilia e in occasione del Natale cristiano, il Presidente degli Stati Uniti si era fatto interprete con un messaggio al Pontefice Romano, annunciando l'invio di un suo Rappresentante personale per unire gli sforzi comuni che dovranno condurre al ristabilimento della pace fra i popoli « su più sicure fondamenta ». Certo Roosevelt non è del tutto disinteressato, poichè egli, da vero anglosassone, ha compiuto un gesto, in apparenza umanitario e di portata universale, e, in realtà, squisitamente politico con l'invio del Rappresentante e col proposito di ristabilire la pace, giovando così, in prima linea, alla Gran Bretagna che non è riuscita a vincere la Germania col blocco della fame.

La pace verrà quando gli anglosassoni dei due emisferi rinunzieranno alla pretesa di voler dominare il mondo e le annesse materie prime.

L'ITALIA DI FRONTE ALLA GUERRA.

Intanto, la guerra continua sia pure non ancora ad oltranza fra gli Anglo-Francesi e i Tedeschi ma sanguinosamente fra i Russi e i Finlandesi, senza dimenticare che una guerra metodica i Giapponesi conducono da tempo contro i Cinesi di Chiang-Kai-Shek; guerra che sta per dare la vittoria definitiva ai Giapponesi, anche perchè il riavvicinamento e l'intesa europea fra la Germania e la Russia hanno migliorato i rapporti asiatici fra la Russia e il Giappone.

La posizione dell'Italia di fronte alla guerra in atto è stata già definita. L'Italia vuole la pace, ma non una pace imbelles, sibbene una pace armata e vigile. L'Italia non vuole essere sorpresa dagli avvenimenti ed è pronta per contribuire, appena possibile, al ristabilimento di una pace con giustizia per tutti i Popoli, compreso, s'intende, il Popolo Italiano.

Infatti, sin dal 1. Settembre il Gran Consiglio del

Fascismo aveva deciso che l'Italia non avrebbe preso alcuna iniziativa di carattere militare, non avrebbe, cioè, partecipato alla guerra scoppiata in Europa. Non era una dichiarazione di neutralità, ma un'affermazione di non belligeranza che non escludeva una eventuale partecipazione se gli interessi e la sicurezza dell'Italia fossero minacciati.

Nonostante, all'estero, taluni si erano illusi e tentavano d'illudere che potesse ricostituirsi la situazione del 1914-15; ma il Gran Consiglio del 7 Dicembre ha provveduto a disilluderli, mettendo in evidenza i caratteri della « non belligeranza italiana » coi precedenti immediati della guerra anglo-franco-germanica, con la sua forma di assedio al fronte occidentale, col suo sviluppo economico a mezzo del blocco e dell'antiblocco dei traffici, con gli spostamenti territoriali e i rapporti delle forze dal Baltico ai Carpazi: tutto ha concorso a legittimare la decisione del 1. Settembre, la quale ha evitato l'estensione della guerra nei Balcani e nel Mediterraneo; decisione che il Gran Consiglio ha riconfermato; mentre ha dichiarato che i rapporti fra l'Italia e la Germania « rimangono quali furono fissati dal Patto di Alleanza e dagli scambi di vedute che ebbero luogo — prima e dopo — a Milano, Salisburgo e Berlino ». E' chiaro che le posizioni diplomatiche dell'Italia sono immutate perchè tutelano anche i suoi interessi. E sulla situazione dei Balcani il Gran Consiglio ha precisato « che tutto ciò che può accadere nel bacino danubiano balcanico non può non interessare direttamente l'Italia, date le comuni frontiere territoriali e marittime, accresciute dopo l'unione del Regno d'Albania a quello d'Italia ». Per ciò che riguarda le conseguenze della nuova forma del blocco anglo-francese contro le esportazioni tedesche a mezzo di piroscafi neutrali e non belligeranti, il Gran Consiglio ha dichiarato che l'Italia intende salvaguardare i suoi traffici marittimi « nella maniera più esplicita e per il suo prestigio e per le sue insostituibili necessità di vita ».

Col plauso e per mandato del Gran Consiglio, Galeazzo Ciano ha riferito il 16 alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulla politica estera del Regime. Il giovane e valoroso Ministro degli Esteri ha pronunciato un discorso di lineamenti mussoliniani, come era da attendersi da chi vive quotidianamente a contatto del Duce e ne interpreta le possenti direttive con luminosa intelligenza. Da questo ampio e poderoso quadro balza viva ed operante l'azione dell'Italia nel momento storico che attraversiamo: azione predominante di Lui, Benito Mussolini, animatore e realizzatore.

La causa dell'attuale guerra va ricercata nella resistenza alla revisione dei Trattati di Versaglia e dintorni. Fino dal 1921 Mussolini ammoniva: « o la revisione dei Trattati o una nuova guerra ». La Germania nazionalsocialista sostenuta dall'Italia fascista, era riuscita a rivedere i Trattati, che ne pregiudicavano l'esistenza, evitando la guerra. Ma la Polonia, sostenuta dall'Inghilterra e dalla Francia, l'ha costretta alla guerra; guerra che l'Inghilterra e la Francia continuano contro di lei. E Ciano ha ricordato che, in questo tempo, « l'Europa si trovava ancora in grado di attenuare gli errori compiuti non solo ai danni dei popoli vinti ma anche e soprattutto ai danni dell'Italia »; mentre alla formula mussoliniana: « o la revisione o la guerra », le Potenze democratiche hanno opposto l'altra: « la

revisione è la guerra », puntellandola col chimerico castello delle riparazioni, delle garanzie militari, della sicurezza collettiva nella illusione di mantenere l'Europa in uno stato d'immobilità marmorea, opprimendone e paralizzandone le forze di rinascita. L'Italia ha lottato lungamente contro questa pericolosa aberrazione. Dal 1922 al 1932, ha lottato contro il regime delle riparazioni, « Dieci anni di rovine e di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la soluzione totalitaria del colpo di spugna fosse stata tempestivamente adottata ». L'Italia si è battuta per la parità dei diritti alla Germania e alle altre Nazioni alleate di questa; ma a Ginevra è rimasta sola a sostenerla. Al regime della cosiddetta sicurezza collettiva l'Italia ha opposto il Patto a Quattro che avrebbe dovuto condurre alla revisione dei Trattati e a un accordo per gli armamenti, eliminando così i gruppi contrapposti e avviando l'Europa alla collaborazione. Per meglio preparare l'avvento di una pace duratura, il Duce, fin dal 1933 presentava un progetto di disarmo; ma questo e il Patto a Quattro naufragavano nel mare della contraria volontà anglo-francese e l'Italia, fallita la politica revisionista, provvedeva « alla difesa dei propri interessi, alle necessità della sua espansione, alla costruzione di un suo sistema imperiale », quale conseguenza dell'iniqua esclusione dai Mandati Coloniali. Di qui la conquista dell'Etiopia, contrastata da 52 Stati, sotto la guida dell'Inghilterra e della Francia, le quali compensavano l'Italia che le salvò con la sua vittoria solare del 1918, tentando di affamarla con la coalizione mediterranea.

Il Conte Ciano ha poi passato in rassegna gli ulteriori avvenimenti internazionali e la relativa azione dell'Italia, illustrando la politica dell'Asse Roma-Berlino, la quale, proflatasi « durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della rivoluzione nazionale spagnola ».

Dopo il Giappone e la Germania, anche l'Italia usciva dalla Società delle Nazioni, la quale era « ad un tempo nemica nostra e della vera pace ». L'Italia aderiva al Patto anticomunista, già esistente fra la Germania e il Giappone; adesione che dimostrava « l'assoluta continuità della politica di Mussolini che, primo nel mondo, aveva denunciato il pericolo del bolscevismo e lo aveva combattuto nelle vie d'Italia ». Il Patto tripartito nettamente politico, preparò una più intensa collaborazione, in ogni settore, fra l'Italia, la Germania e il Giappone.

L'Accordo di Monaco salvava la pace « e, per la prima volta in quel turbine di odii, di rancori e di vendette, che era la politica del dopoguerra, sembrava aprirsi un varco luminoso alle speranze dei popoli ». Ma, poche settimane dopo, le Potenze democratiche ripresero la politica di accerchiamento, mediante le trattative per l'alleanza con la Russia e con la Turchia e l'offerta di garanzia alla Polonia, alla Romania e alla Grecia. « Giorno per giorno — Ciano ha dimostrato — venivano chiusi tutti gli anelli di quel cerchio che, nelle intenzioni dei suoi artefici, doveva completare il blocco della Germania nell'Oriente Europeo e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani »; politica di accerchiamento che produsse il Patto di alleanza italo-germanico; mentre la Germania occupava la Boemia e la Moravia e l'Italia l'Albania; occupazioni non concordate ma coincidenti fortuitamente.

Stipulando l'alleanza, « Italia e Germania, men-

tre erano decise a respingere con le armi qualsiasi attacco », concordavano nel fine di consolidare la pace « per perfezionare l'opera di ricostruzione interna e completare la preparazione militare ». Tre anni di tempo per l'Italia e cinque per la Germania. Però, trascorso questo tempo, non significa che l'Italia e la Germania intendano turbare la pace: esse si propongono di rendere solide e reali la sicurezza e la pace quando le loro necessità vitali siano state « equamente comprese e soddisfatte ».

Voci in vario senso circolavano in Italia e all'estero sul mancato intervento dell'Italia nella nuova guerra anglo-franco-germanica. Dicevano che l'Italia non fosse pronta militarmente, che il Popolo Italiano avesse timore della guerra e che all'Italia fossero state chieste spiegazioni, assicurazioni e garanzie circa il suo atteggiamento. « Fantasie malate » indigene ed esotiche, alle quali Ciano ha risposto efficacemente. L'Italia era pronta anche il 1. Settembre. Il Popolo Italiano, dal 1911 al 1939, ha combattuto in ben quattro guerre: in Libia, in Europa, in Etiopia e in Spagna. Vincendo sempre. Nessuna pressione diplomatica sarebbe stata tollerata da Mussolini; Sua Maestà il Re ed Imperatore, mentre ignorava quali potessero essere le decisioni politiche del suo Governo, « rivendicava per sé e per il suo augusto Figlio il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della sua millenaria ».

Il reingresso della Russia nel gioco diplomatico europeo si deve al proposito anglo-francese di chiudere il cerchio antigermanico; ma, mentre « la stampa franco-britannica annunciava ogni giorno l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico », la cui politica era elogiata, in ogni occasione, dai Governanti di Parigi e di Londra, i Governi di Berlino e di Mosca, consapevole quello di Roma, stipulavano un Patto di alleanza che doveva condurre ad una nuova divisione della Polonia. Certo, « se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto ». Il conte Ciano non si è pronunziato sugli sviluppi dell'azione russa contro la Polonia, nel Baltico e, infine, contro la Finlandia; sviluppi che sono una conseguenza del patto russo-tedesco e non hanno alcuna relazione con l'Alleanza fra l'Italia e la Germania.

L'atteggiamento dell'Italia di fronte alla guerra d'Occidente è stato già definito dalla realtà. Finché l'Inghilterra e la Francia parleranno di voler la ricostituzione non solo della Polonia ma anche della Czeko-Slovacchia e dell'Austria (peggio, la riduzione della Germania in pillole) non raggiungeranno mai la pace col Popolo Tedesco che vuol vivere unito e compatto, sotto la guida del suo Fuehrer. Se pure il Reich sia disposto a ricostituire uno Stato nazionale polacco, non consentirebbe mai alla disintegrazione della grande nazione germanica. « Chiunque voglia fare opera feconda di pace, deve mettersi e restare sul terreno della realtà, altrimenti non sarà la pace che verrà restituita all'Europa, bensì si inspriranno i dissidi e si farà divampare più violento e forse più vasto il conflitto ».

Appunto perché è rimasta sul terreno della realtà, l'Italia ha impedito, finora, la estensione della guerra, specie nei Balcani e nel Mediterraneo; tanto che gli Stati neutri si polarizzano verso di lei non per formare un blocco, come si è erroneamente creduto,

ma per salvaguardare gli interessi comuni e la pace del mondo. Insomma, l'Italia fascista è pronta a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione del mondo, ma è altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi, il suo prestigio e il suo avvenire di grande Potenza».

LE MIRE DELLA RUSSIA.

Mentre la guerra d'Occidente procede senza vigore e senza scopo, s'intensifica la guerra nordica fra la Russia e la Finlandia; guerra di movimento e con alterna vicenda che mostra i suoi scopi determinati. Con le precise richieste alla Finlandia, la Russia tende a riacquistare il pieno dominio del Golfo di Finlandia, già in parte riacquisito con l'occupazione dei porti estoni, lettoni e lituani, consentente la Germania in cambio della sicurezza orientale. La Finlandia avrebbe dovuto comprendere gli sviluppi della situazione nel Baltico e accordarsi con la Russia, come l'Estonia, la Lettonia e la Lituania; ma ha preferito tergiversare per meglio prepararsi alla resistenza, d'accordo con gli altri Stati scandinavi e incoraggiata dalle Potenze democratiche. E la resistenza dei Finnici è veramente eroica e degna di miglior fortuna. Certo, essi danno filo da torcere ai Russi ai quali non è facile sottometterli; tanto che, in qualche punto hanno dovuto indietreggiare. E' vero che sono più numerosi e abbondano di armi e materiale bellico; ma non sempre il numero decide le battaglie. I Finnici lottano in casa propria, sono pochi, ma uniti e compatti, difendono la patria e la civiltà, hanno fede nella vittoria e, aggrediti, godono la simpatia di altri popoli gelosi della loro indipendenza, mentre i Russi non sono compatti e, come la storia ammaestra, non sono stati mai combattenti vittoriosi da soli. L'esercito russo non è omogeneo, non ha una fede patriottica da proclamare e difendere, non ha comandanti sicuri nonostante l'« epurazione » avvenuta in tutti i gradi. I soldati russi sono rimasti, nella grande maggioranza, profondamente religiosi. Sotto lo Czar, avrebbero combattuto per la fede, ma, sotto Stalin, non possono combattere per l'avvento di una ideologica Repubblica popolare in Finlandia. Combattono perché premuti dalle mitragliatrici della Ghepen, ma, appena possono, si danno prigionieri o, se incalzati dai Finnici, fuggono.

La guerra finnica si sarebbe potuta evitare solo se la Finlandia, secondo un radiodiscorso di Molotov, si fosse liberata dall'attuale Governo, definito « nemico della pace e del popolo e rappresentante di interessi capitalistici e imperialistici stranieri ». E, appena cominciata la guerra, i Russi, occupato il villaggio di Terijoki, vi hanno costituito un Governo bolscevico con a capo Kusunen, un finlandese rifugiato a Mosca, disconoscendo per conseguenza il Governo « reazionario » di Helsinki, il quale aveva chiesto l'intervento della Società ginevrina. Anzi, ad un tentativo della Svezia d'indurre la Russia a ri-

prendere i negoziati con la Finlandia, Molotov ha risposto che non conosceva un Governo di Helsinki, essendo la Finlandia governata da Kusunen, e alla notificazione di Ginevra ha risposto che non comprendeva il motivo dell'adunanza societaria, visto che la Russia non si trova in guerra con la Repubblica popolare finlandese, avendo firmato con essa un Patto di non aggressione!

L'Argentina ha ottenuto l'espulsione della Russia dalla Società delle Nazioni. Gli Stati Uniti hanno offerto la loro mediazione, ma la Russia l'ha respinta. La Germania, che, nel 1918, aiutò la Finlandia nella lotta per l'indipendenza contro la Russia, è rimasta neutrale, pur facendo presente alla Finlandia la convenienza di accordarsi con la Russia per non far la fine della Polonia. S'intende che nel quadro dell'alleanza germanico-russa, la guerra finnica assuma un nuovo significato. Infatti, fin dal 5 Dicembre, una nota ufficiosa tedesca parlava delle « legittime aspirazioni sovietiche ad un maggiore respiro intorno a Leningrado e ad un accesso completamente sicuro nel Baltico », nonché del « desiderio di espansione legittimo, naturale e storicamente fondato, della grande Potenza sovietica ». L'Inghilterra e la Francia hanno tenuto, per alcuni giorni, un completo riserbo. Poi, hanno cominciato a far ricadere la responsabilità dell'aggressione russa alla Finlandia sulla Germania che, per aver le mani libere in Polonia, secondo Halifax, aveva venduto alla Russia la libertà degli Stati Baltici. Inghilterra e Francia seguitano a considerare come unico nemico la Germania. Ad esse non conviene avere ostile la Russia, specie all'Inghilterra che teme la tradizionale politica russa contro l'India. Tuttavia, le mire della Russia al Baltico, di fronte alla Svezia e al mare libero, di fronte all'Inghilterra, sono note. E l'Inghilterra e la Francia aiuteranno la Finlandia, ma eviteranno di compromettere la Norvegia e la Svezia di fronte alla Germania?

Altre mire si attribuiscono alla Russia verso i Balcani e la Turchia asiatica. Dopo l'assorbimento della sua parte di Polonia non nazionale ma statale, la Russia confina con l'Ungheria ed esercita una maggiore pressione sulla Romania. La persistente difficoltà dei rapporti romeno-ungheresi coincide con le minacce di un giornale moscovita il quale consigliava alla Romania di concludere con la Russia un Patto di mutua assistenza sul genere di quelli conclusi con gli Stati Baltici; ma il giornale è stato sconfessato e il Governo di Mosca ha comunicato a quello di Bucarest che la Russia non minaccia la Romania né per la Bessarabia né per le Bocche del Danubio. I rapporti fra la Russia e la Turchia sono sottolineati dai concentramenti di truppe sovietiche nel Caucaso e dalle corrispondenti misure militari della Turchia.

Certo, nei momenti di grave tensione internazionale che attraversiamo, le precauzioni non sono mai troppe. Anche l'Inghilterra e la Francia concentrano truppe in Siria, in Palestina e in Egitto, d'accordo con la Turchia. Contro la Russia, soltanto?

FUORI RUBRICA

Il Gran Consiglio precisa la posizione ed il carattere della "non belligeranza,, italiana

ROMA, 7 Dicembre. — Il Gran Consiglio del Fascismo sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la prima riunione dell'Anno XVIII dell'Era Fascista il 7 dicembre, alle ore 22, nel Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Suardo, Grandi, Ciano, Di Revel, Bottai, Tassinari, Ricci, Pavolini, Buffarini, Federzoni, Volpi, De Stefanis, Farinacci, Rossoni, Tringali-Casanova, Marinelli, Acerbo, Starace, Muzzarini, Capoferri, Lai. Segretario: il Segretario del Partito.

Alla memoria di Costanzo Ciano

All'inizio della riunione, il Duce ha invitato l'Assemblea a rivolgere il pensiero alla memoria di Costanzo Ciano, il cui Spirito sarà sempre presente nel Gran Consiglio del Fascismo.

Il Ministro degli Esteri ha svolto una relazione sulla politica dell'Italia in riferimento alla situazione internazionale degli ultimi mesi, relazione durata due ore e un quarto e accolta dall'applauso del Gran Consiglio.

L'ordine del giorno

Il Duce ha quindi parlato per un'ora e mezza, e al termine del Suo discorso è stato approvato il seguente ordine del giorno:

"Il Gran Consiglio del Fascismo, udita l'ampia relazione del Ministro degli Esteri, accompagnata da una dettagliata, irrefutabile documentazione;

afferma che i precedenti immediati della guerra, il carattere di statico assedio assunto dalla guerra stessa sul fronte occidentale, il suo sviluppo attuatosi prevalentemente sul terreno economico col blocco e controblocco dei traffici, gli spostamenti avvenuti nella situazione territoriale e nei rapporti delle forze dal Baltico ai Carpazi,

legittimano pienamente la decisione del Consiglio dei Ministri del 1° settembre che stabiliva la "non belligeranza" dell'Italia, decisione che ha sin qui evitato l'estensione del conflitto all'Europa Sud Orientale e al Mediterraneo, decisione che il Gran Consiglio riconferma;

di fronte a tendenziose informazioni di origine straniera, il Gran Consiglio dichiara che i rapporti fra Italia e Germania rimangono quali furono fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute che ebbero luogo — prima e dopo — a Milano, Salisburgo, Berlino;

precisa che tutto ciò che può accadere nel Bacino Danubiano-balcanico non può non interessare direttamente l'Italia, date le comuni frontiere territoriali e marittime accresciute dopo l'unione del Regno di Albania a quello dell'Italia.

"Per quanto riguarda i suoi traffici marittimi, l'Italia intende salvaguardarli nella maniera più esplicita e per il suo prestigio e per le sue indiscutibili necessità di vita.

"Ciò premesso, il Gran Consiglio rivolge un vivo plauso all'opera svolta dal Ministro degli Esteri e gli dà mandato di riferire prossimamente alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sulle recenti vicende e fasi della politica internazionale".

Lo Statuto del Partito

Il Segretario del partito ha successivamente proposto al Gran Consiglio alcune modifiche allo statuto del F. N. F. intese a rendere più agio lo sviluppo funzionale di organizzazioni comprese fino a oggi nella diretta sfera di comando del Partito e che ora passano tra quelle dipendenti con a capo un presidente, la cui nomina sarà sottoposta al Duce.

Queste organizzazioni sono:
Associazione Fascista Famiglie Caduti per la Rivoluzione;

Associazione Fascista Mutilati e Feriti per la Rivoluzione;

Opera Nazionale Dopolavoro;

Comitato Olimpico Nazionale Italiano;

Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia;

Lega Navale Italiana.

Altre modifiche riguardano l'istituzione dei Fiduciari politici del P.N.F., la nomina degli Ispettori del P.N.F. con decreto del Duce e il nuovo ordinamento amministrativo del Partito.

Il saluto a Starace e a Muti

Infine il camerata Farinacci ha presentato il seguente ordine del giorno.

"Il Gran Consiglio saluta Achille Starace e Ettore Muti, il primo che, dopo otto anni di devota passione e di instancabile attività lascia la Segreteria del Partito, il secondo che, chiamato dalla fiducia del Duce, porta al Partito l'esperienza di Squadrista e il valore di Legionario d'Africa e di Spagna".

La riunione ha avuto termine alle ore 2

Decalogo dell'italiano nuovo

Dopo otto anni dalla sua scomparsa, l'alto insegnamento di Arnaldo Mussolini è più che mai vivo ed attuale. Ne danno testimonianza questi pensieri, che la Scuola di Mistica fascista ha stralciato dagli scritti e dai discorsi del Maestro. Essi costituiscono veramente il decalogo di quel perfetto vivere fascista di cui Arnaldo fu quotidiano esempio in tutta la sua vita spesa al servizio della Patria fascista e della famiglia. I giovani li accolgano come austero viatico a quelle navigazioni oceaniche che il Duce loro riserva.

1. - Non vi sono privilegi se non quello di compiere per primi la fatica ed il dovere.

2. - Accettare tutte le responsabilità, comprendere tutti gli eroismi, sentire come giovani italiani e fascisti la poesia maschia dell'avventura e del pericolo.

3. - Essere intransigenti, domenicani. Fermi al proprio posto di dovere e di lavoro qualunque esso sia. Ugualmente capaci di comandare e di ubbidire.

4. - Abbiamo un testimone da cui nessun segreto potrà mai liberarci: il testimone della nostra coscienza. Deve essere il più severo, il più inesorabile dei nostri giudici.

5. - Aver fede, credere fermamente nella virtù del dovere compiuto, negare lo scetticismo, volere il bene e operare in silenzio.

6. - Non dimenticare che la ricchezza è soltanto un mezzo necessario, ma non sufficiente a creare da sola una vera civiltà qualora non si affermino quegli alti ideali che sono essenza e ragione profonda della vita umana.

7. - Non indulgere al male costume delle piccole transazioni e delle avidi lotte per arrivare. Considerarsi soldati pronti all'appello, ma in nessun caso arrivist e vanitosi.

8. - Accostarsi agli umili con intelletto d'amore, fare opera continua per elevarli a una sempre più alta visione morale della vita. Ma per ottenere questo occorre dare l'esempio della probità.

9. - Agire su se stessi, sul proprio animo prima di predicare agli altri. Le opere ed i fatti sono più eloquenti dei discorsi.

10. - Sdegnare le vicende mediocri, non cadere mai nella volgarità, credere fermamente nel bene. Avere vicina sempre la verità e come confidente la bontà generosa.

Scambio di visite tra i Reali ed il Papa - Le LL. MM. in Vaticano, e S. S. al Quirinale - Due discorsi del Pontefice

L'annuncio ufficiale

ROMA, 19 Dicembre. — E' stata diramata la seguente comunicazione ufficiale: «Le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si reheranno in forma solenne, giovedì 21 dicembre, alle ore 10,30, al Palazzo Apostolico Vaticano a rendere visita a Sua Santità il Papa Pio XII.

La notizia è stata appresa con la più schietta soddisfazione da tutto il popolo italiano, che vede in essa una nuova ed alta manifestazione dei rapporti sanciti dai Patti Lateranensi tra l'Italia fascista e la Santa Sede.

La visita si rinnova dopo quella che il dicembre 1929 i Sovrani d'Italia fecero al compianto Pontefice Pio XI, che col Duce fu l'artefice del grande evento storico della Conciliazione.

La visita delle LL. MM. a Papa Pio XII.

ROMA, 21 Dicembre. — S. M. il Re d'Italia e di Albania Imperatore di Etiopia e S. M. la Regina Imperatrice, hanno stamane, nel Decennale dei patti lateranensi, fatto visita al nuovo Pontefice, Pio XII. L'udienza solenne è stata curata nei minimi dettagli, dallo speciale protocollo compilato dalla Sacra congregazione del cerimoniale della qua e è prefetto il decano del Sacro collegio cardinale Granito Pignatelli di Belmonte.

Gli schieramenti militari italiani e pontifici

Per l'occasione Piazza S. Pietro e i colonnati berniniani sono tenuti sgombri. Al limitare del confine tra il Regno d'Italia e la Città del Vaticano sono schierati un reparto della guardia svizzera, una compagnia della guardia palatina e il plotone di gendarmi, tutti in uniforme di gala, per rendere gli onori delle armi. Dall'alto dei due frontoni dei colonnati, sono incrociate, sullo sfondo di un velluto cremisi, il tricolore d'Italia e la bandiera giallo-bianca vaticana. Da piazza Pia e lungo la nuova meravigliosa arteria realizzata dal Fascismo per dare degna sistemazione all'ingresso di Piazza S. Pietro, e fino a piazza Rusticucci, sono schierate truppe italiane con musiche e bandiere. Lo schieramento argina grande folla. Dai pochi vecchi palazzi che sono rimasti degli antichi borghi, pendono bandiere italiane e papali e damaschi.

Reparti armati pontifici, uscendo dall'arco delle campane, hanno raggiunto il posto loro assegnato ed hanno reso gli onori alle bandiere italiane e allo schieramento delle truppe; onori che sono stati ricambiati dai nostri soldati.

Il Corteo Reale

Il corteo reale, partito dal Quirinale ha attraversato, tra acclamazioni della popolazione via XXIV Maggio, via Nazionale, piazza Venezia corso Vittorio Emanuele, via Banco di S. Spirito e ponte S. Angelo. Precedono autoveicoli che recano aiutanti di campo e gentiluomini di corte, quindi viene la automobile che reca le Loro Maestà. Seguono autoveicoli con dame di corte ed il Ministro degli Esteri, il Mi-

nistro della Real Casa, l'Ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede, il direttore degli affari politici dell'Europa Mediterranea, il direttore generale degli affari generali al Ministero degli Esteri, il capo di gabinetto di S. E. il Ministro degli Esteri, altri aiutanti di campo e gentiluomini di corte, il Gran Maestro del cerimoniale di corte, il Grande Scudiero di S. M. il Re Imperatore. Il percorso è affollato di popolo che fa acclamazioni ai Sovrani.

Dal Castel Sant'Angelo lo spettacolo assume particolare imponenza.

Via della Conciliazione è una festa di colori e di luci riflessi delle baionette lucenti al sole. Nell'ultimo tratto precedente il porticato dei Bernini la banda dei Reali Carabinieri suona l'Inno pontificio a cui la musica dei Gendarmi pontifici risponde colle note della *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Il saluto del Governatore della Città del Vaticano.

All'entrata nel territorio dello Stato della Città del Vaticano, le rappresentanze dei corpi pontifici presentano le armi. Il corteo sosta un istante.

Il Governatore della Città del Vaticano, che ha presso di sé il consigliere marchese Facelli si avvicina all'automobile reale e rivolge al Re Imperatore un fervido benvenuto. Egli dice:

«Sire, l'altissimo onore di porgere a nome del mio eccelso Sovrano S. S. Pio XII, alla Maestà Vostra Reale ed Imperiale ed all'Augusta Regina Imperatrice il benvenuto sul confine di questo Stato che per volontà del Sommo Pontefice Pio XI, di venerata memoria, e di Vostra Maestà ora sono poco oltre dieci anni fu stabilmente costituito, torna a riempire di giubilo l'animo mio, giubilo che erompe dai cuori dei cittadini dei due Stati sovrani, i quali hanno mostrato di conoscere e apprezzare gli immensi benefici derivati loro dai Patti lateranensi.

«Sire, vogliate consentirmi in questa fausta circostanza di presentare i voti più fervidi di duratura prosperità alla Maestà Vostra e alla Maestà della Sovrana Augusta Consorte ».

Onori militari e cerimoniale in Vaticano

Il Sovrano ringrazia e il corteo prosegue per piazza San Pietro entrando in Vaticano dall'arco delle campane. Al corteo si è unito il Governatore. Percorsa via delle Fondamenta, lungo la quale sono repartiti armati, che rendono gli onori, il corteo raggiunge il cortile Borgia dove due gendarmi trombettieri segnalano con gli squilli l'arrivo delle Loro Maestà. Il corteo prosegue per il cortile di S. Damaso. Qui, presso il portico della Fontana sono schierati un plotone di formazione della Guardia Palatina con musica e bandiera e un reparto di gendarmi con bandiera.

Sotto la pensilina che sovrasta l'ingresso dello scalone di onore, attendono il maestro di Camera di Sua Santità, il Gran Maestro del Sacro Ospizio, il segretario della Santa Congregazione cerimoniale, il Foriere maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il cavalletto maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici, il comandante della Guardia Nobile, il comandante la Guardia Svizzera, e alcuni cavalieri di spada e cappa. In fondo al ripiano della scala papale sono sei palafrenieri in costume, un picchetto di scorta della Guardia

Swizzera e quattro bussolanti. Le smargianti uniformi degli ufficiali, le vesti violacee degli alti prelati e gli splendidi costumi patrizi dei dignitari danno al quadro, incorniciato dall'austerità dell'ambiente, un aspetto suggestivo.

La banda palatina intona la *Marcia Reale* e *Giovinazza*. Le vetture fanno un ampio semicerchio e si soffermano presso la pensilina. Il principe Ruspoli apre lo sportello dell'automobile reale e aiuta le Loro Maestà a discendere. Il Re ed Imperatore indossano l'alta uniforme di Primo Maresciallo d'Italia e porta il Collare del Supremo Ordine di Cristo. S. M. la Regina Imperatrice veste un abito bianco di pizzo con strascico. Un ricco velo scende dal capo dell'Augusta Sovrana, che ha la fronte recinta da un ricchissimo diadema di brillanti. Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del cerimoniale, presenta al Sovrani il principe Ruspoli, che, a sua volta, presenta Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, maestro di camera di S. S. Il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano e gli altri personaggi del seguito sono ricevuti dal Monsignore Segretario del cerimoniale.

Mentre S. M. la Regina Imperatrice si intrattiene col principe Ruspoli, il Re ed Imperatore, accompagnato da Mons. Nardone e seguito dal suo primo aiutante di campo generale, marchese Asinari di Bemezzo, passa in rivista la compagnia d'onore. Quindi il Sovrano raggiunge la pensilina e si ferma. Il corteo in quest'ordine: precede un sergente della Guardia Svizzera con sei palafrenieri, il decano di sala e il bussolante. I Sovrani hanno alla destra Monsignor Arborio Mella di Sant'Elia e alla sinistra il principe Ruspoli che offre il braccio alla Regina Imperatrice. Vengono quindi il Ministro degli Esteri e gli altri personaggi del seguito accompagnati dai dignitari pontifici. Il corteo, per la magnifica scala papale, raggiunge la Sala Clementina, dove i Sovrani sono ricevuti da Mons. Migone, elemosiniere segretario di Sua Santità, che ha presso di sé il sacrista, i camerieri segreti partecipanti, e due avvocati consistoriali. La Guardia Svizzera presenta l'alabarda ai Sovrani che attraversano le varie sale.

Mezz'ora di colloquio tra il Papa e i Reali e scambio di doni.

Il corteo sosta quindi nella sala di S. Giovanni e subito le Loro Maestà sono introdotte nella sala del Tronetto dove si trova Pio XII, in rocchetto e mozzetta. Sua Santità si fa incontro fin sulla soglia ai Sovrani, e li accoglie con grande affabilità. Sua Santità invita i Sovrani a sedersi sulle poltrone collocate di fronte alla sua.

Durante il colloquio tra il Pontefice e i Sovrani che si è protratto oltre mezz'ora, Sua Maestà ha offerto al Pontefice un ricco, artistico calice d'oro, con zaffiri; Sua Santità ha offerto a S. M. il Re Imperatore la grande medaglia annuale d'oro e le due medaglie commemorative della sua presa di possesso di S. Giovanni in Laterano. Alla Regina Imperatrice il Pontefice ha offerto una incisione in argento, riproducente l'effigie della Vergine, racchiusa in una cornice d'argento con smeraldi. Terminata la visita, il Re Imperatore ha presentato al Pontefice il Ministro degli Esteri conte Ciano e gli altri personaggi del seguito.

Il discorso del Papa

Quindi Sua Santità stando in piedi ha pronunciato il seguente discorso:

ROMA, 21 Dicembre. — Ecco il testo dell'indirizzo rivolto da Sua Santità ai Reali d'Italia che lo visitano in Vaticano:

«La solenne visita che Sua Maestà il Re e Imperatore con la sua Augusta Consorte, fulgido esempio di bontà alle donne italiane, accompagnati da così splendido e nobile seguito, hanno voluto fare alla Nostra persona, come già fecero dieci anni or sono al nostro incomparabile predecessore, sapiente conciliatore con la Maestà Sua della Chiesa e dello Stato in Italia, è tornata all'animo Nostro tanto più gradita, perchè illuminata dallo splendore della prossima solennità del Santo Natale, festa della pace, festa della carità redentrice del mondo».

«Questa visita avviene in un momento in cui, mentre altri popoli sono travolti o minacciati dalla guerra, e la tranquillità e la pace sono andate esuli da gran numero di cuori, l'Italia, invece, pur sempre vigile e forte sotto l'augusta e saggia mano del suo Re e Imperatore, e per la chiaroveggente guida dei suoi Governanti, posa pacifica nel vivere civile, nella concordia degli spiriti, nel culto delle lettere, delle scienze e delle arti, nelle opere dei campi e delle industrie, nelle vie del cielo e dei mari, nei solenni riti della Religione Cattolica.

«La fede, che animò nei secoli la illustre Casa di Savoia e la elevò anche sugli altari, ha attestato oggi, innanzi a Noi, quanto intensa essa viva nella reale ed imperiale Dinastia, la cui gloria si sublima nell'emblema della candida Croce.

«Sulle Loro Maestà, su tutta la diletta Reale Famiglia, sul Capo e sui membri del Governo, sui personaggi qui presenti, invochiamo nella imminenza delle Feste Natalizie le più abbondanti benedizioni del cielo. Possa la onnipotente mano di Dio guidare le sorti del Popolo italiano, a Noi così vicino e così caro, e le decisioni dei suoi Reggitori, in guisa che gli sia dato di servire, in previdente vigilanza e in conciliante saggezza, non solo alla sua pace interna ed esterna ma anche al ristabilimento di una onorevole e durevole pace fra i popoli!».

Colloquio col Cardinale Segretario di Stato

Dopo il discorso Sua Santità ha accompagnato sino alla soglia della sala gli Augusti Ospiti, prendendo congedo. I Sovrani in corteo sono discesi al primo piano nell'appartamento del Segretario di Stato Card. Maglione, accolti dal Porporato che, mettendosi alla destra del Re ed Imperatore li ha accompagnati nella sala del Trono, dove hanno preso posto nelle poltrone collocate a ridosso del dossello, mentre egli si è seduto di fronte ad essi.

Visita in S. Pietro

Dopo il colloquio le Loro Maestà ed il Cardinale sono tornati nella sala delle Congregazioni dove sono avvenute le presentazioni dei dignitari. Quindi il Cardinale ha accompagnato i Sovrani dai quali ha preso congedo. Il corteo si è ricomposto, e per la prima loggia ha attraversato lo spogliatoio, la sala dei Paramenti, la sala Ducale e quella Regia, dove i Sovrani sono stati fatti segno ad una simpatica dimostrazione di ossequio dai numerosi invitati, tra i quali i rappresentanti della stampa italiana ed estera. I Sovrani sono quindi discesi per la scala regia e sono entrati nel portico della Basilica Vaticana alle ore 11.50. Lungo le sale e nel porticato la Guardia Palatina ha reso gli onori. All'entrata centrale della Basilica le Loro Maestà sono state ricevute dal Cardinale arciprete Tedeschini circondato dalla sua nobile Corte, dall'Economo della Reverenda Fabbrica di S. Pietro e da una commissione di sei canonici della Basilica. Il clero vaticano, con canonici, beneficiati, chierici e auni, del pontificio seminario vaticano, era disposto lungo la navata centrale. Il Cardinale ha portato l'acqua benedetta alle Loro Maestà che si sono fatte il segno della Croce. Accompagnati dal Cardinale, dai dignitari e dal seguito, i Sovrani si sono avviati alla cappella del Sacramento dove hanno fatto una breve adorazione al Santissimo e poi hanno pregato innanzi all'altare della Madonna e quindi sulla tomba del Principe degli Apostoli.

Alle 12.5 terminata la visita, il corteo ha lasciato la Basilica e i Sovrani dopo essersi congedati dal Cardinale arciprete, sono usciti sulla piazza San Pietro. Una compagnia della banda palatina, schierata sul grande ripiano della scalinata, ha presentato le armi, mentre la musica suonava l'Inno pontificio. La folla che assisteva all'uscita dei Sovrani, da piazza Rusticucci li ha vivamente applauditi. I Sovrani, giunti ai piedi della scalinata della Basilica, sono stati ossequiati dai dignitari della Corte pontificia e quindi sono risaliti nelle automobili dirigendosi al Quirinale. Lungo il tragitto la folla li ha vivamente acclamati.

L'annuncio di restituzione della visita

CITTA' DEL VATICANO, 23 Dicembre. — Sua Santità il Papa Pio XII si recherà al Reale Palazzo del Quirinale per restituire la visita a S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia e d'Albania, Imperatore di Etiopia e a S. M. la Regina Imperatrice, il giorno 23 dicembre alle ore 10.30.

Commento dell' "Osservatore romano,"

L'Osservatore Romano commentando l'annuncio della restituzione della visita da parte del Papa, al Re Imperatore scrive:

« La eco gioconda della recente visita, con la quale i Sovrani d'Italia hanno voluto rinnovare il filiale omaggio al Vicario di Cristo, si diffonde tuttora in ogni angolo della terra ed ora, il nuovo annuncio, rafforza certamente la ammirazione ed il plauso, con i quali fu salutato l'avvenimento del 21 dicembre. Il Sommo Pontefice restituendo la visita agli augusti regnanti italiani vuole riprendere una tradizione di benevolenza papale verso quelli fra i suoi figli che la responsabilità della corona regale rende in certo modo più degna della sua paterna sollecitudine: tradizione antica e veneranda che ha costellato la storia religiosa e civile di fatti memorabili, ricchi di felici conseguenze per la Chiesa, per le dinastie e per i popoli; tradizione che soltanto circostanze dolorose hanno lungamente interrotto, mentre la rinascita ne era continuamente auspicata dagli spiriti più illuminati e più pensosi del pubblico bene.

« Con la visita ai Sovrani d'Italia, che particolari circostanze hanno impedito al compianto Pontefice della Conciliazione, il successore di Pio XI pone un sigillo a quei solenni patti la cui decennale esperienza ha coronato — e così eloquentemente — le concepite speranze. E i due incontri che alimentano la crescente fiducia fra i due alti poteri, additando alle Nazioni le vie feconde della concordia e della pace, maturano per tutto il mondo i frutti che già l'Apostolo prometteva quando esortava i suoi fedeli a pregare per i Sovrani e per tutte le autorità. Tutti i cattolici pertanto che le prodigiose conquiste del genio umano ricollegano, ormai, di ogni dove, intorno al Padre comune, ne seguiranno giovedì venturo lo storico tragitto dal Vaticano al Quirinale: ma particolarmente i cattolici italiani che non hanno mai cessato, neppure nei tempi dei più funesti dissidi di voler nel pensiero e nell'opera la vera grandezza della Patria; accompagneranno il Sovrano Pontefice con quei sentimenti dei cristiani antichi che domandavano a Dio per gli Imperatori una lunga vita, un regno tranquillo, un palazzo sicuro, eserciti valorosi, un popolo leale, un orbe tranquillo. Tutto quanto, insomma, diceva il magnanimo apologeta del terzo secolo, un Uomo od un Cesare possano desiderare »

Il Papa si reca al Quirinale seguito dalla Corte Pontificia.

Roma, 28 dicembre. — S. S. Pio XII si è recato al Quirinale per restituire la visita che i Sovrani gli hanno fatta in Vaticano.

Roma nelle vie centrali è tutta imbandierata; l'itinerario del percorso del corteo dal Vaticano al Quirinale, a cominciare dal colonnato di Piazza S. Pietro, è addobbato da pennoni con i colori d'Italia e della Santa Sede. Dai balconi e dalle finestre pendono arazzi e damaschi.

Il limite della linea di confine del territorio del Regno in Piazza Rusticucci, è segnato da trentadue grandi antenne con pennoni; altre antenne formano semicerchio dietro ad una grande tribuna, destinata al Governatore di Roma, ed altre tribune per la stampa.

Ovunque il bianco rosso e verde italiano ammantava col banco e rialzo pontificio.

La folla prima delle 7 ha occupato tutto lo spazio libero dietro i cordoni militari. Piazza S. Pietro è tenuta sgombra. La folla è ammassata ai lati delle tribune.

Alle ore 9 entrano dal Vaticano in Piazza S. Pietro i Corpi Armati pontifici, che procedono agli schieramenti raggruppando la linea di confine. Si scambiano onori militari fra le due Forze Armate sulla linea, Legione degli allievi carabinieri e Guardia Palatina.

Alle 9.55 giunge la Missione Reale incaricata di dare il saluto al Pontefice quando entra in territorio del Regno. A capo della Missione è il generale di C. d'A. Sea, Mar-

chese Mario Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo di S. M.; ne fanno parte altri aiutanti di campo, il Segretario dell'Ufficio cerimoniale al Min. degli Esteri ed il Maestro delle cerimonie.

Il Corteo Pontificio

Alle 10.10 le campane di S. Pietro annunciano l'uscita del corteo papale, e dall'arco delle campane esce la prima vettura, accolta dal suono dell'inno pontificio da parte delle musiche militari, e da acclamazioni della folla che attende in Piazza Rusticucci.

Nelle prime cinque automobili sono i comandanti dei corpi armati pontifici, Camerieri di Cappella e Spada, Monsignori partecipanti, ed altri alti prelati, dignitari e nobili della Corte pontificia il crocifero di S. S., il Prefetto delle Cerimonie Guardie Nobili.

Nella sesta è Sua Santità Pio XII in mozzetta, stola, mantello rosso, e cappello rosso. Seguono altre dodici vetture con il Cardinale Segretario di Stato, il Nunzio Apostolico presso S. M. il Re Imperatore, il Principe assistente al Sovrano, il Sottosegretario agli affari ecclesiastici straordinari, il Segretario della Nunziatura, l'elemosiniere segreto, un monsignore sacista, un monsignore cerimoniere segreto partecipante, il Gran Maestro del Sacro Ospizio, il vessillifero di Santa Romana Chiesa, il furiere maggiore dei sacri palazzi, il Cavallier maggiore di S. S., il Soprintendente alle poste pontificie, il comandante della Guardia Nobile, il cancelliere ai brevi e monsignori funzionari della Segreteria di Stato.

Soltanto la vettura di Sua Santità è scoperta.

Saluto del Governatore di Roma

Quando la vettura papale giunge all'altezza della linea di confine, la Missione Reale rende omaggio. Il corteo prosegue verso la tribuna del Governatore di Roma, dinanzi alla quale la vettura papale sosta nuovamente. Il Governatore, Principe Borghese, discende dalla tribuna si fa incontro alla vettura, dinanzi alla quale pronunzia il seguente discorso:

« Beatissimo Padre! Il popolo di Roma oggi con me piega reverente il ginocchio dinanzi a voi e vi saluta acciando al vostro passaggio con incontentibile esultanza e con infinita devozione. Con animo commosso rendo grazie alla Provvidenza di avermi riservato un onore ed un privilegio così alto: quello di rendermi interprete del popolo romano in questa data che resterà scolpita a lettere d'oro nella storia d'Italia e del mondo. Roma vedrà oggi il suo figlio dilettissimo, vedrà il Vicario di Cristo nella casa del nostro amatissimo Sovrano, nella casa di S. M. il Re Imperatore. Sulla Reggia, su questa Roma e su questa Italia, che tanto hanno fatto e sofferto per il progresso della civiltà umana scenda per voi la benedizione del Cielo. L'unità spirituale instaurata nel clima dell'Italia, fascista con gli accordi Lateranensi, ha oggi il suo più alto e compiuto suggello. Non dunque alla Santità Vostra un semplice saluto, un semplice benvenuto ma una preghiera che sale dal profondo del cuore. Che non manchi mai la Vostra intercessione presso l'Eterno, che si realizzi con Voi il Vostro motto: La Pace, opera della giustizia. E scenda la Vostra apostolica benedizione sulla Maestà del Re Imperatore, sulla Reale Famiglia, sul Capo del Governo Duce del Fascismo, sul popolo dell'Urbe come sull'Italia tutta ».

Il Pontefice ascolta attentamente le parole del Governatore e lo ringrazia per le sue espressioni, dicendo che egli benedice ben volentieri il Re, il Duce e l'Italia. Il Governatore bacia il sacro anello.

Prima che la vettura si metta in moto, la Missione Reale si sofferma dinanzi all'automobile e il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re ed Imperatore, capo della missione a nome dei Sovrani, porge il saluto al Pontefice. Pio XII risponde con parole gentili, ringraziando la missione.

Per le vie dell' Urbe

Il corteo si rimette in moto. Via della Conciliazione ne reggia di folla che fa ressa per assistere al passaggio del Pontefice ed è subito un grande applauso che si leva impetuoso dalla moltitudine.

E per tutto il percorso la folla acclama il Pontefice, che leva la mano alla benedizione.

A Corso Vittorio Emanuele dinanzi al Palazzo Littorio

rendono gli onori delle armi un battaglione di giovani fascisti e di marinaretti, che S. S. benedice.

In via del Plebiscito, ha inizio lo schieramento in parata delle forze armate dell'Italia fascista. Qui, dove pure si accalca la folla acclamante è una lunga corteo della G.I.L. irrigidita nell'apresentarsi. Il Pontefice leva la mano benedicente su questa superba giovinezza ed il suo gesto suscita, nell'enorme folla, un applauso vibrantissimo.

Proseguendo per piazza Venezia il corteo papale passa fra lo schieramento di un gruppo del «Genova Cavalleria», di un gruppo squadroni di carabinieri e dal battaglione della Guardia reale albanese. Risonano secchi gli ordini dell'attenti, mentre si odono gli squilli marziali delle fanfare, seguiti dal suono dell'inno pontificio e degli inni nazionali italiani. Il corteo papale procede per via Cesare Battisti dove il Pontefice riceve gli onori reali da quattro batterie e da un gruppo appiedato dell'8. Artiglieria C. A., mentre in via IV novembre è una legione della G.L.

La benedizione scende nel nuovo tratto di via IV Novembre, sull'81. Reggimento fanteria, su un battaglione del 2. Bersaglieri e su una corteo della M.V.S.N.

Salve di artiglieria

Infine il corteo papale entra in via XXIV Maggio, che porta alla Reggia, e riceve gli onori da un battaglione della Regia Aeronautica, da un battaglione del IV Carrista, da un battaglione del VII Genio e da tre gruppi, di cui uno appiedato, del 13. Artiglieria D. F. Si entra poi nel fulgore di piazza del Quirinale attraverso le alte antenne che reggono i vessilli d'Italia, della Santa Sede e dell'Urbe. La legione alievi della Regia Guardia di Finanza è allineata dall'altezza di palazzo Rospigliosi all'imbocco di via XX Settembre, ove la formazione si incurva per toccare il Palazzo Reale. Presso il portone della Reggia è un reparto di polizia coloniale, di fronte alla scalinata che scende sulla via della Dataria, sino alla mole del palazzo Colonna, si schiera il 1. Granatieri. Dalle finestre dei palazzi principeschi pendono arazzi e bandiere dello Stato della Città del Vaticano.

Un grande vessillo bianco-giallo domina sulla facciata del palazzo della Dataria e drappi azzurri con la corona reale decorano gli edifici circostanti la Reggia. La piazza, cinta di truppe, è sgombra.

Al Quirinale - Onori militari

Il cielo coperto manda una pioggia sottile. Dalla folla che preme sugli argini di via della Dataria, di via Parma e di via XX Settembre giunge alla piazza l'anelito possente e il palpito dell'attesa.

Da quando il corteo papale ha lasciato Piazza S. Pietro, rombano i colpi di cannone, e diffonde suoni bronzi il campanone del Campidoglio.

Sfilano lentamente le prime cinque automobili del corteo, e quindi appare quella del Papa.

Sulla torre dell'orologio sono issate vicine grandi bandiere.

Scoperta, l'alta figura del Pontefice, emerge nello splendore della porpora nell'augusta aureola della sua regalità. Col gesto benedicente, entra nella Reggia. Nell'interno del Quirinale le bande militari suonano gli inni.

L'incontro con i Sovrani

L'automobile ha superato l'atrio ed è ora nel grande cortile. Rendono gli onori i granatieri di Sardegna e i cavalieri del Genova. Il Pontefice, sulla vettura aperta, rasenta lentissimamente i tre fronti dello schieramento e dà il cenno lento e solenne della benedizione. Pio XII è ora ai piedi dello scalone d'onore fiancheggiato da due plotoni di corazzieri in grande uniforme e corazzata. Qui sono a ricevere il Pontefice S. M. il Re ed Imperatore, con S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Conte di Torino e le LL. AA. RR. i Duchi di Genova, di Pistoia, di Bergamo. E' con l'augusto Sovrano, S. E. il Cavaliere Galeazzo Ciano, conte di Cortellazzo, Ministro per gli Affari Esteri. Egli cinge il Collare dell'Annunziata e porta le insegne dello Speron d'Oro. Lo accompagnano alti funzionari del Ministero degli esteri. L'Ambasciatore di S. M. il Re Imperatore presso la Santa Sede S. E. Dino Alfieri, porta le insegne del Gran Ordine dell'Ordine Piano, è accompagnato dal consigliere dell'Ambasciata.

Sono al seguito di S. M. il Re ed Imperatore S. E. il Ministro della Casa di S. M. il Re Imperatore, un aiutante di campo generale, un Mastro delle cerimonie di Corte, e un aiutante di campo. S. M. il Re ed Imperatore e il Prin-

cipe di Piemonte portano il Collare dell'Ordine di Cristo. E' il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità porta il Collare della SS. Annunziata. Fanno ala nell'altro d'onore, disposti secondo l'ordine di precedenza, i componenti le Case civile e militare di S. M. il Re Imperatore ed i funzionari dello Stato che accompagneranno in corteo i dignitari della Corte Pontificia al seguito di Sua Santità.

Non appena la vettura si arresta il Gran Mastro delle Cerimonie di Corte apre lo sportello e aiuta Sua Santità a discendere. L'incontro con S. M. il Re Imperatore pur nella sovrana altissima dignità, appare cordialissimo. Vittorio Emanuele III che veste la divisa di Primo Maresciallo dello Impero si leva il berretto e fa come per baciarlo il Sacro anello, ma il Pontefice è pronto a ritirare la mano. Il Sovrano presenta i Principi sabaudi, poi subito si forma il corteo.

Fastoso cerimoniale - Il corteo ascende lo scalone.

Precedono un Mastro delle cerimonie di Corte, un aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore, il Gran Mastro delle cerimonie e il Ministro della Casa del Re e Imperatore, Sua Santità ha alla sinistra il Sovrano; seguono il Principe di Piemonte, il Conte di Torino, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia; poi ancora, il Duca di Bergamo, con il Cardinale Granito Pignatelli di Belmonte e il Cardinale Tedeschini, il Cardinale Maglione, Segretario di Stato con il grande ammiraglio Duca del Mare, Thaon di Revel, aiutante di campo generale onorario del Re Imperatore, alla sua destra, e con il conte Galeazzo Ciano alla sinistra; segue l'imponente corteo aperto dal Mastro delle cerimonie di Corte e dall'Ambasciatore Alfieri che ha alla sua destra il Principe Don Marcantonio Colonna, Principe assistente al Soglio Pontificio.

Del corteo che ascende lentamente la scala d'onore fanno parte tutti i dignitari della Corte Pontificia che sono al seguito del Pontefice, i seguiti della Corte del Re e Imperatore, degli augusti Principi Reali e del Ministro degli Affari Esteri d'Italia.

Al termine dello scalone d'onore S. M. la Regina Imperatrice muove incontro a Sua Santità e bacia il Sacro anello ingnocchiandosi. Il diadema reale allaccia sul capo della Sovrana, un prezioso pizzo antico che discende molle sull'abito bianco a lungo strascico. S. M. la Regina Imperatrice presenta al Pontefice S. A. R. la Principessa di Piemonte e le LL. AA. RR. le Duchesse di Spoleto, di Genova e di Pistoia. Sono al seguito della Sovrana il cavaliere d'onore, la dama di Corte di servizio, il gentiluomo di Corte di servizio e due gentiluomini di palazzo. Sono al seguito delle Auguste Principesse, i gentiluomini di Corte di servizio.

Il corteo riprende il cammino. Sua Santità ha alla destra S. M. la Regina Imperatrice e alla sinistra S. M. il Re Imperatore. S. A. R. la Principessa di Piemonte procede alla destra del Principe di Piemonte. Seguono Principi e Principesse. Nella grande sala dei Corazzieri, che fu un tempo, sala regia del Pontefice lo squadrone dei corazzieri, rende gli onori. Il corteo giunge, così, innanzi alla Cappella Paolina. Sta sull'ingresso Mons. Beccaria, Cappellano maggiore di Corte il quale ha ai lati il Cappellano del Re, il Cappellano della Reale Cappella di Torino, e due cappellani di Corte. Il Pontefice sosta e a Lui Mons. Beccaria porge l'Aspersorio. Pio XII fa il segno della Croce poi porge l'acquasanta ai Sovrani e successivamente, si volge verso il corteo e lo asperge. Il Pontefice entra ora nel Tempio. Lo precede il crocifero pontificio che regge la Croce astile.

Il lungo colloquio

Il Papa va sino all'ingnocchiato di velluto che è innanzi all'altare; a Corni Evangelii, prendono posto il Re Imperatore e la Regina Imperatrice a Corni Epistolae, sono i Principi sabaudi, i Cardinali Granito Pignatelli Belmonte, Tedeschini e Maglione, il Cav. conte Ciano e il Cavaliere Thaon di Revel, Duca del Mare. Sull'altare ardono sei ceri, ai due lati del Crocifisso. Il Tabernacolo è rivestito del conopeo violaceo, che è il colore liturgico di questa giornata, dedicata ai Santi Innocenti; sulla Mensa sono le Reliquie di quattro Beati che Casa Savoia ha dato alla Chiesa: Amedeo, Margherita, Bonifacio e Umberto; e sono anche due rose d'oro e, precisamente, quella che Pio IX conferì il 1. novembre 1847 alla Duchessa di Savoia, poi Regina Maria Adelaide, e quella che Pio XI conferì alla Regina Elena il 5 aprile 1937.

Il Pontefice adora il Santissimo, venera le Reliquie, poi

si alza e, ricomposto il corteo avendo sempre alla sua destra la Regina Imperatrice e alla sinistra il Re Imperatore si avvia verso le sale che lo condurranno alla grande sala del Trono, e nelle quali sono schierate le Case militari e civili dei Reali e dei Principi; nell'ultima, detta del contestore, sono le Dame di Corte che indossano l'abito bianco accollato, con maniche lunghe e manto di Corte.

Qui il corteo sosta. Spiccano sulle pareti ritratti di Re Carlo Alberto e della Regina Margherita. Vicina è la sala del Trono, nella quale il Pontefice, il Re Imperatore e la Regina Imperatrice entrano e si trattengono a colloquio per 33 minuti. Questa è la sala dove i Pontefici concedono udienza e sono qui i grandi ritratti di Vittorio Emanuele II e di Re Umberto. Nella parete di fronte, in una ricca cornice dorata, è la Madonna della Sggiola, mirabile riproduzione in mosaico del quadro di Raffaello, che Pio XI donò ai Sovrani, quando dopo la Conciliazione, gli rese visita. A ridosso della parete della destra si innalza il trono. Sotto il baldacchino è una grande poltrona sulla quale siede il Pontefice, sedono alla sua destra S. M. la Regina Imperatrice e alla sinistra S. M. il Re Imperatore.

Al termine del lungo colloquio sono ammessi nella grande Sala del Trono i Principi Sabaudi, i componenti il corteo e i dignitari delle due Corti. Compiute le presentazioni il Pontefice parla.

Il discorso del Pontefice

Egli ha detto:

ROMA, 28 Dicembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato da Sua Santità Pio XII in Quirinale:

In questo giorno auspicio, in questa augusta Reggia, divenuta quasi Palatino di una nuova storia dell'Urbe, davanti a Sua Maestà il saggio Re e Imperatore e alla Maestà della Regina e Imperatrice, specchio di soave maternità e di virtù domestiche al Popolo d'Italia, in presenza, oltre che dei signori Cardinali e del nostro seguito, di una così eletta accolta di Principi e di Principesse reali, di personaggi della Corte e del Governo, il Nostro animo rinnova l'espressione della viva compiacenza per la solenne visita fattaci dalle Loro Maestà nel Palazzo Apostolico Vaticano, con quel sentimento di venerazione alla Sede di Pietro, che esalta, agli occhi nostri, di Roma plaudente e del mondo, il plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Santi e di Beati.

In questa Reggia, dopo dieci anni, si risigilla la felice concordia segnata fra la Chiesa e lo Stato, concordia che illumina, in una medesima luce di gloria, i nomi del venerato nostro antecessore Pio XI e della Maestà di Vittorio Emanuele III.

Il Vaticano e il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei Padri e degli Avi. Le onde tiburtine hanno travolto e sepolto nei gorgi del Tirreno i torbidi flutti del passato, e fatto rifiorire le sue sponde dei rami d'olivo.

Oggi, che in questa splendida aula, per la prima volta dopo decenni, la mano di un Pontefice Romano si alza benedicente in segno di pace, l'Italia guarda ed esulta; guarda ed esulta il mondo cattolico, e sembrano esultare anche i due Principi degli Apostoli, che siedono immoti sull'entrata di questo Palazzo, quasi paghi di veder sorta l'aurora di nuovi tempi.

E con maggior larghezza, certo, la Santissima Annunziata, che qui fa sacro un altare devoto, gode di approfondire i tesori delle sue grazie sulla Reale Famiglia, la cui prosapia si onora di venerarla come la più alta insegna del suo culto cavalleresco; onde Noi supplichiamo Iddio e la Vergine Madre di stendere la loro protezione sugli augusti Sovrani, sui Principi e le Principesse Reali, sull'illustre Capo e sui membri del Governo, e su tutti i presenti, affinché la pace,

che, salvaguardata dalla saggezza dei Reggitori fa grande, forte e rispettata l'Italia in faccia al mondo, diventi ai popoli, che oggi, quasi fratelli fattisi nemici, si combattono attraverso le terre i cieli e i mari, sprone ed incitamento a future intese, le quali, per il loro contenuto e per il loro spirito, siano sicura promessa di un nuovo ordine tranquillo e duraturo, ordine che invano si cercherebbe fuori delle vie regali della giustizia e della cristiana carità.

Sua Santità ha quindi impartito ai presenti genuflessi l'Apostolica Benedizione il Sovrano ha espresso al Pontefice il suo ringraziamento.

Il corteo si ricompone così come dianzi e ripassa tra l'omaggio dei convenuti genuflessi. I corazzieri rendono gli onori, lo scalone d'onore è ridisceso, e ai piedi con la medesima cordialità si compie il congedo. Il Pontefice risale sulla vettura e lentamente ripercorre il fronte dei battaglioni schierati, sempre benedicendo. A tratti, e con molta frequenza, Pio XII volge il capo verso il Sovrano e per Lui rinnova l'atto benedicente. Praticamente anche le persone del seguito hanno preso posto sulle automobili.

Il ritorno in Vaticano

Un'ora è passata da quando il Pontefice è entrato nel Quirinale. Il volto del Pontefice appare viepiù illuminato di bontà e di letizia. Piove sempre e, ancora, l'automobile è aperta. Essa discende lentissimamente dal dolce pendio. Gli occhi del Pontefice si fissano sulle bandiere dei reggimenti ed il suo gesto benedicente si spinge verso lo schieramento degli armati e sulla folla, al di là, che lo acclama.

Dopo che il corteo papale è disceso per la via XXIV Maggio e più svelatamente va verso il Vaticano la folla colma la piazza del Quirinale invocando i Sovrani e per oltre mezz'ora stando sotto la pioggia. Praticamente alle 11.35 hanno fatto ritorno in piazza Rusticucci il Governatore di Roma, che prende posto sulla sua tribuna e la missione reale che sosta al confine della Città del Vaticano. La folla, nonostante la pioggia, ha atteso il passaggio del Pontefice. Sua Santità passa nella automobile sempre scoperta, fra i reparti militari, le autorità e il popolo. La sua automobile si ferma presso la missione reale. Si ripete il cerimoniale del primo passaggio. Sua Santità si toglie il cappello rosso e sul Suo capo il bianco dello zucchetto spicca sul nero dei capelli. Il capo della missione a testa scoperta s'avvicina all'automobile e porge il devoto saluto a nome dei Sovrani. E il Papa ringrazia, si sofferma qualche istante a parlare col generale marchese Asinari di Bernezzo, mentre i membri della missione, a breve distanza, stanno nella posizione di attenti. La folla che segue con la più viva attenzione il Pontefice, applaude con vibrante calore Pio XII che, dopo qualche istante varca il confine del Suo Stato. Qui le rappresentanze dei Corpi armati pontifici, al passaggio dell'Augusto Pontefice, fanno ginocchio a terra e rendono gli onori. E anche su di essi Sua Santità fa discendere l'Apostolica Benedizione. Il corteo prosegue lentamente per piazza S. Pietro e scompare sotto l'arco delle campane, mentre lo accompagna sempre l'applauso della folla ed il festoso suono del campanone della Basilica. Sono le 11.50.

S. E. Alfieri ricevuto dal Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 28 Dicembre. — Quando Sua Santità è rientrato in Vaticano, ha ricevuto in privata udienza S. E. Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Un discorso del Papa ai Cardinali

“E' augurabile che i dirigenti si terranno pronti a definire al momento opportuno i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole”.

CITTA' DEL VATICANO, 26 dicembre. — Il Papa domenica ha ricevuto nella sala del Conclistorio il Sacro Collegio dei Cardinali e i membri della prelatura romana, per riceverne gli auguri di Natale.

Il Papa ha pronunciato un discorso nel quale ha deplorato la terribile sciagura della guerra, esprimendo profonda amarezza per il fatto che il Santo Natale del Principe della Pace dovesse celebrarsi fra il fustoso rombar dei cannoni e degli aeroplani e tra le minacce e le insidie dei navigli armati.

Il Papa, dopo avere ricordato i tentativi della Santa Sede per persuadere i dirigenti sulle cui spalle pesava la responsabilità della guerra, ha dichiarato che i problemi che agitano le Nazioni non erano insolubili, ma che la sfiducia impediva che si prestasse fede alle reciproche promesse e alla durata e vitabilità di possibili convenzioni.

Il Papa ha aggiunto che sebbene finora, tranne in Polonia e in Finlandia, il numero delle vittime sia inferiore a quanto si poteva temere, il mostro della guerra inghiotte e distrugge i mezzi materiali cosicché quanto più dura il conflitto tanto più si affaccia la incantevole domanda come potrà, a guerra finita, risorgere la economia esausta, per la ricostruzione economica e sociale; e come potrà la Europa cristiana difendersi contro le forze e le arti del disordine che stanno in agguato e cercheranno di approfittare del suo esaurimento per darle il colpo decisivo.

Per prevenire questi pericoli, è augurabile che i dirigenti, nonostante la guerra e le sue spaventose necessità, si tengano pronti a definire al momento opportuno i punti fondamentali di una pace giusta e onorevole, e che non rifiuteranno senz'altro le trattative, qualora se ne presentasse l'occasione con le necessarie garanzie e cautele.

Un postulato fondamentale di una pace giusta e onorevole è assicurare il diritto alla vita e alla indipendenza di tutte le Nazioni, grandi e piccole, potenti e deboli, sulle basi della eguaglianza dei diritti.

Affinché l'ordine, in tal modo stabilito, possa avere tranquillità e durata, i cardinali di una vera pace, le Nazioni devono venir liberate dalla pesante schiavitù degli armamenti e dal pericolo che la forza materiale, invece di servire a tutelare il diritto, ne divenga tirannica violentatrice.

In ogni riordinamento della convivenza internazionale e nel creare o ricostruire le istituzioni internazionali, si dovrebbero tenere presenti le esperienze che sgorgano dalla inefficacia o dal difettoso funzionamento di simili anteriori iniziative.

La costituzione di giuridiche istituzioni, che servano a garantire la leale e fedele attuazione delle convenzioni e, in caso di riconosciuto bisogno, a rivederle e correggerle è di importanza decisiva per una onorevole accettazione di un trattato di pace e per evitare arbitrarie e unilaterali lesioni e interpretazioni delle condizioni dei trattati medesimi.

Infine un punto che dovrebbe attirare particolarmente la attenzione se si vuole un migliore ordinamento dell'Europa, riguarda i veri bisogni e le giuste richieste delle nazioni e dei popoli, come pure delle minoranze etniche, richieste le quali, se non bastano sempre a fondare uno stretto diritto, quando siano in vigore trattati riconosciuti e sanciti o altri titoli giuridici che vi si oppongono, meritano tuttavia un benevolo esame, per venire loro incontro in vie pacifiche, e anche, ove apparisca necessario, per mezzo di una equa, saggia e concorde revisione dei trattati.

Ricondotto così un vero equilibrio tra le Nazioni, e ricostituite le basi di una mutua fiducia, si allontanerebbero molti incentivi a ricorrere alla forza.

Il Papa ha concluso augurando che, quando l'uragano della guerra sia sul cessare e disperdersi, sorgano, spiriti preveggenti e puri, animati del coraggio che sappia e valga ad opporre al tenebroso istinto di bassa vendetta la severa e nobile maestà della giustizia, sorella dell'amore e compagna di ogni verace saggezza.

Prima di impartire la benedizione, il Papa ha dato lettura di un telegramma inviatogli dal Delegato Apostolico che gli annuncia la decisione di Roosevelt di inviare un suo rappresentante presso la Santa Sede.

Il Papa ha commentato la decisione del Presidente con parole di alta soddisfazione.

Il Collare dell'Annunziata al Cardinale Maglione - Lo Speron d'oro a Ciano.

ROMA, 26 dicembre. — Ecco il testo del telegramma con il quale S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto annunziare al Cardinale Segretario di Stato di Sua Santità il conferimento dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata.

«Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Cavaliere Luigi Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, Città del Vaticano. — Mi è gradito comunicarVi, Eminenza, che oggi Vi ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, il mio Ambasciatore presso la Santa Sede, nel rimetterle Vene le insegne, Vi ripeterà la soddisfazione mia e del mio Governo ed il giubilo di tutti gli Italiani per questo memorabile giornata. — Ag. no Cugino Vittorio Emanuele».

S. E. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, ha inviato a S. E. il Cav. Galeazzo Ciano, Conte di Cortellazzo, Ministro d'Italia per gli Affari Esteri, il seguente telegramma:

«Ho dal Santo Padre l'ambito incarico di dare notizia a V. E. che Sua Santità si è compiaciuta conferirle lo Speron d'oro. Lieto di comunicare questa scura distinzione, mi è caro rallegrarmi con l'Eccellenza Vostra, che vede così premati i meriti acquisiti per la causa nobilissima della pace e per favorire in Italia la cordialità dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Formo per V. E. i miei più fervidi voti e mi prego parteciparle da parte dell'augusto Pontefice l'apostolica benedizione. — Card. Maglione».

L'Osservatore Romano fa seguire all'annuncio del conferimento del Collare della SS. Annunziata al Cardinale Maglione, Segretario di Stato, il seguente commento:

«Il conferimento del Supremo Ordine Cavalleresco di Savoia, fra i più antichi e celebri d'Europa, trae dai felici eventi odierni, cui plaudono Roma, l'Italia, il mondo cattolico, quel particolare significato che così graziosamente lueggia il cordiale telegramma di S. M. il Re e Imperatore. Ma chi, specialmente fra gli Italiani, ricorda con profonda gratitudine l'opera svolta dal rappresentante della Santa Sede a Berna durante la grande guerra, onde rendere più sollecite ed efficaci per tanti malati, indigeni, le caritatevoli iniziative del Santo Padre, non può non avvertire, rallegrandosene sinceramente, come si regale segno di augurio riconoscimento onori non solo l'alto ufficio, ma esalti la persona; e nella persona, non solo l'illustre e fedele Ministro del Sommo Pontefice Pio XII, ma l'infaticabile apostolato di un piissimo e generoso Ministro del Signore».

Del Giudice Sottosegretario al Ministero dell'Educazione Nazionale.

ROMA, 5 dicembre. — Con Decreto Reale in corso di registrazione il camerata dottor Riccardo del Giudice è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale.

Nato a Lucera (Foggia) il 15 luglio 1900, laureato in filosofia, ha pubblicato numerosissimi studi di politica economica e di legislazione del lavoro, uno studio su Alfredo Oriani, una monografia su Bernardino Telesio. Dal 1921 al 1926 fu Segretario politico del Fascio di Lucera, da lui fondata. Fece parte del Direttorio della Federazione fascista di Foggia; successivamente fu commissario della Direzione del P. N. F. presso il Fascio di Trani. Ricoprì la carica di Vice-Segretario della Federazione delle Corporazioni fasciste di Foggia di cui fu Segretario dal 1923 al 1926. Nel 1924 entrò a far parte del Direttorio Nazionale della Corporazione dell'Agricoltura e nel 1926 fu nominato Vice-Segretario della Corporazione dei Tessili in Roma. Nel 1927 assunse la carica di Segretario dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di Torino, e fu a Roma delegato del Congresso internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro.

Nel 1928 assunse la direzione dei servizi economici e statistici della Confederazione dei Sindacati dell'Industria e poi fu destinato a Bari quale commissario dei Sindacati fascisti per quella provincia. E' stato delegato al Congresso internazionale di Parigi per l'organizzazione scientifica del lavoro e nel 1930 venne nominato segretario della Federazione dei Sindacati delle industrie del legno, posto che tenne fino a quando fu nominato direttore dei servizi economici e assistenziali della Confederazione dei lavoratori dell'Industria.

Nel 1928 e negli anni successivi fu esperto e delegato

operato alla Confederazione internazionale del lavoro e nel 1934 fu chiamato alla presidenza della Confederazione fascista dei lavoratori del Commercio.

Libero docente di diritto corporativo all'Università di Bari insegna alla Scuola di perfezionamento di scienze corporative, presso la Università di Roma.

Il Duce elogia l'opera degli inventori italiani e ne dispone la massima utilizzazione.

ROMA, 5 dicembre. — Il Duce ha ricevuto oggi alle 18, nella Sala Regia, in Palazzo Venezia, i cento ottantuno inventori premiati alla Mostra delle invenzioni tenutasi in Milano nell'anno XVII rimettendo a ciascuno di essi copie, targhe, premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di acciaio.

Erano presenti il presidente della Confederazione professionisti ed artisti e segretari nazionali delle categorie tecniche e i membri della commissione giudicatrice al completo, con alla testa il presidente, S. E. Monteffinale.

Gli inventori adunati rappresentano le più varie categorie: vi sono uomini e donne, sacerdoti e medici, giovani fascisti e generali, studenti e professori operai ed ingegneri.

L'INDIRIZZO DI OMAGGIO

Alle 18 precise i Moschettieri si irrididiscono nel saluto. Giunge il Duce Scintillano con baleno argenteo, i pugnali dei Moschettieri, levati in aria, e scattano le braccia dei convenuti romanamente.

Il Duce appare ed avanza verso gli inventori seguito dal Maresciallo Badoglio il quale ordina il «saluto». Risponde tonante l'«A Noll» dei presenti ed echeggia altissima l'invocazione al Duce, che risponde sorridendo e levando romanamente il braccio.

Tra continui applausi e sempre ripetute invocazioni, il Duce prende posto sull'alto del podio ed il segretario del Sindacato nazionale inventori, consigliere nazionale Ferrario, Gli rivolge il seguente indirizzo:

«Duce la Mostra delle invenzioni tenutasi in Milano nell'Anno XVII, si conclude oggi con questa cerimonia alla quale la Vostra presenza conferisce una importanza storica, in senso spirituale e politico. Gli inventori che ho l'onore di presentarvi, prescelti come i più meritevoli da apposita giuria, sono ricercatori isolati, studenti, operai, artigiani, professionisti, ufficiali, soldati, sacerdoti, industriali, tutti benemeriti per altezza di opere dell'ingegno e per attuazione di invenzioni italiane.

«Ma sono presenti in ispirito anche coloro che non ottennero l'ambito privilegio di ricevere un premio dalle Vostre mani e tutti gli altri inventori d'Italia, di qualunque condizione e di qualunque fortuna ugualmente degni, dinanzi alla bellezza dell'atteggiamento inventivo, anche se caddero prima di raggiungere la meta, perché molto spesso anche le più grandi invenzioni trassero vita e fortuna dal sacrificio ignorato e dagli stessi errori dei precursori.

«Il problema inventivo in Italia è più che mai desto, oggi, per i suoi immediati riflessi sull'autarchia. Le invenzioni distruggono i miti dei cicli tecnologici tradizionali, ed ammoniscono che non esistono materie prime indispensabili e neppure povere e ricche se non in rapporto all'uso che possiamo farne. Se si volesse esprimere in cifre il fabbisogno immediato di invenzioni nostre, dovremmo dire che ne occorrono trentamila, perché tanti sono i brevetti stranieri in vita in Italia, in parte già adottati nella produzione ed in parte in posizione di attesa. Queste privative straniere non gravano sulla nostra economia solo per quel tanto che si deve passare all'estero per assicurarne i diritti d'uso, perché in dipendenza del brevetto, di solito, si importano materie prime e semilavorate, macchine speciali e parti finite e mano d'opera straniera, e si ha, allo fine, un prodotto che non si può neppure esportare. Il paese più inventore del mondo paga evidentemente un tributo troppo forte alla brevettazione forestiera.

«Contro questa situazione, noi opponiamo la insuperabile genialità della razza ed una cranziazione che il Regime va sempre più affinando ed adattando alle esigenze autarchiche, ma le difficoltà sono molte e gravi. I tredicimila brevetti italiani oggi in vigore sono in condizioni di inferiorità rispetto a quelli im-

portati, perché questi ultimi sono realizzati nella concretezza di macchine funzionanti, mentre i nostri sono quasi sempre solo sulla carta. Ora è logico che un industriale, incalzato a sua volta dal bisogno, dalla clientela e dal rischio, preferisca un dispositivo in funzione piuttosto che la sua rappresentazione grafica.

«Poiché questo fenomeno è fra quelli che più infuocano sullo scarso assorbimento dei brevetti italiani nelle nostre industrie, noi abbiamo concentrato tutti i nostri sforzi a fare sì che l'inventore possa presentare dispositivi realizzati e messi a punto. Il Ministro delle Corporazioni, la Confederazione professionisti ed artisti, la Commissione centrale del Consiglio Nazionale delle Ricerche ci seguono generosamente in questo campo.

«Strettamente collegata all'attività inventiva è la disponibilità di lavoratori ed officine sperimentali. Oggi i paesi ricchi destinano a questi istituti somme sterminate, ma noi ci rifiutiamo di commisurare le nostre possibilità al denaro che potremo destinare ad essi, perché alla nostra ispirazione non occorrono né templi d'oro, né fasto di lussuose attrezzature. Però i lavoratori e le officine ci vogliono. Il problema si sta concretando in proposte che saranno presentate alle superiori autorità.

«Duce, gli inventori italiani esprimono a mio mezzo la certezza che la sapienza e la tempestività delle leggi fasciste le provvidenze già adottate e quelle da adottarsi dal Regime, la migliorata disposizione degli industriali e del pubblico a loro riguardo, ma soprattutto la Vostra alta benevolenza, concorreranno a creare per essi l'ambiente propizio, nel quale la preziosa pianta della creazione originale possa vivere e prosperare, non nel senso che siano evitati, nell'avvenire, i loro tormenti e le loro pene, perché, per volere divino, ogni atto creativo è congiunto alla sofferenza, ma nel senso che Voi, Duce, possiate fare della loro fatica quel che fate di ogni altra sana energia del popolo: cioè armi e fortuna per la vittoria dell'Italia Fascista».

Il Duce, che ha seguito con vivo interesse le parole dell'oratore, facendo ripetuti accenni di approvazione, dà infine il segnale dell'applauso che scroscia sonoro e caloroso alla fine di esso. Poi tra rinnovate invocazioni dei convenuti, con voce ferma e solenne, pronunzia il seguente discorso:

La parola del Duce

«Nel mio recente discorso alla Commissione Suprema della Autarchia, ho posto in prima linea gli inventori fra tutti gli italiani che sono impegnati nella grande battaglia Nella Patria di Leonardo da Vinci, di Volta, di Marconi, la ricerca scientifica ha regnato con conquiste di carattere universale, le pagine della storia d'Italia.

«Sotto l'assillo dell'autarchia, i tecnici e gli scienziati italiani raggiungeranno altre mete. Tre fattori permettono di nutrire queste legittime speranze. Prima di tutto il clima morale creato dal Fascismo, in secondo luogo l'attrezzatura dei nostri laboratori che è ormai all'altezza delle migliori straniere; e infine il fervore di simpatia che circonda gli inventori!

«Mi piace qui dire che se la invenzione è — snesso — una intuizione individuale, le sue applicazioni sono e devono essere un fenomeno di collaborazione collettiva e di disciplina unitaria, in modo che nessuno sforzo o tentativo vada disperso.

«Tutte le invenzioni sono utili, anche quelle che appaiono di modesto rilievo; bisogna pensare che una piccola utilità moltiplicata per milioni giunge a risultati imponenti.

«Desidero dirvi ancora che voi dovete applicare il vostro ingegno soprattutto nel campo della preparazio-

ne militare; poichè è qui che l'autarchia deve trovare la sua maggiore realizzazione. Ho preso buona nota di quanto ha detto il camerata Ferrario circa la brevettazione straniera e quella italiana. E' per me una grande gioia distribuire i premi che avete meritato e mettervi all'ordine del giorno della Nazione. Questa cerimonia sarà, d'ora innanzi, periodica, e oltre al suo significato di riconoscimento solenne dell'opera svolta da voi, essa segnerà di anno in anno, le tappe della vostra fatica, la quale è diretta a strappare altri segreti alle forze della materia, ad accelerare gli sviluppi della tecnica, ad aumentare, colla potenza, il prestigio della Patria.

L'ASSEGNAZIONE DEI PREMI

Le brevi, calorose parole del Duce, il Suo alto riconoscimento — premio più ambito per tutti gli inventori, i quali vedono oggi esaltata la loro fatica che credevano oscura e cui si dedicarono con inesaurita passione — suscitano una nuova e vibrante dimostrazione piena di ardore e gratitudine, e tanto più significativa, in quanto proviene da gente avvezza alla disciplina severa del silenzio e del raccoglimento studioso.

Il Duce lascia ora il podio e discende nella sala, presso un grande tavolo sul quale sono disposti i premi. Uno alla volta i convenuti avanzano, e dalla Sua mano ricevono l'attestazione tangibile e simbolica che sarà l'esortazione per altre mete e che consacra l'opera compiuta.

Giornata degli italiani nel mondo

L'attività e gli sviluppi della «Dante Alighieri», nella relazione del Duce.

ROMA, 28 dicembre. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della «Dante Alighieri» consigliere nazionale Felice Felicioni, il quale gli ha presentato una relazione sull'attività svolta dalla associazione durante l'anno 1939.

Dalla relazione presentata al Duce risulta che attualmente le forze sociali della «Dante Alighieri» sono le seguenti: 600 fra comitati sottocomitati e sezioni nel regno, nell'impero e all'estero, con 13.674 soci perpetui, 44.500 soci ordinari presso i comitati del regno e dell'impero — 27.000 soci ordinari presso i comitati dell'estero — 262.000 soci studenti e 625.425 aderenti scolastici. La «Dante» ha realizzato, in accordo con la Direzione generale degli italiani all'estero, un sensibile sviluppo in ogni settore della sua organizzazione rispetto all'anno precedente. I 200 comitati all'estero hanno svolto una fervida opera d'italianità, organizzando oltre un migliaio di manifestazioni culturali e artistiche.

Particolare sviluppo è stato dato ai corsi di lingua e di cultura, che per l'anno in corso sono stati di 530 con oltre 20 mila iscritti. Diciotto comitati hanno per la prima volta organizzato corsi di lingua e di cultura. Alcuni comitati hanno anche organizzato corsi per corrispondenza.

Gli esami scritti ed orali presso tutti i comitati hanno dimostrato il vivo interesse degli stranieri per la nostra lingua e la nostra cultura. Sono stati distribuiti oltre 12 mila certificati ed alcune migliaia di libri-premio. Sono state assegnate in seguito a regolare concorso 27 Borse di studio da usufruirsi in Italia.

E' continuata la riorganizzazione delle biblioteche dei comitati, ed è stata fissata la funzione di centri di studio e di raccolta di notizie e materiale bibliografico.

La sede centrale durante il 1939-XVII ha inviato oltre 12 mila volumi alle biblioteche dei suoi comitati all'estero che ha pure provveduto ad abbonare nella loro quasi totalità alle più importanti riviste e periodici italiani.

La «Dante» è stata inoltre presente ovunque lo ha richiesto l'interesse dell'Italia.

Il presidente della «Dante» ha poi fatto al Duce l'omaggio di un volume edito dalla «Dante» in occasione del cinquantenario della associazione e di altre pubblicazioni sociali. Ha inoltre riferito sulle importanti manifestazioni che si sono svolte presso i va-

ri comitati del regno e all'estero per la celebrazione del cinquantenario della «Dante». Il consigliere nazionale Felicioni ha infine sottoposto al Duce la proposta di una «Giornata degli italiani nel mondo» da organizzarsi ogni anno, in accordo con la Direzione generale degli italiani all'estero, nella data della nascita di Dante, per approfondire sempre più tra gli italiani la conoscenza degli apporti della nostra cultura, del nostro lavoro e del nostro pensiero nel mondo.

Il Duce ha approvato l'opera svolta dalla «Dante» e dai dirigenti.

Alessandro Chiavolini Ministro di Stato

ROMA, 6 dicembre. — Con decreto reale in corso di registrazione, su designazione del Duce, il camerata Alessandro Chiavolini è stato nominato Ministro di Stato.

Il camerata Alessandro Chiavolini nacque a Milano nel 1889 e si laureò in giurisprudenza, ma lasciò subito le piume per la penna stilografica del giornalista. Fu per qualche tempo redattore della Lombardia, dalla quale passò al Popolo d'Italia allorchè questo venne fondato, ossia nel novembre del 1914.

Nel 1919 fu tra i Sansepolcristi alla fondazione del primo Fascio di Combattimento. Partecipò poi alla Marcia su Roma; e, quando Benito Mussolini fu chiamato a reggere le sorti della Nazione, dalla fiducia di Lui venne prescelto al proprio segretariato particolare, e per dodici anni egli visse così a fianco del Duce, servendo fedelmente e devotamente il Regime. Fino al 1934, quando si dimise per ragioni personali e si trasferì in Libia, dove si dedicò al valorizzazione di un'ampia zona di terreno.

Il dott. Chiavolini, già membro del Gran Consiglio del Fascismo, è luogotenente generale della M.V.S.N.

Grandi continuerà ad essere Ministro della Giustizia.

ROMA, 4 dicembre. — Il Presidente della Camera, camerata Grandi, continuerà a coprire la carica di Ministro di Grazia e Giustizia.

La competenza del Ministro degli Esteri per le opere pubbliche in Albania.

ROMA, 6 dicembre. — Tutte le opere pubbliche da eseguirsi dall'Italia in Albania in virtù di un R. D. L. pubblicato in data odierna dalla «Gazzetta Ufficiale», sono di competenza del Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi).

Rientrano nella competenza del Ministero degli Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi) le opere e spese da eseguirsi dall'Italia in Albania nel campo forestale e nel campo dei trasporti e delle comunicazioni. A tale scopo sono devolute al Ministero Affari Esteri (Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi) le attribuzioni stesse che in Italia sono esercitate in materia forestale dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste e in materia di trasporti e comunicazioni dai Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici in quanto attuabili.

Per l'esecuzione delle opere pubbliche sono istituiti in Albania uffici del Genio civile ed un Compartimento della strada.

Il giuramento dei neo-senatori Albanesi alla presenza del Duce.

ROMA, 20 dicembre. — Il Senato del Regno si è nuovamente riunito stamane in assemblea per il giuramento dei quattro senatori albanesi.

Alle 9,55 entra nell'aula il Duce, accolto con una calorosa manifestazione di entusiasmo da parte dei senatori e del pubblico. Fra gli applausi e le grida di «Duce! Duce!», Mussolini raggiunge il banco del Governo dove, dopo avere risposto alle fervide dimostrazioni, occupa il Suo seggio, avendo alla destra il conte Ciano ed alla sinistra il Ministro segretario del Partito.

Il Presidente dell'Assemblea, conte Sturzo, apre la seduta alle 10 precise. Dopo l'approvazione dei verbali delle riunioni del 30 maggio e di ieri, ed alcune comunicazioni, il Presidente dice:

« Mi è giunto, il 1. novembre scorso, dal Ministro della Real Casa, il lietissimo annuncio che Sua Altezza la Principessa di Piemonte aveva felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Certo di interpretare il sentimento unanime della nostra assemblea, che è quello di tutti gli Italiani, m. sono affrettato a manifestare a Sua Maestà il Re ed Imperatore ed agli augusti Principi di Piemonte la viva esultanza ed i voti fervidissimi del Senato del Regno per il prossimo fausto evento, voti che ardentemente ora rinnova in questa Assemblea ». (appl. vivaci).

La comunicazione del senatore Suardo provoca vivissimi generali applausi, ai quali si associano il Duce, i membri del Governo ed il pubblico.

Il Presidente comunica ufficialmente al Senato le variazioni avvenute nella compagine del Governo Fascista, la nomina del Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed i sei decreti reali di nomina dei nuovi senatori. Il conte Suardo aggiunge poi che la commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ha convalidato la nomina a senatori dei signori: Verlaq Shetget, Marka Gjoni Gjoni, Merlika Kruja Mastafa e Turtuli Vangjel (applausi). Invita i senatori Aloisi e Ottavio Zoppi ad introdursi nell'Aula per la prestazione del giuramento.

Accompagnati dai padrini, senatori Zoppi e Aloisi, i quattro neo-senatori albanesi, entrano nell'aula e, dopo aver salutato onoratamente il Duce, salgono al banco della presidenza per il giuramento, che avviene fra gli applausi calorosi del Duce, dei Ministri, dell'Assemblea e del pubblico.

I neo senatori albanesi si recano ad occupare i seggi loro assegnati, mentre gli applausi si rinnovano fervidi e prolungati.

Cessata la manifestazione, il Presidente dice:

« Camerati senatori, è grato ed alto dovere dell'ufficio mio il rilevare il profondo significato che riveste l'ammissione nella nostra Assemblea dei camerati albanesi testé proclamati senatori del Regno ed immersi nell'esercizio delle loro funzioni. Tale significato richiama la nostra attenzione, anzitutto perché i nuovi camerati entrano a far parte della Camera Vitalizia in virtù d'una legge costituzionale che, basata sull'intima unione spirituale esistente fra i due popoli, consacra la perfetta purificazione dei diritti civili e politici dei cittadini albanesi sul territorio nazionale. E' questa una solenne, inequivocabile testimonianza dello spirito e dei propositi con i quali l'Italia ha indissolubilmente associato ai suoi destini l'Albania, e pertanto rivela quale alto auspicio debba trarsi per la prosperità ed il progresso di quel popolo che, risalendo il corso della sua storia, può rintracciare le profonde ragioni che lo hanno riportato nella sfera luminosa dei destini di Roma.

« Questo significato, altissimo per memoria e per auspicii, maggiormente si rileva quando consideriamo che la stessa fisiognomia politica della nostra Assemblea assume, oggi, un nuovo e singolare aspetto, richiamando profonde analogie con la costituzione dell'antico Senato Romano, quale era venuto configurandosi durante i fasti dell'Impero. Da queste considerazioni nasce in noi tutti, camerati Senatori, fie-

lissimo e legittimo un sentimento di orgoglio, spontaneo e profondo un sentimento di devozione: di orgoglio nel riconoscere segni così fausti per la potenza dell'Italia Fascista e per l'avvenire del nostro Istituto, di devozione e di gratitudine per Voi, Duce, che della rinascita imperiale in alto foste e sarete non soltanto il fervido Vaticinatore ma il formidabile Artefice.

« Con questi sentimenti, camerati che siete stati eletti a rappresentare fra noi la Nazione albanese perché ritenuti gli ottimi fra i migliori, il Senato vi accoglie e vi porge il suo cordiale saluto, certo che in questa Assemblea con il prezioso contributo della vostra competenza, voi recate l'eco purissima dei nobili sentimenti del vostro Popolo e che a noi vi unite nella più perfetta solidarietà di spiriti e di intenti, partecipando alla nostra profonda e ferma devozione per il Duce ed alla grande e tradizionale fedeltà verso il Re Vittorio che cinge le due corone e verso la sua gloriosa Dinastia (vivissimi generali applausi).

Subito dopo il Duce lascia l'aula. I senatori ed il pubblico in piedi. Gli rinnovano una imponentissima dimostrazione di affetto e di devozione. Il conte Ciano invita il presidente del consiglio albanese Verlaci e gli altri tre senatori albanesi a seguirlo e li conduce dal Duce, che li ha intrattenuti cordialmente a colloquio in una sala del Senato.

La risposta del Sovrano a un telegramma inaugurale del Presidente della Camera.

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha fatto pervenire a Sua Maestà il Re e Imperatore il seguente telegramma:

« A S. M. il Re e Imperatore, Roma. — La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, riunita in assemblea plenaria, sicura interprete del sentimento unanime della Nazione, ha elevato il suo devoto pensiero alla Maestà Vostra ed alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, rinnovando fervidissimi voti per il prossimo fausto evento. L'Assemblea confida che la Maestà Vostra si degni di gradire insieme con Sua Maestà la Regina e Imperatrice e con gli Augusti Principi, i più rispettosi ferventi auguri per la ricorrenza natalizia. Mi permetto di unire la espressione dei miei personali omaggi e della mia profonda devozione Grandi, Presidente Camera Fasci e Corporazioni ».

Sua Maestà il Re e Imperatore si è compiaciuto così rispondere:

« S. E. conte Dino Grandi, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Roma. — Con vivissimo compiacimento ho ricevuto le felicitazioni ed i voti che, nella Sua riunione plenaria, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha voluto rivolgermi. Anche a nome della Regina e dei Principi di Piemonte desidero che ai Consiglieri Nazionali ed a voi, Eccellenza, con l'espressione del nostro animo grato, giungano gli auguri, che cordialmente ricambiamo, per la prossima solennità natalizia. Vittorio Emanuele ».

I Combattenti ed i Legionari fiumani nel Partito con retrodatazione d'onore

ROMA, 2 dicembre. — Il « Foglio di Disposizioni » n. 1^a del Segretario del P.N.F. reca:

« Presti gli ordini dal Duce, dispongo che ai Legionari Fiumani iscritti al P.N.F. venga assegnata l'anzianità 12 settembre 1918, data della Marcia di Ronchi ».

« I Legionari Fiumani non appartenenti al P.N.F. possono chiedere alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento di entrare nelle file del Partito. A coloro che saranno ammessi, verrà concessa l'anzianità 24 dicembre 1920, data del Nulale di sanare ».

« Ai Legionari che abbiano partecipato in armi ai combattimenti delle « Cinque giornate di Fiume » od alle altre azioni fiumane, sarà riconosciuta la qualifica di Squadrista, per ottenere la quale dovranno inoltrare domanda alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento ».

ROMA, 8 dicembre. — Il « Foglio di disposizioni » n. 21 del Segretario del P.N.F. in data odierna reca:

« Il Direttorio Nazionale della Associazione Combattenti, in occasione dell'udienza concessa il 6 dicembre XVIII ha espresso al Duce l'ardente aspirazione di tutti i Combattenti d'Italia di entrare nel Partito ».

« Il Duce, in considerazione dell'opera di fiancheggiamento che il Combattentismo italiano svolse fin dai tempi della

vigilia e in considerazione della comunione ideale che lega al Fascismo i combattenti di tutte le guerre combattute per la Causa nazionale, ha disposto che essi vengano iscritti al Partito Nazionale Fascista con anzianità 3 marzo 1925 ».

« Le domande dovranno essere indirizzate per le necessarie istruttorie alle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento, le quali, entro un mese a datare da oggi, manderanno gli elenchi al Direttorio Nazionale del P.N.F. ».

« L'anzianità 3 marzo 1925 verrà assegnata anche ai Combattenti già iscritti al P.N.F. in epoca posteriore ».

ROMA, 9 dicembre. — Carlo Delcroix ha inviato al Duce, a nome dei Mutuali, il seguente telegramma.

« I Mutuali d'Italia, che fin dal tempo della guerra furono d'esempio al popolo, e dopo la vittoria tennero fede al sacrificio, condannando i vecchi governi e i vecchi partiti, finché nei giorni della Marcia su Roma diedero al Fascismo un'adesione cui in nessun momento vennero meno, ringraziano il Duce del riconoscimento dato a tutti i soldati. Con questo atto di portina storica, il Partito, nella sua sintesi dei valori ideali della guerra e della Rivoluzione, assurge a simbolo e presidio della perfetta unità del popolo italiano. Carlo Delcroix ».

ROMA, 11 dicembre. — Al Duce è giunto il seguente telegramma:

«Duce, festa grande dello spirito è oggi per i Combattenti italiani dei quali Vi degnate accogliere l'antica e nobilissima aspirazione. Solidali nel considerare e sentire la Rivoluzione come il retaggio di gloria e di onore da Voi raccolto sui campi insanguinati della vittoria, essi Vi rinnovano la invocazione dei loro animi di devoti alla Patria fascista. Comandate, Duce, che la nostra legge etica sia in noi perfetta e consapevole la virtù della obbedienza. Amicare Rossi».

Un fiero o. d. g. della Associazione Naz. Combattenti.

ROMA, 26 dicembre. — Si è riunito a Roma il Comitato centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti in convocazione semestrale, con l'intervento del direttore nazionale e del presidente di tutte le Federazioni provinciali.

Il presidente, fra il commosso sentimento degli intervenuti ha elevato il pensiero reverente alla memoria dei Camerati scomparsi, ricordando in particolare Costanzo Clano, medaglia d'oro, che l'Italia esalta come il simbolo di eroiche virtù guerriere e fasciste. Il presidente ha fatto quindi una ampia relazione, soffermandosi ad illustrare il recente provvedimento col quale il Duce ha concesso a tutti i combattenti l'onore della iscrizione al Partito. La relazione è stata salutata da una prolungata ovazione all'indizio del Duce.

E' stato poi approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato centrale dell'Associazione nazionale combattenti:

«è preso atto con compiacimento delle risultanze della vita associativa, in virtù delle quali l'organizzazione si presenta sempre più come un blocco unitario e vibrante di volontà e di spiriti a servizio del Regno;

«rinvolve al Duce l'omaggio più devoto e l'espressione più cordiale della riconoscenza dei combattenti italiani per avere consentito la iscrizione al Partito dei soldati di tutte le vittorie, fieri dell'onore che attinge a una elevatissima concezione dei doveri incombenenti sugli italiani come componenti di una grande e gloriosa comunità nazionale chiamata a rinverdire, sotto i segni del Littorio, i fasti della sua millenaria missione storica;

«saluta negli squadristi, i valorosi compagni d'arme che negli anni dolorosi della vigilia, strenuamente combattendo contro lo smarrimento e la negazione fecero risorgere la luce di Vittorio Veneto;

«impegna i dirigenti delle ottomila sezioni comunali ad intensificare la loro tenace, fedele, fervida operosità, affinché l'Associazione — oltre che come ente — anche per quanto riguarda i singoli soci si tenga sempre all'altezza dei suoi compiti di natura spirituale, infrangibilmente legati ai fini della Rivoluzione delle Camice Nere;

«tenendo presente la situazione internazionale, fissata con serena obiettività nel suo quadro più realistico dal recente discorso del Ministro degli Esteri, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

«rileva con virile orgoglio che i componenti tutti, disciplinatamente osservanti della «consegna del ventennale», si tengono pronti alla marcia nei ranghi armati, già ad essa promossa dal Duce in premio alla fede ed allo spirito di dedizione comprovati in cinque guerre vittoriose;

«saluta nel nome augusto del Re e Imperatore le certezze della civiltà del Littorio, che in pace od in guerra darà alle genti l'imprimonta decisa del secolo di Mussolini, di cui un lampo fulgente si ebbe pure ieri nei riflessi di quella superba opera di sapienza e di grandezza umana che fu e resta la Conciliazione tra lo Stato fascista e la Chiesa di Roma».

L'ordine del giorno è stato accolto da vivissimi applausi e da una imponente manifestazione di devozione al Re Imperatore e al Duce, nel cui nome, così com'era stata aperta, la riunione ha avuto termine.

I rappresentanti dell'Associazione si sono recati a deporre corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto ed al Sacro dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio. Quivi sono stati ricevuti dal Segretario del Partito al quale il presidente ha consegnato l'ordine del giorno approvato dal Comitato centrale, pregando di portarlo a conoscenza del Du-

ce quale espressione dell'animo grato e devoto dei combattenti d'Italia.

Le norme per l'ammissione dei Combattenti nel P. N. F.

ROMA, 9 dicembre. — Il «Foglio di Disposizioni» n. 23 del Segretario del P.N.F. reca:

Norme esecutive per l'iscrizione dei Combattenti al P.N.F.
«Con riferimento alla disposizione contenuta nel «Foglio» n. 21 del 9 corrente dispongo:

1/ Per l'esame delle domande di ammissione dei Combattenti al Partito sarà costituita presso ogni Federazione fascista una Commissione così composta: presidente, il Federale; vice presidente il Presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti; quattro membri scelti fra fascisti che abbiano la doppia qualifica di Squadristi e di Combattenti. Detta Commissione esaminerà, entro il termine massimo di un mese, le domande che, preventivamente istuite, le verranno trasmesse dalla Federazione Fascista, deliberando la immediata ammissione al Partito dei richiedenti ritenuto meritevole, o l'invio della domanda al Direttorio Nazionale del P.N.F. per i casi dubbi.

2/ Le domande potranno essere mandate alla competente Federazione Fascista o direttamente, o a mezzo dei relativi Fasci, o della Federazione provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti che è autorizzata a raccogliere le domande dei propri soci e quelle anche dei reduci iscritti in associazioni similari o non iscritti ad alcun ente.

3/ Il termine massimo per la presentazione delle domande è limitato al 23 marzo 1940-XVIII.

4/ La data di annamita di iscrizione al Partito rimane stabilita al 3 marzo 1925-III per tutti.

Gli elenchi dei Combattenti nuovi iscritti al Partito saranno comunicati, a lavoro ultimato, da ogni Federazione Fascista al Direttorio Nazionale del P.N.F.».

La collaborazione italo-tedesca per l'esodo dall'Alto Adige degli optanti per la Germania.

BOLZANO, 18 dicembre. — Il Sottosegretario di Stato all'Interno, giunto da Roma per ispezionare in Alto Adige i servizi inerenti all'esodo degli allogeni tedeschi, ha riunito stamane nel palazzo del Governo, presenti i Prefetti e i Federali di Trento e Bolzano e il rappresentante del Commissariato Migrazioni Interne, tutte le autorità provinciali, alle quali ha impartito le disposizioni per la più sollecita ed integrale applicazione delle norme concordate nelle intese di Berlino e di Trezzano e contenute nel Patto di Roma del 21 ottobre scorso.

Il Sottosegretario, dopo avere rilevato la portata politica e storica dell'evento che tende a risolvere definitivamente in perfetto accordo col Reich il problema delle minoranze allogene tedesche dall'Alto Adige, ha invitato tutti i presenti a contribuire col massimo impegno a che le domande di opzione per la cittadinanza germanica e le conseguenti operazioni di esodo si compiano con la garanzia più assoluta del rispetto della libera volontà degli optanti e con la più pronta speditezza e sollecitudine.

ROMA, 21 dicembre. — Ecco il testo dell'accordo stipulato fra il Governo fascista e il Governo del Reich per il trasferimento degli allogeni dalla provincia di Bolzano e dalle zone rispettive delle provincie di Udine, Trento e Belluno.

A seguito degli accordi intervenuti tra il Governo del Reich e il Governo Fascista, fino al 31 dicembre ore 24, gli allogeni della provincia di Bolzano e delle zone rispettive delle provincie di Udine, Trento e Belluno contemplate nei patti è consentito liberamente e spontaneamente: o di optare per la cittadinanza tedesca per attaccamento alla patria di origine trasferendosi nel Reich, o di continuare ad essere cittadini italiani rimanendo nelle provincie predette conservando tutti i diritti e doveri inerenti alla loro condizione.

Ogni allogeno di ambo i sessi può senza ostacolo chiedere, riempire e rilasciare o presso gli uffici comunali o presso gli uffici germanici le schede bianche (opzione per l'Italia) o le schede arancione (opzione per la Germania).

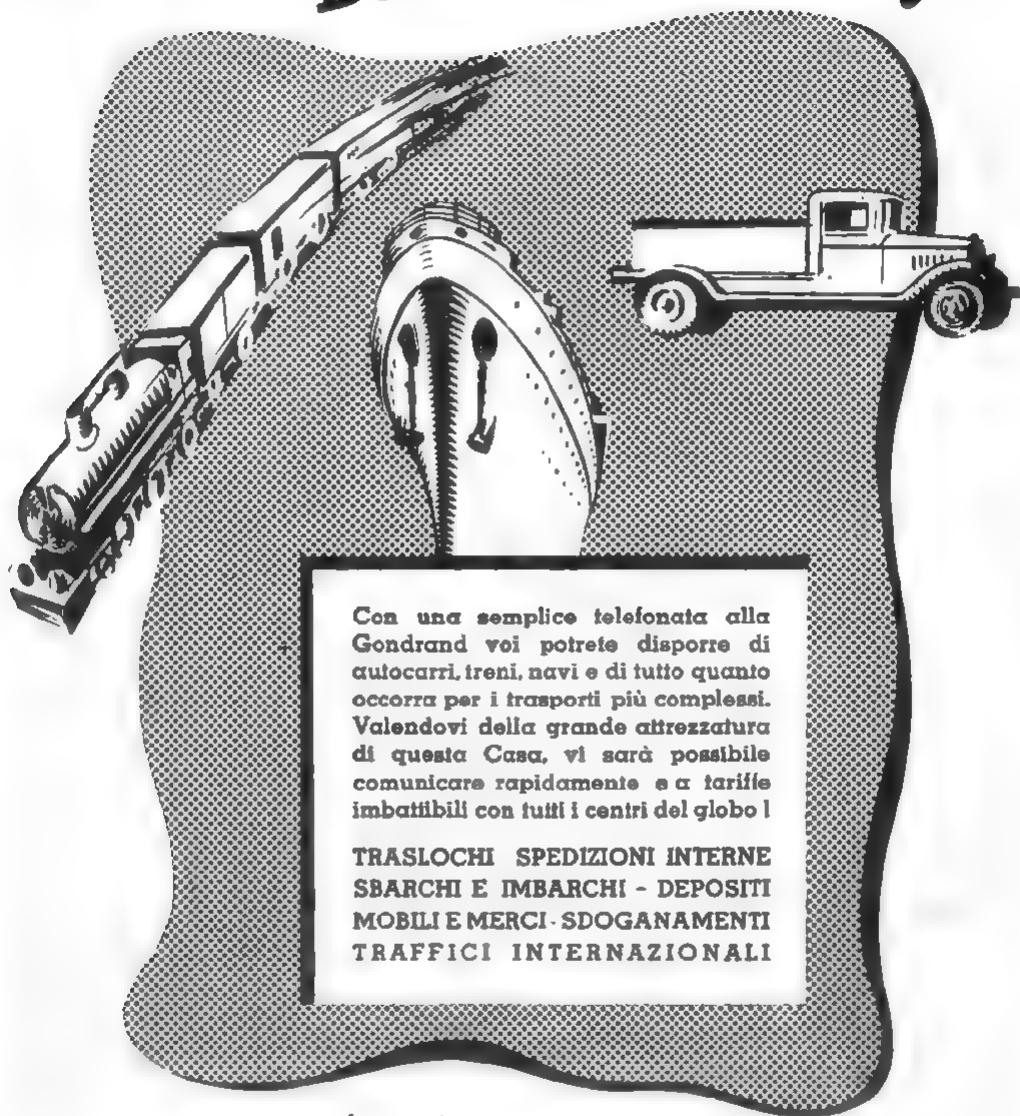
La richiesta e il rilascio delle schede predette deve aver luogo senza formalità e gli uffici rispettivi italiani e tedeschi hanno ordine in questo senso.

L'accordo porta le firme del Sottosegretario Buffarini per il Governo Fascista e del Reichsführer Himmler per il Governo del Reich.

Renovate l'abbonamento

agli "Annali del Fascismo."

A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GOND RAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

Il Centro di preparazione politica dei giovani inaugurato dal Duce

Il Centro prepara per le gerarchie di tutte le istituzioni del Regime

ROMA, 3 dicembre. — Il Duce ha inaugurato stamane il Centro di preparazione politica per i giovani. Promanazione diretta del Partito, artefice della Rivoluzione, la nuova Scuola ha il compito di plasmare gli uomini di fede in vista alla responsabilità del comando e all'apostolato della dottrina Fascista.

Il grandioso edificio, che accoglie i selezionati allievi del Centro, sorge nel fulgore del Foro Mussolini, tra le imperture testimonianze della civiltà Mussoliniana. Lungo ben 180 metri, esso spicca, come un baluardo marmoreo, tra il fronte del piazzale di Ponte Milvio e la distesa incomparabile del Foro stesso. Il progetto della imponente mole è dovuto all'architetto Costantini, il quale, in collaborazione con l'architetto Moretti, ha provveduto alla sistemazione generale dell'insieme architettonico. L'Ingegnere Pintorelli ha diretto i lavori, che hanno abbracciato un complesso di 57 000 mc.

ARRIVA IL DUCE.

Stamane di fronte all'edificio si svolgeva, con tutti i suoi più freschi motivi, lo spettacolo della giovinezza. Reparti armati di Balilla, Avanguardisti, Marinaretti, Giovani Fascisti erano schierati dalla maestosa entrata del Comando Generale della Gioventù Italiana del Littorio, sino all'estremo lembo del Foro, in un crescente sfavillio di vigore e in un possente quadro di vera e sentita marzialità. Lungo i viali assaliti dall'inverno, questo quadro di giovinezza armata fioriva come un simbolo, e nello stesso tempo come un segno di infallibile certezza.

Il Duce è giunto al Foro Mussolini alle undici. Erano a riceverlo il Segretario del Partito, i Ministri con i Sottosegretari di Stato, i vice Segretari del Partito e altre insigni personalità.

Echeggiati gli squilli e diffusi nel cielo le note dell'Inno «Giovinezza» il Duce, prima di varcare il grande arco dell'entrata monumentale, ha passato in rassegna il primo schieramento della Gioventù Italiana del Littorio. Quindi, pervenuto sul viale prospiciente l'edificio del Centro, ha ricevuto i rinnovati onori degli altri reparti armati dei giovani. Sulla scala che immette al primo piano della Scuola prestavano servizio i Moschettieri del Duce e così lungo i corridoi e nelle stanze, dove il Duce è passato rapidamente per giungere all'Aula Magna intitolata ad Arnaldo Mussolini.

Qui erano riunite insieme con eminenti personalità della cultura e dell'arte gli appartenenti alle prime quattro categorie dello Stato.

Mentre risuona il vibrante «A Noi», il Duce sale sull'alta predella, posta in fondo all'Aula, ove spicca il meraviglioso mosaico raffigurante l'Impero Fascista. Il Duce volge il suo sguardo verso il gruppo dei primi 34 allievi del Centro, che si trovano schierati alla destra.

Di vigorosa prestantia fisica, i giovani hanno nell'aspetto la nobiltà e la dignità del loro rango. Sui loro petti spiccano numerosi i segni del valore.

Non ancora ventottenni, parecchi di essi, hanno già conosciuto il campo del combattimento e della gloria. Poi il Duce risponde col braccio levato al saluto entusiastico dei giovani e delle autorità.

LA RELAZIONE MEZZASOMA.

Quindi il vice Segretario del Partito Mezzasoma, rivolgendosi al Duce svolge la sua chiara esposizione:

Duce, nell'anno IV voi diceste:

«Il Partito deve dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del Regime».

Due anni dopo voi dichiaraste:

«Il Partito si prepara ad assolvere il compito che gli è proprio: costituire l'aristocrazia educativa e formativa del popolo italiano».

Il Centro di preparazione politica per i giovani che voi, Duce, inaugurate oggi, nella storica data che quattordici anni or sono segnò la distruzione del vecchio mondo e il definitivo avvento di una nuova classe dirigente, si propone di «potenziare» le energie mi-

gliori delle nuove generazioni allo scopo di addestrare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale. In questo momento in cui si stanno riaffermando le funzioni tipicamente rivoluzionarie del Partito — attraverso la cui azione il popolo porta allo Stato il contributo essenziale della sua fede — il Centro di preparazione politica nasce a proposito. Congiungere passato e avvenire, mediante l'avvicinarsi di gerarchie dotate di quelle virtù costruttive che la Rivoluzione deve pretendere in ogni momento e per qualunque impresa dai suoi militi, significa garantire la continuità del Fascismo.

AFFINAMENTO E SELEZIONE

Nell'anno VII voi, Duce, affermasteste che «se il Partito non fosse esistito Voi l'avreste inventato così come è: «numerioso, disciplinato, ardente e a struttura rigidamente gerarchica», capace, cioè, di inquadrare, controllare educare le masse e quindi dirigere le in modo da farne uno strumento di affinamento e di selezione di uomini».

A chi la Rivoluzione potrebbe affidare il compito fondamentale di preparare i quadri della Nazione, se non al partito che tutti i suoi maggiori sforzi concentra nella formazione morale e politica della Gioventù? Oggi il Partito sa di poter assolvere questa missione, oggi che la Scuola ha fissato in modo preciso e definitivo, attraverso la sua «Carta» i propri compiti vasti ed altissimi. In quel documento profondamente rivoluzionario Partito e Scuola trovano i motivi della loro intima congiunzione che dell'uno e dell'altra fanno un'arma acuta e fedele al servizio del Regime. Da un lato la Scuola, portata decisamente sul piano Fascista ed imperiale sul quale deve operare, dall'altro lato il Partito con le sue organizzazioni giovanili — i Gruppi Universitari fascisti e la Gioventù Italiana del Littorio — e con le sue attività culturali e sportive — i Littoriali, i corsi provinciali di preparazione politica e i Ludi Juveniles — provvedono a dare ai giovani le fondamenta di una educazione integrale schiettamente rivoluzionaria. Il Centro di preparazione politica è al vertice dell'azione selezionatrice, che il Partito compie per trarre dalle file delle sue organizzazioni ed istituzioni tra tutti i giovani quelli che abbiano con maggiore evidenza dimostrato attitudine al comando.

Sul piano unitario «Scuola e vita» affermato e realizzato dalla Carta della Scuola, il Centro potrebbe trovare una sua nuova ragione di essere e di sviluppo, attraverso più intensa e feconda fusione di intenti e di opera con la vita universitaria.

Dopo aver parlato delle particolari funzioni del Centro il Vice Segretario del Partito rileva che il Centro stesso offre ai giovani un ambiente idoneo «per una vita intensa in senso Fascista». Il sottopone ad un valore severo e al tempo stesso umano, ne irrobustisce il carattere, ne individua ed indirizza la capacità, ne fortifica le energie fisiche e spirituali, per renderli sempre più degni di servire agli ordini del Duce la Rivoluzione delle Camicie Nere.

FEDE ED ESPERIENZA

Al di fuori di qualunque schema accademico — continua il vice Segretario del Partito — il Centro vuol essere, dunque, una scuola di fede e di esperienza, rivolta a moltiplicare nei giovani quelle doti che debbono caratterizzare l'Italiano di Mussolini: la disciplina operosa e cosciente, l'abitudine all'obbedienza, senza la quale non si può meritare il privilegio del comando, la intransigenza della fede la sola forza che possa «muovere le montagne», la necessità del sacrificio come mezzo indispensabile di qualunque conquista, l'ansia della elevazione come modo di concepire la vita la gioia del combattimento come fine supremo della propria esistenza.

Per far sì che questa Scuola raggiunga i suoi scopi, che sono quelli di immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per af-

fermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione, i Segretari generali, ai quali era affidato il compito di raccogliere le domande, furono tenuti ad esprimere per ciascuna di esse il proprio motivato parere sulle qualità degli aspiranti, dopo un attento esame della loro attività, del loro carattere, della loro fede, in modo che la materia prima del Centro fosse senza eccezioni di sorta, di tempra autenticamente fascista. I candidati sono stati sottoposti a varie prove — e precisamente ad un esame scritto sopra un tema di argomento politico, ad un « colloquio » senza limite specifico di materie, ad un esperimento di carattere militare e ad una prova in uno sport di combattimento — tutte tendenti, insieme con i risultati di una scrupolosa visita medica ad una valutazione completa ed unitaria della personalità dello aspirante.

UOMINI CONSAPEVOLI

L'insegnamento si svolgerà, per tutte le materie, sotto forma di convegni e non di lezioni; consisterà cioè in discussioni sugli argomenti previsti e in turni di servizio con i quali gli allievi saranno chiamati a svolgere reali funzioni direttive mentre il periodo estivo sarà dedicato a viaggi.

Alla conclusione del biennio il Segretario del Partito, comandante del centro, formulerà senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi.

Il vice Segretario del Partito così conclude la sua esposizione:

Non può esservi dubbio che dopo due anni di una vita improntata al più austero stile fascista, il Partito avrà a sua disposizione uomini attivi e consapevoli, forti nei muscoli e nel carattere, pronti al comando inteso come responsabilità e come sacrificio, e soprattutto degni della missione che voi, Duce, assegnate ai dirigenti di mistica fascista: convincere gli altri uomini alla fede intransigente, per innalzarli al di sopra delle piccole esigenze individuali e proiettarli con chiara coscienza e con sicura volontà verso l'avvenire della Rivoluzione.

Il Duce, che ha ascoltato la limpida esposizione con frequenti segni di assentimento, dà, infine, il segnale degli applausi, che scrosciano nell'aula fragorosi e nutriti.

Quindi a voce alta egli dice:

DICHIARO INAUGURATO IL CENTRO DI PREPARAZIONE POLITICA.

Nel clamore di una ardentissima manifestazione che, al riecheggiare del «saluto al Duce», prorompe irresistibile al suo indirizzo, il Duce inizia la visita di tutti i moderni e perfetti locali ed impianti del centro

Salito al terzo piano, Egli ammira i vasti e luminosi dormitori, intitolati ciascuno alla memoria degli eroici Caduti per la Rivoluzione.

LA MANIFESTAZIONE AL DUCE.

Al secondo piano egli osserva minutamente le aule scolastiche; al primo piano, vuol conoscere nei suoi particolari le ampie stanze di rappresentanza.

Nel piano a livello del giardino e della piscina scoperta, il Duce osserva le bellissime palestre, le cucine e la sala di refezione.

Quindi il Duce, seguito sempre dal Segretario del Partito e dalle altre autorità e Gerarchie, esce all'aperto, mentre il sole alto e splendente apre il suo cammino, tra le schiere dei giovani armati

È un fremito esultante che si leva insieme col lieto espandersi degli squilli e con l'invocazione sempre più alta e ardente. Da un lato sono le maestranze, ancor fresche dell'ultimo lavoro; dall'altro sono gli Allievi del Centro, e lungo tutta la galleria arborea brilla il luccichio delle armi levate nel cielo a virile saluto.

Il Duce passa ancora in rassegna il superbo schieramento, fissando negli occhi i giovani, quindi, raggiunto lo spiazzo, che è tra il Foro e il nuovo Viale Angelico sosta un istante per rispondere all'entusiastico saluto dei giovani. Ora il Duce esprime il suo alto compiacimento al Segretario del Partito ed ai suoi collaboratori per la perfetta organizzazione del Centro di preparazione politica per i giovani.

Ricevuto quindi il rinnovato omaggio delle autorità,

Il Duce risale nella sua automobile, che subito si allontana tra l'infinito palpito della fede e dell'esultanza dei giovani, al quale si fonde mirabilmente il vivo e calorosissimo tributo del popolo.

Gli esami di ammissione al Centro di preparazione politica.

ROMA, 14 dicembre. — Il «Foglio di disposizioni» n. 28 bis del Segretario del P. N. F. reca il programma degli esami di ammissione al Centro di preparazione politica. La prova scritta consisterà nello svolgimento di un tema a scelta del candidato fra temi proposti di cui uno di «Dottrina del Fascismo», uno di «Ordinamento dello Stato fascista», uno di «Economia e politica corporativa». La prova orale, che comprenderà anche quella militare, non avrà l'imite specifico di materie. La prova sportiva sarà compiuta in uno dei seguenti sport di combattimento a scelta del candidato: pugilato, equitazione, scherma, nuoto. Gli aspiranti! in possesso del brevetto di pilota non saranno tenuti ad effettuare la prova sportiva.

**PER CUOCERE
il vostro pranzo**

**PER RISCALDARE
il vostro bagno**

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Magnetana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138



Il Regime per il popolo e politica della razza

Le famiglie numerose e le coppie prolifiche.

ROMA, 21 dicembre. — A Palazzo Venezia, alla presenza anfitrionessa del Duce, si sono concluse ed hanno culminato stamane le manifestazioni di esaltazione della maternità e della prolificità della razza latina con due cerimonie successive: la prima nella Sala dedicata alle Battaglie e alle Vittorie, ove il Fondatore dell'Impero ha distribuito le medaglie e i relativi diplomi di benemerenza alle mogli dei membri del Comitato nazionale ed a quelle dei 84 delegati provinciali dell'Unione fascista famiglie numerose; la seconda nella Sala Regia, ove il Duce ha premiato le coppie prolifiche del settore dell'industria.

Alle 12 il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Interno, Buffarini-Guidi, ha fatto ingresso nella sala delle Vittorie, ricevendo dal Principe Borghese, Governatore dell'Urbe e Presidente nazionale dell'Unione fascista famiglie numerose. Altissime hanno risuonato le acclamazioni delle madri prolifiche e dei loro consorti, e un entusiastico «A noi!» ha risposto al «Saluto al Duce» ordinato dal Sottosegretario all'Interno.

Il Principe Borghese ha quindi pronunciato brevi parole esprimendo la gratitudine delle rappresentanze delle famiglie numerose, dicendo che le famiglie rappresentate dall'Unione e fino ad oggi censite sono 579.951 con complessivi 5.799.510 componenti; ma la compagine dell'Unione si rivelerà ancora più numerosa quando sarà compiuta l'indagine che d'ordine del Duce deve condurre l'Ufficio centrale di statistica.

Il Principe Borghese ha quindi posto in rilievo come le 500 abitazioni di Aclia fra l'Urbe ed il mare di Roma, destinate dal Duce alle famiglie numerose, saranno assegnate a famiglie contadine. Ha concluso ringraziando il Fondatore dell'Impero per i provvedimenti relativi alla priorità nel lavoro e ad agevolazioni fiscali in favore delle famiglie numerose, che sono allo studio per sua espressa volontà.

Una nuova ondata di applausi e di acclamazioni accoglie ora il Duce, che accenna a parlare.

L'elogio del Duce alla Associazione Famiglie numerose.

Il Duce ha cominciato con l'esprimere la sua profonda simpatia per i presenti, dicendo di seguire da vicino ogni giorno, con attenzione, l'attività svolta dalla Associazione, attività alla quale aveva già fissato le direttive, che sono in primo luogo di carattere morale, in secondo luogo di carattere materiale pratico.

Dopo aver detto che le direttive di carattere morale hanno già raggiunto i loro obiettivi e che è stato ridato onore e prestigio alle famiglie numerose, ormai all'ordine del giorno della nazione, il Duce ha segnalato fra le direttive di ordine pratico la necessità di venire incontro, tangibilmente, ai bisogni delle famiglie numerose ed ha preannunciato nuovi provvedimenti in loro favore fra i quali, importantissimo, quello che stabilisce un ulteriore miglioramento delle vigenti agevolazioni tributarie ad esse concesse.

Il Duce dopo aver posto in rilievo come tutti i provvedimenti stabiliti rientrino nel complesso delle leggi che informano la politica del Regime, intesa al miglioramento quantitativo e qualitativo della razza italiana, ha concluso affermando che i popoli giovani devono essere numerosi e che una famiglia senza figli è come un albero senza frutti.

Le parole del Duce suscitano reiterate manifestazioni di piaudente gratitudine. Il Duce stesso va poi verso le madri prolifiche convenute, ed a ciascuna consegna la medaglia di benemerenza ed il diploma. La medaglia è in metallo autarchico ed il recto rappresenta una figurazione simbolica della maternità, mentre sul verso è la «M» mussoliniana, inquadrata da due Fasci Littori e sormontata da una quercia, il nastro della medaglia è verde a strisce nere e su di esso sono fissati tanti fiocchi di argento per quanti sono i figli.

Fra nuove altissime acclamazioni il Duce lascia infine la sala delle Vittorie e passa nella sala Regia. E si propaga l'applauso insieme con l'invocazione. Sono, nella sala Regia, le 188 coppie prolifiche del settore dell'industria che hanno complessivamente 1624 figli, 1201 dei quali nati negli ultimi 10 anni. All'ingresso del Duce, il Commissario dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, avvocato Bergamaschi, ordina il saluto al Duce a cui risponde l'«A Noi» tonante delle coppie disposte in quadrilatero aperto su un lato e delle patronesse dell'O.N.M.I. e delle ispettrici del Partito che unitamente alla Fiduciaria provinciale della Federazione Fascista dell'Urbe hanno prestato le loro amorevoli cure alle donne convenute in Roma.

Mussolini esprime la sua simpatia per le famiglie numerose.

Il Duce risponde con il suo aperto sorriso levandole romanamente il braccio. Egli avanza quindi verso il centro e, tra la commossa attenzione degli astanti, esprime ai convenuti tutta la sua soddisfazione e la sua gioia per averli visti intorno a sé nel giorno che il Regime ha voluto fosse destinato alla Madre ed al Ricinctolo.

Ricorda come la sua simpatia per le famiglie numerose sia di vecchia data perché Egli ha sempre veduto in tali famiglie l'avvenire, la forza ed il prestigio della Patria.

Accennando, poi, ai premi, consistenti in 5000 lire in contanti più la polizza di assicurazione di lire 10.000 il Duce ha concluso che nella somma i premiati devono vedere non il valore materiale, ma l'espressione pratica e tangibile della simpatia con la quale il Regime segue, protegge e proteggerà le famiglie numerose.

Egli stesso, quindi, tra uno scroscio di applausi distribuisce a ciascuna delle donne una busta legata con un nastro tricolore e contenente i premi in contanti, la polizza di assicurazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazione, o le polizze, se l'ultimo parto fu gemellare, un diploma dell'O.N.M.I. la medaglia ed il diploma di benemerenza dell'Unione Fascista Famiglie Numerose.

Lentamente il Duce percorre il fronte dello schieramento. Le donne sono sedute, e numerose fra esse indossano vistosi costumi popolari; in gran parte esse provengono dalla campagna ed hanno conservato intatto il loro carattere rurale; gli uomini indossano la tuta da lavoro o l'uniforme del Partito; numerosi fra essi hanno i segni rossi dello squadrismo e qualcuno anche la Sciarpa Littoria. Il Duce sosta presso ciascuna delle donne, ne ascolta le spontanee ingenui manifestazioni di profonda riconoscenza, accarezza paternamente i bimbi piccini che molte di esse recano in braccio.

Terminata la consegna, esplode una nuova intensissima manifestazione. Il Duce si volge ancora ai convenuti porgendo loro il suo saluto augurale.

Nuove provvidenze per le famiglie numerose annunziate dal Duce.

ROMA, 21 dicembre. — Esce, rientra un'ultima volta mentre le invocazioni e gli applausi proseguono intensissimi. Fa infine ritorno nella Sala del Mappamondo, mentre ancora echeggiano gli applausi delle coppie.

I miglioramenti cui il Duce ha accennato nel suo discorso ai rappresentanti dell'Unione Fascista Famiglie Numerose sono: miglioramento delle vigenti agevolazioni tributarie, le cui linee essenziali sono le seguenti.

1) parificazione dei privati cittadini ai pubblici impiegati agli effetti del godimento delle agevolazioni sulla base iniziale di sette figli viventi a carico;

2) permanenza del beneficio fino ai 28 anni di età del più anziano dei figli, a partire dall'ultimo nato che concorra a formare il numero sette;

3) esenzione dall'imposta ordinaria sul patrimonio e dalle tasse universitarie. Provvedimenti, in via di elaborazione, comprendenti agevolazioni varie, creditizie e fiscali, a tutela del patrimonio delle famiglie numerose con particolare riguardo a quelle rurali.

Tali provvedimenti prevedono l'assegnazione di terreni di Enti di colonizzazione con preferenza alle famiglie iscritte all'Unione; sui mutui ventinquennali per acquisti rustici lo Stato darà un contributo sugli interessi anziché del 2,50 per cento sul capitale a calare, del 3,50 per cento; esenzione totale dalle imposte di registro ed ipotecarie negli acquisti rustici fatti da iscritti all'Unione; stanziamento di un fondo annuo non superiore a 10 milioni per la durata di 25 anni, per l'attuazione del provvedimento. Priorità nei lavori e negli impieghi.

La giornata della Madre e del fanciullo celebrata in tutta Italia.

SETTEMILA RADUNI - LA DISTRIBUZIONE DI PREMI DEMOGRAFICI PER DODICI MILIONI.

ROMA, 23 gennaio. — La VII Giornata della Madre e del Fanciullo celebrata in tutta Italia con solennità pari al suo alto significato ed al suo simbolo perpetuatore delle fortune della Patria e della potenza della razza. In 7000 raduni — ai quali hanno partecipato, presenti le autorità locali, madri, bimbi, organizzazioni del Regime — sono stati distribuiti: 17.643 premi di anzianità, per un importo di oltre 5 milioni di lire, 31 mila 449 premi di natalità per un importo di circa 3.500.000 lire, 10.038 premi demografici per un importo di circa 1.200.000 di lire, 33.366 premi di buon allevamento alle masserie rurali distribuiti 17.307 diplomi per il buon allevamento della prole, numerosi corredi, pacchi, indumenti vari.

In complesso durante le varie manifestazioni sono stati distribuiti circa 120 mila premi in denaro per l'ammontare di quasi 12 milioni di lire.

A Roma la celebrazione ha assunto una solennità ancora maggiore per lo intervento delle più alte rappresentanze. La cerimonia si è svolta nel teatro Adriano. Le mamme, che hanno avuto durante l'anno un figlio, si sono raccolte nella platea con i loro neonati. Nei palchi hanno preso posto le famiglie numerose. Una gigantesca fotografia del Duce nell'atto in cui accarezza, con paterno sorriso, un fiore di bimbo, copriva il fondo del palcoscenico. Alla Principessa di Terranova Pignatelli Tarragona che S. M. la Regina Imperatrice ha invitato alla celebrazione in sua rappresentanza, il commissario dell'Opera maternità e infanzia ha rivolto un indirizzo nel quale, fra l'altro, ha detto: «Sulle direttive affidateci dal Duce, di vigilare seriamente sul destino della razza, di curare la razza, a cominciare dall'inizio di ogni vita io ho la coscienza e l'orgoglio di affermare in questa annuale rassegna, che l'Opera maternità infanzia, ottemperando alle istruzioni del Ministero dell'interno, attraverso la organizzazione al centro e alla periferia, con la collaborazione dei Fasci femminili e grazie all'ammirevole attività e zelo dei sanitari, delle assistenti, delle assistenti sanitarie e delle vigiliatrici di infanzia, ha lavorato con profonda fede e con elevata passione irradiando grado a grado la propria influenza benefica. Molte scuse della madre e del bambino che sono i nostri nuclei centrali di assistenza, sono state inaugurate durante l'anno in Italia alcune spalancarono stamane stessa le loro porte al pubblico; molte levano già in aria i loro muri in corso di costruzione: si è portata sempre più verso la periferia rurale e montana verso i centri più remoti, la rete dei consultori ostetrici e pe-

diatrici, dei refettori materni e degli asili nido andando decisamente incontro a tutte le mamme e a tutti i bimbi. Inesaurita è la volontà che anima tutti, dal primo all'ultimo, tenace il proposito di portare la assistenza verso una attuazione totalitaria.

Quindi ha avuto inizio la distribuzione dei premi. Dinanzi alle autorità hanno così sfilato prima le famiglie numerose e quindi, per zona d'assistenza, tutte le mamme intervenute con i loro bambini.

Durante la sola manifestazione organizzata dalla Federazione nazionale maternità e infanzia dell'Urbe sono stati distribuiti 3600 premi per l'ammontare di circa 200 mila lire e ciò non rappresenta che un particolare della costante e incomparabile assistenza offerta in ogni luogo e in ogni tempo. 26 zone urbane e 23 zone agrarie formano la corona di questa affettuosa assistenza. Inoltre nell'anno XVII sono state aperte 4 nuove « Casa della madre e del bambino » nelle zone periferiche più popolate, portando così a undici il numero di questi benefici asili. Altre cinque di esse sono in costruzione. I refettori materni sono 14, i consultori ostetrici 19, i consultori pediatrici 23, i consultori profilattici 5. E' un'opera che tocca profondamente il cuore del popolo e che il popolo riconosce con ardente gratitudine verso il Duce.

A Roma, come in ogni altra parte d'Italia, si è avuta sabato la testimonianza viva di questa riconoscenza viva di questa riconoscenza infinita e dello spirito che la anima in ogni suggestivo atto della bella celebrazione. Strette intorno alle autorità le più genuine rappresentanze del popolo, le seconde mamme d'Italia hanno lungamente ed entusiasticamente acclamato al Duce.

Direttive agli Istituti per le case popolari.

«Dare ad ogni famiglia il dono più ambito: la casa», - Risanare i vecchi quartieri, sviluppare le costruzioni semi-rurali - Quello che si è fatto negli ultimi tre anni.

ROMA, 13 dicembre. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici, i componenti del Consiglio Nazionale fra gli Istituti fascisti delle Case Popolari. Il Ministro dei Lavori Pubblici, nel presentare al Duce la relazione sull'attività svolta dal Consorzio e dagli Istituti nell'anno XVII, ha detto:

«Duce, nel vivido quadro delle provvidenze che nel nome Vostro realizzano una più alta giustizia sociale, anche il problema dell'edilizia popolare ha ricevuto dalle Leggi da Voi ideate un'ampia e vigorosa soluzione. Gli organi provinciali, allo scopo istituiti nell'anno XIV ed inquadrati nel Consorzio con spirito e struttura corporativi, hanno proceduto rapidamente verso gli obiettivi segnati.

UN TRIENNIO DI ATTIVITA'

«I lavori compiuti in tre anni di attività si riassumono nelle cifre seguenti: 6295 alloggi costruiti nell'anno XV, 7080 alloggi costruiti nell'anno XVI, 9926 alloggi costruiti nell'anno XVII. Sono complessivamente 23.311 alloggi con 68.496 vani utili ed una spesa di lire 490.616.660. E' in corso la costruzione di altri 11.043 alloggi per un importo prevedibile di 270 milioni di lire.

«Quando l'Istituto avrà completamente utilizzato i finanziamenti accordati finora, in lire 943.947.500, esso potrà disporre di circa 42.239 alloggi, ai quali vanno aggiunti quelli già appartenenti ai vecchi Istituti.

«Il contributo dello Stato per la estinzione dei mutui inerenti alle costruzioni si è concretato in misura notevole.

«Sono stati concessi in annualità cinquantennali contributi per lire 4.412.560 nell'anno XV, lire 8 milioni 805.268 nell'anno XVI, lire 12.601.500 nell'anno XVII con un totale di Lire 25.819.328.

«Nella fervida e attenta esecuzione dei Vostri ordini, i tipi degli alloggi sono stati determinati con piena rispondenza alle esigenze delle categorie lavoratrici, così da assicurare loro una salubre, decorosa ed accogliente ospitalità.

«I criteri di giusta economia seguiti, così nelle co-

struzioni come nelle gestioni degli alloggi, in vista della necessità di contenere nei limiti più ristretti i canoni di affitto, hanno egualmente consentito la realizzazione di edifici che offrono ogni sicura garanzia di solidità con normali oneri di manutenzione.

« In obbedienza alle direttive autarchiche da Voi date alla economia della Nazione saranno continuati gli sforzi diretti a perfezionare i sistemi costruttivi nella ricerca di quei tipi di alloggi che, pur avendo i requisiti necessari di una solida, confortevole dimora, consentano la possibilità di costruzioni a serie, e quindi a costi ridotti.

« Merita segnalazione il regolare apporto recato al Consorzio dai vari Enti finanziari, e particolarmente dell'IN.S.F.S., che, obbedendo al Vostro incitamento, è in prima linea come quota finanziaria di partecipazione.

« Degna di rilievo è apparsa la collaborazione della Confederazione fascista degli Industriali, concretatasi nel finanziamento di lire 99 milioni per costruzioni di lotti destinati agli operai delle più importanti industrie, il cui onere gravante sugli Istituti viene notevolmente attenuato dalle erogazioni e apporti delle ditte interessate.

« In questo campo ulteriori intese potranno essere concordate, sia con gli Enti Finanziatori sia con le industrie, al fine di ottenere adeguate riduzioni dei gravami che incidono sui bilanci degli Istituti per le Case Popolari, in conseguenza dei mutui contratti. Sarà possibile, in tal modo, un più sensibile adeguamento del costo dei fitti ai salari degli operai e un grande passo avvicinerà la meta da Voi segnata « dare una casa a ogni operaio ».

« I dati e gli elementi informativi sulle fasi della attività svolta, le ragioni e la entità degli ulteriori bisogni sono precisati nella relazione che ho l'onore di sottoporvi.

« Duce, fieri di avere mantenuto fede alla consegna, i dirigenti del Consorzio degli Istituti Provinciali intendono operare « sempre di più e sempre meglio », come laboriosi militi nella « battaglia della casa » da Voi guidata. Ogni sforzo sarà compiuto per assicurare ai lavoratori una casa luminosa e accogliente, ove la famiglia — cellula della società fascista, elemento essenziale e vitale della politica demografica e razziale del Regime — possa vivere e moltiplicarsi in agiata serenità. Nelle opere realizzate e in quelle che seguiranno, la Vostra volontà, Duce, pone il segno infallibile di una nuova vittoria ».

L'azione futura

Il Duce si è dichiarato lieto di prendere contatto con i dirigenti del Consorzio dei quali ha elogiato la proficua attività, ampiamente documentata nei risultati raggiunti.

Rilevata la vastità del problema che si ricollega al benessere del popolo e alla sanità della razza, il Duce ha annunciato di avere concesso con provvedimento in corso un ulteriore stanziamento di contributi statali che consentiranno il finanziamento di altri 200 milioni per l'attuazione del programma degli Istituti nell'anno XVIII.

Il Duce ha quindi impartito le direttive per l'azione ulteriore, che deve tendere alla ricerca dei tipi più idonei e adeguati alle esigenze dei lavoratori e tali da potersi realizzare entro il più breve tempo, così da permettere alle famiglie operaie una confortevole casa, confortevole e autarchica possibilmente al cento per cento.

Ha rilevato la necessità di far coincidere l'opera degli Istituti con quella di risanamento dei centri abitati, in modo da consentire la bonifica igienica e urbanistica dei vecchi quartieri cittadini.

Ogni possibile sviluppo dovrà essere dato alle costruzioni semi-rurali, fornendo ciascun alloggio di un piccolo appezzamento di terreno, che, oltre ad assicurare al lavoratore un reddito, sia pur modesto, a diminuzione dell'onere di affitto, contribuisca a creare quello spirito di attaccamento alla terra, che deve essere orgoglio di ogni italiano.

Dopo aver prospettato la necessità di creare in seno agli Istituti una speciale sezione per la costruzione di casette minime per determinati casi di urgenza, ha sottolineato la necessità di contenere le pigioni in

limiti modesti, adeguati alle possibilità economiche delle categorie lavoratrici.

Il Duce ha infine invitato i presenti a perseverare nella nobile fatica rivolta a dare ad ogni famiglia italiana il dono più ambito: la casa.

L'assistenza nell'anno XVIII a più di un milione di mietitori.

ROMA, 9 dicembre. — La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha raccolto in una chiara relazione i risultati delle opere svolte nel campo del collocamento e dell'assistenza a favore dell'imponente massa di mano d'opera addetta ai lavori di mietitura e trebbiatura del grano per l'anno XVII. Da essa risulta che per mezzo di un piano di contingente predisposto per l'Italia meridionale ed insulare sono stati complessivamente avviati al lavoro un milione e 102.800 mietitori, dei quali 231.412 migranti. Quattro ispettorati vennero istituiti rispettivamente a Roma, Bari, Palermo e Cagliari, per coordinare l'azione degli uffici di collocamento. Anche durante la scorsa campagna hanno funzionato egregiamente in numero di 7483 i « primi mietitori »; sono state distribuite 1582 cassette di pronto soccorso, 8625 pacchetti di medicazione, 756.606 tubetti di chinino e, a cura della Federazione della Cassa Mutua per infortuni agrari, 400 cappelli di paglia e 20.000 occhiali protettivi.

Premi nuziali e case coloniali

Dal 1935 ad oggi, sono stati distribuiti dallo Stato oltre 270 mila premi di nuzialità e natalità per una cifra complessiva di oltre 377 milioni e 900 mila lire.

Nei lavori di bonifica dell'Opera Nazionale Combattenti sono stati occupati al 1. dicembre 6194 operai.

Dal 1. gennaio al 20 novembre, sono state costruite per l'appoderamento dei terreni duemila case, per l'importo di 98 milioni.

Oltre 306 milioni per case popolari

ROMA, 18 dicembre. — Il Consiglio del Consorzio nazionale fra gli Istituti fascisti autonomi per le case popolari si è riunito sotto la presidenza del Ministro dei Lavori pubblici ed ha proceduto ad una ripartizione dei finanziamenti per un ammontare di lire 175.200.000, come dall'elenco che segue.

Complessivamente, per il programma dell'anno XVIII, sono stati concessi finanziamenti per 306.000.000, ivi compresi i 40 milioni dell'A.C.A.I. per villaggi da costruirsi nelle zone carbonifere di Arsia e Carbonia.

Agrigento (1 milione), Alessandria (1 milione), Ancona (1 milione 500 mila), Aosta (500 mila), Apuania (2 milioni), Aquila (2 milioni), Arezzo (1 milione), Ascoli (1 milione), Asti (1 milione), Avellino (1 milione), Bari (4 milioni), Belluno (500 mila), Benevento (1 milione), Bergamo (1 milione 300 mila), Bologna (1 milione 500 mila), Brescia (2 milioni 500 mila), Brindisi (500 mila), Cagliari (2 milioni), Caltanissetta (500 mila), Campobasso (1 milione), Catania (2 milioni 500 mila), Catanzaro (1 milione), Chieti (1 milione), Como (2 milioni), Cosenza (1 milione), Cremona (1 milione 800 mila), Cuneo (500 mila), Enna (1 milione), Ferrara (2 milioni), Firenze (2 milioni 500 mila), Fiume (3 milioni), Foggia (2 milioni), Forlì (2 milioni 500 mila), Frosinone (1 milione), Genova (3 milioni), Gorizia (500 mila), Grosseto (1 milione), Imperia (500 mila), La Spezia (1 milione), Lecce (1 milione 800 mila), Livorno (2 milioni), Litoria (2 milioni), L'Isola (2 milioni 500 mila), Lucca (500 mila), Macerata (500 mila), Mantova (1 milione), Matera (1 milione), Messina (10 milioni), Milano (20 milioni), Modena (1 milione), Napoli (4 milioni), Novara (1 milione), Nuoro (3 milioni), Padova (1 milione), Palermo (2 milioni), Parma (1 milione), Pavia (1 milione 300 mila), Perugia (1 milione), Pesaro Urbino (500 mila), Pescara (1 milione), Piacenza (1 milione), Pisa (2 milioni), Pistoia (500 mila), Pola (1 milione), Potenza (1 milione), Ravenna (3 milioni), Reggio Emilia (1 milione), Rieti (500 mila), Roma (20 milioni), Rovigo (1 milione), Salerno (1 milione), Sassari (2 milioni), Savona (1 milione), Siena (500 mila), Siracusa (1 milione), Sondrio (1 milione), Taranto (3 milioni 500 mila), Teramo (1 milione), Terni (2 milioni), Torino (3 milioni), Trapani (1 milione), Trento (1 milione), Treviso (1 milione), Trieste

(3 milioni 500 mila), Udine (1 milione), Varese (1 milione 500 mila), Venezia (2 milioni 500 mila), Verona (500 mila), Vicenza (1 milione), Viterbo (500 mila), Zara (1 milione), Biella (500 mila), Civitavecchia (400 mila). Indigenti di Firenze (300 mila). Totale lire 175.200.000.

Messaggi al Duce

Sandro Giuliani, componente del Direttorio Nazionale del Partito ha comunicato al Duce i dati del risanamento delle Case rurali di Padova.

Sono state inaugurate 65 nuove case. L'azione bonificatrice nel primo triennio si compendia nelle seguenti cifre:

Casoli abbattuti 1003; case costruite 309, borghi 3, persona beneficata 6645; giornate lavorative 325.343; costo delle costruzioni 15.349.643 lire.

Da Littoria e da Carbonia sono stati inviati messaggi di riconoscenza al Duce, nell'annuale della fondazione.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939 - XVIII (3)

Note del "Popolo d'Italia,,

La borsetta della Regina

(Dal giornale in data 1. dicembre).

Un nostro camerata, Consigliere Nazionale, ci segnala un atto di prepotenza inglese, documentato dalla busta di una lettera che per via aerea gli è giunta da Olava. La busta, affrancata con francobolli recante l'effigie della Regina Guglielmina, reca la scritta in olandese «luichpost», il che dimostra che la lettera ha viaggiato con la linea aerea olandese che parte da Batavia ed ha ora, come si sa, l'arrivo in Europa a Napoli, risulta però da una striscia di carta incollata contro un margine, che la busta è stata, strada facendo, aperta e poi così richiusa. E' stata, cioè, censurata. Ma non dalla censura olandese. Le autorità olandesi, trattandosi di posta diretta da un Paese neutrale ad un Paese non belligerante, non fanno di queste cose. Piuttosto, le lasciano fare. La lettera in questione, infatti, è stata censurata da un ufficio britannico, come risulta dallo stemma britannico impresso sulla striscia e dal timbro «Passed by censor». Ripetiamo: la linea aerea è olandese, ragione per cui le autorità britanniche, arrogandosi il diritto di violare il segreto epistolare, hanno compiuto, in uno degli scali del percorso, forse a Singapore, un atto di prepotenza nel quale è implicita la succuba connivenza delle autorità olandesi che evidentemente lasciano fare, in conformità al loro desiderio di quieto vivere, se non alle norme di una stretta neutralità.

Il meno che si possa dire è che non c'è nessuna differenza tra il sacco olandese della posta, manomesso da un funzionario britannico, e, per esempio, la borsetta della Regina Guglielmina, nella quale borsetta un «policeman» inglese mettesse, con prepotenza, le mani.

Florimondo

(Dal giornale in data 3 dicembre).

Il deputato comunista Florimondo Bonde, che s'era presentato alla riapertura della Camera francese per esercitare, secondo le leggi sanculotte della terza Repubblica, il suo mandato di rappresentante del popolo, è stato preso per lo stomaco e buttato fuori dall'aula, e quindi arrestato. Il signor Daladier ha detto: «Il Parlamento francese non può deliberare in presenza di un traditore». Se lo avessero lasciato parlare, Florimondo avrebbe potuto rispondere: «Non dimenticate che, dalle elezioni del Fronte popolare fin quasi all'altro giorno, il Parlamento francese non avrebbe potuto esprimere un Governo senza l'adesione dei comunisti; e che i traditori di oggi, erano, sino alla disfatta del boiccevisimo in Spagna, la «Francia legale»; quella Francia antifascista che, se aveva alla Camera dei traditori che violavano, aveva anche dei Governi i quali, per vivere su quei voti, aiutavano la lotta contro la Spagna di Franco».

Durante il burrascoso incidente, il Presidente della Ca-

mera, Herriot, è intervenuto a sua volta gridando: «La vostra presenza qui è uno scandalo!», senza pensare che Florimondo avrebbe potuto rispondergli: «Essa però non sarebbe uno scandalo in casa vostra, dove potreste invitarmi a colazione come invitate il mio amico Marty, il macellaio di Alcaete, quando rientrò dalla Spagna».

Una scoperta

(Dal giornale in data 5 dicembre).

La Russia è di turno alla Presidenza della Società delle Nazioni: e anzi toccherebbe all'Ambasciatore sovietico a Londra, Maiski, l'alto onore di presiedere sabato prossimo il Consiglio e l'Assemblea della Lega ginevrina. Ma il «presidente» ha marcato visita. Non si sente bene, o non se la sente, che poi è lo stesso. Agli appuntamenti ginevrini, e non ginevrini, la Russia non è mai mancata. Con tanto di coda di rondine e tubo di stufa, l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è stata sempre presente, specialmente quando si trattava di pace indivisibile e di sicurezza collettiva, oppure di non intervento in Spagna. Non si capisce dunque perché, per una volta che sarà assente, del resto giustificata, si debba subito pensare male, come fanno i giornali inglesi e francesi, i quali arrivavano a dire che sarebbe stato il colmo (una tragica farsa, scrive l'ufficio «Excelsior») se la Russia avesse osato, nonostante tutto, ripresentarsi al Consiglio della Società delle Nazioni, e per di più assumerne la presidenza. Questa cosa non si capisce anche perché, quando alla presidenza dell'Assemblea ginevrina fu di turno il rappresentante della Spagna rossa, nessuno dei presenti gridò allo scandalo né alla farsa. Che cosa è avvenuto nel frattempo? E' avvenuto questo: che l'Inghilterra e la Francia (ma il merito maggiore è dello «Intelligence Service») hanno scoperto che in Europa esiste il comunismo. Non basta. Hanno anche scoperto che esso esiste già da parecchi mesi: da quando, cioè fallirono le loro trattative di alleanza con Mosca. Prima, quando tutto era democratico ciò che era antifascista, non se ne erano accorte.

Il solito ritornello

(Dal giornale in data 6 dicembre).

«Bisogna» — afferma *Gingone* in un articolo largamente riportato e sottoscritto dagli altri giornali parigini — che i nostri alleati inglesi si mettano in testa che i Francesi, i quali si battono e muoiono spendendo un miliardo al giorno, sono decisi a lottare a fianco della Gran Bretagna sino alla vittoria, ma vogliono esser certi che non saranno vittime di una nuova colossale mistificazione, nel senso che questa volta dovranno essere accordate alla Francia quelle garanzie di sicurezza che le furono ingiustamente rifiutate vent'anni fa».

Ora, a parte che vent'anni fa, pure baruffando tra loro,

Francia e Inghilterra fecero dell'Europa ciò che vollero, e a parte che, se una mistificazione ci fu, fu soltanto quella consumata contro l'Italia, è veramente melanconico questo ritornello che ricorre quotidianamente sulla stampa di un Paese come la Francia che, essendo in guerra, non tanto si preoccupa di vincerla, quanto di non essere ingannato, in caso di vittoria, dalla propria alleata. «E' adesso — conclude *Gringotte* — adesso che la nostra Armata e la nostra Marina sono indispensabili agli Inglesi, che noi dobbiamo ottenere da essi il riconoscimento dei diritti della Francia».

Sui calcestruzzi della linea Maginot si leggono molte scritte, ma non è escluso che, ispirandosi a queste polemiche, un *poilu* ve ne aggiunga un'altra: «Dagli Inglesi mi guardi Iddio, che dal nemico mi guardo io».

Mediterraneo

(Dal giornale in data 7 dicembre)

Il famigerato e allucinato Pertinax asserisce che gli alleati dovrebbero vedere di buon occhio l'estendersi del conflitto al bacino mediterraneo, anche perché, se questa estensione si verificasse, essi potrebbero sfruttare in loro favore il trattato anglo-franco-turco, nel senso di creare nel sud-est europeo una nuova linea di investimento nella quale impiegare più attivamente la loro potenza marittima. La causa di tutti i mali presenti sarebbe, secondo Pertinax, nel fatto che l'Inghilterra e la Francia, dopo essersi imbarcate nell'affare delle sanzioni contro l'Italia, non seppero andare sino in fondo. Non è il caso che ci ribatiamo su questo argomento, essendo ormai acquisito alla storia, per confessione della stessa Inghilterra, che la sola maniera di andare sino in fondo con le sanzioni sarebbe stata quella di andare a fondo, intanto, con la *Home Fleet*. Non insistiamo anche perché da qualche tempo, su per i giornali londinesi e parigini, le sanzioni sono ricordate come un «malinteso», il che è molto delicato da parte di chi, fallito il tentativo di strangolarci, invoca ora l'oblio sul mancato strangolamento.

Quanto a fare del Mediterraneo una nuova (?) linea di investimento, sarà bene che nessuno si faccia delle illusioni. Non più tardi di domenica scorsa, infatti, la flotta sottomarina più potente del mondo si è arricchita di due nuovissime unità.

Dies Irae

(Dal giornale in data 9 dicembre)

E' già fin troppo discutibile se il diritto internazionale consenta all'Inghilterra, per quello che è avvenuto e che non ci riguarda, di esercitare la rappresaglia contro la Germania, cioè contro il suo nemico, perché non sia fuori di discussione che la stessa rappresaglia, esercitata contro i neutrali o non belligeranti, è un enorme sopruso, le cui conseguenze, anche semplicemente morali, sono state mai calcolate dagli incartapeccati vessatori che siedono a Londra e che ancora si illudono di guarire, a spese altrui, e senza intervento chirurgico, cioè senza combattere, la gatta che minaccia l'Impero. L'Italia, non belligerante, è anch'essa colpita nei suoi traffici marittimi dalla rappresaglia decretata dalla decrepita «padrona del mare»: e il Gran Consiglio ha, per quanto riguarda la salvaguardia del nostro prestigio e delle nostre necessità di vita, impegnata la sua alta e ammonitrice parola. Non sono dunque in causa né la dignità nazionale né i nostri legittimi interessi, che saranno come sempre sicurissimamente difesi. Ma al disopra di questa fiera salvaguardia, il popolo italiano, che ha già dimostrato di non tollerare le sopraffazioni, si rivolta contro questa nuova offensiva sanzionista che, imponendo controlli arbitrari e diritti di pedaggio sui propri traffici marittimi, è indicativa di quella cruda mentalità padronale, reazionaria e sopraffatrice che, se tanto mi dà tanto, farebbe domani dell'equatore una fascia per strangolare il mondo.

Un nostro camerata di Livorno, il quale, come tanti altri si è affrettato a segnalare atti di prepotenza britannici compiuti sulle merci in partenza dai nostri porti, conclude la sua lettera citando questi versi dei Giusti: «Fra i salmi dell'ufficio — c'è anche il «Dies Irae»: — o non ha mai a venire — il giorno del giudizio?».

Circo equestre

(Dal giornale in data 10 dicembre)

Quindici pagliacci antifascisti, che si fanno chiamare «garibaldini» e che in questi giorni si prostituiscono in un

circo equestre di Parigi, non possono togliere nulla al glorioso retaggio di una epopea quale fu quella delle camicie rosse. Né, per carità di Patria, come si diceva una volta, taceremo il disgustosissimo e stupefacente episodio. La Patria fascista è tanto grande e salda che non ha bisogno di caritatevoli silenzi per dover nascondere degli sporchi panni come questi che del resto, non appartengono più neanche alla nostra famiglia.

Ecco di che si tratta. Su un giornale parigino, *l'Oeuvre*, è apparso in grossi caratteri il seguente annuncio pubblicitario: «Oggi, al Circo Equestre Medrano, per la prima volta il tenente garibaldino Iavazzo coi suoi quattordici legionari e l'orchestra napoletana, con quindici nuove attrazioni».

Come si vede, i relitti dell'antifascismo, dopo aver fatto per lunghi anni i mantenuti delle democrazie, e dopo aver prestato i loro simboli usurpati alle orde bolsceviche in Spagna, sono finiti in un baraccone parigino: il solo posto dove, facendo i pagliacci e rivendicando funzioni antifasciste, possono ancora riscuotere degli applausi.

Applauda pure, il pubblico parigino. Tanto ormai, se vuole trovare la «fratellanza latina» deve cercarsela in un circo equestre.

La causa dei cinque pasti

(Dal giornale in data 11 dicembre)

Prima che l'Inghilterra decidesse di estendere il blocco alle esportazioni tedesche, e quindi di effettuare il controllo arbitrario del carico anche sui trasporti marittimi dei paesi neutrali, la questione fu dibattuta a Londra, immaginiamo, intorno ad un tavolo dove stava riunito il consorzio degli strangolatori.

Qualcuno avrà obiettato: «E se i neutrali, colpiti nei loro interessi, protestano? Non mi pare questo il momento per farci degli altri nemici». Ma qualcuno altro avrà ribattuto: «La nostra causa, in fondo, è anche la loro, dunque che paghino».

Il calcolo almeno per quanto riguarda l'Italia, è risultato sbagliato; non soltanto per la ragione, d'altronde fondamentale, che la causa dell'Inghilterra non è affatto quella dell'Italia, ma anche perché, se in mezzo al popolo italiano c'era uno, diciamo uno solo, che fosse ancora disposto a lasciarsi incantare dalle oscure sirene del Tamigi, questo uno non c'è più.

L'entrata in vigore del blocco (per cui non è più possibile spedire merci, neanche se destinate al nostro Impero, senza prima aver ottenuto dal competente consolato inglese il «certificato d'origine e di interesse», che deve essere compilato dall'esportatore italiano in lingua inglese, e senza prima aver versato per ogni certificato un diritto fisso di lire ventiquattro, a pagamento delle spese di un controllo voluto dagli inglesi nel loro esclusivo interesse) ha suscitato nel popolo italiano, e specialmente nelle vastissime categorie collegate alle esportazioni e ai commerci d'oltremare, tale un'ondata di sdegno che il consorzio di cui sopra, per averne un'idea, dovrebbe poter leggere le lettere che da ogni parte piovono sul nostro tavolo e che sono ben altro che un plebiscito di adesione alla causa britannica.

Questa è, per ora, la risposta del popolo italiano, il quale sa benissimo che l'Europa vagheggiata dal signor Chamberlain, sarebbe un'Europa in cui tutti i popoli dovrebbero tirar la cinghia per riscaricare il popolo britannico e consentirgli di riprendere i cinque pasti quotidiani, oggi ridotti, nell'interesse dell'umanità, a tre soltanto.

La dottrina di Proudhon

(Dal giornale in data 13 dicembre)

A Parigi, il «Collège libre des Sciences Sociales», che è sotto la presidenza del Presidente della Repubblica, ha indetto una lunga sequenza di conferenze, le quali occuperanno tutto il corrente mese sul tema: «Federalismo europeo». Esse vengono alternativamente sostenute da J. Hennessy, ambasciatore, ex-ministro, deputato, e da J. Charles-Brun, delegato della Federazione regionalista francese. Sul cartoncino del programma, che abbiamo sotto mano, sono elencati gli argomenti: Il problema del federalismo — guerre frequenti o pace duratura? — Impossibilità di guerra nell'interno di una federazione — quali sono le federazioni possibili in Europa? — la situazione insulare della Gran Bretagna non è un ostacolo — necessità di un «federatore» — la missione della Francia — la dottrina di Proudhon — e via dicendo. Il programma avverte, in calce,

che il palazzo delle conferenze è provvisto di un rifugio molto sicuro in caso di allarme. Tanto meglio. Limitiamoci a notare che su questo argomento del federalismo europeo, specialmente dopo l'utopistico e incoraggiante discorso di Chamberlain, si fa un gran parlare sui giornali di Parigi e di Londra. Ma vogliamo proprio farla, questa Federazione o Confederazione europea? Ebbene, facciamola! Ad un patto, però: che l'Inghilterra e la Francia siano, nell'applicazione pratica della dottrina di Piergiuseppe Proudhon, le prime a dare l'esempio.

Com'è noto, il celebre socialista e scrittore sociale, mediante il suo famoso opuscolo, «Che cos'è la proprietà?», s'è studiato di dimostrare che la proprietà è un furto.

Mordersi le dita

(Dal giornale in data 14 dicembre).

Perché l'Inghilterra non rompe le relazioni con Mosca? Perché spera sempre di riuscire, anche sacrificando la Finlandia, a mettere la Russia contro la Germania? Anche a costo di sacrificare la Finlandia? Non esistono, per l'Inghilterra, sacrifici altrui, ma soltanto interessi propri. Del resto, parlano i fatti. La Russia sta attaccando la Finlandia. E' un fatto. La Russia non è alleata dell'Inghilterra. E' un fatto. L'Inghilterra, pur avendo la Russia ostile, non si muove per impedire il sacrificio della Finlandia. E' un altro fatto. Ora si domanda: forse che l'Inghilterra impedirebbe alla Russia di fare quello che già sta facendo, se la Russia si voltasse dalla sua parte? Ciò che si concede ad un nemico, si concede a maggior ragione a un compare.

Un deputato inglese ha interrogato il Governo per sapere se è vero che le trattative franco-britanniche con Mosca sono state interrotte in seguito alla richiesta sovietica di stabilire delle proprie posizioni nel Baltico e in Finlandia. La risposta non ci interessa. Nella più morale delle ipotesi, l'Inghilterra avrebbe allora rifiutato, in cambio di un'alleanza, ciò che ora tollera in cambio di niente, se pure nella speranza che tutto non sia ancora perduto con la Russia.

Quale giorno fa, nel suo giornale, Léon Blum ha scritto delle cose preziose; e, per esempio, che, all'epoca dei famosi negoziati, Stalin non aveva mai chiesto all'Inghilterra di avere mano libera negli Stati baltici e in Finlandia, ma aveva aspettato che una simile offerta gli venisse fatta spontaneamente. Sono state anzi queste indiscrezioni di Blum a provocare l'interrogazione di cui sopra, sembrando inverosimile all'onorevole interrogante che l'Inghilterra abbia potuto mettere a repentaglio l'Impero per non avere fatto ieri ciò che oggi deve subire. Sacrificare, cioè, la Finlandia. Per un Inglese, c'è da mordersi le dita.

Il fascio delle nazioni

(Dal giornale in data 15 dicembre)

L'Italia monta la guardia sul Danubio... Il Mediterraneo è romano e cattolico... Tutti gli Italiani e gli amici dell'Italia sanno che l'atteggiamento di Roma non significa né astensione né rinuncia... L'Italia fascista non può restare indifferente a quest'urto fra la civiltà e la barbarie. Queste ed altre cose si leggono in un articolo del direttore del *Jour-Echo de Paris*, il quale così conclude:

«L'avvenire delle patrie, la tranquillità dei popoli nell'ordine e nella pace, nulla di tutto ciò può essere conquistato senza la forza morale e materiale. Londra e Parigi, Roma e Madrid, Brusselle, Bucarest, Budapest, Atene e Ankara sono altrettanti punti d'appoggio e luoghi d'incontro offerti al fascio delle Nazioni che non vogliono soccombere sotto l'azione del bolscevismo».

Si direbbe, stando a questo come ad altri consimili articoli di giornali francesi, che il clima della guerra è mutato, o sta per mutare, nel senso che il nemico numero uno, contro il quale l'Inghilterra e la Francia hanno preso le armi, non sarebbe più la Germania, bensì la Russia. Non per niente il s.g. Chamberlain ha detto di non sapere chi l'Inghilterra avrà di fronte e chi al suo fianco alla fine di questa guerra. Dipenderà, più che dagli interessi superiori dell'Europa, da quelli particolaristici della Gran Bretagna.

Quanto al pericolo bolscevico nella zona d'influenza degli interessi italiani, l'Italia non ha ragioni per doverli temere oggi più di quanto lo stesso pericolo aveva l'appoggio di Parigi e di Londra. All'epoca della costituzione del fascio antibolscevico delle Nazioni e della spedizione punitiva in Spagna la Francia e l'Inghilterra si trovavano, dall'altra parte della barricata. Le iscrizioni, ora, sono chiuse.

L'ultima battaglia

(Dal giornale in data 16 dicembre).

«Se si fosse mostrata l'intenzione di accedere alle richieste tedesche si sarebbe potuta ottenere la collaborazione della Germania all'opera di ricostruzione europea». Queste parole sono state pronunciate alla Camera dei Pari da Lord Danley, il quale, incoraggiato dal vescovo di Chichester, ha aspramente criticato il Governo, accusandolo di aver voluto la continuazione della guerra allorchando credette di poter imporre alla Germania condizioni inaccettabili come base preliminare per una eventuale conferenza della pace. E' insorto, irritatissimo, Lord Halifax, il quale ha a sua volta accusato Lord Danley, nonché gli altri oratori che s'erano espressi contro la guerra, di avere con le loro parole portato grave danno alla causa per la quale l'Inghilterra combatte, perché esse produrranno un'impressione disastrosa.

Come si vede, nel settore inglese del fronte parlamentare avvengono sintomatici scontri che sono qualcosa di più che la normale attività di pattuglie, senza essere ancora vere e proprie battaglie, per le quali bisogna dare tempo al tempo. Non per nulla il generale Spears, capo della delegazione parlamentare inglese recatasi recentemente in Francia, ha dichiarato che l'Inghilterra in ogni guerra ha sempre saputo vincere una battaglia, e precisamente l'ultima.

Non è dunque da escludere che l'ultima battaglia, quella decisiva, possa essere questa volta... una battaglia parlamentare. Il tempo lavora, forse, per Lord Danley, e per il suo amico vescovo di Chichester, e per tutti coloro che non credono alla causa per la quale l'Inghilterra dice di combattere.

La testa sulle spalle

(Dal giornale in data 19 dicembre).

«Se vogliamo essere e apparire un popolo forte e fare la guerra — esclama dalla tribuna del *Journal* il generale Duval — bisogna senza paura avere degli amici e dei nemici, difendere i primi e combattere i secondi. Allora soltanto si metteranno al nostro fianco tutti i popoli sani di Europa». In altri termini, dovrebbe la Francia decidersi a porre ai Paesi neutri o non belligeranti il dilemma: «O con noi o contro di noi; nel qual caso il popolo italiano continuerebbe a fare i propri interessi e, ciò nonostante, col permesso del generale Duval, a mantenersi sano».

Dello stesso parere del generale Duval è l'ex ministro francese degli Esteri Gabriel Hanotaux, il quale in un articolo apparso nell'*Illustration*, dopo aver ammonito i poteri responsabili che è tempo di finirla con le illusioni societarie e che bisogna agire fino in fondo, così conclude: «Non esistono neutri e non esistono non belligeranti: il mondo intero ha la testa sul ceppo».

Col permesso del signor Hanotaux, l'Italia fascista continua a tenere la testa sulle spalle.

A occhi chiusi

(Dal giornale in data 20 dicembre).

Una differenza fra Londra e Parigi è anche questa: che mentre a Londra si parla il meno possibile degli scopi della guerra, a Parigi se ne parla molto; e che mentre a Parigi si parla troppo delle cause della guerra, a Londra non se ne parla affatto, almeno nel senso di attribuirle alla... eccessiva generosità del trattato di Versaglia. Una differenza fra Parigi e Roma è, invece, fra le tante differenze di cui è fatta la barricata, quest'altra, che la Francia attribuisce bensì a Versaglia le cause della guerra, ma per delle ragioni che sono diametralmente opposte a quelle che l'Italia fascista aveva da lunghissimo tempo indicate, e delle quali il Ministro Ciano ha, nella sua stringente requisitoria, fatto un atto di accusa contro coloro che, per aver voluto instaurare la spartizione permanente dell'Europa fra Stati vincitori e Stati vinti, sono responsabili della nuova catastrofe. Viceversa, secondo la Francia, la causa di tutti i mali sarebbe Versaglia perché l'infame trattato del 1919 non fu... abbastanza infame. E poiché della nuova guerra si ricercano le cause per stabilirne gli scopi, la Francia non fa che ripetere, attraverso i suoi giornali, che, quando vincessero, le sue condizioni di pace dovrebbero essere migliori, cioè peggiori, cioè più cariche di errori, dell'altra volta.

Quando vincessero. Oggi come oggi, infatti, la Francia accetterebbe di firmare a occhi chiusi un trattato come quello di allora. Per tacere dell'Inghilterra, la quale se non bastasse una mano firmerebbe con tutte due.

Le traviate

(Dal giornale in data 22 dicembre).

Charles Maurras è un molto rispettabile scrittore di Francia al quale non si può negare il titolo di avere sempre, anche durante la guerra spagnola, combattuto il bolscevismo. Dalle colonne dell'*Action Française* egli sostiene ora che la pace non sarebbe mai stata minacciata ove il blocco Italia-Francia-Inghilterra-Belgio non si fosse infranto. Come il Ministro Ciano ha ricordato nel suo grande discorso, il Duce aveva, invece, proposto in accordo Italia-Francia-Germania-Gran Bretagna che, liquidando il sistema pericoloso dei blocchi, cancellando secondo giustizia gli errori del passato e riconoscendo eguaglianza di diritti alla Germania e agli altri Paesi che erano stati suoi alleati, avrebbe veramente dischiussa all'Europa una lunga era di pace e di prosperità. Ma il Duce non fu ascoltato; e oggi infatti, come Lui aveva previsto, è sua maestà il cannone che parla.

Ma l'errore di aver voluto appunto mantenere la Germania in uno stato di soggezione permanente, non è il solo per cui le Potenze occidentali devono oggi recitare il *Confiteor*. Dicevamo del signor Maurras. Verso gli errori consumati dal suo Paese, egli è generoso al punto di trovare che le sanzioni contro l'Italia ebbero ben altro colpevole. L'Inghilterra? Macché! L'Inghilterra non fu più colpevole della Francia. Chi dunque? La Russia, «Litvinoff» — scrive il Maurras — fu il grande agente della manovra delle sanzioni, le quali separarono decisamente l'Italia dall'occidente franco-inglese solo perché Litvinoff aveva avvelenato l'affare a misura che esso si sviluppava.

E' proprio vero che ogni mese si fa la luna e che ogni giorno se ne impara una. Litvinoff fu il grande seduttore. Francia e Inghilterra sono due grandi traviate. Forse per questo si sono gettate nella guerra. Per scontare e per redimersi.

Quando e come

(Dal giornale in data 23 dicembre).

Una rivista inglese, *The Nineteenth Century*, ha potuto stampare le seguenti parole: «Le Potenze occidentali devono avere una supremazia armata sull'Europa. Esse devono avere anche una durevole supremazia nel settore mediterraneo. Tale condizione potrebbe essere realizzata più tardi, nel caso in cui l'Italia non possa essere liquidata nel corso della attuale guerra».

Alla buon'ora! Questo si chiama parlar chiaro. Un parlare, cioè, che ci piace, anche perché, come in questo caso, costringe gli italiani a meditare sulle conseguenze di una sia pure ipotetica vittoria inglese. Qualcuno precipitando la risposta, potrebbe ribattere che, prima di liquidare l'Italia dovrà l'Inghilterra vincere la guerra. La risposta, invece, diretta a tutti quegli Inglesi senza distinzione che parlano come il signor Chamberlain, ma che nascondono il proposito confessato dalla rivista in questione, è un'altra. E' questa: che l'Italia fascista non si troverà mai a dover fare i conti con l'Inghilterra più tardi, perché, essendo decisa «a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi», essa sa benissimo che questi suoi interessi saranno tutelati «quando e come vorrà il Duce».

I numeri del lotto

(Dal giornale in data 24 dicembre).

La Camera francese ha approvato il progetto di legge concernente il credito militare preventivo per il primo trimestre 1940, che supera i 55 miliardi di franchi. Lo stesso progetto prevede che, per l'intero anno, il totale delle spese militari potrà essere di 250 miliardi, per modo che, con l'aggiunta delle spese civili, il totale del credito che lo Stato dovrà trovare mediante prestiti e imposte si eleva a 330 miliardi. La Francia spende, dunque, in cifra tonda, un miliardo al giorno. Come l'Inghilterra. E' una cifra astronomica, ma è una miseria rispetto alla cuccagna di vincere la guerra. E', addirittura, un ottimo impiego di capitale. Così almeno la pensa il Ministro francese delle Finanze, il quale, illustrando il progetto di cui sopra, ha detto che l'avvenire della Francia non sarà affatto angosciante, se la Francia vincerà la guerra. Anzi, egli ha soggiunto che questa guerra sarà redditizia se, dopo, non ve ne saranno altre, il che permetterà di ridurre ad un decimo le mostruose spese militari che pesavano fino a ieri sulla Francia, con un risparmio annuale di 50 miliardi. Il Ministro ha concluso: «Conquanta miliardi, signori! Quanto basta per pagare

gli interessi di altri mille miliardi di debito che la Francia può ancora incontrare».

Un affare, a guerra vinta. Come sarebbe un affare spendere oggi dieci lire in una cartella di lotteria, essendo certi di vincere domani cinque milioni. A meno che John Bull e Marianna non siano meglio paragonabili ai due protagonisti di una commedia dialettale intitolata. «I numeri del lotto», i quali protagonisti avendo sognato l'infalibile morto che parla, giocano un terno secco, e, in attesa dell'estrazione, dopo aver lungamente baruffato sul modo migliore di impiegare la vincita, finiscono per darsi delle legnate.

I polli del Tamigi

(Dal giornale in data 27 dicembre).

Sono preoccupati, a Parigi come a Londra, per il fatto che l'America mostra di commuoversi più per la Finlandia che per la causa franco-britannica. «Da sei mesi a questa parte — scrive per esempio il *Jour Echo de Paris* — il popolo americano ha subito diverse emozioni. Dopo averla auspicata, in nome della libertà e della giustizia, esso ora detesta la guerra, manifestando esaltazione e sorpresa per la forma ambigua di questo conflitto senza combattimento, per questa lotta senza odio, per questa crociata senza forma. Le iniziali simpatie dell'opinione pubblica americana per la Francia e l'Inghilterra, si sono spente a tutto vantaggio della Finlandia, che gode negli Stati Uniti una caldissima popolarità. Bisognerebbe fare tanto, insomma, da persuadere l'America che la causa franco-britannica è, in fondo, anche quella della Finlandia. Sennonché l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, signor Kennedy, il quale è stato richiamato in patria per riferire, ha pronunciato un discorso a Boston nel quale ha affermato che «in questa guerra non c'è posto per gli Stati Uniti»; e, rivolto agli Americani, ha soggiunto: «Se amate l'America non dovete accettare nulla che provenga da qualsiasi altra Nazione e che sia inteso a persuadervi che col vostro intervento potreste fare il mondo migliore». «Questa lotta — ha soggiunto — non è la nostra guerra».

Ambasciatore in sede non porta pena, ma quando un ambasciatore come il signor Kennedy, che, richiamato in patria, si dà la pena di sconsigliare le ragioni ideali di questa guerra, tanto vantate dagli Inglesi, allora vuol dire che il signor Kennedy conosce il suo mestiere. Conosce, cioè, i polli del Tamigi.

Un punto giallo

(Dal giornale in data 28 dicembre).

Tutto che si riferisca al conflitto europeo, alle sue cause prossime e remote, dev'essere ormai riguardato attraverso quella poderosa pagina chiarificatrice che resta, per la storia, il discorso del conte Galeazzo Ciano; e che dev'essere adoperato — ci sia consentito il paragone — come una lente d'ingrandimento attraverso cui ogni altro documento apparirà, all'indagine obiettiva, più intelligibile. Il Libro giallo francese, per esempio. Il punto principale di questo documento è quello che, in tema di responsabilità della guerra, si riferisce all'atteggiamento della Francia fino al momento in cui si è prodotto l'irreparabile. La Francia — afferma il documento — ha fatto l'impossibile per appoggiare il progetto di conversazione diretta tra il Reich e la Polonia, suggerendo a quest'ultima (20 agosto) di non opporsi. Su questo punto anzi il documento conclude: «La Francia accetta, nelle dodici ore, la proposta del signor Mussolini (31 agosto) di riunire una conferenza allo scopo di regolare il conflitto». Cos'è, dunque, che ha fatto fallire il tentativo compiuto dal Duce? Riguardiamo questo punto del documento francese attraverso la parte corrispondente del discorso Ciano nella quale l'assurda richiesta «britannica» di evacuazione delle forze germaniche dal territorio polacco già occupato militarmente è indicata come causa principale del fallimento e avremo la risposta. Nel discorso Ciano è detto, infatti: «richiesta britannica». La Francia non vi è menzionata. Perché la Francia, in quanto Francia, aveva «accettato»; mentre la Francia in quanto legata all'Inghilterra, ha dovuto aderire, anziché alla pace di Roma, alla guerra di Londra.

Il giochetto

(Dal giornale in data 30 dicembre).

Prendiamo lo spunto da quanto scrive un giornale francese, l'*Eclair*, per dire una cosa che ci preme. Secondo l'*Eclair*, la parte più importante del discorso di Roma è la

affermazione della politica antibolscevica. Come se questa fosse una novità, e non rappresentasse, invece, l'assoluta continuità della politica di Mussolini, che, primo nel mondo — ripetiamo le stesse parole del conte Ciano — aveva denunziato il pericolo del bolscevismo e lo aveva combattuto nelle vie d'Italia con la stessa tenacia con cui lo ha poi combattuto in Spagna. La verità è che l'*Eclair*, e come l'*Eclair* molti giornali di Parigi e di Londra, e come questi giornali tutti coloro che in Francia e in Inghilterra sarebbero nuovamente disposti a farci la corte, mettono troppo affanno a esagerare la minaccia bolscevica perché la loro manovra — intesa a deviare la corrente di ostilità italiana verso oriente, per distarla dall'occidente — non risulti evidente. Il giochetto è grossolano. «Il bolscevismo — afferma l'*Eclair* — non potrà dilagare verso occidente senza scontrarsi con l'Italia». Senza che l'Italia, in altre parole, non sia costretta a uscire dalla non belligeranza per rendere, sia pure indirettamente, un servizio alla «causa» delle Potenze occidentali. Il giochetto è infantile. Esso assomiglia infatti a quello dei mosr. ragazzi, quando improvvisamente ti gridano di guardare a destra, verso un supposto pericolo, e intanto ti puntano un dito contro la guancia sinistra.

Parigi e Londra, che soltanto ora hanno scoperto il pericolo bolscevico, si fingono allarmate e gridano all'Italia: «Là, a destra!». Rispondiamo subito: l'Italia non perde di vista l'Oriente, ma ancora meno l'Occidente.

Linea diritta

(Dalla corrispondenza romana in data 8 dicembre al Popolo d'Italia).

L'atteggiamento dell'Italia, che è l'unica grande Potenza europea non coinvolta nel conflitto, pesa innanzitutto per il suo carattere particolare di non belligeranza armata.

La riconferma della decisione presa dal Governo di Roma allo scoppio delle ostilità rafforza la posizione dell'Italia ed aumenta il valore del suo atteggiamento. Ma questa riconferma della non belligeranza è subito accompagnata da una precisa dichiarazione sulla immutata politica dell'Italia verso l'alleanza Germania, politica che rimane quella fissata dal Patto d'alleanza e dai successivi colloqui di Milano di Salisburgo e di Berlino.

Certe fantasie avevano troppo galoppato in questi ultimi tempi e si erano lasciate andare ad illusioni ed a supposizioni arbitrarie, illogiche, irreali ed anche per noi offensive.

La dichiarazione, ferma e precisa, contenuta nell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio del Fascismo

avrà il potere di richiamare bruscamente al senso della realtà e della logica gli incauti che, al di là dei confini, già avevano prestato all'Italia intenzioni e propositi che combaciavano solamente con le loro speranze, con i loro desideri e, particolarmente, con le loro necessità e con i loro interessi.

La chiarezza, la precisione e la stringatezza, che caratterizzano il documento, atteso con vivo interesse in tutte le capitali europee, rispondenti, del resto, all'attitudine di riserbo che ci è propria, non lasciano alcun dubbio nemmeno sulle direttive della politica di Roma e sulle intenzioni del Governo fascista per possibili complicazioni od estensioni del conflitto.

Gli sviluppi della guerra di blocco, che i belligeranti stanno attuando con il proposito di spingerla fino alle estreme, forse mai raggiunte conseguenze, non possono essere indifferenti all'Italia, la quale conta sulla libertà dei suoi traffici marittimi per sopprimere alle necessità vitali del popolo italiano. E, non solo per questa materiale, umana necessità di vita, ma per una superiore ragione di prestigio: poiché una grande Potenza marinara e continentale quale oggi è l'Italia non può sopportare che, per soddisfare a scopi diversi, vengano danneggiati, o sacrificati i suoi diretti e più legittimi interessi.

Risulta, inoltre, ben chiaro dalla precisazione contenuta nell'ordine del giorno del Gran Consiglio, che qualunque perturbamento potesse verificarsi nelle zone danubiane e balcaniche del Continente non potrebbe fare a meno di richiamare direttamente l'attenzione dell'Italia, che è Potenza balcanica di primo rango e che intrattiene coi Paesi danubiani strette relazioni di amicizia e di collaborazione politica, economica, culturale.

La posizione dell'Italia resta dunque, ben chiaramente definita sotto tutti gli aspetti e per ogni possibile eventualità.

Questa posizione italiana si tiene ancora sulla linea fissata dal Duce fin dal primo momento, perché determinata da precedenti e da situazioni che nulla hanno perduto del loro valore politico e storico e che un'ampia, inconfutabile documentazione convalida e rafforza.

La cristallina coerenza della politica italiana di fronte al conflitto ha avuto, intanto, il potere di preservare un'ampia e vitale zona di Europa da una estensione della guerra, nonostante i continui spostamenti di situazioni e le complicazioni determinate dallo specialissimo carattere di accanita guerra di blocco che il conflitto è andato assumendo.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

GENERALI DELL'IMPERO

DI VINICIO ARAUDI

Volume biografico sui Comandanti di Corpi d'Armata o Divisioni nelle operazioni in A. O. I.

Redatto sulla base di dati forniti dall'Ufficio Storico del Capo di Stato Maggiore del R. Esercito.

Volume in 16° (70 x 100) con fuoritestò del Generali di cui trattasi

L. 15

Nei rapporti internazionali

Vent'anni di azione mussoliniana per salvare l'Europa dalla catastrofe nel grande discorso di Galeazzo Ciano

I precisi termini degli impegni italo-tedeschi: il Patto di alleanza, il Patto anticomintern, il convegno di Salisburgo - il colpo di scena del riavvicinamento tedesco-russo - La dichiarazione di "non belligeranza" - e la preparazione militare dell'Italia - I rapporti con i neutri e gli interessi di Roma nel settore balcanico - Il popolo italiano unanime dal suo Re al più umile cittadino è pronto ad ogni evento.

ROMA, 16 dicembre. — Ecco il testo del discorso pronunciato ieri alla Camera dal Conte Galeazzo Ciano:

«Camerati, Voi consentirete che per dare al Paese una esatta relazione sulle vicende che si sono prodotte negli ultimi mesi e che sono tuttora in pieno svolgimento io risaia ad eventi che possono sembrare lontani nel tempo, ma che sono invece strettamente connessi con la crisi che oggi travaglia l'Europa e minaccia il mondo intero. Non è per la prima superata ragione di documentare ancora una volta la sicurezza delle affermazioni mussoliniane, ma piuttosto per rinfrescare la memoria di tutti sulla chiarezza della politica fascista, che io ricorderò che fin dal maggio del 1927 — esattamente dal 26 maggio del 1927: in quel discorso che è stato consacrato alla storia della Rivoluzione fascista col nome di discorso dell'Ascensione — il Duce affermò in questa medesima aula che tra il 1935 e il 1940 ci saremmo trovati in un punto cruciale della storia europea. (Vivissimi prolungati applausi).

«O LA REVISIONE DEI TRATTATI O UNA NUOVA GUERRA»

«Mi riservo nel corso di questa mia esposizione di provare come l'Italia Fascista non si sia limitata a denunciare passivamente il pericolo, ma come abbia invece a più riprese offerto il contributo costruttivo della sua collaborazione e come questi nostri sforzi concreti si siano infranti contro l'ostacolo della incomprensione altrui. Da lungo tempo, da lunghissimo tempo, il Fascismo aveva riconosciuto che il regime instaurato dai trattati di pace e mantenuto con la forza artificiosa del sistema della sicurezza collettiva avrebbe spinto l'Europa verso una nuova catastrofe. I trattati di pace avevano lacerato l'Europa spartendola definitivamente fra Stati vincitori e Stati vinti, ponendo questi ultimi in uno stato di soggezione permanente.

«Nel 1919, all'atto stesso della loro costituzione, i Fasci di Combattimento posero il riavvicinamento alle nazioni vinte e la revisione dei trattati, come uno dei postulati fondamentali della politica estera del Fascismo. Nel 1921 il Duce enunciò il dilemma di fronte al quale l'Europa doveva fatalmente trovarsi: «O la revisione dei trattati o una nuova guerra». A diciotto anni di distanza da quando queste parole furono pronunciate noi non possiamo non considerare come le origini e le cause del conflitto che oggi insanguina l'Europa, siano state dal Fascismo tempestivamente indicate, quando i germi di questo conflitto erano ancora invisibili, quando i pericoli erano ancora solamente in potenza, soprattutto quando l'Europa si trovava ancora in grado di attenuare gli errori compiuti non solo ai danni dei popoli vinti, ma anche e soprattutto ai danni dell'Italia. (Vivissimi prolungati applausi).

«Fino da allora il Fascismo indicò la via per ristabilire in Europa gli elementi essenziali di una convivenza pacifica che i trattati di pace rendevano im-

possibile e che la politica di alcune fra le potenze vincitrici respingeva continuamente con l'asprezza di una formula che si è rivelata fatale per l'Europa: «la revisione è la guerra». A questa formula si appoggiava quel castello numerico che si chiamava: riparazioni, garanzie militari, sicurezza collettiva, e che nell'illusione di mantenere l'Europa in uno stato di immobilità marmorea, ne opprimeva e paralizzava le forze di rinascita. (Vive approvazioni).

«Lunga e tenace è stata la nostra lotta contro questa pericolosa aberrazione. Per dieci anni — dalla conferenza di Londra del 1922 alla conferenza di Losanna del 1932 — abbiamo lottato contro il regime delle riparazioni, che il languida la vita economica dei paesi creditori. Dieci anni di rovine e di rancori sarebbero stati risparmiati all'Europa se la soluzione totalitaria del colpo di spugna fosse stata tempestivamente adottata. (Vivissime approvazioni). E così aveva anche essere liquidato quel regime di disuguaglianza che decretava i diritti di sovranità della Germania e dei paesi che erano stati suoi alleati nella guerra e primo ed essenziale di questi diritti quello di provvedere alla propria difesa, senza di che era fatale che questi paesi si provvedessero liberamente essi stessi rovesciando i successivi tentativi di disarmo sulla cui onestà avevano troppe ragioni di diffidare. (Vivissimi applausi).

UN TENTATIVO DI ARRESTO: IL PATTO A 4

«La sola possibilità di fermare l'Europa nella sua corsa verso gli armamenti e verso la guerra, era quella di restituire a questi paesi l'uguaglianza di diritto, premessa indispensabile di un accordo sull'equilibrio della potenza armata. Noi fummo i soli a Ginevra a sostenere questa elementare necessità poiché sentivamo che l'Europa moralmente e materialmente si disgregava proprio su quelle linee che i trattati di pace avevano segnato. I conflitti di nazionalità si inasprivano nei confini assai spesso tracciati senza la minima cognizione di causa.

«La crisi finanziaria — provocata in parte essa stessa dal regime delle riparazioni — sconvolgeva i nessi vitali della economia europea e trasformava gli Stati in tanti campi chiusi e fortificati. Il regime della sicurezza collettiva li spartiva e li forzava in gruppi avversari, predisponendo quei blocchi di forze dei quali il Duce — per un lungo corso di anni — aveva denunciato e combattuto il pericolo.

«La sicurezza collettiva come sicurezza di ciascuno Stato nei riguardi di altri, non era che una illusione e una maschera. Una illusione con la quale si faceva credere ai piccoli Stati che essi sarebbero stati protetti contro la forza delle grandi potenze, mentre in realtà essi venivano artificialmente coinvolti nei loro conflitti: una maschera dietro la quale si tentava di creare un regime di alleanze metodicamente dirette ad isolare e minacciare alcune potenze. Non altro contenuto aveva la sicurezza collettiva. Non altro significato i tentativi di rendere automatici gli impegni di mutua assistenza previsti dal patto della S. d. N. Non altro obbiettivo i trattati di alleanza conclusi per dare pratica applicazione a questi impegni, veri e

propri strumenti di pressione politica e militare messi al servizio di un gruppo di interessi particolari, e destinati a costituire le fondamenta di quella politica che fatalmente doveva riaprire all'Europa la via della guerra. (Approvazioni).

« Su questa via fu ancora una volta l'Italia a fare un tentativo. Il 18 marzo 1933 il Duce proponeva al Primo Ministro britannico la conclusione di un accordo fra le quattro Grandi Potenze occidentali — l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna — nel quale fossero fissate le basi e le condizioni di una collaborazione permanente che allontanando ogni idea di raggruppamenti contrapposti o di finalità antagonistiche mirasse a salvaguardare gli interessi dei singoli Stati con l'interesse supremo comune a tutti, del consolidamento della pace. Nucleo essenziale di questo patto era la revisione dei trattati e un accordo per gli armamenti. Era questo un tentativo estremo per ripartire al facilmente inevitabile della conferenza del disarmo, riportando i problemi vitali della pace europea alla responsabilità e alla collaborazione delle grandi potenze.

« Contemporaneamente il Duce presentò il progetto di disarmo, mantenimento dello status quo per le potenze armate, e riarmo delle potenze disarmate nei limiti indicati dal Governo del Reich come il minimo necessario.

« Sia il Patto a quattro che il progetto di disarmo restarono lettera morta e il Duce dettò allora parole che non possono venire dimenticate: « Il giorno — egli scrisse — in cui i delegati della Conferenza del disarmo dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublimazione, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva almeno in apparenza i blocchi degli stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini, la politica dell'anteguerra: all'ultimo è sua maestà il cannone che sarà invitato a parlare » (vite acclamazioni, grida ripetute di Duce! Duce!).

COME GIUNGEMMO ALL'IMPRESA ETIOPICA

« In tale stato di cose all'Italia restava un solo dovere, quello di provvedere con la sua volontà e con le sue forze alla difesa dei propri interessi, alla necessità della sua espansione, alla costruzione di un suo sistema imperiale. (approvazioni).

« L'impresa in Etiopia fu la necessaria conseguenza non solo della iniqua posizione fatta all'Italia nel campo coloniale, ma anche del dovere che si imponeva all'Italia di pensare alla sua sicurezza, alla sua indipendenza, al suo avvenire. (Acclamazioni prolungate).

« Trovammo allora contro di noi tutte quelle forze di oppressione e di coercizione, che per diciotto anni avevamo denunciate e combattute e che credettero giunto il momento di sperimentare le armi sovietiche lungamente affilate, predisponendo e attuando un assedio che avrebbe dovuto esaurirci e piegare. Queste armi si spuntarono contro la volontà di un popolo e il genio di un Capo. (La Camera sorge in piedi fra vibranti acclamazioni, al grido prolungato di: Duce! Duce!).

« L'Italia uscì fulmineamente vittoriosa da una impresa che non fu breve per mancanza di resistenza o di difficoltà, ma solo perché gli ostacoli furono mescolabilmente investiti dall'impeto fascista e, com'è nello stile del Duce, l'impeto fu più vivo là ove le resistenze erano maggiori. (Nuove acclamazioni). Per la prima volta nella storia delle spedizioni coloniali, un grande esercito fu portato in Africa: quattrocentomila uomini, milleduecento cannoni, trecento carri armati, cinquecento aeroplani.

« Per la prima volta nei tempi moderni il suolo africano vide battaglie ordinate di massa, una guerra condotta a piena andatura, una vittoria folgorante e la conquista di un Impero realizzata nell'unità di uno sforzo possente. (Vivissimi generali prolungati applausi).

« Questo sforzo noi compimmo in Africa con le armi, mentre in Europa resistevamo alla pressione di una coalizione di 52 Stati, della quale però non facevano parte quelle Nazioni che, come noi, reclamavano giustizia e con le quali ci unirono allora spontanei vincoli che il tempo e gli eventi dovevano precisare e consolidare. (Vivissimi applausi).

18 LUGLIO 1936: L'INSURREZIONE DI FRANCO

« Da appena due mesi era terminata la campagna etiopica, allorché ebbe inizio la grande crisi spagnola. Il 18 luglio, il generalissimo Franco, rompendo ogni indugio, decise di porre fine ad una situazione di di-

sordine e di crimine che disonorava il suo Paese e ne comprometteva oennicivamente il futuro. Accanto a lui si scatenarono subito le più nobili energie della Spagna. Agli osservatori attenti di quanto avveniva nella penisola iberica, non fu difficile comprendere che la azione del generalissimo Franco non poteva essere compiuta con uno dei tanti sforzi generosi ma sterminati con cui la Spagna ha nel passato tentato di restaurare i valori fondamentali della sua civiltà contro la corruzione dell'indifferenza straniera, bensì si trattava di una autentica rivoluzione nazionale destinata a riallacciarsi alla tradizione guerriera e civile della riconquista ed a sianciare verso il futuro con la forza stessa di questa tradizione (approvazioni). L'Italia fascista, che alla Spagna è legata da vincoli di religione di cultura e di sangue, non poteva non intendere subito l'altissimo significato morale del movimento franchista ne poteva ignorare la grande portata sul piano storico (Vivissimi generali e prolungati applausi).

« Si è stampato e detto e ripetuto che l'Italia fascista aveva da tempo stabilito segreti contatti con Franco e che aveva fomentato l'insurrezione. Ciò è falso. L'Italia, com'è nel suo costume, pur deplorando che una Nazione di alta civiltà romana quale la Spagna piegasse lentamente verso sempre più tristi destini, si era scrupolosamente astenuta da ogni intervento nelle questioni interne di un altro paese.

« E' però vero il contrario. E' cioè che la rivoluzione bolscevica era stata preparata dai komintern da unghissima pezza, se ne hanno testimonianze assolutamente indiscutibili. Mi limiterò a citare quella, non certamente sospetta, del signor Yvan Delbos, che nel suo « L'expérience rouge » pubblicato nel 1933 al ritorno da un viaggio in Russia, documentava in modo preciso l'azione e gli scopi dei komintern in Spagna. Parlando del museo rivoluzionario di Mosca, così scrive: « una sala speciale è consacrata alla futura rivoluzione spagnuola, con numeri dei giornali « Banderas roja », « La palabra », ecc., ritratti di bolscevichi castigliani, scene di scioperi e di sommosse. Da tutto ciò appare chiaro che i Soviet scontano i primi successi del loro progetto presso i nostri vicini al di là del Pirenei ». Scrivendo queste parole il signor Delbos non supponeva che proprio a lui, quale ministro degli esteri del « Fronte popolare », sarebbe toccato l'ingrato compito di farsi avvocato d'ufficio della immacolata origine nazionale dei governi rossi di Spagna. (Vivissimi generali prolungati applausi).

LE PROPOSTE ITALIANE DI «NON INTERVENTO»

« Anche dopo lo scoppio del conflitto, l'Italia, pur pienamente consapevole delle ripercussioni che le sorti della guerra avrebbero avuto sull'equilibrio del Mediterraneo nonché del pericolo che essa degenerasse in un più vasto conflitto, desiderosa di concorrere con ogni mezzo al mantenimento della pace in Europa, ispirò la sua politica ad una linea di inequivocabile chiarezza, sostenendo il principio del non intervento integrale.

« Le proposte italiane non furono accolte. Alcuni paesi vollero ripiegare su una formula di non intervento che aveva come scopo non quella di intervenire effettivamente in Spagna e di limitare il conflitto, bensì quello di salvare le apparenze di alcune cosiddette libertà democratiche. Il risultato fu naturalmente di determinare un intervento su più vasta scala.

« Se ne ebbero le prove definitive allorché le truppe di Franco, che in breve tempo si era vittoriosamente aperta la strada verso il cuore della Spagna, si scontrarono nei sobborghi della capitale con forti masse di volontari internazionali inquadrati nelle brigate rosse. Senza la partecipazione del sovversivismo straniero, nel novembre del 1936 Franco avrebbe avuto partita vinta, ma la conseguenza dell'intervento internazionale fu quella di impedire che la guerra avesse rapidamente fine e di imporre alla Spagna, che ormai unanime si orientava verso il Caudillo, i prolungati orrori di una triennale guerra civile.

« La presenza in Spagna di intere unità internazionali, armate dallo straniero per la difesa di un governo che aveva ormai alienato la sua indipendenza, faceva definitivamente cadere ogni illusione speranza di non intervento. L'Italia non poteva prestarsi al giuoco degli avversari e perpetuare uno stato di squilibrio

a tutto danno dei nazionali, nè poteva accettare un sovvertimento così provocante e brutale della situazione che implicava una diretta minaccia ai suoi vitali interessi nel Mediterraneo e comprometteva la civiltà medesima dell'Europa (vivissime acclamazioni).

« I primi aeroplani italiani furono inviati in Spagna su richiesta del Caudillo il 28 luglio e già in quel giorno fu dato il primo contributo di sangue italiano alla vittoria della causa nazionale, (nuove acclamazioni). L'arrivo di questi apparecchi risultò utilissimo poiché valsero a trasportare dal Marocco in Spagna forti reparti franchisti che non potevano essere trasportati via mare, essendo lo stretto di Gibilterra tuttora controllato dalle navi del Governo rosso.

LA DURA FULGIDA EROICA VITTORIA DI GUADALAJARA

« Nel mese di agosto, settembre e ottobre continuammo ad appoggiare l'azione di Franco, specialmente con mezzi aerei, ma possiamo affermare che durante il periodo in cui si svolsero le trattative per il non intervento il contributo italiano alla causa spagnola fu contenuto in limiti assai ristretti e certamente di gran lunga inferiore a quello fornito agli avversari. Ma allorché si ebbero le prove, cui prima ho fatto cenno, dell'intervento in massa in favore del Governo rosso, l'Italia non esitò contrapporre alle bande internazionali la fermezza eroica dei suoi legionari (vivissimi generali prolungati applausi).

« Ad un ordine del Duce, un Corpo di spedizione venne immediatamente allestito e fu subito organizzato in modo da fornire un aiuto efficace all'esercito del Generalissimo Franco. Il moderno armamento, la perfetta organizzazione dell'intendenza, la bontà dei quadri, la perizia del comando e soprattutto l'altissimo spirito di sacrificio dei Legionari, degni rappresentanti in terra straniera della gioventù fascista di Mussolini, hanno fatto del Corpo Truppe Volontarie un formidabile strumento di guerra. (Nuovi caldissimi applausi).

« Le tappe percorse combattendo dai nostri Legionari, so-

no nella memoria degli italiani e degli spagnoli. Dopo la conquista di Malaga, il Corpo Truppe Volontarie combatté la durissima battaglia di Guadaluja. Poiché su questa battaglia si tentò allora la consueta speculazione, conviene ancora una volta ripetere che anche il nome di Guadaluja deve figurare a lettere d'oro fra quelli delle vittorie conseguite in terra spagnola dal volontarismo fascista. (La Camera prorompe in una vibrante entusiastica acclamazione).

« Allorché un'armata di forze numericamente inferiori all'avversario, in condizioni particolarmente sfavorevoli di terreno e di stagione, riesce a sfondare linee munitissime, e penetrare per oltre 40 chilometri di profondità nel territorio nemico e a permanervi nonostante i contrattacchi di forze più numerose ed agguerrite, nessuno ha il diritto di parlare d'insuccesso. E' una vittoria, una autentica vittoria che il più grande sforzo e il più duro sacrificio rendono maggiormente glorioso. (Acclamazioni vivissime).

« Da Guadalajara a Santander, in Aragona, sull'Ebro, nella travolgente offensiva di Catalogna, le truppe volontarie ebbero sempre l'onore di assolvere compiti di speciale importanza e batterono duramente il nemico che era solito contrapporre loro, con una attenzione da noi molto apprezzata, quelle che erano considerate le più forti unità internazionali.

TRENTADUE MESI DI GUERRA: QUATTROMILA CADUTI

« Nel trentadue mesi di guerra insieme combattuta i Legionari italiani videro con ammirazione come le fanterie spagnole siano sempre state all'altezza di quella secolare tradizione di ardimento e di tenacia nell'attacco, di sprezzo del pericolo che giustamente le ha fatte annoverare fra le migliori fanterie del mondo. (Vivissimi generali prolungati applausi). La fraternità di armi che si stabilì fra quadri italiani e spagnoli e fra truppe italiane e spagnole fu piena ed assoluta, ed a ciò molto contribuì la quasi completa identità della lingua che facilitò la reciproca comprensione di quelli che erano i sentimenti comuni.

Una pagina di storia: i rapporti tra Roma e Berlino

« Le difficoltà che si frapponivano all'impresa, la eccezionale imponenza dei mezzi che furono forniti al Corpo truppe volontarie e al Generalissimo Franco, l'impiego di velivoli in quantità tale da costituire una effettiva armata aerea, l'intervento efficiente e costante della R. Marina documentano che il nostro intervento nella liberazione della Spagna è e rimarrà un esempio di guerra in grande stile, condotta in terra lontana e tale da onorare la storia militare di un popolo (applausi vivissimi). I messaggi di Franco al Duce all'indomani degli scontri vittoriosi ne costituiscono lo storico riconoscimento.

« Dai primi giorni del nostro intervento e durante tutto lo svolgersi del conflitto il Governo fascista aveva sempre affermato tra la scettica incredulità di coloro che cercavano invano arcani scopi e inconfessati obbiettivi alla nostra azione, che i Volontari avrebbero abbandonato la terra spagnola soltanto quando la minaccia bolscevica fosse stata debellata con una vittoria integrale, ed il vessillo rosso ed oro della Spagna risorta avesse sventolato sulle più alte torri di Barcellona, di Valencia, di Madrid. Così è avvenuto. Il popolo spagnolo ha visto partire i Legionari italiani allorché il lungo sacrificio è stato coronato dal più completo successo.

« Ma, come fu detto, non tutti i Legionari sono tornati: quattromila di loro hanno trovato nel grembo della grande eterna terra di Spagna la pace e la gloria degli eroi (il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri Nazionali si alzano, imitati dal pubblico delle tribune, restando in piedi alcuni istanti). Sono essi i custodi più sicuri dell'amicizia e della collaborazione tra le due Nazioni.

« Nè si deve dimenticare che se oggi, nel turbinio della tempesta che scuote l'Europa, il Mediterraneo ha potuto sin qui rimanere un'isola di pace operosa ciò è stato reso possibile dalla eroica volontà del Caudillo che ha trionfato in Spagna le forze torbide del disordine e del sovvertimento, e da quei paesi che compresero ed assecondarono il suo grande e nobile sforzo.

COME E' SORTA LA POLITICA DELL'ASSE

« Tra questi paesi era la Germania. Anche il Governo nazista non era rimasto sordo agli appelli del popolo spagnolo. Pur non avendo nella questione lo stesso diretto interesse dell'Italia a tutto ciò che concerne la situazione mediterranea, ma per ragioni di solidarietà ideale e civile, il Reich aveva offerto il contributo della sua collaborazione tecnica e militare alla causa franchista. Il parallelismo tra la politica della Germania e dell'Italia si faceva sempre più evidente e fu naturale fenomeno che, ad un dato momento, si stabilissero dei contatti per coordinare l'azione dei due Paesi che tendeva ad un medesimo fine e che si trovava in contrasto con l'opposizione e la coalizzazione dei medesimi avversari.

« La politica dell'Asse Roma-Berlino che già si era profilata durante la crisi etiopica, trovò la sua prima applicazione concreta sul terreno della rivoluzione nazionale spagnola. Né bisogna dimenticare che gli antagonisti dell'Italia all'epoca della conquista etiopica non avevano affatto disarmato nel loro atteggiamento ostinazione nei nostri riguardi, e impotenti ormai ad annullare quello che era un formidabile evento acquisito alla storia, cercavano ancora di ingannare se stessi con la farsa del non riconoscimento dell'Impero di Roma. (Vivissime approvazioni).

« Nei protocolli di Berlino e nell'incontro con Hitler a Berchtesgaden furono precisate le basi di una più intima collaborazione italo-tedesca, ma più che dai documenti, che, tranne l'impostazione anticomunista della nostra politica, concernevano soprattutto questioni di interesse contingente, i vincoli tra i due Paesi furono sempre più stretti dalla spontanea unità di indirizzo e di azione che le vicende europee suggerivano ai due Governi l'Italia e la Germania — come già fu detto — non costituirono un blocco: il sistema politico italo-tedesco fu definito un « asse » e non un « duellum ».

« Una lunga esperienza svolta in condizioni di particolare difficoltà valse a provare che la politica parallela dei due grandi Stati autoritari d'Europa costituiva un fattore

di pace e di sicurezza, un "elemento di ordine e di resistenza contro l'assalto che alla civiltà europea veniva portato dalle forze oscure della distruzione.

L'ITALIA SEMPRE IN LINEA CONTRO IL BOLSCEVISMO

« In queste condizioni — e dopo la visita del Duce in Germania del settembre 1937 — l'Italia fu pronta ad accettare l'invito germanico a dare la sua adesione in qualità di firmatario originario al Patto anticomintern già esistente fra la Germania e il Giappone. Quali la portata e il valore di tale Patto? Non è difficile rispondere che esso aveva il significato, nettamente politico, di consolidare il sistema anticomunista e di preparare una più intensa collaborazione in ogni settore tra le potenze che tale sistema avevano costituito. Che se il Patto non avesse mirato a tale scopo, ma avesse avuto l'unico obiettivo di coordinare l'azione amministrativa dei tre Governi della difesa contro la propaganda bolscevica, allora tale Patto non sarebbe stato affatto necessario o, anziché prendere proporzioni di un solenne impegno politico fra Stati, sarebbe rimasto in quelle più modeste ed adeguate di un accordo di polizia (vississimi approvazioni).

« Larga e molti commenti suscitò nel mondo la stipulazione dell'accordo tripartito, ma nessuno poté sorprendersi della nostra decisione, poiché essa rappresentava l'assoluta continuità della politica di Mussolini che, primo nel mondo, (la Camera scattò in piedi acclamando il Duce lungamente) aveva denunciato il pericolo del bolscevismo e lo aveva combattuto nelle vie d'Italia (la Camera è nuovamente in piedi fra ardentissime acclamazioni al Duce) con la stessa tenacia con la quale lo stava combattendo nelle trincee di Spagna (vibranti acclamazioni).

« A distanza di brevi settimane dalla firma del Patto tripartito, l'Italia annunciò solennemente la sua decisione di uscire dalla Società delle Nazioni e di recidere ogni nostro legame con Ginevra, (vississimi generali applausi) gesto anche questo perfettamente coerente con lo sviluppo della nostra politica. Il conflitto sorto tra noi e la Lega trovava l'11 dicembre 1937, nella deliberazione votata dal Gran Consiglio e comunicata dal Duce al popolo, il suo naturale epilogo. Ancora una volta avevamo dato al mondo un esempio di mirabile pazienza prima di compiere un gesto del quale avevamo valutato tutta la portata: l'uscita dell'Italia da

Ginevra significando la fine della Lega. Il 2. novembre 1936 il Duce aveva ancora una volta posto il dilemma. «O rinnovarsi o perire» (applausi prolungati). La Lega aveva rifiutato il rinnovamento, non era rimasta che la seconda alternativa, la morte (vississimi applausi). Nessuna lacrima verrà da noi versata sulla ora su quella che fu ad un tempo nemica nostra e nemica della vera pace (vississimi generali prolungati applausi).

« Sulla base dei Protocolli di Berlino e del Patto anticomintern la collaborazione italo-tedesca continua a svilupparsi verso gli obiettivi fissati: un maggior riavvicinamento dei due popoli e una effettiva politica di pace europea. Ma ormai i germi di crisi in Europa avevano preso un'incontenibile virulenza. Mentre con l'atterrarsi vittorioso del Caudillo, si allontanava la minaccia dello scontro causato dalla questione spagnola, nell'Europa centrale il conflitto per lungo tempo latente fra la Germania e la Cecoslovacchia, volgeva rapidamente verso la soluzione delle armi. Anche in tale situazione l'azione svolta dall'Italia, prima per far prevalere la equità ed il buon senso, poi per localizzare il conflitto e infine, all'ora estrema per salvare la pace, è nota.

LA PACE SALVATA DAL DUCE COL CONVEGNO DI MONACO

« Quando l'umanità attendeva ormai trepidamente di minuto in minuto il primo colpo di cannone, il Duce riusciva ad arrestare l'Europa sul limite della guerra. L'accordo di Monaco salvava la pace europea, e per la prima volta in quel turbine di odi, di rancori e di vendette che era la politica del dopo guerra, sembrava aprirsi un varco luminoso alle speranze dei popoli.

« Monaco non doveva rappresentare soltanto la soluzione di una questione di minoranze nazionali, restando un episodio isolato e fugace di buona volontà e di giustizia. Nelle speranze dei popoli Monaco rappresentava l'inizio di un periodo di intesa, di collaborazione, di pacificazione. Certo, era troppo vivo in noi il senso della realtà per abbandonarci a pericolosi e prematuri ottimismo, ma quello che ci attendevamo — e avevamo il diritto di attenderci — era che il pericolo che aveva investito l'Europa avesse aperto la mente ai fautori della politica di coercizione e che i più gravi problemi avrebbero almeno trovato un principio di soluzione pacifica.

Dagli accordi di Monaco allo scoppio del conflitto polacco

« Ma a Monaco non seguì una distensione. Il respiro di sollievo che l'umanità aveva tratto dalla guerra evitata, fu in poche settimane soffocato dalle forze che avevano visto sfuggire dalle loro mani il destino dell'Europa, e guardavano all'avvenire con una sola intenzione: quella della rivincita. A Monaco seguì così l'anti-Monaco. Quello che era stato un atto di saggezza fu attaccato come un atto di capitolazione. Da questo sentimento che cominciò a fare breccia in alcuni uomini di Stato che avevano contribuito alla sua realizzazione, una conclusione fu tratta: che Monaco non avrebbe dovuto ripetersi più. « Mai più Monaco », fu la parola d'ordine, non nel senso che non bisognava più lasciare che gli eventi trascinassero nella loro spinta inesorabile l'Europa fino alla guerra, perché questa fosse all'ora estrema evitata, ma nel senso che bisognava riprendere e rafforzare la politica della coercizione, chiudere la parentesi che Monaco aveva rappresentato, far scendere una saracinesca sulla via della pace che Monaco aveva aperto (vive approvazioni). E poiché le democrazie amano singolarmente il linguaggio della guerra, esse cominciarono a chiamare questa politica, « fronte della pace » come avevano chiamato la loro coalizione « fronte delle democrazie » come nella politica interna avevano chiamato « fronte popolare » la loro collusione col bolscevismo (vississimi generali prolungati applausi). Tre « fronti » che erano collegati fra loro da un unico piano: l'alleanza con la Repubblica dei soviet e l'accercchiamento ideologico politico e militare della Germania e dell'Italia (applausi vississimi).

L'UNIONE DELL'ALBANIA: NESSUN « PIANO CONCORDATO »

« Nel marzo 1939 il Governo del Reich decideva l'occupazione della Boemia e della Moravia e l'istituzione del «Protettorato». Nelle prime settimane di aprile l'Italia realizzava la conquista dell'Albania, invocata dalla unanime volontà del popolo schietto (vississime prolungate acclamazioni). Erano due eventi di altissima importanza, l'uno per la Germania, l'altro per l'Italia, ma due eventi, è bene ricordarlo e chiarirlo, assolutamente indipendenti l'uno dall'altro. Niente esisteva di quel preteso piano concordato fra l'Italia e la Germania che l'«fronte della pace» si agitava a denunciare allo scopo evidente di attirare alla politica di accerchiamento i paesi dell'Europa danubiana e balcanica. I soldati italiani non erano sbarcati a Durazzo perché i soldati tedeschi poche settimane prima erano entrati a Praga. L'occupazione dell'Albania era impresa interamente italiana, dettata interamente da nostre ragioni, dai nostri interessi, e dalla situazione che si era creata in Albania e che non aveva alcun rapporto con la situazione ceco-slovacca (vississimi applausi). L'unione dell'Albania all'Italia rappresentava il coronamento di antichi nostri diritti e di una lunga opera da noi compiuta in favore del popolo albanese (nuovi vississimi prolungati applausi).

« Quanto è avvenuto negli otto mesi trascorsi dal giorno in cui le nostre truppe posero il piede sul territorio albanese, trova le verità delle nostre affermazioni circa le ragioni e i movimenti dell'azione italiana. L'ordine e la pace operosa regnano in Albania, come mai vi regnarono nel corso dei secoli. E questa



ROMA — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni S. E. il Conte Ciano illustra all'Italia e al mondo la sapiente quanto potente politica estera dell'Italia Fascista.

pace e quest'ordine non sono tenuti con la minaccia o con la forza, ma sono la conseguenza della collaborazione piena e fraterna fra il popolo italiano e quello albanese sulla base di una parità di doveri e di diritti (vivissimi generali applausi). Le ricchezze che la terra d'Albania teneva racchiuse nel suo grembo sono messe in valore dal lavoro comune, le terre sono bonificate, le strade vengono aperte, le città si sviluppano e si adeguano alle nuove necessità del paese. Le forze armate — costituite dalla fusione delle divisioni italiane che operarono lo sbarco e dell'esercito albanese — tutelano le frontiere dell'Albania, che sono per il popolo italiano altrettanto sacre di quelle della Patria, dal giorno in cui la corona di Scanderbeg fu cinta dal Re Imperatore (la Camera in piedi acclama lungamente).

« La unione dell'Albania all'Italia non rappresenta, come fin da allora affermammo, una minaccia per nessun popolo. Ma anche di questo evento ci si valse per inasprire la violenta campagna di stampa che già da tempo si conduceva in Francia, in Inghilterra e Russia contro l'Italia e la Germania. In tale occasione furono propugnati piani di attacco alle nostre frontiere, alle nostre colonie e alle nostre vie di comunicazione, piani assurdi e immaginari ma non per questo meno imprudenti. Contemporaneamente fu annunciato, disposto e condotto un programma di accerchiamento dell'Italia e della Germania per mezzo di un nuovo sistema di alleanze e di garanzie militari.

« I principi di questo sistema erano lontani. Durante il conflitto etiopico, il Governo britannico aveva, d'intesa con il Governo francese, tentato di stabilire nel Mediterraneo un regime di accordi di mutua assistenza nella eventualità di un conflitto con l'Italia. Noi avevamo vigorosamente reagito: prima provocando la decadenza degli accordi, poi portando le nostre relazioni con la Jugoslavia sopra una base di intima collaborazione e fiducia, che stabiliva nell'Adriatico un regime comune di sicurezza e di pace. Ora il vecchio piano veniva riavuto e collegato al programma delle alleanze orientali che era perseguito per isolare ed accerchiare la Germania.

« Il 31 marzo era stata annunciata a Londra l'offerta di garanzia anglo-francese alla Polonia che doveva portare ai trattati del 25 agosto e del 4 settembre e sulla quale avremo occasione di tornare. L'8 aprile si iniziavano a Mosca negoziati per il trattato tripartito di alleanza. Il 13 aprile si annunciava a Londra e a Parigi l'offerta della garanzia inglese e francese alla Romania e alla Grecia. Successivamente, il Primo Ministro britannico comunicava ai Comuni che il Governo britannico e il Governo turco erano d'accordo

per la conclusione di un trattato di mutua assistenza e per un patto di garanzia generale della sicurezza dei Balcani. Così, giorno per giorno, venivano chiusi tutti gli anelli di quel cerchio che — nelle intenzioni dei suoi artefici — doveva completare il blocco della Germania nell'oriente europeo e dell'Italia nel Mediterraneo e nei Balcani.

COSA VENNE DECISO NEI COLLOQUI DI MILANO

« Niente di più naturale che l'Italia e la Germania avessero, in questo stato di cose, uno scambio di vedute per definire e decidere gli sviluppi della comune politica. Questo scambio di vedute ebbe luogo a Milano nei giorni 6 e 7 maggio. Il Ministro degli affari esteri del Reich ed io potremmo constatare che il giudizio sulla situazione dato da Roma e da Berlino era assolutamente identico così come identiche erano le intenzioni per l'avvenire.

« Italia e Germania mentre erano decise a respingere con le armi qualsiasi attacco da parte degli avversari, concordavano appieno sulla necessità di dirigere ogni sforzo al fine di preservare e consolidare la pace in Europa per un lungo periodo di tempo necessario ad ambedue i Paesi per perfezionare l'opera di ricostruzione interna e completare la preparazione militare. La durata di questo periodo fu da noi precisata in tre anni. Da parte tedesca in quattro o cinque.

« Non che, trascorso tale tempo, l'Italia e la Germania avessero in programma di turbare la pace del mondo con propositi minacciosi o aggressivi. Al contrario: la loro collaborazione aveva lo scopo di creare una base di fondamentale importanza sulla quale sarebbe stato più facile in avvenire costruire la sicurezza e la pace europea, che avrebbero potuto essere solide e reali soltanto quando le necessità vitali dell'Italia e della Germania fossero state egualmente comprese e soddisfatte. Comunque, il Governo del Reich concordava con noi sulla opportunità di non sollevare alcuna questione atta a suscitare nuove polemiche prima che il lasso di tempo suddetto non fosse decorso. (Applausi).

« Fu su queste promesse, e allo scopo di cristallizzare la identica volontà dell'Italia e della Germania di presentare un fronte unico contro l'accerchiamento, che a Milano fu annunciata la prossima firma di un atto di alleanza, firma che ebbe luogo a Berlino il 22 maggio. Come fu subito detto nelle dichiarazioni che accompagnarono la cerimonia, il Patto non costituiva una minaccia per nessuno, poiché nel negoziato e nel concluderlo il Governo fascista ed il Governo nazista avevano avuto in animo il mantenimento della pace europea, e d'altro lato il Patto rappresentava la realizzazione giuridica di quella solidarietà fra Roma e Berlino che

grandiose vicende internazionali avevano a più riprese dimostrato completa e sicura.

LE CLAUSOLE DEL PATTO DELL'ALLEANZA ITALO-TEDESCA

« Il Patto, che contiene oltre alla clausola di assistenza anche quella della consultazione e dell'intesa, portava i rapporti fra l'Italia e la Germania sul medesimo piano su cui da tempo si trovavano i rapporti tra la Francia e la Gran Bretagna. Non dunque all'Italia ed alla Germania si deve far risalire la responsabilità di aver spaccato l'Europa in due blocchi contrapposti, concezione politica contro la quale noi avevamo sempre lottato perchè ne avevamo riconosciuto il fatale pericolo. Sono state le democrazie a preparare giorno per giorno una tale situazione, e il Patto di Berlino, ben lungi dall'essere uno strumento di minaccia fu soltanto la risposta a chi la minaccia intendeva agitare contro di noi. (Vivissimi generali applausi prolungati).

« Ho detto che una profonda e sincera volontà di pace ci animava nello stringere il Patto di Berlino. E' facile provarlo. Il discorso che il Duce pronunziò sul Campidoglio e che tracciava le nuove opere direttrici di marcia al Paese, fu subito seguito, come è costume fascista, dai fatti. L'intensificazione dei lavori

preparatori dell'Esposizione del 1942, la bonifica del latifondo siciliano, i vasti programmi di colonizzazione dell'Impero, la rapida azione di messa in valore dell'Albania, stanno a provare che l'Italia fascista intendeva dedicarsi a feconde e nobili opere, che per essere degnamente compiute richiedevano un lungo periodo di pace. (approvazioni). E anche la Germania, tutta intenta alla sua opera di ricostruzione interna, era animata da un desiderio di pace, sulla cui sincerità nessuno ha diritto di sollevare dubbi.

« La stessa questione polacca, che ai tempi dei colloqui di Milano e del Patto di Berlino era ben lungi dall'aver assunto quella asprezza che ad un certo momento la rese insolubile per via pacifica, doveva essere allora oggetto — secondo quanto fu più volte ripetuto dagli uomini responsabili del Reich — di negoziati diplomatici.

« Quali erano state le cause di questa improvvisa e per molta gente inattesa tensione tra la Germania e la Polonia? Inutile fatica sarebbe il ricercare in avvenimenti vicini e contingenti. Non sono stati gli incidenti del Corridoio e gli ostacoli conflitti di Danzica a dar fuoco all'Europa. Bisogna risalire a tempi più lontani, a quelli stessi in cui la Polonia fu costituita in stato indipendente alla ferma in cui fu costituita ed alle ragioni per cui fu costituita proprio in tale forma.

La garanzia franco-inglese al governo di Varsavia

« La Polonia quale uscì dalla conferenza della pace e da alcune decisioni successive, doveva costituire l'ultimo anello della catena con cui l'utopia di Versaglia intendeva imprigionare quella insopprimibile realtà che è, nel cuore dell'Europa, il popolo tedesco (vivissimi prolungati applausi). Ma come la concezione dell'accerchiamento della Germania è fondamentalmente sbagliata ed è alla base medesima di tutte le crisi che hanno perturbato in questi venti anni la vita del nostro continente, così altrettanto erronea ne fu la pratica esecuzione. Per rinforzare artificialmente i Paesi che dovevano rappresentare le sbarre della prigione che si intendeva imporre alla Germania, si gonfiarono questi Paesi a dismisura, si inflazionarono politicamente ed etnicamente senza rendersi conto che proprio ciò ne costituiva la debolezza e la stessa condanna.

LE CAUSE DI DEBOLEZZA DELLO STATO POLACCO

« La Polonia fu ed un tempo un esempio ed una vittima di questa inflazione. Per molti anni si è sentito dire che la Polonia era un paese giunto ormai alla soglia di divenire una grande potenza, in considerazione soprattutto della sua entità demografica. Ma quanti dei sui 34 milioni di abitanti erano in realtà polacchi? Forse 20, forse 18 milioni. Gli altri — e cioè il 40 per cento della popolazione erano tedeschi, russi, ucraini, ebrei, elementi totalmente estranei alla Nazione polacca, ed in misura tale che era folle pensare che sarebbe stato possibile incorporarli ed assorbirli.

« A questa insanabile tara organica si aggiungevano altre due ragioni di debolezza: la sottrazione alla Germania, di diritto più che di fatto, di Danzica, città tedesca di tradizioni di cultura e di sangue, e l'esistenza del Corridoio che, spezzando in due il territorio nazionale germanico era l'espressione più perfetta dell'assurdità delle decisioni di Versaglia (vivissimi applausi).

« Non è questa la sede né il momento di ricapitolare le vicende assai alterne delle relazioni tedesco-polacche, ma val la pena di ricordare che quel grande polacco che fu il Maresciallo Pilsudski indicò con chiarezza la via da seguire: quella di basare la politica della Nazione non su incerti ed inaffidabili concezioni di incerti equilibri internazionali, bensì su quel fattore realistico, eterno e definitivo che è la geografia (vive approvazioni). Quindi, nel 1932 Trattato di non aggressione con la Russia e nel 1934, dopo l'ascesa al potere del nazismo, patto con la Germania, che effettivamente valse per alcuni anni a riportare su un piano di chiarezza e, talvolta persino di collaborazione, le relazioni tra Berlino e Varsavia.

« Con la scomparsa del Maresciallo Pilsudski la po-

litica della Polonia fu di nuovo caratterizzata da un susseguirsi di incertezze e di oscillazioni. La decisa guida del Condottiero polacco non trovò continuazione in coloro che gli succedettero al potere e che furono fuorviati nella loro azione di governo da una visione deformata della realtà. Ansiosi di far giocare nelle vicende europee un ruolo che le capacità dello Stato avrebbero difficilmente sopportato, essi non esitarono ad assumere atteggiamenti ed a prendere iniziative tali da rendere più pericolosa la situazione del Paese. Furono i governanti polacchi, ad esempio, i più aspri avversari del Patto a quattro e ne fecero persino oggetto dei loro sarcasmi. Una iniziativa che insieme all'equilibrio europeo sarebbe valsa anche ad assicurare la vita nazionale al popolo polacco fu da loro chiamata il « Club des charcutiers » il circolo del salumai, ed a loro si deve, almeno in buona parte, se il Patto a quattro fu sabotato.

« Le vicende che hanno condotto all'ultima crisi sono note. Il 21 marzo il Governo germanico invitò il Governo polacco a risolvere la questione di Danzica e quella del Corridoio e le proposte tedesche furono considerate, dagli osservatori imparziali, eque e moderate. La risposta polacca fu un sostanziale rifiuto e gli incidenti che già da tempo avvelenavano le relazioni fra i due Stati ebbero una nuova più violenta ripresa. Ciò non poteva destare alcuna sorpresa in chi aveva avuto agio di rendersi conto degli effetti di una pericolosa propaganda che gli elementi responsabili avevano condotta nelle masse popolari polacche nei confronti della Germania.

LA CAMBIALE IN BIANCO CONCESSA DAI FRANCO-INGLESI.

« Gli avvenimenti che in seguito si sono prodotti hanno provato su quali falsi presupposti fosse basata una tale propaganda e come all'erismo del popolo polacco, al quale rendiamo omaggio e al quale hanno reso omaggio gli stessi avversari, non corrispondesse né una pari capacità politica né un altrettanto pari senso di responsabilità militare da parte dei governanti (approvazioni).

« La decisione franco-inglese annunciata il 31 marzo di offrire la garanzia militare alla Polonia, irridi definitivamente Varsavia nell'atteggiamento assunto verso le richieste germaniche. La situazione fu da quel giorno pericolosamente compromessa e ciò non poteva sfuggire al Duce, che fin dal 27 maggio in un colloquio che ebbe con l'Ambasciatore britannico, richiamò l'attenzione del Governo di Londra sulle conseguenze che avrebbe avuto per la pace d'Europa l'affidare nelle mani del Governo polacco la pericolosa arma della garanzia incondizionata della Francia e della Gran Bretagna.

« Forte infatti di questa garanzia, la Polonia evitò,

allorché vi sarebbero state ancora larghe possibilità di intesa, di incamminarsi sulla via della conciliazione. Gli incidenti si moltiplicarono, la tensione divenne sempre più manifesta, il conflitto era ormai nell'aria.

« In questa situazione, ed allo scopo di offrire alla Germania la vostra collaborazione per ricercare una soluzione della crisi che insieme agli interessi tedeschi salvasse la pace dell'Europa, nei giorni 11, 12 e 13 agosto ebbe luogo, in seguito a nostra iniziativa, il convegno di Salisburgo.

« Per quanto, anche giudicata da Roma, la situazione apparisse ormai estremamente compromessa, pur tuttavia ritenevamo ancora utile un tentativo per evitare che la crisi si avviassse inevitabilmente ad una soluzione bellica. Pertanto, d'ordine del Duce, proposi al Governo del Reich di far conoscere pubblicamente che l'Italia e la Germania, pensose delle sorti dell'Europa, si erano trovate concordi nel giudicare che, nonostante la estrema gravità del momento, era ancora possibile, attraverso negoziati condotti per le normali vie diplomatiche, giungere ad una soluzione soddisfacente dei problemi che turbavano così gravemente la vita europea (approvazioni).

UN ESTREMO TENTATIVO: DANZICA ALLA GERMANIA.

« Nei lunghi colloqui che ebbi l'onore di avere con il Führer e coi Ministri degli Esteri mi furono ampiamente prospettate le ragioni per le quali alla Germania non era più consentito di affrontare i ritardi e i rilievi delle trattative diplomatiche condotte da un avversario che aveva dato prova di cattiva volontà nei confronti di una equa soluzione. Gli incidenti che si moltiplicavano ogni ora avevano spostato la vertenza — a giudizio del Governo del Reich — dal terreno diplomatico a quello militare.

« Quindi, fine dai colloqui di Salisburgo, apparve chiaro che, salvo un radicale mutamento nell'atteggiamento polacco, la soluzione delle armi era la più probabile. Ma fu anche chiaramente manifestata la volontà di Hitler di contenere il conflitto nei suoi limiti termini di vertenza bilaterale fra la Germania e la Polonia, evitando in ogni modo che da questa vertenza il fuoco potesse dilagare e la crisi generalizzarsi.

« Da parte nostra non mancammo fin da allora di far conoscere al Governo del Reich le ragioni — del resto ad esso già note — per le quali il Governo fascista avrebbe desiderato una soluzione pacifica della vertenza, o almeno, in mancanza di questa, una stretta localizzazione del conflitto. A queste intenzioni si ispirò la successiva azione dell'Italia nelle travagliate settimane che intercorsero tra il convegno di Salisburgo e l'inizio delle operazioni militari germaniche contro la Polonia.

« Mentre la diplomazia europea si sperdeva nella ricerca di formule che non potevano ormai arrestare lo sviluppo degli eventi, il Duce cercava di portare su un piano realistico la soluzione della vertenza (approvazioni). Il tempo delle discussioni e delle polemiche era da lunga pezza finito; se si voleva salvare la pace, bisognava cominciare un gesto che garantisse alla Germania il riconoscimento del suo buon diritto e che preparasse un'atmosfera di fiducia e di buona volontà per i negoziati successivi.

« Questo gesto avrebbe potuto essere la cessione di Danzica alla Germania, tanto più che questa città ormai di fatto le apparteneva e alla Polonia spettavano soltanto, più in linea teorica che pratica, alcuni diritti che avrebbero potuto comunque venire salvaguardati.

« Era infatti assurdo pensare al punto in cui erano atunte le cose, dopo una lunga serie di incidenti e conflitti nei quali molto sangue era stato versato, dopo che polemiche di stampa avevano esasperato gli animi ed avvelenato l'aria, dopo che la mobilitazione aveva messo di fronte ingenti masse di armati, che Hitler potesse accettare di prendere parte ad una conferenza che avesse avuto come sola premessa le reiterate affermazioni di intransigenza della Polonia e dei suoi garanti. Questa fondamentale verità fu dall'Italia fatta conoscere e propagata fin dal mio ritorno da Salisburgo, quando con uno sforzo unanime e sincero sarebbe ancora stato possibile modificare il corso degli eventi (approvazioni).

UNA SORPRESA: IL PATTO TRA GERMANIA E RUSSIA.

« Frattanto, un altro avvenimento si produsse in quei giorni: il ravvicinamento russo-tedesco. La singolare importanza della decisione presa dai Governi di Mos-

sca e di Berlino di stringere un Patto di non aggressione fra la Germania e l'U.R.S.S. fu accentuata dal senso di sorpresa che la comunicazione suscitò nel mondo.

« In realtà, come è noto, da molti mesi la Francia e la Gran Bretagna avevano tentato nei confronti della Russia una politica di stretta collaborazione che avrebbe dovuto concludersi con la più volte annunciata firma di un patto che, secondo notizie di stampa, avrebbe potuto giungere fino alla collaborazione militare. Ciò appariva tanto più verosimile in quanto da alcuni mesi era giunta a Mosca, ove già si trovavano esperti politici ed economici, anche una missione militare. E' vero che la lentezza con cui avevano proceduto i negoziati e l'esistenza di alcuni problemi sui quali era apparsa una fondamentale diversità di punti di vista tra la Russia e le democrazie occidentali avevano reso scettici sulla possibilità di arrivare rapidamente ad una favorevole conclusione dei negoziati che si trascinavano sino dal mese di aprile; ma pochi si attendevano un epilogo come quello che si ebbe con la conclusione del Patto russo-tedesco, tanto più che la stampa franco-britannica annunciava ogni secondo giorno l'imminente firma dell'accordo col Governo bolscevico ed i governanti di Londra e di Parigi non risparmiavano ad ogni piccola occasione i loro elogi per la politica moscovita (si ride).

« La Russia, che stava attraversando una durissima crisi dovuta all'epurazione spietata della vecchia guardia leninista attraverso tre memorabili processi, durante i quali furono pronunciate ed eseguite condanne a morte per diecimila persone fra capi della rivoluzione, marescialli dell'esercito, ammiragli, ambasciatori, ecc., è stata rimessa all'onore della politica internazionale dalle grandi democrazie (vissismi generali prolungati applausi) che sono state per ben cinque mesi, dall'aprile all'agosto, a fare una inutile anticamera in quella inaccessibile Canossa che era il Cremlino (Nuovi prolungati applausi).

« Se le grandi democrazie avessero ignorato la Russia, la Germania avrebbe avuto fondati motivi per fare altrettanto (vissismi applausi).

« Per quanto ci risulta direttamente, dico che della questione era stato parlato col Governo germanico fin dai mesi di aprile e maggio e sin da allora si era concordato di procedere ad una politica di distensione nei confronti della U.R.S.S. L'obiettivo era di arrivare ad una neutralizzazione della Russia, per impedire che entrasse a far parte del sistema di accerchiamento progettato dalle grandi democrazie. Un'azione, quindi, di portata limitata, tanto più che non ci sembrava possibile raggiungere delle mete più lontane data la fondamentale posizione di ostilità sempre tenuta dalla Germania nazista nei confronti della Russia (vississimi approvazioni).

COME APPRENDEMMO L'ACCORDO TEDESCO-RUSSO.

« A Salisburgo mi fu comunicato che i negoziati commerciali condotti a Mosca avevano proceduto molto favorevolmente e si da lasciare adita a speranze di maggiori sviluppi, ed infine, la sera del 21 agosto, alle ore 22, mi fu telefonato da Von Ribbentrop che il giorno 23 egli si sarebbe recato a Mosca per firmare il Patto di non aggressione tra il Reich e l'U. R. S. S.

« Negli ultimi giorni di agosto la situazione divenne di ora in ora più grave: è storia troppo recente perché io debba ricordare qui eventi di pubblico dominio. L'Italia per conto suo, mentre continuava a svolgere presso ambo le parti un'azione moderatrice e, in dove possibile di conciliazione, non trascurava di prendere tutte le misure di ordine militare e civile che nella grave contingenza apparivano indispensabili per tutelare la sicurezza nazionale.

« In pari tempo — nei contatti sempre intimamente mantenuti col Governo del Reich — veniva di comune accordo precisato l'atteggiamento che l'Italia avrebbe assunto qualora la crisi fosse sboccata in un conflitto armato.

« L'ultimo tentativo di composizione fu — come è noto — compiuto dal Duce il 31 agosto, benché ormai la situazione fosse aggravata al punto da rendere estremamente problematica una soluzione pacifica della vertenza.

« A tal fine fu fatto conoscere ai governi inglese e francese che il Duce, qualora avesse avuto la previa

certezza della adesione franco-britannica e della partecipazione polacca, avrebbe potuto convocare una conferenza internazionale con lo scopo di rivedere le clausole del Trattato di Versailles, causa del sovvertimento della vita europea. Il ritardo nelle risposte, che giunsero dopo che i primi fatti d'arme avevano avuto luogo alla frontiera germano-polacca, nonché la successiva richiesta britannica di evacuazione delle forze germaniche dal territorio polacco già occupato militarmente — richiesta che per evidenti ragioni nessuno avrebbe potuto assumere la responsabilità di presentare e raccomandare al Führer — fecero fallire anche questo ultimo sforzo che il Duce aveva compiuto nella sua coraggiosa e responsabile volontà di risparmiare all'Europa una tragica prova. (La Camera scatta in piedi fra grida ripetute di «Viva il Duce!» e vibranti lunghissime acclamazioni).

LE UNICHE PRECISE RAGIONI DELLA «NON BELLIGERANZA».

«Scoppiate le ostilità tra la Germania e la Polonia è cosa di pubblica ragione la decisione franco-britannica di prestare assistenza militare alla Polonia — in virtù dei trattati di alleanza che legavano l'Inghilterra e la Francia alla Polonia — il Governo fascista fece conoscere, attraverso il comunicato emanato dopo il Consiglio dei Ministri del primo settembre, che l'Italia non avrebbe preso iniziative militari. Questa decisione era nota al Governo tedesco e soltanto al Governo tedesco. A nessun altro governo era stato nei giorni precedenti comunicato.

«Essa precisava l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto, atteggiamento sul quale esisteva la piena concordanza del Governo del Reich così come è provato dal telegramma diretto da Hitler al Duce, nella mattinata del 1. settembre, per ringraziarlo dello appoggio diplomatico e politico dato dall'Italia alla Germania e per dichiarare che, considerando sufficienti le forze militari germaniche per assolvere i compiti che si presentavano non riteneva esistere la necessità di un sostegno militare da parte dell'Italia.

«La posizione assunta dall'Italia il 1. Settembre è una posizione di non belligeranza, strettamente conforme alla intenzione germanica di localizzare il conflitto e rigidamente derivante dai patti nonché dagli impegni collaterali esistenti tra l'Italia e la Germania (vivissimi e prolungati applausi). Queste — e nessuna altra, assolutamente nessun'altra — sono le ragioni della dichiarazione che l'Italia non avrebbe assunto iniziative di carattere militare.

Secche smentite a caluniose fandonie

«E poiché dalle immane fantasie malate sono state portate le più ridicole spiegazioni sui motivi che avrebbero indotto l'Italia a scattare virilmente con le armi al piede anziché precipitarsi in un conflitto che tutti dichiaravano di non volere e nel quale per ora, nessuno si è effettivamente precipitato (approvazioni), e nessuno — secondo le più recenti e ripetute dichiarazioni ufficiali — pensa di precipitare — almeno sul fronte terrestre, è giunto il momento di fare solenne giustizia di questa fioritura di falsi (vive approvazioni).

«Secondo taluni, l'Italia non avrebbe fin dal primo momento partecipato al conflitto a causa della sua impreparazione militare. Per quanto l'Italia fascista abbia nel giro di brevi anni conquistato il suo impero, portato a termine la sua gloriosa impresa in Spagna, provveduto a munire i 714 chilometri di frontiera balcanica dopo l'unione con l'Albania, pur tuttavia, fin dal 1. settembre, l'Italia era in piedi coi suoi uomini e con le sue armi, pronta, qualora i suoi interessi e i suoi impegni l'avessero comandato, ad affrontare qualsiasi anche durissima prova (Ancora una volta la Camera scatta in piedi al grido di «Duce!», vivissime e caldissime acclamazioni).

QUANDO IL DUCE VORRÀ, COME LUI VORRÀ

«Ho detto prima che l'Italia, soprattutto in considerazione dell'iniziale logorio di mezzi causato dalle due guerre combattute, aveva fatto conoscere che un periodo minimo di tre anni le era necessario per portare al livello — cioè al massimo — la preparazione dei suoi mezzi bellici. Il precipitare degli eventi non aveva potuto modificare questo stato di fatto. Ma da ciò nes-

suno ha il diritto di dedurre che l'Italia si sia trovata impreparata al momento della prova (vivissime approvazioni).

«Da altri si è insinuato che il popolo italiano avrebbe temuto la guerra (vive e generali proteste). Niente di più assurdo e di più falso: niente che possa trovare nei fatti una più disonorante smentita (vivissime acclamazioni). Il popolo italiano teme tanto poco la guerra che dal 1911 a oggi sono più gli anni di guerra e gli anni di lotta che quelli di pace: (applausi vibranti) 1911-1912 conquista della Libia. 1915-1918 grande guerra. 1924-1931 riconquista libica. 1935-1936 conquista etiopica. 1936-1939 partecipazione alla guerra di Spagna (vivissimi applausi).

«Si è infine parlato — e come questa voce avrebbe potuto mancare? — di contrasti di opinione pubblica, di opposizione, di dissidi e di altre analoghe fandonie (si ride). Ma quando si arriverà finalmente a capire che non è con questo metro che si deve misurare il popolo italiano? (acclamazioni prolungate). Quando ci si renderà finalmente conto che queste menzogne valgono solo a scavare più fondo il solco che separa da noi coloro che le architettano e le propagano? (applausi vivissimi).

«La verità è che nell'agosto del 1939, come sempre nel passato, come sempre nel futuro, il popolo italiano non ha avuto che un cuore solo, che una fede sola (il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali sorgono in piedi fra entusiastiche ovazioni all'indirizzo del Duce) che una volontà sola: quella del suo Duce, ed ha scattato perché Lui ha comandato di sostenere, ed avrebbe marciato e marcerà se Lui lo vorrà, quando Lui lo vorrà, come Lui lo vorrà. (Nuove ardentissime interminabili acclamazioni al Duce).

«L'Italia fascista ha un solo volto e una sola anima, dal più umile cittadino alla Maestà del Re (il Duce, il Presidente, i Ministri e i Consiglieri nazionali si alzano acclamando lungamente il Sovrano) il quale, mentre maturavano le decisioni politiche né si poteva ancora conoscere quali compiti avrebbe riservato al Paese il più immediato futuro, rivendicava per sé e per il suo augusto Figlio il privilegio e l'onore di servire in armi la Patria, secondo le tradizioni di gloria della sua Casa millenaria (la Camera che è rimasta finora in piedi tributa alla Dinastia una imponente manifestazione).

NESSUNA INIZIATIVA PER NEGOZIATI DI PACE

«Altra menzogna che ha circolato e che conviene sfatare è che all'Italia siano comunque state chieste da questa o da quella potenza spiegazioni o assicurazioni o garanzie circa il suo atteggiamento. Niente di tutto questo è avvenuto. Nessuno ci ha fatto pressioni di sorta. Se ci fossero state avrebbero avuto da noi adeguata risposta (vivissime prolungate acclamazioni). La verità è invece che ovunque si sono compresi appieno il valore e l'importanza della posizione assunta dall'Italia e che verso di lei e soprattutto verso la persona del suo Duce, hanno continuato ad orientarsi, come si orientarono nelle ore angosciose della vigilia, le speranze dei popoli.

«La travolgente azione militare germanica risolse nei giro di poche settimane la guerra in Polonia, gli eventi politici si svilupparono altrettanto rapidamente: con la firma del Patto di amicizia e di frontiera del 29 settembre, il pieno accordo tra i due Paesi fu raggiunto, e si stabilì tra Russia e Germania il confine comune. Allora — poiché erano ormai cessate le operazioni militari in Oriente e quelle in Occidente non avevano avuto inizio, come del resto non lo hanno praticamente avuto finora — si parlò di offensiva di pace, e con questa offensiva di pace fu messo specialmente in relazione il viaggio da me compiuto a Berlino, su invito del Governo germanico, ai primi di ottobre.

«Si parlò nella stampa mondiale di iniziative italiane per la pace o di incarichi che il Governo germanico avrebbe voluto affidarci per la apertura di negoziati. Tutto ciò è arbitrario: il mio viaggio a Berlino trova la sua origine e la sua ragione, alla fine di quello che è stata la prima fase del conflitto, nel desiderio tedesco di ragguagliarci su quelli che erano stati gli sviluppi del conflitto nonché sulle intenzioni dell'azione futura. Nulla ci è stato dalla Germania richiesto, nessun passo è stato in tale occasione compiuto. La visita a Berlino rientra nel quadro dei consueti contatti che vengono mantenuti tra i due Paesi, poiché conviene ripetere, come ha recentemente confermato il Gran Consiglio, che i rapporti tra l'Italia e la Germania rimangono quelli

furono fissati dal Patto di alleanza e dagli scambi di vedute che li hanno accompagnato. Questo non sorprenderà nessuno e soprattutto coloro i quali hanno ascoltato il discorso del Duce agli squadristi, pronunciato il 26 marzo per il Ventennale dei Fasci. (Vivissimi applausi).

L'ITALIA E' ANCHE DI FATTO UNA POTENZA BALCANICA.

« Non attraverso l'Italia, bensì direttamente, la Germania fece conoscere al mondo, finita la guerra in Polonia, che nessuna ragione la spingeva a continuare o per meglio dire ad iniziare su vasta scala la lotta contro le Potenze occidentali. Speranze di pace apparvero ancora una volta all'orizzonte, ma furono di breve durata. Esse svanirono subito allorché, da parte delle democrazie, si recero a conoscere le intenzioni e gli scopi della loro guerra. Alla Germania vincitrice della guerra in oriente, alla Germania che in oriente aveva realizzato un accordo di vasta portata con la Russia, che concerneva non solo la questione polacca ma modificava anche profondamente lo status del Baltico, si parlava non solo di Polonia, ma anche di Cecoslovacchia e di Austria.

Sul terreno della realtà

« Niente da fare con queste idee: è evidente che, se pure la Germania era disposta a esaminare il problema della creazione di uno Stato nazionale polacco, non poteva nemmeno ammettere che si intentasse il processo a quella che è stata la politica del Nazismo ed a quelle che di questa politica hanno rappresentato le più concrete affermazioni. Chiunque voglia fare opera feconda di pace deve mettersi e restare sul terreno della realtà: altrimenti non sarà la pace che verrà restituita all'Europa bensì si inaspriranno i dissidi e si farà divampare più violento e forse più vasto il conflitto.

I NOSTRI RAPPORTI CON GLI STATI BALCANICI.

« E' universalmente riconosciuto che è stato proprio il realistico atteggiamento dell'Italia che ha sin qui impedito la generalizzazione del conflitto ed è verso il nostro Paese che si polarizza l'interesse di tutti gli Stati desiderosi di salvaguardare, in una con i loro interessi, la pace del mondo. Ciò nonostante, desidero precisare che nessuna iniziativa è stata presa dal Governo fascista né, allo stato degli atti, è nostra intenzione di prendere, per definire in modo ufficiale queste nostre relazioni di collaborazione e di cordialità con gli Stati neutri.

« Poiché si è più volte parlato della penisola balcanica, e poiché appunto verso quella regione si dirige la politica italiana con un interesse che trova le sue ragioni nella storia, nella geografia e nella tradizione, nonché nell'essere divenuta l'Italia, con la unione dell'Albania, anche di fatto una potenza balcanica, aggraverò che l'Italia, mentre riafferma il suo vivo desiderio di vedere mantenuti e consolidati l'ordine e la pace nell'Europa danubiana e balcanica, non ritiene che la costituzione di blocchi di qualsiasi specie possa essere utile né ai Paesi che dovrebbero farne parte né al fine più alto di affrettare il ristabilimento della pace.

« Le nostre relazioni con i paesi balcanici non hanno bisogno di nuove regolamentazioni (approvazioni). Con la Jugoslavia esiste un Patto di non aggressione e di amicizia, che esclude in ogni eventualità la guerra fra i due Paesi. Patto che sancì la collaborazione adriatica e che una quasi triennale esperienza, attraverso vicende di grandiosa portata, ha provato essere solido e vitale (vivissimi prolungati applausi). Né altrimenti avrebbe potuto essere poiché le intenzioni che d'ambo le parti lo ispirarono erano improntate alla più schietta buona volontà e al desiderio di realizzare tra l'Italia e la Jugoslavia una pace sincera duratura e feconda (nuovi prolungati applausi).

« Con la Grecia lo stabilimento di una comune frontiera terrestre, lungi dal creare — come da parte di taluno si sperava — motivi di attrito e di contrasto è valso a chiarire i rapporti generali tra i due Paesi, che adesso si sviluppano in un'atmosfera di cordialità e di fiducia (vivissimi prolungati applausi). Il recente scambio di note fra Roma ed Atene ha fissato le basi

medesime di questi rapporti che sono suscettibili di successivi favorevoli sviluppi.

« Con la Turchia le relazioni sono regolate dal Patto di amicizia del 1928, che fu regolarmente rinnovato e confermato nel 1932.

« Tradizionalmente buone sono le relazioni italiane con la Bulgaria (vivissimi prolungati applausi). Paese che ha sempre avuto la nostra simpatia e del quale apprezziamo le salde virtù civili e militari, ed altrettanto cordiali i rapporti tra noi e la Romania (vivissimi e prolungati applausi) con la quale in questi ultimi tempi si sono intensificate con ritmo particolarmente soddisfacente le correnti di intercambio.

PIENA SOLIDARIETA' ITALO-UNGHERESE.

« E' quasi superfluo parlare dei rapporti italo-ungheresi (vivissime procunte acclamazioni). L'amicizia e la completa solidarietà che uniscono i due Paesi sono profondamente radicate nell'animo dei due popoli che sanno per esperienza sicura di poter appieno contare sulla immutabile amicizia sempre e soprattutto nelle ore difficili (nuove generali acclamazioni all'indirizzo del Ministro di Ungheria che dalla tribuna diplomatica ringrazia salutando romanamente).

« E' comune interesse di tutti questi Paesi conservare e assicurare il mantenimento della pace nella regione danubiano-balcanica per questa ragione l'Italia vede con la più profonda simpatia ogni manifestazione della volontà di questi popoli di risolvere amichevolmente le questioni che esistono tra di loro, ed è pronta a dare a tal fine il suo consiglio ed il suo ausilio.

« Le relazioni dell'Italia con tutti i Paesi neutri sono improntate ad uno spirito di rispetto e di collaborazione: particolarmente intensi, in Europa, i rapporti con l'amica Repubblica elvetica (vivissimi generali applausi) e, fuori d'Europa, con i Paesi dell'America Latina (vivissimi generali applausi), e con l'Impero nipponico (vivissimi generali applausi), la cui amicizia è sempre tenuta in altissimo conto dall'Italia Fascista e noi sappiamo che un tale sentimento trova una identica rispondenza nel forte nobile Popolo giapponese (nuovi prolungati applausi).

FERMISSIMA DIFESA DEI NOSTRI TRAFFICI.

« Nella lunga relazione che ho avuto l'onore di farvi ho cercato di illustrare esaurientemente ed obiettivamente l'azione e la posizione dell'Italia nel quadro della situazione mondiale. Questa posizione è tuttora quella che fu fissata nella comunicazione del Consiglio dei Ministri del 1. Settembre e fu solennemente confermata dal Duce nel Suo discorso alle gerarchie bolognesi e riconfermata dal Gran Consiglio.

« L'Italia fascista continua a seguire con spirito vigile lo sviluppo degli eventi, pronta, se ciò sarà possibile, a dare ancora una volta il suo contributo per la pacificazione nel mondo, ma altrettanto decisa a tutelare con inflessibile fermezza i suoi interessi, i suoi traffici terrestri, aerei e marittimi (vivissime, vibrantissime acclamazioni), il suo prestigio ed il suo avvenire di Grande Potenza. (Nuove prolungate acclamazioni). Questa tutela trova la garanzia più certa nella disciplina feroce e risoluta del Popolo italiano, nella saldezza delle nostre armi, nella volontà e nel genio del Duce atti e sicuri come gli stessi destini della Patria ».

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLINI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione aggiornata
e con capitoli aggiunti - L. 15

Le credenziali al Pontefice presentate dall' Ambasciatore Alfieri

Pio XII benedice il prode, forte e laborioso popolo italiano e i suoi saggi governanti

ROMA, 7 dicembre. — Stamane il nuovo ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, ha presentato le sue lettere credenziali al Pontefice, ricevute in Vaticano con tutti gli onori dovuti al rappresentante di una grande Potenza. Tre automobili pontificie che recavano sul radiatore i colori d'Italia e della Santa Sede e nelle quali si trovavano alcuni gentiluomini della Corte vaticana, hanno rilevato l'ambasciatore e il suo seguito nel palazzo di via Riaminia.

Al loro arrivo erano ad attenderle nel cortile di San Damaso, sotto la pensilina dello scalone d'onore, un cameriere segreto di spada e cappa scortato dal sottodecano e da quattro palafrenieri. L'ambasciatore d'Italia, che portava sull'uniforme diplomatica il gran cordone dell'Ordine Mauriziano, è stato il primo a scendere dalla vettura.

Dopo aver risposto col saluto romano agli onori che gli venivano resi da un plotone della Guardia palatina schierato presso l'ingresso, l'ambasciatore, preceduto dai sedieri a due a due e scortato dal gentiluomo che l'aveva ricevuto, è salito alla Sala Clementina, dove è stato incontrato dal segretario della Congregazione del Cerimoniale, monsignor Nardone. La Guardia svizzera, il cui picchetto era stato raddoppiato, è stata il primo dei Corpi armati scaglionati nelle varie sale dell'appartamento, a rendere gli onori a Dino Alfieri. Nella Sala degli Arazzi il corteo ha sostato brevemente fin quando il Pontefice, avvertito dal prelado di servizio, non ebbe preso posto nella Sala del trono circondato dai prelati e gentiluomini della nobile anticamera segreta.

Introdotta quindi nella sala, l'ambasciatore Alfieri ha letto un breve indirizzo. «Dopo aver celebrato la ripristinata unità spirituale così lungamente auspicata dalla coscienza religiosa del popolo italiano e realizzata dai Patti lateranensi, l'ambasciatore ha espresso la certezza che i rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati ad una cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità».

Il Santo Padre ha risposto con un elevato discorso.

«Innanzi a ogni altra considerazione — Egli ha detto — si presenta la fausta circostanza che in questo anno si è compiuto il decennio di quei patti lateranensi i quali nella coscienza del popolo italiano, significarono e portarono il providenziale raggiungimento di una pace ansiosamente attesa da molti anni di doloroso dissidio che turbava gli animi e inceppava nell'opera le energie di molti fra i migliori di questa gloriosa e privilegiata terra d'Italia, mentre nella coscienza del mondo cattolico quei medesimi auspiciati Patti rappresentarono il nuovo e solenne aperto riconoscimento della ideale ed effettiva sovranità e indipendenza del Capo supremo della Chiesa».

In special modo il consenso che l'E. V. ha, con elevate espressioni, manifestato ai pensieri fondamentali della nostra recente Enciclica per la tranquilla unione degli animi e per la pace nella giustizia. Ci infonde la lieta speranza che le nostre ulteriori sollecitudini per sì alto scopo troveranno sempre un'eco fedele nel prode, forte e laborioso popolo italiano che la saggezza dei governanti e il suo proprio intimo impulso hanno fin ora, felicemente preservato dal trovarsi implicato nella guerra, ponendolo così anche nella più favorevole situazione per meglio cooperare all'evento e alla restituzione di una vera pace fondata sui nobili principi della giustizia e della umanità».

Terminato il discorso, che si è concluso con la benedizione al Sovrano e alla Reale Famiglia, al Capo del Governo e Duce del Fascismo e a tutto il popolo italiano, il Papa ha invitato l'ambasciatore nella biblioteca privata ove lo ha trattenuto a cordiale colloquio per una mezz'ora. Prima di lasciare la biblioteca l'ambasciatore ha presentato i suoi collaboratori, il consigliere conte Felia di Cossato e il primo segretario nobile Francesco Sili, e anche ad essi Pio XII ha rivolto benevoli parole.

Lasciato l'appartamento pontificio, ancora salutato, di sala in sala, con l'onore delle armi dalle rappresentanze dei Corpi armati, Dino Alfieri ha fatto visita

al cardinale Segretario di Stato e quindi per le logge del primo piano, le Sale Ducale e Regia e la scala Regia, ha raggiunto il portico della Basilica di San Pietro, sempre preceduto dai sedieri e scortato ora oltreché dai gentiluomini e dai prelati di servizio, anche da quattro Guardie svizzere con alabarda.

Sulla soglia della porta centrale quattro canonici di San Pietro hanno ricevuto l'ambasciatore porgendogli l'acqua santa, e quindi l'hanno scortato fino alla Confezione tra una piccola folla che faceva ala al passaggio. Dopo avere scostato in breve pagnotta davanti alla tomba di San Pietro e quindi all'altare della Madonna del Soccorso Dino Alfieri è stato riaccompagnato con lo stesso corteo al cancello centrale del tempio e quindi alle automobili che attendevano ai piedi della gradinata. Mentre egli prendeva congedo dai prelati e dai gentiluomini, la folla raccolta intorno gli ha improvvisato una dimostrazione di simpatia.

Nel pomeriggio alle 16 il cardinale Magione, accompagnato da alti prelati della Corte e della Segreteria di Stato, ha reso la visita alla sede dell'Ambasciata.

Messaggio di Roosevelt al Congresso sulla situazione europea.

WASHINGTON, 3 dicembre. — Oggi a mezzogiorno preciso è stata inaugurata la terza sessione regolare del 76. Congresso degli Stati Uniti.

Roosevelt, dopo una rapida disamina della situazione interna, è venuto a parlare di quella internazionale che era maggiormente attesa.

«In precedenti messaggi al Congresso, io espressi ripetutamente il mio, gradito o meno, che la vita quotidiana dei cittadini americani avrebbe di necessità sentito il contraccolpo degli avvenimenti verificatisi in altri continenti. Tale giudizio non è più una mera teoria, sebbene apertamente provato dai fatti di ieri e di oggi. La dimostrazione che il benessere di centotrenta milioni di compatrioti è legato al benessere o al malessere delle popolazioni di altri paesi, oggi acquisita, non è che la estensione sul piano mondiale di un principio che tutti accettiamo su quello interno, e cioè che se una singola entità locale — città, contea, stato o regione — permette il declinare del suo tenore di vita, il livello civile dell'azione interna è spinto più in basso».

La schiacciante maggioranza di cittadini di questo Paese non abbandona minimamente la speranza né la convinzione che gli Stati Uniti non saranno coinvolti in una partecipazione militare alla guerra. Posso anche comprendere il desiderio di coloro che supersemplificano l'intera situazione dicendo che l'unica cosa che dobbiamo fare è di badare ai nostri affari per essere certi che la Nazione sarà tenuta lontana dalla guerra. Ma vi è una grande differenza tra il tenerli estranei alla guerra e pretendere che la guerra non influisca sui nostri interessi, senza dover entrare in guerra con altre Nazioni, possiamo però lottare con altre Nazioni per incoraggiare quel tipo di pace che riteniamo più consona al mondo turbato, e così facendo govermo al nostro stesso Paese. E' sempre più chiaro a tutti che l'avvenire sarà assai meschino e pericoloso per coloro che dovranno viverlo (americani compresi), se sarà dominato dall'impero della forza concentrata in mano di pochi. Anche se oggi noi siamo una Nazione grande e potente, dobbiamo guardare gli effetti che potremo risentirne se in avvenire tutte le piccole Nazioni del mondo perderanno la loro indipendenza o diventeranno piccole appendici di vasti e potenti sistemi militari».

Questo messaggio fa già prevedere nuove spese per la difesa, e conseguenti nuovi aggravii fiscali, nonché una estensione della facoltà del Governo di concludere accordi commerciali sulla base della reciprocità.

Diffondete gli Annali del Fascismo

Nuove classi chiamate alle armi in Inghilterra.

LONDRA, 1 dicembre. — Il Sovrano ha presieduto un Consiglio privato della Corona durante il quale ha firmato un decreto per la chiamata alle armi, degli uomini di ventidue anni e di quelli che hanno compiuto venti anni fra il primo ottobre e il due dicembre. Si calcola che l'arruolamento, che è fissato per il nove dicembre dia un contingente di 250.000 uomini. Questa è la terza chiamata alle armi dall'entrata in vigore della coscrizione obbligatoria.

Le perdite di tonnellaggio inflitte dal blocco

BERLINO, 1 dicembre. — Un comunicato riassuntivo del D. N. B. pubblica le cifre globali del tonnellaggio nemico e neutrale affondato dai sommergibili tedeschi o dalle mine dall'inizio della guerra fino al 29 novembre.

Le perdite sono divise in due categorie: la prima comprendente gli affondamenti incontestabilmente accertati che ammontano a 162 navi con 639.689 tonnellate, di cui 52 navi neutrali con 185.248 tonnellate. La seconda comprendente gli affondamenti segnalati da fonti diverse con 32 navi di complessive 96.000 tonnellate, di cui 16 neutrali con 40.000 tonnellate.

Il totale degli affondamenti è dunque di 194 navi con 735 mila 689 tonnellate. Il comunicato fa notare che le navi cisterna sono state colpite con estrema frequenza (il tonnellaggio di questa categoria ammonta a oltre 150.000 tonnellate) e che la statistica globale è verosimilmente inferiore al vero, dato che l'Ammiragliato britannico suole tacere le proprie perdite.

L'organizzazione franco-britannica del blocco sulle esportazioni.

PARIGI, 4 dicembre. — Il Ministro britannico della guerra economica ed il Ministro francese del blocco accompagnati dalle rispettive delegazioni di esperti e di funzionari, hanno tenuto convegno per esaminare le modalità di applicazione delle misure di embargo sulle esportazioni tedesche.

Si diffidano i passeggeri dal prendere imbarco su navi franco-britanniche.

BERLINO, 4 dicembre. — Circa le rappresaglie tedesche contro l'estensione del blocco inglese, si afferma che la Germania stabilirebbe intorno all'Inghilterra nuovi campi di mine ed anche in alto mare, mentre sarebbe prevista una intensificazione della guerra sottomarina.

Nel pubblicare un terzo elenco di piroscafi franco-inglesi armati, comprendente trenta navi britanniche e dieci francesi, i fogli berlinesi diffidano i passeggeri di tutto il mondo dal prendere imbarco su dette navi.

Rurali italiani che rientrano dalla Germania.

BERLINO, 5 dicembre. — Questa mattina è partito per far ritorno in Patria un primo scaglione di 800 rurali di Bologna, Ravenna, Modena, Ferrara e Belluno che fino ad ora avevano lavorato nelle tenute del Brandeburgo. Erano presenti alla stazione il primo segretario del Fascio ed un gruppo di connazionali residenti a Berlino. Da parte tedesca il capo dei rurali di Brandeburgo, alcuni funzionari dell'ufficio agricolo dei Brandeburgo e un folto gruppo di cittadini.

Mine danesi collocate nel Grande e Piccolo Belt.

ROMA, 5 dicembre. — Il Ministero delle Comunicazioni, Direzione Generale della Marina mercantile ha reso noto ai Comandi delle Regie Capitanerie, perché ne sia data conoscenza alla Marineria, il seguente avviso del Governo Danese concernente collocamenti di mine che saranno ef-

fettuati dalla Danimarca nell'ambito delle sue acque territoriali.

« Il Ministero della Marina notifica che per facilitare il controllo del rispetto dei regolamenti di neutralità del 31 maggio 1938, è stato stabilito di collocare sbarramenti di mine, attraverso gli stretti fra le isole di Langeland e Lolland nonché fra quelle di Als e di Eero-Grande e Piccolo Belt ».

Il collocamento di mine — rileva la Radio Nazionale Italiana — avrà luogo nelle acque territoriali danesi ed in ambo gli stretti saranno lasciati dei passaggi segnati per il transito diurno e notturno delle navi. In questo modo la navigazione sarà aperta a tutte le navi. Inoltre sbarramenti di mine verranno collocati negli accessi da occidente, nelle acque dette del Emaalandshavet.

Per i rapporti italo-tedeschi nel lavoro e nell'economia.

ROMA, 6 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il dott. Ley, capo del fronte del lavoro tedesco, col quale ha conferito per circa un'ora.

Quindi il dott. Ley ha ricevuto i giornalisti italiani, coi quali si è detto molto lieto di aver potuto rivedere numerosi amici con i quali ebbe già occasione di intrecciare rapporti di schietto cameratismo, e di risolvere taluni problemi di ordine organizzativo, inerenti ad un approfondimento delle relazioni amichevoli correnti fra i due popoli.

La visita al Duce — di cui si è professato fervido annunziatore — gli ha provocato una delle gioie più inume, provate nel corso della sua vita e gli resterà indelebile il ricordo nel suo cuore di convinto assertore dell'amicizia fra i due paesi. Il dott. Ley ha quindi dichiarato di aver ricevuto con vivo piacere il conte Ciano, alla cui fervida iniziativa si deve se fra le organizzazioni operaie fasciste e naziste è stato possibile attuare non soltanto dei proficui scambi turistici fra i lavoratori dei due paesi, scambi che stanno alla base della reciproca simpatia corrente fra i due Regimi, ma anche di concretare su basi solide e reciprocamente convenienti il trasferimento in Germania di masse coscienziose di lavoratori italiani, sia dell'industria che dell'agricoltura. A questo proposito il dott. Ley ha tenuto a ricordare calorosamente le eccezionali qualità morali e professionali dimostrate dai nostri contadini e dai nostri operai in terra tedesca: « essi — egli ha soggiunto — hanno saputo guadagnare la stima e la simpatia del popolo germanico, che li considera e li ammira come esponenti attivi della società fascista, che Mussolini ha plasmato ».

Oltre al Duce ed al conte Ciano, il dott. Ley ha fatto visita al Segretario del P.N.F. Muti, rendendo omaggio al Sacro dei Caduti, al Ministro Ricci al Sottosegretario Cianetti ed al presidente confederale Capoferri.

Egli tornerà così in Germania, dopo aver preso diretto contatto con le forze produttive dei campi e delle officine e riferirà al Führer la magnifica impressione riportata sulla laboriosa, serena disciplinata vita, che gli italiani di ogni condizione conducono.

L'andamento della guerra navale nella versione di Churchill.

LONDRA, 6 dicembre. — Il Ministro della Marina nella rassegna fatta alla Camera dei Comuni sulle operazioni svolte dalle Forze navali britanniche, dopo aver affermato che il movimento delle navi britanniche è stato mantenuto malgrado gli attacchi dei sommergibili e delle mine ha rilevato che due cosidette corazzate sagabili ed un incrociatore germanici hanno operato nell'Atlantico settentrionale e meridionale. « La Marina britannica — ha soggiunto Churchill — ha dovuto proteggere le navi mercantili ed è riuscita allo scopo. La distruzione dei sommergibili tedeschi procede normalmente e ne vengono affondati da due a quattro alla settimana ». Ha quindi dichiarato che molti sommergibili tedeschi hanno trovato la loro tomba all'entrata di Scapa Flow. Nella scorsa settimana vi è stata una notevole attività di questi sommergibili, ma cinque sono stati distrutti.

Continuando l'oratore ha annunziato che oltre mille navi mercantili sono già armate e che il sistema dei convogli è in piena funzione. Quanto all'affondamento delle navi neutrali ha detto che questo fatto dovrebbe incoraggiare i neutrali a noleggiare le loro navi per il trasporto di merci per la Gran Bretagna per la durata della guerra; essi farebbe-

ro maggiori guadagni ed avrebbero la completa garanzia contro la perdita delle navi.

Circa il provvedimento del sequestro delle merci tedesche in alto mare, il ministro ha detto che se i neutrali non trasportano merci tedesche non avranno a soffrire grandi inconvenienti.

Ha poi precisato che le perdite della Marina mercantile britannica dall'inizio della guerra sono state di 340 mila tonnellate contro 280 mila catturate al nemico o trasferite sotto bandiera britannica.

Quanto alle perdite della marina da guerra il ministro ha dichiarato che esse non vengono rese note se non quando il nemico le abbia annunciate. La Gran Bretagna ha perduto il *Courageous*, la *Royal Oak*, due cacciatorpediniere e un sommergibile il quale è affondato a causa di una esplosione accidentale, con un totale di 50 mila tonnellate.

Concludendo, Churchill ha detto che il Paese ha il diritto di sapere quale è il reale stato delle cose perché esso abbia fiducia negli uomini che guidano la Nazione.

Il laburista Alexander ha criticato il ministro della Marina perché non sono state catturate le navi tedesche che scorrazzano gli oceani. Anche il capo dell'opposizione liberale si è rammaricato per lo stesso motivo ed ha lamentato

che il ministro della Marina non abbia detto nulla riguardo all'incrociatore *Belast* Churchill ha confermato che tale incrociatore fu danneggiato dallo scoppio di una mina.

Le comunicazioni olandesi con le Indie assicurate attraverso i porti italiani.

GENOVA, 7 Dicembre. — In seguito all'inasprimento della guerra sui mari, l'Olanda è stata costretta a riorganizzare i traffici con le colonie, in modo che le sue navi facciano scalo a Genova. Passeggeri e merci in arrivo e partenza, giungeranno pertanto per via terra. Presa questa decisione, sono stati interrotti tutti i servizi di navi dall'Olanda ed è stata inviata nel nostro porto, completamente vuota la grande motonave «Cristian Hugens» che prima toccava Genova di transito e che dall'inizio delle ostilità non era più venuta a Genova. Questa sera, a mezzo di treni speciali, sono giunti alla stazione di S. Libania 1000 passeggeri olandesi che hanno preso imbarco sulla motonave diretti alle Indie. La motonave ha lasciato il nostro porto alle ore 24.

Contro la estensione del blocco proteste di tutti i neutrali

Gli Stati Uniti non ammettono interferenze nei loro traffici.

WASHINGTON, 9 Dicembre. — Il Segretario di Stato Cordell Hull ha reso noto di aver informato l'Inghilterra che qualsiasi interferenza nei traffici internazionali degli Stati Uniti per effetto del blocco britannico delle esportazioni germaniche sarà considerata una «violazione del diritto internazionale» e di aver chiesto al Governo di Londra di astenersi da qualsiasi azione nel senso summenzionato, che in caso contrario il Governo degli Stati Uniti «si riserva fin d'ora, per sé e per i cittadini americani, tutti i diritti relativamente ai danni che fossero sofferti per effetto della violazione delle norme internazionali».

Lo stesso Segretario di Stato ha poi enunciato quali sono le «ragioni pratiche» che hanno indotto il Governo degli Stati Uniti a prendere un tale atteggiamento. «In molti casi — ha continuato Cordell Hull — cittadini americani hanno ordinato prodotti in Germania, pagandoli in tutto od in parte; in altri i prodotti tedeschi non possono essere prontamente sostituiti con altri di diversa provenienza. Ma sopra tutto gli Stati Uniti, non possono assistere indifferenti all'applicazione dei metodi da esso contemplati, in quanto danneggiano legittime attività mercantili». Cordell Hull ha concluso dicendo che è stato chiesto formalmente al Governo britannico di non interferire sul commercio legittimo. Egli ha infine annunciato che, per questione di principio, gli Stati Uniti non possono riconoscere il blocco sovietico alle coste finlandesi, ieri annunciato da Mosca, per la semplice ragione che manca una dichiarazione formale di guerra tra i due paesi. Praticamente gli Stati Uniti non sono interessati a tale blocco, perché le acque finlandesi sono comprese nelle zone di guerra marittima vietate alle navi mercantili americane in base alla legge di neutralità.

Decisa reazione nipponica al blocco franco-inglese.

TOKIO, 7 Dicembre. — Il portavoce dell'Ammiragliato ha dichiarato che non vi è nessun mutamento nella convinzione del Governo giapponese che il blocco britannico contro le esportazioni germaniche costituisce una violazione del diritto internazionale. Egli ha poi detto che il Governo giapponese ha protestato per tale questione presso il Governo britannico e che il Governo nipponico spera che quello inglese terrà nella dovuta considerazione la protesta giapponese.

Interrogato poi circa la notizia pubblicata dai giornali e secondo la quale il Governo giapponese intraprenderebbe un'azione «definitiva» nel caso la Gran Bretagna non volesse tenere in considerazione la sua protesta e quale sarebbe l'azione «definitiva» che potrebbe essere intrapresa dalla marina nipponica, il

portavoce ha risposto che i giornali rispecchiano in questo caso l'atteggiamento della pubblica opinione del Giappone.

Ricordando poi che la Gran Bretagna nel 1915 durante la guerra mondiale rafforzò ugualmente il blocco contro la Germania suscitando le proteste degli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato che il provvedimento britannico potrà essere utile come rappresaglia tra belligeranti, ma che esso causa così gravi danni ai neutrali che questi non possono sopportarli.

Protesta russa a Londra per l'inasprimento del blocco.

LONDRA, 11 Dicembre. — Si ha da Mosca: L'«Agenzia Tass» comunica che il Commissario degli affari esteri Molotov ha rimesso all'ambasciatore britannico a Mosca una nota, nella quale il Governo dell'Unione Sovietica eleva formale protesta contro le disposizioni emanate il 28 ottobre u. s. dal Governo britannico circa le esportazioni tedesche nei Paesi neutrali. La nota rileva che le misure britanniche costituiscono una violazione del diritto internazionale e colpiscono con estrema gravità particolarmente il commercio e gli interessi dei neutrali. Questi nuovi metodi di cui non si hanno precedenti, che la Gran Bretagna intende applicare nella guerra commerciale contro la Germania vengono respinti nel modo più energico dal Governo sovietico il quale si riserva ogni diritto per gli eventuali danni che potrebbero derivargli.

Altre proteste

Contro la estensione del «blocco» alle esportazioni germaniche anche se di origine indiretta hanno protestato, o formulato riserve formali, Belgio, Olanda, Svezia, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Spagna e tutte le repubbliche americane.

L'Italia ha formulato la sua energica protesta di «non belligerante» nell'ò d. g. votato dal Gran Consiglio del Fascismo.

La dichiarazione del Gran Consiglio, in realtà non ha fatto che confermare in termini definitivi e solenni le precedenti dichiarazioni che erano state fatte ai rappresentanti diplomatici francesi e britannici dal ministro degli Esteri fascista conte Ciano. Londra e Parigi sanno dunque che l'Italia non può ammettere e non intende ammettere interferenze nel legittimo svolgimento dei suoi pacifici traffici e che, anche se finora il lineavaggio dell'Italia è stato scevro di minacce, la possibilità di rappresaglie è semplicemente intuitiva.

Nessuno infatti può arrogarsi il diritto di sconvolgere con un decreto unilaterale gli scambi internazionali di una grande Nazione, le cui esigenze più vitali van-

no debitamente considerate dai belligeranti, anzi soprattutto da essi. Né si può ammettere che lo strozzamento delle esportazioni tedesche dia luogo a situazioni di monopolio a beneficio di determinate Potenze, come avverrebbe, per esempio, per il carbone qualora la Germania venisse realmente tagliata fuori dal mercato mondiale.

Analoghe considerazioni sono state fatte anche dal Governo di Washington, il quale ha rilevato che l'economia americana non può rinunziare da un giorno all'altro a certe sue importazioni di origine tedesca legittimamente considerate convenienti per gli acquirenti americani, e tanto meno essa può sacrificare merci già da tempo contrattate e che non potranno essere consegnate nei termini stabiliti dal Governo di Londra e di Parigi.

Attacco del Comintern al Governo romano.

ACCUSE DI COMPLICITÀ COI FRANCO-INGLESI E MINACCE PER LA Bessarabia.

MOSCA, 8 dicembre. — L'organo del Comintern pubblica oggi un aspro attacco contro lo attuale Governo romano e contro l'«Intelligence Service» britannico che rende responsabile dell'assassinio di Calinescu il quale, secondo il Comintern, era fautore di una stretta neutralità della Romania. Il Governo romano viene accusato di essere al servizio della finanza anglo-franco-americana la quale sovvenzionava l'armamento della Romania e la costruzione di una

base navale a Costanza. La Romania viene inoltre attaccata per le persecuzioni di cui sono vittime le minoranze austriache e ungheresi nella Bucovina e nella Transilvania, le minoranze bulgare nella Dobruza e i russi della Bessarabia. Le condizioni della Bessarabia, dichiara l'organo del Comintern, sono particolarmente insopportabili ed è possibile che l'Unione Sovietica rivendichi il diritto di soccorrere i fratelli oppressi. L'organo del Comintern conclude la sua nota facendo appello ai comunisti romeni perché costituiscano un fronte unico contro i belleisti romeni che, spinti dagli imperialisti anglo-francesi e con l'appoggio del socialdemocratici, incitano la Romania ad opprimere le minoranze e ad opporsi alla politica degli altri paesi balcanici.

Il governo russo rinnega le pretese balcaniche del Comintern.

BUCAREST, 8 dicembre. — L'incaricato d'affari della U.R.S.S. a Bucarest si è recato dal Ministro degli Esteri Gafencu, col quale ha avuto un colloquio cui si attribuisce grande importanza, poiché secondo le indiscrezioni il diplomatico sovietico avrebbe formalmente dichiarato al Governo Rumeno che il Governo della Russia sovietica non condivide affatto il punto di vista espresso in una pubblicazione del Komintern.

BERLINO, 9 dicembre. — Viene messo in evidenza che il Governo di Mosca ha sconfessato la pubblicazione del Komintern riguardante i Balcani e specialmente la Romania.

Documentazione di responsabilità dell'Inghilterra

L'Inghilterra preparava febbrilmente la guerra sin dai tempi del patto di Monaco

BERLINO, 11 dicembre. — A proposito degli incessanti tentativi delle Potenze occidentali di estendere il conflitto ad altri settori, una nota della «Corrispondenza Diplomatica e Politica» fa rilevare che questa tendenza della politica delle democrazie occidentali è ostile a tutti i tentativi non si limitano a pressioni economiche sul neutrali per guadagnarli alla guerra economica contro il Reich, bensì vogliono determinare un intervento armato contro di esso. Alle Potenze occidentali non è bastata l'amara esperienza di una Polonia sacrificata sull'ara delle loro promesse. Ora l'unica preoccupazione è di trovare un surrogato alla Polonia venuta meno. Attualmente però — aggiunge la nota — non si sentono di ripetere le solite frasi roboanti della propaganda con le quali, come fu fatto in occasione con il patto con la Turchia, di solito sicurezza o pace vengono dichiarate scopo principale dei patti di garanzia offerti dalle Potenze occidentali. Questi richiami per le allodole sono stati messi da parte e si è fatto ricorso a tutta una serie di atti di sabotaggio come oggi è il caso. Con la più buona volontà non è possibile definire questi atti come atti compiuti in pro della calma, della pace, della sicurezza.

MONITO PRECISO.

Un avvenimento attuale, e cioè il conflitto franco-sovietico, viene considerato in Occidente come un favorevole punto di partenza per provocare nuovi incendi e le Potenze occidentali mettono tutto in atto per rafforzare l'aspirazione finlandese a non cedere e incoraggiare tutte le piccole Nazioni nordiche a una completa comune azione solidale. Si arriva persino a far dire a personalità responsabili francesi che ormai sarebbe tempo che i neutrali comprendessero come l'unica vittoria possibile sia la vittoria degli alleati. Le manovre degli uomini politici occidentali, messe in rapporto alle possibilità, geografiche e militari, mostrano chiaramente però come questi signori non pensino affatto alla salvezza dei Paesi neutrali. Come già la Polonia, altri Stati dovrebbero ora avere l'insigne onore di dissanguarsi per la maggior gloria delle Potenze occidentali. Sappiano i neutrali — conclude la ammonitrice nota ufficiale germanica — che, stando così le cose, nessuna pressione, nessun atto di sabotaggio, nessun ricatto sarà loro risparmiato pur di raggiungere l'intento di trascinarli in guerra e così di annientare la volontà del Reich di limitare il conflitto nell'attuale cornice.

UNA NOTA UFFICIALE.

La questione delle responsabilità di avere provocato la guerra è oggi attuale alla stessa stregua di 25 anni fa. Oggi, come ieri, gli avversari della Germania cercano di renderla responsabile dello scoppio delle ostilità. Come ieri, anche oggi ciò avviene con l'intento di giovare il giorno della conclusione della pace. Il popolo germanico vuole essere mondo dell'accusa di aver agito contro il diritto e la moralità e perciò questa volta non si contenta, come è avvenuto l'altra volta, di sapersi priva di colpa, bensì vuole fin d'ora discutere apertamente la questione della responsabilità in cospetto al mondo intero.

Pure non esagerando il peso dell'opinione pubblica internazionale non si può disconoscere che, tanto dal punto di vista ideale, quanto da quello pratico, esso pesi sul piatto della bilancia e, in ultima analisi, finisca per influenzare l'atteggiamento degli Stati che onestamente avrebbero voluto conservare e difendere la loro neutralità. La guerra mondiale ha fornito questa esperienza e gli sforzi che, fin dal primo giorno di guerra, gli avversari compiono per additare al mondo la Germania come responsabile, ne sono la riprova. Così si è avuto da una parte e dall'altra la pubblicazione di un infinito numero di note e di contromote, di documenti e di presunti tali, di libri di differente colore. Tuttavia, malgrado la pubblicazione del Libro azzurro britannico possiamo mantenere il giudizio già emesso in seguito alla pubblicazione del Libro bianco germanico, e cioè che raramente si è dato il caso di una nazione che allo stesso momento dell'apertura delle ostilità affermi e dimostri con tanta chiarezza da quale parte stia il buon diritto.

I giornali riportano il lungo testo di una comunicazione ufficiale corredata da documenti trovata negli archivi del Ministero degli Esteri dell'ex repubblica cecoslovacca. «Le affermazioni degli uomini di Stato britannici che la Gran Bretagna sia entrata in guerra per la Polonia — afferma la nota ufficiale — sono state da lungo tempo tacciate di menzogna. La politica di accerchiamento di Chamberlain basta da sola a dimostrare come l'Inghilterra meditatesse da tempo l'attacco contro la Germania e attendesse solo un pretesto favorevole per sferrarlo.

«Gli oscuri piani di Londra non sono stati formulati nell'estate 1939, ma bisogna risalire almeno al 1938.

come ne forniscono prove schiaccianti alcuni documenti segreti cecchi pervenuti in nostra mano. Essi, senza tema di smentita, accusano il Gabinetto Chamberlain di preparare scientemente fin da quell'epoca il piano di attacco contro il Reich.

Questi documenti cecchi sono anche provvisti della raccomandazione dell'assoluta necessità di tenerli segreti nei confronti della Germania. I due Ministri cecoslovacchi a Parigi e a Londra, Osuky e Masaryk, informano in essi il loro Ministro degli Esteri a Praga degli intensi preparativi (già all'inizio del 1938) degli Stati Maggiori inglese e francese e i febbrili armamenti inglesi contro la Germania.

« Il testo dei disposti non ha bisogno di commenti. Le giornate di Monaco, durante le quali Chamberlain si è fatto festeggiare come l'angelo della pace, erano appena trascorse e il « premier » britannico aveva ap-

pena firmato con Adolfo Hitler un accordo che avrebbe dovuto eliminare ogni pericolo di guerra fra Inghilterra e Germania che il giudeo Hore Belisha si dava gran da fare per impiegare gli arsenali cecoslovacchi contro la Germania ».

Così continua la nota, la quale, dopo aver riportato il testo di altri telegrammi dei due rappresentanti diplomatici dell'ex repubblica cecoslovacca, conclude: « Tutto questo accadeva prima ancora che la Gran Bretagna si fosse minimamente interessata della Polonia. La linea della politica britannica era fissata da tempo. La Germania doveva essere distrutta, perché, grazie alla geniale direzione di Adolfo Hitler, essa aveva spezzato le catene di Versaglia e riconquistato i diritti di una Nazione libera. I documenti segreti cecchi sono una prova inoppugnabile delle intenzioni britanniche ».

I commenti internazionali al voto del "Gran Consiglio,"

In Inghilterra si constata con punta di amarezza che le relazioni italo-tedesche sono rimaste inalterate; e riferendosi agli scambi di vedute verificatisi dopo la firma del patto e precisamente a Milano, a Salisburgo ed a Berlino si tende a credere che abbiano servito a fissar clausole aggiuntive sconosciute ma importanti. Infine principalmente si mira a presentare l'Italia preoccupata dagli sviluppi dei Balcani che nelle speranze franco-britanniche non espresse ma altoranti tra le righe, potrebbero far portare il fatto nuovo sufficiente a trarre l'Italia dalla parte delle democrazie.

Quanto al blocco marittimo il corrispondente del *Times* sottolinea il significato del voto del Gran Consiglio del Fascismo affermando che in Italia non si accetta la premessa anglo-francese secondo cui il blocco contro la Germania produrrebbe una soluzione del conflitto entro breve tempo. L'Italia è disposta ad osservare i trattati internazionali da essa volontariamente accettati, ma non è disposta a sottomettersi a regolamenti imposti da belligeranti nel loro proprio esclusivo interesse e senza riguardo agli interessi dei paesi non belligeranti.

IN FRANCIA. — In una nota di carattere forse ufficioso riprodotta in vari organi vespertini è detto che « gli ambienti politici e diplomatici traggono dalla lettura del comunicato del Gran Consiglio l'impressione che l'Italia mantiene le sue posizioni nei riguardi del conflitto e dei belligeranti, « perché considera non essere intervenuto alcun fatto nuovo di natura tale da indurre ad una modificazione della condotta assunta all'inizio delle ostilità. Il terzo punto del comunicato, e precisamente quello che si riferisce al settore danubiano-balcamico, sarebbe giudicato particolarmente significativo e lo si interpreterebbe generalmente in questi circoli, sempre secondo la nota, come un avvertimento indirizzato al Governo di Mosca. Si vede infine nell'affermazione che l'Italia intende salvaguardare i suoi traffici marittimi, un gesto, dice la pubblicazione, mirante a sottolineare l'indipendenza dell'Italia in rapporto alle misure di blocco ». Il *Temps* osserva che, non essendovi nulla di mutato nell'alleanza italo-tedesca, essa sussiste e rileva che, nelle circostanze attuali, non potrebbe non sussistere perché da un lato vi è la questione dell'interesse (l'Asse è stato profittevole all'Italia, ad esempio, nei confronti dell'Alto Adige) e dall'altro lato vi è la volontà di Mussolini di non mancare agli impegni presi.

Quanto poi alla difesa degli interessi italiani, nell'Europa Centrale e Balcanica si rileva che Roma « considera la penisola balcanica come la vera zona vitale dell'Italia ».

Si rileva che il Gran Consiglio non ha preso in esame il conflitto in Finlandia perché questa regione non interessa il bacino mediterraneo dove gravitano invece i Balcani e gli interessi dell'Italia.

L'ufficioso « *Petit Parisien* » pubblica in grassetto un articolo di fondo sull'atteggiamento italiano quale risulta dal comunicato durato dopo la seduta del Gran Consiglio del Fascismo. « Nessuno contesterà », scrive il giornale, che l'ordine del giorno che riassume la seduta del Gran Consiglio del Fascismo sia un modello del genere e nel contempo un atto politico di prima importanza ». Dopo avere osservato che l'ordine del giorno ha in primo luogo lo scopo di riaffermare la decisione di non belligeranza, presa il primo settembre dall'Italia, il giornale prosegue: « Noi non abbiamo che da inchinarci con rispetto davanti a que-

sto capolavoro di arte politica e davanti alla enumerazione della quale si succedono i fatti che hanno immediatamente determinato la non belligeranza e quelli che in seguito l'hanno legittimata ».

IN GERMANIA. — I voti del Gran Consiglio del Fascismo sono commentati con cauto compiacimento, perché, il Gran Consiglio fascista ha posto fine alla ridicola quanto pericolosa illusione delle Nazioni occidentali riproclamando una più sovrana conferma dell'inalterata amicizia italo-tedesca; perché il passo riguardante il proposito dell'Italia di salvaguardare i suoi interessi nei traffici marittimi, costituisce un eloquente monito per coloro i quali, violando le norme internazionali in questo campo, hanno saputo riversare il peso e i danni della guerra marittima sui Paesi neutrali, ed infine perché la confermata volontà di Roma d'impedire l'estendersi del conflitto nel Mediterraneo, mediante la non belligeranza italiana è anche interesse germanico evidente.

L'ufficiosa *Correspondence Politique-Diplomatique* scrive: « In un momento in cui presso altri Paesi si manifestano segni d'incertezza, l'Italia fascista, per mezzo del Gran Consiglio, dopo una diffusa relazione sulla situazione fatta dal Duce e dal Ministro degli Esteri, ha confermato la sua volontà di autosicurezza e di vigilanza. L'Italia ha fatto tesoro delle lezioni della storia, e dall'esperienza ha imparato a vigilare e a difendere soltanto gli interessi del Paese ».

« A buon diritto il Gran Consiglio ha constatato che la politica estera svolta dall'Italia dall'inizio della guerra si è rivelata giusta. Se l'Italia rimane con le armi al piede ciò significa che in questo modo è stato evitato l'estendersi del conflitto; ciò che anche secondo il punto di vista tedesco non era, e non è, necessario. Questo vigilante atteggiamento italiano ha tenuto lontana ogni causa di conflitto dal bacino del Mediterraneo, nel quale l'Italia è interessata in modo vitale. Oggi ognuno deve tener conto che l'Italia si è ancorata nei Balcani e che provvede a che i soliti intrighi non creino turbamenti in quella regione ».

« Anche le proteste a suo tempo fatte dalle Potenze occidentali contro l'azione italiana in Albania, azione che dopo tutto rappresentava la premessa di una politica costruttiva dell'Italia nella penisola balcanica, sono cessate. Che l'Italia nell'attuale conflitto, per ragioni di prestigio e per incontestabili necessità vitali, annetti un grande valore alla libertà dei suoi traffici marittimi, come si compete a una grande Potenza, e soprattutto nel suo campo di vita, il Mediterraneo, è cosa naturale ».

« Nessun Paese più dell'Italia nel periodo delle sanzioni ha potuto sperimentare le pressioni intollerabili esercitate dalle Potenze occidentali. Oggi dalla stessa parte viene fatto il tentativo di stroncare il commercio dell'Italia, o di porlo sotto tutela e, se possibile, di prescrivere all'Impero fascista ciò di cui abbia bisogno e ciò di cui non abbia bisogno. L'Italia fascista, al pari della Germania nazionalsocialista, non ha alcuna volontà di essere presente dappertutto e d'immischiarsi nei problemi e nelle situazioni di zone estranee, cosa che d'altronde nuocerebbe, anziché giovare, alla situazione; ma tanto più ne consegue che il Fascismo ha la fanatica volontà di difendere i suoi interessi contro latenti minacce, come ha dimostrato esaurientemente la lotta condotta contro le sanzioni. In questo campo, come in altri, si incontrano le due Potenze dell'Asse,

e cioè soprattutto nel desiderio di crearsi un avvenire assicurato da una cooperazione paritetica indisturbata con gli altri popoli. Il mondo, voglia o non voglia, deve prendere conoscenza della rinnovata manifestazione del Gran Consiglio fascista a conferma dell'alleanza con la Germania.

«Negli ultimi tempi — scrive il *Volksischer Beobachter*, organo del Partito — la stampa fascista aveva replicatamente preso posizione contro il tono di benevolenza asserito da Londra e da Parigi nei riguardi dell'Italia. Inghilterra e Francia credevano che con un paio di parole amichevoli, si potessero far dimenticare all'Italia le sanzioni. Ma si erano fatti i conti senza l'oste. E dato che l'Italia può vantarsi di avere assicurato da sola la conservazione della pace nel Mediterraneo, la stampa fascista poteva commentare ironicamente il tono di superiorità con cui i franco-inglesi affermavano di avere generosamente permesso a Roma di esercitare una tale influenza nel Mediterraneo.

Molto interesse viene attribuito agli accenti alla posizione del nostro paese nel settore balcanico, indicandosi che oggi danno il tono alla mozione del Gran Consiglio, poiché lo atteggiamento di tutti i paesi appartenenti alla comunità balcanico-danubiana, è essenzialmente precisato dalla posizione assunta dall'Italia.

Fur ammettendo dunque che la riaffermazione dei preminenti interessi italiani nei Balcani fissa, al di fuori di ogni possibile equivoco, l'assoluto dominio dell'azione politica italiana, si aggiunge che le supreme finalità che il Governo di Roma si è proposto di realizzare in questo delicatissimo settore, cioè il mantenimento della pace generale e della indipendenza dei singoli Stati, corrispondano ai desideri stessi della Germania.

Nello stesso tempo si può notare un certo sforzo per conciliare queste premesse con l'amicizia verso la Russia, poiché velleità espansionistiche in questo settore si sono manifestate in questi ultimi tempi con una recente pubblicazione del quotidiano del Comintern a Mosca il quale aveva affermato l'opportunità di concludere un patto di mutua assistenza romano-sovietico sul tipo di quelli conclusi dalla Estonia ecc.

E poiché ciò aveva dato sospetto anche qui, ora si sottolinea in questi ambienti come la Germania sia lieta di constatare che Mosca, rifiutando qualsiasi responsabilità ufficiale con la pubblicazione sopra accennata ha voluto «stabilire una precisa distinzione fra il Comintern stesso e il governo russo» e porsi in tal modo sulla stessa linea adottata dal Reich.

NELLA SPAGNA. — La stampa spagnola rileva che il comunicato del Gran Consiglio è insieme una presa di posizione in questioni come quella del blocco e quella dei Balcani, e nello stesso tempo una risposta categorica agli stessi pescatori nel torbido.

All'Italia, che ha allontanato la guerra dal Mediterraneo e dall'Europa sud-orientale, si associano altre Nazioni che desiderano alla loro volta la pace nel mare latino.

Il giornale *«Informaciones»* osserva che l'Italia giovane di Mussolini, di fronte alle contorsioni dialettiche, ai sofismi, e alle ipocrisie di certe nazioni, si esprime con linguaggio breve, chiaro e preciso.

Gli editoriali di tutti i giornali rilevano la grande importanza del documento, ne esaltano la chiarezza, ed esprimono totale consenso della Spagna.

Così *«Arriba»* scrive che la riunione del Gran Consiglio presieduto dal Duce, oltre aver servito a fissare, in modo chiarissimo la posizione di Roma dinanzi agli ultimi avvenimenti ha dato la risposta esatta e dura agli eterni creatori della discordia che vanamente si ostinano nel ricercare le supposte divergenze della politica estera della Germania e dell'Italia. «L'accordo fra Roma e Berlino», scrive il giornale nella solenne dichiarazione, dice che l'Italia continua a mantenere le sue relazioni col Reich tali quali furono stabilite dal Patto di alleanza che unisce le due Potenze. Tale dichiarazione ha negli attuali momenti eccezionale importanza e i suoi effetti non mancheranno di far sentire negli sviluppi della politica europea». Lo stesso giornale continua dicendo che l'altra dichiarazione del Gran Consiglio secondo la quale l'Italia difenderà in modo irrefutabile il suo traffico marittimo, sia perché lo esige il suo prestigio, sia perché lo esigono le sue imperiose necessità di vita ha ancora maggiore importanza per gli Stati neutri.

NELLA SVIZZERA. — I commenti di questa stampa rilevano l'importanza della dichiarazione della immutata politica italiana di non belligeranza, da cui risulta una stabilizzazione della pace proprio in quelle zone (Balcania e Mediterraneo) prima ritenute le più pericolose per la pace.

IN TURCHIA. — I commenti cominciano all'incirca con quello del *Beyouk* che elogia la serenità e chiarezza dello atteggiamento italiano, e dice: «Gli avvenimenti hanno mostrato la opportunità delle decisioni prese il 1. settembre dal Consiglio dei ministri e gli italiani possono, una volta di più rallegrarsi della chiarezza dell'Uomo eccezionale nelle cui mani hanno posti i loro destini.

IN GRECIA. — La stampa greca rileva la dichiarazione di immutati rapporti italo-germanici, ma soprattutto consistente nelle affermazioni riguardanti i Balcani.

IN JUGOSLAVIA. — Questa stampa esprime consenso con la dichiarazione del Gran Consiglio riguardante la libertà dei traffici e la pace nei Balcani.

Questa presa di posizione dell'Italia così chiara e netta rappresenta per unanime giudizio la più efficace e sicura garanzia d'ordine e di pace e vale più d'ogni fatto generale, appunto perché l'Italia, quale grande Potenza balcanica, assume la difesa della pace e dell'ordine dei paesi e dei popoli viventi in questa parte d'Europa.

Se è vero che i circoli jugoslavi attendevano una decisione del genere da parte del Gran Consiglio, non è meno vero che una così netta cristallizzazione del punto di vista fascista li ha lietamente sorpresi.

IN ROMANIA. — A Bucarest si riconosce che è merito dell'Italia se nei Balcani c'è pace; e si manifesta grande soddisfazione in tutti i circoli politici per le deliberazioni del Gran Consiglio fascista riguardanti i Balcani; viene sottolineata l'importanza dell'atteggiamento italiano per il mantenimento della pace in quel settore europeo.

Qualche giornale però sfiora il significato della dichiarazione dicendo che l'Italia non ammette nessun mutamento nei Balcani.

NELLA BULGARIA. — Si manifesta molta soddisfazione per le dichiarazioni del massimo organo della Rivoluzione fascista il cui valore è particolarmente importante per i Balcani.

IN UNGHERIA. — Le precisazioni del Gran Consiglio del Fascismo sono state accolte con viva soddisfazione poiché forniscono agli ungheresi una vera e propria base d'azione politica.

Nel bacino carpatico l'Ungheria vede il campo della sua missione storica e nel bacino carpatico l'Ungheria si considera sentinella avanzata di una cultura e di una civiltà che a buon diritto, ripensando all'influenza esercitata dai nostri scienziati, artisti e capitani, soprattutto dal Rinascimento in poi, può chiamarsi latina. In questo bacino carpatico la nazione magiara è risolta a tener viva la fiaccola di Roma. A sua volta il compito dell'Italia, come ben rileva il *Pester Lloyd*, commentando nell'editoriale le decisioni del Gran Consiglio, consiste «nella tutela dei valori più elevati della civiltà europea, nel consolidamento dei fattori atti a costruire una comunità europea veramente pacifica».

In Russia — dice l'*Uj Nemzedek* — la frase dell'ordine del giorno riferentesi ad eventuali avvenimenti nella zona danubiana e balcanica, la capiranno a dovere: che la Finlandia non venga nominata lo spiega il fatto che nell'Europa settentrionale l'Italia non ha interessi immediati.

ALTRI PAESI. — Il voto del Gran Consiglio ha avuto ripercussione in tutto il mondo.

Nelle Americhe ed in Giappone è stato messo in grande evidenza da tutta la stampa.

I giornali dell'America del Sud e del Giappone hanno espresso giudizio di vivo consenso, ed anche di rilievo della chiarezza e chiarezza della concezione italiana.

Anche i Paesi arabi hanno manifestato giudizi favorevoli. È interessante la ottima accoglienza che la dichiarazione italiana ha avuto nell'Egitto.

L'Aralde della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Ripercussioni immediate dell'azione russa contro la Finlandia

Fallimento della offensiva russa

HELSINKI, 1. gennaio. — La ripresa di contatto fra le truppe sovietiche in ritirata e quelle finlandesi all'inseguimento ha provocato una serie di scontri. La prima fase della guerra russo-finlandese si avvia così verso l'epilogo, disastroso per gli aggressori.

Oggi viene registrata una nuova grande vittoria finlandese, ancora nel distretto di Suomussalmi, sulle rive del lago di Kianta. La 163. divisione sovietica, da giorni e giorni inseguita dai Finlandesi, è stata costretta ad accettare il combattimento ed è stata completamente sconfitta: essa è in fuga ora tra i laghi e le foreste. La resa del primo battaglione di questa grande unità, che segnalammo ieri, costituiva il principio del tracollo della Divisione sovietica, che aveva una forza di 15.000 uomini. Si afferma che la maggior parte dei rossi è caduta sul campo o è stata fatta prigioniera. Gli altri fuggono disperatamente a di là del confine sovietico.

In Carelia le Divisioni russe sono immobilizzate dinanzi alla linea di difesa finlandese. La neve aiuta Grande quantità di materiale e di prigionieri cadono nelle mani dei finlandesi, le cui fanterie celeri munite di sci ed esperti del terreno, tutto boschi e canali e laghi, profitano della neve, e non danno tregua e piombano improvvisamente sulle colonne in marcia o sugli accantonamenti.

L'aviazione russa è molto attiva, ma viene controbattuta dalla caccia finlandese e dalle artiglierie antiaeree, e perde molti apparecchi.

Roosevelt esprime l'indignazione degli S. U.

WASHINGTON, 1. dicembre. — Il Presidente Roosevelt ha inviato al Governo di Russia e di Finlandia il seguente messaggio.

Lo spietato bombardamento aereo di popolazioni civili in centri non fortificati durante il corso delle ostilità che in questi ultimi anni dimparono in vari punti della terra, e che ebbe per risultato il fermento o la morte di migliaia di uomini, donne e bambini, senza difesa, tristrato il cuore di tutti gli uomini civili e colpì profondamente la coscienza dell'umanità. Se si ricorre a questa forma di inumana barbarie durante il periodo di tragica conflazione che il mondo ora attraversa, centinaia di migliaia di innocenti esseri umani perderanno le loro vite. Pertanto rivolgo appello a codesto Governo e come già feci ai Governi impegnati in altre ostilità perché affermi pubblicamente la sua determinazione che le sue forze armate in nessun caso e per nessuna circostanza compiranno bombardamenti aerei di popolazioni civili e di città non fortificate, con l'intesa che tali norme di guerra verranno scrupolosamente osservate da tutti gli avversari. Chiedo risposta immediata.

In una dichiarazione ufficiale letta oggi nella consueta riunione dei rappresentanti della stampa, il Presidente Roosevelt ha detto: Le notizie dei bombardamenti terrestri e aerei del territorio finlandese hanno profondamente indignato il Governo ed il popolo degli Stati Uniti. Malgrado gli sforzi fatti per risolvere la controversia con mezzi pacifici che non potevano incontrare alcuna ragionevole obiezione, una delle due Potenze ha scelto il ricorso alla forza delle armi. È tragico vedere come la politica della forza si vada estendendo e constatare come il più sennuccio di sprezzo del diritto prenda sempre più terreno. Tutti i popoli amici della pace, tutte quelle Nazioni che sperano nella continuazione dei rapporti fra i popoli sulla base della giustizia e dell'ordine, condannano unanimemente questo nuovo ricorso alla forza militare per risolvere le divergenze internazionali. Sperimentalmente per il mondo, questa tendenza a ricorrere alla forza rende malcurata l'esistenza indipendente delle piccole Nazioni. Il Governo ed il popolo finlandese hanno una lunga passato di vita pacifica ed onorata che ha valso loro il rispetto e la considerazione del Governo e del popolo degli Stati Uniti.

Alla domanda circa la possibilità di applicazione della legge sulla neutralità al conflitto russo-finlandese, Roosevelt non ha dato nessuna risposta e nemmeno a quella se gli Stati Uniti considerino la possibilità di revocare il riconoscimento dato all'Unione sovietica.

Alla Legazione finlandese è stato oggi chiesto se la Finlandia pagherà il 15 dicembre prossimo la rata del suo de-

bito verso gli Stati Uniti. La risposta è stata che la Finlandia ha sempre fatto onore ai propri impegni e farà altrettanto alla prossima scadenza.

Un falso governo finnico creato dai russi

HELSINKI, 1. Dicembre. — Un falso governo di Finlandia, cosiddetto popolare, composto di fuoriusciti finlandesi in Russia, è stato imposto dalle armi russe nella penisola di Terioki.

Il vero Governo è disposto a trattare con Mosca ma deciso altrimenti a battersi.

HELSINKI, 1. dicembre. — Questa sera tardi il ministro degli Esteri Tanner ha ricevuto la stampa straniera a cui ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Mi rendo perfettamente conto che abbia suscitato un certo stupore il fatto che il Governo abbia rassegnato le sue dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica dopo un incondizionato voto di fiducia da parte del Parlamento. D'altra parte, la gravissima situazione determinata ieri ha consigliato un ammodernamento nei posti direttivi per consentire la formazione di un blocco nazionale in cui tutti i partiti siano rappresentati. Il programma del nuovo Gabinetto è quello di chiarire la situazione. Malgrado quanto è avvenuto, noi siamo sempre disposti a entrare in trattative con l'U.R.S.S.: le sole condizioni che esigiamo siano rispettate da Mosca sono l'indipendenza e la sicurezza del Paese. Ogni altra questione è secondaria.

Circa il come e il quando le trattative potranno essere riprese con la Russia, niente è stato ancora deciso. E nemmeno è stato deciso il contenuto di eventuali proposte da parte nostra, sebbene sia implicito che esse non saranno le medesime dell'altra volta. Il Governo resterà a Helsinki.

La montatura del trucco sovietico di un governo in Finlandia.

MOSCA, 1. dicembre. — Il giornale «Pravda» pubblica un appello al partito comunista finlandese perché intervenga a indurre i soldati finlandesi a deporre le armi, a organizzare un Governo popolare, a espellere i proprietari terrieri e i capi militari, a nazionalizzare le banche e le industrie, a distribuire le proprietà fondiarie tra i coltivatori diretti e a far la pace con l'Unione Sovietica. Questo appello è stato anche radiotrasmesso in lingua finlandese.

La stessa radio ha annunciato poi che, in seguito a una rivolta che si sarebbe prodotta nell'Esercito finlandese, è stato proclamato un «Governo popolare» in Carelia, a Terioki che è stata occupata dai russi, il cui fine è di rovesciare il Governo Tanner e di concludere la pace con i sovietici. Nella sua dichiarazione il nuovo «Governo» prega il Governo sovietico di venirgli in aiuto con l'Esercito rosso. Esso annuncia la creazione di una Armata speciale, la cui missione è quella di innalzare la bandiera rivoluzionaria a Helsinki. Questa comunicazione si conclude con lo annuncio del programma di politica interna del preteso nuovo Gabinetto, programma ispirato dalla ideologia comunista.

Un secondo telegramma dell'agenzia Tass annuncia:

«Oggi in virtù dell'accordo concluso fra i rappresentanti dei partiti di sinistra e i soldati finlandesi in rivolta, un nuovo Governo, il Governo popolare della Repubblica democratica di Finlandia, è stato creato nella città di Terioki. Fanno parte di questo nuovo Governo Otto Kuusinen, presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Mauri Rosenburg, ministro delle Finanze, Aksel Aittila, ministro della Difesa, Tuure Lehen ministro dell'Interno, Armas Ejlija, ministro dell'Agricoltura, Inkeri Lehtinen, ministro dell'Istruzione pubblica, Paavo Prokkonen, ministro degli Affari di Carelia.

«Il Governo popolare ha pubblicato una dichiarazione in cui espone il suo programma».

La «Pravda» pubblica le condizioni per l'immediata sospensione delle ostilità, che sarebbero state indicate, secondo quanto afferma il giornale sovietico, nel proclama del Comitato centrale del partito comunista finlandese.

che ha costituito sinora la sezione finlandese del Comintern, a capo della quale era appunto Otto Kusunen. Esse sono: Formazione di Governo popolare democratico; conclusione di un patto con Mosca comprendente, oltre alle richieste formulate fin dall'inizio dal Governo sovietico, anche talune modificazioni nella struttura statale ed economica della Finlandia, le quali, peraltro, avverte il giornale di Mosca, non significherebbero una sovietizzazione del Paese

Il vero Governo denuncia il trucco dal falso.

HELSINKI, 1 dicembre. — Alle rappresentanze diplomatiche finlandesi, per informazione ai Governi presso i quali sono accreditate, questo Governo ha diramato la seguente comunicazione: «In Finlandia non esiste partito comunista dal 1930, nel quale anno esso venne soppresso con un voto del Parlamento. Immediatamente dopo la guerra, nel 1918, era stato creato a Mosca un cosiddetto «Partito comunista finlandese», composto di fuorusciti e rappresentante un organo essenzialmente russo.

«Il sedicente «Governo» che, secondo notizie provenienti da Mosca si sarebbe costituito a Terijoki, villaggio situato tra la frontiera finnico-sovietica sull'istmo di Carelia e le linee di difesa finlandesi, non rappresenta, dunque, che una sezione sovietica del Comintern. Questo pseudo Governo non possiede, come territorio, che alcuni chilometri quadrati, i quali costituiscono una «terra di nessuno» davanti alle linee finlandesi.

Neutralità ufficiale e pressioni interventiste nella Svezia.

STOCOLMA, 1 dicembre. — Nella popolazione svedese l'invasione russa ha determinato un costante accrescimento del numero dei volontari desiderosi di raggiungere l'Esercito finlandese.

La stampa pubblica editoriale imorantata alla più profonda indignazione. Il *Social Demokraten*, organo del partito al governo, afferma che la Russia è ricorsa con barbarie ai metodi più inumani della guerra moderna ed aggiunge che nulla giustificava sulla costa finlandese la ricerca della Russia di basi militari. Praticamente, «la Russia si sforza di ottenere garanzie strategiche contro il Reich, suo eventuale nemico, ma che intanto assicura all'U.R.S.S. il suo appoggio morale». Il giornale conclude che, «l'aggressione della Russia colpisce pure la Svezia in pieno cuore». La stessa indignazione esprimono lo *Svenska Daubladet*, giornale conservatore, e il *Dagens Nyheter*, liberale, per i quali la data del 30 novembre resterà nella storia della Svezia e della Finlandia.

Il Governo provvede a misure di difesa (chiamate di riservisti e rafforzamenti di frontiera nel Norrland; ma non impedisce la partenza di volontari).

Sono stati spediti in Finlandia ospedali, 100 medici e 200 infermieri della Croce Rossa svedese.

Partono anche volontari combattenti, specialmente sciatori, il cui numero è già parecchio elevato.

Sono tra i volontari il genero del Presidente del Consiglio, ed il figlio del vescovo luterano.

Il Governo svedese ha nominato inoltre una Commissione, presieduta dal Principe Guglielmo per la assistenza ai profughi finlandesi.

Ondeggiamenti di Londra e Parigi di fronte alla Russia sovietica.

PROMUOVERE L'INTERVENTO SCANDINAVO (E ITALIANO!) E NON ROMPERE CON MOSCA.

LONDRA, 1 dicembre. — La stampa inglese dà grande rilievo alla «aggressione Russa contro la Finlandia» ma non si pronunzia per una presa di posizione britannica.

I circoli dirigenti tuttavia non abbandonano il loro riserbo ed evitano ogni manifestazione suscettibile di essere interpretata in senso ostile alla Russia. Secondo i giornali che più da vicino riflettono il pensiero di Whitehall è certo che la condotta del Governo di Mosca viene acerbamente stigmatizzata nelle sfere poli-

tiche inglesi, ma in Downing Street non si è disposti ad andare più in là di qualche espressione di rammarico e si è risolti a non distruggere le superstite possibilità di una migliore intesa con la Russia per affrettare la capitolazione della Germania nazista.

I giornali affermano che sarebbe assurdo pensare alla possibilità di un intervento britannico a favore della Finlandia e, polemizzando con certi giornali stranieri che hanno deplorato l'atteggiamento del Governo di Londra, dicono che «nessuno ha diritto di indicare quali debbano essere i nemici della Gran Bretagna».

Pertanto si cerca di montare la previsione di uno sviluppo della azione russa, a Nord contro i Paesi Scandinavi, a Sud nei Balcani; perciò Svezia e Norvegia dovranno provvedere alla difesa della loro esistenza, e l'Italia dovrà intervenire in difesa dei suoi interessi balcanici.

Appello ad un esercito inesistente

HELSINKI, 3 dicembre. — Viene diramato un ordine del giorno votato dai soldati e comandanti di un preteso corpo d'armata finlandese costituito dallo pseudo Governo popolare di Terijoki, ordine del giorno nel quale è detto che l'esercito «popolare finlandese» non desidera una guerra criminale contro l'U.R.S.S., ma è deciso a schiacciare completamente «i resti della banda di Olander e Tanner». L'ordine del giorno prosegue dichiarando che il Governo di Helsinki è responsabile della guerra finno-sovietica e termina con un ardente saluto rivolto all'Unione sovietica, «amica del popolo finlandese».

Ma il patto franco-sovietico non viene danneggiato.

PARIGI, 3 dicembre. — La stampa è furibonda contro la Russia sovietica; ma pochi giornali chiedono la denuncia del Trattato franco-russo ed il congedo dell'ambasciatore bolscevico; si preferisce chiedere misure di ritorsione contro i comunisti francesi (che fino al settembre u. s. furono alleati elettorali del partito di governo, cioè massimi esponenti del «Fronte Popolare», ed agenti dell'intervento militare francese contro la Spagna nazionale). Oppure si deplora che l'Inghilterra non sappia decidersi a prendere posizione.

Invece si denuncia la «vergonzosa collusione germano-russa» che risulta dall'atteggiamento passivo della Germania di fronte alla aggressione della Russia contro la Finlandia.

La stampa parigina afferma che le operazioni russe contro la Finlandia si svolgono in pieno accordo con la Germania, poiché il Reich si propone, a sua volta, di svolgere una azione contro la Scandinavia e in particolare contro la Svezia, onde giovargli del suo ferro e del suo grano. Si avanza pure la supposizione che anche la Danimarca sia, per altre ragioni, oggetto della cupidigia tedesca.

La Germania, si argomenta, vorrebbe circondare il Mare del Nord di basi navali, per poter operare più facilmente contro l'Inghilterra.

In seguito ad appello della Finlandia viene convocata la sede "Società delle Nazioni"

GINEVRA, 4 Dicembre. — In seguito ad un appello del Governo di Finlandia alla «Lega delle Nazioni» il Segretario Generale di questa, signor Avenol, ha preso contatto con i governi francese ed inglese, e quindi ha convocato il Consiglio per il 9 corr. e l'assemblea per l'11.

Ecco il testo dell'appello del Governo di Finlandia: «La mattina del 30 novembre scorso l'U.R.S.S., con cui la Finlandia ha mantenuto dalla pace di Tartu in poi relazioni di buon vicinato e firmato un patto di non aggressione che avrebbe dovuto essere valido fino al 1945, ha improvvisamente attaccato la frontiera e varie città aperte finlandesi spargendo, specie con i suoi attacchi aerei, la morte e il lutto nella popolazione civile. La Finlandia non ha mai intrapreso nulla

contro la sua potente vicina, anzi non ha cessato di fare i maggiori sforzi per vivere in pace con essa. Ad onta di ciò, invocando supposti incidenti di frontiera e un preteso rifiuto della Finlandia ad accondiscendere al rafforzamento della sicurezza di Leningrado, l'U.R.S.S. ha dapprima denunciato il patto di non aggressione, poi ha rifiutato la proposta del Governo finlandese di ricorrere alla mediazione di una Potenza neutrale. Dato quanto precede, ho l'onore di pregarvi, Signor Segretario Generale, di convocare immediatamente ai sensi degli articoli 11 e 15 del patto il Consiglio della Lega e invitarlo a prendere tutte le misure atte a porre termine all'aggressione. Sarà mia cura farvi giungere una esposizione completa delle ragioni e delle circostanze che spingono il mio Governo a chiedere l'intervento della Lega delle Nazioni in un conflitto che mette alle prese due dei suoi membri.

Il documento datato dal 3 dicembre porta la firma del Ministro Holsti.

Imbarazzo franco-inglese per l'appello finlandese a Ginevra.

LONDRA, 4 dicembre. — Intense consultazioni si sono svolte fra Londra e Parigi in merito agli avvenimenti russo-finlandesi e per definire l'atteggiamento dei due Governi alleati di fronte all'appello finlandese alla S. d. N. Si annuncia che la Gran Bretagna e la Francia hanno accettato di partecipare alla riunione ginevrina.

E' evidente tuttavia l'imbarazzo che la richiesta finlandese ha provocato in questi circoli politici. In Whitehall si ritiene infatti che l'obiettivo fondamentale e immutabile cui deve mirare tutta l'attività diplomatica franco-inglese è costituito dal conseguimento della vittoria nella lotta intrapresa contro la Germania. Ogni possibile complicazione deve essere dunque evitata e in particolare è desiderio degli alleati di non fare nulla che possa rendere ancora più effettiva la collaborazione fra Mosca e Berlino.

Complicazioni desiderabili sono soltanto l'intervento della Svezia in Finlandia e dell'Italia alla testa di un blocco balcanico a difesa della Romania contro la Russia, ed anche, indirettamente, contro la Germania che è cliente della Romania per grano e petrolio.

Disastrose sconfitte russe tra le nevi ed i laghi ghiacciati.

HELSINKI, 4 dicembre. — Gli intrepidi difensori hanno riportato ancora notevoli successi infliggendo perdite gravissime ai russi.

Se il fattore numero è dalla parte sovietica, quello strategico e militare è dalla parte finnica e i Finlandesi sanno trarne partito in modo sorprendente. Le nevi ed i laghi ghiacciati ne favoriscono l'azione.

Nella regione di Petsamo, di fronte alla soverchiante forza sovietica, i Finlandesi erano stati ieri mattina costretti a retrocedere da Pestamo. La loro ritirata si svolgeva ordinatamente; profitando di una fitta nevicata con ardita manovra, sono retrocesse sui fianchi del corpo sovietico e con attacchi inattesi e sconcertanti sono riuscite a decapitare la colonna della sua avanguardia.

Distrutti i carri d'assalto di punta gli intrepidi Finnici hanno avuto ragione degli avversari in parte caduti, altri sottomessi o fatti prigionieri.

Oltre 64 carri d'assalto sono stati catturati dai finlandesi. Terijoki, la sede del Governo provvisorio nominato da Mosca è stata sgombrata, giacché gli aviatori finlandesi l'hanno sorvolata più volte lanciando bombe. Un comunicato delle autorità navali di Helsinki annuncia l'occupazione delle isole di Tutasaari ed il bombardamento dell'isola di Suassaarbov da parte dei russi.

Solidali con la Finlandia: Spagna, Ungheria, Giappone.

Il Consiglio dei ministri spagnolo esaminata la situazione internazionale alla luce degli ultimi avvenimenti, ha approvato un ordine del giorno in cui, dopo aver ricordato la recente vittoriosa lotta combattuta dalla Spagna contro le false e deleterie ideologie

moscovite, esprime la sua profonda simpatia per la Finlandia.

Numerosi gruppi di giovani ufficiali smobilitati hanno sollecitato dal Governo l'autorizzazione ad arruolarsi nell'esercito finlandese.

La stampa è unanimemente per la Finlandia.

La Camera Ungherese dei deputati ha fatto una calorosa manifestazione di simpatia per la Finlandia. La stampa è calorosamente solidale con la Finlandia.

La stampa giapponese unanime ha espresso piena solidarietà con la Finlandia, ricordando le affinità tra i due popoli che si manifestano anche nella lingua.

Mosca respinge nuovi negoziati pacifici

MOSCA, 4 dicembre. — La radio sovietica ha diffuso il seguente comunicato della agenzia «Tass»:

« Il compagno Molotov ha ricevuto nella giornata di oggi il Ministro di Svezia a Mosca, Winter, che gli ha comunicato il desiderio del cosiddetto «Governo finlandese» di intavolare nuovi negoziati con l'Unione Sovietica. Il compagno Molotov ha dichiarato che il Governo sovietico non riconosce questo cosiddetto «Governo finlandese» che ha già lasciato Helsinki per destinazione ignota. Molotov ha aggiunto non essere il caso di parlare di negoziati di sorta. Il Governo sovietico, ha proseguito il compagno Molotov, riconosce unicamente il Gabinetto Kuusinen col quale ha concluso un accordo di mutua assistenza e di amicizia, sola garanzia di relazioni pacifiche fra l'U.R.S.S. e la Finlandia democratica ».

La Russia non interverrà alle riunioni ginevrine.

MOSCA, 5 dicembre. — In risposta al Segretario della Società delle Nazioni, signor Avenol che, informandolo del ricorso presentato dalla Finlandia, comunicava al Governo dell'Unione sovietica le date delle convocazioni del Consiglio e dell'Assemblea, il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Molotov, ha inviato il seguente telegramma:

« L'U.R.S.S. non si trova in stato di guerra con la Finlandia, e non minaccia guerra al popolo finlandese. Il Governo sovietico si trova in relazioni pacifiche con la Repubblica democratica di Finlandia, il cui Governo ha firmato il 2 dicembre con l'U.R.S.S. un Patto di assistenza e di amicizia. Questo Patto ha regolato tutte le questioni che il Governo sovietico aveva discusso senza successo coi rappresentanti del vecchio Governo finlandese attualmente dimessosi.

« Con la dichiarazione del 1 dicembre il Governo della Repubblica democratica finlandese si è rivolto al Governo sovietico pregandolo di prestargli assistenza allo scopo di liquidare, in comune e al più presto possibile, il focolare di guerra il più pericoloso creato in Finlandia dai suoi ex-dirigenti.

« In queste condizioni l'appello del signor Rudolph Holsti alla Società delle Nazioni non può giustificare le convocazioni del Consiglio e dell'Assemblea ed a più forte ragione le persone in nome delle quali il signor Rudolph Holsti si è rivolto alla Società delle Nazioni non possono essere considerate come mandatarie del popolo finlandese.

« Se, nonostante le considerazioni predette, il Consiglio e l'Assemblea saranno convocati per esaminare il ricorso del signor Rudolph Holsti, il Governo dell'U.R.S.S. non parteciperà a queste riunioni.

« Questa decisione si appoggia, inoltre, sul fatto che la comunicazione del Segretario Generale della Società delle Nazioni concernente le convocazioni del Consiglio e dell'Assemblea riproduce il testo della lettera del signor Holsti, piena di oltraggi e calunnie contro il Governo sovietico, ciò che è incompatibile con la stima che si deve all'U.R.S.S. ».

Crediti americani per la Finlandia

WASHINGTON, 6 dicembre. — Il Presidente Roosevelt ha inviato al Capo dello Stato di Finlandia, per l'anniversario della indipendenza, un telegramma augurante al popolo finlandese di continuare, indisturbato il sicuro sviluppo delle sue libere istituzioni politiche e sociali, oggetto dell'ammirazione del popolo americano.

Roosevelt ha annunziato inoltre alla conferenza della stampa che la Tesoreria accantonerà in un conto separato la somma pagata dalla Finlandia e cioè 234.893 dollari, per la scadenza del 15 dicembre del suo debito ed ha preci-

sato che raccomanderà al congresso che tal somma venga destinata a soccorrere il popolo finlandese.

NUOVA YORK, 11 dicembre. — Sotto gli auspici del ministro di Finlandia a Washington è stata costituita una Compagnia commerciale finno-americana la quale, con i crediti accordatigli dagli enti parastatali e con altri mezzi finanziari messi a sua disposizione da privati, accentrerà gli acquisti finlandesi sui mercati americani. La Compagnia inizierà la sua attività entro la settimana corrente. Essa sarà a ciò autorizzata dal Governo di Helsinki anche per gli acquisti di materiale bellico.

Crisi ministeriale in Svezia sulla questione dell'intervento.

STOCOLMA, 6 dicembre. — È evidente che la diplomazia delle Potenze democratiche vorrebbe spingere i Paesi scandinavi, ed almeno la Svezia, all'intervento armato in Finlandia. Però è certo che questo interventismo corrisponde al sentimento del popolo svedese.

La campagna in favore di un attivo intervento in aiuto alla Finlandia è stata oggi aperta pubblicamente con un appello riportato da tutti i giornali, che reca la firma delle più eminenti personalità svedesi nel campo delle scienze, dell'industria, della banca, della religione e della politica, e dei rappresentanti di tutte le classi sociali. L'appello porta il titolo: «Per la Svezia e per la Finlandia». In esso è detto che l'atteggiamento della Svezia potrà essere ora decisivo per il futuro destino della Patria.

Sulla questione dell'intervento è scoppiata una crisi ministeriale. Dallo sviluppo della crisi dipenderà la decisione.

La conferenza di Oslo per la neutralità

COPENAGHEN, 7 dicembre. — La conferenza di Oslo, iniziata stamane alle 10.30 nella sede del Ministero degli Affari Esteri norvegese, si è conclusa dopo quattro ore di colloqui, ai quali hanno partecipato esclusivamente i delegati dei tre Stati scandinavi.

La Svezia era rappresentata dal suo Ministro degli Affari Esteri Sandier il quale, benché dimissionario, continua a rimanere in funzione fino a quando la crisi svedese sarà risolta. Norvegia e Danimarca erano pure rappresentate dai rispettivi Ministri degli Affari Esteri. In serata è stato diramato un comunicato alquanto sibillino, nel quale si dichiara che i convenuti nel corso della conferenza hanno rivolto la loro attenzione all'appello presentato dalla Finlandia alla Società delle Nazioni; hanno cercato di trovare una via di uscita che possa permettere una ripresa delle trattative diplomatiche fra la Finlandia e la Russia; hanno considerato quali potranno essere le conseguenze del conflitto russo-finlandese nel quadro della situazione generale; e infine hanno conferito su «questioni concernenti la Società delle Nazioni».

Come si era preveduto, da Oslo non è uscito un comunicato che possa chiarire la situazione. Malgrado il tono pacato del riassunto diramato, sembra che i colloqui siano stati particolarmente movimentati perché i tre Delegati non si sono trovati d'accordo sulla linea di condotta da tenere.

Già appare evidente dalle interviste che il Ministro degli Esteri di Norvegia e quello di Danimarca hanno concesso rispettivamente ai quotidiani di Oslo *Tidens Tenn* e *Dagbladet*.

Mosca annunzia il blocco delle coste finlandesi.

MOSCA, 8 dicembre. — Il commissario sovietico agli Esteri ha inviato al ministro di Svezia a Mosca, come pure a tutti gli altri rappresentanti diplomatici interessati, la seguente circolare:

«Dietro domanda del Governo della Repubblica democratica finlandese, a partire da oggi a mezzogiorno viene proclamato il blocco della costa finlandese, nonché della rotta navigabile da Tornes al 23. grado di longitudine est del golfo di Finlandia. Le navi estere che si trovano in tale zona avranno la possibilità di lasciarla fino a domani 9 a

mezzogiorno. A partire da domani tutte le acque indicate verranno proclamate «zona per colosa». Le misure del blocco non si applicano alle acque delle isole Åland, se queste acque non serviranno né direttamente né indirettamente a operazioni contro la Repubblica democratica finlandese e il suo Governo».

L'U.R.S.S. tenuta responsabile per i danni derivanti all'America.

WASHINGTON, 8 dicembre. — Dopo l'annuncio fatto anche al Dipartimento di Stato, dell'istituzione di un blocco russo alle coste finlandesi, Cordell Hull ha dichiarato che gli Stati Uniti si erranno responsabile la Russia sovietica per qualsiasi danno a cose o persone americane derivante dal blocco russo alla Finlandia.

La mancata adesione del Cile ha fatto fallire il progetto di protesta collettiva delle Nazioni americane contro la Russia. Il Cile preferisce che le Potenze della Conferenza panamericana si occupino soprattutto delle relazioni tra i Governi, del nuovo continente e non della crisi europea.

La Finlandia denuncia la illegalità del blocco

HELSINKI, 8 dicembre. — A proposito della dichiarazione di blocco che l'U.R.S.S. ha notificato alle Potenze straniere, il Governo finlandese ha emanato il seguente comunicato:

«Avendo perpetrato un'aggressione armata contro la Finlandia, l'Unione sovietica ha sempre continuato a dichiarare che essa non si considera in guerra con la Finlandia. Dato questo, essa non può arrogarsi alcun diritto di prendere misure militari di così vasta portata come un blocco navale, il risultato del quale è suscettibile di danneggiare gli interessi di Potenze straniere. Un blocco in tempo di pace è, al giorno d'oggi, possibile soltanto contro un Paese che abbia violato certe stipulazioni del *Covenant* della Lega delle Nazioni, come appunto ha fatto l'U.R.S.S. perpetrando la sopra menzionata aggressione.

«La condizione di legalità del blocco è che esso possa essere effettivamente applicato. Ciò è già stato stipulato nella dichiarazione di Parigi del 1856 che quasi tutte le Potenze civili e anche la Russia, hanno riconosciuto. Come si sa, l'Unione sovietica non ha, al momento presente, nessuna forza navale nel golfo di Botnia, né può averne, poiché l'accesso a tale golfo, attraverso le isole Åland, è stato ostruito con campi di mine. Così, se la dichiarazione di blocco concerne il golfo di Botnia, essa è senza significato giuridico e pratico. È anche probabile che l'Unione sovietica non potrà applicare effettivamente il blocco nemmeno nel golfo di Finlandia, tenuto conto della estensione dell'area in questione e del fatto che l'Unione sovietica non ha forze navali sufficienti per applicare il blocco. La Finlandia può anche facendo ricorso alla sua artiglieria da costa, alle sue forze navali e aeree e alle mine, fronteggiare efficacemente l'attività dell'U.R.S.S. sulle sue coste, come già si è visto nel caso del *Kirov*».

Il patto della Russia col falso governo finlandese.

MOSCA, 2 dicembre. — L'atteggiamento russo verso la Finlandia è ormai chiaramente definito: Mosca, che aveva imposto l'allontanamento di Kojander e di Erkkò dal governo di Helsinki, non accetta alcuna proposta di tregua neppure col nuovo gabinetto Riihi-Tanner. Mosca, da ora in poi, considera come unico Governo finlandese quello da essa stessa costituito ieri nella cittadina di frontiera di Terijoki con a capo il fuoriuscito Otto Kussinen. Questo Governo i Sovieti considerano ora come legale e si propongono di importare in tutta la Finlandia, portando fino ad Helsinki, o attraverso le vie aperte da una resa senza condizioni del nemico, o sull'affusto dei loro cannoni, un comunicato ufficiale conferma questa notizia.

Questo Kussinen, come annuncia la Radio-Mosca, è stato ricevuto da Stalin e Vorosiloff. Dopodiché, alle 23 locali la stessa radio ha diffuso l'informazione ufficiale secondo cui un patto d'amicizia e di mutua assistenza è stato concluso oggi fra il Governo dell'U.R.S.S. e il sedicente Governo comunista finlandese.

Il riconoscimento ufficiale del nuovo «Governo» comunista della Finlandia i cui membri, tutti fuoriusciti, risi-

dono in Russia da anni, ha ricevuto più tardi nella serata una clamorosa conferma nella diffusione fatta per mezzo della radio, del testo del patto di assistenza e di amicizia concluso fra tale « Governo » e quello sovietico dell'U.R.S.S. Le clausole di tale patto, la cui lettura serve a dare una prima idea sulle intenzioni della Russia riguardo alla futura sistemazione della Finlandia, dicono:

« Articolo 1. — In segno di amicizia e di fiducia assoluta con il Governo popolare finlandese, l'Unione Sovietica acconsente, rispondendo alle aspirazioni del popolo finlandese, a cedere alla Finlandia il distretto della Carelia sovietica, che si estende su una superficie totale di 70.000 chilometri quadrati. In cambio, la Repubblica finlandese accetta di retrocedere la frontiera finnico-sovietica sull'istmo careliano, trasferendo all'Unione Sovietica un territorio della superficie di 3.970 chilometri quadrati. L'Unione Sovietica pagherà alla Finlandia la indennità di 120 milioni di marchi finlandesi per le linee ferroviarie che si trovano in questo territorio.

« Articolo 2. — La Repubblica democratica finlandese, nell'interesse del rafforzamento della sicurezza fra i due paesi dà in affitto per 30 anni all'Unione Sovietica la penisola di Hangö e la zona circostante e un determinato numero di isole attorno a quella zona, sulle quali l'Unione Sovietica costruirà basi navali per impedire un'aggressione che venisse dall'esterno. Inoltre la Repubblica democratica finlandese concede all'Unione Sovietica il diritto di tenere in queste isole un numero strettamente limitato di forze terrestri ed aeree. In più il Governo popolare finlandese cede all'Unione Sovietica le penisole di Ribacz e di Sredni, nonché un certo numero di piccole isole sulle coste dell'Oceano Artico, per la somma di 300 milioni di marchi finlandesi.

« Articolo 3. — L'Unione Sovietica e la Repubblica democratica finlandese si impegnano a prestarsi ogni assistenza, compresa l'assistenza militare, in caso di aggressione contro una delle due parti.

« Articolo 4. — Le parti contraenti si impegnano a non firmare alcuna alleanza e a non entrare in alcuna coalizione che sia diretta contro una di esse.

« Articolo 5. — Le parti si impegnano a concludere ulteriormente un trattato commerciale.

« Articolo 6. — L'U.R.S.S. si impegna a prestare aiuto all'Esercito popolare finlandese sotto forma di armi e altro materiale da guerra, a buone condizioni.

« Articolo 7. — Gli articoli 3., 4. e 5. del presente accordo sono validi per la durata di 25 anni. Se un anno prima della scadenza nessuna delle parti contraenti denuncerà l'accordo, questi articoli resteranno in vigore per un nuovo periodo di 25 anni.

« Articolo 8. — Il presente trattato entra in vigore a partire dal giorno della sua firma e sarà ratificato. Lo scambio dei documenti di ratifica avrà luogo a Helsinki.

Il trattato è firmato da Molotov per l'U.R.S.S. e da Kussinen per la futura Repubblica democratica finlandese.

Vivaci parole di Daladier

PARIGI, 8 dicembre. — Quando oggi la Camera francese ha iniziato la discussione del bilancio degli esteri, il presidente della commissione agli esteri Mistler ha condannato, a nome della commissione stessa, l'aggressione sovietica contro la Finlandia. Daladier si è associato alle parole del presidente della commissione e ha detto quindi: « L'aggressione contro la Finlandia ha sollevato nel mondo intero orrore e disgusto e allo stesso tempo stupore. La Francia domani si recherà a Ginevra in risposta all'appello della Finlandia. Io non sono certo che non vi siano perfino nei paesi nemici uomini i quali in fondo al cuor loro protestano per il delitto di cui è rimasto vittima quel nobile paese. L'atteggiamento eroico della Finlandia mostra ancora una volta che fanno grande una nazione più il valore dei suoi uomini e la sua civiltà che non il peso della sua popolazione e l'estensione del suo territorio. Per la prima volta dopo il settembre sembra che si risvegliano dinanzi alla brutalità della forza certi elementi della coscienza universale che parevano assopiti. E forse questo fatto costituisce il più grande servizio che la Finlandia abbia reso all'umanità. Il governo in nome di tutta la Francia — ha terminato Daladier — invia alla Finlandia il saluto della Francia e la assicurazione della sua viva e profonda simpatia ».

Gli Stati Baltici riconfermano la politica di neutralità.

REVAL, 8 dicembre. — La decima conferenza dei Ministri degli Esteri degli Stati baltici è terminata stasera dopo due giornate di discussioni. Il comunicato ufficiale, pubblicato in serata, dice che i Ministri degli Esteri dei Stati baltici hanno constatato unanimemente che la politica di neutralità ha dato risultati positivi e che, grazie a questa politica, gli Stati baltici non sono stati coinvolti nella guerra. I Ministri degli Esteri hanno deciso di conservare anche per l'avvenire questa neutralità e di continuare la politica di pace in uno spirito di fiduciosa collaborazione e in conformità dei loro impegni internazionali.

Successivamente la Conferenza ha deciso di coordinare la attività dei tre Stati per la soluzione dei problemi risultanti dalla guerra economica. Gli organi competenti dei tre Stati si aiuteranno reciprocamente per garantire ai tre Paesi i rifornimenti di materie prime e di prodotti di prima necessità.

La prossima conferenza del Ministro degli Esteri degli Stati baltici avrà luogo a Riga nel marzo del 1940. I Ministri di Lettonia e di Lituania sono partiti in serata accompagnati dai rispettivi delegati.

E' notevole che questa decima conferenza dei Paesi Baltici — Lituania, Estonia e Lettonia — abbia concluso deplorando, nel comunicato ufficiale, che la Finlandia si sia allontanata dal punto di vista baltico.

Il ritiro dell'Uruguay dalla S. d. N.

MONTEVIDEO, 8 dicembre. — A seguito di una seduta notturna del Senato, è stato deciso il ritiro dell'Uruguay dalla S. d. N. Dopo avere approvata tale decisione il Senato ha votato una mozione di omaggio alla Finlandia.

La posizione della Germania di fronte al conflitto russo-finnico

in una nota del "D. N. B."

BERLINO, 8 dicembre. — In relazione con la crisi russo-finlandese, divenuta ormai aperto conflitto e soprattutto in riferimento alla fucina delle menzogne — ufficiale e di stampa — che tentano di addossare alla Germania la responsabilità degli eventi del nord il « D.N.B. » esamina i rapporti della Germania con gli Stati nordici durante gli ultimi vent'anni.

« Non vi è dubbio — rileva la nota ufficiale — che i popoli del nord hanno sempre goduto in Germania una speciale simpatia basata su motivi storici e sentimentali. Questa simpatia è divenuta peraltro negli ultimi anni sempre più unilaterale. Il Reich tedesco fu sempre, nella sua posizione di potenza europea, l'amico naturale degli interessi nordici. E' stato sempre fedele a codesti principi anche in tutta la sua storia e questo atteggiamento ha messo a prova innumerevoli volte.

Quando il Reich tedesco, alla fine della guerra mondiale fu posto dagli alleati, nonostante la parola data, in una condizione di impotenza, consegnato inerme e senza aiuto a tutte le ingiuste ed alle intemperanti pretese delle cosiddette potenze vincitrici, a Berlino si era conteso non tanto sullo aiuto attivo, che naturalmente, gli Stati nordici non erano in grado di dare, quanto sulla simpatia e sull'appoggio morale degli stessi Stati del nord. Nella sfortuna del popolo tedesco si avverò invece il contrario.

Negli anni per la Germania, tanto amari, non solo gli Stati nordici non gettarono sulla bilancia il loro peso contro l'inaudita ingiustizia che il popolo tedesco subiva, ma fin dall'inizio della fondazione della Società delle Nazioni furono i più fedeli seguaci e propugnatori del sistema della Lega ginevrina che in tutta la sua struttura non altro mirava se non a tenere soggiogata eternamente la Germania. Gli Stati nordici serbarono fede alla Lega delle Nazioni persino anche quando ai più ingenui cervelli politici, appariva chiara la sua vera natura: di esecutrice cioè dell'ingiustizia di Versaglia e distruttrice dello « statu quo ». Inutilmente attese allora un cenno di simpatia, un efficace appoggio morale. O ci si interessava o ci si limitava a divertirsi senza vigore nella cornice del « club » nelle chiacchiere ginevrine.

Il Nord si orientò sempre più verso il canale della poli-

Rinnovate l'abbonamento

tica inglese Sintomatico, sotto questo riguardo, fu anche lo atteggiamento nel conflitto abissino quando i paesi nordici si rivelarono tanto zelanti propugnatori del sistema post-bellico da partecipare in fedele dedizione alle decisioni sanzioniste contro l'Italia eseguendole con coscienziosa cura ».

LA NEUTRALITA' SCANDINAVA

Dopo aver ricordato che quando in Germania il nazismo prese il potere tale evento non solo non fu salutato con gioia dalla maggioranza della stampa del Nord, ma quasi ogni gesto del Führer, per l'eliminazione del trattato di Versailles, fu sottoposto ad una critica senza scrupoli, la nota aggiunge che non vi fu quasi giorno in cui innumerevoli giornali dei paesi nordici non svolgessero le loro critiche arroganti ed offensive contro qualsiasi atto della politica tedesca, ogni manifestazione del terzo Reich fu interpretata in senso ad esso sfavorevole e spesso accompagnata da attacchi addirittura incomprensibili dei giornali.

« La sistematica opposizione a tutto quanto provenisse dal terzo Reich si manifestava persino nei circoli competenti di modo che da parte tedesca si dovette non di rado ricorrere alle vie ufficiali per opporsi a queste insopportabili condizioni ».

« Le conseguenze della sistematica istigazione contro la Germania si rivelarono con particolare evidenza nei paesi nordici allorché nel corso di quest'anno la Germania si dichiarò pronta a concludere patti di non aggressione coi piccoli Stati del Nord. Mentre tali accordi poterono essere conclusi con la Danimarca e con gli Stati Baltici, la Svezia, la Norvegia e la Finlandia mostrarono di disinteressarsi. La Svezia e la Norvegia dichiararono che ciò facevano per ragioni di principio mentre la Finlandia non aderì alla conclusione del patto con il Reich pur avendone conclusi di simili con altri paesi ».

« Agli ambienti politici tedeschi l'atteggiamento della Finlandia apparve allora incomprensibile, e l'esperienza dei futuri sviluppi delle cose fanno apparire chiaramente che la decisione presa dalla Finlandia era, in notevole misura, frutto dell'influenza dei sobillatori bellicisti inglesi i quali da allora hanno tessuto, attraverso altri uomini politici scandinavi, spesse fila con Helsinki. I paesi nordici insomma, con il loro atteggiamento, hanno lasciato intendere che, malgrado le ripetute assicurazioni di neutralità, invece di tenere un deciso e costante atteggiamento pacifico, nei confronti di tutti, coltivavano la speranza che riuscisse a prevalere quella parte per la quale simpatizzavano per una serie di motivi non compatibili con la neutralità ».

« E' a tal proposito caratteristico, per la curiosa concezione che della neutralità si ha nel Nord, che sieno stati proprio gli Stati scandinavi a mantenere il loro riconoscimento al governo di Valenza anche quando più non esisteva e che essi abbiano continuato ad appoggiare tale governo negando a Franco il riconoscimento che avrebbero dovuto dare da tempo, ancora in un periodo in cui ogni ulteriore rinvio poteva venire interpretato soltanto come una presa di posizione unilaterale contro Franco, contro l'Italia e contro la Germania! ».

ILLUSIONI SOCIETARIE

E' inoltre sintomatico che tutti questi Paesi facciano parte ancora oggi di quella società delle Nazioni nel cui patto esiste l'articolo 16, quel famigerato articolo sanzionista per cui i piccoli Stati vengono aggirati agli interessi della Gran Bretagna. Ora da quando è scoppiata la guerra con le Potenze occidentali, non solo l'atteggiamento dei Paesi nordici non è mutato, ma anzi la Germania, che non ha alcuna divergenza con gli Stati nordici e che ha sempre difeso i loro interessi, ha dovuto ripetutamente constatare che proprio gli Stati nordici nella loro stampa e nella loro azione, hanno assunto un contegno tutt'altro che ragionevole nel riguardo; delle cose tedesche. Ogni paese può scegliere le sue simpatie dove meglio crede, non deve però lamentarsi poi se a sua volta, non si vede rivolto quelle simpatie che da esso, per anni, altri invano ebbe ad attendere.

Al popolo tedesco l'attuale guerra è stata imposta dai sobillatori bellicisti britannici che giornalisti ed uomini politici scandinavi non per ultimi sostennero. E' ingenuità e sentimentalismo ad un tempo attendersi che il popolo tedesco nella lotta che conduce per il proprio avvenire debba ora improvvisamente soccorrere tutti quei piccoli Stati che prima tanto si adoperarono per calunniare ed offendere la Germania. Per anni si è trattato il Reich per lo meno con fredde indifferenza, anzi addirittura con sprezzante ripulsa, e spesso anche con malcelata ed aperta ostilità. L'eco risponde con lo stesso tono con cui echeggia la voce.

Il Reich tedesco conosce molto bene l'impegno della riconoscenza e della fedeltà ma la sua amicizia non sta su una strada in cui ciascuno possa andare a riprendersela a suo beneplacito dopo averla scartata. Il Reich tedesco conserva la fedeltà a coloro che gli sono fedeli, il Reich assiste coloro che lo assistono, si adopera per chi si adopera per esso. Il popolo tedesco conclude la nota: « non ha nulla contro il popolo finnico; il popolo tedesco non ha alcuna inimicizia contro i popoli del Nord. E' da sperare che di qui guida le sorti dei nostri vicini nordici, rifletta un giorno e si domandi che sia meglio come nei passati anni prestare orecchio volentoso ai suggerimenti degli apostoli societari e degli istigatori bellicisti inglesi oppure dare evidente espressione all'interesse naturale dei suoi popoli per una amicizia con il popolo tedesco ».

Il Consiglio della S. d. N.

GINEVRA, 9 dicembre. — Il Consiglio della sedicente Società delle Nazioni, riunito sotto la presidenza del belga Carton de Wiart, dopo esame dell'appello formulato dalla Finlandia contro il Governo della Russia, ha deliberato di rimettere la decisione all'Assemblea.

Insuccessi dei russi in mare

BERGEN, 11 dicembre. — E' segnalato da Kirkenes che i Russi hanno tentato oggi di effettuare uno sbarco nel fiordo di Petsamo e che le truppe finlandesi, appostate nelle vicinanze, hanno aperto un furioso fuoco di mitragliatrici e di artiglierie leggere contro i reparti sovietici, non appena questi hanno messo piede a terra, riuscendo ad annientarli e li ha costretti a ritirarsi e rimbarcare.

« Mas » finlandesi sono riusciti audacemente ad entrare nel porto russo di Cronstadt e a danneggiare le opere di fortificazione. I « Mas », eludendo la vigilanza dei sovietici, sono entrati nel porto dove erano ancorate varie navi russe. Dato l'allarme, le artiglierie delle fortificazioni sono subito entrate in azione. Ma i « Mas » hanno risposto al fuoco e si sono allontanati dopo aver seriamente danneggiato alcune delle navi che si trovavano alla fonda. Le unità sono tornate senza danno alle basi.

La flotta russa del Baltico ha occupato, nel golfo di Finlandia, le isole di Soosaari, Keisaari, Lavasaari, la piccola e la grande Tytaasaari. Il cattivo tempo ha impedito le operazioni aeree.

I franco-britannici a Ginevra per deviare l'avversione dei neutri dalla Russia sulla Germania.

PARIGI, 11 dicembre. — Secondo una nota dell'agenzia Havas negli ambienti diplomatici parigini si ha ragione di credere che la corrente favorevole a un atteggiamento energico di fronte all'aggressione russa, in Finlandia vada guadagnando terreno a Ginevra. Gli Stati neutri erano giunti a Ginevra non tutti d'accordo sulle misure da concertare, poiché taluni di essi esitavano a comprometersi, mentre altri, per essere lontani dalla zona delle ostilità come le Nazioni sudamericane, erano favorevoli alla applicazione di sanzioni. I delegati francesi hanno avuto parecchi colloqui nella giornata di ieri con la maggior parte dei delegati delle Nazioni neutre europee, e dichiarando di essere venuti a Ginevra per difendere i principi per i quali la Francia è scesa in guerra, hanno insistito, presso gli Scandinavi particolarmente, sulla necessità che sia adottato un atteggiamento netto. Essi hanno fatto presente che la aggressione alla Finlandia non esclude la possibilità che la Russia premediti altre aggressioni. I delegati francesi hanno pure sottolineato l'identità di principi e di azione tra Germania e Russia.

Questo lavoro di persuasione è stato o fatto, dice l'agenzia, d'accordo con gli inglesi.

La Francia e l'Inghilterra faranno il possibile per mettere in stato d'accusa prima di tutto la Germania, cercando di fare ricadere su di essa anche la colpa dell'attacco contro la Finlandia, perché, verrà detto, questo non è che un derivato dell'attacco contro la Polonia.

Questa carica contro il Reich hitleriano è forse ispirata da coloro che ancora, per opportunismo se non per sentimentalismo, si fanno difensori dell'Unione sovietica in

Francia. Uno dei più zelanti, insieme con Portinax dell'«*Ordre*», è il direttore dell'«*Epoque*», deputato De Kerillis, il quale esaminando l'attacco contro la Finlandia e le sue ripercussioni: «dal solo punto di vista francese», constata con inquietudine che «una campagna si va sviluppando per indurre la Francia ad approfittare dell'occasione per entrare in una v.a. al termine della quale vi è la dichiarazione di guerra alla Russia». Si meraviglia che tre grandi giornali nazionalisti come il *Temps*, il *Journal*, e il *Journal des Debats*, abbiano esaminato quella eventualità con criteri analoghi, e chiede se non è già abbastanza duro il dovere abbattere «un nemico colossale, un nemico temibile la Germania»; e se sarebbe prudente partire in guerra contro un secondo nemico egualmente colossale quando non si è ancora vinto il primo, e creare nuove difficoltà «alla nostra grande alleata l'Inghilterra, che dovrebbe sopportare quasi da sola il peso di questa nuova guerra nella quale la trascineremmo senza poterle parlare soccorso, e privandoci, per la difesa del nostro suolo, delle armate di cui avrebbe bisogno per difendere le Indie».

Dal canto suo il *Temps* afferma che nelle circostanze attuali quello che più importa è «a severa condanna morale della violazione da parte della Russia sovietica di tutti gli obblighi da essa firmati: condanna indispensabile affinché la coscienza universale ottenga finalmente una soddisfazione».

L'Assemblea societaria in grave imbarazzo perchè la Finlandia vuole fatti e non parole.

BERNA, 11 Dicembre. — Dopo aver proceduto alla elezione del nuovo presidente dell'assemblea nella persona del delegato norvegese Hambro, la Lega delle Nazioni ha sentito oggi in seduta pubblica il delegato della Finlandia. Fra la viva attenzione dei presenti Holsti ha rievocato brevemente la parabola subita dalla politica sovietica dal 1934 in qua, riferendosi a vari passi memorabili dei discorsi di Litvinof contro le aggressioni e gli aggressori, passi qui riportati sabato scorso e scelti fra i più efficaci per battere i russi con le loro stesse verghe. Stigmatizzando quindi il tentativo sovietico di esautorare il governo legittimo di Helsinki di fronte all'opinione mondiale col ricorrere alla finzione del nuovo governo popolare creato a Terioki per i bisogni della causa, l'oratore ha accennato alla tragica situazione della Finlandia, evitando comunque di dilungarsi oltre misura su un argomento che riteneva avere in se sufficiente forza patetica per commuovere l'assemblea anche senza soverchio sfoggio di frasi a effetto.

La parte più notevole del suo discorso è stata dedicata a sollecitare dalla Lega un appoggio pratico e non una semplice dichiarazione di solidarietà platonica.

«Per quanto commosso possa essere il popolo finlandese dalle simpatie dell'intero mondo civile — ha detto Holsti —, per forte che sia la sua convinzione dell'ipocrisia politica dei Sovieti, le manifestazioni amichevoli, i gesti di incoraggiamento e la condanna della aggressione non gli bastano. Per lottare contro la perfidia dell'invasore il popolo finlandese ha bisogno di tutto l'aiuto e di tutta l'assistenza pratica possibile e non soltanto di buone parole. Le lagrime della indignazione mondiale sono scese al nostro cuore: la stessa Finlandia ne ha versato molte in questi giorni. Ma noi non possiamo proteggere il popolo finlandese contro le palle, le granate, gli shrapnells e i gas dell'aggressore con delle mizioni internazionali. Fino a questo momento ci battiamo da soli contro un paese che minaccia d'invasione il nostro territorio. Abbiamo dato la prova della nostra ferma decisione di fare tutto il possibile per difenderci, ma vogliamo credere che il mondo civile non ci lascerà combattere da soli contro un nemico di numero tanto superiore. La nostra situazione di avamposti della civiltà occidentale ci dà il diritto di attendere un aiuto attivo da parte di tutti i popoli civili. Signori, fate il vostro dovere: il popolo finlandese fa il suo».

Nella sua sobrietà, l'appello del Ministro di Finlandia a Berna, non poteva suonare più chiaro. Temiamo tuttavia che la strada da percorrere per andargli incontro sia molto lunga e forse più lunga delle gambe della Lega. Lo stesso presidente dell'assemblea pro-

nunciando l'allucuzione di apertura della ventesima sessione si è ricordato di rappresentare a Ginevra anche gli interessi della Norvegia e ha cercato di non dipartirsi dalle massime cautele compatibili con la sua qualità di portavoce ufficiale dell'istituto societario. Astenendosi dal nominare la Russia come se quel nome gli scottasse le labbra, Hambro ha detto dopo un richiamo di stile al dovere societario:

«Noi siamo qui per cercare di mettere fine agli atti di guerra fra due Stati membri della Lega e prevenire l'estensione del cataclisma che minaccia le basi della civiltà comune. Tocca a noi agire in modo che l'attesa di un piccolo popolo minacciato non venga delusa. Tocca a noi inoltre agire con tutta la prudenza e la previdenza necessarie per fare di quest'assemblea il punto d'inizio di nuove speranze per la solidarietà e l'assistenza internazionale e per l'avvenire di un mondo travagliato».

PARTO DI UN... TELEGRAMMA.

Il linguaggio bilanciato del delegato norvegese tradiva a occhio nudo le contraddittorie preoccupazioni di Oslo davanti alla pressione militare sovietica sul mar Bianco. L'assemblea lo ha interpretato conformemente alle più pure tradizioni della casa nominando una commissione.

Di tale commissione o «comitato speciale» incaricata di studiare l'incartamento diplomatico della vertenza presentato a parte dalla Finlandia e di proporre le soluzioni opportune, fanno parte l'Uruguay, la Bolivia, il Venezuela, la Francia, l'Inghilterra, l'Egitto, il Canada, l'India, il Portogallo, l'Irlanda, la Svezia, la Norvegia e la Thailandia. La presidenza del comitato speciale è stata affidata all'Uruguay. Tolta la seduta e riuniti immediatamente a porte chiuse, i tredici commissari hanno deciso, in seguito a proposta di Butler rappresentante dell'Inghilterra, l'invio immediato a Mosca di un telegramma per invitare il Governo sovietico a sospendere le ostilità e a ricercare una base di accordo con la Finlandia.

GIUOCO ANTIDESCO SVENTATO.

L'iniziativa implicate da parte della Lega una tacita promessa di buoni uffici per facilitare il raggiungimento di un compromesso, sembrerebbe a prima occhiata offrire il carattere di un tentativo di mediazione conforme alla soluzione ventilata sin dall'inizio, dagli Stati del gruppo di Oslo. In realtà non è così. Secondo le notizie della serata, la Lega avrebbe dato al governo di Mosca ventiquattro ore di tempo per aderire all'invito. Quali che siano i termini formali del documento, esso rivestirebbe pertanto un carattere di «ultimatum» difficilmente contestabile. Poiché la risposta sovietica sarà indubbiamente negativa, mercoledì la questione tornerà davanti all'assemblea dove il primo oratore iscritto, il delegato dell'Argentina, chiederà senz'altro lo sfratto della Russia dalla Lega minacciando in caso contrario le dimissioni del suo paese, e dove le prese di posizione non potranno più essere schivate.

Questa a brevi tratti la cronaca della giornata. Un particolare da mettere in evidenza perchè di importanza notevole, è che, indipendentemente dalla piega riservata alla procedura in corso contro i Sovieti, un gruppo di Stati nordici ha tenuto sin da oggi, a prendere le proprie precauzioni per chiudere le eventuali speculazioni franco-inglesi sugli sviluppi ulteriori della sessione, dichiarando la propria ferma volontà non solo di non lasciarsi in nessun caso e per nessun motivo attrarre fuori dal campo della pura e semplice vertenza russo-finlandese, ma di non partecipare nemmeno alla discussione della medesima. Tali Stati sono il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svezia e la Danimarca e la loro enumerazione è da sola abbastanza eloquente.

Il passo compiuto dai cinque Stati vicini della Germania e in prima linea dalla Svezia il cui rappresentante Unden aveva avuto ieri e sabato lunghi colloqui a quattro occhi con Paul-Boncour, indica a chiare note come in quelle capitali il giuoco di Parigi e di Londra sia stato sventato subito. Evidentemente Boncour è andato troppo oltre nel perorare la causa della coalizione antisovietica a obiettivo antigermanico. Le mire recalcitranti della Francia e dell'Inghilterra non sono state prontamente individuate dai maggiori interessati, e i quattro governi citati hanno ritenuto op-

portuno stabilire sin dal primo giorno in modo inequivocabile che sono a Ginevra per occuparsi della Russia e non della Germania. Viene meno così lo scopo forse principale per cui le Potenze democratiche avevano messo in piedi la riunione di Ginevra e non è illecito pensare che tale atteggiamento e sopra tutto quello della Svezia e della Danimarca — la Norvegia si sarebbe senza dubbio associata al passo se il suo delegato non fosse stato neutralizzato in tempo eleggendo presidente dell'assemblea — finisca altresì col reagire se non sulla soluzione formale della vertenza russo-finlandese, almeno su quella tale decisione pratica cui Holsti tiene tanto.

Concreti aiuti dell'America alla Finlandia

NUOVA YORK, 11 dicembre. — Sotto gli auspici del Ministro di Finlandia a Washington è stata costituita una compagnia commerciale finno-americana la quale con i crediti ad essa accordati da Enti parastatali e con altri mezzi finanziari, messi a sua disposizione da privati, accellerà gli acquisti finlandesi sul mercato americano. La compagnia inizierà la sua attività entro la settimana corrente: essa sarà l'agente autorizzato dal Governo di Helsinki, anche per gli acquisti di materiale bellico. In proposito è fatto osservare che il «paese» e porta via della legge di neutralità, sarà pienamente osservato, né impedirà i rifornimenti diretti fra gli Stati Uniti e la Finlandia, perché quel territorio non è totalmente compreso in quello vietato alle navi mercantili americane, non essendovi stata una formale dichiarazione di guerra fra l'Unione Sovietica e la Finlandia. Quest'ultima, poi, si trova nella posizione unica di sfuggire alla legge Johnson sui crediti di guerra, essendo l'unico Paese che finora ha pagato regolarmente le quote d'ammortamento del proprio debito bellico verso gli Stati Uniti.

Questa sera a Nuova York vi è stata una grande manifestazione di simpatia per la Finlandia, nella quale l'unico oratore è stato l'ex-Presidente della Repubblica, Hoover. Egli ha parlato per telefono da Los Angeles nella California, da dove le sue parole sono state diffuse da decine di altoparlanti. Egli ha fatto appello ai convenuti di donare generosamente al fondo da lui istituito, per inviarlo, con la maggiore sollecitudine possibile, in aiuto dei finlandesi. Egli ha confermato che, grazie alla collaborazione offerta alla sua iniziativa da 1100 giornali americani e da numerosissime stazioni radio, le sottoscrizioni gli pervengono in tale abbondanza, che gli sarà possibile effettuare immediatamente la prima spedizione al Governo di Helsinki e ad alcune organizzazioni assistenziali di Finlandia.

Mosca risponde "no",

I neutri si rifiutano ad una manovra contro la Germania.

GINEVRA, 12 dicembre. — Le ventiquattro ore accordate al governo di Mosca per rispondere al telegramma-ultimatum di Avenol, scadevano alle 22 di stasera. Fino all'11, alla fine della seconda riunione del Comitato speciale, nulla era giunto alla segreteria della Lega. La sola manifestazione sovietica del giorno era consistita in un rilievo sarcastico dell'ambasciatore Suritz, il quale aveva detto essere sorprendente che sui tredici membri del Comitato in questione quattro rappresentino Stati belligeranti, e cioè Inghilterra, Francia, Canada e India; tre rappresentino Stati che non hanno con l'U.R.S.S. relazioni diplomatiche, e cioè Portogallo, Uruguay e Venezuela, ed uno, il delegato polacco, rappresenti addirittura uno Stato in guerra col governo di Mosca.

LA SVEZIA MODERATRICE

Il rilievo di Suritz essendo stato interpretato come un segno di interesse verso la riunione ginevrina, taluni ne avevano concluso non doversi del tutto escludere l'eventualità che prima dello scader delle 24 ore Molotov si facesse vivo, sia per rinnovare la nota dichiarazione che l'U.R.S.S. non è in guerra col Governo ufficiale bensì con i ribelli finlandesi, sia per sollevare obiezioni sulla competenza del Tribunale costituito

dalla Lega per fargli il processo. Le ore essendosi succedute senza recare nulla da Mosca, con grave scorre dei delegati nordici, la frase dell'Ambasciatore sovietico a Parigi è stata messa da parte come una manifestazione personale senza importanza.

In pari tempo le speranze del Gruppo di Oslo nella possibilità di una mediazione in extremis, cedevano il passo agli umori bellicosi del Comitato dei tredici. E così, dopo una seduta antimeridiana e una seduta pomeridiana a porte chiuse, i franco-inglesi hanno potuto mettere in piedi stasera, in mancanza di meglio, un progetto di rapporto da presentare domani all'Assemblea. Il progetto, a quanto si dice negli ambienti societari, consterebbe di due parti, di cui la prima, ispirandosi al libro finlandese, espone le varie tappe diplomatiche della vertenza e la seconda formula gli addebiti che il Comitato rievoca a carico dell'U.R.S.S.

Questi addebiti consistono principalmente nell'aver violato, mercé la formazione del Governo di Terijoki, la convenzione del 3 luglio 1933 e nell'aver, attaccando la Finlandia, infranto il Patto Kellogg e l'art. 12 del Patto societario nonché calpestato la definizione dell'aggressione dettata e fatta accettare a Ginevra dalla stessa Russia. Le conclusioni del progetto approderebbero all'applicazione del paragrafo quarto dell'art. 16, vale a dire alla esclusione della Russia dalla Lega. Domani l'Assemblea si riunirà per sentire i vari oratori iscritti nell'ordine del giorno e, in primo luogo, il delegato dell'Argentina. Prenderà la parola anche il rappresentante della Svezia il quale, durante le discussioni odierne in seno al Consiglio, è intervenuto più volte per moderare lo zelo dei colleghi e verosimilmente farà altrettanto domani alla tribuna. Il fatto che il Comitato speciale ed in particolare gli anglo-francesi abbiano ritenuto utile procedere a questa manifestazione pubblica prima di approvare il progetto di rapporto, va spiegato col desiderio di tutti di rendersi un conto più preciso degli umori dell'assemblea e dei limiti che è preferibile assegnare all'azione societaria. Non è infatti ancora chiaro stasera, se dell'art. 16 si applicherà solo il paragrafo 4, o se si voglia realmente giungere all'applicazione totale, cioè alle sanzioni. Tutto dipenderà dalle impressioni suscitate dalla seduta pubblica. I corridoi inclinano a ritenere che si finirà col votare e forse domani stesso, la condanna morale dell'aggressore e il suo sfratto dal seno della Lega. Ma le astensioni saranno molte, ed ancor più numerose esse saranno se le decisioni da approvare dovranno rivestire carattere meno accademico.

In quanto al vero problema sollevato dal ricorso finlandese, e cioè gli aiuti materiali da fornire al Governo di Helsinki e l'avvenire dei rapporti diplomatici fra le Potenze occidentali e la Russia, il velo del mistero non è stato ancora squarciato. La Lega pronuncerà le sue sentenze ma, partiti da Ginevra, i vari Paesi si regoleranno in proposito ciascuno secondo le proprie convenienze.

MANOVRA FALLITA.

Quello che continua a dominare la situazione, è il rifiuto da noi segnalatovi ieri sera, dei cinque Stati nordici, ai quali si è aggiunta la Svizzera, di assecondare le manovre coalizionistiche antidesche dell'Inghilterra e della Francia. Nonostante la lavata di capo che Daladier avrebbe fatto stanotte per telefono ai propri delegati per spingerli a raddoppiare di energia su questo punto il fiasco è completo. Gli ambienti anglo-francesi si pretendono scandalizzati del riserbo dei tre Governi verso il nemico principale delle democrazie e non si fanno scrupolo di concluderne con un minaccioso aggrottar di ciglia: «Tanto peggio per i cultori del sacro egoismo se il seguito degli avvenimenti darà loro torto e costerà loro dure sorprese!».

Ma quello che i francesi dimenticano è che proprio il timore di tali sorprese spinge oggi il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, la Svezia, la Danimarca e la Svizzera, cioè tutti i vicini del Reich, ad adottare la linea di condotta che si è visto. Londra e Parigi non dovrebbero ignorare che la loro solidarietà si è ormai purtroppo dimostrata, per i piccoli Stati, assai più funesta che provvidenziale. I precedenti della Cecoslovacchia e della Polonia sono abbastanza istruttivi. Dopo quanto è successo, chi fino a nuovo ordine, si fida più delle grandi democrazie? Se l'attuale sessione ginevrina ha un'importanza e noi crediamo che l'abbia

essa va ricercata nella dimostrazione luminosa che gli Stati neutrali sono veramente neutrali ed intendono rimanerlo. La Germania avrebbe più di un motivo di sentirsi soddisfatta dell'atmosfera in cui il dibattito societario si è svolto. A dispetto delle simpatie di principio di cui continuano a godere, Francia e Inghilterra sono apparse questa volta diplomaticamente isolate.

Daladier e Halifax potranno moltiplicare al microfono o alla tribuna i loro discorsi orizantisti: nessun Paese neutrale può perder d'occhio che i loro eserciti non si sono ancora decisi a passare all'attacco contro la Potenza da essi votata alla maledizione umana e divina.

I Governi neutrali non sono formati di ingenui. Essi sanno bene che lo scopo della politica bionte seguita verso di loro dal franco-inglesi — e diciamo bionte perché mezzo seduttrice e mezzo ricattatoria come quella che promette loro la luna e nello stesso tempo infila loro al collo il capestro del blocco — è un solo: trasportare il teatro della guerra in casa altrui. Se Butler e Boncour hanno tanto a cuore di assicurarsi la collaborazione dell'Europa neutrale per marciare a fondo contro la Russia, ed implicitamente contro la Germania, è nella speranza che le battaglie cui non si presta la linea Sigfrido potranno essere impegnate e vinte in Belgio, in Olanda, in Svezia, in Svizzera. Dietro i sorrisi dei due tentatori, brilla la capacità di due più che mai sacri egoismi.

COI PIEDI DI PIOMBO

La presa di posizione dei sei Stati di cui sopra è dunque logica e legittima. Alla fine dei conti, di che muovere loro rimprovero? Il Trattato di Versaglia non furono loro a dettarlo. Le riparazioni non furono loro a incassarle.

Le colonie tedesche non furono loro a dividersele. La vittoria interalleata non fruttò loro nulla, sebbene fosse costata anche a loro sacrifici e preoccupazioni non lievi. Londra e Parigi hanno un bel dire di combattere oggi per la pace eterna dei popoli, e cioè per il bene di tutti; sarà vero, ma l'esperienza dell'altra guerra è ancora scottante, in proposito.

La Svezia rimarrà fedele alla politica di neutralità: dal governo sono esclusi due famosi sanzionisti.

STOCOLMA, 12 dicembre. — Il governo è stato ricostituito con sostituzione di alcuni ministri fra i quali quello degli esteri. Nel nuovo governo sono rappresentati tutti i grandi partiti svedesi.

La Svezia rimane fedele alla politica di neutralità, pure esprimendo solidarietà morale verso la Finlandia, e non negando aiuti materiali.

STOCOLMA, 12 dicembre. — Dal nuovo governo sono rimasti fuori il ministro degli affari esteri Sandier ed il ministro dei culti e dell'educazione Engberg; al tempo della guerra etiopica essi furono accaniti sanzionisti. Negli ultimi tempi il Sandier aveva tuttavia preso posizione contro la pretesa inglese di «garantire» la Svezia. In ogni modo in questi circoli diplomatici il ritiro di Sandier ed Engberg è considerato un passo sulla via del disancoramento della politica estera della Svezia dall'Inghilterra e l'avvicinamento su una via di completa neutralità.

Sandier, essi scrivono, rappresentava nel Governo la corrente attivista, non seguita dal Presidente del Consiglio e dalla maggioranza della popolazione. Il nuovo Governo di coalizione rappresenta il sopravvento della corrente moderata. Ufficialmente la Svezia non presterebbe aiuto alla Finlandia, ma si limiterebbe a tollerare la partenza di volontari ed a concedere soccorsi finanziari. Ciò significa anche un nuovo orientamento del movimento volontaristico svedese per la Finlandia. Mentre col vecchio Ministero questo avrebbe potuto facilmente assumere una funzione eminentemente anglofila, ora si tratta soltanto di un movimento che, senza servire a secondi fini altrui, è volto alla difesa della Finlandia contro le orde russe.

La Svezia sente questo problema con una grande prudenza, accentuata dal fatto che la popolazione di razza svedese esistente in Finlandia ha un gran numero di parenti in Svezia. Proprio oggi si sono aperti a Stoccolma,

in località centrale due nuovi uffici che si annunciano nei giornali: «Finlandia, Ufficio volontari e ufficio informazioni». La chiamata telefonica è: «Libertà del nord».

Il comunicato del nuovo Ministero diceva al riguardo che il Governo è animato dal desiderio di portare alla Finlandia quell'aiuto umanitario e materiale che il popolo svedese ha già cominciato spontaneamente a organizzare.

Non esiste nella Svezia alcuna disposizione di legge che vieti ai sudditi svedesi di partecipare volontariamente a operazioni militari all'estero. Finora gli iscritti nel Corpo dei volontari assommano a 5000, di cui 3199 nella sola S.ocolma. Un apposito Comitato ha già raccolto allo scopo la somma di 2 milioni di corone. La Famiglia reale di Svezia ha messo a disposizione della Croce Rossa, per la Finlandia, la somma di 26.000 corone.

L'Assemblea decide l'espulsione della Russia e l'invito ad aiutare la Finlandia.

GINEVRA, 14 dicembre. — Dopo la liquidazione di questioni di ordinaria amministrazione, stamane, in seno all'Assemblea, è stata ripresa la discussione concernente l'appello della Finlandia alla Lega.

Il progetto di risoluzione presentato stamane alla Assemblea dall'apposita Commissione constata che, con l'aggressione contro la Finlandia la Russia ha mancato ai suoi impegni e condanna solennemente la azione dei Sovieti. Quindi invita gli Stati membri della Lega a fornire alla Finlandia tutti gli aiuti materiali ed umanitari possibili, autorizzando il Segretario Generale a consultare anche gli Stati non membri per una eventuale cooperazione.

Il progetto termina constatando come, con il rifiuto a presenziare alle discussioni, l'Unione Sovietica abbia mancato agli impegni più essenziali della Lega e che, quindi, si è messa da sé fuori del Patto. L'Assemblea invita il Consiglio, ai termini dell'art. 16, a trarne le conseguenze.

I rappresentanti della Svezia e della Norvegia nella Commissione hanno riservato la loro approvazione, volendo consultare i rispettivi Governi.

Il rappresentante del Portogallo, Presidente della Commissione speciale, ha chiesto l'espulsione della Russia sovietica dalla Società delle Nazioni. Egli ha ricordato che fu il Portogallo, insieme all'Olanda e alla Svizzera, che a suo tempo si oppose contro l'ammissione a Ginevra della Russia sovietica. Ha soggiunto che, se non fosse stata l'Argentina, sarebbe stato il Portogallo a prendere l'iniziativa per l'espulsione di Mosca.

Bisogna ricordar qui che l'Argentina già prima della riunione della assemblea aveva ufficialmente dichiarato che sarebbe uscita dalla S. d. N. qualora non ne fosse stata espulsa la Russia, e che vane sono riuscite le «persuasioni» della diplomazia francese e britannica per farla desistere.

Quindi il rappresentante del Messico, pur con alcune riserve, ha approvato la proposta espulsione. Il rappresentante dell'India, ha dichiarato che, per quanto concerne direttamente il suo Paese, l'India non ha da formulare alcuna accusa concreta, contro la Russia sovietica. «Però si tratta — egli ha soggiunto — di un mostro che si nutre di libertà umana. Noi dobbiamo combatterlo affinché non porti la barbarie e il caos nel mondo».

Corre voce che la Svizzera abbia protestato per il passaggio contenuto nel testo del progetto di risoluzione che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea e del Consiglio e nel quale «si autorizza il Segretario Generale a prestare il concorso dei servizi tecnici della Lega per l'organizzazione dell'assistenza alla Finlandia».

Ha poi preso la parola il rappresentante della Francia, Charpentier de Ribes, il quale è sembrato alquanto evasivo, limitandosi ad approvare incondizionatamente il testo della risoluzione, e dicendo che il punto di vista della Francia sarebbe stato più ampiamente esposto in seno al Consiglio da Paul Boncour.

Le dichiarazioni del rappresentante dell'Inghilterra, Butler, sono sembrate più precise. Egli ha detto che nei limiti del possibile il Governo inglese fornirà degli aiuti alla Finlandia e che intanto le autorità già

hanno preso disposizioni affinché questo Paese possa ottenere il materiale di cui ha bisogno.

Quindi la risoluzione è stata messa ai voti.

Essa è stata approvata all'unanimità con l'astensione di nove Paesi e precisamente: la Danimarca, la Svezia e la Norvegia per gli Scandinavi; l'Estonia e la Lettonia e la Lituania per gli Stati Baltici; la Cina, la Bulgaria e la Svizzera.

L'Olanda e il Belgio, pur votando favorevolmente, hanno formulato delle riserve.

La Finlandia paga la rata del debito con l'America.

WASHINGTON, 15 dicembre. — Nonostante la guerra, la Finlandia ha oggi pagato la rata del proprio debito di guerra verso gli Stati Uniti. Il Ministro di Finlandia Procope ha consegnato al Ministro del Tesoro un assegno bancario per l'ammontare della rata oggi scaduta, che è di 234.693 dollari. Il Ministro, accettando il versamento, ha fatto rilevare il grande esempio di onestà della Finlandia, la quale, pur nelle tragiche ore che attraversa, continua a fare onore ai propri impegni ed ha affermato che la somma suddetta sarà accantonata, in attesa che il Congresso autorizzi il Presidente a devolverla a beneficio del popolo finlandese.

Tra la radio russa e la verità

Ritroviamo dal servizio di un inviato speciale italiano ad Helsinki:

Da Mosca una dolce voce femminile annunciava candidamente in italiano, francese, inglese e tedesco che le notizie diramate dalla stampa estera sul bombardamento di Helsinki erano prive di fondamento, come prive di fondamento erano le notizie relative ad azioni di guerra alla frontiera finnica.

«Mosca ignora tutto ciò», diceva la voce. All'ospedale, poco prima, avevano visitato le salme delle vittime: una ventina di esse erano ridotte in tale stato che l'identificazione era risultata impossibile.

Aiuti franco-britannici alla Finlandia con contagocce.

PARIGI 15 dicembre. — Dopo la espulsione della Russia dalla S. d. N. e l'invito alle nazioni di aiutare la Finlandia, questi giornali sono molto discordi sul genere di aiuti da parte della Francia; chi vorrebbe rottura con la Russia ed invio di una spedizione militare in Finlandia, chi invio di danaro, armi, aerei e carri armati, chi si limiterebbe ad assai meno, ecc.

Una sola manifestazione è unanime in questa stampa ed è di contrarietà per il fatto che le delegazioni alleate a Ginevra, non sono riuscite ad ottenere una condanna dell'azione della Germania contro la Polonia.

L'atteggiamento delle piccole Nazioni neutrali di Europa, e in particolare dei Paesi scandinavi, è in generale assai vivacemente criticato da questi giornali, che rimproverano loro, non tanto la circospezione e la prudenza manifestate nella questione finlandese, quanto la timidezza di cui darebbero prova dinanzi alla Germania. Commenti specialmente amari, suscita la costituzione del nuovo Ministero svedese e l'esclusione da esso di Sandler, che taluni giornali presentano come una chiara capitolazione dinanzi ad esigenze tedesche.

LONDRA, 15 dicembre. — L'aiuto che la Gran Bretagna darà alla Finlandia sarà limitato, pare, a spedizione di armi vecchie in aggiunta ai 30 aerei già mandati.

Le parole pronunziate in proposito alla Camera dei Comuni dal Primo Ministro non fanno prevedere un impegno a fondo su questa via.

Dopo avere affermato che l'aggressione Russa della Finlandia ha sollevato una profonda reazione nel mondo intero, il Primo Ministro ha annunciato che, oltre ai rifornimenti di aerei il Governo britannico permetterà l'esportazione in Finlandia di altro materiale che possa aiutare i Finlandesi a difendersi.

«E' troppo presto per prevedere come finirà questa lotta — ha continuato — ma le sue conseguenze politiche sono già di lunga portata. Noi però non dobbiamo dimenticare che il nostro primo scopo consiste nello sconfiggere la Germania nazista, e nemmeno che è stata l'aggressione tedesca ad aprire l'adito all'aggressione russa contro la Polonia e la Finlandia. Dobbiamo offrire quell'appoggio e quell'aiuto che siamo in grado di dare alla nuova vittima della forza dell'aggressione, ma la resistenza all'aggressione tedesca è il compito sul quale dobbiamo concretare tutte le nostre energie perché solo così riusciremo a tagliare il male alle radici».

Tanner chiede a Molotov una risposta per radio.

HELSINKI, 15 dicembre. — Il ministro degli esteri finlandese Tanner a mezzo della radio ha chiesto questa sera al commissario degli esteri sovietico Molotov per quale motivo si deve continuare lo spargimento di sangue quando vi sono altre possibilità che ancora non sono state esaminate di risolvere il conflitto.

Egli ha fatto questa precisa domanda parlando personalmente al microfono: «Siete voi disposto a riprendere i negoziati dando così prova concreta che i vostri principi non sono un semplice straccio alla finestra? Vi chiedo di rispondermi con lo stesso mezzo, la radio, alla domanda che vi ho posto e se non avrò risposta o se essa sarà negativa allora il mondo intero, che ha già constatato la «severità» dell'azione sovietica, saprà quale valore debba essere attribuito ai principi e alla pratica del governo dell'Unione Sovietica».



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

LA GUERRA DELLE DEMOPLUTOCRAZIE

Attività bellica indiretta nei paesi neutrali: incendi ed esplosioni di petrolio e di cloro

BUCAREST, 4 dicembre. — Un disastroso incendio è scoppiato questa sera a Ploesti nel cuore della regione petrolifera. Le grandi raffinerie Oriom appartenenti al gruppo Shell sono totalmente in fiamme e tutte le squadre pompieristiche della regione sono state mobilitate per combattere il fuoco. Si teme che si debbano lamentare diverse vittime.

BUCAREST, 6 dicembre. — Un altro gravissimo incendio si è prodotto ieri notte in un'altra raffineria di petrolio. Questa volta si tratta della raffineria Apolon Petrol di Targoviste ove si fabbrica una vase lina minerale che è destinata anche all'industria bellica. E infatti nel reparto di tale fabbricazione che si è sviluppato il fuoco e l'intero reparto è crollato dopo qualche ora dallo scoppio dell'incendio. Anche tutte le installazioni sono rimaste distrutte come parte del fabbricato della raffineria. Non si hanno a lamentare vittime unane.

I giornali romeni, nel dare la notizia di questo nuovo incendio, affermano che nella raffineria Apolon Petrol anche il 25 febbraio era scoppiato un altro misterioso incendio ed ammettono che questa volta non si debba escludere l'ipotesi che il fuoco sia stato appiccato alla fabbrica in maniera dolosa. Il fatto che nello spazio di un mese, sono state distrutte dal fuoco tre grandi raffinerie di prodotti petroliferi, prima la Teletot, poi la Orion ed oggi la Apolon Petrol, fa credere che fra i tre incendi vi debba essere una correlazione molto stretta, forse per un fine unico, come potrebbe essere quello di mettere l'industria petrolifera romana in condizioni di dover diminuire la sua produzione.

BUCAREST, 14 dicembre. — Un disastro è avvenuto sabato a Zarnesti nei pressi di Brasov in Transilvania.

Dalle prime indagini si è potuto accertare che in piena notte e mentre la fabbrica di cellulosa era in pieno fervore lavorativo, un serbatoio che conteneva varie migliaia di litri di cloro è esploso improvvisamente. Alla prima esplosione ne sono seguite altre per lo scoppio di altri serbatoi dello stesso liquido, che a contatto dell'aria ha formato un gas velenoso, letalissimo. Dopo l'esplosione un incendio si è sviluppato ad una parte della fabbrica.

La fabbrica era attualmente diretta da tecnici tedeschi, e tedeschi erano quasi tutti gli operai, i quali fanno la maggior parte della popolazione del piccolo villaggio.

La violenza degli scoppi è stata tale che alcune case vicine allo stabilimento sono in parte crollate. Ma più che l'esplosione, è stato lo sporgersi di gas velenosi che ha prodotto il maggior numero di vittime. Alcuni operai si sono potuti salvare mettendo in fretta le maschere antigas; non così alcuni abitanti delle case vicine alla fabbrica, che sono stati sorpresi nel sonno dalle emanazioni micidiali.

Stamane le prime notizie davano un bilancio di oltre cento morti. Questa sera la cifra è stata ridotta a 48 morti e numerosi feriti. Fra le vittime figurano anche il direttore dello stabilimento ed alcuni tecnici; è pure rimasto ucciso dalla emanazione del gas il borgomastro di Zarnesti. Durante tutta la giornata i soldati, usando maschere antigas, hanno rimosso le macerie per estrarre le salme. Sessantadue feriti sono stati trasportati all'ospedale di Brasov.

Il Governo ha ordinato una severa inchiesta. Intanto si annuncia una disposizione secondo la quale tutti coloro che hanno un posto di responsabilità in una fabbrica dove si trattano materie infiammabili oppure che lavorino per conto dello Stato, in caso di sinistri, saranno processati per negligenza e le pene variano da due mesi a due anni di carcere.

Si apprende da Berlino che la gravissima esplosione verificatasi nella fabbrica di cellulosa di Zarnesti in Romania viene attribuita da tutti i giornali all'azione dei «Secret Service».

BELGRADO 30 dicembre. — Nella notte fra mercoledì e giovedì scorso alcune baracche del bacino petrolifero di Murinsulan, posto fra i villaggi di Pektienica e Selnica, in

prossimità della frontiera ungherese, sono state distrutte da un incendio. I pompieri subito accorsi, sono riusciti per miracolo ad impedire che il fuoco si estendesse ai pozzi.

La società petrolifera di Murinsulan è controllata dal 1925 da un gruppo svizzero. In questi ultimi tempi aveva svolto negoziati con un gruppo tedesco, dal quale era stata incaricata di intraprendere ricerche.

Intrighi britannici in Slovacchia

PRESBURGO, 15 dicembre. — E' stata scoperta una organizzazione di propaganda favorevole alla ricostituzione della Cecoslovacchia. In proposito, con precisione di dati e nomi, i giornali rivelano l'intrigo di sudditi britannici operanti nella Slovacchia alle dipendenze dell'«Intelligence Service».

La polizia slovacca è riuscita a scovare la massima parte dei nidi di propaganda e a eseguire numerosissimi arresti. Gli arrestati sono in massima parte giudei e cosiddetti «cecoslovacchi» masconi. L'ultima relata comprende sedici individui presso i quali la polizia ha sequestrato molti manifesti di propaganda, molti plicatori a stampa e altro materiale.

Le possibilità di resistenza dell'economia tedesca rilevate dal Ministro Funk.

BERLINO, 11 dicembre. — Il ministro dell'Economia del Reich, Funk, ha pronunciato al Politecnico di Monaco un grande discorso, nel quale ha confutato a fondo le asserzioni catastrofiche che si levano dal campo nemico circa l'andamento dell'economia germanica. Capovolgendo uno dei moti propagandistici delle Potenze occidentali, il ministro Funk ha dichiarato che il tempo lavora per la Germania.

Tutto il suo discorso è una fervida apologia dello sforzo economico ed autarchico della Germania, una fiduciosa affermazione della sua inerrabilità di fronte al blocco che tenta di soffocarla. Con ironica soddisfazione egli ha rilevato come gli avversari della Germania nazionalsocialista, costretti dalla necessità, vengano via via applicando l'uno dopo l'altro quei metodi dell'economia nazionalista che il liberalismo occidentale condannava con orrore. Ma essi non riescono ad imitare con successo il sistema nazionalsocialista, poiché la loro è improvvisazione, cui mancano la preparazione e l'unità. Sicché ne deriva più confusione che utilità. Qui emergono i vantaggi del regime autoritario.

Dopo aver vanitato i prezzi della disciplina del consumo instaurata nel Reich col sistema delle ripartizioni e dei buoni che garantisce a tutti il necessario, impedendo tesaurizzazioni trazionali, il ministro ha illustrato il problema delle materie prime. Già il piano quinquennale aveva gettato le basi della soluzione tedesca di tale problema. I suoi effetti si faranno sentire a pieno in un prossimo avvenire. Le grandi imprese industriali da esso create si trovano ora in una fase di avviamento, altre si stanno impiantando o ingrandendo.

LA GERMANIA E IL COMMERCIO ESTERO.

«Soprattutto — ha aggiunto testualmente l'oratore — la produzione si trova in una rapida e continua ascesa. Non è vero quel che spesso si asserisce all'estero e cioè che il tempo lavora contro di noi, perché noi staremmo consumando le nostre riserve. Verò è anzi l'inverso. Giacché i prodotti della nostra industria sintetica diventano con l'andar del tempo sempre migliori, sempre meno costosi, e sempre più numerosi».

Nè è stato trascurato il commercio estero che rappresenta quel campo in cui l'Inghilterra con il suo blocco

vorrebbe colpire a morte la Germania. La stessa rivista inglese *Economist* confessa che nei primi due mesi del blocco le esportazioni britanniche sono diminuite del 40 per cento. L'efficacia del blocco contro la Germania vien sempre più messa in dubbio negli stessi Paesi nemici, poiché la Germania di oggi non è quella del 1914. Di qui la applicazione, in sregio ai diritti della Germania, dei nuovi metodi d. blocco come la sua estensione alle esportazioni germaniche attraverso terzi Paesi. Ma dai Paesi neutri si levano voci numerose che affermano di non essere disposti a rinunciare al grande mercato tedesco.

« Venendo a mancare le forniture franco-britanniche aumentano continuamente — ha annunciato il ministro Funk — le ordinazioni fatte dai neutri alla Germania. I tempi in cui noi eravamo largamente dipendenti dal commercio mondiale specie d'oltremare sono passati. E' singolare ironia della storia che proprio l'Inghilterra, il Paese del commercio mondiale per eccellenza, da venticinque anni in qua, stia facendo di tutto per disturbarlo radicalmente ».

Quanto alla Germania, essa ha già trovato vie che l'Inghilterra non è in grado di danneggiare e cioè gli scambi coi Paesi del sud-est, cui ora si aggiunge quell'immenso serbatoio di materie prime che è l'Unione Sovietica.

Circa le forniture sovietiche il ministro ha dato le seguenti indicazioni:

« A ciò che ci manca dal lato delle importazioni d'oltremare, sopperirà in buona parte la Russia. Le trattative con questo Paese sono bene avviate con reciproco spirito conciliante. E' già nota la grande fornitura russa di foraggi. Ci sono stati inoltre accordati grandi contingenti di minerali, metalli, petrolio, cotone e lana. Anche qui, il tempo lavora per noi. La produzione russa è capace di immenso incremento, e una volta avviati, gli scambi possiamo contare su forniture in continuo aumento. Nella guerra mondiale eravamo chiusi da tre lati; oggi invece disponiamo di tutto il continente europeo ad est della Francia e di vaste regioni dell'Asia per i nostri approvvigionamenti. Stia pure l'Inghilterra in agguato all'ingresso del Mare del Nord. Nella vasta area dell'Europa centrale e orientale si svolgerà un intenso e ricco scambio di merci in cui con generale vantaggio ciascuno otterrà ciò che gli occorre ».

IL FINANZIAMENTO BELLICO.

Rassicuranti dichiarazioni ha fatto il ministro Funk anche circa il problema finanziario. Naturalmente i mezzi finanziari si concentrano oggi sulla produzione bellica. Come provvederemo agli ingenti mezzi occorrenti? Vi è un mezzo facilissimo, pessimo, che si chiama inflazione. Da esso rifugge l'economia nazionalsocialista. Restano i prestiti volontari e la tassazione. Recenti prestiti emessi in Germania per le ferrovie e le industrie hanno avuto ottimo successo. Ma il finanziamento bellico del Reich si basa essenzialmente sulle imposte. Esso obbedisce a due criteri fondamentali: né svalutazione della moneta, né accumulo di profitti di guerra. Il Governo del Reich ha saldamente in pugno il controllo dei prezzi.

« Sarà nostra cura — ha assicurato l'oratore — che i risparmi dei combattenti e degli operai tedeschi conservino il loro valore e non tolleremo che alcuno si arricchisca con la guerra, il nostro massimo capitale di guerra è la fiducia della Nazione nel Governo del Reich ».

Questo conosce il popolo tedesco e sa che esso risparmierà il di più. Inoltre il Governo stimolerà il risparmio facendone un dovere nazionale.

Il ministro ha concluso dicendo che, senza abbandonarsi a un superficiale ottimismo, la Germania nazionalsocialista, fiduciosa nel Fuhrer, possiede la certezza nella vittoria finale.

Quanto costa la guerra ai neutri

GINEVRA, 11 dicembre. — Quanto costa la neutralità? O meglio, quanto costa la guerra ai Paesi neutrali? Una risposta precisa a tale domanda non è certo possibile, dato che, a quanto sembra, gli stessi ministri delle finanze dei rispettivi Paesi non hanno avuto ancora il coraggio di fare i conti in proposito. Ad ogni modo, un esame degli oneri più palesi imposti dalla guerra attuale ai singoli Paesi neutrali non è privo d'interesse e mette in luce i sacrifici cui anche quelli che hanno le più ferme intenzioni di starsene in pace debbono sobbarcarsi di buona o cattiva voglia.

La Svizzera, ad esempio — scrive l'Agenzia Central-

europa — sin dallo scoppio della guerra ha creduto bene di effettuare una mobilitazione oltremodo ampia, la quale non ha mancato di trasformare d'un subito la vita economica e civile della Confederazione. Se si tien conto della cifra totale della popolazione svizzera (4 milioni), si può ben affermare che 600 mila uomini sotto le armi costituiscono un contingente assai notevole. E' chiaro che una tale mobilitazione costi al Paese una somma non indifferente. Si calcola così una spesa annua per esigenze militari di almeno 1.8 miliardi di franchi svizzeri.

Anche per il Belgio e l'Olanda, la cui posizione geografica, per così dire in mezzo ai due litiganti, suscita non poche preoccupazioni ai governanti, le spese di « neutralità » sono notevoli. Nel Belgio esse ammontano a circa 10 miliardi all'anno, di cui 4 miliardi per spese di mobilitazione, da 1 a 2 miliardi per spese straordinarie di difesa ed altri 2 miliardi per spese civili.

In Olanda queste spese dovrebbero aggirarsi pressappoco intorno alle medesime cifre. Il Ministro della guerra olandese richiede sin dal principio un credito straordinario di 100 milioni di fiorini. Nei soli primi 30 giorni dallo scoppio del conflitto le spese ammontarono a 37 milioni di fiorini, il che, calcolato per un anno intero, equivale a ben 444 milioni di fiorini.

In Danimarca le somme stanziare a tale scopo si mantengono in limiti più ristretti.

La Finlandia, che fino a poco tempo fa si trovava ancora nel numero dei Paesi neutrali e che, certo senza sua volontà, si trova coinvolta nel conflitto, aveva sin dal principio delle ostilità pensato con saggia previdenza a prendere, nei limiti delle proprie possibilità tutte le misure atte a prevenire qualsiasi eventualità. Il Governo emise un prestito straordinario per spese di mobilitazione ammontante a 500 milioni di marchi finlandesi.

Anche l'Ungheria ha aumentato di due terzi le proprie spese militari, portandole a 183 milioni di pengo.

Concludendo, si ha che la neutralità costa, calcolata in lire italiane, ai piccoli Paesi come segue alla Svizzera 1.78 miliardi, all'Olanda 4.48 miliardi, al Belgio 42.5 miliardi, alla Svezia 1.37 miliardi, alla Norvegia 380 milioni e all'Ungheria 760 milioni; in totale dunque, 19.7 miliardi di lire italiane. Oltiononostante questa somma è ben minore a quella preventivata dagli S. U. d'America per i propri armamenti e che raggiunge la cifra di 4 miliardi di dollari, pari cioè a circa 80 miliardi di lire italiane. Per quanto alte possano sembrare queste spese di « neutralità », esse appaiono ben limitate in confronto di quelle dei Paesi belligeranti. Le spese annue dell'Inghilterra e della Francia si calcola ammontino ad un totale di oltre 201 miliardi di lire italiane.

Come si rileva dal testo, nelle esposte cifre non sono comprese quelle, pur assai gravi, della perdita di traffici per il blocco e della perdita di navi mercantili.

Coordinamento economico tra Francia ed Inghilterra.

Le spese: 60 per cento a carico degli inglesi e 40 dei francesi.

PARIGI, 12 dicembre. — è stata resa nota anche in questa capitale la conclusione di un accordo finanziario ed economico franco-inglese, frutto dei recenti viaggi di Reynaud a Londra e di sir John Simon a Parigi, ma mentre il Cancelliere dello Scacchiere ha fornito già oggi spiegazioni al Parlamento britannico, il Ministro delle Finanze di Francia pronuncerà un discorso sull'argomento soltanto domani. Reynaud ha ricevuto tuttavia i giornalisti nel pomeriggio ed ha fatto loro alcune dichiarazioni, invitandoli ad apprezzare la grande portata della intesa raggiunta, che avrà una enorme estensione sia nel tempo (in quanto durerà per sei mesi dopo la conclusione della pace) sia nello spazio (comprendendo l'Impero britannico e lo Impero francese); che realizza l'unità necessaria per conseguire la vittoria e che costituisce, egli ha detto una nuova dimostrazione della volontà dei due popoli di condurre la lotta in comune fino in fondo.

« Questo accordo, — ha detto il Ministro Reynaud, — si ispira ai medesimi concetti che hanno permesso di

stabilire l'unità del comando militare. Esso garantirà la utilizzazione comune delle energie e delle risorse dei due popoli nella più ampia misura possibile. Come è noto, i due Governi hanno convenuto di mantenere fisso il cambio fra le loro rispettive valute, di non emettere prestiti o contrarre debiti all'estero senza previa consultazione e di non limitare ulteriormente gli scambi commerciali fra la Gran Bretagna e la Francia. Londra e Parigi si terranno all'uopo in intimo contatto, organizzeranno frequenti riunioni ed istituiranno una specie di stanza di compensazione per le spese richieste dalla presenza di truppe inglesi in Francia e dagli acquisti francesi di materie prime nell'Impero britannico, accordandosi pure su una comune politica dei prezzi ed infine stabilendo che le spese compiute per la causa alleata in terzi paesi saranno sostenute dalla Francia nella misura del 40 per cento e dall'Inghilterra in quella del 60 per cento.

Negli ambienti politici si commenta l'annuncio odierno col dire che è un segno di forza l'aver raggiunto sin dal principio del quarto mese di guerra uno stadio di coordinazione fra i due Governi alleati anche nel campo economico che fu conseguito assai tardi e con grave scapito durante la guerra precedente.

Una seduta segreta alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 13 dicembre. — La seduta della Camera dei Comuni si è aperta alle 14.15 in un'atmosfera di aspettativa e di mistero a causa della seduta segreta che ha seguito quella pubblica appena terminate le interrogazioni.

Una grande folla di curiosi si era radunata davanti al palazzo di Westminster. Tra la folla circolavano alcuni uomini e qualche donna con grandi cartelloni recanti la scritta: « Negoziare ora una pace giusta ».

Nell'aula intanto incominciavano le interrogazioni, di scarsa importanza, tranne una in risposta alla quale il Ministro dell'aviazione ha detto che il Governo concessa di recente ad una ditta inglese il permesso di esportare aeroplani in Finlandia. Ha chiesto il deputato filocomunista ebreo Strauss: « Non ritiene il Ministro che questo fatto possa coinvolgere la Gran Bretagna in un'altra guerra? ». Il Ministro non ha risposto.

Terminate le interrogazioni il Primo Ministro si è alzato e secondo la formula tradizionale ha avvertito lo speaker che vi erano estranei nell'aula. Lo speaker ha subito fatto sgombrare le tribune ed alle 15.59 sono state chiuse le porte. Sono rimasti nell'aula i deputati e, nella loro tribuna, alcuni pari fra i quali il Duca di Kent in uniforme nonché quattro impiegati della segreteria della Camera i quali hanno dovuto fuggire che non riferiranno niente di quello che avranno udito o registrato.

Una delle particolarità della sessione segreta è l'introduzione dei cosiddetti « panieri segreti » per i membri della Camera desiderosi di rifocillarsi: ma i panieri contenevano questa volta una sorpresa perché quando i deputati hanno cominciato a mangiarli si sono accorti che invece della solita fetta di prosciutto, contenevano del montone affumicato, di un gusto particolare, preparato secondo una ricetta escogitata durante l'ultima guerra per sopprimerla alla carenza di prosciutto.

Il Primo Ministro ha annunciato che il Governo pubblicherà un libro bianco sui negoziati anglo-sovietici. Esso sarà presentato alla Camera quanto prima.

Un semplice comunicato, che nel testo inglese è di 27 parole, è stato diramato sulla seduta segreta, avvisando i membri della Camera. Esso dice: « L'aggiornamento della Camera è stato proposto dal Primo Ministro ed una discussione ha avuto luogo sulla organizzazione dei rifornimenti per la prosecuzione della guerra ».

Aspre critiche al Governo nella Camera dei Pari.

LONDRA, 13 dicembre. — Alla Camera dei Pari è stata discussa una mozione presentata da Lord Darnley il quale ha chiesto al Governo se, dato che l'offerta fatta dalla Regina d'Olanda e dal Re del Belgio rimane aperta, non creda conveniente dichiarare la propria volontà di avvalersi di tale offerta per assicurare una pace liberamente negoziata. Lord Darnley ha detto fra l'altro che se fosse stato fatto qualche tentativo per ottenere la collaborazione della

Germania invece di starsene ad osservare la politica tedesca nelle sue successive fasi, la situazione attuale si sarebbe potuta evitare. Ha poi criticato l'atteggiamento del Governo il quale volle credere di poter imporre delle dure condizioni preliminari per una eventuale conferenza della pace ed ha aggiunto che se si fosse invece mostrata la decisione di voler venire incontro alle richieste tedesche, la Germania avrebbe potuto partecipare alla ricostruzione dell'Europa.

Ha poi parlato Lord Arnold il quale ha fra l'altro osservato che esiste una sostanziale differenza di contenuto fra la risposta francese e britannica alle proposte di mediazione della Regina d'Olanda e del Re del Belgio aggiungendo che se una pace soddisfacente potesse essere ottenuta il popolo britannico non continuerebbe la guerra. L'oratore ha poi accennato all'attività sovietica nell'Europa settentrionale che, ha detto, ha trasformato la situazione favorendo un possibile dilagare del comunismo anche in altri paesi europei.

Il vescovo di Chichester ha pure deplorato che non sia stata accettata la proposta di mediazione aggiungendo che se ciò fosse avvenuto non si sarebbe avuta l'aggressione contro la Finlandia, aggressione che potrebbe anche estendersi ad altri paesi e dar luogo ad una lotta anche più grave di quella del 1914-18. Criticando la formulazione degli scopi di guerra della Gran Bretagna, l'oratore ha quindi osservato che se anche gli alleati saranno vittoriosi non potranno impedire che dopo un ventennio vi possa essere un'altra guerra. Hanno parlato altri oratori ed infine ha risposto Lord Halifax.

Il Ministro degli esteri ha deplorato le critiche fatte al Governo durante la discussione, affermando che qualcuno dei discorsi oggi pronunciati porterà grave danno alla causa per la quale l'Inghilterra combatte ed ha detto di non poter immaginare l'impressione più disastrosa di quella che potrà essere creata da tali discorsi sullo spirito di unione del paese.

Sono state rivolte, ha aggiunto, delle critiche a noi per non aver fatto sforzi sufficienti per accettare una conciliazione con la Germania, ma non vi vedo d'altra parte quale siano stati gli sforzi in questo dimostrati dalla Germania. Mi rifiuto di vedere portato il nostro paese alla sbarra dell'opinione pubblica internazionale sotto l'accusa di essere, al pari della Germania, colpevole della catastrofe che si è abbattuta nel mondo. Il Ministro ha parlato dei tentativi di conciliazione fatti dall'Inghilterra prima della guerra ed ha sostenuto che anche dopo lo scoppio di essa il Governo britannico non ha mai chiuso la porta ad ulteriori negoziati.

« Si è parlato del discorso di Hitler, ha continuato Lord Halifax, per dimostrare che desidera la pace ed io non dubito che egli effettivamente la voglia, ma non sulle basi di quelle condizioni che potrebbero realmente rendere possibile una pace ». Lord Halifax ha poi alluso alle due condizioni per la pace da lui stesso specificate nel discorso della settimana passata: riparazioni degli atti di aggressione commessi e garanzia che gli impegni assunti saranno rispettati ed ha rilevato che non crede di dover cambiare queste premesse perché le considera indispensabili. Ha concluso affermando di non ritenere ancora in vita l'offerta di mediazione dei due Sovrani dato che per parte sua la Germania praticamente ha dichiarato di non volerne approfittare. Lord Halifax ha annunciato infine la pubblicazione di un libro bianco sulle trattative anglo-franco-russe.

Due sentenze di morte contro irlandesi

LONDRA, 14 dicembre. — La recente recrudescenza nell'attività terroristica degli estremisti irlandesi ha indotto i magistrati inglesi a mostrarsi inesorabilmente severi. La Corte d'Assise di Birmingham ha pronunciato due sentenze di morte contro i nazionalisti irlandesi, Peter Barnes di 32 anni e James Richard di 28, riconosciuti colpevoli dello scoppio d'una bomba che a Coventry il 25 agosto provocò la morte d'una donna e ferì altre 4 persone.

I due condannati a morte hanno accolto stoicamente lo annuncio della sentenza. Barnes ha dichiarato di non avere partecipato al fatto per il quale è condannato, pur essendo un patriota irlandese e pur desiderando l'indipendenza del suo Paese.

Cacciatorpediniere britannici affondati

LONDRA, 8 dicembre. — La Marina da guerra britannica registra le perdite di altri due moderni cacciatorpe-

dinieri: il *Jersey* per siluramento e il *Blanche* per urto con mina. Inoltre una lunga lista di piroscafi affondati è andata oggi ad aggiungersi alle perdite della Marina mercantile. Per la perdita del *Jersey* l'Ammiragliato comunica che la nave, danneggiata, ha potuto riparare in un porto. La *Blanche* sarebbe stata perduta nella seconda metà di novembre.

LONDRA, 14 dicembre. — Il cacciatorpediniere britannico *Duchess* è affondato in seguito a una collisione con un'altra nave da guerra britannica che non ha riportato danni.

Si teme che i soli sopravvissuti siano due ufficiali e ventidue marinai.

Cinquanta navi germaniche nel porto di Murmansk.

LONDRA, 7 dicembre. — Nel porto di Murmansk si trovano attualmente circa cinquanta navi di vario tonnellaggio tedesche, nonché due petroliere cariche di combustibile liquido, anch'esse germaniche.

Nota polemica berlinese sull'affondamento dei sommergibili.

BERLINO, 4 Dicembre. — A proposito delle notizie diffuse dall'Ammiragliato britannico secondo le quali tre sommergibili sarebbero stati affondati gli scorsi giorni, l'Agenzia ufficiale «D.N.B.» dichiara che si tratta evidentemente di manovre propagandistiche suggerite dal comprensibile malcontento suscitato nell'opinione pubblica inglese dai continui successi germanici nel Mare del Nord. «Possiamo assicurare Lord Churchill — afferma il «D.N.B.» — che i sottomarini da lui dati per distrutti in questi ultimi giorni come anche in passato, sono tuttora incolumi e che gli amareggiano l'esistenza, anche in avvenire. Quanto all'episodio di un sommergibile che sarebbe stato colato a picco in circostanze drammatiche su una spiaggia balneare britannica il «D.N.B.» dichiara che molto probabilmente si trattava di un sottomarino inglese».

Il «Bremen», rientrato in Germania segna grave scacco britannico.

BERLINO, 13 dicembre. — Il grande transatlantico «Bremen» uno dei maggiori del mondo, che allo scoppio della guerra, era nel mar d'America, è rientrato in un porto della Germania. La notizia ha destato enorme entusiasmo, in se stessa, e perché dimostra che la Gran Bretagna non ha più totale padronanza del mar.

La Marina da guerra tedesca aveva studiato tutte le reali possibilità dell'impresa, e dato congrue disposizioni alle proprie unità e agli aerei per la protezione del viaggio. Gli Inglesi dal canto loro, ed è questa la gravità dello scacco da essi subito, stavano all'erta non soltanto per la importanza della probabile preda, ma anche forzati, dal «can-can» che all'inizio della guerra la loro stampa e la stampa e la radio americane avevano fatto sull'inseguimento del *Bremen* allorché la nave, sorpresa in mare dallo scoppio delle ostilità, era riuscita a raggiungere felicemente, per quanto non senza traversie, il porto russo di Murmansk nel Mar Bianco e a rifugiarsi in attesa di migliore occasione per rientrare in un porto germanico.

L'Ammiragliato si trovava dunque al punto di dimostrare coi fatti il vantato dominio del mare. Il fatto che gli aerei inglesi siano entrati in azione per raggiungere il *Bremen* nella baia di Helgoland o nel porto verso cui si dirigeva sta a dimostrare, rileva la *Börsen Zeitung*, che il signor Churchill e l'Ammiragliato erano effettivamente al corrente dell'impresa del transatlantico germanico ed erano al tempo stesso ben coscienti della posta messa in gioco, posta di prestigio e del reale valore di una così cospicua preda. Per questo un sommergibile britannico fu lanciato alla caccia della nave tedesca. Fu qui che gli aerei germanici inviati per scortare e proteggere il *Bremen* entrarono in azione. Scoperto in tempo il sommergibile, lo attacco degli aerei lo costringeva a immergersi prima che esso avesse potuto silurare la nave e lo obbligava così a tenersi a tale profondità da sfuggire a sua volta all'attacco delle squadriglie germaniche.

Non si venga a raccontare, osservano sarcasticamente

questi commentatori, che il sommergibile britannico non ha eseguito il siluramento per ragioni di diritto internazionale e di pura umanità. Se questo fosse vero, non si sarebbero inviati subito dopo degli aerei britannici incaricati di raggiungere il transatlantico e di attaccarlo, cioè bombardarlo, quando la nave aveva già raggiunto le acque di Helgoland.

Come il «Bremen» raggiunse il porto di Murmansk.

BERLINO, 14 dicembre. — Viene ora riferito che il «Bremen» dalle acque americane dove si trovava allo scoppio della guerra seppe sfuggire alla accanita caccia britannica percorrendo, a velocità da pruno, una rotta non prevista, e puntando direttamente sul Mare di Barents.

Lo scontro degli «Idro», col sommergibile britannico.

BERLINO, 14 dicembre. — Sulla fuga dal porto russo di Murmansk del transatlantico «Bremen» si hanno questi particolari:

Le possenti macchine svilupparono la massima velocità possibile e il *Bremen* cominciò a correre a zig-zag fra le onde, mentre le aeree d'allarme chiamavano gli uomini ai loro posti di combattimento. Dopo qualche minuto vedemmo, dapprima indistintamente, poi più chiaramente, il periscopio del sommergibile a qualche centinaio di metri dalla nave. Come falchi sulla preda, i nostri idrovoltanti picchiarono risolutamente verso di esso, ma non ebbero nemmeno il tempo di lanciare una sola bomba che già il periscopio nemico era scomparso. Il nemico fuggiva, inseguito dagli scoppi delle bombe lanciate dagli idrovoltanti, e che sollevavano, immense colonne d'acqua.

Il pubblico inglese incredulo sulle «ragioni», del mancato siluramento.

LONDRA, 13 dicembre. — Un comunicato dell'Ammiragliato segnalante il mancato siluramento della nave tedesca «Bremen» informa che il famoso transatlantico è passato a tiro di torpedine da un sommergibile britannico e che quest'ultimo non ha potuto attaccare la nave poiché le buone regole della guerra marittima stabiliscono che non si devono silurare navi senza debito preavviso.

Il pubblico inglese però è dell'opinione che ci sia qualche cosa che non corre in questa ingenua versione, poiché viene spontanea l'osservazione che il sommergibile avrebbe potuto svolgere il suo attacco dopo regolare preavviso; e se le cose sono andate altrimenti, è presumibile che non sia stato soltanto lo zelo legalistico del comandante inglese. Il *Bremen* era una preda troppo ghiotta perché vi si potesse rinunciare con tanta semplicità.

Le azioni belliche dal 1. al 15 dicembre

VENERDI' 1. — Continua in Finlandia l'accanita resistenza contro la aggressione sovietica: i russi continuano a perdere battaglie, uomini, armi e materiale vario. Un incrociatore russo tipo Kirow, ed un caccia, sono stati affondati da batterie costiere finlandesi. Sul fronte occidentale scontri di aerei. In mare per urto con mina affondano una nave svedese ed una norvegese.

SABATO 2. — In mare affonda: la nave cisterna britannica *San Calisto*, un piroscafo tedesco viene affondato dall'equipaggio per sottrarlo alla cattura; una nave da carico tedesca ed un motopeschereccio sono catturati dalla marina britannica.

DOMENICA 3. — Ingenti forze aeree inglesi attaccano senza successo la base navale tedesca di Heligoland, e vengono respinte con gravi perdite. Un bollettino finlandese annuncia che alla baia del 30 novembre le truppe russe varcarono la frontiera in vari punti, e gli avamposti finlandesi ripiegarono sulle posizioni di resistenza. Nei giorni 1 e 3 dicembre si è combattuta accanitamente nei distretti di Suojarvi e di Kantu. Tutti i tentativi sovietici di sfondare le linee finlandesi sono stati respinti. I sovietici hanno subito gravi perdite. I russi hanno perduto 36 carri d'assalto.

In mare i russi hanno occupato le due isolette di Huuspear e di Hogand, non fortificate, ma poi ne sono stati cacciati; invece altre due isolette sono loro rimaste.

Aerei russi hanno bombardato Helsinki ed altre città meridionali.

LUNEDI' 4. — Truppe finlandesi sono inviate sulle isole Aaland per sistemarle a difesa.

In Finlandia le navi ostacolano le operazioni dei russi. Nell'Atlantico meridionale la corazzata tedesca *Admiral von Scheer* affonda una frigorifera britannica. Presso le coste britanniche vengono affondate una nave norvegese, da sommergibile, una nave britannica, da urto con mina.

MARTEDI' 5. — Helsinki annuncia che nell'istmo di Carelia in tre giorni di combattimento i russi hanno perduto 64 carri armati.

MERCOLEDI' 6. — Altri attacchi russi sono stati respinti dai finlandesi.

Aerei tedeschi sorvolano le foci del Tamigi, ed aerei britannici sorvolano coste tedesche.

Mosca annuncia che un guardacoste sovietico ha affondato un sottomarino finlandese. Una nave finlandese è affondata per urto di mina. Un piroscafo tedesco è catturato dai britannici nell'Atlantico meridionale.

GIOVEDI' 7. — Sul fronte occ. den. alle attività di pattuglie e di artiglierie; apparecchi tedeschi sorvolano le linee e le retrovie di Francia.

Nei Mare del Nord si combatte fra bombardiere tedesche e caccia britannici.

Forze aeree finlandesi sorvolano Leningrado e Kronstadt e bombardano la base aerea sovietica di Baltisk.

L'Inghilterra ha mandato alla Finlandia 30 aerei.

I sommergibili polacchi *Wilke* e *Orzel* sono riusciti a fuggire dal Baltico ed a raggiungere la flotta britannica. Sono affondati un piroscafo olandese nella Manica da un sommergibile, ed una nave norvegese per urto con mina.

VENERDI' 8. — L'aviazione tedesca compie voli sul Mare del Nord e sulla costa orientale della Scozia.

Il cacciatorpediniere britannico *Jersey* è gravemente danneggiato da un sommergibile tedesco. Affondano quattro piroscafi inglesi per urto con mine. Nell'Atlantico è silurato un piroscafo inglese.

SABATO 9. — In Finlandia i russi sono battuti a Kivimäki e indietreggiano di 10 Km.; Petsamo è ancora difesa dai finlandesi. Unità navali finlandesi attaccano la flotta russa, penetrano nel porto di Kronstadt e danneggiano parecchie navi.

L'aviazione germanica compie voli sulla Francia occidentale e centrale.

Viene catturato un mercantile tedesco; sono affondati presso la costa inglese tre mercantili, britannici *Brandon*, *Corea*, *Scotia*, ed uno norvegese.

DOMENICA 10. — L'aviazione finlandese interrompe la ferrovia sovietica di Murmansk. Aspri combattimenti si svolgono nella penisola di Carelia.

Un piroscafo inglese *Sant'Alberto* è silurato al largo delle coste inglesi, e per urto con mina affonda il norvegese *Inminghen*.

LUNEDI' 11. — Affondano un dragamine ed un mercantile, e tre piroscafi britannici. Una nave greca affonda presso la costa della Norvegia.

MARTEDI' 12. — Dopo tre giorni di aspra battaglia l'offensiva russa in Carelia è stata sconfitta ed abbandonata.

Il grande transatlantico *Bremen* che al principio della guerra era in America è riuscito a raggiungere un porto della Germania sfuggendo alla caccia della marina britannica. Sono affondati due mercantili britannici ed uno svedese.

MERCOLEDI' 13. — Un tentativo aggiramento del Golfo di Botnia da parte dei russi è stato respinto dai finlandesi.

Sul fronte occidentale i tedeschi occupano un piccolo posto francese facendo 16 prigionieri. Aeroplani tedeschi sorvolano la regione del sud-est della Francia, e squadriglie britanniche sorvolano Heligoland.

Nelle acque dell'Uruguay la corazzata tedesca *Admiral Scheer* è inseguita da tre navi britanniche *Achilles*, *Ajax* ed *Exeter*.

Presso le coste inglesi è affondato un mercantile britannico; un piroscafo britannico è affondato nelle acque norvegesi. Un piroscafo svedese affonda per urto con una mina.

GIOVEDI' 14. — Battaglia aerea sul Mare del Nord tra squadriglie britanniche e tedesche.

Si apprende che la corazzata tedesca inseguita nelle acque uruguayane non è la *Admiral Scheer*, ma la *Admiral Graf Spee*, che essa ha messo fuori combattimento l'incrociatore britannico *Exeter*, quindi per averle ha dovuto riparare nel porto di Montevideo.

Sono affondati un dragamine britannico, un piroscafo belga ed uno danese.

VENERDI' 15. — In Finlandia truppe russe hanno raggiunto al Nord il confine norvegese isolando la città di Petsamo.

Una mercantile tedesca viene affondata dall'equipaggio che così la sottrae a cattura. Un piroscafo tedesco è affondato nel Baltico da un sottomarino che secondo notizie franco inglesi sarebbe russo. Un mercantile norvegese è affondato ed una nave cisterna inglese è gravemente danneggiata.

Non abbiamo registrato le notizie dal fronte occidentale che sono senza alcuna importanza bellica, trattandosi dei soliti movimenti di pattuglie, e duelli di artiglieria. Né abbiamo registrato le notizie di aerei perduti da una parte e dall'altra parte, perché controverse.

La battaglia nell'Atlantico fra un incrociatore tedesco e tre navi britanniche - L'incrociatore ripara nel porto di Montevideo.

LONDRA, 14 dicembre. — Si hanno stamani da Montevideo più precisi particolari sulla battaglia navale svoltasi nell'Atlantico meridionale fra tre incrociatori inglesi e un incrociatore tedesco.

E' stato fatto il nome dell'*Admiral Scheer* per indicare la nave germanica che ha sostenuto lo scontro; da Montevideo si precisa ufficialmente che si tratta dell'*Admiral Graf Spee* incrociatore dell'identico tipo del precedente, di 10 mila tonnellate, armato con 6 pezzi da 11 pollici, di 8 da 5,9 e di 6 da 3,5 oltre ai cannoni antiaerei e tubi lanciasiluri e provvisto di una catapultina.

Lo scontro è avvenuto dopo che la nave da guerra tedesca ha attaccato l'incrociatore inglese *Ajax* che scortava il transatlantico francese *Formosa* e si trovava quasi alla imboccatura del Rio della Plata.

Accorsi in aiuto del primo gli altri due incrociatori inglesi *Exeter* e *Achilles*, la battaglia s'ingaggiava protrandosi per quattro ore cioè dalle sei alle dieci di ieri mattina, come annunzia l'Ammiragliato; nel corso di essa l'*Exeter* rimaneva danneggiato e, perdendo di velocità, abbandonava il combattimento.

La nave germanica, colpita più volte, si rifugiava nella rada di Montevideo, dove è entrata ieri sera alle 23,30, ancorandosi ad un chilometro dal porto. Gli inseguitori britannici sono arrivati poco più tardi e si sono fermati nella rada esterna del porto.

Dall'*Admiral Graf Spee*, che è stato danneggiato nelle sovrastrutture, sono stati sbarcati 36 morti e 60 feriti, sotto gli occhi di una grande folla riversatasi sulle banchine.

Pressione inglese sul Governo di Montevideo.

LONDRA, 15 dicembre. — Il Ministro degli esteri britannico ha fatto un passo verso il Governo dell'Uruguay per informarlo che secondo il parere di Londra la «*Graf Spee*» dovrebbe essere internata se dopo 24 ore non uscirà dal Porto.

Mandano da Montevideo che il Consiglio dei Ministri uruguayano si è riunito per esaminare la situazione creata dalla corazzata germanica *Graf von Spee*, secondo il diritto internazionale, e che ha concesso alla corazzata germanica di rimanere 72 ore nel porto di Montevideo.

Sette navi da guerra attendono il «Graf Spee», alla foce.

MONTEVIDEO, 16 dicembre. — Altri incrociatori britannici sono sopraggiunti per attendere al largo l'uscita dell'incrociatore tedesco dalle foci del Plata; anche la corazzata francese «*Dunkerque*» è sopraggiunta; e pertanto

il numero delle navi in attesa del «Graf Spee» è salito a sette.

A proposito della battaglia navale svoltasi nell'Atlantico meridionale si afferma ufficialmente che durante la stessa, sono state colate a picco le due navi mercantili britanniche *Tawoa* di 7.983 tonnellate e *Stromsholm* di 3.896 tonnellate.

Si apprende, inoltre, che l'incrociatore britannico *Ezeter* è rimasto gravemente danneggiato nella battaglia navale. Sessantadue prigionieri che si trovavano a bordo della corazzata tedesca sono stati oggi rimessi in libertà per essere rimpatriati a cura del Ministero degli Esteri uruguayano. Prima di essere lasciati liberi, ciascuno di essi ha firmato una dichiarazione d'onore con la quale formalmente si impegna di non prendere imbarco su alcuna nave per tutta la durata della guerra.

Il «Graf Spee» esce dal porto e viene affondato dall'equipaggio.

MONTEVIDEO, 17 dicembre. — La *Graf von Spee* è scomparsa nelle onde. Tre formidabili esplosioni hanno fatto saltare la nave. Al dramma assistevano il piroscafo *Tacoma* e due navi da guerra argentine. La *Graf von Spee* è rimasta a galla per qualche minuto dopo l'esplosione, completamente avvolta in nuvole di fumo nero e quindi è affondata.

Ecco le fasi più salienti delle ultime due ore di vita della corazzata tedesca (le ore sono calcolate secondo il tempo medio di Greenwich): ore 20.19: la corazzata salpa le ancore; ore 21.7: inizia la manovra di partenza; ore 21.39: si dirige verso destinazione incerta; ore 21.40: lascia il porto; ore 21.42: accelera dirigendosi verso sud; ore 22.30: si ferma; ore 22.32: riprende lentamente; ore 23: si odono tre esplosioni e successivamente la corazzata affonda per ordine del suo comandante a cinque miglia dalla costa uruguayana.

NEW YORK, 18 dicembre. — Riferisce il corrispondente del *New York Times* da Montevideo che, giunta la corazzata tascabile al largo, il capitano Langsdorff e gli altri ufficiali del *Graf Spee*, seesi in una lancia, si allontanarono dalla nave dopo averla salutata militarmente. Quindi aggiunge: «Langsdorff premette allora un bottone elettrico attaccato ad un lungo filo che giungeva sino alla Santa Barbara della nave. Lo scoppio determinato dal coniatto elettrico fu terrificante. In dieci minuti le fiamme si estesero per tutta la lunghezza della nave accompagnate da successive esplosioni nell'interno».

Così ha ordinato Hitler

BERLINO, 18 dicembre. — «La corazzata *Admiral Graf von Spee* non ha ricevuto dal Governo dell'Uruguay l'autorizzazione a sostare il tempo necessario per le riparazioni. Il Führer, comandante supremo delle Forze armate, ha, per questo motivo, dato l'ordine al comandante di far saltare la corazzata al di fuori delle acque territoriali e di distruggerla. Ciò è avvenuto il 17 dicembre alle ore 20.

I marinai tedeschi superstiti internati nell'Uruguay ed in Argentina.

MONTEVIDEO, 18 dicembre. — Alle salme dei marinai tedeschi caduti nel combattimento sono state rese onoranze solenni.

I marinai superstiti, circa mille, sono stati sbarcati parte a Montevideo parte in un porto argentino.

Protesta degli Stati americani contro la violazione della neutralità - Una nota del Reich al Governo argentino.

LONDRA, 21 notte. — Si apprende che il Governo argentino, a nome di 21 Stati americani, presenterà probabilmente domani la preannunciata nota di protesta per la violazione della fascia di neutralità stabilita alla Conferenza di Panama ai Governi della Gran Bretagna e della Germania. Si ritiene che la nota avvertirà che le Repubbliche americane saranno costrette a prendere provvedimenti più energici di una semplice azione diplomatica se la zona di neutralità non verrà rispettata.

Si attribuisce ai Governi americani il proposito di discutere in una apposita conferenza, che si radunerà subito dopo le feste natalizie, le modalità e i provvedimenti contemplati nella nota, e precisamente che tutte le navi da guerra belligeranti che entrano nei porti americani vengano automaticamente internate e che alle navi da guerra danneggiate in combattimenti sia rifiutato qualsiasi aiuto e venga richiesto di ripartire immediatamente o di sottrarsi all'internamento.

A proposito del decreto reso noto dal Governo dell'Argentina in base al quale l'equipaggio della nave corazzata germanica *Admiral Graf Spee* viene internato si apprende da Berlino che contro questo decreto il Governo del Reich ha elevato formale protesta, richiamandosi alla convenzione secondo la quale i naufraghi che raggiungono un Paese neutrale non sono da internare. Nella sua protesta il Governo del Reich si richiama al precedente dei naufraghi dell'incrociatore *Abukir Hougue* e *Cressy*, che il Governo dell'Olanda non internò durante l'altra guerra ma lasciò liberi.

Venti repubbliche americane protestano contro l'attività dei belligeranti nei mari d'America.

WASHINGTON, 28 dicembre. — Gli Stati Uniti ed altre venti Repubbliche americane hanno pubblicato ieri una dichiarazione comune a proposito della neutralità, contenente una protesta per l'attività delle navi da guerra belligeranti nelle acque americane.

Il consiglio di guerra franco-britannico

PARIGI, 19 dicembre. — Il consiglio di guerra franco-britannico riunitosi stamane a Parigi alle 8.30 ha lavorato per tre ore e mezza. Vi hanno preso parte per la Francia il Presidente del Consiglio Daladier, il Ministro dell'Aeronautica Guy La Chambre, il sottosegretario agli Esteri Champetier Des Ribes, il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan ed il segretario generale del Quai d'Orsay, Leger; per l'Inghilterra il Primo Ministro Chamberlain, il Ministro degli Esteri Lord Halifax, il Ministro per la coordinazione della difesa Lord Churchill, il generale Ironside, il segretario permanente al Foreign Office Cadogan e l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi sir Rinald Campbell.

Intensificata pressione franco-britannica sui neutrali.

LONDRA, 20 dicembre. — A proposito della riunione di ieri del Consiglio supremo di guerra degli alleati, l'unica decisione di cui si ha notizia è che Inghilterra e Francia condurranno o per meglio dire seguiranno a condurre un'azione diplomatica comune. La «Press Association» crede di scorgere in tale decisione, non il contrassegno di un ancor più completo accomodamento della Francia alle direttive britanniche, ma semplicemente il preludio di una più intensa attività della diplomazia anglo-francese nei paesi neutrali. In ogni modo non vi è dubbio che in seguito alla riunione di ieri a Parigi la Francia si uniformerà in tutto e per tutto alle direttive inglesi, sia sulla questione degli aiuti alla Finlandia, sia circa i rapporti da mantenere con il Governo dei Sovieti.

Due speciali comitati anglo-francesi sono stati costituiti a Londra ed a Parigi. Il Presidente del comitato britannico è lord Derby e il vicepresidente sir Eric Phipps. Il comitato francese ha come presidente il marchese de Vogue e vicepresidente l'ex ambasciatore a Washington Laboulaie.

Le manifestazioni tedesche di amicizia per la Russia nel 60° anno di Stalin.

BERLINO, 21 Dicembre. — Le feste personali degli uomini di Stato danno ordinariamente occasione a manifestazioni di cortesia internazionale totalmente innocenti e platoniche sulle quali sarebbe in genere errore fondarsi per dedurre tendenze e significati politici qualsiasi di genere.

specifico, in qualunque modo impegnanti la politica estera così dei festeggiati come degli auguranti. Una eccezione però deve essere fatta per l'odierno sessantesimo compleanno del dittatore della Russia sovietica, Stalin, e per le manifestazioni cui esso dà luogo nel Terzo Reich, manifestazioni a cui ampi ed espressivi rilievi di commenti naturalmente autorizzati di tutti i giornali del Reich intendono evidentemente conferire una specifica ed emergente significazione politica nei riguardi del Capo dello Stato russo.

Le manifestazioni di cui parliamo sono in sostanza due telegrammi al dittatore sovietico indirizzati per la sua giornata festiva, uno dal Führer e l'altro dal ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

Il telegramma di Hitler estende gli auguri sinceri del Führer tanto alla persona di Stalin quanto «al felice avvenire dei popoli dell'amica Unione Sovietica». Ed i commenti anzitutto chiaramente lasciano decuire che l'amicizia russo-tedesca e il mutamento di politica estera che essa ha apportato nel relativo settore d'Europa e per esso in tutto il Continente, sono considerati in Germania, dalla direzione del Reich, non già come qualche cosa di superficiale, passeggero e corrispondente, bensì come un caposaldo, un pilastro, una via maestra — una naturalmente delle vie maestre — a cui si tende d'ora in poi di appoggiarsi e che si vuole continuare a battere.

Tentativo aereo britannico contro la base navale di Heligoland respinto con dura battaglia.

BERLINO, 18 dicembre. — Ieri verso le 14.30 gli osservatori dei pontoni collocati al largo segnalavano l'avvicinarsi di due gruppi di apparecchi britannici da combattimento del tipo «Wellington». Lo squadrone, forte di quarantaquattro velivoli, proveniva dal settentrione del Mare del Nord, volava a grande altezza e puntava verso la costa germanica. Dato subito l'allarme, alcune squadriglie da caccia decollavano, lanciandosi contro il nemico, al quale infliggevano gravissime perdite. Alla fine dello scontro i britannici avevano perduto il settantacinque per cento dei loro apparecchi.

Il colonnello Schumacher che ha guidato all'assalto i suoi «aquiloti», ha personalmente abbattuto un «Wellington» ed è stato subito decorato della Croce di ferro di prima classe dal Maresciallo Goering, che ha voluto esprimergli anche le sue più vive felicitazioni per la superba vittoria. Dalle dichiarazioni del colonnello Schumacher, dunque, risulta che la fulmineità dell'ruzione dei suoi cacciatori provocava lo sbandamento dei bombardieri nemici che cercavano di sfuggire all'attacco. La manovra non riusciva, perché i germanici chiudevano un anello intorno ai britannici, impegnandoli in una serie di duelli, che si protraggono per quasi due ore, a circa tremila metri di quota. Uno dopo l'altro i modernissimi apparecchi da bombardamento precipitavano in mare, falciati dal tiro rapido e preciso delle mitragliatrici dei caccia.

Ad un certo momento una parte degli assaltatori viene spinta nel cerchio che i germanici sono prossimi ad aprirsi e quello che al momento opportuno aprirà l'artiglieria controaerea. La manovra riesce e parecchi sono i bombardieri britannici che subiscono la stessa sorte dei loro compagni caduti in duello. Alla fine, soltanto dieci aeroplani, vista la mala parata e l'inutilità di insistere, abbandonano la lotta e riprendono la via del ritorno. Degli equipaggi dei 34 apparecchi «Wellington» abbattuti, soltanto quelli di due apparecchi si sono salvati e sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato britannico

LONDRA, 18 dicembre. — Il Ministero dell'Aria comunica.

«Una formazione di apparecchi da bombardamento delle forze aeree inglesi ha svolto oggi un volo di ricognizione sopra la baia di Heligoland con l'obiettivo di attaccare qualsiasi unità da guerra nemica che vi si trovasse, ma bombardieri hanno incontrato un forte nucleo di apparecchi da caccia tedeschi. Ne è seguito un violentissimo combattimento e dodici Messerschmidt sono stati abbattuti, mentre sette dei nostri aerei non hanno ancora fatto ritorno alla base.

«Per quanto riguarda il combattimento tra una pattuglia inglese e venti apparecchi Messerschmidt, il Ministero

dell'Aria ritiene soddisfacente il fatto che quattro o probabilmente cinque apparecchi nemici siano stati abbattuti, contro la perdita di tre nostri aerei. L'apparecchio inglese tipo Spitfire appare essere un terribile avversario per gli Henkel da bombardamento. In quasi tutti gli attacchi degli Spitfire contro questi bombardieri tedeschi, le mitragliatrici degli aerei britannici hanno ucciso alla prima raffica i mitraglieri tedeschi posti nella coda dell'apparecchio».

Coste britanniche sorvolate da squadriglie tedesche.

L'aeronautica del Reich ha sorvolato tutte le coste britanniche nel Mare del Nord, dallo Shetland a Portsmouth. Una nota ufficiale informa che gli apparecchi germanici con attacchi in picchiata e con attacchi radenti hanno affondato quattro unità della marina inglese danneggiandone gravemente altre tre. I piloti germanici, precisa la nota, hanno distintamente veduto che le loro bombe hanno colpito in pieno le quattro anzidette navi, che, dopo pochi minuti, si sono inabissate, mentre dalle altre tre si levavano dense colonne di fumo e fiamme. Alcuni apparecchi nazisti attaccavano anche un vapore mercantile scortato da unità da guerra. Quando la prima bomba è caduta sul piroscafo, il convoglio si è sbandato navigando in tutte le direzioni. Le navi da guerra britanniche e le artiglierie da costa aprivano però il fuoco contro i bombardieri attaccanti, senza tuttavia riuscire a colpirli. Questi anzi, dice la nota ufficiale, continuavano a gettare bombe, causando varie esplosioni da parte delle unità nemiche.

Protesta spagnola a Londra e a Parigi per la violazione delle acque territoriali.

BERLINO, 29 dicembre. — Il Governo spagnolo ha energicamente protestato presso il Governo di Londra per la violazione delle sue acque territoriali avvenuta nel pomeriggio del 26 u.s., ad opera di un cacciatorpediniere britannico che a circa un miglio dalla costa di Cadice, aveva cercato di catturare il vapore tedesco «Glücksburg». Il capitano di quest'ultimo, dopo avere fatto arenare la nave si era messo in salvo insieme con il suo equipaggio. Il Governo spagnolo ha disposto che il capitano ed i marinai tedeschi possano tornare a bordo del «Glücksburg» che verrà disincagliato con l'aiuto di un rimorchiatore spagnolo disponendo altresì per l'invio di una nave da guerra che dovrà sorvegliare affinché l'operazione si svolga indisturbata. I fogli berlinesi tributano un vivo elogio all'energico atteggiamento delle autorità spagnole. I dati tecnici della linea Sigfrido.

I rifornimenti francesi a Chiang Kai Scek provocano proteste del Giappone.

TOKIO, 13 dicembre. — Il portavoce del Ministero degli Esteri occupandosi del colloquio di ieri tra il Ministro degli Esteri Nomura e l'Ambasciatore di Francia Arsene Henrie ha detto che molti punti delle spiegazioni date dall'Ambasciatore francese circa il traffico di armi per Chung King in partenza dall'Indocina francese, non sono stati soddisfacenti. Il portavoce ha aggiunto che in seguito alla occupazione di Nanning, capitale della provincia del Kwansu da parte dei giapponesi, il Ministro degli Esteri Nomura aveva convocato l'Ambasciatore francese e lo aveva pregato di avvertire il Governo di Parigi del desiderio del Giappone di vedere cessato il traffico delle armi per Chung King.

Conversazioni tra Giappone e Stati Uniti.

TOKIO, 23 dicembre. — Il Ministro degli Esteri, Nomura, ha ricevuto l'ambasciatore americano Grew. E' questa la quarta conversazione che ha luogo in relazione ai nuovi sviluppi dei rapporti fra Giappone e Stati Uniti.

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al rapporto della stampa, di avere buone ragioni per ritenere che il governo degli Stati Uniti farà pervenire da un

momento all'altro una risposta al passo giapponese in relazione all'iniziativa ripresa di trattative fra le due nazioni. Il portavoce ha poi espresso il suo rammarico per l'interpretazione data da alcuni corrispondenti americani al provvedimento giapponese di riaprire il fiume Yangtze alla navigazione fino a Nanchino. Gli americani sostengono che per essere efficace la navigazione dovrebbe essere riaperta fino oltre Nanchino e cioè a Hankow. I giapponesi hanno però tutte le buone ragioni per non estendere, almeno per il momento la navigazione oltre Nanchino, e ciò per intuitive ragioni strategiche. In ogni caso il nuovo provvedimento sarà di pratica utilità per tutte le potenze che hanno interessi in Cina.

Un lungo colloquio tra Guariglia e Daladier.

PARIGI, 31 dicembre. — Nel pomeriggio di oggi il Presidente del Consiglio Daladier ha ricevuto l'ambasciatore

d'Italia Raffaele Guariglia con il quale si è intrattenuto lungamente a colloquio.

I commenti al discorso del conte Ciano, vietati nei primi giorni, incominciano ad apparire nella stampa francese in forma indiretta o attraverso le critiche che sono tutt'ora mosse alla censura per avere essa ridotto al silenzio, da sabato in qua, gli scrittori parigini, o attraverso informazioni romane. Una protesta contro il contegno della censura, nel caso del discorso del conte Ciano, è stata fatta perfino in seno alla Commissione degli Esteri dove si è usata la parola « scandalo ».

Halifax e Bastianini a colazione con le rispettive consorti.

LONDRA, 12 dicembre. — Il Ministro degli esteri britannico e la viscontessa Halifax hanno offerto oggi all'albergo Dorchester una colazione in onore dell'Ambasciatore d'Italia e di donna Vittoria Bastianini.

Documenti del "libro giallo", francese sull'azione del Duce per evitare il conflitto

L'assurda pretesa britannica che respinse il tentativo

PARIGI, 23 dicembre. — I giornali continuano a pubblicare estratti del Libro Giallo francese sulle origini della guerra. Il *Temps* ne stralcia oggi i documenti relativi al tentativo fatto dal Duce il 31 agosto per scongiurare il conflitto: tentativo che per molteplici circostanze non riuscì. « Si tratta — dice il giornale — di una appassionata pagina di storia inedita ». E continua definendo il generoso intervento di Mussolini e la sua proposta di convocare una conferenza che avrebbe dovuto esaminare tutti i problemi da cui dipendeva il mantenimento della pace « un fatto capitale del periodo che precedette immediatamente la guerra, fatto che fino ad oggi era assai male conosciuto ».

Fra gli altri documenti pubblicati è la comunicazione telefonica fatta a mezzogiorno del 31 agosto dall'ambasciatore di Francia a Roma, François-Poncet, a Bonnet per informarlo della generosa iniziativa di Mussolini: « Il conte Ciano mi ha chiamato alle 12,35 a Palazzo Chigi e mi ha fatto la seguente comunicazione verbale: « Mussolini offre, se la Francia e l'Inghilterra accettano, di invitare la Germania a una conferenza che potrebbe riunirsi il 5 settembre e che avrebbe lo scopo di esaminare le clausole del trattato di Versailles che sono la causa dell'attuale turbamento europeo. L'invito alla Germania sarebbe indirizzato a quest'ultima soltanto dopo che Francia e Gran Bretagna avessero dato il loro consenso ». Il conte Ciano ha fatto la stessa comunicazione all'ambasciatore d'Inghilterra. Egli chiede una risposta urgente nel timore che nel frattempo incomincino le ostilità ».

Alle 13.15 dello stesso giorno l'ambasciatore di Francia a Londra, Corbin, telefonò a Bonnet di fargli conoscere il più rapidamente possibile la risposta francese, in modo che i Governi francese e inglese potessero confrontare i rispettivi punti di vista. Dopo il Consiglio di Gabinetto riunitosi nel pomeriggio, Bonnet telefonò alle 21 del 31 agosto a Corbin nei seguenti termini: « La risposta francese comporta due punti di vista: 1) il desiderio che la conversazione diretta germano-polacca abbia un risultato; 2) nel caso contrario l'accettazione della conferenza, a condizione che la Polonia sia invitata e che la conferenza possa estendersi a tutti gli argomenti interessanti lo stabilimento di una pace durevole ».

LA RISPOSTA FRANCESE.

Il 1. settembre alle 10, mentre il Consiglio dei ministri era ancora riunito, Bonnet dettò al telefono all'ambasciatore François-Poncet la risposta del Governo francese alla proposta italiana. In essa il Governo francese rendeva un caldo omaggio allo sforzo del Governo italiano per facilitare e permettere il regolamento amichevole del conflitto sorto tra Germania e Polonia; esso diceva di associarsi volentieri a questa iniziativa, ma a condizione che anche la Polonia fosse invitata alla conferenza progettata.

« Il Governo francese — aggiungeva Bonnet — ritiene che una tale conferenza non dovrebbe limitarsi a ricercare soluzioni parziali e provvisorie di problemi limitati e im-

mediati, ma dovrebbe, evocando il complesso del problema di carattere generale che sono all'origine di ogni conflitto, portare a una pacificazione generale che permetta di ristabilire e riorganizzare su basi solide la pace del mondo ».

La risposta francese alla proposta italiana fu comunicata per telefono al Governo britannico che contemporaneamente fece conoscere a Parigi le grandi linee della sua risposta, « lasciando al Governo francese la cura di rispondere come meglio intendeva al Governo italiano ».

Alle 15 dello stesso giorno, François-Poncet telefonava a Bonnet: « Il Governo italiano ritiene che se il Governo francese potesse sondare il Governo polacco per conoscere le sue intenzioni nei riguardi dell'offerta di conferenza e se questo accettasse eventualmente la proposta italiana, il Governo di Roma potrebbe fare un supremo tentativo presso Hitler ».

Alle 16, Bonnet informava l'ambasciatore di Francia a Varsavia Noël delle proposte del Governo italiano affinché a sua volta le comunicasse a Beck, e chiedesse se il Governo polacco fosse disposto ad accettare il progetto di conferenza restando inteso che questa avrebbe avuto luogo soltanto se il Governo polacco l'avesse accettata.

IL PASSO A VARSAVIA.

Nella serata del 1. settembre l'ambasciatore Noël trasmise a Parigi il risultato del suo passo presso Beck. Questi aveva obiettato all'ambasciatore che la Polonia trovandosi in piena guerra e in seguito a un'aggressione non provocata, riteneva che non fosse il caso di convocare conferenze, ma piuttosto di stabilire l'azione comune che doveva essere condotta dagli alleati, per resistere all'aggressione.

« Non ho d'altronde sentito dire niente da alcuna parte, — aveva risposto il col. Beck — del progetto italiano ». Lo ambasciatore concludeva rilevando che in Polonia esisteva una grande indignazione contro l'aggressione tedesca e la atmosfera non era favorevole ad un accomodamento.

Il 2 settembre, alle ore 14.15, il conte Ciano telefonava personalmente a Bonnet. Questa conversazione è riferita nei seguenti termini del Libro Giallo: « Il conte Ciano fa la seguente comunicazione al ministro francese degli Esteri: « Ho fatto comunicare a Berlino, a titolo di pura informazione e senza esercitare alcuna pressione, il nostro progetto di riunire una conferenza. Il sig. Attolico mi ha fatto conoscere la risposta di von Ribbentrop. Hitler ha preso conoscenza del messaggio; egli non è contrario a prendere in considerazione il progetto, ma si trova in presenza di due note, una francese e l'altra inglese, che gli sono state rimesse ieri sera. Se queste note hanno un carattere di ultimatum, egli risponderà categoricamente di no ai Governi di Londra e di Parigi e non potrà, per conseguenza prendere in considerazione un progetto di conferenza. Von Ribbentrop desidera d'altra parte sapere se la Germania può ritenere di avere tempo fino a domani a mezzogiorno per rispondere alle due note suddette ». Il conte Ciano sa-

rebbe dunque riconoscente ai Governi francese e inglese se lo mettessero in grado di rispondere a queste due domande di Von Ribbentrop. Attualmente il signor François Poncet e Sir Percy Loraine si trovano nei loro uffici. Quest'ultimo mi ha dato assicurazione che nello spirito del Governo inglese la nota rimessa ieri a Berlino non ha il carattere d'un ultimatum». Infine il conte Ciano chiedeva la risposta del Governo francese e aggiungeva che la Polonia sarebbe stata invitata alla conferenza.

BONNET A CIANO

«Bonnet ringraziò il conte Ciano della sua comunicazione e rispose alle due domande: per quanto concerne il carattere della nota consegnata al Governo del Reich, Bonnet precisò che essa non aveva affatto il carattere d'un ultimatum. Circa il secondo punto, Bonnet pensava che la risposta della Germania avrebbe potuto essere attesa fino a domenica 3 settembre a mezzogiorno. Ma di tale questione era necessario che egli si intrattenesse con Daladier e col Governo britannico».

Il conte Ciano indirizzò a Lord Halifax la stessa comunicazione fatta a Giorgio Bonnet. Alle 17.20 Lord Halifax trasmise telefonicamente a Bonnet una comunicazione in cui si precisava la decisione del Governo britannico. Questo riteneva che una risposta favorevole alla conferenza progettata potesse essere data soltanto ad una condizione preliminare e cioè che le truppe tedesche fossero ritirate dal territorio polacco occupato.

Alle 21 Giorgio Bonnet comunicava al conte Ciano: «Il ministro comunica al conte Ciano che la nota del primo settembre non aveva il carattere di un ultimatum e che il Governo francese è disposto ad aspettare fino a domenica 3 settembre a mezzogiorno la risposta tedesca. Tuttavia il Governo francese ritiene, come il Governo britannico, che la conferenza non possa aprirsi sotto il segno della forza e che affinché l'idea possa avere un felice risultato, le armate tedesche debbano evacuare il territorio occupato in Polonia».

«Il conte Ciano fece rispondere al ministro di avere già ricevuto da Lord Halifax l'indicazione che il Governo britannico poneva come condizione preliminare l'evacuazione dei territori occupati. Il conte Ciano aggiungeva di pensare che tale condizione non sarebbe stata accettata dal Reich. Terminando la conversazione telefonica Giorgio Bonnet ringraziò il conte Ciano per gli sforzi che aveva fatti per il mantenimento della pace».

La solidarietà belga-olandese

BRUSSELLE, 19 dicembre. — Il Ministro degli affari esteri Spaak ha pronunciato alla Camera un importante discorso sulla situazione internazionale e commerciale del Belgio. Dopo avere affermato che il Belgio intende restare neutrale fino a quando la sua indipendenza ed i suoi interessi vitali non saranno minacciati, e avere ricordato i tentativi di mediazione dei Sovrani del Belgio e dell'Olanda, il Ministro Spaak ha reso un vibrante omaggio all'azione svolta dal Re Leopoldo durante gli ultimi anni, azione che ha condotto all'attuale solidarietà tra i Paesi Bassi ed il Belgio. Egli ha poi dichiarato che sarebbe imprudente fissare fin d'ora l'atteggiamento del Belgio se la situazione dell'Olanda dovesse essere modificata, facendo tuttavia prevedere, che una simile eventualità non lascerebbe indifferente il Governo belga. Interrotto violentemente dai deputati comunisti, Spaak ha stigmatizzato l'aggressione russa contro la Finlandia.

Passando poi nel campo della politica commerciale il Ministro ha dichiarato che il Governo lotta perché le industrie e gli operai possano vivere e lavorare. Il Belgio intende osservare una neutralità economica leale. In data 11 dicembre un accordo è stato realizzato con la Francia e l'Inghilterra con le quali si sono oggi iniziati negoziati complementari. Con la Germania il Ministro spera di arrivare ad un risultato favorevole e, in tutti i casi, il Belgio ha ottenuto risultati più considevoli degli altri paesi. La situazione del porto di Anversa resta tuttavia grave, ha dichiarato Spaak, e una migliore organizzazione del controllo inglese potrebbe migliorare questa situazione.

Il Re del Belgio durante la visita agli accantonamenti militari ha passato in rassegna le truppe di quelli litoranei. Il Sovrano si è poi recato a visitare i lavori militari della regione di Namur.

La lettera di Roosevelt al Pontefice per annunziare l'invio d'un rappresentante.

CITTA' DEL VATICANO, 24 dicembre. — Oggi nel ricevimento di Cardinali ed altri prelati per gli auguri, dopo il discorso sopra riprodotto, Sua Santità ha dato lettura di un telegramma inviato dal delegato apostolico che gli annuncia la decisione di Roosevelt d'invviare un suo rappresentante presso la Santa Sede. Il Papa ha commentato la decisione del Presidente con parole di alta soddisfazione.

Con il discorso del Pontefice l'Osservatore Romano, uscito nel pomeriggio in edizione straordinaria, ha pubblicato anche il testo della lettera indirizzata da Roosevelt al Papa in questa occasione e rimessa alla Delegazione apostolica. In essa il Presidente americano precisa di aver inviato un suo personale rappresentante presso il Papa affinché i loro paralleli sforzi per la pace e per il sollievo delle sofferenze possano insieme sostenersi.

L'America non era più rappresentata presso il Pontefice dal 1870; per l'incoronazione di Pio XII, Roosevelt aveva però già inviato un ambasciatore straordinario.

Nella notte di sabato anche il Papa ha celebrato le tre Messe natalizie nella Cappella dell'appartamento privato al terzo piano. Erano presenti i membri della famiglia Pacelli e qualche intimo: dopo il rito, Pio XII si è intrattenuto a lungo con i parenti in una sala dell'appartamento.

La giornata natalizia non ha avuto in Vaticano nessun altro particolare rilievo. Il Segretario di Stato card. Maglione, che era partito nel pomeriggio di domenica per Casoria, sua città nativa, ha passato il natale con la famiglia.

Un incaricato di Roosevelt presso la Santa Sede per parallele azioni di pace.

WASHINGTON, 23 dicembre. — Il Presidente Roosevelt ha annunziato la nomina di Miron Taylor a suo ambasciatore personale presso la Santa Sede allo scopo di coordinare le azioni parallele della Chiesa cattolica e delle Chiese americane a favore del ripristino della pace nel mondo. E' specificato che l'invio di Taylor a Roma non significa affatto ripresa dei rapporti diplomatici fra gli Stati Uniti e la Santa Sede. In lettere sostanzialmente identiche inviate a Butterick presidente del Consiglio federale delle Chiese d'America, e al rabbino Adler presidente del seminario teologico ebraico, il Presidente Roosevelt ha sollecitato la fusione di tutte le forze per ridare la pace al mondo.

Miron Taylor partirà per Roma nelle prossime settimane e vi rimarrà per tutta la durata della guerra per sbrigare gli affari da questa dipendenti, e dopo fino a quando non saranno risolte le varie questioni che inevitabilmente scaturiranno dalla pace. Il Taylor non sarà rappresentante del Governo, e la sua attività presso la Santa Sede coinciderà con le conferenze di Washington fra Roosevelt, Butterick e Adler.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 26

MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

I commenti internazionali al discorso di Ciano

Chi ha letto il discorso pronunziato dal nostro Ministro degli Esteri, per espresso mandato del Gran Consiglio, dinanzi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, facilmente intende quale eco di commenti debba avere suscitato in tutto il mondo.

Perciò senza intrattenersi a segnalare la vastità e la profondità della risonanza, e d'altronde nella impossibilità, per economia di spazio, d'una sufficiente citazione dei commenti riferiti largamente da tutte le capitali alla nostra stampa quotidiana, constatiamo che tutti hanno riconosciuto la grande importanza storica, e politica del discorso, e quindi senz'altro passiamo ad accennare le caratteristiche delle ripercussioni prodotte in ciascuno dei Paesi belligeranti, ed in molti Paesi neutrali.

In Francia

Alla stampa francese la censura ha vietato i commenti; ed i giornalisti che hanno provato a farne han veduto soppressi i loro pezzi dalla prima all'ultima riga.

Vuol dire che i camerati segnavano due eccessi, troppo benevoli alcuni, troppo malevoli altri?

Il discorso, è stato riprodotto in tutti i giornali nella versione dell'agenzia *Havas* che è un riassunto, con titoli e sottotitoli di carattere puramente informativo, che non lasciano comprendere quale effetto hanno prodotto sui circoli politici francesi le parole del nostro Ministro degli Esteri. Si sottolinea in essi o che «Mussolini fu il primo a combattere il bolscevismo», o che «la politica italiana rimane immutata», o che «l'Italia è direttamente interessata a ciò che avviene nell'Europa danubiana e balcanica», frasi tolte dal testo del discorso.

Ha potuto fare un commento indiretto, sotto forma di notizia, il «*Paris Soir*», così: «I dispiaceri d'America segnano la meraviglia provata negli Stati Uniti quando si è appreso che nel suo discorso alla Camera delle Corporazioni il conte Ciano non aveva pronunziato nessuna parola per condannare l'aggressione sovietica. Questo silenzio del Ministro degli affari esteri non è uno degli elementi meno notati della sua esposizione, l'opinione americana essendo particolarmente sensibile a tutto quanto concerne l'odiosa aggressione di 180 milioni di russi contro 3 milioni di liberi finlandesi.

«Questa sorprendente discrezione di Roma è generalmente interpretata oltremare come l'indice che l'Italia non farà nulla che possa turbare i propri rapporti col Reich».

Qualche commento ufficioso è venuto alcuni giorni dopo, cosa vana, poiché il Ministro Duparc, nel consegnare ai giornalisti italiani la copia del «libro giallo» francese, ha loro detto:

«Il generale riserbo e le colonne bianche dei giornali parigini — egli ha affermato — non debbono indurre gli osservatori stranieri ad erronee interpretazioni. Il Governo francese considera che il discorso del conte Ciano è un atto di grande importanza, che va preso e meditato nel suo complesso, come un cospicuo contributo alla chiarificazione di un periodo storico quanto mai confuso. Il Governo francese ritiene che l'ampia trattazione del Capo della diplomazia fascista abbia un significato, non tanto di attualità polemica, quanto di precisazione retrospettiva: esso costituisce, dunque, un documento di cui va tenuto conto complessivo, e che va giudicato alla luce di una conoscenza approfondita degli avvenimenti e della situazione attuale e passata.

«Perciò — ha continuato Fouques Duparc — il Governo francese si è anzitutto preoccupato di evitare che esso desse luogo ad analisi parziali e redatte da punti di vista particolari. Si è notato — ha aggiunto — che nel giorno successivo al discorso, molti giornali francesi sono usciti con intere colonne bianche, senza neppure alcun riferimento di titolo. Sarebbe un inutile giuoco di astuzia affermare che gli articoli soppressi avevano altro riferimento che il discorso del conte Ciano. Ma si è anche notato che sono stati censurati, alla stessa stregua, giornali facenti parte di sistemi politici ben diversi, come per esempio il *Figaro* da una parte e il *Populaire* dall'altra. Nell'uno come nell'altro caso, il Governo ha voluto evitare apprezzamenti suggeriti da stati d'animo particolari, basati su un testo di agenzia necessariamente ristretto. Ma anche se l'agenzia *Havas* avesse dato un sunto più ampio delle vaste dichiarazioni del conte Ciano, il Governo avrebbe ritenuto egualmente opportuno applicare una misura imparziale che,

in ogni caso, ha impedito da parte di alcuni un movimento di «cattivo umore» il quale — ha detto testualmente — non sarebbe stato per nulla giustificato».

Senza affrontare l'analisi di un documento tanto vasto ed elaborato, il Ministro ha dichiarato che l'attenzione francese si è portata soprattutto su due nozioni contenute nel discorso, cui attribuisce un interesse essenziale.

La prima è costituita dalla dichiarazione del conte Ciano relativa ad uno dei punti concordati nei colloqui italo-tedeschi che precedettero la conclusione del Patto d'acciaio: secondo il quale, per un periodo fissato rispettivamente in tre ed in cinque anni, le Parti contraenti si ripromettevano di evitare ogni polemica internazionale di carattere tale da provocare un conflitto, stabilendo il principio della reciproca consultazione.

«Il Governo francese — ha soggiunto il Ministro Fouques Duparc — ha inoltre esaminato accuratamente la valutazione fornita dal conte Ciano dell'accordo germano-sovietico, ed ha tenuto conto che, nelle previsioni italiane, le trattative del governo di Berlino con quello di Mosca avrebbero potuto, tutt'al più, concretarsi in una «neutralizzazione» del fattore sovietico nella conclusione di accordi economici. Da questi due punti — ha concluso il rappresentante dei Quai d'Orsay — è sorto l'atteggiamento italiano di fronte al conflitto, atteggiamento che si definisce con la formula della «non belligeranza».

Quanto alle altre dichiarazioni del conte Ciano, il signor Fouques Duparc ha affermato che esse si collocano su un piano specificamente italiano, di cui il Governo francese non può che riconoscere la legittimità.

In Inghilterra

In Inghilterra il discorso è stato giudicato uno dei più importanti pronunziati nel mondo dopo lo scoppio del conflitto, e la stampa gli ha dato il massimo spazio, come non usa fare il giornalismo britannico per tale genere di documenti.

Nel commenti politici quasi tutti, a cominciare dal «*Times*», tentano di sfiorare il significato di qualche parte del discorso, verso le interpretazioni comode per la propaganda britannica, accentuando qualche pezzo, e smorzando qualche altro; e così fanno credere che l'Italia sia stata ingannata da Hitler, tanto sull'accordo con la Russia, quanto sull'«aggressione» alla Polonia.

Però il «*Manchester Guardian*», elogiando l'abilità del nostro ministro degli Esteri e il suo metodo storico, polemico poi contro la affermazione che l'Inghilterra e la Francia irrigidirono l'atteggiamento della Polonia. Secondo il «*Manchester Guardian*», se le garanzie non fossero state date, Hitler avrebbe attaccato la Polonia molto prima.

Soffermandosi sui riferimenti circa la conclusione del patto germano-russo, trova interessante sottolineare che il conte Ciano mette i punti sugli «i» quando rileva che nell'aprile-maggio Roma e Berlino concordarono di addvenire ad una distensione con la Russia allo scopo di neutralizzarla nel caso che fosse scoppiata la guerra, rivelazione, egli afferma, che rappresenta il passaggio del discorso che «suscita più rumore».

Un giudizio del liberale «*News Chronicle*» dice che più della metà del discorso del conte Ciano è stato dedicato a criticare la politica anglo-francese degli ultimi dodici anni, mentre il resto è stato una vibrante difesa dell'amicizia italiana per la Germania e la trattazione del retroscena degli ultimi otto anni. Sottolineando l'importanza del discorso nel suo complesso, il giornale aggiunge che esso è notevole inoltre per la sua nota ricorrente di antibolscevismo.

Il «*Times*», che ha dedicato all'avvenimento due fitte colonne delle sue pagine politiche, rileva anche che il riferimento fatto dal ministro all'intenzione dell'Italia di proteggere i suoi interessi marittimi è stato accolto dall'Assemblea con uno scroscio di applausi eccezionalmente fragoroso.

Col tono pacato dell'organo della City contrasta vivamente un articolo editoriale pubblicato anche stamane dal «*Daily Telegraph*» sotto il titolo «*Strade che non portano a Roma*». L'organo edeniano dice che «il discorso del conte Ciano è di primario interesse e illumina molti punti che erano rimasti oscuri, ma lamenta che esso «lascia tuttora oscuri altri punti che richiedono delucidazioni».

«Una cosa — continua il giornale — il conte Ciano ha affermato in termini inequivocabili: che la politica dell'I-

talia non è dettata da alcuna ideologia né è troppo strettamente influenzata da impegni esterni, ma è interamente ispirata a un'assoluta preoccupazione degli interessi italiani. Nessuno ha il diritto di darsi che sia così. Le opinioni possono differire circa quelli che sono i più alti interessi dell'Italia, ma è naturale che su questo punto l'opinione dell'Italia debba prevalere, e non rimane dunque che conoscere il pensiero dell'Italia in materia.

Non è il caso di dilungarsi in altre citazioni di questo editoriale, che per la sua intonazione è senza dubbio in contrasto con la grande maggioranza degli altri commenti: ma è evidente che, a parte certi «neviabili» residui di acidità comune a tutti i fogli amici dell'ex-ministro degli Esteri britannico, il «Daily Telegraph» e soprattutto irritato dal fatto che l'Italia non si mostra affatto disposta a partire in guerra per interessi altrui.

Il giornale esprime infatti grande meraviglia che il ministro degli Esteri Ciano non abbia neppure accennato al ben noto spauracchio della «minaccia bolscevica nei Balcani» e non riesca a spiegarci come mai il toro fascista non si sia ancora gettato ciecamente contro i mantelli rossi che gli esperti *bananilleros* della stampa franco-britannica hanno insistentemente agitato dinanzi al suo occhi.

«L'Italia — dice il giornale — può difficilmente esimersi dal sentirsi men che preoccupata dalla crescente minaccia della penetrazione russa nei Balcani. Tuttavia il ministro degli Esteri italiano non ha neppure accennato a questa delicata questione».

Fa contrasto, con una nota nettamente polemica e insoddisfatta, il «Daily Telegraph» che pubblica anche una corrispondenza da Roma in cui è detto che «il discorso del conte Ciano ha spiegato e definito molto chiaramente la passata politica dell'Italia, imperfettamente conosciuta e talvolta male interpretata». Pur rilevando i biasii sulla politica delle democrazie, il corrispondente scrive che «dove ammettersi però che il conte Ciano ha parlato in termini misurati e non si è mai allontanato dall'uso di un linguaggio strettamente parlamentare e diplomatico».

«Il conte Ciano — scrive il corrispondente — ha messo in particolare luce la chiaroveggenza politica di Mussolini e cioè la sua chiara e realistica visione degli imminenti eventi, l'accortezza delle sue previsioni sul momento dello scoppio della guerra, i suoi costanti ammonimenti e i ripetuti tentativi di assicurare la pace e infine la sua intenzione di continuarli nel futuro sotto certe condizioni».

In generale però domina sulla stampa britannica la nota che l'Italia fa esclusivamente la politica dei suoi interessi».

In Germania

La stampa tedesca, unanime, si è manifestata soddisfatta ed anche entusiasta del discorso.

Il «Voelksischer Beobachter» scrive che il conte Ciano non ha fatto soltanto la storia della politica estera dell'Italia fascista e l'immediata preistoria dell'odierna guerra, ma ha freddamente dominato tutta la politica post bellica e l'ipocrisia del mondo democratico: una politica diretta a cristallizzare la situazione europea sulla posizione di Versailles dietro la quale operavano l'egoismo degli interessi particolari: una politica che ha generalmente sabotato gli infiniti tentativi del Duce di instaurare un ragionevole ordinamento europeo.

Il giornale pone in particolare rilievo l'azione compiuta dall'Italia a Monaco nel settembre 1938 e dopo aver sottolineato che la politica di accerchiamento era diretta tanto contro la Germania quanto contro l'Italia, conclude che la dichiarazione romana grazie alla sua chiarezza ed alla sua inchiesta sobria e masochista, è un contributo per stabilire storicamente la responsabilità dell'attuale conflitto.

Rileva la «Boersen Zeitung» che le parole del conte Ciano sono come uno specchio dove circoli londinesi e parisi possono vedere riflesse le loro responsabilità storiche anche nell'essere opposte alla revisione dei trattati richiesta da Mussolini ed aver annientato tutte le speranze dei popoli nell'accordo di Monaco, ed aver gettato l'Europa nel disordine con la loro politica di accerchiamento ed aver provocato mediante l'aiuto alla Polonia la guerra. Rileva quindi come il conte Ciano abbia spezzato definitivamente le illusioni da stolti oracoli che facevano di un ritorno dell'Italia sulle rive del Lemano e si abbandonavano alle più folli illusioni sull'atteggiamento italiano di fronte all'asse.

Non occorre dire che i passi riguardanti la conferma delle relazioni di amicizia e di alleanza tra l'Italia e la Ger-

mania sono particolarmente messi in rilievo nei commenti dei giornali nazionalsocialisti. «Il ministro degli Esteri italiano, — scrive la «Deutsche Allgemeine Zeitung», — ha esposto con vasta concezione storica la politica estera di Roma in particolar modo dal 1935 in poi. Una serie di significativi avvenimenti, che determinavano il carattere della politica internazionale, ricevettero dall'Italia la loro impronta fondamentale. La campagna di Abissinia e la guerra di Spagna, i principali tra quegli avvenimenti, condussero all'intesa della Germania con Roma. Questo punto di incrocio delle due sfere d'interessi e delle due dottrine politiche, è stato illustrato ancora una volta dal conte Ciano con storica esattezza e insieme sono state da lui trattate tutte le fasi della sempre più stretta collaborazione italo-tedesca sullo sfondo della politica europea».

Il «Montag» nota che l'eco londinese e parigina corrisponde all'incertezza provocata nei due Paesi dal fatto, in verità sorprendente, che nella guerra voluta dall'Inghilterra, una grande Potenza europea ha osato senz'altro dichiararsi non a favore o addirittura contro l'Inghilterra. Il fatto che l'Italia dopo l'avvento di Mussolini ha una propria politica estera costituisce per l'Inghilterra straordinarie difficoltà perché l'Inghilterra nella sua politica estera pare sempre dal presupposto che in Europa non esiste che un circolo nel quale la Gran Bretagna domina incontrastata. «Ci si sforza nelle due capitali occidentali di esercitare un'arte interpretativa del discorso del conte Ciano, ma in questa non si riesce a nascondersi di sentirsi colpite dal discorso stesso. Singoli giornali e commenti ufficiali tentano di isolare dalla storica documentazione del conte Ciano dei fatti a sé stanti e di porli in relazione con gli sviluppi delle ultime settimane, in ciò Londra si mostra particolarmente attiva mentre a Parigi si è alquanto più prudenti».

«In questa ultima capitale si è infatti compreso che il discorso del conte Ciano, contrasta pienamente a ciò che attualmente in Francia e in Inghilterra si diffonde come concezione e opinione democratica circa le cause e lo sviluppo di questa guerra. Il discorso del conte Ciano, infatti, ha fatto giustizia sommaria di alcune menzogne che in Inghilterra e in Francia vengono propalate al mondo sulle cause della guerra. Il discorso stesso però non è solo in disaccordo con l'opinione democratica circa gli sviluppi della guerra ma soprattutto circa le cause di questa».

«E' il Mediterraneo una prigione guardata dagli Inglesi». Così intitola la «Deutsche Allgemeine Zeitung» un suo articolo nel quale è detto che lo scorso marzo, pochi giorni dopo il discorso alla vecchia guardia del Fascismo, il Duce si recava in Calabria, a Cosenza, dove, in risposta ai famosi reiterati «jamais» del signor Daladier, affermava che «l'Italia non intende rimanere prigioniera nel Mediterraneo». Appare paradossale considerare una prigione questo bellissimo e storico mare, ma la frase di Mussolini è rimasta nella memoria del mondo. L'indimenticabile definizione mussoliniana rimane un'accusa contro le altre Potenze mediterranee e la loro politica di egemonia. Oggi il concreto significato della definizione di Cosenza è chiaro».

Nella Spagna

Il discorso del Ministro Ciano è riprodotto dalla stampa spagnola in larghissimi estratti.

In numerosi sottotitoli si pongono in evidenza le affermazioni che vincoli di cultura e di sangue uniscono la Spagna con l'Italia fascista, che il movimento del generale Franco fu una vera rinascita nazionale, e la portata storica della vittoria di Franco. Vibranti editoriali dicono che il discorso è chiaro, preciso, di puro stile fascista, basato sui fatti, sulla realtà e sulla logica. «Discorso di grandissima importanza» lo qualifica il giornale «El Alcazar». La parte del discorso relativa alla guerra di Spagna viene integralmente riprodotta ed ampiamente commentata. «Ai milioni di stranieri che abbiano ascoltato o leggano tale discorso — scrive il giornale «A. B. C.» — il conte Ciano avrà dimostrato che senza un intervento di forze nemiche di una Spagna nazionale, il Caudillo avrebbe trionfato nel novembre 1938, il che significa che la guerra si prolunga ancora due anni e mezzo a causa di «enebrosi maneggi che alla fine sono stati mandati a vuoto per il bene dell'Europa e della civiltà cristiana».

«L'Arriba», in un editoriale intitolato «La voce della storia», scrive che il discorso Ciano ha dimensioni europee e l'Europa l'ha ascoltato attentamente.

«La voce dell'Italia — dice il giornale — è la stessa voce della storia della grande e profonda civilizzazione dell'Occidente, che si è imposta negli ultimi vent'anni con

imprese eroiche e rivoluzionarie, con sacrificio e con sangue contro la forza disperata, intermittente e rabbiosa degli ultimi rimasugli e conati del liberalismo digregatore, sterile, ateo e petulante.

«La voce dell'Occidente, questo Occidente che è qualcosa di più che una semplice espressione geografica, continua «Arribs», ha nuovamente un valore universale. L'Italia sa oggi dove sia l'equilibrio europeo e con il suo giudizio reca nuovamente sopra l'Europa una luce che apre uno spiraglio nel procelloso orizzonte internazionale».

Ricordate le parole del conte Ciano sull'impresa di Spagna, che ha condotto per un lungo ed ampio cammino, pieno di sangue, alla resurrezione della storia e della civiltà di Occidente che sta riscattando il mondo, il giornale conclude:

«In quell'impresa l'Italia vide chiaramente la luce di una gigantesca lotta e per questo custodiamo oggi sotto la nostra terra antica i morti di quell'antica terra romana. Perché la religione, la cultura e il sangue, ha ricordato Ciano, uniscono le nostre sponde attraverso il mare latino. E a grande lezione al dubbio, al disordine e alla debole compressione del mondo sta in questa nostra verità recuperata, nel nostro ordine ristabilito».

In Ungheria

Notiamo anzitutto che il discorso ha suscitato in Ungheria, e specialmente per la parte che riguarda la Nazione magiara, entusiasti che dimostrazioni popolari. A Budapest un corteo di dimostranti si è recato ad esprimere gratitudine dinnanzi alla ambasciata italiana.

La stampa interpreta politicamente questo fervore popolare.

L'ufficio «Pester Lloyd», dopo avere ricordato le parole dette recentemente dal Duce sulla politica dell'Italia, così continua: «L'esposizione del conte Ciano fatta con chiarezza cristallina e con fredda sicurezza completa ora al quadro offerto al mondo sulla politica della grande potenza fascista, nello stesso tempo getta anche preziosi fasci di luce sui precedenti della guerra e sugli avvenimenti degli ultimi mesi. Il Duce ed il suo Ministro degli Esteri possono constatare con piena soddisfazione i risultati della politica fascista. Il giornale si diffonde poi sulla campagna etiopica, sulla guerra di Spagna, sulla cooperazione italo-tedesca sui legami italo-ungheresi e così conclude: «In mezzo all'attuale tempesta di attacchi e di reciproche accuse, Roma tiene alto il vessillo della più alta tradizione di civiltà di venti secoli. Centinaia di milioni di uomini guardano oggi pieni di speranza e di attesa alla capitale italiana. Essi sono stati delusi, dalla Città eterna sono venute parole di giustizia e di possente ferrea volontà che da nulla può essere infranta e neppure scossa».

Secondo l'«Uj Magyarorszag» il conte Ciano ha indicato quali sono i doveri dell'Ungheria: «Collaborare con Roma per la pace e la giustizia nella regione che va dai Carpazi al Pireo. Tale compito sarà fedelmente assolto».

Il «Puggentienzer» osserva che il discorso è la vera espressione della forza dell'Italia fascista, presente dovunque dalla Spagna al Giappone, «per far sentire la sua autorevole voce e la genialità del suo Capo».

Il «Pester Lloyd» afferma che con una chiarezza cristallina il conte Ciano ha fatto il punto sulla politica italiana.

Il «Magyar Nemzet» scrive che la manifestazione di ieri alla Camera italiana lega ancor più profondamente i cuori magiari all'uomo inviato dal Destino per il bene dei due Paesi. L'«Ujsag», in un lungo articolo, esalta l'opera del nostro Ministro degli Esteri.

Anche tutti gli altri giornali come il «Nemzeti Ujsag», il «Magyarorszag», il «Pesty Hírlap», l'«Uj Magyarorszag» e l'«Ujsag» esprimono la più incondizionata gratitudine del popolo magiara al Duce, al conte Ciano e all'Italia fascista.

In Jugoslavia

Il grande discorso del conte Ciano ha vivamente interessato ed i giornali l'hanno riportato integralmente e con vastissimi titoli. Il motivo dominante dei quali è che l'Italia segue attentamente gli sviluppi della situazione internazionale, vuole la pace ma non teme la guerra; poi ogni punto saliente è posto in particolare rilievo nel testo stesso e riassunto in cima alle colonne delle prime pagine.

«Il conte Ciano — scrive il «Vreme» — ha sottolineato innanzitutto che il corso anticomunista della politica italiana non è mutato. L'Italia ha assunto un chiaro conte-

gno di fronte al sovversivismo comunista, già nella campagna di Spagna; con essa annientò il comunismo dentro i suoi confini, così ritiene suo dovere di proteggere la civiltà europea contro l'avanzata delle dottrine moscovite. Berlino ha reso impossibile l'accerchiamento delle Potenze dell'Asse con l'accordo con la Russia. In tal modo è stata compiuta un'importante azione diplomatica, importante sia per la Germania sia per l'Italia. I rapporti italo-germanici — aggiunge lo stesso giornale — sono stati largamente tracciati dal conte Ciano il quale ha dichiarato esplicitamente che il contegno dell'Italia era perfettamente noto a Berlino fin dall'inizio della guerra. Roma ha deciso o di circoscrivere il conflitto, sono pertanto errate le supposizioni di certi circoli di vari paesi circa le relazioni fra la Germania e l'Italia. Il calmo e deciso discorso del conte Ciano ha sottolineato inoltre che l'Italia dopo la guerra etiopica e quella spagnola desidera un periodo di pace o che apponi in favore della pace ha espletato i più grandi sforzi».

Alla parte del discorso che riguarda i Balcani il giorno è dedicata naturalmente la maggiore attenzione: «Gli occhi dell'Italia — scrive — sono particolarmente rivolti verso la penisola balcanica ed il balino dinubiano. L'Italia desidera contribuire con la sua attiva collaborazione al mantenimento dell'ordine e della pace in questa parte d'Europa e pertanto il conte Ciano ha dichiarato che l'Italia è pronta ad appoggiare gli Stati balcanici per la soluzione delle questioni che li riguardano. Questi Stati possono constatare con soddisfazione che il discorso del conte Ciano ha riconfermato il fondamentale atteggiamento dell'Italia che è l'unica grande Potenza europea fuori del conflitto e che desidera la pace. E' desiderio di tutti questi Stati, ed in modo speciale della Jugoslavia, che le aspirazioni dell'Italia alla pace siano realizzate e che in pari tempo sia sviluppata a comune vantaggio l'amicizia che lega i paesi di questa parte d'Europa e particolarmente la Jugoslavia alla grande vicina dell'altra sponda dell'Adriatico».

La «Politika» annuncia che l'Italia è stata sempre conseguente al suo atteggiamento anticomunista e perciò è comprensibile che Roma guardi con la più grande attenzione al pericolo di una discesa sovietica nei bacini danubiani e nei Balcani. Giova segnalare appunto, aggiunge il giornale, l'aumentata attività della diplomazia italiana in Bulgaria, nel momento in cui una delegazione bulgara si prepara a partire per Mosca per studiare i rapporti commerciali ed altre questioni.

In Romania

Il discorso del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista, ha trovato un'eco unanime di approvazioni e di consensi. In special modo la parte dell'esposto del Ministro Ciano nella quale viene confermato l'interesse primordiale che l'Italia porta di diritto all'avvenire ed alla tranquillità dei Paesi dell'Europa danubiana e balcanica, è stata molto apprezzata. Di questi generali stati d'animo di profonda e unanime comprensione, si fa eco tutta la stampa, che sotto grandi titoli riproduce integralmente il discorso del conte Ciano e dedica lo stesso i propri editoriali.

«L'«Universul» dopo di aver spiegato ed elogiato l'esposto del nostro Ministro degli Esteri e qualificato di lucida e previdente la linea di condotta della nostra politica estera conclude: «Con la definizione della sua posizione di non belligeranza l'Italia fascista lascia intravedere tutte le speranze che per l'avvenire si possono annodare alla sua azione di ordine e di pace il cui svolgimento sarà considerato con reale interesse e con sincera simpatia in questa parte d'Europa».

Il redattore diplomatico del quotidiano ufficio «Romania», in un articolo di oltre due colonne si sofferma sopra tutto sul «revisionismo italiano» riconoscendo che esso si è sempre mantenuto su un piano strettamente pacifico illustrando le frasi con le quali il conte Ciano ha definito i rapporti con la Romania.

«I nostri sentimenti verso l'Italia si rispecchiano nella soddisfazione con la quale la Romania ha salutato e seguito gli interessi vitali che l'Italia ha e coltiva nei Balcani, pronta ad assecondare con i più leali sentimenti».

Il direttore del «Curentul» conclude il suo articolo così dicendo: «Per la Romania questo discorso ha una particolare importanza. Dal 1928 non si era più parlato di Romania in nessun discorso pronunciato da Ministri degli Esteri d'Italia nei termini in cui ne ha parlato il conte Ciano. E' una intera epoca politica che si conclude, è una chiarificazione di rapporti; è qualche cosa di più, un nobile riconoscimento. Dopo 12 anni si verifica una amicizia che

noi non abbiamo saputo intensificare e che il conte Ciano conferma con una così chiara sincerità, espressa in forma lapidaria. In mezzo ad una Europa disorientata, l'Italia è oggi per gli Stati neutri un punto di riferimento in difesa della Patria. Il conte Ciano ha portato dunque il suo prezioso contributo a tante tante aspettative».

Col titolo «Anticorintheria» il «Sennalul» di Bucarest pubblica stasera un articolo a firma del suo direttore, che ha destato vivi consensi negli ambienti giornalistici romeni. L'autore sostiene che dopo tanti anni che si è parlato in Europa di guerre ideologiche, e dopo avere assistito a tante combinazioni ed a tanti capovolgimenti politici strabulanti, si può constatare come la unica grande potenza che abbia conservato una linea coerente di condotta, è l'Italia. Il discorso del Conte Ciano rispecchia appunto la coerenza rettilinea dell'Italia fascista di fronte a problemi essenziali del nostro tempo. Roma assolve la missione di difendere la civiltà mediterranea contro i pericoli che la minacciano oggi, e che potranno aggravarsi negli anni futuri. «E' bene — conclude l'articolo — che l'opinione pubblica romana rifletta su tutto questo».

Nella Svizzera

Un diffuso quotidiano di Losanna invia i suoi lettori a non rileggere il discorso di Galeazzo Ciano negli «affrettati comunicati delle agenzie», ma a meditarlo nel testo integrale della stampa italiana per valutare «tutte le finenze di tali dichiarazioni, ricche di infinite sfumature».

«Quello del ministro degli Esteri italiano nella sua essenza e nelle sue intenzioni è un discorso di pace», ha rilevato la «Neue Zürcher Zeitung». Il corrispondente romano della «Basler Nachrichten» sottolinea come Galeazzo Ciano non si è limitato ad una rassegna del passato e del presente, ma si è volto acutamente all'avvenire, facendo intendere alle Potenze belligeranti di pensare già fin d'ora alla futura Europa e di non ripetere gli errori della grande guerra.

Dello stesso parere è sulla «Suisse» il redattore di politica estera, che, riferendosi fra l'altro ai disegni vagheggiati da taluni ambienti degli alleati, fa le seguenti riflessioni: «Disfare l'unità tedesca creata da Hitler significherebbe suscitare un nuovo Hitler, che cercherebbe nuovamente di riunire i popoli germanici e verosimilmente vi riuscirebbe, tanto è potente oggi l'idea della nazionalità. L'Italia, con la quale bisognerà contare quando verrà l'ora della pace, avverte che essa si opporrà allo smembramento della Germania. Il discorso del conte Ciano costringerà l'Inghilterra e la Francia a studiare più a fondo il problema tedesco, poiché sarebbe certamente una pace precaria quella che si stabilisse su una soluzione imposta di forza alla Germania».

L'ufficio «Bund», poi, in un'ampia analisi del suo corrispondente da Roma dice nel commento redazionale:

«Alcune parti del discorso vanno collocate accanto ai libri bianchi e blu della diplomazia europea per l'analisi delle cause che hanno condotto all'attuale situazione. Il discorso costituisce un apporto italiano a questo tema che va preso in considerazione per il giudizio e la valutazione storica di tutto il complesso degli eventi. Infine, va tenuta presente la parte del discorso che si riferisce alle relazioni con la Germania, soprattutto per gli sviluppi e le possibilità del futuro».

«Ma vogliamo specialmente mettere in grande evidenza le manifestazioni di simpatia della Camera italiana per la Svizzera. Ci è sommarmente gradito dire che teniamo in attenta considerazione gli applausi della Camera e calorosamente ringraziamo. Né questo accettiamo solo come la espressione di un sentimento amichevole e benevolo nei riguardi della Svizzera, ma riteniamo di essere autorizzati ad affermare, considerando il calore della manifestazione, che la Camera italiana e con essa il Governo intendono rivolgere al nostro Paese la testimonianza della loro affettuosa cordialità».

«Siamo molto sensibili e riconoscenti a queste manifestazioni sopra tutto in momenti critici come gli attuali. La Svizzera non mancherà di continuare a curare queste relazioni con l'Italia e a proseguire uno sviluppo sempre più favorevole».

In altri Paesi

AL CAIRO

I giornali pubblicano con grande risalto il discorso del conte Ciano ed esaltano la grande opera del Duce per la salvaguardia della pace. Il giornale «Dia» rileva che l'Italia

resta il baluardo della civiltà europea contro il pericolo bolscevico. Il «Balagh» dice che l'esaltazione della chiarezza di Mussolini sarà approvata da tutto il mondo. Il giornale ricorda poi come è perfettamente esatto che fin dal maggio 1927, Mussolini abbia difeso il mondo contro la crisi che si sarebbe delineata fra il 1935 ed il 1940 e scrive che il discorso del conte Ciano prova come l'Italia segue una politica assolutamente indipendente, i cui fattori determinanti sono la decisione della tutela degli interessi della Nazione, in quanto grande Potenza ed il sincero desiderio di contribuire nei limiti del possibile al ristabilimento della pace e dell'equilibrio internazionale. L'«Ahram» nel suo editoriale afferma che il discorso conferma il desiderio dell'Italia di localizzare il conflitto. Mussolini che gode del rispetto e dell'ammirazione generale — continua il giornale — ha retto con mano ferma il timone del suo Paese nella presente tempesta, ha saputo tenere la bilancia della politica internazionale e dare all'Italia una posizione di importanza eccezionale. Il valore della sua opera è riconosciuto non solo dagli Stati neutrali, ma anche da quelli belligeranti.

Nell'America

A WASHINGTON

Tutti i giornali riproducono largamente ed in grande risalto il discorso del conte Ciano con grandi titoli e sottotitoli. In cui si pongono in rilievo i punti più salienti dello storico discorso. Si osserva in particolare che il Ministro degli Esteri italiano ha chiarito alcuni tra i punti più importanti della politica estera dell'Italia nel corso degli ultimi sei anni. I giornali riportano pure ampiamente le ripercussioni avute all'estero del discorso del ministro Ciano ed il «New York Times» sottolinea la soddisfazione di Berlino per le parole del Ministro degli Esteri dell'Italia fascista.

Commenti favorevoli sono stati espressi nell'America del Sud, e specialmente nel Brasile, nell'Uruguay, nella Colombia, nell'Argentina ecc.

De Valera riafferma il diritto dell'Irlanda alla completa indipendenza.

DUBLINO, 19 dicembre. — Il Primo Ministro dell'Eire, De Valera ha pronunciato un discorso che per la sua importanza avrebbe avuto assai maggiore eco se per la maggior parte, i giornali inglesi non si fossero astenuti dal darne conto al pubblico. De Valera ha infatti sostenuto che per la soluzione integrale del problema irlandese, soluzione che implica l'abolizione dell'artificiosa linea di confine tra l'Eire e l'Irlanda settentrionale, il mezzo più risolutivo e nello stesso tempo più semplice consisterebbe nel trasferire in Gran Bretagna quella parte della popolazione della provincia dell'Ulster (una minoranza secondo il De Valera) che rimane irriducibilmente legata al dominio britannico. Il Primo Ministro dell'Eire ha sostenuto che il trasferimento di costei riluttanti cittadini dell'Irlanda costerebbe da ogni punto di vista, meno di quanto costa la continua tensione dei rapporti tra il popolo irlandese e la Gran Bretagna. Con buona volontà da parte di quest'ultima, il problema potrebbe essere risolto rapidamente mettendo fine ad una ingiustizia storica e ad una assurda geografica mediante il riconoscimento definitivo della completa libertà dell'Irlanda finalmente unita e concorde.

Sull'incidente di Venloo

PRECISAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

AMSTERDAM, 19 dicembre. — Il Presidente De Geer, rispondendo ad una interpellanza di un deputato nazional-socialista sull'affare di Venloo, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

1) Confermo che il giorno 9 novembre elementi tedeschi armati hanno attraversato il confine olandese presso Venloo e che in territorio olandese si sono impadroniti con minacce e violenze di una automobile nella quale era un ufficiale olandese. L'identità dei tedeschi non ha potuto essere stabilita.

2) Confermo che anche le altre persone che si trovavano nell'automobile sono state trasportate con violenza in territorio tedesco oltre il confine.

3) Il Governo olandese ha presentato al Governo tedesco una protesta chiedendo piena soddisfazione per questa violazione territoriale esigendo che l'autista rapito e la sal-

ma dell'ufficiale olandese che, secondo le dichiarazioni di testimoni è stato ucciso, siano restituiti all'Olanda.

Pilet Golaz nuovo Presidente della Repubblica Svizzera.

BASILEA, 13 dicembre. — Stamane le due Camere svizzere riunite in Assemblea nazionale hanno proceduto alla nomina dei sette consiglieri federali per il quadriennio 1940-1943.

I 205 deputati presenti hanno riconfermato in carica tutti gli attuali consiglieri federali e cioè gli on. Giuseppe Moita, Marcello Pilet Golaz, Rodolfo Minger, Giovanni Baumann, Filippo Etter, Ermanno Obrecht e Ernesto Wetter.

Quindi l'assemblea nazionale ha nominato il nuovo Presidente della Confederazione per il 1940 sceglierlo come vuole la consuetudine nella persona del Vice Presidente per il 1939 Marcello Pilet Golaz.

L'on. Pilet Golaz, che ha 50 anni, è dottore in legge. Studiò a Losanna, a Parigi e a Lipsia, entrò nel Parlamento nel 1925, detene il dicastero delle Poste e delle Ferrovie ed è già stato Presidente della Confederazione nel 1934. Nell'esercito svizzero egli ha il grado di colonnello, ed è l'unico rappresentante della Svizzera francese in seno al Consiglio Federale.

Alla Vice Presidenza della Confederazione è stato prescelto l'on. Ermanno Obrecht, consigliere federale dal 1935 e capo del dipartimento della Pubblica economia.

Echi della guerra nel bacino del Mediterraneo

L'Italia al primo posto nel traffico danubiano.

PARIGI, 8 dicembre. — L'agenzia *Radio* riceve da Bucarest che secondo gli ultimi dati pubblicati dal Ministero romeno della Marina sulla navigazione e sul movimento commerciale del Danubio, risulta che l'Italia è sempre al primo posto tra ventun Marine mercantili del mondo che esercitano il traffico su questo fiume, con 91 navi che hanno esportato globalmente dai porti danubiani 267.245 tonnellate di merce, contro 141.350 della Grecia, 141.201 della Romania, 96.371 della Gran Bretagna e 42.258 della Germania.

Le aspirazioni bulgare e la situazione balcanica.

Dichiarazioni di Kiossevanoff

ROMA, 13 dicembre. — L'inviato speciale del «Giornale d'Italia» a Sofia ha avuto con il presidente del Consiglio Kiossevanoff un lungo colloquio dal quale è apparso che la Bulgaria è fermamente decisa a non complicare la situazione nei Balcani ed a continuare con ogni mezzo la politica di collaborazione pacifica con i paesi fintimi.

Il Presidente ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La riaffermazione della non belligeranza dell'Italia trova il pieno consenso di tutta la nazione bulgara la quale trova, così, l'incitamento migliore a non uscire dalla posizione di neutralità, fin qui scrupolosamente osservata e la più sicura garanzia che nessuna forza estranea cercherà di indurla ad entrare nell'uno o nell'altro campo delle forze oggi in contrasto. Come la posizione dell'Italia, così quella della Bulgaria è di vigile attesa e non significa affatto rinuncia alla realizzazione del proprio programma nazionale, né porta qualche pregiudizio alla difesa degli interessi vitali del paese.

«Non pensiamo che le nostre aspirazioni potranno essere pienamente soddisfatte anche tenendoci lontani dal conflitto e perfino senza approfittare delle eventuali difficoltà del vicino. E' più intorno ad un tavolo di pace, che su un campo di battaglia che la Bulgaria potrà risolvere i suoi problemi, soprattutto quando si pensi che una grande potenza come l'Italia, dirà, al momento della pace, una parola definitiva, che varrà non solo per i suoi interessi, ma pure per gli interessi di tutti quei popoli che l'avranno secondata nella sua volontà di non allargare il conflitto e verso i quali sono sempre andate le sue simpatie».

Il Presidente ha invitato il corrispondente a rendersi interprete dei suoi sentimenti di gratitudine verso la stampa italiana, che ha dimostrato piena comprensione delle aspirazioni bulgare ed il cui atteggiamento è una prova dei rapporti amichevoli tra le due Nazioni ed un mezzo per approfondire la reciproca conoscenza e rendere più intimi i contatti, verso l'Italia ed il suo Duce e verso il conte Ciano, che così fedelmente ne interpreta il pensiero in politica estera, vanno tutte le simpatie della Nazione bulgara che,

nello sforzo di rinnovarsi e di elevarsi, guardi a Roma come alla fonte perenne della civiltà, e, nel tentativo di dare alla vita politica del paese un nuovo orientamento, tiene presenti gli insegnamenti e le esperienze del nostro Regime.

Sparatoria alla frontiera ungaro-russa provocata da disertori russi.

BUDAPEST, 15 dicembre. — L'Agenzia Telegrafica Ungherese informa che individui sconosciuti hanno attaccato giovedì mattina presso Tornya, a 4 chilometri dalla frontiera ungaro-sovietica una pattuglia di guardie di frontiera composta di 16 uomini. Si tratta probabilmente, continua l'agenzia di persone fuggite da lungo tempo in Russia e che volevano rientrare in Ungheria. Le autorità militari ungheresi hanno aperto un'inchiesta. La neve e la nebbia rendevano difficile l'orientamento nelle montagne di frontiera al momento dell'attacco. Le sentinelle ungheresi, vedendo avvicinarsi gli aggressori, hanno dato l'allarme. Gli aggressori si sono allora dispersi e sono spariti. Da parte ungherese non ci sono stati né morti né feriti.

Manifestazione d'amicizia italo-greca

Scambio di visite tra Bottai e Metaxas

ATENE, 19 dicembre. — Il Comitato direttivo dell'Unione Atene-Roma è stato ricevuto dal Ministro Bottai che è venuto ad Atene per la inaugurazione della Mostra del libro italiano.

Il Presidente del Comitato generale Boulitzo ha salutato il Ministro dell'Italia, «grande nazione amica e vicina». Egli ha offerto all'Italia un manoscritto autentico di Ugo Foscolo tratto dagli archivi della propria famiglia appartenuta a quella del grande poeta.

Il Ministro Bottai ha risposto ringraziando e rilevando con alte parole la comunanza di tradizioni delle due grandi civiltà di Atene e di Roma e bene augurando sui proficui lavori dell'Unione presieduta dal generale Boulitzo.

In onore del Ministro Bottai il Presidente del Consiglio e la signora Metaxas hanno offerto un banchetto ufficiale al quale hanno partecipato il R. Ministro Graz, il Sottosegretario agli Esteri, il Rettore dell'Università e del Senato universitario, funzionari dei ministeri degli Esteri della Stampa e della Legazione italiana, il R. Console, l'ispettore dei Fasci, il Segretario del Fascio di Atene, il Gran Maresciallo di Corte, il Gran Maestro delle cerimonie, oltre a tutto il seguito del Ministro Bottai.

Il Presidente Metaxas ha pronunciato un brindisi dichiarandosi particolarmente lieto di salutare il Ministro italiano e i suoi collaboratori, la cui presenza in Atene è una nuova prova delle eccellenti relazioni fra i due Paesi. Ha pregato il Ministro Bottai al suo ritorno in Italia «così prospera sotto la abile guida del Duce, di rendersi interprete dei sentimenti di sincera amicizia del popolo ellenico verso l'Italia».

Il Ministro Bottai ha risposto ringraziando anche a nome degli ideatori e organizzatori della Mostra del libro italiano per le affettuose accoglienze ricevute.

Il Patto anticomintern ratificato tra Ungheria e Giappone.

BUDAPEST, 20 dicembre. — Tra il Ministro degli Esteri conte Osaki ed il rappresentante diplomatico del Giappone signor Jnous, si è proceduto alla ratifica dell'accordo che oggi viene definito « di collaborazione spirituale e di amicizia » sottoscritto il 15 novembre scorso anno, fra i due paesi. Si tratta in sostanza della ratifica del patto anticomintern.

La Francia viene concentrando un grande esercito multicolore in Siria.

LONDRA, 20 dicembre. — Algerini, marocchini, tunisini, fuclieri, zuavi, spahis, senegalesi, tonchinesi, indocinesi, malgasci, annamiti e finalmente Legione Straniera, primo contingente del grande esercito coloniale di almeno due milioni di uomini che la Francia intende raccogliere nel suo impero, sono concentrati in Siria e nel Libano. La prima notizia di questo colossale intervento delle colonie francesi nella guerra attuale partì da Parigi circa un mese fa per opera di un giornalista negro, corrispondente di un giornale negro degli Stati Uniti: ora sappiamo che una forza imponente è stata già raccolta nei paesi di Mandato e, questo sia detto per incidente, malgrado l'impegno assunto dalla Francia, quando assunse l'amministrazione di quei territori mediterranei, di non convertirli in base guerresca a nessun effetto.

Grazie a questa rivelazione, trasmessa a Londra, ma non ancora in Francia né altrove, si comprende finalmente come mai, fin dall'inizio della guerra, fosse stato spedito in Siria uno dei più magnifici soldati di Francia, il settantaduenne generale Weygand, tuttora pieno di ardore fisico ed intellettuale.

Le false notizie del "Times", contro l'Italia nei Balcani.

LONDRA, 21 dicembre. — Una notizia di una decina di righe, ma piena di veleno, è stata pubblicata stamane dal Times, sotto la data di Belgrado. La corrispondenza si riferisce ad uno sciopero occorso a Spalato, per dire che « sebbene gli ambienti ufficiali attribuiscono l'origine dei disordini spalatinj ad agitatori comunisti, i sindacalisti locali sospettano che il malcontento sia fomentato dall'Italia ».

E' qualche tempo che il Times pubblica articoli ed articoli di corrispondenti dai Balcani i quali, sia pure attraverso la prosa burra e miele caratteristica di questo foglio, contengono grosse insinuazioni contro l'Italia, contro l'attività della diplomazia italiana, diplomazia che un giorno si riconosce come stabilizzatrice, equilibratrice, salvatrice della posizione, ecc., ed alla quale il giorno dopo si attribuiscono mene scioperatorie in uno Stato amico.

La posizione dei neutri nelle dichiarazioni di Gafencu.

PARIGI, 26 dicembre. — Il ministro degli Esteri romeno Gafencu, in una intervista concessa all'invitato speciale del Paris Soir, ha dichiarato che la posizione dei neutrali è resa difficile dal fatto che la guerra attuale li riguarda altrettanto che i belligeranti, per cui su di loro pesano le medesime responsabilità. Egli ha detto di essere convinto che l'Europa abbia bisogno di Stati liberi e di nazioni unite. « Noi siamo consapevoli — ha proseguito Gafencu — che un popolo lo quale difende fermamente i suoi beni supremi adempie ad un dovere verso se stesso e verso i vicini ».

« Noi crediamo alla necessità che si serrino i ranghi fra i paesi vicini e ciò non per opporre blocchi ai blocchi, ma per sbarrare la via alla guerra e per spianarla alla pace. I paesi balcanici e danubiani le cui razze in certi punti si frammischiano in modo inestricabile, debbono trovare la formula che concili i loro fini nazionali nella cornice di certe grandi preoccupazioni comuni. Ma, per far questo, non bisogna guardare al passato e far marcia indietro, ma occorre fare qualche passo innanzi. La Romania dal canto suo è pronta ».

Secondo Gafencu le minoranze nazionali anziché esser

motivo di dissenso dovrebbero costituire dei ponti fra Stati confinanti. « Noi siamo disposti — ha concluso il Ministro — a unire la nostra buona volontà a quella di tutti i Paesi pronti a riabilitare in tal modo la posizione dei neutrali ».

Messa a punto Jugoslava su tendenziose voci straniere.

BELGRADO, 26 dicembre. — Il giornale Politika nel suo editoriale risponde con una opportuna e chiara messa a punto alle periodiche voci di allarme di alcuni giornali franco-inglesi sulla « posizione precaria » degli Stati Balcanici. « Questi giornali — osserva Politika — mostrano eccessive preoccupazioni per avvenimenti che non rivestono talora che il significato di uno sciopero studentesco, da cui esula ogni intenzione di carattere politico internazionale ». Il giornale rileva poi che la pace interna degli Stati Balcanici non è minacciata e scrive: « La Jugoslavia come gli altri Paesi Balcanici, è principalmente un paese agricolo di piccoli proprietari ove non esiste la grande industria ed un proletariato industriale, e ciò costituisce la base della sana vita sociale degli Stati Balcanici. La Jugoslavia e gli altri Stati Balcanici sono capaci di mantenere l'ordine con i propri mezzi a casa loro. Per questa ragione, non vi è motivo di timori di complicazioni provenienti da pretesi disordini interni nei Paesi Balcanici come alcuni giornali esteri fanno ritenere ».

Disastroso terremoto in Anatolia

Oltre ottomila morti - Numerose opere d'arte distrutte - Incendi e devastazioni.

ANKARA, 28 dicembre. — Le prime informazioni raccolte sugli effetti del terremoto permettono di qualificare il sinistro una vera catastrofe nazionale. Erzindjan, che si trovava all'epicentro del movimento, è stata completamente distrutta e parecchie centinaia di morti si trovano sotto le sue macerie. Importanti monumenti storici come la moschea di Pavazit sono pure andati completamente distrutti. Malgrado la interruzione quasi totale delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, sono già pervenuti alcuni particolari sulla immane sciagura che ha colpito una vasta zona dell'Anatolia nella notte dal ventisei al ventisette dicembre dalle due alle cinque del mattino.

La zona colpita forma una linea che, passando da Samsounet Ordu sul Mar Nero passa ad ovest per Tchenziri, Kaigheri, Nalalya, per risalire verso est a Erzindjan. Non si ritiene pertanto che il tronco ferroviario Erzindjan-Erzurum inaugurato recentemente, abbia subito gravi danni. La catastrofe ha anche toccato Pikili e Pergamo dove negli ultimi due mesi erano stati avvertiti parecchie volte dei movimenti tellurici. Si ignora se le meraviglie archeologiche della antica Pergamo siano state danneggiate. Oltre alle misure di sicurezza prese dalle autorità locali la Croce rossa ha inviato la somma di trentamila lire turche e soccorsi in natura nelle zone sinistrate.

Il ministro degli Interni e quello dell'Igiene sono partiti oggi per i luoghi del sinistro.

Si crede che il numero complessivo delle vittime del terremoto si aggiri sulle ottomila, ma una cifra definitiva non potrà essere data prima di diversi giorni poiché le comunicazioni, come si è detto, sono tuttora interrotte con molti centri. Risulta che la rottura delle condutture del gas e dell'energia elettrica ha causato centinaia di incendi.

La città di Erzengian è ridotta a un ammasso di rovine fumanti. Nella sola zona di Tokat si sono avuti 963 morti e 443 feriti. Il Presidente Inonu ha interrotto il suo viaggio nell'Anatolia sud orientale per recarsi anche lui sul luogo del disastro. Si ritiene infine che dodici città e cinquanta villaggi siano stati totalmente o parzialmente distrutti.

Le vittime sono oltre 40.000

ISTANBUL, 29 dicembre. — La catastrofe provocata dal terremoto in Turchia ha assunto aspetti terrificanti, ed una estensione spaventosa. Tutta la zona terremotata è un cumulo di rovine e la popolazione disperata si dirige verso le valli e le pianure in cerca di scampo e di aiuto.

L'opera di soccorso è resa difficile perché il terremoto ha prodotto enormi spaccature nel terreno che hanno interrotto le strade e le linee ferroviarie per chilometri e chilometri. Le acque dei torrenti hanno invaso le spaccature

allagando tutto il terreno circostante. Si sono riscontrate frane larghe fino a cento metri e di una lunghezza di trenta chilometri.

Donne, vecchi e bambini sostano lungo le strade in attesa dei soccorsi ed accendendo fuochi per riscaldarsi. Molti incendi sono scoppiati nei paesi e nei villaggi colpiti e il fuoco ha distrutto ciò che il terremoto aveva risparmiato. Le ambulanze e i medici cercano di raggiungere i paesi più colpiti per soccorrere i feriti, ma l'interruzione delle strade provocata dalle spaccature nel terreno rendono difficilissima la loro opera.

L'epicentro del cataclisma sembra si possa stabilire appunto nella città di Erzindjan, che è totalmente rasa al suolo e che fu già distrutta da un terremoto nel 1784.

Oltre Erzindjan che contava 60 mila abitanti, le città di Sas di 70 mila abitanti, Amasya pure di 70 mila, Kermah di 20 mila, Plomer di 15 mila ed i centri importanti di Tokat, Trebisonda, Samsonu, Ordu e Refchiye sono stati pure seriamente colpiti. Le vittime raggiungono parecchie migliaia.

La piccola città di Zara ha pure molto sofferto. Un migliaio di case sono crollate e vi si contano almeno 1500 morti.

Il terremoto ha prodotto gravi danni anche a Hafik, a Paybourtn Suchen, a Çkarkohla, a Kouyduhisar, a Terdjän, a Vakfektirmatchka ed a Kircosun.

Il freddo intenso rende più tragica la situazione degli scampati, molti dei quali non hanno resistito alla temperatura di 30 gradi sotto zero.

La regione colpita è quella denominata «Il Ponto», altipiano costiero dell'Asia Minore settentrionale, costituita di terreni assai vari per formazioni geologiche. Vi sono tre catene montuose, con cime alte più di 3000 metri, divise da strette e profonde vallate, ove scorrono vari fiumi.

Erzindjan, la città maggiormente colpita, è situata a 1420 metri, sul livello del mare, e possedeva alcune manifatture di seta e di cotone; i dintorni, molto popolati, sono ben coltivati a grano, alberi da frutta, viti, cotone e ortaggi.

La Finlandia come motivo per l'azione franco-inglese nei Balcani.

PARIGI, 29 dicembre. — Dinanzi alla Commissione si è avuto un diretto appello di Finlandia al Governo perché decida di aiutare efficacemente la Finlandia. E deliberazioni in questo senso sono state prese dalla Federazione repubblicana e dall'associazione dei difensori della Legion d'onore. La tesi sostenuta da vari scrittori politici è che, difendendo la Finlandia si difenderebbero indirettamente anche i Balcani perché la Russia non è in grado di condurre due guerre ad un tempo.

Si manifesta infatti la tendenza a «montare» il pericolo russo nei Balcani, principalmente per influire sui popoli balcanici a favore delle demoplitocrazie, e per giustificare il concentramento in Siria di una grande armata; alcuni anzi dicono senz'altro che un aiuto efficace alla Finlandia sarebbe dato facendo manovrare tale armata a minaccia della Russia.

Come Francia e Inghilterra violano il diritto dei «mandati».

BERLINO, 30 dicembre. — Una nuova grave violazione del diritto internazionale da parte delle potenze avverse, che va ad aggiungersi alle continue violazioni della neutralità, è ora denunciata dalla opinione pubblica a proposito dei paesi coloniali già appartenuti alla Germania, ed ora sotto l'amministrazione mandataria delle potenze nemiche. Si tratta delle dichiarazioni fatte dai Governi inglese, francese, australiano, neozelandese e sud-africano di considerare i territori di mandato loro affidati come in stato di guerra alla pari dei propri stessi territori.

Contro questo atto avversario che apertamente, viola e neza la forma giuridica del mandato, il Governo tedesco ha già, intanto, fatto pervenire ai Governi di Inghilterra, di Francia, di Australia, della Nuova Zelanda e del Sud Africa a mezzo della diplomazia dei paesi che hanno assunto la protezione dei tedeschi l'espressione delle proprie riserve, avvertendo i detti Governi che esso considera la detta dichiarazione di stato di guerra dei paesi mandatarî come illegale ed illegittima, non trattandosi di paesi appartenenti ai mandatarî, bensì di paesi di proprietà te-

desca, ad essi soltanto temporaneamente affidati.

Pertanto, la dichiarazione è invalida e nulla; e il Governo tedesco fin da ora chiama responsabili i detti Governi dei danni che a questi paesi ed ai tedeschi che vi abitano possono derivare dall'averli immessi in guerra.

I giornali, riproducendo una nota ufficiale sull'argomento, appoggiano il passo ufficiale rilevando come una delle ragioni positive della creazione della forma dei mandati era stata appunto quella di raggiungere automaticamente la neutralizzazione dei territori coloniali in caso di guerra; anche per questa volta, dunque, gli alleati apertamente tradiscono la forma del mandato e gli impegni assunti. Ma il fatto è che tutta questa materia non fu, fin dal primo giorno, che una finta, attraverso la quale i cosiddetti «mandatarî» hanno servito sempre più decisamente nella effettività del possesso e che l'odierna dichiarazione non costituisce di tutta questa politica se non l'ultimo atto, quello cioè di buttare via la maschera.

La politica ungherese illustrata dal conte Teleki.

BUDAPEST, 30 dicembre. — I governativi «Fuegetensez» e «Magyarország» pubblicheranno domani un editoriale del Presidente del Consiglio, conte Teleki, il quale, alla svolta del nuovo anno, analizza le cause che hanno provocato profondi cambiamenti in Europa ed espone i criteri direttivi della politica ungherese. Il conte Teleki, dopo aver precisato che l'Ungheria ha potuto recuperare certi suoi antichi territori, non per l'attuazione dell'idea revisionistica ungherese, ma in conseguenza della decomposizione dello artificioso stato ceco-slovacco, in base alla applicazione del principio etnico così conclude: «In seguito a questi avvenimenti l'Ungheria si è trovata di fronte ad una nuova missione, o più esattamente di fronte al dovere di assolvere in circostanze nuove una missione di giustizia. La Nazione ungherese deve seguire questo nuovo compito secondo le direttive eterne di S. Stefano che sono: il buon senso, la coesione degli elementi solidali, l'unione in una medesima stretta affettuosa tra tutti coloro che vivono nel Paese. Dopo venti anni, l'Ungheria si è mirabilmente rafforzata, quasi unicamente con le sue risorse; ma in più di un campo c'è ancora molto da fare. Pur sentendo i diversi pericoli che ci circondano, non abbiamo paura, ma serriamo ancora di più i ranghi. Nel pericolo l'Ungheria è calma, cosciente e si ispira allo spirito dell'unione. L'Europa può essere in effervescenza; i pericoli possono minacciare da varie parti, ma noi marciamo tranquillamente sul nostro cammino ungherese (continuando con calma a risolvere i nostri problemi, attraverso la via costituzionale).

Il conte Teleki rileva poi che l'attuale guerra ha avuto i suoi germi negli errori dei Trattati di pace del 1919, e, dopo aver constatato che le ripercussioni dell'odierno conflitto si estendono a tutta l'Europa, conclude: «In mezzo alle convulsioni dell'Europa possiamo assolvere nuovamente una missione ed avere una importanza che oltrepassa la nostra semplice entità numerica se rimaniamo ungheresi, nobili, realisti e coraggiosi».

Progetti francesi di restaurazione asburgica.

BERLINO, 22 dicembre. — I giornali riportano un articolo del «Berner Tagwacht» che riferisce alcuni interessanti informazioni relative ai progetti francesi di una restaurazione degli Asburgo. Secondo il giornale svizzero Daladier e Bonnet avrebbero in animo con tutta serietà la restaurazione della monarchia danubiana. La «Stazione trasmittente austriaca» del Governo francese farebbe apertamente una propaganda monarchica. Il Principe Starhemberg ed Ottone di Asburgo sarebbero stati ufficialmente ricevuti da Daladier.

Come si viene ancora a sapere nei circoli diplomatici tedeschi bene informati nei riguardi di questi piani francesi, il progetto francese prevederebbe di riunire con l'Ungheria gli ex-territori austriaci e cecoslovacchi sotto il reame di Ottone di Asburgo. Tale nuovo Sta-

to, stando al progetto francese, dovrebbe avere uno sbocco al mare Adriatico mediante l'annessione della Croazia.

I dettagli di questo programma verrebbero elaborati principalmente da varie personalità vicine al Quai d'Orsay, in unione con fuoriusciti tedeschi e cechi e circoli legittimisti. A quanto si afferma, anche Lord Lloyd, durante il suo recente soggiorno a Budapest ed Agram, avrebbe tentato di sollevare interesse per la creazione di un nuovo Stato degli Absburg.

Proclama di fuoriusciti cechi

PARIGI, 30 dicembre. — Il «comitato nazionale cecoslovacco» ha lanciato un proclama nel quale afferma che tutte le trasformazioni, sia di frontiera che di regime, avvenute nella Cecoslovacchia, sono giuridicamente prive di qualsiasi valore e quindi devono essere considerate nulle dal punto di vista internazionale. Il comitato nazionale poi, indica la formazione di una armata nazionale in Francia, d'accordo col Governo di Parigi e di Londra.

Per gli scambi Italo-Nipponici

TOKIO, 3 dicembre. — Sotto la presidenza del signor Ikaga, tornato recentemente dall'Italia, si è riunito il comitato economico italo-nipponico, presente il R. Ambasciatore a Roma, Shiratori. In tale riunione è stata rilevata la possibilità degli scambi commerciali italo-nipponici nel futuro, tenendo conto dei recentissimi risultati ottenuti in seguito all'accordo esistente e della profonda amicizia che unisce i due paesi.

Accordi commerciali Italo-Rumeni e forniture di petrolio al Reich.

BUCAREST, 2 dicembre. — La firma degli accordi commerciali italo-romeni testé avvenuta a Roma, suscita qui la più viva soddisfazione. Nel sottolineare il compiacimento di questi ambienti economici e politici, i principali organi di stampa si dicono convinti che ne conseguirà una proficua intensificazione degli scambi tra i due Paesi aventi economie che si completano; cosa questa che non mancherà di avere benefiche ripercussioni anche sulle relazioni politiche tra Roma e Bucarest. L'*Universul* si rallegra per il fatto che date le disponibilità del fondo clearing con l'Italia, la Romania potrà usufruire del mercato italiano per completare i suoi armamenti, il che è di grandissimo vantaggio specialmente nelle circostanze attuali.

Le trattative economiche romeno-tedesche, iniziate più di un mese fa a Bucarest, sono finite stasera con la firma di una serie di importanti accordi complementari. Un comunicato ufficiale tende a sottolineare lo spirito di amicizia in cui i negoziati si sono svolti. Il corso del marco è stato fissato, a cominciare dal 1. gennaio, a 49 lei, ciò che in pratica implica una rivalutazione di circa il 20 per cento della moneta germanica sul mercato romeno. Da informazioni degne di fede si apprende che la Germania è riuscita ad assicurarsi un quantitativo annuo di un milione e mezzo di tonnellate di prodotti petroliferi, cifra che rappresenta il 25 per cento circa della produzione romena e il 45 per cento circa della disponibilità per l'esportazione.

Accordo commerciale Italo-Portoghese

LISBONA, 21 dicembre. — Al Ministero degli Affari Esteri sono stati firmati vari accordi destinati ad intensificare gli scambi commerciali tra l'Italia ed il Portogallo.

Il Trattato di commercio e di navigazione e gli altri Accordi economici in vigore tra l'Italia e il Portogallo sono stati estesi all'Albania. E' stata notevolmente ampliata la lista dei contingenti stabilita dall'Accordo del 21 dicembre 1936, il che importa un considerevole aumento degli scambi commerciali nei due sensi.

Protesta olandese contro il blocco inglese.

L'AJA, 22 dicembre. — E' confermato che il 13 corrente il Governo olandese inviò a quello britannico una vivacissima protesta contro il blocco britannico

delle importazioni ed esportazioni germaniche attraverso i paesi neutrali e trasportati da navi di questi ultimi.

Perdita di un piroscafo italiano

AMSTERDAM, 21 dicembre. — Il piroscafo italiano *Comitas* di 5245 tonn. nelle acque olandesi ha urtato contro una mina ed è stato gravemente danneggiato. Navi olandesi accorse hanno salvato l'equipaggio. Il piroscafo si è arenato.

Le gravissime condizioni del Belgio per colpa dell'Inghilterra.

BRUSSELLE, 22 dicembre. — Nell'illustrare alla Camera la politica economica belga, il Ministro Sap ha oggi particolarmente insistito sulle gravi difficoltà causate all'economia belga dalla guerra e dall'atteggiamento di certi belligeranti nei confronti del Belgio. «Le misure adottate dall'Inghilterra», ha fra l'altro detto il Ministro «impediscono radicalmente l'importazione di determinati prodotti con la inevitabile e altamente deplorevole conseguenza di indurre alla disoccupazione certi rami della nostra industria dell'esportazione. Noi subiamo inoltre delle pressioni coattive: la guerra ha provocato il sequestro e la confisca di una parte delle materie prime che ci erano destinate».

«Da qualche tempo inoltre la Francia e l'Inghilterra esercitano un sistema di controllo sulle esportazioni che ci reca estremo pregiudizio e ostacola in gran parte le nostre proprie esportazioni riducendo a proporzioni infime il nostro commercio». Ha poi annunciato che la Germania non fornisce più certi quantitativi di carbone coking indispensabili al Belgio anche per provvedere agli scambi pattuiti con la Francia.

D'altra parte una informazione dell'«Agenzia Belga» ha stasera confermato che la Germania ha deciso di sospendere le sue forniture di carbone coking al Belgio, perché questo non ha continuato a fornire regolarmente i prodotti in precedenza normalmente venduti al Reich e specialmente i metalli. I rapporti economici belga-tedeschi erano infatti fondati sulla reciprocità. Negli ambienti politici e parlamentari si afferma infine che in seno al gabinetto belga sarebbero sorte serie difficoltà e acute divergenze a proposito della conclusione del recente accordo commerciale fra il Belgio, l'Inghilterra e la Francia, nonché a proposito del corso del negoziato con la Germania.

Nave britannica da battaglia silurata dai tedeschi.

BERLINO, 29 dicembre. — Si annuncia ufficialmente che ad ovest delle coste della Scozia un sommergibile germanico ha silurato una nave da battaglia inglese del tipo «Queen Elisabeth».

Il siluramento è registrato dalla stampa tedesca come una nuova significativa manifestazione dell'attività dell'arma subacquea germanica.

LONDRA, 29 dicembre. — Si annuncia ufficialmente che un sottomarino germanico ha attaccato con lancio di siluri una nave da battaglia britannica. La nave ha subito danni e tre uomini dell'equipaggio sono rimasti uccisi.

A proposito dell'attacco di una nave da battaglia britannica da parte di un sottomarino germanico, l'Ammiraglio non specifica né il nome della nave né il luogo dell'attacco.

Organizzazioni operaie inglesi contro la continuazione della guerra.

LONDRA, 28 dicembre. — Già fin dalle prime settimane dall'inizio del conflitto numerose organizzazioni sindacali e politiche d'Inghilterra, hanno energicamente condannato la guerra, opponendosi a qualsiasi collaborazione dei partiti di sinistra con il Governo ed invocando insistentemente una sollecita composizione del conflitto. Soltanto tra il

7 di ottobre e il 29 di novembre, questi sentimenti sono stati espressi, con unanimi ordini del giorno, da settanta assemblee laburiste, quindici organizzazioni sindacali, sette associazioni nazionali tradunioniste, 67 associazioni provinciali tradunioniste e 24 organizzazioni cooperative operaie.

Queste informazioni sono date dalla rivista *Labour Monthly*, organo delle associazioni di estrema sinistra, nel suo numero di dicembre.

Il tonnellaggio franco-britannico perduto finora.

BERLINO, 28 dicembre. — Il D.N.B. informa che il tonnellaggio totale delle navi avversarie affondato dalla marina germanica fino al 20 dicembre sarebbe di 1.296.683 tonnellate contro 128.689 di navi tedesche.

Dati statistici della linea Sigfrido

BERLINO, 29 dicembre. — Una pubblicazione sulla linea Sigfrido espone i seguenti dati:

Per questa grandiosa opera è stata impiegata la mano d'opera di 243 mila operai dell'organizzazione «Toti», 90 mila prigionieri e circa 300 distaccamenti del servizio del lavoro. Certi giorni circa 9 mila vagoni della Reichsbahn erano adoperati per trasportare del materiale. Sono stati inoltre requisiti in tutto il Reich oltre 16 mila autocarri. Per trasportare gli operai dai loro domicili ai luoghi di lavoro sono stati necessari 4200 omnibus. Malgrado la grande prontezza del lavoro, questo è stato eseguito con esattezza estrema.

La linea Sigfrido si compone di piccole e grandi fortificazioni, distribuite secondo i più moderni principi di difesa. Sono in tutto 22 mila ripari cementati e grandi fortificazioni innalzati lungo la frontiera occidentale del Reich, a partire dal lago di Costanza fino all'entrata del Reno in Olanda, per una profondità di oltre 50 chilometri.

Dall'inizio della guerra poi la linea di fortificazioni del bastione ovest è stata prolungata lungo la frontiera olandese fino al Mare del Nord. La linea Sigfrido, che ha così raggiunto una lunghezza totale di 800 chilometri è tale da proteggere tutta la frontiera del Reich dalle Alpi fino al mare.

Mosciki si trasferirà in Svizzera

BUCAREST, 26 dicembre. — L'ex Presidente della repubblica polacca Mosciki, che si trovava da qualche tempo in gravi condizioni di salute, in seguito ad un consulto di medici, è stato autorizzato a lasciare la Romania per recarsi in Svizzera. Il signor Mosciki è partito per la Svizzera in vagona speciale, accompagnato dalla moglie e dalla figlia. La notizia della partenza per la Svizzera di una personalità, aveva fatto ieri sera diffondere la voce che si trattasse del Ministro romeno degli esteri, Gafencu, ma tale voce è stata smentita stamane.

Daladier annuncia aiuti alla Finlandia

PARIGI, 22 dicembre. — Daladier ha annunziato oggi a Palazzo Borbone che la Francia sta già dando assistenza alla Finlandia.

«Non basta salutare questo Paese eroico — egli ha detto — bisogna anche aiutarlo, e dopo la decisione della Società delle Nazioni, la Francia ha adempiuto a tale dovere in misura niente affatto mediocre. Essa continuerà a fare così».

L'affermazione ora riferita è stata pronunziata dal Presidente del Consiglio durante un discorso in cui egli ha spiegato alla Camera la necessità di approvare senza discussione i crediti militari e che il Governo ha chiesto nella misura di 55 miliardi di franchi per un solo trimestre dal gennaio al marzo del '40.

Parte notevole di questa spesa verrà impiegata in opere di fortificazione.

Il Presidente del Consiglio ha fatto l'elogio del sistema fortificatorio osservando che la Polonia, pur essendosi difesa con eroismo, non riuscì a resistere perché non si era ben trincerata, mentre i finlandesi raccolgono il frutto della loro preveggenza respingendo gli assalti nemici dalle posizioni costruite in anticipo.

E' a questo punto che Daladier ha fatto la dichiarazione relativa agli aiuti alla Finlandia. Egli ha detto poi che dall'inizio della guerra le regioni settentrionali e quelle del Giura sono state fortificate e ha esclamato:

«Quanto è più forte un popolo allorché possiede la corazza al riparo della quale può combattere!»

L'oratore ha poi rivelato che oggi 950 mila uomini sono occupati nelle officine di Francia mentre alla fine della grande guerra ce n'erano un milione e mezzo. Egli ha finito con un accenno al carattere statico del conflitto presente.

«Le forme attuali della guerra — ha detto Daladier — sorpremono il Paese. Ma è d'uopo rattristarsi? Nel dicembre del 1914 contavamo già 450 mila morti; avevamo perduto la battaglia delle frontiere e, pur avendo vinta la battaglia della Marna, alcune province erano sempre sotto il tallone dell'invasore. Il 30 novembre di quest'anno invece il numero dei morti, pur essendo troppo alto per i nostri cuori, era di 1136 nell'esercito, di 256 nella marina e di 42 nella aviazione».

Daladier ha dichiarato di preferire una situazione come questa a quella del 1914. La Camera, non senza avere avuto prima dei battibecchi sull'opportunità di approvare dei crediti così inerti senza una discussione, alla fine ha sanzionato il progetto di legge finanziario all'unanimità.

Dichiarazioni di Daladier per le «garanzie materiali», e contro le «grandi concezioni utopistiche».

PARIGI, 29 dicembre. — Daladier ha pronunciato oggi al Senato un discorso con cui ha chiesto l'approvazione dei crediti militari, approvazione che è stata poi accordata dalla Camera Alta all'unanimità. Egli ha parlato degli obiettivi di guerra della Francia; «farla finita con un regime che da due anni pesa sull'Europa», e della risolutezza franco-britannica di continuare la lotta fino in fondo a costo di qualsiasi sacrificio. A proposito dell'unione franco-britannica concretatasi recentemente con varie misure economiche e finanziarie, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che tale unione «è aperta a tutti». Dopo la guerra occorrerà moltiplicare gli scambi e forse escogitare dei legami federali fra i vari Stati di Europa. «Da parte nostra, noi siamo pronti — egli ha detto — a collaborare con tutti coloro che sono animati dagli stessi nostri propositi». Daladier ha ripetuto ad ogni modo che la Francia non deprimerà le armi se non avrà garanzie positive e materiali. Egli diffida delle grandi concezioni utopistiche; desidera delle garanzie materiali contro la ripetizione degli avvenimenti di cui oggi l'Europa soffre. Inoltre Daladier è convinto che la nuova Europa di domani dovrà avere una organizzazione più ampia di quella che aveva finora. L'oratore ha ripetuto alla fine che la Francia d'accordo con la Inghilterra, sta aiutando la Finlandia.

La Commissione degli Esteri del Senato si è oggi riunita e ha presentato in esame la situazione diplomatica internazionale.

«La Commissione — dice un comunicato uscito stasera — ha preso atto con piacere del consolidamento sempre maggiore della alleanza franco-britannica e del rafforzamento dell'amicizia che lega il Paese all'America e alla Turchia. Essa ha quindi approvato gli aiuti dati alla Finlandia. Dopo avere esaminato la situazione nei Balcani, nel vicino Oriente e nel Mediterraneo — termina il comunicato — la Commissione ha preso atto della politica di prudenza e di fermezza adottata in quelle regioni dal Governo francese in accordo costante con i suoi alleati».

La Finlandia reclama interventi più attivi.

HELSINKI, 22 dicembre. — Secondo notizie che giungono quotidianamente da Stoccolma, Oslo e Copenhagen, risulta che quell'opinione pubblica reagisce sempre più vivamente contro l'aggressione sovietica alla Finlandia, facendo pressioni sul Governo perché abbandonino il loro pre-

dente riserbo. Si reclama un aiuto materiale attivo per la Finlandia, dipinta ora come l'avamposto della sicurezza e della indipendenza nordica. I diversi appelli finlandesi hanno avuto larga eco in Scandinavia, tanto che a Oslo la discussione su l'aiuto che i due Paesi nordici devono prestare alla Finlandia è divenuta molto vivace e l'ex ministro Vogt, l'ammiraglio Rolfsen e l'ex ministro Lemmink hanno dichiarato con insistenza che la Norvegia deve sostenere militarmente la Finlandia.

In Svezia legioni volontarie si costituiscono malgrado l'accordo internazionale del 1918 che vieta gli arruolamenti ufficiali di volontari. L'organizzazione di questi corpi di vo-

prio insuccesso mentre a Mosca i governanti mandano alla Lubianka, il capo dello pseudo Governo di Terioki, e, secondo notizie giunte oggi, hanno riservato la stessa sorte anche a Judanov che era l'incaricato di Affari russo ad Helsinki prima dell'inizio delle ostilità. Il Judanov è stato arrestato sotto l'accusa di avere fornito al Governo sovietico informazioni inesatte sulla possibilità di suscitare un movimento rivoluzionario in Finlandia e sulla efficienza dell'esercito finlandese. Il Ministro dell'U.R.S.S. ad Helsinki, Seravianski, arrestato per lo stesso motivo giorni or sono, sarebbe stato fucilato.

Negli alti comandi dell'esercito di operazioni sarebbe stata operata poi una larga epurazione su indicazioni dei commissari politici che seguono le truppe. Molti generali — ad incominciare da Mereskov — capo delle operazioni militari — sarebbero stati destituiti da Voroslov per ordine del Governo di Mosca, il quale avrebbe deciso di rimandare a primavera la prosecuzione delle operazioni in Finlandia. Sembra che gli esperti russi ritengano necessario — allo stato delle cose — questo provvedimento.

"Aiuti materiali", saranno dati alla Finlandia da Francia e Inghilterra.

LONDRA, 28 dicembre. — L'andamento del conflitto finno-sovietico, mirabile per la potenza combattiva dei Finlandesi accoppiata alla valente strategia dei loro capi, ha sconvolto tutti gli aspetti che in un primo tempo si erano previsti.

Si continua a discutere sulla questione degli aiuti alla Finlandia e generalmente si sostiene la tesi che l'Inghilterra e la Francia debbano limitarsi all'invio di materiale bellico, mentre che ad altre parti debba essere riservato il compito di mandare uomini.

Insomma questo dovrebbe essere compito dei Paesi scandinavi che invece non vogliono intervenire. L'intervento scandinavo sarebbe molto comodo all'Inghilterra perché metterebbe importanti basi navali a sua disposizione in quei mari nei quali ora non può nemmeno navigare.

Alcuni giornali osservano però che una azione anglo-francese più risoluta e decisa contro la Russia stimolerebbe gli scandinavi ad intervenire.

Però si comprende che il Governo intende limitarsi ad aiuti materiali.

PARIGI, 23 dicembre. — Daladier ha fatto all'odierno Consiglio dei ministri «un esposto complessivo della situazione diplomatica e militare».

Il comunicato non aggiunge altro, ma i giornali bene informati affermano che il Presidente del Consiglio si è specialmente soffermato nel suo doppio aspetto diplomatico e militare e ha parlato degli aiuti che gli alleati sono in grado di dare alla Finlandia. Constatando l'efficacia della eroica resistenza finlandese, precisa il *Matin*, Daladier ha detto:

«E' certo che le truppe sovietiche hanno subito uno smacco di considerevole portata e giova sperare che i Finlandesi potranno resistere ancora per lungo tempo. A questo fine essi saranno aiutati nella più larga misura possibile».

In che cosa consisterà l'aiuto degli alleati alla Finlandia? Non si ha finora in proposito alcuna indicazione ufficiale, e si fa del resto osservare negli ambienti parigini che sarebbe assurdo attendere dai Governi francese e britannico l'immediata divulgazione dei loro eventuali progetti.

Secondo alcuni giornali la Francia avrebbe già iniziato lo invio in Finlandia di materiale bellico, parte del quale — non si dice per che via — sarebbe già pervenuta a destinazione. Gli alleati si accingerebbero anche ad accordare al Governo di Helsinki dei soccorsi finanziari e ogni altro aiuto possibile, eccettuato tuttavia l'invio di un corpo di spedizione.

PARIGI, 28 dicembre. — Negli ambienti politici si va delineando un certo malcontento per la lentezza con cui il Governo provvede a portare alla Finlandia un aiuto concreto nella lotta contro l'invasione bolscevica. Fa osservare che mentre la simpatia francese per la causa della Finlandia si è manifestata apertamente ed in modo tangibile nei consigli municipali ed in quelli generali delle grandi città della Francia, ed il Governo stesso si è impe-



Zona Baltica: campo delle operazioni finno-sovietiche

iontari svedesi assume sempre maggiore importanza. In Svezia si cerca di organizzare questo Corpo senza che gli obblighi derivanti dalla neutralità siano lesi. I volontari combattono sotto la bandiera finlandese, al comando di ufficiali finlandesi, e portano l'uniforme dell'esercito finlandese. Fanno il loro arruolamento e ricevono le loro armi soltanto dopo essere giunti in Finlandia ed essere stati presi in forza nell'esercito della Nazione amica. Il loro equipaggiamento viene inviato con treni differenti dai loro.

Il falso governo finnico finisce in galera per aver promesso a Stalin una rivoluzione.

COPENAGHEN, 23 dicembre. — Il comunicato ufficiale dello Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado è stato interpretato, in questi circoli, con un mal dissimulato riconoscimento dell'insuccesso del piano di invasione sovietica in Finlandia, piano che si basava non solo sulla riuscita delle operazioni belliche, ma anche, e forse maggiormente, sulla fiducia che la marcia degli eserciti invasori fosse facilitata da un movimento rivoluzionario interno.

Il fatto è che l'attesa rivoluzione è mancata e l'esercito sovietico si è trovato di fronte ad una resistenza contro la quale nulla hanno potuto le truppe e i materiali bellici dei quali disponeva. La propaganda degli emissari sovietici, le mene di Kusinen e dei suoi adepti, i milioni di manifestini incantati alla rivolta, lanciati insieme alle bombe sulle città finlandesi, dagli aeroplani sovietici, non hanno avuto miglior successo delle operazioni militari.

Ora il Comando russo si sforza di nascondere il pro-

gnato per mezzo del suo Ministro delle Finanze, a dare alla Finlandia un aiuto concreto, finora nulla è stato fatto ed il Governo continua a discutere ed a promettere senza agire.

Le azioni belliche dal 16 al 31 dicembre.

SABATO 16. — Scade il termine fissato dall'Uniguay alla corazzata tedesca *Admiral Graf Spee* per lasciare il porto di Montevideo; ma la corazzata non ha potuto nel breve termine procedere alle riparazioni necessarie per rimettersi in efficienza.

Nel Mare del Nord affonda per urto con mina una nave cisterna britannica. Al largo di Valparaiso un mercantile tedesco è catturato da un'unità britannica. Per urto con mina affondano: un mercantile ed un piroscafo norvegesi, una nave svedese, un mercantile greco.

DOMENICA 17. — Le truppe finlandesi respingono gli attacchi russi nell'istmo della Carelia al fronte Ovest (d a Nord del Lago Ladoga).

Apparecchi germanici sorvolano il Mare del Nord. La corazzata tedesca *Admiral Graf Spee* esce dal porto di Montevideo, e dopo aver trasformato sulla nave tedesca *Tucuma* settecento uomini di equipaggio viene affondata dagli altri rimasti che insieme al comandante sono raccolti dal *Tucuma* e da una nave argentina.

Nel Mare del Nord un piroscafo britannico affonda.

LUNEDÌ 18. — Secondo notizie tedesche 34 apparecchi britannici sono stati abbattuti nella battaglia svoltasi a nord di Heligoland; secondo gli inglesi le loro perdite sarebbero di 7 bombardieri, contro 12 caccia germanici.

L'ammiraglio britannico annuncia che il sommergibile *Nesula* ha affondato alla foce dell'Elba un incrociatore germanico della classe *Koeln*.

Aerei germanici affondano 1 guardacoste e 2 dragamine britannici. Per urto con mina affondano due navi norvegesi ed una finlandese.

L'aviazione britannica sorvola coste germaniche sul Mare del Nord.

MARTEDÌ 19. — In Finlandia gli attacchi sferrati in questi giorni dai russi sono stati respinti: 4 apparecchi russi sono abbattuti.

Il transatlantico tedesco *Columbus* di 32.566 tonn. viene affondato dall'equipaggio, a 300 miglia dal Capo Harwar (Stati Uniti) per sottrarlo a cattura da parte di una unità britannica.

MERCOLEDÌ 20. — I finlandesi infliggono un grave scacco alle truppe sovietiche a Nord del Lago Ladoga.

L'aviazione germanica compie voli di ricognizione sul Mare del Nord.

Sulla costa della Scozia affondano due piroscafi danesi.

GIOVEDÌ 21. — Il piroscafo italiano *Comitas* di 5245 tonn. urta contro una mina nelle acque territoriali olandesi e si arena sulla costa.

Per urto con mina affondano un piroscafo norvegesi ed uno svedese.

VENERDÌ 22. — I finlandesi passano dalla difensiva al contrattacco in diversi settori. Intorno a Petsamo e nella regione di Taitel i russi si ritirano.

Squadriglie germaniche sorvolano la frontiera del Nord e l'Inghilterra meridionale.

SABATO 23. — Truppe finlandesi occupano Aglayervi. I russi si ritirano disordinatamente in diversi settori. Scontro fra aerei britannici e tedeschi nei pressi di Heligoland; cadono in fiamme due apparecchi tedeschi ed uno inglese.

DOMENICA 24. — In Finlandia i russi sconfitti a Lieksa varcano nuovamente la frontiera di quel settore.

Apparecchi inglesi sorvolano Brema, Amburgo, basi germaniche di idrovoltanti.

Due navi svedesi affondano nel Mare del Nord per urto contro mine.

LUNEDÌ 25. — La corazzata russa *Marat* è danneggiata dalle artiglierie dei forti finlandesi di Koivisto. L'aviazione russa bombardava varie città aperte facendo vittime nella popolazione civile; e batterie russe di lunga portata bombardano la città di Viipuri.

Squadriglie germaniche sorvolano la Francia del Nord. Un vapore norvegesi salta in aria, per mina a siluro, nel Mare del Nord.

MARTEDÌ 26. — Reparti russi che tentano di attraversare il lago ghiacciato di Servante sono respinti dai finlandesi.

Aerei britannici che tentano di attaccare navi pattuglia tedesche sono respinti dalla difesa antiaerea costiera.

Una nave inglese viene affondata da un sommergibile tedesco presso la costa occidentale della Gran Bretagna. Una nave cisterna inglese affonda per urto con mina.

MERCOLEDÌ 27. — Parigi annuncia che negli ultimi 15 giorni unità francesi hanno attaccato con successo due sommergibili tedeschi. Nel Mare del Nord affonda un piroscafo norvegesi, e si verificano scontri fra le forze britanniche della difesa costiera ed unità navali ed aeroplani germanici.

GIOVEDÌ 28. — Le truppe sovietiche del settore di Kivisaara sono ricacciate oltre la frontiera. Reparti finlandesi occupano la città di Ruuservi.

La difesa costiera tedesca respinge un tentativo di incursione di aerei britannici.

VENERDÌ 29. — Reparti celeri finlandesi tagliano a Kandalekske la ferrovia Leningrado-Murmansk. Al Nord continua la ritirata dei russi.

Ad ovest della costa scozzese una corazzata britannica del tipo *Queen Elizabeth* colpita da siluro di un sommergibile tedesco è danneggiata ma può tornare alla base.

Per urto con mina affondano nel Mare del Nord un dragamine ed un « tracoler » della marina britannica. Nel Golfo di Bisaglia un sommergibile tedesco affonda un piroscafo britannico e viene affondato da una unità francese.

SABATO 30. — Diecimila soldati russi sono minacciati di accerchiamento dai finlandesi nella regione di Salla.

DOMENICA 31. — In Finlandia i sovietici sono sbaragliati a Suomsalmi.

Non abbiamo registrato cifre di aerei abbattuti perché sempre controverse; e non abbiamo registrato le notizie del fronte occidentale perché non si è verificata nessuna azione bellica notevole.

La Francia mette in costruzione un'altra corazzata da 35.000 tonnellate.

PARIGI, 29 dicembre. — Daladier ha annunciato che la Francia metterà subito in costruzione una terza corazzata di 35 mila tonnellate.

L'atteggiamento tedesco di fronte al conflitto finno-russo.

BERLINO, 2 dicembre. — L'atteggiamento tedesco di fronte al conflitto finno-russo è ormai chiaro: è cioè « comprensione » per le cosiddette esigenze alla sicurezza costiera fatte valere dalla Russia nel settore baltico, convincimento che la realizzazione di tali esigenze rimane conciliabile con l'indipendenza della Finlandia (e se questa dovesse soffrirne, la colpa, sempre secondo Berlino, è dei finlandesi stessi che non hanno saputo essere abbastanza *klug*, cioè avveduti, e che, come i polacchi, si sono lasciati illudere dai consigli dei falsi amici), interessamento per lo sviluppo del conflitto unicamente in funzione dei suoi eventuali riflessi sull'atteggiamento dell'Inghilterra.

Tutto ciò il pubblico tedesco che, nonostante il riserbo dei suoi giornali, parla e si occupa naturalmente molto del conflitto di Finlandia, tutto questo il pubblico l'ha capito fin dal primo momento: oggi per la Germania c'è un solo pericolo, un solo nemico, quello inglese, e vano riuscirebbe qualsiasi tentativo, anche se fatto in buona fede, di convincere i tedeschi che l'apparente politica di rinunzia svolta in questi ultimi due mesi dal governo del Reich nelle regioni del medio e dell'alto Baltico apre la porta a un futuro pericolo russo. A ciò qui si oppone che una nazione dinamica e cosciente del suo avvenire come la nuova Germania non si lascia prendere da simili pre-

occupazione; cominciamo a battere gli inglesi — vi sentite dire — e poi si vedrà... Quelli stessi che insistono nelle loro riserve antisovietiche non mancano di far notare come una Russia che riprende le tradizioni imperia-

liste di Pietro il Grande e che si batte per l'autonomia del suo accesso al Baltico, abbia implicitamente rinunciato a richiamarsi di fronte all'opinione pubblica mondiale a ogni pretesa universalistica.

Questa fase della guerra in Finlandia si conclude con la rotta disastrosa delle armate sovietiche

Sebbene a Petsamo la situazione sia rimasta alterna, cosicché la piccola città portuale del Mar di Barents può considerarsi di nessuno, l'altro tentativo russo di tagliare la Finlandia in due incuneando armate sovietiche al centro è totalmente fallito con gravi perdite di materiali e di uomini; ed anche sono falliti tutti i tentativi a sud ed a nord del lago Ladoga con altre perdite. Nell'istmo di Carelia infine tutti gli attacchi russi alla linea Mannerheim sono stati respinti dai finlandesi che hanno inflitto loro perdite di uomini gravissime.

Pare che i russi rinoveranno fra qualche tempo lo assalto con grandi forze che infatti cominciano a concentrare e che dovrebbero ascendere ad oltre 1 milione e mezzo di uomini, mezzo migliaio di aerei, migliaia di carri armati e di cannoni eccetera. Un attacco di dodici divisioni russe presso Sumona nell'istmo di Carelia è finito tragicamente il giorno 20 poiché il terreno era stato minato; gravi perdite di uomini e di intere brigate di carri armati.

A nord, nei pressi di Petsamo, la controffensiva finlandica ha profitto di una bufera di neve ed ha distrutto interi reggimenti nemici; altri reparti russi si sono dispersi nella bufera, e certamente la maggior parte degli uomini, tagliati fuori di ogni base di rifornimenti, è perita per fame ed assideramento. Sono stati trovati molti cadaveri totalmente congelati. Nei dintorni di Salmijarvi i finlandesi riuocano posizioni importanti cacciandone le forze russe che numericamente sarebbero soverchianti.

Notizie dal fronte della Lapponia, settore di Salla e Kuolajarvi, riportano che la ritirata sovietica si è trasformata in una vera catastrofe. Due divisioni russe che si erano avventurate sulla distesa ghiacciata presso Salla e la cui ritirata è stata leri tagliata dalla manovra combinata dai cacciatori di Lapponia e degli sciatori finnici, sono state decimate dal freddo e distrutte dal fuoco dei mitragliatori finlandesi. Altri reggimenti sono bloccati e semi circondati a nord ovest, presso Salla e nei pressi di Kuolajarvi senza possibilità di ritirarsi verso la frontiera, esposti al fuoco micidiale delle artiglierie e delle mitragliatrici dei difensori.

Generalmente i reparti russi sono disordinati, non hanno spirito combattivo, mancano di rifornimenti, non sanno manovrare le armi, odiano i commissari politici che tiranneggiano ufficiali e soldati.

Si hanno poi sintomi dello scoraggiamento provocato nel comando militare russo per i rovesci subiti, e nella constatazione dell'inefficienza di tutti i sanguinosi sforzi compiuti finora. L'esperienza ha altresì mostrato che l'arma aerea russa non è più efficace delle altre forze armate moscovite. Malgrado lo stragrande numero di apparecchi messi in linea i Sovieti non ne hanno ottenuto finora alcun risultato degno di rilievo. Il 21 dicembre oltre trecento aeroplani russi hanno sorvolato e bombardato la Finlandia con risultati insufficienti dal punto di vista militare; ma uccidendo sedici persone e ferendone 43 tra cui un solo militare.

Il giorno 23 la ritirata delle forze russe dal settore di Salmijarvi si è trasformata in disastrosissima fuga tra le nevi e nella notte artica.

L'intero Corpo di spedizione sovietico, assiderato e tormentato dal freddo che si mantiene sempre inferiore ai 30 gradi sotto zero, impacciato nei movimenti, a corto di viveri, frantumato dai continui assalti frontali e sui fianchi dagli sciatori finnici cui si sono uniti reparti di cacciatori di Lapponia, martoriato dalla luce crudele dei riflettori e decimato dal fuoco indicibile di mitragliatrici avversarie è stato percorso dal grido «Si salvi chi può».

MASSACRI

Dalla notte del 22 infatti la maggior parte di questa massa sospinta dal terrore dell'accerchiamento e della morte, dal gelo e dalla fame ha rotto le fila, si è liberata di tutto quello che aveva d'ingombrante gettando perfino le armi, abbandonando colonne di autocarri, di carri armati, batterie di cannoni e fugge verso il nord, verso Petsamo ansiosa di raggiungere le sponde del fiume omonimo, le rive del mare Artico nel fiordo di Varanger che la corrente del Golfo intiepidisce, senza riposo e senza pace braccata come è continuamente dalla presenza delle pattuglie di cacciatori di Lapponia, di sciatori finnici che al minimo cenno di resistenza si avventano irresistibilmente e contro forze schiaccianti volteggiando su di un solo sci compiendo massacri con i loro brevi pugnali, i tradizionali «puukko».

La disfatta di questo esercito rosso per il modo come è avvenuta, per le perdite disastrose che produce, sarà una durissima lezione per gli assalitori forse la più dura che essi abbiano finora subito e toglierà forse qualsiasi illusione al Cremlino sulle possibilità di una rapida conquista del piccolo, ma animoso Paese.

Maggiori proporzioni questa disfatta assume quando si pone in raffronto con le perdite dei Finnici e con i mezzi relativamente scarsi e, al confronto, addirittura insignificanti, messi in opera dal generale Valleins per provocarla. Difatti, in questi tre giorni di controffensiva, i Finlandesi non hanno sostenuto che due scontri di una certa violenza, all'inizio della reazione, uno sulle sponde del fiume Jordan, un altro nei pressi di Kaama. Tutto il resto è stato effetto di manovra e di audacia. Può darsi che la vittoria e tutto l'ingente bottino siano costati ai Finnici la perdita di qualche centinaio di uomini, contro le migliaia che il gelo, le mitragliatrici, i pugnali finlandesi hanno mietuto tra le file dei rossi. Mentre lungo tutto il cammino percorso dal corpo d'invasione, una grande iraccia che si estende per centinaia di chilometri, è disseminata di convogli rovesciati, di carri armati distrutti, di armi abbandonate e quivi cercano salvezza i reparti che ancora non sono riusciti a riparare a Petsamo.

ENORME BOTTINO

Con Salmijarvi, i Sovietici hanno perduto una serie di altre importanti posizioni per conquistare le quali avevano duramente combattuto. Secondo calcoli attendibili gli invasori avrebbero avuto nella sola controffensiva del nord 5000 morti. Questo scacco è forse più grande di quello di Salla, sul fronte della Lapponia, ove il bottino dei Finlandesi è definito eccezionale annoverando fra l'altro un intero convoglio di autocarri carichi di benzina, una stazione radio, una enorme quantità di munizioni, oltre a decine e decine di carri armati, autocarri, pezzi di artiglieria.

Negli ultimi due giorni i russi hanno sofferto la fame ed hanno dovuto assistere alla morte di numerosi ufficiali fucilati sul posto sotto l'accusa di incapacità e di tradimento per ordine dei commissari della Ghepeh.

Sull'istmo di Carelia in totale sono stati catturati o distrutti 250 carri armati russi. Della battaglia al lago Aglajarvi conclusa il 23 con l'accerchiamento dei reparti sovietici giunti di rinforzo dà notizia il bollettino. Il grosso delle forze nemiche è annientato, il rimanente si è arreso. Il bottino anche qui è notevole. Le perdite russe sul fronte di Salla si calcolano a trentamila uomini.

I russi nella battaglia Kelja, che è durata dalle ore 20 del 26 dicembre a mezzogiorno del 27, hanno lasciato seicento morti. Fucili e pistole automatiche e

notevole quantità di munizioni sono caduti in mano dei finnici.

Il giorno 30 a nord di Salmijervi una brigata sovietica inoltratosi in una gola minata dai finlandesi, è saltata in aria. Nessuno dei duemila uomini che la componevano si è salvato.

Una pattuglia finlandese su sci, di quelle dette «pattuglie del suicidio» è riuscita a tagliare in tre punti la ferrovia Leningrado-Murmansk.

Con queste interruzioni della ferrovia, si accresce la penuria di viveri di Murmansk, che ha già avuto come conseguenza ammutinamenti di truppe sovietiche.

L'affondamento dell'Athenia non fu azione tedesca.

BERLINO, 30 dicembre. — Viene riprodotta la indagine di un giornale americano il quale partecipa alla pubblicazione dei risultati della commissione di inchiesta americana per l'affondamento dell'Athenia che aprì, come tutti ricordano, la guerra.

L'inchiesta americana ha stabilito che l'affondamento non può essere attribuito ad un siluro tedesco poiché si è verificato molte ore dopo la esplosione, che è avvenuta all'interno. Invece è una unità britannica,

trovata «casualmente» nei pressi, che ha affondato a cannonate «la rottame» della «Athenia» dopo il salvataggio dei passeggeri e dell'equipaggio.

La stampa tedesca, forte del giudizio, ripete a gran voce l'accusa contro Winston Churchill di avere clinicamente organizzato l'esplosione dell'Athenia, a bordo della quale si trovavano numerosi americani, unicamente per incolpare la Germania ad attirare contro l'odio e forse la guerra degli americani.

Le stragi di tedeschi effettuate dai polacchi.

Una pubblicazione ufficiale documentata in maniera impressionante le serie di violenze, di delitti e di atrocità dei soldati, dalla popolazione e dai dirigenti polacchi commessi nel settembre, in numero di 5437 casi, finora accertati, contro la vita di tedeschi dimoranti in Polonia.

La documentazione è rilevata dai giornali come un terribile e schiacciante atto di accusa il quale disonora non soltanto la nazione polacca ma anche l'Inghilterra la quale con la sua garanzia ha coperto a suo tempo ed incoraggiato questi delitti.

MESSAGGI DI NATALE

Re Giorgio e Daladier

IL SOVRANO BRITANNICO.

LONDRA, 31 dicembre. — In un discorso alla radio pronunciato dalla sua casa di campagna di Sandringham Re Giorgio ha detto che tutto il popolo inglese è unito più che non lo fosse nell'altra guerra, perché convinto nel profondo del cuore che la lotta che l'Inghilterra sta conducendo è una lotta contro la malvagità. «Questa convinzione — ha soggiunto il Re — ci darà la forza di continuare sinché la vittoria sarà assicurata». Re Giorgio ha quindi ringraziato a nome del Paese la Marina da guerra e quella mercantile, l'Aviazione che ha delinato «sicuro scudo di difesa» e l'Esercito del quale il Sovrano ha detto che quando l'ora suonerà saprà certamente dimostrarsi degno delle sue alte tradizioni.

«Io credo nel mio cuore — ha proseguito il Re — che la causa che unisce il mio popolo ai nostri valorosi e fedeli alleati è la causa della civiltà cristiana. Su nessun'altra base una vera civiltà può essere costruita. Di questo dovremo ricordarci in questi oscuri giorni e quando concluderemo quella pace per cui tutti gli uomini pregano».

Egli ha concluso il suo messaggio con una citazione che egli stesso ha trovato e di cui finora non si è riusciti a rintracciare la fonte. La citazione è la seguente: «Io dissi all'uomo che stava ritto sulla soglia del tempo: «Dammi una luce acciocché io possa entrare sicuramente nell'ignoto»; ed egli mi rispose: «Esci nell'oscurità e metti la tua mano nella mano di Dio. Sarà per te meglio di una luce e più sicuro di una strada nota». Possa la mano di Dio guidarci tutti».

IL DITTATORE FRANCESE CONTRO I TENTATIVI DI PACE.

PARIGI, 26 dicembre. — Continua a esservi contraddizione tra gli atti e le parole e questa contraddizione appare anche nel radio-messaggio di Daladier alla Nazione che i giornali raccolgono con commenti discordanti. Daladier ha detto:

«Noi non prenderemo l'iniziativa di aggiungere nuove sofferenze alle sofferenze che questa guerra già produce, ma risponderemo colpo a colpo. Se la Germania ha ricorso alla guerra con tanta leggerezza lo ha fatto perché da più di un secolo ha sempre combattuto in casa d'altri. Questa volta però sarà tenuto un conto esatto di tutte le distruzioni di cui essa si renderà colpevole e, se necessario, ne porterà il peso. Noi non lottiamo per attendere alla vita, all'indipendenza o alla dignità di un qualsiasi popolo: combattiamo per la sicurezza francese e per la dignità umana».

L'oratore ha poi continuato: «Noi lottiamo per il

focolare; è questo focolare che difendono tutti gli uomini liberi che non sognano conquiste, ma sono decisi a stroncare l'assalto dei conquistatori».

Daladier ha quindi parlato del Natale francese, «Natale della speranza», il Natale dei Cechi e dei Polacchi, «Natale della tristezza e della disperazione» e il Natale della Germania che è «già quello della giustizia imminente». Non bisogna però farsi illusioni esagerate. «Non ritengo — ha detto Daladier — che il Reich nazista sia prossimo a crollare. Una simile illusione sarebbe pericolosa, la forza materiale del Reich è temibile. Ma non è possibile che la sua forza morale sia intatta».

Scartate queste illusioni, bisogna che i popoli non si abbandonino, non lascino trionfare l'ingiustizia perché altrimenti né le Nazioni né gli uomini potrebbero continuare a vivere liberi e indipendenti. Contro questo spaventoso pericolo non vi è che un rimedio: il coraggio.

«Che tutti i popoli mi comprendano: comprendano che non si evita il flagello, non ci si salva dall'aggressione, tremando innanzi all'aggressore, ma al contrario erigendo risolutamente contro di esso la barriera inderogabile del coraggio di tutti e di tutte le volontà. Noi Francesi abbiamo già deciso. Combatteremo senza tregua né riposo contro questa spaventosa tirannia per la salvezza della Francia, per la salvezza di tutti i valori morali che elevano l'uomo al di sopra del bruto».

Commentando le parole del Capo del Governo e insieme quelle pronunciate la mattina stessa dal Sommo Pontefice, i giornali francesi insistono sulla necessità per la Francia di non prendere in considerazione le indicazioni del Papa per il ristabilimento della pace e la riorganizzazione dell'Europa, se prima il Reich non sarà sconfitto. Il «Temps», concludendo il suo articolo di fondo nel quale accenna anche al messaggio inviato da Roosevelt al Capo della Chiesa cattolica, dice che le condizioni indispensabili per una pace giusta e durevole «possono essere create soltanto dalla vittoria totale della Francia e dell'Inghilterra».

La crociera di un sommergibile dato da Churchill per affondato.

BERLINO, dicembre. — Il sommergibile tedesco comandato dal tenente di vascello Schultze è tornato alla sua base dopo una lunga crociera. Secondo gli ambienti autorizzati tedeschi, precisa il «D.N.B.», il sommergibile del tenente di vascello Schultze ha affondato per 80.380 tonn. di navi nemiche. Questo ufficiale era il comandante di un sommergibile che Churchill aveva dato come prigioniero.

Proclama di fine d'anno di Hitler.

Il Fuhrer annunzia un anno decisivo

BERLINO, 30 dicembre. — Il Fuhrer ha rivolto al Partito nazionalsocialista un messaggio di Capodanno nel quale ricorda che per quindici anni la Germania democratica chiese invano la revisione dell'ingiustizia di Versaglia e che le democrazie plutocratiche le opposero sempre un glaciale rifiuto finché, essendo falliti i tentativi di una intesa pacifica, il Reich nazionalsocialista si è fatta giustizia da sé in base al diritto sacrosanto della legittima difesa.

Dopo aver ricordato anche che la Polonia si lasciò indurre dai guerrafondati internazionali a ricorrere alla forza per far trionfare l'ingiustizia, il messaggio rileva che «in 18 giorni le armi portarono la decisione per cui la Polonia di Versaglia ha cessato di esistere».

Rievocati gli eventi più importanti per la Germania scelti nell'anno 1939 dalla creazione del Protettorato di Boemia alla conclusione del Patto di non aggressione e di consultazione con la Russia del Sovieti, il messaggio così conclude.

«Entriamo nell'anno nuovo, il più decisivo della storia germanica, concordati e compatti all'interno, economicamente preparati, militarmente armatissimi. Il nemico, alleato alla cricca ebraico-capitalistica vo-

le annientare il popolo tedesco, anche se si sforza di mascherare questi obiettivi con delle frasi ampollose la sua intenzione è di distruggere la nazione germanica».

Il Fuhrer rileva quindi che il popolo tedesco non ha voluto questa guerra e ricorda gli sforzi per la pace fatti dal Duce. «Ma i sobillatori delle democrazie — prosegue il messaggio — non hanno voluto abbandonare i loro piani, hanno voluto la guerra e ora l'avranno. Già la prima fase del conflitto ha documentato che non si ha il coraggio di attaccare la linea Sigfrido, e che dovunque i nostri soldati poterono misurarsi con il nemico la gloria e il prestigio delle nostre armi vennero luminosamente riconfermati. Possa l'anno 1940 portare la decisione: essa, qualunque cosa avvenga, segnerà la nostra vittoria, ed i sacrifici che in questo frattempo ciascuno deve compiere sono nulla in confronto alla sorte che attenderebbe il popolo tedesco qualora i colpevoli di Versaglia avessero il sopravvento».

Infine il messaggio afferma che il popolo tedesco non combatte soltanto contro l'ingiustizia di Versaglia; esso combatte anche perché la Germania, e con essa l'Europa, siano liberate dalle sopraffazioni e dalle costanti minacce, inglesi e perché diventi possibile costruire un'Europa nuova; missione questa che spetta non già alle forze invecchiate di un mondo in decadenza ma ai popoli giovani ai quali appartiene l'avvenire. «Il mondo ebraico-capitalistico — conclude il messaggio — non sopravviverà al ventesimo secolo».

Commenti internazionali allo scambio di visite tra i Sovrani d'Italia e il Papa

La stampa mondiale si è occupata diffusamente dello scambio di visite fra i Sovrani d'Italia ed il Papa, rilevando la importanza dell'avvenimento.

Tutti i commenti riconoscono che la «Conciliazione» è stata per l'Italia una grande conquista realizzatrice, dovuta alla ferma volontà del Duce; e molti rilevano che tale realizzazione ed i suoi sviluppi sono stati possibili soltanto in virtù del nuovo ordine politico e morale creato da Mussolini in Italia.

E' stato anche generalmente rilevato che questa è la prima visita del Papa ad un Sovrano di Stato, da oltre 70 anni.

In Inghilterra

Le cronache della stampa inglese sull'evento sono state veramente ricche, dimostrando così lo straordinario interesse che esso ha suscitato. E dicono in proposito i corrispondenti italiani da Londra:

«A parte ogni considerazione religiosa, il fatto storico si impone da sé alla osservazione ed alla considerazione di tutte le genti, tanta è la sua grandezza, tanto esso conferma l'eterno fascino e l'eterno valore della morale e della condotta di Roma. «In questo paese, dove la tradizione spesso diventa una religione, si guarda attoniti ad una manifestazione nella quale si sommano il più antico e diffuso potere spirituale del mondo civile ed il nome della più antica dinastia regnante d'Europa. Ogni dettaglio, ogni frase del Santo Padre e l'accoglienza della folla lungo le strade del percorso, ed il paterno ostacolo frapposto da Pio XII alla genuflessione del Re Imperatore davanti a Lui, e finalmente le parole pontificie, hanno avuto grande rilievo».

Organi dalle tendenze politiche più diverse concordano del resto nel rilevare che la visita che il Santo Padre ha fatto ieri ai Sovrani d'Italia oltre ad avere una portata eccezionale per quanto si riferisce alle relazioni fra Santa Sede e l'Italia fascista, potrebbe assumere significato e sviluppi più vasti nel campo internazionale.

«Non è possibile riferire neppure sommariamente le cronache, le indicazioni, i commenti — generalmente sereni — della stampa odierna. Quanto all'atteggiamento degli ambienti ufficiali non si hanno indicazioni formali, ma il rilievo dato ai vari avvenimenti romani e l'assenza di ogni commento critico anche in giornali che passano per ufficiali, viene generalmente considerato come una indicazione di tale atteggiamento».

Il corrispondente del «Times» alludendo ai soliti tentativi che si fanno all'estero per approfittare con fini propagandistici dello scambio di visite tra i Sovrani d'Italia e il Pontefice, avverte che sarebbe un errore credere che lo scambio di visite abbia rapporto diretto e immediato con la situazione politica internazionale.

Però l'avvertimento non è ascoltato da tutti. Parecchi giornali, invece, hanno ricollegato l'avvenimento alle parole pronunciate dal Papa nel discorso ai cardinali, ed alla lettera di Roosevelt, per dare al tutto un significato quasi di adesione alla tesi delle demoplotocrazie contro la Germania, sforzando ai fini di tale tesi il concetto della «pace con giustizia» e del «rispetto ai diritti dei popoli».

Tra gli altri quotidiani, il «Manchester Guardian», dopo avere affermato che non deve considerare come una pura coincidenza che Pio XII e Roosevelt abbiano fatto delle pubbliche dichiarazioni quasi contemporaneamente e di un tono più o meno uguale, ma come una indicazione che essi si stanno adoperando di concerto in favore della pace, vuole trovare nelle parole del Pontefice una affermazione in favore della libertà dei Cechi, degli Slovacchi, dei Polacchi, dei Finlandesi, e persino degli Austriaci, se tale e però — ha cura di notare il giornale — il loro desiderio.

A proposito delle voci di pace corse in questa settimana naziana il redattore diplomatico dell'«Observer» scrive:

«Negli ambienti autorevoli di Londra si guarda con moltissima attenzione a quello che si può definire il primo serio tentativo di preparare il terreno ad una pace, rappresentata dai discorsi del Pontefice e del Presidente Roosevelt; gli ambienti ufficiali, tanto a Parigi come a Londra, attribuiscono fiducia dalle parole pronunciate dal Papa e da Roosevelt e le condizioni preliminari di pace da loro enunciate sono prese in considerazione, non solo, ma ritenute dalle due personalità citate come condizioni preliminari, essenziali alla eventuale realizzazione del loro progetto».

L'organo del partito socialista, il «Daily Herald», scrive che la splendida cerimonia «è uno dei più significativi sviluppi politici avvenuti da dopo che l'Asse Roma-Berlino è stato formato. Il Papa, allarmato dalla marcia del comunismo e dal neopaganismo nazista, ha preso una iniziativa che aveva avuto in animo fin da quando era ancora cardinale Pacelli: il primo passo, cioè, di una più intima intesa con il Governo dello Stato fascista è già stato compiuto».

Bisogna anche considerare la evidenza del tentativo di esaltare tal «principio» ed al tempo stesso di denunziare il pericolo delle «offensive» di «pace prematura».

In Francia

Questo atteggiamento è anche più esplicito nella stampa francese.

«Non è forse un segno dei tempi che le due Rome — scrive l'«Excelsior» — possano comunicare con lo stesso cuore e con la stessa anima, nello stesso ideale, ad un tempo divino ed umano, di una civiltà nata all'ombra della Croce e formata dalle discipline del Diritto latino?»

Considerato che si commetterebbe un grave errore limitandosi a sottolineare l'aspetto spettacolare di una cerimonia che nel pensiero del Sovrano Pontefice, come in quello del Sovrano italiano e del suo Governo, riveste un significato ad un tempo morale e politico, lo scrittore prosegue: «Mussolini non ha voluto apparire, nel riavvicinamento più intimo della Santa Sede con la Casa Savoia, che attraverso la persona interposta del Ministro degli Esteri, il Conte Ciano. Ma il Duce vede oggi giustificati, nella pace italiana, i due principi costanti della sua politica più o meno felicemente influenzata per tutto il resto dalle vicissitudini della vita nazionale:

«1) l'unificazione nazionale e religiosa dell'Italia (e per diretta conseguenza l'unificazione sociale ed imperiale) conformemente alle norme della sua cultura e delle sue tradizioni,

«2) l'opposizione irriducibile dell'Italia al bolscevismo, in quanto nemico del Cristianesimo e della Latinità».

L'ufficio foglio francese crede quindi di poter rilevare come sommaramente significativo il fatto che Roma e Washington siano oggi d'accordo sui due principi della Religione sottratta alla tirannia delle dottrine negatrici, e della libertà individuale protetta contro gli accessi dello statismo marxista: ed afferma ancora che non deve essere giudica a come puramente fortuita la coincidenza dei messaggi di Natale scambiati fra il Papa, il Re Imperatore e Roosevelt.

«Visibilmente — prosegue l'articolista — America, Santa Sede e Italia, Potenze pacifiche, sembrano risolte a concertarsi in vista di iniziative comuni, non immediate, ma pronte a manifestarsi quando le circostanze saranno divenute favorevoli. Per il momento — argomenta poi lo scrittore — le circostanze non si presentano tali, in un'Europa ove tre Nazioni sono state successivamente occupate dalla Germania hitleriana e una quarta Nazione è selvaggiamente aggredita dalla Russia sovietica, e numerosi Paesi neutri sono sottoposti alla minaccia d'aggressione dei belligeranti. L'editoriale del «Figaro», che Vladimir d'Ormesson ha intitolato «Saggezza», vuol mettere soprattutto a fuoco la persona e l'opera del Duce.

Premesso che la Francia non è sorpresa dai riguardi particolari che il Santo Padre riserva ostentatamente ai Sovrani d'Italia, ma anzi si compiace delle eccellenti relazioni che essi confermano fra la Santa Sede e la Corona, con una consacrazione «quanto mai opportuna», il d'Ormesson afferma che «Mussolini si è acquietato davanti alla storia dei titoli incontestabili alla riconoscenza dei suoi compatrioti. Egli ha anzitutto sottratto il suo Paese ad una pericolosa crisi sociale».

«Ma — continua testualmente il direttore del «Figaro» — uno dei più grandi servizi che Egli ha reso ai suoi compatrioti è quello di aver compiuto un'opera rivoluzionaria — nel vero senso della parola — rispettando il quadro tradizionale dell'Italia, mantenendo intatte le sue istituzioni, ed anzi onorandole».

Lo scrittore non si nasconde che la potenza del Duce è stata ed è tale, che Egli avrebbe potuto indursi, per eccesso di teoria o per ambizione personale a distruggere dalle fondamenta questa armatura del passato.

«Ma il Duce del Fascismo — prosegue lo scrittore — non ha compromesso l'avvenire e le transizioni future della sua creazione, dando in ciò una prova di grande saggezza. Tengo a ripetere — egli aggiunge — che questo non è il minor titolo che Mussolini possiede alla gratitudine dell'Italia».

D'Ormesson scrive quindi che il Re d'Italia merita ampiamente quello che il Duce ha fatto per la Corona.

«Il suo Regno sarà uno dei più gloriosi d'Italia, ed Egli lo avrà considerevolmente ingrandito dandogli un Impero».

Il corrispondente romano del «Temps» va stesera minuziosamente alla ricerca dei significati espliciti e impliciti dello storico incontro che, come è stato ricordato in circoli giornalistici parigini, hanno un solo precedente nel senso formale, ma non naturalmente in quello psicologico: il viaggio di Papa Leone per arrestare la marcia di Attila. E lo scrittore ora menzionato comincia col rilevare che la Conciliazione laterana realizzata dal Duce è stata resa pos-

sibile, non bisogna dimenticarlo, dal nuovo ordine politico e morale da o alla pensola da Mussolini «Il Fascismo, egli scrive, non è stato mai animato da motivi antireligiosi: si è sempre armonizzato alle esigenze della tradizione cattolica. Nell'Italia mussoliniana non vi è contraddizione fra il pensiero civile e il pensiero religioso. La visita conferma dunque l'essenza dei rapporti fra lo Stato e la Chiesa. In secondo luogo essa dimostra che, di fronte alla tempesta che oggi squassa il mondo, l'Italia e la Chiesa sono naturalmente e spontaneamente sulla medesima linea di combattimento. L'una e l'altra si levano in difesa dei valori spirituali».

Con prudenza il corrispondente del «Temps» ammonisce tuttavia a fare cessare la guerra, non è considerata possibile dal commentatori francesi, se prima gli alleati non avranno riportato una vittoria decisiva, e vi sono dei giornali, come l'«Intransigeant», che ripetono le condizioni preliminari già più volte segnalate per potere concludere la pace, cioè restaurazione della Polonia, della Ceco-Slovacchia e dell'Austria. E' questo un programma minimo perché, come è noto gli estremisti di destra con alla testa Maurras affermano che la Francia non potrà fare la pace se non avrà prima smembrato la Germania.

L'incontro del Quirinale, dimostrando la profonda eccezione spirituale fra i due poteri che hanno le loro sedi a Roma, comporta nel dominio dell'idea, scrive ancora il «Temps», una collaborazione piena di promesse. «Assistiamo a un rafforzamento, a un consolidamento delle grandi concezioni e tradizioni di Roma che non hanno nulla di comune con le dottrine politiche del nazional-socialismo e del bolscevismo. Il Fascismo è profondamente cosciente delle proprie origini e della propria missione che rimane fondamentalmente latina, mediterranea, europea».

Il Papa andando al Quirinale, scrive il giornalista, ha accresciuto vieppiù il prestigio dell'Italia fascista. A lato della Chiesa l'Italia potrà contribuire, come in altri tempi, ad assicurare il trionfo di nuovo ordine romano nel mondo.

Però lo stesso giornale, rilevando la concezione della pace enunciata dal Papa, dice:

«Non si tratta — e lo si intenda bene — di improvvisare una pace qualsiasi, un qualche compromesso che lasci intatta la potenza militare della Germania hitleriana e della Russia staliniana e assicuri a Berlino e a Mosca i benefici derivanti dal colpo di forza con cui di comune accordo hanno capovolto l'ordine europeo. La definizione della pace giusta e duratura esclude ogni proposito del genere».

E già annunciando la restituzione della visita al Quirinale, l'«Agenzia «Havas» aveva scritto:

«La Chiesa e l'Italia si trovano condotte dalla logica delle loro rispettive politiche a collaborare ognuna secondo i propri mezzi allo scopo di salvare dal naufragio la civiltà occidentale». Questo accordo che non è stato concertato ma deriva naturalmente dalla situazione attuale «implica da parte dei due poteri sincerità e buona volontà eguali, ma esige anche una prudenza e un'abilità estreme. Sulle due rive del Tevere si sa perfettamente che non è ancora giunta l'ora delle proposte concrete e, ma che tale momento può presentarsi in maniera inattesa».

In Germania

La visita del Pontefice ai Sovrani d'Italia ha trovato nella stampa tedesca l'arga eco di resoconti che ne rilevano l'importanza nella storia dei rapporti tra Chiesa e Stato come nella vita italiana, la cui unità spirituale riceve con essa, per opera della politica fascista, il suo più perfetto coronamento.

Circa l'allocuzione natalizia del Pontefice ai Cardinali: dopo avere accennato alla constatazione da Pio XII fatta della persistenza di quella sfiducia internazionale che, fino a che continui a scavare profondamente l'abisso fra i popoli, costituirà sempre un ostacolo insormontabile al ristabilimento della pace, si sofferma sull'affermata esigenza del rispetto ai diritti di vita dei popoli, da Versaglia e dopo calpestati, nonché sull'esecuzione di un leale disarmo, come premesse assolute al ristabilimento di una vera pace, e di-

ce: «Anche questo è un principio per venti anni inaccettato e bistrattato dalle Potenze di Versaglia, ma dal Führer, fino in mezzo alla guerra, sempre incessantemente fatto presente». La nota rileva infine il monito del Pontefice sulla cattiva esperienza fatta in passato con istituzioni che erano state fondate per assicurare la pace, ed osserva come Pio XII abbia giustamente a tale proposito perorato il rispetto delle giuste esigenze dei popoli, affinché con sagacia e tempestiva revisione dei trattati, si possa instaurare un vero equilibrio fra le Nazioni.

Negli altri paesi

Nella Spagna, in Portogallo, in Ungheria, in Romania, i commenti sono stati di esultazione entusiastica. Giornali spagnoli, magiari e romeni si sono rovesciati d'accordo nel rilevare che l'evento significa la rinascita della spiritualità romana sui saturnali materialisti.

Anche la stampa dei Paesi nordici ha rilevato l'importanza dell'avvenimento.

Così la stampa degli Stati Uniti. Particolarmente simpatici sono stati i commenti di stampa dell'America del Sud.

Il Comandante del "Graf Spee", ha voluto seguire la sorte della sua nave.

BUENOS AIRES, dicembre. — Dopo aver sistemato le modalità per l'internamento del suo equipaggio, il comandante del *Graf Spee*, capitano di corvetta Hans Langsdorff, si è suicidato. Ieri nel pomeriggio egli aveva preso commiato dai suoi uomini, cui aveva chiesto ed ottenuto,

di parlare senza testimoni, «da cuore a cuore», e stanotte si è tirato un colpo di rivoltella al cuore, lasciando una lettera al suo Ambasciatore nella quale afferma che, dopo aver obbedito agli ordini superiori e provveduto al sacrificio della sua nave ed alla regolarizzazione della sorte dei suoi uomini, considerava esaurita la sua missione di marinaio. Il cadavere è stato rinvenuto stamane dal suo aiutante di bandiera, recatosi a visitarlo per il consueto rapporto.

I tre incrociatori inglesi colpiti dal "Graf Von Spee", fuori combattimento per molto tempo.

LONDRA, dicembre. — Il Primo Lord dell'Armigliato, Winston Churchill, ha pronunciato alla radio un discorso, nel quale si è occupato dei recenti avvenimenti navali e soprattutto della battaglia contro il «Graf von Spee». Churchill ha rivelato tra l'altro che durante il combattimento del 13 corrente al largo dell'estuario della Plata l'incrociatore inglese Ajax ebbe due delle quattro torrette abbattute e distrutte; l'Exeter fu colpito 40 o 50 volte; tre dei suoi cannoni da 210 millimetri furono ridotti in frantumi. Dell'equipaggio un centinaio di uomini furono colpiti e la maggior parte sono morti.

L'Achilles fu colpito anche da un siluro e quanto all'Ajax esso è ridotto in tali condizioni che quando ritornerà in Inghilterra rimarrà, come gli altri due incrociatori, fuori combattimento per molti mesi.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939 - XVIII (*)

Nella vita del P. N. F.

Direttive del Duce al Direttorio del Partito.

ROMA, 2 dicembre. — Il Segretario del P. N. F., Ettore Muti, ha presentato stamane al Duce, a Palazzo Venezia, il nuovo Direttorio Nazionale del Partito.

Il Duce ha dato al Direttorio le direttive per l'azione del Partito nel prossimo tempo.

La G. I. L. nell'anno XVIII

Direttive del Segretario del Partito. Stretta collaborazione con la Scuola e i G. U. F.

ROMA, 5 dicembre. — Ha avuto luogo nella sala delle adunanze dell'Accademia della G.I.L., al Foro Mussolini, il rapporto del capufficio e dei capi-sezione per la preparazione professionale e spirituale e delle esposizioni per la preparazione culturale dei Corsi a carattere domestico-sociale dei Comandi federali della G.I.L. Il rapporto è stato presieduto dal vice-segretario del Partito Mezzasoma, presenti il capo di S. M. della G.I.L., il fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola, i direttori generali dell'istruzione elementare, media e tecnica del Ministero dell'Educazione nazionale, il presidente dell'ENI.M., il rappresentante dei G.U.F.

Il vice-segretario del Partito, dopo il saluto al Duce ha portato il saluto e le direttive del Segretario del P. N. F. comandante generale della G.I.L. per l'azione da svolgere nell'anno XVIII. Ha messo particolarmente in rilievo come l'incremento dell'attività della G.I.L. poggia sulla stretta collaborazione con la Scuola fascista rinnovata nello spirito e nelle funzioni. A questo proposito il vice-segretario del Partito ha riaffermato la necessità che venga stabilito un costante rapporto con le autorità scolastiche delle province, ricordando e elogiando il contributo che i dirigenti della Scuola media ed elementare hanno dato e danno al felice esito

delle manifestazioni culturali organizzate dalla G.I.L. Ha inoltre segnalato la necessità di avvalersi al massimo anche della collaborazione dei G.U.F., in particolar modo nell'attuazione dei Corsi e delle conversazioni di propaganda e di cultura fascista.

Il dott. Mezzasoma ha concluso ponendo in rilievo l'importanza delle funzioni svolte in questo settore dai Comandi federali ai fini della preparazione politica e culturale dei giovani del Littorio. Quindi ha aperto la discussione, alla quale hanno preso parte numerosi rappresentanti dei Comandi federali. La discussione è stata riassunta dal capo di S. M. della G.I.L., col. Bodini, il quale ha sottolineato gli aspetti più interessanti dei problemi presi in esame, assicurando per la loro risoluzione l'interessamento del Comando generale. Il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

Il Partito e la Scuola

Le aule scolastiche sistemate nelle sedi delle Organizzazioni del P. N. F.

ROMA, 6 dicembre. — Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto, d'intesa col Ministro dell'Educazione Nazionale, che presso le sedi dei Fasci, della G.I.L. e dell'O. N. D., in quelle province nelle quali le organizzazioni del Partito Nazionale Fascista abbiano locali adatti allo scopo, vengano sistemate le scuole elementari che non dispongano di locali sufficienti.

Tale iniziativa, che sorge dalla stretta collaborazione esistente fra il Partito e la scuola, faciliterà la partecipazione totalitaria dei ragazzi alle scuole, in attesa dell'ampliamento e adeguamento dell'edilizia alle esigenze delle varie province in questi importanti settori.

Il Ministro Bottai ha subito inviato le disposizioni

relative alla realizzazione pratica dell'iniziativa ai Regi Provveditori agli Studi, mentre il Segretario del Partito ha precisato ai Segretari Federali le norme da seguire perchè dopo le vacanze del prossimo Natale, le scuole funzionino presso le Case dei Fasci.

La nuova organizzazione del Dopolavoro.

ROMA, 12 dicembre. — Il «Foglio di disposizioni» n. 27 del Segretario del P. N. F. reca:

Direttive di massima per l'Opera Nazionale Dopolavoro. Presi gli ordini dal Duce ho impartito al Presidente dell'O. N. D. le seguenti direttive:

- 1.) Conservare integralmente al Dopolavoro l'unità di struttura.
- 2.) Sfrondarlo da finalità gestionali che non rispondano strettamente alle finalità dell'O.N.D.
- 3.) Operare in collegamento con le organizzazioni sindacali.

4.) Assicurare al Dopolavoro, sia al centro che alla periferia, l'apporto di tutte le categorie produttrici.

Al centro: un Presidente nominato dal Duce su proposta del Segretario del Partito di concerto col Ministero delle Corporazioni, un Direttorio Nazionale composto dai Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, dal Presidente della Confederazione professionisti ed artisti, da un rappresentante delle Forze Armate, degli Enti pubblici e dell'Ente della cooperazione; alla periferia: un Presidente provinciale nominato dal Presidente dell'O.N.D. su proposta del Segretario Federale, un Direttorio composto dai Segretari dell'Unione dei datori di lavoro e dei lavoratori, da un rappresentante dell'Unione Provinciale professionisti ed artisti, da un rappresentante delle Forze Armate, degli Enti locali e del Consiglio provinciale delle Corporazioni.

Direttive per la Lega Navale

ROMA, 15 dicembre. — Il Segretario del Partito, presi gli ordini dal Duce, ha impartito al Presidente della Lega navale le seguenti direttive:

1. Adeguare l'attività della Lega navale all'azione del Regime, andando verso il popolo per esaltare le glorie marinare dell'Italia, e diffondere la conoscenza delle vitali necessità marittime sul piano dell'Impero.

2. Concordare, d'intesa con la R. Marina, la possibilità di consentire a gruppi di professionisti, studenti e operai, nei periodi di vacanza, l'imbarco su navi da guerra in movimento.

3. Operare in collegamento con le Federazioni motonautiche, della vela, canottaggio e nuoto.

4. Operare in collegamento con l'Opera nazionale Dopolavoro e con le organizzazioni pre-marinare e post-marinare, per diffondere la conoscenza della Marina da guerra e di quella mercantile.

5. Integrare l'attività sportiva marinara.

6. Dare incremento, d'intesa con la Società di navigazione, alle crociere di carattere popolare, allo scopo di far conoscere al popolo le nostre provincie sulla Quarta sponda del Mediterraneo e l'Impero.

7. Svolgere propaganda culturale per la vulgarizzazione dei problemi marittimi, attraverso pubblicazioni, conferenze, riprese cinematografiche e produzione di film, che mettano in evidenza come le sorti della Nazione dipendano dall'efficienza della Marina da guerra, di quella mercantile e delle industrie marittime.

Attenendosi a tali direttive i segretari federali faranno proposte al presidente della Lega navale, prospettando quelle iniziative che siano più rispondenti alle tradizioni marinaresche di ogni provincia.

I nuovi dirigenti delle grandi organizzazioni nazionali. - Dopolavoro - U.N.U.C.I. - C.O.N.I. - Lega Navale.

ROMA, 9 dicembre. — Il «Foglio di disposizioni» n. 22 del Segretario del P.N.F. reca:

Presi gli ordini dal Duce, ho sottoposto al Gran Consiglio del Fascismo, che ha approvato, alcune modifiche allo Statuto del Partito per il passaggio alle dipendenze del P.N.F. di alcune organizzazioni che finora facevano capo al Segretario del Partito.

Il Duce, su mia proposta, ha nominato:
Per l'Opera Nazionale Dopolavoro, Presidente: Pietro Capoferri.

Per l'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, Presidente: Generale Ottavio Zoppi, Vice-presidenti: Ammiraglio Giuseppe Ranieri-Biscia, in rappresentanza della R. Marina; Generale Pietro Opizzi, in rappresentanza della R. Aeronautica.

Per il Comitato Olimpico Nazionale Italiano, Presidente: Rino Parenti Segretario Generale: Piccio Fucci.

Per la Lega Navale Italiana, Presidente: Ammiraglio Romeo Bernotti.

Le direttive del Segretario del P.N.F. al Presidente del C.O.N.I.

ROMA, 2 dicembre. — Il Segretario del P.N.F. presi gli ordini dal Duce, ha impartito al Presidente del C.O.N.I. le seguenti direttive:

1.) Conservare al C.O.N.I. l'inquadramento delle attività sportive nazionali, con unità di indirizzo tecnico.

2.) Stabilire uno stretto collegamento con la G.I.L. e G.U.F. e con l'O.N.D.

3.) Assicurare al C.O.N.I., sul piano di collaborazione con la G.I.L., il controllo delle discipline sportive per l'addestramento dei futuri campioni, in modo che i giovani, a partire dal 14.º anno di età, siano razionalmente guidati verso quel miglioramento fisico, agonistico indispensabile al maggior vigore della razza e che contribuisce alla formazione dell'ottimo soldato.

4.) Operare, sempre in collaborazione con la G.I.L. e con i G.U.F. il perfezionamento giovanile negli sport essenziali dal punto di vista della preparazione militare, e cioè: nuoto, corsa, salto, lancio, pugilato, calcio, sport invernali, tiro a segno, ippica, eccetera.

5.) Promuovere lo sviluppo della funzione ricreativa dello sport, intesa come il più sano degli spettacoli popolari.

6.) Dirigere le forze selezionate dello sport fascista, perchè non soltanto nelle competizioni nazionali, ma anche in quelle internazionali, affermino sempre più l'audacia spirituale, il valore fisico e la genialità combattiva degli Italiani d. Mussolini.

7.) Tutelare ed incrementare, d'accordo con le pubbliche amministrazioni, il vasto patrimonio degli stadi e degli impianti sportivi, indirizzando ad un unico fine i mezzi e le iniziative.

Per il raggiungimento di tali obiettivi il C.O.N.I. avrà:
al centro: un presidente nominato dal Duce, su proposta del Segretario del P.N.F.; un segretario generale nominato dal Segretario del P.N.F.; un consiglio nazionale formato dai presidenti delle Federazioni sportive italiane (che vengono nominati dal Segretario del Partito, su proposta del Presidente del C.O.N.I.), dai rappresentanti del Comitato internazionale olimpionico in Italia e dai rappresentanti dei Ministeri interessati allo sport.

Alla periferia: un presidente di Comitato provinciale, nominato dal presidente del C.O.N.I., su proposta del Segretario Federale, e un direttorio formato dai rappresentanti di alcune delle più importanti federazioni sportive. Attenendosi a tali direttive i Segretari Federali proporranno al presidente del C.O.N.I. una terna di nomi segnati in ordine di preferenza, fra cui sarà scelto il presidente provinciale del C.O.N.I. Questa carica sarà affidata ad un fascista che, oltre ad avere necessari requisiti abbia la disponibilità di tempo necessario per dedicarsi a tutti i compiti: che il buon andamento dello sport nelle singole provincie richiede. I Segretari Federali dovranno coadiuvare efficacemente i Comitati provinciali del C.O.N.I. e riferire periodicamente sul funzionamento di essi.

Cambio della guardia in alcune segreterie federali.

ROMA. — Il Duce ha nominato, su proposta del Segretario del Partito:

il fascista Luigi Emanuele Gianturco, Segretario Federale di Milano in sostituzione del fascista Rino Parenti Prefetto del Regno, Presidente del C.O.N.I.;

il fascista Aldo Marchese, Segretario Federale di Asmara in sostituzione del fascista Morello Morelli;

il fascista Alberto Montanari, Segretario Federale di Mogadiscio in sostituzione del fascista Giacomo Vigolo;

il fascista Paolo Quarantotto Segretario Federale di Reg-

gio Calabria in sostituzione del fascista Fernando Cassini; il fascista Franco Bogazzi Segretario Federale di Parma in sostituzione del fascista Filippo Magowly.

Inoltre il Duce, sempre su proposta del Segretario del Partito ha nominato il fascista Dino Fantozzi, Commissario straordinario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania.

Il Segretario Federale di Milano Luigi Emanuele Gianturco è iscritto al PNF dal 1. agosto 1919, fiduciario degli Arditi di Milano nel 1920, è decorato di una medaglia di argento e due di bronzo al valor militare. E' avvocato, ha pubblicato varie opere sul Fascismo ed è un valente oratore. Nominato Segretario Federale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Gli ordini del Duce si eseguono con ferezza, anche quando la gravità del compito affidato faccia dubitare delle proprie forze. La volontà e la fede mi sostengono per farmi non immeritevole di essere chiamato a precedere, nel sacrificio e nella disciplina, i camerati del Fascio Primogenito. — Luigi Emanuele Gianturco ».

A seguito della rinuncia compiuta dal camerata Luigi E. Gianturco dall'esercizio professionale durante il periodo

della carica, il Segretario del Partito lo ha segnalato per l'atto di perfetto stile fascista.

Il "Covo," e il Salone dell'adunata del 23 Marzo dichiarati monumenti nazionali.

ROMA, 23 dicembre. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Decreto Reale:

« Volendo che la casa di via Paolo da Cannobio, n. 25 in Milano, la quale dal 1914 al '22 ospitò la redazione e l'amministrazione del «Popolo d'Italia», e che il salone sito al primo piano dello stabile di piazza San Sepolcro n.9, dove ebbe luogo la storica adunata del 23 marzo 1919, siano particolarmente conservati all'ossequio degli Italiani, oltreché tutelati come edifici di importante interesse storico, su proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per la Educazione Nazionale abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo unico. — La casa di via Paolo da Cannobio n. 25 a Milano e il salone dello stabile di piazza San Sepolcro n. 9 sono dichiarati monumento nazionale ».

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939-XVIII (5)

Nazione Militare e Forze Armate

Il Duce dispone una speciale indennità per le truppe sottoposte a particolari disagi.

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha disposto l'istituzione, a datare dal 1. gennaio, di una speciale indennità giornaliera per le truppe che, nelle attuali contingenze, a giudizio del Ministero si trovino sottoposte a condizioni di particolare disagio economico qualunque sia la sede di servizio.

Tale indennità sarà pari alla indennità di marcia, tranne che per i sergenti maggiori e sergenti e per i militari di truppa, per i quali verrà fissata rispettivamente in lire 6 e lire 0,50 nette.

Sistemazione difensiva della Nazione - Rapporto del Duce.

LE FRONTIERE METROPOLITANE

ROMA, 11 dicembre. — Il Duce ha ricevuto presente il sottosegretario di Stato alla guerra generale Soddu, il generale Monti comandante di Corpo di Armata, il generale del Genio Amoroso ed il colonnello del Genio Fortunato, coi quali ha conferito circa lo stato dei lavori di sistemazione difensiva delle frontiere metropolitane.

POSSEDIMENTI DELL'EGEO.

ROMA, 8 dicembre. — Il Duce ha ricevuto S. E. De Vecchi di Val Cismon Governatore delle Isole italiane dell'Egeo che gli ha ampiamente riferito sulla situazione politico-militare del possedimento.

LA FRONTIERA OCCIDENTALE

Roma, 14 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani di ritorno da una dettagliata ispezione compiuta sulla frontiera occidentale.

Il Maresciallo d'Italia ha riferito che la situazione delle truppe, per quanto riguarda morale, accantonamenti, equipaggiamento e rancio, è soddisfacente.

ROMA, 29 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, con il quale ha conferito per due ore su questioni concernenti la nostra preparazione militare.

DE BONO ISPEZIONA LE TRUPPE DISLOCATE IN LIBIA.

TRIPOLI. — Il Maresciallo De Bono accompagnato dal Maresciallo Balbo ha ispezionato nel mese di dicembre le truppe dislocate nella frontiera della Libia.

Provvedimenti a favore delle truppe - Aumento della razione di pasta ai militari.

ROMA, 1 dicembre. — A partire dal 1. dicembre, la razione normale di pasta per i soldati è stata elevata da grammi 180 a grammi 200. Sarà così possibile una più abbondante distribuzione nei cinque ranci settimanali di pasta asciutta.

Bicentenario della Scuola di Artiglieria e Genio.

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal generale Soddu, i componenti la Commissione per il bicentenario della Scuola di artiglieria e genio, gen. Segato, Dabala Angelozzi Giuliano, Fautilli Manzi, Brunetti e i tenenti colonnelli Gattano e Carasso.

E' stata presentata al Duce una relazione sulla storia due volte secolare sulla vita della Scuola di applicazione, i cui allievi hanno costituito per 200 anni i quadri fondamentali delle due Armi, imprimendo a queste quello stile di vita guerriera nel quale risiede il segreto dei successi da essi ottenuti in ogni tempo e in ogni luogo. Tra gli allievi licenziati dall'Istituto si contano 136 ufficiali caduti, 414 decorati dell'Ordine militare di Savoia, 40 decorati di medaglia d'oro, 1500 decorati di medaglia d'argento, 2500 di medaglia di bronzo al valor militare.

Il Duce ha espresso la sua simpatia ed ha augurato un sempre più glorioso avvenire all'istituzione militare che fu vanto del Piemonte e che è oggi, nel clima del Regno e dell'Impero, sicura preparatrice di ufficiali atti ad assolvere i loro alti compiti nell'artiglieria e nel genio.

La Commissione aeronautica d'avanzamento.

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il generale Guzzoni comandante della IV Armata.

Il Duce ha pure ricevuto, presente il gen. Pricolo, i generali d'Aeronautica Pellegrini, Pinna, Tedeschini Lalli, Porro, Feuger, Toccolini, che compongono la Commissione Superiore di avanzamento.

Notizie varie delle Forze Armate

La corazzata «Littorio» ha compiuto le prove di alta velocità superando largamente la media oraria di 30 miglia richieste contrattualmente.

Il sommergibile «Bagnolo» ha eseguito al largo del golfo di Taranto la prova di massima profondità raggiungendo 104 metri. Sono state eseguite anche le prove degli apparecchi di salvaggio che hanno funzionato in modo perfetto.

E' stata conferita la carica di generali designati di Armata e destinati a disposizione del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ai Principi Reali Filiberto di Savoia Genova, Duca di Pistoia, e Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo.

Per ordine del Ministero della guerra, è stato ricostituito il comando superiore delle truppe alpine, con sede a Trento. Ad assumerne il comando è stato chiamato il generale di divisione Gabriele Nasci.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939 - XVIII (6)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

I nuovi Vice Presidenti delle Consulte Corporative Coloniali.

ROMA, 8 dicembre. — Con « Foglio di disposizioni » il Segretario del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Presi accordi col Ministro dell'Africa Italiana, ho designato per la nomina a Vice Presidenti delle Consulte Corporative Coloniali, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista, i seguenti fascisti:

Consulta delle produzioni agricole: Araldo di Crollalanza; della zootecnia e della pesca: Biagio Vecchioni; della produzione tessile: Gaetano Marzotto; della chimica e della produzione di energia: Felice De Carli; della produzione mineraria, metallurgica e meccanica: Arnaldo Petretti; delle costruzioni: Alessandro Orsi; delle comunicazioni: Trevisani Renato; dell'ospitalità e dello spettacolo: Augusto Fantechi; della previdenza e del credito: Filippo Ungaro; delle professioni e delle arti: Guido Mancini.

Il Duce riceve l'Ammiraglio Comandante la Marina dell'A. O. I.

ROMA, 14 dicembre. — Il Duce ha ricevuto in udienza presentato dal Sottosegretario di Stato alla Marina, lo ammiraglio di Divisione Pellegrino Matteucci, reduce dall'A.O.I. dove ha retto per due anni l'importante carica di comandante di Marina, che lo ha intrattenuto sui problemi militari marittimi dell'A.O.I.

Il Duce ha ricevuto successivamente il capitano di vascello Michele Marnatili, che ha tenuto per oltre due anni la carica di addetto navale presso la R. Ambasciata italiana di Rio de Janeiro, e il capitano di fregata Pampinella, che gli ha presentato e illustrato il funzionamento di un nuovo tipo di grue per imbarcazioni di salvataggio da lui ideato e che risolve in maniera brillante il problema del rapido impiego delle imbarcazioni stesse sulle navi mercantili, apportando un notevole contributo alla sicurezza della vita umana in mare.

Il Duce si è compiuto della invenzione e della soluzione completamente italiana data all'importante problema.

Elogio del Duce al Governatore del Galla e Sidamo.

ROMA, 11 dicembre. — Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale designato di armata Pietro Gazzera, Governatore del Galla e Sidamo, il quale gli ha riferito sulla ottima situazione politico-militare ed economica di quel territorio, e gli ha recato

quattro chili d'oro offerto spontaneamente dalle popolazioni del suo Governo in segno di devoto omaggio al Fondatore dell'Impero.

Il Duce ha espresso al generale Gazzera il Suo elogio, e nel disporre che l'oro fosse versato alla Banca d'Italia, ha incaricato il Governatore di recare alle fedeli popolazioni del Galla e Sidamo la Sua parola di compiacimento.

Il lebbrosario costruito dall'Ordine di Malta a Selaciacà - Dichiarazione del Principe Chigi Albani.

ROMA, 7 dicembre. — Il principe Chigi Albani, gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, che ha recentemente illustrato al Duce i lavori del grande lebbrosario costruito dall'Ordine a Selaciacà, nel Tigris, ha fatto alcune interessanti dichiarazioni su questo nuovo monumento della civiltà italiana nelle terre dell'Impero.

« Da lunghi anni era mio desiderio — ha detto — che l'Ordine rinnovasse le sue antiche e gloriose tradizioni ospitaliere. La conquista dell'Impero, che ha aperto l'Etiopia alla civiltà, mi permise di offrire la collaborazione dell'Ordine all'opera che il Governo fascista conduce per il risanamento fisico e morale di quelle troppo a lungo vessate popolazioni. Siccome la lebbra costituiva anche un non trascurabile pericolo per i nazionali, mi sembrò che se l'Ordine avesse fondato un lebbrosario avrebbe efficacemente concorso alle provvidenze sanitarie adottate, nel mentre si sarebbe ricollegato alle tradizioni secolari degli ospitalieri di Gerusalemme ».

Dopo aver rilevato che l'iniziativa dell'Ordine ebbe dal Duce l'alto consenso e che il Ministero dell'Africa Italiana, il Viceré di Etiopia e il Governatore dell'Eritrea l'appoggiarono validamente, il principe Chigi Albani ha indicato che il costo complessivo dei lavori del lebbrosario supera i sei milioni di lire, cifra sottoscritta in parte notevole dagli appartenenti all'Ordine di nazionalità italiana.

Il lebbrosario — ha poi proseguito — ha queste particolari caratteristiche: esso non vuole essere un reclusorio, ma un luogo di studio e di cura della lebbra. Intendo precisare la parola cura, perchè questa malattia ritenuta per secoli inguaribile offre ora qualche speranza di essere stroncata. Da esperimenti fatti in Francia risulterebbero guaribili almeno il quaranta per cento dei casi. Questi esperimenti verranno da noi ripresi e continuati. A tal uopo il lebbrosario è stato dotato di un laboratorio scientifico. Si è provveduto anche all'isolamento dei figli dei lebbrosi per sottrarli al contagio dei familiari, che è fatale.

Il lebbrosario verrà costruito sul tipo della colonia agricola e avrà una disponibilità per circa 2 mila lebbrosi. Criteri eminentemente pratici hanno indotto l'Ordine a scegliere la località di Selaciacà per la costruzione del lebbro-

sario. La piana di Solatracà è situata a 1900 metri sul mare e a 35 chilometri da Azun, in una zona con clima temperato, terreno fertile, abbondante di acqua; condizioni tutte propizie all'impianto della colonia agricola dei lebbrosi.

I caduti in A. O. I.

ROMA, 8 dicembre. — Il Bollettino n. 51 degli Ufficiali, Sottufficiali, Soldati e Camicie Nere caduti nell'Africa Orientale Italiana reca:

Dal 1 al 30 novembre 1939 sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia due ufficiali e un militare di truppa.

Nello stesso periodo di tempo sono morti per cause di servizio e malattie: due ufficiali, due sottufficiali, otto militari di truppa e quattro Camicie Nere.

Dal 1 al 30 novembre 1939 (XVIII), i caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia, sono

tre e sedici morti per cause di servizio e malattia. Totale 19.

Dal 3 ottobre 1935 (XIII) al 30 novembre 1939 i caduti in combattimento sono 1964; i morti in seguito a ferite 210, i dispersi 30. Totale 1904.

Dal 1 gennaio 1935 (XIII) al 30 novembre 1939 (XVIII) i morti per cause di servizio e malattie sono 3108.

Totale generale delle perdite, dal 1 gennaio 1935 (XIII) al 30 novembre 1939 (XVIII) 5010.

Notizie varie dell'Impero

Il Viceré ha ispezionato in volo il territorio del Galla e Sidamo. Ovunque le popolazioni hanno manifestato allo Augusto Principe la loro devozione all'Italia Fascista e a Casa Savoia.

Nell'Harar, il Viceré, ha iniziato i lavori di mietitura del grano e dell'orzo.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939 - XVIII (7)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Direttive del Duce all'Ispettorato Corporativo.

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto gli ispettori corporativi capi degli uffici centrali e inter-provinciali, il direttore generale del lavoro e il segretario delle Corporazioni, accompagnati dal ministro delle Corporazioni.

Il Duce ha parlato ai dirigenti e funzionari dell'Ispettorato corporativo, esprimendo il suo compiacimento per l'azione che essi svolgono nel campo della produzione e della vigilanza sulla legislazione sociale del Fascismo, ha comunicato il suo intendimento di potenziare maggiormente questo tipico istituto del Regime con la decisione di creare un ufficio dell'Ispettorato corporativo in ogni provincia.

Egli ha impartito precise direttive perché l'attività degli ispettori corporativi entri sempre più in profondità nell'esame dei fenomeni produttivi, allo scopo di disciplinare e di potenziare le diverse forme di produzione, secondo gli intendimenti del Regime che vuole una Nazione economicamente prospera e politicamente forte.

Elogio del Duce al Ragioniere generale dello Stato.

ROMA, 6 dicembre. — Il Duce, presente il ministro delle Finanze, ha pure ricevuto il ragioniere generale dello Stato, al quale ha manifestato il suo compiacimento per l'opera che svolgono gli uffici da lui diretti, esprimendo il suo elogio al ragioniere generale e ai suoi collaboratori.

Nuovo ordinamento del Ministero Scambi e Valute.

ROMA, 29 dicembre. — Con R. Decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 29 corr. è stata istituita, presso il Ministero per gli Scambi e per le Valute, la Direzione generale per i servizi delle esportazioni, che comprende, tra l'altro, i seguenti servizi: sviluppo, disciplina e controllo delle esportazioni; affari speciali e utilizzazione di contingenti di esportazione in dipendenza di accordi commerciali; questioni relative ai biglietti di esportazione, ecc.

Il Ministero per gli Scambi e per le Valute, in conse-

guenza dell'oderno provvedimento, resta, quindi, così costituito:

- 1) Direzione generale per le questioni doganali, affari generali e personale;
- 2) Direzione generale per le valute;
- 3) Direzione generale per i Trattati e per gli accordi commerciali con l'estero;
- 4) Direzione generale per i servizi delle importazioni;
- 5) Direzione generale per i servizi delle esportazioni.

La nuova Direzione generale risponde pienamente all'imperativo del momento: «esportare», rivolta alle categorie produttive. Essa viene istituita per tradurre in atto un vasto programma di potenziamento dei nostri traffici verso l'estero.

Istituzione del Commissariato Generale per la pesca.

Il nuovo organismo alle dirette dipendenze del Duce.

ROMA, 30 dicembre. — E' stato istituito, alle dirette dipendenze del Duce del Fascismo e Capo del Governo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Commissariato generale per la pesca con il compito di studiare e proporre provvedimenti necessari per l'incremento della pesca e per la disciplina e il coordinamento di tutte le attività ad essa connesse. Gli uffici che finora si occupavano della pesca e che erano divisi tra cinque Ministeri faranno tutti capo al Commissariato.

Commissario generale della pesca è stato nominato il cons. naz. Giorgio Ricci, iscritto al P. N. F. dal 1. gennaio 1921, combattente della grande guerra e volontario in A.O.I., già vice-presidente della Confederazione nazionale fascista della Gente del mare e dell'aria, capitano marittimo di lungo corso.

Norme del Duce ai gerarchi torinesi La Biennale dell'Autarchia a Torino nella primavera del 1941.

ROMA, 9 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà di Torino e il vice Presidente della Biennale Nazionale dell'Autarchia.

Il Segretario Federale, nella sua qualità di Presidente della Biennale, ha illustrato al Duce il progetto della prima Mostra dell'Autarchia, che sarà inaugurata in Torino nella primavera del 1941-XIX. Il progetto prevede la sistemazione di un'ampia zona, situata sulle rive del Po, alla confluenza del Sangone, in località Millesimati. Il suo sviluppo consentirà la successiva realizzazione di tre Biennali Nazionali dell'Autarchia e, con gli ampliamenti previsti, anche della grande Esposizione del 1948-XXVII, a celebrazione del centenario dell'indipendenza nazionale.

Il Duce ha approvato il progetto ed ha impartito disposizioni per la realizzazione della prima Biennale, che documenterà lo sforzo compiuto e le mete raggiunte dalla Nazione sul piano dell'Autarchia.

Il Podestà di Torino ha inoltre sottoposto al Duce un progetto per l'estrazione del metano dai rifiuti liquidi della città che sarà prossimamente iniziata.

Anche al Podestà di Torino il Duce ha espresso la Sua approvazione.

La liquefazione del gas sostitutivi della benzina.

Interessanti precisazioni del geologo superiore del Corpo Reale delle Miniere.

ROMA, 9 dicembre. — Nel salone della biblioteca del regio Ufficio geologico, presenti le principali personalità del mondo scientifico della capitale, autorità militari e civili, fra cui il presidente dell'A.G.I.P. e l'ispettore generale del Genio aeronautico, il geologo superiore del Corpo reale delle Miniere, ing. Grossi, ha parlato sulla liquefazione del metano e di altri gas per sostituire la benzina.

Premesso che molte sono le fonti dalle quali si può attingere il metano in gran copia in Italia (trivellazioni del suolo, distillazione delle ligniti e delle torbe, distillazione degli asfalti e delle rocce bituminose con successivo «cracking», fermentazione di sostanze organiche nella utilizzazione dei rifiuti, sottoprodotto della benzina sintetica, ecc.) l'oratore è passato all'esame della liquefazione e della conservazione del liquido. Il problema principe dell'applicazione del metano e di altri gas liquefatti come carburanti consiste particolarmente nella conservazione; e gli studi attuali fanno prevedere si potranno ottenere recipienti adatti, con vantaggi nei confronti della benzina, oltre che di rendimento, come nel caso del metano, di prezzo e di autonomia dei mezzi di locomozione e di trasporto.

Allo stato attuale delle ricerche l'utilizzazione potrebbe essere applicata nelle linee a percorso ed a orario fisso. Lo studioso ha rilevato come le fonti si possano considerare, sotto certi aspetti, praticamente inesauribili, specialmente se si considera la distillazione degli asfalti con successivo «cracking». Con il solo metano prodotto attualmente si avrebbe, secondo stime preliminari largamente approssimative, una economia di carburante corrispondente ad un quarto del fabbisogno italiano di benzina.

Particolare vantaggio presenterebbe poi l'utilizzazione dell'ossido di carbonio, potendosi raggiungere produzioni quasi illimitate con un prodotto di un valore tecnico corrispondente ad un terzo circa di quello della benzina, a parità di peso, ma di un costo inferiore di circa un ottavo.

Una volta applicato su scala industriale e perfezionati i mezzi di conservazione (e questo è detto per i gas propano, butano, etilene, etano, ecc.) una nuova vittoria economica di capitale importanza sarebbe assicurata alla economia nazionale dalla genialità e dalla volontà dei nostri studiosi.

La produzione del carbone sarà portata a 250 mila tonnellate al mese - Nuove miniere e 100 mila abitanti nel Sulcis - 5000 alloggi per operai a Carbonia.

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il presidente e l'amministratore delegato dell'Azienda carboni italiani, con i quali si è intrattenuto ad esaminare i problemi inerenti alle miniere della Sardegna e dell'Istria.

Egli ha disposto che l'attuale produzione di 165.000 tonnellate mensili sia ulteriormente incrementata fino a raggiungere le 200.000 tonnellate entro il primo semestre del 1940 e le 250.000 tonnellate al mese, pari al quarto del fabbisogno nazionale, nel secondo semestre dello stesso anno.

Ha dato inoltre disposizione per l'immediato inizio dei lavori necessari all'impianto di due nuove miniere nel bacino del Sulcis, cui sarà dato il nome di «Littorio I» e «Littorio V».

In relazione all'incremento della produzione mineraria il Duce ha approvato un piano regolatore di massima per una popolazione complessiva di 100.000 abitanti nella zona del Sulcis, compresa tra Carbonia, Sant'Antioco, Portoscuso e Gonnella, accompagnato da un programma di bonifica il quale, oltre a sanare definitivamente dalla malaria la vasta zona, consentirà di adeguare la produzione agricola delle nuove terre sarde ai bisogni della crescente popolazione, che raggiungerà la cifra prevista nel 1945.

Secondo gli ordini del Duce, che si è particolarmente interessato alle condizioni di vita delle maestranze, oltreché alla loro preparazione tecnica, il Comune di Carbonia potrà disporre, già nel 1940, di 5000 appartamenti per le famiglie operaie e sarà dato inizio, fin da ora, alla costruzione di un ospedale capace di 150 letti per una completa assistenza sanitaria, alla popolazione dei lavoratori.

Il Duce ha disposto per l'ulteriore ampliamento del porto di Sant'Antioco, che consentirà, nel 1944, il carico dell'intera produzione carbonifera del Sulcis, e si è compiaciuto per l'avvenuto inizio dei nuovi impianti e costruzioni delle miniere dell'Arsia e per le riuscite ricerche nella zona di Pedena (Pola).

Dopo avere disposto, infine, che siano massimamente intensificate le ricerche di giacimenti carboniferi nel Regno e in Albania e che il capitale dell'Azienda carboni italiani sia elevato da 300 a 600 milioni, Egli ha espresso il suo compiacimento ai dirigenti dell'A. C. A. I. per l'opera svolta, invitandoli a perseverare con costante tenacia alla realizzazione del più vasto programma, tendente decisamente, anche in questo campo, alla indipendenza economica della Nazione.

L'aumento del capitale della «Finsider», 2300 milioni investiti dal risparmio nazionale

ROMA, 23 dicembre. — Il Duce ha ricevuto, presenti i ministri per le Finanze e per le Corporazioni, il presidente e il direttore generale dell'I.R.I. che gli hanno comunicato i risultati dell'operazione di aumento di capitale della «Finsider» chiusasi ieri, il quale capitale è stato portato a lire 1.800.000.000, raggiungendo così il primato fra le società italiane per azioni.

Come indicato nel manifesto pubblicato il 29 novembre 1939-XVIII, delle 1.800.000 nuove azioni da lire 500 costituenti l'aumento di lire 900 milioni, circa 750 mila del valore nominale di lire 375 milioni furono messe a disposizione degli obbligazionisti I.R.I.-Ferro, mentre il residuo di 1.050.000 azioni per il valore nominale di lire 525 milioni, rimase di spettanza dell'I.R.I. e di coloro che avevano già tramutato le obbligazioni I.R.I.-Ferro in azioni «Finsider» vecchie.

Delle 750.000 nuove azioni assegnate agli obbligazionisti, soltanto 16.366 non sono state ritirate e l'I.R.I. ha provveduto a realizzare i relativi diritti tenendo il ricavato a disposizione degli interessati.

Per altro, essendosi verificata da parte del pubblico non fornito di obbligazioni I.R.I.-Ferro una forte richiesta di diritti di sottoscrizione, l'I.R.I. ha ritenuto di dovere soddisfare tali richieste e ha ceduto un ingente quantitativo di diritti relativi ad azioni di sua pertinenza, riducendo così notevolmente le azioni che aveva diritto di sottoscrivere in proprio.

In tal modo il numero delle nuove azioni «Finsider» ascrivibili dal mercato, sia per avvenuto esercizio del diritto di opzione da parte del pubblico (vecchi azionisti e obbligazionisti I.R.I.-Ferro) sia per cessione fatta dall'I.R.I. durante i giorni della sottoscrizione, si è elevato alla cifra di 1.550.000, pari all'86 per cento dell'aumento di capitale, e quello di proprietà dell'I. R. I. si è ridotto a sole 250.000 azioni pari al 14 per cento dell'aumento stesso.

Tenuto conto del prezzo di sottoscrizione delle azioni e del ricavato della vendita dei diritti di spettanza dell'I.R.I., risulta che il pubblico ha investito nell'operazione l'importo di oltre 820 milioni di lire che è di gran lunga la maggiore emissione azionaria che il mercato italiano abbia mai assunto in una sola volta.

A seguito di tale risultato è considerato l'importo di 900 milioni sottoscritto a suo tempo dal pubblico in obbligazioni I.R.I.-Ferro, nonché quello del capitale azionario delle società controllate dalla «Finsider» in circolazione presso terzi, risulta che il risparmio privato impiegato nel gruppo siderurgico della «Finsider» supera i 2 miliardi e 300 milioni di lire.

Il Duce ha preso atto con viva soddisfazione del rapporto e ha elogiato il presidente e i dirigenti dell'I.R.I. per i risultati conseguiti, che attestano la piena capacità del mercato italiano ad assumere il finanziamento di imprese di grande mole, e ha rilevato che l'entrata dei capitali investiti nel fondamentale gruppo siderurgico della «Finsider», tenuto conto degli esistenti altri impianti italiani, assicurerà al Paese una produzione annua di acciaio fino a quattro milioni di tonnellate, col minimo impiego di rottami di ferro di importazione.

Attività del Poligrafico dello Stato

ROMA, 4 dicembre. — Il Duce ha ricevuto Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico, e Domenico Bartolini, provveditore generale dello Stato, i quali gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto suddetto per l'esercizio 1938-39 e gli hanno riferito sull'andamento di tutta l'azienda e in particolar modo sulle officine di Foggia per la fabbricazione della carta e della cellulosa dalla paglia del grano.

L'attività dell'Istituto nell'esercizio 1938-39 è rappresentata da una produzione di lavoro del valore di L. 139.140.356,60 nelle officine di Roma, di L. 48.939.479,14 nelle officine di Foggia e da una cifra di vendite della Libreria dello Stato di L. 22.414.765,40: un totale dunque di L. 210.493.601,22.

La produzione delle officine di Foggia è oggi di 600 quintali al giorno di cellulosa bianchita e di oltre 50 quintali di carta.

Il Duce si è molto interessato alla relazione fattagli: ed ha approvato il programma degli ulteriori lavori che l'Istituto Poligrafico si propone di compiere nelle officine di Foggia, lavori che tendono a potenziare sempre più le officine stesse per il raggiungimento dei fini autarchici nel campo della cellulosa, e si è compiaciuto per l'ottimo andamento della gestione del Poligrafico.

Nei rapporti di lavoro

ROMA, dicembre. — Il Ministero delle Corporazioni ha disposto l'aumento degli assegni familiari nei settori della industria e del commercio, senza che venga apportato alcun nuovo aggravio dei contributi.

Tra le Confederazioni del Commercio sono stati stipulati due contratti di lavoro.

Il primo aumenta la gratifica e la indennità di licenziamento; il secondo estende ai fiduciari di azienda e ai corrispondenti di reparto la tutela prevista dal precedente contratto per il licenziamento o trasferimento dei lavoratori e dirigenti sindacali.

Al dirigenti di aziende commerciali è stata estesa la gratifica natalizia nella misura di un dodicesimo della retribuzione annuale.

La pensione ai giornalisti andrà in vigore dal gennaio 1940.

E' stato stipulato un contratto di lavoro per i dipendenti da industrie chimiche che stabilisce la maggiorazione dell'8% per il lavoro notturno nella lavorazione a ciclo continuo.

Inoltre il contratto prevede norme per l'igiene personale e per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Il nuovo accordo tutelerà 140.000 operai.

Un nuovo contratto ha esteso gli assegni familiari ai lavoratori del credito e assicurazione.

Un assegno di L. 350 per gli uomini e di L. 250 per le donne e un periodo di congedo di otto giorni sono stati stabiliti per i lavoratori dell'agricoltura alle dipendenze di aziende industriali che contraggono matrimonio.

L'accordo si applica anche a quei lavoratori saltuari che nel novanta giorni precedenti il matrimonio abbiano lavorato nell'azienda almeno quindici giorni.

La Confederazione dei Lavoratori dell'Industria ha creato 500 nuovi uffici di collocamento.

Notizie varie di economia

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato le nuove norme per la importazione e l'esportazione dei biglietti di banca italiani e altri titoli simili in lire.

Il Comitato Consultivo della Corporazione della Chimica ha autorizzato la costruzione di 50 nuovi stabilimenti industriali.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che non venga dato corso alle richieste di aumento dei prezzi formulate dalla Confederazione degli industriali nei confronti dei seguenti prodotti: lampade elettriche, matite, estratto di quebracho, argento, solfato di rame, liquori, sciroppi e aperitivi.

Bonifiche e opere del Regime

PISA, 4 dicembre. — Il Ministro dei Lavori Pubblici Serena, ha presenziato alla inaugurazione del Ponte della Vittoria sull'Arno.

La nuova opera che ha richiesto una spesa di circa sette milioni di lire ha importato l'impiego di 100.000 giornate lavorative.

Cento case coloniche inaugurate a Fertilia

SASSARI, 11 dicembre. — Fra vibranti manifestazioni al Duce, il sottosegretario Nannini ha inaugurato a Fertilia, cento case coloniche, 50 chilometri di strade e 48 chilometri di canali.

Officine e Fonderie
per Fusioni in Conchiglia

ALBERTINI CESARE
MILANO

Via priv. De Rolandi, 11 (già in via C. Asc. Sforza 75)
Telefono N. 92-910

Lega duralite - Lega silumin - Lega
anticorodal - Leghe d'alluminio -
Leghe di zinco - Leghe di
piombo - Leghe
di stagno.

Leghe speciali per pistoni
a trattamento termico.

Bronzo d'Alluminio
"Xantal" - Rame-Alpac-
ca - Ottoni normali e speciali -
Ottoni delta e navale - Bronzi norma-
li e antiacidi - Lega autarchica ZAMA.

Il vasto piano di bonifica della zona del Sulcis.

CAGLIARI, 11 dicembre. — Il sottosegretario Nannini ha visitato la zona del Sulcis che per ordine del Duce, in vista dello sviluppo di Carbonia sarà assoggettata ad un imponente piano di bonifica necessario soprattutto per assicurare, con realizzazioni autarchiche, l'autonomia agricola di una città che conta ormai oltre 25 mila abitanti ed è destinata ad averne presto 100 mila. La grandiosa bonifica resa possibile dalla costruzione della diga di Monte Pranu, capace di 50 milioni di metri cubi di invaso, abbraccerà 10 mila ettari di comprensorio nella valle del Rio Palmas, da sistemare idraulicamente, igienicamente e fondiariamente con la costruzione di 500 poderi a coltura irrigua, che renderanno intensamente produttiva una zona potenzialmente fertilissima, ma oggi abbandonata e priva di ogni ordinamento produttivo.

Inizio dei lavori per il villaggio "Anita"

FERRARA, 20 dicembre. — Presente il Ministro Tassinari il Quadrunviro Balbo e il dott. Mezzasoma sono stati iniziati i lavori di costruzione del villaggio « Anita » nella zona di bonifica del ferrarese. Al termine della manifestazione è stato inviato un telegramma al Duce.

Verso il "salario famigliare,"

Aumento degli assegni

ROMA, 1 dicembre. — Con provvedimento in corso è previsto un sensibile aumento degli assegni familiari per i figli nel settore dell'industria e del commercio senza che venga apportato alcun nuovo aggravio dei contributi. Il Ministero delle Corporazioni, per assicurare efficacemente nella presente circostanza il miglioramento delle condizioni economi-

che dei lavoratori capi famiglia ha disposto intanto l'applicazione del provvedimento, con inizio dal prossimo primo periodo di paga, delle nuove misure degli assegni suddetti. Il provvedimento stesso che è stato reso possibile per gli avanzamenti verificatisi nelle gestioni degli assegni dell'industria e del commercio, ha effetto per gli impiegati da oggi primo dicembre e per gli operai dal giorno quattro successivo.

La nuova misura degli assegni per le tre note classi di famiglie (con un figlio, con due o tre figli con quattro o più figli a carico) risulta aumentata nel modo seguente per ciascun figlio a carico:

INDUSTRIA (a settimana):

- 1) con un figlio:
operai: da lire 3,60 a lire 4,20;
impiegati: da lire 4,80 a lire 6,60;
- 2) con due o tre figli:
operai: da lire 4,80 a lire 6;
impiegati: da lire 7,20 a lire 10,50;

COMMERCIO (a mese):

- 1) con un figlio:
operai: da lire 14,40 a lire 16,80;
impiegati: da lire 19,20 a lire 26,40;
- 2) con due o tre figli:
operai: da lire 20,40 a lire 24;
impiegati: da lire 24 a lire 34,80;
- 3) con quattro o più figli:
operai: da lire 26,40 a lire 31,20;
impiegati: da lire 28,80 a lire 42,

Questo aumento della misura degli assegni familiari è un nuovo passo sulla via del graduale perfezionamento e della sistematica estensione di una istituzione che — nata per fini contingenti allo scopo di integrare parzialmente il bilancio delle famiglie dei lavoratori, compensando le riduzioni

N A V A

Agenzia Corrieri per tutta Italia

MILANO

VIA MILAZZO, 8

Telef. 66814

Prese e consegne a domicilio

Spedizione a grande e piccola velocità

Garanzia pagamento assegno

conseguenti dalla limitazione degli orari di lavoro — si è poi trasformata in un possente strumento di perequazione, secondo il principio della più alta giustizia sociale.

Ci avriamo sempre più decisamente con questo nuovo provvedimento alla realizzazione del salario familiare, postulato della politica sociale del Fascismo: di un salario cioè, che non tiene solo conto del rendimento obiettivo del lavoro, ma risponde alla personalità del lavoratore, come cittadina e capofamiglia ed è graduato sugli oneri che egli sopporta per il mantenimento della famiglia, sulle necessità

effettive del suo bilancio domestico. Quello che distingue questo sensibile miglioramento da ogni altra provvidenza del genere, è la sua assoluta sgratuità per il lavoratore. Nessun corrispettivo aumento, infatti, di tributi da parte di masse lavoratrici è previsto. L'aumento dell'assegno è reso possibile dalla sagacia ed oculata amministrazione delle casse a questo scopo assegnate ed è una prova evidente della efficienza del convegno tecnico-amministrativo e finanziario della istituzione. Si potrà in tal modo dare di più, senza il minimo sacrificio da parte di alcuno.

DOCUMENTI DEL DICEMBRE 1939 - XVIII (7)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il Duce visita l'Istituto di patologia del libro.

ROMA, 12 dicembre. Il Duce si è recato a visitare il Regio Istituto di patologia del libro, cui, per Sua volontà, il Ministro della Educazione Nazionale ha dato sede in Roma e concreto ordinamento di laboratori e di metodi. Erano a riceverlo sul piazzale dell'edificio principale i ministri Bottai e Pavolini, il presidente del Comitato consultivo dell'Istituto senatore Fedele, il direttore generale dell'Istituto prof. Gallo.

Il Duce, accompagnato dalle autorità presenti, ha visitato i laboratori scientifici e quelli tecnici, il cui ordinamento e il cui funzionamento sono stati illustrati dal professor Gallo. Egli si è interessato ai lavori e alle ricerche che vi si compiono non solo nell'interesse degli studi sulle materie librarie e sulla conservazione dei libri di ogni tempo, soprattutto per quello che concerne il restauro e i processi di riproduzione dei cimeli, ma anche a vantaggio dei problemi concernenti l'autarchia. Si è inoltre interessato ai rapporti che l'Istituto ha sia con gli Istituti scientifici e con le organizzazioni tecniche che industriali italiane, sia con Enti, con Istituti e con detti stranieri.

Si è quindi compiaciuto con il Direttore dell'Istituto per i progressi realizzati in così breve tempo ed ha impartito le direttive per i lavori in corso e per quelli che stanno per essere intrapresi.

I lavori dell'Accademia d'Italia

Messaggio al Duce - Le ultime scoperte a Pompei e Ercolano - I premi Mussolini del "Corriere della Sera" - Un indirizzo di gratitudine al Duce e un plauso a Galeazzo Ciano.

ROMA, 15 dicembre. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Nella sua odierna assemblea plenaria la Reale Accademia d'Italia, fedelmente grata al suo fondatore per i tanti segni di costante benevolenza, acclama nel nome glorioso di lui la risorta grandezza della Nazione, potente e originale creatrice della nuova civiltà romana e fascista. — Federzoni.

La sessione di dicembre della Reale Accademia d'Italia, iniziata con l'adunanza della Classe delle Arti nella quale gli accademici Piacentini e Giovannoni riferirono rispettivamente sulla sistemazione urbanistica del Gianicolo e sulla nuova Legge per la difesa delle bellezze naturali, è continuata con la riunione della Classe di Scienze morali e storiche, in cui l'accademico Mauri ha comunicato il risultato degli ultimi scavi di Pompei e di Ercolano. Egli ha illustrato, anzitutto, la palestra scoperta nei pressi dell'anfiteatro: grandioso edificio pubblico di alto interesse non solo per l'edilizia e per le istituzioni pompeiane ma anche per tutta l'architettura antica, costruzione semplice e imponente destinata alla finalità essenziale di campo di esercitazione e alla celebrazione di ludi periodici della juven-

tus riorganizzata da Augusto. Il primo impianto risale almeno alla prima età augustea e di esso rimangono solo, in parte, il grande muro del lato settentrionale e la vasca della natatio; il resto della costruzione mostra chiaramente che i restauri non erano ancora compiuti al momento dell'eruzione.

Il Mauri ha illustrato poi l'importante scoperta del segno cruciforme nella casa del bicentenario a Ercolano, riassumendo le argomentazioni che inducono a riconoscere in quel segno la più antica documentazione del culto cristiano della Croce.

Sulle comunicazioni del Mauri si è svolta una larga e appassionata discussione, cui hanno preso parte l'accademico Paribeni e gli aggregati Calò ed Hermanin portando nuovi argomenti sulla interpretazione cristiana del segno ercolanese e facendo alcune osservazioni sulla causa del disacco della croce lignea dall'intonaco prima della catastrofe del 79.

Ha svolto quindi la sua comunicazione il prof. Guido della Valle che ha parlato dei rapporti fra Cicerone e Lucrezio, secondo una nuova emendazione congetturale di quella lettera di Cicerone stesso al fratello Quinto, che è l'unico passo in cui egli faccia menzione del poeta filosofo.

La Classe delle Lettere nella sua riunione ha fissato nuovi criteri per l'assegnamento dei premi accademici, ha trattato di diverse questioni interessanti la cultura nazionale e ha proseguito i consueti lavori per la compilazione del grande Vocabolario della lingua italiana.

L'adunanza della Classe delle Scienze fisiche, matematiche e naturali ha avuto inizio con la commemorazione del principe Piero Ginori Conti, fatta dal sen. Milosevich. Quindi il prof. Sergio Sergi ha tenuto la sua comunicazione sul tema «I più antichi uomini d'Italia secondo le recenti scoperte».

Infine la Classe delle Scienze fisiche ha fissato i criteri per il conferimento del Premio Mussolini del *Corriere della Sera*, premio ora elevato a lire 200 mila e la cui assegnazione nel 1940 spetterà per turno alla Classe stessa.

Alle adunanze delle Classi ha fatto seguito quella del Consiglio della Fondazione Volta.

Successivamente è stata tenuta una solenne riunione delle Classi con la partecipazione degli aggregati per dare modo a tutti i componenti della Reale Accademia d'Italia di ascoltare dalla parola di Marcello Piacentini la più ampia e particolareggiata illustrazione del progetto di piano regolatore del mirabile complesso monumentale e paesistico che circonda la sede della massima istituzione culturale del Regime. La relazione dell'insigne accademico è stata accolta con entusiasmo dai convenuti e si è chiusa fra vive acclamazioni col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

La sessione ha avuto la sua conclusione con l'adunanza generale degli accademici d'Italia. Vi è stato preso in esame l'andamento delle iniziative già in corso e in modo particolare di quelle dei due Centri di studi per l'A.O.I. e per l'Albania, del Comitato per l'Edizione nazionale dei classici greci e latini e dei classici della scienza e sono stati fissati i criteri per la pubblicazione del *Carteggio verduiano* donato dal Duce, affidata alla competenza di Alessandro Luzio.

E' stato anche preso atto delle determinazioni del mini-

stro della Cultura popolare per gli accordi fra l'I.R.C.E. e la Accademia relativamente ai Congressi scientifici che avranno luogo nel 1942.

Alla fine è stato votato per acclamazione l'invio di un indirizzo di devota gratitudine al Duce, fondatore dell'Accademia, e di un telegramma di fervidissimo plauso al ministro degli Affari Esteri per il grande discorso da lui pronunciato a riaffermare le alte finalità ideali e storiche della illuminata politica mussoliniana di fronte ai pericoli della crisi internazionale.

Il Ministro Bottai ad Atene

ATENE, dicembre. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Bottai ha inaugurato la Mostra del libro italiano alla presenza del Presidente del Consiglio Metaxas.

Nelle visite alle comunità culturali e fasciste italiane S. E. Bottai ha provocato manifestazioni al Duce e all'Italia fascista.

Il gen. Denis G. Bultzo ha donato al Ministro Bottai un prezioso autografo di Ugo Foscolo.

Trattasi di un esemplare dell'*Ajace*.

Attività dell'Istituto di Statistica

ROMA, 23 dicembre. — Si è riunito il Consiglio Superiore di Statistica in sessione ordinaria. Oltre al presidente prof. Franco Savognan e al direttore generale dottor Alessandro Molinari, erano presenti il prof. Luigi Amoroso, il prof. Rodolfo Benini, accademico d'Italia, il professor Marcello Boldrini dell'Accademia pontificia, il professor Alberto De' Stefani vice-presidente dell'Accademia d'Italia, il dott. Gian Giacomo Bellazzi della Presidenza del Consiglio dei ministri, il sen. prof. Livio Livi, il professor Alfredo Niceforo, il sen. prof. Gaetano Petra, il sen. prof. Arrigo Serpieri, il sen. prof. Pietro Sitta, l'avv. professor Gaetano Zingali, segretario dott. Bruno Roselli.

La sessione si è aperta con la relazione del prof. Savognan, che ha riferito su numerosi argomenti, che formano oggetto della sempre più vasta attività dell'Istituto Centrale di Statistica. Il presidente si è soffermato, in particolare, sugli importanti risultati del censimento industriale, sulla situazione del censimento commerciale, sull'eliminazione degli arretrati, delle statistiche giudiziarie e sul piano di accertamento delle statistiche di pertinenza di altri Ministeri.

Ha riferito inoltre sull'organizzazione delle statistiche in Albania, in vista dell'esecuzione del censimento del 31 dicembre 1941 e del catasto forestale. Dopo aver parlato della partecipazione dell'Istituto ad attività scientifiche nazionali e internazionali e sull'attuazione dei voti fatti dal Consiglio superiore nella precedente sessione il prof. Savognan ha riferito sulle questioni di carattere amministrativo concernenti il personale e il bilancio dell'Istituto. Ha infine ricordato la benevolenza con cui il Duce segue le sorti dell'Istituto da lui voluto e fondato.

Le relazioni del presidente, del direttore generale e dei direttori capi servizio hanno formato oggetto di ampia discussione e il Consiglio Superiore ha approvato diverse proposte e voti formulati dal prof. Giannini sul censimento in Albania e sull'accentramento delle statistiche presso lo Istituto; dal sen. Serpieri sulla necessità di costituire presso gli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura speciali Uffici statistici dipendenti dall'Istituto e infine dal prof. De' Stefani e dal sen. Serpieri sull'esecuzione di una inchiesta sui valori venali dei fondi in funzione dei redditi.

Il Consiglio Superiore, su relazione dell'accademico De' Stefani, ha inviato un voto di plauso e di compiacimento alla Associazione Turistica Italiana e all'accademico Giotto Da Nelli per la recente pubblicazione dell'*Atlante Economico d'Italia*, il quale costituisce un'opera monumentale che onora gli studi geografici italiani.

Successivamente il sen. Sitta ha svolto una relazione su «La statistica amministrativa nei suoi organi centrali e periferici e il suo sviluppo in Regime fascista» e il prof. Boldrini su «L'abuso delle inchieste statistico-amministrative e i pericoli che ne derivano».

In seguito a un'ampia discussione il Consiglio Superiore ha proposto, tra l'altro, che sia istituito, con opportuno provvedimento, un controllo sulle dichiarazioni e sulle denunce non presentate a fini statistici, ma che costituiscono la base per fornire risultati statistici importanti per la azione di Governo.

Al termine della seduta il Consiglio Superiore di Stati-

stica ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Il Consiglio Superiore di Statistica, riunito nella sua ordinaria sessione annuale, Vi esprime vivissima gratitudine per la costante benevolenza e l'alto interessamento coi quali vigila e anima la duturna attività dell'Istituto Centrale, augurandosi che sotto la Vostra guida l'Istituto stesso possa raggiungere al più presto il suo completo assentimento».

Ali italiane sull'Atlantico

LA LINEA REGOLARE ITALIA - BRASILE

ROMA, 21 dicembre. — Il primo dei servizi transcontinentali dell'Aviazione civile italiana, si è inaugurato con la partenza da Guidonia dell'apparecchio che inizia il collegamento tra l'Italia e il Brasile.

L'equipaggio era così composto: Primo Pilota Umberto Carelli; Secondo Pilota, Francesco Ficarra; Marconista, Franco Verdosi; Motorista, Mario Piacentini. L'apparecchio ha caricato cinque quintali di posta. Erano all'aeroporto il Comandante della III Squadra aerea, Generale Fouquier, il Capo dell'Aviazione civile Generale Pellegrini, il Comandante della zona aerea Generale Sabatini, insieme con i dirigenti della Lati; Generale Liotta e Comandante Bruno Mussolini.

Il comandante dell'aeronave transatlantica è latore dei messaggi augurali del Duce al Capo dello Stato spagnolo Generalissimo Franco, al Presidente della Repubblica Portoghese Carmona e al Presidente della Repubblica brasiliana Vargas.

RIO DE JANEIRO, 21 dicembre. — L'apparecchio «I-Arma», pilotato dal colonnello Biseo è partito da Rio de Janeiro diretto a Recife (Pernambuco).

22 Dicembre. — La tappa da Roma-Siviglia-Villa Cisneros Isola del Sale si è compiuta felicemente.

Ugualmente, l'aeronave proveniente da Rio de Janeiro, è giunta a Recife ed è ripartita per l'Isola del Sale. 23 Dicembre. — Nell'odierna giornata gli apparecchi della «L.A.T.I.» hanno incrociato sull'Atlantico diretti in senso inverso, l'uno verso Villa Cisneros, l'altro verso Pernambuco per proseguire verso Rio de Janeiro.

Le medie di velocità hanno raggiunto i 320 e i 331 chilometri orari.

LA SCIAGURA DELL'I-ARPA.

24 Dicembre. — Il Servizio aereo da Roma a Rio de Janeiro, iniziato il giorno 21 corr. alle ore 7 con la partenza dell'apparecchio «I. Arma» da Guidonia, si è svolto regolarmente sull'itinerario stabilito e con lo avvicendamento degli apparecchi sugli scali di tappa previsti.

L'apparecchio «I. Arma» partito infatti alle ore 9 del giorno 24 corrente da Pernambuco è arrivato regolarmente alle ore 17 dello stesso giorno a Rio de Janeiro. Il servizio aereo postale tra Roma e Rio de Janeiro si è così svolto nei tre giorni preventivi.

Analogamente, il volo da Roma a Roma si era regolarmente svolto dall'America all'Africa con la partenza dell'apparecchio «I. Azura» da Rio de Janeiro, con gli scali di tappa di Pernambuco, Fernando di Noronha, Isola del Sale, Villa Cisneros, Senonché l'apparecchio «I. Arpa», partito alle 4.35 del 24 corrente da Villa Cisneros diretto a Siviglia, non è giunto a destinazione.

Le comunicazioni radio, trasmesse durante il volo informavano che la navigazione era fortemente ostacolata da formazioni temporalesche e che, nonostante, il comandante dell'aeromobile aveva deciso di proseguire nell'intento di effettuare il viaggio inaugurale nell'orario previsto.

L'apparecchio ha così navigato, per qualche tempo, in una bufera di tale violenza che ha reso persino impossibile il regolare funzionamento del servizio di assistenza radiogoniometrica. Si suppone perciò che il comandante si sia portato sotto le nubi per tentare un atterraggio di fortuna, al fine di attendere il miglioramento delle condizioni atmosferiche, e che nel tentativo effettuato nei pressi di Mogador (Marocco francese), a causa del terreno accidentato, l'apparecchio sia andato distrutto.

I componenti dell'equipaggio (composto dal comandante Antonio Rapp, dal secondo pilota Franco Pasucci, dal montatore Carlo Zunino e dal motorista

Gaddo Bugni) nonché i due giornalisti brasiliani Pimendel e Marinho e il giornalista italiano Mario Massai sono periti.

L'incidente, che si deve attribuire esclusivamente alle condizioni di tempo eccezionalmente avverse, mentre fa riflettere ancora una volta il nobile spirito che anima il personale della nostra Aeronautica e l'efficienza del nostro materiale di volo, non infirma comunque la perfetta organizzazione della linea.

Il servizio aereo Italia-America latina continuerà regolarmente a svolgersi secondo gli orari previsti e sugli itinerari stabiliti in base ai numerosi voli sperimentali già effettuati sui vari tratti del percorso da tutti i piloti e dagli stessi dirigenti della Soc. «Lati».

IL SECONDO VOLO.

ROMA, 30 dicembre. — La sciagura non ha impedito che la linea riprendesse regolarmente. Infatti il servizio aereo Italia-America latina il giorno 30 ha compiuto la seconda traversata e continuerà a svolgersi secondo gli orari stabiliti in base agli esperimenti di numerosi voli effettuati dai piloti sui vari tratti.

LE CAUSE: URTO CONTRO UN CONTRAFFORTE COPERTO DALLE NUVOLE.

ROMA, 30 dicembre. — Le prime indagini svolte dalla apposita commissione con a capo il generale Pellegrini, direttore generale dell'aviazione civile e del traffico aereo, rivela prontamente in volo dal Ministero dell'Aeronautica al Morocco francese per accertare le cause dell'incidente occorso all'ARPA durante il volo Villa Cisneros-Singha, confermano pienamente le ipotesi prospettate nella comunicazione fatta alla stampa il giorno 27 dicembre.

E' risultato, infatti, che l'ARPA dopo avere magnificamente navigato per circa due ore attraverso formazioni temporalesche di inaudita violenza, spinto da un forte vento di sud-ovest, aveva deviato maggiormente dalla rotta, allontanandosi dalla costa e internandosi per qualche decina di chilometri nel Marocco, deviazione non avvertita dall'equipaggio, sia per l'assoluta mancanza di visibilità, sia perché l'uso della radio si era reso impossibile, a causa delle violente scariche elettriche.

Nel tentativo di scendere al di sotto delle nubi per sottrarsi alla violenza degli elementi o per controllare la rotta con l'osservazione diretta del terreno, l'ARPA urtò improvvisamente alla quota di 900 metri contro un contrafforte del Grande Atlante coperto di nubi nei pressi di Magador.

Sono pertanto assolutamente da escludere cause imputabili alla organizzazione della linea e al materiale di volo, che nella dura lotta contro gli avversari elementi ha risposto pienamente alle esigenze dello speciale impiego.

Mario Massai

Nato a Pisa nel 1892, Mario Massai era la figura tipica del giornalista moderno.

Nella grande guerra parti volontario: sergente dapprima del reparto ciclisti, passò poi nei granatieri fra le cui file prestò servizio in qualità di ufficiale. Dopo tre anni di prima linea, finita la guerra, l'impresa fiumana lo ebbe subito fra i suoi legionari. In seguito il giornalismo lo attirò: uscito dal *Mattino* di Napoli, del quale era stato direttore amministrativo, alla morte del giornalista e aviatore Otello Cavarra fu chiamato al *Corriere della Sera* e sostituito. Massai volle diventare aviatore. Prese il brevetto, partecipando ai raduni aviatori, ai Giri aerei d'Italia, ai raduni sahariani.

Partecipò come giornalista e combattente alla guerra per l'Impero e alla Guerra di Spagna.

Decorato al valore con tre medaglie d'argento.

Antonio Rapp

Antonio Rapp nato a Milano il 20 novembre 1890, pilota dal 1918 era un ottimo idrovolantista, conosceva tutte le linee aeree del Mediterraneo ed era decorato di medaglia d'argento al valore aeronautico.

L'«Ente Stampa», per il controllo dei giornali già dipendenti dal Partito.

ROMA 28 dicembre. — In attuazione delle disposizioni emanate dal Segretario del Partito con il *Foglio di disposizioni* n. 14 del 27 novembre 1939-XVIII per il passaggio

dei giornali del Partito alla competenza del Ministero della Cultura Popolare, è stato organizzato l'«Ente Stampa» al quale viene affidato il controllo delle aziende giornalistiche finora dipendenti dal Partito.

In accordo col Segretario del Partito, il Ministero della Cultura Popolare ha nominato Direttore dell'«Ente Stampa» il camerata Andrea Bonomi, giornalista e squadrista.

Sistemazione della zona della Farnesina e del Gianicolo. — Tomba monumentale a Marconi.

ROMA, 6 dicembre. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Accademia d'Italia, il governatore di Roma e gli accademici Ugo Ojetti, Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, i quali gli hanno presentato il progetto, elaborato dall'Accademia d'accordo col Governatorato, per la nuova sistemazione della zona della Farnesina e del Gianicolo in conformità del piano regolatore generale dell'Urbe.

L'accademico Piacentini, autore del progetto, ha illustrato il plastico che rappresenta la detta zona così come risulterà reintegrata nella sua straordinaria bellezza monumentale e paesistica dalla Porta Settimaniana alla Porta del Sangallo e dalla fontana dell'acqua Paola a Sant'Onofrio dopo la demolizione dell'immobile demaniale di Regina Coeli.

La nuova sistemazione prevede, oltre alla costruzione del grandioso viale a scale e a rampe che dal ponte Mazzini, in immediata comunicazione col corso Vittorio Emanuele, porterà alla terrazza del Gianicolo, anche la congiunzione del palazzo della Farnesina col palazzo Corsini e col vasto ricchissimo parco già Orto botanico che sorge sulle pendici del colle.

Il Duce si è interessato vivamente al progetto mostrando di apprezzare la grande importanza per l'avvaloramento di quella mirabile e finora trascurata parte di Roma che agguinterà un complesso di nuove bellezze all'Urbe musoliniana.

Inoltre il presidente dell'Accademia d'Italia, unitamente agli accademici Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, a nome della Fondazione «Guglielmo Marconi», ha sottoposto al Duce il progetto definitivo per la costruzione della tomba monumentale del grande scienziato.

Essa sorgerà in Pontecchio, in provincia di Bologna, lungo la via Forretana, nel luogo stesso dove Marconi compì giovanissimo il primo prodigioso esperimento di radiotrasmissione. La villa paterna di lui destinata ad accogliere degnamente i documenti ed i cimeli dei suoi studi e delle sue ricerche e acquistata recentemente dalla Fondazione grazie alla generosa elargizione del Duce, sormonterà una cripta aperta verso un ampio piazzale nel centro della quale sarà collocata l'arca contenente la salma di Guglielmo Marconi.

L'accademico Marcello Piacentini ha esposto i criteri che lo hanno guidato nell'ideazione del progetto, per la cui esecuzione daranno la loro cooperazione artistica gli accademici scultori Arturo Dazzi, Attilio Sella e Angelo Zanelli.

Il Duce ha manifestato il suo alto compiacimento per la importante opera che costituirà un solenne tributo d'onore alla memoria del Grande Italiano e che sarà, con tutta probabilità, inaugurata il 20 luglio prossimo, anniversario della morte di lui.

Attività della C. T. I.

COMPIACIMENTO E DIRETTIVE DEL DUCE

ROMA, 2 dicembre. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia prof. Giotto Dainelli e la Presidenza della Consorzio Turistica Italiana, composta dal sen. Carlo Bonardi presidente, dell'ing. Mario Bertarelli, del cons. naz. ingegnere Giuseppe Goria, vice-presidenti, e del direttore generale dott. Attilio Gerelli, i quali gli hanno presentato il nuovo *Atlante base economica d'Italia* di recentissima pubblicazione.

L'accademico Dainelli, che formulò il programma e assunse la direzione scientifica dell'opera, ne ha esposto al Duce le caratteristiche attraverso la molteplici polichromia delle 82 tavole e delle 508 carte che danno della nostra Italia, del suo ambiente culturale, del suo ambiente umano e della multiforme attività della sua gente quel quadro cartograficamente sintetico che i nostri geografi auspicava-

no ormai da lunghi anni e che tutti gli italiani colti e consapevoli accoglieranno con favore.

Il Duce, che volle benevolmente incoraggiare fin dal novembre 1934 l'attuazione dell'opera, ha manifestato all'Accademico Dainelli il suo compiacimento per i risultati raggiunti dal punto di vista scientifico, e alla Presidenza della C.T.I. la sua particolare soddisfazione che l'opera sia stata compiuta dal sodalizio con il solo sussidio delle sue risorse sociali.

I dirigenti della Consociazione hanno quindi presentato al Duce, insieme alla Guida dell'Albania che, pubblicata a meno di otto mesi dall'unione di quel Paese al nostro, integra e completa la serie dei volumi costituenti la guida d'Italia, anche la nuova carta *Dal Mare del Nord al Mediterraneo* che rappresenta su vasta scala la parte di Europa oggi in guerra. La presidenza della Consociazione ha infine esposto propositi e piani concernenti la prossima attività sociale.

Il Duce, udita la relazione, ha impartito le sue direttive per lo svolgimento del futuro programma di lavoro e in modo speciale ha approvato la pubblicazione dei due volumi della collezione *Attraverso l'Italia* che illustreranno Roma e i suoi immediati dintorni con dovizia di particolari e una copiosa iconografia dell'Urbe.

La pubblicazione, che a suo tempo sarà distribuita gratuitamente a tutti i soci (circa 500 mila), rappresenterà il contributo della Consociazione Turistica Italiana alla grandiosa manifestazione dell'E 42.

Nuova efficace cura per una forma di tubercolosi scoperta da un medico italiano. - Gli ottimi risultati ottenuti al "Forlanini", di Roma.

ROMA, 13 dicembre — Il prof. Eugenio Morelli, direttore dell'Istituto Forlanini, ha comunicato recenti esperienze fatte sulla cura delle manifestazioni tubercolari più gravi, quali sono quelle delle grosse caverne, finora refrattarie ad altri sistemi terapeutici.

Con un semplice atto operativo è possibile guarire un'altra percentuale di casi simili e, in poche settimane si eliminano i rischi che prima minacciavano gli ammalati. Le esperienze, condotte su oltre 200 malati, sono uscite ormai dalla fase dello studio per entrare trionfalmente nella fase pratica con risultati impressionanti. Il metodo scoperto dal prof. Morelli, allievo del Morelli, ha avuto ormai larga conferma in una larghissima casistica e su di esso si è rivolta l'attenzione dei fisiologi di ogni paese.

Filmi stranieri premiati alla Mostra d'Arte Cinematografica.

La presidenza della Mostra di Venezia — considerate le ragioni che tuttora rendono impossibile la convocazione della giuria internazionale per l'assegnazione dei premi previsti nel regolamento della Settima Mostra d'Arte cinematografica svoltasi a Venezia nell'anno u. s. — ha deciso, con l'approvazione del Ministero della Cultura Popolare, su la base dei voti espressi dai singoli delegati stranieri e dai componenti italiani della giuria, di assegnare, in sostituzione di quelli previsti dal regolamento, i seguenti premi:

a) Coppa Biennale d'Arte di Venezia: 1. al film *Robert Koch*, produzione Tobis, filmkunst (Germania); 2. al film *La fin du jour*, produzione Regina film (Francia); 3. al film *The Four Feathers*, produzione London film (Gran Bretagna); 4. alla selezione dei film giapponesi (Giappone); 5. alla selezione dei film svedesi (Svezia); 6. al film *L'agneau mystique*, produzione André Cauvin (Belgio).

b) Targhe di bronzo: al film *Chartres*, produzione Robert del Lesle (Francia); al film *Rauber unter Wasser*, produzione Ufa (Germania); al film *Konner tiere denken*, produzione Ufa (Germania); al film *Tokyo Pelting Chosen*, produzione Board of Tourist Industry (Giappone); al film *Thetonghuan*, produzione G. B. (Gran Bretagna); al film *Pays des Moiss*, produzione Sous secretariat de la production (Rumenia); al film *Sanforta*, produzione Tem film (Svizzera).

c) Medaglie di bronzo: al film *Margherita e Armando*, produzione Lumiton (Argentina); al film *Tulak Macour*, produzione Reiter film (Boemia); al film *Jeunes filles en detresse*, produzione Globe film (Francia); al film *Es War*

Eine rauschende ballnacht, produzione Ufa (Germania); al film *The Mackado*, produzione Germania film Distribution (Gran Bretagna); al film *Verlig Jauren*, produzione comitato nazionale (Olanda); al film *Borst Istvan*, produzione Atelier film (Ungheria).

Notizie varie di scienza, cultura ed arte

Il Re Imperatore ha presenziato all'apertura dell'anno accademico all'Istituto di studi Romani.

Cesare Marconi è stato nominato direttore del «Mattino» di Napoli in sostituzione di Vico Pelizzari.

Direttore del «Corriere di Napoli» è stato nominato Arturo Assuile.

Direttore del «Giornale di Sicilia» è stato nominato Vincenzo Consiglio, già redattore capo.

Sotto la presidenza di Monsignor Pio Paschini, Rettore del Seminario Pontificio Lateranense e alla presenza di S. E. Giovanni Papini, Presidente del Centro Nazionale di Studi sul Rinascimento, si è adunata la «Commissione per la Storia Religiosa».

Si è riunita, sotto la presidenza di S. E. Ettore Bignone, Accademico d'Italia, la Commissione per la Storia dell'Umanesimo. Era presente il presidente del Centro S. E. Giovanni Papini.

S. E. Parolini ha presieduto il Comitato per la stampa e propaganda rurale.

Il consigliere delegato cap. del lavoro A. Moscatelli e il direttore generale tecnico ing. M. Carena, hanno presentato al Duce un apparecchio televisivo di preta realizzazione italiana, esponendo il programma di completa autarchia seguito dalla S.A.F.A.R.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per i risultati conseguiti.

Presenti le autorità, l'ammiraglio Guido Milanese, Francesco Saporri per il Consiglio della Fondazione, e un eletto pubblico, è stata fatta la consegna dei premi Arnaldo Fusinato per l'anno XVII a Riccardo Chiarelli ed Ettore Fabriti, autori rispettivamente delle due opere vincitrici, «Mamma Italia» e «La vita eroica di Antonio Locatelli».

E' stato congerito a Ferrara il «Nummus aureus» a otto scienziati. Essi sono il sen. Raffaele Bastianelli, chirurgo, il sen. Emilio Badrero, letterato giurista filosofo, il professor Francesco Delitala, clinico e docente, il sen. Davide Giordano, chirurgo, autore di molti trattati di medicina e chirurgia, il gen. Loreto Mazzetti, valoroso scienziato, Giovanni Nocelli, presidente di Sezione della Corte di Cassazione, il sen. Alberto Peperè, docente di anatomia, benemerito nella lotta contro il cancro, il prof. Vittorio Putti, docente di clinica ortopedica.

A Venezia il G.U.F. ha organizzato il I. Convegno Universitario sui Centri di ricerca e sperimentazione autarchici.

A Paria il G.U.F. ha organizzato il Convegno nazionale interuniversitario di studi geografici.

Il G.U.F. di Bologna ha organizzato il Convegno di Studi Coloniali.

Il Ministro Bottai ha presieduto il terzo convegno della stampa scolastica impartendo le direttive per l'azione futura.

Sotto la presidenza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre si è riunita la giunta centrale dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta.

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrifi-
canti della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.

CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRA C

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

Anonima Lombarda Costruzione Pompe

LICENZE KLEIN

Pompe d'ogni tipo e sistema - Tur-
bopompe - Compressori d'aria - Pom-
pe per pozzi profondi - Valvole per
vapore - Scaricatori di condensa.

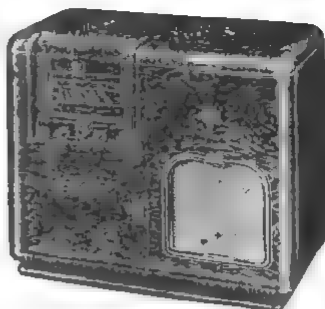
Impianti alimentazione caldaie alta pressione

Via Regina Elena, 46 - **MILANO** - Stab. Milano-Precotto

RADIO "VOCE DEL PADRONE"

Radiogrammofono a 5 valvole 554

Produzione 1939-40 - L'apparecchio più completo, esteticamente magnifico, tecnicamente perfetto. Onde lunghe, medie, corte, cortissime - Potenza 7 watt. PRODOTTO ITALIANO ATTESTATO N. 653



LIRE **3395**
(ESCLUSA TASSA E.I.R.)

Listini e cataloghi gratis
Rivenditori in tutta Italia

MILANO - Via Domenichino, 14 - MILANO

S. A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone

S O C. **N. HEID** IN ACC.

TELEFONO 266-422 MILANO P.^{LE} DUCA D'AOSTA 12

RAPPRESENTANTE DELLE DITTE

Macchine utensili:

MASCHINENFABRIK HEID

VIENNA

Macchine utensili speciali:

HAHN & KOLB

STOCCARDA

Utensili:

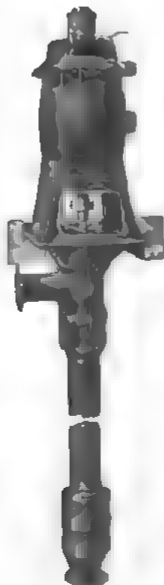
WIENER WERKZEUGMASCHINEN FABRIK

(GIÀ BLAU & C.)

ECC. ECC.

Ing. SERAFINI & C.
MILANO

Piazza Duca d'Aosta 10



POMPE CENTRIFUGHE
PER USI DOMESTICI - PER BONIFICA
PER IRRIGAZIONE - PER L'INDUSTRIA
- PER LA MARINA - PER MINIERE -
PER ALIMENTO CALDAIE - PER
TERMOSIFONI - PER IMPIANTI
FRIGORIFERI - PER CALDAIE E
LISCIVE - PER ACQUE LURIDE

POMPE AUTODESCANTI
... PER INCENDIO ...

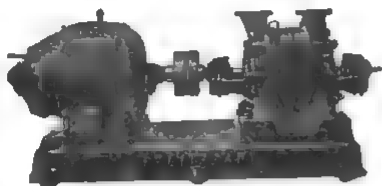
POMPE VERTICALI
CENTRIFUGHE E A STANTUFFO
PER POZZI PROFONDI APERTI E
... TRIVELLATI ...

POMPE A STANTUFFI ROTANTI
SENZA VALVOLE - SENZA BIELLE
- SENZA ECCENTRICO -
PER ALCOOL, BENZINA, GLICERINA,
OLII, PETROLI, NAFTI, BITUMI, CA-
TRAMI E LIQUIDI DENSI IN GENERE
IMPIANTI - COMPLETI



PELLIZZARI

(Vicenza) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI



Pelikanol

LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'ufficio, per la casa e per l'industria

*Forse adesività, profumo gradevole,
lunga durata*

Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità

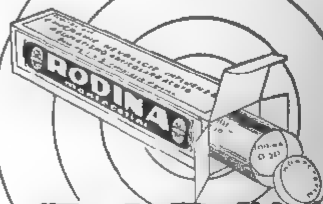
S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

Aut. Pubb. 1006 15-1-68 107



Raffreddori

una o due compresse di RODINA
eliminano prontamente raffreddori,
influenza, nevralgie, reumatismi



RODINA

è prodotta interamente in Italia

VENERDI 1.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Alfredo Frascari, presidente amministratore delegato della Società per il Gas, che lo ha intrattenuto su importanti iniziative di lavori per circa 200 milioni, riguardanti lo sviluppo della Società.

Il Duce ha ricevuto il conte Marzotto, che gli ha riferito su un suo recente viaggio nell'America centrale, sulle iniziative da lui prese in Libia e in Etiopia e sull'andamento della sua industria.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza la presidenza della Consociazione turistica italiana che, con l'intervento di S. E. il prof. Giotto Dainelli, accademico d'Italia, gli ha fatto omaggio delle più recenti pubblicazioni del sodalizio. Il sen. Carlo Bonardi, presidente, che era accompagnato dal vice-presidente ing. Mario Bertarelli, consigliere nazionale ing. Giuseppe Gorla e dal direttore generale dott. Attilio Gerelli, ha anzitutto presentato al Sovrano la «Guida dell'Albania».

L'augusto Sovrano si è vivamente compiaciuto per questa nuova opera ispirata dai vigili italianissimi sentimenti del grande sodalizio ed ha pure gradito l'omaggio dell'«Atlante fisico-economico d'Italia», di cui fino ad ora la nostra letteratura scientifica mancava.

S. M. il Re e Imperatore si è compiaciuto con i dirigenti della Consociazione turistica italiana e con S. E. Dainelli per queste nuove concrete espressioni dell'attività del sodalizio, intese a diffondere il sentimento di italianità e la cultura.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto, in visita di congedo, il fascista Corrado Puccetti, che ha lasciato la carica di Direttore Generale dell'O. N. Dopolavoro e lo ha ringraziato per l'opera intelligente e fattiva svolta durante più di quattro anni a favore dell'istituzione.

ROMA. — Il Ministro Pavolini ha visitato Cine-città interessandosi ai lavori in corso e alla programmazione di alcuni film assistendo alla loro sincronizzazione e al montaggio.

Accompagnavano il ministro Pavolini le LL. EE. Bottai, Volpi, Medici del Vascello e il Sen. Cini.

GINEMA. — Il Viceré ha visitato a Gondar alcuni lavori stradali ed ha proseguito in volo per Massaua.

TIRANA. — Salutato festosamente dalla popolazione il gen. Guzzoni ha lasciato definitivamente l'Albania.

MILANO. — Una rapida malattia ha spento il camerata Giacomo di Belsito (Giacomo Caccavalle) della vecchia guardia del *Popolo d'Italia*. Nato nel 1885 a S. Paolo Belsito (Napoli), compiuti gli studi classici a Napoli fu subito attratto dal giornalismo ed entrò a far parte della redazione del *Don Marzio*. Venne poi a Milano, dove lavorò alla *Lombardia* prima e quindi alla *Sera*, facendosi notare per sensibilità giornalistica, per cultura e per bontà.



MILANO - Le estreme onoranze alla salma di Giacomo Caccavalle di Belsito.

Il 15 novembre 1914 era a fianco di Benito Mussolini al *Popolo d'Italia* e si dedicò con tutte le sue forze alla missione di devoto e fedele gregario del Duce. Diresse la rivista *Idea latina* e fu condirettore all'*Ardita*. Iscritto al Partito dal 24 marzo 1919, brevetto della Marcia su Roma. Il Di Belsito, oltre alla sua attività giornalistica al *Popolo d'Italia*, coltivò la letteratura, pubblicando romanzi, novelle



MILANO - La redazione al completo del «Popolo d'Italia» rende l'estremo saluto al camerata e collega Giacomo di Belsito.

e racconti per ragazzi. Si era particolarmente specializzato nella traduzione delle fonti culturali francesi e lascia un notevole saggio su Alessandro e Carlo Poerio.

ROMA. — L'Ambasciatore di Gran Bretagna, Sir Percy Loraine, ha inaugurato, il nuovo Istituto britannico di studi inglesi.

SABATO 2

ROMA. — Il Duce, accompagnato dai Ministri delle Comunicazioni, del LL. PP. e della Cultura Popolare, dal Governatore di Roma e dal Commissario dell'E. 42, ha visitato lo stato dei lavori della «Metropolitana».

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. Ettore Muti, ha presentato al Duce, a Palazzo Venezia, il nuovo Direttorio Nazionale del Partito.

Il Duce ha dato al Direttorio le direttive per l'azione del Partito nel prossimo tempo.

ROMA. — S. E. Amau, nuovo Ambasciatore giapponese presso il Quirinale, accompagnato dai funzionari e dagli addetti militari dell'Ambasciata si è recato a rendere omaggio al Sacario dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha visitato la Mostra dell'Albania disposta nelle sale della Galleria di Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia professor Giotto Dainelli e la Presidenza della Consociazione Turistica Italiana, composta del Sen. Carlo Bonardi, Presidente; dell'ing. Mario Bertarelli, del Cons. Naz. ing. Giuseppe Gorla, Vicepresidenti e del Segretario generale dottor Attilio Gerelli, i quali gli hanno presentato il nuovo Atlante fisico-economico d'Italia, di recentissima pubblicazione.

I dirigenti della Consociazione hanno quindi presentato al Duce, insieme alla Guida dell'Albania, che, pubblicata in meno di otto mesi dall'unione del Paese al nostro, integra e completa la serie dei volumi costituenti la Guida d'Italia, anche la nuova carta «Dal Mare del Nord al Mediterraneo», che rappresenta, su vasta scala, la parte di Europa oggi in guerra.

DOMENICA 3

ROMA — In tutte le città e i paesi d'Italia la Gioventù Italiana del Littorio ha solennemente celebrato l'annuale del gesto di Balilla, l'ardimentoso giovanetto di Portofino che in tempi oscuri per la Patria consacrava — anticipan-



ROMA - Nel teatro «Adriano» si svolge l'annuale celebrazione di Balilla.

do l'Era fascista e imperiale — la futura giovinezza littoria a tutti gli eroismi e a tutte le virtù.

TORINO — Il Ministro Segretario del Partito N. F., giunto a Torino accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e dal segretario particolare, si è recato a Casa Littoria, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Ca-



MADDALONI (Napoli) - Inaugurazione del monumento a Carlo Scaiera, pioniere del lavoro italiano in Africa. — Presenti i Ministri Teruzzi e Bottai e i Marescialli d'Italia De Bono e Graziani, parla S. E. Fedele.

dotti per la Rivoluzione. Quindi si è intrattenuto col Prefetto, il federale e le autorità cittadine su problemi interessanti il Fascio torinese, ricevendo poscia camerati della vigilia, squadristi e cittadini, coi quali si è soffermato cordialmente.

Nei pomeriggio S. E. Muti, partendo da Casa Littoria, ha visitato la colonia «3 Gennaio», la sede del G.I.U.F. ed il Gruppo rionale «Amos Maramotti».

NAPOLI — Con austero rito nell'aula del R. Liceo «G. Bruno» in Maddaloni, alla presenza dei Ministri Teruzzi e Bottai e dei Marescialli d'Italia De Bono e Graziani, giunti da Napoli col prefetto, il federale, il podestà ed altre autorità e gerarchie, è stato inaugurato il monumento consacrato alla glorificazione dell'Impero e alla memoria degli ex-studenti di quel Liceo, caduti nella grande guerra.

TORINO — E' stato consegnato il labaro offerto dalle Camicie nere torinesi alla Coorte garibaldina intitolata ad Augusto Avogadro Vigliani, volontario nelle Argonne e gloriosamente caduto sul fronte italiano, alla presenza di donna Clelia Garibaldi, figlia dell'Eroe.

ROMA — Il Duce ha ricevuto Pietro Fedele, presidente dell'Istituto Poligrafico, e Domenico Bartolini, Provveditore Generale dello Stato i quali Gli hanno presentato il bilancio dell'Istituto.

PISA — Il Ministro dei Lavori Pubblici, Adelchi Serena ha inaugurato il nuovo Ponte della Vittoria ed ha visitato la zona industriale di Apuania.

LA SPEZIA — E' stato varato il sommergibile «Michele Bianchi».

TARANTO — Nei cantieri navali Tosi è stato varato il sommergibile «Reginaldo Giuliani».

FIRENZE — E' deceduto S. E. Piero Ginori Conti, Principe di Trevignano, senatore del Regno.

TIRANA — A bordo del panfilo *Iliria* è giunta a Durazzo ed ha proseguito per Tirana, la contessa Edda Ciano Mussolini, che è stata ricevuta dal Luogotenente generale. Sono giunti anche il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste Tassinari, ed il sottosegretario per gli affari albanesi, Benini.

LUNEDI 4

MILANO — Il Segretario del Partito ha visitato alcuni stabilimenti industriali ed ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

S. E. Muti ha visitato il «Covo» di via Paolo da Cannobio e la costruenda sede della Federazione Fascista.

ROMA — I reggimenti di Artiglieria e del Genio e i vigili del fuoco hanno celebrato la festa della loro patrona Santa Barbara.

ADDIS ABEBA — Ha lasciato in volo la capitale il Generale di Squadra Aerea Tedeschini-Lalli, che rientra in Italia per assumere il comando della Seconda Squadra, dopo un triennio di comando dell'aviazione dell'A.O.I.

ROMA — All'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra gli Ambasciatori Pignatti Morano di Custozza ed Alfieri.

PARIGI — Il liceo italiano è stato riaperto alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia e del Console Generale.

ROMA — L'Ambasciatore tedesco Von Mackensen è partito per il Brennero, diretto in Germania.

ALESSANDRIA — S. E. il Sottosegretario alla guerra, gen. Soddu, ha tenuto rapporto agli ufficiali del presidio, e lo ha concluso tra ardenti invocazioni al Re Imperatore e al Duce.

NAPOLI — Il ministro delle Comunicazioni Host Venturi, accompagnato dal generale Ingianni, direttore generale per la Marina mercantile, e dal generale Barberis, ha visitato gli impianti della «Navalmecanica» a Napoli e a Castellammare di Stabia.



ROMA. — Il Duce, dopo aver tenuto rapporto a 181 inventori convenuti a Palazzo Venezia, distribuisce loro i premi assegnati.

MARTEDI 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia, in Palazzo Venezia, i cento ottantuno inventori premiati alla Mostra delle Invenzioni tenutasi in Milano nell'Anno XVII, rimettendo a ciascuno di essi copie, targhe, premi in denaro, medaglie d'oro, d'argento e di acciaio.

Il Duce dopo aver ascoltato un caloroso indirizzo rivolto dal Segretario del Sindacato Nazionale Inventori, ha rivolto ai presenti un caloroso discorso.

Al termine della cerimonia, come all'inizio, il Maresciallo Badoglio ha ordinato il saluto al Duce cui la massa degli inventori italiani ha risposto con un vibrante «A Noi!»

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale prof. Alberto Asquini, che gli ha riferito sull'attività del Centro italiano di studi americani e in particolare sulle iniziative in corso, d'intesa con la Segreteria nazionale del Guf, per interessare gli studenti universitari allo studio dei rapporti italo-americani.

ROMA. — S. E. Dino Alfieri Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha fatto la sua prima visita ufficiale in Vaticano, recandosi dapprima dal Cardinale Segretario di Stato e quindi negli uffici della Segreteria di Stato da Mons. Tardini, Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari e da Mons. Montini, sostituto della Segreteria di Stato.

ROMA. — All'aeroporto del Littorio è giunto, proveniente da Monaco, il dott. Ley. Accompagnano l'illustre ospite il comm. Giuliani, il caposegione Ruarrenbach ed alti funzionari dell'organizzazione del Fronte del Lavoro tedesco.

TIRANA. — E' giunto, proveniente da Durazzo, il generale di Corpo di Armata Carlo Geloso, nuovo comandante superiore delle truppe di Albania.

BERGAMO. — E' morto in Asano Lombardo, il carnevale Erminio Franzl, sansepolcrista.

MERCOLEDI 6

LIVORNO. — Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, conte Grandi, ha reso omaggio alla tomba di Costanzo Ciano, seguito dai componenti della Presidenza.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Ley, Capo del Fronte del Lavoro tedesco, con il quale ha conferito per circa un'ora.

Oltre al Duce ed a S. E. Ciano, il dott. Ley ha visitato il Segretario del Partito Muli, il Ministro Ricci, il Sottosegretario Cianetti e il Presidente confederale Capoferri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia il Governatore di Roma e gli accademici Ugo Ojetti, Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, i quali gli hanno presentato il progetto, elaborato dall'Accademia d'accordo col Governatore, per la nuova sistemazione della zona della Farnesina e del Gianicolo, in conformità del piano regolatore generale dell'Urbe.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Reale Accademia d'Italia e gli accademici Giuseppe Pession e Marcello Piacentini, che a nome della Fondazione «Guglielmo Marconi» gli hanno sottoposto il progetto definitivo per la costruzione della tomba monumentale del grande Scienziato.

Il Duce, presente il Ministro delle Finanze, ha ricevuto il Ragioniere Generale dello Stato, al quale ha manifestato il compiacimento per l'opera che svolgono gli uffici da lui diretti, esprimendo il Suo elogio al Ragioniere Generale e ai suoi collaboratori.

Il Duce ha ricevuto, i componenti del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti.

Il presidente ha rappresentato al Duce lo spirito immutato ed immutabile dei Combattenti italiani con particolare accettazione nel momento politico attuale. Ha quindi consegnato al Duce polizze di guerra e titoli vari offerti pro Erario da soci di ogni provincia di Italia e dell'estero.

FIRENZE. — S. A. R. il Duca di Pistoia ha ispezionato le truppe delle guarnigioni di Firenze, Pistoia e Prato, visitando anche la Scuola superiore di applicazione aeronautica, alle Cascine.

GIOVEDI 7

ROMA. — Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce ha tenuto la prima riunione dell'anno XVIII E. F. alle ore 22 a Palazzo Venezia, presenti: Balbo, De Bono, De Vecchi, Suardo, Grandi, Ciano, Di Revel, Bottai, Tassinari, Ricci, Pavolini, Buffarini, Federzoni, Volpi, De Stefani, Farinacci, Rossoni, Tringali, Casanuova, Marinelli, Acerbo, Starace, Mizzarini, Capoferri, Lai. Segretario il Segretario del Partito.

All'inizio della riunione il Duce ha invitato l'assemblea a

rivolgere il pensiero alla memoria di Costanzo Ciano, il cui spirito sarà sempre presente nel Gran Consiglio del Fascismo.

Il Gran Consiglio dopo la relazione del conte Ciano sulla politica estera ha approvato un importante ordine del giorno.

Sono state quindi approvate alcune modifiche allo Statuto del P. N. F.

CITTA' DEL VATICANO. — S. E. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha presentato le lettere credenziali al Sommo Pontefice nelle forme più solenni prescritte dal Protocollo Vaticano.

ROMA. — Il DUCE, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il cons. naz. Ceci, commissario dell'Ente per l'insegnamento medio.

ROMA. — Il Ministro della Cultura Popolare, ha visitato l'Associazione della Stampa estera, accompagnato dal Direttore Generale e dal funzionario di servizio per la Stampa estera.

ROMA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha presieduto il terzo convegno della stampa scolastica.

ROMA. — Il dott. Roberto Ley, capo del Fronte tedesco del lavoro, ha visitato la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, ricevuto e trattenuto a cordiale colloquio dal presidente confederale cons. naz. Capoferri.

Successivamente il dott. Ley ha visitato la sede generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

NAPOLI. — Alla Reggia si è aperta la mensa per cento bisognosi, che saranno assistiti durante tutto il periodo invernale. S. A. R. il Principe di Piemonte ha erogato 30 mila lire all'Ente Comunale per l'assistenza, e l'Augusta Consorte ha fatto pervenire al Comitato dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia la somma di lire 15.000.

BUDAPEST. — Nella sede dell'Istituto italiano di cultura, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno accademico 1939-1940.

VENERDI 8

ROMA. — Il Pontefice Pio XII ha attraversato in auto aperta le vie dell'urbe dalla Città del Vaticano a Santa Maria Maggiore tra l'entusiasmo della folla plaudente che faceva ala dietro le truppe al passaggio del Papa.

Dopo aver celebrato la Messa nella Basilica di S. Maria Maggiore Pio XII ha impartito, dalla loggia, la benedizione « Urbis et orbis ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole italiane dell'Egeo, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione politico-militare del possedimento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Asvero Gravelli, il quale gli ha consegnato una copia del volume « *Vade-Mecum dello stile fascista* ».

RIETI. — Il ministro dei Lavori pubblici si è recato a Bosticciola e a Borgo San Pietro dove ha ispezionato i grandiosi impianti idroelettrici costruiti dalla « Terni » sui fiumi Sello e Turano.

ROMA. — Diretto in Germania, ha lasciato Roma il capo del Fronte tedesco del lavoro, dott. Roberto Ley.

SABATO 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà di Torino, ed il Vicepresidente della Biennale Nazionale dell'Autarchia. Il Segretario Federale, nella sua qualità di Presidente della Biennale, ha illustrato al Duce il progetto della prima Mostra Nazionale della Autarchia, che sarà inaugurata in Torino nella primavera del 1941-XIX.

Il Podestà di Torino ha inoltre sottoposto al Duce un progetto per la estrazione del metano dai rifiuti liquidi della città, che sarà prossimamente iniziato. Anche al Podestà di Torino il Duce ha espresso la sua approvazione.

ROMA. — Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Dino Grandi, dopo aver preso possesso del suo ufficio si è recato a deporre corone al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione, a Palazzo del Littorio, e al Sacro dei Caduti della Milizia.

DOMENICA 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato alla guerra gen. Soddu, il gen. Monti comandante di corpo d'armata, il gen. del Genio Amoroso ed il col. del Genio Fortunato, coi quali ha conferito circa lo stato dei lavori di sistemazione difensiva delle frontiere metropolitane.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia al quale si è compiaciuto consegnare le 555 lettere autografe di Giuseppe Verdi a Giuseppe Trioli, che costituiscono il preziosissimo carteggio offerto di recente al Duce per volontà del compianto figliuolo del Trioli e dal Duce stesso destinato all'Accademia d'Italia.

Il Duce ha pure ricevuto il consigliere nazionale Cicogna, amministratore delegato della « Chatillon » che gli ha presentato un complesso di confezioni maschili fabbricate in serie e composte, totalmente o parzialmente, di fibre autarchiche, illustrandone la piena rispondenza ad ogni necessità del consumo sia dal punto di vista tecnico, sia economico.

Il Duce ha inoltre ricevuto il camerata Biagio Vecchioni, Presidente dell'Istituto nazionale fascista infortuni sul lavoro, che gli ha ampiamente riferito sull'andamento delle operazioni dell'Istituto.

Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il generale designato d'Armata Pietro Gazzera, Governatore dei Galla e Sidama.

NAPOLI. — E' giunto a Napoli il Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di Gabinetto, dal Capo di S. M. della G. I. L. e dal segretario particolare.

Il Gerarca si è recato alla Federazione, dove ha reso omaggio ai Caduti per la Causa, intrattenendosi poi col federale e con le autorità cittadine, per la discussione di problemi locali e ricevendo alcuni fascisti, che hanno desiderato conferire con lui. Il Segretario del Partito si è poi recato alla sede del Comando federale della G. I. L., visitando i locali. Nel pomeriggio, il Segretario del Partito, accompagnato dal federale, ha visitato il Collegio della G. I. L. « Costanzo Ciano », fondazione del Banco di Napoli, la Mostra delle terre d'Oltremare e alcune Case littorie in costruzione.



NAPOLI. — Il Ministro Segretario del Partito, accompagnato dal Federale dott. Saraceno, visita la sede del Comando Federale della G. I. L.

ROMA. — La R. Aeronautica ha celebrato, con manifestazioni particolarmente solenni, la festività della Madonna di Loreto, Patrona dell'Arma.

TREVISO. — Il presidente della Confederazione dei commercianti ha tenuto ieri rapporto ai dirigenti del commercio trevigiano.

SASSARI — Il sottosegretario alla bonifica, S. E. Nannini ha inaugurato a Fertilia cento nuove case coloniche facenti parte della bonifica della Nurra.

In provincia di Cagliari il sottosegretario ha ispezionato un vasto piano di bonifica nella zona del Sulcis.

MADRID — Sul campo di aviazione di Getafe, presenti il comandante dell'Arma Aerea spagnola, generale Yague, il generale Salguet, l'Ambasciatore Gambara, con tutto il personale dell'Ambasciata, autorità civili e militari e le gerarchie politiche spagnole, ha avuto luogo la solenne consegna della statua della Vergine di Loreto da parte dell'Arma Aerea Italiana ai camerati dell'Aviazione spagnola.

FIRENZE — I ventimila e più combattenti della nostra città hanno celebrato il ventesimo annuale della loro sezione che venne fondata esattamente nel gennaio del 1919. La cerimonia è stata presenziata dal cons. naz. Medaglia d'oro Amilcare Rossi.

LUNEDÌ 11

TARANTO — Il sommergibile «Bagnolino» ha eseguito la prova di massima profondità, raggiungendo 104 metri. Sono state eseguite anche le prove degli apparecchi di salvataggio, che hanno funzionato in modo perfetto.

ROMA — Il sottosegretario per l'Aeronautica gen. Pricolo è intervenuto agli esami di laurea della Scuola di ingegneria aeronautica di Roma in qualità di membro esterno della Commissione esaminatrice.

ROMA — Un gruppo di nostri connazionali profughi da Helsinki è giunto a Roma, accolto e fatto segno alle più affettuose cure dai funzionari della Direzione generale degli italiani all'estero. Tornati in Italia dopo lunghe peripezie, e alcuni di essi dopo interi decenni di lontananza dalla Patria, i connazionali hanno iniziato oggi la visita ai monumenti e alle grandi opere dell'Urbe, mentre nei prossimi giorni sarà provveduto alla loro sistemazione definitiva.

ROMA — La Principessa Maria di Piemonte ha visitato la Mostra degli artisti pugliesi, disposta nelle sale della Galleria di Roma dove è stata ricevuta dal Sottosegretario Benini e da altre autorità.

MARTEDÌ 12

ROMA — Il Duce si è recato a visitare il Regio Istituto di patologia del libro, cui per sua volontà, il Ministro dell'Educazione nazionale ha dato sede in Roma e concreto ordinamento di laboratori e di metodi. Erano a riceverlo sul piazzale dell'edificio principale i Ministri Bottai e Favolini, il presidente del Comitato consultivo dell'Istituto senatore Fedele, il direttore Generale dell'Istituto prof. Gallo.

ROMA — Il Consiglio Direttivo del Gruppo Medaglie d'Oro è stato ricevuto dal Segretario del Partito al quale ha portato il saluto dei decorati di Medaglia d'Oro al valore militare.

Ettore Mili ha ringraziato con parole di cordiale cameratismo.

TRIPOLI — Proveniente da Roma, assieme al Maresciallo Balbo, è qui giunto in volo il Maresciallo De Bono ispettore delle truppe d'oltremare.

Appena sbarcato, il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Maresciallo Balbo, passava in rassegna le rappresentanze ed il battaglione d'onore.

ROMA — Il Duce ha ricevuto dal marchese Luigi Solari, in occasione del compimento del quarantesimo anno di lavoro dedicato allo studio ed all'impiego dell'invenzione di Marconi, un'offerta di lire cinquantamila a nome suo e dell'organizzazione italiana da lui fondata e diretta. Il Duce ha destinato la somma alla «Fondazione Marconi».

MILANO — S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato in forma privata gli stabilimenti Pirelli alla Bicocca.

NAPOLI — A bordo del piroscafo «Egeo» è partito alla volta di Rodi S. E. il Senatore Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon Governatore delle Isole dell'Egeo.

ROMA — S. M. la Regina e Imperatrice ha ricevuto in prima udienza S. E. il signor Eiji Amau, Ambasciatore del Giappone.

Successivamente l'augusta Sovrana ha ricevuto S. E. il dr. Josef Zvrskovec, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di Slovacchia, e gli Inviati Straordinari e Ministri Plenipotenziari di Danimarca e Romania, signori Otto Wadsted e S. E. il signor Raoul V. Bossy, con le rispettive consorti.

MERCOLEDÌ 13

ROMA — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici, i componenti del Consiglio del Consiglio Nazionale fra gli Istituti fascisti delle Case Popolari.

Il Duce ha ricevuto il camerata Corrado Rocchi; egli ha approvato l'attività giornalistica da lui svolta nella sua qualità di direttore del «Corriere Adriatico».

ROMA — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Consigliere nazionale Felice Felicioni, Presidente della S. N. «Dante Alighieri», che gli ha fatto gradito omaggio del volume pubblicato in occasione del cinquantenario del sodalizio.

ROMA — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto lo squadrato Guido Bosero già comandante delle squadre di azione di La Spezia che con recente provvedimento è stato riammesso nelle file del Partito con la primitiva anzianità.

TRIPOLI — Il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Maresciallo Balbo, si è recato oggi ad ispezionare i reparti militari dislocati nelle zone di Misurata, Zliten, Homs e Tarhuna, rientrando a Tripoli in serata.

ROMA — Sotto la presidenza del Ministro della Cultura popolare si è riunito il Comitato Nazionale per la stampa e la propaganda rurale.

MILANO — Ricorrendo il secondo anniversario della morte di Sandro Sandri, l'eroico camerata e collega scomparso è stato commemorato al Gruppo fascista «Filizia», al quale il giornalista caduto in terra di Cina apparteneva.

ADDIS ABEBA — Si è conclusa la riunione bimestrale dei Governatori, iniziata ieri sotto la presidenza di S. A. R. il Viceré. Si erano riuniti nella sede vicerale il vice Governatore generale S. E. Nasi, il Governatore dell'Eritrea S. E. Daodiace, il Governatore della Somalia S. E. Caroselli, il Governatore dell'Assmara S. E. Prusci, il Governatore dell'Harar S. E. Cerulli e il vice Governatore del Gimmma S. E. Felsani, in rappresentanza del Governatore Gazzera.

MILANO — È giunto nella nostra città S. E. il gen. Pricolo, Sottosegretario all'Aeronautica, che ha partecipato a una riunione culturale di ufficiali presso la squadra aerea. Nel pomeriggio ha visitato alcune fabbriche di materiale aeronautico e in serata è ripartito per Roma.

NAPOLI — Si è spento il sen. Antonio Casertano. Nato a Capua nel 1863 era stato eletto deputato per la prima volta nel 1919 per la circoscrizione di Caserta. Fu anche sindaco di Capua. Venne eletto presidente della Camera nel 1924 e mantenne l'altissima carica fino al 1928. Nell'anno successivo venne nominato senatore. Era insignito delle più alte onorificenze.

MILANO — È deceduto il senatore Conte Senatore Borletti.

Nato nel 1880 aveva sviluppato importanti aziende industriali e commerciali di tessuti e aveva compiuto e realizzato numerose opere di beneficenza.

GIOVEDÌ 14

ROMA — Costanzo Ciano, Eroe dell'Italia e della Rivoluzione è stato ricordato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni dall'alta parola del Duce e da una nobilissima orazione del Presidente conte Dino Grandi che ha messo in evidenza la fulgida figura del combattente, dello squadrato e dell'uomo di Stato.



ROMA - Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni alla presenza del Duce, S. E. Grandi, nuovo Presidente, commemora il Primo Presidente del rinnovato Consesso: Costanzo Ciano.

Nelle tribune gremitissime erano numerose personalità diplomatiche, militari e civili tra cui il grande Ammiraglio Thizon di Revel e il Presidente del Senato sen. Suardo.

ROMA. Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani di ritorno da una diretta ispezione compiuta sulla frontiera occidentale.

Il Maresciallo d'Italia ha riferito che la situazione delle truppe per quanto riguarda il morale, l'accantonamento, lo equipaggiamento e il rancio, è soddisfacente.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Regio Commissario dell'Opera nazionale maternità e infanzia Carlo Bergamaschi e il preside della Provincia di Roma Gualtiero Frascchetti, i quali gli hanno riferito sull'iniziativa presa in collaborazione fra l'O.N.M.I. e la provincia per la creazione di un grande «Centro di assistenza per la maternità e l'infanzia» che dovrà sorgere in Roma.

Il Duce ha pure ricevuto il sen. Giovanni Gentile, presidente dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente, accompagnato dall'accademico d'Italia Giuseppe Tucci.

Il Duce ha ricevuto successivamente il capitano di vascello Michele Marratelli che ha tenuto per oltre due anni la carica di addetto navale presso la R. Ambasciata d'Italia a Rio de Janeiro, ed il capitano di fregata Antonio Pampinella, che gli ha presentato e illustrato il funzionamento di un nuovo tipo di grue per imbarcazioni di salvataggio da lui ideato.

Il Duce ha infine ricevuto in udienza presentatogli dal sottosegretario di Stato alla Marina, l'ammiraglio di Divisione Pellegrino Matteucci, reduce dall'A. O. I., dove ha retto per due anni l'importante carica di comandante di Marina, e lo ha intrattenuto sui problemi militari marittimi dell'A. O. I.

TRIPOLI. — Il Maresciallo De Bono, assieme al Maresciallo Balbo, ha ispezionato i reparti dislocati a Garabulli, Tagiura e Suk el Ciama.

TORINO. — Il Maresciallo Badoglio, nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, ha inaugurato, in corso Stupinigi, il Laboratorio sperimentale delle Cartiere Burgo.

ROMA. — Contemporaneamente alla cerimonia che si è svolta alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni la figura di S. E. Costanzo Ciano è stata solennemente rievocata su tutte le RR. Navi e nella R. Accademia Navale.

VENERDI 15

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro dei Lavori Pubblici, ha ricevuto il Senatore Pio Calletti, che ha lasciato recentemente la direzione dell'Azienda Autonoma della Strada e lo ha elogiato per la proficua attività svolta.

ROMA. — In Campidoglio, alla Augusta presenza del Re e Imperatore, si è svolta la solenne cerimonia inaugurale

del 14. Anno Accademico dei Corsi superiori di studi romani.

ZUARA. — Proveniente da Ghat, Gadames e Nalut il Maresciallo De Bono, accompagnato dal Maresciallo Balbo, è giunto a Zuara, ove ha ispezionato le truppe della frontiera occidentale.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte si è recata a Torre del Greco dove accompagnata dal Podestà e dalle autorità locali, ha visitato il convalescenziario «Marconi».

ROMA. — Sotto la Presidenza della Duchessa d'Aosta Madre si è riunita la Giunta centrale dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta.

CITTADUCALE. — Il ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, accompagnato dal comandante generale della Milizia forestale, ha inaugurato il meraviglioso viale che unisce la scuola «Arnaldo Mussolini», per allievi militi e allievi sottufficiali della Milizia Forestale, con la via Salaria e che fu preparato dagli allievi stessi durante le ore libere dal servizio.

SABATO 16

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Conte Galeazzo Ciano, ministro degli Esteri ha pronunziato l'atteso discorso che documenta la coerenza della politica fascista e la perfetta legittimità dell'atteggiamento italiano nella crisi internazionale (Vedi documenti).

ROMA. — Il Sovrano ha ricevuto in udienza privata il prof. Pietro Rondoni, accademico d'Italia e il prof. Vittorio Zavagli, rispettivamente presidente e segretario del 4. Congresso internazionale di patologia, i quali gli hanno offerto gli atti pubblicati al termine dei lavori del Congresso stesso.

Il Sovrano, nel gradire l'omaggio ha espresso il suo compiacimento per i risultati scientifici raggiunti.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto S. E. il signor Ramon Briones Luco, il quale ha presentato le lettere che lo accreditano presso la reale e imperiale Corte in qualità di ambasciatore del Cile, nonché quelle di richiamo del suo predecessore S. E. il signor Luigi Alberto Carrion Maffei.

ROMA. — E' partita per Venezia, diretta ad Atene, la missione culturale italiana presieduta dal Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai. Fanno parte della missione il Ministro Koch, direttore generale della Propaganda al Ministero della Cultura Popolare, ed il Ministro De Feo presidente dell'I.R.C.E.

DOMENICA 17

TRIPOLI. — Il Maresciallo De Bono ha visitato alcuni centri rurali libici, e accompagnato dal Maresciallo Balbo si è intrattenuto con i rurali indigeni e italiani.

ROMA. — Al Villaggio del Circo Massimo ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra avicola. Erano presenti i Vicesegretari del P.N.F. Pascolato e Mezzasoma, il Governatore di Roma, il prefetto, il federale il rappresentante del Ministro dell'Agricoltura e numerose gerarchie del Fascio romano.

GENOVA. — E' giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia, che ha ispezionato alcuni battaglioni CC. NN. e ha assistito a una esercitazione tattica. Ha quindi visitato le caserme della Milizia di Imperia e di Savona e nella nostra città il comando della II Zona CC. NN. In serata è partito per Roma.

FORLÌ. — I Giovani fascisti della centuria preavieri «Ivo Oliveri» offrono agli allievi del Collegio aeronautico della G.I.L. il *signum* che riassume lo spirito guerriero delle generazioni di Mussolini.

ROMA. — Il Ministro della Cultura popolare, accompagnato dal Direttore generale per la stampa italiana e presenti le maggiori autorità di Roma ha inaugurato il grande Presepio della Stampa, allestito nell'ampio salone del Circolo della Stampa.

GENOVA. — Il vicesegretario del G.U.F. e componente il Direttorio nazionale del Partito, Guido Pallotta, ha tenuto rapporto ai fascisti universitari genovesi.

LUNEDÌ 18

ROMA. — Nel pomeriggio di oggi all'idroscalo del lido di Roma, provenienti da Tripoli, sono giunti i Marescialli Balbo e De Bono.

ATENE. — Il Ministro fascista dell'Educazione Nazionale ha inaugurato la Mostra del Libro italiano ed è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio ellenico Metaxas.

BOLZANO. — Il sottosegretario Buffarini Guidi ha presieduto in Prefettura una riunione di autorità alle quali ha dato disposizioni circa l'esodo degli allogeni tedeschi.

FORLÌ. — Il sottosegretario Cianetti ha visitato alcuni importanti centri industriali ed ha reso omaggio alle tombe dei genitori del Duce.

NAPOLI. — S. E. Del Giudice ha inaugurato la quarta riunione promossa dalla Società Italiana di demografia e statistica per lo studio dei problemi concernenti la statistica del lavoro.

ROMA. — A Villa Torlonia si è svolta una intima cerimonia familiare per la cresima e la comunione di Romano e Anna Maria Mussolini.

Assistevano il Duce, Donna Rachele e tutti i familiari.

MARTEDÌ 19

ROMA. — Con una rievocazione solenne il Senato del Regno ha rievocato, alla presenza del Duce, la fulgida figura di Costanzo Ciano. Dopo l'orazione del Conte Suardo, è stato fatto l'appello fascista dell'estinto.

ATENE. — Il Presidente del Consiglio ha offerto un pranzo in onore del Ministro Bottai al termine del quale sono stati scambiati brindisi inneggianti i rapporti tra i due Paesi. S. E. Bottai è stato ricevuto dal Re di Grecia che lo ha trattenuto a cordiale colloquio.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto al Palazzo del Quirinale il barone Giacomo Acerbo, Presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, e il Vice Presidente dott. Clyde Marquis, delegato degli Stati Uniti d'America, i quali gli hanno offerto le ultime monografie e pubblicazioni periodiche.

che dell'Istituto, di cui il Sovrano è stato Fondatore ed è l'Augusto patrono.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Gen. Tedeschini Lelli, che ha tenuto per tre anni il comando delle Forze dell'Aviazione in A.O.I., e lo ha elogiato per l'attività da lui svolta.

Il Duce ha ricevuto, presenti il Sottosegretario di Stato alla Marina, Cavagnari, gli Ammiragli componenti la Commissione Superiore di avanzamento della Regia Marina.

Il Consigliere Delegato Cavaliere del Lavoro A. Moscatelli e il Direttore Generale Tecnico ing. M. Carenzi, hanno presentato al Duce un apparecchio televisivo di prezzata realizzazione italiana, esponendo il programma di completa autarchia seguito dalla S.A.F.A.R.

ROMA. — Il dottor Emil Ehrlich, nuovo capo dei nazisti in Italia, insieme coi dirigenti delle organizzazioni naziste è stato ricevuto dal Segretario del Partito al quale ha portato il saluto delleamiche bruno residenti in Italia. Il Segretario del P.N.F. ha ringraziato il dott. Ehrlich che, accompagnato dal capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale, ha deposto una corona d'alloro al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

MERCOLEDÌ 20

ROMA. — Al senato del Regno ha avuto luogo il giuramento dei quattro senatori albanesi. Essi sono: Verlaci, Gjocci, Kruja e Turutilli. Dopo la seduta il Duce ha ricevuto i neo senatori albanesi, in una sala del Senato, presente anche il Conte Ciano.

Il sen Suardo ha offerto una colazione in onore dei neo-senatori, alla quale ha presenziato il ministro Ciano e il sottosegretario Benini.

ROMA. — E' giunto a Roma il Capo della Polizia del Reich Himmler, ricevuto alla stazione dal sottosegretario agli Interni, dal Capo della Polizia Italiana e dall'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

FERRARA. — Il Ministro Tassinari e il Maresciallo Balbo hanno presenziato all'inizio dei lavori del nuovo villaggio «Anita» nella piaga del Mantello del comprensorio ferrarese.

ATENE. — Il Ministro Bottai ha tenuto una docta professione sulla Carta della Scuola, all'inaugurazione dell'anno XVIII dell'Istituto di cultura fascista.

ROMA. — Le insegne del Partito sono partite per Palermo dove sarà commemorato Arnaldo Mussolini.

FORLÌ. — Il Ministro Tassinari accompagnato dal gen. Agostini, ha reso omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nel cimitero di Paderno.

GIOVEDÌ 21

ROMA. — Nel decennale dei Patti Lateranensi il Re d'Italia e d'Albania e Imperatore d'Etiopia e la Regina Imperatrice hanno fatto visita al Sommo Pontefice Pio XII.

I Sovrani erano accompagnati dal Ministro Galeazzo Ciano, dall'ambasciatore Dino Alfieri e dalle altre personalità del seguito.

Con la fastosità del cerimoniale vaticano i Sovrani sono stati accompagnati fino alla sala dove il Papa con particolare affabile cordialità li ha ricevuti. Sua Santità ha poi pronunciato un discorso terminando con la benedizione delle Loro Maestà, sul Capo e sui membri del Governo e sui presenti tutti.

Gli augusti ospiti hanno poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione e si sono quindi recati in San Pietro dove hanno pregato inginocchiandosi dinanzi all'Altare della Confessione.

I Sovrani hanno quindi lasciato la Città del Vaticano e, tra un'imponente folla di popolo acclamante hanno fatto ritorno al Quirinale.

ROMA. — A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto le 188 coppie prolifiche ed ha loro consegnato i premi.

Il Duce ha elogiato l'attività dell'Unione Fascista della



ROMA - I Sovrani d'Italia lasciano il Palazzo Apostolico dopo la visita al Santo Padre.

Famiglie numerose ed ha annunciato nuove providenze che saranno emanate in favore delle famiglie numerose.

ROMA. — Le madri prolifiche accompagnate dal Governatore di Roma hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo Littorio.

ROMA. — Al Senato hanno prestato giuramento i settanta nuovi senatori.

MILANO. — Alla presenza del Segretario del Partito, l'Ambasciatore Alfieri ha rievocato la nobile figura di Arnaldo Mussolini.

A PADERNO il vice segretario del Partito Mezzasoma ha presenziato alla commossa cerimonia in memoria di Arnaldo, alla quale assistevano il Capo di Stato Maggiore della Milizia, personalità e rappresentanze.

ROMA. — Arnaldo Mussolini è stato commemorato con un rito religioso nel Sacrario dei Caduti della Rivoluzione a Palazzo Littorio.

Altra cerimonia ha avuto luogo alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

ROMA. — S. E. Himmler si è recato a Palazzo Venezia dove è stato trattenuto dal Duce in un lungo e cordiale colloquio.

ROMA. — Il Ministro della Educazione Nazionale proveniente da Atene è giunto in volo all'Aeroporto del Littorio.

GENOVA. — E' giunto nella nostra città S. E. Jannelli Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni il quale accompagnato dal Capo Compartimento ing. Marsili e dal capo della sezione speciale dei Lavoratori ing. Gottelli, ha eseguito un attento sopralluogo ai nuovi lavori che si stanno compiendo alla stazione di Principe e di Brignole.

VENERDI 22

MILANO. — Il Segretario del Partito ha presieduto alla Federazione dei Fasci di Combattimento, lo scambio delle consegne tra il Segretario Federale uscente, Prefetto Rino Parenti e il nuovo Federale camerata Gianturco. Erano presenti S. E. il Prefetto e le Gerarchie federali e del Fascio.

Il Segretario del Partito, constatata la compattezza del Fascismo milanese e i risultati morali e materiali ottenuti in sette anni di proficuo lavoro, dopo avere espresso il suo ringraziamento al Federale uscente e dato il suo saluto al nuovo Federale, che, da un ventennio a Milano, ha qui vissuto la sua vita di squadrista e di formazione politica, ha precisato le direttive in rapporto alle iscrizioni.

Le parole del Segretario del Partito sono state salutate da una lunga ovazione da parte dei presenti, tra cui molti squadristi legionari e combattenti decorati. La riunione si è aperta e conclusa col saluto al Duce e quindi S. E. Muti, coi gerarchi, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti dove sono state deposte le corone dei due Federali. Egli si è poi fermato in Federazione dando udienza a Camicie Nere e cittadini.

Il Segretario di Partito che ha pure visitato alcuni importanti stabilimenti industriali dando luogo a ferventissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce da parte delle maestranze operaie, nel pomeriggio ha lasciato Milano.

NAPOLI. — E' deceduto a Capri S. E. Claudio Cortini, Ministro plenipotenziario del Siam a Roma e già capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri.

VILLA CISNEROS. — L'Apparecchio «I-Arpa», comandante Rapp, giunto ieri a Siviglia proveniente da Lisbona, dopo un'ora e 40 minuti di volo, ne è ripartito ieri stesso alle ore 13 e con un superbo balzo è arrivato alle ore 18,55 a Villa Cisneros.

Intanto l'apparecchio «I-Arma» pilotato dal colonnello Biseo, che fa il percorso in senso inverso, partito ieri da



MILANO - VIII Anniversario della Morte di Arnaldo - Autorità e Gerarchi ascoltano la commemorazione dello Scomparso fatta dall'Ambasciatore Alfieri.

Rio de Janeiro alle ore 10 è arrivato alle 18,2 a Recife (Perambuco).

ISOLA DEL SALE. — L'apparecchio «T-Arpa» che ha compiuto ieri il percorso Siviglia-Villa Cisneros, è ripartito stamane alle 8,25 ora di Greenwich dall'aeroporto di Villa Cisneros ed ha regolarmente atterrato all'Isola del Sale alle 15,15. Si è così compiuta la prima parte, e cioè quella del settore europeo-africano del volo inaugurale Roma-Rio de Janeiro, al quale hanno partecipato due aeromobili: l'«Areni» per il tratto Roma-Siviglia e l'«I-Arpa» per il duplice tratto Siviglia-Villa Cisneros, Villa Cisneros-Isola del Sale.

SABATO 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti i Ministri per le Finanze e per le Corporazioni, il presidente e il direttore generale dell'Iri, che gli hanno comunicato i risultati dell'operazione di aumento di capitale della «Finsider» chiusasi ieri, il quale capitale è stato portato a lire 1.800.000.000 raggiungendo così il primato fra le Società italiane per azioni.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro delle Corporazioni, il Presidente e l'Amministratore delegato dell'Azienda carboni italiani, coi quali si è intrattenuto ad esaminare i problemi inerenti le miniere della Sardegna e dell'Istria.

Il Duce ha ricevuto i fascisti conte Giriodi-Panissera presidente dell'Ente Nazionale della Moda, il cons. naz. Gray con l'avv. Paces, rispettivamente presidente e amministratore delegato della Società Editrice Torinese, i quali gli hanno sottoposto il piano di costituzione della Società Anonima Edizioni Italiane Moda che prossimamente inizierà una grande rivista italiana di moda.

Il Duce ha ricevuto presentatigli dal gen. Soddu, i componenti la Commissione per il bicentenario della Scuola di artiglieria e genio: generali Senato Dabalà, Angelozzi, Giuliano Fualtili, Manzi, Brunetti e tenenti colonnelli Gaitano e Carasso.

Il Duce ha ricevuto, presente il generale Pricolo, i generali dell'Aeronautica Felleggrini, Pinna, Tedeschini Lalli, Porro, Fouger, Toccolini, che compongono la Commissione superiore d'avanzamento.

Il Duce ha ricevuto gli Ispettori Corporativi capi degli Uffici centrali interprovinciali il Direttore Generale del Lavoro e del Segretariato delle Corporazioni accompagnati dal Ministro delle Corporazioni.

Il Duce ha ricevuto il senatore conte Contini Bonacossi, presidente dell'Ente rinnovamento esercizi, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ente.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Vaccaro, che ha cessato dalla carica di segretario del C.O.N.I., e gli ha espresso il suo apprezzamento per l'opera svolta durante otto anni nei quali si è data una solida struttura organizzativa di preparazione e di amministrazione alle Federazioni sportive italiane.

Il Duce ha infine ricevuto il gen. d'Armata aerea Valle, il quale gli ha fatto omaggio della prima copia del libro *I miei trenta anni di volo*, in cui l'autore narra le vicende della propria vita aeronautica descrivendo i voli compiuti a bordo di palloni sferici, dirigibili, aeroplani, idrovolanti.

DOMENICA 24 e LUNEDÌ 25

ROMA — La settima giornata della Madre e del Fanciullo è stata celebrata in tutta Italia con solennità pari al suo alto significato e al suo simbolo perpetuo delle fortune della Patria e della dominatrice potenza della razza.

A Roma la celebrazione ha assunto una solennità ancora maggiore per l'intervento delle più alte rappresentanze.

Una grande fotografia del Duce giganteggiava sul fondo del palcoscenico. Alle 10,30 è giunta la principessa di Terranova Pignatelli Tarragona, che S. M. la Regina Imperatrice ha inviato alla celebrazione in sua rappresentanza e che è stata ricevuta dal commissario dell'O.N.M.I., dai rappresentanti della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dal vicesegretario Mezzasoma, in rappresentanza del Par-

tito, dal prefetto Petragliani in rappresentanza del Sottosegretario agli Interni, dal console generale Curti in rappresentanza del Capo di S. M. della M.V.S.N. e da altre autorità.

A NAPOLI i premi sono stati distribuiti dalla Principessa di Piemonte.

A FIRENZE la Duchessa di Spoleto è intervenuta alla celebrazione della Madre e del Fanciullo ed ha distribuito i diplomi e i premi di nuzialità e natalità.



MILANO - L'omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini nella ricorrenza anniversaria della sua scomparsa.

ROMA. — Donna Rachele Mussolini ha visitato l'Istituto delle Suore Calasanziane alla Pineta Sacchetti, ed ha distribuito alle bimbe i doni natalizi.

ROMA. — Le feste natalizie sono state caratterizzate quest'anno da una iniziativa di schietta solidarietà verso i camerati in armi: il «Natale del soldato» che ha stretto in fraterna letizia, attorno ai soldati di leva e ai richiamati, Omicidie nere e Giovani fascisti. Ovunque sono stati organizzati pranzi, offerti pacchi e preparati trattenimenti a cui sono stati invitati i militari.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto lo squadrista Giuseppe Fabbri, che gli ha fatto omaggio del terzo anno della rassegna «Etiopia», e del primo anno del settimanale «L'Impero illustrato» pubblicazioni da lui dirette in Addis Abeba.

FIUME. — Fiume ha commemorato il «Natale di sangue», rievocando le gesta di quella triste giornata di vigilia ed esaltando i propri Caduti.

NAPOLI. — Hanno preso imbarco a Napoli 181 coloni capifamiglia, costituenti il quarto contingente che il Commissariato emigrazioni e colonizzazione ha selezionato in Romagna ed Emilia, per avviarli alle aziende agrarie dell'Ente Romagna di Etiopia, ove saranno raggiunti in un secondo tempo dai propri familiari.

MARTEDÌ

Il Duce ha ricevuto il camerata Felice Guarneri Presidente della Delegazione economica finanziaria per il trasferimento degli alloggi dell'Alto Adige, il quale gli ha riferito sulla preparazione dei servizi predisposti a tale scopo.

Il Duce ha ricevuto il camerata Egildo Oliva, Direttore amministrativo della Società Anonima Italiana dei cuscinetti a sfera S.K.F. di Milano il quale gli ha rimesso la somma di lire 500.000 che il Duce ha così ripartito: lire 400.000 per le colonie estive della G.I.L. di Milano, lire 50.000 a ciascuno dei due gruppi regionali milanesi «Corridoni» e «Sloris» per fini assistenziali.

ROMA. — In una sala della Farnesina si è riunita l'assemblea generale dell'Associazione Amici del Belgio sotto la presidenza di Luigi Federzoni.

RIO DE JANEIRO. — Si è compiuta l'ultima tappa sul suolo americano del volo inaugurale della linea I.A.T.I. che stabilisce il collegamento postale fra l'Europa e il Sud America.

VERONA. — Le cerimonie celebrative della Giornata della Madre e del Fanciullo si sono concluse a Verona con la inaugurazione del Villaggio ultrappopolare «Angelo Dall'Oca Bianca», realizzato dal Comune per iniziativa del pittore veronese, il quale ha dedicato a questa nobile opera il ricavato di un suo celebre quadro e fece dono di una quarantina di suoi dipinti alla Galleria veronese d'arte moderna purché il comune di Verona completasse il villaggio.

LONDRA. — Alla presenza della consorte del R. Ambasciatore Bastianini e delle autorità consolari è stata celebrata nella sede del Fascio di Londra la «Festa della Madre e del Fanciullo» con la partecipazione di tutti gli iscritti a questa G.I.L. e con largo concorso di connazionali.

ADDIS ABEBA. — In seguito a disposizioni impartite dal Segretario del P.N.F. ha avuto luogo la celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo con la distribuzione di doni alle famiglie.

MERCOLEDÌ 27

ROMA. — S. E. Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, si è recato in Vaticano per rimettere in esecuzione dell'avuto incarico sovrano, le insegne del Collare della SS. Annunziata a S. Em. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità.

Il nunzio apostolico monsignor Borgognini Duca si è recato a Palazzo Chigi per consegnare al Conte Ciano le insegne dello speron d'Oro conferitogli dal Pontefice.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni ha ricevuto il cons. naz. Longo, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni, il quale gli ha presentato i presidenti delle Federazioni aderenti.

VERONA. — È morto il senatore Giannino Antona Traversi.

Giannino Antona Traversi nacque a Milano l'8 marzo 1866. Sin dai primi anni sentì fortissima la passione per il teatro, cui si dedicò con superiore nobiltà di intenti. Iniziò la sua brillante carriera di autore drammatico nel 1891. Le sue commedie briose, vivaci, attraenti furono, salvo qualche rara eccezione, accolte tutte dal più caldo consenso. Brillante conferenziere, novelliere, svolse anche una attività molto apprezzata nel campo giornalistico. Interventista, partì volontario in guerra; fu tenente di complemento dei lancieri di Montebello. Per meriti eccezionali venne promosso al grado di capitano e in seguito di maggiore. Si guadagnò anche una medaglia d'argento al valore militare. Dopo la guerra fu capo dell'Ufficio di propaganda del III Corpo d'Armata, ad Innsbruck, dove eresse il grande cimitero per gli italiani morti in prigionia. Venne poi addetto all'Ufficio cure ed onoranze alle salme dei Caduti in guerra e nominato Capo dell'Ufficio propaganda, aiuto e conforto alle famiglie dei Caduti. Faceva parte del Senato dal 2 marzo 1929.

MILANO. — Ricorrendo l'annuale del sacrificio dei camerati Carlo Dossena e Vittorio Agnusi, sulle loro tombe sono stati deposti fiori del Segretario del Partito e del Segretario Federale.

GIOVEDÌ 28

ROMA. — Pio XII, tra l'immenso plauso del popolo di Roma, si è recato al Quirinale dove ha fatto visita ai Sovrani d'Italia.

Malgrado la giornata piovosa, il Pontefice ha attraversato



ROMA. — Il Capo della Missione Reale S. E. Asnari di Bernesezza reca il saluto dei Sovrani al Pontefice che varca il confine italiano.

sato le vie dell'Urbe in automobile scoperta. Il Principe Borghese, Governatore dell'Urbe, ha porto al Pontefice il saluto della popolazione romana. Lungo tutto il percorso dal Vaticano alla Reggia, le truppe presentavano le armi.

Ai piedi dello scalone d'onore, il Re Imperatore e i Principi Reali hanno ricevuto il Papa che con essi è salito incontrandosi con la Regina Imperatrice e con le Principesse Reali al termine dello scalone.

L'incontro dei Sovrani con Pio XII è stato cordialissimo, quindi si è formato un austero corteo che, attraversate le sale ha raggiunto la Cappella Paolina, dove adora il Santissimo.

Il Pontefice si è poi recato nella Sala del Trono dove ha avuto luogo il colloquio che per le parole pronunziate dal Papa, assume importanza di portata storica.

Dopo il colloquio, il corteo reale si è riformato e il Pontefice ha lasciato il Quirinale e ripercorrendo le vie di Roma tra l'incessante acclamazione della folla, che Egli ha benedetto, ha fatto ritorno in Vaticano.

Quando Sua Santità è rientrato in Vaticano, ha rice-



ROMA. — Il Corteo Pontificio attraverso le vie dell'Urbe riceve gli onori dalle truppe.

vuto in privata udienza S. E. Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Presidente della casa editrice «Felice Le Monnier», che gli ha fatto omaggio di recenti pubblicazioni e gli ha esposto alcune iniziative editoriali destinate a sempre più sviluppare l'attività culturale dell'antica casa fiorentina.

Il Duce ha anche ricevuto il Cons. Naz. Bruno Biagi, Presidente della casa editrice «Felice Le Monnier», che gli ha fatto omaggio di recenti pubblicazioni e gli ha esposto alcune iniziative editoriali destinate a sempre più sviluppare l'attività culturale dell'antica casa fiorentina.

TERNI. — Il Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, Sergio Nannini, ha ispezionato la conca ternana che comprende una superficie di 5300 ettari fra Narni e Terni e che dovrà essere resa irrigua e appoderata cosidà soddisfare alle esigenze della agricoltura di quella zona industriale.



La medaglia che ricorda lo storico avvenimento eseguita da Antonio Maraini.



ROMA — S. S. Pio XII riceve il saluto dell'Urbe da S. E. il Governatore Borghese.

VENERDI 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, con il quale ha conferito per due ore su questioni concernenti la nostra preparazione militare.

ROMA. — Si è riunito a Roma il Comitato centrale della Associazione Nazionale Combattenti in convocazione semestrale, con l'intervento del direttore nazionale e del presidente di tutte le Federazioni provinciali.

I rappresentanti dell'Associazione si sono recati a deporre corone di alloro alla tomba del Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti fascisti a Palazzo Littorio. Quivi sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, al quale il presi-

dente ha consegnato l'ordine del giorno approvato dal Comitato centrale, pregando di portarlo a conoscenza del Duce quale espressione dell'animo grato e devoto dei combattenti d'Italia.

FIRENZE. — All'inizio della seduta plenaria del Consiglio provinciale delle Corporazioni, è stata scoperta una lapide.

ROMA. — Anche quest'anno la Regina Imperatrice ha voluto distribuire i doni natalizi ai ricoverati dell'Istituto Provinciale « Regina Elena » per encefalitici.

SABATO 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Segretario del Partito, il Comitato della Fondazione nazionale dei Fedeli del mare « Costanzo Ciano ». Dopo un breve indirizzo del presidente del Comitato, cons. naz. Italo Colombati, il Duce ha impartito direttive per l'attività della Fondazione, sorta per suo preciso volere, e ha stabilito che le prime premiazioni dei Fedeli del mare, navigatori e pescatori, abbiano luogo in Roma nell'estate dell'anno 1941.

Il Duce ha ricevuto F. T. Marinetti, accademico d'Italia, il quale gli ha riferito sull'attività del Sindacato nazionale fascista autori e scrittori e sulla partecipazione dei futuristi all'E 42.

Il Sottosegretario alla Presidenza, gen. Russo, ha assistito alla funzione religiosa indetta degli Ordini francescani e domenicani per celebrare la proclamazione di San Francesco e di Santa Caterina da Siena a protettori d'Italia, proclamazione che è stata uno dei primi atti dell'attuale Pontefice. Con il rappresentante del Governo fascista si trovavano nel tempio anche l'ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri, il Nunzio mons. Borgongini Duca, un rappresentante del Comune di Roma, il generale dell'Ordine domenicano padre Gillet e quelli dei quattro ordini francescani.



ROMA - S. M. la Regina Imperatrice fra gli encefalitici, ai quali ha fatto distribuire la befana, ricoverati nell'Istituto provinciale che si intitola al Suo augusto nome.

ROMA. — Il Cardinale Segretario di Stato Maglione si è recato al Quirinale per ringraziare personalmente il Re Imperatore per avergli conferito il Collare della Santissima Annunziata.

DOMENICA 31

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio albanese Verlaci, che gli ha espresso la sua riconoscenza per quanto l'Italia fa in Albania, ove l'ordine è perfetto ed i grandi lavori pubblici e lo sfruttamento delle ricchezze del Paese assicurano un progressivo benessere alla Nazione albanese.

Il Duce ha ricevuto lo scrittore, sansepolcrista, Bruno Corra, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni, tra cui il romanzo testé pubblicato «Alta società».

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il comm. Michele Battista, consigliere di Corte di Cassazione, che gli ha offerto in omaggio la sua recente pubblicazione sul nuovo Codice Civile italiano.

ROMA. — È morto l'Accademico d'Italia Lucio d'Ambra — al secolo Renato Manganella —. Lucio d'Ambra era nato a Napoli il 1 sett. 1880 ed era stato nominato Accademico d'Italia il 19 aprile 1937.

Scrittore di fama mondiale, lascia numerose opere. Ha

dato un vasto contributo al teatro con opere drammatiche e al cinema, avendo creato e diretto numerosi film.

ROMA. — Ieri mattina è giunto a Roma il 112. Battaglione CC. NN., reduce dall'Albania, ricevuto alla stazione dal Capo di S. M. della Milizia, da un reparto armato della 112. Legione con labaro e musica, da numerosi ufficiali del Comando generale, del Comando della IX Zona e da un folto gruppo di reduci di Albania e di familiari.

FIRENZE. — Nella sede del Centro nazionale di studi sul Rinascimento, si è riunita, sotto la presidenza di S. E. il prof. Emilio Bodrero, la Commissione per la storia della filosofia e della pedagogia. Era presente il presidente del Centro S. E. Giovanni Papini.

ROMA. — L'aeroplano commerciale giapponese *Yamato*, proveniente da Rodi, è giunto ieri a Roma.

L'apparecchio *Yamato* appartiene alla Compagnia giapponese di navigazione aerea e il volo rappresenta una prova per l'istituzione di una linea aerea di collegamento Tokio-Roma-Tokio.

NAPOLI. — Si è spento in Genova, ove teneva la Direzione Provinciale delle RR. PP. il Camerata CARLO de FLAVIIS, elegante scrittore di romanzi ricercati, nonché poeta autore di bellissime canzoni napoletane, e di molte pregiate poesie vernacole e italiane.

IN BIBLIOTECA

«Esercito Anno XVII»

La fervida attività dell'ufficio storico del comando del corpo di stato maggiore del R. Esercito ha dato alla stampa in questi giorni un nuovo, interessante volume: «Esercito Anno XVII».

L'opera, composta da una serie di articoli felicemente coordinati e dovuti alla penna efficace e competente di ufficiali specializzati, ci fornisce una visione, completa nel suo insieme e precisa nei suoi particolari, dell'Esercito quale la genialità tenace dei nostri capi, della nostra gente e della nostra ora lo hanno voluto per la fortuna della Patria.

La pubblicazione, prese le mosse dalla guerra d'Africa vista come esperienza del recente passato e come maturazione della futura fase evolutiva, ci presenta, a guisa di promettente promessa, la virile gioventù nostra intenta al fervoroso prepararsi, nei ranghi della italianissima G.I.L., ai doveri futuri del soldato imperiale.

Il resto del volume è ripartito in tre parti: la 1ª reclutamento e perfezionamento degli elementi che costituiscono l'Esercito ci dice degli ufficiali effettivi, di complemento, di stato maggiore, dei sottufficiali, del soldato, degli innumeri specialisti, della loro selezione e della loro preparazione materiale di studio e di rude fatica; ci conduce nelle caserme risonanti di vita, nelle fragorose officine, nelle luminose aule scolastiche, nei dinamici campi di addestramento.

La 2ª parte «organizzazione e attività di pace» è un ragionato esame dei raggruppamenti in cui la massa dei nostri armati viene ripartita e raccolta per il migliore sfruttamento, ai diversi fini, delle singole capacità e dei singoli mezzi. Sfilano, così, davanti al lettore: i carabinieri, i fanti, i bersaglieri, gli alpini, la cavalleria, l'artiglieria, il genio

l'arma chimica la guardia alla frontiera la milizia volontaria sicurezza nazionale, la guardia di finanza, le truppe coloniali, il corpo automobilistico, quello sanitario, di amministrazione e di commissariato e i servizi tutti. Esaminate, così, di ogni arma, di ogni corpo, e di ogni servizio la composizione e l'attrezzatura, e intesa di ognuno l'indomita forza morale e materiale, li vediamo inquadrarsi nelle grandi unità ove ciascuno assume il suo posto e la sua missione. I modernissimi corpi d'armata, le diverse divisioni di fanteria, quelle celeri, le alpine, le motorizzate, le corazzate e quelle in A.S. ci vengono presentate, nello sfondo suggestivo dei rispettivi ambienti di impiego, coi loro uomini, coi loro motori, coi loro carri, coi loro quadrupedi, colle loro modernissime armi, fra il balenio degli acciai di dura tempra e l'inflessibile vigore della loro ancora più dura volontà di vittoria. La parte terza del volume riassume le «opere compiute nell'anno XVII»; collaudo severo di armi, di uomini, di dottrine e di idee: dalle sanguinanti giornate, aureolate di gloria, vissute in terra di Spagna, alla travolgente liberazione dell'Albania, all'aspra fatica delle esercitazioni dell'armata del Po.

Una «sintesi» conclude il volume che, nel suo insieme, può ben definirsi una vera antologia di appassionanti argomenti d'attualità militare.

Numerose fotografie, belle e significative, molti indovinati diagrammi a colori, una suggestiva copertina conferiscono all'opera veste veramente degna dell'altissimo assunto.

Il documentare in quest'ora guerresca quale sia la posanza raggiunta dalle nostre forze armate soddisfa l'acuto bisogno di sapere che in questo settore assilla, oggi più che mai, il nostro pensiero e il nostro spirito di cittadini — soldati e di fascisti — sempre pronti. Accogliamo pertanto questo nuovo lavoro dell'ufficio storico del R. E. con grave e vivo interesse e lo aggiungiamo ai camerati e ai giovani, cui

esso è particolarmente dedicato, perchè da questa «ideale rassegna della potenza raggiunta e delle opere compiute nell'anno XVII» dal nostro Esercito essi «traggano consapevole ragione di fiero e legittimo orgoglio».

IL NIBBIO DEL MARE di Daniele Perla - Romanzo storico - Premio Concorso «Roma» 1939-XVII - Prefazione di S. E. prof. Riccardo Del Giudice - Copertina del pittore E. Viti - Editrice Rispoli Anonima, Napoli - Prezzo L. 12.

Gli studi sulla rivoluzione napoletana del 1799 sono numerosi ed anche esaurienti, ma nessuno si è soffermato ad analizzare a fondo la figura di Francesco Caracciolo. Certo è nota la scarsità delle notizie sulla sua carriera e sul suo spirito politico, ma è proprio tale scarsità che, riverberando una luce di mistero, ha offerto materia fantastica allo scrittore biografico che ha definito questo grande eroe del nostro Risorgimento il Nibbio del Mare.

L'ampio e sicuro profilo di F. Caracciolo è infatti da Daniele Perla espresso e raffigurato in tutta la sua potente drammaticità. La figura dell'eroe campeggia sopra tutti gli avvenimenti e per il suo enorme valore di marinaio e per l'intima titanica lotta che gli dilania l'anima fra il sentimento di gratitudine verso il sovrano e il dovere verso la Patria. E' questo il motivo predominante del romanzo che corre tra un'eruzione spaventevole del Vesuvio, gli intrighi della Corte, gli amori di Lady Hamilton, le battaglie del Nibbio, la fedeltà di un servo e la miseria di un abate.

Gli episodi del romanzo sono vivi e qualche volta raggiungono una tragicità forte e palpitante; né essi sono a danno della serietà storica o dell'individuale psicologia di una figura di così alto rilievo. Anzi quanto c'è di fantasia e di interpretazione singolare dà a questo libro colore, sapore, moto e soprattutto continuo interesse.

«NAPOLI E I NAPOLETANI» - Grande Guida Generale di Napoli 1939-1940 XVIII.

A titolo d'onore per il nostro Paese, dove un così poderoso sforzo editoriale non ha eguali, ha visto la luce, in bella e degna veste tipografica per i tipi dell'importante stabilimento della Scuola Tipografica Pontificia in Pompei, la Grande Guida Generale di Napoli «Napoli e i Napoletani» edita da «La Voce di Napoli» diretta da Marino Turchi, attesa con tanta ansietà in tutti i nostri ambienti. Essa costituisce una affermazione editoriale notevolissima, di cui oggi la città nostra può andare giustamente orgogliosa, perchè risponde a un bisogno universalmente sentito, da tempo, da tutta la cittadinanza che lamentava la mancanza di una pubblicazione del genere.

«Napoli e i Napoletani» è un volume di 2000 pagine con 300.000 indirizzi in 1000 categorie elegantemente rilegato in tela e tranciato in oro; contiene i nomi e gli indirizzi di tutti i Napoletani che, nella politica, nell'industria, nei commerci, nelle professioni, nell'arte, nello sport, nella vita cittadina ecc., esplicano una qualunque attività. I nomi sono distribuiti per categoria e per ordine alfabetico. In modo che, immediatamente, chiunque, può avere sottomano la notizia che desidera. I due elenchi sono stati compilati con la più scrupolosa esattezza e sono rigorosamente aggiornati. La Guida «Napoli e i Napoletani» sarà perciò, la collaboratrice più apprezzata di quanti, con fede e con alacrità realizzatrici, vivono quest'ora di magnifica rinascita del nostro Paese.

Ma non basta. La Guida è preceduta da una larga

rassegna amministrativa, economica, della città: è questa una importante monografia sul passato e una chiara esposizione delle nobili e vittoriose conquiste che l'avvento del Fascismo ha reso possibili, nel presente.

Il volume è arricchito inoltre da un vasto notizia-rio sulla Capitale d'Italia che è anche un indice nomenclatore preziosissimo per chiunque abbia rapporti di affari estesi oltre il raggio locale e specialmente in Roma, ove tutto il movimento nazionale converge; in queste pagine speciali è stato condensato tutto il quadro degli enti pubblici e degli uffici centrali dello Stato, nonché dell'organizzazione sindacale centrale e regionale, e di tutte le società anonime che hanno interessi nel Mezzogiorno.

Il tutto è aggiornato sino agli ultimi recentissimi movimenti del Partito.

PREZZO LIBRE CENTO

Per richieste rivolgersi:

Via Monte di Dio 61. Telef.: 25-234

IL MATESE di Raffaele Marrocco - Editrice Rispoli Anonima, Napoli - Prezzo L. 25

Volume di grande interesse regionale in elegante edizione formato 16, ricco di oltre 240 illustrazioni originali, intercalate nel testo è corredato di una prefazione del Consigliere Naz. Prof. Dott. Conte Livio Gaetani di Laurenzana e di una relazione sul clima del prof. Giovanni Caso. Il Matese risulta esaminato compiutamente così che arte, storia, agricoltura, industria, folclore, clima formano tutta una sintesi di altissimo valore sostanziale ed estetico.

La pubblicazione ha inoltre il pregio della priorità e del prezzo modico nonostante l'alto costo della carta e del materiale illustrativo. L'Editrice Rispoli Anonima lancia il libro al prezzo di L. 25 franco di porto.

Paesi illustrati: Ailano, Alife, Boiano, Campochiaro, Cantalupo nel Sannio, Capriati al Volturno, Castello d'Alife, Castelnuovo, Castelvenere, Cerreto Sannita, Cioriano, Cusano Mutri, Falchiano, Fontegrega, Gallo, Gioia Sannitica, Guardiaregia, Guardia Sanframondi, Isernia, Letino, Longano, Monteroduni, Morcone, Petroranello, Piedimonte d'Alife, Pietrarsa, Pontelandolfo, Prata Sannita, Pratella, Raviscanina, Roccamandolfi, Sant'Agapito, S. Angelo d'Alife, S. Gregorio, S. Lorenzo, S. Lorenzo Maggiore, S. Lupo, S. Massimo, S. Poletto Sannitico, S. Polo Matese, S. Salvatore Telesino, Sassano, Sepino, Telesse, Valle Agricola.

CARLO de FLAVIIS

La morte immatura del Camerata Gr. Off. CARLO de FLAVIIS — poeta e scrittore elegante — ci ha colti inaspettatamente per la fulmineità del morbo che lo ha spento, ed ha provocato vivo dolore in noi e in tutti coloro che lo hanno conosciuto e stimato.

Alla famiglia affranta le sentite condoglianze dell'Editrice Rispoli.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22

VOLABOLARIO ITALIE 1911
DIZIONARIO PRATICO
DELLA LINGUA ITALIANA

Direttore **FRANCESCO FAOLONI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Conduttore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

STAMPATO IN ITALIA

Abbate Piero	• Eva togata	L. 25	Grassi Ernesto	• Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa Salvatore	• Guida di Napoli	5	Ist. Studi Romani	• Campagna Romana	30
Araldi Vincio	• Generali dell'Impero	15	Ego Mario	• Tiberio a cavallo	5
Bacile Alberto	• Orizzonti di Germania	15	La Rotonda Giannetto	• Storiella dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon Edoardo	• Dal Crax Sasso al Ras Dascian	25	La Sorsa Saverio	• Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio Libero	• Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	Repore Feliciano	• Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli Tino	• La protezione antieraria delle po- polazioni civili	6	Ritauri Amedeo	• Il Gascognismo italiano	10
"	• Luigi Cadorna	3		• Brevario di Capri (2. Ed.)	15
"	• Vademecum di protez. antaerea	4		Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Buscchini Tino	• Fermana obbligatoria	7	Mancuso Domenico	• Ille Rotaia	5
Bucchetti E. Carolina	• La avventura di « Zizi »	10	Matrocco Raffaello	• Il Malesse	25
Cangiullo Francesco	• Paesi	12	Miseroocchi M.	• La Legionaria	10
Caravaglio Cesare	• Il folklore musicale in Italia	40	Moscariello Rolfio	• Custodi	10
"	• Saggi di folklore	30	Moschini Ettore	• Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Carbone Floriano	• Questa è l'Etiopia	15	Musco R.	• Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Carli Decio	• Quando gli uomini non fanno ridere	7	Orano M. Emanuele	• A traverso il Marocco	10
Ceriello Aurelio	• Frapote d'armi e incasti di sirene	10	Orsini Primo	• Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	• Il Conduittiere	10	Paolani Francesco	• Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
Chiarelli Luigi	• Flora Privata di Capri	10	Perla Daniele	• Il Nibbio del Mare	12
"	• I Menecmi	6	Piribure Giuseppe	• Anima in guerra	10
"	• L'Aulularia	6	Piatto Antonio	• Lazzarate (Novelle)	10
"	• Enea come oggi	10	Reichlin Alfredo	• Nuvole	7
"	• La morte degli amanti	10	Romano Edmondo	• Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
"	• Pulcinella	10	Spampanato Bruno	• Le controversie del lavoro	20
"	• Un uomo da rifare	10	Stocchetti Francesco	• Luci ed ombre del Secolo	15
"	• Il cerchio magico	10	Tito Tino	• La licenza	5
"	• Le gaie spose di Windsor	10	Vecchione Gaetano	• Prose del tempo perso	10
"	• L'Anfitrione	10	Viccinchi Paolo	• Quello che non l'aspetti - Vo- lume 1 e 2 - ognuno	7
De Flavio Carlo	• Ninno	10	Viviani Raffaele	• Giulio Cesare Cortese	10
Della Rocca Guglielmo	• Lo specchio a noi	10	Zani Gino	• Dello scopio	7
Di Debetto E.	• La politica in San Tommaso	10		• Il Fascismo in Campania	12
Di Massa Sebastiano	• Psicologia della guerra	10		• E c'è la vita	10
Festa Nicola	• Canzone napoletana	15		• Le fortificazioni del Monte Titano	80
Galante Giovanni	• La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		• Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Gatti M. Margherita	• Visioni del Golfo Partenopeo	10			
	• Tre Damine - Tre Fatine	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Anagni — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignano 71 — libreria Dott. Luigi Magri, via Putignano 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conli di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zenichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Frane. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsianighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier, via Sangallo 33 — libr. Succ. Seaber, via Tornabuoni 20 — libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldiati, via Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerni, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cairoli 6 — libr. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.zza Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternoli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrastonico, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucetti, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia Libreria del Sud-Est, Via de' Argentieri 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I. 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Palazzo Stazione — libr. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — libr. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via S. Margherita — libr. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalichello.
Napoli — libr. Albrighi & Segatti, via Vitt. Em. Orlando — libr. Dehen & Rochell, P.zza Phibetio — libr. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — libr. Guida, P.zza del Martiri — libr. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli, Anconina, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironiti,

via Roma 47 — Agenzia Giornal, Leonardo Lovallo, Stazione Cir-
cumesulana — libr. Pellerano, Via Mezzocannone 35/37 — libr.
Raffaele Proni, Via Roma 35 — libr. Moana, Via Sciallati 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Oriale.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves
gia Druchter, Via B. Febbraio — libreria Zinnaro, Corso Garibaldi
— libr. Int. A. Draghi, via Casaur 7/9.
Palermo — libreria Guini, P.zza Verdi — libreria Reeber, Corso
Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agius,
Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisacane 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesale, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna
— libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La
Modernissima, via delle Convertite 18 — libreria Prof. Magliozzi,
Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorile, Corso Umberto I.
— Libreria Nazionale di Marsoldi, via Nazionale 55 — libreria
Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza
Fedra 51 — libreria Edit. Sormani e Galleria del Libro « via
Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del-
l'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C., P.zza ss. Apostoli
61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria
Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
vone, via Roma 74 — libreria Nico a Sarsina, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Culture Italiana e Straniere, Padiglione P.zza
S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo
Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — libreria
Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Edit. F. Casanova
P.zza Carrignano — Libreria Edit. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa
libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Taramina, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria
Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genoa 14 — libreria
Moderna A. G. I. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
zia Giorn. vrd. Luigi Zanon, Campo S. Luca 4584-85 — libreria
Serentissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante »
di Remigio Cabianra, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO

Racconta cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI.
Via Fabrizio Pigatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pigatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100 —
Sostenitore	" " 300 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per la Propaganda e per lo Sviluppo

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %/a. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principale edicola; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montevideo); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Castano — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n.° busta "respinto".

Prezzo L. 10

ANNO X - N. 2

Pubblicazione mensile - Spedizione in abbonamento postale 4° Gruppo

Febbraio 1940 - XVI

(Contiene documenti e diario di Gennaio 1940 - XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Massima cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE SOFFRIRE!

Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

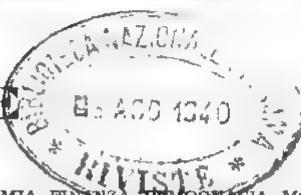
CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Pubblicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

INDICE



NOTE DEL BIMESTRE DICEMBRE 1939-GENNAIO 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA (Rassegna del Gennaio 1940-XVIII, di Giuseppe Marini) pag. 9

DOCUMENTI DEL GENNAIO 1940-XVIII

I. — PARLA IL DUCE pag. 16
Alla prima riunione del Consiglio delle Consulte corporative coloniali - Ai rurali d'Italia - Alle Commissioni per l'elaborazione dei nuovi Codici - Per la difesa della lingua italiana - Al Centro sperimentale di Cinematografia.

II. — DALLE NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA» pag. 17
Il conto dei ricordi - Un onesto purgatorio - Conflitto sociale - Il conto è presto fatto - Una differenza - Fortune che capitano - La risposta... dell'Etiopia - L'uovo e la gallina - «Avanti soldati cristiani!» - Malopolska - L'asino morto - Intanto - «Non vogliamo niente» - Questi poveri comunisti - La pelle del coccodrillo - «Vive l'Italia» - Siamo in guerra.

III. — FUORI RUBRICA pag. 21
Direttive d'azione e di propaganda del partito - I nuovi Codici mussoliniani - Centro di preparazione politica per i giovani - Tre sedute del Consiglio dei Ministri - L'opera della Dante Alighieri per la diffusione della lingua italiana nel mondo e per gli italiani all'estero - La «Giornata degli italiani nel mondo» organizzata dalla Dante Alighieri.

IV. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 20
Le tessere del P.N.F. rilasciate a titolo di onore - I grandi decorati di guerra - Nomine di Gerarchi - Il Guardasigilli al Ministro Segretario per la posizione dei Magistrati nel Partito - L'Amministrazione del Partito nelle precisazioni del Ministro delle Finanze - Convegni interuniversitari - Cambi della guardia - Dai «Fogli di disposizione» del Segretario del Partito - Tre monografie dei littori per ordine del Duce pubblicate nei «Problemi della razza» - Provvedimenti disciplinari - Ritirare tessere e radiazioni dai ranghi del P.N.F.

V. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 32
Rapporti al Duce sulle opere per la difesa del territorio metropolitano - Il Duce affida al Gen. Caracciolo la Sovrintendenza dei servizi tecnici dell'Esercito - Corso di addestramento per ufficiali generali della Milizia - Il «Foglio d'ordini della Milizia» - Le promozioni degli ufficiali - Per i soldati dislocati in zone di frontiera.

VI. — COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA pag. 33
Riunione del Consiglio delle Consulte corporative per l'A.O.I., Relazione del Ministro Teruzzi - L'ispezione di Teruzzi ai territori dell'Impero - Notizie varie dell'Africa Italiana - I caduti in A. O. - La colonizzazione della Libia.

VII. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 35

Comitato di coordinamento dei prezzi - Comitato interministeriale per l'autarchia - Battaglia del grano - La bonifica del latifondo - La gratitudine della Sicilia - La politica agraria di Mussolini elogiata e approvata ai Comuni - I voli della «L.A.T.I.» - Le culture dell'Agro Pontino - Due enti costituiti per gli zolfi e le ligniti - L'incendio dell'Orazio - Il Calendario per l'anno XVIII delle manifestazioni fieristiche e artistiche approvato dal ministero delle Corporazioni - Notizie varie di economia.

VIII. — POLITICA SOCIALE E DELLA RAZZA pag. 41
La popolazione italiana: 44.530.000 abitanti nel 1939 - La popolazione di Roma - Quozienti di natalità nelle 98 provincie del Regno - 3216 case coloniche costruite nel 1939 col contributo dello Stato - Oltre mezzo miliardo erogato a scopi demografici - L'assistenza malattie nella industria estesa alle famiglie dei lavoratori.

IX. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 42
Consiglio dell'Educazione e delle Scienze - Il Duce per l'arte contemporanea - I lavori della Reale Accademia d'Italia - La consegna al Duce della Stella della Scuola - Centro Sperimentale di Cinematografia - Gli istituti cinematografici - Celebrazione dei grandi Umbri nell'Anno XVIII - Nuove classi elementari nelle varie sedi del Partito - Notizie giornalistiche - Notizie varie di scienze, cultura, arte e tecnica.

X. — GLI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI, L'ITALIA E LA GUERRA DELLE DEMOPLUTO-CRAZIE pag. 48

I risultati ufficiali dell'opzione in Alto Adige comunicati al Duce e al Führer - Unanime soddisfazione della stampa germanica - Vasto piano di migrazione - La fieraissima italianità della popolazione ampezzana - Radiotrasmissioni in America esaltano il ritmo operoso dell'Italia Fascista - L'Italia per la pace e l'ordine nei Balcani - Convegno Italo-Magiaro a Venezia - Osaky in Italia - E' annunciato l'arrivo del Conte Ciano - Gli argomenti del colloquio dal punto di vista magiaro - L'arrivo di Ciano a Venezia - Il cordiale incontro ed il colloquio - Re Carol dichiara la Bessarabia definitivamente romana - Dichiarazioni di Merkovich - Stretta neutralità jugoslava e reciproci buoni rapporti fra gli Stati balcanici - Manifestazioni di simpatia tributate all'ospite - Il comunicato ufficiale - Osaky riparte per Budapest - Una nota ungherese - Caloroso saluto di Osaky al Ministro Ciano - Dichiarazioni di Osaky - Osaky riferisce al Reggente al Capo del Governo ed al Consiglio dei ministri - Commenti italiani - Una nota ufficiale tedesca - Soddisfazione in Ungheria - Commenti di Jugoslavia - Commenti di Romania - Commenti di Bulgaria - Commenti britannici - Commenti francesi - Commenti tedeschi - Il Consiglio dei ministri ungheresi tratta degli sviluppi del Convegno - Incontro del Re di Romania col Principe reggente di Jugoslavia - Eccezionali prestiti di Londra alla Turchia per armamenti - Trentanovemila

morti nel terremoto di Turchia. - L'accordo tra serbi e croati consacrato a Zagabria dal Principe Reggente - Macek rievoca l'importanza dell'accordo - Un articolo del Conte Csaky sull'incontro di Venezia - Incontro dei Ministri degli Esteri di Romania e Jugoslavia - Fiducia della Jugoslavia nell'Italia - Saldissima amicizia fra Jugoslavia e Bulgaria - Conferenza di Belgrado e rapporti turco-bulgari - Il gen. Weygand ad Ankara - Le direttive jugoslave per l'Intesa balcanica in una nota ufficiale - Il punto di vista bulgaro - Il Governo romeno dichiara la Bessarabia frontiera inviolabile - La relazione Csaky sull'incontro di Venezia alle Commissioni parlamentari - La stretta neutralità dei Balcani riaffermata dalla Jugoslavia - Chamberlain per la guerra a fondo - Messaggio di Roosevelt al Congresso - Nel «bilancio» degli Stati Uniti - Colloquio di Roosevelt con l'Ambasciatore d'Italia - Malcontento francese per la pretesa americana di partecipare alla conclusione della pace - Protesta americana a Londra per gli ostruzionismi del blocco - «Libro giallo» francese e confutazione tedesca sulle responsabilità della guerra - Documenti pubblicati a Berlino smentiscono il «libro giallo» - Seconda documentazione - Terza documentazione - Quarta documentazione - Intrighi e pressioni sui neutri per estendere la guerra - L'accusa tedesca - La insidiata neutralità dei Paesi Scandinavi e la via del «ferro» - Le pressioni demopluocratiche - Moniti tedeschi - Intrighi ed allarmi nei Balcani ed intimidazioni a Bucarest per il blocco del petrolio - I franco-inglesi contro il controllo sui petroli - Ad onta delle pressioni inglesi il Commissario del petrolio si insedia - Il Ministro romeno dell'economia rivendica il diritto della Nazione - Pressioni sull'Olanda e sul Belgio per indurli a «schierarsi» - Smentita svizzera a propaganda allarmistica - Si parla di un esercito franco-britannico del Levante petrolifero - Intimazione ai neutri di schierarsi con l'Inghilterra pronunciata dal Ministro Churchill - Parigi è per Churchill - Reazione dei neutri alle arroganti ingiunzioni di Churchill - Rapporti con la Russia ed accenni all'Italia - Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni - La Russia insoddisfatta delle spiegazioni scandinave - Quando gli inglesi non ammettevano il sequestro del contrabbando da parte di belligeranti - Gli italiani in Francia e la mobilitazione - Francia Inghil-

terra e Germania di fronte alla guerra in Finlandia - Precisa messa a punto tedesca - Formali promesse di aiuti franco-britannici alla Finlandia - Italia e Finlandia - Gli ambasciatori di Londra e Parigi presso i Sovieti, prendono ferie - Gli ambasciatori di Mosca a Roma e di Roma a Mosca in ferie - Disastrose sconfitte dei Russi in Finlandia - Verità mussoliniana collaudate in Finlandia - La costituzione francese violata per l'improvviso anticomunismo - Gli scopi di guerra - Più gravi sacrifici e nuovi ragionamenti annunciati agli inglesi - La Germania ed il blocco - Lloyd George per la pace perché crede difficile la vittoria - Messa a punto italiana e tedesca sulle «offensive di pace» - Hore Belisha dimesso da ministro della Guerra - L'ex Primo Ministro del Sud Africa contro questa guerra - Morie di Giuseppe Motta il maggior uomo di Stato della Svizzera - La situazione in Estremo Oriente - Crisi di Governo in Giappone - Le clausole della pace fra Giappone e nuovo Governo in Cina - Lungo colloquio di Auriol col ministro degli Esteri nipponico - Scambio di messaggi tra Ciano e Wang Cing-Wei - Tensione fra Tokio e Londra in seguito ad una prepotenza britannica su una nave nipponica - I diplomatici giapponesi riuniti a Budapest - Il Giappone esige il rilascio dei tedeschi - La politica del Giappone esposta dal Ministro Arita - Firoscato inglese fermato dai giapponesi - Discorso di Hitler - Chamberlain ai neutrali e contro le autarchie con la favola del benessere universale - Risposta di Pio XII a Roosevelt - Commenti internazionali alle «Direttive ai Fascisti» - Accordi economici fra Italia e Grecia firmati da Ciano - Le vicende della guerra nel mese.

DIARIO DEL GENNAIO 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XI

Sovrani e Capi di Stato Esteri: III, X, XI.

Capo del Governo: I, II, IV, V, VI, VII, VIII, IX; X; XII, XIII, XIV, XV.

Partito: III, V, VI, VII, VIII, IX, XII, XV.

Politica Estera: I, II, III, VII, XIV.

Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi: I, V, VI, IX, XIV.

Gioventù Italiana del Littorio: I, II, IV, VII, VIII, IX, XI, XII.

Forze Armate: II, V, IX, X, XI, XII, XV.

Lavori Pubblici: II, III, VIII.

Istruzione ed Educazione: V, VI, XII, XIII.

Africa Italiana: I, VII, VIII, IX, XI, XII, XIII.

Arti e Scienze: III, VI, VIII, XI, XIII, XV.

Agricoltura, Commercio, Industria: II, III, V, VI, IX, XI, XIII.

Sindacati e Corporazioni: V, VIII, IX, XI, XIV.

Cultura Popolare: II, V, VI.

Commemorazioni e Cerimonie: I, II, III, IV, VI, VII, IX, X, XIII.

Decessi: VI, IX, X, XI, XII, XIII.

IN BIBLIOTECA

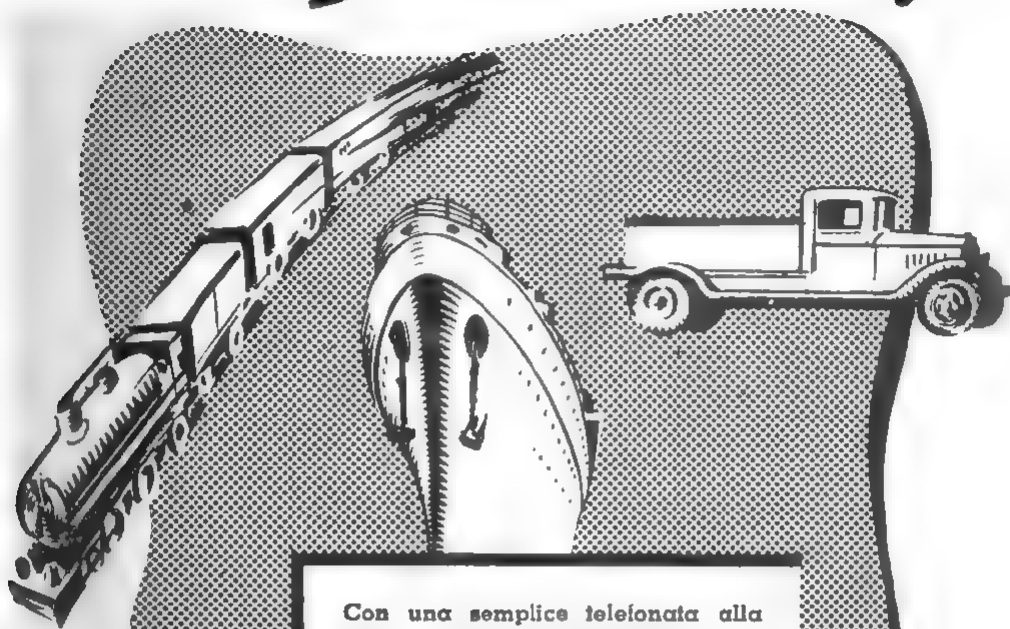
pag. 14



Abbonatevi

agli "Annali del Fascismo"

A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

Per assoluta eccezione, in questo fascicolo mensile diamo le note di due mesi. Il medesimo incidente redazionale (1) che ha prodotto ritardo nella pubblicazione di questo fascicolo, fece mancare nel precedente, ritardato anch'esso, le « Note del Dicembre 1939 ». E l'indole cronistorica di questa rivista non permette che si sopprimesse le « note » di un periodo della vita italiana tanto ricco di eventi storici, quale è stato quello dell'ultimo mese dell'anno ultimo scorso.

Lo scambio di visite delle Loro Maestà il Re Imperatore e la Regina Imperatrice al Papa in Vaticano, e di S. S. Pio XII ai Reali nella Reggia del Quirinale, ed i discorsi che in tale solenne evento sono stati pronunziati, costituiscono un fatto storico di primaria importanza, anzitutto in se stesso, e poi in rapporto al momento internazionale. Infatti la stampa di tutto il mondo gli ha dato il massimo rilievo, e gli ha dedicato commenti, che rivelano l'eccezionale interesse anche quando sono ostili al Papato od all'Italia, o più o meno ipocritamente maligni.

Forse i giovani italiani, e tanto più quelli che nel domani considereranno questo evento come pagina di storia, non riusciranno a misurarne tutto il valore, perchè mancherà loro il confronto col ricordo del triste passato, vissuto da noi che non siamo più giovani.

Per misurare adeguatamente, bisogna aver conosciuto il tempo nel quale religione cattolica romana, e patriottismo italiano, erano in conflitto, nella politica interna e nella politica estera, così della Chiesa come dello Stato, con conseguenze esiziali per i rapporti internazionali e per il governo di ambedue le Istituzioni, e con effetti angosciosi, e comunque deleteri, per le coscienze degli italiani.

Allora pareva che il credo religioso, da una parte, ed il patriottismo, dall'altra, non potessero essere totali e schietti, se non prendendo carattere e combattività partigiana, di clericalismo il primo, e di anticlericalismo il secondo. Il clericalismo produceva, fra gli altri danni, ed in misura quantitativa purtroppo assai grave, il fenomeno del *prete politico*, che del politicantismo — degenerazione faziosa, intrigante e faccendiera del politicismo — è tra le manifestazioni peggiori, altrettanto perniciose nei riguardi della Chiesa e della Religione, quanto dello Stato, e dell'ordine sociale, e della educazione spirituale del popolo, e soprattutto con corruzione della spiritualità del sacerdozio, e per avversione al principio della Nazione redenta con Roma capitale coltivava speranze di trovar la rivincita sulle disgrazie della Patria e sulle fortune dello straniero.

L'anticlericalismo produceva a sua volta il più pericoloso disordine nella sfera dei valori morali, specialmente per la educazione delle giovani generazioni, ipocritamente detta « laica » nel senso di « abbandonata al libero arbitrio dei genitori », che nella realtà significa in balia delle suggestioni di tutte le ideologie più squilibrate od aberranti, nella maggior parte introdotte dall'estero mediante « l'esercizio di tutte le libertà », e con effetto di influenze straniere,

e più che altro collocate sul piano di slittamento verso l'ateismo.

E la Patria italiana, che prima del Risorgimento era stata oggetto di contese fra le altrui cupidigie, e che dopo la unità era oggetto di rivalità e gelosie e rancori, di propositi di sopraffazione, e di pretese di soggezione, scontava duramente, nei rapporti internazionali, il conflitto fra Vaticano e Quirinale. Poichè le maggiori Potenze, anche se anticattoliche o dominate dalla massoneria, manovravano per giovare, non importa come, della Chiesa romana, contro Roma ricongiunta alla Nazione e richiamata alla sua tradizione di potenza; cioè contro il rafforzamento dell'Italia appena risorta, e contro ogni suo tentativo di sottrarsi alle insidie ed alle tutele altrui e di svolgere una politica idonea a far valere le sue rivendicazioni di fronte alle soverchierie ed usurpazioni. Ma anche la Chiesa ne aveva molto danno, in Italia anzitutto, e nel mondo della cattolicità che vedeva la Chiesa immischiata al giuoco politico di governi massonici od anticattolici.

Oggi si rendono omaggio in Roma due sovranità imperiali romane; ed il Sovrano dell'Impero spirituale cattolico che rende visita al Re Imperatore ed alla Regina Imperatrice nel Palazzo del colle Quirinale, rileva, nell'indirizzo di saluto, che « questa Reggia » è « divenuta quasi Palatino di una nuova storia dell'Urbe »; esalta « il plurisecolare spirito cattolico della Dinastia Sabauda, così gloriosa per la sua corona di Santi e di Beati », e dichiara che « l'Italia guarda ed esulta, guarda ed esulta il mondo cattolico »; poichè « il Vaticano ed il Quirinale, che il Tevere divide, sono riuniti dal vincolo della pace coi ricordi della religione dei padri e « degli avi », e « le onde tiberine hanno travolto e « sepolto nei gorgi del Tirreno i torbidi frutti del passato, e fatto rifiorire le sue sponde di rami di « olivo ».

Ed il simbolo « Aquila e Croce » splende sul cielo di Roma.

Non sono che undici anni da quando la volontà del Duce prese la iniziativa della Conciliazione, e la volontà di Pio XI la secondò decisamente.

Se oggi consideriamo i risultati possiamo giudicare quanto fossero meschine le ragioni di opposizione ai Patti lateranensi, che allora da qualche parte vennero formulate. Il « Concordato » doveva necessariamente essere un equilibrio di reciproche concessioni; ma metteva fine a questa assurda posizione della quale abbiamo rilevato le disastrose conseguenze: che mentre per gran parte del mondo, ed anche per Paesi prevalentemente non cattolici, i rapporti fra Stato e Chiesa cattolica erano regolati da un sistema concordatario e da relazioni diplomatiche, l'Italia cattolicissima era esclusa da questa normalizzazione.

Qui dobbiamo riconoscere che Pio XI dovette superare nell'ambiente della Santa Sede, per la conclusione dei Patti Lateranensi, opposizioni formidabili, e che queste sono tuttora ben deste ed attive, e non soltanto da parte di prelati styanici, fra i quali un forte partito è sempre nemico della potenza italiana, ma anche da parte di elementi italiani rimasti

(1) Malattia assai grave del Direttore.

nemici acerrimi dello Stato Fascista e pertanto avversari alla Conciliazione effettuata dal Fascismo; come dimostrano certi atteggiamenti dell'organo giornalistico « Osservatore Romano », che è sempre in opposizione alla politica dell'Italia Fascista, ed il cui direttore, noto come costantemente avversario alla politica italiana, è l'unico potere rimasto inamovibile in Vaticano attraverso tutti i passaggi da un Papa all'altro, prima e dopo la Conciliazione.

E bisogna anche rilevare che soltanto nell'ordine Fascista era possibile concludere la Conciliazione, garantirne il normale esercizio di reciproci diritti e doveri, e renderne tanto solenni e fecondi gli sviluppi. Immaginate infatti in regime liberale, con la gazzarra dei partiti in parlamento ed in piazza, con polemismo partigiano della stampa, con la setta massonica infiltrata un po' dovunque, con la irregimentazione « laica » della gioventù, che negli ultimi tempi aveva anche fatto horre il proselitismo bolscevico dei « Senza Dio », come un governo avrebbe potuto condurre a conclusione trattative « Patti del Laterano, ed avrebbe potuto assicurare la libertà di movimento, a non dire altro, del Papa, in Roma, e da Roma verso qualunque località d'Italia. Immaginate se in regime liberale avrebbe potuto verificarsi l'evento di cui è oggetto questa nota.

...

Il 21 dicembre è stato commemorato Arnaldo Mussolini, nell'ottavo anniversario della prematura morte. Rievocandone l'opera e gli scritti, sentiamo Arnaldo ben vivo ed operante negli avvenimenti storici ai quali assistiamo. La raccolta dei suoi articoli per il « Popolo d'Italia », e dei suoi discorsi, lo individuano precursore efficacissimo nella preparazione dell'Italia alla gesta imperiale, alla Conciliazione tra Papato e Regno, ed all'autarchia. Sarebbe già moltissimo; e tuttavia resta ancora un'altra grande opera di Lui, nella mistica fascista per l'educazione della gioventù. Il « Decalogo » che Arnaldo ha lasciato ai giovani (e che abbiamo pubblicato nell'ultimo fascicolo) — veramente valido e prezioso altrettanto anche per quelli che hanno oltrepassato la giovinezza — è un breviario spirituale, cui ogni associazione, ogni scuola, ogni famiglia, dovrebbe fare quotidiano richiamo, ed ogni genitore quotidiano viatico ai figli.

Altra commemorazione che tocca il cuore di tutti i fascisti è quella che di Costanzo Ciano han fatto la Camera ed il Senato; poichè giustamente ha detto il Duce, nella breve rievocazione fattane dopo quella del Presidente della Camera, che « quando una Rivoluzione come la Fascista ha avuto tra i suoi vessilliferi uomini con la tempra e col cuore di Costanzo Ciano, essa ha forze materiali e morali sufficienti per piegare i nemici e vincere il tempo ».

...

Altro evento di massimo rilievo del Dicembre XVIII è nel voto del « Gran Consiglio » per la precisazione dei rapporti fra l'Italia e la alleata Germania, « di fronte a tendenze informazioni di origine straniera », ed anche dell'informazzamento dell'Italia per tutto quanto può accadere nel bacino da nubiano balcanico; poichè questo voto ha avuto il suo sviluppo nel grande discorso che, per mandato del « Gran Consiglio » medesimo, il Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano ha pronunziato alla Camera

dei Fasci e delle Corporazioni, mettendo in chiaro, e con i più marcati punti sugli « i », tutte le questioni della guerra e della situazione internazionale, ed il punto di vista italiano in proposito. Voto del l'alto Consesso e discorso del Ministro riguardano direttamente la politica estera, ma hanno avuto eco vibrante e possente in Italia, dove la propaganda delle demoplutocrazie aiutata dall'« Osservatore Romano » aveva divulgato molte versioni false, e prodotto un po' di disorientamento e di confusione di idee, non, per verità, nelle giovani generazioni e nelle masse popolari, la cui educazione politica è stata fatta nel clima del Fascismo e delle sue conquiste e rivendicazioni imperiali, ma in certi ambienti borghesi rimasti con la mentalità di parecchi anni or sono.

In ogni modo è stato ben compreso da tutti che l'Italia non può essere estranea alle vicende del conflitto, nè indifferente alla sua conclusione, e che la sua « non belligeranza », anche in questo profondamente diversa dalla « neutralità », non è affatto definitiva, ma può da un momento all'altro divenire belligeranza, per provocazione altrui, o per iniziativa propria, secondo che comandino i suoi diritti ed interessi e le sue legittime rivendicazioni di grande Potenza mediterranea ed imperiale; cosicchè il fervore di preparazione bellica, spirituale e tecnica, civile e militare, pur nella calma serenità della vita ordinata e laboriosa, e nella normalità di sviluppo delle opere di pace, è la caratteristica dell'Italia Fascista in quest'ora di elaborazione di una nuova storia dell'Europa e del mondo.

Ed al senso vivo di quest'ora si ispirano le decisioni prese dal Duce, in seguito a domanda della « Associazione Nazionale Combattenti » e concretate dal Ministro Segretario del Partito, per la iscrizione al Partito aperta, con anzianità dal 3 marzo 1925, a tutti gli ex Combattenti delle tre guerre (mondiale, etiopica, spagnola), che al tempo della chiusura non erano iscritti, come anche la iscrizione dei Legionari fiumani, con anzianità 12 settembre 1919 (data della « marcia di Ronchi »), e riconoscendo loro la qualifica di « squadristi ». Ed a proposito di questi Legionari si deve rilevare che gran parte di essi fu con Mussolini nella « marcia su Roma » e prese perciò la tessera dell'ottobre 1922, la quale ora viene retrodatata al 1919 come riconoscimento che l'Impresa di Fiume, nella quale ebbero parte essenziale le intese tra Mussolini e D'Annunzio, fu una grande azione « squadrista » della Rivoluzione Fascista.

L'autarchia, elemento fondamentale della preparazione bellica quanto la educazione spirituale e la istruzione militare del popolo (non soltanto per la indipendenza alimentare, ma anche per la indipendenza della fabbricazione industriale di tutte le armi e di tutti gli strumenti della guerra moderna, e di tutto quanto necessita alle Forze Armate), è sempre al centro della politica economica del Regime e delle attività economiche in ogni campo. Per ordine del Duce la attività mineraria carbonifera verrà sviluppata rapidamente, raddoppiando il capitale della Azienda Carboni, aprendo nuove miniere, portando la produzione a 250.000 tonnellate al mese. Il censimento del rame posseduto da privati (se non necessario come parte di macchina in funzione o come oggetto di vero valore artistico), mira ad assicurare la disponibilità di questo minerale che necessita alle industrie di guerra. Nei pressi di Bolzano è stato inaugurato un grande impianto per il metallo legge-

risissimo « magnesio » che si ricava dalle rocce dolomitiche, e che finora si importava, non solo, ma che può essere utilizzato vantaggiosamente in sostituzione di altri metalli per molte applicazioni. Anche gli impianti per la estrazione del gas metano, e per la sua canalizzazione industriale e quale carburante e nella economia domestica, viene sviluppandosi in varie provincie. Infine sotto un certo aspetto è una bella affermazione di autarchia anche il rapido servizio aereo bisettimanale postale tra Roma e Rio de Janeiro, intrapreso da Società costituita ad iniziativa della Squadriglia dei « Sorei Verdi » (Biseo e Bruno Mussolini) per collegare con servizi aerei l'Italia all'America latina.

Ed ai fini dell'autarchia è di prima importanza la attività degli inventori, che nell'Italia fascista è stimolata ed incoraggiata in ogni modo, come ha dimostrato la mostra delle invenzioni promossa dal « Consiglio Nazionale delle Ricerche ». Questa si è conclusa con la premiazione di 181 inventori per mano del Duce. La relazione del Segretario del Sindacato Nazionale Inventori, e la risposta del Duce, mettono in piena luce tutti gli aspetti del problema, e la sua grande importanza. Nel passato troppe invenzioni di italiani, per mancato incoraggiamento in Patria passarono all'estero, o ci furono rubate da stranieri. Certo, non tutte le invenzioni sono formidabili come quelle di Volta o di Marconi. Molte, come la macchina da scrivere del Ravizza (dalla quale gli stranieri copiarono) sono tuttavia di grande interesse, ed altre ancora, che presentano prodotti da sostituire ad altri di cui abbiamo difetto, e suscettibili di creare non solo nuove industrie per consumo interno ma anche nuove correnti di esportazione, come il rayon ed il lanital; e quelle che riguardano parti di macchina, o che portano una semplificazione di un dato lavoro produttivo, una moltiplicazione di intensità produttiva, oppure una diminuzione del costo di produzione contribuiscono in misura considerevole allo sviluppo della civiltà e della economia nazionale, ed alla vittoria dell'autarchia. Perciò giustamente il Duce ha detto agli inventori, tutti, anche se hanno dato contributo di modeste proporzioni, che essi meritano di essere messi « all'ordine del giorno della Nazione », poiché la loro fatica « è diretta a strappare altri segreti alla forza della materia, ad accelerare gli sviluppi della tecnica, ad aumentare, con la potenza, il prestigio della Patria ».

• • •

La sessione di Gennaio 1940 del Consiglio dei Ministri ha approvato il bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio 1. Luglio 1940 30 Giugno 1941. Siamo ai 35 miliardi di lire. In tutti i Paesi la situazione internazionale ha prodotto eccezionali aumenti di spese necessarie al potenziamento militare, ed altri aumenti causati dal blocco economico che ha insospedito tutti i costi. In Francia il preventivo 1940 segna 250 miliardi di franchi, dei quali soltanto 80 per le spese « civili ». Il nostro bilancio segnava 20 miliardi fino alla impresa etiopica ed antisocietaria. Con la conquista dell'Impero, la vittoria recava la bisogna di potenziarlo, difenderlo contro le insidie delle demoplitocrazie scomitte col Negus, ed insieme di potenziare tutta la politica italiana, economica, sociale, militare, e tutte le risorse tecniche della Nazione, portandole sul piano imperiale. Il tentativo di rivincita delle demoplitocrazie associate al bolscevismo, ci fece affrontare gli oneri della decisiva

partecipazione legionaria alla guerra di Spagna. Altri oneri sopraggiunsero con la unione dell'Albania all'Italia. Sono oneri del momento, che il tempo compensa con elevazione del livello di potenza economica.

La conclusione dell'attuale guerra avrà per tutti i popoli d'Europa, belligeranti o no, effetti proporzionati alla potenza di cui dispongono nella loro sfera di azione. Perché l'Italia mediterranea ed imperiale, comunque la guerra si concluda per altri, possa averne soddisfazione alle legittime rivendicazioni, e cooperare ad una pace di giustizia, oppure esserne spinta in una posizione esposta alle cupidigie ed alle vendette delle demoplitocrazie, è un problema di forza militare, che sia intervenuta, oppure che sia soltanto ben presente, a momento opportuno. In queste condizioni, le spese militari hanno la precedenza assoluta, e non possono essere commisurate ad altre valutazioni. Così c'è « deficit » di una certa entità; ed a fronteggiare i bisogni straordinari, oltretutto a rimborsare la scadenza dei buoni novennali, si fa emissione di altri buoni novennali, chiamando le ricchezze formate, ed il risparmio, a concorrervi largamente.

Ma il bilancio provvede anche ai bisogni della politica produttiva, della politica sociale e della politica formativa delle giovani generazioni, con aumenti di spesa. Gli stanziamenti per la bonifica integrale, le irrigazioni e il latifondo siciliano sono stati accresciuti di circa 350 milioni; quelli del Ministero degli Esteri, specie in dipendenza del programma di opere pubbliche in Albania, segnano un aumento di 412 milioni; 200 milioni sono stati assegnati alla Gioventù Italiana del Littorio e 180 agli Enti comunali di assistenza.

Ed il Consiglio dei Ministri, oltre a provvedimenti vari nei diversi rami della amministrazione e dell'ordinamento giuridico e sociale della Nazione, ha deciso un vasto programma di bonifica e di colonizzazione nell'Italia meridionale, un programma di provvidenze per lo sviluppo del patrimonio zootecnico, una spesa di 140 milioni per opere pubbliche (specialmente acquedotti, fognature, strade, scuole), ed una di 300 milioni per nuove case popolari a Roma.

Altre provvidenze sociali, precedentemente annunziate ed ora concretate sono: quella che estende la esenzione tributaria totale alle famiglie con almeno sette figli, con elevazione dell'età minore per tal fine del primo figlio a 28 anni, e considerando viventi i figli caduti in guerra. Si è poi data notizia che nell'anno 1939 sono state costruite 3216 case coloniche, e 1995 riparatte, col concorso dello Stato, e tra l'altro sono stati demoliti, e sostituiti da case, i famosi malcani « casoni » del padovano. Ed il Ministro della Agricoltura ha potuto telegrafare al Duce che per la bonifica e colonizzazione del latifondo in Sicilia sono già in costruzione avanzata 1113 case coloniche, e che i proprietari hanno sottoscritto impegni per costruire nell'anno XVIII 3029 case invece delle 2000 annue preventivate. Tra le grandi opere pubbliche ora intraprese, sono da segnalare quella del canale da Reggio Emilia all'Adriatico, quella per la regolazione del lago di Como. Così, pur nel pieno sviluppo della preparazione bellica, il Regime provvede alle opere di pace.

• • •

La premiazione dei vincitori della battaglia del grano ha messo in evidenza la ragione, veramente

fondamentale, di questa che fu la prima iniziativa autarchica del Regime. Eravamo ad una produzione media di circa 60 milioni di quintali di frumento, e siamo arrivati a stabilire negli ultimi anni una media di 80 milioni. Bisogna andare oltre, come il Duce ha comandato nel suo discorso: prima tappa 85, seconda 90. È giustamente il Duce ha richiamato la attenzione degli italiani, e specialmente dei critici liberaloidi, sulla supposizione che in questo anno dovessimo importare 30 milioni di quintali come prima che fosse organizzata la battaglia del grano.

Da quella iniziativa sbocciarono le altre per tutte le colture di piante alimentari e di piante industriali, e cioè per il miglioramento della agricoltura in generale. Quindi logicamente l'impulso autarchico passò al campo industriale. In proposito, la sessione di Gennaio del Comitato interministeriale per l'autarchia ha deliberato la costituzione della « Azienda nazionale ligniti », e dell'« Ente nazionale zolfi ». La produzione lignitifera deve essere coordinata e sviluppata. In questo anno potrà dare 2 milioni e mezzo di tonnellate, che aggiunti alla produzione carbonifera (portata in quest'anno al doppio), sommano ad un insieme di cinque milioni di quintali di combustibile; nell'anno prossimo venturo si potrà raggiungere la quota di sette. Anche la industria mineraria zolfifera può essere sviluppata e potenziata, sia per la produzione, sia per la organizzazione della esportazione. La Mostra dei materiali autarchici per l'edilizia, ordinata a Roma, è riuscita una rivelazione della ricca gamma di possibilità che le risorse naturali nostre ed i trovati industriali, possono offrire in questo campo. Infine il centro sperimentale di cinematografia, inaugurato dal Duce, concorre decisamente a rafforzare e sviluppare un ramo di attività, che interessa, insieme all'arte ed alla cultura del popolo, l'economia nazionale, perchè investe interessi e possibilità industriali e commerciali di considerevoli dimensioni.

...

La costituzione di un « Comitato di coordinamento dei prezzi interni », presieduto dal Ministro delle Corporazioni, non è un provvedimento di eccezione, in rapporto alla eccezionale congiuntura della economia internazionale, prodotta dalla guerra e dal blocco; non è sul genere dei provvedimenti che in questo momento adottano, per certe categorie di prezzi, anche i Paesi rimasti fedeli, almeno teoricamente, alla economia liberale. Nel nostro sistema di economia corporativa, una politica dei prezzi è essenziale, e deve essere normale, mirando a conseguire la regolazione del prezzo corporativo. E tanto più questa politica « normale » è necessaria, in quanto la Corporazione è concepita come strumento di economia autarchica e di conquista della giustizia sociale, ed in quanto il prezzo che avvantaggi ingiustamente una categoria di produttori si ripercuote in aggravio dei costi delle altre produzioni.

Perciò la politica dei prezzi non può essere limitata ad una pressione sul commercio al dettaglio, poichè questo in tal caso subisce pressioni incontrollate in senso inverso, da parte dei produttori, dei servizi di trasporto e del commercio intermedio. Dunque la politica dei prezzi, per essere efficace ed economicamente razionale e socialmente giusta, deve essere integrale, cioè investire tutto il ciclo di formazione del prezzo, a cominciare dal costo di produzione. A giustificare i rialzi di prezzi sul mercato

nazionale talora si citano i prezzi rialzati sul mercato internazionale. Ma nell'ordine corporativo di una economia autarchica questa giustificazione vale solo per i prodotti di importazione, e non per quelli di produzione nazionale che non sieno elevatamente gravati da materie prime importate; e tanto meno vale per quelle produzioni che sono state appositamente create, ed anche esse protette ai fini dell'autarchia. Infatti, se le produzioni nazionali hanno goduto di una adeguata protezione contro la concorrenza di prodotti esteri quando il prezzo di questi era più basso, è giusto che a sua volta di protezione goda il consumo interno quando il prezzo del mercato internazionale si eleva, poichè direttamente o indirettamente il consumo interno ha pagato la differenza dello squilibrio quando questo si è verificato in senso opposto. Il prezzo alto sul mercato internazionale deve essere utilizzato dai nostri produttori soltanto per dare incremento alle esportazioni. In somma non si può fare una economia corporativa quando i prezzi internazionali sono bassi, ed una economia liberale quando sono alti, e cioè far pagare ai consumatori italiani prezzi sempre rincarati, quando per un motivo, quando per l'altro opposto. Contro questi abusi lo Stato fascista interviene.

...

L'attenzione dell'Italia, e del mondo, è stata richiamata sulla nostra politica per l'Impero, dalla seduta di insediamento del Consiglio delle Consulte corporative per l'Africa Italiana, e dal discorso del Duce. L'Italia Fascista fa una politica di valorizzazione, di potenziamento, e di popolamento, e non di « sfruttamento » del suo Impero. Naturalmente si propone di trarne materie prime che le abbisognano, per integrazione delle risorse della Madrepatria; ma anche di popolare le terre dell'Impero con genti della Madrepatria, che ne valorizzino tutte le possibilità produttive, anzitutto per una economia autarchica dell'Impero con elevata civiltà, poi per un coordinamento con la economia della Madrepatria. Ed a tal fine ha iniziato l'azione di potenziamento con opere pubbliche, con organizzazione di Compagnie industriali e commerciali, e con impianti di servizi pubblici e di industrie basilari; ed ha incanalato la nuova economia dell'Impero in ordinamenti corporativi adeguati alle peculiari condizioni locali.

Le dieci Consulte Corporative, costituite presso il Ministero dell'Africa Italiana, ciascuna separatamente per il proprio settore di produzione o di servizi, ed in Consiglio di insieme per i problemi generali e di coordinamento, operano la collaborazione integrativa tra l'economia dell'Impero e quella della Madrepatria. I commentatori stranieri han dovuto riconoscere che questo è un imperialismo coloniale profondamente diverso da ogni altro.

...

Fra gli avvenimenti politici di particolare rilievo nel mese dovrebbero essere oggetto di « nota » la relazione del Ministro Guardasigilli al Duce sulla riforma dei Codici, ed il discorso rivolto dal Duce ai magistrati e giuristi della Commissione; ma l'argomento è di quelli che esigono sviluppo di concetti, non consentito dall'indole di queste annotazioni; e del resto è stato sviscerato nella relazione accennata, che il lettore trova nei « Documenti ». Altrettanto dobbiamo dire della inaugurazione del « Centro di preparazione politica », istituito dal Partito allo

scopo di « formare », tra i giovani segnalati dal superamento di prove littorali, i « quadri » delle gerarchie sindacali e politiche del Regime.

Ma vogliamo richiamare l'attenzione del lettore sulle « direttive » dettate dal Ministro Segretario ai gerarchi provinciali del Partito, e del resto a tutti i fascisti, beninteso per ordine del Duce.

Queste direttive hanno avuto vasta eco di commenti, all'interno ed all'estero.

Non sono prive di particolare importanza le istruzioni per lo sviluppo delle realizzazioni autarchiche, per il funzionamento degli organi di assistenza sociale, per la vigilanza sui prezzi, per la disoccupazione stagionale, per la tutela dei diritti delle masse lavoratrici, per la assistenza materiale e morale alle truppe, e per la istituzione di scuole (ove ne sia bisogno), nei locali del Partito, della G.I.L. e del Dopolavoro.

Ma ciò che ha prodotto maggiore impressione all'estero, ed anche ha tonificato la spina dorsale di certa gente all'interno, è la messa a punto dei caratteri essenziali dell'Italia Fascista, insomma del Fascismo, e della sua politica internazionale; caratteri che non possono essere adottati od abbandonati a seconda delle contingenze, e che non sono suscettibili di attenuazioni.

« Intransigenza nell'azione antidemocratica, anti-bolscevica e antiborghese », e contro « eventuali » superstiti tendenze al quietismo ed al pacifismo. « Accentuazione dello stile autoritario e totalitario, « nella sostanza e nella forma, per quanto riguarda « le direttive maestre sull'impero, la razza e l'antarchia. Il recente « cambio della guardia » ed i provvedimenti che ad esso, sono seguiti non devono essere intesi come un benchè minimo mutamento di rotta. Non bisogna addormentarsi nella illusione « di un perpetuarsi della situazione odierna dell'Italia di fronte al conflitto ». E quanto ai sentimenti del popolo italiano, esso « ha imparato a non dimenticare la storia che esso stesso ha, specie in questi « ultimi tempi, drammaticamente vissuta ». (L'allusione alle demoplutocrazie, alla loro posizione di dominio delle porte del Mediterraneo, ed al loro sanzionismo, è chiara. E tuttavia certa loro stampa ha creduto di poter ammannire al suo pubblico una interpretazione a rovescio).

Queste direttive sono venute opportunamente, come ha rilevato il *Popolo d'Italia* « a spazzare certi equivoci coltivati negli ultimi tempi all'estero, e nei ben noti angolini interni ».

L' ANNALISTA

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono comandare e governare la materia, perchè esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

In questo libro Eduardo Di Benedetto dimostra di avere profondamente studiata una sì grave questione, la quale interessa i militari non meno che i civili cittadini, perchè il fattore morale deve esistere in tutti gli aggregati di individui, dalla famiglia alla nazione, affinchè ciascuno possa raggiungere il maggiore grado di forza.

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del GENNAIO 1940 - XVIII, di GIUSEPPE MARINI

IL CONVEGNO DI VENEZIA

Il Convegno di Venezia fra il Conte Ciano e il Conte Csaky, avvenuto il 6 e il 7, è stato come un preludio italo-ungherese al Convegno dell'Intesa Balcanica preannunziato per il 2 Febbraio a Belgrado; prelude perché i problemi esaminati a Venezia saranno esaminati anche a Belgrado; problemi che interessano tutti i Paesi danubiani e balcanici e, di riflesso, l'Europa intera; problemi sui quali è stata riaffermata la « perfetta identità di vedute » fra i Governi di Roma e Budapest.

Si comprende che il Convegno di Venezia sia stato seguito con eccezionale interesse e con non celata apprensione in qualche centro più nervoso ed isterico del nostro travagliato continente.

I problemi esaminati nel Convegno sono nel quadro degli attuali avvenimenti, evidentemente, ma alcuni preesistevano e si riferiscono alla sistemazione delle regioni danubiana e balcanica; sistemazione che sottintende una più efficace ed opportuna revisione dei soprafattori Trattati del 1919.

Anche s'intende che l'Italia e l'Ungheria non avevano bisogno di questo Convegno veneziano per riaffermare la loro volontà di collaborare amichevolmente nell'interesse della pace nell'Europa meridionale e orientale. Si deve all'atteggiamento dell'Italia il pacifico sviluppo della politica balcanica e mediterranea, nonostante la guerra anglo-franco-germanica e quella russo-finlandese. Tuttavia, il fatto nuovo che la Russia, dopo la ricongiunzione dell'Ucraina polacca con quella russa, si sia affacciata sui Carpazi e prema ancora di più sulla Besarabia, induce l'Ungheria e la Romania a considerare con vivo senso di realtà la nuova situazione, cominciando col chiarire i loro rapporti in merito alle questioni rimaste insolute. Esse potrebbero trovarsi nella necessità di fronteggiare una eventuale discesa della Russia armata non solo d'ideologie. Di qui la convenienza d'intendersi e risolvere la questione dei due milioni di Ungheresi in Transilvania. L'Ungheria è pronta a seguire le vie della pace, ma non può e non deve procrastinare oltre la soluzione. E la Romania non può non rendersene conto.

L'Italia fiancheggia l'Ungheria fedele e svolge opera di chiarificazione fra l'Ungheria e la Romania, come già fra l'Ungheria e la Jugoslavia. La piccola Intesa non può più impedire l'avvento della pace danubiana: essa è morta e la superstita Intesa Balcanica ha tutto l'interesse di non continuare l'opera deleteria.

L'idea di un blocco danubiano-balcanico sotto la egida dell'Italia, balenata dalla fantasia malata degli anglo-francesi, non ha ragione di essere, poiché un blocco di neutrali si trasformerebbe subito in un blocco di belligeranti che dovrebbe schierarsi contro la Russia e la Germania; desiderio assurdo e ingenuo che tradisce però lo scopo degli anglo-francesi: quello di separare l'Italia dalla Germania e indurla insieme con le Nazioni danubiane e balcaniche a combattere per loro, come nella grande guerra pas-

sata che ingrandì i loro Imperi, lasciò l'Italia a denti asciutti, erede di Stati plurinazionali e non vittoriosa — alcuni già scomparsi — e ridusse i vinti alla schiavitù.

Per evitare la guerra nel settore danubiano-balcanico l'Italia, senza darsi arie egemoniche, si adopera ad avvicinare le Nazioni interessate, affinché risolvano pacificamente e con reciproca comprensione i problemi che le dividono, tenendo conto dello stato di guerra nell'Europa settentrionale-orientale e in quella occidentale.

A Budapest l'*Agenzia Telegrafica Ungherese* del 9 ha voluto precisare il contenuto delle conversazioni veneziane nel modo seguente: l'Italia e l'Ungheria desiderano mantenere la pace nell'Europa orientale e meridionale; le loro relazioni con la Germania sono immutabilmente ottime; una forte Jugoslavia interessa l'Italia e l'Ungheria; relazioni normali con la Russia divenuta vicina all'Ungheria, mentre l'Italia conferma che non ha alcuna intenzione aggressiva contro l'Unione Sovietica, ma che si opporrebbe fascisticamente contro ogni tentativo di espansione bolscevica nell'Europa meridionale-orientale; l'Italia e l'Ungheria, contrarie ad ogni avventura, sono protette dalle loro forze armate e dalle loro collaudate amicizie contro ogni sorpresa.

Da un'altra fonte ufficiale si è pure precisato che l'Italia e l'Ungheria sono decise ad impedire l'espansione del bolscevismo e a difendere la civiltà europea sulla linea dei Carpazi; che le stesse continuano a sviluppare le amichevoli relazioni con la Jugoslavia; che l'Italia darà i suoi suggerimenti alla Romania perché sia realizzata una maggiore comprensione fra Bucarest e Budapest; e che, infine, le relazioni dell'Italia e dell'Ungheria con la Germania, contrariamente alle varie congetture e insinuazioni messe in giro, sono e saranno sempre ottime.

La ripercussione di queste precisazioni nei Paesi danubiani e balcanici è stata notevole, specie in Romania e in Jugoslavia interessate quanto l'Ungheria e l'Italia a respingere una eventuale aggressione bolscevica, sebbene tutte sappiano che un'azione per questa eventualità è solo nel desiderio degli Anglo-francesi i quali sono interessati, a loro volta, a vedere esteso il conflitto per alleggerire il peso in Occidente.

I risultati del Convegno veneziano sono stati illustrati dallo stesso Csaky, dopo il suo ritorno, ai giornalisti di Budapest, risultati felicissimi sotto ogni aspetto — egli ha detto — perché noi lavoriamo senza posa per la giustizia e la pace da venti anni e proseguiamo sulla strada storica tracciata dieci anni or sono dal grande nome di stato, Mussolini. Speriamo che la nostra pazienza sarà coronata da successo».

I giornali ungheresi si compiacciono dei commenti romeni all'azione dell'Italia e mettono in evidenza un articolo del *Current*, secondo il quale i vecchi metodi che hanno impedito lo sviluppo pacifico dell'Europa centrale sono da tempo superati e che le relazioni fra gli Stati del settore danubiano-balan-

nico devono essere assolutamente migliorate mediante un'azione dell'Italia. Si osserva però che Bucarest, parlando di pace e cooperazione, ha sempre inteso di mantenere la *status quo* e se, qualche volta, per meglio seguire una certa politica bloccarda, si è mostrata disposta a mutarlo, avrebbe ceduto piuttosto la Bessarabia alla Russia e la Dobruzia alla Bulgaria che la Transilvania all'Ungheria.

Tuttavia, i giornali jugoslavi, soddisfatti delle conversazioni veneziane, prevedono un accordo politico fra l'Ungheria e la Romania unite dal pericolo di un'aggressione sovietica; accordo unghero-romeno concomitante con i propositi pacifici dell'Intesa Balcanica la quale non potrà non confermarli nell'importante Convegno di Belgrado, sotto l'influenza moderatrice di Roma imperiale.

Venezia è stato il richiamo storico dell'influenza italiana in Oriente; quindi il preludio orientatore per una rinnovata intesa fra gli Stati balcanici, compresa l'Italia presente in Albania, sebbene non partecipante, come la Bulgaria, alla Quadruplice preesistente.

VERSO IL CONVEGNO DI BELGRADO.

Il precedente Convegno dell'Intesa Balcanica ebbe luogo l'anno scorso a Bucarest; Convegno ordinario che in questo anno, dopo lo scoppio della guerra, assumerà un significato nuovo, perchè non potrà non seguire le vie del Convegno di Venezia, che conducono alla soluzione dei problemi nazionali e alla riaffermazione di mantenere la pace nel settore danubiano-balcanico, senza subire le pressioni degli anglo-francesi interessati a estendere la guerra.

A questo proposito, è notevole la polemica fra lo *Slovenec*, organo di Monsignor Korosec, Presidente del Senato, e la Massoneria accusata di servire interessi stranieri contrari agli interessi nazionali e al rispetto della neutralità. Il giornale confuta la risposta della Loggia « Jugoslavia » e mette in causa anche la Loggia massonico-ebraica che non ha risposto all'accusa. Lo *Slovenec* dichiara che ai massoni jugoslavi compete la responsabilità del l'assassinio di re Alessandro.

Il problema delle relazioni unghero-romene sarà certamente esaminato nel Convegno di Belgrado; anzi, secondo notizie da Costantinopoli, la Turchia insisterebbe nella proposta d'invitare l'Ungheria e la Bulgaria a partecipare al Convegno per aderire all'Intesa.

Certo l'Intesa o Lega Balcanica non è più quella del tempo in cui sorse come un prolungamento della Piccola Intesa. Le sue funzioni sono mutate. Prima erano funzioni di polizia antibulgara, antifiliana e antungherese; funzioni negative, ma, dopo il 1937, sotto la spinta del riavvicinamento fra la Jugoslavia e la Bulgaria, fra la Jugoslavia e l'Italia e fra la Jugoslavia e l'Ungheria, e dato anche il vecchio accordo tripartito fra l'Italia e la Grecia, fra l'Italia e la Turchia e fra la Grecia e la Turchia, le funzioni sono diventate positive nel senso che, di fronte alla guerra in atto, conviene agli Stati della Intesa di regolare realisticamente i loro rapporti con gli Stati confinanti per meglio mantenere la pace.

Molto significativa è la preparazione dello Statuto per le minoranze in Romania; mentre l'incontro di Gafencu con Markovic a Vrsz, sulla frontiera romeno-jugoslava, dove hanno esaminato i problemi

che saranno discussi nel Convegno di Belgrado, dimostra che la Romania propende per un'accordo con l'Ungheria. La stampa jugoslava del 19 e 20 mette in evidenza la continuità tra il Convegno di Venezia e l'incontro di Vrsz e prevede che il Consiglio della Intesa Balcanica s'ispirerà all'opera di distensione e di costruttiva cooperazione patrocinata dall'Italia che è il fattore determinante degli sviluppi della situazione. Secondo il *Vreme*, l'Italia è pronta ad affrontare gli eventi nella prossima primavera « fatale ». La calma e la silenziosa preparazione dell'Italia, da una parte, ed i suoi continui sforzi per salvare la pace in queste regioni, dall'altra, sono nuove prove che essa considera i Balcani in funzione della sua sicurezza nel Mediterraneo e che non si farà, quindi, cedere alla sprovista dagli avvenimenti, lasciando intendere che garantisce così non solo i propri interessi ma assolve anche una funzione europea, sforzandosi di assicurare agli Stati balcanici la continuazione della loro pacifica evoluzione politica e sociale. E la Germania segue ed approva l'azione italiana nei Balcani. Certo — nota *Politika* — « nell'intervallo di tempo che trascorre fra Venezia e Belgrado, si stanno creando le premesse per una efficace collaborazione fra gli Stati interessati i quali nell'attuale situazione europea vogliono conservare la loro neutralità e rendere possibile la pace in questo settore ».

La visita del turco Menemengioğlu a Sofia è un altro elemento dell'atmosfera di comprensione che va formandosi alla vigilia del Convegno dell'Intesa Balcanica; visita che, secondo il Comunicato, ha confermato l'amicizia e la collaborazione fra la Turchia e la Bulgaria e la decisione di quella di rispettare severamente la stretta neutralità di questa. E il *Tan* di Costantinopoli ha riferito da Sofia le precisazioni di Kiossevanof sulla politica bulgara in favore della pace e della neutralità, per il mantenimento dei buoni rapporti con gli Stati vicini e della richiesta di « eque e giuste riparazioni dei torti fatti alla Bulgaria nel recente passato ».

Definizioni di posizioni e previsioni di risultati si susseguono e si rinnovano in tutti gli Stati balcanici. A proposito dell'incitamento di Churchill ai neutri di unirsi all'Inghilterra nella lotta contro la Germania, il *Vreme* del 24 osserva che « l'abbandono della neutralità sotto le pressioni dei belligeranti rappresenterebbe la rinuncia alla libertà e all'indipendenza di ogni Stato per sacrificare gli interessi propri a quelli dello straniero ». Del resto, a Belgrado, si riconosce che « l'Italia segue con simpatia gli sforzi della Jugoslavia ». I giornali di Bucarest prevedono che il Convegno dell'Intesa Balcanica confermerà l'atteggiamento neutrale dei quattro Stati che la compongono. « Considerata alla luce dell'azione diplomatica svolta dall'Italia — nota l'*Universul* — la politica di pace della Intesa Balcanica dimostra di essere di un reale interesse europeo »; e ciò avviene — soggiunge il *Curentul* — « dopo che ognuno degli Stati dell'Intesa Balcanica ha migliorato le sue relazioni con l'Italia ».

La Bulgaria, come l'Ungheria, è fuori dell'Intesa Balcanica; ma col Patto di « amicizia eterna » ha risolto il problema delle sue relazioni con la Jugoslavia e con una leale chiarificazione ha stabilizzato quello delle relazioni con la Turchia. Rimangono da risolvere i problemi delle sue relazioni con la Romania per la Dobruzia e con la Grecia per la

sbocco nell'Egeo. La soluzione di questi problemi e di quello delle relazioni dell'Ungheria con la Romania per la Transilvania aleggia intorno al funzionamento dell'Intesa Balcanica. Non è da attendersi che la soluzione esca dal Convegno di Belgrado; ma le sue premesse sono già acquisite, se non al Convegno, certo alla realtà che serve di base alla politica di ogni Stato dell'Intesa; realtà che ha permesso alla Jugoslavia, per esempio, di risolvere la questione fra la Serbia e la Croazia. Per la prima volta Zagabria aderisce alla politica estera di Belgrado che rafforza la posizione internazionale e balcanica della Jugoslavia, perchè si oppone alla partecipazione alla guerra europea e all'aggravamento dei problemi balcanici, trovandosi così nella stessa linea dell'Italia. « La reale partecipazione dell'Italia alla vita e all'equilibrio balcanico — scrive il *Vreme* del 25 — è considerata in Romania come una forte garanzia di stabilità e di sicurezza nei Balcani. Pertanto a Belgrado s'incontreranno i Ministri di quattro Stati che mantengono con l'Italia rapporti amichevoli. Questo è di grande importanza per l'imminente Convegno, poichè è noto che l'incontro di Venezia è stata l'introduzione all'azione per pacificare questa parte dell'Europa. Sarebbe errato però credere che Roma espliciti il suo sforzo solo per pacificare i Balcani e non anche per il Mediterraneo che è il suo spazio vitale e che potrebbe diventare tempestoso al primo conflitto nel settore balcanico-danubiano ». Tuttavia, nè l'Italia, nè la Bulgaria, nè l'Ungheria manderanno osservatori a Belgrado, ma saranno spiritualmente presenti.

Il 20, finalmente, il Ministro degli esteri jugoslavo, Markovic, illustra ai giornalisti i compiti dell'imminente Convegno dell'Intesa Balcanica; compiti che consistono nell'affermare la volontà di pace e neutralità condivisa da tutti gli Stati balcanici compresi o non nell'Intesa, nel risolvere, su basi reali i rapporti balcanici, e nell'affrontare il problema dei rapporti di questi Stati con le Potenze belligeranti. « L'Intesa Balcanica — scrive il *Vreme* del 30 — segue con comprensione gli sforzi dell'Italia per appianare i contrasti che esistono ancora fra certi Stati nei Balcani e nel bacino danubiano allo scopo di giungere ad un accordo e sistemare i rapporti fra gli Stati del settore sud-orientale e, in primo luogo, fra l'Ungheria e la Romania e fra la Romania e la Bulgaria ».

La stampa francese considera come uno dei più grandi avvenimenti l'imminente Convegno dell'Intesa Balcanica e da Belgrado gl'inviati speciali già si abbandonano a fare previsioni e a dare suggerimenti. Il *Journal* del 30 riafferma che a Belgrado si applicheranno le conclusioni pratiche dei colloqui di Venezia, in quanto l'Italia tiene ad affermare la sua posizione di Potenza balcanica. In una corrispondenza da Bucarest, lo stesso giornale francese accenna ad uno scambio di note assai interessanti fra Roma e i quattro Governi dell'Intesa ed asserisce che l'Italia parteciperebbe all'azione futura della stessa Intesa. Gli altri giornali parigini non si entusiasmano ed esprimono idee non certo ottimiste in merito ai risultati del Convegno; mentre si affannano a dar consigli, avvertimenti, moniti a Gafencu, a Markovic, a Metaxas e a Saragiolu sul modo di agire al Convegno. Una nota ufficiosa invita la Romania a diminuire la sua intransigenza verso il revisionismo ungherese, consiglia l'Intesa Balcanica di non ripetere l'errore della distrutta Piccola In-

tesa, la quale aveva finito per fare scopo unico della sua vita la resistenza alle rivendicazioni ungheresi, e, invece, invita l'Intesa Balcanica a prendere adeguatamente in considerazione i problemi generali dell'Europa centrale. Però nel *Petit Bleu* il deputato radicale Archimbaud consiglia il Governo francese a condurre i centri balcanici a una migliore comprensione dei loro « veri » interessi, ammonendo che anche la Francia e l'Inghilterra « possono essere temibili ».

Nell'atteso discorso pronunciato il 30 alla Commissione degli Esteri della Camera e del Senato, il conte Csaky ha riconfermato la piena legittimità delle esigenze ungheresi e il diritto dell'Ungheria di veder finalmente ricompensato il contributo che nel corso della storia e soprattutto nel dopoguerra ha dato, malgrado tutte le ingiustizie, alla causa della sicurezza e della pace del continente.

LA GUERRA DELL'INGHILTERRA.

Chi ha voluto la guerra contro la Germania? Evidentemente, l'Inghilterra. Giova ripeterlo e documentarlo per la verità storica e per meglio orientare chi segue gli avvenimenti. Un documento fondamentale è costituito dalla relazione di Sir Neville Henderson, ambasciatore britannico a Berlino, sulle cause che condussero alla guerra polacco-germanica e, quindi, a quella dell'Inghilterra e della Francia contro la Germania; guerra preparata e voluta dall'Inghilterra e non dalla Francia che fu rimorchiata dall'Inghilterra. Henderson narra i fatti candidamente, senza nascondere o alterarne alcuno e, pur polemizzando con violenza contro Hitler, riconosce che le annessioni dei territori tedeschi alla Germania « sarebbero avvenute pacificamente, a suo tempo, in maniera volontaria e in conformità all'ammissibile principio di auto-determinazione », come nel caso di Danzica. Relazione interessantissima che stabilisce in modo chiaro e preciso, senza possibilità di equivoci o malintesi e contro, s'intende, la volontà del relatore, la responsabilità della guerra che ricade intera sull'Inghilterra. Henderson chiude la relazione col ricordare la proposta del Duce per un armistizio — essendo scoppiata la guerra iniziata dalla Polonia appoggiata dall'Inghilterra — seguito da una Conferenza delle Potenze interessate; proposta che fu subito accettata dalla Germania e dalla Francia e mai dall'Inghilterra che condusse poi la Francia ad iniziare insieme con lei la guerra contro la Germania.

Un altro documento, ancora più prolatorio, è una lettera di Ribbentrop, ministro degli Esteri tedesco, a Bonnet, ministro degli Esteri francese, del 13 luglio 1939, resa di pubblica ragione il 19 Gennaio a Berlino per dimostrare l'infondatezza di certe osservazioni del *Libro Giallo* francese, alle quali una nota tedesca aveva già replicato, due giorni prima, accusando di malafede il Governo di Parigi che aveva riconosciuto in precedenza la legittimità delle rivendicazioni germaniche in Polonia.

Bonnet aveva scritto a Ribbentrop facendo presente che l'articolo 3 dell'Accordo franco-tedesco del 6 Dicembre 1938 conteneva riserve affermanti che l'alleanza franco-polacca era sempre in vigore; e che la Francia era fermamente decisa a mantenere gli impegni assunti verso la Polonia. Nella risposta Ribbentrop chiariva che le riserve in questione si riferivano alle relazioni di amicizia della Francia con la

Inghilterra e della Germania con l'Italia, e non già alla Polonia. « Nei nostri colloqui di Parigi — precisava Ribbentrop — questo punto è stato chiarito senza possibilità di equivoci; tanto è vero che alla mia esplicita dichiarazione che l'Europa orientale costituiva una sfera d'interessi del Reich, voi avete risposto che l'atteggiamento della Francia su questo problema aveva subito, con la Conferenza di Monaco, una revisione radicale ». Ribbentrop continuava osservando che gli impegni militari della Francia con la Polonia erano in contraddizione con gli accordi franco-tedeschi, ed aggiungeva che il proposito della Francia di correre, in date circostanze, in soccorso della Polonia non poteva che rafforzare il Focher nella decisione di tutelare con ogni mezzo gli interessi del Reich. « Ad ogni provocazione politica incompatibile col prestigio della Germania, questa risponderebbe con l'immediata avanzata in Polonia e con la distruzione delle armate polacche. Se la Francia vuole la guerra, la Germania è pronta: la responsabilità ricadrebbe in tal caso esclusivamente sulla Francia ».

La risposta di Ribbentrop a Bonnet dimostra che la Francia aveva rinnegato nel Luglio scorso quello che annunciò e riconobbe nel Dicembre precedente e che il Governo francese era stato tempestivamente avvisato delle conseguenze che sarebbero derivate dalla sua ingerenza nella questione polacca. « Malgrado fosse stata tempestivamente ammonita a desistere dalla politica di accerchiamento — ha osservato il *Lokal Anzeiger* — ed altrettanto tempestivamente avvertita delle terribili conseguenze che una tale politica avrebbe avuto, Parigi si associò a Londra per alzare la Polonia contro la Germania, manifestando così la sua volontà di arrivare ad ogni costo alla guerra contro la Nazione tedesca. Dalaïer e il suo Stato Maggiore sono dunque responsabili della guerra quanto Chamberlain, Churchill e i loro accoliti ».

Parigi si associò a Londra, è vero, ma è anche vero che Londra impose a Parigi di associarsi a lei. Di qui il voltafaccia di Bonnet nella lettera a Ribbentrop. Tuttavia, Parigi, oltre un mese dopo, afferò come un'ancora di salvezza la proposta di una Conferenza a Quattro giunta da Roma e la tenne finché Londra non le impose di lasciarla per aggredire la Germania in guerra con la Polonia provocatrice, incoraggiata dall'Inghilterra. Così Parigi rifletté le sue catene che la legano servilmente a Londra, sebbene fin dall'Aprile del 1939, secondo alcune dichiarazioni confidenziali di Cumpinchi, ministro della Marina francese, venute in possesso dell'Ambasciata germanica a Parigi e rese pubbliche a Berlino il 20 Gennaio dal *Deutsch Nachrichten Bureau*, la Francia e l'Inghilterra erano risolte ad opporsi alla risorgente egemonia tedesca e che specie la Francia era decisa ad opporsi al dinamismo tedesco in Europa, pronta ad entrare in guerra al fianco della Polonia.

L'Inghilterra lotta per la sua egemonia morente e ricorre a tutti i mezzi pur d'impedire che l'Europa continentale si pacifichi e collabori per la civiltà. Perciò l'Inghilterra non vuole restituire le Colonie alla Germania perchè teme il risorgere della potenza mondiale di questa alleata dell'Italia che riafferma la sua potenza mediterranea ed inizia quella oceanica con l'Africa Orientale. Di qui la non richiesta garanzia alla Polonia, alla Romania e alla Grecia, il tentativo di aggregare la Russia alla po-

litica di accerchiamento antigermanico e l'alleanza con la Turchia. Incitando la Polonia a provocare la Germania, essa ha creduto d'impegnare questa in Oriente perchè essa e la Francia non erano militarmente pronte, e quasi potremmo dire che non lo siano ancora, giudicando dalla inattività degli eserciti franco-inglesi dietro la linea Maginot. La Polonia doveva servire come diversivo e con l'aiuto della Russia avrebbe potuto, se non sconfiggere, certo fronteggiare e tenere a bada la Germania per impedirle di agire in Occidente. Abboccò la Polonia, ma non la Russia, sebbene la guerra finnica dimostrò che la Germania avrebbe distrutto anche le armate russe come distrinse quelle polacche. Alla Russia non parve vero accordarsi con la Germania, di cui conosceva la potenza militare, invece che con l'Inghilterra e la Francia le quali volevano servirsi contro la Germania.

Come la Russia non ha seguito l'esempio della Polonia così non lo seguiranno la Romania e la Grecia, nonostante le pressioni anglo-francesi, e non lo seguirà nemmeno la Turchia, nonostante l'alleanza con l'Inghilterra e la Francia e la organizzazione di un corpo di spedizione in Siria agli ordini del generale Weygand, corpo che dovrebbe operare in collegamento con i Turchi o, meglio, per spingere la Turchia ad agire per conto dell'Inghilterra e della Francia.

Oggi, la Russia, nonostante la eroica resistenza della Finlandia, va considerata come una riserva economica e militare della Germania, con la quale, in sostanza, è alleata. La guerra finnica potrebbe estendersi alla Svezia e alla Norvegia, se queste intervenissero direttamente in favore della Finlandia; ma la Russia non sembra che abbia intenzione e interesse di estendere la guerra a tutta la Scandinavia; tanto più che farebbe il gioco dell'Inghilterra la quale ha già tentato con l'offerta della sua protezione di compromettere la Norvegia e la Svezia di fronte alla Germania e creare a questa un altro diversivo. Però la Norvegia e la Svezia, ammaestrate dalla fine della Polonia e da quella che, presto o tardi, date le riserve della Russia, farà la Finlandia, hanno rifiutato la pericolosa protezione, protette come sono, invece, dalla loro neutralità e ammonite dalle categoriche dichiarazioni della Germania, da una parte, e dalla Russia, dall'altra.

Nuovi tentativi anglo-francesi di coinvolgere nella guerra con allarmi ingiustificati sono stati fatti inutilmente sull'Olanda e sul Belgio. Questi Stati travolti nella guerra, potrebbero svolgere un compito attivo nel blocco antigermanico, secondo il desiderio britannico; ma è chiaro che anch'essi farebbero la fine della Polonia, se costringessero la Germania ad agire.

DIVERSIVI E DEBOLEZZA.

Certo l'Inghilterra egemonica e la Francia servile, pur di evitare o ritardare la sconfitta, hanno interesse a creare alla Germania ogni sorta di diversivi in danno degli Stati neutrali che la Germania rispetta. Infatti, anche sulla Romania continuano le pressioni per indurirla a negare il petrolio e i prodotti agricoli alla Germania e intimandole di revocare la istituzione di un Commissariato generale per i petroli; istituzione che è stata una riaffermazione d'indipendenza e di sovranità. Gli anglo-francesi pretendono regolare a piacimento la di-

siribuzione dei petroli romeni solo perchè i loro capitalisti ne hanno accaparrato da tempo la estrazione. Ma questi dovranno rassegnarsi a consegnare il petrolio estratto con i loro denari ai rappresentanti della Germania, secondo i contratti col Governo di Bucarest. Anche la Romania non tiene conto della non chiesta garanzia inglese e agisce secondo i suoi interessi e il suo diritto; tanto più che l'Inghilterra è lontana e la Germania e la Russia sono vicine.

Le pressioni anglo-francesi sulla Romania si raccolgono con quelle sugli altri Stati danubiani e balcanici per indurli a costituire un blocco economico e militare in funzione antirussa, antigermanica e antitaliana; compito che dovrebbe essere svolto dalla Romania garantita e dalla Turchia alleata nella imminente Conferenza della Intesa Balcanica, ma che, in seguito alla preventiva azione dell'Italia, andrà sicuramente in fumo.

L'Italia è decisa a combattere ogni espansione bolscevica nei Balcani ed è pronta a difendere l'Ungheria sui Carpazi, come l'Ungheria e la Romania sono interessate ad accordarsi sulla Transilvania per meglio unirsi contro una eventuale discesa bolscevica; ma l'Italia e gli Stati danubiano-balcanici, meno forse, la Turchia, più asiatica che europea, non hanno alcuna intenzione aggressiva contro lo Stato e il Popolo russi. Perciò sono vani i tentativi anglo-francesi di creare un diversivo antirusso nei Balcani, che dovrebbe diventare antigermanico e — ipotesi assurda — antitaliano.

Ma la guerra contro la Germania s'intensifica più nel campo economico che in quello militare; tanto che gli anglo-francesi, invece di marciare contro la Germania, si sforzano d'inviare materiali bellici ai Finlandesi, mentre gli americani inviano dollari e viveri, per prolungare la resistenza della Finlandia ed esaurire — sperano — lo sforzo della Russia, poiché gli anglo-francesi temono che questa, domata la Finlandia, si schiererà apertamente al fianco della Germania, in Europa, e si volga, in Asia, verso l'India.

L'Inghilterra dimostra di non essere sicura di vincere con l'aiuto della Francia, quando fa appello ai piccoli Stati neutrali col discorso di Churchill del 20 Gennaio. Il bellicoso primo Lord dell'Ammiragliato ha detto chiaramente che la sconfitta della Inghilterra e della Francia renderebbe peggiore la situazione dei neutri e che questi perciò dovrebbero schierarsi al fianco degli anglo-francesi, invece di piegarsi alle pretese della Germania, sperando ciascuno che, se darà abbastanza da mangiare al coccodrillo, questo lo divorerà per ultimo. Vana speranza, perchè la guerra finirà, secondo Churchill, solo se tutti, inglesi, francesi e neutri, si uniranno contro il comune nemico! Questo discorso, rivelatore della debolezza militare ed economica degli anglo-francesi, ha prodotto l'effetto contrario, suscitando le proteste e i risentimenti degli Stati neutrali; tanto che in Inghilterra si è tentato far credere che Churchill aveva espresso idee personali!

CRISI DELL'EBRAISMO BRITANNICO.

Un'altra rivelazione di debolezza della situazione politica britannica è quella delle dimissioni di Hore Belisha da Ministro della Guerra; dimissioni improvvise, perchè l'ebreo Belisha era uno dei maggiori esponenti della guerra antigermanica; tanto

che lo si preconizzava Primo Ministro. Contemporaneamente, si sono dimessi Lord Mac Millan da Ministro delle Informazioni e il Vice-Ammiraglio U-sonne da Capo della Censura. E' evidente la gravità del motivo che ha indotto Chamberlain, reduce dal fronte francese, a dimissionare Belisha e costui a rifiutare anche « l'importante carica » di Ministro del Commercio, offertagli, in cambio, dal Primo Ministro. Infatti, la *Presses Association* del 6 ha detto che le dimissioni sono « la conseguenza di una crescente rottura fra il Ministro e l'Alto Comando », poichè il primo voleva che il ritmo delle difese britanniche in Francia fosse accelerato più di quanto non voleva il secondo. Insomma, Belisha voleva strafare e sostituirsi ai competenti in materia militare. E, dato che il Partito Conservatore Inglese digerisce molti bocconi ebraici, Chamberlain ha colto l'occasione per liberarsi di Belisha; liberazione che ha prodotto il più grande stupore nel pubblico e nella cosiddetta stampa di sinistra, la quale ne fa quasi una tragedia nazionale, benchè il rimpianto scaturisca da una questione di razza, dal vedere, cioè, allontanato dal Governo, in questo momento, un ebreo considerato al Ministero della Guerra come un esponente della forza e degli odii dell'israelismo mondiale contro la Germania. In particolare, Belisha, di famiglia israelita marocchina, trapiantasi in Inghilterra da oltre un secolo, ha goduto, come Ministro della Guerra, e già Ministro dei Trasporti nell'ultimo Gabinetto presieduto da Baldwin, una grande autorità negli ambienti ebraici britannici, e per gli affari, nella City.

Però sembra che il dissenso con l'Alto Comando Militare sia stata la causa occasionale — sempre gravissima in tempo di guerra — del licenziamento di Belisha, poichè si ricorda a Londra che, nel Luglio scorso, il giornale *Action* aveva accusato il Ministro della Guerra di aver partecipato, fra il 1928 e il 1931, ad una Ditta di cosiddetti finanziere della City, la israelitica Ladenburg & C., la quale aveva lanciato sul mercato numerose società anonime per un complesso di alcuni milioni di sterline; società spesso presiedute e sempre amministrate da Belisha e che, mano mano, erano state messe in liquidazione, facendo figurare il capitale sottoscritto dal pubblico come assorbito, in larghissima proporzione, dalle spese di lancio e di costituzione delle società.

La pubblicazione documentata, non smentita, né querelata dal Belisha, suscitò vivo scalpore e scosso fin d'allora la sua posizione morale e politica, aggravata dal fatto del tentativo di Belisha di « democratizzare l'esercito »; democratizzazione chiesta dalle « Trade Unions », aveva allarmato gli Altri Comandi, perchè la democratizzazione avrebbe condotto presto alla disintegrazione dell'esercito nel senso bolscevico: infatti, ora, le « Trade Unions » minacciano di ritirare l'appoggio dei lavoratori della produzione di guerra, se il Governo non assicurerà la democratizzazione dell'esercito.

Comunque, Belisha era per una intensificazione della guerra specie in Francia, suggestionato dai suoi amici francesi e sospinto dalle sue velleità nei poleoniche ma non dal genio del Grande Corso; mentre Chamberlain nel discorso alla Mansion House, pur annunciando la mobilitazione di oltre due milioni di soldati per conseguire la vittoria, ha voluto richiamare l'attenzione del Popolo Tedesco (mettendolo però contro i suoi governanti) sul desiderio degli

Alleati, che « è quello di raggiungere un unico, giusto e cristiano accordo ». E si è dichiarato quindi favorevole alle idee espresse da Roosevelt nel Messaggio al Santo Padre.

Da notare che nel detto discorso Chamberlain non ha fatto parola del caso Belisha. Ma il *Daily Herald*, organo ebraico del Partito Laburista, ha deplorato che la caduta di Belisha sia avvenuta proprio durante « la guerra santa degli Ebrei ». Cosicché Belisha voleva la guerra ebraica in contrasto con Chamberlain favorevole ad una pace cristiana?

Intanto, al posto di Hore Belisha è passato Oliver George Stanley, Ministro del Commercio e figlio di Lord Derby, già ministro della guerra durante la guerra mondiale; al posto di Mac Millan è stato assunto Sir John G. Walsham Keith e al posto di Stanley, Andrew Mac Duncun. Queste sostituzioni ed altre, preannunciate dal *Times*, di Ministri « stanchi dell'eccezionale attività » anche quelli del « più alto rango » hanno prodotto non poco allarme e perplessità in Francia dove si riconosce l'opera di Belisha per la riorganizzazione dell'esercito britannico e creazione della coscrizione obbligatoria per la quale la Francia ha tanto lungamente trepidato e sospirato.

Contro le manovre propagandistiche anglo-francesi, intese a far credere che la Germania sia esausta e disposta, pertanto, a mendicare la pace, una Nota ufficiosa, diramata dall'Agenzia Stefani del 6 da Berlino, dichiara che, « dopo il rigetto dell'offerta (di una pace onorevole) del Fuehrer del 6 Ottobre scorso ai franco inglesi, il Reich è risoluto a condurre la guerra sino alla vittoria finale ».

Dopo questa dichiarazione, è giunta una smentita da Parigi della voce diffusa e commentata all'estero secondo la quale, prima di addivenire a trattative di pace, la Francia pretenderebbe la ricostituzione dell'Austria, della Czecho-Slovacchia e della Polonia; la esclusione di Hitler e dei suoi inogotenenti dalle trattative e l'assicurazione di garanzie che impediscano all'imperialismo tedesco di rialzare la testa. Finalmente, i fattori responsabili della Francia cominciano a vedere la via che può condurre alla pace. E che la Germania sia annuita da vero spirito di pace lo prova anche il suo tentativo di mediazione fra la Russia e la Finlandia, fatto nella fase culminante della crisi; tentativo che non fu preso in considerazione da Mosca perchè superato dagli avvenimenti, come rivela l'*Hamburger Fremdenblatt* del 7.

Chi vuole la guerra non è la Germania e, in fondo, nemmeno la Francia, ma è l'Inghilterra per opporsi alle giuste rivendicazioni della Germania. Essa ha timoreggiato la Francia, facendone la testa di ponte contro la Germania. La Francia deve servire all'Inghilterra come difesa e costituire con la sua resistenza un ostacolo per logorare le forze germaniche; in altri termini, l'Inghilterra si serve della Francia come si è servita della Polonia e come si servirebbe di tutti gli Stati neutrali se abboccassero all'amo della sua guerra la quale, apparentemente, è senza scopi materiali, secondo Chamberlain più ipocrita, ma in realtà, mira a distruggere la potenza e l'unità della Germania, secondo Churchill più brutale.

Contestando queste contraddizioni, il 30, anniversario del Regime Nazista, Hitler ha precisato che, in Europa, 80 milioni di tedeschi, 114 per chilometro quadrato, viventi uniti, formano una potenza, ma se

uniti non fossero, sarebbero perduti. Non è giusto — ha proseguito — che 46 milioni d'Inglese blocchino 10 milioni di chilometri quadrati e che la Francia con 80 abitanti per chilometro quadrato ne blocchi 9 milioni. La Germania, invece, con 80 milioni di abitanti occupa appena 600 mila chilometri quadrati. Questo problema dovrà essere e sarà risolto.

Ricordato che la politica italo-germanica non ha subito alcun mutamento e che gli interessi dell'Italia e della Germania possono essere posti sopra un comune denominatore, ha confermato che ogni tentativo di dividere la Germania e la Russia fallirà certamente, e a Daladier, rivendicatore dei « sacrosanti principi del popolo austriaco », ha risposto che Daladier « non sa di trovarsi di fronte tutto il Popolo Tedesco in marcia verso l'avvenire ».

Questo discorso di Hitler — il primo dopo quello del 9 Novembre — non poteva piacere, s'intende, alle Potenze demoplitocratiche. Infatti, l'Inghilterra non comprende perchè il discorso sia stato pronunciato e la Francia ne deduce che sia l'annuncio della seconda fase della guerra.

« NON BISOGNA ADDORMENTARSI ».

Certo, se non si addiverà alla pace, la guerra sarà intensificata dall'una e dall'altra parte; guerra fino alla vittoria non facile e non prossima; guerra economica già perduta dall'Inghilterra e guerra militare che la Germania, costretta dal proposito britannico di abbattere la potenza germanica, combatterà ad oltranza, senza esclusione di colpi.

In questa previsione, è giunto opportuno il monito del nuovo Segretario del Partito, Ettore Muti, pronunziato nel rapporto ai Federali, prese le direttive dal Duce, per dichiarare che l'Italia, potendo trovarsi « in qualsiasi momento nella necessità e nel dovere di impugnare le armi, deve essere pronta nei mezzi e, soprattutto, nello spirito ». A questo proposito, « conviene aggiungere che è assurdo e pericoloso compiacersi di troppo recenti manifestazioni di simpatie internazionali senza giustificazione né fondamento e neppure rispondenti ai veri sentimenti del Popolo Italiano che ha imparato a non dimenticare la storia che esso stesso ha, specie in questi ultimi tempi, drammaticamente vissuta ». Le allusioni a Versaglia e a Ginevra sono evidenti. L'Italia non dimentica la ingratitudine degli antichi Alleati e il loro tentativo strangolatorio con le sanzioni societarie e la loro minacciosa, per quanto vana, coalizione mediterranea, durante la conquista dell'Impero. Si erano illusi che col « cambiamento della guardia » — cosa normale dello stile fascista — fosse avvenuto anche un cambiamento di fronte nella politica estera dell'Italia, la quale, invece — ed è superfluo riaffermare — rimane quella tracciata il 16 Dicembre scorso dal Conte Ciano; politica che risponde agli interessi italiani e alle direttive fasciste.

« Non bisogna addormentarsi », perchè la guerra può estendersi in Europa e in Asia con ripercussioni negli altri continenti. In Asia, anzi, continua quella del Giappone contro la Cina aiutata sotto varie forme dall'Inghilterra, dalla Francia e dagli Stati Uniti, e può scoppiare direttamente fra il Giappone e le tre Potenze demoplitocratiche. La preesistente tensione nippo-britannica è stata aggravata dagli incidenti dei piroscafi giapponesi Aza-

ma e Tasuta, fermati e perquisiti da una nave da guerra inglese che ha prelevato dal primo una ventina di passeggeri tedeschi, diretti a Soiangai. In seguito alle energiche proteste di Tokio per queste violente violazioni, Londra ha fatto intravedere col solito spirito mercantile, che restituirà solo una dozzina di tedeschi arbitrariamente catturati. I Giapponesi chiedono rappresaglie contro i soprusi britannici; rappresaglie che si sono avute subito con la perquisizione del piroscafo britannico *Wing-wang*, avvenuta al largo di Fuciao per opera di una nave da guerra giapponese, e con la intensificazione a Tientsin del blocco alle Concessioni britannica e francese; blocco che dura da quasi otto mesi. La risposta di Londra alla protesta di Tokio è stata ritenuta insoddisfacente.

Anche gli Stati Uniti rinnovano le proteste contro l'Inghilterra che seguita a perquisire le navi di tutte le Nazioni e a trattenere e investigare il corriere postale diretto in Europa. Però le proteste americane non alterano i rapporti che sono ottimi con l'Inghilterra. Infatti, la nuova protesta fa una discriminazione con l'Italia, « perché — dice — le navi americane sono trattenute in media 12 giorni, mentre quelle italiane solo 4, a Gibilterra ». E il manifesto degli intellettuali e religiosi americani ammonisce i neutri che « è impossibile sfuggire ai problemi morali del conflitto », concordando, sostanzialmente, con l'appello di Churchill ai neutri

e confermando così la intimità massonico-protestante anglo-sassone.

I neutri in genere e il Giappone in specie sono decisi ad ottenere dai belligeranti il rispetto alla libertà dei mari. Ma il Giappone è in grave tensione con gli Stati Uniti e con la Francia anche per ragioni commerciali con quelli, che non intendono rinnovare il Trattato, e, per ragioni militari, con questa che persiste nel voler rifornire di armi la Cina.

Intanto fra il Giappone e il nuovo Governo centrale della Cina, presieduto da Wang-Ching-Wei, si sta elaborando un Trattato di pace che deve condurre ad una difesa « anticomintern » (una cosa diversa dalla Russia nazionale), e al riconoscimento cinese del Mancinè.

Il Conte Ciano si è felicitato con Wang-Ching-Wei, sicuro che sotto l'alta guida di lui, « la Cina, pacificata con il grande vicino Impero nipponico, conoscerà una nuova era di prosperità e di progresso », e, memore della personale amicizia con lui, ha offerto la « cameratesca collaborazione dell'Italia Fascista ». Grato e commosso, Wang-Ching-Wei ha risposto che spera di « porre su nuove basi le relazioni cino giapponesi così da sgomberare tutti gli errori del passato fra il Giappone e la Cina ».

I problemi del Pacifico interessano anche l'Italia che si affaccia in quell'oceano con l'Africa Orientale.

RADIO "VOCE DEL PADRONE"

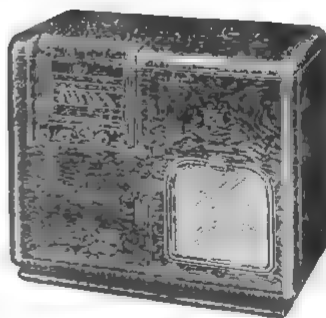
Radiogrammofono a 5 valvole 554

Produzione 1939-40 - L'apparecchio più completo, esteticamente magnifico, tecnicamente perfetto. Onde lunghe, medie, corte, cortissime - Potenza 7 watt. PRODOTTO ITALIANO ATTESTATO N. 653



LIRE **3395**
(ESCLUSA TASSA GIAR)

Listini e cataloghi gratis
Rivenditori in tutta Italia



MILANO - Via Domenichino, 14 - MILANO

S. A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone

PARLA IL DUCE

Alla prima riunione del Consiglio delle Consulte corporative coloniali.

ROMA, 18 gennaio. — Ecco le parole pronunziate dal Duce alla prima riunione del Consiglio delle Consulte corporative coloniali istituite in base al R. D. 28 ottobre XVII:

«La storia dei popoli che hanno capacità d'impero ci dice che, in un primo tempo, l'Impero è una creazione spirituale, politica, militare della Madre Patria.

«In un secondo, l'Impero vive e si sviluppa con mezzi forniti in massima parte dalla Madre Patria.

«In un terzo tempo, l'Impero basta integralmente a se stesso, cioè raggiunge la sua piena autosufficienza economica e militare.

«In un quarto, l'Impero è capace d'integrare le risorse della Madre Patria, fornendole materie prime e ospitando nelle sue terre masse sempre più numerose di genti della metropoli.

«Gli Imperi, per sicuramente tenerli, bisogna polararli.

«Di questi tempi possiamo considerare concluso il primo. Ora il compito delle nuove Consulte, che da oggi iniziano i loro lavori, è quello di accelerare, col minimo possibile di carte e di inchiestre, il corso degli altri.

«Sono sicuro che ognuno di voi impegnerà, per raggiungere tale grande obiettivo, le sue forze, il suo ingegno, la sua volontà».

Ai rurali d'Italia

ROMA, 21 gennaio. — In occasione della premiazione dei rurali vincitori del quinto Concorso del grano e dell'azienda agraria, il Duce ha pronunziato il seguente discorso:

«Camerati agricoltori!

Il raccolto granario del 1939, pur non avendo raggiunto i massimi dei due precedenti, si aggira sugli ottanta milioni di quintali e deve quindi considerarsi più che soddisfacente.

Non è frequente nella storia delle Nazioni agricole il fenomeno di tre abbondanti raccolti consecutivi.

La domanda che viene naturale alle labbra è la seguente: avremo un quarto raccolto conforme alle nostre speranze e alle nostre necessità? Nei tempi piuttosto burrascosi che il genere umano attraversa questo interrogativo ha una importanza veramente speciale. In una guerra a carattere prevalentemente economico, com'è sin qui l'attuale, e che riverbera su tutti le sue conseguenze, un raccolto deficitario può equivalere a una battaglia perduta.

La prima delle tre stagioni del ciclo granario, l'autunno, ha permesso una regolare lavorazione dei terreni a semine accurate; anche le recenti giornate di questo inverno alquanto nordico sono favorevoli allo sviluppo del grano. Gli agricoltori di ogni parte d'Italia si sono dedicati con la consueta diligenza alla applicazione di quanto suggerisce la più progredita tecnica agricola.

Se gli eventi climatici dei prossimi mesi di maggio

e giugno saranno, come ardentemente invochiamo, favorevoli, il raccolto dovrebbe avvicinarsi a quel totale che è necessario per assicurare il pane agli attuali 45 milioni di Italiani.

Supponete ora, o camerati, che quest'anno noi avessimo dovuto importare trenta milioni di quintali di grano come avvenne nel 1924 e domandate ai superstiti teorizzatori liberaloidi, se qualche esemplare di detta fauna si trova ancora, come si sarebbe potuto evitare un anno di autentica carestia.

Tutto ciò che è accaduto e accade giustifica, in maniera che si può dire dogmatica, la linea d'azione adottata dal Fascismo.

Quello alimentare fu il primo settore della battaglia autarchica che oggi investe tutta l'economia della Nazione ed è quasi superfluo ripetere che tale battaglia sarà continuata con quella dura energia della quale abbiamo dato ripetute prove in pace e in guerra, allo scopo di dare, insieme col pane, buone armi al popolo italiano.

Mentre il mondo è sconvolto le masse dei nostri contadini offrono, come sempre, più di sempre e più di tutti, uno spettacolo di calma e di disciplina. Essi lavorano e lasciano ai sempre geniali strateghi dei caffè cittadini il compito di preparare i piani ai generali e i progetti ai diplomatici per scomporre e ricomporre gli Stati. Essi amano la terra, piccola parte della grande Patria, sulla quale vivono da decine di generazioni, amano la terra che essi fecondano con molto sudore e altrettanta pazienza e puntano ora decisamente verso un raccolto di 90 milioni di quintali, meta che sarà raggiunta e dovrà essere salutata come una grande conquista ottenuta dalla gente dei campi e dall'intera Nazione.

Guida e simbolo di ogni vittoria le verghe e la scure di Roma».

Alle Commissioni per l'elaborazione dei nuovi Codici.

ROMA, 31 gennaio. — Alle Commissioni del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e al Comitato Legislativo incaricati della elaborazione dei nuovi Codici, il Duce ha rivolto le seguenti parole:

«Camerati,

Mi è molto grato ricevervi e dirvi che io seguo giorno per giorno la vostra ardua fatica, che giungerà a compimento nell'anno XVIII dell'Era Fascista. Sotto la guida illuminata dalla dottrina e dall'esperienza del vostro Ministro siete intenti alla elaborazione dei nuovi Codici che la Nazione attende.

Alla fine dell'anno solare 1940, i Codici dovranno essere e saranno pronti. Anche questa grande opera del Regime sarà conclusa.

Il popolo italiano avrà così un complesso di Codici aggiornati secondo le necessità del nostro tempo, saranno cioè moderni, ma ispirati sempre alla nostra concezione dello Stato.

Saranno i Codici della giustizia come l'intende il Fascismo: severa ma al tempo stesso umana.

E' quindi grande la vostra responsabilità e so che

ne siete perfettamente consapevoli. Durante questi mesi voi non dovete avere e non avrete altro pensiero: la vostra intelligenza, unita alla vostra capacità di lavoro sistematico, vi faranno attingere la mèta nel tempo che ho stabilito irrevocabilmente.

Niente e nessuno deve turbarvi mentre lavorate nel vostro cantiere.

Mentre altri pensa alla preparazione delle armi, voi, secondo la tradizione di Roma, create i Codici senza dei quali è inconcepibile il vivere civile, e al mondo diviso date una testimonianza di unità, e ai popoli inquieti la prova dell'imperturbabilità con la quale un grande popolo è, in ogni momento, signore del proprio destino».

Per la difesa della lingua italiana

ROMA, 31 gennaio. — Alla inaugurazione della Mostra storica organizzata dalla Società «Dante Alighieri» il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Vi ringrazio del vostro saluto. Prima di me e con

una autorità infinitamente maggiore della mia, Niccolò Tommaseo disse che la Nazione è la lingua. Difendere la lingua, perfezionarla, abolendo certi particolarismi che non sono di mio gusto, significa rendere sempre più potente l'unità spirituale e quindi politica della Nazione. Questo è il compito che la «Dante» deve assolvere. Lo ha assolto e io credo che lo assolverà anche nel futuro».

Al Centro sperimentale di Cinematografia

ROMA, 15 gennaio. — Inaugurando il Centro Sperimentale di Cinematografia, il Duce ha pronunciato le seguenti parole:

«Sono veramente contento di quanto ho visto ed udito.

«Considero questo Centro come la premessa indispensabile, ma già realizzata, per raggiungere il primato nella Cinematografia».

DOCUMENTI DEL GENNAIO 1940 - XVIII (2)

Dalle Note del «Popolo d'Italia»

Il conto dei ricordi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2 gennaio).

Le storiche giornate del Vaticano e del Quirinale, hanno avuto profonda risonanza in tutto il mondo, ma specialmente in Francia, dove la stampa continua a ribaltarne il grande significato e l'eccezionale importanza politica. «Il signor Mussolini ha acquistato, durante la storia, dei titoli incontestabili alla riconoscenza degli Italiani... Così incomincia l'editoriale del Figaro (dello sfregato giamaista Figaro) che è tutto un elogio al Duce e al Re Imperatore. «Il regno di Vittorio Emanuele III — con l'una l'articolo — sarà uno dei più gloriosi. Egli ha considerevolmente ingrandito il suo Regno facendo un Impero. Il Sovrano ha favorito, col proprio intuito reale, ogni impresa interna ed esterna atta ad assicurare la grandezza del Paese. Noi tutti in Francia abbiamo dei sentimenti sinceri di stima e di rispetto per i Sovrani d'Italia. Noi restiamo fedeli a tutti i grandi ricordi che ci legano all'Italia... Nessuna impressione. I "grandi ricordi", cui si allude possono essere così ripiegati: guerra di Libia, neutralità o intervento nella guerra europea, Marcia su Roma e sviluppi della Rivoluzione fascista, conquista dell'Impero, guerra spagnola. Il bilancio non è lieto per la "fedeltà", in questione. E infatti la Francia — che ci ostacolò in Libia, che derise la Marcia su Roma, che osteggiò la rinascita del popolo italiano attraverso la Rivoluzione fascista, che fu seconda dell'Inghilterra per tentare di strangolarci con le sanzioni, che fu alleata del bolscevismo in Spagna, che dovette per forza piegarsi a riconoscere al nostro Re il titolo di imperatore — si mostrò in 30 anni una sola volta amica dell'Ita-

lia, e fu quando, durante e dopo la Marna, promise che poi non manteneva.

Questo per dire che l'Italia — Re, Regime, Popolo — non deve niente a nessuno. Esse vanta piuttosto dei crediti.

Un onesto purgatorio

(Dal «Popolo d'Italia» in data 3 gennaio).

Henri Pichot, direttore de «Les heures de la guerre», organo dell'Unione federale degli ex-combattenti francesi, in un articolo intitolato: «La nuova Europa sarà franco-inglese», sostiene, appunto, questo concetto: che lo scopo di questa guerra dev'essere quello di assicurare alla grande alleanza della Francia e dell'Inghilterra, possente amalgama di due popoli e di due imperi, una incontestabile preminenza sulla comunità europea. E tanto meglio, egli aggiunge se il Consorzio franco-britannico potrà arricchirsi dell'Italia e della Spagna. Se no tanto peggio per loro. «L'Europa — conclude il Pichot — sarà dunque di ispirazione franco-inglese sotto pena di non essere, o di non essere che un inferno».

Benissimo. Pichot parla chiaro. Egli confessa che Francia e Inghilterra fanno la guerra non per le ragioni ideali cantate dai redentori democratici, ma per riguadagnare le posizioni perdute e ristabilire una loro assoluta padronanza sull'Europa. Perché l'Europa, se non è nelle loro mani, non è più l'Europa. Perché la pace, se non è la loro pace, è la guerra. Perché, se comandano loro, è il paradiso, ma se non comandano più loro, è l'inferno.

Chissà che non debbano accettare. Invece, un onesto purgatorio. Se tutto va bene.

Conflitto sociale

(Dal «Popolo d'Italia» in data 4 gennaio).

Guerra, neutralità o non belligeranza, la verità è che nel presente conflitto sono coinvolti, direttamente o indirettamente, in maggiore o minore mi-

sura, gli interessi di tutti i popoli. Interessi materiali. Per quanto ancora circoscritto, il conflitto è, infatti, fra la povertà di certi milioni di uomini e la ricchezza di certi altri, fra diseredati e privilegiati, fra chi misura il pane e chi lo butta via, fra il mondo proletario e il mondo reazionario. L'antica lotta di classe, che una volta sconvolgeva una sterminata collettività nazionale, e che in Italia si è esaurita sotto l'imperiosa necessità di un superiore interesse nazionale, ha assunto proporzioni più vaste. E' diventata lotta di popoli. Da una parte i popoli proletari, ricchi di prole, di braccia, di intelligenza, di vitalità, ma poveri di spazio, di materie prime e di risorse in genere, e, dall'altra, i popoli padronali, conservatori spiritati di facili fortune o di fortunate rapine, irriducibili sfruttatori, sordi ad ogni tentativo di onesta e giusta revisione dell'ordine internazionale costituito.

Il conflitto è dunque, sotto l'aspetto di questo più vasta significazione, niente altro che un conflitto sociale. E come non c'è pace in una Nazione sino a tanto che le sue classi sociali non abbiano trovato di convivere sulla base di una giusta ripartizione di compiti e di interessi, così non ci sarà pace in Europa fino a tanto che l'Europa sarà divisa — divisa non da Dio — fra popoli che hanno troppo e popoli che hanno troppo poco.

Il conto è presto fatto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 6 gennaio).

Sempre a proposito degli storici eventi del Vaticano e del Quirinale, siamo costretti a notare che la stampa parigina continua a tirare l'acqua del Tevere al mulino della "causa" franco-britannica, alterando e deformando a proprio uso e consumo la portata degli eventi medesimi. Si continua a parlare, per esempio, delle due Rome, mentre Roma è una sola; e si continua ad agitare sull'Europa lo spettro del bolscevismo al solo scopo di chiamare in causa la complicità di Berlino, per attribuire all'atteggiamento antibolscevico dell'Italia, il quale ha già una storia, il significato di una presa di posizione contro la Germania. E poiché la stampa italiana ha creduto di stroncare questa manovra tendenziosa, ricordando che il punto di vista dell'Italia è quello esposto dal conte Ciano nel suo discorso — e che di conseguenza l'Italia, pur tenendo conto degli interessi generali della pace, non può dimenticare i propri — alcuni giornali parigini hanno creduto di ribattere col seguente interrogativo: "Che sarebbe se la Francia e l'Inghilterra perdessero la guerra?"

Il conto è presto fatto. Basta considerare quello che fu degli interessi italiani l'altra volta, quando la Francia e l'Inghilterra vinsero la guerra, e la vinsero soprattutto per merito dell'Italia.

Una differenza

(Dal «Popolo d'Italia» in data 8 gennaio)

Se gli articoli ammirativi con cui i giornali parigini celebrano quotidianamente l'eroismo del popolo finlandese, potessero tradursi in altrettanti aiuti pratici, e le cartucce inviate ai combattenti finlandesi fossero soltanto la centesima parte delle parole che si stampano, la Finlandia potrebbe considerarsi salva. Eppure c'è stato un giornale francese («Gringoire»), il quale ha avuto il cattivo gusto di rinfiacchare alla Finlandia che il 23 luglio 1938, nello stesso giorno in cui presenti a Parigi i Sovrani d'Inghilterra, la Francia e

la Gran Bretagna riaffermavano la loro solidarietà contro la minaccia di eventuali aggressioni, la Finlandia partecipava alla conferenza degli Stati nordici a Copenaghen, per dichiarare la propria neutralità e per riaffermare la propria volontà «di non partecipare a nessuna delle sanzioni che la Società delle Nazioni potesse ancora ordinare contro l'Inghilterra». Insomma, come chi dicesse alla Finlandia: «ben ti sta».

Ma a parte la ingenerosità del gesto, resta da sapere quali sono le sanzioni decretate contro la Russia e sulle quali, per essersi a priori dichiarata contraria al sanzionismo in genere, la Finlandia non avrebbe oggi diritto di contare. Non tanto la Finlandia si trova sulla linea Mannerheim per essere stata contraria alle sanzioni, quanto la Francia si trova sulla linea Maginot per averle volute.

Fortune che capitano

(Dal «Popolo d'Italia» in data 13 gennaio).

Certi Paesi neutri dovrebbero dunque, prima o poi, per amore o per forza, cedendo alle intimidazioni e alle lusinghe sentimentali, fare causa comune con l'Inghilterra e la Francia. Verso l'America, per esempio, che non è Paese da lasciarsi intimidire, la propaganda franco-britannica agisce con le seduzioni e le cortigianerie, sfruttando, nel senso di deviarla verso Parigi e Londra, l'emozione suscitata nel popolo americano dall'aggressione sovietica contro la Finlandia. In altre parole, se è in nome del diritto, della giustizia e della pietà che l'America si sente solidale col l'eroico popolo finlandese, essa dovrebbe, per essere coerente, fare altrettanto con la Francia e l'Inghilterra, magari trascurando la pietà, almeno per il momento.

Stefano Lauzanze, ricordando a questo proposito nel «Matin» il «messaggio immortale» con cui il 2 aprile 1917 Wilson dichiarò la guerra alla Germania, ricorda anche che Wilson proclamò allora che «l'America era fortunata di poter dare il proprio sangue per gli stessi principi ai quali essa deve i propri natali». E il Lauzanze conclude: «A questa fortuna, l'America non intende neanche questa volta di rinunciare. Essa attende soltanto la sua ora».

A meno che gli Americani non siano del parere che la fortuna di dare il loro sangue per l'Inghilterra e la Francia, è una di quelle fortune che capitano una sola volta nella vita. Purtroppo.

La risposta... dell'Etiopia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 gennaio).

Attenzione! Attenzione! Il News Chronicle, in un trafiletto intitolato: "La risposta dell'Etiopia", scrive: "Ecco la risposta dell'Abissinia alle richieste della Società delle Nazioni agli Stati membri, sull'aiuto che essi intendono dare alla Finlandia: L'Etiopia, essendo in condizioni di avere essa stessa bisogno di assistenza per liberarsi, non può aiutare i Finlandesi". E' dunque evidente che se l'Etiopia («l'Etiopia s'intende, che ha sede a Londra») risponde ad un quesito, ciò significa che la Società delle Nazioni l'ha interpellata considerandola ancora come proprio socio; ma significa anche che gli irriducibili pagliacci del baraccone ginevrino, teste di legno nelle mani di inguaribili burattinai, hanno ancora una volta tradito, attraverso un'interpretazione burocratica della loro farsa, le segrete intenzioni dei loro padroni, inglesi e francesi. Intenzioni che, nonostante la segretezza, sono evidenti. Non si sa mai. La speranza è, dati i tempi che corrono, tremendamente compromettente, ma non è da escludere che domani, chissà, coloro i quali non riescono a slegarsi dal dito, non tentino, potendo, di riprendere la discussione sulla conquista italiana dell'Etiopia, l'ampa cavallo...

Ad ogni buon conto, ne prendano nota quei tali, se ancora ce ne sono in circolazione, che soffrono di lieve anglo-francofilia.

L'uovo e la gallina

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 gennaio).

Gaboriaud, direttore dell'«Ere Nouvelle», ci informa in un suo editoriale che anche Pascal, se tornasse al mondo, darebbe ragione alla Francia e all'Inghilterra. Pascal, che fu non soltanto un grande fisico, ma anche un grande pensatore e un purissimo cuore, lasciò detto infatti, sul modo di intendere la giustizia e la forza, delle cose che oggi, a distanza di quasi tre secoli, dovrebbero ragione ai franco-inglesi. Lasciò detto, cioè: «La giustizia senza la forza è impotente. La forza senza la giustizia è tirannica. La giustizia senza la forza è contraddittoria, giacché esisteranno sempre dei malvagi. Bisogna dunque mettere insieme la giustizia e la forza e fare che ciò che è giusto sia forte, e ciò che è forte sia giusto». E poiché la giustizia è, beninteso, dalla parte della Francia e dell'Inghilterra, il signor Gaboriaud ne deduce arbitrariamente che bisogna imporre e farla trionfare in Europa con la forza delle armi franco-britanniche.

Questa storia della giustizia e della forza, le quali purtroppo non sono nate simultaneamente, è vecchia come il mondo; e non c'era bisogno di incomodare Pascal per poi tirarlo dalla parte della linea Maginot. La storia dell'uovo e della gallina, piuttosto, rende meglio l'idea. Perché non tanto preme di stabilire se prima sia nato l'uovo o prima la gallina, e se sia possibile avere l'uno senza l'altra, o viceversa, quanto il sapere che l'Inghilterra e la Francia vogliono, in nome della giustizia, la gallina e anche l'uovo. E, naturalmente, il brodo.

«Avanti soldati cristiani...»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 17 gennaio).

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con lo scrittore americano Ezra Pound, che è un sincero amico dell'Italia fascista; ed un profondo conoscitore dei loschi retroscena ebraico-giornalistici delle grandi «usurazioni», come egli le chiama. In tema di libera stampa democratica, Ezra Pound ci ha ripetuto a voce quanto ha già detto in un suo articolo apparso nel «Meridiano di Roma» del 7 gennaio, e cioè che «non esiste bugia più fetente di quella sbandierata dai democratici a proposito della libertà di stampa, perché la funzione prima e quasi esclusiva della stampa in tutte le grandi «usurazioni» è di far oscillare, salire e discendere i prezzi della Borsa. La loro stampa esiste solo per questo scopo. Gli speculatori padroni non vogliono un mercato stabile perché con la stabilità non potrebbero fare rapidi e ingenti guadagni alle spalle dei compratori inesperti e specialmente dei lavoratori».

Per quanto si riferisce in modo particolare all'Inghilterra, guai a chi tocca, oggi specialmente, i privilegi dell'alta usura, che sono rappresentati, appunto, dalla sullodata liberrima stampa. Nessuno dovrebbe più mangiare né vestire se non col permesso scritto e sotto il controllo della «Bank of International Settlements» o di qualsiasi altro groviglio di ebrei. Questa stampa, nella quale l'Inghilterra è chiusa come in una sordida rete, è riuscita a imporre la guerra, contro la quale, ha soggiunto Ezra Pound, «ogni persona di mia conoscenza in Inghilterra si ribella impotentemente».

— Tuttavia nelle caserme inglesi — abbiamo osservato — si fa ancora cantare ai soldati l'«Onward christian soldier...» (Avanti, soldati cristiani...).

Il nostro interlocutore ci ha assicurati che, lassù, non cantano più così. Comunque, non ha importanza. L'importante è che i soldati inglesi (e francesi) vadano «avanti». L'alta usura ebraica concede ai morituri la libertà di un canto cristiano.

Malopolska

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 gennaio).

Dopo l'invasione della Polonia, l'U.R.S.S. ha proclamato la «nazionalizzazione» dei territori petroliferi della Società «Malopolska» (Piccola Polonia) situati nella zona occupata e rappresentanti un patrimonio di circa 800 milioni. In seguito a ciò la «Malopolska»,

ritenendosi danneggiata, otteneva dall'autorità giudiziaria francese il sequestro preventivo dei depositi della rappresentanza commerciale sovietica esistenti presso talune banche di Parigi. Contro tale sequestro i procuratori parigini della rappresentanza sovietica facevano opposizione, affermando che esso costituiva una violazione alla sovranità dello Stato sovietico. Da parte loro i patrocinatori della Società sostenevano che «lo Stato sovietico non poteva esercitare la propria sovranità sopra uno Stato vicino» e che non accettava la loro tesi «equivaleva riconoscere il colpo di forza di cui è rimasta vittima l'infelice Polonia, per la quale la Francia e l'Inghilterra erano entrate in guerra».

Il Presidente del Tribunale della Senna, accettando le argomentazioni dei rappresentanti della parte lesa, ha ora sentenziato che il sequestro dei depositi deve essere mantenuto in favore della «Malopolska».

Tutto quello che la Francia ha fatto finora contro l'invasione sovietica della Polonia è, come si vede, una sentenza di sequestro. E' poco, ma anche questo poco... non è in favore della Polonia. Ci dimenticavamo di dire, infatti, che i terreni petroliferi in questione appartengono a una società completamente francese: «Société française industrielle et commerciale des pétroles de Malopolska».

L'asino morto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 gennaio).

La guerra è l'esame di maturità di un popolo. Per terribile che possa parere, questa nostra definizione risponde al realismo incontrovertibile della storia. Nessun popolo è mai pervenuto, né mai perverrà, non diciamo alla grandezza e allo splendore, ma neanche alla semplice maturità civile, se prima non sia passato attraverso la prova del sacrificio. Così un'idea, una fede, una dottrina, una rivoluzione. La guerra è il banco di prova, l'esperimento pratico, di tutte, nessuna esclusa, le qualità di un popolo: qualità militari, fisiche, morali, sociali, politiche, intellettuali. Sono queste altrettante «materie» per l'esame decisivo della guerra. Della guerra, non della vittoria. Perché un popolo può perdere una guerra e può tuttavia, cadendo in piedi, scrivere un'epopea. Anche la rivoluzione russa si vantava di essere un'idea che aveva trovato delle balonette, se non le balonette, alla prova pratica, non hanno trovato l'idea; e neanche hanno trovato delle idee.

Quale che sia l'esito della guerra in Finlandia, la Russia sovietica è crollata clamorosamente all'esame di maturità civile. In tutte le materie. Potrebbe anche vincere, come un alunno bocciato potrebbe aver ragione del suo professore pugnalandolo nella schiena, ma in nessun caso potrebbe distruggere i voti infamanti sull'infamante pagella.

Le cellule comuniste all'estero si danno ora da fare per assoldare volontari all'armata russa. Chi abbia fatto soltanto il soldato, riceverà in Russia il grado di ufficiale. Questo rapporto dice tutto. Vale più un asino morto di un qualsiasi altro Paese, che un generale sovietico vivo.

Intanto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 22 gennaio).

Un accademico di Francia, André Chaumeix, ha provocato l'indignazione del giornale «Justice» per aver osato affermare che «Hitler è un capo che è stato eletto attraverso un plebiscito e tiene legalmente il potere col consenso del suo popolo». Secondo la «Justice», questa affermazione è offensiva... per la democrazia; e d'altra parte non sono pochi in Francia coloro che, come il Chaumeix, affermano che l'origine del potere di Hitler è, incontestabilmente, democratica, non potendosi concepire che egli si sia impadronito del Reich contro la volontà del popolo tedesco. Questo riconoscimento brucia ai democratici, i quali però, se convengono che il regime nazista è, per quanto riguarda il consenso popolare, un regime democratico, lo fanno al solo scopo di poter concludere che Hitler e il popolo tedesco essendo una cosa sola, bisogna distruggere la Germania, e non soltanto l'hitlerismo.

C'è, naturalmente, democrazia e democrazia. Quella francese, che toglie il mandato ai rappresentanti di un milione e mezzo di elettori evoluti e coscienti (poco importa se comunisti) è, per esempio, la sola che

vale. E' la democrazia che, nella speranza di salvarsi, si è buttata nella guerra, e che, pur di uscirne, mette in liquidazione, intanto, gli immortali principi.

"Non vogliamo niente,"

(Dal « Popolo d'Italia » in data 23 gennaio).

Lord Halifax, parlando sulle cause della guerra e sugli scopi a cui mira la Gran Bretagna, ha detto: « Noi non vogliamo niente ». E' chiaro che egli ha voluto con ciò intendere che l'Inghilterra non vuole niente per sé; e che, se ha preso le armi, è soltanto per ridare a Pietro quello che, magari, è di Paolo. Vecchia fiaba. Questa volta, però, smentendosi grossolanamente, lord Halifax si è lasciato sfuggire una frase che chiarisce meglio gli scopi della guerra. Non è vero che l'Inghilterra non voglia niente. « Oggi come in passato — ha infatti dichiarato lord Halifax — il popolo britannico non permetterà che una Potenza qualsiasi domini l'Europa ». E' evidente che per usare questo tono, per parlare di permettere e di non permettere, bisogna essere, o almeno ritenersi, dei dominatori. L'Europa, in altre parole, dovrebbe dipendere soltanto dall'Inghilterra, la quale si ritiene al disopra di quelle « Potenze qualsiasi », cui lord Halifax si è riferito.

Non per niente nelle carte di identità che la polizia inglese rilascia ai cittadini di altri Paesi residenti in Inghilterra, la parola « straniero » è sostituita dalla parola « diverso », per significare l'appartenenza non soltanto ad un'altra Nazione, ma anche ad una specie diversa e, forse, ad una razza inferiore.

Questi poveri comunisti

(Dal « Popolo d'Italia » in data 26 gennaio).

Il Journal Officiel di Francia pubblica la legge che dichiara decaduti i deputati comunisti. Le schiere di un milione e mezzo di cittadini elettori sono state così drasticamente straccate. La democrazia si è autocondannata. Questi poveri comunisti! Rinneghiati dalla Francia, dopo essere stati per vent'anni i suoi alleati contro il Fascismo. Ecco le tappe del ventennale connubio:

Rivoluzione fascista: L'Italia di Mussolini, sola in Europa, insorge contro il comunismo. Ostilità, derisioni, insulti da parte della Francia, la quale ospita i fuorusciti. Il aiuto, mantine i loro libricelli, prepara insomma il loro trionfale ritorno in Italia, dato che il Fascismo non può durare a lungo.

Etiopia: E' l'occasione inaspettata per l'iquidare l'Italia fascista, anticomunista, antidemocratica. E' il grande momento degli antifascisti, dei comunisti, dei democratici di tutte le razze, scuole e logge. La Francia è in linea con Mosca. Niente da fare. L'Italia è imbattibile. Sarà per un'altra volta.

Spagna: E' la volta buona. La Francia è alleata dei rossi. La Spagna sarà la tomba del Fascismo. Niente da fare.

La guerra: Scoppia il conflitto e la Francia, coeuvante, bussa alla porta del Cremlino, si prostituisce sulla soglia. I comunisti applaudono.

A questo punto, chiunque avesse osato in Francia chiedere l'espulsione dei deputati comunisti, sarebbe stato giudicato un traditore. Oggi, invece, i traditori sono loro; e tocca a noi dire che, almeno verso la Francia, sono innocenti.

La pelle del coccodrillo

(Dal « Popolo d'Italia » in data 29 gennaio).

La frase del "coccodrillo", pronunciata da Winston Churchill nel suo intimidatorio appello ai neutrali è stata portata dai giornali francesi sugli scudi della popolarità. Il coccodrillo, che ha fame di tut-

to, che più mangia e più ha fame e che bisogna averne per non essere tosto o tardi da esso divorato, è, secondo il Primo Lord dell'Ammiragliato, la Germania. Bisogna dunque distruggere la Germania. Se ne persuadano i Paesi neutrali, e si decidano a prender parte alla grossa partita di caccia. Nel loro interesse, beninteso. " Ciascun neutrale — ha detto Churchill — spera che, se egli nutrirà sufficientemente il coccodrillo, il coccodrillo lo mangerà per ultimo ».

Bisogna convenire che, se c'è un Paese che da secoli soffre di inappetenza, un Paese che meno mangia e meno mangerebbe, un Paese cui non hanno mai fatto gola le terre, l'oro, il ferro, il petrolio, il pane, il sangue altrui, questo Paese è l'Inghilterra. Adesso vuole uccidere il coccodrillo, e chiede aiuto. Vuol dire che, se tutto andrà bene, l'Inghilterra non terrà per sé la pelle del coccodrillo, ma ne farà tante cinghie di lusso per i pantaloni dei popoli che l'avranno aiutata; e che potranno tirarle, senza limitazioni, quando avranno fame.

"Vive l'Italie,"

(Dal « Popolo d'Italia » in data 30 gennaio).

L'Italia è una terra dove fiorisce la cultura occidentale. Con questo galante esordio il « Journal » dedica all'Italia un altro dei suoi articoli coi quali spera di farci dimenticare, non diciamo le sanzioni, ma almeno i troppi e troppo avventati « giammai » che apparvero sulle sue colonne all'epoca in cui in una città della Corsica il signor Daladier faceva luccicare tra le mani qualcosa che assomigliava a un pugnale. « L'Italia — prosegue l'articolo — fa una politica profondamente nazionale senza cedere a inutili sentimentalismi. Essa sa che il sentimento è, in materia di politica estera, una cattiva guida; e se ne guarda come dalla peste. Essa ha ragione ». Ma non è tutto. Il « Journal » applaude infatti al signor Herriot che l'altro giorno a Lione, durante un pranzo da lui offerto al corpo consolare, ha detto di non poter dimenticare gli anni della fraternità latina; ed ha chiesto il permesso, perché proprio non ne poteva più di gridare: « Vive l'Italie! ».

Ed ecco la strabiliante conclusione del « Journal »: « Non si deve credere che Herriot sia il solo a pensare così perché questo è il pensiero di tutta la Francia ».

Capito? Tutta la Francia, vedendosi brutta, inneglia all'Italia. Dobbiamo, perciò, guardarci dalla peste dei sentimentalismi. Niente paura. Ne siamo, ormai, immuni. Ma è la nostra volta. Tocca ora a noi rispondere: « jamais! ».

Siamo in guerra

(Dal « Popolo d'Italia » in data 31 gennaio).

Neutralità e non belligeranza. E' neutrale chi non è né per l'uno né per l'altro, mentre la non belligeranza può non comportare, come nel caso dell'Italia, questo impegno di imparzialità. L'Italia, pur restando con le armi al piede, è anch'essa protagonista attiva, dunque parziale, del grande dramma che agita il mondo. (Parziale nel senso che, sotto la spinta dei suoi legittimi interessi, vilipesi a Versaglia e riconosciuti durante vent'anni di rovinoso esperimento societario, essa è profondamente coinvolta negli sviluppi come all'epilogo del conflitto). E poiché la guerra delle armi non è la sola che si sta combattendo, l'Italia si considera, pur senza prendere iniziative militari, ma prendendo tutte le iniziative economiche, in guerra. La stessa Inghilterra, del resto, non fa mistero del suo proposito, non importa quanto illusorio, di raggiungere i suoi scopi senza combattere, o combattendo il meno possibile.

Siamo dunque in guerra sul fronte economico, sul quale l'Italia non può perdere una sola battaglia, se vuole salvaguardare, col peso di tutte le sue forze, il proprio destino. Lo ha detto il Duce: "In una guerra a carattere prevalentemente economico, un raccolto deficitario può equivale a una battaglia perduta... Il monito vale, oltretutto per il grano, per tutti gli altri settori dell'alimentazione, ciascuno

dei quali è un campo di operazioni della grande battaglia autarchica che il popolo italiano deve combattere come se fosse al fronte.

La guerra è la guerra; quella economica, nella quale siamo impegnati a fondo, come l'altra che, per ora, ci fa restare vigilianti. Anche le frontiere autarchiche della Patria non si disutano, si difendono.

DOCUMENTI DEL GENNAIO 1940 - XVIII (3)

FUORI RUBRICA

Direttive d'azione e di propaganda del Partito

Con riferimento alla politica internazionale
Nel rapporto del Ministro Segretario ai Federali

ROMA, 17 gennaio. — Il Segretario del Partito ha tenuto, a Palazzo Littorio, rapporto ai segretari federali di Perugia, Terni, Littoria, Roma, Rieti, Frosinone, Viterbo, L'Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Arezzo, Apuania, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Fisticchia, Siena.

Sono stati trattati i seguenti argomenti:

1) Intransigenza nell'azione antidemocratica, antibolscevica e antiborghese sulla linea della Rivoluzione Fascista oramai ventennale e consacrata dal sangue squadrista e legionario. Le eventuali superstite tendenze al quietismo, alla vita comoda, alle vociferazioni e al pacifismo devono essere stroncate dalla semplicità di vita e dall'esempio dei gerarchi, dalla opportuna propaganda e con tutti i mezzi a disposizione.

CONTRO OGNI ILLUSIONE.

Dove sarà rilevata una errata interpretazione della azione condotta in questi mesi dal Partito per lo snellimento delle sue istituzioni, per la rivalutazione dello squadristismo e del combattentismo verrà praticato immediatamente quanto è nello stile fascista per non dar luogo a rilassamenti che sarebbero perniciosi soprattutto nell'attuale momento. Il recente cambio della guardia e i provvedimenti che a esso sono seguiti non devono essere intesi come un benché minimo mutamento di rotta.

Tale interpretazione può sollecitare soltanto la speranza di chi per temperamento o per malafede appartiene ai rotami dei vecchissimi sistemi più che li liquidati storicamente e praticamente.

Lo stile autoritario e totalitario del Fascismo verrà anche accentuato nella sostanza e nella forma per quanto riguarda le direttive maestre sull'Impero, la razza e l'autarchia: stile «anti-lei», «anti-retorico», rude, sobrio.

Niente strombazzamenti. La stampa riferirà con assoluta concisione soltanto i fatti e le realizzazioni del Partito al centro e alla periferia. Saranno tenuti con frequenza i rapporti alle gerarchie provinciali; e nella provincia i rapporti ai segretari del Fasci, i quali dovranno provvedere, poi, alle periodiche adunate nelle pubbliche piazze degli iscritti alle varie organizzazioni.

2) Se dovessero manifestarsi, qua e là, tendenze individuali a adattarsi nella posizione di privilegio che la politica del Duce, ispirata esclusivamente alla difesa degli interessi nazionali, ha assicurato all'Italia e agli Italiani, occorre un energico e tempestivo richiamo alla realtà.

Non bisogna addormentarsi nell'illusione di un perpetuarsi della situazione odierna dell'Italia di fronte al conflitto.

L'Italia fascista può trovarsi in qualsiasi momento nella necessità e nel dovere di impugnare le armi. Deve quindi essere pronta nei mezzi e, soprattutto, nello spirito.

Conviene aggiungere che è assurdo e pericoloso compiacersi di troppo recenti manifestazioni di simpatia internazionali senza giustificazione né fondamento, e neppure rispondenti ai veri sentimenti del popolo italiano che ha imparato a non dimenticare la storia che esso stesso ha, specie in questi ultimi tempi, drammaticamente vissuta.

CONTATTI COL POPOLO.

3) Il Segretario del Partito ha quindi invitato i segretari federali ad affinare sempre più la loro sensibilità politica. Essi interverranno, con l'organizzazione capillare propria del Partito, a spiegare, tutte le volte che ve ne sarà bisogno, i motivi e la portata dei provvedimenti adottati, perché non vi siano incomprensioni o quanto meno inutili preoccupazioni.

Così, per esempio, se è stato ordinato il censimento di un metallo, o saranno adottate altre analoghe misure, faranno intendere alle popolazioni che l'Italia, in tempi durissimi come gli attuali, ha il dovere di conoscere su quali risorse può fare assegnamento, e di essere preparata a tutte le evenienze.

I segretari federali riferiranno sullo stato d'animo dell'opinione pubblica nelle provincie, per quanto riguarda le ripercussioni sia dei fatti internazionali che dei fatti interni.

A proposito di questi ultimi il Segretario del Partito ha precisato:

a) sviluppo delle realizzazioni autarchiche e partecipazione a esse delle categorie professionali, tecniche e lavoratrici;

b) funzionamento degli organi preposti all'assistenza sociale e all'applicazione delle altre provvidenze del Regime;

c) segnalazioni del movimento dei prezzi, specie al minuto.

d) tesseramento annonario. Attraverso la disciplina della distribuzione delle merci e dei viveri si può ottenere un continuo controllo e una limitazione della tendenza al rialzo dei prezzi;

e) disoccupazione stagionale;

f) problemi provinciali (industriali, agricoli commerciali);

g) assistenza materiale e morale alle truppe

4) Il provvedimento della istituzione di scuole nei locali del Partito, della GIL del Dopolavoro è stato accolto da generali consensi sia nelle famiglie sia tra gli insegnanti e ha messo in rilievo che l'efficiente collaborazione tra Partito e Scuola permetterà di far funzionare complessivamente 2472 classi con altrettanti maestri e 125 mila alunni circa. Il Segretario del Partito ha invitato i federali a estendere maggiormente la portata del provvedimento. La rapida attuazione di esso è affidata alla solerzia dei provveditori agli studi e dei segretari federali.

L'ISCRIZIONE DEI COMBATTENTI.

5) Il Segretario del Partito ha disposto che i segretari federali lo tengano continuamente informato delle iscrizioni dei combattenti e ha raccomandato l'accogliimento sollecito delle domande di tutti coloro che risultino in possesso dei titoli combattentistici. Li ha invitati a fare intendere a quanti hanno mai compreso il provvedimento, voluto dal Duce, dell'iscrizione dei combattenti al Partito che questo è un riconoscimento dato a coloro che hanno contribuito alla Causa nazionale nei momenti salienti della vita del Paese e che hanno sempre fiancheggiato la Rivoluzione fascista.

6) La qualifica di squadrato ai legionari che partecipano ai fatti d'arme fumani costituisce un atto squisitamente morale. Il premio agli squadristi fu concesso in occasione dell'adunata del Ventennale, e perciò ogni ulteriore richiesta sia da parte dei legionari che di altri camerati squadristi, non può più essere presa in esame.

7) Nel campo dell'assistenza sociale, soprattutto

quando si tratta dell'applicazione delle provvidenze del Regime a favore delle masse lavoratrici, il Prefetto mostrerà la sua assoluta e attiva intransigenza.

C'è stato qualche datore di lavoro che ha cercato di eludere il provvedimento della corresponsione della 53.a settimana di salario, sospendendo il lavoro della azienda per una settimana, e neutralizzando così furlescamente il vantaggio che ne veniva agli operai. Questi casi sono subito segnalati dai federali e i colpevoli sono richiamati al loro dovere e puniti in modo esemplare come meritano.

Ogni tentativo del genere dovrà trovare gli organi del Partito pronti a controllare, ad agire e a reprimere con i mezzi più persuasivi.

Alla fine del rapporto, svoltosi in un'atmosfera di vivo entusiasmo, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce.

IL PROBLEMA DEL LATIFONDO SICILIANO E LA BATTAGLIA PER L'AUTARCHIA.

ROMA, 19 gennaio. — Il Segretario del Partito ha tenuto rapporto, nel palazzo del Littorio, ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento della Sicilia e della Sardegna, sottolineando alcuni punti delle direttive impartite nel rapporto del 17 corr.

Il Segretario del Partito ha poi intrattenuto particolarmente i segretari federali sul problema del latifondo siciliano e sulla battaglia per l'autarchia, invitandoli ad intensificare la loro opera in questi settori.

Il rapporto si è concluso con il saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

I nuovi Codici mussoliniani

Relazione del Ministro Guardasigilli al Duce sui criteri dell'opera

ROMA, 31 gennaio. A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto la Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il Comitato legislativo istituito il 1. ottobre u. s. presso il Ministero della Giustizia, per la riforma dei Codici, accompagnate dal Ministro Guardasigilli, Grandi.

Il Duce ha rivolto ai presenti un discorso nel quale tra l'altro dispone che entro la fine dell'anno 1940 i nuovi codici dovranno essere pronti.

Il Ministro Grandi ha letto, rivolto al Duce, una chiara relazione sul lavoro svolto dalle Commissioni che daranno all'Italia Fascista i nuovi Codici mussoliniani. Il Ministro ha detto:

«Duce.

«Ho l'onore di presentarvi la Commissione del Senato e della Camera fascista e il Comitato legislativo istituito il 1. ottobre presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei Codici. Questi due organi di diretta collaborazione del Governo, il primo di 44 e il secondo di 98 componenti, intendono esprimere a Voi, Duce, la loro devozione e la loro gratitudine per averli ricevuti oggi a rapporto a Palazzo Venezia.

«Di essi fanno parte senatori, consiglieri nazionali, alti magistrati, docenti universitari, scienziati, rappresentanti della classe forense e studiosi del Diritto, un insieme di 142 giuristi, nei quali il sapere è pari all'entusiasmo e all'esperienza. Divisi e raggruppati in ordine di gerarchia, di competenza e di funzione, essi costituiscono un vero e proprio cantiere di lavoro, che procede senza dispersione, sotto il vostro impulso e con una sola meta, quella segnata dai vostri ordini e dalle vostre direttive.

«Queste sono state chiare e precise. Occorre dopo 17 anni di studi preparatori, di progetti preliminari, di discussioni profuse, seppure talvolta di lunghezza eccessiva, dare all'opera della riforma dei Codici un ritmo di concretezza decisiva e definitiva, utilizzando da una parte, e fin dove possibile, l'esperienza degli studi fatti e il lavoro compiuto, provvedendo dall'altra a colmare le lacune, a rettificare, a ricostruire dove è necessario, a dare soprattutto alle norme giuridiche lo spirito e la sostanza degli Istituti del nostro tempo fascista.

«Su tali direttive, da Voi impartitemi il 25 settembre, procedono concordi i lavori della Commissione del Senato

e della Camera sotto la sapiente direzione del sen. D'Ambrosio, e quelli del Comitato legislativo presso il Ministero della Giustizia.

IL NUOVO CODICE DI P. C.

«L'esame del progetto del Codice di Procedura Civile è stato ripreso dalla Commissione del Senato e della Camera il 14 ottobre 1939, ed ultimato in questi giorni. Parallelamente all'esame condotto dalla Commissione parlamentare, e in assiduo contatto con essa, il Comitato legislativo, da me presieduto, ha proceduto, durante questi quattro mesi, ad approvare un nuovo testo legislativo il cui contenuto presenta profonde differenze, nella forma e nella sostanza, da quello del precedente progetto. Il nuovo testo, che sarà quello definitivo, è stato studiato e redatto nel quadro delle direttive che Voi, Duce, mi avete impartito come basi necessarie e inderogabili del nuovo processo civile. Tali direttive sono ispirate alla necessità di una giustizia sollecita e semplice, che non vuol dire tuttavia giustizia sommaria. Nella reciproca limitazione delle diverse esigenze che si manifestano nel processo civile sta la caratteristica della riforma, la quale è diretta ad attuare una giustizia rapida, e in pari tempo sostanziale ed umana».

Dopo aver ricordato l'opera dei suoi predecessori Rocco, De Francisci e Solmi, il ministro aggiunge:

«Il nuovo Codice di Procedura Civile sarà ultimato entro il mese di febbraio e verrà quindi sottoposto al vostro esame. Dopo che voi, Duce, lo avrete esaminato, modificato e approvato, esso diverrà per il prossimo 31 aprile, Natale di Roma, Legge dello Stato e alla vostra ambita presenza sarà depositato in Campidoglio, rimanendo così fra le opere compiute nell'anno XVIII.

«Uguale ritmo di concretezza anima i lavori diretti a portare a compimento la riforma del Codice Civile, e precisamente il Libro sulla proprietà e i diritti reali, e il Libro sulle obbligazioni e i contratti. I lavori relativi a questa parte così importante del nostro Codice Civile procedono con accuratezza e regolarità e saranno ultimati per la data fissata, il 28 ottobre XVIII annuale dell'Era Fascista. Il libro sulle obbligazioni e sui contratti presenta particolari difficoltà per la delicatezza del suo contenuto e per i complessi problemi di natura giuridica e politica ad esso connessi.

CODICE CIVILE E PRINCIPI GENERALI DEL DIRITTO.

Ricordato quindi che è stato ritirato il progetto di Codice Unico italo-francese delle obbligazioni e contratti dice che:

« Il Comitato legislativo sta intensamente lavorando per approntare un nuovo schema generale ispirato alla genuina tradizione giuridica italiana e ai principi della dottrina fascista. Tale schema sarà trasmesso entro il 30 aprile alle Assemblee legislative e dopo una successiva e meditata revisione sarà pubblicato entro il 31 dicembre 1940, rimanendo così compiuta, per questa data, l'intera riforma del nostro Codice Civile.

« Entro il mese di maggio saranno perimenti ultimati gli schemi generali del Codice di Commercio e del Codice della Navigazione, i cui progetti preliminari risalgono rispettivamente al 1925 e al 1931, e cioè ad un'epoca abbastanza arretrata. Tali schemi saranno sottoposti al vostro esame, e in base agli elementi raccolti dal Comitato legislativo Voi, Duce, fissarete i termini e le date del loro compimento.

« In un tempo successivo si procederà al necessario coordinamento dei quattro Libri del Codice Civile, e saranno portati all'esame e all'approvazione del supremo Organo del Regime, cioè del Gran Consiglio, i principi generali dell'ordinamento giuridico fascista.

« Noi, infatti, pensiamo che la riforma del Codice Civile di Procedura Civile, e l'intera codificazione non potranno raggiungere in pieno lo scopo di plasmare e indirizzare il diritto privato nella nuova civiltà fascista e nello Stato corporativo, se esse non saranno integrate da una enunciazione chiara dei principi informatori dell'ordinamento giuridico creato dal Fascismo.

« Tali principi inquadrando in un sistema gerarchico le fonti del diritto, ormai fissate nella dottrina fascista e nella politica legislativa del Regime, dovranno servire di guida all'interpretazione da parte della giurisprudenza e della scienza giuridica, ed a chiarire la natura e le finalità dei diversi istituti nei Codici mussoliniani, la loro posizione storica, la loro ragione politica e le linee del loro sviluppo futuro. Questo è, Duce, sotto la data di oggi 31 gennaio, lo stato di avanzamento e il programma dei nostri lavori.

POLITICA E DIRITTO.

« È stato espresso da taluno qualche dubbio sulla opportunità di procedere ad una riforma dei Codici in questo particolare momento storico e si è insistito su di una pretesa separazione fra politica e diritto, onde limitare l'opera della codificazione ad una pura revisione tecnica e formale degli istituti tradizionali.

« A questo genere di perplessità sono dovuti in parte le soste e gli indugi nel portare a termine l'opera della riforma dei Codici. Ora noi crediamo non solo che non esistono confini o diaframmi tra politica e diritto, ma siamo convinti che fra essi vi sia invece un nesso assoluto in quanto rappresentano fasi indissociabili nel divenire di un popolo. La politica è la vita del diritto: questo è della prima certezza, l'unità, la forza.

« Sotto tale aspetto ben può dirsi che il diritto è l'arte dello Stato: così i Romani lo concepirono e lo attuarono. Il problema dei Codici è quindi un problema squisitamente politico: un problema di sistema e non di mera tecnica legislativa. Un Popolo e una Nazione che non giungano a divenire uno Stato non acquistano vita e personalità storica. Così una Rivoluzione e un Regime che non sappiano fissare in un sistema giuridico la forza della propria ideologia non durano nella Storia.

« Non vi è stata infatti rivoluzione europea, degna di questo nome, che a un determinato momento del suo cammino non si sia posto il problema fondamentale della codificazione, creando un sistema organico di norme intese a raccogliere e coordinare l'eredità vitale della tradizione con la nuova realtà sociale, economica, politica e con la nuova coscienza giuridica di un'epoca.

DIRITTO ROMANO E AUTARCHIA GIURIDICA

« Questo ha voluto essere ed è stato il Codice civile napoleonico, fondato sulla tradizione di quello che io chiamerò il diritto romano-europeo, e che Napoleone stesso definì il formidabile masso di granito gettato a fondamento della rivoluzione liberale ed individualistica del secolo XIX. Da esso direttamente deriva il nostro Codice civile italiano del 1865.

Il ministro, dopo aver detto che quest'ultimo rappresentò, nel momento drammatico della formazione del Regno unitario, lo sforzo notissimo di unificazione e fusione di costumi, tradizioni, interessi e tendenze diversi, afferma che esso è tuttora, laddove i suoi istituti fondamentali più intimamente aderiscono agli istituti della nostra pura tradizione romana e italiana, vivo e vitale. Esso va quindi per questa parte non solo mantenuto, bensì consolidato e rafforzato nei nuovi Codici mussoliniani.

« Ma è altresì vero — continua Grandi — che le fonti del Diritto romano sono state oggetto di una elaborazione e tradizione plurisecolari, e ciascuna generazione le ha viste interpretate secondo le proprie esigenze ideali. Per noi fascisti il diritto romano è il diritto romano-italico e cioè il diritto vivente dello Stato romano autoritario, gerarchico, espansionista, il diritto del buon senso umano, epperò un versale.

« Per le stesse ragioni noi fascisti abbiamo opposto al concetto di latinità, che sotto un artificioso pretesto universalistico tendeva all'altra preminenza politica, l'idea della romanità, che porta il segno fatale e inconfondibile della nostra razza primogenita di fronte alle razze civilizzate da Roma. Acquistare la precisa coscienza di quello che è stato ed è il nostro diritto, liberarlo da quello che nel nostro ordinamento giuridico positivo non è frutto della nostra esperienza storica e delle aspirazioni ed esigenze etiche e politiche della nostra razza, fare in una parola, della autarchia giuridica, questo è il primo tra i compiti della codificazione mussoliniana.

Il ministro afferma quindi essere necessario raccogliere nei Codici i principi e gli istituti giuridici fondamentali che la Rivoluzione e la legislazione fasciste hanno creato ed elaborato in questo loro primo ventennio di vita. Lo Stato fascista è lo Stato etico, gerarchico e corporativo, nel quale trovano integrale applicazione i principi della « Carta del lavoro »: autorità dello Stato; subordinazione dell'interesse del singolo all'interesse della collettività nazionale; giustizia tra le classi sociali. Tali principi dovranno trovare nei Codici mussoliniani il loro definitivo assetto giuridico.

Dopo avere paritariamente illustrato questi tre principi nel loro alto significato etico giuridico politico e sociale il Guardasigilli così continua:

« Siamo ormai di fronte a una nuova legalità e a un nuovo assetto di quelle che sono state finora considerate come fonti di Diritto. Il Diritto civile trasmette i suoi dogmi tradizionali, ma riceve nello stesso tempo l'impulso decisivo e benefico degli istituti nuovi. Con ciò si determina il mutamento graduale e sostanziale delle regole del Diritto. Trovare quello che nell'attuale momento storico è il giusto punto di equilibrio fra Tradizione e Rivoluzione, ecco il compito essenziale della riforma fascista nei Codici. Noi non intendiamo quest'ultima come un punto di arrivo, e tanto meno come una cristallizzazione del diritto.

« Immutabili e assolute, Voi, Duce, ci avete insegnato, non sono altro che le grandi leggi di natura morale. Le norme giuridiche non rappresentano che tappe graduali e successive nello sviluppo delle istituzioni politiche, economiche e sociali della Nazione. Questo è uno dei postulati fondamentali della Rivoluzione e della dottrina del Fascismo, e per questo la riforma dei Codici, mentre risponde alle attuali necessità di riordinamento e di coordinamento sistematico del nostro Diritto fascista e corporativo, deve avere carattere espansivo: deve costituire cioè una tappa e nello stesso tempo un punto di partenza per l'ulteriore elaborazione e perfezionamento che saranno dati nel futuro ai suoi istituti.

« Queste sono le direttive che Voi, Duce, avete dato al nostro lavoro, e che noi cerchiamo di eseguire con passione e con fedeltà. Il sapere che Voi sorvegliate e guidate giorno per giorno la nostra fatica costituisce per noi tutti il maggior incitamento e la speranza che si possa fare opera degna del nostro tempo e di Voi, Duce della Rivoluzione, Fondatore dell'Impero, Legislatore dello Stato fascista.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Centro di preparazione politica per i giovani

Relazione del Vice Segretario del Partito al Duce sui criteri informativi

ROMA, 3 gennaio. — Nella splendida cornice del Foro Mussolini che è imperitura testimonianza della civiltà mussoliniana, sorge il grandioso edificio che accoglie i selezionati allievi del Centro di preparazione politica dei Giovani, che il Duce, presenti il Segretario del Partito, le cariche dello Stato, le Gerarchie del Governo e del Partito, ha voluto inaugurare.

Il vice-segretario del Partito ha svolto, la sua chiara esposizione, rivolto al Duce:

«Duce, nell'anno IV voi diceste: Il Partito deve dare le classi dirigenti fasciste per tutte le istituzioni maggiori e minori del Regime.

«Due anni dopo voi dichiaraste Il Partito si prepara ad assolvere il compito che gli è proprio, costituire l'aristocrazia educativa e formativa del popolo italiano.

«Il Centro di preparazione politica per i giovani che voi, Duce, inauguraste oggi nella storica data che 15 anni or sono segnò la distruzione del vecchio mondo e il definitivo avvento di una nuova classe dirigente, si propone di potenziare le energie migliori delle nuove generazioni allo scopo di addestrare elementi atti ad assumere specifiche funzioni di responsabilità in ogni settore della vita nazionale.

«In questo momento in cui si stanno riaffermando le funzioni tipicamente rivoluzionarie del Partito — attraverso la cui azione il popolo porta allo Stato il contributo essenziale della sua fede — il Centro di preparazione politica nasce a proposito. Congungere passato e avvenire, mediante l'avvicendarsi di gerarchie datate di quelle virtù costruttive che la Rivoluzione deve pretendere in ogni momento e per qualunque impresa dai suoi molti significati garantire la continuità del Fascismo.

«Nell'anno VII voi, Duce, affermate che se il Partito non fosse esistito, voi l'avreste inventato così come è numeroso, disciplinato, ardente e a struttura rigidamente gerarchica, capace cioè di inquadrare, controllare, educare le masse e quindi dirigerle, in modo da farne uno strumento di affidamento e di selezione di uomini.

«A chi la Rivoluzione potrebbe affidare il compito fondamentale di preparare i quadri della Nazione, se non al Partito che tutti i suoi maggiori sforzi concentra nella formazione morale e politica della gioventù? Oggi il Partito sa di poter assolvere questa missione oggi che la Scuola ha fissato in modo preciso e definitivo, attraverso la sua Carta, i propri compiti vasti ed altissimi.

«In quel documento profondamente rivoluzionario, Partito e Scuola trovano i motivi della loro intima congiunzione che dell'uno e dell'altra fanno un'arma acuta e fedele al servizio del Regime. Da un lato la Scuola, portandosi decisamente sul piano fascista e innervata sul quale deve operare dall'altro lato il Partito con le sue organizzazioni giovanili — i Gruppi universitari fascisti e la Gioventù italiana del Littorio — e con le sue attività culturali e sportive — i Littoriali, i Corsi provinciali di preparazione politica e i Ludi Juveniles — provvedono a dare ai giovani le fondamenta di una educazione integrale, schiettamente rivoluzionaria.

«Il Centro di preparazione politica è al vertice dell'azione selezionatrice che il Partito compie per trarre dalle file delle sue organizzazioni ed istituzioni, fra tutti i giovani, quelli che abbiano con maggiore evidenza dimostrato attitudine al comando. Sul piano unitario, scuola e vita, affermato e realizzato dalla Carta della Scuola, il Centro potrebbe trovare una sua nuova ragione di essere e di sviluppo attraverso una più intensa e feconda fusione di intenti e di opere con la vita universitaria.

Dopo aver parlato delle particolari funzioni del Centro, il vice-segretario del Partito rileva che il Centro stesso offre ai giovani un ambiente idoneo «per una vita intesa in senso fascista, il sottopone a un vaglio severo e al tempo stesso umano, ne irrobustisce il carattere, ne individua e indirizza le capacità, ne fortifica le energie fisiche e spirituali, per renderli sempre più degni di servire agli ordini vostri, Duce, la Rivoluzione delle Canizie nere».

«Al di fuori di qualunque schema accademico — continua il vice-segretario del Partito — il Centro vuol essere dunque una scuola di fede e di esperienza, rivolta a moltiplicare nei giovani quelle doti che debbono caratterizzare l'italiano di Mussolini: la disciplina onerosa e cosciente, la abitudine all'obbedienza, senza la quale non si può meritare il privilegio del comando, l'intransigenza della fede,

la sola forza che possa muovere le montagne, la necessità del sacrificio come mezzo indispensabile di qualunque conquista, l'ansia dell'elezione come modo di concepire la vita, la gioia del combattimento come fine supremo della propria esistenza.

AUTENTICA TEMPRA FASCISTA.

«Per far sì che questa Scuola raggiunga i suoi scopi, che sono quelli di immettere i giovani sempre più nel vivo dell'azione che il Fascismo va compiendo per affermare una nuova civiltà dentro e fuori i confini della Nazione, i segretari federali, ai quali era affidato il compito di raccogliere le domande furono tenuti ad esprimere per ciascuno di esse il proprio motivato parere sulle qualità degli aspiranti, dopo un attento esame della loro attività, del loro carattere e della loro fede, in modo che la materia prima del Centro fosse, senza eccezioni di sorta, di tempra autenticamente fascista.

«I candidati sono stati sottoposti a varie prove — e precisamente a un esame scritto sopra un tema di argomento politico, a un colloquio senza limiti specifico di materia, a un esperimento di carattere militare e a una prova in uno sport di combattimento — tutte tendenti, insieme con i risultati di una scrupolosa visita medica, a una valutazione completa e unitaria della personalità dell'aspirante.

«L'insegnamento si svolgerà per tutte le materie sotto forma di convegni e non di lezioni; consisterà cioè in discussioni sugli argomenti previsti e in turni di servizio con i quali gli allievi saranno chiamati a svolgere reali funzioni direttive, mentre il periodo estivo sarà dedicato a viaggi. Alla conclusione del biennio il Segretario del Partito, comandante del Centro, formulerà, senza particolari esami e sulla scorta del lavoro svolto dai giovani, il giudizio finale sulle capacità e sulle speciali attitudini di ciascuno di essi».

Il vice-segretario del Partito così conclude la sua esposizione: «Non può esservi dubbio che, dopo due anni di una vita improntata al più austero stile fascista, il Partito avrà a sua disposizione uomini attivi e consapevoli, forti nei muscoli e nel carattere, pronti al comando inteso come responsabilità e come sacrificio, e soprattutto degni della missione che Voi, Duce, assegnate ai dirigenti di Mistica Fascista: convincere gli altri uomini alla fede intransigente, per innalzarli, al disopra delle piccole esigenze individuali e protettive con chiara coscienza e con sicura volontà verso l'avvenire della Rivoluzione».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO (4-35) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Abbonatevi

agli "Annali del Fascismo"

TRE SEDUTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

PRIMA SEDUTA

Approvazione del Bilancio preventivo - Nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali - La priorità dei capi di famiglia numerosa negli impieghi e nei lavori stabilita per legge.

ROMA, 20 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce, Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

A FAVORE DEI CAPI DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Un disegno di legge inteso a stabilire la priorità dei capi di famiglia numerosa negli impieghi e nei lavori.

In accoglimento delle proposte formulate dall'Unione Fascista fra le famiglie numerose, col suddetto provvedimento si riserva ai soci di detta Unione un posto ogni 10 mesi a concorso sia per gli impiegati come per i salariati delle Amministrazioni pubbliche, ed il limite massimo di età per l'ammissione ai concorsi banditi dalle stesse Amministrazioni viene elevato, nei riguardi dei medesimi soci, a 39 anni, consentendo il cumulo con altri analoghi benefici previsti dalle vigenti disposizioni, purché complessivamente non si superi il 45.0 anno di età.

Allo scopo di conferire ai capi di famiglia numerosa un adeguato prestigio, essi vengono collocati nell'ordine di precedenza dei titoli di preferenza nei pubblici concorsi subito dopo gli insigniti di croce di guerra e coloro che sono in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma.

In considerazione, poi, che la qualità di padre di famiglia numerosa è già per se stessa sicuro indice di senso di responsabilità, di serena, operante fiducia nell'avvenire, detta qualità viene valutata, non soltanto come titolo di preferenza, ma come titolo di merito ai fini delle promozioni del personale delle Amministrazioni pubbliche.

Analoghi benefici sono previsti per gli impiegati ed i lavori alle dipendenze di privati. Al riguardo si fa obbligo ai datori di lavoro, i quali hanno alle loro dipendenze più di dieci lavoratori, di assumere un lavoratore capo di famiglia numerosa per ogni venti lavoratori dipendenti o frazione di venti superiore ai dieci.

Nell'avviamento al lavoro di disoccupati o nei licenziamenti dovranno essere sempre agevolati i padri di numerosa prole e, qualora il lavoratore capo di famiglia numerosa sia deceduto o sia divenuto inabile al lavoro, le anzidette facilitazioni si applicheranno al maggiore dei figli idonei al lavoro e, possibilmente alla moglie.

PROVVIDENZE PER I FERITI PER LA CAUSA FASCISTA

Disegno di legge recante benefici a favore dei feriti per la Causa Fascista.

Disegno di legge inteso a disciplinare l'uso della denominazione d'onore «Fascista» da parte di enti, istituti ed aziende.

PROVVEDIMENTI PER LA PESCA

Disegno di legge recante disposizioni per la pesca.

Disegno di legge con cui viene prorogato sino al 31 dicembre 1941-XX il beneficio, scaduto il 31 dicembre 1939-XVIII, dell'esenzione totale dalle tasse sugli affari a chi metta in esercizio scafi di qualsiasi tonnellaggio, con o senza apparato di propulsione meccanica, per la pesca o per il trasporto del pesce e degli altri animali acquatici, delle spugne e del corallo.

DISPOSIZIONI PER L'AMMISSIONE ALLE ACCADEMIE MILITARI

Disegno di legge col quale, al fine di consentire ai giovani che aspirano alla carriera militare di essere tempestivamente certi di possedere, al termine dei corsi di Istruzione media, l'età prescritta dagli ordinamenti per la ammissione alle Accademie militari, si modifica la disposizione relativa al requisito della età per la partecipazione ai pubblici concorsi, nel senso che per gli aspiranti alle predette scuole il compimento degli anni prescritti viene riferito ad un termine unico per le ammissioni alle Accademie militari di Modena, di Torino e di Caserta e, cioè, al 31 ottobre dell'anno in cui è bandito il concorso. Per l'ammissione all'Accademia Navale di Livorno il limite di età verrà determinato di volta in volta nel relativo avviso di concorso.

Analoghe disposizioni vengono adottate per le Accademie della Gioventù Italiana del Littorio.

DISTINTIVI D'ONORE PER I FUNZIONARI STATALI

Disegno di legge che istituisce per i dipendenti civili delle Amministrazioni dello Stato, feriti o mutilati per causa di servizio — e per i loro stretti congiunti in caso di decesso — distintivi d'onore identici a quelli concessi per i militari delle Forze armate che abbiano riportato, in servizio e per causa di servizio, ma non per fatto di guerra, mutilazioni, ferite o lesioni, ovvero siano deceduti in seguito alle medesime.

PER IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE NUMEROSE

Un disegno di legge recante agevolazioni creditorie, assicurative e fiscali per la formazione e la conservazione del patrimonio delle famiglie numerose, con particolare riguardo a quelle rurali.

Un aumento di 2.568 milioni per le Forze Armate.

Il Consiglio dei Ministri ha discusso ed approvato il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1940-XVIII-41-XLIX.

Sulla base di una prudente valutazione del gettito dei vari cespiti e di un accurato esame del fabbisogno per il funzionamento dei servizi dello Stato le previsioni sono state determinate nelle somme seguenti:

SPESE	
Finanze	L. 13.437.198.782
Giustizia	» 583.940.600
Esteri	» 688.475.502
Africa Italiana	» 1.967.571.533
Educazione Nazionale	» 2.207.735.237
Interni	» 1.132.290.278
Lavori pubblici	» 1.521.102.000
Comunicazioni	» 762.857.094
Guerra	» 4.230.816.400
Marina	» 3.350.591.835
Aeronautica	» 3.261.678.000
Agricoltura	» 1.326.462.265
Corporazioni	» 274.398.260
Cultura popolare	» 110.385.000
Scambi e Valute	» 30.084.500

TOTALE L. 34.895.587.290

L'incalzare degli eventi ha fatto sì che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1940-XVIII-

1941-XIX superi di qualche miliardo quella che ancora pochi mesi fa poteva considerarsi una attendibile previsione del complesso delle spese normali e ricorrenti dello Stato.

I bilanci delle Amministrazioni militari beneficiano del più rilevante aumento di spese (milioni 2568). Con esso si fa fronte alla inderogabile necessità di conferire alle forze armate, con una serie di importanti provvidenze che verranno gradatamente attuate, un ordinamento che ne assicuri, per ogni evento, la più valida efficienza.

Il bilancio del Ministero delle Finanze presenta pure un aumento di notevole entità (mil. 1.616). Esso è dovuto oltre all'incremento dei servizi, al contributo di 200 milioni per la Gioventù Italiana del Littorio; all'applicazione della convenzione doganale italo-albanese, soprattutto al maggior importo valutato in bilancio per gli interessi del debito pubblico. Il bilancio ordinario tiene così conto, fin dalla previsione iniziale, delle conseguenze derivanti dall'inevitabile indebitamento dello Stato, determinato dalle esigenze dell'attuale situazione.

Il bilancio del Ministero degli Esteri segna un aumento di mil. 412, essenzialmente dovuto ai servizi per l'Albania, per i quali, nella gestione ora in corso, si era provveduto con fondi stanziati dopo la formazione del bilancio. Tali oneri sono principalmente costituiti da somme destinate alla esecuzione di opere pubbliche, compresi 300 milioni per la rete stradale e la bonifica del territorio.

Aumenti di assegnazioni sono stabiliti per tutte le attività dello Stato rivolte a finalità sociali, di civile progresso e di sviluppo economico. Il bilancio dell'Interno è aumentato di mil. 285, di cui 180 milioni destinati agli enti comunali di assistenza; quello della Educazione Nazionale reca un incremento di mil. 182; maggiori fondi per mil. 63 sono concessi al Ministero dei Lavori Pubblici; mil. 70 in più sono iscritti nel bilancio dell'Africa Italiana per la prosecuzione del programma di colonizzazione della Libia, indipendentemente dalle somme da concedere a titolo di anticipazioni recuperabili; un aumento di 350 milioni si ha nel bilancio dell'Agricoltura per l'attuazione dei grandi programmi di bonifica, d'irrigazione e di abolizione del latifondo siciliano.

Gli incrementi di problemi derivanti dalla nuova imposta ordinaria sul patrimonio e da quella generale sull'entrata, adottata in sostituzione della tassa di scambio, permetteranno di coprire in parte le maggiori spese derivanti dai cennati nuovi oneri.

Per quanto riguarda le assegnazioni dipendenti dalla maggiore forza alle armi e dalle altre necessità eccezionali connesse alla situazione internazionale, per le quali non si rende possibile una valutazione in via preventiva e che non potrebbero comunque essere fronteggiate con risorse ordinarie del bilancio, verranno disposte gradatamente, durante il corso della gestione, le autorizzazioni che si renderanno necessarie in relazione agli accertati effettivi fabbisogni.

LE CARATTERISTICHE DEI NUOVI BUONI DEL TESORO

Per fronteggiare le esigenze straordinarie del bilancio, oltre che per provvedere al rimborso dei Buoni del Tesoro novennali emessi in base al R. D. L. 5 maggio 1931-IX, numero 450 e scadenti il 15 marzo 1940, il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento col quale si autorizza una nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali del tutto analoghi a quelli in scadenza, e quindi fruttanti l'interesse del 5 per cento, concorrenti ad un eguale complesso di premi e fruenti di tutte le disposizioni, agevolanze e privilegi dei vecchi buoni.

In sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro, che saranno emessi al prezzo di L. 97 50, per ogni cento lire di capitale nominale, verranno accettati, oltre al contante, anche, al loro valore nominale, i buoni novennali scadenti il 15 maggio 1940, i titoli del Prestito Nazionale 5 per cento creato col R. D. 22 dicembre 1915, n. 1800, nonché le cedole di debito pubblico scadenti il 1. marzo, il 15 maggio, il 15 giugno ed il 1. luglio 1940-XVIII.

Resta inteso che i portatori di buoni novennali scadenti il 15 maggio 1940 che non intendano di versarli

in sottoscrizione dei nuovi buoni, riceveranno alla scadenza il rimborso in contanti.

La sottoscrizione sarà aperta dal 15 al 29 febbraio p.v. ed il collocamento dei nuovi buoni novennali sarà affidato ad un Consorzio di Istituti presieduto dal Governatore della Banca d'Italia.

I limiti dell'emissione saranno determinati con decreto del Ministro per le Finanze in relazione ai risultati della sottoscrizione.

L'IMPOSTA SULLE ENTRATE IN VIGORE DALL'1 FEBBRAIO

Schema di R. decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della nuova imposta generale sulle entrate istituita con il R. D. L. 9 gennaio 1940-XVIII, numero 2.

COSPICUO CONTRIBUTO PER L'E 42.

Disegno di legge col quale, per assicurare l'attuazione del programma dei lavori connessi con l'Esposizione Universale di Roma del 1942-XX, per l'acceleramento delle opere del piano regolatore e per il perfezionamento dei servizi pubblici della Capitale, viene autorizzato, a favore del Governatore di Roma, un contributo annuo dello Stato di L. 54.500.000 per la durata di 13 anni e viene inoltre prorogata dal 1951-52 all'esercizio 1963-64 la scadenza dei contributi già consentiti col R.D.L. 27 marzo 1927-V, n. 370, e successive modificazioni.

Disegno di legge che autorizza il Tesoro dello Stato ad acquistare le obbligazioni del Prestito Polacco 7 per cento collocato in Italia cedendo in cambio alla pari buoni del Tesoro novennali 5 per cento serie speciale 1944-XXII creati col R.D.L. 28 agosto 1935-XIII, n. 1614, aventi godimento dal 1. marzo 1940-XVIII.

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti
della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO
VIA CARLO ALBERTO, 15

SECONDA SEDUTA

Importanti provvedimenti autarchici e sociali - Acceleramento dei lavori di bonifica e di colonizzazione nell'Italia meridionale - Trecento milioni per un programma straordinario di azione zootecnica - Il riassorbimento dei meticci negli ambienti indigeni dell'A. O. I. - Adeguamento delle tariffe merci nelle Ferrovie.

ROMA, 22 gennaio. — Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce; segretario il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del ministro dell'Africa italiana:
Un disegno di legge contenente norme relative ai meticci.

Uno schema di Regio decreto per l'estensione all'Africa Orientale Italiana delle norme vigenti nel Regno in materia di assunzione obbligatoria al lavoro degli invalidi di guerra.

IL LIBRO DELLE SUCCESSIONI

Uno schema di Regio decreto per l'emissione di francobolli commemorativi della Mostra Triennale delle terre italiane d'oltremare.

Uno schema di Regio decreto che concede all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta il diritto di raccolta e di incetta dell'alfa e dello sparto in Libia.

Un disegno di legge contenente modificazione dello art. unico della legge 15 maggio 1939-XVII, n. 776, concernente l'autorizzazione alla Cassa di Risparmio della Libia di utilizzare parte del ricavo dell'emissione delle obbligazioni previste nel Regio decreto-legge 12 agosto 1937-XV, n. 1892, convertito, con modificazioni, nella legge 30 dicembre 1937-XVI, n. 2427 in operazioni di credito agrario di esercizio.

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia:

Un regio decreto che approva le norme per l'attuazione del Libro delle successioni del nuovo Codice Civile.

GLI ONORARI NOTARILI E FORENSI

Un disegno di legge per l'aumento degli onorari forensi e notarili.

Un disegno di legge concernente alcune modifiche dell'ordinamento forense.

PER IL PERSONALE DELLE CANCELLERIE

Un disegno di legge concernente la revoca di talune autorizzazioni ad esercitare funzioni notarili concesse da leggi speciali a persone diverse dai notai.

Un Regio Decreto relativo agli uffici del Ministero di Grazia e Giustizia.

Un disegno di legge concernente il personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Un disegno di legge concernente l'iscrizione dei dipendenti di ruolo degli Archivi notarili all'Opera di previdenza per i personali civili e militari dello Stato.

Un disegno di legge relativo alle fusioni di società commerciali, concentrazioni di aziende sociali e aumenti di capitale con emissione di azioni privilegiate.

NORME PER LE FORNITURE MILITARI

Un disegno di legge contenente norme relative all'esecuzione delle forniture per esigenze militari.

Su proposta del ministro dell'Educazione Nazionale:

Un disegno di legge concernente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande dirette ad ottenere il giudizio d'idoneità, a norma della Legge 4 giugno 1934-XII, n. 977, per l'esercizio delle professioni di orchestrale e di insegnante di materie musicali in scuole di musica.

Un disegno di legge relativo al pagamento dei premi agli insegnanti delle scuole sussidiate.

Uno schema di R. D. concernente l'istituzione di

borse di studio presso le facoltà di Magistero delle Università di Cagliari, Firenze, Messina, Roma e Torino.

Uno schema di R. D. col quale si approva il regolamento per il funzionamento del Consiglio provinciale dell'Educazione.

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste:

Uno schema di disegno di legge contenente disposizioni per l'acceleramento dell'attività di bonifica e per lo sviluppo della colonizzazione nell'Italia meridionale.

Uno schema di Regio decreto per l'ordinamento dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Uno schema di disegno di legge recante disposizioni relative all'attuazione di un programma straordinario di azione zootecnica ai fini autarchici.

Uno schema di Regio decreto concernente l'istituzione di osservatori avicoli.

Al fine di rendere più efficiente l'attività periferica a favore del miglioramento ed incremento della pollicultura, si procede all'istituzione di 18 osservatori avicoli nelle zone che meglio si prestano per lo sviluppo dell'allevamento rurale.

Nuove opere pubbliche

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Uno schema di disegno di legge concernente l'assegnazione straordinaria di 139 milioni e 500 mila lire per l'esecuzione di opere aventi carattere di urgenza.

Un disegno di legge che autorizza la spesa necessariamente dei provveditori alle opere pubbliche per la Sicilia e la Sardegna.

Un disegno di legge relativo alla proroga del funzionamento per i lavori di sistemazione e di ampliamento della zona industriale annessa al porto di Trieste.

Schema di disegni di legge relativi ai piani regolatori del quartiere San Niccolò in Treviso, delle città di Reggio Emilia e di Como.

Un disegno di legge riguardante l'autorizzazione della spesa per provvedere, a cura e a carico dello Stato, alla costruzione e all'arredamento della Scuola convitto professionale per infermieri nella zona dell'Ospedale 23 marzo in Napoli.

Un disegno di legge che autorizza la costruzione in Roma, a cura del Ministero dei Lavori pubblici, della nuova sede dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero che sorgerà sull'area ricavata dalle demolizioni eseguite in via delle Quattro Fontane.

Uno schema di R. Decreto con cui si dà facoltà al ministro dei Lavori pubblici di nominare il collaudatore o la Commissione collaudatrice anche all'inizio dell'opera o nel corso di essa.

Uno schema di R. decreto col quale vengono stabiliti nuovi comprensori in cui la ricerca, l'estrazione o l'utilizzazione delle acque sotterranee sono soggette alla tutela della Pubblica amministrazione.

Un disegno di legge per il passaggio allo Stato della autostrada Firenze-Lucca verso Viareggio.

Un disegno di legge per il passaggio allo Stato della causati dalle alluvioni e mareggiate recentemente verificatesi in alcune parti del territorio nazionale, si autorizza l'integrazione di 12 milioni del fondo iscritto nel bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per gli interventi di pronto soccorso allo scopo di poter intervenire nei casi più gravi ed urgenti.

CASE POPOLARI IN ROMA

Un disegno di legge che autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere mutui assistiti da contributo dello Stato a favore dell'Istituto fascista autonomo

per le Case popolari della provincia di Roma per lo ammontare di 300 milioni.

Un disegno di legge con cui si autorizza la spesa necessaria per la costruzione del mausoleo di Gabriele D'Annunzio sul Vittoriale degli Italiani.

Un disegno di legge che autorizza la spesa di lire 40 milioni per l'esecuzione di opere straordinarie di completamento del porto di Palermo.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di provvedimento relativo alla semplificazione e all'adeguamento delle tariffe per il trasporto delle merci sulle Ferrovie dello Stato.

I PETROLI DI ALBANIA

Un disegno di legge relativo all'assegnazione di un fondo di 40 milioni all'Azienda italiana petroli Albania affidata alle Ferrovie dello Stato.

Un disegno di legge che detta norme per l'organizzazione del servizio antincendio nell'ambito dei porti del Regno.

Un Disegno di legge che proroga la validità delle norme vigenti circa il noleggio e la gestione di navi mercantili nazionali per straordinarie esigenze di amministrazioni di Stato.

Un disegno di legge per la costituzione di un Ente portuale a Napoli.

Uno schema di disegno di legge per assegnazione di fondi destinati a lavori di completamento ed ampliamento della rete telefonica nazionale.

Uno schema di Regio decreto che stabilisce una riduzione della sopratassa di spedizione per via aerea delle cartoline dell'industria privata e dei biglietti da visita per un periodo di 22 giorni dal 15 dicembre di ogni anno al 5 gennaio dell'anno successivo.

Uno schema di disegno di legge che approva le due Convenzioni stipulate con le Società concessionarie delle Ferrovie Rovereto-Riva e Dermulo-Fondo-Mendola per la trasformazione dell'esercizio da ferroviario in automobilistico.

Uno schema di disegno di legge per il riscatto della Ferrovia Mantova-Modena.

Norme per l'eventuale razionamento dei consumi.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Uno schema di regolamento per l'esecuzione del R. D. legge 21 dicembre 1938-XVII, n. 2202, concernente l'estensione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ai maestri elementari ed ai direttori direttori didattici.

Un disegno di legge concernente l'assicurazione obbligatoria per gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali del personale addetto agli Istituti e ai laboratori dipendenti dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Uno schema di disegno di legge relativo al razionamento dei consumi.

Uno schema di provvedimento contenente nuove norme per la limitazione del consumo di carbon fossile nelle officine da gas.

Uno schema di R. decreto che estende ad altre qualità di pelli le disposizioni del decreto-legge del 12 ottobre 1939-XVII, n. 1682, sulla disciplina della raccolta e della distribuzione delle pelli bovine ed equine gregge e conciate.

Uno schema di R. D. che estende ad altre attività industriali il regime della preventiva autorizzazione governativa.

Uno schema di disegno di legge concernente l'obbligatorietà della raccolta e della rigenerazione degli oli lubrificanti usati.

Uno schema di R. decreto concernente la trasformazione della Sezione combustibili, annessa all'Istituto di chimica industriale del R. Politecnico di Milano, in R. Stazione sperimentale per i combustibili.

Uno schema di disegno di legge per l'istituzione di elenchi autorizzati di agenti marittimi raccomandati.

RICERCA DI MINERALI AURIFERI

Uno schema di disegno di legge per l'estensione a taluni Istituti mutualistici d'assistenza malattia delle

agevolazioni tributarie concesse alla Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio.

Uno schema di disegno di legge concernente l'assegnazione all'Azienda minerali metalliferi italiana A.M. M.I. di un contributo straordinario per le ricerche di minerali auriferi.

I COMBUSTIBILI PER IL RISCALDAMENTO

Uno schema di disegno di legge concernente il divieto di vendere e usare combustibili esteri e coke a scopo di riscaldamento.

Un disegno di legge concernente la proroga sino al 30 giugno 1945-XXIII dell'incarico affidato all'Azienda Generale Italiana Petroli c.c.i. Regio decreto-legge 9 gennaio 1939-XVII, n. 301, dell'esecuzione di ricerche petrolifere nel Regno ed assegnazione d'un ulteriore stanziamento di lire 125 milioni per l'esecuzione delle medesime.

Su proposta del ministro della Cultura popolare:

Un disegno di legge concernente la classifica delle sale cinematografiche.

Un disegno di legge recante modificazioni al R. D. L. 23 novembre 1938, n. 2523, sulla disciplina delle agenzie di viaggio e turismo.

CONCORSI E PREMI LETTERARI

Un disegno di legge che disciplina i Concorsi a premio per opere musicali e drammatiche.

Un disegno di legge concernente modifiche e innovazioni sulla legge dei Premi letterari.

Un disegno di legge recante modificazioni sull'organizzazione dell'Ente radio- rurale.

Un disegno di legge riguardante l'istituzione dello Ente stampa.

ACQUISTI DI FILMS ESTERI

Su proposta del ministro per gli Scambi e per le Valute:

Un disegno di legge recante nuove norme per l'esercizio del Monopolio per l'acquisto, l'importazione e la distribuzione dei films cinematografici provenienti dall'estero.

LORO & PARISINI

Via S. Damiano, 4 - MILANO

MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::

IMPIANTI INDUSTRIALI

CASA FONDATA NEL 1897

Soc. An. "ZEDAPA", - Padova

Capitale versato L. 6.000.000

Telefoni 20461/2

Telegrammi ZEDA

Prima fabbrica italiana di occhiali, ganci, rivetti, bottoni e fibbie per calzature, bottoni e fibbie a pressione, articoli per carrozzerie, sellerie, pelletterie, valigie, radio, per costruzioni elettriche, per cartotecnica ed altre minuterie metalliche per industrie diverse :: :: :: :: ::

TERZA SEDUTA

Provvedimenti militari - Una speciale indennità per il personale militare o militarizzato sottoposto a particolare disagio economico - Richiami periodici per ufficiali in congedo - Semplificazione delle norme sull'avanzamento degli ufficiali.

ROMA, 23 gennaio. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Schemi di legge che — sulla base dell'esperienza risultata dall'applicazione delle vigenti leggi sull'ordinamento, sullo stato e sull'avanzamento degli Ufficiali del R. Esercito — disciplinano la materia contenuta nelle leggi stesse, semplificando le relative norme ed adeguandole alle attuali esigenze dell'Esercito.

L'«INDENNITÀ» DI APPONTAMENTO

Schema di disegno di legge relativo al trattamento economico degli ufficiali che, in conseguenza dell'applicazione delle leggi sullo stato e sull'avanzamento, debbono cessare dal servizio permanente.

Un disegno di legge che istituisce, a decorrere dal 1. gennaio 1940-XVIII una speciale «indennità di appontamento» a favore del personale militare e militarizzato che per le attuali contingenze si trovi sottoposto a particolare disagio economico. La misura dell'indennità è pari a quella dell'indennità di marcia, eccetto che per i sergenti maggiori e sergenti, graduati e militari di truppa per i quali è stabilita rispettivamente, in lire sei e lire 0,50 nette giornaliere. Per ora la concessione è limitata ad alcune unità approntate.

Un disegno di legge concernente l'istituzione di speciali «ruoli d'onore» per gli ufficiali mutilati e invalidi del R. Esercito.

Uno schema di R. D. inteso a concedere alcune distinzioni onorifiche di guerra ai personali militari e civili, che hanno partecipato alla spedizione in Albania, ed ai loro congiunti.

Un disegno di legge concernente l'addestramento degli ufficiali in congedo appartenenti a classi da assegnare alle unità di prima linea.

IL RECLUTAMENTO DEGLI UFFICIALI

Un disegno di legge che apporta alcune varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli ufficiali del R. Esercito.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Un disegno di legge che apporta modifiche alle vigenti disposizioni riguardanti gli ufficiali delle categorie in congedo della R. Marina.

Un disegno di legge che stabilisce il trattamento economico del personale della R. Marina imbarcato nelle acque dell'A.O.I.; uno schema di R. D. con cui viene prorogata l'efficacia del R. D. 12 dicembre 1935-XIV, n. 2326, che eleva temporaneamente il numero degli assistenti addetti navali.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Schema di disegno legge concernente la valutazione del tempo trascorso dagli ufficiali della R. Aeronautica nella posizione di congedo speciale, ai fini del trattamento di pensione, indiretta o di reversibilità. Detto schema è inteso a stabilire che il tempo trascorso dagli ufficiali della R. Aeronautica nella posizione di congedo speciale è considerato come servizio effettivo ai fini dell'acquisto del diritto al trattamento di pensione indiretta o di reversibilità, previsto dalle vigenti disposizioni.

PROMOZIONI NELL'AERONAUTICA

Schema di disegno di legge concernente le promozioni dei tenenti colonnelli e dei capitani dell'Arma

Aeronautica, ruolo naviganti; nonché dei sergenti maggiori e primi avieri di qualsiasi ruolo e categoria.

Schema di R. D. concernente provvedimenti a favore degli allievi del collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì. Con il cennato provvedimento viene data la possibilità ai giovani provenienti dal Collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì, di essere preferiti nella ammissione alla R. Accademia di Caserta, purché abbiano conseguito il diploma di maturità classica o scientifica e siano in possesso degli altri requisiti prescritti.

La riunione del Consiglio dei Ministri, con la quale si è chiusa la presente sessione, ha avuto termine alle ore 12.30.

L'opera della «Dante Alighieri», per la diffusione della lingua italiana nel mondo e per gli italiani all'estero.

ROMA, 31 gennaio. — Il Duce si è recato alla sede della «Dante Alighieri» in Palazzo Firenze, dove era adunato il Consiglio generale della gloriosa associazione, e dove ha inaugurato la «Mostra storica permanente» dell'opera cinquantennale svolta dalla medesima in Italia e nel mondo.

Quindi il presidente della «Dante», Cons. Naz. Felicioni, ha rivolto al Duce un breve discorso di benvenuto e di omaggio, e dopo aver riassunta l'attività della «Dante» — che conta oggi 400 tra Comitati e Sottocomitati all'interno, con un complesso di 60 mila soci ordinari e perpetui e 900 mila tra studenti e alunni delle scuole elementari; 200 Comitati nel bacino del Mediterraneo, in Europa, nelle due Americhe, in Asia, con circa 27 mila soci, 520 corsi di lingua con oltre 20 mila iscritti ha terminato rilevando l'opera svolta dalla «Dante», non solo per la diffusione della lingua italiana nel mondo, ma anche per la difesa della sua unità e purezza, specialmente fra gli italiani all'estero, ed infine ha affermato che la visita compiuta oggi dal Duce a palazzo Firenze, in occasione del cinquantenario dell'istituzione, rappresenta il più ambito compenso all'opera compiuta e il più grande incitamento per dirigenti, per collaboratori e per tutta la grande famiglia della «Dante».

La «Giornata degli italiani nel mondo», organizzata dalla «Dante Alighieri».

ROMA, 12 gennaio. — Il Duce ha concesso la sua approvazione alla proposta della «Dante Alighieri» di organizzare ogni anno in accordo con la Direzione Generale degli Italiani all'estero e gli Istituti di cultura fascista, la **Giornata degli Italiani nel mondo**, al fine di approfondire, in sempre più larghi strati della nazione, la coscienza e la conoscenza degli apporti della nostra cultura, del nostro lavoro e della nostra civiltà nel mondo, nonché del pensiero politico italiano presso i vari Stati.

La **Giornata degli Italiani nel mondo**, che si svolgerà l'ultima domenica di maggio, sarà la celebrazione dell'opera degli Italiani all'estero manifestata nei vari campi della cultura e del lavoro e verrà illustrata con conferenze, proiezioni e pubblicazioni.

Nella vita del P. N. F.

Le tessere del P.N.F. rilasciate a titolo di onore - I grandi decorati di guerra.

ROMA, 17 gennaio. — Il « Foglio di disposizioni » numero 48 del Segretario del Partito reca:

L'articolo 89 del regolamento del partito viene sostituito dal seguente:

« La tessera del Partito viene rilasciata a titolo di onore dal Segretario del Fascio di Combattimento agli iscritti al Partito delle seguenti categorie: a) grande invalido di guerra; b) mutilato e invalido per la Rivoluzione; c) componente la famiglia dei Caduti per la Rivoluzione; d) grandi decorati di guerra; e) grandi mutilati di guerra con assegno di super-invalidità; f) genitori con sette o più figli a carico; g) genitori, vedove, orfani e sorelle nubili dei Caduti in Africa Orientale; h) genitori, vedove, orfani e sorelle nubili dei Caduti in Spagna; i) operai e contadini che siano dichiarati grandi invalidi del lavoro ai sensi dell'articolo 61 del Regio Decreto Legge 17 agosto '35-XIII, n. 1765.

« Sono ritenuti grandi decorati di guerra coloro che hanno ottenuto:

- 1) la medaglia d'oro al valor militare;
- 2) un Ordine Militare di Savoia e tre medaglie d'argento al valor militare;
- 3) due Ordini Militari di Savoia e due medaglie d'argento al valor militare;
- 4) un Ordine Militare di Savoia, una promozione per merito di guerra e due medaglie d'argento al valor militare;
- 5) una promozione per merito di guerra e tre medaglie d'argento al valor militare;
- 6) due promozioni per merito di guerra e due medaglie d'argento al valor militare;
- 7) tre promozioni per merito di guerra ed una medaglia d'argento al valor militare.

Sulla tessera deve essere annotato: « Rilasciata a titolo d'onore ».

Nomine di Gerarchi

Il fascista **Piero Farini**, Prefetto del Regno, iscritto al Partito dal 15 gennaio 1920, decorato al valor militare, è stato nominato **ispettore del P. N. F. in Albania**, in sostituzione del fascista Giovanni Giro.

...

Il fascista console **Ugo Volizza**, squadrista, mutilato di guerra, decorato al valor militare, è stato nominato **commissario straordinario della Legione Garibaldina**.

...

Il fascista colonnello **Alfonso Cigala Fulgori** è stato nominato **presidente della Federazione italiana Sport Equestri** in sostituzione del generale Piero Dodi.

...

Il fascista **Fucio Pucci** è stato designato **rappresentante del Partito nella Corporazione dello spettacolo** in sostituzione del fascista Giorgio Vaccaro.

...

La fascista **Amalia Oddone Mazza**, iscritta al P.N.F. dal 1. maggio 1920, Marciala su Roma, già Fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Novara, è

stata nominata **Ispettrice delle organizzazioni femminili del P.N.F.** a disposizione del Comando Generale della G.I.L.

...

Il Segretario del Partito ha nominato i fascisti componenti le Commissioni nazionali per i concorsi dei Littoriali Femminili del Lavoro.

Il Guardasigilli al Ministro Segretario per la posizione dei Magistrati nel Partito.

ROMA, 16 gennaio. — Com'è noto un recente Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito ha disposto che i magistrati attualmente iscritti alla Federazione dei Fasci di Combattimento dalla quale territorialmente dipende la propria residenza, siano passati in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

Il Ministro guardasigilli ha inviato a questo riguardo il seguente telegramma al Ministro Segretario del Partito:

« Ho ricevuto la tua comunicazione relativa alle disposizioni da te date, per ordine del Duce, circa il passaggio alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe di tutti i magistrati iscritti al P.N.F.

« Ti sono grato per tali disposizioni, di cui è destinata grandemente ad avvantaggiarsi la funzione della giustizia e desidero assicurarti che il Partito può contare sulla fedeltà, sulla disciplina, sulla fede fascista della Magistratura, per la quale amministrare la giustizia significa servire il Regime ed obbedire alla consegna del Duce. — Firmato: Grandi ».

L'Amministrazione del Partito nella precisazioni del Ministro delle Finanze.

ROMA, 29 gennaio. — A seguito dei provvedimenti riflettenti l'amministrazione del P.N.F. e le sue organizzazioni il Ministro delle Finanze precisa:

1) Che il P.N.F. avrà un bilancio parastatale, alimentato, di concerto fra il Ministro segretario del P.N.F. e i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni e di altri Ministeri interessati, sulla base del fabbisogno commisurato alle entrate delle quali il Partito già attualmente usufruisce.

2) Che per le esigenze del P.N.F. sarà attuata una nuova disciplina che tende a sollevare il P.N.F. dalla cura di procurarsi le entrate a mezzo di contributi volontari, e che nel complesso non dovrà rappresentare un nuovo gravame per i cittadini.

3) Che a perfezionare e rendere sempre più efficiente l'amministrazione del P.N.F. il Ministero delle Finanze ha dato e darà, a seconda dell'esigenza, propri funzionari allo stesso titolo dei funzionari dati da altri Ministeri per altre attività del Partito, ma che detti funzionari distaccati diventano e restano finché perduri il distacco, funzionari del P.N.F.

Convegni interuniversitari

A Roma, sotto la presidenza del vice-presidente dell'Accademia d'Italia De Stefani si è svolto il convegno interuniversitario indetto dal G.U.F. di Roma.

Tema del Convegno era «l'organizzazione economica per la guerra totale» sul quale hanno discusso fascisti universitari di varie Università d'Italia.

A Cosenza il G.U.F. ha organizzato un convegno interuniversitario che aveva per tema: «Problemi dello Stato Corporativo».

Cambio della guardia

a Napoli, Frosinone, Bologna, Avellino, Modena, Potenza, Salerno, Gimma, Forlì, Tripoli, Derna, Genova e Bari.

Durante il mese di gennaio il Duce, su proposta del Segretario del Partito ha nominato i seguenti Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento:

Fascista dott. **Fabio Milone**, combattente in A. O., decorato al valore, a **Napoli**, in sostituzione del fascista dott. **Eduardo Saraceno**;

Fascista dott. **Arturo Rocchi**, volontario in A. O. e in Spagna, a **Frosinone** in sostituzione del fascista **Aurelio Vito**;

Fascista **Vittorio Caliceti**, ardito di guerra, decorato al valor militare, squadrista a **Bologna** in sostituzione del fascista **Alfredo Leati**;

Fascista **Carlo Balestra Mottola**, volontario in A. O. e Spagna, decorato al valor militare, ad **Avellino** in sostituzione del fascista **Vittorio Campanile**;

Fascista **Pietro Bologna**, squadrista, Marcia su Roma, volontario in Spagna, decorato al valore, a **Gimma**, in sostituzione del fascista **Antonio Valli**;

Fascista cons. naz. **Franz Pagliani**, squadrista, Marcia su Roma, combattente in A. O., decorato al valor militare, a **Modena**, in sostituzione del fascista **Clodo Feltri**;

Fascista **Luigi Italo Gazzano**, Segretario Federale di Salerno, a **Potenza**, in sostituzione del fascista **Nicola Carriero**;

Fascista **Nicola Carriero**, già Segretario Federale di Potenza, a **Salerno** in sostituzione del fascista **Luigi Italo Gazzano**, nominato Segretario Federale di Potenza;

Fascista **Vincenzo Nardi**, squadrista, Marcia su Roma, mutilato di guerra, a **Forlì**, in sostituzione del fascista **Pio Teodorani Fabbri**;

Fascista **Enrico Caretti**, iscritto al P.N.F. dal 10-4-1921, combattente nella grande guerra e in Libia, decorato al valor militare, a **Tripoli** in sostituzione del fascista **Giovanni Rocca**;

Fascista **Alberto Zaecherini**, squadrista, Marcia su Roma, combattente della grande guerra, volontario in A. O. e Spagna, 5 volte decorato al valor militare, a **Derna**, in sostituzione del fascista **Luigi Formica**;

Fascista **Luigi Sangermano**, squadrista, Marcia su Roma, combattente, a **Genova**, in sostituzione del fascista **Giuseppe Massa**;

Fascista **Davide Fossa**, squadrista, Marcia su Roma, combattente, decorato al valore, già Federale di Forlì, e già ispettore del lavoro e della produzione in A.O.I., a **Bari** in sostituzione del fascista **Giovanni Costantino**.

Dai «Fogli di disposizioni», del Segretario del Partito.

Un accordo fra il G.U.F. e la Confederazione dei Lavoratori del Commercio, stabilisce le modalità per la periodica assunzione di laureati e diplomati nell'Organizzazione Sindacale.

Speciali norme indicano le frasi del Duce che potranno essere riprodotte sulle pareti interne ed esterne delle sedi del P.N.F. o delle organizzazioni dipendenti, per le fabbriche e le case rurali.

Cio perchè le frasi riprodotte siano perfettamente intonate all'ambiente in modo da costituire un richiamo diretto ed efficace.

Il Ministero delle Finanze ha chiarito che in considerazione delle alte finalità per cui debbono essere usate le

pratiche per ottenere certificati o dichiarazioni allo scopo di consentire ai combattenti l'iscrizione al Partito o di rettificare le iscrizioni già avvenute, tutti gli atti inerenti tali pratiche sono esenti da ogni tassa di bollo.

Sono confermate le direttive già impartite per l'attività sportiva della G.I.L.

Il C.O.N.I. e la G.I.L. in stretta mutua collaborazione provvederanno perchè i giovani vengano avviati razionalmente verso quel miglioramento fisico agonistico, indispensabile al maggior vigore della razza ed alla formazione dell'ottimo soldato.

Il Comandante **Bruno Mussolini** è stato nominato Presidente della Federazione Pugilistica Italiana, in sostituzione dell'E. **Raffaello Riccardi**.

Tre monografie dei littori per ordine del Duce pubblicate nei «Problemi della strada».

ROMA, 1 gennaio. — Il Duce ha stabilito che le monografie dei littori dell'anno XVII, dott. **Giuseppe Altini** del G.U.F. di Ravenna «Contributo alla mistica del razzismo fascista», dott. **Elena Platania** del G.U.F. di Catania «I compiti della donna nella politica razziale», dott. **Mario Fausti** del G.U.F. dell'Urbe «Formazione e caratteri biologici fondamentali della razza italiana» siano pubblicate nella collezione «I problemi della razza», ordinata dall'Ufficio per gli studi e la propaganda sulla razza del Ministero della Cultura popolare.

Provvedimenti disciplinari

ROMA, 6 gennaio. — Con proprio Foglio di Disposizioni il Segretario del Partito ha comunicato quanto segue:

D'ordine del Duce ho inflitto la deplorazione ai consiglieri nazionali: **Mi Bacci, Antonello Caprino, Filippo Ungaro e Filiberto Sani** colla seguente motivazione: «Dimostrava scarsa sensibilità politica, avvalendosi del prestigio che gli veniva dalla carica di consigliere nazionale, per patrocinare interessi di gruppi commerciali concorrenti nella vendita a trattativa privata di una azienda ebraica».

D'ordine del Duce ho inflitto la deplorazione al fascista **Guido Cristini** colla seguente motivazione: «Dimostrava scarsa sensibilità politica essendosi valso del prestigio che gli veniva dalla carica di consigliere nazionale per patrocinare interessi di gruppi commerciali concorrenti nella vendita a trattativa privata di una azienda ebraica».

Ritiri tessere e radiazioni dai ranghi del P.N.F.

ROMA, 25 gennaio. — Il «Foglio di Disposizioni» numero 63 del Segretario del Partito reca:

1) In base agli articoli 28 e 29 dello statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento del ritiro dalla tessera ai fascisti: **Vincenzo Zangara e Pietrangelo Mammano**, con la seguente motivazione:

«Nell'esercizio delle funzioni che gli derivavano dalla sua carica politica, si rendeva immeritevole di militare nei ranghi del P.N.F.»

ed al fascista **Ignazio Zangara** con la seguente motivazione: «Si rendeva immeritevole di militare nei ranghi del P.N.F.».

2) In base agli articoli 28 e 29 dello statuto del P.N.F. ho inflitto il provvedimento della radiazione dai ranghi del P.N.F. per immoralità a: **Castagna Luciano e Colelli Giuseppe**, della Federazione di Genova; **Laicini Luigi**, della Federazione di Milano; **Taffon Pietro**, della Federazione di Venezia; **Bernazzani Lorenzo**, della Federazione di La Spezia; **Tempestini Otello**, **Tucci Evandro** e **Brandi Armando**, della Federazione di Macerata.

Nazione Militare e Forze Armate

Rapporti al Duce sulle opere per la difesa del territorio metropolitano.

ROMA, 29 gennaio. Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario di Stato alla Guerra generale Soddu, il generale designato d'Armata Monti Edoardo, il generale Amoroso e il colonnello Fortunato, del Genio. Nel rapporto, che è durato oltre un'ora, il generale Monti ha riferito sullo stato di avanzamento raggiunto dai lavori di sistemazione difensiva delle frontiere del territorio metropolitano.

Il Duce ha quindi ricevuto il generale di Corpo d'Armata Bergia, sottocapo di S. M. territoriale, che gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla preparazione della difesa contrerea.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto si è fatto in questo fondamentale settore della difesa nazionale e ha dato le direttive per l'ulteriore rafforzamento.

ROMA 31 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Grassi, il quale gli ha riferito su alcune questioni di carattere militare.

Il Duce affida al Gen. Caracciolo la Sovrintendenza dei servizi tecnici dell'Esercito.

ROMA, 7 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Mario Caracciolo, al quale ha affidato la sovrintendenza di tutti i servizi tecnici dell'Esercito: artiglieria, genio, motorizzazione.

Corso di aggiornamento per ufficiali generali della Milizia.

ROMA, 10 gennaio. — Dal 14 dicembre 1939 al 10 gennaio 1940 si è svolto presso il Comando di Corpo di S. M. dell'Esercito, al Ministero della Guerra, un Corso informativo d'aggiornamento al quale hanno partecipato tutti gli ufficiali generali comandanti di Zona della M.V.S.N., nonché gli ufficiali generali capireparto e ispettori del Comando generale, presente il capo di S. M. della Milizia.

Sono stati trattati: l'impiego, il funzionamento, la costituzione, i servizi ed il movimento delle grandi unità; sono state effettuate visite a materiale automobilistico e carrista, alle armi ed ai mezzi chimici, alle Scuole centrali militari e Centro esperienze di fanteria, alla Scuola di tiro di artiglieria e Centro esperienze, assistendo ad una esercitazione tattica presso la Scuola di Civitavecchia e ad una esercitazione di tiro presso la Scuola della Milizia contrerea di Nettunia.

Alla fine del corso il capo di S. M. della Milizia ha presentato gli ufficiali generali al capo di S. M. dell'Esercito e insieme agli stessi ha quindi reso omaggio al sacrario dei Caduti del Corpo di Stato Maggiore.

Il "Foglio d'ordini della Milizia," - Le promozioni degli ufficiali.

ROMA, 27 gennaio. — Il Foglio d'Ordini della Milizia in data 10 gennaio 1940-XVIII reca:

«Le promozioni degli ufficiali della Milizia potranno essere effettuate esclusivamente: per merito di guerra; per meriti eccezionali acquisiti in guerra; ad

anzianità od a scelta per esami, previo giudizio delle commissioni di avanzamento».

Viene così abolita la promozione per meriti speciali od eccezionali acquisiti in pace e risulta anche soppressa l'altra forma di promozione per equiparazione al grado rivestito dall'ufficiale in altre Forze armate.

Oltre alle normali promozioni ad anzianità od a scelta per esami — la cui opportunità viene sottoposta al vaglio preventivo delle commissioni di avanzamento — la Milizia riconosce due soli motivi per i quali l'ufficiale possa ottenere la promozione, indipendentemente dalle condizioni suddette, e cioè il merito di guerra ed i meriti eccezionali acquisiti in guerra.

Per i soldati dislocati in zone di frontiera.

NAPOLI, 5 gennaio. La Principessa di Piemonte, con atto di regale bontà, ha fatto sì che i soldati attualmente in zone di frontiera trascorressero lieta-mente le feste natalizie. Infatti, ai Comandi dei vari reparti erano stati inviati a suo tempo dalla Reggia di Napoli, centinaia di pacchi-dono, contenenti fasetti, passamontagna, scarpe, calzini e guanti di lana.

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA
E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

Riunione del Consiglio delle Consulte corporative per l'A. O. I. Relazione del Ministro Teruzzi

ROMA, 18 gennaio. — Presente il Duce, che ha pronunciato brevi parole (vedi rubrica «Parla il Duce»), hanno iniziato i lavori le Consulte Corporative per l'Africa Italiana con la prima riunione del Consiglio.

Il Ministro per l'Africa Italiana gen. Teruzzi rivolto al Duce ha letto la seguente relazione:

«Duce,

«Questo insediamento delle Consulte, ricostituite su di un piano corporativo più aderente alla nuova realtà, aggiunge alla sua importanza intrinseca la solennità che gli conferisce la Vostra ambita presenza.

«Per esservi degnato di mettere il vostro sigillo a questo inizio di un rinnovato cammino, vi prego, Duce, di accogliere la espressione della più profonda gratitudine di quanti qui, e nelle lontane terre dell'Africa nostra, lavorano con fede, sulle vostre direttive, per la grandezza imperiale di Roma.

«Nella relazione al bilancio dell'Africa Italiana da me tenuta alla Camera nella seduta del 18 marzo dell'anno XVI, esaminando la disciplina delle attività economiche dell'Africa Italiana annunciavo lo studio di un'organizzazione delle Consulte più aderente all'ordinamento corporativo del Regno per rafforzare il collegamento tra l'economia della Madrepatria e quella africana anche negli istituti che le rappresentano.

«Io riassunti allora l'attività svolta dalle Consulte nel loro primo periodo di vita: attività che si concretava principalmente nell'esame di un'imponente mole di domande volte ad ottenere l'autorizzazione all'esercizio di attività economiche nei territori dell'Impero. Le Consulte, infatti, hanno fino ad oggi complessivamente esaminato 4462 domande di autorizzazione.

«La disciplina delle attività economiche si presentava come un compito non semplice in quanto era necessario tenere, con saggio criterio moderatore, i facili entusiasmi di coloro che, spesso ignari delle reali condizioni economiche e d'ambiente, avrebbero potuto, se abbandonati a sé stessi, creare squilibri nell'economia coloniale come in quella metropolitana.

CINQUE MILIARDI DI CAPITALE PRIVATO.

«L'impianto delle attività industriali e commerciali, così disciplinato e indirizzato anche attraverso la diretta azione dei Governi, ha sempre risposto alle effettive esigenze economiche dell'Impero e si concreta oggi nelle seguenti cifre che comprendono anche le autorizzazioni di competenza dei Governatori: 4907 aziende industriali con un capitale complessivo di circa 2.700.000.000 di lire e 4785 aziende commerciali con un capitale complessivo di oltre un miliardo e 100 milioni di lire. Aggiungendo le aziende minori non censite e soprattutto le imprese agricole, si arriva a circa 5 miliardi di capitale privato operante in Africa Orientale.

«Le Consulte corporative, tuttavia, non si sono limitate al solo esame delle domande di autorizzazione, anche se questa parte delle loro attività può essere ritenuta, come si è detto, prevalente.

«I problemi di carattere generale esaminati nei primi tre anni sono stati numerosi, le mozioni approvate hanno costituito direttive per lo sviluppo concreto della politica economica imperiale. Questa attività è andata assumendo, negli ultimi anni, importanza sempre maggiore.

«Dopo tre anni di vita, normalizzata nel suo complesso la situazione politica, delineate le caratteristiche della situazione economica, perfezionati i nuovi istituti nella loro struttura funzionale e organizzativa, ci è parso giunto il momento per realizzare una adeguata riforma nell'ordinamento corporativo per l'Africa Italiana. Il nuovo ordinamento delle Consulte è in corso di attuazione in conseguenza della necessità, più volte affermata, di un più intimo collega-

mento dell'economia dei nostri territori africani con quella della Madrepatria.

I CICLI PRODUTTIVI.

«Se è vero, infatti, che le produzioni dovranno integrarsi per raggiungere il fine unitario del potenziamento dell'economia nazionale, intesa questa come somma dell'economia metropolitana e di quella dell'Africa Italiana, appare evidente come debba essere unitaria anche la struttura dei supremi organi preposti alla loro rispettiva disciplina. Pertanto alle sei Consulte previste dal R. D. 1. luglio 1937, divise per grandi settori economici, si sostituiscono dieci Consulte operanti per cicli produttivi, tali da poter seguire e regolare le singole produzioni in tutto il loro ciclo agricolo, industriale e commerciale.

«Dato il carattere dell'economia africana che, almeno nella fase attuale, non presenta una notevole differenziazione delle singole attività produttive, le dieci Consulte assommano la competenza delle ventidue Corporazioni del Regno, essendo così ripartite: tre comprendenti le produzioni a ciclo completo, tre le attività industriali e quattro le attività del ramo servizi.

«Il più intimo collegamento tra gli organi corporativi della Madrepatria e quelli africani viene dato, innanzitutto, dalla partecipazione dei vice-presidenti delle Corporazioni e dei corrispondenti Consulte corporative; partecipazione che verrà anche a far sì che nella discussione dei problemi africani, siano sempre tenute presenti le esigenze della Madrepatria.

«Vaste ed essenziali sono le funzioni assegnate alle Consulte corporative, funzioni sia di carattere consultivo sia di carattere normativo. Esse vengono chiamate a dare parere sulle provvidenze in materia di lavoro, di previdenza e di assistenza sociale, mentre preparano altresì le norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici, le tariffe per le prestazioni, e per i servizi. Le nuove Consulte elaboreranno anche i piani generali di avvaloramento per i territori dell'Africa Italiana: saranno questi piani a dare la direttiva unitaria all'economia africana per portare al grado di massima efficienza le grandi risorse dell'Impero merce anche la inaffabile opera dei nostri colonizzatori.

«Nuovi compiti vengono poi assegnati al Consiglio generale delle Consulte corporative il quale assorbe in parte la competenza del cessato Consiglio superiore coloniale, dando parere sui progetti di legge relativi a materie economiche e sociali, ed assume, inoltre, la funzione di coordinatore delle attività delle singole Consulte, del Comitato corporativo della Libia e dei Consigli dell'economia corporativa, venendo così a presentarsi come supremo organo regolatore dell'economia africana.

«E' compito del Consiglio generale, inoltre, di dare pareri sulle domande di autorizzazione all'esercizio di attività economica nell'Africa Italiana; per tale attività è prevista la costituzione di una Commissione permanente.

L'AUTARCHIA DEL COMPLESSO IMPERIALE.

«Il nuovo ordinamento costituisce lo strumento più idoneo per raggiungere l'obiettivo ultimo a cui tendiamo, l'autarchia del complesso imperiale. Autarchia a cui l'Africa Italiana dovrà contribuire mobilitando tutte le sue forze in armonia con le direttive da voi, Duce, date fin da maggio 1936 anno XIV e da noi sin qui costantemente seguite.

«L'economia africana vede innanzi a sé in questo settore dei compiti importantissimi cui attendere. In primo luogo il raggiungimento dell'autosufficienza locale, innanzi tutto nel settore alimentare — per il quale sono già in corso di attuazione i relativi piani autarchici — e in prosieguo di

tempo anche nel campo industriale, fin dove risulterà conveniente per le necessità di pace, ma anche e soprattutto per le esigenze di guerra. In secondo luogo l'apporto complementare all'economia della Madrepatria.

«In ottemperanza al monito da voi impartito che «per il raggiungimento dell'autarchia i territori metropolitani e quelli dell'Impero costituiscono una unità inscindibile», la economia africana è, infatti, diretta decisamente alla produzione di quei beni che risultano deficitari nella Madrepatria (cotoni, semi oleosi, metalli).

«Un terzo aspetto del nostro programma è l'espansione verso i mercati esteri, tra cui principali i mercati del vicino e lontano Oriente, sia incrementando le correnti di traffico tradizionali, sia attuandone di nuove.

LA GRANDE META FINALE

«Ultimo, infine, ma fondamentale indirizzo della nostra azione è la colonizzazione demografica, già in atto nella Quarta sponda e che, sviluppandosi gradualmente nell'Africa Orientale, costituisce la grande meta finale in rispondenza ai postulati ideali per cui i legionari mossero alla conquista dell'Impero.

«Duce!

«Riandando con la mente al cammino percorso, noi possiamo oggi guardare con sicura fede all'avvenire e affermarvi che le mete da voi additate saranno raggiunte, perché è in noi la certezza che ci viene dalla vostra volontà»

L'ispezione di Teruzzi ai territori dell'Impero.

ROMA, 27 gennaio. — Il ministro dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi, ha lasciato Roma diretto nell'Africa Italiana.

Il ministro visiterà l'Amara, l'Hararino e il territorio dei Galla e Sidama.

Il ministro Teruzzi è partito da Napoli con il «Conte Biancamano».

Notizie varie dell'Africa Italiana

Il Viceré ha ispezionato le terre del sud-hararino, visitando lavori in corso, concessioni agricole, interessandosi particolarmente delle piantagioni di caffè in sempre continuo sviluppo.

Sotto gli auspici del Governo Fascista, 130 mussulmani sono partiti a bordo del piroscafo «Sicilia» per i luoghi santi nell'Islam.

Nel 1939 l'oro prodotto e raccolto nell'A. O. I. è stato di chilogrammi 433.

Il 31 dicembre 1938 Addis Abeba segnava 29.365 connazionali. Il 31 dicembre 1939 l'anagrafe registrava una popolazione nazionale di 37.921 unità. Si è avuto quindi negli ultimi 12 mesi un aumento di 8.556 unità. Dal 1936 al 31 gennaio 1939 sono nati ad Addis Abeba 361 bambini italiani. I matrimoni celebrati nella capitale dell'Impero ascendono a 319.

I caduti in A. O.

Durante il mese di dicembre ufficiali, sottufficiali uomini di truppa caduti in operazioni di polizia: **NESSUNO.**

Morti in seguito a ferite: Due.

Morti per cause di servizio e malattie: due ufficiali, tre militari di truppa e due Camicie nere.

Dal 1 al 31 dicembre 1939-XVIII i morti in seguito a ferite sono 2 e 7 i morti per causa di servizio e malattie. Totale 9.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 dicembre 1939-XVIII i caduti in combattimento sono 1664; i morti in seguito a ferite 212; i dispersi 30. Totale 1906.

Dal 1 gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1939-XVIII i morti per cause di servizio e malattie sono 3113.

Totale generale delle perdite dal 1 gennaio 1935-XIII al 31 dicembre 1939-XVIII: 5019.

Pellicceria Visconti

Telefono 14-02

Varese

Corso Roma, 7

La colonizzazione della Libia

Disposizioni del Maresciallo Balbo per il piano dell'anno XVIII.

TRIPOLI, 30 gennaio. — Una riunione si è svolta negli uffici del governatore generale, alla quale hanno partecipato i prefetti, i segretari federali e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli Enti interessati delle quattro provincie libiche. Nella riunione tutti i problemi inerenti alla colonizzazione demografica intensiva sono stati esaminati a fondo in

base ai risultati positivi acquisiti e alle esperienze compiute.

Mentre il Maresciallo Balbo ha impartito le disposizioni e le direttive per l'attuazione e lo sviluppo del piano di colonizzazione dell'anno XVIII è chiaramente apparso documentato il successo concreto raggiunto anche dalla seconda immigrazione, poiché i coloni si sono ottimamente ambientati e hanno spiegato una volenterosa effettiva attività di lavoro. L'opera compiuta nel campo della colonizzazione rivela che è ormai assodata la realizzazione, in terra libica, della piccola proprietà rurale che sarà l'ambito premio ai coloni dell'Italia fascista.

DOCUMENTI DEL GENNAIO 1940 - XVIII (7)

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Comitato di coordinamento dei prezzi

ROMA, 13 gennaio. — Sotto la presidenza del Ministro delle Corporazioni, si è insediato il Comitato di coordinamento dei prezzi. Il Comitato, come è noto, è composto dei Ministri dell'Agricoltura e Foreste, del Commissario Generale per le fabbricazioni di Guerra; dai presidenti delle Confederazioni dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio.

Nella prima riunione del Comitato costituito per coordinare e disciplinare tutta la complessa materia dei

prezzi, la cui tendenza al rialzo va assolutamente stabilizzata, il Ministro delle Corporazioni ha fatto una relazione generale sulla situazione del mercato nazionale. Quindi il Comitato è passato all'esame dei prezzi dei trasporti marittimi e terrestri e a quello della misura in cui incidono i costi dei principali prodotti, sul prezzo del carbone e dei principali prodotti agricoli, come la canapa e il cotone.

Le riunioni del Comitato saranno settimanali, ma in caso di necessità esse potranno essere anche più frequenti.

Comitato interministeriale per l'autarchia

Il riscaldamento domestico sarà assicurato con solo combustibile nazionale - Sviluppo della produzione delle ligniti: almeno due milioni e mezzo di tonnellate nel 1940 - Un ente sistemerà l'industria zolfifera.

ROMA, 24 gennaio. — Sotto la presidenza del Duce, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale per l'Autarchia. Erano presenti: il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura e Foreste, delle Comunicazioni, degli Scambi e Valute, il Capo di Stato Maggiore generale Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Segretario della Commissione Suprema di Difesa. Sono intervenuti in qualità di esperti, per riferire su particolari questioni di loro competenza, il sen. Berio, il cons. naz. Del Bufalo e il dott. Carlo Faina.

All'ordine del giorno erano iscritti due argomenti di fondamentale importanza: lo sviluppo della produzione delle ligniti e la sistemazione dell'industria zolfifera. I problemi ampiamente discussi dalla competente Corporazione il giorno 23.

L'AZIENDA LIGNITI.

Data la convenienza autarchica di utilizzare nel modo più razionale e completo tutte le risorse nazionali di combustibili fossili, e allo scopo di assicurare la piena applicazione del provvedimento recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri circa l'impiego esclusivo di combustibile nazionale per gli usi di riscaldamento domestico a partire dal prossimo settembre, il Comitato ha deciso di dare un vigoroso impulso anche alla estrazione delle ligniti picee, xiloidi e tortose, così come è stato fatto da tempo per i carboni minerali dell'Istria e della Sardegna.

Avendo constatato con soddisfazione che la consistenza quantitativa e qualitativa dei giacimenti italiani di lignite, accertata in almeno 500 milioni di

tonnellate, è tale da poter contribuire in modo notevole alle necessità del Paese, il Comitato ha stabilito di costituire una «Azienda Ligniti Italiane» (A.L.I.) con sede a Roma, la quale a somiglianza dell'Azienda carboni italiani (A. C. I.), creata con regio decreto-legge 28 luglio 1935 XIII, n. 1405, avrà il compito di assicurare il potenziamento della produzione, di favorire l'assorbimento del prodotto e di disciplinare la distribuzione.

L'Azienda, che avrà un capitale iniziale di 50 milioni non si sostituirà all'iniziativa privata; ha, però, facoltà di assumere partecipazioni azionarie di società costituite o da costituirsi, di chiedere per sé e per le società da essa stessa controllate, permessi di ricerca e concessioni di giacimenti lignitiferi, di concedere mutui, sovvenzioni o sussidi alle società di cui possiede la maggioranza azionaria.

Con tali provvedimenti, la produzione italiana di lignite dovrà raggiungere entro il 1940 un minimo di 2 milioni e 500 mila tonnellate.

Il secondo problema che ha formato oggetto di esame da parte del Comitato interministeriale per l'autarchia è stato — come si è detto — quello dell'industria zolfifera.

L'ENTE ZOLFI.

L'attività fin qui svolta dall'ufficio per la vendita dello zolfo italiano è valsa senza dubbio a normalizzare e a incrementare il commercio degli zolfi, tanto all'interno che all'estero. Tuttavia una opportuna azione di coordinamento e di indirizzo si impone ormai anche nel campo produttivo, allo scopo di sviluppare le ricerche oggi condotte spesso con mezzi inadeguati; di perfezionare l'attrezzatura tecnica di molte miniere, onde ridurre il costo di produzione, di assicurare in-

fine ai lavoratori un miglior livello di vita materiale e morale. Il Comitato ha pertanto deciso di affidare questa somma di compiti all'Ufficio per la vendita dello zolfo italiano, che assumerà la denominazione di «Ente Zolfi Italiani» (E.Z.I.) e conserverà la sua sede in Roma.

Per dare impulso all'attività dei privati esercenti delle miniere l'E.Z.I. sarà autorizzato per il periodo di dieci esercizi consecutivi a partire dal 1940-41 a consentire la sospensione del contingentamento della produzione. Per lo stesso periodo di tempo l'Ente è autorizzato a garantire la liquidazione di un prezzo minimo per gli zolfi che saranno messi a sua disposizione dai produttori. La misura di tale prezzo sarà stabilita entro il 20 giugno di ogni anno con decreto del Ministro per le Corporazioni di concerto con quelli delle Finanze e dell'Agricoltura.

Nel campo industriale l'attività dell'E.Z.I. consisterà soprattutto nel compiere e incoraggiare esperimenti di ricerche nell'agevolare con premi e sussidi il razionale esercizio delle concessioni e anche — previa autorizzazione del Ministero per le Corporazioni — nel dare corso direttamente alla gestione delle miniere zolfifere e all'esercizio di permessi di ricerca e di concessioni minerarie.

Nel campo sociale è affidato all'E.Z.I. il compito di provvedere al miglioramento delle condizioni igieniche e sociali dei lavoratori addetti alle miniere promuovendo la costruzione di case operaie, dormitori, refettori, opere idrauliche, nonché l'organizzazione di servizi di trasporto.

I disegni di legge concernenti i provvedimenti di cui sopra saranno immediatamente presentati alle Commissioni Legislative.

BATTAGLIA DEL GRANO

La politica rurale nella relazione del Ministro Tassinari

ROMA, 21 gennaio. — Il Duce, presenziando alla premiazione del quinto Concorso del grano e dell'azienda agraria, ha rivolto ai rurali un discorso esaltante la loro fede e la loro volontà ed indicando le mete future della loro attività.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste Tassinari ha esposto al Duce in una dettagliata relazione l'attività degli organi direttivi della politica rurale.

Il Ministro ha detto:

Duce!

per vostro ordine, con una visione che ha anticipato le realizzazioni di ogni Paese perché risale al 1919, l'autarchia domina la vita economica della Nazione. Il vostro preciso comandamento va rapidamente superando difficoltà materiali e posizioni mentali che solo il clima fascista poteva debellare. Anche nel campo dell'agricoltura la trasformazione e il rinnovamento portati dal principio autarchico stanno dando i loro tangibili risultati e mostrano come le categorie rurali, col vostro stimolo, sappiano marciare speditamente senza essere, come spesso si crede, eccessivamente legate a quel tradizionalismo che talvolta è causa di antieconomiche lentezze.

I rurali sono chiamati a svolgere, per miliardi di lire, la parte che chiamerete più urgente del piano autarchico, perché devono garantire al Paese l'autonomia alimentare, offrire la maggiore quantità di materia prima alle industrie tessili della cellulosa e dell'alcole, dare quei prodotti della terra che per centinaia di milioni si domandano alla nostra esportazione, quelli gli ortofrutti, la seta, la canapa, i latticini e altri minori.

I compiti autarchici da voi affidati all'agricoltura nel settore alimentare si possono così sintetizzare: 85 milioni di quintali di grano come prima tappa e 90 come tappa immediatamente successiva, 35 milioni di quintali di granturco; una maggiore produzione di un milione di quintali di carne e di 700 mila quintali di olio.

Per spingere l'agricoltura verso queste nuove produzioni occorrono la difesa dei prodotti agricoli e la tutela dei prezzi, fra loro opportunamente coordinati ed equilibrati. Di qui è sorta la politica degli ammassi.

Voi avete altra volta ricordato in questo stesso annuale rapporto che gli ammassi si iniziarono per volontà degli agricoltori, con una relativa ampiezza, nel 1931. Eravamo in un periodo in cui il prezzo del grano precipitava al momento del raccolto, tanto che sembrava che nessuno avesse interesse ad acquistarlo. Fu di quello stesso anno 1931 la creazione, da voi voluta, dell'Ente risi, in un momento in cui il prezzo di questo cereale cadeva a meno della metà di quello attuale, trascinando con sé vasti interessi economici e sociali di importantissime plaghe agricole italiane. Fu dello stesso 1931 la creazione, per vostro ordine, dell'Ente finanziario dei Consorzi agricoli, che salvò dallo sfacelo queste istituzioni che tanto avevano operato a fianco delle benemerite Cattedre ambulanti per il progresso della agricoltura italiana.

LA POLITICA DEGLI AMMASSI.

La politica degli ammassi ha avuto un successivo ampio sviluppo anche perché questi da facoltativi sono passati obbligatori e si sono allargati ad altri prodotti. Nell'annua

giaria corrente si applicano per la prima volta al granturco e all'olio.

La politica degli ammassi, secondo le vostre disposizioni, va continuata in base alle reali necessità dell'agricoltura e del Paese.

Intorno a questa attività che ha leso taluni interessi pre-costituiti corrono molte spesso affermazioni completamente inesatte. Si dimentica, ad esempio, che la somma richiesta per l'ammasso non rappresenta tutta spesa di gestione poiché una parte deve essere destinata specialmente alla graduale attrezzatura dei magazzini e dei depositi.

Sono state date disposizioni per rendere più attivo il controllo degli enti ammassatori e più rigoroso l'apprezzamento delle caratteristiche dei prodotti che vengono conferiti all'ammasso. Le Federazioni dei Consorzi, che furono una via formale alle dipendenze del Ministero dell'Agricoltura, hanno trovato il loro completamento nella creazione dei Consorzi provinciali dei produttori dell'agricoltura.

Voi avete approvato un piano di snellimento dell'organizzazione di questi Enti alla periferia, per renderli meno costosi, e di alleggerimento e semplificazione dei relativi contributi, con una precisa delimitazione dei compiti inerenti alla Federazione dei Consorzi tra i produttori e la Federazione dei Consorzi agrari.

Al centro di tutta questa attività di disciplina, di tutela e di controllo sta il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che, per vostra disposizione, verrà rafforzato nella sua compagine con la creazione di una nuova Direzione generale, specialmente in relazione agli importanti servizi della irrigazione e della coltivazione, e la formazione di un Consiglio tecnico diviso in Sezioni, che dovrà assorbire le numerose Commissioni e i numerosi Comitati esistenti.

Alla periferia verrà riordinata la sperimentazione agraria; verranno rinvigoriti gli Ispettorati provinciali e compartimentali dell'agricoltura, che costituiscono le maggiori autorità nel campo tecnico; saranno create provincialmente, nell'ambito degli Ispettorati, delle Sezioni fitopatologiche per la difesa delle piante dalle cause nemiche vegetali ed animali.

Prossime provvidenze da voi decise stanzeranno 300 milioni in dieci anni per il potenziamento della zootecnica, al quale è strettamente legata l'autarchia delle carni e dei grassi animali, nonché il successivo progresso che si richiede alle colture cerealicole. Agli stanziamenti di 5 milioni per la bonifica e l'irrigazione si aggiunge un recente provvedimento che concentra tutti i fondi in sette esercizi finanziari e crea un Ente interconfederale — sintesi corporativa della proprietà del lavoro e della tecnica — alle dipendenze del Ministero, per la colonizzazione del latifondo meridionale, con gli stessi principi legislativi marcatamente fascisti e antibolscevichi di quella del latifondo siciliano.

Per sette anni l'Italia sarà, nel campo della bonifica integrale, un portentoso cantiere, destinato a trasformare milioni di ettari e da cui sortiranno decine di migliaia di case coloniche e nuove centinaia di migliaia di ettari irrigui, a testimonianza della profonda rivoluzione economica e sociale che con la legge Mussolini il Regime ha operato per la generazione fascista che verranno.

Duce!

L'annata agraria testé chiusasi può considerarsi soddisfacente. La nuova ha avuto inizio, in quasi tutti i compor-

timenti, con buoni auspici. I rurali sono intenti, con la loro durissima volontà e la loro saldissima fede, all'opera che la battaglia autarchica impone; ma se voi li chiamate ad altro cimento, per la grandezza della Patria, sono pronti al vostro ordine a lasciare la vangia e prendere il fucile.

La bonifica del latifondo

L'opera del Duce in una esposizione del Ministro Tassinari.

FIRENZE, 8 gennaio. — Inaugurando l'Anno Accademico dei Georgofili il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Giuseppe Tassinari, ha illustrato, in una dotata prolusione, l'opera del Duce per la realizzazione della bonifica del latifondo siciliano e il contenuto della legge sulla colonizzazione.

Dopo avere illustrato le caratteristiche del latifondo, ha detto che per sostituire a quello un altro ordinamento capace di una più elevata produzione, più intensivo per somma di capitali impiegati, idoneo a fornire un continuativo ed alto impiego di lavoro in una terra trasformata e adatta ad accogliere il contadino con diversi rapporti contrattuali era necessario modificare tutte le condizioni ambientali che l'ordinamento preesistente aveva determinato. Occorrevano quindi un clima storico come quello in cui viviamo e una volontà decisa come quella del Duce, che affrontasse e rompesse il cerchio chiuso delle cause ed effetti. Il problema del latifondo diviene così un problema di bonifica integrale nei suoi due aspetti inscindibili di opere pubbliche di bonifica a carico dello Stato per la totale spesa o per la maggiore parte della spesa, e di opere di competenza privata a carico dei singoli proprietari col sussidio dello Stato.

Illustrati i capisaldi della legge, il ministro ha proseguito affermando che chi attentamente esamini l'essenza della legge fascista, in confronto con altre precedenti, scorgerà facilmente che, contrariamente a quelle, la trasformazione del latifondo si vuol compiere non contro la proprietà ma con la proprietà.

La bontà del congegno voluto dal Duce, per cui il proprietario lavora, e il tecnico con l'impulso guida e la vigilanza dello Stato coordina così vasta opera di propulsione tecnica, trova la migliore dimostrazione nel fatto che ovunque nelle altre zone latifondiste dell'Italia meridionale si chiede l'estensione di queste provvidenze di legge. Esse d'altra parte si ispirano al concetto squisitamente politico che il corollario della grandiosa opera di bonifica del latifondo è la colonizzazione con la quale l'uomo viene fissato alla terra e diventa il più valido strumento di progresso economico e di conservazione sociale.

La gratitudine della Sicilia

1113 case coloniche in costruzione

ROMA, 31 gennaio. — Da Palermo è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Come da vostro ordine, ho compiuto sopralluoghi nella zona di colonizzazione del latifondo siciliano interessante le provincie di Catania, Siracusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Trapani e Palermo.

Vi comunico che i proprietari hanno sottoscritto impegni per costruire nell'anno XVIII 3029 case coloniche in confronto delle 2000 che era il ritmo annuale inizialmente fissato.

A tre mesi dall'inizio dei lavori, senza attendere la pubblicazione della legge che risale a pochi giorni, e nonostante le particolari condizioni del momento nei riguardi della provvista di materiali e dei trasporti, e una stagione particolarmente avversa per l'insistenza delle piogge che accentua le difficoltà specifiche dell'ambiente, sono già in effettiva costruzione 1113 case coloniche di cui 184 giunte alla copertura e 30 ultimate.

Sono in corso d'esecuzione le opere pubbliche complementari delle prime zone di appoderamento e si stanno predisponendo i piani delle opere di bonifica per la zona di coordinazione dell'anno venturo.

In questa gigantesca e poderosa fatica una sola appassionata fede tutti avvince quella che da voi trae certezza di vittoria.

Il ministro dell'Agricoltura TASSINARI

La politica agraria di Mussolini elogiata e approvata ai Comuni.

LONDRA, 25 gennaio. — Il nome di Mussolini è stato citato e applaudito parecchie volte nella seduta odierna alla Camera dei Comuni. Si parlava della agricoltura, il problema agricolo in Inghilterra ha trovato il Paese cultori per lunghi anni nei facile ottimismo della propria sicurezza economica, piuttosto impreparato. Ora il problema di restituire alla coltivazione nazionale di acri di terreno inutilizzati dove scorrazzano più che altro le giacche rosse e bianche dei cacciatori alla volpe, si è fatto urgente. Lo hanno detto parecchi oratori alla Camera dei Comuni e lo ha detto in ultima sera, rispondendo soprattutto alle critiche di Lloyd George contro la politica di approvvigionamenti e della alimentazione, il signor Dorman Smith ministro britannico dell'agricoltura.

Dorman Smith ha cominciato il suo discorso parlamentare notturno nel nome di Mussolini.

Questo nuovo ministro è uno delle figure più energiche e più circondate di universal simpatie del gabinetto britannico. Quando, dopo l'occupazione della Cecoslovacchia, il gabinetto Chamberlain comprese che l'Europa stava marciando verso la guerra, fra gli altri provvedimenti preparatori che vennero presi vi fu la nomina a ministro della agricoltura di un agricoltore autentico. Egli immediatamente, senza attendere che il cielo europeo si facesse disprezzantemente buio, iniziò subito una campagna energica in favore della restituzione delle terre incolte.

Stasera Dorman Smith ha riepilogato la sua opera.

« Mussolini — così egli ha cominciato — ha detto che un buon raccolto equivale a una grande vittoria militare. Questo, che è vero per l'Italia, è vero anche per noi. Un buon raccolto, ottenuto da altri due milioni di acri restituiti all'agricoltura sarebbe fondamentale nella condotta della guerra presente, equivarrebbe a un forte aumento della nostra marina mercantile. Il governo desidera che la campagna di aumento della produzione dei commestibili sia portata innanzi con tutta la possibile energia ».

I voli della "L.A.T.I."

Con perfetta regolarità continuano i voli tra Roma e Rio de Janeiro.

In uno dei voli per consentire ad un ammalato di appendicite, che si trovava a Fernando di Noronha, di farsi operare, un apparecchio della L.A.T.I. ha fatto scalo a Fernando di Noronha ed ha condotto il malato a Recife dove era possibile eseguire l'operazione.

Senza l'intervento dell'apparecchio, data l'urgenza che richiedeva il caso, il paziente sarebbe deceduto.

Rilevanti carichi di posta e merci vengono trasportati settimanalmente da e per il Sud America e scali intermedi.

Le culture dell'Agro Pontino

14.500 ETTARI SEMINATI A GRANO - RIUSCITO ESPERIMENTO DI COLTIVAZIONE DI COTONE

ROMA, 19 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Opera nazionale combattenti, camerata Araldo di Grolalanza, il quale gli ha presentato i seguenti dati relativi alle colture dell'Agro Pontino.

Produzione colture industriali. — Barbabietole su 1681 ettari seminati si sono raccolti circa 220.000 q.li con una media di 81 q.li per ettaro del 1938.

Sorgo zuccherino. — Sono stati investiti in tale coltura 245 ettari. La coltura è stata fortemente danneggiata dall'andamento stagionale per cui la superficie coltivata si è ridotta ad ettari 184. Si sono raccolti q.li 13.357 di canna e 224 di seme, con medie rispettive di q.li 72 e 1,21 per ettaro. Per qualche buon risultato in alcuni poderi (punta massima di 340 q.li di canna e 18 di seme per ettaro) si sa a sperare che questa coltura, squisitamente autarchica, possa trovare ambiente adatto anche nei terreni dell'Agro Pontino. Nella primavera prossima saranno investiti in tale coltura circa 600 ettari.

Cotone. — Nonostante la stagione decisamente avversa, si può dire che la coltura del cotone si sia affermata con certezza di risultati veramente lusinghieri. Le continue piogge primaverili e gli scaldi di temperatura ostacolarono le semine e danneggiarono molto i campi già seminati in alcuni casi si è dovuto procedere a due tre, quattro ed anche cinque risemine, di modo che i 1080 ettari investiti

in tale coltura si ridussero a circa 800 e le persistenti piogge autunnali hanno ritardato la maturazione ed ostacolato il raccolto, ma malgrado tutto sono stati già raccolti, e si sta procedendo alla loro essiccazione nei magazzini aziendali. Entro il mese di gennaio si prevede un ulteriore raccolto di circa 600 q.li, per cui il raccolto totale si presume intorno ai 4800 q.li, con una media di oltre 6 q.li per ettaro di cotone grigio. Il prodotto, nonostante le avversità atmosferiche, è stato di qualità ottima con fibra lunga e resistente.

Semine autunnali - Frumento. — A tutto oggi sono stati investiti a grano circa 12.500 ettari e le semine continuano in tutte le aziende, sicché si prevede compiere su 14.500 ettari, i grani già seminati si presentano rigogliosi e in ottimo stato vegetativo.

Cereali minori. — Sono già state effettuate le semine su 1050 ettari.

Feraggiere. — Sono stati regolarmente seminati, a media 3000 ettari, a leguminose foraggiere varie 334 ettari, ad erbai da vicenda ad intercali, 5348 ettari.

Frangiventi. — Nell'autunno 1939 si è regolarmente proceduto all'impianto dei frangiventi; sono state messe a dimora circa 145.000 piante per cui, a tutt'oggi si sono impiantati i frangiventi su oltre km. 292 con complessive 745 mila piante. Nella prossima primavera si prevede di mettere a dimora circa 500.000 piantine tutte fornite da un nostro vivaio di Casaltiano.

Bestiame. — Situazione numerica al 31 dicembre 1939: bovini 31.150, 26.703 al 31 dicembre 1938-XVII. Lo stato di salute del bestiame è ottimo così come può dirsi delle condizioni di nutrizione.

Due enti costituiti per gli zolfi e le ligniti

ROMA, 23 gennaio. — Si è riunita, sotto la presidenza del Ministro Ricci, la Commissione delle industrie estrattive per l'esame dei problemi relativi alla produzione zolfifera e di quella della lignite.

La discussione sui due problemi di grande portata economica e autarchica è durata oltre quattro ore. Sulla questione dello zolfo, dopo la relazione del vice presidente della Corporazione, il cons. naz. Tredici, hanno interloquito vari membri, e infine il Ministro ha tracciato le linee direttive da seguire per ottenere un aumento di produzione e delle esportazioni, annunziando poi vari provvedimenti di carattere sociale. A conclusione è stata decisa la costituzione di un Ente nazionale zolfi italiani (ENZI) che sovrintenderà alla produzione e al commercio e al consumo degli zolfi. L'Ente ha, fra l'altro, anche il compito di attuare tutti i miglioramenti di carattere sociale intesi ad elevare materialmente e moralmente molte migliaia di lavoratori interessati.

Anche per quanto riguarda le ligniti la Corporazione ha deciso l'istituzione di un Ente che verrà denominato Azienda Nazionale ligniti italiane (ANLI) sul modello dell'Azienda carboni per la disciplina, la produzione, il commercio e il consumo delle ligniti meno pregiate.

L'incendio dell' "Orazio"

Il dramma nella relazione del Ministro delle Comunicazioni - Alto elogio del Duce al Capitano, allo Stato Maggiore e agli equipaggi.

ROMA, 25 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Comunicazioni, che Gli ha presentato la seguente relazione sulla perdita dell' "Orazio".

« Dai primi accertamenti compiuti dalla Capitaneria di porto di Genova, circa le cause e le circostanze in cui ebbe a verificarsi il sinistro della motonave Orazio, è risultato che l'incendio si manifestò alle ore 3,55 del giorno 21 corrente mentre la nave, diretta a Barcellona, subiva un violento temporale da N.-N.W. in pieno golfo del Leone.

CINQUE-SEI ESPLOSIONI

L'incendio ebbe origine - con manifestazione di cinque o sei esplosioni udite in un intervallo di circa sette secondi - nel locale dell'apparato motore e precisamente nei pressi del compressore e del cilindro n. 1 del motore principale di sinistra. Le fiamme, sviluppatesi con grande intensità, attraversarono le porte del cofano di macchina e lo spiraglio, investendo violentemente le strutture centrali della nave. Il

comandante, presenta sulla plancia, noto subito il principio d'incendio e ordinò i segnali regolamentari, mentre il capomacchinista ritiratosi da poco in cabina ed allarmato dalle esplosioni, accorse nel locale macchine e disponeva, con mezzi idrici e chimici, per lo spegnimento del focolare d'incendio. Ma i tentativi riuscirono vano, così come riuscirono vani i tentativi di chiusura dello spiraglio e delle porte alte del cofano.

Intanto l'ufficiale macchinista di guardia aveva fermato subito il motore di sinistra e dopo anche quello di destra; quindi, per ordine del suo capo, si recò attraverso il tunnel nella parte superiore della poppa per azionare lo impianto di emergenza occorrente per la luce, per il servizio « R. T. » e per azionare la pompa di emergenza. Ma al centro della nave l'incendio si era già talmente sviluppato da troncare i circuiti elettrici e da impedire quindi la utilizzazione del gruppo di emergenza.

Alle 4,12 il comandante, considerata la gravità che assumeva rapidamente l'incendio per effetto del vento violentissimo, e sentito il capomacchinista, ordinava il lancio dell'S.O.S. precisando la posizione in quarantadue gradi e trentatre primi nord e cinque gradi e trenta primi est.

I segnali di soccorso furono raccolti dal transatlantico Conte Biancamano, del Lloyd Triestino in rotta da Napoli per Genova, dal piroscafo Colombo, pure del Lloyd Triestino, in viaggio da Genova per Napoli, dalla motonave Celina, della Società Italia, in viaggio da Gibilterra per Barcellona e dai piroscafi Recto della Società Italia e Edera dell'armatore Achille Lauro, che risposero tutti assicurando di accorrere a tutta forza, nonostante la violenza del mare tempestosissimo che ostacolava assai la rotta.

Dopo pochi minuti, avendo l'incendio investito la stazione radiotelegrafica, l'ufficiale addetto vi dette l'ultima segnalazione utilizzando il S.E.T. ausiliario e comunicando la necessità di urgentissimi soccorsi e la impossibilità di proseguire a telegrafare.

Per dichiarazione del comandante, degli ufficiali e dei passeggeri, tutto il personale di bordo si prodigò per rendere possibile la esistenza sopra la nave quasi completamente presa dall'incendio e sbalottata furiosamente dai marosi.

Il mattino presto, parecchi marittimi di bassaforza, notato che le fiamme investivano anche le imbarcazioni provocando forse l'annullamento di quello che era ritenuto l'unico mezzo di salvezza, chiesero al comandante di ammainare le lance e di procedere così al salvataggio delle persone; ma le condizioni del tempo indussero il comandante a negare recisamente l'autorizzazione e a esortare tutti ad attendere i soccorsi.

LE DUE LANCE PERDUTE

In seguito, però, un certo numero di persone raggruppate a poppa, isolate dall'incendio dal maggior gruppo che comprendevano il comandante e che si manteneva a prora, ritenendo che l'incendio avrebbe distrutto la nave prima dell'arrivo dei soccorsi e non volendo più chiedere consigli al comandante da essi lontano, decise di scendere in mare con tre imbarcazioni. Di esse, una sola venne più tardi recuperata dalla nave militare francese Ville d'Ajaccio, accorsa in aiuto all'Orazio insieme con il cacciatorpediniere X 98 e un dragamine, anch'essi francesi, mentre per le altre due non si è avuta più alcuna notizia e debbono quindi ritenersi perdute.

Il piroscafo Edera, guidato da un idrovolante francese, che era anch'esso accorso sul luogo del sinistro e che aveva indicato la nuova posizione assunta dall'Orazio per effetto dello scarrozzamento, avvistò per prima la nave in fiamme, ma nessun aiuto potette prestare sia perché disponeva di mezzi inadeguati, sia soprattutto perché il mare tempestosissimo lo costringeva a mantenersi al largo.

Alle 17 scoppiò il Conte Biancamano che iniziò immediatamente le operazioni di salvataggio calando in mare quattro grandi imbarcazioni.

Un'ora e mezza dopo, giunse sul posto il Colombo che, per essere più piccolo e più maneggevole del Conte Biancamano e per il fatto che lo stato del mare era un poco migliorato, poté accostarsi a meno di cento metri dall'Orazio e procedere anch'esso, molto utilmente, alle operazioni di salvataggio che terminarono a mezzanotte col trabordo di tutti i presenti sull'Orazio, sulle navi soccorritrici.

Per ultimi lasciarono la nave in fiamme gli ufficiali e, infine, dopo di essi, il comandante.

Una imbarcazione del dragamine francese prese nelle ultime ore, parecchi passeggeri e membri dell'equipaggio dell'Orazio.

« Poiché bisognava preoccuparsi anche di qualche disperato e delle due lance dell'Orazio perdute di vista, le navi italiane soccorritrici rimasero per tutta la notte presso il relitto che continuava a bruciare e la mattina del 22 iniziarono accurate perlustrazioni in ogni senso. Le ricerche, però riuscirono vane per quanto riguarda le due lance, ma consentirono all'alba di salvare due donne rimaste sull'Orazio, isolate all'estrema poppa e che, la sera precedente, non era stato possibile rintracciare nonostante le più accurate ricerche.

« Per favorire il lavoro di perlustrazione accorsero sul posto, la mattina del 22 anche idrovolanti italiani e francesi, i quali effettuarono ricerche fino all'imbrunire, senza, purtroppo, risultato.

« I superstiti imbarcati sulla nave militare francese Ville d'Ajaccio vennero trasportati a Marsiglia, mentre tutti gli altri vennero, dal Conte Biancamano e dal Colombo, trasportati a Genova dove giunsero il mattino del 23. Gran parte dei superstiti trasportati a Marsiglia proseguirono a mezzo ferrovia per Genova dove giunsero il mattino dello stesso giorno.

« La condotta degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle navi soccorritrici e in particolare modo di quelli del Conte Biancamano e del Colombo è stata superiore ad ogni elogio; tutti volevano scendere nelle lance di salvataggio per soccorrere i pericoli. Alcuni si gettarono spontaneamente in mare, nonostante l'infuriare della tempesta, per aiutare quelli caduti e per rendere possibile l'affiancamento dei mezzi di soccorso alla carcassa ardente dell'Orazio.

« Tutti i passeggeri del Conte Biancamano, provenienti dall'Estremo Oriente e dalla India, hanno manifestato il loro entusiasmo per le moltissime azioni di eroismo compiute dai nostri marittimi con semplice naturalezza, e la loro ammirazione per il modo come è stato diretto ed eseguito il salvataggio in condizioni di tempo estremamente difficili.

110 MANCANTI

« Anche la condotta del comandante, degli ufficiali componenti lo Stato Maggiore e dell'intero equipaggio dello

Orazio è risultata ammirevole sotto tutti i punti di vista e improntata ai più alti sentimenti di coscienza, dovere e perfetta, serena disciplina. All'arrivo a Genova, è stato concesso un premio di lire 200 mila agli equipaggi delle navi soccorritrici.

« Per tutti i superstiti si era intanto, a Genova, provveduto per un eventuale ricovero ospedaliero o in alberghi nonché per la provvista di indumenti.

« Il numero dei mancanti, fino a questo momento, è di centodieci, di cui sessanta persone di equipaggio e cinquanta passeggeri. Di questi, quindici erano di prima classe, diciannove di seconda e sedici di terza. La maggior parte dei mancanti può considerarsi perduta per avere abbandonato la nave nonostante il rifiuto opposto dal comandante quando erano ancora possibili le comunicazioni tra i due gruppi rifugiatisi a prora e a poppa della nave in fiamme.

« Per procedere all'operazione di recupero del relitto dell'Orazio, è partito da Napoli, il rimorchiatore Capodistria, dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici, ma avendo la motonave Celina, che era stata vicina al relitto della motonave per non perderlo di vista, fatto conoscere che per un nuovo fortunale e per la scarsissima visibilità ha perduto contatto con il relitto stesso, si stanno facendo ricerche di quest'ultimo con l'aiuto di idrovolanti della base di Cadimare.

Il Duce ha incaricato il Ministro di far giungere al Capitano, allo Stato Maggiore, agli equipaggi superstiti, la espressione del Suo elogio per la condotta tenuta durante l'incendio e per l'opera svolta onde salvare i passeggeri, condotta degna delle nobili tradizioni della Marina italiana.

Il calendario per l'anno XVIII delle manifestazioni fieristiche e artistiche approvato dal Ministero delle Corporazioni.

ROMA, 5 gennaio. — Il Ministero delle Corporazioni ha approvato il seguente calendario delle manifestazioni da tenersi nel 1940-XVIII.

Manifestazioni a carattere permanente. 14.a Fiera Campionaria Tripoli, 3 marzo-14 aprile; Fiere dell'Agricoltura e dei Cavalli, Verona 10-19 marzo, 10-12 agosto e 12-15 ottobre, Settimana Triennale delle Arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, Milano 6 aprile-30 giugno; 21.a Fiera Campionaria Internazionale, 12-28 aprile; Triennale delle Terre d'Oltremare, Napoli, 8 maggio-15 ottobre; Mostra-Mercato Nazionale dell'Artigianato, Firenze, 12 maggio-3 giugno; 22.a Biennale Internazionale di arte, Venezia, 18 maggio-20 ottobre, Fiera di Foggia, 28-30 novembre; Mostra Mercato Nazionale della Pesca, Ancona, 15 luglio-15 agosto; 8.a Mostra d'Arte cinematografica, Venezia, 8-31 agosto, Settimana Fiera delle attività economiche siciliane, Messina 10-24 agosto; Fiera del Levante, Bari, 5-21 settembre; Mostra per l'incremento del prodotto alimentare conservato, Parma 1-20 settembre.

b) Manifestazioni autorizzate per il 1940: 1.º (Economiche) a) (Internazionali) - Esposizioni internazionali canine, Milano 1-5 maggio, Roma 25-26 maggio, Torino 1-2 giugno, Merano 28-29 settembre; Salone Internazionale dell'Automobile, Milano 28 ottobre-11 novembre.

b) (Nazionali) - Mostra Nazionale dei Materiali autarchici per l'edilizia, Roma, 12-24 gennaio; Mostra di forniture alberghiere, Roma, 7-18 marzo; V.a Biennale della floricultura italiana, San Remo, 6-14 aprile, Esposizione della stampa tecnica, Milano, 6-8 maggio; Mostra dei fiori, Roma 9-11 maggio e 8-11 novembre; Fiera Campionaria Triveneta, Padova 5-23 giugno, Mostra-Mercato dell'oreficeria, Venezia, 18 agosto-15 settembre; 12.a Mostra Nazionale della Radio, Milano, 14-22 settembre, Mostra-Mercato nazionale delle calzature, Vigevano, 25 settembre-10 ottobre; VII. Mostra Nazionale della Meccanica e Metallurgia, Torino, 14 ottobre-20 novembre; 23.a Esposizione del ciclo e del motociclo, Milano, 23 novembre-10 dicembre.

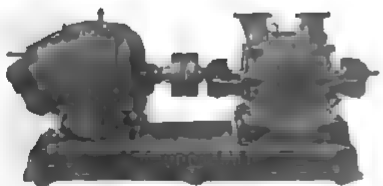
c) (Interprovinciali) 14.a Fiera al Littoriale, Bologna, 12-31 maggio.

(Artistiche) a) Nazionali: Mostra del Cinquecento toscano, Firenze, 14 aprile-28 ottobre; La Mostra Nazionale dell'acquereio, Roma, 15 aprile-30 maggio; II. Mostra del «Premio Cremona», 10 maggio-21 luglio, Mostra Nazionale dei Cimeli dei Bodoni, dei Paganini e dei Parmigiani, Parma, 15 giugno-28 ottobre; Mostra dei bozzetti partecipanti ai premi San Remo 1940 di scultura San Remo, 1.º



PELLIZZARI

(Vicenza) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI

luglio-30 settembre: Mostra Femminile del Paesaggio Italiano, Firenze, 10 settembre-10 ottobre.

b) (Interprovinciali): Mostra di Arte Sacra delle provincie di Imperia e Savona, San Remo, 1.º luglio-30 settembre; II.a Mostra del Libro degli autori e scrittori delle Marche, Ancona, 15 luglio-15 agosto; 9.a Mostra d'Arte Sociale, Varallo, 21 luglio-15 settembre; II.a Mostra Sindacale d'Arte, Genova, 15 aprile-31 maggio; 9.a Mostra Sindacale d'Arte, Roma, 15 aprile-30 maggio; II.a Mostra Sindacale d'Arte, Torino, 25 aprile-30 maggio; II.a Mostra Sindacale d'Arte, Sassari, 1 maggio-30 giugno; 7.a Mostra Sindacale d'Arte, Bari, 8 maggio-10 giugno; 10.a Mostra Sindacale d'Arte, Firenze, 15 maggio-30 giugno; 9.a Mostra Sindacale d'Arte, Palermo, 15 maggio-15 giugno; 8.a Mostra Sindacale d'Arte, Ancona, 15 luglio-15 agosto; 9.a Mostra Sindacale d'Arte, Bozzano, 21 luglio-22 settembre; 7.a Mostra Sindacale d'Arte, L'Aquila, 25 luglio-25 agosto; 7.a Mostra Sindacale d'Arte, Reggio Calabria, 1.º agosto-15 settembre; 5.a Mostra Sindacale d'Arte, Potenza, 10 agosto-10 settembre; 10.a Mostra Sindacale d'Arte, Napoli, 1.º settembre-15 ottobre; 9.a Mostra Sindacale d'Arte, Perugia, 24 settembre-13 ottobre; 16.a Mostra Sindacale d'Arte Trieste, 30 settembre-31 ottobre; II.a Mostra Sindacale d'Arte, Milano, 12 ottobre-20 novembre; 9.a Mostra Sindacale d'Arte, Bologna, 15 ottobre-30 novembre.

Notizie varie di economia

Una mozione del Comitato consultivo della Corporazione dell'abbigliamento, approvata a seguito dell'esame della situazione dei prezzi, propone di determinare alcuni prodotti tipici di abbigliamento di largo e popolare consumo di cui sia fissato e controllato il prezzo.

Dal 1. febbraio p.v. sarà ripristinato nel Regno, il consumo del caffè.

Il Ministero delle Corporazioni ha dato disposizioni ai Prefetti perché la distribuzione ai privati venga regolata da una «carta annonaria» individuale.

Speciali norme sono state emanate per i pubblici esercizi.

Anche per lo zucchero è stato ordinato che la vendita ai privati debba essere effettuata dal 1.º febbraio solo su presentazione della «carta annonaria».

La Confederazione dei Commercianti organizza dal 14 gennaio delle manifestazioni di propaganda autarchica a carattere nazionale denominate «Settimane autarchiche», durante le quali le aziende esportano nelle proprie vetrine solo prodotti nazionali.

Il Commissario generale per la pesca sta predisponendo un vasto ed organico programma per incoraggiare la graduale motorizzazione di un notevole numero di barche adibite alla pesca costiera.

Il Duce ha disposto l'immediata applicazione delle norme per la disciplina dei mercati ittici all'ingrosso, contenuta nella recente legge 12 luglio 1938-XVI.

A presidente dell'Ente distribuzione rottami è stato nominato il gen. Giuseppe Manni, vice-presidente della Corporazione della meccanica.

Il sen. Targetti è stato nominato Commissario della Giustizia delle lane.

Presente il Ministro Serena sono stati iniziati i lavori per la regolazione del Lario, che assicura l'integrazione delle utenze irrigue attuali di ventimila ettari per le provincie interessate di Bergamo, Como, Cremona e Milano.

Un accordo è stato stipulato tra la Segreteria dei G.U.F. e la Confederazione dei Lavoratori del Commercio per il costante avviamento annuale alla carriera sindacale di elementi provenienti da Gruppi Fascisti Universitari.

Il Duce, ricevendo il Consiglio di amministrazione e la Direzione Centrale della Cassa Malattie per gli Addetti al Commercio, è stato informato dell'attività mutualistica compiuta nel primo decennio.

Dopo aver espresso l'elogio al dirigente l'Istituto, il Duce ha dato le direttive per l'azione futura.

Un contratto di lavoro stipulato tra le Confederazioni del Commercio e dei Lavoratori del Commercio, precisa i giur-

ni in cui i datori di lavoro debbono effettuare il pagamento delle retribuzioni di lavoratori.

Con decorrenza dal 1. gennaio 1940-XVIII gli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura sono stati aumentati e i contributi relativi vengono devoluti completamente a carico dei datori di lavoro.

Inoltre gli assegni sono estesi alla moglie ed ai genitori viventi a carico.

L'assistenza per malattia è stata estesa, per i lavoratori dell'industria, anche ai familiari.

Il numero degli operai occupati nelle aziende agrarie e nelle opere di bonifica dell'Opera Nazionale Combattenti, ammonta al 1.º gennaio a 5.938.

Nell'anno 1939 il Ministero dell'Interno ha autorizzato 1291 domande di matrimonio fra italiani e stranieri su 2086 domande presentate.

Durante il bimestre novembre e dicembre XVIII, sono stati erogati n. 2.116 premi di nazionalità e n. 4.774 premi di natalità per i rispettivi importi di L. 4.409.850 e di L. 5 milioni e 813.560.

Secondo una recente statistica, durante l'anno 1939 i premi di nazionalità e natalità concessi al personale statale e ad altro a esso equiparato, hanno raggiunto la cifra di lire 103.889.154.

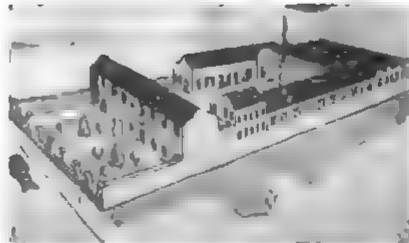
I dati della produzione lignitiera del bacino del Valdarno per gli ultimi due anni sono i seguenti:

produzione di lignite nel 1938 tonnellate 578 mila;

produzione di lignite nel 1939 tonnellate 604 mila;

la produzione delle mattonelle di lignite è salita da 33 mila tonnellate del 1938 a 64 mila nel 1939.

FABBRICA INCANNATOI PER MAGLIFICI - CALZIFICI - SETIFICI E COTONIFICI APPARECCHI AFFINI MACCHINE UTENSILI



OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

FRATELLI TORELLI & C.
MILANO

VIALE BRENTA, 36 - Telefono 50-248

Politica sociale e della razza

La popolazione italiana 44.530.000 abitanti nel 1939.

L'eccedenza dei nati sui morti è di 450.874 unità.

ROMA, 19 gennaio. — Il supplemento ordinario della «Gazzetta Ufficiale» n. 17, del 22 corr. pubblicherà i seguenti dati relativi al movimento della popolazione italiana del mese di dicembre scorso.

Il numero dei matrimoni celebrati in detto mese nelle 98 province del Regno è stato di 44.485.

Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 80.994.

Il numero dei morti è stato di 53.114. Nello stesso mese l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 27.880.

Ecco ora le cifre complessive, suscettibili di lievi variazioni nei successivi accertamenti, per l'anno solare 1939:

Il numero dei matrimoni celebrati durante l'anno 1939 è stato di 318.674, inferiore di 1737 al numero dei matrimoni celebrati nel 1938.

Il numero dei nati vivi nello scorso anno è stato di 1.937.087, superiore di 3272 unità a quello del 1938.

Il numero complessivo dei morti dell'anno 1939 è stato di 586.213, inferiore di 21.456 unità a quello del 1938.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 450.874 nell'anno 1939, superiore di 24.728 unità a quella del 1938.

Al 31 dicembre 1939 gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44.530.000.

La popolazione di Roma

ROMA. — La popolazione di Roma presente calcolata in via provvisoria a fine dicembre 1939 ammonta a 1.327.128 abitanti. Nell'anno 1939 la popolazione presente si è accresciuta di 47.378 abitanti di cui 16.378 per eccedenza di nati (34,25%) e 31.000 per eccedenza di immigrati (66,75%).

Quozienti di natalità nelle 98 provincie del Regno.

ROMA, 23 gennaio. — Ecco i quozienti di natalità per l'anno 1939-XVIII nelle varie provincie in ordine decrescente.

1) Derna, 36,4; 2) Zara, 35,8; 3) Foggia, 34; 4) Matera, 33,4; 5) Ionto (Taranto), 32,7; 6) Caltanissetta, 32,5; 7) Potenza, 32,3; 8) Catanzaro, 32,2; 9) Cagliari, 32; 10) Enna, 31,5; 11) Lecce, 31,3; 12) Avellino, 30,8; 13) Salerno, 30,7; 14) Bari, 30,6; 15) Brindisi, 30,6; 16) Misurata, 30,4; 17) Agrigento, 30,4; 18) Cosenza, 30,4; 19) Bergamo, 30,2; 20) Littoria, 29,7; 21) Reggio Calabria, 29,5; 22) Napoli, 29,4; 23) Bengasi, 29,3; 24) Benevento, 29,2; 25) Nuoro, 29; 26) Tripoli, 28,6; 27) Brescia, 28,3; 28) Campobasso, 28,1; 29) Sassari, 28; 30) Ircosone, 27,4; 31) Pescara, 26,8; 32) Chieti, 26,8; 33) Teramo, 26,7; 34) Palermo, 26,4; 35) Venezia, 26,1; 36) Siracusa, 26,1; 37) Catania, 25,9; 38) Rovigo, 25,7; 39) Ragusa, 25,5; 40) Vicenza, 25,1; 41) Padova, 25,1; 42) Trapani, 25; 43) Treviso, 24,6; 44) Bolzano, 23,9; 45) Sondrio, 23,8; 46) Ascoli Piceno, 23,7; 47) Pola, 23,6; 48) Roma, 23,6; 49) Pesaro e Urbino, 23,4; 50) Messina, 23,1; 51) Macerata, 22,7; 52) L'Aquila, 22,7; 53) Verona, 22,8; 54) Forlì, 22,3; 55) Cremona, 21,9; 56) Ferrara, 21,9; 57) Fiume (Udine), 21,8; 58) Perugia, 21,8; 59) Ancona, 21,7; 60) Rieti, 21,6; 61) Belluno, 21,3; 62) Aquila, 20,8; 63) Viterbo, 20,7; 64) Terni, 20,4; 65) Gorizia, 20,4; 66) Modena, 20,3; 67) Como, 20,2; 68) Arezzo, 20,2; 69) Trento, 20; 70) Mantova, 19,7; 71) Reggio Emilia, 19,7; 72) Grosseto, 19,8; 73) Carraro (Fiume), 19,5; 74) Milano, 19; 75) Piacenza, 19; 76) Varese, 18,7; 77) Lucca, 18,4; 78) Cuneo, 18,3; 79) Parma, 18,1; 80) Livorno, 17,5; 81) La Spezia, 17,2; 82) Pisa, 17,2; 83) Bologna, 17; 84) Ravenna, 17; 85) Pavia, 16,8; 86) Siena, 16,7; 87) Trieste, 16,3; 88) Asti, 16,2; 89) Novara, 16; 90) Firenze, 16; 91) Savona, 15,8; 92) Parma, 15; 93) Torino, 14,7; 94) Genova, 14; 95) Vercelli, 13,9; 96) Asti, 13,7; 97) Alessandria, 13,3; 98) Imperia, 13,2.

19; 75; Piacenza, 19; 76) Varese, 18,7; 77) Lucca, 18,4; 78) Cuneo, 18,3; 79) Parma, 18,1; 80) Livorno, 17,5; 81) La Spezia, 17,2; 82) Pisa, 17,2; 83) Bologna, 17; 84) Ravenna, 17; 85) Pavia, 16,8; 86) Siena, 16,7; 87) Trieste, 16,3; 88) Asti, 16,2; 89) Novara, 16; 90) Firenze, 16; 91) Savona, 15,8; 92) Parma, 15; 93) Torino, 14,7; 94) Genova, 14; 95) Vercelli, 13,9; 96) Asti, 13,7; 97) Alessandria, 13,3; 98) Imperia, 13,2.

3216 case coloniche costruite nel 1939 col contributo dello Stato.

ROMA, 12 gennaio. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica che dal 1. gennaio al 31 dicembre 1939 XVII-XVIII sono state costruite col contributo dello Stato 3216 case coloniche per 3520 famiglie, per un importo complessivo di circa 170 milioni.

Le case coloniche riparate o ampliate nello stesso periodo di tempo, e sempre col contributo dello Stato, sono 1995 per 2139 famiglie di contadini per un importo di lire 52 milioni.

Oltre mezzo miliardo erogato a scopi demografici.

ROMA, 27 gennaio. — Abbiamo già segnalato i dati forniti dalla Direzione generale Demografia e Razza, dai quali risulta che, in applicazione del R.D.L. 6 febbraio 1938, dal maggio 1935 a tutto dicembre 1939 sono state erogate, al personale statale o ad altro ad esso equiparato, per premi di nuzialità, natalità e parti multipli, L. 380 milioni (130.650). Ora, a questa ingente somma, sono da aggiungere L. 178.964.910 per prestiti matrimoniali concessi dalle Amministrazioni Provinciali, per cui si ha un totale di L. 557.115.560 erogate a scopi demografici.

L'assistenza malattie nella industria estesa alle famiglie dei lavoratori.

ROMA, 28 gennaio. — Sono stati conclusi accordi fra le organizzazioni competenti, affinché la assistenza delle Mutue assistenziali per lavoratori della industria venga estesa alle loro famiglie.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'Illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Consiglio dell'Educazione e delle Scienze.

Rendiconto dell'opera svolta in un anno di feconda attività per l'attuazione della Carta della Scuola.

ROMA, 15 gennaio. — Si è riunito in adunata plenaria, presso il Ministero dell'Educazione nazionale, e sotto la presidenza del Ministro Bottai, il Consiglio nazionale dell'educazione, delle scienze e delle arti.

Tra le altre eminenti personalità del Partito, della scienza e della cultura, erano presenti il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, l'assessori, il Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale Del Giudice, il vice-Segretario del Partito Motti, Mezzasoma, il vicepresidente del Consiglio sen. Guiniano, Ministri di Stato, Accademici di Lettere, senatori, presidenti di Confeederazioni.

Il ministro Bottai, ordinato il saluto al Duce, ha espresso il suo vivo compiacimento al sottosegretario Del Giudice, che porta al ministero dell'Educazione nazionale la sua cospicua esperienza di uomo di cattedra e di uomo sindacale.

Ha, poi, esposto il carattere della riunione del Consiglio, che vuole essere un rendiconto dell'opera svolta in un anno di feconda attività, mentre le singole sezioni svolgeranno il loro proficuo lavoro nelle rispettive competenze.

Il Ministro si è, quindi, soffermato a illustrare le più importanti questioni che interessano la scuola e la cultura nazionale; egli ha parlato della preparazione delle disposizioni legislative e regolamentari per l'attuazione della «Carta della Scuola», ponendo in rilievo che la riforma è già in atto nel suo spirito e in alcuni concreti esperimenti, tra cui, importante, quelli relativi al lavoro nelle scuole e ai rapporti tra scuola e famiglia.

Pariando dei rapporti tra scuola e GIL, ha rivolto il suo saluto al nuovo segretario del partito, ha accennato alle questioni dei libri di Stato per le scuole elementari e dei libri di testo per le scuole medie; al nuovo regime degli esami di Stato di maturità e di abilitazione, che si spera di poter attuare nella prossima sessione; ai convegni scientifici che sono stati svolti e a quelli predisposti per il corrente anno; al problema della disciplina nella scuola.

Il Ministro ha concluso accennando ai problemi particolari che dovranno essere trattati dalle singole sezioni del Consiglio: edilizia scolastica, Monte pensioni per i maestri elementari, istruzione tecnica e, soprattutto, la riforma della istruzione artistica e della amministrazione delle arti di cui è stata in questi giorni supericilmente disposta l'attuazione.

Il sottosegretario Del Giudice ha poi riferito sugli esperimenti del lavoro nelle scuole; i consiglieri Guida e Vinci hanno parlato sui lavori della commissione per i rapporti tra scuola e GIL e sulle conclusioni cui essa è giunta; il consigliere Ceci ha riferito sulle funzioni dell'ENIM che acquistano una particolare importanza in relazione alle nuove norme sugli esami di Stato; il consigliere Mancini ha illustrato la attività dell'Associazione fascista della scuola, nonché il significato dell'avvenuta unificazione di due sezioni; i consiglieri Calza-Bini, Maraini e Michelucci, da ultimo, hanno espresso il compiacimento e la gratitudine degli artisti italiani per la creazione dell'ufficio dell'arte contemporanea.

Il Duce per l'arte contemporanea L'azione dello Stato a favore degli artisti viventi e per la tutela delle loro opere.

ROMA, 9 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Educazione Nazionale, il quale gli ha particolarmente riferito intorno ai servizi del suo Dicastero preposti all'Amministrazione delle arti e gli ha manifestato il suo proposito di istituire, alle dirette dipendenze del Direttore generale dell'Antichità e Belle Arti, un ufficio per l'arte contemporanea, col compito di studiare tutti i problemi e trattare tutte le questioni, che si riferiscono all'attività artistica del nostro tempo.

Col nuovo ufficio il Ministero intende esercitare, in modo più organico ed efficace, la propria funzione a favore dell'arte e degli artisti del nostro tempo. Un nuovo programma d'azione politica nel campo dell'arte era stato per volere del Duce, annunciato ed esposto dal Ministro nel Convegno dei Soprintendenti tenuto a Roma nel luglio 1938; ed aveva a base il concetto della sostanziale unità, così nel settore politico come in quello specificamente culturale, dei problemi relativi alla tutela del patrimonio artistico nazionale e di quelli attinenti al potenziamento dell'arte contemporanea. Ora, disciplinata con nuove leggi la tutela di quel patrimonio artistico, è risultato necessario provvedere con il costante e metodico esercizio di una attività, ad un tempo tecnica ed amministrativa alle nuove ed accresciute esigenze dell'arte contemporanea, verso cui si precisa in modo sempre più intenso l'interesse e l'azione del Fascismo.

Il Duce si è compiaciuto con il Ministro e, approvando la costituzione del nuovo ufficio, ne ha precisato le funzioni relative all'azione diretta e indiretta che lo Stato intende esercitare a favore degli artisti viventi, alla tutela delle opere e all'incremento degli studi sull'arte contemporanea.

A consacrare, inoltre, l'unità della politica artistica del Regime, dall'antica arte alla moderna, ha ordinato di mutare la duplice intitolazione della Direzione Generale dell'Antichità e Belle Arti in quella unitaria di Direzione Generale delle Arti.

I lavori della Reale Accademia d'Italia Lucio d'Ambra commemorato da Federzoni.

ROMA, 22 gennaio. — Si sono tenute alla Farnesina le riunioni della Reale Accademia d'Italia per la sessione di gennaio. Ognuna delle Classi ha determinato i criteri per l'assegnazione dei premi, degli encomi e delle sovvenzioni nell'anno in corso.

All'adunanza della Classe di lettere è intervenuto il presidente Luigi Federzoni, il quale ha rievocato con elevate espressioni di affetto e di rimpianto la figura e l'opera dell'accademico Lucio d'Ambra recentemente scomparso.

Nella Classe di scienze morali e storiche hanno fatto importanti comunicazioni gli accademici aggregati Giovanni Calò e Giovanni Patroni. Particolarmente notevole è stata quella del Patroni sulle relazioni fra le terre e il Palatino: negando tali relazioni l'oratore ha distaccato totalmente la «Roma quadrata» dai suoi pretesi modelli preistorici.

Nell'adunanza delle Classi di scienze fisiche e matematiche e naturali, l'accademico Carlo Somigliana ha commemorato con nobili parole il sen. Gaudentio Fantoli mettendo in evidenza l'alto contributo dato dallo insigne scomparso agli studi e alle pratiche attuazioni delle scienze idrauliche. L'accademico aggregato Gu-

stavo Brunelli ha svolto poi una sua interessante comunicazione sulla bonifica idrobiologica del litorale albanese sostenendo che tale bonifica dovrà orientarsi verso la sistemazione degli stagni litoranei e peschiere razionali mediante la coordinazione delle opere allo sfruttamento litico per arrivare sicuramente all'eliminazione della malaria.

Infine su proposta dell'accademico Francesco Severi la Classe ha formulato un voto per la pubblicazione delle opere dei discepoli di Galileo Galilei e degli atti dell'antica Accademia del Cimento, pubblicazione che dovrebbe vedere la luce nel 1942 affinché questo complesso di scritti che interessa la storia della scienza italiana contribuisca alle manifestazioni che si svolgeranno in quell'anno per la celebrazione del Galilei nel III centenario della sua morte.

La consegna al Duce della Stella della Scuola.

Il Duce ha ricevuto, al Palazzo Venezia, la Commissione per il conferimento della Stella d'oro al merito della Scuola, accompagnata dal ministro dell'Educazione nazionale e dal sottosegretario di Stato della quale fanno parte, oltre ai direttori generali del Ministero, i rappresentanti del P. N. F., della Reale Accademia d'Italia, del Consiglio nazionale dell'Educazione, delle scienze e delle arti, dell'Associazione fascista della Scuola, dell'Ente nazionale dell'insegnamento medio, del Sindacato nazionale fascista insegnanti privati, degli insigniti del diploma di benemerita di prima classe dell'Educazione.

La Commissione come suo primo atto ha consegnato la Stella d'oro al merito della Scuola al Duce, creatore della dottrina fascista e fondatore della nuova Scuola.

Nel ricevere la stella il Duce ha voluto rivolgere il suo saluto augurale e il suo incitamento a quanti dedicano la loro attività alla Scuola fascista. Il Duce ha inoltre disposto che gli insigniti della Stella possano fregiarsi del relativo nastro sulla divisa civile.

Centro Sperimentale di Cinematografia.

ROMA, 16 gennaio. — Il Duce ha inaugurato il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il Ministro per la Cultura Popolare, Pavolini ha illustrato al Duce le realizzazioni conseguite nel campo della cinematografia.

Egli ha detto:

«Il Centro Sperimentale di Cinematografia, che ho la fermezza di inaugurare, Voi presente, nella sua più intensa fase di attività, quale è resa possibile da questa nuova sede, è una istituzione giovane. Giovane non solo per l'età dei suoi elementi e perché nata da pochi anni — 1934, in seno all'allora Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda. Ma anche, e soprattutto, giovane per lo spirito a cui si ispira per la regola a cui si informa. Provenienti da tutti i centri, gli alunni che avete visti all'opera, nelle aule dei laboratori, negli studi e nelle palestre, compongono una comunità viva ed affiatata la quale crede nell'arte sua. La preparazione a cui si dedica è intera: preparazione morale e politica non meno che tecnica e fisica. Ciascuno di questi centosessantasette allievi, futuri attori uniti registi e registi, operatori, fonici, scenografi, autori e sceneggiatori, direttori e ispettori di produzione, impara qui a conoscere il cinema nei molteplici aspetti della sua unità, prima di specializzarsi a fondo in un ramo. Ciascuno, se anche destinato in avvenire a compiti direttivi o creativi, non trascura la pratica manuale, con essa acquistando nel suo lavoro quel senso artigiano che sta alla radice della vera arte come della sana industria. Ancora, se tra la cinematografia e le altre arti (teatro in particolare) la parentela è stretta, qui la direttiva ha d'altronde da essere ed è, di studiare il cinema con rigore nella sua individualità e nella sua autonomia».

«Questi criteri non vogliono costituire soltanto un programma del Centro. Dal Centro Sperimentale si va all'industria: già più di cinquanta elementi usciti da questo nucleo formativo occupano posti di responsabilità nella produzione. Non per nulla dalla nuova sede del Centro si cancella di «Cinecittà» c'è appena una strada da attraversare. Anzi, la produzione stessa è presente negli studi del Cen-

tro, dove gli alunni vedranno svolgersi la vita di una industria vera e propria.

«E' chiaro, perciò, che l'indirizzo impresso al Centro vuol significare anche una direttiva, e vorrei dire, una consegna per il domani della Cinematografia italiana».

«Grazie alle Vostre provvidenze, Duce, la Cinematografia italiana è oggi una vasta, crescente realtà».

ELOQUENZA DI CIFRE.

«Se nel quadriennio 1932-35, i film prodotti furono centocinquante, nel solo '36 quaranta, quarantuno nel '37, quarantacinque nel '38 con cinque edizioni in lingua straniera, nel '39 balza a centonove pellicole con undici edizioni in lingua straniera, e il '40 ci porterà presumibilmente oltre i centoventi filmi. Valutando a duecentottanta il nostro fabbisogno annuo di pellicole si può dunque affermare di avere coperto il fabbisogno stesso per più del cinquante per cento».

«Corrispondono a queste cifre, quelle del valore industriale di produzione. Nel '36, trentanove milioni; nel '37, settantuno; nel '38, novanta; nel '39, centottantun milioni. Negli stabilimenti di «Cinecittà» e di Tirrenia, e in quelli «Sclera», «Titanus», «Sajax» e «Feria» lavorano, fra l'altro, 4109 attori generici, 15 mila comparse, tremila operai specializzati».

«E' bene sottolineare che nel '39 hanno concorso alla realizzazione dei filmi centosettantacinque scrittori (autori di soggetti, sceneggiatori, dialogatori), quarantacinque musicisti, trentacinque architetti».

«Fuori degli stabilimenti, il Cinema distribuisce attività e benefici nei più vari settori della industria, del commercio e della piccola industria, nonché del credito e della assicurazione. L'esportazione progredisce: nell'esercizio del '37-'38, i film italiani esportati furono 129 con un ammontare di cessioni compiute e contabilizzate di quattro milioni di lire in corso di sfruttamento in compartecipazione di lire 2 milioni 500 mila. Nell'esercizio '38-'39 si sale a 216 film, esportati in 24 Nazioni, con un ammontare che, già per i film ceduti in sfruttamento a prezzi fissi, supera i 19 milioni. Da tali cifre si deduce che, già nell'anno decorso, la bilancia commerciale del cinema è tornata in attivo».

I RISULTATI DEL MONOPOLIO.

«Sono risultati che consacrano, fra l'altro, la bontà e la tempestività della legge sul monopolio».

«Tuttavia si domanda: questa medaglia del monopolio ha un suo rovescio negativo? Vi è stata rarefazione del pubblico, crisi nel noleggio, chiusura di sale? Tutto il contrario. Nell'anno decorso sono state aperte 325 sale ed accordate 433 autorizzazioni per la costruzione di nuovi cinematografi. Le sale attualmente in esercizio sono 5.071, numero non ancora soddisfacente ma che rappresenta, tuttavia, un notevole progresso rispetto al passato prossimo».

«Per quanto riguarda l'esercizio, benché i dati non siano ancora completi, può affermarsi che, salvo una lieve differenza in più o in meno, gli introiti nel '39 stanno a pari con quelli del '38, i quali furono di 586 milioni 788 mila lire, con la vendita di 348 milioni di biglietti».

«Cade così la premissione che l'aumento veramente confortante dell'afflusso agli spettacoli teatrali trovi una sua contropartita nel settore cinematografico. Se il teatro sta guadagnando molte posizioni, il cinema non ne ha perduta nessuna. Non ci si stupirà quindi, se dichiariamo che il monopolio resta. Il proposito è tuttavia di renderne più agile il funzionamento, né si esclude, coi dovuti controlli, il ripristino di un diretto contatto tra produttori e noleggiatori italiani e stranieri».

«Dopo la fase della sua rapida crescita, la produzione ha da farsi i muscoli e da irrobustirsi».

ALLE FORZE DELL'INTELLIGENZA.

Dopo avere deplorato certa critica improvvisata ed incompetente ed avere accennato alle residue inevitabili diffeendenze da superare il Ministro ha così proseguito:

«Forse perciò Voi avete voluto, o Duce, che questo rapporto della Cinematografia italiana si tenesse nel giovane ambiente del Centro Sperimentale dove, come nei «Cine G.U.F.», la passione del cinema serve allo stato puro e intransigente».

«Lanciate da qui, avrà maggiore risonanza e soprattutto più schietta comprensione l'appello che rinnoviamo alle for-

se dell'intelligenza italiana, quello che, secondo la Vostra parola, debbono circolare sempre più attive nella vita dello Stato Fascista, perché si avvicinino al cinema con amore, con continuità, con metodo.

«Le porte restano inesorabilmente chiuse a quanti recherebbero alla cinematografia italiana i tre contributi negativi per i quali essa, dopo le prime non ingloriose intuizioni, decadde fino a scomparire: affarismo, cattivo gusto, corruzione borghese. Sono aperte, anzi spalancate, queste porte, a quanti recano i tre elementi di cui il cinema si nutre: disciplina, fantasia, intelligenza. Se in questa direzione continueremo a muoverci tutti, con unità di sforzi, autorità governative, enti parastatali e gerarchie sindacali e corporative, artisti e industriali, non potremo non raggiungere l'ulteriore mèta, che è quella di elevare il più possibile il medio livello della produzione e di conferire, anno per anno, alle opere più elette quella purezza di stile e quella intensità di significato che possano renderle rappresentative del nostro tempo e della nostra civiltà.

«Questo impegno, forse gravoso, forse ambizioso, è pure il minimo che noi tutti possiamo assumere verso lo Stato Fascista, il quale per il cinema ha compiuto uno sforzo quale non potrebbe desiderarsi maggiore e soprattutto verso di Voi, Duce, che, settimana per settimana, seguite sullo schermo l'opera degli uomini e delle maestranze del cinema italiano, dando loro il premio inestimabile della Vostra attenzione, del Vostra incoraggiamento nel caso in cui sia meritato, della Vostra severità, sempre salutare.

«Nel nome Vostra, O cinema italiano ha ormai piena coscienza di quello che ha da essere, di quello che dovrà divenire sempre più compiutamente: un grande, quotidiano amico del Popolo italiano, uno strumento di irradiazione dell'Italia Fascista, un'arma nitida e appassionante al servizio della Rivoluzione».

Gli istituti cinematografici

Ampia relazione tecnica e patrimoniale sulla L.U.C.E., l'E.N.I.C. e il Monopolio filmi.

ROMA, 31 gennaio. — Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore Giacomo Paulucci di Calboli, che gli ha riferito sulla situazione dell'Istituto nazionale LUCE, dell'ENIC e del Monopolio filmi esteri, Enti dei quali sta per lasciare la presidenza, essendo stato nominato ambasciatore a Bruxelles.

La situazione tecnica e patrimoniale delle tre aziende è ottima sotto ogni aspetto. L'Istituto nazionale LUCE rappresenta oggi un possente organismo industriale che dà lavoro a 500 capifamiglia. Nel settennario della gestione Paulucci di Calboli l'entità delle attrezzature tecniche dell'Istituto è passata da 2 a 8 milioni, il volume dei noleggi e delle vendite di pellicole da 10 a 19 milioni di lire, quello delle vendite di fotografie da 200.000 lire a oltre un milione; la diffusione del materiale all'estero, che nel 1933 era minima, è stata nel 1938 di 21.000 fotografie, di 100.000 metri di attualità cinematografiche, di 500 giornali cinematografici distribuiti in 24 Paesi diversi. Il valore del materiale fotocinematografico diffuso a sua cura in Italia e all'estero è stato portato da 11 a 25 milioni.

Le solide riserve nello stesso tempo costituite gli hanno permesso di affrontare importanti iniziative, quali la fondazione dell'Ente nazionale industrie cinematografiche (ENIC), del quale ha fornito e controlla interamente il capitale azionario di lire 11.100.000, e la costruzione della nuova sede dell'Istituto al Quadraro, che verrà prossimamente inaugurata e che abbraccia un complesso di edifici al centro di un'area di 40.000 mq. con un volume di 110.000 mc., a cui hanno lavorato centinaia di maestranze con un totale di 170.000 giornate lavorative.

L'ENIC, costituito nel 1935 come organo di collaborazione della rinascita cinematografica, si è messo rapidamente in grado di assolvere ai suoi compiti. Ha posto a servizio dei produttori il più forte circuito italiano di cinematografi e una efficiente organizzazione di noleggio; ha concesso alla produzione 36 milioni di finanziamenti, distribuiti su 35 film; il suo giro d'affari, partito da 36 milioni nel 1935, ha superato i 100 milioni nel 1939, la sua attività al centro e nelle diramazioni periferiche offre i mezzi di sussistenza a circa 2000 famiglie.

Il Monopolio pellicole estere — che ha funzionato come una gestione dell'ENIC — ha potuto realizzare pienamente le finalità per le quali fu istituito, ridu-

cendo ai minimi termini l'esodo di valuta ed eliminando del tutto l'indebitamento in lire verso l'estero. Le pellicole importate sono state 190 con uno esborso di 10 milioni di valuta in luogo dei 25 che la presidenza del Monopolio era stata autorizzata, occorrendo, a impiegare. Dal punto di vista commerciale il Monopolio è riuscito ad assicurare agli esercenti cinematografici una regolare ed equilibrata gestione, com'è dimostrato dall'inalterato ritmo degli incassi, mentre ha favorito il rafforzamento del noleggio e ancor più quello della produzione che ha potuto registrare queste significative cifre di progresso: 44 film nel 1938, 80 nel 1939, oltre 100 in preparazione per il 1940.

Il marchese Paulucci di Calboli ha rimesso al Duce la somma di 100.000 lire per l'Istituto Nazionale LUCE e 100.000 lire per l'ENIC ponendo in rilievo che i risultati raggiunti dai tre Enti da lui presieduti si debbono a quelle direttive di rigida amministrazione e di disciplinato lavoro che gli furono impartite dal Duce stesso e che egli ha sempre fedelmente e scrupolosamente seguite.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal camerata marchese Paulucci.

Celebrazione dei Grandi Umbri nell'A. XVIII

ROMA, 9 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il dottor Cornelio Di Marzio, Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, il quale gli ha sottoposto il programma per le Celebrazioni dei Grandi Umbri, disposte per l'Anno XVIII.

Il Duce ha impartito disposizioni, perché gli Umbri da celebrare siano fra gli antichi: Nerva, Tacito, Plauto; tra i Santi: S. Francesco d'Assisi, S. Benedetto da Norcia, Santa Rita da Cascia;

dei poeti e scrittori: Fra Jacopone da Todi, Federico Frezzi, Giovanni Pontano, Alinda Bonacci Brunamonti;

degli architetti: Galeazzo Alessi, Ippolito Scalza, Giuseppe Piermarini, Buglione Calderini;

dei pittori: Nicolò Di Liberatore, l'Alunno, Pietro Vannucci, il Perugino, Bernardo Betti, il Pinturicchio; dei musicisti: Francesco Morlacchi, Luigi Mancinelli; e il ceramista Giorgio Andreoli detto Mastro Giorgio. Tra i capitani: Niccolò Piccinino, Braccio Fortebraccio da Montone, Erasmo da Narni il Gattamelata;

tra gli esploratori: Orazio Antinori e dei giuristi: Baldo degli Ubaldi.

Il Duce ha inoltre disposto che siano ricordati e celebrati quanti nell'Umbria emersero in modo eminente nel campo della politica, nelle arti e nelle scienze.

Le Celebrazioni si inizieranno il 14 settembre e si concluderanno, dopo la Celebrazione dei 4 in Assisi, il 5 ottobre a Perugia.

Nuove classi elementari nelle varie sedi del Partito.

Le classi saranno 2472 con 125 mila alunni - Una relazione di Bottai al Duce.

ROMA, 10 gennaio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro Bottai che gli ha riferito circa le proposte presentate dai Provveditori agli studi, d'intesa con i Segretari Federali, in adempimento del Foglio di disposizioni del Segretario del Partito 5 dicembre 1939-XVIII e della circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale n. 12146 dell'8 dicembre 1939-XVIII, riguardanti il trasferimento o l'istituzione di nuove classi elementari nei locali del Partito o in locali messi a disposizione da vari Enti controllati dal Partito stesso.

Tali proposte comprendono il trasferimento di 172 classi e l'istituzione di 2300 nuove classi, in modo che nei predetti locali funzioneranno complessivamente 2472 classi con altrettanti maestri e circa 125 mila alunni.

Nell'occasione il Ministro Bottai ha posto in rilievo il fervore con cui le autorità politiche e quelle ecclesiastiche hanno secondato l'iniziativa, della quale hanno compreso a pieno l'alta importanza politica e morale.

Il Duce, che si è vivamente compiaciuto di questa nuova concreta prova di collaborazione tra Partito e Scuola, ha dato disposizioni al Ministro perché dia notizia telegrafica ai Provveditori agli Studi della concessa istituzione di nuove classi.

Notizie giornalistiche

Il conte Volpi di Misurata ha presentato al Ministro della Cultura Popolare i membri del Consiglio di Amministrazione della nuova Società che assumerà la gestione del « Popolo di Roma ».

Il 2 gennaio la «Gazzetta di Venezia» è entrata nel suo duecentesimo anno di vita.

Il giornalista Giuseppe Bertoni è stato nominato direttore della Gazzetta dell'Emilia.

A seguito di accordi tra il P.N.F., il Ministero della Cultura Popolare e la Società Editrice de « Il Piccolo », il « Piccolo della Sera » uscirà con la testata del « Popolo di Trieste ».

Notizie varie di scienze, cultura, arte e tecnica.

La casa di Scandiano, nella quale nacque Lazzaro Spallanzani è stata dichiarata monumento nazionale.

Una preziosa raccolta iconografica, riunita dall'insigne archeologo dell'arte Giulio Emanuele Rizzo, e acquistata da un fascista che ha voluto offrirla al Duce, è stata da questi destinata al Museo Nazionale di Napoli.

Con una chiara illustrazione della colonizzazione del latifondo siciliano tenuta dal Ministro Tassiani, è stato inaugurato l'anno accademico della Reale Accademia dei Georgofili.

La Commissione per la diffusione del libro italiano all'estero, riunita sotto la presidenza del ministro Pavolini, ha preso atto dell'azione svolta dal Ministero che ha organizzato Mostre in varie Nazioni ed ha potuto accrescere le esportazioni del libro negli ultimi tempi.

A seguito del nuovo alto ufficio affidato all'Ambasciatore Giacomo Paulucci de Calboli Barone, nella sua carica diplomatica, è stato nominato Presidente dell'Istituto L.U.C.E. il cons. naz. Augusto Fantechi ed a presidente dell'EN.I.C. è stato nominato Vezio Orazi.

Luigi Freddi è stato nominato Presidente di Cinescopia in sostituzione del sen. Giovanni Tofani che a sua richiesta lascia la carica.

Il Duce ha concesso la sua approvazione alla proposta della «Dante Alighieri» di organizzare ogni anno la «Giornata degli Italiani nel mondo».

E' stata approvata dal ministro Bottai la costruzione nell'Isola Comacina di un gruppo di villette che ospiteranno artisti italiani e belgi.

Il ministro Pavolini ha tracciato le direttive per l'azione futura al Comitato per lo studio dei problemi inerenti allo sviluppo della televisione in Italia.

Il Premio Uschi di 50 mila lire non è stato assegnato. La Commissione nominata dall'Accademia delle Arti del Disegno ed eletta dagli artisti concorrenti, composta di Ardengo Soffici e Cipriano Efisio Oppo dell'Accademia d'Italia, del prof. Hans Purmann, membro dell'Accademia Prussiana di Belle Arti, del prof. Ugo Bernasconi, del prof. Federico Sthai, quest'ultimo assente giustificato, ha ritenuto all'unanimità che nessuno dei quadri presentati possedeva tutti i requisiti richiesti dal bando di concorso e che pertanto il premio non possa essere assegnato.

La Commissione, tenuto conto del notevole impegno e delle particolari qualità artistiche di alcuni dei concorrenti, ha segnalato l'opera del pittore Ennio Pozzi, Festa in paese, che più si avvicina alle qualità richieste e ha segnalato, a parità di merito, le seguenti opere: Luigi Bartolini: Festa in solitudine, Giovanni Brancaccio: Scena campestre, Giovanni Colacicchi: Nudo dormiente, Alice Frey (Belgio): L'angelo e i fanciulli, Fernando Puccioni: Composizione, Alessandra Schetzel (Germania): Deposizione.

E' stata inaugurata al Museo di arte moderna l'attentissima Mostra dei capolavori italiani reduci dall'Esposizione di San Francisco e comprendenti, tra l'altro, la famosa «Madonna della Seggiola» di Raffaello. L'eccezionale avvenimento artistico ha richiamato un folto pubblico di autorità, di critici d'arte e di appassionati.

Ha avuto luogo, sotto la presidenza del ministro di Stato ammiraglio Duca, la prima riunione del Consiglio del Centro Italiano di studi mediterranei.

Il Duce ha confermato il sen. conte Enrico San Martino di Valperga ed il cons. naz. Cipriano Efisio Oppo rispettivamente nella loro carica di presidente e segretario generale dell'Esposizione della Quadriennale d'arte in Roma.

Sono stati concessi diplomi di benemerita di primo grado con medaglia d'oro per i benemeriti dell'educazione nazionale, all'editore Licio Cappelletti di Bologna, alla insegnante Romana Rompata di Schio e al barone Edgardo Lazzaroni.

Si è riunita in Roma sotto la presidenza di Carlo Delcroix la Commissione per il Concorso ai Premi «Savoia-Brabante».

La Commissione ha assegnato il premio al valore a Ottorino Tentolini di Parma, che durante una udienza alla Corte dei conti, alla quale assiseva come avvocato, con sprezzo del pericolo e rischio della vita affrontava un demente che dal posto riservato al pubblico sparava con una pistola automatica contro il Collegio giudicante riuscendo a dargli un colpo e a disarmarlo.

Dopo approfondito esame delle opere presentate da cinquantasei concorrenti la Commissione, accogliendo le conclusioni dei relatori, ha deliberato alla unanimità di conferire il premio per la letteratura a Guido Taddia da Trieste, legionario e mutilato della Spagna, per il quaderno di liriche Momenti perduti, e quello di politica e storia a Federico Augusto Perini, da Venezia, legionario mutilato d'Africa e squadrista, per l'opera in due volumi Giornalismo ed opinione pubblica nella rivoluzione di Venezia.

Ha conferito il premio per la pittura a Emilio Notte, da Roma, e quello per la scultura a Pietro Melandri, da Baginacavallo, legionario d'Africa.

Una nuova sequela
dell'industria nazionale.

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA & BARTOLI

MILANO
VIA MAMANTE 36 - TELEFONO 91.84

Gli avvenimenti internazionali l'Italia e la guerra delle demoplutocrazie

I risultati ufficiali dell'opzione in Alto Adige comunicati al Duce e al Führer

ROMA, 10 gennaio. — Ultimati gli spogli delle opzioni nelle provincie di Bolzano, Udine, Belluno, Trento il Sottosegretario agli Interni, Buffarini Guidi e il capo della Delegazione germanica per l'emigrazione, dottor Luig, hanno inviato rispettivamente al Duce e al Führer il seguente telegramma:

Al termine delle operazioni di opzione, svoltesi in Alto Adige, in un clima di completa collaborazione e nell'ordine più perfetto, abbiamo di comune accordo l'onore di rimettere a Voi, che questo evento di grande portata politica e storica avete ideato e voluto, tutti i dati circostanziali.

Sui 313 mila abitanti della provincia di Bolzano il numero di allogeni di lingua e razza tedesca ammessi, secondo gli accordi di Roma e Berlino, ad esercitare il diritto di opzione era al 31 dicembre 1939-XVIII di 229.500. Di questi 166.488 hanno optato per la cittadinanza germanica impegnandosi ad entrare nel Reich entro il 31 dicembre 1942; 27.712 hanno optato per la cittadinanza italiana e 35.300 non avendo sottoscritto alcuna domanda restano parimenti secondo gli accordi, cittadini italiani.

Per la zona mistilingue della provincia di Trento le cifre sono le seguenti. Sopra 24.453 ammessi ad esercitare il diritto di opzione 13.015 hanno optato per la Germania, 3.802 hanno optato per l'Italia e 7.636 non hanno sottoscritto alcuna dichiarazione restando quindi cittadini italiani.

Nella provincia di Udine (zona del Tarvisiano) sopra una popolazione di 5603 allogeni ammessi al diritto di opzione, 4576 hanno optato per la Germania, 337 per l'Italia e 690, non avendo sottoscritto alcuna dichiarazione, sono restati italiani.

Per la Provincia di Belluno (zona dell'Ampezzano) sopra 7429 abitanti ammessi ad esercitare il diritto di opzione, 1006 hanno optato per la Germania e 6423 sono rimasti cittadini italiani.

Altri 280 allogeni infine hanno optato per la Germania ed è in corso di accertamento la loro attribuzione ad una delle provincie su indicate.

Bolzano, 9 Gennaio 1940-XVIII

Unanime soddisfazione della stampa germanica

BERLINO, 11 notte. — L'intera stampa esalta le avvenute votazioni di opzione nell'Alto Adige come un grandissimo evento la cui portata si estende anche molto al di là di una prova di collaudo di rapporti di amicizia italo-tedeschi per rivestire un indubbio grande valore e significato di carattere generale per il momento stesso in cui avvengono nei confronti della lotta e della decisione delle sorti.

OPERA ILLUMINATA DI PACE

Questo valore generale è, per i giornali del Reich, duplice: prima di tutto il successo di una così grande e difficile opera di movimento di masse, collaudato come è dal voto delle masse stesse, sta a dimostrare quello che possa per le sorti dei popoli la illuminata volontà e il pensiero geniale di uomini di Stato animati, veramente da un profondo senso di responsabilità davanti alla storia e all'umanità quando essi realmente vogliono mettersi d'accordo per la risoluzione dei problemi anche più ardui e delicati: il successo che oggi co-

rona nell'Alto Adige l'illuminata opera di Mussolini e di Hitler, sta appunto a dimostrare — rilevano i giornali — a quale risultato di pace e di effettiva soluzione di contrasti e di difficoltà quasi naturali può portare la coraggiosa diplomazia delle Nazioni rinnovellate, di contro, invece, a quelli sterili e di « cenere e liscio » e di sangue a cui possono portare l'incomprensione e l'incapacità della vecchia diplomazia.

I giornali rilevano inoltre che come esempio, come modello e come avvenimento vale più questo accordo italo-tedesco che non tutti i magniloquenti fini di pretesa protezione e garanzia dei popoli e dell'umanità con cui Inghilterra e Francia nascondono il vero fine di guerra; e ricordano come questi sforzi di effettiva risoluzione di problemi a mezzo di coraggiose correzioni, quasi alla natura stessa e alla geografia, il Führer li abbia già proclamati ed eseguiti nell'Oriente europeo e li abbia perfino proposti all'ex Stato polacco dimostrando così la buona volontà ed il suo vero amore alla pace. Ma ha urtato purtroppo, contro i vecchi metodi.

Infine i giornali tedeschi rilevano che questo ritorno spontaneo di tanti tedeschi nel Reich nel momento stesso in cui il Reich è minacciato di distruzione da parte dei suoi nemici giurati, dimostra la fede nella vittoria che anima ogni tedesco e, dal punto di vista perciò della dimostrazione di una coesione della nazionalità tedesca, nel medesimo tempo è la più bella prova e la preventiva dimostrazione della unità e della ridicevolezza del piano di smembramento e di spezzettamento della nazionalità germanica, il cui processo di unione definitivo il nazionalsocialismo ha compiuto per i secoli.

AMICIZIA DEFINITIVAMENTE CONSOLIDATA.

«La conclusione delle opzioni nel Tirolo meridionale — così scrive la *Nachtausgabe* — corona l'opera della collaborazione italo-tedesca che il Duce e il Führer cominciarono nel 1937. I due uomini di Stato avviarono allora i loro comuni sforzi per la piena collaborazione dei due Stati, e ciò fecero nella convinzione che i vecchi metodi di politica estera potessero essere sostituiti da una magnanima azione di larga veduta anche se dovesse costare sacrifici allo scopo della eliminazione di contrasti. Quando il Führer nella sua visita in Italia, nel suo discorso di Palazzo Venezia, rilasciò al Duce quella sua dichiarazione che il crinale delle Alpi avrebbe costituito per tutto l'avvenire il confine delle due nazionalità, nei Paesi occidentali si volle vedere nelle sue parole null'altro che una falsa retorica. A Parigi e a Londra, cioè, non si riuscì a immaginare che il popolo tedesco sarebbe stato capace di una concentrazione delle sue forze, anche nella possibilità di un accoglimento dei suoi connazionali viventi otti e confini del Reich.

«Ed ora — osserva il giornale — l'amicizia italiana è, con il compimento delle opzioni, definitivamente consolidata; e il risultato di questa comune azione dei due Paesi amici per la sistemazione delle relative nazionalità sul crinale delle Alpi significa molto di più per il nuovo ordine di Europa che non tutte le manovre politiche degli ultimi anni della Francia e dell'Inghilterra».

RIFLESSI INTERNI ED ESTERI.

Il giornale passa quindi a rilevare il valore e il significato, anch'essi altissimi, dell'avvenimento nei riguardi speciali e interni del Reich e del popolo tedesco, nel momento in cui si produce, e scrive:

«Per il popolo tedesco le opzioni rappresentano un trion-

fo del pensiero nazionale, pensiero che da tanti Paesi c'è ostinatamente negato. Con questo atto, 185 mila tirolesi hanno pronunciato davanti al mondo la dichiarazione che essi, aspettavano nel loro libero giudizio di tedeschi la vittoria di Adolfo Hitler: essi vogliono perciò avere parte sia in questa vittoria della Germania come nel nuovo ordine che dopo la vittoria sarà costituito.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, riconnettendo l'avvenimento con tutto il resto della grandiosa opera di colonizzazione e di reimmigrazione dei tedeschi dall'oriente europeo, nota come il Führer, nell'ultimo suo discorso, avesse già annunciato questa opera, che ha avuto inizio dai Paesi Baltici e che, da allora, procede abbastanza avanti; dopo infatti avvenuta la reimmigrazione dei tedeschi dell'oriente polacco.

«Ed ora, ecco che anche il capitolo del Tirolo meridionale è chiuso. Intorno a questo capitolo sono state in modo speciale intrecciate combinazioni politiche di ogni genere da tante parti avversarie; ed il fatto è che le parti avversarie avevano creduto di potere porre in tutta questa faccenda del Tirolo delle mine potenti per fare saltare quella grande e decisiva costellazione politica che aveva collegato il sud con il centro europeo. Le parole di Adolfo Hitler in occasione della sua visita a Roma circa il ornato delle Alpi, hanno segnato la delusione completa di tutte queste malsane speranze. L'accordo ora concluso fra Germania e Italia ha definitivamente fatto piazza pulita anche dei resti di una propaganda insensata. La collaborazione italo-tedesca ha con questo nuovo sistema subito un nuovo collaudo».

IL BRENNERO CONFINE ETNICO.

L'*Angrijf*, dal canto suo, ricorda, che negli ultimi anni la stampa delle Potenze occidentali si è affaccendata attorno al tema degli allogeni dell'Alto Adige. Ormai il confine avuto dalla natura fra i due Paesi è divenuto anche il confine etnico.

La *Börsen Zeitung* scrive che, mentre i tedeschi del Baltico già sono rientrati in seno alla MadrepatRIA, nell'Alto Adige è stata compiuta un'azione simile, che contribuisce, in piena guerra, a consolidare la pace avvenire. Il ritorno in Patria dei tedeschi altoatesini è una prova dell'intima amichevole collaborazione tra Germania e Italia.

«Al Brennero è stata tirata una chiara linea di demarcazione e con ciò si annulla ogni possibilità di conflitto di nazionalità».

«L'importanza dell'azione è ottimamente dimostrata dal fatto che la permanenza di cittadini germanici nell'Alto Adige lasciava ai nemici della Germania e dell'Italia, la speranza di poter turbare e avvelenare i rapporti fra le due Potenze. Ora tutto è finito e per sempre, il riconoscimento pronunciato dal Führer a Palazzo Venezia è diventato realtà».

La *Börsen Zeitung*, rileva poi che l'accordo rappresenta il fallimento di tante speranze occidentali di inimicizie fra Germania e Italia; e dopo avere testualmente citato il brano del discorso di Hitler al Duce a Palazzo Venezia sulla chiara linea di confine del Brennero, cioè sulla incommutabile volontà sua e del popolo tedesco di considerarla come stabile e inviolabile, anche essa, conclude esaltando questa dimostrazione obiettiva della impossibilità dei piani di spezzettamento e di smembramento della Germania in pillole per la bocca altrui.

La *Frankfurter Zeitung*, infine, cita anch'essa la dichiarazione di Hitler sulla stabilità e inviolabilità della linea del Brennero fra le due nazionalità, e dice che risultati di questo genere, i quali garantiscono la pace e assicurano la collaborazione di due popoli, sono stati possibili soltanto in grazia del coraggio con cui si è saputo guardare alle esigenze vitali dei due popoli, e sono una prova del fatto che anche le più difficili questioni che dividono i popoli, possono essere risolte, quando le due parti sono abbastanza forti, abbastanza magnanime, lungimiranti, generose e di buona volontà, da volere la pace e assicurarla la via ad ogni costo.

Vasto piano di migrazione

Nuove sedi per 400 mila germanici rimpatriati.

BERLINO, 12 gennaio. — L'accordo per l'Alto Adige continua a essere oggetto di fervidi commenti da parte di questa stampa.

Anche l'ufficio-sussidio *Völkischer Beobachter* pubblica sul tema un ampio commento nel quale pone in rilievo la perfetta collaborazione e l'ordine completo che hanno caratterizzato i lavori per le opzioni.

Il problema delle nuove sedi da assegnare ai Tedeschi rimpatriati è nel Reich quanto mai complesso. Com'è noto, non si tratta di trovare terre e possibilità di lavoro e di vita per i soli tedeschi altoatesini, vi sono i tre gruppi baltici provenienti dall'Estonia, dalla Lettonia, e dalla Lituania, i Tedeschi della Volinia e della Galizia (76.000 dei quali, a quanto si apprende oggi, sono già rientrati nel Reich), in tutto da 350.000 a 400.000 persone di ogni classe sociale e condizione economica, tra le quali tuttavia sono in prevalenza assoluta i rurali. In sostanza, il problema si può quindi considerare come una questione di colonizzazione interna.

E' noto che le sedi prescelte per i Baltici sono in gran parte nelle zone dell'ex-Corridoio, dove l'elemento germanico, pur predominando, presentava discontinuità e irregolarità di distribuzione.

Lo stesso si dica per taluni distretti della Posnania, dell'Alta Slesia orientale, della zona di Danzica e di gran parte della Prussia Orientale. Qui si sta ora procedendo a una vasta zona di smantellamento. Talune isole polacche sono allontanate verso est nelle regioni dove il loro gruppo etnico è più compatto e i vuoti vengono colmati con gli elementi da poco richiamati in patria dagli Stati baltici e dalla Volinia. Quanto agli altoatesini, il problema non presenta gli stessi caratteri di urgente immediatezza dato che il loro rimpatrio sarà ripartito, com'è noto, fino al 1942. I primi scagioni provenienti dall'Alto Adige saranno alloggiati a quanto apprendiamo, nel Tirolo. Ma questa regione non potrà accoglierne tutti i contingenti. Trattandosi di una strapaupera alpina, altre sedi saranno loro assegnate in regioni montuose, probabilmente nei Carpazi. Si tratta tuttavia di indicazioni generiche a proposito delle quali è prematuro chiedere precisazioni.

Interessanti informazioni fornisce sulla rivista *Nationalsozialistische Landpost* il sottosegretario Wilkens, del Ministero dell'Alimentazione nazionale, a proposito del noto piano di migrazione interna che dovrà spostare non meno di centomila famiglie rurali dalla Germania sud-occidentale nelle regioni orientali del Reich. Ponderosi lavori preparatori sono stati compiuti per studiare le condizioni ambientali, economiche e di produzione dei nuovi territori.

La fierissima italianità della popolazione ampezzana.

ROMA, 19 gennaio. — Il Duce ha ricevuto le gerarchie di Cortina d'Ampezzo, accompagnate dal prefetto e dal federale della Provincia di Belluno.

Sono stati letti al Duce due messaggi nei quali il popolo ampezzano, italiano puro di razza e di lingua, manifestava il suo rammarico per esser stato compreso nella zona mistilingue in seguito agli accordi italo-germanici per l'esodo delle popolazioni alloclotte.

Il federale ha poi presentato alcuni problemi concernenti lo sviluppo di Cortina in vista dei campionati del mondo di sci del 1941 e delle Olimpiadi invernali del 1944.

Il Duce, rispondendo agli indirizzi rivoltigli, ha dichiarato di comprendere il rammarico della popolazione di Cortina, della quale ha elogiato la fierissima italianità di razza e di lingua mantenutasi pura attraverso i secoli. Ha quindi dichiarato che tutti i problemi concernenti gli sviluppi di Cortina saranno presi in esame e avviati a soluzione.

Radiotrasmissioni in America esaltano il ritmo operoso dell'Italia Fascista.

ROMA, 1 gennaio. — Trecento stazioni radiofoniche americane nel programma serale di ieri hanno dedicato una trasmissione all'Italia. Dopo aver messo nel più grande rilievo lo storico avvenimento di questi giorni delle visite tra il Quirinale e la Santa Sede, la radio americana ha fatto una rassegna dei maggiori avvenimenti che si sono verificati nel corso del 1939, segnalando come la unione dell'Albania con l'Italia abbia esteso gli interessi e l'influenza della Nazione nei Paesi balcanici.

Fatto cenno all'opera dell'Italia in Spagna e agli sforzi di mediazione compiuti dal Duce per evitare la minaccia di una conflazione mondiale, la radio americana ha sottolineato che gli sforzi di Roma per riportare la pace, insieme con un ordine nuovo, in Europa non impediscono affatto che continui il grande lavoro di ricostruzione e di miglioramento sia sul territorio metropolitano sia al di là dei mari.

Anche in Libia, unita ora alla terra madre, nuovi villaggi sbocciano e le dune di sabbia sono diventate terra coltivabile. Il tenore di vita è migliorato ovunque e il commercio e i traffici sono un pieno rigoglio.

Accennato ai successi della politica autarchica e al fatto della continuità delle comunicazioni per mare tra l'Italia e l'America del Nord, la radio americana ha così proseguito: «Non è detto che l'Italia debba rimanere con la spada nel fodero sino alla fine del conflitto. Lo sviluppo ulteriore degli

avvenimenti non può essere predetto con certezza e l'Italia continua perciò a incrementare la sua preparazione militare. Ciò non significa che il popolo sia sottoposto ad alcun inconveniente, come il razionamento dei cibi, l'oscuramento notturno ed altre restrizioni del genere. La vita in Italia è pronta. Un senso di sicurezza prevale ovunque, dovuto alla fiducia riscossa dal Duce, la cui chiara anteviggenza politica non può essere che ammirata; ed è infatti universalmente riconosciuta».

L'Italia per la pace e l'ordine nei Balcani

Convegno Italo-Magiario a Venezia

Csaky in Italia

per un periodo di riposo e possibilmente per colloqui.

BUDAPEST, 4 gennaio. — Il Ministro degli Esteri conte Csaky è partito per l'Italia accompagnato da un seguito di varie personalità e funzionari del Ministero.

Come era stato annunciato il conte Csaky si propone di trascorrere in Italia un breve periodo di riposo che si concluderà in Riviera, ma è probabile che durante la sosta di alcuni giorni a Venezia abbia alcuni colloqui politici.

VENEZIA, 5 gennaio. — Ricevuto dal Prefetto, dalle autorità cittadine, da un alto funzionario del Ministero degli Esteri è giunto il Conte Csaky Ministro degli Esteri d'Ungheria, accolto con calorosa cordialità.

È annunciato l'arrivo del Conte Ciano

VENEZIA, 5 gennaio. — Viene annunciato che domattina arriverà il conte Ciano il quale cegnerà l'occasione della presenza in Italia del Ministro Csaky per intrattenersi amichevolmente con lui, nel quadro normale dei rapporti di amicizia che corrono fra Italia e Ungheria.

Gli argomenti dei colloqui dal punto di vista magiario.

BUDAPEST 4 gennaio. — Il ministro degli Esteri di Ungheria conte Csaky, accompagnato dal suo capo di Gabinetto, ha lasciato Budapest questa sera alle ore 20 diretto in Italia. Il conte Csaky arriverà domani mattina alle 11,47 a Venezia, dove rimarrà per un paio di giorni e proseguirà per Milano e per la Riviera ligure ove giungerà domenica o lunedì prossimi.

Durante il suo soggiorno in Italia, il conte Csaky avrà, secondo quanto si dice qui, importanti colloqui politici.

Il ministro ungherese nella mattinata di oggi ha partecipato a un Consiglio dei ministri, durante il quale ha messo al corrente i colleghi sui principali problemi che saranno oggetto dei suoi colloqui italiani. E qui si parla naturalmente di un eventuale incontro col conte Galeazzo Ciano.

Nel pomeriggio il conte Csaky, che durante la sua assenza sarà sostituito nella sua qualità di ministro degli Esteri dal Presidente del Consiglio conte Teleki, è stato ricevuto in udienza particolare dal Reggente Horthy che lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Durante la giornata il conte Csaky aveva nuovamente ricevuto i ministri di Ungheria a Belgrado e a Bucarest e i ministri a Budapest di Jugoslavia e di Romania.

A quanto è dato sapere in questi circoli politici, tre sarebbero i principali problemi che il conte Csaky avrebbe esaminato e concretato nel Consiglio dei ministri: 1) il problema delle frontiere unghero-romene;

2) il problema unghero-jugoslavo; 3) i problemi unghero-sovietici.

Oltre a questi problemi, che toccano direttamente gli interessi ungheresi sono stati esaminati tutti gli altri oggi sul tappeto internazionale, e particolarmente quelli inerenti al conflitto europeo.

Intanto in questi ambienti politici responsabili si mette questa sera in rilievo che il Governo romeno, se veramente intende collaborare ai veri interessi della pace europea, deve comprendere i tempi nuovi ed evitare prese di posizione per un antrevisionismo intransigente; da parte sua l'Ungheria ha dato prova di essere paziente e accondiscendente fino a quando non siano minacciati i suoi diritti. L'Ungheria intende essere forte — e per questo si dà un esercito —, indipendente — e per questo vuole la revisione delle sue frontiere — e pacifica; e questo perché si trova oggi nel baricentro dinamico di tre grandi Potenze mondiali — Germania, Italia e Russia — ciò che ha un'importanza decisiva per le sorti dell'Europa centrale.

L'Ungheria, è bene ripeterlo e sottolinearlo, si dice qui, è contraria alla politica dei blocchi, pur essendo pronta a una collaborazione che non sia diretta contro terzi e non richieda all'Ungheria nuovi sacrifici. L'Ungheria non è assolutamente disposta a fare promesse che significhino per essa nuove rinunce. L'Ungheria — in parole più chiare — si rifiuta di riconoscere le frontiere con la Romania e ritiene che sarebbe giunto il momento per esaminare serenamente tale problema, dato che la situazione internazionale lo mette all'ordine del giorno.

I rapporti unghero-jugoslavi — grazie particolarmente all'opera del conte Galeazzo Ciano — sono assai migliorati, e lasciano addito alle migliori speranze per un'intima, proficua, leale collaborazione che si può bene inserire nel quadro dei rapporti italo-jugoslavi e italo-ungheresi.

Il peso dei Croati sulle direttive della politica estera jugoslava sembra ormai possa essere considerato decisivo; e i Croati sono decisamente per una intima collaborazione della Jugoslavia con l'Italia e con l'Ungheria; e decisamente contrari a mantenere vellevoli i legami che la Jugoslavia mantiene ancora — sia pure formalmente — con la Romania. Macek il capo croato, oggi al Governo, secondo rilevano questi circoli politici vede infatti chiaramente i pericoli che incombono sulla Romania, esposta oggi più che mai alla minaccia revisionista ed espansionista della Russia sovietica. La questione della Bessarabia se interessa la Romania non interessa ormai più Belgrado, come non ha mai interessato Zagabria.

Il terzo dei problemi, che maggiormente interessa oggi l'Ungheria, è quello dei rapporti unghero-sovietici, o per essere più precisi il complesso dei problemi che scaturiscono dalla frontiera comune che hanno Ungheria e Russia sovietica, dopo la scomparsa della Polonia.

L'Ungheria ritiene che i Carpazi siano la linea oltre la quale i Sovieti non devono assolutamente penetrare in Europa; i Carpazi sono quindi per l'Ungheria una frontiera definitiva, intangibile, assolutamente da difendere. Questo il concetto informativo della politica ungherese di fronte alla Russia sovietica; concetto che sembra in tutto collimare con le linee direttive della politica fascista.

L'arrivo di Ciano a Venezia - Il cordiale incontro ed i colloqui.

VENEZIA, 6 gennaio. — Alle ore 10 è arrivato il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano.

VENEZIA, 6 gennaio. — Alle ore 11, nell'appartamento d'onore del piano nobile dell'albergo, il ministro degli Esteri italiano, conte Ciano, si è incontrato col ministro degli Esteri d'Ungheria conte Csaky. All'incontro che è stato caratterizzato dalla più viva cordialità, è immediatamente seguito il primo colloquio che è terminato alle ore 12,35.

All'uscita dal salone i due ministri apparivano lieti e soddisfatti.

Il conte Ciano è stato subito attorniato dai giornalisti ed inviati speciali che gli hanno domandato qualcosa sui colloqui. Il ministro ha detto:

Mettete pure in evidenza che il colloquio è stato schiettamente cordiale e che sono state riaffermate l'intima collaborazione tra i due Paesi e l'assoluta identità di vedute nei problemi che riguardano la difesa dell'Europa e della pace d'Europa.

Alle 17,10 il conte Ciano e il conte Csaky si sono nuovamente riuniti. Il colloquio è durato fino alle 18,30.

All'uscita dal salone delle riunioni i due ministri degli Esteri hanno dichiarato ai giornalisti e agli inviati speciali, che li hanno subito attorniti, la loro viva soddisfazione per la straordinaria cordialità del colloquio, per la identità di vedute riscontrata e la stretta intimità non solo di rapporti e di idee, ma specialmente di sentimenti esistenti tra i due Paesi.

I due ministri si riuniranno nuovamente domattina.

Re Carol dichiara la Bessarabia definitivamente romena:

BUCAREST, 6 gennaio. — «La Bessarabia è romena e rimarrà sempre romena», ha dichiarato oggi Re Carol in un indirizzo rivolto alle truppe e ad una gran folla a Chisinau, capitale della Bessarabia che fu annessa alla Romania nel 1919 e la di cui annessione non è finora stata riconosciuta dall'Unione Sovietica.

Il Re è giunto a Chisinau con un numeroso seguito per celebrare la festa dell'Epifania tra la popolazione e la guarnigione nella Bessarabia.

Dopo la celebrazione della Messa il Re ha ricevuto un indirizzo di lealtà rivolto agli dalle minoranze germanica, ucraina e russa. Nel suo discorso il Re ha detto:

«Entrando in Bessarabia fra il Dniester ed il Prut io non provo l'impressione di entrare in una terra che è stata aggregata alla Romania, ma in una terra che appartiene alla Moldavia e che alla Moldavia sempre apparterrà. Le impronte che tuttora possono essere notate del passato della Bessarabia sono una garanzia che la Bessarabia è e sarà per sempre una terra romena. Le manifestazioni di lealtà che ora ho ricevuto dai rappresentanti delle minoranze mostrano che esse formano la parte essenziale di tutta la Romania sebbene esse conservino il proprio idioma e la propria religione. L'amicizia dell'intera regione costituisce la garanzia che queste frontiere non saranno mai violate dai nemici. Le parole che mi sono state indirizzate sono una prova inconfondibile dell'unità della nazione la quale non permetterà mai al nemico di calpestare il suolo sacro dell'eterna Romania».

Dichiarazioni di Markovic - Stretta neutralità jugoslava e reciproci buoni rapporti fra gli Stati balcanici.

BELGRADO, 6 gennaio. — Il ministro degli Esteri jugoslavo Markovic ha fatto oggi alcune dichiarazioni al quotidiano *Politika*. Pur riaffermando la volontà di stretta neutralità del Governo di Belgrado, Markovic non si nasconde le difficoltà da superare. Dopo avere constatato che gli interessi della Jugoslavia esigono il mantenimento di buoni rapporti con tutte le grandi Potenze e con gli altri Stati vicini, il dott. Markovic ha affermato che la Jugoslavia non può avere altro desiderio che quello di rimanere neutrale nell'attuale conflitto e di continuare nell'azione sin qui svolta tendente a ottenere la soppressione di tutti i motivi di

ostilità esistenti fra i popoli del bacino danubiano e dei Balcani.

«La localizzazione del conflitto e il mantenimento della pace e della neutralità in questa parte d'Europa — ha continuato il dott. Markovic — sono pure gli argomenti che ispirano gli altri Stati balcanici nella continuazione della loro politica estera. Ma è nell'interesse di questi Stati di rimanere al di fuori dell'attuale conflitto, ed è anche interesse dei Paesi belligeranti e dell'avvenire dell'Europa che un gruppo di Stati rimanga neutrale, perché ciò contribuirà notevolmente alla nuova riconciliazione che dovrà un giorno verificarsi».

Markovic termina esprimendo la speranza, che non occorrerà al popolo jugoslavo fare appello alle armi perché l'indipendenza della Jugoslavia non verrà messa in pericolo. Le clausole della pace fra Giappone e nuovo Governo in Cina.

Manifestazioni di simpatia tributate all'ospite

VENEZIA, 7 gennaio. — Il soggiorno del conte Csaky a Venezia è stato caratterizzato dalle manifestazioni di calorosa cordialità con le quali le autorità e la popolazione gli hanno manifestato la vivissima simpatia per il suo Paese.

Il Conte Ciano ha offerto un pranzo in onore dell'Ospite, e la città una serata di gala alla Fenice. Il conte Ciano ha offerto all'ospite anche una gita a Torcello.

Il comunicato ufficiale

VENEZIA, 8 gennaio. — L'«Agenzia Stefani» comunica in data di ieri, 7 gennaio:

Il ministro italiano degli Affari Esteri, Conte Ciano, ed il ministro degli Affari Esteri d'Ungheria, Conte Csaky, hanno avuto in occasione del loro incontro a Venezia uno scambio d'idee sulla situazione generale europea e hanno potuto ancora una volta constatare con soddisfazione che le fondamenta sulle quali si basa l'amicizia e la stretta collaborazione dei due Paesi sono solide e sicure e che esiste su tutti i problemi una perfetta identità di vedute tra i due Governi.

Csaky riparte per Budapest

VENEZIA, 8 gennaio. — Il Conte Ciano è ripartito ieri sera per Roma. Il Conte Csaky riparte questa sera per Budapest. Il commiato fra i due ministri degli Esteri è stato cordialissimo.

Una nota ungherese

BUDAPEST, 8 gennaio. — L'«Agenzia telegrafica ungherese» comunica:

«Negli ambienti vicini al ministro degli Esteri Csaky, viene dichiarato quanto segue sulle conversazioni veneziane:

«L'Italia e l'Ungheria desiderano in eguale misura il mantenimento della pace nella zona orientale e meridionale dell'Europa. Questa direttiva è basata su un elevato punto di vista umano e su generali considerazioni europee, politiche ed economiche. Per quanto riguarda le relazioni con gli Stati vicini, è stato nuovamente dimostrato che i rapporti dell'Italia e della Ungheria con il Reich germanico sono immutabilmente ottimi. Con questa constatazione cadono tutte le contrastanti congetture e insinuazioni.

«Anche nei riguardi della Jugoslavia, l'Italia e l'Ungheria manifestano sentimenti amichevoli. Una forte Jugoslavia è nell'interesse sia dell'Italia che dell'Ungheria.

«Per ciò che si riferisce alle relazioni con l'Unione Sovietica, si osserva che l'Ungheria svolge col nuovo vicino normali rapporti diplomatici, mentre l'Italia appena poco tempo fa, ha chiaramente associato che non ha alcuna intenzione aggressiva contro l'Unione Sovietica, ma che, conformemente alla tradizione politica fascista, opporrebbe una decisa resistenza contro ogni tentativo di espansione del bolscevismo nell'Europa Sud-Orientale.

«In base alle già concluse conversazioni veneziane si può in breve constatare quanto segue: la grande Potenza italiana e l'Ungheria, rafforzata sia politicamente che militarmente, guardano con la massima fidu-

cia e calma nell'avvenire. Ambedue le Nazioni sono difese dalla loro nota serenità politica contro ogni specie di avventure, e sono protette dalla loro forza armata e dalle loro collaudate amicizie contro ogni sorpresa».

Caloroso saluto di Csaky al Ministro Ciano

ROMA, 9 gennaio. — Il Conte Csaky ha inviato da Postumia al Ministro degli Esteri, conte Ciano, il seguente telegramma:

«Non potrei lasciare l'Italia senza ringraziarvi nuovamente dell'amicizia tanto intima che una volta di più avete dimostrato per l'Ungheria e per me».

Sono stato liettissimo di aver potuto constatare l'assoluta identità di vedute che al di là della nostra amicizia personale ci riunisce nel lavoro difficile ma paziente e tenace per assicurare la pace nel bacino Danubiano basandosi sulla giustizia, chiaroveggenza e sulla coscienza della propria forza — CSAKY ».

Dichiarazioni di Csaky

BUDAPEST, 9 gennaio. — Il Conte Csaky appena arrivato da Venezia ha detto ai giornalisti che avendo il Conte Ciano manifestato il desiderio di incontrarlo, poiché egli Csaky si trovava in ferie a Venezia, è stato deciso il convegno.

Dopo aver dichiarato che i risultati del convegno sono stati felicissimi sotto ogni aspetto, il conte Csaky ha detto:

«Lavoriamo senza posa per la giustizia. Lavoriamo con tutta la calma per la pace già da 20 anni, e con tenacia proseguiamo sulla strada storica che il grande uomo di Stato Italiano, Mussolini, ha tracciata già 10 anni or sono. Noi speriamo che la nostra pazienza sarà coronata da successo».

Il ministro ha poi proseguito:

«Penso con vera gioia e con gratitudine alle cordiali e amichevoli accoglienze del conte Galeazzo Ciano e alle calorose manifestazioni di simpatia con le quali il popolo italiano ha sottolineato il mio soggiorno veneziano. Esse sono state davvero commoventi».

Il conte Csaky ha poi precisato che per ora non si recherà a Roma, ma rimarrà a Budapest. Ha pure smentito recisamente le voci secondo le quali il Presidente del Consiglio, conte Teleki, si recherebbe nella capitale italiana.

L'«Otto Oraj Ujsag» scrive che il conte Csaky ha smentito, al suo arrivo, le voci di complicazioni sorte nelle discussioni veneziane; così ha smentito pure la notizia, apparsa sui giornali stranieri, di una prossima visita a Roma del Presidente del Consiglio Teleki. Quasi tutti i giornali, inoltre, recano la notizia dell'invito che il ministro degli Esteri ungherese ha rivolto al conte Ciano di passare qualche giorno a Budapest.

Csaky riferisce al Reggente al Capo del Governo ed al Consiglio dei ministri.

BUDAPEST, 9 gennaio. — Subito dopo il suo arrivo Csaky ha riferito sui risultati dell'incontro di Venezia al Presidente del Consiglio, insieme al quale, nel pomeriggio, è stato poi ricevuto dal Reggente. Lasciato il Castello Reale il ministro degli Esteri ha poco dopo preso parte a una riunione del Consiglio dei ministri.

BUDAPEST, 10 gennaio. — Il Conte Csaky ha partecipato oggi a una consultazione coi conte Teleki e altri membri del Gabinetto.

Commenti italiani

ROMA, 9 gennaio. — I commenti della stampa italiana ai colloqui di Venezia ed al relativo comunicato, ricordano le inflessibili volontà sempre manifestate dall'Ungheria per ottenere riparazione alle mutilazioni inflitte dal trattato del Trianon, e l'appoggio che l'Italia Fascista ha sempre dato a questo programma, pur commisurandolo alle necessarie cautele, in attesa di eventi propizi per non provocare perturbamenti in quella regione che è stata sempre oggetto di intrighi e di cupidigie da parte di grandi potenze,

ricordano i risultati veramente cospicui conseguiti dall'Ungheria nella liquidazione della crisi cecoslovacca. Rilevano quindi che è evidente l'interesse superiore di evitare in questo momento ogni causa di perturbamento nella regione danubiana e balcanica, ed anzi di adoperarsi affinché tutti quegli Stati non belligeranti continuino a formare una zona di pacifica resistenza.

Ora, soprattutto preme all'Ungheria di poter contare sull'Italia nel caso deprecato che il conflitto, estendendosi, minacci la sua indipendenza.

Ed è interesse dell'Ungheria, e perciò dell'Italia, che questo non avvenga e che tutta la zona continui a dare prova di quella saggezza politica che, di fronte ai pericoli comuni, va oltre i problemi locali e particolari. Tutti questi Paesi, i quali nell'Italia vedono la più vicina efficace e naturale garanzia mostrano con il loro contegno di aver compreso queste ragioni di vero interesse europeo, promessa di un comune ordine migliore quando pur verrà il giorno di riordinare l'Europa. Inoltre la stampa italiana si manifesta contro certe insinuazioni franco-britanniche a favore di un blocco balcanico e della partecipazione dell'Italia ad esso.

Una nota ufficiosa tedesca

BERLINO, 9 gennaio. — Sempre maggiore importanza la stampa del Reich sembra poi annettere ogni giorno alle recenti conversazioni veneziane fra il ministro Ciano e il ministro Csaky, i cui risultati — dice — non mancheranno di farsi sentire sempre meglio in prosieguo di tempo nel settore balcanico, come conferma e continuazione dell'azione di pace e di equilibrio che contraddistingue la costruttiva politica balcanica dell'Italia.

Anche l'immediato ritorno — si è osservato — del ministro ungherese a Budapest è uno dei segni di questa importanza. Come commento conclusivo ai colloqui, la stampa tutta verte oggi sopra una nota ufficiosa della «Corrispondenza politica, diplomatica» nella quale si rileva che «da quando l'Italia con la conquista dell'Albania è diventata essa stessa una potenza balcanica appare più comprensibile l'interesse e l'opera di equilibramento della potenza fascista in quel settore: opera da cui non può a meno di essere esente — ed è infatti respinta da tutta la stampa italiana — ogni idea di formazione di blocchi, idea che appartiene al sistema egemonico, inframmettente ed intransigente della vecchia diplomazia di Versaglia e che non per nulla viene appunto inseguita da Parigi».

«La formazione di blocchi non può convenire se non a coloro che come le potenze occidentali altro scopo non hanno nei Balcani come nel Nord scandinavo che allargare la guerra a sempre nuove zone di frontiere neutrali».

«Quello che invece sta a cuore a Roma è di attenuare la rivalità, contemperare le esigenze, armonizzare le rivendicazioni, mediare a contrasti e conciliare gli interessi. Ecco una politica che corrisponde agli interessi di coloro che come la Germania ed i suoi amici Italia e Ungheria sono d'accordo sui fatti che il sud-orientale europeo deve essere lasciato al suo lavoro pacifico ed alla sua naturale missione di traffico».

Soddisfazione in Ungheria

La stampa magiara ha commentato con soddisfazione il comunicato conclusivo del convegno, che conferma la saldezza dei legami d'amicizia tra Italia ed Ungheria, nei quali l'Europa deve riconoscere un potente fattore di stabilità e di pace per i Balcani.

L'«Incontro», si osserva qui, aveva un semplice carattere consultivo e quindi da esso non poteva scaturire nessun nuovo strumento politico; tuttavia per l'atmosfera in cui esso si è svolto, ha certo contribuito, più che a rafforzare la provata amicizia italo-magiara, ad aumentare il prestigio e il peso dell'Ungheria di fronte agli Stati, che con essa hanno frontiere comuni, e in maniera particolare di fronte alla Romania e alla Russia sovietica.

Si esprime poi la convinzione che il convegno di Venezia avrà ripercussioni favorevoli ad un sempre miglior riavvicinamento fra Ungheria e Jugoslavia, e che dovrà pur avere qualche effetto sulla politica della Romania verso l'Ungheria. Alla fine della guerra dovranno necessariamente essere esaminati tutti i problemi europei, e, quindi, anche il problema revisionistico ungherese. Orbene l'Ungheria, seguen-

do e imitando l'Italia, anzi contando sempre sull'efficace appoggio dell'Italia, rimane in vigilante attesa e osserva gli sviluppi degli avvenimenti. Questa attesa non è passiva, ma come quella dell'Italia, è operante e si esplica principalmente nel rafforzare il Paese, in modo da renderlo preparato e pronto ad affrontare ogni evento.

Commenti di Jugoslavia

L'organo croato *Hrvatski Dnevnik* di Zagabria ha rilevato che la politica dell'Italia nei Balcani è una diga alla pretesa di espansione russa.

Secondo le *Novosti*, l'Ungheria, la quale ha ora una frontiera comune con la Russia, non potrà risolvere i suoi numerosi problemi di politica estera senza l'appoggio dell'Italia.

Secondo *Politika* di Belgrado a Venezia si è parlato anche dell'organizzazione della resistenza contro il pericolo dell'avanzata bolscevica verso il Mediterraneo. Scartata l'idea della creazione d'un blocco balcanico comprendente anche la Ungheria, a Venezia si sono cercate nuove vie per la stretta collaborazione fra gli Stati del settore sud-orientale. L'articolo nota quindi che nei commenti italiani e ungheresi vengono sottolineati i sentimenti di amicizia verso la Jugoslavia e che una forte Jugoslavia è nell'interesse dei due Paesi confinanti. Pertanto il desiderio di sistemare i rapporti fra l'Ungheria e i suoi vicini è da riferirsi in primo luogo alla Romania, e a tale riguardo non sono passati inosservati i favorevoli commenti romeni alle conversazioni di Venezia. Il giornale conclude affermando che senza dubbio l'incontro di Venezia rappresenta l'inizio di una grande e importante attività dell'Italia nell'Europa sud-orientale, dove, e particolarmente in questi ultimi tempi, è maggiormente sentita la sua influenza.

L'ufficio *Vreme* scrive che il Governo di Roma ha sottolineato il desiderio di una soluzione pacifica delle questioni aperte fra l'Ungheria e la Romania e che l'incontro di Venezia rappresenta una evoluzione nella collaborazione costruttiva nei Balcani e nel bacino danubiano. Il *Vreme* afferma inoltre che «l'amicizia fra Roma e Budapest non è e non sarà diretta contro la Russia sino a quando essa non tenterà di far avanzare il bolscevismo oltre i Carpazi, e quindi verso il sud-est europeo».

Commenti di Romania

I giornali di Bucarest dell'8 gennaio considerano il colloquio di Venezia come un fatto politico di primissima importanza che interessa direttamente anche la Romania e la questione dei rapporti ungaro-romeni viene posta infatti in particolare rilievo.

Si dichiara che la Romania è favorevolmente disposta a cooperare al miglioramento dei suoi rapporti con l'Ungheria. In una nota del suo redattore diplomatico il *Curentul* scrive fra l'altro che nelle conversazioni di Venezia sono stati esaminati i problemi riferentisi alla «situazione esistente in una regione che deve alla politica italiana la pace di cui gode». Il giornale esprime ferma fiducia che il Governo italiano intenda consolidare ulteriormente in un settore così importante per la civiltà europea i fattori che contribuiscono alla salvaguardia della pace, e aggiunge che gli interessi reciproci dei Paesi danubiano-balcanici dovrebbero agevolare quel riavvicinamento e quella collaborazione che l'Italia consiglia e propugna con tanta lealtà.

L'*Independanța Roumaine* scrive che se molti errori sono stati commessi in passato, con il risultato di mantenere la discordia per 20 anni nell'Europa balcanica e danubiana, oggi è da augurarsi che l'Italia riesca a consolidare una situazione che, con un po' di saggezza, si sarebbe potuta mettere da molto tempo al riparo da ogni apprensione.

Lo stesso giornale rilevava il giorno 11 che l'opposizione italiana a tentativi di espansione bolscevica nei Balcani è una garanzia di stabilità.

Commenti di Bulgaria

I giornali bulgari hanno manifestato soddisfazione per il convegno di Venezia, che considerano come elemento di alto valore nelle attuali congiunture europee e di cui si dovrà tenere il massimo conto per lo sviluppo della situazione nell'Europa danubiano-balcanica. Gli ambienti politici bulgari cogliano inoltre l'occasione per rilevare che la

politica estera italiana continua a svolgersi rettilinea e sicura, sì da costituire un fattore di stabilità ed una garanzia di pace per tutti i Paesi dell'Europa danubiano-balcanica.

Commenti britannici

Generalmente la stampa inglese ha considerato il convegno di Venezia rilevando il dinamismo della politica italiana nella regione danubiana e balcanica, e la crescente influenza che essa viene conseguendo in tutti quei Paesi.

Nella maggior parte i giornali di Londra hanno attribuito al convegno come principale oggetto la opposizione alla espansione russa in quelle regioni; altro oggetto il tentativo di cercare un accordo fra Ungheria e Romania.

Si dà per certo che il riavvicinamento magiaro-jugoslavo venne provocato dalla diplomazia italiana e ci si attende ora che venga raggiunto il più arduo obiettivo di un riavvicinamento fra l'Ungheria e la Romania. Tutta la stampa sottolinea particolarmente che il principale scopo dell'Italia è quello di mantenere la Russia sovietica lontana dai Balcani.

Del pari generale è la considerazione che l'Italia avrebbe assicurato all'Ungheria tutto il suo appoggio in caso di una aggressione sovietica. Dove invece le induzioni di questa stampa differiscono è circa l'influenza che il convegno di Venezia avrà sulle relazioni magiaro-romene. Partendo dal presupposto che lo scopo dell'Italia è quello di migliorare tali relazioni per rendere più stabile la pace nei Balcani, alcuni ritengono che la diplomazia italiana sarebbe riuscita a convincere la Romania ad aprire negoziati con gli Ungheresi riguardo alla Transilvania, mentre altri credono che l'Italia avrebbe convinto l'Ungheria a mettere a tacere, per il momento, le sue rivendicazioni allo scopo di mantenere la pace.

Così il *Daily Mail*, dopo aver detto che il tema fondamentale del colloquio di Venezia è che se la Russia cercherà di avanzare nei Balcani, l'Italia si opporrà, scrive che il punto di vista dell'Italia è che la Romania dovrebbe assicurarsi il possesso della Bessarabia facendo delle concessioni territoriali all'Ungheria in Transilvania ottenendo così l'appoggio dell'Ungheria, dell'Italia e della Jugoslavia, le quali la garantirebbero contro un attacco al suo territorio da parte della Russia.

Ed il corrispondente da Roma del *Times* al proposito ricorda che nello scorso novembre, dopo i discorsi di Gafencu e di Csaky, la situazione si era inasprita. Allora correa voce, aggiunge il corrispondente, che la Romania fosse addirittura pronta a sacrificare la Bessarabia alla Russia e a fare concessioni alla Bulgaria in Dobruja, pur di poter ottenere dalla Russia una garanzia delle sue frontiere.

«Se ciò era vero, il discorso di Re Carol — continua il *Times* — che annunzia la ferma intenzione di conservare la Bessarabia a tutti i costi, mostra che la politica romana si è capovolta. Non si dubita qui che il discorso del Re debba essere messo in rapporto al convegno di Venezia e l'impressione di molti osservatori politici è che esso rappresenti un trionfo della politica italiana. Limitandosi alla Bessarabia e non facendo accenno alla Transilvania, Re Carol si ritiene abbia espresso l'idea che egli è pronto a negoziare perlomeno sulla questione delle minoranze ungheresi della Transilvania di fronte alla comune minaccia che incombe sulla Romania sia sull'Ungheria».

Quasi generale è anche la constatazione che questa attività dell'Italia nei Balcani, è mezzo efficace per comprovare la pace in quella regione.

E molti giornali si esprimono in modo da farne elogio all'Italia, ma anche da far credere che in tal modo venga a costituirsi quel blocco balcanico attorno alla Turchia ed alla Romania, sul quale molte speranze riporterebbero le demoplocrazie.

Comunque ecco un giudizio notevole:

«L'Italia è un fattore troppo importante — scrive il *Daily Telegraph* — perché i Balcani possano sistemare le loro divergenze senza il suo appoggio e il suo consiglio».

E l'agenzia ufficiale *Reuter* ha pubblicato oggi una nota in cui è detto che, malgrado il pensiero ufficiale inglese non sia stato espresso al riguardo delle conversazioni di Venezia, negli ambienti bene informati prevale il punto di vista che qualunque azione diplomatica tendente al mantenimento della pace nei Balcani, trova la piena approvazione del Governo britannico.

Infine è da segnalare che tutta la stampa britannica rievoca come il conte Csaky, invece di recarsi in riviera per un periodo di ferie come era stato annunciato, è tornato subito a Budapest, e che ciò dimostra l'importanza del

risultati del convegno, tale da indurre il conte Cseky a riferirne immediatamente e direttamente al suo Governo.

Commenti francesi

All'annuncio del Convegno e mentre esso si svolgeva, i giornali parigini si sono abbandonati a congetture ed ipotesi tendenziose, principalmente basate sul presupposto di una duplice minaccia, russa e tedesca, contro i Paesi balcanici, e perciò contro gli interessi italiani in tale regione. Anzi alcuni giornali hanno accentuato questa, nota come minaccia russa e tedesca all'Adriatico ed al Mediterraneo, e da ciò il bisogno italiano di favorire il guacco delle demoplitocrazie per la formazione di un « blocco » balcanico difensivo.

Ecco dal *Petit Journal* del 5: « Sia sui Carpazi, di dove passa la strada verso l'Adriatico, sia nei Balcani, di dove passa la strada verso gli Stretti e il Mediterraneo, l'Italia si opporrà a ogni ingerenza sovietica; ne, Balcani, col concorso della Romania, della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia, sui Carpazi, con quello dell'Ungheria e della Jugoslavia ».

E dalla *Justice*: « L'intesa italo-ungherese appare sicura: essa costituirà il nucleo di resistenza alle imprese sovietiche. Si può ragionevolmente immaginare che i Romeni, i Turchi, i Greci e gli Jugoslavi si uniranno a questo nuovo fascio di forze. Verrà così creata in quella parte d'Europa una situazione nuova ».

All'opposto il *Temps* del 6, dopo elogi « alla finezza della diplomazia italiana », immagina una supposta possibile divisione a tre fra l'Italia, Germania e Russia del sud-est del continente europeo, per formulare i rischi nei quali Roma e Budapest possono incorrere dall'attuale relazione tra Berlino e Mosca.

Dopo il comunicato sul convegno, l'agenzia *Havas* del giorno 8 scrive che l'Italia e l'Ungheria intendono opporsi, decisamente a tutte le forze che tenderebbero di allargare il conflitto verso l'Europa danubiana e balcanica perché « il loro interesse essenziale, che collima con quello dell'Europa e della civiltà, è di impedire che la guerra prenda più vaste proporzioni soprattutto a detrimento degli Stati del sud-est europeo. Il Governo di Roma è risolutamente deciso a reagire contro eventuali tentativi in questo senso, tentativi che sarebbero votati all'insuccesso ».

I giornali sviluppano questo concetto, ma sempre dal punto di vista del « blocco balcanico ».

Per esempio, poiché le comunicazioni dell'Italia con la Romania e l'Ungheria « primi Paesi minacciati dall'espansione tedesco-sovietica » passano attraverso la Jugoslavia, *Paris-soir* crede poter affermare che questo Paese « mette come condizione preliminare a qualsiasi cooperazione l'intesa romeno-magiaro », mentre la Bulgaria vorrebbe liquidare con la Romania la questione della Dobruja e ottenere dalla Grecia uno sbocco al mare. Quindi continua: « L'Italia senza dubbio si adoprerà per trovare rapidamente una formula di intesa fra l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria e la Grecia a mezzo di concessioni reciproche ».

Ed altri giornali formulano la stessa conclusione, compreso il socialista *Populaire* che qualifica « antirevisionista ».

Invece il *Temps* raccoglie la voce che l'Ungheria voglia intensificare la azione revisionista.

Ma prevale nella stampa francese il tentativo di includere l'azione che si sta sviluppando in seguito al recente importante incontro di Venezia, nel quadro della politica francese o inglese che, come scrive l'ufficiale *Excelsior*, fu sempre quella di favorire la conciliazione e la conclusione di accordi di assistenza mutua fra i Paesi dell'Europa danubiana e balcanica « egualmente avviluppati dagli spazi vitali del pangermanesimo e del panslavismo ».

Interessante è l'atteggiamento del conservatore-sovietofilo *Ordre* che ammonisce la Francia e l'Inghilterra contro un disegno attribuito all'Italia ed all'Ungheria, per il rinvio della questione transilvana:

« Non bisogna illudersi sui rapporti fra l'Ungheria e la Romania. Bucarest si è sempre opposta a ogni idea di revisione territoriale e quindi sarebbe giocare un brutto tiro « ai nostri amici romeni » lasciare credere a Budapest che un aggiornamento momentaneo della questione significhi la accettazione di principio di un qualsiasi diritto a una revisione a spese della Romania. La Francia e l'Inghilterra hanno garantito l'integrità territoriale romena. Questa garanzia è valevole per il presente ma essa deve rimanere valevole per l'avvenire. Stiamo attenti, quindi, a non imbrogliare le carte facendo nascere da un lato delle spe-

ranze e dall'altro la diffidenza presso degli amici di tutti i tempi ».

E poi ancora, sotto altra firma:

« Che cosa rappresentino, l'Ungheria e la Bulgaria senza gli incoraggiamenti delle Potenze interessate al prolungamento delle diffidenze fra gli Stati balcanici e danubiani? « Perché si vuole dimenticare che esiste un nodo di resistenza, all'aggressione che data dal 1934 e che raggruppa sotto la bandiera dell'Intesa balcanica la Romania, la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia? ». E poi: « Ah se i popoli balcano-danubiani avessero meno protettori ».

Infine rileviamo che il noto *Fertinax* si fa portavoce di tutti coloro che non vedono volentieri accrescersi l'influenza italiana in quella penisola. Egli semina sistematicamente il sospetto che la capacità italiana di proteggere i Balcani dalla minaccia sovietica sia precaria e temporanea, per cui a Venezia nel recente incontro fra il conte Ciano e il conte Cseky non sarebbe stato fatto nulla che possa rassicurare i Governi preoccupati. Male farebbero dunque questi ultimi a fidarsi dell'Italia. Bene farebbero a rivolgere gli occhi speranzosi verso la soccorrevole Parigi. Al momento in cui l'Italia dice che non è possibile o non è opportuna la creazione di un blocco balcanico, ecco che *Fertinax* si getta avidamente su questo programma bloccistico scartato da palazzo Chigi.

Commenti tedeschi

Fin dall'annuncio, ed anche dopo il comunicato, la stampa del Reich nazionasocialista ha commentato favorevolmente il convegno di Venezia.

Il comunicato ufficiale è stato già riferito con la riproduzione della « nota ufficiosa ».

Ora interessa rilevare che fin dal giorno 6 i giornali tedeschi segnalavano la arbitrarietà delle illusioni di certa stampa londinese e parigina circa pretese preoccupazioni del Reich per nascondere una rivalità italo-russa nei Balcani, che dovrebbe essere argomento del convegno di Venezia.

Ed un autorevole organo nazista osservava in proposito essere possibile che l'Italia si preoccupi di presunti piani balcanici dell'Unione sovietica, senza che ciò significhi catastrofica rivalità di predominio.

Altri organi rilevano che per i Balcani l'Italia fronteggia non solo eventuali velleità russe di espansione ancora da verificarsi, ma anche le pretenziose ingerenze e gli intrighi delle demoplitocrazie, in atto da molti anni contro l'Italia e contro la Germania nonché per il sistema di Versaglia.

Altri affermavano che tutte le Nazioni interessate ad impedire l'estensione della guerra guardano all'Italia e tendono ad accrescerne il prestigio.

« Getti l'Italia sul piatto della bilancia il suo peso in forma politica o in forma militare — concludeva la *Gazzetta di Francoforte* — una cosa è certa; la pace significa per Mussolini una situazione che corregga totalmente Versaglia e che realizzi i diritti alla vita dei popoli ».

« Dal 1927 — scriveva il *Völkischer Beobachter* in una notevolissima corrispondenza da Roma — Italia e Ungheria sono legate da un trattato di amicizia per la cui applicazione numerose visite di uomini di Stato italiani in Ungheria e di uomini di Stato magiari in Italia sono state scambiate. Al centro della politica estera ungherese si trova da vent'anni il pensiero della revisione dei trattati di pace, un pensiero dal quale derivano anche le amichevoli relazioni tra Berlino e Budapest. Nel corso della revisione richiesta con particolare energia dalla Germania, l'Ungheria è venuta a confinare direttamente con l'Unione sovietica.

« L'Ungheria ha sottolineato il proprio interesse che tale frontiera sia mantenuta quale è attualmente in ciò essa è appoggiata dall'Italia, la quale attraverso l'ultimo ordine del giorno del Gran Consiglio fascista ha ancora una volta riaffermato l'interesse italiano per i territori danubiani e balcanici ».

Come si vede, la stampa germanica tiene a porre in evidenza non soltanto la perfetta identità di vedute tra l'Italia e l'Ungheria ma anche fra l'Ungheria e la Germania, e naturalmente fra la Germania e l'Italia. Non sfuggirà al lettore avvertito l'importanza del fatto che questa identità di vedute si estenda alla novità più preoccupante sopravvenuta alla fine dello scorso anno nell'Europa sud-orientale, cioè alla creazione di una frontiera comune magiaro-sovietica, sui Carpazi. Che questa frontiera sia mantenuta quale è attualmente, che cioè si opponga ad eventuali o supposte e supponibili mire russe oltre i Carpazi e sui Balcani un risolutivo nec

ultra è non soltanto interesse magiaro, ma anche italiano e anche tedesco.

«A Venezia pertanto — continua il grande organo nazional-socialista — le relazioni ungheresi con gli Stati balcanici avranno una parte importante. I rapporti magiaro-jugoslavi sono buoni e, secondo dichiarazioni ufficiali, tanto a Belgrado quanto a Budapest in via di svilupparsi nel modo più favorevole. Poco feconde sono state invece le relazioni dell'Ungheria con la Romania dopo che Bucarest ha respinto la proposta ungherese di un componimento della questione delle minoranze».

Dopo il comunicato i commenti tedeschi hanno manifestato la più viva soddisfazione, anzitutto rilevando che mentre l'Italia respinge l'idea d'un blocco balcanico, Londra e Parigi fantasticano di propositi italiani di proteggere gli Stati balcanici contro una presunta minaccia germano-russa.

E l'ufficioso ed autorevole direttore della *Frankfurter Zeitung*, ricordata la importanza delle rivendicazioni italiane che non sono certamente dirette a resa di conti con la Germania, dice:

«Una cosa è certa: l'Italia raccoglie quante più forze può per dire anch'essa una parola decisiva. Nessuno può prevedere se ciò sarà possibile soltanto dopo un intervento militare, o se invece precisamente la non belligeranza congiunta a quelle fondamentali esigenze dell'Italia assicurerà nel miglior modo al Governo di Mussolini una delle parti decisive cui l'Italia aspira. Perciò in questo momento l'Italia raccoglie non solo forze militari ed economiche, ma potenza anche e in particolar modo la propria influenza morale. Qualche politica di prestigio non s'ispira a vanità, ma è qualche cosa di eminentemente pratico».

La grande autorità dell'Italia nei Balcani e nel bacino danubiano — prosegue il giornalista tedesco — è uno dei fattori dell'importanza politica e morale della posizione italiana. «L'Italia non sarà mai troppo forte — conclude Kircher — né materialmente né moralmente, per conseguire il suo fine, cioè stabilire un'Europa risanata».

Altri giornali osservano che tra i pericoli per i Balcani di cui han dovuto occuparsi i due Ministri convenuti a Venezia, certamente non è stato escluso quello della politica belligerista britannica e relative garanzie integrate alla Grecia ed alla Romania, e pressioni sulla Turchia.

E la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, polemizzando con la stampa delle demofilotocrazie, scriveva il giorno 10:

«La volontà dell'Italia di impegnare sistematicamente il proprio peso di grande Potenza non belligerante allo scopo di localizzare la guerra al paese già recentemente con le più strette relazioni allacciato dall'Italia con la Grecia, presa di mira a suo tempo come la Romania da una garanzia unilaterale da parte dell'Inghilterra».

«Pace nel Mediterraneo e pace nel bacino danubiano, tali sono i due pilastri di quella medesima politica italiana che si oppone efficacemente alla voluta estensione del conflitto e alla tendenza della guerra inglese a creare quanti più fronti e a sacrificare quanti più popoli possibile. Il fatto che ai pericolosi suggerimenti occidentali per la creazione, ad esempio, di un blocco neutrale nei Balcani, l'Italia risponda che non vuole aiutare a creare nuovi fronti nel sud-est, ma intende anzi magnanimamente attenuare antichi attriti, è considerato da parte germanica come un soddisfacente segno dei tempi. Proprio l'Ungheria ha pendenti taluni problemi dolorosamente sentiti, e ciò non di meno non intende precludere la via alla composizione interna nel settore danubiano».

«I buoni uffici di Roma per questa composizione là dove essa appare possibile e in ogni caso per la distensione su tutta la linea sono autentici servizi resi alla pace. Infatti la tesi della localizzazione sostenuta dalla Germania belligerante e dall'Italia non belligerante non rappresenta già una soluzione negativa, ma anzi positiva in sommo grado, il cui significato è doppiamente sottolineato dal nuovo stato di cose stabilito dopo il tramonto della Polonia di Versaglia e del sistematico alzamento inglese alla guerra».

Particolarmente notevole è infine un'altra pubblicazione della *Frankfurter Zeitung*, che trattando dei rapporti italo-germanici, con riferimento anche ai Balcani ed alla Russia, dice:

«Nessun altro Paese, più dell'Italia ha interesse che la Germania non soccomba, così come la Germania all'epoca delle sanzioni aveva il massimo interesse perché l'Italia superasse vittoriosamente la prova».

«Noi sapevamo che se la prova fosse fallita, continua lo autorevole foglio, Inghilterra e Francia avrebbero inferto il prossimo colpo alla Germania. Oggi si verifica il caso inverso. Per questo l'atteggiamento di un'Italia armata non

belligerante e pronta ad ogni evento, ci conforta nel nostro cimento».

Dopo aver detto che l'Italia non consente a nessuno, Russia compresa, di ingerirsi nelle sfere dei suoi interessi, né tanto meno di disturbarla mediante azioni o propagande, il giornale aggiunge che l'esperienza ha insegnato all'Italia che tanto l'Inghilterra quanto la Francia nulla hanno fatto sino ad oggi per agevolare i suoi interessi, e che le mene delle Potenze occidentali nei Balcani contro la Germania vengono a cozzare contro gli interessi italiani.

«Come si vede — conclude la *Gazzetta di Francoforte* — l'amicizia italo-tedesca è rimasta, malgrado la guerra, un fattore decisivo della politica europea e tale sarà in avvenire».

Il Consiglio dei ministri ungherese tratta degli sviluppi del Convegno.

L'UNGHERIA NON INTERVERRÀ CON UN OSSERVATORE ALLA CONFERENZA BALCANICA

BUDAPEST, 12 gennaio. — Il soggiorno veneziano del Conte Csaky è stato oggetto di un ampio esame nella seduta che ha avuto luogo oggi del Consiglio dei Ministri. La seduta è stata particolarmente lunga. I Ministri si sono riuniti alle ore 9 del mattino sotto la presidenza del Capo del Governo Conte Teleki, il quale ha sciolto il convegno nel pomeriggio.

Csaky ha fatto una particolareggiata esposizione del suo viaggio; ma sull'argomento fin qui si mantiene riserbato. E' però certo — si dice stasera — che le relazioni ungaro-romene sono state ampiamente trattate e che quasi certamente si è fatto cenno alla prossima riunione dei Ministri degli Esteri della Lega Balcanica a Belgrado.

Incontro del Re di Romania col Principe reggente di Jugoslavia.

BELGRADO, 12 gennaio. — Il Re di Romania, accompagnato dal Gran Voivoda Michele, e il Principe Reggente di Jugoslavia si sono incontrati in gran segreto alla frontiera jugoslavo-romena. Il Principe Paolo si è recato al treno per salutare il Re reduce da una partita di caccia e poi tutti e due sono andati al castello della Principessa Elisabetta presso Stara Moravizza.

L'incontro era stato preparato or sono due giorni da un funzionario del Ministero degli Esteri jugoslavo. Al seguito del Principe Paolo erano il Presidente del Consiglio Zvetkovic e i Ministri Stuj e Kostantinovic, questi due ultimi croati, che probabilmente hanno accompagnato il Principe Paolo per prendere accordi circa il viaggio principesco in Croazia. I giornali jugoslavi non danno l'annuncio dell'incontro, mentre quelli romeni accennano brevemente a un importante colloquio politico del Re; ma, pur rispettando il segreto, i circoli giornalistici beigradesi commentano ampiamente la importanza dell'avvenimento, che appare ancor più rilevante perché è avvenuto dopo il convegno del Conte Csaky con il Conte Ciano e qualche giorno prima della conferenza dell'Intesa balcanica.

Eccezionali prestiti di Londra alla Turchia per armamenti.

ISTAMBUL, 15 gennaio. — Il Segretario generale agli Esteri di Turchia, reduce da Londra, annunzia che l'Inghilterra apre alla Turchia un credito di 25 milioni di sterline per gli armamenti.

Verrà rimesso al Governo turco il controllore in oro d'un prestito di 15 milioni di sterline; sarà fatto un altro prestito commerciale per tre milioni e mezzo di sterline. Il credito per gli armamenti sarà ammortizzato in venti anni con l'interesse del 4 per cento, mentre per gli altri due prestiti, l'interesse è stato fissato al 3 per cento. L'estinzione avverrà mediante la vendita di prodotti turchi.

Leggete e diffondete "Annali del Fascismo,"

Trentanovemila morti nel terremoto di Turchia.

ANKARA, 15 gennaio. — Secondo le ultime cifre le vittime del terremoto di Erzincan nell'Anatolia orientale ammontano complessivamente a 39 mila. Quasi 50 mila case sono andate distrutte o rese inabitabili. Si calcola che 15 mila persone siano morte a Erzincan, 11 mila a Sivas, 1300 a Kerasunde e 6500 a Tokat. 2

L'accordo tra serbi e croati consacrato a Zagabria dal Principe Reggente.

ZAGABRIA 15 gennaio. — Il principe Reggente Paolo e la Principessa Olga hanno ieri compiuto una visita alla città di Zagabria. A tale avvenimento viene attribuito in Jugoslavia particolare importanza, in quanto vi si sceglie una sanzione ufficiale all'accordo serbo-croato del luglio scorso. Questa visita è la prima che il Principe Paolo compie nella città croata.

SOLENNI E CORDIALI ACCOGLIENZA

Al Principe ed alla Principessa il capoluogo della Croazia ha tributato accoglienze calorosamente cordiali. Alla stazione erano ad attendere il vice-presidente del Consiglio jugoslavo e capo del partito dei contadini croati Macek, il ministro degli Esteri Markovic, quello della Giustizia, altri ministri croati, il bano di Zagabria dottor Subasic e numerose personalità civili e militari.

Appena arrivato il Principe Reggente ha ricevuto lo omaggio del vice-Presidente del Consiglio, Macek, il quale tra l'altro ha detto: « Voi riunite la saggezza, la intelligenza e il coraggio. Con la vostra saggezza avete stretto il popolo croato al regno di Jugoslavia, e col vostro coraggio avete spezzato tutti i nodi gordiani ».

I Principi hanno ricevuto l'omaggio dell'arcivescovo ortodosso di Zagabria e del clero, assistendo quindi al solenne « Te Deum ».

IL SALUTO AI FRATELLI CROATI

I Principi hanno successivamente visitato la sede della Banovina, dove è stato loro offerto un ricevimento. Il Principe Paolo in quest'occasione ha pronunciato un discorso dichiarandosi lieto di poter rivolgere da Zagabria il suo saluto ai fratelli croati: « La mia gioia — ha detto — è tanto più grande in quanto la mia visita avviene nei giorni felici in cui Croati, Serbi e Sloveni, uniti in un'assoluta fiducia reciproca e in reciproco affetto, lavorano con tanta devozione al loro migliore avvenire. La nostra patria jugoslava fu segnata e realizzata dalla collaborazione comune nel passato, e dette eroi combattenti e grandi martiri che col loro sacrificio sorsero le più belle pagine della nostra storia. Tutti questi sforzi e l'alta coscienza nazionale del nostro popolo, sempre manifestatasi nei momenti gravi, ci riempiono di fede e di certezza nell'avvenire. Lo sviluppo futuro del nostro Paese non presenta più difficoltà eccezionali. Uniti all'interno, noi siamo sufficientemente forti per allontanare da noi ogni male. La concordia all'interno e la pace sulle frontiere, tali furono sempre le mie preoccupazioni ».

« Sono lieto di ringraziarvi da qui per l'accoglienza così cordiale e così bella. Vi ringrazio pure di vedere in così gran numero i veri rappresentanti del popolo croato, popolo di contadini robusti e di valorosi soldati al servizio di Dio e della Patria. Che la giornata d'oggi e quell'accoglienza siano la prova che noi ci siamo messi sulla buona strada. I vostri egregi rappresentanti che si sono riuniti qui possono essere convinti che nell'avvenire consacrerò egualmente la mia volontà e le mie forze affinché l'opera iniziata, grazie al lavoro perseverante e agli sforzi patriottici, rechi tutti i frutti che attendiamo per il benessere generale e per la prosperità sia della Banovina di Croazia, sia di tutto il nostro popolo unito in questo momento anche moralmente ».

Il discorso del Principe Paolo è stato accolto con vi-

vissimo, commosso interesse e ha suscitato infine prolungate acclamazioni e vibranti manifestazioni di entusiasmo.

Tutti i giornali jugoslavi dedicano intanto le prime pagine all'avvenimento pubblicando anche numerose fotografie dei Principi. La stampa croata soprattutto dà alla visita odierna il massimo rilievo ricordando la parte essenziale avuta dal Principe Reggente nella realizzazione dell'accordo ed esprimendo la riconoscenza dei Croati per la saggezza con la quale egli intende rinforzare la posizione del popolo jugoslavo evitando quanto possa eventualmente compromettere la sua affermata neutralità.

Macek rileva l'importanza dell'accordo Cordiali espressioni verso l'Italia.

ZAGABRIA, 16 gennaio. — Il Vice-Presidente del Consiglio, capo del partito contadino croato, Macek, ha fatto al corrispondente dell'« Agenzia Stefani » in occasione della visita del Principe Reggente Paolo a Zagabria, le seguenti dichiarazioni:

« Tutti hanno potuto rendersi conto dell'entusiasmo con cui il popolo croato ha ricevuto il Principe Paolo, primo iniziatore dell'accordo tra serbi e croati. E' al Principe Paolo che spetta il maggior merito per il felice esito dei negoziati iniziati in primavera col Presidente del Consiglio Zvetkovic. Noi abbiamo sempre voluto rimanere nel seno della Jugoslavia, ma non abbiamo mai voluto riconoscere che la Jugoslavia non fosse altro che una pura estensione territoriale della Serbia. Fin dal tempo dell'avvento dello Stato jugoslavo, abbiamo levate le voci, perché alla Croazia venisse riconosciuta una parte uguale a quella della Serbia. Lo accordo del 26 agosto ha fatto giustizia. La visita del Principe Paolo a Zagabria, metropoli dei croati, è il segno visibile del mutamento avvenuto nei nostri rapporti con la Jugoslavia. Zagabria è oggi allo stesso titolo capitale, come Belgrado. La Croazia al pari della Serbia, ha assunta la sua parte nella vita della Jugoslavia, sebbene l'accordo non sia del tutto definito ».

« L'accordo tra croati e serbi ha eliminato molte cause di irritazioni in questa zona di Europa ed ha fatto scomparire la fonte di possibili complicazioni di portata internazionale. Il consolidamento dei rapporti tra croati e serbi, desiderato da tutti i nostri amici all'estero, ha contribuito all'opera di conciliazione tra i Paesi di questa parte di Europa che per l'Italia è di importanza capitale. Tale consolidamento agevola la politica intesa al mantenimento della pace nel Mediterraneo, nel Bacino Danubiano e nei Balcani; questa politica resa possibile mercede la chiarezza del Duce e del Principe Paolo, è il punto di partenza del buon accordo stabilito tra la Jugoslavia e l'Italia ».

« Vorrei molto visitare l'Italia per constatare con i miei propri occhi i meravigliosi progressi realizzati sotto la guida del Duce. Esistono molti punti che mi interessano nel sistema sociale e politico dell'Italia, ed in particolar modo mi interessa di studiare la base su cui sono imperniati i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro, tra lavoro e capitale e tutta l'assistenza sociale. I miei collaboratori per le questioni sociali, studiano già a fondo il sistema sociale italiano, ha concluso il signor Macek, ed esaminano ciò che noi potremmo con profitto fare anche in Croazia, ora che ci prepariamo alla realizzazione del nostro programma economico e sociale ».

Un articolo del Conte Csaky sull'incontro di Venezia.

BUDAPEST, 16 gennaio. — Un articolo del ministro degli esteri conte Csaky che è apparso sul Bollettino governativo è dedicato interamente all'incontro di Venezia.

« I negoziati — scrive il conte Csaky — miravano a rilevare la perfetta armonia esistente nella maniera più soddisfacente fra la politica italiana e quella ungherese. Abbiamo avuto una nuova occasione per constatare con grande piacere quanta importanza l'Italia attribuisce all'Ungheria, forte e capace di mantenere la sua indipendenza di fronte a tutto il mondo ed assicurare la sua esistenza ed il suo sviluppo ».

« L'Ungheria non ha alcun problema, la cui soluzione conveniente non sia considerata dall'Italia come necessaria. La

sceita del tempo giusto per risolverlo dipende dalle circostanze. Gli interessi ungheresi sono in perfetta armonia con gli interessi generali dell'Europa.

«L'incontro di Venezia non era diretto contro alcuno. Il nostro scopo consiste nel realizzare, al più presto possibile, ed assicurare una pace vera e costruttiva nell'Europa centrale e sud-orientale.

«Le relazioni dell'Italia e dell'Ungheria con la Jugoslavia sono eccellenti. Con le grandi Potenze occidentali continueremo a mantenere relazioni corrette. Il mondo intero comprende quale garanzia rappresenta ora la cooperazione italo-ungherese per isolare il conflitto e più tardi, per salvaguardare una pace vera e durevole».

Incontro dei Ministri degli Esteri di Romania e Jugoslavia.

BELGRADO, 20 gennaio. — Un comunicato ufficiale diramato oggi conferma l'incontro avvenuto questa mattina alla frontiera romeno-jugoslava, e precisamente a Vrsac, fra il ministro degli Esteri jugoslavo Markovic e quello romeno Gafencu. Sembra che i due ministri non si siano limitati ad esaminare il piano organizzativo della riunione della Conferenza di Belgrado dell'Intesa balcanica, ma abbiano compiuto insieme anche un esame generale della situazione politica internazionale, con particolare riguardo alla situazione balcanico-danubiana. Si crede in questi circoli politici che l'accordo più perfetto sia stato riscontrato nei punti di vista romeno e jugoslavo.

Fiducia della Jugoslavia nell'Italia

BELGRADO, 20 gennaio. — A proposito della imminente conferenza della «Intesa balcanica» viene considerata a Belgrado l'importanza che l'atteggiamento dell'Italia riveste, non solo dal punto di vista della limitazione del conflitto europeo, ma anche per il regolamento delle questioni insolute fra gli Stati del settore danubiano-balcanico.

L'ufficio *Vreme* scrive fra l'altro: «A Belgrado si dovrà procedere alla soluzione di un complesso di questioni balcanico-danubiane. A Roma si ritiene che sulle basi che saranno poste nell'incontro di febbraio si potranno iniziare contatti fra i diversi Stati interessati».

Saldissima amicizia fra Jugoslavia e Bulgaria.

SOFIA, 24 gennaio. — Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Zinzar Markovic, ed il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Bulgaria, Kiossevanov, in occasione del trattato di amicizia bulgaro-jugoslavo si sono scambiati cordiali telegrammi di saluto.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni al corrispondente dell'Agenzia telegrafica bulgara:

«In questi giorni gravi per l'Europa il nostro pensiero va, con profonda soddisfazione, al patto di amicizia eterna tra la Bulgaria e la Jugoslavia. Questo storico strumento, non soltanto ha creato una perfetta cordialità delle relazioni bulgaro-jugoslave, ma ha anche fornito un contributo considerevole alla pace del Balcani. Domani, come è stato fino ad oggi, questo patto deve essere fonte di risultati benefici. Possa esso rendere sempre più strette le relazioni tra i due popoli fratelli».

Conferenza di Belgrado e rapporti turco-bulgari.

Dichiarazioni di Saraghiu

ISTAMBUL, 28 gennaio. — Il «Cumhuriyet» pubblica un'intervista col ministro degli Esteri turco Saraghiu sul suo prossimo viaggio a Belgrado per la conferenza della «Intesa balcanica». Ha detto che la conferenza durerà tre giorni, e che si occuperà specialmente dei rapporti dei paesi balcanici tra loro e delle relazioni con le grandi Potenze, relativamente alla situazione europea; ha aggiunto che, siccome la conferenza si riunirà a porte chiuse, non si ritiene autorizzato a parlare del suo ordine del giorno.

Quanto alle relazioni turco-bulgarie il signor Saraghiu ha detto:

«Posso assicurarvi che le relazioni fra la Turchia e la Bulgaria possono ormai considerarsi più che normali. I contatti che Menemenglu ha avuto a Sofia e i telegrammi scambiati fra il Sovrano bulgaro ed Ismet Inonu costituiscono le prime manifestazioni dello sviluppo felice delle relazioni fra i due Paesi vicini».

Il gen. Weygand ad Ankara

ANKARA, 26 gennaio. — Il generale Weygand è giunto ad Ankara proveniente da Beirut. Egli si fermerà nella capitale turca due giorni, durante i quali avrà contatti con lo Stato Maggiore turco.

I colloqui comprenderanno l'esame di alcuni particolari delle clausole militari del trattato tripartito anglo-franco-turco.

Le direttive jugoslave per l'intesa balcanica in una nota ufficiale.

Difesa della neutralità e della pace - Intesa con l'Italia - Avversione ai blocchi.

BELGRADO, 29 gennaio. — In occasione del prossimo convegno dell'Intesa balcanica, la radio di Belgrado ha diramato una nota ufficiale in cui è detto che «durante il convegno verrà manifestata, come in tutte le sessioni precedenti, la volontà della Jugoslavia, della Grecia, della Romania e della Turchia di mantenere la pace nel Balcani in base alla neutralità degli Stati balcanici e della loro sempre più cordiale collaborazione. Gli sforzi di questi Paesi hanno il fine esclusivo di consolidare l'attuale stato di cose nell'Europa sud-orientale, stato di cose basato sulla libertà e sull'indipendenza di tutte le Nazioni balcanico-danubiane, e di allontanare dalle loro frontiere tutte le cause che potrebbero provocare un conflitto».

«Il desiderio dell'Italia, che la solidarietà circa le questioni fondamentali della pace divenga sempre più forte affinché i Balcani rimangano al di fuori del conflitto europeo coincida perfettamente — aggiunge la nota — col desiderio degli Stati membri dell'Intesa balcanica. Così pure i Paesi dell'Intesa balcanica seguono con comprensione gli sforzi dell'Italia volti ad appianare le controversie, onde sia possibile il più perfetto accordo fra tutti gli Stati dell'Europa sud-orientale, in primo luogo fra l'Ungheria e la Romania, e poi fra la Romania e la Bulgaria».

«La Jugoslavia, la quale ha preso come base per la sua attuale politica estera la politica di amichevole collaborazione coi vicini, ha fatto finora tutto il possibile in tal senso, grazie soprattutto ai suoi cordiali rapporti con la Romania, alla sua amicizia con la Bulgaria, e alle sue buone relazioni con l'Ungheria».

«Questo del resto imponevano i comuni interessi dell'Europa sud-orientale, ma anche la sua consapevolezza condivisa da tutti i popoli interessati che ognuno di questi popoli è bene assicurato soltanto di una unità indipendente consapevole e solida».

«La Jugoslavia è conscia però della delicatezza di certe questioni che sono abbastanza complicate, e della situazione in cui si trova, e perciò non ha intenzione di mutare il carattere del suo amichevole sforzo».

«La Conferenza dell'Intesa balcanica non si riunisce sotto la minaccia di un diretto pericolo dall'esterno, perciò non verrà sottolineato un particolare atteggiamento difensivo dell'Intesa stessa essa si riunisce per esaminare la situazione generale e per stabilire la possibilità di un ulteriore stabilizzazione della pace nell'Europa sud-orientale».

«La Conferenza si occuperà specialmente di problemi economici che la guerra ha messo alla medesima altezza di quelli politici. Dalla Conferenza non si devono attendere risultati sensazionali, poiché in essa non si possono risolvere tutte le questioni del sud-est, visto che ai suoi lavori non partecipano tutti gli Stati contraenti e interessati».

«L'Intesa balcanica — conclude la nota ufficiale — non vuole che la posizione degli Stati membri venga pregiudicata con la creazione di blocchi che potrebbero venire interpretati come diretti contro terzi. La Conferenza si svolgerà nei limiti delle sue possibilità e nel quadro che le impone l'accordo stesso».

Il punto di vista bulgaro

LONDRA, 29 gennaio. — Circa la posizione della Bulgaria di fronte alla conferenza dell'Intesa balcanica i giornali inglesi di stamane pubblicano la seguente dichiarazione ufficiale fatta al rappresentante di una agenzia londinese da un funzionario del Ministero degli Esteri bulgaro: «La Bulgaria non manderà alcuna delegazione a Belgrado, ma il Ministro plenipotenziario bulgaro in quella capitale terrà minutamente informato il Governo di Sofia dei procedimenti e delle conclusioni della conferenza. Riteniamo che il Primo Ministro bulgaro si incontri col Ministro degli Esteri turco Saragöglu alla frontiera e lo accompagni per un tratto del suo viaggio e non è improbabile che un altro colloquio venga predisposto per dopo la conferenza.

«Il punto di vista bulgaro può venire riassunto così: ogni sforzo tendente al mantenimento della pace nei Balcani, sarà benvenuto. D'altra parte la Bulgaria ha chiesto la revisione delle proprie frontiere. Già nel settembre scorso venne dichiarata pubblicamente la decisione di mantenere la neutralità bulgara e soli pochi, e ora, fra il Primo Ministro Kiossevanof ha sottolineato un'altra volta che la Bulgaria non ha intenzione di approfittare delle difficoltà che possono sorgere a danno di uno dei suoi vicini per soddisfare le proprie rivendicazioni. D'altra parte tuttavia la Bulgaria non è disposta ad aderire all'Intesa balcanica prima che le sue rivendicazioni non siano accontentate in modo soddisfacente».

La dichiarazione prosegue spiegando che cosa si debba intendere per «soddisfacente» e dice che concessioni da parte greca e romana di carattere non territoriale non sarebbero tali e pertanto non altererebbero la posizione assunta dal Governo di Sofia nei confronti della Grecia e della Romania.

«La Bulgaria — così continua il documento — non ha impegni politici e l'accordo commerciale concluso recentemente con la Unione Sovietica ha meramente un carattere economico: ogni dilazione circa più strette relazioni con Mosca deve essere ritenuta assolutamente falsa».

Il Governo romeno dichiara la Bessarabia frontiera inviolabile.

BUCAREST, 29 gennaio. — I giornali romeni mettono in grande rilievo la riunione del Consiglio dei ministri che ha avuto luogo a Chiscinau, capoluogo della Bessarabia, e nel corso della quale sono stati risolti molti problemi riguardanti quella regione.

I giornali danno particolare risalto al discorso che ha pronunciato nell'occasione il Presidente del Consiglio dei ministri il quale fra l'altro, ha dichiarato che le antiche frontiere della provincia sono state annullate dalla fusione spirituale di tutti i Romeni e che tutto quello che si è compiuto non potrà più essere spezzato da nessuna forza al mondo.

Bulgaria ed Ungheria non mandano osservatori alla Conferenza della I. B.

La relazione Csaky sull'incontro di Venezia alle Commissioni parlamentari

BUDAPEST, 30 gennaio. — Il ministro degli Esteri conte Csaky ha fatto oggi le attese dichiarazioni alle Commissioni degli Esteri della Camera e del Senato. Tanto alla Camera quanto al Senato le dichiarazioni hanno incontrato i più vivi consensi e sono state calorosamente applaudite.

Il Conte Csaky, secondo informazioni di fonte ufficiale, ha fornito ampie spiegazioni sul recente convegno di Venezia col conte Ciano, in cui è stata constatata la completa identità di vedute italo-ungheresi.

Il ministro degli Esteri magiaro ha sottolineato che l'Ungheria, fiduciosa nella fedele amicizia delle due potenti Nazioni, Italia e Germania, guarda con serena calma all'avvenire; essa rifiuta una politica di avventure, ed ha la sicurezza di non essere isolata politicamente e di aver ormai un notevole peso militare. Il conte Csaky ha ribadito i principi basilari della politica estera dell'Ungheria, che vuole essere una stabile e duratura politica di pace costruttiva. Essa vuole sia ristabilita la giustizia, ma intende rimanere fedele ai mezzi sin qui usati per realizzare la propria politica.

Il conte Csaky, dopo aver precisato le giuste esigenze dell'Ungheria alle quali non rinuncia anche se non ne fa un problema d'immediata realizzazione, si è riaffermato sicuro che tali giuste esigenze otterranno la loro soluzione.

A questo proposito è di particolare importanza, nel delicatissimo attuale momento politico internazionale cioè nel mezzo delle trattative tedesco-romene e nell'imminenza della conferenza di Belgrado si sottolinea che per l'Ungheria non esiste né la necessità né la utilità della mediazione di una Potenza o di più Potenze per risolvere i suoi problemi vecchi ormai di venti anni. L'Ungheria ritiene che tale mediazione non sarebbe utile a nessuno. Questo si riferisce naturalmente ai rapporti ungaro-romeni, circa i quali presentemente non si svolge nessun contatto diretto.

La stretta neutralità dei Balcani riaffermata dalla Jugoslavia.

BELGRADO, 31 gennaio. — Il Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia Cincar Markovic, in occasione dell'imminente convegno interbalcanico ha fatto al corrispondente dell'«Agenzia Stefani» le seguenti dichiarazioni.

«Il Consiglio dell'Intesa balcanica che si riunisce a Belgrado il 2 febbraio nella sua ottava ordinaria sessione annuale continuerà la sua opera al fine di mantenere la pace e il buon vicinato e di allontanare gli antagonismi. Con tale cura l'Intesa balcanica manifesta la sua forte decisione di tener ferma la politica di severa neutralità nel conflitto attuale. Questa azione, la quale si basa sulla piena comprensione dei propri e dei generali interessi, viene per fortuna agevolata da altri fattori esteri. Tra questi fattori prende un posto molto evidente la politica dell'Italia per il consolidamento della pace nell'Europa sud-orientale, politica nella quale gli Stati di questo settore d'Europa vedono un importante contributo alla loro politica di pace e di neutralità».

Nessuno e per nessun motivo potrà fuorviare quelle che sono le direttive della politica estera jugoslava, ha in sostanza, voluto confermare il ministro Markovic, e tale dichiarazione aggiunta all'informazione ufficiale jugoslava dell'altro ieri, giunge anche opportunamente a tagliare corto al coro di voci e di supposizioni manifestatesi sempre più intensamente in questi giorni.

La politica della Jugoslavia, chiara e rettilinea, alla tutela delle proprie necessità unisce uno spirito di viva comprensione per gli interessi generali dei Balcani che esigono nell'attuale momento il mantenimento della pace in questo settore europeo. Mantenendo tale atteggiamento la Jugoslavia sa di poter contare sull'appoggio amichevole dell'Italia, i cui sforzi sono sempre diretti ad evitare l'estensione del conflitto nell'Europa sud-orientale e a facilitare la risoluzione delle controversie ancora esistenti fra gli Stati di questa parte d'Europa.

Chamberlain per la guerra a fondo Solidarietà oratoria con la Finlandia

LONDRA, 9 gennaio. — Davanti a circa seicento persone, tra le quali i maggiori esponenti dei vari rami dell'attività nazionale, raccolte nella sala magna dell'edificio municipale della Città di Londra, il Primo Ministro Chamberlain ha pronunciato il discorso per cui l'attesa era vivissima nel Paese. Alle dichiarazioni di Chamberlain la stampa aveva attribuito in anticipo grandissima importanza.

Chamberlain ha confermato i propositi di guerra a fondo, contro ogni intervento mediatore per tentativi di trattative.

Chamberlain ha quindi passato in rassegna l'attività bellica nell'aria e nel mare, asserendo che da tale esame l'Inghilterra può dichiararsi soddisfatta. «Gli oceani — ha detto — sono stati liberati dalle navi tedesche. La flotta mercantile tedesca, che all'inizio delle ostilità rappresentava un quarto di quella britannica, ha perduto per cattura, per affondamento e soprattutto per autoaffondamento, ben 228.000 tonn. e il resto di essa è imbottigliato in porti stranieri o confinato nel Baltico. Sottraendo dalle perdite i guadagni fatti per catture, per nuove costruzioni o per trasferimenti di bandiere, noi abbiamo perso — ha affermato Chamberlain — dall'inizio del conflitto ad oggi sol-

lante 123.000 tonnellate di naviglio, meno dell'uno per cento della flotta mercantile che possediamo. E ogni giorno incrociano per le rotte oceaniche non meno di 11 milioni di tonnellate di bastimenti britannici ».

Accennando alla perdita del *Royal Oak* e del *Courageous* e anche «di un certo numero di navi da guerra minori», il Primo Ministro ha elevato il pensiero ai morti del mare, ed è passato a esaminare le conseguenze della guerra economica sulla Germania, asserendo che, se i risultati di tale guerra non sono ancora visibili, il Paese può essere sicuro che sarà fatto ogni cosa per intensificarla».

Chamberlain è passato quindi a parlare della Finlandia. Ha dichiarato quindi che la Finlandia può essere certa dell'aiuto britannico.

Ha quindi, soggiunto: «Non posso esimersi dal pensare che l'esperienza di questa associazione con la Francia in tempo di guerra dimostrerà di essere di grande valore anche quando il conflitto sarà terminato, e che nessuno dei due paesi vorrà scielgerla. Anzi tale collaborazione potrebbe anche svilupparsi in qualche cosa di più profondo, perché non vi è niente che potrebbe più agevolmente facilitare l'opera di ricostruzione, che dopo la guerra dovrà essere attuata; penso anche che la collaborazione anglo-francese nella finanza e nell'economia possa allora estendersi anche ad altre Nazioni europee e forse anche al mondo intero ».

Ed ecco ora da un argomento — ha proseguito — prima importanza: l'attitudine generale della Nazione riguardo della guerra». Dopo avere osservato che non può dubitare del patriottismo del popolo britannico, l'oratore ha detto: «Non sono però altrettanto sicuro che io comprendo le ragioni della lotta, e si rendano conto stiamo per fronteggiare una fase di essa molto più seria della precedente. Prima di tutto — ha proseguito — dobbiamo pensare che, dal momento che la guerra ha ancora preso la peggior del 1914 le nostre vite sono come in tempo di pace».

Messaggio di Roosevelt al Congresso

SHINGTON, 3 gennaio. — Oggi è stata inaugurata la sessione del 76. Congresso degli Stati Uniti. Il Presidente Roosevelt ha letto personalmente il suo messaggio.

La situazione internazionale ha affermato innanzi tutto che « all'estero la mancata soluzione dei problemi politici non ha prodotto la rivoluzione, le dittature e la guerra. Così dovunque dalle dittature è scaturita la necessità di misure energiche per migliorare le condizioni interne, l'adesione democratica per una ragione o per l'altra, e al suo compito di soddisfare le moderne esigenze ».

Presidente ha ricordato il monito da lui ripetutamente
che la vita del cittadino americano avrebbe sen-
contrappeso degli avvenimenti d'altri continen-
tudine non è più una mera teoria, subbene definitiva-
provato dai fatti di ieri e di oggi. La dimostrazione
essersene di 130 milioni di compatrioti è legato al be-
o al malessere delle popolazioni di altri Paesi, og-
gia, non è che l'estensione sul piano mondiale di un
che tutti accettiamo su questo interno, e cioè che
singola entità locale, permette il declinare del pro-
ore di vita, il livello civile della Nazione intera è
più in basso».

saggio dice poi;

...rianciare la maggioranza dei cittadini di questo Paese abbandona la speranza, né la convinzione che gli interessi non saranno coinvolti militarmente nella guerra è una grande differenza, fra il tenerci estranei e si pretendere che la guerra non influisca sui nostri interessi. Senza dover andare in guerra con altre nazioni, però collaborare con altre Nazioni per impedire quel tipo di pace che riteniamo più consona al nostro bene. Così facendo gioveremo al nostro stesso

pre più chiaro a tutti che l'avvenire sarà assai più pericoloso per coloro che dovranno viverlo, compresi, se sarà dominato dall'imperio della forza, nelle mani di pochi. Anche se oggi noi siamo una grande e potente, dobbiamo guardare agli esiti che potremo risentire se in avvenire tutte le piccole nazioni, invece di dipendere da noi, diventeranno indipendenti e se diventeranno potenti, i nostri appendici di vasti e potenti sistemi militari. Dobbiamo pensare alla vita che i nostri figli dovranno vivere.

se a una gran parte del mondo sarà vietato di pregare Iddio, se essa sarà privata della verità che rende l'uomo libero ».

Il messaggio che fa prevedere nuove spese per la difesa e conseguenti nuovi aggravii fiscali, nonché un'estensione delle facoltà del Governo di concludere accordi commerciali su basi di reciprocità, mentre è stato accolto con compiacimento dalla maggioranza, ha avuto una pessima accoglienza da parte dei repubblicani e dei democratici dissidenti, i quali si preparano a combattere la politica del Presidente circa gli armamenti e gli scambi con reciprocità.

Nel "bilancio" degli Stati Uniti

Un miliardo e 800 milioni di dollari di spese militari.

WASHINGTON, 4 Gennaio. — Il presidente Roosevelt ha presentato al parlamento il bilancio di previsione per l'anno finanziario 1940-41 la cui spesa totale ammonta a 8 miliardi e 424 milioni di dollari. Il deficit è previsto in dollari 1 miliardo e 716 milioni se il Parlamento voterà le nuove tasse raccomandate da Roosevelt per fare fronte alle esigenze del programma di difesa nazionale. I nuovi provvedimenti fiscali dovrebbero dare un gettito di 460 milioni. Nel caso che il Parlamento respingesse la proposta di nuove tasse, il deficit salirebbe a 2 miliardi e 176 milioni di dollari e quindi il debito pubblico degli Stati Uniti supererebbe la cifra enorme di 45 miliardi di dollari (circa 900 miliardi di lire).

Gli stanziamenti della difesa nazionale ammontano nel preventivo a 1 miliardo e 800 milioni di dollari, la più alta cifra che sia stata mai raggiunta in un bilancio di tempo di pace. 551 milioni, e 71 mila sono stanziati per la Marina da guerra e 657 milioni e 690 mila per l'Esercito: in totale circa 1 miliardo e 539 milioni a cui si aggiungono più di 300 milioni per spese di carattere straordinario interessanti la difesa nazionale.

In complesso gli stanziamenti, sono aumentati rispetto al bilancio dell'esercizio in corso, di 115 milioni per la marina e di 14 milioni per l'esercito.

Colloquio di Roosevelt con l'Ambasciatore d'Italia.

WASHINGTON, 5 gennaio. — L'ambasciatore italiano principe Colonna ha conferito a lungo col Presidente Roosevelt. Al termine dell'udienza egli ha dichiarato ai giornalisti:

«Era diverso tempo che non vedevo il Presidente. Oggi abbiamo discusso sulla situazione internazionale e gli ho illustrato i cardini della politica italiana. La discussione è vertita sui problemi generali del momento. Il Presidente mi ha detto che la nomina di Miron Taylor a suo rappresentante presso la Santa Sede gli sembrava una buona idea. Gli ho detto che era la mia opinione».

Malcontento francese per la pretesa americana di partecipare alla conclusione della pace.

PARIGI, 5 gennaio. — Poiché la stampa tedesca ha rilevato che il Messaggio di Roosevelt appare ambiguo, nel manifestare ostilità preconette verso i regimi totalitari considerandoli «aggressori», d'altra parte esprimendo una aspra critica verso le potenze occidentali, con richiami ad «metodi di conquista dei secoli XVII e XVIII ed agli egoismi economici del recente passato», la stampa francese e la agenzia *Havas* cercano di far credere che anche in questo Roosevelt ha voluto alludere alla Germania.

Ma particolarmente notevole è il malcontento per gli accenni di Roosevelt al modo di concludere la pace.

In generale si pensa che il tono del discorso di Roosevelt, quella sua cura di «non fare nomi», quella sua costante preoccupazione di tener conto delle varie correnti dell'opinione pubblica americana siano dovuti, a considerazioni di politica interna suscitate dall'avvicinarsi delle elezioni presidenziali. Si vuol pensare insomma che in altre circostanze «l'appoggio morale di Roosevelt alle democrazie europee» sarebbe stato molto più esplicito; e che anche questo maggiore riserbo era da aspettarsi. Ma ciò che il Presidente ha detto della pace, e della partecipazione che gli Stati Uniti vogliono prendere all'opera di costruzione della pace, rappresenta il fatto inatteso e imbarazzante.

In proposito il *Temps* fa osservare, che « è molto delicato per una Nazione la quale proclama altamente la sua

volontà di non partecipare alla lotta armata intrapresa per la difesa di quei beni comuni, di esercitare direttamente la propria influenza nella soluzione da dare alla guerra».

Tuttavia ritiene essere ben comprensibile che una grande Potenza come gli Stati Uniti non possa mostrarsi indifferente all'ordine internazionale da fondare a conclusione della guerra. Ma aggiunge:

«La pace sarà quella la vittoria delle due grandi democrazie saprà foggia».

Insomma la pace deve essere dettata da Francia e Inghilterra.

Protesta americana a Londra per gli ostruzionismi del blocco.

LONDRA, 6 gennaio. — Una nota di protesta americana è stata consegnata all'ambasciatore inglese a Washington, di cui si è appreso oggi il testo. Cordell Hull dichiara che i piroscafi americani vengono trattenuti a Gibilterra in media 12 giorni, mentre quelli di altre nazioni (e pare che precisely trattenuti dell'Italia) subiscono soltanto un ritardo medio di 4 giorni.

«Questo Governo — dice testualmente la nota — chiede che il Governo britannico adotti almeno convenienti misure per correggere questo stato di cose».

“Libro giallo”, francese e confutazione tedesca sulle responsabilità della guerra

PARIGI, 14 gennaio. — Il Governo francese ha pubblicato in «libro giallo» una scelta di documenti diplomatici diretta a dimostrare che dopo Monaco la Germania ha aggredito la Cecoslovacchia e la Polonia alleate della Francia, e che perciò la responsabilità della guerra è esclusivamente del Reich nazionalsocialista.

Documenti pubblicati a Berlino smentiscono il “libro giallo”.

BERLINO, 18 gennaio. — Una pubblicazione ufficiale di documenti viene opposta al «libro giallo» francese per provarne la reticente e perfida tendenziosità. I documenti si riferiscono alla visita che all'inizio di dicembre del 1938 von Ribbentrop fece a Daladier e a Bonnet. Nei colloqui che ebbero luogo in occasione di quella visita e che sono documentati da un protocollo, von Ribbentrop non mancò di avvertire gli uomini di Governo francesi che a parere della Germania le alleanze militari della Francia in Europa orientale erano da considerare come un residuo di Versailles. La Francia avrebbe dovuto, disse il Ministro degli Esteri del Reich, riconoscere e rispettare una volta per sempre la naturale sfera di interessi della Germania in Europa Orientale; solo a queste condizioni si sarebbe potuto giungere ad un definitivo compimento di tutte le divergenze franco-germaniche.

Von Ribbentrop aggiunse che una garanzia francese a favore della Cecoslovacchia non poteva che costituire una inammissibile ingerenza negli interessi diretti della Germania.

Il protocollo sta a rammentare che né Daladier né Bonnet ebbero alcunché da eccepire. Bonnet stesso, anzi, nel suo discorso alla Camera fu molto cauto e riservato per quanto egli avesse da fare con l'opposizione parlamentare.

Il Ministro francese si guardò dal ribadire i vecchi principi della Francia per quanto concerneva la politica in Europa Orientale. Tutto ciò provava che il Governo francese era venuto nella determinazione di trovare modi e vie per una riconciliazione con Berlino.

Perlomeno uno di questi modi e di queste vie era dato dal fatto che per alcuni mesi da parte francese ci si guardò dal respingere le richieste tedesche di uno spazio vitale per la Germania in Europa Orientale.

La situazione mutò di colpo verso la fine del marzo 1939 certamente a causa delle pressioni del Governo di Londra che si servì di uomini politici francesi da esso completamente dipendenti, nonché di generali francesi nati per la loro intransigenza nei confronti della Germania.

A Parigi dovevano sapere che la Francia avrebbe po-

La nota continua. «Poiché è trascorso un tempo sufficiente per l'organizzazione di un sistema di controllo, sembra che la presente situazione non possa essere attribuita alla confusione derivante da una organizzazione affrettata. Informazioni giunte al Governo degli Stati Uniti confermano che piroscafi americani diretti a porti neutrali sono stati fermati a Gibilterra per periodi vari, dal 9 a 18 giorni, che i carichi e la posta sono stati scaricati, che la posta ufficiale destinata a missioni degli Stati Uniti in Europa è stata notevolmente ritardata, che in alcuni casi i piroscafi americani hanno ricevuto l'ordine di dirigersi, in violazione della legge americana, verso il porto belligerante di Marsiglia per lo scarico».

La nota aggiunge che il carico a bordo di navi di altre Nazioni ha un trattamento più favorevole e contiene anche una lista di piroscafi trattenuti nel Mediterraneo, la durata dei ritardi per ogni singolo caso e il genere di mercanzia trasportata.

Da «fonte autorevole» tuttavia si danno stasera spiegazioni che secondo questi circoli potrebbero piacere all'opinione americana. E cioè che il controllo dei piroscafi di altre Nazioni risulta più breve poiché spesso hanno un carico solo, una sola destinazione e un solo documento e che le compagnie di altre Nazioni sono pronte a fornire garanzie che le compagnie americane rifiutano.

tutto in ogni momento conseguire il suo fine della piena sicurezza della frontiera occidentale se avesse continuato a mostrare della comprensione per le necessità del Reich in Europa orientale.

Ciò la Francia non fece e invece violò la sua parola e il suo atteggiamento abbandonandosi interamente all'arbitrio di Londra.

Seconda documentazione

BERLINO, 18 gennaio. — La Germania continua nella sua lotta polemica per stabilire inequivocabilmente su chi ricadano le responsabilità di avere scatenato il presente conflitto. Una nuova pubblicazione ufficiale corredata dal testo di una lettera diretta il 13 luglio 1939 dal Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop al Ministro degli Esteri francese Bonnet, dà una chiara precisazione degli avvenimenti in relazione al tentativo compiuto da Daladier di crearsi con la pubblicazione di un «Libro Giallo» un alibi nella questione dell'accertamento delle responsabilità.

Secondo queste sfere responsabili, in tal modo la Germania ha stabilito una volta per sempre che nel marzo 1939 la Francia distrusse le fondamenta della dichiarazione di pace franco-germanica del 6 dicembre 1938, che lasciava prevedere la possibilità di una chiarificazione delle relazioni dei due Paesi. Il crollo è avvenuto, si torna a ripetere, perché la Francia si è lasciata senz'altro rimorchiare dalla cricca guerrafondaia britannica.

Terza documentazione

(CHE RIGUARDA ANCHE L'ITALIA).

BERLINO, 22 gennaio. — La terza pubblicazione ufficiale germanica a confutazione del «Libro Giallo» è corredata dal testo di due relazioni dell'Incaricato di Affari del Reich a Parigi e ci mostra il ministro della Marina francese all'opera. I due rapporti del diplomatico germanico ci svelano i desideri e le intenzioni del gruppo bellicista francese, divenuto preponderante in seno al Gabinetto francese, in cui il ministro della Marina francese Camplanchi riveste una speciale autorità presso i suoi colleghi e costui è tra gli istigatori alla guerra, quale esponente di quelle correnti che non intendevano tollerare un rafforzamento delle posizioni tedesche all'est o al sud-est dell'Europa, e dell'Italia nel Mediterraneo, e che fecero di tutto per sabotare una eventuale intesa fondamentale tra la Polonia e la Germania. Dal testo di tali relazioni annesse alla pubblicazione germanica risulta anche che il ministro

Campinchi avrebbe dichiarato che possedendo Inghilterra e Francia le migliori basi del Mediterraneo, le due Nazioni sarebbero in grado di sbarbarlo efficacemente e che grazie all'ottimo lavoro eseguito dall'Inghilterra in Abissinia, basterebbe premere un bottone per far saltare in aria l'Impero italiano.

Quarta documentazione

BERLINO, 26 gennaio. — La quarta pubblicazione ufficiale tedesca in risposta al Libro Giallo francese è

Intrighi e pressioni sui neutri per estendere la guerra

TRE DIREZIONI: 1° - Paesi scandinavi per bloccare il ferro; 2° - Paesi danubiani per bloccare i petroli romeni; 3° - Belgio ed Olanda per aggirare la linea Sigrifo.

L'accusa tedesca

Replicatamente nel mese, e si potrebbe dire continuamente, la stampa e la radio di Londra e di Parigi, han dato l'allarme, con notizie false di preparativi tedeschi, per imminenti aggressioni al Belgio, all'Olanda, alla Jugoslavia ed alla Romania. Ed altrettanto continuamente hanno istigato i paesi scandinavi, Danimarca, Norvegia e Svezia, a schierarsi a fianco della Finlandia, od almeno a prestare basi all'Inghilterra ed alla Francia per aiuti alla Finlandia secondo la interpretazione franco-britannica del voto della «Società delle Nazioni».

Da parte tedesca si è risposto volta per volta, con polemiche giornalistiche o con discorsi di uomini di governo, denunziando all'opinione internazionale queste campagne propagandistiche delle demopluotocrazie, ed intrighi nei Paesi interessati, e pressioni sui loro governi, come manovre dirette ad estendere la guerra nel territorio di Paesi neutrali, e col sangue dei popoli di questi Paesi.

Le direttive e gli scopi di tale estensione sono evidenti:

1) nei Paesi scandinavi per bloccare le forniture di ferro della Svezia alla Germania;

2) nei Paesi danubiani per bloccare le forniture di petrolio romeno alla Germania;

3) in Olanda e Belgio per aggirare la linea Sigrifo bloccando a tal fine anche le forze militari dei due Paesi, ritenendosi che il prolungamento affrettato della linea Sigrifo fino al mare, effettuato dai tedeschi questi ultimi mesi, presenti dei punti deboli nelle tre direttive le demopluotocrazie giungerebbero l'altro scopo di bloccare alla Germania l'abbondante commercio di importazione ed esportazione che essa esercita con i nominati Paesi.

La stampa germanica fa rilevare poi che per aiutare la Finlandia, l'Inghilterra non ha necessità di chiedere basi sul mar Baltico, potendo benissimo, con i suoi navali di cui dispone, passare per il mare artico a pur passata quando ha dato la caccia a cacciatori tedeschi: e che le basi nel Baltico sarebbero inutilizzabili contro la Germania.

Invece la stampa tedesca ha facilmente dimostrato come menzognere, con gli scopi suaccennati, le voci londinesi e parigine di notizie e suggestioni nistiche riguardanti intenzioni e propositi della Germania contro Paesi neutri vicini, essendo evidente che essa non ha interesse a coinvolgerli poiché essi sono sole vie libere per i suoi rifornimenti. La Germania avrebbe soltanto necessità di rendersi padrona del paese vicino del quale le demopluotocrazie violano la neutralità, per servirsi contro la Ger-

manica, come già è stato accennato ieri, alla parte sostenuta a Berlino dall'Ambasciatore francese Coulondre, i cui rapporti costituiscono la parte essenziale della pubblicazione francese.

Il lungo comunicato ufficiale tedesco è corredato dal fac-simile fotografico d'una lettera del Ministro degli Affari Esteri della Repubblica cecoslovacca, nel quale è una precisa confutazione di un'asserzione contenuta nel Libro Giallo francese, secondo la quale il Governo del Reich avrebbe presentato un ultimatum a Praga

obblighi di neutralità; la Russia ha ammonito che reagirebbe all'abbandono della neutralità, e da parte sua la Germania ha avvertito che non potrebbe tollerare una qualsiasi prestazione di basi navali ed aeroporti e ferrovie di Paesi Scandinavi, a favore delle Potenze demopluotocratiche, sotto pretesto di passaggio per aiuti alla Finlandia che può mascherare il proposito di servirsi per i loro scopi di guerra contro il Reich.

Le pressioni di propaganda di stampa, di intrigo, e diplomatiche, da parte dell'Inghilterra e della Francia contro i Paesi Scandinavi sono continuate sotto pretesto di esortazione ad adempiere i doveri di membri della Società delle Nazioni.

Perciò il parlamento danese il giorno 29 ha approvato una decisiva dichiarazione di volontà unanime del popolo per la neutralità; il governo di Svezia con discorsi pronunziati in parlamento il giorno 18 dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli Esteri, ha confermato che non intende abbandonare la neutralità, la quale gli consente, secondo le leggi svedesi, di lasciar arruolare e partire volontari, ed il Re di Norvegia, lo stesso giorno 19, in occasione di una riunione di parlamentari, ha dichiarato: «Noi possiamo pensare soltanto con orrore al giorno in cui la vera guerra comincerà. La guerra tra Russia e Finlandia è un nuovo elemento di pericolo e noi confidiamo che presto esse addivengano alla pace. Per fortuna — ha proseguito il Sovrano — la Norvegia è rimasta, finora, al di fuori della mischia, ma le difficoltà si vanno moltiplicando in questa atmosfera di depressione vi è tuttavia un raggio di luce: la solidarietà tra il nostro popolo. Sono pertanto convinto — ha terminato il Re — che questa solidarietà di sentimenti ci metterà in grado di raggiungere sani e salvi il porto in mezzo alla burrasca: o in altre parole di mantenere libera ed indipendente la Norvegia».

E pochi giorni dopo il Ministro degli Esteri di Svezia, signor Gunther, in una intervista ha dichiarato:

«Il Governo svedese non vede che una sola via possibile, il mantenimento assoluto della più stretta neutralità nella guerra tra le Potenze occidentali e la Germania, neutralità che esso intende difendere con tutte le sue risorse. Ben lungi dal formare un ostacolo allo aiuto per la Finlandia combattente, la neutralità svedese nel conflitto tra le grandi Potenze è al contrario la sola base solida sulla quale può essere stabilito questo aiuto».

Le pressioni demopluotocratiche

Il Ministro ha anche smentito che si esercitino pressioni finanziarie britanniche a mezzo della Enskilda Bank, affermando che la finanza svedese è indipendente, e che i maggiori capitalisti di detta banca sono inglesi di origine, ma svedesi da oltre quattro secoli. Certo è però che nella Svezia e specialmente nelle sfere militari ed in certe sfere finanziarie, si è formato un potente partito interventista; agiscono in questo senso la massoneria e la numerosa colonia britannica.

Moniti tedeschi

La stampa tedesca in proposito si è espressa chiaramente, sebbene il governo non abbia reso pubblica alcuna manifestazione ufficiale sull'argomento.

Isidiata neutralità dei Paesi Scandinavi e la via del "ferro".

dal primi accenni di pressione franco-britannica. Paesi Scandinavi per ottenerne l'intervento in guerra, e con ciò la collaborazione militare e la libertà delle basi navali ed aeree, Norvegia, Svezia, Danimarca, hanno precisato che pure nutrendo una per la Finlandia e proponendosi di aiutarla non rimanere neutrali ed adeguare l'aiuto agli

L'Inghilterra — dicono i giornali del Reich — mira ad entrare in possesso di posizioni che le permettono di minacciare contemporaneamente la Russia e la Germania e di sottoporre al controllo britannico i minerali di ferro svedesi. L'atteggiamento del Reich dipende dalla misura in cui gli Stati Scandinavi si prestano a farsi strumento dei piani inglesi. Per esempio, la creazione di basi navali britanniche sulle coste scandinave costituirebbe una flagrante violazione della neutralità da parte degli Stati nordici.

Autorevoli portavoce tedeschi hanno accennato ai pericoli di atti che la Germania fosse costretta a considerare come incompensabili con la dichiarata neutralità, ma si sono rifiutati di commentare questa frase dichiarando che la Germania non usa assumere atteggiamenti definitivi in rapporto ad eventualità non ancora verificatesi.

Per maggiore comprensione bisogna rilevare che gran parte delle forniture di ferro alla Germania provengono dalle famose miniere svedesi.

Intrighi ed allarmi nei Balcani ed intimidazioni a Bucarest per il blocco del petrolio.

Poiché il Governo rumeno ha preso severe misure dirette ad impedire gli incendi di depositi e miniere di petrolio, evidentemente dovuti ad agenti britannici per costringere la Romania a diminuire le forniture alla Germania, e poiché lo stesso Governo di Bucarest e quelli di Jugoslavia e di Ungheria sorvegliano la navigazione del Danubio, che è la via di trasporto verso la Germania, i giornali di Londra e di Parigi, compresi quelli che sono ritenuti interpreti dei rispettivi governi, si son dati a pubblicare notizie allarmistiche di imminenti aggressioni tedesche alla Jugoslavia, all'Ungheria ed alla Romania (le quali avrebbero lo scopo di assicurarsi grano e petrolio e di aprirsi la via verso il bacino petrolifero dell'Iraq, monopolizzato dagli inglesi, e verso i paesi arabi ed il Golfo Persico); e poi han preso a minacciare i governi dei Paesi balcanici accusandoli di cedere alle minacce tedesche, perché continuino a sviluppare commerci con la Germania, come in tempo di pace.

Agenti francesi ed inglesi in Jugoslavia ed in Romania han preso a svolgere attività di intrigo basato su rapporti massonici ed affaristici.

Infine è stata clamorosamente montata la notizia del concentramento di forze militari tedesche nella Gallizia, che è parte del territorio dell'ex Stato di Polonia occupato dalla Russia. Questa notizia è stata decisamente smentita dalla Germania e dalla Russia.

Ed è poi risultato falso.

Quindi i governi di Londra e di Parigi hanno fatto passi intimidatori presso quello di Bucarest, perché venga «limitata» la fornitura di petroli alla Germania; ed il Governo di Bucarest ha risposto che i suoi scambi con la Germania sono tra le principali risorse dei commerci con l'estero, anche per le vicinanze e che non può e non intende mancare agli impegni di trattati conclusi con la Germania.

Ma poiché gran parte delle miniere di petrolio di Romania è controllata da anonimi francesi ed inglesi, i giornali di Parigi e di Londra han fatto preciso richiamo a questa situazione per istigare i dirigenti di tali imprese plutocratiche a fare ostruzionismo alla estrazione ed alla consegna del petrolio, ed a rifiutarlo se destinato alla Germania.

Il Governo rumeno per evitare ogni manovra di stranieri sul petroli ha deciso di costituire un commissariato generale del petroli che controllerà le estrazioni, i depositi, e la distribuzione per l'interno e per le esportazioni.

I franco-inglesi contro il controllo sui petroli.

Contro queste decisioni è insorta violentemente la stampa delle demoputocrazie, i cui governi hanno fatto passi intimidatori più o meno mascherati.

A Londra il giorno 24 veniva pubblicato: «si smentisce ufficialmente che il governo britannico invierà al governo rumeno una nota o un memorandum di pro-

testa per la creazione d'un organo governativo di controllo delle industrie petrolifera e pesante».

Ma nello stesso giorno il governo rumeno aveva fatto diramare il seguente comunicato, che è evidentemente provocato da pressioni franco-britanniche:

«La voce che la Romania sarebbe costretta, in seguito a pressioni naziste, a creare un ente di controllo petrolifero viene smentita dai circoli ufficiali romeni a Londra, dove si dichiara invece che l'ente è stato organizzato sull'esempio del Ministero britannico del rifornimento, poiché si sentiva la necessità di centralizzare la produzione petrolifera per garantire i bisogni della difesa del Paese e per organizzare una adeguata distribuzione nazionale. Si afferma poi che il controllo governativo non danneggerà in alcun modo gli interessi degli alleati né quelli di altre Potenze».

Ed i giornali britannici hanno comunicato affermando che «malgrado la dichiarazione rumena, il Ministero degli Esteri si tiene strettamente a contatto con la Legazione di Bucarest e con i circoli finanziari interessati, per evitare che una quantità di petrolio superiore a quella stabilita dai trattati che esistevano tra la Romania e la Germania al principio della guerra varchi il confine».

E' evidente ciò che si nasconde sotto questa indicazione quantitativa.

Difatti parecchi giornali inglesi non hanno esitato a scrivere che «non si può permettere alla Romania di rifornire con petrolio inglese (sic!) gli aeroplani e sottomarini di Hitler contro l'Inghilterra».

Ma il Governo rumeno ha tenuto duro, e nello stesso giorno 24 ha avvisato le compagnie straniere aventi «in gestione» pozzi petroliferi «romeni», che esse dovranno contribuire a fornire aumento di quota del petrolio. E questo aumento è necessario per i bisogni della difesa interna e per soddisfare agli impegni di recente trattati con l'estero, compresa la Germania. Del resto i petroli romeni riforniscono anche la Francia e l'Inghilterra. Il petrolio segna il 62 per cento delle esportazioni rumene.

Tre di Londra, la cui stampa ammonisce i romeni a considerare «la serietà della situazione che potrebbe determinarsi», ed aggiungono: «non abbiamo soltanto dato alla Romania una garanzia militare, ma le mandiamo materie prime e le concediamo crediti commerciali; l'intensificarsi delle relazioni economiche tedesco-romene — ammonisce Londra — potrebbe dimostrarsi incompatibile con questi aiuti da parte alleata».

Le intimidazioni a certi neutri, formulate nel discorso pronunciato dal Ministro britannico Churchill, è parso indirizzato anche ai romeni.

La stampa rumena si fa eco dell'ondata di sdegno suscitata nel Paese dalle recenti manifestazioni oratorie di uomini di Governo inglesi e dalle velate minacce contenute negli articoli di stampa di Londra e di Parigi. Questo sdegno si concretizza in risposte che, per essere passate al vaglio del controllo governativo, appaiono altamente significative. Il linguaggio di questi giornali è inequivocabile: la Romania vuole conservare la corretta neutralità osservata dall'inizio del conflitto occidentale, ed è quindi decisa a smascherare e respingere le oblique manovre miranti ad attrarla nel vortice della guerra.

Ed il giornale ufficio «Curentul» ha pubblicato le seguenti proteste:

(Giorno 27) — «La minaccia di possibili rappresaglie economiche contro la Romania obbliga a porre in chiaro la questione. Il ministro della Guerra britannico ha detto che bisogna chiudere le piazze terrestri che ancora rimangono aperte al commercio tedesco ricorrendo anche alla concorrenza; ma gli Stati balcanici non possono più permettersi il lusso di lasciare libero campo alla concorrenza. Essendo Stati agricoli, essi hanno bisogno di materiale industriale e di armamenti. La Germania si affretta a soddisfare tale necessità in cambio del rispetto dei contratti economici firmati. Dall'altro canto l'Inghilterra dispone di una superiorità finanziaria che le consente di fare qualsiasi gioco sui costi e quindi è da prevedere che questa zona del sud-est europeo, che rappresenta la più importante zona di approvvigionamento per la Germania, diventi una delle linee di attacco della guerra economica inglese contro il Reich».

(Giorno 29) — «Affermato che il petrolio rumeno è divenuto un obiettivo della lotta diplomatica del momento, il giornale rileva che, mentre Inghilterra e

Francia possono rifornirsi del petrolio dell'Irak, per la Germania la soluzione del problema del petrolio consiste in ciò che essa può importare dalla Romania. Per questo Inghilterra e Francia vogliono ridurre la possibilità dell'approvvigionamento tedesco dal lato romeno. Il giornale enumera tutti i mezzi adottati dai franco-inglesi, che hanno il controllo di parte delle società petrolifere, per raggiungere il loro scopo, sottolineando come la Romania, per effetto di tale situazione, anziché dedicarsi, come sarebbe suo chiaro interesse, ad uno sviluppo intenso della produzione, sia costretta ad una diminuzione notevole della produzione stessa. Dopo aver affermato che lo Stato romeno non può restare indifferente né tollerare una tale ingerenza nella sua sovranità interna, il giornale conclude: «Per i romeni il petrolio è moneta, è oro nero; e noi abbiamo l'assoluta necessità di aumentare la produzione».

Ad onta delle pressioni inglesi il Commissario del petrolio si insedia.

BUCAREST, 29 gennaio. — Contrariamente a tutte le notizie lanciate dalla stampa franco-inglese che aveva già parlato di soppressione dell'Istituto Commissariato generale del petrolio di cui al recente decreto del Governo, ieri sera è avvenuta invece la costituzione ufficiale di detto Commissariato. La cerimonia si è svolta al Ministero dell'Economia Nazionale presenti il ministro dell'Economia Angelescu e il commissario generale del petrolio prof. Netas.

Il Ministro romeno dell'economia rivendica il diritto della Nazione.

BUCAREST, 30 gennaio. — Viene pubblicato il discorso pronunciato ieri dal ministro dell'Economia Nazionale Angelescu sugli scopi della politica petrolifera romena. Tale discorso è una fortissima risposta alla gazzarra della stampa franco-inglese e sia per il tono sia per il contenuto esso deve essere considerato come una delle più dignitose proteste contro i tentativi dei belligeranti occidentali di disconoscere la sovranità della Romania quale Stato indipendente. Il ministro Angelescu, parlando del Commissariato del petrolio, ha detto che esso servirà alla valorizzazione di questa importante materia prima romena ed ha annunciato che altri Commissariati saranno creati in seguito: tra cui uno per la produzione e l'esportazione dei cereali ed un altro per la metallurgia. Per quanto riguarda la politica economica romena, il ministro ha dichiarato che la Romania si è impegnata a definire la posizione che essa ha assunto e cioè quella che dal punto di vista politico si chiama neutralità.

«Noi intendiamo avere tutta l'autorità sulla produzione del Paese e sulle possibilità di scambio che il Paese deve avere — ha continuato il ministro — nei suoi rapporti commerciali con le altre Nazioni. Un Paese neutrale ha delle difficoltà di giorno in giorno: nessuno tra quelli che sono oggi belligeranti vuole comprendere che un provvedimento che è stato adottato nell'interesse del Paese non è preso per gli interessi degli altri. Se noi fossimo stati attaccati e non avessimo preso nessuna misura, i Paesi che hanno simpatia per noi ci avrebbero giustamente accusato di non difendere la neutralità. Se prendiamo invece delle misure che tendono proprio alla difesa delle nostre frontiere ed alla difesa dei nostri diritti di Paese neutrale, ci vengono mosse delle accuse. Ecco com'è stata posta la questione in modo assolutamente ingiusto ed attraverso affermazioni ancora più ingiuste sui diritti che il capitale straniero può avere in un Paese. Ci viene fatta una ingiustizia e si fa anche il processo alle nostre intenzioni: di fronte al mondo intero noi dichiariamo di essere strettamente neutrali».

L'indignazione dei circoli bucaresini per le ingerenze straniere in una questione che viene qui considerata di assoluta pertinenza dello Stato romeno, è dettata esclusivamente dagli interessi che concernono la difesa della Romania nel quadro della più stretta neutralità permanente fortissima.

Pressioni sull'Olanda e sul Belgio per indurli a "schierarsi"...

I due paesi ben decisi a difendere la neutralità da aggressioni di qualunque parte.

Il giorno 6 da Amsterdam è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Da qualche tempo a questa parte taluni organi della stampa estera diffondono voci tendenziose sull'Olanda tali da suscitare dubbi sulla volontà olandese di difendersi strenuamente in caso di aggressione.

«Con riferimento a tali voci e a tali notizie tendenziose, onde evitare qualsiasi possibilità di equivoco, dichiariamo formalmente ancora una volta che la questione dell'intangibilità del territorio olandese deve assolutamente dichiararsi fuori discussione e sarà comunque opportuno tenere presente che ogni eventuale aggressione alla Nazione olandese di qualsiasi provenienza incontrerà la resistenza più tenace delle nostre armi».

Identico è l'atteggiamento del Belgio, del resto legato da solidarietà con l'Olanda, sebbene gli intrighi franco-massonici e britannici rendano difficile la vita, così nel Paese come in parlamento, a quel Governo. Infatti precisamente nella prima settimana di gennaio si è svolta una crisi ministeriale, che è stata conclusa con la costituzione di un nuovo ministero, senza alterare le direttive di politica internazionale, per virtù del fermo proposito del Re che interpreta la volontà del Paese.

MANOVRE DI ALLARME ED INTRIGHI

Le manovre svolte nel mese scorso dalle demoplotocrazie per gettar allarme sul Belgio e sull'Olanda e per indurre questi Paesi ad accettare la protezione e l'aiuto preventivo anglo-francese, e cioè a schierarsi contro la Germania, si è ripetuta in questo mese, ma con tali clamori di notizie false a getto continuo e con tali trucchi, da provocare nei paesi interessati le più esagerate suggestioni. Così a metà gennaio le cronache hanno registrato nel Belgio ed in Olanda improvvisi consigli di Ministri, misure militari straordinarie, misure eccezionali di «emergenze», ecc.

Il sistema di allarme era il solito: concentramenti di forze tedesche alle frontiere, i quali probabilmente possono essersi verificati, in misura ridotta, come provvedimenti precauzionali, appunto per effetto della pressioni franco-britanniche sui due Paesi che avrebbero potuto produrre qualche sorpresa per la Germania. Questa, comunque, ha potuto rassicurare totalmente i due Governi, beninteso nel senso che fino a quando Olanda e Belgio mantengono la loro neutralità pronta a resistere a tutte le pressioni, ed accorrendo a reagire, non hanno nulla da temere dal Reich. D'altronde, e difatti per questo il Reich ha prolungato ai confini del Belgio e dell'Olanda la linea di Sigfrido.

Si è poi appreso che la montatura allarmistica era basata appunto sul movimento prodotto dagli apprestamenti improvvisati di questo prolungamento, e si è compreso che Francia ed Inghilterra ne avevano profitto per fare pressione sui Governi dei due Paesi affinché accettassero la «protezione». E gli stessi governi belga ed olandese han finito per deplorare le manovre allarmistiche.

Ecco un campione del notiziario demoplotocratico di quelle giornate:

«LONDRA, 15 gennaio. — Le misure prese ieri dal Governo olandese e da quello belga venivano stamane presentate dalla stampa britannica con eccezionale rilievo e suffragate da numerose corrispondenze dalle varie capitali estere tendenti a provare che un'invasione da parte tedesca del Belgio e dei Paesi Bassi è stata decisa e può essere iniziata da un momento all'altro».

Ma nel frattempo alcuni giornali britannici si lasciavano sfuggire la rivelazione del vero scopo della manovra di intrighi ed allarmi in Belgio ed in Olanda.

Il «Daily Sketch» per esempio, dopo aver rilevato che una decisione non si otterrà facilmente né sul mare né nell'aria, né su terra domanda che si applichino i mezzi più energici in altre sfere, uno dei quali dovrebbe essere una forte combinazione di Stati neutri contro la Germania.

Smentita svizzera a propagande allarmistiche.

BERNA, 15 gennaio. — I giornali mettono in rilievo la netta smentita dello Stato Maggiore su pretesi concentramenti di truppe tedesche alle frontiere svizzere.

Si parla di un esercito franco-britannico del Levante petrolifero.

PARIGI, 30 gennaio. — Alla vigilia della riunione della Conferenza balcanica i giornali parigini cominciano a parlare dell'esercito del Levante. Dal giorno in cui, nelle primissime settimane del conflitto, il generale Weygand prese l'aeroplano che doveva condurlo a Beirut, nessuno in Francia aveva mai pubblicamente accennato a questa massa di manovra che si è venuta formando laggiù, tra le alture del Libano, ove gli ultimi cedri sono amorevolmente custoditi dagli umili fraticelli d'un convento, e le fulve sabbie del deserto ove affiorano le adorabili rovine della regale Palmyra. C'vunque, altrove, le tappe di questo notevole concentramento di forze sono state segnalate e seguite con spiegabile curiosità, non tanto in attesa delle reazioni che la Commissione dei Mandati (crediamo che esista ancora) avrebbe potuto mostrare in presenza d'un fatto che mai si concilia con gli obbighi assunti dai Paesi mandatarj, quanto in attesa di conoscere a che cosa l'esercito del Levante dovesse servire.

Già prima del conflitto, prendendo occasione dai torbidi palestinesi, il Governo britannico aveva raccolto sul Giordania un rilevante nucleo di forze destinate a proteggere la via del Golfo Persico che è anche la via dei petroli irakeni, che è stata eletta a bastione orientale della difesa del Canale di Suez e che offre basi numerose alla via aerea delle Indie. Anche in Siria l'atteggiamento degli Arabi, irritati dalla mancata applicazione della Costituzione del 1936, avrebbe potuto dare una parvenza di legittimità all'invio di forze francesi. Ma sino allo scoppio del conflitto gli effettivi tenuti laggiù si limitarono a pochi reparti metropolitani, a qualche reparto di Legione straniera e a scarse formazioni autoctone istruite da ufficiali francesi.

Fu soltanto in settembre, proprio quando i giornali parigini assicuravano che anche gli ultimi, torbidi segnalati a Damasco e ad Aleppo erano ormai sopiti, che cominciò l'invio di soldati francesi, di coloniali, di spahis, di tiraglieri di legionari.

A Parigi si è udito parlare, a volta a volta, d'un fronte sud-orientale (non meglio definito) da costituire, d'un aiuto (non richiesto) da portare a Paesi, che si giurava fossero minacciati, di spedizioni (bizzarramente concepite da giornali) verso i campi petroliferi di Romania e del Caucaso, nel senso di prevenire una « imminente » invasione tedesca o russa del bacino petrolifero romeno, accorrendo preventivamente in aiuto alla Romania, e di prevenire una aggressione russa alla Turchia, occupando il bacino petrolifero caucasico.

Ed un altro accenno di spiegazione ha dato qualche giornale, scrivendo: « Ma la Francia ha numerosi amici nel Balcani. Legata da un trattato di alleanza con la Turchia, essa ha dato la sua garanzia alla Grecia e alla Romania e intrattiene rapporti di vecchia amicizia con la Jugoslavia: doveva dunque mettersi in grado di far fronte eventualmente alle proprie obbligazioni ».

Intimazione ai neutri di schierarsi con l'Inghilterra pronunciata dal Ministro Churchill.

LONDRA, 20 gennaio. — Il ministro degli esteri Halifax ha pronunciato un discorso « di propaganda » nel quale ha detto fra l'altro che la potenza britannica non ha mai permesso e non permetterà mai a nessuna altra potenza di divenire dominante in Europa, e che in questa guerra l'Inghilterra difende con gli interessi dell'Impero, i diritti delle potenze minori, e che non chiede nulla per sé.

Ma il fatto sensazionale del giorno è dato dal discorso radiotrasmesso del Ministro Churchill. Primo Lord dell'Ammiragliato, la cui influenza politica sul Paese e nel parlamento è stata decisiva per fare scatenare la

guerra, e la cui influenza sul Governo presieduto da Chamberlain è considerata preponderante.

Churchill ha dapprima esaltato la potenza dei mezzi che l'Impero Britannico possiede, ed il cui impiego viene sviluppando in questa guerra per il bene contro il male, il diritto contro l'aggressione, la civiltà contro la barbarie, e simili formule del ricettario propagandistico demopluocratico. Ha aggiunto che questa potenza di mezzi, sommata a quella della Francia, assicura la vittoria; ma che questa può essere ancora lontana e che il prolungamento della guerra è gravemente disastroso per tutti i popoli. E poiché a suo giudizio tutti i popoli godranno dei benefici della vittoria franco-britannica, Churchill ha dichiarato che i Paesi rimasti finora neutrali hanno il dovere di uscire dalla neutralità e di schierarsi con la Francia e l'Inghilterra per fare abbreviare la guerra e ridurre al minimo i suoi disastrosi effetti.

Ha rafforzato questa intimazione con accenni che potrebbero anche essere considerati oltraggiosi dai neutrali: e cioè che essi non osano muoversi per paura della Germania pur essendo convinti del pericolo che sarebbe per tutti una vittoria tedesca, e che preferiscono far fare la guerra all'Inghilterra ed alla Francia per profittare poi della vittoria franco-britannica: e che quest'è anche un tradimento dei doveri verso la società delle Nazioni, specialmente per quanto riguarda la Finlandia aggredita dalla Russia.

Il discorso è stato particolarmente vivace verso i neutrali, e colorito di qualche apostrofe come: « è ora di finirli con la neutralità ».

Il discorso ha lasciato intendere che Inghilterra e Francia sono decise a promuovere, con qualunque mezzo una coalizione di popoli in loro aiuto, come nella guerra del 1914, senza di che non vedono il modo di vincere essendo svanite in gran parte le speranze di vincere col blocco, con la propaganda al popolo tedesco purché si ribelli contro Hitler.

Notiamo che il discorso di Churchill, voce di Governo, ha provocato viva reazione, e proteste di stampa, nei Paesi neutrali, e che al discorso di Halifax la stampa tedesca ha potuto facilmente opporre che se la Potenza britannica può e vuole impedire ogni dominazione altrui in Europa, dunque vuol dominare essa soltanto; e che se essa non chiede niente in questa guerra (e ciò resta a vedersi) vuole però conservare il maltoito ai tedeschi e ad altri popoli.

Parigi e per Churchill

PARIGI, 22 gennaio. — Il discorso di Churchill, con intimazione ai neutrali, riscuote il plauso dei circoli parigini. La stampa francese è tutta schierata con entusiasmo per la tesi di Churchill.

Del resto è noto che Churchill ha un forte partito a Parigi, dove si reca spesso, e che certi circoli parigini amerebbero vederlo al posto di Chamberlain.

Reazione dei neutri alle arroganti ingiunzioni di Churchill.

LONDRA, 23 gennaio. — Le arroganti ingiunzioni ai neutrali, pronunziate da Churchill nel suo ultimo discorso con pretesa che si schierino a fianco delle demopluocrazie, hanno provocato vivaci reazioni in tutti i Paesi neutrali.

La benevola accettazione da parte dei neutrali dei provvedimenti cui l'Inghilterra li sottopone, viene considerata a Londra indispensabile alla condotta della guerra. Diplomatici del Foreign Office, funzionari del Ministero delle Informazioni, hanno quindi passato la giornata di oggi a offrire spiegazioni ai giornalisti e a studiare attentamente note di protesta per rassicurare l'opinione pubblica mondiale. A Londra sono state trovate oggi risposte concilianti per quasi tutti.

LA VOCE DEI NEUTRI

In tre giorni, da sabato sera, quando Winston Churchill si avvicinò ad un microfono stringendo in una mano il testo di un discorso che non superava le due paginette scritte a macchina, il faticoso lavoro svolto per conquistare l'opinione pubblica dei Paesi

penicolanti e indifferenti, durato cinque anni, iniziato nei mesi che precedettero la guerra d'Etiopia, è stato messo in pericolo. Pochi minuti di oratoria del Primo Lord dell'Ammiragliato sono bastati perché anche le Nazioni più placide si rivoltassero. Ma non è quello il solo misfatto dell'energico, brusco, deciso ministro della Marina. Nelle ultime ore egli è anche riuscito a provocare una quinta nota di protesta americana e a far adunare davanti ai cancelli dell'Ambasciata inglese a Tokio migliaia di Giapponesi inviperiti recanti cartelli con iscrizioni di dileggio, urlanti frasi di minaccia.

La stampa neutrale, secondo quanto si apprende a Londra stasera, è unanime. Dice la «Nation Belge» di stamattina: «Il Belgio non ha bisogno di consigli altrui». Dice il «Vingtème Siècle» di Bruxelles: «Churchill è un oratore pericoloso. Involontariamente, egli serve la causa della propaganda tedesca». Dice il «Pays Réel»: «I Belgi hanno abbastanza buon senso per sapere quello che devono fare, e non hanno bisogno di consigli». Dice il «Vooruit»: «I piccoli Paesi hanno perso la fiducia nella Lega delle Nazioni. Il fallimento di Ginevra non è la colpa dei piccoli neutri». Il «Journal de Genève» chiama il discorso «imprudente» e aggiunge che danneggia la causa degli alleati. Le «Basler Nachrichten» dicono: «In nessuna parte d'Europa c'è uno Stato neutrale che desideri prender parte alla guerra». L'«Het Handelsblad» olandese dichiara: «E' troppo pretendere che i neutri offrano i loro Paesi per farne campi di battaglia».

Così presso a poco hanno risposto Danesi, Ungheresi, Svedesi, Norvegesi. Il Governo si è affrettato a far dichiarare che il discorso non voleva significare una nuova direttiva, che non era stato né letto né approvato dal Consiglio dei ministri, che rappresentava l'opinione esclusiva e personale di Winston Churchill. Troppo tardi. La bufera si era già scatenata.

Rapporti con la Russia ed accenni all'Italia.

Dichiarazioni di Chamberlain ai Comuni

LONDRA, 24 gennaio. — Nella odierna seduta della Camera dei Comuni il conflitto franco-sovietico è stato fatto oggetto di una interpellanza da parte di un deputato che ha voluto sapere se, in vista della flagrante aggressione sovietica contro la Finlandia, il Governo britannico non ritenesse opportuno rompere le relazioni diplomatiche con Mosca. Il Primo Ministro Chamberlain, rispondendo, si è mostrato alquanto timoroso di una decisione simile che — egli ha detto — richiederebbe il più attento esame sotto tutti gli aspetti e rappresenterebbe comunque una questione che non può essere discussa attraverso domande e risposte in Parlamento.

Il Primo Ministro è stato poi interrogato su alcune questioni inerenti ai rapporti tra l'Italia e l'Inghilterra ed ha dichiarato che, come previsto negli accordi italo-inglesi del 1938, vi sono stati scambi di informazioni di carattere militare tra i due Paesi e scambi su questioni navali e aeree sono attualmente in corso per essere completati probabilmente prima della fine del mese. Ad altra relativa interpellanza, Chamberlain ha dichiarato che lo scorso agosto il Governo italiano aveva fatto conoscere di non essere in grado di accettare delle proposte fattegli dal Governo inglese in riferimento ad una sistemazione delle frontiere tra il Sudan, il Chenia e la Somalia britannica da una parte e l'Africa Orientale Italiana dall'altra.

La Russia insoddisfatta delle spiegazioni scandinave.

Alle note di protesta presentate dal Governo sovietico ad Oslo ed a Stoccolma contro le spedizioni di materiale da guerra alla Finlandia e contro gli arruolamenti e la partenza di volontari per la Finlandia, i governi di Norvegia e di Svezia hanno dato risposte che il Governo sovietico ha giudicato scarsamente soddisfacenti, pur senza dare ulteriore corso alla questione, e limitandosi ad un monito.

Infatti la agenzia «Tass» ufficiale del Governo sovietico il giorno 15, in calce ai testi delle note norvegesi e svedesi, ha pubblicato:

«Le risposte date dal Governo di Norvegia e soprattutto da quello di Svezia ai rappresentanti della U.R.S.S., non possono essere considerate come pienamente soddisfacenti. I

Governi di Norvegia e di Svezia non negano i fatti che provano la violazione della politica di neutralità. Questa posizione è piena di pericoli e testimonia che i due Governi non oppongono la resistenza richiesta all'azione delle Potenze che si sforzano di impiegarli nella guerra contro la U.R.S.S.».

La risposta norvegese afferma che la campagna di stampa, la organizzazione di arruolamenti, le spedizioni di armi e munizioni sono iniziative di privati senza aiuto del Governo, e che il transito delle armi non è contrario al diritto internazionale e che in ogni modo si è verificato in proporzioni insignificanti; e conclude con la assicurazione del proposito di mantenere la neutralità.

La risposta svedese riconosce la simpatia per la Finlandia manifestata dalla stampa, la quale ha dalla legge divieto soltanto per gli oltraggi a Potenze straniere; assicura che il reclutamento di volontari è di iniziativa privata, ed il loro numero è inferiore alla cifra denunziata, e non comprende militari «che prestano servizio in Svezia»; dichiara che il transito di «oggetti» per la Finlandia è secondo i rapporti commerciali con altri Paesi; e chiude sperando che saranno eliminati i malintesi prodotti da errate informazioni, «sicché il Governo svedese non conduce una politica di aggressione contro la U.R.S.S. e desidera di evitare tutti i malintesi nei rapporti reciproci fra la U.R.S.S. e la Svezia».

Quando gli inglesi non ammettevano il sequestro del contrabbando da parte di belligeranti.

BRUXELLES, 8 gennaio. — Commentando il controllo esercitato dalle autorità marittime inglesi sulle navi da carico appartenenti a Paesi neutri, controllo che impedisce la importazione di un considerevole numero di merci che non hanno nulla a che fare con il contrabbando di guerra vero e proprio, e che d'altra parte vieta le esportazioni di prodotti anche se soltanto sospettati di origine tedesca, il grande settimanale belga «Cassandre» ricorda le circostanze di un incidente internazionale che fece molto rumore nel 1904 quando la Russia era in guerra col Giappone. Questo, come è noto, era appoggiato dal Governo inglese.

Il giornale belga scrive che i Russi, convinti che le navi inglesi recanti in Estremo Oriente trasportassero ingenti quantità di materiale bellico destinato al Giappone, decisero di effettuare un servizio di polizia sui mari dove transitavano tali piroscafi. Due dei loro più rapidi incrociatori, lo «Smolensk» e il «Petersburg», furono adibiti alla sorveglianza del Mar Rosso. Conformemente al diritto internazionale fermavano e perquisivano tutte le navi mercantili che incontravano sul loro passaggio, sequestrando i cannoni e le munizioni che si trovavano a bordo.

Numerosi piroscafi di ogni nazionalità dovettero subire il controllo da parte degli ufficiali russi e tra essi anche molte navi tedesche. Ma allorché una tale sorte toccò a una nave inglese, il Governo di Londra protestò energicamente. Però durante la seconda quindicina di luglio l'incrociatore «Smolensk» avendo fermato il trasporto inglese «Malacca» a bordo del quale furono rinvenute parecchie migliaia di tonnellate di materiale bellico, sequestrò la nave e sempre in conformità al diritto internazionale il comandante dell'incrociatore russo fece salire sul «Malacca» un equipaggio di preda per farlo condurre a Porto Said, dove armi e munizioni avrebbero dovuto essere sbarcate.

L'ambasciatore di S. M. britannica a Pietroburgo chiese immediatamente di essere ricevuto dallo Zar. Ai Comuni il Primo Ministro proclamò che l'incidente poteva essere liquidato soltanto con il rilascio immediato del «Malacca», e di tutto il suo carico se non si voleva che l'affare avesse gravi conseguenze. Si parlò persino di inviare una squadra a fare una dimostrazione navale dinanzi a Reval e a Kronstadt. Il Governo russo fu costretto a inchinarsi dinanzi alla imposizione inglese. Il «Malacca» fu rilasciato con tutto il suo carico e ciò bene inteso — aggiunge il giornale — in nome degli immortali principi della libertà dei mari.

Gli italiani in Francia e la mobilitazione

ROMA, 19 gennaio. — Secondo le istruzioni del suo Governo l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale comunica quanto segue:

«Da certe voci propale all'estero e specialmente in Ita-

la si potrebbe credere che gli Italiani in età di portare le armi e residenti in Francia sarebbero costretti ad obblighi militari. L'Ambasciata di Francia può asserire che tali voci non sono esatte.

«Gli stranieri, e specialmente i cittadini italiani, giusta le disposizioni della convenzione franco-italiana di stabilimento del 3 aprile 1930, non sono tenuti in Francia a nessun obbligo di servizio militare personale né nessuna pre-

stazione militare di carattere personale. Benché un decreto legge in data del 12 aprile 1939 stabilisca certe prestazioni per alcune categorie di stranieri, dette disposizioni, che non prevedono d'altronde né in tempo di pace né in tempo di guerra nessun obbligo di leva, o di incorporazione nelle formazioni militari, sono applicabili ai soli stranieri che si prevalgono della qualità di «rifugiati» e sono ammessi al beneficio del diritto d'asilo».

Francia Inghilterra e Germania di fronte alla guerra in Finlandia

La guerra in Finlandia ha determinato situazioni complesse negli atteggiamenti delle demoputocrazie, e della Germania, verso la Russia e verso la Finlandia medesima, ha anche suscitato forti correnti di simpatie internazionali verso la Finlandia. Queste simpatie nell'America del Nord si sono concretate con abbondanti raccolte di mezzi per aiuti in derrate, stoffe, materiali sanitari e soccorsi vari, ha dato luogo a manifestazioni di solidarietà anche nelle altre Nazioni di America, e nelle Nazioni d'Europa, con accentuazione speciale in Ungheria e Spagna, oltreché, beninteso, nei Paesi scandinavi (dell'Italia facciamo cenno a parte).

A suscitare queste simpatie concorrono parecchi elementi: l'ostilità al bolscevismo; l'avversione all'imperialismo russo che riprende a svolgere il programma di Pietro il Grande; la lotta eroica della Nazione di minime dimensioni contro il colossale gigante, per la difesa del principio di prestigio affermato dai suoi governanti; l'odioso metodo della aggressione, ipocritamente truccata con l'appello di un falso governo popolare finnico, ecc.

Naturalmente queste ragioni di simpatia hanno fatto perdere di vista la causa e l'origine del conflitto.

La causa è nella anomalia strategica di un confine che mette sotto il tiro dei cannoni moderni, da territorio continentale finlandese, e da qualche isola finlandese, Leningrado e le fortezze russe di Kronstadt; l'origine è negli incoraggiamenti franco-britannici al governo finlandese, perché si rifiutasse alle richieste russe, affidandosi all'aiuto che Francia ed Inghilterra avrebbero dato in caso di conflitto.

Su queste cause ed origini il governo sovietico ha tessuto la menzogna del preparativo di aggressione franco-britannica contro la Russia proletaria; e diciamo menzogna, perché al contrario l'atteggiamento palesissimo della Francia e dell'Inghilterra verso la Russia sovietica, documentato da discorsi di uomini responsabili e da pubblicazioni della stampa autorevole, è diretto a far la corte al governo sovietico per indurlo ad un voltafaccia contro la Germania, od almeno a rifiutarle riformamenti.

Però è certo, ed altrettanto documentato dalle campagne radiofoniche e giornalistiche delle demoputocrazie, che queste avevano interesse a trascinare nel conflitto i Paesi Scandinavi, per chiudere alla Germania non solo i rifornimenti di ferro svedese, bensì anche la via del Baltico, e che a tal fine han veduto un'ottima occasione nello scoppio del conflitto tra Finlandia e Russia, come dimostrano le pressioni sulla Norvegia e sulla Svezia per l'intervento.

Infatti, lo schieramento della Finlandia, della Svezia, della Norvegia, avrebbe aperto al franco-britannici il Baltico.

Pertanto, ovviamente, Inghilterra e Germania hanno proclamato piena solidarietà con la Finlandia, a parole di discorsi e di «emozioni», ma questa solidarietà non si è spinta nemmeno a tanto da rompere le relazioni diplomatiche con la Russia sovietica, né da parte della Francia a denunciare il patto franco-sovietico.

I due imperi demoputocratici si sono limitati a far rimpatriare per un periodo di ferie i titolari delle loro ambasciate a Mosca, peraltro rimaste in funzione con i funzionari subordinati, mentre le ambasciate sovietiche a Parigi ed a Londra son rimaste in piena funzione, con i rispettivi titolari, ed annessi missioni commerciali.

Né alla «vacanza» degli ambasciatori presso il governo sovietico Francia ed Inghilterra han tenuto a dare esplicitamente un significato politico, come lo hanno dato al rimpatrio dell'ambasciatore sovietico a Roma, e dell'ambasciatore d'Italia a Mosca, facendone oggetto di una menzatura giornalistica, diretta a far apparir come segno di allontanamento dell'Italia dalla Ger-

mania nazionalsocialistica, e di avvicinamento alla Francia ed all'Inghilterra.

Queste ultime, nelle pubblicazioni di stampa e nei discorsi degli uomini di Governo, oltre a fare la faccia feroce contro la Russia sovietica, hanno promesso aiuti alla Finlandia, illudendone i dirigenti; ma fino ad ora hanno mandato un assai limitato numero di aerei, e qualche carico di armi. E se la Finlandia non riceverà d'urgenza contingenti di truppe e grandi quantità di armi e munizioni, pure essendo finora vittoriosissima, anzi infliggendo ai sovietici gravissime sconfitte, presto non avrà più i mezzi per combattere contro l'abbondanza schiacciante di uomini ed armi che la Russia viene ammassando.

Di fronte al conflitto russo-finnico la Germania ha dichiarato neutralità, e ne ha dato prova rilasciando numerosi piroscafi finnici che erano nei suoi porti.

Autorevoli ambienti berlinesi hanno esposto, ai giornalisti esteri, che sebbene la Finlandia avesse a suo tempo rifiutato l'offerta tedesca di un patto di non aggressione, il risentimento per tale precedente era superatissimo quando il Reich dette al Governo di Helsinki il consiglio di cedere alle richieste moscovite, le quali erano giudicate dal Reich tali da non mettere in gioco l'onore e l'esistenza indipendente della Nazione, e rispondenti a vitali interessi della Russia e quindi legittimi. «Il Governo di Helsinki, invece, ha preferito seguire un'altra via lanciandosi in una avventura e mettendosi in una posizione che pone la Russia sovietica al punto di tutelare il suo prestigio. In parole povere, la Finlandia ha sfidato il colosso sovietico fidando in un aiuto britannico che in realtà potrà avere le stesse proporzioni e lo stesso esito del soccorso alla Polonia». Ed ora se i Paesi Scandinavi intervenissero, o se prestassero basi alle demoputocrazie per il transito di armamenti e truppe, la Germania non potrebbe rimanere passiva, poiché precisamente questo è quel che cercano i franco-inglesi per estendere al Baltico il blocco e la guerra contro i tedeschi.

Precisa messa a punto tedesca

BERLINO, 3 gennaio. — Poiché da varie fonti di stampa europea vengono lanciate notizie, secondo le quali la Germania fornirebbe armi alla Finlandia, ed altre notizie secondo le quali la Russia avrebbe chiamato aiuti militari alla Germania che li avrebbe concessi inviando in Russia ufficiali tecnici e materiale bellico, questi ambienti competenti smentiscono formalmente tali voci attribuendone la fonte all'Inghilterra e alla Francia, e rilevano che le due alleate mirano a gettare il sospetto sul chiaro ed inequivocabile atteggiamento della Germania nel conflitto finno-sovietico, ed a provocare un disorientamento nei Paesi neutrali sperando in tal modo di riuscire più facilmente a piegarli ai loro fini di guerra.

Formali promesse di aiuti franco-britannici alla Finlandia.

PARIGI, 3 gennaio. — Il Presidente del Consiglio Daulier ha avuto occasione di esporre in pubbliche dichiarazioni, il proposito di aiutare la Finlandia nei modi che saranno concertati con la alleata Inghilterra.

Ora resa pubblica la risposta, inviata ieri dal Governo francese al segretario generale della Società delle Nazioni, che in data 18 dicembre gli aveva chiesto che cosa la Francia si proponesse di fare per assistere la Finlandia. Daulier scrive che la Francia, associata pienamente alla decisione dell'Assemblea e del Consiglio, intende assumere, nella cornice delle disposizioni del patto e seguendo

le forme prevedute dalle suddette decisioni, il suo dovere di assistenza verso la Finlandia attaccata. Egli aggiunge che «il Governo francese ha adempiuto al suo dovere in tutta la misura del possibile ed è pronto ad agire cooperando con quelle altre Potenze — siano o non siano membri della Società delle Nazioni — le quali vorranno conformarsi alle raccomandazioni della Società delle Nazioni».

LONDRA, 4 gennaio. — Il Governo inglese ha informato il segretario della Lega delle Nazioni che l'Inghilterra è pronta a dare alla Finlandia tutto l'aiuto possibile e che le necessarie disposizioni a questo scopo sono già state prese. Da buona fonte si apprende che questo aiuto inglese sarà sostanziale e che anche la Francia contribuirà in maniera notevole.

E' impossibile ottenere informazioni circa la natura dell'aiuto che i due Paesi hanno deciso di dare, ma si esclude, in ogni modo, che verranno inviate truppe in Finlandia. La questione venne discussa durante l'ultima riunione del Consiglio supremo di guerra degli alleati a Parigi e venne decisa in quell'occasione la quantità di materiale bellico che ognuno dei due Paesi deve dare. Corre voce che, mentre l'Inghilterra invierà soprattutto aeroplani, la Francia contribuirà con artiglierie.

Italia e Finlandia

Anche in Italia le simpatie per la Finlandia, e l'ammirazione per l'eroismo di quel popolo, hanno trovato espressione spontanea nella stampa e generalmente nelle manifestazioni di opinione pubblica; ma senza alcuna «presa di posizione», poiché la Finlandia è totalmente fuori del quadro di influenza della politica italiana in Europa, mentre è di immediata possibilità per la Germania. E l'Italia ha i suoi problemi, che sono mediterranei per l'Europa ed imperiali per la politica mondiale.

Questo, all'incirca, è in Italia il «tono» delle espressioni di simpatia per la Finlandia.

Gli ambasciatori di Londra e Parigi presso i Sovieti, prendono ferie.

LONDRA, 3 gennaio. — Con un certo compiacimento da parte dei sostenitori di un aperto intervento in Finlandia, con altrettanta apprensione da parte dei non interventisti, (i quali sostengono che bisogna ad ogni costo evitare una simile complicazione) si discute oggi sul rimpatrio dello ambasciatore inglese da Mosca sir William Seeds. Egli farà un diretto rapporto al suo Ministro; e, sebbene la durata della sua permanenza in Inghilterra non è definita, viene fatto notare che egli deve essere considerato esclusivamente come in licenza ordinaria.

Per evitare «errate supposizioni» qualcuno si compiace di far notare che l'Ambasciatore sovietico non si è mosso da Londra e non sembra che debba muoversi.

Con non meno risalto si annuncia poi che anche l'ambasciatore francese Nagaiar è in procinto di lasciare Mosca per una licenza di indefinita durata.

Gli ambasciatori di Mosca a Roma e di Roma a Mosca in ferie.

Ma con molto maggior rilievo i giornali inglesi tendono a occuparsi della partenza da Mosca del nostro Ambasciatore.

Riferendo da Mosca che in quegli ambienti governativi non si considera la partenza dell'Ambasciatore italiano come avente il carattere di un ritiro, il Times ne fa oggetto di una nota del suo redattore diplomatico, il quale, mentre si rifiuta di attribuire alcun significato al ritorno di Seeds asserendo che non è vero che il congedo dell'Ambasciatore inglese a Mosca sarà prolungato indefinitamente, scrive che è particolarmente significativo che l'Ambasciatore sovietico a Roma sia stato ritirato dal suo Governo e che il Governo italiano abbia da parte sua accordato un congedo al suo Ambasciatore a Mosca.

Il Times ritiene dubbio che il rappresentante sovietico ritorni a Roma e pensa che l'assenza da Mosca dell'ambasciatore italiano potrebbe essere assai lunga.

Quindi, in una corrispondenza romana, pubblicando estratti di un articolo apparso sulle «Relazioni internazionali» scrive che «sebbene quanto ha recentemente dichiarato il conte Ciano nei riguardi del blocco balcanico, sia

stato generalmente interpretato come un sintomo del desiderio di lasciare tranquilla la situazione balcanica e di non provocare l'Unione Sovietica, è evidente da questo articolo che l'Italia non ha affatto attenuato la sua sorveglianza nei confronti di una possibile espansione del bolscevismo verso il Mediterraneo».

Il Times fornisce così un altro indizio della tendenza inglese ad inasprire, per dei motivi comprensibili, i rapporti fra noi e la Russia.

Disastrose sconfitte dei Russi in Finlandia.

La battaglia di Tolvaajarvi si è conclusa disastrosamente per i russi, ed ha lasciato una visione di sterminio. La 163 divisione sovietica è rimasta distrutta - Suomussalmi - il giorno 8 la 44. Divisione, mandata in tardivo aiuto alla 163., è stata distrutta.

I sovietici hanno reagito con parecchie centinaia di aerei che hanno replicatamente bombardato Helsinki ed i principali centri di Finlandia; indi hanno fatto avanzare una divisione motorizzata a Salla. Ma anche qui la battaglia, con la controffensiva finlandese, è finita il 19 con la disfatta dei russi, e con una disastrosa loro ritirata. Anche nel settore di Ladoga l'offensiva russa è fallita; ed il giorno 27 questo fallimento ha preso le proporzioni di grave rovescio.

Ne è seguita un'altra raffica di bombardamenti aerei sulle città finlandesi.

Dunque l'Esercito della gigantesca Russia ha palesato la sua incapacità a far la guerra, anche contro una piccolissima nazione eroicamente decisa a battersi.

Però la stampa internazionale esprime l'opinione che la conclusione di questa lotta non possa corrispondere a queste vittorie finlandesi qualora la Finlandia non riceva subito aiuti adeguati al bisogno, specialmente in aerei, artiglieria, mitragliatrici e munizioni.

Verità mussoliniane collaudate in Finlandia.

ROMA, 23 gennaio. — L'ultimo numero della rivista «Relazioni Internazionali» contiene tra l'altro, un articolo su «La Russia e le democrazie» in cui si pone in rilievo come le grandi democrazie abbiano sempre sopravvalutato l'efficienza militare dell'U.R.S.S. e come al contrario, Mussolini da parecchio tempo abbia dimostrato di avere idee più chiare e aggiornate sull'argomento. La rivista riporta, infatti, il seguente giudizio sull'efficienza dell'Esercito bolscevico espresso dal Duce nell'articolo «Crepuscolo» (pubblicato dal «Popolo d'Italia»), giudizio che non potrebbe essere di maggiore attualità.

«Il dilemma da cui non si sfugge è il seguente: o questi ufficiali dell'Esercito rosso sono degli autentici traditori, e allora che cosa pensare, che cosa ne penserà l'armato umano, che in Russia, si chiama proletariato, di un esercito socialista, nel quale i generali e i marescialli fanno la spia, tollerano il sabotaggio dei materiali e lavorano in collaborazione col nemico eventuale di domani e preparano - essi, capi dell'esercito socialista - il ritorno dei capitalisti e dei latifondisti? (Quest'ultima accusa è veramente paradossale). Una tremenda crisi di sfiducia è destinata a impadronirsi dell'animo di tutti i quadri alti e bassi dell'Armata rossa. A chi si può credere di più? Questo marcio moscovita, al paragone del quale quello di Danimarca è un'olezzante zuppa di sboccianti gardenie, non può essere soltanto in alto, ma deve ramificarsi ai gradi minori. Se così è, come non è stato possibile avvertirlo prima? Quali sotterranee solidarietà lo impedivano? Non minore ripercussione disgregatrice deve verificarsi nei quadri dell'Armata rossa se si profila un'altra ipotesi: che cioè Tukacevski e i suoi colleghi fossero innocenti, che le confessioni siano false e che di un solo reato fossero colpevoli: quello di trotzkismo. Ma in questo caso bisogna pensare che i seguaci di Trotski siano innumerevoli, che essi siano giunti fino alle più alte delicate cariche e che per questo solo siano stati votati allo sterminio. Ora un Esercito nel quale i capi vengono fucilati, o spile o innocenti, è un Esercito che non può durare, è una massa che deve disgregarsi, è comunque una forza che non può intraprendere alcunché oltre le sue frontiere».

La rivista aggiunge infine che in un altro articolo intitolato «Jagoda» (pubblicato dal «Popolo d'Italia»), il Duce così affermava:

«Complotti, processi, condanne a morte dei vecchi bolscevichi: questo è il bilancio ventennale di quel regime che trova ancora sempre più rari, ma sempre più cretini, gli osservatori indulgenti nei Paesi delle grandi democrazie».

Come si comprende, anche nel problema dell'efficienza militare russa, Mussolini, sin da quel tempo, aveva visto giusto.

La costituzione francese violata per l'improvviso anticomunismo.

Se la Repubblica Francese non rompe con la Russia bolscevica, e nemmeno denuncia il «patto franco-sovietico», peraltro è presa da una vera febbre di neofitismo anticomunista all'interno. La repubblica massonica, la cui mag-

gioranza parlamentare è il prodotto di una alleanza dei partiti socialisti e democratici col partito comunista, e la cui politica estera si è svolta sulle direttive dettate dai comunisti, specialmente con l'aiuto ai rossi di Spagna, ha perduto ogni controllo nell'improvviso voltafaccia, e si spinge fino alla abolizione di ogni libertà, ed anche delle garanzie costituzionali. Per decreto il partito è stato sciolto, e dichiarato crimine ricostituire aggruppamenti di ex comunisti, sotto qualunque nome; i giornali sono stati soppressi; e i fanno retate di comunisti.

Gran parte dei circa 80 deputati comunisti è stata costretta a fuggire o nascondersi; e quelli che si sono presentati, il 9 gennaio, alla seduta di ripresa, sono stati aggrediti al grido di «Via i traditori!», e malmenati.

In una seduta successiva la Camera ha approvato una legge che dichiara i deputati comunisti decaduti del mandato, ed altrettanto ha fatto il Senato, cosicché si è potuto procedere ad incriminarli con rinvio dinanzi al tribunale militare, e ad arrestare quelli che non erano riusciti a fuggire o nascondersi.

GLI SCOPI DI GUERRA

Gli «scopi di guerra» sono oggetto di polemica, più tra gli alleati, che da parte tedesca.

Infatti dai governi alleati gli «scopi di guerra» non sono ancora stati precisati, ed ogni richiesta in proposito, fosse di stampa, fosse parlamentare, è stata lasciata cadere oppure ha provocato un rifiuto, sotto motivo di intempestività.

Alle precisazioni che il mondo vorrebbe conoscere, le demopluccrazie hanno finora preferito sopperire con le solite indicazioni generiche: ristabilire il diritto, ottenere garanzie che altre offese al diritto non saranno perpetrate e che gli impegni internazionali saranno rispettati, e simili.

Ma quali riparazioni, e quale diritto, e quali garanzie?

Su questi interrogativi, che si riferiscono alla vera sostanza degli «scopi di guerra» frequenti sono, e talvolta mordenti di sarcasmo, le discussioni fra la stampa francese e quella britannica, non senza qualche accenno anche nei discorsi degli uomini politici dei due Paesi.

Noteremo grosso modo che da parte britannica si dice: ricostituzione delle repubbliche di Polonia e di Cecoslovacchia (tacendosi di quel che riguarda le parti già annesse alla Russia ed all'Ungheria), abbattimento del regime nazionalsocialista, eliminazione di Hitler, e restaurazione in Germania del regime democratico, della libertà degli scambi e del controllo sugli armamenti. E da parte francese si obietta: bisogna restaurare anche l'Austria indipendente, e siccome non è questione di un regime nazionalsocialista e di Hitler, ma di spirito e mentalità del popolo germanico, impregnati di prussianismo, bisogna paralizzare il popolo germanico, con misure molto più efficaci che non sieno la sola eliminazione di Hitler e del nazionalsocialismo.

E di smembramento della Germania, a tal fine, hanno fatto qualche cenno anche personalità francesi autorevoli, come l'attuale presidente della Camera ed ex Presidente del Consiglio, signor Herriot.

Ed ecco, per esempio, l'«Excelsior» del 22 gennaio, riprendere una tesi più volte sostenuta da quasi tutta la stampa francese, meravigliandosi che uomini di governo dell'Inghilterra «continuino a fare una distinzione fra popolo tedesco e regime nazista e, a onta di tante amare esperienze recenti, senza parlare di quelle offerte da tutta la storia tedesca, e sperino ancora in una possibile conversione del Reich, al quale chiedono semplicemente di restituire la libertà alle piccole nazioni».

Ed il giornalista francese che scrive sotto le pseudonimi «Pertinax» anche per giornali britannici, ha riepilogato sulle colonne del «Daily Telegraph» le discussioni anglo-francesi sugli scopi di guerra, formulando i piani di quella che potrebbe essere la pace dettata dagli alleati alla Germania. Egli precisa il programma al quale i giornali tedeschi hanno aggiunto, per commento, le spiegazioni che diamo tra parentesi: 1) revoca dell'unità del Reich e ricostituzione di vari Stati tedeschi (cioè completa distruzione della Germania come Nazione); 2) creazione di un blocco composto di popoli slavi e non slavi, con la forma di federa-

zione di Stati, tra la Lituania, la Polonia, la Boemia, la Slovacchia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Romania cioè dal Baltico al Mar Nero (sottoposto alla volontà della Francia e dell'Inghilterra, almeno per quanto concerne la politica estera e quella militare); 3) garanzie britanniche e francesi a favore di questo sistema federativo nell'Europa orientale; 4) stipulazione di trattati intesi a legare gli Stati occidentali e nordici neutrali, con la Francia e con l'Inghilterra; 5) ripristino della Società delle Nazioni (sottoposta alla dittatura militare delle due Potenze occidentali); 6) disarmo pieno e assoluto degli Stati successori della Germania (senza che da parte francese e inglese esista alcun disarmo).

Più gravi sacrifici e nuovi razionamenti annunciati agli inglesi.

LONDRA, 13 gennaio. — Il Cancelliere dello Scacchiere ha annunciato oggi in un discorso che per conservare valute bisogna fare nuovi sacrifici, e rinunciare a parecchie importazioni; ha dichiarato che il governo si oppone ad aumenti di salari; ha avvisato che saranno stabiliti nuovi razionamenti di generi di consumo.

E' stata anche annunciata una legge per risparmio obbligatorio.

ROMA, 4 gennaio. — Il Times del 3 gennaio, forse per consolare il popolo britannico dello annunciato razionamento dei generi di maggior consumo, ha pubblicato che «in Italia sono razionati farina, olio, burro, grassi alimentari e zucchero. La stampa romana rileva che tutti gli italiani sanno come tali notizie sieno destituite di funzionamento».

La Germania ed il blocco Goering dittatore economico

BERLINO, 5 gennaio. — Il maresciallo Goering, capo della Aviazione germanica, è stato nominato dal Fuehrer «dittatore economico del Reich».

La grande energia e lo straordinario spirito di organizzazione del maresciallo Goering danno pieno affidamento. Del resto nella politica autarchica la scienza e l'economia del Reich hanno fatto passi giganteschi in breve tempo.

Certo è che il Ministro dell'Economia del Reich, Funk, in un discorso di ieri l'altro ha fatto una impressionante esposizione dei mezzi e della capacità di resistenza dell'organizzazione tedesca, ed anche della sua lotta, col frutto del lavoro germanico, contro l'oro delle plutocrazie nel mercato internazionale.

LONDRA, 5 gennaio. — La nomina del Maresciallo Goering a supremo coordinatore della economia di guerra del Reich non cambia certo il parere della stampa inglese sul prossimo futuro. Per molteplici motivi questa nomina rappresenta un monito per gli anglo-francesi e per gli inglesi in particolare, molti dei quali si nutrono dell'idea che la guerra possa essere vinta con l'arma economica. Ne fa prova un commento del britannico *Manchester Guardian*,

il quale scrive che «la nomina di Goering è un'adatta risposta a tutte quelle persone credule in Inghilterra che si fanno coraggio inventando e divulgando voci secondo i quali l'uno e l'altro dei capi del Reich sia caduto in disgrazia».

Sul vero significato del provvedimento preso dal Führer, il giornale di Manchester scrive che «è pericoloso per gli Inglesi trarre conforto dalle durezze in cui si troverebbe la Germania. Questa rigida organizzazione nella quale tutta la vita dei privati sarà presto guidata da Göring non è affatto un argomento da prendersi alla leggera. Bisogna invece che si ammetta che i Tedeschi hanno una migliore comprensione di noi — confessa lo scrittore — di ciò che in realtà è la guerra».

Lloyd George per la pace perchè crede difficile la vittoria

LONDRA, 3 gennaio. — Come nella stampa francese anche in questa d'Inghilterra si manifesta spesso la impazienza per quella che vien chiamata «stasi militare ed inerzia diplomatica»; poiché, ad onta delle assicurazioni matematiche del signor Cross, ministro per la guerra economica, si va perdendo la fiducia nelle possibilità di vincere col blocco economico.

Chi invece si compiace della stasi militare è Lloyd George, che in un articolo scrive: «A mano a mano che la guerra si prolunga portando con sé gravi sacrifici, le popolazioni diventeranno stanche e cominceranno a mormorare e a chiedere che alle loro miserie sia posto fine in modo pacifico. Le popolazioni, — continua il padre del Parlamento britannico, — diverranno stanche della costosa futilità d'una guerra che nessuno ha voluto veramente e che non fornisce nessuno spettacoloso appello alle emozioni nazionali, e pretenderanno che i loro dirigenti trovino il modo di mettere fine a un conflitto così rovinoso. Speriamo quindi, — egli conclude, — che in questo stato d'animo si possa ottenere una soddisfacente pace prima che la confidenza si estenda a tutta l'Europa e all'Asia».

Messe a punto italiana e tedesca sulle «offensive di pace»

Già nell'ultima quindicina di Dicembre u. s., ed ora nella prima settimana di gennaio, la stampa delle demoplatocrazie, e con più clamore e maggiore insistenza tutta la stampa francese, hanno attribuito alla Germania non sia sconfitta decisamente e costretta «offensive di pace», dalle quali ipotesi la stampa francese ha preso motivo per proclamare che nessuna proposta di pace o di armistizio per trattare, o di conversazioni preliminari, fossero pure indirette e per interposta persona, potrà essere accettata fino a che la Germania non sia sconfitta decisamente e costretta a chiedere mercé. Perciò la stessa stampa considera con malumore ogni passo di Roosevelt o della diplomazia vaticana, che possa essere interpretato come tentativo di aprire conversazioni sulle possibilità di aporocci, eccetera.

La Germania ha tagliato corto con la seguente dichiarazione ufficiosa pubblicata a Berlino il giorno 8: «A proposito dei sondaggi di pace che la stampa estera continua ad attribuire al governo del Reich si dichiara in questi ambienti competenti che si tratta di una nuova manovra propagandistica che ha lo scopo di far credere che la Germania sia esausta e disposta pertanto a mendicare la pace. Si aggiunge che dopo il rigetto dell'offerta del Führer del 6 ottobre u. s. al franco-inglesi il Reich è risoluto a condurre la guerra fino alla vittoria finale».

E poiché qualche giornale francese ha fatto credere che di una delle offensive di pace si fosse fatta tramite l'Italia, nello stesso giorno 8 è stata pubblicata a Roma la seguente replica giornalistica ufficiosa:

«E' stata pubblicata a Parigi una dichiarazione che avrebbe carattere ufficioso e che, a proposito di asserite nuove «offensive di pace», ripete che la Francia «non potrà mai acconsentire a trattative di pace senza previa accettazione di tre condizioni preliminari, cioè: 1) Indipendenza dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Polonia; 2) Esclusione del Cancelliere Hitler e dei suoi luogotenenti dalle trattative; 3) Garanzie da parte della Germania che impediscano allo imperialismo tedesco di rialzare la testa».

«Non sarà male far seguire a questi tre punti della dichiarazione francese altri tre punti di precisazione da parte nostra. Infatti, a quanto ci risulta: 1) Le asserite offensive di pace di cui alla nota francese non partono dalla Germania; 2) Non partono, né partiranno dall'Italia; 3) Partono viceversa da circoli irresponsabili che vogliono confondere le idee ed imbrogliare le carte».

«Le premesse della dichiarazione pubblicata a Parigi non appaiono, quindi, agevolmente comprensibili. Comunque le condizioni alle quali essa accenna non possono che qualificarsi, allo stato degli atti, semplicemente assurde».

Difatti l'Italia, che non è neutrale ma «non belligerante» ha i suoi problemi da mettere sul tavolo.

Hore Belisha dimesso da Ministro della Guerra.

LONDRA, 9 gennaio. — Il signor Hore Belisha e Lord Mac Millan, rispettivamente Ministro della Guerra e Ministro delle Informazioni, hanno presentato ieri al Primo Ministro Chamberlain le loro dimissioni.

Nella lettera indirizzata al Primo Ministro, l'ex Ministro Hore Belisha ha dichiarato di vedersi costretto a rassegnare le dimissioni, trovandosi nella impossibilità di accettare «l'importante incarico» che gli era stato offerto nel rimpianto ministeriale di cui egli aveva parlato ieri il Primo Ministro. Tale importante incarico, si precisa, consisteva nell'attribuzione del Ministero del Commercio.

Dunque Chamberlain ha fatto un colpo di forza contro Hore Belisha.

Di famiglia israelita trapiantata in Inghilterra da oltre un secolo, Hore Belisha come Ministro della Guerra, gode di una grande autorità negli ambienti ebraici britannici ed in particolare della City.

In un messaggio ai suoi elettori il ministro della guerra dimissionario dice: «Ho avuto la responsabilità di riorganizzare radicalmente l'esercito per prepararlo alla guerra. L'esercito trasformato e ingrandito che sta entrando in campo a scagioni sempre più numerosi è organizzato democraticamente, io sono orgoglioso di avere contribuito a riplasmare l'esercito così nella forma come nello spirito».

Ma l'ebraismo è padrone, diretto o indiretto, di gran parte della stampa britannica. Poi Belisha aveva dalla sua parte i democratici e laburisti per i suoi atteggiamenti, ed era uno dei più energici esponenti delle forze che hanno spinto alla guerra. Perciò la relazione della stampa inglese, a eccezione dell'ufficio Times e anche del Daily Telegraph, che entrambi accettano di buon grado il rimpasto, è stata decisamente sfavorevole e specialmente i giornali liberali e laburisti si scagliano contro Chamberlain.

LONDRA, 8 gennaio. — Il subbuglio provocato a Londra dalla destituzione del Ministro della Guerra Hore Belisha continua con accresciuta maggiore violenza ed accenna a voler precipitare il Paese in una grave crisi interna. Ad eccezione di qualche giornale conservatore, più o meno ufficioso, tutta la stampa parla di scandalo ed esprimendo tutte le sue preoccupazioni chiede a gran voce che il Primo Ministro dia immediatamente delle spiegazioni pubbliche sui motivi che l'hanno condotto a prendere la sua decisione. I giornali di estrema opposizione ne approfittano per scagliarsi contro Chamberlain sostenendo che la sottomissione di Chamberlain ai voleri della orica militare, oltre che scandalizzare la Nazione, può avere notevoli effetti sulla condotta della guerra con conseguenze incalcolabilmente dannose sulla situazione politica del Paese. Nella sua grande maggioranza la stampa si schiera decisamente dalla parte dell'ex Ministro ebreo che essa aveva sempre esaltato come uno dei ministri più energici del Governo britannico.

La gazzarra di proteste per l'uscita di Hore Belisha dal Governo è durata parecchi giorni. Poi la cosa si è placata con una discussione ai Comuni, nella quale Belisha ha parlato molto pacatamente.

L'ex Primo Ministro del Sud Africa contro questa guerra.

LONDRA, 23 gennaio. — Profonda impressione ha prodotta a Londra il coraggioso discorso pronunciato oggi al Parlamento del Sud Africa dal gen. Hertzog, ex Primo Ministro di quel Paese, che, sostenendo la neutralità sudafricana, fu sconfitto per pochissimi voti lo scorso settembre da

quella Camera, che elesse al suo posto il generale Smuta. Nel suo discorso, che ha accompagnato una mozione nella quale si dichiara che «il Parlamento sudafricano è di opinione che la guerra contro la Germania debba essere terminata immediatamente, e che la pace e l'ordine debbano essere restaurati», l'Herzog ha detto tra l'altro che si può accusare Hitler di agire dittatorialmente, ma che è falso accusarlo di voler dominare il mondo, perché la sua azione è semplicemente intesa a raddrizzare i torti fatti al suo Paese.

Morte di Giuseppe Motta

Il maggiore uomo di Stato della Svizzera

BERNA, 23 gennaio. — La Svizzera è in lutto per la morte di Giuseppe Motta. L'uomo di Stato che per cinque volte presiedette la Confederazione, e che ora reggeva il Dipartimento politico, ha serenamente concluso la sua carriera stamane alle 5. Erano al suo capezzale la moglie e dieci figli.

In Giuseppe Motta, ticinese di nome lombardo, la Svizzera perde il suo uomo di Governo internazionalmente più conosciuto; colui che da quasi venticinque anni ha felicemente guidato la non sempre facile politica estera della Confederazione, un uomo di grandi virtù pubbliche e d'impeccabile vita privata. Con lui anche l'Italia perde, nel complesso elvetico, un amico illuminato, uno svizzero del nostro stesso sangue che aveva saputo essere perfettamente svizzero e indiscusso magistrato della Confederazione senza rinnegare l'appartenenza della sua persona e del suo Cantone a tutta la stirpe parlante italiano, alla nostra comune cultura e civiltà. Resta suo merito, verso la Svizzera e verso l'Italia, l'aver saputo valorizzare, con la sua autorità elvetica, il nucleo italiano e cispadano della Confederazione.

Era nato il 27 dicembre 1871 ad Airolo, ai piedi del Gottardo, da una vecchia famiglia che teneva un albergo alpestre. Compiuti gli studi universitari in Svizzera e in Germania, era entrato nella vita politica ticinese, divenendo, giovanissimo, capo del partito cattolico. Rapidissima carriera politica che da cantonale divenne nazionale e a soli qua-

rant'anni, nel 1911, gli aprì le porte di quello che è l'organo esecutivo supremo dello Stato elvetico: il Consiglio federale, di soli sette membri, destinati dalle due Camere ma, facilmente, investiti del potere a vita. Il più giovane dei consiglieri federali conquistò subito tanto prestigio che nel 1915 i colleghi lo scelsero Presidente della Confederazione: grande gioia del suo Ticino che mai aveva avuto uno dei propri figli Capo dello Stato.

Cinque volte Giuseppe Motta ha tenuto il più alto ufficio dello Stato, che non comporta, in Svizzera, l'abbandono del dicastero tenuto come Consigliere federale. Da quello delle Finanze egli era passato al Dipartimento politico, corrispondente al Ministro degli Esteri, e questo durante la guerra, in un momento delicatissimo per l'equilibrio interno e la salvezza del suo Paese neutrale. La prudenza dell'ufficio non gli impedì di auspicare, in un convegno di Ticinesi, nel giugno del '18 la vittoria italiana, che, quando fu compiuta, egli salutò pubblicamente a Berna nella sua e nostra lingua.

Come ticinese, come fedele cattolico romano, l'amicizia del suo Paese con l'Italia fu un assioma, assioma di ragione e di sentimento, della sua politica svizzera. Lo mantenne anche quando l'avvento del Regime fascista suscitò incomprensioni e urti partigiani tra gli Svizzeri. Senza sospetti egli seguì l'ingrandimento dell'Italia mussoliniana, appianò incidenti, conciliò, non cedette a preconcetti ideologici, disse la sua soddisfazione ogni volta che Mussolini dichiarò non solo il rispetto per l'intera neutralità svizzera ma con atti di amicizia politica rassicurò il piccolo Paese, così opportuno al confine settentrionale del nostro. Nel travaglio europeo fra l'altra e questa guerra egli riuscì a tenere la Svizzera lontana dalle competizioni altrui ma moralmente presente ad ogni tentativo di sana conciliazione europea.

Uomo di vasta e alta cultura, questa era in lui di spirito e di forme italiani, umanistica. Oratore elegante in tutte e tre le lingue della Confederazione, toccava una dignità classica quando parlava nella sua lingua italiana. Dante, Manzoni, Leopardi erano i suoi grandi testi; manzoniano era il suo abito mentale. I suoi principali discorsi, raccolti in occasione del suo giubileo di consigliere federale, sotto il titolo *Testimonia temporum*, documentano, oltre che esponente politico, idealità morale e rettitudine umana.

La situazione in Estremo Oriente

Crisi di Governo in Giappone

Torna Arita agli Esteri

La prima quindicina del gennaio ha dato al Giappone una crisi di governo. Al Ministero Abe, che aveva per ministro degli esteri Nomura, è succeduto il giorno 15 quello dello Ammiraglio Yonai che ha nuovamente chiamato Arita agli esteri.

Il portavoce del Ministero degli Affari Esteri ha dichiarato che la politica estera nipponica non subirà alcun mutamento in seguito al cambiamento del Gabinetto. Circa le trattative in corso con gli Stati Uniti, il portavoce ha dichiarato che il Giappone ha presentato uno schema di *modus vivendi* al Dipartimento di Stato di Washington, per rimediare alla scadenza del trattato di commercio non rinnovato e che si aspetta che da Washington venga qualche cosa prima del 26 gennaio. Egli ha aggiunto di non poter dire quale forma assumerà il *modus vivendi*.

Le clausole della pace fra Giappone e nuovo Governo in Cina.

TOKIO, 9 gennaio. — I preparativi per l'instaurazione nella Cina del Governo filonipponico con a capo Wang Cing Uei possono ormai considerarsi completati, secondo quanto si afferma in circoli che sono a diretto contatto con il Primo Ministro. Il ritardo è stato causato dall'elaborazione delle clausole del trattato di pace. Fra tali clausole è l'impegno da parte giapponese di ritirare le sue truppe dalla Cina centrale e meridionale nel termine di due anni dalla data della firma del trattato. Il Giappone si impegna inoltre a nazionalizzare le ferrovie cinesi e ad inviare truppe nella Cina del Nord e nella Mongolia Interna in numero adeguato per far fronte alle necessità di un'efficace difesa anticomintern. A questo fine dovrebbe essere concluso fra il nuovo Governo cinese e quello del Giappone e del Manciukuo un trattato anticomintern. La conclusione di questo

patto implica il riconoscimento del Manciukuo da parte del Governo di Wang Cing Uei.

Inoltre il trattato cino-giapponese fisserebbe le direttive per una collaborazione economica e per la valorizzazione delle risorse naturali della Cina.

Si apprende che questo programma sarebbe già stato accettato da Wang Cing Uei al Quartier generale giapponese di Nanchino sin dal 15 dicembre.

Lungo colloquio di Auriti col ministro degli Esteri nipponico.

TOKIO, 10 gennaio. — L'ambasciatore d'Italia Auriti ha avuto ieri un colloquio di un'ora col ministro degli Esteri, ammiraglio Nomura, per uno scambio di vedute sulla situazione europea. Secondo quanto ha detto il portavoce del Ministero degli Esteri, nel corso del colloquio l'ammiraglio Nomura ha comunicato all'ambasciatore d'Italia che la Conferenza per la delimitazione delle frontiere fra il Manciukuo e la Mongolia esterna ha ripreso oggi i suoi lavori ad Harbin, mentre pure oggi, a Mosca, hanno inizio i negoziati per la conclusione dell'accordo commerciale fra il Giappone e l'U.R.S.S.

Scambio di messaggi tra Ciano e Wang Cing-Uei.

SCIANGAI, 22 gennaio. — Secondo notizie ufficiali, pubblicate ieri da questa stampa, il conte Ciano, ministro per gli Affari Esteri, ha diretto a Wang Cing-Uei, che presiede per parte cinese alle trattative per la costituzione del nuovo Governo centrale cinese, il seguente messaggio telegrafico:

Wang Cing-Uei, Tientsin. — Secondo notizie che mi pervengono dal Giappone è confermato che voi vi accingete a costituire il nuovo Governo cinese. Sono sicuro che sotto la alta guida di Vostra Eccellenza la Cina, pacificata con il grande vicino Impero nipponico, conoscerà una nuova era

di prosperità e di progresso. Memore dei nostri cordiali rapporti di personale amicizia, tengo ad esprimermi le mie più vive felicitazioni e ad assicurarmi che l'Italia fascista è pronta ad offrire alla vostra opera di ricostruzione la sua cameratesca opera di collaborazione. - Ciano

Wang Cing-Wei ha fatto pervenire al conte Ciano il seguente messaggio di risposta:

S. E. Conte Ciano, ministro Esteri, Roma. - Ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente toccato. Sono, insieme a tutte le persone sensate della Cina e del Giappone, convinto che la continuazione della guerra cino-giapponese non può apportare che miserie per i due Paesi. Per questo noi desideriamo la pace e speriamo porre su nuove basi le relazioni cino-giapponesi, così da sgombrare tutti gli errori del passato fra il Giappone e la Cina. Sono fermamente deciso a perseguire questo scopo con tutte le mie forze. Nel momento in cui lavoro verso tale obiettivo ho ricevuto il telegramma di Vostra Eccellenza che mi ha profondamente commosso e molto incoraggiato. Nel ringraziare per l'offerta di collaborazione, che apprezzo al suo giusto valore, vi ringrazio l'espressione della mia amicizia personale e formulo di gran cuore i miei voti per la prosperità della vostra grande Patria. - Wang Cing-Wei.

Tutta la stampa di Sciangai pubblica sotto grandi titoli e corredando di fotografie del conte Ciano il telegramma del ministro a Wang Cing-Wei e la risposta dell'uomo politico cinese. Lo scambio di messaggi assume una particolare importanza avvenendo mentre si iniziano le riunioni di Tsingtao che, si dice, getterebbero le basi definitive della formazione del nuovo Governo centrale cinese sotto la presidenza di Wang Cing-Wei.

Anche i giornali giapponesi mettono in grande rilievo il cordiale scambio di messaggi. La stampa di Tokio torna ancora oggi sulla questione della costituzione del nuovo Governo centrale e l'Asahi scrive che la Gran Bretagna si sentirà costretta a sostenere Wang Cing-Wei, in quanto se il nuovo Governo centrale cinese abolirà le attuali condizioni di «semicolonia» della Cina, esso risulterà i diritti degli stranieri, la qual cosa è particolarmente importante per la Gran Bretagna, i cui interessi in Cina sono notevolissimi. Il Kokumin esalta l'attività di Wang Cing-Wei ma critica l'atteggiamento del Primo ministro giapponese, Yonai, auspicando che sorregga quanto prima in Giappone nuove energie che appoggino adeguatamente il capo del nuovo Kuomintang.

Un altro giornale nipponico, l'Ohai, si occupa dell'atteggiamento antinipponico degli Stati Uniti rilevando come il Giappone abbia cercato di venire incontro amichevolmente ai desideri degli Stati Uniti perfino riaprendo al traffico il Fiume Azzurro, ancor rosso del sangue dei suoi soldati. Il giornale conclude attaccando energicamente i nuovi programmi cavali degli Stati Uniti e la mostruosa espansione delle forze marittime della democrazia americana.

Tensione fra Tokio e Londra

in seguito ad una prepotenza britannica su una nave nipponica.

TOKIO, 22 gennaio. — L'«Agenzia Domei» ha da Yokohama che il vapore giapponese «Asama Maru», giunto oggi in quel porto, è stato fermato in navigazione da una nave da guerra britannica, la quale ha obbligato il comandante a consegnare ventidue marinai del transatlantico tedesco «Columbus». Questi si erano imbarcati in America diretti a Vladivostok.

Il fermo è stato effettuato alla breve distanza da Honolulu.

Il Ministero degli Affari Esteri ha fatto pervenire questa sera a Sir Robert Craigie, ambasciatore d'Inghilterra, una nota di protesta per i procedimenti usati dalle autorità britanniche sul vapore «Asama Maru».

Un movimento d'indignazione popolare antibritannica si è prodotto nel Paese. La stampa nipponica è vivacissima contro l'Inghilterra, e chiede rappresaglie.

Un centinaio di membri della Dieta sono stati ricevuti dal Primo Ministro, dal Ministro degli Esteri ed hanno avuto ampie informazioni ufficiali sull'episodio dell'«Asama Maru». Successivamente, il ministro Arita ha fatto analogo rapporto sul fatto alla casa privata della Corona. Qualche ora dopo gli esponenti di gruppi nazionalisti nipponici e i dirigenti della Lega antibritannica di Tokio presentavano alla locale Ambasciata inglese un memoriale nel quale sono chieste

le scuse ufficiali del Governo britannico a quello nipponico per il fermo dell'«Asama Maru» e l'immediata liberazione dei Tedeschi arrestati.

LONDRA, 23 Gennaio. — Telegrammi al «Times» da Tokio stasera rivelano la gravità della reazione giapponese per l'arresto in alto mare dei 21 passeggeri tedeschi a bordo del piroscafo «Asama Maru».

«Anche i Giapponesi più favorevoli all'Inghilterra — dice il corrispondente — sono rimasti sorpresi dell'indifferenza verso la psicologia giapponese mostrata nella scelta del posto, a due ore di navigazione da Yokohama quando la flotta inglese aveva tutto il Pacifico a sua disposizione».

Aggiunge il corrispondente che sarebbe urgente che il Ministero degli Esteri britannico avesse subito per placare l'agitazione della pubblica opinione. Vi sono stati a Tokio comizi antinglesi. Petizioni per la liberazione immediata dei prigionieri vennero consegnate all'ambasciatore inglese. La folla, a mala pena tratteneva dalla polizia ha rumorizzato davanti ai cancelli dell'Ambasciata l'intera giornata.

Un sfida alla marina britannica è contenuta nella dichiarazione del Governo che annunzia che altri trenta passeggeri tedeschi sono attualmente in viaggio nel Pacifico su un piroscafo giapponese. Ci si domanda che cosa farà la Marina britannica. Che cosa farà Winston Churchill?

Frattanto il Foreign Office sta studiando la protesta ufficiale giapponese per la violazione della neutralità dell'«Asama Maru» e prepara una risposta.

LONDRA, 26 gennaio. — Il Governo britannico ha trasmesso al Governo giapponese la risposta alla nota di protesta del Giappone per l'incidente dell'«Asama Maru». Si assicura che il tono della risposta è molto conciliante.

I diplomatici giapponesi riuniti a Budapest

BUDAPEST, 26 gennaio. — Ha avuto luogo oggi nella sede della Legazione del Giappone a Budapest la prima riunione degli ambasciatori e dei ministri giapponesi in Europa, per uno scambio di vedute tra i diplomatici nipponici sulla situazione europea e sulle relazioni dei diversi Stati col Governo di Tokio. La conferenza durerà una settimana.

Il Giappone esige il rilascio dei tedeschi

LONDRA, 29 gennaio. — Anziché attenuarla, la risposta del Governo britannico alla protesta giapponese circa il fermo dell'«Asama Maru» e l'arresto dei 21 tedeschi in età militare, ha reso più grave la divergenza fra Inghilterra e Giappone. La risposta inglese, che divaga sulla questione basandosi su discutibili punti giuridici, non ha soddisfatto il Giappone, per quanto il Governo di Londra non manchi nello stesso tempo di esprimere il suo rammarico per l'incidente. Informazioni da Tokio indicano che quel Governo si appresta ad inviare una nuova nota nella quale esplicitamente si dichiarerebbe che il Giappone non è affatto disposto a tollerare il rinnovarsi di incidenti del genere e che i 21 tedeschi (i quali secondo un dispaccio dell'ultima ora ricevuto a Londra, sarebbero stati sbarcati ieri a Hong Kong per esservi internati) dovrebbero essere rilasciati.

Negli ambienti londinesi non si nasconde una certa apprensione per l'inasprirsi della vertenza, che potrebbe creare delle difficoltà col Giappone proprio quando la Gran Bretagna ha tutto l'interesse di migliorare i rapporti con quel paese.

La politica del Giappone esposta dal Ministro Arita.

La guerra è stata scatenata dagli egoismi delle Potenze privilegiate.

TOKIO, 31 gennaio. — Davanti alla dieta riunita in solenne seduta per la celebrazione del 2800.º anniversario della fondazione dell'impero, il Ministro degli Esteri Arita ha fatto un'ampia relazione sulla politica estera del Giappone.

«La nostra politica, egli ha detto, tende anzitutto a sta-

bilizzare l'Asia orientale dove tutto verrà fatto per ristabilire la pace basata sulla giustizia internazionale. Seguendo questa direttiva il Governo nipponico fa tutto quanto sta in suo potere per sistemare la questione cinese. Noi tendiamo ad aggiungere le nostre forze a quelle della nuova Cina che sarà liberata da ogni influenza antinipponica e filocomintern. Tendiamo inoltre ad unirci alla Cina allo scopo comune di stabilire un nuovo ordine nell'Asia orientale instaurando relazioni di buon vicinato. Tendiamo infine alla comune difesa contro il comintern ed alla completa collaborazione economica fra i due paesi: circa il nostro atteggiamento nei confronti del nuovo Governo cinese che sarà instaurato quanto prima faremo tutto il possibile per aiutarne la formazione e favorire l'attività poiché i suoi scopi, si identificano coi nostri. Aggiungerò che, contrariamente a quanto sospettano taluni, il Governo giapponese non desidera affatto l'eliminazione dei diritti e degli interessi dei terzi in Cina. Vogliamo anzi che si sviluppino; il commercio della Cina con altre potenze e saremo lieti dell'apporto di capitale straniero in Cina purché abbiano scopi puramente economici».

I RAPPORTI CON LA U. R. S. S.

Circa i rapporti con la U.R.S.S., Arita ha detto che il Governo giapponese ha sempre desiderato di ristabilire buone relazioni con l'Unione sovietica contribuendo al consolidamento della pace nell'Asia orientale in generale, e dopo aver ricordato l'armistizio concluso nello scorso autunno per il regolamento delle questioni di frontiera e la creazione di speciali commissioni per la limitazione delle frontiere del Manciukuo della Mongolia e del territorio sovietico nonché il regolamento della contesa relativa alla pesca, ha proseguito:

«Dopo la conclusione del patto anticomintern le relazioni fra il Giappone, l'Italia e la Germania sono divenute sempre più cordiali. Il nostro paese è profondamente grato ai Governi ed ai popoli di queste due nazioni per la simpatia e l'appoggio che hanno dato al Giappone fin dall'inizio della questione cinese. La nostra politica di difesa contro il comintern rimane immutata e noi continueremo la nostra politica di strette relazioni con le potenze firmatarie del patto anticomintern».

L'AZIONE IN CINA.

Parlando quindi dei rapporti nippo-britannici il Ministro ha dichiarato che gli sforzi del Governo giapponese per indurre il Governo britannico ad un equo apprezzamento della realtà della situazione cinese non sono finora riusciti benché recentemente si sia tentato di risolvere la questione di Tientsin e di giungere ad una sistemazione generale dei rapporti con la Gran Bretagna. «E' spiacevole, ha soggiunto Arita, che una nave britannica abbia perquisito una nave giapponese, l'*Asama Maru*, e catturato 21 passeggeri germanici. E' un fatto senza precedenti ed è profondamente sgradito al nostro Governo ed a tutto il popolo giapponese che l'incidente si sia verificato nelle nostre acque nazionali. Sono in corso negoziati con le autorità britanniche per giungere ad un accomodamento soddisfacente; da parte nostra stiamo facendo tutto il possibile per arrivare a questo scopo».

GIAPPONE E STATI UNITI.

Circa i rapporti nippo-americani il Ministro degli esteri ha ricordato l'abrogazione decisa l'anno scorso dal Governo degli Stati Uniti, del trattato di commercio e di navigazione che per 30 anni era stato un impegno amichevole fra i due Paesi ed ha deplorato che, ad onta dell'atteggiamento e delle intenzioni amichevoli del Giappone le relazioni commerciali fra i due Paesi non siano più regolate da alcun trattato anche se il Governo americano ha preso provvedimenti di ordine interno per accordare ai piroscafi ed alle merci giapponesi anche dopo la scadenza del vecchio trattato un trattamento eguale a quello di prima, cosicché le relazioni commerciali sono per ora immutate anche senza trattato.

CONTRO GLI ABUSI DEL BLOCCO FRANCO-BRITANNICO

Dopo aver detto che il Giappone farà tutto il possibile per giungere ad un normale ristabilimento delle relazioni nippo-americane sulla base d'un accordo equo e soddisfacente per ambo le parti, il ministro ha continuato: «La collaborazione economica con tutti gli altri paesi sta per essere realizzata con l'abolizione di tutti gli ostacoli che vi si oppongono con

lo sviluppo di nuovi mercati, con una più stretta collaborazione economica fra il Giappone, il Manciukuo e la Cina, con la conclusione di accordi commerciali fondati sul principio della reciprocità e della compensazione e con altri mezzi. Abbiamo iniziato negoziati commerciali con parecchi paesi, per giungere a questo scopo e precisamente con l'Italia, la Francia, le Indie e varie nazioni dell'America meridionale e centrale. Riferendosi infine alla guerra in Europa, il ministro ha constatato che la politica economica dei belligeranti intralça i commerci di esportazione e di importazione delle materie prime, e che vari provvedimenti presi esorbitano dal diritto dei belligeranti riconosciuto dalle leggi internazionali e tendono alla distruzione della libertà di commercio e della libertà dei mari.

«Il Governo nipponico ha fatto vigorose proteste alle potenze in questione e sta prendendo altri provvedimenti per proteggere i propri diritti di commercio. Sebbene nel settembre scorso il Governo giapponese abbia fatto conoscere la sua intenzione di rimanere estraneo al conflitto europeo per concentrare i suoi sforzi sulla sistemazione cinese, esso si rende conto che anche nell'Asia orientale la guerra europea può avere gravissime ripercussioni, e quindi segue col più vivo interessamento lo sviluppo degli avvenimenti ed è risoluto a mantenersi pronto a far fronte a qualsiasi cambiamento della situazione».

UN ORDINE NUOVO.

Il Ministro ha concluso con un'importante analisi delle cause della guerra. «La pace internazionale — ha detto — non ha potuto essere mantenuta per varie ragioni, ma in fin dei conti, il conflitto è scoppiato perché talune nazioni insistono sul mantenimento di «statu quo» irragionevoli ed ingiusti dal punto di vista razziale, religioso e territoriale ed adottano una politica esclusivista o abusano delle loro posizioni privilegiate. Non si può quindi sperare in una genuina pace mondiale fondata sulla giustizia finché il male non sarà stato identificato ed estirpato dalla radice. Allora soltanto tutti i paesi saranno in grado di trovare il loro giusto posto nella famiglia delle Nazioni. Oggi mentre in Europa la richiesta di un nuovo ordine di cose viene formulata con insistenza, e mentre si sta realizzando un progresso in questo senso nell'Asia orientale ci sembra che si offra all'umanità un'eccezionale occasione per riesaminare le varie situazioni. In un momento come questo noi apprezziamo più che mai la importanza morale della diplomazia. Convinto di ciò il Governo giapponese dedica tutti i suoi sforzi al ristabilimento della pace nell'Asia orientale e si assicura che l'avvento di un nuovo ordine di cose in questa regione contribuirà pure alla felicità ed al benessere del mondo.

Piroscafo Inglese fermato dai giapponesi

LONDRA, 26 gennaio — Il capitano del piroscafo inglese «Wingsang», giunto oggi a Hong-kong, ha raccontato che martedì sera una nave da guerra giapponese gli aveva intimato il fermo sparando due colpi di fronte all'Isola Matsu, al largo di Fuciau. Un ufficiale con un picchetto armato è salito a bordo per condurre una perquisizione che è durata mezz'ora.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28

MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

DISCORSO DI HITLER

Francia ed Inghilterra avranno la guerra che hanno voluta

BERLINO, 30 gennaio — Questa sera al Palazzo degli Sport di Berlino, nella ricorrenza del VII anniversario della conquista del potere da parte del Nazionalsocialismo, il Führer ha tenuto, dinanzi a una folla massa di circa ventimila persone, un discorso.

Appena Hitler, accompagnato dal ministro Goebbels, è entrato nella sala l'Assemblea è scattata in piedi, gridando ripetutamente il suo «heil».

In un breve discorso di presentazione il ministro della Propaganda ha fatto accenno alle menzogne delle quali la plutocrazia occidentale sta invadendo il mondo.

IL TRADIMENTO DI VERSAGLIA.

«Secondo una vecchia ricetta, egli ha detto, questi nostri avversari vorrebbero dividere il popolo tedesco, e separarlo dal suo Capo, ma tale ricetta non ha più valore. Il popolo tedesco segue come un uomo il suo Führer. L'Assemblea scatta in piedi applaudendo; e non presta orecchio o alcuno alle parole di Londra e di Parigi, ma unicamente a quelle di Hitler. D'altronde, le menzogne dei nostri avversari sono il prodotto della paura».

Quindi ha preso la parola Hitler, accolto da lunghe ovazioni. Egli ha detto che sette anni costituiscono un brevissimo periodo, un attimo anzi, nella vita di un popolo; eppure questi sette ultimi anni sembrano ai nazionalsocialisti più lunghi che molti decenni del passato, poiché in questo periodo ha avuto luogo la vera rinascita della Germania.

Quindi il Führer ha fatto, ironicamente, accenno agli ideali democratici, che il popolo tedesco ha ben conosciuti durante quindici anni.

Da parte inglese ogni giorno vengono proclamati gli scopi di guerra dell'Inghilterra e della Francia: si vuole edificare una nuova Europa, si parla di disarmo e di ripresa economica, di ripristino del commercio mondiale, come pure dei fiori della cultura e della religione. In una parola, dovrebbe finalmente sopraggiungere l'epoca d'oro del continente europeo.

«Ma anche nel 1914 — soggiunge Hitler — l'Inghilterra presentò lo scopo di una nuova giustizia europea, e anche allora parlò di disarmo. Ciò che poi è accaduto fu ben diverso. Senza riguardo al diritto di autodifesa dei popoli, l'Europa fu lacerata e divisa in vinti e vincitori. Non si parlò più, d'un tratto, di disarmo, ma si continuò ad armare; fu instaurato un pazzo sistema di riparazioni, le cui conseguenze incisero nelle carni del popolo tedesco. Anche la civiltà invece di fiorire cominciò a guastarsi; la religione passò in seconda linea. In tutto questo tempo nessun inglese ne ha più parlato, ora tutto d'un tratto la religione è sulla bocca d'ogni inglese».

«Il trattato di Versaglia, con i suoi 488 articoli fu un vero tradimento ai danni dell'Europa, e la Società delle Nazioni ebbe il compito di garantire questo patto inumano. In tutto questo tempo la Germania democratica che precedette il Nazionalsocialismo, sperò inutilmente, inutilmente protestò. Gli uomini di Stato delle Nazioni vincitrici rimasero impassibili dinanzi alle sofferenze del popolo tedesco. Ma in luogo di queste vane speranze della Germania democratica, il Nazionalsocialismo ha posto un'altra speranza: quella, nell'aiuto dato dalla propria forza, con la mobilitazione delle energie interne, del lavoro, dell'intelligenza. L'uscita della Germania all'interno, che doveva essere una riforma interna e non minaccia alcuna, fu vista con invidia e con rancore. Il Piano Quadriennale tedesco suscitò il malumore degli avversari».

UNA STORIA DI EGOISMI.

Il Führer ricorda, quindi gli eventi principali, le tappe di questa ascesa germanica. Non ci fu negli avversari la minima comprensione per quelle che erano le necessità della Germania, che presentò le sue rivendicazioni coloniali, e la risposta fu negativa. Inghilterra e Francia erano già decise sin da allora alla lotta; l'Inghilterra per impedire il consolidamento dell'Europa, la Francia per impedire a ogni costo il consolidamento della Germania.

Accennando agli scopi di guerra contenuti nell'ultimo discorso di Chamberlain, Hitler dice che da trecento anni, gli uomini di Stato inglesi parlano un simile linguaggio apparentemente senza scopi materiali, ma le cose poi vanno ben diversamente. Egli ricorda che in trecento anni l'Inghilterra

ha conquistato territori per 14 milioni di chilometri quadrati... anche questi nel nome di Dio! L'Inghilterra non ha mai combattuto, ma ha trascinato nel nome di Dio, altri popoli nella lotta. La storia delle conquiste coloniali britanniche è intessuta d'egoismo e di brutalità. Anche le Colonie tedesche furono strappate alla Germania e incamerate dalla Gran Bretagna, naturalmente, sempre per volontà di Dio. Ma nessuno ora può credere a queste panzane, tanto meno a Londra. Ogni popolo si brucia le dita soltanto una volta.

Churchill è da lodare, perchè ha saputo dire la verità affermando che lo scopo dell'Inghilterra è la distruzione della Germania.

«Io saluto la sincerità di Churchill — ha detto Hitler —. In Europa vivono 80 milioni di Tedeschi 114 per chilometro quadrato, i quali, quando sono uniti, formano una grande Potenza. Gli avversari che vorrebbero la divisione della Germania in tanti Stati, sotto altrettante dinastie, non sanno che vi sono in Europa Nazioni che hanno superato il periodo della loro scissione, si sono unite, consolidate, e possono oggi presentare a fronte alla loro rivendicazione ai cosiddetti «Stati possidenti», la cui teoria è quella di «chi ha, e chi non ha».

«Non è giusto che 46 milioni di Inglesi blocchino 40 milioni di chilometri quadrati in nome di Dio, e che la Francia, coi suoi 40 abitanti per chilometro quadrato blocchi 9 milioni di chilometri quadrati, mentre la Germania con 80 milioni di abitanti occupa uno spazio di soli 600.000. Questo è il problema che deve essere risolto e sarà risolto in un modo o nell'altro, come tutti i problemi sociali».

«Gli altri si illudono credendo nella possibilità di polverizzare la Germania. La nostra risposta sarà quella stessa che già una volta demmo ai nostri avversari dell'inverno del 1933 dopo 14 anni di lotta che terminarono con la vittoria del Nazionalsocialismo, che non fu un dono di Dio, ma il risultato di lunghi sforzi».

LA LIBERTÀ DEL POPOLO TEDESCO.

«Tutto quello che io ho creato da quella data ad oggi — afferma il Führer — non è che un mezzo per giungere allo scopo, che consiste nell'assicurare la libertà del popolo tedesco».

«Le mie esortazioni, le mie proposte, i miei ammonimenti nel presentare le rivendicazioni tedesche e nel renderle comprensibili non furono accolti. Io dissi più volte che il popolo tedesco voleva vivere in pace con l'inglese ed il francese. Giunse però il momento in cui bisognava rispondere alla campagna di odio scatenata contro la Germania, e mentre i risponderemo mi decido ad assicurare la difesa della Germania. Nonostante tutti i miei tentativi e lo spirito di conciliazione, dimostrato dal popolo tedesco, quando ancora una intesa era in sostanza possibile, gli avversari hanno voluto la guerra. Ebbene, essi hanno la guerra; e io posso aggiungere che l'Inghilterra e la Francia avranno anche la loro guerra. La prima fase di questa lotta è stata una fase politica per assicurare la libertà della Germania».

AMICIZIA COL L'ITALIA.

Il Führer ricorda per inciso che Italia e Germania per lunghi anni hanno svolto, e ancora oggi svolgono, una comune politica, che rimase sempre immutata. I due Stati sono legati da vera amicizia ed hanno comuni interessi, che possono durare su un comune denominatore.

Hitler ricorda pure l'amicizia con la Russia, e dice che i due popoli hanno sempre vissuto in pace per tanti anni, come vivranno in pace anche in avvenire. Ogni tentativo di dividere le due Nazioni fallirà.

La Germania è oggi politicamente ben guardata alle spalle. La speranza degli esperti inglesi che la guerra in Polonia potesse durare oltre un anno, fu resa nulla dalla azione brillante dell'Esercito tedesco. Lo Stato cui l'Inghilterra si era affrettata a dare garanzia, scomparve in poco più di un mese dalla carta d'Europa.

«Comincia ora la seconda fase della lotta, quella che Churchill vorrebbe si iniziasse subito. Dal suo discorso sembra che l'Inghilterra non voglia avere riguardo né per le donne né per i fanciulli, ma l'Inghilterra ha sempre fatto così. Però il popolo tedesco si è ben preparato ad ogni eventualità. Gli avversari non sanno quello che ha fatto la Ger-

maria in questi ultimi cinque mesi. La Germania non ha dormito. Io posso assicurare il popolo tedesco che in questi ultimi cinque mesi sono state fatte enormi cose, che faranno impallidire tutto ciò che è stato compiuto in sette anni di regime.

«Anzitutto gli armamenti sono stati portati a compimento secondo il programma, e il piano da noi creato si è rivelato gustosissimo ed ha dato in tutti i campi frutti così copiosi che il nemico cerca di copiare quanto è stato fatto, però malamente ci è riuscito.

PEGGIO PER GLI INGLESI.

«La radio inglese ha detto che la Germania si trova alla vigilia di un crollo definitivo. Peggio per gli Inglesi se lo credono.

«Quanto più io considero la propaganda avversaria, tanto maggiore è la certezza della vittoria. Daladier ha tirato in ballo i sacrosanti principi del popolo austriaco, immaginandosi che gli Austriaci combatteranno a modo loro. I miei compatrioti sapranno dare la meritata risposta al signor Daladier, il quale non conosce le loro Divisioni e i loro Regimenti.

«Daladier! Dinanzi a voi si trova il popolo tedesco che aspetta!

«La Provvidenza ha voluto che noi combattessimo. Noi le siamo riconoscenti, se la nostra esistenza è un'esistenza di lotta. Il Nazionalsocialismo, pure avendo visto momenti drammatici, ha toccato sempre meravigliose vittorie.

«Non può esservi un'intesa senza una chiara accettazione e attuazione dei diritti tedeschi. La Germania vivrà e vincerà. All'inizio dell'ottavo anno il popolo tedesco guarda con fiducia l'avvenire. La Germania non capitolerà mai»

Chamberlain ai neutrali e contro le autarchie con la favola del benessere universale.

LONDRA, 31 gennaio. — Chamberlain ha parlato alla Associazione per la difesa degli interessi nazionali, e dopo aver detto che il popolo inglese non ha motivo di essere malcontento o sfiduciato, dati i prodigiosi sforzi in corso per assicurare la vittoria, ed i risultati non meno prodigiosi già fin da ora ottenuti, ha esaltato il formidabile insieme di forze dell'alleanza franco-britannica, tutt'ora in continuo aumento. Quindi ha fatto un accenno agli Stati neutrali. «Nessun Paese, egli ha detto, si sente minacciato da questa enorme accumulazione di forze. Noi non mettiamo in dubbio il diritto dei Paesi neutrali di partecipare o no al conflitto e di esercitare i loro diritti di neutrali nella forma che loro meglio conviene. Invece, tuttavia, gli Stati neutrali a tener conto che nell'esercizio dei nostri indisputati diritti di belligeranza, possiamo trovarci costretti ad azioni che li disturbano od anche li danneggiano. Ma quando avremo vinta la guerra, riprenderemo in esame il progetto di cooperazione economica internazionale implicito nell'accordo concluso con gli Stati Uniti. Si deve porre un termine, infatti, al circolo vizioso d'una politica di nazionalismo economico e di autarchia che ha contribuito a rendere nullo l'ultimo accordo di pace».

Ha aggiunto che Inghilterra e Francia combatteranno non soltanto per se stesse ma anche per tutti i popoli, e qui ha lasciato intendere che quei popoli i quali non si uniscono alle Potenze demopluocratiche in questa lotta corrono pericolo di essere aggrediti.

Ha proclamato che il ritorno alla libertà dei commerci internazionali contro le autarchie favorirà il miglior livello di vita e la capacità di consumo di tutte le nazioni; e con questo ha voluto anche, evidentemente, comprare la simpatia americana.

Ha concluso negando che nell'esercizio del diritto di belligeranza l'Inghilterra voglia «recar offesa, o mancare di cortesia, o di riguardo alla amica Nazione giapponese, con la quale vogliamo vivere in pace».

Risposta di Pio XII a Roosevelt

ROMA, 20 gennaio. — L'Osservatore Romano pubblica questa sera la traduzione italiana della lettera che il Papa Pio XII ha diretto al Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, in risposta al messaggio che questi aveva diretto, circa un mese fa, al Pontefice.

Pio XII comincia col ricordare l'accoglienza che il mes-

saggio presidenziale ebbe quando fu conosciuto ed esprime il più caldo apprezzamento per il documento «di lungimirante saggezza politica e di alta umanità», rilevandone anche «la forza dimostrativa e il commovente calore». Accennato poi alle dirette o indirette ripercussioni della situazione creata dalla guerra, il Pontefice prosegue:

«Nel momento, che vorremmo sperare non troppo lontano in cui il rumore delle armi comincerà a tacere e apparirà possibile il conseguimento di una pace seria, sana, conforme alle norme della giustizia e dell'equità, potrà trovare la relazione via solo chi all'alto potere politico unisca la chiara comprensione per la voce dell'umanità e un profondo rispetto per le divine norme di vita del Vangelo di Cristo. Soltanto a uomini di questa tempra sarà stato di creare una pace che compensi i giganteschi sacrifici di questa guerra e spanni la via a una convivenza internazionale equilibrata, fiduciosa e feconda. Noi ben conosciamo quanto potenti e di giorno in giorno più ardui siano gli impedimenti che si frappongono ancora al raggiungimento di un simile scopo. E se gli amici della pace non vogliono lavorare nel vuoto debbono avere la netta visione della gravità di tali impedimenti e perciò della scarsa probabilità d'un pronto successo finché lo stato attuale delle forze in contrasto non subisca essenziali mutamenti».

Pio XII ricorda poi gli sforzi che egli ha fatto per il mantenimento della pace e poi per il suo ristabilimento.

«Incuranti di temporanei insuccessi e difficoltà — prosegue — continuiamo a procedere per la via segnalata dalla nostra missione apostolica», e conclude salutando con riconoscente gioia e con aumentata fiducia il gesto del Presidente Roosevelt, dichiarando la soddisfazione con cui accoglierà il rappresentante nominato dall'Unione nord-americana presso la Santa Sede.

Commenti internazionali alle «Direttive ai Fascisti».

Alle direttive segnate dal Duce e formulate dal Ministro segretario del Partito nella prima convocazione di Federali, parecchi giornali francesi e qualche giornale britannico han dato un significato equivoco, e qualcuno perfino ha tentato di falsarne il significato, sotto l'aspetto di «ripresa d'indipendenza della politica estera italiana».

In Germania la ufficiosa «Corrispondenza Diplomatica e Politica», dopo aver rilevato come alcuni circoli stranieri, adoperando evidentemente il metro dei loro metodi di governo, abbiano creduto di vedere nel recente cambio della guardia disposto dal Duce sintomi di cambiamenti di rotta, scrive che, di fronte a tali stoltezze, il Segretario del Partito ha detto, nella sua qualità autorevole di portavoce dell'Italia fascista, tutto quanto era necessario dire circa quello che la nuova Italia vuole oggi come volle in passato.

Ben lungi da un mutamento di rotta, il Fascismo si attiene imperturbabile, anche dopo il cambio della guardia, ai suoi principi basilari: Impero, razza, autarchia. Nell'Italia fascista non vi è posto per un'altra mentalità se non per quella fascista; non vi è posto per un'altra mentalità che mantenga simpatia per sistemi antiquati o comunque superati.

Nel Reich le maschie constatazioni di Muti non giungono affatto inattese. Alla stessa guisa del socialnazionalismo, il Fascismo non conosce compromessi bacati e soprattutto non conosce gli insinceri sofismi dei quali si pascono le democrazie e con i quali sperano evidentemente ancor oggi di poter conseguire successi a buon mercato.

Dopo aver rilevato che fra la Germania e l'Italia non esistono elementi di scissione di alcun genere, la «Corrispondenza» così conclude «Vi sono invece altri conti che non sono stati ancora soddisfatti ed è bene rinfrescare la memoria degli interessati».

La stampa germanica ha fatto commenti analoghi. La stampa britannica non ha fatto commenti razionali ma l'impressione che i corrispondenti romani riportano nei loro telegrammi concorda nell'affermare, come dice il «Daily Herald», che l'Italia ha voluto sottolineare ancora una volta la completa indipendenza della sua politica estera. Secondo il corrispondente del «News Chronicle», sebbene Muti non abbia fatto menzione dell'Asse, ha lasciato chiaramente comprendere che l'Italia rimane fedele ai suoi impegni.

«Il discorso è considerato come destinato a ispirare

nell'opinione pubblica la convinzione che i recenti cambiamenti nel Partito e nel Governo non hanno mutato la politica estera e interna del Fascismo e a dissipare qualsiasi impressione che l'Italia stia volgendo verso l'Inghilterra e la Francia e sia pronta ad abbandonare la sua alleata Germania.

Accordi economici fra Italia e Grecia firmati da Ciano.

ROMA, 24 gennaio. — Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, e il Ministro di Grecia, signor Pietro Metaxas, hanno proceduto ieri alla firma di un accordo che estende la convenzione di commercio e navigazione italo-greca del 1926 all'Unione doganale italo-albanese e lo scambio di note relative alle liste di contingenti in base agli accordi commerciali vigenti fra i due Paesi.

Le vicende della guerra nel mese

In questi cenni non si registrano giornalmente le notizie dei bollettini dal fronte occidentale quando dicono, come quasi tutti i giorni, «scontri di pattuglie», «operazioni di ricognizione», e «colpo di mano con prigionieri», «duelli di artiglieria» e «scontri aerei»; né si registrano le perdite di aerei che sono controverse.

Lunedì 1. — In Inghilterra con un decreto reale si autorizza il governo a chiamare alle armi gli uomini dai 19 ai 28 anni.

La controffensiva finlandese in Carelia costringe i russi a ripiegare.

Le coste tedesche del mare del nord sono sorvolate da aerei britannici. Nel mare del nord una dragamine britannica, un piroscafo britannico da 6000 tonn. ed uno norvegese sono affondati da siluri o mine.

Martedì 2. — Aerei britannici sorvolano l'Isola; aerei tedeschi sorvolano le isole Shetland, nelle Orcadi. Nel mare del nord per urto contro mine affonda un piroscafo svedese di 1950 tonn.

Mercoledì 3. — Nel mare del nord un piroscafo svedese da 2475 tonn., ed uno da 5484, sono silurati.

Venerdì 5. — Truppe finlandesi avanzano nella Carelia russa. Salla è riacquisita dopo sconfitta russa. Aerei tedeschi volano sulla Francia e sull'Inghilterra.

Sabato 6. — Aerei britannici sorvolano la Germania nord-occidentale. Un piroscafo tedesco affonda a nord di Bergen.

Domenica 7. — Aerei tedeschi sorvolano territorio francese e territorio britannico.

Lunedì 8. — Due piroscafi inglesi ed uno francese affondano nel mare del nord.

Martedì 9. — Londra annuncia che per trasportare il corpo di spedizione inglese in Francia sono stati impiegati 184 piroscafi di ogni tipo, con 400 viaggi.

Mercoledì 10. — Sono affondati due piroscafi mercantili inglesi di 689 e di 1965 tonn.; e danneggiati da bombe di aerei due danesi, da 2396 e da 955 tonn.

Giovedì 11. — Aerei tedeschi sorvolano le foci del Tamigi, la regione meridionale dell'Inghilterra, ed alcuni punti della Scozia. Nel mare del nord sono affondate tre navi, una delle quali norvegese. Nell'Atlantico affonda per urto contro ghiacci un piroscafo tedesco di 8500 tonn., ed un altro è colato a picco dall'equipaggio perché inseguito senza scampo.

Il piroscafo italiano «Traviata» di 5123 tonn. è affondato per urto con mina in vista della costa britannica della contea di Norfolk. Parte dell'equipaggio è salva.

Venerdì 12. — Aerei tedeschi attaccano navi pattuglie e mercantili britanniche e sorvolano la Scozia, le isole Shetland e le coste orientali d'Inghilterra. Tre piroscafi britannici di 1796 tonn., 932, e 828, vengono affondati da aerei tedeschi nel mare del nord.

Sabato 13. — Circa 400 aerei russi sorvolano la Finlandia bombardando città, villaggi ed opere militari. Aerei tedeschi sorvolano la Francia orientale ed aerei britannici

attaccano cacciatorpediniere tedeschi nel Golfo Germanico.

Martedì 16. — Due grandi battaglie sono in corso in Finlandia, una a nord del lago Ladoga, l'altra nel fronte di Kemijärvi. Due piroscafi britannici, di 1810 e di 680 tonn., affondano per mine al largo delle coste britanniche. Tre sottomarini britannici vengono affondati nel golfo germanico. Un piroscafo tedesco è affondato dall'equipaggio per sottrarlo a cattura.

Mercoledì 17. — I russi sono sconfitti a nord del lago Ladoga e si ritirano. Nel mare del nord affondano una nave cisterna danese, ed un piroscafo belga di 3405 tonn.

Aerei tedeschi sorvolano la regione parigina.

Giovedì 18. — Aerei tedeschi sorvolano regioni scozzesi. Due piroscafi norvegesi di 1500 tonn. sono bombardati e silurati da sommergibili tedeschi presso le coste orientali britanniche. Un piroscafo britannico di 5494 tonn. affonda al largo delle coste orientali britanniche. Presso le coste norvegesi, affonda un piroscafo tedesco.

Nella polveriera britannica di Waltham si verifica una grave esplosione.

Venerdì 19. — Aerei britannici sorvolano regioni nord-occidentali della Germania, ed aerei tedeschi sorvolano la costa scozzese ad Aberdeen. Un transatlantico britannico entra in bacino di carenaggio gravemente danneggiato da una mina.

Sabato 20. — Aerei germanici sorvolano regioni di Gran Bretagna e di Francia; aerei britannici sorvolano regioni germaniche nord-occidentali. Un cargo svedese di 10000 tonn. è silurato da un sommergibile tedesco nel mare del nord.

Domenica 21. — Nel mare del nord aerei britannici attaccano navi tedesche di pattuglia. Un piroscafo britannico di 1086 tonn., uno danese ed uno svedese di 1178, affondano per mine.

Affonda nel mare del nord, per mine o siluro, il cacciatorpediniere inglese Grenville di 1485 tonn.

Lunedì 22. — L'aviazione finlandese fa una incursione sulla rada di Kronstadt. Le truppe russe hanno ripreso l'assalto alla linea Mannerheim.

Un aereo tedesco raggiunge la regione parigina.

Martedì 23. — I russi a nord del Ladoga sono nuovamente respinti. Nel mare del nord affondano per urto con mine, o per siluro, il cacciatorpediniere britannico Exmouth, un piroscafo inglese di 1523 tonn., ed uno norvegese di 1528. Si comunica da Londra la perdita di un piroscafo tedesco di 15.000 tonn., uno di 2.000 e uno di seicento.

Mercoledì 24. — Un piroscafo norvegese di 2433, uno di 1328, uno britannico di 600, ed un peschereccio britannico, sono affondati nel mare del nord.

Giovedì 25. — Si segnalano sconfitte russe in Carelia e sul fronte del Ladoga.

Nel mare del nord affondano un piroscafo norvegese di 1752 tonn., due svedesi ed uno estone.

Venerdì 26. — Nel mare del nord affondano un piroscafo lettone di 4354 tonn. ed uno norvegese di 1300.

Sabato 27. — Un sottomarino sovietico è affondato nella zona delle isole Åland. Apparecchi sovietici bombardano località finlandesi.

Nell'Atlantico è silurato un cargo francese di 4000 tonn.; nel mare del nord affonda un piroscafo norvegese di 2000 tonnellate.

Lunedì 28. — Secondo un comunicato germanico aerei tedeschi attaccano convogli di navi mercantili armati inglesi ed affondano 7 piroscafi e 2 navi pattuglia.

Martedì 30. — L'aviazione finlandese bombarda la base navale di Hemstad, per rappresaglia dei bombardamenti di città che quasi ogni giorno compie l'aviazione sovietica, e del frequente bombardamento di Helsinki.

Nel mare del nord affondano una carboniera britannica di 4553 tonn., ed una petroliera, pure britannica, di 8500 tonnellate.

Mercoledì 31. — Nel mare del nord affonda un piroscafo estone di 1487 tonn. ed uno inglese di 526 tonn.

In Finlandia le sconfitte dei russi, con ritirate in pessime condizioni, hanno avuto effetti disastrosi.



L'OROLOGIO

Wyler-Vetta

unendo nel nuovo tipo, alle qualità superiori di ogni orologio Wyler-Vetta precisione ed infrangibilità la particolare di Impermeabile.

RICONFERMA

la sua superiorità, creando l'orologio rispondente alla necessità di ogni moderna comodità, potendo restare al polso, nello svolgimento di qualunque attività.

CASA DI SPEDIZIONI

G. GOLZIO & C.

di LUIGI GHIRINGHELLI

MILANO

VIA SILVIO PELLICO, 12

Telefoni 88-804 - 80-222

Agenzie merci e passeggeri per la Lombardia:

GARIBALDI SOC. AN. COOP. DI NAVIGAZIONE

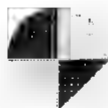
CONSORZIO NAZIONALE INDUSTRIA CONCIARIA S. A.

MILANO

VIA MONTENAPOLEONE N. 37

TELEFONO 75620

Telegrammi: CONSORCONCIA



Ente autorizzato per gli acquisti cumulativi
per conto degli inquadrati nella F. N. F.
degli Esercenti l'Industria Conciaria

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO



IL NOME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA
PUREZZA INNOCUITÀ E SICURA
EFFICACIA LA COSTANTE BONTÀ
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE

Pubbli. Aut. Pret. Milano 55584 - 29



Pelikanol

LA PASTA ADESIVA BIANCA
per l'uffizio, per la casa e per l'industria

*Forte adesività, profumo gradevole
lunga durata*

Confezioni per tutti gli usi, ogni prezzo, ma
contenenti sempre la stessa buona qualità.

S.A. GÜNTHER WAGNER
PRODOTTI Pelikan MILANO

UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della Gil

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61
MILANO

Macchine utensili italiane

Concessionario generale di vendita

FENWICK S/A

MILANO

VIA SETTEMBRINI, 11

Telef. 21457 - 25474

Diario del Gennaio 1940 - XVIII

LUNEDÌ 1

ROMA. — Sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il comm. Michele Battista, consigliere di Corte di Cassazione, che gli ha offerto in omaggio la sua recente pubblicazione sul nuovo Codice civile italiano.

BOLZANO. — Le operazioni di opzione degli allogeni di origine tedesca dell'Alto Adige, che secondo gli accordi italo-germanici dovevano compiersi entro il 31 dicembre 1939, hanno avuto ieri a mezzanotte il loro termine. Le operazioni si sono svolte senza il benché minimo incidente e nell'ordine più perfetto. I risultati saranno noti tra alcuni giorni.

I rapporti tra le autorità dell'Alto Adige e i componenti la delegazione germanica sono stati sempre e sono improntati alla massima cordialità e correttezza. Ieri sera a Bolzano ha avuto luogo un pranzo seguito da un ricevimento al quale hanno partecipato, oltre a tutti i componenti la delegazione germanica, il sottosegretario di Stato all'Interno, i prefetti e i federali di Bolzano e Trento, nonché le autorità civili e militari della provincia.

ROMA. — La salma dell'accademico d'Italia Lucio D'Ambra, composta nella camera ardente nell'abitazione dell'estinto, è vegliata dalle Camicie nere del Gruppo regionale Parioli.

Il Re Imperatore ha fatto inviare le sue condoglianze.

MARTEDÌ 2

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Vico Felizzari già direttore del «Mattino», che ha elogiato per l'opera da lui svolta durante sette anni di quella carica.

ROMA. — Si sono solennemente svolti i funerali dell'accademico d'Italia Lucio D'Ambra.

Nel folto corteo che raccoglieva una larghissima rappresentanza del mondo artistico e culturale dell'Urbe, erano il Ministro della Cultura Popolare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, un rappresentante del Ministro della Educazione Nazionale, il vice-presidente dell'Accademia d'Italia accademico Formichi.

MERCOLEDÌ 3

ROMA. — Il Duce ha inaugurato stamane il centro di preparazione politica per i giovani. Promanazione diretta del Partito, artefice della Rivoluzione, la nuova scuola ha il compito di plasmare gli uomini di fede invitta alla responsabilità del comando ed all'apostolato della dottrina fascista.

ROMA. — All'aeroporto del Littorio è giunto l'apparecchio «I-Arem» della «Lati» della linea Italia-Brasile. Ricevuti dal Ministro Ricciardi, dal Sottosegretario gene-



ROMA. — Il Duce ha ricevuto in visita di omaggio gli aviatori giapponesi dell'apparecchio «Jamato» della nuova linea Tokio-Roma.

rale Piccolo, da Bruno Mussolini e da altre autorità si trovavano a bordo dell'apparecchio il colonnello Bisco, tre giornalisti, una signora e altri passeggeri.

ROMA. — Alla Casa dell'Aviatore sono stati festeggiati gli aviatori dell'aeroplano giapponese «Yamoto» che ha effettuato la trasvolata Tokio-Roma.

L'equipaggio, che era stato ricevuto dal Duce a Palazzo Venezia, ha reso omaggio al Mite Ignoto e ai Caduti della Rivoluzione.

ADDIS ABEBA. — S. A. R. il Viceré ha compiuto una lunga ed ampia visita alla Mostra dell'Autarchia che raccoglie i prodotti autarchici dell'Impero, dall'edilizia al legno, al mobilio, alla cera, ai grassi, ai cordami ed alle passamanerie.

CUNEO. — Il vice segretario del Guf, Guido Pallotta, ha tenuto rapporto ai fascisti universitari cuneesi rievocando la data del 3 gennaio e precisando i compiti affidati alla gioventù studiosa d'Italia per la continuità della Rivoluzione.

GIOVEDÌ 4

ROMA. — Il Re e la Real Corte nella ricorrenza della morte della Regina Margherita si sono recati al Pantheon, dove è stata celebrata una Messa di Requiem.



BORDIGHERA (Imperia) - L'A. R. il Duca di Bergamo e la Baronessa Teresita Menzinger, presidente dell'Associazione Naz. Madri e Vedove di Guerra, assistono alla cerimonia religiosa nel 14. anniversario della morte della Regina Margherita.

BUDAPEST. — Il Ministro degli Esteri ungherese, Conte Csaky, è partito per l'Italia. Egli si fermerà uno o due giorni a Venezia e proseguirà per Milano e per la Riviera ligure ove giungerà domenica o lunedì prossimi.

MILANO. — Il Capo dei tedeschi all'estero, dott. Erick, attualmente in giro di ispezione in Italia, è giunto a Milano.

NAPOLI. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dal prof. Mauri, ha visitato i nuovi scavi di Ercolano.

VENEDÌ 5

VENEZIA. — Proveniente da Budapest, è giunto il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, accompagnato dal suo capo di Gabinetto.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri, conte Ciano, è partito per Venezia. Egli è arrivato alla stazione accompagnato dal Segretario del Partito, Muti, e dal ministro plenipotenziario De Cicco, direttore generale degli italiani all'estero. Alla stazione erano ad ossequiare il Ministro conte Ciano, il

Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, il Sottosegretario alla Presidenza, generale Russo, il ministro di Ungheria, barone Villani, col segretario di Legazione, conte Bethlen, e l'addetto militare, il ministro Anfuso, il generale Gambera, ambasciatore italiano in Spagna, il prefetto, il questore e altri funzionari del Ministro degli Esteri e della Cultura Popolare.

ROMA. — Il fascista Guido Mattioli, direttore de «L'Aviazione», è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Hitlerjugend, Hartmann Lanterbacker, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio, è stato ricevuto dal Segretario del Partito, presente il Capo di Stato Maggiore della G.I.L.

SABATO 6

VENEZIA. — Venezia, che ieri ha salutato con simpatia l'uomo che dirige la politica estera ungherese, ha salutato stamane, con calore di affetto, il Conte Ciano arrivato alle ore 10 precise.

Il Conte Ciano che era accompagnato dal Ministro Vitelli e dai segretari Bellia e D'Ajeta è sceso dal treno, ricevuto dal Conte Celestia Capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, dal Prefetto, dal Federale, dall'Ammiraglio Türr, dal Podestà, dal Generale comandante la Divisione «Marche» e da altre autorità.

Appena giunto all'albergo, il Ministro degli Esteri italiano si è incontrato con il Ministro degli Esteri d'Ungheria Conte Csaky. L'incontro è stato caratterizzato dalla più viva cordialità.

E' immediatamente seguito, nel Salone dei Dogi, il primo colloquio che iniziatosi alle 11,15 è terminato alle 12,35.

Alle ore 13 il Conte Ciano ha offerto nello stesso Albergo Danieli una colazione in onore del Conte Csaky.

Il Conte Csaky, alle 15,30, insieme al suo Capo di Gabinetto ha fatto, in una lancia dell'Ammiraglio, un'escursione in laguna, rientrando all'albergo alle 16,45.

Alle 17,10 il Conte Ciano e il Conte Csaky si sono nuovamente riuniti a colloquio. Il colloquio è terminato alle 18,30.

Alle ore 20 nella saletta dei Dogi, nell'Albergo dove si svolge il convegno veneziano, il Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Ungheria Conte Csaky, al quale hanno partecipato anche le principali autorità e gerarchie veneziane.

Lasciato l'albergo alle ore 22,30 circa, i due ministri, se-



VENEZIA - Il Ministro degli Esteri d'Ungheria, conte Csaky, a colloquio col conte Ciano

guiti dalle più alte autorità con a capo il Prefetto e il Federale, si sono recati al Teatro «La Fenice», durante la esecuzione del secondo atto della «Fiamma» di Respighi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Prasstele Piccinini che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione «Acta medica italica» e gli ha esposto il progetto di un trattato italiano di storia della medicina.

Al Duce è stato presentato dal Segretario del Partito il volume «Canti della nuova vita» del fascista Giacomo Muraro con musiche di Luigi Garzani.

ROMA. — In ricorrenza del XXV anniversario del sacrificio garibaldino delle Argonne, le Camicie Rosse della sezione di Roma, con il Comandante ed il labaro, hanno reso omaggio alla tomba di Bruno e Costante Garibaldi al Verano.

ROMA. — In tutta Italia si è con gentili manifestazioni effettuata la consegna della Befana Fascista ai bimbi indigenti e ai figli dei dipendenti da Ministeri, Enti statali, parastatali e grandi aziende, con l'intervento di Principi Reali, Ministri, Autorità.

Ovunque l'organizzazione è stata affidata alla G.I.L. e all'O.N.D.

A Napoli la Principessa di Piemonte ha voluto personalmente procedere alla distribuzione; il Segretario del Partito ha presenziato alla lieta distribuzione dei picchi-dono della Befana Fascista organizzata dai dipendenti del Partito, della G.I.L. e dell'O.N.D., alla piscina del Foro Mussolini; a Milano ha distribuito la Befana il Prefetto Marziali al Dopolavoro della «Montecatini».

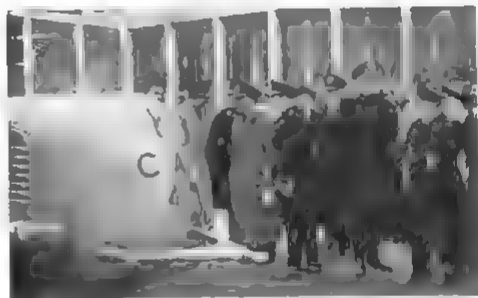
DOMENICA 7

VENEZIA. — Un terzo colloquio politico ha concluso lo incontro Ciano-Csaky.

I ministri, hanno fatto una visita alla storica isola di Torcello ove sono stati ospiti del sen. Cini.

Nella serata, dopo un pranzo d'onore offerto dal ministro degli Esteri fascista, è avvenuto il commiato tra i due uomini politici.

Il conte Ciano è partito per Roma.



LITTORIA - Il Ministro Serena inaugura l'acquedotto Pontino.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Generale di Corpo di Armata Mario Garacciolo, al quale ha affidato la sovrintendenza di tutti i servizi tecnici dell'Esercito, artiglieria, genio, motorizzazione.

FIRENZE. — La consegna dello stendardo al 41. Artiglieria ha avuto luogo presente il Duca di Pistola e la Duchessa di Spoleto.

DOMODOSSOLA. — I battaglioni Camicie Nere «Cremona» e «Mantova» accantonati a Masera e a Villadossola sono stati visitati da S. E. Farinacci.

COMO. — S. E. Teruzzi che è stato accolto con manifestazioni di fede dal popolo comasco, ha inaugurato a Solbiate il nuovo acquedotto e la casa della maternità.

FIRENZE. — All'Accademia dei Georgofili, S. E. Tassinari, presente S. A. R. il Duca di Pistola, ha inaugurato l'anno accademico illustrando con una dotta orazione la colonizzazione del latifondo.

TARANTO. — Sono stati varati il sommergibile «Capitano Raffaele Tarantini» e la motonave «Lago Zeraia».

ROVIGO. — Il vicesegretario del G.U.F. Guido Pallotta, ha tenuto rapporto agli universitari del Polesine.

LITTORIA. — Il Ministro Serena ha inaugurato il nuovo grande acquedotto che dai monti Lepini assicura l'approvvigionamento idrico ai Comuni dell'Agro Pontino.

FIRENZE. — Il ministro Pavolini ha presenziato alla inaugurazione della Stagione Sinfonica al Teatro Comunale.

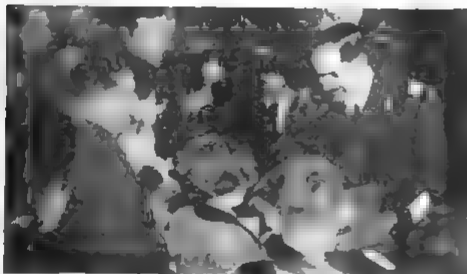
Alla Casa del Fascio gli squadristi hanno manifestato al ministro tutta la loro simpatia inneggiando al Duce.

LUNEDI' 3

VENEZIA. — Il conte Osaky, Ministro degli Esteri di Ungheria nella giornata ha visitato alcuni monumenti cittadini quindi ha sorvolato in aereo alcune città del Veneto.



NAPOLI — La Principessa di Piemonte distribuisce la Befana Fascista nel Comando Federale della G.I.L.



ROMA — Il Ministro per la Cultura Popolare, Pavolini, distribuisce la Befana Fascista ai figli dei dipendenti del Ministero.



ROMA — Il Ministro per gli Scambi e Valute Raffaello Riccardi distribuisce la Befana Fascista all'Istituto Nazionale del Commercio Estero.



MILANO — Il Prefetto Marziali distribuisce la Befana Fascista ai Dopolavoro della «Montecatini».

della Lombardia, arrivando sino alla Riviera Ligure. Tornato a Venezia dopo una breve sosta è ripartito in treno



MILANO — Al teatro del G.R.F. «D'Annunzio» viene distribuita la Befana Fascista ai piccoli della famiglia del «Popolo d'Italia».

per Budapest, salutato calorosamente dalla folla e dalle autorità e gerarchie.

CITTA' DEL VATICANO. — Le udienze per la presentazione degli auguri al Papa, iniziate la Vigilia di Natale con quella del Sacro Collegio dei Cardinali, si sono chiuse con il solenne ricevimento del patriziato romano. Fra i presenti vi erano anche i componenti la famiglia del Papa.

ROMA. — Tutta l'Italia ha ricordato, celebrandolo solennemente, il genetliaco della Regina Imperatrice. In ogni città e paese, festosamente adorni del tricolore, le popolazioni hanno innalzato il loro pensiero devoto all'augusta persona della Sovrana, altissimo e puro simbolo di grazia, di gentilezza e di bontà, esempio luminoso di virtù materne a tutte le madri e spose d'Italia.

LECCO. — Il Ministro Teruzzi è giunto a Lecco per visitare le opere pubbliche eseguite o costruendo. Ricevuto al Municipio dal prefetto, dal federale, dal podestà e da altre autorità e gerarchie, si è recato alla Casa del Fascio ivi salutato dagli squadristi con alte acclamazioni al Duce. Proseguiva quindi per il monumento ai Caduti dove deponeva una corona.



MILANO - La «Befana Fascista» ai dipendenti del «Popolo d'Italia». Il figliolo del direttore sorretto dalla mamma alla cerimonia.

BOLOGNA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia, dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha ispezionato la 67. Legione e ha ricevuto il prefetto e il Federale. Recatosi poi nella sede della Legione universitaria, il gerarca ha ispezionato gli uffici del Comando e ha tenuto rapporto ai comandanti di zona, di gruppo e di legione della Milizia e delle specialità di Bologna, Bolzano, Trieste e Firenze.



CITTA' DEL VATICANO - Il Pontefice riceve gli auguri di Capodanno da una rappresentanza dei patriziati romano.



LIVORNO - La Duchessa di Pistoia consegna lo Stendardo, di cui è stata madrina, al 35. Reggimento Artiglieria.

MARTEDI' 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Cornelio di Marzio, presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti, il quale gli ha sottoposto il programma per le celebrazioni dei Grandi Umbri disposte per l'anno XVIII.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Presidente della Confederazione professionisti e artisti i due volumi delle Celebrazioni liguri e la prima copia di una pubblicazione in onore di Adolfo De Carolis curata dai camerati Orano, Di Marzio e Pettinelli.

Il Duce ha elogiato le pubblicazioni e gradito l'omaggio. Il Duce ha ricevuto il giornalista Stano Scorza che gli ha presentato la collezione della Rivista «Espansione Imperiale», da lui diretta, ed esposto il progetto di un suo volume sulle azioni di guerra compiute dalla Divisione Littorio in terra di Spagna.

Il Duce ha ricevuto il ministro dell'Educazione nazionale, il quale gli ha particolarmente riferito intorno ai servizi del suo Dicastero preposti all'amministrazione delle arti, e gli ha manifestato il suo proposito di istituire, alle dirette dipendenze del direttore generale delle Antichità e delle Belle arti, un ufficio per l'arte contemporanea, col compito di studiare tutti i problemi e trattare tutte le questioni che si riferiscono all'attività artistica del nostro tempo.

ROMA. — Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Vittorio Emanuele II si è svolta nell'interno del Pantheon una serie di cerimonie religiose e militari ad iniziativa dell'Istituto Nazionale delle Guardie d'Onore alle Reali tombe.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in audienza privata lo storico Saverio Cilibrizzi, il quale gli ha offerto, in gradito omaggio, il quinto volume della sua «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia», da Novara a Vittorio Veneto.

MERCOLEDI' 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il commendatore Edgardo Masini, presidente della Cassa di Risparmio di Forlì, accompagnato dal Prefetto. Il Presidente della Cassa ha offerto al Duce nel primo centenario dell'Isti-

tuto, un milione che il Duce si è benignato assegnare al Comune di Forlì per la costruzione di una scuola elementare che dovrà sorgere nel capoluogo. Detta scuola dovrà accogliere nei mesi estivi una colonia elioterapica.

Il Duce si è compiaciuto della prosperità dell'Istituto ed ha chiesto notizie sulla celebrazione del centenario.

Il Duce ha ricevuto lo storico Saverio Cilibizzi, che gli ha fatto omaggio del quinto volume della «Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia».

Il Duce ha ricevuto il dott. Giuseppe Fabbri, che gli ha fatto omaggio delle collezioni di «Nuova Etiopia» e dell'«Impero Illustrato», di cui è direttore.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Bottai, che gli ha riferito circa le proposte presentate dai provveditori agli Studi, d'intesa con i segretari federali, in adempimento del «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito 5 dicembre 1939-XVIII, e della circolare del Ministro dell'Educazione Nazionale numero 12.146 dell'8 dicembre 1939-XVIII, riguardante il trasferimento o l'istituzione di nuove classi elementari nei locali del Partito o in locali messi a disposizione da vari Enti controllati dal Partito stesso.

GIOVEDÌ 11

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Guido Manacorda che gli ha fatto omaggio del suo nuovo volume «Il bolscevismo» edito dal Sansoni di Firenze.

Il Duce ha poi ricevuto il consigliere della Corte dei Conti Elia Rossi Passavanti, che gli ha fatto gradito omaggio del suo volume «Storia di Terni dalle origini all'Impero fascista».

VENERDÌ 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. conte Di Cossilia che accompagnato dall'ing. Gaspare Lenzi, dall'arch. Luigi Lenzi e dal rag. Paglielli, gli ha illustrato l'opera svolta dall'Istituto per gli orfani; di maestri elementari circa la costruzione del convitto di Fano.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al sen. Di Cossilia e la sua viva simpatia per l'Istituto e per i fini che si propone.



ROMA - «Esposizione Universale del 1942». Il colonnato del palazzo degli uffici.

Il Duce ha pure ricevuto il camerata Carlo Perusino, presidente dei Magazzini generali di Trieste, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della gestione, in questi ultimi tre anni, e su talune questioni inerenti all'organizzazione portuale triestina.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal ministro e dal sottosegretario per l'Agricoltura e per le Foreste, i presidenti, i vice-presidenti e i direttori della Federazione dei Consigli provinciali fra i produttori dell'agricoltura, nonché quelli dei rispettivi settori economici e della Federazione dei Consorzi agrari.

ROMA. — Nella sede del Circolo delle Forze armate il Capo di Stato Maggiore dell'Armata ha tenuto rapporto ai comandanti della 9. e 14. Zona Camicie Nere della Milizia artiglieria contraree e Milizia artiglieria marittima e delle Milizie speciali; agli ufficiali generali addetti ed ai Capi di Stato Maggiore; ai comandanti di gruppo di battaglioni Camicie Nere di legione e di reparto, fino al grado di seniore incluso, della Milizia ordinaria e sue specialità aventi sede nella giurisdizione delle due Zone, nonché agli ufficiali generali e superiori del Comando generale.

SABATO 13

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. sen. Bolliati e il camerata Della Torre, rispettivamente direttore e redattore capo della *Rivista delle colonie*, che gli hanno fatto gradito omaggio della raccolta dell'anno XVII della rivista. Il camerata Bolliati ha presentato inoltre al Duce il secondo volume della *Guerra di Spagna*, compilata in collaborazione col Maresciallo De Bono.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Segretario del Partito, il Segretario federale di Milano al quale, dopo avere espresso la Sua approvazione per l'indirizzo dato alla Federazione fascista, ha impartito direttive per l'azione da svolgere a Milano e in provincia.

ROMA. — Il Comitato di coordinamento dei prezzi si è insediato sotto la presidenza del Ministro Ricci.

MILANO. — Il Sottosegretario ungherese S. E. Fay ha visitato numerose istituzioni culturali cittadine ed in suo onore il Podestà ha offerto un pranzo al quale sono intervenuti il Conte di Torino e il Duca di Bergamo e le principali autorità cittadine.

DOMENICA 14

ROMA. — In conformità di quanto dispone il Calendario del Regime, hanno avuto luogo, in tutte le province del Regno e della Libia, le premiazioni provinciali del grano.

A Roma la cerimonia è stata presieduta dal Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, Nannini, il quale ha pronunciato un elevato discorso esaltando il magnifico sforzo compiuto dai rurali ed esortandoli a continuare la lotta fino al completo raggiungimento delle mete autarchiche segnate dal Duce.



MILANO - L'A. R. il Conte di Torino premia i vincitori della V Battaglia del Grano al Teatro Eden.

TERNI. — E' giunto improvvisamente il Segretario del Partito, il quale, nella sede della Federazione fascista, si è intrattenuto con il segretario federale e con le autorità e gerarchie.

Più tardi ha presenziato al Teatro Verdi alla premiazione degli agricoltori vincitori della gara nazionale della Batta-



VERONA. — Il Prefetto parla ai rurali dopo aver proceduto alla premiazione dei vincitori della V Battaglia del Grano.

glia del grano, dando luogo a imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce.

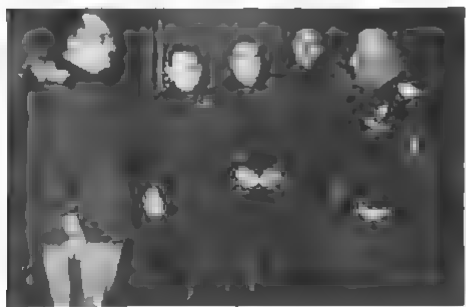
Ha infine visitato alcune località vicine ed è poi rientrato in città, sostando alla Casa fascista dei lavoratori dell'industria.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentato dal gr. uff. Giuseppe Rusconi, il prof. comm. Vincenzo Tanturri, il quale gli ha offerto un suo volume sulla traumatologia e medicina legale e infortunistica in otorinolaringologia. Il Duce ha gradito l'omaggio.

ASCOLI PICENO. — Il Fascismo piceno ha voluto celebrare, con un rito austieramente legionario e squadrista un suo purissimo eroe, la Medaglia d'oro Ferruccio Corradino Squarcia, tenente legionario nella Divisione «Littorio», caduto sul fronte di Catalogna il 27 dicembre dello scorso anno.

Giuseppe Lombrassa, commissario per le migrazioni e la colonizzazione, squadrista e legionario d'Africa e di Spagna, che fu con Ferruccio legato dagli stretti vincoli di una amicizia, che nasceva dalla stessa fede comune, ha tenuto in Piazza del Popolo, presente il componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. Guido Pallotta, la rievocazione dell'eroe piceno.

APUANIA. — Quello che fu uno degli episodi più cruenti dell'ardimentoso squadristismo carrarese, l'eccidio di Bergiola, dell'8 gennaio 1922, è stato austieramente ricordato dalle CC. NN. apuane, con l'intervento del Vice-Segretario del



MILANO. — Nella nuova Casa del Fascio il Federale Gianturco riceve il Gruppo dei Sansepolcristi con a capo Sandro Giuliani.

Partito Michele Pascolato, del presidente nazionale dell'Associazione famiglie Caduti fascisti, di tutte le autorità e gerarchie.

MODENA. — Una missione militare argentina è giunta a Modena per visitare la R. Accademia di fanteria e cavalleria.

FIRENZE. — Alla presenza delle principali autorità della provincia, con austera significativa cerimonia, è stato inteso, al nome di Costanzo Ciano, l'imponente fabbricato per indigenti, posto in via dell'Argin Grosso.

NETTUNIA. — A Nettunia il direttore generale degli Italiani all'estero ha inaugurato il collegio marinaro «Costanzo Ciano».

La nuova istituzione, che ha sede in una magnifica villa, è sorta per accogliere i figli degli Italiani all'estero che vogliono formare nella madre Patria la loro istruzione e la loro educazione.

LUNEDÌ 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto e trattenuto in cordiale colloquio il dottor Wilhelm Luig, capo della Delegazione germanica per l'emigrazione dall'Alto Adige.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. avv. Arturo Corbi, presidente dell'Ente Turistico di Napoli, il quale ha fatto gradito omaggio al Sovrano di una pubblicazione illustrativa delle chiese di Napoli che rappresentano un prezioso patrimonio di arte secolare della città.

NAPOLI. — Nell'aula magna della Università, alla presenza del ministro delle Finanze, Thon di Revel, si è svolta la cerimonia inaugurale dei corsi agricoli di tabacchi-coltura.



CITTA' DEL VATICANO. — La cerimonia del conferimento del Supremo Ordine di Cristo al Comandante della Guardia Pontificia, Principe Chigi della Rovere.

TORINO. — Il sottosegretario all'Educazione Nazionale, Riccardo del Giudice, è giunto a Torino per presiedere in rappresentanza del ministro il convegno della Carta della Scuola indetto dalla sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista nel salone del Conservatorio «Giuseppe Verdi». Con gli insegnanti di ogni categoria di scuole erano il prefetto, il federale, il provveditore di podestà, il rettore della Università e tutte le altre autorità.

ROMA. — Si è riunito, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale e sotto la Presidenza del Ministro Bottai, il Consiglio Nazionale dell'Educazione, delle Scienze e delle Arti.

MILANO. — E' deceduto, in una clinica cittadina nella quale era degente da tempo, il sen. Gaudenzio Fantoli, dirigente da tre lustri il nostro Politecnico. Aveva 72 anni, ed era stato nominato senatore nel 1928.

MARTEDÌ 16

ROMA. — Il Duce ha inaugurato il Centro Sperimentale di Cinematografia.

Dopo la visita ai vari reparti, il Duce accompagnato dalle gerarchie e sempre salutato da calorose manifestazioni, è entrato nel salone delle riunioni, dove il ministro Favolini

ha fatta una relazione dell'attività svolta per la realizzazione e per i futuri compiti assegnati al Centro.

Tra il più vivo entusiasmo il Duce ha infine pronunciato brevi parole di elogio ed ha poi proceduto alla consegna dei premi ai film italiani che hanno partecipato alla Settima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.



ROMA - Il Duce inaugura il Centro Sperimentale di Cinematografia al Quadraro.

BRA. — Presenti il Principe di Piemonte e il Sottosegretario Del Giudice è stato inaugurato l'Istituto Tecnico

ROMA. — Il ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo e il ministro di Danimarca, signor Otto Wadsted, hanno proceduto alla firma di un protocollo che rinvia per un anno gli accordi commerciali esistenti fra i due Paesi.



ROMA - La facciata del Centro Sperimentale di Cinematografia inaugurato dal Duce.

MACERATA. — Una solenne funzione religiosa ha avuto luogo a Corridonia, in suffragio di mamma Enrichetta Corridoni, in occasione del primo annuale della sua morte, e vi sono intervenute le autorità provinciali e il popolo di Corridonia. Sulla tomba della madre dell'Eroe sono stati depositi i fiori del Segretario del Partito e quelli delle Camicie Nere maceratesi.

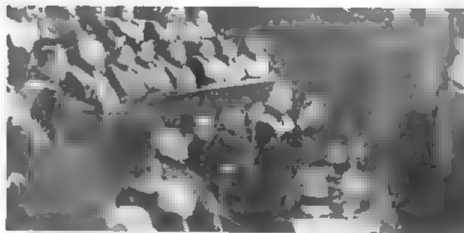


BRA (Cuneo) - Il Principe di Piemonte accompagna dal Sottosegretario alla Educazione Nazionale, Riccardo Del Giudice, inaugura l'Istituto Tecnico Commerciale «Ernesto Guala».

MERCOLEDÌ 17

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto nel Palazzo del Littorio rapporto ai segretari federali di Perugia, Terni, Litoria, Roma, Rieti, Frosinone, Viterbo, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Ancora, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Arezzo, Apuania, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena.

COSENZA. — Nel salone del palazzo del Consiglio delle Corporazioni, presenti il vice-segretario del G.U.F., il prefetto, il federale e componenti il Direttorio nazionale del Partito e numerose autorità e gerarchie, ha avuto luogo la discussione finale del convegno universitario sui problemi dello Stato corporativo organizzato dal G. U. F. «Michele Bianchi» di Cosenza.



BOLOGNA - Il Prof. Calcaterra nell'Aula Magna dell'Ateneo ha commemorato e celebrato il poeta Enrico Panzacchi.

GIOVEDÌ 18

ROMA. — Alla presenza del Duce ha avuto luogo la prima riunione del Consiglio generale della Consulta Corporativa per l'Africa Italiana.

Il Ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi ha letto una dettagliata relazione che è stata attentamente seguita dal Duce e da tutti i presenti.

Il Duce ha poi segnato le direttive di marcia per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. Jacomoni, Luogotenente generale di S. M. il Re Imperatore in Albania, che



ROMA - Il Duce parla alla riunione delle Consulte Corporative coloniali.

Gli ha fatto un ampio e documentato rapporto sulla situazione politica, economica e sociale albanese.

Il Duce ha oggi ricevuto il prof. Nicolò Castellino, che Gli ha presentato i risultati delle sue ricerche sull'autarchia della chimica industriale. Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il generale Ruggero Tracchia, comandante la Divisione «Cagliari», che dopo aver riferito sulla situazione del suo settore, Gli ha fatto gradito omaggio del volume «Coloniali e ascari».

Il Duce ha pur ricevuto il consigliere nazionale Alberto Calza Bini, presidente dell'Istituto fascista per le case popolari di Roma, il quale Gli ha presentato un rapporto sul-



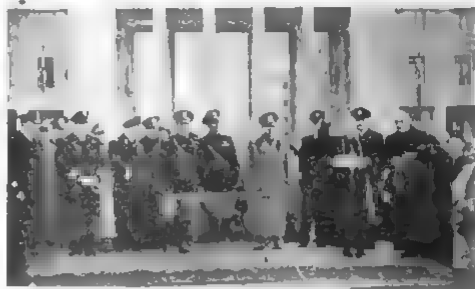
ROMA - La riunione delle Consulte Corporative coloniali presieduta dal Duce.

la situazione degli alloggi e sul fabbisogno di nuove costruzioni specialmente in vista della Mostra dell'E 42.

ROMA. — Il Ministro per i Lavori Pubblici Serena ha inaugurato la prima Mostra dei materiali autarchici; per la

edilizia, ordinata in alcuni padiglioni del Circo Massimo a cura del Sindacato nazionale fascista degli Ingegneri.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto lo storico Saverio Cilibizzi che Gli ha presentato in omaggio il



ROMA - Il Ministro dei Lavori Pubblici inaugura la Mostra dei materiali metallici.

quinto volume della sua *Storia parlamentare politica e diplomatica d'Italia da Novara a Vittorio Veneto*.

Ettore Muti ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con l'autore.



CORTINA D'AMPEZZO - La tribuna dei Gerarchi per la gara «Trofeo del Segretario del Partito».



CORTINA D'AMPEZZO - La squadra della Scuola Alpina di Aosta, vincitrice del «Trofeo del Segretario del P.N.F.».

VENERDI' 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le gerarchie di Cortina d'Ampezzo, accompagnate dal Prefetto e dal Federale della provincia di Belluno.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Franco Alfano, il quale Gli ha fatto omaggio dello spartito della sua opera *Sakuntala*, che sarà data prossimamente al Teatro Reale dell'Opera.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha tenuto oggi rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento della Sicilia e della Sardegna.



ROMA - Il Duce fra i gerarchi di Cortina d'Ampezzo.

SABATO 20

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore dieci, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Roberto Scheggi, Preside della Facoltà di giurisprudenza della R. Università di Trieste, che gli ha fatto omaggio del suo volume «Compre-vendite, trasporti, noleggi ed assicurazioni».

Il Duce ha ricevuto il Cons. Naz. Araldo di Crollalanza Presidente dell'Opera Naz. Combattenti, che gli ha presentato la prima copia del volume «L'Agro Pontino - Anno XVIII». La pubblicazione, ha ottenuto l'alto compiacimento del Duce, che ha impartito ordini per la sua divulgazione.

ROMA. — Nella sede del Comando generale, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia — assente per servizio il Capo di Stato Maggiore — ha tenuto Rapporto a 40 ufficiali superiori che partecipano al terzo corso di istruzione per comandanti di battaglione presso la Scuola Centrale di Civitavecchia, intrattenendoli su argomenti di carattere militare.

Il rapporto si è iniziato e chiuso col saluto al Duce.

FORLÌ. — Nel cimitero di San Cassiano in Pennino, sono stati scoperti i busti di Alessandro e Rosa Maltoni Mussolini, presenti: il Sottosegretario Sergio Nannini, il Prefetto, i consiglieri nazionali Masetti, Pazzagli, Verdi, Nardi e tutte le autorità locali.

VIAREGGIO. — In seguito a breve malattia è deceduto S. E. l'Ammiraglio d'armata Gustavo Nicastro, senatore del

Regno dal 1928. S. E. Nicastro, che nacque a Napoli nel 1869, apparteneva a quella ristretta schiera di ufficiali superiori i quali in base alla nota recente legge godeva di particolari privilegi dovuti appunto alla categoria di ufficiali superiori che, durante la grande guerra, avevano avuto i comandi di maggiore importanza.

Nei periodi bellici, infatti, l'ammiraglio Nicastro comandò una squadra navale, ed aveva le sue insegne sull'incrociatore *Quarzo*. Diresse successivamente la base navale di Valona.

DOMENICA 21

ROMA. — Il Duce ha premiato i vincitori del quinto Concorso del grano e dell'azienda agraria.

Il Ministro dell'agricoltura Tassinari ha letto una sua relazione, quindi il Duce, salutato da una formidabile manifestazione di fede ha rivolto alla massa di agricoltori riuniti nel teatro Argentina ed a tutti gli agricoltori d'Italia attraverso la radio, la parola incitante esaltando la fede e la volontà dei rurali d'Italia.

PISA. — Proveniente da Roma è giunto senza alcun preavviso in aereo a Pisa il Segretario del Partito. Dopo aver ispezionato la Federazione dei Fasci di Combattimento ha intrattenuto i membri del Direttorio del Fascio e i fiduciari dei Gruppi regionali su alcuni argomenti riguardanti la vita del Partito.

TORINO. — Il vice-segretario del G.U.F., Guido Pallotta, ha tenuto rapporto ai goliardi torinesi.

MODENA. — Presente il vice-segretario del Partito, Pascolato, il prefetto e i direttori della Federazione fascista e del Fascio, ha avuto luogo il cambio della guardia fra il segretario federale uscente, Clodo Feltri, e il nuovo federale Franz Pagliani, che attualmente era presidente dell'Unione provinciale fascista professionisti e artisti di Bologna.

TRIPOLI. — All'Idroscalo Caramanli, proveniente da Roma, è giunto il Maresciallo De Bono, ispettore delle truppe d'oltremare, accompagnato dal Maresciallo Balbo, Governatore Generale della Libia e dal comandante superiore delle Forze Armate dell'Africa settentrionale.

LUNEDÌ 22

TIRANA. — Si è svolto il primo rapporto delle gerarchie fasciste albanesi, presieduto dall'Ispettore del Partito Pietro Parini.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce.

SALERNO. — Dinanzi al camerata Manganiello, componente il Direttorio nazionale del Partito, al Prefetto, si è effettuato lo scambio delle consegne tra il Federale Gazzano, destinato a Potenza, e il nuovo Federale Carriero.



ROMA - Il Duce ha premiato i vincitori della V Battaglia del Grano nel Teatro Argentina. La imponente adunata dei convenuti.



MILANO - Le Frece Azzurre di Spagna al G. R. F. «D'Annunzio» raccolte intorno al Federale avvocato Gianturco.

ROMA. — E' giunto a Roma, proveniente da Napoli, S. E. Mourad Sid Almad Pascia, nuovo Ministro d'Egitto a Roma. Egli, prima di questa nomina, era stato Ministro a Berlino.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il pittore Gino Albieri, che, unitamente al recente volume *Gianni, Camicia nera* della signorina Adele Albieri, ha offerto in gradito omaggio all'augusto Sovrano una serie di fotografie dei quadri da lui eseguiti durante la recente missione artistica compiuta in Albania.



MILANO - Le Frece Azzurre del Battaglione «Sierra Argallen» riconsegnano al G. R. F. «D'Annunzio» che gliene aveva fatto dono alla formazione del Reparto.

Il Re Imperatore ha anche ricevuto il sen. Leicht, presidente della Commissione per gli atti delle Assemblée costituzionali italiane, insieme al prof. Alberti e al prof. Tallone che gli hanno offerto i volumi IX, X e XI dei *Parlamenti sabaudi*, curati da quest'ultimo, nella raccolta ora pubblicata dalla Reale Accademia d'Italia.

MILANO. — Al G. R. F. «D'Annunzio» fra una folla di intervenuti e una gala di gagliardetti di associazioni d'arma, il comandante del Battaglione «Sierra Argallen» ha riconsegnato al Fducario Mina il Gagliardetto che il Gruppo Rionale stesso aveva offerto al Battaglione allorché si imbarcò per recarsi in Spagna.

Il Gagliardetto è stato, presente il Federale Gianturco, deposto nel sacrario dei caduti, accanto al Gagliardetto della Medaglia d'oro Mina.

MILANO. — Nella ricorrenza del 21. annuale di fondazione dell'Associazione Arditi si è tenuta la riunione celebrativa nel salone «A. Mussolini» della sede dell'Unione



MILANO - Il Prefetto Marziali e il Federale Gianturco alla celebrazione del 21. anniversario di fondazione della Associazione Arditi.

Lavoratori dell'Industria. Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto, Squadrista Marziali, e il Federale, Squadrista avv Gianturco. Il Prefetto ha tenuto un discorso rievocando i moltissimi fasti dell'arditismo italiano.

ROMA. — Si è spinto a Roma il ministro plenipotenziario a riposo Agostino Depretis. Durante la sua carriera diplomatica aveva prestato servizio presso le nostre rappresentanze in Olanda, Germania, Spagna, Austria, Francia e Russia e quale ministro plenipotenziario in Estonia, nonché ricoperto, a varie riprese, cariche al Ministero degli Affari Esteri. Fascista appassionato, anche dopo il suo collocamento a riposo aveva continuato a dare la sua attiva opera allo Stato assolvendo delicati incarichi presso il Governatorato di Roma e negli ultimi anni al Ministero della Cultura popolare.

MARTEDI' 23

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi, sotto la presidenza del Duce ed ha approvato numerosi disegni di legge riguardanti le Forze Armate (Vedi docum.).

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata i direttori della rassegna *Famiglia Fascista*, il nob. Gian Giacomo dei principi Borghese e Alberto Malatesta, nonché il dott. Renato Meis e Sandro Giusti redattori, l'amministratore Piero Marchi e l'avv. comm. Mario Carta, segretario generale dell'Unione fascista famiglie numerose, i quali hanno offerto all'augusto Sovrano la rassegna medesima, organo ufficiale di detta Unione.

BENGASI. — Il Maresciallo De Bono, insieme al Maresciallo Balbo, ha iniziato le ispezioni alle Forze Armate della Libia Orientale visitando i reparti di Bengasi e delle località vicine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia la Commissione per il conferimento della stella al merito della scuola, accompagnata dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dal Sottosegretario di Stato.

La commissione, come suo primo atto, ha consegnato la stella d'oro al merito della scuola al Duce, creatore della dottrina fascista e fondatore della nuova scuola.

Nel ricevere la stella, il Duce ha voluto rivolgere il Suo saluto augurale e il Suo incitamento a quanti dedicano la loro attività alla scuola fascista.

MERCOLEDÌ 24

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito il Comitato interministeriale per l'Autarchia (Vedi Docum.).

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il principe sen. Boncompagni, presidente della società «Maccarese», insieme col prof. Vittorio Ronchi, direttore generale di detta società, i quali gli hanno riferito sull'andamento della gestione nell'anno solare testé decorso.

Il Duce ha ricevuto dal consigliere nazionale Giovanni Viola, nella sua qualità di presidente della Società Anonima Compagnia Giuliana per l'esportazione dei vini, una offerta di lire centomila.

Il Duce ha pure ricevuto il fascista dott. Gianni Mazzocchi, editore delle riviste *Domus*, *Casabella*, *Fili* e *Panorama*, che gli ha fatto omaggio del grande volume speciale di *Domus* «Fantasia degli Italiani» e del «Libro di casa 1940». Il dott. Mazzocchi ha fatto una relazione dei dodici anni della propria attività editoriale e ha esposto un programma di sviluppo delle sue riviste ed edizioni.



«Campionati sciatori A. XVIII della Milizia Forestale». Il Generale Agostini, Comandante della Milizia Forestale, premia i vincitori sui campi di neve del Terminillo.

ROMA. — Il Pontefice ha ricevuto, in privata udienza, il Presidente dell'Accademia d'Italia, che era accompagnato dalla famiglia, e lo ha trattenuto a cordiale colloquio. Luigi Federzoni, che era stato ricevuto ai piedi dello scalone d'onore da un cameriere di spada e cappa e da un bussolante, dopo l'udienza papale ha fatto visita al cardinale Segretario di Stato.

GIOVEDÌ 25

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del ministro delle Corporazioni, il Consiglio di amministrazione e la direzione centrale della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio, in occasione del compimento del primo decennio dalla fondazione dell'Istituto.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro delle Comunicazioni che gli ha presentato la relazione sulla perdita dell'«Orazio».

Il Duce ha incaricato il ministro di far giungere al capitano, allo stato maggiore, agli equipaggi superstiti l'espressione del suo elogio per la condotta tenuta durante lo incendio e per l'opera svolta per salvare i passeggeri, condotta degna delle nobili tradizioni della Marina italiana.

NAPOLI. — All'età di 65 anni, si è spento il collega Ugo Ricci, da moltissimi anni redattore del «Mattino».

Umorista, poeta, prosatore, fu una delle più rappresentative figure del giornalismo napoletano al quale da circa un quarantennio egli dava la sua preziosa opera. Era notissimo sotto lo pseudonimo di *Tripepate*, col quale firmava la rubrica «Mosconi» del *Mattino*, tenuta prima di lui da Ferdinando Russo. Lascia alcune apprezzate opere in versi e prosa.

VENERDÌ 26

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore Giovanni Gentile, che gli ha presentato la signorina Carolina Amari, la professoressa Maria Nallino e l'editore di Catania Romeo Frampolini, i quali gli hanno fatto omaggio della nuova edizione della «Storia dei musulmani di Sicilia» di Michele Amari.

Questa edizione, preparata dall'autore stesso con le modifiche e le aggiunte rese necessarie dal progresso degli studi, è stata, nel corso della stampa (durata, attraverso difficoltà di ogni genere, una quindicina di anni) curata con rigore di critica e sconfinata dottrina, dal compianto accademico Carlo Alfonso Nallino, il grande arabista, che vi attese fino alla vigilia della morte, lasciando alla degna figliola le note occorrenti per condurlo a termine.

Il Duce si è vivamente congratolato del felice compimento dell'opera monumentale che rimane il capolavoro della moderna storiografia italiana.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica ha ispezionato i comandi base e gli impianti aeronautici dell'Italia settentrionale. Il generale Pricolo ha visitato successivamente il comando della seconda Squadra aerea a Padova, e ha tenuto rapporto ai comandanti delle divisioni, delle brigate e degli stormi; gli stabilimenti aeronautici della Società Caproni a Taliedo, la S. I. Ernesto Breda e Sesto San Giovanni, l'aeroporto di Bresso dove ha tenuto rapporto ai comandanti di divisione, di brigata e degli stormi della prima Squadra aerea, gli stabilimenti della Società Alfa Romeo e l'aeroporto di Lonate Pozzolo.

BENGASI. — Il Maresciallo De Bono e il Maresciallo Balbo sono giunti a Derna dopo aver visitato i reparti dislocati nella zona.

NOVARA. — Il Consigliere nazionale Giorgio Molino, Presidente della Confederazione dei commercianti ha tenuto rapporto ai dirigenti sindacali delle Unioni Fasciste dei commercianti della provincia di Novara.

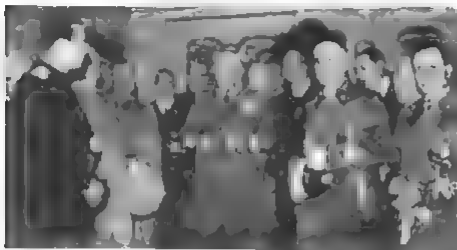
SABATO 27

NAPOLI. — Col prosaico «Conte Biancamano» è partito per l'A. O. il Ministro Teruzzi, accompagnato da alte personalità del suo Dicastero.

ENNA. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste è giunto nella provincia di Enna per prendere visione del complessivo andamento dei lavori di costruzione di case coloniche e dell'appoderamento del latifondo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cavaliere del lavoro ing. Guido Ucelli e l'Accademico d'Italia Roberto Paribeni, presidente del Regio Istituto di Archeologia e storia dell'arte, i quali gli hanno presentato le pubblicazioni più recenti dell'Istituto.

Il Duce ha ricevuto il senatore Mariano d'Amelio e il prof. Carlo Verde, consigliere delegato della UTET, i quali gli hanno presentato un esemplare del nuovo *Digesto Italiano*, enciclopedia giuridico dell'Italia antica e nuova, nel quale tutta la letteratura e la legislazione nazionale è inquadrata ed esposta in tredici grossi volumi contenenti circa novemila voci.



NAPOLI - Il Ministro Teruzzi prende imbarco alla volta delle terre dell'Impero.

ROMA. — Sotto la presidenza del prof. Alberto De Stefani, Vice-presidente della Reale Accademia d'Italia, hanno avuto luogo i lavori del Convegno Interuniversitario di studi economico-corporativi, indetto dal OUF di Roma.

NAPOLI. — La Stagione Lirica del Real Teatro San Carlo è stata inaugurata alla presenza dei Principi di Piemonte e del Ministro della Cultura Popolare Pavolini.



NAPOLI - Il Ministro Pavolini alla inaugurazione della stagione lirica al R. Teatro « S. Carlo ».

DOMENICA 28

RODI. — Proveniente da Tobruk, ha atterrato al campo di aviazione di Rodi il Maresciallo De Bono, Ispettore delle truppe di oltre mare, accompagnato dal Maresciallo Balbo, Governatore generale della Libia. Era ad attendere gli ospiti, il conte De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle isole italiane dell'Egeo, assieme alle gerarchie dell'isola.

LITTORIA. — Sono giunti a Littoria i dirigenti del Fronte del lavoro e delle opere di assistenza operaia della Germania, accompagnati dai consiglieri nazionali Bonfanti e Palermo.

BARDONECCHIA. — Sette treni speciali, oltre quelli ordinari, circa 150 torpedoni e numerosissime auto, hanno portato a Bardonecchia i 20 mila dopolavoristi partecipanti al raduno escursionistico invernale per i dopolavoristi dell'Italia settentrionale, organizzato dalla Direzione generale dell'OND, con la collaborazione del Dopolavoro provinciale di Torino.

FORLÌ. — A Palazzo Littorio, alla presenza del vicesegretario del Partito dott. Mezzasoma e del prefetto, con l'intervento del Direttore federale e del Direttore del Fascio, si è proceduto allo scambio delle consegne tra il federale uscente conte Pio Teodorani Fabbri, e il federale subentrante, cons. naz. dott. Vincenzo Nardi, squadrista, volontario e mutilato di guerra.

TRIESTE. — In occasione dell'inaugurazione della nuova sede dell'Unione provinciale professionisti e artisti, il presidente confederale, cons. naz. Cornelio Di Marzio, giunto espressamente da Roma, ha tenuto rapporto a tutti i segretari e ai direttori dei Sindacati dipendenti.

Nell'atrio del Palazzo di Giustizia, con l'intervento del presidente Di Marzio, del prefetto, del federale, delle autorità civili e religiose e del segretario nazionale del Sindacato avvocati e procuratori, cons. naz. Vecchini, è stata scoperta una lapide commemorativa che gli avvocati del Foro Triestino hanno dedicato a un valoroso nucleo di giovani camerati che immolarono la loro giovinezza per l'ideale della Patria.

ROMA. — E' deceduto a seguito di grave malattia il grande schermidore Nedo Nadi.

Lo schermidore e giornalista Nedo Nadi era nato a Livorno il 9 giugno 1893. Nel 1908 a Vienna conquistava la prima grande vittoria internazionale (Trofeo dell'Imperatore d'Austria); vinse tre Olimpiadi, a Stoccolma (1912), a Jonville le Pont (mista professionisti e dilettanti, non ufficiale, 1919) e ad Anversa (1920). Quivi risultò campione di fioretto e di sciabola e condusse la quadra italiana, di cui era capitano, alla vittoria nelle tre armi. Passato al professionismo, dopo le Olimpiadi di Anversa, rimase circa quattro anni nell'America meridionale. Rientrò in Italia nel 1924. Vinse due tornei internazionali a Nizza e batté successivamente al fioretto e alla sciabola i migliori schermidori di Francia e d'Ungheria. Nel 1930 vinse ad Anversa il campionato mondiale di spada per professionisti.

ROMA. — Nella sala d'un cinematografo romano si è svolta la manifestazione di amicizia italo-spagnola organizzata dalla « Tribuna ». Erano presenti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il gen. Mazzetti componente del Direttorio del Partito in rappresentanza del Segretario del Partito, altre autorità militari e civili e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma e della G. I. L.

LUNEDÌ 29

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Soddu, il generale designato d'Armata Edoardo Monti, il generale Amoroso e il colonnello Fortunato del Genio.

Nel rapporto, che è durato oltre un'ora, il generale Monti ha riferito sullo stato di avanzamento raggiunto dai lavori di sistemazione difensiva delle frontiere del territorio metropolitano.

Il Duce ha quindi ricevuto il gen. di Corpo d'Armata Bergia, sottocapo di Stato Maggiore territoriale, che gli ha fatto un dettagliato rapporto sulla preparazione della difesa contraerea.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di quanto si è fatto in questo fondamentale settore della difesa nazionale e ha dato le direttive per un ulteriore rafforzamento, che consisterà, oltre all'aumento delle armi, in un periodo di richiamo per addestramento degli effettivi della D.I.C.A.T., in epoca che sarà ulteriormente stabilita.



ROMA - Spettacolo nordico hanno offerto molti paesi d'Italia sotto le abbondanti nevicate di questi giorni. Qui è la zona con gli edifici dell'« E. 42 » che si mostrano candidamente ammantati.



ROMA - Il Duce passa in rassegna il Battaglione Mobile della Polizia.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata lo scrittore Giuseppe Ardaù che gli ha offerto in gradito omaggio la sua recente pubblicazione su Francesco Crispi.

TRAPANI. — Il ministro dell'Agricoltura e Foreste è giunto nella provincia di Trapani per visitare le zone dell'agropoderamento.

MODENA. — Il Ministro delle Finanze Thaon di Revel ha visitato l'Accademia Militare e numerose istituzioni cittadine, interessandosi alla definizione di importanti problemi.

MARTEDÌ 30

RODI. — Il Maresciallo De Bono, sempre accompagnato dal Quadrumviro De Vecchi, ha proseguito le visite nello interno dell'isola, sostenendo sovente tra le fedeli popolazioni entusiasticamente acclamanti. Il Maresciallo De Bono e il Maresciallo Balbo hanno partecipato anche a un ballo offerto in loro onore dai conti di Val Cismon.

Il Maresciallo Balbo è partito col suo trimotore per Tripoli.

ROMA. — Il settimo annuale dell'avvento al potere del nazionalsocialismo è stato celebrato solennemente da tutti i Tedeschi residenti in Italia.

LIVORNO. — E' giunto a Livorno il sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Del Giudice, accompagnato dal direttore generale dell'Istruzione tecnica. Il sottosegretario, che era stato ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità, si è recato al cimitero della Purificazione e ha deposto una corona di fiori sulla tomba di Costanzo Ciano.

Dopo l'omaggio alla memoria dell'Eroe, Riccardo del Giudice si è recato al Regio Istituto Industriale Vittorio Emanuele III che ha minutamente visitato intrattenendosi con molti allievi che erano nel reparto fonderia dove ha assistito a una colata. Alla Prefettura, il sottosegretario ha presieduto una riunione nella quale è stato ampiamente discusso il problema dell'istruzione tecnica professionale.

FIRENZE. — E' deceduto all'età di 76 anni il prof. Mario Salvini, personalità assai nota negli ambienti artistici, padre amatissimo del collega Celso, critico drammatico del *Popolo d'Italia*.



ROMA - Il Duce visita la Mostra storica della « Dante Alighieri ».



ROMA - Il Duce e le Commissioni del Senato e della Camera ascoltano la relazione del Ministro Grandi sulla riforma dei Codici.

MERCOLEDÌ 31

ROMA. — Il Duce ha passato in rivista sulla via dell'Impero il battaglione mobile degli Agenti di Polizia, costituito recentemente, il primo dei sei che gradualmente saranno costituiti presso le varie Divisioni di polizia del Regno.

A Piazza Firenze, il Duce, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito Muti, dai Ministri Bottai e Pavolini e dal Sottosegretario Russo, ricevuto dal Presidente della « Dante » cons. naz. Felicioni, ha visitato la Mostra Storica nella quale sono documentate le origini, le lotte e le conquiste spirituali della « Società Nazionale Dante Alighieri » per l'affermazione e la difesa nel mondo della nostra lingua e della nostra civiltà.

A Palazzo Venezia, il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli, Grandi, la Commissione del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e il Comitato legislativo istituito presso il Ministero della Giustizia per la riforma dei codici.

Il Ministro Grandi ha letto una dettagliata relazione sull'attività svolta per la riforma dei Codici.

Il Duce ha rivolto un breve discorso indicando le mete che dovranno essere raggiunte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore Giacomo Paulucci de Calboli che gli ha riferito sulla situazione dell'Istituto « Luce », dell'« Enica » e del « Monopolio filmi esteri », enti dei quali sta per lasciare la presidenza perchè nominato ambasciatore a Brusselle.

Il Duce ha ricevuto il generale di Corpo d'Armata Grassi, il quale gli ha riferito su alcune questioni di carattere militare.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista dott. Gianni Mazzocchi editore delle riviste *Domus*, *Costruzioni*, *Fid e Panorama* che gli ha presentato le sue più recenti pubblicazioni dedicate alla casa e alla famiglia.

IN BIBLIOTECA

Il XII volume degli « Scritti e discorsi », del Duce

E' stato pubblicato in gennaio il XII volume degli « Scritti e Discorsi » del Duce nella edizione definitiva dell'Hoephli. Esso comprende il periodo dal giugno 1938-XVI al 18 novembre 1939-XVIII e contiene, in un'appendice, anche i più recenti articoli di fondo del « Popolo d'Italia », da « Guadalajara » a « Dialoghi sul Tami » apparsi senza firma, ma per l'inconfondibile stile subito e universalmente attribuiti a Mussolini.

Centro politico del periodo sono le giornate di Monaco: settembre 1938. Esse hanno segnato il vertice degli sforzi mussoliniani per dare una nuova e più sana configurazione all'Europa. A Monaco l'infausto trattato di Versailles riceveva il giusto colpo di grazia che doveva permettere la ricostruzione secondo giustizia del decadente mondo europeo; a Monaco accanto al castello versagliesco che crollava, si alzavano le prime mura del nuovo edificio così come il Duce aveva detto, due giorni prima, a Verona: « E' in questa settimana che può sorgere la nuova Europa: l'Europa della giustizia per tutti e della riconciliazione fra i popoli ».

Breve speranza! La buona volontà degli uomini si lasciava sopraffare dall'egoismo degli interessi: con le corse al riarmo, la folle paura delle demoplotocrazie e la loro politica di accerchiamento, di cui avrebbe dovuto essere frutto il patto con la Russia, con l'istigazione della Polonia alla resistenza e le trame del mondo plutocratico ostinato a difendere le sue posizioni di ingiustificabile privilegio, vennero a crearsi successive linee di irrigidimento che prepararono poco a poco la psicosi di guerra, la rottura delle relazioni diplomatiche, la guerra.

Rileggendo questi « Scritti e Discorsi » si ha l'impres-

sione precisa di quanto il Duce abbia fatto per risparmiare all'Europa l'irrimediabile; sull'orlo del baratro.

« L'Europa si trova di fronte a molti bisogni ma certamente il meno urgente di tutti è quello di aumentare il numero degli ossari che sorgono così frequenti sulle frontiere degli Stati ».

Il monito fu vano.

Il cupo dramma europeo della guerra senza scopi incombe nel volume coi suoi interrogativi; sfoigorano invece, le pagine spagnole, balza, granitico, al cielo, il grande discorso agli squadristi. « L'uomo delle squadre dice a colui che si attarda dietro le persiane che la Rivoluzione non è finita, ma, dal punto di vista del costume, del carattere, delle distanze sociali, è appena incominciata ». A rileggerle oggi, nel marasma in cui boccheggia l'Europa, queste parole confortano, rischiarano e fanno un gran bene al cuore.

Significative e piene di profondi intenti le pause di silenzio.

Inutile riassumere gli avvenimenti, che ogni italiano ha nella recente memoria; ma necessario rileggere le parole del Duce. Le amicizie e le inimicizie tra le Nazioni possono subire alterne vicende; ma il principio rivoluzionario non muta; l'ago magnetico del pensiero mussoliniano non subisce deviazioni. Lo troviamo oggi fisso al punto cardinale già segnato nel 1915; la guerra come rivoluzione sociale, la rivoluzione sociale come moto totalitario di tutto il popolo; la totalitarista come condizione « sine qua non » della più alta giustizia negli Stati e fra gli Stati.

Chi pensa che l'attuale crisi europea possa influire sui principii informativi della politica mussoliniana, si

Ilude pericolosamente. «Quello che abbiamo fatto è importante ma per noi è più importante quello che faremo». Perché: «... dal punto di vista sociale noi terremo rigorosamente fede ai postulati della nostra vigilia. Con l'educazione delle nuove generazioni ricreeremo il tipo fisico e morale dell'Italiano nuovo».

...

Il Fascismo si dilata nell'avvenire e l'avvenire appartiene al Fascismo: «Il 23 marzo del '15 noi innalzammo la bandiera nera della Rivoluzione fascista, antipatrice del rinnovamento europeo». La bandiera nera della Rivoluzione sventola al balcone di Palazzo Venezia ogni qualvolta scocca l'ora di una decisione storica.

«Se e quando io apparirò al balcone e convocherò ad ascoltarmi l'intero popolo italiano, non sarà per prospettargli un esame della situazione, ma per annunziargli, come già il 2 ottobre del 1935 o il 9 maggio del 1936, decisioni, dico decisioni, di portata storica».

Intanto il popolo italiano lavora, tace e si arma.

E la Rivoluzione continua.

Anche questo XII volume, come il precedente, è stato curato da Carlo Ravasio, il quale ha fatto precedere ogni discorso da un breve corsivo, d'intonazione rigidamente obbiettiva, per immettere il lettore nel tempo e negli avvenimenti; e vi ha raccolto anche quei discorsi brevi e riassunti, che potevano offrire orientamenti e indirizzi della multiforme politica mussoliniana. Il libro contiene una fotografia del Duce, col capo coperto dall'elmetto di guerra, il sottogola abbassato, e la frase autografa: «Quando si è forti, si è cari agli amici e si è temuti dai nemici».

La frase è un programma: per oggi, per domani, per sempre. Ricorda quell'altra di Cogne: «Quarantacinque milioni d'italiani, dieci milioni di soldati e una volontà sola».

STORIA DEL FASCISMO - Dell'Accademico d'Italia FRANCESCO ERCOLE - Editore Mondadori - (2 volumi L. 10).

Questa Storia del Fascismo, esce aggiornata nella collana mondadoriana: «Panorami di vita fascista», svolge l'arduo e vasto argomento con una sintesi efficace e ben equilibrata, ove i dati di fatto sono sempre accompagnati da considerazioni dottrinali. Ad esempio, parlando del rapporto intimo e organico fra Partito e Sindacati-Corporazioni, l'A. fa rilevare come in tale «binomio» è da scorgere «la chiave di volta di quello Stato, che la Rivoluzione fascista ha creato, e la cui forza politica risulta dal contemporaneo e vicendevole equilibrarsi, ai fini della Nazione, e sotto la sua immanente sovranità, delle autarchie sindacali e delle attività del Partito», e ravvisa in questo equilibrio «la massima originalità del Fascismo».

Per l'impostazione che l'A. ha dato allo svolgimento, rileveremo ad esempio, che egli fissa tre periodi distinti nel movimento fascista ante-Marcia, e tre post-Marcia. Ante-Marcia, il 1. periodo che va dal marzo 1919 al novembre 1920, allorché il Fascismo è fenomeno prevalentemente urbano; il 2. giunge sino al dicembre 1921, quando il movimento fascista ha dilagato anche nelle campagne e, favorito dal ripetersi di eccidi, come quelli del Diana, di Empoli, di Sarzana e di Modena, va conquistando sempre più l'anima degli italiani; il 3. è invece il periodo della rinnovata organizzazione interna — politica e sindacale — e delle azioni in grande stile che culmineranno poi nella Marcia su Roma.

Il 1. tempo della Rivoluzione è fissato dalla dittatura del Governo fascista sullo Stato democratico liberale (periodo nel quale «non tanto la forza statale quanto la forza fascista garanti alla Nazione la normalità della vita civile»); il 2. tempo, dal discorso del 3 gennaio 1925 al Plebiscito del 24 marzo 1929, quando lo Stato italiano, da democratico liberale si trasformò in totalitario fascista; il 3. tempo che giunge alla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, è quello che segna infine l'avvento dello Stato fascista corporativo.

Con questa ultima tappa, il Fascismo ha offerto, per primo, al mondo moderno, «l'esperimento di un tipo di «civiltà politica» del tutto e in tutto diversa da qualsiasi altro: quel nuovo «tipo di civiltà», che armonizza la tradizione con la modernità, il progresso con la fe-

de, la macchina con lo spirito, e che segna la sintesi del pensiero e delle conquiste di due secoli».

Da recensioni della stampa quotidiana è stato rilevato, poi, come particolarmente d'atto e bello, il capitolo che tratta delle origini del Fascismo: origini prossime e remote. Le prime risalenti al quadriennio 1915-1919; le seconde, «tanto addietro da confondersi addirittura, rimontando nei secoli, con le origini stesse di quel popolo italiano che di quell'intervento e di quella vittoria nella guerra mondiale fu protagonista».

E da tali origini guerriere ed eroiche, dall'essere il Fascismo nato alla vita «il giorno stesso in cui il popolo italiano si affermò protagonista del proprio destino», possiamo e dobbiamo trarre la certezza che la vera meta del Fascismo non è semplicemente la trasformazione dello Stato unitario italiano da Stato democratico liberale in Stato fascista corporativo, bensì, come giustamente proclama l'Ercole, verso la fine del suo libro, quella della «consegna del Primato italiano nel mondo».

LA FORMAZIONE DELLO STATO SOVIETICO, E VENT'ANNI DI ESPERIMENTO BOLSCEVICO 2 volumi di N. D. BASILY - Editori F.lli Bocca, Milano.

A ventitré anni di distanza dall'inizio della rivoluzione bolscevica non è ancora possibile avere un quadro in tutta la luce della nuova Russia, poiché le notizie che ci giungono sono sempre frammentarie, la letteratura difficilmente è obbiettiva e del bolscevismo conosciamo con esattezza soltanto le manifestazioni che avvengono, oltre i confini del Paese d'origine.

Alla conoscenza del fenomeno che interessa soprattutto nei suoi sviluppi più che nelle sue premesse, portano oggi un contributo notevole i due volumi, scritti da un russo che in Russia ha vissuto anche il primo atto dell'immensa tragedia rivoluzionaria.

Il quadro è indubbiamente completo e ci mostra l'evoluzione del Paese nell'anteguerra, un'evoluzione lenta ma sicura che doveva sfociare verso precise conquiste del popolo e che il bolscevismo ha stroncato, rompendo violentemente il corso della storia, imponendo una struttura nuova che non aveva basi.

Interessante è seguire il processo di trasformazione della dittatura sovietica, sostenuta in un primo tempo come dittatura del proletariato, divenuta poi dittatura del partito comunista e trasformata quindi in dittatura di un uomo. Quest'uomo fu prima Lenin e poi, con forme più accentuate e più esasperate, Stalin il quale nella riforma della struttura interna della Nazione è andato oltre il suo predecessore marciando diritto verso il monopolio di Stato in tutte le attività nazionali, imponendo l'industrializzazione ad ogni costo e la collettivizzazione dell'agricoltura, senza curarsi delle centinaia di migliaia di morti che la riforma seminava sulla strada.

Anche Stalin ha dovuto fare a un dato momento qualche passo indietro poiché il procedimento evolutivo che sembrava perfetto aveva trascurato un elemento fondamentale, l'uomo, che ormai stremato di forze, reso privo di volontà, aveva annullato qualsiasi progresso della macchina bolscevica. Nonostante, però, questi mutamenti di rotta, la direttiva è sempre uguale: si che la rivoluzione bolscevica continua oggi a stagnare in un pantano che soffoca e infetta. Soltanto una frattura provocata da un colpo vibrato dall'esterno potrà mutare il corso della storia russa.

ALBANIA FASCISTA - Anno XVIII - Editore Marzocco - Firenze - Lire 7.00.

In questo volume, presentato in magnifica veste tipografica, è contenuta la relazione fatta al Duce l'11 ottobre XVII dal Sottosegretario agli affari albanesi, l'E. Zenone Benini.

Non vi è chi non veda l'importanza della rassegna fatta del realizzato e del realizzabile, nonché delle possibilità di un sicuro avvenire per l'Albania, fondato su basi certe e di inamanevole rendimento.

La relazione che abbraccia tutti i campi, industriale, agricolo, commerciale, si suddivide in quattro capitoli: il testo della relazione al Duce; risorse minerarie dell'Albania; risorse agricole dell'Albania; lavori pubblici.

Queste importantissime notizie sono documentate da moltissime illustrazioni che aiutano a dare la cognizione precisa di ciò che nel testo si viene apprendendo.

Scorse le pagine di questo volume, sia competenti, si

dovrà pur concludere che le parole sicure con cui il Conte Ciano chiuse il suo discorso del 15 aprile-XVII alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni «...l'Albania si avvia con sicura certezza verso quel grande felice avvenire che Roma Imperiale le assicura nel nome glorioso del Duce», a soli pochi mesi di distanza hanno trovata piena rispondenza nella realtà della quale e nella quale vive l'Albania Fascista.

GENERALI DELL'IMPERO (I Comandanti Superiori, nonché quelli di Corpo d'Armata e di Divisione in Africa Orientale) di VINCIO ARALDI - Napoli, Editrice Rispoli Anonima - Lire 15,00.

Questo libro completa, sotto il punto di vista biografico, le narrazioni fatte dai principali condottieri della conquista africana, narrazioni che, pur additando all'ammirazione degli italiani i nomi dei valorosi comandanti di grandi unità, non potevano, per ovvie ragioni, tracciarne i relativi cenni biografici.

Molti nomi di generali sono ormai divenuti popolari: al loro comando le nostre truppe hanno vinto memorabili battaglie. Tra questi comandanti sono i Marescialli Badoglio, De Bono e Graziani e due Principi Sabaudi il Duca di Bergamo e il Duca di Pistoia.

Ha quindi compiuto un'opera utile l'Araldi pubblicando questi profili: fedeli biografie dei generali che nella guerra in A. O. hanno comandato un Corpo di armata o una Divisione. «Quelle che ho compilato — avverte l'A. — sono biografie che mi sono studiato di rendere il più possibile semplici e rudi: militari».

PRESSO LA CULLA IN DOLCE ATTO DI AMORE... di SAVERIO LA SORSA - Editrice Rispoli Anonima - Napoli - Lire 15,00.

Un libro di grande attualità è quello pubblicato da Saverio La Sorsa, infaticabile ricercatore di fatti storici, e profondo conoscitore dell'animo infantile. Al volume «Come giocano i fanciulli d'Italia», che riscosse il plauso unanime della critica italiana ed estera, ora si aggiunge quest'altro non meno interessante dal simpatico titolo: «Presso la culla in dolce atto di amore...».

L'autore esalta l'amore materno come il più puro, nobile e spirituale degli affetti umani.

Dice che esso è una forza misteriosa, arcana, che nessuna legge può cambiare, nessun ostacolo può affievolire, nessuna violenza può estirpare il cuore della madre è una lampada, che non si spegne mai che brilla sul nostro capo di calmo fulgore, e non è offuscato dalla nebbia della vita; è un faro che si alimenta di giorno in giorno di maggior luce; e che nemmeno la morte con le sue fredde ali infrange ed annienta.

Questo potente, infrenabile, divino sentimento ha fatto palpitare i cuori di tutte le madri, in ogni tempo ed in ogni luogo. E' la storia che ce lo prova: dai racconti della Bibbia alle leggende della mitologia, dai poemi di Omero ai versi di Ada Negri è tutta una ininterrotta catena di testimonianze che attestano quanto sia profondo e ineccepibile il vincolo che unisce in un solo palpito le più alte creature che Dio ha messo sulla terra.

Il La Sorsa ha circondato di luce sflogorante la nobilissima funzione della maternità ed ha esaminato con sottile acume il momento psicologico della madre nell'atto di cullare il proprio pargolo. Nel vederlo così roseo, con quegli occhietti scintillanti, tutto inteso a guardarla e a sorridere, ella si sente inebriare, prova una letizia divina, che la interpenetra e la rinfranca dei patimenti sofferti. E' un poema di dolce poesia, che ha suscitato l'estro di tanti poeti; è la scena che ha suggerito i bozzetti a tanti pittori, ha animato le tele di tanti artisti. La mamma rivolge al piccolo parolette graziose e gentili, lo vezzeggia, gli solleva i braccini, gli stringe il nasino, gli stira le gambucce, gli scuote

dei sonagli per farlo ridere. Ma egli deve dormire, ed allora gli canta le «ninne-nanne» più tenere che ha udito da altre mamme, o che il cuore esultante di gaudio le detta.

Le frasi più peregrine, le immagini più fiorite, le espressioni più delicate le sgorgano dal cuore, spontanee e schiette; pare che la sua anima, cantando le lodi del suo piccolo, augurandogli ogni bene, si purifichi e si nobiliti, diventi più soave e leggiadra.

Indi il La Sorsa passa ad esaminare le «Ninne-Nanne», che definisce la migliore espressione del cuore materno, l'inno più limpido che ogni genitrice scoglie in omaggio alla sua creatura. In esse l'infinito amore della madre canta il linguaggio delle cose infinite; le corde di tutti gli affetti vibrano in quelle soavi strofette. Vi è patetico, l'idillaco, il sacro, il lirico, che formano un insieme altamente poetico; pure nella loro infantilità e rozzezza, pur con le loro sconnessioni e bizzarrie, sono geniali e toccanti, perché tutto quello che esce dal cuore di una madre è bello ed adorabile.

Le madri, dice l'autore, nelle «Ninne-nanne» adottano un linguaggio tutto proprio, hanno un vocabolario pieno di frasi gentili, ricco di sfumature finissime, per le quali le parole hanno un valore di espressione solo nel linguaggio ingenuo e fantastico, che soltanto il cuore materno sa dettare.

Indi passa in rassegna le varie raccolte di canti della culla da lui esaminati, e ne rileva il carattere peculiare. Quando cantano presso la culla, sfogano con maggiore effusione i loro palpiti d'amore, la piena degli affetti che sentono per i propri figli. Specialmente le Nenie siciliane, calabresi e pugliesi sono abbondanti di slanci lirici, di affetti gelosi, di frasi immaginose, com'è vivace, sensibilissima, focosa l'anima di quelle genti.

In questa breve recensione non è possibile riassumere le acute osservazioni che il La Sorsa fa nella dotta ed esauriente introduzione, frutto di lunghi e pazienti studi, e di larga esperienza psicologica. Diciamo solo che egli distribuisce la vasta e varia materia in quindici capitoletti, in ciascuno dei quali aggruppa i canti che rispondono a determinati concetti, sicché il lettore ha modo di gustare le bellezze intime delle singole Nenie, e di formarsi un concetto della loro natura e della freschezza della loro ispirazione. Fra le più simpatiche sono annoverare quelle che esaltano la maternità della Vergine, che allattava Gesù Bambino, come una donna mortale, ed al Divino Figliuolo augurava ogni felicità, come fa qualunque madre. Sono quadretti graziosi, scenette commoventi, che specialmente le donne siciliane sanno ritrarre con insuperabile maestria. Tutti gli affetti, i palpiti, le speranze, i tormenti, gli affanni, le aspirazioni che fanno vibrare il cuore materno, si riscontrano in questi canti che sono i più gentili ed antichi dell'animo umano, giacché l'amore materno è nato con Eva e finirà con la consumazione dell'umanità.

Il La Sorsa ha compiuto un'opera degna di lode per gli alti intendimenti che lo hanno ispirato, e per aver trattato un argomento che tanto sta a cuore al Duce. Questi ha innalzata la funzione della Maternità al primo piano della vita nazionale, e le prodiga le sue cure più affettuose perché sia sempre più protetta ed esaltata.



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Addeo Piero	- Eva togata	L. 25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5	Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Araldi Vinicio	- Generali dell'Impero	15	Lago Mario	- Tiberio a cavallo	7
Bacile Roberto	- Orizzonti di Germania	15	La Rotonda Giannetto	- Storiella dell'Amore e del Danaro	10
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25	La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
Bovio Libero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5		- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli Nino	- La protezione antiseraica delle po- polazioni civili	6	Lepore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
	- Luigi Cadorna	3	Mauri Amadeo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
	- Verdunum di protez. antiseraica	7		<i>Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo</i>	25
Bruschini Nino	- Fede obbligatoria	3	Mancuso Domenico	- Ilia Rotari	5
Bucchetti C. Carolina	- La avventura di « Zizi »	10	Matrocchio Raffaello	- Il Matese	25
Cangiullo Francesca	- Passi	12	Misericordi M.	- La Legatoria	10
Caravaglio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscariello Rodolfo	- Custodi	10
	- Seggi di folklore	30	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella lotta nella leggenda	12
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15		- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Carli Decio	- Quando gli nomi non fanno ridere	7	Musco R.	- A traverso il Marocco	10
Cerullo Aurelia	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	Orano M. Emanuele	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	- Il Condottiere	10	Orsini Primo	- Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
Chiarrelli Luigi	- Flora Privata di Capri	10	Paoloni Francesco	- Il Nibbio del Mare	12
	- I Menecmi	6	Perla Daniele	- Anima in guerra	10
	- L'Aulularia	6	Detburge Giuseppe	- Lazzarato (Novelle)	10
	- Eneide come oggi	10	Diatto Antonio	- Nuove	7
	- La morte degli amanti	10	Reichlin Alfredo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
	- Pulcinella	10	Romano Edmondo	- Le controversie del lavoro	20
	- Un uomo da rifare	10		- Luci ed ombre del Secolo	15
	- Il cerchio magico	10	Spampanato Bruno	- La licenza	5
	- Le gaie spose di Windsor	10	Stocchetti Francesco	- Prose del tempo perso	10
	- L'Anfitrione	10		- Quello che non t'aspetti - Vo- lume 1 a 2 - ognuno	7
De Flaviis Carlo	- Nison	10	Cito Nino	- Giulio Cesare Cortese	10
Della Rocca Guglielmo	- Lo specchio a noi	10	Vecchione Gaetano	- Dello scapone	7
Di Bebetto E.	- La politica in San Tommaso	10	Virnicchi Paolo	- Il Fascismo in Campania	12
Di Massa Sebastiano	- Psicologia della guerra	10	Viviani Raffaele	- E c'è la vita	10
Festa Nicola	- Cazzone napoletana	15	Zani Gino	- La fortificazione del Monte Titano	80
	- La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10			
Gatti M. Margherita	- Tre Damie - Tre Fatine	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovullo, Stalone Cit- cumvesuliana — lib. Pellerano, via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — lib. Maone, Via Scarlatti 40.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.	
Asmara — Agenzia Gioia. U. Tarò, P.zza Roma.	
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Viti. Em. 3.	
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Palmigiani 71 — libreria Dott. Luigi Megli, via Palmigiani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.	
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Camico, Via XX Settembre 46.	
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan- tino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.	
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.	
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Viti. Em. 20/22.	
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.	
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.	
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etneo 67.	
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Viti. Em.	
Cosenza — libreria C. Scorsanighi.	
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — lib. La Monnier, via Sangalli 33 — lib. Succ. Secker, via Tornabuoni 20 — libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldiati, via Tornabuoni 115.	
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elisa, Via P. Aneddu, 7.	
Forlì — libreria F.lli Dameriani, via Garibaldi.	
Genova — lib. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cairoli 6 — lib. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.zza Fontane Marose.	
Gorizia — libreria Paternòlli, via G. Verdi.	
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.	
La Spezia — libreria Zacutti, Corso Copar 2.	
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via da Argentina 9/11.	
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.	
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.	
Massina — libreria C. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.	
Mestre — lib. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.	
Milano — lib. A. G. I. L., Pal. so Stalene — lib. Baldini Cas- toldi, Galleria Viti. Emanuele — lib. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Urico Hoeppli, via Berchet 1/9 — libr. Mondadori, Galleria Viti. Em. 79 — lib. A. Vallardi, via S. Margherita — lib. Treves, Gall. Viti. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.	
Modena — libreria Tarantola, Corso Canaleghera.	
Napoli — lib. Albrighi & Seguiti, via Vitt. Em. Orlando — lib. Dethen & Rochelli, P.zza Plebiscito — lib. Federico e Ardiz, via Domenica Capetelli — lib. Guida, P.zza del Mariti — « lib. Inter- naz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — lib. Tommaso Pironi,	
	via Roma 47 — Agenzia Giornal. Leonardo Lovullo, Stalone Cit- cumvesuliana — lib. Pellerano, via Mezzocannone 35/37 — lib. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — lib. Maone, Via Scarlatti 40.
	Nola — libreria F. Funzo, Via T. Orate.
	Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Allinato 4 — libreria Treves già Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zanzone, Corso Gar- ibaldi — lib. Int. A. Drighi, via Caspar 7/9.
	Palermo — libreria Ciani, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro canti di Città.
	Parma — libreria Dante Vassini, via Pisanone 17.
	Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Viti. Em. 114.
	Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
	Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Viti. Em. 431
	Pisa — libreria Fogola.
	Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
	Potenza — libreria Marcheselli, via Pratona.
	Roma — libreria di Scienza e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conventelle 18 — libreria Prof. Magliano, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorelli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Eusebia 51 — libreria Edit. Sornani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del- l'Unità 7 — libreria G. B. Paravia & C., P.zza s. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 64/65.
	Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia- vone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
	Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Viti. Em. 14.
	Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.zza S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.zza Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
	Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
	Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Ra Umberto 26.
	Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Viti. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. I. L., Corso Viti. Emanuele III 3.
	Venezia — Libreria S. Marco, Mercorio 5027 — Agen- zia Gioia. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Seranissima, San Marco 739.
	Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
	Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Seguita dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 360-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti verranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterne della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovaio Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montebelluno); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Caltaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Chi non intendesse abbonarsi può pregare respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa a/ busto "respinto..

Prezzo L. 10

ANNO X - N. 3

Pubblicazione mensile - Spedizione in abbonamento postale 4° Gruppo

Marzo 1940 - X

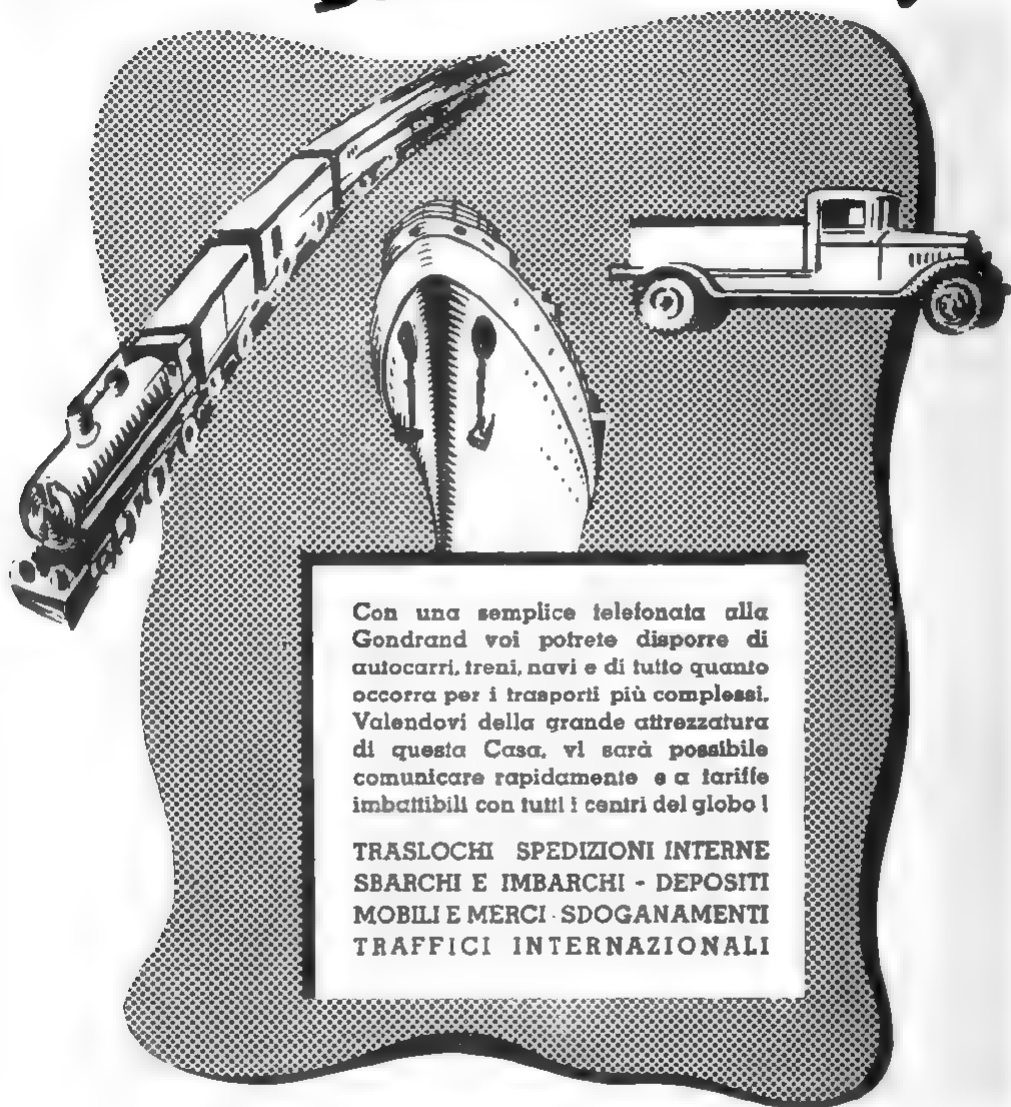
(Contiene documenti e diario di Febbraio 1940 - XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Min.



A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Pubblicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

INDICE

NOTE DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (1 Anno) pag. 3

POLITICA ESTERA - Rassegna del Febbraio 1940 - XVIII (Giuseppe Marini) pag. 7

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII

I. — PARLA IL DUCE pag. 13

II. — DALLE NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 13

III. — FUORI RUBRICA pag. 22

Nascita della Principessa Maria Gabriella e larga amnistia - Telegrammi di Capi di Stati e di alte personalità italiane ed estere: il giubilo del popolo italiano - Il XVII Annuale della Milizia - I legionari degli Ateni, reduci dell'Etiopia e di Spagna, passati in rivista dal Segretario del Partito - Norme per l'abolizione dell'uso dei «cels» nella corrispondenza ufficiale - Michele Bianchi commemorato da Bottai nel X annuale della morte - Direttive di Muti per l'educazione della Gioventù del Littorio - Nel grande Quartiere della «E.42» sorge la «Roma Mussoliniana» - Grandioso programma di opere di irrigazione, acquedotti, canali per un miliardo e mezzo - La sicurezza pubblica nella relazione del Direttore generale - Il I Convegno di «Mistica Fascista» - Il testo unico delle leggi per l'agricoltura - La Triennale d'Oltremare e le attività culturali e corporative - Movimento di Prefetti.

IV. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA pag. 33

Direttive e programma per l'azione dei «Dopolavoro» - Centro di addestramento per i minatori - I corsi di istruzione professionale per i lavoratori dell'industria - La scuola nel settore agricolo - La relazione del Ministro Bottai - Convegno universitario per la pratica del lavoro - Aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura - L'assistenza malattie estesa ai familiari dei lavoratori dell'industria - Le iniziative culturali a favore del popolo - Statistiche demografiche - Il problema del moltiplicato - Soluzione che mette l'Italia all'avanguardia delle Potenze colonizzatrici.

V. — NEL REGNO D'ALBANIA pag. 36

Ordine nuovo - Un discorso di Verlaci - Produzione del ferro e del cromo - Grandioso piano di bonifica - Opere pubbliche - Il bacino petrolifero di Devoli - Dono del Duce ai bimbi albanesi - Servizio aereo Milano-Bari-Tirana.

VI. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 37

Il trasferimento degli uffici del Segretario del Partito nel Palazzo della «G.I.L.» - Direttive del Duce alle Associazioni e organizzazioni dipendenti dal Partito - Modifiche allo Statuto del P.N.F. - Nuovo ordinamento del Comando Generale della G.I.L. - Ordinamento dei Collegi navali e aeronautici della G.I.L. - I Littoriali femminili del lavoro - Definizione dei rapporti tra la Scuola e la G.I.L. - Direttive del Segretario del Partito e del Ministro per l'Educazione Nazionale - Cambio della Guardia - Il Sansepolcrista Ciampoli riammesso nelle file del Partito.

VII. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 39

Commissione Suprema di Difesa - Organizzazione militare della Nazione - Mobilitazioni civili e industriali - Autarchia - Rapporti del Duce - Gli ufficiali generali membri del Consiglio dell'Esercito - Il Luogotenente generale Ciannantonio nuovo sottocapo di S. M. della Milizia - Il Duca d'Aosta generale d'Armata aerea - Lo

«stesso grado al quale... Puccini... della M. V. S. N. per il... della reazione del Capo di S. M. al... Gruppo... in congedo - Bilancio del Ministero della Guerra - Nomina in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento atesini - Nuovi moti araldi a Reggimenti e Scuole militari - Le «Legioni degli Ateni».

VIII. — COLONIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA pag. 42

«La costruzione dell'Impero» - Le realizzazioni di civiltà e di lavoro visitate dal Ministro Teruzzi - La Commissione legislativa delle Consulte - Le forze fasciste in Africa Orientale - 103 Fasci con 51.146 iscritti - Notizie varie dell'Africa Italiana - I Caduti in A. O. I. - Associazioni professionali costituite nel possedimento dell'Egeo.

IX. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 44

Scambi con l'estero - Riunioni al Ministero degli Scambi e Valute - Disciplina dei prezzi - Riunioni del Comitato di coordinamento - Reprimere gli abusi - Riunioni dei Vice-presidenti delle Corporazioni - L'esame dei costi e dei prezzi - Per una produzione di ligniti di 3 milioni di tonnellate - Per il controllo della combustione - Disposizioni ministeriali sul valore dei prodotti agricoli conferiti agli ammassi - Attività della Banca del Lavoro - Credito agrario di miglioramento - Notizie varie di economia.

X. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 46

Il nuovo «Digesto Italiano» - Codice topografico della Città di Roma - Rassegna bibliografica - Il Duce agli studenti laureati «con lode» - Programma del Centro di studi sul Rinascimento - Il più giovane inventore Marcello Crete presenta al Duce quattro recenti invenzioni - Per lo sviluppo dell'ingegneria rurale, montana e idraulica - Elogio del Duce a Farinacci per l'iniziativa del Premio Cremona - Compiti della Scuola fascista - Rapporto del Ministro Bottai ai Provveditori agli studi.

XI. — SITUAZIONE INTERNAZIONALE E SVILUPPI DELLA GUERRA SCATENATA DALLE DEMOPLUTOCRAZIE pag. 49

L'espansione internazionale della cultura italiana - (da una intervista del Ministro Ciano) - Istituti di cultura italiana a Belgrado e Zagabria, inaugurati dal Ministro Bottai - Il Ministro della Gioventù Romana (organizzata come la G. I. L.) visita l'Italia - Varie sulla visita - Dimostrazione per l'Italia al ritorno di Sidorovici - Scambio di messaggi tra la S. T. e la G. I. L. - Missione della Gioventù romana invitata in Germania - Il Capo di S. M. della G. I. L. ospite in Germania - Sviluppo degli scambi culturali italo-germanici - Apprezzamenti sud-americani sulla politica italiana - Nuovo accordo commerciale fra Italia e Germania per lo sviluppo degli scambi - Il fronte degli autarchici - Accordo per gli scambi fra Italia e Turchia - Colloquio Bastianini-Halifax - I diritti di libertà dei popoli - nella costante pratica inglese - Malta chiede la autonomia - La Palestina oppressa e spartita dall'Inghilterra come fosse una sua colonia - Il popolo indiano verso la «disobbedienza civile» - A proposito di un discorso di Eden in Egitto - Due corpi di impeccati fra l'Irlanda e l'Inghilterra - Ripresa di attentati - Dopo 700 anni di oppressione e di spogliazione - L'Irlanda resta neutrale e vuole libere le province settentrionali

- La «sfascia di sicurezza» americana - Risposta anglo-francese «inaccettabile» - La risposta del Reich - I propositi della panamerica per le norme di neutralità - Il «controllo» postale nelle spiegazioni francesi - Sequestre britannici di 475 sacchi di posta americana su una nave italiana - Protesta al Senato Americano - Un trattato di commercio concluso fra Germania e Russia - La grande importanza dell'accordo - La conferenza dell'Intesa balcanica non prende impegni militari - Nei Balcani alla vigilia - I punti di vista dell'Italia e demoplitocrazie - Dichiarazioni di Markovic e Gafencu Particolare gratitudine per l'Italia - Il Comunicato conclusivo del Convegno - Mantenimento della neutralità - Rinnovo dell'Intesa per sette anni - Commenti ed atteggiamenti - Nei paesi belligeranti - Tra Romania ed Ungheria - Insoddisfazione bulgara - Improvvisa crisi di governo in Bulgaria - Il Consiglio supremo franco-britannico riunito a Parigi - La sfuriata anticomunista nella Repubblica dei «sacri principi» - Perquisizioni e sequestri nella sede della rappresentanza commerciale russa a Parigi - Protesta Russa - L'ambasciatore di Francia ha lasciato Mosca per «motivi di salute» - La Camera francese in seduta segreta - Una strana «partecipazione» diffusa in Francia - Rivelazioni sulle trattative franco-polacco-russe - Aiuti alla Finlandia e pressioni sui neutri - L'odio anticatolico dei nuovi «amici» del Vaticano - L'economia spagnola su basi autarchiche - La pressione economica della guerra - Duecentoquaranta miliardi l'anno costerà la guerra agli inglesi - Vertiginoso aumento in Inghilterra dell'indice dei prezzi - I pericoli per la sterlina - La Tesoreria britannica requisisce titoli americani per finanziare gli acquisti bellici - Anche in Francia necessitano restrizioni - La capacità di resistenza della Germania - Visita esplorativa di un inviato di Roosevelt in Europa e sondaggi con i neutri - Roosevelt si consulta con gli ambasciatori a Parigi, Londra e Berlino - L'annuncio dato da Roosevelt - Nulla annuncia conversazioni per cercare basi di pace - Nuove spiegazioni - Rettifiche di Roosevelt sull'incarico dell'inviato in Europa - Chiarimenti sulle conversazioni con i neutri e critiche degli isolazionisti - Nota ufficiosa britannica sul viaggio esplorativo americano - Presa di posizione francese - Sumner Welles a Roma - Colloquio con Ciano e col Duce - Un messaggio di Roosevelt al Duce - Ampio rilievo a Washington - La partenza per Berlino - Nota ufficiosa tedesca sulla visita di Welles - Le spese degli Stati Uniti per armamenti - Cento milioni di dollari per i prestiti alla Finlandia ed alla America latina - Grave tensione nipponico-americana - All'embargo Tokio risponderebbe con la denuncia del trattato del Pacifico - I prestiti americani a Chiang-Kai-Shek provocano reazioni a Tokio - Dichiarazioni del Giappone sui rapporti con gli Stati Uniti e sulla questione delle Indie Olandesi - Il Giappone acquisterà petrolio nell'America del Sud - Proteste francesi ed americane per il bombardamento di una ferrovia - La ferrovia è bombardata perché rifornisce Chiang Kai-Shek - L'ostruzionismo americano alle trattative per il trattato di commercio - Tokio preoccupata per gli sviluppi navali americani - L'incidente anglo-giapponese - Londra rilascia 9 dei 21 tedeschi arrestati - L'andamento della guerra in Cina - Energico intervento del Battaglione «S. Marcos» in una fabbrica di Sciangai - L'U.R.S.S. fortifica Vladivostok e il confine mancherà fino all'Oceano Pacifico - Violazione britannica del diritto neutrale, con operazioni di guerra in territorio norvegese, per tagliare le forniture di ferro ai tedeschi - I drammatici telegrammi del comandante dell'«Altmark» - Nota ufficiale inglese sull'abbordaggio - La comunicazione e la protesta del governo di Norvegia - Come si è svolto l'episodio - Per ordine del Governo britannico marinai inseguiti e massacrati a terra - Altri sette marinai dell'«Altmark» deceduti per ferite - Come furono massacrati marinai tedeschi inermi - Dichiarazioni del Ministro degli esteri di Norvegia alla Camera - Dichiarazioni di Chamberlain sul caso - Londra aveva chiesto ad Oslo di rifiutare il passaggio al ferro svedese diretto in Germania - Si mira anche alla Svezia - Si tratta di arrestare le forniture di ferro alla Germania - Se i neutrali non reagiranno reagirà la Germania - Nuova nota norvegese di tono alquanto mutato - Berlino trova remissiva la nota norvegese a Londra - Londra respinge l'arbitrato e vuol servirsi dei Paesi scandinavi come basi di guerra - La pressione delle demoplitocrazie sui neutri del Nord (di cui la violazione in Norvegia è un episodio) per asso-

ciarli alla guerra contro la Germania - Significative dimissioni dei capi delle Forze Armate d'Olanda e del Belgio - In tema di aiuti alla Finlandia - Nuovo rifiuto svedese di inviare truppe in Finlandia - Re Gustavo conferma la neutralità della Svezia - Dichiarazioni del Governo svedese sul diritto dei neutri - Il commercio norvegese con inglesi e tedeschi - Il Governo britannico contro le «pedanterie» del diritto internazionale - Conferenza tra i capi dei Paesi scandinavi - Le pressioni della stampa alleata sui Paesi scandinavi - Propaganda britannica contro la neutralità - La tesi coercitiva societaria contro la neutralità - Conclusione del Convegno scandinavo - Riaffermata neutralità - Voti per una pace durevole - Informazioni sulla conferenza - La stampa danese protesta contro le pressioni inglesi - La Finlandia è pronta ad una pace onorevole - Dopo un mese di larghe promesse - Anche l'Inghilterra si limita ai volontari - Retate di comunisti in Svezia per complotto insurrezionale - Passo norvegese a favore della Inghilterra - Il ticinese Celio successore di Motta al Consiglio federale svizzero - La nave italiana «Olsens» affondata da una mina - Gli ebrei per il finanziamento degli acquisti bellici in America - Intrighi delle demoplitocrazie per compromettere i Paesi Balcanici ed estendere la guerra all'Oriente ed al Mediterraneo - Le pretese di Londra per i petroli romeni - Weygand al Cairo - Il generale inglese in Egitto si occupa di Gibuti - Australiani e Zealandesi sbarcano a Suez - Truppe australiane in Palestina - Le mire anglo-franco-turche sui petroli del Cáucaso - Campagna di intimidazioni contro la Romania - Il Governo Egiziano per la difesa del Sudan - Un libro bianco inglese sul patto fra Londra Parigi e Ankara - Gli scopi della pressione franco-britannica sulla Turchia - Le promesse franco-inglesi alla Turchia sulla pelle dell'orso - La difensiva economica della Germania nei Balcani - Re Boris riafferma la politica di pace - Horthy reggente a vita proclamato dalla Camera ungherese - Il Ministro romeno in visita alla Bulgaria - La Turchia smentisce e deplora la campagna allarmistica della propaganda franco-britannica - L'esercito di manovra franco-inglese nel Medio Oriente - La Turchia accelera i tempi verso la mobilitazione - Dichiarazioni tedesche al neutrali sulla guerra di contro-blocco - L'avvenire che demoplitocrazie vorrebbero preparare ai popoli - Gli scopi suggeriti dalla stampa anglo-ebraica - Gli scopi tracciati dal partito laburista - Rivelazioni di una lettera di diplomatico inglese - Egoismo franco britannica politica, militare e commerciale - Le ragioni dell'autarchia contro le egemonie nelle risposte tedesche a Chamberlain - Un discorso di Chamberlain - Gli scopi francesi contrastano con quelli britannici - L'Italia non ignora le intenzioni delle demoplitocrazie a suo riguardo - Il fiduciario di Roosevelt presso la S. Sede ricevuto dal Pontefice in udienza solenne - Un discorso di Hitler che replica a Chamberlain - Hitler accusato di nazionalcomunismo - L'Inghilterra blocca il carbone tedesco per l'Italia - I finnici privi di aiuti retrocedono combattendo eroicamente - La guerra di blocco e di contro-blocco in mare - A proposito di una strana propaganda Le atrocità polacche antitedesche e le errate informazioni del Vaticano - Le bugie della propaganda inglese smentite dall'Arcivescovo di Varsavia - Le operazioni belliche del mese.

DIARIO DEL FEBBRAIO 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: X, XIII, XV.

Sovrano e Capi di Stato Esteri: XI.

Capo del Governo: I, II, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XIII, XIV, XVI.

Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi: IX, X, XII, XV.

Politica Estera: III, V, VII, XIII, XV.

Partito: II, III, IV, VI, X, XI, XII, XIII, XIV.

Forze Armate: I, III, IX, X, XII.

Africa Italiana: II, III, IV, VI.

Industria e Corporazione: V, VII, VIII, IX.

Cultura Popolare: X, XII.

Agricoltura, Industria e Commercio: IX, X, XII.

Gioventù Italiana del Littorio: III, IV, VI, X.

Manifestazioni e Cerimonie: III, V, VI, XII.

IN BIBLIOTECA

La nascita di una Principessina terzogenita dei Principi Umberto e Maria di Piemonte, ha dato occasione al popolo italiano, al Governo, ed alle schiere organizzate del Fascismo, di manifestare calorosamente la devozione per la gloriosa Dinastia di Casa Savoia, ed il reverente affetto per le Maestà e per le Altezze Reali allietate dal fausto evento.

Nella occasione, S. M. il Re su proposta del Governo ha elargito una larga amnistia, le cui caratteristiche morali e sociali, specialmente nella esclusione del beneficio per alcune categorie di reati, sono chiaramente espresse nella relazione del Duce.

E giacché siamo su questo argomento, segnaliamo la importanza della relazione che il Senatore Bocchini, Direttore generale della Pubblica Sicurezza, ha presentato al Duce sulla sensibile e confortante diminuzione della delinquenza, e sulla efficace azione preventiva, oltre che repressiva, della Polizia.

Come bene ha osservato un commentatore del «Popolo d'Italia», è in essa una conferma tra le più significative «della profonda trasformazione operatasi mercé l'avvento e l'opera della Rivoluzione fascista».

«Il regresso della criminalità è una prova irrefutabile dell'ascesa spirituale che avvia l'intero popolo italiano in ogni sua generazione e categoria verso i destini lumenosi» e che dobbiamo alla disciplina sociale, alle epiche gesta guerriere, alla collaborazione tra i vari ceti ed alla esaltazione dei valori morali e delle virtù della stirpe la preparazione alla Nazione.

«I risultati considerati così nel loro complesso come in vari determinati settori dell'ordine nuovo e del nuovo clima confermano nel modo più positivo la sanità del nostro popolo, il fondamento morale che lo rende non soltanto degno erede della più gloriosa tradizione della civiltà, ma pienamente meritevole degli alti compiti che la realtà imperiale creata dal Duce gli assegna».

Ed opportunamente il commentatore considera a questo proposito che mentre in Italia si registra una costante e progressiva diminuzione della criminalità, questa terribile piaga non accenna minimamente a sanarsi in Paesi che pure godono di un maggior benessere e pretendono, facendosi forti delle loro ricchezze materiali, di rappresentare addirittura l'avanguardia della civiltà contemporanea.

In quei Paesi la lettura della documentazione offerta dal capo della polizia italiana sarebbe da consigliare per favorire una più adeguata valutazione del Fascismo e delle sue benemerite.

Se c'è ancora nel mondo chi seguita a coltivare l'immagine di un'Italia facilmente associata a quella di un pittoresco disordine, questa lettura dovrebbe servire a cancellargli per sempre certe illusioni.

L'opera di prevenzione compiuta dalla Polizia in tutti i settori della delinquenza va rilevata e lodata ancor più di quella di repressione. E' appunto alla prevenzione che l'attività degli organi preposti alla sicurezza pubblica è stata particolarmente indirizzata dal Regime. E c'è nella relazione del sen. Bocchini un punto che forse sta alla radice del miglioramento constatato: quello che si riferisce alla tutela dei minorenni. E' vanto del Regime di avere operato

con fede lungimirante in questo settore di tanto alta importanza sociale. Vigilare sui minorenni in pericolo di essere travolti perché non cadano nella delinquenza e su quelli che già si sono resi colpevoli di qualche lieve reato perché non ricadano e non diventino abitudine il fatto che ancora può considerarsi occasionale, migliorare le condizioni di lavoro e sociali in cui vivono i minorenni, allontanare quelli che già qualche travisamento hanno subito da coloro che con l'esempio potrebbero provocare la formazione di un vero abito delinquenziale, rappresentano le mire costanti degli organi preposti alla tutela dei giovani.

I risultati di quest'opera si cominciano a vedere, e certamente ancora più fecondi saranno nell'avvenire.

Bisogna anche tener conto della provvidenziale opera educativa che svolge il partito nelle giovani generazioni.

Così l'azione fascista di «bonifica umana» agisce in profondità.

Le istruzioni dettate dal Ministro Segretario del Partito ai comandanti e vice-comandanti provinciali della «Gioventù Italiana del Littorio» nel rapporto al Foro Mussolini, sono enunciazione precisa e rettilinea, più che di un programma, di una direttiva etica.

Nata nel clima della Rivoluzione, educata allo spirito sereno e guerriero del Fascismo, la Gioventù italiana del Littorio deve perpetuare nel tempo l'idea mussoliniana, deve cioè tradurre nella realtà perenne della vita italiana quelle idee, quei principi che Mussolini ha dato alla civiltà di questo secolo. Forte negli spiriti, consapevole della propria forza morale e fisica, agguerrita nelle armi, la Gioventù del Littorio è la garanzia su cui poggiano sicure le fortune della Patria.

Il popolo italiano conosce e segue con legittimo orgoglio il continuo progresso di questa istituzione tipicamente e integralmente fascista che raccoglie i suoi figli e li avvia in un clima di giovanile ardente cameratismo verso le responsabilità dell'età più matura. E' nella G.I.L. che i ragazzi e gli adolescenti acquistano la tempra virile; è nella G.I.L. che le fanciulle si formano una coscienza dei doveri sociali della donna e dei suoi compiti di fronte alla Nazione.

Strumento egualmente prezioso ai fini dello Stato e agli ideali familiari, la G.I.L. ha acquistato per ciò una popolarità che in ogni occasione, modesta o grandiosa, trova testimonianza nella partecipazione e nella simpatia delle masse. Le manifestazioni militari culturali e sportive della G.I.L. si svolgono sempre nella cornice di una folla attenta, appassionata ed entusiasta. Questo risultato è la più bella prova dell'efficacia di un metodo che risponde pienamente allo spirito italiano e che tiene conto della naturale attitudine della gioventù.

Ed è stato rilevato nei commenti giornalistici, che antepponendo l'idea della Patria, non soltanto teoricamente, ma praticamente, a ogni altra, e facendone la norma suprema da cui ogni altra trae luce e senso, i giovani della G.I.L. vengono preservati da quei meschini particolarismi che in altri tempi insidia-

vano la gioventù e spesso riuscivano ad allontanarsi dalla vita della Nazione.

La scuola e le armi, non più contrastanti secondo l'imbede aforisma di una concezione quanto mai falsa e superata, ma unite nella stessa missione e nello stesso compito, formano quella unità ideale della vita fascista che assicura la formazione integrale e totalitaria di tutta la gioventù fascista.

« Nei ranghi della G.I.L. il giovane è già soldato, è già cittadino, possiede già il senso della disciplina, del dovere e della responsabilità, senza perdere la divina freschezza e la spensieratezza dell'adolescenza ». Nessun brusco trapasso l'attende dunque alla soglia della virilità. Egli vi si incammina cosciente e armato, pronto alla dura battaglia della vita, già anticipata nelle competizioni, nell'esercizio quotidiano della disciplina, con l'abito murale della dedizione assoluta e del sacrificio ».

E poiché questo è benissimo detto, non aggiungiamo parola.

Il XVII annuale di fondazione della Milizia Volontaria Fascista è stato celebrato in tutta Italia e nell'Impero con particolare accentuazione in rapporto al momento internazionale, che segna all'Italia una vigilia di preparazione materiale e spirituale per la rivendicazione armata dei suoi diritti nel suo mare, in Europa, e nel mondo.

La guardia armata della nostra Rivoluzione, infatti, è popolo in armi, in perpetua mobilitazione, pronto sempre a combattere contro i nemici del Fascismo e dell'Italia imperiale, dovunque; come lo fu nelle giornate dello « squadrismo », dal quale ebbe origine, e poi in quelle dei primi tempi dopo la « Marcia su Roma », quando bisognava annientare all'interno i residui del bolscevismo e la reazione antifascista.

Bene ha deciso il Comando generale della Milizia nel disporre, di intesa con il Ministero della Cultura popolare, con radiotrasmissione, le seguenti rievocazioni celebrative dei fatti d'arme combattuti dai valorosi legionari della Guardia Armata della Rivoluzione nella guerra di Spagna:

8 Febbraio — Bocchette di Zafarraya (Malaga);
23 Marzo — Guadalajara: prima battaglia dell'Ebro - Caduta di Madrid;

21 Giugno — Bilbao;
18 Luglio — Offensiva del Levante;
26 Agosto — Santander;
21 Settembre — Alto del Reitor.

La Milizia sa che il suo compito fondamentale è combattere: 17 anni di vita sono 17 anni di gloriosi combattimenti.

Appena creata, le sue Legioni partecipano valorosamente alla riconquista della Libia, quindi le sue agguerrite divisioni scrivono memorabili nella conquista dell'Impero, consacrandola col sangue di 1679 Camicie nere cadute e di 987 ferite. Infine, per tre durissimi anni di guerra, le sue Legioni, marciando di vittoria in vittoria, scrivono la trionfale epopea spagnola col sacrificio di 1534 caduti e di 5000 feriti.

Con queste tradizioni, giovani, ma gloriose come la stessa Rivoluzione, la Milizia sempre più intimamente affiancata al gloriosissimo Esercito, è uno dei più solidi e sicuri presidi della nostra *pax armata* e simboleggia nella forma più degna lo spirito indomito, vigile, risoluto dall'Italia di oggi, cioè lo spi-

rito stesso della Rivoluzione antidemocratica, antiborghese, antibolscevica.

Anzi la Milizia è l'espressione schietta della spontanea partecipazione popolare alla Nazione armata. Al servizio della Patria e del Regime, la Milizia è animata da un incessante spirito rivoluzionario, pronta al sacrificio ed anche all'eroismo, così a prodigarsi in opere di pace come a conquistare nuova gloria in imprese di guerra.

Nel XVII annuale della fondazione tutte le Camicie Nere inquadrati nella Milizia, ricordano fieramente, le armi al piede, le parole del Duce, che contengono insieme la più nobile esaltazione e il più alto comandamento: « La Milizia ha scritto pagine di sangue e di gloria in Libia, in Etiopia, in terra di Spagna. Essa è pronta a cimentarsi in prove ancora più ardue ».

E collegata a questa celebrazione è stata quella del legionarismo studentesco con adunata nazionale a Padova, disposta dal Segretario del Partito, ricorrendo il novantaduesimo anniversario della rivolta patavina dell'8 Febbraio 1848, che fu una delle più fulgide pagine della storia del patriottismo universitario.

Le parole di Muti, medaglia d'oro combattente di tutte le guerre e di tutte le imprese squadriste, ardite e legionarie, cui sono affidate dal Duce le forze del Partito, pronunziate dinanzi alla adunata dei goliardi fascisti volontari di guerra, reduci dalle campagne d'Africa e di Spagna, possono dare il battesimo alla « Legione degli Atenici » che egli ha deciso di costituire.

Erano presenti a Padova, dinanzi alle belle e balde schiere, la gloriosa bandiera degli studenti toscani che combatterono nel 1848 a Curtatone e Montanara e i non meno gloriosi gagliardetti dei reparti universitari che furono mobilitati per l'Africa Orientale: la Compagnia dei goliardi torinesi della Divisione CC. NN. « 3 gennaio » ed il battaglione studentesco della Divisione CC. NN. « Tevere ».

E giustamente è stato osservato che sotto le stesse insegne possono a buon diritto raccogliersi non soltanto gli universitari che fecero parte di quelle formazioni di Camicie Nere, ma anche tutti quegli altri, ugualmente volontari e non meno numerosi, che partirono prima, isolatamente, mobilitati in altre unità legionarie e dell'Esercito e che in esse tennero alto il nome della goliardia italiana scrivendo pagine vermiglie di sangue e azzurre d'eroismo, onorando così e continuando le ardimentose tradizioni del Risorgimento, della grande guerra e della Rivoluzione fascista. (Essi infatti hanno consegnato alla Storia due medaglie d'oro « alla memoria »: Aldo Lusardi e Francesco Azzi, caduti alla testa di un reparto di « eritrei » il primo, e di « spahis » il secondo). Ed a tutti questi si aggiungono gli universitari che accorsero volontari in Spagna a combattere sotto le insegne delle unità legionarie italiane o dei reparti del « Terzo », affermando ancora una volta lo spirito eroico e guerriero dei giovani credenti nell'idea fiammeggiante del Fascismo e del Duce.

E' stato anche ricordato che agli inizi della guerra d'Africa il Duce disse, per la inaugurazione dello *Studium Urbis*: « Voi camerati goliardi sarete sulle prime linee. Farete di questa, come di tutte le Università d'Italia, una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che quando siano associati, assicurano la vittoria ».

La goliardia italiana ha risposto a quel vaticinio

con superbo slancio quasi unanime, ed era giusto che il Fascismo ne celebrasse la meritata glorificazione.

C'è in questo volontarismo delle *Camicie Nere* di tutte le classi sociali, che muove dagli atenei, e dalle officine, dagli uffici e negozi e dai campi, come anche in ogni affermazione rivoluzionaria del Fascismo nella sfera politica, in quella economica, ed in quella sociale, il possente alito propulsore di una « mistica » nuova, che non è la stessa cosa della « mistica patriottica » poichè la comprende, ma la integra, e la moltiplica, con altri elementi spirituali.

Manifestazione interessantissima di questo « potenziamento rivoluzionario » è stato il « Convegno nazionale di mistica fascista » svoltosi a Milano. Chi vorrà averne informazione completa, aggiungerà alla lettura dei resoconti giornalistici delle due giornate, quella del numero speciale, riproducente le relazioni scritte ed orali, che al convegno dedicherà la rassegna « Dottrina Fascista », ufficiale per gli atti della « Scuola di Mistica Fascista » intitolata a Sandro Italico Mussolini, che ha convocato il convegno.

Arnaldo Mussolini, che fu il promotore di tale « scuola » (oggi presieduta autorevolmente dal figlio superstita, Vito Mussolini, Direttore del « Popolo d'Italia ») disse nel 1930, nel discorso inaugurale:

« ... Il piccolo mondo d'altri tempi s'è dilatato, come oggi si dilata lo spirito per assorbire ed elaborare tutto quello che di nuovo s'impone all'attenzione ed all'esame critico dell'ingegno. In questa nuova atmosfera voi siete cresciuti; e porre oggi davanti a voi il binomio coscienza e dovere può sembrare voler ribattere principii d'altri tempi, statici ed irrigiditi. Non è così. La nostra coscienza non rinnega niente del nuovo che s'avanza. Il dovere costituisce una legge che s'inquadra nel nostro secolo facendosi più forte per le nuove esperienze; e la coscienza che lo regge è coscienza nuova resa più ricca e più vitale dal orologio di sacrifici e di eroismi da cui è nata la nostra generazione ».

E a chi obiettava che non era appropriato il titolo di « Scuola di mistica fascista » perchè mistica è una parola che si addice al divino e, portata fuori dal campo rigidamente religioso, si adatta a troppe ideologie inquiete e indeterminate, rispondeva: « Se si è voluto porre in evidenza i rapporti necessari fra il divino e lo spirito umano che ne è la derivazione, ucrutto questa tesi senza indugiarmi in una questione di parole. In fondo, non sono queste che contano: è lo spirito che vale. E lo spirito che vi anima è in giusta relazione al correre del tempo che non conosce dighe, nè ha limiti critici; mistica è un richiamo a una tradizione ideale che rievoca trasformata e ricercata nel vostro programma di giovani fascisti rinnovatori ».

E concludeva:

« Anche per noi oggi, in questo rinnovarsi di tempi e di generazioni, è risorta la stella Diana. Le grammatiche per gli emigranti che servirono agli scontenti fratelli lontani con la traduzione di frasi di questo genere: Sono italiano, ho fame, sono stato distrutto da una vampata di orgoglio fascista. Il mondo oggi accolta di nuovo con rispetto la voce di Roma. Vi sono valori morali, nella nostra vita di oggi, che rivelano gli indizi sicuri della potenza. La generazione che declina li affida a voi giovani come un retaggio sacro. Sono illuminati da una fede ardente

e da una certezza consacrata dal martirio. Io guardo con cuore fermo al vostro domani. Ragioni misteriose, convinzioni politiche e religiose confortano il cammino della nostra esistenza ».

Avremmo voluto presenti a questo convegno (come del resto ad ogni altro del Regime, e per esempio di Consigli sindacali, e di Littoriali studenteschi) quegli oppositori — non importa se rossi, o verdi, o bianchi, o gialli — che accusano il Fascismo di essere uno spregiudicato delle idee e delle discussioni! Ha scritto in proposito un commentatore:

« Sì, una dogana intellettuale c'è veramente sulle importazioni subdole al servizio delle ideologie di cui gli stranieri si servivano come di tossine per corrompere la nostra gioventù e debilitare l'organismo nazionale. Ma ormai codesta dogana, che in un primo tempo il Regime dovette istituire quasi come controllo pedagogico superiore, si è resa pressochè inutile per la buona ragione che nella novella generazione fascista la diffidenza delle infezioni ideologiche straniere funziona automaticamente ».

E caratteristica del Convegno è stata la presenza dei giovanissimi, cresciuti nel clima del regime fascista già costituito, insieme agli anziani « aquedristi » della vigilia rivoluzionaria. E per esser più precisi diremo che caratteristica del convegno è stata la comunanza di sentimenti fra queste due « età » del Fascismo, abbastanza in contrasto, e sarebbe il caso di dire in superamento spirituale, con un certo eccesso cerebrale di quella che chiameremo « l'età di mezzo ». Il convegno ha avuto dei momenti di dibattito fra tendenze filosofiche, quando ha cercato i « perchè dei perchè »; ma ha sempre ritrovato, una nima in tutte « le età », il punto di fusione, quando è stato richiamato alle concezioni fondamentali enunciate dal Duce, ed al « come » le masse, di studiosi, o di operai, o di combattenti, palesano i prodigi della « mistica » dalla quale sono animati e spinti ad agire.

In occasione dello scambio di visite fra Quirinale e Vaticano, verificatosi nel mese di Gennaio, abbiamo rilevato il valore storico ed attuale della Conciliazione.

Il giorno 11 febbraio è stato celebrato l'11° anniversario dei Patti del Laterano; e tutta la stampa ne ha fatto cenno. Ed il « Popolo d'Italia » ha molto opportunamente ricordato che in una poderosa illustrazione di quegli atti, il Duce, dopo avere detto che con essi « il Fascismo raccomandava il suo nome ai secoli che verranno », dichiarava:

« Noi avremo tutto l'interesse che il Pontefice possa esercitare quella che nel Trattato è giustamente definita la sua pastorale missione, in perfetta indipendenza di sostanza e di forma, tra la simpatia di tutto il Popolo italiano. Ma vi è un'altra condizione nel Trattato, sulla quale richiamo l'attenzione, ed è questa: che la Città del Vaticano si dichiara fin da questo momento, e noi vi abbiamo apposto la nostra firma, estranea a tutte le competizioni di ordine temporale che potessero sorgere fra gli Stati e a tutti i congressi indetti per tale scopo, quindi non solo per i congressi ordinari quale è la Società delle Nazioni ».

Evidente è la importanza di queste posizioni giuridico-politiche, specie in questo momento, e tanto più quando si pensi che forti correnti antifasciste e francofile si agitano nelle sfere vaticane, soprattutto per avversione al totalitarismo dello Stato che se riserva

alla Chiesa piena libertà ed assoluta autorità nelle sfere della religione e del culto, peraltro, con perfetta separazione e divisione di attribuzioni e di responsabilità, esclude non solo ogni supremazia ma anche ogni ingerenza della Chiesa nel governo dello Stato e nelle attività politiche, educative, e sociali, che esso esercita.

* * *

L'unità in regime corporativo di autarchia e di giustizia sociale è essenzialmente necessaria l'unità dell'azione economica, la iniziativa del governo sulla disciplina dei prezzi, in rapporto alle remunerazioni del lavoro, non soltanto ha finalità sociali, ma anche di sana economia.

E molte altre iniziative sono state prese nella sfera economica, dallo Stato e da vari enti, specialmente per quanto attiene all'autarchia, ed alle esportazioni: relevantissima è quella che riguarda la produzione della ligniti. Tra le grandi opere di carattere economico e sociale allo stesso tempo, segnaliamo: la spinta vigorosa alla trasformazione del latifondo; il grandioso programma che estende le irrigazioni agricole ad oltre 500 mila ettari per una spesa di un miliardo e mezzo; ed il grande canale emiliano romagnolo, di 180 chilometri.

Quando si consideri la distribuzione annua delle piogge che caratterizza il clima italiano, con precipitazioni che scarseggiano proprio allorché le piante, specialmente erbacee, avvertono in massimo grado il bisogno d'umidità, si può rilevare quale beneficio si potrà trarre dall'irrigazione per l'aumento della produzione agricola.

A questa previsione d'incremento produttivo delle zone agrariamente più progredite del nostro Paese fa riscontro il proposito di migliorare l'economia delle zone dell'Italia meridionale e di portarle a quel più alto grado di civiltà e di benessere che le popolazioni ansiose attendono. Nel piano d'irrigazione si prevede, infatti, l'utilizzazione delle acque dei più grandi fiumi d'Italia meridionale, il Volturno, il Garigliano, il Sele.

* * *

Studiamo queste note con un cenno alla visita del Ministro dell'Africa Italiana nell'Etiopia. Perché il generale Teruzzi ha voluto constatare i grandi progressi realizzati non soltanto nell'urbanistica di Addis Abeba e nello sviluppo industriale dei dintorni, ma anche in tutti i governatorati ed in ogni ramo di attività.

Della rete stradale che è già un prodigio per la sua efficienza tecnica e per la rapidità di esecuzione, s'è già parlato più volte, e così di altre opere pubbliche effettuate, parte a mezzo di imprese appaltatrici, parte con lavoro di soldati e di militi. In proposito segnaliamo la motivazione della « croce al merito di guerra » assegnata dal Viceré alla Terza Legione della Milizia, che ha sede nell'Amara, e comanda a Gondar:

« Impavida e quadrata Legione, in tre anni di duro lavoro porta per tutti i quadri e le cime ardentemente e valorosamente l'anima fascista dei suoi legionari. Fortemente impegnata in costruzioni di carattere civile e militare, con fastidiosa irruenza travolge ostacoli del terreno e del brigantaggio, lasciando sul campo numerosi caduti il cui fulgido eroismo dette ai camerati più sicuro veloce slancio per la vittoria delle armi e del lavoro. - Territorio dell'Amara, 27 dicembre 1938 - 31 dicembre 1939 ».

Questa motivazione dice quale è il carattere specifico del nostro colonialismo.

Un altro aspetto di questo carattere è stato messo in evidenza nella visita del Ministro a vecchie concessioni agrarie di italiani in Eritrea, parecchie delle quali, fiorentissime, appartengono a famiglie di combattenti della prima nostra guerra nel Mar Rosso, i quali rimasero a lavorare la terra conquistata col fucile, e sono ora inquadriati, con i loro figli, nelle Legioni che difendono le conquiste vecchie e nuove.

Un altro aspetto del nostro colonialismo vuole essere messo nella massima evidenza. Ne segnaliamo qualche episodio.

In Addis Abeba il capo della popolazione indigena, anche a nome di tutti gli altri capi indigeni convenuti, ha rivolto al Ministro un'indirizzo di omaggio, rilevando come sotto l'impulso e la paternità tutela di tutte le autorità del Governo italiano, Addis Abeba indigena goda oggi di tranquillità e prosperità mai conosciute.

Dovunque il Ministro è stato accolto da moltitudini di indigeni gioiosamente festanti, e da euforie che gli hanno espresso la gratitudine delle popolazioni all'Italia per la sicurezza del lavoro, per le libertà civili e religiose, e per le opere di rinnovamento, di civiltà e di sviluppo.

Queste manifestazioni si sono ripetute così nelle zone di religione copta, come in quelle di religione musulmana.

Gli indigeni apprezzano infinitamente le strade e le altre opere, i servizi ospedalieri e scolastici, e soprattutto la difesa del pacifico lavoro.

Questo è ben compreso tanto dalle popolazioni che nel vecchio regime erano esposte alle razzie, quanto da gran parte di quelli che erano i razziatori. Ed ecco in proposito un episodio significativo.

A Ticiò il Ministro è stato accolto, oltreché da tutte le popolazioni indigene del luogo, da una fantastica adunata di trentamila cavalieri Amara convenuti da tutte le regioni. Nel regime negussita codesti cavalieri tenevano in soggezione le popolazioni Arussa, depredandole; oggi il Governo italiano, che ha reso la libertà ai Galla di religione maomettana, ha avvinto con le sue leggi di giustizia, le genti Amara. Così ora Amara e Galla vivono in pace e tranquillità dedicandosi alla coltura della terra e allo allevamento degli equini e dei bovini, che fa questo territorio rinomato in Etiopia.

Dei progressi di opere, ed imprese iniziate, che il ministro ha constatato, è cenno nei nostri « Documenti ».

E su questo abbiamo la soddisfazione di leggere nel libro lanciato dall'editore londinese P. S. King (« Ethiopia: an empire in the Making ») una prefazione di Lord Hailey, ex governatore dell'India, ed eminente personaggio del mondo coloniale britannico, nella quale è detto:

« Nell'affrontare il compito di avvaloramento delle risorse etiopiche, l'Italia ha dato prova di una energia comprensiva, e di una generosità nel predisporre i piani finanziari, che non trovano riscontro, anzi nulla che si avvicini a un riscontro, nella storia dell'Africa Coloniale ».

(firmata al signor Eden).

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del FEBBRAIO 1940 - XVIII

IL CONVEGNO DELL'INTESA BALCANICA.

Le previsioni quasi generali si sono avverate: il Convegno dell'Intesa Balcanica, adunatosi a Belgrado dal 2 al 4 Febbraio, ha riaffermato l'interesse dei quattro Stati al mantenimento della pace in quella parte di Europa; e ciò per una esatta visione della realtà e per il palese effetto dell'azione svolta dall'Italia.

La politica anglo-francese aveva tentato invano d'indurre l'Intesa a costituire un blocco per opporlo, in apparenza, contro una eventuale discesa della Russia nei Balcani e nel Mar Nero, col miraggio dell'antico panslavismo rinverdito dal bolscevismo, e, in realtà, contro la Germania accusata di espansionismo in Romania e in Jugoslavia; blocco al quale avrebbe dovuto partecipare, se non anche la Ungheria antibolscevica, almeno la Bulgaria che la Romania e la Grecia, tramite la Turchia, avrebbero dovuto compensare con la restituzione, rispettivamente, della Dobrugia e dello sbocco nell'Egeo; blocco balcanico che avrebbe dovuto paralizzare, infine, anche l'Italia presente in Albania, non ostante che l'Italia avrebbe dovuto presiedere il blocco, secondo il desiderio anglo-francese, inteso a comprometterla di fronte alla Germania.

Nel constatare che il sogno anglo-franco-turco è svanito, dobbiamo ricordare che le rivendicazioni della Bulgaria sono dirette non solo verso la Romania e la Grecia ma anche verso la Jugoslavia per la Macedonia e la Turchia per la Tracia, pur avendo stretto la Bulgaria e la Jugoslavia un Patto di « amicizia eterna », e che, altresì, le rivendicazioni dell'Ungheria sono dirette verso la Romania per la Transilvania e verso la Jugoslavia per il Temesvar, sebbene l'Ungheria, come la Bulgaria per le sue rivendicazioni, non ne faccia una questione urgente ma intenda risolverla pacificamente, appena possibile.

I sette punti del Comunicato sui risultati del Convegno sono stati analizzati in tutti i sensi; ma il risultato fondamentale è quello che esclude il blocco e mantiene l'atteggiamento neutrale verso i belligeranti, sia pure da un diverso punto di vista, specie quello della Turchia, non belligerante, alleata dell'Inghilterra e della Francia. La politica dell'Intesa è « risolutamente pacifica ». L'Intesa « non è diretta contro nessuno », ma vigila « alla tutela del diritto di ciascuno di essi (i quattro Stati che la compongono) all'indipendenza del territorio nazionale », desidera « sviluppare relazioni amichevoli con gli Stati vicini », « stringere e perfezionare legami economici e di comunicazioni fra gli Stati balcanici specialmente organizzando gli scambi commerciali all'interno dell'Intesa ». Il Patto, come prevede lo Statuto, è stato prorogato per altri sette anni a partire dal 9 Febbraio 1941. Il prossimo Convegno avrà luogo in Atene, l'anno venturo.

Data la situazione balcanica e data, soprattutto, l'azione dell'Italia, culminata nel Convegno italo-ungherese di Venezia e che ha dominato nelle dissen-

sioni di Belgrado, i risultati non potevano essere diversi. Gli Stati balcanici, volenti o nolenti, sono orientati verso l'Italia, compresa la Turchia che si considera ancora balcanica e neutrale, specie in seguito alle riserve degli altri Stati dell'Intesa, formulate al tempo dell'adesione turca all'alleanza anglo-francese. Infatti, gli impegni della Turchia verso gli Alleati entrerebbero in vigore, secondo una dichiarazione di Saragiotu alla vigilia del Convegno, solo se e quando i suoi interessi nazionali o quelli balcanico mediterranei fossero minacciati da un aggressore. Ed a proposito della richiesta adesione della Bulgaria all'Intesa, è noto l'atteggiamento di Sofia: la Bulgaria non aderirà all'Intesa finché gli Stati che la compongono non risolvono spontaneamente e in modo soddisfacente le controversie fra tutti gli Stati balcanici. Un primo passo in questo senso, per effetto del Convegno di Venezia, è stato già compiuto a Belgrado riservatamente nel Convegno e apertamente coi discorsi di Markovic e Gafencu al Circolo Militare, pronunziati la sera del 3. Secondo il primo, l'atteggiamento della Bulgaria e dell'Ungheria, Paesi fuori dell'Intesa balcanica, è stato « conforme alla politica pacifica » di questa. E « l'Italia merita tutta la nostra riconoscenza per il prezioso contributo apportato al mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale ». Accennando ai fiduciosi rapporti con l'Ungheria, Gafencu ha espresso la convinzione che « nel quadro di una intesa regionale » si possano trovare le formule appropriate per il riavvicinamento amichevole fra gli Stati vicini. « Ecco perchè — ha affermato — noi apprezziamo altamente il valore politico e morale dell'amichevole atteggiamento dell'Italia che viene incontro alle nostre aspirazioni di pace, di ordine e di sicurezza, sottolineando così la importanza degli interessi che la legano a noi ».

Con questo primo passo, sostanzialmente, gli Stati balcanici e la Romania in particolare offrono all'Ungheria e alla Bulgaria il modo di discutere il problema delle loro rivendicazioni su basi da precisarsi, come ha detto Gafencu, nel quadro di una intesa regionale, consenzienti, evidentemente, anche la Grecia e la Turchia. Ma il valore e l'importanza dei risultati raggiunti sono stati illustrati competentemente da « un'alta personalità romana (Gafencu?) al corrispondente del *Giornale d'Italia* da Belgrado, il 5.

In sintonia, l'alta personalità ha detto che la funzione dell'Italia, lungi dal turbare l'equilibrio nel sud est e tendere a una oppressiva egemonia politica, ha il compito di mantenere la sicurezza balcanica per rendere possibile la mutua e spontanea intesa fra i Paesi associati al Patto e quelli che ancora non vi sono compresi. L'azione diplomatica italiana, culminata per il momento nel Convegno di Venezia, favorisce la necessaria distensione preliminare fra l'Ungheria e la Romania. In nome della Intesa Balcanica e della Romania, la personalità crede profondamente nella possibilità di una soluzione dei problemi ungaro-romeni e bulgaro-romeni.

Offrendo all'Ungheria di esaminare le questioni in uno spirito di collaborazione proveniente dal Convegno di Venezia e dai doveri della nuova solidarietà balcanica, la Romania fa il massimo sforzo di conciliazione. Però cedere su uno dei settori in discussione, in questo momento, vorrebbe dire dover cedere in altri due settori e venire così meno ai doveri che incombono alla Romania come Nazione legata al complesso danubiano-balcanico e come erede dello spirito latino ed europeo. La Romania ha fiducia che queste considerazioni troveranno a Roma, Budapest e Sofia quella profonda comprensione della necessità di una collaborazione effettiva ed efficiente che ha dato all'Italia la preminenza morale sulla Penisola balcanica e ha convinto Bucarest a riaprire volontariamente la discussione (su basi nette e circoscritte) con Budapest e Sofia.

In merito alla Turchia, la personalità ha chiarito che, contrariamente alle dicerie e in base alle dichiarazioni turchi, i rapporti di Ankara con Parigi e Londra investono solo la difesa di particolari interessi turchi. La Turchia ha riconosciuto l'interesse e il dovere di riaffermare il generale orientamento balcanico verso una indipendente neutralità. Il Convegno, approvando l'azione italiana, ha espresso la speranza che non essendo l'Italia divisa dalla Turchia da alcuna questione particolare, divenga possibile anche formalmente un'intesa più aperta a maggior beneficio della pace e dell'indipendenza balcanica.

LE CONSEGUENZE DELLA SITUAZIONE.

I risultati del Convegno di Belgrado sono conformi alla politica balcanica dell'Italia: politica di pace con giustizia, come per il resto di Europa, da conseguirsi attraverso accordi bilaterali nell'interesse reciproco e dell'intero settore danubiano-balcanico; e ciò per impedire che la guerra in atto al trova si estenda nel Mediterraneo e nei Balcani; politica che trova favorevoli tutti i Popoli interessati.

Senonchè i detti risultati sono mal digeriti dagli Anglo francesi i quali si adoperano invece per frustrarne le conseguenze benefiche, approfittando dei dissensi e degli incidenti che riaffiorano per le questioni rimaste insolte.

L'Ungheria, a mezzo dell'ufficioso *Presser Lloyd* del 6, ha mostrato la sua insoddisfazione, pur valutando le manifestazioni amichevoli del Convegno. L'Ungheria, d'accordo con l'Italia, non intende rendere più gravi le difficoltà europee, mettendo all'ordine del giorno le sue rivendicazioni territoriali; ma dal Convegno dell'Intesa si aspettava qualche cosa di meno platonico e più atto a suscitare una maggiore fiducia; mentre il terzo punto del Comunicato di Belgrado, riferentesi all'indipendenza e alla integrità nazionale della Romania, contrasta con le rivendicazioni territoriali ungheresi; terzo punto che, in ogni modo, va chiarito subito, perchè l'Ungheria non permetterà che questa sua vitale questione sia rinviata alle calende greche. E il 10, lo stesso giornale ha aggiunto che il terzo punto è interpretato da una notevole parte dell'opinione pubblica ungherese come un passo verso un'alleanza militare contro l'Ungheria e la Bulgaria; e ha definito l'Intesa Balcanica più pericolosa della Piccola Intesa.

La tensione ungaro romana è stata aggravata dagli attacchi della stampa di Bucarest contro l'Un-

gheria e dai provvedimenti militari della Romania ai confini ungheresi, nonchè dall'arresto ingiustificato di trentasei studenti ungheresi, sottoposti, poi, per estorcerne confessioni, alla tortura di terzo grado! L'Italia e la Jugoslavia si sforzano di conciliare, nell'interesse della pace danubiano-balcanica, le esigenze ungheresi e le resistenze romene, appunmandato a monte nel Convegno di Belgrado il « blocco per rendere vane le pressioni anglo-francesi che si esercitano specie sulla Romania. Infatti, il *New Statesman and Nation* accusa la Romania di aver co balcanico », vagheggiato dai bellicisti d'Occidente.

Viceversa, i rapporti fra la Romania e la Bulgaria si sviluppano sempre più in senso favorevole, agevolati dalla influenza italiana che agisce attraverso le capitali balcaniche. Intese economiche sono in gestazione fra Belgrado e Sofia e fra Bucarest e Sofia. La Jugoslavia riesce meglio della Turchia ad avvicinare la Romania e la Bulgaria, perchè la Jugoslavia non è compromessa come la Turchia con le Potenze Occidentali. E Macek, vice-presidente del Consiglio jugoslavo, ha dichiarato all'Utro di Sofia, il 13, che i Croati riconoscono la necessità di una stretta collaborazione fra tutti gli Slavi del Sud; mentre la Turchia si adopera per la stipulazione di un Patto del Mar Nero, voluto dagli Anglo-francesi fra essa, la Bulgaria e la Romania; Patto che dovrebbe costituire una specie di blocco del Mar Nero in sostituzione del fallito blocco balcanico. E pare che la Turchia sia riuscita ad ottenere dalla Romania la retrocessione alla Bulgaria di dodici Comuni della Dobrugia; retrocessione che avverrebbe però alla fine della guerra d'Occidente! Anzi, pare, altresì, che questo compromesso sia stata una delle cause che hanno prodotto le dimissioni di Kiosseivanov da Capo del Governo bulgaro. Kiosseivanov, per meglio rafforzare la economia del suo Paese, aveva stipulato ottimi accordi commerciali e aerei con la Russia. Il Patto del Mar Nero dovrebbe mettere la Bulgaria contro la Russia; ma Filov e Popov non sono meno russofili, nel senso slavo e non bolscevico, del loro predecessore. La Bulgaria svolge una politica nazionale e desidera risolvere pacificamente le questioni nazionali con gli Stati confinanti, senza aderire all'Intesa Balcanica e, tanto meno, al cosiddetto Patto del Mar Nero. E neanche aderirà all'Intesa economica degli Stati balcanici, pur lavorando bilateralmente allo stesso scopo con la Jugoslavia e con la Romania, come ha dichiarato Filov al *Vreme* del 16 e come è avvenuto con gli accordi di Belgrado e di Sofia, dopo le rispettive visite del bulgaro Zagorov e del romeno Costantinescu.

Dopo la mediazione turca e i buoni uffici jugoslavi, la Romania, consigliata dall'Italia, ha voluto rompere il ghiaccio dei suoi rapporti con la Bulgaria inviandole Costantinescu, ministro delle Finanze. Durante il pranzo del 22, il ministro delle Finanze bulgaro, Bojilov, ha messo in evidenza col suo discorso il momento in cui avviene la gradita manifestazione di amicizia del Governo romeno ed ha sottolineato quanto i legami economici e gli sviluppi delle comunicazioni siano preziosi per stabilizzare le relazioni amichevoli fra i popoli. Costantinescu ha risposto di essere lieto se la sua visita potrà contribuire all'opera dello sviluppo sempre maggiore dei rapporti leali e fiduciosi fra i due Paesi. E gli sviluppi concreti di questi rapporti

non si faranno attendere, grazie — ripetiamo — all'azione dell'Italia.

Durante il Governo di Kiosseivanov, le pressioni, dirette e indirette, dell'Inghilterra sono state insistenti ma vane per ottenere che la Romania e la Grecia, da lei garantite o protette, facessero sacrifici in favore della Bulgaria per attrarla nell'orbita della guerra attraverso il blocco balcanico. Fallito questo, le pressioni sono continuate per raggiungere lo stesso scopo attraverso il non meno fallito Patto del Mar Nero che ha trovato contrario, com'era da prevedersi, anche il Governo di Filov.

La Bulgaria non si è prestata al gioco inglese e, confortata dall'azione italiana, sa di poter arrivare a risolvere i suoi problemi nazionali e interbalcanici senza dover rinunciare all'indipendenza e alla neutralità. E la visita del ministro romeno Sidorovici a Roma, che è l'indice di una maggiore intimità romeno italiana, è stata vista da Sofia come una possibilità di una soluzione senza compromessi pericolosi; visita che precluderebbe a quella di Gafencu e di Re Carol.

Le accoglienze di Roma, Sabaudia, Sezze, Napoli e Venezia a Teofilo Sidorovici, senatore, ministro e capo della Gioventù Romana o *Straja Tzarii* e agli altri componenti della Missione, sono state molto significative. Egli è stato ricevuto dal Duce, dal Re e Imperatore, dal Pontefice e dal Segretario del Partito, con i quali ha avuto cordiali colloqui. A Venezia è stato ricevuto dal Duca di Genova. L'Inghilterra ha manifestato male la visita di Sidorovici a Roma, perchè vede che con questa la Romania si emancipa da una tutela non chiesta e pericolosa e ritorna fiduciosa in seno alla Gran Madre.

Anche la Grecia mostra le sue buone disposizioni verso la Bulgaria ed è propensa ad agevolare il desiderio di uno sbocco nell'Egeo ma in senso economico-commerciale non territoriale, secondo una dichiarazione attribuita a Metaxas. E' poco, ma la questione di principio è stata così superata. Rimane da discutere la questione di merito.

Mentre Saragiogliu, reduce da Belgrado e da Sofia, dopo il Convegno, l'8, ai giornalisti turchi e stranieri di Costantinopoli aveva assicurato che la pace nei Balcani non sarebbe stata turbata, il 23, il Supremo Consiglio di difesa, dopo una settimana di sedute ad Ankara, ha dichiarato lo Stato di emergenza in tutta la Turchia asiatica e balcanica, contemplato dalla legge che prevede l'esistenza di una guerra fra terze Potenze, minacciosa per gli interessi turchi. I provvedimenti straordinari saranno coordinati da un apposito Comitato. Si vuol spiegare l'allarme turco con lo sconfinamento di un battaglione di fanteria e di uno squadrone di cavalleria russi in territorio turco attraverso la frontiera del Caucaso. I soldati, disarmati dalle autorità turche e rifiutati di tornare in Russia, sono stati internati come disertori. Anche i tecnici russi lavoratori nelle fabbriche turche di Cesarea, invitati dalle autorità sovietiche, si sono rifiutati di tornare in Russia. La Russia ha richiamato tutti i suoi esperti in Turchia ed ha affrettato la conclusione delle manovre della sua flotta nel Mar Nero.

Che sia possibile un diversivo russo in Asia di fronte ai concentramenti militari dei Francesi in Siria e degli Inglesi in Palestina e in Egitto, non si vede, ed è da escludere una simile possibilità nei Balcani. Ma non si spiega la presenza di ufficiali in-

glesiani ad Adrianopoli e nella regione degli Stretti. Cinquanta ufficiali inglesi di artiglieria e genio, provenienti dalla Palestina e dall'Egitto, collaborano con quelli turchi dal 10, subito dopo il fallimento del blocco balcanico e del Patto del Mar Nero, per rafforzare le fortificazioni di Adrianopoli e Kirkilisse, mentre altri ufficiali esperti inglesi sono da lungo tempo nella regione degli Stretti per rinforzare la rete di fortificazioni della costa europea. Evidentemente, la Turchia, alleata dell'Inghilterra e della Francia, si preannuncia contro la Russia nel Mar Nero e contro la Bulgaria che aspira alla conquista della Tracia con Adrianopoli e Kirkilisse. Le parole di pace pronunciate da Saragiogliu a Belgrado, a Sofia e a Costantinopoli nascondevano propositi di guerra?

Intanto l'Italia continua a svolgere opera di pace nei Balcani, servendosi anche dei mezzi culturali, come l'Istituto Italiano di Cultura, inaugurato a Belgrado, il 22, dal Ministro Bottai con una professione sul « nuovo umanesimo e la scuola », dopo il saluto del professor Mayer, presidente dell'Istituto, e del ministro dell'Istruzione, Maksimovic, che ha esaltato lo spirito dell'Italia, della sua arte e della sua letteratura che, attraverso i secoli, ha illuminato il mondo. Erano presenti il Principe Paolo e la Principessa Olga. Il Principe ha espresso al ministro Bottai le sue calde felicitazioni e l'augurio che l'Istituto possa sviluppare i rapporti ideali fra i due Popoli. Un simile Istituto già funziona a Zagabria e un altro funzionerà presto a Skopje. Al pranzo offerto a Bottai da Maksimovic è avvenuto uno scambio di brindisi sulla profeta collaborazione culturale. La stampa di Belgrado ha notato che l'Istituto politico dei Jugoslavi vede nell'interesse italiano alla diffusione della millenaria civiltà latina una nuova garanzia di amicizia e la sicura possibilità di aumentare di più le relazioni di buon vicinato e di mutua comprensione. E in tal modo — precisa il *Verme* — la pace adriatica si consolida di giorno in giorno con ripercussione in tutto il settore danubiano balcanico mediterraneo.

GUERRA STRANA E INCONCLUDENTE.

Ma la pace non accenna a ritornare in Occidente, dove è stata turbata ingiustificatamente dalle democrazie plutocratiche, e al Settentrione dove la Russia ha voluto turbare la sua frontiera troppo aperta e vicina a Leningrado; frontiera imposta dalla risorsa Finlandia dopo lo sfacelo dello czarismo. In complesso, guerra strana e inconcludente.

L'Inghilterra e la Francia non osano attaccare la Germania dopo averla provocata, ma sperano di abbatterla con la guerra economica. Per molti segni è chiaro che i soldati inglesi e francesi, pur essendo schierati dietro la linea Maginot, non hanno voglia di combattere contro quelli tedeschi che non si muovono dietro la linea Sigfrido, fortificata appunto per la difesa e non per l'offesa. La guerra non è scaturita dai soldati dell'una e dell'altra parte, evidentemente. Perciò è una guerra strana e inconcludente; guerra voluta non dai Popoli ma dai dirigenti anglo-francesi per ragioni plutocratiche e di dominio europeo, mutuato dallo sviluppo inesorabile dei Popoli giovani e proletari. I dirigenti anglo-francesi s'illudono di poter vincere il Popolo germanico e ridurlo in pillole, sprezzando, cioè, l'unità del

Reich per far risorgere gli staterelli senza potenza per ripristinare la egemonia francese o, meglio, per instaurare una nuova egemonia, quella anglo-francese con l'assorbimento inevitabile della Francia nell'Impero britannico. Ed è strano che la Francia, pur avvertendo i sintomi dell'assorbimento, lo preferisca ad una pace duratura con la Germania unita e indipendente. Uno dei sintomi dell'assorbimento è costituito dai fidanzamenti di soldati inglesi con donne francesi; fidanzamenti in tale quantità che il Governo di Londra ha dovuto proibirli per ragioni più disciplinari che demografiche.

Certo i Popoli inglese e francese sono demograficamente in decadenza, più il francese che l'inglese. Le donne francesi non trovano marito e non poche, benché maritate, non procreano d'accordo col marito. Quelle che pur amano continuare la specie hanno colto l'occasione del ritorno degli Inglesi in Francia per costituirsi una famiglia di cui beneficerà non la Francia ma l'Inghilterra la quale, con questo rinsanguamento francese, potrà ritardare la sua decadenza, mentre la Francia, perdendo anche le donne, aggraverà la sua.

Che l'Inghilterra, o Gran Bretagna, abbia bisogno di un urgente rinsanguamento francese lo dimostra anche il fatto che anche l'ultima statistica pubblicata il 13 Febbraio a Londra sulle nascite e le morti nell'ultima settimana del Gennaio ha dato una notevole prevalenza delle morti sulle nascite nelle 126 Contee e grandi centri dell'Inghilterra e del Galles. Contro 5357 nascite si sono avuti 10.015 decessi. Solo a Londra i decessi sono stati 3193 e le nascite 1730. E le epidemie di stagione seguitano a mietere in tutte le Contee, specie in quelle di Norfolk e di Suffolk. Si aggiungano i cosiddetti casi di coscienza, i quali impediscono a migliaia e migliaia di giovani validi di rispondere agli obblighi della coscrizione militare, aumentando così le difficoltà per formare gli eserciti da contrapporre alla Germania pronta a difendersi dalla premeditata aggressione britannica.

Il problema britannico è precisamente quello degli uomini occorrenti per combattere. La Gran Bretagna ne ha pochi e non tutti sono disposti né ad arruolarsi volontari né a rispondere alla coscrizione obbligatoria. Nemmeno i disoccupati — oltre un milione — ritengono igienico arruolarsi per difendere gli interessi del capitalismo britannico. Abbonda l'oro, ma mancano gli uomini. Di qui la necessità di arruolare la Francia e di spingere i neutri a sposare la causa dell'Impero Britannico con la propaganda del bellicoso Churchill e del rigurgitato Eden. « La Gran Bretagna — ha detto costui a Stratford — lotta per difendere l'onestà internazionale (da che pulpito viene la predica!). Ciò che è in gioco è il diritto di essere liberi (vedi Scozia, Irlanda, Gibilterra, Malta, Cipro, Egitto, Palestina, India, Transvaal, Natal e in tutti i Continenti!) ». La impiccagione degli ultimi martiri irlandesi dell'Ulster oppresso è stata la riprova tragica della libertà inglese. La stampa irlandese ha risposto adeguatamente alla cinica ipocrisia del capitano Eden. E per l'India gli ha risposto il presidente del Congresso, Narendran Prassad così: « L'Inghilterra vuol rendere suoi schiavi tutti gli altri Popoli, così come ha reso schiavi 350 milioni di Indiani, ingiuriandoli, maltrattandoli, perseguitandoli ». Prassad ha risposto per tutti i Popoli oppressi dall'Impero Britannico.

Anche il Popolo Francese si avvia a fare la stessa fine sotto l'oppressione dell'Impero Britannico che intende battersi eroicamente fino all'ultimo soldato francese contro la Germania, come è stato confermato dall'ex ministro della guerra, il giudeo Hore Belisha, in un articolo della *News of the World*, in cui si oppone a *La journée industrielle* che chiede la sostituzione dei francesi sulla linea Maginot con gli inglesi, perché quelli sono necessari al lavoro produttivo. « La forza dell'Inghilterra sta — scrive lo ebreo — nella produzione del materiale e nel commercio. Vi sono abbastanza francesi in Francia che possono battersi per noi ». Qui è la conferma di un principio britannico, ma il fatto che nemmeno la necessità di una maggior copia di materiale da guerra, di armi, munizioni, indumenti e viveri abbia determinato il riassorbimento di un milione e mezzo di disoccupati dimostra che la crisi interna della Gran Bretagna sia più grave di quanto non appaia.

Però i soldati francesi cominciano a reagire contro l'aria di dominatori che gli inglesi si danno in Francia considerandola come una Colonia. Ma per i Francesi non vale nemmeno rievocare i precedenti che dovrebbero indurli ad odiare e respingere gli Inglesi. L'Inghilterra ha sempre umiliato la Francia, specie con l'azione del blocco navale contro il quale tentò invano reagire Napoleone col blocco continentale. Nel 1689, l'Inghilterra si alleò con l'Olanda (anche l'Olanda fece il gioco dell'Inghilterra) per dichiarare il blocco di tutte le coste francesi, proibendo agli Stati neutrali di commerciare con la Francia. Solo la Danimarca e la Svezia reagirono ed ottennero il rilascio delle navi catturate e la rinuncia ad altre pretese. Nel 1756, durante la guerra dei sette anni, l'Inghilterra rinnovò il blocco dei porti francesi; ma, poi, fu costretta dalla resistenza della Francia a rilasciare le navi, mascherando il rilascio col proposito di un favore eccezionale. Nel 1775, nuovo blocco navale per vendicare l'aiuto della Francia alle Colonie americane emancipatesi dall'Inghilterra; blocco che, nel 1790, indusse la Russia a difendere con la forza la neutralità della sua bandiera e la Danimarca e la Svezia costituirono con la Russia la lega della neutralità armata, alla quale aderirono quasi tutti gli altri Stati Europei. Nel 1789, appena scoppiata la Rivoluzione Francese, la Inghilterra ordinò il sequestro di tutte le navi neutrali dirette nei porti francesi. La Danimarca, prima, e la Svezia, dopo, si opposero e, nel 1794, rinnovarono la Lega della neutralità armata, alla quale, nel 1800, aderirono la Prussia e la Russia. Al blocco navale contro la Francia Imperiale Napoleone rispose, come abbiamo surricordato, col blocco continentale al quale aderirono in maggior parte gli Stati europei con a capo la Prussia, la Danimarca, la Svezia e la Russia.

Come già nel 1914, anche oggi la Francia, dimentica della sua storia, culminata nella sconfitta di Trafalgar e nell'umiliazione di Fiesola, e incurante del suo destino, si unisce all'Inghilterra per bloccare la Germania che pur voleva e vuole ancora la pace con entrambe; unione che significa resa a discrezione come ad un vincitore. L'Inghilterra volle sempre umiliare e affamare la Francia, come oggi, insieme con la Francia, vuole umiliare e affamare la Germania, danneggiando gli Stati neutrali e non belligeranti, incurante del diritto internazionale. La Germania ha risposto con l'antiblocco a mezzo dei sottomarini, delle mine e degli aeroplani per distrug-

gere tutte le navi dirette in Inghilterra. E bloccano a Londra le proteste dei neutri e dei non belligeranti; proteste che, se fossero ritenute insufficienti, potrebbero assumere forme più energiche ed efficaci.

Così la guerra anglo-franco-germanica va sviluppandosi sempre più, nella sostanza, in senso economico. E la fiducia nella guerra economica è tale che l'Inghilterra non si perita di passare sopra i diritti dei neutri nello stesso tempo che incita questi a combattere per lei contro la Germania. Ma la Germania, oltre che con l'antiblocco militare, il quale ha già prodotto all'Inghilterra una perdita di un milione e 123 mila e 263 tonnellate di navi mercantili, più 736 mila e 532 alla Francia, Norvegia, Svezia, Olanda, Danimarca ed altre) ha risposto ai blocchanti anglo-francesi con l'accordo economico con la Russia, accordo in base al quale la Russia fornirà alla Germania materie prime in cambio di macchine e prodotti finiti per oltre un miliardo di marchi all'anno. Con tale accordo Germania e Russia si emancipano dalle Potenze plutocratiche, per sempre. Intanto, oggi, con esso, la Germania si assicura i rifornimenti dei quali il blocco anglo-francese tenta privarla e la Russia supera le difficoltà del terzo piano quinquennale. Oltre il ferro dell'Ucraina e del Donetz e il petrolio di Baku, di Grozni, di Rastov e della Galizia, appartenenti alla Russia, la Germania seguita a ricevere il petrolio della Romania, nonostante le pressioni su questa dell'Inghilterra e della Francia.

La lotta per il petrolio è assai caratteristica. La Romania era, finora, la principale fonte petrolifera della Germania, tanto che vi funzionano raffinerie tedesche di nafta trasportata attraverso il Mar Nero da navi russe. Ora, la Germania avrà anche il petrolio russo e in maggior quantità di quello romeno. L'Inghilterra e la Francia, dopo aver tentato invano di far cessare i rifornimenti dalla Romania alla Germania, sperano di impedire una parte di quelli dalla Russia, colpendo questa nei territori petroliferi del Caucaso con una eventuale azione militare dell'Esercito d'Oriente al comando dei generali Weygand e Wavell; azione che potrebbe provocare una reazione russa verso i pozzi petroliferi della Mesopotamia, attraverso l'Iran, indispensabili ai rifornimenti britannici. Il fatto si è che l'accordo tedesco-russo ha stroncato definitivamente il blocco anglo-francese. « Le Potenze occidentali — scrive la *Nachtausgabe* del 13 — s'illudevano che la Russia non avrebbe messo a disposizione del Reich le materie prime indispensabili alla condotta della guerra; ma, ora, devono convincersi che il sognato affamamento della Germania è svanito proprio come un bel sogno ». E l'*Isvestia* del 17 conferma che l'accordo darà alla Germania le materie prime di cui ha bisogno e, nello stesso tempo, aumenterà il commercio estero della Russia sollevandolo dal quasi completo annullamento degli scambi con la Francia e l'Inghilterra, e che l'accordo, infine, rafforza i rapporti amichevoli fra la Russia e la Germania.

Altri accordi economici saranno sviluppati dalla Germania con gli Stati scandinavi e balcanici, nonché con l'Italia e la Spagna.

Perciò la guerra economica continua a danneggiare più gli Anglo-francesi, i quali l'hanno iniziata, e, insieme con loro e più di loro, i neutri, i quali tentano di rifornirli, che i Tedeschi. La Germania reagisce efficacemente e paralizza i nemici, costringendoli a restringere i consumi con un tesseramento mal sopportato dai consumatori.

Intanto, l'Inghilterra, per rialzare il morale, dopo l'episodio della *Graf von Spro*, ha inscenato quello dell'*Altmark*, violando, però, piratescamente la neutralità della Norvegia e sollevando non solo le proteste di questa ma la indignazione della Germania; episodio che conferma il metodo di esigere il rispetto al diritto delle genti solo quando non contrasta con gli interessi dell'Impero britannico. In ogni modo, la presenza dei 300 prigionieri sull'*Altmark*, provenienti dalle navi inglesi affondate nell'Atlantico meridionale, dimostra la potenza della reazione tedesca e l'impotenza dell'azione britannica sui mari.

La piratesca liberazione dei prigionieri inglesi in un porto della Norvegia è potuta avvenire perché questa non è armata come una grande Potenza, altrimenti l'Inghilterra non l'avrebbe affrontata. Le grandi gesta britanniche si sono svolte sempre contro i deboli. Alla legittima e basata protesta norvegese l'Inghilterra ha osato opporre una sua protesta ipocrita e pretenziosa per contestare alla Norvegia l'adempimento degli obblighi neutrali. Alla Norvegia non rimaneva altra via che di proporre all'Inghilterra il rinvio della vertenza alla Corte dell'Aja; rinvio che l'Inghilterra, prevedendo una inevitabile decisione contraria al suo operato, ha lasciato poi cadere.

L'occasione propizia ha indotto l'Inghilterra a intensificare la sua pressione sugli Stati scandinavi per indurli alla guerra col pretesto della loro solidarietà con la Finlandia contro la Russia, ma col preciso intento d'impedire il traffico tedesco, attraverso le acque territoriali norvegesi, del ferro svedese — il migliore di tutti —, aggravando così la violazione della neutralità norvegese. E navi da guerra inglesi hanno cominciato subito ad incrociare al largo di Kirkenes, porto norvegese dell'Artico, di Petsamo, porto finlandese, poco distante, occupato dai Russi e presso il quale son le rinomate miniere di nichelio, e di Murmansk, porto russo pure vicino agli altri due; una estensione del blocco britannico intesa ad ostacolare il traffico anche fra la Russia e la Germania. Ma contro il tentativo di trascinare gli Stati scandinavi nella guerra anglo-franco-germanica e in quella finnico-russa è sorta, il 25, dal Convegno di Copenaghen fra i tre Ministri degli Esteri la riaffermazione della neutralità e una protesta « contro la guerra marittima attuale, incompatibile con le regole del diritto internazionale ».

VERSO LA SOLUZIONE DELLA GUERRA FINNICA.

Mentre la guerra anglo-franco-germanica si dilaga in una guerra economica con tendenza a coinvolgere tutti i Popoli, la ristretta guerra russo-finnica si avvia a grandi passi verso la soluzione; soluzione, s'intende, in un senso o nell'altro, cioè, o con la conquista di tutta la Finlandia e quindi bolscevizzazione dei Finlandesi o con una pace che salvi la indipendenza della Finlandia e dia alla Russia le frontiere strategiche in difesa di Kronstadt e Ленинград.

La Finlandia e, più di questa, la Svezia temono l'avvicinarsi della Russia. Di qui il rifiuto della Svezia e della Norvegia di consentire un eventuale passaggio di truppe anglo-francesi sul loro territorio.

Però il bluffismo britannico si adopera per inviare

volontari e materiale bellico in Finlandia; volontari, materiali, viveri e medicine che la Svezia, la Norvegia e la Danimarca già forniscono in abbondanza alla Finlandia, senza per questo uscire dalla riaffermata neutralità anche di fronte alla guerra finnico-russa. I volontari britannici, che hanno risposto all'appello della Legazione finlandese, con l'autorizzazione del Governo di Londra, sono qualche centinaio, compresi i comunisti che sperano di recarsi in Finlandia a fare opera di disgregazione in favore della Russia. Vera o non vera, questa notizia è sintomatica anche perché potrebbe costituire un pretesto per non far partire i volontari ai quali, intanto, sono stati distribuiti i vestiti rimasti per i volontari britannici che accorsero nella Spagna a difesa dei rossi. L'ipotesi e il secondo fine della politica londinese si rivelano in ogni circostanza e illuminano sempre più i Popoli finora ingannati e sfruttati.

All'Inghilterra e alla Francia non è parso vero il diverso della guerra finnica che logora la Russia, alleata della Germania, e può indurre la Germania a logorarsi, a sua volta, contro gli Stati Scandinavi se si decidessero di uscire dalla neutralità, secondo le pressioni degli Occidentali, esercitate in favore della Finlandia, in apparenza, in proprio favore, in realtà. Ma la verità è che tutti gli Stati scandinavi, dopo lo scoppio della guerra finnica, desiderano il ritorno alla normalità, specie la Finlandia che ha osato resistere alle richieste pacifiche della Russia, perché s'illudeva che le promesse anglo-francesi e le simpatie degli Scandinavi si concretassero in aiuti militari completi e solleciti, previsti dal *Covenant* societario. La delusione ha presto influito sulla Finlandia la quale, per bocca del suo Presidente Kallio, fin dal 1. Febbraio, ha riaffermato alla Dieta di Helsinki la volontà nazionale di giungere ad una pace onorevole con l'Unione Sovietica; volontà di pace che si manifesta in ogni circostanza nonostante il coraggio e l'unità del Popolo finnico che ha bisogno di molti aiuti — ha pur notato Kallio — per sostenere l'urto dell'intera macchina militare della Russia.

Infatti, dopo circa due settimane di violenti attacchi e contrattacchi, le armate russe si sono incunate nella linea Mannerheim da Summa e Muola a Kaniara nell'istmo careliano, a 30 chilometri da Viipuri; un successo che presunziona una ripresa decisiva delle imponenti e inesorabili forze del colosso moscovita. La situazione degli eroici Finlandesi è grave. La loro resistenza è sovrumana, ma ha bisogno di rinforzi numerosi e decisi, attesi dall'estero, come ha proclamato il Maresciallo Mannerheim, il 17, mentre il Ministro degli Esteri, Tanner, aveva dichiarato, l'11, che il Popolo finlandese era pronto alla pace ma senza sacrifici territoriali, e, il 13, si era rivolto ad Hausson, Capo del Governo svedese, per l'invio di forze militari in Finlandia; invio rifiutato poi con una dichiarazione di Re Gustavo al Consiglio dei Ministri, secondo la quale la Svezia considera suo dovere aiutare la « Nazione sorella », non però con un intervento armato, il quale farebbe correre alla Svezia il rischio di essere trascinata non solo nella guerra combattuta dalla Finlandia ma anche in quella fra le grandi Potenze. Anche la Norvegia, secondo il ministro degli Esteri, Koht, ha forze bastanti per difendere se stessa non per soccorrere altri; alla Finlandia può dare solo « la più calda simpatia ». E la Danimarca si trova nelle medesime condizioni.

Come già a Terjoki, in Finlandia, al principio della guerra era stata proclamata una Repubblica comunista finlandese, così ad Altavaranger, piccolo centro norvegese vicino alla frontiera finnica ora occupata dai Russi, ne è stata proclamata un'altra, il 15 Febbraio, dai comunisti norvegesi; tentativo subito represso dalle autorità. Anche nella Svezia, le organizzazioni comuniste preparavano una rivolta armata e davano con la radio notizie militari della Svezia a Mosca; ma sono state disperse.

La situazione interna ed esterna, assai complessa e complicata, ha indotto i Ministri degli Esteri degli Stati scandinavi, meno quello della Finlandia, a riunirsi, il 25, a Copenaghen per consultarsi. Prima della riunione, il Governo sovietico ha voluto assicurare formalmente il Governo svedese che la Russia, occupata la Finlandia, non andrà più oltre. Però l'allarme scandinavo si è propagato negli Stati Baltici. Il Presidente della Lettonia ha esortato i conazionali a prepararsi per ogni evenienza. E già si parla di accordi militari fra la Lettonia e l'Estonia, nonostante siano, insieme con la Lituania, controllate dalla Russia.

Nel Comunicato di Copenaghen, i tre Ministri hanno espresso « l'angurio più sentito e più ardente che possa essere trovata al più presto possibile una soluzione del conflitto per cui sia conservata la piena indipendenza della Finlandia ». In merito poi alla politica di neutralità dei loro paesi di fronte all'Occidente i tre Ministri « respingono tutte le pretese secondo cui questa politica sarebbe realizzata tenendo conto di pressioni esercitate dall'una o dall'altra delle parti belligeranti ». I Paesi scandinavi continueranno a perseguire con imparzialità e indipendenza la politica di neutralità verso tutti e a sostenere, conforme al diritto internazionale, « il carattere inviolabile dei territori neutrali ».

Dopo la Conferenza di Copenaghen, si è diffusa la voce di una iniziativa per la mediazione fra la Russia e la Finlandia che potrebbe essere svolta dalla Svezia, dalla Norvegia e dalla Danimarca o, per incarico di queste, dalla Germania o, infine, in caso di rifiuto germanico, dalla Svezia in nome anche delle altre due. Certo la Russia è decisa a sottomettere la Finlandia; sottomissione che non risponde agli interessi della Svezia, nonostante le assicurazioni russe. Si prevede, quindi, una soluzione pacifica. In vista della Santa Pasqua?

ROOSEVELT S' INFORMA SULL' EUROPA.

Un movimento per la pace non solo fra la Russia e la Finlandia ma anche fra la Germania e gli Anglo-Francesi non cessa dallo svolgersi ed ha preso, anzi, una forma concreta con l'invio di Sumner Wells, sottosegretario degli Esteri degli Stati Uniti, in Europa per assumere informazioni dirette sulla situazione in Italia, in Germania, in Francia e in Inghilterra; informazioni che poi riferirà a Roosevelt. L'invio del Presidente, partito col *Rex*, è arrivato in Italia, il 25, dove ha conferito col Ministro Ciano, col Duce e col Pontefice. Al Duce ha presentato un messaggio di Roosevelt, su cui si mantiene un naturale riserbo. Il 28, Welles è partito per Berlino dove conferirà con Ribbentrop e col Fuehrer, e proseguirà per Parigi e Londra. Poi, tornerà a Roma e ripartirà per gli Stati Uniti.

Intanto, Cordell Hull, Segretario di Stato, ha annunciato che sono state avviate conversazioni con di-

verse Potenze neutrali per « promuovere il ripristino della pace nel mondo su basi sane e durature »; conversazioni che però — è stato precisato — non implicano affatto l'esistenza di un piano concreto. Si tratta, insomma, di un'inchiesta preliminare sulla possibilità di creare un solido sistema economico internazionale contemporaneamente alla riduzione mondiale degli armamenti. Il giorno dopo, il 10, lo stesso Cordell Hull ha precisato che la visita di Sumner Welles in Europa e le conversazioni diplomatiche coi Paesi neutrali non sono collegate fra di loro. Esse mirano ad obiettivi economici lontani più che alla cessazione delle ostilità in Europa. Gli Stati Uniti non hanno in *pectore* un piano di pace, ma riconoscono la necessità di « preparare un eventuale contributo al ripristino della pace ».

Il *Progresso Italo-Americano*, di New York, rileva che l'esclusione di Mosca dal giro di Welles conferma la politica anticomunista adottata e, per effetto della guerra finica, sviluppata dagli Stati Uniti per la Finlandia e il dovere di aiutare gli americani, ha riaffermato la simpatia degli Stati Uniti. Infatti, Roosevelt parlando alla gioventù a eroici finlandesi contro la Russia. Ha ricordato il suo primitivo interesse per l'esperimento sovietico perché questo si proponeva di elevare le condizioni del Popolo russo. Ma, ora, a Roosevelt non piacciono l'irreggimentazione comunista dei cittadini, le uccisioni indiscriminate di migliaia di persone e la vana soppressione dell'idea religiosa; idea che dura da cinquemila anni nel mondo.

L'annuncio dell'arrivo di Welles e i motivi delle sue visite non sono stati accolti con entusiasmo in Francia e in Inghilterra dove si teme che gli Stati Uniti, volendo rialzare le sorti della loro economia, vogliano sacrificare l'Europa con una pace contraria agli interessi anglo-francesi. Si potrebbe dedurre invece, che l'interessamento dell'anglo-sassone Roosevelt per la pace sia una conseguenza della solidarietà massonico-giudaica fra le cosiddette Grandi Democrazie o Plutocrazie, d'Europa e d'America, le quali sanno di non poter dettare una nuova pace d'Versaglia alla Germania e prevedono, anzi, una vittoria di questa, garantita dall'atteggiamento della Italia e dal riavvicinamento russo-tedesco.

L'intervento rooseveltiano in Europa — non ap- provato da tutti i nordamericani — dimostra perciò la necessità d'impedire la sconfitta dell'Impero Britannico e la fine della sua egemonia; fine che è temuta da tutti gli Anglosassoni, come ha rivelato una lettera del 2 Dicembre 1939 di un diplomatico inglese addetto alla Legazione di Pechino, venuta in

possessione della Germania e pubblicata dai giornali di Berlino, il 10. Secondo il diplomatico, il mondo è troppo piccolo per due grandi popoli, motivo per cui quello germanico deve scomparire perché « la Gran Bretagna possa mantenere la propria egemonia sul mondo ». Viceversa, è noto, ormai, che il Popolo Germanico aspira solo alla sicurezza nel suo spazio vitale e alla restituzione delle Colonie, come Hitler ha ripetuto in occasione del Ventesimale nazista, contrariamente al Popolo Britannico che, col discorso di Chamberlain a Birmingham, il 24, ha riaffermato, chiaramente, i vantaggi provenienti dal « comando dei mari »!

Non solo, ma il *Daily Herald*, organo ebraico del laburismo, preannunzia una offensiva delle Due Plutocrazie contro la Autocrazia e gli Stati autoritari, senza fare alcuna distinzione o discriminazione, dicendo che la Germania, la Russia e l'Italia rappresentano un pericolo per la pace del mondo e che il vero scopo degli Alleati occidentali è di abbattere prima la Germania e minare poi alle basi questa e le altre due Nazioni autocratiche. Evidentemente, il laburismo britannico è rimasto al tempo dell'Autocrazia Zarista e ignora o tinge d'ignorare i Regimi d'giustizia sociale instaurati in Italia e in Germania. Ma è vano polemizzare con l'ipocrisia e col giudaismo che dominano in Inghilterra. A loro bisogna rispondere con l'azione.

Gli Inglesi ereditano così di poter distrarre l'attenzione dei neutri dalle vicende interne dell'Impero britannico, vicende che vanno dall'azione terroristica degli Irlandesi per l'unione e la libertà dell'Irlanda (azione culminata con la fucilazione degli autori dell'attentato di Coventry, col gettito di nuove bombe a Londra, Birmingham, Liverpool e Manchester, con i violenti comizi antibritannici di Dublino e Belfast) alla persistente richiesta di un Governo autonomo a Malta, dal risveglio della rivolta nel Waziristan alla ripresa dell'agitazione per la indipendenza dell'India, dopo la rottura dei negoziati fra Gandhi e il Viceré britannico.

Riuscirà Welles ad informare Roosevelt su tutti i problemi europei? e su quei problemi europei legati con l'Africa, attraverso, per esempio, la risorgente questione di Tangeri che la Francia, secondo *Le front latin*, vorrebbe risolvere con l'annessione di Tangeri al Marocco francese e la Spagna, secondo l'ufficiale *España*, rivendica per la sua parte di Marocco?

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

ALLA MILIZIA

ROMA, 1 Febbraio — Dopo ascoltata la relazione del Capo di S. M. il Duce rivolge il suo saluto alla Milizia, ricordando che, per essa, insegna di fede e ragione di vita, è il combattimento.

Ai siciliani per l'assalto al latifondo.

ROMA, 1 Febbraio — Il Duce ha diretto al Ministro dell'Agricoltura e Foreste il seguente telegramma:

"Ministro Tassinari, le notizie che mi date dopo il vostro viaggio in Sicilia circa lo stato d'avanzamento dei lavori per la redenzione del latifondo mi rallegrano ma non mi sorprendono. Ero sicuro che una volta dato l'ordine e ricevuta la direttiva, i siciliani sarebbero andati all'assalto del latifondo come se fosse una trincea ne-

mica, con quell'entusiasmo e ardimento che strappò a un eroe della loro terra, il Generale Cascino, la famosa definizione della "valanga che sale". Ora la valanga sale per le opere di pace destinate in breve volgere di tempo a cambiare letteralmente il volto della grande Isola e lo stato delle numerose genti rurali che la popolano. Se il ritmo fascistissimo dell'inizio sarà, come non ne dubito, mantenuto, si bruceranno le tappe e si farà in cinque anni quanto era preventivato in dieci. Coloro che anticiperanno non avranno soltanto il meritato premio, ma la gratitudine della Sicilia e della intera Nazione che vede moltiplicata la sua potenza nel compimento della formidabile impresa, degna di rimanere, come rimarrà, nella storia non solo italiana ma universale.

MUSSOLINI "

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (2)

Dalle Note del "Popolo d'Italia",

Un'eccezione per la trincea

(Dal Popolo d'Italia in data 1 febbraio).

La Francia del « bon Dieu », la Francia che si vanta, quando le fa comodo, di essere la pupilla della Chiesa; questa Francia, che non ha ancora amnistiato i sacerdoti che hanno combattuto e versato il loro sangue durante la guerra del 1914-18, è ancora il Paese dell'insegnamento laico, nel quale la scuola privata, cosiddetta libera (ovvero la libertà), è tenuta al bando dalla vita pubblica. I giovani che studiano presso istituti diretti da sacerdoti, o magari presso la porosa scuola privata del paese, perchè soltanto qui viene insegnata anche la fede, sono vittime di ogni sorta di vessazioni. Riferiscono infatti alcuni giornali parigini che in parecchie località molti ragazzi, i cui padri si trovano sotto le armi, sono stati esclusi dalla refezione scolastica per il fatto di non appartenere alla scuola laica. Di più: l'autorità scolastica francese, dovendo sostituire i maestri mobilitati, ha dovuto aprire le porte a coloro che, in pos-

sesso di un qualsiasi diploma, intendono impiegarsi temporaneamente in qualità di supplenti. Alla tassativa condizione, però — dice il decreto — che i candidati abbiano frequentato « unicamente » le scuole laiche e che il loro diploma sia, al cento per cento, di origine laica.

« Si vuole forse difendere la linea della laicità come quella Maginot, per i difensori della quale la qualità di laico integrale non è di rigore? », si domanda l'Action Française.

Proibito nelle scuole, il Cristo è tollerato, in via eccezionale, nelle trincee. La Francia atea, massonica e giudaica ha sfoderato la spada — si afferma — in difesa della civiltà cristiana.

Meteorologia e politica

(Dal Popolo d'Italia in data 2 febbraio).

Sappiamo finalmente perchè la Francia non ha subito, fino dal settembre scorso, attaccato la Germania. Qualcuno potrebbe pensare che, se non lo ha

fatto, è perché non era in grado di farlo. D'accordo, ma perché? Ma perché ha dovuto utilizzare tutto questo tempo a mobilitare le proprie forze e, soprattutto, a rattoppare la propria situazione interna. Niente affatto. La ragione, secondo Jean Fabry, ex ministro della Guerra, il quale tiene cattedra tutti i giorni dalle colonne di un quotidiano parigino, è un'altra. «L'esercito francese — afferma il Fabry — non ha potuto subito dare l'assalto alla linea Sigfrido perché trattenuto sulle Alpi». Una cosa simile, francamente, non l'avremmo ancora letta. La segnaliamo, perciò, a titolo di curiosità. Tuttavia, quand'anche volessimo accreditare questa affermazione, resterebbe da sapere qual'è stato nella politica dei due Paesi il fatto nuovo per cui l'esercito francese, ad un certo momento, non è stato più trattenuto sulle Alpi.

Nessun fatto nuovo è a nostra conoscenza. Di nuovo, finora, non c'è stato che un eccezionale inverno, con eccezionali nevicate; ma ciò riguarda la meteorologia e non la politica.

Fare per tre

(Dal Popolo d'Italia in data 3 febbraio).

La politica di nazionalismo economico e di autarchia non è dunque «conforme ai desideri inglesi». Sono parole di Chamberlain; e, per meglio comprenderle, basta sostituire alla parola «desideri» la parola «interessi». E' vitale per l'Inghilterra, infatti, mantenere in permanente stato di schiavitù economica, e quindi politica, quante più Nazioni le sia possibile, perché ormai a tanto siamo: che, mentre nell'ultima guerra il problema era di acquistare e di importare, oggi il problema, altrettanto e forse più grave, è quello di vendere e di esportare. Tanto più grave quest'ultimo, quanto più le Nazioni, che fino a ieri erano schiave, abbiano progredito sul piano dell'autarchia. Quando il signor Chamberlain auspica, con la vittoria britannica, la restaurazione dei liberi scambi internazionali, egli non auspica il benessere dei popoli, come pretenderebbe di farci credere, bensì il ritorno dell'Inghilterra su quelle posizioni di predominio economico, e quindi politico, che ricevettero il primo duro colpo dalle controazioni dell'Italia fascista. Fare dell'autarchia non è un divertimento, come non sono un di vertimento i sacrifici fatti per armarsi. E' legittima difesa. Accettare la restaurazione della cosiddetta libertà degli scambi, sarebbe come accettare il disarmo lasciando all'Inghilterra, e magari alla Francia, il privilegio degli armamenti. D'altra parte lo stesso disarmo, quand'anche generale, sarebbe una farsa, se lo facesse prima, restando ingiustamente spartite, dovessero sostituire le armi nel giuoco delle intimidazioni e dei ricatti internazionali.

Perciò: credere nell'autarchia, ubbidire all'autarchia, combattere per l'autarchia. Chi fa da sé fa per tre. Facciamo dunque per noi, per i nostri figli e per i figli dei nostri figli. I quali, se sarà il caso e se non ci sarà nulla da perdere o da temere, se la vedranno meglio col più ragionevole propolito dei signori Chamberlain.

Manca un capitolo

(Dal Popolo d'Italia in data 4 febbraio).

«Suez - Romanzo di un'impresa»: è questo il titolo di un libro francese uscito qualche mese fa:

autore André Kostolany, edizioni Pierre Tisné, Parigi, 1939. A pagina 221 di questo libro si legge: «Fino ad oggi la Gran Bretagna ha considerata l'Italia, la quale dipende in larga misura dal suo buon volere, come una vassalla, in stato di ribellione provvisoria, ma tuttavia come una vassalla; e in queste condizioni non è possibile che l'Inghilterra, cedendo alle richieste italiane, faccia pressione sulla Francia per accordare all'Italia un posto nel Consiglio di amministrazioni di Suez. Tutto considerato, la concessione di uno o due seggi nel Consiglio non avrebbe, in sé e per sé, nulla di tragico. Ma il mondo sa cosa pensare dei metodi degli Stati totalitari, ragione per cui è assolutamente necessario rendersi conto della portata di una simile decisione prima di prenderla».

Si direbbe, questo, un libro scritto... prima delle sanzioni, le quali stabilirono la misura esatta di quanto l'Italia dipenda dal buon volere dell'Inghilterra; e invece è stato scritto, o almeno stampato, recentemente. Comunque, le idee dell'autore come fa vicenda romanzesca, hanno bisogno di essere aggiornate. Manca un capitolo, ma non c'è fretta. Si tratta di un capitolo che, se non apparirà coi caratteri tipografici dell'editore Tisné, potrebbe apparire con quelli, ugualmente di pianto, con cui il popolo italiano riconquistò l'impero.

Il metro sbagliato

(Dal «Popolo d'Italia» in data 5 febbraio).

L'ufficioso «Excelsior» se la prende con coloro che in Francia, dopo l'avvento di Hitler al potere commisero l'errore di credere che la sua caduta sarebbe stata prossima. Essi si sono grossolanamente sbagliati, come si sono sbagliati, aggiunge il giornale, «sull'avvenire di Mussolini, sull'affare dell'Etiopia, sulla guerra di Spagna e sull'amicizia russa». E l'«Excelsior» conclude: «L'incredibile non è che a sbagliarsi siano sempre gli stessi. L'errore costante è ammesso dai sapienti, i quali non si meravigliano che un metro sia sempre in errore quando misuri solamente 95 centimetri. L'incredibile è che gli uomini che non vedevano chiaro siano stati scelti per guida e che il travagliamento abbia condotto alle più belle carriere».

Ora chi, se non la Francia (intesa questa nella sua espressione di legalità democratica) ha commesso gli errori citati? Chi ha firmato le sanzioni? Chi ha aiutato il bolscevismo in Spagna? Chi ha stipulato la vecchia alleanza con Mosca? Chi se non la Francia legale, cioè l'espressione della maggioranza, ha fatto tutto questo? Con chi dunque se la prende il foglio parigino? Forse che gli uomini di oggi, nel loro insieme, non sono i medesimi che hanno sempre misurato la politica della Francia con un metro da 95 centimetri? E che oggi per stare al passo dell'Inghilterra, la misurano con un metro da 106?

Sotto i tacchi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 6 febbraio).

Non saranno originali, ma le idee del maggiore Attlee, capo dell'opposizione inglese, sugli scopi della guerra contrastano maledettamente con quelle dei «finfondisti» di Francia. Secondo il progetto del maggiore Attlee: 1) gli alleati dovrebbero rinunciare al loro margine di superiorità militare; 2) l'autorità internazionale dovrebbe essere rappresentata da una nuova Società delle Nazioni riveduta e corretta. Queste

Idee mandano in bestia la stampa francese, la quale, non potendo accusare il Gabinetto di Londra di giocare troppo sull'equivoco di questa guerra, se la prende con coloro che, non facendo parte del Governo inglese, esprimono, in fondo, la stessa incertezza.

In queste condizioni si può immaginare quale eco abbiano in Francia le repliche di quei pochi giornali inglesi che si dichiarano solidali sulla necessità di distruggere la Germania. Perciò un articolo della rivista «*Te Nineteenth and after*» in cui si afferma che la guerra è una cosa seria, che Attlee è un disfattista e che per l'Inghilterra come per la Francia è questione di vita o di morte, ha trovato larghi consensi a Parigi, dove la parola d'ordine, in risposta al disfattismo di Londra, è ora questa: «*I francesi hanno la terra di Francia attaccata alle suole delle scarpe*».

Non è la stessa cosa per gli Inglesi, i quali quando sarà il momento, ma in un altro senso, avranno anch'essi la Francia sotto i tacchi.

Pronta a tutto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 7 febbraio).

I Paesi dell'Europa Balcanica hanno concluso il convegno di Belgrado riaffermando risolutamente la loro volontà di preservare dalle prove della guerra il Sud Est dell'Europa. Negli ambienti della conferenza, l'atteggiamento dell'Italia è stato considerato come fattore dominante della deliberazione. Gli stessi rappresentanti dei quattro Paesi hanno riconosciuto alla politica dell'Italia il merito della localizzazione del conflitto. Anche la stampa di Belgrado, Atene e Bucarest è concorde su questo punto. Secondo certi giornali di Parigi, invece, è merito della Finlandia, più che dell'Italia, se i ministri balcanici hanno potuto deliberare come hanno deliberato, quasi che nei castrani dei bolscevichi fosse in gioco una simile assurda vitalità; e in caso di pericolo i Paesi balcanici potessero contare, più che sull'Italia, sulla Francia, per avere dalla Francia gli stessi aiuti che questa ha mandato alla Finlandia. Cioè nessuno.

Ma non vale la pena di insistere. Ciò che si deve constatare, è che il convegno di Belgrado ha potuto svolgersi in condizioni favorevoli di tempo perché l'anticiclonale, centrato sull'Italia, continua a stendere la sua benefica influenza sul Mediterraneo e sul l'Europa sud-orientale; e ciò che si deve ripetere è che ogni tentativo di abbassare pressioni, da qualsiasi parte venisse, trarrebbe l'Italia pronta a tutto. Ripetiamo: pronta a tutto.

Il grido di battaglia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 8 febbraio).

Il *Matin* in uno dei suoi quotidiani palefreni di prima pagina, ha stampato queste parole: «*Notate, se già non lo avete notato, che c'è un grido che noi non intendiamo più da qualche tempo. E' il grido di: «Abbasso il Fascismo!».* I nostri comunisti avevano una predilezione per questo grido. Essi lo ripetevano in ogni occasione, concentrando in esso tutte le loro aspirazioni. E' il grido col quale i comunisti chiamavano a raccolta le loro truppe».

Ma è anche il grido di battaglia, avrebbe potuto aggiungere il foglio parigino, col quale il comunismo ottiene la solidarietà della Francia quando questa, sperando in una clamorosa liquidazione dell'Italia fascista in Spagna, manda le sicarie brigate in-

ternazionali e dette ai rossi ogni genere di assistenza materiale e morale. Il grido di «Abbasso il Fascismo» era anche il grido della democrazia, la quale, avendo tutti nella strozza, vorrebbe quasi farsi il merito di averlo soffocato sulla bocca dei comunisti.

La verità è che, se i comunisti hanno rinunciato al loro grido di battaglia, è per le troppe legnali prese dal Fascismo, mentre non è la stessa cosa per la democrazia, la quale, per essersi servita del comunismo come di un riparo, non ne ha presa ancora abbastanza.

Le mani pulite

(Dal «Popolo d'Italia» in data 9 febbraio).

L'Inghilterra parla oggi come parlava nel 1914. La Polonia è stata per essa un pretesto, come fu un pretesto il Belgio. Con la differenza che, allora, molti le credettero, mentre oggi nessuno le crede più, come è documentato dall'irriducibile diffidenza con cui i Paesi neutri accolgono gli appelli di Londra. Ideali democratici, immortali principi, civiltà, dignità umana, pace perpetua, tutto ciò che al mondo vi è di buono si identifica, naturalmente, nell'Inghilterra. Lc ha ripetuto il nuovo ministro della Guerra, Oliver Stanley, il quale ha anche ripetuto il «disco» del 1914, e cioè che l'Inghilterra non cerca conquiste materiali (come se la conservazione del malto non equivalesse, almeno, a una riconquista del medesimo), ma combatte per il bene di tutti, non escluso quello del popolo tedesco. La puntina è nuova, ma non basta. Il disco, logoro e fesso, raschia un ritornello che non incanta più. Anche allora il Belgio, come oggi la Polonia, era la ragione ideale dell'intervento inglese. Anche l'Inghilterra di Asquith, come oggi quella di Chamberlain, non aveva aspirazioni materiali, e solo era mossa da impeti generosi. Anche allora gli scopi della guerra erano nobili e altruistici. Tanto che Re Giorgio V, il quale forse ci credeva, un giorno che si trovava al fronte in Flandra, inorridito dal macello immane, dichiarava al suo cappellano di Corte: «*Quale sventata tragedia! Speriamo che il Paese sappia uscire con le mani pulite*».

Se le sporcò, invece, a contatto di talune prede coloniali non precisamente ideali. E oggi, per uscire come allora con le mani pulite, vorrebbe lavarselo, più che nel proprio, nel sangue altrui.

La polizia del diritto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 10 febbraio).

Ad analoga domanda di un giornalista portoghese, il Presidente della Camera francese, E. Herriot, ha risposto: «*Anch'io avevo creduto nella potenza dell'esercito sovietico, ma dopo i rovesci subiti ad opera dei Finlandesi, non vi è più alcun dubbio non si tratta di un esercito, ma di un gregge».* Il gabbano del signor Herriot, voltato e rivoltato, non ci interessa. Ma il suo caso di coscienza non è isolato. E' il caso di coscienza di tutta la Francia. Perché tutta la Francia ha come lui credute nella forza militare e politica, della Russia sovietica; e, credendoci, è andata agli appuntamenti più e meno clandestini dei vari Litvinov, sotto gli auspicci del leninismo ginevrino. Ma non basta crederci. Sarebbe troppo comodo. Meno comodo è rispondere, oggi, di vent'anni di politica filobolscevica che ha avvelenato l'Europa, e che è costata sangue in Spagna e costa sangue in Finlandia. I pentimenti quand'anche sinceri, non trovano attenuanti nel

giudizio della storia. E la storia mette alla gogna le democrazie, ree di complicità in tutte le nefandezze che il bolscevismo ha consumato in Europa e che l'Europa sta scontando.

«Gli alleati, ha inoltre dichiarato il signor Herriot, assicurano attualmente la polizia del diritto a profitto di tutta l'umanità». Una polizia, quella democratica, che non ha titoli per essere creduta. Una polizia che, per essersi troppo intrattenuta col pregiudicato, è giunta troppo tardi sul luogo del delitto.

Non un solo bastone da sci

(Dal «Popolo d'Italia» in data 11 febbraio).

I Paesi neutri, e specificatamente il Belgio, l'Olanda, la Svezia, la Norvegia, la Svizzera e la Romania, sono dei vigliacchi se non si decidono a intervenire in questa guerra che è stata fatta, non dimentichiamolo, per loro e nel loro interesse. L'accusa di vigliaccheria, contenuta in un articolo di prima pagina del «Journal», è di Edmond Miellet, presidente della Commissione parlamentare francese per l'esercito. Ecco le frasi più salienti dell'articolo: «La Francia e l'Inghilterra, che combattono per la libertà dei piccoli Stati, hanno il diritto di esigere che i loro protetti non si disinteressino con tanto tranquillo egoismo di una causa che è soprattutto la loro... Essi invece si compiaccono nell'umiltà e nella rassegnazione passiva, e sacrificano tutto alla dea neutralità... Mentre i nostri soldati rischiano ogni giorno la vita per la vittoria che sarà anche la loro, i neutri sperano, con tristo calcolo di pagare questa vittoria il meno possibile... Ciò avviene mentre l'eroica Finlandia sta dimostrando come una piccola Nazione sia capace di servire la causa dell'umanità».

Quale causa dell'umanità? La Finlandia, vivaddio, difende se stessa, la sua terra, il suo onore, i suoi focolari, i suoi altari, che sono cose sacre ed eterne, da non confondersi con le sordide ragioni che si nascondono tra le pieghe della bandiera che le plutodemocrazie si sforzano invano di sventolare.

Se fosse stato per questa bandiera, anche la Finlandia, come gli altri piccoli Stati che sono accusati di vigliaccheria, non avrebbe spezzato un solo bastone da sci.

Il "pericolo,, finlandese

(Dal Popolo d'Italia in data 12 febbraio).

Si ripete con insistenza la voce secondo la quale il Governo finlandese, preoccupato dalla mancanza di aiuti concreti da parte dell'Inghilterra e della Francia, nonché dalla prospettiva della più difficile situazione militare che si determinerà con la veniente primavera, non sarebbe contrario a nuove trattative con la Russia, anche se queste dovessero costare dei sacrifici. La voce avrebbe un fondo di consistenza nel fatto che la Svezia sarebbe propensa ad una simile soluzione che allontanerebbe da essa il pericolo di un'avventura bellica. A questo punto affiora il tradizionale cinismo britannico. Più o meno fondata la voce di un possibile compromesso finnico-sovietico, l'Inghilterra ne è, intanto, allarmata, e soffiava sul fuoco per indurre la Svezia ad assumere un atteggiamento più bellicoso verso la Russia; e per sventare il «pericolo» che la Finlandia (per la quale più nessun compromesso sarebbe umiliante dopo le epiche gesta compiute dal suo piccolo gran-

da popolo) sottragga se stessa, come elemento di speculazione continentale, alla propaganda inglese.

Dopo l'eroismo, l'Inghilterra aspetta dalla Finlandia l'estremo sacrificio, per trarre la commovente del mondo al mulino della causa alleata; e per darne il martirio sugli altari pubblicitari della democrazia. Bisogna dunque fare tanto che la Finlandia non si rifiuti al sacrificio. Anche perché, rifiutandosi di morire sia pure... provvisoriamente, essa non starebbe di non avere troppa fiducia in quella resurrezione dei morti per la quale l'Inghilterra dice di combattere.

La dichiarazione laburista

(Dal «Popolo d'Italia» in data 13 febbraio).

Il Partito laburista inglese ha definito in una pubblica dichiarazione gli scopi di pace che esso persegue. La dichiarazione è importante, se non altro, per la chiarezza e per le ripercussioni che essa non mancherà di avere sullo sviluppo dei rapporti franco-inglesi. D'accordo: il Partito laburista non è al potere, ma esso è pur sempre una «quantità» che domani potrebbe pesare in maniera decisiva sull'opinione del Paese e sulla politica del Governo; e sulle troppo facili illusioni della Francia. La quale, come ben sappiamo, fa la guerra per distruggere la Germania, per insediarsi sul Reno e per ottenere tutte quelle garanzie materiali di cui ha parlato Daladier. Il Partito laburista inglese, invece, impegnativamente proclama nella sua dichiarazione che la guerra non è fatta contro la Germania, né contro il popolo tedesco, ma «unicamente contro Hitler». E' quanto basta per esasperare coloro che, in Francia, si sforzano di controbattere la propaganda tedesca, sostenendo, non sappiamo con quanta convinzione, che sul fronte unico franco-britannico l'accordo è perfetto circa gli scopi della guerra e della pace.

Detto questo, bisogna aggiungere che la dichiarazione laburista è importante soprattutto perché costituisce, sempre per i Francesi, un documento di deprimente imbecillità. Infatti, dopo aver affermato che la vittoria più desiderabile sarebbe quella del popolo tedesco sul regime hitleriano (una manna!), il Partito laburista rivolge ai Tedeschi queste testuali parole: «Comunque, noi teniamo ad avvertirvi che Hitler non potrebbe continuare questa guerra se voi cessaste di appoggiarlo».

Mentre Chamberlain e Daladier, anche senza l'appoggio del loro popolo, continuaria potrebbero benissimo lo stesso.

La dittatura dell'anonimato

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 febbraio).

Il signor Daladier ha dovuto piegarsi alla volontà della Camera, la quale, 262 voti contro 227, ha deciso di tenere le sue sedute a porte chiuse, vale a dire «de siéger en comité secret». Certi panni si devono lavare, non soltanto in famiglia, ma di nascosto. E che nessuno fiati. I 35 voti di differenza, infatti, rappresentano la maggioranza di Pulcinella. Tanto è vero che i deputati ex-comunisti discriminati hanno deciso di non assistere alle sedute per non sopportare la responsabilità di eventuali indiscrezioni. Esiste, naturalmente una teoria della democrazia in guerra. La dottrina democratica non presenta lacune sulla carta, ma la sua applicazione, come nel caso attuale della Francia, meriterebbe un'indagine particolare; e forse un libro

che riuscirebbe spassoso. Per esempio, l'art. 38 della legge francese sull'organizzazione della Nazione in guerra dice: «Il Governo ha la direzione generale della guerra, ne fissa gli scopi, ne mette a disposizione dei capi militari i mezzi necessari e ne sorveglia lo impiego». Il Governo, aggiunge però la legge, ha per solo giudice il Parlamento, il quale pertanto è, o almeno dovrebbe essere, l'arbitro della situazione. Ma se il Parlamento chiude le porte, ciò significa che il Paese, dal quale il Parlamento dipende, non ha più il diritto di sapere quel che succede. Non per niente la democrazia è quella cosa per cui il popolo, quando non si tratta della propria pelle, ha l'illusione di essere sovrano.

Clemenceau non voleva sedute segrete perchè, diceva, la Camera controlla il Governo, ma il Paese deve controllare la Camera. Chi poi dovesse controllare il Paese, non si sa. Comunque, la teoria di Clemenceau, difesa da Daladier, è stata liquidata dalla votazione con cui gli eletti del popolo, per controllare il Governo, si sono sottratti al controllo del popolo.

Il quale popolo, essendo sovrano, deve obbedire alla peggiore delle dittature, quella dell'anonimato.

Una vecchia simpatia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 febbraio).

In un discorso pronunciato al Congresso annuale della gioventù americana, tenutosi sul terrapieno della Casa Bianca, il Presidente Roosevelt, dopo aver dichiarato che l'U.R.S.S. è una dittatura non meno assoluta delle altre, ha riconosciuto il fallimento del comunismo. Se ne potrebbe dedurre: 1) che Roosevelt deve aver avuto fino a qualche tempo fa una più favorevole opinione della dittatura sovietica rispetto alle altre; 2) che il comunismo deve aver goduto di un certo credito nell'animo del Presidente degli Stati Uniti. La deduzione è esatta. Nello stesso discorso, infatti, Roosevelt ha schiettamente confessato: «Vent'anni fa avevo la più grande simpatia per il popolo russo e, nei primi tempi, per il comunismo: e speravo che il Governo dell'U.R.S.S., facendosi amare dal popolo e restando attaccato alla pace, non sarebbe intervenuto negli affari di altri Paesi».

Simpatie e speranze, come si vede, mal riposte e peggio ripagate, tanto che Roosevelt è costretto a riconoscere che, tradendo le materne speranze della democrazia, la Russia sovietica è una dittatura — orrore! — come le altre. Non esclusa, naturalmente, quella fascista, che in nome della civiltà e per l'onore del mondo si schierava contro il comunismo fino dai tempi in cui il comunismo godeva, tra le altre la simpatia del signor Roosevelt.

Il paradiso di Wells

(Dal «Popolo d'Italia» in data 17 febbraio).

La redazione del «Daily Herald» di Londra si è costituita in Comitato promotore di una nuova Dichiarazione dei diritti dell'uomo, intesa a rifare le basi della società internazionale e assicurare un ordine mondiale migliore, nel quale gli uomini e le donne di tutti i Paesi potranno vivere in piena libertà, felicità e sicurezza. In una parola: il paradiso sulla terra.

La nuova «Dichiarazione» ispirata alla «Magna Carta», alla «Bill of Rights», alla dichiarazione dell'indipendenza americana, nonché alla dichiarazione francese dei diritti dell'uomo, dovrebbe servire da guida alle deliberazioni della futura conferenza della pace.

Il Comitato del «Daily Herald», che a questo scopo promuove un dibattito fra gli uomini di pensiero e di buona volontà di tutti i Paesi, è presieduto da H. G. Wells. Ne fanno parte Lord Sankey, ex-Lord Cancelliere; Sir Norman Angel, premio Nobel per la pace; Sir John Orr, autorità primaria sui problemi sociali; Lord Horder, medico distintissimo; Barbara Wotton, economista distintissima; Sir Richard Gregory, presidente dell'Ass. Britannica. Vi hanno aderito: Bernard Shaw, l'Arcivescovo di York, il capo dell'opposizione Attlee, il capo dell'esercito della Salute generale Carpenter, numerosissimi scienziati, letterati, politici, economisti.

Il «Daily Herald» ha rivolto il suo appello anche al «Popolo d'Italia» con una lettera che così conclude: «Se siete d'accordo, vi saremo grati se ci farete avere alcuni esemplari del vostro giornale che riportassero un qualsiasi cenno sulla nostra iniziativa, come anche se ci farete conoscere il pensiero dei vostri lettori, e ciò appunto per informare il popolo britannico dell'accoglienza fatta negli altri Paesi a questo nostro concetto di una nuova Dichiarazione dei diritti».

Ci affrettiamo a rispondere al Daily Herald (e non per solo debito di cortesia, ma perchè teniamo a rispondergli) che l'idea di fissare sulla carta le basi della futura felicità del mondo è, sulla carta, una sfelgorante idea. Il Popolo d'Italia e il popolo d'Italia, che sono poi una sola cosa, si dichiarano, anzi, entusiasti. Ma poichè si parla di un bene supremo, di cui tutta la umanità dovrebbe essere partecipe, noi plaudiamo, sì, all'iniziativa, riservandoci però una più pratica adesione per il giorno in cui l'Inghilterra, banditrice della nuova redenzione, sarà la prima a liberarsi dalla schiavitù dei beni materiali, per spartirli in uguale misura con tutti i popoli affratellati nella perfetta letizia del paradiso di Wells.

(Nota per l'ufficio spedizioni: n. 10 copie al «Daily Herald» - Londra).

La complicità del silenzio

(Dal Popolo d'Italia in data 18 febbraio).

A Copenaghen, il Presidente del Parlamento norvegese, signor Hambro, ha tenuto una conferenza di propaganda interrentista, nella quale, alludendo alle piccole Nazioni neutrali, ha dichiarato che vi sono forme di silenzio che fanno degli Stati, come degli individui, dei complici. Già nell'altra guerra, egli ha soggiunto, i neutri furono troppo prudenti. Ed ha concluso: ai Paesi neutri devono ricordare che un popolo libero non deve restare muto, perchè, in questo caso, porterebbe la responsabilità del tradimento che pesa su tutta la famiglia europea. Non sarebbe di questo parere il Re di Svezia, il quale, secondo un aneddoto che circola a Stoccolma, invitato a pronunciarsi sulla guerra di Finlandia, avrebbe risposto marcando sopra un pezzo di carta il nome di venti Stati d'Europa; poi, in testa allo stesso foglio, avrebbe scritto: «A chi è utile la guerra in Finlandia?». Quindi il Sovrano avrebbe cancellato uno per uno i nomi di diciannove Stati, lasciando uno solo: quello dell'Inghilterra. L'«è» da giurare che la prima parola cancellata dal Re è stata «Svezia» e la seconda «Norvegia».

Quanto al sig. Hambro, bisogna riconoscere che egli è coerente alle sue idee. Per non rendersi complice del silenzio, infatti, tiene delle conferenze che fanno piacere all'Inghilterra e se tiene delle conferenze non può arruolarsi volontario per difendere la Finlandia, la Norvegia.

Granate inesplose

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 febbraio).

Sorgeva a Madrid, intitolata al nome del grande pittore spagnolo, una «Casa Velasquez» dedicata agli artisti francesi, ma ugualmente aperta agli artisti spagnoli. L'iniziativa, promossa a suo tempo da pittori, letterati e scienziati di Francia, aveva incontrato la solidarietà degli intellettuali di Spagna, così che la «Casa Velasquez» fu nel 1928 con grande solennità inaugurata. Il guaio è che essa sorgeva in un luogo che doveva avere più grande valore strategico. Nel 1936, infatti, fu occupata dalle truppe del generale Franco; e subì di conseguenza incessanti bombardamenti da parte dell'artiglieria rossa, la quale si accanì talmente contro la «Casa Velasquez» che il bell'edificio andò completamente distrutto.

Ora i Francesi vorrebbero ricostruirlo, per rifare daccapo, insieme coi muri, l'amicizia di allora. Vi sono però delle difficoltà: una delle quali è rappresentata dalla presenza tra le macerie di un numero eccezionale di granate rimaste inesplose. Un inviato del «Journal» a Madrid afferma che la ricostruzione della «Casa Velasquez» dovrebbe costituire una eloquente testimonianza di quella amicizia franco-spagnola che deve sfidare i tempi. Bene. La più eloquente testimonianza sarebbe data, crediamo, dal marchio di fabbrica delle granate inesplose, le quali, se non esplosero, fu per difetto di fabbricazione, non per merito dell'amicizia francese.

Il grande patto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 20 febbraio).

L'ammiraglio Stark, capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ha fatto delle dichiarazioni sull'atteggiamento americano di fronte all'Europa e al Giappone. La situazione internazionale, secondo l'ammiraglio Stark, è per gli Stati Uniti più pericolosa di quanto non fosse all'inizio dell'altra guerra. Essa sarebbe tale, anzi (considerato l'Estremo Oriente), da non potersi escludere una conflagrazione mondiale. Una cosa tuttavia preoccupa particolarmente l'ammiraglio Stark «Gli scopi e le ambizioni recondite della Germania, della Russia e dell'Italia — egli ha dichiarato — non possono essere determinati con precisione, dato che le dichiarazioni dei Governi di queste Nazioni non possono essere accettate per oro colato».

Oro colato, invece, sarebbero le dichiarazioni dei Governi di Londra e Parigi. Tutto è oro, per l'ammiraglio Stark, ciò che luce dalla parte delle democrazie. Comunque, per quanto ci riguarda, egli è pregato, e con lui sono pregati tutti i cittadini americani di prendere per colatissimo oro di zecca: 1) che l'Italia, credendo soltanto nel Duce, crede soltanto in se stessa; 2) che l'Italia si rifiuta di prendere le vecchie lucciole democratiche per le nuove lanterne che dovrebbero, questa volta sul serio, illuminare il mondo; 3) che, se ci sono ancora degli equivoci, l'Italia non ha nessuna difficoltà a dichiarare che tra il Duce e il suo popolo esiste, e non da oggi, un grande indissolubile patto di alleanza — spirituale, politico, militare — che entrerà in azione quando, come e dove il Duce vorrà.

La vittoria col «se»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 febbraio).

Durante la sua recente visita al fronte occidentale, il ministro della Guerra Britannico, Oliver Stanley, ha

fatto alcune dichiarazioni ai corrispondenti di guerra, richiamandoli alla gravità della situazione, la quale è più difficile di quanto si possa pensare, anche se per uscirne l'Inghilterra e la Francia si ripromettono tutti i sacrifici che saranno necessari. Pur dichiarandosi, com'era suo dovere, ottimista, il ministro britannico ha però subordinato il successo anglo-francese ad una tassativa condizione. «Vinceremo, egli ha detto, se lo sforzo degli alleati sarà uguale, per intensità e coraggio a quello della Germania». Non è poco. E' circa la prima volta, ad ogni modo, che un ministro inglese parla di vittoria col «se», costringendo i Francesi a parlarne con la «erre» più moscia del solito.

Di parer contrario è il signor William C. Bullitt, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, il quale, richiamato a Washington per illuminare la Casa Bianca sul conflitto europeo, ha concluso il suo rapporto al Presidente Roosevelt con questa frase: «La Germania è già battuta». Dopo di che il signor Roosevelt, rasserenato, sulla sorte della democrazia europea, ha potuto partire per la crociera di pesca che gli stava tanto a cuore; e alla quale avrebbe dovuto rinunciare se l'Inghilterra e la Francia non avessero... già vinto la guerra.

Anastasia ha ragione

(Dal «Popolo d'Italia» in data 23 febbraio).

Il resoconto stenografico del dibattito svoltosi alla Camera francese contro le malefatte della censura è interessante. C'è anche una parte che riguarda l'Italia. Nella sua vivace requisitoria contro Anastasia (così è chiamata in Francia la censura) il deputato di destra Xavier Vallat ha detto tra l'altro: «Mentre il Governo ha più di una volta proclamato il desiderio di mantenere coll'Italia e con la Spagna dei rapporti non soltanto corretti, ma di buon vicinato, i censori applicano consegne tali da lasciar credere che esse abbiano lo scopo di impedire che si formi un'atmosfera di distensione tra la Francia e questi due Paesi».

Il Vallat, riferendosi poi più particolarmente all'Italia, ha soggiunto: «E' proibito di parlare dell'Italia, proibito di felicitarsi col suo Capo per la sua politica, proibito di elogiare per esempio una lettera di De Monzie giudicata troppo favorevole all'Italia».

Anastasia ha, almeno dal suo punto di vista, ragione. In questo senso: che se il Governo di Daladier può avere dei motivi puramente ufficiali per dovere tener conto, quando parla, dell'opinione pubblica internazionale, la stampa non deve illudere l'opinione pubblica francese sulla realtà dei sentimenti del popolo italiano, il quale non è più quello di una volta, bensì quello di adesso. Perciò Anastasia interviene. Nessuno meglio che il Governo francese, infatti, è in grado di sapere quanto errate sarebbero le illusioni che la Francia potesse ancora farsi sulla facilità di riadescare l'Italia.

La storia di domani

(Dal «Popolo d'Italia» in data 24 febbraio).

«La guerra, quella vera, può scatenarsi con la rapidità di un ciclone e noi dobbiamo prepararci in tempo a sostenere questo colpo», ha dichiarato H. H. Woodring, ministro della Guerra degli Stati Uniti, parlando agli ufficiali della riserva. Anche il signor Woodring, a quanto pare, non è ottimista sulla situazione in cui le grandi democrazie europee si sono cacciate. Egli infatti è del parere che gli Americani si sbagliano se

credono che questa guerra assomiglierà a quella passata. «Noi — ha soggiunto — non abbiamo alcuna garanzia che le truppe affaticate degli eserciti alleati terranno duro per tutto il tempo che gli americani impiegheranno a prepararsi. Parole non molto chiare nelle quali tuttavia si può scoprire, più che una tendenza all'intervento, la volontà dell'America a fronteggiare il contraccolpo di un eventuale fallimento democratico in Europa. Non per niente il ministro è arrivato a questa conclusione: «Dobbiamo organizzare la nostra difesa in maniera che gli storici futuri non possano dire che l'estinzione della democrazia americana è incominciata con le guerre del 1939».

Intanto è già acquisito alla storia che le guerre del 1939 sono la conseguenza di quel disfacimento democratico che non è di là da venire, ma che è incominciato vent'anni fa, quando le democrazie associate pretesero di ricucire l'Europa coi quattordici punti di Wilson. Ad ogni modo, chi sa che gli storici futuri non debbano scrivere, a tumultuazione avvenuta, qualcosa di più e di meglio che il necrologio della democrazia.

L'affare si complica

(Dal «Popolo d'Italia» in data 25 febbraio).

Il Feldmaresciallo Goering, nel suo recente discorso ai rurali tedeschi, dopo aver affermato che il blocco inglese è pieno di falle, e che così a est, come a sud e come a nord, la Germania dispone di importanti sbocchi, ha concluso: «Economicamente non possiamo essere battuti; militarmente ancor meno».

Edmond Rossier, che è uno scrittore non certo amico della Germania, in un notevole articolo apparso nella «Gazette de Lausanne» è costretto anche lui a riconoscere che, almeno per quanto riguarda la capacità di resistenza economica del Reich, Goering ha ragione perché, se il tempo lavora per gli alleati, esso lavora anche per la Germania, la quale a lungo andare potrà, coi mezzi tecnici di cui dispone, sfruttare le grandi risorse della Russia. Resta da considerare la capacità di resistenza morale della Germania; ma anche su questo punto il Rossier, che conosce bene il popolo tedesco, non concede troppe speranze agli alleati. Purché...

Conclude infatti l'articolo: «Per abbattere il morale della Nazione tedesca non c'è che un mezzo: quello di infliggerle una disfatta militare». Come chi dicesse che per vincere la guerra, basta vincerla. Una trovata!

Il guaio per i Franco-Inglese è che, per aver troppo sperato nel blocco, essi avevano creduto di potersi sottrarre alla necessità di una vittoria militare; e che, per aver troppo sperato in un'offensiva della Germania (la cosiddetta offensiva della disperazione), oggi si trovano a dover leggere sui loro giornali: «E se Hitler non attacca?». Tragico interrogativo, al quale i lettori devono rispondere che, se Hitler non attacca, l'affare si complica.

Troppe comodità

(Dal «Popolo d'Italia» in data 26 febbraio).

Nessun dubbio ormai che l'atto di pirateria perseguito contro l'Altmark (a proposito: i pirati della Malesia, che ricorrono nel ricordo delle nostre letture giovanili non si caratterizzano di un simile arrabbiaggio) è il punto di partenza di quell'azione che l'Inghilterra e la Francia stanno spingendo a fondo contro i Paesi non in guerra, e sguainamente contro la Norvegia e la Svezia, colpevoli di voler difendere ad ogni costo la loro neutralità. Il lin-

guaggio della stampa inglese e francese è, in questo senso, non sappiamo se più insolente o più incauto. Ecco qua, per esempio, il «Petit Bleu» di Parigi, il quale, alludendo genericamente ai Paesi non in guerra, scrive: Troppo comodo sarebbe per qualche Paese non belligerante di attendere che la vittoria arrida alle armi franco britanniche, e intanto accordare la Germania, e grazie a questa arricchirsi.

Per l'Inghilterra e la Francia, invece, ancor più comodo sarebbe se, cedendo alle intimidazioni e minacce, le piccole Nazioni si schierassero dalla loro parte, e sacrificassero tutti i loro beni, e versassero il loro sangue, e magari soccombessero (temporaneamente, d'accordo) per modo che, tolta senza troppe scottate la castagna dal fuoco, i due imperi alleati potessero poi, con altrettanta comodità, dedicarsi a ricostruire, prima che il patrimonio delle vittorie, il proprio.

È stata ed è

(Dal «Popolo d'Italia» in data 27 febbraio).

Sir George Clerk, già ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, ha detto alla radio: «Hitler è riuscito a fare dell'intesa franco-britannica un blocco indissolubile. Senza di lui l'Inghilterra e la Francia non sarebbero riuscite a tanto. Hitler vi è riuscito con gli stessi sforzi da lui fatti per separarle. Nei momenti del pericolo, come in quelli dell'amore, tutto è indissolubile ed eterno. Sappiamo di un'altra grande passione franco-britannica, che era stata proclamata imperitura e che, viceversa, si guastò nel matrimonio di convenienza e nella spartizione illegale di Versaglia».

Il signor Chamberlain, nel suo discorso di Birmingham, è andato più in là. Ha fatto cioè alla Francia una formale proposta di matrimonio. «A guerra finita — egli ha detto — l'alleanza anglo-francese diventerà permanente per il consolidamento di quei principi per i quali combattiamo». Dovrebbe provare, la Francia, a mettere delle condizioni. A chiederle, per esempio, il Reno come regalo di nozze, salvo beninteso il lieto fine dell'impresa. Comunque, conosciamo troppo bene i principi che l'Inghilterra e la Francia, unite non importa se per amore o per forza, meditano di consolidare in Europa.

«La nostra lotta — ha rammentato Hitler alla Vecchia Guardia riunita a Monaco — è stata una lotta contro Versaglia, non solo contro i suoi paragrafi, ma contro lo spirito che li informa». E' appena il caso di aggiungere che questa è stata, ed è, la lotta dell'Italia fascista, la quale, contro i paragrafi e contro lo spirito di Versaglia che si vorrebbe consolidare, ha già al suo attivo una guerra combattuta e una vinca. Per non dire due.

Sarebbe troppo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 28 febbraio).

Tutte le batterie di carta delle redazioni londinesi e parigine sono puntate contro la Norvegia e la Svezia. Le trincee della neutralità scandinava sono tenute sotto il fuoco tambureggiante delle requisitorie giuridiche e delle intimidazioni. La polemica divampa; e le batterie si scoprono. Non c'è piccola Nazione sul cui cadavere l'Inghilterra e la Francia non sarebbero pronte a passare, pur di salvare la propria pelle. Fallito l'imbroglione

delle supreme idealità, col quale avevano sperato di accalappiare la buona fede dei neutri. Londra e Parigi devono ora scoprirsi e prendere posizione proprio contro coloro che indicati come vittime da salvare, si ribellano ai sedicenti salvatori.

«Che cosa credono, la Svezia e la Norvegia? — scrive per esempio G. Hervé nella «Victoire». — La guerra è una cosa orribile, ma credono veramente, i signori di Oslo e di Stoccolma, che se l'Inghilterra e la Francia sono entrate in guerra, è soltanto per il piacere della gloria?».

Per la gloria? E chi ha mai osato credere tanto? I fatti dimostrano, se mai, che a Oslo, come a Stoccolma, come dovunque, come anche qui da noi, tutti sono arciconvinti del contrario. Perché va bene diffidare dell'Inghilterra e della Francia, ma non fino al punto di credere che esse fanno la guerra per la gloria. Sarebbe troppo.

Ballo sulla corda

(Dal «Popolo d'Italia» in data 29 febbraio).

Il «Journal» divide i neutri in tre categorie: a) quelli che fanno parte dello stesso mondo economico degli alleati e che, come i Paesi americani e alcuni europei, aiutano l'Inghilterra e la Francia rifornendole e fabbricando per esse materiale bellico; b) quelli che fanno parte dello stesso mondo economico della Germania e della Russia e che sono, secondo il «Journal» i Baltici e gli Slavacchi; c) quelli che, presi tra l'incudine e il martello, come sarebbe il caso della Svezia e della Norvegia, continuano a dibattersi fra le pareti domestiche, salvo che non si decidano a buttarsi dalla parte degli alleati.

Come si vede, l'Italia non è, o almeno non appare, neanche tra le righe, indicata. Ma non bisogna dimenticare che la censura francese ha l'ordine di sopprimere inesorabilmente qualsiasi accenno all'Italia.

«I neutri sono paragonabili — conclude il «Journal» — a degli acrobati che ballano sulla corda. Essi provocano, dal punto di vista artistico, la nostra ammirazione, ma, per resistenti che siano, essi dovranno prima o poi cadere da una parte o dall'altra». Non essendo l'Italia stata messa in ballo, né collocata da una parte o dall'altra della corda, il paragone calza male. Ignorando l'Italia, il giornale parigino ha dovuto anche ignorare l'elemento che potrebbe decidere le sorti del difficile ballo sulla corda.

Gli acrobati, quando fanno questo esercizio, riescono a mantenere l'equilibrio concentrando lo sguardo su di un punto fisso. Alla stessa maniera, i neutri guardano all'Italia. Il paragone, ora, calza meglio.

Riproduciamo alcune note del gennaio, che nell'ultimo fascicolo rimasero fuori paginazione, e che assumono importanza perché sono state oggetto di rilievi e polemiche nella stampa estera.

Tableaux

(Dal «Popolo d'Italia» in data 7 gennaio).

Si stampa a Brusselle una rivista settimanale francese intitolata «Guerre 39». Diciamo «francese» perché si tratta, evidentemente, di una pubblicazione «foraggiata». L'ultimo numero di questa rivista è per buona parte dedicato a una sequela di ingiuriose considerazioni sull'atteggiamento italiano in rapporto al conflitto europeo.

Vi è detto, per esempio, che, mentre si sperava che

nelle presenti drammatiche contingenze l'Italia avrebbe detto una parola chiara, degna di quella grande Potenza che essa si vanta di essere, si è avuta invece una delusione, dato che «è sempre la politica dei piccoli Stati italiani di prima di Cavour che prevale; una politica fanfaronata, che punta su tutti i «tableaux», ma che non vince da nessuna parte».

Vi è detto, inoltre, che l'Italia si riserva di mercanteggiare il proprio atteggiamento al momento propizio e che, anzi, si riserva «di mettersi all'asta e di darsi al maggiore offerente».

Come se l'Italia, la quale dal 1911 ha sostenuto cinque guerre, non avesse a sufficienza provato, di fronte al mondo, che le armi del suo popolo non sono mai state quelle del ricatto. Ci fu, è vero, nel 1914-15, una duplice occasione per un grosso mercato, ma l'Italia ne approfittò come tutti sanno; e il premio di quella «fanfaronata», che le costò settecenotomila morti, furono il tradimento di Versaglia e l'ingratitude delle sanzioni.

Quanto a puntare su tutti i «tableaux», una sola cosa è certa: che sul «tableau» della Linea Maginot non siamo disposti a puntare.

Avviso

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 gennaio).

I Finlandesi hanno battuto la 44.^a Divisione sovietica come avevano battuto la 163.^a: battuta, cioè, senza artiglieria, mentre la Divisione sovietica disponeva di ogni genere di cannoni e di carri armati. Tuttavia, commenta un giornale parigino, non si deve dedurre che il materiale bellico moderno serva a poco, ma piuttosto che le armi non sono tutto: ci sono il coraggio degli uomini, la scienza dei capi e il grado di addestramento delle truppe. «La Divisione russa — ha stampato il «Times» — era composta di uomini che non avevano che tre mesi d'istruzione e nessuno dei quali aveva fatto più di nove mesi di servizio»; e il giornale parigino, citando il «Times», conclude: «Avviso a coloro i quali credono che si possa armare una massa senza averle insegnato a servirsi delle armi».

Avviso a chi, se non al nuovo Ministro della Guerra britannico, che ha ereditato dal suo predecessore l'impegno di costituire un esercito di... cinque milioni di uomini?

Clientela europea

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 gennaio).

In fondo, nel suo messaggio al Congresso, il Presidente Roosevelt ha trattato il vecchio mondo come una grande ditta d'affari può trattare la propria clientela. Non solo egli ha riconosciuto, infatti, che la vita del cittadino americano, per amore o per forza, deve necessariamente subire il contraccolpo degli avvenimenti che si svolgono negli altri continenti, ma ha affermato che le condizioni interne dei centotrenta milioni di americani sono profondamente collegate al benessere o alle miserie delle altre Nazioni. Egli ha preso nettamente posizione contro coloro che, isolazionisti per buona fede o per ignoranza, insistono sul concetto che gli Stati Uniti possono continuare a vivere e prosperare disinteressandosi di qualunque cosa accada nel resto del mondo. Gli Stati Uniti, insomma, pur restando neutrali (è sempre Roosevelt che parla) devono continuare a fare i loro affari, perché c'è una grande differenza fra mantenere la nostra Nazione fuori della guerra e pretendere che questa guerra non ci riguardi per niente.

te». Di più: «L'America avrà la sua parte da sostenere quando si dovrà ristabilire la pace». Ora, ideali a parte, non sapremmo dar torto al sig. Roosevelt, come non daremmo torto alla ditta di cui sopra, quando questa dovesse preoccuparsi di pacificare la propria clientela in seguito alla guerra, infatti, le esportazioni degli Stati Uniti, cioè le vendite, hanno subito un grosso tracollo. Il signor Roosevelt ha anche affermato che questo genere di interventismo, esclusivamente commerciale, non è poi in contrasto con la dottrina isolazionistica del primo presidente degli Stati Uniti. Ha

però concluso facendo l'apologia della democrazia contro i regimi totalitari, ed esprimendo l'augurio che «il 1940 possa essere considerato come un altro periodo, in cui la democrazia avrà giustificato la propria esistenza come il migliore strumento di governo inventato dall'uomo». A quale precedente periodo di fortuna dello strumento democratico egli abbia voluto alludere, non sappiamo. Non certo al periodo di Wilson, il quale, per aver sistemato in nome della ditta «United States of America» la clientela europea resta uno dei maggiori responsabili di questo nuovo flagello.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (2)

FUORI RUBRICA

Nascita della Principessa Maria Gabriella e larga amnistia

ROMA, 24 febbraio. — Alle ore 1.25 di oggi S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Real Palazzo di Napoli una Principessa che avrà nome Maria Gabriella.

L'Augusta Puerpera e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

Alle ore 14.45 S. M. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice, che erano partiti alle ore 10.30 da Roma in automobile, sono giunti alla Reggia di Napoli. La folla che sostava dinanzi al Palazzo Reale ha improvvisato agli Augusti Sovrani una calorosa manifestazione di devozione.

Verso le ore 16 le LL. MM. il Re Imperatore e la Regina Imperatrice sono ripartiti in automobile per la capitale.

Il battesimo e l'atto di Stato civile

Il battesimo e l'atto di Stato civile

NAPOLI, 25 febbraio. — L'acqua lustrale alla Principessa neonata Maria Gabriella è stata somministrata nel Real Palazzo alle 10.30 dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

Ecco i nomi imposti alla neonata, Maria Gabriella per devozione alla SS. Annunziata, Giuseppa per l'Infanta Maria Giuseppa madre della Regina Elisabetta bisnonna della neonata, Aldegonda per la prozia Infanta Aldegonda vedova del conte di Bardi, Adelaide, Mariarita e Ludovica Beate di Casa Savoia, Felicità perché S. Felice è tra i santi del 25 febbraio e Genara in omaggio al patrono di Napoli.

NAPOLI, 26 febbraio. — Alla solenne cerimonia della compilazione dell'atto di Stato civile per la nascita della Principessa Maria Gabriella, sono intervenuti: il Ministro Ciano delegato dal Duce quale ufficiale di Stato civile per la Casa Reale, ed il Presidente del Senato quale Notaio della Corona. Il Duce al Principe.

Il Duce al Principe di Piemonte e risposta del Principe.

NAPOLI, 24 febbraio. — All'augusto principe di Piemonte è pervenuto il seguente telegramma dal Duce: «HO APPRESO CON PROFONDO COMPLACIMENTO NASCITA PRINCIPESSA REALE, ANCHE A NOME DEL GOVERNO FASCISTA PREGO V. A. REALE ED AUGUSTA PRINCIPESSA, GRADIRE FERVIDI AUGURII E FELICITAZIONI AI QUALI SI ASSOCIA CON DEVOZIONE ED AFFETTO IL POPOLO ITALIANO MUSSOLINI»

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così risposto al telegramma inviatogli dal Duce:

«DUCE - ROMA — LA PRINCIPESSA ED IO SIAMO PARTICOLARMENTE GRATI A VOI ED AL GOVERNO FASCISTA PER LE FELICITAZIONI GENTILI ED INVIAMO I PIU' CORDIALI RINGRAZIAMENTI ALLA NAZIONE, COSI' VICINA A NOI IN QUESTO MOMENTO COL SUO AFFETTUOSO PENSIERO. — AFF. CUGINO UMBERTO DI SAVOIA».

I voti del Pontefice

CITTA' DEL VATICANO, 24 febbraio. — Ecco il testo dei telegrammi fra S.A.R. il Principe di Piemonte e Sua Santità Pio XII e tra il Principe di Piemonte ed il Cardinale Segretario di Stato Luigi Maglione in occasione della nascita della principessa Maria Gabriella: «S. S. Pio XII - Città del Vaticano — Ringraziando Dio, mi permetto annunciare a Vostra Santità felice nascita di mia figlia Maria Gabriella. Con profonda filiale devozione — UMBERTO DI SAVOIA».

A S.A.R. Umberto di Savoia Principe di Piemonte, Napoli:

«Lieti Noi stessi della domestica gioia delle LL. AA. RR., del popolo italiano ed altrettanto lieti di sapere oggi accolta Maria Gabriella in seno alla Chiesa, inviamo di cuore a lei ed ai suoi felici augusti genitori la nostra paterna benedizione, auspicio alla neonata e all'intera sua Casa di lunghi fortunati giorni. PIUS PP. XII»

«A S. E. il Cardinale Maglione, Città del Vaticano. — Con gioia comunico che mia moglie grazie a Dio ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale sarà imposto il nome di Maria Gabriella. — Affezionatissimo cugino Umberto di Savoia».

«A S.A.R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Napoli. — Grato del gentile annuncio prego V. A. R. e l'augusta consorte di gradire le mie vive felicitazioni per il fausto evento che allietta Casa Savoia e l'Italia e in pari tempo i caldi voti con i quali invoco da Dio alla Principessa Maria Gabriella-anni lunghi, prosperi e sereni. — Luigi Cardinale Maglione». Grandioso programma di opere di irrigazione, acquedotti, canali per un miliardo e mezzo.

Indirizzi di felicitazione al Re ed al Principe

Il Senato, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, la Reale Accademia, il Governatore dell'Urbe, il Consiglio di Stato ed altre istituzioni, hanno inviato indirizzi di felicitazione e di augurio agli Augusti Principi, ed alle Loro Maestà.

Larga amnistia

Relazione del Duce al Re Imperatore

ROMA, 24 febbraio. — In occasione della nascita di S.A.R. la Principessa Maria Gabriella, S. M. il Re Imperatore, ha stamane firmato un decreto di amnistia e condono. Il testo del decreto è preceduto dalla seguente relazione del Duce del Fascismo, Capo del Governo e del Ministro per la Grazia e Giustizia.

Sire, il nuovo faustissimo evento che è giunto ad arricchire la già fiorente discendenza della Vostra gloriosa Casa, è motivo di esultanza per l'intera nazione italiana, sempre indissolubilmente unita, nel suo passato come nel suo futuro destino, all'imperiale Dinastia Sabauda. Questo avvenimento trova il paese unito e compatto sotto i segni del Littorio e virilmente pronto ad affrontare qualsiasi nuovo cimento possa essere reso necessario dalle esigenze del suo divenire e della sua maggiore grandezza. Un atto di generale indulgenza, quale il generoso cuore della Maestà Vostra Imperiale si è sempre degnato di elargire in occasione di lieti eventi della Sua Augusta Casa, appare quindi particolarmente opportuno nelle attuali contingenze di vigile preparazione e contribuisce indubbiamente ad apportare calma e tranquillità feconda in tutte le classi del popolo, nonché a spronare sulla via del bene coloro che incorsero nei rigori della legge penale, ma non risultano del tutto indegni di perdono. E' perciò che il Governo fascista si onora sottoporre alla Vostra Sovrana approvazione un provvedimento di amnistia e di indulto con il quale vengono coperti di oblio tutti i reati punibili con pena detentiva non superiore, nel massimo, a due anni, con pene pecuniarie e con pene restrittive della capacità giuridica (art. 1), e per i reati di maggiore gravità che non rientrano nell'amnistia, viene invece concesso (art. 2) il condono delle pene detentive fino a due anni, nonché quello totale delle pecuniarie e delle meno gravi fra le pene accessorie. La misura del condono è stata però ridotta ad un solo anno rispetto alle pene detentive sulle quali sono già stati applicati uno o più indulti precedenti. La relativa norma, contenuta nel comma 1., disposizione seconda dell'art. 2, costituisce una necessaria innovazione, in quanto mira a contenere entro più ragionevoli limiti l'effetto del cumulo degli indulti, che ha dato luogo in passato a trattamenti ad eccessiva ed ingiustificata larghezza in rapporto alle condanne di più grave entità. Tanto l'amnistia, quanto l'indulto vengono con l'art. 3 resi applicabili, come di consueto, soltanto a favore di coloro che, per la loro condotta anteriore, appaiono suscettibili di ravvedimento e non indegni di clemenza.

Senza arguire al riguardo, i criteri troppo restrittivi stabiliti dalle ordinarie norme contenute negli art. 151 e 174 del C. P., le quali renderebbero assai spesso inapplicabile il beneficio anche in presenza di precedenti penali di tenuissima entità, si è ravvisato opportuno limitare la esclusione dai benefici soltanto rispetto a coloro che abbiano riportata altra condanna o pena detentiva superiore a tre mesi per delitto non colposo, nonché rispetto a quelle persone che, trovandosi sottoposte all'ammonizione o al confino di polizia, risultano pericolose o sospette per l'ordine pubblico. Alla condizione degli ammoniti e dei confinati di polizia si è poi creduto di equiparare ai fini dell'esclusione in parola anche quella di coloro che si trovano sottoposti ai vincoli della libertà vigilata, per eliminare una ingiustificata discriminazione di questi ultimi nei confronti dei primi. Vengono infine esclusi dal godimento dell'indulto i latitanti, cioè coloro che sottraendosi volontariamente all'esecuzione della pena manifestano propositi di ribellione verso i legittimi provvedimenti delle autorità, si fa eccezione tuttavia per quelli che pur trovandosi in stato di latitanza, si costituiscono in carcere entro un determinato termine, contenuto in un limite abbastanza ampio per facilitare il ritorno in Patria dei cittadini scampati all'estero.

La disposizione dell'art. 4 analogamente a quanto si è praticato con i precedenti decreti del genere, sancisce la condizionalità dell'indulto nel senso che il beneficio viene ad essere revocato di diritto qualora chi ne ha usufruito incorra in una nuova condanna per delitto doloso commesso entro il termine di 5 anni dalla data del decreto, dimostrando così che l'accordato perdono è rimasto nei suoi confronti sterile di ammaestramenti.

Come cause di esclusione oggettiva sono poi state elencate nell'art. 5 alcune figure di reato che, per la loro speciale indole in relazione alle attuali contingenze politiche ed alle corrispondenti direttive del Governo fascista, sono oggetto di particolare riprovazione e rendono immeritevoli

di qualsiasi indulgenza chi se ne rende colpevole. Per i reati preveduti dalla legge penale militare, gli art. dal 6 al 10 dettano norme speciali in relazione alla particolarità della materia e alle speciali caratteristiche del sistema penale militare, nel quale tra l'altro, sono comprese, fra le pene principali, anche alcune pene restrittive della capacità giuridica.

Relativamente ai limiti di pena stabiliti per l'amnistia e per l'indulto, si sono adottati criteri identici a quelli seguiti, in relazione ai reati comuni. E' stato esteso, inoltre, il beneficio dell'amnistia ai reati punibili con le pene restrittive della capacità giuridica, della rimozione, dimissione e sospensione dall'impiego e quello dell'indulto alle pene medesime quando derivino da condanne a pena detentiva inferiore a cinque anni.

Da tutta Italia

Da tutti i Comuni d'Italia, dalle autorità amministrative delle provincie, dal Ministro Segretario del Partito in nome delle Camere Nere, sono stati indirizzati ai Principi di Piemonte voti augurali.

Innumerevoli telegrammi di personalità, di scolaresche, di associazioni, di privati, sono giunti alla Reggia di Napoli. Dinanzi alla Reggia ha sostato in permanenza, già dalla vigilia, gran folla di popolo napoletano, acclamando, ed il Principe con la Principessa Maria Pia e con il Principino, s'è affacciato al balcone per corrispondere alle manifestazioni di devoto affetto.

Dall'Albania, dalla Libia, dal Dodecanneso e dall'Etiopia.

L'Albania ha partecipato alle felicitazioni per il lieto evento di Casa Savoia con un messaggio del Governo, del Partito Fascista, dei Prefetti e di numerose personalità skipetari.

Dalla Libia, dal Dodecanneso, dall'Etiopia, sono giunti ai Principi di Piemonte espressioni di felicitazioni e di lieto omaggio dai governatori, dalle Federazioni fasciste, da esponenti di collettività italiane e da personalità indigene.

Dagli italiani sparsi nel mondo

Ovunque, nel mondo è una collettività di italiani, od anche soltanto un piccolo gruppo di poche famiglie il lieto evento di Casa Savoia ha avuto eco vibrante, e si è voluto far giungere ai Principi di Piemonte devote espressioni augurali.

Arche dalle navi mercantili italiane in viaggio l'evento è stato festosamente celebrato.

Opere di bene per celebrare il lieto evento

Come ne avevano espresso desiderio le Loro Altezze Reali, le iniziative diverse per doni ed omaggi di celebrazione del lieto evento, sono state devolute ad opere di bene. Così a Napoli sorgerà un «preparatorio» per bambini ed in tutta Italia è stata una gara di Pubbliche Amministrazioni, Enti, Associazioni, banche, privati, per destinare somme ad opere di assistenza.

L'omaggio del Belgio alla Principessa di Piemonte.

BRUSSELLE, 24 febbraio. — Il signor Spaak, ministro degli Esteri, ha incaricato l'ambasciatore del Belgio a Roma di presentare le felicitazioni del Governo belga e di offrire un mazzo di fiori alla Principessa Maria Jose per la nascita della Principessina Maria Gabriella.

Telegramma di Hitler

BERLINO, 24 febbraio. — Il Fuehrer ha indirizzato a S.A.R. il Principe di Piemonte un telegramma di felicitazione per il lieto evento.

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo",

Il XVII Annuale della Milizia

L'o. d. g. del Capo di S. M.

ROMA, 1. febbraio. — Il Foglio d'Ordini del Comando Generale della M.V.S.N. reca il seguente Ordine del Giorno del Capo di S. M.:

Legionari!

Il XVII Annuale della Fondazione della Guardia Armata della Rivoluzione vi trova schierati dalle Alpi alle terre dell'Impero affratellati in una infrangibile unità di intenti con le altre Forze Armate dello Stato Fascista.

Le nostre vecchie squadre di combattimento, insieme con le nuove generazioni, potenti e invincibili nelle armi come nello spirito, sono più che mai ansiose di marciare all'avanguardia, se il Duce, nostro Comandante Generale, chiamerà il suo popolo per affermare, ancora una volta nel mondo, la volontà di Roma.

Legionari!

Siate ognora più fieri del solo altissimo privilegio che vi è concesso, quello di essere in prima linea nel dovere, nel sacrificio, nell'assoluta dedizione alla nostra grande Patria.

Onorerete così i nostri gloriosi Caduti e terrete fede alla consegna del Duce.

Saluto al Re!

Saluto al Duce!

Le disposizioni del Segretario del P.N.F.

Il Foglio di Disposizioni n. 66 del Segretario del P. N. F., reca:

1. FEBBRAIO XVIII - XVII ANNUALE DELLA FONDAZIONE DELLA M. V. S. N.

Il Direttorio Nazionale del P.N.F. il Comando Generale della G.I.L., una rappresentanza dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, alle ore 8.45 del 1. febbraio XVIII, renderanno gli onori ai Caduti della M.V.S.N. nel Sacrario del Comando generale e porteranno al Capo di Stato Maggiore il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia.

Il Segretario del Partito consegnerà al Capo di Stato Maggiore il contributo di lire centomila che il Direttorio Nazionale versa annualmente a favore dell'Opera di previdenza della M.V.S.N. e degli orfani dei Militi caduti in Africa e in Spagna.

I fascisti durante la giornata indosseranno l'uniforme senza decorazioni.

Le sedi del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti saranno imbandierate e a sera illuminate.

La celebrazione

Il XVII annuale di fondazione della Milizia Volontaria è stato celebrato fra calde dimostrazioni di simpatia popolare in tutta Italia, nelle colonie, nello Impero ed in Albania (dove è sorta la Milizia fascista albanese, che si è affiancata ai Battaglioni di Milizia italiana in servizio di guarnigione, ed a reparti costituiti fra italiani residenti nella terra skipetara) con le manifestazioni disposte dal Segretario del Partito e dal capo di Stato Maggiore della Milizia stessa.

A Roma la partecipazione del Duce ha dato alla celebrazione il carattere di evento eccezionale, con la visita al Comando ed al Sacrario dei Caduti (che poi, nella giornata, è stato meta di un affollato pellegrinaggio di autorità, rappresentanze e popolo) con la rivista passata ad alcune Legioni di Milizia Ordinaria, a Battaglioni, ed a reparti delle Milizie Speciali, e con la premiazione dei vincitori di gare atletiche.

Alla rivista hanno partecipato rappresentanze delle altre Forze armate.

Nella rubrica delle Forze Armate pubblichiamo la relazione che il Capo di S. M. ha letto al Duce. Questi diversi momenti della giornata, ed il cambio della guardia a Palazzo Venezia tra Moschettieri e Milizia, han dato occasione a manifestazioni di entusiasmo popolare.

E' giusto rilevare che alle pagine gloriose scritte

dalla Milizia, in pace per esempi di eroismo dati nell'adempimento dei servizi ai quali è preposta, e nelle operazioni di guerra in Libia, in Etiopia, in Spagna, hanno dato contributo, in nobile gara con la Milizia originaria, tutte le Milizie speciali: la Universitaria, il reparto Moschettieri del Duce, la Dcat antiaerea, la Dacosta e la Confinaria, la Forestale, la Ferroviaria, la Posteografica e la Milizia della strada.

IL XVII ANNUALE DEI « MOSCHETTIERI »

Il giorno 12 febbraio, pel diciassettesimo annuale di fondazione del reparto «Moschettieri del Duce» il Fondatore dell'Impero ha passato in rassegna il reparto stesso, fra grande entusiasmo del popolo di Trastevere, dove si è svolta la bella manifestazione. Il Duce ha consegnato le ricompense al valore, ed ha ricevuto il giuramento delle nuove reclute. Anche a questa rassegna hanno partecipato rappresentanze delle altre Forze Armate.

L'Albo di gloria

ROMA, 1. febbraio. — Ecco il contributo dato dalla Milizia per la conquista dello Impero e per il trionfo della idea fascista.

Caduti in A.O.I. N. 1625; Caduti in Spagna 1534. Totale N. 3159.

Feriti in A.O.I. N. 987; feriti in Spagna N. 5627. Totale feriti N. 6609.

Albo d'onore dell'Ordine Militare di Savoia - Africa N. 21; Ordine militare di Savoia - Spagna N. 4. Totale dell'Ordine Militare di Savoia N. 25.

Medaglie d'oro alla memoria - Africa: N. 21; Medaglie d'oro alla memoria - Spagna: N. 24. Totale N. 45.

Medaglie d'oro viventi - Africa N. 2; Medaglie d'oro viventi - Spagna N. 4. Totale N. 6 - Totale medaglie d'oro N. 51.

Medaglie d'argento alla memoria - Africa N. 131; Medaglie d'argento alla memoria - Spagna N. 326. Totale N. 457.

Medaglie d'argento a viventi - Africa N. 113; Medaglie d'argento a viventi - Spagna N. 324. Totale N. 437. Totale medaglie d'argento 794.

Medaglie di bronzo alla memoria - Africa N. 195; Medaglie di bronzo alla memoria - Spagna N. 181. Totale N. 376.

Medaglie di bronzo a viventi - Africa N. 433; Medaglie di bronzo a viventi - Spagna N. 888. Totale medaglie di bronzo N. 1321.

Croci di guerra al V. M. alla memoria - Africa 23; Croci di guerra al V. M. alla memoria - Spagna N. 69. Totale N. 92.

Croci di guerra al V. M. - Africa a viventi N. 1263; Croci di guerra al V. M. a viventi - Spagna N. 1216. Totale N. 2479. Totale Croci di guerra N. 2571.

Decorazioni ed encomi solenni a Labari e Gaggiardetti: Ordine Militare di Savoia N. 20; Medaglie d'argento al V. M. 5; Medaglie di bronzo al V. M. 9; Croci di Guerra al V. M. N. 3. Totale N. 37. Encomi solenni 5.

A presidio dell'Impero

ROMA, 2 febbraio. — La concezione romana e fascista del cittadino soldato trova integrale applicazione nelle terre italiane d'Oltremare, dove le masse di nazionali che vi operano sono organizzate ed inquadrare in vista della duplice ed indivisibile necessità della produzione e della difesa.

La figura e le funzioni del pioniere sono, nell'Africa Italiana, inscindibili da quelle del soldato. Questo spiega la perfetta efficienza raggiunta in breve tempo dalla guardia armata della Rivoluzione nelle terre dell'Impero. La data di nascita della Milizia ordinaria dell'A.O.I. — Informa la Agenzia «Le Colonie» — è recente: fu infatti nei primi giorni di marzo dell'anno XV, che ne vennero gettate le basi in un rapporto svolto nella Casa del Fascio di Addis Abeba.

Vennero sciolte le legioni lavoratori, e annunciata la costituzione della Milizia ordinaria voluta dal Duce, in riconoscimento degli alti meriti acquisiti dalla guardia armata della Rivoluzione, alla quale commetteva il compito di di-

fendere il territorio bagnato dal sangue dei legionari, caduti durante la conquista.

Alla fine del 1938-XVII la Milizia ordinaria dell'Impero contava già 22 battaglioni, raggruppati in 7 legioni, una per ogni Governo, oltre una di stanza a Dessie, costituite da elementi metropolitani residenti nell'Impero. A questi battaglioni si affiancavano 15 compagnie mitragliere, 2 batterie da costa e 6 batterie contraerei, una per ogni Governo, mentre era sul piano di formazione un gruppo autieri.

Oggi i battaglioni di Camicie Nere sono saliti a 32. Le legioni sono sempre 7. Reparti, compagnie, squadre, plotoni, sono stati formati ovunque, alla periferia, nei centri più lontani.

A tutto ciò bisogna unire le batterie antiaeree e da costa, dislocate nei territori di ciascun Governo, i Legionari agricoltori e lavoratori in reparti speciali, le Centurie di precollaborazione. Ora che la Milizia dello Impero ha formato i suoi quadri, le sue unità per la difesa territoriale i suoi battaglioni intrepidi, sta allestendo le sue Divisioni nere di assalto, particolarmente attrezzate per azioni di guerra coloniale.

La Milizia dell'Impero inquadra attualmente ben 50 mila uomini.

I legionari degli Atenei, reduci dell'Etiopia e di Spagna, passati in rivista dal Segretario del Partito - L'esaltazione del volontarismo goliardico.

PADOVA, 8 febbraio. — Dinanzi ad una folla di popolo entusiasta, i Legionari studenti, reduci di Etiopia e di Spagna, convenuti da tutta Italia, si sono schierati in quella storica parte di Padova compresa tra l'Università, il Pedrocchi, il Municipio e l'angolo del Gallo, dove, in questo stesso giorno, nel 1848 si verificarono moti insurrezionali di studenti e di popolo contro lo straniero, per essere passati in rivista dal Ministro Segretario del Partito.

Così la celebrazione della festa dell'Ateneo Patavino è stata solennizzata con la esaltazione del volontarismo goliardico nazionale.

Avanti all'Ateneo si erano inquadrati gli ottocento volontari universitari convenuti a Padova, espressione purissima dell'altissimo spirito patriottico delle nostre Università, fra cui si trovavano due medaglie d'oro, Vidussini di Trieste e Mosca di Napoli. Pure inquadrati erano le camicie nere della Coorte universitaria della Milizia «8 febbraio», squadristi e combattenti con labari e gagliardetti, fra i quali campeggiavano la bandiera che sventolò il 29 maggio 1848 a Curtatone e Montanara, il labaro della Legione Volontari d'Italia, decorato di settantotto medaglie d'oro e l'insegna del GUF.

Quando il Ministro Segretario del Partito è giunto, accompagnato dal vicesegretario del GUF Pallotta, dall'ispettore generale della Milizia universitaria, dalle autorità cittadine, dal comandante la Legione Volontari d'Italia «Giulio Cesare», un grido appassionato ed intensissimo si è levato, esprimendo un'ardente e lunga invocazione all'indirizzo del Duce.

L'ESALTAZIONE DEL VOLONTARISMO GOLIARDICO.

Il Segretario del Partito ha passato subito in rassegna i reparti schierati in armi e lo schieramento dei Volontari. Quindi ha ordinato il saluto al Duce, rivolgendo poi agli universitari le seguenti parole:

Mentre vi adunate per la prima volta dal vostro ritorno dall'Africa e dalla Spagna intorno alla bandiera che sventolò a Curtatone, vi ricordo che la vostra consegna è nel nome stesso dei nostri Fasci di Combattimento, l'azione della Rivoluzione fascista, ormai ventennale, è consacrata dal sangue squadrista e legionario e deve trovare, e trova, prima e più valida testimonianza nella giovinezza del Littorio, in seno alla quale hanno l'onore di più gravi responsabilità i camerati universitari.

Reduci dalle guerre combattute, voi avete dimostrato di sentire questa responsabilità nel modo più degno. Voi siete i più idonei ad intendere che esiste solo un Fascismo rivoluzionario e cioè un Fascismo che cammina, e che non può esistere un Fascismo sedentario.

Le conferazioni, il quietismo, geloso custode della vita comoda, il pacifismo a spese dell'unità e della necessità di vita della Patria, la denigrazione di tutto quello che è nostro e la esaltazione di quanto è straniero: tutto ciò non può es-

Telegrammi al Duce

In occasione del XVII Annuale della M.V.S.N. sono pervenuti al Duce i seguenti telegrammi:

« Nel diciassettesimo Annuale della Fondazione della magnifica Milizia sempre ed ovunque fulgido esempio di purissima fede mi è particolarmente gradito ricordarmi a Voi, Duce, con cuore di Camicia Nera della «23 Marzo». — Affmo dev. Filiberto di Savoia Genova.

« Nel suoi primi diciassette anni di vita la Milizia depcistaria e continuatrice attiva dello spirito guerriero della Rivoluzione ha fornito prove superbe di dedizione e di eroismo. I combattenti di tutte le guerre ne salutano con devoto e ammirato sentimento il Comandante invitato e invincibile, auspicando di poter offrire le nuove prove del loro illimitato amore all'Italia Fascista nelle sue file o in intima ed operante comunione di spirito con essa quando Voi, Duce, crederete maturo il momento e darete l'ordine di marcia. — Amilcare Rossi ».

« Ricorrendo la Fondazione della Milizia le Legioni dei mutilati riaffermano al Duce con la ferocezza del passato la certezza nell'avvenire. — Carlo Delcroix ».

sere nel sangue della giovinezza fascista e solo può essere relictio di sistemi, fioriti in tempi superati, ma non dimenticati. La giovinezza, nel tempo fascista, deve esprimere gli Italiani nuovi e cioè quelli che nell'operoso senso del collettivo rintracciano la collaborazione delle classi per una sempre più perfetta giustizia sociale; quelli che alla serenità del credere accoppiano la gioia dell'abbidire e ubbidire nel sangue — come funzione consacrata alla razza — la volontà di combattere.

LA BANDIERA DECORATA.

Tutti i convenuti hanno alla fine del discorso innalzato una nuova ardentissima dimostrazione al Fondatore dell'Impero, in una manifestazione che aveva la forza di un giuramento.

Il vicesegretario del GUF, Pallotta, ha letto quindi, fra il crepitio delle scariche a salve delle mitragliatrici, il decreto del Duce, Ministro della Guerra, emesso in data odierna, su proposta del Segretario del Partito, della concessione della Croce al Merito di guerra alla bandiera di Curtatone e Montanara, con la seguente motivazione:

« Ha rinnovato durante le guerre d'Africa e di Spagna, l'eroismo che già aveva dimostrato gagliardo e faticoso in un secolo di volontarismo ».

Il Segretario del Partito ha appuntato la Croce sulla bandiera, mentre si rinnovavano attissime acclamazioni al Duce. E' poi seguito il giuramento degli allievi ufficiali, inquadrati nella Coorte della Milizia universitaria patavina.

A sua volta, il Segretario del GUF di Padova ha fatto l'appello simbolico di tutti gli universitari caduti nei moti del Risorgimento, durante la Grande guerra, alle gesta di Fiume, dell'epopea rivoluzionaria e nelle imprese di Africa e di Spagna, mentre rinnovate scariche di mitragliatrici si levavano in aria e lo storico campanone dell'Ateneo faceva echeggiare i suoi solenni rintocchi.

Terminato il rito, tutte le forze presenti si sono concentrate in Via Ciano, per la sfilata davanti al Segretario del Partito e alle altre autorità in Piazza Spalato.

Norme per l'abolizione dell'uso del "lei," nella corrispondenza ufficiale.

ROMA, 2 febbraio. — La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha dato importanti istruzioni ai pubblici uffici, per quanto concerne la abolizione del «lei» nella corrispondenza ufficiale.

1. — Quando la corrispondenza, come avviene di solito, è indirizzata ad un ufficio (Ministero, Intendenza di Finanza, ecc.) va sempre usato nel testo la forma impersonale

(«si pregia», «si interessa», ecc.), mentre nell'indirizzo deve essere indicata solo la qualifica dell'ufficio destinatario senza aggiunte di convenienza («onorevole», «eccellentissimo», ecc.).

2. - La forma stessa va usata quando la corrispondenza ufficiale è diretta impersonalmente al capo o titolare dello ufficio destinatario (Ministro, Prefetto, Intendente di Finanza, ecc.). Anche in questo caso, nell'indirizzo deve essere indicata unicamente la qualifica ufficiale dell'autorità destinataria senza altra aggiunta. Quando la corrispondenza sia diretta a capi e titolari di ufficio cui compete il titolo di «Eccellenza» alla qualifica va fatta precedere solo la dizione «Eccellenza» anziché quella «A.S.E.» (Eccellenza il Ministro, Eccellenza il Prefetto, ecc.).

3. - Quando infine, in casi particolari, si ritenga di indirizzare la corrispondenza al nome del capo o titolare dello ufficio ovvero a persona che ricopre una determinata carica o dignità (Senatori, Consiglieri Nazionali, ecc.) va sempre usato il «voi» o se del caso il «tuo» con esclusione di qualsiasi formula impersonale si scriverà quindi ad esempio: «siete pregato», «vi prego», «ti prego»; per l'indirizzo quando la corrispondenza sia diretta a personalità a cui compete il titolo di Eccellenza valgono le avvertenze date alla seconda parte del punto n. 2.

Michele Bianchi commemorato da Bottai nel X annuale della morte.

ROMA, 2 febbraio. — Nella sala maggiore della sede centrale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, è stata rievocata dal Ministro Bottai la personalità di Michele Bianchi, Quadrumviro della Rivoluzione, nel decimo anniversario della morte.

Alla rievocazione sono intervenuti con la vedova di Michele Bianchi, i presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Vice segretario del Partito, Ministri, sottosegretari e numerosi gerarchi ed autorità e rappresentanze.

Il ministro ha delineato dapprima le tre tappe ascensio-

nali attraverso le quali Michele Bianchi prodigò al servizio della Patria tutte le sue energie. Tre tappe, tre periodi, dalle prime esperienze sindacaliste all'intervento della Grande Guerra; dall'intervento alla Marcia su Roma, nei Fasci di azione rivoluzionaria, intervenisti all'avvento del Fascismo al potere; dal 1922 alla morte. Di questi tre periodi, il ministro Bottai ha fatto una compiuta e chiara sintesi. L'oratore ha seguito la vita del Quadrumviro a Roma, studente all'Università giurista e poi, a Napoli, iniziatore di quel movimento sindacalista che doveva essere l'anticipazione di quel moto grandioso che avrebbe condotto l'Italia allo Stato corporativo.

«Ma, continua il ministro, la bandiera della grande e vittoriosa battaglia egli la trovò finalmente nel *Popolo d'Italia*. Agli ordini di Mussolini è tra i primi organizzatori dei Fasci d'azione interventista. E' in questo periodo che cominciano a formarsi in lui quella meditante capacità d'azione, quella attitudine alla rapida ed efficiente organizzazione, quella visione organica e unitaria dei problemi.

Riferiti scritti e discorsi di quell'epoca, l'oratore ricorda l'azione di lui, decisa, volitiva e fattiva nel periodo che immediatamente precede l'intervento; quella di soldato in guerra; l'adunata di Piazza S. Sepolcro, alla quale partecipa quale uno dei fondatori del Fascismo, ed infine, come ha scritto il Duce nella prefazione agli scritti e discorsi del Quadrumviro, «alla testa del Partito nei momenti più culminanti degli anni 1921 e 1922».

Illustra l'opera di Michele Bianchi quale Quadrumviro, dal Congresso di Napoli alla Marcia su Roma, e poi quella di uomo di Governo, da prima come segretario generale al Ministero dell'Interno e poi come sottosegretario e ministro, il ministro ricorda la lettera che il Duce indirizzò a Bianchi il 27 agosto 1921, in occasione dell'apertura della Scuola milanese di propaganda e cultura fascista, e nella quale egli affermava la necessità per il Fascismo di darvi un corso di dottrine, conclude.

«Michele Bianchi fu il migliore, dal destino assunto a una precoce gloria nel cielo dei nostri Eroi: per questo suo voler conoscere, per questa sua ansia di collocare ogni atto, ogni gesto di rivolta e di ribellione nel sistema di una rivoluzione metodicamente ricostruttrice».

Direttive di Muti per l'educazione della Gioventù del Littorio

Stretta collaborazione tra Partito, Scuola e addestramento militare

«Voi siete soprattutto l'esercito di domani».

ROMA, 7 febbraio. — Si è tenuto al Foro Mussolini il rapporto dei comandanti e vice-comandanti federali della G.I.L. Il Segretario del Partito ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' il primo dei radiati a carattere nazionale indetto dopo la mia assunzione alla Segreteria del Partito e al Comando generale della G.I.L. Desidero perciò sottolineare l'importanza che attribuisco all'organizzazione della gioventù».

Mentre il Partito si allargherà della gestione diretta di alcune attività: CONI, Dopolavoro, UNUCI, Lega Navale, ecc., concentra invece in altri settori, specie su quelli della preparazione politica e guerriera delle nuove generazioni, la sua attenzione e le sue cure.

Preparazione politica, giacché questo è il primo ed essenziale compito dell'istituzione: preoccuparsi della continuità rivoluzionaria attraverso la formazione di generazioni che trasmetteranno nel futuro lo spirito del Fascismo e assicurino la durata dell'ordinamento mussoliniano.

Confermando la dipendenza diretta della G.I.L. dal Partito, appare chiara la nostra volontà di accentuare vigorosamente la fisionomia politica dell'organizzazione giovanile, come ugualmente decisa si manifesta la nostra determinazione di affinare incessantemente questo strumento così potente e delicato che solo può rafforzare e rendere intangibile l'unità morale e politica del popolo italiano, primo insostituibile coefficiente della sua volontà di potenza.

Al rapporto che io tengo a voi, comandanti e vice-comandanti della G.I.L., parteciperanno domani anche — presente il camerata Bottai — i fascisti provveditori agli Studi. La cosa è più che naturale e non deve sorprendere perché tra Scuola e Partito non vi poteva essere soltanto un semplice parallelismo.

Infatti, ora che la Scuola non si pone come scopo quello di scendere lo spirito in questa o in quell'altra manifestazione sottoponendone solo alcune alla sua opera, scartavetrare altre come non attinenti al proprio compito, è cioè non è più Scuola informativa per talune parti e per il re-

sto neutrale o agnostico, essa fa oggetto della sua azione lo spirito stesso vivente e operante nella civiltà del Littorio.

Essa non mira a formare solo lo scienziato o solo il politico, ma sviluppa semplicemente l'uomo. Solo l'uomo, che ha elevato la sua umanità elevando la propria spiritualità.

La Scuola è il luogo sacro dove Patria, religione, famiglia vedono realizzato in meravigliosa unità quanto occorre per dare all'Italia uomini nutriti di fede, pronti all'ubbidienza, decisi nel combattimento.

Questa mia premessa spiega la partecipazione dei camerati provveditori al rapporto e vi sottolinea le vere ragioni della stretta collaborazione esistente tra Partito e Scuola, ma indica anche la via che debbono tenere, in accordo con gli insegnanti delle scuole, i preposti all'organizzazione militare della G.I.L.

Non esiste un allenamento dei muscoli fine a se stesso. Così non esiste un'istruzione formale fine a se stessa. Esiste un'educazione dello spirito attraverso l'educazione dei muscoli.

L'uomo sportivo è completo se il miglioramento fisico gli ha fatto conseguire il miglioramento morale attraverso la maggiore fiducia in sé (come ammonisce la IV Dichiarazione della Carta della Scuola) e attraverso l'alto senso della disciplina e del dovere.

Ecco perché, a proposito dell'attività sportiva della G.I.L., io vi ho parlato — nel «Foglio di disposizione» n. 59 del 21 gennaio — di:

«maggiore vigore della razza»

e di

«formazione dell'ottimo soldato».

avendo presente il monito del Duce ai giovani:

«Voi siete l'aurora della vita, voi siete la speranza della Patria.

«Voi siete, soprattutto, l'esercito di domani».

Il nostro obiettivo è dunque chiaro, preparare ottimi soldati che siano, come i Legionari di Roma, vigorosi e re-

sistenti, intrepidi e disciplinati, pronti a uccidere e, occorrendo, a morire quando il Duce lo comandi.

Se voi profondamente sentite questi criteri fondamentali, voi — senza sforzo — troverete la via giusta in ogni attimo del vostro esercizio di comando.

Dopo le premesse generali alcune direttive particolari. E per prima avvertito che l'italiano nuovo può essere forgiato solo da

«quel gerarca che ha in sé, moltiplicate, quelle virtù che egli esige dai gregari».

Pertanto mi aspetta da ciascuno di voi sentite prove di carattere.

Nessuno di voi

«ancierà onori o cariche o guadagni, ma il dovere e il combattimento».

Ognuno di voi

«sdegherà la vita comoda e lavorerà in silenzio e in disciplina».

L'istruzione tecnica deve essere squisitamente militare secondo la più scrupolosa osservanza delle apposite norme.

Certo terrete conto che non avete nei ranghi recluti ventenni, ma dei giovani e dei giovanissimi e perciò procedete con accortezza e per gradi.

Bandite la superficialità e la faciloneria.

Si passi al secondo esercizio quando il primo è già bene appreso, anzi sentito dai giovani. E dal più semplice si valga al più complesso.

Richiamo in modo speciale la vostra attenzione sul «passo romano». Esso è sintesi, non solo di una istruzione completa e bene assimilata, ma anche, soprattutto, di un perfetto inquadramento dello spirito nella più rigida disciplina e nel più consapevole cameratismo.

Per le giovani, invece, l'esercizio fisico varrà a conferire ad esse il vigore necessario perché siano madri romanamente serbando la grazia che è l'attributo indispensabile della femminilità.

Camerati!

Nei raduni e nelle palestre il lavoro ferra a foggia dei italiani nuovi, quelli del tempo di Mussolini, i quali, afferrando la fiaccola accesa dai ragazzi del '99 e del '900 sul Pieve, risollevarono con lo squadristismo della Rivoluzione e successivamente in terra d'Africa e in terra di Spagna non solo opporono i giovani petti ad ogni offesa nemica ma importarono la volontà di Roma quando e dovunque il Duce lo comandò.

Nel grande Quartiere della "E. 42", sorge la "Roma Mussoliniana",

Relazione del Commissario al Duce, che ordina la prosecuzione dei lavori

ROMA, 3 febbraio. — Il Commissario generale della Esposizione Universale di Roma ha presentato al Duce un dettagliato rapporto sulla attività svolta dal Commissariato e dall'Ente nel decorso anno 1939-XVIII.

Per il suo carattere internazionale, la «E. 42» non potera non risentire l'influenza che — direttamente o indirettamente — hanno esercitato gli sviluppi della situazione politica mondiale, la quale, dalla fase iniziale d'incertezza e attraverso un periodo di crescente disagio, è sboccata nella crisi della guerra.

Ciò nonostante è di grande conforto rilevare, dal complesso di attività svolte ed illustrate nel rapporto, che le conseguenze dell'accennata situazione sono state per l'«E. 42», attenuate al massimo.

Merito incontestabile del nostro clima politico che consente la massima tranquillità e serenità nell'operare: delle direttive del Duce che tracciano nella via da seguire; nella bontà dei criteri che hanno informato il programma generale.

In base a questi criteri, non solo vennero definiti, in ogni dettaglio i problemi in studio e determinati con prudente elasticità i tempi di esecuzione, ma venne soprattutto affermato quel nuovo e singolare principio della definitività che caratterizza ormai l'«E. 42» nel mondo e la differenzia da tutte le altre esposizioni.

Roma al mare

Tale principio, sovvertendo la norma costante e tradizionale in materia, ha portato a concentrare gli sforzi nel duraturo delle opere, anziché nel contingente della «manifestazione», anticipandone la realizzazione rispetto alla creazione effimera.

Il programma generale, in piena attuazione, prevede infatti la costruzione di un moderno quartiere che includa la sistemazione di una vastissima zona di quattrocento ettari, con parchi, giardini, strade, piazze, specchi d'acqua, gallerie di servizio, impianti per approvvigionamento dell'acqua, dell'energia elettrica, del gas e la costruzione di edifici permanenti destinati dopo l'esposizione a vari usi.

Un complesso, inoltre, di opere pubbliche (ponti, strade collettrici, ferrovie di penetrazione, lavori ferroviari, eccetera) inerenti sia al nuovo quartiere, sia alla sua saldatura con l'abitato di Roma, lungo le direttrici delle vie «Imperia» e «Ostense», affinché ad esposizione finita esso non appaia isolato, ma costituisca il primo grande passo per la realizzazione del programma mussoliniano di «Roma al Mare».

Pur prescindendo dagli ulteriori compiti più particolarmente inerenti alla «manifestazione», la «E. 42» ha così spiegato fin d'ora una triplice funzione pratica, funzione urbanistica ed economica, per quanto si è ora detto; funzione sociale per il grandissimo impiego di maestranze a Roma e fuori, funzione politica per la dimostrazione di ordine, di serietà, di virile spirito di pace che essa ha dato al mondo in questo drammatico momento della vita dei popoli.

Attenendosi alle direttive impartite dal Duce e avvalendosi della possibilità di graduare la propria attività (come era consentito dalla oculata previsione dei tempi) l'Ente malgrado le eccezionali contingenze del momento, ha continuato con ritmo adeguato l'attività costruttiva dei nuovi quartieri e di tutte le opere e servizi connessi, ha proseguito l'attività organizzativa della Esposizione vera e propria, sia dal punto di vista nazionale che internazionale, in modo da avere la possibilità di indire l'«E. 42» per l'epoca fissata; ha conservato integra la caratteristica di «realizzazioni alla fase di lavoro svolto nel 1939».

I movimenti di terra ammontano a cinque milioni di metri cubi. Sono in corso avanzati i lavori della rete stradale (oltre trenta chilometri), delle fognature (21 chilometri) delle gallerie di pubblici servizi (19 chilometri), che saranno ultimati entro l'autunno del 1940.

Del piano dei lavori concernenti i parchi e giardini, che comprende circa 170 ettari di zona da sistemare, è compiuta la parte relativa ad un terzo della sistemazione del terreno e a un quarto di quella delle grandi alberature.

Si è proceduto alla sistemazione di oltre mezzo milione di metri quadrati di terreno comprendenti nove zone a parco e diciotto viali; al piantamento di oltre ventimila essenze tra piante esemplari, di medio fusto e arbusti.

L'organizzazione dei trasporti

La Milizia Forestale ha iniziato la sistemazione a parco boschivo di una zona di circa quaranta ettari, ha messo a dimora oltre quattromila pini, del seme offerti dall'Azienda di Stato delle foreste demaniali.

Il complesso problema dei trasporti viene esaminato con la collaborazione di un comitato di esperti, sotto un triplice aspetto: del collegamento tra l'«E. 42» ed il centro urbano; dei mezzi di trasporto all'interno dell'Esposizione e delle opere accessorie.

Sono proseguiti gli studi per il trasporto fluviale e per quelli aerei turistici.

Per i trasporti interni, l'Ente ha bandito due concorsi ai quali hanno partecipato oltre duecento concorrenti. Il piano dell'«E. 42» prevede la costruzione, a cura dell'Ente, di un notevole complesso di opere e installazioni varie, nonché di edifici permanenti per un volume complessivo di circa due milioni di metri cubi. L'Ente ha fatto studiare ogni possibilità di modificazioni strutturali, onde ridurre l'uso del ferro entro i più stretti limiti.

Tutti gli edifici di competenza dell'Ente sono in corso di esecuzione. Il villaggio operaio, della capienza di circa millequattrocento letti inaugurato dal Duce nell'aprile 1939 ha riscosso il pieno favore della massa operaia e suscita il più vivo interesse dei visitatori. Il palazzo degli uffici è in pieno funzionamento. Col trenta novembre scorso vi si sono trasferiti gli uffici del Commissariato e dell'Ente. Il palazzo della Civiltà Italiana, avanzato nei rifinitissimi, negli impianti e nei rivestimenti marmorei, sarà ultimato il 1940.

La grande piazza imperiale si delinea nella sua imponente mole. Gli edifici dell'arte antica, dell'arte moderna, della scienza dell'etnografia sono in corso di costruzione; quello del grande teatro è iniziato. Il progetto di quest'ultimo di grande aspetto decorativo, è stato opportunamente integrato, portando la capienza della sala da 4 mila a 6 mila posti e prevedendo la costruzione di un modernissimo palcoscenico che consentirà di risolvere anche il problema del « teatro per il popolo ».

Della chiesa sono state eseguite le fondazioni e le muraure di elevazione, sino a raggiungere il piano di imposta della cupola.

I lavori relativi ai tre edifici dell'Antarchia, del Corporativismo, e della Previdenza sociale (il cui volume complessivo è di circa 200 mila metri cubi) sono anche essi iniziati. Così pure quelli relativi al palazzo delle Poste-Telegrafi-Telefoni, e al complesso delle opere della zona del lago (teatro all'aperto, grandiosi bacini e cascate).

E' stato ultimato infine il progetto del « teatro d'acqua » per spettacoli sinfonici di acqua luce e suoni.

Il piano delle opere artistiche è stato studiato ed è finito, tenendo conto non solo del carattere dell'architettura e della destinazione degli edifici durante l'Esposizione, ma anche di quella che ad essi sarà definitivamente assegnata. L'esecuzione è affidata ad artisti che danno il miglior affidamento. Per le opere di maggiore impegno (ad esempio, per la decorazione del palazzo del ricevimenti e congressi) si ricorre a pubblici concorsi tra artisti iscritti ai Sindacati.

Gli scavi di Ostia

Proseguono alacremente anche gli scavi di Ostia. Quartieri, templi, edifici, opere e frammenti di singolare importanza storica e artistica sono venuti alla luce. Ostia, risorta per volontà del Duce, costituirà così il più suggestivo contrasto con la città antica e la città moderna e nello stesso tempo offrirà una testimonianza altamente significativa della imperitura grandezza di Roma.

La media giornaliera degli addetti ai lavori durante l'anno è stata di circa 4000 unità, alle quali sono da aggiungere oltre 10 mila unità per le opere di competenza del Governatorato e dei Ministeri del LL. PP. e delle Comunicazioni.

Sono stati intensificati gli studi per l'adozione di elementi costruttivi che possono essere utilizzati, ad Esposizione finita, per la costruzione del grande arco « E. 42 »; condotti a termine gli studi e i progetti sono in corso le prove per la verifica del comportamento della struttura.

Per quanto concerne le opere di competenza dei terzi nella zona dell'« E. 42 » si rileva, dal rapporto, che per alcune le lavori procedono regolarmente e nel quadro dei tempi previsti; per altre dovranno iniziarsi fra giorni e per altre infine, sono in corso di appalto.

Circa il nucleo edilizio costituito da fabbricati ad uso di abitazione (case a villa, gradoni con giardini interni, palazzine) da costruire dai privati sotto gli auspici della Federazione nazionale fascista dei proprietari di fabbricati, sono state presentate 159 richieste per i 31 lotti disponibili ed un primo gruppo di fabbricati sarà iniziato nei primi mesi del 1940.

Il grandioso programma delle opere pubbliche connesse con l'« E. 42 » di competenza del Governatorato e dei Ministeri del LL. PP. e delle Comunicazioni si attua con ritmo continuo.

L'espansione edilizia nella zona di saldatura tra Roma e l'« E. 42 » comincia a concretarsi.

La « Città delle Nazioni ».

Fermamente ancorata sulle basi dell'« E. 42 » e della zona di espansione, la Roma Mussoliniana è ormai una realtà in alto. Realtà che suscita vivissimo interesse in sempre più larghi strati di pubblico come testimonia l'accennato successo dell'iniziativa del quartiere modello. Parimenti intesa per quanto meno irriducibile in elementi concreti, è stata l'attività organizzativa spiegata per l'esposizione vera e propria.

Il lavoro preliminare per l'organizzazione delle Mostre ha proceduto con ritmo sempre più intenso. Lo schema di raggruppamento generale può considerarsi definitivo per tutte e dieci le sezioni. Raccolte le adesioni di ventisei Stati, la « Città delle Nazioni », che sta al centro dell'Esposizione può considerarsi impostata nei suoi capisaldi. La convenzione per le partecipazioni estere e i regolamenti per la concessione, per le costruzioni e l'allestimento, sono definiti; pre-

disposti dal punto di vista tecnico organizzativo, economico i programmi della partecipazione nazionale; elaborate oltre cento relazioni per l'ordinamento delle varie mostre.

A questo imponente lavoro di preparazione attendono ben ottanta comitati e commissioni. Artisti, scienziati, cultori di varie discipline tecnici di ogni categoria sono stati mobilitati.

Il piano generale dei congressi internazionali, predisposto d'accordo con l'IRCE, determina in trecentocinquanta il numero di essi; centocinquanta sono ormai definitivamente assicurati; per gli altri si stanno svolgendo le opportune pratiche. Per predisporre la organizzazione relativa è stata chiesta ed ottenuta la collaborazione di seicentocinquantaquattro organismi nazionali e di oltre duecento enti internazionali, senza bisogno ricorrere ad organismi societari.

Di concerto col Ministero della Cultura Popolare sono precisati i programmi per la pubblicità e la propaganda; studiati i problemi relativi agli alloggi, ai viaggi, ai servizi turistici, alla creazione dei centri di propaganda all'estero da attuarsi col concorso del Ministero degli Affari Esteri.

Tra le varie attività propagandistiche che va particolarmente rilevata la pubblicazione del « Volume di presentazione dell'« E. 42 » » edito in due formati, e in densissima veste tipografica, destinato a diffondere in Italia e fuori la conoscenza della rassegna e gli alti fini che essa si propone.

Lo studio dei programmi particolari concernenti le manifestazioni folcloristiche, dopolavoristiche e sportive è affidato a due Comitati, dei quali fanno parte i rappresentanti dell'O.N.D. e del C.O.N.I.

Per quanto concerne gli alloggi, i lavori di accertamento delle disponibilità procedono da parte della Direzione generale del turismo.

Le proposte relative alle facilitazioni per viaggi individuali e collettivi e i programmi dei viaggi a rate, sia dall'estero che dall'interno, sono in corso di definizione. E' infine prevista la creazione di uno speciale servizio informazioni e prenotazioni alloggi nella nuova stazione Termini è predisposto un congruo aumento dell'organico delle guide autorizzate e sono stati iniziati i corsi di istruzione e di addestramento per il personale alberghiero.

Questa, in rapida sintesi, l'opera svolta dal Commissariato e dall'Ente nel 1938. Tutte le condizioni sussistono per proseguire nello sforzo che tende ad attuare il piano tracciato dal Duce per raggiungere gli obiettivi assegnati alla rassegna del Ventennale.

Intatte, anzi moltiplicate, sono le energie per la esecuzione del programma che giorno per giorno si concreta in opere, e sempre vivo l'entusiasmo di tutti coloro che collaborano agli ordini diretti del Duce alla realizzazione della grande impresa che, malgrado ogni ostacolo, sotto la Sua sicura guida sarà condotta a termine.

Il Duce ha impartito direttive per l'attività futura disponendo che i lavori proseguano secondo il programma predisposto.

Il Duce ha inoltre stabilito che il 20 aprile abbia luogo in Campidoglio il secondo rapporto per l'Esposizione Universale di Roma.

PELLICCERIA VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Grandioso programma di opere di irrigazione, acquedotti, canali per un miliardo e mezzo.

ROMA, 5 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Agricoltura, Tassinari, il quale gli ha fatto una ampia esposizione sulle opere di irrigazione realizzabili con la legge del giugno XVII che stanziava un miliardo per questo scopo in otto anni, a cominciare dall'esercizio in corso.

Il Duce, dopo l'esame dei necessari elementi tecnici, ha dato l'ordine per l'attuazione del seguente piano di irrigazione fondamentale ai fini autarchici, specialmente nel settore alimentare.

Col miliardo di lire già regolarmente stanziato sul bilancio dello Stato, si sussidieranno opere di irrigazione e acquedotti rurali per un importo complessivo di oltre un miliardo e mezzo di lire. Ciò consentirà di rendere irrigua una nuova superficie, che supererà il mezzo milione di ettari.

Con lo scopo di completare alcune bonifiche per le quali lo Stato ha investito centinaia di milioni di lire, il Duce ha disposto che, sopra questo nuovo stanziamento, vengano a gravare le opere irrigue già contenute nel piano generale di bonifica di cui alla legge del gennaio 1935 onde rendere possibile il finanziamento per la ultimazione di lavori in determinati comprensori che consentono di passare alla fase definitiva colonizzatrice.

Rientrano in queste bonifiche, da completare, fra le maggiori, quelle di Sibari in Calabria, Metaponto in Lucania, la Nurra in Sardegna, Fondi nel Lazio, la pianura ravennate e le colline romagnole e bolognesi, particolarmente danneggiate dalle ultime alluvioni.

Il completamento delle bonifiche di Sibari e di Metaponto, mentre procedono le colonizzazioni del Tavoliere e del Volturno, significa affrontare in pieno la trasformazione del latifondo meridionale, contemporaneamente alla presa d'assalto di quello siciliano.

Nella compilazione del piano d'irrigazione il Duce ha detto il seguente criterio: **COMPIERE OPERE CHE ASSICURINO IL PIÙ PRONTO RENDIMENTO AI FINI AUTARCHICI.**

Sono state quindi, discriminate, fra le molte necessità e le varie possibilità irrigue, quelle che corrispondono al sindacato preciso canone economico fascista. Opere costose che implicano prezzi elevatissimi dell'acqua irrigua per relativamente modeste irrigazioni anche se utilizzabili per colture ricche, ma non rispondenti ai bisogni autarchici, devono lasciare la precedenza ad altre che, meglio e più largamente, corrispondono alle finalità autarchiche. Come pure, per questo scopo si rende necessario agire là dove la natura della terra e l'organizzazione dell'azienda agraria consentono una rapida percezione dei benefici inerenti all'irrigazione.

Con queste finalità, il piano contempla una serie di opere di varia entità nei diversi compartimenti della Italia continentale e insulare, dai Friuli ai Sulcis, nella zona di Carbonia; mentre 200 milioni di lire sono specificatamente destinati a sussidiare nuovi acquedotti rurali in aggiunta a quelli già considerati nel piano di bonifica di cui alla legge 1935.

Una parte dello stanziamento viene riservata per il sussidio delle opere di competenza privata e le utilizzazioni delle acque che renderanno disponibili a sinistra del Po le regolazioni dei grandi laghi prealpini.

Contemporaneamente, per disposizione del Duce, si procederà alla revisione delle utenze irrigue in modo da assicurarne un più economico ordinamento tanto più necessario con le nuove masse d'acqua che verranno messe a disposizione dell'agricoltura e che consentirà un'ulteriore estensione delle superfici irrigabili.

Due cospicui stanziamenti, infine, in omaggio alle finalità autarchiche indicate, verranno erogati per l'irrigazione della pianura cambrana, attraverso utilizzazioni del Sele, del Volturno e del Garigliano, e della pianura asciutta emiliana e romagnola, attraverso la ulteriore utilizzazione delle acque del Po.

Secondo le direttive tracciate dal Duce, dal punto di vista della foce, un grande canale di irrigazione di 180 chilometri senza considerare le deviazioni, attingerà l'acqua del Po per sfociare nel mare romagnolo.

Otto miliardi per opere pubbliche spesi in quattro esercizi finanziari.

ROMA, 2 febbraio. — La spesa complessiva sostenuta dall'Amministrazione dello Stato (Ministero dei Lavori Pubblici, Azienda statale della strada, Sottosegretariato per la bonifica integrale) per opere pubbliche in quattro esercizi finanziari dal 1934-35 al 1937-38, ha raggiunto, secondo gli ultimi dati restati dall'Istituto centrale di statistica, il cospicuo ammontare di oltre otto miliardi di lire. Appare evidente con quanta decisa energia lo Stato abbia agito in questo importantissimo settore per il potenziamento dell'attrezzatura della Nazione. Se si esamina la distribuzione delle spese secondo le categorie di opere eseguite, si rileva che circa un quarto degli otto miliardi di lire per opere pubbliche, è stato impiegato in opere di bonifica, mentre poco meno è stato speso per la sistemazione delle strade statali.

Molto rilevanti sono anche le cifre che si riferiscono alle opere idrauliche e alle opere marittime: le prime nei quattro suddetti esercizi hanno infatti assorbito oltre seicento milioni di lire e le seconde poco meno di 550 milioni. Più i duecento milioni sono stati impiegati nella costruzione di nuove ferrovie.

IN ROMAGNA

La ripresa dell'attività di bonifica dopo la parentesi gloriosa della costituzione dell'Impero si iniziò con l'autorizzazione della spesa di 3 miliardi contenuta nella legge 13 gennaio 1933, n. 12, e destinata, per volontà del Duce, all'assetto tecnico delle opere iniziate e al completamento delle bonifiche in più avanzato corso d'esecuzione e capaci di più pronto rendimento. Una legge successiva del 22 giugno 1933, n. 1002, ha destinato la somma di un altro miliardo per la costruzione di acquedotti rurali e per l'attuazione di un vasto piano di opere d'irrigazione.

Con altra legge del 2 gennaio 1940, n. 1, si è assegnato un miliardo per la colonizzazione del latifondo e, infine, con una proposta di legge, deliberata dal Consiglio dei ministri nella sua ultima tornata, tutta la spesa complessivamente autorizzata in 5 miliardi è stata resa impegnabile in un periodo di 7 anni, riducendo considerevolmente i tempi esecutivi.

Il piano di opere irrigue è orientato al proposito d'integrare e sviluppare le irrigazioni soprattutto nei territori dove la agricoltura è già pronta all'utilizzazione dell'acqua, in modo da ottenere i più rapidi effetti sull'economia del Paese.

Imponente è l'importanza del piano nel riguardi della Valle Padana, dove da una parte è già in corso la regolazione dei grandi laghi destinata a sviluppare largamente la irrigazione nel Piemonte e nella Lombardia. D'altra parte si prevede così dal Ministero dell'Agricoltura di portare il beneficio dell'acqua irrigua a tutta la pianura emiliano-romagnola.

Superando soluzioni parziali qua e là prospettate si è prevista la costruzione di un grande canale d'irrigazione che, prendendo l'acqua dal Po a Boretto, in provincia di Reggio Emilia, è destinato ad attraversare i comprensori della bonifica di Burana della grande bonifica renana e della bassa pianura ravennate, attraversando le province di Modena, Bologna, Ravenna e sboccando nell'Adriatico fra Rimini e Cesenatico.

Il territorio dominato dal canale si calcola di circa 200.000 ettari in quella cinque Valle Padana dove la natura del suolo il progresso della tecnica agricola, la tradizione delle colture irrigue assicurano il più pronto impiego dell'acqua disponibile. Se poi si pensa che a settentrione della zona servita dal nuovo canale nel territorio ferrarese sia per arrivare l'acqua sollevata dal Po nell'impianto delle Palandre per 46 metri cubi al secondo e se si considera che nelle bonifiche di Parmigiana-Modia e di Bentivoglio in provincia di Reggio Emilia l'irrigazione è già in stato ed è prossimo il cominciamento del lavoro irriguo in corso si può affermare che tutta la vasta zona che è stata redenta dalla bonifica e ha il suo vertice allo sbocco dell'Enza nel Po e si apre a ventaglio sull'Adriatico tra il delta padano e il Rubicone, sta ormai per raggiungere le mete della più alta attrezzatura produttiva.

La sicurezza pubblica nella relazione del Direttore Generale

ROMA, 10. — Il Duce ha ricevuto l'Eccellenza Bocchini, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, che Gli ha presentata la seguente relazione:

«Dall'esame dei dati analitici per ciascuna provincia e riassuntivi per regioni risultanti dall'unico prospetto relativo all'attività criminosa verificatasi nel Regno durante il secondo semestre 1939 raffrontati con quelli dei semestri antecedenti, risulta graduale diminuzione dei reati in genere: dal che si ha motivo di trarre anche il fondato e confortante convincimento che le condizioni della sicurezza pubblica sono da qualche tempo orientate verso il miglioramento.

«Numericamente i reati sono diminuiti di 10.744 unità rispetto al corrispondente secondo semestre del 1938 (da 95.593 si è discesi a 84.851 unità).

«Dalla comparazione, poi, dei dati fra il primo e il secondo semestre del 1939, si rileva un aumento di sole 34 unità di reati in quest'ultimo, mentre in passato l'aumento del secondo semestre dell'anno, rispetto al primo, era di alcune migliaia di unità, il che dimostra che la graduale contrazione della richiesta della mano d'opera, per l'avvicinarsi della stagione invernale, non ha avuto questa volta effetti da incidere, come di solito si verificava, sulle condizioni della sicurezza pubblica e in particolare sull'attività criminosa. Il miglioramento in confronto del corrispondente semestre del 1938 raggiunse il punto più alto per i furti aggravati col coefficiente di 4937 unità in meno. Si rilevano poi in meno 3382 furti, 1894 furti con falso; 228 truffe, 90 omicidi e 41 rapine.

«Solo per gli incendi, per lesioni e per sequestro di persone si rileva un aumento rispettivamente di unità 54,22 e uno.

«Esaminata la situazione specificatamente per ciascuna regione si rileva un particolare miglioramento per il Veneto, la Liguria, il Lazio, la Sardegna; una tendenza al peggioramento in alcune forme di reato per la Venezia Giulia, la Puglia e la Lucania; la situazione è nell'ordine generale più variata nelle altre regioni.

«Per quanto poi attiene alla natura intrinseca dei reati alla quantità subiettiva di criminali, si rileva:

«OMICIDI. — Gli omicidi sono stati per lo più conseguenza dell'esplosione di odio improvviso o di vendetta e solo in molti casi conseguenza di altri reati o della resistenza opposta dalla vittima.

«REATI CONTRO IL PATRIMONIO. — Rapine, furti aggravati, estorsioni. I furti aggravati, le rapine, le estorsioni segnano un netto declino specie — come si è rilevato — i furti aggravati.

«Questa contrazione nei relativi numeri indici, oltreché con le misure di indole preventiva e repressiva che vi hanno influito, si può spiegare in parte come conseguenza del divieto e della successiva limitazione della circolazione delle automobili, ciò che ha privato alcuni delinquenti dedicati alle aggressioni stradali di mezzi rapidi per consumare i delitti e farne disgiungere le tracce. Ma, la decrescenza numerica concomitante con quella della gravità intrinseca dei reati in questione è senza dubbio in notevole parte conseguenza del fatto che sono state in definitiva recise le più lontane ramificazioni della cosiddetta banda Bedin che operava, come è noto, soprattutto nella provincia padana, dove le condizioni della sicurezza pubblica si sono normalizzate in tal misura da aver consigliato la soppressione dell'Ispettorato di pubblica sicurezza per l'Alta Italia.

«FURTI SEMPLICI. — Quanto ai furti semplici è da notare che le modalità e il danno non rivestono in genere carattere di gravità perché gli oggetti sottratti sono costituiti da prodotti agricoli di tenue valore o da oggetti posti in località facilmente accessibili — coralli, pollai, cantieri — nonché di biciclette di cui per ragioni note si è largamente diffuso l'impiego.

«I responsabili sono per lo più persone sospinte dal bisogno e non aduate a delitti contro la proprietà. Questo spiega perché tale forma di criminalità è diffusa soprattutto nelle regioni più povere che maggiormente risentono delle difficoltà economiche del momento. Lucania, Puglia, Venezia Giulia e anche alquanto diffusa in qualche provincia della Liguria e del Piemonte dove la recrudescenza è da attribuirsi ad un maggiore afflusso di lavoratori forestieri occupati nei lavori di fortificazione e stradali.

«Per quello che concerne le associazioni, a delinquere, la diminuzione graduale constatata e che va assumendo carattere costante può essere spiegata come effetto dei sem-

pre maggiori ostacoli che i capi organizzatori incontrano nell'opera vigile degli organi di polizia e contribuisce anche a disarmare le nuove reclute e a sottrarle alla suggestione di detti capi.

«Come, infatti, è posto in rilievo in qualcuna delle relazioni delle Prefetture, anche nei centri più intensi di traffici e di industrie non hanno potuto, in genere, operare bande di tale ampiezza che potessero esercitare la loro organizzazione capillare in vasti rami.

«La criminalità come reato contro la fede pubblica segue un netto declino essendosi ridotta da 2185 a 289 le spedite fittizie di numerario e di carta di pubblico credito.

«Evidentemente la situazione in questo campo è stata influenzata in così deciso senso favorevole dai cospicui successi conseguiti dagli organi di polizia che non hanno lasciato al falsario la possibilità di estendere la loro azione.

«Dove sono affiorati, comunque, tentativi sono intervenuti prontamente provvedimenti repressivi: oltre, infatti, la scoperta di 8 fabbriche di monete metalliche false e di altre fabbriche di biglietti contraffatti è da segnalare come operazione di particolare importanza la scoperta di una associazione di delinquenti che si era organizzata per la sottrazione dalla Cartiera di Fabriano di carta filigranata per grossi taloni e per biglietti di Stato da L. 10. In tale occasione sono stati arrestati simultaneamente a Milano, Ancona, Falconara, Jesi e Fabriano 18 delinquenti.

«Date le caratteristiche prospettate dalla situazione in fatto di attività criminale non è occorso attuare nel semestre misure speciali per fronteggiare e superare particolari difficoltà. Anzi le condizioni già precarie di qualche regione dell'Alta Italia e di Sicilia si sono così normalizzate, specie con la distruzione della delinquenza organizzata, da suggerire la soppressione dell'Ispettorato generale di P. E. per l'Alta Italia, come si è accennato, e di quello per la Sicilia.

«Ma, quando sono stati segnalati delitti particolarmente gravi, e quando si è rilevato un reiterarsi preoccupante di forme specifiche di delinquenza, sono state impartite disposizioni per il coordinamento dell'attività dei vari organi di polizia e perché le direttive illustrate dell'E. V. si concretassero in provvedimenti solleciti e adeguati.

«Per quanto riguarda la situazione anonima, sono stati eccitati gli organi di polizia al fine della repressione dell'accaparramento e del controllo dei prezzi. I risultati conseguiti sono stati assai cospicui, specie per l'avvenuto impiego delle squadre miste di vigilanza che agiscono nei Comuni più importanti, sotto la direzione di funzionari di P. S. la cui attività trova la comprensione e anche l'utile cooperazione del pubblico.

«D'altra parte i provvedimenti di indole penale o le misure di polizia che vengono attuate a carico dei trasgressori hanno indubbia efficacia, oltre che, di remore, restando speculatori, anche di ristabilimento di equilibri turbati, dalle ingorde pretese di quei commercianti disonesti o di quei cittadini che tentano sottrarsi agli obblighi della solidarietà nazionale.

«Ricordando quanto esposto nella relazione relativa al secondo semestre del 1938 circa l'iniziativa dello scrivente concernente le providenze in favore di minorenni vittime di reati o rimasti abbandonati in conseguenza di reati, rinvio di dover segnalare che i risultati conseguiti nel 1939 danno la prova dello sviluppo ognor più crescente di questo servizio di alta umanità che costituisce un'azione in profondo della polizia ed un contributo alla elevazione del popolo.

«A parte le ripetute istruzioni impartite perché gli organi di polizia tengano tra l'altro presente che l'assistenza ai minori costituisce per dir così la frontiera più avanzata della prevenzione e che occorre perciò seguire costantemente le varie forme nelle quali la criminalità dei minori si sviluppa e si realizza, sono state esaminale attentamente tutte le segnalazioni nelle quali i minori stessi apparivano attori e vittime di delitti o di manovre che potessero esporli a pericoli ovvero si palesassero bisogni di assistenza speciale nel caso che i genitori fossero sottoposti a misure restrittive o lasciate a cura della prole.

«I coefficienti che hanno attinto una altezza notevolissima, e si palesa suscettiva di ulteriore ascesa, sono il frutto di una attività oltreché di incitamento e di controllo dell'azione degli organi di polizia dipendenti anche intesa, da parte di questo ufficio, a provocare l'interessamento della Direzione generale dell'amministrazione civile per i ricoveri

dei minori derelitti per i quali si incontravano resistenze, oppure l'intervento del Ministero di Grazia e Giustizia per quanto riflette i minori travasi.

«In tal modo mentre viene data efficace collaborazione

all'opera di assistenza sociale attuata dal Governo fascista nei confronti dei minori, si attua una profonda opera di prevenzione che rientra anche nei compiti istituzionali più notevoli della polizia».

Il I° Convegno di "Mistica Fascista",

Nei giorni 19 e 20 si è svolto a Milano il «Convegno Nazionale di Mistica Fascista».

Il Convegno è stato convocato — con la autorizzazione della Direzione del Partito, che ha delegato a presiederlo il Vice-Segretario Mezzasoma — dalla «Scuola di mistica fascista» che si intitola a Sandro Italico Mussolini. Si ricorda che questa «Scuola» fu fondata da Arnaldo Mussolini, con quel discorso «Coscienza e Doveri» del 28 Novembre anno X, che è veramente fondamentale per le posizioni ideali e per gli atteggiamenti spirituali della Istituzione. La scuola ebbe poi un preciso orientamento funzionale, con lo statuto conferitogli dal Partito (Foglio di disposizioni numero 766, data 15 marzo XV) che le assegna il compito di guidare i giovani allo studio dei principi del Fascismo. Ed si propose di là rilevare che la Scuola venne istituita poco tempo dopo il voto del Gran Consiglio (27 marzo 1931-X) incitante i fascisti a dimostrare ogni giorno più che il Fascismo è altrettanta azione, anche pensiero e dottrina, ed esprimendo la certezza che dai giovani fascisti di oggi, sorgessero i maestri fascisti di domani.

Per volere del Duce la Scuola ebbe sede rappresentativa nel «Covo» di Via Paolo da Cannobio (prima sede del «Popolo d'Italia»); e del «Covo» fu fatta solenne consegna alla Scuola, per custodia, il 27 Ottobre dell'anno scorso.

Al convegno hanno partecipato parecchie centinaia di fascisti, convenuti da tutte le Province, quali per conto proprio, quali come rappresentanti di organizzazioni. Hanno anche partecipato, i giovani del «Centro nazionale di preparazione politica», i rappresentanti delle Università, dell'Istituto di Cultura fascista, delle organizzazioni sindacali, dei volontari d'Italia e della Milizia, e quelli dei Ministeri dell'Educazione Nazionale, della Cultura popolare, della Giustizia.

Il Duce, in una udienza al Consiglio direttivo della Scuola, che è presieduta da Vito Mussolini, precisò la funzione nel senso di dare alla cultura fascista la forza motrice della fede intransigente.

Caratteristica di questo convegno, e delle discussioni che si sono svolte, è stato l'affiatamento della «vecchia generazione» di fascisti della vigilia, diciannovisti e squadristi, con le generazioni nate negli anni della vigilia e cresciute nel clima del Regime fascista, insomma venute su, da Balilla ed Avanguardista, con le «Leve» del Fascismo.

I temi in discussione al convegno erano:

1. - Perché siamo mistici; relatore Nicolò Ghiani;
2. - Caratteristiche e momenti mistici della storia italiana; relatore Cornelio Di Marzio;
3. - Valore e funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione fascista; relatore Guido Palotta.

Su tali temi sono state presentate molte relazioni scritte, che i relatori stessi dovranno quindi esporre oralmente, sostenendo la discussione.

Al tavolo della Presidenza erano: Vito Mussolini, Presidente della Scuola, lo squadrista Marziani, Prefetto di Milano, il Federale Gianjurto, il Podestà, e Sandro Giuliani, del Direttorio del Partito, e il Prof. Mancini, fiduciario della Associazione Fascista della Scuola.

Perché siamo mistici?

Nella seduta inaugurale, dopo il saluto al Duce, il Federale di Milano ha recato ai convenuti delle benvenute delle Camice nere lombarde; ed il direttore della Scuola di mistica, prof. Ghiani, ha letto il testo delle direttive recentemente impartite dal Duce al consiglio direttivo della Scuola, quando quest'ultimo ebbe l'onore di essere ricevuto a Palazzo Venezia.

Quindi il camerata Mezzasoma, recando il saluto del Segretario del Partito, è entrato nel vivo dell'argomento fondamentale: «Perché siamo mistici?».

«Noi fascisti siamo mistici, anzitutto, perché ci sentiamo tali nella nostra vita e nella nostra azione. La mistica, in fatti, è uno stato di grazia verso il quale ci sentiamo portati dalle verità eterne e essenziali che colmano il nostro spirito, delle ragioni misteriose, dalle convinzioni politiche e religiose che confortano il cammino della nostra esistenza». La mistica fascista, alla quale è limitato lo svolgimento del convegno,

è una mistica dinamica, realizzatrice, costruttiva, capace di abbeverarsi, e di nutrirsi perennemente alle fonti cristalline della nostra stessa fede politica.

Caratteristica fondamentale della mistica — ha affermato il vice-Segretario del Partito — è quella di agire sul piano della realtà e della storia, di avere come forza preminente la volontà di essere, per gli individui, aspirazione a migliorarsi e, per i popoli, ambizione di imprimere i segni della propria civiltà sulle tavole della storia. Mistica e Fascismo sono termini di un binomio indissolubile, perché mistico è il modo che il Fascismo ha di concepire la vita, perché la sua dottrina trae dalla vita la ragione di essere, perché dalla azione da cui sorse esso trae le sue infinite possibilità di sviluppo, così come dalla fede che lo originò trae il suo alimento.

A questo punto il vice-Segretario del Partito ha ricordato le precise, incisive affermazioni del Duce in proposito e ha individuato la base inconfondibile della forza mistica della nostra Rivoluzione nel trionfo con il quale «il Fondatore dell'Impero ha sintetizzato il costume fascista; Credere, Obbedire, Combattere. Questo trionfo, al quale si ispira costantemente nella vita e nelle opere la gioventù fascista, è quello stesso al quale è stata improntata, nella vigilia rivoluzionaria, l'azione dello squadrista».

Dalle stesse luminose pagine dettate dal Duce — ha continuato Mezzasoma — noi possiamo cogliere i capisaldi della mistica secondo la dottrina fascista. Il fascista è riconoscente a Dio per averlo fatto nascere italiano, erede nella religione dei Martiri e degli Eroi, aspira alla Patria come a un premio da meritare, ha fede nella universalità dell'idea fascista, non ama la felicità del ventre e disdegna la vita comoda, sprezza il pericolo e cerca la lotta, considera il lavoro un dovere ed il dovere una legge, ritiene il sacrificio una necessità e l'obbedienza una gloria, concepisce la vita soltanto come sforzo continuo di elevazione e di conquista ed è pronto a qualunque rinuncia, anche a quella suprema, purché il Duce lo voglia e trionfi il suo ideale. Dinanzi a Dio e dinanzi alla Patria il fascista giura di eseguire gli ordini del Duce, Uomo della Provvidenza, di servire la Causa della Rivoluzione con tutte le forze e, se sarà necessario, col sangue.

«Su queste basi — ha concluso Mezzasoma — il fascista innalza giorno per giorno, pietra su pietra, l'edificio della sua mistica fede, che si adegua ai valori ideali della Rivoluzione, garantendone la continuità. Mistica fascista è una mèta alla quale tutti i fascisti possono e devono aspirare. Essa si riscalda alla luce delle verità eterne che il Duce ci ha rivelate e che Arnaldo, il più mistico dei Fascisti, il nostro insuperabile Maestro, ha saputo additarci. Compito della Scuola di mistica fascista è quello di custodire gelosamente queste verità, di curarne e di perfezionarne la formulazione, di diffonderne la conoscenza a tutti gli Italiani».

Un'ardente, interminabile acclamazione al Duce ha salutato la chiara parola di Mezzasoma.

Successivamente ha parlato l'ispettore generale dei servizi scolastici del Governatorato di Roma, prof. Nazareno Padelaro, nella sua qualità di relatore generale sul tema: «Tradizione antirazionalistica e antintellettualistica del pensiero degli italiani».

Sono seguite le relazioni di Lanzani, Battaglia, Giacovi, D'Alba, Ferrari, Vilelli, Olibini, Flores, Galderisi, Roberti ed altri.

Nel pomeriggio hanno discusso le relazioni l'E. Carlini rappresentante il Ministero dell'educazione nazionale, il prof. Giuseppe Maggiore, il prof. Mancini.

Hanno partecipato alla discussione, recando un contributo veramente singolare di intelligenza, di cultura e di fede, i giovani camerati Marana e Allegretti, allievi del Centro nazionale di preparazione politica. Guido Manacorda ha rilevato come solo nel clima ardente della Rivoluzione, che ha restaurato il senso della romanità, è possibile porre in concreto il problema della mistica. Hanno continuato nella discussione i camerati De Mattei, Stefanini, Padovani, Bianchi, Barbera, Tanamanca e il grande mutilato di guerra Lepore, che ha affermato l'essenza della mistica del sacrificio e dell'eroismo.

Quindi il relatore generale Padelaro ha riaperto la discussione, con qualche replica polemica.

Momenti mistici della storia italiana

Successivamente il Presidente della Confederazione dei professionisti e degli artisti, prof. Cornelio Di Marzio, ha svolto la relazione generale sul secondo tema del convegno: «Caratteristiche e momenti mistici della storia italiana». Riferendosi alle concrete esperienze di vita e di azione suscitate nel corso della storia dalla consapevolezza di un costume mistico, egli ha affermato il valore concreto e operativo della mistica fascista, che è aspirazione costruttiva.

Hanno interloquito Debernag, Bolognesi, Fossani, Pennisi, l'E. il generale d'Armata Corselli, Luigi Fontanelli, Lucidi, Garofalo, Villelli, Maiorino e D'Alessio.

Nella seduta mattutina della seconda giornata il dottor Guido Pallotta, vicesegretario del G.U.F., e relatore generale per il tema: «Valore e funzione della mistica nella dinamica della Rivoluzione fascista» ha destato un vivo interesse, poiché la sua relazione è improntata, come doveva dire più tardi il dottor Mezzasoma, ad un vivo spirito di squadrismo, di legionario di goliardo.

La Mistica — ha detto il vicesegretario del G.U.F. — è stata la nostra forza nel '15, a Fiume, nelle guerre d'Africa e di Spagna. Mistica è la via del Duce, che già nella sua prima giovinezza affermava che al gregge rassegnato preferiva il piccolo nucleo di ribelli.

Ha dichiarato che la mistica, e con essa la fede, si distinguono con lo spirito di sacrificio: vivere rettamente, contro ogni ambizione, ogni arrivismo; non temere il sorriso di chi disprezza gli ideali; essere innamorati del rischio, avversare coloro che hanno l'abitudine di dire che tutto va sempre bene, avversare coloro che vorrebbero arrestare la continuità della Rivoluzione: andare verso il popolo. Chi si impingua all'ombra dei gagliardetti neri non è fascista: fascista è chi, crede realmente nella nostra grande fede, e per questa fede sa rinunciare ad ogni interesse personale.

Pallotta ha chiuso esaminando rapidamente le relazioni pervenute sul tema, tra le quali notevoli quelle di Marzilli, Orano, Panunzio, Fantini, Coselschi, Berto Ricci, Flaminio Costa, Fullè e Bagala. Ha segnalato la relazione di Franco Chiarantini, prematuramente scomparso, e che è stato ricordato con un commosso appello fascista.

Alla discussione, hanno partecipato Raspelli, Donaggio, Bertoli, il gen. Corselli, Marana e il gen. Coselschi, per la Associazione volontari.

Hanno ancora parlato i camerati Padellaro, Pennisi, Acito, il giovanissimo Cambon, Garavoglia, Baghino, Cirese, Carbonelli Rivoloire, Maurano, Villelli e Persico.

Nel pomeriggio, presente anche il Sottosegretario Del Giudice, la seduta di chiusura si è svolta alla Casa del Fascio in Piazza San Sepolcro. Il prof. Nicolò Giani, relatore generale del Convegno e direttore della Scuola di Mistica fascista, ha fatto una dotta e concettosa rassegna degli argomenti dottrinali, delle ragioni poetiche, e dei valori spirituali, che caratterizzano, anche nel campo culturale, la fede fascista. E la sua conclusione è stata salutata dalla imponente assemblea con entusiastiche ardenti acclamazioni al Duce.

Il dott. Mezzasoma ha chiuso il Convegno ed ha letto fra acclamazioni, il seguente messaggio inviato al Duce:

«Il Convegno indetto dalla Scuola di Mistica Fascista «Sandro Italico Mussolini» ha messo in luce ancora una volta che la mistica fascista è la stessa forza interiore della nostra Rivoluzione, la stessa fiamma spirituale che congiunge nel nome Vostro, Duce, le nuove generazioni del Littorio ai veterani di tutte le battaglie. Le appassionate discussioni svoltesi in un clima incandescente hanno dimostrato che la mistica è una mèta ideale a cui tutti i fascisti debbono tendere per prepararsi a vivere e morire per il Fascismo nel modo più degno. — FERNANDO MEZZASOMA - VITO MUSSOLINI - NICCOLO' GIANI».

Il testo unico delle leggi per l'agricoltura.

ROMA, 22 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il ministro Guardasigilli nella sua qualità di presidente dell'Osservatorio italiano di diritto agrario, unitamente al Comitato direttivo costituito dal ministro Tassinari, D'Amelio, Acerbo, Serpieri, Azara Bolla, direttore dell'O.I.D.A., Carrara, Jandolo, Marol e Marozzi.

Il Guardasigilli ha presentato al Duce un'ampia re-

lazione sui compiti e l'ordinamento dell'Osservatorio, illustrandone l'attività, e gli ha offerto in omaggio le opere che l'Osservatorio ha elaborato. Facendo omaggio degli atti del secondo Congresso nazionale di diritto agrario, ha trasmesso al Duce il voto relativo a una legge organica dell'agricoltura, dando conto altresì degli studi predisposti e del materiale legislativo raccolto, nonché dei criteri che dovrebbero seguirsi nella elaborazione della legge.

Il Duce, dopo avere esaminato l'imponente raccolta di provvedimenti legislativi in materia, ha elogiato la opera scientifica compiuta dall'O.I.D.A. e ha approvato il disegno di una legge organica dell'agricoltura nazionale diretta a disciplinare, coordinare e raccogliere in un testo unico le quantità veramente notevoli di leggi decreti e regolamenti emanati nel campo dell'agricoltura, che ammontano a circa tremila.

Il Duce ha fissato le direttive che dovranno caratterizzare la futura legge organica destinata a conservare nel tempo le realizzazioni della colonizzazione nazionale e imperiale del Fascismo. Egli ha infine dato istruzioni perché i lavori preparatori per la legge organica dell'agricoltura siano accelerati in modo che la sua pubblicazione abbia luogo per il Ventennale della Rivoluzione fascista.

La Triennale d'Oltremare e le attività culturali e corporative.

ROMA, 22 febbraio. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il fascista Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle Terre italiane d'Oltremare, il quale gli ha riferito sui lavori, in corso di ultimazione, della grande manifestazione che sarà inaugurata in Napoli il 9 maggio prossimo e già ha sottoposto il piano delle varie iniziative in atto connesse con la Mostra e che comprendono missioni, concorsi, congressi e raduni culturali, tecnici e corporativi, pubblicazioni di opere originali scientifiche ed artistiche, rassegne e spettacoli teatrali e cinematografici.

Con tali iniziative la Triennale d'Oltremare intende apportare un contributo realistico e continuativo alla conoscenza e alla messa in valore delle terre italiane d'Oltremare.

Il Duce ha preso atto del ritmo fascista col quale sono condotte le opere della Mostra che si inseriscono nel vasto quadro dei lavori in corso nella provincia di Napoli, sui quali il cons. naz. Tecchio ha anche riferito illustrando particolarmente le costruzioni e le trasformazioni di molteplici complessi industriali destinati, con la Triennale d'Oltremare, a dare un impulso decisivo al maggiore potenziamento di Napoli.

Il Duce ha elogiato vivamente il camerato Tecchio per l'opera da lui svolta.

Movimento di Prefetti

ROMA, 15 febbraio. — Con regi decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

MASTROMATTEI Cav. di Gran Croce Dott. GIUSEPPE, Prefetto di Bolzano collocato a disposizione per assumere altro incarico.

PODESTA' Gr. Uff. Dott. AGOSTINO, Prefetto di Perugia, destinato a Bolzano.

Canovai gr. uff. Tito Cesare, Prefetto di Cagliari, destinato a Perugia.

Leone gr. uff. Leone, Prefetto di Pavia, destinato a Cagliari.

Vitelli gr. uff. Giovanni, Prefetto di Apuania destinato a Pavia.

Mella gr. uff. dott. Vincenzo, Prefetto di Foggia, destinato ad Apuania.

Chiaromonte gr. uff. dott. Michele, Prefetto a disposizione destinato a Foggia.

Ciampani gr. uff. dott. Tomaso, Prefetto di Messina destinato a Catania.

D'Enfeimia gr. uff. dott. Angelo, Prefetto a disposizione destinato a Messina.

Vittorelli gr. uff. dott. Antonio Cesare, Prefetto di Catania, collocato a disposizione del Ministero con funzioni ispettive.

Politica sociale, demografica e della razza

Direttive e programma per l'azione del «Dopolavoro»

Il Ministro segretario del Partito ha approvato lo schema di direttive e programma per l'azione del «Dopolavoro» che gli è stato sottoposto dal Presidente dell'Opera.

Il programma comprende i seguenti punti fondamentali: sviluppo dell'organizzazione nei centri rurali, direttive al Dopolavoro professionali e a quelli regionali, rapporti tra Dopolavoro aziendali e quelli regionali o comunali, corsi di economia domestica, arti e tradizioni popolari, studio per ravvivare gli usi e i costumi del nostro popolo, propaganda cinematografica, sport regionali e giochi sportivi tradizionali.

Nel piccoli comuni e in generale nelle campagne, l'organizzazione dell'O.N.D. non è finora penetrata con la larghezza e la profondità necessarie. Occorre quindi fare il possibile affinché anche la popolazione rurale possa beneficiare dell'organizzazione dopolavoristica nelle forme più idonee ed efficaci. Evitare che essa possa abbandonarsi ad attività o ad iniziative estranee all'O.N.D. e che, comunque, sfuggano al controllo del Partito.

Per quanto riguarda la sede dei Dopolavoro rurali, sono da bandirsi tutte le idee di grandiosità come pure bisogna vigilare perché tali sedi non si confondano con i circoli di divertimento. Il Dopolavoro ha infatti per compito l'educazione spirituale, la formazione civile sempre più perfetta di tutti i componenti le masse lavoratrici, uomini e donne. La sede, dunque, rappresenterà il primo passo verso lo sviluppo e la conclusione di così alto lavoro. Sia essa ricca o modesta, grande o piccola, l'interessante è che costituisca un ambiente circondato di simpatia e di fiducia dove il capo sia fratello e guida anche al più modesto dei gregari, dove si senta che il Dopolavoro costituisce una vera e propria famiglia. Ai Dopolavoro rurali dovranno essere rivolte tutte le cure e tutte le attenzioni dei dirigenti come a quelli in cui più vivo e generoso pulsa il sangue della Nazione, come a quelli che per gli elementi in essi raccolti, formano il più numeroso e fondamentale stato della popolazione, la base stessa della forza della Patria.

Nel settore ricreativo e sportivo, bisognerà far rifiorire le manifestazioni popolari tradizionali; ma il maggior affidamento si dovrà fare sul cinematografo, potente e delicato mezzo, oltre che di diletto, di propaganda e di conoscenza, conoscenza soprattutto, di ciò che forma quotidiano documento dell'ascesa della vita della Nazione in ogni campo.

Un altro punto basilare del programma di lavoro dell'O.N.D. è costituito dai corsi di economia domestica. La donna, e specialmente la giovane donna del popolo, lasciata la casa per frequentare le officine e i negozi, va perdendo alcune caratteristiche della femminilità; prima fra tutte quel senso dell'economia familiare che è uno dei massimi, se non il principale requisito della buona donna di casa. Ebbene, occorre che la donna apprenda od acquisti la sapienza della buona amministratrice casalinga. A questo fine i Dopolavoro debbono dare tutta la loro opera per l'organizzazione dei corsi di economia domestica destinati a formare o a migliorare le attuali e future masse italiane e specialmente nei centri industriali dove il fenomeno assume aspetti più vasti. Bisogna avere delle sagge amministratori del pericolo familiare, grande o piccolo che esso sia, specie oggi che le necessità autarchiche, la lotta contro gli sprechi, l'imperiosa esigenza di usare intelligentemente i prodotti di maggiore consumo lo impongono. Educare in questo senso le nostre donne è un principio sociale di immenso valore perché dalla preparazione spirituale della donna e da quella pratica per parazione spirituale della donna e da quella pratica per dirigere la casa dipendono in gran parte gli stati di animo delle masse e la buona educazione della nostra gioventù.

Centro di addestramento per i minatori

ROMA, 22 febbraio. — Il commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione, Giuseppe Lombassa, ha presentato al Duce il progetto per l'istituzione di un Centro di addestra-

mento minatori che sorga nella zona carbonifera di Arsia. Il Centro di addestramento avrà lo scopo di formare le nuove generazioni dei minatori di carbone e di accrescere la capacità tecnica e produttiva dei lavoratori di tutte le miniere in relazione ai bisogni dell'economia nazionale. L'indirizzo del Centro sarà esclusivamente pratico, di avviamento alla vita della miniera, allo scopo di assicurare un contingente annuo selezionato di 500 minatori, ai quali sarà garantito il lavoro nelle miniere carbonifere dell'Arsia e di Carbonia e in un secondo momento anche nelle altre zone minerarie dei territori nazionali e delle terre d'Oltremare.

Alla istituzione del Centro di addestramento verrà ad essere strettamente connesso un fenomeno migratorio in quanto gli allievi saranno reclutati, dopo rigorosa selezione dei loro requisiti fisici e morali, da una vasta zona prescelta per le sue caratteristiche demografiche, economiche e sociali e avviati successivamente ai vari centri minerari.

I Corsi periodici del Centro si svolgeranno sotto la vigilanza dei Ministri dell'Educazione nazionale e delle Corporazioni, da concerto con il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, e saranno affidati all'Istituto nazionale fascista per l'addestramento professionale dei lavoratori dell'industria (I.N.F.A.P.L.I.).

I lavori di costruzione dell'edificio del Centro di addestramento saranno iniziati nel mese di marzo.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e impartito al commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione le direttive per la sua immediata realizzazione.

I corsi di istruzione professionale per i lavoratori dell'industria.

ROMA — L'Istituto Nazionale Fascista per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria ha potuto assicurare il regolare funzionamento di 1114 corsi d'istruzione professionale, di cui 449 di nuova istituzione. Dei corsi sono così distinti: 450 di primo addestramento, 337 di qualificazione, 145 di specializzazione e 126 di perfezionamento, oltre a 56 di semplice cultura professionale per varie categorie generiche. Esistono poi 140 corsi di Cogefag (Commissione Gen. Fabbricazioni di Guerra).

In questa sua prima fase di attività l'INFAPLI — impiegando una spesa di oltre cinque milioni — ha provveduto a completare l'attrezzatura tecnica delle Scuole già esistenti nelle quali peraltro sono stati inseriti nuovi corsi in relazione alle particolari esigenze dei diversi centri.

La scuola nel settore agricolo La relazione del Ministro Bottai

PALERMO, 5 febbraio. — Concludendo il convegno della scuola agraria e rurale il ministro Bottai, interprete delle direttive del Duce per quanto ha attinenza all'azione educativa, descrive nelle seguenti proposizioni il piano di lavoro della scuola nel settore agricolo.

1) La scuola rurale non è il problema di una categoria sociale ma il problema dell'intera Nazione, premessa, condizione, garanzia della sua tipica civiltà. Nell'unità del fatto pedagogico la ruralità della scuola non poggia semplicemente su distinzioni statistiche, demografiche, topografiche, economiche, amministrative, ma su una funzione innanzi tutto culturale italiana dei motivi originali della nostra civiltà.

2) Tutta la scuola fascista e tutta la scuola magistrale italiana, in qualunque luogo si dovrà poi svolgere la missione dei singoli, devono avere coscienza della fondamentale ruralità italiana e di essa i destinati ad operare nelle campagne dovranno approfondire elementi e dati psicologici e tecnici in una vera e propria didattica della scuola rurale. Non quindi due didattiche, ma una didattica sola che sulla iniziativa degli insegnanti e sulla diversità dei programmi si ispiri alle diverse esigenze della società rurale.

3) La ruralità è motivo comune della preparazione dei maestri, di tutti i maestri, ma è motivo speciale nella pre-

parazione dei maestri destinati alle campagne; perciò scuole di magistero situate in ambienti rurali devono provvedere a tale più approfondita preparazione.

4) Dal punto di vista organico amministrativo ed economico la massa magistrale è una; uno il suo livello, la sua dignità, la sua retribuzione.

5) Ai fini della collaborazione della scuola alla soluzione del problema del latifondo e alla realizzazione della impresa di bonifica e di rinnovazione della nostra economia agraria nell'ordine medio degli istituti agricoli, chiaramente definiti nella loro struttura e funzione dalla Carta della Scuola, si deve:

a) promuovere e mantenere un intimo contatto fra la scuola e gli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura (Ispettorati provinciali dell'agricoltura, le organizzazioni sindacali dell'Agricoltura e l'Ente della colonizzazione); b) concretizzare questo contatto su di un piano di collaborazione attivo fra i dirigenti e gli organi tecnici delle scuole e i dirigenti sindacali e i dirigenti di colonizzazione, in maniera che questi ultimi tengano sempre informata la scuola nei riguardi del fabbisogno di tecnici e di maestranze generiche specializzate; c) organizzare frequenti visite degli alunni delle scuole agrarie nelle aziende già trasformate e in quelle in via di trasformazione; d) attuare dei turni di lavoro previsti dalla XXVIII dichiarazione della Carta della Scuola in aziende già colonizzate o in via di colonizzazione, facendo vivere gli alunni licenziandi da veri rurali in accantonamenti di campagna; e) attuare delle visite degli alunni licenziandi delle scuole agrarie nelle zone agricole più progredite con veri e propri scambi di alunni fra scuole delle varie regioni; f) effettuare un reclutamento eccezionale straordinario di alunni per le due scuole agrarie della Sicilia, scegliendoli fra i giovani che abbiano già oltrepassato i venti anni per iniziare e intensificare la formazione del quadri; g) specialmente per quanto riguarda l'ordinamento dei due istituti tecnici agrari della Sicilia, applicare le autonomie didattiche previste dalla XVIII dichiarazione della Carta della Scuola per formare dei programmi i cui svolgimenti, nelle materie spiccatamente tecniche e professionali, sia conforme alle nuove esigenze della colonizzazione del latifondo; h) organizzare nelle scuole tecniche-agrarie e negli istituti tecnici-agrari d'intesa con le organizzazioni sindacali interessate e con gli organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura, dei corsi per maestranze specializzate che nel quadro dell'attività generale e del perfezionamento dei lavoratori agricoli corrispondano alle speciali esigenze della preparazione professionale qualitativa e quantitativa cui dà luogo la trasformazione del latifondo.

Convegno universitario per la pratica del lavoro.

FERRARA febbraio. — Sotto la presidenza del dott. Nello Quilici ha avuto luogo il Convegno nazionale per studenti universitari per la trattazione della pratica del lavoro per i fascisti universitari.

Hanno aderito al convegno gli studenti di 22 città capoluogo che hanno discusso i vari problemi inerenti la pratica del lavoro.

Aumento degli assegni familiari ai lavoratori dell'agricoltura.

Il ministro delle Corporazioni ha approvato l'accordo concluso fra le due Confederazioni dell'Agricoltura, che aumenta la misura degli assegni familiari per i figli o persone equiparate e la corresponsione di assegni per la moglie e per i genitori.

Il contratto è stato, come è noto approvato dal Ministero delle Corporazioni. In relazione all'aumento degli assegni per i figli la misura complessiva settimanale degli assegni medesimi resta fissata nel seguente modo:

Famiglia con un figlio a carico: salariati fissi, specializzati, obbligati, giornalieri, compartecipanti: Lire 2.70; impiegati Lire 5.60

Con due o tre figli a carico: salariati fissi, specializzati, obbligati, giornalieri, compartecipanti: Lire 4.20; impiegati Lire 8.70.

Con quattro o più figli a carico: salariati fissi, specializzati, obbligati, giornalieri, compartecipanti: Lire 5.40; impiegati Lire 10.50

Gli assegni per la moglie e per ciascun genitore sono fissati nella seguente misura: per la moglie e per ciascun

genitore: salariati fissi, specializzati, obbligati, giornalieri e compartecipanti: Lire 6.60, impiegati Lire 10.20.

Alla maggiorazione degli assegni per i figli e alla corresponsione degli assegni per la moglie e per i genitori si provvede con un contributo di lire 1 per ogni giornata di lavoro, per i salariati fissi, specializzati, obbligati, giornalieri e compartecipanti individuali e collettivi, e con un contributo del 3.50 per cento della retribuzione lorda corrisposta agli impiegati.

La misura del contributo resta a totale carico dei datori di lavoro anche per la parte che prima dell'accordo interconfederale era a carico dei lavoratori.

L'assistenza malattie estesa ai familiari dei lavoratori dell'industria.

Con accordo fra le due Confederazioni dell'Industria, approvato dal Ministero delle Corporazioni, si è provveduto mediante contratti collettivi nazionali, all'estensione dell'assistenza, in caso di malattia ai familiari dei lavoratori dell'industria, nella forma mutualistica già sperimentata nel settore dell'agricoltura. La assistenza di malattia agli impiegati dell'industria, è in atto dal 1936: oggi si estende ai componenti il nucleo familiare, considerandosi tali, perché conviventi a totale carico dell'iscritto: il coniuge, i figli legittimi, naturali e adottati fino all'età di 18 anni, i genitori, al di sopra dei 60 anni di età il padre e dei 55 la madre, i fratelli e le sorelle inferiori agli anni 18, e ciascuno dei suddetti, a prescindere dai limiti di età, se invalido permanentemente al lavoro.

L'assistenza agli operai dell'industria in atto da un anno, si estende, in virtù del nuovo accordo al nucleo familiare degli iscritti, con le stesse modalità previste per l'assistenza alle famiglie degli impiegati, salvo il limite di età, che è diminuito dal 18 ai 15 anni. Per i figli legittimi naturali ed adottivi, nonché per i fratelli e le sorelle non frequentanti scuole diurne, l'assistenza comprenderà le cure medico-chirurgiche in ambulatorio e a domicilio, il ricovero in ospedale, le cure di parto e ogni altra necessità a rimuovere ostacoli alla maternità. E' inoltre prevista una lunga serie di provvedimenti eugenetici, quali l'invio dei bambini alle colonie marine e montane, le cure in stabilimenti idrotermali e in convalescenziari, la fornitura di apparecchi ortopedici, il contributo concordato nell'1 per cento sull'ammontare degli stipendi e dell'1.50 su quello dei salari, ma graverà sul bilancio dei lavoratori solo in misura del 0.50 per cento e del 0.75 per cento delle loro retribuzioni. La seconda metà del contributo sarà a carico dei rispettivi datori di lavoro.

L'assistenza di malattia per l'industria si avvia pertanto ad estendersi a 7.500.000 persone di cui 3 milioni di lavoratori e 4.500.000 familiari. La gestione avrà carattere nazionale e le prenotazioni saranno concesse a partire dal 1. marzo 1940-XVIII.

Le iniziative culturali a favore del popolo.

ROMA, 3 febbraio. — Una convenzione stipulata fra il Ministero della Cultura popolare e l'Opera Nazionale Dopolavoro, nello spirito delle direttive impartite dal Segretario del Partito per lo sviluppo delle iniziative culturali volute dal Duce a favore del popolo, regola i rapporti di collaborazione tra il Ministero e l'OND.

La convenzione prevede fra l'altro:

1) Sviluppo delle manifestazioni teatrali estive all'aperto, delle manifestazioni del sabato teatrale, dei concerti di fabbrica, dei Carri di Tespi e delle attività corali, concertistiche, bandistiche e flicdrammatiche.

2) Diffusione del cinema nei Comuni inferiori al cinquemila abitanti e nelle frazioni rurali attraverso una vasta distribuzione di apparecchi sonori di proiezioni a passo ridotto. Si prevede entro l'anno XVIII un primo impianto di 150 nuovi cinema rurali.

3) I dopolavoristi ammessi al sabato teatrale godranno della riduzione del 25 per cento sui biglietti di ingresso nelle sale cinematografiche anche nei giorni festivi in base ad accordo fra Opera Nazionale Dopolavoro e la Federazione degli industriali dello spettacolo.

Nel settore turistico è previsto lo sviluppo dei viaggi di massa e delle attività escursionistiche per effetto

della collaborazione fra l'OND ed il Ministero nonché l'incremento da fornire a particolari zone turistiche attraverso il turismo interno in un periodo di rarefazione del turismo internazionale.

Statistiche demografiche

Nel gennaio 1940 gli abitanti residenti nelle 96 provincie del Regno ammontano a 44 milioni 587 mila. Nel scorso dell'anno 1939 la mortalità ha raggiunto il livello di 13,2 per ogni mille abitanti.

Il problema del meticcio

Soluzione che mette l'Italia all'avanguardia delle Potenze colonizzatrici.

Soluzione che mette l'Italia all'avanguardia delle Potenze La colonizzazione demografica, che il Regime attua nella totalità dell'Impero e nelle provincie libiche, ha già consacrato e consacrerà sempre più — scrive in una nota l'Agencia Le Colonne — il nostro buon diritto alla maggiore espansione in terra africana. Questa originale forma di colonizzazione ha determinato una serie di provvedimenti legislativi di tutela e di preservazione della razza italiana contro ogni contaminazione.

PROBLEMA SOCIALE E GIURIDICO.

Le norme già attuate subito dopo la conquista dell'Impero sono state opportunamente integrate: il fronte di difesa realizzato in materia razziale, con il R. D. del 19 aprile 1937 XV, il quale considerava reati e come tali perseguiva penalmente il matrimonio contratto con nativi dell'Africa Italiana e i rapporti di indole coniugale con essi, è stato ulteriormente rinsaldato con l'aggravamento delle sanzioni penali per tali reati, e per tutti gli atti commessi da cittadini italiani metropolitani o da cittadini stranieri assimilati (appartenenti cioè a razze ariane) e da nativi, che possano considerarsi lesivi del prestigio di razza. Il disegno di legge approvato nella riunione del Consiglio dei Ministri del giorno 22 risolve nel modo più opportuno e conveniente il delicato e complesso problema del meticcio.

Questo problema, che ha molteplici aspetti di carattere razziale, politico, sociale e giuridico, si è presentato nella sua crudezza a tutte le Potenze colonizzatrici, ovunque si sono trovati a contatto elementi di razza bianca con indigeni. Nessuna di queste Potenze finora lo ha radicalmente affrontato, per la sua complessità: tutte hanno finito col subirlo; talune, specialmente in passato, lo hanno addirittura favorito per ragioni demografiche e politiche; altre infine lo hanno volontariamente ignorato. Anche in questo delicato campo l'Italia fascista si è posta all'avanguardia con un provvedimento ispirato a criteri strettamente giuridici e in armonia con i postulati razziali del Regime, i quali si basano non sull'assoggettamento o sul disprezzo di una razza in confronto di un'altra, ma su un giusto criterio differenziale e soprattutto sul principio fondamentale della salvaguardia dell'integrità della nostra razza.

Il problema del meticcio presentava un interesse particolare per l'Africa Italiana per le caratteristiche della nostra colonizzazione, che è colonizzazione di masse, destinata a popolare le terre italiane d'Oltremare. Prima della conquista dell'Impero, il meticcio non costituiva nelle nostre colonie oggetto di particolare disciplina giuridica, dato lo scarso numero di connazionali che vi risiedevano, e la conseguente esiguità dell'elemento di sangue misto. I meticci riconosciuti dal genitore cittadino godevano, come ogni figlio naturale riconosciuto, della cittadinanza metropolitana. Dei non riconosciuti, alcuni venivano riassorbiti nell'ambiente indigeno, mentre altri erano accolti in appositi istituti, in cui ricevevano una educazione di carattere europeo.

Lo schema di legge che disciplina giuridicamente il meticcio nell'A. I. consta di dodici articoli e si ispira al concetto del riassorbimento dei meticci nell'elemento indigeno. Sono state scartate le altre possibili soluzioni, come quella del riassorbimento dei meticci nell'ambiente nazionale, che sarebbe stata in contrasto con i principi dell'integrità della nostra razza, e quella della formazione di una categoria differenziata di meticci che, come è provato dalle esperienze di altre Colonie, finisce col creare soltanto spostati e malcontenti, lontano tanto dai bianchi quanto dagli indigeni, dannosi per l'ordine pubblico e sociale.

NATIVO A TUTTI GLI EFFETTI.

Esso stabilisce che il meticcio assume in ogni caso lo status del genitore nativo, ed è considerato nativo a tutti gli effetti. In conseguenza è stato vietato il riconoscimento dei meticci da parte del genitore cittadino. Al meticcio quindi, non potrà essere attribuito nemmeno il cognome del genitore cittadino. Per evitare le difficoltà insormontabili e il conseguente pericolo di formazioni di carattere differenziate per educazione e istruzione, viene pure stabilito che non potranno essere creati speciali istituti per meticci, ma che questi potranno essere accolti solo negli istituti per nativi, nei quali potranno essere istituiti ed educati, secondo il loro stato di sudditi, il mantenimento, l'educazione e l'istruzione dei meticci saranno a carico del genitore nativo.

Va inoltre messo in evidenza che non si è mancato di fissare opportune norme transitorie tendenti a regolare la posizione dei meticci i quali, all'entrata in vigore della legge, sono già in possesso della cittadinanza italiana. Questi meticci, non numerosi, non potrebbero essere risospinti nell'elemento indigeno, dal quale ormai sono completamente lontani. Essi conservano perciò la loro posizione giuridica di cittadini.

La legge non è applicabile agli stranieri. Al fine però di evitare sperequazioni, un articolo di essa stabilisce che è interdetto il soggiorno nei territori dell'A. I. agli stranieri che contraggano matrimonio con nativi o con meticci, o che conservino o stabiliscano rapporti di adozione o di affiliazione con meticci o nativi.

Queste nuove norme, che sono state elaborate da una Commissione di alti funzionari del Ministero dell'A. I., con la collaborazione di esperti della Direzione generale della demografia e della razza del Ministero degli Interni, e della Direzione del Partito, completano la legislazione razziale per le terre italiane d'Oltremare, che corrisponde in ogni sua parte ai principi etici, sociali e politici che il Fascismo persegue in materia razziale.

Soc. An. Officine Meccaniche

Fratelli Mazzetti

Capitale Sociale L. 600.000 inter. versato

C. P. C. VARESE 173

PEZZI STACCATI IN ACCIAIO FUCINATO,
STAMPATO E LAVORATO PER COSTRUZIONI NAVALI - BELLICHE - INDUSTRIALI - MECCANICHE - AUTOMOBILISTICHE

Binde di sollevamento cassa ferro di diverse portate
Bozzelli di sollevamento a 1 - 2 - 3 carrucole

SOLBIATE ARNO (Varese)

Stazione Ferr.: ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Telefono: N. 17-29/02 - Gallarate

Telegr.: MAZZETTI - Solbiate Arno

Conto Corrente Postale N. 18/2888

Nel Regno d'Albania

Ordine nuovo Un discorso di Verlaci

TIRANA, 19 febbraio. — Il presidente del Consiglio Verlaci ha tenuto un discorso sul tema «Ordine nuovo in Albania».

Dopo avere affermato che le ragioni e l'essenza storica di certe situazioni politiche, meglio che nella dinamica del loro divenire contingente si possono comprendere nella loro premessa storica e nelle conseguenze del loro sviluppo, lo oratore ha tracciato un sintetico quadro storico del passato aggiungendo che se c'era un paese infelice in Europa questo appunto era l'Albania e che, senza il fraterno aiuto del popolo italiano, le sue sorti sarebbero state ancora più disastrose.

Oggi, alle nostre frontiere montano la guardia le armi al piede, i soldati italiani ed albanesi fusi in un solo esercito, in un solo blocco di disciplina, di volontà e di passione e come due paesi e due popoli formano una sola unità di energia e di spirito. Oggi le frontiere dell'impero si giungono al deserto del Sahara ed all'Oceano Indiano, dalle Alpi al Mediterraneo ed all'Egeo, passano anche lungo le linee delle nostre montagne, per i laghi di Scutari, di Okrida e di Prespa, nelle cui acque si rispecchia tanta storia della nostra Albania.

L'oratore ha quindi sottolineato le tappe della marcia della nuova Albania dall'assemblea costituente che il 12 aprile 1939 gettava le basi dell'ordine nuovo, alle realizzazioni compiute in tutti i campi che costituiscono il più alto auspicio per l'avvenire del Paese. Dalla giustizia all'economia, dalle finanze alla pubblica istruzione, dai lavori pubblici alla sanità, dal campo assistenziale alla fervida azione del Partito fascista albanese, il bilancio dell'attività finora svolta attesta con quanto slancio tutto il popolo albanese compatto sotto l'insegna del Littorio intenda raggiungere le mete più lontane.

Il Presidente Verlaci ha così terminato: «L'Albania ha oggi in Vittorio Emanuele il suo più grande sovrano, le sue sorti sono guidate dal Duce del Fascismo e fondatore dell'impero, ha nel conte Galeazzo Ciano, fedele interprete della volontà del Duce ed esecutore dei suoi ordini, il suo più grande amico. E' con questo pensiero e con questa fierezza che il popolo albanese può guardare al suo avvenire che già si illumina di gloria imperiale in questo lembo adriatico della terra dei Balcani».

Produzione del ferro e del cromo

TIRANA. — Con sempre maggiore intensità si svolge in Albania il lavoro per lo sviluppo della produzione delle miniere.

A Pogradec, il villaggio del ferro e del cromo, gli accertamenti più importanti sono stati individuati in alcune zone denominate «Duce», «Costanzo Ciano», «Luigi di Toscana» lungo la valle di Udenist.

Altri ricchi giacimenti sono nelle vicinanze di Hemes, di Rodocal, di Prenis, giungendo a nord fino a Piskas. Altri indizi di mineralizzazione riappaiono a ponente, presso il ponte rotto fra Librash e Eibassan e anche là sono a buon punto i lavori di accertamento.

Tale, all'ingrosso la topografia del ferro a Pogradec, in questa zona cioè, che, con la zona mineraria nord-orientale, costituisce il fulcro della produzione albanese, capace di coprire i due terzi delle importazioni italiane di ferro.

Nella stessa regione, sono — per circa 25 chilometri — da nord a sud i trentacinque cantieri che attualmente estraggono cromo. In questo campo, la produzione presunta delle miniere di Pogradec, aggiunta a quella delle miniere del nord, è capace di coprire l'intero fab-

bisogno dell'impero. E' da poche settimane che si è iniziato il trasporto di minerale di cromo dai cantieri — ricordati alla strada nazionale con mezzi di circostanza — ai porti adriatici di imbarco. La produzione di cromo in questa zona fornisce già oggi una sicura documentazione dello sforzo creativo dell'Italia fascista, essendo passata dalle 550 tonnellate nel settembre 1938 a oltre 800 tonnellate nel settembre ultimo scorso. Ancora più grandiosi sono i risultati del lavoro minerario nella zona del nord, dove la produzione ha superato, nello stesso mese, le 2 mila tonnellate, partendo dallo zero dell'anno antecedente.

Grandioso piano di bonifica

ROMA, 19 febbraio. — E' stata data notizia della costituzione dell'Ente per le bonifiche in Albania, sotto gli auspicci del Sottosegretario di Stato per gli affari albanesi.

Si hanno oggi alcuni particolari sull'opera intrapresa dal Duce per la bonifica dell'Albania: dieci mila ettari di palude nella piana di Durazzo formano già il campo di lavoro dei bonificatori italiani. E' il primo passo verso la bonifica idraulica del Paese che sarà compiuta entro il 1942, quando anche la bonifica fondiaria della zona sarà un fatto compiuto.

Ma il completo piano di lavoro riguarda la bonifica di 35 mila ettari tra il Mathi e l'Ishmi; 21 mila ettari fra i pantani costieri dei fiumi Scumbi e Semeni; 40 mila ettari nella zona di Musacchia; 20 mila ettari lungo la costa fra i Semeni e il Volus, 20 mila ettari a Valona; 15 mila ettari a Butrinto, 8 mila nella zona di Malic, verso il confine greco; 200 mila ettari nel totale; un lavoro di dieci anni, quattro volte la superficie dell'Agro Pontino.

Le regioni da bonificare sono nella grande maggioranza lungo la costa adriatica. Le caratteristiche montane del Paese sono per altro un non trascurabile vantaggio per l'opera gigantesca in corso, in quanto che consentiranno in più settori di iniziare lo scolo a cadenti naturali. Probabilmente la necessità di usare degli impianti idroviventi per la sollevazione delle acque sarà limitata a non più di 20 mila ettari, un decimo della superficie totale da bonificare.

Opere pubbliche

TIRANA, 26 febbraio. — Per interessamento del ministro degli Affari Esteri conte Ciano, verranno iniziate in tutta l'Albania i lavori pubblici per un complesso di 800.000 franchi albanesi.

Oltre le grandi opere di fondamentale importanza ne verranno iniziate altre di portata minore, ma che nel loro complesso rappresentano l'attività delle varie provincie.

A Cerriza si sta concretando la costruzione di uno zuccherificio che produrrà oltre mille quintali di zucchero al giorno.

In seguito all'intervento del Sottosegretariato per gli Affari albanesi, 2700 quintali di semi di grano precoci verranno in questi giorni distribuiti per tramite degli uffici agrari del Ministero dell'Economia nazionale alle popolazioni rurali dei vari centri dell'Albania.

Per interessamento del Sottosegretariato agli Affari albanesi e della Luogotenenza generale, il Ministero dell'Economia nazionale ha studiato una convenzione con l'Azienda carboni italiani per quanto riguarda le ricerche e lo sfruttamento delle risorse carbonifere albanesi. In questa convenzione, che è attualmente all'esame del Consiglio dei ministri, viene stabilito che le concessioni per le ricerche precedentemente accordate rimangono in vigore.

Il bacino petrolifero di Devoli

PETROLIA, febbraio. — Nel settore di Devoli i 580 pozzi di petrolio attualmente in sfruttamento danno oggi un quantitativo di diecimila tonnellate mensili di petrolio.

Un confronto confortevole può farsi in rapporto al 1935 durante il quale anno furono solo dodicimila le tonnellate di petrolio estratte dal suolo.

Il programma di sfruttamento prevede tremila pozzi e si rivelerà non più sino a ottocento metri come si è fatto finora, ma fino a duemila metri.

Gli ottantaquattro chilometri di tubazione che da Devoli spingono il «grezzo» vischioso, con l'aiuto delle stazioni di pompamento installate lungo il tragitto, sino alla baia di Valona, ove attraccano le navi-cisterna, ne adducono ora duecentomila tonnellate all'anno. Non passerà molto tempo che ne addurranno trecentomila.

Dono del Duce ai bimbi albanesi

TIRANA, 5 febbraio. — Il Luogotenente Generale ha assistito alla distribuzione del «dono del Duce ai bimbi albanesi».

Sono stati distribuiti 1800 pacchi contenenti effetti di vestiario giocattoli e dolciumi.

Analoghe cerimonie si sono svolte in tutta l'Albania tra il più vivo entusiasmo delle popolazioni che hanno inneggiato al Re Imperatore e al Duce.

Servizio aereo Milano-Bari-Tirana

ROMA, 19 febbraio. — Ha avuto inizio il servizio aereo che si effettua tre volte la settimana con partenza da Milano fermata a Bari e arrivo a Tirana e viceversa.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (6)

Nella vita del P. N. F.

Il trasferimento degli uffici del Segretario del Partito nel Palazzo della «G. I. L.»

ROMA, 26 febbraio. — Il Segretario del Partito, ha trasferito i suoi uffici al Palazzo della G.I.L. al Foro Mussolini, rimanendo per ora al Palazzo Littorio gli uffici della direzione del Partito.

Naturalmente l'attuale sede della segreteria del Partito è provvisoria, in attesa del nuovo Palazzo del Littorio che eleva già la sua mole imponente nella maestosa cornice del Foro Mussolini.

Direttive del Duce alle Associazioni e organizzazioni dipendenti dal Partito.

ROMA, 16 febbraio. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del P.N.F., il colonnello Bodini, Capo di S. M. della G.I.L., ed i presidenti delle seguenti associazioni ed organizzazioni dipendenti dal Partito: Antonio Picciati, presidente della Associazione fascista Caduti per la Rivoluzione; Alessandro Palladini, presidente dell'Associazione mutilati e feriti per la Rivoluzione; Consigliere nazionale Pietro Capoferri presidente dell'O.N.D.; il generale Ottavio Zoppi, presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo; Rino Parenti, presidente del Comitato olimpico nazionale italiano; l'ammiraglio Romeo Bernotti, presidente della Lega navale; generale Ugo Colizza, comandante la Legione garibaldina.

Il Duce ha impartito direttive per le attività delle varie organizzazioni.

Modifiche allo Statuto del P.N.F.

ROMA, 16 febbraio. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.D. 23 gennaio 1940-XVIII n. 33 recante modificazioni allo Statuto del Partito Nazionale Fascista.

Nuovo ordinamento del Comando Generale della G. I. L.

ROMA, 23 febbraio. — Il Segretario del Partito, Comandante generale della Gioventù Italiana del Littorio, ha, con supplemento del bollettino della G.I.L., definito il nuovo ordinamento del Comando generale.

L'ordinamento, che è entrato in vigore oggi, stabilisce tra l'altro tre nuove Direzioni generali.

La Direzione generale militare-logistico-sportiva, che viene affidata al colonnello Roberto Nasi, il quale assume anche la qualifica di Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. Dipendono da questa Direzione generale: il Servizio ordinamento ed inquadramento e il collegamento con i Ministeri delle Forze Armate. Da questa direzione dipendono inoltre i corsi ufficiali e graduati, la Scuola di perfezionamento degli istruttori e l'ufficio mobilitazione civile.

Alla Direzione politica culturale assistenziana è stato chiamato il console Giovanni Vinci, a cui sono affidati importanti compiti, principale è quello del collegamento fra le varie Confederazioni.

Ordinamento dei Collegi navali e aeronautico della G. I. L.

ROMA, 9 febbraio. — Il Segretario del Partito ha disposto quanto segue nell'ordinamento dei collegi navali e aeronautico della G.I.L.

Presi gli ordini dal Duce dispongo che l'ordinamento del Comando dei Collegi navali della G.I.L. di Venezia e di Brindisi e del Collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì sia il seguente:

comandante in prima: un ufficiale superiore della Regia Marina per Venezia e Brindisi e della Regia Aeronautica per Forlì.

comandante in seconda: un istruttore proveniente dall'Accademia della G.I.L.

In applicazione dispongo le seguenti nomine:

Collegio navale della G.I.L. di Brindisi: comandante in prima: capitano di vascello, Aristotele Bone in sostituzione del fascista Giovanni Caiati; comandante in seconda: istruttore di educazione fisica, Gino Zaccagnini.

Collegio aeronautico della G.I.L. di Forlì: comandante in prima: tenente colonnello A. A. r. n. Raoul Moore, in sostituzione del fascista Antonio Perfetti; comandante in seconda: istruttore di educazione fisica, Bruno Marelli.

Collegio navale della G.I.L. di Venezia: comandante in seconda: istruttore di educazione fisica, Giuseppe Bandini.

Le consegne dei comandanti in prima verranno effettuate alla presenza del segretario federale.

I Littoriali femminili del lavoro

VENEZIA, febbraio. — Hanno avuto luogo a Venezia, organizzati dal G.U.F. i Littoriali femminili del lavoro.

Settecento ragazze, provenienti da tutte le città d'Italia si sono cimentate nelle nobili gare tra la gaiezza e l'entusiasmo.

La Duchessa di Genova ha fatto una visita alle lavora-

trici, accompagnata dal Dott. Mezzasoma, vicesegretario del Partito, si è con esse trattata facendo domande inerenti le gare ed i lavori.

A conclusione dei Littoriali femminili del lavoro è stata comunicata la seguente classifica generale per province: 1. Venezia, p. 46; 2. Torino, p. 41; 3. Milano, p. 36. 4. Trieste, p. 32; 5. Roma, p. 28; 6. Firenze, p. 27; 7. Modena, p. 25; 8. Ascoli Piceno, Bologna, Catania, p. 24. Gli altri

GUF entrati in classifica sono: Bergamo, Cremona, Padova, Varese, Perugia, Taranto, Ferrara, Genova, Livorno, Ravenna, Alessandria, Messina, Agrigento, Bari, Cuneo, Grosseto, Napoli, Vicenza, Piacenza, Trento, Aosta, Como, Littoria, Mantova, Novara, Nuoro, Reggio Cal., Reggio Em., Asti, Pescara, Udine, Verona, Treviso, Brescia, Lucca, Arezzo, Pesaro, Siracusa, Palermo, Parma, Forlì, Sassari, Siena, Vercelli, Rovigo, Terni.

Definizione dei rapporti tra la Scuola e la G. I. L. Direttive del Segretario del Partito e del Ministro per l'Educazione Nazionale

ROMA, 8 febbraio. — Il Segretario del P. N. F., recatosi per ordine del Duce a Padova per la consegna della croce di guerra alla gloriosa bandiera degli studenti di Curiatone e Montanara, ha dato incarico ai vice-segretari del Partito ed ai componenti il Direttorio nazionale, di presiedere, insieme col ministro dell'Educazione Nazionale, al convegno dei comandanti e vice-comandanti federali e dei provveditori agli studi. Scopo del convegno: la definizione dei rapporti tra scuola e G.I.L.

Il ministro dell'Educazione Nazionale è giunto alle ore 10 ricevuto con gli onori regolamentari al Foro Mussolini, dove nella sala delle adunate dell'Accademia della G. I. L. erano riuniti i partecipanti al rapporto. Dopo il saluto al Duce ordinato dal ministro Bottai, ha preso la parola il capo di S. M. della G.I.L. col. Bodini, il quale ha rivolto a nome del Segretario del Partito, comandante generale della G. I. L., il cameratesco saluto delle forze giovanili fasciste. Ha poi messo in rilievo l'importanza politica del fatto che per la prima volta dopo l'avvento del Fascismo i dirigenti del Partito e della scuola siano stati convocati insieme per esaminare i comuni problemi ed ha tracciato brevemente la storia dei rapporti che, specie negli ultimi anni, hanno assunto il carattere di una viva, schietta e metodica collaborazione, conforme al principio affermato dalla «Carta della Scuola» secondo cui, le due istituzioni costituiscono uno strumento unitario di educazione fascista.

UNITA' DELLA FUNZIONE EDUCATIVA.

Quindi il direttore generale dell'istruzione tecnica, Guida, dopo aver ricambiato il saluto del capo di S. M. della G.I.L., ha esposto e illustrato le seguenti direttive fissate di comune accordo tra il segretario del P.N.F. e il ministro dell'E. N. sulla base dei lavori di un'apposita commissione.

1. - La funzione educativa che lo Stato fascista esercita come sua prerogativa essenziale per mezzo della scuola e della G.I.L., deve esplicarsi con carattere di salda unità.

2. - L'unità della funzione educativa si realizza nel coordinamento di funzioni chiaramente definite e distinte, appartenenti alla scuola tutto quanto attiene alla vita scolastica; è compito della G.I.L. ogni attività parascolastica ed extrascolastica.

3. - Le istituzioni, pur operando ciascuna nella sfera della propria competenza e nell'ambito delle proprie attribuzioni, devono costantemente agire in stretto collegamento, coordinando in una armonica fusione di intendimenti e di opere la loro attività in vista del fine educativo comune che è la formazione integrale fascista delle generazioni del Littorio.

4. - Il collegamento tra le due istituzioni è assicurato da una commissione centrale costituita d'intesa fra il ministro Segretario del Partito ed il ministro della Educazione Nazionale e da singole commissioni provinciali costituite dal comandante federale, che ne è il presidente, dal provveditore agli studi, dal vice-comandante federale, dei fiduciari dell'A. F. S. (sezione media e sezione elementare). Tutti i membri devono partecipare personalmente alle riunioni. Le commissioni provinciali, oltre ai compiti che sono e saranno loro specificamente attribuiti, hanno essenzialmente quello di tenere in costante contatto i capi della scuola e della G.I.L. e di assicurare così una duratura collaborazione delle due istituzioni. Tale collaborazione sarà potenziata anche chiamando rappresentanti della G.I.L. secondo la consuetudine da tempo instaurata, negli organi permanenti e temporanei, a cui sono affidati compiti attinenti alla vita della scuola.

L'INSEGNAMENTO DI EDUCAZIONE FISICA.

5. - La partecipazione degli insegnanti medi ed elementari alle attività della G.I.L. costituisce la necessaria inte-

grazione della loro alta funzione di educatori fascisti. I comandanti federali chiameranno gli insegnanti in numero sempre maggiore a posti di responsabilità nella G.I.L., cercando di utilizzare la preparazione specifica, la particolare competenza, le peculiari attitudini di ognuno. Dell'opera prestata dagli insegnanti nella G.I.L. e nelle altre organizzazioni fasciste sarà tenuto debito conto dalla autorità scolastica nel redigere le note di qualifica.

6. - L'insegnamento dell'educazione fisica deve essere sempre più compiutamente inserito nella vita scolastica in condizioni di perfetta parità con ogni altro insegnamento. L'insegnante di educazione fisica, pur conservando la dipendenza tecnica, amministrativa e disciplinare del Comando federale, è gerarchicamente subordinato al capo d'istituto per le attività che svolge nella scuola ed è tenuto all'osservanza di tutti gli obblighi scolastici come ogni altro insegnante. Il capo dell'istituto deve esercitare, anche in ordine allo svolgimento delle lezioni di educazione fisica, le sue funzioni di controllo e di vigilanza per far sì che tale insegnamento si affermi sempre più nella vita della scuola come elemento fondamentale di azione educativa.

7. - Poiché nella scuola elementare l'insegnamento dell'educazione fisica è affidato allo stesso maestro, la scuola e la G.I.L. attueranno di comune accordo opportune provvidenze per rendere più agevole e quindi più vasta la partecipazione dei maestri e delle maestre ai corsi nazionali e provinciali di educazione fisica, in modo da rendere sempre più larga e compiuta la loro preparazione tecnica.

8. - Nella formazione di squadre o reparti per speciali manifestazioni o per competizioni ginnico-militari, la scelta dovrà cadere preferibilmente sui migliori scolari ad affermare, anche in questo modo, il principio che la scuola e la G.I.L. devono realizzare nella gioventù fascista l'armonico sviluppo delle doti fisiche e delle facoltà intellettuali.

9. - Le attività della G.I.L. devono svolgersi sempre dopo l'orario delle lezioni e durante i periodi di chiusura delle scuole. I Comandi della G.I.L. devono astenersi dal richiedere l'opera così degli insegnanti in quanto ufficiali o di riventi come degli alunni durante le ore di lezione, sia per convocazioni collettive, che individuali. Se, per circostanze assolutamente eccezionali, sia indispensabile la riunione di reparti della G.I.L. durante l'orario scolastico, la richiesta deve essere rivolta esclusivamente al Provveditore agli studi e mai direttamente ad autorità scolastiche sottoposte.

10. - Il tesseramento degli alunni di tutte le scuole di ogni ordine e grado è curato dagli organi della G.I.L., con la collaborazione formida ed attiva delle autorità scolastiche, secondo la procedura già felicemente collaudata nel settore elementare dall'esperienza.

11. - La concessione, anche temporanea, di locali scolastici può essere autorizzata soltanto dal ministro dell'Educazione Nazionale. I Comandi della G.I.L. devono astenersi dal chiedere concessioni del genere; in caso di assoluta necessità devono informare il provveditore che segnalerà la richiesta al ministro.

DIVIETO DI RACCOGLIERE DENARO.

12. - E' fatto divieto di raccogliere denaro dagli allievi e dagli insegnanti, così nella scuola come nella G.I.L. a qualsiasi titolo. Il divieto, fondato su ovvie ragioni d'ordine morale ed educativo, è assoluto.

13. - Poiché il problema dell'orario unico o diviso, in attesa che possa ovunque attuarsi l'orario unico, è strettamente collegato con quello dell'auspicato potenziamento dei doposcuola e dell'incremento ingelosamente promosso dalla G.I.L. del servizio della refezione scolastica, è lasciata ai provveditori agli studi la facoltà di adottare, sentita la commissione scuola G.I.L., l'uno o l'altro orario in ciascuna località, in rapporto alle esigenze e alle possi-

bilità dell'ambiente e in conformità allo scopo di assicurare al ragazzo la più vasta e completa assistenza possibile durante la giornata.

Col saluto al Duce il Ministro ha lasciato il Foro Mussolini, mentre il rapporto proseguiva i suoi lavori.

Cambio della Guardia

ROMA, febbraio. — Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato i seguenti Segretari Federali:

fascista Giuseppe Pizzarini a Padova in sostituzione del fascista Umberto Lovo;
fascista Raffaele Manganiello a Rodi in sostituzione del fascista Attilio Romano;
fascista Attilio Romano a Enna in sostituzione del fascista Giovanni Gregorio;
fascista Fulvio Gerardi a Gorizia in sostituzione del fascista Almo Vanelli;
fascista Francesco Montagano in sostituzione del fascista Raffaele Manganiello;

fascista Franco Ferretti di Castelferretto a Torino in sostituzione del fascista Piero Gazzotti;
fascista Guido Ramaccioni a Palermo in sostituzione del fascista Ignazio Lagotti;
fascista Paolo Zerbino ad Alessandria in sostituzione del fascista Giovanni Alessandri;
fascista Giuseppe Cavella a Vercelli in sostituzione del fascista Paolo Zerbino.

Il Sansepolcrista Giampaoli riammesso nelle file del Partito.

MILANO, 16 febbraio. — L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista dirama il seguente comunicato.

«Presi gli ordini dal Segretario del Partito, è stato concesso il rinnovo della tessera del Partito Nazionale Fascista a Mario Giampaoli, già Federale di Milano, che partecipa alla adunata di Piazza San Sepolcro».

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (7)

Nazione Militare e Forze Armate

Commissione Suprema di Difesa

Organizzazione militare della Nazione - Mobilitazioni civili e industriali - Autarchia.

ROMA, febbraio. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, dall'8 al 14 febbraio hanno avuto luogo le sei riunioni della diciassettesima sessione della Commissione Suprema di Difesa.

Sono intervenuti i Ministri Ciano, Grandi, Thaon di Revel, Bottai, Serena, Tassinari, Host Venturi, Ricci, Pavolini e Riccardi, i Sottosegretari Benini, Soddu, Pricolo, il Maresciallo d'Italia Badoglio, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel, il Maresciallo dell'Aria Balbo, il Capo di S. M. dell'Esercito, Maresciallo Graziani, i sottocapi di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Somigli e dell'Aeronautica generale Santoro, il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. luogotenente generale Starace, il commissario per le fabbricazioni di guerra Favagrossa, Assenti giustificati: Muti, Teruzzi, Cavigliari e Buffarini Guidi.

Sono intervenuti per riferire su questioni di loro competenza il Maresciallo De Bono, ispettore delle truppe d'oltremare, il vicesegretario del P.N.F. Mezzasoma e il generale Bergia, sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale. Segretario il generale Frichione.

Esaurito l'ordine del giorno, il Duce, dopo aver posta in rilievo la particolare importanza della sessione per le circostanze, nonché per il numero e la specie degli argomenti trattati — interessanti l'organizzazione militare della Nazione, le mobilitazioni civili e industriali, la autarchia economica — e dopo aver riassunto l'andamento dei lavori ed i risultati delle discussioni, ha dichiarata chiusa la diciassettesima sessione.

Il Duce ha elogiato il Segretario della C. S. D. generale Frichione (con i suoi collaboratori capitano di vascello Castagna, tenente colonnello A.A. Mormino e maggiore R.E. Trombetti) e il generale Favagrossa, Commissario generale per le fabbricazioni di guerra.

Rapporti del Duce

Il Principe di Piemonte, il Maresciallo De Bono, i generali Geloso, Scala e Villasanta

ROMA, 9 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono, il quale, nella sua qualità di ispettore delle truppe d'oltremare, gli ha

consegnato una relazione scritta sulla sua recente ispezione in Cirenaica e nei Dodecannesi.

ROMA, 17 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il generale Villasanta, presidente del Tribunale Supremo Militare che gli ha riferito sull'andamento del Tribunale e sui lavori di preparazione dei nuovi codici militari che saranno pronti entro l'anno solare 1940.

Il Duce ha ricevuto quindi il generale Fabio Scala di ritorno da una ispezione da lui compiuta in Sardegna che gli ha riferito su taluni problemi concernenti la difesa dell'isola. Ha infine ricevuto il generale Geloso, comandante superiore delle truppe di Albania che gli ha fatto un rapporto sulla situazione militare e su questioni di carattere militare interessanti il Regno di Albania.

ROMA, 19 febbraio. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante di un gruppo di Armate, che gli ha fatto una ampia relazione su questioni di carattere militare.

Gli ufficiali generali membri del Consiglio dell'Esercito.

ROMA, 9 febbraio. — Gli ufficiali generali membri del Consiglio dell'Esercito per l'anno 1940, generale di Corpo d'Armata designato d'Armata Umberto di Savoia, Principe di Piemonte; generale di Corpo d'Armata Claudio Trezzani; generale di Corpo d'Armata Remo Gambelli.

Il Luogotenente generale Giannantonio nuovo Sottocapo di S. M. della Milizia.

ROMA, 17. — Il «Foglio d'ordini» della M.V.S.N. in data odierna reca:

«Il Luogotenente generale Filippo Maria Gauttieri cessa dalla carica di sottocapo di S. M. ed è collocato a disposizione del Comando generale. Il luogotenente generale Ottorino Giannantonio è nominato sottocapo di Stato Maggiore».

Il Duca d'Aosta generale d'Armata aerea - Lo stesso grado al generale Pricolo.

ROMA, 9 febbraio. — Il Bollettino n. 6, in data 10 febbraio, del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti promozioni.

Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, generale di squadra aerea è designato al grado di generale d'armata aerea con decorrenza 23 gennaio 1940-XVIII.

Prigolo Francesco, generale di squadra aerea, è designato al grado di generale d'armata aerea con decorrenza 24 gennaio 1940-XVIII.

Ordinamenti della M. V. S. N. per la pace e per la guerra nella relazione del Capo di S. M. al Duce

ROMA, 1, febbraio. — Dopo aver dato il saluto al Duce, il Capo di S. M. legge la seguente relazione al Comandante Generale della M.V.S.N.:

«Duce, ha l'onore di presentarvi gli ufficiali generali della Milizia, ma Vi prego di considerare presenti tutti i Vostri legionari, che in parte sono alle armi e in parte alle loro case, ma tutti, a cominciare da me, ansiosi di ricevere Vostri ordini e tutti pronti ad eseguirli con quello slancio e con quella fede che Voi conoscete e che hanno consentito loro di scrivere pagine di gloria, consacrate ormai alla storia della Rivoluzione delle Camicie Nere».

Dopo un cenno dell'opera svolta e dei sopralluoghi, e contatti con Legioni, Comandanti e ufficiali, nei tre mesi da quando gli fu «concesso l'alto privilegio di assumere la funzione di Capo di Stato Maggiore ed aver rilevato quanto finora fu fatto per la educazione spirituale e culturale di ufficiali e militi, prosegue:

«Presso il Corpo di S. M. dell'Esercito è stato svolto, in seguito a mia richiesta un corso di aggiornamento, al quale hanno partecipato i Comandanti di Zona, gli ufficiali generali del Comando Generale e io stesso; una prima aliquota di ufficiali superiori partecipa ad un corso d'istruzione per comandanti di battaglione presso la Scuola Centrale di Fanteria di Civitavecchia; è in via di organizzazione un Corso al quale parteciperanno i sottufficiali nel maggior numero possibile. Ciò vi dice chiaramente che, in materia di preparazione di quadri si procederà a sistema rigido nel senso che ciascuno, in rapporto al proprio grado dovrà conseguirla entro il più breve termine e in modo perfetto.

PER L'ADDESTRAMENTO DEI QUADRI

Mi sono affidato allo spirito d'iniziativa dei Comandanti di Zona per lo svolgimento, nelle rispettive circoscrizioni, di una intensa attività addestrativa, alla quale dovranno partecipare i quadri di ogni categoria e le Camicie Nere, a prescindere dai cicli d'istruzioni, in occasione di chiamate normali o per particolari esigenze.

«A cominciare dalla prossima estate, se gli eventi lo consentiranno, questa interessante attività avrà il massimo impulso e carattere continuativo, perché sarebbe semplicemente assurdo pensare che una qualsiasi organizzazione, a più forte ragione una organizzazione militare, non debba porre al centro dei suoi compiti, quello che più specialmente si prefigge di ottenere e cioè un inquadramento tale da offrire le più serie e solide garanzie.

Tutte le misure sono state prese perché l'addestramento abbia il massimo sviluppo, anche in vista degli speciali compiti che alle Legioni di guerra saranno affidati.

«L'addestramento formale sarà perfetto; ma non andrà a detrimento dell'addestramento tattico, che dovrà essere assimilato al punto da costituire una vera e propria seconda natura.

«L'addestramento culminerà nel passo romano, che sarà così la espressione di una preparazione severamente compiuta, di una disciplina profondamente sentita, di una decisa consapevolezza volitiva.

«L'attività sportiva, alla quale devono partecipare gli ufficiali di ogni grado e la truppa, è stata intensificata e lo sarà ancora di più, anche in relazione ai compiti ai quali ho accennato.

«Su questo settore tutti dovranno puntare con ogni loro energia; tutti dovranno convincersi che non si può essere buoni comandanti senza essere ottimi istruttori e ottimi esecutori e che non è sufficiente apprendere l'arte sublime della guerra, ma che è indispensabile averla nel sangue, in quanto è anche e soprattutto arte che deve mirare ad una profonda e brillante formazione dello spirito.

«Ciò richiede, da parte di coloro che ad essa si sono votati, speciali, affinatissimi requisiti, non disgiunti da

quella fierezza e da quell'ardimento che devono costituire, in ogni circostanza, le più spiccate caratteristiche degli uomini d'armi.

«LIBRO E MOSCHETTO»

«La Vostra consegna, che è racchiusa nel motto: «Libro e Moschetto», è un chiaro monito per coloro che assolvono incarichi d'ufficio. Tutti senza distinzioni di sorta dovranno essere in grado, in ogni momento, di abbandonare la penna per il moschetto e dovranno sentire l'ardente aspirazione di sostituire all'attività, sia pure necessaria, ma statica e perciò stesso mortificante della sedia, l'operosità dinamica e tonificante che si vive presso le truppe.

«E' evidente pertanto che, in questo campo, potranno essere conseguiti risultati concreti, soltanto se, alla severa preparazione corrisponderà una non meno severa selezione, specie in ordine alle nomine, alle promozioni, all'arruolamento.

«A questo riguardo ho diramato disposizioni, che precisano i requisiti e le prove per il trasferimento del personale di truppa in S.P.E.R.

«Altrettanto è stato fatto per la nomina degli ufficiali in S.P.E. e nei quadri e per l'eventuale trasferimento dal ruolo quadri al ruolo S.P.E.

«E' stato inoltre, per gli ufficiali, soppresso il sistema delle promozioni a scelta speciale, promozioni che, dal 4 novembre XVII, possono essere effettuate soltanto per meriti di guerra, per meriti eccezionali acquisiti in guerra, ad anzianità o a scelta per esami, previo giudizio delle commissioni di avanzamento.

«Questo sistema consente all'ufficiale di procedere nella scala gerarchica, soltanto passando attraverso il vaglio della guerra o di una speciale prova, che verrà ad accertare, in modo sicuro, se sia o meno in possesso dei requisiti che il grado superiore richiede.

«Le promozioni saranno effettuate di mano in mano che si renderanno necessarie e sarà titolo di grave demerito provocare in materia segnalazioni, sollecitazioni o raccomandazioni, che valgano, l'esperienza lo insegna, a favorire, generalmente, se non sempre i meno degni e i meno idonei.

«Per dare veste organica a questo settore, che ha carattere di particolare importanza, sono stati fissati i limiti di comando; in tal modo sarà possibile utilizzare tempestivamente energie sempre più fresche e offrire a un maggior numero di elementi la possibilità della prova.

«Il nuovo ordinamento ha trovato piena rispondenza nell'animo di noi tutti. La Guardia Armata della Rivoluzione è fierissima di essere al fianco dell'Esercito, per l'impiego in guerra, sicura fin da ora che la maggiore reciproca conoscenza, le fatiche e i rischi comuni, varranno a rinsaldare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo che ad esso indissolubilmente la legano.

«Anche qui nulla di nuovo, nel senso che, anche questa volta, Vostra è l'iniziativa. Il primo febbraio dell'Anno VI, al Gran Rapporto degli ufficiali della Milizia, Voi dicevate testualmente:

«La Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale combatterà con le sue Legioni inquadrata nelle grandi unità mobilitate dell'Esercito. Sono sicuro che le Legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi, sin da questo momento, ad essere dei battaglioni d'assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'ardimento e dello squadrismo: pugnale fra i denti, bombe alle mani ed un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori».

NUOVE FORMAZIONI

«In pieno accordo col Ministero della Guerra siamo già al lavoro, e le nuove formazioni saranno presto un fatto compiuto.

«Sotto la data del 1 gennaio XVIII la Milizia Arti-

glieria Marittima è passata alla diretta dipendenza del Comando Generale per la parte disciplinare, organica e amministrativa e alla dipendenza dello Stato Maggiore della R. Marina, per la parte riguardante l'addestramento e l'impiego.

«E' inteso però che, anche per questa parte, il Comando Generale dovrà essere messo in grado di potere tempestivamente seguirne l'attività.

«Il provvedimento si è reso necessario, in seguito allo sviluppo assunto dalle Milizie Contraerei e Artiglieria Marittima, e soprattutto in vista del loro futuro potenziamento, in base alle direttive che Voi, Duce, avete nettamente precisate. Posso assicurarvi che i due Comandanti, per quanto hanno fatto fino ad oggi e per lo slancio con cui assolvono i compiti loro affidati, mi danno la certezza assoluta che le due Milizie, entro i limiti di tempo segnati, raggiungeranno la necessaria efficienza, che è però subordinata alla disponibilità dei mezzi e dell'armamento.

«Le operazioni di smobilitazione e quelle relative all'invio in licenza dei legionari, si sono svolte regolarmente: nessun inconveniente degno di nota si è dovuto registrare. La disciplina salvo eccezionali casi di scarsa o nessuna importanza, è perfetta: devo aggiungere che i legionari, anche nella vita privata, osservano un contegno che dice chiaramente il loro orgoglio di militare nei ranghi della Guardia Armata della Rivoluzione. E sono tanto più ammirevoli in quanto spesso sono costretti, all'atto in cui rientrano in seno alla propria famiglia, a dovere subire le angustie del bisogno malgrado l'assistenza che loro viene prodigata dal Partito, sensibilissimo alle necessità delle CC. NN., intorno alle quali continua a creare quel clima di frevido cameratismo, che è sempre stato nei nostri intendimenti.

«Non sempre, infatti, si riesce ad ottenere che in cambio del volontario servizio prestato e del rischio serenamente affrontato, le CC. NN. possano trovare nella vita civile un'adeguata sistemazione, in modo da poter continuare, nella tranquillità familiare, a servire la Rivoluzione nel campo del lavoro.

LA GUARDIA DELLA RIVOLUZIONE

«A questo riguardo posso annunziarVi che, ispirandomi alle Vostre direttive nel campo assistenziale ho disposto, in analogia a quanto venne fatto a favore degli ufficiali in occasione del I Decennale del Regime, che l'Opera di Previdenza della Milizia, attui a favore dei sottufficiali delle Milizie Ordinaria, Confinaria, Contraerei e Artiglieria Marittima, un trattamento di quiescenza per anzianità di servizio.

«Beneficeranno del provvedimento oltre duemila sottufficiali.

«E' inoltre allo studio un progetto in base al quale, anche le Camicie Nere potranno beneficiare di speciali provvidenze e se non si opporranno difficoltà, che per altro non dovrebbero sorgere, anche questa forma di assistenza potrà, in breve, essere attuata.

«Per brevità non mi soffermo a riferirVi sulle altre attività, intese a mettere sempre più al punto la possente macchina che mi avete affidata. Vi assicuro,

moltiplicherà, fino al limite delle umane possibilità, il numero dei suoi giri, mercé la collaborazione di tutti che sarà, come fin qui è stata, efficace e improntata al più schietto realismo.

«Duce, durante il lungo periodo in cui Vi ho servito in un altro settore del Regime e particolarmente negli ultimi otto anni circa, ho sempre seguito molto da vicino la Vostra Guardia; l'ho avuta anche ai miei ordini in pace e in guerra e sono stato sempre fierissimo dei suoi progressi e delle sue glorie. Oggi che vivo con tutta la mia anima la sua vita, affermo con profondo orgoglio, che questa giovane armata della Rivoluzione, batzata dal popolo, sulle piazze prima e sui campi di battaglia poi, è effettivamente una formidabile e fedele forza di cuori e di armi nelle vostre mani.

«Questa mia netissima affermazione costituisce un impegno d'onore per tutti i Vostri legionari, che, nel Vostro nome, Duce, celebrano oggi il XVII Annale del loro inquadramento nella Milizia».

Costituzione di Gruppi sottufficiali in congedo.

ROMA, 3 febbraio. — Per disposizione del Segretario del Partito, le Associazioni d'Arma costituiranno i Gruppi sottufficiali in congedo, primo passo verso la costituzione della Associazione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia, che, con ordinamento analogo a quello dell'U.N.U.C.I. avrà il compito di provvedere alla preparazione spirituale e tecnica dei sottufficiali in congedo e alle varie forme assistenziali per essi e per le loro famiglie.

Bilancio del Ministero della Guerra

ROMA, febbraio. — Lo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1940-XVIII-1941 XIX presenta una spesa complessiva di lire 4 miliardi 255.316.400 costituita per lire 4.230.816.400 da spese effettive per lire 24.500.000 da spese per movimento di capitali.

Le spese effettive presentano un aumento in confronto di quelle previste per l'esercizio finanziario 1939-40 di lire 824.775.400 dipendente dallo sviluppo dei servizi, dall'aumento della forza alle armi e dai miglioramenti economici concessi al personale per effetto della legge 20 aprile 1939.

Non sono comprese nelle suddette L. 4.230.816.400 le spese straordinarie concernenti il rafforzamento dell'efficienza bellica dell'esercizio, perché le vicende della situazione internazionale rendono necessario un riesame dei programmi stabiliti. Alle autorizzazioni di spesa che all'uopo occorreranno e delle quali non si rende possibile una valutazione in via preventiva sarà provveduto gradualmente in relazione agli effettivi bisogni. Di conseguenza, viene sospesa l'efficacia delle disposizioni contenute nel R.D.L. 25 marzo 1939 relativo all'assegnazione di 500 milioni annui per 10 esercizi finanziari dal 1938-39.

Nomina in servizio permanente effettivo di ufficiali di complemento atesini.

ROMA, febbraio. — Un disegno di legge è stato presentato al Duce, Ministro della Guerra, che consente agli ufficiali atesini del R. Esercito di complemento di essere nominati in servizio permanente effettivo, in deroga alle vigenti norme sul reclutamento del R. Esercito.

Questa nuova legge armonizza un complesso di provvidenze già prese o in corso di attuazione, a favore degli atesini e che testimonia la sollecitudine dell'Italia fascista per gli abitanti di questa provincia di confine.

Nuovi motti araldici a Reggimenti e Scuole militari.

E' stato concesso l'uso dei seguenti motti araldici: Scuola centrale militare di alpinismo: «Ardisci e credi»; Scuola allievi ufficiali di complemento di Pesaro: «Ovunque e sempre»; 48. regg. fanteria: «Fede Valore»; 60. regg. fanteria: «Forte come la morte»; 69. regg. fanteria: «Ardente e tenace»; 70. regg. fanteria: «Con l'ardire la gloria»; 80. regg. fanteria: «Nel nome di Roma»; 82. regg. fanteria: «Credo e vinco»; 86. regg. fanteria: «Forte e generoso»; 228. regg. fanteria: «Ir-

Giovanni Gaffuri

PIETRE E MARMI BRESCIANI
Cave, Cantiere e Segherie proprie



(Brescia)

REZZATO

rompo e travolgo»; 50. regg. artiglieria Divisione fantaria: «Come tuono sul cielo e sul mare»; 20. regg. artiglieria di Corpo d'Armata: «Di bonissimo acciaio»; 21. regg. artiglieria di Corpo d'Armata: «Ove miri vinco»; 31. regg. artiglieria G. a. F.: «Impavido sul limite sacro»; 20. regg. genio: «Oltre la meta»; 21. regg. genio: «Tutto osare»; regg. genio speciale d'Africa: «Di meta in meta con l'arme e col lavoro»; Servizio chimico militare: «A nuova difesa, nuova offesa».

La «Legione degli Atenei»

ROMA, 13 febbraio. — Il Segretario del Partito ha disposto la costituzione di un reparto volontario universitario denominato «Legione degli atenei» e ne ha nominato comandante la medaglia d'oro Aldo Vidussoni, segretario del G.U.F. di Trieste. La Legione degli atenei avrà sede in Roma presso i Gruppi fascisti universitari.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940-XVIII (9)

Colonizzazione Imperiale dell'Africa Italiana

«La costruzione dell'Impero»

ROMA, febbraio. — A cura dell'ufficio studi del Ministero dell'Africa Italiana è stata edita una imponente opera documentaria dal titolo: «La costruzione dell'Impero».

Il Ministro Teruzzi ha presentato l'opera con una chiara vibrante prefazione in cui si mette in evidenza il contrasto tra il lavoro costruttivo, pacificatore e organizzatore svolto dagli Italiani dell'Impero e l'ostinata indifferenza che in molti Paesi stranieri si conserva verso questa nostra grande opera di civiltà, quando pure non si ricorre alle malevole invenzioni o alle calunnie per mettere in cattiva luce le condizioni dell'Impero conquistato e fondato dal Duce.

La prefazione risponde, in brevi tratti, a tutti coloro che hanno mostrato di non accorgersi del prodigioso sforzo produttivo che l'Italia di Mussolini ha compiuto in Etiopia dove «tutta una vasta terra misteriosa e selvaggia si apre d'un tratto al soffio vivificante della civiltà».

«Abbiamo già — in soli tre anni — costruito nei nuovi territori tutte le opere che formano il presupposto del nostro dominio: dalle autostrade agli acquedotti, dagli ospedali alle scuole, dall'organizzazione politico-amministrativa, economica, giudiziaria e sanitaria, a quella culturale e assistenziale. E già si comincia a convogliare laggiù il flusso potente delle nostre energie demografiche. In Etiopia circola ormai il lievito fecondo della nostra razza, il suo istinto e il suo impeto profondo. In soli tre anni, contro i seimila europei del tempo del Negus, vi si contano ormai oltre 200 mila italiani: prodigioso millennario destino del popolo di Roma!»

«Dalla Romagna alle Puglie, dal Veneto alla Sicilia tutte le genti nostre hanno innato laggiù i loro più gagliardi rappresentanti pionieri, coloni, costruttori. Han voluto essere tutte su quell'aspro fronte di lavoro. Non solo per i fini pratici dell'operare industriale e tenace, ma anche come affermazione di volontà e di orgoglio».

Le realizzazioni di civiltà e di lavoro.

visitate dal Ministro Teruzzi

La visita del ministro dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi, alle terre dell'Impero ha suscitato nei connazionali che vi operano e nelle genti indigene il più vivo entusiasmo.

Durante le brevi soste il ministro ha rivolto ai costruttori parole di saluto e di incitamento ricordando loro che il Duce ama i costruttori dell'Impero, li segue e non li dimentica mai.

Il ministro si è potuto rendere conto personalmente nella rapida ispezione della operosità che pervade in tutto l'Impero, sia da parte delle popolazioni italiane che indigene.

Nelle zone di Massaua il ministro ha visitato la nuo-

va Caserma della R. Guardia di Finanza, la piscina all'aperto dell'albergo C.I.T.A.O., la centrale elettrica che fornisce l'energia a Massaua e Asmara, le case operaie, la Caserma della R. Marina e una fabbrica di mattonelle; al ponte di Dogali ha visitato il nuovo acquedotto di Massaua e lo stabilimento di acque minerali di Mongillo.

A Eia Bered Teruzzi ha visitato le concessioni Acquisto e Cascani ed a Cheren la scuola di arti e mestieri indigena.

Ad Adi Ugri il ministro è stato salutato dal Duca di Ancona ed ha reso omaggio alla Duchessa, quindi ha compiuto varie visite ed ha proseguito per Adua, Axum e Selaciaca, dove si trova la sede del nuovo grandioso lebbrosario del Sovrano Militare ordine di Malta.

In questo sanatorio, dove potranno essere ospitati 2 mila ammalati, appaiono le più moderne installazioni ospedaliere.

Oltrepassato il ponte sul Tacazzè, che segna il confine tra i territori eritreo e amara l'Eccellenza Teruzzi ha visitato Adi Arca, Debar, Debarach e Dabat dove ha iniziato, nell'area della prima ampia fattoria dell'Ente Romagna d'Etiopia, la trebbiatura del grano.

Romagna d'Etiopia attualmente dà lavoro a trecentocinquanta tra operai qualificati e artigiani oltre ai cento coloni.

Il ministro ha dato inizio alla nascente Forlì d'Etiopia, che avrà uno sviluppo industriale di notevole importanza.

A Gondar, la visita al complesso di opere realizzate dai privati e da enti, è stata compiuta tra manifestazioni delle popolazioni nazionali e indigene.

Sono da rilevare gli edifici della Banca d'Italia, dell'IN.F.A.I.L., della C.I.T. A. O., del Liceo, la Cattedrale e la Casa dell'Ospitalità fascista.

Partito da Gondar, l'invito del Duce, ha raggiunto in volo Addis Abeba dove nuove manifestazioni di fede e di entusiasmo lo hanno accolto.

Reso omaggio al Vice Duca d'Aosta e alla Duchessa il Ministro ha ricevuto le gerarchie nazionali e i capi e notabilità indigene che gli hanno riconfermato la fedeltà delle popolazioni native dell'Etiopia.

In serata l'Eccellenza Teruzzi ha parlato ad una imponente massa di fascisti in Piazza Littorio.

I lavori della nuova Addis Abeba che sono stati minuziosamente visitati dal ministro, comprendono una vasta rete stradale, un quartiere industriale, costruzioni varie di edifici pubblici e privati e abitazioni per nazionali e indigeni.

Il grandioso sforzo che sta compiendo la città di Addis Abeba si può riassumere in queste eloquenti cifre: fognature 5 km. di sviluppo con una portata di 45 metri cubi, acquedotto realizzato con una diga per un bacino di un milione e mezzo di metri cubi, una condotta di 11 km. circa, e un serbatoio della capacità di 10 mila metri cubi, rete idrica con uno sviluppo di circa 100 km. e una portata di 2500 metri cubi.

Dopo Addis Abeba il giro ispettivo ha proseguito nei territori dei Beni Sciangul e dei Galla Sidama.

In queste regioni lo sviluppo agricolo dà alle genti che le abitano una agiatezza superiore a quella di altre zone.

I prodotti principali sono caffè, grano duro da fussa, teff e cotone, inoltre vi è notevole ricchezza di zebu, pecore e capre e di altri animali da pascolo.

A Giuma il ministro ha visitato la Mostra autarchica che è una documentazione del secondo lavoro degli italiani qui residenti.

Ai fascisti di questa terra il gen. Teruzzi ha rivolto il saluto del Duce e il suo elogio per il mirabile compimento delle opere.

Lasciato il territorio dei Galla e Sidama, il ministro ha fatto ritorno ad Addis Abeba e si è recato a Gafapsa dove ha visitato il bacino idrico che dovrà fornire di acqua Addis Abeba.

Ad Oletta il ministro è stato accompagnato dal Presidente dell'Opera Combattenti nella visita ai poderi che si estendono per 6 mila ettari, divisi tra 82 famiglie.

Ad Addis Abeba è stata poi inaugurata la Mostra Urbanistica, anticipazione del padiglione di Addis Abeba alla Mostra d'Oltremare di Napoli e sono stati visitati gli stabilimenti Alfa Romeo, Pirelli, Siderurgica Coloniale, Feltrinelli, Lancia e la Birreria San Giorgio.

Nell'Harrarino il ministro ha visitato le possenti concessioni agricole ed ha annunciato ai fascisti che ad Assele scriverà «Aosta di Etiopia» provincia a carattere strettamente italiano.

La Commissione legislativa delle Consulte.

ROMA, 9 febbraio. — Si è riunita, per la prima volta, in seduta plenaria, presso il Ministero dell'Africa Italiana, la Commissione permanente legislativa delle Consulte corporative, presieduta dal senatore Arnaldo Petrucci. La Commissione dopo ampia discussione intesa a definire i propri compiti, ha espresso il suo parere su alcuni progetti di legge relativi a materia economico-sociale fra i quali la estensione all'A.O.I. delle norme vigenti nel Regno circa la obbligatoria assunzione al lavoro degli invalidi di guerra.

Le forze fasciste in Africa Orientale 103 Fasci con 51.146 iscritti

ROMA, febbraio. — L'organizzazione del Partito nell'A.O.I. comprende l'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro con sede in Addis Abeba e le Federazioni dell'Eritrea, Somalia, Scioa, Harar, Amara, Galla Sidama.

In totale i Fasci finora costituiti nei territori italiani dell'A.O. sono 103 di cui 39 Gruppi Rionali. I fascisti iscritti sono 51.146, mentre le domande di iscrizione in corso ammontano a 24.397; quelle di trasferimento da un Fascio all'altro a 9.950.

Sono state costruite sette Case Littorie e 25 sono in corso di costruzione, tra cui quella veramente monumentale di Asmara.

I Fasci femminili sono 34 con 3.282 iscritti.

La G.I.L. conta 7.869 iscritti ed i Guf 791. I Dopolavoro sono 237 con 38.255 iscritti. Dall'O.N.D. dipendono poi 106 Società sportive con 19.822 iscritti.

Notizie varie dell'Africa Italiana

La produzione aurifera segue un costante aumento, tanto da raggiungere il valore di 40 chilogrammi mensili di lingotti d'oro.

Al mausoleo dello Sceriffo Hussein quest'anno si sono recati 100.000 musulmani d'Etiopia in pellegrinaggio.

Il Segretario del P. N. F. ha nominato, d'accordo con il Governatore Generale della Libia, il fascista Nicolò Nicchiarelli componente il Direttorio Nazionale del P. N. F. fiduciario centrale dell'associazione musulmana del Littorio.

Il pellegrinaggio alla Mecca da parte dei musulmani è stato anche questo anno particolarmente facilitato, mercé l'assistenza che l'Italia fascista, svolge con molteplici provvedimenti a favore dei musulmani che risiedono nei territori dell'Africa Italiana.

Dalle più lontane regioni dell'interno i partecipanti sono affluiti ai porti d'imbarco su appositi automezzi ed hanno raggiunto i porti d'imbarco, ove piroscafi, messi a disposizione dal Governo fascista, li hanno accolti e trasportati a Gedda.

A Giuma è stata inaugurata dal ministro Teruzzi la 1.ª Mostra autarchica del territorio dei Galla e Sidama, che espone i prodotti della terra e i vari tipi di materiali da costruzione.

Uno dei motivi dominanti della Mostra è l'industria del legno che comprende tutti i tipi e qualità di legni esistenti da costruzione e pregiati.

Trentamila italiani si sono stabiliti in Libia negli anni 1937-1938. Anche questo anno, malgrado gli avvenimenti eccezionali cinquecento famiglie prolifiche italiane si trasferiranno in Libia, e precisamente cento in Tripolitania e quattrocento in Cirenaica.

Il Governo dell'Eritrea ha disposto speciali agevolazioni agli artisti che si recano in quel Governatorato, allo scopo di maggiormente sviluppare l'attività teatrale.

A Massaua è entrato nella fase sperimentale uno stabilimento per la produzione di farina e olio di pesce. Un altro stabilimento sta sorgendo a Thio sulla costa dancala dove abbondano squali, tartarughe e cetacei che da novembre a maggio si avvicinano alla terra inseguendo banchi di sardine.

Sono stati compiuti gli apprestamenti dei vari edifici che formano il grandioso lebbrosario di Selaciaca.

Presso l'Istituto sperimentale agrario di Fidi Mesri, in Tripolitania, è stato sperimentato il sarchio arieggiato che zappa perfettamente e arieggia profondamente il terreno. La macchina, pur essendo di modesto costo, compie un lavoro qualitativamente e quantitativamente superiore a quello di 40 lavoratori, lavorando un ettaro di terreno in due ore.

Si svolge regolarmente il servizio di rifornimento del pesce fresco ai centri di colonizzazione demografica della provincia di Tripoli. Tale servizio, effettuato dal Consorzio libico della pesca, in collaborazione con le Cooperative di Consumo, dà ottimi risultati.

I Caduti in A. O. I.

ROMA, febbraio. — Il 53. elenco degli ufficiali, militari di truppa e Camicie nere caduti in Africa Orientale Italiana reca:

Caduti in operazioni di polizia. — Dal 1. al 31 gennaio 1940-XVIII sono caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia 23 ufficiali e 1 Camicia nera.

Morti per causa di servizio e incidenti vari. — Nello stesso periodo di tempo sono morti per causa di servizio e incidenti vari 3 militari di truppa e una guardia di polizia.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 gennaio 1940-XVIII i Caduti in combattimento sono stati 1.667, i morti in seguito a ferite 212, i dispersi 30, totale n. 1.909.

Dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1940-XVIII i morti per cause di servizio e malattie sono 3.117. Totale generale delle perdite dal 1. gennaio 1935-XIII al 31 gennaio 1940-XVIII. 5.026.

Associazioni professionali costituite nel possedimento dell'Egeo.

RODI, 9 febbraio. — Il Governatore De Vecchi di Val Cismone ha con suoi decreti, autorizzata la costituzione di associazioni professionali e di lavoratori, di datori di lavoro e di professionisti ed artisti per la tutela dei loro interessi economici e sociali ed ha istituito il Consiglio e l'Ufficio dell'economia corporativa dell'Egeo aventi lo scopo di rappresentare gli interessi delle attività economiche e di promuoverne il coordinamento e lo sviluppo. Il nuovo ordinamento realizzato in perfetta aderenza allo sviluppo economico del possedimento ed alla maturità spirituale di queste popolazioni, è una organizzazione in perfetta armonia con quella metropolitana seppure originale e per ora completamente indipendente. Essa oltre a preparare le condizioni per un ulteriore avvicinamento della vita delle isole dell'Egeo a Roma è un ottimo campo di studio come realizzazione pratica del corporativismo nazionale nelle terre d'Oltremare con una economia a carattere non coloniale.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Scambi con l'estero

Riunioni al Ministero degli Scambi e Valute.

ROMA, 28 febbraio. — Presso il Ministero per gli Scambi e Valute sono terminate le riunioni indette dal Ministro Riccardi per la migliore organizzazione del nostro commercio da e per l'estero con particolare riguardo alle esigenze economiche dell'attuale momento. Sono state tenute complessivamente una ventina di riunioni alle quali hanno partecipato oltre ai rappresentanti di alcuni Ministeri, i dirigenti delle confederazioni e federazioni di ogni singolo ramo economico, nonché i maggiori esponenti industriali e commerciali interessati al ciclo produttivo ed allo scambio di ogni principale gamma di prodotti posti allo studio. In tali riunioni, succedutesi dal mese di dicembre in poi, hanno formato oggetto di particolare esame le fibre tessili artificiali e loro manufatti, cappelli di lana, di pelo e di paglia, la seta e i suoi manufatti, i prodotti dell'abbigliamento, le automobili, le navi e gli aeroplani, gli armamenti, l'olio di oliva, il vino e le paste alimentari, i prodotti ortofrutticoli e delle industrie alimentari, i prodotti dell'industria laniera, cotoniera, della canapa e della juta, dell'industria cartaria, di quella meccanica, chimica e farmaceutica, i prodotti artistici e dell'artigianato.

Nelle discussioni, per ogni settore economico, il Ministro, dopo avere discriminato e riassunto i bisogni delle categorie, ha tracciato l'indirizzo del nostro commercio estero in modo che la direzione delle nostre correnti di scambio e l'intensità di queste rispondano effettivamente agli interessi supremi del paese, militari, autarchici e valutari, nonché alle esigenze delle nostre industrie e dei nostri commerci i quali oggi più che mai debbono curare il maggior potenziamento delle esportazioni.

Disciplina dei prezzi

Riunioni del Comitato di coordinamento.

ROMA, 3 febbraio. — Si è riunito al Ministero delle Corporazioni il Comitato di coordinamento dei prezzi interni, presenti il Ministro Segretario del Partito, i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, degli Scambi e Valute e delle Comunicazioni il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra ed i presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro delle Corporazioni, all'inizio della riunione ha illustrato l'ordine del giorno ed ha fatto alcune dichiarazioni di carattere generale sulla disciplina dei prezzi. Il Comitato, presa in esame la questione dei prezzi dei carboni fossili, ha riconosciuto la necessità di apportare le variazioni derivanti dai mutamenti avvenuti nei prezzi all'origine e nei prezzi dei trasporti e delle assicurazioni. Nello stesso tempo ha stabilito che i nuovi prezzi che saranno prossimamente fissati, dovranno rimanere invariati per un periodo di almeno sei mesi e ciò allo scopo di evitare all'attività industriale del paese i perturbamenti che deriverebbero da troppo frequenti oscillazioni nei prezzi di questa importante materia prima. Il Comitato ha esaminato poi il problema dei prezzi dei trasporti, in relazione col riordinamento tariffario attuato col R.D.L. 25 gennaio 1940-XVIII per i trasporti delle merci sulle ferrovie dello Stato. Preso atto che, ai sensi dell'articolo 2 del suddetto decreto, il Ministero delle Comunicazioni provvederà, ove occorra, a riordinare le tariffe merci delle ferrovie e tranvie concesse all'industria pri-

vata, il Comitato ha stabilito che le questioni che potranno presentarsi nei riguardi dei servizi urbani di trasporto di persone, saranno sottoposte all'esame dei competenti organi tecnici corporativi, secondo le norme generali della legge sulla disciplina dei prezzi.

Sui prezzi dei noli marittimi il Comitato ha preso atto che il Ministero delle Comunicazioni provvederà ad attuare una organica disciplina in materia. Circa il prezzo dei bozzoli il Comitato, aderendo alle proposte fattegli dalle categorie interessate, ha espresso il voto che, per la nuova campagna, allo scopo di meglio remunerare l'opera dei produttori agricoli ed incoraggiare efficacemente lo sviluppo di questa produzione, particolarmente interessante ai fini dell'esportazione, la base di tali prezzi sia portata a lire 15 per chilogrammo. Infine il Comitato ha rivolto la sua attenzione alla incidenza che avrà la prossima attuazione dell'imposta sull'entrata nei riguardi di questi prodotti (specialmente alimentari) i quali finora non erano colpiti da tassa di scambio.

Nel chiudere i lavori il Comitato pur riconoscendo le inevitabili ripercussioni dei maggiori costi di alcune materie prime, dei trasporti e delle misure fiscali imposte da superiori esigenze, ha riaffermato il principio che le eventuali variazioni da apportarsi ai prezzi delle merci debbano essere contenute nei limiti strettamente indispensabili risultanti dall'esame che sarà compiuto dai competenti organi corporativi sulla base di una rigorosa analisi dei costi di produzione.

Reprimere gli abusi

ROMA, 14 febbraio. — Nel settembre scorso sono state costituite apposite squadre di Polizia annonaria con il compito di reprimere gli abusi in materia di prezzi e di colpire qualsiasi forma di accaparramento o di imboscamento delle merci e particolarmente dei generi alimentari.

L'azione delle dette squadre è stata assai efficace. Nel complesso sono stati finora adottati i seguenti provvedimenti:

Denunce all'autorità giudiziaria 32.410; assegnazioni al confino 8; ammonizioni 5; diffide 5.838; contravvenzioni conciliate in via amministrativa 15.089; provvedimenti di carattere amministrativo (chiusura di esercizi, negozi, mulini, ecc. e sospensione licenze) 7.578.

Riunione dei Vice-presidenti delle Corporazioni.

ROMA, 19 febbraio. — Il ministro delle Corporazioni ha convocato i vice-presidenti delle Corporazioni, ai quali ha impartito le direttive per improntare ad un lavoro più efficace ed effettivo il settore corporativo.

Le Corporazioni dovranno in materia di prezzi tenere conto delle situazioni del mercato interno e internazionale; alle riunioni dovranno partecipare i presidenti delle Federazioni di categoria interessate.

L'esame dei costi e dei prezzi

ROMA, 22 febbraio. — Le Commissioni tecniche hanno iniziato in base alle direttive del ministro Ricci il riesame dei prezzi, dei costi.

La Commissione tecnica per i tessuti tipici nazionali ha stabilito, in base ai campioni forniti dalle industrie, i prezzi dei prodotti tipo di indumenti popolari a prezzo fisso.

La Commissione corporativa del legno ha esaminato il problema del legni resinosi e del legno compensato.

La Commissione corporativa dei grassi e saponi ha esaminato il problema della distribuzione delle materie prime per la saponificazione, la cui disponibilità è diminuita a causa sia delle difficoltà di importazione che

per la migliorata produzione degli olii nazionali destinati all'alimentazione, che ha ridotto la disponibilità di materie grasse per la saponificazione.

Il Comitato consultivo della chimica si è occupato particolarmente dei concimi chimici.

Sono stati modificati alcuni dati riguardanti i prezzi dello zucchero, del caffè, del baccalà e dei prodotti petroliferi.

Nell'esame che i competenti organi stanno conducendo sul problema dei prezzi viene tenuto presente la possibilità di raggiungere un periodo di stabilità dei prezzi stessi quanto più lungo possibile.

Per una produzione di ligniti di 3 milioni di tonnellate.

ROMA, febbraio. — A presidente dell'Azienda ligniti italiane è stato nominato l'attuale prefetto di Bolzano Giuseppe Mastromattei.

Il Duce, presente il ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Ligniti italiana al quale ha fissato le direttive per raggiungere, entro l'anno solare 1940, una produzione minima di ligniti di 3 milioni di tonnellate.

Dai dati dell'Istituto centrale di statistica risulta che, nell'anno 1939, sono state prodotte un milione e 925 mila tonnellate di carbone nelle miniere di Sulcis ed Arsa, con un aumento del 42 per cento sulla produzione del 1938.

Sempre nel 1939 sono state prodotte un milione e 58 mila tonnellate di lignite, con un aumento del 25 per cento sulla produzione del 1938. Sono state, inoltre, prodotte 100 mila tonnellate di antracite nel bacino di Porta Littoria (Aosta).

I piani autarchici per il 1940 prevedono un ulteriore forte aumento di queste produzioni.

Per il controllo della combustione

ROMA 9 febbraio. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore Berio, presidente dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, e gli ha impartito le necessarie direttive circa l'azione che l'Ente da lui presieduto dovrà svolgere, nella sfera di sua competenza in seguito al recente provvedimento che fa divieto, dal 1. ottobre del corrente anno, di impiegare carboni esteri e coke da essi derivati, per il riscaldamento degli edifici pubblici e privati.

Premesso che la Associazione per il controllo della combustione già esercita, a termine di legge ed agli effetti del controllo termico, la propria vigilanza sugli impianti centrali di riscaldamento così degli edifici pubblici come delle abitazioni private, essa è in grado, per la legge di sua istituzione e per l'esperienza dei suoi tecnici, di dare suggerimenti ed istruzioni agli utenti, siano Enti pubblici o aziende o persone private, i quali ne facciano richiesta, circa le modificazioni e gli adattamenti da apportare agli attuali impianti di riscaldamento per renderli idonei a quel tipo di combustione nazionale di cui l'utente abbia la disponibilità o sia in condizione di ottenerla.

I tecnici dell'Associazione potranno anche dare consiglio circa il tipo di combustione nazionale che, secondo la natura dell'impianto e tenuto conto particolarmente della località in cui esso si trova, potrà l'utente preferibilmente impiegare.

Specie nelle regioni d'Italia nella quali, per condizioni di clima, il riscaldamento risenta di assoluta necessità, gli utenti i quali già non vi provvedano con energia elettrica, o con legna, o con residui di lavorazioni agricole o industriali, potranno, per gli adattamenti necessari al razionale impiego dei diversi tipi di combustibili nazionali, valersi della consulenza gratuita dai tecnici dell'Associazione ai quali sono già state date le opportune istruzioni.

Disposizioni ministeriali sul valore dei prodotti agricoli conferiti agli ammassi.

Il Ministro dell'Agricoltura ha emanato importanti e precise disposizioni circa l'apprezzamento dei prodotti conferiti agli ammassi.

Il ministro Tassinari, dopo aver rilevato che l'esperienza

ormai acquistata nei vari anni d'applicazione degli ammassi consente di perfezionare il funzionamento, per renderlo sempre meglio rispondente alle superiori finalità alle quali è diretto, ricorda che gli agricoltori i quali conferiscono i prodotti lamentano che spesso in tali occasioni i prodotti stessi vengono apprezzati in misura inferiore all'esatto ed effettivo valore, quale deve risultare dal rigoroso riferimento ai prezzi base superiormente fissati.

Tali doglianze — continua la circolare del Ministro — rivestono aspetti tecnici, economici e politici della disciplina degli ammassi e devono essere attentamente considerati.

Che esse non siano sempre infondate può arguirsi anche dal fatto che le contabilità degli ammassi, non di rado, presentano ricavi molto superiori alle maggiorazioni consentite sui prezzi corrisposti ai conferenti. La formazione di tali superi era in qualche modo spiegabile nei primi esperimenti del sistema, quando vi potevano influire incertezze di criteri da parte delle persone che vi erano addette e, soprattutto, la preoccupazione di possibili perdite a danno dell'ente ammassatore, nel caso che la valutazione del prodotto all'atto della vendita dovesse risultare inferiore a quella effettuata nella fase di conferimento.

Ora, poiché le incertezze e la mancanza di esperienza propria delle prime attuazioni del sistema sono superate e la pratica consente di valutare, con sufficiente approssimazione, effettive percentuali di rischio dipendenti dalla giacenza dei prodotti negli ammassi, è indispensabile eliminare ogni minore valutazione non necessaria, dei prodotti conferiti. Perciò la sollecita eliminazione dell'inconveniente è questione del più vivo interesse per il prestigio e l'efficienza degli ammassi e degli organismi che vi sovrintendono.

Attività della Banca del Lavoro

ROMA, 26 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, i quali gli hanno illustrato il cospicuo progresso di tutte le attività della banca: dai depositi, che hanno raggiunto, in questi giorni i 3 miliardi e mezzo di lire, alle operazioni di credito, frazionatissime in tutti i campi dell'economia, al lavoro con l'estero, nell'Impero e in Albania, nonché le iniziative particolari per l'autarchia, per l'attrezzatura difensiva del Paese, l'«E. 42», le case popolarissime, la motorizzazione della pesca, lo sfruttamento di talune invenzioni, l'incremento delle esportazioni, il risparmio del lavoro italiano all'estero.

Essi hanno, inoltre, espresso al Duce la riconoscenza dello Istituto per l'aumento, recentemente disposto, del capitale della banca a L. 400 milioni. Aggiungendo a tale importo le dotazioni della sezione di Credito cinematografico, teste portate a L. 100 milioni, e quello delle sezioni per il Credito alberghiero e fondiario, il complesso dei fondi patrimoniali della Banca del Lavoro supera i 700 milioni di lire, massa cospicua di mezzi impiegata nei più vari settori nel raggiungimento delle essenziali finalità autarchiche del Paese.

Il Duce ha espresso il proprio particolare compiacimento per l'andamento della Banca del Lavoro, ha impartito direttive per il lavoro futuro ed ha ripartito la somma di 1 milione messa a sua disposizione per opere assistenziali e di edilizia.

Credito agrario di miglioramento

ROMA, 23 febbraio. — Con l'intervento del Ministro per l'Agricoltura e Foreste Tassinari e del dott. Baccaglini in rappresentanza del dott. Azollini, Governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento. Il presidente del Consorzio cons. naz. Frignani ha fatto una esauriente relazione sulla attività svolta nello scorso esercizio nonché di quella spiegata nei primi dodici anni di vita dell'Istituto, attività che si concretizza nelle seguenti cifre: domande esaminate n. 3723 per miliardi 4 e milioni 65, mutui concessi n. 2069 per miliardi 1 e milioni 614, circa Tali mutui sono stati destinati per circa 365 milioni e mezzo al rilievo di passività onerose ed alla sistemazione di aziende benemerite per circa 1 miliardo e 248 milioni per esecuzione di opere di miglioramento agraria e di bonifica, con particolare riguardo a quelle destinate al conseguimento dell'autarchia nel settore agricolo.

Il presidente ha quindi messo in evidenza la saldezza economica dell'Istituto, gli ingenti accantonamenti e le prudenti valutazioni di bilancio.

Notizie varie di economia

Notizie varie di economia.

Tra le Confederazioni del Commercio e del Credito è stata stipulata una convenzione che consente ai commercianti di richiedere a talune aziende di credito, che aderiranno alla convenzione, piccoli crediti per l'ammontare massimo di 5.000 lire. Le pratiche si svolgeranno entro 10 giorni dalla presentazione della domanda.

Il Ministero delle Corporazioni ha impartito direttive ai Consigli provinciali delle Corporazioni relative alle norme per il riscaldamento delle case, autorizzandoli a far cessare il riscaldamento o a far ridurre la temperatura massima di riscaldamento precedentemente alla data consuetudinaria, ovvero concordare altri criteri che non implicino aumento del canone di riscaldamento finora corrisposto dagli utenti.

Un «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito Comunista che l'Altezza Reale Principessa di Piemonte ha accettato la presidenza onoraria dell'Ente nazionale della moda.

Per la propaganda capillare della moda italiana sono stati creati dei comitati provinciali.

La produzione aurifera nazionale nel mese di gennaio è stata di 54 kg, dei quali 37 prodotti in Eritrea e 17 in Italia nel gruppo del Monte Rosa.

Il Ministero delle Finanze ha stipulato degli accordi con le organizzazioni sindacali per il pagamento della imposta generale sulle entrate.

Tali accordi per gran parte riguardano il commercio, oltre la proprietà edilizia, i trasporti ed altri.

A Ravenna è stata varata la prima delle unità della Genepesca.

Il Commissario Generale per la pesca cap. Giorgio Ricci e altri gerarchi hanno inviato al Duce un messaggio di saluto.

A Presidente della Confederazione Fascista delle Aziende del credito e dell'Assicurazione è stato nominato il fascista Giambattista Ferrario, in sostituzione del cons. naz. Alfredo Longo che ha rassegnato le dimissioni per ragioni professionali.

Sono stati conclusi gli accordi tra il Sindacato Giornalisti, l'E.I.A.R. e l'Istituto di previdenza «A. Mussolini» che consentono la corresponsione della pensione ai giornalisti che abbiano compiuto il 65.º anno di età.

Si è svolto a Roma il convegno nazionale del lavoro commerciale femminile organizzato dalla Confederazione dei Lavoratori del Commercio.

Alla riunione inaugurale è intervenuta la Maestà della Regina Imperatrice.

DOCUMENTI DEL FEBBRAIO 1940 - XVIII (10)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Il nuovo «Digesto Italiano»

Il Duce ha ricevuto il sen. Mariano d'Amelio e il prof. Carlo Verde, Consigliere delegato dell'U.T.E.T., i quali gli hanno presentato un esemplare del «Nuovo Digesto Italiano» enciclopedia giuridica dell'Italia antica e nuova, nella quale tutta la letteratura e la legislazione nazionale sono inquadrare ed esposte in tredici grossi volumi contenenti circa 9 mila voci.

La rapidità della pubblicazione dell'opera, cui hanno collaborato 800 giuristi, ha consentito anche maggiore, più completa informazione della dottrina fascista, aggiornata fino all'anno corrente.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha vivamente lodato il sen. d'Amelio e il prof. Verde, per la grande pubblicazione, che corrisponde ad una vera esigenza del giorno.

Codice topografico della Città di Roma

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Pietro Fedele, che gli ha offerto il 1.º volume del Codice topografico della Città di Roma, a cura dei prof. Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti, edito dal R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo ed a lui dedicato.

Il Duce, soffermandosi ad esaminare il contenuto del volume, nel quale per la prima volta sono coordinati e messi a profitto compiutamente i testi che si riferiscono alla topografia di Roma nella fase di pieno sviluppo della Roma imperiale, giovandosi di tutti i risultati dell'opera compiuta nel secolo scorso e nel presente da filologi ed archeologi, ha espresso al sen. Fedele e ai professori che, per il suo impulso, eseguirono questo lavoro, fondamentale per la storia dell'Urbe, il suo vivo compiacimento.

Il sen. Fedele ha, inoltre, offerto al Duce il nuovo volume dell'edizione nazionale dei classici greci e latini che contiene le «Historiae» di Tacito, a cura del prof. Cesare Giarratano, stampato come i precedenti volumi della collezione, dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Rassegna bibliografica

Al Duce è stato presentato dal Ministro della Cultura Popolare il primo numero della rassegna bibliografica mensile «Il libro italiano nel mondo» che per iniziativa dei Ministeri della Cultura Popolare, dell'Educazione Nazionale e dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, si propone di diffondere nel mondo attraverso un preciso e metodico notiziario la conoscenza di tutta la produzione libraria italiana. La rassegna si divide in due parti: la prima contenente scritti dovuti a competenti insigni che tendono ad illustrare i rapporti e le reciproche influenze culturali fra l'Italia e i paesi stranieri sia nel passato che oggi; la seconda parte è occupata dalla rassegna bibliografica che compilata con rigoroso metodo, dà notizia di tutte le opere pubblicate in Italia. La rivista, redatta in lingua italiana, esce con un supplemento guida in tedesco, francese, inglese e spagnolo.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa.

Il Duce agli studenti laureati «con lode»

ROMA, 14 febbraio. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha riferito al Duce che nell'anno accademico testé decorso, 1130 giovani hanno conseguito nelle nostre Università e nei nostri Istituti Superiori la laurea con lode: quasi il 10 per cento del numero totale dei laureati e diplomati universitari. Il totale si ripartisce più precisamente per le diverse facoltà, in 178 per la giurisprudenza, 14 per le scienze politiche, 53 per l'economia e commercio, 1 per le scienze statistiche, demografiche, e attuali, 239 per lettere e filosofia, 74 per il magistero, 367 per la medicina e chirurgia, 67 per le scienze matematiche, fisiche e naturali, 3 per la chimica industriale, 37 per la farmacia, 49 per l'ingegneria, 3 per l'architettura, 21 per l'agricoltura, 36 per la medicina veterinaria, 3 nell'Istituto navale e 1 nell'Istituto superiore orientale di Napoli.

Chi conosca il significato ed il valore del massimo giudizio di merito, che possa concludere un corso di studi superiore, può dedurre tra il gran numero di studenti che sono stati capaci di raggiungerlo l'anno scorso, che nei nostri atenei pur in un'ora non scevra di preoccupazioni, si attende con serietà ed assiduità da maestri e da discenti al proprio lavoro.

Il Duce ha grandemente apprezzato un risultato così confortante ed ha incaricato il Ministro dell'Educazione Nazionale di far giungere una sua parola di soddisfazione ai giovani che hanno saputo terminare gli studi con l'ambitissimo premio.

Programma del Centro di studi sul Rinascimento.

ROMA, 17 febbraio. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del «Centro nazionale di studi sul Rinascimento», il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno XVII e sul più ampio programma di lavoro che l'Istituto potrà svolgere nella nuova sede di Palazzo Strozzi, destinata a costituire, per volontà del Regime, un organo di propulsione del grande patrimonio intellettuale di Firenze.

Giovanni Papini ha offerto al Duce la prima serie di opere a stampa pubblicate dal «Centro», la seconda annata della rivista *La Rinascita*, e quindi lo ha intrattenuto sulle singole attività che l'alta assistenza dello Stato e quella degli Enti locali hanno consentito di compiere o di promuovere per contemperare al fondamentali compiti scientifici dell'Istituto, funzioni immediate e vive, e cioè:

pubblicazioni di carattere letterario e storico;

apertura al pubblico di una grande fototeca del Rinascimento che dovrà avere un carattere di rigorosa specializzazione e per le sue particolari raccolte eserciterà sicuro interesse sui numerosi studiosi di storia dell'arte e di storia del costume che frequentano Firenze;

istituzione di un grande schedario bibliografico del Rinascimento che, insieme alla speciale sala di studio del Rinascimento, creata presso la Biblioteca nazionale centrale, coopererà a fornire agli studiosi di questa epoca essenziali strumenti di studio;

istituzione di due premi annuali di complessive lire 15 mila per studi sul Rinascimento;

svolgimento, durante la Mostra d'arte del 500, che avrà luogo nello stesso Palazzo Strozzi, di un ciclo di letture sul Rinascimento che saranno inaugurate il 28 aprile prossimo dal ministro Bottai;

costituzione di sezioni dell'Istituto a Roma, Milano, Napoli, Siena ed Arezzo, e nel corso dell'anno a Venezia, Padova, Bologna, Perugia, e Ferrara.

Giovanni Papini ha esposto infine i risultati sul Rinascimento del maggio scorso e la preparazione dei congressi nazionali del 1941 e internazionale del 1942, alla quale cooperano attivamente le dieci commissioni scientifiche dell'Istituto.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera compiuta dal «Centro» ed ha assegnato un contributo per l'ulteriore sviluppo delle iniziative. Ha quindi dato le direttive per il definitivo assetto dell'Istituto, al quale è affidato il compito di approfondire e vivificare gli studi su un'epoca della civiltà che, insieme a quella di Roma, costituisce uno dei massimi titoli del nostro primato civile.

Il più giovane inventore Marcello Creti presenta al Duce quattro recenti invenzioni.

ROMA, 21 febbraio. — Il Duce, presente il sen. Cini, Commissario dell'Esposizione Universale di Roma e il consigliere nazionale Artemio Ferrario segretario del Sindacato inventori, ha ricevuto Marcello Creti, il più giovane fra gli inventori da lui premiati il 5 dicembre a Palazzo Venezia.

Il Creti, che era accompagnato dal padre, ha presentato al Duce alcune sue recenti invenzioni, fra le quali un modello di telefono multiplo per consentire le conversazioni fra più uditori e una piccola automobile utilitaria leggerissima, pratica ed economica per il ridottissimo consumo — ambedue ritenute dal sen. Cini anche di interesse dell'«E. 42»; e due genialissime applicazioni di carattere bellico.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento e ha disposto che le invenzioni, delle quali ha apprezzato anche la esecuzione tecnica, siano accolte nella produzione industriale.

Per lo sviluppo dell'ingegneria rurale, montana e idraulica.

ROMA, 22 febbraio. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione professionisti e artisti, il segretario nazionale del Sindacato fascista Ingegneri particolarmente competenti nei problemi di ingegneria rurale e montana e della potabilizzazione delle acque. Il segretario nazionale del Sindacato Ingegneri, dopo aver sottoposto al Duce alcuni risultati dei recenti convegni di Milano, Genova e Torino, gli ha rimesso le bozze del primo volume.

Il Duce, che si è molto compiaciuto per il lavoro fin qui svolto, ha impartito precise direttive per l'azione futura nel settore montano e in quelli dell'irrigazione e delle miniere e ha rinnovato l'espressione della sua simpatia per tutti gli ingegneri dell'Italia fascista.

Elogio del Duce a Farinacci per l'iniziativa del Premio Cremona.

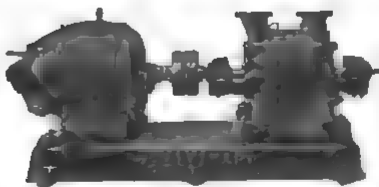
CREMONA, 14 febbraio. — Il Ministro di Stato Roberto Farinacci ha indirizzato al Duce il seguente telegramma: «Oltre ottocento artisti parteciperanno quest'anno al Premio Cremona per svolgere il tema da Te assegnato: «La battaglia del grano». Ti comunico questo magnifico risultato con l'intima soddisfazione di veder coronata una iniziativa fascistissima del mio giornale, che ha una sola incorreggibile ambizione: servire con devozione ed intelligenza il Regime e il Duce - Farinacci».

Il Duce ha così risposto: «Accolgo con molto piacere la notizia che mi dai circa l'imponente partecipazione degli artisti italiani al Premio Cremona sul tema «La battaglia del grano». Mi è grato cogliere l'occasione per darti atto che in questa iniziativa, come in molte altre di natura più squisitamente politica assunte nel corso della sua oramai ventennale esistenza, il tuo giornale ha mirato dritto ad un solo scopo: quello di servire quotidianamente e tenacemente il Regime nella sua dottrina e nelle sue conquiste. - Mussolini».



PELLIZZARI

(Vicenza) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI

Compiti della Scuola fascista

Rapporto del Ministro Bottai ai Provveditori agli studi

ROMA, 12 febbraio. — Il Ministro dell'Educazione nazionale, presentò il Sottosegretario di Stato, i direttori generali, il commissario dell'ENI.M. e gli ispettori tecnici, ha tenuto rapporto ai Provveditori agli Studi, illustrando la situazione attuale della Scuola nel suo complesso, dimostrando come la sua autonoma vita, sempre più rigorosamente ispirata alle particolari esigenze del fatto educativo, si collega ogni giorno di più nel complesso della vita del Regime e delle sue organizzazioni; così che essa si arricchisce di ogni propria funzione politica.

Al perfezionamento quindi della sua organizzazione, in ogni struttura, da quella della Scuola a quella delle opere che vi fanno capo, in stretto contatto col Partito e gli Istituti culturali, sociali ed economici, il Ministro ha richiamato i Provveditori, ai quali per altro ha reso lode per la molteplice attività spiegata e per la sensibilità dimostrata a tutti i problemi che comunque interessano direttamente e indirettamente la Scuola. In particolare il Ministro ha illustrato i concreti risultati dei convegni scolastici, i quali, oltre a fare conoscere e amare la Scuola e ad inserirla sempre più nella vita del tempo fascista, ha portato all'attuazione dei corsi per maestranze, al più vivo interessamento per l'istruzione tecnica, all'istituzione della «Giornata della tecnica», ad un maggiore sviluppo della ruralità scolastica. Tali convegni mirano soprattutto a che la Scuola riveli essa stessa le proprie esigenze in vista del necessario aggiornamento, le cui linee sono state consacrate nella «Carta della Scuola», la quale a sua volta, anche prima che siano state emanate le norme già predisposte per i nuovi ordinamenti, ha profondamente e sostanzialmente operato sull'animo dello scolaro: così per quanto riguarda i rapporti fra Scuola

e G.I.L., i rapporti fra la Famiglia e la Scuola, gli esperimenti del lavoro nella Scuola; e a questa trasformazione saranno ispirati i convegni scolastici previsti per l'anno in corso.

Anche i progetti per l'edilizia scolastica dovranno disporsi in vista dell'attuazione dei nuovi ordinamenti specialmente con riguardo al funzionamento della Scuola media unica. Circa il nuovo esame di Stato, il Ministro ha sottolineato che esso dovrà essere un vaglio coscienzioso e sereno delle capacità dei giovani in rispondenza alla funzione rigorosamente selettiva della nuova Scuola, e di ciò i Provveditori, i Presidi e i Professori dovranno fare sì che i giovani e le famiglie abbiano piena coscienza.

Altri argomenti sono stati trattati dal Ministro, quale l'organizzazione dei servizi, le note informative del personale dipendente, l'obbligo di residenza degli insegnanti, lo stile fascista nella Scuola.

Sugli esperimenti del lavoro nelle scuole ha riferito, per incarico del Ministro, il Sottosegretario di Stato il quale ha spiegato come siano da evitare, ai fini formativi e didattici, voluti dalla «Carta della Scuola», i due estremi opposti; quello cioè di un lavoro puramente di fatica e l'altro di un lavoro con carattere di svago, apparendo preferibile un lavoro artigianale che importi addestramento e sviluppo integrale di attitudine, da svolgersi opportunamente nella Scuola stessa e, in ogni caso, sotto il suo controllo, mentre a dare coscienza del lavoro associato, quale si svolge modernamente nelle aziende, potranno servire i turni di lavoro, anche essi previsti dalla «Carta».

Alla fine del rapporto il Ministro ha dato lettura di un vibrante telegramma diretto al Duce, a nome dei Provveditori agli Studi.

RADIO "VOCE DEL PADRONE"

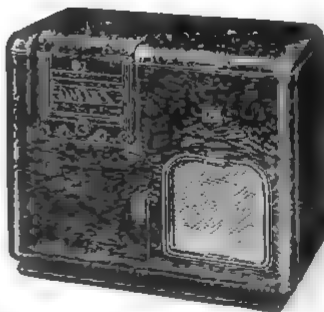
Radiogrammofono a 5 valvole 554

Produzione 1939-40 - L'apparecchio più completo, esteticamente magnifico, tecnicamente perfetto. Onde lunghe, medie, corte, cortissime - Potenza 7 watt. PRODOTTO ITALIANO ATTESTATO N. 653



LIRE 3395
(ESCLUSA TASSA BIAR)

Listini e cataloghi gratis
Rivenditori in tutta Italia



MILANO - Via Domenichino, 14 - MILANO

S. A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone

SITUAZIONE INTERNAZIONALE e sviluppi della guerra scatenata dalle demoplutocrazie

L'espansione internazionale della cultura italiana - (da una intervista del Ministro Ciano).

Il primo numero della nuova rivista *Primato*, diretta da Giuseppe Bottai e Giorgio Vecchiotti, reca un'intervista concessa dal ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, sull'espansione nel mondo della cultura italiana.

« Il problema — ha detto il conte Ciano — mi ha interessato fin da quando ero ministro della Stampa e Propaganda e ho voluto allora che fosse affrontato su basi larghe, e poi, come ministro degli Esteri, che esso rientrasse nel lavoro normale e quotidiano della nostra diplomazia. Ma già allora ho concepito, e concepisco questo lavoro, non come opera puramente di diffusione della nostra lingua e della nostra letteratura. Mi è sembrato anzi che bisognasse proprio cambiare l'impostazione stessa di questo problema, nel senso che, per cultura italiana, bisognava cominciare con l'intendere tutto il nostro patrimonio intellettuale e non solo quello, pure così prezioso, della nostra tradizione artistica e letteraria.

« Tutte le realizzazioni dello spirito italiano — ha aggiunto il ministro — fanno parte della nostra cultura: le realizzazioni della scienza come quelle dell'arte, i nostri ordinamenti sociali e politici, come le ricerche dei nostri studiosi dell'erudizione come la tecnica. Si era dato, a mio avviso, in passato, una interpretazione troppo ristretta dei problemi dell'espansione culturale, come se, dopo tutto, gli stranieri non fossero precipuamente interessati che alla nostra storia e alla nostra lingua. Ho pensato il contrario. Ho pensato e penso che il maggiore interesse essi lo pongano nella nostra vita di oggi, e che bisogna dar loro la possibilità di studiare l'Italia moderna e di mettersi in contatto con tutte le forme e tutte le attività dell'ingegno, della scienza e del lavoro intellettuale italiano ».

« Abbiamo la sensazione che tutto ciò cominci ad essere meglio conosciuto.

« Questo è fuori dubbio — ha confermato Galeazzo Ciano — ed è un fenomeno in stretta relazione con l'innalzarsi e l'estendersi del nostro prestigio e della nostra influenza. Direi che è uno dei segni più precisi e tangibili di questa. A uno Stato in decadenza, ad un Paese che non ha niente da dire, non si interessa nessuno. E' la vitalità, l'energia, la capacità di realizzazione di un Paese quello che suscita l'interesse degli stranieri, i quali, nell'indagare il segreto del suo slancio vitale, sono attratti fatalmente a studiare le sue attività intellettuali. Questo è il fascino che, nel campo della cultura, esercita la potenza politica, potenza che del resto è inseparabile da un altro livello intellettuale: quel binomio « Libro e Moschetto » che è una delle prime leggi del costume fascista dettate dal Duce ».

— Credete dunque, Eccellenza, che la nostra espansione culturale sia una conseguenza o un riflesso della nostra influenza politica nel mondo?

« Sostanzialmente no. Come credo che la cultura italiana, intesa come patrimonio intellettuale della Nazione, sia parte essenziale di questa influenza. Seguito del resto sulle cifre la curva ascendente della diffusione della nostra cultura e vedrete quale sbalzo essa abbia fatto negli anni che hanno seguito la formazione dell'Impero.

« Avevamo nel 1930 poco più di duemila studenti di italiani nelle università straniere e nei nostri istituti di cultura all'estero; sono passati a 10.000 nel 1935; a 36.000 nel 1939. Inoltre circa 90 studenti sono iscritti ai corsi liberi di lingua italiana. Avevamo nel 1930, 36 professori italiani nelle Università e scuole medie straniere e 82 nel 1935. Ne abbiamo ora 233. Avevamo nel 1935 cinque istituti di cultura, ne abbiamo ora 20. Noi siamo oggi davanti al fenomeno di una crescente domanda di cultura italiana, domanda che è l'indice più sicuro del valore che si attribuisce alle nostre relazioni politiche e al nostro orientamento spirituale. Non solo dai Paesi vicini a noi, ma dai più lontani, dall'America del Sud al Giappone, la gioventù studiosa si volge all'Italia.

« Noi abbiamo creato, coordinando l'attività del Ministero degli Esteri con quello della Educazione nazionale e della Cultura popolare, una attrezzatura che ci permette di andare incontro a quest'ansia di conoscere l'Italia, la civiltà e la lingua italiana. Senza di che, evidentemente, il movimento di espansione della nostra cultura non potrebbe attivarsi; ma vi è nel fondo di questo movimento uno sforzo spontaneo di attrazione che si sprigiona dalla vitalità stessa dell'Italia fascista. Chi girava il mondo anni fa, come lo giravo io, vedeva di rado in una libreria straniera un libro italiano; oggi i Paesi si contendono le nostre Mostre del libro. La lingua italiana entra sempre più largamente nel programma delle scuole medie straniere; siamo assediati di domande di borse di studio; e non vengono più in Italia solo i giovani artisti, ma ingegneri, medici, studiosi di diritto e di scienze politiche, ricercatori dei nostri gabinetti scientifici e dei nostri ordinamenti sociali; mentre continua ininterrotta la gloriosa tradizione delle accademie di arte e di storia che, in questi anni, sono andate anzi aumentando e sviluppandosi — e negli ultimi tempi sono sorte a Roma quelle dei Paesi Bassi, del Belgio e della Svezia — fuorine attive di lavoro e di ricerche in quel campo inesauribile di esperienze che sono i trenta secoli della nostra storia.

« Il che dimostra fra l'altro — ha concluso il ministro — che l'impulso da noi dato alla conoscenza dell'Italia moderna non ha in nulla indebolito il culto del mondo per l'antichità classica e per il nostro Rinascimento che vengono studiati con tanto più favore quanto più vivo è l'interesse a intendere le sorgenti della nostra civiltà di oggi ».

Istituti di cultura italiana a Belgrado e Zagabria, inaugurati dal Ministro Bottai

Cordiali accoglienze jugoslave

BELGRADO, 21 febbraio. — Accolto alla stazione da, Ministro dell'Istruzione, Bozidar Makinovic e da alti funzionari del Ministero degli Esteri, dall'Ambasciatore Indelli col personale della Legazione, dalla collettività italiana e da un numeroso gruppo di scrittori e giornalisti jugoslavi ed italiani, è giunto a Belgrado il Ministro italiano dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai, accompagnato dal direttore per i servizi della propaganda al Ministero della Cultura Popolare. Dopo avere apposto la propria firma nei registri di Corte, il Ministro Bottai ha visitato il museo del Principe

Paolo soffermandosi ad ammirare la ricca raccolta degli artisti jugoslavi, fra le cui opere primeggiano le sculture di Mestrovic ed il museo militare del Kalemegdan, dove alcune sale sono dedicate ai cimeli ed alle memorie di Re Alessandro.

Dopo una colazione intima alla Legazione, il Ministro Bottai ha visitato intrattenendosi a colloquio, il presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro dell'Istruzione Makinovic. Essi gli hanno poi restituito la visita all'albergo dove è alloggiata la delegazione. Stasera il Ministro Makinovic ha offerto in onore del Ministro Bottai e della delegazione italiana un pranzo.

La stampa jugoslava dedica molto spazio alla visita del

Ministro dell'Educazione Nazionale pubblicando ampie informazioni sulla figura del collaboratore del Duce e sulla attività che svolgerà l'Istituto di cultura italiana che verrà

solennemente inaugurato domani.

BELGRADO 22. — Il ministro italiano dell'Educazione Nazionale, Bottai, ha visitato stamane la Casa d'Italia dove, con il personale della Legazione, si era raccolta la collettività italiana. Ballate e Piccole Italiane prestavano servizio d'onore. Dopo il saluto al Duce, il presidente della Casa d'Italia, nell'esprimere al ministro la gratitudine dei connazionali, lo ha pregato di informare il Duce della loro devozione al regime.

Il ministro ha risposto precisando i compiti nuovi che le collettività italiane dell'estero hanno assunto di fronte all'aumentato prestigio dell'Italia. «In questo paese amico e vicino — egli ha soggiunto — il Fascismo riprende un'antica missione culturale; gli Italiani, possono sentire più da vicino la Patria ed avere cognizione esatta della giusta via che l'Italia oggi percorre, grazie alla sua ristabilita pace sociale, che è di esempio al mondo in conflitto». Egli si è, quindi, intrattenuto coi bambini della scuola che lo hanno circondato cantando. Poco dopo lasciata la Casa d'Italia, ha visitato il ministro degli Esteri Zinzar Markovic.

Alla presenza del Reggente si inaugura l'Istituto.

BELGRADO 22 febbraio. — L'Istituto di cultura italiana è destinato a svolgere una intensa opera per l'approfondimento dei rapporti culturali fra i due popoli. Oltre ad offrire i corsi già fiorenti della «Dante Alighieri», l'Istituto aprirà le proprie aule a cicli di conferenze sulla letteratura e sull'arte italiana classica, moderna e contemporanea.

L'Istituto è stato inaugurato dal Ministro Bottai, con una prolusione sul tema «Nuovo unanimesimo e la Scuola», alla presenza di S. A. R. il Principe Reggente, della Principessa Olga, dei maggiori esponenti della politica e della cultura.

Il Principe Paolo ha offerto una colazione in onore del Ministro Bottai.

Commento ufficioso al valore della pace adriatica.

Tutti i giornali pubblicano ampi particolari sul soggiorno del ministro Bottai a Belgrado.

L'Istituto di cultura italiana, scrive il «Vreme», deve essere foriero di sempre migliori relazioni di buon vicinato fra i due popoli. Già dal 1937 esiste la consuetudine di organizzare, tanto in Italia quanto in Jugoslavia, manifestazioni culturali reciproche allo scopo di approfondire la conoscenza fra i due popoli. Due anni fa abbiamo avuto a Belgrado l'indimenticabile Mostra del ritratto italiano, l'anno scorso a Belgrado ed a Zagabria la Mostra del libro italiano, mentre contemporaneamente veniva tenuta in Italia una Mostra jugoslava contemporanea. La manifestazione, che ha luogo oggi a Belgrado e quella di domani a Zagabria presente il ministro italiano, rientrano nel quadro degli amichevoli rapporti che, per fortuna, esistono fra i due Paesi vicini.

«L'Istituto di Cultura Italiana — continua il giornale — con le sue sezioni di Zagabria e Lubiana, rappresenterà un anello di congiunzione spirituale fra l'Italia e la Jugoslavia poiché serve col fine di diffondere la conoscenza della lingua, della cultura e dell'arte italiana fra gli Jugoslavi».

«Tale manifestazione costituisce ancora una prova della potente forza creatrice dell'accordo di Belgrado e dell'amicizia da esso stabilita fra i due Paesi in così breve tempo ed in una atmosfera di rispetto e di considerazione reciproca. Con la pace Adriatica è stata consolidata la pace generale in tutto il settore balcanico e danubiano, come si è visto nelle condizioni internazionali presenti».

L'inaugurazione a Zagabria

ZAGABRIA, 23 febbraio. — Il Ministro Bottai, giunto con treno speciale e ricevuto dalle autorità locali e dalla rappresentanza della colonia italiana, ha inaugurato l'Istituto di cultura italiana, con una prolusione sul tema «Italianità ed universalità di Mussolini», alla presenza del Bano e dell'arcivescovo cattolico, che egli aveva visitato nella mattina, e di uno scelto pubblico di accademici e studenti.

Anche Zagabria ha festeggiato calorosamente il Ministro

italiano. All'uscita dall'Istituto il popolo gli ha fatto una dimostrazione di simpatia.

Al pranzo offerto in serata al Palazzo della Banovina, il ministro Bottai è stato calorosamente salutato dal Bano Sutasic, il quale, tra l'altro, ha detto: «Una infinità di nostri studiosi hanno attinto alle inesauribili sorgenti della vostra cultura, ritornando al proprio focolare arricchiti di vaste cognizioni e di nobilissimi sentimenti, tanto che l'intera Nazione ne ha risentito l'infuso. Nella inaugurazione dell'Istituto di cultura italiana io vedo un felice inizio per l'approfondimento delle antichissime relazioni culturali tra le nostre Nazioni».

Il ministro Bottai ha risposto dicendo che nessun altro scopo oltre quello di gettare tra i due popoli le basi di una conoscenza approfondita e metodica lo ha guidato a Zagabria. «Esistono — egli ha precisato — tutte le condizioni necessarie: la continuità geografica, l'ideale di una vita fondata sui valori eterni della religione, la concordanza di certe direttive storiche che il tempo, lungi dal superare, avvalorava da un'epoca all'altra. Ecco la formula comune: comune studio, che vuol dire anche letteralmente comune amore. I popoli che non si conoscono non si stimano. Noi ci conosciamo e ci stimiamo. Siamo rispettosi l'uno del destino dell'altro, e l'incontro possibile dei futuri destini, nel piano della storia avvenire, noi lo concepiamo appunto solo come frutto di quella conoscenza e di quella stima».

Il ministro Bottai si è quindi trattenuto a lungo col Bano, e col vice-presidente del Consiglio Mack.

ZAGABRIA, 24 febbraio. — Nel commentare la visita del ministro Bottai il «Novosti» scrive: «Tutte le divergenze oggi sono scomparse ed è perciò che Zagabria accoglie col più caldo entusiasmo il rappresentante dell'Italia. Le diplomazie italiana e jugoslava si sono adoperate negli ultimi anni per appianare ogni difficoltà tra i due popoli, facendo risaltare i lati positivi che avvicinano le due Nazioni ed in tal modo determinando la pace Adriatica. La visita del ministro italiano è un nuovo passo per la costruzione di questa politica, che per ideale ha la pace d'Europa. Nell'opera



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

culturale dell'Italia noi vediamo la fede del popolo vicino per l'impero dello spirito».

Il ministro ha visitato stamane i Musei e l'Università.

Il Ministro della Gioventù Romana (organizzata come la G. I. L.) visita l'Italia

Invitato a Roma dal Segretario del Partito

BUCAREST, 2 febbraio. — Viene dato il massimo rilievo alla notizia che il Segretario del P.N.F. Ettore Muti ha invitato per il 9 febbraio a Roma il signor Sidorovici capo dell'organizzazione giovanile romana delle Sentinelle del Re. L'invito è stato trasmesso al signor Sidorovici dal ministro d'Italia a Bucarest ed è stato subito accolto.

La «Guardia», giovanile romana ed il suo organizzatore.

BUCAREST, 11 febbraio. — Il Ministro Sidorovici parte domani per la visita all'Italia.

Teofilo Sidorovici ha 44 anni ed è una delle più note personalità romene. Era studente di liceo quando raggruppò intorno a sé alcuni camerati che avevano gli stessi sentimenti nazionali e coi quali iniziò la lotta per una più potente affermazione della «romenità» nella Moldavia settentrionale. Quando la Romania entrò nella grande guerra a fianco degli alleati, Sidorovici si arruolò volontario e partecipò da valoroso a tutta la campagna. Fu decorato sul campo di battaglia personalmente da Re Ferdinando e dalla Regina Maria. Finita la guerra, si occupò dell'organizzazione della gioventù, di società culturali e di manifestazioni sportive. Conosciuto personalmente e apprezzato dal Principe ereditario, l'attuale Re Carol, gli vennero affidate diverse missioni importanti. Quando nel 1930 Re Carol salì al trono di Romania lo nominò suo aiutante personale e nel 1934 gli affidò la direzione del nuovo organismo di avviamento della gioventù. Nel contempo gli affidava l'educazione «straniera» del Principe ereditario Michele gran voivoda di Alba Julia. Nel 1938 Re Carol, visti i buoni risultati conseguiti, decise di trasformare l'organizzazione giovanile da ufficio di educazione a «straja tzaristi» (guardia del paese). Questa nuova istituzione ha avuto l'alta missione di diventare un fattore educativo per tutto il popolo romeno.

Teofilo Sidorovici fu nominato dal sovrano comandante dell'organizzazione, col rango di Ministro e nel 1938 venne nominato senatore nel primo parlamento corporativo della Romania.

Passando a qualche particolare della organizzazione romana, si può dire che la «Straja» è basata sul sistema della «cellula». La cellula iniziale, il «Cuib» (nido) è formata di sei fanciulli o fanciulle; da 13 a 15 nidi costituiscono «Palc» (gruppo). Il nido è la prima unità di lavoro, il gruppo la prima unità di collaborazione. Due o più gruppi formano uno «Stola» (stuoio), prima unità educativa e amministrativa. Ognuna di queste unità è affiancata ad una istituzione: scuola, fabbrica, impresa, con la quale deve armonizzarsi perfettamente nella esplicazione della sua attività. La «Ceata» (schiera) coordina le realizzazioni di un paese, la Palange quella di un distretto, la Grande Palange è alla testa di tutta quanta la organizzazione.

Le cerimonie dei vari gruppi sono analoghe alle nostre: alza e ammaina bandiera, e canti (Inno Reale, Padre Nostro, il Tricolore); il saluto è quello romano, accompagnato dal grido «Sanatate!» (salute!).

Questa organizzazione inquadra vigorosamente nel Regime autoritario e totalitario istituito da Re Carol con la abolizione di partiti, e con la nuova Costituzione.

L'arrivo a Roma

ROMA, 15 febbraio. — Ricevuto dal Ministro Muti, da alte gerarchie maschili e femminili della G.I.L. da un alto funzionario del Ministero degli esteri, dal Comandante del Corpo d'Armata, il Governatore, il Prefetto, il Federale, da altre personalità italiane, oltre che dal Ministro di Romania a Roma, è giunto S. E. Teofilo Sidorovici.

Il saluto del Partito, del Governo e della G.I.L., gli era stato presentato a Trieste, dove ad accogliere il Capo della Gioventù romana, e la missione che lo accompagnava, nella

dove è stato accolto dal Rettore, dal corpo accademico e da un numeroso gruppo di studenti. Nel pomeriggio S. E. Botai ha ricevuto al Consolato la collettività italiana.

breve sosta di passaggio, erano anche il Prefetto, il Federale, il Podestà, ed ufficiali general, dell'Esercito e della Milizia. S. E. Sidorovici è accompagnato dalla consorte, dal colonnello Penati Juganari, capo di S.M. della S. T., dal sig. Jon Dondal direttore generale della S. T. e dal sig. Eusebio Nicol, capo di Gabinetto.



ROMA - L'incontro del Ministro romeno Sidorovici con l'Eccellenza Muti.

In udienza da S. M. ed a colloquio col Duce.

ROMA, 16 febbraio. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto oggi alle ore 9 nel reale palazzo S. E. il Ministro romeno Teofilo Sidorovici, comandante generale della «Straja Tzaristi».

Il Duce ha ricevuto il Ministro Teofilo Sidorovici, comandante generale della «Straja Tzaristi», trattendolo a cordiale colloquio. Ha poi ricevuto gli altri componenti la missione ai quali ha rivolto parole di simpatia per la gioventù e per il popolo romeno.

Obiettività ungherese

BUDAPEST, 16 febbraio. — La stampa ungherese registra ogni particolare della visita del ministro Sidorovici a Roma e ne sottolinea la portata. Così il *Magyar Nemzet* considera questa visita, dopo la crisi del Gabinetto bulgaro, il secondo avvenimento diplomatico connesso alla situazione balcanica. Nei commenti, limitati alle lettere dei corrispondenti da Roma, è contenuta, per così dire un'unica constatazione: è certo che Roma non vorrà consigliare alla Romania incomprensioni nei confronti del problema ungherese.

Gli organi ufficiali ungheresi hanno constatato ripetutamente che l'Ungheria non attende mediazioni di sorta, le sue

legittime esigenze essendo troppo chiaramente determinate in ogni loro particolare perchè possano formare oggetto di lunghe discussioni. Nessun dubbio tuttavia esiste — secondo quanto si afferma in questi ambienti politici — che se da parte romana sarà prestato il debito ascolto alla parola di Roma la visita di Sidorovici sarà considerata un punto di partenza decisivo per la sistemazione di uno dei problemi più importanti di questa regione, sistemazione da cui non potranno che trarre vantaggio sia il popolo ungherese sia quello romano.

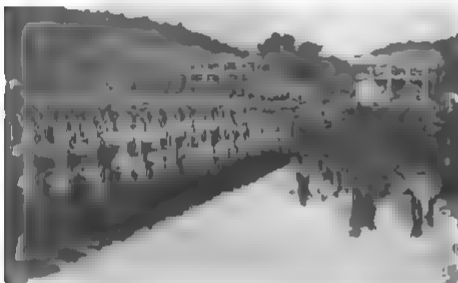
Il Capo della Straja Tzarli ricevuto dal Pontefice.

CITTA' DEL VATICANO, 17 febbraio. — Il Santo Padre ha ricevuto stamane nella sala del trionfo il ministro Sidorovici, Comandante generale della «Straja Tzarli» che era accompagnato dalla consorte dai componenti la missione romana, dall'Ambasciatore, dal primo consigliere e dal consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata di Romania presso la Santa Sede.

Terminata la udienza, il Ministro si è intrattenuto nella sala degli Orzi col Cardinale Segretario di Stato Magliana

Le giornate di Sidorovici nel nostro Paese

Alle ore 9 del 15 il ministro Sidorovici si è recato a rendere omaggio alla tomba del Re d'Italia al Pantheon, alle 9.30 al Sacello del Milite Ignoto e alle 9.40 al Sacello dei Caduti, fascisti a Palazzo Littorio, deponendo corone di alloro. Alle 10 si è recato a visitare il ministro Segretario del Partito a Palazzo Littorio, e poi nella sede del Comando



ROMA - Il Capo della Gioventù Romana la «Straja Tzarli» passa in rivista gli accademisti della G.I.L.

generale della G.I.L. e quindi a visitare il Foro Mussolini e il «Centro di preparazione politica» per i giovani.

Nel pomeriggio l'ospite si è recato a Monte Rotondo per visitare quell'Asilo materno dell'O.N.M.I., e poi al Castello dei Cesari, sede della «Graduata» della G.I.L. Alle 19 il Segretario del Partito ha restituito la visita al ministro Sidorovici. Al Circolo delle Forze Armate, alle ore 21, un pranzo d'onore è stato offerto dal Segretario del Partito all'ospite. Alle ore 23 è seguita la proiezione di un interessante documentario sull'attività della «Straja Tzarli».

Il giorno sedici il ministro Sidorovici, dopo aver visitato la Scuola superiore di Agraria del Partito a Sant'Eusebio, è partito per Littoria e Sabaudia ove si è trattenuto fino a tarda sera ed ha visitato alcuni poderi, opere di bonifica, la scuola della Milizia, la G.I.L. marinara, ecc. Alle ore 21, ha partecipato al pranzo e ricevimento degli ospiti nella sede della Legazione romana presso il Quirinale.

Il giorno diciassette il ministro Sidorovici ha visitato l'Urbe in forma privata.

Il diciotto si è recato a Napoli ove è stato calorosamente accolto, ed ha visitato quelle istituzioni della G.I.L. e preso parte ad un ricevimento. Il giorno seguente ha visitato Pompei, da dove è ripartito per Roma.

Nella mattinata del venti è stato ad Oviato a visitare l'Accademia femminile della G.I.L., per poi sostare, al ritorno, nella sede della Casa della Madre e del Fanciullo sulla via Cassia. Alle ore 21 il ministro Sidorovici ha preso parte ad un pranzo offerto in suo onore dal ministro della Cultura Popolare.

Il ventuno l'ospite ha visitato la Scuola superiore del

Partito, a San Gregorio al Celio, ed alle 23.25 è partito per Venezia. A Venezia il Ministro ha sostato per tutta la giornata di giovedì, visitando tra l'altro il Collegio Navale della G.I.L. Alle ore 23.30 è partito per Bucarest.

Venezia ha cordialmente festeggiato l'ospite.

Alla stazione sono convenuti il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., il Governatore di Roma, il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, un rappresentante del cerimoniale del Ministero per gli Affari Esteri, le ispettrici del Partito ed i dirigenti le organizzazioni della G.I.L. Erano anche presenti il Ministro di Romania presso il Quirinale con tutti i funzionari della Legazione.

La folla, che era adunata nel piazzale, ha calorosamente acclamato al Ministro romano. Il Ministro ha risposto levando ripetutamente il braccio in saluto romano.

Da una intervista di Sidorovici

ROMA, 16 febbraio. — In una intervista il ministro Sidorovici fra l'altro ha detto:

«Oggi, sotto le nostre bandiere vi sono quattro milioni e mezzo di giovani: l'aspirazione ce l'ha data, il Fascismo Come sapete noi abbiamo una nuova costituzione che rinnova la vita dello Stato e della Nazione. Abbiamo un partito unico, siamo corporativi; abbiamo un lavoro simile al vostro. Che volete di più? In una parola siamo un regime totalitario o quasi. Vedete bene che in tutto questo l'Italia ha fatto sentire la sua influenza, così come del resto tale influenza, si voglia o no, è sentita in tutta Europa, anzi nel mondo, specie per quel che si riferisce all'educazione dei giovani».

A questo punto il Ministro ha fatto vedere al giornalista il giornale di Bucarest *Romania* il quale ha scritto:

«L'Italia deve essere considerata l'ideatrice e la creatrice dei metodi organizzativi della giovinezza, metodi che hanno portato a così splendidi risultati».

Esprimendo l'impressione riportata dalla visita al Foro Mussolini l'intervistato ha detto:

«Don'te andare orgogliosi di questa splendida realizzazione del Regime. Da quel complesso armonioso di istituzioni che temprano il corpo e lo spirito, esce la più potente Italia di domani. Il centro di preparazione politica è una magnifica palestra per i futuri gerarchi. E' una delle attività del Foro che ha maggiormente attirato la mia attenzione».

Commenti ufficiali a Bukarest

BUKAREST, 20 febbraio. — Il *Timpu*, organo del ministro degli Affari Esteri di Romania, riassume ed illustra la politica estera del Governo di Bukarest da quando il signor Gafencu ne ha assunto la direzione. «Questa politica — scrive il *Timpu* — ha dato ottimi risultati, permettendo alla Romania di rimanere lontana dai pericoli e di migliorare i suoi rapporti internazionali; e gli ultimi avvenimenti, hanno confermato come la Romania abbia saputo chiarire la propria posizione definendo esattamente i suoi rapporti internazionali; affermare la sua volontà di pace e conservare la più stretta neutralità». Il giornale prosegue affermando che, per quanto riguarda i rapporti d'amicizia e la volontà di collaborazione della Romania con i Paesi della regione danubiano-balcanica, il convegno di Belgrado è stata una luminosa riconferma della saggia e leale politica della Romania.

Dopo aver aggiunto che un'altra conseguenza della politica di Gafencu è stato il miglioramento di talune relazioni di vicinato nei Balcani e in pari tempo la creazione di una base positiva per la cooperazione tra gli Stati del sud est europeo, il giornale così conclude: «Abbiamo ora l'occasione particolarmente felice di aggiungere a questi frutti, il rafforzamento dell'amicizia che unisce da Romania all'Italia in forma così cordiale e calorosa. La visita di Sidorovici a Roma lo dimostra chiaramente. L'evoluzione compiuta nei rapporti italo-romeni, che l'opinione politica romana segue con entusiasmo, è una delle più importanti realizzazioni positive della nostra azione all'estero».

L'ufficiale *Romania*, scrive tra l'altro che se per l'Europa in generale la collaborazione dell'Italia nei Balcani viene considerata come un elemento essenziale per il mantenimento della pace in questo settore, per la Romania, in particolare, l'ampliamento della sfera degli interessi italiani nei Balcani va al di là di questo significato, perchè risponde ai sentimenti e al desiderio di tutto il popolo romano che desidera il riavvicinamento a Roma sempre più ampio e più profondo. Lo stesso giornale, in un secondo articolo, riferendosi alla visita del ministro Sidorovici, scrive: «L'interesse che l'Italia, Paese dallo slancio giovanile e dalla disciplina creatrice, dimostra all'organizzazione della «Straja Tzarli»

ed ai quattro milioni di giovani che rappresentano la Romania di domani, è un pegno ambito per i comuni sforzi dell'ordine latino e della pace civilizzatrice»

Dimostrazione per l'Italia al ritorno di Sidorovici.

BUKAREST, 24 febbraio. — Stamane, proveniente dall'Italia, è giunto a Bukarest il ministro Sidorovici. Alla stazione erano a riceverlo il ministro d'Italia, il personale della Legazione, il sottosegretario alla Educazione Nazionale, vari funzionari superiori del Ministero degli Esteri e della propaganda. Una compagnia di Strajeri ed un reparto di Straeritz hanno reso gli onori al comandante. Al grido di «Viva l'Italia», «Viva il Duce», mentre la musica della Straja Tzarli intonava la *Marcia Reale e Giovinetta*, è stata improvvisata sul piazzale della Stazione una vibrante dimostrazione di simpatia per l'Italia.

Il ministro Sidorovici ha espresso tutta la sua gioia per il viaggio compiuto in Italia. Il ministro d'Italia gli ha dato il benvenuto.

Commentando poi il viaggio di Sidorovici in Italia il *Timpu*, organo del ministro degli Esteri, scrive che la visita del comandante della gioventù romana alla Nazione italiana, ha dimostrato quanto sia favorevole l'atmosfera per il rafforzamento delle relazioni di amicizia fra l'Italia e la Romania. Il giornale soggiunge che le manifestazioni di Roma hanno offerto una importante riprova della felice evoluzione dei rapporti fra le due Nazioni sorelle, nonché della continuità e dello sviluppo dell'amicizia italo-romena.

Il *Romania* che dedica tutta una pagina alle relazioni fra la gioventù italiana e quella romana; pagina ispirata ad entusiastica ammirazione per la G.I.L., pubblica anche una dichiarazione fatta dal ministro Sidorovici ad un redattore del giornale che si era recato alla frontiera ad incontrarlo. Dopo avere parlato dei magnifici aspetti della vita dell'Italia fascista, il comandante Sidorovici ha detto di avere vissuto in Italia «momenti storici» e per quanto riguarda le relazioni fra la gioventù dei due Paesi, ha annunciato che ai Romeni sono aperte le porte sia delle scuole che delle università italiane. Il comandante della S. T. ha rilevato infine che la fraternità di sangue fra l'Italia e la Romania è stata ancora una volta potentemente affermata.

Scambio di messaggi tra la S. T. e la G. I. L.

BUKAREST, 12 febbraio. — Intanto stasera la stazione radio di Bucarest, a nome del Comando generale della «Straja Tzarli», ha rivolto il seguente messaggio alla giovinetta fascista:

«Nel giorno della partenza del comandante della «Straja Tzarli» per le belle contrade d'Italia e di Roma eterna, la intera giovinetta della Romania indirizza per le vie del cielo ai fratelli e alle sorelle d'Italia, all'intera giovinetta italiana, i più caldi sentimenti di apprezzamento e di amore, anticipando così la buona riuscita della missione affidata al nostro araldo, che è nello stesso tempo l'araldo del nostro grande Re e del popolo romano. Evviva la fratellanza italo-romena! Evviva il Re Imperatore e il Duce Mussolini, fondatore dell'Impero Fascista!»

ROMA, 20 febbraio. — Le stazioni radio dell'E.I.A.R. hanno trasmesso la seguente risposta della G.I.L. al messaggio della Straja Tzarli:

«Il saluto che il Comando generale della Straja Tzarli ha voluto volgere alla giovinetta fascista trova una profonda eco nei nostri cuori. E' significativo questo appello trasmesso per le vie dei cieli, per la prima volta aperte da un grande italiano».

La visita del ministro Teofilo Sidorovici, comandante della gioventù romana, varrà certo a rinsaldare legami tra la parte più viva dei due popoli già uniti da secolari vincoli di storia, di tradizione, di cultura.

Nel momento in cui la missione della Straja Tzarli è gradita ospite di Roma, l'accoglie l'atletismo e cameratesco di tutta la giovinetta di Mussolini che, inquadrata nei ferrei ranghi della G.I.L., saluta alla voce la Romania e il suo Re».

Missione della Gioventù romana invitata in Germania.

BUKAREST, 27 febbraio. — Una missione della «Straja Tzarli» è stata invitata a Norimberga dalla centrale della Gioventù nazista. L'invito è stato accettato.

Il Capo di S. M. della G. I. L. ospite in Germania.

BERLINO, 29 febbraio. — Il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., colonnello Bodini, è in Germania per un viaggio di studio delle organizzazioni giovanili nazionalsocialiste. Egli, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Hitler Jugend Lauterbacher, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop.

Sviluppo degli scambi culturali italo-germanici.

ROMA, 27 febbraio. — Dal 21 al 26 corrente ha avuto luogo sotto la presidenza del senatore Balbino Giuliano la seconda sessione della Commissione culturale mista italo-tedesca, per la esecuzione degli accordi culturali firmati a Roma il 23 novembre 1935-XVII.

Nelle riunioni, svoltesi in una atmosfera di cordiale collaborazione sono stati esaminati i vari problemi che interessano gli scambi culturali fra i due paesi e le due delegazioni hanno constatato con soddisfazione l'incremento che tali scambi hanno avuto nel corso del 1939, e gli sforzi compiuti con perfetto spirito di solidarietà dai due governi per attivarli ed intensificarli.

La Commissione ha portato a termine lo studio di numerose questioni, la cui soluzione — raggiunta di comune accordo nel corso di questa sessione — permetterà di approfondire sempre più le relazioni spirituali fra l'Italia e la Germania, accelerando il ritmo di applicazione degli accordi culturali e dando una nuova prova della stretta amicizia che lega i due paesi.

E' stato così definito il regolamento per la nomina dei lettori e il funzionamento dei lettori; sono stati concretati i provvedimenti atti a diffondere l'insegnamento della lingua italiana e tedesca nelle università, nelle scuole superiori e medie tedesche ed italiane. Hanno formato pure oggetto di esame le questioni relative al teatro, al cinema, alla radio, alla diffusione del libro, all'incremento delle borse di studio per ciascuna delle quali sono state stabilite le misure per la esecuzione pratica dei vari accordi, nonché fissati i criteri per la collaborazione in altri campi, come ad esempio in quello igienico-sanitario.

A conclusione dei lavori la Commissione ha proceduto alla redazione dei verbali che contengono gli accordi stabiliti e che sono stati firmati dal direttore ministeriale signor Stieve, presidente della delegazione tedesca, e dal senatore Balbino Giuliano, presidente della delegazione italiana.

Apprezzamenti sud-americani sulla politica italiana.

RIO DE JANEIRO, 8 febbraio. — Nel «Correio de Manhã» il noto scrittore Urbano Berço discutendo a proposito del recente convegno balcanico la politica internazionale dell'Italia osserva che essa è essenzialmente una politica mediterranea condotta in base ad una visione limpida e realistica degli effettivi interessi dell'Italia e del suo Impero. Le basi sulle quali si impernia, conclude lo scrittore, tale politica sono il Mediterraneo e i Balcani; e nell'uno come nell'altro di questi importantissimi settori dell'Europa l'Italia è in casa propria.

La «Prensa» di Buenos Ayres occupandosi della situazione europea rileva che, mentre alcune grandi Nazioni d'Europa dedicano tutte le loro risorse alla guerra ed altre stanno febbrilmente apprestando armamenti ed opere difensive, nella previsione di una eventuale estensione del conflitto, riducendo le une e le altre, al minimo necessario le attività civili, l'Italia, pur seguendo con la massima vigilanza gli sviluppi della situazione e intensificando ed accelerando la sua preparazione, prosegue con intenso ritmo nella creazione di opere di pace. tipico esempio la preparazione dell'E 42, grandiosa olimpiade della Civiltà.

Nuovo accordo commerciale fra Italia e Germania per lo sviluppo degli scambi

ROMA 24 febbraio. — Si è riunita in questi giorni a Roma la Commissione mista per gli scambi commerciali italo-germanici in sessione ordinaria, per determinare gli scambi commerciali tra i due Paesi per il corrente anno.

In questa occasione sono stati anche esaminati altri problemi economici e finanziari che interessano i due Paesi, i quali continuano, anche in questo campo, la loro solida collaborazione.

IL DUCE HA SEGUITO LE TRATTATIVE NEL LORO SVILUPPO ED E' INTERVENUTO PERSONALMENTE PER IMPARTIRE TALUNE DIRETTIVE.

Ieri i documenti predisposti sono stati firmati per la Germania dall'Ambasciatore, von Mackensen e dal ministro plenipotenziario Ciodius e per l'Italia dal senatore Giannini.

Si è pure firmata ieri una convenzione per il traffico di confine fra i due Paesi, che è stata firmata per la Germania anche dal Direttore generale delle dogane, Wucher, e per l'Italia dal Direttore generale delle dogane, Bagli.

L'importanza dell'accordo

ROMA, 25 febbraio. — L'accordo commerciale fra l'Italia e la Germania acquista un particolare valore sia per la vastità dei traffici tra i due Paesi, sia per le eccezionali circostanze in cui si sono esaminati i negoziati. Nonostante queste difficoltà i risultati sono tali da soddisfare pienamente le due parti.

Come è noto, subito dopo l'avvento del Nazismo i due Paesi decidevano di allargare il regime di «clearings». Nel settembre del 1934 veniva concluso il primo accordo e nell'aprile del 1935 seguiva una seconda intesa. I due accordi sempre in vigore sono il fondamento dei rapporti economici fra i due Paesi. A Roma si è lavorato su precise direttive fissate in quegli anni.

Qualche dato statistico può essere utile ad illustrare lo stato delle cose. Nel 1933 quando il nazionalsocialismo prese in mano il potere le cifre delle esportazioni tedesche ed austriache in Italia furono le seguenti (in migliaia di lire): alla Germania L. 1.086.582, dall'Austria L. 176.580. Nel 1938 globalmente la cifra salì a lire 2.981.010. Passando alle esportazioni italiane in Germania e in Austria nel 1933 abbiamo: in Germania lire 727.758, in Austria 131.877. Nel 1938 la cifra complessivamente salì a lire 1.983.312. Tenendo conto del movimento dei traffici nel 1939 si può dire che il volume degli scambi tra i due Paesi, in confronto col 1933, si sono triplicati. E' opportuno osservare che, nonostante il grave intralcio derivato dalla situazione internazionale, l'aumento ha carattere di stabilità.

Il fronte degli autarchici

BERLINO, 27 febbraio. La conclusione del nuovo accordo commerciale con l'Italia è stata accolta in questi circoli con viva soddisfazione. Al proposito si ricorda che l'accordo è opera di una di quelle commissioni italo-tedesche le quali funzionano regolarmente ogni anno, da quando nel 1934 si procedé a porre su nuove basi i rapporti commerciali fra la Germania e l'Italia; ma il fatto normale di questa incessante attività e crescente costruttività nel campo economico è uno degli aspetti più vivi dell'amicizia politica italo-tedesca e riceve speciale rilievo e valore dallo stato in cui si trova la Germania, in rapporto alla pretesa cintura di blocco.

Questo fanno, fondamentalmente osservare i giornali tedeschi commentando la felice e rapida conclusione delle trattative.

La Germania e l'Italia, in grandissima parte — osservano questi commenti — si completano economicamente a vicenda; e ciò spiega e dà vita al felice andamento e all'incessante sviluppo dei loro rapporti economici, i quali dal giorno delle sanzioni a questa parte hanno finito per spingere — come si rileva con cifre in via di fatto — il movimento di scambi complessivi con l'Italia che alcuni anni fa era al decimo posto del commercio estero tedesco e precisamente

te al primo per quanto riguarda le importazioni e al terzo per quanto riguarda le esportazioni.

In un articolo intitolato «Il fronte degli autarchisti», la «Frankfurter Zeitung», dopo aver esposte le realizzazioni autarchiche raggiunte dalla Germania, scrive che l'Italia seguendo attentamente il corso della guerra, si trova sulla stessa strada. Di mese in mese, con gli sviluppi del suo piano autarchico, la Potenza italiana, sia dal lato economico che da quello militare aumenta sempre più.

Nel campo autarchico l'Italia ha raggiunto grandi risultati — aggiunge il giornale — benché il cammino sia più difficile che non quello della Germania, poiché la base industriale delle materie prime dell'Italia è più modesta. Ciò nonostante, in pochi anni, l'Italia è riuscita a ridurre notevolmente le sue importazioni e a incrementare la produzione dell'acciaio del 50 per cento, dei minerali del 100 per cento, triplicata la sua produzione di carbone e la produzione dei cereali aumentata del 25 per cento per ettaro.

Accordo per gli scambi fra Italia e Turchia.

ROMA, 24 febbraio. — La commissione mista per gli scambi commerciali italo-turchi si è riunita a Roma per determinare gli scambi fra i due paesi per l'anno corrente, ed oggi ha concluso con la firma di un accordo.

Colloquio Bastianini-Halifax

LONDRA, 3 febbraio. — L'ambasciatore d'Italia Bastianini è stato ricevuto al Foreign Office da Lord Halifax. Negli ambienti politici si crede di sapere che la situazione balcanica ha formato oggetto del colloquio.

ROMA, 3 febbraio. — E' giunta Lady Halifax, consorte del Ministro degli esteri britannico, il cui figlio è consigliere dell'ambasciata a Roma.



I diritti di libertà dei popoli nella costante pratica inglese

Malta chiede l'autonomia

ROMA, 8 febbraio. — La *Corrispondenza* informa che in una recente riunione del Consiglio di Governo di Malta è stato discusso e approvato, non un solo voto contrario, un emendamento proposto, a nome del partito nazionale, da Enrico Mizzi alla Commissione stricklandiana, in risposta al discorso del trono inglese. Durante la discussione sir Pullido, procuratore generale dell'amministrazione britannica dell'isola, a nome anche dei suoi funzionari, ha esplicitamente dichiarato che non poteva in coscienza opporsi alle aspirazioni nazionali per il conseguimento dell'autonomia e che pertanto aveva chiesto il consenso governatoriale per la sua astensione dal voto. Tutti gli altri consiglieri, salvo una sola eccezione, sono stati unanimi nella richiesta della autonomia dell'isola.

L'emendamento di Enrico Mizzi suona così:

Il Consiglio deplora che il discorso di V. E. non contenga la benché minima indicazione che queste isole avranno in un futuro molto prossimo una riforma della presente costituzione e che l'attuale regime semi-dittatoriale, messo in vigore con le lettere patenti del 14 febbraio 1939, sarà prontamente sostituito da una forma di Governo autonomo e responsabile.

La *Corrispondenza* aggiunge che è molto sintomatico il fatto che soltanto Lord Strickland all'ultimo momento si è appattato per non votare l'emendamento di Mizzi. Gli altri membri del suo partito non hanno voluto rendersi complici di tale atteggiamento, che conferma l'opinione generale secondo la quale Strickland non vuole per Malta una costituzione degna del nome, ma preferisce quella da lui raccomandata alla Camera dei Lords e che lo stesso Governo di S. M. Britannica definì «interamente ridicola» per bocca di Lord Plymouth.

La Palestina oppressa e spartita dall'Inghilterra come fosse una sua colonia.

LONDRA, 28 febbraio. — Il Governo inglese, senza consultarsi con la Commissione dei Mandati e mettendo la Lega delle Nazioni davanti al fatto compiuto ha deciso sulla spinosa questione degli acquisti di terre da parte degli ebrei in Palestina. La Palestina è stata divisa in tre zone.

Nella prima, comprendente i distretti montagnosi in generale e alcune parti dei circondari di Gaza e di Beersheba, l'acquisto di terre è permesso solo agli arabi palestinesi. Questa zona è la più povera, trattandosi di montagne e di circondari, come quelli di Gaza e di Beersheba, dove la terra coltivabile non basta a sostenere la popolazione locale.

La seconda comprende le pianure di Esdraeldon e Jezreel, la Galilea orientale, le pianure costiere tra Haifa e Tantura e la parte orientale della regione del Negheb. In questa zona la compravendita di terreni deve essere sottoposta all'approvazione dell'Alto Commissario. Nel resto della Palestina, e cioè nella zona industriale di Haifa e nella pianura costiera fra Tantura e il confine orientale del circondario di Ramleh, la compravendita è libera.

La commissione ginevrina dei mandati non è stata consultata. La Lega delle Nazioni è stato soltanto «informata», cioè messa dinanzi al fatto compiuto. E difatti si fa così con i servitori.

Le susseguite decisioni sono state annunziate al Comune dal Ministro delle Colonie Mac Donald.

Il popolo indiano verso la "disobbedienza civile",

LAHORE, 19 febbraio. — Il presidente del Consiglio nazionale indiano ha dichiarato che l'attuale situazione in India non può durare a lungo. Richiestogli se sarà ripristinato il sistema della «disobbedienza civile» egli ha risposto che quello è l'unico mezzo per arrivare ad una modifica dello stato attuale.

LONDRA, 19 febbraio. — Le elezioni del nuovo presidente del Congresso panindiano si sono concluse con la nomina di Maulana Abdu Kalam Azad, che ha raccolto 1834 voti contro 183 del suo avversario M. N. Roy.

Il risultato rappresenta una vittoria per il mahatma Gandhi, in quanto dimostra che il Congresso dimentica le divergenze fra destra e sinistra per eleggere un candidato favorito dal mahatma. Il nuovo presidente è un musulmano, il che fa sperare ai nazionalisti che possa essere sanata la discordia fra buddisti e musulmani, e un fronte comune possa essere costituito per la piena indipendenza dell'India dal dominio inglese.

Il «Sunday Times» pubblica la risposta di Gandhi all'appello rivolto dal ministro per l'India Lord Zetland al popolo indiano per la risoluzione della questione costituzionale.

Il capo nazionalista dice doversi arguire dall'appello di Lord Zetland che l'Inghilterra desidera mantenere la propria tutela sopra l'India, fissando essa stessa, anziché il popolo indiano, lo statuto costituzionale definitivo dell'India. Di conseguenza Gandhi si studia di persuadere il ministro che l'India «fa sul serio» e che non vi sarà possibilità d'intesa tra Inghilterra e India fino a che il Governo inglese non riconoscerà il principio che la nuova costituzione indiana deve essere fissata dal popolo indiano e non dalle autorità inglesi in India.

A proposito di un discorso di Eden in Egitto.

CAIRO, 12 febbraio. — Il signor Eden, ministro britannico del Dominio, è venuto in Egitto per salutare le truppe neozelandesi che qui sono state concentrate. Egli ha pronunciato, dinanzi alle dette truppe, un discorso contro il sistema nazista, qualificandolo aggressore dei piccoli popoli e violatore di ogni diritto civile.

BERLINO, 14 febbraio. — A proposito del discorso che il signor Eden ha pronunciato al Cairo, dinanzi alle truppe neozelandesi contro i sistemi degli Stati totalitari che «si basano esclusivamente sulla forza, e sulla negazione di qualsiasi legge di civile convivenza dei popoli, cosicché nessuna nazione potrà vivere in libertà» ecc., la «Boersen Zeitung» osserva:

«Anche per un inglese — commenta il giornale — simile affermazione fatta al Cairo deve sembrare impertinente. Il Canale di Suez non è forse una arteria vitale per tutte le Nazioni? Eppure l'Inghilterra vi esercita la sua egemonia. Gli egiziani, gli arabi di Palestina, e gli indiani hanno certamente ascoltato le ipocrite dichiarazioni di Eden. Questi popoli non sono in vario modo vittime della prepotenza britannica?»

Due corpi di impiccati fra l'Irlanda e l'Inghilterra.

DUBLINO, 2 febbraio. — Si è iniziata una intensa agitazione contro l'Inghilterra, affinché venga commutata la pena di morte inflitta ai due giovani irlandesi ritenuti responsabili dell'attentato di Coventry, nel quale, come si ricorderà, trovarono la morte cinque persone e oltre cinquanta rimasero ferite. I due giovani, Peter Barnes e James Richards, appartenenti all'armata repubblicana dell'Eire dovrebbero essere giustiziati il 7 febbraio.

LONDRA, 7 febbraio. — I due giovani irlandesi Peter Barnes e James Richards sono stati impiccati stamane alle 9. Ieri De Valera aveva fatto un ultimo tentativo per salvare la vita dei due connazionali. A tale uopo aveva dato istruzioni al signor Dulaney, Alto Commissario dell'Eire presso il Governo di Londra, di recarsi personalmente da Chamberlain ad intercedere a nome del Primo Ministro irlandese perché la sentenza capitale venisse commutata.

Ripresa di attentati

LONDRA, 9 febbraio. — Da qualche giorno si è verificata in Inghilterra e nell'Irlanda, di dominio britannico una ripresa di attentati terroristici, contro edifici e servizi pubblici, peraltro inerti.

Dopo 700 anni di oppressione e di spogliazione.

DUBLINO, 12 febbraio. — Organizzata dalla «Vecchia Armata repubblicana irlandese» ha avuto luogo ieri mattina a Dublino una grande dimostrazione antibrannica. Oltre diecimila persone, dopo aver marciato per le principali vie della capitale, si sono ammassate davanti all'edificio delle Poste dove Simon Douely, capo della «Vecchia I.R.A.» ha pronunciato un acceso discorso contro l'Inghilterra.

«Vogliamo che il nemico che per 700 anni ha oppresso il nostro popolo venga schiacciato nel conflitto. Non siamo in condizioni al momento di liberare il nostro Paese dall'Inghilterra, ma non desisteremo dai nostri sforzi per obbligarla ad abbandonare la sua presa economica e militare nel nostro Paese».

L'Irlanda resta neutrale e vuole libere le provincie settentrionali.

DUBLINO, 29 notte. — La stampa irlandese pubblica l'intervista concessa da De Valera alla «New York Tribune» in cui riafferma il convincimento che i rapporti anglo-irlandesi non potranno mai essere cordiali finché col consenso della Gran Bretagna non verrà abolita la partizione dello Stato Libero dall'Irlanda settentrionale. La cordialità dei rapporti è di interesse d'entrambi, e solo una pacifica soluzione dello spinoso problema può assicurarla nell'avvenire. Circa la neutralità dell'Irlanda, De Valera ha affermato che questa non solo corrisponde al sentimento della Nazione, ma costituisce anche una prova che il popolo irlandese è veramente libero. Il Governo di Dublino è risoluto ad osservare la neutralità e resisterà ad ogni tentativo di violazione. Soltanto una deliberata aggressione da una parte o dall'altra, potrebbe determinare un diverso atteggiamento. Per quanto tale eventualità sia poco probabile, il Paese deve trovarsi preparato ad affrontarla. Infine, De Valera ha mostrato l'intenzione di cooperare, malgrado la limitata influenza del suo Paese, alla costruzione di una nuova Europa, su principi di libertà e di giustizia.

La «fascia di sicurezza» americana Risposta anglo-francese «inaccettabile».

RIO DE JANEIRO, 8 febbraio. — La Commissione della neutralità ha sospeso le sedute che non verranno riprese che tra una ventina di giorni. Nelle more della Conferenza continua nei circoli politici e diplomatici la polemica suscitata dalla nota inglese riguardo alla «zona di sicurezza americana». In linea di massima si ritengono inaccettabili le condizioni poste dall'Inghilterra e dalla Francia relative agli impedimenti da imporsi al rifornimento delle navi mercantili tedesche, come inaccettabile è il blocco delle navi germaniche che si trovano attualmente nei porti americani.

Il ministro brasiliano degli Esteri, Osvaldo Aranha, ha dichiarato che gli argomenti addotti dall'Inghilterra e dalla Francia nelle loro note diplomatiche relative al rispetto della «zona di sicurezza» sono destituiti di valore. Non è ammissibile che i Paesi americani debbano consultare i belligeranti per stabilire la loro zona di sicurezza: questo è un diritto inalienabile a popoli liberi, pari al diritto che hanno i belligeranti di fare la guerra.

Tuttavia l'opinione americana si orienta verso la riduzione della «zona di sicurezza». Il Cile ha per proprio conto ridotto a 30 miglia la profondità della zona marittima di neutralità, in considerazione della lunghezza delle coste cileni che — come è noto — è di 2500 miglia. Da 300 miglia dalla costa, la zona potrà essere notevolmente ridotta, e ciò allo scopo di renderla pienamente efficiente, senza che l'atteggiamento americano possa essere tacciato — come ha fatto l'Inghilterra — di trasformare il vigente diritto marittimo in tempo di pace, poiché il provvedimento riguarda soltanto il bisogno di difendere gli interessi e i diritti americani durante il conflitto.

La risposta del Reich

BERLINO, 14 febbraio. — Si comunica ufficialmente la risposta che il Governo tedesco ha fatto oggi perve-

nire a mezzo del suo incaricato di affari al Ministero degli Esteri di Panama, per quanto concerne la nota dichiarazione di Panama relativa alla creazione di una zona di sicurezza. Premesso di essere disposto ad entrare in discussioni sull'argomento, il Governo del Reich fa notare che le navi da guerra germaniche si sono finora rigorosamente attenute alle disposizioni stabilite dal diritto internazionale.

La protesta dei Governi americani in quanto sia diretta contro l'azione delle navi tedesche non può venire quindi ritenuta dal Reich come fondata. Per quanto riguarda la creazione della zona di sicurezza il Governo tedesco osserva poi che la posizione della Germania è molto diversa da quella delle altre Potenze belligeranti. Mentre il Reich non ha mai perseguito mire territoriali sul continente americano, l'Inghilterra e Francia possiedono invece su di esso e nelle isole prospicienti importanti possedimenti e punti di appoggio che pregiudicano a priori seriamente il raggiungimento dello scopo ripromessosi dagli Stati americani colla istituzione dell'anzidetta zona di sicurezza.

Inoltre uno Stato belligerante il Canada, non solo confina direttamente con l'accennata zona di sicurezza ma parte del suo territorio è racchiusa dalla zona stessa. Ad onta di ciò il Reich sarebbe pronto ad avviare uno scambio di idee, prosegue la nota, ma nella risposta dei Governi di Parigi e di Londra il Governo tedesco non può ravvisare se non la preconcetta volontà di queste due Nazioni di non riconoscere la creazione di una zona di sicurezza. Nonostante le sue buone disposizioni il Governo del Reich non può considerare la iniziativa destinata al successo se Londra e Parigi non rivedranno radicalmente il proprio punto di vista.

I propositi della panamerica per le norme di neutralità.

WASHINGTON, 10 febbraio. — Dopo di aver lungamente conferito con il Segretario di Stato Cordell Hull, il dott. Charles Fenwick, delegato degli Stati Uniti alla conferenza panamericana della neutralità di Rio di Janeiro, ha confermato la possibilità che le 21 Repubbliche americane presentino all'Inghilterra una protesta collettiva contro la estensione del blocco ai viveri destinati alle popolazioni civili. La opportunità di tale protesta è già allo studio di un apposito sottocomitato della conferenza di Rio de Janeiro.

Il dott. Fenwick ha poi rivelato di aver fatto ritorno dalla capitale brasiliana a Washington per illustrare al Governo degli Stati Uniti le decisioni di massima già prese dalla conferenza. Queste sono state così riassunte dallo stesso Fenwick:

1) promulgazione da parte di ciascun Governo americano di leggi, le quali prescrivano ai sottomarini belligeranti di chiedere la preventiva autorizzazione per entrare nei porti americani e ottenuta di entrarvi navigando in superficie e bandiera spiegata e con tutti i segnali regolamentari ben visibili;

2) obbligo a tutti gli ufficiali e marinai, per qualsiasi ragione internati, di astenersi da qualsiasi attività utile ai rispettivi Governi, sia nell'interno delle Ambasciate che altrove; obbligo, contemporaneamente, ai Governi americani di accordare l'assoluta parità di trattamento a tutti gli internati, senza discriminazione e nazionalità;

3) gli aiuti alle navi belligeranti dovranno essere limitati ai consueti rifornimenti di combustibile ed al tradizionale permesso di soggiornare 24 ore nei porti americani.

Il Fenwick ha quindi confermato che la conferenza di Rio de Janeiro ha studiato anche il problema del collocamento delle mine, lungo la rotta ordinariamente percorsa dalle navi mercantili neutrali e quello dell'uso della radio per inviare informazioni alle navi di belligeranti verso porti neutrali e che su entrambi non sono state ancora raggiunte conclusioni definitive.

Il «controllo», postale nelle spiegazioni francesi.

PARIGI, 2 febbraio. — Il Ministero del Blocco ha convocato un certo numero di giornalisti per comunicare loro le idee del Governo circa la visita dei sacchi postali sulle navi neutre effettuata dagli Alleati. Gli

Stati non belligeranti hanno ammesso il principio della visita delle navi, ma alcuni tra essi hanno protestato contro il controllo dei sacchi postali. Secondo il Ministero, se l'articolo 1. della convenzione n. 11 dell'Aja del 1907 stabilisce l'immunità della corrispondenza, questa immunità non riguarderebbe i sacchi, che possono contenere anche oggetti di contrabbando. Sarebbe infatti possibile al nemico, per il tramite di lettere indirizzate in Germania o anche a un Paese neutro per essere ritrasmesse in Germania, di ricevere assegni, biglietti di banca, piccoli oggetti leggeri ma di valore, come diamanti.

Sequestro britannico di 475 sacchi di posta americana su una nave italiana

NEW YORK, 10 febbraio. — A proposito delle proteste contro il sequestro della posta privata, si ricorda che la giornalista Anne Mac Cormick, corrispondente del «New York Times», dopo aver fatto una inchiesta a Gibilterra, riferiva quanto segue: «Alcuni giorni prima di Natale, gli inglesi hanno tolto, a Gibilterra, da una nave italiana, sulla quale feci il viaggio dall'America a Liverpool, ben 475 sacchi di posta natalizia pro-

veniente dagli Stati Uniti e diretta a diversi Stati di Europa».

Alla domanda rivolta dalla menzionata giornalista ai funzionari inglesi precedenti al sequestro, se detta posta sarebbe giunta a destinazione ancora in tempo per portare gli auguri di Natale e Capodanno, un ufficiale inglese rispose in tono molto ironico: «I destinatari potranno essere molto soddisfatti se riceveranno questa posta per il Natale dell'anno prossimo».

Protesta al Senato Americano

WASHINGTON, 16 febbraio. — Il Senato americano ha respinto la proposta del senatore Clark tendente ad impedire lo scalo del velivolo del servizio americano nelle isole inglesi delle Bermude. La discussione al Senato ha dato lo spunto al deputato Mass per formulare una fiera protesta contro il Governo inglese che cerca anche attraverso il fermo dei piroscafi, di trascinare in guerra gli Stati Uniti spingendo i tedeschi ad atti di guerra contro le navi americane ed ha aggiunto che tale misura è consigliata dal fatto che gli inglesi con il pretesto di controllare il corridoio postale a scopi militari, vengono a conoscenza degli affari degli Stati Uniti.

Un trattato di commercio concluso fra Germania e Russia

BERLINO, 12 febbraio. — Si annuncia che a conclusione delle trattative che da tempo duravano fra il Governo del Reich e la Russia Sovietica, un regolare trattato economico è stato ora firmato a Mosca, destinato a regolare definitivamente e a promuovere nella maniera corrispondente agli interessi dei due paesi i relativi traffici.

Il trattato è stato firmato dall'ambasciatore straordinario Ritter, capo della delegazione tedesca e dallo addetto Schnurf per la Germania e dal Commissario del popolo al Commercio, Miskojan, e dall'addetto commerciale sovietico a Berlino, Barbarin, per la Russia. Il trattato si ispira al principio del naturale reciproco completamente delle due economie delle quali l'una ha difetto di materie prime che può ricevere dall'altra a cui può fornire i prodotti delle sue industrie; completamente reciproco quale risulta del resto dalle tradizionali e non mai smentite relazioni economiche fra i due paesi, quali esistevano già prima della guerra mondiale, i quali anche dopo hanno costantemente mirato a riprendere in pieno.

Il nuovo trattato si riallaccia ora a quelle tradizioni a cui i due Governi intendono imprimere il massimo sviluppo corrispondente del resto al recente scambio di vedute fra Molotov e von Ribbentrop. I giornali esprimono la soddisfazione di tutta la pubblica opinione tedesca per l'importante trattato concluso che corrisponde all'aspettativa di tutte e due i paesi e rilevano, polemizzando, la malignità della stampa estera che dalla durata delle relative trattative già preconizzava il loro fallimento, come ancora una volta i calcoli e le previsioni degli avversari abbiano ricevuto dai fatti una nuova grave delusione.

La grande importanza dell'accordo

MOSCA, 12 febbraio. — L'Agenzia «Tass» informa che è stato firmato l'accordo commerciale tra il Reich tedesco e la Repubblica dei Sovieti.

BERLINO, 13 febbraio. — I giornali commentano ampiamente la firma dell'accordo commerciale russo-tedesco, al quale attribuiscono grande importanza politica ed economica. Si rileva che fin dal primo anno di applicazione del nuovo accordo, il valore degli scambi russo-tedeschi dovrà superare la cifra massima avuta nel dopoguerra, vale a dire quella di due miliardi di marchi registrata nel 1931.

Il D.N.E. ha da Mosca che negli ambienti politici moscoviti si è di opinione che l'accordo porterà a dimensioni di cooperazione economica senza precedenti nella storia delle relazioni commerciali internazionali.

Si constata infine che l'accordo non costituisce una azione economica fine a se stessa, ma una base sulla quale accordi speciali ancora più ampi potranno essere

conclusi alla fine del primo periodo di validità del trattato. Già nel corso dei negoziati è stato possibile dare inizio alla spedizione di materie prime russe in Germania. Sulla frontiera d'interessi tedesco-sovietica nel territorio dell'ex Stato polacco le ferrovie sono state riattivate per il traffico merci. Funzionano parimenti i servizi di comunicazioni marittime sul Baltico e sul Mar Nero. E' infine prossima l'inaugurazione di vari servizi di navigazione fluviale.

Le trattative duravano dal settembre scorso, quando cioè ad esse aveva dato il segnale il noto scambio di lettere tra Molotov e von Ribbentrop del 28 di quel mese, con il quale i due Governi — dopo che nello agosto precedente già un accordo di credito era stato concluso a promozione degli scambi reciproci — si erano vicendevolmente espressi il fermo proposito di dare ai loro traffici reciproci il massimo impulso e sviluppo, quale solo potrebbe corrispondere ai grandi interessi rispettivi, consegnati come essi sono, del resto, in una lunga tradizione di importantissimi scambi che, prima della guerra mondiale come dopo, avevano sempre segnato la natura e la naturalezza stessa della reciproca situazione geo-politica.

Ad illustrare la tradizione di questi fruttuosi rapporti economici esistenti fra i due Paesi, i rilievi ufficiali di stampa richiamano, fra l'altro, il fatto che prima della guerra mondiale ben un terzo delle esportazioni complessive della Russia venivano in Germania, mentre delle complessive importazioni una metà proveniva dalla Germania, e, per quanto riguarda il dopoguerra, si ricorda come nel 1931 il commercio e-

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

stero dei due Paesi raggiunse un valore globale di un miliardo e duecento milioni di marchi.

Per quanto riguarda il contenuto dell'accordo, si rileva che la Russia fornirà alla Germania, dalle sue immense riserve, le materie prime e, data la situazione presente principalmente quelle che interessano direttamente o indirettamente la guerra e la resistenza, ricevendo a sua volta dalla Germania la corrispondente

quantità di macchinario che le è necessaria per il suo attrezzamento industriale. Non si hanno informazioni in proposito; ma nei circoli giornalistici bene informati volentieri si insiste nel parlare di piani giganteschi. Quanto al macchinario tedesco — si osserva ancora in quei medesimi circoli — esso sarà accompagnato da ingegneri e tecnici tedeschi e da essi impiantato sul posto.

La conferenza dell' "Intesa balcanica", non prende impegni militari

Nel Balcani alla vigilia

SOFIA, 1 febbraio. — Al corrispondente della «Agenzia Stefania» è stato precisato che la Bulgaria mantiene le sue rivendicazioni pur essendo pronta a collaborare coi vicini. Il Presidente del Consiglio, Ministro degli esteri di Bulgaria, Kiosseivanov, ha accompagnato in ferrovia da Sofia al confine jugoslavo il Ministro degli esteri turco il quale avrebbe assicurato di adoperarsi affinché la conferenza dell'Intesa balcanica tenga conto delle rivendicazioni bulgare.

BUDAPEST, 1, febbraio. — Qui si esprime scarsa fiducia sulla Conferenza dell'Intesa Balcanica, a meno che questa non si liberi dalle situazioni che la fanno somigliare alla «Piccola Intesa» di Benes e Titulescu, meritatamente defunta. Si osserva che la situazione della Bulgaria è considerata analoga a quella dell'Ungheria rispetto alla conferenza: Sofia continua a sottolineare le proprie aspirazioni revisionistiche.

Ma per quanto riguarda le aspirazioni ungheresi, quali sono i propositi della Romania?

Non sono da attendersi mediazioni dalla Jugoslavia, poiché in questo momento una funzione di far da «ponte» dell'Intesa verso le Potenze dell'Asse, e preoccupazione di tutti gli Stati partecipanti o interessati alla Conferenza, è di mantenere la situazione balcanica e carpatica.

BUKAREST, 1 febbraio. — Questa stampa ufficiale rileva l'importanza dal punto di vista balcanico, della unione dell'Albania all'Italia, ed il proposito di tutti gli Stati balcanici di mantenere la pace nel settore e difenderne la neutralità.

BELGRADO, 1 febbraio. — Il *Vreme*, che esprime sovente in modo autorevole il pensiero del Governo, è esplicito nell'affermare che il destino dei popoli balcanici non è quello di parteggiare per questa o quella Potenza, ma di fondare le loro relazioni sulla base aperta e dignitosa della collaborazione indipendente con tutte le forze europee. Una sola eccezione i popoli balcanici possono e debbono fare: ed è quella di accordare un maggiore interesse e intrattenere rapporti più stretti con le grandi Nazioni confinanti.

Politika vede infatti nell'attuale situazione balcanica e nelle prevedibili dichiarazioni finali della Conferenza la diretta conseguenza ed influenza degli incontri diplomatici e degli avvenimenti balcanici che l'hanno preceduta, dal ritiro delle truppe italo-greche dal confine albanese all'incontro Kiosseivanov-Saragolju, e alle dichiarazioni di Tekei sulla più profonda amicizia ungaro-jugoslava.

I punti di vista dell'Italia e delle demoplutocrazie.

BELGRADO, 1 febbraio. — Al corrispondente di *Politika* da Roma un'alta personalità italiana ha spiegato le ragioni dell'atteggiamento «attesa vigilante» assunto dall'Italia come segue:

«Alla Conferenza di Belgrado non parteciperanno i delegati dell'Italia, perché non se ne vede il motivo. E' comprensibile che l'Italia senza un interesse il corso della Conferenza, ma a tale scopo ritiene sufficiente la presenza del Ministro italiano a Belgrado, tanto più che fra i due Governi esiste un contatto molto cordiale. Per ciò che riguarda la conferenza stessa, non vi è dubbio che l'Italia e la Jugoslavia desidererebbero il miglioramento dei rapporti fra la Romania e l'Ungheria, che rappresentano in questo momento il problema basilare della situazione danubiano-balcanica.

«La Jugoslavia, come pure l'Italia, hanno fatto sforzi in tal senso. In ogni caso, se dalla Conferenza dell'Intesa balcanica non si possono attendere miracoli, sarà già un risultato importante se sarà espressa la volontà di tutti gli Stati interessati di salvaguardare la pace nei loro territori. In tal modo la Conferenza balcanica, almeno nelle sue linee generali, mostrerà una concordanza della sua politica con

quella dell'Italia, cosa che non viene messa in dubbio, grazie ai cordiali rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, la quale, con il suo atteggiamento politico e la sua forza militare, rappresenta un fattore di grande importanza nei Balcani. Non bisogna dimenticare che l'Italia mantiene stretti legami anche con gli altri Stati balcanici e danubiani, e in primo luogo con l'Ungheria. Però, purtroppo, ciò non è abbastanza per assicurare uno sviluppo tale degli avvenimenti quale lo desidera l'Italia, poiché vi sono anche altri fattori che influiscono su tali avvenimenti. Appunto per ciò potete affermare che l'Italia, nonostante la sua politica chiara e sincera, deve restare in un atteggiamento di attesa. In altre parole ciò significa che, per il momento, l'Italia non ha motivo di cambiare tale suo atteggiamento.

«Essa saluterà con la massima soddisfazione qualsiasi consolidamento della situazione nella Europa Sud-Orientale».

SOFIA, 1 febbraio. — Il *Vecera Dnes* ufficioso di mezzogiorno, intitolata la prima pagina così: «Il nuovo ordine nei Balcani, nel Mediterraneo e nel Bacino Danubiano non può essere creato senza o contro l'Italia».

ROMA, 2 febbraio. — Dallo spoglio della stampa germanica si rileva che il punto di vista del Reich per la Conferenza di Belgrado è analogo a quello dell'Italia per il mantenimento della neutralità nei Balcani, pur con la differenza delle zone di più diretto interessamento.

Lo spoglio della stampa di Londra e di Parigi, fa intendere che si mira ad ottenere dalla conferenza il blocco militare dei Paesi balcanici, orientato come la Turchia, e cioè a favore delle demoplutocrazie, e che a questa condizione non sarebbe sgradito veder nel blocco, e magari a capo di esso, anche l'Italia.

Però la detta stampa accompagna tali invocazioni al «blocco di difesa» con richiami di preparativi guerreschi compiuti da Wevgand in Siria per marciare contro il Caucaso, ed alle pretese minacce di guerra «che si accumulano ai confini dell'Anatolia», nonché gli impegni che vincolano la Turchia da un lato ai franco-inglesi e dall'altro alla Persia e all'Afghanistan.

Dichiarazioni di Markovic e Gafencu Particolare gratitudine per l'Italia

BELGRADO, 3 febbraio. — Una nota dominante nell'odierna giornata è costituita dai brindisi scambiati questa sera al pranzo di gala offerto dal ministro degli Esteri di Jugoslavia, Markovic, ai componenti il Consiglio dell'Intesa balcanica, e alle personalità del seguito.

«Dall'inizio dell'attuale conflitto — ha detto Markovic — i Governi dell'Intesa Balcanica hanno apertamente espresso il desiderio di rimanere neutrali alla sola ed unica condizione che la loro integrità e indipendenza non siano messe in questione dallo sviluppo degli avvenimenti. Siamo felici di poter constatare che i nostri sforzi hanno dato finora buoni risultati. Consideriamo l'avvenire con ottimismo. I Balcani non sono minacciati da alcun lato. L'atteggiamento leale e corretto dei popoli balcanici è giustamente apprezzato e rispettato da tutti. Debbo aggiungere con soddisfazione particolare che l'atteggiamento di due Paesi della regione balcanico-danubiana che sono fuori del Patto, la Bulgaria e l'Ungheria, è stato anch'esso conforme alla politica pacifica degli Stati dell'Intesa balcanica. Ciò giustifica la sincera speranza che i sentimenti di solidarietà finiranno per creare condizioni durature per il felice avvenire di tutti i popoli che vivono nei Balcani e nel Bacino danubiano.

«Anche l'Italia merita tutta la nostra riconoscenza per il prezioso contributo apportato al mantenimento della pace nell'Europa sud-orientale con il suo sagace atteggiamento di non beligeranza assunto sin dall'inizio del conflitto.

«La presente sessione del Consiglio permanente ha per

scopo di rinnovare l'espressione della ferma volontà dei popoli dell'Intesa balcanica di continuare nella reciproca collaborazione e di stringere maggiormente i contatti della politica di pace e di conciliazione praticata finora. Sotto questo aspetto sarebbe desiderabile che la collaborazione economica fra i Paesi balcanici si manifestasse essa pure in modo più efficace non soltanto al fine di potere resistere più facilmente alle pressioni del tempo presente, ma anche perché in avvenire questa stretta cooperazione possa servire a realizzare la prosperità sempre crescente dei nostri popoli. La politica seguita dai Paesi dell'Intesa balcanica ha già sormontato le difficoltà d'un periodo critico nell'attuale conflitto. Soltanto questa politica ci permetterà nell'avvenire di evitare ai Balcani ogni pericolo di guerra».

IL DISCORSO DI GAFENCU.

Ha risposto Gafencu nella sua veste di presidente in carica dell'attuale sessione del Consiglio dell'Intesa balcanica, e quindi anche a nome dei colleghi turco e greco, «Noi abbiamo il diritto — ha detto il ministro — di sperare che una neutralità che non nuoce a nessuno e che serve agli interessi generali sarà rispettata così realmente come noi la rispettiamo».

«L'Intesa balcanica assume un'alta significazione perché i quattro paesi associati rappresentano una regione intera, con i suoi propri interessi, le sue aspirazioni e i compiti importanti che le toccano. Ecco perché noi proclamiamo il reciproco interesse alla difesa dei nostri beni supremi: il diritto alla libertà, all'unità e alla terra nazionale. Da qui — ha aggiunto il signor Gafencu — dipende il nostro contegno risolutamente pacifico, la nostra avversione contro qualsiasi aggressione, il nostro desiderio di risparmiare a questa regione, così spesso devastata, nuove prove sanguinose. La nostra volontà di pace l'abbiamo chiaramente affermata in tutta l'estensione della nostra regione dal Mar Nero all'Adriatico, dalle cime dei Carpazi alle coste della Grecia».

Il tema bulgaro è venuto dopo un'altra evocazione dell'indistruttibile sentimento nazionale della lealtà dell'Intesa balcanica dopo la manifestazione del desiderio di una siffatta collaborazione, e infine dopo l'auspicio di una nuova Europa tranquilla e unita. «Io tengo a dire — ha aggiunto il ministro — che noi abbiamo apprezzato certe parole del capo del governo bulgaro che sottolineano la sua volontà di rispettare i comandamenti e gli interessi della comunità balcanica. Simili parole ci avvicinano al giorno della pace e noi ci rafforziamo nella nostra convinzione che nel quadro allargato di una intesa come la nostra tutti i rapporti fra vicini possono essere regolati in maniera amichevole».

Le stesse parole o quasi ha pronunciato Gafencu per quello che concerne le relazioni con l'Ungheria. «Voi non avete nascosto — ha detto Gafencu rivolgendosi al ministro jugoslavo — il vostro interesse allo sviluppo di fiduciosi rapporti con l'Ungheria e voi sapete che noi siamo stati sempre d'accordo su questo argomento. Consapevole del valore delle mie parole e della gravità del tempo, mi limiterò ad esprimere la mia profonda convinzione che per i problemi da dubbiare come per quelli balcanici è possibile trovare nel quadro di una intesa regionale formule appropriate per conciliare razze così fortemente mischiate e per unire amichevolmente gli Stati vicini».

Gafencu ha espresso nuovamente la convinzione che nel quadro di una intesa regionale si possano trovare formule appropriate per il ravvicinamento amichevole tra gli Stati vicini, sottolineando che l'Intesa balcanica è sensibile a tutti i segni di comprensione che le possono essere dati.

«Ecco perché — ha affermato — noi apprezziamo altamente il valore politico e morale dell'amichevole atteggiamento dell'Italia che viene incontro alle nostre aspirazioni di pace, di ordine e di sicurezza, sottolineando così l'importanza degli interessi che la legano a noi».

Il comunicato conclusivo del Convegno Mantenimento della neutralità - Rinnovo dell'Intesa per sette anni.

BELGRADO, 5 febbraio. — È stato diramato ieri sera a conclusione dei lavori dell'Intesa balcanica il seguente comunicato:

Il Consiglio permanente dell'Intesa balcanica si è riunito a Belgrado il 2, 3, 4 febbraio 1940. La Grecia era rappresentata dal sig. Melasas, Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri, la Romania, dal sig. Gregorio Gafencu, ministro degli Esteri, la Turchia dal signor Saragtolu, mi-

nistro degli Esteri, e la Jugoslavia dal signor Cincar Marckovic, ministro degli Esteri.

I membri del Consiglio permanente dell'Intesa balcanica hanno proceduto a uno scambio di vedute in un'atmosfera cordiale che ha loro permesso di constatare all'unanimità:

1) L'interesse comune dei quattro Stati al mantenimento della pace dell'ordine e della sicurezza nel sud-est europeo.

2) La loro ferma decisione di continuare nella loro politica risolutamente pacifica, mantenendo strettamente le loro posizioni in rapporto all'attuale conflitto, al fine di preservare dalle prove della guerra questa parte d'Europa.

3) La loro volontà di rimanere uniti nel seno di una Intesa che non persegue che i suoi propri scopi e che non è diretta contro nessuno e di vigilare in comune alla salvaguardia del diritto di ciascuno di essi e all'indipendenza del territorio nazionale.

4) Il loro sincero desiderio di intrattenere e sviluppare rapporti amichevoli con gli Stati vicini in uno spirito conciliante di mutua comprensione e di pacifica collaborazione.

5) La necessità di vieppiù stringere e di perfezionare i rapporti economici tra gli Stati balcanici, organizzando specialmente scambi commerciali tra gli Stati appartenenti all'Intesa.

6) La proroga del patto balcanico per un nuovo periodo statutario di sette anni a partire dal 9 febbraio 1941.

7) La decisione dei quattro ministri di mantenere tra essi uno stretto contatto fino alla prossima sessione ordinaria del Consiglio permanente, che avrà luogo ad Atene il 20 febbraio dell'anno 1941.

Commenti ed atteggiamenti

Il Ministro degli Esteri romeno, in una intervista della Stefani, si è dichiarato soddisfatto dell'esito che conferma la politica di pace, di ordine e di sicurezza nei Balcani; ha aggiunto che l'omaggio all'Italia, espresso a nome di tutti i delegati, gli è venuto dal cuore.

Il Capo del Governo greco, di ritorno da Belgrado ha fatto un discorso nel quale tra l'altro ha detto: «Se non siamo stati trascinati è dovuto alla nostra decisione di cadere con la testa alta piuttosto che vivere con la testa bassa. Non ho detto che eviteremo la guerra fino alla fine — lo desidero e continuerò a fare ogni sforzo per ciò — ma quello che posso affermare è che anche se eviteremo di essere trascinati nella tempesta ne usciremo come uomini degni del rispetto di tutti. Se però dovessimo restare in pace per trascinarci per terra, allora sarebbe preferibile non restare in pace. Strettamente uniti gli Stati dell'Intesa sono decisi a superare la tempesta ed a sostenere la pace, ma ugualmente decisi ad esigere sempre rispetto della loro esistenza e della loro indipendenza nazionale».

La stampa ufficiale d'Ungheria manifesta insoddisfazione per i risultati della Conferenza, che trova per lo meno equivoci nella parte riguardante le revisioni, infatti il punto n. 3 del comunicato, che riguarda la integrità nazionale dei quattro Paesi associati, dà luogo a due diverse interpretazioni; se si tratta di territorio nazionale vero e proprio, i magiari possono ritenere che, attraverso un accordo ragionevole, i dissidi fra Bucarest e Budapest si possano ancora appianare; se invece — come infatti lascerebbe credere — tutto si riduce al puro e semplice mantenimento della integrità territoriale, allora l'Ungheria non può — essendovi 2 milioni di magiari in territorio romeno — assuefarsi all'idea che quello che rimane del trattato del Trianon resti a lungo intatto. Ad una decisione o prima o poi bisogna giungere — si dice oggi — né qui si attendono che spirino i sette anni, tanti sono quelli che prolungano il patto interbalcanico.

D'altra parte non si vuole turbare la pace in questo settore. Anche ciò viene confermato con una certa robustezza di linguaggio. Comunque le sfere dirigenti ungheresi non vogliono rimandare alle calende greche quella soluzione, che si ritiene assolutamente indispensabile.

Questo linguaggio non è attenuato per quello che riguarda l'esito della conferenza dal nuovo riconoscimento di prudenza e di tatto della Jugoslavia, con la quale — si dice — Budapest ha cercato e cerca sempre di migliorare le relazioni e renderle più amichevoli e cordiali.

Nei circoli politici bulgari si rileva come la conferenza di Belgrado si sia limitata alla riaffermazione di posizioni, e di punti di vista già conosciuti. Si aggiunge che la decisione di prolungare il patto balcanico per la durata di altri sette anni può considerarsi come un fatto di nessuna particolare

importanza, dato che la cosa era prevista. Gli ambienti responsabili bulgari colgono l'occasione per riaffermare ancora una volta l'atteggiamento della Bulgaria verso l'Intesa balcanica, atteggiamento che non ha subito oggi né subirà in avvenire alcun mutamento.

Il Ministro degli esteri della Turchia ha dichiarato che la pace nei Balcani non sarà turbata. Ha aggiunto: «La politica generale svolta nel paese balcanico, partecipino essi o meno all'Intesa balcanica, ha già convinto ovunque che la pace sarà conservata nei Balcani. Da oggi sono convinto che tutte le difficoltà esistenti nei Balcani saranno risolte come tra membri di una stessa famiglia. Il sentimento di solidarietà esistente fra i guardiani della pace balcanica e solidamente forte per impedire la penetrazione della fiamma della guerra in tale regione».

Ha poi elogiato l'atteggiamento bulgaro.

Nei paesi belligeranti

La stampa germanica rileva il fallimento dei fautori di un «blocco balcanico» antitedesco ed antirusso, e constata con soddisfazione il successo dell'azione italiana contro tale blocco e per l'avvicinamento alle intese bilaterali.

La stampa britannica constata che la Conferenza ha segnato un successo per l'Italia, ma tuttavia prende atto con soddisfazione del consolidarsi della pace nei Balcani. Da Belgrado segnala, poi, che la conferenza ha aderito alla tesi romana di considerare inopportuno il momento per una discussione sulle rivendicazioni territoriali, d'altronde si rileva che il comunicato non parla d'integrità territoriale, ma soltanto di integrità nazionale.

La stampa francese ufficiale prende atto con soddisfazione, ma non tace qualche «interpretazione» somigliante piuttosto a critica. Rileva che la Conferenza ha riconosciuto compatibilmente con il patto dell'Intesa la posizione fatta alla Turchia dagli accordi con la Francia e con l'Inghilterra, ma constata che ciò vale anche per gli impegni della Jugoslavia con l'Italia, la cui influenza appare sempre più destinata ad un ruolo preponderante nell'Europa balcanica.

I giornali meno indicati come interpreti di voci responsabili osservano che Jugoslavia, Grecia e Romania si sono rifiutate di schierarsi con la Turchia, ed hanno invece affermato la loro libertà di rapporti anche con la Germania, e cioè hanno risposto picche all'invito rivolto dall'Inghilterra a neutralità.

Tra Romania ed Ungheria

BUDAPEST, 10 febbraio. — Le nuove fortificazioni rumene formano la preoccupazione più seria di questi ambienti politici. Inoltre si nota un nuovo irrigidimento delle sfere responsabili. Di Bucarest che si mostrano più ben disposte verso i bulgari mentre nei riguardi dei magari si risponde alla profferta d'intesa previo qualche sacrificio territoriale, con notizie militari. La stampa di Bucarest non lascia scorgere nessuna imminente possibilità d'intesa sulla base qui tanto auspicata di una retifica della attuale frontiera.

Pertanto i giornali, ispirati direttamente dal Ministero degli Esteri, tendono sempre a presentare l'atteggiamento rumeno verso l'Ungheria come un serio pericolo per la pace nel bacino danubiano-carpatico e, più o meno palesemente si fa cenno ai piani delle nuove fortificazioni rumene, argomentando questo di cui la stampa di altri paesi si è per altro già impadronita.

BUDAPEST, 14 febbraio. — Alla Camera dei deputati il Ministro degli esteri Csaky ha fatto la seguente dichiarazione su una questione pendente con la Romania, nella quale il Governo magiaro è stato notevolmente condiscendente pur di giungere ad una soluzione:

«Vorrei rilevare che anche in tempi difficili in tempi forse estremamente difficili, il Governo e il popolo ungheresi non perdono mai d'occhio l'obiettivo, e fanno dono di ciò che considerano equo e giusto anche quando la donazione non sarebbe giustificata da sentimenti soggettivi o subiettivi».

Si tratta della distribuzione del lascito dell'ungherese Gordi che nel 1869 creò una fondazione a favore dei romeni di Ungheria di religione greco orientale.

Con l'accordo ratificato oggi dalla Camera ungherese, in considerazione che il numero dei romeni rimasti in territorio

magiaro è assai esiguo, l'Ungheria ha ceduto la Fondazione alla Romania.

BUDAPEST, 17 febbraio. — La stampa ungherese pubblica notizie di arresti, persecuzioni e maltrattamenti da parte di autorità rumene contro sudditi di nazionalità ungherese.

BUDAPEST, 19 febbraio. — Si rileva che il Ministro degli esteri rumeno Gafencu in una intervista al giornale greco *Eleftheron Vima*, riprodotta da tutta la stampa balcanica, ha dato una interpretazione speciale al comunicato della conferenza balcanica, aggiungendo alla formula «integrità nazionale» la parola «territoriale», e si rileva l'importante significato di questa aggiunta da parte del responsabile della politica estera di uno Stato nel cui territorio una parte è rivendicata dall'Ungheria perché contiene 2 milioni di ungheresi irredenti. Vero è che il territorio popolato da gente di altra nazione, non è, a rigore, territorio nazionale.

Insoddisfazione bulgara

Il Ministro degli esteri turco nel ritorno da Belgrado si è fermato a Sofia, dove ha avuto colloqui col ministro degli esteri bulgaro e con Re Boris.

Pare che la Bulgaria sia rimasta delusa dal mancato successo di certe promesse turche riguardanti la buona disposizione della Romania a restituire una certa zona della Dobrugia, ed anche di postume disposizioni della Grecia, in senso revisionista per lo sbocco nell'Egeo.

E' stato rilevato a Sofia il viaggio del Ministro bulgaro del commercio a Belgrado per inaugurare la Camera di Commercio jugoslavo-bulgara, come segno degli intimi rapporti fra i due Paesi. Anzi si è notato con vivo compiacimento che il Ministro degli esteri di Jugoslavia, Markovic, in una intervista al giornale *Utro* di Sofia, ha affermato che durante i lavori della conferenza di Belgrado la Bulgaria è sempre stata oggetto di simpatia e fiducia da parte di tutti, e che l'opera comune fra Jugoslavia e Bulgaria per migliorare i rapporti sarà ancora di più sviluppata e ciò anche nell'interesse di una comune collaborazione balcanica.

Improvvisa crisi di governo in Bulgaria

Le direttive di politica estera

SOFIA, 14 febbraio. — Kiossevanov Capo del Governo e Ministro degli esteri si è dimesso, con tutto il Governo.

La Presidenza del Consiglio è stata assunta dal prof. Filoff, che ha affidato gli esteri a Popoff, già Ministro di Bulgaria a Belgrado e fautore della sempre più intima collaborazione con la Jugoslavia.

SOFIA, 16 febbraio. — Il nuovo Presidente del Consiglio bulgaro prof. Filoff ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione: «Dopo che S.M. il Re ha accolto la preghiera del signor Kiossevanov di esonerarlo, per ragioni di salute, dalle funzioni affidategli come stato da lui incaricato di costituire il nuovo Gabinetto. Credo mio dovere rivelare che questo Gabinetto che, salvo qualche piccola eccezione, è costituito come il precedente, seguirà in avvenire la stessa politica estera. Alla realizzazione di questa politica saggia, ispirata da S.M. il Re, io ho avuto l'onore di collaborare per un certo periodo di tempo con il signor Kiossevanov, al quale mi legano i vincoli più cordiali di amicizia e di cui ho sempre condiviso le idee sui modi di governare il Paese. Il fatto che il nuovo Ministro degli Affari Esteri Ivan Popoff è un amico personale del Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri uscente, della cui politica estera è stato prezioso collaboratore, costituisce un'indicazione che tale politica non subirà alcun mutamento per lo avvenire. Insomma, se è necessario riassumere in poche parole la politica del nuovo Gabinetto io posso dichiarare che questa resterà anche per il futuro una politica di pace e di neutralità, una politica di tranquillità all'interno e di unità nazionale, di risanamento e di progresso culturale».

A sua volta il nuovo Ministro degli esteri Popoff ha confermato quanto ha detto il Presidente del Consiglio, ed ha soggiunto: «I principi di pace e di neutralità saranno sempre perseguiti. Lo spirito di pace è stato e rimarrà alla base della nostra politica estera. Ne è garanzia la volontà del capo dello Stato, volontà rafforzata dai sentimenti del popolo bulgaro, che vuole la pace e l'amicizia con tutti i popoli e principalmente con i popoli vicini, fermamente convinto che la sua buona volontà sarà accolta con la maggiore comprensione».

Il Consiglio supremo franco-britannico riunito a Parigi.

PARIGI, 5 febbraio. — Quest'oggi si è tenuto a Parigi il quinto Consiglio supremo degli alleati franco-inglesi, sul quale viene diramato il seguente comunicato:

«Il Consiglio si è riunito stamane ed una seconda riunione ha avuto luogo più tardi nella giornata.

«La Gran Bretagna era rappresentata da Chamberlain, lord Halifax, Winston Churchill, sir Kinsley Wood ed Oliver Stanley, accompagnati da sir Ronald Campbell, sir Alexander Cadogan, sir Dudley Pound, sir Edmund Ironside, il Maresciallo dell'Aria Perse, il maggior generale Ismay. La Francia era rappresentata da Daladier, Campinchi, Guy La Chambre, Champetier de Ribes, accompagnati da Alexis Léger, dal generale Gamelin, e dall'ammiraglio Dorian.

«I delegati britannici sono stati salutati dal signor Daladier, che ha manifestato il suo rincrescimento per non avere potuto, a causa del suo recente incidente, recarsi in Inghilterra per una riunione del Consiglio in quel Paese.

«Il signor Chamberlain ha espresso la simpatia dei rappresentanti britannici per il signor Daladier e la loro soddisfazione di constatare la sua rapida guarigione.

«Il Consiglio supremo ha esaminato sotto tutti gli aspetti i vari elementi della situazione attuale interessante la condotta generale della guerra, nello spirito di stretta cooperazione che ispira l'azione dei due Governi. Certe questioni sono state più particolarmente studiate in vista di assicurare un'efficacia sempre più grande alla collaborazione franco-britannica. Soprattutto sono state studiate le questioni dei riformamenti.

La sfuriata anticomunista nella Repubblica dei "sacri principi",

PARIGI, 6 febbraio. — Il Senato e la Camera hanno nominato commissioni con l'incarico di esaminare i documenti uniti alla domanda del Governo relativa alla constatazione della decadenza dei parlamentari comunisti colpiti dalla legge del 20 gennaio u.s. Per il Senato si tratta soltanto di Marcello Cachin, direttore della soppressa *Humanité*, ex organo ufficiale del partito comunista; per la camera di 53 membri, essendo esclusi dal provvedimento gli altri deputati comunisti che hanno fatto pubblica abiura.

L'istruttoria, aperta in seguito alla «restaurazione del gruppo operaio e contadino» e all'invio al presidente della Camera Herriot di una lettera firmata dai membri del gruppo, è terminata e il capitano istruttore ha rinviato davanti al terzo tribunale militare di Parigi 44 deputati. Essi sono passibili di una pena da uno a cinque anni di prigione e di una multa da cento a cinquemila franchi. Sette imputati hanno beneficiato di un non luogo a procedere, essendosi disolidarizzati in tempo dal partito comunista.

Infine una procedura del tutto distinta dall'altra per reati e delitti contro la sicurezza dello Stato, cioè per alto tradimento, è stata aperta contro nove deputati, fra cui il pasticcere Duclos, ex-vice-Presidente della Camera, Thorez, segretario generale del discolto partito, e Gabriele Perle editorialista di politica estera dell'*Humanité*. Questi nove accusati, tutti latitanti, sono passibili della pena di morte.

Perquisizioni e sequestri nella sede della rappresentanza commerciale russa a Parigi.

PARIGI, 5 febbraio. — In esecuzione al decreto contro il partito comunista, la polizia ha perquisito numerose sedi di cooperative parigine e di società sportive. La polizia giudiziaria ha pure perquisito, la sede della rappresentanza commerciale dell'U.R.S.S. Come informa il *Matin*, sono stati sequestrati numerosi documenti che verranno consegnati all'autorità giudiziaria militare.

Protesta Russa

MOSCA, 8 febbraio. — L'«Agenzia Tass» dà notizia della perquisizione e dei sequestri nella sede parigina della rappresentanza commerciale della U.R.S.S., nell'ufficio e nell'appartamento del rappresentante interinale e nelle abitazioni degli impiegati della rappresentanza stessa ed anche nei locali dell'intourist e dell'ex scuola sovietica di Parigi.

L'Agenzia aggiunge che l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., informato dell'accaduto, faceva chiedere da due funzionari dell'Ambasciata alla polizia lo sgombero dei locali e la restituzione dei documenti sequestrati; in seguito al rifiuto opposto dalla polizia l'Ambasciatore rivolgeva una protesta al Governo francese insistendo nelle sue richieste.

L'ambasciatore di Francia ha lasciato Mosca per «motivi di salute».

PARIGI, 3 febbraio. — L'ambasciatore di Francia a Mosca, che ha chiesto un congedo prolungato per ragioni di salute, ha lasciato la capitale sovietica. Due giorni fa egli aveva avuto un brevissimo colloquio con il vice commissario Potemkin. Egli verrà sostituito, durante la sua assenza, dal ministro plenipotenziario Payart, quale incaricato di Affari.

La Camera francese in seduta segreta

PARIGI, 9 febbraio. — Contro tutte le previsioni, contro la stessa volontà del Presidente del Consiglio, la Camera si è riunita oggi in comitato segreto per discutere le interpellanze sulla politica di guerra.

«Il Governo — ha dichiarato il Presidente del Consiglio — ha il dovere di dire al Paese alla Camera che queste interpellanze, che interessano la difesa nazionale, devono essere discusse immediatamente: lo voglio che questo sia fatto per l'Esercito e per la Nazione. La Camera deve essere illuminata su tutto ciò che ci hanno fatto scoprire certe prequazioni. Al disopra di tutto, voglio rispondere alla Germania».

Il Presidente del Consiglio ha aggiunto che fra i numerosi documenti sequestrati nel corso di recenti perquisizioni ve ne sono alcuni che mostrano le macchinazioni degli agenti interni della «Gestapo» per tentare di indebolire il morale dell'Esercito e del popolo francese. Fra questi documenti figura un questionario che mette in causa il Governo e lo stesso Daladier.

Blum ha chiesto la seduta segreta; Daladier ha rilevato che è inopportuna; Blum ha insistito ed ai voti ha avuto maggioranza.

PARIGI, 10 febbraio. — Stasera, la seduta segreta della Camera si è conclusa con un voto unanime di fiducia «patriottica» espresso da un o.d.g. al quale avevano dato la firma tutti i capo-gruppo: da Blum a Flandin e Marin compresi gli indipendenti fra cui l'ex prefetto di polizia Chippie.

Una strana "partecipazione,, diffusa in Francia.

PARIGI, 9 febbraio. — Un giornale parigino riporta oggi una strana «partecipazione di morte» che da qualche tempo viene inviata per posta agli abitanti di molte località della Francia. Su una facciata del foglio si legge: «Si annunzia la morte di Giacomo Bonhomme, Giovanni Dujour, Paolo Dupont, Pier Duval, François Martin... morti per la Inghilterra», sull'altra è scritto: «Vi è in Inghilterra più di un milione di disoccupati ma essi non vengono a combattere sul fronte, perchè gli Inglesi non fanno la guerra essi stessi. La fanno fare ai loro Dominici, di cui il primo è la Francia. I Francesi dai 30 ai 40 anni muoiono già nelle trincee. Gli Inglesi dai 23 ai 29 anni saranno chiamati sotto le armi se sarà necessario. L'offensiva ucciderebbe soprattutto dei Francesi».

Questa «partecipazione» viene impostata in Francia. In questo particolare sta la gravità del fatto.

Rivelazioni sulle trattative franco-polacco-russe.

BERLINO, 12 febbraio. — Le documentate pubblicazioni ufficiali tedesche circa l'attività delle diplomazie britannica e francese durante le settimane e i giorni immediatamente precedenti allo scoppio della guerra, verrebbero ad essere completate — si afferma a Berlino — da un recente articolo apparso sull'*Intransigeant*. L'articolo del giornale parigino è un importante documento che rivela come il giorno 21 agosto il Gabinetto Daladier impartisse istruzioni alla Missione militare francese che si trovava allora nella capitale so-

vietica, di accettare qualsiasi condizione che il Cremlino ponesse per la conclusione di un'alleanza di guerra franco-sovietica.

Due giorni dopo — scriveva il foglio francese — lo addetto militare francese a Varsavia telegrafava al suo Governo che la Polonia era disposta a consentire il transito sul suo territorio a eventuali truppe sovietiche che dovessero marciare contro il Reich.

In tal modo, si fa rilevare a Berlino, l'articolo dell'«Intransigeant» è un documento decisivo che illumina definitivamente agli occhi di chi ancora non fosse convinto, gli intrighi e i maneggi bellicisti delle potenze occidentali nell'est europeo. Esso dimostra come gli anglo-francesi fossero supini davanti al colosso moscovita proprio in un momento in cui la Francia aveva abusato delle sue intime relazioni con la Polonia, consacrate da un trattato, per trasformare questa ultima in un territorio da operazioni di guerra.

Lo storico asseriscono questi circoli, sarà molto grato all'«Intransigeant» per queste rivelazioni che costituiscono una luminosa prova della disfatta subita a Mosca dalla politica di accerchiamento tentata dalla plutocrazia. Il Ministro degli Esteri francese Bonnet conosceva già fin dal 24 agosto l'umanità degli sforzi diretti a provocare un attacco in forze russo-polacco contro il Reich. Proprio in quello stesso giorno Molotov aveva ancora una volta dichiarato all'Ambasciata francese a Mosca la sua decisione irrevocabile di procedere alla firma dell'accordo tedesco-sovietico.

Aiuti alla Finlandia e pressioni sui neutri.

PARIGI, 6 febbraio. — Poiché il «Times» ha fatto qualche indiscrezione sulla seduta del Consiglio supremo, la stampa francese abbandona il riserbo per fare intendere che i rappresentanti della Francia hanno insistito affinché si provveda a maggiori aiuti per la Finlandia, ed affinché si intensifichi il vigore diplomatico e militare per la guerra totale.

E' noto che per la stampa francese, ed anche per

gran parte di quella britannica, questo maggior vigore consiste nella pressione sul neutrall

L'odio anticattolico dei nuovi «amici», del Vaticano.

PARIGI, 22 febbraio. — Malgrado le reiterate manifestazioni di simpatia verso il Vaticano e la Chiesa Cattolica da parte del Governo e della stampa francese, un gretto ed acido anticlericalismo continua a serpeggiare negli ambienti politici francesi. Se ne è avuto ora un triste esempio alla Camera, dove la Commissione legislativa ha respinto con 12 voti contro 10 la proposta di rendere ai membri delle congregazioni religiose ex-combattenti i diritti civili dei quali usufruiscono tutti i cittadini francesi. La censura si è sforzata di sopprimere il più possibile sui giornali la ripercussione penosa prodotta ovunque dal gesto voluto dai socialisti e da elementi filocomunisti del partito radicale.

L'economia spagnola su basi autarchiche

MADRID 20 febbraio. — La recente legge «per l'organizzazione e la difesa dell'industria» emanata in Spagna ha per scopo di creare un'economia industriale grande e prospera, libera da ogni dipendenza dall'estero (quale era stata preconizzata dal recente energico dissenso di Franco affermando la necessità di una politica autarchica).

Negli ambienti autorizzati si dichiara che la Spagna è in condizione di ottenere dai provvedimenti emanati, risultati molto soddisfacenti. La Spagna è la più grande esportatrice di piriti di tutto il mondo. Nel primo semestre dello scorso anno, 514.272 tonnellate di ferro hanno lasciato il porto di Bilbao, senza contare gli altri porti. L'esportazione di altri minerali è del pari considerevole. Quella dei prodotti agricoli, suscettibile di opportune trasformazioni, è anch'essa tutt'altro che trascurabile. Di più, la Spagna possiede materie prime tropicali ed equatoriali.

La pressione economica della guerra

Duecentoquaranta miliardi l'anno costerà la guerra agli inglesi.

LONDRA, 2 febbraio. — In Parlamento il noto economista Sir George Stuster, ha detto che il pubblico britannico deve essere informato che la guerra costerà all'Inghilterra 3 miliardi di sterline, press'a poco 340 miliardi di lire, l'anno. Finora Simon aveva cullato il pubblico nell'illusione che le spese militari non avrebbero superato il miliardo di sterline l'anno, e soltanto recentemente aveva ammesso la possibilità che tale cifra sarebbe potuta salire a 2 miliardi.

Vertiginoso aumento in Inghilterra dell'indice dei prezzi.

LONDRA, 15 febbraio (servizio del «Bollettino economico Stefani»). — Dall'inizio delle ostilità i prezzi delle merci hanno subito dei forti rialzi nonostante i vari provvedimenti presi dal Governo per arginare la corrente rialzista. Durante i primi otto mesi del 1939 gli aumenti sono stati pressoché trascurabili, ma con l'inizio delle ostilità si è avuta subito una tendenza al rialzo tra i prodotti industriali. Lo effetto sulla tendenza generale dei prezzi è stato mitigato dalle pronte misure prese per frenare e controllare i prezzi dei cereali. Nell'ultimo quadrimestre dell'anno però anche i cereali hanno seguito la tendenza generale verso il rialzo.

Tra il dicembre 1938 e il dicembre 1939 l'aumento dell'indice dei prezzi all'ingrosso (calcolato dal Times) è stato del 25,2 per cento. Quest'ultimo livello mensile è il più alto indice raggiunto nel corso degli ultimi 10 anni.

L'indice delle derrate alimentari è aumentato nel corso del 1939 del 31,0 per cento, quello dei prodotti industriali è aumentato del 22 per cento.

I pericoli per la sterlina

LONDRA, 20 febbraio. — Nel suo discorso odierno Chamberlain ha accennato, come aveva fatto ieri Si-

mon, alla doppia minaccia dell'inflazione monetaria e della liquefazione delle esportazioni, come conseguenza del continuo impressionante aumento del costo della vita, in aggiunta alle decisioni annunziate ieri che costeranno all'Esercito per dichiarazione di Simon, cinquanta milioni di sterline all'anno.

La Tesoreria britannica requisisce titoli americani per finanziare gli acquisti bellici.

LONDRA, 19 febbraio. — La Tesoreria di Stato ha ordinato la requisizione della maggior parte delle aziende industriali e ferroviarie americane detenute in Gran Bretagna. Dal provvedimento sono per ora escluse le azioni delle acciaierie americane e di ciascuna delle principali ditte produttrici di automobili. I fondi liberati in seguito alla requisizione verranno investiti in titoli di Stato inglesi. La vendita sul mercato americano dei titoli requisiti servirà al finanziamento degli acquisti di materiale da guerra da parte del Governo britannico il che conferma che i fondi inglesi che erano disponibili per tali acquisti sul mercato americano allo scoppio delle ostilità sono già esauriti.

Anche in Francia necessitano restrizioni

PARIGI, 20 febbraio. — Con le misure firmate stamane dal presidente Lebrun nel Consiglio dei Ministri tenutosi all'Eliseo il Governo francese si propone principalmente i seguenti scopi: 1) ridurre le spese all'estero; 2) restringere i consumi (e in questo campo ordina la distribuzione generale delle tessere di razionamento a cominciare dal pane, la chiusura delle pasticcerie in certi giorni, nuovo regolamento per i ristoranti, l'istituzione di una miscela di fava e grano per la panificazione, la riduzione del consumo della benzina e dell'alcol); 3) controllare i prezzi; 4) stimolare la

produzione agricola 5) facilitare l'esportazione; 6) mobilitare la mano d'opera rurale; 7) lottare contro gli sperperi nelle amministrazioni civili e militari; 8) guidare opportunamente il flusso dei crediti.

La pubblicazione di tali provvedimenti è stata accompagnata da un appello del Ministro delle finanze Reynaud che ammonisce i francesi circa le gravi difficoltà economiche-finanziarie che la Francia deve affrontare per sostenere questa guerra.

La capacità di resistenza della Germania

BERLINO 16 febbraio. — Il Maresciallo Goering ha pronunciato questa sera alla radio l'annunciato discorso ai rurali del Reich che l'hanno ascoltato in comune in innumerevoli adunate. Il dittatore economico del Reich ha fatto un appassionato elogio del rurale germanico spina dorsale della produzione e della resistenza del Paese in guerra, invitando al tempo stesso contadini ed agrari a perseverare nel

loro sforzo e a razionalizzarlo. Produrre di più, produrre soprattutto intensivamente, tale è la parola d'ordine che il Maresciallo Goering ha lanciato per l'anno 1940. La battaglia per l'autarchia afferma Goering, sarà vinta anche sul terreno alimentare, come su quello militare e industriale. E' ben vero, afferma Goering, che nel Reich non si nuota nella abbondanza, ma è altrettanto certo che nessun tedesco muore di fame. Il razionamento ne fornisce la garanzia. E quel che viene fornito dal razionamento è in fin dei conti più che sufficiente all'esistenza. In tempi di guerra bisogna naturalmente fare dei sacrifici. Li fanno del resto tutti i Paesi, anzi l'Inghilterra non è certo in migliori condizioni della Germania. La popolazione inglese è soggetta a privazioni anche maggiori di quella tedesca, e noi, ha aggiunto Goering, abbiamo sugli Inglesi un vantaggio che le nostre provviste sono al sicuro mentre l'Inghilterra, che indubbiamente possiede riserve cospicue, deve prima trasportarle nel suo territorio, e questo è problematico poiché dipende tra l'altro dagli attacchi della nostra superba aviazione e della nostra Marina da guerra.

Visita esplorativa di un inviato di Roosevelt in Europa e sondaggi con i neutri

Roosevelt si consulta con gli ambasciatori a Parigi, Londra e Berlino.

WASHINGTON, 5 febbraio. — Sono da qualche giorno qui gli ambasciatori americani a Parigi, Londra e Berlino.

Roosevelt li ha chiamati per informativa.

Ma bisogna rilevare che il signor Kennedy, ambasciatore a Londra ed il signor Bullitt, ambasciatore a Parigi, si sono più volte compromessi, a Parigi ed a Londra, con interviste e discorsi, espressioni partigianeria a favore delle cosiddette «democrazie», avversione generica ai regimi totalitari, ed ostilità specifica alla Germania nazista.

L'annuncio dato da Roosevelt

NEW YORK, 9 febbraio. — Il Presidente Roosevelt ha fatto diramare alla stampa il seguente comunicato.

«Su richiesta del Presidente, il Sottosegretario di Stato Sumner Welles, partirà fra breve per la Europa per visitare l'Italia, la Francia, la Germania e la Gran Bretagna. Solo scopo di questa visita è d'informare il Presidente sulle attuali condizioni dell'Europa».

«Welles, naturalmente, non avrà il compito di fare proposte o di assumere impegni in nome del Governo degli Stati Uniti. Inoltre, le dichiarazioni che egli raccoglierà dalle competenti personalità dei Governi, saranno da lui comunicate esclusivamente al Presidente e al Segretario di Stato».

Hull annunzia conversazioni per cercare basi di pace.

NEW YORK, 9 febbraio. — Il Segretario di Stato Cordell Hull, poco dopo che il comunicato di Roosevelt sul viaggio di Sumner Welles era stato reso di pubblica ragione, ha annunciato che sono già state avviate conversazioni con diverse Potenze neutrali allo scopo di «promuovere il ripristino della pace nel mondo sui basi sane e durature». Tali conversazioni, egli ha precisato avvengono per le normali vie diplomatiche, e con tutta la probabilità saranno estese ad ogni Potenza neutrale. Altre personalità del Dipartimento di Stato hanno tuttavia dichiarato che il viaggio europeo del Sottosegretario Sumner Welles non ha alcun rapporto con le «conversazioni per la pace» di cui ha dato notizia Cordell Hull. Il Segretario di Stato ha ulteriormente precisato che siffatte conversazioni hanno ancora un carattere di tutto preliminare e non è escluso che in un secondo tempo possano essere estese anche alle Nazioni belligeranti.

Nella Conferenza della stampa, in risposta ad analoghe domande, il Segretario di Stato Cordell Hull ha detto che l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra sono state informate in precedenza della progettata visita di Sumner Welles e degli scopi della missione a questi affidata in Europa e che accordi precisi sono già stati presi con i Governi interessati per il ricevimento del Sottosegretario di Stato nei

rispettivi capitali. E' molto probabile che Sumner Welles sia accompagnato nel viaggio in Europa da un'alta personalità del Dipartimento di Stato capace di prestargli un'ottimale assistenza. Secondo informazioni autorevoli egli si recherà prima a Roma, e quindi nell'ordine a Berlino, a Parigi e a Londra.

Nuove spiegazioni

WASHINGTON, 9 febbraio. — Una informazione ufficiale della serata infine dice che le dichiarazioni fatte da Cordell Hull non implicano affatto l'esistenza di un piano concreto. Più esatto è parlare di una inchiesta preliminare condotta per le vie diplomatiche, soprattutto sulla possibilità di creare un solido sistema economico internazionale contemporaneamente alla riduzione mondiale degli armamenti. I problemi posti in gioco dall'attuale conflitto tra Germania da una parte e Inghilterra e Francia dall'altra non sono compresi nell'indagine suaccennata. La eventuale estensione delle conversazioni ai Paesi belligeranti sarà eventualmente possibile in quanto anche essi hanno un interesse diretto ai due problemi, summenzionati.

Si apprende infine che Sumner Welles s'imbarcherà a New York, il 17 febbraio, sul transatlantico italiano Rex.

Taylor, rappresentante personale di Roosevelt presso il Vaticano viaggerà anch'egli sulla stessa nave.

Rettifiche di Roosevelt sull'incarico dell'inviato in Europa

WASHINGTON, 9 febbraio. — Alla riunione settimanale dei giornalisti, il Presidente Roosevelt annunciando il viaggio di Sumner Welles ha precisato che il sottosegretario non si recherà né in Finlandia, né nella Russia dei Sovieti, ed ha aggiunto:

«Il signor Sumner Welles non ha altra missione se non quella di visitare le capitali delle quattro principali potenze per riferirmi poi le sue impressioni. Ritengo infatti preferibile ricevere un rapporto sulla situazione europea da persona che abbia visitato successivamente l'Italia ed i tre paesi belligeranti, piuttosto che ricevere quattro rapporti da quattro diverse persone. A parte questo, il signor Welles — ha continuato il Presidente — non è autorizzato a negoziare o a contrarre obblighi di sorta. Del resto, egli non reca in Europa alcun messaggio da parte del governo americano e non sarà accompagnato da alcun funzionario. Il suo viaggio non ha durata prefissa. Egli rimarrà in Europa per tutto il tempo che riterrà necessario».

I giornali della sera considerano il prossimo viaggio di Sumner Welles come un avvenimento sensazionale. Alcuni vedono in questa iniziativa uno sforzo di pace, altri la prova che Roosevelt vuole restare in funzione alla Presidenza per un terzo periodo, poiché, intavolando conversazioni coi belligeranti, egli mirerebbe a rendersi indispensabile.

In questa occasione si riparla del recente discorso del sottosegretario Berle il quale annunciò a nome di Roosevelt e di Hull che l'America è pronta a fare dei passi perché sia

ristabilita la pace mondiale, non solo, ma è anche disposta a contribuire finanziariamente al risanamento della situazione monetaria internazionale.

Chiarimenti sulle conversazioni con i neutri e critiche degli isolazionisti.

WASHINGTON, 10 febbraio. — Le conversazioni coi neutri annunciate da Hull hanno avuto inizio con l'invio agli ambasciatori e ai ministri dei Paesi interessati, accreditati presso la Casa Bianca, a recarsi stamane al Dipartimento di Stato. Il primo ad essere ricevuto da Hull è stato Loudon, ministro dei Paesi Bassi. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che le conversazioni non sono destinate a dare la pace all'Europa, ma riguardano l'organizzazione del mondo una volta finita la guerra. Ha aggiunto che la pace potrebbe essere tuttavia realizzata se i belligeranti partecipassero alle conversazioni al momento opportuno.

«Quanto alle conversazioni fra Cordell Hull e i rappresentanti di Stati neutrali è perfettamente esatto distinguere dal viaggio di Welles, ma i due fatti annunciati oggi si possono inquadrare in una cornice unica, giacché mentre il sottosegretario al Dipartimento di Stato visiterà le quattro capitali europee, Cordell Hull avrà delle conversazioni parallele per quanto distanti, con alcuni paesi neutrali e particolarmente Olanda, Belgio Svezia e Norvegia».

Quanto al viaggio di Welles, la spiegazione che fa più piacere alla Casa Bianca è che i rapporti inviati dalle ambasciate americane presentavano, ciascuno, una visione separata, mentre il Presidente desiderava avere una veduta di insieme.

Nei circoli parlamentari la decisione di Roosevelt incontra consensi e critiche.

Quanto al fatto che Roosevelt ha deciso di includere Roma fra le capitali estere nelle quali Welles dovrà trattenerci, esso è approvato unanimemente giacché si crede essere persuasione del Presidente che, nel caso che si presenti una possibilità di fare delle proposte mediatricie, queste dovrebbero essere fatte congiuntamente dagli Stati Uniti, Italia e Vaticano.

Nota ufficiale britannica sul viaggio esplorativo americano

LONDRA, 9 febbraio. — L'interesse di questi ambienti politici e diplomatici si polarizza stasera sulle conversazioni che il Governo degli Stati Uniti avrebbe avviato con alcuni Stati neutrali e sulla prossima visita in Europa del sottosegretario di Stato Sumner Welles. La prima reazione ufficiale londinese è quella di riaffermare che gli alleati hanno già stabilito le condizioni alle quali sarebbero disposti ad abbassare le armi. La radio inglese, dopo aver sottolineato il carattere esploratorio del viaggio di Sumner Welles ha aggiunto: «La notizia non deve essere messa in relazione alla voce che la pace sarebbe prossima». Il testo della nota dice precisamente:

«Gli ambienti ufficiali hanno appreso con soddisfazione la prossima visita a Londra del sottosegretario di Stato americano Sumner Welles. Il signor Sumner Welles può essere certo di avere un cordiale benvenuto, quale rappresentante del Presidente, e tutte le informazioni che il Governo britannico gli potrà fornire, onde permettere al Presidente di formarsi una idea più chiara della situazione europea. L'annuncio di Cordell Hull, che conversazioni di pace sono in corso con neutrali, sono anch'esse state rilevate con interesse. Il Governo inglese e quello francese hanno già messo sufficientemente in chiaro le condizioni alle quali potrebbero dichiararsi pronti a cessare le ostilità. Hanno anche già messo in chiaro i principi per i quali si battono, principi che essi credono cari al popolo degli Stati Uniti come agli altri popoli delle democrazie europee che hanno preso le armi in loro difesa».

Questa reazione consente un commento solo ma chiarissimo e basilare: la visita di Sumner Welles in Europa è stata appresa «con soddisfazione» mentre l'annuncio delle conversazioni fra Casa Bianca e i rappresentanti di alcune Potenze neutrali viene «notato con interesse». La differenza è così chiara che non c'è bisogno di fare commenti al commento.

Presenza di posizione francese

PARIGI, 10 febbraio. — Quando a Parigi si è appreso che Roosevelt manderà in Europa il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles per mettersi in contatto coi Governi d'Italia,

Francia, Inghilterra e Germania, vi è stato un momento di allarme. Ci si è domandati: che intenzioni ha il Presidente degli Stati Uniti? Riprende egli forse la politica di Wilson che nel 1918 inviò il colonnello House a tentare una mediazione? E' risaputo che gli alleati non vogliono mediazioni. Ma stasera i timori possono dirsi dissipati grazie alla spiegazione ufficiale della Casa Bianca che sottolinea il carattere puramente informativo della missione Welles e perciò nella capitale francese si ammette essere il parallelo ingannevole perché se la tecnica rooseveltiana somiglia a quella wilsoniana l'ideologia manca ed è sostituita da un atteggiamento realistico.

Ciò non impedisce tuttavia che si renda nota una presa di posizione ufficiale, in cui vengono messi in rilievo i tre punti seguenti della politica francese nei riguardi della guerra:

1) La guerra — si dichiara, negli ambienti responsabili — non potrà finire se non quando la Germania, per amore o per forza, avrà consentito di ridare la libertà all'Austria, alla Cecoslovacchia ed alla Polonia e ad indennizzarle dei danni patiti;

2) La Francia di comune accordo con l'Inghilterra non firmerà nessuna pace che non le fornisca garanzie materiali positive contro una possibile ripetizione delle aggressioni tedesche;

3) solo dopo l'eliminazione completa delle ricorrenti minacce di aggressione di cui la Germania si è resa colpevole negli ultimi tre quarti di secolo (sic!) potranno la Francia e l'Inghilterra, come è stato detto più volte, prendere in considerazione progetti di ricostruzione economica mondiale o eventualmente progetti di disarmo generale: qualora tuttavia tali progetti siano accettati da ogni nazione ed ogni nazione contribuisca con sue individuali garanzie alla loro durata.

I commenti fatti dai giornali all'iniziativa del Presidente Roosevelt (alla quale si abbinava quella del Segretario di Stato Cordell Hull di convocare i rappresentanti diplomatici neutrali per discussioni sull'avvenire economico del mondo) appaiono ad ogni modo tranquilli in fin di giornata come abbiamo già detto e ciò è dovuto anche alla dichiarazione fatta da un'alta personalità del Dipartimento di Stato americano all'Agenzia Havas. La persona in questione ha sottolineato che Roosevelt «è convinto non offrire la situazione europea di oggi nessuna promessa per un intervento o una mediazione». D'altro canto il Presidente degli Stati Uniti sarebbe dell'opinione che l'interesse dell'America esiga da lui di non far nulla che possa disturbare la politica degli alleati.

Ma in conclusione si osserva che l'America vuole spianare la strada per partecipare alle trattative di pace che seguiranno la fine del conflitto. Ora in fondo al loro cuore né i francesi né gli inglesi sono entusiasti di questa partecipazione alla spartizione del bottino, di cui si credono sicuri, da parte di chi non è intervenuto nella guerra.

Sumner Welles a Roma

Colloquio con Ciano e col Duce

Un messaggio di Roosevelt al Duce

ROMA, 26 febbraio. — Proveniente da Napoli è giunto ieri sera a Roma, accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale che si era recato ad incontrarlo allo sbarco dal Rex, unitamente al segretario di Gabinetto del Ministero degli Esteri, il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti Sumner Welles che è stato salutato alla stazione dal capo di Gabinetto e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal direttore generale della stampa estera, dal direttore generale degli affari transoceanici e da tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Dopo essersi intrattenuto nella saletta ministeriale con le autorità convenute a riceverlo il signor Sumner Welles si è recato all'albergo ove alloggerà durante la sua permanenza in Roma.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha ricevuto alle ore 10 al Palazzo Chigi, il Sottosegretario al Dipartimento di Stato degli Affari Esteri degli Stati Uniti signor Sumner Welles, presente l'Ambasciatore signor William Philipps, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Il Duce, presenti il conte Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Philipps, ha ricevuto il signor Sumner Welles Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America. Il signor Welles ha

consegnato al Duce un messaggio autografo del Presidente Roosevelt. La conversazione, molto cordiale è durata un'ora.

Pure in serata è giunto nell'Urbe proveniente in automobile da Napoli il signor Taylor, Ambasciatore straordinario degli Stati Uniti presso la Santa Sede, che aveva compiuto anche egli il viaggio a bordo del « Rex ».

Ampio rilievo a Washington

WASHINGTON, 27 febbraio. — I giornali pubblicano lunghe corrispondenze da Roma circa i colloqui avuti da Sumner Welles col conte Ciano e col Duce e rilevano che i colloqui sono stati lunghi e cordiali.

Nei circoli diplomatici e politici di questa capitale ha naturalmente prodotto grande impressione la notizia del messaggio di Roosevelt consegnato da Welles a Mussolini, e si fanno varie congetture sul contenuto del documento. Ma lo stesso Presidente ha smorzato il calore delle discussioni, dichiarando ai giornalisti, che lo seguono nella crociera navale, di aver consegnato al Sottosegretario di Stato messaggi puramente personali e non aventi carattere ufficiale, da rimettere ai capi dei vari Governi europei con i quali si è già incontrato o si incontrerà nei prossimi giorni.

La stampa americana fa anche l'ipotesi che Sumner Welles potrebbe eventualmente avanzare qualche proposta per aprire la via a una qualche iniziativa a favore della pace. Ma nei circoli diplomatici di Washington queste supposizioni non vengono affatto incoraggiate.

La partenza per Berlino

ROMA, 27 febbraio. — Alle 0,15 il signor Sumner Welles, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti d'America, è partito per Zurigo, donde, dopo essersi incontrato col Ministro degli Stati Uniti in Svizzera, proseguirà per Berlino, giungendovi venerdì mattina.

Si trovavano alla stazione a salutarlo, il Capo del cerimoniale al Ministero degli affari esteri ed alcuni funzionari dell'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale.

ZURIGO, 28 febbraio. — Sumner Welles è qui giunto da Roma. Il Sottosegretario di Stato americano riparte domani; nel pomeriggio per Berlino.

Nota ufficiosia tedesca sulla visita di Welles.

BERLINO, 28 febbraio. — Sull'arrivo a Berlino del Sottosegretario americano Sumner Welles i giornali non si dilungano, né imbastiscono indiscrezioni. L'avvenimento è importante, dicono in sostanza questi giornali, dato che l'ospite americano, proveniente da Roma, si intratterrà col Fuehrer, ma in rapporto ad eventuali propositi di mediazione, il punto di vista tedesco, si riafferma, è quello esposto da Hitler nel suo discorso di Monaco.

Intanto relativamente ai progetti di pace attribuiti al Fuehrer dal «Daily Telegraph» di Londra, la «Corrispondenza Diplomatica e Politica» scrive stamane:

«Nel campo dei nemici della Germania sembra si confonda il desiderio con la realtà. Lontano da ogni realtà, il liberale inglese ed ex pacifista Sinclair ha come tanti altri espresso i suoi sogni di annientamento del nazionalsocialismo e di disarmo completo della Germania. Questi sogni sono tanto belli agli effetti della propaganda inglese che sono diffusi in tutto il mondo con tutti i mezzi a disposizione. Da parte sua Chamberlain ha fornito qualche precisazione sugli obblighi tedeschi di riparazione nei confronti specialmente dei ceki e dei polacchi. Dopo soli due giorni dal discorso di Chamberlain, la propaganda britannica, che funziona a meraviglia, è in grado di attribuire alla Germania un programma di pace nel quale le esigenze minime di Chamberlain sono accettate (vedi «Daily Telegraph»).

«Queste stravaganze britanniche nella loro contraddizione — conclude la «Corrispondenza» — sono troppo trasparenti perché non si veda lo scopo che perseguono. Esse devono probabilmente fare apparire una immaginaria debolezza dell'avversario per nascondere la propria. Esse devono sopra tutto nascondere le fasi in cui è entrata la guerra e far ricadere su altri le responsabilità della guerra. L'Inghilterra crede che le condizioni per finire la guerra siano la rinascita dei vassalli inglesi. La Germania a sua volta non può pensare che la pace e la concordia possano

regnare fra le Nazioni fino a quando questi vassalli non siano eliminati ovunque nel mondo. Solo così sarà possibile la libertà dei mari e con questa libertà, una secolare ingiustizia sarà riparata. Occorre abbattere la piovra britannica affinché nel mondo sia possibile la collaborazione di tutte le forze sane».

Le spese degli Stati Uniti per armamenti.

WASHINGTON, 6 febbraio. — Il Presidente della Commissione navale del Congresso, Vinson, ha avuto oggi un colloquio con Roosevelt. Vinson ha poi annunciato alla stampa che il Presidente aveva accettato il suo progetto di legge per la concessione di 6.549.022.000 dollari — circa 131 miliardi di lire — di crediti da assegnare a un programma di costruzioni navali con inizio entro due anni.

Nell'esercizio finanziario in corso, il Governo degli Stati Uniti affranterà ingenti spese per le costruzioni navali che sono già state fissate in 148 milioni per le navi di linea, 61 per gli incrociatori leggeri, 21 per i sottomarini, 10 per i portaerei, 15 per i piccoli incrociatori. Viene rilevato negli ambienti commerciali americani che la guerra non ha dato grande impulso alle esportazioni degli oli minerali americani. Infatti le esportazioni, nell'ultimo quadrimestre del 1939 ammontarono a 127.090.175 dollari, e cioè con un aumento dell'8 per cento sull'ultimo quadrimestre del 1938.

Cento milioni di dollari per i prestiti alla Finlandia ed alla America latina.

WASHINGTON, 29 febbraio. — La Camera ha approvato la concessione di un fondo di 100 milioni di dollari alla Banca Export Import, che potrà conseguentemente concedere un nuovo prestito alla Finlandia, la quale è autorizzata

LAVORAZIONE

DEL LEGNO

Fratelli CODINI

LUMEZZANE PIEVE - BRESCIA

FORNITORI

R. R. STABILIMENTI MILITARI

MECCANICA DI PRECISIONE
PER PARTI D'ARMI IN LEGNO

REPARTO PER LA
LAVORAZIONE DEL FERRO

ad acquistare anche velivoli civili. A proposito dei nuovi prestiti che la Banca concederà all'America Latina, il deputato Kean ha detto: «Non dimenticate che il 77 per cento

dei debiti contratti dai Paesi dell'America Latina con gli Stati Uniti rimangono insoluiti. Favoriamo la politica di buon vicinato, ma non la politica di sfruttamento».

Grave tensione nippo-americana

All'embargo Tokio risponderebbe con la denuncia del trattato del Pacifico.

TOKIO, 8 febbraio. — Il giornale «Asahi Shimbun» pubblica stamane la notizia, giudicata da molte parti di carattere ufficioso che qualora gli Stati Uniti venissero nella determinazione di applicare l'embargo sulle esportazioni dirette al Giappone il Governo di Tokio denuncierebbe il Trattato del Pacifico, cosiddetto delle nove Potenze.

I prestiti americani a Ciang-Kai-Scek provocano reazioni a Tokio.

TOKIO, 9 febbraio. — La deliberazione della Commissione degli esteri del Senato americano di aprire un credito di 120 milioni di dollari a favore della Cina ha suscitato vivaci commenti nella maggior parte dei giornali: questi si manifestano addirittura indignati e reclamano dal Governo un atteggiamento energico verso l'America, la cui pressione è denunciata in termini amari e irritati.

TOKIO, 10 febbraio. — Sulla questione dei prestiti alla Cina controllata da Ciang Kai Scek un portavoce del Governo ha dichiarato che tali crediti, anche se prenotati sotto aspetto di destinazione non militare, aggravano le relazioni tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Dichiarazioni del Giappone sui rapporti con gli Stati Uniti e sulla questione delle Indie Olandesi.

TOKIO, 10 febbraio. — Il ministro degli Esteri, Arita, dichiara alla Camera dei Pari: che il Governo nipponico non ha obiezione di sorta circa la conclusione di un accordo di non aggressione con i Paesi Bassi, ove questi ultimi lo desiderino; che conviene al Giappone di stringere i rapporti economici con i territori del Mare del Sud, e di contribuire a sviluppare le risorse naturali; ma osservando che questo atteggiamento giapponese è stato mal compreso e male interpretato in non pochi strati dell'opinione pubblica dei mari del Sud ove si parla di mire territoriali nipponiche; che l'improvvisa denuncia del trattato di commercio e navigazione del 1911 da parte degli S.U. è dovuta soprattutto alla incomprendenza americana delle reali intenzioni nipponiche nei confronti della Cina; che le trattative della Commissione mista per la delimitazione dei confini tra la Mongolia esterna ed il Manciukuo, sono fallite, ma che potranno venire riprese per via diplomatica o attraverso una Commissione mista per i confini, conclude che se non è il caso di essere troppo ottimisti, per quanto concerne i rapporti con l'U.R.S.S., non è nemmeno il caso di essere pessimisti.

Il Primo ministro ammiraglio Yonaj ha ripetuto in Parlamento che il Giappone è pienamente preparato ad adottare misure adeguate qualora gli Stati Uniti insisteranno nelle loro pressioni contro di esso.

La prima dichiarazione ufficiale del Ministro degli Esteri Harita circa le questioni in sospeso fra il Giappone e gli Stati Uniti è stata fatta in risposta ad una interrogazione di uno dei dirigenti del partito «Minseto» alla Camera dei rappresentanti. L'interrogante ha ricordato il discorso dell'ambasciatore americano Grew a l'associazione nippo-americana, in cui affermò che il popolo giapponese non aveva alcuna nozione delle questioni in pendenza fra Stati Uniti e Giappone. In risposta il Ministro degli Esteri ha detto che le questioni controverse fra Stati Uniti e Giappone sono circa 230 da quando è cominciata la questione cinese. Ha negato che tali questioni ascendano a 600 come afferma la stampa americana. Esse sono state suscite per la maggior parte dalle operazioni militari nipponiche in Cina e dalle misure prese dai nipponici per il mantenimento della pace e dell'ordine nel periodo di transizione mentre si andavano organizzando le varie amministrazioni regionali. Ha aggiunto che tali questioni possono essere più facilmente risolte mediante trattative con le autorità giapponesi che si trovano sul posto. Il governo americano ha inviato varie proteste scritte

a quello giapponese su tutti questi casi che si sono verificati fin dallo scoppio del conflitto cinese; 149 di esse riguardano danni derivati da bombardamenti, malgrado che come ha riaffermato Harita, le truppe nipponiche abbiano fatto tutto quello che era umanamente possibile per limitare la loro azione ai bersagli militari.

Il Giappone acquisterà petrolio nell'America del Sud.

WASHINGTON, 12 febbraio. — Il Giappone ha avviato conversazioni con il Messico, il Perù e la Colombia per accertare la possibilità di rifornirsi di prodotti petroliferi in quei paesi nella eventualità che vengano a cessare i suoi rifornimenti degli Stati Uniti, per un embargo eventualmente imposto a questi ultimi sulle esportazioni destinate al Giappone.

Proteste francesi ed americane per il bombardamento di una ferrovia.

PARIGI, 3 febbraio. — Poiché i giapponesi continuano a bombardare la ferrovia di Junnan, che collega l'Indocina francese con la Cina controllata da Ciang Kai Scek, il Presidente del Consiglio Daladier si è intrattenuto oggi col'ambasciatore nipponico.

TOKIO, 5 febbraio. — Il Governo degli Stati Uniti d'America, ed il Governo francese, hanno presentato una protesta contro il bombardamento della ferrovia di Junnan. Il Governo di Washington pretende che tali azioni del Giappone rechino grave danno ai molti cittadini americani residenti a Ciung King (capitale di Ciang Kai Scek).

Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato in proposito che il bombardamento della ferrovia da parte nipponica è avvenuto ed avviene per necessità militare e che pertanto gli attacchi giapponesi contro la detta ferrovia non cesseranno fino a quando tali necessità militari non avranno cessato di esistere. Il portavoce ha aggiunto che le incursioni sono dovute a iniziativa delle autorità militari giapponesi, le quali hanno agito prendendo le maggiori precauzioni, per impedire che tali incursioni aeree potessero recare danni a terzi non combattenti e perchè fossero salvaguardati i diritti e gli interessi delle terze Potenze in Cina.

SCIANGAI 19 febbraio. — L'aviazione giapponese ha nuovamente bombardato ieri la ferrovia francese dello Junnan. Secondo informazioni da Ciung King, alle operazioni hanno partecipato ventisette aeroplani da bombardamento nipponici. E' questa la terza volta che i Giapponesi bombardano l'importante ferrovia.

La ferrovia è bombardata perchè rifornisce Ciang Kai Scek.

TOKIO, 22 febbraio. — Il viceministro degli Esteri, ha comunicato oggi all'Ambasciatore francese che i bombardamenti della ferrovia francese dello Junnan saranno continuati dall'aviazione nipponica fino a quando non saranno state ricevute assicurazioni formali che su di essa sia cessato il trasporto dei materiali bellici alle forze armate di Ciang Kai Scek.

L'ostruzionismo americano alle trattative per il trattato di commercio.

TOKIO, 19 febbraio. — Il portavoce del ministero degli Esteri ha fatto rilevare oggi alla stampa che l'opinione pubblica nipponica sta irridendo il proprio atteggiamento nei confronti degli Stati Uniti avendo constatato che gli sforzi del governo imperiale per migliorare i rapporti con la Confederazione americana sono rimasti senza eco. Egli ha aggiunto che la questione della conclusione di un nuovo trattato di commercio nippo-americano è fondamentale e che la grettezza di vedute sin qui dimostrata dagli Stati Uniti nei

riguardi della politica nipponica in Cina, se dovesse continuare non potrebbe non aumentare l'anormalità dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti.

Tokio preoccupata per gli sviluppi navali americani.

TOKIO, 22 febbraio. — Il portavoce dell'Ammiragliato giapponese ha dichiarato al rapporto dei giornalisti, in riferimento all'intenzione degli Stati Uniti di costruire corazzate di 45.000 tonnellate ciascuna, che il Giappone segue lo sviluppo della situazione navale sui vari scacchieri con una certa preoccupazione. Il portavoce, invitato ad esprimere il suo parere sulla decisione dell'Olanda di costruire tre incrociatori da battaglia di 26.500 tonnellate ciascuno per la protezione della sua politica neutralista, ha detto che egli non vede una ragione sufficiente per l'Olanda di costruire simili unità di linea per il mantenimento della sua neutralità in Estremo Oriente.

L'incidente anglo-giapponese - Londra rilascia 9 dei 21 tedeschi arrestati.

TOKIO, 6 febbraio. — Il Ministro degli Esteri Arita, parlando alla Camera Alta, ha annunciato che l'Inghilterra è disposta a rimettere in libertà nove dei ventun tedeschi; ma il Giappone pur riconoscendo la necessità dell'Inghilterra, non può essere d'accordo su questa parziale liberazione, e chiederà la rimessa in libertà di tutti i ventun tedeschi dell'Asama Maru. Per intanto è stato ordinato a tutte le compagnie di navigazione giapponesi di non imbarcare passeggeri stranieri, soggetti ad obblighi militari, perché cittadini di Nazioni belligeranti.

LONDRA, 6 febbraio. — Alla Camera dei Pari, Lord Halifax, in risposta ad una interrogazione di Lord Snell circa il rilascio di nove marinai tedeschi arrestati sul piroscafo giapponese «Asama» ha detto: «E' stato verificato che questi uomini non sono abili per il servizio militare; ha aggiunto che «il Governo britannico si riserva tutti i diritti giuridici riguardo all'azione delle navi da guerra britanniche».

TOKIO, 27 febbraio. — In un colloquio tra l'ambasciatore britannico ed il Vice Ministro degli Esteri Masaruki Tanji è stato raggiunto accordo per il rilascio dei 9 tedeschi.

Violazione britannica del diritto neutrale, con operazioni di guerra in territorio norvegese, per tagliare le forniture di ferro ai tedeschi

I drammatici telegrammi del comandante dell'«Altmark».

BERLINO, 17 notte. — Si comunica il seguente telegramma inviato alle ore 23 di ieri notte alla Legazione di Germania ad Oslo dal capitano della nave tedesca «Altmark».

Protesto vibratamente contro la gravissima violazione delle leggi internazionali commessa a 200 metri dalla costa norvegese da forze navali britanniche. Adonta della presenza di due torpediniere norvegesi, ho potuto evitare la cattura soltanto rifugiandomi nel Joesing Fiord. Per poter continuare il viaggio ho bisogno dell'invio di adeguata scorta».

Alle ore 0,5 di stamane il capitano notificava alla Legazione tedesca di Oslo l'arvenuta aggressione da parte degli inglesi, sempre nelle acque territoriali della Norvegia, con il seguente telegramma.

«Sopraffatti in mezzo al Fiord dal cacciatorpediniere Cossak; parte dell'equipaggio catturato; numerosi feriti; nave arenata».

Poches ore più tardi, e precisamente alle 3 di stamane, seguiva questo dispaccio:

Gli inglesi hanno fatto fuoco brutalmente anche contro marinai tedeschi in fuga sui ghiacci o in mare. A bordo quattro morti e cinque feriti gravi».

Un rapporto successivo del comandante dell'Altmark precisa fra l'altro che la nave era stata ieri ripetutamente sorvegliata da 3 aeroplani inglesi i quali evidentemente si mantenevano in contatto radiotelefonico con navi da guerra britanniche. L'Altmark si teneva ad un miglio e mezzo dalla costa norvegese. Più tardi comparve un incrociatore inglese con cinque cacciatorpediniere che si accostarono sem-

L'andamento della guerra in Cina

TOKIO, 26 febbraio. — E' annunciato ufficialmente dal comando dell'esercito nipponico che in gennaio le forze giapponesi hanno impegnato in battaglia ben 903.300 soldati cinesi di cui 297.000 nella Cina del nord, 317.500 in quella centrale e 288.000 in quella meridionale. I cinesi hanno lasciato 77.600, 188 mila e 33 mila morti sui terreni rispettivamente sui tre teatri di operazioni. Le perdite nipponiche nello stesso mese sono state complessivamente di 1790 soldati uccisi. Quattromilaseicentotrenta soldati cinesi sono stati fatti prigionieri.

Energico intervento del Battaglione «S. Marco».

In una fabbrica di Sciangai

SCIANGAI, 28 febbraio. — Nella notte di ieri il Comando del Battaglione S. Marco fu chiamato ad intervenire per risolvere un pericoloso incidente sorto alla «China Damp Edison Company» situata nella zona di Sciangai; affidata alle forze italiane. Un plotone di marina; prontamente accorso, trovò le maestranze, asserragliate entro un fabbricato, che tenevano in ostaggio i dirigenti americani dell'azienda onde ottenere il soddisfacimento delle loro richieste. Il reparto, intervenuto risolutamente, liberava i dirigenti americani e ristabiliva l'ordine nella fabbrica, ove stamane è stato possibile riprendere il lavoro.

L'U. R. S. S. fortifica Vladivostok e il confine mancese fino all'Oceano Pacifico.

MOSCA, 10 febbraio. — L'organo delle forze armate sovietiche *Stella rossa* riferisce che, dopo l'interruzione dei lavori della Commissione mista sovieto-mancese, per la delimitazione delle frontiere fra la Mongolia esterna e la Manchuria, sono stati febbrilmente ripresi i lavori di fortificazione delle frontiere per la Mongolia esterna. Lungo i fiumi Amur e Ussuri vengono costruite imponenti fortificazioni che si estendono fino all'Oceano Pacifico. In pari tempo proseguono rapidamente i lavori onde trasformare il porto di Vladivostok in una forte base navale sovietica.

pre più al piroscafo tedesco. Le due torpediniere norvegesi di scorta invitarono ripetutamente gli inglesi ad allontanarsi. Il capitano aggiunse di essersi quindi rifugiato al fiordo nella convinzione che le navi britanniche avrebbero rispettato la neutralità norvegese. All'ingresso del fiordo uno dei caccia britannici tentò di seguire la nave tedesca ma ne venne impedito dalle due torpediniere norvegesi che si disposero all'entrata. Durante la notte, prosegue il capitano, scorgemmo all'improvviso avvicinarsi una nave che dapprima ritenemmo essere norvegese. Ai nostri, segnali essi rispose invitandoci di accostare altrimenti avrebbe aperto il fuoco. Comprendemmo così che si trattava di una nave inglese che aveva attraversato lo sbarramento norvegese. La nave ci abbordò rapidamente ed i marinai inglesi occuparono con la forza il ponte di comando e si impadronirono della nave aprendo senz'altro il fuoco contro l'equipaggio tedesco disarmato. Alcuni marinai tedeschi cercarono di salvarsi raggiungendo la costa a nuoto ma furono fatti segno a nutrite scariche. Non è ancora accertato il numero dei morti.

Nota ufficiale inglese sull'abbordaggio

LONDRA, 17 febbraio. — A proposito della nave tedesca «Altmark» l'Ammiragliato inglese comunica:

A bordo della «Altmark» erano stati imbarcati gli equipaggi delle navi britanniche affondate dalla corazzata tedesca «Graf von Spee» prima di Natale, un complesso di 300 o 400 persone.

Dopo l'affondamento della «Graf von Spee», la «Altmark» che provvedeva ai rifornimenti della corazzata tedesca nelle acque dell'Atlantico, era scomparsa. Solo alla metà di febbraio, essendosi appreso che costeggiava la Norvegia, alcuni

navi da guerra britanniche si erano proposte di catturare la petroliera e liberare i prigionieri.

Ordini in proposito sono stati impartiti dall'Ammiragliato intesi a permettere alle navi inglesi di penetrare nelle acque territoriali norvegesi, catturare la nave tedesca e liberare i prigionieri.

L'Altmark è stata imbottigliata nel fiordo di Joesing. L'offerta fatta al capitano della nave tedesca di far salire a bordo una Commissione mista anglo-norvegese non è stata accettata.

Le navi inglesi si sono allora ritirate dalle acque norvegesi, ma, in seguito a nuove istruzioni pervenute da Londra, la torpediniera «Cossak» è penetrata nuovamente nel fiordo. Le cannoniere norvegesi presenti si sono rifiutate di presenziare alla perquisizione della nave, dichiarando tuttavia di astenersi da ogni azione.

La Almark si è disposta per il combattimento (era armata di alcuni pezzi d'artiglieria), ma per un movimento mal calcolato, si è incagliata.

Il Cossak ha quindi abbordato la nave nemica.

Un combattimento è avvenuto fra i due equipaggi nel corso del quale, secondo un radiogramma lanciato dalla nave germanica, 4 tedeschi sono rimasti uccisi e 5 feriti seriamente. Da parte inglese si segnala una sola vittima.

L'equipaggio tedesco è stato infine sopraffatto e una parte è fuggito a terra mentre l'altra si è arresa.

I prigionieri che si trovavano nelle stive sono stati trasportati sulle navi inglesi.

La comunicazione e la protesta del governo di Norvegia.

OSLO, 17 febbraio. — L'Agenzia Telegrafica Norvegese» dirama la seguente dichiarazione ufficiale del ministro degli Esteri: «Nel pomeriggio del 16 febbraio il vapore tedesco «Altmark» navigava in convoglio con una silurante norvegese nelle acque territoriali norvegesi. Alle ore 16,30 due incrociatori inglesi hanno cercato di fermare lo «Altmark» con segnali di avvertimento. La silurante norvegese ha protestato e l'Altmark si rifugiava nel fiordo di Joesing. La silurante norvegese ha protestato una seconda volta, dopo di che le forze navali britanniche, che si componevano per tanto di un incrociatore e di cinque cacciatorpediniere si sono ritirate oltre la zona di sicurezza.

Più tardi un cacciatorpediniere entrava di nuovo nelle acque territoriali norvegesi avvicinandosi alla costa e manovrando con l'aiuto di riflettori. Alle ventitre esso entrava nel fiordo abbordando il vapore tedesco «Altmark». Alcuni inglesi che si trovavano a bordo della nave tedesca, venivano presi a bordo della nave britannica che si allontanava subito dopo il servizio di sorveglianza della costa norvegese composto e due piccole siluranti nulla ha potuto fare ad eccezione della energica protesta contro la violenza degli inglesi. Oggi il Governo norvegese ha incaricato la sua legazione a Londra di informare il Governo britannico di questi fatti e di rimettergli una nota di protesta sull'argomento della violazione della neutralità nelle acque territoriali norvegesi.

In considerazione che essa ha avuto luogo nell'entro di un fiordo norvegese e che non può essere imputata ad errore o ad equivoco circa il limite delle acque territoriali, l'atto ha causato in Norvegia viva indignazione. La Legazione norvegese ha ricevuto l'ordine di esigere in avvenire dalla marina britannica il rispetto della sovranità della Norvegia. Inoltre la Legazione norvegese ha ricevuto istruzioni di aggiungere che il Governo norvegese attende dal Governo inglese la restituzione dei prigionieri, il pagamento dei danni e le soddisfazioni del caso.

Come si è svolto l'episodio

Per ordine del Governo britannico marinai inseguiti e massacrati a terra.

BERLINO, 19 febbraio. — L'affondamento da parte britannica del piroscafo tedesco «Altmark» nel fiordo di Joesing a duecento metri dalla costa norvegese e cioè entro la zona di sovranità della Norvegia, e più ancora la brutale caccia all'uomo compiuta dagli inglesi in questa occasione contro i naufraghi della nave, hanno sollevato in Germania una grande ondata di sdegno. Il gesto degli equipaggi delle

navi da guerra britanniche che parteciparono a questa azione è considerato come un atto di pirateria paragonabile all'episodio, non mai dimenticato, della nave inglese «Baralong» che durante la guerra mondiale affondò un sottomarino tedesco nelle acque di uno Stato neutrale e fece carneficina dei marinai gettatisi in acqua per cercare scampo.

L'Altmark fu cercato e inseguito da unità della flotta britannica per mesi e settimane durante la sua traversata dall'Atlantico meridionale in direzione dei porti tedeschi. Al vapore riusciva però di sfuggire a questo inseguimento. Non è il primo né il solo vapore germanico che, incurante dei pericoli, affronta così lunga traversata sapendo evitare le imboscate e le aggressioni improvvise di forze nemiche superiori. Queste fughe hanno esasperato gli inglesi, che pretendono di farsi credere ancora, in tutto il mondo, padroni dei mari. Entrando nella zona di sovranità norvegese il 17 febbraio mattina, l'Altmark dovette subire a Bergen la formalità necessaria della visita e perquisizione compiute dalle autorità norvegesi, fino a che, essendosi constatato che il piroscafo non era armato, né trasportava carico sospetto, le autorità norvegesi dettero all'Altmark il permesso di proseguire la navigazione passando per le acque della Norvegia verso un porto tedesco. Due torpediniere norvegesi furono incaricate di scortare e proteggere il piroscafo.

D'un tratto, nelle vicinanze del porto di Joesing, apparvero parecchie unità inglesi che cercarono di arrestare lo «Altmark» pur sapendo di trovarsi nella zona proibita posta sotto la sovranità di uno Stato neutrale. Queste unità britanniche tentarono di costringere la nave mercantile completamente disarmata e indifesa. Ma l'Altmark si scantò, e accelerò la sua andatura in direzione dei fiordi. Un cacciatorpediniere inglese, il «Cossak», era sulla sua scia pronto ad assalire. Le due torpediniere norvegesi di scorta all'Altmark intervennero, in un primo momento, per impedire l'aggressione. Fra il comandante della nave inglese e quello della torpediniera più importante norvegese si svolse una lunga discussione in proposito. Finalmente il «Cossak» si ritirò dalle acque norvegesi, dopo che il suo comandante aveva dichiarato esplicitamente all'ufficiale norvegese che le unità inglesi avrebbero atteso l'Altmark al varco, quando fosse uscito dalla zona proibita.

Ma alcune ore più tardi il «Cossak» ricomparve nel fiordo ed il suo comandante rese noto ai Norvegesi che egli aveva il tassativo ordine dell'Ammiragliato di attaccare e distruggere l'Altmark dove si trovi, anche se proprio davanti alla costa norvegese, con o senza il permesso del Governo di Oslo. Gli ufficiali norvegesi protestarono, ma invano.

Infine le loro due torpediniere si ritirarono in disparte per assistere inattive alla tragedia. In pochi minuti il fuoco inglese costrinse il piroscafo tedesco a immergersi sempre più nelle acque del mare perché colpito gravemente. Per prima cosa gli inglesi liberarono alcuni loro connazionali che si trovavano prigionieri nell'Altmark, poi si dettero alla caccia ai marinai tedeschi che, abbandonato il piroscafo, dopo poche bracciate a nuoto in acqua, avevano cercato rifugio dietro dei blocchi di ghiaccio galleggianti. Col fuoco delle mitragliatrici questi sfortunati vennero sterminati dove si trovavano. Il «Cossak», compiuta l'impresa, lasciò quindi la zona delle acque norvegesi e si ricongiunse alle altre unità britanniche in alto mare.

Altri sette marinai dell'«Altmark», deceduti per ferite.

BERGEN, 19 febbraio. — Sette marinai del vapore tedesco «Altmark» ricoverati all'ospedale di San Giuseppe a Kristiansand sono deceduti ieri per le ferite riportate nella mischia a Joesing Fiord.

Come furono massacrati marinai tedeschi inermi.

OSLO, 20 febbraio. — L'Ufficio Telegrafico Norvegese dà nuovi particolari sull'incidente dell'«Altmark». Si apprende che gli abitanti delle case che si trovavano presso il punto della costa dove si è svolto il colpo di mano contro la nave tedesca, lasciarono le loro case per portarsi al sicuro. Un norvegese ebbe una mano forata da un proiettile.

A Joesing Fiord si sono cercati ieri in mare i cadaveri dei marinai tedeschi annegati. Ne sono stati rintracciati alcuni.

JOESINGHAVEN, 21 febbraio. — Ai giornalisti norvegesi che si sono recati qui per fare una inchiesta sugli avveni-

menti svoltisi in questo fiordo nella notte dal 17 al 18, gli abitanti hanno unanimemente dichiarato che videro lampeggiare nella notte i liri delle mitragliatrici inglesi e sentirono piovere presso alle loro case le pallottole sparate contro i marinai tedeschi fuggenti in cerca di scampo, e che l'«Altmark» era disarmato.

Dichiarazioni del Ministro degli esteri di Norvegia alla Camera.

OSLO, 19 febbraio. — Il Ministro degli Esteri Koht ha fatto in Parlamento delle dichiarazioni sulla vicenda dello «Altmark». Egli ha precisato che il piroscafo tedesco non entrò nel porto di Bergen; esso sostò quindi in un solo porto norvegese, ciò che è consentito dalla legge internazionale. Ha aggiunto subito che la Norvegia avrebbe consentito il transito nelle acque territoriali norvegesi all'«Altmark», anche se avesse saputo che questo aveva dei prigionieri britannici a bordo, essendo ciò in conformità delle convenzioni internazionali. Il ministro Koht ha quindi esposto minutamente la vicenda.

Ha detto fra l'altro, che poiché l'«Altmark» batteva la bandiera di servizio del Governo tedesco (*Reichsdienstflagge*) distinguendosi così, sia da una nave da guerra che da un piroscafo mercantile, le autorità norvegesi avevano diritto soltanto di accertarsi dell'identità della nave, ciò che fu fatto esaminando le carte di bordo. Il Ministro Koht ha proseguito che l'Ammiragliato britannico ne sapeva molto di più del Governo norvegese sul conto dell'«Altmark», come ad esempio il fatto che esso aveva prigionieri britannici a bordo. Ha concluso affermando che l'attacco al piroscafo tedesco è stato del tutto ingiustificato e ha causato gravi preoccupazioni al Governo norvegese, il quale non perdette tempo a protestare energicamente.

Rispondendo alla protesta tedesca, il ministro Koht ha fatto rilevare che una qualsiasi resistenza norvegese all'azione britannica si sarebbe svolta in condizioni di troppo schiacciante inferiorità.

Dichiarazioni di Chamberlain sul caso

LONDRA, 20 febbraio. — Il Primo Ministro Chamberlain ha fatto dichiarazioni alla Camera dei Comuni sul caso dell'«Altmark» ripetendo, ma con tono aspro, quanto era stato detto in certe pubblicazioni ufficiose, e nella nota alla Norvegia; cioè che la storia passata dell'«Altmark» e le circostanze del suo ingresso nelle acque norvegesi e in particolare nel porto di Bergen (dopo essere sfuggita alla caccia datale nell'Atlantico) erano tali agli occhi del Governo britannico da imporre al Governo norvegese il dovere di effettuare una esauriente inchiesta sul suo stato e sugli scopi della sua visita. Si riteneva comunemente che essa fosse armata offensivamente e in considerazione della parte da essa sostenuta assistendo il «Graaf Spee» nelle sue depredazioni è indubitabile che avrebbe dovuto essere considerata come una nave ausiliaria, se non come una nave da guerra. Evidentemente, dunque, il quesito se essa dovesse essere ritenuta internata o se non fosse dovere del Governo norvegese di liberare i suoi prigionieri avrebbe richiesto il più accurato esame. Il fatto che le investigazioni compiute non avessero rivelato la presenza a bordo di circa 300 prigionieri inglesi prova che esse furono superficiali e di pura forma, il Governo britannico avrebbe avuto i più gravi motivi di recriminazione contro il Governo norvegese se dopo così limitate ricerche i prigionieri avessero potuto essere internati in Germania.

E' notevole che il Primo Ministro abbia ammesso (contrariamente a quanto si era tentato dapprima di far credere) che l'«Altmark» era inerme.

Però dall'incidente il Primo Ministro ha fatto sgorgare una tesi riguardante qualunque navigazione tedesca lungo le coste norvegesi; egli ha dichiarato «sorprendente» il punto di vista del Governo norvegese secondo il quale una nave può usare per centinaia di miglia le acque territoriali.

Tale dottrina non concorderrebbe con il diritto internazionale, come l'intende il Governo britannico, e creerebbe una situazione che il Governo britannico non può in alcun modo ed in alcun caso accettare.

Londra aveva chiesto ad Oslo di rifiutare il passaggio al ferro svedese diretto in Germania.

OSLO, 20 febbraio. — Alcune settimane prima dello incidente dell'«Altmark» il governo britannico fece un passo presso il Governo norvegese perché questo si prestasse a far cessare il trasporto del ferro svedese in Germania con navigazione lungo le coste di Norvegia.

L'Inghilterra con uno specioso «distinguo» tende a dimostrare che la Norvegia mentre può considerarsi autorizzata a trasferire merci sue alla volta della Germania viola la neutralità trasportando verso la Germania lungo la sua rotta costiera le merci in provenienza dalla Svezia.

Si mira anche alla Svezia

PARIGI, 21 febbraio. — L'incidente dell'«Altmark» appare sempre più un incidente utile al Primo Lord dell'Ammiragliato per mettere con le spalle al muro la Norvegia e la Svezia. Oslo e Stoccolma — si dice — sono padronissime di fare quello che vogliono e di scegliersi il destino che più loro aggrada; però — e qui la musica cambia di tono — in tale caso, cioè qualora insistessero nel rimanere nell'attuale posizione, Inghilterra e Francia si preoccuperanno di impedire, come avverte un giornale, che i minerali scandinavi possano cadere nelle mani della Germania e della Russia e di impedire a questi due Paesi l'accesso della costa norvegese, e i vascelli britannici — come minaccia un altro giornale — continueranno a controllare le acque territoriali norvegesi. «Non solo — precisa lo stesso giornale — gli Inglesi non restituiranno più i minerali liberati, ma le navi britanniche rimarranno dove sono. Ora, i dirigenti norvegesi temono che questo li trascini da qui a poco nella guerra».

Si tratta di arrestare le forniture di ferro alla Germania.

LONDRA, 21 febbraio. — Un portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato questa sera ai giornalisti, appositamente convocati, che l'Inghilterra e la Francia faranno una energica politica di pressione sui Paesi scandinavi e specialmente sulla Norvegia, finché questi Paesi non daranno prova di non volere sottostare alle pressioni della Germania.

Questa dichiarazione minatoria all'indirizzo non solo della Norvegia, ma degli Stati scandinavi in generale non ha sorpreso dopo il tono di requisitoria contro il Governo norvegese, dato dal signor Chamberlain alla sua dichiarazione di ieri sull'arrembaggio dell'«Altmark».

La stampa londinese manifesta esplicitamente che se tali acque territoriali vengono usate come una artificiosa protezione per evadere il sistema di controllo sul contrabbando e condurre atti di guerra le flotte britannica e francese dovranno prendere le misure necessarie per difendere i loro interessi.

PARIGI, 23 febbraio. — La radio francese nelle sue trasmissioni per l'estero ha fatto la dichiarazione senza precedenti che «la Norvegia agli occhi dell'opinione pubblica mondiale è decaduta dalle prerogative che le erano state finora riconosciute nelle sue acque territoriali». Questa dichiarazione a carattere ufficiosissimo aggiungeva essere «impossibile che il privilegio delle acque territoriali giovi agli interessi della Germania come è avvenuto per tanti mesi». E terminava dicendo che in fondo si tratta di «una questione di minerale di ferro».

Di tutti il ferro proveniente dalla miniera di Svezia, è trasportato per ferrovia al porto norvegese di Narvik donde prosegue in mare verso i porti germanici del Baltico.

Se i neutrali non reagiranno reagirà la Germania.

BERLINO, 21 febbraio. — Una nota della «Corrispondenza» politica e diplomatica «rileva le pressioni, di propaganda, di intrigo, di minaccia, che le demopio-tocrazie esercitano sui paesi neutri per indurli a schie-

**Rinnovate
l'abbonamento**

rarsi nelle file dei combattenti pro-impero britannico e ricorda il discorso di Churchill, e dopo essersi riferito al tentativo fatto dalla Francia e dall'Inghilterra per arruolare i Paesi balcanici, conclude:

« Fallito l'intrigo che mirava a creare un nuovo nemico nel fianco meridionale della Germania, l'Inghilterra ha raddoppiato di intensità per crearne uno al Nord sfruttando la fortunata esistenza del conflitto finno-sovietico. Anche qui il diabolico tentativo britannico è per ora fallito grazie al buon senso e allo spirito di conservazione degli Stati nordici; ma ciò non ha condotto ad altro, fa rilevare la nota ufficiosa, che ad un cambiamento di metodo. Senza vergogna l'Inghilterra ha dichiarato oggi per bocca del suo «Premier» di non potere accettare una neutralità norvegese che si comporta come si è comportata nei confronti della aggressione contro l'Altmark».

« L'Inghilterra vuole costringere i paesi neutrali in una situazione intollerabile e cioè di applicare due pesi e due misure, negare alla Germania tutto quello che l'Inghilterra pretende senz'altro di ottenere su tutti i mari. Evidentemente l'Inghilterra è del parere che gli atti di pirateria bastino a stabilire la sua forza al di sopra del diritto, aggiunge la «Corrispondenza Politica e Diplomatica», usa come essa è ad abusare da anni di una sedicente Società delle Nazioni e avvolgersi in un nimbo di protettrice dei diritti delle piccole Nazioni.

« I neutrali ora sanno, conclude la nota ufficiosa, che la Germania è decisa una volta per sempre a dare la meritata risposta alla vile pirateria ».

Nuova nota norvegese di tono alquanto mutato.

LONDRA, 26 febbraio. — La nota norvegese al Governo britannico, pubblicata ad Oslo, afferma ripetutamente che il capitano dell'Altmark, rispondendo alla precisa domanda delle autorità navali norvegesi che intendevano sapere se a bordo vi fossero persone appartenenti all'altro belligerante, rispose di no ed aggiunse che come nave ausiliaria della marina tedesca, quella da lui comandata doveva godere della stessa immunità di una nave da guerra. La nota aggiunge che l'Altmark non fu condotto né a Bergen né in altro porto norvegese e che perciò la questione del termine delle 24 ore non può sorgere. Del resto né la convinzione dell'Aja del 1907, né il regolamento sulla neutralità norvegese del 1938 contengono disposizioni concernenti il limite di tempo per il passaggio nelle acque territoriali.

Quanto alla osservazione britannica che i prigionieri furono maltrattati e che la Norvegia doveva, per considerazione di carattere umanitario, prendere nota di ciò, il Governo norvegese pur rendendosi conto dei sentimenti inglesi, può solo rispondere che uno Stato neutrale deve regolare la propria azione, nelle dispute fra belligeranti, esclusivamente sulla base di positive stipulazioni contenute in trattati, o in norme di diritto internazionale.

La nota termina esprimendo la speranza che il Governo britannico voglia convincersi che il Governo norvegese si è regolato in conformità del diritto internazionale. E se il Governo britannico vorrà mantenersi nelle sue posizioni, il Governo norvegese proporrà di sottoporre la vertenza ad un arbitrato che possa regolarla con mutua soddisfazione.

Berlino trova remissiva la nota norvegese a Londra.

BERLINO, 27 febbraio. — Il tono della risposta di Oslo, conosciuta soltanto adesso in Germania, desta malcontento espresso dai giornali. E' inammissibile — si osserva — il tono di remissione di questa risposta che troppo contrasta con quello così giustamente energico della protesta norvegese stessa del primo momento, quando si arrivò perfino a chiedere a Londra la restituzione dei prigionieri liberali.

Ora non si capisce perché, o si capisce troppo, si abbassi ad un tratto la voce e si parli di conciliazione, col risultato di abbandonare e di indebitare e oscurare una così chiara ed indubitabile posizione di diritto quale è quella che la Norvegia occupa nella questione ed accettando quasi di passare dal posto di accusatore a quello di accusato formulando difese invece di requisitorie.

Ciò è tanto più deplorevole — si osserva ancora — in quanto che in via di fatto le precedenti dichiarazioni del Governo norvegese già avevano chiarito due elementi schia-

cianti per l'Inghilterra e definitivi per il buon diritto della Norvegia; e cioè, primo, che le attuali condizioni di passaggio delle navi anche da guerra nelle acque territoriali norvegesi erano state attuate dalla Norvegia proprio su richiesta dell'Inghilterra, la quale le aveva volute ed accettate, salvo non riconoscerle per il solo fatto che non le convenivano più per la manovra che tentava contro la neutralità norvegese; secondo, che l'Altmark non si era fermato in nessun porto norvegese.

Londra respinge l'arbitrato e vuol servirsi dei Paesi scandinavi come basi di guerra.

BERLINO, 28 febbraio. — Il «Völkischer Beobachter» nota stamane che il linguaggio della stampa inglese e di quella francese prova che la politica delle potenze occidentali, intesa a una estensione del conflitto, concentra innanzi tutto a nord. Ciò rilevato, il giornale riporta l'opinione che prevale in generale in tutti i circoli tedeschi su questa azione anglo-francese e scrive:

« Non meraviglia che l'Inghilterra abbia respinto la proposta norvegese di sottoporre il caso dell'Altmark a un tribunale arbitrale visto che indubbiamente la Gran Bretagna sarebbe accusata di violazione flagrante della neutralità. Tuttavia è strano che il Ministro degli Esteri norvegese, di fronte a una situazione giuridica tanto chiara, abbia proposto il ricorso a un tribunale arbitrale per dare al suo paese la soddisfazione necessaria. Gli uomini politici nordici considerano che i loro paesi sono forse troppo deboli per opporsi alla violenza e che meglio vale permettere che gli inglesi calpestino i loro diritti. Se ciò fosse, si dovrebbe ammettere una limitata lungimiranza politica e chiaro che la rinuncia a qualsiasi difesa del proprio diritto non farebbe che incoraggiare l'arroganza britannica e il campo delle operazioni sarebbe indubbiamente e maggiormente esteso al nord ».

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per eccellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposizione dei vostri prodotti, ed ai prodotti dà maggior valore.

La pressione delle demoplutocrazie sui neutri del Nord (di cui la violazione in Norvegia è un episodio) per associarli alla guerra contro la Germania.

Significative dimissioni dei capi delle Forze Armate d'Olanda e del Belgio.

BRUXELLE, 1 febbraio. — Il Luogotenente Generale Van Den Bergen «ha domandato al Sovrano di essere esonerato dall'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito».

L'AJA, 4 febbraio. — Il generale Reynders ha dato le dimissioni da comandante supremo delle forze armate olandesi di terra e di mare. Al suo posto è stato nominato il tenente generale Wintelman.

In tema di aiuti alla Finlandia

LONDRA, 9 febbraio. — Nella consueta rassegna settimanale alla Camera il Primo Ministro dopo avere assicurato che l'unione con la Francia è sempre più intima, e smentite le voci di dissidi fra Gran Bretagna e Francia, ha annunciato che «altri aiuti» sono già in viaggio per la Finlandia; ha detto che il rinnovo dell'Intesa Balcanica dimostra intenzione di mantenere la stabilità e la sicurezza nell'Europa Orientale; ed ha chiuso col solito pistolotto in tema di civiltà, paladina l'Inghilterra, e barbarie, delinquente la Germania nazional-socialista.

Nuovo rifiuto svedese di inviare truppe in Finlandia.

STOCOLMA, 18 febbraio. — Una dichiarazione del Primo Ministro svedese sulla questione degli aiuti alla Finlandia, mette in chiaro che il Governo svedese ha fatto il possibile per soddisfare le ripetute richieste di rifornimenti ed aiuti rivoltigli dal Governo finlandese, provvedendo fra l'altro al trasporto dei feriti ed invalidi dalla Finlandia alla Svezia ed al trasferimento di operai dalla Svezia alla Finlandia. Durante la visita a Stoccolma di membri del Governo finlandese e, più recentemente, nella conversazione avuta dal ministro degli Esteri di Finlandia signor Tanner col Primo Ministro svedese, il signor Tanner ha sollevato la questione dell'invio in Finlandia di truppe svedesi. Da parte svedese sono state fatte presenti al ministro Tanner le direttive che ispirano gli aiuti alla Finlandia quali furono espresse dal Primo Ministro nel suo discorso del 17 gennaio alla Camera, direttive che conclude il comunicato — che non hanno subito alcuno spostamento.

Nei circoli politici svedesi questa sera si interpreta l'odierna comunicazione, come una presa di posizione contro qualsiasi collaborazione militare.

Re Gustavo conferma la neutralità della Svezia.

STOCOLMA, 19 febbraio. — Siamo in grado di trasmettervi il testo integrale del discorso pronunciato oggi nel pomeriggio da S. M. il Re di Svezia in seduta del consiglio straordinario dei ministri:

«E' di mia propria iniziativa che oggi ho convocato il mio Governo per fare al Consiglio le seguenti dichiarazioni. E' mio desiderio rendere edotto il mio popolo della situazione difficile e grave di responsabilità nella quale al presente ci troviamo. Ho considerato mio dovere essenzialmente cercare di tener fuori fino all'ultimo il mio popolo dal tragico conflitto che imperversa nel mondo. Perciò con piena adesione del Governo e del parlamento, è stato a suo tempo emanata la nostra dichiarazione di neutralità. Ho tutto il tempo seguito l'orologio lotta sostenuta dalla Finlandia, popolo a noi fratello, contro una forza cinquanta volte superiore. La Svezia ha fin dall'inizio con il concorso dei volontari e in molteplici altri modi cercato di aiutare quel paese, ma fin dal primo momento ho dichiarato alla Finlandia che purtroppo essa non avrebbe potuto contare su un intervento militare svedese. Con il dolore nel cuore ma dopo maturo coscienzioso esame, sono oggi giunto alla conclusione che così stando le cose, dobbiamo continuare ad aderire a

quella risoluzione. Sono infatti del convinto parere che se la Svezia decidesse adesso di intervenire noi correremmo i più gravi rischi di essere trascinati in una guerra non solo con la Russia ma anche nella guerra delle grandi potenze e io non mi sono sentito di prendere una tale responsabilità».

Dichiarazioni del Governo svedese sui diritti dei neutri.

STOCOLMA, 21 febbraio. — Il Parlamento Svedese, udite le dichiarazioni del Ministro degli Esteri, Gunther, ha votato un ordine del giorno di approvazione della politica estera e di fiducia nel Governo. Nella sua dichiarazione sull'atteggiamento svedese di fronte allo attuale sistema di guerra navale, il Ministro degli Esteri ha ricordato i principi dell'accordo di Londra del 1936 sulla guerra sottomarina, ed ha detto che, in contraddizione con tali principi, sono state sfurate delle navi benché non avessero rifiutato di obbedire all'ordine di fermarsi. «Da parte delle Potenze occidentali, continua il Ministro, la guerra marittima è stata caratterizzata dal controllo sul contrabbando di guerra, in virtù del quale navi svedesi sono state obbligate ad entrare in zone molto pericolose. Da entrambe le parti i belligeranti hanno usato metodi che né la Svezia, né gli altri Paesi neutrali possono ammettere».

Egli ha fatto poi una distinzione fra le violazioni commesse in zona neutrale e quelle commesse in alto mare, dichiarando che, nel primo caso, i neutri hanno il diritto di prendere tutti i provvedimenti possibili per opporvisi. Nel secondo caso, provvedimenti diretti sono scarsamente possibili, causa il pericolo di essere coinvolti nella guerra. Circa la resistenza indiretta alle violazioni, la Svezia ne contempla la possibilità nei negoziati commerciali con i belligeranti. Tutto il problema sarà discusso nel suo complesso nella riunione dei Ministri degli Esteri dei Paesi scandinavi che avverrà a Copenaghen in settimana. Il ministro ha concluso dicendo che le perdite della Marina svedese, dall'inizio della guerra, aumentano a 32 unità per un totale di 64 mila tonnellate. Soltanto un terzo di tonnellaggio perduto, in seguito ad azione sottomarina, era destinato alla Gran Bretagna mentre il resto era diretto a Paesi neutrali.

Il commercio norvegese con inglesi e tedeschi.

OSLO, 9 febbraio. — Attualmente si trovano nella capitale norvegese due commissioni commerciali, la inglese e la germanica, per condurre a termine col Governo di Oslo nuovi negoziati commerciali. Le trattative si svolgono separatamente; ma le due grandi potenze belligeranti considerano il tavolo dei negoziati come un campo di battaglia sul quale è assolutamente necessario conquistare posizioni vantaggiose.

La Norvegia ha bisogno di importare carbone per 2.700.000 tonnellate, che prima importava per il 30% dalla Germania e per il 70% dall'Inghilterra; ma nella guerra delle mine ha perduto 33 navi carboniere che facevano servizio per i rifornimenti dall'Inghilterra.

Ora la Germania vuol fornire il carbone, invece di quello inglese, ma in cambio esige olio di balena che l'Inghilterra vorrebbe invece accaparrare totalmente.

La Norvegia vorrebbe anche sicurezza di navigazione per i rifornimenti vari che essa fa all'Inghilterra, e che assicurano il 60% della flotta mercantile norvegese.

Il Governo britannico contro le "pe-danterie", del diritto internazionale.

LONDRA, 27 febbraio. — Alla Camera di Commercio, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Churchill, ha nel discorso sul bilancio della marina dichiarato che siccome «la presente dottrina dei neutri» con «interpre-

tazione rigida del codice internazionale» quando questa fa comodo alla Germania, il Governo britannico se ne è stancato», e che «nella interpretazione delle regole e delle convenzioni che toccano i neutri, l'umanità piuttosto che la pedanteria deve essere la principale guida».

Conferenza tra i capi dei Paesi scandinavi Le pressioni della stampa di Londra e di Parigi sui Paesi scandinavi.

LONDRA, 20 febbraio. — La stampa britannica esalta la impresa contro l'«Altmark», ed inasprisce il tono verso i Paesi Scandinavi, facendo intendere che la loro neutralità favorisce la Germania spezzando il cerchio del blocco.

PARIGI 20 febbraio. — I giornali francesi formulano minacce abbastanza evidenti contro i Paesi scandinavi, la cui neutralità giudicano come acquiescenza alle minacciose pressioni germaniche, e secondo alcuni anche come vile diserzione dalla lotta «per la buona causa».

Propaganda britannica contro la neutralità.

BERLINO, 22 febbraio. — Alla vigilia del Convegno Scandinavo, tutte le informazioni, e le corrispondenze giornalistiche, da Copenaghen e da Stoccolma, e da Oslo segnalano una serie di voci e di asserite informazioni di origine inglese che da varie parti si fanno piovono sui giornali dei tre Paesi, voci tutte intese a diffondere nell'atmosfera della conferenza imminente la preventiva convinzione che il terreno della neutralità sia di fatto inteso, e che se la condotta di queste Nazioni non sarà quale è voluta dall'Inghilterra, questa provvederà a farla rettificare.

Si lascia anche intendere (con riferimento al caso dello «Altmark»), che se la Norvegia non arresterà i rifornimenti alla Germania dai suoi porti, l'Inghilterra da ora in poi, puramente e semplicemente non si ritirerà più tenuta a rispettare le acque territoriali della Norvegia.

La tesi coercitiva societaria contro la neutralità.

COPENAGHEN, 24 febbraio. — Viene segnalato, come esempio specifico di pressione coercitiva contro la neutralità scandinava, la tesi di un articolo di Hore Belisha, ex ministro ebraico della guerra britannico, che si richiama all'art. 14 del patto della Società delle Nazioni, per affermare che ai Paesi Scandinavi, pure avendo opposto riserve al voto della Assemblea ginevrina per l'obbligo di aiutare la Finlandia, si può imporre almeno «il diritto di passaggio» per le truppe e gli armamenti diretti in Finlandia da Paesi disposti a prestare aiuto.

Conclusione del Convegno scandinavo Riaffermata neutralità - Voti per una pace giusta e durevole.

COPENAGHEN, 26 febbraio. — La riunione dei Ministri degli Esteri di Svezia, Norvegia e Danimarca, svoltasi presso il Ministero degli Affari Esteri a Copenaghen, è terminata ieri sera poco dopo le ore 19. All'apertura della conferenza i Ministri degli Esteri hanno inviato un telegramma augurale al Ministro degli Affari Esteri di Finlandia ed al Ministro di Stato dell'Islanda.

Alla fine della riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale: «I Ministri degli Affari Esteri della Svezia, della Norvegia, della Danimarca riuniti a Copenaghen il 25 febbraio 1940, hanno deliberato nel corso della riunione sulle condizioni in rapporto al conflitto russo-finlandese e desiderano sottolineare che per tutti i popoli del Nord, l'augurio più sentito e più ardente è che possa essere trovata al più presto possibile una soluzione di questo con-

flitto, soluzione per cui sia conservata la piena indipendenza della Finlandia.

«I Ministri sono d'accordo circa il mantenimento della politica di neutralità dei loro Paesi. Essi respingono tutte le pretese secondo cui questa politica sarebbe realizzata tenendo conto di pressioni esercitate dall'una e dall'altra delle parti belligeranti. I Paesi scandinavi continueranno a perseguire la politica di neutralità in una maniera strettamente imparziale ed indipendente. Essi sono egualmente d'accordo per sostenere, conformemente ai principi del diritto internazionale il carattere inviolabile dei territori neutrali.

«I Ministri inoltre sono d'accordo nel protestare energicamente contro la guerra marittima attuale che è incompatibile con le regole del diritto internazionale e nel cercare di ottenerne una attenuazione, poiché questa guerra causa agli Stati neutrali perdite considerevoli di vite umane e di valori economici allorché le loro navi percorrono i mari in vista di mantenere il legale e necessario commercio di questi Stati. I Ministri ritengono che i loro Governi debbano darsi appoggi reciproci nel corso delle loro trattative con i Paesi belligeranti riguardo a tali questioni.

«Essi sono altresì convinti che se le ostilità non cesseranno prima che combattimenti più violenti e prolungati abbiano apportato catastrofi ancora più gravi di quelle che già sono state prodotte, queste ostilità creeranno un odio profondo fra le Nazioni che renderà ancora più difficile la via che conduca ad una intesa completa. I rappresentanti degli Stati scandinavi saluteranno dunque con gioia tutti gli sforzi atti a condurre ad una pace giusta e durevole».

Informazioni sulla conferenza

COPENAGHEN, 26 febbraio. — Si apprende che nelle discussioni è stata definitivamente scartata l'opportunità di istituire un sistema di convogli per la protezione delle navi mercantili nordiche. Si è riconosciuto che i tre Stati non posseggono un numero adeguato di navi da guerra adatte a disimpegnare tale servizio e che serie complicazioni sorgerebbero qualora le unità navali belligeranti applicassero rigidamente le norme della guerra marittima, esigendo la perquisizione delle navi viaggianti sotto scorta.

La stampa danese non commenta il comunicato diramato alla fine dell'incontro dei ministri scandinavi degli Affari esteri, ma rileva le frasi del comunicato che si riferiscono alla protesta collettiva contro il modo di condurre la guerra marittima, contro le asserzioni che la politica neutrale dei tre Paesi nordici sia seguita sotto una pressione, ecc. Il *Berlingske Aftenavis* sotto il titolo «Dichiarazioni nordiche» rileva che il comunicato appare come una protesta collettiva contro il tentativo di ostacolare il legale e necessario commercio dei Paesi neutrali, e che il radiodiscorso del ministro svedese Per Albin Hansson afferma che l'atteggiamento adottato dalla Svezia è l'unico compatibile con i veri interessi scandinavi e l'unico che dia modo di aiutare la Finlandia. Un intervento militare comporterebbe non soltanto una guerra con la Russia, ma probabilmente anche l'entrata della Svezia nella guerra europea, ciò che renderebbe impossibile al Governo di Stoccolma di prestare alla Finlandia anche quegli aiuti che ora è in grado di darle.

La stampa danese protesta contro le pressioni inglesi.

COPENAGHEN, 26 febbraio. — Alla vigilia della conferenza scandinava, e durante lo svolgimento di essa, gli agenti franco-britannici hanno esercitato attiva pressione per ottenere che, non essendo possibile conseguire un deliberato interventismo, almeno i risultati non compromettessero la «libertà di intervento» di uno degli Stati.

Indirettamente la stampa danese reagisce a questi tentativi, prendendone motivo dal discorso di Chamberlain.

In proposito il «Politiken» scrive che gli Inglesi ripetono ancora che essi combattono a favore delle piccole Nazioni ed osserva che se con ciò gli Inglesi intendono dichiarare che i piccoli Stati neutrali debbano parzialmente o totalmente sacrificare la loro neutralità a beneficio delle Potenze occidentali, siffatto punto di vista deve essere respinto senz'altro poiché la neutralità costituisce la base della politica degli Stati scandinavi, i quali esigono che tale diritto venga rispettato. Danimarca e Svezia sono pienamente solidali nel chiedere il rispetto della neutralità delle acque territoriali norvegesi e si rifiutano di ritenere che

l'episodio dell'«Altmark» possa significare l'inizio di una nuova politica inglese nei confronti dei Paesi neutrali. Ove si trattasse di una simile nuova politica inglese, il giornale osserva che la via è aperta per eventualità che non ritiene sarebbero nell'interesse delle Potenze occidentali.

La Finlandia è pronta ad una pace onorevole.

HELSINKI, 26 febbraio. — In un'intervista concessa all'«United Press» il Ministro degli Esteri Tanner ha affermato che l'attuale offensiva sovietica sul fronte dell'istmo non avrebbe conseguito alcun risultato concreto, se gli aiuti stranieri fossero giunti un mese fa nell'attuale misura. Ha aggiunto, a smentita di quanto asserivano i Russi, che la Finlandia allorché decise di resistere con le armi alla Russia non agì sotto l'influenza di terze Potenze né ebbe da alcuno promessa di aiuti. Tanner ha continuato dicendo che la Finlandia ha sempre mostrato la volontà di porre termine al conflitto con mezzi pacifici ed è ancora pronta ad accogliere una mediazione amichevole che non pregiudichi però in alcun modo la sicurezza del Paese.

Dopo un mese di larghe promesse

LONDRA, 29 febbraio. — Alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro, Chamberlain, ha dichiarato che, in vista della grande mole dei lavori parlamentari, non può sperare di trovare tempo per discutere la mozione che il conservatore Lampson voleva presentare alla Camera, per esaminare la opportunità di inviare in Finlandia un esercito franco-britannico.

Anche l'Inghilterra si limita ai volontari

LONDRA, 18 febbraio. — Il governo britannico ha annunciato l'intento di permettere l'arruolamento di volontari per la Finlandia, ed appositi comitati hanno aperto uffici di reclutamento, ma il concorso è alquanto scarso.

Così l'Inghilterra agisce precisamente entro quei limiti di relativa neutralità che rimprovera alla Svezia ed alla Norvegia di aver adottato invece dell'intervento. Cioè anche l'Inghilterra non vuole rompere con la Russia.

In proposito il «News Chronicle» scrive: «L'Inghilterra permettendo ai suoi cittadini di servire in Finlandia non fa altro che agire in armonia con gli impegni presi a Ginevra nel dicembre scorso. Tutto ciò è molto differente dall'inviare ufficialmente truppe in Finlandia. Noi non vogliamo coinvolgere il nostro paese in una guerra contro la Russia».

Questo è il punto. Si vorrebbe cioè che la Finlandia uscisse vittoriosa dall'impari lotta ma che la Russia non fosse battuta. Oppure se fosse proprio necessario, che la Russia fosse battuta ma che l'improbabile fatica di batterla non fosse affidata alle armi inglesi. Oppure che l'aiuto «sostanziale» degli inglesi all'eventuale esercito di soccorso per la Finlandia non fosse così importante da provocare alla politica britannica grattacapi e complicazioni con la Russia. Oppure che, comunque andassero le cose, restasse sempre viva una speranza di mettersi d'accordo all'ultimo momento col governo bolscevico per la salvezza della causa demopluocratica. Oppure che, una volta dato il buon esempio, tutto il mondo si muovesse in difesa della Finlandia ma che l'Inghilterra non si trovasse mai a tu per tu con la Russia.

Retate di comunisti in Svezia per complotto insurrezionale.

STOCCHOLMA, 12 febbraio. — In tutta la Svezia sono stati operati arresti di comunisti. La polizia spiega in proposito di avere scoperto un complotto. Una campagna di stampa contro il partito comunista e per chiedere lo scioglimento si svolgeva da qualche tempo, e si era accentuata negli ultimi giorni.

Secondo le dichiarazioni della polizia, documenti rivelatori sarebbero stati sequestrati.

Il colpo di forza preparato doveva aver inizio con una serie di scioperi e manifestazioni violente, seguite dall'oc-

cupazione delle fabbriche. Raggiunto questo risultato, la rivoluzione avrebbe dovuto continuare con ritmo accelerato.

Le divergenze politiche fra i partiti così detti borghesi dovevano essere sfruttate in modo sistematico cominciando tuttavia con la eliminazione della socialdemocrazia.

Si suppone che moltissimi siano stati distrutti prima che la polizia potesse venire in possesso.

Passo norvegese a favore dell'Inghilterra.

OSLO, 28 febbraio. — Il ministro degli Esteri, Koht, ha annunciato al Parlamento che quanto prima la Norvegia interverrà nuovamente a Berlino per protestare contro lo affondamento di piroscafi norvegesi, «I Paesi nordici, egli ha soggiunto, appoggeranno tale protesta ed è sperabile che anche altri Paesi neutrali facciano altrettanto». Il ministro ha detto inoltre che gli ammonimenti semi-ufficiali tedeschi contro la navigazione nelle acque britanniche non hanno nulla a che vedere col diritto internazionale.

E' interesse capitale per la Norvegia — ha detto il Ministro — mantenere rapporti commerciali con la Gran Bretagna, paese col quale essa ha da lungo tempo un importante traffico.

E' facile rilevare che questa interpretazione unilaterale del voto di Copenaghen non tiene conto del blocco inasprito dall'Inghilterra contro la libertà dei traffici, ma soltanto vuol mettere in accusa la nazione opposta alla Germania.

Il ticinese Celio successore di Motta al Consiglio federale svizzero.

BERNA, 22 febbraio. — Le Camere riunite in assemblea federale hanno nominato il successore dell'on. Motta al Consiglio federale, eleggendo al secondo scrutinio, con 118 voti, il dott. Enrico Celio, rappresentante del partito conservatore cattolico del Canton Ticino. Il neo-eletto, introdotto nell'aula, ha prestato giuramento in lingua italiana; ha pronunciato poi un discorso in cui ha ringraziato l'assemblea in nome del Ticino e della Svizzera italiana, evocando il fulgido esempio di Giuseppe Motta.

Enrico Celio è nato nel 1889. Ha fatto i suoi studi a Milano, Einsiedeln, Firenze, Friburgo. E' dottore in lettere e filosofia, e licenziato in diritto. Dal 1920 al 1932 ha esercitato come avvocato e notaio. Dal 1932 era consigliere di Stato del Canton Ticino, di cui è stato presidente due volte. Fu per lungo tempo deputato al Gran Consiglio, e dal 1924 al 1932 consigliere nazionale.

Si ritiene che il dott. Celio assumerà la direzione del Dicastero delle Comunicazioni e dell'Interno, inentre, come fu già annunciato, al Motta nella direzione della politica estera succederà l'attuale Presidente della Confederazione, Pilet Golaz. L'assegnazione dei vari dipartimenti sarà effettuata nei prossimi giorni.

La nave italiana «Ohlsen», affondata da una mina.

LONDRA, 15 febbraio. — La nave da carico italiana *Giorgio Ohlsen*, ha urtato contro una mina fiera al largo della costa orientale dell'Inghilterra ed è affondata. Diciassette uomini sono stati salvati da una nave e fra essi il pilota inglese che aveva preso posto sulla nave per guidarla attraverso i campi minati. Come è noto, l'intera costa orientale della Gran Bretagna è stata circondata da una fascia di mine ancorate, nella quale sono stati aperti dei varchi per permettere il passaggio alla navigazione. Non si conosce la sorte di 16 marinai che possono essere stati raccolti da un'altra nave. La *Ohlsen* doveva caricare carbone a Newcastle per conto delle Ferrovie dello Stato, era partita da Genova il 12 febbraio ed aveva fatto sosta a Dover per il controllo britannico.

Gli ebrei per il finanziamento degli acquisti bellici in America.

BERLINO, 16 febbraio. — Come l'*Azione Antisemita* rileva, dal giornale giudaico londinese *Hant*, la banca giudaica N. M. Rothschild, ha costituito un potente consorzio di banche con il compito di finanziare gli acquisti britannici

di materiali bellici negli Stati Uniti. In obbedienza alla clausola di pagamento a pronti, gli Stati Uniti non accordano crediti ai compratori britannici. Il giudaismo sfutando le conseguenze che potrebbero risulterne per la condotta della guerra imposta dalla plutocrazia anglo-giudaica, è così corso ai ripari facendo creare dal Rothschildt un con-

sortio finanziario anglo-giudaico. Non è privo d'interesse, come fa rilevare l'informazione dell'Azione Antisemita, apprendere che in relazione all'azione di Rothschildt, il capo dei sionisti Weissmann, accompagnato dall'ambasciatore britannico a Washington Lord Lothian, è stato ricevuto l'8 febbraio dal Presidente Roosevelt.

Intrighi delle demoplutocrazie per compromettere i Paesi Balcanici ed estendere la guerra all'Oriente ed al Mediterraneo.

Le pretese di Londra per i petroli romeni.

LONDRA, 2 febbraio. — Alcune settimane or sono gli esportatori romeni di petrolio informarono Londra che non sono in grado di fornire all'Inghilterra per il 1940 tutto il convenuto in 1 milione e 300 mila tonnellate. Ma si era anche appreso che la Germania aveva concluso un accordo con la Romania in base al quale le sarebbero state cedute nel 1940 1 milione e 300 mila tonnellate oltre agli arretrati del 1939.

A questo punto le cose hanno più che impressionato Londra giacché si seppe che la Germania avrebbe pagato tale petrolio con armi e precisamente con cannoni antiaerei e anticarro.

La preoccupazione dell'Inghilterra è diventata così doppia. A parte il danno dal punto di vista del blocco economico contro il nemico, si veniva ad aggiungere la non simpatia notizia che la Germania aveva armi da esportare o peggio ancora la possibilità di fabbricare armi per l'esportazione.

Londra che confessionalmente non ha la possibilità di rifornire di armi i terzi, reagì sospendendo tutte le licenze di esportazione per la Romania, estendendo così in certo qual modo il blocco antitedesco anche a una nazione «garantita» dalla Gran Bretagna; è vero che per la Romania sono state usate soltanto armi puramente commerciali e non a titolo definitivo. Tanto è vero che oggi si annunzia che la Gran Bretagna ha deciso di concedere permessi di esportazione con destinazione alla Romania volta a volta che la Romania consente esportazioni del suo petrolio alla volta della Gran Bretagna.

Weygand al Cairo

CAIRO, 8 febbraio. — Il generale francese Weygand, giunto ieri, insieme ai suoi collaboratori più intimi nella organizzazione dell'esercito del Levante, si incontra col generale britannico Wawell e ad essi si unisce l'ammiraglio Esteva comandante della flotta francese nel Mediterraneo.

Quali sono gli scopi di questo convegno? La stampa francese ha detto che si tratta di esaminare le possibilità di mobilitazione del mondo arabo in caso di attacco germano-russo, o di un attacco sovietico contro i petroli di Mossuk e di Habadan.

La stessa stampa ha più volte segnalato alla Turchia la possibilità di reagire, o di prevenire, con un attacco al bacino petrolifero russo di Batum e di Baku.

Il generale inglese in Egitto si occupa di Gibuti.

CAIRO, 10 febbraio. — Weygand, prima di lasciare l'Egitto ha avuto un lungo colloquio col collega Wawell, il quale, tra l'altro, gli ha riferito sulla sua ispezione nel sud della penisola arabica e nel Golfo Persico. Il Gen. Wawell da Aden s'era recato nel mese scorso a Gibuti, dove, accompagnato dal vice-Maresciallo dell'Aria Reid, comandante la base di Aden, e ricevuto dal Governatore Deschamps e dal Comandante francese della regione, aveva ispezionato quei posti di frontiera.

Australiani e Zelandesi sbarcano a Suez

LONDRA, 12 febbraio. — Grande rilievo viene dato nei giornali del pomeriggio alla notizia dell'arrivo dei primi scaglioni di truppe dell'Australia e Nuova Ze-

landa a Suez. Il breve comunicato del ministro della guerra viene riprodotto a caratteri cubitali sotto titoli che occupano tutta la testata dei giornali.

Truppe australiane in Palestina

LONDRA, 13 febbraio. — L'annuncio dell'arrivo in Palestina di un contingente di truppe australiane che aveva viaggiato nello stesso convoglio giunto ieri a Suez, è venuto a ravvivare l'entusiasmo suscitato in Gran Bretagna da questo rafforzamento delle masse di manovra franco-britanniche nel vicino Oriente.

Le mire anglo-franco-turche sui petroli del Caucaso.

LONDRA, 14 febbraio. — L'«Associated Press» riceve da Istanbul: Per la prima volta si è ammesso apertamente in Turchia che le forze anglo-franco-turche meditano un attacco contro la zona petrolifera del Caucaso. Il giornale «Son Telegraph», in un articolo di ispirazione apparentemente ufficiale dice che «verso la fine di marzo o ai primi di aprile, gli eventi precipiteranno da loro medesimi». La pubblicazione dell'articolo coincide con l'arrivo di notizie concernenti concentramenti di truppe britanniche ed indiane in Siria. Gli osservatori stranieri credono che il Generale Weygand disponga già di oltre mezzo milione di uomini concentrati presso i confini turchi. L'intera stampa della Turchia descrive ampiamente le nuove fortificazioni russe sul Caucaso nonché i lavori di fortificazione in corso ad Odessa ed in altri porti. I giornali manifestano, inoltre, la speranza che né da una parte, né dall'altra si vorrà estendere la guerra nel Caucaso e nel Medio Oriente «se non per necessità vitali» ed esprimono soddisfazione per l'avvicinarsi delle forze alleate «pronte per ogni evenienza in queste regioni». Altri giornali turchi, nei loro editoriali, dichiarano che la Turchia considererà ogni minaccia tedesca-russa alla Romania, all'Iran ed all'Irak come una minaccia alla propria sicurezza tale da costringere la Turchia ad entrare immediatamente in guerra.

LONDRA, 16 febbraio. — Certe voci concernenti la possibilità che parte delle truppe francesi attualmente in Siria e di quelle britanniche in Palestina venga spostata in Turchia trovano implicita conferma attraverso alcune corrispondenze da Ankara e da Mosca; soprattutto in quelle della capitale turca, dove i giornalisti inglesi segnalano l'estrema vulnerabilità della Transcaucasia e le gravi conseguenze che una guerra in tale settore porterebbe a tutta l'industria russa ed anche alla possibilità russa di rifornire la Germania di petrolio, visto che i cinque sestimi del petrolio russo sono estratti a Baku. Le corrispondenze da Mosca riproducono brani inferociti della stampa sovietica, la quale accusa la Turchia di essere ora legata mani e piedi all'Inghilterra e alla Francia.

Va aggiunta un'interessante osservazione fatta da qualche giornalista americano, secondo cui il corpo di spedizione franco-britannico non avrebbe una funzione offensiva contro la Russia — a meno che non si tratti di parare un'aggressione sovietica contro la Turchia — ma funzioni di carattere diverso. Secondo tale interpretazione, la Turchia avrebbe accettato che il blocco contro la Germania venga esteso al proprio confine con la Russia, ma avrebbe richiesto che le due potenze occidentali garantissero — non sulla carta, ma con un forte nerbo di soldati già in loco — il territorio turco da un possibile «contraccalpo» sovietico sulla Turchia. Il Governo di Ankara avrebbe, cioè, fatto, anche per lo appoggio militare, quello che ha già fatto per gli aiuti finanziari: come ha voluto che i 15 milioni di sterline fossero portati

in tante barre d'oro nelle casseforti di Ankara, vuole ora che i soldati di Weygand prendano posto nelle caserme turche.

Campagna di intimidazione contro la Romania.

LONDRA, 12 febbraio. — Alle pressioni franco britanniche perchè sia abbandonata la disciplina statale della produzione e della distribuzione di petrolio, od almeno perchè siano ridotte le esportazioni di petrolio alla Germania, il governo romeno oppone resistenza passiva temporeggiatrice. La stampa britannica riprende la campagna contro la Romania, formulando minacce di vario genere.

Il Governo Egiziano per la difesa del Sudan

CAIRO, 17 febbraio. — Il Primo ministro egiziano è partito in aeroplano per Kartum insieme al ministro della difesa ed a quello del Lavoro. In questi circoli si rileva che è la prima volta dopo la conclusione del trattato anglo-egiziano, che il Presidente del Consiglio egiziano visita ufficialmente il Sudan.

Un libro bianco inglese sul patto fra Londra, Parigi e Ankara.

LONDRA, 7 febbraio. — E' stato pubblicato un libro bianco contenente i termini del patto di mutua assistenza fra la Gran Bretagna, la Francia e la Turchia con il protocollo annesso, firmati ad Ankara il 19 ottobre 1939. Contiene pure un accordo speciale per il regolamento di certe questioni di carattere finanziario ed economico concernenti la Turchia e riguardanti la consegna di materiali da guerra.

Gli scopi della pressione franco-britannica sulla Turchia.

LONDRA, 20 febbraio. — Le notizie pubblicate dai giornali di questa sera e la conclusione di un articolo apparso sul Times che così conclude:

«La Russia come belligerante non potrebbe recare seri danni all'Inghilterra e alla Francia. Dal canto opposto l'esercito e l'aviazione sovietiche di Estremo Oriente sono riforniti di petrolio in partenza da Baku e trasportato via Suez-Singapore, cioè attraverso le porte la cui chiave è nelle mani inglesi. I terreni petroliferi di Baku sono a portata di azioni aeree parenti dalla Turchia o dall'Iraq. Gli agricoltori sovietici hanno rinunciato alla trazione animale sostituendola col trattore meccanico. C'è inoltre — e i giornali sovietici l'hanno già notato — l'esercito del generale Weygand. Queste sono indubbiamente alcune delle ragioni per cui i Sovieti finora non si sono lasciati provocare alla guerra dalle «provocazioni» commesse da Francia e Inghilterra a Ginevra e in Finlandia».

Ma in questi circoli si spera di indurre la Turchia a prendere la iniziativa di difendersi dalle intenzioni aggressive della Russia.

I vantaggi di una eventuale vittoria caucasica degli alleati sono: provocare uno sfacelo che indebolirebbe il complesso Berlino-Mosca, subordinatamente prevenire una spinta tedesca verso l'Ucraina, avviare la Turchia verso i petroli di Baku invece che verso quelli di Mossul, premiare l'alleanza turca soddisfacendo le aspirazioni panturcaniche e distrarre i turchi da velleità di ricostruzione dell'Impero ottomano in direzione araba.

Le promesse franco-inglesi alla Turchia sulla pelle dell'orso.

LONDRA, 28 febbraio. — Oltre alla potenza militare e al treno carico d'oro, gli Anglo-Francesi hanno presentato ai Turchi nuove promesse di compensi territoriali. (Diciamo nuove, perchè quelle vecchie riguardano i possedimenti mediterranei dell'Italia).

Tra le nuove promesse c'è quella di dare alla Turchia, a guerra ultimata e vinta, l'attuale territorio sovietico dell'Azerbaigian, ricco dei ben noti petroli di Baku, che verrebbero amministrati da capitale in prevalenza anglo-francese. In tal modo la Repubblica fondata da Kemal vedrebbe estendersi i propri confini sino al Caspio, attraverso la Transcaucasia. E non senza titoli poiché nell'Azerbaigian la razza turca è tuttora prevalente. Nel contempo gli Anglo-Francesi verrebbero a conseguire il duplice vantaggio, a guerra ultimata e vinta, di compensare l'associata e deviare l'espansionismo nazionalista turco dai loro domini imperialistici petroliferi del medio Oriente indirizzandolo a nord e ad oriente contro il colosso slavo, eterno nemico dell'Inghilterra in Asia.

La difensiva economica della Germania nei Balcani.

PARIGI, 3 febbraio. — L'«Agenzia Havas» dirama questa sera una corrispondenza ricevuta da Belgrado in cui sono manifestate preoccupazioni per il sorgere in Jugoslavia di numerose società commerciali fornite di capitale tedesco, come la «Jugocolor», la «Ferro-Wolff», la «Jugogeneral» che farebbero capo al gruppo Krupp e che avrebbero per scopo d'incettare i prodotti jugoslavi onde i compratori anglo-francesi non realizzino il loro desiderio di fare il vuoto nei magazzini dinanzi ai compratori tedeschi.

La creazione di queste società viene definita come una nuova tattica tedesca nella guerra economica. La Germania pagherebbe le merci acquistate inviando per il tramite degli organismi sopra menzionati prodotti industriali e macchinari. L'attività delle società in parola si sarebbe intensificata alla vigilia della Conferenza balcanica.

Con analoga preoccupazione si seguono qui le conversazioni che un negoziatore economico del Reich, dott. Brinkmann, sta conducendo attualmente a Belgrado.

Altro allarme è gettato dal corrispondente belgradese del «Journal», in tema di «controffensiva economica nei Balcani». La presenza dell'ex Ministro degli Esteri austriaco Guido Schmidt (oggi direttore delle officine Skoda) a Bucarest del dott. Brinkmann a Belgrado, del dott. Wolf a Budapest, l'attività del Ministro tedesco a Sofia e quella di una delegazione commerciale tedesca ad Atene avrebbero lo scopo di annullare gli sforzi della diplomazia economica interalleata che s'è accaparrando tutti i prodotti balcanici per privarne la Germania. I negozianti tedeschi offrirebbero condizioni particolarmente lusinghiere dal punto di vista commerciale e finanziario e tali che, in considerazione anche delle pressioni di altro genere esercitate dal Governo di Berlino, potrebbero essere accettate dai Paesi balcanici pure in quei casi in cui essi preferirebbero la continuazione di un regime di scambi con l'Inghilterra e la Francia che mette a loro disposizione oro e divise estere in quantità.

Questa «controffensiva» si svolgerebbe, oltre che a Belgrado, a Sofia ad Atene ed a Bucarest.

Re Boris riafferma la politica di pace

SOFIA, 24 febbraio. — Re Boris di Bulgaria ha inaugurato la 25.a legislatura. Nel discorso della Corona il Re ha anzitutto rilevato che la politica di pace e di neutralità svolta dalla Bulgaria trova il consenso di tutta la nazione come è stato dimostrato anche recentemente in occasione delle elezioni. La Bulgaria continuerà a svolgere questa politica che corrisponde agli interessi e alla volontà del paese. Ha aggiunto che le relazioni con la Jugoslavia e con la Turchia sono cordiali e si ispirano ai trattati di amicizia conclusi con essi e che anche con gli Stati vicini la Bulgaria si sforza di intrattenere e sviluppare relazioni basate sulla fiducia e la comprensione. Così pure il governo è deciso a intrattenere le migliori relazioni con tutti gli altri Stati, grandi e piccoli. Assecondando i sentimenti del popolo, il governo farà tutto il possibile affinché la Bulgaria conti soltanto degli amici curando nello stesso tempo il rispetto dei suoi interessi. La sua politica di pace garantisce al paese la sicurezza e buoni risultati in tutti i campi della vita della nazione.

Il Re ha quindi affermato che le cure dedicate al potenziamento dell'esercito permettono al paese di attendere l'avvenire con la massima tranquillità. Concludendo il Sovrano ha tenuto a riaffermare che i cambiamenti ministeriali del 15 febbraio scorso non rappresentano un mutamento nella politica estera e interna della Bulgaria.

Horthy reggente a vita proclamato dalla Camera ungherese.

BUDAPEST, 20 febbraio. — Grandiosi festeggiamenti sono stati fatti in tutta l'Ungheria per celebrare il XX annuale della marcia liberatrice su Budapest e la elezione del suo condottiero, ammiraglio Horthy a Reggente.

Oggi la Camera ha approvato un progetto di legge che nomina Nicola Horthy reggente a vita.

Il Ministro romeno in visita alla Bulgaria

BUCAREST, 22 febbraio. — La visita a Sofia del Ministro delle Finanze romeno Costantinescu (che è anche un abile uomo politico) è messa in grande rilievo con ampie cronache e con editoriali sotto titoli vistosi, come avvenimento di particolare importanza.

Il «Timpul» infatti, organo di stampa del ministro degli Affari Esteri Galenau, scrive nel suo editoriale odierno che «il viaggio di Costantinescu è un nuovo sintomo, fra i molti, già registrati negli ultimi tempi, del riavvicinamento bulgaro-romeno».

La Turchia smentisce e deplora la campagna allarmistica della propaganda franco-britannica.

ISTAMBUL, 26 febbraio. — Lo *Yeni Sabah*, protesta vivamente contro le notizie messe in circolazione da Londra e da Parigi, secondo cui le truppe sovietiche avrebbero varcato la frontiera turca del Caucaso, le comunicazioni telefoniche tra Ankara e le Capitali europee sarebbero interrotte, il Governo turco avrebbe proclamato lo «stato di emergenza», ecc.

Tutte queste voci tendenziose sono state smentite ufficialmente. Ma l'*Yeni Sabah* vi torna sopra per rilevare che si tratta di manovre propagandistiche ordinate da coloro che mirano ad alzare la Turchia contro la Russia col proposito di estendere ai Balcani e a tutto l'Oriente il flagello della guerra.

ISTAMBUL, 28 notte. — Indignazione suscitano in Turchia le continue scariche di notizie allarmistiche inviate a Londra e Parigi movimenti di truppe, scontri alla frontiera del Caucaso, concentramenti navali nel Mar Nero, provvedimenti eccezionali di carattere militare ecc.). Il Presidente del Consiglio ha pronunciato un radiodiscorso col quale, oltre a chiarire le direttive di politica estera del Governo turco, non ha mancato di ribadire le smentite ufficiali opposte in questi giorni alle tendenziose invenzioni dirette a provocare complicazioni per la estensione della guerra all'Oriente ed al Mediterraneo.

Il Presidente del Consiglio ha stigmatizzato l'atteggiamento di una parte della stampa estera ed ha invitato i suoi compatrioti a non lasciarsi trarre in inganno da manovre interessate. Accennando in modo particolare alle relazioni con la Russia, Refik Saydam ha affermato che nessun mutamento è intervenuto nel corso degli ultimi sei mesi nei rapporti turco-russi. «Mal — egli ha esclamato — la Turchia ha avuto intenzioni offensive verso la Russia e per il momento nessun segno fa supporre che la Russia prepari un attacco contro la Turchia. La politica estera della Turchia è nettamente definita ed è sincera. I suoi impegni sono definiti dagli accordi conclusi».

L'esercito di manovra franco-inglese nel Medio Oriente.

ZURIGO, 20 febbraio. — Il generale Weygand e la sua vivacchia armata orientale, ammassata in Siria, sono ora tornati ad essere oggetto delle discussioni internazionali, e ciò a causa dei viaggi compiuti dal settantaduenne generale ad Ankara ed al Cairo. Mentre la visita nella capitale turca è servita a prendere contatto col comando generale di questo Paese, l'altra nella capitale egiziana ha avuto per scopo un minuto esame della situazione con gli esponenti militari britannici dell'Asia Minore, che risiedono appunto al Cairo.

La visita in Egitto del generale francese ha fatto sorgere nuovamente un mondo di ipotesi e di congetture sulla potenza e sugli scopi dell'armata Weygand in Siria.

La forza numerica che si dà a questo singolare esercito varia tra i 150 ed i 400 mila uomini. Naturalmente il numero effettivo è un segreto militare che non vien spifferato a tutti i venti. Malgrado ciò bisogna forse ritenere come la più giusta la cifra valutata in Italia, che si aggira intorno ai 250 mila uomini. Certo «è che si tratta di un'armata poco omogenea, formante un'accozzaglia di genti, razze, popoli. La sua spina dorsale è costituita da gruppi di senegalesi, parte dei quali si trovava già prima dello scoppio della guerra stazionata nella zona del mandato francese per soffocare qualsiasi movimento insurrezionale dell'elemento arabo. Inutile dire che una simile truppa negra rappresenta per l'orgoglio degli arabi una grave offesa. Questo nucleo centrale, dunque, fu rafforzato da contingenti marocchini nonchè da altri elementi arruolati sul luogo, che però, come si è dovuto ammettere poi da parte francese, hanno dato un risultato poco soddisfacente.

Ad ogni modo, il generale Weygand intende, a quanto sembra, creare una armata forte ed efficiente secondo il criterio europeo, ma si trova con questa sua intenzione in contrasto col generalissimo francese Gamelin. Già prima dell'inizio della guerra questi aveva espresso dei dubbi sull'efficienza pratica di una simile armata gigante in zone prevalentemente desertiche. Il concetto strategico-militare di Weygand è anche del tutto opposto al punto di vista finora mantenuto dagli ambienti militari britannici: riguardo alla condotta di guerra nella regioni di steppe e di deserti.

Il generale inglese Howard, che a suo tempo, in occasione del conflitto per l'Abissinia, organizzò e comandò le forze armate anglo-egiziane concentrate lungo i confini della Libia, era del parere che nelle steppe dell'Asia Minore bisognava impiegare un esercito piccolo ma di grande mobilità e soleva dire: «I believe more in material than in men» (Credo più nel materiale che negli uomini). Già un'armata di centomila soldati gli sembrava per quelle regioni del tutto inutile e priva di ogni efficienza. E' chiaro che anche un'armata di parecchio più picciola di quella messa su da Weygand incontra in una zona come l'Asia Minore delle serie difficoltà sopra tutto di trasporto e di approvvigionamento.

Basta pensare alla quasi completa deficienza di strade, alla penuria di ferrovie — le poche esistenti sono a binario unico — ed alla mancanza di acqua. Man mano che un simile gigantesco esercito si allontana dalla sua base, crescono le difficoltà. Il trasporto delle truppe non può essere eseguito in queste zone desertiche mediante normali autocarri, ma ci vogliono autoveicoli speciali, costruiti ed attrezzati apposta. Da tutto ciò risulta evidente che nel caso dell'armata Weygand non è il numero che fa la forza.

Altra questione: l'impiego di questa forza. Si fanno ipotesi riguardanti la Russia, per il bacino petrolifero del Caucaso. Altre se ne fanno però, che riguardano invece i Balcani, per i bacini petroliferi romeni, sotto aspetto di «produzioni» contro eventualità di aggressioni tedesche o russe.

Si è parlato anche dello scopo di tentare una mobilitazione del mondo arabo: ma la resistenza degli arabi in Palestina non è ancora spezzata, nell'Irak, malgrado l'indirizzò preso dal Governo di Nuri Said, sono all'opera forti correnti ostili alla Gran Bretagna, e l'atteggiamento di Ibn Saud è tuttora incerto ed oltremodo riservato.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napolitana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

La Turchia accelera i tempi verso la mobilitazione.

ISTAMBUL, 20 febbraio. — Il Consiglio dei Ministri turco ha deciso l'entrata in vigore della legge sulla difesa nazionale che conferisce pieni poteri al governo per ordinare la mobilitazione generale, per dichiarare la guerra per applicare i vari impegni con le potenze alleate.

Dichiarazioni tedesche ai neutrali sulla guerra di controblocco.

BERLINO, 8 febbraio. — Un comunicato ufficiale sulle perdite di tonnellaggio mercantile dei belligeranti e dei neutrali per il blocco ed il controblocco reca note esplicative sul sistema del controblocco tedesco.

Mentre l'Inghilterra trascina tutte indistintamente le navi neutrali ai propri porti per il controllo, la Marina tedesca, invece, le controlla sul posto e quindi, risultate assolutamente insospettabili, le lascia immediatamente libere, limitandosi a condurre nei propri porti soltanto quelle dubbie o sospette.

E della soddisfazione delle navi neutrali per il trattamento che ricevono e per la giustizia che ottengono dai tribunali di preda tedeschi, sono prova i numerosi attestati delle ditte armatrici neutrali stesse e il fatto, per esempio, che, proprio in questi giorni, tre ditte armatrici di paesi neutrali hanno fatto pervenire all'assistenza invernale tedesca la somma di 3500 marchi in divise. Se ciò malgrado — continuano a osservare questi schiarimenti e avvertimenti ufficiali — vi è anche nella cifra di affondamenti un coefficiente no-

tevole di tonnellaggio neutrale, ciò è colpa unicamente dell'Inghilterra e rispettivamente, delle navi stesse e degli armatori neutrali che si sono messi deliberatamente al servizio della guerra britannica affrontando quindi tutti i rischi e le conseguenze, dopo le difese ed i precisi avvertimenti ufficiali del Governo del Reich.

Si tratta di navi che affrontano deliberatamente e consapevolmente zone di guerra con carichi indubbiamente diretti all'Inghilterra ovvero, in casi più frequenti e gravi, si aggregano addirittura al convoglio britannici perdendo in tale caso anche il diritto al preavviso come navi armate perchè appartenenti a formazioni armate nemiche.

Un gran chiasso si è fatto in questi giorni da parte inglese sugli affondamenti di navi neutrali e particolarmente sul caso del «Burgerdijk», silurato nella zona della Manica da un sottomarino.

Una nota della ufficiosa «Corrispondenza Politica-Diplomatica», esorta i neutrali a convincersi che la Germania è stata obbligata proprio dall'Inghilterra a prendere queste misure per la propria difesa; essi non devono dimenticare che all'origine di tutto ciò sta non già un'iniziativa tedesca, ma un'iniziativa britannica, e cioè il blocco della Germania, dall'Inghilterra dichiarato contro ogni diritto internazionale per le liste alimentari, blocco dunque di affamamento della popolazione civile. A queste misure la Germania è stata costretta a rispondere con analogo blocco contro l'Inghilterra. La colpa è dunque dell'Inghilterra; e se vi sono navi neutrali che, malgrado ciò, vogliono affrontare l'estremo rischio per servirla, tanto peggio per loro.

Altri neutrali hanno dato ordine alle proprie navi di non affrontare d'ora in poi le zone di guerra; non c'è che da seguire questo esempio per non incontrare più, d'ora in poi, il minimo inconveniente.

L'avvenire che le demoplutocrazie vorrebbero preparare ai popoli

Gli scopi suggeriti dalla stampa anglo-ebraica.

BERLINO, 7 febbraio. — I giornali danno grande risalto ad una pubblicazione del giornale «Star» nella quale vengono esposte le condizioni che l'Inghilterra porrebbe per la conclusione della pace:

- 1) esilio di tutti i gerarchi nazisti;
- 2) istituzione di un Governo democratico composto di cittadini germanici che siano in grado di dimostrare di aver avuto prima della guerra un atteggiamento antinazista;
- 3) nomina per la durata di anni dieci di consiglieri inglesi e francesi che parlino tedesco in tutte le province del Reich;
- 4) disarmo totale, chiusura delle fabbriche d'armi, di aeroplani, degli arsenali e dei cantieri navali militari e smantellamento delle basi navali;
- 5) ricostituzione della Cecoslovacchia, dell'Austria e della Polonia;
- 6) divieto ai tedeschi di emigrare in altre Nazioni e di avere interessi materiali;
- 7) restituzione alla Germania, di talune colonie che però rimarrebbero ancora per dieci anni sotto controllo inglese e francese;
- 8) obbligo alla Germania di appartenere alla Società delle Nazioni;
- 9) dieci per cento del bilancio annuale tedesco in conto riparazioni.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» riportando i nove punti dello «Star», scrive che è da augurarsi che questo documento dell'odio abbia la massima diffusione tra i Paesi neutrali e in Germania.

Gli scopi tracciati dal partito laburista

LONDRA, 9 febbraio. — Il Comitato esecutivo del partito laburista pubblica una dichiarazione politica sugli obiettivi di guerra secondo il partito. Premessa la riaffermazione della opposizione al Governo di Chamberlain, la dichiarazione ripete il concetto più volte espresso, che la lotta deve essere condotta contro l'Hitlerismo, e che nessun negoziato di pace può essere avviato se non con un nuovo Governo te-

desco. Sostiene quindi la necessità di un regolamento internazionale che tenga conto degli interessi di tutti i popoli compreso quello tedesco, e proclama, guardandosi però bene dal fare concrete precisazioni, che occorre conciliare le richieste della Francia alla sicurezza, con quelle della Germania alla parità, altrimenti la Gran Bretagna potrebbe essere considerata responsabile di una guerra futura. Aggiunge di non volere lo smembramento della Germania, né l'umiliazione del popolo tedesco, ed afferma che la democrazia finlandese non deve essere distrutta. La dichiarazione dopo aver esposto un progetto per la creazione di una nuova associazione di Stati, termina dichiarando solennemente che i laburisti non perseguono mire imperialistiche.

Rivelazioni di una lettera di diplomatico inglese.

BERLINO, 10 febbraio. — I giornali pubblicano in «fac-simile» e commentano, una lettera di diplomatico inglese, che confessa i veri propositi britannici. Si tratta di una lettera privata che lo scrittore — del quale non si fa il nome, ma che appartiene alla rappresentanza diplomatica inglese a Pechino — inviava ai suoi parenti in Inghilterra, con i quali, quindi, nell'intimità familiare, apre intero il suo animo, non immaginandosi mai, nemmeno lontanamente, che il suo scritto sarebbe stato sequestrato dalla marina da guerra tedesca; tra l'altro dice: «Non è soltanto Hitler e l'Hitlerismo che bisogna distruggere, ma è la Germania stessa, che bisogna distruggere, cioè abolirla come grande Nazione». E perchè? Semplicissimo: «Perché due popoli dinamici come l'Inghilterra e Germania non possono coesistere insieme: la Germania è il solo rivale possibile della volontà e capacità britannica di ordinare e di dominare il mondo; onde il popolo inglese e quello tedesco non possono vivere insieme in questo mondo, che è troppo piccolo per tutti e due, e uno di essi bisogna che soccomba».

Tutte queste, che sono proposizioni e frasi festulissime della lettera, sono poi completate dalla proposizione finale e riassuntiva in cui l'eminente diplomatico dice di vedere in questa guerra «un'immane tragedia nella quale il popolo tedesco deve essere sacrificato cioè distrutto, per il bene dell'umanità, nell'interesse e perciò con l'aiuto di tutti i neu-

tri del mondo». Donde si vede — commenta ancora la stampa tedesca — come un inglese non sia mai veramente nudo nemmeno in privato e le pene dell'umanitarismo e dell'idealismo con cui pretende sempre di imporre agli altri, nel loro interesse, il proprio arbitrio e il proprio egoismo gli spuntano miracolosamente addosso quando meno se l'aspetta e quando egli stesso, credendosi solo, le rigetta.

Egemonia franco britannica politica, militare e commerciale.

Egemonia franco britannica politica, militare e commerciale.
LONDRA, 18 febbraio. — Gli uomini politici inglesi e francesi hanno sempre dichiarato che Francia ed Inghilterra combattono per la libertà e per la giustizia e specialmente per la difesa dei piccoli popoli.

Ma un importante giornale inglese l'«Economist», in un solenne editoriale presenta in un modo del tutto diverso le intenzioni e gli scopi dell'alleanza anglo-francese. Queste righe nel loro elegante cinismo sono abbastanza educative:

Il punto di vista dei Francesi — scrive il giornale — è che soltanto una durevole collaborazione anglo-francese può dare la possibilità ai vincitori nel campo militare di valorizzare la loro vittoria. Essi percepiscono chiaramente che questa guerra avrà conseguenze di vita o di morte per essi. L'ultima guerra è costata alla Francia una generazione di uomini. Questa guerra potrà domandare il sacrificio di un'altra generazione. Ma dopo questa guerra NON VI SARANNO PIU' UOMINI GIOVANI. Ne consegue, in linea di pura logica, che la Francia NON COMBATTERA' MAI PIU' un'altra grande guerra. Essa non è la sola a trovarsi in simili condizioni. I Francesi sono comunque risolti a ottenere che la pace assicuri loro la massima possibile tranquillità per il futuro. La Germania deve essere schiacciata o tenuta in soggezione da una potenza più forte. I Francesi preferirebbero la seconda alternativa, la quale può essere resa possibile però soltanto per mezzo d'una unione completa con l'Inghilterra... Gli scopi di guerra della Francia sono precisi, e si polarizzano sulla sconfitta della Germania nei campi di battaglia e su d'un trattato di pace garantito dalla forza militare della Francia e dell'Inghilterra. DOMINARE LA SITUAZIONE POLITICA EUROPEA IN VIRTU' DELLA NOSTRA POSIZIONE MILITARE. MANTENERE LA NOSTRA INTEGRITA' COMMERCIALE CONTRO IL RESTO DEL MONDO, precisare ai benevoli e ai malevoli che noi abbiamo mobilitato le nostre menti e le nostre armi per la realizzazione di quello che crediamo il nostro diritto, su queste linee soltanto debbono mantenersi gli scopi di guerra degli alleati.

Donde possiamo dedurre: che Francia e Inghilterra non pensano affatto a liberare nessuno, né a proteggere nessuno, ma a rendere perpetua la propria egemonia. Se lo tengano per detto i benevoli e i malevoli! E questa egemonia non si limiterà al campo morale o storico, ma sarà di natura militare e commerciale: cioè si farà sentire in tutte le forme dell'attività civile degli altri popoli.

Le ragioni dell'autarchia contro le egemonie nelle risposte tedesche a Chamberlain.

BERLINO, 12 febbraio. — La «Corrispondenza diplomatica e politica» pubblica la seguente nota:

«Tutti sono convinti ora che la ricostruzione del mondo dovrà effettuarsi con metodi nuovi se si vuole che essa sia duratura. Gli inglesi — incuranti delle cause che hanno determinato la situazione insopportabile del dopoguerra — intendono mantenere i principi e i metodi che erano alla base del vecchio sistema economico mondiale, sistema che in realtà era unicamente il sistema inglese. Gli inglesi confessano anche che questa guerra deve provocare la distruzione una volta per sempre di tutte le energie che si oppongono al suo metodo, basato solo sulla ricchezza e sulla potenza inglesi.

«D'altra parte i Paesi che sono maggiormente interessati a un libero commercio, sanno molto bene perché non intendono abbandonare il loro punto di vista. Questi Paesi non possono contare sopra immense ric-

chezze naturali o su preponderanti forze politiche. Essi contano sulla forza del lavoro delle loro popolazioni; essi non possono tener conto di dottrine economiche ma devono innanzi tutto assicurare l'esistenza del loro popolo. La loro economia deve essere organizzata in modo da bastare a tutti i sudditi e non solo a pochi capitalisti. Occorre inoltre creare dei mercati stabili che assicurino lo smaltimento dell'eccesso di produzione e le necessarie importazioni. Ora, tutti i Paesi che collaborano in questo modo a profitto della loro economia nazionale subiscono una grave paralisi nei loro scambi. Una sana collaborazione non dovrebbe essere temata da nessuno, e solo coloro che per scopi capitalistici o politici vogliono servirsi delle ricchezze per controllare il mondo possono essere malcontenti di un tale sistema di economia internazionale. Il sistema dei liberi scambi commerciali esige una concezione uniforme, e non solo nel campo economico. Una nazione che si preoccupa della propria sicurezza non può risolversi ad instaurare il sistema del libero scambio che quando le vie del commercio internazionale sono sempre aperte agli scambi legittimi innanzi tutto occorrerebbe la libertà dei mari.

«In questa guerra l'Inghilterra ha dimostrato di non volere il commercio libero fra le Nazioni che hanno gli stessi diritti. Contro il diritto delle genti, la Inghilterra usa qualsiasi mezzo per distruggere il libero scambio. Colui che pone la guerra economica su tale alla base della sua politica, distrugge dalla base il principio delle libere comunicazioni commerciali. Coloro che soffrono di periodiche paralisi, della distruzione dei loro commerci e dell'immobilità delle loro flotte commerciali, sanno dunque a chi devono rivolgere le loro lamentele.

«L'autarchia, invece, è la risorsa nazionale di coloro che non vogliono essere soffocati nel commercio e nell'indipendenza. Con tutto ciò, nessuno ha avuto finora dall'Inghilterra risposta soddisfacente in ciò che concerne il problema della libertà dei mari.

L'organo delle forze armate, la «Boersen Zeitung» ha trattato l'argomento con un articolo del proprio redattore diplomatico, l'autorevole deputato Carlo Megerle che solitamente interpreta il pensiero della Wilhelmstrasse.

Dopo aver ricordato tutti i «gravi colpi inferti dalla Gran Bretagna al libero commercio», prima dichiarando la guerra totale economica, poi istituendo il blocco illegale e quindi il monopolio sulle principali materie prime, lo scritto ufficioso dice che «se l'Inghilterra invita i popoli a deporre il loro armamento economico, questi hanno il diritto di chiedere alla stessa Inghilterra alcuni chiarimenti per sapere:

1) se nell'interesse del libero commercio e dell'equilibrio economico, Londra è pronta a rinunziare ai suoi monopoli e alla sua politica volta a bloccare tutti i grandi territori ricchi e quasi disabitati;

2) se l'Inghilterra sarebbe pronta a rinunziare al dominio dei mari, al controllo delle vie di navigazione commerciali, alle sue basi marittime e alla sua pretesa di possedere la più grande flotta del mondo una volta che la Germania e l'Italia e le altre Nazioni che non hanno partecipato alla suddivisione dei beni della terra, fossero disposte a rinunciare all'autarchia.

E' chiaro che chi pone la questione dell'autarchia pone anche la questione della libertà dei mari.

Per i popoli poveri l'autarchia non è, un mezzo di attacco, ma di difesa. Non è imperialismo bensì auto limitazione e premessa fondamentale per una posizione di parità fra le Nazioni. L'autarchia è inoltre un sistema di protezione del popolo lavoratore contro i colpi delle congiunture mondiali, delle speculazioni, delle cadute della moneta e della dominazione dell'oro.

Lo scrittore nazista conclude affermando che se la Inghilterra intende seriamente creare il così detto mondo migliore, deve anzitutto dare il proprio contributo per raggiungere il nuovo equilibrio economico creando le necessarie premesse, rinunziando vale a dire alla guerra economica e alla pretesa di dominare i mari attraverso Gibilterra, Malta, Singapore, e tutti gli altri passaggi forzati dinanzi ai quali il commercio dei popoli deve fare la riverenza all'egemonia britannica.

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo",

Un discorso di Chamberlain

LONDRA, 24 febbraio. — Il signor Chamberlain ha tenuto un discorso ai suoi elettori di Birmingham.

Sul conflitto ha fatto una relazione ottimistica; il blocco viene strangolando l'economia di guerra della Germania; e le bombe degli aeroplani tedeschi non hanno prodotto danni gravi alla marina britannica, anzi in proposito ha «smentito» le cifre di perdite date dai bollettini del comando tedesco.

Ha rilevato la solidarietà dell'Impero. Ha ripetuto le note motivazioni per l'affare dell'Altmark. Ha dichiarato che egli avvisò la Germania della deliberazione britannica di non permetterle azioni di forza, ma la Germania rispose con atti di sfida come la invasione della Cecoslovacchia e poi della Polonia.

Ha fatto che per la pace l'Inghilterra esige restituzione di indipendenza ai Cechi ed ai Polacchi, e qualche prova tangibile di sicurezza, da parte del popolo tedesco, che le aggressioni non si ripeteranno; allora l'Inghilterra «che non vuole la dissoluzione della Germania» sarà anche capace di aiutare il popolo tedesco «per trasformare la sua economia».

Con l'attuale governo del Reich non si può avere alcuna sicurezza per l'avvenire. E' dunque alla Germania cui spetta fare il primo passo e dimostrare una volta per sempre di avere abbandonato la testardaggine che la forza fa diritto. (Come se l'Inghilterra non avesse fatto valere sempre la forza per costituire il «diritto» del suo predominio, e se la «padronanza dei mari» non fosse il diritto della forza).

Ciò significa, all'incirca: il popolo tedesco abbatta il regime nazional-socialista, ci consegni Hitler ed i suoi collaboratori, disarmi totalmente, rinunci ad ogni aspirazione e rivendicazione, rinunci a competere con l'Inghilterra nell'espansione economica, rinunci all'autarchia, ed accetti la dipendenza della sua economia da quella britannica.

Gli scopi francesi contrastano con quelli britannici.

PARIGI, 14 febbraio. — In un articolo dedicato ai rapporti franco-britannici, il Direttore del «Petit Journal», colonnello de La Roque, rileva che è desiderabile ed urgente la piena concordanza delle opinioni rispettive sugli scopi della guerra e sulla organizzazione della futura pace. L'articolo è molto notato perché costituisce una tassativa affermazione del fatto che su vari punti essenziali l'accordo fra Londra e Parigi non è così completo come risulterebbe dalle reiterate dichiarazioni dei due governi sull'argomento. Il direttore del «Petit Journal» teme che per quanto si riferisce agli scopi della guerra ed alla organizzazione della pace, la Gran Bretagna si preoccupi specialmente di evitare un eventuale spostamento dell'equilibrio della Europa a favore della Francia.

Premesso questo, il colonnello De La Roque torna ad affermare quanto è stato affermato dalla stampa francese: ogniquale volta si sono avvertite manifestazioni britanniche, di stampa o di governo, limitanti gli scopi di guerra alla scomparsa di Hitler e del regime nazional-socialista, ed alla indipendenza dei polacchi e dei cechi; e cioè che lo scopo della guerra attuale dal punto di vista francese, consiste non tanto nell'abbattere l'hitlerismo quanto nell'assicurare la preponderanza della Francia in occidente e la sua influenza nel mondo intero, ed aggiunge che il Governo di Londra da buon alleato, dovrebbe lealmente secondare gli scopi di guerra della Francia, scopi, conclude l'articolo, che non verranno conseguiti a spese dell'Inghilterra.

L'Italia non ignora le intenzioni delle demoplutocrazie a suo riguardo.

LONDRA, 26 febbraio. — L'organo ufficiale del partito laburista britannico, il «Daily Herald», presannuncia una offensiva, più o meno prossima, delle due democrazie imperiali contro l'Italia. In un articolo, firmato da tal A. Milne, esso afferma che non vi è differenza fra le autocrazie e gli Stati autoritari, fra la Germania, la Russia dei Sovieti e l'Italia. Afferma che tutte e tre queste nazioni rappresentano un pericolo

per la pace del mondo. Conclude che, se oggi gli alleati sono intenti ad abbattere con la forza una di queste autocrazie, il loro vero scopo di pace deve essere quello di minarle dalle basi tutte.

ROMA, 27 febbraio. — Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente nota:

«Il laburismo britannico, volutamente male informato, continua a non comprendere nulla dell'Italia e del Fascismo. Insiste nella vieta faciloneria della confusione fra i regimi politici ed economici dell'Italia, della Germania e della Russia. Continua a ignorare le profonde differenze che esistono soprattutto fra la Italia e la Russia, nella ideologia, nella sostanza e nelle mete della politica nazionale e internazionale.

«Ma è evidente che si pretende di mettere su un comune banco di accusa Italia, Germania e Russia e fare delle tre Nazioni e dei loro diversi regimi un unico bersaglio, non vi è poi da stupirsi se la difesa a tale offesa sia cercata anche nella solidarietà degli aggrediti».

«Poche ma precise parole di replica. La Nazione italiana prende atto dell'attuale esistenza nelle democrazie imperiali di uomini e spiriti, non trascurabili che meditano la sua distruzione. Non se ne allarma. Ne trae le debite conclusioni».

Il fiduciario di Roosevelt presso la S. Sede ricevuto dal Pontefice in udienza solenne.

CITTA' DEL VATICANO, 27 febbraio. — Sua Santità Pio XII ha ricevuto stamane, in udienza solenne, il rappresentante del Presidente degli Stati Uniti, signor Myron C. Taylor che ha rango di ambasciatore straordinario. Tre automobili di palazzo con bandiere pontificie e degli Stati Uniti, con a bordo due camerieri segreti di cappa e spada, si sono recati a rilevare il signor Taylor che, giunto in Vaticano alle 10,30, è stato ricevuto al cortile di San Damaso, sotto la pensilina, con gli alti onori dovuti al suo grado.

Sul limitare della Sala Clementina è stato ossequiato da mons. Nardone, segretario della Congregazione del Cerimoniale che lo ha guidato attraverso le varie sale dell'appartamento papale, dove è stato incontrato dal Maestro di Camera di Sua Santità, mons. Arborio Mella di Sant'Elia, il quale lo ha introdotto nella Sala del Trionfo, dove era il Pontefice.

Il colloquio privato tra Sua Santità e il signor Taylor è durato mezz'ora.

Terminata l'udienza pontificia, il signor Taylor, sempre accompagnato dai dignitari di corte, ha fatto visita a S. Em. il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità. Il rappresentante di Roosevelt ha quindi lasciato la Città del Vaticano e, accompagnato con lo stesso cerimoniale, ha fatto ritorno all'albergo. Nel pomeriggio S. Em. il Cardinale Maglione ha restituito la visita all'Ambasciatore.

IL MESSAGGIO RECATO DA TAYLOR

Il messaggio autografo del Presidente degli Stati Uniti d'America dice:

«Santità, nella mia lettera del 23 dicembre 1939 io ebbi l'onore di dichiarare che sarebbe stato per me una grande soddisfazione di inviare a Vostra Santità un mio personale rappresentante, nell'intento di coordinare i nostri sforzi paralleli per la pace e per alleviare le sofferenze. Vostra Santità fu tanto cortese di farmi sapere che la scelta del signor Myron C. Taylor le era gradita, e che l'avrebbe accolto. Io affido questa missione speciale al signor Taylor, che è mio vecchio amico e nel quale io ripongo la più alta fiducia. Sono ben noti a Vostra Santità gli sforzi umanitari che egli ha fatto per venire in soccorso di coloro che a causa dei rivolgimenti politici erano rimasti senza tetto. Sarò ben felice di sapere che egli formerà l'anello di congiunzione per i nostri punti di vista, che Vostra Santità ed io desidereremo scambiare nell'interesse della concordia fra i popoli del mondo. Ho chiesto al signor Taylor di portare il mio cordiale saluto a Vostra Santità come amico e buon amico, nella sincera speranza che il comune ideale di religione e di umanità possa avere concreta espressione per il ristabilimento di una pace più duratura, sulle basi della libertà, della sicurezza di vita e dell'integrità di tutte le Nazioni, sotto la protezione di Dio.

«Vostro cordiale amico Frank D. Roosevelt».

Un discorso di Hitler che replica a Chamberlain

**La Germania combatte per distruggere quello che rimane del trattato di Versaglia
Le rivendicazioni: garanzia dello spazio vitale e restituzione delle colonie**

MONACO DI BAVIERA, 25 febbraio. — Nel ventennale della fondazione del partito nazional-socialista, il Führer ha rivisto un discorso alla vecchia guardia riunita nella Hofbrauhaus, discorso che è stato trasmesso da tutte le stazioni radio germaniche.

Dopo aver accennato alla fondazione del partito, annunciata venti anni fa nella stessa sala, l'oratore ha ricordato la triste situazione in cui la Germania si dibatteva in quell'epoca, vittima come gli italiani ed altri popoli, delle truffe commesse dalle cosiddette potenze vittoriose. Egli scese in lotta contro le forze avverse dell'interno. Come si era trionfato in Italia, nella stessa lotta, così si doveva trionfare in Germania. Infatti, dopo tredici anni di duro combattimento la vittoria finalmente fu raggiunta.

Il Führer ha poi passato in rassegna l'immense lavoro compiuto e sostenuto dal partito nazional-socialista divenuto regime in tutti i campi, Campi, sociale, economico, culturale morale e militare del paese.

Dopo essersi scagliato contro le democrazie inerte, incapaci di risolvere i problemi sociali che travagliano i loro paesi, il Führer ha aggiunto:

«La nostra lotta è stata una lotta contro Versaglia, non solo contro i suoi paragrafi ma contro lo spirito che li informa. In un momento in cui la parte del mondo soggetta all'Inghilterra fa sentire la sua voce di protesta, il buon signor Chamberlain osa asserire che egli fa una guerra contro la Germania, la quale mira alla egemonia del mondo. Ma Dio non ha permesso che tre quarti dell'universo gemesse sotto il giogo di un solo popolo».

L'oratore ha poi dichiarato che le sue modeste aspirazioni sono:

1) sicurezza nel lo spazio vitale della Germania;
2) restituzione delle colonie rubate alla Germania dai paesi plutocratici senza vantaggio per questi paesi.

Ha poi rilevato che la Germania è oggi amica dell'Italia ed ha aggiunto che oltre a tale amicizia esiste fra le due Nazioni una interdipendenza di interessi. Accennando poi alla Russia, ha avvertito che la speranza dei nemici di dividere la Germania da questo paese è destinata a fallire ed ha aggiunto: «Voi sapete che io non mi fermo mai a mezza strada». Ha rilevato inoltre che un altro Stato, che durante la guerra mondiale combatté contro la Germania, il Giappone, è oggi amico di questa.

Hitler ha poi dichiarato che, nei confronti del 1914 la situazione è profondamente cambiata. Le forze armate della Germania sono oggi assai più potenti, posseggono le armi più moderne e sono animate da uno spirito sul quale i nemici inutilmente potrebbero farsi, delle illusioni. Quanto al Comando Supremo, esso è stato da tempo riorganizzato nei suoi ranghi e nei suoi gradi ed è pienamente all'altezza del suo compito.

Anche economicamente la Germania è agguerrita, poiché da tempo è stato provveduto all'autarchia. Nel 1914 la difesa della Germania contro il blocco inglese fu quasi nulla, oggi invece essa rende il blocco stesso inefficace. Né militarmente, né economicamente la Germania può dunque essere sconfitta. Il problema più importante e decisivo era quello del comando, ma io da tempo ho organizzato il comando nei suoi ranghi e gradi, con carattere selettivo ineccepibile».

Parlando dei discorsi di Chamberlain, egli dice che questi discorsi non fanno effetto sul popolo tedesco il quale non crede di essi neppure una parola. «Io sono deciso a sostenere la lotta fino alla fine» a lungo andare è insostenibile che un popolo cerchi di imporre la propria volontà sugli altri popoli. Non si oppongono risolutamente a questa prepotenza e riusciremo a liquidare questo terrorismo organizzato da una plutocrazia che vuole comandare sul mondo. La Germania ha lo stesso diritto di vivere di ogni altro popolo e non accetta prescrizioni. Negli ultimi cinque mesi ho lavorato come un uomo non poteva lavorare di più».

Parlando del Comando militare tedesco ha detto che esso è all'altezza del suo compito. C'è un Dio che crea i popoli ed a tutti conferisce gli stessi diritti.

Dopo 23 anni di sofferenze e di lotte la Provvidenza ha benedetto il popolo tedesco.

Alla Germania furono imposti debiti politici che poi si trasformarono in debiti economici che condussero alla svalutazione della moneta a cui fece seguito un vero e proprio stato di schiavitù. Molti pensarono che fosse giunta la fine

della Germania, taluni invece furono del parere che ciò non fosse la fine della Germania, ma il principio. La Patria da focolare di un popolo era divenuta un campo di lotte, di interessi.

Il Führer ha concluso ripetendo la sua decisione ed sostenere la lotta fino alla fine: la Germania deve vincere e vincerà sicuramente».

Hitler accusato di "nazionalcomunismo"

PARIGI, 27 febbraio. — Appare chiaro che ai giornali francesi, è stata passata la parola d'ordine di definire il regime tedesco, dopo l'accordo fra Berlino e Mosca come regime «nazionalcomunista».

Anche il *Temps* adotta simile definizione, ed anzi tenta di darne spiegazione riferendosi alle dichiarazioni di Hitler di esser «deciso ad andare fino in fondo» nei rapporti di collaborazione con la Russia, come nella guerra contro le plutocrazie.

Con questo la stampa francese interpreta anche il modo di vedere del mondo capitalistico franco-britannico, secondo il quale il regime nazional-socialista, come del resto il regime fascista, per la loro politica di controllo sulla produzione, di vigilanza sul profitto capitalistico, e di giustizia sociale, e col sistema corporativo, sono altrettanto «comunisti» quanto il regime dei Sovieti.

L'Inghilterra blocca il carbone tedesco per l'Italia.

LONDRA, 29 febbraio. — Il Governo Britannico comincerà alle ore 24 di Greenwich di stasera a interrompere le esportazioni germaniche di carbone dirette in Italia, che avvengono per via marittima e che finora non erano state ostacolate dal blocco franco-inglese. Le stesse informazioni aggiungono che l'estensione del blocco ai carboni tedeschi diretti in Italia era stata in passato ripetutamente rinviata. Nella giornata di oggi e fino a stasera tardi non vi sono state indicazioni di un ulteriore rinvio.

I finnici privi di aiuti retrocedono combattendo eroicamente.

La guerra in Finlandia non è lontana dall'epilogo.

Dopo le disastrose sconfitte dell'esercito russo, il commissario del popolo alle Forze Armate, Vorosiloff, ha preso direttamente la direzione superiore delle operazioni, con lo impegno di condurle rapidamente a termine, a qualunque costo. Perciò sono state concentrate nella Finlandia forze quantitative imponenti, mezzi sovrabbondanti, e le migliori truppe adatte per la guerra in regioni nordiche, ed è stato intrapreso il martellamento sistematico di assalto alla linea Mannerheim.

Ancora ai primi del mese i finlandesi han potuto accerchiare ed annientare divisioni russe nella zona di Kitele e fra Pekarante e Selmi, e quindi nel Kollanjoki, con enorme bottino di prigionieri (compresi ufficiali superiori e di armi e mezzi. Pare che la vittoria a nord del Lago Ladoga abbia superato anche quella di Suomussalmi.

Però anche dove sono stati battuti, o comunque respinti, i russi tornano all'assalto con forze fresche e mezzi riforniti. Per i laghi ghiacciati i russi hanno introdotto un nuovo mezzo: la slitta a motore.

Sull'estesissimo fronte di 1500 km i russi possono variare le sorti. Gli assalti alla linea Mannerheim, preceduti ed accompagnati da bombardamenti aerei e di artiglieria, e senza risparmio di uomini, di armi e di munizioni.

Invece i finnici debbono risparmiare avaramente uomini, armi e munizioni perché hanno ormai esaurito le riserve.

Il Governo finlandese ha ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini dai 18 ai 60 anni non ancora occupati in operazioni o lavoro di difesa o di utilità pubbliche. I volontari giunti finora da varie parti non arrivano a 40 mila di cui più di 20 mila svedesi, e solo in parte pronti per entrare in linea. In questo contingente di volontari c'è una Legione

straniera mista comandata da un generale francese, e c'è un battaglione comandato dal Principe di Danimarca.

Le armi e le munizioni scarseggiano. Ad onta di tutte le promesse della Francia e dell'Inghilterra, che hanno spinto la Finlandia alla intransigenza e conseguentemente alla guerra, i famosi aiuti di armi e munizioni non sono affatto sufficienti al bisogno urgentissimo.

Così nelle ultime settimane del mese i russi hanno sfondato la linea Mannerheim nei punti deboli, fino a raggiungere le posizioni arretrate, e sono sulla soglia della città di Viipuri. In mare hanno occupato l'isola fortificata di Kolisto.

I finlandesi hanno riferito che contro la Mannerheim già fin dai primi giorni del mese i russi hanno impiegato largamente carri armati, di mole eccezionale: macchine poderose, vere fortezze mobili, armate con quattro cannoni e numerose mitragliatrici. Sono stati adoperati gas lacrimogeni.

Secondo informazioni attendibili le forze impegnate dall'esercito russo, per concludere questa guerra, sarebbero distribuite come segue:

Approssimativamente si può dire che la settima armata della Carelia, è divisa in tre settori; ogni settore ha schierato un corpo di armata, su quattro divisioni con effettivi di artiglieria. Le riserve dell'armata comprendono oltre ad un numero impreveduto di divisioni di fanteria, una brigata di carri pesanti e tre corpi di carri medi; ogni brigata di carri pesanti, comprende tre battaglioni, ciascuno di 32 carri pesanti e 12 leggeri. Il carro pesante pesa 32 tonnellate. Oltre il lago Ladoga vi è una seconda armata composta da cinque divisioni. Una brigata di carri pesanti, un corpo di carri leggeri, più a nord vi è la nona armata con tre corpi d'armata, su due divisioni ciascuno ed un corpo di carri medi. Al confine della Lapponia opera la 14.ª armata, composta da un corpo d'armata su tre divisioni e di un corpo di carri medi. In conclusione ben 26 divisioni, cinque brigate di carri pesanti e sei di carri leggeri, operano contro la piccola Finlandia, senza tenere conto delle forze che affluiscono quotidianamente da ogni punto della immensa Russia.

E questo a prescindere dalla aviazione.

Tuttavia la 188.ª divisione russa è stata annientata a nord del Ladoga.

Dall'inizio del conflitto i finlandesi, secondo un loro comunicato, avrebbero catturato, e distrutto 644 carri armati, 28 autobombe, 3 palloni da sbarramento, 331 aerei, 206 cannoni, 294 mitragliatrici, 1550 cavalli, 552 autoveicoli vari e numerose armi di minore importanza. Ma questi successi sarebbero stati utili al fini della guerra se fossero giunti aiuti sufficienti e tempestivi.

Senza aiuti i successi restano a titolo di gloriosa documentazione dell'eroismo finlandese; ma non possono impedire, a lungo andare, la vittoria dei russi.

Difatti, i finlandesi in Carelia, combattono da 25 giorni, valorosissimamente, cedendo terreno a palmo a palmo.

La guerra di blocco e di controblocco in mare.

Se può dirsi non ancora iniziata la guerra degli eserciti, che sul fronte occidentale è limitata a tiri di artiglieria o colpi di mano di pattuglie, e nemmeno la guerra «territoriale» delle aviazioni, la cui attività sui territori finora è limitata a ricognizioni ed a voli di supposte intimidazioni, invece la guerra marittima di blocco e controblocco è in pieno sviluppo, e presenta anche episodi di combattimento tra squadre aeree, e tra queste e le pattuglie navali.

Il giorno 16 l'Ammiragliato ha ordinato ai piroscafi mercantili di armarsi contro gli aerei tedeschi, ed a sua volta il giorno 17 il governo tedesco denuncia questo ordine come violazione delle convenzioni internazionali e dichiara di sentirsi autorizzato a trattare le navi mercantili come navi da guerra.

Secondo un comunicato tedesco durante i primi 5 mesi di guerra marittima, (fino al 20 febbraio) sono state affondate 496 navi mercantili tra avversarie e neutre (queste mentre facevano rotta per l'Inghilterra) per tonnellate 1 milione 810 mila 316.

Londra nega che le perdite britanniche sieno di 600 mila tonnellate e le riduce a 480 mila.

Tra le neutrali, secondo un comunicato di Oslo, dall'inizio della guerra, la sola Norvegia ha perduto 49 piroscafi per 168.000 tonnellate, e 327 uomini.

Il Ministro britannico della coordinazione e della difesa ha affermato in un discorso che su 21 milioni, di tonnellate

di naviglio posseduto dalla Marina mercantile britannica se ne sono perdute circa 500 mila delle quali 89 mila per 12 navi cisterna su un totale di 3.500.000 tonnellate.

Altre perdite di navi cisterna sono: Francia 14 mila tonn.; Svezia 7 mila Olanda 5 mila, Danimarca 10 mila.

L'Inghilterra e la Francia hanno acquistato piroscafi in America per 113.192 tonnellate.

Le perdite della marina mercantile tedesca fino al 31 gennaio 1940 sono state di 141.525 tonn. affondate (anche, in gran parte, dagli equipaggi per sottrarle a cattura); di 82 mila 236 tonn. catturate. Bisogna aggiungere 13.196 tonn. sequestrate in porti nemici. Totale navi 42 per 236.957 tonn.

Londra ha comunicato che l'Inghilterra ha costruito nel frattempo navi mercantili per un tonnellaggio superiore a quello perduto.

E' stato comunicato da Londra che la marina da guerra francese ha attualmente in costruzione: 4 corazzate da 35 mila tonn., 2 portaerei da 18 mila, 3 incrociatori da 8 mila, 28 caccia, 5 sommergibili di grosso calibro, 15 di tonnellaggio minore, tre sottomarini posamine e vari dragamine. Il Governo inglese annuncia che in un prossimo avvenire la sua Marina sarà rafforzata da 5 navi da battaglia del tipo «Giorgio V».

L'Ammiragliato britannico ha ammesso la perdita del cacciatorpediniere *Daring* di 1375 tonn. E' questo il sesto dall'inizio della guerra, poiché il *Blanch*, il *Gipsy*, il *Grenville* e l'*Exmouth* affondarono «per urto con mina», ed il *Duchess* per collisione.

Ha inoltre ammesso che la nave *Nelson* fu danneggiata nello scorso settembre «da una mina magnetica», e che tre sommergibili sono da considerarsi perduti, ma due di essi sono stati catturati ed ora giungono le notizie degli equipaggi prigionieri in Germania.

Una violenta battaglia si è svolta il 9 nel Mar del Nord e nel suo cielo, fra aerei e sommergibili tedeschi da una parte, ed aerei e piroscafi armati, inglesi dall'altra; il comunicato tedesco ha dato per affondati e danneggiati irrimediabilmente sei piroscafi inglesi di 15 mila tonnellate complessive, per affondate due navi pattuglia, con perdita di un solo aereo tedesco; il comunicato inglese ha dato per affondati due sommergibili nemici. Un duro colpo ha accusato la marina mercantile britannica il giorno 14: la *Sultan Star* di 12.000 tonn. affondata per siluro, la nave cisterna *Guthrie* di 10.181 tonn. e la petroliera *British Triumph* di 2501 tonnellate.

Secondo notizie dalla Svizzera il numero delle navi da guerra britanniche perdute per mine o per siluramento è di 35, alquanto superiore a quello ammesso dall'Ammiragliato.

A proposito di una strana propaganda

Le atrocità polacche antitedesche e le errate informazioni del Vaticano.

Sono state pubblicate dal Governo del Reich relazioni ufficiali, voluminose, circostanziate e documentate, sulle atrocità commesse in Polonia contro i tedeschi.

Queste pubblicazioni riguardano tre periodi: il primo è quello delle persecuzioni ed eccidi contro i tedeschi che il trattato di Versailles aveva assoggettato al dominio polacco, e dei tedeschi dell'Alta Slesia (e viene anche ricordata la uccisione di 27 soldati italiani che erano stati mandati in servizio d'ordine «interalleato» nel tempo del plebiscito di quella regione); il secondo riguarda gli eccidi di tedeschi «sudditi della Polonia» (non fuggiti in tempo) che i polacchi hanno effettuato a centinaia e centinaia, durante le settimane di guerra tra Germania e Polonia; il terzo periodo riguarda la uccisione di soldati e funzionari tedeschi dopo la occupazione germanica.

Al proposito notiamo che già da parecchio tempo l'*Osservatore romano* e la *Radio Vaticana*, trasmettevano notizie di «umane» persecuzioni, da parte dei tedeschi occupanti, contro i cattolici polacchi e contro le chiese. In proposito Berlino ha risposto.

E' pura invenzione l'affermazione della chiusura di tutte le Chiese in Polonia. L'accesso alle Chiese è libero e la popolazione cattolica ne usufruisce, in specie la domenica. Non è vera neanche la notizia per cui sarebbe in progetto la trasformazione del Palazzo dell'Arcivescovo di Posen, per

adirlo a caserma. Se si sono dovute prendere delle misure contro singoli preti, la ragione è da ritrovarsi nel fatto che essi avevano preso parte ai crudeli attacchi contro i tedeschi ed alla guerra dei franchi tiratori. Ne sarebbero prova le innumerevoli armi trovate in chiese e parrocchie. E' in ventata di sanapiania l'affermazione che migliaia di preti siano stati arrestati e condotti in prigione».

Le bugie della propaganda inglese smentite dall'Arcivescovo di Varsavia.

BERLINO, 2 febbraio. — L'Arcivescovo di Varsavia ha smentito in una dichiarazione la notizia corsa all'estero secondo la quale, a Varsavia le autorità germaniche porrebbero ostacoli allo svolgersi dei servizi divini. La vita religiosa della popolazione di Varsavia continua a svolgersi con il suo ritmo normale, i servizi divini hanno luogo regolarmente nelle Chiese di Varsavia, anche in quelle che hanno subito danni dal bombardamento, e che ora sono state restaurate. Trecento sacerdoti svolgono il loro ministero.

Solo alcuni sono stati allontanati per attività politica.

Le operazioni belliche del mese

Come di consueto non diamo cifre della perdita di aerei, di navi da guerra, e di uomini, pubblicate dall'una e dall'altra parte, perchè sono rispettivamente contestate. E non diamo notizie «normali» del fronte occidentale, che segnano quasi sempre soltanto scontri di pattuglie, sorprese di reparti in esplosione, e duelli di artiglierie. Diamo notizia della perdita di navi mercantili.

Giovedì 1 febbraio. — Nel Mare del Nord per danni da bombe di aereo si sono perduti due piroscafi britannici e per urto con mina un piroscafo danese.

Venerdì 2 febbraio. — Nel Mare del Nord è affondato un piroscafo svedese. In Finlandia i russi sferrano attacchi ripetuti a nord del lago Ladoga, ed i finnici respingono un forte attacco sovietico sull'istmo di Carelia.

Sabato 3 febbraio. — Una battaglia è stata impegnata fra forze aeree tedesche e forze navali britanniche; i comunicati rispettivi sulle perdite sono contrastanti.

Domenica 4 febbraio. — In Finlandia i russi continuano i bombardamenti da aerei su città; i finnici respingono gli attacchi in Carelia.

Nel Mare del Nord sono affondati da aerei un piroscafo e tre battelli inglesi, per urto di mine un piroscafo belga ed uno olandese.

Lunedì 5 febbraio. — Si ha da Brusselle che il Belgio continua a prendere misure precauzionali. Da Amsterdam si annuncia che l'Olanda imposterà tre corazzate con 9 cannoni da 280 mm.

Martedì 6 febbraio. — Nove dei ventuno marinai tedeschi arrestati sul piroscafo giapponese *Asama Maru*, sono rilasciati dalle autorità britanniche.

Mercoledì 7 febbraio. — Nel Mare del Nord affondano per urto contro mina: la nave cisterna *British Council* di 7 mila 048 tonnellate; il postale inglese *Munster* di 4.505 tonnellate, e il piroscafo estone *Anu* di 800 tonnellate. Nell'Oceano Atlantico affonda per siluramento la nave britannica *Armanistan* di 6.870 tonnellate.

Giovedì 8 febbraio. — Giunge in Inghilterra il terzo contingente di truppe canadesi. Per urto contro mina affonda nel Mare del Nord il piroscafo francese *Mary Daron* di 2 mila 156 tonnellate.

Venerdì 9 febbraio. — La Commissione americana della neutralità precisa le norme per la navigazione dei sottomarini nelle acque americane.

Sabato 10 febbraio. — Gli aerei tedeschi affondano sulle coste settentrionali dell'Inghilterra i dragamine ausiliari britannici *Robert Bowen* e *Port-Royal*. Nel Mare del Nord affonda per urto contro mina il piroscafo inglese *Chagres* di 5.406 tonnellate.

Domenica 11 febbraio. — L'aviazione germanica sorvola le coste settentrionali dell'Inghilterra.

Lunedì 12 febbraio. — A Stuz sbarcano truppe australiane e neo-zelandesi. Nel Mare del Nord è silurata la nave olandese *Burgerdwijk*; il piroscafo estone *Linda* affonda per urto contro mina.

Martedì 13 febbraio. — Unità sovietiche riescono a penetrare in alcune posizioni fortificate dell'istmo di Carelia. Nell'Atlantico del nord è silurato il piroscafo svedese *Daaro* di 3.927 tonnellate; affondano inoltre la motonave svedese *Saestadt*

di 4.114 tonnellate, il battello olandese da pesca *Blankenberg*, il piroscafo svedese *Orania* di 1854 tonnellate, la nave norvegese *Nidarkolm* di 3.492, il motopeschereccio inglese *Togmo* di 290 tonnellate, e *Gurth* di 228. I piroscafi germanici *Waikama* di 3.771 tonnellate, e *Walsburg* di 8.201 sono affondati dagli equipaggi per sottrarli alla cattura da parte delle unità britanniche.

Mercoledì 14 febbraio. — Affondano per siluramento: nell'Atlantico il piroscafo inglese *Sultan Star* di 12.306 tonnellate; a nord-est della Svezia la petroliera inglese *Gretafeld* di 10 mila 191 tonnellate; nel Mare del Nord la petroliera inglese *British Triumph* di 8.591 tonnellate.

Giovedì 15 febbraio. — Nelle acque del Marocco affonda la nave danese *Cristina Maerst*.

Presso la costa orientale britannica affonda per urto contro mina il piroscafo italiano *Giorgio Olisen* di 5694 tonnellate.

Venerdì 16 febbraio. — Affondano per siluramento i piroscafi danesi *Rhone* di 1064 tonnellate, e *Steiper* di 1066 tonnellate; affondano inoltre la petroliera *Vurefeld* di 839 tonnellate, e la carboniera *Huallon* di 100 tonnellate, inglesi.

Sabato 17 febbraio. — In Finlandia continua l'offensiva russa tra il Golfo di Finlandia e Vuoksen. Nel Fiord norvegese di Joening il caccia britannico *Cossack* abborda il piroscafo tedesco *Altmark* liberando 275 prigionieri inglesi.

L'equipaggio affonda la petroliera tedesca *Baldur* per sottrarla alla cattura. Nel Mare del Nord affonda per urto contro mina il piroscafo britannico *Barrow Alisa*.

Domenica 18 febbraio. — Affondano per siluramento nel Mare del Nord i piroscafi svedesi *Liana* di 1646 t. e *Osmed* di 1528; per urto contro mina il piroscafo olandese *Amland* di 4.537 tonnellate.

Lunedì 19 febbraio. — E' affondato per siluramento il caccia britannico *Dwing* (ed è il sesto perduto). Al largo della costa britannica sud occidentale, un piroscafo greco è affondato per urto con mina, una nave britannica per siluramento al largo di Capo Villam è affondato per siluramento un piroscafo spagnolo. Di sei piroscafi germanici attesi fuori delle acque di Vigo da navi da guerra francesi e britanniche, due sono catturati, degli altri manca notizia.

In Finlandia la 186ª divisione russa è annientata a nord-est del lago Ladoga.

Martedì 20 febbraio. — Nuovi attacchi russi nell'istmo di Carelia. Voli di ricognizione di tedeschi nelle estremità settentrionali del Mare del Nord. E' catturato dagli inglesi un peschereccio germanico, ed è affondato un battello norvegese.

Mercoledì 22 febbraio. — Sono affondati nel Mare del Nord un piroscafo ed un postale norvegese, al largo delle coste britanniche.

Giovedì 23 febbraio. — Continuano in Finlandia gli attacchi russi nell'istmo di Carelia, e rispettive azioni e battaglie di aerei. Un piroscafo norvegese affonda nell'Atlantico. Un ariaviera britannico affonda per opera di aerei tedeschi.

Venerdì 24 febbraio. — Forze navali britanniche incrociano al largo del porto russo di Murmansk.

Sabato 25 febbraio. — I russi bombardano la città careliana di Viipuri. A nord del lago Ladoga i finnici respingono attacchi russi. Nel Mare del Nord affondano per urto con mina un piroscafo ed un motopeschereccio britannico.

Domenica 26 febbraio. — L'aviazione russa bombardava vaste zone della Finlandia settentrionale. Nel Mare del Nord affonda per urto con mina, un piroscafo inglese.

Lunedì 26 febbraio. — I finlandesi abbandonano le isole Koivisto. In Carelia continuano gli attacchi sovietici.

Nell'Atlantico affonda per siluro un piroscafo britannico, e presso le Orcadi uno svedese; nel Mar del Nord affonda un motopeschereccio olandese, ed al largo della Norvegia affonda un piroscafo tedesco.

Martedì 27 febbraio. — I russi attaccano ad est ed a sud di Viipuri e si combatte a nord del lago Ladoga e nella zona di Petsamo.

Un sottomarino tedesco è affondato da un cacciatorpediniere francese. Secondo un comunicato britannico apparecchi britannici avrebbero sorvolato Berlino, Amburgo, Kiel ed altre città tedesche; ma comunicazioni tedesche negano per Berlino, Amburgo e Kiel. Un piroscafo tedesco è catturato da navi inglesi; un piroscafo inglese è affondato. Apparecchi tedeschi sorvolano la Francia centrale.

Mercoledì 28 febbraio. — Sull'istmo di Carelia è impegnata battaglia per il tentativo di sfondamento della linea Mannerheim, scatenato dai russi in grandi forze.

Giovedì 29 febbraio. — I finlandesi si ritirano da Viipuri con combattimento di retroguardia per ritardarne l'occupazione.

Documenti dell'Autarchia e del lavoro

Le Assemblee delle Società industriali nel campo delle fibre tessili artificiali

Le Relazioni presentate quest'anno alle Assemblee ordinarie e straordinarie delle Società di produzione delle fibre tessili artificiali rappresentano un gruppo di elementi che nel quadro dell'economia nazionale, assume particolare importanza.

Come in tutte le grandi industrie, anche in quella delle fibre tessili artificiali predomina un elemento politico inteso nel senso corporativo, cioè di connessione intima della struttura industriale, dei piani produttivi, degli obiettivi raggiunti e di quelli da raggiungere con l'intera economia nazionale.

Il valore dell'elemento politico anzidetto deriva non solo dall'impostazione autarchica dell'economia nazionale ma dalla situazione economica internazionale in seguito alla guerra in Europa.

In tempi nei quali le produzioni agrarie e industriali sono prima armi economiche e poi termini di scambio, l'interesse che possono avere i documenti significativi dell'attività delle grandi industrie va ben oltre la attenzione di coloro che più o meno sono direttamente interessati alle risultanze commerciali e finanziarie di un determinato ciclo produttivo. L'interesse dell'Azienda viene cioè largamente superato dall'interesse di tutta la Nazione.

Bisogna quindi porre le Relazioni dei grandi complessi industriali in funzione dell'unità di produzione di cui parla la Carta del

Lavoro e che è realtà politica e spirituale insieme, prima che risultato economico.

In quanto poi al risultato economico e ai suoi presupposti tecnici, si ha nelle relazioni alle Assemblee che riguardano il campo delle fibre tessili artificiali, un panorama complesso sia in ragione delle trasformazioni produttive e organizzative connesse con le molteplici funzioni cui assolve l'industria, sia in ragione della emergenza internazionale.

L'industria delle fibre tessili artificiali provvede a rifornire di materie prime tessili greggie e semilavorate numerosi e importanti settori manifatturieri, oltre ad alimentare direttamente una cospicua esportazione di fibre greggie, a parte l'esportazione indiretta rappresentata dai manufatti che contengono fibre tessili artificiali. D'altro canto l'industria delle fibre tessili artificiali è consumatrice di cellulosa e prodotti chimici.

Per la cellulosa, i piani produttivi in pieno corso di esecuzione, provvedono a potenziarne la fabbricazione in Italia. Per i prodotti chimici, l'industria delle fibre tessili artificiali si approvvigiona completamente in Paese, sia mediante partecipazioni in aziende produttrici sia mediante acquisti sul mercato interno.

Da ciò emerge dunque la coordinazione produttiva dell'industria delle fibre tessili

artificiali con la produzione di cellulosa e di prodotti chimici da una parte e con la produzione di manufatti con relativo consumo di coloranti dall'altra.

L'industria delle fibre tessili artificiali si definisce cioè come una grande industria che opera nell'economia nazionale con evidenti importantissime funzioni che le assegnano un particolare valore dal punto di vista della dinamica economica autarchica.

E' questo il risultato più significativo che bisogna vedere nelle Relazioni di quest'anno delle società produttrici di fibre tessili artificiali, oltre i risultati delle singole gestioni.

Queste ultime poi, considerate a sé, parlano anch'esse un loro linguaggio che non è soltanto quello delle risultanze contabili.

I risultati delle gestioni sono la conclusione di tutto un lavoro di previdenza, di intelligenza e di abilità dei capi d'azienda. Anche le gestioni industriali hanno un problema di uomini, ed è logico che sotto questo punto di vista le gestioni delle grandi aziende italiane produttrici di fibre tessili artificiali siano il risultato della capacità e del lavoro dei capi.

E' consuetudine di questi ultimi chiudere le Relazioni delle loro aziende in sede di Assemblee e di bilanci, con espressioni di sincero ringraziamento a tutti i collaboratori dai più elevati ai più umili.

Ma quando le difficoltà che bisogna superare per provvedere alla vita e al funzionamento delle grandi aziende in tempo di guerra economica raggiungono la portata e la complessità dimostrate in questo eccezionale periodo storico, allora per corrispondere alle direttive e agli obiettivi della politica economica nazionale, occorre particolare valore nei capi d'azienda. Questi ultimi sono i primi collaboratori tecnici dello Stato e anche i primi tecnici delle stesse aziende affidate al loro governo.

Sono essi che dai posti di comando e di responsabilità delle aziende realizzano, con la guida delle direttive politiche, l'unità dell'economia nazionale. Il loro compito esige

una somma di capacità, abilità e competenze che vengono messe alla prova tutti i giorni in forma sempre più ardua di fronte alla situazione odierna ognor più carica degli intralci e delle difficoltà che provengono dalla guerra economica.

Nelle relazioni di importanti aziende si trovano gli elementi primi della dinamica economica autarchica e anche dell'apporto che dà a quest'ultima il valore degli uomini. E' una constatazione ovvia ma opportuna in sede di commento delle risultanze di un'attività industriale quale la produzione di fibre tessili artificiali in Italia.

Il valore dei capi, le perizie delle competenze qualificate che con i capi collaborano, la disciplina delle maestranze sono fattori che si integrano per dare risultati produttivi e sociali delle aziende nel quadro delle direttive politiche unitarie del regime fascista. E le Relazioni alle Assemblee delle Società industriali nel campo delle fibre tessili artificiali, sono fra i migliori documenti di tutto questo.

* * *

Oltre le risultanze e le Relazioni delle gestioni industriali delle fibre tessili artificiali in Italia, occorre dare uno sguardo agli analoghi documenti corrispondenti all'attività di gruppi industriali esteri. Ciò serve anzitutto a fissare un punto su cui è necessario spendere due parole per chiarire qualche possibile errata deduzione in ordine alla produzione e al commercio internazionale delle fibre tessili artificiali e ai rapporti di concorrenza fra i Paesi produttori in seguito alle condizioni create dalla guerra.

Se la produzione italiana doveva prima della guerra superare grandi difficoltà per venir esportata all'estero nelle proporzioni vevoli a far delle voci inerenti le fibre tessili artificiali un complesso di merce esportata inferiore in valore alle sole voci dei prodotti ortofrutticoli in tutta la bilancia commerciale italiana, dopo lo scoppio della guerra ha dovuto porsi il problema di superare ancora più aspre condizioni di concorrenza se vuol mantenere le sue posizioni.

La guerra ha avuto l'effetto di stimolare in tutti i Paesi produttori accordi totalitari o quasi fra industriali e l'adozione di nuove macchine e metodi perfezionati per produrre a costi minori. Cioè la guerra ha accelerato la tendenza preesistente nella concorrenza mondiale delle fibre tessili artificiali. Tutto ciò si è immediatamente tradotto in più rapido inasprimento della concorrenza stessa a prescindere dalle difficoltà sorte in conseguenza della guerra e delle relazioni diplomatiche e commerciali che si sono configurate.

Ciò è in accordo del resto, col carattere economico della guerra che ha posto a tutti i Paesi il vitale problema dell'esportazione. Ogni società produttrice di fibre tessili artificiali ha oggi in ogni parte del mondo, una linea di condotta imposta dalla necessità di guerra, e cioè aiutare l'economia nazionale antepoendola ad ogni altra considerazione.

In queste condizioni, l'esportazione è una vera e propria arma di guerra, e come nella guerra combattuta sui campi di battaglia, così anche nella guerra delle importazioni-esportazioni, una posizione conquistata costa delle perdite il cui ammontare non è sempre facilmente prevedibile.

A questo si aggiunga lo slittamento delle monete e il progressivo rialzo di tutti i costi. La guerra tende a creare una situazione paradossale, in seno alla quale non ci sono più punti di riferimento abbastanza sicuri, nemmeno nel calcolo della divergenza fra prezzi interni e prezzi esterni in termini monetari.

Essendo l'esportazione un'arma di guerra

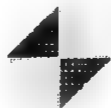
anche negli stessi Paesi belligeranti, di fronte a necessità di razionamenti di materie prime essenziali, si dà senz'altro la preferenza alle industrie che esportano.

D'altro canto la concorrenza nel campo del commercio internazionale delle fibre tessili artificiali è caratterizzata dall'intervento sul mercato di organismi colossali in cui si concretano, operanti unitariamente, formidabili forze organizzative, finanziarie e tecniche.

Lo stesso attrezzamento manifatturiero che riguarda ogni singolo paese produttore di fibre tessili greggie, influisce nella guerra delle esportazioni che viene condotta così su due fronti: quello delle fibre greggie e quello dei manufatti finiti.

Tenendo presenti queste considerazioni, la interpretazione dei bilanci delle Società e stere di produzione delle fibre tessili artificiali va fatta nel quadro della più aspra concorrenza che la guerra ha indotto nel campo del commercio internazionale e delle diverse condizioni in cui sono venuti a trovarsi sia i centri di produzione sia i mercati di sbocco.

La realistica visione del panorama internazionale nel campo delle fibre tessili artificiali quale risulta da un'interpretazione comprensiva delle considerazioni fatte, si riallaccia ai compiti formidabili che spettano all'Italia in questo campo produttivo e permette di apprezzare con cognizione di causa il risultato raggiunto dalle nostre Società di produzione, gli sforzi sostenuti e il merito di organizzazioni e di uomini che silenziosamente tutti i giorni combattono la dura guerra del mercato mondiale.



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE SOFFRIRE!

Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

Il Cav. UMBERTO CORSIGLIA di Genova nel commercio delle forniture navali

La data del 21 Aprile, ricorrenza del Natale di Roma, ha offerto l'occasione alle Gerarchie Corporative di manifestare la loro soddisfazione e il loro plauso ad un attivo commerciante genovese, il camerata Umberto Corsiglia.

La M. del Re Imperatore ha concesso al Corsiglia la Croce di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia, onore ben meritato dal valoroso ex volontario della Grande Guerra, venuto espressamente dall'estero e combattente sempre in prima linea fino alla conclusione dell'armistizio; fascista di antica fede e titolare proprietario della **Ditta U. CORSIGLIA, Via Ponte Reale, 1** per forniture navali in genere e concessionaria del R. Monopolio Tabacchi per la vendita dei tabacchi nazionali ed esteri nel porto di Genova, ove il Corsiglia ha svolto un intelligente lavoro di penetrazione, riuscendo a quadruplicare il lavoro di smercio dei detti tabacchi. Egli svolgeva prima uguale lavoro di vendita, con depositi propri, nella vicina baia di Villafranca, nel porto di Marsiglia in Francia e in quello di Porto Said in Egitto. In seguito alle sanzioni applicate durante la guerra etiopica, tolse i suoi depositi all'estero per concentrare la sua attività nel porto di Genova, dando prova del suo dinamismo e delle sue qualità organizzatrici e mettendo il suo ingegno e la sua capacità al servizio degli'interessi dello Stato.

Genova laboriosa e produttiva apprezza l'opera di questo stimato fornitore e provveditore marittimo, che ha saputo acquistarsi con la sua propria scrupolosa rettitudine e attività, la preferenza di tutte le Compagnie di navigazione italiane e straniere, battendo anche l'accanita concorrenza di alcune ditte straniere ebre.

Uomo di cuore, sempre sollecito delle sorti dei propri dipendenti, il Cav. Corsiglia contribuisce a tutte le iniziative del Regime e in occasione della conquista dell'Impero fece pervenire al Duce una sua personale offerta in danaro.

Siamo sinceramente lieti che Sovrano e Governo abbiano voluto onorare degnamente l'egregio camerata, al quale esprimiamo i nostri sinceri rallegramenti.

EMILIO SALVI

PROVVEDITORE DI BORDO

TELEFONI

Ufficio 26046

Abitaz. 27656

GENOVA

Via Ponte Reale, 2 - 30

CASA DI SPEDIZIONI

G. GOLZIO & C.

di UGO GHIRINGHELLI

MILANO

VIA SILVIO PELLICO, 12

Telefoni 88-804 - 80-222

Agenzie merci e passeggeri per la Lombardia:

GARIBALDI SOC. AN. COOP. DI NAVIGAZIONE

GIOVEDÌ 1

ROMA. — La Patria fascista ha celebrato il XVII Annuale della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Duce recatosi alla sede del Comando Generale della Milizia e nel sacrario ha reso omaggio ai Caduti; quindi ha raggiunto la Sala dei Rapporti dove il Capo di Stato Maggiore Starace, ha letto la relazione sull'attività passata e futura della Guardia Armata della Rivoluzione.

Il Duce ha seguito attentamente la lettura ed infine dopo aver espresso visibilmente il suo compiacimento ha rivolto il suo saluto alla Milizia ed ha poi proceduto alla consegna dei premi a coloro che si sono distinti negli agoni sportivi.

Al Foro dell'Impero, una Legione di formazione delle varie specialità della Milizia, il Battaglione Moschettieri del Duce, il Battaglione ordinario dell'Urbe, preceduti dal capo di S. M. e dagli alti ufficiali hanno reso omaggio al Milite Ignoto. Dopo il rito, si è compiuto il distacco della Guardia a Palazzo Venezia. L'alto onore di montare la guardia è toccato ai Moschettieri.

La folla ha quindi rivolto al Duce una dimostrazione di fede.

Il Duce è apparso sulla soglia del portone ed ha assistito alla seconda parte del distacco della guardia.

I legionari hanno così sfilato al passo romano dinanzi al Duce.

Terminata la cerimonia i reparti della Milizia, si sono recati a Palazzo Littorio, dove il capo di S. M. ha deposto una corona d'alloro nel Sacrario dei Caduti.

Precedentemente al Comando Generale della Milizia, il Segretario del Partito aveva consegnato al Luogotenente generale Starace l'offerta tradizionale del Partito per l'Istituto Orfani Camicie Nere.

Hanno telegrafato al Duce S.A.R. Filiberto di Savoia Genova che fu comandante della Divisione Camicie Nere «23 Marzo» Carlo Del Croix e Amilcare Rossi per i Combattenti e Mutilati, il Podestà di Milano ed altre personalità e gerarchie.

TORINO. — Nel cortile dell'Università si è svolta la cerimonia del giuramento degli allievi ufficiali universitari del I corso premilitare della «Principe di Piemonte», presente il Principe di Piemonte il quale ha passato in rassegna i Battaglioni.

ROMA. — In occasione del 17 annuale della Milizia il Duce ha ricevuto il luogotenente generale Alessandro Melchiorri, direttore di *Milizia Fascista*, il quale gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni che il Duce ha particolarmente gradito.

Presente il ministro per gli Scambi e per le Valute, il Duce ha ricevuto il camerata Alberto d'Agostino, in visita di congedo. Il Duce ha rivolto al camerata d'Agostino parole di vivo elogio per l'opera da lui prestata durante cinque anni quale direttore generale delle valute e amministratore delegato dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

ROMA. — E' morto il sen. Nicodemo Del Vasto. Nato a Gidone di Campobasso il 29 dicembre 1875. Il sen. Del Vasto fu promosso sostituto procuratore generale della Corte di Cassazione nel 1925 e presidente di Corte d'Appello nel 1931. Occupò anche la presidenza del Tribunale supremo delle acque pubbliche e fece parte di importanti commissioni legislative. Fu nominato senatore il 26 maggio scorso.

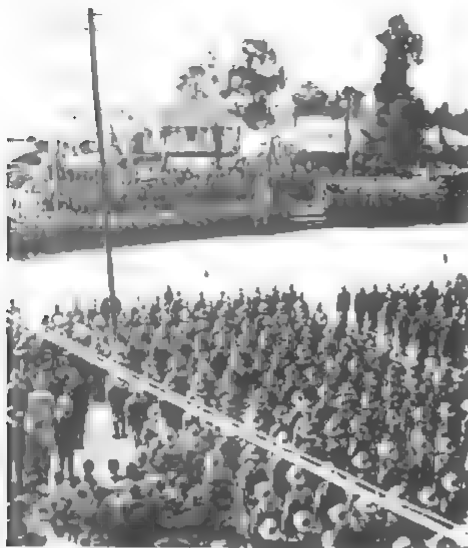
VENERDÌ 2

ROMA. — Nella sala maggiore della sede centrale dello Istituto nazionale di Cultura fascista sono state solennemente rievocate la figura e la personalità di Michele Bianchi nel decimo annuale della morte. Alla rievocazione sono intervenuti, con la vedova di Michele Bianchi, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il ministro della Cultura Popolare, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, all'Educazione nazionale e alle Comunicazioni, il vicesegretario del P.N.F. Mezzasoma, il vicesegretario del G.U.F., senatori e consiglieri nazionali.



ROMA - «XVII Annuale della Milizia» - In Piazza Venezia il Duce assiste alla sfilata dei battaglioni CC. NN.

Dopo il Saluto al Duce, ordinato dal Vicesegretario del Partito, il ministro dell'Educazione nazionale ha tenuto il discorso commemorativo.



ADDIS ABEBA. — La celebrazione dell'annuale della fondazione della Milizia Volontaria.

ROMA. — Nel Real palazzo del Quirinale, sua Maestà il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza solenne Mourad Sid Ahmed Pascià, il quale ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Egitto presso la Real Corte.

CAGLIARI. — Il ministro dei Lavori Pubblici, Adelechi Sereno, si è recato a Carbonia, ove sono in corso importantissime opere pubbliche.

BERLINO. — Il Führer ha ricevuto in visita di congedo trattandolo a lungo e cordiale colloquio il ministro plenipotenziario conte Massimo Magistrati, finora consigliere di questa Ambasciata, che lascia Berlino in seguito alla sua nomina a ministro d'Italia a Sofia.

MILANO. — Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, si è recato al «Covo» di via Paolo da Cannobio, accolto dai componenti la Scuola di Mistica fascista.

SABATO 3

COSENZA. — Al colle Bastia di Belmonte Calabro, ricorrendo il decimo annuale della morte di Michele Bianchi, è stata celebrata, secondo le disposizioni impartite dal Segretario del Partito, una funzione religiosa in memoria del Quadrumviro. Al rito ha presenziato il vice-Segretario del Partito Fasciolato, in rappresentanza del Direttorio Nazionale.

Dopo il rito, il vice Segretario del Partito si è recato a Belmonte, dove nella cappella votiva, nell'interno del monumento al Quadrumviro, il vescovo di Tropea, mons. Orbellati, ha celebrato la messa in suffragio del grande scomparso.

Terminata la messa il vice-Segretario del Partito ha deposto sul sarcofago una corona a nome del Segretario del Partito e del Direttorio nazionale, e salito sull'altare ha fatto l'appello dello scomparso.

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata deposta dalla Presidenza, presenti numerosi consiglieri nazionali e funzionari, una corona d'alloro dinanzi al busto marmoreo che ricorda il Quadrumviro.

Nel villaggio della Libia occidentale che porta il suo nome

e che costituisce un esempio tipico del successo della colonizzazione demografica libica, Michele Bianchi è stato commemorato dal Maresciallo Balbo con un fervido discorso.

MASSAUA. — Calorose accoglienze ha ricevuto al suo arrivo il Ministro dell'Africa Italiana Gen. Teruzzi che è stato ricevuto dal Viceré, giunto in volo da Addis Abeba.

FORLÌ. — Un battaglione di formazione del VI Corpo di Armata, che sta effettuando un ciclo di esercitazioni in zona montana, si è recato sul colle di Paderno per deporre sulle tombe di Arnaldo Mussolini e di Sandro Italcio Mussolini due corone di alloro. Al rito hanno assistito il gen. Rosi, comandante del Corpo d'Armata di Bologna, e il gen. Navarrini, comandante la Divisione «Casale».

DOMENICA 4

PALERMO. — E' giunto il ministro Segretario del Partito che, dopo aver reso omaggio al Sacro dei Caduti alla Casa del Fascio, si è recato in provincia visitando i Comuni di Misilmeri, Villabate, Ficcarazzi e Ficcarazze, rendendosi conto dello stato delle abitazioni in seguito al recente terremoto.

Il Segretario ha impartito disposizioni ai segretari del Fasci, comunicando anche la elargizione di un sussidio del Duce a favore delle famiglie che hanno avuto dichiarate inabitabili le abitazioni e che attualmente sono costrette a vivere in attendamenti. Egli ha inoltre disposto la costruzione di baracche provvisorie in legno a cura della Federazione provinciale fascista.

Ovunque il Segretario del Partito è stato fatto segno a vibranti manifestazioni di gratitudine e di devozione al Duce.

Rientrato in città il Segretario del Partito ha ricevuto alla Casa del Fascio le gerarchie del Partito, presentategli dal segretario federale.

CUNEO. — E' giunto a Limone il Principe di Piemonte, ricevuto dal prefetto, dal federale e dalle alte gerarchie militari, politiche e civili della provincia e acclamato entusiasticamente da una numerosissima folla di sciatori e da folli gruppi popolareschi del Dopolavoro convenuti per l'occasione. Dopo aver passato in rivista i reparti d'onore della G.I.L. schierati all'ingresso del paese, il Principe si è portato, fra due ali di popolo festante, sulla strada nazionale di Cuneo, a Colle di Tenda, ove erano schierati un battaglione di Balilla moschettieri, uno di Avanguardisti e uno di Giovani fascisti, costituenti i reparti alpini della G.I.L. di recente istituzione.

Ritornato sulla piazza centrale del paese, il Principe ha preso posto su una tribuna davanti la quale i reparti hanno sfilato calando gli sci, in perfetto equipaggiamento da montagna e in completo armamento.

BERGAMO. — Con austero rito Bergamo ha celebrato il ventennale della costituzione del suo Fascio e per la ricorrenza è avvenuta, nel covo della vecchia guardia garibaldina, posto in via Masone, alla presenza di autorità e gerarchie e di tutti gli squadristi, la consegna del segna ai Comandi della G.I.L. di Fascio.

PERUGIA. — Perugia ha festeggiato il 19. annuale di fondazione del suo Fascio. La celebrazione si è svolta alla presenza dei rappresentanti dello squadristo fiorentino ad aretino, che tennero a battesimo nel 1921 il Fascio perugino.

ASMARA. — Il ministro Teruzzi ha visitato le concessioni, lungo la strada che dall'Asmara porta a Cheren. Lungo tutto il percorso di 97 chilometri, il Ministro è stato accolto, da parte dei nazionali e della popolazione indigena, con entusiastiche acclamazioni all'indirizzo del Duce.

PALERMO. — Il Convegno della scuola agraria e rurale, ha ripreso i suoi lavori alla Casa del Fascio, sotto la presidenza del Ministro Bottai, presenti il prefetto, il federale ed il direttore generale dell'Ente della colonizzazione. Aperta la seduta, il Provveditore agli studi di Mantova ha letto la sua relazione sul problema del latifondo.

SASSARI. — Il Ministro dei L.L. PP. accompagnato dalle autorità e dalle gerarchie, ha visitato alcuni rioni cittadini, interessandosi ai progetti ed ai lavori in corso per condurre a termine il vasto programma di sistemazione urbana, quindi ha ispezionato i lavori del Palazzo di Giustizia, della

caserna di Artiglieria, dell'Istituto tecnico ed ha visitato il nuovo edificio delle Scuole elementari e gli uffici del Genio civile.

TIRANA. — Con l'intervento del Luogotenente generale, dei membri del Governo e delle alte cariche politiche e militari, ha avuto luogo, nello stadio militare, la consegna ai soldati italiani e albanesi del Presidio della capitale, dei pacchi-onori offerti dal Direttorio nazionale del P.N.F. e dalla Federazione provinciale del Partito fascista albanese. La cerimonia si è iniziata e conclusa col saluto al Re e all'Imperatore e al Duce.

BENEVENTO. — Il Vice segretario del P. N. F. dott. Mezzasoma, ha inaugurato l'attività dell'anno XVIII dell'Istituto di Cultura fascista.

CREMONA. — Con l'intervento di tutte le autorità, sono stati inaugurati i corsi di istruzione professionale per commercianti e per lavoratori del commercio. Fra gli altri ha parlato S. E. Farinacci.

LUNEDI 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro per l'Agricoltura Tassinari, il quale Gli ha fatto un'ampia esposizione sulle opere di irrigazione realizzabili con la legge del giugno XVII, che stanziava un miliardo per questo scopo, in otto anni, a cominciare dall'esercizio in corso.

Il Duce, dopo l'esame di tutti i necessari elementi tecnici, ha dato gli ordini per l'attuazione del piano di irrigazione, fondamentale ai fini autarchici, specialmente nel settore alimentare.

Il Duce ha ricevuto il conte Pio Teodorani Fabbri, presidente dell'Istituto cotoniero italiano, che ha elogiato per la opera svolta durante sei anni nella carica di federale di Forlì e per l'attività esplicata in questo primo periodo della nuova carica.

Il Duce ha pure ricevuto il conte Paolo Orsi Mangelli che gli ha riferito sui quesiti di carattere industriale.

ROMA. — E' deceduto a Roma il cons. naz. Franco Chiarantini.

Era nato nel 1885 a San Ginesio nelle Marche e fin dalla adolescenza s'era dedicato ai problemi della cultura e della politica, coltivando in uno stesso sogno generoso gli ideali dell'elevazione delle masse e del rinnovamento e della grandezza della Patria. Per questo, stabilitosi a Milano già nel 1906, era stato fra i redattori del «Popolo d'Italia» e quindi volontario nella guerra che doveva ridare alla Patria i suoi confini e al popolo italiano una più alta e vigorosa coscienza della sua missione nel mondo.

Soldato e quindi ufficiale del Genio minatori, era guadagnato due croci al merito di guerra e aveva avuto la ventura di essere tra i primi a entrare a Trento. E a Trento un anno dopo, mentre vestiva ancora la divisa grigioverde, egli fu tra i fondatori del Fascio di combattimento e quindi per tre anni tra i combattenti della buona causa dell'italianità dell'Alto Adige, i cui problemi, tra l'altro, studiò e analizzò in una serie di nitidi articoli sul «Popolo d'Italia». A Milano, nel 1921, fondò la «Casa editrice Alpes» che contribuì con collezioni di meritata fama a diffondere la più profonda e virile conoscenza del genio di nostra stirpe e la cui opera Franco Chiarantini continuò poi con la rivista *Augusta* e le edizioni «Roma».

Nel '22 entrò con le Legioni fasciste nell'Urbe dove riprese subito con la stessa passione la sua opera di giornalista e di editore, assolvendo nello stesso tempo importanti e delicati incarichi politici. Fedelissimo discepolo di Mussolini fu deputato, commissario per la Venezia Tridantina, membro del Direttorio nazionale e del Gran Consiglio, capo dell'Ufficio stampa del Partito, presidente della Federazione fascista degli editori, da lui fondata, consigliere nazionale nella Camera dei Fasci e delle Corporazioni, membro del Consiglio della Corporazione carta e stampa.

Soldato e uomo d'azione prima ancora che letterato, nel 1935 fu volontario in A. O.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro per l'Agricoltura Tassinari, il quale Gli ha fatto un'ampia esposizione sulle opere di irrigazione realizzabili con la legge del giugno XVII, che stanziava un miliardo per questo scopo, in otto anni, a cominciare dall'esercizio in corso.

Il Duce, dopo l'esame di tutti i necessari elementi tecnici, ha dato gli ordini per l'attuazione del piano di irrigazione,

fondamentale ai fini autarchici, specialmente nel settore alimentare.

Il Duce ha ricevuto il conte Pio Teodorani Fabbri, presidente dell'Istituto cotoniero italiano, che ha elogiato per l'opera svolta durante sei anni nella carica di federale di Forlì e per l'attività esplicata in questo primo periodo nella nuova carica.

Il Duce ha pure ricevuto il conte Paolo Orsi Mangelli che gli ha riferito sui quesiti di carattere industriale.

REGGIO CALABRIA. — E' qui giunto il ministro della Educazione nazionale. Ricevuto alla stazione dalle autorità e gerarchie, Bottai ha fatto visita alle scuole superiori, medie ed elementari.

Il ministro si è poi recato alla Casa Littoria, ed al costruendo Museo nazionale. Ha poi tenuto rapporto ai dirigenti delle scuole elementari e medie di Reggio Calabria.

MARTEDI 6

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il nuovo Federale di Forlì.

ROMA. — Presso la sede delle Scuole Superiori del Partito a S. Gregorio al Celio si è svolto, alla presenza del Segretario del Partito, il saggio annuale delle allieve delle Scuole Superiori fasciste di assistenza sociale, di economia domestica e di agraria.

Lasciando la Scuola, il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con la Ispettrice Carosi Martinozzi e con le sue collaboratrici per la efficienza raggiunta dalle Scuole Superiori fasciste e per il grado di preparazione dimostrato dalle allieve.

NUORO. — Il ministro Tassinari, ha visitato alcuni centri agricoli della provincia interessandosi dei diversi problemi della bonifica.

CATANZARO. — Il ministro Bottai ha visitato gli Istituti di cultura e di istruzione della Città ed ha tenuto rapporto ai dirigenti delle scuole medie ed elementari di Catanzaro e dei comuni vicini.

ASMARA. — Il ministro Teruzzi ha tenuto rapporti a funzionari ed a tecnici ed ha visitato Adh Ugrì, Adh Quala, e Adua ed Axum.

BARI. — Colla motonave «Rodia», proveniente da Durazzo, è giunta la rappresentanza albanese composta da, Ministro della pubblica istruzione Kol'qui, dal Prefetto, del Podestà e dal Federale di Tirana, nonché da venti professori e quaranta alunni delle scuole medie e professionali della capitale albanese. Gli ospiti hanno visitato la città e la Fiera del Levante.

MERCOLEDI 7

ROMA. — Si è tenuto al Foro Mussolini il rapporto dei comandanti e vice-comandanti federali della G.I.L.

COSENZA. — Proveniente da Paola, è giunto il ministro dell'Educazione nazionale il quale, dopo la visita alla sede del Provveditorato agli Studi, ha inaugurato la prima mostra provinciale dell'istruzione tecnica. Bottai si è poi recato a Montalto Uffugo per visitare l'Istituto di don Bosco. Ritornato a Cosenza, ha partecipato a un rancio preparato dalle allieve della scuola professionale femminile Michele Bianchi. Il ministro si è recato in seguito a visitare, a Castroville, il villaggio scolastico e gli edifici delle scuole medie. Ha tenuto poi, qui a Cosenza, rapporto agli insegnanti medi e primari.

CREMONA. — Nel teatro Ponchielli alla presenza del ministro di Stato Farinacci e di un folto gruppo di autorità, il cons. naz. Carlo Maria Maggi ha commemorato il Quindicesimo Michele Bianchi.

ADI UGRÌ. — Il ministro Teruzzi si è incontrato ad Adh Ugrì con il Duca d'Ancona.

Dopo aver reso omaggio alla Duchessa il ministro ha proseguito il suo viaggio per l'Impero, ovunque accolto da manifestazioni di simpatia dalle popolazioni nazionali e indigene.

ROMA. — Solenni onoranze sono state tributate alla salma di Franco Chiarantini. Ai funerali hanno partecipato i Presidenti del Senato e della Camera, il ministro Favo-

lini e sottosegretari e consiglieri nazionali, oltre a numerose autorità e gerarchie.

MANTOVA. — E' morto il comandante Andrea Ferrarini che guidò uno dei Mas della flottiglia di Costanzo Ciano nella leggendaria impresa di Buccari. Era nato nel 1862 ed aveva partecipato alla Campagna d'Africa del 1896 e alla Grande guerra.

GIOVEDÌ 8

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha iniziato i suoi lavori.

PADOVA. — L'adunata degli universitari legionari in Africa e in Spagna ha avuto luogo tra il più vivo entusiasmo dei partecipanti.

Il Segretario del Partito che gli universitari hanno accolto

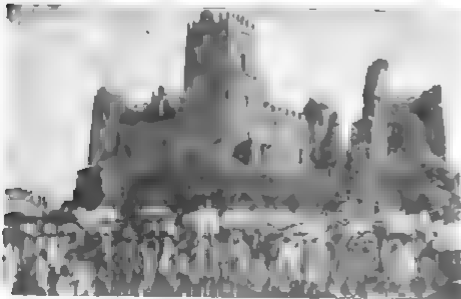


PADOVA. — Ettore Muti presenza al raduno dei gloriosi reduci d'Africa e di Spagna.

con dimostrazioni di fede al Duce, ha pronunciato un vibrante discorso, quindi ha appuntato la croce al merito di guerra sulla bandiera di Curtatone e Montanara.

GONDAR. — Il Ministro ha visitato numerosi villaggi lungo il percorso da Add Arca a Gondar dove è giunto in serata accolto da entusiastiche manifestazioni.

VENEZIA. — In occasione dello svolgimento in Venezia dei littoriali femminili del lavoro proveniente da Padova è giunto il Segretario del Partito. Il gerarca si è recato a Cà Littoria sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dove, dopo avere reso omaggio al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha preso contatto con le autorità locali ed ha quindi iniziato una visita agli uffici della Federazione. Lasciata Cà Littoria esso è passato alla Casa della giovane fascista nella quale si svolgeva la prova pratica del concorso per lavoranti sarte, che ha riunito oltre 90 partecipanti. Con alcune concorrenti si è interessato alle modalità della gara ed ai motivi autarchici di essa. Il Segretario del Par-



GONDAR. — Presso lo storico castello la popolazione indigena attende l'arrivo del Ministro Teruzzi

tito si è poi recato al comando dei littoriali femminili del lavoro a palazzo Gaustiniani e, accompagnato dall'addetto sindacale alla segreteria dei gruppi universitari fascisti, ha visitato gli uffici del comando interessandosi vivamente allo svolgimento delle gare e ai risultati sino ad ora conseguiti.



VENEZIA. — Il Ministro Segretario del Partito visita la Casa delle giovani fasciste in occasione dei Littoriali femminili del lavoro.

dai gruppi universitari partecipanti alla manifestazione. Quindi ha concluso la sua sosta veneziana con la visita alla caserma della Milizia portuaria alla marittima.

TRIESTE. — Proveniente da Venezia è giunto il Segretario del Partito, Ettore Muti.

ROMA. — E' giunto a Roma una missione commerciale slovacca che inizierà trattative economiche con l'Italia.

VENERDÌ 9

TRIESTE. — Il Segretario del Partito, giunto ieri sera a Trieste proveniente da Padova, si è recato stamane nella sede della Federazione provinciale fascista accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L., dal Federale e dal suo segretario particolare. Un gruppo di fascisti che sostava presso la sede federale lo ha accolto con vivissima acclamazione. Quindi il Segretario del Partito ha ricevuto le autorità cittadine tra cui il comandante del Corpo d'Armata, il Podestà, il Questore, il comandante del CC. R.E., il Preside della provincia e poi si è intrattenuto con decine e decine di fascisti che avevano chiesto di conferire con lui. Gli applausi si sono ripetuti quando Ettore Muti ha lasciato la Casa del Fascio.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. e dal Federale, ha visitato senza preavviso alcuni uffici e istituzioni del Regime accolto ovunque da calorosissime dimostrazioni al Duce. Al cantiere San Marco ha visitato prima i refettori e le cucine e gli altri locali delle istituzioni dopolavoristiche. Sopraggiunto il direttore del cantiere il Segretario del Partito è stato accompagnato sugli scali dove sono impostate grandi costruzioni navali nelle quali lavorano 5000 operai. Successivamente si è recato presso tre gruppi riuniti «Remo Comisso» che è nel centro cittadino, «Quis contra nos» e «Mario Trevisan» nei popolari quartieri di S. Giovanni e S. Giacomo, controllando il funzionamento dei vari uffici e servizi. Nel rione S. Giacomo ha concluso la giornata triestina.

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il quale, nella sua qualità di Ispettore delle Truppe d'Oltremare, gli ha consegnato una relazione scritta sulla sua recente ispezione in Cirenaica e nel Dodecaneso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il sen. Berio, presidente dell'Associazione Nazionale per il controllo della combustione, e gli ha impartito le necessarie direttive circa l'azione che l'Ente da lui presieduto dovrà svolgere.

GONDAR. — Il ministro Teruzzi ha visitato i lavori in corso di esecuzione e gli Istituti della città ed ha ricevuto i notabili indigeni.



GONDAR. — La visita alla chiesa copta

ROMA. — Si è riunita, per la prima volta, la Commissione permanente legislativa delle Consulte Corporative presso il Ministero dell'Africa Italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal generale Augusto Agostini la prima copia del suo volume *Colonne* che rievoca l'azione dei reparti della Milizia Forestale sul Dava Farma e nell'Ogaden durante la conquista dell'Impero.

SABATO 10

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

La seduta, iniziata alle ore 18, è terminata alle ore 19, e sarà ripresa lunedì alle ore 18.

UDINE. — Proveniente da Trieste e giunto ad Udine senza preavviso il Segretario del Partito accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. Immediatamente si è recato a visitare la Casa del Littorio ove è stato ricevuto dal Federale, dal Prefetto, dal comandante il Corpo d'Armata, dal Podestà e dalle gerarchie fasciste. Il Segretario del Partito ha visitato successivamente, accompagnato dalle autorità e gerarchie, la sede del gruppo regionale «Giorgini» e la Casa della G.I.L. fatto segno a vive dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce da parte degli squadristi e del popolo. A mezzogiorno il Segretario del P.N.F. ha lasciato Udine.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà, i vice-Podestà, il presidente e il vice-presidente dell'Istituto delle case popolari di Milano, i quali gli hanno singolarmente riferito sulla situazione politica della provincia, sui problemi del piano regolatore e delle amministrazioni della città, sull'andamento della costruzione degli alloggi popolari. Il Duce ha approvato l'opera delle gerarchie milanesi ed ha loro impartite direttive sull'ulteriore azione da svolgere.

ROMA. — Alla Casa di lavoro dei Ciechi di Roma, il Sottosegretario Russo ha compiuto una visita, ed ha portato ai ciechi di guerra il saluto del Duce.

ROMA. — E' giunta a Roma, ossequiata alla stazione di Termini dall'Ambasciatore di Gran Bretagna Sir Percy Lorraine dal Ministro Sir Noel Charles, la consorte del Ministro degli Esteri britannico, Lady Halifax.

GARDONE RIVIERA. — Al Vittoriale degli Italiani è stato compiuto il rito commemorativo della Befia di Bucchiaro.

La Medaglia d'Oro ammiraglio Luigi Rizzo alla testa dei 25 masisti che parteciparono alla leggendaria impresa ha reso omaggio alla tomba di Gabriele D'Annunzio ed ha fatto poi l'appello dei partecipanti scomparsi in questi anni, primo tra i quali l'eroe Costanzo Ciano.

GONDAR. — La popolazione ha offerto al ministro Teruzzi una spada indigena ed ha espresso la gratitudine delle genti dell'Impero al Governo Fascista.

DOMENICA 11

ROMA. — Il Duce ha presenziato alla celebrazione del XVII Annuale della fondazione del reparto Moschettieri. Dopo aver passato in rassegna il Battaglione e le rappresentanze della Milizia il Duce ha assistito al giuramento dei nuovi ammessi, ha distribuito le ricompense al valore militare e i brevetti ai nuovi piloti.

A Palazzo Littorio e alla sede del Comando Generale della Milizia i Moschettieri hanno reso omaggio nei Sacrali ai Caduti della Rivoluzione in A. O. I. e in Spagna.

SALERNO. — Il Maresciallo Badoglio e il commissario generale per la pesca Giorgio Ricci hanno inaugurato la rassegna autarchica salernitana organizzata dal Consiglio delle Corporazioni.

LIVORNO. — Alla presenza del Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano, del Ministro Pavolini e del Sottosegretario Benini, gli ammiragli Arturo e Alessandro Ciano e il gr. uff. Gino Ciano, dei masisti e di molte autorità e gerarchie è stato solennemente celebrato l'annuale della storica Befia di Buccari.

Tra due file ali di popolo il corteo delle autorità e dei



ROMA. — «XVII Annuale del Corpo dei Moschettieri» — Sfilano i «fedelissimi» della guardia del corpo.

gagliardetti si è recato al Cimitero dove ha deposto fiori ed ha reso omaggio alla tomba di Costanzo Ciano.

Al conte Ciano hanno telegrafato il Segretario del Partito, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e altre autorità.



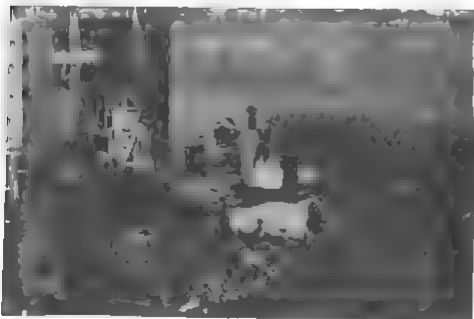
ROMA — Nel XVII Annuale del Corpo dei Moschettieri il Duce fregia del distintivo d'onore i valorosi e distribuisce l'aquila d'oro ai nuovi piloti brevettatisi nell'Anno XVII.

GORIZIA — Il vice-segretario del P. N. F. Mezzasoma ha presenziato al cambio della Guardia alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Isonzo.

COSENZA — Presente il componente del Direttorio Nazionale del P.N.F. ha avuto luogo il cambio della guardia alla Federazione dei Fasci di Combattimento.

NAPOLI — I corrispondenti della Stampa estera da Roma, hanno visitato la Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare.

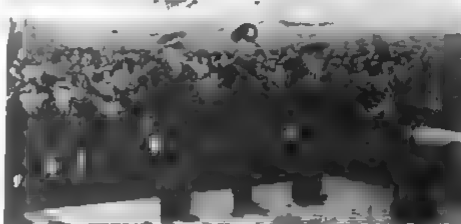
LIVORNO — Dopo avere presenziato alla commemorazione della Befra di Buccari, il Ministro della Cultura popolare ha visitato gli impianti del giornale *Il Telegrafo*.



LIVORNO — La celebrazione della gesta di Buccari — La messa presso la tomba dell'eroe Costanzo Ciano.

FIRENZE — Il Ministro per la Cultura popolare, giunto in automobile da Livorno, ha visitato la Mostra d'arte, ordinata nei locali del giornale *La Nazione* e che comprende opere dei pittori De Chirico, Borra, Funi, Marussig, Ghirignelli, Reggiani, Licini, Peyron, Rosai e Severini e degli scultori Marini e Fontana.

Successivamente il Ministro, sempre accompagnato dalle autorità, si è recato al Liceum, ove ha visitato la Mostra del pittore Giovanni Colacicchi.



LIVORNO — Il Conte Ciano, il Conte di Grado Luigi Rizzo e l'ammiraglio Goiran dinanzi alla tomba dell'Eroe di Buccari.

VENEZIA — I Lottatori femminili del lavoro, hanno ricevuto l'alto onore della visita dell'A. R. la Duchessa di Genova e quella del vicesegretario del Partito, dottor Mezzasoma. L'Augusta Signora, ricevuta dal dott. Mezzasoma, dalle ispettrici del P.N.F. e della G.I.L., dal federale e dalla fiduciaria dei Fasci femminili di Venezia è giunta alla Casa della Giovane fascista, per assistere allo svolgimento del concorso per camiciale, al quale prendevano parte circa ottanta concorrenti, intente a confezionare una camicia nera. La Duchessa di Genova e il dott. Mezzasoma, si sono intrattenuti quasi un'ora nel vasto locale, nel quale erano allineate le macchine da cucire e i tavoli di lavoro delle giovani partecipanti, interessandosi specialmente alle prove di cultura fascista.

LITTORIA — E' stato inaugurato a Cori il nuovo grandioso edificio scolastico, intitolato alla memoria di Costanzo Ciano, il Governo fascista era rappresentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale ed erano pure presenti il prefetto e il federale di Littoria, con tutte le autorità e gerarchie provinciali.

BOLOGNA — Il sottosegretario di Stato Maggiore della G.I.L. per l'aeronautica, ha ispezionato i reparti preavieri Avanguardisti e Giovani fascisti.

BUCAREST — S. E. Sidorovici, comandante generale delle organizzazioni giovanili romene, è partito per Roma.

VITERBO — Il ministro Bottai e il ministro di Stato Farinacci sono giunti a Viterbo per inaugurare la sede dell'Istituto di cultura fascista e per dare inizio all'attività dell'anno diciottesimo.

Dopo la cerimonia inaugurale Roberto Farinacci ha iniziato l'attività dell'Istituto parlando apertissimo sul tema « Il fattore razza nello Stato fascista ».

ROMA — Per l'anniversario dei Patti Lateranensi ha avuto luogo un solenne ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano Dino Alfieri.

LUNEDI 12

ROMA — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

BOLOGNA — Il Segretario del Partito ha fatto una improvvisa visita a Bologna. Accompagnato dal Federale, si è subito recato presso alcuni Gruppi Rionali.

Alla fine delle sue visite il Segretario del Partito si è specialmente compiaciuto per lo spirito di cordialità, l'affiatamento ed il cameratismo da lui rilevato nei frequentatori dei Gruppi Rionali. Quindi, fatto segno a nuove dimostrazioni al Duce, è ripartito alla volta di Roma.

NAPOLI. — Il Maresciallo Pietro Badoglio, accompagnato dal commissario governativo della Mostra delle terre italiane d'oltre mare ha visitato i lavori in corso della Mostra ai campi Flegrei. Dopo la visita, il Duca di Addis Abeba, si è fermato ad esaminare i progetti in allestimento della Mostra delle conquiste, dando le direttive per la realizzazione della rassegna che documenterà la campagna Italo-Etiopica. S. E. Badoglio è ripartito per la capitale.

Dal piroscalo Arno è stato sbarcato materiale destinato alla Mostra triennale, fra cui vari esemplari di fauna tropicale, pregevoli lavori indigeni e il trono di Ailé Selassié.

ADDIS ABEBA. — Ricevuto dal Viceré A. R. il Duca d'Aosta, è giunto il Ministro dell'Africa Italiana gen. Teruzzi. Il popolo metropolitano e gli indigeni hanno tributato all'invito del Duce dimostrazioni di simpatia e di devozione. Alla Casa Littoria, il ministro ha parlato ai fascisti.



ADDIS ABEBA. — Anna d'Aosta partecipa ad un ricevimento in onore del generale Teruzzi.

BUDAPEST. — Il conte Vincì si è recato dal Presidente del Consiglio, conte Paolo Tekei e dal ministro degli Esteri, Csaky, dai quali si è accomiato. Il conte Tekei ha voluto esprimere al conte Vincì la gratitudine del Governo e della Nazione ungherese per l'attività da lui svolta indirizzata a favorire sempre più cordiali e intimi rapporti tra l'Italia e l'Ungheria.

NAPOLI. — Dopo essersi trattentato alcuni giorni a Roma, ha fatto ritorno a Napoli S. A. R. la Principessa di Piemonte. Intanto alla Reggia di Napoli, in occasione del genetliaco dell'Augusto Principino, sono pervenuti da varie città d'Italia fervidi voti augurali.

GIROVEDÌ 11

ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

BUDAPEST. — Il Reggente ammiraglio Horthy ha ricevuto in udienza privata il conte Vincì, che ha così preso ufficialmente congedo dal Capo dello Stato. Il Reggente ha conversato lungamente e cordialmente col ministro d'Italia, intrattenendolo a colazione. Ospite di Magda Horthy era anche la contessa Vincì.

ROMA. — Proveniente da Milano è giunto il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, Governatore della Libia.

ADDIS ABEBA. — Il ministro Teruzzi ha visitato gli impianti industriali ed ha tenuto rapporti a funzionari e tecnici.

MERCOLEDÌ 14

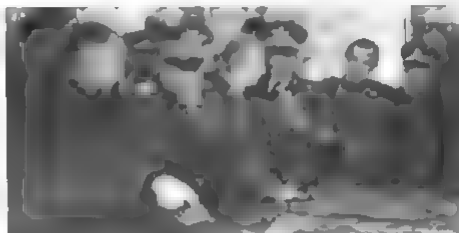
ROMA. — A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la sesta ed ultima riunione della sessione diciassettesima.

TRIESTE. — È giunto da Postumia il Ministro Teofilo Sidorovici commissario della gioventù romana invitato in Italia dal Comando della G.I.L.

ADDIS ABEBA. — Il ministro dell'Africa Italiana, Teruzzi, ha visitato i lavori in corso per l'esecuzione del piano regolatore della città.

GENOVA. — Proveniente da Roma, è giunto il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, accompagnato dal segretario nazionale della Federazione della gente del mare consigliere nazionale Lembo.

Ricevuto dal Prefetto, dal Federale, da autorità e personalità S. E. De Marsanich si è subito recato ad inaugurare i nuovi locali di soggiorno per i marittimi in attesa d'imbarcare, e la scuola professionale di avviamento al lavoro alberghiero di bordo intitolata a «Marino Boccanegra» realizzata dall'Ente nazionale fascista della gente del mare.



ADDIS ABEBA. — Il Ministro Teruzzi inaugura la Prima Mostra dell'Agricoltura.

GIOVEDÌ 15

ROMA. — È giunto il Ministro Teofilo Sidorovici comandante generale della «Straja Tzarist», che inquadra le organizzazioni giovanili della Romania, accompagnato dalla consorte e dal seguito. Alla stazione Termini erano a porgere il saluto al gradito ospite il Segretario del Partito, comandante generale della G.I.L., il Vice Governatore di Roma Montuori, il Prefetto, il comandante del Corpo d'Armata, il capo di S. M. della G.I.L., il rappresentante del capo di S. M. della Milizia, il Federale dell'Urbe, il Preside della provincia, il capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri, il capo del centro stranieri del Direttorio Nazionale del P. N. F., le ispettrici del Partito e i dirigenti le organizzazioni della G.I.L.

Il Ministro Sidorovici ha reso omaggio al Sovrano apponendo la firma sull'apposito registro al Quirinale, quindi ha deposto corone di alloro sulle tombe del Re, del Milite Ignoto e al Sacro dei Caduti a Palazzo Littorio.

L'ospite ha poi visitato il Foro Mussolini e a Monterotondo l'Asilo Materno dell'Opera Maternità e Infanzia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'editore Mario Vaccari che gli ha presentato, con la collezione del 1939-XVII-XVIII del «Calce Illustrato» l'«Enciclopedia-simanacco 1940-XVIII-XIX del calcio italiano». Il Duce, che ha gradito l'omaggio, ha espresso all'editore Vaccari il proprio compiacimento.

ROMA. — S. M. la Regina Imperatrice ha ricevuto in prima udienza l'E. il signor Stasys Lozoraitis, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso la Real Corte, e la signora Lozoraitis. Successivamente l'Augusta Sovrana ha ricevuto, del pari in prima udienza, l'inviato straordinario e Ministro plenipotenziario d'Egitto.

ADDIS ABEBA. — Il ministro dell'A. O. I. ha impiegato la giornata allo studio dei problemi riguardanti l'Impero, avendo a tale scopo lunghi colloqui con il Viceré e quindi coi capi servizio del governo generale che lo hanno intrattenuto sulle varie questioni in esame. Il gen. Teruzzi ha presieduto anche diverse Commissioni e infine ha ricevuto gli esponenti della popolazione.

In serata il ministro ha visitato la Mostra della Milizia, presiedendo anche alla cerimonia della sua chiusura.

ROMA. — Nella sede della Reale Accademia d'Italia ha avuto luogo la solenne celebrazione di Giovanni Verga, nel centenario della sua nascita, con un discorso pronunziato dall'accademico d'Italia Massimo Bontempelli.

VENERDÌ 16

ROMA. — S. M. il Re ed Imperatore ha ricevuto al Quirinale il Ministro Sidorovici, Comandante Generale della «Straja Tzarist». Dopo l'udienza reale, il Ministro Sidorovici ha visitato il Centro per stranieri di informazioni sul Fasci-

simo, della Federazione dell'Urbe. Il Comandante della «S. T.», coi membri della Missione romana, accompagnato dal Segretario Federale e dal Capo di S. M. della G.I.L., è stato ricevuto dai dirigenti del Centro, che hanno illustrato all'ospite le finalità ed il funzionamento del Centro stesso.

Successivamente il Ministro Sidorovici si è recato a Palazzo Venezia, dove il Duce lo ha ricevuto, trattandolo in cordiale colloquio. Il Duce ha poi ricevuto gli altri componenti della Missione, ai quali ha rivolto parole di simpatia per la gioventù e per il popolo romano.

Nel pomeriggio l'ospite si è recato a Littoria, accompagnato dal Capo di S. M. della G.I.L. e dal seguito. Dopo una visita alla città, il Ministro Sidorovici e la Missione romana si son diretti a Sabaudia. Prima di raggiungere la città del Circeo, gli ospiti hanno passato in rassegna i reparti delle formazioni giovanili e visitato la palestra della G.I.L. Quindi, attraverso la campagna bonificata, gli ospiti hanno raggiunto Borgo Vado e hanno visitato uno dei poderi colonici. Il Comandante Generale della «Straja Tzari» ha espresso la più viva ammirazione per lo spettacolo della immensa piana pontina, destinata alla agricoltura, tutta punteggiata di case coloniche. A Sabaudia gli ospiti hanno visitato minutamente la Scuola marmarata ed hanno assistito con vivo compiacimento alle esercitazioni dei giovani. Quindi il Ministro e la Missione sono ripartiti per Roma.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal senatore Beneduce, Presidente del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, la relazione del Comitato permanente sulla gestione 1939 e una offerta di lire due milioni.

Il Duce ha fatto giungere il suo compiacimento all'offerente ed ha destinato la somma al fondo per l'esecuzione di opere di pubblica utilità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Segretario del P. N. F., il colonnello Bodini, Capo di S. M. della G.I.L. ed i Presidenti delle seguenti associazioni ed organizzazioni dipendenti dal Partito: Antonio Picciati, Presidente dell'Associazione Fascista Caduti per la Rivoluzione; Alessandro Pullarini, Presidente dell'Associazione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; Cons. Nazionale Pietro Capoferri, Presidente dell'O. N. D.; il Generale Ottavio Zoppi, Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo; Rino Parenti, Presidente del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; l'Ammiraglio Romeo Bernotti, Presidente della Lega Navale; il Generale Ugo Colizza, Comandante la Legione Garibaldina.

Il Duce ha impartito direttive per l'attività delle varie organizzazioni.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato Pietro Fedele, che Gli ha offerto il primo volume del «Codice Topografico della città di Roma» a cura dei professori Roberto Valentini e Giuseppe Zucchetti, edito dal R. Istituto Storico Italiano per il Medio Evo ed a Lui dedicato. Il Duce, soffermandosi ad esaminare il contenuto del volume, nel quale per la prima volta sono coordinati e messi a profitto compiutamente i testi che si riferiscono alla topografia di Roma nella fase di piena sviluppo della Roma imperiale, giovandosi di tutti i risultati dell'opera compiuta nel secolo scorso e nel presente da filologi ed archeologi, ha espresso al Sen. Fedele ed ai professori che, per suo impulso, eseguirono questo lavoro fondamentale per la storia dell'Urbe, il suo vivo compiacimento.

Il Sen. Fedele ha inoltre offerto al Duce il nuovo volume della Edizione Nazionale dei Classici Greci e Latini che contiene le «Historiae» di Tacito, a cura del prof. Cesare Giarratano, stampato, come i precedenti volumi della collezione, dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Duce ha ricevuto il Cavaliere del Lavoro dr. Eugenio Brava, Consigliere Delegato della S.A.F.F.A. (Soc. An. Fabbriche Fiammiferi ed Affini) il quale, insieme col dr. Federico Chiarabba, Direttore dell'Istituto di ricerche della S.A.F.F.A. stessa, gli ha illustrato un procedimento collaudato, negli scorsi giorni, rivolto alla produzione di succedanei di carburanti liquidi dalla distillazione di frutti di palma duri.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa, ed approvandone il programma industriale ha impartito al Ministero dell'Africa Italiana le direttive intese ad assicurare la sollecita realizzazione.

ASOSA. — Il Ministro dell'Africa Italiana proveniente da Addis Abeba, è giunto a Becca nel territorio dei Beni Sciangu.

Quindi l'invito del Duce ha iniziato il suo viaggio nel territorio del Galla Sidama accompagnato dal Governatore generale Gazzera, qui convenuto a riceverlo. Oltrepassato

sato il villaggio di Bombasci tutto imbandierato il corteo ha raggiunto Asosa in festa.

Il generale Teruzzi si è recato immediatamente al mercato indigeno ove capi e notabili gli hanno presentato doni tradizionali. Portatosi al comando del presidio il Ministro ha proceduto alla consegna delle drappelle al Gruppo bande.

SABATO 17

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Fabio Scala, di ritorno da una spedizione compiuta in Sardegna, che Gli ha riferito su taluni problemi concernenti la difesa dell'isola.

Ha ricevuto anche il generale Geloso, comandante superiore delle truppe d'Albania, che Gli ha fatto un rapporto sulla situazione militare e su questioni di carattere militare interessanti il Regno d'Albania.

Infine ha ricevuto il generale Villasantia, presidente del Tribunale Supremo Militare che Gli ha riferito sull'andamento del Tribunale e sul lavoro di preparazione dei nuovi Codici militari che saranno pronti entro l'anno solare 1940.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Giovanni Papini, presidente del Centro nazionale di Studi sul Rinascimento, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Istituto nell'Anno XVII e sul più ampio programma di lavoro che l'Istituto potrà svolgere nella nuova sede di Palazzo Strozzi, destinato a costituire per volontà del Regime un organo di propulsione del grande patrimonio intellettuale di Firenze.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Agricoltura il direttore generale dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano, il quale gli ha riferito in merito ai lavori di adattamento, confermando che nell'A. XVIII saranno costruite quattromila case coloniche e quindici centri rurali.

Il direttore dell'Ente di colonizzazione prof. Mazzocchi Alemanni, ha fatto omaggio altresì al Duce della relazione generale sul catasto agrario del Regno. Il Duce ha gradito lo omaggio ed ha impartito precise disposizioni relativamente al complesso d'opere che si compiono in Sicilia per la colonizzazione del latifondo.

Il Duce ha ricevuto il direttore della «Gazzetta di Messina» camerata Ivanoe Fossani, che gli ha riferito su questioni di carattere giornalistico e Gli ha fatto omaggio della collezione della rivista «Secolo Nostro».

Il Duce ha ricevuto il prof. Giovanni Lorenzini cavaliere del lavoro che Gli ha fatto omaggio di recenti sue opere scientifiche in tema di alimentazione e di vitamine, nonché di 24 volumi, raccolta delle pubblicazioni scientifiche dell'Istituto bioclinico italiano da lui creato. Il prof. Lorenzini ha inoltre portato al Duce la documentazione dello sviluppo estero dell'Istituto e della raggiunta autarchia delle vitamine: autarchia realizzata in stretta collaborazione fra scienza ed industria.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto vivamente con il prof. Lorenzini per le sue attività.

BOLZANO. — Al Palazzo del Governo, di fronte a tutte le autorità politiche amministrative ed economiche della provincia di Bolzano, il Sottosegretario all'interno ha presenziato il cambio della guardia fra il Prefetto Giuseppe Mastromattei ed il Prefetto Agostino Podestà.

Il Sottosegretario Buffarini ha inviato al Duce il seguente telegramma: «Duce, ho oggi in Bolzano presenziato il cambio della guardia fra i Prefetti Mastromattei e Podestà. Ne porgoVi il loro saluto fascista, profondamente devoto e riconoscente. Vi assicuro che il Regime continuerà a trovare negli organi periferici di questa provincia sollecita e precisa esecuzione della sua immutabile volontà».

NAPOLI. — Stamane l'A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal primo aiutante di campo, si è recato a visitare la mostra Triennale delle terre italiane di oltre mare.

L'augusto Principe, ricevuto dal Federale e dal Podestà, con la guida del commissario governativo della mostra ha iniziato la visita sostando ad ammirare all'ingresso della mostra lo splendido mosaico delle terme recentemente scavato sulla via di Terracina, soffermandosi poi ai principali edifici che compongono la mostra stessa e già in via di ultimazione.

Dinanzi alla torre del Partito, al teatro coperto, a quello all'aperto per 15 mila posti, al viale delle cascate e nei settori di Rodi, della civiltà cattolica e delle serre, il Principe si è fermato a lungo.

ROMA. — Il Pontefice ha ricevuto in udienza ufficiale il Ministro romeno Sidorovici.

Il capo della «Straja Tzarit» ha visitato l'Accademia di Romania ed ha assistito allo spettacolo di gala dato in suo onore al Teatro Reale dell'Opera.

GHIMBI. — Il Ministro dell'Africa Italiana Teruzzi ha visitato la regione del Galla e Sidamo ovunque accolto da acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

MILANO. — Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, Capoferri, ha visitato le officine Caproni dove ha parlato ai quattromila operai delle officine.

MILANO. — Gli iscritti al Dopolavoro giudiziario — magistrati, cancellieri, personale, ecc. — guidati dal primo presidente della Corte di appello, gr. uff. Preda, e dal procuratore generale gr. uff. Laviani, si sono recati in pellegrinaggio al «Covo» la storica sede del «Popolo d'Italia», in via Paolo da Cannobio, dove, sotto la guida dei dirigenti di Mistica fascista, hanno passato in rassegna tutti i locali, soffermandosi specialmente in quelli che furono della direzione. Nello studio che fu di Arnaldo Mussolini è stato collocato un gran mazzo di fiori.

DOMENICA 18

NAPOLI. — Il Ministro Sidorovici è giunto a Napoli ricevuto dalle gerarchie della Provincia e si è recato alla Reggia dove ha avuto luogo una udienza con il Principe di Piemonte.

L'ospite ha visitato la Caserma della G.I.L. ed ha poi assistito alla conferenza del prof. Claudio Isopescu sulla Letteratura Italiana in Romania, al Circolo Artistico.

LITTORIA. — E' giunto improvvisamente a Littoria il Segretario del Partito. Recatosi alla sede della Federazione dei Fasci ha preso contatto con il federale e le gerarchie locali, interessandosi dell'efficienza dell'organizzazione, dopo di cui ha ricevuto gli squadristi e il popolo.

Successivamente, il Segretario del Partito, accompagnato dal federale si è recato a Borgo Pasubio, nei pressi di Pontinia, ad esaminare la località della Scuola agraria della G.I.L.; nel pomeriggio ha visitato a Sabaudia la Scuola marinaretta «Caracciolo».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Asvero Gravelli, che gli ha sottoposto in esame la compilazione di una storia dello squadismo.

Il Duce ha approvato l'iniziativa.

CORTINA D'AMPEZZO. — Il Ministro Pavolini ha presieduto un Convegno per lo studio dei problemi turistici di Cortina in relazione alle Olimpiadi e ai campionati di sci.

TORINO. — Il vicesegretario del P.N.F. Mezzasoma ha presenziato al cambio della guardia alla Federazione dei Fasci tra il fascista Piero Gazzotti e il fascista Franco Ferretti di Castelferreto.

RODI. — Alla presenza del Quadrunviro De Vecchi di Val Cernon ha avuto luogo il cambio della Guardia alla Federazione dei Fasci di Rodi tra il fascista Attilio Romano e il fascista Raffaele Mangano.

PALERMO. — Il fascista Ramaccioni alla presenza del vicesegretario del P.N.F. Pascolato, ha preso le consegne della Federazione dei Fasci di Palermo dal fascista Ligotti.

PERUGIA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha continuato le sue visite agli Istituti culturali perugini, recandosi alla moderna scuola elementare del Littorio, alla scuola materna di Santa Croce, al Collegio femminile di S. Anna per orfane di sanitari italiani, ed ha ispezionato i lavori del costruendo Polidivino; indi, guidato dal soprintendente alle Belle Arti, ha visitato la sala di udienza del «Collegio dei Gambi», ove si è proceduto alla ripulitura dei famosi affreschi del Perugino ai quali, fra gli allievi dell'illustre maestro, lavorò anche Raffaello, traendone la sua formazione artistica.

Dopo aver presenziato all'inizio della sistemazione della monumentale piazza Fortebraccio, raggiunta la frazione Pontignano, ove morì Pietro Perugino, ha assistito alla tumulazione dei resti del grande pittore nella Chiesa della Annunziata.

LA SPEZIA. — E' sceso felicemente in mare, dagli scali del Muggiano, il sommergibile «Alessandro Malaspina», il cui nome ricorda l'ardimentoso navigatore lunigianese, che compì importanti esplorazioni alle coste dell'America. Presenziavano al varo le maggiori autorità e gerarchie della provincia.

ROMA. — Il sottosegretario per le Corporazioni, Ermanno Amicucci, in rappresentanza del ministro Ricci, ha inaugurato, nella sala della Galleria di Roma, la Mostra dei pittori e scultori di Sicilia.

LIVORNO. — Dopo il rapporto tenuto a Firenze, il comandante del reggimento Bersaglieri d'Italia, col vice comandante, con gli ispettori nazionali e regionali e coi 88 comandanti di battaglione, è giunto ricevuto dalle gerarchie cittadine. Il comandante, insieme con gli altri gerarchi dell'Associazione bersaglieri, si è subito recato al cimitero della Purificazione, dove, a nome dei Bersaglieri d'Italia ha deposto una corona di alloro sulla tomba di Costanzo Ciano.

LUNEDÌ 19

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S.A.R. il Principe di Piemonte, comandante di un gruppo di Armate, che gli ha fatto un'ampia relazione su questioni di carattere militare.

MILANO. — Il convegno di Mistica fascista è stato inaugurato nel salone dell'Alessi, a Palazzo Marino. Poco prima il vice-Segretario del Partito, dott. Fernando Mezzasoma, il Ministro di Stato Farinacci, Vito Mussolini, le massime autorità e gerarchie locali e la direzione del convegno si erano recati a rendere omaggio al «Covo», in via Paolo da Cannobio, dove avevano deposto un mazzo di fiori sul tavolo da lavoro di Arnaldo, Maestro della mistica fascista; quindi si erano portati al Sacro degli Eroi, a Casa Littoria.

Al convegno, presieduto da Mezzasoma, hanno partecipato — insieme con molte personalità del Regime e con gli allievi al completo del Centro nazionale di preparazione politica — le rappresentanze dei Ministeri di Giustizia, dell'Educazione nazionale, della cultura popolare, delle Università, dei Volontari d'Italia, dell'Istituto nazionale di cultura fascista, delle massime Confederazioni nazionali, ecc.

NAPOLI. — Si è recato a Pompei il Ministro romeno Sidorovici. Accompagnato dal Federale di Napoli, l'ospite ha visitato l'antica città romana, guidato dal direttore degli scavi.

Di ritorno da Pompei il Ministro Sidorovici, ha partecipato con i componenti la missione romena, al Circolo del tennis, a una colazione alla quale sono intervenuti il Prefetto, il Federale, ed altre autorità e gerarchie.

Nel pomeriggio l'ospite ha visitato la Mostra delle terre italiane d'oltremare. Ha visitato poi il collegio della G.I.L. intitolato a Costanzo Ciano, fondazione del Banco di Napoli.

FORLÌ. — Nella ricorrenza del 45. anniversario della morte di Rosa Maltoni Mussolini al cimitero di Predappio è stato celebrato un rito funebre. Erano presenti il Prefetto, il Federale e le autorità provinciali.

GORE. — Il Ministro Teruzzi ha visitato la regione dell'Uollega.

ROMA. — Il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci, presenti i sottosegretari Amicucci e Cianetti ha tenuto rapporto ai vice-presidenti delle 22 corporazioni.

MARTEDÌ 20

ORVIETO. — E' qui giunto il Ministro Sidorovici, comandante generale del «S.T.» coi componenti la missione romena, per visitare l'Accademia femminile della G.I.L. Il Ministro e la consorte erano accompagnati dal Ministro di Romania a Roma, dal Capo di stato maggiore della G.I.L. dalle ispettrici del Partito Marchesa Medini dei Vascello e Mazza e dal rappresentante del Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo, del Diretorio del P.N.F.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il pittore Bianchi Barviera, che gli ha presentato il lavoro da lui eseguito intorno alle chiese monolitiche di Lalibera e gli ha offerto in gradito omaggio una cartella di sue incisioni di paesaggi dell'Impero.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Igiene italiane al quale

ha fissato le direttive per raggiungere, entro l'anno solare 1940, una produzione minima di ligniti di 3 milioni di tonnellate.

Il Duce ha ricevuto il dott. Giovanni Ansaldo, direttore del «Telegrafo», che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

PARMA. — E' giunto l'A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Gamerra, per visitare la Scuola di applicazione di fanteria.

MODENA. — Il Principe di Piemonte ha visitato l'Accademia militare dove ha passato in rivista gli allievi in armi.

GIMMA. — Le popolazioni metropolitana e indigena hanno accolto con vibrante entusiasmo il Ministro Teruzzi che ha loro portato il saluto del Duce.

MILANO. — Si è concluso il Convegno di Mistica Fascista alla presenza del vicesegretario del Partito Mezzasoma.

ROMA. — Al Comando generale della Milizia, il capo di Stato Maggiore ha riunito a rapporto 40 ufficiali superiori che hanno frequentato un corso di perfezionamento presso la Scuola centrale di fanteria di Civitavecchia.

MERCOLEDÌ 21

ROMA. — Il Duce, presente il sen. Cini, commissario dell'Esposizione universale di Roma, ed il consigliere nazionale Artemio Ferrario, segretario del Sindacato inventori, ha ricevuto Marcello Creti, il più giovane fra gli inventori da lui premiati il 5 dicembre a Palazzo Venezia. Il Creti, che era accompagnato dal padre, ha presentato al Duce alcune sue invenzioni fra le quali un modello di telefono multiplo per consentire le conversazioni fra più uditori, una piccola automobile utilitaria, leggerissima, pratica ed economica per il ridottissimo consumo, ambedue ritenute dal sen. Cini anche di interesse per la «E. 42», e due genialissime applicazioni belliche.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento ed ha disposto che le invenzioni delle quali ha apprezzato anche la esecuzione tecnica siano accolte nella produzione industriale.

ROMA. — Il ministro Teofil Sidorovici ed i componenti la missione della «Estraja Tzarib» hanno lasciato la capitale diretti a Venezia.

Alla stazione sono convenuti il Segretario del Partito Comandante generale della G.I.L., il Governatore, il Prefetto, il Comandante il Corpo d'Armata, un rappresentante del capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, le Ispettrici del Partito ed i dirigenti le organizzazioni della G.I.L.

Il Ministro romeno Sidorovici aveva partecipato ad un pranzo offerto dal Ministro Segretario del Partito Ettore Muli alla piscina del Foro Mussolini e si era recato a visitare le Scuole Superiori del P.N.F.

AREZZO. — E' giunto a Bibbiena l'A. R. il Principe di Piemonte venuto a ispezionare nella sua qualità di ispettore generale della Fanteria 187.º Reggimento-scuola fanteria «Friuli».

BELGRADO. — Accolto alla stazione dal Ministro dell'Istruzione, Bozidar Makinovic e da alti funzionari del Ministero degli Esteri, dall'Ambasciatore Indelli col personale della Legazione, dalla collettività italiana e da un numeroso gruppo di scrittori e giornalisti jugoslavi ed italiani, è giunto a Belgrado il Ministro italiano dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai accompagnato dal direttore per i servizi della propaganda al Ministero della Cultura Popolare. Dopo avere apposto la propria firma nei registri di Corte, il Ministro Bottai ha visitato il museo del Principe Paolo soffermandosi ad ammirare la ricca raccolta degli artisti jugoslavi, fra le cui opere primeggiano le sculture di Mestrovic ed il museo militare del Kalemegdan, dove alcune sale sono dedicate ai cunei ed alle memorie di Re Alessandro.

Dopo una colazione intima alla Legazione, il Ministro Bottai ha visitato intrattenendosi a colloquio, il presidente del Consiglio Zvetkovic ed il Ministro dell'Istruzione Makinovic ha offerto in onore del Ministro Bottai e della delegazione italiana un pranzo.

GIMMA. — Il Ministro Teruzzi ha proseguito la sua visita ai territori del Gimma.



BELGRADO. — Il Ministro Bottai a colloquio col Presidente del Consiglio jugoslavo Draghiscia Zvetkovic - Assiste il Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli.

GIOVEDÌ 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze che gli ha riferito sull'andamento della sottoscrizione dei buoni del tesoro novennali 1949. Il ritmo delle sottoscrizioni supera le più brillanti aspettative.

Il Duce ha ricevuto il Ministro Guardasigilli nella sua qualità di presidente dell'Osservatorio italiano di diritto agrario ultimamente al comitato direttivo costituito dal Ministro Tassinari, D'Amelio, Acerbo, Serpieri, Azara, Bolla, direttore dell'O.I.D.A., Carrara, Jandolo, Maroi, Marozzi.

Il commissario per le migrazioni e la colonizzazione Giuseppe Lombassa ha presentato al Duce il progetto per l'istituzione di un centro di addestramento minatori che sorgera nella zona carbonifera di Arsa.

Il Duce ha ricevuto il fascista Vincenzo Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, il quale gli ha riferito sui lavori in corso di ultimazione, della grande manifestazione che sarà inaugurata in Napoli il 9 maggio prossimo.

Il Duce ha ricevuto il presidente della Confederazione professionisti ed artisti, il segretario nazionale del Sindacato fascista ingegneri ed un gruppo di ingegneri particolarmente competenti nei problemi di ingegneria rurale e montana e della potabilizzazione delle acque.

Il Duce ha ricevuto l'Ammiraglio di Squadra della riserva navale Enrico Curiaci che gli ha fatto una relazione sulla attività da lui svolta nella sua qualità di vicepresidente della Lega navale durante nove anni, attività che il Duce ha elogiato.

VENEZIA. — E' giunto da Roma, il Ministro Sidorovici accompagnato dalla consorte e dai componenti la missione romena ricevuto alla stazione, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dall'ammiraglio Tur e dalle gerarchie locali.

Il Ministro ha visitato Ca' Littoria, sede della Federazione dei Fasci, rendendo omaggio floreale ai Caduti per la Rivoluzione ed è passato poi alla Casa della Giovane Fascista a Rialto, quindi si è recato a rendere omaggio ai Duchi di Genova nel loro palazzo sul Canal Grande, a visitare la Basilica di San Marco e il palazzo Ducale.

Nel pomeriggio il Ministro Sidorovici, con la consorte e seguito si è recato a visitare due fabbriche di vetro a Murano ed è partito per Bucarest, ossequiato alla stazione dalle principali autorità.

BELGRADO. — Il Principe Reggente Paolo, volendo dare con la sua augusta presenza particolare solennità alla inaugurazione dell'Istituto italiano di cultura, ha ascoltato la proiezione tenuta dal ministro Bottai dinanzi a più di quattrocento persone del mondo politico ed intellettuale jugoslavo.

Il Principe Reggente Paolo ha offerto in onore del ministro Bottai e della signora una colazione al Palazzo Bianco di Dedjule. Il ministro Bottai è stato decorato del Collare di S. Sava di primo grado.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro Teruzzi è giunto in volo ad Addis Abeba, dove, dopo aver visitato alcuni centri agricoli e concessioni, ha avuto un colloquio con il Viceré.

VENERDI 23

ROMA. — Con l'intervento del Ministro per l'Agricoltura e Foreste Tassinari e del dott. Baccaglini in rappresentanza del dott. Azzolini, Governatore della Banca d'Italia e capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al Consorzio Nazionale per il credito agrario di miglioramento.

ROMA. — Il Principe di Piemonte si è recato a visitare il centro studi motorizzazione del Ministero della Guerra in viale Pinturicchio.

ZAGABRIA. — Il Ministro Bottai è giunto a Zagabria salutato dal vice-Bano, dal console generale, dal direttore e dai professori dell'Istituto italiano di cultura e dalla collettività italiana. Il Ministro con la delegazione italiana ha compiuto un giro per la città quindi ha scambiato visite con il Bano e l'arcivescovo della Chiesa cattolica. Alla presenza del Bano, dell'arcivescovo e di uno sceltissimo pubblico di scienziati, di accademici e di studenti, il Ministro Bottai, dopo il saluto recatogli dal rettore dell'Università, ha inaugurato l'Istituto di cultura tenendo una prolusione su tema «Italianità ed universalità di Mussolini».

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto lo scrittore cav. di gran croce dottor Luigi Arimondi, che gli ha offerto in gradito omaggio alcune sue pubblicazioni.

Il Re Imperatore ha ricevuto il presidente dell'Istituto di Studi romani, C. Galassi Paluzzi, che gli ha offerto in omaggio i volumi finora pubblicati della monumentale «Storia di Roma» e numerose altre recenti opere pubblicate.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro Teruzzi ha visitato gli impianti industriali e le officine meccaniche della città.

Nella sede del vecchio Ghebi il gen. Teruzzi ha ricevuto notabili indigeni che gli hanno reso omaggio.

SABATO 24

NAPOLI. — Alle ore 1,25 la Principessa di Piemonte ha dato alla luce, nel Reale Palazzo di Napoli, una Principessa che avrà nome Maria Gabriella.

I Sovrani sono giunti a Napoli e sono ripartiti nella giornata.

Ai Principi di Piemonte sono giunti telegrammi: del Pontefice, del Duce, del Cardinale Maglione, del governatore di Roma, e moltissimi altri.

TIRANA. — Il Luogotenente Generale ha ricevuto il Presidente del Consiglio Veriati, che gli ha presentato i fervidi voti augurali del Governo e del Popolo albanesi per la nascita dell'augusta Principessa.

ROMA. — Il conte Adrien Van Der Burch, Commissario generale del Governo belga presso l'Esposizione Universale



ROMA — Il Delegato belga per l'«E. 42» visita i lavori della Mostra.

di Roma, si trova attualmente nella nostra città per completare la partecipazione del Belgio all'«E. 42».

Egli è stato ricevuto in udienza privata dal conte Galeazzo Ciano Ministro degli Affari Esteri, che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cav. di gr. cr. Biagio Gabardi, presidente del cotonificio di Solbiate, il quale gli ha riferito sul venticinquesimo di fondazione della società, il cui stabilimento di Solbiate Olona ha celebrato il centenario, nel 1923.

ROMA. — Diecimila dopolavoristi sciatori che parteciperanno ai raduni della neve a Roccaraso, Ovindoli, Campotomino e di Terminillo hanno sfilato dinanzi al Duce in Piazza Venezia.



ROMA — I dopolavoristi dell'Urbe partecipanti al grande raduno sciistico. acclamano al Duce prima di partire per i campi di neve.

ZAGABRIA. — Il Ministro Bottai è partito da Zagabria per far ritorno a Roma.

DOMENICA 25

NAPOLI. — Ha avuto luogo la somministrazione dell'acqua lustrale alla Principessa Maria Gabriella.

Il rito è stato officiato dal Cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

ROMA. — Il Convegno Nazionale del lavoro femminile Commerciale è stato inaugurato alla presenza di S. M. la Regina Imperatrice.

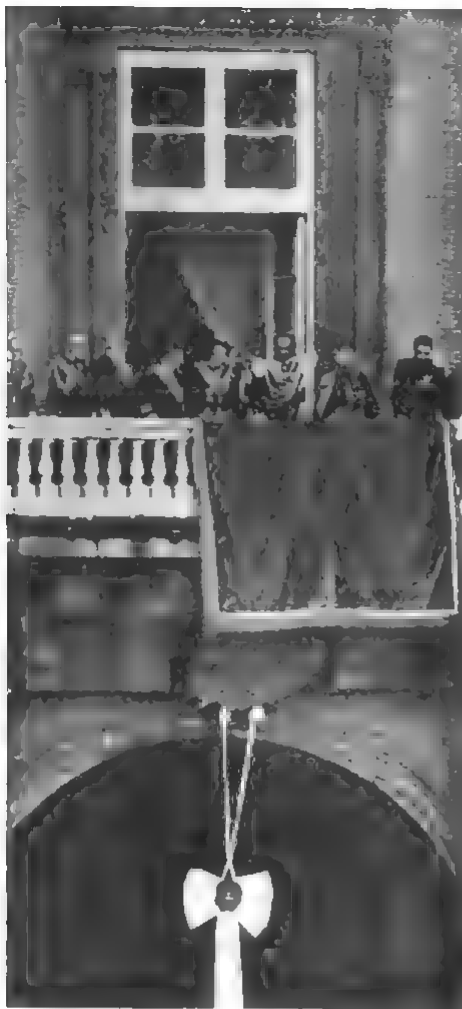
In Piazza Venezia, le partecipanti al convegno hanno inneggiato al Duce che si è affacciato più volte al balcone.



ROMA — La Regina Imperatrice al «Quirino» presenzia alla inaugurazione del I. Convegno Nazionale delle donne lavoratrici del commercio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, i quali gli hanno illustrato il cospicuo progresso di tutte le attività della banca.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Marcello Diaz, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente dell'attività da lui svolta in Somalia, nel distretto cotoniero del Basso Giuba.



NAPOLI — Il Principe di Piemonte e le Autorità governative e locali rispondono alla manifestazione del popolo per la nascita della Principessa Maria Gabriella.

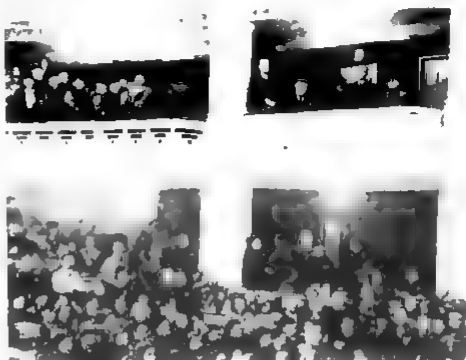
Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, la Presidenza generale e la Consulta dell'Unione nazionale di protezione antiaerea, presenti il Sottosegretario alla guerra ed il Sottocapo di Stato maggiore per la difesa territoriale.

ROMA. — Proveniente da Napoli è giunto accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, che si era recato ad incontrarlo allo sbarco del «Rex» unitamente al segretario di Gabinetto del Ministro degli Esteri il Sottosegretario agli Esteri Sumner Welles, che è stato salutato alla stazione dal capo di gabinetto e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, dal direttore generale della Stampa estera, dal direttore generale degli Affari transoceanici e da tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

PERUGIA — Il Segretario del Partito, giunto a Perugia, ha ispezionato la Federazione dei Fasci di combattimento. Recatosi alla Casa del Fascio, ha ricevuto i gerarchi, gli squadristi e i fascisti, interessandosi ai vari problemi della provincia e particolarmente alle miniere di lignite. Quindi

il Segretario del Partito, accompagnato dal segretario federale, ha visitato le sedi di varie organizzazioni del Partito ovunque fatto oggetto a dimostrazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

AREZZO. — Proveniente da Perugia, è giunto il Segretario del Partito, il quale si è recato alla Casa Littoria «Arnaldi».



ROMA — Un aspetto del teatro «Quirino» durante il I. Convegno naz. delle lavoratrici del commercio

do Mussolini, ricevuto dal prefetto e dal segretario federale. Il Segretario del Partito ha reso omaggio al Sacralario dei Caduti fascisti per la Rivoluzione ed ha visitato minutamente la Casa Littoria — ove il segretario federale gli ha presentato i suoi collaboratori — interessandosi del funzionamento di tutte le organizzazioni e di tutti i servizi. Quindi il gerarca dopo essersi intrattenuto con il prefetto e il segretario federale, ha visitato la nuova Casa della G.I.L. dove era in corso nel teatro uno spettacolo cinematografico e nella palestra un incontro di lotta greco-romana per la «Coppa Falcinella».



ROMA — Il Cons. Naz. Borgatti, Presidente della Confederazione dei Lavoratori del Commercio, inaugura il I Convegno Nazionale delle lavoratrici del commercio.

SIENA. — Proveniente da Arezzo è giunto a Siena il Segretario del Partito, ricevuto alla sede della Federazione fascista dal segretario federale, dal prefetto, dalle autorità e dalle gerarchie. Dopo una visita agli uffici, il Segretario del Partito riceveva squadristi e reduci e si recava poi alla Casa della G.I.L. alla sede del G.U.F. e al Gruppo regionale «Rino Daus». Il gerarca rendeva quindi omaggio al Sacralario dei Caduti fascisti e presenziava infine un trattamento dopolavoristico, presso la sede del Gruppo regionale «Minib».

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte, per la prima volta dopo il felice evento, ha lasciato la Reggia, per recarsi a visitare i restauri eseguiti nell'antico chiostro di San Lorenzo Maggiore, una delle grandi chiese dugentesche della città.

VERONA. — Il componente il Direttorio Nazionale del Partito, generale Mazzetti, ha tenuto rapporto, presso la sede della Federazione fascista, alle fiduciarie provinciali dei Fasci femminili delle Tre Venezie, presenti le ispettrici Franceschini, e Cavalli d'Olivola e il federale.

MESSINA. — Il Ministro dei LL. PP. si è fermato poche ore a Messina, durante le quali, ha minutamente visitato il porto, recandosi quindi a Casa Littoria, dove rendeva omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.



ROMA — Il Duce riceve a Palazzo Venezia la Presidenza generale e la Consulta dell'Unione Naz. Protezione antiaerea presenti i generali Soddu e Bergia.

ROMA. — Nel salone del Circolo della Stampa, il Ministro della Cultura Popolare ha assistito ad un concerto del Coro polifonico dell'Urbe, interamente composto d'operai e operale degli stabilimenti industriali di Roma. Diretto dal maestro Mercolini, il coro ha svolto un interessante, applaudito programma.

TRIPOLI. — I rurali del villaggio Garibaldi sono affluiti con le loro famiglie, anche dalle più lontane case coloniche dell'esteso comprensorio, al paese adorno di bandiere e di se-

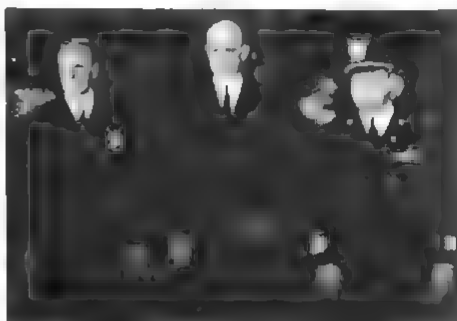
gni del Littorio. Sulla piazza è avvenuta per opera della delegazione de La Maddalena, alla presenza del Maresciallo Balbo, la solenne consegna del labaro e di una urna di bronzo, contenente la terra di Caprera.

BARI. — A Minervino, dinanzi al faro votivo eretto in memoria dei Caduti per la Rivoluzione, il Fascismo di Terra di Bari ha celebrato austeramente i suoi Martiri.

GIMMA. — Il Viceré è giunto in volo, proveniente da Addis Abeba, per visitare la Mostra dell'autarchia.

VENEZIA. — Nella sede della Reale Società Canottieri «Bucintoro», è stato commemorato, con lo scoprimento di un busto in bronzo, il Duca degli Abruzzi alla presenza dei Duchi di Genova, di tutte le autorità cittadine.

MADRID. — Il presidente dell'Accademia d'Italia senatore Luigi Federzoni, accompagnato dall'ambasciatore Gamba, si è recato a fare visita d'omaggio ai ministri degli



ROMA — Il Sottosegretario agli Affari Esteri degli Stati Uniti Mr. Sumner Welles giunge nell'Urbe, accompagnato dall'Ambasciatore americano presso il Quirinale, ricevuto dal Ministro Cesi, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri d'Italia.

Esteri, dell'Interno e dell'Educazione e al Segretario del Partito. Successivamente Federzoni ha ricevuto numerose personalità spagnole della cultura e dell'arte.



MADRID — Luigi Federzoni inaugura la nuova «Casa d'Italia».

LUNEDÌ 26

ROMA — Il Duce, presente il conte Ciano e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles, Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America.

Il signor Welles ha consegnato al Duce un messaggio autografo del Presidente Roosevelt.

La conversazione, molto cordiale, è durata un'ora.

In mattinata, alle dieci, il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, aveva ricevuto a Palazzo Chigi, il Sottosegretario signor Sumner Welles, presente l'Ambascia-

Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrifi-
canti della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

tore signor William Phillips, intrattenendolo a lungo e cordiale colloquio.

Stamane Sumner Welles si è recato al Quirinale, dove ha apposto la sua firma nel registro dei visitatori.



ROMA — Il sottosegretario Welles, accompagnato dall'ambasciatore americano, visita il Conte Ciano a Palazzo Chigi.

AREZZO. — Il Segretario del Partito che, per incarico del Duce, sta effettuando un giro di visita alle miniere di lignite, si è recato nel bacino della Società Mineraria del Valdarno e in Castelnuovo dei Sabbioni.

Disceso in galleria, si è reso personalmente conto delle condizioni nelle quali vengono effettuati i lavori di tracciamento, di escavazione e di estrazione del materiale. Ha successivamente visitato lo stabilimento di Castelnuovo per la produzione di mattonelle e gli impianti esterni, nonché alcune case di abitazione dei minatori. Ovunque egli si è intrattenuto a lungo con numerosi operai, che hanno entusiasticamente acclamato al Duce.

Il Segretario del Partito si è poi portato nella miniera della Società «Le Carpinete» i cui dirigenti gli hanno comunicato che per l'occasione della sua visita il consiglio di amministrazione aveva deciso di aumentare le paghe e le retribuzioni nella misura del 20 per cento a decorrere dal 1 marzo p.v. nonché di concedere un premio di produzione di 50 centesimi ogni tonnellata di lignite prodotta.

La deliberazione, subito conosciuta dagli operai, ha dato luogo a manifestazioni di riconoscenza al Duce. Il Segretario del Partito si è compiaciuto per la significativa deliberazione.

Il Segretario del Partito giunto a Grosseto, proveniente da Siena, ha visitato gli uffici della Federazione Fascista, accolto dal Federale. Si è poi intrattenuto col Prefetto e coi collaboratori del Federale interessandosi vivamente ai problemi della provincia. Il Segretario del Partito si è poi recato alla miniera Gavorrano visitandone gli impianti ed intrattenendosi cordialmente con le maestranze, che hanno lungamente inneggiato al Duce. Tornato a Grosseto ha vi-



CASERTA — Per l'inizio del Corso «Urano» alla R. Accademia Aeronautica gli accademisti prestano giuramento alla presenza del generale A. A. Felice Porro.

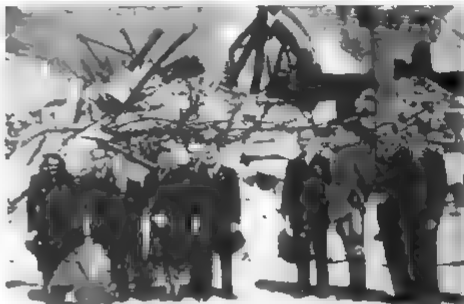
stato la casa della G.I.L. rendendosi conto del funzionamento dei vari uffici, e della efficienza delle organizzazioni. Uscendo dall'edificio è stato accolto da un gruppo di volontari d'Africa e di Spagna coi quali il Gerarca si è intrattenuto cordialmente. Il Segretario del Partito fatto segno dalla folla ad una entusiastica acclamazione all'indirizzo del Duce è ripartito per Roma.

TICCIO'. — La visita del Ministro Teruzzi alle Terre dell'Impero prosegue tra il più vivo entusiasmo delle popolazioni.

Nell'harrarino il ministro ha visitato numerose concessioni ed ha ispezionato i lavori in corso.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale della Banca Nazionale del Lavoro, i quali gli hanno illustrato il cospicuo progresso di tutte le attività della banca.

Il Duce ha ricevuto la signora ved. Lancia, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente della produzione di autoveicoli nello stabilimento Lancia di Torino e in quello di Bolzano, la cui potenzialità verrà entro un breve termine di tempo raddoppiata.



MADRID — L'E. Federzoni visita le rovine dell'Alcazar di Toledo.

CASERTA. — Alla presenza del gen. Porro, comandante la 1. Armata Aerea, è stato consegnato agli allievi del corso Urano il labaro.

Gli allievi hanno giurato, quindi hanno sfilato in parata dinanzi alle autorità.



NAPOLI — Il Conte Ciano visita i lavori della Mostra Triennale delle Terre d'oltremare.

ROMA. — E' stata inaugurata la Mostra dei preistorici dell'arte del G.U.F. dell'Urbe. Alla cerimonia sono interve-

nuti il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, il vice-segretario del P.N.F. Mezzasoma, in rappresentanza del Segretario del P.N.F., rappresentanti del Senato e della Camera, il vicepresidente anziano della R. Accademia d'Italia, il vice-Segretario del G.U.F. e numerose altre personalità del mondo artistico e culturale presenti anche l'Ambasciatore del Belgio e il Ministro di Romania presso il Quirinale ed i direttori delle accademie straniere e le rappresentanze diplomatiche delle nazioni cui appartengono gli studenti stranieri che partecipano alla mostra.

MADRID. — L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un ricevimento in onore del Presidente dell'Accademia d'Italia Federzoni, al quale hanno partecipato con i maggiori esponenti della colonia italiana numerose personalità spagnole.

MARTEDI 27

NAPOLI. — Nella Reggia di Napoli si è proceduto alla rogazione dell'atto di nascita della Principessa Maria Gabriella.

La cerimonia ha avuto luogo nella Sala Coligny ove erano



NAPOLI — Il Cons. Naz. Tecchio fornisce al Conte Ciano notizie sullo stato dei lavori della Mostra d'Oltremare.

Il Principe di Piemonte, il Conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo, delegato dal Duce a fungere da notaio della Corona, il Conte Suardo, Presidente del Senato quale ufficiale di Stato Civile, il Grande Ammiraglio Thaon di Revel e il Marchese Imperiali quali testimoni designati da S.M. il Re ed Imperatore.

La folla di popolo ammassata nella Piazza Plebiscito ha rivolto manifestazioni di entusiasmo a Casa Savoia e al Principe che si è affacciato al balcone più volte unitamente ai Principini.

NAPOLI — Il Ministro Ciano ha visitato i lavori in corso della Triennale d'Oltremare e del collegio della G.I.L.

ROMA. — Sumner Welles Sottosegretario di Stato per gli affari esteri degli Stati Uniti d'America è partito per Zurigo.

RODI. — Il governatore De Vecchi — col favore di una magnifica giornata piena di sole — ha compiuto con una squadriglia di Mas una visita improvvisa all'isola di Simi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Fabio Guidi e lo avv. Stefano M. Catelli i quali gli hanno fatto omaggio del primo numero della rivista *Il Diritto razzista*.

ROMA. — Il primo Convegno nazionale del lavoro femminile commerciale ha concluso i suoi lavori in una seduta plenaria alla quale è intervenuto anche il sottosegretario Cianetti in rappresentanza del ministro delle Corporazioni. Erano presenti pure i dirigenti delle organizzazioni sindacali, gli osservatori dei vari Ministeri interessati, l'ispettrice dei Fasci femminili e le rappresentanze del G.U.F.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il podestà di Torino, il quale gli ha presentato il devoto omaggio della cittadinanza torinese.

L'Augusto Sovrano, nel gradire il pensiero, ha intrattenuto il podestà interessandosi ai vari problemi cittadini.

Il Re Imperatore ha ricevuto anche il prof. Carlo Battisti dell'Università di Firenze che gli ha presentato in omaggio i cinque volumi finora usciti del *Dizionario toponomastico alessino*, edito dall'Istituto di studi per l'Alto Adige, in cui si illustrano attraverso ampia documentazione le vicende linguistiche di quella regione.

CITTA' DEL VATICANO — Sua Santità Pio XII ha ricevuto stamane in udienza solenne il rappresentante del Presidente degli Stati Uniti che ha rango di ambasciatore straordinario. Il signor Miron Taylor è giunto in Vaticano alle 10,30.

Il colloquio privato fra Sua Santità ed il sig. Taylor è durato mezz'ora.

Terminata l'udienza pontificia, il sig. Taylor ha fatto visita a S. Em. il Card. Maglione Segretario di Stato di Sua Santità.

Nel pomeriggio S. Em. Maglione restituirà la visita all'ambasciatore.



CITTA' DEL VATICANO — Il Papa riceve l'inviato di Roosevelt Miron Taylor.

DIRE DAUA. — Il Ministro Teruzzi è giunto a Dire Dawa.

MERCOLEDI 28

MILANO. — Carlo Delcroix ha esaltato dinanzi ad una imponente folla l'eroica figura di Fulcieri Paolucci De Calboli.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. ha tenuto rapporto agli ufficiali istruttori preposti al corso di addestramento per sottufficiali che avrà inizio il 1.º marzo.

p. v. presso la scuola di addestramento sottufficiali della M. V. S. N. in via provvisoria sistemata in Roma presso la caserma Mussolini.

BERLINO. — Il colonnello Bodini, Capo di Stato Maggiore della G.I.L., è stato ricevuto dal sostituto del Führer, Ministro Hees, che gli ha rimesso le insegne del grande ufficialato dell'aquila tedesca con gladi.

FIRENZE. — Nella cripta dei Caduti per la Rivoluzione, in Santa Croce, è stato celebrato un austero rito in occasione dell'annuale del sacrificio di Giovanni Berta.



PAVIA — Il rito del giuramento degli allievi ufficiali di complemento del Genio.

GIOVEDÌ 23

GARDONE RIVIERA. — Un rogo è stato acceso stanotte al Vittoriale degli Italiani, saluto di amore e di fede della rappresentanza della città di Zara, giunta questa sera a Gardone per portare sulla tomba del Poeta l'omaggio della terra fedelissima.

E' giunto Carlo Delcroix che era accompagnato dal cons. naz. Baccarini, presidente dell'Opera Mutilati. Egli è stato accolto fraternamente dal presidente della Fondazione «Il



ROMA — Fervono i lavori per l'«E. 42» Olimpiade della Civiltà.

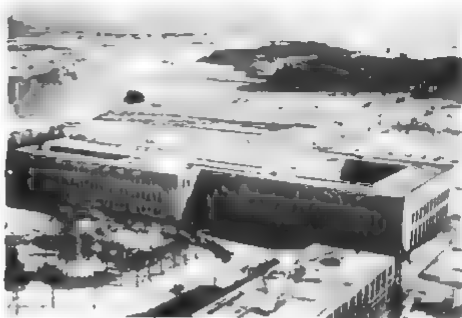
Vittoriale degli Italiani, sen. Solmi, dal vice-presidente dell'Accademia d'Italia, Formichi, e dalla vedova del Poeta.

Poco dopo è arrivata la rappresentanza dalmata con le autorità di Zara al completo. I legionari avanzavano in quadrati portando ognuno in pugno una fiaccola accesa. Il breve corteo è entrato nel più religioso silenzio nel Vittoriale, e si è schierato davanti alla tomba di Gabriele d'Annunzio, quindi un gruppo di legionari, disposti sullo spalto che sovrasta la tomba, ha intonato il *Requiem* di Perosi, mentre gli altri si inginocchiavano. Dopo il *Requiem* tutti in coro hanno intonato gli inni dalmati più cari al Comandante.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale designato d'Armata Baistrocchi e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce ha pure ricevuto l'editore Licinio Cappelli che gli ha fatto omaggio delle sue recenti pubblicazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Rino Alessi, direttore del *Piccolo*, il quale lo ha intrattenuto su questioni riguardanti il complesso giornalistico di Trieste.



ROMA — La zona dell'«E. 42» sotto la bianca coltre delle ultime nevicate.

NOVARA. — Il capo di Stato Maggiore della Milizia si è recato ad ispezionare il Comando della XXIX Legione «Alpina», un reparto della Milizia confinaria ed alcuni Battaglioni Camicie nere dislocati nel territorio delle Zone I e III.

ROMA. — Nella Basilica di Santa Maria degli Angeli è stata celebrata una Messa in suffragio di Armando Diaz, nel dodicesimo annuale della sua morte.

BERLINO. — Il capo di Stato Maggiore della G.I.L. colonnello Bodini, accompagnato dal capo dello Stato Maggiore della Hitlerjugend Lasterbacher, è stato ricevuto dal ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop.

*Una nuova conquista
dell'industria nazionale*

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA • BARTOLI

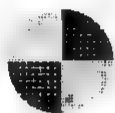
MILANO
VIA BRAMANTE 36-38 - TELEFONO 91.914

MANIFATTURE TESSILI LUIGI ROSSI

Società Anonima CONCESIO (Brescia)

CASA FONDATA L'ANNO 1856

Diretta dal Cav. MARIO ROSSI



Tessitura canape - Forniture statali -
Brande marina-esercito - Lenzuola trup-
pa - Olone per ferrovie - Specialità sac-
chi posta senza cucitura - Sacchi cereali.

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - M I L A N O

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE — INCENDIO — FURTI — VITA

Anonima Cooperativa - Fondata nel 1896

Sede in VERONA

VIA ADUA, 4 - Palazzo proprio

La «CATTOLICA» assicura.

- a) contro i danni della **GRANDINE**: avena, canapa, fagioli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco, cinghio, grano, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
- b) contro i danni dell'**INCENDIO**: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco, granaglie in covoni, ecc.
- c) contro i danni del **FURTO**: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi, nelle Chiese, Oratori, mobili ed arredamenti d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle banche pegni nei monti di pietà, ecc.
- d) sulla **VITA** dell'Uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, condizioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, consigliano preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per informazioni e chiarimenti, rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPE'

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPEGNAM



LEGNAMI D'OPERA E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

(S. CANDIDO)

ASPIRINA



IMPERA OVUNQUE QUALE
RIMEDIO SOVRANO
CONTRO LE MALATTIE DA
RAFFREDDAMENTO

IL POME ASPIRINA GARANTISCE
LA GENUINITA' DI UN PREPARATO
CHE RIUNISCE IN SE ASSOLUTA
PUREZZA, INNOCUITA' E SICURA
EFFICACIA. LA COSTANTE BONTA'
DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA
HA FATTO MERITARE A QUESTO
PRODOTTO LA QUALIFICA
DI CALMADOLORI MONDIALE



Officine e Fonderie
per Fusioni in Conchiglia

ALBERTINI CESARE

MILANO

Via priv. De Rolandi, 11 (già in via C. Asc. Sforza 75)

Telefono N. 92-910

Lega duralite - Lega silumin - Lega
anticorodal - Leghe d'alluminio -

Leghe di zinco - Leghe di
piombo - Leghe
di stagno.

Leghe speciali per pistoni
a trattamento termico.

Bronzo d'Alluminio

"Xantal" - Rame - Alpac-

ca - Ottoni normali e speciali -

Ottoni delta e navale - Bronzi norma-
li e antiacidi - Lega autarchica ZAMA.

ANNUARIO ORDINAMENTI E GERARCHIE D'ITALIA
edizione 1940-XVIII, settima annata, pag. 1592 in 16.0
rilegato in tela L. 90 (Casa Editrice Ravagnati, Mi-
lano, viale Mairno 28).

Il volume si apre con una interessante rassegna panora-
mica dell'attività del Regime nell'Anno XVII, seguita dal
Calendario per l'Anno XVIII.

La prima parte fornisce dettagliate notizie sulla Croni-
storia della Casa Regnante, del Regno d'Italia, Regno di
Albania, Impero Etiopico, Cooe e Possedimenti. Vi sono
illustrati inoltre, con compiuti elenchi nominativi, il Partito
Nazionale Fascista, le due assemblee legislative, i Ministeri,
le Province e i Comuni del Regno. Vi è riportato, integral-
mente, l'elenco delle precedenza a Corte e nelle pubbliche
funzioni.

La parte seconda, che riflette principalmente l'ordinamento
corporativo, reca — oltre alcuni incisi discorsi del Du-
ce in materia e le leggi e decreti relativi — la dettagliata
enumerazione di tutte le Corporazioni ed organizzazioni sin-
dicali, con i nomi dei rispettivi componenti.

La parte terza contiene le categorie merceologiche delle
Industrie, Arti e Commerci nazionali e dell'Impero; la quarta
da utili e precise notizie sul Regno d'Albania, Stato della
Città del Vaticano e Repubblica di San Marino.

La parte quinta offre un raffronto dei diversi calendari
e riporta, con un ampio notiziario commerciale, note e ta-
riffe sulle imposte e tasse, assicurazioni sociali, registro,
bollo, ecc.

Seguono gli «Indici» alfabetici dei nomi (parte ammi-
nistrativa, parte commerciale) delle categorie merceologiche e
delle materie.

VADEMECUM DELLO STILE FASCISTA - A cura e con
prefazione di AVERO GRAVELLI, Casa Editrice
Nuova Europa, Roma, XVIII.

In una pubblicazione semplice, piena e divulgativa A-
vero Gravello ha voluto raccogliere quelle norme di stile fa-
scista emanate volta per volta dal Segretario del Partito e
riferimenti a particolari momenti della vita nazionale, a de-
terminata situazione, a uomini e a cose. Per la prima volta
e in forma sintetica, è possibile cogliere, in tutto il suo
significativo aspetto, la profonda opera educativa intrapresa
dal Partito allo scopo di rimuovere dalla vita civile e dalla
coscienza collettiva quei punti morti che, per essere avanzati
di mentalità superate e atterrate, nulla hanno a che fare
con la dinamica chiarezza del tempo fascista. Tale opera
di efficace rinnovamento non si compie per norme generali
o per lezioni generiche e perciò scarsamente proficue, ma si
esplica giorno per giorno, caso per caso, individuo per indi-
viduo e dalla lezione impartita ai pochi ne traggono go-
vamente i molti.

Lo stile non è una forma che si sovrappone agli uomini
in determinate circostanze o per effetto di singoli avve-
nimenti politici; non è nemmeno un atteggiamento transi-
torio da assumere in determinate occasioni per uniformarsi
alla maggioranza. Lo stile è una sostanza anzi la sostanza
stessa dell'individuo che forma la sua coscienza alla luce
di avvenimenti essenziali e rinnovatori. Per la sua portata
pratica, lo stile di una collettività si riferisce alla vita stessa
e alle relazioni tra individuo e Stato e tra individuo e in-
dividuo. Ed è in queste relazioni normali in cui lo stile e
la coscienza si sperimentano che forme trascorse o supe-
rate, relitti di mentalità disusate riaffiorano, o per forza di
inerzia o per quella pigrizia immanente ai limiti di un
mondo vecchio e di un mondo nuovo. Ricerchiamo questi an-
tichi motivi, annullare una perniziosa inerzia, scuotere e
pungolare una dannosa pigrizia, ecco il compito che il Par-
tito assume con piena intelligenza e vigile attenzione.

Il volume in una accurata veste tipografica contiene nu-
merosissime illustrazioni e umoristiche foto dai bozzetti pre-
sentati alla Direzione del Partito per la Mostra Antifor-
ghese.

DIZIONARIO MUSSOLINIANO di BRUNO BIANCINI -
Milano, Hoepli, 1940, Anno XVII, pagg. 240, L. 12.

Questo *Dizionario mussoliniano* è un'altra delle idee e pro-
positi rampollati dalla vasta attività di scrittore e di oratore

del Duce; ed è una raccolta di mille e cinquecento affer-
mazioni e definizioni che il Duce nostro ha date nel com-
plesso immenso della vita sociale, spirituale, intellettuale
e materiale del popolo italiano e del mondo. E' un dizionario
dunque di sentenze, e non è un'Antologia, come pur ve ne
sono tante a questa ora, del pensiero del Duce.

Ma affacciarsi a questo dizionario pare di volgere intorno
lo sguardo ad un orizzonte largo, lontano, profondo, e la
meraviglia che a tutto e a tutti il Duce intenda, di tutto e
di tutti veda e giudichi, con un'acutezza che è singolarissima,
anzi sua personale.

Questa raccolta di affermazioni è suddivisa per argomen-
ti in ordine alfabetico, e contempla ogni cosa: la politica e
la storia, la letteratura e l'arte, la religione e il Partito, la
vita d'ogni giorno e i grandi avvenimenti, tutto ciò che si è
svolto in Italia nei secoli, quello che si svolge nel presente,
non senza un baleno nell'opera futura.

Vediamo: a pag. 33 sotto la voce *Comandamenti*, ci sono
sentenze lapidarie come queste.

«Non si getta il fardello prima di aver toccato la mèta.
Non si tradiscono i morti».

«No, veri come oggi ed oggi come domani, quando si tratta
della Patria e del Fascismo, siamo pronti ad uccidere come
pronti a morire».

E in queste sentenze, non dette a caso, ma meditate e
vissute, vi è il segreto di tante nostre vittorie di pace e di
guerra, ottenute sotto i Fasci del Littorio.

E l'autore di questo *Dizionario mussoliniano*, Bruno Bian-
cini, ha indubbiamente lavorato d'intelletto e di amore, per
raccolgere tutte queste faville luminose del pensiero di Be-
nito Mussolini; va ammirato e lodato.

Il fardello, che si presenta garbato nei tipi di Ulrico Hoe-
pli, a pie' d'ogni affermazione segna opportunamente la fon-
te, per rintracciare, occorrendo con prontezza, il complesso
inerente di quel pensiero.

Il Biancini ha aggiornato poi l'opera propria fino alle più
recenti e solenni dichiarazioni di Benito Mussolini, così che
c'è tutto, alla data d'oggi, tutto quanto egli ha detto di
grande, e può esser ben degno di attingervi per ammaestra-
mento e per diletto, per ammonimento e confermazione di
fede.

«NUOVO DIGESTO ITALIANO» - Opera completa in
dodici volumi divisi in tredici tomi, in 4.0 grande,
di complessive pagine CXL-15.024, rilegati in piena
tela con diciture in oro L. 2.500.

Si è completato in questi giorni — dopo meno di tre anni
— il «Nuovo Digesto Italiano» diretto dall'E. Mariano
d'Amelio ed edito dall'Unione Tipografica-Editrice Torinese.
La monumentale enciclopedia giuridica che consta di ben
12 volumi in 13 tomi, in 4.0 grande, di oltre 1200 pagine cia-
scuno, elegantemente rilegati, fornisce un quadro completo
e organico del sistema legislativo antico e recente, ripre-
sentato alla luce dell'ultima legislazione fascista.

Impresa senza precedenti, dove è fusa la dottrina di ol-
tre 700 collaboratori e cioè — può ben dirsi — di tutti i
più insigni specialisti italiani del giure, il fior fiore delle
università, della magistratura e del libero professionismo,
non ha soltanto un valore dottrinale ma pratico, ed è una
utilità di primissimo ordine non solo per tutti i giuristi e
i professionisti legali, ma per qualsiasi categoria di studiosi.
«Vento e gloria della cultura italiana» come l'ha definita
la «Civiltà Cattolica»; «attesterà nei secoli» scrive V. E.
Orlando — i progressi meravigliosi onde l'Italia, dopo for-
mata ad unità di Stato, ha saputo creare quasi dal nulla
una sua scuola di diritto degna delle sue grandi tradizioni.

MATERIE PRIME - edito dalla Consociazione Turis-
tica Italiana - Vol. in XX di 488 pagg. con 475 foto-
grafie e 39 grafici e cartine legato in tela. Presso la
Sede Lire 20; Italia, Impero, Albania, Possedimenti
e Colonie Lire 24; Estero Lire 28.

In qual modo l'Italia fascista ha affrontato il problema del-
le materie prime? Si pone questa domanda, e vi risponde
con visione di economista e sensibilità di grande industriale.
L'E. Alberto Pirelli nel saggio introduttivo che egli ha
dettato per una nuova opera — «Materie prime» — edita
in questi giorni dalla Consociazione Turistica Italiana nella
«Collana di studi de «Le Vie del Mondo».

Il momento nel quale appare la pubblicazione non potrebbe essere più attuale e propizio, mentre il sommario, che distribuisce la materia in 15 capitoli, dà subito una comprensiva idea del contenuto del volume e della felice scelta e discriminazione della materia.

Questo volume non si può né riassumere né spigliare. Che il tecnico lo consulti e lo studi, che il profano cominci a scorgerlo. Ne sarà avvinto subito e non lo lascerà che alla fine. Non vediamo oggi che le divulgazioni di scienza e di tecnica sono talora più interessanti e straordinarie della più ardita opera di fantasia? E qui sono quindici avventure che spaziano nel tempo e per il mondo; quindici protagonisti, spesso drammatici, dell'economia mondiale, della vita e della potenza delle Nazioni. Quindici problemi soprattutto, che, come si accennava in principio, l'Italia di Mussolini ha affrontati con decisione e con fede. In questo senso tale opera sulle materie prime, che illustra le tappe e le mete della nostra architettura, dovrebbe essere letta e meditata da ogni italiano.

ATLANTE FISICO-ECONOMICO D'ITALIA - edito dalla Consociazione Turistica Italiana. Vol. di cm. 32x50 comprendente 82 tavole e 508 carte a colori, rilegato in tutta tela con impressioni in argento.

Il primo annuncio dell'opera fu dato nel febbraio dell'anno XIII, quando l'alto incartamento del Duce aveva fatto dileguare le ultime perplessità e gli ultimi indugi. Il 28 ottobre 1939-XVIII, a meno di cinque anni di distanza, essa era portata a termine. Alludiamo all'«Atlante fisico-economico d'Italia» della Consociazione Turistica Italiana, la cui

genesì va riportata al novembre del 1935-XIII, quando, ricorrendo il quarantennio di vita di quello che ancora si chiamava Touring Club Italiano, si volle dai dirigenti del Sodalizio segnare la data secondo lo stile del tempo fascista con una iniziativa che fosse utile al Paese e nello stesso tempo affermasse ancora una volta la vitalità dell'Istituzione la giovinezza, il fattivo entusiasmo che la anima nel secondare il nuovo ritmo impresso dal Fascismo a tutte le attività della Nazione. Realizzata coi soli mezzi fornitigli dal Sodalizio, l'opera consiste in un volume di cm. 32x50 risultante da 82 tavole e 508 carte tutte a colori, con taluna che ne comprende fino a 14, dalle quali balzano vive non solo le meravigliose energie di un popolo che ha superato i 44 milioni di abitanti ma anche le sue risorse e le inesorabili rivendicazioni proclamate con indomita costanza dal Duce, quale presupposto della vera pace di domani.

Il miracolo è stato compiuto merco la sapiente attività organizzativa dell'E. Giotto Dainelli, Accademico d'Italia e geografo illustre, direttore scientifico dell'opera, e la fervida collaborazione di altri studiosi ed autori.



L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perché esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

In questo libro Eduardo Di Benedetto dimostra di avere profondamente studiata una sì grave questione, la quale interessa i militari non meno che i civili cittadini, perché il fattore morale deve esistere in tutti gli aggregati di individui, dalla famiglia alla nazione, affinché ciascuno possa raggiungere il maggiore grado di forza.

Direttore **FRANCESCO FAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile **FAOLO VIRNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Adde Piero	- Eva togata	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5
Arabi Vinicio	- Generali dell'Impero	5
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Dascian	25
Bovio Eliberto	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Tino	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6
	- Luigi Cadorna	3
	- Vademecum di protez. antiaerea	4
Bruschini Tino	- Fermata obbligatoria	7
Bucchetti E. Carolina	- La avventura di «Zuzi»	10
Cangiullo Francesco	- Paesi	12
Caravaglio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40
	- Seggi di folklore	30
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Certello Aurelio	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10
	- Il Condottiere	10
Cerio Edwin	- Flora Privata di Capri	10
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6
	- L'Aulularia	6
	- Esca come oggi	10
	- La morte degli amanti	10
	- Pulcinella	10
	- Un uomo da rifare	10
	- Il cerchio magico	10
	- Le galee sposi di Windsor	10
	- L'Anfitrione	10
	- Ninon	10
	- Lo specchio e noi	10
De Flavio Carlo	- La politica in San Tommaso	10
Della Rocca Guglielmo	- Psicologia della guerra	10
Di Deotto E.	- Canzone napoletana	15
Di Massa Sebastiano	- La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzioni latine)	5
Festa Nicola	- Viviani del Golfo Partenopeo	10
Galante Giovanni	- Tre Damine - Tre Fatine	15
Gatti M. Margherita		

Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Lago Mario	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Giannetto	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
La Sorsa Saverio	- Come giocano i fanciulli d'Italia	25
	- Preso la culla in dolce atto di amore	16
Leopore Feliciano	- Il Giacobinismo italiano	10
Maiuri Amedeo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	- Il Rotale	5
Marrocco Raffaello	- Il Matese	25
Misericordia M.	- La Legionaria	10
Moscariello Rolfio	- Custodi	10
Moschini Ettore	- Gabriella d'Assunzione nella vita e nella leggenda	12
Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Perla Daniele	- Il Nibbio del Mare	12
Petiburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
Piatto Antonia	- Lazzarato (Novella)	10
Reichlin Alfredo	- Nuove	7
Romano Edmondo	- La festa e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
	- Le controversie del lavoro	20
Spampano Bruno	- Luci ad ombra del Secolo	15
Stocchetti Francesco	- La licenza	5
	- Prose del tempo perso	10
Tito Nino	- Quello che non t'aspetti - Volume I e 2 - ognuna	7
Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
	- Dello scorpione	7
Vivianchi Paolo	- Il Fascismo in Campania	12
Vinici Raffaele	- E c'è la vita	10
Zani Gino	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertoletti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giorn. U. Tarò, P.s. Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesia, Via Patignani 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Patignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zucchielli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarsano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adela Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe Da Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.s. Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauris, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scorsanighi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier, — via Sangallo 33 — libr. Succ. Secher, via Tornabuoni 20 — libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldini, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luca Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerioli, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cairoli 6 — libr. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.s. Fontana Marone.
Gorizia — libreria Paternolli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zucchi, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso U. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Massima — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Palazzo Stazzone — libr. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — libr. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via S. Margherita — libr. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari), P.s. Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalicchio.
Napoli — libr. Alibrighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando — libr. Deben & Rocchi, P.s. Plebiscito — libr. Federico e Aida, via Domenico Capittelli — libr. Guida, P.s. dei Martiri — libr. Internaz. Treves di Leo Lippi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironi,

via Roma 47 — Agenzia Giorn. Leonardo Lavallo, Stazione Circumvespolana — libr. Pellerano, Via Messecannon: 33/37 — libr. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libr. Maone, Via Sciarrelli 40.
Nola — libreria F. Puzzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Drucher, Via 8 Febbraio — libreria Zannone, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Cavour 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.s. Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cantì di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacenza 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonielli, P.s. Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.s. Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conditte 18 — libreria Prof. Maglione, Via due Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolini, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.s. Enea 51 — libreria Edit. Sermati « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Vechi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravisi & C., P.s. ss. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carcano, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.s. S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola & Figli P.s. Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.s. Carignano — Libreria Ed. Lattes & C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atipaldi Elias — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Cappelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Borsatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giorn. ved. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4564-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelfi o Barbato, via Mazzini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galle S.A., Corso P. Umberto,

Tutte le pubblicazioni sono anche in vendita presso le Librerie S. A. F. di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno

ANNALI DEL FASCISMO

Massima cronistoria degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24885

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-885

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Esteri, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario	annue Lit. 100 —
Sostenitore	" " 500 —
Un numero	" " 10 —

Per l'Esteri, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Unità inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso la principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lualaba Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montetivolo), ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Prizzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Colori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n/ busta "respinto".

Prezzo L. 10

(Contiene documenti e diario di Marzo 1940 - XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE SOFFRIRE!

Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XIII) dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

INDICE

- NOTE DEL MARZO 1940-XVIII (l'Annalista)** pag. 4
- POLITICA ESTERA (Rassegna del Marzo 1940-XVIII di Giuseppe Marini)** pag. 7
- DOCUMENTI DEL MARZO 1940-XVIII**
- I. — PARLA IL DUCE** pag. 14
Alle notabilità delle Province di Trento e Bolzano - «Le frontiere alpine non dovranno mai più essere ragione di possibile controversia» - Alle gerarchie dei Fasci femminili.
- II. — DALLE NOTE DEL «POPOLO D'ITALIA»** pag. 15
Al cento per cento - Sveliamo un segreto - Il certo e l'incerto - Un altro grande uomo - Cavaliere, cavallo e sella - Gli «errori» della pace - Favoritismo - La strada s'allunga - Il dramma delle semine - Fino a quando? - Fede e pazienza - Il sistema più sicuro - Rabbiosi inchiodati - E chi ne ha? - Invito in tribuna - Scozzesi sulle Alpi - Se fossimo francesi - Quattro senza cinque - «Di qui non si esce» - Il vagone del Brennero - «Coppet!» - Fumo e arrosto - Precedere.
- III. — FUORI RUBRICA** pag. 20
Nel XXI Annuale dei Fasci - Plebiscito di devozione al fondatore dell'Impero - La storica data rievocata dal Segretario del Partito in un radiodiscorso agli italiani all'estero - Per la preparazione politica dei giovani - Il blocco dei prezzi, deciso dal Comitato corporativo Centrale sotto la presidenza del Duce - La relazione del Ministro delle Corporazioni - L'Italia nel quadro della situazione economica mondiale - L'attuazione dei principi mussoliniani per la «bonifica umana» in una relazione di Grandi al Duce sulla riforma penitenziaria - L'assemblea plenaria della Camera acclama a Casa Savoia - Per la scomparsa del «Lalifondo» - Acclamazioni della Camera al Duce - Le graduali realizzazioni della Carta della Scuola - Assistenza sociale, costi, approvvigionamenti ed autarchia in un discorso del Ministro delle Corporazioni - Nomina di un Sottosegretario al Ministero Giustizia e culto - Nel giorno di Pasqua il Papa invoca la pace e benedice dalla Loggia di S. Pietro.
- IV. — DAL REGNO DI ALBANIA** pag. 29
I doni del Governo e del popolo d'Albania per la nascita della Principessa Maria Gabriella - Studenti e professori albanesi in udienza dal Ministro Ciano - La banca d'emissione Albanese - Il collegamento aereo diretto Milano-Albania inaugurato dal Ministro Bushati - Omaggio degli Albanesi al «Popolo d'Italia».
- V. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA** pag. 39
Incremento naturale della popolazione - L'attestato di riconoscenza alle madri di famiglia numerose - La campagna antitubercolare - Migliaia di vite salvate - Oltre diecimila milioni raccolti nella «Giornata delle «Crocchi» - La vaccinazione antidifterica obbligatoria - La prestazione sanitaria per le Mutue Assistenziali Malattie - Rapporto dirigenti provinciali dell'Opera Nazionale Dopolavoro - Per le vittime della sciagura nelle miniere dell'Arsa - Per il diritto razzista.
- VI. — NELLA VITA DEL P. N. F.** pag. 32
Verso il milione di richieste di tessere di combattenti - Magistrati, ufficiali delle Forze Armate e funzionari d. P. S. iscritti alla Federazione dell'Urbe - Rapporto alle comandanti dei reparti femminili della GIL - Per il nuovo ordinamento della GIL - L'efficienza della Federazione dell'Urbe esposta al DUCE - Celebrazione del XVII Annuale dell'Aeronautica - Le ricompense al valore aereo - Acrobazia, velocità, efficienza bellica - Giovannissimi piloti - Nuovi apparecchi di «picchiata» modernissimi carica da 600 all'ora - Il nuovo Sottocapo di S. M. della Milizia - Il potenziamento dell'Esercito illustrato dal Sottosegretario alla Guerra - Valore di piloti ed efficienza tecnica.
- VIII. — VALORIZZAZIONE IMPERIALE DELL'AFRICA ITALIANA E DEI POSSESSI MEDITERRANEI** pag. 38
Le industrie per le terre d'Oltremare - Il viaggio del Ministro - Dichiarazioni del Ministro a conclusione della visita - Nuovo gruppo di Legioni costituito in A.O.I. - Note varie dell'Impero - Caduti in A.O.I.
- IX. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO** pag. 40
Riunioni di corporazioni - Importanti decisioni della Corporazione della siderurgia e della metallurgia sotto la presidenza del Duce - Le sabbie ferrifere - La mozione conclusiva - La mozione - Parla Mussolini - Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio - La tassa sull'entrata e i servizi di banca - Emissione di obbligazioni e aumento di capitale - Nuovi statuti - Attività della Milizia forestale - Attività della Milizia della strada - 107 Kg. di oro fino dalle miniere del Monte Rosa - Il coordinamento dei prezzi - Il Governo le Corporazioni, le Confederazioni - Dichiarazioni del Presidente della Confederazione commercianti - Commercio al dettaglio. Acquisti collettivi, vendite e prezzi - Aumenti di salari - Situazione della risicoltura - Per la bachicoltura e la produzione della seta - Per la ginestra e per la filaccia - Pesca costiera, mediterranea ed oceanica - Le linee aeree transcontinentali - La estrazione del minerale dalle sabbie ferrifere - Notiziario dell'autarchia - L'attività sindacale dei professionisti ed artisti - Cambi di guardia nella Federazione Artigiana e nell'Ente tessile.
- X. — OPERE DEL REGIME** pag. 49
Importanti opere stradali per 188 milioni di lire - Bonifica Cremonese-Mantovana - Grandioso idrovolto inaugurato dal Ministro Tassinari.
- XI. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA** pag. 50
Rapporto del Ministro ai Rettori delle Università - Convegni interuniversitari di cultura - Nuovo ordinamento del governo della scuola - Per il libro italiano all'Estero - Il significativo dono di un atesino al Duce - Triennale di Milano - Relazione al Duce - I problemi della musica moderna - La pensione ai giornalisti per accordi fra l'Istituto di Previdenza e l'EI.A.R. - Un concorso fra inventori italiani con 300 mila lire di premi - Note varie di cultura e arte.

XII. — SITUAZIONE INTERNAZIONALE E GUERRA EUROPEA

pag. 53

Sei mesi di guerra in un comunicato tedesco - L'inter-nazionale massonica per la guerra contro l'Italia fascista - Energica e pronta reazione italiana al plottaggio e ricattatorio sequestro di carbone tedesco destinato all'Italia - La prima notizia della sovversivaria - Gravissimo danno per l'Olanda - La notizia ufficiale - Rappresaglie per il mancato accordo commerciale di cui ha colpa Londra - Sospensione dei trasporti di carbone all'Italia - La «Nota» italiana al Governo britannico estesa a tutto il sistema di blocco - I due atti internazionali a cui si richiama il documento di Roma - Cavillose giustificazioni della stampa britannica - Una nota ufficiale francese - Rilievi tedeschi in una nota ufficiosa - Una dichiarazione del Ministro inglese del blocco - La protesta italiana all'esame al Foreign Office - Colloquio Bastianini-Halifax - Il movente del ricatto inglese - Pretendere forniture belliche dall'Italia - Comunicato del Governo che ordina la prateria - Tredici sono le carboniere italiane sequestrate - Neutr, che condividono il punto di vista italiano - Consensi nella Svizzera e suggerimento di fare «scortare» le navi carboniere - Adesioni della stampa spagnola - Solidarietà del Giappone - Illusioni di una potenza che volge al tramonto - Come sono illusi i padroni dell'oro - Altri consensi dei neutr - I pirosofici italiani vengono rilasciati - Dichiarazioni di Chamberlain sulla restituzione delle carboniere e del carbone - Risentimenti nell'America Latina per i sistemi commerciali inglesi - La risposta britannica alla protesta italiana - Il Ministro degli Esteri del Reich a Roma - Colloquio col Duce - Colloquio col Papa - L'annuncio della visita - Alleanza integra e piena nel commento del «Popolo d'Italia» - Accompaneranno Ribbentrop numerosi alti funzionari - L'arrivo a Roma - Una manifestazione di plauso - Impressioni ed ipotesi all'estero - Un primo colloquio col Duce - Commenti di stampa italiana - L'udienza in Quirinale - Von Ribbentrop in Vaticano - Comunicato conclusivo dopo il secondo colloquio - Le due giornate romane di Von Ribbentrop - Continuità di collaborazione fra alleati - I commenti all'estero - Invenzioni ed ipotesi ingannatrici dei giornali di Parigi e di Londra - Il carbone tedesco all'Italia - 1500 carri ferroviari varcheranno quotidianamente le Alpi - Come si svolgerà il rifornimento - Incredulità dispettosa delle demoplotocrazie - Ricatto britannico alla Svizzera contro il transito di carbone - Dimostrazioni in Inghilterra per la mancanza di carbone - La regolarità delle forniture smentisce le previsioni degli strangolatori - Conclusione delle trattative finno-russe e firma della pace - I termini dell'accordo - Le nuove frontiere - Il ritiro delle truppe - Perché la Finlandia ha accettato questa pace - Grave colpo alle demoplotocrazie - La visita in Portogallo del Presidente dell'Accademia d'Italia - Il Principe Polacco Radziwill salvato per l'intervento del Re Imperatore - Oltre due ore di colloquio al Brennero fra Hitler e Mussolini - La partenza da Roma del Duce e di Ciano - Grande impressione prodotta dall'annuncio - Il comunicato - Una nota tedesca - Nello spirito degli accordi - La cronaca dello storico e decisivo incontro - Il colloquio sul treno del Duce - Cordiale commiato - Minuti di sosta a Bologna tra acclamazioni di popolo - Il Duce rientrato a Roma - Il Fuehrer a Berlino - Enorme ripercussione in tutto il mondo - Spagna, Belgio, Jugoslavia, Romania, Turchia, Ungheria - Commenti tedeschi - Commenti britannici - La Francia sospetta e respinge qualunque iniziativa di pace - Impressioni americane - Un episodio di retroscena secondo giornali inglesi - Lord Halifax parla del colloquio del Brennero - Accenni di Chamberlain all'incontro del Brennero - L'Ambasciatore Paulucci di Calboli giunto a Bruxelles - Il viaggio esplorativo ecc. ecc. dell'inviato di Roosevelt - Manifestazioni seriamente equivocate degli Stati Uniti - Colloquio con Hitler e non Ribbentrop - Numerosi colloqui a Parigi - Un memoriale di «scopi» presentato da Daladier - Un memoriale americano contro la autarchia consegnato a Reynaud - I colloqui a Londra - Nuovi colloqui parigini - Nuovo lungo colloquio di Welles col Duce - Udenza reale e visita al conte Ciano - In udienza dal Papa - Sumner Welles rinvia la partenza - Il soggiorno romano di Sumner Welles - La partenza per l'America - Nessuna proposta di pace - Precisione americana sulla missione di Sumner Welles - Smentita di Roosevelt alle voci di un preteso piano di pace - Il «Conte di Savoia» perquisito

dai «controlli» britannici - Sumner Welles riferisce a Roosevelt - Roosevelt parla dell'esito della missione di Sumner Welles - Documenti del Ministero degli Esteri polacco pubblicati in un «Libro Bianco» del Reich rivelano le mene anglo-franco-americane che scatenarono la guerra - La politica di Washington - Potocky, Bullitt ed Hull tentano di negare - Nervosismo in America suscitato dalle rivelazioni - Altri documenti - Ciò che provano i documenti la cui autenticità è constatata dalla stampa estera a Berlino - I sistemi di propaganda franco-inglesi in America - Una tremenda mina da aerei - Un superbombardiere costruito negli Stati Uniti - Undici milioni di disoccupati negli Stati Uniti - Colmo di criminalità nella repubblica dei dollari - Un sindacato per assassini a pagamento - La creazione di una banca interamericana negli Stati Uniti - Acute crisi in Argentina - Dimissioni di Ministri e tensioni fra i Partiti - Garanzie tedesche circa la sicurezza delle navi americane - Il capo del governo d'Ungheria a Roma - Colloqui col Duce e con Ciano, visita al Papa - Preannuncio dei colloqui in occasione di un viaggio di riposo - Gli argomenti dei colloqui secondo la stampa magiara - Il conte Teleki a Roma - Una nota ufficiosa tedesca - Colloqui con Ciano e col Duce - Il comunicato - Dichiarazioni di Teleki alla stampa - Smentite ungheresi ad invenzioni demoplotocraziche - Teleki ricevuto dal Pontefice - Le giornate romane del conte Teleki - Commenti ungheresi - Commento ufficioso tedesco - L'amicizia Italo-Magiara stronca gli intrighi nei Balcani - Piena comprensione nei Balcani - Sospettosa attenzione inglese - Teleki riferisce ad Horty - Legge spagnola contro la massoneria - Il Mediterraneo la Spagna e l'Italia in un discorso di Federzoni a Madrid - Convenzione aerea fra la Spagna e l'Italia - L'Italia, i Balcani, e l'Oriente mediterraneo - L'amicizia italo-romena e le realizzazioni del Fascismo in dichiarazioni di Sidorovici - Le mene di fuorusciti ceki a Parigi ed a Londra - Dichiarazioni di Csaky alla Camera - Discorso di Re Carol all'apertura del parlamento romeno - Sottomissione in Romania della ex Guardia di Ferro - Nuovi accordi commerciali italo-romeni - Il contenuto dell'accordo Italo-Romeno per i pagamenti - La pressione franco-britannica su i balcani e sull'Egitto - Italia e Jugoslavia - Dichiarazioni di Ciano ad un giornale jugoslavo - Rilievi della stampa Jugoslava - Avevano inventato la preparazione italiana contro la Jugoslavia - Su quali elementi si montano certe invenzioni - Assicurazioni di Ribbentrop alla Jugoslavia - Il nuovo Ministro d'Italia a Belgrado presenta le credenziali al Reggente - Il Ministro d'Italia a colloquio con Maher Pascia - Atteggiamenti della Turchia - Trattato fra Turchia e Siria firmato dall'usurpatore francese - Rilievi tedeschi sulla posizione della Turchia - Ingente afflusso di materiale bellico anglo-francese in Turchia - La Turchia non intende fare la guerra in difesa degli interessi altrui - Commenti italiani - Un congresso Ucraino in America - Colloqui del Ministro italiano col Presidente del Consiglio Bulgaro - Volevano estendere la guerra a tutta la Scandinavia e non rinunziare alla pressione per tale fine - Precisioni della Svezia - Vivo malcontento inglese - Sforzi britannici per spingere la Finlandia all'intransigenza - Dichiarazioni di Daladier perché la Finlandia rifiuti la pace - Il dibattito ai Comuni sulla pace finlandese - La Finlandia respinge l'aiuto tardivo - Gli agenti provocatori franco-britannici abbandonano la Finlandia - Gli anglo-francesi hanno perduto la loro arma più efficace - Un discorso di Kallio al popolo finlandese - Proteste svedesi per gli attacchi della stampa francese - Parla il Ministro degli Esteri di Norvegia - Il trattato di pace ratificato dal Parlamento Finlandese - Una richiesta in ritardo - Per l'assettamento e le ricostruzioni dopo la pace - Dichiarazioni di Chamberlain - Protesta norvegese a Londra per le violazioni di neutralità - Una nota ufficiosa tedesca sul tentativo di estendere la guerra ai paesi scandinavi - Il primo Ministro svedese risponde alle pretese franco-britanniche - La Germania contro il passaggio di forze nemiche nei paesi scandinavi - Navi da guerra britanniche nelle acque neutrali del Nord - Irritazione Scandinava - Mondo tedesco per la neutralità scandinava - Convegno degli Stati nordici - La repubblica francese in balla delle manovre di retroscena finanziari - Malcontento verso i due governi Daladier e Chamberlain - Nervosismo francese - Il Senato francese in seduta segreta - Daladier è battuto alla Camera e gli succede Reynaud - Un plebiscito mi-

ministere formato da Reynaud - Radiodiscorso di Reynaud sui colloqui del Governo - Reynaud vuole imporsi contro le avversioni generali - Reynaud è un agente della City di Londra e della casa Rothschild - Dichiarazioni di Chamberlain ed Halifax sulla situazione internazionale - Alla Camera dei Pari - Un discorso di Hitler - Quello che fu il coltello delle plutocrazie - Madrid celebra solennemente il primo annuale della sua liberazione - Atto d'accusa spagnolo contro la sialità francese - Organizzazione rossa scoperta a Madrid dalla polizia - Deliberazioni delle demoplutocrazie per lo inasprimento delle pressioni sui neutrali e per iniziative di estensione della guerra - Le forze franco-britanniche bloccate dall'Italia - Il Consiglio interalleato prende impegni contro trattative separate e per la unione anche dopo la guerra - Consiglio di maniera forte per indurre Italia e Russia ad allearsi alle demoplutocrazie - Una conferenza di diplomazia del Sud Europa - La Francia più che mai aggolata al carro inglese - Minaccia di bloccare i neutrali che non si uniscono alle demoplutocrazie - La politica della Russia liberata dall'anglofilo Latwinoff - La Francia non rinnova i trattati commerciali con la Russia - Aspri attacchi di Molotov alle velleità egemoniche delle grandi democrazie - Al carro di nessuno - L'armata di Wevgand - Protesta di Mosca per il fermo di una nave - Preoccupazioni in Romania per le dichiarazioni di Molotov - Notiziario delle operazioni belliche - 30.000 rurali specializzati si recheranno in Germania - Nuovi esplosioni nell'arsenale di Dover - Un vescovo francese giudica la pretesa «santità» della guerra di Francia - Cina, Giappone, America - Presa di posizione americana contro il governo di Wang Ching Wei - I capisaldi politici del nuovo governo cinese - Un prestito americano per l'opera di ricostruzione della Finlandia - Aerei venduti da Washington ai franco-inglesi - La libertà dei popoli a modo inglese - Aperta sfida dell'IRA all'Inghilterra - Uno sciopero della fame di irredentisti irlandesi - Piano di mutilazione dell'Italia e della Ger-

mania promesso da Londra e Parigi ad Otto d'Asburgo - Otto d'Asburgo nel Canada - Altre responsabilità polacche nello scoppio del conflitto ribadite dai tedeschi.

DIARIO DI MARZO 1940-XVII

Sovrano e Casa Reale: II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XII.
Sovrani e Capi di Stato Esteri: V, VII, VIII, X.
Duce: I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII.
Politica Istituzionale ed Organi Rappresentativi: II, III, IX.
Politica Estera: I, III, IV, VI, VII, VIII, X.
Forze Armate: I, II, V, VIII, XI.
Partito: II, V, IX, X, XII.
Agricoltura, Industria, Commercio: I, II, VIII.
Africa Italiana: I, II, III, IV, VII, X.
Gioventù Italiana del Littorio: II, IX.
Lavori Pubblici: IV, VI, VIII, IX, XII.
Cultura Popolare: II, III, XI.
Sindacato e Corporazioni: I, III, V, XI.
Manifestazioni e Commercio: I, II, V, VI, VIII, X, XI, XII.
Decessi: V, XI.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

È uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perchè esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

In questo libro Eduardo Di Benedetto dimostra di avere profondamente studiata una sì grave questione, la quale interessa i militari non meno che i civili cittadini, perchè il fattore morale deve esistere in tutti gli aggregati di individui, dalla famiglia alla nazione, affinchè ciascuno possa raggiungere il maggiore grado di forza.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Fondatore Amministratore **GIUSEPPE RISPOLI**

Redattore Responsabile **PAOLO VERNICCHI**

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Il ventesimo annuale dell'adunata di Piazza S. Sepolcro si è celebrato in piena attività di preparazione di una nuova tappa della marcia rivoluzionaria del popolo italiano.

La fondazione dei Fasci di Combattimento nello immediato dopoguerra, e la conseguente « Marcia su Roma », contro il regime del disfacimento morale e materiale all'interno, e contro l'oltraggioso e rapace tradimento da parte degli ex alleati nelle relazioni internazionali, furono premesse necessarie delle gesta successivamente compiute per la conquista dell'Impero, e per la liberazione del Mediterraneo occidentale dalla manomissione delle demoputocrazie alleate al bolscevismo; ed altrettanto necessaria premessa furono degli ulteriori sviluppi che ora ci prepariamo a realizzare, in alleanza a quella Rivoluzione nazionalsocialista germanica, la cui derivazione dalla iniziativa rivoluzionaria del Fascismo è evidente in tutte le manifestazioni, formali e sostanziali.

Opportunamente perciò è stato ricordato dal « Popolo d'Italia » che « la prima adunata fascista intorno al « Duce ebbe importanza decisiva anche per la storia d'Europa e del mondo. Il movimento antiversagliista e revisionista allora iniziato in Italia aprì un nuovo periodo di storia. Fu il Fascismo che, prendendo posizione contro gli errori e le iniquità dei Trattati, indicò la necessità di una nuova giustizia fra le Nazioni. Nell'adunata di Piazza San Sepolcro si iniziava così il movimento per una nuova Europa ».

« La revisione era stata indicata da Mussolini fin dal 1919 come la premessa necessaria per la collaborazione tra i popoli. Gli errori e l'ostinazione delle democrazie precipitarono invece l'Europa verso la ripresa della guerra ».

« Specialmente in questo momento i postulati mussoliniani del 1919 appaiono del tutto attuali ».

Il 23 marzo, la data che segna la genesi del Fascismo con la fondazione di un nuovo ordine di vita e di giustizia, e per la revisione di tutto ciò che vieta alla Europa ed al mondo di proseguire nel civile e naturale cammino, è stata celebrata dal Duce a Roma con la partecipazione a varie manifestazioni, delle quali troviamo la più significativa nel rito del giuramento degli allievi ufficiali della Milizia Universitaria.

Poiché nel binomio « libro e moschetto », inteso il libro nel significato più alto ed ampio di simbolo della cultura ed insieme del lavoro intelligente, si realizza la Nazione imperiale del tempo di Mussolini.

Ed il Ministro della « cultura popolare », squadrista Alessandro Pavolini, ha celebrato in Roma la ricorrenza con un discorso rievocante il tempo della fondazione dei Fasci, quando « agli iniziatori del nuovo movimento » la incomprendimento del vecchio mondo politico chiedeva secondo le proprie forme, « quale fosse il programma, e quali forze avesse alle spalle ».

« La forza dei primi fascisti consisteva appunto nel non avere alle spalle nessuna delle forze che più o meno occultamente tenevano il campo dell'Italia di allora come in ogni democrazia, e consisteva nel non avere programmi. Ciò non significava che i Sansepolcristi non avessero alcuni storici postulati, alcune direttrici di massima: quelle tracciate nelle parole di Mussolini che costituiscono tuttora una consegna per il fascismo e che danno un senso alla storia europea di tutto un ventennio ».

« Contro il bolscevismo non c'era soltanto una volontà armata, ma quella esigenza di una più alta giustizia sociale che doveva portare alla rivoluzione corporativa delle moderne crisi sociali ed economiche. soprattutto Mussolini lanciava per primo contro le sopercchiere del versagliisti il grido del revisionismo. Il Ministro Pavolini, a questo punto ha citato ampiamente un brano del discorso del Duce alla storica adunata nonché altri passi di articoli del 1919 che documentano come, anche per l'Italia e non solo per la

Germania, il trattato di Versaglia abbia in gran parte costituito un « dettato » e come il Duce prevedesse fin da allora con assoluta chiarezza il corso della storia, ora in atto, e la fisionomia degli attuali raggruppamenti di potenza ».

« Gli avvenimenti susseguitisi da allora ad oggi non hanno spostato i termini del problema posto da Mussolini, ma li hanno confermati. Alla ripetuta iniziativa mussoliniana per una soluzione costruttiva e pacifica della crisi europea si è risposto negativamente. In un ventennio l'Italia fascista ha riparato per proprio conto una parte delle inammissibili condizioni in cui l'avevano posta i trattati di pace ma questa sua azione invece di incontrare sia pure tardive respicenze si è urtata contro una sistematica ostilità culminata nel sanzionismo, nodo scorsolo che fece cattiva riuscita ma che va serbato come prezioso cimelio nel museo della nostra buona memoria e nella inevitabile riscossa della Germania, contro l'impossibile situazione creata da Versaglia. Balordo è il dilemma sul « Con chi andremo ».

« L'Italia va semplicemente per la strada dei suoi legittimi interessi e non è colpa sua se dal '19 ad oggi ad attraversare questa strada si trovino sempre i mecesimi. Lo stesso dilemma della guerra e della pace è per i fascisti secondario, mentre essenziale e imprescindibile è che dal rimaneggiamento in corso, l'Italia esca coi suoi problemi risolti ».

Altre manifestazioni il cui significato congiunge la storia della Rivoluzione Fascista agli eventi mondiali d'oggi ed alla parte che in essi ha l'Italia, è stata quella dell'inserimento organico dei Battaglioni di assalto della Milizia nelle Divisioni dell'Esercito.

Si è rilevato che Milizia ed Esercito sono stati in questi anni turbolenti di politica internazionale il vivalto generoso dal quale la Patria ha attinto la fede ed il sangue. Gomito a gomito, sempre in silenzio, nelle battaglie cruenti e nelle attese logoranti, fanti e militi hanno cimentato quella unità spirituale che trova le prime origini lontane nel comune spirito guerriero e nella comune volontà di difesa della patria immortale.

Ora questo inserimento completa il processo di integrazione e di potenziamento delle Forze Armate. La divisione accresce notevolmente la sua capacità di urto e di manovra con la immissione di due battaglioni di assaltatori, che saranno orgogliosi di adempire, accanto all'eroico fante, gli speciali compiti cruenti derivanti dalle origini ardite e squadriste.

Ed anche si è ricordato che fin dall'anno VI il Duce fissò per la Milizia questo compito, con il quale tutto si donava e nulla si chiedeva. Disse il Duce:

Su mie istruzioni lo Stato Maggiore dell'Esercito ha affrontato il problema dell'impiego organico della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale in caso di guerra e lo ha risolto con chiara visione dei nuovi tempi e degli eventi probabili. Ciò gli torna ad onore. Vi annuncio che la M.V.S.N. combatterà con le sue legioni inquadrata nelle grandi unità mobilitate dello Esercito. Sono sicuro che le legioni meriteranno questo onore supremo, preparandosi sin da questo momento ad essere dei battaglioni di assalto, che dovranno perpetuare le tradizioni guerriere dell'arditismo e dello squadristismo: pugnale fra i denti, bombe alle mani ed un sovrano disprezzo del pericolo nei cuori.

A questo supremo onore la Milizia si è preparata sui campi di battaglia conquistando, nelle battaglie d'Africa e di Spagna il suo blasone di nobiltà. Interprete del pensiero delle ferree legioni il Capo di S. M. della

Milizia durante la celebrazione dell'ultimo annuale della M.V.S.N. ha detto: «La Guardia armata della Rivoluzione è fierissima di essere a fianco dell'Esercito per l'impiego in guerra, sicuro sin d'ora che la maggiore reciproca conoscenza, le fatiche, i rischi comuni, varranno a rinsaldare ancora di più i vincoli di schietto cameratismo che ad essa indissolubilmente la legano». Gagliardetti al vento, pugnali snudati, vecchi militi della Rivoluzione e giovani reclute guerriere, entrano oggi nei ranghi dell'Esercito, portano la loro inesaurita passione patriottica e la loro volontà inercilabile di non misurare il pericolo, quale esso sarà, se gli eventi comanderanno di superarlo. Accanto ai militi ed ai fanti, figli delle officine e dei campi, stanno tutti gli italiani pronti ad entrare nei ranghi: sta la nazione armata quale fu vaticinata dal Duce nello storico discorso dei «Tre Poggi»

L'annuale di fondazione dell'Arma Aeronautica che è stato celebrato con la consegna delle ricompense al valore eroico, fatta dal Duce sull'Altare della Patria, ai decorati viventi ed ai famigliari dei caduti, ha dato occasione alla stampa di ricordare le gesta magnifiche della nostra aviazione militare nella guerra d'Etiopia, e specialmente in quella di Spagna, alla cui vittoria concorse con 5.699 avari ed avarieri, con 88.420 voli per ore 125.265; con 11.584.420 chilogrammi di esplosivo ed 1.042.712 proiettili di mitragliatrici; con 266 combattimenti aerei; 5.318 bombardamenti, 2.170 ricognizioni, 155 attacchi al suolo, 224 navi colpite, 803 apparecchi nemici abbattuti e 40 abbattuti in volo; con 88 apparecchi legonari abbattuti, 175 caduti e 192 feriti.

E ricordiamo, in questa vigilia di nuove gesta, gli insegnamenti del Duce per l'arma aerea:

La via... «Avevo cominciato a volare nel 1913; ho fatto del pilotaggio dopo la guerra, da me e ho continuato. Bisognava che cessi l'esempio. L'avvenire dell'Italia, l'avvenire del mio Paese può giocarsi nell'aria. Io sono un pioniere; devo mostrare la via».

L'ala ha ripreso il suo volo: «Questa ala è stata bandita per due, tre anni dal cielo adorabile della nostra terra. Quest'ala ha ripreso il suo volo; quest'ala non sarà più infranta. Ne prendo formale, solenne impegno».

Ci vogliono molte ali: «Ci vogliono ali, molte ali, innumerevoli ali. L'Italia deve tendere e disperatamente conseguire questo primato e lo raggiungerà».

La superficie delle ali oscurerà il sole: «Bisogna che l'aviazione sia così numerosa e così potente, che l'urlo dei suoi motori coprirà qualunque altro rumore nella penisola e la superficie delle sue ali oscurerà il sole sulla nostra terra».

La consegna: «La consegna è una sola: conquistare e conservare dovunque e contro chiunque il primato dell'ala italiana nei cieli della patria e nei cieli del mondo».

Gli aviatori italiani sono ormai circondati dalla leggenda: «Gli aviatori italiani sono ormai circondati dalla leggenda. Ciò che hanno fatto e fanno in pace ed in guerra ha suscitato la generale ammirazione. La loro perizia professionale, il loro sprezzo del pericolo, non ha pari nel mondo».

Tra i migliori del mondo: «Io non vi faccio un elogio interessato se vi dico che i piloti italiani per giudizio unanime, anche degli stranieri, sono tra i migliori del mondo».

Sempre più in alto: «Riportate in alto con ferma volontà le ali tricolori, solcando i cieli della Patria e del mondo, mostrando l'ardimento, la perizia ed il valore dei nostri piloti; la parola è e rimane: sempre più alto ed innanzi».

E poiché siamo in argomento militare, segnaliamo l'annuncio delle compiute fortificazioni su tutte le frontiere, che il Sottosegretario alla guerra ha dato

nel discorso alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Le opere costruite per integrazione e potenziamento dell'ostacolo naturale formato dalla catena delle Alpi, creano un poderoso «Vallo alpino del Littorio», dal Mare Ligure a quello del Carnaro, «ostacolo atto a stroncare qualsiasi velleità avversaria, e non per immobilizzarci nella passività della difensiva che snerva lo slancio bellico, bensì per assicurarci la maggior possibile libertà d'azione».

Nella sfera della politica economica e sociale, è di eccezionale importanza, non solo in relazione al momento internazionale, ma anche in se stessa come criterio direttivo di massima, la deliberazione adottata dal Comitato Corporativo Centrale sotto la presidenza del Duce, per i prezzi ed i salari.

Le indicazioni contenute nell'ampia e documentata relazione che il Ministro delle Corporazioni ha presentato al Comitato Corporativo centrale sull'andamento dei prezzi nei principali paesi permettono di valutare sulla base delle statistiche citate, l'ordine di grandezza dei rialzi verificatisi sui mercati all'ingrosso dei principali paesi dall'inizio dello scorso anno ai primi mesi dell'anno corrente.

Anche tenendo conto che si tratta di dati di larga approssimazione, non è senza interesse rilevare che ad eccezione della Germania, dove la politica dei prezzi, è stata condotta in circostanze del tutto particolari, tra i grandi paesi europei, solo l'Italia ha saputo contenere l'aumento dei prezzi all'ingrosso entro limiti sostanzialmente modesti. L'Agenzia d'Italia e dello Impero in proposito ha rilevato come, tenendo conto delle circostanze che limitano l'assoluta comparabilità degli indici calcolati nei diversi paesi, sia in relazione alla diversa struttura merceologica degli indici stessi che dei criteri di elaborazione, si può affermare che grosso modo, il rialzo dei nostri prezzi all'ingrosso sia stato dello stesso ordine di grandezza di quello verificatosi negli Stati Uniti. Ora, poichè in ambedue i paesi, il corso dell'oro è rimasto praticamente costante nel periodo considerato, risulta manifesto che le variazioni indicate rispecchiano altresì quelle dei rispettivi prezzi-oro delle merci. Questa sincronia di andamento dimostra come in sostanza il nostro sistema dei prezzi, nel periodo che corre dal gennaio dello scorso anno a questo primo scorcio del 1940, ha saputo mantenere i necessari contatti col sistema dei prezzi mondiali ragguagliati ad oro, di cui gli indici americani rispecchiano in larga parte l'andamento.

Con le deliberazioni del Comitato corporativo questi già soddisfacenti risultati della politica nazionale del controllo dei prezzi saranno sensibilmente migliorati. Il blocco dei prezzi dei generi di largo consumo, fino al prossimo luglio, non disgiunto da una intensificata vigilanza negli altri settori merceologici dal punto di vista internazionale, varrà a favorire la capacità di concorrenza delle nostre esportazioni agricole e industriali sui mercati di sbocco.

Ma la deliberazione comprende anche un aumento dei salari, senza di che, del resto, avrebbe scarsa efficacia, poichè gli squilibri tra prezzi e salari provocano inevitabilmente quella rincorsa alle maggiorazioni, che il Ministro francese delle Finanze ha qualificato con la formula di «circuiti infernali», e che spinge a precipitose svalutazioni della moneta.

In proposito così ha spiegato e commentato il «Popolo d'Italia»:

«Inutile, di fronte a tanti fattori di lievitazione — dall'aumento dei prezzi dei trasporti, ai rialzi nelle quotazioni di molte materie prime di basilare importanza — chiudersi nell'utopistica illusione di poter mantenere stabili i prezzi, tutti i prezzi. Inutile misconoscere le conseguenze della guerra economica, condotta con particolare durezza e che non risparmia alcuno. Inutile voler fare consistere la difesa dei prez-

zi nell'ostinata barriera ad ogni rialzo, quando ovunque i prezzi sono aumentati ed aumentano (la percentuale di rialzo dei prezzi in Italia, pure essendo relativamente elevata, è inferiore a quella di altri Paesi).

«Glocoforza, quindi, manovrare questa difesa, renderla agile, elastica, aderente alla realtà. E ciò senza discostarsi da quella che rimane la linea direttrice fondamentale della politica economica e sociale del Fascismo e, cioè, la difesa del risparmio che è, nello stesso tempo, riserva insostituibile per il Paese e nucleo economico della famiglia; difesa del salario reale, e, cioè, di un tenor di vita acquisto nel faticoso cammino verso un più diffuso benessere sociale e che è esaltazione del lavoro onesto, sereno; difesa della compagine economica della nazione, che non può, né deve subire l'azione di disgregamento e di logorio determinata da sia pur larvate forme inflazionistiche».

Naturalmente a fine luglio si farà il riesame della situazione sui nuovi dati internazionali ed anche sulle revisioni di criteri che potranno essere suggerite dalle Confederazioni di datori di lavoro, commercianti, industriali ed agricoltori, e di lavoratori, e vagliate dalle Corporazioni.

Qui notiamo che alla elaborazione degli elementi necessari per giungere a deliberare come quella presa dal Comitato corporativo centrale, e dalla disciplina controllata della loro esecuzione, poco gioverebbe una burocrazia se non fosse assistita dalle organizzazioni sindacali e corporative degli interessati, che difatti sono state interpellate ed hanno approfondito indagini, e fornito dati e pareri indispensabili.

Sull'aumento salariale il Presidente della «Confederazione dei sindacati di lavoratori dell'industria», Consigliere Nazionale Capoferri, ha rilevato in un articolo che secondo recenti indagini l'ammontare delle remunerazioni italiane del lavoro, per tutte le categorie di salari e stipendi, è valutata a circa 50 miliardi; ha dichiarato che i lavoratori italiani si sentono impegnati a partecipare con virile coscienza, e con spirito di sacrificio, alla resistenza che la Nazione deve sostenere nel campo della economia per effetto della guerra di blocco.

«Questo loro schierarsi senza condizioni — scrive il Capoferri — è la prova di un'appassionata aderenza a una battaglia ben più grave e generale: quella che l'Italia combatte per conservare la sua indipendenza e la sua libertà nel momento in cui si forgiavano i destini della nuova Europa».

E molto giustamente aggiunge:

«Abbiamo parlato di adesione senza condizioni. Ve n'è tuttavia una sola, che però non farebbe recedere nessuno dal compiere il proprio dovere, anche in pura perdita: la condizione che tutti siano ugualmente pronti alla loro parte di sacrificio o diciamo meglio — per non offendere nessuno col dubbio — di rapidissimo adattamento a necessità d'ordine superiore».

Infatti senza questa condizione la direttiva sociale di «diminuzione delle distanze», dettata dal Duce, verrebbe subdolamente tradita da gruppi che intendessero profittare della guerra per avvantaggiarsi a danno della collettività nazionale.

Nel «documenti» il lettore troverà alcuni aspetti di vita fascista, e di attività del regime, particolarmente

interessanti, così la relazione della Federazione Fascista dell'Urbe al Duce, che offre un quadro panoramico della vastità e profondità di azione affidata al Partito; la relazione del Ministro della Giustizia, che mette in chiara evidenza l'opera del Regime per il sistema penale e rieducativo dal punto di vista della bonifica umana; l'indirizzo di devozione degli alcaresini «non optanti», al Duce ed all'Italia Fascista; ed il viaggio in Italia di studenti e insegnanti albanesi.

La battaglia per l'autarchia segna sempre nuove posizioni raggiunte. Otto tonnellate al giorno di magnetite (minerale ferroso) vengono estratte da sabbie marine con un congegno manuale. Possibilità di estrazione del manganese, che finora erano sfruttate solo nel Monte Argentaro, vengono accertate in varie località di Liguria, di Toscana, di Sardegna. Giacimenti di rame sono stati scoperti in Calabria ed in Sicilia da un industriale che ne intraprende l'opera per la estrazione, viene annunziato che 5000 autoveicoli potranno presto funzionare a gas metano.

Nella attività corporativa ai fini della autarchia, è stata nel mese, importantissima la sessione della «Corporazione della siderurgia e metallurgia», alla quale ha partecipato direttamente il Duce. Perché in questo campo che pareva destinato ad essere tributario delle importazioni dall'estero, per una percentuale tanto elevata da vietare ogni criterio di indipendenza, la spinta volitiva della battaglia autarchica ha fatto prodigi, nelle ricerche, sugli impianti, nella trasformazione della tecnica produttiva secondo le esigenze della maggior possibile autarchia delle materie prime, delle macchine, e dei brevetti.

Così, mentre camminiamo di buon passo nella estrazione del minerale ferroso anche dalle sabbie marine, e prendiamo quota di primato nella produzione dell'alluminio e dei suoi derivati, realizziamo nuove conquiste come la estrazione della magnetite, leggerissimo metallo, dalle rocce dolomitiche; e con questi ed altri sforzi di conquista metallurgica, ci mettiamo in grado di sostituire altri metalli di importazione, talvolta anche con vantaggio tecnico. E per quanto riguarda la produzione dell'acciaio siamo al miracolo di raggiungere il doppio della produzione preventivata per il 1940.

Per l'autarchia dei combustibili solidi, le cifre della produzione nazionale del 1939 hanno segnato su quelle del 1938 uno sbalzo del 42 per cento per i carboni e del 25 per cento per le ligniti; e già si annuncia l'intensificazione dei piani autarchici, che, per quanto concerne le ligniti, porteranno la produzione nel 1940, secondo gli ordini del Duce, ad almeno 3 milioni di tonnellate.

Anche gli impianti di produzione di energia idroelettrica vengono aumentati incessantemente.

E tuttavia se gran parte delle nostre industrie non si è arrestata, e se il riscaldamento degli uffici e delle case nella rigida stagione non è mancato, lo dobbiamo al carbone della Ruhr che la Germania ci mandava prima per mare, e che ora ci manda per via ferroviaria con parecchie centinaia di treni ogni giorno (1500 vagoni), poiché l'Inghilterra ha tentato di ricattarci arrestando, col suo prepotere sui mari, la navigazione dei nostri trasporti carboniferi, ed in tal modo insegnando a tutti gli italiani che la cosa più urgente da fare nel mondo è di abbattere il predominio britannico nei mari.

E così sia.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del MARZO 1940 - XVIII

LA VERTENZA ITALO-BRITANNICA.

Mentre, il 1. Marzo, l'americano Sumner Welles, giunto a Berlino da Roma, conferiva con Hitler ed altri Capi nazisti sulle vicende della guerra, il Governo inglese ha applicato anche alle navi italiane l'ordine, contrario al diritto internazionale, di catturare i prodotti di esportazione dalla Germania e consegnarli al Tribunale delle prede che può restituirla alla fine della guerra o pagarne l'importo ai proprietari. Questa illegalità britannica aveva già sollevato le proteste di altri Stati, specie del Giappone, della Cina, della Turchia, dell'Egitto, della Grecia, degli Stati Uniti, dell'Argentina e del Brasile. L'ordine era stato sospeso solo per l'Italia in seguito alla dichiarazione del Gran Consiglio del 7 Dicembre 1939, intesa a salvaguardare i traffici marittimi e per il prestigio e per le necessità di vita del Popolo Italiano. I belligeranti non devono danneggiare i neutrali o non belligeranti neanche negli interessi commerciali. Ma l'Inghilterra con le sue catture si propone di raggiungere due scopi: quello di privare la Germania di ogni attività commerciale e l'altro d'indurre i Paesi neutrali a decidersi in favore degli Anglo-Francesi; decisione che è vano sperare perché non avverrà mai. Persino gli Stati scandinavi, esclusa la Finlandia, in guerra con la Russia, nella Conferenza di Copenaghen del 25 Febbraio scorso, avevano dichiarato di non voler rinunciare al loro commercio marittimo «legittimo e necessario» con tutti i belligeranti. I belligeranti hanno il diritto di catturare solo le armi e non le merci.

L'Italia si rifornisce di carbone dalla Germania con operai italiani che lo estraggono dalle miniere tedesche e con piroscafi dei pari italiani che lo trasportano in Patria dal porto olandese di Rotterdam dove giunge dal Reno; un commercio che giova solo in parte alla Germania e più all'Olanda per il trapasso della produzione e all'Italia per i bisogni delle industrie nazionali. L'Inghilterra, approfittando del blocco economico, da lei illegalmente dichiarato alla Germania, voleva colpire anche l'Italia che non intende rinunciare al carbone tedesco per quello inglese. E' vero che l'Inghilterra, applicando il sequestro delle esportazioni tedesche il 9 Dicembre, aveva concesso spontaneamente all'Italia un cosiddetto periodo di grazia, scaduto il 1. Marzo, per darle il tempo di trovare un altro mercato di rifornimento, ma è anche vero che il mercato doveva essere appunto quello inglese in cambio però di prodotti dell'industria pesante, mentre l'Italia le offriva solo prodotti agricoli. Le trattative erano a questo punto quando l'Inghilterra ha proceduto al fermo di tredici piroscafi italiani carichi di carbone tedesco per un complesso di 200 mila tonnellate.

L'Italia, che non aveva mai accettato la pretesa inglese, si è affrettata, il 7, a protestare con una Nota che ha raccolto il consenso di tutti i Paesi neutrali poiché ha investito con le sue osservazioni l'intera «pratica invalsa di sottoporre a un controllo, spesso vessatorio, tutto il traffico marittimo dei Paesi non belligeranti»; mettendo in evidenza così che la legge

internazionale non è in favore dei belligeranti ma dei neutrali, dei quali assicura «i normali scambi per le esigenze della vita civile».

Nel frattempo, tornava a Londra l'ambasciatore Bastianini che ha certo rafforzato il senso della Nota con la sua azione diplomatica; azione che ha fatto non poco riflettere il Governo britannico sul grave errore compiuto, nonostante che la stampa anglo-francese si sia indugiata a polemizzare vanamente per ribattere gli argomenti politici della Nota italiana, fino ad ammettere, però, che alle illegalità avversarie bisogna rispondere con eguali illegalità. Con ciò ha riconosciuto che l'Inghilterra e la Francia, perseguendo il blocco antigermanico con i metodi denunziati dalla Nota italiana, compiono vere e proprie illegalità; ma non ha provato che la Germania, reagendo, svolga azioni illegali.

La stampa dei Paesi neutrali si è schierata tutta contro l'Inghilterra, specie quella svizzera, la quale ha qualificato il sequestro del carbone tedesco destinato all'Italia come uno sproposito politico oltre che giuridico. Persino in Inghilterra si è osservato che del carbone sequestrato all'Italia era stata già consentita l'esportazione, che il ritardo era dovuto al gelo del Reno e che il carbone era stato già pagato alla Germania la quale perciò alcun danno avrebbe risentito del sequestro.

La ragione fondamentale che ha indotto il Governo di Londra ad una sintomatica respinzione è stata la eventualità di una denuncia italiana degli Accordi del 1938. E, nonostante il parere contrario di alcuni Ministri, il Governo ha deciso il rilascio del tredici piroscafi con l'intero carico di carbone, i quali sono partiti da Deal il giorno stesso, 9, in cui il rilascio era comunicato al Governo di Roma. Però i piroscafi, che non avevano ancora caricato il carbone nei porti tedeschi e olandesi sono dovuti partire per l'Italia vuoti, né ritorneranno a caricare il carbone.

Mentre maturava la risposta inglese alla Nota italiana, Chamberlain, l'11, ha dichiarato ai Comuni che le carboniere sequestrate erano partite da Rotterdam in seguito ad un malinteso, perché la Commissione italiana del carbone era stata autorizzata a ritenere che le navi sarebbero passate senza molestie. Chamberlain ha dichiarato, altresì, di sperare che, risolto l'incidente, «sia possibile riprendere le trattative tra l'Inghilterra e l'Italia per lo sviluppo del loro commercio con reciproco vantaggio».

Queste dichiarazioni sono conformi alla tradizionale ipocrisia con la quale gli Inglesi sanno mascherare i vantaggi conseguiti o da conseguire. Infatti, col rilascio delle carboniere Chamberlain ha evitato una rottura dei rapporti anglo-italiani e con la speranza di sviluppare i commerci fra i due Paesi mira ad ottenere, in cambio del carbone inglese (aumentabile da due a quattro milioni di tonnellate), cannoni, mitragliatrici, carri armati, navi, aerei ed altri materiali bellici italiani, compromettendo così l'Italia di fronte all'alleata Germania. Ma l'Italia di Mussolini non abbozza. Aveva già rifiutato simili scambi, offrendo solo prodotti agricoli, sebbene la quantità di carbone of-

ferta dall'Inghilterra non fosse sufficiente ai bisogni italiani i quali richiedono circa dodici milioni di tonnellate all'anno. Del resto l'Italia sa che la produzione carbonifera inglese non è sufficiente nemmeno ai bisogni della Gran Bretagna la quale non può far fronte agli impegni internazionali, come lo provano le proteste degli armatori britannici, riunitisi a Cardiff il 1. Marzo, contro la meschina disponibilità di carbone nei porti del Galles. E' noto che molti focolari sono spenti nella Gran Bretagna per mancanza di carbone.

L'Italia seguirà a ricevere il carbone dalla Germania per via non più di mare ma di terra, attraverso le Alpi, in ragione di 1500 vagoni al giorno per un quantitativo annuale di circa 9 milioni di tonnellate e, forse, anche di più, secondo le disponibilità e gli sviluppi del lavoro minerario col concorso degli operai italiani. Così è stato convenuto fra il Duce e Von Ribbentrop, ministro germanico degli Esteri, a Roma, il 10, e protocollato, il 13, dal Comitato Misto per gli Scambi commerciali italo-germanici.

Tuttavia l'Inghilterra non dispera di riprendere le trattative commerciali con l'Italia, interrotte nel Febbraio scorso per causa della stessa Inghilterra che pretendeva d'imporre la sue condizioni. Si annunzia, infatti, l'invio a Roma di un funzionario del Foreign Office, di nome Playfair, con l'incarico di risolvere la questione del «clearing» fra i due Paesi. Mister Playfair è arrivato verso la fine del mese, preceduto dalla risposta del suo Governo alla Nota italiana; risposta che è stata sottoposta prima alla revisione dell'ambasciatore britannico a Roma per evitare, forse, nuovi errori di psicologia. Secondo il *News Chronicle* del 16, la risposta è conciliante nel tono ma ferma nel diritto della Gran Bretagna d'imporre il controllo sulle importazioni ed esportazioni germaniche. «Si spera — dice — che l'effetto della risposta e l'azione del Governo britannico nel rilasciare le carboniere italiane possano condurre alla riassunzione delle conversazioni commerciali».

Chi sente la necessità di ricondurre il commercio italo-britannico all'altezza di altri tempi è l'Inghilterra e non l'Italia. Il commercio fra i due Paesi è ridotto ai minimi termini con tendenza all'annullamento, perché, dopo la svalutazione della sterlina del 1931, dopo l'avvento del nuovo protezionismo imperiale britannico di Ottawa, dopo il sanzionismo antitaliano di Eden, dopo lo sviluppo della guerra antigermanica in guerra economica accaparratrice di tutte le materie prime a beneficio della industria britannica, dopo l'esclusione dal mercato britannico di tutti i prodotti stranieri non necessari ai bisogni della guerra, quali sono in maggior parte quelli italiani, l'Italia ha dovuto deviare il suo commercio d'importazione ed esportazione verso altri Paesi, specie e in particolar modo, verso la Germania, nello stesso tempo che ha accelerato lo sviluppo della produzione autarchica. L'Italia si avvia risolutamente verso l'indipendenza economica. Solo con l'autarchia l'Italia può fronteggiare la prepotente egemonia economica e finanziaria dell'Impero Britannico. Comunque, per le nuove trattative le basi sono sempre quelle del Febbraio, sebbene, oggi, dopo l'Accordo con la Germania, l'Italia non abbia più bisogno del carbone inglese.

MUSSOLINI E HITLER AL BRENNERO.

Il viaggio di Ribbentrop a Roma, avvenuto durante la tensione italo-britannica, ha dato luogo ad allarmi ingiustificati e interpretazioni diverse. Certo, non è

stato un viaggio puramente di piacere. Per la forma, esso è stato determinato dalla opportunità di restituire la visita compiuta da Ciano a Berlino nell'Ottobre scorso, ma, per la sostanza — quella che vale — è stato determinato dalla situazione internazionale creata dalla guerra delle Potenze occidentali; situazione irta di problemi e d'interessi in contrasto che tengono in sospenso gli animi non solo dei belligeranti ma anche dei neutrali o non belligeranti; problemi e interessi che la Germania e l'Italia intendono esaminare e tutelare alla luce degli avvenimenti. Uno dei risultati concreti dei colloqui avuti da Ribbentrop col Duce e con Ciano, il 10, è stato il nuovo Accordo per il carbone, sopra illustrato L'11, Ribbentrop dopo essere stato ricevuto dal Re e Imperatore e da Pio XII, ha avuto un altro colloquio col Duce e la sera è ripartito per la Germania.

Le conversazioni di Ribbentrop col Duce e con Ciano «hanno avuto per oggetto — secondo il Comunicato — l'esame della situazione internazionale, e si sono svolte nello spirito e nel quadro del Patto di alleanza e degli Accordi esistenti fra l'Italia e la Germania»; cosa logica e naturale, dati gli intimi rapporti di solidarietà fra le due Nazioni. Perciò vano è apparso il tentativo della stampa estera, specie anglo-francese, d'indovinare gli argomenti trattati, identificandoli con le relazioni fra l'Italia e la Russia in rapporto alla guerra finnica, con l'azione italo-tedesca nei Balcani d'accordo con la Russia riconciliata con la Romania e con l'offensiva di pace concordata con la Santa Sede. Niente di tutto questo o tutto questo trattato, sì, ma non nel senso attribuito gli.

Dalle conversazioni romane, oltre l'Accordo per il carbone è derivata la necessità di conversazioni più dirette e personali fra Mussolini e Hitler al Brennero e, per ragioni di comodità, in territorio italiano; necessità conosciuta solo al momento della sua realizzazione, secondo lo stile fascista e nazista. Infatti, annunciata, inaspettatamente la sera del 17, è stata realizzata la mattina del 18 nel treno che aveva condotto il Duce e Ciano alla stazione del Brennero. Anche Hitler era accompagnato dal suo ministro degli Esteri. Due ore e mezza di cordiale colloquio, presenti, nella seconda fase, Ciano e Ribbentrop, continuato, per un'altra mezz'ora, durante la frugale colazione. Nessun Comunicato sullo straordinario Convegno che ha avuto perciò maggiore risonanza nel mondo e più vasta fioritura di induzioni e deduzioni sugli argomenti esaminati. Nessuna dichiarazione da nessuno dei quattro interlocutori ha giustificato le supposizioni messe in circolazione dalla stampa anglo-francese.

La supposizione più ridicola e grottesca è stata quella di avere attribuito a Hitler un gruppo di undici proposte di pace le quali vanno dal disarmo generale al ritorno al Patto a Quattro; dalla sistemazione degli Ebrei di Palestina nell'Etiopia e nel Madagascar alla collaborazione economica con gli Stati Uniti per agevolare l'emigrazione italiana e tedesca; dalla restituzione delle Colonie tedesche in venticinque anni, o compensi coloniali equipollenti o protezione dell'emigrazione tedesca in determinate zone dell'Africa, alla formazione di una nuova e indipendente Polonia di dieci milioni di Polacchi col porto di Gdynia e libertà di commercio a Danzica; dalla soluzione del problema delle minoranze in Polonia e nel bacino danubiano, con emigrazioni su vasta scala, alla costituzione di uno Stato tripartito ceco-slovacco-magiaro alleato della Germania; dal riconoscimento dell'Austria parte integrante del Reich a una Confederazione danubiana con intesa doganale e partecipazione dell'Italia, della Ger-

mania, della Jugoslavia, della Romania, della Boemia, della Slovacchia e dell'Ungheria, dal mantenimento dello status quo nei Balcani alla concessione di speciali agevolazioni all'Italia per Gibuti, alla revisione dello Statuto degli Italiani a Tunisi e alla libertà di transito nel Canale di Suez con lo scadere della Convenzione nel 1945.

Evidentemente, la favola di queste artificiose proposte è stata concertata fra il Quai d'Orsay e il Foreign Office, ma concepita da questo, perché è stata lanciata da tutti i giornali britannici all'indomani del Convegno del Brennero col proposito puerile d'influenzare la politica dell'Asse Roma-Berlino; favola che rivela però la preoccupazione di Londra e Parigi per i problemi interessanti la Germania e l'Italia, rimasti insoluti e che sono, in parte, le cause della guerra anglo-franco-germanica. Intanto, possiamo prendere atto che l'Inghilterra e la Francia riconoscono, con la divulgazione delle proposte falsamente attribuite a Hitler, la necessità di dover restituire le Colonie alla Germania e soddisfare le rivendicazioni italiane a Tunisi, a Suez e Gibuti. Il resto, all'infuori della reintegrazione dell'Austria nel Reich germanico e della ricostituzione di una Polonia nazionale, senza però il possesso di Gdynia ritornata tedesca insieme con Danzica, è il prodotto di fantasie malate che non vedono la realtà e non tengono conto degli interessi veri ed autentici dei Popoli giovani, carichi di destino e di avvenire.

Un'altra supposizione, fra le altre che non meritano essere rilevate, è stata quella di una offensiva di pace concertata fra il Duce e il Fuehrer e affidata all'azione di Mussolini nell'ambiente creato dal viaggio europeo dell'americano Sumner Welles; supposizione non meno ridicola e grottesca della precedente. Attribuire al Duce il compito permanente di pacificare i belligeranti significa misconoscere l'interesse dell'Italia, che è anche dell'Europa e del mondo, di arrivare, sì, alla pace, ma con la giustizia. Più volte, Mussolini, in nome dell'Italia fascista, ha tentato di raggiungerla, dal Patto a Quattro al gesto compiuto fra gli ultimi di Agosto e i primi di Settembre 1939; ultimo tentativo per una Conferenza fra l'Italia, la Germania, la Francia e l'Inghilterra, mandato a monte dalla prestabilita volontà britannica di schiacciare la rinascenza potenza germanica e di fermare lo sviluppo della potenza italiana; volontà britannica che si oppone anche alle chiare e precise proposte di pace offerte dal Fuehrer nell'Ottobre scorso. Nessuna «offensiva di pace», temuta dall'Inghilterra e dalla Francia di più di una offensiva di guerra, sebbene un'azione di pace non debba essere qualificata con un termine bellico; qualifica che dimostra appunto lo spirito bellicista degli Anglo-Francesi. La pace è sempre possibile; ma occorre decidersi a fondarla sulla parità dei diritti e dei mezzi fra le Nazioni del mondo intero, secondo il vero scopo essenziale ed evidente dell'incontro fra Mussolini e Hitler al Brennero.

E' assolutamente da escludere una nuova pace di Versaglia, la quale fu un armistizio perché non accompagnata dalla giustizia e dalla preveggenza, nonostante gli ammonimenti dei più illuminati fattori responsabili e come gli avvenimenti del ventennio trascorso e odierni confermarono e confermano. Basta col ramoscello di ulivo attribuito anche a Roosevelt, attraverso il suo inviato speciale in Europa, il quale, tornato da Londra e da Parigi, aveva nuovamente conferito col Duce, presente il Conte Ciano, ed era stato ricevuto dall'Imperatore, dal Pontefice e dal Cardinale Maglione. Le chiacchiere pacifiste hanno costretto Cordell

Hull a dichiarare, il 20, che Sumner Welles non si è immischiato in armeggi di pace ma si è limitato a rilevare fatti e situazioni, e lo stesso Welles a precisare di non aver ricevuto «alcun piano o proposta di pace da alcun belligerante o da qualsiasi altro Governo», né «recato al Presidente alcuna proposta di tal natura». La sua missione «è stata solamente di raccogliere informazioni per il Presidente e il Segretario di Stato sulle condizioni attuali in Europa».

La nuova guerra europea si preannunzia lunga e sempre più aspra e complicata con problemi e situazioni di vario genere e imprevisi, i quali possono cozzare contro i diritti e gli interessi dell'Italia e della Germania, legate dalla politica ricostruttrice dell'Asse e dall'alleanza militare; problemi e situazioni che possono riguardare i Balcani e la Scandinavia, l'Oriente e l'Occidente, il Mediterraneo e gli Oceani, l'Europa e gli altri Continenti. Bisogna essere preparati a tutto per fronteggiare le manovre insidiose di una diplomazia scaltrita negli intrighi internazionali e le possibili sopraffazioni del bellicismo giudaico-massonico che ha fomentato la guerra. Bisogna apprestare le opportune difese, come il Duce ha messo in evidenza, appena tornato dal Brennero, esaminando col Capo di Stato Maggiore, Maresciallo Graziani, i problemi della nostra preparazione militare.

Ecco il significato profondo del Convegno fra Mussolini e Hitler al Brennero: preparazione finanziaria, economica e militare per non farsi sorprendere dagli avvenimenti prodotti dalla politica egemonica degli Anglo-Francesi, spalleggiati, in un certo senso, dai Nordamericani.

Di fronte al persistere delle supposizioni e delle ipotesi, una più cervellotica e tendenziosa dell'altra, divulgate dalla stampa anglo-francese, specie dal Times, dal Daily Mail, dal Petit Parisien, dal Temps e dall'Excelsior, e nonostante le precisazioni della Nota ufficiale germanica sul Convegno del Brennero, confermando la inercollabilità della collaborazione italo-tedesca, basata più sulle conversazioni personali che sulle trasmissioni diplomatiche, ed escludente qualsiasi compromesso di pace che non sia basato sulle proposte del Fuehrer, prospettate nel discorso del 6 Ottobre 1939 al Reichstag — proposte che furono brutalmente rifiutate dalle Plutocrazie hemiche — la stampa germanica del 20, con a capo la stessa Agenzia ufficiale, ha dichiarato che il Reich non ha più nulla da dire in merito alla pace, e la sua parola d'ordine è: «lotta fino alla vittoria». Il Voelkischer Beobachter aggiunge: «Noi entriamo in questa nuova fase della guerra con la piena sicurezza della vittoria».

E' sintomatico il fatto, infine, che un giornale francese, l'Oeuvre del 19, abbia creduto opportuno ed utile inventare alcune condizioni di pace sottoposte da Hitler all'approvazione di Mussolini, secondo le quali l'Inghilterra dovrebbe abbandonare Gibilterra, Malta, Cipro, Singapore e le Bermuda, e, insieme con la Francia, rinunziare alla zona di influenza nel sud-est europeo e soddisfare i bisogni coloniali tedeschi e le rivendicazioni italiane a Tunisi, Suez e Gibuti; mentre la Germania manterrebbe lo «status quo» in Polonia e in Cecoslovacchia e parteciperebbe ad una limitazione generale degli armamenti navali.

Certo, le questioni suaccennate sono vive ed operanti e potrebbero costituire un punto di partenza per una pace con giustizia, ma altre questioni insieme con esse sono ancora da risolvere; questioni nazionali, coloniali, imperiali, che, come quelle, non sono state affatto discusse al Brennero ma che sono nella co-

scienza universale e fanno parte del patrimonio ideale di ogni popolo aspirante alla unità completa della sua patria storica, etnica e geografica come l'Italia, la Spagna e l'Irlanda, e alla indipendenza, come, lo Egitto, la Palestina, la Siria e l'India.

Potrebbe darsi che la guerra attuale, provocata dall'Inghilterra per impedire lo sviluppo della potenza germanica e, di riflesso, di quella italiana già osteggiata con le sanzioni societarie e con la coalizione mediterranea, conduca proprio verso la soluzione di tutte le questioni rimaste sul tappeto e complicate dall'armistizio — non pace — di Versaglia.

IMPROVVISA PACE FRA RUSSIA E FINLANDIA.

Intanto, la guerra fra la Russia e la Finlandia si avviava verso la soluzione. Nonostante l'eroismo dei Finlandesi, aiutati da volontari svedesi, norvegesi e di altre Nazioni, la preponderanza dei Russi, decisi a vincere, ha fatto crollare la resistenza della prima linea Mannerheim, nel settore di Summa, e della seconda, nel tratto da Viipuri a Pollakkala sul lago Vuoksi dove si saldava quella rimasta intatta fino a Taipale sul lago Ladoga, ma fortemente premuta. Per prendere alle spalle la città di Viipuri, già abbandonata dagli abitanti ma difesa strenuamente dai soldati, i Russi erano riusciti, attraverso il mare gelato, ad occupare un tratto di terraferma verso Kotka, tra Viipuri e Helsinki, l'8 Marzo; mentre nel fronte della Lapponia avevano radunato molte forze per agire contro Petsamo nell'eventualità del minacciato sbarco di truppe anglo-francesi; tanto che i Finlandesi si erano ritirati al sud per migliorare la loro posizione strategica in collegamento con gli Alleati. Però, dopo una breve apparizione al largo, le navi britanniche si erano allontanate. Lo sbarco era solo nella fantasia di certa stampa ammaestrata dal bluffismo plutocratico. I Finlandesi avrebbero potuto resistere ulteriormente se, oltre che di armi, munizioni e viveri, fossero stati riforniti appunto di truppe fresche ed addestrate, secondo le reiterate promesse dei Governi di Londra e di Parigi; promesse non volute mantenere per ragioni diverse.

Fin dal 5 Febbraio, il Supremo Consiglio degli Alleati aveva deciso — come ha rivelato Daladier — di inviare un corpo di circa 100 mila uomini in Finlandia, pronto a partire dalla Francia tre settimane dopo; ma occorreva una formale richiesta della Finlandia per ottenere, in base all'articolo 16 del «Covenant» societario, il passaggio attraverso la Norvegia e la Svezia; richiesta che la Finlandia non ha voluto fare per non aggangiare la sua guerra a quella degli Alleati e perché sapeva l'assoluta contrarietà della Svezia al passaggio di truppe straniere sul suo territorio, sebbene la Norvegia, permeata di anglofilismo, fosse propensa. Di più, la Finlandia, la Svezia, la Norvegia e la Danimarca erano state ammonite dalla Germania che qualsiasi loro partecipazione, diretta o indiretta, alla guerra contro la Russia, sia mandando truppe in Finlandia, sia permettendo il transito alle truppe anglo-francesi, l'avrebbero costretta ad intervenire.

Le vicende della guerra e, per effetto di un suo allargamento in tutta la Scandinavia, con la prospettiva di perdere l'indipendenza, hanno indotto la Finlandia ad accettare le condizioni di pace imposte dalla Russia, tramite la Svezia. Già nella Conferenza di Copenaghen del 25 Febbraio, i Governi svedese, norvegese e danese avevano espresso «il profondo e ardente desi-

derio di tutti i Popoli nordici che il conflitto russo-finlandese terminasse al più presto con una soluzione pacifica che tutelasse l'intera indipendenza della Finlandia». Indipendenza, non integrità. Le pressioni di pace sulla Finlandia erano di vario genere, ma quelle dei «fratelli» scandinavi sono state decisive e chiaramente vigenti.

Il primo annuncio ufficiale delle trattative tra Helsinki e Mosca si è avuto il 7 Marzo con un Comunicato in cui le richieste della Russia sono più vaste di quelle respinte dalla Finlandia prima della guerra. L'11 una delegazione finlandese, composta del primo ministro Rytty, del ministro Paasikivi, dell'ex-ministro Volonmaa e del generale Walden, si è recata, dietro invito di Molotov, a Mosca; invito che dimostra il disconoscimento del Governo comunista sorto in Carelia, all'inizio della guerra. Il 12, è stato firmato il trattato di pace, in virtù del quale la Finlandia cede alla Russia tutto l'istmo della Carelia, compresa Viipuri, tutto il litorale del lago Ladoga, diverse località nella Carelia orientale e la penisola dei Pescatori nel settentrione. Petsamo restituita alla Finlandia, ma il porto e il territorio di Hangoe nel Baltico passano alla Russia in affitto per trent'anni.

Non è certo per merito degli Anglo-Francesi che la Finlandia, rinsavita in tempo, ha evitato di fare la fine della Polonia. La Finlandia, se avesse seguitato a credere alle promesse e ascoltare i consigli di non cedere, avrebbe perduto l'indipendenza e messa in pericolo quella della Svezia ritornata confinante con la Russia. Ciò era evidente; ma Chamberlain, l'11, con la consueta insincerità, ha dichiarato che l'Inghilterra e la Francia erano pronte ad aiutare la Finlandia «con tutte le possibili risorse di cui disponevano». E perché l'Inghilterra e Francia non hanno ancora dichiarato la guerra alla Russia che con la pace finnica ha giovato anche alla Germania?

Va notato che il 22 Febbraio, la Russia si rivolse alla Inghilterra per una mediazione di pace con la Finlandia, e che l'Inghilterra declinò l'incarico perché le condizioni per la Finlandia erano troppo gravi; condizioni che, poi, la Svezia, ispirata dalla Germania, ha fatto accettare. Fra le condizioni risalta la rinuncia della Russia all'occupazione di Petsamo in favore della Finlandia, in apparenza, dell'Inghilterra, in realtà, perché a Petsamo esistono le famose miniere di nichelino in proprietà di un «trust» inglese.

Anche la Svezia ha avuto il compenso per l'opera prestata con la rinuncia della Russia ad occupare le isole Aaland.

La Russia bolscevica ha riguadagnato in grande parte le posizioni strategiche che la Russia czarista aveva verso la Polonia e la Finlandia, e le ha riguadagnate dopo il riavvicinamento con la Germania, conseguito in opposizione all'Inghilterra e alla Francia. Ora respira meglio nel Baltico ed ha migliorato le posizioni sull'Artico, senza che la Finlandia possa più impedirle di proseguirne un ulteriore miglioramento, piaccia o non piaccia all'Inghilterra e agli Stati Uniti. La politica è un'arte. Arte e saggezza insieme come ha saputo dimostrare anche la Svezia col discorso del suo ministro degli Esteri, Gunther, al Riksdag, il 13 «Una politica diversa da quella adottata dalla Svezia avrebbe travolto tutti gli Stati nordici in una guerra nella quale la Svezia sarebbe stata trattata come una pedina nel gioco delle grandi Potenze. Non si poteva pretendere che la Svezia accettasse di veder la guerra trasferita sul suo suolo svedese e divenire questo il centro di gravità. E' comprensibile che tale atteggiamento abbia

deluso la Finlandia, ma le conseguenze per il Popolo finlandese sarebbero state peggiori se esso avesse continuato la guerra su false presunzioni, quali quelle di poter vincere la Russia con la rovina della Scandinavia.

Tuttavia, dopo la pace, i Popoli scandinavi, hanno tentato di fronteggiare la nuova situazione con un'alleanza fra di loro su proposta della Finlandia. Però la proposta era stata presentata alla Svezia e alla Norvegia, il 9, e accettata, ufficialmente, due giorni dopo la pace, il 14. E' evidente che la Svezia e la Norvegia l'avevano accettata in massima per indurre la Finlandia a firmare la pace, sicure che la Russia e la Germania non avrebbero visto di buon occhio l'alleanza scandinava. Infatti, la Russia non ha tardato a mettere risolutamente il veto, dichiarando che un Patto di mutua assistenza fra i tre Stati scandinavi sarebbe stato inconciliabile col Trattato di pace russo-finico, il quale contiene anche un patto di non aggressione con l'impegno di non concludere alleanze o partecipare a coalizioni dirette contro uno dei contraenti, secondo l'articolo terzo. Ma siccome il progettato Patto scandinavo mirava a proteggere i tre Stati dagli attacchi di qualsiasi Potenza, così anche la Germania si è dimostrata contraria. E il Patto è sfumato.

LE RIFERCUSSIONI SULLA GUERRA OCCIDENTALE.

La pace russo-finica ha deluso non poco gli Occidentali, mentre alla Germania ha fatto guadagnare una maggiore sicurezza a Settentrione e a Oriente. Il 19, Chamberlain ha dovuto difendere ai Comuni l'Inghilterra dall'accusa di aver abbandonato la Finlandia, dichiarando come già Daladier alla Camera francese, che, ai primi di Marzo, circa centomila inglesi e francesi erano pronti a recarsi in Finlandia, nonostante le immense difficoltà da superare per arrivarvi attraverso la Norvegia e la Svezia; ma occorre il consenso di queste. « Appena la voce di una spedizione anglo-francese cominciò a circolare, la Germania minacciò i due Paesi scandinavi, se l'avessero permessa ». Perciò, secondo l'ipocrisia britannica, « la responsabilità di quel che è accaduto alla Finlandia ricade tutta e soltanto sulla Germania ». E Chamberlain, prospettando il pericolo che più si avvicina alla Svezia, alla Norvegia e agli altri Paesi ostinatamente neutrali, ha concluso che « niente potrà salvarli se non la decisione di difendersi da sé stessi e di unirsi a chi è pronto ad aiutarli nella loro difesa ».

E' chiaro che l'Inghilterra e la Francia volevano violare la neutralità della Norvegia e della Svezia col pretesto di aiutare la Finlandia per meglio « impadronirsi — secondo il Voelkischer Beobachter del 20 — del ferro svedese, ampliare la guerra e premere sulla Germania »; violazione che, del resto, è avvenuta, fin dal mese scorso, con l'aggressione di navi da guerra inglesi al piroscafo tedesco « Altmark », e che prelude ad altre violazioni per rendere più efficace il blocco economico, specie nei riguardi della fornitura del ferro svedese che transita, l'inverno, attraverso la ferrovia norvegese conducente al porto di Narvik dove i piroscafi tedeschi lo ricevono per trasportarlo in Germania lungo le acque territoriali della Norvegia.

Lo scopo degli Anglo-Francesi è d'impedire qualsiasi rifornimento alla Germania. Fallito, per il momento, il tentativo di estendere la guerra antigermanica nel settore scandinavo, essi continuano ad adoperarsi per estenderla nel settore balcanico, sempre allo scopo di tagliare i rifornimenti alla Germania anche da quel

lato. Estendere la guerra, se non militare, almeno, economica, significa per gli Anglo-Francesi evitare l'urto della linea Maginot contro quella Sigfrido, ritenuta insuperabile; significa voler vincere la Germania senza combattere sapendo che i soldati, inglesi e francesi, poco persuasi, specie i francesi, degli scopi di guerra, non hanno alcuna voglia di combattere, tanto che i dirigenti fanno il maggiore affidamento sui soldati di colore e sui mercenari di ogni Paese.

Conseguenze dello scacco scandinavo sono stati il malumore politico inglese e la crisi governativa francese. La posizione di Chamberlain è ancora forte, sebbene Churchill vorrebbe capeggiare un più ristretto governo di guerra; ma Daladier, che ha le sue idee francesi, ha dovuto cedere il posto di comando a Reynaud, anglofilo e russofilo, rimanendo però a capo del Ministero della Guerra, quale conferma di una incongruenza del regime democratico-massonico.

Dal malumore inglese e dalla crisi francese è sorta la opportunità di convocare a Londra e a Parigi i rispettivi rappresentanti negli Stati balcanici e mediterranei. Anche una Missione romana si recherà a Londra per negoziare un nuovo e più vasto accordo economico; mentre il ministro Claudius, capo della delegazione commerciale tedesca, si trova a Bucarest per ottenere maggiori rifornimenti di petrolio e di grano. Gli Anglo-Francesi puntano sempre sui Balcani con la speranza di attrarli nella loro orbita politica ed economica in danno della Germania e dell'Italia, servendosi della pressione degli eserciti concentrati in Oriente. Ma le manovre e gli intrighi degli Occidentali non prevarranno, perchè anche la Turchia loro alleata, oltre gli Stati esclusivamente balcanici, è interessata al mantenimento della pace in quello e negli adiacenti settori del Mediterraneo, del Mar Nero e dell'Asia Minore. L'Italia, la Germania e la Russia operano in senso pacifico verso i rispettivi settori, specie l'Italia che ha riaffermato la sua politica balcanica, in questi giorni, nel Comunicato sulle conversazioni romane fra Teleki, Ciano e Mussolini. L'amicizia italo-ungherese « si concilia perfettamente coi rapporti esistenti tra Italia e Germania e tra Germania e Ungheria, nonché con quelli esistenti tra Italia e Jugoslavia », dei quali ultimi, il 25, è stato festeggiato, a Roma e Belgrado, il terzo anniversario. I Governi di Roma e di Budapest « sono fermamente decisi, specie nelle circostanze attuali, a coordinare la loro azione per conservare la pace nel bacino danubiano e balcanico »; mentre quelli di Londra e Parigi fanno del tutto per trasferirvi la guerra, non riflettendo che l'Italia, potenza balcanica, sarebbe costretta, in questo deprecabile caso, a intervenire, secondo l'azione dell'Asse Roma-Berlino, coordinata appositamente per fare muro — dice, in un'autorevole nota, il *Popolo d'Italia* del 31 — dalla parte dei Balcani dove sono entrati in vigore gli Accordi italo-romeni.

Un'azione anglo-francese di accaparramento economico e politico si svolge nei Balcani, azione diplomatica coordinata con quella propagandistica di emissari che scorrazzano nella penisola orientale, corrompendo e disgregando. Intanto, a Budapest, per la inaugurazione dell'Esposizione Agricola annuale, il 30 sono intervenuti i ministri dell'Agricoltura Tassinari italiano, Darre, tedesco e Cubrovich, jugoslavo, accompagnati dai rispettivi funzionari, ed hanno conferito col collega ungherese, Teleki, in merito a questioni di produzione e di scambio; un legittimo convegno economico che, in un certo senso, serve a prevenire lo accaparramento britannico; mentre accordi di eguale

carattere economico si sviluppano fra gli stessi Balcani e la Russia, come quello della Bulgaria.

Azione e reazione. Nonostante gli attacchi di Molotov, col discorso nel Soviet Supremo, all'Inghilterra e alla Francia (perché credevano di adoperare «l'Unione Sovietica soltanto come strumento contro la Germania»), il *Daily Herald* del 30 riferisce che Mosca non sarebbe affatto restia ad aprire nuove negoziazioni per un accordo economico con l'Inghilterra. Tutto è possibile. A quali condizioni diranno gli avvenimenti; ma, fin da ora, possiamo prevedere che il desiderio sarà più di Londra che di Mosca. Questa saprà approfittare certamente dell'occasione, dato che intende rimanere neutrale di fronte alla guerra occidentale, sebbene sia vigilante sul Mar Nero e sul Caucaso.

A proposito del colloquio Mussolini-Teleki si è discusso molto nei giornali inglesi e francesi sopra un preteso accordo tedesco-russo-italiano con l'adesione dell'Ungheria. Potevano aggiungere anche l'adesione della Romania, della Jugoslavia e della Bulgaria, nonché della Grecia e della Turchia (mentre l'adesione dell'Albania è implicita in quella dell'Italia) e l'accordo sarebbe stato completo per respingere tutte le tentazioni britanniche. L'accordo è fantastico, ma la situazione balcanica potrebbe riservare qualche sorpresa contraria alla mentalità egemonica degli Anglo-Francesi.

Come una delle ripercussioni prodotte dalla pace di Mosca in Occidente va considerato anche l'incidente dell'ambasciatore russo a Parigi, Suritz Costui, su richiesta del Governo francese, il 25, è stato esonerato dall'incarico e richiamato a Mosca perché, dopo la firma della pace con la Finlandia, aveva telegrafato da Parigi, apertamente, senza usare il segreto diplomatico, a Stalin queste parole: «Grazie alla saggezza del Governo sovietico ed al valore dell'armata rossa, sono stati nuovamente sconfitti i piani degli istigatori di guerra anglo-francesi, i quali si sono sforzati di estendere la guerra nell'Europa Nord-orientale». Si è affermato che l'incidente sia stato voluto dal Governo sovietico per rispondere al richiamo dell'ambasciatore francese da Mosca, Naggyar. Può darsi. Il fatto è che Molotov, nel citato discorso del 29, ha affermato che la guerra in Finlandia fu prodotta da imperialismi stranieri, come provano le centinaia di fortificazioni, le varie linee di Mannerheim costruite con l'aiuto straniero, l'organizzazione militare di tutto il territorio, specie dell'istmo careliano — che doveva essere un trampolino d'attacco di terze potenze alla Russia — e la politica ostile della Finlandia nell'autunno scorso. La Francia e l'Inghilterra cercano un pretesto artificioso per estendere la guerra all'Unione Sovietica.

Nello stesso giorno, avveniva a Londra la sesta riunione del Consiglio Supremo di Guerra anglo-francese, con la presenza di Reynaud e con l'assenza di Daladier; riunione in cui l'Inghilterra e la Francia, dopo essersi formalmente impegnate a non negoziare armistizi e trattati di pace separati, hanno constatato che il blocco non procede con la sperata efficacia, perché lascia troppe vie libere al commercio tedesco. L'Inghilterra pensa d'interrompere la navigazione alle navi mercantili della Germania lungo le coste della Scandinavia e d'inviare navi da guerra nel Mar Nero per sequestrare le petroliere russe trasportanti in Germania il petrolio di Baku, affidando il compito alla Turchia di questa rischiosa azione antirussa. Secondo la *United Press*, il Consiglio avrebbe esaminato le probabili conseguenze economiche, politiche e strategiche della pace russo-finlandese, la situazione politica, le

possibilità di accaparramento in blocco delle esportazioni balcaniche e l'attività diplomatica dell'Italia; anzi, Reynaud avrebbe manifestato il proposito di riallacciare le fila degli approcci con l'Italia.

IL PROBLEMA ITALIANO.

La *Justice*, organo di Frossard, ministro delle Informazioni, addirittura reclama nuovi «contatti diretti con Mussolini per affrontare con franchezza e coraggio il problema italiano», mentre l'*Auto* attribuisce alla Germania l'offerta di un Protettorato italiano sulla Dalmazia! Giova ricordare ai Francesi che «il problema italiano» non è costituito solo dalla Dalmazia — problema particolare e di secondaria importanza da risolversi, al momento opportuno, amichevolmente, con la Jugoslavia — ma anche e di più da Nizza, Savoia, Corsica, Tunisi, Malta, Cipro, Suez e Gibuti, complesso problema che ha per centro il Mediterraneo in cui la geografia ha posto l'Italia e di cui l'Inghilterra possiede abusivamente le chiavi a Gibilterra spagnuola e a Suez egiziano, dandosi l'aria da padrona, come servilmente il presuntuoso Saint-Brieux conferma nel *Journal* farneticando così: «Gli italiani non hanno ancora pagata sufficientemente cara la dimenticanza della direttiva fondamentale, secondo la quale per una Nazione mediterranea e coloniale l'amicizia del padroni del mare è la sola vera politica feconda!». E il famigerato De Kerillis rincalza nell'*Epoque*, non meno servilmente, con le scempiaggini seguenti: «Spagna e Italia considerano forse talvolta con un sentimento acerbo lo sventolare della bandiera inglese su Gibilterra e su Malta; ma queste piccole ferite dell'amor proprio sono il prezzo della loro sicurezza e libertà. L'Inghilterra, è vero, le infastidisce ma, nello stesso tempo, le protegge. Lo sanno esse e lo vedono?». La Spagna e l'Italia sanno e vedono che è ora di finirle con l'intrusione dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

A questo proposito ci piace registrare che il noto scrittore olandese, B. Vlekko, ha pubblicato una serie di articoli su «L'Italia e il suo mare» nel giornale dell'Aja il *Dagblad van Noord Brabant en Zeeland*, nei quali, dopo aver esaminato la situazione dei vari Paesi che si affacciano nel Mediterraneo, afferma che l'Italia è «la naturale dominatrice» di questo mare, mentre la posizione dell'Inghilterra è etnicamente e politicamente del tutto innaturale. Sulla scorta di precise documentazioni storiche, il Vlekko dimostra la fatalità che l'Italia succeda alla potenza inglese nel Mediterraneo «La bandiera britannica — continua lo scrittore olandese — sventola ancora su Malta, come segno d'avvertimento per l'Italia; ma, nel 1935, le navi italiane trasportarono truppe — attraverso il Canale di Suez guardato dagli Inglesi — che andavano a conquistare un Paese protetto dall'Inghilterra. Nel 1936 e 1937, le Legioni italiane avanzano vittoriosamente da Calice ai Pirenei contro un Governo che aveva le simpatie francesi ed inglesi. Nel 1939, l'Albania divenne parte del Regno d'Italia e l'Inghilterra doveva lasciar fare l'influenza italiana va da Cadice alla Palestina. L'Italia, più popolata della Francia, dispone di una flotta considerevole e di un'arma aerea che può rendere l'Isola di Malta molto mal sicura. La natura delle cose porta a che l'Italia riprenda il posto nel Mediterraneo indicato dalle proporzioni. Gli Italiani sanno aver pazienza. E il tempo lavora per loro».

Più che il tempo lavorano per l'Italia gli stessi fattori responsabili dell'Impero Britannico e lavorano in modo da abbreviare il tempo per liberare il Mediter-

neo dagli intrusi; lavorano contro la Spagna che rivendica Tangeri e Gibilterra, contro l'Egitto che rivendica la piena e completa indipendenza sua e del Sudan, contro la Palestina che rivendica la libera convivenza fra Arabi ed Ebrei, contro i Balcani i quali rivendicano la libertà di commercio con tutti i Popoli e il diritto alla neutralità nell'attuale guerra anglo-germanica, contro, infine, i Maltesi i quali rivendicano il diritto di continuare a parlare la natia lingua di Dante, testè soppressa definitivamente per meglio imporre la straniera lingua dei Britannici. Saggiezza politica voleva che fosse stata rispettata, almeno, la lingua italiana, se non anche l'autonomia di Malta, secondo il Patto originario; rispettata anche in considerazione che l'Italia tollera ben undici Istituti di cultura inglese, l'ultimo dei quali è stato inaugurato recentemente in Roma dall'attuale ambasciatore Percy Lorraine.

Tuttavia, se l'essere saggi non è certo una caratteristica degli Inglesi, qualcuno di loro, specie nei momenti più critici, riesce a incamminarsi sulla via della saggezza, come il vecchio Lloyd George, il quale, nel Critic del 5, riconosce che «sarà impossibile raggiungere qualsiasi sistemazione in Europa senza tenere debito conto delle Rivendicazioni Italiane»; ed aggiunge che «l'Italia avrà gran peso nella sistemazione della nuova pace europea e che l'Inghilterra e la Francia dovranno aggiustare i loro conti con l'Italia».

I conti da aggiustare sono la conseguenza dell'indebitamento degli impegni assunti dall'Inghilterra e dalla Francia, nel 1915, verso l'Italia. «L'Italia — ricorda il generale Johnson nel *World Telegram* di New York — avrebbe dovuto ottenere importanti territori sulla costa dell'Adriatico, nel Mediterraneo e nell'Asia Minore. L'Inghilterra e la Francia vennero meno alle promesse fatte all'Italia con il Trattato di Londra e col Trattato di San Giovanni di Moriana».

Però di fronte alla inevitabilità di dover aggiustare i conti, ai quali saggiamente si riferisce Lloyd George, alcuni giornali inglesi, male ispirati, si abbandonano a inconsulte minacce e a ridicoli ammonimenti all'Italia nella sciocca illusione di poter influire sulle sue decisioni. Infatti, il *Daily Sketch* afferma che la posizione dell'Italia è «vulnerabile per mare e per aria di più di quella di qualsiasi altra nazione europea, vulnerabilità che dovrebbe indurirla a piegarsi alle esigenze militari ed economiche degli Anglo-Francesi». E il *Financial Times* aggiunge che, «mantenendo la sua neutralità, l'Italia potrà riuscire a rimediare ad alcuni danni causati dalle avventure del recente passato». La lingua batte dove il dente duole. L'Italia, dominatrice naturale del Mediterraneo, non ha nulla da temere dalle minacce, come lo dimostrò la sua resistenza allo assedio economico di cinquanta Nazioni societarie e alla coalizione navale, organizzata dall'Inghilterra, durante il conflitto italo-etiope. Né la conquista della Etiopia, il contributo decisivo alla vittoria della Spagna e l'unione dell'Albania possono essere chiamate avventure che abbiano arrecato danni all'Italia, perché i benefici, incalcolabili, sono evidenti.

Altri aspetti del problema italiano, venuti in luce durante il mese, sono un fantastico piano dell'Arciduca Ottone di Asburgo e una non meno fantastica carta geografica di Paul Reynaud. Secondo il primo la guer-

ra anglo-franco-germanica dovrebbe condurre con la sconfitta della Germania alla ricostituzione della Monarchia asburgica in Austria con l'ammissione della Germania meridionale, della Jugoslavia, dell'Ungheria e dell'Istria, Trieste e Fiume comprese, alla restaurazione della Czeko-Slovacchia, della Polonia e dell'Albania e alla restituzione del Dodecanesso alla Turchia, compensando l'Italia per le varie mutilazioni con una striscia di deserto che congiunga la Libia all'Etiopia. Questo piano è stato attribuito all'Arciduca austriaco dai giornali di New York ed avrebbe avuto l'approvazione di Daladier e Chamberlain. All'osservazione che il piano non potrebbe essere accettato mai dall'Italia l'Arciduca avrebbe risposto che, «una volta vinta la Germania, sarà facile liberarsi dell'Italia». Il fatto che né l'Arciduca, né Daladier e Chamberlain abbiano smentito finora i giornali americani confermerebbe il piano che rivela una mentalità arretrata e cozzante con la realtà attuale e definitiva, secondo la quale l'Arciduchino asburgico non salirà mai sul Trono dei Padri, relegato in soffitta.

Però il fantastico e idiota piano ha una certa relazione con la carta geografica mostrata da Reynaud, allora ministro delle Finanze, a Sumner Welles, il mese di Roosevelt, e riprodotta nella *Illustration* del 16 Marzo. Secondo la carta di Reynaud, l'Europa centrale appare manipolata nel modo seguente: La Czeko-Slovacchia nelle dimensioni di Versaglia, l'Austria ingrandita fino a Trieste e Monfalcone, la Polonia estesa a Danzica e alla Prussia Orientale, l'Ucraina costituita in Nazione indipendente, la Danimarca in possesso dello Holstein tedesco, la Baviera separata dalla Germania, l'Ungheria ristretta alle proporzioni del Trianon e l'Italia mutilata, oltre che di Trieste e Monfalcone, passate all'Austria, di tutti i territori della sponda orientale dell'Adriatico, passati alla Jugoslavia. E' chiaro che questo piano franco-inglese, mostrato al messo americano, mira a indebolire la Germania, l'Ungheria, la Russia e l'Italia. Le pietose smentite si alterneranno con le energiche proteste, ma è chiaro, altresì, che certi piani provocatori potrebbero essere imposti solo con le armi; una cosa alquanto difficile di fronte a Popoli giovani e forti, carichi di avvenire, come l'Italiano ed il Germanico.

Smentite e proteste che sono svalutate in precedenza dalle rivelazioni apparse in documenti polacchi, trovati nell'Archivio del Ministero degli Esteri, a Varsavia, e raccolti in un Libro Bianco Tedesco, pubblicato il 29, in cui è provato che l'Inghilterra e la Francia preparavano la guerra contro la Germania fin dall'Agosto del 1938 e che, dopo la Germania, contro la quale, per aver partita vinta, volevano schierare la Russia, si sarebbero volti contro l'Italia per annientarla. Complici di questa preparazione sono apparsi alcuni diplomatici americani, come gli ambasciatori Bullitt e Kennedy, i quali, con i loro giudizi, profezie e preferenze, hanno scoperto un po' troppo la politica anglosassone di Roosevelt; tanto che Cordell Hull è stato costretto a dichiarare che «i punti di vista riferiti dai documenti polacchi non rappresentano il pensiero o la politica del Governo americano». Ma Bullitt e Kennedy non hanno potuto smentire.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Alle notabilità delle Province di Trento e Bolzano

“Le frontiere alpine non dovranno mai più essere ragione di possibile controversia,,

ROMA, 24 marzo. — Ecco le parole rivolte dal DUCE a Palazzo Venezia alle notabilità delle provincie di Trento e di Bolzano e alle rappresentanze degli atesini che hanno optato per la cittadinanza italiana:

Camerati, Signori,

«L'udienza che oggi ho il piacere di accordarvi avrebbe dovuto aver luogo molto tempo fa. Ma in decisi di rinviarla a dopo il 31 dicembre 1939, cioè a dopo l'ultimo giorno fissato per le operazioni, perchè non volevo in alcun modo influire sulle vostre decisioni e su quelle degli altri vostri comp provinciali»

«Sono passati tre mesi durante i quali gli accordi del 23 giugno 1939 e i successivi, hanno cominciato a trovare leale e pratica applicazione. E' forse superfluo ricordarvi che gli accordi del 23 giugno 1939 rappresentano la conseguenza logica di eventi storici, come il viaggio del Cancelliere germanico a Roma e delle definitive parole da lui in quella memorabile circostanza pronunciate. Parole che ebbero un suggello ulteriore nel trattato di alleanza fra Germania e Italia.

«Le frontiere alpine, che ben prima degli uomini furono segnate da Dio, per delimitare il corpo fisico dell'Italia, non dovranno mai più essere ragione di possibile controversia, ma costituire invece la linea di congiungimento dei due Stati, dei due popoli, delle loro civiltà e delle loro affini, moderne rivoluzioni. In seguito a tali accordi gli abitanti dell'Alto Adige di lingua tedesca e desiderosi di farlo, avrebbero potuto trasferirsi oltre frontiera.

«Così è avvenuto e tutto procederà in ordine fino all'esaurimento della questione.

«La vostra coscienza vi ha dettato la decisione di rimanere cittadini italiani, decisione che mi è, naturalmente, molto gradita. Ora accade che qualche voce si faccia ancora clandestinamente circolare sulla sorte che attenderebbe coloro i quali hanno deciso di conservare la loro cittadinanza italiana. Ho voluto convocarvi qui per farvi nella maniera più esplicita, e solenne questa dichiarazione:

«Voi rimarrete tranquillamente nelle vostre residenze abituali continuando nelle vostre occupazioni consuete e nessuno ha mai pensato o penserà di allontanarvi dalle vostre case, per mandarvi in altre parti del Regno o dell'Impero. Queste mie dichiarazioni sono dirette alla vostra intelligenza e al vostro cuore. Ad esse sarà data la necessaria diffusione nella vostra terra, poichè rappresentano una categorica affermazione che, come sempre accade nella politica del Governo fascista, i fatti pienamente confermeranno».

Il Duce ha quindi concluso assicurando che il Governo fascista continuerà a fare tutto il possibile per assicurare alle fedeli e leali popolazioni dell'Alto Adige, tranquillità, ordine e benessere

Alle gerarchie dei Fasci femminili

ROMA, 21 Marzo. — Alle gerarchie femminili dell'Urbe, ricevute a Palazzo Venezia, udita la relazione della fiduciaria provinciale il Duce ha rivolto brevi parole, che evidentemente riguardano il movimento fascista femminile di tutta Italia.

Dopo avere attentamente ascoltata la relazione della fiduciaria provinciale, il Duce ha elogiato molto vivamente l'opera che è stata svolta e che ha toccato tutti gli aspetti della vita femminile dell'Urbe ed ha aggiunto che soprattutto per quanto riguarda la direttiva di andare verso il popolo, il Fascismo femminile ha un compito d'importanza fondamentale da svolgere specie nella capitale e specie nell'attuale momento. Ha accennato ai doveri della donna dal punto di vista del-

la battaglia dell'autarchia, battaglia alla quale le donne italiane guidate dalle donne fasciste possono portare un contributo essenziale

Il Duce ha elogiato il lavoro compiuto tra le massie rurali ed i corsi di preparazione alle varie attività femminili tanto in Patria come nello Impero ed ha manifestato il suo convincimento che il Fascismo femminile dell'Urbe continuerà a svolgere su un raggio sempre più vasto la propria attività ispirato dalla fede e illuminato dal disinteresse

Al termine del ricevimento il Duce ha annunciato che le fasciste militanti da molti anni nel Partito avranno un distintivo speciale da portare sulla uniforme.

Dalle Note del "Popolo d'Italia",

Al cento per cento

(Dal «Popolo d'Italia» in data 1. marzo).

Dobbiamo una risposta al Figaro, il quale, in un articolo di qualche giorno fa, pieno di rimproveri all'indirizzo della Norvegia e della Svezia, colpevoli di puntare i piedi sul terreno della neutralità, ha sostenuto la tesi che, al tempo della guerra etiopica, fu colpa dei Paesi scandinavi se la Francia fu trascinata nell'infelice impresa delle sanzioni contro l'Italia. Secondo il giornale parigino, furono la Svezia e la Norvegia che non solo costrinsero la Francia a votare le sanzioni, ma determinarono lo sfacelo della Lega ginevrina.

Una versione, come si vede, che ha il duplice merito di essere assolutamente inedita e di far ridere i polli che sono il passatempo prediletto di Tafari nel suo agghobbio londinese. La cosa, intendiamoci, ci interessa solo un poco; e non tanto perché si voglia scagionare la Svezia e la Norvegia della loro quota parte di responsabilità nelle sanzioni, quanto perché non vogliamo trascurare una sola occasione per ripetere che, se un giorno verrà, come dovrà venire, in cui si dovranno conglobare in un unico definitivo processo di revisione tutti gli errori e tutte le angherie consumate in questo ventennio, non sarà col sistema di scaricare le colpe sui minori che i maggiori responsabili potranno cavarsela.

Dei cinquantadue Stati che tentarono di strangolarci, due — che non sono precisamente la Svezia e la Norvegia — avevano con noi un grosso debito di riconoscenza: un debito che essi si erano illusi di pagare... eliminando il creditore. Un debito che sarà pagato al cento per cento, con gli interessi.

Sveliamo un segreto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2. marzo).

Il Temps si è fatto mandare una corrispondenza da Roma in cui è detto che l'Italia, non direttamente interessata nel Nord Europa, persuasa che nessun pericolo imminente minaccia il Danubio e i Balcani, tiene fissa la sua maggiore attenzione alle regioni del prossimo Oriente. Niente di più probabile. Tali regioni, infatti, sono strettamente a contatto col Mediterraneo orientale e col Canale di Suez, quindi con le nostre comunicazioni imperiali. E' anche verosimile che l'Italia non si disinteressa alle manovre del generale Weygand, e alle esagitazioni della diplomazia inglese e francese in quel delicato settore, che, si dice, potrebbe diventare un fronte d'attacco contro la Russia e i pozzi di petrolio cui la Germania non dovrebbe poter attingere. Queste e altre considerazioni non permettono tuttavia al Temps di svelare il segreto della diplomazia italiana. Quanto al popolo italiano, esso sa quanto basta sa che nulla potrà prodursi che, minacciando gli interessi dell'Italia, non provochi adeguata reazione da parte nostra.

«Se un conflitto scoppiasse nel prossimo Oriente, tra i Russo-Tedeschi e i Franco-Inglesi», conclude il Temps, «l'Italia che ha sempre accentuato il suo antibolscevismo, si troverebbe al divio». Di fronte a questa troppo intelligente insinuazione, siamo costretti a svelare il seguente segreto:

b) che l'Italia è tanto antibolscevica quanto antidemocratica;

b) che resta da vedere se i nostri interessi mediterranei e imperiali saranno minacciati dalla Russia che non dalla Francia e dall'Inghilterra;

c) che il motto, valevole una volta per i nemici interni, vale oggi per quelli esterni; chi tocca l'Italia avrà del piombo.

Il certo e l'incerto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 4 marzo)

Abbiamo già avuto occasione di dire che l'Italia in un certo senso, si considera in guerra. Nel senso, cioè, che, belligeranza a parte, essa partecipa con tutte le sue carte ancora intatte alla drammatica partita da cui dipendono le sorti dell'Europa e forse del mondo. Sono pure della partita nonostante la loro neutralità, anzi a ragione di questa molti piccoli Stati il cui equilibrio dipende in gran parte dal contrappeso della forza politica e militare — diretta militare — dell'Italia. Strana guerra, a tre, in cui le due parti belligeranti, dopo essersi schierate l'una contro l'altra in attesa dell'urto fatale, si sono entrambe schierate verso la terza parte, quella dei neutri, o per esigere dai neutri come fa la Germania, che stiano fermi sulle loro posizioni, o per costringerli, come fanno invece l'Inghilterra e Francia, a mettersi con esse.

Ora è naturale che, agli effetti della circoscrizione del conflitto armato, non si debba giudicare perniciosa l'azione che gli alleati stanno facendo a base di minacce e persino di insulti contro i neutri. «La salvezza dei neutri — si proclama a Londra e Parigi — è nella salvezza dell'Inghilterra e della Francia. Perciò i neutri devono aiutarci a vincere». La salvezza dei neutri è, invece, nella difesa della neutralità. L'aiuto che essi dovrebbero dare agli alleati sarebbe, infatti, quello di una morte certa, in cambio di una incerta rinascita.

Un altro grande uomo

La *Révue de Paris* ha scoperto in Winston Churchill, «discendente del primo duca di Malborough» nonché «figlio della più amabile dama della società londinese» e «marito della più vezzosa donna d'Inghilterra», nientemeno che «un grande uomo in un'epoca di piccoli uomini».

E alla «nota» del «Popolo d'Italia» in data 5-3, aggiunge: «La prova più recente della sua strabiliante accortezza», Winston Churchill la dette l'altro giorno ai Comuni, quando, rivolto ai neutrali, gridò: «Comincio ad averne abbastanza». Ma chi non ricorda la chiarezza di vedute di Churchill durante le sanzioni, quando, di fronte all'inaudita sventatezza dell'Italia, che aveva osato sfidare la flotta inglese pianse sinceramente sulla tragica sorte di tanta gioventù italiana che, secondo lui, tagliata fuori dalla madrepatria, era da considerarsi perduta?

Cavaliere, cavallo e sella

La nota del «Popolo d'Italia» in data 6-3 prende lo spunto dalla conclusione di un articolo di autorevole giornale francese che conclude così: «La Francia e l'Inghilterra, avendo compreso la lezione degli avvenimenti, saranno domani un solo cavaliere del diritto e della libertà; e la loro unione saprà garantire nella pace la loro sicurezza».

E la «nota» di «Popolo d'Italia» in data 5-3, aggiunge: «Francia e Inghilterra: due anime e un solo cavaliere dell'ideale. Siccome però anche i cavalieri dell'ideale hanno bisogno di avere dei cavalli, perché a piedi non andrebbero lontano, ecco che questa guerra dovrebbe servire a trasformare l'Europa in una scuderia. La Francia è, figurarsi, di accordo; ma la sua grande paura è di dover continuare, anche dopo, a far da buona sella al tracotante dispotismo britannico; magari per farsi battere in luogo del cavallo.

Quanto alla scuderia, son cose che si dicono...».

Gli "errori della pace."

Siccome la stampa francese prosegue a parlare di «errori dell'altra pace» che stavolta non si dovranno ripetere, e cioè non aver provveduto allora ad imporre alla Germania la capitolazione senza condizioni, per «dettare la pace» invece di «negoziarla», la nota del «Popolo d'Italia» in data 7-3, osserva:

Ora non è vero che la Germania non fosse, nel 1919, alla mercé degli alleati. Non è vero che la pace non sia stata dettata. Non è vero che l'Inghilterra e la Francia (padrone assolute del campo dopo che l'Italia era stata derubata della sola vittoria militare risolutiva della guerra) non avessero a loro disposizione tutti i mezzi, nessuno escluso, per assicurare all'Europa e al mondo quella pace secondo giustizia che avrebbe evitato questa nuova catastrofe.

E' bensì vero, invece, che l'Inghilterra e la Francia, ripresentandosi oggi agli esoni di riparazione della pace, sperano di superarla facendo un numero maggiore di errori. Mentre noi diciamo, infatti, che gli errori di Versailles furono troppi, esse dicono che furono troppo pochi. Non passeranno. L'Italia, in ogni caso, sarà della commissione.

Favoritismo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 8 marzo).

«Stiamo in guerra — afferma il News Chronicle — a meno che non possiamo accontentarci di mezze misure». Questo giornale parla chiaro. Esso afferma infatti che bisogna impedire alla Germania di incamerare divise estere; e impedireglielo «con tutti i mezzi possibili». Dunque, anche coi mezzi che sono fuori delle leggi internazionali. «Noi — conclude il News Chronicle — abbiamo ripetutamente dimostrato che non intendiamo causare ai neutri alcuna molestia inutile; ma l'agire dell'Allmark è una prova che la Gran Bretagna è decisa a prendere tutte le misure contro il gangsterismo internazionale. L'Italia non può aspettarsi un trattamento di favore».

Parliamo chiaro anche noi; e diciamo che l'Italia non accetta questa sporca morale delle molestie utili e inutili, in base alla quale qualsiasi sopruso che ingiustamente colpisce un interesse altrui (in pace come in guerra) diventa un atto legale, solo che sia utile agli interessi inglesi. Diciamo che, per moralizzare il mondo, ma soprattutto per pacificarlo, questa legge immorale, che pretende di toglierli l'aria che respiri, se anche quest'aria convenga alla brutalità dell'egoismo britannico, deve cessare.

Diciamo, infine, che l'Italia non chiede trattamenti di favore. Non ne ha mai chiesti. Non ne chiederà mai. Nessuno ha mai chiesto alla Home Fleet di non sparare. Il suo silenzio non è stato un trattamento di favore. Se i suoi cannoni hanno tacuto, è stato perché era utile all'Inghilterra che tacessero.

Chiaro?

La strada s'allunga

(Dal «Popolo d'Italia» in data 9 marzo).

Il Petit Bleu di Parigi stampa la seguente confessione. «E' venuto il momento di affrontare direttamente il problema e di prendere energiche decisioni per impedire alla Russia di diventare la riserva alla quale la Germania attinerà per condurre la guerra con rinnovate possibilità». Come dire che il blocco, con cui si sperava di annientare la Germania senza doverci spongere dai calcitranti della linea Maginot, non blocca, per modo che la Germania non sarà costretta a quell'offensiva della disperazione che i critici militari alleati già preannunciavano.

E allora? Allora bisogna girare la posizione. La guerra, del resto, non si fa sempre là dove si credeva che gli eserciti avversari si sarebbero scontrati. E' un principio di strategia, infatti, che bisogna cercare il nemico dovunque esso è vulnerabile, non soltanto dove si vorrebbe che fosse tale. Ragione per cui il Petit Bleu reclama un attacco contro la Russia.

La strada per Berlino, come si vede, si allunga. Siamo d'accordo che tutte le strade portano dove si vuole, o almeno dove si vorrebbe andare. Ma questa, che ora dovrebbe passare per Mosca, si allunga smisuratamente. E non è neanche aperta al transito.

Il dramma delle semine

(Dal «Popolo d'Italia» in data 10 marzo).

Il dramma delle semine — il dramma, cioè, della terra che, in seguito ai richiami alle armi, è rimasta senza braccia — agita in questo momento la Francia, la quale, per il suo scarso potenziale demografico, non è in grado di risolvere, neanche relativamente, il duplice problema di tenere un esercito in linea e di assicurare nel contempo le colture agricole. Le licenze non bastano. La terra, che già prima aveva poche braccia, ne ha troppo poche; e le semine, secondo una mozione della Commissione dell'agricoltura, presentata alla Camera dal deputato Triballet, non superano il 30-40 per cento di un'annata normale. Lo stesso deputato ha accusato il Governo «di subire gli assalti dello Stato Maggiore che non vuole privarsi dei contadini che sono al fronte, né di quelli che sono stati assegnati al munizionamento». Il signor Dautry, ministro dell'Armamento, ha risposto come poteva.

Dautry: Se i prodotti agricoli sono necessari, le munizioni non lo sono di meno.

Triballet: E' il periodo delle semine!

Dautry: Ma è anche quello delle munizioni!

Triballet: Per batterli, certo; ma non si vincerà col ventre vuoto.

Bisogna riconoscere che hanno ragione entrambi. O si fa una cosa, o si fa l'altra. O si semina proiettili, o si semina grano e granturco. Altre semine, ora, non sono più possibili. Troppo tardi. I popoli che vogliono vivere che vogliono avere la certezza del domani, devono pensarci prima. I due drammi, quello dello spazio vitale e quello dello spazio mortale, hanno ciascuno un simbolo: da una parte c'è una culla, dall'altra una bara.

Fino a quando?

(Dal «Popolo d'Italia» in data 11 marzo).

Un nostro camerata di Firenze ci segnala un libro pubblicato a Reggio Emilia nel 1672 e intitolato. «Viaggio del Padre Michelangelo de Guattini da Reggio e del Padre Dionigi de Carli da Piapenza, cappuccini, predicatori e missionari apostolici nel Congo». A pag. 31 di questo libro, narrando le peripezie della traversata da Genova a Lisbona, fatta su un vascello genovese, Padre Michelangelo così scrive: «Alla vista della sbarra di Lisbona, sul far del giorno, ci comparvero davanti più di 40 navi e ci dimandarono l'obbedienza con lo sparo di un pezzo, del quale non essendo noi così pronti a corrispondere, ne inventarono un altro con la palla, la quale colpì il vascello; incontenenti il salutatissimo con 5 cannonate, e si spiegassimo in faccia la bandiera genovese: 3 di queste navi (le più grosse) che portavano 80 pezzi, d'improvviso ci furono sopra per visitarci. Era questa l'armata inglese che ritornava in Inghilterra carica di buona preda, quale era di 15 vascelli ordinari di mercanti francesi e 3 fregate olandesi. Gli inglesi ci strapazzarono assai con termini arroganti, intimando precisamente ai nostri capitani che in persona andassero ad ossequiarli, col portare loro le manifesti delle mercanzie, per vedere se c'era roba dei Francesi e Olandesi; né contenti di questo, vennero a bordo, facendo visita di tutti i vascelli, e nel nostro lenarono indiscretamente le marini della loro Nazione. Infine (lodato Iddio), quando piacque alla petulante arroganza di costoro, ci lasciarono in pace e subito imboccassimo la sbarra».

Questo scritto, che porta la data del 25 aprile 1667, si riferisce ad una lontana violazione di acque e di navi neutrali; e poiché dopo quasi tre secoli nulla è mutato nella mentalità e nei metodi dell'Inghilterra, il nostro camerata si domanda, e noi ci domandiamo con lui: «Fino a quando?».

Fede e pazienza

(Dal «Popolo d'Italia» in data 13 marzo).

Quanto è capitato in questi giorni ad una ditta milanese basta a illustrare la vessatoria pignoleria cui sono pervenute le autorità britanniche incaricate di rilasciare il «Navicerta» per le merci italiane dirette nelle terre italiane di Oltremare. La ditta aveva presentato i documenti per la spedizione all'Asmara di una partita di scarpe per Ascarì fabbricate a Como; ma il consolato britannico ha chiesto di conoscere con quali materie coloranti si era proceduto alla colorazione delle scarpe, per stabilire che non si trattava di colori di provenienza tedesca. Analoga ingiunzione è stata fatta alla stessa ditta per una partita di 24 casse di brillantina, volendosi conoscere gli ingredienti di cui era composta, per accertare che non v'entrassero prodotti germanici.

Ma volete il colmo? La medesima ditta aveva anche chiesto di spedire all'Asmara due colli contenenti mille pantaloncini corti bianchi, ai quali erano stati aggiunti quattro soli pantaloncini kaki, costituiti da vecchi campioni di deposito. Ebbene, l'autorizzazione fu negata perché mancava... il certificato d'origine dei colori usati per la tintura dei quattro pantaloncini kaki!

E tuttavia questo è ancora niente. Se ne son viste, e se ne vedono, d'ogni colore; ma il colore di quelle che — solo ad aver fede e pazienza — si vedranno, farà passare per sempre all'Inghilterra la voglia di mettere il naso, non diciamo nei quattro pantaloncini di cui sopra, ma in ogni altra faccenda che riguardi gli altri Paesi e, particolarmente, l'Italia.

Il sistema più sicuro

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 marzo).

E lo continuo a preferire la situazione del dicembre 1939 a quella del dicembre 1914. Queste parole furono pronunciate dal signor Daladier il 22 dicembre scorso alla Camera. Nel dicembre 1914 la Francia non soltanto aveva perduto la battaglia delle frontiere, ma aveva già perduto 450 mila uomini. (Avrebbe anche perduto la battaglia della Marna, e quindi la guerra, se l'Italia... ma questo è un altro discorso). Al 30 novembre 1939, invece, i morti francesi erano soltanto 1136. I morti sono sempre troppi; ma, insomma, Daladier non aveva torto, almeno dal punto di vista sentimentale. La situazione, ora, non è mutata. Al 1. marzo 1915, infatti, le perdite della Francia erano salite a 650 mila uomini, mentre al 1. marzo 1940 sono salite a circa duemila solamente; e la stampa francese, ostentando queste cifre, è d'accordo con Daladier nel preferire la situazione di adesso a quella di allora. Di questo stesso parere, certissimamente, sono i 648 mila francesi... che sono ancora vivi.

Quanta a trarre da questo raffronto di date e di perdite, induzioni e previsioni favorevoli agli alleati, è un'altra faccenda. Duemila uomini perduti sul fronte occidentale sono pochi, ma sono troppi in rapporto ai progressi o meglio ai regressi, della situazione militare, politica e morale dei Franco-Inglese. Perché non bisogna dimenticare che la Inghilterra e la Francia hanno dichiarato la guerra alla Germania per batterla, non soltanto per non essere batte.

Che cosa direste di un giocatore che avvicinandosi alla «roulette» col feroce proposito di sbarcarla, si rifiutasse poi di rischiare una sola puntata e tuttavia si vantasse, dopo sei mesi, di non aver perduto un solo gettone? Direste che il sistema più sicuro per non perdere, al gioco come alla guerra, è quello di stare, o di ritornare, a casa.

Rabbiosi inchiostri

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 marzo).

Dopo la disfatta diplomatica costituita dalla cessazione delle ostilità in Finlandia (e non soltanto diplomatica, ma anche morale, e soprattutto militare, almeno nel senso che essa riconduce gli alleati davanti all'unico orizzonte della

linea Sigfrido), la stampa delle due grandi democrazie ripiega in disordine sui tavolini di redazione per schizzare rabbiosi inchiostri contro i Paesi scandinavi, senza alcun riguardo neanche per l'immacolata ed eroica Finlandia. I giornali inglesi e francesi sono zeppi di coleriche requisitorie e di vituperi all'indirizzo, specialmente, della Svezia. Scegliamo a caso, il Petit Journal, per esempio, il quale, dopo aver affermato come gli altri che la crisi di immunità politica ha travaso anche i popoli nordici, come sarebbe dimostrato dal fatto che questi popoli si sono rifiutati di andare alla bella morte coi nomi dell'Inghilterra e della Francia sulle labbra, rivolge una curiosa accusa di tradimento al Governo di Stoccolma. Secondo il Petit Journal, il Governo svedese tanto più sarebbe un traditore, in quanto si tratta di un Governo socialista, che aveva per programma «di lottare per i grandi principi della rivoluzione francese e per quelli, più recenti, di Carlo Marx».

Ora, che la Svezia, diretta da socialisti, avesse fama di essere il Paese che meglio aveva adottato il socialismo integrale, è cosa che, seppure discutibile, non la impegnava al suicidio. La verità è che nessuno, per quanto attaccato ai ruderi della tradizione democratica crede più all'Inghilterra e alla Francia.

Non perché fosse ebreo, ma neanche Carlo Marx avrebbe dato un soldo ai Paesi scandinavi, se questi avessero ceduto alle bugiarde promesse degli alleati.

E chi ne ha?

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 marzo).

Un'ondata di tragico ridicolo sommerge le grandi democrazie, le quali, non sapendo come discioparsi verso la Finlandia, hanno persino tirato fuori, per ritorcerlo contro la Svezia e la Norvegia, il famigerato art. 16 del Patto societario, ai membri della Società dice l'articolo prendono le disposizioni necessarie a facilitare il passaggio attraverso il loro territorio delle forze di ogni membro della Società che partecipi ad una azione comune per far rispettare gli impegni della Società. La colpa sarebbe perciò della Svezia e della Norvegia, che si sono rifiutate di facilitare il passaggio dei soccorsi anglo-francesi attraverso il loro territorio; e sarebbe anche della Finlandia, che non ha fatto pubblico appello al concorso militare degli alleati. Ora non c'è, in questo discarico di responsabilità, un minimo di decenza. Soltanto all'ultimo momento, infatti, s'è parlato di un corpo di spedizione dopo che la guerra durava già da tre mesi, durante i quali l'Inghilterra e la Francia avevano fatto l'impossibile per convincere Finlandesi, Svedesi e Norvegesi che... chi s'aiuta il ciel l'aiuta. Comunque è un fatto che, alla sua pur tardiva promessa degli alleati, la Finlandia ha risposto no, la Svezia no, la Norvegia no. Tutta la tragica vicenda nordica si compendia in questo triplice «non» con cui tre popoli — uno dei quali ha pagato anche per gli altri due — hanno rifiutato di anticipare la loro pelle alla causa dell'Inghilterra. Si trattava solo di un anticipo, perché domani, ad affare felicemente concluso, la Inghilterra avrebbe restituito ad essi la libertà con gli interessi. La colpa della Finlandia, Svezia e Norvegia è dunque quella di non aver avuto fiducia nell'affare dell'Inghilterra. E chi ne ha? Quasi quasi, neanche la Francia.

Invito in tribuna

(Dal «Popolo d'Italia», in data 17 marzo).

Jean Fabry, ex ministro della Guerra francese, si è posto sulle colonne del Matin questi due interrogativi: «Che sarà l'Italia in questa guerra? Dov'è il suo interesse?» Al primo interrogativo egli ha così risposto: «L'Italia è sola padrona e giudice della sua condotta, ma tutti i suoi atti ci interessano. Se ella gettasse la sua spada su uno dei piatti della bilancia, l'avvenimento sarebbe considerevole. Avrebbe potuto dire, anziché considerevole, decisivo, ma non importa, perché, tanto, si sa benissimo che sarebbe così. Lo sa, da quell'esperto che è di cose militari, anche il signor Fabry. Consideriamo piuttosto la risposta al secondo quesito, da cui il primo dipende. Dov'è l'interesse dell'Italia? Inutile dire che, per i francesi, è dalla parte della Francia. Di questo parere è anche il Fabry, il quale però ha la disinvoltura di affermare che la Francia e l'Inghilterra hanno sempre trattato l'Italia... da pari a pari, ciò che non farebbe la Germania domani, quando le sue armate avessero sfilato sotto l'Arco di Trionfo».

Si potrebbe osservare — e l'osservazione è meno banale di quanto possa parere — che una simile sfilata per le vie

di Parigi sarebbe contraria, prima di tutto, agli interessi della Francia. Ma poiché il signor Fabry mira a far credere che il nostro interesse sarebbe sulla Unter den Linden, dove senza dubbio ci sarebbe riservato un posto nella tribuna d'onore per il giorno in cui le armate alleate arrivassero a sfilare sulla grande via di Berlino, così noi ci affrettiamo a fargli sapere che, a costo di mandare a monte la sfilata berlinese delle truppe anglo-franco-senegalesi, non accetteremo il suo invito in tribuna. Egli penserà che, immemori del trattamento di parità usati dall'Inghilterra e dalla Francia in Etiopia e in Spagna, per tacere di Versaglia, noi siamo degli ingrati; ma non è colpa nostra. Siamo stati educati alla scuola della Rivoluzione fascista.

Scozzesi sulle Alpi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 marzo).

Era già stata segnalata la presenza a Chamonix, sul versante francese del Monte Bianco, di alcuni reparti di soldati scozzesi. La segnalazione risultava fondata; ma, poiché non si poteva pensare che l'Inghilterra avesse sciolto il Monte Bianco per riaffermare la sua tradizionale simpatia verso l'Italia, così s'era finito per supporre che si trattasse di reparti britannici che, nella fretta di correre in soccorso alla Finlandia, poco pratici della strada, si fossero perduti da quelle parti. Ora invece si apprende dal Times che si tratta di un regolare battaglione di recente formazione, proveniente dalla Scozia, il quale si trova a Chamonix perché questa è, almeno per il momento, la sua destinazione, dovendo il battaglione essere addestrato alla guerra di alta montagna.

Niente da dire. La cosa offende tanto poco la nostra suscettibilità che noi giriamo la notizia ai nostri solidi Alpini, perché da questi Scozzesi, con o senza sottana, ricavino un nuovo arguto ritornello per le loro vecchie canzoni.

Se fossimo francesi

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 marzo).

In questi giorni la stampa alleata, specialmente francese, parla molto dell'Italia. Le ragioni di questo interessamento, che talvolta si esprime persino con toni patetici, sono intuitive. E' l'ora dell'Italia, nel senso che tutti, belligeranti e neutrali, sentono che ogni giorno che passa accresce forza e prestigio alla posizione, e quindi alla funzione, dell'Italia. Sentono tutti che ogni giorno che passa diminuisce la possibilità che la soluzione del conflitto, quale e quando che sia, possa avverarsi senza che, prima l'Italia abbia detto la sua parola decisiva. E' in piena azione, col suo peso, la nostra potenza militare, intatta e vigilante. In queste condizioni, si intusce benissimo il segreto pensiero che opera nel fondo, per esempio del popolo francese; e che pensosamente affiora tra le righe dei giornali. Anche noi, se fossimo gente di Francia, diremmo dentro di noi: «Aveva ragione l'Italia. Sono vent'anni che, alla stregua dei fatti, ha ragione». E ci chiederemmo: «E se avesse ragione ancora?».

Quattro senza cinque

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 marzo).

Sir Giorgio Otto Trevelyan, storico inglese che morì novantenne nel 1928, dopo essere stato Lord civile dell'Amiragliato, così scrive nella sua «Storia d'Inghilterra» (Libro V, cap. V): «L'Inghilterra moderna ha combattuto quattro volte con successo una grande guerra per prevenire la conquista dell'Europa da parte di una singola Potenza: la Spagna dei Filippo e dell'Inquisizione, la Francia della grande monarchia e dei gesuiti, la Francia di Napoleone, e la monarchia militare germanica, sono state battute ed eliminate successivamente, ciascuna al proprio tempo. In ciascuna di queste quattro grandi occasioni l'Inghilterra mirava a un doppio fine: all'equilibrio delle Potenze in Europa e alla sicurezza del suo proprio futuro mercantile e coloniale di là dagli Oceani».

Come si vede il Trevelyan, che la sapeva lunga non soltanto perché aveva lungamente vissuto, esclude che l'Inghilterra abbia preso mai le armi per una ragione che non fosse il proprio esclusivo interesse, che ancora oggi come ieri

essa identifica, non soltanto nella intangibilità dei suoi privilegi metropolitani e coloniali, ma in quell'equilibrio europeo che dovrebbe essere concepito come un'armonia di ubbidienze rassegnate, per l'eternità, alle prerogative feudali dei signorotti dell'isola.

Finora, all'Inghilterra, è andata sempre bene: bene con la grande Spagna, bene con la Francia dei grandi Re; e, poiché non c'è due senza tre, bene con Napoleone. Può anche capitare che non ci sia tre senza quattro: le è andata bene, infatti, anche nell'ultima guerra. Ora basta. Tanto più che, ora, non si tratta di cedere ad altra Potenza il mandato sull'Europa, ma di rifare l'Europa secondo le leggi naturali e storiche dei popoli che ci vivono e che, per vivere in pace e prosperare, non hanno bisogno di tutori.

«Di qui non si esce»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 23 marzo).

Nel suo ultimo discorso il signor Chamberlain, rispondendo alle critiche di coloro che vorrebbero una guerra più rigorosa, e cioè una guerra che fosse... più guerra, ha detto che il Governo non può lanciarsi in avventure che offrano scarse possibilità di successo e che possano finire in modo disastroso. Queste parole danno ragione al pessimismo del generale Duval, il tanto ascoltato critico militare francese, il quale nel Journal des Débats, dopo aver considerato che la pace di Mosca, riducendo il campo delle soluzioni possibili, peggiora la situazione strategica degli alleati, ha concluso coll'affermare che in queste condizioni «la guerra rischia di essere definitivamente localizzata fra la Germania da un lato, la Francia e l'Inghilterra dall'altro»; colla aggravante che «la Russia è ora in grado di intensificare il rifornimento della Germania».

Allora ha ragione anche quel cittadino francese che la altra notte, in una birreria parigina, essendo stato sorpreso a parlare contro la guerra, a coloro che gli avevano gridato che Hitler non entrerà in Francia, rispondeva: «perché vi arrabbiate, se siamo d'accordo? Hitler non entrerà in Francia, ma noi noi noi lo batteremo».

Come si vede, tutti e tre sono d'accordo: Chamberlain, Duval e l'uomo della birreria. Essi sono anche d'accordo con quei soldati della linea Maginot che hanno alzato contro i Tedeschi il cartello: «Di qui non si passa». Che è quanto dire, per i Franco-Inglese: «Di qui non si esce».

Il vagone del Brennero

(Dal «Popolo d'Italia» in data 23 marzo).

L'accordo italo-tedesco per il carbone, che politicamente rappresenta l'indipendenza di questa importante materia prima dalle rotte marittime e dai passaggi obbligati, in quanto la Germania fornirà all'Italia, attraverso i valichi principali del Brennero e di Tarvisio, un minimo di ottomila milioni di tonnellate all'anno senza che perciò il normale traffico ferroviario ne resti compromesso, continua ad essere considerato dal scetticismo dei tecnocrati di Parigi e di Londra, i quali, a forza di studiarci su, di fare calcoli aritmetici di vagoni, di tonnellate, di ore e di giorni, finiranno come al solito per non capire niente.

Si tratta, non v'è dubbio, delle stesse «competenze» che durante le sanzioni, non sospettando minimamente di quali risorse possa disporre un popolo come il nostro, avevano sadicamente previsto, in base a calcoli irrefutabili, il contrario di quello che è avvenuto. Basti dire che, ora, uno di questi tecnici, parlando del valico di Tarvisio, è arrivato a scrivere che il passaggio di troppi treni sarà reso impossibile dalla enorme quantità di fumo che renderà impraticabili le troppe gallerie della Tarvisio-Udine. La quale Tarvisio-Udine è, da parecchi anni... elettrificata! Comunque, prendiamo atto dello sforzo che i giornali franco-inglesi stanno facendo per dimostrare, sia pure con dei calcoli sbagliati, che l'Italia avrà, per quanto riguarda il carbone, la vita dura.

Uno di questi giornali, dopo un imbrogliato computo sul-

l'andirivieni dei vagoni al Brennero, si è compiaciuto di domandarsi: « Il carbone per l'Italia sarebbe soltanto del fumo? ». E' quello che si vedrà. Non va però dimenticato, a proposito di vagoni, che al Brennero è salito anche il vagoncino particolare del Duce, nel quale si è svolto un grande colloquio che — anche questo si vedrà — non è stato soltanto fumo.

“Coppet I,”

(Dal «Popolo d'Italia» in data 29 marzo).

« Attention — Addressee is requested to inform sender of this letter that unless future correspondence be more legibly written of more moderate length letters are liable to be heavily delayed by censor ».

Cosa vuol dire 'sta roba? E' la domanda che s'è rivolta una signorina di Milano, la quale, entro una lettera direttale da un italiano dell'Egitto e aperta dalla censura inglese di Malta, aveva trovato un cartellino con le parole che abbiamo riportato, e che in italiano suonano così: « Attenzione — Si chiede al destinatario di informare il mittente di questa lettera che, ove la futura corrispondenza non sia scritta in modo più leggibile e di lunghezza ridotta, le lettere corrono il rischio di essere enormemente ritardate dal censore ».

Troppo gentili, i nostri tradizionali amici! E tuttavia la nostra camerata si è affrettata a commentare la traduzione con un «coppet» di schietta marca meneghina. Col quale auguriamo buon lavoro alla censura britannica, assicurandola che, ove l'occasione si presentasse, la censura italiana non mancherebbe di ricambiare con raddoppiata gentilezza.

Fumo e arrosto

(Dal «Popolo d'Italia» in data 30 marzo).

La direzione della statistica generale francese ha pubblicato il movimento della popolazione della Francia relativo ai nove primi mesi del 1939. A parte il numero dei matrimoni, che è soltanto di 187.211, mentre quello dei divorzi

è di 17.241, si rileva che il numero dei nati vivi è di 666 mila 493, mentre quello dei morti è di 482.367, con un'eccedenza delle bare sulle culle di 15.874; e senza tener conto dei nati morti che sono 16.721.

Queste cifre, allarmanti per un Paese in guerra, sono state trascurate dai giornali parigini. Alcuni di essi, in compenso, hanno pubblicato con molta evidenza in prima pagina, un'intervista con l'americano prof. L. C. Newby, insegnante di lingue straniere in un collegio di Stato della California, il quale ha dichiarato che il francese è la lingua più bella per parlare d'amore. Egli ha soggiunto: « Il segreto del potere di seduzione della lingua francese è tutto nella espressione: Je vous aime » Come se ne ha una prova dalle cifre, cioè dai fatti, di cui sopra. E' la storia, insomma, del fumo e dell'arrosto.

Precedere

(Dal «Popolo d'Italia» in data 31 marzo).

Sul terreno diplomatico cioè sul solo terreno in cui la guerra è stata finora realmente combattuta, gli alleati hanno perduto l'iniziativa. Hanno perduto, come direbbe un cronista sportivo, il controllo della partita. L'Inghilterra, ormai, arriva sempre in ritardo, se e quando arriva. Per tacere della Francia, che arriva a rimorchio dell'Inghilterra. Questo è ammesso concordemente dalla stampa francese e inglese, la quale perciò continua a volere dei « successi », reclamando uomini di agrande formato, dato che con delle « medie stature » non si può pretendere di condurre una guerra. La pace di Mosca, il convegno del Brennero, l'entrata in vigore degli accordi italo-romeni, gli amichevoli rapporti italo-jugoslavi riaffermati in occasione del terzo annuale del patto di Berlino, il colloquio del Duce, con Teleki, l'azione coordinata dell'Asse per fare « muro » della parte dei Balcani, sono altrettanti « fatti » che hanno sconcertato tutti i piani della diplomazia occidentale. La quale, per quanto messa alla frusta dalla gazzarra giornalistica e parlamentare, non sa più da che parte muoversi.

Il Journal des Débats, temendo più grosse sorprese, ammonisce che l'azione diplomatica deve precedere quella del soldato. Esatto. Ma precedere non basta. Bisogna vedere dove. Sulla via dell'andata o sulla via del ritorno?

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

FUORI RUBRICA

Nel XXI Annuale dei Fasci Messaggio del Partito al Duce

ROMA, 23 marzo. — Ricorrendo il XXI annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento ed il XVII della fondazione dei Fasci all'Estero, il Ministro Segretario del Partito ha consegnato al Duce il seguente indirizzo:

«DUCE! Sono passati 21 anni dall'adunata di piazza San Sepolcro nella quale Voi ridestaste a nuovo vigore di vita quel movimento rivoluzionario che, iniziatosi nelle radiose giornate di maggio (primo atto della Rivoluzione fascista) aveva acceso la gloria di Vittorio Veneto e travolgendo poi ogni ostacolo e potenziando nei cuori e nelle armi il popolo italiano, finalmente culminava nell'Impero, da Voi riportato su colli fatali dell'Urbe. Alla forza di quel movimento, il 12 aprile XVII l'Albania ha chiesto ordine, benessere e leggi romane, unendosi indissolubilmente all'Italia, nel segno della millenaria Casa Sabauda.

DUCE! La gloriosa data trova il Partito, fuso in una anima sola con il popolo sempre più agguerrito. Milizia ai Vostri ordini, coll'entusiasmo e la ferocezza delle nostre donne, con la dedizione degli squadristi e dei veterani di tutte le guerre, con l'ardore volontaristico dei legionari, con l'impeto dei giovani anelanti al combattimento.

DUCE! I camerati di tutta Italia d'Albania e dello Impero e quelli di là dalle frontiere, celebrando oggi l'annuale della fondazione dei Fasci, elevano lo sguardo a Voi, nell'assoluta certezza che comunque volgano le vicende del mondo, se e quando Voi comanderete, ovunque additerete, sarà colta ancora e sempre la vittoria di Roma.

Plebiscito di devozione al fondatore dell'Impero.

DAI PRINCIPI DI CASA SAVOIA.

ROMA, 23 marzo. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Accogliete Duce, la espressione vivamente sentita di ogni mio migliore augurio in questo 21.º annuale che trova tutte le genti d'Italia sempre più fortemente a Voi unite nel grande lavoro che potenzia la Patria imperiale — Aff.mo Filiberto di Savoia-Genova».

«Nella ricorrenza del 21.º anniversario della storica fondazione dei Fasci di Combattimento Vi prego Eccellenza, di gradire le mie più fervide espressioni augurali — Aimone di Savoia-Aosta».

«Nel 21.º anniversario della fondazione dei Fasci esprimo i miei fervidissimi voti augurali a Voi Duce, artefice degli imperiali destini della Patria, al quale le forze armate e la Nazione, fuse in unico blocco, guardano sempre più con gratitudine e fede. — Maresciallo Badoglio Capo di S. M. generale».

DAI MUTILATI E COMBATTENTI.

«I mutilati d'Italia salutano con sicura fede il Duce, nel giorno in cui il Fascismo sorse come rivolta ideale contro gli errori, le ingiustizie e le empietà che avevano diviso il popolo e avvilto la vittoria. — Carlo Delcroix».

«Nel salutarvi in nome dei combattenti di tutte le vittorie in questo 21.º anniversario della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento mi è sommamente

grato darvi conto, Duce, che secondo i dati comunicati dalle Federazioni provinciali, con riferimento al 15 marzo, I CAMERATI CHE HANNO DOMANDATO L'ALTO ONORE DELLA TESSERA DEL PARTITO SONO 742.000.63. Da allora altre decine di migliaia di domande, non ancora censite, hanno continuato ad affluire presso le Federazioni. Questo nuovo esercito di fedeli, che consacrano con la camicia nera della vigilia la fede ognora professata nella Rivoluzione e nel suo Condottiero, che per essa fece assurgere la Patria, a rango di dignità e funzione di Impero, Duce, molto di più di quanto esprime il dato numerico, tutto il popolo italiano è con Voi e per Voi tutto il popolo italiano combattente per la causa che incarnate. — Amilcare Rossi.

La storica data rievocata dal Segretario del Partito in un radio-discorso agli italiani all'estero.

ROMA, 23 marzo. — Alle 14 il Segretario del Partito ha celebrato alla radio per gli italiani all'estero la gloriosa data della fondazione dei Fasci di Combattimento. Egli ha detto.

«Si compie oggi il ventesimoprimo annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, data gloriosa, che nella storia della nostra Patria segna l'inizio della mirabile rinascita della virtù, della forza e della volontà italiana consacrata nel nome e nell'opera del Fascismo. Noi celebriamo questa data con commozione e con orgoglio. Essa riporta ogni anno al nostro spirito il ricordo eroico di quella giornata in cui un Uomo — forte solo del suo genio e della sua fede — adunato intorno a sé un piccolo gruppo di camerati, alzò fieramente la bandiera della Rivoluzione nazionale, sul disordine morale e sulla dissoluzione politica in cui era caduta l'Italia e questa bandiera portò innanzi combattendo, finché intorno ad essa si raccolse ed ordinò in un nuovo regime il popolo italiano, che Egli aveva chiamato ad una più dura disciplina e ad un più alto dovere, e che alle sue ferree mani affidava, orgogliosamente il suo nuovo destino.

«Ventun'anni sono corsi da quella lontana primavera nella quale divampò la battaglia decisa da Benito Mussolini nella storica adunata di Piazza San Sepolcro, e condotta da Lui e vinta con fulminea energia, 21 anni di azione e di lavoro del Duce e del popolo, 21 anni che noi celebriamo oggi con la soddisfazione inerte di una mèta raggiunta, ma con la profonda convinzione che questa azione e questo lavoro, così come sono stati ininterrotti, saranno perenni, con la ferma determinazione di andare innanzi con l'aspra sicurezza con la quale noi abbiamo per questi 21 anni lottato e lotteremo ancora.

«Quel manipolo oggi è tutto il popolo italiano e si stringe sempre più fervidamente attorno a Colui, che — come disse un giorno Costanzo Ciano — «il popolo volle suo Duce per genio, potere e bontà». Non vi sono mète definitive nei destini delle grandi Nazioni, non vi è riposo nella storia delle grandi civiltà, non vi sono, non vi possono essere soste, nei popoli che vogliono vivere. «Agire» fu l'ordine che il Duce ci diede il 21 marzo del 1919; «agire» è stata la prima e fondamentale legge del Fascismo; a questa legge noi abbiamo obbedito e instancabilmente obbedito, per la grandezza della Nazione Italiana, per la fortuna del nostro popolo, come Egli allora ci disse.

«Lontani dalla Patria, voi avete visto in questi anni il nome e la forza d'Italia ascendere vittoriosamente sopra quel segno del Littorio, che significò nei tempi il nome, la forza di Roma, ed avete visto con noi, in spirito ed in atto, le vicende, le ansie, i risultati delle nostre lotte.

«Noi abbiamo avuto infine prove del vostro attaccamento all'Italia e della vostra incommutabile fede. In terra straniera avete fatto onore all'Italia. Chè dovunque sono italiani, là è un esempio di intelligenza e di laboriosità, di disciplina e

di ordine e di quelle virtù familiari e civili che sono vanto della nostra razza.

«Noi, in Italia, sappiamo questo. Voi sapete che noi abbiamo combattuto e lavorato anche per voi perché voi poteste alzare più alta e più fiera la vostra fronte, e più potente sentiste aleggiare su di voi lo spirito immortale della Patria. Molti di voi avevano lasciato l'Italia in epoche tristi ed avevano portato con sé in terra straniera il peso di questa tristezza. Avevate con voi la forza del vostro animo e la fierezza del vostro lavoro. Il Fascismo vi ha dato la forza e la fierezza della nuova Italia. Avete visto le vittorie delle nostre armi, un impero conquistato, una nobile nazione unirsi spontaneamente all'Italia, problemi secolari, ereditati da una lunga età di servaggio straniero, affrontati e risolti, la terra italiana restituita alla sua antica fertilità, la stirpe italiana risorgere nel suo vigore.

«Quelli di voi che sono tornati in Italia dopo anni di esilio hanno potuto vedere un'Italia trasformata nel volto e nell'anima. Quelli che torneranno la troveranno anche più agguerrita nel perpetuo rinnovarsi delle sue energie; e più alto troveranno l'edificio che il Duce e il popolo, nella serenità del loro lavoro e nella potenza della loro fede, stanno innalzando.

Per la preparazione politica dei giovani

IL NUOVO ORDINAMENTO DEI CORSI. - OBBLIGO DI FREQUENZA PER GLI UNIVERSITARI FASCISTI I «FOGLI DI DISPOSIZIONI»

ROMA, 5 marzo. — Il «Foglio di disposizioni» n. 92 del Segretario del P. N. F. reca:

L'ordinamento dei corsi di preparazione politica per i giovani, che è stato stabilito al fine di coordinare l'attività dei corsi con quella del centro di preparazione politica, così come per il centro, prevede anche per i corsi di preparazione politica una precisa differenziazione fra i due anni dei quali si compone ogni corso. Secondo il metodo dell'insegnamento, che sarà dedicato alla illustrazione istituzionale dei principi basilari della Rivoluzione fascista, durante il primo anno ed alla pratica conoscenza delle organizzazioni e delle istituzioni del Partito e del Regime durante il secondo anno, anche l'attività dei docenti sarà nei due anni diversamente caratterizzata poiché nel primo consisterà in lezioni e nel secondo invece nella direzione del convegno, durante i quali gli allievi, attraverso la discussione, saranno

chiamati ad approfondire le conoscenze teoriche acquisite attraverso lo studio delle materie comprese nel programma. Tali materie, coerentemente all'ordine degli studi del centro di preparazione politica sono state fissate nel modo seguente: nel primo anno saranno insegnate con metodo prevalentemente informativo dottrina del Fascismo e storia della Rivoluzione, ordinamento e funzioni del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti; nel secondo anno, invece, attraverso convegni, integrati da turni di servizio presso le organizzazioni, sarà svolto un programma costituito di 9 materie e cioè: dottrina del Fascismo, attraverso gli scritti e discorsi del Duce, storia della Rivoluzione fascista, ordinamento e funzioni del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti, ordinamento dello Stato fascista, economia politica e corporativa, politica imperiale dell'Italia fascista, politica della razza, legislazione ed istituti sociali del Fascismo e cultura militare.

L'ordinamento dei corsi di preparazione politica per i giovani prevede anche la organizzazione di corsi nelle sedi di Fascio dove sia un numero sufficiente di allievi e la frequenza obbligatoria al primo anno dei corsi da parte di tutti i fascisti universitari di nuova iscrizione per i quali la partecipazione ai corsi varrà come adempimento del servizio politico previsto dalla «Carta del Lavoro». La organica immisione dei fascisti universitari nella attività dei corsi di preparazione politica darà a questa istituzione del Partito il contributo vivo ed efficiente delle nuove generazioni degli Ateanei le quali, nei corsi, saranno chiamate a compiere la prima e indispensabile preparazione politica in modo totalitario.

Al termine del biennio dei corsi di preparazione politica, la valutazione degli allievi sarà compiuta con lo stesso criterio adottato nel centro cioè attraverso un colloquio senza limite specifico di materie ed attraverso il vaglio dell'attività effettuata.

Lo svolgimento dei corsi di preparazione politica sarà da ora innanzi coordinato e diretto con criteri assolutamente unitari da una Consulta, che ha sede presso il Direttorio Nazionale del P. N. F. e che è costituita dal vice-Segretario del G. U. F., dal Presidente dell'Istituto di cultura fascista, dal fiduciario nazionale della A. F. C. e da un segretario nominato dal Segretario del P. N. F., mentre presso le Federazioni del Fascio di Combattimento direttore dei corsi continua ad essere il Segretario federale, vice-direttore il Segretario del G. U. F. e segretario dei corsi un fascista universitario, al quale sarà conferito il grado di ispettore federale.

Il blocco dei prezzi deciso dal Comitato Corporativo Centrale sotto la presidenza del Duce.

ANCHE IL REGIME DEGLI AFFITTI E LE FORNITURE DELL'ACQUA E DELL'ENERGIA ELETTRICA RIMANGONO INVARIATI - AUMENTI DEI SALARI E DELLE RETRIBUZIONI CONTENUTI FRA UN MINIMO DEL 10 E UN MASSIMO DEL 15 PER CENTO A PARTIRE DAL 25 MARZO.

La relazione del Ministro delle Corporazioni.

ROMA, 9 marzo. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito oggi a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale. Erano presenti tutti i membri del Governo, il Segretario del Partito e tutti gli altri componenti del Comitato.

Il Duce ha dato la parola al Ministro delle Corporazioni che ha ampiamente riferito sulla situazione dei costi e dei prezzi.

Premesso che il problema dei prezzi è divenuto fondamentale in tutti i paesi da quando le alterazioni intervenute nella vita internazionale hanno turbato l'economia mondiale, il Ministro delle Corporazioni rileva l'analogia delle conseguenze prodotte dall'attuale conflitto europeo nel settore economico, con quelle verificatesi all'inizio della conflazione del 1914. Al riguardo ricorda il violento inasprimento dei prezzi e del costo della vita che si registrò allora, improvvisamente tanto nei paesi belligeranti quanto in quelli neutrali.

LA GUERRA ECONOMICA.

Dopo aver documentato che l'attuale conflitto ha trovato il paese perfettamente preparato per arginare e combattere ogni possibile disordinato movimento dei prezzi, la relazione illustra l'attività svolta dagli organi corporativi negli ultimi anni, specialmente in virtù del decreto legge 28 aprile 1937,

n. 523, attività che ha permesso di contenere entro moderati limiti le oscillazioni dei prezzi originate dall'andamento monetario e dal movimento al rialzo segnato dal mercato mondiale nella prima metà del 1937. Posta in evidenza la necessità determinata dall'eccezionale odierna congiuntura, di addizione ad una più organica disciplina dei prezzi, il Ministro delle Corporazioni espone la compessa azione condotta recentemente dai comitati tecnici delle Corporazioni per lo studio analitico delle variazioni verificatesi nei singoli elementi di costo dei trasporti in genere e dei prodotti industriali e dell'agricoltura. Accenna poi alla approvazione data dal Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi interni, nella riunione del 7 corrente circa l'indirizzo seguito dagli organi corporativi per la revisione generale dei prezzi.

Rileva quindi che tale tema è all'ordine del giorno presso tutte le Nazioni poiché nessun paese belligerante o meno, ha potuto sottrarsi ai perturbamenti economici causati dall'attuale conflitto. L'andamento generale dei prezzi e del costo della vita nei vari paesi, è ampiamente illustrato con una interessante e chiara documentazione statistica.

COSTI E SALARI.

Il livello generale dei prezzi oro del mercato generale ha registrato dal settembre 1939 un sensibile rialzo, progressivamente accentuatosi fino a superare nel gennaio scorso il 28 per cento in confronto all'agosto, i maggiori aumenti si

sono manifestati per i prodotti che più da vicino interessano la preparazione bellica: 71 per cento per i prodotti petroliferi, 42 per cento per i carboni fossili e superiori al 30-35 per cento per il ferro, l'acciaio, le pelli, le fibre tessili, i semi oleosi e i cereali. Dall'agosto al gennaio i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 31 per cento in Inghilterra, di oltre il 47 per cento in Francia, del 3 per cento nel Belgio e nella Danimarca, del 31 per cento nella Norvegia, del 21 per cento in Jugoslavia, del 19 per cento nella Svizzera e del 9 per cento negli Stati Uniti. Tali aumenti hanno avuto una sensibile ripercussione nei prezzi al minuto dei generi di prima necessità che hanno registrato un rialzo di notevole ampiezza in Francia, in Inghilterra e in parecchi paesi pur rimasti fuori dal conflitto particolarmente in Svezia, in Jugoslavia, in Romania, Olanda, Svizzera, Norvegia, Danimarca e Stati Uniti.

Il Ministro spiega le cause che hanno provocato gli sbalzi segnalati e cita le misure adottate per contenerli e conseguire una limitazione dei consumi mettendo in rilievo la relativa stabilità riscontrata nel livello dei prezzi e del costo della vita in Germania ed illustrandone le ragioni particolari, consistenti principalmente, oltre che nel severo razionamento di moltissimi generi alimentari, nella stretta limitazione posta al consumo di tutti i prodotti la cui vendita è soggetta a speciali e rigorosi accertamenti cosicché è praticamente sospeso lo scambio di una vasta gamma di merci.

Per quanto si riferisce al mercato italiano, che mantiene rapporti di scambio con tutti i paesi del mondo, il Ministro rileva che esso non poteva rimanere estraneo alle oscillazioni verificatesi ovunque. Un complesso di cause concomitanti esterne ed interne, remote e contingenti, hanno agito sui vari settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi. Tra le cause di carattere interno vanno segnalati i provvedimenti diretti alla tutela dell'economia rurale e allo sviluppo della produzione agraria da cui la Nazione trae i fondamentali mezzi di vita, i miglioramenti salariali e le provvidenze a favore della classe lavoratrice, la necessità di incoraggiare e sviluppare le produzioni autarchiche, le maggiori esigenze tributarie, ecc. ecc. Tra le cause di carattere esterno hanno agito gli aumenti dei prezzi delle materie prime sui mercati di origine, l'inasprimento dei noli e dei premi delle assicurazioni marittime, i divieti di esportazione posti dai paesi normalmente esportatori e in particolare i ripetuti aumenti dei prezzi del carbone estero che incide ampiamente sui costi di produzione della quasi totalità dei prodotti industriali, aumenti che dall'agosto 1939 al marzo corrente hanno raggiunto nel mercato interno la misura di circa il 68 per cento. L'indice dei prezzi all'ingrosso, calcolato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano ha registrato nell'ultima settimana, di febbraio un rialzo del 13,6 per cento.

Il Ministro pone in rilievo che tale aumento non è peraltro aderente alla realtà poiché durante la procedura per l'esame delle richieste di aumento dei prezzi da parte dei comitati tecnici e degli organi corporativi si è manifestato uno sfasamento tra le quotazioni effettive e quelle ufficiali riportate dai listini e sulle quali è basato il calcolo dei relativi numeri indici. I prezzi al minuto hanno pure registrato dei rialzi considerevoli particolarmente per i generi di largo consumo popolare che sono venuti ad incidere sul costo della vita in misura notevole. Tenendo conto del movimento rilevato fino al primo febbraio dai numeri indici dell'Istituto centrale di statistica, dell'incidenza da attribuirsi all'applicazione dell'imposta sulentrata, dell'ulteriore scarto in dipendenza della previsione delle tariffe di trasporto nonché dell'aumento del prezzo dei carboni esteri e di numerosi prodotti agricoli e industriali recentemente discussi dagli organi corporativi, si ritiene che il costo della vita in Italia abbia segnato un rialzo di circa il 17-18 per cento fra il marzo 1939 e il marzo del corrente anno.

Al riguardo il Ministro delle Corporazioni mette in evidenza come tale aumento risulti assai inferiore all'incremento registrato dai prezzi oro sul mercato mondiale ed agli acuti inasprimenti segnalati nei paesi belligerandi ed in molti altri estranei al conflitto. Il Ministro delle Corporazioni rileva quindi che nell'Italia fascista il tempo di guerra non suggerisce come avviene altrove, l'adozione affrettata e disperata di eccezionali misure coercitive per scongiurare lo spettro della crisi. Noi possiamo affrontare serenamente le vicende dell'ora attraverso la obiettiva valutazione delle esigenze e delle possibilità economiche nazionali alle quali tutti gli interessi come sempre e con immutato spirito, debbono essere subordinati.

Tale criterio ha guidato gli organi corporativi nello svolgimento di lavoro di revisione dei prezzi condotto mediante innumerevoli indagini. E' evidente che nessun provvedimento,

nessuna manovra economica o finanziaria possono essere capaci di eliminare la tendenza generale al rialzo dei prezzi che si manifesta attualmente. Tale tendenza è il frutto di uno stato di fatto e la conseguenza diretta e naturale di un complesso di cause esterne ed interne la cui cessazione o modificazione è connessa alla congiuntura.

Dopo l'esame delle varie soluzioni che il Ministero delle Corporazioni ha studiato per assicurare al mercato la maggiore disciplina possibile il Ministro espone i motivi che consigliano di adottare in luogo della consueta forma di revisione dei prezzi o di un blocco generale un sistema più rispondente alla nostra economia ed alle esigenze attuali: cioè la periodica revisione delle più sensibili revisioni del mercato ed il blocco, durante un primo semestre, di alcuni prezzi.

Tale blocco potrebbe essere applicato ai prezzi delle materie che incidono più notevolmente sui costi industriali (carboni fossili, ligniti ed oli minerali), delle merci di più largo consumo popolare (pane, pasta, riso, latte, olio, zucchero, carne, caffè, carbone vegetale e legna da ardere), dei generi di monopolio (sale e tabacchi) delle tariffe ferroviarie telefoniche e telegrafiche).

E' da ricordare poi che già vige per tutto il corrente anno il blocco degli affitti e dei prezzi dell'energia elettrica e dell'acqua.

Il Ministro delle Corporazioni fa inoltre presente che le esigenze del fabbisogno nazionale suggeriscono di studiare alcuni riflessi del commercio di esportazione allo scopo di considerare la convenienza valutaria di esportare talune merci interessanti il mercato interno in rapporto al loro valore d'uso o di ricupero.

Afferma quindi che l'adeguamento dei prezzi sul cui tema il Comitato Corporativo Centrale è chiamato a deliberare è stato predisposto con criteri di larghezza. Era necessario infatti, continua il Ministro, consentire all'industria, che desideriamo sempre più efficiente ed all'agricoltura base della nostra economia, non solo di annullare l'intervento sfasamento tra costi e prezzi ma anche di potere superare le ulteriori maggiorazioni prevedibili in un prossimo avvenire nonché l'imminente aumento salariale; così le forze economiche nazionali potranno continuare a svolgere la loro alta funzione in condizioni di assoluta tranquillità. Ne risulterà anche ampliata la loro capacità di resistenza di fronte agli sviluppi della congiuntura. La comprensione da parte del Governo delle necessità prospettate dalle categorie interessate, deve trovare in esso adeguata rispondenza per la realizzazione, nei tempi di marcia stabiliti, dei programmi autarchici in corso di sviluppo, al fine di rinsaldare il potenziale economico della Nazione e si confida altresì che la disciplina dei produttori e il senso di responsabilità dei dirigenti degli enti sindacali e degli organi corporativi potranno risparmiarci l'uso della facoltà di procedere alla verifica dei costi di produzione.

Analoga disciplina dei commercianti si evcherà l'applicazione di rigorose misure per ogni forma di abusi diretti ad alterare sia le normali condizioni di scambio sia i prezzi stabiliti. A tale riguardo le autorità si sono finora limitate, nel settore annonario ad infliggere lievi pene contro dettaglianti sorpresi in flagrante contravvenzione.

La relazione del Ministro così conclude:

«I provvedimenti che il Ministero delle Corporazioni sottopone potranno dimostrarsi idonei agli scopi perseguiti anche se l'attuale situazione dovesse alterarsi più profondamente. Conviene però ricordare a tutti che non sono sempre ed esclusivamente le cause economiche quelle che conducono all'inflazione la quale spesso, è generata dalla sfiducia e dalla crisi spirituale. L'inflazione svilisce il potere d'acquisto della moneta, sconvolge tutta la struttura economica, colpisce il risparmio prima e lo annienta poi spargendo la miseria fra le masse operaie».

«La sensibilità del nostro popolo costituisce assoluta garanzia della consapevole cooperazione di tutti gli italiani al fine di scongiurare ogni eventuale pericolo inflazionistico. Il Governo fascista è vigile ed il paese attrezzato per superare ogni evenienza».

APPROVAZIONI DEL DUCE.

Il Duce osserva che la procedura per la formazione dei numeri indici va riveduta perché tali numeri siano più aderenti alla realtà. Bisogna partire dalla premessa che siamo in guerra economica di cui non si vedono ancora tutti gli effetti. Vi è sfasamento fra produzione e consumo; in questo momento si produce di meno e si consuma di più. Ha fatto elogio degli

Uffici del Ministero delle Corporazioni, dell'Agricoltura e degli altri che si sono occupati dei prezzi ed ha affermato che il problema attuale è quello di organizzare l'equilibrio fra prezzi e salari equilibrio corporativo ma non definitivo. Occorre fissare i prezzi di generi di prima necessità, non di tutti gli altri che sono molto complessi.

LA MOZIONE APPROVATA.

Viene quindi approvata la seguente mozione:

Il Comitato Corporativo Centrale udita la relazione del Ministro delle Corporazioni

afferma che l'ascesa dei prezzi è in relazione alla situazione mondiale quale si è venuta determinando in conseguenza della guerra e soprattutto in conseguenza del carattere « economico » che si è dato alla guerra attuale;

ritiene che qualsiasi aumento dei salari che non sia collegato alla stabilità dei prezzi delle merci essenziali sarebbe assolutamente illusorio e riprodurrebbe il fenomeno a breve scadenza e in forma aggravata come l'esperienza dimostra;

decide, quindi, di approvare e bloccare fino al 31 luglio i prezzi massimi quali risultano dagli adeguamenti disposti dal Comitato interministeriale dei prezzi sul parere degli organi corporativi e che sono i seguenti:

Pane, pasta, riso, olio, zucchero e caffè: invariati; per il bestiame bovino è stato autorizzato un aumento da lire 4.10 a lire 5 per chilogrammo peso vivo al mercato di produzione per buoi di prima qualità con resa 52 per cento. Per le altre qualità gli aumenti dei prezzi sono in proporzione. Per il bestiame bovino l'aumento da lire 6.30 a lire 7.30 per chilogrammo peso vivo al mercato di produzione. Aumento di lire 0.20 per chilogrammo per le razze pregiate.

Il latte per uso industriale aumenta da lire 84 a lire 104 per quintale. Il latte alimentare ha un aumento in relazione a quello del latte per uso industriale; il lardo, la sagna, lo strutto e i salumi, aumentano in proporzione delle maggiorazioni apportate al prezzo delle carni suine. I formaggi, il burro hanno un aumento proporzionale a quello del latte. Gli oli minerali, benzina, nafta, lubrificanti: rimangono invariati. Saponi a tipo unico: invariati.

L'Italia nel quadro della situazione economica mondiale

LA RELAZIONE DEL GOVERNATORE AZZOLINI ALL'ASSEMBLEA DELLA BANCA D'ITALIA - LE SPESE DI GUERRA, L'ESODO DELL'ORO E L'ABBASSAMENTO DEL TENORE MINIMO DELLA VITA - LA ACCELERATA ATTUAZIONE DEI PIANI AUTARCHICI - LA SALDA FIDUCIA DEL POPOLO ITALIANO NEL SUO PRESENTE E NEL SUO DIVENTIRE.

ROMA, 30 marzo. — All'assemblea generale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, riunitasi nel pomeriggio di oggi, il governatore dott. Vincenzo Azzolini, ha letto la sua relazione della quale diamo il riassunto:

« La modesta ripresa dell'economia mondiale, manifestatasi all'inizio del 1939, dopo la crisi provocata dalla grave crisi del settembre del 1938, è stata ben presto annullata dal progressivo peggioramento della situazione politica internazionale. Gli ingenti movimenti dei capitali rispecchiano le preoccupazioni che hanno dominato i popoli. L'afflusso dell'oro verso gli Stati Uniti ha raggiunto nel 1939, con quasi 3,6 miliardi di dollari, un livello mai prima toccato, superando di più di 1,6 miliardi quello del 1938. Le esportazioni di oro dall'Inghilterra, secondo le statistiche americane, sono ascese nell'anno ad oltre 1.826 milioni di dollari: l'esportazione totale netta fino all'agosto si era elevata a 1.377 milioni. Perdite sensibili hanno subito i minori mercati a divisa libera: come quelli della Svizzera, del Belgio e dell'Olanda. In agosto vennero sospesi gli interventi ufficiali in difesa della sterlina, il cui corso arretrò di circa il 15 per cento nei confronti del dollaro. In seguito a ciò si è dissolta la cosiddetta aria della sterlina, mentre il dollaro canadese subì un deprezzamento di circa il 10 per cento. L'andamento dei prezzi mondiali nella seconda metà del 1939, per le note vicende ha subito, specie dall'apertura delle ostilità, un rialzo verticale.

LO SFORZO DELLA GUERRA.

Contrariamente a quanto avvenne nel 1914, i mercati dei valori e i sistemi bancari hanno potuto superare senza

La legna da ardere e il carbone vegetale hanno aumenti rispettivamente di L. 4 e di L. 5 per q.le. Per i carboni fossili di importazione rimangono fermi i prezzi del listino del Monopolo Carboni del 1. marzo c. a. Combustibili nazionali: l'Arsa, pezzatura, è portata a lire 243 per tonnellata, l'Arsa, minuto, a lire 216 per tonnellata. Il Sulcis, pezzatura, è portato a lire 222 per tonnellata e il Sulcis, minuto, a lire 195 per tonnellata. Per le ligniti il prezzo rimane invariato. Il prezzo del Coke cresce di lire 110 per tonnellata. —

Restano invariate: le tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche. Le tariffe dei trasporti concessi all'industria privata e municipalizzati hanno un aumento medio del 10 per cento. Tale aumento non si applica alla città di Roma, perché già praticato in precedenza. Rimangono del pari, invariati il regime degli affitti e i prezzi delle forniture di acqua e di energia elettrica. Nessun aumento è apportato ai generi di monopolio.

Dichiara che questo « blocco » dei prezzi consente un adeguamento nelle retribuzioni degli stipendi e dei salari, da raggiungersi con trattative dirette fra le categorie interessate e contenuto fra un minimo del 10 ed un massimo del 15 per cento di aumento sulle paghe in corso e stabilisce che tale aumento decorra da lunedì 25 marzo p. v.

Invita i produttori e i commercianti grossisti e dettaglianti a dare come e sempre nella loro maggioranza ha fatto, prova di disciplina e di civismo e tutti i cittadini a rendersi conto che la situazione nella quale l'Italia si trova è delicata e tale da chiedere le necessarie limitazioni.

Sollecita le autorità governative ad agire con la massima severità contro ogni tentativo antisociale di speculazione diretto a indebolire la compagine economica della Nazione.

Dopo l'approvazione della mozione, aperta la discussione, prendono la parola Volpi, Capoferri, Lai, Molino, Muzzarini, Landi, Gray e Fasini e i Ministri Sereno, Tassuani, Ricci e Bottai, dopo di che la discussione è chiusa e la mozione è approvata all'unanimità. Successivamente il Duce sottopone all'approvazione del Comitato vari accordi economici collettivi, alcuni statuti e modifiche di statuti esistenti nonché variazioni alle leggi sul riposo settimanale e domenicale e proposte per la revisione degli albi dei consiglieri esperti nelle varie provincie dopo di che il Comitato ha chiuso i suoi lavori.

moratorie parziali o generali l'inizio del conflitto. Lo sforzo finanziario di guerra appare dalle previsioni rese note ufficialmente in alcuni paesi: in Inghilterra il costo della guerra è stato preventivato a 6,5 milioni di sterline al giorno, ed in Francia, per il primo anno di guerra, il costo è stato preventivato in 250 miliardi di franchi. La Germania affronta per ora le spese del conflitto col solo strumento fiscale. Le imposte dirette ed indirette dovrebbero portare a 24 miliardi di marchi di entrate ordinarie contro 17,7 dell'esercizio precedente. Il debito flottante ha subito però un aumento sensibile ed una espansione si è avuta pure nei mezzi di pagamento. Alla fine del 1939 la circolazione cartacea si elevava a R.M. 11.798 milioni. In Francia le spese straordinarie si è ritenuto possibile coprirle, solo per un terzo circa, con l'aggravio delle imposte e per il restante ricorrendo al risparmio.

La circolazione biglietti è salita da 122,6 miliardi alla fine di giugno a 146,1 miliardi il 7 settembre ed a 151,3 miliardi alla fine dell'anno. Anche in Inghilterra si è ricorso in parte all'inasprimento ed in parte al risparmio. Per l'esercizio finanziario che si chiuderà il 31 marzo, si registrerà un totale di uscite per 1.760 milioni, mentre le entrate ordinarie ascenderanno a 1.040 milioni. Per l'esercizio 1940-41 le spese sono previste in 2.400 milioni e le entrate ordinarie in 1.100 milioni. Nei due esercizi pertanto il ricorso al risparmio dovrà superare i 12 miliardi di sterline. Si tende in generale a rendere più elastica la circolazione dei biglietti a consentire una maggiore opera di affiancamento allo Stato e a liberare le riserve auree dell'obbligo della copertura dei biglietti, riservandole per i bisogni degli scambi internazio-

nali. Lo stato di guerra ha posto alla maggioranza dei paesi il fondamentale problema della ripartizione del potenziale di produzione della Nazione tra investimenti bellici e consumi privati. Il rialzo dei prezzi e del costo della vita determina pertanto un abbassamento del tenore minimo di vita delle categorie meno abbienti mentre il razionamento dei prodotti diminuisce i consumi utili e gli sprechi, assicurando a tutti il minimo indispensabile e mantenendo il potere d'acquisto della moneta.

Il peggioramento della bilancia dei pagamenti delle Nazioni europee ha determinato negli Stati un ulteriore crescente afflusso di oro. Le riserve americane di oro alla fine del 1939 erano salite a 17,6 miliardi e nel 1940 hanno raggiunto i 18 miliardi. Vale a dire il 70 per cento del totale mondiale. In tal modo diviene ancora più grave il problema della redistribuzione dell'oro nel mondo. Gli uomini più lungimiranti d'oltre oceano prevedono, in conseguenza di ciò, una nuova forte spinta verso l'autarchia di tutte le nazioni europee.

INDIPENDENZA ECONOMICA.

L'indipendenza economica di ciascun paese diventa ancora più nettamente condizione della vera indipendenza politica. Anche sul terreno della convenienza economica l'autarchia riceve una definitiva conferma: e questo il Duce lo ha realisticamente rilevato davanti la Commissione suprema della autarchia. Una larga parte del nostro apparato produttivo lavora a rafforzare i mezzi di difesa ed è stato perciò necessario adottare provvedimenti diretti ad assicurare a prezzi equi alle classi meno abbienti, i prodotti di prima necessità in quantità sufficienti ai bisogni. Circa l'aumento dei prezzi esso trova origine, oltre che nella pressione della domanda e nella limitazione dell'offerta, anche nelle maggiorazioni concesse d'autorità a singole categorie di produttori.

Questa saggia disciplina torna in definitiva vantaggiosa all'interesse generale che è quello del mantenimento della stabilità monetaria, prima automatica difesa delle forze del risparmio e del lavoro. Per quanto concerne gli scambi con l'estero il 1939 ha segnato un ulteriore sensibile progresso verso l'equilibrio della nostra bilancia commerciale. I risultati favorevoli ottenuti in questo campo sono da ascrivere essenzialmente all'andamento degli scambi nella prima metà del 1939, mentre nella seconda metà è stato necessario ricorrere in misura più cospicua alle importazioni occorrenti alla difesa. Il costo dei grandi approvvigionamenti di materie prime semilavorate è disceso sia per una contrazione del volume fisico delle importazioni, sia per una discesa dei prezzi all'importazione, nella media dell'anno. Particolarmente importanti sono state le riduzioni per alcuni prodotti finiti che vengono sostituiti mediante produzioni autarchiche e per le importazioni di generi alimentari. Le esportazioni sono rimaste in genere su un livello sostenuto per le categorie minori dei prodotti delle industrie meccaniche, delle industrie chimiche, dell'artigianato. Si è anche affermato un maggiore sbocco sui mercati esteri anche grazie allo sforzo compiuto dagli esportatori e dagli organi competenti del Regime.

«La relazione prosegue riferendo sull'andamento del cambio della lira che, a Nuova York si è mantenuta nei primi otto mesi del 1939 fissa sulla parità aurea, mentre in seguito è stato necessario un lieve ritocco, che ha stabilito il corso a 19,80 contro dollaro, e a questa quota è rimasta sino ad oggi ferma. Malgrado la stagione sfavorevole, l'annata agraria, per merito dei nostri agricoltori e del continuo perfezionamento tecnico è stata nel complesso soddisfacente e i raccolti sono stati adeguati al fabbisogno nazionale. Per la terza volta il raccolto dei grano si è aggirato sugli 80 milioni di quintali. In aumento la produzione di barbabietole e dell'uva, abbondante il raccolto delle olive, buoni i risultati nella campagna ortofrutticola; progresso nel settore zootecnico, e la produzione foraggera è stata sufficiente al fabbisogno. La politica agraria perseguita dal Regime ha consentito questi soddisfacenti risultati. Hanno iniziato nello scorso anno la loro attività i consorzi tra produttori della agricoltura col compito di indirizzare la produzione secondo le direttive autarchiche del Governo. E' stato esteso ulteriormente il regime degli ammassi e, per determinare l'ulteriore sviluppo delle produzioni agricole sono state iniziate nuove vaste opere di bonifica, le quali richiederanno l'investimento di notevoli mezzi finanziari.

Tutte queste opere sono caratterizzate dalla tendenza alla formazione della piccola proprietà coltivatrice. Da ricordare le bonifiche del tavoliere delle Puglie e del Volturno e soprattutto la colonizzazione del latifondo siciliano. L'attività

industriale italiana nel 1939 ha ricevuto un sensibile e quasi ininterrotto incremento: è quindi aumentata anche l'occupazione operaia. In particolare progresso la industria estrattiva, chimica e delle costruzioni. Lo sviluppo generale della attività industriale è dovuto principalmente alla accelerata attuazione dei piani autarchici. Specialmente per i combustibili fossili si è intensificata o lo sfruttamento delle nostre risorse. Nel settore siderurgico è stato ampliato il piano autarchico. Si è raggiunta la copertura del fabbisogno nazionale per l'alluminio e lo zinco. Nel settore delle fonti di energia, gli impianti idroelettrici, che entreranno in funzione entro il 1942, assicureranno una produzione annua di energia elettrica di 21 miliardi di kWh. Per la cellulosa entro il 1940 sarà assicurata la copertura del totale fabbisogno per l'industria della carta. Accresciuta risulta la produzione di fibre di origine vegetale e fibre tessili artificiali, il cui impiego trova crescente applicazione nell'industria cotoniera laniera e jutiara. Sempre più attive le ricerche per la utilizzazione dei gas naturali mentre sono stati estesi gli impianti per la raffinazione di olii minerali e la produzione di carburanti sintetici.

L'andamento complessivo dei prezzi all'ingrosso è stato stabile fino al luglio 1939, quindi si è avuta una progressiva ascesa. Di fronte a questo fenomeno è stata intensificata l'azione di controllo dei prezzi ad opera del Ministero delle Corporazioni. Il Comitato Centrale nella riunione del 9 marzo ha bloccato fino al 31 luglio alcuni prezzi fondamentali ed ha autorizzato aumenti per altri, stabilendo inoltre aumenti nelle retribuzioni compresi fra il 10 ed il 15 per cento. La politica previdenziale ed assistenziale del Regime ha cooperato pertanto a mantenere il reddito reale e complessivo delle categorie lavoratrici. Sul mercato finanziario i valori azionari hanno chiuso l'annata a corsi molto superiori a quelli del dicembre precedente. Più attivo il collocamento delle azioni. Al collocamento dei nuovi buoni del tesoro novennali ha provveduto un consorzio presieduto dalla Banca d'Italia. Il successo di questa operazione è stato pieno. Aumentati con ritmo disuguale i depositi bancari e, parallelamente, sono aumentati gli investimenti in titoli e crediti in essere.

Sempre più coordinata è stata l'attività dell'Istituto di emissione con quella delle aziende di credito per il finanziamento dei cicli agricoli e per quello importantissimo degli ammassi. E' stato ampliato il credito per le piccole medie aziende industriali. Particolarmente intensa l'attività dello Istituto Immobiliare Italiano e del Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. In avvertire l'opera dell'I.M.I. risultata coordinata nel miglior modo con quella dei preesistenti istituti, ai quali è affidato l'esercizio del credito a lunga scadenza a favore di particolari attività. In seguito alla recente deliberazione del Comitato dei Ministri per l'assegnazione al Governatore della Banca d'Italia, presidente dell'I.M.I., della presidenza del Consorzio di credito per le opere pubbliche, dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e dell'Istituto per il credito navale, verrà assicurata la unità di direttiva nelle operazioni di impiego e nel ricorso degli istituti al mercato finanziario, e la appropriata distribuzione delle operazioni tra i vari istituti in base alle rispettive competenze. L'opera dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito si è svolta particolarmente intensa, trovando fra l'altro, espressione nella fusione delle Casse di Risparmio, nella disciplina del finanziamento degli ammassi di prodotti agricoli, nella riforma dei Monti di Credito su pegno ecc.

Dopo aver fatto cenno alla situazione del bilancio dello Stato e alla riforma del sistema tributario, la relazione accenna all'opera compiuta durante l'anno 1939 per la valorizzazione economica dell'Impero e la colonizzazione demografica. Il governatore ha fatto quindi cenno all'unione dell'Albania all'Italia e alla convenzione del 20 aprile, regolante i rapporti economici fra l'Italia e l'Albania, nonché al vasto programma di opere pubbliche, bonifiche e strade, approvato nel giugno. La relazione esamina quindi i principali dati di bilancio della Banca. Al 31 dicembre 1939 la riserva era di 3.131,6 milioni, costituiti per 2.738,2 milioni d'oro in cassa e per 393,4 milioni da crediti sull'estero. Alla stessa data i biglietti della banca in circolazione ammontavano a 24.432 milioni. Nell'ultima situazione definitiva di questo mese di marzo la consistenza della circolazione si è ridotta a milioni 22.643,9. Un importante complesso di cause ha contribuito nello scorso anno ad elevare il livello medio della circolazione fra queste basterà rammentare la maggiorazione di costi in seguito agli aumenti salariali concessi nel marzo 1939-XVII, i più rigorosi accertamenti tributari e le contingenze internazionali.

Riguardo ai rapporti tra la situazione della circolazione

e quella delle aziende di credito in questo periodo di realizzazioni antichiche e di rafforzamento della difesa nazionale, le aziende di credito hanno saputo trovare utile impiego ai loro mezzi in favore delle attività economiche mantenendo i necessari criteri di sicurezza e di tranquillità e creando un elemento profondamente favorevole alla nostra situazione monetaria. Alla fine dell'anno scorso il portafoglio su piazze italiane ammontava a 4.832.8 milioni di lire, le anticipazioni su titoli e merci a 2.991.2 milioni e prorogati pagamenti alle stazze di compensazione a 46.8 milioni. Complessivamente le tre voci d'impiego segnavano un aumento di 402.8 milioni rispetto all'anno precedente. Il decorso esercizio ha visto l'ulteriore rafforzamento delle filiali nelle colonie ed una estensione del campo di attività della banca. Le filiali coloniali hanno sensibilmente incrementato quasi tutte le operazioni e i risultati conseguiti possono es-

sere definiti soddisfacenti, mentre si annunciano in generale favorevoli i futuri sviluppi.

Nella conclusione il governatore riafferma le favorevoli risultanze del bilancio al 31 dicembre 1939, e dichiara che i compiti assegnati all'istituto di emissione per l'adeguamento della struttura creditizia italiana ai nuovi bisogni del Paese, sono stati ottimamente assolti. Gli avvenimenti internazionali non hanno rallentato il ritmo del normale lavoro. Hanno solo posto nuovi problemi, spesso non semplici, ma che sono stati di volta in volta affrontati e risolti. Ugualmente lo saranno gli altri che si presenteranno in avvenire, grazie alla coscienza corporativa di tutte le categorie economiche, all'unità spirituale raggiunta dal popolo italiano ed alla fede assoluta che nutriamo nel grande futuro del nostro Paese. Quando la guida è sicura ogni ostacolo può superarsi, nessuna meta è irraggiungibile.

L'attuazione dei principi mussoliniani per la "bonifica umana, in una relazione di Grandi al Duce sulla riforma penitenziaria.

ROMA, 25 maggio. — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha presentato al Duce una relazione sulla riforma penitenziaria. «Nel programma del Partito Nazionale Fascista del dicembre 1921 Voi scrivevate: Vanno intensamente promossi i mezzi preventivi e terapeutici della delinquenza (riformatori, scuole per travagliati, manicomii criminali, ecc.). La pena, mezzo di difesa della società nazionale lesa nel diritto, deve adempiere normalmente la funzione intimidatrice ed emendatrice. I sistemi penitenziari vanno, in considerazione della seconda funzione, igienicamente migliorati e socialmente perfezionati con lo sviluppo del lavoro carcerario. Il 28 ottobre si compiono 10 anni dalla pubblicazione del codice penale e del codice di procedura penale, primi atti di quella grande opera legislativa che, secondo i Vostri ordini, si concluderà alla fine di quest'anno con la pubblicazione dei codici di diritto privato. Dopo 10 anni è possibile dare un giudizio approfondito sulla legislazione penale fascista, sui principi che l'hanno ispirata, sui risultati conseguiti, sugli ammaestramenti che se ne possono trarre, così da valutare con esattezza quanto si è fatto e quanto sia da fare. In Italia le grandi tradizioni della scienza criminologica consentivano di trarre immediatamente partito di un insieme imponente di dati scientifici, ma, d'altra parte, le divergenze tra i due indirizzi sostenuti da seguaci della scuola classica e della scuola positiva, creavano seri ostacoli all'elaborazione delle leggi penali.

Come in ogni altro campo, anche in questo Voi, Duce, insegnate la via da seguire per superare i contrasti delle scuole e per adeguare le leggi penali alla morale fascista. Con le Vostre parole del 1921 erano già risolte le questioni fondamentali che agitavano le scuole. Conservando alla pena il carattere di difesa dell'ordinamento della società, Voi avete assegnato a quella, anche la finalità sociale ed umana di emendare e rieducare il colpevole. Pentanto superando antichi pregiudizi, Voi avete compreso nelle leggi penali anche leggi preventive della criminalità.

I PRINCIPI MUSSOLINIANI DELLE LEGGI E NELLE DECISIONI DEI MAGISTRATI.

Questi principi, le Vostre costanti direttive, furono elaborati dal mio illustre predecessore Alfredo Rocco e trasfusi nei codici penali mussoliniani del 1930. Da un lato intensificazione della gravità delle pene fino al ripristino della pena di morte, dall'altro commisurazione della pena alla persona del colpevole al fine di riadattarlo, mediante il lavoro, alla vita sociale; queste sono le armi delle nuove leggi penali, leggi di uno Stato forte ed educatore. I codici mussoliniani ebbero subito una grande ripercussione nel mondo internazionale e dopo il 1930 non vi è stato codice o progetto di codice penale straniero che non abbia accolto i principi fondamentali delle leggi fasciste. La stessa Francia che per lunghi anni ha creduto nell'efficacia delle leggi penali semplicemente repressive attuate con la relegazione dei peggiori delinquenti nelle colonie penali si accinge oggi a sopprimere tali colonie, le quali si sono dimostrate null'altro che una fonte di pervertimento, di degenerazione, centri di infezione permanente e pericolosi. La magistratura italiana messa di fronte al nuovo contenuto della giustizia penale ha assolto il suo dovere con piena comprensione del nuovo indirizzo della legislazione fascista, usando il giusto rigore quando era necessario, facendo un trattamento umano nei casi in cui la legge lo consentiva. Dal 1931 sino al 31 dicembre 1939 i giudici hanno pronunciato in complesso 16.662 con-

danne a pene detentive superiori agli anni 5; 586 condanne all'ergastolo ed 81 condanne alla pena di morte, di cui 39 eseguite e 42 commutate con provvedimento di sovrana clemenza da Voi, Duce, direttamente promossa. Nello stesso tempo i giudici hanno largamente applicato in casi di pene minori, la sospensione condizionale della pena, il perdono giudiziale, il riconoscimento di circostanze attenuatrici della colpeabilità, le misure per tentare la ricostruzione fisica e morale del condannato. Giustizia, severità ed umanità dell'esecuzione penale.

IL LAVORO CARCERARIO.

Ma l'importanza della riforma penale fascista non si arresta alla fase giudiziale, perché si estende e si accresce nella fase esecutiva. Per le leggi precedenti, la fase esecutiva aveva uno scarso rilievo riducendo l'intervento dello Stato ad assicurare l'ordine e la disciplina negli stabilimenti di detenzione. Per il nuovo codice penale mussoliniano essa è messa al centro dell'attività rivolta alla lotta contro la delinquenza, onde impedire che gli stabilimenti di pena diventino come spesso avveniva delle vere e proprie scuole del delitto. Col regolamento degli istituti di prevenzione, e di pena del 18 luglio 1931, n. 787, furono date le norme necessarie per la realizzazione della riforma penitenziaria secondo le Vostre direttive e quando, a due anni di distanza, la commissione internazionale penale e penitenziaria che ha sede in Berna pubblicò dopo lunga elaborazione, il complesso di regole per il trattamento dei detenuti, al fine di migliorare le condizioni delle carceri in tutti i paesi del mondo, gli studiosi stranieri, dovettero riconoscere che l'Italia fascista aveva già adottato ordinamenti che sovrastavano quelli suggeriti dalla commissione internazionale stessa, e l'Università di Heidelberg affermò che l'esecuzione penale italiana, unisce in maniera esemplare giustizia, severità e umanità.

Infatti nella disciplina, nella rieducazione civile e religiosa e soprattutto nella organizzazione del lavoro, che è leva incomparabile di ogni miglioramento dello spirito umano, la riforma penitenziaria fascista offre riduzioni di effettiva importanza. Il lavoro è stato posto a base delle misure amministrative di sicurezza, organizzando officine di varie specie al fine di conseguire un duplice risultato: quello di far produrre nelle carceri tutto quanto occorre ai carcerati e quello di soddisfare richieste di pubbliche amministrazioni in primo luogo di quelle militari. Il lavoro industriale organizzato negli stabilimenti carcerari, ha trasformato alcuni di questi, in vere case di lavoro, nelle quali si provvede in primo luogo a produrre tutto quanto occorre ai detenuti, dalle stoffe alle scarpe, agli indumenti, agli utensili, al pane. I proventi del lavoro carcerario che nell'esecuzione finanziaria 1935-36 ammontarono a 22 milioni 984 mila lire, sono saliti nell'esercizio finanziario 1938-1939 a 29 milioni 466 mila lire e possono essere notevolmente aumentati in tempo relativamente breve, con conseguente notevole sgancio da parte dello Stato delle spese generali dell'amministrazione carceraria.

Ma i vantaggi che lo Stato trae dal lavoro carcerario non sono costituiti solo dai proventi diretti, derivanti dalla vendita di manufatti, essi sono dati altresì da sensibile economia delle spese per il mantenimento dei detenuti. Infatti questi ultimi oggi, impiegano pressoché interamente i proventi che ad essi vengono direttamente dal proprio lavoro migliorando il proprio vitto, ciò che si risolve indirettamente in un'altra assai sensibile economia da parte dello Stato. Un aspetto particolare del lavoro dei condannati è offerto

dall'utilizzazione della mano d'opera dei detenuti in opere di bonifica e di miglioramento dei terreni incolti o paurosi. Seguendo le Vostre alte direttive questo lavoro è stato inserito nell'attività di bonifica e ripopolamento della Sardegna, stabilendo di cedere le colonie penali già bonificate nei centri agricoli o ad organizzazioni di contadini per trasferire i detenuti in altre zone ove occorrono opere di bonifica. Nelle nuove zone le costruzioni sono preordinate alla possibilità di trasformare la colonia penale in villaggi rurali. Già la colonia di Duguttu (Alghero) è passata sotto la gestione dell'Ente larianese di colonizzazione e gli stessi detenuti che avevano lavorato alla bonifica di tale zona sono stati trasferiti e utilizzati per lavori di bonifica nel territorio agricolo di Gullerrez.

Nei corso di quest'anno l'amministrazione carceraria congegnerà all'Ente larianese la colonia penale di Castiadas (6.25 ettari) nella quale previo il completamento delle abitazioni, civili sarà possibile trasferire circa 100 famiglie di contadini. Vi è tutto quanto è necessario per l'organizzazione della vita civile di un villaggio: uffici, varie abitazioni, scuole, chiese, magazzini, acquedotti, luce elettrica. I condannati di Castiadas saranno trasferiti nella nuova colonia di Porto Conte. Trattasi di 2.500 ettari di terreno assolutamente incolto ma che potrà avere in avvenire una grande importanza agricola e commerciale.

Tutta quest'opera di rieducazione comincia a dare i suoi frutti. Dal 1931 al 1939 sono entrati negli stabilimenti, per misure di sicurezza n. 21 mila 365 internati e ne sono stati dimessi n. 12 mila 643. Di questi ultimi una percentuale del 54,5 per cento può ritenersi riadattata alla vita sociale come è risultato dal controllo della loro condotta eseguito negli anni successivi al ritorno nello stato di libertà. Particolare rilievo deve essere dato alla diminuzione riscontrata, r.e. a delinquenza abituale, espressione di attività antisociale contro la quale i sistemi penali e penitenziari di tutti i paesi, raggiungono la necessaria alterazione. I risultati conseguiti in Italia dimostrano la efficienza dei mezzi di difesa e di rieducazione messi in opera dalle leggi fasciste. Risulta infatti che nel 1932 furono condannati n. 4.150 minori per delitti mentre nei 1930 le condanne discesero a n. 2.132. Le dichiarazioni di abitualità nel reato sono gradualmente discese da 1.594 nel 1932 a 732 nel 1938. Si può dunque affermare senza tema di smentita che il primo parziale collaudo delle nostre leggi penali attraverso l'esperienza di un decennio è stato coronato dal successo, in quanto che ha dimostrato la bontà del metodo e le possibilità pratiche per la sua concreta applicazione.

Il problema più importante della riforma non è ancora risolto: le costruzioni carcerarie; il più resta ancora da fare. Dimostrata la bontà della legge occorre fornire queste ultime degli strumenti adatti per applicarli. Occorre in primo luogo adeguare alle finalità della legislazione fascista la nuova organizzazione carceraria. Ora bisogna riconoscere che in materia di stabilimenti carcerari ed istituti penitenziari, salvo qualche lodevole eccezione, il nostro paese si trova tuttora in uno stato di palese inferiorità di fronte a molti paesi, perché gli Stati italiani prima dell'unificazione non si preoccuparono degli edifici carcerari ed ai relativi compiti furono destinati vecchi conventi, antiche fortezze e abbandonati castelli. Purtroppo anche dopo l'unificazione ed anche dopo il 1890, cioè dopo la pubblicazione del codice Zanardelli, la situazione rimase immutata. Si costruirono solo alcune carceri giudiziarie. Ma non si provvide a creare veri e propri istituti penitenziari, persistendosi nel sistema di utilizzare vecchi edifici demaniali.

La relazione prosegue con proposte di costruzioni.

IL PRIMATO DELLA LEGISLAZIONE FASCISTA.

Duce! Con la realizzazione del piano decennale delle costruzioni carcerarie sarà concluso il ciclo di attività che assicura all'Italia fascista il primato nel campo della legislazione penale. La riforma da Voi voluta ha proceduto per tappe. Nei primi anni dell'Era fascista, elaborazione di principi, di idee, di ricerche secondo le Vostre direttive, conclusasi con la pubblicazione dei codici dal 1930. Nel primo decennio successivo, applicazione delle nuove leggi penali e ordinamenti giuridici della riforma penitenziaria. Nel secondo decennio, completa realizzazione della riforma penitenziaria. Così Duce, l'opera Vostra, nell'attuare la giustizia avrà risolto un grande problema di bonifica umana.

L'assemblea plenaria della Camera acclama a Casa Savoia.

ROMA, 5 marzo. — Stamane alle 9 la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha aperto la 10. sessione primaverile delle assemblee penarie.

Il Presidente, conte Grandi, ha dato il «Saluto al Duce», e la Camera è scattata in piedi rispondendo «A noi!». Quindi il Presidente ha dato annuncio della nascita dell'A. R. la Principessa Maria Gabriella, ed ha letto i telegrammi inviati a nome della Camera alla M. del Re Imperatore ed all'A. R. il Principe di Piemonte, ed i telegrammi di risposte. La Camera, che ha ascoltato la comunicazione in piedi, ha infine fatto una acclamazione al grido ripetuto di «Viva il Re! Viva Casa Savoia!».

Il Presidente ha poi commemorato il defunto Senatore Casertano che fu Presidente della Camera dei Deputati nel gennaio del 1925 fino alla fine di quella legislatura; ed il deceduto camerata Chiarantini, fascista della vigilia, scrittore, Presidente della Federazione Nazionale Editori.

PER LA SCOMPARSITA DEL «LATIFONDO» - ACCLAMAZIONI DELLA CAMERA AL DUCE.

Roma, 5 marzo. — In questa prima seduta della Assemblea plenaria della Camera, discutendosi il bilancio della Agricoltura, il Consigliere Pettino di Capua, come agricoltore e come siciliano ha espresso la gratitudine di tutta la Sicilia rurale per i provvedimenti sul latifondo.

Egli ha detto, tra l'altro:

«La ragione dei perpetuari, del secolare dannoso ordinamento latifondistico non deve ricercarsi soltanto in oblique resistenze di egoismo ritardatorio ma nella mancanza, nei passati regimi, di una esatta e realistica visione del problema. Ed ecco che il Duce, con la sicura visione del suo genio, ha risolto con un atto di volontà un problema secolare. Egli ha stabilito come presupposto della provvida legge di colonizzazione del latifondo siciliano un complesso poderoso di opere pubbliche senza le quali non sarebbe possibile procedere all'appoderamento. Rileva che mentre altrove si è fatto ricorso alla sostituzione dei proprietari con l'espropriazione e l'attribuzione dei terreni ad un pubblico ente, l'ente della colonizzazione istituito in Sicilia ha invece la funzione di collaborare e non di sostituire i proprietari interessati tranne nel caso, che dovrebbe escludersi, di proprietari che non sentano in pieno il loro dovere».

Un altro oratore, il Consigliere Pettini, ha concluso così un discorso sullo stesso argomento.

«I rurali siciliani oggi per la prima volta vedono seguiti i fatti all'annuncio e attendono che la terra rigenerata e la casa assicurino ad essi gli elementi di una vita meno aspra. La Sicilia è grata al Duce, perché essa ha piena consapevolezza dei compiti nuovi da lei affidati, in pace e in guerra quando la definit centro geografico dell'impero. La grande isola del Mediterraneo sa infatti che tutto ciò che economicamente la eleva, sempre più l'arma e la potenza per adempiere la sua funzione di scorta africana della Patria».

Questi discorsi sono stati accolti con reiterati applausi al Duce. E quando il Duce ha lasciato il suo seggio, la Camera, in piedi, gli ha tributato una calorosa e lunga ovazione, con applausi e grida «Duce! Duce!».

Le graduali realizzazioni della Carta della Scuola.

(NELLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ALLA CAMERA).

ROMA, 5 marzo. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Ministro della educazione nazionale ha chiuso la discussione sul bilancio con un discorso nel quale ha messo in evidenza la graduale realizzazione della «Carta della Scuola», sia nella preparazione delle leggi necessarie, e dei nuovi programmi, sia nella intrepida collaborazione tra la scuola e la G.I.L., sia nella applicazione dei principi della scuola materna.

Si è poi soffermato a rilevare i caratteri della nuova concezione del lavoro nella scuola.

«Che il lavoro — egli ha detto — debba svolgersi dentro la scuola è dimostrato soprattutto dal fatto che noi vogliamo non solo un contatto morale fra lo studio ed il lavoro, ma un contatto materiale, sensibile. Nella scuola si

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo" ,

studia e si lavora, l'italiano nuovo si discioglie e si forma, insieme con lo studio e con il lavoro, perchè noi vogliamo che l'italiano di domani non abbia per il contadino per l'operaio una simpatia letteraria e poetica, o peggio umanitaria, ma una simpatia umana.

«Dalla scuola del lavoro dell'ordine elementare fino alla università i nostri ragazzi insieme studieranno e lavoreranno. Ci sarà, per qualche anno, una base comune una grammatica del lavoro, e poi esso potrà differenziarsi senza tuttavia mai specializzarsi nel senso assoluto della parola.

«Il lavoro nella scuola è una rivoluzione in cammino, è la rivoluzione sociale che entra nella scuola aprendosi la via delle coscienze. Un altro dei principi della Carta che già profondamente ha operato è quello della nuova scuola media unica la quale potrebbe già attuarsi oggi. E' allo studio infatti l'opportunità di una sua attuazione per gradi, dalla prima classe, cioè a cominciare dal prossimo anno. L'ambiente è favorevole e preparato a questa applicazione.

«Dai professori e dai capi della nuova scuola media che ha bisogno di locali propri e che è inconfondibile con le attuali scuole medie inferiori dipenderà gran parte del buon esito di tutta questa applicazione della Carta».

Il Ministro si è poi soffermato a parlare dell'istruzione tecnica, che definisce «capitolo altissimo della vita della nazione e della scuola e che nel complesso dei suoi istituti ha segnato, negli ultimi tre anni, un aumento della popolazione scolastica del 35,12 per cento. Ha un grande significato di vera e propria rivoluzione sociale che l'Italia meridionale sente ora la viva attualità, la modernità, l'imprevedibilità dell'istruzione tecnica».

Venendo quindi a parlare della collaborazione fra scuola e famiglia, cui si riferisce la settima dichiarazione della Carta, il Ministro ha affermato che la fiducia della famiglia italiana nella scuola non è mai venuta meno del tutto, ma oggi bisogna camminare molto in questo senso: la scuola deve sentire oltre il conforto, la responsabilità, il peso, l'onore di questa fiducia. Il maggior contatto fra la scuola e la famiglia gioverà alla prima come alla seconda perchè gioverà all'educazione dei giovani al senso della realtà. Per l'orientamento professionale, il metodo entrerà nella scuola, nei casi in cui sarà necessario, ma non per sostituire il maestro, che non è sostituibile e che a scuola occupa il primo posto e che nella scuola è tutto: colui da cui la scuola e chi crede nella scuola tutto attende. I collaboratori del maestro potranno essere molti, i surrogati del maestro nessuno.

Il Ministro ha annunziato che ci si avvia alla formazione di centri didattici sperimentali: per la preparazione dei maestri destinati alla scuola del lavoro e alla elementare, per i professori delle scuole medie, per capi e sottocapi officina, ed assistenti di istituti e scuole industriali, per il personale tecnico delle scuole di avviamento. Presso i provveditori, che sempre più sentono il loro compito, nascono veri viva di cultura, di metodi didattici, di scambi di esperienze, di idee, di ricerche, di iniziative, di cui la scuola non tarderà a godere i frutti.

Il Ministro ha anche richiamato l'attenzione sulla 18.ª dichiarazione della «Carta della Scuola», ricordando che con essa il Regime ha voluto proclamare l'alta responsabilità politica e morale che incombe sulla massima istituzione scolastica della Nazione: l'Università.

Con quelle parole, con cui la brevità stessa conferisce la più significativa eloquenza, s'è inteso di riassumere nella scuola universitaria il carattere formativo di tutta la scuola italiana: la sua missione di formare la coscienza umana e politica delle nuove generazioni. «Questa missione, di cui la università è investita in pieno, oltre ogni indifferente scientismo, potrà esplicarsi soltanto attraverso la disciplina. Non che non vi siano altri problemi di carattere più

propriamente scientifico, accademico, didattico, tecnico, organizzativo, economico, finanziario. Si pensi solo al multato significato e compito della lezione della cattedra. Lungi dall'esaurirsi nel corso di lezioni, la missione dei professori è più vasta e complessa e, in quanto mira a promuovere, li coraggia e sorregge la vocazione scientifica dei discepoli, va anche all'infuori delle ore e dei giorni fissati per le lezioni. Vuole, insomma, la legge che il professore sia soprattutto un maestro».

ASSISTENZA SOCIALE. COSTI. APPROVVIGIONAMENTI ED AUTARCHIA IN UN DISCORSO DEL MINISTRO DELLE CORPORAZIONI.

ROMA, 12 marzo. — A chiusura della discussione del bilancio del Ministero delle Corporazioni il Ministro ha pronunziato un discorso nel quale ha esposto principalmente gli sviluppi della assistenza sociale e della autarchia, l'azione per la disciplina dei costi e dei prezzi.

Sull'assistenza sociale, rileva come quel complesso di norme giuridiche che va sotto il nome generico di legislazione sociale sia stato ed è del Regime profondamente trasformato. A tale trasformazione hanno apportato un cospicuo contributo non soltanto le leggi vere e proprie ma anche i contratti collettivi di lavoro. La riforma della legislazione sulla previdenza sociale gestita dall'Istituto nazionale fascista onomimo ha fatto fare un grande sbalzo in avanti a questo settore della previdenza. L'ammontare globale dei contributi assicurativi per il 1939 e, secondo i primi dati ancora approssimativi, di circa lire 1 miliardo 820 milioni e di questa somma, circa un miliardo è rappresentato dalle erogazioni.

L'assicurazione infortuni dell'industria, con la riforma operata nel 1935, che sostituendo il risarcimento in rendita a quello in capitale ha imposto l'obbligo delle cure intese al ripristino maggiore possibile della capacità lavorativa, ha avuto nel 1939 un gettito di contributi, compresi quelli della assicurazione dei marittimi, di lire 575 milioni circa.

Nel settore dell'agricoltura l'importo complessivo del 1939 è stato di L. 24.210.000 e l'importo di indennizzi liquidati ha ammontato a lire 61 milioni circa, ma in questo settore è allo studio la riforma dell'assicurazione.

L'assistenza ai lavoratori in caso di malattia è affidata a quegli organismi paritettici che sono le Casse mutue malattie. Un complesso di 6.715.518 lavoratori è ormai iscritto a questi organismi. A queste cifre occorre aggiungere nel settore agricolo 969.855 familiari e di salariati, obbligati e braccianti e 2.810.759 coloni e mezzadri e loro famiglie, cui è stata nell'anno ora decorso estesa l'assistenza malattia.

Nel settore dell'industria l'estensione dell'assistenza ai familiari è in corso a seguito di recenti accordi stipulati tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria. Si presume che con tale estensione l'assistenza malattia sarà praticata ad altri quattro milioni di persone.

Si può quindi dire che l'assicurazione generale contro tutte le malattie preconizzata dalla Carta del Lavoro è ormai attuata contrattualmente. Se vogliamo riunire in qualche cifra d'insieme alcuni dei dati numerici testé enunciati, si può dire che nel 1939 circa 4 miliardi sono stati versati all'assistenza in senso lato ed alla previdenza delle classi lavoratrici, mentre per le spese per prestazioni sono state erogate ben L. 2.435.000.000.

L'attività contrattuale delle associazioni sindacali è stata prevalentemente diretta a migliorare le condizioni di vita delle classi lavoratrici. Particolarmente in essa è stata attuata l'attività conciliativa delle associazioni, in molte controversie riflettenti questioni salariali specie nel campo del lavoro manuale.

Anche per categorie di impiegati sono state trattate vertenze concernenti il trattamento economico. Ha per altro particolare importanza il fatto che il sistema degli assegni familiari ha servito ad evitare, in rispondenza alle particolari necessità del momento, di far ricorso a un aumento generale dei salari, assicurando ugualmente il miglioramento delle condizioni economiche dei padri di famiglia.

Il Ministro accenna al problema dell'utilizzazione dei mutilati e invalidi in seguito a infortuni sul lavoro e al funzionamento degli Uffici di collocamento, per i quali ammette che una capillarizzazione del servizio di collocamento fino a farla arrivare a tutti i comuni e anche alle frazioni più importanti e popolate e una migliore attrezzatura possano in dubbia misura contribuire a una migliore utilizzazione della disponibilità di lavoro.

Sul problema degli approvvigionamenti il Ministro ha rilevato che esso, per le derrate alimentari e per le materie

PELLICCERIA

VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

prime necessarie alle industrie, ha assunto oggi un carattere di speciale gravità per tutti gli Stati europei e quindi anche per il nostro Paese. Conviene tuttavia aggiungere che questo problema si presenta da noi con un aspetto meno preoccupante che non presso molti altri Paesi che come il nostro stanno fuori del conflitto.

La difficoltà che dobbiamo affrontare sono molteplici: di esse alcune sono peculiari al nostro Paese; ma altre, e sono per avventura le più ardue a superare, hanno un'origine estranea e come tali sfuggono al nostro controllo. Né è possibile sottrarsi ad esse, giacché all'epoca nostra non vi è avvenimento in un punto qualsiasi del globo, il quale non abbia i suoi inevitabili e immediati contraccolpi in tutto il resto del mondo. Da un lato quindi la spinta dell'esportazione nazionale determinata da un'accentuata domanda dei prodotti italiani e dai maggiori profitti che quella esportazione porta seco, i bisogni accresciuti dell'Impero e dell'Albania, gli acquisti in massa effettuati dalle Amministrazioni militari per le esigenze delle Forze Armate, dall'altro l'aumento delle domande dei prodotti sui mercati internazionali da contrazione della produzione o dell'esportazione o di entrambe nei Paesi belligeranti, i divieti di uscita che la necessità di non deperire il mercato interno o di costituire scorte prudenziali, ha indotti molti Paesi ad applicare; ecco una serie di cause che hanno concorso ad assottigliare le disponibilità ed a rialzare il prezzo dei prodotti.

Passato a parlare dei problemi autarchici, il Ministro constata che di essi principalmente si sono occupate le Corporazioni, le quali hanno seguito lo svolgimento dei piani in tutti i settori dell'attività produttiva nazionale. Il funzionamento del Comitato interministeriale per l'autarchia ha permesso che i voti e le proposte degli organi corporativi potessero ottenere immediatamente piena ed integrale attuazione.

I lavori svolti dalle Corporazioni nel corso dell'anno XVII in materia di autarchia hanno ricevuto il necessario coordinamento nell'esame generale dello svolgimento dei piani autarchici, compiuto dalla Commissione suprema per l'autarchia, riunita sotto la Presidenza del Duce nell'anniversario del fallito tentativo ginevrino.

E la Commissione suprema ebbe ad impartire agli organi corporativi le opportune direttive di massima per l'azione da svolgere, ai fini della graduale ma integrale attuazione dei piani nel corso dell'anno XVIII.

L'efficienza dell'industria italiana, misurata dal numero, dalle dimensioni, dalle attrezzature degli impianti e dall'attività da essi svolta, pur nelle attuali difficilissime condizioni del rifornimento delle materie prime di ogni genere, ha avuto un incremento che, specie in alcuni settori, può dichiararsi veramente grandioso. Ma, ciò che più conta e che tale incremento non è dovuto alla presente eccezionale congiuntura, ma è la manifestazione e l'estrinsecazione di un vigoroso organismo, che si sviluppa e si evolve consapevolmente delle proprie possibilità.

Né l'incremento della produzione industriale si svolge a detrimento e con la mortificazione economica e sociale dell'attività agraria, ma coordinandosi ed equilibrandosi con questa eleva il tono dell'intera vita economica nazionale. E' qui che il sistema corporativo ha potuto rivelare i suoi maggiori pregi ed è apparso lo strumento più idoneo per sviluppare le energie produttive dei singoli, dei gruppi e delle categorie.

Nel campo minerario i progressi raggiunti, stabilmente raggiunti perché indietro non si torna, sono stati grandissimi, nonostante la spesso affermata povertà del nostro sottosuolo. Qui il passo fra il periodo anteriore e quello posteriore alle sanzioni è particolarmente notevole, perché di ben il 61 per cento è l'aumento di produzione delle miniere italiane dello scorso anno 1939 in confronto al 1934, il che dimostra quanto istruttiva sia stata per il popolo italiano la lotta antisanzionista.

Strettamente collegati con i problemi autarchici sono quelli dei prezzi. E anche in tale settore l'opera delle Corporazioni si è svolta in maniera particolarmente intensa, ispirata al fine di contenere gli aumenti entro i limiti strettamente necessari, in modo da impedire notevoli variazioni nella capacità di acquisto delle masse.

Ricordo le deliberazioni adottate il 9 corr. dal Comitato Corporativo Centrale sotto la Presidenza del Duce, non solo in rapporto ai prezzi delle merci, ma anche per quanto riguarda l'adeguamento dei salari, che ha lo scopo di ridurre, per quanto possibile ed utile, la sproporzione tra le capacità di acquisto del consumatore e il prezzo dei beni disponibili per il consumo.

Aggiungo che il blocco dei prezzi che il Comitato Corporativo Centrale ha disposto fino al 31 luglio p. v. per i prodotti non vadano anch'essi rigorosamente controllati.

Quanto al controllo dei costi, il Ministro confida che la comprensione delle categorie produttrici dispenserà il Ministero dall'avvalersi in via sistematica della facoltà di compiere in ogni caso i necessari accertamenti.

NOMINA DI UN SOTTOSEGRETARIO AL MINISTERO GIUSTIZIA E CULTO.

ROMA, 5 marzo. — Con decreto in corso di registrazione il camerata Antonio Putzuoli di Cagliari è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia.

Nato a Senese, in provincia di Cagliari, il 2 novembre 1894, Antonio Putzuoli, ancora studente universitario, fece la guerra negli anni 1915, 16, 17, 18: fu più volte ferito in combattimento ed è decorato al valor militare. Ripresi gli studi dopo la guerra, e laureatosi, intraprese la professione forense a Sassari, e prese parte attivissima al vigoroso movimento di rinascita promosso dai combattenti sardi contro le vecchie consuetudini che infestavano la vita pubblica isolana. Ricoprì importanti cariche nell'organizzazione e nel congresso del 1921 fu eletto delegato regionale dei combattenti della sua isola.

Collaudazione al Fascismo delle masse combattentistiche isolane, ebbe importanti compiti da assolvere, sia nelle organizzazioni politiche ed economiche del Partito, sia nelle amministrazioni locali. Per vari anni fu membro del Direttorio provinciale dei Fasci, delle Federazioni dei Combattenti, della Amministrazione della Provincia e di quella della R. Università, nonché di Commissioni varie.

Deputato fascista nelle legislature XXVII, XXVIII e XXIX, e consigliere nazionale nella attuale legislatura, quale membro del Consiglio delle Corporazioni.

NEL GIORNO DI PASQUA IL PAPA INVOKA LA PACE E BENEDICE DALLA LOGGIA DI S. PIETRO.

ROMA, 25 marzo. — Ieri mattina il Papa è disceso nella Basilica vaticana per celebrare la solenne messa di Pasqua. Non meno di 50 mila persone greminavano il Tempio. Attorno le varie tribune del Corpo diplomatico, del Patriziato, dei parenti del Papa, Nella tribuna dei Sovrani erano la Principessa Stefania del Belgio e la Duchessa Maria Immacolata di Sassonia. Il corteo papale si è svolto con la consueta fastosità.

Dopo il canto del Vangelo il Pontefice ha letto l'Omelia. Pio XII comincia con le parole dell'evangelista del Sabato Santo invitando tutti a gioire per la Resurrezione del Signore. Se al presente quasi tutti i popoli, o tormentati dalla guerra o timorosi per le crisi che si profilano all'orizzonte, soffrono di trepidazione affannosa, tuttavia la solennità pasquale richiama le anime umane alle gioie celesti e impone di riscattare e rafforzare le virtù della fede, della speranza e della carità; delle quali così pressante si sente il bisogno.

Il Papa dopo aver accennato al rinnovamento portato nel mondo dalla Resurrezione di Cristo tratteggia i dolorosi effetti della guerra. Dice che solo Colui che poté comandare ai venti e alle tempeste può piegare la volontà degli uomini alla concordia e all'amore fraterno e far sì che — ordinati felicemente e liberamente i rapporti tra i popoli, non con la forza, ma secondo le norme della verità della giustizia e della carità — le spade si abbassino e le mani, deposte le armi, finalmente si congiungano in segno di intesa e di amicizia.

« Noi pertanto — conclude il Papa — che esercitiamo una universale paternità e pace con profonda affezione condolviamo i dolori e le angustie dei figli. In questo lieto e solenne giorno supplichiamo il Divin Redentore che si degni di elargire al Re, ai Principi e a tutto il popolo cristiano la pace, la concordia e l'unità. E così sia ».

Terminato il pontificale la guardia palatina con musica e bandiera e un reparto di Gendarmaria pontificia vanno a schierarsi alla base della scalea e scambiano con i reparti dell'Esercito Italiano il saluto alle rispettive bandiere, mentre le musiche intonano rispettivamente l'inno pontificio, la Marcia Reale e Giovinezza.

Verso le 12,30 il vessillo del Vaticano appare alla loggia delle benedizioni; alla balaustra viene disteso un magnifico tappeto con lo stemma di Pio XII. Alle 12,35 appare il Papa accolto da una imponentissima dimostrazione di giubilo della moltitudine riunita in Piazza San Pietro e sulla Via della Conciliazione. Le musiche italiane suonano l'inno pontificio.

Dopo avere sostato al balcone ringraziando con paterni

cenni, il Papa si solleva sulla sedia gestatoria attorniato dai cardinali e impartisce la solenne benedizione apostolica.

Poi il cardinale Caccia legge in latino l'indulgenza plenaria che ha subito una importante modificazione: l'indulgenza infatti non è elargita soltanto «a tutti coloro che

sono qui presenti», ma anche «a quelli i quali per mezzo della radio ascoltano piamente la voce del Papa benediciente». Poi il cardinale Canali legge la stessa formula nella traduzione italiana. Il Papa sosta ancora alcuni minuti, poi si ritira.

DOCUMENTI DEL MARZO 1940 - XVIII (4)

Dal Regno di Albania

I DONI DEL GOVERNO E DEL POPOLO D'ALBANIA PER LA NASCITA DELLA PRINCIPESSA MARIA GABRIELLA.

NAPOLI, 25 marzo. — I principi di Piemonte hanno ricevuto alla Reggia l'ambasciatore, eccellenza Gemil Dino Iatore di un mantello di ermellino per la Principessa di Piemonte e di una coltre pure di ermellino per la culla della Principessa Maria Gabriella, dono offerto dal Governo albanese in occasione del lieto evento. Subito dopo è stata introdotta la rappresentanza delle donne fasciste albanesi. La fiduciaria del Fasci femminili del Partito Fascista Albanese, signora Ganimet Varioni ha letto in albanese un indirizzo di devozione per la Casa Sabauda e di augurio per la Principessa, ed ha offerto alla Principessa di Piemonte un cestino di filigrana di argento composto di foglie di acanto intrecciate e contenente 21 uova simbolo di fecondità secondo la tradizione albanese, nonché un libricino dalla rilegatura di filigrana di argento con la trascrizione in lingua albanese ed in lingua italiana della «Ninna nanna del neonato».

La Principessa di Piemonte che indossava il costume schipetaro, ha invitato le donne albanesi ad appressarsi alla culla della principessa Maria Gabriella presso la quale erano anche l'augusto consorte, il Principe di Napoli e la Principessa Maria Pia. Le donne albanesi hanno cantato quindi con commovente accento la «Ninna nanna» del neonato, secondo il suggestivo rito della tradizione albanese.

STUDENTI E PROFESSORI ALBANESE IN UDIENZA DAL MINISTRO CIANO.

ROMA, 23 marzo. — Il conte Ciano ha ricevuto alle ore 10, al Palazzo Chigi, presentatigli dal Luogotenente generale Jacomoni e dal Ministro della Pubblica Istruzione albanese Koliki, i 50 professori e i 200 studenti schipetari che compiono, sotto gli auspicci del Sottosegretario per gli affari albanesi, un viaggio d'istruzione in Italia. Il Ministro Ciano ha rivolto loro un saluto a nome del Duce esprimendo anche il suo compiacimento per averli potuti vedere a Roma nella storica ricorrenza dell'annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento. I professori e gli studenti, al termine delle sue parole, hanno inneggiato lungamente al Duce ed alle fortune dei due Paesi indissolubilmente uniti nei loro destini.

I professori e gli studenti albanesi sbarcati ieri l'altro a Bari, e giunti nella giornata di ieri a Roma, si tratteranno in Italia per tutto il periodo delle ferie pasquali.

Oggi dopo aver assistito ai riti celebrativi dell'annuale di fondazione dei Fasci, hanno iniziato il ciclo delle visite alla città eterna dove hanno potuto ammirare accanto alle opere che testimoniano della grandezza, della potenza e della missione civilizzatrice di Roma, quelle non meno imponenti della Roma mussoliniana.

Prossima meta dei goliardi sarà Napoli.

LA BANCA D'EMISSIONE ALBANESE

ROMA, 1. marzo. — Il sen. Mosconi, insieme al professore Gambino, amministratore delegato, ha informato il

Duce sui risultati conseguiti dalla Banca nazionale d'emissione dell'Albania dopo la unione di questa all'Italia nei diversi campi, monetari, finanziari ed economici.

Il Duce si è molto compiaciuto ed ha dato istruzioni perché l'Istituto, pioniere dell'azione italiana in Albania, abbia ad intensificare il suo efficace concorso allo sviluppo della economia albanese.

Ha poi gradito l'offerta di L. 100 mila fattagli per conto della S.V.E.A. disponendone l'erogazione a favore delle opere assistenziali in Albania.

Il collegamento aereo diretto Milano-Albania

inaugurato dal Ministro Bushati

MILANO, 5 marzo. — Una missione di notabilità albanesi, con a capo il Ministro dell'interno, Bushati, ha inaugurato la linea aerea diretta Milano-Tirana, anche per rendere la visita che le notabilità milanesi fecero all'Albania.

La missione albanese ha visitato numerose aziende industriali.

Al ricevimento offerto dal Podestà in Municipio, il Ministro Bushati ha detto, fra l'altro:

«E' per noi ragione di grande orgoglio e di profonda soddisfazione disporre ora di un collegamento diretto con la Vostra illustre città. Un nuovo ponte è gettato tra noi e l'Italia, si è segnata una nuova strada per gli scambi tra i nostri popoli. La Nazione albanese che è orgogliosa e cosciente di appartenere alla comunità del rinnovato Impero di Roma, vede in questi continui segni di interessamento, nel costante instillarsi dei legami tra Italia e Albania la più suggestiva testimonianza di una vita imperiale, di una civiltà di nome imperiale che era da tempo nei nostri cuori, nelle nostre speranze, nelle nostre aspirazioni. Il popolo albanese guarda tutto, unanime ad occidente, alla nuova Italia che di giorno in giorno mulando con opere di grandiosa romanità il volto della Patria, conferma secolari voti dei nostri spiriti.

«Vivificata e rinnovata, la Nazione albanese è impegnata ora in un duro sforzo di ricostruzione interna confortata dalle continue testimonianze della benevolenza di S. M. il Re Imperatore, dal costante generoso aiuto del Duce del Fascismo, dalla affettuosa assistenza del conte Galeazzo Ciano.

«E' in noi la più ferma certezza che sotto la guida della Italia imperiale, potremo riguadagnare in breve tempo, con l'impiego di tutte le nostre forze, quei secoli di dura sofferenza che ci hanno vietato di procedere nel cammino della civiltà con il ritmo che avremmo desiderato.

«Per ciò, camerati di Milano fascista, è con sincero orgoglio che a nome del Governo albanese e del Popolo albanese io Vi dico che ogni nuova strada che solchi il comune cielo e il comune mare, che leghi l'Albania con saldi vincoli fecondi di traffici ai centri più vivi della spiritualità fascista, è un argomento di più per la nostra indissolubile solidarietà, un nuovo incitamento per il raggiungimento di quelle mete imperiali che sin dal giorno della liberazione impegnano nel vivo la coscienza e la volontà del Popolo albanese.

OMAGGIO DEGLI ALBANESI AL «POPOLO D'ITALIA»

Il Ministro degli Interni albanese, Malsg Bushati, ospite da ieri di Milano ha reso visita al «Popolo d'Italia». Egli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non senza commozione io mi trovo qui in questa sede del giornale della Rivoluzione fascista per portarvi il saluto del Governo e del popolo albanese. Qui, dove nacque la prima voce del rinnovamento morale e politico del popolo italiano, io vengo a testimoniare la ferma volontà del popolo albanese di rinnovarsi e di procedere, sotto la guida dell'Italia fascista, nel cammino della civiltà romana.

«La presenza spirituale dell'indimenticabile Arnaldo, che ha dettato con le sue mirabili intuizioni norme di vita e principi che anche noi meditiamo con ammirazione e rico-

noscenza, vale da sola a mutare questa visita in un incontro di cui mi renderò interprete al mio ritorno in Albania il Duce del Fascismo, che ci ha liberati da una troppo lunga e troppo dura mortificazione di ogni nostra energia, ha tutta la nostra riconoscenza e tutta la nostra devozione. L'auto grandioso e generoso che Egli ci dà nei duri inizi della ricostruzione schietterà ci commuovono e ci impegnano anche al di là delle nostre forze.

«Sono certo d'interpretare l'universale sentimento degli Albanesi se vi dico, proprio qui nella culla della Rivoluzione delle Camicie nere, che l'Albania saprà rendersi degna con le testimonianze della sua lealtà, con il suo lavoro e con i tesori della sua vergine terra, di questa romana, imperiale generosità che di giorno in giorno le restituisce la fede nel proprio avvenire».

DOCUMENTI DEL MARZO 1940 - XVIII (5)

Politica sociale, demografica e della razza

Incremento naturale della popolazione

ROMA, 7 marzo. — L'eccedenza dei nati vivi sui morti nella popolazione del Regno — e cioè il suo incremento «naturale» — è salita durante l'anno 1939, secondo gli ultimi accertamenti dell'Istituto centrale di statistica, a 448 mila 594 unità, pari al 10,2 per ogni mille abitanti, con notevole miglioramento in confronto all'anno precedente che aveva registrato solo il 9,7 per mille. Notevoli sperequazioni si registrano però fra i vari compartimenti del territorio metropolitano per quanto riguarda l'apporto da essi arrecato a questo aumento naturale della nostra popolazione. I dati relativi all'intero anno 1939, scrive l'Agenzia d'Italia e dell'Impero, mostrano infatti ai primi posti la Sardegna, le Puglie e la Calabria, con mille. A breve distanza la Lucania è con 15,8, mentre la Campania, che la segue nell'ordine segna 14,1. Il Lazio e il Veneto appaiono a breve distanza l'uno dall'altro, rispettivamente con il 12,9 e il 12,7 e le Marche con 11,3. L'Umbria dà inizio invece alla serie del compartimento, otto su un totale di diciotto, che restano al di sotto di detta media. Tra questi ultimi le differenze risultano abbastanza sensibili, dato che mentre l'Umbria registra ancora un incremento naturale del 9,8 per mille, e cifre non troppo inferiori toccano la Lombardia (8,3), la Venezia Tridentina (8,0), l'Emilia (7,7) e la Venezia Giulia (7,1). La Toscana scende sino al livello di 5,7 per mille e infine la Liguria e il Piemonte figurano con una eccedenza dei nati vivi sui morti del 2,7 per mille la prima e di appena 1,5 per mille il secondo. In netto contrasto con l'andamento di questi ultimi compartimenti appaiono le nuove province libiche, dove nello stesso anno l'incremento naturale della popolazione metropolitana è salito al 21,5 per mille, oltre il doppio quindi della proporzione che si è verificata per il Regno.

L'ATTESTATO DI RICONOSCENZA ALLE MADRI DI FAMIGLIA NUMEROSA

ROMA, 4 marzo. — Il terzo annuale dell'Unione fascista tra le famiglie numerose è stato ricordato e celebrato con una assai significativa e cameratesca cerimonia svoltasi in un salone del Palazzo provinciale di Roma.

Tra le autorità intervenute era S. E. il Cardinale Marmaghi.

Il delegato della Unione provinciale ha rilevato come ben 921 in Roma e 181 nella provincia siano state le famiglie numerose che hanno raggiunto l'idoneità per partecipare al concorso fra le coppie più giovani e più prolifiche famiglie bellissime di operai, di rurali, del ceto medio e della aristocrazia rappresentata il sano e forte e rigoglioso vigore della razza, ed ha concluso affermando che l'Unione provinciale di Roma è sicura d'interpretare il sentimento

di tutte le famiglie numerose d'Italia, elevando al Duce il suo pensiero di profonda e infinita gratitudine per l'esaltazione dei valori spirituali della politica demografica e per tutta la vasta e saggia opera di benefico potenziamento economico connessa con la politica demografica.

Quindi si è svolta la consegna delle medaglie d'onore con relativo diploma, alle 35 madri di numerosa famiglia dai 7 figli in su.

Le medaglie — simboleggianti la fecondità della famiglia — sono legate ad un nastro verde attraversato da tanti fiocchi bianchi per quanti sono i figli della premista. Esse vengono consegnate: la prima dal Card. Marmaghi e tutte le altre dalle gerarchie presenti.

Dopo le trentacinque madri è la volta delle sei coppie più giovani e più prolifiche, cui vengono conferiti, con la medaglia d'onore, i premi del concorso bandito per celebrare il 3. Annuale della costituzione dell'Unione.

La bella, schietta e commovente cerimonia, svoltasi in una festosa e cordiale serenità, si è, infine, conclusa con un possente saluto al Duce, che ha vibrato alto e calorosissimo dal cuore memore e riconoscente di tutti i convenuti.

La medaglia d'onore è stata pure consegnata alle madri romane di famiglie numerose, mamme di almeno 7 figli e le cerimonie nei Gruppi regionali dell'Urbe, si sono svolte in un clima di profonda e sana gioia e fra altissime dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

Cerimonie analoghe si sono svolte in tutta Italia.

La campagna antitubercolare

MIGLIAIA DI VITE SALVATE

ROMA, 10 marzo. — Nel suo decimo annuale, ieri mattina, è stata solennemente inaugurata in tutta Italia, con apposite adunate di propaganda, la Campagna nazionale antitubercolare dell'anno XVIII. A Roma la celebrazione ha avuto rilievo particolare, per la partecipazione di S. M. la Regina Imperatrice, e del Sottosegretario all'Interno.

Era presente monsignor Misurati, in rappresentanza del Nunzio apostolico presso il Quirinale. Il Consiglio direttivo della Federazione era al completo con a capo il presidente della Federazione stessa, medaglia d'oro prof. Raffaele Paoletti e il segretario generale consigliere nazionale Bocchetti. Erano pure presenti tutti i Presidenti ed i direttori dei consorzi provinciali antitubercolari, i delegati della Federazione e numerosi medici e crocerossine di ogni parte d'Italia.

Il direttore generale della Sanità pubblica prof. Petragliani, ha illustrato gli sviluppi ed i risultati della lotta contro la tubercolosi, ricordando — a misurame tutta la vastità e l'importanza — come, nell'epoca prefascista, i soccombenti al male fossero ben 75 mila.

Oggi invece, a tutto il 1939, la mortalità è stata di 34.

con una diminuzione di 3 mila, nei confronti del 1929 e con una diminuzione di 18 mila dal giorno in cui il Regime impostò la lotta intensificandola senza tregua con la costruzione di sanatori, con il potenziamento dei consorzi provinciali antitubercolari e con la provvida legge dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi ed a questo proposito, egli ha ricordato il continuo incremento dei dispensari antitubercolari saliti oggi a 500, quello dei posti per i tubercolosi, circa 50 mila, e quello dei ricoverati negli istituti di cura che sono ben 130 mila.

OLTRE DICIOOTTO MILIONI RACCOLTI NELLA «GIOENATA DELLE DUE CROCI»

ROMA, 4 marzo. — Si hanno i risultati finanziari della IX Campagna nazionale antitubercolare: sono aumentate di oltre un milione e 200 mila lire le offerte minute del popolo soprattutto mediante una più larga diffusione del libretto di francobolli antitubercolari.

Le somme totali, così raccolte nella «Giornata delle due Croci» e nella «Campagna del francobollo», sono risultate esattamente di lire 18.585.443 35.

LA VACCINAZIONE ANTIDIFTERICA OBBLIGATORIA

ROMA, 27 marzo. — In seguito al provvedimento legislativo approvato dalla Camera e dal Senato per l'obbligatorietà della vaccinazione antidifterica ai bambini dai due a dieci anni sono state dagli organi superiori competenti emanate le disposizioni di applicazione del regolamento. Gli organi periferici sono stati avvertiti che nella prima applicazione della legge sono tenuti alle iniezioni antidifteriche i bambini nati nel 1938 e primo semestre 1939 i bambini da ammettersi alle scuole primarie in genere e nelle collettività infantili. Per le ammissioni alle colonie climatiche ed in altre collettività, a cominciare da sei anni, occorre la dimostrazione che la vaccinazione sia stata compiuta almeno un mese prima dell'inizio nel ricovero. La vaccinazione antidifterica deve essere associata a quella antivaricella (naturalmente chi avesse eseguita la seconda dovrà essere sottoposto solamente a quella antidifterica). In ogni Comune devono essere indette due sessioni ordinarie gratuite di vaccinazione pubblica antidifterica ed antivaricella, annuale rispettivamente in primavera ed in autunno e una sessione straordinaria tutte le volte che le autorità superiori lo ritengano necessario.

Apposite sessioni ordinarie e straordinarie di vaccinazione antidifterica vengono indette per bambini che siano stati in precedenza vaccinati contro il vaiolo.

LA PRESTAZIONE SANITARIA PER LE MUTUE ASSISTENZIALI MALATTIE

Il Presidente della Confederazione dei Professionisti e Artisti ha comunicato al Duce che i sindacati medici e farmacisti hanno disciplinato contrattualmente con le mutue dell'industria l'assistenza sanitaria e farmaceutica a favore di oltre sette milioni di lavoratori e impiegati dell'industria e dei loro familiari. Infatti, sono state firmate tre convenzioni fra il Sindacato nazionale fascista dei medici e la «Federazione nazionale fascista delle casse mutue per i lavoratori dell'industria»: la prima fissa i compensi spettanti ai medici specializzati chiamati a prestare la loro opera negli ambulatori delle mutue dell'industria; la seconda disciplina l'assistenza sanitaria degli impiegati dell'industria e dei loro familiari, riconfermando il principio della libera scelta del medico da parte dell'ammalato che potrà perciò farsi assistere da un medico di sua fiducia; la terza fissa le tariffe per le visite mediche degli impiegati e dei loro familiari.

RAPPORTO DIRIGENTI PROVINCIALI DELL'OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

ROMA, 6 marzo. — Nel rapporto dei Presidenti e dei Segretari di tutti i Dopolavoro provinciali d'Italia, il Presidente dell'O.N.D., consigliere nazionale Capoferri, presenti i rappresentanti delle varie Confederazioni, dei Ministri e delle FF. AA. ha presentato il Direttore generale dell'O.N.D., ing. Enzo Battigalli e quindi ha rilevato le direttive che dovranno essere seguite dopo la riforma organica dello istituto voluta dal Segretario del Partito e approvata dal Duce. Ha precisato che l'O.N.D. resta una unità indivisibile e che qualsiasi tendenza a negare questa realtà costituirebbe

una vera e propria mutilazione dell'istituto stesso. Ha illustrato l'utilità dei rapporti di collaborazione che verranno a crearsi fra i Dopolavoro e le associazioni professionali delle Forze armate e degli enti ausiliari. Ha precisato che le direttive debbono essere adeguate alle necessità dell'ambiente. Si è soffermato sul problema educativo, e indicato l'azione di carattere sociale che i Dopolavoro debbono esplicare, soffermandosi su quella da effettuare nel campo femminile completando così l'opera del Partito fra le masse rurali.

PER LE VITTIME DELLA SCIAGURA NELLE MINIERE DELL'ARSA

Sull'esempio del Duce che ha inviato immediatamente larghi soccorsi, tutte le organizzazioni del Regime si sono interessate delle famiglie delle numerose vittime di una sciagura nelle miniere dell'Arsa. Il Segretario del Partito ed il Sottosegretario alle Corporazioni, Cianetti, si sono recati sopra luogo.

L'Istituto Nazionale Fascista Infermi sul lavoro ha attuato operazioni di pronto soccorso, ed all'assistenza delle famiglie degli infortunati deceduti, o feriti, ha messo a disposizione del Duce per ulteriori aiuti la somma di lire 300 mila.

L'Istituto nazionale delle Assicurazioni ha pagato capitale doppio alle famiglie dei deceduti che erano assicurati, ed elargito lire 1000 alle altre.

Il Duce ha disposto che a cura del Ministero delle Corporazioni sia eretto un collegio destinato a raccogliere gli orfani dei lavoratori caduti il 28 febbraio nelle miniere dell'Arsa nell'adempimento del loro dovere. L'edificio sorgerà tra Pola ed Arsa.

PER IL DIRITTO RAZZISTA

Il Comitato scientifico del diritto razzista, in un messaggio al Duce ha annunciato il proseguimento e lo sviluppo del lavoro per raccogliere e illustrare la legislazione e la giurisprudenza razziale d'Italia.

**Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova**

**Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM**

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

Nella vita del P. N. F.

Verso il milione di richieste di tessere per i combattenti.

ROMA, 23 marzo. — Il Presidente dell'Opera Nazionale Combattenti ha così telegrafato al Duce.

« Nel salutarVi in nome dei Combattenti di tutte le vittorie in questo 21. Anniversario della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, mi è sommamente grato darVi conto, Duce, che, secondo i dati comunicati dalle Federazioni provinciali con riferimento al 15 marzo, i camerati che hanno domandato l'atto onore della tessera del Partito sono 742 mila e 53. Da allora altre decine di migliaia di domande non ancora censite hanno continuato ad affluire presso le Federazioni.

« Questo nuovo esercito di fedeli che consacrano con la camicia nera della vigilia la fede ognora professata nella Rivoluzione e nel suo Condottiero, che per essa fece assurgere la Patria al rango di dignità e a funzione di Impero, dice molto di più di quanto esprime il dato numerico, tutto il Popolo italiano è combattente per la causa che Voi incarnate. — AMILCARE ROSSI ».

MAGISTRATI, UFFICIALI DELLE FORZE ARMATE E FUNZIONARI DI P. S. ISCRITTI ALLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Il Segretario del Partito, pres. gli ordini dal Duce, ha disposto che i magistrati e gli ufficiali delle forze armate in S.P.E. attualmente iscritti alla Federazione dei Fasci di combattimento dalla quale dipende territorialmente la propria residenza, siano passati in forza alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Pertanto tutte le domande di iscrizione al P.N.F. presentate da magistrati e da ufficiali alle Federazioni dei Fasci di Combattimento, territorialmente competenti, dovranno essere d'ora innanzi transmesse con il motivato parere del Segretario federale alla Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe. Al momento in cui cessano dal servizio, i magistrati e gli ufficiali ripasseranno in forza, alla Federazione dei Fasci di Combattimento nella cui circoscrizione fissano la propria residenza. Altrettanto è stato disposto per i funzionari di Pubblica Sicurezza.

RAPPORTO ALLE COMANDANTI DEI REPARTI FEMMINILI DELLA G.I.L.

ROMA, 15 marzo. — Al Foro Mussolini, il capo dello Stato Maggiore della G.I.L., ha tenuto rapporto alle comandanti dei reparti femminili, alle quali ha illustrato le funzioni e le attribuzioni loro spettanti secondo il nuovo ordinamento dei Comandi federali.

Ha messo in evidenza la crescente importanza della organizzazione femminile al fine della preparazione politica delle giovani generazioni e ha parlato dei compiti riservati alla donna fascista nella famiglia e nella Nazione. Ha quindi posto in rilievo il contributo di fervore di opere che l'organizzazione, potenziata nei quadri e nei mezzi, è chiamata a dare al Paese specie nell'attuale momento. Ha impartito, infine, le direttive del comandante generale sullo svolgimento dell'ulteriore lavoro inteso a raggiungere una sempre maggiore efficienza nei reparti femminili che la G.I.L. inquadra e prepara.

PER IL NUOVO ORDINAMENTO DELLA G.I.L.

Per il nuovo ordinamento della G.I.L. sono stati nominati degli Ispettori comandanti delle premitrati di terra, di mare e dell'aria, ed i comandanti della Scuola di specializzazione militare o della scuola marinara.

L'efficienza della Federazione dell'Urbe esposta al DUCE.

ROMA, 15 marzo. — Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le gerarchie del Fascismo romano. Il Federale Ippolito ha letto un indirizzo.

Egli, dopo aver detto che del Direttorio federale e del Direttorio del Fascio di combattimento di Roma fanno parte il comandante del Corpo d'armata, il primo Presidente della Corte d'appello, un sansepolcrista, feriti per la Causa nazionale, squadristi, mutilati, volontari e combattenti di tutte le guerre, espressioni vive e fervide di quell'epopea iniziata dal Duce il 15 novembre 1914, ha informato che la Federazione nei centonove Comuni della provincia di Roma, che hanno una popolazione di 1 milione 731.586 abitanti, ha organizzato 147 Fasci, 39 Gruppi regionali, 1693 settori e 5103 nuclei, con un complesso di 701.448 organizzati, con 15.739 gerarchi.

Il Federale ha rilevato la presenza anche della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, che rappresenta le Donne fasciste, le quali nel settore assistenziale specialmente operano con alla passione. In un anno sono state infatti eseguite 55.000 visite domiciliari e ospedaliere.

Al centro della fatica della Federazione è l'organizzazione dei giovani: GUF e GIL: un complesso di 340.000 organizzati. Tra essi si contano centinaia di reduci, nove Medaglie d'oro, quattordici d'argento, molte di bronzo, circa 600 giovani citati all'ordine del giorno per atti di coraggio, nove litorali della cultura, ventidue dello sport, tre del lavoro, che denotano la fervida preparazione dei Fascisti universitari.

Intense sono le attività in tutti i settori. In quello della GIL predomina l'impegno della preparazione militare. Circa 20.000 giovani sono attualmente in forza a 184 Centri pre-militari inquadrati da 1585 ufficiali istruttori, 600 sottufficiali e 932 graduati.

Per quanto si riferisce alla assistenza direttamente praticata dalla Federazione, il Federale ha comunicato che nello speciale ufficio si sono avvicendati 11.178 reduci delle guerre d'Africa e di Spagna, e di questi 10.459 sono stati collocati al lavoro. Sono stati anche collocati 2.412 rimpatriati dall'estero.

Venendo ad illustrare il panorama economico, il Federale ha notato la deficienza zootecnica. Roma cresce e sarebbe provvido se in base alle recenti disposizioni del Duce si incrementasse la zootecnica dell'Agro Romano.

Per quanto riguarda l'industria Roma industriale ha ormai una sua incontestabile fisionomia. 4.776 aziende con 150.301 dipendenti, escluse quelle gestite direttamente dallo Stato e circa 50.000 artigiani. Prevale l'industria edilizia che ha l'ambito compito di eseguire le opere della Roma mussoliniana.

Primiti di perfezione tecnica ed autarchica hanno raggiunto le industrie della meccanica e metallurgia, della chimica, della carta e della gomma, mentre quelle dei materiali da costruzione assicurano nei latenti una produzione annua di circa 200 milioni di pezzi e quelle del cemento una produzione annua di oltre 4 milioni e mezzo di quintali. Degne di rilievo sono le industrie del vetro, delle fibre tessili e quelle agricole alimentari.

Nel campo della produzione cinematografica il completamento ed il perfezionamento degli impianti di Cinecittà permettono di assicurare la quasi totalità della produzione nazionale di film, con una possibilità produttiva di circa cento film all'anno.

In quanto al commercio esistono circa 23.000 ditte per i settori dell'alimentazione, dell'abbigliamento, dei prodotti industriali, del turismo e dell'ospitalità. Per quanto il turismo risenta, per ovvie ragioni, della congiuntura, l'ospitalità si avvia ad essere degna della grande Roma di Mussolini. Invidiati nel mondo sono i servizi aerei, mentre i traffici marittimi saranno potenziati con la sistemazione in corso di Civitavecchia, Fiumicino e Nettunia. Tutta questa economia è alimentata da un complesso di 359.479 lavoratori. Nei vari settori figurano soltanto 7253 disoccupati, ma

è questo un dato scritto che nella realtà gli uffici di collocamento ridurranno.

Accennando all'edilizia popolare il Federale ha detto che nelle varie borgate le case popolari sono abitate da circa 150.000 persone, quasi tutti operai.

Dopo aver assicurato che la collaborazione con il Prefetto, il Governatore, il Preside e con gli organi preposti all'ordine è devota, leale, affiatata a perfetta, il Federale ha concluso dicendo che il popolo crede nel Duce e sa che gli farà il migliore e più fortunato destino.

«Il Fascismo romano — ha terminato il Federale — che è Vostro, partecipe ed attore di eventi memorabili, intende servirvi per il trionfo della Rivoluzione fascista».

Il Duce, ascoltata attentamente la relazione, ha elogiato l'opera del Federale e di tutti i suoi collaboratori.

Il Duce ha inoltre illustrati i compiti particolari che il Fascismo romano deve assolvere per il fatto stesso di svolgere la propria attività nella capitale, attività che il Duce segue con quotidiana attenzione.

Ordinamento dei corsi di preparazione politica per i giovani.

ROMA, 5 marzo. — Il Foglio di disposizioni n. 92 del Segretario del Partito reca l'ordinamento dei corsi di preparazione politica per i giovani, che è stato stabilito al fine di coordinare l'attività dei corsi con quella del Centro di preparazione politica.

Così, come per il Centro, l'ordinamento prevede anche per i corsi di preparazione politica una precisa differenziazione fra i due anni dei quali si compone ogni corso secondo il metodo dell'insegnamento che sarà dedicato alla illustrazione istituzionale dei principi basilari della Rivoluzione fascista durante il primo anno e alla pratica conoscenza delle organizzazioni e delle istituzioni del Partito e del Regime durante il secondo anno.

Anche l'attività dei docenti sarà nei due anni diversamente caratterizzata, poiché nel primo consisterà in lezioni e nel secondo invece nella direzione dei convegni durante i quali gli allievi, attraverso la discussione, saranno chiamati ad approfondire le conoscenze teoriche acquisite attraverso lo studio delle materie comprese nel programma. Tali materie, coerentemente all'ordine degli studi del Centro di Preparazione politica, sono state fissate nel modo seguente: nel primo anno saranno insegnate con metodo prevalentemente informativo «Dottrina del Fascismo e storia della Rivoluzione» e «Ordinamento e funzioni del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni dipendenti»; nel secondo anno, invece, attraverso i convegni integrati da turni di servizio presso le organizzazioni, sarà svolto un programma costituito da nove materie, e cioè «Dottrina del Fascismo attraverso gli scritti e i discorsi del Duce», «Storia della Rivoluzione fascista», «Ordinamento e funzioni del Partito Nazionale Fascista e delle organizzazioni dipendenti», «Ordinamento dello Stato fascista», «Economia politica e corporativa», «Politica imperiale dell'Italia fascista», «Politica della razza», «Legislazione e istituti sociali del Fascismo» e «Cultura militare».

L'ordinamento dei corsi di preparazione politica per i giovani prevede anche l'organizzazione di corsi nelle sedi di Fasci dove vi sia un numero sufficiente di allievi e la frequenza obbligatoria, al primo anno dei corsi da parte di tutti i fascisti universitari di nuova iscrizione, per i quali la partecipazione ai corsi varrà come adempimento del servizio politico previsto dalla «Carta della Scuola».

L'organica ammissione dei fascisti universitari nell'attività dei corsi di preparazione politica darà a questa istituzione del Partito il contributo vivo ed efficiente delle nuove generazioni degli Atelei, le quali nei corsi saranno chiamate a compiere la prima e indispensabile preparazione politica in modo totalitario.

Al termine del biennio dei corsi di preparazione politica la valutazione degli allievi sarà compiuta con lo stesso criterio adottato nel Centro, cioè attraverso un colloquio senza limite specifico di materie e attraverso il vaglio dell'attività effettuata.

Lo svolgimento dei corsi di preparazione politica sarà d'ora innanzi coordinato e diretto con criteri assolutamente unitari da una Consulta che ha sede presso il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e che sarà costituita dal Vice Segretario del Guf, dal Presidente dell'Istituto di cultura fascista, dal Fiduciario nazionale dell'Associazione Fascista della Scuola e da un segretario nominato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, mentre pres-

so le Federazioni dei Fasci di Combattimento direttore dei Corsi continua ad essere il Segretario federale, vice direttore il Segretario del Guf e segretario dei corsi un fascista universitario diplomato, al quale sarà conferito il grado di ispettore federale.

CAMBIO DELLA GUARDIA IN NUMEROSE FEDERAZIONI ED IN ALCUNE ASSOCIAZIONI

ROMA, 27 marzo. — Il Segretario del Partito, pres. gli ordini dal Duce, ha proceduto all'avvicendamento nella carica di Segretario Federale nelle seguenti Federazioni dei Fasci di Combattimento.

AGRIGENTO, Ermanno Di Marsciano in sostituzione di Americo Gigini.

ASCOLI PICENO, Alberto Consonni in sostituzione di Ivron Mancini.

AOSTA, Carlo Maiorino in sostituzione di Serafino Glarey.

ASTI, Dalmazio Galanzino in sostituzione di Attilio Tosi.

BENEVENTO, Renato della Valle in sostituzione di Alessandro Perone.

BRESCIA, Antonio Valli in sostituzione di Giovanni Comini.

BRINDISI, Gaetano Imorre in sostituzione di Franco Fedele Bozzi.

CALTANISSETTA, Fernando Feliciani in sostituzione di Francesco Campanile.

CAMPOTASSO, Gustavo Piva in sostituzione di Giuseppe La Monaca.

CATANIA, Attilio Tosi in sostituzione di Dino Fantozzi.

CATANZARO, Aldo Vanelli in sostituzione di Luigi Pascualucci.

COMO, Carlo Ferrario in sostituzione di Guido Bonato.

PIUME, Genuzzio Servidori in sostituzione di Almerigo Ungaro.

MACERATA, Ferruccio Ferrazzani in sostituzione di Agostino Righi Luperti.

MATERA, Giuseppe Saltalamacchia in sostituzione di Salvatore Scaramano.

MESSINA, Giovanni Bosco in sostituzione di Rosario Scaglione.

PAVIA, Luigi May Savina in sostituzione di Pino Stampini.

PERUGIA, Camillo Giannantonio in sostituzione di Ermanno Di Marsciano.

PISTOIA, Luigi Alzona in sostituzione di Dario Righi.

POLA, Nicola Beragli in sostituzione di Luigi Sommariva.

RAGUSA, Chiarissimo Quaggio in sostituzione di Giorgio Tullia.

REGGIO EMILIA, Dino Fantozzi in sostituzione di Eugenio Bolandi.

SAVONA, Mario Sterle in sostituzione di Bruno Biaggioni.

SPEZIA, Amleto Manzoni in sostituzione di Emilio Biaggioni.

SONDRIO, Bruno Besta in sostituzione di Rino Lambertenghi.

TARANTO, Vincenzo Jannelli in sostituzione di Elio D'Andrea.

TRAPANI, Enzo Savorgnan di Montaspro in sostituzione di Gaetano Messina.

TREVISO, Alceo Ercolani in sostituzione di Enrico Benetti.

UDINE, Mario Gino, in sostituzione di Piero Antonio Poggi.

VARESE, Almerigo Ungaro in sostituzione di Francesco Catto.

VENEZIA, Raffaello Radogna in sostituzione di Ludovico Foscari.

ASSOCIAZIONE DEL PUBBLICO IMPIEGO, Aldo Dedini in sostituzione di Giuseppe Grassia.

ASSOCIAZIONE POSTELEGRAFICI, Alessandro Haver in sostituzione di Giuseppe Bleiner.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 26
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Nazione Militare e Forze Armate

Battaglioni di Camicie Nere immessi nelle unità divisionali dell'Esercito.

ROMA, 1 Marzo. — Nella caserma del 1. Granatieri, con l'intervento delle Eccellenze il Sottosegretario di Stato alla Guerra e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, è stata celebrata, con severo, suggestivo rito militare, l'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito di 132 battaglioni di Camicie Nere.

I Reggimenti in grigioverde e le Legioni in camicia nera, che nella guerra per la conquista dell'Impero ed in terra di Spagna avevano già suggellato col sangue la loro fede negli alti destini della Patria Fascista, vedono con emozione esaudita una loro fervida aspirazione: quella di saldare con gli spiriti anche i ranghi in un unico gagliardo blocco di volontà incrollabili e di armi temprete.

Anche nelle altre città d'Italia l'avvenimento, che è da annoverarsi fra quelli più profondamente significativi, è stato celebrato con vibranti manifestazioni, alla presenza delle più alte autorità.

Otto miliardi per l'efficienza bellica dell'Esercito.

Le Commissioni legislative competenti della Camera e del Senato hanno approvato il disegno di legge che autorizza il Ministro della Guerra ad assumere impegni in aggiunta alle somme già stanziati per spese straordinarie relative al rafforzamento dell'efficienza bellica dell'Esercito sino al limite di 8 miliardi di lire, ripartiti per metà sull'esercizio in corso e per altri 4 miliardi sull'esercizio successivo.

REVISIONE RIFORMATI

ROMA, 5 marzo. — Con R. D. pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* odierna sono chiamati a nuova visita tutti i riformati delle leve di terra nati negli anni 1910 e 1917. Sono esclusi da tale nuova visita i riformati nati negli anni precedenti attualmente residenti all'estero.

Il Ministro della Guerra determina quali di suddetti riformati debbano essere esclusi dalla nuova visita in relazione alle infermità ed imperfezioni che ne determinarono la riforma e stabilisce le epoche ed i termini di tempo per l'esecuzione delle visite.

I riformati che alla nuova visita risultano idonei potranno essere ammessi all'eventuale congedo anticipato previsto dal vigente testo unico delle leggi sul reclutamento.

Esperimenti di nuovi esplosivi alla presenza del Duce.

ROMA, 27 marzo. — Il Duce, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, ha assistito presso Civitavecchia ad esperimenti con bombe e proiettili a carichi di termine, diretti dal gen. Zangheri, capo del Servizio chimico militare.

Costatati gli effetti incendiari di tale sostanza sui vari mezzi, sono state controllate le possibilità pratiche di neutralizzarli. Sono stati anche eseguiti scoppi di bombe di grosso calibro in una speciale cupola sperimentale e provati nuovi lanciafiamme.

Il gen. Arisio, comandante della Divisione «Torino», ha poi presentato al Duce il nuovo tipo di cucina autotrasportabile di prossima adozione.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento per l'esito degli esperimenti e per le realizzazioni conseguite.

Rapporti del Duce

IL PRINCIPE DI PIEMONTE, IL MARESCIALLO GRAZIANI E IL GEN. BERGIA

ROMA, 20 marzo. — Il Duce ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, col quale ha esaminato taluni problemi concernenti la nostra preparazione militare.

ROMA, 30 marzo. — Il Duce ha ricevuto S. A. R. il Principe di Piemonte, Comandante di un Gruppo di Armate, che gli ha riferito su talune questioni attinenti alle Unità alle sue dipendenze.

ROMA, 23 marzo. — Il Duce ha ricevuto, presente il sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, il gen. Bergia, col quale ha esaminato alcuni problemi concernenti la difesa contraerea del territorio nazionale.

Nuovo ordinamento dell'Esercito

ROMA, 22 marzo. — Con disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri, attualmente in esame della Commissione delle Forze Armate della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, viene stabilito l'attuale riordinamento dell'Esercito come segue:

1. - Il Regio Esercito comprende una parte metropolitana e una parte coloniale: il disegno di legge in oggetto riguarda la sola parte metropolitana.
2. - In relazione alle nuove esigenze maturatesi in questi ultimi anni, l'intelaiatura dell'Esercito è stata notevolmente ampliata. Essa comprende infatti:
 - un Comando del Corpo di Stato Maggiore;
 - 6 Comandi di Armata;
 - 18 Corpi di Armata;
 - un Corpo di Armata autotrasportabile;
 - un Corpo di Armata corazzata;
 - un Corpo di Armata celere;
 - un Comando Superiore delle Truppe Alpine;
 - 54 Divisioni di Fanteria;
 - 2 Divisioni motorizzate;
 - 3 Divisioni corazzate;
 - 5 Divisioni alpine;
 - 3 Divisioni celeri;
 - un Comando truppe di Zara;
 - un Comando truppe dell'Elba;
 - 16 Comandi di difesa territoriale;
 - 28 Comandi di zone militari;

Tale aumento di grandi unità comporta naturalmente un corrispondente aumento nel numero degli ufficiali.

Per i ruoli degli ufficiali generali sono stati stabiliti i seguenti organici:

- 35 generali di Corpo d'Armata (compresi 6 generali comandanti designati d'Armata);
- 98 generali di Divisione (di cui 4 dei Carabinieri Reali);
- 8 tenenti generali;
- 174 generali di Brigata (di cui 8 dei Carabinieri Reali);
- 19 maggiori generali.

3. - a) Lo Stato Maggiore comprende un Comando del Corpo di Stato Maggiore e un numero di ufficiali di Stato Maggiore (colonnelli e tenenti colonnelli) e i servizi di Stato Maggiore (tenenti, capitani, maggiori e tenenti colonnelli).

b) L'Arma dei Carabinieri Reali comprende: 3 Divisioni di Carabinieri Reali; un Comando Superiore Carabinieri Reali dell'Albania; 7 Brigate e 28 Legioni Carabinieri Reali ed elementi vari; con un organico complessivo di 1371 ufficiali (generali esclusi).

c) L'Arma di Fanteria si compone: 3 Reggimenti Granatieri; 106 Reggimenti di Fanteria Divisionale; 4 Reggimenti di Fanteria motorizzata; 12 Reggimenti Bersaglieri; 10 Reggimenti Alpini; 6 Reggimenti di

Fanteria carrista; un Reggimento di Fanteria Guardia alla Frontiera; un Battaglione della Guardia Albanese; inquadrati da 10.684 ufficiali.

d) L'Arma di Cavalleria comprende: 13 Reggimenti di Cavalleria; gruppi di squadroni carri leggeri; 5 squadroni palafrenieri con un totale di 850 ufficiali.

e) L'Arma di Artiglieria si compone: 21 Comandi di Artiglieria di Corpo di Armata; 54 Reggimenti per Divisioni di Fanteria; 13 Reggimenti per Divisioni motorizzate, corazzate, alpine, celeri; 9 Reggimenti guardia di frontiera; 18 Reggimenti di Corpo d'Armata; 5 Reggimenti di Armata; 5 Reggimenti controaerei; 1 gruppo autonomo della G.A.F.; 1 reparto palafrenieri, 18 direzioni di artiglieria; stabilimenti vari con un complesso di 5317 ufficiali. Inoltre un servizio tecnico delle armi e munizioni.

f) L'Arma del Genio comprende: 18 Comandi Genio di Corpo d'Armata; 18 Reggimenti Genio di Corpo d'Armata; 2 Reggimenti minatori; 2 Reggimenti pontieri; 1 Reggimento ferrovieri; una Officina delle trasmissioni e una delle costruzioni con un totale di 1769 ufficiali. Inoltre un servizio studi ed esperienze del genio.

g) La guardia alla frontiera comprende: 11 comandi G.A.F. di C. A.; un numero vario di settori di copertura ripartiti in unità minori; il Reggimento di fanteria G.A.F.; i nove Reggimenti ed il gruppo autonomo di artiglieria G.A.F. sopramenzionati.

h) Il disegno di legge tratta poi del Corpo auto mobilitabile e dei vari servizi del R. Esercito, dei distretti militari, dei tribunali militari e degli enti vari, fissando per ognuno l'ordinamento e l'organico degli ufficiali.

Celebrazione del XVII° Annuale dell' Aeronautica

Le ricompense al valore eroico

ROMA, 28 marzo. — L'Arma Azzurra ha celebrato in tutta Italia il XVII Annuale della fondazione. A Roma, il Duce, sull'Altare della Patria ha consegnato le ricompense al valore ai familiari dei caduti e agli aviatori distinti nelle guerre di Africa e di Spagna. Inoltre ha consegnato le medaglie al valore aeronautico.

Diciassette medaglie d'oro al valor militare sono state concesse alla memoria: al capitano Antonio Miotto, ai tenenti Gilberto Caselli, Marino Masi, Ernesto Monico, Alessio Neri, Ido Zanetti, Renato Andreani, ai sottotenenti Mario Genzi, Federico Cozzolino, Aurelio Pozzi, al maresciallo Arnaldo Moro, ai sergenti maggiori Angelo Boetti, Bruno Cesana, Gino Passeri, ai sergenti Aldo Bracco, Aldo Gasperini, Giuseppe Marini.

Medaglie di oro al valore aeronautico sono state concesse alla memoria: dei maggiori Ambrogio Colombo e Ugo Borgogno, del capitano Enrico Degli-Incerti e del sottotenente Bruno Montegnacco, per atti di altissimo valore da essi compiuti in servizio.

Le insegne dell'Ordine Militare di Savoia sono state conferite: al generale designato d'Armata Francesco Pricolo ed ai generali di Squadra Mario Bernasconi ed Aurelio Liotta, ai generali di Brigata Renato Sandalli, Guglielmo Cassanelli, Giulio Del Lupo; ai maggior generale Adolfo Crugnola; ai colonnelli Ruggero Bonomi ed Ernesto Rossanigo, ai tenenti colonnelli Mario Porru e Tarcisio Fagnani.

Inoltre le insegne dell'Ordine Militare di Savoia sono state concesse ai generali di squadra Pietro Pinna ed Eraldo Iari, al generale di divisione Renato Mazzucco ed ai colonnelli Amanca e Gaeta.

La medaglia d'oro al valore militare è stata consegnata dal Duce al Segretario del Partito Ettore Muti e al generale Aurelio Liotta rispettivamente per azioni in Spagna e in Africa Orientale Italiana.

La medaglia d'oro al valore aeronautico è stata consegnata ai tenenti colonnelli Angelo Tondi e Nicola di Mauro per aver conquistato primati all'Ala Fascista.

Inoltre il Duce ha appuntato la medaglia d'oro alla bandiera dell'Aeronautica.

Ecco la motivazione:

«Nella fase di preparazione dell'impresa africana e durante il periodo di operazioni sul fronte eritreo e su quello somalo, portò un contributo decisivo alla vittoria, disperdendo e annientando le resistenze nemiche. La sua collaborazione con le forze di terra, nel campo tattico, strategico e logistico, confermava la efficienza dei mezzi e consacrava soprattutto l'ardimento eroico degli equipaggi che si prodigarono in ogni giornata di battaglia oltre il possibile. Esempio e monito, testimonianza del valore italico e auspicio per il futuro».

Ecco le superbe motivazioni dell'Ordine Militare di Savoia al generale Pricolo e delle Medaglie d'oro ad Ettore Muti e ad Aurelio Liotta:

GENERALE PRICOLO: «Comandante di una Squadra aerea di formazione destinata ad operare in Albania, superando varie e non lievi difficoltà contingenti e partecipando personalmente a numerosi voli, impegnava i reparti della Squadra da lui stesso mirabilmente approntata con rapida decisione, felice iniziativa e perfetta comprensione delle varie numerose necessità imposte dalla situazione, portando prezioso contributo al successo delle operazioni».

ETTORE MUTI: «Ufficiale superiore pilota volontario tra i primi in una missione di guerra combattuta per l'affermazione dei più alti ideali fascisti, si distingueva per eccezionale attività bellica, svolta con ammirabile dedizione assoluta. Già distintosi precedentemente per valore e coraggio e sempre pronto ad ogni più rischiosa missione eseguita nel periodo di un anno oltre 160 azioni di bombardamento, colpendo efficacemente il nemico nei più importanti e vitali obiettivi. Più volte attaccato da caccia avversari, durante l'esplosione della sua ardimentosa attività di bombardiere, impegnava per tredici volte aspri combattimenti in condizioni di assoluta inferiorità, riuscendo sempre a respingere gli attacchi e concludendone due vittoriosamente con l'abbattimento in fiamme di due apparecchi avversari».

«Cielo di Spagna, aprile 1937-XVI-aprile 1938-XVII».

AURELIO LIOTTA. «Quale comandante dell'Aeronautica dell'A.O.I. durante le operazioni per la occupazione integrale del territorio dell'Impero, assolveva il grave compito con lo slancio del suo temperamento dinamico e generoso, mettendo in luce eccellenti qualità di capo, di organizzatore e di valoroso tra i valorosi. Pilota di entusiasmo senza pari, sempre primo fra i primi dove più forte era il rischio, più infido il terreno e più insidiosa la sorpresa, sprezzante delle difficoltà e del pericolo, portava in ogni azione il contributo della sua grande perizia, del ragionato suo coraggio e la forza dell'esempio più sublime. Per meglio collaborare al successo delle operazioni, non esitava a compiere atterraggi di fortuna presso comandi di colonne operanti ed in terreni infestati da ribelli. In occasione dell'attentato del 19 febbraio XV, visto cadere il Viceré ferito, con generoso impulso si slanciava audacemente contro gli attentatori, con l'intenzione di fare scudo del suo corpo al Viceré ed impedire che fosse ulteriormente colpito; ma nell'attuazione del nobile gesto una bomba gli macchiava una gamba e lo feriva gravemente in altre parti del corpo. Prima di abbandonarsi alle cure necessarie, sopportando con vero stoicismo le atroci sofferenze delle mutilazioni subite, impariva al Capo di Stato Maggiore gli ordini per l'immediato intervento degli apparecchi sul cielo della capitale per parare ad eventuali ulteriori sviluppi dell'attentato. Esempio luminoso di altissimo senso del dovere, di nobile spirito di sacrificio e di ragionato coraggio».

«Africa Orientale Italiana, settembre 1936-febbraio 1937 anno XV».

In totale, per il XVII Annuale dell'Arma, sono state concesse le seguenti ricompense:

- Medaglie d'oro al valore militare, 19;
- Medaglie d'oro al valore aeronautico, 6;
- Medaglie d'argento al valor militare, 251;
- Medaglie d'argento al valore aeronautico, 40;
- Medaglie di bronzo al valore militare, 319;
- Medaglie di bronzo al valore aeronautico, 52.

Segnaliamo la concessione della medaglia d'oro al giornalista Mario Massai, valoroso combattente aviatore nella guerra di Spagna, caduto posteriormente in un volo di servizio giornalistico.

Acrobazia, velocità, efficienza bellica - Giovanissimi piloti - Nuovi apparecchi di "picchiata", modernissimi caccia da 600 all'ora.

ROMA, 1 marzo. — Il Sottosegretario all'Aeronautica ha ispezionato i reparti da caccia della Capitale per rendersi personalmente conto del grado di adde-

stramento raggiunto dai giovanissimi piloti delle ultime leve e per constatare il rendimento e la praticità dei nuovissimi apparecchi in dotazione, alla prova pratica del reparto d'impiego.

Con simpatico gesto aviatorio il Generale Pricolo è giunto nel cielo dell'aeroporto di Ciampino sud sull'ultimo tipo di caccia da combattimento attualmente in dotazione alle squadriglie.

Le squadriglie hanno fatto manovra ed acrobazie di insieme.

Geometria perfetta! Nei passaggi di squadriglia, in quelli più complessi di gruppo e di stormo, nelle ruote vertiginose, nelle perfette viti orizzontali di pattuglia, nel carosello verticale a pattuglia di tre, nelle grandi «volte» tirate con maestria al pelo dell'erba, serrati gli apparecchi cinque a cinque, come un nuovo e unico favoloso apparecchio.

Poi è stata la dimostrazione di quello che è possibile trarre da macchine che raggiungono in determinati assetti velocità superiori ai 600 Km. Ala contro ala, i cacciatori di Roma hanno dimostrato che anche con i nuovi apparecchi, anche a 600 Km. all'ora, la tecnica del pilota vince e doma la tecnica della macchina. Le pattuglie, mirabili nella loro sagoma pulita, sono passate dinanzi al gruppo degli spettatori radendo l'erba con l'elica, retratto il carrello, rapide come saette. Una dopo l'altra si sono impennate nel cielo, sono salite su su verso l'azzurro, si sono rovesciate, sono tornate giù spaventosamente veloci. Magicamente precise hanno chiuso il cerchio nel punto e all'altezza nel quale lo

avevano iniziato. Quota zero, distanza zero, alla velocità di 166 metri al secondo. E poi di nuovo su, in spettacolose viti orizzontali, in verticali, in virate imperiali, in frullini veloci.

Intanto, altissimi nel cielo si erano presentati sul campo alcuni velivoli sperimentali da tiro in picchiata, che hanno dato praticamente prova delle loro possibilità e dei risultati raggiunti in questa particolare forma d'impiego.

Eseguito il tuffo, gli apparecchi si sono radunati in una serratissima ed originale formazione, che ha traversato a bassa quota il cielo del campo, molto ammirata.

Terminate le dimostrazioni pratiche, il Sottosegretario ha riunito tutti i comandanti di reparto e gli ufficiali dei Comandi, ai quali ha rivolto parole di complimento e di incitamento.

IL NUOVO SOTTOCAPO DI S. M. DELLA MILIZIA

ROMA, 16 marzo. — Il Bollettino ufficiale del Comando generale della Milizia reca un vasto movimento negli alti gradi della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Il Sottocapo di S. M. Luogotenente generale Gautieri cessa dalla carica ed è collocato a disposizione del Comando Generale.

E' nominato sottocapo di Stato Maggiore il Luogotenente generale Giannantonio.

Il potenziamento dell'Esercito illustrato dal Sottosegretario alla Guerra

IL «VALLO ALPINO DEL LITTORIO» PODEROSA OPERA DI FORTIFICAZIONE SI STENDE DAL MAR LIGURE AL CARNARO

Il Generale Soddu, Sottosegretario alla Guerra nel discorso di chiusura della discussione sul bilancio, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha messo in evidenza che l'Esercito ha proceduto al suo nuovo ordinamento, ed all'ampliamento richiesto dagli sviluppi della situazione internazionale, e conseguentemente ha dovuto sanare la sproporzione prodottasi nei quadri arruolando 1500 ufficiali subalterni e 6500 sottufficiali.

Lo sviluppo del tecnicismo e della motorizzazione e la conseguente necessità di garantire l'impiego razionale e la efficienza di materiali assai complessi e costosi, richiedevano provvidenze anche nel campo degli specializzati. Sono stati aumentati di 18 mila migliorandone al contempo il trattamento economico che già in passato aveva costituito una remora al reclutamento di tale elemento tanto necessario alla salda intellaiatura dei reparti.

Il primo atto di perfezionamento dell'esercito voluto dal Duce è consistito nello addepiamento delle cariche di Sottosegretario di Stato e di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Lo sviluppo delle fortificazioni ha portato un ampliamento del corpo della guardia alla frontiera, ormai del tutto consolidato nel suo assetto definitivo, forte di spiriti non meno che di armi; questo corpo ha ormai assunto una sua personalità inconfondibile, ed è perfettamente degno del suo compito d'onore. Si tratta di una guardia solida e sicura che merita l'ammirazione del Paese.

Con ritmo celere si è proceduto all'addepiamento degli ufficiali in congedo per i richiami che la guerra moderna esige in forte numero. Con spirito elevatissimo ed ottima preparazione, sono stati richiamati nell'annata 30 mila ufficiali di cui ben 18 mila durante il periodo invernale. Il sottosegretario ha segnalato al proposito l'attività diretta dell'UNUCI.

Sulle armi ha affermato che si lavora intensamente perché questi mezzi ci siano sempre più numerosi e potenti e perché alla occorrenza la nostra azione bellica possa conseguire i suoi effetti nello spazio e nel tempo. In questo delicato argomento la riservatezza impone il minore numero di parole. L'importante è che si cammini con i fatti, e di ciò la Camera può avere la più ferma certezza. Le fabbriche hanno raggiunto la voluta attrezzatura, ed il ritmo produttivo richiesto dai programmi. Agli ottimi carri armati leggeri, che tanto rendimento hanno dato in Africa e in Spagna si aggiungono ora il nuovo carro da sei tonnellate, il modernissimo carro da 13 tonnellate armato di cannone e di mitragliatrice. Le artiglierie divisionali sono perfettamente idonee ad assolvere i loro compiti a favore della fanteria. Nove artiglierie di ogni calibro sono però in piena

produzione; migliaia di obici e mortai moderni e assai potenti che segnano l'inizio di un completo rinnovamento delle artiglierie di corpo d'armata e di armata. Le nostre attuali possibilità sono inoltre integrate da una larga disponibilità di ottimi materiali di grosso calibro.

Nel campo dei mezzi, contrare il ruscitissimo cannone da 90-53 che non teme confronti, con i tipi esteri più perfezionati viene ad aggiungersi alle artiglierie ed alle mitragliere della specialità. Oltre che produrre nuove artiglierie abbiamo migliorato le caratteristiche delle vecchie bocche da fuoco e relative munizioni, così da renderle sempre meglio rispondenti alle attuali esigenze in impiego.

Particolare rilievo meritano, nel momento attuale, gli apprestamenti delle frontiere. In questo campo la nostra situazione è notoriamente privilegiata in quanto la cerchia alpina costituisce di per sé un baluardo imponente. La nostra fortificazione va intesa, perciò non sotto l'aspetto del sistema artificiale ma come elemento di integrazione e di potenziamento dell'ostacolo naturale. Questa fortificazione abbiamo da tempo iniziato e corso su tutte le frontiere convinti che prima necessità di un popolo forte sia quella di garantire la inviolabilità del suo territorio.

Tale inderogabile dovere ci ha portato oggi a potenziare sempre più le difese per creare dal Mar Ligure a quello del Carnaro un poderoso «Vallo alpino del Littorio», ostacolo atto a stroncare qualsiasi velleità e a consentire la maggiore possibile libertà di azione.

Un giorno il popolo italiano saprà quale sia stato tutto il poderoso sforzo compiuto e sarà grato al Duce di avere preparato questa insuperabile barriera.

Passato ad altro argomento ha osservato che ogni discussione a sfondo organico sulla opportunità della costituzione ternaria o di quella binaria delle divisioni, deve intendersi definitivamente chiusa. La divisione naturale è semplicemente la divisione italiana con inconfondibili caratteristiche che fanno di essa uno strumento incomparabile, agile e manovriero. Della immissione di 132 Battaglioni di Camicie nere nelle divisioni di fanteria, voluta dal Duce, ha detto che tali battaglioni, pur conservando il personale nei ruoli della Milizia, fanno parte organica e indivisibile della divisione e ne dipendono agli effetti disciplinari non meno che a quelli dell'impiego durante il periodo delle annuali esercitazioni divisionali e soprattutto in guerra.

Ha parlato delle speciali provvidenze di rafforzamento nell'Africa settentrionale e nei possedimenti dell'Egeo. Sulla fusione tra gli Eserciti di Italia e di Albania, «che ha trovato agevole premessa negli antichi legami spirituali dei due Paesi, nonché nei vincoli di affettuoso cameratismo degli eserciti» ha detto che tale fusione è ormai compiuta.

e trova concreta espressione nei nostri reggimenti dislocati in Albania, che comprendono oggi due battaglioni italiani ed un battaglione albanese, nonché nella guardia reale albanese, che, assegnata ad un reggimento granatieri di stanza a Roma con tali guardie già gareggia in prestanza mi-

litare. In complesso ufficiali, sottufficiali e soldati albanesi si affiancano ai camerati italiani in unità di intenti e di opere e molti sono già gli ufficiali albanesi che prestano servizio nei reggimenti del territorio al comando di reparti italiani.

Valore di piloti ed efficienza tecnica

(dal discorso del Sottosegretario Pricoio)

Il Sottosegretario alla Aeronautica, generale Pricoio, ha concluso la discussione sul bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni con un discorso dal quale stralciamo alcuni periodi di rilievo particolare.

«Non dimentichiamo che l'Italia è fra le grandi Nazioni la più esposta alle offese aeree nemiche. E' necessario pertanto incrementare l'entità delle nostre forze aeree perché non potendo cambiare la situazione geografica, dobbiamo ricercare soprattutto nell'efficienza dell'aviazione la possibilità della nostra difesa più efficace. I sacrifici finanziari che il Paese sostiene per la sua armata aerea per quanto gravi non sono paragonabili a quelli che si impongono le altre nazioni nell'attuale momento.

«L'aviazione esige al contrario spese sempre maggiori perché il suo sviluppo non può avere soste mentre le macchine divengono ogni giorno più perfette e più costose e ogni arresto della preparazione bellica o degli apprestamenti tecnici è pericolosissimo perché data la celerità del progresso, il tempo perduto sarà difficilmente recuperabile. D'altra parte della nostra arma, non si può fare a meno perché senza l'aviazione non si vince.

«Il segreto del successo, in fatto di armamenti aerei, risiede nel saper trarre dai mezzi disponibili il massimo rendimento possibile. L'Italia è su questa strada. Il perfezionamento e lo sviluppo della nostra rete aerea civile nazionale e internazionale sono stati costanti, metodici e ragguardevoli. La nostra aviazione civile collega fra di loro le città principali del territorio metropolitano, unisce le opposte rive

del Mediterraneo e giunge fino al golfo Persico, è un mezzo prezioso di scambio con l'Albania e i paesi balcanici, abbrevia la distanza con le isole dell'Egeo e conferma che la Libia è la quarta sponda della Patria.

«L'industria aeronautica italiana è in linea ed è in continua fase di miglioramento. Durante e dopo le operazioni per la conquista dell'Etiopia, la liberazione della Spagna e la occupazione dell'Albania, abbiamo potuto agevolmente provvedere al reintegro dei nostri mezzi. Non solo il materiale consumato è stato rinnovato, ma, si è eliminato quello che risultava antiquato sostituendolo, con tipi più moderni.

«La produzione attuale dell'industria aeronautica supera largamente il massimo che si sia sinora raggiunto e fra sei mesi sarà quasi raddoppiata.

«Del raddoppiamento della produzione industriale deriverà entro quest'anno un ragguardevole aumento quantitativo e qualitativo delle nostre forze aeree.

«La potenzialità delle costruzioni aeronautiche dipende naturalmente dalle possibilità dell'approvvigionamento delle materie. Senza entrare in particolari può assicurare che il Ministero dell'Aeronautica e le industrie che vi fanno capo, obbediscono nel modo più assoluto possibile al comandamento di utilizzare nelle costruzioni, materie prime autarchiche perché siamo persuasi che se si rappresenta talvolta un aggravio di bilancio, costituisce tuttavia un interesse nazionale. I campi ed i servizi costituiscono un elemento base per la efficienza delle unità aeree. La Polonia non ha po-

RADIO "VOCE DEL PADRONE"

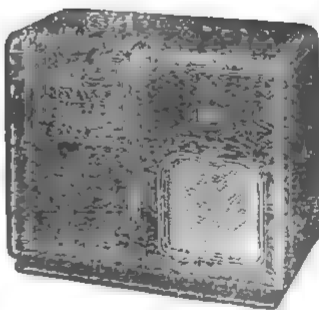
Radiogrammofono a 5 valvole 554

Produzione 1939-40 - L'apparecchio più completo, esteticamente magnifico, tecnicamente perfetto. Onde lunghe, medie, corte, cortissime - Potenza 7 watt. PRODOTTO ITALIANO ATTESTATO N. 653



LIRA **3395**
(ESCLUSA TASSA EIAR)

Listini e cataloghi gratis
Rivenditori in tutta Italia



MILANO - Via Domenichino, 14 - MILANO

S. A. La Voce del Padrone - Columbia - Marconiphone

tutto utilizzare abbastanza la sua aviazione appunto per le deficienze di tale settore organizzativo. In ogni modo, poiché la costruzione dei campi esige forti somme, nell'anno in corso non ne costruiremo altri salvo due in Albania, ma provvederemo a saturare di reparti quelli esistenti, saranno invece moltiplicati al massimo i campi di fortuna e di schieramento. Per gli approvvigionamenti e gli accantonamenti dei carburanti, dei lubrificanti, delle bombe, delle armi da fuoco e delle munizioni, può assicurare che la disponibilità di tali materiali, già sufficiente, sarà incrementata con precedente larghezza.

Ed ecco la conclusione:

«L'entità numerica delle squadriglie, l'eccellenza tecnica delle macchine, la produzione industriale, la capacità dei

Comandi e degli Stati Maggiori, l'efficienza degli impianti e dei servizi, il gettito del reclutamento e delle scuole, costituiscono elementi sui quali può basarsi la fiducia del paese. Soprattutto noi siamo convinti che il valore e la perizia dei nostri piloti, la genialità dei nostri tecnici, sono una materia prima che non ci farà mai difetto. Per nostra fortuna questo prezioso patrimonio non potrà venire bloccato o contingente. Se verrà il giorno della grande prova, e l'aviazione sarà chiamata a mantenere la promessa fatta durante 17 anni di lavoro e di preparazione, potete star certi che la dimostrazione del valore e della potenza delle nostre ali, sarà dato in pieno.

«Gli uomini e le macchine non mancano, gli spiriti sono accesi come non mai, di fede, di entusiasmo e di ardimento».

DOCUMENTI DEL MARZO 1940 - XVIII (6)

Valorizzazione imperiale dell'Africa Italiana e dei possedimenti mediterranei

LE INDUSTRIE PER LE TERRE D'OLTREMARE

ROMA, 8 marzo. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata che gli ha sottoposto il programma di svolgimento in Napoli, nei giorni 28, 29 e 30 settembre prossimo, nella sede della Triennale d'Oltremare, di un Convegno di industriali, dirigenti di aziende, tecnici e studiosi per l'esame dei problemi relativi allo sviluppo delle relazioni industriali con i territori italiani d'oltremare.

Il Convegno — che ha lo scopo di passare in rassegna le opere già compiute e di realizzare uno scambio di esperienze e di suggerimenti sulle nuove iniziative capaci di intensificare ai fini anche dell'indirizzo autarchico del Paese, il processo di valorizzazione tecnica ed economica dei territori italiani d'oltremare — sarà organizzato dalla Confederazione fascista degli industriali con la particolare collaborazione della Federazione nazionale fascista dei dirigenti di aziende industriali e avrà il più ampio appoggio di tutti gli enti interessati. Sarà presieduto dal Ministro dell'A. I.

Il Duce ha approvato l'iniziativa e ha impartito direttive per la sua migliore realizzazione.

Il viaggio del Ministro

Il 1. marzo il ministro dell'Africa Italiana ha lasciato Harrar in volo diretto ad Addis Abeba.

Durante una tappa a Dire-Dawa il ministro ha visitato la nuova Moschea e il moderno stabilimento delle manifatture cotoneiere d'Etiopia e il villaggio operaio.

Ad Addis Abeba il gen. Teruzzi ha avuto colloqui con il Viceré ed ha tenuto rapporti ai dirigenti e alle gerarchie ed ha visitato la grande autorimessa dei rapidi dell'Impero, la Chiesa militare ed ha inaugurato la Mostra dell'Agricoltura preparata dal Partito.

Il ministro ha anche ispezionato il territorio degli Amhara visitando le varie opere realizzate dall'Italia fascista.

A Dessà ha inaugurato il mercato indigeno e ha visitato gli stabilimenti della S.T.A.M.

Attraverso le nuove meravigliose strade Imperiali l'Eccellenza Teruzzi ha raggiunto l'Eritrea proseguendo fino ad Asaba ove ha ispezionato i lavori in corso nel porto, la centrale elettrica della S.I.C.A.M. e la nuova Moschea nel villaggio indigeno.

Ritornato in volo ad Addis Abeba il ministro ha avuto colloqui col Viceré Duca d'Acosta, col Podestà, col vice governatore generale e con funzionari del Governatorato trattando i vari problemi riflettenti l'A.O.I.

Visitato il villaggio «Ala Littoria» che ospita il personale

addetto alla Società, l'Inviato del Duce ha lasciato Addis Abeba ed in volo ha raggiunto l'Asmara.

A Massaua il ministro si è imbarcato per l'Italia. Questo terzo viaggio dell'Eccellenza Teruzzi in A.O.I. si sintetizza in queste cifre: 5903 chilometri percorsi, dei quali 3 mila 638 per via ordinaria (strade camionabili e piste a fondo naturale) e gli altri per via aerea. Territori visitati: Eritrea, Amhara, Galla e Sidama, Scioa, Harrarino.

Dichiarazioni del Ministro a conclusione della visita.

DEVOZIONE DEI NATIVI - QUESTIONI RAZZIALI - OPERE PUBBLICHE - L'AUTARCHIA - POSSIBILITA' IMMENSE.

MILANO, 16 marzo. — Ad un corrispondente del «Popolo d'Italia» il Ministro Teruzzi ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla sua visita di ispezione in Etiopia.

«Ho constatato con molto compiacimento nei Governi di Gima e di Harar il consolidamento della devozione delle popolazioni native. Evidentemente, superata la fase del conflitto armato, i nativi di queste immense regioni, presto hanno compreso che il Governo italiano recava loro vantaggi reali e sicuri. Anche la popolazione della nuova Eritrea ha molto camminato sulla strada della lealtà verso di noi».

Dopo di essersi detto soddisfatto del miglioramento delle situazioni dello Scioa e dell'Amara, il Ministro ha espresso le sue impressioni, dal punto di vista del problema razziale:

«Anche in questa materia si sono fatti dei progressi. Siamo, ben s'intende, lontani dal limite a cui tendiamo. Tuttavia è confortante constatare che, a prescindere dalle leggi emanate, i connazionali hanno compreso meglio i loro doveri nei confronti di quella che è la loro superiorità di razza». Ed ha aggiunto: «Da questa comprensione più che da ogni legge, dobbiamo attendere i risultati, che il Regime si prefigge in questo campo. La fiera di essere Italiani deve essere congiunta al concetto di dominare i nativi con l'esercizio delle virtù intrinseche della razza e non mai con l'abbaglia e il disprezzo che possono allontanare dannosamente da noi questa gente semplice nella sua barbarie. D'altro canto molte delle disposizioni pratiche adottate (separazione negli autotrasporti, nei cinematografi e nei luoghi pubblici in genere) hanno contribuito a migliorare notevolmente la nostra posizione razzista in confronto dei nativi».

Sul nostro cedere progresso anche nel campo dei lavori

pubblici, diretto ad accrescere e completare l'attrezzatura necessaria ad una economia imperiale. Il Ministro ha detto: «La nostra attrezzatura civile ha fatto passi giganti ovunque, soprattutto se si tien conto dei fattori che l'hanno potuta ritardare, dovuta ad eventi non previsti, come quello dell'attuale situazione internazionale. Tralasciando di parlare dell'Asmara, le città di Gondar, Gumma, Harar hanno ormai assunto la loro struttura e fisionomia di città ben organizzate, secondo i rispettivi piani regolatori».

«Le baracche sono rapidamente sostituite da solide costruzioni in muratura ed ovunque scuole, ospedali, caserme ed edifici di ogni genere, attestano il progresso della nostra organizzazione civile, alla cui base sono le strade volute dal Duce, con la consueta visione lungimirante».

«Ho rilevato con molto compiacimento come ai Governi, i cui mezzi sono sempre insufficienti in confronto alla mole dei bisogni, si siano arditamente affiancati enti e privati, che con molto slancio hanno costruito dovunque, contribuendo naturalmente alla formazione delle nuove città».

«Questo fatto ha per me un'importanza morale superiore a quella stessa delle realizzazioni compiute, perché dimostra la fede dei buoni Italiani nel divenire dell'Impero».

«Anche nel settore economico abbiamo progredito. Qui la marcia è necessariamente più difficile, quindi più lenta, perché ancora non esistono i presupposti di una sana economia rappresentati soprattutto dai rapidi e facili trasporti a costi ragionevoli. E' molto degno di elogio lo sforzo di tutti verso l'autarchia ed è veramente sorprendente ciò che in questo campo si è fatto in tutti i settori: agricolo, commerciale, industriale».

«Credo che anche qui siamo sulla buona strada».

«La colonizzazione ha nell'impero delle possibilità immense. Soltanto il Galla Sidamo può ospitare comodamente qualche milione di italiani, ma bisogna marciare coi piedi di piombo, appunto perché l'assettamento economico deve a mio avviso, precedere la colonizzazione in grande stile».

«Gli Enti di colonizzazione stanno avviandosi sulla buona strada e costituiscono un principio che ha il suo valore, così come le molte iniziative dei privati che hanno affrontato per proprio conto il problema agricolo. La colonizzazione agricola per arrivare al successo deve essere imposta su solide basi che non consentono nessuna fretta».

«Dobbiamo fare tutto uno studio di prodotti, mezzi di comunicazione, sbocchi commerciali, possibilità di consumo locale, prima di inoltrarci sulla strada di masse agricole trasferite nell'impero».

«Il principio su cui deve essere basata la colonizzazione di queste terre è quello di evitare la colonizzazione di Stato, la quale ha ragione di essere soltanto quando lo Stato sia in presenza di terre poco fertili, sulle quali preme in modo speciale un interesse politico. Questo non è il caso della Etiopia, che offre terre fertili, clima buono, acqua abbondante, tutti i requisiti in una parola per cui l'agricoltura può svilupparsi unicamente sotto l'impulso dell'iniziativa privata».

«Naturalmente lo Stato deve creare l'attrezzatura civile e deve dare ai coloni tutti gli aiuti possibili in forma indiretta, oltreché la sua assistenza morale. Ma commetterebbe grave errore, se si impegnasse con un tipo di colonizzazione agricola sussidiata».

«Nel complesso ho constatato con piacere che nell'impero si lavora e si progredisce. Riporto dalla mia ispezione una favorevole impressione e mi è gradito mandare ancora un saluto dalle colonne del giornale, caro ai fascisti, a tutti coloro, dal più alti al più modesti, che in quelle terre lavorano con fede e con tenacia secondo le direttive del Duce».

«Non manca nell'impero un certo numero di sfaccendati e di buoni a nulla, che tengono vivo il brusio del malcontento, ma questa gente non ci interessa affatto. Le buone pere non saranno guastate dalle marce».

«Questa gente inutile a se stessa ed agli altri sarà fatalmente travolta dalla marcia ascensionale degli Italiani di Mussolini, che costituiscono al blocco infrangibile della massa».

NUOVO GRUPPO DI LEGIONI COSTITUITO IN ADDIS ABEBA.

ADDIS ABEBA, 21 marzo. — Il generale Passerone, comandante della Milizia dell'A. O. I. ha proceduto alla costituzione del nuovo Comando di Gruppo Legioni della Capitale dell'Impero.

Tale gruppo comprende le Legioni di Addis Abeba, Mogadiscio, Harar e Gimma. Con l'istituzione di questa nuo-

va unità, la Milizia dell'A.O.I. è destinata a potenziarsi sempre più forgiando così un blocco armato da cui è facile attingere reparti perfettamente addestrati per qualsiasi evento.

Ai comandi dei due Gruppi di Legioni (uno in Addis Abeba e l'altro in Asmara) è affidata in special modo la cura dell'addestramento dei battaglioni di guerra, nonché quella importantissima di sviluppare al massimo l'istruzione postmilitare.

Notizie varie dell'Impero

PROGRESSI DELL'INDUSTRIA DEL CEMENTO. — Il cementificio di Diredaia ha sempre lavorato in pieno e la sua produzione non solo è sempre stata prontamente assorbita, ma si è manifestata più volte insufficiente a fronteggiare la sempre crescente richiesta. Si è quindi ritenuto conveniente procedere all'ampliamento dello stabilimento ed iniziare un nuovo impianto di macinazione ad Acachi nelle vicinanze di Addis Abeba, onde poter meglio provvedere il cemento per i grandiosi lavori che si stanno effettuando per rendere la capitale dell'Impero degna della potenza di Roma.

Sviluppo della frutticoltura nell'Amara. — Esperimenti eseguiti da organi tecnici del Governo hanno dimostrato che il territorio dell'Amara offre larghe possibilità alla frutticoltura, la quale non era stata curata dagli indigeni. Perciò si impiantano bananeti, e si mettono a dimora piante di frutta varie e di ortaggi.

SCOPERTE ARCHEOLOGICHE A BENGASI — Durante i lavori di costruzione di un nuovo palazzo in via Roma sono venute a luce: monete, parte delle quali di origine anteriore alla occupazione romana, altre del 2° periodo dell'Impero; un mosaico riproducente il motivo di un corteo di Nereidi.

L'importanza del rinvenimento consiste nel fatto che si ha ora una preziosa documentazione topografica circa l'antica Berenice.

IL RIMBOSCHIMENTO A GONDAR ha avuto inizio con la preparazione del terreno e con lo scavamento delle buche per la messa a dimora delle piantine. E' significativo che ai lavori partecipino anche sudditi, i quali hanno offerto spontaneamente la loro opera gratuita, scavando in media 50 buche per ognuno sotto la guida tecnica della Milizia forestale.

CADUTI IN A.O.I.

ROMA. — Ufficiali, militari di truppa e Camicie nere caduti in A.O.I. — Bollettino n. 54 — Caduti in operazioni di polizia dal 1. al 29 febbraio 1940-XVIII, sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia: un ufficiale, tre militari di truppa e quattro Camicie nere.

Morti in seguito a ferite — Sono morti in seguito a ferite un ufficiale e due Camicie nere.

Dal 1. al 29 febbraio 1940-XVIII i caduti in combattimento sono otto e tre morti in seguito a ferite. Totale 11.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 29 febbraio 1940-XVIII i caduti in combattimento sono 1675, i morti in seguito a ferite 215, i dispersi 30. Totale 1920.

LORO & PARISINI

Via S. Damiano, 4 - MILANO

MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::

IMPIANTI INDUSTRIALI

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Riunioni di corporazioni

ORTOFRUTTICOLA

ROMA, 1 marzo. — Si è riunita la Corporazione dell'ortofrutticoltura, che ha fra l'altro esaminato la situazione generale delle nostre esportazioni di prodotti ortofrutticoli. Il problema ha un'importanza fondamentale dati il peso che le vendite di tali prodotti all'estero hanno attualmente nella nostra bilancia commerciale.

VITIVINICOLA E OLEARIA

ROMA, marzo. — Nei giorni 6, 7 e 8 marzo si è riunita, sotto la presidenza del cons. naz. Matteo Adinolfi la Corporazione Vitivinicola e olearia che ha votato alcune mozioni sulla necessità di nuovi impianti per la produzione dell'olio e la distillazione delle materie vinose.

Sono state esaminate circa quaranta domande di nuovi impianti industriali. Inoltre la Corporazione ha esaurito la discussione dell'ordine del giorno esaminando due dei più

importanti problemi, la disciplina dell'uso degli anticrittogamici e l'adozione dei chiarificanti nazionali.

LEGNO

ROMA, 14 marzo. — La Corporazione del legno, sotto la presidenza del cons. naz. Giulio Egidio Prosperio, si è riunita ed ha esaminato vari problemi inerenti la produzione del legno, del sughero agglomerante.

Inoltre la Corporazione ha affermato la necessità che siano presi provvedimenti finanziari in favore della Milizia Forestale per porla in condizione di attuare il piano decennale di imboschimento.

CEREALI

La Corporazione dei cereali, sotto la presidenza del cons. naz. Visco ha esaminato l'andamento della passata campagna granaria e di quella in corso.

Inoltre è stato esaminato il problema delle leguminose da seme.

Importanti decisioni della Corporazione della siderurgia e della metallurgia sotto la presidenza del Duce.

SUPERARE IL PIANO AUTARCHICO - UTILIZZAZIONE DEI MINERALI DI FERRO DELL'ALBANIA - RADDOPPIATA PRODUZIONE DI ACCIAIO RISPETTO AI PREVENTIVI - MILLECINQUECENTO VAGONI AL GIORNO PORTERANNO IL CARBONE TEDESCO IN ITALIA - MAGGIORE PRODUZIONE DI ALLUMINIO PER CRESCENTI BISOGNI DELL'INDUSTRIA - NUOVI IMPIANTI E PIU' INTENSI PROCESSI DI SFRUTTAMENTO

ROMA. — Nei giorni 12, 13, 14 e 20 marzo, si è riunita, sotto la presidenza del Duce la Corporazione della siderurgia e della metallurgia.

Sono stati esaminati i vari problemi iscritti all'ordine del giorno:

1) Attuazione ed eventuale revisione del piano autarchico per la siderurgia;

2) Attuazione ed eventuale revisione del piano autarchico dell'alluminio.

Erano presenti, oltre al Ministro delle Corporazioni, i Ministri delle Finanze, delle Comunicazioni, dell'Agricoltura e Foreste, dei Lavori Pubblici, degli Scambi e delle Valute; i Sottosegretari per la Guerra, per la Marina, per l'Aeronautica e per gli Affari Albanesi; il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra; il Governatore della Banca d'Italia; il Segretario della Commissione Suprema di Difesa; i Presidenti delle Confederazioni sindacali e quello dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione.

Era altresì, presente un cospicuo numero di esperti in rappresentanza delle principali attività produttive interessate.

Alla seconda riunione il Duce ha iniziato la discussione dando la parola al camerata Rocca, cui hanno fatto seguito i camerati Bassoli, Picchio, Sagramoso, Camuri, Giordani, Pasini e Bartoli.

Il Ministro Ricci ha preso per ultimo la parola, riassumendo quelle che sono state le linee principali della discussione, soprattutto per quanto riguarda la impostazione del piano autarchico. La sua attuazione e la interpretazione che al piano stesso è stata data mediante la legge 19 gennaio 1939, n. 190, egli ha indicato i punti sui quali detta legge poteva essere riveduta, adattandola opportunamente alle necessità attuali.

Il Duce ha dichiarato che l'importante e profondo dibattito lo aveva sommamente interessato in quanto riguardava una delle attività fondamentali per la vita del Paese.

Egli ha dichiarato che l'industria siderurgica italiana deve adeguare il suo programma di produzione alle finalità nuove che si manifestano in questo pe-

riodo, e che, pertanto, l'originario limite del piano di autarchia deve essere superato.

Egli ha riconosciuto l'opportunità di una parziale revisione della legge 19 gennaio 1939, N. 190, di attuazione del piano di autarchia ed ha dato lettura del seguente ordine del giorno:

La Corporazione della Metallurgia e della Siderurgia, presa in esame le conclusioni del piano autarchico per la produzione della ghisa e dell'acciaio, ispirate alla necessità di un miglior equilibrio fra le diverse attrezzature della siderurgia nazionale da rottami e da minerali,

considerato che lo svolgersi degli avvenimenti determinati dalla speciale congiuntura del momento ha pienamente confermato l'opportunità delle direttive indicate nel piano; riconosce,

che le conclusioni approvate dalla Commissione Suprema per l'Autarchia nella sessione dell'ottobre 1937-XVI per la produzione della ghisa e dell'acciaio debbono essere integralmente mantenute perché le più rispondenti ai diversi interessi di tutti i settori della siderurgia nazionale e più consoni alla situazione politica internazionale;

prende atto delle considerazioni svolte dai rappresentanti delle categorie interessate circa l'interpretazione data in via pratica alle direttive del piano, specie attraverso l'emaneazione del R.D.L. 28 giugno 1938XVI, n. 117, convertito con modifiche nella legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 190;

afferma, la necessità che la legge n. 190 sia opportunamente riveduta dal Comitato Tecnico Corporativo in stretto riferimento all'equilibrio fra i diversi sistemi di produzione voluti dal piano, per consentire la maggiore possibile elasticità dei rifornimenti, tenendo presente i seguenti punti:

1) riconoscimento della esistenza di una terza categoria, intermedia fra l'a) e la b) comprendente le aziende con attrezzature di fornace elettrica, alimentati da minerali nazionali, il cui sviluppo deve essere favorito;

2) determinazione del rapporto fra la produzione dei tre gruppi anche oltre il limite previsto dal piano.

Il Duce ha dichiarato, dopo la lettura della mozione, che lo studio da compiersi dal Comitato Corporativo

deve essere immediato, perché le proposte di riforma possano essere portate al prossimo Consiglio dei Ministri.

Egli ha rinviato la riunione della Corporazione che, ha dichiarato, segnerà i lavori sotto la sua presidenza alle 17 di domani.

Nella terza riunione il Duce ha iniziato la discussione ponendo all'esame della Corporazione il punto dell'ordine del giorno concernente lo stato di attuazione dei nuovi impianti siderurgici.

Sulla situazione dei singoli impianti e sullo stato di avanzamento dei lavori relativi hanno riferito i camerati: Zennari, il quale ha illustrato i lavori in corso negli stabilimenti «Iva» di Bagnoli e di Piombino, Rocca, per gli impianti della «SIAC» di Cornigliano e di Iliana; Silvestri, per la «Cogne»; Bocciardo, per la «Terni» e per la «Magona d'Italia»; Goisis, per l'impianto della società «Falck»; Camuri per la «Fiat»; Sagramoso per la «Breda»; Meroni, per lo stabilimento della Società Industrie metallurgiche Meroni; Bassoli, per la Società Anonima Catenificio Bassoli.

La Corporazione è quindi passata all'esame del secondo punto dell'ordine del giorno: utilizzazione dei minerali nazionali.

Ha preso la parola il sen. Bocciardo, il quale ha illustrato le realizzazioni conseguite dalla «Finsider» nella estrazione dei minerali nazionali di ferro specialmente in questo ultimo periodo, riferendo altresì sulle ricerche effettuate, sullo sviluppo di quelle in corso e sull'incremento della produzione delle ceneri di pirite. Dai dati forniti dal sen. Bocciardo risulta che con gli incrementi verificatisi nella produzione dei nostri minerali e con gli stessi quantitativi di minerali di importazione previsti dal piano, la nostra siderurgia è oggi in grado di poter produrre quasi il doppio dello acciaio che era stato preventivato per il 1940.

Il camerata Goisis ha riferito sui lavori della società «Falck» per l'estrazione dei minerali nazionali.

LE SABBIE FERRIFERE

Sul terzo punto dell'ordine del giorno: utilizzazione delle sabbie ferrifere, hanno fornito molto interessanti notizie circa gli esperimenti fatti e i risultati conseguiti i senatori Bocciardo, Silvestri, Sagramoso, i camerati Perrone e Allata.

I camerati Bocciardo, Manfredini e Peradotto hanno riferito sui lavori svolti dalle società da essi rappresentate per l'utilizzazione dei ricuperi di ferro dalle scorie e dai «fanghi rossi».

Sui risultati conseguiti nella realizzazione dei combustibili nazionali, sia nei processi siderurgici classici sia nei nuovi procedimenti per la riduzione dei minerali, hanno fatto importanti comunicazioni i camerati Bocciardo, Bassoli, Camuri.

I camerati Bozzo e Allata si sono occupati particolarmente della utilizzazione delle scorie contenute nelle caldaie a vapore.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dei minerali di ferro dell'Albania, il Sottosegretario Benini ha illustrato le varie iniziative in corso per la produzione di detti minerali e i quantitativi preventivati.

Dopo alcune precisazioni del camerata Giordani, dell'ing. Picchio, sulle domande da essi rispettivamente presentate al Sottosegretario dell'Albania per lo sfruttamento di giacimenti albanesi, ha preso la parola il consigliere nazionale Venturi, il quale ha accennato ai principali problemi riguardanti la economia dei consumi nella produzione siderurgica. Su tale tema hanno interloquito i camerati Giordani e Goisis.

La Corporazione ha ritenuto che l'importante problema venga studiato, sotto le direttive del Ministero delle Corporazioni, dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione.

LA MOZIONE CONCLUSIVA

A conclusione dell'interessante dibattito la corporazione ha votato la seguente mozione sui problemi del piano della siderurgia.

La Corporazione della siderurgia e della metallurgia, presi in esame: lo stato di attuazione dei nuovi impianti industriali ispirati al piano autarchico; lo sviluppo dello sfruttamento delle risorse minerarie nazionali; lo sfruttamento delle sabbie ferrifere e di ogni altra risorsa autarchica; l'adozione sempre più vasta di combustibili nazionali attraverso i progressi della tecnica; lo sviluppo delle elettrosiderurgia;

esprime il proprio compiacimento per gli sforzi compiuti dai produttori italiani che consentono di poter sviluppare i programmi previsti dal nuovo piano autarchico attraverso maggiori disponibilità di materie prime e energie nazionali; li impegna a intensificare tali sforzi in modo che l'incremento autarchico della produzione siderurgica italiana, fino alla meta fissata dal Duce, possa essere raggiunto nel minor tempo possibile.

Il Duce, che aveva attentamente seguito la discussione di tutti i complessi problemi, chiedendo spesso chiarimenti e dettagli tecnici, ha rinviato la riunione al 20 corrente alle ore 17.

Alla quarta riunione il Duce ha aperto la seduta mettendo in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno relativo all'attuazione del Piano autarchico per l'alluminio ed ha dato la parola al vice-presidente camerata Venturi.

Questi ha ricordato i criteri informativi del piano autarchico e le determinazioni adottate dal Comitato interministeriale per l'Autarchia nel marzo 1939, per una produzione superiore a quella stessa indicata dalla Corporazione, come necessaria a soddisfare il crescente impiego del metallo nei molteplici settori delle applicazioni industriali. Il camerata Venturi è passato, poi, ad illustrare i diversi commi dell'ordine del giorno posto in discussione, che fanno esplicito riferimento alla produzione della criolite e degli elettrodi, al consumo del carbone, alla utilizzazione della leucite e alla disponibilità dell'energia elettrica, in particolare, per quanto riguarda questo punto, egli accenna alla possibilità di soddisfare tutte le esigenze della produzione industriale, non solo con lo sviluppo degli impianti elettrici, ma altresì con l'economia dei consumi ottenuta attraverso perfezionati procedimenti tecnici.

Prima di dare la parola agli altri oratori, il Duce ha fatto dare lettura di una lettera del consigliere Donegani, in cui sono precisate le realizzazioni conseguite e quelle in corso, per portare la produzione dell'alluminio ai quantitativi fissati dal Piano.

Ha preso, quindi, la parola il consigliere nazionale Capciferri, il quale ha accennato alle passate vicende della produzione dell'alluminio, auspicando l'allargamento della sfera dei produttori, dato che al metallo alluminio sono riservate larghe possibilità di assorbimento.

Il consigliere nazionale Manfredini ha riferito sulla attività produttiva del gruppo da esso rappresentato (Montecatini), mettendo in rilievo la capacità degli impianti di alluminio del suo gruppo.

Il comm. Bernabè ha comunicato i dati riguardanti la produzione della S.A.V.A.

Il consigliere nazionale Tarchi ha illustrato specialmente il problema della produzione dell'alluminio dalle leucite che porterà a notevole produzione di sali potassici per l'industria e per l'agricoltura, oltreché di alluminio metallico.

Ha preso poi la parola il Ministro Ricci, il quale ha ricordato i precedenti della produzione di alluminio e le passate difficoltà di impiego di questo metallo, difficoltà superate in quanto la produzione ed il consumo ormai si rincorrono. Dichiarò che i piani di lavoro si devono fondere sulla possibilità effettiva di produzione e non sulla capacità degli impianti e che i fabbisogni del nostro Paese, per usi militari e civili, sono destinati ad avere il massimo sviluppo in relazione a tali esigenze occorre che gli impianti utilizzino cascate di energia. Circa il problema delle leucite, afferma che esso viene attentamente considerato dagli organi del Ministero per il duplice interesse che presenta sia per la produzione dei sali potassici che per quella dell'alluminio.

Su precisa domanda del Duce, il Commissario per le fabbricazioni di guerra indica i fabbisogni immediati bellici, diretti e indiretti, dell'alluminio.

LA MOZIONE

A conclusione dell'interessante dibattito, il Duce ha fatto dare lettura della seguente mozione che è stata approvata all'unanimità:

La Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia, preso in esame il Piano autarchico per l'alluminio e le determinazioni adottate dal Comitato interministeriale per l'Autarchia nella riunione del 3 febbraio 1939-XVII per l'incremento della produzione oltre le cifre indicate nel Piano; considerato lo stato di attuazione dei nuovi impianti per

lo sfruttamento della bauxite e le iniziative in corso per la utilizzazione delle leuciti,

presì in esame i problemi della produzione degli elettrodi e della crisi del consumo del combustibile, della disponibilità e del prezzo dell'energia elettrica,

visitò i provvedimenti adottati in applicazione della legge 18 giugno 1938-XVI n. 1199, che dà facoltà al Duce del Fascismo di disporre il divieto dell'impiego del rame e degli altri metalli di importazione;

riteneva la necessità che

1) per la produzione dell'alluminio dalle leuciti siano intensificate le attività in corso e definiti i processi di sfruttamento per una immediata utilizzazione su scala industriale di questa materia prima nazionale,

2) per la produzione della criolite artificiale venga raggiunta al più presto, anche attraverso l'autorizzazione di nuovi impianti, il complessivo fabbisogno per eliminare la importazione e assicurare l'ulteriore incremento della produzione dell'alluminio;

3) per gli elettrodi, data la possibile disponibilità delle materie prime (coke di pece e di petrolio) si realizzino i quantitativi adeguati alle necessità dell'industria interessata;

4) per le forniture e i prezzi dell'energia elettrica sia studiata la possibilità di mettere a disposizione degli industriali maggiori quantitativi di energia a prezzi e condizioni convenienti, resi possibili dal sempre più razionale sfruttamento e sviluppo degli impianti elettrici;

5) in base agli elementi sindacati, la produzione dello alluminio per l'anno in corso debba raggiungere le 40 mila tonnellate; entro il 1941 50 mila; entro il 1942 60 mila tonnellate; per arrivare a centomila tonnellate, adottando, ove occorra, provvedimenti atti ad assicurare il maggiore impiego dell'alluminio e il collocamento della relativa produzione industriale;

impegna i produttori italiani ad intensificare i loro sforzi affinché l'incremento della produzione nazionale dell'alluminio raggiunga puntualmente le mete fissate.

Parla Mussolini

Esaurito l'ordine del giorno, il Duce ha preso la parola dichiarando la Sua soddisfazione per le discussioni svoltesi in sede di Corporazione; discussioni che hanno permesso di approfondire il problema e determinare un balzo innanzi nelle realizzazioni pratiche che impongono all'industria italiana di non perdere un solo minuto di tempo; si è detto sicuro che l'industria stessa avrebbe risposto con serietà e disciplina, come sempre.

Egli ha considerato che i programmi debbono ritenersi adeguati, in vista delle esigenze del momento eccezionale e delle necessità di una popolazione che, tra Metropoli e Impero, supera oggi largamente i sessanta milioni di uomini.

Il Ministro per le Corporazioni ha ordinato, al termine della riunione il Saluto al Duce!

Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio.

ROMA, 19 marzo. — Il 16 marzo si è riunito, sotto la presidenza del Duce, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito. Alla riunione hanno partecipato i Ministri delle Finanze, delle Corporazioni, dell'Agricoltura e Foreste, e per gli Scambi e le Valute nonché il Governatore della Banca d'Italia, capo dello Ispettorato.

LA TASSA SULL'ENTRATA E I SERVIZI DI BANCA

Sono state approvate le proposte di modificazione suggerite dall'esperienza di alcune disposizioni della vigente legge bancaria. E' stato in particolare deciso che sia sentito il preventivo parere dell'Ispettorato per la attribuzione alle aziende di credito del servizio cassa e per il deposito delle disponibilità liquide dei comuni, provincie, associazioni sindacali e istituti ed aziende collaterali dei suddetti enti.

In sede di aggiornamento o delle condizioni e norme per le operazioni dei servizi di Banca il Comitato ha stabilito l'obbligo per le aziende di credito di percepire un compenso per il disimpegno dei servizi di cassa e tesoreria a domicilio dei clienti, compenso commisurato al solo rimborso spe-

se di personale per l'espletamento dei servizi stessi; è stata ammessa un'eccezione a tale disposizione per i servizi di cassa e tesoreria comunali e provinciali, nonché per quelli delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, quando le disposizioni di legge prevedano il servizio gratuito o un diverso compenso.

Al fine di evitare che la rinuncia totale o parziale alla rivalsa sul cliente dell'imposta sull'entrata possa costituire un elemento di concorrenza fra le aziende di credito, il Comitato ha deciso che le aziende stesse debbano uniformemente e senza eccezione esercitare tale rivalsa.

Perché trovino attuazione anche nel settore del risparmio le direttive del Regime in tema di previdenza a favore delle famiglie numerose, il Comitato ha approvato la proposta che ai componenti delle famiglie medesime — che risultino iscritte all'Unione fascista fra le famiglie numerose — sia esteso il beneficio delle particolari agevolazioni di tasso di interesse di cui godono presso le Casse di risparmio e le altre aziende di credito; i depositi appartenenti alla categoria del piccolo risparmio speciale.

EMISSIONE DI OBBLIGAZIONI E AUMENTO DI CAPITALE

Il Comitato ha inoltre deliberato circa le condizioni e le modalità da praticare per il finanziamento dell'incasso di prodotti agricoli fissando in misura uniforme il tasso di interesse e stabilendo che l'incasso dei pagamenti dei prodotti ammassati sia ripartito fra le aziende di credito nelle proporzioni in cui queste partecipano al finanziamento.

Validata le peculiari esigenze del mercato finanziario è stato fissato il contingente delle cartelle e delle obbligazioni da emettere a tasso non superiore al 5 per cento da parte degli istituti di credito fondiario, agricolo ed edilizio, entro il corrente anno. E' stata autorizzata la emissione, fuori del detto contingente, di lire due milioni di cartelle fondinarie per approntare i mezzi occorrenti al finanziamento per la costruzione di case popolari in Toscana.

Il Comitato ha anche ratificato, in quanto connesse con le necessità del settore finanziario, soprattutto in dipendenza dell'attuazione dei piani autarchici, le seguenti emissioni di obbligazioni:

Istituto mobiliare italiano, Roma, 400 milioni; Consorzio di credito per le opere pubbliche, Roma, 100 milioni; Società anonima cartiera Fedrigoni e C., 5 milioni; ed i seguenti aumenti di capitale.

a) Aziende di credito: Banca Nazionale del Lavoro, Roma, da 240 milioni a 400 milioni; Banco di Roma, Roma, da 200 milioni a 300 milioni; Banca popolare cooperativa anonima di Novara da lire 73.502.900 a lire 102.904.000; Credito Commerciale di Cremona da 40 milioni a 50 milioni; Banca Bellinzaghi Milano, da 25 milioni a 50 milioni; Banca mutua popolare aretina Arezzo, da L. 2.773.050 a lire 3.523.050; Istituto bancario piemontese, Torino, da 2 milioni a 5 milioni; Banca Mobiliare Piemontese, Torino, da 2 milioni a 3 milioni; Banca rurale DD. e FF. di San Pietro Vernotico da lire 471.800 a lire 107.400.

b) Aziende commerciali e industriali: ILVA Alti forni e acciaierie d'Italia - Genova, da 670 milioni a 800 milioni; TERNI Società per l'industria e l'elettricità, Roma, da 430 milioni a 645 milioni; Società Italiana per il Gas, Torino, da 492 milioni a 550 milioni; Compagnia Imprese elettriche Liguri, Genova, da 400 milioni a 500 milioni; Società romana di elettricità, Roma, da 360 milioni a 396 milioni; Società generale elettrica della Sicilia, Palermo, da 210 milioni a 300 milioni; Società Telefonica Tirrena, TETTEL, Firenze, da 275 milioni a 288 milioni; Società Anon. Stabilimenti di Rumianca (Torino) da 72 milioni a 90 milioni; Società romana per la fabbricazione dello zucchero, Roma, da 54,5 milioni a 80 milioni; Cotonicificio Canton, Società Anon., Milano, da 60 milioni a 70 milioni; Società An. fabbrica automobili, velocipedi Edoardo Bianchi, Milano, da 42 milioni a 56 milioni; El Toros, Società An. immobiliare, Torino da 1 milione a 50 milioni; Società An. Ledoga, Milano, da 30 milioni a 35 milioni; Società An. acciaierie di Bolzano, Milano, da 15 milioni a 30 milioni; Società an. Concerie italiane riunite, Torino, da 24 milioni a 30 milioni; Società An. Officine Moncenisio, Torino, da 14 milioni a 21 milioni; Società An. Ital. bonifiche terriere, Roma, da 600.000 a 4,9 milioni; Società An. immobiliare, Milano, da 2,8 milioni a 3,5 milioni; Società An. immobiliare di Bovisio, da lire 25.000 a 3 milioni; Società An. gestione immobiliare, Firenze, da lire 500.000 a lire 3 milioni; Società An. immobiliare la Colombiana, Milano, da lire 800 mila a 2,5 milioni; Società An. Fornaci Valdadige, Verona, da un milione a 1,5 milioni.

E' stata pure ratificata l'autorizzazione concessa per l'emissione di sei milioni di azioni in dipendenza della costituzione del capitale della Società An la Immobiliare Veneziana con sede in Venezia.

NUOVI STATUTI

Passando all'esame delle questioni interessanti i singoli enti il Comitato ha approvato gli ordinamenti statutarî di varie aziende di credito fra le quali il Banco di Sicilia (il cui statuto è stato riordinato in base alle disposizioni vigenti) e la Cassa centrale di risparmio Vittorio Emanuele per le provincie Siciliane con sede in Palermo; ha approvato altresì lo statuto tipo predisposto in relazione allo attuale ordinamento della pignorazione per i Monti di credito sui pegni di seconda categoria; ha ratificato le modificazioni apportate con la procedura di urgenza allo statuto del consorzio di credito per le opere pubbliche con sede in Roma; ha proceduto infine alla nomina di cariche amministrative e sindacali presso istituti di credito di diritto pubblico e istituti finanziari.

Essendo scaduto di carica, per compiuto quadriennio, il presidente del consorzio di credito per le opere pubbliche, il Comitato, preso in esame l'ordinamento dell'esercizio del credito a lungo termine ha ravvisato la opportunità che in armonia ai fini della riforma bancaria attuata col R. D.L. 12 marzo 1936-XIV n. 875 e successive disposizioni e quale completamento organico della riforma stessa, sia costituito un più stretto collegamento tra gli istituti che esercitano il credito a lungo termine (consorzio di credito per le opere pubbliche, istituti di credito per le imprese di pubblica utilità e istituti per il credito navale) che già costituiscono un complesso unico, e quelli che esercitano il credito a medio termine (Istituto mobiliare Italiano).

Conseguentemente il Comitato su proposta del Ministro delle Finanze, ha deliberato che al pari di quest'ultimo, la carica di presidente dei suddetti istituti esercitanti il credito a lungo termine, spetti al Governatore della Banca d'Italia.

ATTIVITA' DELLA MILIZIA FORESTALE

ROMA, 1 marzo. — Il Duce, presente il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Agostini, che gli ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta dalla Milizia forestale nell'anno XVII.

Si è lavorato in 90 provincie su 1950 zone con l'impiego di oltre tre milioni di giornate di lavoro. Ad oltre 27 mila ettari ammontano i terreni rimboschiti, ricostituiti o rifoliti ed a 1164 Km. le strade forestali; ed i sentieri costruiti o migliorati: cifre mai raggiunte finora.

Sono state messe a dimora 60 milioni di piantine forestali e 330.000 kg. di semi. Intensa l'azione spiegata nel miglioramento dei pascoli montani; proficua le molteplici forme di tutela economica dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni e degli altri enti, per i quali oltre 10.000 domande di utilizzazioni boschive e di collaudo sono state espletate; efficace l'opera svolta per l'incoraggiamento della selvicoltura che ha portato a più di 9000 le concessioni di piantine e di semi, significativo indice della rinascita della coscienza forestale.

E' stata pure aumentata l'efficienza dei servizi della mobilitazione forestale, di prevenzione ed estinzione degli incendi e di sorveglianza, della statistica e del catasto forestale.

La gestione del patrimonio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, sempre improntata a criteri conservativi e di bene intesa economia, ha particolarmente curato l'attrezzatura industriale dell'Ente sia per il legno che per gli altri prodotti boschivi.

Il Duce ha preso atto del costante e notevole contributo che la Milizia forestale reca all'autarchia del Regno e dell'Impero nel complesso settore della produzione forestale con l'oculata utilizzazione dei boschi, col razionale impiego dei loro prodotti, col miglioramento e l'estensione del patrimonio silvano, rilevando come anche in A. O. I., nella Libia e in Albania le legioni assolvano con passione e con risultati concreti i loro molteplici compiti.

Sempre più rispondente ai suoi fini il funzionamento dell'Accademia militare e forestale per allievi ufficiali e delle Scuole allievi sottufficiali ed allievi militi, e in piena efficienza il personale addestrato attraverso il servizio quotidiano e le periodiche esercitazioni di massa.

Il Duce, rilevato l'altissimo spirito fascista e il profondo attaccamento al dovere, la completa preparazione tecnica e

militare e l'imponente mole di lavoro della Milizia forestale che ogni anno raggiunge sempre migliori risultati, ha espresso il suo più vivo elogio ed ha ordinato al generale Agostini di comunicarlo a tutte le opere e fedeli Camicie Nere forestali.

ATTIVITA' DELLA MILIZIA DELLA STRADA

ROMA, 7 marzo. — A Palazzo Venezia il Duce, presente il Ministro dei L.L. PP., presidente dell'A.A.S.S., il Capo di S. M. della M.V.S.N. ed il direttore generale dell'A.A.S.S., ha ricevuto il generale Ugo Leonardi, comandante la Milizia Nazionale della Strada, unitamente al comandante in seconda, console generale Romagnani ed agli ufficiali superiori della Specialità. Il generale Leonardi ha illustrato al Duce l'opera che la Milizia della Strada ha svolto nell'anno 1939 per la disciplina della circolazione nella rete delle strade statali, continuando la tradizione di vigile tutela della viabilità per undici anni esercitata con assiduo e diligente servizio.

Le percorrenze compiute dagli automezzi ammontano nell'ultimo anno a Km. 5.447.493. In rapporto al 21 mila Km. della rete stradale, si ha una media annuale di 260 passaggi di automezzi per Km., indice del dinamismo che ha sollecitato l'azione delle pattuglie motorizzate. Le contravvenzioni accertate dalla Milizia della Strada ammontano a 247.221 per un importo di L. 7.288.542,70. L'entità ragguardevole della cifra delle contravvenzioni, se riferita all'enorme numero delle utenze stradali, si pone in un rapporto che è indice di disciplina già soddisfacente.

Oltre alle normali operazioni di polizia sono state effettuate 413 prestazioni straordinarie in occasione di pubbliche calamità e interruzioni del traffico; i soccorsi individuali a terzi sono stati prestati in numero di 1850.

Degni di particolare rilievo sono la partecipazione di volontari alla guerra di Spagna e di formazioni organiche sul piede di guerra alle operazioni in Albania e alle grandi manovre militari dell'anno XVII svoltesi in Piemonte.

I 116 gregari della Specialità che ebbero il privilegio di partecipare alle operazioni in Spagna meritano 29 ricompense nazionali al valore, 46 ricompense spagnole al valore, 33 promozioni per merito di guerra, Due Caduti e numerosi feriti hanno animato del loro sacrificio la giovane tradizione guerriera già affermata nella guerra per la conquista dello Impero.

Nel campo sportivo e specialmente nel settore motociclistico, la Milizia della Strada ha conseguito una larga messe di vittorie anche in campo internazionale.

Il Duce, dopo aver seguito con vivo interesse l'esposizione della intensa e brillante attività svolta, ha elogiato la Milizia della Strada per la continuità della sua opera in pace e in guerra — che caratterizza lo stile perfettamente fascista dei suoi militi — e ha manifestato il suo più alto compiacimento, dando incarico al generale Leonardi di portarlo a conoscenza di tutti i gregari, con la espressione della sua cordiale simpatia.

Nell'occasione il generale Leonardi, nella sua qualità di presidente della R. Federazione Motociclistica Italiana, ha consegnato al Duce la tessera n. 1 della Federazione.

107 Kg. DI ORO FINO DALLE MINIERE DEL MONTE ROSA.

ROMA, 23 marzo. — Il presidente dell'Azienda Minerale Metallurgica Italiana ha consegnato oggi al Governatore della Banca d'Italia 107 chilogrammi di oro fine ottenuto dal trattamento dei minerali auriferi del Monte Rosa (miniere di Pestarena e di Lavanchetto).

Il coordinamento dei prezzi

DELIBERA DEL COMITATO

ROMA, 7 marzo. — Si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, il Comitato interministeriale di coordinamento dei prezzi interni, presenti i Ministri delle Corporazioni, delle Finanze, dell'Agricoltura, delle Comunicazioni, dei Lavori pubblici e degli Scambi e Valute, il Sottosegretario alle Corporazioni, il Vice segretario del Partito, il Commissario generale per la fabbricazione di guerra, i presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Il Ministro delle Corporazioni, all'inizio della riunione, ha

riassunto i lavori compiuti dagli organi corporativi per lo esame delle domande di variazione dei prezzi avanzate dalle categorie interessate ed ha illustrato l'azione svolta dal Ministero e dagli organi centrali e periferici delle Corporazioni per la disciplina dei prezzi.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato tutti i presenti, il Comitato ha approvato all'unanimità la seguente dichiarazione:

«Il Comitato di coordinamento dei prezzi interni — udite le comunicazioni fatte dal Ministro delle Corporazioni circa l'attività svolta dai competenti organi corporativi per l'esame delle domande di variazione dei prezzi — pur riconoscendo la necessità che i prezzi di alcuni prodotti agricoli e industriali siano riveduti e aggiornati, tenendo conto della maggiorazione verificatasi nei principali elementi del costo di produzione e in particolar modo dei recenti aumenti del prezzo del carbone e di altre materie prime fondamentali, del costo dei trasporti e di alcuni oneri fiscali:

approva l'opera di disciplina dei prezzi esercitata dal Ministero delle Corporazioni;

esprime l'ausilio a) che gli aumenti da consentirsi debbano essere contenuti nei limiti strettamente indispensabili alle esigenze di vita e di sviluppo della produzione, in modo da riverberare sul consumatore solo quella parte di oneri che la produzione non può ragionevolmente sopportare; b) che i prezzi così riveduti debbano essere stabili per il più lungo periodo di tempo possibile.

IL GOVERNO, LE CORPORAZIONI, LE CONFEDERAZIONI.

ROMA, 11 marzo. — Gli uffici ministeriali e le Confederazioni sindacali hanno prese le prime disposizioni per l'applicazione della mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale. Quanto alla determinazione e al relativo blocco dei prezzi dei generi di prima necessità e dei servizi, il Ministero delle Corporazioni ha già invitato i Consigli provinciali delle Corporazioni a procedere all'esame della situazione nelle rispettive province e alla compilazione del nuovo listino dei prezzi al minuto da valere fino al 31 luglio p. v. Pertanto questa indagine complessa che dovrà tenere conto di tutti i più importanti elementi che si riferiscono alla questione, verrà condotta a termine con la massima sollecitudine. Alcuni Consigli Provinciali, nella giornata di domani, o al massimo dopodomani, avranno già potuto preparare il nuovo listino.

Nella compilazione di questo si terranno, naturalmente, nel massimo conto le direttive tracciate dal Comitato Corporativo Centrale allo scopo di coprire l'eventuale sfasamento fra prezzi all'ingrosso e al minuto, che può essersi verificato in talune province, dove per ragioni locali e particolari, i prezzi al minuto sono stati mantenuti a un livello più basso mentre i prezzi all'ingrosso hanno seguito un livello ascendente. E' evidente però che gli aumenti saranno determinati fra i limiti minimo e massimo stabiliti dal Comitato Corporativo e non potranno variare in modo troppo sensibile fra provincia e provincia.

Per quanto riguarda l'aumento delle retribuzioni — materia che dovrà essere trattata e fissata con accordi sindacali — l'attività delle Confederazioni, delle Federazioni e dei Sindacati nazionali di categoria, è in pieno svolgimento.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE COMMERCianti

Sulle decisioni del Comitato Corporativo Centrale per i prezzi, il Presidente della Confederazione nazionale Fascista dei Commerciali, Cons. Naz. Molino, ha dichiarato al «Popolo d'Italia» che la disciplina dei prezzi sarà tanto più sicura, quanto più le merci, le qualità, i vari tipi saranno chiaramente individuati, così come i vari passaggi, e la distribuzione sarà disciplinata non solamente nell'ultima fase della cessione al consumo, ma anche nelle precedenti quanto determinanti fasi.

Ha rilevato poi che i margini di distribuzione dal 1936 ad oggi sono stati compressi, per cui i maggiori oneri, soprattutto fiscali e salariali sono stati sopportati dai commercianti senza rivalsa sul consumatore; e che senza la virile azione del Ministero delle Corporazioni, ed il senso di disciplina e di comprensione delle categorie e il prestigio del Regime, i prezzi in Italia sarebbero ascesi a ben più alte vette, quali quelle raggiunte non nei soli Paesi belligeranti ma anche in quelli neutrali.

Ha concluso affermando che la Confederazione dei commercianti mobilita le categorie commerciali per eseguire con rigida disciplina ed intransigente volontà gli ordini del Duce, impegnandoli a collaborare al blocco dei prezzi dei generi fondamentali.

«Questa collaborazione si esplicherà da un lato col più assoluto e rigoroso rispetto dei prezzi fissati per la vendita al consumo, dall'altro opponendo una ferma resistenza, e se necessaria, una decisa coalizione contro qualche eventuale caso di indisciplina degli altri settori del commercio all'ingrosso e della produzione, attraverso l'Organizzazione sindacale o gli organismi economici di categoria».

COMMERCIO AL DETTAGLIO, ACQUISTI COLLETTIVI, VENDITE E PREZZI.

ROMA, 20 marzo. — Il Comitato nazionale dei commercianti al dettaglio, con la partecipazione di tutti i presidenti e direttori delle Federazioni nazionali di categoria e i dirigenti dei Sindacati provinciali dei commercianti al dettaglio, si è adunato presso la Confederazione dei Commerciali.

Il Presidente Confederale Molino ha esposto le direttive dell'organizzazione sindacale del Commercio e i problemi economici e sociali del presente periodo storico in rapporto alla forza costruttrice dell'economia italiana, potenziata dagli ordinamenti corporativi.

Ha parlato dell'utile funzione degli organismi economici per gli acquisti collettivi rilevato con i risultati del primo periodo della loro attività.

Ha riferito che il lavoro svolto dalle S.A.D.A.C. per la distribuzione dei generi razionati è stato imponente. Infatti, per il solo mese di gennaio tali Enti hanno provveduto a collegare tra loro, da una parte, 1800 grossisti di caffè e 600 grossisti di zucchero, e dall'altra 148.750 esercizi per la vendita al consumo dello zucchero e 100.500 per la vendita del caffè.

L'adesione data dai commercianti agli Enti economici collettivi dimostra il conseguimento di una maturità e di una educazione associativa fondamentale nel quadro della vita economica e corporativa.

Questo spirito associativo tra i commercianti ha trovato modo di manifestarsi anche nella costituzione di enti per la riscossione e il pagamento collettivo delle imposte.

La costituzione di organismi che sollevassero i singoli dalle pratiche di carattere tributario è sentita in seno alle categorie commerciali e specialmente in seno alla categoria dei dettaglianti. Al riguardo il presidente confederale ha precisato l'azione svolta in questo campo intrattenendosi sulle realizzazioni ottenute dalle federazioni nazionali.

Il presidente, dopo avere assicurato che le categorie commerciali accolgono con perfetta disciplina e con viva soddisfazione il recente invito rivolto dal Comitato Corporativo Centrale ai produttori, ai grossisti ed ai dettaglianti, affinché collaborino efficacemente al blocco dei prezzi, ha proseguito illustrando le direttive da seguire per l'attuazione delle deliberazioni del Comitato Corporativo e per l'azione del commercio impegnato con tutte le sue organizzazioni alla disciplina dei prezzi.

Il camerata Molino ha concluso riaffermando la viva, attiva partecipazione del commercio nazionale alla realizzazione degli ordinamenti ideati dal Regime per creare l'unità economica e la potenza imperiale della Patria.

E' seguita la discussione sui problemi dell'istruzione professionale per i dettaglianti, dell'assistenza ai commercianti, della disciplina dei prezzi e dell'applicazione della tassa sulla entrata, del credito ai dettaglianti e su varie altre questioni.

Il presidente confederale, che su ogni argomento discusso ha precisato l'azione svolta dall'organizzazione commerciale, ha, infine, impartito le direttive per l'azione futura.

Aumenti di salari

ROMA. — In seguito alla deliberazione del Comitato Corporativo Centrale circa l'aumento delle retribuzioni ai lavoratori di tutte le categorie, le Confederazioni dell'Agricoltura, del Commercio dell'Industria e del Credito e Assicurazione hanno stipulato con le corrispondenti Confederazioni dei Lavoratori i contratti collettivi di lavoro che stabiliscono gli aumenti nella misura indicata, cioè da un minimo del 10 ad un massimo del 15 per cento.

Per la stipulazione dei contratti le Confederazioni avevano convocato i rappresentanti delle Federazioni Nazionali di categoria che in piena comprensione e collaborazione hanno assolto il compito loro affidato.

SITUAZIONE DELLA RISICOLTURA

ROMA, 7 marzo. — Il Duce ha ricevuto i Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni ed il presidente dell'Ente Nazionale Risi ed ha esaminato la situazione della risicoltura in rapporto alla esportazione, ai prezzi ed all'opportunità di un ulteriore sviluppo della produzione.

Costatato che il funzionamento dell'Ente Risi ha pienamente corrisposto alla sua fiducia, anche nelle particolari difficoltà del momento, il Duce ha incaricato il presidente dell'Ente di esprimere il suo cordiale elogio ai riscoltori per la disciplina dimostrata ed ha disposto perché, nel fissare a suo tempo il prezzo equamente remunerativo da attribuirsi al prossimo raccolto, si tenga conto anche delle speciali condizioni sfavorevoli che hanno caratterizzato la campagna testé chiusasi.

Al proposito si deve rilevare che lo sviluppo qualitativo della produzione risicola, e la disciplina del suo prezzo, non soltanto hanno favorito il maggior consumo all'interno in luogo di cereali di importazione, ma hanno dato buon apporto al miglioramento della bilancia commerciale con l'incremento della esportazione.

PER LA BACICOLTURA E LA PRODUZIONE DELLA SETA

Nel giorni 18 e 19 corr. si sono svolti a Milano i lavori del Convegno per la prossima campagna della bacicoltura.

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Tassinari ha pronunciato un discorso tracciando le direttive per una sempre più intensa produzione ed ha posto in particolare rilievo l'importanza dei bozzoli nell'economia italiana e negli scambi con l'estero.

Il convegno ha confermato la viva gratitudine al Duce, già espressa con immediati telegrammi di enti competenti, per la determinazione di aumento del prezzo dei bozzoli a L. 15 il Kg.

Questa decisione è giunta benefica alle quattrocentomila famiglie rurali che si dedicano all'allevamento del baco da seta, ed alle decine di migliaia di operai che negli stabilimenti della confezione del seme bachi, della filatura dei bozzoli, della tessitura, e della tintura delle sete partecipano al ciclo produttivo di questa tradizionale produzione di cui l'Italia ha un naturale primato europeo.

L'interesse nazionale per una più elevata produzione di seta è accentratissimo dalle attuali condizioni economiche e politiche internazionali, che lasciano in modo evidente apparire la necessità di aumentare le disponibilità esportabili soprattutto di quelle produzioni che possono essere facilmente collocate nei mercati a divisa libera. Se tutta la quantità di seme verrà posta in allevamento — cosa sulla quale, non devono esservi dubbi, dato il tangibile incoraggiamento agli allevatori — e se la stagione sarà normale, la produzione di bozzoli avrà, in confronto a quella dell'anno scorso, un aumento notevole.

La situazione internazionale del mercato serico è sensibilmente migliorata, i prezzi nelle Borse mondiali si mantengono ad un livello sensibilmente superiore a quello dell'anno scorso, in conseguenza di fattori economici complessi che vanno dalla previsione sull'efficienza della produzione mondiale alle prospettive del consumo.

Come è noto il Governo Fascista, con la legge del 29 maggio 1937 N. 1287 aveva sancito provvidenze che garantiscono la tutela della produzione bozzoli e della esportazione della seta per un congruo periodo di tempo. I primi anni di applicazione di questa legge hanno palesemente dimostrato la grande utilità dell'intervento dello Stato, riuscendo a far riprendere la produzione dei bozzoli, ad intensificare l'attività delle filande ed a maggiorare le nostre disponibilità esportabili di seta.

PER LA GINESTRA E PER LA FILACCIA

ROMA, 15 marzo. — Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro, ha avuto luogo una riunione di industriali ed esperti della ginestra presente anche un rappresentante del Ministero dell'Agricoltura. Sono stati dettagliatamente esaminati tutti gli aspetti agricoli e tecnico-industriali del problema dell'utilizzazione di tale pianta, onde avvisare ai mezzi necessari per rimuovere gli ostacoli che hanno ritardato il passaggio dalla fase sperimentale a quella industriale di questa interessante realizzazione autarchica, nel campo delle fibre tessili.

Dopo ampia discussione, cui hanno partecipato tutti gli intervenuti, è stato constatato che gli sforzi fin qui compiuti per lo sfruttamento industriale della ginestra meritano di essere incoraggiati, pel contributo effettivo che essi potranno portare all'indipendenza economica del Paese nel settore tessile. E' stata riconosciuta la necessità di intensificare sotto gli auspicci dei Ministri interessati e delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura, la piantagione in tutti i terreni incolti ed anche nelle scarpate ferroviarie, e di fare nello stesso tempo, opera di persuasione presso gli agricoltori per la raccolta e la cessione della vermena agli industriali.

Il Ministro Ricci ha accettato la proposta degli industriali di costituire sotto l'egida del Ministero delle Corporazioni, l'ammasso volontario della filaccia riservandosi di predisporre le norme per l'attivazione dell'ammasso stesso.

Pesca costiera, mediterranea ed oceanica.

DIRETTIVE DEL DUCE

ROMA, 30 marzo. — Il Duce ha ricevuto il Consiglio della Federazione industriale della pesca, al completo, presente il camerata Ricci del Commissariato generale della pesca. A nome del Consiglio della Federazione industriale della pesca, il cons. naz. Cozzani ha letto il seguente indirizzo.

Duce,

Il Consiglio della Federazione vi porge il devoto ringraziamento di tutta la categoria. Quanti vivono nella pesca sanno che la vostra simpatia e la vostra benevolenza non sono mai mancate verso le loro fatiche e le loro ansie. Segno non ultimo l'istituzione, alle vostre dipendenze, del Commissariato generale per la pesca, quale organo coordinatore e propulsore di tutte le iniziative.

Millesettecento sono le ditte rappresentate dalla Fedepesca, nella quasi totalità medie e piccole aziende, il cui titolare spesso è al comando dei pescherecci e sempre protagonista del lavoro.

Il patrimonio, un miliardo di lire, nel suo insieme è in tutte le aziende a carattere familiare, per lo più ora ricavato dal mare e che al mare ritorna sotto forma di nuovi e sempre più efficienti strumenti di produzione.

Superata la parentesi sanzionista, voi, Duce, avete dato al popolo italiano l'imperativo autarchico. Da allora è cominciata la fase veramente ascesionale della pesca, che, assunse, per vostra volontà, l'aspetto di grande problema alimentare e nazionale. Si trattava di sopprimere a correnti d'importazioni consolidate nei decenni, nella cifra di 900 mila quintali l'anno di cui 70 mila di pesce fresco, 450 mila di bacalà 120 mila di stoccafisso, 90 mila di tonno, 140 mila di pesci secchi e salati.

Metà raggiunte: nel Mediterraneo la flottiglia della pesca meccanica, attraverso la concessione di scafi originali, tiene il primato con 1500 unità per 140 mila cavalli di potenza 12 mila pescatori, una produzione annua di due milioni di quintali. Sui ricchi banchi della Mauritania, le nostre imprese hanno superato, per numero e potenza, le flottiglie di tutte le altre Nazioni atlantiche.

Nel fervore di questo clima, ebbe inizio anche il nostro intervento nella grande pesca del merluzzo. Per le nuove campagne sono partiti e stanno partendo in questi giorni 12 pescherecci di 9 mila cavalli di potenza, con 350 nostri pescatori che resteranno sui banchi di Terranova e d'Islanda fino al principio del prossimo inverno.

Il proposito è di giungere alla creazione di una Marina da pesca oceanica che sia, nel vostro nome, tra le più moderne e potenti per uomini e mezzi.

Anche nelle industrie tradizionali, quali le tonnare e la vallicoltura, si è verificata una profonda evoluzione.

Il periodo d'attività delle tonnare in esercizio con 5 mila dipendenti, limitato un tempo alla campagna stagionale dei tonni, viene ora integrato con altre lavorazioni di prodotti similari che aumentano l'efficienza produttiva della Sicilia e della Sardegna.

Del pari, la vallicoltura ha trasformato la tecnica serale ed aumentato del 15 per cento la produzione degli 80 mila ettari di superficie valliva o lagunare, mediante la semina di pesce novello raccolto perfino lungo il litorale siculo e trasportato, con attrezzatura originale, nelle valli del Veneto.

Gradualmente si è rafforzata pure l'attrezzatura dell'industria conserviera, importante fattore di collaborazione e

Ostini & Crespi

SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO

Fabbrica Mobili e Serramenti - Costruzioni Aeronautiche

FORNITORI DELLO STATO

AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI E COMUNALI
ENTI PARASTATALI - IMPIANTI UFFICI - SCUOLE
BANCHE - ALBERGHI - NEGOZI - TEATRI

STABILIMENTO:

PALAZZOLO MILANESE - Tel. 276

Sede: **MILANO (127)**

VIA BALESTRIERI, 6

Telef. 91-312

sollievo della piccola pesca 151 stabilimenti di cui 70 per la preparazione del pesce sott'olio, 66 per la salagione del pesce, 7 degli ammarinati e 8 seccherie, danno lavoro a 12 mila dipendenti. La produzione raggiunge già 120 mila quintali di tonnetto sott'olio, 60 mila di sardine sott'olio, 20 mila di filetti di acciughe sott'olio, 20 mila di sgombrì, 9 mila di pesce marinato e 60 mila quintali di baccalà secco, ed ha assicurato nel 1939 al Paese una esportazione di oltre 40 milioni.

In rapporto ai vari settori di attività si è sviluppata anche l'industria delle reti nei 21 retifici a macchina e 28 opifici a mano con 4 mila dipendenti.

L'industria dei sottoprodotti, che ha solo qualche anno di vita, darà al Paese, nel 1940, 15 mila quintali di oli di pesce e 20 mila di farine, nei 7 impianti specializzati.

Nel settore sociale e sindacale, dove nulla esisteva prima del Fascismo, si registrano notevoli progressi. Oggi sono estese a tutti i dipendenti delle aziende pescherecce le misure di previdenza e assistenza. Nel campo sindacale disciplinano i rapporti di lavoro tre contratti nazionali per le maggiori branche della pesca marittima, entro il Mediterraneo, oltre gli stretti e nei mari del Nord, integrati da 16 contratti provinciali e tre interprovinciali. Al sistema troppo incerto di retribuzione «alla parte» fu sostituito quello del salario misto che, pur garantendo un compenso minimo mensile al pescatore, lo interessa al fenomeno produttivo, secondo le particolari esigenze dell'industria. Altri 30 contratti regolano il lavoro delle tonnare, della vallata, dell'industria conserviera, delle seccherie e dei retifici.

Noi siamo sicuri che l'industria della pesca è avviata verso un grande avvenire. Pur essendo la nostra popolazione peschereccia la terza del mondo, dopo il Giappone e la Russia, ancora la media annua di produzione unitaria è di soli 16 quintali di fronte a una produzione media per pescatore di 210 quintali dell'Inghilterra, di 146 dell'America, di 142 per la Germania per citare solo i Paesi maggiori.

Dura è la battaglia per strappare al mare la ricchezza gelosamente custodita. Spesso esige le sue vittime. Ciò non spaventa i pescatori italiani, i quali sanno che, se molto cammino è stato percorso, moltissimo resta ancora da fare. Arrivati ultimi, per l'incomprensione dei passati Governi, intendiamo conquistare al più presto possibile il primato.

Prima del Fascismo non vi era nulla in molti settori, la pesca quindi deve tutto al Fascismo, che in 18 anni ha dato al Paese una solida organizzazione a carattere industriale, un'attrezzatura tecnica e scientifica tra le più moderne e progredite, una triplicata produzione, una coscienza peschereccia, lavoro permanente ad oltre 30 mila nuovi prestatori d'opera.

Ma gli industriali della pesca sanno che nuovi compiti il Paese attende dalla loro accorta intraprendenza. Lo sviluppo della produzione è problema che non preoccupa uomini che hanno già dato prove di audaci iniziative.

Il consumo è in graduale se pure lento sviluppo. Ancora limitato è il consumo medio del pesce fresco in confronto agli altri Paesi (kg. 4,500), considerevole, invece, quello del pesce conservato (kg. 3,500).

Il problema più delicato è quello dei prezzi. Mentre per i pescatori osservati la media può considerarsi normale e soddisfacente, per il pesce fresco il livello attuale è troppo elevato e preoccupante per l'inevitabile reazione sul consumo. I produttori sono contrari al fenomeno del scarapescia fenomeno del resto contingente.

Duce, il Consiglio della Federazione vi porta un impegno e una certezza: l'impegno di conquistare le mete che voi fissate, la certezza di fare della pesca italiana un grande strumento di potenza politica, economica e sociale, degno dell'Italia da voi creata.

Il Duce, dopo avere ascoltato attentamente la relazione, ha espresso la sua soddisfazione per i dati in essa contenuti e che documentano lo sviluppo di questo ramo importantissimo dell'attività economica italiana, ed ha segnato alcune direttive per il lavoro ulteriore da compiere allo scopo di realizzare praticamente l'obiettivo di dare molto pesce al popolo italiano e a prezzi possibili.

LE LINEE AEREE TRANSCONTINENTALI

ROMA, 26 marzo. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Società L.A.T.I. (Linee Aeree Transcontinentali Italiane) gen. Liotta e il direttore generale della Società comandante Bruno Mussolini che gli hanno riferito sull'andamento della Società nei primi tre mesi di esercizio.

Il totale dei chilometri volati è di 302.000. Il totale delle ore di volo 944. Il totale delle traversate atlantiche effettuate 32. Sono stati trasportati 5592 chilogrammi di posta e 4891 chilogrammi di merce varia. I passeggeri straordinari che hanno compiuto la traversata atlantica sono stati trentotto.

Il personale impiegato alla L.A.T.I. sale a 289 unità di cui 88 alla Direzione generale, 40 al personale navigante, 161 al personale dislocato presso le basi. A queste cifre bisogna aggiungere 300 indigeni che lavorano alla base dell'Isola del Sale.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei primi risultati di questa impresa e soprattutto della regolarità con cui il servizio si è svolto.

La estrazione del minerale dalle sabbie ferrifere.

ROMA, 30 marzo. — Il Duce, accompagnato dal Ministro per le Corporazioni, si è recato al Lido di Roma ad assistere ad alcuni esperimenti di estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale. Presenti il comm. Liguori, ideatore della nuova macchina, l'avv. Mattoli e l'ing. Fua, della Società Breda. Il Duce ha assistito ad una serie di prove, che hanno dato ottimi risultati, rilevando la perfetta efficienza del procedimento integralmente autorizzato. Il Capo del Governo, che ha sperimentato personalmente una delle macchine, ha anche voluto rendersi conto sul luogo degli aspetti geologici del problema e si è vivamente interessato alle ricerche eseguite, per accertare la consistenza dell'immenso patrimonio ferrifero racchiuso nelle sabbie dei nostri mari. I tecnici calcolano infatti che in breve tempo, chiamando a partecipare alla raccolta anche le popolazioni litoranee, secondo il metodo elaborato dal Liguori, l'Italia potrà disporre di ingenti riserve del più ricco minerale di ferro accertato lungo il litorale del Tirreno e dello Jonio, oltre che in alcuni tratti delle coste sarde. Il Duce ha disposto che vengano senza indugio proseguite le ricerche in altre zone del litorale metropolitano e dei possedimenti coloniali.

Estrazioni di minerale dal sottosuolo del litorale sabbioso fra la «Cogue» e Ne-tuno per circa 20 tonnellate al giorno; ed altre ne fa la «Terni» e Ladispolo che hanno raggiunto la cifra complessiva di 3400 tonnellate.

Il fatto sorprendente di questa estrazione è che le 3400 tonnellate sono state estratte dallo stesso buco, attingendosi, nove volte di seguito.

Si sarebbe quindi constatato che il mare ha riportato la stessa concentrazione. Qualche tecnico, a questo proposito, osserva che se tale fenomeno fosse generale, ci troveremmo in presenza di miniere non condannate all'esaurimento ma di continuo ripristinate dalle onde, dalle maree e dalle mareggiate. Perciò qualche tecnico è stato indotto ad arricchire la tesi che, oltre lo stretto legame tra rocce vulcaniche e sabbie ferrose, accertate appunto in questi tratti di spiaggia corrispondenti ai corsi di acqua nei cui bacini esistono distrette vulcanici, qualche altra fonte è dovuta a colate vulcaniche o addirittura a vulcani sottomarini che nelle passate epoche emettevano nel Mar Tirreno.

Notiziario dell'autarchia

Il ministro Thaon di Revel ha informato il Duce, di aver inaugurato l'impianto di produzione della S. A. Magnesio Italiano Sulcis, sorto in Aosta.

Il Sen. Prampolini ha riferito al Duce, sulla attività svolta dalla Società di bonifica dei terreni ferraresi, di cui è Presidente, nell'ultimo decennio.

I dati più interessanti sono, dal 1930 al 1939, quelli riguardanti il frumento che è passato da una produzione di 50 mila a 104 mila quintali. Le biotele da 319 mila a 392 mila quintali, il riso da zero a 23 mila quintali. Sono stati costruiti nelle diverse zone oltre 100 fabbricati coloniali.

L'ing. Gianni Caproni unitamente all'inventore ing. Fucalcio e agli esponenti dei gruppi industriali Caproni e Saffa, ha sottoposto all'esame del Duce alcuni tipi di macchine e nuovi dispositivi elettromagnetici che consentono il funzionamento integrale dei motori ad alcool e miscela vegetali. Dopo averne particolarmente illustrato il rendimento

meccanico e le finalità tecnico-economiche per l'A.O.I. lo ing. Caproni ha informato il Duce che apparecchi forniti di tali dispositivi hanno effettuato il percorso Milano-Roma con mezza propri e che una missione costituita dalla Saffa per assicurare la pronta attuazione delle direttive da lui impartite si è già recata in Etiopia per studiare la costruzione dei primi impianti per la produzione dell'alcole carburante da essenze etiopiche.

In seguito all'impulso dato coi nuovi piani autarchici alla produzione del magnesio gli importanti impianti di Bolzano, Sulcis e Apuania daranno in complesso un apporto annuo di 6000 tonnellate di questo metallo che trova sempre più vasta applicazione in leghe extraleggere nel campo delle costruzioni aeronautiche o per altri fabbisogni di carattere militare.

Ha avuto luogo una importante riunione del Comitato permanente del rame di recente costituito, per lo studio della risoluzione in senso autarchico dei maggiori problemi che si riferiscono ai trattamenti anticrittogamici a base di sali metallici.

Ribaditi i principi fondamentali dell'azione da svolgere sia per le necessità immediate, sia per il raggiungimento di più ampi obiettivi futuri, già convalidati dalle recenti decisioni adottate dalla corporazione vitivinicola, il comitato del rame ha predisposto un piano organico di sperimentazioni scientifiche da attuarsi dagli istituti rappresentativi integrato da un sistema di sperimentazione tecnico-pratica che verranno effettuate a cura e sotto il controllo del settore della viticoltura per tramite delle proprie sezioni periferiche.

Il comitato ha poi esaminato i vari prodotti anticrittogamici già noti e in uso di quella nuova formulazione, classificandoli in due categorie, prodotti a rame ridotto e prodotti a base di sali metallici integralmente autarchici; e ha predisposto la sperimentazione in senso comparativo di tutti i prodotti medesimi da eseguirsi in parallelo con

comuni trattamenti cuprici a percentuale normale e ridotta di rame.

Il Ministero dell'Agricoltura annuncia che in relazione alle disposizioni della legge sull'ammasso della lana il prezzo base per la lana della tosa 1940-XVIII è stato stabilito in lire 35 il chilogrammo per qualità puglia prima, saltata, con un aumento di 6 lire sul prezzo base applicato nella campagna precedente.

Il Duce ha ricevuto lo squadrista milanese Newton Canovi, industriale e tecnico minerario, il quale gli ha riferito sulla scoperta di giacimenti di rame in Calabria e in Sicilia; sui lavori svolti per giungere al più presto a una congrua produzione, nonché sul problema minerario in genere.

Il Presidente dell'A.N.I.C. Benni ha informato il Duce sui risultati raggiunti dall'azienda nel 1939 assicurandolo che saranno aumentati ulteriormente gli sforzi per il conseguimento dell'autarchia nel settore dei carburanti.

Il cons. naz. Guido Donegani ha comunicato al Duce in merito alle nuove numerose iniziative nel campo minerario e chimico svolte dalla Società «Montecatini».

L'ATTIVITA' SINDACALE DEI PROFESSIONISTI ED ARTISTI

ROMA, 18 marzo. — Nella seduta della Giunta esecutiva della Confederazione dei Professionisti e degli Artisti il Presidente, Cons. Naz. Di Marzio ha riferito sui recenti raduni provinciali di Trieste e Perugia, sull'organizzazione in corso delle celebrazioni dei grandi umbri, sull'andamento

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

della pubblicazione di tutti gli albi professionali, sulla attività drammatica e musicale del «Teatro delle Arti», su quella artistica della «Galleria di Roma» sull'accordo intervenuto con il Ministero delle Finanze, con piena soddisfazione dei rappresentanti, per l'applicazione delle disposizioni legislative all'imposta sull'entrata e sugli accordi recenti conclusi fra i sindacati sanitari e le mutue dell'industria. Ha dato precise direttive sulla partecipazione sempre diretta ed attenta dei rappresentanti dei professionisti e degli artisti in seno agli organi legislativi e corporativi, ha riferito sull'aumento delle tariffe professionali, sulla preparazione professionale di alcune particolari categorie in rapporto ai problemi autarchici della Nazione ed ha dato ragguaglio sugli ordini impartiti alla periferia perché in breve termine di tempo si attui il più perfetto adeguamento delle categorie professionali e artistiche alla situazione determi-

nata nell'Alto Adige in conseguenza della messa in vigore dei recenti accordi internazionali.

Cambi di guardia nella Federazione Artigiana e nell'Ente tessile.

Nella carica di presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale dell'artigianato e delle piccole industrie, il cons. naz. Piero Gazzotti, sostituisce il cons. naz. Vincenzo Buronzo dimissionario per motivi di salute.

Nella carica di presidente dell'Ente tessile nazionale, il gr. uff. Vittorio Buratti sostituisce il conte Pio Teodorani che dedicherà tutta la sua attività all'Istituto cotoniero.

DOCUMENTI DEL MARZO 1940 - XVIII (10)

OPERE DEL REGIME

Importanti opere stradali PER 198 MILIONI DI LIRE

ROMA, 22 marzo. — Il Consiglio d'amministrazione della Azienda autonoma statale della strada ha approvato il programma di manutenzione ordinaria delle strade statali per l'esercizio 1940-41 per un importo di lire 129 milioni 950 mila; 34 progetti per varianti stradali, per soppressioni di passaggi a livello, sistemazioni generali di vari tronconi stradali, per un importo di circa 39 milioni; numerose opere suppletive di ordinaria manutenzione per l'esercizio corrente e per le opere per sgombero neve e per riparazioni di danni in conseguenza del gelo, per un importo di cui circa 17 milioni.

Ha inoltre approvato l'inclusione nella rete statale di un primo gruppo di strade per complessivi km. 247, sui quali si faranno lavori migliorativi per 12 milioni.

In totale, quindi, ha approvato un complesso di lavori per circa 198 milioni di lire.

Anzitutto l'Azienda ha affrontato in pieno la questione dei passaggi a livello sulle grandi vie di comunicazione, sia per quanto riguarda la sicurezza, sia per rendere più spediti i traffici in continuo aumento. Di tali passaggi a livello se ne aboliranno oltre una ventina e saranno sostituiti con sottopassaggi o con ponti. Tra i lavori deliberati sono di speciale rilievo il completamento del tratto intermedio della litoranea adriatica dalla stazione di Torino di Sangro a Casalbordino, in Abruzzo.

Una strada di particolare interesse turistico, e che fu voluta dal Duce quando, recentemente, si recò in Sicilia, sarà la variante Lungomare dell'attuale traversa di Giardini (Taormina).

Il Consiglio d'amministrazione dell'A.A.S.S. ha affrontato anche il problema dell'inclusione nella rete statale dei primi duemila chilometri di vie provinciali. Il programma sarà realizzato in un quinquennio e già è stato deliberato il passaggio allo Stato dei primi 876 km. In questa cifra sono comprese le strade del Terminiello e le strade che attualmente compongono il circuito della «Coppa Acerbon» a Pescara.

Inoltre l'Azienda ha portato il suo esame al problema delle traverse interne, allo scopo di intensificare, specie sulle grandi arterie di comunicazione, la costruzione di strade che sorpassino gli abitati dell'esterno.

Nella costruzione delle nuove case cantoniere saranno seguiti i criteri più pratici e più rispondenti al traffico e alla assistenza eventuale dei viaggiatori; inoltre esse dovranno rappresentare delle piccole aziende agricole a carattere familiare, che si inquadrino oggi nella politica autarchica del Regime.

Infine, gli organi tecnici dell'Azienda vengono approntando, prima del 1942, i lavori alle strade di accesso a Roma, lavori che acquisteranno una notevole importanza e che prevedono, oltre all'unione della Cassia e Flaminia, prima di giungere all'imbocco del grande ponte sul Tevere, l'allargamento e rettifiche importanti dell'Appia, Salaria e Aurelia. Su quest'ultima arteria è da ritenersi prossima l'abolizione dell'attuale passaggio a livello presso Furbara.

Bonifica Cremonese-Mantovana - Grandioso idrovro inaugurato dal Ministro Tassinari.

MANTOVA, 19 marzo. — Il ministro per l'Agricoltura e Foreste ha inaugurato il grandioso impianto idrovro della bonifica cremonese-mantovana.

Per quanto riguarda le opere di bonifica, sono stati costruiti cinque collettori principali, per una portata complessiva di oltre 114.000 litri di acqua; 2 canali principali, per una lunghezza complessiva di 190 chilometri; 3 impianti idrovori, per una portata totale di 52.000 metri cubi al minuto secondo, con una forza motrice di 1380 cavalli; sono stati rimossi 5 milioni di metri cubi di terra.

L'importo totale della spesa per le opere di bonifica è stato di circa 123 milioni di lire.

Quanto alle opere di irrigazione, compiute su un comprensorio di 14 mila ettari, 4 canali distributori principali hanno raggiunto una portata di litri 14.000 mentre fra canali principali, canali secondari e canali distributori, si è raggiunta la lunghezza totale di 530 chilometri. Sono stati rimossi 1.600.000 metri cubi di terra e tutti i lavori, compresi i tre grandi impianti di sollevamento per una forza motrice di 2460 cavalli, sono costati 35 milioni.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI

ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Rapporto del Ministro ai Rettori delle Università.

ROMA, 4 marzo. — Il Ministro dell'Educazione nazionale ha riunito a rapporto i rettori delle Università e i direttori degli Istituti superiori del Regno. Egli si è soffermato sul problema della disciplina scolastica, affermando la necessità che il tono della vita universitaria sia adeguato al senso di austera disciplina cui deve ispirarsi ogni attività del Regno.

Sull'argomento hanno interloquuto numerosi rettori e direttori, suggerendo i mezzi adatti alla migliore risoluzione del problema. Il Ministro ha riassunto la discussione ed ha impartito le direttive per il pieno adempimento dei doveri scolastici da parte dei docenti e degli studenti ed ha all'atto annunciato la emanazione di opportune disposizioni. Ha quindi accennato ad alcune questioni riguardanti la compilazione delle dispense universitarie, lo svolgimento dei periodi di preparazione dei giovani ai Littoriali, la collaborazione, infine, che le Università e gli Istituti superiori devono dare per la Mostra degli studi e della cultura che avrà luogo in occasione della Esposizione Universale del 1942.

Convegni interuniversitari di cultura

NAPOLI. — Nel giorno 2 e 3 si è svolto il convegno nazionale interuniversitario sul tema: «Giustizia sociale».

CREMONA. — Ha avuto luogo il giorno 10 il convegno interuniversitario sul tema: «Razza e costumi nella formazione della coscienza fascista».

GENOVA. — Il giorno 15 ha avuto luogo il convegno nazionale interuniversitario sul tema: «La concentrazione di imprese nello Stato corporativo».

PALERMO. — Sul tema: «Riforma del latifondo siciliano», ha avuto luogo il 20 il convegno nazionale interuniversitario.

Nuovo ordinamento del governo della scuola.

LA SCUOLA MEDIA UNICA A COMINCIARE DAL PROSSIMO ANNO SCOLASTICO

ROMA, 10 marzo. — Il Duce, accogliendo la proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ordinato che la nuova Scuola Media (Scuola Media Unica), che ai termini della Carta della Scuola deve sostituire le prime tre classi del Ginnasio, il corso inferiore dell'Istituto Magistrale e dell'Istituto Tecnico, cominci a funzionare nel prossimo anno scolastico 1940-41.

Saranno perciò nei prossimi mesi pubblicate le leggi relative alla nuova scuola e i relativi programmi. L'attuazione sarà però graduale, nel senso che per l'anno 1940-41 funzionerà soltanto la prima classe, a cui nel 1941-42 si aggiungerà la seconda e nel 1942-43 la terza classe.

In tal modo gli alunni che presentemente frequentano l'attuale scuola media inferiore continueranno senza alcun disturbo i loro corsi, seguendo il piano di studio iniziato, mentre quelli che si avvieranno dal prossimo anno scolastico alla scuola media percorreranno senza alcun disagio il nuovo ciclo di studi.

In rapporto a queste disposizioni, e per armonizzare fin d'ora la organizzazione degli uffici centrali con l'ordinamento scolastico previsto dalla Carta della Scuola,

il Duce ha stabilito che il Ministero dell'E. N. sia ordinato nelle seguenti unità. Direzione Generale dell'Ordine Elementare; idem Medio; idem Superiore Classico; idem Superiore Tecnico; idem Universitario; Direzione Generale delle Arti, Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche.

Alla nuova Direzione Generale dell'Ordine Medio, alla quale viene preposto il camerata prof. Nazzareno Padellaro, iscritto al partito dal 1. ottobre 1922 e da 15 anni Provveditore agli Studi, sono affidate le classi inferiori del Ginnasio, Istituto Magistrale e Istituto Tecnico, che saranno soppresse via via che saranno costituite le corrispondenti classi della nuova Scuola Media.

PER IL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO

Al Duce è stato presentato dal ministro della Cultura Popolare il primo numero della rassegna bibliografica mensile «Il libro italiano nel mondo», che, per iniziativa del Ministero della Cultura Popolare, dell'Educazione Nazionale e dell'Istituto per le relazioni culturali con l'estero, si propone di diffondere nel mondo attraverso un preciso e metodico notiziario, la conoscenza di tutta la produzione libraria italiana.

La rassegna si divide in due parti: la prima contiene scritti dovuti a competenti insigni, che tendono ad illustrare i rapporti e le reciproche influenze culturali fra l'Italia ed i Paesi stranieri sia nel passato che oggi; la seconda parte è occupata dalla rassegna bibliografica che, compilata con rigoroso metodo, dà notizia di tutte le opere pubblicate in Italia. La rivista, redatta in lingua italiana, esce con un supplemento-guida in tedesco, francese inglese e spagnolo per i paesi delle varie lingue.

Al proposito si deve rilevare che nella sua ultima riunione la Commissione per la diffusione del libro italiano all'estero, presenti i rappresentanti dei Ministeri degli Esteri e dell'Educazione Nazionale, il vice presidente della Corporazione carta e stampa il direttore, il direttore dell'I.R.C.E., i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'A.G.I.L. e delle Messaggerie, la presidenza del Ministro Pavolini si è constatata la raggiunta organica unità di indirizzo, essendo stati rimossi gli ostacoli principali alla diffusione del libro oltre frontiera avendo da una parte gli editori acconsentito alla concessione del sconto depositi, ed avendo dall'altra il Ministero delle Comunicazioni adeguato le tariffe postali alla Convenzione di Stoccolma.

Altre importanti provvidenze sono state adottate dal Governo, allo scopo.

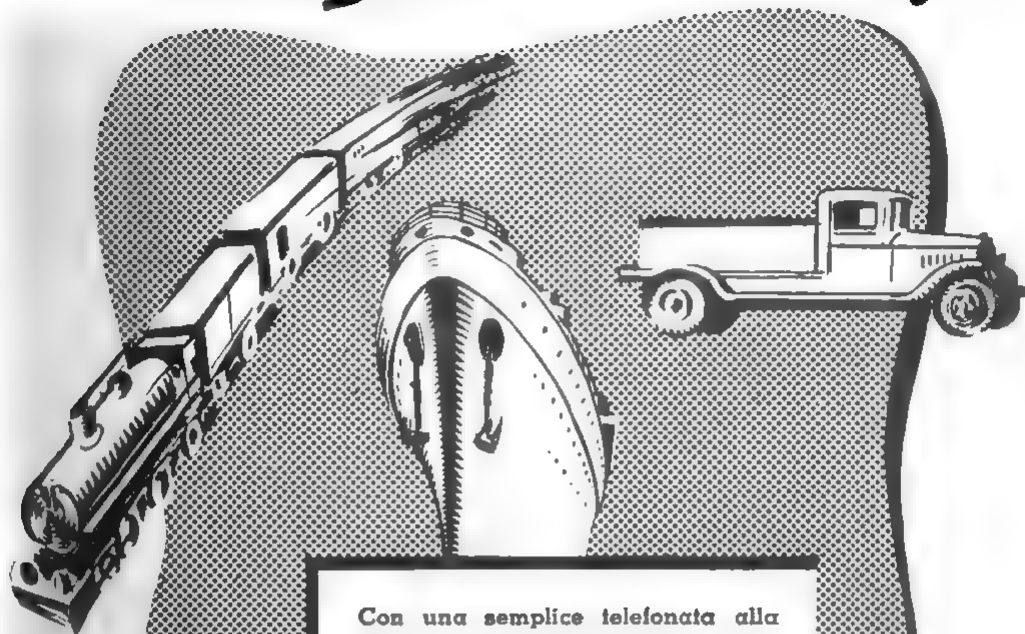
Inoltre sono riuscite di efficace propaganda le varie mostre del libro italiano all'estero, le donazioni di collezioni e biblioteche straniere, e le guide bibliografiche in varie lingue.

IL SIGNIFICATIVO DONO DI UN ATESEINO AL DUCE

ROMA, 23 marzo. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«Duce, dopo avere apprese le fiere parole pronunciate all'adunanza concessa agli alto atesini, con le quali avete ancora una volta dimostrata al mondo intero l'alta concezione romana della vostra politica costruttiva io sento vivo il desiderio, quale cittadino italiano dell'Alto Adige, di manifestarvi, in maniera concreta, la mia riconoscente ammirazione. Ho l'onore pertanto, Duce di offrire a Voi, e attraverso Voi agli studiosi italiani, l'Istituto entomologico da me creato in Roma contenente il primo nucleo per un nuovo centro imperiale di entomologia che dovrebbe sorgere nella capitale per salvaguardare il patrimonio entomologico del Paese e dell'Impero e per accentrare gli studi e le ricerche relative. Accogliete gli atti della mia profonda devozione. — Conte Federico Hartig».

A VOSTRA DISPOSIZIONE !



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo !

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI **GONDRAND** MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETA' NAZIONALE DI TRASPORTI

TRIENNALE DI MILANO - RELAZIONE AL DUCE

ROMA, 15 marzo. — Il Duce, presente il Ministro della Educazione Nazionale, ha ricevuto il Presidente della Triennale di Milano, che verrà inaugurata alla data fissata nel calendario del Regime, il 6 aprile prossimo. Il sen. Bianchini ha riferito sullo stato di allestimento della Mostra, che comprenderà oltre alle partecipazioni estere, ventiquattro sezioni dedicate alle arti decorative moderne ed all'architettura. Oltre le tradizionali sezioni dei vetri, della ceramica, dei tessuti, bronzi e metalli, ricami e pezzi antichi e moderni vi sarà una Mostra delle scuole d'arte, di arte sacra, di arredamento coloniale.

Si è cercato di mettere in particolare evidenza l'impiego delle materie autarchiche anche nel campo decorativo. Saranno illustrate le nuove attività del Regime, i principali edifici italiani l'arredamento di lusso e quello della casa semplice, i modelli italiani per le lavorazioni in serie, le applicazioni decorative.

Durante il periodo dall'aprile al giugno si terranno delle Mostre varie dedicate al giocattolo, alla moda italiana, al giardinaggio, agli sport. Durante questo periodo si avranno anche diversi convegni e raduni promossi dalle organizzazioni corporative. L'inaugurazione coincide col raduno della scuola d'arte promosso dal Ministro della Educazione Nazionale che lo presiede.

Il Duce ha approvato la relazione del Presidente della Triennale ed i criteri seguiti nella preparazione del programma, impartendo precise direttive per promuovere la visita alla Mostra degli artigiani e dei lavoratori delle industrie più direttamente interessati.

Il Duce ha delegato il Ministro dell'Educazione Nazionale a rappresentare il Governo all'inaugurazione.

I PROBLEMI DELLA MUSICA MODERNA

ROMA, 29 marzo. — Il Ministro della Cultura Popolare ha presieduto, presente il Direttore generale per il Teatro, una riunione, cui sono intervenuti il Governatore di Roma ed i Podestà delle città di Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Trieste, Venezia, presidenti dei rispettivi Enti lirici, nonché i soprintendenti degli Enti stessi. Assistevano alla riunione il Vice-Presidente della Corporazione dello Spettacolo, il Presidente della Federazione degli Industriali dello Spettacolo, il Segretario del Sindacato nazionale musicisti ed un rappresentante della Federazione lavoratori dello Spettacolo.

Il Ministro, esaminati i problemi della produzione musicale contemporanea, ha esposto i criteri fondamentali ai quali il Ministero intende attenersi per la diffusione e lo sviluppo dell'opera lirica del nostro tempo e per una più vasta partecipazione dei musicisti italiani alla vita organizzativa del teatro lirico.

Infine il Ministro, si è associato all'espressione di elogio che i Podestà interessati hanno rivolto ai sovrintendenti degli Enti lirici per il soddisfacente andamento delle stagioni in corso per alcune delle quali non si è verificata nessuna pressione nell'affluenza del pubblico, mentre nelle altre si è rilevato un notevole aumento.

LA PENSIONE AI GIORNALISTI PER ACCORDI FRA L'ISTITUTO DI PREVIDENZA E L'E.I.A.R.

Le trattative iniziate qualche tempo fa per assicurare una pensione ai giornalisti che abbiano raggiunto il 65. anno di età sono state concluse con accordi in base ai quali viene messo a disposizione dell'Istituto di previdenza «A. Mussolini» un fondo da servire per la corrispondenza delle pensioni. Il presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza dei giornalisti italiani «A. Mussolini», il segretario nazionale del Sindacato giornalisti, il direttore generale dell'E.I.A.R., il presidente della Federazione nazionale editori di giornali, accompagnati dal direttore della stampa italiana, hanno illustrato al Ministro della Cultura Popolare gli accordi intervenuti fra i rispettivi enti. Si è proceduto alla creazione di una cassa pensioni presso l'Istituto di previdenza «A. Mussolini» che corrisponderà un assegno integrativo a quei giornalisti i quali raggiunti il limite di età vengano esonerati dal servizio. Il fondo necessario al funzionamento della Cassa pensioni, verrà fornito mediante accordi con l'E.I.A.R. in omaggio ai legami di collaborazione che uniscono l'attività radiofonica con il giornalismo nel comune interesse del Regime.

Il Ministro della Cultura Popolare si è vivamente interessato a questi accordi che mentre garantiscono l'immissione di nuove energie nel giornalismo italiano, assicureranno una tranquilla vecchiaia ai giornalisti anziani, ed ha elogiato i rappresentanti degli enti che, con alto spirito di comprensione fascista, hanno studiato e realizzato il provvedimento.

UN CONCORSO FRA INVENTORI ITALIANI CON 300 MILA LIRE DI PREMI

ROMA, 13 marzo. — La Confederazione fascista dei professionisti ed artisti annuncia che, presi gli ordini dal Duce, ha bandito un concorso fra gli inventori italiani per premiare, nella giornata della tecnica, quelle invenzioni che nel settore dell'autarchia abbiano apportato un effettivo contributo allo sviluppo della scienza nelle sue pratiche applicazioni.

Il concorso è aperto a tutti gli inventori italiani, individui o ditte rappresentati dal Sindacato nazionale fascista inventori. Il concorso è dotato di premi in danaro e diplomi. I premi ammontano a lire 300.000 così ripartite: a) un premio di lire 50 mila; b) due la lire 25 mila ciascuno; c) 10 premi da lire 10 mila ciascuno; d) 20 premi da lire 5 mila ciascuno.

I diplomi saranno commisurati a quello dei partecipanti che siano meritevoli di questa distinzione.

Notizie varie di cultura e arte

FERRUCCIO VECCHI, SCULTORE (ch'era più noto come arditto di guerra e di Fiume, squadrista di Milano e Sansepolcrista) si è rivelato artista di singolarissima sensibilità, con una Mostra che sta visitata ed ammirata dal Duce, dal Segretario del Partito, dal Ministro della Educazione Nazionale e da numerosissime personalità del Regime.

IL 44 CONGRESSO DI ELETTROTECNICA. — A Bologna si sono svolti i lavori del detto Congresso nazionale cui hanno partecipato scienziati e personalità culturali che hanno portato nelle discussioni il contributo delle proprie esperienze.

LUTTO DELLA SCIENZA. — E' morto a Genova il senatore prof. Edoardo Maragliano, che è stato insigne cultore degli studi sulla tubercolosi, specialmente nella sieroterapia.

I «PREMI SAN REMO». — Al premio per autori stranieri che era destinato a quell'opera critica o storica o narrativa che illustri un aspetto della storia d'Italia hanno concorso 48 scrittori di 15 Nazioni, con 65 lavori. Il premio è stato assegnato al romeno Alessandro Marcu, nato nel 1894 a Bucarest, dove risiede, insegnante di letteratura italiana nell'Università di Bucarest, traduttore della «Divina Commedia»; è autore di studi sul Rinascimento e sui più grandi scrittori e poeti italiani, compilatore del primo dizionario romeno-italiano ed autore di un pregevolissimo studio sul Fascismo.

Per il «Premio 1939», da assegnarsi ad opere letterarie ispirate allo sport, sono stati dichiarati vincitori ex aequo della sezione «Opere poetiche» con premio di lire 15.000, Ernesto Caballo di Torino e Bruno Fattori di Pisa; vincitori ex aequo della sezione «Opere narrative» con premio di L. 10.000 Giampaolo Callegari da Roma, Marcello Pilati da Trento ed Enrico Rizzoli da Genova; vincitori ex aequo della sezione «Opere didascaliche» con premio di L. 10.000 Cesare Bonacossa, Franco Ciampitti da Isernia e Luigi Ridolfi da Firenze.

TRENO IN DURALUMINO. — E' stato felicemente sperimentato sulla linea da Roma a Reggio Calabria un treno aerodinamico con vetture in autarchico e leggerissimo duraluminio montato su telai di tipo allungato con 48 posti di prima classe e 64 di seconda, peso complessivo 33 tonnellate.

— Alla pontificia Accademia di archeologia il prof. Calza ha riferito che la campagna di scavo per l'E. 42 ha messo in luce ad Ostia una basilica cristiana sul lato «N» del decumano massimo, poco oltre il bivio della via della foce, verso Porta Marina. La chiesa, che è stata ricavata in parte in ambienti di un edificio termale preesistente e che ha occupato anche l'area di una strada, è stata trovata saccheg-

giata è spogliata dei marmi dei pavimenti, e si può identificare con la basilica dei santi Pietro e Paolo e Giovanni ricordata nel «Liber Pontificalis» come esistente in Ostia.

— Al Duce il senatore D'Amelio Angelo, primo presidente di Corte di Cassazione, il senatore Mazzoni e il dott. Alfari, rispettivamente consigliere delegato e direttore della Casa Editrice Barbera, nonché il prof. Abetti, direttore della Specola D'Acetri, hanno fatto omaggio del «Commentario al primo libro del nuovo codice civile» redatto dal senatore D'Amelio e da altri giuristi, dell'ultimo volume delle opere di Galileo Galilei e di altre importanti pubblicazioni editte dalla casa.

— Nel quadro delle manifestazioni celebrative del 31. annuale della fondazione dei Fasci di combattimento è stata

inaugurata al mercato tranese la mostra di artisti squadristi antimarcia e legionari fiumani.

— Presso l'antica Pesto, proseguendosi l'importante scavo che nel 1937 portò alla scoperta di un tempio eretto nel VI secolo dalla colonia greca di Trezeni ad Hera Argiva, sono state rinvenute altre 32 statue di stile arcaico-greco. A 300 metri dal primo tempio ne è stato scoperto un altro del IV secolo costruito con i materiali di quello primitivo, distrutto. Di questo tempio davano notizie Strabone e Plinio.

A 90 centimetri dal piano di campagna si è trovato il lapillo vulcanico: ciò fa supporre che il complesso degli edifici sia stato distrutto per effetto di qualche eruzione.

— La sesta mostra d'arte del mare è stata inaugurata il giorno 9 a Genova.

DOCUMENTI DEL MARZO 1940 - XVIII (12)

Situazione internazionale e guerra Europea

Sei mesi di guerra in un comunicato tedesco.

BERLINO, 2 marzo. — Il Gran Quartiere Generale comunica.

«Dopo sei mesi di lotta in terra, nel cielo e sui mari, si possono fare le seguenti constatazioni: in una campagna di diciotto giorni le forze armate polacche sono state distrutte ed i territori dell'ex-Stato polacco occupati e trasformati in zone di interesse germano-russo. In tal modo è stata frustrata in un baleno l'intenzione del nemico di costringere la Germania ad una guerra su due fronti.

«In occidente le forze armate germaniche si sono scaglionate secondo il piano prestabilito lungo la linea Sigfrido che è stata protesa fino alla costa. In nessun punto il nemico ha osato attaccare; neanche i posti avanzati della linea Sigfrido. In coraggiose operazioni di pattuglie e di arazzi, l'esercito ha dimostrato perennemente il suo spirito aggressivo, l'alto grado della sua preparazione militare e le alte qualità del suo armamento. Dovunque l'avversario abbia accennato ad operare nella zona antistante alla linea Sigfrido è stato ributtato al suo punto di partenza.

«La marina da guerra germanica dopo avere distrutto la forza navale polacca meno le unità fuggite prima dello scoppio delle ostilità e quelle che sono state in seguito internate in porti neutrali ha condotto con ritmo crescente e sempre maggiori successi le operazioni contro l'Inghilterra e la Francia.

«Nel Mar del Nord, oltre alla sicurezza del mare tedesco e alla protezione del traffico marittimo nazionale, essa ha condotto con unità di superficie e sottomarine la guerra commerciale. Nello stesso tempo sono state condotte offensive a mezzo di mine sulle coste orientali e occidentali della Gran Bretagna. Nell'Atlantico due incrociatori corazzati germanici la «Graf Spee» e la «Deutschland» hanno condotto la guerra di corsa. In occasione di combattimenti svoltisi nell'Atlantico settentrionale a cui parteciparono rilevanti forze navali sono state inflitte al nemico serie perdite.

«Come risultato della guerra marittima si annovera la distruzione delle seguenti unità inglesi: Una nave da battaglia «Royal Oak», una nave portaerei «Courageous», un incrociatore ausiliario, «Rawalpindi» otto cacciatorpediniere, 20 navi pattuglia posamine e parecchi sommergibili. Gravemente danneggiate sono state le seguenti unità: Le navi da battaglia «Nelson» e «Barham», l'incrociatore da battaglia «Repulse», l'incrociatore pesante «Zetser», un incrociatore da battaglia un incrociatore pesante della classe London, l'incrociatore «Belash» e un gran numero di cacciatorpediniere, navi pattuglia posa e cerca mine con una

stazza di 1.904.913 tonnellate; tutte navi avversarie o neutrali al servizio dell'avversario. Di contro a queste cifre le perdite tedesche sono minime. Esse comprendono: un incrociatore corazzato, due cacciatorpediniere, sei navi pattuglia e cerchemine, undici sommergibili. Una media quindi di due sommergibili al mese circa.

L'aviazione germanica partecipa attivamente alla decisione vittoriosa della campagna di Polonia. Contemporaneamente alla distruzione dell'aviazione polacca essa ha garantito la sicurezza dell'ovest.

«La superiorità del suo materiale e dei suoi equipaggi si è ripetutamente dimostrata durante gli innumerevoli voli di ricognizione eseguiti contro l'Inghilterra e la Francia. Gli apparecchi tedeschi si sono spinti costantemente sulle isole Oradi e Shetland. Essi hanno continuamente attaccato navi da guerra, navi mercantili armate degli avversari e convogli scortati da unità navali del nemico.

«In tali attacchi sono state affondate 65 navi per una stazza di 75 mila tonnellate; in massima parte si tratta di navi nemiche o di navi neutrali cariche di contrabbando in rotta verso l'Inghilterra, come anche unità leggere ausiliarie della flotta britannica. Sono state colpite da bombe lanciate dai nostri aerei 52 navi, per una stazza di 52 mila tonnellate, fra le quali: 40 unità leggere ausiliarie della flotta britannica, due incrociatori britannici di stazza di 15.500 tonnellate, due navi da battaglia britanniche per una stazza di 53.350 tonnellate; un porta-aerei britannico di 22.600 tonni.

«Dall'inizio della guerra la difesa antiaerea è stata totalmente applicata. Tutte le organizzazioni sono state perfezionate. Ovunque il nemico abbia tentato di sorvolare in forze rilevanti il territorio nazionale è stato respinto con successo dalle batterie contraeree e dagli apparecchi da caccia. In tutto sono stati abbattuti 285 apparecchi britannici e francesi, aggiungendovi i 50 che si trovavano a bordo dei porta-aerei; affondato, il nemico ha perduto almeno 335 apparecchi. A queste perdite va aggiunta la perdita di 9 palloni drago che sono stati abbattuti.

«Di contro l'aviazione germanica ha perduto nei sei mesi di guerra 35 apparecchi abbattuti dal nemico e 43 in seguito ad atterraggi di fortuna, avarie al motore, ecc. ecc.

«Protetto perfettamente dalle sue forze armate, un popolo di 82 milioni di anime ha potuto sviluppare totalmente le sue energie. L'esercito è stato ulteriormente rafforzato e accresciuto. Le esperienze di guerra fino ad ora raccolte dalle tre armi sono state impiegate per ulteriori perfezionamenti. Il rendimento dell'industria bellica, malgrado il blocco del nemico, non ha subito arresti. Si è, anzi, accresciuto al massimo grado. Fortissime riserve di proiettili solidati, di personale tecnico, di armi e di materiali bellici al fronte e nell'interno del Paese sono pronte all'impiego.

L'Internazionale massonica per la guerra contro l'Italia fascista.

PARIGI, 4 marzo. — Le grandi logge massoniche, francesi e inglesi, hanno tenuto Consiglio di guerra a Parigi.

Le più potenti logge massoniche di Europa hanno proclamato la guerra fino alla distruzione contro la Germania e l'Italia. L'iniziativa della riunione, alla quale hanno parte-

cipato principalmente parlamentari, alti funzionari e persino membri dei due Gabinetti, è stata presa dal giudeo Antonio Cohen, grande maestro della Grande Loggia di Francia. Nelle Logge occidentali si giudeo Cohen, che coltiva intime relazioni con i circoli di fuorusciti italiani, è ritenuto il più grande nemico del Fascismo e si deve certo alla sua influenza se ora a Parigi l'assemblea dei massoni ha dichiarato Mussolini «pericolo numero uno».

Energica e pronta reazione italiana al piratesco e ricattatorio sequestro di carbone tedesco destinato all'Italia

NOTA DI PROTESTA DI CIANO AL «FOREIGN OFFICE» - LARGHI CONSENSI INTERNAZIONALI - RESTITUZIONE DEI PIROSCAFI FERMATI D'ORA IN POI IL CARBONE VERRA' FERROVIARIAMENTE

La prima notizia della soverchieria

LONDRA, 1 marzo. — Secondo una informazione della «United Press», il Governo britannico, a cominciare dalla notte scorsa, ha deliberato misure per interrompere le esportazioni tedesche di carbone diretto in Italia, che avvengono per via marittima e che fino ad ora non sono state ostacolate dal blocco franco-inglese. Le stesse informazioni aggiungono che l'estensione del blocco ai carboni tedeschi diretti in Italia era stata in passato ripetutamente rinviata. Si tratta del carbone della Westfalia che veniva caricato a Rotterdam.

GRAVISSIMO DANNO PER L'OLANDA

AMSTERDAM, 1 marzo. — La stampa olandese dà notizia questa sera, a grossi titoli, che ventatré vapori italiani attualmente all'ancora nel porto di Rotterdam hanno ricevuto l'ordine improvviso di caricare e partire. E segnalano i giornali che con quest'ultima grossa spedizione si concluderanno i traffici italo-tedeschi per il trasporto del carbone nel porto di Rotterdam, dove veniva convogliato a milioni di tonnellate ogni anno verso l'Italia.

Senza fare commenti di natura politica intorno all'avvenimento, la stampa locale considera le disastrose conseguenze che deriveranno al traffico del porto, già compressi e ridotti a malpartito dall'azione paralizzatrice del blocco, poiché questo importante settore dei traffici italo-tedeschi, aveva benefiche ripercussioni per gli sviluppi commerciali del porto di Rotterdam.

LA NOTIZIA UFFICIALE

ROMA, 2 marzo. — In seguito alle misure prese dalla Gran Bretagna contro il traffico navale italiano, particolarmente per il carbone, è in corso di redazione una nota di protesta che sarà inviata domani dal Governo italiano al Governo britannico.

Si tratta del sequestro in navigazione di piroscafi italiani con carico di carbone tedesco effettuato nel porto olandese di Rotterdam. I piroscafi sequestrati verranno internati in porti britannici.

RAPPRESAGLIE PER IL MANCATO ACCORDO COMMERCIALE DI CUI HA COLPA LONDRA.

ROMA, 2 marzo. — Contro il piratesco sequestro britannico di carbone tedesco diretto all'Italia si deve rilevare che le importazioni nostre del carbone tedesco, via mare, sfuggono anche al preteso diritto di sequestro del blocco degli alleati essendo il minerale estratto da minatori italiani i quali sono remunerati e mantenuti con denaro e viveri inviati dal nostro paese.

Diciamo «preteso diritto» perché l'Italia non ha mai riconosciuto, ed ha accorto con riserve, la estensione del blocco alle merci di origine tedesca.

L'Inghilterra è irritata perché le trattative per un accordo commerciale Italo-Britannico non sono riuscite. La colpa è dell'Inghilterra, la quale aveva ritenuto di poter impostare i negoziati su di un terreno sbagliato. L'Italia avrebbe potuto, in cambio del carbone inglese, dare prodotti agricoli, olio, agrumi. Gli inglesi avrebbero preteso altro, come per esempio armi. In tali condizioni l'accordo non poteva avvenire. L'accordo insomma si sarebbe dovuto svolgere sul terreno strettamente economico, prescindendo da considerazioni di ordine politico, che erano fuori luogo.

Naturalmente, date le tempestive misure prese dal

Governo fascista, è dato il fatto che i due terzi del carbone tedesco già arrivavano in Italia via terra, la decisione inglese ha un valore pratico relativo, ma ha una importanza politica niente affatto trascurabile.

SOSPENSIONE DEI TRASPORTI DI CARBONE ALL'ITALIA

ROTTERDAM, 2 marzo. — La commissione italiana per i carboni ha ordinato di tornare indietro a quattro piroscafi carbonieri italiani che erano già partiti per l'Italia, doppiocché è giunto notizia del sequestro di quelli che li avevano preceduti di qualche giorno.

Altri 20 piroscafi italiani pel carbone sono qui in attesa di carico.

La «Nota», italiana al Governo britannico estesa a tutto il sistema di blocco.

ROMA, 4 marzo. — Ecco il testo della nota diretta dal Governo italiano al Governo britannico:

«Il Governo fascista si riferisce alla comunicazione del Governo britannico, secondo la quale ogni nave con carico di carbone di provenienza germanica che lasci il porto di caricamento dopo il 1° marzo corrente, è soggetta a misure di controllo.

«Di fronte a tale misura, che lede gravemente gli interessi italiani, il Governo fascista rinnova nei termini più fermi le proteste e le riserve da esso già formulate per i principi ai quali si informano le disposizioni del Governo britannico relative alla guerra economica, e per i modi nei quali esse vengono applicate nei riguardi degli Stati non belligeranti.

«I provvedimenti adottati dal Governo britannico in questo campo appaiono e sono contrari alla lettera ed allo spirito della legge internazionale, che stabilisce entro limiti ben definiti i diritti dei belligeranti per salvaguardare gli interessi dei terzi Stati e la libertà del loro legittimo commercio.

«Avuto riguardo alle norme internazionali in vigore, è manifestamente abusiva la pratica di sottoporre ad un controllo, spesso vessatorio, tutto il traffico marittimo dei Paesi non belligeranti, esigendo da essi una documentazione onerosa ed eccessiva, non compatibile con la normale segretezza delle contrattazioni commerciali, elevando a norma il dirottamento con una sosta, spesso prolungata di giorni e settimane, delle navi nei porti di controllo, causando danni gravissimi all'armamento, alla regolarità dei servizi ed allo svolgimento dei traffici, e con risultato di ostacolare, limitare e spesso paralizzare i rifornimenti dei Paesi non belligeranti, con immediate e dirette ripercussioni sulle industrie e sull'occupazione operaia.

«Le disposizioni in atto sulle merci dichiarate di contrabbando eliminano praticamente la distinzione tra il contrabbando assoluto e quello condizionale, in aperto contrasto con la legge internazionale, che su tale distinzione ha basato la possibilità di assicurare i normali scambi per le esigenze della vita civile.

«Il prelievo dei sacchi postali in alto mare e i modi nei quali viene praticato il controllo sulle corrispondenze in essi contenute, anche se da italiani a italiani, costituiscono una flagrante violazione del segreto postale che la XI Convenzione dell'Aja del 1907 ha inteso esplicitamente di garantire. Soprattutto incompatibile con i principi fondamentali del diritto inter-

nazionale, e in particolare modo con la Dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856, è il provvedimento del 23 novembre ultimo scorso che colpisce le esportazioni di merci germaniche a destinazione dei Paesi neutri. Qualunque siano i motivi per i quali si è ritenuto di adottare tali misure, essi non potrebbero in alcun caso legittimare la menomazione dei diritti delle potenze non belligeranti. Il provvedimento predetto presenta, d'altro canto, una gravità eccezionale dal punto di vista delle sue ripercussioni economiche, in quanto la sua applicazione turba profondamente il meccanismo degli scambi internazionali, sopprime delle fonti di rifornimenti e riduce le possibilità di produzione degli Stati non belligeranti.

«In particolare il Governo Fascista tiene a porre nella maggiore evidenza l'illegittimità e la gravità della decisione presa dal Governo britannico di sottoporre a misure di controllo le importazioni in Italia via mare, del carbone di provenienza germanica, tanto più che il Governo britannico conosce che il carbone in questione risponde a una necessità inderogabile per la vita e il lavoro del popolo italiano».

«In tali condizioni, la misura adottata dal Governo britannico è tale da turbare e compromettere le relazioni economiche e politiche fra l'Italia e la Gran Bretagna, quali furono stabilite dagli accordi del 16 aprile 1938».

Il Governo fascista, mentre rinnova la sua formale protesta, intende precisare fin da questo momento i dati e gli elementi di fatto della situazione per le responsabilità inerenti a un ulteriore sviluppo della medesima».

I DUE ATTI INTERNAZIONALI A CUI SI RICHAMA IL DOCUMENTO DI ROMA.

ROMA, 4 marzo. — La nota di protesta del Governo fascista a Londra si richiama, tra l'altro, a due atti internazionali: la undicesima Convenzione dell'Aja del 1907 e la dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856.

La Convenzione dell'Aja del 1907 tutela e garantisce il segreto postale con le seguenti disposizioni:

Art. 1. — La corrispondenza postale dei neutrali o dei belligeranti, qualunque ne sia il carattere ufficiale o privato, trovata in mare su un naviglio neutro o nemico è inviolabile. Se vi è cattura del naviglio essa va spedita con il minimo ritardo possibile dal catturatore. Le disposizioni dell'alinea precedente non si applicano in caso di violazione di blocco alla corrispondenza che è destinato al porto bloccato o ne proviene.

Art. 2. — L'inviolabilità della corrispondenza postale non sottrae i piroscafi neutri incaricati del servizio postale alle leggi e consuetudini della guerra sul mare concernenti le navi di commercio neutre in generale. Tuttavia, la visita non deve essere effettuata che in caso di necessità, con tutti i riguardi e tutta la rapidità possibile.

La dichiarazione di Parigi del 16 aprile 1856, ai paragrafi 2 e 3, stabilisce testualmente che la bandiera neutrale protegge la merce nemica ad eccezione del contrabbando di guerra, non può essere presa sotto la bandiera nemica.

CAVILLOSE GIUSTIFICAZIONI DELLA STAMPA BRITANNICA.

LONDRA, 4 marzo. — Tutti i giornali pomeridiani pubblicano mettendolo in grande evidenza il testo della nota di protesta italiana per la questione delle esportazioni di carbone tedesco in Italia. Maucano i commenti, ma l'agenzia Reuters in una nota di carattere ufficioso dice che la protesta italiana sarà rapidamente e diligentemente presa in esame e che tenuto conto delle amichevoli relazioni esistenti tra l'Italia e l'Inghilterra, il Governo britannico cercherà di essere per quanto è possibile, conciliante. «Non si deve però ritenere, soggiunge l'agenzia, che gli alleati dano il carattere della guerra condotta dai tedeschi, possano rinunciare ad uno qualsiasi dei loro diritti fondati sulle leggi internazionali».

E' evidente come qui si tenti di abusare della ignoranza di gran parte del pubblico sulla «leggì internazionali».

Per quanto si riferisce alle trattative commerciali anglo-

italiane, il *Manchester Guardian* afferma che nei circoli londinesi si è ottimisti circa il loro ulteriore sviluppo.

In generale i giornali si sforzano di dimostrare che la grave decisione presa dal Governo britannico di impedire l'esportazione marittima del carbone tedesco in Italia è rivolta esclusivamente contro la Germania anche se è l'Italia che dovrebbe sopportarne il danno. Notevole, a questo proposito è un articolo del *Daily Express* il quale dichiara senza ambagi che l'Inghilterra ha il compito di strangolare la Germania, soggiunge: «E' evidente, che, volendo strangolare un individuo o una nazione, non si può accontentarsi di mezze misure». Secondo il redattore diplomatico del *Times*, le trattative commerciali anglo-italiane hanno incontrato difficoltà perché l'Inghilterra desiderava acquistare in Italia i prodotti dell'industria pesante anziché prodotti agricoli. Dopo avere osservato che la Gran Bretagna non può persuadere un altro paese a vendere ciò che non vuol vendere, il *Times* assicura che la Gran Bretagna però non poteva permettere alla Germania di vendere impunemente all'Italia il carbone. Che la questione del carbone tedesco costituisca la più ilagrante di una lunga serie di violazioni degli usi, delle convenzioni e delle leggi internazionali da parte della Gran Bretagna, viene messo in opportuno rilievo in un dispaccio da Roma dello stesso *Times*, il cui corrispondente prevedeva fin da ieri che la nota di protesta italiana avrebbe condannato anche l'insieme delle disposizioni britanniche per il blocco, le quali eliminano in pratica la distinzione tra contrabbando assoluto e contrabbando condizionale e sono pertanto in aperto contrasto con la legge internazionale.

Nelle prime ore della mattina è poi giunto da Rotterdam un telegramma della *British United Press* in cui si assicura che la decisione del Governo britannico sarebbe stata sospesa per altri due mesi. Nel corso di tale periodo Londra permetterebbe il trasporto su bastimenti italiani di altre cinquecentomila tonnellate di carbone in vista della considerazione che praticamente — date le difficoltà di trasporto durante il periodo invernale, difficoltà che hanno fatto sì che i primi carichi di carbone partissero da Rotterdam soltanto pochi giorni fa — l'Italia non ha ancora ricevuto che una minima parte dei rifornimenti tedeschi.

UNA NOTA UFFICIALE FRANCESE

PARIGI, 4 marzo. — Le impressioni sulla protesta italiana al Governo inglese per la questione del carbone sono sintetizzate in una nota ufficiale la quale coglie al balzo il riferimento all'accordo tra l'Italia e l'Inghilterra del 16 aprile 1938 per affermare che «poiché tale accordo non ha avuto il suo equivalente tra l'Italia e la Francia, l'atteggiamento che l'Italia potrebbe assumere nei confronti della Gran Bretagna non dovrebbe colpire i rapporti franco-italiani».

Quella parte della stampa parigina che è costantemente sintonica alla politica britannica, si dimostra particolarmente zelante nel mettere l'accento sul diritto dell'Inghilterra ad applicare l'embargo sul carbone tedesco diretto in Italia, ed attribuisce il provvedimento britannico a presunti orientamenti italiani in favore di un allineamento di Roma col binomio Berlino-Mosca.

Nel'uno e nell'altro caso era palese la necessità di vincere la spontanea resistenza di molti francesi, poco disposti ad irritare l'Italia, «fortunatamente» — si dice a Parigi — non belligerante, e la tendenza a suscitare allarmi che giustificano i reconditi propositi londinesi di non rinunciare definitivamente alla speranza di poter un giorno avere la Russia nel campo delle democrazie.

La «Victoire» proponeva ieri, addirittura, la pace immediata fra Mosca ed Helsinki, per permettere di sottrarre la Russia alla Germania». Il martellamento dell'opinione pubblica francese affinché superi le preoccupazioni che le possono derivare da un peggioramento dei rapporti con l'Italia, si è manifestato fra l'altro nei commenti del «Paris Soir» e del «L'Ordre», tutti imbastiti sui pretesi «capricci» dell'opinione pubblica italiana e su presunte «collusioni» della politica fascista.

Una controprova di tale sforzo della propaganda inglese la si ha nel linguaggio imbarazzato degli organi ufficiosi, che ricorrono ad opportune precauzioni dialettiche per sostenere il punto di vista britannico nella controversia con il Governo di Roma.

Il «Temps» insiste ad esempio affinché si faccia astrazione da qualsiasi considerazione di carattere politico nel giudicare l'incidente italo-inglese, come per dissipare la impressione che si tratti di un'operazione diplomatica desti-

data a costringere l'Italia ad uscire dalla «non belligeranza», dichiarando ufficialmente la sua «neutralità».

All'organo del Quai d'Orsay sembra che la misura adottata dall'Inghilterra fosse necessaria per il fatto che il mercato italiano è di grande importanza per il commercio tedesco di esportazione. Secondo l'organo ufficiale, nello spirito del Governo di Londra non si tratta di porre sistematicamente impaccio alla economia italiana privandola del carbone che le può occorrere.

«La prova è — continua il giornale — che la Gran Bretagna è disposta a fornire all'Italia tutto il carbone che le è necessario in cambio di prodotti italiani; ma occorre che questi prodotti siano realmente utili all'Inghilterra che si impegna a una severa economia di guerra. La porta resta largamente aperta ai negoziati di un accordo; ed è probabile che le conversazioni al riguardo saranno riprese attivamente col ritorno a Londra dell'Ambasciatore d'Italia».

Difesa d'ufficio, come si vede, poiché Londra, nelle trattative per l'accordo commerciale con l'Italia metteva condizioni che mascheravano intrighi politici inaccettabili.

Risulta tuttavia la preoccupazione francese che la controversia possa assumere tono e carattere differenti da quelli che il foglio ufficioso sembra augurarsi.

Rilievi tedeschi

IN UNA NOTA UFFICIOSA

BERLINO, 5 marzo. — Occupandosi del blocco del carbone tedesco esportato in Italia attraverso il porto di Rotterdam la *Correspondenza politico-diplomatica*, scrive che questo colpo crea una nuova tappa nell'azione illegale della Gran Bretagna e dimostra quale il vero atteggiamento dell'Inghilterra nei riguardi degli interessi vitali e dei diritti delle Nazioni che non prendono parte alla guerra.

«Le misure inglesi — continua la C. P. D. — non perseguono tanto lo scopo di colpire le esportazioni tedesche quanto piuttosto di sprangere l'Italia in una situazione di transigenza obbligandola ad inviare i suoi vapori nella zona pericolosa che costituisce il teatro della guerra navale della Gran Bretagna.

«Tutto ciò corrisponde all'idea formulata dal giornale parigino *Le Journal* il quale precisa che il programma anglo-francese del blocco non ha che un senso: quello di portare un colpo decisivo a qualsiasi Paese neutrale che manifesti la volontà di fare del commercio con la Germania. Qualsiasi commercio, privato o pubblico, diretto o indiretto di un Paese neutrale con la Germania, costituisce un atto di tradimento nei riguardi delle Potenze occidentali.

«Questa flagrante infrazione ai diritti di cui godono le Nazioni non belligeranti relativamente alla libertà dei mari, non forma che una parte delle misure illegali con le quali la Gran Bretagna viola continuamente questi diritti. La protesta inviata dall'Italia all'Inghilterra dimostra con chiarezza questo stato di cose. L'Inghilterra abusa della sua posizione attuale di Potenza predominante sui mari, non solo per combattere il suo avversario con mezzi contrari ai diritti delle genti ed a spese dei neutri, ma anche per darsi nello stesso tempo allo spionaggio commerciale, creando nuove dipendenze economiche e facendo notare ancora una volta al mondo intero, che essa non disdegna alcun mezzo. Questi tentativi e queste situazioni sono ben noti all'Italia fascista. Essa ha conosciuto le sanzioni e possiede un'esperienza sufficiente per parare qualsiasi colpo portato alla sua indipendenza, alla sua esistenza, al suo onore.

«L'Inghilterra non tentenna quando si tratta di usare la violenza o praticare il ricatto per consolidare la sua potenza e mantenere le sue posizioni. La carta polacca non è stato che l'inizio di un'impresa che deve essere continuata con qualsiasi mezzo, anche se illegale ed irresponsabile, per eliminare la Polonia che osa apertamente ostacolare le pretese delle Potenze occidentali, tentanti a stabilire il loro predominio. Più questa guerra dura e più si vede apparire chiaramente il vero viso di coloro che si erano eretti a guardiani dell'ordine e del diritto e che sfoggiano oggi brutalmente gli istinti di dominazione anche se essi devono tenere realizzati a spese dell'intera umanità. Tutti i popoli sanno oggi da quale parte vengono il pericolo e la minaccia per la loro esistenza e per la loro libertà.

«Gli argomenti contenuti nel documento diplomatico italiano vengono posti in rapporto con le dichiarazioni fatte appunto ieri dal comandante supremo della Marina da guerra tedesca ammiraglio von Raeder al rappresentante della Rana americana a Berlino, dichiarazione in cui egli, come già sapete, ha esposto la nota tesi della Germania secondo cui i danni subiti dal traffico mercantile neutrale de-

vono essere posti a debito dell'Inghilterra, poiché quest'ultima, conducendo la guerra con sistemi che ignorano i limiti imposti dal diritto, ha spinto il Governo del Reich ad ordinare a sua volta l'applicazione di misure di rappresaglia, le quali colpiscono, purtroppo, anche i Paesi non partecipanti al conflitto.

«I due documenti, si osserva in questi circoli politici, si completano a vicenda, fissando in modo chiaro e preciso quale sia la posizione giuridica rispettiva dei Paesi belligeranti di fronte al diritto internazionale nella guerra marittima.

«Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto il Ministro jugoslavo del commercio Anders, al quale ha rimesso la gran croce dell'ordine dell'aquila tedesca conferitagli dal Fuehrer. Era presente anche il Ministro di Jugoslavia a Berlino.

«In una intervista concessa al D. N. B., il Ministro Anders ha dichiarato che l'economia jugoslava e quella tedesca si integrano a vicenda e che quindi il mantenimento degli scambi fra i due paesi rappresenta per entrambi una necessità economica. Il Ministro ha poi ritenuto che nel presente conflitto la Jugoslavia segue una linea di rigorosa neutralità e si è detto lieto di potere constatare che l'applicazione di questa neutralità non è mai stata minimamente ostacolata da parte tedesca».

UNA DICHIARAZIONE DEL MINISTRO INGLESE DEL BLOCCO.

LONDRA, 5 marzo. — E' annunciato che le navi italiane condotte finora alla base di controllo sono sette.

Il Ministro del blocco Cross ha comunicato oggi alla Camera dei Comuni in risposta ad una interrogazione di un deputato, che due vapori italiani partiti da Rotterdam in Italia, è soggetto a sequestro, come preda e condotti in un porto inglese. Il Ministro Cross ha aggiunto che il carbone germanico, esportato da Rotterdam in Italia, è soggetto a sequestro, come preda di Guerra.

LA PROTESTA ITALIANA ALL'ESAME AL FOREIGN OFFICE.

LONDRA, 5 marzo. — Il corrispondente del «Times» da Roma, rilevando il tono energico della nota di protesta italiana scrive che dalla frase finale si può supporre che se gli sviluppi della situazione non si svolgono in favore dell'Italia questa potrebbe denunciare il trattato Italo-inglese dell'aprile 1938. Il redattore diplomatico dello stesso giornale rilevando anche egli il tono energico della nota che dimostra quanto sia profondo il risentimento del Governo italiano, asserisce che le decisioni prese dal Governo britannico sono in armonia con le leggi internazionali e furono chiarite nel decreto pubblicato nel dicembre scorso, aggiunte che la Gran Bretagna non vuol recedere dalla esecuzione dei suoi piani per la vittoria, ma nello stesso tempo cerca di alleggerire gli inconvenienti a tutti i Paesi non belligeranti senza distinzione di sorta, e conclude che il fermo posto all'esportazione di carbone tedesco è stato applicato per danneggiare la Germania.

COLOQUIO BASTIANINI-HALIFAX

LONDRA, 8 marzo. — Questa sera Halifax ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia S. E. Bastianini. Si crede sapere che tema del colloquio sarebbe stata la questione del carbone in particolare, e della estensione del blocco in generale.

Il movente del ricatto inglese - Pretendere forniture belliche dall'Italia.

PARIGI, 5 marzo. — La stampa parigina difende con una serie di argomenti speciosi, che già si conoscono, la legittimità del blocco e dichiara anche oggi che la nota di protesta italiana è incresciosa e che — come precisa l'*Intransigant* — «attaccando il blocco franco-britannico, non soltanto nelle sue modalità, ma anche sui principi, la nota di Roma ha fatto passare l'incidente dal piano commerciale sul piano politico».

Lo stesso giornale vi trova anche una spiacevole coincidenza: «E' al momento dell'inchiesta di Sumner Welles —

scrive — che Roma riprende contro la guerra economica le obiezioni già sollevate da altri neutrali e tra l'altro dall'America stessa ».

Altri giornali sostengono che il blocco è la principale arma degli alleati, che la sua efficacia dipende dal suo rigore e che « le dure leggi della guerra devono essere applicate all'Italia come alle altre Nazioni »; e qualcuno, come la « Justice » si lascia sfuggire accenni al movimento inglese affermando che la questione è sorta « anche perché l'Inghilterra chiede, anziché viverci, prodotti metallurgici italiani che Roma non intende fornire ».

LONDRA, 6 marzo. — L'Associated Press, in una nota evidentemente ispirata, ricorda che 19 Paesi hanno domandato differenti esenzioni dalle liste del contrabbando di guerra, per merci di provenienza tedesca, di cui hanno assoluto bisogno. Tali richieste sarebbero state accolte soltanto nei casi per così dire pietosi, ma per ciò che riguarda il carbone acquistato dall'Italia in Germania, il Governo britannico non vedrebbe alcun motivo di deroga dal blocco, dal momento che è in grado di provvedere abbondantemente al fabbisogno italiano. Quanto al pagamento, la nota suggerisce che potrebbe essere fatto, per esempio, mediante costruzioni navali italiane ad uso della Gran Bretagna.

Insomma viene precisato che Londra esercita pressione ricattatoria, facendo mancare all'Italia il carbone tedesco per le industrie, non solo affinché l'Italia acquisti carbone inglese, ma anche affinché lei paghi con forniture belliche all'Inghilterra, al duplice scopo di far mancare all'Italia la disponibilità di tali produzioni, e di mettere la « non belligeranza » italiana a servizio delle demoplitocrazie contro la Germania.

COMUNICATO DEL GOVERNO CHE ORDINA LA PI-RATERIA

LONDRA, 6 marzo. — Un comunicato del Ministero della Guerra economica annuncia questa sera che il Comitato delle esportazioni nemiche, riunitosi nel pomeriggio, ha ordinato la detenzione come preda bellica dei carichi di carbone trasportati su otto delle nove navi italiane attualmente in sosta al Downs. Una di queste navi, la petroliera *Louisa*, è stata rilasciata, essendosi accertato che era partita da Anversa il primo marzo e che era stata ritardata in seguito a guasti di macchina.

TREDICI SONO LE CARBONIERE ITALIANE SEQUESTRATE

LONDRA, 6 marzo. — Sette sono state le navi italiane condotte nel porto di controllo di Deal.

Altre sei navi sono giunte nei pressi dell'entrata del canale della Manica e si ritiene che saranno scortate stamane in porto per l'esame.

Neutri che condividono il punto di vista italiano.

NEW YORK, 6 marzo. — Tutti i giornali americani mettono in grande rilievo la nota di protesta del Governo italiano al Governo britannico, e due giornali il « Chicago Daily News » e la « New York Post », osservano che il punto di vista italiano è condiviso dai Paesi neutri.

Anche la stampa dei paesi sud americani sottolinea la fermezza della protesta di Roma contro le arbitrarie misure adottate da Londra.

CONSENSI NELLA SVIZZERA E SUGGERIMENTO DI FARE «SCORTARE» LE NAVI CARBONIERE

ZURIGO, 7 marzo. — La protesta italiana contro l'arbitrario esercizio del blocco da parte britannica trova nella stampa svizzera consensi sempre più espliciti e cordiali. Ieri la *Suisse* accusava gli inglesi di goffagine per il maledetto tentativo di influenzare l'orientamento politico dell'Italia. Oggi vari altri giornali precisano, non solo che la tesi italiana è — come scrive la *Basler Nachrichten*, « assolutamente inoppugnabile ed incontestabile », ma che « le simpatie dei neutri sono logicamente per la potenza che intende far rispettare i fondamentali principi giuridici che regolano la guerra marittima, e non per quelle altre potenze che vorrebbero perpetuare il sistema dell'illegalità ». Lo stesso giornale si chiede quali potranno essere gli sviluppi ulteriori del grave contrasto. « Senza dubbio l'Inghilterra fa

assegnamento su un compromesso per essa vantaggioso perché, prosegue l'articolo, a Londra si spera che l'Italia, trovandosi impossibile di trasportare per terra la stessa quantità di carbone tedesco che riceveva via mare, e finisca per cedere. Però non sembra che l'Italia voglia compromettere la sua fiorente industria, sottoponendosi a questa pressione. Da un giorno all'altro si potrebbe presentare l'urgenza per l'Italia di prendere una decisione e cioè di fare scortare dalla propria flotta da guerra i vapori che caricano carbone a Rotterdam, facendoli accompagnare, convogliati, fino ai suoi porti nel quale caso tutto dipenderebbe dalla possibilità o meno di gravi complicazioni per l'eventuale ingerenza delle navi di controllo britanniche.

In generale va sempre più precisandosi ed accettandosi la tendenza della stampa svizzera non solo ad approvare, ma in vari casi, a far quasi proprie, le tesi dell'Italia. Il *Bund* osserva che bisogna chiedersi se di fronte all'aggravarsi della situazione, l'azione svolta dall'Inghilterra risponda realmente ai suoi interessi, ed a quelli della Francia sua alleata. Il *Berner Tagblatt* rileva che se è vero che le misure britanniche sono dirette verso la Germania, non è meno vero che sono anzitutto e soprattutto dirette contro l'Italia. Il giornale ritiene opportuno affermare che la procedura inglese è illegale perché, come più volte si è detto, se è nel diritto di un belligerante di decretare il blocco contro il nemico, e se nell'ambito di attuare il blocco è lecito che un belligerante sequestri le merci di contrabbando destinate al nemico, non è però nel diritto di un belligerante di sequestrare le merci del nemico destinate ad un neutrale. Il *Corriere del Ticino* approvando anch'esso il punto di vista giuridico dell'Italia, afferma che è evidente che una nazione, tanto più quando si sente di essere realmente una potenza che pesa sulla bilancia internazionale, non può cedere semplicemente ed unilateralmente alle ingiunzioni di un belligerante, pur prescindendo dal fatto che Londra chiede a Roma di associarsi al blocco contro Berlino. La *Gazzetta di Losanna*, infine scrive che se l'Inghilterra vorrà rimanere sul terreno giuridico, durerà molta fatica a respingere la protesta diplomatica romana.

ADESIONI DELLA STAMPA SPAGNOLA

MADRID, 7 marzo. — La stampa spagnola continua ad occuparsi largamente dell'arresto abusivo delle carboniere italiane. L'*Informazione* ricorda che l'Inghilterra, all'inizio delle sanzioni sospese le sue esportazioni di carbone, perdendo così il mercato italiano che passò alla Germania. Oggi l'Inghilterra tenta di riguadagnare il mercato perduto facendo pressione sull'Italia mediante il blocco col quale cerca di strangolare il commercio degli stati sia belligeranti che neutri per imporre così la sua egemonia commerciale. L'*Alcazar* condanna negli stessi termini la condotta della Gran Bretagna ed osserva che simili abusi del blocco navale sono incompatibili con lo spirito e col significato del diritto internazionale. L'*Arriba* riporta la forte reazione dell'opinione italiana e nota che la Gran Bretagna non ha alcun interesse, in questo momento, di suscitarsi contro altre inimicizie.

SOLIDARIETA' DEL GIAPPONE

TOKIO, 8 marzo. — Il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato al rapporto della stampa che il Governo giapponese condivide il punto di vista del Governo italiano circa i legittimi diritti dei neutrali e non belligeranti. Il portavoce ha poi illustrato i termini della nota italiana di protesta al Governo britannico, contro il fermo del carbone tedesco diretto all'Italia, sostenendo che il Governo fascista ha agito nell'interesse di tutti i Paesi estranei al conflitto. Il portavoce riferendosi poi al recente sequestro della posta operato a bordo di piroscafi giapponesi, a Bangkok da parte dei francesi ha detto che il Governo di Tokio sta studiando l'aspetto legale della questione.

ILLUSIONI DI UNA POTENZA CHE VOLGE AL TRAMONTO

ROMA, 8 marzo. — Si rileva che il critico militare del londinese *Daily Sketch* scrive con notevole improntitudine che « la posizione dell'Italia, fra tutte le Nazioni dell'Europa, è la più vulnerabile per mare e per aria e prospektivamente, con misterioso ammonimento, la possibilità che « una delicata situazione possa verificarsi nei prossimi giorni ».

In proposito si risponde con note di intonazione ufficiosa che queste minacce vengono a confermare gli inconvenienti e le irregolarità dell'attuale sistema mediterraneo, per-

tanto il buon diritto dell'Italia di domandare la revisione in nome della libertà e della giustizia.

Si aggiunge che però le illusioni britanniche sulla capacità controffensiva dell'Italia possono provocare molte spiacevoli sorprese agli imprudenti che volessero appoggiarvi il dito e la mano.

COME SONO ILLUSI I PADRONI DELL'ORO

ROMA, 9 marzo. — Il *Financial Times* di Londra conclude un lungo articolo sulla situazione finanziaria italiana con la misteriosa frase «mantenendo la sua neutralità l'Italia potrà riuscire a rimediare ad alcuni danni causati dalle avventure del recente passato». Una nota del *Giornale d'Italia*, da intonazione ufficiosa risponde: «Non esiste nella storia presente dell'Italia alcuna avventura. Esistono, nella storia italiana e in quella dell'Europa una sfolgorante impresa dell'Etiopia e una risolutiva collaborazione data alla vittoria nazionale del generale Franco in Spagna. Il risultato di queste imprese si riassume in altri rendimenti politici ed economici e non in «danni» come vorrebbe affermare il giornale finanziario britannico. I danni provati sono piuttosto da ricercare, soprattutto nel campo politico ma anche nel campo economico, in quelle correnti straniere di interessi che, inconsce del momento storico, si sono levate contro le iniziative italiane».

I padroni dell'oro infatti si illudono profondamente sulla capacità e forse della economia italiana scarsa d'oro ma ricchissima di potenza di lavoro, e di spirito combattivo se occorre.

ALTRI CONSENSI DEI NEUTRI

L'AJA, 9 marzo. — La vertenza italo-britannica è seguita con vivissimo interesse in tutto il mondo e in particolare modo nei paesi neutrali.

Si apprende infatti dall'Aja che il «Vaderland» mettendo in risalto che la protesta italiana sulla questione del carbone, e più in generale contro tutto l'andamento illegale delle operazioni di blocco, osserva che essa acquista tanto maggior peso in quanto che un'altra grande Potenza non belligerante, gli Stati Uniti d'America, ha protestato a Londra contro il controllo abusivo dei sacchi postali, e almeno 15 Stati neutrali hanno alla loro volta protestato contro gli arbitri e i soprusi anglo-francesi. Il «Telegraf» giudica significativo il fatto che a Rotterdam si continua a caricare carbone per l'Italia ad onta del fermo dei tredici piroscafi carboniferi italiani da parte delle navi addette al controllo britannico.

I piroscafi italiani vengono rilasciati

ROMA, 9 marzo. — Il Conte Ciano ha ricevuto Sir Percy Loraine, che gli ha comunicato che il Governo inglese ha deciso di rilasciare i tredici piroscafi fermati nei giorni scorsi con i loro relativi carichi di carbone. I piroscafi italiani che non avevano ancora iniziato il viaggio di ritorno con carico di carbone, partiranno vuoti dai porti nei quali adesso si trovano, ove non verranno ulteriormente inviate altre navi da carico italiane per l'imbarco di carbone.

DICHIARAZIONI DI CHAMBERLAIN SULLA RESTITUZIONE DELLE CARBONIERE E DEL CARBONE

LONDRA, 11 marzo. — Alla Camera dei Comuni Chamberlain ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla questione delle navi carboniere italiane:

«Sono lieto di poter dire, ha dichiarato il Primo Ministro fra segni di viva attenzione, che sabato 9 marzo un accordo è stato raggiunto col Governo italiano su questo argomento. Si è chiarito che le istruzioni date dalle autorità italiane per la partenza di alcune navi dopo il 1. marzo, a dispetto del nostro annuncio della data dopo la quale il controllo sarebbe stato esercitato erano basate su un malinteso. Riconoscendo questo malinteso, il Governo britannico ha convenuto di rilasciare le navi che erano state trattenute e il loro carico. Il Governo italiano ha preso dal suo carico l'impegno di fare partire senza carico altre navi carboniere italiane ora in porto e di non inviare alcun altro piroscafo a caricare carbone in quei porti. Non dubito che il Paese sarà sinceramente soddisfatto di questa soluzione di una vertenza che avrebbe potuto essere in-

quietante, mediante l'applicazione di buon senso e di buona volontà. Si può sperare che la via sia ora aperta per la ripresa di negoziati fra i nostri due Paesi allo scopo di aumentare i traffici a nostro comune vantaggio».

Risentimenti nell'America Latina per i sistemi commerciali inglesi.

MONTEVIDEO, 15 marzo. — Le autorità marittime uruguayane hanno ordinato l'appostamento di vedette sui fari e sulle alture della costa che, con poderosi cannoni durante il giorno e mediante potenti riflettori durante la notte, dovranno scrutare le acque uruguayane. Sono pure state intensificate le azioni di pattuglia navale con la nave cartografica *Captain Miranda* e vari «avvisi».

I giornali argentini *El Pampero*, riferendosi all'assenza di navi inglesi dal porto di Buenos Aires, si chiede dove siano andate a finire tutte le navi britanniche che erano solite fare scalo al principale porto argentino e osserva:

«Le navi inglesi, una volta che si sono portate via la nostra carne nel modo che tutti conoscono (neppure una sterlina è giunta ancora in pagamento al paese), non vengono più a Buenos Aires. Ciò costituisce per l'Inghilterra un mezzo estorsivo efficace per continuare l'accaparramento dei nostri prodotti a infimo prezzo; poi, perché la «regina dei mari» non si sente molto sicura sulle onde dell'Atlantico meridionale e, infine, perché attende l'esito di quella manovra che abbiamo denunciato giorni or sono, che cioè la Gran Bretagna procura di finanziare la formazione della Marina mercantile argentina, il che può essere — conclude il giornale — la migliore strada per trascinarci con lei a correre la disgraziata sorte che la attende».

La risposta britannica alla protesta italiana.

LONDRA, 21 marzo. — Viene pubblicata ufficialmente la nota di risposta britannica alla nota di protesta italiana del 3 marzo concernente i diritti dei belligeranti. Premesso che la questione dei trasporti del carbone tedesco via mare per l'Italia è già stata risolta tra i due Paesi, il Governo britannico risponde agli altri argomenti sollevati dalla nota italiana. Esso desidera in primo luogo far notare che nel considerare la applicazione dei principi di diritto internazionale nelle presenti circostanze, bisogna tener conto del fatto che la Gran Bretagna sta combattendo contro un nemico il quale ha, in ripetute occasioni, violato questi principi e perfino le comuni leggi di umanità. Il Governo italiano vorrà rendersi conto che se il nemico fosse libero di proseguire impunemente nei suoi sistemi senza preoccuparsi dei limiti imposti dalle leggi internazionali e dai principi morali e nello stesso tempo il Governo britannico dovesse scrupolosamente osservarli, verrebbe messo in una evidente condizione di svantaggio nella sua condotta di guerra.

La nota si richiama quindi al decreto del 27 novembre u. s. concernente l'applicazione delle misure di controllo sulle merci di origine e proprietà tedesca, misure rese necessarie dalla guerra lanciata dalla Germania contro la marina mercantile per mezzo di mine e di sottomarini. Per questo sono state scelte quelle misure che, secondo l'opinione del Governo inglese, erano le più adatte a combattere le illegalità commesse dal Governo tedesco. Per quanto riguarda l'osservazione del Governo italiano che l'azione intrapresa rappresenta una violazione della dichiarazione di Parigi, il Governo britannico fa notare che mentre riserva il suo punto di vista, circa lo stabilire fino a quel punto l'articolo 2 di detta dichiarazione concerne, nelle presenti circostanze, l'esportazione tedesca su vapori neutrali, fa osservare che l'azione della Germania è una chiara violazione degli articoli 2 e 3 della dichiarazione suddetta.

Rispondendo poi all'obiezione italiana circa il controllo del traffico via mare del Paese non belligeranti, il Governo britannico fa osservare che questa sua azione è basata sul fatto che esso ha diritto, come belligerante, di informarsi della destinazione delle navi che passano attraverso i posti di controllo.

Dopo avere affermato che si è cercato di facilitare e affrettare il passaggio delle navi mercantili attraverso i porti di controllo e che i più grandi sforzi sono stati compiuti dal Governo di S. M. britannica per andare incontro ai desideri dell'Italia e di altri Paesi neutrali, la nota sostiene che la legge internazionale dà ai belligeranti il diritto di

determinare quali merci debbano essere considerate come contrabbando per l'uso che di esse il nemico può fare per la prosecuzione della guerra.

Quanto alle misure adottate per prevenire l'invio di contrabbando per mezzo della posta, la nota dichiara che il Governo inglese ha già spiegato e giustificato la sua azione, non vi è prelievo di posta ma solo il suo esame allo scopo di controllarne il contenuto. «Il Governo di S. M., conclude la nota, spera che quanto precede darà modo al Governo italiano di valutare al giusto punto la sua posizione. Essi» nota che il Governo italiano, nel penultimo paragrafo della sua comunicazione, dichiara che le misure prese dal Governo di S. M. possono «disturbare e compromettere le relazioni politiche ed economiche tra l'Italia e la Gran Bretagna secondo gli accordi del 16 aprile 1938». Il Governo

di S. M. da parte sua, continua ad annettere una grande importanza a questo accordo che, a suo avviso, costituisce un elemento di stabilità nella struttura politica del Mediterraneo e sarebbe molto dolente di pensare che la sua validità sia stata in qualsiasi modo compromessa dalle misure che è stato obbligato a prendere nell'esercizio dei suoi diritti di belligerante. Dall'inizio della guerra il Governo di S. M. ha cercato, consultandosi con le autorità italiane, di rimuovere le cause di lagnanza di mano in mano che esse sorgevano. La presente risposta sarebbe stata scritta invano se non riuscisse a convincere il Governo italiano del preciso desiderio del Governo di S. M. di avere il massimo riguardo per gli interessi dell'Italia e degli altri neutrali compatibilmente con quelle misure di legittimo controllo che esso crede necessario per il proseguimento della guerra».

Il Ministro degli Esteri del Reich a Roma Colloqui col Duce - Colloquio col Papa La fornitura di carbone all'Italia assicurata per ferrovia

L'annuncio della visita

BERLINO, 8 marzo. — Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop si recherà domattina a Roma per un breve soggiorno.

La stampa tedesca dedica articoli di commento al viaggio a Roma del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e sottolinea l'importanza di questa visita, che dimostra ancora una volta la cordialità e la comunanza di ideali delle due nazioni amiche.

I giornali pongono in speciale rilievo che la visita avviene in un momento che l'Italia riafferma fieramente i suoi diritti contro la tentata menomazione di questi da parte di altra potenza.

Alleanza integra e piena nel commento del «Popolo d'Italia».

MILANO, 10 marzo. — Il «Popolo d'Italia» fa seguire l'annuncio della visita di Von Ribbentrop dalla seguente nota da Roma.

«Il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop giungerà domattina a Roma. Egli restituisce al ministro degli Esteri d'Italia la visita che questi fece a Berlino nei primi giorni dello scorso ottobre. Durante il suo breve soggiorno nella Capitale italiana, von Ribbentrop avrà occasione di conferire, oltre che col conte Ciano, anche col Duce.

«Quella certa stampa che ogni giorno si diletta di divulgare fantasiose notizie e sensazionali interpretazioni, dedica al viaggio del ministro del Reich commenti e induzioni che non possono considerarsi se non come esercitazioni di fantasia. In realtà la visita di von Ribbentrop rientra con perfetta normalità nel quadro dei frequenti contatti e rapporti fra i due Stati. L'alleanza sussiste integra nella forma e nello spirito del Patto e secondo gli scambi di vedute che ebbero luogo — prima e dopo — a Milano, Salisburgo e Berlino, così come fu riaffermata nella storica mozione del Gran Consiglio in data 8 dicembre.

«Da quel periodo ancora iniziale della guerra, le posizioni generali in Europa non hanno subito mutamenti o spostamenti, eccezione fatta del conflitto apertosi tra l'U.R.S.S. e la Finlandia. Tuttavia questo fatto nuovo non ha avuto sinora diretti collegamenti con la guerra centro-occidentale, almeno in forme aperte e ufficiali. Attualmente il conflitto russo-finlandese è giunto a una fase che potrebbe anche essere conclusiva.

«E' naturale che nell'attuale situazione la visita di Ribbentrop — per quanto, come si è detto, abbia pieno carattere di normalità — assuma una particolare importanza. Ma sugli scopi e sulla portata delle consultazioni non è il caso di fare indiscrezioni.

«L'Italia, dalle sue posizioni di non belligeranza, continua a seguire con vigile attenzione il corso della guerra, fermamente decisa come è a salvaguardare in ogni evenienza i propri diritti e i propri interessi vitali.

«Al ministro von Ribbentrop, rappresentante del

Fuehrer e del popolo tedesco, amico ed alleato, Roma e la Nazione italiana, rivolgono il loro vibrante saluto e il più cordiale benvenuto».

ACCOMPAGNERANNO RIBBENTROP NUMEROSI ALTI FUNZIONARI

BERLINO, 9 marzo. — Il Ministro degli Affari Esteri del Reich Von Ribbentrop, accompagnato dal Ministro Clodius, dal direttore ministeriale Gaus dal capo del protocollo barone Von Doernberg, dal capo dell'ufficio stampa Schmidt e da numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e collaboratori del Ministro, ha lasciato questa mattina alle 9.15 Berlino in treno speciale diretto a Roma.

Accompagna il Ministro in questa sua visita in Italia il primo consigliere della R. Ambasciata d'Italia a Berlino.

Alla stazione erano a salutare il Ministro pariente i Sottosegretari agli Esteri Von Weizsaecker e Woermann e numerosi altri rappresentanti del ministero degli Esteri e vari funzionari dell'Ambasciata d'Italia.

L'ARRIVO A ROMA - UNA MANIFESTAZIONE DI PLAUSO

ROMA, 10 marzo. — Stamane alle 10 è giunto il Ministro degli Esteri germanico, ricevuto dal Ministro degli Esteri italiano, e da numerose autorità e gerarchie dell'Italia fascista, fra cui un numeroso stuolo di alti ufficiali delle Forze armate.

Erano presenti, inoltre, l'Ambasciata del Reich presso il Quirinale con tutti i membri dell'Ambasciata e il Ministro d'Ungheria a Roma.

Passata in rivista la «Compagnia di onore» ed uscito dalla Stazione, il Ministro germanico è stato accolto da numerosa folla che gli ha tributato una manifestazione di plauso.

Subito dopo l'arrivo, il Ministro degli Esteri del Reich si è recato alla residenza ufficiale posta a sua disposizione dal Governo fascista, a Villa Madama, e ne è uscito alle 10.50 dirigendosi verso Palazzo Venezia, ove era atteso dal conte Ciano, che lo ha accompagnato da Mussolini.

Impressioni ed ipotesi all'estero

ROMA, 10 marzo. — L'annuncio della visita di von Ribbentrop a Roma ha destato grande interesse in tutte le Nazioni.

La stampa estera, a seconda della tendenza dalle quali è ispirata, fa le più svariate ipotesi circa lo scopo della visita.

I giornali di Francia ed Inghilterra, e quelli ispirati da Londra e Parigi in altri Paesi del Nord o del Sud, mostrano di non credere alla consistenza della alleanza fra il Reich e l'Italia e prevedono «trattative difficili», sforzi della Germania per allontanare l'Italia da ogni tendenza verso le demagogie, e per pacificare l'Italia e Russia specialmente in quanto riguarda i Balcani, ecc.

La stampa ungherese vede giusto e si compiace dello scambio di idee fra gli alleati.

Un primo colloquio col Duce

ROMA, 10 marzo. — L'Agenzia «Stefani» pubblica: Il Duce, presenti il conte Ciano e l'Ambasciatore di Germania, ha ricevuto il Ministro degli Affari Esteri signor von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, durato un'ora e un quarto. Un successivo colloquio fra il Duce e il Ministro von Ribbentrop avrà luogo nella giornata di domani.

COMMENTI DI STAMPA ITALIANA

ROMA, 10 marzo. — La stampa italiana commenta calorosamente l'incontro del Duce con von Ribbentrop e rileva come esso costituisca una nuova espressione della cordiale amicizia e dello spirito di collaborazione che unisce la Germania nazionalsocialista coll'Italia fascista, operando proficuamente per lo sviluppo storico delle due Rivoluzioni. Si aggiunge che l'avvenimento trova quindi una profonda rispondenza nel nostro popolo, come nel popolo germanico, e che «esso rientra nel quadro delle normali relazioni fra i due grandi Paesi e ne testimonia l'ininterrotto perfezionamento».

Una annotazione redazionale del «Popolo d'Italia» osserva che «il sistema dei contatti personali e dell'esame frequente dei problemi di comune interesse, già rivelatosi in altre precedenti occasioni come particolarmente fruttuoso, prosegue ed accompagna il fatto grandioso di un'amicizia che mira a stabilire in Europa un ordine nuovo, fondato sulla giustizia e sul riconoscimento dei diritti dei popoli giovani, rinnovati e potenziati da profonde rivoluzioni».

L'UDIENZA IN QUIRINALE

ROMA, 11 marzo. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto questa mattina in udienza privata von Ribbentrop, Ministro degli Affari Esteri del Reich, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore von Mackensen e dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri.

Nell'atrio del Palazzo Reale era schierato un reparto di truppa che ha presentato le armi al rappresentante della Nazione amica. Von Ribbentrop, ai piedi dello scalone d'onore, è stato ricevuto dai Cerimonieri della Reale Imperial Corte, che lo hanno accompagnato nella sala delle udienze dove è stato ricevuto da S. M. il Re Imperatore. Il Sovrano ha intrattenuto il Ministro a cordiale colloquio per oltre quaranta minuti.

Von Ribbentrop in Vaticano

CITTA' DEL VATICANO, 11 marzo. — Il Ministro degli Esteri tedesco si è recato stamane in Vaticano per far visita al Pontefice. Per l'udienza è stato seguito il protocollo che regola le visite dei Ministri degli Esteri. Von Ribbentrop, che con il seguito era stato rilevato dalla sede dell'Ambasciata germanica presso la Santa Sede da due camerieri di cappa e spada e mezzo di tre automobili della Città del Vaticano, preceduto dalla vettura battistrada con bussolante, è giunto al cortile di S. Damaso alle 10,50, ricevuto ai piedi dello scalone d'onore da un cameriere di cappa e spada.

Il Ministro e il seguito, tra cui era l'ambasciatore Von Bergen, indossavano la divisa con decorazioni. Dopo le presentazioni si è formato il corteo che scortato dalle guardie svizzere era aperto da quattro sedieri. Seguivano il sottodecano di sala e un bussolante. Nella Sala Clementina il doppio picchetto della guardia svizzera ha reso gli onori all'ospite. Il corteo ha proseguito quindi per le sale dell'appartamento pontificio dove nell'anticamera segreta, il Ministro è stato ossequiato da mons. Arborio Mella di Santa Eula, che aveva presso di sé alcuni alti prelati componenti la nobile anticamera pontificia.

Von Ribbentrop è stato subito introdotto nella biblioteca privata dove si trovava il Pontefice. Il colloquio intimo è durato dalle 11 alle 12,05. Quindi il Ministro degli Esteri del Reich ha presentato a Sua Santità il seguito.

Ricomposti il corteo, Von Ribbentrop ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione. Anche questo colloquio si è protratto a lungo.

Poco prima delle 13,10 Von Ribbentrop, con lo stesso cerimoniale, ha fatto ritorno alla sede dell'Ambasciata di Germania presso la Santa Sede, dove subito dopo si è recato

il Cardinale Maglione, che ha restituito la visita al Ministro. Quando Von Ribbentrop ha attraversato Piazza S. Pietro la numerosa folla, tra cui molti Tedeschi, che si stendeva dall'Arco delle Campene sin quasi all'obelisco, lo ha vivamente applaudito.

Comunicato conclusivo

DOPO IL SECONDO COLLOQUIO

ROMA, 11 marzo. — L'Agenzia Stefani comunica: Il Duce ha ricevuto alla presenza del Conte Ciano e dell'Ambasciatore von Mackensen, il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durante un'ora e mezzo. Le conversazioni fra il Duce e von Ribbentrop hanno avuto per oggetto l'esame della situazione internazionale e si sono svolte nello spirito e nel quadro del patto di alleanza e degli accordi esistenti fra l'Italia e la Germania.

LE DUE GIORNATE ROMANE DI VON RIBBENTROP

ROMA, 11 marzo. — Il giorno 10, dopo i colloqui politici, von Ribbentrop ha fatto in automobile il giro dei castelli e dei laghi, ha visitato l'Ambasciata di Germania, e quindi si è recato a rendere visita alla Principessa Colonna, vedova del compianto Governatore di Roma, che, come è noto, poco prima della sua repentina scomparsa, si è recato in visita ufficiale a Berlino ove aveva avuto un incontro particolarmente cordiale con von Ribbentrop.

In serata il Ministro conte Ciano e la contessa Edda hanno offerto in casa un pranzo intimo in onore dell'illustre ospite.

Vi hanno partecipato anche il Ministro della Cultura popolare, Pavolini, il Governatore di Roma, il Ministro tedesco Clodius, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, le personalità al seguito dell'ospite e alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Questa sera il conte Galeazzo Ciano ha offerto un pranzo in onore dell'ospite al Circolo degli Scacchi.

Vi hanno partecipato anche il Ministro Segretario del Partito, i Ministri Bottai e Pavolini, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza Russo, l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, il Ministro plenipotenziario Clodius, il Governatore di Roma, il senatore Giannini, il capo dell'ufficio cerimoniale del Ministero degli Esteri, il consigliere di Legazione Zamboni, addetto alla R. Ambasciata d'Italia a Berlino, le personalità del seguito dell'ospite ed alti funzionari.

Subito dopo, alle 21,40, il Ministro Ribbentrop è partito da Roma.

Continuità di collaborazione fra alleati

ROMA, 12 marzo. — La stampa italiana commenta i due colloqui di Palazzo Venezia rilevando come dal comunicato si intenda che tutti i più importanti problemi della situazione internazionale sono stati oggetto di approfondito esame, e che le consultazioni non hanno avuto tanto per oggetto questioni singole e limitate, quanto gli aspetti generali della situazione quale si presenta all'inizio del secondo semestre di guerra.

La visita del signor von Ribbentrop rientra dunque, come si era rilevato sin dal primo annuncio, nella perfetta normalità dei frequenti contatti e rapporti fra i due Stati alleati.

Anche le conversazioni di questi giorni sono state improntate a cordialità e si sono svolte nello spirito e nel quadro del Patto di alleanza e degli accordi esistenti fra le due Potenze.

Il precedente incontro italo-tedesco aveva avuto luogo nei primi di ottobre, quando il conte Ciano su invito del Governo del Reich si recò a Berlino, il nostro Ministro degli Affari Esteri ebbe in quella circostanza lunghi colloqui con Fuehrer e con von Ribbentrop. Era, dunque, nell'ordine normale dei rapporti fra i due Stati che il nuovo incontro avesse luogo in Italia. Il Ministro degli Esteri germanico ha per tal modo restituito la visita al conte Ciano.

La cordialità delle conversazioni di Palazzo Venezia conferma la perfetta continuità della politica di alleanza, quale fu definita dal Patto e dagli accordi che intervennero fra Italia e Germania.

I commenti all'estero

INVENZIONI ED IPOTESI INGANNATRICI DEI GIORNALI DI PARIGI E DI LONDRA

ROMA, 12 marzo. — Alcuni giornali spagnoli, jugoslavi, romeni, greci, e qualche giornale dei Paesi del Nord, hanno considerato la visita di von Ribbentrop a Roma ed i colloqui col Duce in base ai commenti della stampa italiana, così anche tutta la stampa magiara.

Il giornalismo francese ed inglese e la stampa «democratica» di altri Paesi che ad esso si ispira, si sono abbandonati a congetture e a profezie più o meno stolte, ed in ogni modo errate che dimostrano lo stato acuto di disorientamento e la cronica incomprendenza della chiara e rettilinea politica estera dell'Italia fascista. Nella maggior parte le elucubrazioni di tale stampa attribuiscono alla Germania il bisogno di chiedere pace, od almeno di sferrare una «offensiva», e di incaricarne l'Italia, specialmente in vista della missione dell'americano sottosegretario Sumner Welles. Naturalmente si crede che anche su altri problemi di immediata attualità siano fatto scambio di idee, e che interessi economici tra i due Paesi specialmente per la fornitura di carbone e le merci italiane di scambio abbiano fatto oggetto di trattative. Anche il tema del contrasto tra le mire che si attribuiscono all'Italia ed alla Russia nei Balcani, avrebbe dato a Ribbentrop da fare parecchio per cercar di eliminarlo. Altri giornali inventano propositi di «garanzie» tripartite italo-russe-tedesche, per la Finlandia e per le nazioni scandinave al fine di impedire l'estendersi della guerra in quella regione.

L'ufficio *Excelsior* immagina che alla calma olimpica degli anglo-francesi faccia contrasto il nervosismo del Reich di cui la febbrile attività diplomatica di von Ribbentrop sarebbe una manifestazione. Secondo il giornale von Ribbentrop sarebbe stato mandato a Roma con la missione di approfittare di un'eventuale pace tra la Russia e la Finlandia, per iniziare una vasta offensiva di pace generale.

I colloqui di Roma offrono a vari giornali francesi e specialmente alla *Justice* occasione di deplorare più vivamente che mai l'inattività diplomatica della Francia al cospetto «delle misteriose manovre del Reich e dell'a Russia mentre la situazione dell'Europa del nord è in causa». Contro il Governo francese che si lascerebbe sorprendere dagli avvenimenti, si invoca l'intervento energico e sollecito del Parlamento.

In alcuni giornali britannici si è ostentato di ridurre al minimo l'importanza dei colloqui romani, ed in altri di esagerarla attribuendo alla Germania i propositi più impensati. Si pretende poi che i colloqui abbiano avuto la questione finlandese tra gli oggetti principali, attribuendosi all'Italia fascista la tendenza ad immischiarsene per aiutare la Finlandia contro la Russia.

La stampa tedesca, commentando il comunicato ufficiale conclusivo delle conversazioni romane, scrive che un colloquio italo-tedesco è sempre un avvenimento di fondamentale importanza, così come le relazioni italo-germaniche costituiscono un fattore visibile e decisivo della politica europea e mondiale. Il mondo viene a conoscere che queste due giornate del nuovo incontro italo-tedesco rappresentano il successo di un'amicizia che è basata sulla comunanza di ideali rivoluzionari e di interessi, e che mira a creare un ordine nuovo in Europa, fondato sul riconoscimento dei popoli giovani. Questa nuova riaffermazione della salda e incommutabile amicizia tra il Fascismo e il Nazionalsocialismo costituisce la garanzia che si arriverà alla creazione di un nuovo ordine in Europa.

Il carbone tedesco all'Italia

ROMA, 13 marzo. — In seguito alle conversazioni che hanno avuto luogo fra il Duce e il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, si è riunito in sessione straordinaria il comitato misto per gli scambi italo-germanici, allo scopo di adottare i provvedimenti necessari per avviare completamente per via terra i rifornimenti di carbone dalla Germania all'Italia coprendo così quasi interamente il fabbisogno italiano.

Il senatore Giannini presidente del Comitato governativo italiano e il Ministro Clodius presidente del Comitato governativo germanico hanno proceduto alla firma del relativo protocollo.

1500 carri ferroviari varcheranno quotidianamente le Alpi.

BERLINO, 14 marzo. — La radio di Berlino nel dare notizia del Protocollo Italo-germanico firmato a Roma relativo ai rifornimenti di carbone tedesco alla Italia, ha comunicato che, prossimamente, 1500 vagoni ferroviari varcheranno quotidianamente i valichi alpini per portare carbone all'Italia.

COME SI SVOLGERA' IL RIFORNIMENTO

ROMA, 16 marzo. — Una commissione mista italo-tedesca di tecnici ferroviari ha risolto il problema della regolare fornitura di carbone dalla Germania all'Italia per via di terra che sarà effettuata quotidianamente da 1500 vagoni che varcheranno i nostri valichi di frontiera. Perché non siano generati equivoci, è bene precisare che il Brennero non è il solo valico; vi è poi in ragione minore il passaggio di Tarvisio e infine quelli di Prediccole e di San Candido.

E' da considerare, a questo proposito, che non si tratta solamente di convogli in arrivo, ma anche di ritorno ai bacini carboniferi per il nuovo carico dei vagoni.

Anche la Svizzera potrà partecipare a questo trasporto. Il carbone viene trasportato in carri scoperti ad alta sponda e il peso non è lieve se si considera che i vagoni dell'amministrazione ferroviaria del Reich possono recare fino a 20 tonnellate di combustibile a cui vanno aggiunte le 10 tonnellate di peso del carro stesso.

INCREDULITA' DISPETTOSA DELLE DEMOPLUTO-CRAZIE

PARIGI, 14 marzo. — La stampa francese, come del resto quella britannica, nega che sia possibile effettuare il trasporto di carbone per ferrovia dalla Germania all'Italia, nella ingente quantità del fabbisogno, e perciò prevede che presto l'Italia dovrà rinunciare alla indipendenza di fronte alle condizioni poste dall'Inghilterra per la fornitura di combustibile.

Inglese e francesi non conoscono il grado di organizzazione cui sono giunti i popoli germanico ed italiano in regime totalitario, e perciò sbagliano tutti i calcoli sulle possibilità, tanto militari, quanto economiche e tecniche, della Germania e dell'Italia.

Ricatto britannico alla Svizzera contro il transito di carbone.

BASILEA, 16 marzo. — Nei circoli giornalistici di Berna si afferma che la Gran Bretagna ha compiuto una pressione sulla Svizzera per impedire di trasportare a mezzo delle sue ferrovie le esportazioni germaniche verso il sud. Si assicura che le autorità inglesi hanno soprattutto insistito perché le ferrovie federali non trasportino carbone tedesco. Qualora la Confederazione non cedesse alle imitazioni britanniche, l'Inghilterra ha minacciato di impedire il rifornimento per via di mare e di non permettere il libero passaggio delle navi che il Governo di Berna ha preso in affitto per assicurare il velloviamento della popolazione elvetica.

DIMOSTRAZIONI IN INGHILTERRA PER LA MANCANZA DI CARBONE

LONDRA, 25 marzo. — Poiché l'Inghilterra fornisce carbone a parecchi neutrali, comincia a diffettarne in casa, pur di impedire il commercio dei neutrali con la Germania.

I mercanti di carbone di Blackburn hanno organizzato oggi una dimostrazione per protestare contro la mancanza di combustibile. Un corteo di otto carri vuoti recanti le scritte: «Tenete accesi i focolari» e «Noi vogliamo carbone» ha percorso le vie della città. Centinaia di padroni di case si sono uniti alla manifestazione lamentandosi dell'insufficienza dei rifornimenti.

I rappresentanti delle associazioni carbonifere hanno dichiarato che la situazione è ancora peggiore che nei mesi scorsi.

La regolarità delle forniture smentisce le previsioni degli strangolatori.

ROMA, 28 marzo. — Ormai è stabilizzata, ed anche pel caso di intensificazione dei bisogni ferroviari di guerra, la regolarità di fornitura di carbone tedesco all'Italia con un numero di treni, andata e ritorno, sufficienti a trasportare 1500 carri di carbone ogni giorno.

Dopo Pasqua una Commissione di tecnici italiani si è recata all'uppo in Germania, e si è messa a contatto con i tecnici del Reich.

Inoltre, poiché il sistema dei treni adottato dalle Ferrovie italiane non risponde pienamente allo scopo sulle linee tedesche, verrebbe pure conclusa una collaborazione per la costruzione nelle nostre officine di numerosi carri merci adatti alle linee ferroviarie germaniche e da adibirsi in un primo tempo per il carbone.

Conclusione delle trattative finno-russe e firma della pace.

BERLINO, 13 marzo. — Il D.N.B. ha da Mosca:

«Le trattative russo-finliche, iniziate a Mosca venerdì scorso hanno portato questa sera alla conclusione di un trattato di pace fra l'U.R.S.S. e la Finlandia.

«Le principali clausole del trattato di pace prevedono: sospensione immediata delle operazioni militari da parte di entrambe le parti; cessione dell'istmo di Carelia, compresa Viipuri, alla Russia; cessione alla U.R.S.S. da parte della Finlandia di una base militare sulla penisola di Hangoe.

«L'accordo di pace che era stato raggiunto nella giornata di ieri fra la delegazione finlandese e quella sovietica, è stato firmato nelle prime ore di stamane 13 corrente.

«L'accordo stabilisce che le ostilità abbiano fine oggi stesso a mezzogiorno ed alle ore 16 della sera del 15 marzo le truppe dovranno essere trasferite alle nuove posizioni, stabilite quali nuovi confini.

«Trattative commerciali avranno inizio immediatamente fra le due Nazioni.

Sullo svolgimento delle trattative si hanno i seguenti particolari. Dopo una prima riunione abbastanza movimentata, svoltasi nella notte dalla domenica al lunedì e durata fin quasi all'alba e con l'intervento personale di Stalin, vi è stata, nella notte fra lunedì e martedì, una seconda riunione più breve e più cordiale, e sempre con la partecipazione di Stalin il quale era affiancato da Molotov e da Voroschilof. La notizia, diffusa dalla stampa scandinava e dalla radio di Tallin che la delegazione finlandese aveva già lasciato Mosca per Helsinki è risultata inesatta. Essa è stata provocata dal fatto che effettivamente un apparecchio era partito da Mosca per Helsinki ma a bordo non vi erano i delegati. L'apparecchio ha portato ad Helsinki soltanto un corriere del seguito con una lettera di Richy per il Governo e una comunicazione di Paasiviki per il Parlamento. Ieri notte infatti, il Governo finlandese aveva riunito in seduta segreta il Parlamento in una località nella Finlandia meridionale.

Nei circoli meglio informati si riteneva stasera che le probabilità di pace fossero molte. L'annuncio della pace sarà accolto con grande sollievo dall'opinione pubblica svedese norvegese e danese, preoccupate delle complicazioni che potevano sorgere in seguito al fallimento delle trattative russo-finlandesi. È chiaro che se la Finlandia proseguiva la lotta, prendeva tale grave decisione fidando nell'aiuto franco-inglese.

Si ha da Londra che la notizia della conclusione della pace fra la Russia e la Finlandia, è stata appresa a tarda notte. Inutile sottolineare che il fatto compiuto ha provocato in tutti gli ambienti vivo malumore; falliscono, infatti, tutti i piani angio-francesi che miravano ad estendere alla Scandinavia il conflitto angio-franco-tedesco.

I TERMINI DELL'ACCORDO

MOSCA, 13 marzo. — Sulla conclusione del trattato di pace fra l'U.R.S.S. e la Finlandia, l'Agenzia Tass divulga il seguente comunicato:

Dal 7 al 12 marzo, hanno avuto luogo a Mosca conversazioni tra i plenipotenziari della U.R.S.S. e i plenipotenziari della Repubblica di Finlandia. Le conversazioni si sono concluse con la firma avvenuta il 12 marzo 1940, del trattato di pace fra la U.R.S.S. e la Finlandia.

Ecco il testo del trattato:

La Presidenza del Soviet Supremo della U.R.S.S., da una parte e il Presidente della Repubblica di Finlandia dall'altra, animati dal desiderio di mettere fine alle operazioni militari fra i due paesi e di stabilire forti mutui rapporti pacifici, convinti che la definizione delle condizioni precise per salvaguardare la mutua sicurezza, compresa la sicurezza delle città di Leningrado e di Murmansk, come anche della linea ferroviaria di Murmansk, corrispondono agli interessi delle due parti contraenti, hanno riconosciuto necessario concludere un trattato di pace ed hanno nominato in qualità di loro plenipotenziario, per il Consiglio Supremo dell'U.R.S.S. Molotov, presidente del Consiglio del popolo della U.R.S.S. e commissario del popolo per gli Affari Esteri, Jdanov, membro della presidenza del Soviet Supremo della U.R.S.S., e Vassilievski, comandante di brigata, e per il presidente della Repubblica di Finlandia Rytty presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica di Finlandia, il Ministro Paasikivi, il generale Valken e il prof. Vojomaa, i quali plenipotenziari, dopo avere presentato i loro pieni poteri riconosciuti nella buona e dovuta forma, hanno convenuto quanto segue:

1) Le operazioni militari tra la U.R.S.S. e la Finlandia, cessano immediatamente nell'ordine previsto dal protocollo aggiunto al presente trattato.

LE NUOVE FRONTIERE

2) La frontiera di stato fra la U.R.S.S. e la Repubblica di Finlandia è fissata su una nuova linea, che comprende nel territorio dell'U.R.S.S. l'intero istmo di Carelia, compresa la città di Viipuri, con il golfo di Viipuri e le isole, con le rive occidentali e settentrionali del lago Ladoga, con



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria

le città di Kexholm, Sortavala, Suolabbi, numerose isole del golfo di Finlandia ad est di Merkijärvi, con la città di Kuopijärvi, parte delle penisole di Rybachki e di Sredni conformemente alla carta aggiunta al presente trattato. Una descrizione più dettagliata sulla linea di frontiera sarà stabilita da una commissione mista composta di rappresentanti delle parti contraenti, la quale commissione dovrà essere formata entro dieci giorni a partire dalla data della firma del presente trattato.

3) Le due parti contraenti si impegnano ad astenersi reciprocamente da ogni aggressione dell'una contro l'altra, ed a non concludere una alleanza qualunque o a partecipare ad una coalizione diretta contro una delle parti contraenti.

4) La Repubblica di Finlandia aderisce a dare in affitto alla U.R.S.S. mediante il pagamento da parte di quest'ultima di una somma annuale di 8 milioni di marchi finlandesi e per la durata di 30 anni, la penisola di Hangoe ed il territorio marittimo circostante in un raggio di 5 miglia a sud e ad est di tre miglia ad ovest e a nord di detta penisola come anche le numerose isole nei pressi della penisola, conformemente alla carta aggiunta, per stabilirvi una base militare marittima di difesa contro una aggressione nel golfo di Finlandia. Inoltre, allo scopo di proteggere tale base marittima, la U.R.S.S. ha diritto di tenervi per proprio conto forze armate terrestri ed aeree nella quantità necessaria. Il Governo finlandese ritirerà tutte le truppe dalla penisola di Hangoe entro dieci giorni dall'entrata in vigore del presente trattato e la penisola di Hangoe come anche le isole vicine passano sotto l'amministrazione della U.R.S.S. conformemente al presente articolo del trattato.



LA CARTA DELLA PACE FINNO RUSSA

La zona tratteggiata con grosse righe nere indica all'incirca le parti di territorio che la Finlandia cede alla Russia.

5) La U.R.S.S. si impegna a ritirare le sue truppe dalla regione di Petsamo volontariamente ceduta dalla Finlandia allo Stato sovietico conformemente al trattato di pace del 1920. La Finlandia si impegna, secondo gli accordi del trattato di pace del 1920, a non mantenere nelle acque sulla sua costa dell'oceano glaciale artico navi da guerra o battelli armati stazionanti meno di 100 tonnellate che essa potrà avere in numero illimitato e di non mantenere più di 15 navi da guerra od altri battelli armati il cui tonnellaggio non potrà essere superiore a 400 tonnellate. La Finlandia si impegna, come era previsto nel trattato di pace predetto, a non mantenere nelle acque predette sottomarini e velivoli armati. Nello stesso tempo la Finlandia si impegna, come previsto dal predetto trattato, a non stabilire su tale costa porti militari, basi per la flotta da guerra e cantieri militari di riparazione della capacità eccedente i bisogni per il naviglio predetto per il loro armamento.

6) La U.R.S.S. ed i suoi cittadini come era previsto nel trattato del 1920 godono del diritto di libero transito at-

traverso la regione di Petsamo fino in Norvegia come anche per il ritorno, e il diritto è riconosciuto alla U.R.S.S. di creare un consolato nella regione di Petsamo. Le merci che transiteranno, nella regione di Petsamo, dalla U.R.S.S. in Norvegia e dalla Norvegia alla U.R.S.S. saranno esentate dalla visita e dal controllo fatto eccezione per il controllo necessario allo scopo di regolare le comunicazioni di transito e le merci non saranno sottoposte a nessun diritto doganale, tasse di transito ed altro. Il controllo predetto delle merci in transito, non sarà esercitato che sotto la forma osservata in tali casi e seguendo le consuetudini stabilite nelle comunicazioni internazionali. I cittadini della U.R.S.S. che si recheranno attraverso la regione di Petsamo in Norvegia, e dalla Norvegia nella U.R.S.S., godono il diritto di libero transito in virtù dei passaporti rilasciati dagli organi sovietici competenti. Sotto condizione di osservare le regole generali in vigore, i velivoli sovietici non armati, avranno il diritto di stabilire comunicazioni aeree attraverso la regione di Petsamo fra l'U.R.S.S. e la Norvegia.

7) Il Governo finlandese accorda all'Unione Sovietica il diritto di transito alle merci fra la U.R.S.S. e la Svezia ed al fine di sviluppare tale transito per la strada ferroviaria più la U.R.S.S. e la Finlandia riconoscono necessario costruire, ciascuna per la parte nel proprio territorio e possibilmente nel corso del 1940, una linea ferroviaria collegante Kandalakcha e Kenjardi.

8) Dall'entrata in vigore del presente trattato saranno riprese le relazioni economiche fra le parti contraenti e a tale scopo le parti contraenti inizieranno conversazioni per la conclusione di un trattato commerciale.

9) Il presente trattato di pace entrerà immediatamente in vigore dopo la firma e sarà in seguito sottoposto alla ratifica. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo a Mosca entro dieci giorni.

Il presente trattato è stato redatto in due originali ed in ciascuna delle lingue russa, finlandese e svedese il 12 marzo 1940 a Mosca. Il trattato porta le firme di Molotov, Jdanov, Vassilevski, Ryti, Paasikivi, Valden, Voijoma.

IL RITIRO DELLE TRUPPE

Ecco il testo del protocollo aggiunto al trattato di pace tra l'U.R.S.S. e la Finlandia in data 12 marzo 1940:

Le parti contraenti stabiliscono l'ordine di cessazione delle operazioni militari e il ritiro delle truppe al di là della frontiera di stato stabilita dal trattato, nel modo seguente:

1) Le operazioni militari avranno termine nell'una e nell'altra parte il 13 marzo 1940 alle ore 12 (ora di Leningrado).

2) Dall'ora fissata per la cessazione delle operazioni militari, sarà stabilita, tra le posizioni dei distaccamenti di avanguardia, una zona neutra di un chilometro e inoltre nel corso del primo giorno le truppe di una parte che si trovano sul territorio dell'altra parte secondo la nuova frontiera di stato si ritireranno di un chilometro.

3) Il ritiro delle truppe al di là della nuova frontiera di stato e l'avanzata verso tale frontiera dell'altra parte, comincerà alle ore 10 del 15 marzo 1940 su tutta la linea di frontiera, dal golfo di Finlandia fino a nord di Lieksa. Il ritiro avrà luogo con tappe giornaliere di almeno 7 chilometri per giorno e l'avanzata delle truppe dell'altra parte sarà effettuata in modo da conservare tra i distaccamenti della retroguardia delle truppe che si ritirano e i distaccamenti d'avanguardia delle truppe dell'altra parte dirette sulla nuova frontiera, un intervallo di un minimo di 7 chilometri.

4) I termini per il ritiro delle truppe sui diversi settori della frontiera di stato sono fissati conformemente al terzo paragrafo come segue: a) nel settore oltre le sorgenti del fiume Tuntsaajoki, Kuolajärvi, Taakia riva est del lago Joukanojärvi, il ritiro delle truppe delle due parti potrà essere terminato entro le ore 20 del 20 marzo del 1940; b) nel settore a sud di Kuhmoniemi nella regione di Laita entro le ore 20 del 22 marzo 1940; c) nel settore di Longavara, Vjartala, stazione di Matkaselka entro le ore 20 del 28 marzo 1940; d) nel settore Matkaselka e Koitsallahti entro le ore 20 del 22 marzo 1940; e) nel settore Koitsallahti, stazione di Enso, nell'isola e nella baia, entro le ore 20 del 19 marzo 1940.

5) Il ritiro delle truppe sovietiche dal distretto di Petsamo dovrà essere terminato entro il 10 aprile 1940.

6) Durante il ritiro delle truppe al di là delle frontiere di stato i comandi delle due parti sono obbligati ad adottare tutte le misure necessarie nelle città e località che

passano all'altra parte, allo scopo di provvedere alla loro conservazione e di prendere le misure convenienti perché le città, località, opere difensive ed economiche, porti, dighe, aeroporti, caserme, depositi, nodi ferroviari, imprese industriali, telegrafo, centrali elettriche, siano preservati da danneggiamenti o distruzioni.

Tutte le questioni che potranno sorgere nelle consegne da una parte all'altra parte delle città e delle opere indicate nel paragrafo sesto del presente protocollo saranno risolte dai rappresentanti delle due parti sul posto ed a questo scopo su ciascuna strada principale di movimento dei due eserciti speciali rappresentanti saranno designati dai comandi.

Lo scambio dei prigionieri di guerra avrà luogo al più presto possibile dopo le cessazioni delle operazioni militari e in virtù di accordo speciale.

Il protocollo porta le firme di Molotov, Jdanov, Vassilevski, Ryti, Paasikivi, Valden e Vojtomma.

PERCHÉ LA FINLANDIA HA ACCETTATO QUESTA PACE

HELSINKI, 14 marzo. — Dalle dichiarazioni del Ministro Tanner e da quelle di vari altri uomini politici finlandesi risulta che quattro ragioni hanno indotto il Governo di Helsinki ad accettare le condizioni di Mosca:

1) l'impossibilità per l'Esercito di contenere la massa straripante della forza militare sovietica;

2) lo scarso numero di volontari provenienti dall'estero i quali in tutto e per tutto, non superavano i 10.000;

3) il «veto» della Svezia e della Norvegia al transito di truppe franco-inglesi;

4) la persuasione del Maresciallo Mannerheim che, dato questo «veto» svedese e norvegese, l'intervento franco-inglese non avrebbe nessun valore militare, e che, in ogni modo, esso si sarebbe verificato troppo tardi o troppo insufficientemente.

La Finlandia riconosce che la Svezia e la Norvegia erano in una situazione difficile, anzi molto difficile e si rende conto delle ragioni che hanno dettato la politica dei due Paesi scandinavi.

La Finlandia deplora che l'Inghilterra e la Francia si siano decise ad offrire il loro aiuto alla Finlandia quando ormai era troppo tardi. Se lo avessero fatto subito quando scoppiò il conflitto o un mese dopo — si dice in questi ambienti — la situazione sarebbe stata diversa e forse anche Stoccolma ed Oslo avrebbero assunto un atteggiamento diverso.

Dunque il numero dei volontari di cui si era tanto parlato è assai inferiore a quello che si era fatto credere.

Grave colpo alle demoplutocrazie

LONDRA, 13 marzo. — La notizia della conclusione della pace tra Russia e Finlandia ha prodotto enorme impressione, poiché Inghilterra e Francia avevano puntato sugli sviluppi di questa guerra per estenderla alla Scandinavia, ed in tal modo procacciarsi una ottima base di operazioni contro la Germania del Nord.

Era noto che una iniziativa mediatrice della Svezia aveva fatto aprire conversazioni preliminari; ma si contava di impedire la conclusione, istigando la Finlandia all'intransigenza e promettendole aiuti, e d'altronde sobillando indirettamente la Russia a puntare, per questioni di prestigio sulla conquista dell'intera Finlandia.

PARIGI, 13 marzo. — Le invettive di certa stampa francese contro la Svezia per l'azione intermediazione che essa ha svolto allo scopo di far aprire conversazioni tra russi e finlandesi, dimostrano quanto le demoplutocrazie avessero calcolato di sfruttare a loro favore quella guerra e sulle sue complicazioni.

Perciò a Parigi non si nasconde che la pace conclusa è un gran colpo alla causa franco-britannica, e se ne fa motivo di accusa alla inerzia diplomatica e militare dei due governi.

Il fatto che la frase di Daladier «aspetto ancora un appello della Finlandia» fu pronunciata mentre a Mosca i delegati russi e finlandesi stavano firmando il

trattato di pace, ha vivamente impressionato la massa del pubblico francese.

La stampa trabocca amarezze manifestando il profondo malessere dell'opinione pubblica per il grave colpo inferto al prestigio franco-inglese dalla pace franco-sovietica. Universali sono le proteste contro la mancanza di energia e di prontezza dimostrata ancora una volta dai Governi della Francia e della alleata britannica.

Il «Temps» riconosce che l'avvenimento può essere gravido di conseguenze per la situazione generale europea e dopo avere affermato che la eroica difesa del popolo finlandese rimarrà uno dei più nobili esempi nella storia delle Nazioni, proclama che gli è mancato quell'aiuto reale, efficace ed organico, che gli era stato promesso solennemente a Ginevra.

Il giornale conclude sottolineando che questo non è il momento di stabilire le responsabilità del dramma finlandese ma ammonisce che gli storici futuri non potranno fare a meno di stabilire un bilancio che non sarà affatto edificante per le generazioni future.

Commentando dal punto di vista militare le conseguenze della pace franco-sovietica, il critico militare del «Journal des débats» si accorge con rammarico che la guerra rischia di «localizzarsi definitivamente fra la Germania e la Francia e l'Inghilterra». Dopo avere deplorato che gli alleati non abbiano, nel passato, tenuto conto di quella che secondo lui, è una «minaccia» e cioè della localizzazione del conflitto, il critico militare esorta le democrazie a «provvedere».

LA VISITA IN PORTOGALLO DEL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA D'ITALIA

Il soggiorno nel Portogallo del presidente della Reale Accademia d'Italia, ospite del Governo della Repubblica, è stato seguito con viva simpatia dalle autorità e dalla stampa portoghese. Ad un ricevimento offerto dall'Istituto italiano di cultura sono intervenute le più eminenti personalità della cultura portoghese.

Il rappresentante del Ministero dell'Educazione nazionale portoghese ha esaltato in tale occasione i valori morali, culturali e politici della nuova Italia.

Gli ha risposto Federzoni sottolineando l'intimità degli spiriti delle genti italiane e portoghesi.

L'Accademia delle scienze, convocata in sessione straordinaria, alla presenza del Ministro dell'Educazione nazionale, di tutti gli accademici e dell'intero corpo diplomatico, ha proceduto con grande solennità alla consegna a Federzoni delle insegne di accademico del Portogallo che gli sono state rimesse dal Ministro dell'Educazione nazionale tra le ovazioni di tutti i presenti. Hanno preso la parola gli accademici Alberto de Oliveira e Augusto De Castro, già rappresentanti diplomatici a Roma, che hanno reso un caloroso omaggio alla nuova Italia.

Federzoni ha risposto celebrando, in una smagliante orazione, il significato della cerimonia e ha esaltato l'affinità degli sviluppi culturali e il valore dell'attuale riordinamento, nel senso totalitario e corporativo, delle due Nazioni figlie di Roma. Federzoni è stato ricevuto dal presidente della Repubblica e dal capo del Governo portoghese che lo hanno trattenuto in lunghi e cordiali colloqui.

IL PRINCIPE POLACCO RADZIWIŁŁ SALVATO PER L'INTERVENTO DEL RE IMPERATORE

PARIGI, 29 marzo. — I giornali riferiscono l'avventura del principe polacco Leone Radziwiłł e di sua moglie, caduti prigionieri delle truppe sovietiche nel settembre scorso. La coppia principesca e una trentina di aristocratici polacchi furono inviati a Mosca. Giunti nella capitale sovietica gli uomini furono messi in prigione e le donne internate in un campo di concentramento. Un giorno il principe Radziwiłł fu fatto uscire dalla cella e, sapendosi condannato a morte, egli credette giunta la sua ultima ora. Invece fu liberato e condotto alla frontiera romana da una scorta armata. Giunto in Romania, il principe apprese che la sua liberazione era dovuta all'intervento del Re Imperatore Vittorio Emanuele, il quale aveva inviato a Mosca un aeroplano speciale con un messaggero per domandare ai Sovieti di non fare eseguire la sentenza di morte.

Oltre due ore di colloquio al Brennero fra Hitler e Mussolini

L'annuncio ufficiale

BERLINO, 18 marzo. — Alle ore 22,45 di ieri sera il D.N.B. ha diramato il seguente comunicato.

In occasione della visita del ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, a Roma, è stato concordato lo incontro previsto da lungo tempo fra il Führer e il Duce. Benito Mussolini e Adolf Hitler si incontreranno lunedì mattina al Brennero.

La partenza da Roma del Duce e di Ciano.

ROMA, 18 marzo. — Alle ore 13,30 di ieri il Duce è partito alla volta del Brennero, accompagnato dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Col treno del Duce sono partiti il Segretario particolare Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e altri funzionari del Ministero stesso.

Alla stazione erano il ministro della Cultura Popolare, Pavolini, e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

Grande impressione prodotta dall'annuncio.

PARIGI, 18 marzo. — Enorme impressione ha suscitato a Parigi la notizia che il Capo del Governo italiano si incontrerà oggi, al Brennero, con Hitler.

L'impressione causata dalla informazione è stata tanto più viva in quanto gli ambienti politici della capitale e i giornali si sbarravano da giorni nell'affermare che la visita di von Ribbentrop a Roma, come pure i nuovi contatti romani di Sumner Welles non avrebbero avuto alcuna seria ripercussione sull'attuale situazione internazionale.

Nulla, dallo scoppio della guerra, aveva sconvolto la pubblica opinione come questo incontro. Per trovare una simile intensità di interessamento, occorre ritornare al settembre del 1938.

Naturalmente, specialmente nei circoli politici della capitale, infinite sono le previsioni che si fanno intorno al colloquio, dei quali si intuisce l'altissima importanza, ancora una volta, si parla ovunque del Duce verso il cui potente genio si polarizza tutta l'opinione pubblica.

Il comunicato

BRENNERO, 18 marzo. — Il Duce e il Führer hanno avuto questa mattina al Brennero, nella vettura privata del Duce, un cordiale colloquio durato due ore e mezzo.

Al colloquio assistevano il conte Ciano e il Ministro von Ribbentrop.

Il Duce era partito alle ore 13,30 di ieri alla volta del Brennero, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano.

Con il treno del Duce sono partiti il segretario particolare Sebastiani, il capo di gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e altri funzionari del Ministero stesso.

Alla stazione erano il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

L'incontro del Brennero, giunto com'è, inopinatamente, ha suscitato in tutto il mondo una profonda emozione. Esso è considerato l'avvenimento politico e diplomatico più importante dallo scoppio del conflitto europeo ad oggi, e si giunge in qualche capitale estera ad affermare che da Monaco ad oggi, mai nessun fenomeno politico, suscitò una somma di sensazioni così

generali e profonde. Naturalmente fra i milioni e milioni di occhi e di cuori che hanno fatto del Brennero, il polo della vita mondiale, non sono mancati gli indagatori di professione, gli oroscopi da strapazzo. Mentre i due Capi parlavano fascisti da una invalicabile barriera di riservatezza, in molte capitali europee, si azzardavano congetture le più disparate sulla natura del lungo colloquio, che quando non sono puerili sono addirittura stupide e pericolose. Tutto questo è segno di profondo decadimento mentale. L'incontro del Brennero, pure nella sua insolita eccezionalità, si inserisce esattamente nel quadro dell'asse, dell'alleanza e degli accordi italo-tedeschi. Nulla più logico che i Capi di due popoli amici e alleati abbiano voluto incontrarsi per uno scambi diretto di vedute in un momento cruciale per la vita europea. Bando quindi allo sterile gioco delle illusioni e delle deduzioni, di fronte al quale assurge a particolare, ammonitore significato il fervido e consapevole entusiasmo col quale il popolo italiano, stretto con la certezza di sempre intorno al Duce, ha salutato l'evento.

Una nota tedesca

BERLINO, 18 marzo. — Sull'incontro Hitler-Mussolini al Brennero l'agenzia «D.N.B.» pubblica la seguente nota informativa:

Il treno speciale del Führer è giunto al Brennero puntualmente alle 10,10. La stazione italiana appariva sfarzosamente decorata dalle bandiere italiana e nazista. Il Duce, in divisa della Milizia, accompagnato dal conte Ciano, attendeva il Führer sul marciapiedi della stazione. All'arrivo di Hitler una compagnia d'onore ha reso gli onori militari.

Hitler è sceso per primo dal treno ed ha stretto cordialmente la mano a Mussolini. Il Cancelliere ha quindi salutato il conte Ciano. Dopo il Führer è sceso dal treno speciale il Ministro degli Esteri Joachim von Ribbentrop, salutato cordialmente a sua volta dal conte Ciano. Al suono degli inni nazionali italiano e tedesco, Hitler e Mussolini hanno passato in rivista la compagnia d'onore dell'Esercito italiano e si sono quindi recati coi due Ministri degli Esteri nel treno speciale del Duce, ove sono cominciati immediatamente gli scambi di vedute.

Durante questo colloquio a quattro i funzionari al seguito di Mussolini e quelli al seguito di Hitler nonché Von Mackensen, Ambasciatore di Germania a Roma che aveva accompagnato il Duce al Brennero, rimanevano in una vettura adiacente del treno speciale italiano.

E' questo il quinto incontro fra il Führer e Mussolini dopo il colloquio di Venezia del 1934, colloquio che era stato seguito dalla visita in Germania di Mussolini nel settembre 1937 e dal viaggio del Führer in Italia nel maggio 1938 e dalla collaborazione di Monaco stabilita a Monaco nello stesso mese.

L'incontro odierno era stato preparato dalle due Nazioni con quella velocità e discrezione assoluta che caratterizzano la collaborazione fascista e nazionalsocialista.

Il Duce e il Führer sono accompagnati da un piccolo numero di collaboratori che seguono ovunque i due Capi nei loro spostamenti.

Fra le persone al seguito del Führer, si notano il dottor Dietrich, capo della stampa, gli aiutanti di campo generali di Hitler, il capo del protocollo e parecchie altre personalità al seguito di von Ribbentrop.

Sono pure presenti il Prefetto di Bolzano e il Federaie pure di Bolzano. I colloqui si svolgono in un paesaggio ancora invernale. Il colle è infatti ancora ricoperto di neve e stamani nevicava.

Il «D.N.B.» ha dal treno del Führer:

«Al termine del colloquio durato due ore e mezza, e dopo una rapida colazione, alla quale hanno partecipato anche i due Ministri degli Esteri, il Duce ha accompagnato il Führer al suo treno. Mentre la musica suonava gli inni nazionali tedeschi e italiani, il

Duce ed il Fuehrer hanno passato in rivista la compagnia d'onore. I due Capi si sono congedati sulla banchina con una forte e lunga stretta di mano e con un cordiale sorriso. Dal finestrino del suo vagone il Fuehrer ha continuato ancora per qualche minuto a conversare col Duce finché il treno alle 13,11 si è messo in moto. Un ultimo saluto con la destra alzata è stato scambiato tra il Duce e il Fuehrer.

Nello spirito degli accordi

MILANO, 18 marzo. — Sull'incontro del Duce e del Fuehrer al Brennero il «Popolo d'Italia» dice che lo avvenimento — pure nella sua assoluta eccezionalità determinata soprattutto dalla figura dei due protagonisti — rientra nel quadro dell'Asse, dell'alleanza e degli accordi esistenti fra le due Potenze.

«Sul convegno molte e diffusi sono state le interpretazioni della stampa internazionale. Taluni apprezzamenti non meritano di essere considerati se non come vane fantasie. E' bene, dunque, precisare le più ampie riserve sulle valutazioni e le induzioni che sono state fatte e che continueranno ad essere fatte da gente materialmente e spiritualmente lontana.

«Mussolini e Hitler si erano precedentemente incontrati a Monaco. Da allora molti avvenimenti storici si sono compiuti in Europa.

«Era, dunque, naturale che i due Capi s'incontrassero per una consultazione generale sulla situazione».

La cronaca dello storico e decisivo incontro.

BRENNERO, 18 marzo. — Hitler e Mussolini si sono dati appuntamento sul valico reso sacro dalla gloria del nostro popolo e dagli indissolubili legami che ci uniscono al grande popolo vicino ed amico.

Il treno del Duce ha passato le ore notturne a Bressanone, ove è giunto verso mezzanotte. Si è fermato un po' fuori dalla stazione. Il Duce ha così potuto trascorrere tranquillamente e in silenzio alto, rotto solo alle prime luci dai rintocchi di rare campane lontane, le ore che precedevano il grande incontro.

A Bressanone pioveva, al Brennero nevicava fitto, a vertici repentini e a raffiche.

I treni viaggiatori sfilavano indisturbati e gli assonnati passeggeri non sospettavano di assistere a un evento storico di eccezionale forse decisiva importanza.

Il treno di Mussolini giunge al Brennero alle 9,27 precise. Gli Alpini dell'11. Reggimento porgono il primo virile saluto delle genti di confine, nella stazione del Brennero, sovrastata dai costosi alpini che scivolano fino al limite delle sue tette con la incostituita di abeti carichi di neve.

Il Duce, seguito dal conte Ciano, scende agile dalla sua vettura e subito si porta davanti alla compagnia d'onore, mentre echeggiano le squille regolamentari. Egli contempla a lungo i maschi abbronzati volti dei soldati magnifici. Poi si ferma sul gran tappeto rosso steso fra quattro colonne di travertino, ove è atteso il treno di Hitler. E' di eccellente umore. Conversa affabilmente col conte Ciano, con l'Ambasciatore di Germania von Mackensen — giunto sul medesimo treno da Roma — coi comandanti il Corpo d'Armata e il Gruppo Camice Nere, col Prefetto, col Federale e col Podestà di Bolzano. I personaggi del seguito, il segretario particolare Sebastiani, il ministro Anfuso, il barone Celena di Vegliacco il marchese Lanza di Ajeta, attendono immobili dietro il Capo.

La neve invadente si posa sul cappotto nero del Duce, che indossa l'uniforme fascista.

Il convegno, come era giunto improvviso, così si svolge, in austera compostezza, senza fasto di preparativi né coruscanti ammassamenti. Poca gente di rappresentanza, il minimo indispensabile, si raccoglieva sul passo della frontiera italiana: alcuni personaggi, qualche reparto di truppe, un piccolo gruppo di giornalisti partiti in gran furia dalle loro città. Unici segni esteriori le bandiere germaniche incrociate col tricolore e coi vessilli neri dall'aureo fascio littorio. Sotto la pensilina era stata adagiata una lunga guida rossa. Piante di lauro e gentili cornici di gerani completavano la sobria decorazione.

Ed ecco alle 10,09 il convoglio tedesco. Hitler si profila nel vago buio della portiera, saluta col braccio levato e subito scende. Dietro a lui è il ministro degli Esteri di Germania von Ribbentrop.

IL COLLOQUIO SUL TRENO DEL DUCE

L'incontro fra i due Capi è cordialissimo. Essi sono ritti l'uno di fronte all'altro e si stringono con effusione le mani. Passano, sul breve gruppo di uomini e di armati, le note gravi e solenni degli inni tedeschi e quelle incalzanti dei nostri inni. Poi il Fuehrer, che veste la semplice uniforme di campagna e un cappotto impermeabile color verde bruno, percorre, avendo alla sinistra Mussolini, il fronte della compagnia d'onore schierata e saluta la bandiera. Seguono il conte Ciano, alla destra di von Ribbentrop e gli altri personaggi del seguito germanico, fra i quali il dott. Dietrich e gli aiutanti di campo del Fuehrer.

Il rapido corteo raggiunge il binario sul quale sosta il treno presidenziale italiano. Hitler sale per il primo nella vettura salone che è gabinetto di lavoro del Capo del Governo. Salgono immediatamente, dopo il Duce, von Ribbentrop e il conte Ciano. Le tendine della vettura vengono abbassate. Sono esattamente le 10,12. Il colloquio ha avuto inizio.

Il colloquio fra i due Condottieri si è svolto nel segreto di ermetiche pareti d'acciaio, in una delle vetture salone del treno presidenziale italiano.

Mancava un quarto al tocco quando un filo di luce trapelava dalla vettura del convegno. Il convegno è finito. Si spalancava una portiera. Balena il lampo di una fotografia. S'intravedono di scorcio i volti di Mussolini e di Hitler. Sono volti ridenti, le poche parole che giungono esprimono cordialità e soddisfazione.

V'è un breve tramonto sul treno e fra le persone del seguito. Il Duce e il Fuehrer passano nella vettura adiacente, si rifocillano in fretta, alla soldatesca. Non più di dieci minuti. Ecco, entrambi ridiscendono, tra piccola folla sapra a ventaglio lasciando libero il passo fino al convoglio germanico, ch'è a pochi metri, sul binario di fronte.

CORDIALE COMMIO

E' il momento del commiato. Prima di risalire sul treno, Hitler stringe la destra di Mussolini e la trattiene qualche istante fra le sue mani. I due Condottieri si guardano negli occhi con una fugace ombra, forse, di commozione. Il volto di Mussolini è illuminato da un largo sorriso.

Il Fuehrer, ecco è nella sua carrozza infiorata di garofani purpurei allacciati con nastri azzurri e s'affaccia al finestrino. Vi rimane a lungo, prima della partenza e il Duce ancora conversa animatamente con lui, poggiando le mani aperte contro la parete lucida della vettura. Ciano s'accosta a sua volta e scambia cordiali parole con von Ribbentrop.

All'una e dieci il treno muove adagissimo scivolando sulle invisibili rotaie. E' l'ultimo congedo. Hitler e Mussolini sono eretti, statuari nel gesto romano. Il Fuehrer mantiene il cordiale atteggiamento di saluto fin quando il convoglio s'addentra nella lontananza brumosa, inseguito dalla cadenza sonora della musica militare.

Anche il Duce, col conte Ciano e il seguito, riparte subito. I due treni ridiscendono gli opposti versanti, idealmente congiunti, ancora una volta, dalla volontà dei Capi e dalla fede dei popoli.

(Dal servizio di Guido Papilli del «Popolo d'Italia».)

MINUTI DI SOSTA A BOLOGNA TRA ACCLAMAZIONI DI POPOLO

BOLOGNA, 18 marzo. — Pel cambio di locomotori il treno del Duce ha fatto qualche minuto di sosta in questa stazione, alle ore 18.

Il Duce, che appariva sorridente, è disceso dalla vettura e si è intrattenuto col prefetto, col federale e con le altre autorità.

Pertanto, dalle sale di aspetto e dagli uffici, uscivano i viaggiatori e numerosi ferrovieri, i quali stretti intorno al Fondatore dell'Impero, prorompevano in una vibrante entusiastica manifestazione, al grido di «Duce! Duce!».

IL DUCE RIENTRATO A ROMA

ROMA, 18 marzo. — Alle ore 23,45, il Duce, insieme col Ministro degli Esteri conte Ciano, è rientrato a Roma.

Con lo stesso treno speciale è giunto anche l'Ambasciatore del Reich von Mackensen, e sono rientrati i personaggi del seguito del Duce.

Alla stazione erano i ministri Muti e Pavolini, il Prefetto e altre autorità.

La folla, che nonostante l'ora tarda era andata raccogliendosi dinanzi alla saletta reale, quando il Duce si è allontanato in automobile gli ha improvvisato una vibrante dimostrazione.

IL FUHRER A BERLINO

BERLINO, 19 marzo. — Il Führer è rientrato a Berlino oggi a mezzogiorno, ricevuto alla stazione dal Maresciallo Göring e dal capo della Cancelleria del Reich, ministro Lammers.

Benché l'ora dell'arrivo non fosse nota, una numerosa folla raccolta in mattinata nei pressi della stazione ha fatto al Führer una entusiastica dimostrazione.

Enorme ripercussione in tutto il mondo.

Il colloquio tra il Duce ed il Führer al Brennero è stato oggetto, dal giorno dell'annuncio fino ad alcuni giorni dopo, del più vivo interessamento in tutti i Paesi del mondo, e la stampa di tutte le lingue ne ha fatto argomento di poliziaro a grandi caratteri e di commenti, induzioni, congetture e generalmente ha affermato la importanza storica dell'avvenimento.

SPAGNA, BELGIO, JUGOSLAVIA, ROMANIA, TURCHIA, UNGHERIA

La stampa di SPAGNA pur senza azzardare previsioni sull'essenza del colloquio fra i due capi, afferma essere evidente l'inizio di un nuovo ciclo nella situazione europea. Aggiunge che il ritorno di Hitler a Roma, il colloquio di Ribbentrop col Pontefice, e questo decisivo tra Hitler e Mussolini, prescindendo dalle inconciliabili tesi dei belligeranti, possono far pensare alla possibilità di conversazioni per la pace.

Nel BELGIO la notizia, interpretata negli ambienti politici come un vero colpo di scena, ha destato un interesse senza precedenti nella popolazione che ha preso d'assalto i rivenditori di giornali. Formulando qualche ipotesi vaga, gli ambienti politici ritengono che l'Europa è arrivata alla svolta decisiva dei suoi destini.

Tutti i giornali hanno commentato nel senso che, quale sia per essere il corso degli avvenimenti europei dopo lo storico convegno, un fatto solo è certo: che l'incontro dei due Capi è stato decisivo per le sorti d'Europa e che sono state fissate le disposizioni nette e risolutive. Offensiva di pace? Intensificazione della guerra? Questo, si dice ha importanza relativa. Importante è il fatto che Mussolini e Hitler con i loro contatti personali e diretti, contrari alle lungaggini e alle indecisioni delle Cancellerie democratiche, affrettano il corso degli eventi e guadagnano terreno e tempo, risparmiando all'Europa giorni e mesi di angosciata perplessità.

In JUGOSLAVIA l'incontro del Duce con il Führer ha suscitato profondo interesse e grande impressione. I giornali ne danno annuncio col più grande rilievo, e con titoli a tutta la pagina, le notizie sono accolte con pieno favore in tutti gli ambienti.

L'ufficioso *Vreme* osserva che non solo tutta l'Italia, ma tutta l'Europa, segue con la massima fiducia l'opera di Mussolini. Dopo aver rilevato che la pace ballica ha impedito l'offensiva degli alleati in quel settore, il *Vreme* continua affermando che l'estensione della guerra nell'Europa sud-orientale incontrerebbe ormai difficoltà insuperabili.

In ROMANIA l'incontro fra il Duce e il Führer ha suscitato enorme interesse, e la stampa ha dato il massimo rilievo a quanto sull'argomento si è detto e scritto nelle varie capitali occidentali. L'ex-Ministro di Romania a Roma, Lugosi, pone in rilievo sull'*Universul* le divergenze esistenti fra gli scopi di guerra dichiarati dalle due parti, belligeranti. Ricordando lo storico discorso del Conte Ciano nello scorso dicembre, osserva come il Ministro degli Esteri italiano abbia sottolineato che la Germania non può accettare una pace che non riconosca le sue conquiste territoriali e che miri a menomare il suo regime interno.

Anche in TURCHIA, l'incontro del Brennero ha suscitato vivissimo interesse; e la stampa, anche ammettendo che tutto quanto si scrive e si pensa sul colloquio non può es-

sere che frutto di deduzioni più o meno errate, afferma e riconosce che il colloquio è «un punto importante delle vicende europee».

L'UNGHERIA attribuisce all'avvenimento una importanza decisiva per gli sviluppi della situazione internazionale e si attende con ansia di conoscerne i risultati.

Si osserva che certamente i due grandi Capi di grandi Popoli non prenderanno in considerazione alcuna proposta di intermediari per la pace, se questa non sia basata su una revisione dello «status quo ante» secondo giustizia; e che se tal pace non sembri ancora possibile sarà data presto una svolta alla guerra.

COMMENTI TEDESCHI

BERLINO, 20 marzo. — La stampa tedesca dice essere noto a tutto il mondo che le decisioni prese di pieno accordo nel cordiale colloquio tra Mussolini ed Hitler, interessano da vicino non soltanto l'Italia e la Germania, ma tutta l'Europa e tutto il mondo.

Si quanto è stato detto e deliberato nell'incontro, naturalmente oggi non è possibile sapere nulla, «però prima o dopo — scrive l'*Angriff* — importanti avvenimenti dimostreranno la grande portata dei colloqui di oggi fra il Duce e il Führer».

Nel circolo politici tedeschi, non si può appurare nulla circa i particolari del colloquio. Ci si contenta di dichiarare che in quest'occasione è ancora una volta affermata la incontestabile della base comune su cui poggia la collaborazione tra l'Italia e la Germania. Si aggiunge esser questo uno stato di cose al quale senza dubbio deve annessere pieno valore chiunque voglia evitare false conclusioni nel giudicare la situazione politica. La speranza, affiora spesso tra gli avversari della Germania, su divergenze tra l'Italia e il Reich appare sempre più ridicola.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* ricorda che questo è il quinto incontro che ha luogo tra il Duce del Fascismo e il Führer del Nazional-socialismo, che si sono parlati per la prima volta nel giugno 1934 a Venezia, quindi nel settembre 1937 a Berlino, poi nel maggio 1938 a Roma e nel settembre 1938 alla Conferenza di Monaco.

Ognuno di questi incontri tra i due più importanti ed autorevoli Capi che l'Europa e il mondo conoscano, ha concorso a dare all'Europa un determinato volto nella preparazione e nell'attuazione di una comune politica tra le due Potenze dell'Asse. Ed oggi ciò avverrà tanto più facilmente in quanto l'Italia e la Germania sono legate da un trattato di alleanza. In questo incontro sono state certamente esaminate tutte le questioni che nell'attuale momento interessano le due Potenze. Secondo il foglio berlinese è particolarmente importante e significativa la scelta del Passo del Brennero come luogo dell'incontro, quel passo che il Führer nel suo discorso di Roma due anni or sono definì l'irrevocabile ed eterna linea di frontiera fra l'Italia e la Germania.

Si mette anche in evidenza la assurdità di certi commenti francesi o britannici, che parlano di programmi di pace dell'Asse, basati su questioni estranee ai propositi delle direttive delle due rivoluzioni totalitarie.

COMMENTI BRITANNICI

LONDRA, 20 marzo. — La stampa britannica ha mostrato di prendere sul serio un programma tedesco di pace, compilato in 11 punti, e pubblicato in una corrispondenza del *News Chronicle* che pretende di averli da fonte vaticana. Infatti i giornali usciti successivamente hanno montato la pretesa rivelazione.

E' tuttavia evidente che si tratta di invenzioni propagandistiche.

Difatti si osserva che respingere a priori una eventuale «offensiva di pace» sarebbe errore verso i neutrali.

Infatti se Hitler potesse dimostrare che una offerta, approvata da Mussolini e forse anche da qualche altro Stato neutrale, fosse stata sdegnata dall'intransigenza delle Potenze occidentali, egli si procurerebbe la migliore piattaforma per ammalare i neutrali, ed avrebbe buon gioco facendo ai neutrali un discorso di questo genere: «Non vi chiediamo altro che di venderci le vostre merci. Gli alleati invece vogliono trasformare il vostro Paese in un campo di battaglia».

E' inutile seguire la stampa britannica nel labirinto di congetture e di argomentazioni ipotetiche cui è ridotta, in attesa di chiarimenti sicuri sul significato e i risultati del colloquio del Brennero.

La Francia sospetta e respinge qualunque iniziative di pace.

I corrispondenti dalla Francia hanno segnalato che mentre nella grande massa del pubblico l'incontro del Brennero ha suscitato speranza di avviamento ad una soluzione di pace accettabile per ambe le parti, invece negli ambienti politici e giornalistici si è reagito con la più marcata accentuazione di intransigenza. Le motivazioni sono le solite, e si nota soltanto un aumento dei timori provocati dal fatto che ciò che è in ebollizione sfugge al controllo della valvola franco-inglese. In certi casi questi timori raggiungono addirittura gli estremi dello smarrimento. Si proclama che bisogna restare vigili e pronti a resistere a ogni proposta di pace bianca, e che questa sarebbe forse più dannosa di un'offensiva germanica contro la linea Maginot.

Con un po' di ritardo, poi, si comprende che la situazione è veramente ad una svolta decisiva, nel senso che se la tanto deprecata «offensiva di pace» verrà a fallire, si scatenerà quell'altra azione, meno pacifica, che dovrà mettere di fronte gli uomini e le armi di tre grandi Nazioni in conflitto.

Poiché l'incontro Mussolini-Hitler ha immediatamente seguito le lunghe conversazioni del Duce con Sumner Welles, si collegano i due avvenimenti e si ammette che il Convegno del Brennero è un avvenimento molto importante e gravido di conseguenze. Si ripete tuttavia che l'opinione francese non è cambiata, che il ramoscello d'ulivo sarebbe manovra indiretta di Hitler.

Tutti i giornali attribuiscono ad eventuali «offensive di pace» anche lo scopo di minare la forza, la volontà di resistenza della Francia e dell'Inghilterra.

Si nega, quindi, che dall'incontro Mussolini-Hitler e dalla missione dell'invitato straordinario del Presidente Roosevelt possa risultare un fatto nuovo capace di risolvere i gravi problemi del momento, e l'azione diplomatica in corso viene definita una «manovra per una falsa pace».

Si afferma che una pace — come scrive l'*Ordre* — significherebbe, nelle attuali condizioni, una disfatta e che una riconciliazione non sarebbe che una tregua; che la pace — come pubblica il *Petit Parisien* — non può essere né bianca né precaria; che questa nuova grande manovra di pace — come assicura il *Journal des Debats* — non può terminare che con un fallimento e che bisogna dar prova di sangue freddo, di fermezza e di decisione — come afferma il *Temps* — per far naufragare ogni tentativo di questo genere. Non mancano naturalmente, nei commenti le insinuazioni all'indirizzo dell'Italia e anche degli Stati Uniti, ai quali ultimi un giornale giunge ad attribuire buona parte della responsabilità per quanto è accaduto in Europa. Così a Roosevelt si ricorda, per esempio, che il Presidente Wilson d'ede la propria approvazione alle frontiere francesi e che Hoover prese l'iniziativa della «famosa moratoria» che privò gli ex alleati dell'altra guerra dell'arma delle riparazioni, e a Sumner Welles si propongono buoni consigli che dovrebbero farlo riflettere durante la traversata da Genova a Nuova York.

Lo stesso giornale, in una corrispondenza dall'estero, afferma che la pace democratica esige la ricostituzione integrale dei Paesi conquistati dalla Germania e il mantenimento delle posizioni politiche e militari della Francia e dell'Inghilterra, mentre «la pace con giustizia del tipo mussoliniano» tiene conto della parità, dello spazio vitale e della libertà dei mari.

Prende che l'argomento sia stato il modo di spingere qualche iniziativa per la «pace di compromesso».

Crede che sia stato anche esaminato a fondo il problema del sud-est europeo, quale esso viene posto dall'esistenza dell'Asse Berlino-Roma e dalla cooperazione attiva, sul piano internazionale, del Reich e dell'U.R.S.S.

Venendo poi a parlare dell'eventualità di una «offensiva di pace» il giornale aggiunge che Mussolini conosce le reali disposizioni del Vaticano, e degli Stati Uniti, ed anche può avere conosciuto da Sumner Welles i fermi propositi di Londra e Parigi, cosicché ne avrà informato Hitler. A buon conto aggiunge che per dichiarazione di Washington la missione di Sumner Welles è soltanto informativa, come per diffidarlo contro qualunque iniziativa di pace o comunque di mediazione. E conclude:

«In queste condizioni soprattutto data la risoluzione della Francia e dell'Inghilterra di mantenere integralmente i loro scopi di guerra e di non cessare le ostilità finché non trionfi e si è assicurata la causa per la quale hanno preso le armi, sembra difficile che quella «offensiva di pace».

che in certi ambienti internazionali si persiste ad annunciare, possa avere molto sviluppo e molto seguito».

Insomma Parigi e Londra sarebbero convinte che Hitler ha l'acqua alla gola, e che tutto il suo programma di azione si riduca ormai a cercare il modo di negoziare una pace bianca, poiché avrebbe dovuto rendersi conto delle impossibilità di evitare la sconfitta; e che l'Italia Fascista e Mussolini non abbiano altro programma fuorché quello di aiutare Hitler ad ottenere una buona pace di compromesso, per salvarlo.

IMPRESSIONI AMERICANE

NUOVA YORK, 19 marzo. — Tanto negli ambienti politici e giornalistici, quanto nel pubblico, si attribuisce eccezionale importanza storica al colloquio improvvisato tra il Duce ed il Fuehrer. In mancanza di informazioni concrete sulla sostanza del colloquio, intensissimo è il lavoro di induzioni.

Sull'imminente sviluppo della situazione si traggono favorevoli auspici dal prolungato soggiorno romano di Sumner Welles, pensandosi che il Sottosegretario di Stato americano avrà possibilità di un nuovo colloquio con Mussolini. Si ripongono molte speranze nella eccezionale abilità diplomatica di Mussolini.

Si attribuisce infine grande peso al fatto che tutti i neutrali, consci dei comuni interessi, appoggeranno caldamente qualsiasi sforzo per raggiungere una pace.

I settori mercantili e finanziari, fin dalla settimana scorsa annottarono che la pace era in aria e quella loro convinzione si ripercosse sulle quotazioni dei titoli, maggiormente favoriti dalla guerra, i quali abbassatisi notevolmente, hanno provocato una debolezza nelle intiere quote della borsa valori. Ma si riconosce che la migliorata situazione militare della Germania, per effetto della conclusione della pace fra russi e finlandesi, può provocare un irrigidimento tedesco, e che l'attuale situazione generale non è favorevole ad un regolamento accetto agli alleati, per i quali la pace può rappresentare oggi non soltanto sacrifici materiali, ma perdita di prestigio. D'altronde le reazioni di Londra e Parigi al convegno del Brennero vengono segnalate come propositi di non deporre le armi fino a quando gli scopi anglo-francesi non siano stati raggiunti.

UN EPISODIO DI RETROSCENA SECONDO GIORNA LI INGLESI

LONDRA, 18 marzo. — La maggior parte dei giornali suppone che l'abboccamento improvvisato tra Mussolini ed Hitler sia derivato dalla combinazione delle informazioni recate a Roma una settimana fa da von Ribbentrop, congiunto a quelle lasciate sabato a Palazzo Chigi dall'ambasciatore di Germania von Mackensen, quando vi si recò durante la conversazione che il conte Ciano stava avendo con il signor Welles; anzi rilevando che in generale gli ambasciatori non fanno visita a Palazzo Chigi prima delle 11, mentre si sapeva che il signor Welles sarebbe stato a colloquio con il conte Ciano alle 10, si tende a ritenere a Londra che l'ambasciatore von Mackensen fosse latore di un messaggio urgente che si desiderava venisse comunicato seduto stante al signor Welles e questo messaggio avrebbe potuto contenere, sempre secondo le supposizioni inglesi, un nuovo progetto di pace e da ciò la determinazione del viaggio del Duce: supposizioni che vanno ritenute ovvie, per il fatto che il signor Welles dilazionava alcuni giorni la sua partenza da Roma.

LORD HALIFAX PARLA DEL COLLOQUIO DEL BRENNERO

LONDRA, 19 marzo. — Alla Camera dei Pari, Lord Snell ha chiesto al Governo se aveva dichiarazioni da fare sul corso della guerra ed ha criticato l'indiscisione del Governo nella questione finlandese. Lord Halifax ha risposto con una dichiarazione approssimativamente uguale a quella fatta da Chamberlain alla Camera dei Comuni.

A proposito dell'incontro Mussolini-Hitler, egli ha detto: «Non sono in grado di informare la Camera su quello che è stato detto alla conferenza del Brennero. Posso solo dire che siamo pronti a fare fronte a qualsiasi evento che il futuro potrà portarci sia esso buono o cattivo con la stessa calma e determinazione che ha sempre ispirato la nostra condotta».

Anche Lord Halifax ha poi alluso al recente discorso del Presidente Roosevelt.

Accenni di Chamberlain all'incontro del Brennero.

LONDRA, 19 marzo. — Nel discorso ai Comuni Chamberlain ha fatto accenni a congetture florite intorno allo incontro del Brennero.

In proposito il Primo Ministro ha detto fra l'altro: «Qualunque sia il risultato dell'incontro, siamo pronti ad affrontarlo. Non ci lasceremo facilmente distogliere dai propositi per i quali siamo entrati in guerra».

Il viaggio esplorativo ecc. ecc. dell'invio di Roosevelt Manifestazioni seriamente equivoche degli Stati Uniti

Colloqui con Hitler e con Ribbentrop

BERLINO, 2 marzo. — Il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti è arrivato ieri a Berlino ed ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri Ribbentrop. Stamente Sumner Welles si è recato alla Cancelleria dove è stato ricevuto a colloquio da Hitler, presenti l'incaricato di affari americano a Berlino e von Ribbentrop oltre ad alcune altre personalità.

Nel corso del colloquio le due parti devono aver esposto con tutta franchezza i punti di vista rispettivi, in modo che il Sottosegretario di Stato americano avrà potuto riportare una precisa impressione delle intenzioni, degli scopi e dell'atteggiamento della Germania e del modo con cui questa intende risolvere a proprio favore la guerra scatenata contro di essa dalle potenze occidentali.

Dopo il colloquio Sumner Welles ha dichiarato di non poter fornire alcuna informazione essendosi impegnato a riferire sull'esito del suo viaggio in Europa direttamente al Presidente Roosevelt, al quale dovrà presentare un particolareggiato rapporto. Si sa tuttavia che durante la conversazione il Ministro von Ribbentrop, benché conosca perfettamente l'inglese, ha preferito servirsi della propria lingua, di modo che è stata necessaria l'opera di un interprete.

Numerosi colloqui a Parigi

PARIGI, 7 marzo. — L'invio di Roosevelt è arrivato a Parigi ed è stato ricevuto a colloquio dal Presidente della Repubblica; quindi è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Daladier.

Ai giornalisti ha dichiarato che lo scopo della sua visita è puramente informativo.

Oggi, accompagnato dall'incaricato di affari degli Stati Uniti, ha avuto colloqui separati con i Presidenti del Senato e della Camera, e quindi col capo socialista Leon Blum. Altri colloqui della giornata: con La Boulaye ex ambasciatore di Francia a Washington, col vice-Presidente del Consiglio Chautemps, col Ministro della Giustizia Bonnet che fu ambasciatore di Francia a Washington e quindi Ministro degli Esteri.

PARIGI, 9 marzo. — Sumner Welles ha avuto oggi un lungo colloquio con il Ministro delle Finanze Reynaud, che lo ha intrattenuto a colazione.

Sumner Welles, ha ricevuto a colloquio gli ambasciatori di Brasile e dell'Argentina, quindi l'invio americano, compiva una visita all'Ambasciata di Polonia ove aveva un lungo colloquio con il generale Sikorski, Ministro degli Affari Esteri del Governo nominale di Polonia.

Un memoriale di "scopi", presentato da Daladier.

PARIGI, 7 marzo. — In questi ambienti si assicura che il Presidente del Consiglio Daladier avrebbe riassunto all'osservatore americano Sumner Welles nei seguenti cinque punti gli scopi di guerra franco-inglesi:

- 1) Gli alleati considerano che nessuna pace è possibile finché durerà il regime nazista in Germania.
- 2) La pace è impossibile senza la restaurazione di una Polonia e di una Cecoslovacchia indipendenti.
- 3) E' essenziale che la Germania dia delle garanzie solide e positive che non si renderà mai più colpevole di aggressione.

L'AMBASCIATORE PAULUCCI DI CALBOVI GIUNTO A BRUSSELLE

BRUSSELLE, 20 marzo. — E' giunto il nuovo Ambasciatore d'Italia, marchese Paulucci di Calboli, ricevuto alla stazione dal direttore generale del Ministero degli Affari Esteri in rappresentanza del Ministro, dall'incaricato di affari Esteri, in rappresentanza del Ministro, dall'incaricato di affari col personale dell'Ambasciata, dai consoli italiani nel Belgio, dal segretario del Fascio e da notabilità.

4) Soltanto dopo la vittoria finale degli alleati si potrà discutere un qualsiasi piano di cooperazione economica europea e mondiale.

5) Qualsiasi progetto di disarmo non potrà essere esaminato che dopo una completa riorganizzazione dell'Europa e dopo la creazione di un sistema durevole di pace.

Un memoriale americano contro la autarchia consegnato a Reynaud.

PARIGI, 9 marzo. — Questa sera il Ministero francese delle Finanze rende noto che nel corso dei colloqui svoltisi oggi tra Sumner Welles e Paul Reynaud, lo inviato americano ha consegnato al Ministro francese delle Finanze il seguente memorandum contro la autarchia.

«Le basi della politica economica estera degli Stati Uniti sono le seguenti:

«1) Delle sane relazioni commerciali internazionali sono il fondamento indispensabile del benessere come della pace duratura fra le Nazioni. Il commercio internazionale non può svolgere questo compito in una maniera efficace se non permette ad ogni Nazione di avere un accesso normale alle risorse del mondo intero e non soltanto a quelle che sono confinate nelle sue proprie frontiere e di trovare uno sbocco per l'eccedenza della sua produzione e sulla base di un trattamento non discriminatorio.

«2) Il commercio internazionale non può essere prospero se la sua corrente è sviata o ostruita da tentativi di accomodamenti bilaterali e discriminatori; esso non può essere prospero se la sua corrente è arrestata dalle barriere di tariffe eccessive, da regolamenti quantitativi e dal controllo dei cambi. Tutte queste barriere sono gli strumenti della guerra economica. Le esperienze recenti hanno chiaramente dimostrato quali sono i loro effetti distruttivi sul commercio e riscontrata la loro influenza depressiva sul livello della vita e del benessere economico generale delle Nazioni, come pure il loro carattere generatore di ostilità internazionali, di animosità e di conflitto.

«3) Se dopo la fine delle attuali ostilità il mondo deve essere ricostruito su fondamenta di stabilità di pace, eliminando i risentimenti e i timori, ed aprendo la via al progresso economico, i capisaldi del commercio internazionale dovranno essere ricostituiti su una nuova base.

«Ciò porterà all'eliminazione graduale delle barriere eccessive e sragionevoli opposte alle correnti del commercio al di là delle frontiere nazionali; l'accettazione della regola di non discriminazione per l'applicazione del principio della Nazione la più favorita, nelle trattative commerciali; la creazione nel dominio degli scambi e del credito delle condizioni necessarie al funzionamento multilaterale dei procedimenti commerciali».

I colloqui a Londra

LONDRA, 11 marzo. — L'invio del Presidente Roosevelt, Sumner Welles, è giunto a Londra.

Sumner Welles ha avuto oggi un colloquio di 45 minuti con Lord Halifax e si è poi recato a Buckingham Palace ove è stato ricevuto in udienza dal Sovrano che lo ha intrattenuto per il tè al quale ha preso parte anche la Regina.

Alle 18 l'invio di Roosevelt giungeva al n. 10 di Downing Street ove Chamberlain l'ha intrattenuto per un po' meno di un'ora. Stasera egli è stato ospite alla tavola del Ministro degli Esteri insieme con diversi membri del gabinetto e con altre personalità politiche compreso qualche rappresentante dell'opposizione.

Quindi ha ricevuto all'Ambasciata americana un centinaio di rappresentanti della stampa internazionale di cui ha cercato di eludere con qualche frizzo le domande troppo indiscrete. Egli ha detto soltanto che conta di partire giovedì per recarsi direttamente a Roma, via Parigi. Poiché gli veniva chiesto se veramente avesse avuto una faccenda piuttosto scura all'uscire dal suo colloquio con Hitler ha obiettato che uno dei suoi gravi difetti è di non essere capace di guardarsi in faccia.

LONDRA, 13 marzo. — Ecco le ultime due giornate mondine dell'invitato di Roosevelt: ieri colazione da Sir Joan Simon, pranzo da Winston Churchill; oggi colloqui con Lloyd George, con Eden, con Attlee, con Nanton capo dei laburisti indipendenti con Bruce alto commissario per l'Australia, e pranzo da Chamberlain. Quindi partenza per Parigi.

Nuovi colloqui parigini

(ANCHE CON L'AMBASCIATORE D'ITALIA)

PARIGI, 14 marzo. — Sumner Welles è giunto stamane da Londra.

L'invitato americano si recava alla presidenza del Consiglio, dove era ricevuto dal signor Daladier col quale s'intratteneva in colloquio per un'ora. Nel corso della conversazione Sumner Welles consegnava a Daladier un «documento confidenziale» che non sarà reso pubblico.

Nel pomeriggio Sumner Welles, dopo aver ricevuto l'ambasciatore di Gran Bretagna, aveva un lungo, cordiale colloquio all'Ambasciata degli Stati Uniti con l'ambasciatore d'Italia Raffaele Guariglia col quale si intratteneva nuovamente alla stazione, prima della sua partenza per Roma, avvenuta alle 20.25.

L'invitato americano trascorrerà due giorni nella Città eterna, prima di imbarcarsi sul *Conte di Savoia* per gli Stati Uniti.

Nuovo lungo colloquio di Welles col Duce.

ROMA, 16 marzo. — L'Agenzia Stefani comunica: «Il Duce, presenti il conte Ciano e l'ambasciatore Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio durato un'ora e un quarto».

Udienza reale e visita al conte Ciano

ROMA, 16 marzo. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto questa mattina in udienza privata il signor Sumner Welles Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Phillips.

Alle ore 10 il conte Ciano ha ricevuto a Palazzo Chigi il Sottosegretario per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, Sumner Welles, accompagnato dall'ambasciatore Phillips. Il conte Ciano ha intrattenuto il signor Sumner Welles in lungo e cordiale colloquio.

In udienza dal Papa

ROMA, 18 marzo. — Stamane alle 10 il Papa ha ricevuto in privata udienza S. E. Sumner Welles sottosegretario al Dipartimento degli Esteri degli Stati Uniti.

Le modalità dell'udienza sono state quelle che nel protocollo vaticano corrispondono alla sua carica di Sottosegretario di Stato.

L'udienza col Pontefice ha avuto luogo nella biblioteca privata. Sumner Welles è stato presentato al Pontefice dall'Ambasciatore Taylor, il quale ha poi assistito al colloquio.

Al termine di esso ha avuto luogo la presentazione del seguito a cui Sua Santità ha rivolto benevole parole di saluto.

Dopo l'udienza pontificia Sumner Welles, sempre accompagnato dall'Ambasciatore Taylor, ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Magliocco, il quale restituirà poi la visita nella forma consueta.

SUMNER WELLES RINVIA LA PARTENZA

ROMA, 18 marzo. — Il sottosegretario di Stato americano, Sumner Welles, ha trascorso il pomeriggio domeni-

cale visitando monumenti e località caratteristiche della Capitale e dei dintorni.

Il sottosegretario americano avrebbe dovuto lasciare Roma questa sera; ma stamane nei circoli diplomatici e giornalistici stranieri si è appreso che egli ha rinviato la partenza di uno o due giorni.

IL SOGGIORNO ROMANO DI SUMNER WELLES

ROMA, 18 marzo. — Sumner Welles, che, nel pomeriggio di ieri, dopo avere avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America William Phillips, ha fatto una lunga gita in automobile sulla via dei laghi, ha partecipato, questa sera, ad un pranzo offerto in onore dal Governatore di Roma all'Albergo del Quirinale. Dopo il pranzo l'ospite, accompagnato dal Governatore e dal suo seguito, si è recato al Teatro Reale dell'Opera, dove ha assistito alla rappresentazione di *Un ballo in maschera*, che ha avuto come interpreti principali Beniamino Gigli e Iva Pacetti.

Sumner Welles ha ricevuto durante la giornata gli ambasciatori del Brasile presso il Quirinale e presso la Santa Sede.

La partenza da Roma per l'imbarco, è annunciata per domani sera.

La partenza per l'America

ROMA, 19 marzo. — Il Sottosegretario degli Affari Esteri degli Stati Uniti, signor Sumner Welles è partito alle ore 23 per Genova, dove si imbarcherà domani mattina sul *Conte di Savoia*, per far ritorno in America. Erano alla stazione alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciatore degli Stati Uniti con il personale dell'Ambasciata.

GENOVA, 20 marzo. — Il transatlantico *Conte di Savoia* alle ore 13 ha levato le ancore diretto nel Nord America. A bordo del piroscafo era il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti d'America, Sumner Welles con la consorte e con le personalità del seguito. Il signor Sumner Welles prima di prendere imbarco, è stato salutato da funzionari del Ministero degli Esteri e dalle autorità cittadine.

Nessuna proposta di pace

PRECISAZIONE AMERICANA SULLA MISSIONE DI SUMNER WELLES

NUOVA YORK, 19 marzo. — I giornali continuano a dedicare il posto d'onore alle deduzioni ed ai commenti sull'incontro del Brennero. Tutte le segnalazioni dall'Europa sono accuratamente analizzate e mentre una parte della stampa continua a rimanere aggrappata al dilemma pace o guerra senza quartiere, si accentua l'impressione generale che le possibilità della prima diminuiscono d'ora in ora. Contemporaneamente sono in aumento le ansie e gli allarmi che gli Stati Uniti attraverso la missione di Welles ed un suo ipotetico nesso con l'incontro del Brennero, possano in un momento più o meno remoto essere coinvolti nella «crisi» europea. E' per reagire tempestivamente a questo crescendo di allarmi che il Sottosegretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che Sumner Welles non si è immisschiato minimamente in eventuali armeggi di pace europei ed ha precisato ancora una volta che egli si è rigorosamente mantenuto entro i limiti del suo mandato, il quale era semplicemente di rilevare fatti e situazioni.

I giornali del pomeriggio poi danno grandissimo rilievo alla dichiarazione formale fatta da Sumner Welles a Roma, e cioè che allo scopo di eliminare l'ondata di voci sulla mia missione, desidero dichiarare categoricamente che non ho ricevuto alcun piano o proposta di pace da alcun belligerante o da qualsiasi altro Governo; che non ho consegnato alcuna proposta del genere ad alcun belligerante o ad altro Governo, e nemmeno trasmesso al Presidente alcuna proposta di tal natura. La mia missione è stata solamente di raccogliere informazioni per il Presidente e per il Segretario di Stato sulle condizioni attuali in Europa.

Significativamente poi l'autorevolissimo «Wall Street Journal» organo dell'alta finanza ed il «Daily News», che è tra i quotidiani popolari della metropoli, ammonostrano contemporaneamente i lettori contro il pericolo che gli Stati Uniti possano essere trascinati nel conflitto. Il primo, sotto il titolo «Non è per noi», com-

menta: «Gli Stati Uniti non hanno nulla a che vedere con la guerra e nulla da fare per la sua decisione. Tale atteggiamento è definitivo. È necessario distinguere attentamente fra l'elaborazione di una pace politica dell'Europa e la sua ricostruzione post-bellica. E' a quest'ultimo lavoro che noi saremo sicuramente invitati».

Il commento poi conclude con il monito che «primo dovere del Governo è di vedere che il Paese non sia trascinato nella guerra accettando l'offerta di una speciosa missione di pace».

E il «Daily News» ricalca affermando:

«Il nostro posto, mentre il gioco continua, è di rimanere al balcone: per nessuna ragione dobbiamo scendere nell'arena sanguinosa».

SMENTITA DI ROOSEVELT ALLE VOCI DI UN PRETESO PIANO DI PACE.

WASHINGTON, 20 marzo. — Il discorso pronunciato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti al Canada, James Cromwell, il quale ha biasimato gli isolazionisti degli Stati Uniti auspicando un successo dei franco-inglesi contro la Germania, ha provocato una vivace reazione nei circoli politici di Washington. Il Segretario di Stato, Hull, si è limitato ad affermare che il testo del discorso non fu presentato al Dipartimento di Stato prima che fosse pronunciato. Roosevelt ha rifiutato di fare commenti. Il senatore Clark ha stigmatizzato il discorso affermando che l'Ambasciatore ha tradito il suo ufficio ed ha chiesto l'immediato richiamo.

Alla Camera dei rappresentanti anche il deputato Timmaham ha sollecitato la destituzione di Cromwell, che — egli ha detto — si è dimostrato un pericoloso propagandista, che mira a trascinare gli Stati Uniti in guerra.

Nella conferenza alla Stampa il Presidente Roosevelt ha confermato le dichiarazioni fatte dal suo Segretario, Early, che gli Stati Uniti non hanno avuto dai propri rappresentanti in Europa nessuna notizia circa un preteso «piano di pace» e ha nuovamente messo in guardia i giornalisti contro le fantasie che circolano a proposito di inesistenti proposte di pace.

Il «Conte di Savoia», perquisito dal «controllo», britannico.

(FERMO DI 13 ORE A GIBILTERRA)

NUOVA YORK, 23 marzo. — I giornalisti americani che sono al seguito del Sottosegretario di Stato Sumner Welles telegrafano da bordo del *Conte di Savoia* che, come è già noto, il transatlantico italiano è stato trattenuto a Gibilterra per circa 13 ore e sottoposto ad una rigorosa visita per ordine delle autorità navali britanniche. Tutti i viaggiatori, tranne Sumner Welles ed i funzionari che lo accompagnano, sono stati sottoposti ad interrogatorio e le cabine perquisite. I funzionari inglesi che hanno persino rimosso i copertoni delle scialuppe di salvataggio per vedere che cosa contenessero, hanno dichiarato che cercavano qualcuno che poteva viaggiare con falso passaporto.

Cercavano, o fingevano di cercare, l'ex Presidente della Reichsbank, dott. Schacht.

Il comandante del transatlantico italiano, non appena la nave fu invitata a fermarsi dalle autorità britanniche, diede assicurazioni formali che il dott. Schacht non era a bordo. Successivamente accompagnò gli ispettori britannici incaricati di visitare il transatlantico e dichiarò loro che si riservava ogni più ampio diritto di protesta.

Sumner Welles riferisce a Roosevelt

NEW YORK, 28 marzo. — Dal transatlantico italiano *Conte di Savoia* è sbarcato oggi, reduce dal suo viaggio in Europa, l'inviato straordinario del Presidente degli Stati Uniti, Sumner Welles. Assediato da una folla di giornalisti, egli si è categoricamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sul suo viaggio, limitandosi ad affermare che, contrariamente a alcune voci corse all'estero, non è prevista alcuna sua altra visita in Europa.

Egli ha subito avuto un primo colloquio di 45 minuti col Presidente Roosevelt, sul quale si mantiene il massimo riserbo. Il segretario del Presidente, Steve Early, ha anzi ammonito i giornalisti ad astenersi rigorosamente dal fare congetture e speculazioni, dal dare ascolto a questa o a quella personalità perché tanto Roosevelt quanto Hull

hanno già deciso che non parleranno nemmeno con propri «familiaris o intimi» di quello che apprenderanno da Sumner Welles.

Roosevelt parla dell'esito della missione di Sumner Welles.

WASHINGTON, 29 marzo. — Il Presidente Roosevelt all'odierna conferenza della stampa ha fatto la seguente dichiarazione.

«Anche se possono esistere scarse prospettive immediate di stabilire una pace giusta, stabile e duratura in Europa, le informazioni raccolte dal Governo americano per effetto della missione del signor Welles saranno senza dubbio di grandissimo valore quando verrà il momento di stabilire una tale pace».

Roosevelt ha quindi ammonito che siffatta dichiarazione si riferisce esclusivamente alla situazione oggi esistente.

WASHINGTON, 30 marzo. — Ecco il testo della dichiarazione fatta dal Presidente Roosevelt ai giornalisti sulla missione di Sumner Welles in Europa:

«Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles ha terminato la missione per la quale è stato inviato in Europa, e mi ha rimesso un rapporto, analogamente a quanto ha fatto per il segretario di Stato Cordell Hull».

«Come si disse in occasione dell'annuncio della missione Sumner Welles, questi è stato mandato in Europa per raccogliere informazioni sulla situazione attuale, e non era autorizzato a prendere — come infatti non prese — alcun impegno del Governo americano».

«Non era neppure autorizzato a fare — come infatti non fece — alcuna proposta a nome del nostro Governo e non ricevette né trasmise alcuna proposta di pace, proveniente da qualsiasi fonte».

«Le informazioni che egli raccolse dai Capi di Governo con i quali si intratteneva saranno del massimo valore per il nostro Governo per la condotta generale delle relazioni con l'estero».

«Come fu detto al momento della sua partenza, le informazioni che gli furono comunicate dal Governo italiano,



germanico, francese e britannico saranno considerate come strettamente confidenziali da parte nostra. Tali informazioni riguardano scopi e punti di vista politici dei Governi europei summenzionati.

«Ho la soddisfazione di annunciare che la missione Sumner Welles, grazie ai contatti personali e alle conversazioni dirette, ha servito a chiarire le relazioni fra gli Stati Uniti e i Paesi visitati dal nostro inviato e — credo — ha contribuito in certi casi allo sviluppo tanto di una ulteriore comprensione internazionale, quanto al consolidamento di relazioni amichevoli.

«Infine, e benché non esistano che molte ridotte possi-

bilità di pace immediata, giusta e durevole in Europa, le informazioni ricevute dal nostro Governo in seguito alla missione di Sumner Welles saranno senza dubbio della più grande importanza, quando giungerà il momento proprio alla conclusione della pace.

«Rivolgo le mie felicitazioni e i miei ringraziamenti a Sumner Welles per il modo con il quale disimpegnò la sua difficile missione, tale a dire con quella comprensione e quel tatto che sono propri delle migliori tradizioni diplomatiche americane».

Oggi il Presidente Roosevelt ha ricevuto Hull e Welles, coi quali ha proceduto ad un nuovo scambio di vedute.

Documenti del Ministero degli Esteri polacco pubblicati in un "Libro Bianco", del Reich rivelando le mene anglo-franco-americane che scatenarono la guerra.

BERLINO, 30 marzo. — Alla pubblicazione del Libro Bianco n. 3 viene attribuita in Germania una grande portata, oltreché storica, anche politica. Naturalmente è la reazione estera quella che ora interessa vedere. Da Berlino è partito il colpo dopo lunga e sapiente preparazione, resta a vedere quali effetti produrrà sul bersaglio o sui bersagli che si hanno di mira. La domanda, che si presenta ovvia, è questa: perché è stato scelto il momento presente per lanciare una pubblicazione che la sua stessa accuratezza rivela preparata di lunga mano?

Ciò che viene messo sopra tutto in rilievo della stampa nazional-socialista, che dedica pagine intere alla riproduzione dei principali documenti del Libro Bianco, accompagnandole con ritratti dei protagonisti e facsimili delle carte originali, è la responsabilità spettante agli Stati Uniti nella fase che precedette lo scoppio della guerra.

Essa risulta da una serie di documenti di cui diamo in cenno sommario. Una parte di essi si riferisce ad alcune conversazioni avvenute tra l'ambasciatore polacco Potocky a Washington e l'ambasciatore americano a Parigi, Bullitt, durante un periodo di congedo da quest'ultimo trascorso negli Stati Uniti, alla fine dell'autunno 1938. Sul contenuto di queste conversazioni Potocky fece un rapporto particolareggiato a Beck, rapporto che è appunto pubblicato nel Libro Bianco tedesco. Il diplomatico d'oltreoceano dichiarò infatti al suo collega slavo che «se la guerra scoppierà, noi non vi entreremo subito, ma in un secondo tempo, al fianco della Francia e dell'Inghilterra». Secondo Bullitt, la concezione dei circoli dirigenti di Washington non è affatto ideologica, ma risulta dalla necessità di difendere gli interessi degli Stati Uniti che sarebbero minacciati, nel caso di una disfatta anglo-francese, sia nel Pacifico, sia nell'Atlantico.

L'ambasciatore americano smentiva le voci secondo le quali Roosevelt avrebbe affermato che la frontiera degli Stati Uniti si trovava sul Reno, esprimendo tuttavia la convinzione che il Presidente avesse detto che vendeva aeroplani alla Francia perché l'Armata francese rappresenta la prima linea di difesa degli Stati Uniti.

Accennando poi alle rivendicazioni italiane, Bullitt esprimeva l'opinione che la Francia non dovesse fare la più piccola concessione perché altrimenti avrebbe perduto ogni prestigio. Ogni soluzione di compromesso era quindi da escludersi perché contraria ai veri interessi francesi.

LA POLITICA DI WASHINGTON

«Teoricamente — opinava il signor Bullitt — esiste il pericolo di un accordo tra l'Inghilterra e la Germania che possa costringere la Francia a un compromesso con l'Italia incompatibile coi suoi interessi. In questo caso la Francia potrà contare sull'appoggio energico di Washington. Gli Stati Uniti dispongono di mezzi per esercitare in vari modi una pressione enorme ed effettiva sull'Inghilterra. Ma la minaccia sola basterà a impedire all'Inghilterra di fare una politica di compromesso a spese della Francia.

«Bisogna tener conto che il prestigio dell'Inghilterra è profondamente diminuito nell'opinione pubblica americana in conseguenza degli avvenimenti dell'Estremo Oriente e dei risultati della Conferenza di Monaco. Ma d'altra parte negli Stati Uniti si è consapevoli che la potenza dell'Inghilterra dipende in gran parte dalla collaborazione e dall'amicizia degli Stati Uniti».

Il signor Bullitt era dell'avviso che «il punto debole degli Stati Uniti è che — nonostante abbiano già preso in anticipo posizione nel caso di un eventuale conflitto — essi non

possono prendere parte attiva nella soluzione dei problemi europei, poiché l'opinione pubblica americana, tendenzialmente isolazionista, non lo permetterebbe». I circoli dirigenti americani sono comunque convinti — egli aggiungeva — che un nuovo successo dell'Asse Berlino-Roma distruggerebbe l'autorità della Francia e dell'Inghilterra, quali Potenze Imperiali e minaccerebbe quasi direttamente gli interessi reali degli Stati Uniti. Per questo la politica estera degli Stati Uniti si opporrà a uno sviluppo della situazione in questo senso.

«Gli Stati Uniti — disse Bullitt — dispongono di vari mezzi per esercitare una pressione sui Paesi totalitari mezzi che sono stati già studiati seriamente e che sono soprattutto di carattere economico, ragione per la quale possono essere impiegati senza timore di una resistenza, della nostra opinione pubblica».

L'ambasciatore Bullitt opinava che una pressione esercitata dagli Stati Uniti simultaneamente sulla Germania da una parte e sull'Inghilterra dall'altra, avrebbe potuto impedire un conflitto armato in Europa od evitare almeno uno sviluppo della situazione europea in senso non conforme agli interessi di Washington.

Il rapporto di Potocky terminava così: «Io voglio astenermi dall'emettere la mia opinione personale sulle dichiarazioni di Bullitt. Voglio aver prima qualche spiegazione supplementare. Ma una cosa mi sembra certa, ed è che la politica del Presidente Roosevelt osterrà la resistenza della Francia e indebolirà le tendenze dell'Inghilterra ad una soluzione di compromesso».

I corrispondenti americani a Berlino hanno avuto oggi modo di esaminare gli originali polacchi dei documenti, per persuadersi che non si tratta, come ha affermato il sen. Pittman, di una falsificazione. E' ormai inoppugnabilmente accertato, dichiara la *Nachtausgabe*, che i rappresentanti di Washington in Europa hanno sfruttato tutte le influenze al fine di aggravare la situazione. I signori Bullitt e Kennedy possono rivendicare a loro stessi il triste merito di essere riusciti nelle decisive giornate del marzo 1939 a convincere l'Inghilterra, allora titubante, della necessità di concludere l'alleanza con la Polonia. Essi sono indubbiamente tra i maggiori responsabili della guerra.

La colpa dei capi politici di Londra e di Parigi è ormai un fatto pacifico nell'opinione tedesca. Ma gli Stati Uniti non erano ancora stati accusati in pieno di aver spinto alla guerra, come si fa oggi, con attacchi a fondo. Questa azione propagandistica in grande stile viene sferrata non solo all'indomani del ritorno in patria del signor Sumner Welles, ma in un momento in cui si aspetta che Roosevelt dichiari se intenda o no ripresentarsi candidato alla Presidenza. La coincidenza di tempo salta agli occhi.

Evidentemente il Libro Bianco tende a screditare la diplomazia americana che, in misura larghissima, rappresenta la politica personale del Presidente Roosevelt.

POTOCKY, BULLITT ED HULL TENTANO DI NEGARE

WASHINGTON 30 marzo. — Stamane poi tanto Potocky quanto Bullitt hanno smentito che la conversazione avvenuta tra di loro il 21 novembre 1938 abbia avuto per oggetto gli argomenti elencati dal documento contenuto nel nuovo Libro Bianco tedesco.

Secondo questo documento Bullitt, richiesto se gli Stati Uniti avrebbero partecipato a una guerra contro la Germania, rispose in senso affermativo aggiungendo però che l'Inghilterra e la Francia avrebbero dovuto muoversi per prime.

WASHINGTON, 30 marzo. — Il Segretario di Stato agli Esteri Cordell Hull, ha dichiarato che i documenti contenuti nel libro bianco tedesco e che attribuiscono all'ambasciatore degli Stati Uniti Bullitt la responsabilità di avere incitato la Polonia promettendo l'aiuto dell'America non rispondono a verità.

Ma poiché la impressione esercitata dalle rivelazioni è profonda, lo stesso Cordell Hull ha creduto opportuno dichiarare alla stampa questa notte stessa, di non «attribuire eccessivo credito» alla documentazione berlinese, perché «quanto vi si dice non corrisponde ai principi della politica seguiti in ogni tempo dal Governo americano. Mi sembra quindi improbabile che qualcuno dei miei collaboratori abbia potuto tenere conversazioni sul tipo di quelle descritte nei documenti trovati a Varsavia».

Hull ha pure avuto un lungo colloquio telefonico con l'ambasciatore Bullitt, che si trova presentemente negli Stati Uniti. Il segretario di Stato ha conferito anche col Conte Potocky, ambasciatore del Governo nominale polacco, ma in proposito nulla ha comunicato ai giornalisti.

Queste pretese smentite non possono ingannare; perché, come è documentato nei fascicoli di «Annali del Fascismo» dei mesi scorsi, più volte gli ambasciatori Bullitt e Kennedy hanno fatto dichiarazioni, in pubblici discorsi, sostanzialmente analoghe a quelle di cui si tratta.

Nervosismo in America SUSCITATO DALLE RIVELAZIONI

WASHINGTON, 30 marzo. — Il «Libro bianco» pubblicato dal Ministero degli Esteri del Reich ha suscitato nervosismo nei competenti ambienti americani.

Fino ad ora sono state fatte due dichiarazioni al riguardo. Il Presidente Roosevelt tenta di mettere in dubbio l'autenticità dei documenti; pubblicati dalla Germania, ricordando che le notizie che provengono da paesi belligeranti dovrebbero essere interpretate con beneficio d'inventario. D'altra parte, Cordell Hull oppone una smentita pretendendo di non saper nulla dei colloqui menzionati nei documenti.

Nei circoli tedeschi, si dichiara a questo proposito: «Gli Stati Uniti smentiscono dove non è il caso di parlare di smentite. Non si tratta di un solo documento, ma di una serie di documenti indipendenti l'uno dall'altro e che provengono da diverse capitali. Non si può quindi dubitare minimamente dell'autenticità dei documenti stessi».

Anche negli ambienti del Congresso, il «Libro bianco» ha sollevato vive discussioni. Il deputato repubblicano Fish ha dichiarato che le accuse formulate sono così gravi che la Commissione della Camera dei rappresentanti dovrà svolgere un'inchiesta. Egli ha aggiunto che, se Roosevelt avesse assunto impegni segreti con Governi stranieri, allo scopo di trascinare l'America nella guerra, sarebbe evidentemente necessario mettere il Presidente in stato d'accusa.

ALTRI DOCUMENTI

BERLINO, 31 marzo. — I giornali proseguono nella pubblicazione dei documenti trovati nell'archivio polacco a Varsavia e raccolti nel «Libro bianco» n. 3.

Il conte Potocky, ambasciatore di Polonia presso la Casa Bianca, nel suo rapporto che nella raccolta figura come documento n. 6, fa un quadro degli umori degli Stati Uniti e delle manovre che sono compiute da elementi ebraici e fuoruscisti per allarmare il popolo americano e metterlo contro la Germania. Questo diplomatico attribuisce a Roosevelt principi, opinioni e tendenze che impressionano e certamente non rimarranno senza eco nel mondo politico e diplomatico.

Ad esempio Potocky scrive del Presidente americano che egli è un profondo odiatore del nazionalsocialismo e che persegue questi scopi: 1) distogliere l'atteggiamento del popolo americano dagli ardui e spinosi problemi della politica interna degli Stati Uniti e specialmente dal problema della lotta tra capitale e lavoro; 2) indurre il popolo degli Stati Uniti ad approvare l'enorme programma di armamenti elaborato dalla Casa Bianca. Questo rapporto che viene da un diplomatico chiama in causa persone e problemi della vita americana in un modo troppo incisivo e determinante.

I Tedeschi hanno tutta la ragione di dire che negli

archivi segreti del Ministero degli Esteri a Varsavia essi hanno trovato una miniera di argomenti e di prove che confermano la vasta congiura tramata tra il 1938 e il 1939 per sciagurare l'Europa intera contro Hitler e contro la Germania nazional-socialista. La buona volontà della Germania, il suo proposito di componimento dei vari problemi orientali, il suo buon diritto di liberarsi dalle catene insopportabili di Varsavia, sono documentati da tutto ciò.

Ciò che provano i documenti

LA CUI AUTENTICITA' E' CONSTATATA DALLA STAMPA ESTERA A BERLINO

BERLINO, 31 marzo. — I documenti pubblicati nel «Libro Bianco», illuminano soprattutto tre fatti:

1) I sistematici sforzi dei guerrafondai britannici per rendere popolare la guerra contro la Germania e per convincere il governo di Parigi ad unirsi in questa impresa;

2) lo sviluppo politico in Francia, ove dopo l'intesa con Berlino, si ritorna sui propri passi lasciando l'iniziativa all'Inghilterra;

3) la strana attività di taluni ambasciatori americani in Europa come quelli a Varsavia, a Parigi e a Londra che si pongono al servizio della propaganda bellica in taluni momenti, anzi, come nel caso Bullitt, capeggiandola.

I giornalisti esteri a Berlino, compresi gli americani, sono stati invitati ad esaminare gli originali dei documenti e ne hanno constatata l'autenticità.

E' ormai inoppugnabilmente accertato — commentano i giornali — che i rappresentanti di Washington in Europa hanno sfruttato tutte le influenze al fine di aggravare la situazione. I signori Bullitt e Kennedy, possono rivendicare a loro stessi il triste merito di essere riusciti nelle decisive giornate del marzo 1939 a convincere l'Inghilterra «tuttora titubante», della necessità di concludere l'alleanza con la Polonia. Essi sono indubbiamente fra i maggiori responsabili della guerra.

I sistemi di propaganda franco-inglesi in America.

NEW YORK, 30 marzo. — In questi giorni vi è stata una recrudescenza di «rivelazioni» circa pretese atrocità e fucilazioni in massa nel territorio polacco occupato dai tedeschi. L'Ambasciata germanica ha diramato alla stampa una dichiarazione nella quale è detto che tali voci sono messe in circolazione da Londra e Parigi, a scopo di propaganda antitedesca. La dichiarazione osserva che in Polonia le condanne a morte sono state pronunciate soltanto dopo regolare processo. Il numero delle esecuzioni capitali è stato enormemente esagerato. Per esempio, nella Slesia, sono stati fucilati 88 individui, rei di avere assassinato nazionali tedeschi e di avere tentato ribellioni. Nelle altre regioni polacche i processi sono stati proporzionalmente più numerosi.

L'Ambasciata del Reich dice poi che l'amministrazione tedesca ha diffuso nel territorio occupato, la tranquillità; le opere di ricostruzione hanno contribuito subito ad eliminare i disagi causati dalla guerra e dalla stagione eccessivamente rigida. La disoccupazione che era grandissima, è pressoché scomparsa con la riattivazione delle industrie e con l'impiego di operai agricoli polacchi sul luogo nonché in territori germanici.

UNA TREMENDA MINA DA AERIE

WASHINGTON, 14 marzo. — L'ingegnere aeronautico Lester P. Barlow, noto inventore americano, invitato dalla Commissione senatoriale per gli affari militari, ha riferito in una seduta segreta sul funzionamento di una potentissima mina aerea da lui inventata.

Il Barlow, che ha offerto al Governo degli Stati Uniti il diritto di prelazione sulla sua invenzione, è stato intervistato dopo la seduta della Commissione. Egli ha dichiarato che la sua mina aerea può portare la distruzione completa sulla coperta di una corazzata e mettere fuori uso le barriere antiaeree. L'inventore che manovra il terribile ordigno può dall'apparecchio da bombardamento regolare perfettamente il tiro e rendersi conto degli effetti.

Il Barlow ha soggiunto che qualcosa di simile alla sua

mina, benché non perfezionato e di altro tipo di costruzione, fu sperimentato da aviatori tedeschi su Barcellona durante la guerra di Spagna. Le mine aeree tedesche facevano crollare edifici senza colpirla direttamente. Una soia di tali mine fu sufficiente per portare la distruzione completa e lasciare senza segno di vita una delle piazze della città catalana.

Ling. Barlow afferma che i tecnici militari sono tutti convinti che la sua mina aerea rappresenti il più potente mezzo di distruzione che sia mai stato usato. Per ora si sa intanto che la mina è azionata ad aria liquida.

La dimostrazione orale fatta da Barlow e le fotografie da lui presentate sono state così convincenti che la Commissione senatoriale ha deciso di distruggere le note stenografiche prese durante la seduta nel timore che una potenza straniera potesse venirne a conoscenza.

UN SUPERBOMBARDIERE COSTRUITO NEGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 25 marzo. — Il Ministero della Guerra annuncia la costruzione di un superaeroplano da bombardamento di 70 tonnellate capace di volare senza scalo dall'America all'Europa e viceversa con un carico di 28 tonnellate di bombe. Questo aeroplano, secondo sempre la stessa comunicazione, andrebbe prossimamente a ingrossare le forze aeree degli Stati Uniti. Esso si starebbe costruendo con la massima segretezza, negli stabilimenti della Douglas Corporation. Le caratteristiche di questo bombardiere sarebbero le seguenti: velocità 210 miglia all'ora, 4 motori di 6 mila cavalli, raggio d'azione 6 mila miglia, cabine aerometalliche, ventilate, impianti radio. L'equipaggio si comporterebbe di 10 uomini. Si annuncia inoltre che l'Esercito ha adottato un cannone antiaereo di 90 millimetri.

Undici milioni di disoccupati negli Stati Uniti.

WASHINGTON 22 marzo. — Al Congresso dei Sindacati delle principali città degli Stati Uniti, convocato in questi giorni, è stato discusso il problema della disoccupazione. A nome dei congressisti il Sindaco di Nuova York, La Guardia, ha domandato al Presidente Roosevelt di chiedere al Parlamento lo stanziamento di un miliardo e mezzo di dollari, invece di un solo miliardo richiesto in un primo tempo dal Presidente, per poter provvedere adeguatamente all'assistenza in favore degli undici milioni di americani che si trovano attualmente senza lavoro. Tale cifra è stata accertata durante i lavori del Congresso mentre il Consiglio nazionale dell'industria ha dato un totale di 9.296.000 disoccupati alla fine di gennaio.

Colmo di criminalità nella repubblica dei dollari.

UN SINDACATO PER ASSASSINII A PAGAMENTO

NUOVA YORK, 21 marzo. — Due giovani, tall Letine e Maffettor deferiti alla giustizia sotto l'accusa di assassinio, sottoposti a lungo interrogatorio hanno finito per confessare di appartenere al «Cash Murder Syndicate» di Brooklyn, associazione a delinquere che, come dice la denominazione (Sindacato per assassini a pagamento), assumeva l'incarico di sopprimere le persone dietro compenso in contanti. Generalmente il compenso, ammontava a dieci dollari.

I due delinquenti hanno accompagnati i funzionari di polizia in un giro di ricognizione di circa 35 miglia della zona adiacente all'elegante quartiere estivo di Monticello, zona che ormai è tristemente famosa sotto il nome di «cimitero dei bassifondi» perché in esso i gangsters seppellivano i cadaveri delle loro vittime.

Al sindacato vengono attribuiti più di trenta omicidi. In seguito alle rivelazioni dei due malfattori è stato emesso mandato di cattura contro l'attore ebreo Irvin Cohen che figurava come generico in un film di recente successo «Golden Boy». La polizia di Hollywood ha avuto l'incarico di arrestarlo e ottenuto il decreto di estradizione di portarlo a Nuova York. Intanto la polizia ha disposto uno speciale servizio di

sorveglianza attorno al carcere dove si trovano rinchiusi i due giovani che hanno «cantato».

NEW YORK, 22 marzo. — Nei bassifondi si stanno raccogliendo denari allo scopo di fornire le cauzioni per ottenere la libertà provvisoria dei «gangsters» Letine e Maffettor arrestati ieri, come è noto, per avere confessato di appartenere al famigerato «Sindacato di Brooklyn di assassini per conto di terzi».

Il Procuratore distrettuale O' Guire ha dichiarato di aver potuto accertare che la colletta è in corso non soltanto fra gli affiliati alla malavita locale, ma anche in altre località della Confederazione; ciò che dimostra come il gangsterismo sia diffuso e come i capi del «Sindacato» siano ancora al sicuro e nello stesso tempo si diano da fare per tentare di non far scoprire interamente le fila dell'organizzazione. Il magistrato ha soggiunto di ritenere che si voglia tentare di far evadere gli arrestati e perciò ha ordinato una rigorosa sorveglianza. Inoltre egli ha disposto che 24 agenti speciali facciano la guardia per impedire possibili atti di rappresaglia contro i parenti di Letine e di Maffettor.

LA CREAZIONE DI UNA BANCA INTERAMERICANA NEGLI STATI UNITI

NUOVA YORK, 18 marzo. — La creazione della Banca interamericana appare virtualmente assicurata in seguito all'annuncio dato oggi da Corder Hull che gli Stati Uniti sono pronti a sottoscrivere la loro quota azionaria al nuovo ente e che il Brasile, il Messico e la Columbia hanno assicurato di essere pronti a fare altrettanto.

Acuta crisi in Argentina

DEMISSIONI DI MINISTRI E TENSIONE FRA I PARTITI.

BUENOS AYRES, 8 marzo. — Le irregolarità che si sarebbero verificate durante le elezioni provinciali svoltesi il 25 febbraio ed i provvedimenti adottati dal Presidente della Repubblica dottor Ortiz con la nomina di interventori federali in sostituzione dei governatori provinciali hanno determinato una crisi ministeriale. Si sono infatti dimessi il Ministro dell'Agricoltura, José Padilla, e quello dei Lavori Pubblici, Manuel Alvarado, i quali non hanno approvato le misure di ritorsione. Ortiz ha nominato interventore per la provincia di Buenos Ayres il gen. Luis Cassinelli, comandante del 1.º Corpo d'Armata il quale, in attesa della nuova convocazione dei comizi elettorali, sostituirà il governatore provinciale Manuel Fresco.

Il provvedimento ha suscitato vivo malumore inasprendo la tensione fra i partiti. Tutta la forza pubblica è mobilitata per intervenire eventualmente a reprimere ogni tentativo di disordine nel Plata dove una grande folla si è raccolta davanti al palazzo governatoriale emettendo grida e fischi contro l'amministrazione provinciale. La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene per disperdere l'assembramento.

GARANZIE TEDESCHE CIRCA LA SICUREZZA DELLE NAVI AMERICANE

WASHINGTON, 29 marzo. — A seconda di quanto hanno dichiarato funzionari del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, risulta che le autorità navali tedesche hanno dato assicurazioni all'addetto navale americano a Berlino che tutti i piroscafi appartenenti alla Marina degli Stati Uniti saranno rispettati, dalla Marina tedesca, purché non tocchino i porti franco-inglesi.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Il Capo del Governo d'Ungheria a Roma

Colloqui col Duce e con Ciano, visita al Papa

PREANNUNZIO DEI COLLOQUI IN OCCASIONE DI UN VIAGGIO DI RIPOSO

BUDAPEST, 18 marzo. — Da fonte ufficiale viene annunziato che il Presidente del Consiglio conte Teleki si recherà in questa settimana, insieme con la moglie e la figlia, in Italia, dove trascorrerà un periodo di licenza.

Pure effettuando il viaggio in forma privata il Presidente del Consiglio ungherese avrà naturalmente colloqui col Duce e con conte Ciano.

GLI ARGOMENTI DEI COLLOQUI SECONDO LA STAMPA MAGIARA

BUDAPEST, 23 marzo. — L'inizio del soggiorno romano del Presidente del Consiglio ungherese occupa naturalmente il primo posto nella stampa. I giornali continuano ad insistere sul fatto che il viaggio del conte Teleki riveste effettivamente carattere privato e che il Capo del Governo aveva già da tempo deciso di trascorrere le ferie pasquali in Italia.

Non corrisponde, quindi, al vero — secondo l'*Otto Gray Uysg* — che questo viaggio sia in relazione o comunque reso d'attualità dallo incontro del Brennero. Questa versione urta un poco con quelle che si sono potute raccogliere nei giorni scorsi. Il pomeriggio *Uy Newsdek* dopo avere descritto particolarmente il programma del primo giorno romano del Conte Teleki, nota il tono caldo ed amichevole con il quale la stampa italiana ha accolto il Primo Ministro magiaro e riferendosi ai commenti dei giornali italiani, afferma che questo avvenimento costituisce una importante tappa nel cammino dell'intesa italo-magiaro.

Lo stesso giornale, in una corrispondenza da Belgrado, riporta le espressioni di quei circoli, ai quali appare evidente come le relazioni fra Roma e Budapest non siano dirette contro alcuno, ma, al contrario, perseguano uno scopo di armonica collaborazione fra gli Stati del sud-est europeo. Le conversazioni fra Mussolini e il Conte Teleki avrebbero il precupito compito di impedire un dilagare della guerra nel territorio danubiano-balcanico. Il giornale dà poi per sicuro che anche il problema delle relazioni ungaro-romene verrà esaminato e secondo le sfere politiche di Belgrado — alle quali il giornale ungherese ha l'aria di volere tastare il polso — sarebbe da prevedere la ricerca di un *modus vivendi*, auspice l'Italia.

Il conte Teleki a Roma

ROMA, 23 marzo. — E' giunto a Roma, in forma privata, il presidente del Consiglio ungherese conte Teleki.

La stazione di Termini era adorna all'interno e all'esterno dei tricolori delle due Nazioni. A ricevere il presidente del Consiglio d'Ungheria erano il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano con altri funzionari, i Ministri di Ungheria presso il Quirinale e la Santa Sede col rispettivo personale di Legazione.

E' discesa pure dalla vettura-salone la figlia dell'illustre ospite, contessa Zichy che ha ricevuto deferenti omaggi.

UNA NOTA UFFICIOSA TEDESCA

BERLINO, 23 marzo. — Occupandosi della visita del conte Teleki a Roma la «Corrispondenza Politica e Diplomatica» scrive che se anche non sono da attendersi risultati sensazionali è naturale che nel presente momento politico nazional-amiche sentano la necessità di rimanere a contatto. Non sono mancati da parte delle potenze occidentali i tentativi di produrre in un modo o nell'altro una confluenza nel sud-est europeo, nella speranza di poter danneggiare la Germania ma, come gli Stati balcanici, anche l'Ungheria ha saputo resistere fino ad oggi a questi tentativi e suggerimenti dando con ciò una bella prova di maturità politica. L'Ungheria, la quale conosce la propria funzione nel settore danubiano, conclude la «Corrispondenza Politico Diplomatica» conosce anche la sincera amicizia che le accordano l'Italia e la Germania ed i vantaggi che questa amicizia le ha procurati.

Colloqui con Ciano e col Duce

ROMA, 25 marzo. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese, conte Teleki è stato ricevuto stamane dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il quale lo ha

intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. Domani il Presidente del Consiglio dei Ministri ungherese sarà ricevuto dal Duce al Palazzo Venezia.

S. E. il conte Teleki, Presidente del Consiglio dei Ministri di Ungheria non avendo potuto essere ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore per l'assenza della Maestà Sua dalla capitale, ha fatto pervenire all'augusto Sovrano il cordiale saluto di S. A. Serenissima il Reggente Horthy ed i suoi personali devoti omaggi. S. M. il Re Imperatore dopo avere telegrafato i suoi ringraziamenti al Reggente, si è compiaciuto di far giungere al conte Teleki l'espressione del suo animo grato.

IL COMUNICATO

ROMA, 25 marzo. — L'«Agenzia Stefani» trasmette il seguente comunicato:

Il Duce ha ricevuto alle ore 18, presente il Conte Ciano, il Presidente del Consiglio, Ministro di Ungheria, Conte Teleki intrattenendolo in un lungo colloquio di quasi due ore.

Nella cordiale conversazione è risultato il proposito di ulteriormente approfondire in ogni tempo la collaborazione fra i due Paesi sulle basi del patto di amicizia che ha ormai 13 anni di vita ed è stato collaudato dagli eventi.

Tale amicizia si concilia perfettamente con i rapporti esistenti fra l'Italia e la Germania e la Germania e l'Ungheria, nonché con quelli esistenti fra l'Italia e la Jugoslavia.

I due Governi sono fermamente decisi, specie nelle circostanze attuali di coordinare la loro azione per conservare la pace nel bacino danubiano e balcanico.

DICHIARAZIONI DI TELEKI ALLA STAMPA

ROMA, 26 marzo. — Ad un redattore della Tribuna il conte Teleki ha fatto la seguente dichiarazione.

«Sbagliano tutti quelli che da questi colloqui romani si aspettano chi sa che cosa. Vana, ingenua o tendenziosa, o falsa aspettativa. Sono qua per uno scambio di vedute. C'è molto da apprendere a Roma ove si è in stretto e veloce contatto con grandi fatti che si svolgono o maturano sul nostro continente. Da parte mia posso anche to dare il contributo di alcune osservazioni dirette. Così si fa tra amici, specie quando si naviga in acque piuttosto mosse».

Per quanto riguarda la situazione nel settore balcanico-danubiano, ha detto.

«Come vedete, la pace non è turbata. Ma questo non significa che non ci siano dei problemi da risolvere. Significa che l'Ungheria, conscia delle difficoltà dell'ora, ha assunto un atteggiamento che si armonizza con le superiori necessità europee. Il mio Paese è paziente. Ha dietro di sé una storia millenaria, e perciò può attendere: attende. Questo il nostro stato d'animo. E quindi, volete che vi esprima francamente il mio pensiero? Meno oggi si parla di certe questioni che bruciano, meglio è».

Alla domanda come definirebbe lo stato dei rapporti del l'Ungheria con la Romania il conte Teleki ha risposto.

«Permettetemi di farvi una confessione: per principio non ho mai amato, non amo le definizioni. Questo insegnamento proibisco ai miei studenti di servirse. Può sembrarvi strano, ma per me è così».

A successive domande l'intervistato ha detto che le relazioni fra l'Ungheria e la Jugoslavia sono buone e sono suscettibili di miglioramento. Non crede imminente la firma di qualche accordo. Per quanto riguarda la Turchia ha dichiarato di non aver nulla di speciale da dire e ritiene naturale che la Turchia si interessi alla Bulgaria con la quale confina. Circa la Slovacchia così si è espresso.

«E' uno Stato giovane. Ha bisogno di esperienza. Verrà. Gli slovacchi da secoli si trovano dove sono; e ci resteranno. Così pure noi. Per questa fondamentale considerazione, io nei rapporti col popolo slovacco, penso e guardo al futuro più che al presente».

Nei riguardi della Russia ha detto:

«Nulla accade di straordinario su questa frontiera. Non si verificano incidenti. Le relazioni sono corrette».

Smentite ungheresi

AD INVENZIONI DEMOPLUTOCRATICHE

BUDAPEST, 26 marzo. — Alla stampa italiana, magiara ed internazionale, il conte Teleki ha dichiarato:

«Nessuna notizia sensazionale c'è da attendersi poiché nelle relazioni fra l'Italia e l'Ungheria, non c'è nessun punto da cambiare».

Si è voluto sbarazzare infatti per così dire il campo dalle solite voci più o meno fantasiose che hanno fatto da sfondo, specie sui giornali di Parigi e Londra sul soggiorno romano.

Giornali esteri, specialmente francesi ed inglesi, ed ispirati da Londra e Parigi, avevano scritto che Teleki si era recato a Roma per ottenere aiuti da Mussolini in vista di un accordo italo-russo-tedesco, circa l'influenza dei tre paesi nel sud-est europeo. Si era anche aggiunto che l'Ungheria, nei piani attribuiti a Ribbentrop, avrebbe dovuto costituire uno spazio vitale germanico, cadere cioè sotto le sfere di influenza tedesche.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese smentisce la voce di un prossimo incontro fra i dirigenti delle tre grandi Nazioni menzionate, e tutte le accennate «combinazioni», e volenterosi.

L'Ungheria non appartiene a nessuna sfera d'influenza. Se la Germania parla di spazio vitale, e si interessa all'economia magiara, acquistando qui molti prodotti, dal punto di vista economico l'Ungheria non può disinteressarsi a sua volta della Germania e quindi, analogamente il Reich è pure per l'Ungheria altrettanto spazio vitale.

Che questo dispiaccia alla politica franco-inglese di blocco affamatore antitedesco è ovvio; ma il blocco non può cambiare la geografia economica.

Si aggiunge, ad esempio, che per l'Ungheria il tempo del Trianon è passato, il tempo cioè in cui era permesso di disporre delle sorti del popolo magiara senza interpellarlo. L'Ungheria, non ha nessuna ragione di invocare l'aiuto italiano, e l'amicizia fra le due Nazioni è così salda e profonda, che se gli ungheresi si dovessero trovare in qualche modo minacciati, questi vincoli amichevoli si farebbero sentire senza alcuna necessità di pressione.

Nelle conversazioni romane, si dice infine, il conte Teleki ha certamente esaminato tutti quei problemi che, in armonia con gli interessi italiani riguardano da vicino l'Ungheria.

All'Ungeslag il conte Teleki ha dichiarato non esservi «niente di strano nello scambio di vedute coi dirigenti italiani. Tali scambi sono sempre necessari e tanto più nell'attuale situazione internazionale. Le voci di «trattative» sono destituite di fondamento. Noi non stiamo trattando. Le trattative diplomatiche hanno sempre uno scopo determinato, spesso quello di conciliare due opposti punti di vista. Tra l'Italia e l'Ungheria non è questo il caso. «Noi conversiamo degli scopi comuni della nostra politica».

TELEKI RICEVUTO DAL PONTEFICE

ROMA, 26 marzo. — Il Presidente del Consiglio ungherese si è recato in forma ufficiale a fare visita al Pontefice. Il conte Teleki era accompagnato dalla figlia, dal segretario particolare, dal signor Apor, Ministro di Ungheria, presso il Vaticano, dal Segretario e dal consulente ecclesiastico.

Il colloquio è durato dalle 10 alle 11.30. Terminata l'udienza, il conte Teleki ha presentato al Papa la figlia e poi il seguito.

L'ospite illustre ha poi fatto visita al Cardinale Segretario di Stato Maglione. Il colloquio si è protratto molto a lungo. Alle 13.30 il porporato ha restituito la visita al conte Teleki nella sede della Legazione, dove ha avuto luogo una colazione.

LE GIORNATE ROMANE DEL CONTE TELEKI

ROMA, 28 marzo. — Nelle due giornate romane il Presidente del Consiglio di Ungheria ha compiuto lunghi giri nell'Urbe, visitando i principali monumenti della Roma imperiale, è stato ricevuto solennemente nella sede della «Società Geografica Italiana», dove gli è stato presentato il diploma di «socio d'onore», per deliberazione presa prima ancora che si avesse notizia della visita del conte Teleki a Roma; ha poi visitato la zona e le costruzioni della E. 42.

COMMENTI UNGHERESI

BUDAPEST, 27 marzo. — La stampa rileva che l'azione dei due Governi, italiano e magiara, appare ancora una volta perfettamente coordinata per il mantenimento della pace nella zona danubiana e nei Balcani; e che dopo i colloqui di Roma la politica dell'Ungheria potrà avere ulteriori sviluppi.

Sugli stretti legami di amicizia esistenti fra i due popoli e sulle ottime relazioni con la Germania e la Jugoslavia, si osserva che, dall'opera comune dell'Italia e dell'Ungheria risulta, un equilibrio di cui possono avvantaggiarsi i Paesi balcanici disposti a cooperare per la pace basata sulla giustizia.

Questa mattina è partito per Roma il comandante delle forze aeree ungheresi, accompagnato dal Capo di Stato maggiore e dal generale Mattei addetto aeronautico, presso la Regia Legazione d'Italia. Scopo del viaggio per fare visita al Sottosegretario italiano dell'Aeronautica e consegnargli le insegne di gran croce al merito ungherese, conferitagli dal Reggente d'Ungheria.

BUDAPEST, 28 marzo. — Ancora sui colloqui del conte Teleki a Roma si osserva che dopo tredici anni dalla firma del patto di amicizia, questa è più salda che mai, anzi approfondita. Non si può parlare ora, nota qualche osservatore sulla stampa del mattino, di piani politici nell'Europa centro orientale senza un accordo con Roma e senza l'Ungheria.

Il popolo magiara a fianco dell'Italia, ha potuto realizzare gran parte delle sue giuste aspirazioni. Il trattato del Trianon è solo un penoso ricordo. Se altri problemi affioreranno, questi potranno essere risolti al momento opportuno. Per ora Budapest intende contribuire all'opera dell'Italia, così come ha sempre fatto durante gli anni trascorsi. Molto chiaro appare qui a tutti l'atteggiamento della diplomazia fascista, anche per quella parte che si riferisce alla questione del sud-est europeo, e si osserva che non sono pensabili sorprese in questa zona, nonché nel vicino oriente, senza dovere fare i conti con Roma, la quale, giustamente, considera tutto il bacino mediterraneo come uno spazio necessario alla vita fascista dell'Impero.

In Ungheria, si scrive, ognuno rivolge ora il pensiero con vivo sentimento di gratitudine all'impero italiano ed al suo Capo geniale: Mussolini. Ci si riferisce ancora ai rapporti con la Jugoslavia, e si questi si intrattengono anche i corrispondenti berlinesi, taluno dei quali afferma che in questi circoli si ritiene prossima una visita di Zinzar Markovic al conte Ciano. Dalle stesse fonti si apprende che la ferma volontà dell'Italia a non voler nessun turbamento nella zona danubiana balcanica, rende di attualità l'intento fra Molotov ed i dirigenti del Reich.

COMMENTO UFFICIOSO TEDESCO

BERLINO, 25 marzo. — A proposito del viaggio in Italia del Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki, i circoli politici affermano ancora una volta che si deve anzitutto a Roma se il sud-est europeo sia rimasto finora fuori dal conflitto. E a tal proposito la «Corrispondenza diplomatica e politica» nota da anni, fra i diversi Paesi del sud-est, sono in sospeso problemi che potrebbero indurre nella tentazione di approfittare del conflitto fra le maggiori Potenze per ricavarne per sé qualche utile. E la «Corrispondenza» così continua:

«Non sono neppure mancati da parte delle Potenze occidentali tentativi di far divampare una conflagrazione anche nel sud-est nella speranza di danneggiare in tal modo la Germania, senza curarsi di qualsiasi danno che ne derivasse ai Paesi del sud-est. Gli sviluppi futuri, nel sud-est hanno valore capitale per tutti quei Paesi, i quali restano estranei alla presente guerra, assicurano i propri beni essenziali, la cui conservazione è soltanto questione di opportunità per le Potenze lontane ed estranee alla loro regione».

L'amicizia Italo-Magiara stronca gli intrighi nei Balcani.

ROMA, 27 marzo. — La stampa italiana rileva che il comunicato conclusivo sui colloqui tra il Duce ed il conte Teleki stronca gli intrighi delle demoplutocrazie nei Balcani, e che, del resto non da oggi né da ieri.

L'amicizia italo-ungherese agisce nell'Europa centro-orientale come un fattore decisivo per il mantenimento della

pace. E' una amicizia collaudata in tredici anni di esperienza di ogni genere, è un'amicizia radicata nello spirito profondo delle masse e perfettamente armonizzata con le esigenze specifiche dei due Paesi e con i loro particolari rapporti internazionali.

La stretta collaborazione Italo-Ungherese negli orientamenti e nelle azioni si inquadra e si completa con le scaldissime relazioni italo-tedesche, rese ferree dall'Asse e con le relazioni veramente ottime che intercorrono fra l'Ungheria e il Reich tedesco. Anche la riconferma dell'amicizia fra Roma e Belgrado viene segnalata per valutare come tutti i rapporti internazionali dell'Italia fascista mostrino ora le loro finalità concordanti al mantenimento dell'ordine nella zona sud-orientale del continente europeo. Dopo questa chiara e solara messa in punto di perfetto stile fascista, le vociferazioni non nuove di mestatori esteri di suovato colore, e la ridda equivoca e tristemente comica delle ipotesi fallaci dovrebbe finire. I giornali concludono che l'Italia di Mussolini marcia dritta per la via indicata dagli ideali fascisti e trova nel binario cammino la comprensione e l'immediata solidarietà di quei popoli che come lei mirano all'ordine ed alla giustizia.

Piena comprensione nel Balcani

BELGRADO, 28 marzo. — Secondo il *Vreme* l'esito delle conversazioni del conte Teleky con il Duce ed il conte Ciano, rappresenta il nuovo contributo alla pace dell'Europa sud-orientale. Il comunicato ufficiale — dice il giornale — conferma appunto chiaramente la volontà dell'Italia di circoscrivere il conflitto alle potenze già in lizza.

Il giornale dice che le garanzie sovietiche a questa parte di Europa sono inutili, perché, per il mantenimento della pace in questo settore, è sufficiente la volontà degli Slavi interessati, dell'Italia, dell'Ungheria della Jugoslavia e della Germania.

Politica, dopo aver detto che l'incontro di Roma ha dato occasione di chiarire definitivamente le vedute dell'Italia verso questi paesi, scrive che il comunicato diramato dopo l'incontro di Teleky con il Duce, è un documento di valore eccezionale che si sposta dalle solite e spesso nebulose formule generali, perché sottolinea chiaramente che l'Italia e l'Ungheria coordineranno la loro azione per mantenere la pace nel settore balcanico e danubiano. Il giornale dice poi che il comunicato dimostra come la Germania e l'Italia siano pienamente d'accordo per tutto ciò che concerne i Balcani ed il bacino Danubiano e questa identità di vedute non è dannosa bensì favorevole ai paesi di questa parte dell'Europa.

Alla visita del Presidente del Consiglio ungherese al Duce i giornali rumeni dedicano pure ampie note editoriali. L'*Universul* fa omaggio alla lealtà del conte Teleky e rileva che gli scambi di vedute tra Roma e Budapest hanno avuto lo scopo di salvaguardare la pace nel sud-est europeo. Il giornale aggiunge che la visita del conte Teleky ha assunto importanza speciale perché è avvenuta dopo l'incontro del Brennero. Il governativo *Romania* sottolinea che i colloqui del conte Ciano sono stati seguiti con particolare interesse come d'altra parte viene seguita con lo stesso interesse a Bucarest l'attività politica dell'Italia fascista. Le parole del comunicato «Stefani» diramato da Roma, sono ritenute dal giornale per quel che riguarda la pace nel sud-est tali da essere registrate con la più profonda soddisfazione. Entrambi i giornali affermano che il mantenimento della pace trova tutti d'accordo e che questo settore in Europa, offre la possibilità di molte soluzioni positive, a condizione che l'azione della pace sia identica per tutti i paesi interessati e rispetti categoricamente l'indipendenza e la integrità territoriale dei singoli Stati.

Anche il *Journalist* osserva che il viaggio del conte Teleky a Roma contrariamente a quanto fu asserito da varie parti, non provoca alcuna inquietudine né turba minimamente la atmosfera danubiana e balcanica. Il giornale mette poi in risalto le recenti dichiarazioni del conte Ciano circa l'intenzione dell'Italia di mantenere la pace e l'ordine nei Balcani nonché l'affermazione germanica che i paesi dell'asse considerano necessaria la prosperità dei paesi del sud-est europeo per giungere alla conclusione che questa parte di Europa può considerare con fiducia il proprio avvenire.

SOSPETTOSA ATTENZIONE INGLESE

LONDRA, 27 marzo. — Gli sviluppi della situazione nei Balcani e l'attitudine dell'Italia sono ancora al centro di tutti i commenti londinesi.

Si riconosce generalmente la saldezza dei vincoli tra l'Italia e l'Ungheria, la parte preminente che tali elementi hanno avuto, ed avranno più ancora, per la causa della pace nel bacino danubiano e nei Balcani.

Ma non si nasconde abbastanza il timore che l'opera rasserenatrice compiuta anche in quei settori della diplomazia mussoliniana riesca a mantenere la pace dove si avrebbe il desiderio di trasportare la guerra contro la Germania.

Un editoriale del «Times», dedicato alla «Pressione economica» che la nazione nemica eserciterebbe nei Balcani, e specialmente in Romania, e alle voci di «piani» di Berlino, di Roma e di Mosca su quelle regioni, incita i Governi alleati a prendere «iniziative» economiche e politiche. Altri giornali chiedono che l'Inghilterra prenda delle misure energiche «per controbilanciare le mosse tedesche tendenti — come scrive il «Daily Mail» — ad estendere la povertà economica del Reich nell'Europa sud-orientale».

Ed il «News Chronicle» ferocemente antifascista, consiglia il Governo ad inviare a Roma ed in altre grandi capitali neutrali qualche eminente uomo di Stato britannico per esporre il punto di vista alleato.

TELEKI RIFERISCE AD HORTHY

BUDAPEST, 1 aprile. — Il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki, proveniente dall'Italia, è rientrato ieri sera a Budapest. Egli si era incontrato già alla stazione di Szekesfehervar col Ministro degli Esteri e col Ministro degli Interni che gli sono stati mandati incontro.

Oggi è stato in udienza dal Reagente Horthy, al quale presenta anche il Ministro degli Esteri conte Csaky, ha riferito sul viaggio in Italia e sui colloqui avuti col Duce e col conte Ciano. Nel pomeriggio parteciperà ad una riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale tra gli argomenti all'ordine del giorno sono le relazioni sui colloqui di Roma, esposizione del conte Csaky sulla situazione internazionale.

Legge spagnola contro la massoneria.

MADRID, 3 marzo. — Il *Boletín oficial* dello Stato pubblica la legge sulla repressione della massoneria e del comunismo che, con ogni altra associazione clandestina svolgente azione o propaganda contro lo Stato e la religione, vengono posti fuori legge e sciolti, procedendosi alla confisca dei loro beni.

E' questa la principale legge per la difesa dello Stato.

Anche nella lotta contro la massoneria la Spagna nazionale segue l'esempio e il cammino dell'Italia Fascista che, come essa ebbe nel «grand'oriente» e nelle logge il più acerrimo e codardo nemico. Nessun nemico fece tanto male alla Spagna e contribuì alla sua decadenza in tanta misura, quanto le società segrete e particolarmente la massoneria che prima, durante e dopo la vittoriosa guerra di redenzione, svolse contro le forze nazionali la più subdola e criminale campagna che si possa immaginare.

La perdita dell'impero coloniale spagnolo, le guerre civili, che desolarono la Spagna nel secolo passato l'opera dissolvitrice contro l'azione della dittatura di Primo De Rivera, la repubblica rossa ed i criminali di ogni genere che insanguinarono questo Paese, ebbero l'artefice occulto e onnipotente nella massoneria al servizio degli stranieri e manovrante le masse comuniste e anarchiche. La guerra contro la riscossa nazionale fu organizzata dalla massoneria.

Terminata la guerra con la vittoria di Franco, in piena opera di restaurazione nazionale, lenta e difficile per le enormi rovine causate dalla triennale lotta, e per le contingenti circostanze dipendenti dal conflitto che oggi insanguina l'Europa sarebbe stato folle non procedere drasticamente contro sette che nell'ombra continuavano la loro opera antinazionale.

La Spagna nazionale deve spazzare dinanzi al proprio cammino ogni ostacolo, troncando ogni resistenza occulta o palese, schiacciare il capo a tutte le vipere che tentano di morderla al tallone: deve essere giusta, ma non può abbandonarsi ad oblii e remissioni.

Il Mediterraneo, la Spagna e l'Italia IN UN DISCORSO DI FEDERZONI A MADRID

Il senatore Federzoni, Presidente della Reale Accademia d'Italia, è stato in visita alla Spagna per la inaugurazione delle principali sedi dello «Istituto italiano di cultura».

Il senatore Federzoni è stato accolto dovunque con calorose manifestazioni di simpatia.

A Madrid, accompagnato dall'ambasciatore Gambarà, il senatore Federzoni ha fatto visita ai Ministri degli Esteri, dell'Interno e della Educazione Nazionale, ed al Segretario del Partito; a sua volta egli è stato visitato da numerose personalità della politica, della cultura e dell'arte.

Il discorso pronunciato da Federzoni all'Associazione Cardinale Alborno, presente il ministro Serrano Suñer ed altri numerosi Ministri, è stato integralmente riprodotto in posizione preminente dai giornali, con titoli come questi: « Il Mediterraneo è la vita per l'Italia e per la Spagna »; « La Spagna di Franco è per la civiltà un ponte verso l'Africa e non può essere sottomessa a servitù di passaggio », ecc.

L'A.B.C. sottolinea il giudizio chiaro e preciso di Federzoni su ciò che significano l'Italia e Spagna nell'equilibrio mediterraneo, come pure in rapporto al Marocco spagnolo, considerato come uno dei fondamenti statici dell'equilibrio internazionale.

L'Italia, i Balcani, e l'Oriente mediterraneo

L'amicizia italo-romena

E LE REALIZZAZIONI DEL FASCISMO IN DICHIARAZIONI DI SIDOROVICI

BUCAREST, 4 marzo. — Il comandante Sidorovici ha concesso un'intervista ai giornali nella quale esprime la profonda soddisfazione per le accoglienze ricevute nella sua recente visita in Italia e per l'udienza concessagli dal Re e Imperatore e dal Duce. Sidorovici ha poi rilevato che oltre alla perfetta disciplina e al magnifico addestramento delle legioni della G.I.L., uno degli spettacoli che lo ha più colpito è stato quello dell'Agro Pontino redento dal Fascismo.

Il direttore del *Curentul* dedica intanto il suo articolo di stamane all'amicizia Italia e scrive che gli interessi politici in comune dell'Italia e della Romania sono diventati palesi per taluni soltanto dal giorno che la non belligeranza italiana ha allontanato la guerra dal Mediterraneo. « Ma bisogna soprattutto tener conto — aggiunge il giornale — che il grande prestigio politico dell'Italia è destinato a crescere sempre di più in avvenire e che l'Italia avrà in questo settore così influenza predominante ».

Le mene di fuorusciti ceki a Parigi ed a Londra.

DICHIARAZIONI DI CSAKY ALLA CAMERA

BUDAPEST, 4 marzo. — Alla Camera un deputato cattolico ha presentato interrogazione per sapere quali contromisure avesse adottato o intendesse adottare il Governo di fronte alla propaganda che elementi politici profughi dalla ex-Cecoslovacchia vanno svolgendo ancora ai danni della Ungheria a Londra ed a Parigi. Il deputato, il sacerdote Hozsi Horwarth, ha anche ricordato lo scambio di lettere fra l'ex-Ministro cecoslovacco a Parigi Osusky e Daladier e quelle fra Lord Halifax e Benes osservando che se per il momento la propaganda dei politici boemi non è pericolosa, è necessario salvaguardarla da non impossibili sviluppi avvenire.

Il Ministro Csaky ha risposto che il Governo non svaluta gli atteggiamenti che sono noti, ma non ne sopravvaluta la portata. Ha quindi fatto la storia dello scambio di lettere fra i ceki, Halifax e Daladier, non mancando di muovere critiche ai diversi programmi che qua e là appaiono, su una ipotetica ricostruzione della repubblica cecoslovacca.

« L'Ungheria — ha detto il Ministro degli Esteri — non ha nulla da temere, forte come è delle sue preziose amicizie con altre grandi potenze » Ha soggiunto che tanto la Francia quanto l'Inghilterra, e fra gli stessi profughi ceki non tutti sembrano d'accordo sulla necessità (qualora i fatti lo rendessero possibili) di rifare lo stato abortito, nato venti anni fa e già scomparso ».

La Camera ha approvato con applausi la dichiarazione del Ministro degli Esteri, il quale alla fine ha concluso di concludere che per la parte che riguarda la propaganda anti-ungara, il Governo non lascia nulla di ininteso per tutelare gli interessi nazionali.

A Barcellona il senatore Federzoni è stato accolto dalle principali autorità, e dagli esponenti falangisti, che hanno offerto in suo onore un banchetto.

La stampa spagnola, a conclusione del viaggio del Presidente dell'Accademia d'Italia in terra di Spagna, ha esaltato ancora una volta gli stretti legami che uniscono i due popoli latini sul terreno storico, politico e culturale.

CONVENZIONE AEREA FRA LA SPAGNA E L'ITALIA

MADRID, 28 marzo. — Nell'annuale dell'Aeronautica italiana, è stata parafata al Ministero degli Esteri da S. E. Beigbeder per la Spagna e dal R. Ambasciatore Gambarà per l'Italia la convenzione aerea fra i due Paesi. E' questa la prima convenzione aerea stipulata dalla Spagna nazionale. In virtù di essa, vengono regolate le comunicazioni aeree fra le due Nazioni, creando una rete completa con adeguata partecipazione delle aviazioni civili spagnola ed italiana. Inoltre si stabilisce una proficua collaborazione fra le due aviazioni per le altre linee aeree di importanza internazionale.

Discorso di Re Carol all'apertura del parlamento romeno.

LA CORDIALITA' DEI RAPPORTI FRA ROMA E BUCAREST - LA ROMANIA RIMANE ESTRANEA ALLE CONTROVERSIE DELLE GRANDI POTENZE.

BUCAREST, 7 marzo. — E' stata inaugurata la nuova sessione del parlamento romeno. Deputati e Senatori erano in divisa del « Fronte della rinascita romena ». Nel suo messaggio Re Carol, dopo la premessa che lo scoppio del conflitto in Europa ha fatto sorgere vari difficili problemi per la Romania, rileva che la Romania stessa ha sempre osservato le norme della neutralità stabilite nelle convenzioni internazionali ed aggiunge che a tali norme essa si atterra lealmente anche in avvenire ed in qualsiasi circostanza giacché questo atteggiamento corrisponde così ai suoi interessi come a quelli della pace che la Romania intende servire fedelmente. Tali norme sono state e saranno osservate anche nel campo del commercio estero secondo direttive che mirano a conservare i normali rapporti di scambio con tutti i paesi, nonché la possibilità di assicurare i mezzi necessari al completamento dell'armamento militare e le disponibilità di materie grezze di cui abbisogna l'economia nazionale. La Romania ha sviluppato in pari tempo l'azione di rafforzamento con i suoi alleati e di quelli di amicizia con tutti gli stati circostanti. La conferenza balcanica di Belgrado ha permesso di riaffermare l'infrangibile solidarietà che unisce gli Stati componenti dell'Intesa e di manifestare i loro interessi comuni di pace, di ordine e di sicurezza. Il messaggio, continua poi testualmente: « La nostra preoccupazione per questi interessi ci ha ravvicinati recentemente anche ad altre potenze. Le accoglienze tanto calorose fatte in Italia al comandante della gioventù romena, Sidorovici, hanno avuto l'eco più viva nel nostro cuore ed hanno consacrato una tradizione che ci è cara ed una comunità spirituale mai smentita ».

Il messaggio afferma poi che le amichevoli accoglienze fatte a Sofia al Ministro delle finanze romeno, hanno a loro volta suscitato la più sincera soddisfazione e ribadisce infine la volontà della Romania di continuare la politica di pace e di buoni rapporti con tutti i popoli avvertendo nel tempo stesso, che la Romania è tuttavia decisa a difendere i propri confini. Per quanto riguarda la politica interna il messaggio reale accenna agli ordinamenti economici e sociali che saranno votati nell'attuale legislatura ed afferma che al Governo sono assicurate le necessarie condizioni di stabilità e di continuità per lo svolgimento della sua missione.

Il discorso della corona è stato interrotto innumerevoli volte dagli applausi dei presenti. Particolarmente sottolineate sono state le parole del messaggio riguardanti i rapporti con l'Italia ed i passaggi riferendosi all'esercito. Con viva soddisfazione sono state accolte anche le parole reali sulle accoglienze tributate a Sofia al Ministro delle finanze di Romania che, come è noto, vi ha fatto recentemente una visita ufficiale. Questi ambienti pongono in evidenza il fatto che il Sovrano ha nominato due sole potenze estere, l'Italia e la Bulgaria, e lo interpretano come prova di una nuova era nei rapporti esteri della Romania. I nutrizi applausi che hanno accolto gli accenti all'Italia stanno a loro volta

à dimostrare, sempre secondo questi circoli, non solo lo accresciuto prestigio dell'Italia ma anche la sempre maggiore comprensione ed il sempre maggior interesse con cui viene qui seguita la politica di Roma.

SOTTOMISSIONE IN ROMANIA DELLA EX GUARDIA DI FERRO

BUCAREST, 15 marzo. — Il Presidente del Consiglio Tarescu ha ricevuto una delegazione di ex appartenenti al movimento delle Guardie di Ferro che hanno fatto atto di adesione al regime, attualmente vigente in Romania.

In seguito ad un attacco cardiaco è deceduto oggi il prof. Jonescu, eminente personalità del movimento delle Guardie di Ferro dopo la morte di Codreanu.

BUCAREST, 16 marzo. — L'«Agenzia Telegrafica Romana» annuncia: L'atto di sottomissione incondizionata degli ex membri della «Guardia di Ferro» e la lettera indirizzata da circa 300 capi di esse al Sovrano sono considerati una prova che la politica di distensione e di conciliazione del Governo è felicemente riuscita. Questo atto non deve essere considerato come un compromesso politico, ma come una pacificazione interna. Esso non potrà influenzare le salde direttive della politica interna ed estera della Romania. Tutti gli ex membri della «Guardia di Ferro» saranno reintegrati individualmente nella vita pubblica romana. In quanto proveranno la loro sottomissione. Cambiamenti nella struttura e nella politica del Governo sono assolutamente da escludersi.

Un gruppo di 114 membri della «Guardia di Ferro» che da oltre un anno e mezzo erano stati condannati al domicilio coatto sono stati rimessi con disposizione odierna in libertà.

Nuovi accordi commerciali italo-romeni

BUCAREST, 20 marzo. — Si sono chiusi oggi a Bucarest i lavori della terza sessione della Commissione mista italo-romena, che ha esaminato in un'atmosfera di cordialità e comprensione reciproche le questioni concernenti gli scambi commerciali e le modalità di pagamento relative alle relazioni economiche tra l'unione doganale italo-albanese e la Romania. La Commissione mista ha stabilito il volume degli scambi sino alla fine del corrente anno ed ha esaminato le possibilità di una più stretta collaborazione economica fra i due Paesi.

Gli accordi sono stati inoltre estesi alla Libia e ai Possedimenti dell'Egeo.

IL CONTENUTO DELL'ACCORDO ITALO-ROMENO PER I PAGAMENTI

BUCAREST, 23 marzo. — Il Ministro del Commercio estero ha diramato stasera un comunicato illustrativo dell'accordo di pagamento con l'Italia, firmato il 20 corrente e che entrerà in vigore lunedì. L'accordo dei pagamenti include oltre che l'Italia, l'Albania, i territori dell'Africa italiana e delle isole italiane dell'Egeo. I prodotti petroliferi romeni esportati in Italia saranno pagati per il 5 per cento in divise liberamente convertibili e per il rimanente in lire italiane saranno conteggiate al cambio di 7,25 per lira. Il controvalore degli altri prodotti romeni, destinati all'Italia, sarà pagato al cambio di 9,50 per lira.

Le merci romene importate in Italia prima del 25 marzo, saranno invece conteggiate sulla base del vecchio conto di lei 7,50 per lira. Per quanto riguarda l'importazione delle merci italiane in Romania dopo predetta data del 25 corrente la lira verrà conteggiata a L. 9,50. I filati di lino, di seta, di capena, di lana e di cotone, lo zolfo ed il mercurio saranno pagati dalla Romania in divisa libera. Le merci italiane sdoganate prima del 25 marzo saranno saldate al vecchio conto della lira.

Il comunicato precisa da ultimo che il corso della lira è di lei 9,50 per tutti i pagamenti non commerciabili.

La pressione franco-britannica su i Balcani e sull'Egitto.

BERLINO, 13 marzo. — Questa stampa segnala che il blocco anglo-francese raduna truppe in Egitto, nell'Irak, nella Siria e in Palestina, fortifica rapidamente il confine anglo-libico, costruisce una rete stradale nel vicino Oriente. Il territorio fra il Nilo e il confine

indiano viene trasformato in una gigantesca piazza d'armi, cosa questa che costituisce, come qui si osserva, un permanente pericolo di guerra per il vicino Oriente e persino per i Paesi balcanici. Queste misure potrebbero essere dirette da un lato a indebolire la posizione strategica dell'Italia nel Mediterraneo, dall'altra a trascinare gli Stati del vicino Oriente e quelli balcanici nel gorgo della guerra.

Italia e Jugoslavia

SCAMBIO DI CORDIALI MESSAGGI NEL TERZO ANNUALE DEI PATTI DI BELGRADO.

ROMA, 25 marzo. — In occasione del terzo anniversario degli accordi italo-jugoslavi di Belgrado, il Ministro Ciano ha inviato al Ministro degli Affari Esteri di Jugoslavia il seguente telegramma:

«Gli accordi di Belgrado, coi quali tre anni or sono Italia e Jugoslavia iniziarono, nel loro rapporti, un nuovo periodo di amicizia e di collaborazione, hanno dimostrato la loro vitalità e la loro piena rispondenza agli interessi dei due Paesi. Essi costituiscono oggi come allora, una ferma base della politica dell'Italia e della Jugoslavia. Mi è grato di inviare a voi, Eccellenza, nella ricorrenza della loro firma, il mio cordiale saluto e rinnovarvi l'espressione dei miei più amichevoli sentimenti».

Da parte sua il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Zinzar Markovic ha così telegrafato al conte Ciano:

«In occasione del terzo anniversario del Patto di Belgrado, pegno di pace nell'Adriatico e di cordiale relazione fra i nostri due Paesi, al quale il vostro nome, Eccellenza, è associato, io sono felice di poter indirizzare a voi, Eccellenza, l'espressione dei miei sentimenti di sincera simpatia. L'amicizia fra i nostri due Paesi, che attinge la sua forza nella fiducia e nella stima reciproca e nell'identità dei loro interessi, acquista, negli attuali eventi, una importanza particolare e ci rafforza nel desiderio di perseverare nella stessa politica di feconda collaborazione».

Dichiarazioni di Ciano ad un giornale jugoslavo.

«L'AMICIZIA FRA I DUE PAESI E' GARANZIA DI ORDINE E DI PROGRESSO CIVILE NELL'EUROPA BALCANICA»

ROMA, 25 marzo. — Per la ricorrenza il Ministro Ciano ha fatto al giornale *Vreme* di Belgrado la seguente dichiarazione:

«Si compiono oggi tre anni dal giorno che a Belgrado fu concluso il Patto di amicizia e di pace che lega la Jugoslavia e l'Italia. Tre anni carichi di eventi, quale è raro trovare esempio nella storia d'Europa. Questi eventi hanno rafforzato non indebolito lo spirito nel quale il Patto fu concluso, così come l'amicizia dei nostri due Paesi».

«Il 25 marzo 1937 noi volemmo stabilire tra la Jugoslavia e l'Italia una situazione che ponesse fermamente le basi della pace adriatica. E' con la più profonda soddisfazione che il mio pensiero ritorna a quel giorno. E' con soddisfazione ancora maggiore che io considero come, alla saggezza di quella decisione che allora presero i nostri due Governi, abbia corrisposto lo sviluppo delle relazioni fra i nostri due Paesi».

«Noi diciamo allora che una nuova strada si apriva a queste relazioni con gli accordi di Belgrado, questa via noi abbiamo percorso insieme a tutela di quegli interessi che i nostri Paesi hanno in comune. E sono particolarmente lieto di fare questa dichiarazione a voi, perché l'opera illuminata che il vostro giornale ha svolto, ha contribuito al successo di una politica alla quale io ho sempre fermamente e sinceramente creduto».

Contemporaneamente l'Agenzia Stefani ha raccolto dal Ministro Markovic le seguenti dichiarazioni:

«Il terzo anniversario della firma del Patto di amicizia italo-jugoslavo ci offre occasione di segnalare ancora una volta l'eccezionale significato di questo importante atto diplomatico. L'accordo, che si basa sulla profonda e leale comprensione dei duraturi interessi dei Popoli italiano e jugoslavo, è innanzi tutto un efficace strumento di pace nell'Adriatico e nell'Europa sud-orientale. Con esso sono state create fra i due Paesi le condizioni di una feconda collaborazione in tutti i campi».

«L'incertezza dell'attuale situazione in Europa fa emergere ancora più chiaramente tutto il valore dei rapporti di amicizia italo-jugoslavi, fondati sulla piena fiducia e sul rispetto fra i due Paesi aderenti. E' mia convinzione che questa politica assicurerà con successo anche in avvenire gli interessi dell'Italia e della Jugoslavia, espressi oggi nei risoluti sforzi dei due Governi per mantenere la pace e l'attuale ordinamento in questa parte dell'Europa».

Per la ricorrenza del terzo annuale della firma degli accordi italo-jugoslavi il Ministro degli Esteri conte Ciano ha offerto un pranzo al quale sono intervenuti oltre al Ministro di Jugoslavia, il Segretario del Partito, altri membri del Governo il Governatore di Roma ed importanti personalità. La ricorrenza è stata celebrata stasera anche alla radio di Roma e di Belgrado con uno scambio di programmi radiofonici.

Commenti italiani

ROMA, 25 marzo. — Il 25 marzo 1937 furono firmati a Belgrado i protocolli italo-jugoslavi. La stampa italiana rileva che quella non dimenticata giornata belgradese fu una sorpresa per tutto uno oscuro mondo di forze occulte che aveva lavorato con tenacia e qualche volta con successo a creare una atmosfera di disagio fra le due nazioni confinanti, poiché nel pensiero politico di queste forze — fino ad un certo punto occulte — la Jugoslavia doveva rappresentare una interessante pedina di un giuoco più ampio.

Si fece «piazza pulita» di tutto un passato tempestoso ed i rapporti furono improntati sopra una base di realismo e di reciproca comprensione. Fugati gli interessati intermediari, le due nazioni confinanti non hanno più visto comparire nubi sul loro rapporti e quelle che erano rappresentate come zone di interferenza, sono divenute zone di contatto e collaborazione.

I giornali rilevano inoltre che i patti del 1937 sono passati al vaglio, attraverso avvenimenti di importanza internazionale, dimostrando ogni volta la loro bontà ed anzi, la loro necessità. Nel 1937 l'Austria, è entrata a far parte della grande patria tedesca, e l'Italia e la Jugoslavia sono diventate confinanti dirette della Germania. La Piccola Intesa è morta: la Cecoslovacchia è diventata protettorato tedesco; l'Albania di Zog è scomparsa: la nuova Albania è unita per regale nodo, all'Italia e i confini italo-albanesi confinano con la Jugoslavia meridionale. L'Ungheria ha ottenuto le rivendicazioni in altri settori, e con la Jugoslavia i suoi rapporti sono migliorati. Poi è venuta la guerra con tutte le sue incognite, con tutte le lotte diplomatiche nel settore danubiano. In questi tre anni gli accordi belgradesi hanno funzionato a pieno.

RILIEVI DELLA STAMPA JUGOSLAVA

BELGRADO, 28 marzo. — La stampa jugoslava dedica eccezionale spazio al terzo anniversario del patto di amicizia italo-jugoslavo, pubblicando in grande rilievo le dichiarazioni fatte dal Conte Ciano al corrispondente romano del *Vreme* e fotografie dei Ministri degli Esteri dei due paesi. L'editoriale del *Vreme* nota che la firma del patto di amicizia fra l'Italia e la Jugoslavia ha coronato gli sforzi dell'una e dell'altra parte per diradare le ombre che avrebbero potuto turbare buoni rapporti fra i due vicini dell'Adriatico, «il patto italo-jugoslavo», aggiunge il giornale, ha la sua particolare importanza nello sviluppo degli avvenimenti in Europa. Esso ha l'impronta di una significativa opera di pace». Dopo avere additate le parole del Duce pronunciate dopo la firma del patto di Belgrado, il giornale scrive che tre anni or sono è stata aperta una nuova pagina nei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, pagina nella quale sono stati assunti solenni impegni. Tre anni sono trascorsi e in nessun istante si è potuto dubitare della coincidenza di quegli impegni con lo sviluppo degli avvenimenti. In questi tre anni noi abbiamo avuto una serie di avvenimenti che hanno dimostrata la sincerità degli impegni. Del resto il patto è stato una naturale conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti. Dall'una e dall'altra parte si è visto che esistevano interessi in comune. Lo sviluppo degli avvenimenti, dalla guerra in qua, ha rafforzato la convinzione della molteplicità dei comuni interessi dei firmatari del patto. Tre anni fa sono state gettate le basi di una nuova realtà politica. L'Adriatico e la frontiera Giulia collegano ora i due popoli che hanno comune necessità di mantenere la pace in questa parte di Europa. Il patto di Belgrado ha risposto pienamente al suo compito.

Politica, dopo avere ricordato la grande eco della firma del patto di Belgrado, scrive che tre anni fa i Governi italiano e jugoslavo hanno compreso che era nell'interesse dei due Paesi creare relazioni sincere e durature di amicizia ed aprire una nuova era nei reciproci rapporti politici ed economici. Ogni articolo ed ogni parola del patto di Belgrado sono stati ben ponderati. Tre anni ora sono trascorsi; dalla conclusione del patto, che domina tuttora i rapporti italo-jugoslavi, specialmente in questi tempi difficili, che l'Europa attraversa. Gli avvenimenti hanno già confermata quanto sia stata saggia la politica di amicizia e di collaborazione iniziata tre anni or sono.

Avevano inventato la preparazione italiana contro la Jugoslavia.

PARIGI, 26 marzo. — La campagna di stampa che attribuiva all'Italia intenzioni aggressive contro la Jugoslavia, hanno finito per coincidere con la cordialissima celebrazione a Belgrado e a Roma del terzo anniversario dell'accordo stipulato tra i due paesi; ed ora ecco il «Journal», il «Matin» e il «Figaro», adoperarsi a rilevare che «dopo tutto l'amicizia italo-jugoslava è una cosa seria» e che la posizione di privilegio dell'Italia nei Balcani si fonda su molti importanti fattori dei quali uno dei principali è appunto tale amicizia. L'«Action Française» deplora la propalazione di malvece se pure infantili invenzioni sul conto dell'Italia.

Intanto l'«Epoque», l'«Ordre» ed altri organi filosovietici, partendo sempre dall'arbitraria premessa che nei Balcani sia prossima una conflagrazione, condannano la tesi caldeggiata dai fautori della rottura dei rapporti col Governo di Mosca, sostenendo che l'intervento armato della Russia significherebbe la fine di tutte le speranze franco-inglesi e che bisogna invece persistere nei tentativi per separare la Germania da Mosca e per rinnovare addirittura il patto di alleanza franco-russo.

Del resto si scrive ancora molto nei giornali francesi a proposito del «problema dei Balcani» che consiste per gli anglo-francesi, nel trovare modo di estendere la guerra all'Europa sud-orientale, col proposito immediato di troncare i rapporti economici fra quella parte dell'Europa e la Germania e col proposito ulteriore di lanciare dalla penisola balcanica qualche azione offensiva contro il Reich.

SU QUALI ELEMENTI SI MONTANO CERTE INVENZIONI

ROMA, 27 marzo. — Già da tempo agenti e missioni francesi ed inglesi, e circoli massonici in Jugoslavia, intrighano contro il Principe Paolo ed il suo Governo, nella speranza di ricondurre la politica estera di Belgrado sulla via delle avventure per conto delle demoplitocrazie. In modo da costituire una minaccia all'Italia nel caso di suo intervento a fianco della Germania o contro iniziative franco-britanniche nei Balcani.

E' ovvio che contro queste mene l'Italia debba prendere almeno il minimo di precauzioni prudenziali, che consiste in qualche misura di vigilanza, e di prontezza eventuale, sul fronte orientale, per assicurarsi comunque e sempre la mano liberissima altrove.

E del resto il «Vallo alpino del Littorio» controlla tutte le frontiere, anche quelle verso la Svizzera. Verso la Germania e non soltanto quelle verso la Francia, ad occidente, e la Jugoslavia ad Oriente.

Assicurazioni di Ribbentrop alla Jugoslavia.

BELGRADO, 7 marzo. — Il Ministro degli Esteri tedesco von Ribbentrop, in occasione di un ricevimento ai giornalisti jugoslavi che fanno un viaggio in Germania su invito del Consiglio dell'economia tedesca, ha dichiarato che, dopo l'annessione dell'Austria e la formazione del protettorato di Boemia e Moravia, è finita ogni espansione territoriale del Reich verso il sud-est. La Jugoslavia può essere sicura, sotto tutti i punti di vista, e può dedicarsi ai problemi degli scambi economici con i suoi vicini. Von Ribbentrop ha poi parlato delle possibilità germaniche di difendersi dal

blocco, avendo la Germania aperte le vie verso l'Oriente, la Russia, l'Asia orientale, la Cina e il Giappone.

IL NUOVO MINISTRO D'ITALIA A BELGRADO PRESENTA LE CREDENZIALI AL REGGENTE

Belgrado, 16 marzo. — Il Ministro d'Italia, Mameli, ha presentato al Principe Reggente di Jugoslavia le lettere credenziali. Dopo la presentazione delle credenziali, il Principe ha intrattenuto il Ministro in cordiale conversazione.

Il Ministro d'Italia a colloquio con Maher Pascià.

IL CAIRO, 5 marzo. — Il Presidente del Consiglio Maher Pascià ha ricevuto il R. Ministro Mazzolini, col quale ha avuto un lungo cordiale colloquio.

IL MINISTRO D'ITALIA A COLLOQUIO CON RE FARUK

ALESSANDRIA D'EGITTO, 25 marzo. — La *Bourse Egyptienne* scrive: « Apprendiamo che il Ministero per gli Affari esteri ha ieri ricevuto lunghi rapporti dall'Ambasciatore d'Egitto a Londra e dalla Legazione a Roma. Tali rapporti, immediatamente decifrati, sono stati presentati al Presidente del Consiglio, che li ha attentamente presi in esame.

« Un'alta personalità ha dichiarato che la situazione deve essere considerata seramente ».

Il giornale aggiunge che Re Faruk segue attentamente la situazione internazionale e che continuamente gli vengono presentati rapporti sugli sviluppi degli eventi.

Il Re ha ricevuto in particolare udienza sir Mues Lampson, Ambasciatore inglese e il conte Mazzolini, Ministro di Italia.

In seguito alla voce corsa stamane, secondo la quale sarebbe stata rinnovata l'offerta fatta all'Egitto due anni or sono di concludere un Trattato di amicizia e di non aggressione con l'Italia, gli ambienti qualificati della Legazione d'Italia assicurano che la notizia è destituita di ogni fondamento.

Da parte loro, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri d'Egitto precisano che questa informazione non è basata su indizi veridici e che i recenti colloqui che il Ministro d'Italia al Cairo, Mazzolini, ha avuto col Sovrano e poi con i rappresentanti del Governo non avevano alcun rapporto con l'eventuale conclusione di un Patto di non aggressione italo-egiziana.

Charar Pascià, Sottosegretario di Stato agli esteri, dopo aver preso contatto col Presidente del Consiglio, che è anche Ministro di questo dicastero, ha confermato che ogni notizia in tale senso deve essere accolta come non proveniente da ambienti ufficiali e quindi deve essere ritenuta senza fondamento.

Atteggiamenti della Turchia

A LONDRA SI PARLA DI UN ACCORDO ITALO-TURCO

LONDRA, 5 marzo. — Il *Daily Express* e il *News Chronicle* sono informati da Istanbul che l'Ambasciatore di Turchia a Roma, avrebbe portato da Ankara un progetto di accordo italo-turco per il caso di una improvvisa minaccia di complicazioni balcaniche.

TRATTATO FRA TURCHIA E SIRIA FIRMATO DALL'USURPATORE FRANCESE

PARIGI, 11 marzo. — Una convenzione di amicizia e buon vicinato turco-siriano, e protocollo annesso, sono stati firmati ieri ad Ankara dal Ministro degli Affari Esteri turco e dall'Alto commissario francese in Siria.

RILIEVI TEDESCHI SULLA POSIZIONE DELLA TURCHIA

BERLINO, 8 marzo. — Ricordando gli sforzi che le Potenze occidentali fanno per estendere la guerra alla Scan-

dinavia ed ai Balcani, la *Correspondenza politico-diplomatiche* si occupa stamane della posizione turca, e scrive:

« Più il contatto diventa stretto fra Germania e Russia, più si precisano le intenzioni inglesi di ostacolare con la forza questa collaborazione. Per realizzare tale scopo occorre l'aiuto di terze Potenze. Nel Patto di Ankara, Inghilterra e Francia vedono ora il punto di partenza per un ulteriore tentativo di porre la Turchia — in contrasto coi suoi interessi vitali — al servizio di Francia ed Inghilterra.

« Non avendo punti di contatto diretti con la Germania, si cerca di colpire il Reich attraverso la Russia. Tentando di fare degli Stretti una base per la flotta delle Potenze occidentali, si vorrebbe tagliare la strada ai trasporti di petrolio russo diretti in Germania attraverso l'Anatolia orientale.

« Sono piani irrealizzabili senza un'aggressione turca contro la Russia sovietica. Non è da meravigliarsi se le sempre maggiori insistenze anche della stampa britannica, cominciano a inquietare la Turchia. Questa non sembra tuttavia entusiasta dei tentativi delle Potenze occidentali di controllare il Bosforo ed i Dardanelli, onde portare nel Mar Nero la ilegale guerra di blocco. Gli alleati non hanno evidentemente ancora compreso la volontà di pace della Turchia.

« Il Presidente del Consiglio turco ha dunque dichiarato nuovamente che il suo Paese non ha l'intenzione di attaccare l'U.R.S.S. e che gli impegni turchi con l'estero sono nettamente definiti. La Turchia comincia a riflettere vedendo con quale zelo gli alleati cercano un nuovo teatro di guerra, provocando l'Italia per portare ugualmente la guerra nel Mediterraneo.

« Se gli alleati non avessero intenzione di far rivivere sotto nuova forma la « politica di Gallipoli » per il resto, la Turchia potrebbe convincersi che i suoi timori sono infondati e che non esiste nessun pericolo di tensione ».

INGENTE AFFLUSSO DI MATERIALE BELICO ANGLO-FRANCESE IN TURCHIA

BUCAREST, 16 marzo. — Secondo il giornale occupandosi degli avvenimenti internazionali i fogli locali fanno risalire la notizia di un possibile nuovo viaggio del signor Ribbentrop a Mosca, il che si interpreta come un altro tentativo da parte della diplomazia tedesca per addivenire ad un avvicinamento russo-turco. Nello stesso tempo non si passa sotto silenzio la notizia che negli ultimi giorni i porti turchi hanno registrato un continuo affluire di materiale bellico inviato dai franco-inglesi.

Sull'argomento delle trattative russo-turche si ha da Sofia che si ritiene — secondo una informazione da Istanbul — possibile una ripresa di contatti per continuare le discussioni interrotte or sono sette mesi e che obbligavano Saraghioglu a ritornare a mani vuote.

LA TURCHIA NON INTENDE FARE LA GUERRA IN DIFESA DEGLI INTERESSI ALTRUI

ISTAMBUL, 19 marzo. — A proposito dell'eventualità di estensione della guerra al fronte sud-orientale i giornali turchi hanno affermato di ritenere fantastica la realizzazione di simili progetti ed hanno rivolto moniti precisi agli alleati anglo-francesi, mettendo così in evidenza maggiore il punto di vista turco, che del resto era già stato chiarito dal Presidente del Consiglio nella sua recente dichiarazione alla radio. Si tratta dell'interpretazione turca della lettera e dello spirito del patto di Ankara.

L'Akcham ha scritto in proposito che « gli impegni presi dalla Turchia in virtù dell'accordo non sono di tal natura da trascinare il Paese in guerra per conto di interessi stranieri ».

« Occorre si sappia — soggiunge lo « Akcham » — che il giorno in cui la Turchia entrerà in guerra in virtù del patto di Ankara ciò vorrà dire che le sue frontiere saranno state attaccate, e la zona di sicurezza della Turchia sarà minacciata. Le nostre alleanze sono state concluse unicamente tenendo conto dei nostri interessi vitali e della nostra sicurezza contro qualunque diretta minaccia alle frontiere e non per aiutare gli alleati. L'Akcham » precisa poi che cosa deve intendersi per « zona di sicurezza della Turchia », affermando che ogni attacco che turbasse la pace nei Balcani non lascierebbe la Turchia indifferente. Quanto al Mar Nero, il giornale rievoca che la Turchia è lo Stato più direttamente interessato alla pace in quella zona ed aggiunge che il trattato di Montreux rispecchia appunto il

desiderio della Turchia di mantenere la pace nel Mar Nero in caso di guerra nel Mediterraneo.

UN CONGRESSO UCRAINO IN AMERICA

OTTAWA, 14 marzo. — La stampa ucraina d'America, che conta qualche quotidiano e diversi settimanali, sta discutendo circa la convocazione di un congresso pan-ucraino in America. Lo scopo principale di questo congresso, è quello di creare un fronte unico tra tutti i partiti politici ucraini, al fine di aiutare gli Ucraini d'Europa nella lotta per la liberazione della loro patria. Il numero degli ucraini stabiliti in America sorpassa, come è noto, i due

milioni; certe famiglie vi sono stabilite da parecchie generazioni; alcune sono molto note per censo e per posizione sociale e politica. Pertanto, le deliberazioni di tale congresso potrebbero avere una effettiva importanza nella lotta intrapresa dagli Ucraini di tutto il mondo per la liberazione dei loro fratelli dal giogo sovietico.

COLLOQUI DEL MINISTRO ITALIANO COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BULGARO

SOFIA, 16 marzo. — Il Presidente del Consiglio, Filov ha ricevuto il ministro d'Italia, conte Magistrati, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Volevano estendere la guerra a tutta la Scandinavia e non rinunziano alla pressione per tale fine

Precisazioni della Svezia

STOCOLMA, 8 marzo. — Il Governo svedese, di fronte alla valanga di notizie false e segnalazioni dirompenti da Stoccolma, dai giornalisti nord-americani ed inglesi ha sospeso la scorsa notte tutte le comunicazioni telefoniche controllando quelle telegrafiche di stampa.

Quanto alla situazione politica e diplomatica esistente a Stoccolma, la quale funziona in questo momento da capitale morale dell'intera Scandinavia, questa politica può essere così sintetizzata:

1) La Svezia ha fatto chiaramente sentire a Londra ed a Parigi che essa non intende menomamente uscire dalla sua neutralità e che Stoccolma, Oslo e Copenaghen, che procedono in perfetto accordo, si riservano il diritto di interpretare a modo loro, secondo i loro esclusivi interessi, lo spirito e la lettera della cosiddetta «solidarietà nordica».

2) La discussione per ristabilire la pace, intavolata tra Mosca ed Helsinki, per tramite di Stoccolma, segue il suo corso.

Vivo malcontento inglese

LONDRA, 8 marzo. — La possibilità che in Finlandia riorni la pace ad onta delle direttive inglesi, in senso contrario suscita vivo disappunto a Londra. È notevole a questo proposito che i giornali mettano nel massimo rilievo dispiaci da Helsinki di ispirazione evidentemente tendenziosa nei quali si attribuiscono al Governo finlandese propositi di assoluta intransigenza. Notizie da Copenaghen affermano che il Maresciallo Mannerheim è arrivato in volo a Stoccolma.

Sforzi britannici per spingere la Finlandia all'intransigenza.

LONDRA, 9 marzo. — Che siano in corso a Stoccolma discussioni per la conclusione della pace fra la Finlandia e la Russia è un fatto che suscita a Londra disappunto e sdegno, a giudicare, almeno da quanto fanno dire ai giornali le competenti autorità.

Il Times trova strano che la Svezia abbia preso la iniziativa di fare da intermediaria per promuovere trattative tra Finlandia e Russia. Secondo il Times il disappunto inglese si spiega col fatto che «il corso ulteriore degli avvenimenti deve dipendere dalle potenze occidentali e non dagli stati scandinavi. Ed il giornale lascia poi intendere a questo proposito che gli anglo-francesi per persuadere non solamente la Finlandia ma anche gli altri stati scandinavi delle loro intenzioni, potranno ricorrere a mezzi energici».

Unendosi al coro della stampa londinese, anche il Daily Telegraph insiste nello incitare la Finlandia a non accettare le proposte di pace sovietiche.

Minacce francesi alla Svezia

PARIGI, 9 marzo. — Si accentua l'irrequietezza per la incerta evoluzione del conflitto finno-sovietico e si manifesta un vivo malcontento per la mancanza di iniziativa attribuita al Governo francese, che dovrà rispondere ad interpellanze presentate sull'argomento alla Camera.

La possibilità che un focolare di guerra abbia a spegnersi in Finlandia assilla i giornali francesi al pari di quelli dell'alleanza britannica. L'ufficio «Petit Parisien» esorta il Governo finlandese a non cedere alle dure esigenze sovietiche, e sostiene che le forze militari finlandesi, sono ancora quasi intatte, che i franco-inglesi sono pronti a mandare poderosi rinforzi alla Finlandia, ove questa lo desidera, che Stalin ha bisogno della pace per evitare difficoltà interne.

Il «Jour» ed altri giornali si scagliano specialmente, contro la Svezia perché si è prestata alla mediazione. Secondo il «Jour» la Svezia ha mancato al suo dovere di Stato neutrale e si è coperta, di vergogna mostrando di essere disposta a tutto per paura dei sovietici o piuttosto della Germania.

La «Justice» parla di una «cattiva azione» della Svezia e fa allusione al «castigo futuro» che dovrà colpire ed alla ricompensa che spetterà invece alla Finlandia nel giorno del giudizio universale europeo, presieduto e diretto dalla Francia e dall'Inghilterra.

Dichiarazioni di Daladier

PERCHÉ LA FINLANDIA RIFIUTI LA PACE

PARIGI, 12 marzo. — Nella seduta della Camera Daladier ha fatto sugli avvenimenti in Finlandia una dichiarazione che ha suscitato un'impressione profonda. Essa viene interpretata come un appello diretto al Governo finlandese perché rifiuti le condizioni proposte dalla Russia dei Sovieti, chieda aiuto alla Francia e alla Gran Bretagna e prosegua, ad oltranza, la lotta fidando nelle promesse delle due potenze occidentali.

Ricordato che la Francia ha fornito all'esercito finlandese 175 velivoli, 496 cannoni, 6000 fucili-mitragliatori, duecentomila bombe a mano e venti milioni di cartucce, il Presidente del Consiglio proseguiva:

«Nella riunione del 5 febbraio del Consiglio Supremo degli Stati alleati, fu presa la decisione di inviare alla Finlandia un concorso di uomini di cui aveva il più urgente bisogno, ed il 26 febbraio le truppe francesi erano organizzate e raggruppate e le navi necessarie al trasporto riunite in due grandi porti. Il Governo britannico, al quale incombeva la maggior parte dell'aiuto in uomini e di navi, moltiplicò anch'esso, i suoi sforzi per inviare uomini in Finlandia. Giorno e notte la diplomazia della Francia lavorò presso i Governi neutri ed amici. L'invio di uomini, è però, possibile soltanto se la Finlandia lo chiederà».

«Nel momento stesso in cui parlo, ha proseguito Daladier, non è giunta ancora dalla Finlandia alcuna risposta al riguardo. Non vi è mai stato un appello diretto dalla Finlandia né alla Francia né all'Inghilterra. Tale appello lo attendo ancora. Perché i Governi norvegesi e svedesi si opporrebbero con tutte le proprie forze a qualsiasi passaggio delle truppe alleate attraverso i propri territori».

A questo punto il signor Daladier ha affermato che per superare tale opposizione bisognerebbe che la Gran Bretagna e la Francia potessero contare sul concorso della maggior parte della popolazione svedese e norvegese ed in particolare sulla cooperazione delle categorie operaie di quei due Paesi addetti ai trasporti, per il transito di 50 mila uomini. Daladier ha letto, quindi, un messaggio inviato il 7 marzo al Ministro di Finlandia a Parigi, Holma, che diceva: «Da vari giorni noi attendiamo un appello della Finlandia per venire in aiuto con tutti i mezzi a nostra disposizione, ed affermava ancora una volta che la Francia

era pronta a venire immediatamente in aiuto della Finlandia, concludendo che se la Finlandia non faceva appello all'intervento degli anglo-francesi questi ultimi non avrebbero potuto in alcun caso, assumere, alla fine della guerra, le responsabilità per lo statuto territoriale della Finlandia. Il Ministro degli Esteri di Finlandia, Tanner, ha promesso una risposta decisiva, che verrà data oggi stesso dopo la riunione del Parlamento finlandese. Il Presidente del Consiglio ha poi ancora ripetuto che se un appello verrà rivolto a Londra e a Parigi, gli anglo-francesi andranno in soccorso della Finlandia con tutte le forze promesse; e tra gli applausi della Camera ha proposto il rinvio della discussione a martedì prossimo. La Camera ha approvato.

Il dibattito ai Comuni sulla pace finlandese.

LONDRA, 13 marzo. — Chamberlain, nella preannunciata dichiarazione ai Comuni sulla situazione finlandese, ha detto che il Ministro di Gran Bretagna ad Helsinki è stato informato stamattina dal Ministro degli Esteri che il trattato di pace franco-sovietico venne firmato a Mosca la notte scorsa e che un armistizio è incominciato alle 11 di stamane. Il signor Chamberlain ha aggiunto che nel corso della lotta russo-finlandese il Governo britannico, d'accordo con quello francese, fornì ai finlandesi grosse quantità di materie prime e di approvvigionamenti anche se su questo punto fu mantenuto il segreto perché l'interesse pubblico lo richiese. Il Governo britannico però non nascose mai il suo desiderio di dare ogni possibile aiuto ai finlandesi nella loro eroica lotta contro l'aggressione. Informata la Camera lunedì scorso — ha continuato il Primo Ministro — che avevamo fatti preparativi per gettare sulla bilancia tutto il peso di ogni possibile risorsa d'accordo coi desideri del Governo finlandese. Beninteso, toccava al Governo finlandese di decidere sulla linea di condotta che esso riteneva di dover seguire nel proprio interesse e con la piena conoscenza dei fatti. Oggi il Governo può essere certo che il popolo britannico simpatizza con esso per la situazione in cui si trova ed è pieno di ammirazione per il coraggio con il quale ha lottato contro forze superiori. Questo episodio, ha concluso il Primo Ministro, passerà alla storia e rimarrà sempre vivo nella memoria di tutto il nostro popolo.

L'ex ministro della guerra Hore Belisha, ha chiesto al primo ministro di confermare la dichiarazione di Daladier circa la preparazione di un corpo di spedizione di 50 mila soldati inglesi e francesi, nonché il fatto che altre truppe inglesi erano pronte a partire come pure se questi aiuti erano stati promessi ai finlandesi o se erano state poste restrizioni ai loro impieghi.

Chamberlain ha risposto che non era disposto a consentire ad una discussione ed ha aggiunto di non aver ancora ricevuto un resoconto delle dichiarazioni di Daladier e che perciò preferiva non far commenti.

Il conservatore Mac Millan ha chiesto poi al primo ministro di prendere in seria considerazione il desiderio della Camera di discutere la questione ed ha suggerito che venga indetta una apposita seduta segreta. Il conservatore Goughly ha domandato se l'aiuto offerto alla Finlandia è stato impedito dall'azione della Svezia e della Norvegia. Chamberlain si è limitato a rispondere che il Governo finlandese non ha chiesto aiuti.

Il capo dell'opposizione laburista signor Attlee ha sostenuto che se effettivamente il Governo britannico era disposto a dare ogni assistenza alla Finlandia perché restasse, esso dovrebbe ora aiutarla a riparare ai danni prodotti dall'aggressione russa.

L'ex ministro della guerra Hore Belisha ha insistito per sapere dal primo ministro se la Finlandia avesse chiesto l'invio di truppe dall'Inghilterra ed il signor Chamberlain ha precisato che il Governo di Helsinki chiese l'invio di materiale e fu esaudito. Inoltre il Governo finlandese venne informato il 25 febbraio scorso che se ne avesse fatta richiesta sarebbero stati anche inviati reparti militari e che l'Inghilterra stava facendo preparativi in questo senso.

Senonché il Governo finlandese, considerate le circostanze nelle quali si trovava decise di non chiedere rinforzi militari. In fine, su richiesta del laburista Henderson, il primo Ministro ha detto di poter affermare tassativamente che la neutralità della Svezia non è stata mai minacciata dal Governo britannico. Alla seduta assisteva dalla tribuna diplomatica l'Ambasciatore sovietico Maisky.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Svezia.

STOCOLMA, 13 marzo. — Il Ministro degli Esteri Gunther nell'odierno discorso al Riksdag tra l'altro ha detto:

«Una politica diversa da quella adottata dalla Svezia avrebbe travolto tutti gli stati nordici in una guerra nella quale la Svezia sarebbe stata trattata come una pedina nel gioco delle grandi Potenze. Non si poteva pretendere che la Svezia accettasse di veder la guerra trasferita sul suolo svedese e divenire questo il centro di gravità. E' comprensibile che tale atteggiamento abbia deluso la Finlandia, ma le conseguenze per il Popolo finlandese sarebbero state peggiori se esso avesse continuato la guerra su false presunzioni, quali quelle di poter vincere la Russia con la rovina della Scandinavia.

La Finlandia respinge l'aiuto tardivo

HELSINKI, 12 marzo. — Il consiglio superiore degli Affari Esteri e la Camera dei Deputati hanno tenuto sedute segrete separate, per esaminare la situazione in rapporto alle tardive offerte franco-britanniche ed alle richieste russe.

Le notizie di cronaca che arrivano attraverso la radio di Mosca, orientano il pubblico. Paasikivi, accompagnato da Molotov è stato calorosamente ricevuto ieri sera da Stalin che, del resto, non gli ha mai nascosto le sue personali simpatie al punto che il Ministro finlandese è chiamato dalla stampa sovietica il « favorito di Stalin ». Questi, trattandolo a cena, gli avrebbe detto che è sua opinione personale che se nell'autunno del 1939 il Governo finlandese non gli avesse impedito di continuare la sua opera il conflitto si sarebbe certamente evitato.

Questa sera il Parlamento finlandese in seduta segreta avrebbe inviato l'annunciata risposta alla Francia ed all'Inghilterra circa le offerte di aiuti militari. Le risposte sarebbero state nettamente negative, troncando ogni ennesima illusione degli alleati di fare della Scandinavia un nuovo teatro di guerra.

GLI AGENTI PROVOCATORI FRANCO-BRITANNICI ABBANDONANO LA FINLANDIA

HELSINKI, 14 marzo. — Helsinki, Abo e Wasa rigurgitano di alti personaggi, francesi ed inglesi dal portamento più o meno militare i quali, sbrucati fuori non si sa di dove fanno ressa agli sportelli dei due servizi aerei quotidiani, che collegano in questo momento la Finlandia al resto dell'Europa. E' tutta gente che chiede il biglietto per Parigi e Londra, via Amsterdam, che dichiarano di voler proseguire subito da Stoccolma per Copenaghen o Amsterdam, Stoccolma è una parola che brucia in questi giorni sulle labbra dei Francesi e degli Inglesi. Il termine più gentile che dedicano al popolo svedese è « traditore ».

GLI ANGLO-FRANCESI HANNO PERDUTO LA LORO ARMA PIU' EFFICACE

MADRID, 14 marzo. — Tutti i giornali concordemente affermano che la pace finlandese costituisce uno scacco enorme per le democrazie. L'A.B.C. parla della disfatta dei franco-inglesi sul fronte di Finlandia: *El Alcazar* ritiene che il momento di amarezza che la Finlandia attraversa è passeggero e aggiunge che l'Europa deve sbarazzarsi una volta per sempre del colosso bolscevico dal piede di argilla ma che la realizzazione di questa impresa non sarà certo opera delle grandi democrazie. *L'Informaciones* scrive che la diplomazia anglo-francese ha perduto la sua arma più efficace perché dopo gli avvenimenti della Cecoslovacchia e della Polonia nessuno accetta più la responsabilità di essere garantito dalle democrazie occidentali.

Un discorso di Kallio al popolo finlandese.

HELSINKI, 14 marzo. — Il Presidente della Repubblica finlandese Kallio ha pronunciato alla radio un breve discorso. Illustrata la posizione della Finlandia nella guerra e l'unità spirituale che il popolo finlandese ha riaffermato nel mondo durante il suo svolgimento, egli ha rivolto un

saluto e un elogio all'eroico esercito finlandese ed al suo Capo, Maresciallo Mannerheim. Kallio ha aggiunto che la Finlandia deve ora affrontare le dure fatiche di una ricostruzione del Paese, fatiche che saranno alleviate dal ricordo dei valorosi caduti per la indipendenza della Patria. «Il popolo ed il Governo finlandese debbono ora provvedere ai bisogni delle popolazioni che saranno sgombrate dai territori che non appartengono più alla Finlandia e che continueranno a vivere sul territorio della Patria».

Il Presidente ha concluso il suo discorso lusingando l'augurio che la Finlandia possa, dopo la grande prova, ritrovare nella pace, la prosperità e la propria grandezza.

Protesta svedese per gli attacchi della stampa francese.

BERLINO, 14 marzo. — Si ha da Stoccolma che in seguito al discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Daladier e alla campagna della stampa francese che vi ha fatto seguito, il Ministro svedese a Parigi ha elevato protesta al Quai d'Orsay per l'ingiustificabile atteggiamento della stampa francese.

PARLA IL MINISTRO DEGLI ESTERI DI NORVEGIA

LONDRA, 15 marzo. — Dopo i tre discorsi dei capi responsabili della Finlandia, Kallio, Tanner e Mannerheim, e dopo le dichiarazioni esplicative — non diciamo giustificative — del Ministro degli Esteri svedese dott. Gunther, ha preso oggi la parola il Ministro degli Esteri norvegese Koht, con un radiodiscorso di vasta importanza politica: «Per le potenze neutrali — ha detto il Ministro Koht — scendere a fianco della Finlandia e permettere il passaggio di aiuti alleati, non voleva dire soltanto entrare nel conflitto finno-russo, o comunque in un conflitto europeo, ma poteva significare che la guerra, cristallizzata fra la Magonot e la Sigfrido, con molta probabilità avrebbe finito per trovare il suo sfogo e la sua conclusione sul terreno scandinavo».

Il Ministro ha precisato come in caso di accettazione da parte del suo Governo delle richieste di Helsinki, la Germania sarebbe inevitabilmente intervenuta. «All'inizio di questo, ha dichiarato Koht, se noi il giorno 2 marzo abbiamo risposto negativamente alle richieste degli alleati, ciò è dovuto al fatto che gli aiuti che essi avrebbero inviato li avevamo ritenuti ormai inutili per la Finlandia».

Di notevole importanza sembra la ammissione da parte del Ministro di una ultima richiesta inviata dalla Finlandia non più tardi della notte di lunedì scorso, perché volesse lasciare libero il transito agli aiuti degli alleati attraverso la Scandinavia. La Norvegia rispose ancora negativamente. «Debo dichiarare — ha detto il Ministro — che le nostre esportazioni di metalli verso la Germania sono diminuite dall'inizio della guerra. Ciò è dipeso dalle condizioni di difficoltà nelle quali si è svolto il traffico marittimo. Ma è anche la riprova che le notizie diffuse all'estero circa un aumento del commercio fra la Norvegia e la Germania sono destituite completamente di fondamento». Lo stesso Koht ha fatto infine alcune dichiarazioni, che riconfermano la posizione della Norvegia nei confronti della nuova progettata alleanza scandinava: «Due giorni fa il Governo finlandese ha chiesto al Governo norvegese se era pronto ad esaminare la possibilità di alleanze difensive, comprendenti la Norvegia, la Finlandia e la Svezia. Il Governo norvegese ha risposto alla richiesta della Finlandia affermativamente».

IL TRATTATO DI PACE RATIFICATO DAL PARLAMENTO FINLANDESE

HELSINKI, 16 marzo. — Il Parlamento finlandese ha ratificato il trattato di pace finno-sovietico.

UNA RICHIESTA IN RITARDO

OSLO, 16 marzo. — Il ministro degli Esteri norvegese, signor Koht, in una comunicazione alla radio così ha detto: «I ministri di Francia, e d'Inghilterra chiesero ufficialmente nel pomeriggio del giorno 12 marzo ad Oslo e a Stoccolma il permesso di transito per le loro truppe. Ma questa richiesta giunse così tardi che non ha valso la pena di rispondere, perché la guerra finiva all'indomani 13 marzo».

Per l'asestamento e le ricostruzioni dopo la pace.

HELSINKI, 16 marzo. — Sebbene fra gravi difficoltà dovute soprattutto alla insufficienza dei mezzi di trasporto, l'evacuazione dei territori ceduti all'Unione Sovietica si effettua senza incidenti, secondo il piano prestabilito. A tappe forzate l'armata finnica si ritira sui nuovi confini, mentre le popolazioni la seguono con tutto quanto possono trasportare dei loro averi.

I Russi hanno manifestato l'intenzione di ricostruire per intero la città sulle sue rovine. Essi si propongono anche di fortificare solidamente tutto l'istmo e la regione del lago Ladoga, ed avrebbero deciso di dare il nome di «linea Vorosilov» a tutto questo sbarramento difensivo che dovrebbe seguire la nuova frontiera russo-finlandese.

Da parte loro i Finnici hanno deciso di ricostruire nel loro territorio, con caratteristiche per quanto possibili eguali le tre maggiori città cedute all'U.R.S.S.: Viipuri, Hangö e Sortavala. Le prime due su di una costa marittima e l'altra nell'interno, ai margini di una grande foresta, e di trasportarvi i 90 mila profughi di questi centri, i quali dovranno dar vita alle stesse attività ed industrie che erano caratteristiche delle tre città abbandonate.

Il Governo affronta con coraggio le questioni più urgenti e ogni giorno si susseguono decreti allo scopo di la ciltare la riorganizzazione economica e produttiva del Paese. La capitale si è già liberata dalla sua angosciata veste di guerra. Tutte le opere di protezione, tavole, travi, succhietti di sabbia, verniciature scure di vetri e di lami, vanno rapidamente scomparendo. Questa sera la città era di nuovo rianimata da tutte le sue luci, i cinematografi avevano riaperto i battenti, riprendendo i loro normali orari di spettacolo: i caffè e i ristoranti riaccoglievano le orchestre che da oggi hanno ripresa i loro concerti serali.

Dal punto di vista militare la Finlandia, sebbene convinta di dover mantenere un corretto vicinato con i Russi, non ha rinunciato alle sue opere di difesa e studia come ricostruire, sui nuovi e più estesi e difficili confini, la sua linea di resistenza contro una qualsiasi aggressione.

Dichiarazioni di Chamberlain

LA SEDUTA AI COMUNI

L'ENTITA' DEGLI AIUTI ANGLO-FRANCESI ALLA FINLANDIA.

LONDRA, 19 marzo. — Il Primo Ministro ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni il discorso che aveva preannunciato ieri.

Ha cominciato a proposito della Finlandia, affermando che a parere suo la pace russo-finlandese è stata una grande tragedia e che la Finlandia è stata costretta a cedere sotto forte pressione. Secondo il sig. Chamberlain le condizioni imposte alla Finlandia ne compromettono la indipendenza e la integrità, ed è quindi tanto più doloroso pensare che l'eroico popolo finlandese non abbia potuto resistere ad un nemico di gran lunga superiore.

Dopo avere aggiunto che i finlandesi si sono guadagnati l'ammirazione del mondo intero mantenendo intatto il loro esercito e lo spirito del popolo, il sig. Chamberlain ha detto: «Purtroppo è stato impossibile salvare la Finlandia dal suo destino ma forse la nostra possibilità di aiutare quel Paese non è esaurita. Se ulteriori aiuti saranno richiesti sono sicuro che il nostro Paese collaborerà alla ricostruzione in quel Paese. Il collasso della resistenza finlandese è stato un duro colpo per tutti. Abbiamo dovuto ancora una volta vedere una piccola nazione vittima della politica di aggressione contro la quale abbiamo preso le armi, e se pure la propaganda tedesca tenterà di gettare sugli altri la responsabilità di quanto è avvenuto, il fatto è che la Germania non può sottrarsi a tale responsabilità perché la Finlandia non sarebbe stata invasa se non fosse stato concluso il patto russo-tedesco. E solo perché le minacce tedesche contro la Svezia e la Norvegia hanno dissuaso questi due Paesi dal fornire gli aiuti necessari alla salvezza della Finlandia. Quanto a noi ed alla Francia nessuno può asserire che abbiamo mancato all'impegno di mandare aiuti alla Finlandia. Potevamo fare di più? Abbiamo anche per questo riguardo, la coscienza tranquilla».

Il Primo Ministro ha risposto affermativamente a queste due domande. Egli ha spiegato alla Camera che la Gran

Bretagna e la Francia dovendo concentrare tutte le proprie forze e risorse per la vittoria contro la Germania si trovarono obbligate a «razionare» gli aiuti alla Finlandia in rapporto alle esigenze superiori della guerra contro la Germania; in secondo luogo i rifornimenti dovevano varcare la zona pericolosa del Mare del Nord, attraversare la Svezia e la Norvegia su di una linea ferroviaria già sovraccarica e poi percorrere lunghe distanze, attraverso la Finlandia su di una ferrovia male attrezzata. Ciò non di meno quello che la Finlandia domandò: aeroplani da caccia e da bombardamento, armi portatili, munizioni e cannoni è stato concesso nella maggior quantità possibile. In tutto ha precisato il sig. Chamberlain ecco quanto abbiamo rispettivamente promesso e spedito:

Aeroplani: promessi 152, spediti 101; cannoni: promessi 223, spediti 114; obici: promessi 237.200, spediti 185.000; cannoni antiaerei: promessi 100, spediti 100; mine marittime: promesse 500, spedite 400; granate a mano: promesse 50 mila, spedite 50 mila; bombe da aeroplano: promesse 20.700, spedite 15.700; apparecchi da segnalazione: promessi 1200, spediti 800; cannoni anticarro: promessi 200, spediti 200; maschere antigas: promesse 60 mila, spedite 60 mila; pastrani militari: promessi 100 mila, spediti 100 mila; uniformi: promesse 100 mila, spedite 100 mila; mine anticarro: promesse 20.000, spedite 10.000; ambulanze: promesse 48, spedite 48. A tutto questo deve aggiungersi un'altra certa quantità di materiali portatili e di munizioni.

Quanto ai rinforzi militari il signor Chamberlain ha detto che verso la metà di gennaio il Maresciallo Mannerheim informò il rappresentante della Gran Bretagna che non chiedeva rinforzi perché aveva riserve di uomini sufficienti a proseguire la guerra fino al disieglio. Chiedeva invece circa 30 mila uomini per il mese di maggio purché si trattasse di soldati addestrati. Nello stesso tempo — ha continuato il Primo Ministro — ci venne dichiarato che la Svezia e la Norvegia erano seriamente preoccupate per la reazione che l'invio di uomini avrebbe prodotto in Germania e per conseguenza, esse speravano che non venissero mandati in Finlandia ufficialmente rinforzi ma il Governo britannico, constatò che non si potevano reclutare forze alleate tra i volontari e quindi nella riunione del 5 febbraio del Consiglio Supremo di guerra anglo-francese, vennero disposti i preparativi per una spedizione militare cosicché un corpo di spedizione di 100 mila uomini era pronto a partire per i primi di marzo ossia due mesi prima della data proposta dal Maresciallo Mannerheim. Occorreva però ottenere il consenso della Svezia e della Norvegia. Sappiamo ora che la Germania non appena ebbe sentore dei nostri preparativi minacciò la Svezia e la Norvegia di intervenire direttamente se avessero consentito al passaggio dell'esercito anglo-francese ma fin da allora ci rendemmo conto che oltre ad aiutare la Finlandia avremmo dovuto difendere la Svezia se essa fosse stata attaccata dalla Germania ed anche la Norvegia. Decidemmo quindi di organizzare un esercito più numeroso e capace di far fronte a tutte le evenienze e cioè di difendere la Svezia, di aiutare la Finlandia e di salvaguardare le nostre vie di comunicazione. In tutto circa 100 mila uomini perfettamente armati ed equipaggiati. Queste truppe anglo-francesi dovevano sbarcare in Scandinavia entro marzo e tutto l'esercito sarebbe giunto colà prima della fine di aprile e questo non sarebbe stato tutto. Lo sviluppo degli avvenimenti e del conflitto avrebbe poi determinato il volume degli eventuali rinforzi. Quando fu messo al corrente di questi preparativi, il Governo finlandese rispose che prima di accettare preferiva rivolgere un appello al Governo svedese e quest'ultimo ricevuta l'appello ci comunicò che poteva consentire il passaggio di volontari in piccoli gruppi e il materiale da guerra ma che non avrebbe mai permesso il passaggio di un corpo di spedizione perché ciò avrebbe esteso il conflitto trasformando la Svezia in un campo di battaglia. Ad ora di questa comunicazione scoraggiante continuammo i nostri preparativi nella speranza che la Svezia e la Norvegia mutassero idea.

Intanto ai Ministri di Finlandia a Parigi ed a Londra che chiedevano se la Gran Bretagna poteva mandare entro un mese 50 mila uomini, rispondevamo che erano già state prese disposizioni per il più largo aiuto possibile facendo naturalmente il massimo calcolo sull'uso dei porti e delle ferrovie. Aggiungemmo anzi che eravamo pronti ad aumentare il contingente previsto e ad inviarlo con la massima rapidità possibile a seconda dello sviluppo degli avvenimenti. Ma la data in cui i finlandesi avrebbero dovuto comunicare la loro decisione passò senza che questa decisione fosse stata presa. Il giorno seguente apprendemmo che le condizioni di pace sovietiche erano state accettate, e non ci rimase altro che di prendere atto del passo com-

piuto dal Governo finlandese pur deplorando che esso non l'avesse differito.

«Crediamo però — ha concluso il sig. Chamberlain — che dopo la pace franco-russa, la Norvegia e la Svezia abbiano il nemico alle porte. Questi due paesi hanno interpretato la neutralità in modo da paralizzarsi da sé perché ritennero che il pericolo di trovarsi coinvolti nella guerra tra la Germania, la Gran Bretagna e la Francia fosse di gran lunga più tremendo di qualunque altra possibilità per due paesi neutrali. Ma crediamo che nulla potrà salvarli se non saranno pronti a difendersi col concorso di coloro che sono disposti ad aiutarli».

PROTESTA NORVEGESA A LONDRA PER LE VIOLAZIONI DI NEUTRALITÀ

OSLO, 25 marzo. — Un comunicato dell'Ammiraglio a proposito delle violazioni della neutralità delle acque territoriali norvegesi da parte di unità britanniche, precisò che nella mattinata di martedì scorso navi da guerra norvegesi ricevettero una richiesta di aiuto da parte di un piroscafo tedesco che era minacciato da un cacciatorpediniere britannico nelle acque territoriali norvegesi di Hvalstadvik. Inoltre un mas norvegese che scortava un piroscafo tedesco ricevette nelle acque territoriali della Norvegia intimazioni di fornire il nominativo della nave scortata.

Venerdì scorso, un cacciatorpediniere inglese brava un colpo di avvertimento per fermare una nave da carico tedesca che procedeva nelle acque territoriali norvegesi.

Per tutti questi incidenti, come è stato annunciato, il Ministro degli Esteri norvegese ha dato istruzioni alla legazione norvegese a Londra di informare il Governo britannico dell'avvenimento e di protestare contro le violazioni della neutralità norvegese.

Una nota ufficiosamente tedesca sul tentativo di estendere la guerra ai paesi scandinavi.

BERLINO, 20 marzo. — La «Corrispondenza Diplomatica e Politica» nota che Chamberlain nel discorso di ieri ai Comuni ha tentato di combattere lo scoraggiamento che si è impadronito del Paese dopo la conclusione del conflitto finlandese, e si è visto costretto a tentare di respingere le accuse di responsabilità.

«Il Presidente del Consiglio britannico — aggiunge — si è preoccupato unicamente degli effetti trascurando la realtà secondo il sistema tradizionale degli uomini politici inglesi».

«Secondo il Premier britannico la Germania è responsabile della guerra in Finlandia perché il Reich ha concluso un patto con la Russia. Chamberlain si è ben guardato dal dire, però, che l'Inghilterra nulla ha trascurato per trascinare altri Paesi nel pericolo mortale della guerra, anche quelli che si trovano molto lontani dal centro nevralgico del conflitto attuale».

«E' un fatto — continua — che l'Inghilterra ha ampliato la zona di pericolo ovunque essa ha voluto regolare la sua garanzia e con ciò essa è riuscita dal punto di vista militare, a portare alla ribalta altro. Occorre veramente essere ingenui per supporre che in tali circostanze la Germania si potesse disinteressare del possibile intervento in Finlandia di truppe inglesi e francesi. Non vi è dubbio che ovunque delle truppe anglo-francesi fossero inviate sorgerebbe colà un teatro di guerra e la Germania vi prenderebbe le debite contromisure. Per realizzare l'estensione del fronte di guerra, le Potenze occidentali avevano pensato di compromettere la Svezia e la Norvegia inducendole a fornire aiuti militari alla Finlandia e ripromettendosi di concorrervi più direttamente qualora le forze svedesi e norvegesi non si fossero rivelate sufficienti».

«Ma a questo piano si opponevano ragioni di cui Chamberlain non ha osato parlare. Esse assomigliano a quelle per le quali l'Inghilterra ha meno obiezioni da formulare contro la perdita dell'Istituto di Carelia di quante ne avesse a suo tempo contro la possibilità di un regolamento ragionevole del corridoio polacco. Chamberlain non ha esitato a dichiarare che l'Inghilterra e Francia non hanno rimproveri da rivolgersi. Egli ha osato dire che l'Inghilterra si preoccupa della sicurezza della Svezia e della Norvegia e ha raccomandato loro di allearsi ad altre Potenze che sarebbero pronte a difenderle».

E la «Corrispondenza» conclude notando come l'Inghilterra continui a esporre delle piccole Potenze a gravi rischi

promettendo mari e monti, ma che quando questi Paesi hanno bisogno dell'aiuto inglese essi vengono regolarmente abbandonati al loro destino.

Il primo Ministro svedese

RISPONDE ALLE PRETESE FRANCO BRITANNICHE

STOCOLMA, 26 marzo. — Il Primo Ministro ha tenuto un discorso alla radio polemizzando con coloro i quali ritengono che la Svezia non abbia fatto tutto quanto le era possibile per aiutare la Finlandia. La Svezia ha detto, non si deve vergognare di nulla, perchè non ha mai promesso alla Finlandia un aiuto militare. Anzi l'ha ripetutamente avvertito che tale aiuto era da escludersi.

Il Primo Ministro ha proseguito dicendo che grazie a questa linea di condotta, la Svezia ha impedito che l'epicentro della guerra si spostasse verso il nord. Se, poi, ha soggiunto, qualcuno ritiene che avremmo dovuto prendere posizione nella guerra tra le potenze democratiche e la Germania, dichiara che ciò è assolutamente contrario a quella politica di neutralità che adottammo concordemente nel settembre scorso, all'inizio del conflitto europeo. Cui l'alleanza difensiva internordica, ha detto che la Svezia ha accettato la proposta in esame, ma che, naturalmente, non può assumere un atteggiamento nella questione prima che tale esame sia compiuto.

«Comunque questa alleanza, contrariamente a quanto malinteso estero — ha concluso il Primo Ministro — mirerebbe unicamente a consolidare la causa della pace».

LA GERMANIA CONTRO IL PASSAGGIO DI FORZE NEMICHE NEI PAESI SCANDINAVI

BERLINO, 26 marzo. — Il D. N. B. a proposito delle dichiarazioni dell'ex Presidente finlandese Svinhufvud (secondo il quale la Germania non si sarebbe mossa se la Svezia fosse intervenuta a favore di Helsinki) fa la seguente dichiarazione: «Il signor Svinhufvud parte da falsi presupposti nel giudicare l'atteggiamento tedesco. Berlino che considerava il conflitto finno-russo come un conflitto localizzato e manteneva perciò la più stretta neutralità seguiva col maggiore interesse gli sforzi dei franco-inglesi per spingere le altre nazioni scandinave in guerra. Il Reich era deciso ad opporsi nella maniera più assoluta al disegno della Francia e dell'Inghilterra; e non ha lasciato alcun dubbio sul proprio atteggiamento per il caso che la Svezia avesse autorizzato il passaggio di truppe regolari franco-inglesi dirette in Finlandia o fosse entrata in guerra al fianco della Finlandia. Berlino avrebbe considerato tale autorizzazione e tale intervento come il primo passo verso un allargamento generale del conflitto finno-russo come un conflitto diretto dal settentrione contro la Germania. La Germania era pronta a reagire senza perdere tempo, il che era più che noto agli Stati scandinavi».

Navi da guerra britanniche nelle acque neutrali del Nord.

BERLINO, 26 marzo. — Navi da guerra britanniche sono segnalate presso lo Skager-Hake. Esse avrebbero il compito, palesemente ammesso dalla stampa di Londra, di bloccare la navigazione commerciale tedesca con i paesi scandinavi.

La conclusione della guerra russo-finlandese non ha posto termine alle preoccupazioni degli Stati scandinavi. Non passa giorno senza che Svezia e Norvegia non siano sottoposte a pericolose insidie alla loro neutralità. La stampa tedesca accusa apertamente i franco-inglesi di voler coinvolgere nel conflitto queste due nazioni. Il D.N.B. in una nota scrive fra l'altro: «Il cinico disprezzo del diritto internazionale, degli interessi dei neutri, costituisce la caratteristica principale della condotta di guerra anglo-francese e rivela una mentalità che è necessario fare scomparire dall'Europa».

Il Volksischer Beobachter in un vistoso titolo su tutta la prima pagina «Aperta proclamazione della violazione della neutralità scandinava» rileva come nelle settimane che hanno seguito l'aggressione delle forze navali britanniche contro il pirata tedesco «Altmark» nel fiordo di Jomsung, gli uomini politici ed i giornali di Francia ed Inghilterra hanno sempre più chiaramente lasciato comprendere le loro intenzioni di agire nelle acque territoriali norvegesi e svedesi, per disturbare lo svolgimento del commercio tedesco con i paesi nordici. «Dopo che — scrive il giornale — la presidenza del Consiglio francese è stata assunta da Reynaud, semplice agente al soldo dell'Inghilterra, le potenze occidentali voglio ora compiere un passo inaudito e proclamano apertamente l'intenzione di violare senza riguardi la neutralità dei paesi scandinavi».

IRRITAZIONE SCANDINAVA

OSLO, 26 marzo. — L'atteggiamento assunto dalla Gran Bretagna nei confronti della Norvegia e le continue violazioni britanniche delle acque territoriali norvegesi, sono oggetto di amari commenti da parte di tutta la stampa norvegese.

Monito tedesco per la neutralità scandinava.

BERLINO, 26 marzo. — La corrispondenza politico-diplomatica si occupa della dichiarazione delle Potenze occidentali di non volere più rispettare la neutralità delle acque territoriali norvegesi. Essa scrive fra l'altro:

«Le Potenze occidentali hanno imposto alla loro diplomazia il compito irrealizzabile di stabilire un perfetto accordo tra il loro programma ipocrita di combattimento per la sicurezza ed il diritto delle piccole Nazioni, e la loro vera intenzione di violare la sicurezza ed il diritto di questi Stati nell'interesse della loro condotta di guerra. L'agenzia Havas non è stata in grado di parlare di una violazione delle acque territoriali norvegesi da parte della Germania. Infatti ancora il 26 marzo, Chamberlain ha dichiarato che malgrado le ricognizioni da parte delle forze navali ed aeree inglesi, non è stato possibile constatare un solo caso di violazione delle acque territoriali norvegesi da parte di navi da guerra tedesche. La «situazione insopportabile» è dunque stata creata denunciando come un abuso imputato delle acque neutrali le comunicazioni commerciali pacifiche e legali della Germania. La dichiarazione della Havas non può ne camuffare né giustificare il programma delle violazioni del diritto internazionale. Vengono condannate come «comunicazioni di guerra» le stesse vie commerciali marittime che l'Inghilterra mantiene, basandosi sul «diritto delle genti».

«Si offende così un Governo rimproverandolo di debolezza e di passività, perchè rispetta le regole del diritto delle genti. Le Potenze occidentali non nascondono che vogliono impedire con la forza la navigazione nelle acque neutrali sotto la protezione del diritto delle genti. Quando il rispetto del diritto delle genti sembra inopportuno alle plutocrazie, le piccole Nazioni vengono accusate di «neutralità passiva». In questo modo le Potenze occidentali vogliono obbligare i neutri a contribuire all'intensificazione della guerra contro la Germania. Ma il concetto della neutralità richiede la reciprocità e l'unità. E' perciò pericoloso partecipare a questo gioco».

Convegno degli Stati nordici

STOCOLMA, 30 marzo. — La conferenza dei Ministri nordici, alla quale prendono parte i rappresentanti dei Governi della Svezia, della Norvegia, della Danimarca e della Finlandia, ha avuto luogo nel pomeriggio a Stoccolma. Il primo argomento trattato è quello che riguarda la situazione della Finlandia.

La proposta finlandese per una alleanza non ha avuto seguito perchè la Russia ha dichiarato alla Finlandia che avrebbe considerato la alleanza nordica incompatibile con le clausole del trattato di pace. E d'altronde la Svezia era poco favorevole.

Dunque la Conferenza ha dovuto limitarsi a problemi economici.

Il vice-Ministro dell'Agricoltura finlandese, Koivisto, ha dichiarato che la Svezia fornirà alla Finlandia il legname occorrente alla costruzione di 60.000 abitazioni per la popolazione che ha sgomberato i territori ceduti all'U.R.S.S. Le spese totali per la ricostruzione delle opere pubbliche e private distrutte durante le operazioni di guerra ammontano a 12 miliardi di marchi finlandesi, che il Governo spera coprire mediante un prestito interno e nuove tasse, nonché, possibilmente, con un prestito all'estero.

La situazione del porto di Stoccolma, ingombro di navi da carico, impossibilitate da mesi a partire a causa dell'impenetrabile barriera di ghiacci, è divenuta preoccupante poiché si teme che la navigazione sarà impossibile fino al maggio prossimo.

La repubblica francese in balia delle manovre di retroscena finanziari.

MALCONTENTO VERSO I DUE GOVERNI DALADIER E CHAMBERLAIN

PARIGI, 13 marzo. — La conclusione della pace tra Finlandia e Russia ha scatenato il malcontento contro i governi di Francia ed Inghilterra, accusati di inerzia diplomatica e militare che lascia sempre alla Germania il vantaggio della iniziativa, e provoca insuccessi dovunque.

Del malcontento approfittano i mestatori parlamentari, e le opposizioni che hanno in uno al Governo il loro capo nella persona di Reynaud, Ministro delle Finanze.

Le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio Daladier non hanno soddisfatto la maggioranza.

Nervosismo francese

SI AUSPICA GIORGIO VI RE DI FRANCIA

PARIGI, 11 marzo. — Il solito bellicista ad oltranza De Kerillis crede che Ribbentrop sia andato a Roma con intenzioni machiavelliche, e cioè per aggravare da un canto la tensione italo-inglese e caldeggiare nel contempo un riavvicinamento tra la Francia e l'Italia; e tutto ciò con lo scopo di turbare l'opinione pubblica francese, solare la Gran Bretagna, eccetera; così fantasticando il De Kerillis, nel suo desiderio di vedere sempre più uniti gli anglo-francesi, arriva ad auspicare che Re Giorgio venga incoronato anche Re di Francia.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Winston Churchill, è giunto nel pomeriggio a Parigi ed è stato ricevuto questa sera dal Presidente del Consiglio Daladier.

IL SENATO FRANCESE IN SEDUTA SEGRETA

PARIGI, 14 marzo. — E ora cosa faremo?, si domanda perplesso una folta schiera di uomini politici e di scrittori diplomatici e militari. Le risposte sono varie.

La prima ripercussione degli avvenimenti finlandesi la si è avuta questo pomeriggio sul piano parlamentare. Al Senato doveva essere fissato oggi il giorno di discussione delle interpellanze sulla condotta di guerra e sull'attacco di Mosca. Subito dopo l'apertura della seduta Daladier si alzava per dichiarare che il Governo chiedeva la discussione immediata di tutte le interpellanze riguardanti la guerra finlandese, la condotta della guerra, la politica generale del Governo e la politica estera.

Laval interveniva per protestare contro tale procedura in quanto il vicepresidente del Consiglio, Chautemps, lo aveva precedentemente invitato ad attendere per questi dibattiti la settimana prossima. Uguali proteste erano formulate dai senatori Reibel e Lémyer. Alla fine il Senato ad unanimità su proposta di Laval, e d'accordo col Governo, si costituiva come era stato previsto, in Comitato segreto.

Immediatamente il Palazzo del Lussemburgo veniva evacuato dai giornalisti e dal pubblico.

La seduta, che è durata tre ore e sulla quale non è stato diramato alcun comunicato, sarà ripresa domani, pure a porte chiuse.

Daladier è battuto alla Camera e gli succede Reynaud.

PARIGI, 20 marzo. — Il Presidente del Consiglio dei Ministri signor Edoardo Daladier con tutti i membri del Gabinetto si è recato poco prima delle 10.30 all'Eliseo ove ha presentato le dimissioni collettive del Ministero al Presidente della Repubblica.

La seduta della Camera, riunita in comitato segreto, è terminata, come è noto, alle 3.50 del mattino col seguente ordine del giorno:

«La Camera esprime alla Nazione ed all'Esercito finlandese l'omaggio della sua ammirazione per il loro magnifico coraggio».

IL VOTO DELLA CAMERA

«La Camera confida che il Governo prenda immediatamente tutte le misure indispensabili per portare al massimo

le forze della Francia e per proseguire fino alla vittoria, in stretto accordo con la nostra alleata, la guerra che ci è stata imposta per difendere, con la sicurezza del Paese, la nostra libertà e quella del mondo, respingendo ogni compromesso».

La prima parte dell'ordine del giorno, relativa alla Finlandia, è stata votata all'unanimità per alzata di mano da tutta l'assemblea.

La seconda parte è stata messa ai voti: su un totale di circa 550 deputati, soltanto 239 hanno votato per il Governo, poiché più di 300 si sono astenuti dal voto esprimendo così la loro disapprovazione per l'attuale politica e più precisamente la assoluta immediata necessità di un rimpiazzamento ministeriale.

Fra gli astenuti vi sono tutti i socialisti, i membri del gruppo dell'Unione socialista repubblicana di Frossard e la sinistra indipendente, così come i membri delle Federazioni repubblicane di destra ed una parte dell'alleanza democratica di Flaminio. Un solo deputato ha votato contro: Desbunay, il quale non appartiene ad alcun gruppo.

Alle 10 i Ministri si sono riuniti in Consiglio di Gabinetto per deliberare sulla situazione. Dopo di che, come si è detto, recatisi all'Eliseo hanno rassegnato le dimissioni.

Il Presidente della Repubblica ha iniziato subito le consultazioni, ricevendo alle ore 11.10 il presidente del Senato Janneney e il presidente della Camera Herriot.

Il Presidente della Repubblica, Leorn, dopo i presidenti della Camera e del Senato ha ricevuto il signor Daladier col quale ha lungamente esaminato la situazione parlamentare. E' commentato che il sig. Daladier dopo l'udienza, non sia rientrato, come d'usanza, al Ministero della Guerra, ma abbia in automobile raggiunto il suo ufficio. Negli ambienti politici si osserva che, nonostante il voto del Senato e della Camera contrari, non vi è nulla di personale contro la politica di Daladier.

Più tardi si è appreso che Daladier aveva declinato l'offerta di formare il nuovo gabinetto francese, comunicando telefonicamente la sua decisione al Presidente della Repubblica.

Il Presidente della Repubblica ha allora incaricato Paul Reynaud, Ministro delle Finanze, del gabinetto dimissionario, della composizione del nuovo gabinetto.

Dopo avere ricevuto dal Presidente della Repubblica l'incarico di costituire il Gabinetto Reynaud ha dichiarato alla stampa che conta di dare domani una risposta di massima. Al Senato e alla Camera ha avuto luogo frattanto una riunione del gruppo parlamentare dell'unione democratica del Senato che ha votato un ordine del giorno auspicante la costituzione di un gabinetto di salute pubblica. Il gruppo radicale socialista ha votato a sua volta un ordine del giorno di simpatia per Daladier.

UN PLETORICO MINISTERO FORMATO DA REYNAUD

PARIGI, 21 marzo. — Paul Reynaud ha composto il Gabinetto. Ecco la lista dei membri del nuovo Gabinetto:

Presidente del Consiglio ed Affari Esteri: Paul Reynaud, Difesa Nazionale, Edoardo Daadier; Ministro di Stato vice-Presidente del Consiglio: Camille Chautemps; Marina: Champinchi; Aeronautica: Laurent Eynac; Armamenti: Dautry; Giustizia: Serol; Finanze: Lamoureux; Interni: Henry Rot; Commercio: Louis Rollin; Colonie: Georges Mandel; Educazione Nazionale: Sarraute; Agricoltura: Theillier; Bocca; Georges Monnet; Lavori Pubblici: De Monzie; Lavoro: Pomaret; Poste e Telegraf: Julien; Informazioni: Frossard; Marina Mercantile: Rao; Sanità Pubblica: Heraud; Pensioni: Rivière.

Ecco la lista dei Sottosegretari di Stato: Presidenza del Consiglio: Raimon Vidal; Affari Esteri: Champetier De Ribes; Interni: Jaquinot; Guerra: Ippolito Ducois; Finanze: Laniel; Alasza e Lorena Chumau; Marina: Clancholl; Lavoro: Albertin.

I rappresentanti dei gruppi parlamentari nel nuovo Gabinetto si dividono nella seguente maniera:

Deputati: 5 radicali socialisti, 6 socialisti, 3 rappresentanti dell'unione socialista e repubblicana, 6 rappresentanti dell'alleanza dei repubblicani di sinistra e dei radicali indipendenti; 2 repubblicani indipendenti; 2 indipendenti.

Senatori: 6 rappresentanti della sinistra radicale democratica e radicale socialista, 2 dell'unione repubblicana indipendente.

Il Ministero è composto di altrettanti membri (quanti

parteciparono al gabinetto di guerra di Clemenceau), ma in esso si trovano due innovazioni: 1) la costituzione di un comitato di guerra composto dal Presidente del Consiglio, del vice-Presidente dei Ministri della Difesa Nazionale, delle Colonie, delle Finanze e del Blocco. Questo comitato si riunirà regolarmente tre volte alla settimana sotto la presidenza del signor Reynaud; 2) la costituzione di un consiglio interministeriale economico comprendente il Ministro delle Finanze e quei Ministri le cui attribuzioni sono di ordine economico. Questo consiglio si riunirà almeno una volta alla settimana sotto la presidenza del Presidente del Consiglio.

L'avvento del nuovo governo ha suscitato negli ambienti politici e giornalistici parigini, e più ancora tra la massa del pubblico, un senso di sorpresa e di disappunto. Si chiedeva e si attendeva infatti da tutte le parti un governo ristretto di guerra che per la qualità dei suoi componenti garantisse il più possibile la prontezza ed unità di azione.

E' emerso dalla crisi ministeriale un governo messo insieme a norma delle tradizioni della cucina parlamentare, un governo idropico, composto di ben 22 Ministri titolari e di 12 Sottosegretari di 34 membri in tutto appartenenti a cinque differenti settori della Camera.

Radiodiscorso del Reynaud sui propositi del Governo.

PARIGI, 26 marzo. — Stasera il Presidente del Consiglio Reynaud ha pronunciato alla radio un discorso nel quale, dopo di aver detto di avere presentato venerdì scorso il suo governo al Parlamento e di volerlo oggi presentare al popolo di Francia, ha affermato che nell'accettare la successione di Daladier è stato ispirato da una sola idea: quella di dare, attraverso una formazione ministeriale, un governo più forte per l'azione. L'oratore ha quindi illustrato le ragioni che lo hanno consigliato a restare al governo nonostante il voto della Camera, affermando fra l'altro di aver voluto evitare che la Francia offrisse in piena guerra lo spettacolo di una caduta di governo, che avrebbe potuto dare motivo alla propaganda nemica, di denunciare il fallimento della democrazia e l'impotenza del regime francese. Eliminato questo pericolo, ha aggiunto Reynaud, si tratta ora di governare. A questo punto il Presidente del Consiglio ha accennato alla costituzione del Gabinetto di guerra creato in seno al Governo quale strumento necessario per deliberare ed agire, e dopo aver ripetuto le considerazioni più volte esposte dal suo predecessore circa i motivi che hanno indotto la Francia ad entrare in guerra ha affermato che il dovere del Governo è chiaro: fare la guerra, in tutti i settori.

Venendo ad esaminare la situazione militare, Reynaud ha in primo luogo sottolineato che nei sette mesi da che durano le ostilità, la Francia ha sfidato l'invasione e dopo aver riconosciuto che molte guerre nella storia della Francia sono cominciate con lo indebitamento degli eserciti francesi, ha tenuto a rilevare che questa volta, invece, il nemico non ha finora tentato di schiacciare la Francia in partenza.

L'oratore ha successivamente parlato degli sforzi che è necessario compiere nel campo degli armamenti, dei trasporti, così come in quello della produzione agricola, ed ha concluso facendo appello al popolo perché sopporti i duri sacrifici che la guerra comporta, affermando che le risorse unite dei due più grandi imperi del mondo garantiscono il risultato di questa guerra, a condizione che si voglia e si sappia metterle in azione totalmente.

Il nuovo Ministro delle finanze sig. Lamoureux, ricevendo oggi la stampa estera, ha fatto alcune dichiarazioni che per il loro carattere vago e sibillino hanno suscitato negli ambienti economici e finanziari i più disparati commenti. Il Ministro ha infatti dichiarato che la situazione del bilancio e monetaria non richiede alcuna iniziativa immediata, ma subito dopo, ha aggiunto che la via sulla quale il paese si è impegnato esige di perseverare negli sforzi, da parte di tutta la nazione e che sarà sua cura di mantenere il ritmo di questi sforzi.

Reynaud vuole imporsi CONTRO LE AVVERSIONI GENERALI

PARIGI, 28 marzo. — Gran parte dei giornali francesi prende posizione di riserva, oppure ostile, di fronte al ministero Reynaud.

Le motivazioni sono quelle sobriamente espresse dal *Jour*,

il quale afferma che il Ministero Reynaud è un Ministero di sinistra che ricorda per molti aspetti i Ministeri di fronte popolare, e che avendo ottenuto dal Parlamento un solo voto di maggioranza, il fatto che esso osi rimanere in carica è intollerabile. Un Ministero del genere non ha l'autorità necessaria per condurre la guerra totale e la situazione odierna è pericolosissima per la Francia.

Solo i fogli socialisti come il *Populaire* e quelli che come la *Justice* e l'*Ordre* ed altri non hanno con Reynaud legami più o meno confessati e confessabili, approvano la sua decisione di rimanere al governo.

Il senatore Dumesnil ha presentato la seguente interpellanza al Governo.

« Chiedo di interpellare il Presidente del Consiglio per sapere come intende condurre la guerra fino alla vittoria totale e secondo la sua stessa dichiarazione: suscitare, riunire, dirigere tutte le energie francesi per combattere e per vincere, schiacciando il tradimento da qualsiasi parte venga, appoggiandosi sulla maggioranza di un voto, ottenuta da lui — oltre i suffragi dei membri del Governo — mercé il concorso dei deputati comunisti sfuggiti alla razzia ».

Siamo veramente ansiosi di conoscere la risposta.

Reynaud è un agente della City di Londra e della casa Rothschild.

PARIGI, 23 marzo. — Il 22 febbraio dell'anno scorso, un nazionalista e monarchico « Action française » pubblicava una circolare segreta inviata dalla casa Rothschild di Parigi alle sue succursali, ai suoi clienti, agenti ed amici. Diceva, in sostanza: « Daladier e Bonnet sono dei buoni a nulla. Un solo uomo vede chiaro e si rende conto che gli interessi della Francia, della razza ebraica, dell'umanità in generale si confondono: è Paolo Reynaud. Sostenetelo. Dare addosso, viceversa, agli altri. Prevedere il conflitto internazionale, prepararlo, essendo quello che deve salva e la Francia e gli Ebrei, e l'Umanità... Qualsiasi vostra iniziativa per illustrare e divulgare questo punto di vista sarà da noi apprezzata e ricompensata secondo il merito. Indicateci quali spese potreste utilmente indirizzare a questo scopo... ».

E il Maurras commentava la straordinaria circolare che nessuno smentì, ma che nessuno, nella stampa francese tutta ingiudicata, osò riprodurre, precisando quali fossero i personaggi più autorevoli del governo e del parlamento che, fin da un anno fa, volevano, ad ogni costo la guerra.

Indicava, in testa, Léon Blum, ogni gesto, ogni detto, ogni scritto del quale produceva una specie di convulsa paura nel « giudaismo » Daladier, uomo di sinistra, terrorizzato al pensiero che un'estrema-sinistra, una super-sinistra, una sinistra-giudea gli minacciasse ricatti. Poi il Maurras segnalava il « ciano » bellicista dei ministri in carica nel gabinetto Daladier, formato da Mandel (ebreo), da Jean Zay (ebreo) nonché da « raccomandato » della casa Rothschild, Paolo Reynaud, ariano, ma schiavo degli ebrei, ma esecutore degli ordini dell'ebraismo internazionale, in genere, ed in specie degli ordini della « City », che gli venivano per il tramite dei Rothschild, i quali nella circolare predetta, lo additavano per il « solo uomo » del loro cuore e della loro cassaforte.

Dichiarazioni di Chamberlain ed Halifax sulla situazione internazionale.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

LONDRA, 19 marzo. — Dopo avere spiegati i motivi per cui i rinforzi anglo-francesi alla Finlandia non poterono essere inviati, il Primo Ministro ha abbordato un altro argomento di vivo interesse: l'incursione aerea di sabato scorso su Scapa Flow, meravigliandosi che sia stata attribuita tanta importanza a questo episodio della guerra aerea. « Furono lanciate dai tedeschi — ha detto il Ministro — 121 bombe esplosive e 500 bombe incendiarie su di una superficie di circa cento miglia quadrate. Solo una nave da guerra di piccole dimensioni fu danneggiata e nessuna unità di maggiore mole fu colpita. L'incursione sulla nostra flotta, ha aggiunto, è completamente fallita. Dobbiamo aspettarci simili attacchi alle nostre basi delle coste orientali e settentrionali ma abbiamo fiducia di poterle respingere. L'unica differenza fra queste incursioni e le altre è che, per la prima volta sono state lanciate bombe su terra ferma e la giustificazione tedesca è che si trattava di tentativi di colpire obiettivi militari ».

Rispondendo quindi alle critiche di coloro che vorrebbero una politica di guerra più vigorosa, il signor Chamberlain ha detto che la responsabilità è del Governo il quale non ciede utile lanciarsi in avventure che offrano scarse promesse di buon successo e che possano finire in modo disastroso.

Riguardo alla recentissima visita di Sumner Welles a Londra, il Primo Ministro ha riferito alla Camera che, durante i colloqui avuti con i capi dei vari partiti, il fiduciario di Roosevelt, si è fatta una idea esatta dei sentimenti che animano tutti i settori dell'opinione pubblica britannica e deve avere constatata l'identità di scopi cui si ispira tutta la nazione.

Riferendosi poi brevemente all'incontro fra il Duce e Hitler, ha detto che quali possano essere i risultati del convegno il Governo britannico è pronto a fronteggiarli ed ha aggiunto che è improbabile che la Gran Bretagna diverga dagli scopi per i quali è entrata in guerra (*applausi prolungati*).

Chamberlain ha così concluso: «Siamo convinti di combattere per quello che ogni cittadino al mondo desidera e cioè per lo stabilimento di una pace duratura e giusta come quella delineata dal Presidente Roosevelt nel suo recente discorso».

ALLA CAMERA DEI PARI

Alla Camera dei pari, Lord Snell ha chiesto al Governo se aveva dichiarazioni da fare sul corso della guerra ed ha criticato l'indecisione del Governo nella questione finlandese. Lord Halifax ha risposto con una dichiarazione approssimativamente uguale a quella fatta da Chamberlain alla Camera dei Comuni variando così il passaggio concernente l'incontro Mussolini-Hitler. «Non sono in grado di informare la Camera su quello che è stato detto alla conferenza del Brennero. Posso solo dire che siamo pronti a fare fronte a qualsiasi evento che il futuro potrà portarci, sia esso buono o cattivo, con la stessa calma e determinazione che ha sempre ispirato la nostra condotta». Anche Lord Halifax ha poi alluso al recente discorso del Presidente Roosevelt.

Un discorso di Hitler

BERLINO, 11 marzo. — L'intero popolo tedesco ha celebrato ieri la ricorrenza del giorno dedicato ai Caduti della grande guerra e a quelli dell'attuale conflitto.

Il Fuehrer ha tenuto un discorso davanti alle numerose autorità, tra cui erano i comandanti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione e numerosi ministri. Egli ha detto che i soldati della grande Reich oggi combattono con lo stesso senso del dovere e con la stessa ubbidienza dei soldati della grande guerra; però questa volta, dietro loro si trova un Paese completamente risanato e liberato dagli elementi della distruzione. Per la prima volta nella sua storia l'intero popolo germanico compare unito dinanzi alla Provvidenza per pregarla di benedire la lotta, per la sua esistenza.

Il Fuehrer ha quindi parlato della solidarietà del popolo tedesco, per cui vale la pena di sacrificare la propria esistenza. Le democrazie plutocratiche hanno dichiarato la più selvaggia guerra alla Germania nazionalsocialista, e annunciato che loro principale scopo è la distruzione della Germania stessa. Ciò conferma che l'idea della comunanza nazionalsocialista ha reso il popolo tedesco, anche davanti agli occhi dei suoi nemici, sempre più pericoloso e combattivo.

«Lo scopo dei nostri nemici — ha detto il Fuehrer — è la divisione del Reich; invece la nostra fede è nella nostra unità. La speranza degli avversari è il successo degli interessi capitalistici; la nostra volontà è, invece, la vittoria della Nazione tedesca».

«Come nazionalsocialista e come soldato — ha concluso Hitler — io ho sempre considerato nella mia esistenza principale norma quella di assicurare il diritto del mio popolo alla pace, oppure di conquistarla, se necessario, con la lotta. Come Capo della Nazione, come Cancelliere e come Comandante Supremo delle Forze Armate del Reich, io vivo oggi soltanto per uno scopo: giorno e notte penso soltanto alla vittoria tedesca e al modo di conquistarla; e se necessario sono pronto a dare la mia esistenza, nel convincimento che questa volta l'avvenire tedesco sarà deciso per secoli. In questo giorno solenne il nostro giuramento è il seguente: la guerra che ci è stata imposta dalle Potenze capitalisti-

che, Francia e Inghilterra, deve terminare con la più gloriosa delle vittorie della storia tedesca».

Quello che fu il coltello delle plutocrazie.

PUNTATO AL CUORE DELLA GERMANIA

BERLINO, 15 marzo. — L'odierna ricorrenza anniversaria dell'istituzione del Protettorato di Boemia e Moravia nonché della fondazione dell'indipendenza slovacca e lo scambio di telegrammi augurali che ne è venuto fra i due rispettivi capi di Stato, Hacha e Tiso, e il Fuehrer del Reich tedesco danno modo alla stampa di rilevare l'importanza e il primo collaudo della soluzione storica che un anno fa non tanto la volontà e la genialità di Adolfo Hitler quanto la forza stessa di gravitazione delle situazioni esterne davano a questo settore medio europeo in cui Versaglia aveva accumulato la maggior somma di materie esplosive.

MADRID CELEBRA SOLENNEMENTE IL PRIMO ANNUALE DELLA SUA LIBERAZIONE

MADRID, 28 marzo. — In una atmosfera di entusiasmo vivissimo e tra un palpitar di bandiere, Madrid ha celebrato ieri il primo annuale della sua liberazione. La giornata è stata solennizzata dalla inaugurazione di importanti opere di ricostruzione, fra le quali quella della chiesa di S. Michele, ricostruita sui resti dell'antica, distrutta dai rossi.

Per tutta la mattinata, dalle prime ore, folle immense hanno gremito le chiese madrileni dove si sono celebrate Messe in suffragio dei martiri caduti.

Il Ministro Serrano Suñer ha fatto l'appello dei caduti. Nel Palazzo Nazionale il Generalissimo ha ricevuto in udienza l'Ayuntamiento al completo. Intanto sulla Plaza de Oriente si schieravano formazioni della Falange e le organizzazioni giovanili, formando una compatta massa di più di centomila persone, con tutte le gerarchie del Partito labur e bandiere, per essere passate in rivista da Franco. Il Caudillo affacciato al balcone ha salutato romanticamente l'imponente adunata che gli ha tributato una nuova, interminabile manifestazione, conclusasi al canto dell'inno falangista. Franco ha dovuto più volte riaffacciarsi per rispondere alle invocazioni della folla che lo ha atteso poi all'uscita da palazzo per rinnovargli una nuova vibrante dimostrazione.

Atto d'accusa spagnolo CONTRO LA SLEALTA' FRANCESE

MADRID, 12 marzo. — Sotto il titolo «Come la Francia esegue l'accordo Jordana-Berard», la «Informacion» pubblica la documentazione, con nomi, indirizzi, dati di fatto, dell'aiuto che in Francia vien dato alla organizzazione dei rossi spagnoli fuorusciti contro il regime falangista.

Con il consenso, espresso o tacito, del Governo presieduto dal signor Daladier, funziona attualmente in Francia tutta una serie di organismi politici, economici e di propaganda, creati, sfruttati e amministrati dai rossi spagnoli.

Il giornale ne conclude: «Al margine di ogni legalità, in un Paese che ha condannato ufficialmente il comunismo, riceve ospitalità tutta una serie di individui che, ancora ieri, furono qui i rappresentanti del crimine e dell'anarchia».

«Ci duole questa politica del doppio gioco. Gli uffici installati in Francia forzatamente ci ricordano quei centri di reclutamento della feccia internazionale che si fondarono in Francia nei giorni della nostra guerra».

ORGANIZZAZIONE ROSSA SCOPERTA A MADRID DALLA POLIZIA

MADRID, 5 marzo. — La polizia madrilenha ha scoperto in questi giorni una vasta organizzazione di elementi rossi in contatto con reclusi delle varie prigioni cittadine, che che si proponeva di compiere attentati e sabotaggi che, fortunatamente, hanno potuto essere evitati a tempo. Trenta persone sono state arrestate e messe a disposizione dell'autorità militare, dopo un lungo e difficile servizio di indagini compiuto da agenti della Brigata Speciale di polizia, in collabora-

zione con il Commissariato di Vigilanza di Ponte di Vallecass, i quali erano riusciti ad infiltrarsi come affiliati nelle file della pericolosa organizzazione.

Questa disponeva di una vasta rete di agenti organizzati in ogni quartiere della città, i quali erano in

stretta relazione con l'interno delle varie carceri ed erano agli ordini di un «delegato generale», di «delegati di quartiere» e vari capi gruppo che si riunivano in case private e in locali pubblici dove prendevano accordi sull'azione da svolgere.

Deliberazioni delle demoplutocrazie per lo inasprimento delle pressioni sui neutri e per iniziative di estensione della guerra

Le forze franco-britanniche bloccate dall'Italia.

PARIGI, 13 marzo. — E' interessante un articolo del bellicista De Kerillis il quale in cerca di un diversivo scrive dell'immenso torto che l'Italia, pur essendo non belligerante, fa agli anglo-francesi immobilizzando una parte delle loro flotte nel Mediterraneo e, obbligandoli a mantenere forti contingenti di truppe nell'Egitto, in Palestina, nell'Africa del nord e sulle Alpi.

IL CONSIGLIO INTERALLEATO PRENDE IMPEGNI CONTRO TRATTATIVE SEPARATE E PER LA UNIONE ANCHE DOPO LA GUERRA.

Londra, 28 marzo. — La sesta riunione del Consiglio Supremo di Guerra anglo-francese ha avuto luogo oggi a Londra. La Francia era rappresentata dal presidente del Consiglio Reynaud e da Ministri Campinchi e Laurent-Eynac, i quali erano accompagnati dall'Ambasciatore di Francia a Londra Corbin, dal segretario generale al Ministero degli Esteri Legar, dal Generalissimo Gamelin, dall'Ammiraglio Darlan e dai Generali Vuillemin e Koez. Da parte britannica erano presenti: Chamberlain, Halifax, Churchill, Oliver Stanley, Aingley Wood, accompagnati dal segretario permanente del Foreign Office, Sir Alexander Cadogan, dal Maresciallo dell'Aria Sir Cyril Newall, dall'Ammiraglio Sir Dugley Pound, dal Gen. Sir Edmond Ironside. Alla fine della seduta pomeridiana è stato dramato il seguente comunicato:

«Il Primo Ministro britannico si è detto lieto di poter salutare Reynaud per la prima volta come Presidente del Consiglio francese. Il Consiglio supremo ha passato in rassegna gli sviluppi della situazione strategica verificata; dopo la sua ultima riunione ed ha deciso sulla futura linea di azione. Alla luce dei risultati raggiunti dall'accordo firmato nel dicembre scorso da Sir John Simon e da Paul Reynaud, e nel desiderio di estendere maggiormente la portata di questo accordo a tutti i campi riguardanti gli interessi e la sicurezza delle due Nazioni, si sono accordati sul testo della seguente dichiarazione:

1) I Governi della Repubblica francese e del Regno Unito s'impegnano e reciprocamente per la durata della guerra attuale, a non negoziare né concludere armistizio o trattati di pace se non di comune accordo;

2) Essi si impegnano, inoltre, a non discutere condizioni di pace, se non sarà stato raggiunto precedentemente un completo accordo sulle condizioni necessarie per ottenere una effettiva e durevole garanzia nella loro sicurezza;

3) Infine i due Governi si impegnano a mantenere dopo la conclusione della pace, unità di azione in tutti i campi. Questa continuerà per tutto il tempo che sarà necessario per la salvaguardia della loro sicurezza ed agli effetti della ricostruzione con l'assistenza di altre Nazioni dell'ordine internazionale che assicuri la libertà dei popoli, il rispetto della legge ed il mantenimento della pace in Europa».

Negli ambienti ufficiali, si mantiene il consueto riserbo sulla sostanza delle discussioni avvenute nella odierna riunione del Supremo Consiglio di guerra franco-inglese. Nonostante questo riserbo — secondo indiscrezioni di buona fonte — le stesse sarebbero vertice principalmente sulla attività diplomatica dell'Italia, sulla situazione nei Balcani e sullo accoglimento dell'Unione sovietica. Sembra anche che il Presidente del Consiglio francese sig. Reynaud, abbia manifestato il proposito di riprendere la fila degli approcci con l'Italia, verificatisi nell'ottobre scorso, in vista di un esame delle rivendicazioni italiane, nei confronti della Francia. Queste almeno sono le voci raccolte negli ambienti soltanto assai bene informati i quali aggiungono che da

parte britannica si sarebbe deciso di lasciare mano libera a Reynaud.

CONSIGLIO DI MANIERA FORTE PER INDURRE ITALIA E RUSSIA AD ALLEARSI ALLE DEMOPLUTOCRAZIE

PARIGI, 28 marzo. — La conclusione alla quale giunge un articolo del direttore dell'«Ordre» è questa: «Né l'Italia, né la Russia sono Nazioni che si possono ricondurre «alla ragione» con la semplice persuasione sentimentale, ciò che avverrebbe dimostrando loro quale è la forza dei franco-inglesi. In questa azione «persuasiva», la Turchia dovrebbe svolgere un ruolo di primo piano. E la «Matin» ricordando la celebre frase di Archimede: «Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo», ritiene che Ankara potrà un giorno o l'altro essere il solido punto di appoggio delle forze alleate».

UNA CONFERENZA DI DIPLOMATICI DEL SUD EUROPA.

Per quanto riguarda i Balcani, il Consiglio di guerra avrebbe manifestato, secondo detti ambienti, la possibilità di accaparramenti in blocco delle esportazioni dei Paesi balcanici, sarebbero state infine esaminate le possibili conseguenze economiche, politiche e strategiche della pace russo-finlandese.

A tal fine, ed anche per informazioni su altri piani, vengono convocati a Londra i diplomatici britannici accreditati presso gli Stati balcanici ed orientali. E l'ambasciatore britannico a Roma sarà contemporaneamente a Londra in breve licenza.

LA FRANCIA PIU' CHE MAI AGGIOGATA AL CARRO INGLESE

PARIGI 30 marzo. — Gli avversari del Ministro Reynaud affermano che la dichiarazione del Consiglio supremo anglo-francese lega ancor più la Francia alla Inghilterra come è stato sempre d'altronde il desiderio di Reynaud, noto per la sua angiofilia.

MINACCIA DI BLOCCARE I NEUTRI CHE NON SI UNISCONO ALLE DEMOPLUTOCRAZIE

LONDRA, 30 marzo. — Stringere il blocco. Questa è la parola d'ordine a Londra dopo la riunione del Consiglio supremo di guerra. Stringere il blocco simultaneamente e con mezzi diversi al nord, all'est e al sud, ovunque insomma una via od uno spiraglio resti aperto ai rifornimenti tedeschi di materie prime.

Non si tratta soltanto di rendere impraticabili le rotte marittime lungo le quali i minerali svedesi possono raggiungere la Germania sotto l'egida della neutralità scandinava; non si tratta soltanto di estendere alle acque dell'Estremo Oriente il controllo franco-britannico e di neutralizzare così il funzionamento della ferrovia transiberiana a favore delle importazioni tedesche dagli Stati Uniti e dal Messico; ma anche — si aggiunge ora — di opporsi ulteriormente all'infiltrazione attraverso i Paesi confinanti con la Germania.

Si parla, dunque, di assegnare a ciascuno di questi Paesi una quota di importazioni basata sul loro fabbisogno normale, senza tener conto alcuno della necessità in cui essi possono trovarsi di accumulare riserve in vista delle crescenti difficoltà di approvvigionamento create dallo stato di guerra e senza scrupoli di sorta per l'usurpazione che verrebbe perpetrata ai danni della loro sovranità e dei loro diritti di neutri e di non belligeranti.

Per giustificare queste minacce si va ripetendo che gli

acquisti di molti Paesi europei negli Stati Uniti sono aumentati in forte misura, come se ciò non fosse perfettamente logico dato che la guerra ha eliminato i grandi centri di produzione, come Londra, Parigi e Berlino, dalla normale e pacifica corrente di traffico. Ma quello che si rimprovera infine e soprattutto, ai neutrali è di ostinarsi a rimanere tali.

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Churchill l'ha fatto capire ancora una volta in una dichiarazione radiofonica diffusa stasera. Egli ha cominciato con il riaffermare l'indissolubile unione franco-britannica, ma ha poi deplorato che a questo blocco di 110 milioni di uomini opposto a sessanta milioni di Tedeschi non si siano uniti fin dal principio i popoli neutrali, ciò che avrebbe abbreviato la guerra e magari l'avrebbe scongiurata.

La politica della Russia liberata dall'anglofilo Litwinoff.

L'AMBASCIATORE SOVIETICO A PARIGI ESONERA TO DALL'INCARICO

MOSCA, 28 marzo. — A mezzo della radio è stata fatta questa sera la seguente comunicazione:

«Il 19 marzo l'incaricato d'affari francese a Mosca, Peyar informava il commissario degli Esteri Molotof che il Governo francese considera il telegramma dell'ambasciatore sovietico a Parigi Suriz, che fu presentato per l'invio a Mosca e indirizzato a Stalin in occasione della firma del Trattato di pace fra l'Unione Sovietica e la Finlandia, come un'intrusione dell'ambasciatore sovietico nella vita politica interna della Francia».

La radio ha poi citato le seguenti frasi incriminate da parte francese: «Grazie alla saggezza del Governo sovietico e al valore dell'armata rossa, sono stati nuovamente sconfitti in pieno gli istigatori di guerra anglo-francesi, i quali si sono sforzati di estendere la guerra nell'Europa nord-orientale».

La radio continua dicendo che il Governo francese ha comunicato a Mosca che Suriz non era ulteriormente considerato persona grata e ha espresso il desiderio del suo richiamo.

Il Governo russo ha risposto negando fondamento all'argomento del Governo francese, «perché nel telegramma firmato da Suriz per l'invio a Mosca il Governo francese non è minimamente menzionato» e dichiarando che l'ambasciatore Suriz è stato esonerato dall'incarico di ambasciatore sovietico in Francia, poiché il Governo francese lo ha dichiarato indesiderabile.

LA FRANCIA NON RINNOVA I TRATTATI COMMERCIALI CON LA RUSSIA

PARIGI, 8 marzo. — Si annuncia che con il 15 marzo venendo i trattati commerciali franco-sovietici a scadere, il Governo di Parigi ha deciso di non rinnovarli, cosicché gli scambi fra i due Paesi saranno sottoposti agli onerosissimi diritti dell'intera tariffa doganale, il che particolarmente significherà l'inizio della guerra economica fra i due Stati.

Aspri attacchi di Molotof alle velleità egemoniche della grandi democrazie.

MOSCA, 29 marzo. — Il Soviet Supremo si è riunito questa sera in seduta plenaria per udire le dichiarazioni del Capo del Governo e Ministro degli Esteri Molotof. La seduta ha avuto inizio alle 19.15 quando Stalin è entrato nell'aula circondata da Kaganovic Kalinin, Vorosiloff e Molotof. Il presidente dell'Assemblea Andrejew ha subito proposto un minuto di silenzio in onore «degli eroi caduti per la difesa di Leningrado». Alle 19.22 Molotof ha iniziato il suo discorso. Egli ha esordito illustrando i cambiamenti verificatisi di recente nella situazione internazionale particolarmente dopo che i franco-inglesi respinsero le offerte di pace tedesche. Ha proseguito affermando che la guerra in Finlandia fu provocata dagli imperialisti stranieri, come è provato dalle centinaia di fortificazioni e dalle varie linee Mannerheim costruite con l'aiuto straniero. «In breve, egli ha esclamato, gran parte del territorio finlandese e specialmente quello dell'estremo careliano è stato organizzato per fare della Finlandia il trampolino di lancio all'attacco di

terze potenze contro l'Unione Sovietica». Ha subito aggiunto che «la politica ostile della Finlandia nell'autunno scorso non fu per ciò del tutto occidentale».

Molotof ha quindi detto che la amicizia tedesco-sovietica, contraria con lo stato dei rapporti, dell'Unione con i franco-inglesi, i quali rapporti sono peggiorati in conseguenza di atti ostili commessi dai franco-inglesi, come il sequestro di piroscafi mercantili nelle acque dell'Estremo Oriente da parte degli inglesi e la irruzione della polizia francese nella sede della rappresentanza commerciale sovietica a Parigi. Ha dichiarato che tanto la Francia quanto l'Inghilterra cercano un pretesto artificioso per estendere le ostilità all'Unione Sovietica. Un pretesto è stato che l'Unione Sovietica aiuta la Germania a sostenere la guerra contro gli alleati, commerciando con la stessa. A sfatare ciò basti osservare che il commercio tedesco-romeno è di gran lunga molto più importante di quello tedesco-russo.

AL CARRO DI NESSUNO

Ha dichiarato ancora che l'ostilità franco-inglese verso la Russia Sovietica va spiegata col fatto che Francia e Inghilterra «credono erroneamente all'Unione Sovietica soltanto come strumento contro la Germania».

Alzando la voce, Molotof ha subito esaltato l'indipendenza dell'Unione Sovietica nel senso più alto del termine: «L'Unione Sovietica mai fu né sarà strumento di politiche straniere, essa seguirà la propria politica di piena indipendenza, piaccia o non piaccia a quei signori». Dopo di aver dichiarato che la pace con la Finlandia è fondata sul riconoscimento della piena indipendenza intera e degli interessi della Finlandia, è venuto a ripetere che l'alleanza difensiva scandinava è incompatibile con il trattato di pace franco-russo. Con vivacità di linguaggio ha ammonito i Paesi scandinavi ad astenersi dal concludere siffatta alleanza la quale non potrebbe non essere diretta contro la Russia «perché fondata su una ideologia di rinvicina militare». L'Unione Sovietica si oppone alla conclusione di tale alleanza e considererebbe la partecipazione ad essa della Svezia e della Norvegia, come un abbandono della neutralità da parte di tali Paesi. «L'Unione Sovietica non ha alcun conflitto con la Svezia e la Norvegia e con esse possono essere benissimo sviluppati rapporti, fondati su una sincera amicizia». Molotof ha qui seccamente smentito che la Russia intenda rivendicare dei porti scandinavi. Concludendo l'esame della situazione internazionale ha detto che i rapporti con gli Stati Uniti in questi ultimi tempi non sono né migliori né peggiori, a parte il fatto dell'embargo morale americano contro la Russia.

Dopo avere accennato al rifiuto opposto dalla Gran Bretagna ad eseguire ordunazioni a lunga scadenza alla Russia, Molotof ha parlato della guerra contro la Finlandia rilevando come Chamberlain in un discorso ai Comuni abbia espresso disappunto per non essere stato capace di prevenire la fine della guerra finlandese dimostrando così quale realmente fosse il suo desiderio di pace.

L'ARMATA DI WEYGAND

L'oratore ha poi parlato di relazioni con la Turchia e con l'Iran regolati da trattati di non aggressione rilevando non esistere un trattato di non aggressione anche con la Romania per le difficoltà relative alla Bessarabia. «L'Unione Sovietica tuttavia — ha affermato — non ha intenzione di recuperare in questa guerra la provincia perduta né di peggiorare le sue relazioni con la Romania». Molotof ha poi accennato ai rapporti col Giappone per affermare che l'Unione Sovietica non tollererà nessuna violazione dei suoi interessi da parte di quella nazione.

Ha poi parlato di sospetti circa l'attività dell'esercito comandato da Weigand nel vicino Oriente.

Passando a considerazioni di ordine generale il Commissario agli Esteri ha affermato che l'Unione Sovietica intende conservare la neutralità della guerra in occidente ed ha così concluso: «Il nostro scopo è di assicurare la pace fra i popoli nel mondo e la sicurezza dei nostri confini. Noi siamo per la neutralità e non parteciperemo alla grande guerra».

Il discorso è terminato alle 20.40 e Stalin ha dato il segnale degli applausi che si sono prolungati a lungo. Nella sala erano Litwinoff e Potemkin e quali hanno scambiato saluti e brevi conversazioni con diversi deputati. La seduta è stata aggiornata alle ore 18 di domani.

LA POLITICA ESTERA DI MOLOTOF APPROVATA DAL SOVIET SUPREMO

MOSCA, 30 marzo. — Dopo avere inteso le dichiarazioni sulla politica estera della U.R.S.S. del Presidente del Con-

siglio dei Commissari del popolo e Commissario del popolo per gli Affari Esteri Molotov, l'assemblea costituita dal Soviet supremo dell'U.R.S.S. e dal Soviet delle nazionalità, le ha approvate senza discussione ed ha rinviato la seduta a domani 31 marzo.

PROTESTA DI MOSCA PER IL FERMO DI UNA NAVE

LONDRA, 27 marzo. — Si ha da Scianghai che unità da guerra britanniche hanno fermato nel Pacifico settentrionale il piroscafo sovietico *Majakovski*, proveniente da San Francisco con un carico di metalli e minerali e diretto a Vladivostok. Il *Majakovski* sarà condotto a Hong Kong.

Questa è la prima nave sovietica impiegata nel traffico tra gli Stati Uniti e la Russia estremo orientale che sia fermata dal controllo britannico.

Il Governo sovietico, oltreché protestare per il fermo del piroscafo nelle acque del Pacifico settentrionale, ha chiesto l'immediato rilascio ed ha fatto ogni riserva di risarcimento di danni.

Il *Majakovski* trasportava 4 mila tonnellate di rame, 2 di molibdeno e altri metalli in quantità minore caricati negli Stati Uniti.

L'incidente del *Majakovski* segue a breve distanza quello analogo del *Selenka*, proveniente da Manila e diretto a Vladivostok con un carico di tungsteno, stagno e antimonio, fermato il 13 gennaio da navi da guerra britanniche ed obbligato a recarsi a Hong Kong, dove si trova tuttora, nonostante le sollecitazioni sovietiche a Londra per il suo rilascio.

PREOCCUPAZIONI IN ROMANIA PER LE DICHIARAZIONI DI MOLOTOV

BUCAREST, 31 marzo. — Le parole pronunziate dal Commissario degli Esteri Molotov all'indirizzo della Romania, nella sua relazione al Soviet Supremo di venerdì scorso, hanno provocato sorpresa e impressione per quanto concerne la dichiarata inesistenza di un patto di non aggressione russo-romeno « a causa di talune questioni litigiose rimaste insolute nei riguardi della Bessarabia ».

Con molta prudenza, anche per le istruzioni impartite dalla Direzione generale della stampa, i quotidiani della capitale si sono limitati a ricordare a loro volta all'U.R.S.S. come essa abbia firmato nel 1928 a Parigi il Patto Kellogg e come nel febbraio 1929, proprio in seguito alle pressioni della Russia, venisse firmato a Mosca un protocollo col quale l'U.R.S.S., la Romania ed altre Nazioni dichiaravano, per quanto le riguardava, di mettere subito in applicazione il patto di Parigi.

« Evidentemente — si aggiunge — questi atti internazionali solennemente firmati dall'U.R.S.S. corrispondono di fatto a un patto di non aggressione, in quanto da essi sorgono gli stessi obblighi di non aggressione come da un patto bilaterale propriamente detto ».

Data questa risposta « giuridica » gli stessi quotidiani aggiungono però che « il popolo romeno è fermamente deciso a difendere con tutte le sue forze quella sincera politica di pace destinata ad assicurare l'integrità del territorio nazionale ».

Notiziario delle operazioni belliche

Non diamo notizia delle quotidiane schermaglie di pattuglie, e tiri di artiglieria, e ricognizioni aeree sul fronte occidentale, se non assumono importanza bellica.

Non diamo notizie spicciolate di perdite di velivoli da una parte e dall'altra, perché sono contestate normalmente.

Non diamo più notizie di sorvolamenti di aerei su territorio nemico in profondità, se non hanno importanza bellica.

VENERDI' 1 marzo. — Nel mar del nord affondano per urto contro mine 2 piroscafi francesi, e per allungamento uno britannico presso la costa occidentale d'Inghilterra.

Nelle vicinanze della costa di Suffolk sono affondati per urto con mine 1 piroscafi italiani *Mirella* di 5340 tonn. e *Maria Rosa* di 4211 tonn.

SABATO, 2 marzo. — Sotto la crescente pressione di masse russe e mezzi imponenti i finlandesi abbandonano la linea di resistenza nel settore di Viipuri, combattendo nell'operazione di ritirata.

DOMENICA, 3 marzo. — Per urto con mine affondano 1 piroscafo inglese nel mare del Nord, ed uno nell'Atlantico. Un piroscafo passeggeri delle Indie britanniche adibito al trasporto passeggeri affonda nella Manica per attacco aereo; 108 morti.

LUNEDI' 4 marzo. — I finlandesi respingono vari tentativi ed attacchi sovietici su diversi fronti; concentramenti di truppe russe sono bombardati dalla aviazione finlandese.

Nel mare del Nord affonda per attacco aereo una nave olandese; e presso la Scozia per mine un motopeschereccio scozzese.

Gli inglesi comunicano di ritenere che un sottomarino germanico attaccato da aerei britannici nelle acque di Schillig sia affondato. Un piroscafo tedesco è catturato da nave inglese al largo dell'isola Arula.

MARTEDI' 5 marzo. — I finlandesi resistono accanitamente dietro la semidistrutta Viipuri, e respingono i russi a Kuhmo.

Nella Manica è silurata una nave cisterna britannica, e sulle coste orientali del Galles viene affondato un piroscafo mercantile inglese.

Secondo un comunicato britannico le perdite di marina mercantile della Gran Bretagna nei primi sei mesi in guerra sarebbero di 620 mila tonn., delle quali circa 2 terzi sarebbero già rimpiazzati.

Sommersibili tedeschi rientrati alle basi annunziano di avere silurato piroscafi per 80.000 tonn., e l'altro per 36 mila.

MERCOLEDI', 6 marzo. — Nuovi tentativi russi di traversare la bala gelata di Viipuri sono respinti. Affonda per siluro una petroliera britannica di 12.842 tonn.

GIOVEDI' 7 marzo. — La carboniera italiana *Ambra* Lauro è in fiamme nel mare del Nord, secondo notizie britanniche, per attacco aereo.

VENERDI' 8 marzo. — Pure essendo state intraprese trattative di pace, continuano i combattimenti su tutti i fronti della Finlandia. Un piroscafo inglese è affondato al largo della costa nord-orientale britannica.

DOMENICA, 10 marzo. — Un piroscafo tedesco fermato da nave britannica è affondato dall'equipaggio nel Canale Mona (San Domingo). Due piroscafi britannici affondano nel Mare del Nord per urto contro mine.

LUNEDI' 11 marzo. — Una nave mercantile tedesca è affondata nel Canale Mona.

MARTEDI', 12 marzo. — Un piroscafo inglese affonda per mina nel Mare del Nord, un altro per collisione nella Manica; un vapore olandese affonda per mina. Gli inglesi ritengono di avere affondato per bombardamento aereo un sommergibile tedesco nei pressi di Heligoland.

MERCOLEDI', 13 marzo. — Nelle acque dello Jutland settentrionale è affondato un piroscafo germanico.

GIOVEDI', 14 marzo. — Un sommergibile germanico rientrato alla base annunzia di avere affondato 24.660 tonn di naviglio.

VENERDI', 15 marzo. — Una mercantile tedesca di 7415 tonn è affondata dall'equipaggio per evitare la cattura.

SABATO, 16 marzo. — Una ausiliaria britannica ed una spazzamine britannica affondano per mine; al largo della costa orientale affonda un piroscafo britannico. Sono anche affondati due piroscafi svedesi.

DOMENICA, 17 marzo. — Secondo un comunicato tedesco tre navi da battaglia inglesi e un incrociatore sono stati colpiti da bombe di aerei tedeschi nella base di Scapa Flow e sono stati bombardati tre aerodromi britannici. Un piroscafo olandese affonda per mine.

LUNEDI' 18 marzo. — La carboniera italiana *Tina I*, di 4853 tonn. affonda in seguito ad esplosione al largo della costa sud orientale dell'Inghilterra. Si considera perduto un piroscafo britannico di cui mancano notizie. Due motopescherecci scozzesi sono stati affondati nella settimana.

MARTEDI, 19 marzo. — Comunicati tedeschi confermano i gravi danni inflitti a navi da guerra britanniche nella baia di Scapa Flow. Gli inglesi negano. E' affondato un mercantile francese. La base tedesca di Hornum (isola di Sylt) è fatta segno ad un bombardamento aereo britannico.

MERCOLEDI, 20 marzo. — Una nave olandese affonda per mine nella Manica.

GIOVEDI, 21 marzo. — Nel Mare del Nord affondano tre piroscafi danesi. Nella Manica sono incendiati da bombe aeree 2 navi mercantili britanniche.

VENERDI, 22 marzo. — Due piroscafi danesi affondano per mine presso la costa scozzese. Un piroscafo tedesco è silurato ad 8 miglia dalla costa danese.

DOMENICA, 24 marzo. — Un piroscafo tedesco è suolato da sommergibile britannico presso l'isola di Sylt; un altro viene arenato dall'equipaggio sulla costa danese per sottrarlo a cattura.

LUNEDI, 25 marzo. — Per mine, al largo della Scozia settentrionale affonda un piroscafo danese.

MARTEDI, 26 marzo. — Un motopeschereccio britannico affonda per urto con mine.

MERCOLEDI, 27 marzo. — Il cacciatorpediniere francese «Railleux» di 1378 tonni, è squarciato da una esplosione nel porto di Casablanca.

Piroscafi sovietici sono fermati da navi britanniche nel Pacifico settentrionale e condotti ad Hong Kong.

La nave tedesca «Altmark», che fu aggredita ed abbordata da una caccia britannica in acque neutrali norvegesi, è riuscita a sfuggire alla caccia fuori delle acque territoriali, ed è rientrata alla base.

GIOVEDI, 28 marzo. — Un sommergibile tedesco si incaglia in Norvegia; un piroscafo britannico di cui da tempo mancano notizie è dato per perduto.

In una incursione aerea sulle basi tedesche dell'isola di Heligoland due apparecchi sono abbattuti. Un apparecchio britannico è stato abbattuto dalla difesa antiaerea olandese.

VENERDI, 29 marzo. — Secondo comunicato tedesco 6 navi mercantili sono state colpite in attacco aereo ad un convoglio britannico. Due apparecchi tedeschi sono stati perduti in ricognizioni sulla Francia e sulla Gran Bretagna.

SABATO, 30 marzo. — Un comunicato tedesco annunzia che squadre aeree hanno attaccato un convoglio britannico danneggiando un incrociatore e due navi mercantili.

DOMENICA, 31 marzo. — Secondo un comunicato britannico due apparecchi tedeschi sono stati abbattuti nella regione di Metz.

30.000 RURALI SPECIALIZZATI SI RECHERANNO IN GERMANIA

ROMA, 5 marzo. — In base ad accordo tra il Presidente della Confederazione lavoratori agricoli e il direttore generale Beisiegel trentamila lavoratori rurali specializzati si recheranno in Germania per i lavori della campagna nel 1940.

NUOVA ESPLOSIONE NELL'ARSENALE DI DOVER

WASHINGTON, 23 marzo. — Nell'arsenale governativo di Dover (Nuova Jersey) è avvenuta una grave esplosione della quale, fino ad ora, si ignorano le cause. Vi sono 17 feriti, due dei quali sono moribondi. Dando la notizia della sciagura i giornali rilevano che, questa, è la quarta esplosione che avviene in un mese nell'arsenale di Dover.

Un vescovo francese giudica la pretesa "santità" della guerra di Francia.

ROMA, 5 marzo — «La Corrispondenza» informa che il Vescovo di Bordeaux ha diretto a «La Croix» una lettera in cui è detto: «Si afferma che noi siamo in guerra per difendere i principi della civiltà cristiana, ma, come faceva recentemente notare il can. Berge, in un vigoroso articolo, noi restiamo uno dei rari Stati che ignorano completamente Dio. Il silenzio sul suo nome viene sistematicamente mantenuto in tutti i discorsi ufficiali, nel Parlamento come alla Radio. E nel medesimo tempo noi conserviamo un insegnamento pubblico privo di qualsiasi pensiero cristiano. Noi formiamo una gioventù che ignora Cristo. Noi contempo si insegna una morale senza fondamento e si persiste in un ostracismo ostinato contro i religiosi. Che non ci si accusi di voler suscitare oggi delle polemiche. Constatiamo soltanto i fatti e poniamo ad ogni spirito ego questa semplice domanda: «Siamo veramente logici?».

Cina, Giappone, America

Il Governo di Wang Ching Wei insediato a Nanchino.

DICHIARAZIONI SIMPATICHE VERSO L'ITALIA

TOKIO, 30 marzo. — La stampa inneggia alla formazione del Governo centrale della Cina, il cui avvento viene definito come l'inizio di una nuova era. Il «Mikado» rileva che la simpatia manifestata dall'Italia e dalla Spagna nei riguardi del Governo di Wang Ching-Wei rende superfluo il riconoscimento di Londra, Parigi, Washington. Il Governo marionetta di Chang-Kai-Shek, manovrato dalle potenze occidentali dell'Europa e dall'America, prosegue il giornale, è morto per volontà storica. L'egemonia democratica in Cina è sparita.

In seguito all'insediamento del Governo centrale della Cina, Wang-Ching-Wei ha assunto nello stesso Governo le cariche di Presidente effettivo, di Primo Ministro e di Ministro della Marina. La cerimonia dell'insediamento è stata



Ufficio e Magaz. di Vendita:
Via Felice Casati, 16
TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO
Max Posnansky & C.

SOCIETÀ ANONIMA
— MILANO —

Stabilimento: — —
Viale Certosa, 138
TELEFONO N. 90-583

semplice e solenne, Wang-Ching-Wei ha letto il famoso testamento lasciato da Sun-Yat-Sen, fondatore della Repubblica della Cina. Quindi ha pronunciato un breve discorso, nel quale fra l'altro ha detto che il Governo centrale della Cina deve compiere ogni sforzo per fronteggiare e risolvere tutti i problemi che interessano il Paese. Al termine della cerimonia il Presidente ha annunciato che il Governo centrale avrà la sua sede normale a Nanchino e che sostituisce quello di Chung-King, amministrato da Chiang-Kai-Shek.

Il nuovo capo della Cina, Wang-Ching-Wei, ricevendo il corrispondente dell'Agenzia «Stefani» immediatamente dopo la cerimonia ufficiale dell'insediamento del nuovo governo centrale cinese, ha dichiarato: «Sono lietissimo di poter ricevere oggi il rappresentante dell'agenzia italiana in questa capitale, nella quale, nonostante le distruzioni della guerra, più evidenti appaiono i risultati dell'impulso di rinascita della Cina moderna. Oggi, su Nanchino torna a sventolare la nostra bandiera nazionale e oggi si inizia ufficialmente il nostro lavoro di ricostruzione della Cina. Esso sarà lungo e duro: perciò abbiamo ancora bisogno di cooperazione e di comprensione».

Dopo avere espresso la sua ammirazione per le realizzazioni attuate dall'Italia fascista sotto la guida del Duce, Wang-Ching-Wei ha proseguito: «Ho particolarmente apprezzato la simpatia e l'incoraggiamento venutici dal vostro Ministro degli Esteri, che altissimamente stima perché egli ben conosce la Cina e la vastità dei problemi che dobbiamo risolvere, affinché essa possa avere il posto che gli spetta nella famiglia delle nazioni e per migliorare le condizioni di vita del suo popolo che ha tanto sofferto in quasi tre anni di ostilità».

In questi ambienti bene informati si rileva che con la ricostruzione del governo nazionale in Cina e il suo ritorno nella capitale della repubblica i rapporti cino-nipponici e la storia cinese entrano in una nuova fase di collaborazione e ricostruzione del paese. Numerosissime e gravissime sono le difficoltà che il nuovo governo dovrà affrontare anche perché il suo controllo sulla Cina dovrà continuare ad essere assicurato militarmente dalle truppe giapponesi fin tanto che Wang-Ching-Wei non disporrà di forze proprie in quantità sufficienti per affrontare quelle di Chiang-Kai-Shek. In questi

ambienti si rileva inoltre che il nuovo governo centrale cinese, oltre alla collaborazione nipponica spera di avere quella tecnica finanziaria delle altre potenze: d'altra parte esso ha un'arma contro le potenze sostenitrici di Chiang-Kai-Shek, in quanto nelle province sotto la sua giurisdizione si trovano i maggiori interessi delle potenze suddette.

PRESA DI POSIZIONE AMERICANA CONTRO IL GOVERNO DI WANG CHING WEI

WASHINGTON, 30 marzo. — In rapporto all'insediamento avvenuto oggi a Nanchino del nuovo Governo nazionale cinese presieduto da Wan-Ching-Wei, il Segretario di Stato Cordell Hull, ha dichiarato formalmente che gli Stati Uniti continueranno a riconoscere il regime di Chiang-Kai-Shek a Chung King, perché questo «ha ancora l'appoggio della grande maggioranza del popolo cinese», ed ha aggiunto che l'avvento del regime di Wang-King-Wei è apertamente un ulteriore passo dell'azione del programma di conquista di un paese a mezzo di forze armate.

I CAPITALI POLITICI DEL NUOVO GOVERNO CINESE

SCIANGAI, 23 marzo. — L'Agenzia China News, ufficiosa di Wang Ching Wei è informata da Nanchino che il 30 corrente il Ministro degli Esteri Ciumin Yi comunicherà alle Potenze straniere «il ritorno del Governo cinese a Nanchino», e illustrerà la politica estera che esso intende svolgere: politica che sarà fondata sui capitali seguenti:

- 1) mantenimento del principio della porta aperta,
- 2) rispetto dei diritti e degli interessi legittimi delle Potenze straniere;
- 3) mantenimento del commercio internazionale sui principi di uguaglianza e di reciprocità;
- 4) rispetto della giustizia fra le Nazioni secondo il diritto internazionale;
- 5) adozione concreta della politica di buon vicinato.

UN PRESTITO AMERICANO PER L'OPERA DI RICOSTRUZIONE DELLA FINLANDIA

NUOVA YORK, 14 marzo. — Viene annunciato che il prestito di venti milioni di dollari alla Finlandia da parte della Banca d'esportazione ed importazione sarà concesso egualmente dopo la fine della guerra e sarà destinato alle opere di ricostruzione del paese.

Il Segretario di Stato Hull ha tenuto a smentire ancora una volta che gli Stati Uniti abbiano partecipato alle trattative di pace. Il «New York Times» in un suo articolo constata l'unanimità del riconoscimento dei circoli politici americani per il triste riconoscimento del lacerato sforzo della Finlandia.

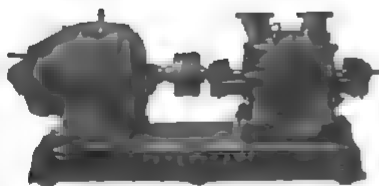
Un gruppo di isolazionisti ha manifestato la propria soddisfazione per essere rimasti gli Stati Uniti fuori della vertenza europea, ed ha aspramente criticato i franco-inglesi per avere incoraggiato i finlandesi alla resistenza senza portare loro un adeguato aiuto militare. A proposito di ciò il senatore Reynolds al Senato parlando degli aiuti americani alla Finlandia, ha dichiarato che nei paesi verso i quali le democrazie hanno dimostrato le più vive simpatie nel momento in cui sono stati attaccati, si manifesta ora un senso di avversione e di disprezzo.

Aerei venduti da Washington ai franco-inglesi.

WASHINGTON, 26 marzo. — Il Ministero della guerra ha deciso di vendere ai franco-inglesi seicento aeroplani di tipo recentissimo velocissimi, in produzione per l'esercito americano. La deliberazione è stata preceduta dal consenso della Casa Bianca. I tre tipi scelti sono: il P. 38 bimotore a un posto Lockheed da caccia con motore rinforzato Allison, il P. 39 detto «Air Cobra» con motori Allison e il P. 40 Curtiss con cannone. Essi sviluppano una velocità media di 400 miglia. Ora gli alleati insistono per ottenere anche il nuovissimo tipo P. 46 ancora in collaudo. L'autorizzazione di vendita ha sollevato dissensi nei circoli politici. Il senatore Sheppard presidente del Comitato militare al Senato annunzia che giovedì metterà ai voti la proposta del senatore Larolette che sollecita una inchiesta parlamentare per la vendita all'estero degli aeroplani e del materiale bellico.



PELLIZZARI
(Venezia) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI

La libertà dei popoli a modo inglese.

Il Ministro lord Zetland ferito e l'ex Governatore del Punjab ucciso da un indiano a Londra.

LONDRA, 13 marzo. — Sir Michael D. Dwyer, ex governatore del Punjab, è stato ucciso con un colpo di rivoltella ad una riunione dell'associazione per l'India, stasera, da un indiano il quale ha ferito anche il Ministro per l'India Lord Zetland. La notizia dell'attentato, diffusasi rapidamente, ha prodotto la più profonda impressione.

Lo sparatore è un indiano di circa 37 anni, a nome Mohamed Singh Azad, di religione musulmana. L'ucciso era governatore del Punjab nel 1919 al tempo in cui scoppio l'insurrezione repressa nel sangue dal generale Dyer.

La stampa nazionalista indiana aveva reclamato allora la punizione del generale e del capo della provincia ma mentre il primo era stato effettivamente privato del suo comando, Sir Michael O' Dwyer rimase a fare parte dell'amministrazione militare dell'India.

«SPEZZARE I CEPPI DELLA SCHIAVITU'» DICE GANDHI AL CONGRESSO PANINDIANO

RAMGARH (INDIA), 20 marzo. — Le grandi assisi annuali del partito del congresso panindiano si sono chiuse oggi con un discorso di Gandhi ai delegati nel quale fra l'altro, egli ha detto: «Dobbiamo spezzare i ceppi della schiavitù». Se io sono il vostro genio voi dovete accettare le mie condizioni. Non ho mai guidato un esercito alla sconfitta. Non ho mai subito sconfitte di sorta. Non conosco la sconfitta e non voglio che voi siate sconfitti. La mia disfatta sarebbe la vostra e quella dell'India. Dobbiamo lottare fino alla vittoria. La Charka (il telaio a mano) ha un intimo rapporto diretto con la satyagraha (la disobbedienza civile). Negli ultimi venti anni abbiamo avuto successo. Non si tratta che di perseverare».

Il Congresso ha ratificato la mozione di Patna la quale afferma che l'India potrà essere libera soltanto all'infuori dell'impero britannico.

STRAGE DI MUSULMANI COMPIUTA A LAHORE DALLA POLIZIA INGLESE

LONDRA, 19 marzo. — In uno scontro fra 300 «kaksars», membri di un'associazione musulmana, e la polizia inglese del Governo del Punjab, in India, 25 persone sono state uccise. Il sanguinoso episodio è avvenuto in uno dei quartieri più popolati di Lahore. Sfidando un ordine del Governo che proibisce di portare le armi o di organizzare cortei militari, i musulmani si erano presentati al bazar armati di spade e lance. La polizia ha aperto il fuoco più volte e ha ucciso 23 indigeni e ferito un gran numero di persone. Cinquanta feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Aperta sfida dell' «IRA», all' Inghilterra

BELFAST, 22 marzo. — Per commemorare la Pasqua di sangue di Dublino del 1916, alcune centinaia di iscritti all'organizzazione dell'Esercito Repubblicano Irlandese (I.R.A.) sono sfilati stamane per le vie della città, sfidando il divieto governativo di cortei, dimostrazioni, riunioni e altre pubbliche manifestazioni. Circa mezzo migliaio di persone hanno preso parte alla dimostrazione, tutte armate. Giunti nei pressi della casa dove abitò il tenente generale Mac Colville che fino alla morte fu capo venerato dell'I.R.A. e che, come si ricorderà, fu giustiziato a Dublino nel 1922, i dimostranti hanno sostato in silenzioso raccoglimento. Il quartiere generale dell'I.R.A. ha poi diramato un comunicato in cui sono forniti particolari circa le operazioni del «corpo di spedizione dell'I.R.A.». E' annunciato che le operazioni saranno continuate fino a quando tutti i soldati inglesi avranno lasciato l'isola. E' anche detto che «forse nel prossimo avvenire

l'esercito repubblicano potrà prendere le armi anche in Irlanda contro i nemici della repubblica» e che le operazioni in Inghilterra hanno dimostrato la debolezza del nemico britannico e la possibilità di uno spettacoloso sforzo per porre fine alle aggressioni di cui fino ad ora il popolo irlandese è stato vittima.

UNO SCIOPERO DELLA FAME DI IRREDENTISTI IRLANDESI

DUBLINO, 25 marzo. — Sette irlandesi, membri dell'I.R.A., detenuti nelle carceri militari di Harbour Hill, hanno compiuto oggi il trentesimo giorno di sciopero della fame in segno di protesta contro la loro detenzione. Intanto nell'Eire e nell'Ulster, la situazione si mantiene tale che tanto le autorità irlandesi quanto quelle britanniche sono state obbligate a rimettere in vigore le misure precauzionali.

Fra gli scioperanti della fame del carcere di Harbour Hill vi è Peter Mac Curtain, imputato dell'uccisione di un poliziotto. Egli è figlio di Thomas Mac Curtain, ucciso 24 anni or sono dalla polizia britannica in presenza sua e della madre ed è imparentato con quel sindaco di Cork, Mc. Swiney, che morì dopo 75 giorni di digiuno commovendo il mondo intero. Tra gli altri scioperanti sono John Plunkett, figlio del noto rivoluzionario irlandese, e George Plunkett, fratello di Joseph Plunkett che fu uno dei firmatari del manifesto proclamante la Repubblica irlandese che segnò l'inizio della insurrezione del 1936. Joseph, come è noto, fu giustiziato dagli Inglesi e sepolto nel piccolo cimitero adiacente al carcere militare di Harbour Hill. La signorina Liana Plunkett, sorella di George e Joseph, intervenne domenica alla cerimonia nel cimitero anzidetto e mentre De Valera deponne una corona sulla tomba dei morti di 24 anni or sono protestò altamente contro la detenzione dei membri della sua casata nel carcere vicino.

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per eccellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposizione dei vostri prodotti, ed ai prodotti dà maggior valore.

Il problema della cellulosa e la sua risoluzione

La cellulosa, materia prima di grandissima importanza sia per le industrie di pace (industrie della carta, del raion, delle materie plastiche) che per quelle di guerra (fulmicotone) era, fino ad un lustro fa, di quasi totale importazione straniera. Questa preziosa materia prima si ottiene, come è noto, dai tessuti di parecchie piante che la contengono sotto diverse forme: le paglie, ad esempio, ed i legni (ad eccezione di quelli di conifere) contengono una cellulosa che si presta solo alla fabbricazione di carta comune, ma non a quella dei raion o della nitrocellulosa per esplosivi; per questi importantissimi scopi occorre la cosiddetta alfacellulosa o cellulosa nobile che è la più simile a quella che costituisce la cellulosa del cotone (adoperata tuttora su vasta scala come materia prima per la fabbricazione dell'acetato di cellulosa e del fulmicotone — utilizzandone a questo scopo i cascami o linters) la quale sotto forma di grossi cartoni veniva totalmente importata, specialmente dalla Svezia e dalla Finlandia (regioni ricche di boschi di conifere dal cui legno, con procedimenti appropriati, si ricava la cellulosa per raion con un tenore in alta cellulosa di circa il 90 %). Per avere una idea delle condizioni in cui eravamo riguardo a questa materia prima, basterà accennare che il fabbisogno annuale di cellulosa per la nostra Nazione è di circa 4 milioni di quintali di cui due terzi assorbiti dall'industria della carta ed un terzo da quella dei raion e degli eteri cellulosici e che fino al 1934 si producevano in Patria solo 75 mila quintali di cellulosa, cioè meno del 3 % del fabbisogno nazionale di tale anno (che fu di circa 3 milioni di quintali). Venivano così a dipendere quasi totalmente dai rifornimenti esteri la vita e la produttività degli oltre 400 stabilimenti, fra grandi e piccoli, dell'industria cartaria che, oltre a rifornire completamente la Nazione del suo fabbisogno di carta di ogni tipo, avevano iniziato una promettente

esportazione dei tipi più fini di carta (come quella per sigarette) e quella dei nostri grandiosi impianti per la fabbricazione dei raion che dando lavoro direttamente a circa 20 mila operai (e indirettamente a circa 100 mila occupati nella fabbricazione dei tessuti di raion) avevano raggiunto nel 1934 la produzione di circa 50 milioni di chilogrammi fra filati e fiocco di raion, salita poi rapidamente a oltre 70 nel '35, oltre 90 nel '36, a 125 negli anni successivi.

Il Governo Fascista, appena iniziata la lotta per la indipendenza economica, pose subito in primo piano il problema della cellulosa, che venne affrontato con audacia e decisione: il 16 marzo 1935 -XIII il Duce insediava la Corporazione della Carta e della Stampa che il 19 dello stesso mese propose la creazione di un Ente Nazionale per la Cellulosa e per la Carta che venne immediatamente costituito, con lo scopo di promuovere lo sviluppo della fabbricazione della cellulosa. Si ebbero subito risultati notevoli: le tre grandi fabbriche esistenti (cartiere di Tolmezzo e Burgo di Poggio Reale e di Romagnano Sesia) che nel 1933 avevano prodotto 37 mila quintali, nel 1934, 75 mila, nel 1935 ne produssero 115 mila, nel 1936 riuscirono a raddoppiare la produzione dell'anno precedente arrivando a circa 240 mila quintali di cellulosa per carta. Intanto si costruiva il grandioso impianto di Foggia per ottenere da un sottoprodotto agricolo di scarso valore, la paglia dei cereali, mediante l'italianissimo processo Pomilio (che utilizza su vasta scala un sovrabbondante cascame della industria elettrochimica, il cloro) della buona cellulosa per carta. La fabbrica di Foggia, di proprietà dell'Istituto Poligrafico dello Stato, entrata in linea nel dicembre 1936 con una produttività annua di 100 mila quintali, veniva immediatamente ampliata, cosicché, alla fine del 1937 la capacità di produzione era raddoppiata. Attualmente questo

grandioso stabilimento fornisce completamente le amministrazioni statali del loro fabbisogno di carta comune; la cellulosa di paglia ottenuta a Foggia è adoperata anche su vasta scala nella fabbricazione della carta per i giornali. Dato che la paglia di cereali non può per il suo basso costo sopportare forti spese di trasporto e d'altra parte non può essere sottratta che parzialmente all'agricoltura (che l'utilizza ampiamente come lettiera ed anche come mangime per il bestiame) occorreva impiantare altri stabilimenti ricorrendo anche ad altre materie prime vegetali di basso costo. A Napoli è stato riattivato ed ingrandito un impianto per l'ottenimento col procedimento Pomilio di cellulosa per carta dallo sparto libico, graminacea erbacea perenne che cresce spontaneamente in Tripolitania. Detto impianto ha una capacità produttiva di circa 50 mila quintali di cellulosa. Il 19 novembre 1938 sono stati iniziati i lavori per la costruzione a Finale di Reno (Ferrara) di una grande fabbrica di cellulosa la cui produzione dovrà essere uguale a quella di Foggia (200 mila quintali annui) lo stabilimento la cui costruzione è, si può dire, ultimata, occupa 80 mila mq. esso lavorerà paglia di riso e di cereali, canapuli, legno di pioppo e sparto libico che arriverà per via di mare a Porto Marghera e di lì per via fluviale a Ferrara.

Altre materie prime di cui si è messa a punto la lavorazione industriale per la produzione della cellulosa da carta, sono costituite dai sottoprodotti della fabbricazione di estratto tannico di castagno, cioè dai trucioli del legno di castagno detannizzato, che, nella zona di Garesio e Mondovì possono fornire 1500 quintali giornalieri di materiale, corrispondenti a 600 quintali giornalieri di cellulosa imbianchita. Si può perciò arrivare a produrre per questa via dai 150 ai 180 mila quintali annui di cellulosa. Nei primi del dicembre 1938 a Madonna dell'Olmo, presso Cuneo, è stata iniziata la fabbricazione di un grande impianto avente la produttività di 200 mila quintali annui (aumentabili fino a 500 mila) per la fabbricazione di cellulosa da carta partendo dai trucioli di castagno detannizzato e dal legno di conifere: è in programma anche la lavorazione delle bacchette di gelso e del legno

di faggio per la produzione di cellulosa adatta anche per raion. Questo impianto, ormai ultimato, è già entrato in attività. A Chieti ed a Capua stanno sorgendo altre due grandi fabbriche che, con una produttività per ognuna di circa 200 mila quintali, lavoreranno principalmente la paglia di cereali.

Un'altra materia prima di notevole importanza, di cui si è messo a punto il procedimento industriale di estrazione della cellulosa, è costituita dai cosiddetti canapuli o residui legnosi della lavorazione della canapa: poichè ad ogni quintale di canapa prodotta corrispondono circa sei quintali di canapuli, supponendo una produzione nazionale annua media di un milione di quintali di canapa, utilizzando completamente questi residui si avrebbero disponibili sei milioni di quintali di materiale da cui si potrebbero ottenere almeno due milioni di cellulosa. Un altro sottoprodotto agricolo che ha dato buoni risultati su scala semi-industriale, è costituito dagli steli di granoturco, la cui produzione per il solo Veneto e Lombardia è presunta in undici milioni di quintali, dai quali si possono ottenere circa due milioni e mezzo di quintali di cellulosa. Questa cellulosa contiene circa 80 % di alfa cellulosa, che, con opportuni procedimenti di arricchimento può essere portata al 93 %, cioè ad un tipo di cellulosa che si presta non solo alla fabbricazione della carta, ma anche alla fabbricazione delle nitrocellulose e dei raion. L'importanza di questa utilizzazione appare evidentissima quando si pensi che per la produzione di tutta la cellulosa nobile occorrente al nostro Paese, potrebbe essere sufficiente un decimo del quantitativo di steli di granoturco che si producono dalla nostra agricoltura. L'Ente Nazionale per la Cellulosa sta accertando i costi, le possibilità di raccolta, le condizioni di conservazione degli steli interi e tagliati e tutte quelle circostanze che occorre vagliare ed accertare prima di iniziare una nuova lavorazione industriale. Già sono a buon punto gli studi per la utilizzazione dei sarmenti che si ottengono nella potatura delle viti in una quantità che si stima di circa 25-30 milioni di quintali annui: i sarmenti secchi possono fornire il 30 % di cellulosa che contiene l'88 % e più di alfa cellulosa ed

è quindi adatta per raion. Un'altra pianta di cui si sta diffondendo la coltura a che è stata definita come la pianta autarchica per eccellenza, è il sorgo zuccherino, una specie di graminacea la cui produzione di zucchero per ettaro è da ragguagliarsi a circa 60 quintali (notevolmente superiore a quella ottenuta dalle migliori piantagioni di barbabietole da zucchero). Essa produce inoltre dei semi amidacei utilizzabili per l'alimentazione del bestiame la cui produzione per ettaro è da valutarsi in almeno 15 quintali. Il materiale fibroso che residua dai trattamenti per la estrazione dello zucchero (che si trova, come nella canna da zucchero, nello stelo) rappresenta un cascame che non richiede nè spese di raccolta, nè trattamenti meccanici (dato che per estrarre lo zucchero si eseguisce una maciullazione preliminare degli steli). Da tale cascame la cellulosa può venire agevolmente ricavata con una resa di 20-25 quintali per ettaro; si ottiene così una cellulosa che per fibrosità e resistenza è superiore a quella della paglia. Con essa si sono eseguite delle prove industriali con esito soddisfacente, per la fabbricazione della carta extra. In laboratorio si è riusciti a nobilitare questa cellulosa fino ad ottenere un prodotto contenente il 93 % di alfacellulosa, adatto cioè alla fabbricazione di raion e di esplosivi. Nella campagna romana, a Ponte Galeria il 18 novembre 1938 il Duce assisteva all'inizio dei lavori per la costruzione di una grande fabbrica per la lavorazione del sorgo, circondata da 1200 ettari di terreno coltivati con tale pianta. Il 18 novembre u. s. cioè dopo un anno esatto, lo stabilimento, sotto gli occhi del Fondatore dell'Impero, entrava in pieno funzionamento.

* *

Tratteggiate così a grandi linee le tappe vittoriose della battaglia per l'autarchia della cellulosa nel campo cartario, occorre volgere uno sguardo al cammino percorso nel delicato, importantissimo settore della cellulosa per raion e per esplosivi. Come abbiamo accennato e come è ben noto, a questo scopo, dei materiali celluloseici non si possono adoperare che quelli nobili, cioè con un tenore in alfacellulosa non inferiore all'87-88 %. Fino a pochissimi anni fa (e tuttora in modo

notevole) si era costretti ad importare totalmente dall'estero la cellulosa nobile sotto forma di cascame o linters di cotone e di cellulosa di abete; il quantitativo importato era di oltre un milione e 200 mila quintali di cellulosa imbianchita. Con il pieno incoraggiamento del Duce la Snia Viscosa ha affrontato decisamente questo importante problema portandone a buon punto la risoluzione con una grandiosità di mezzi ed una rapidità di risultati tali da destare in tutto il mondo un'ondata di ammirazione. Da studi eseguiti è risultato che dalla canna comune (arundo donax) si può ottenere un'ottima qualità di cellulosa per raion. Da un ettaro di canneto si può avere una produzione annua di circa 800 quintali di canne verdi da cui si possono estrarre 100 quintali di ottima cellulosa, contenente il 93-94 % di alfacellulosa. Eseguite le prove semi-industriali, la Snia Viscosa ha coraggiosamente acquistato 6000 ettari di terreno di bonifica a Torre di Zuino impiantandovi una vasta azienda agricola per la coltivazione dei canneti e costruendovi un grandioso stabilimento per la fabbricazione della cellulosa. Si possono così brevemente elencare i lavori principali eseguiti in poco più di due anni: sono stati coltivati 2500 ettari di terreno piantandovi 50 milioni di rizomi di canne, sono stati eseguiti 82 chilometri di strade, si sono scavati 960 chilometri di canali. I fabbricati dello stabilimento hanno un'area coperta di 30 mila mq. alcuni di essi superano i 50 metri di altezza e si sviluppano sulla doppia fronte di 1000 metri. Gli operai che vi lavorano attualmente sono 3500, la produzione nel settembre u. s. era di 350 quintali giornalieri di cellulosa, la produzione dell'anno in corso sarà sui 300 mila quintali; e questa non è che una prima tappa. In un primo tempo si era pensato di raddoppiare lo stabilimento solo nel 1944 quando i 6000 ettari di terreno annesso potranno essere interamente coltivati a canne; ma la necessità di accelerare il conseguimento dell'autarchia della cellulosa nobile, ha consigliato di procedere subito, durante il corrente anno 1940, al raddoppiamento dello stabilimento, cosicchè nel 1941-42 l'impianto di Torre di Zuino potrà produrre oltre 600 mila quintali di cellulosa nobile, sufficienti a sopperire completa-

mente alle necessità interne della Nazione. Dato che le crescenti, giovani coltivazioni di canne di proprietà della Società non sono per ora tali da sopperire alle capacità produttive dello Stabilimento, la Snia aveva stabilito di integrare i raccolti di Torre di Zuino, in attesa di avere il totale raccolto dei suoi terreni, con quantitativi di canne da acquistare sul mercato, ma contemporaneamente si è potuto constatare che dal legno di faggio si poteva ottenere ottima cellulosa per raion in modo più economico (date le forti spese di trasporto delle canne di lontana provenienza) e così con l'uso di questa materia prima (in parte di provenienza nazionale) è stato possibile far funzionare in pieno lo stabilimento e sarà possibile aumentarne rapidamente la capacità produttiva. Il ciclo della fabbricazione della cellulosa si svolge partendo dal magazzino di raccolta posto alla estremità dello stabilimento, da cui le canne sfogliate e tagliate vengono portate con carrelli elevatori alla sommità dell'edificio alto 40 metri in cui vi sono i silos aventi ognuno la capacità di 500 mc. ed i bollitori in cui avviene il trattamento con bisolfito di calce (che viene preparato nella torre alta 54 metri) da questi la pasta ottenuta viene rovesciata in un successivo locale in cui riceve i primi trattamenti di purificazione con mezzi meccanici e prolungati lavaggi che avvengono in lunghe vasche disposte parallelamente; dopo la si fa risalire ad un secondo impianto di bollitura dove è sottoposta ad un ulteriore trattamento chimico. Dopo una fase di mischia la pasta viene resa più densa per la eliminazione di acqua, per passare poi al trattamento di sbianca con cloruro di calce e quindi alla macchina continua che la trasforma in un lungo nastro provvedendo alla essiccazione e quindi alla sua trasformazione in cartone e poi al taglio dei cartoni che passano poi ai magazzini in cui si provvede all'imballo ed alla confezionatura dei pacchi di cartoni. Lo stabilimento è servito da un canale navigabile che è stato ampliato; è stata costruita una darsena di 44 mila

mq. di superficie. Si può così, con velieri e barconi servirsi agevolmente della via di mare.

..

Dato così uno sguardo panoramico alle incessanti, imponenti realizzazioni compiute in appena quattro o cinque anni che hanno portato la produzione nazionale complessiva di cellulosa da 75 mila quintali nel 1934 a circa 500 mila nel 1939, si può prevedere che alla fine dell'anno in corso quando saranno in piena funzionalità le fabbriche accennate, la produttività salirà ad un milione di quintali. Con la ormai prossima utilizzazione su vasta scala degli steli di granoturco e dei canapuli (e probabilmente anche dei sarmienti di vite) si può fare assegnamento di potere nel 1944 raggiungere la completa autarchia, anche in questo importantissimo settore, con una produzione, da materie prime esclusivamente nazionali, dei 3-4 milioni di quintali annui di cellulosa occorrenti sia per consumo interno, sia per provvedere alla fiorente esportazione dei nostri apprezzatissimi manufatti di raion.

Il problema della cellulosa che, appena dieci anni or sono appariva una insanabile deficienza della nostra Patria, è stato virilmente affrontato con quella entusiastica e nello stesso tempo fedita e tenace volontà di vittoria, con quella fervida, instancabile operosità — di cui il Duce ci offre il più grande esempio — che caratterizzano il nostro clima imperiale e che sono la migliore garanzia della sicurezza del nostro avvenire; possiamo con orgoglio considerare il rapidissimo cammino fatto, lieti ormai della vicina, immancabile vittoria anche in questo delicato settore della vita nazionale: vittoria che ci sarà tanto più cara, perchè raggiunta in tempi quanto mai difficili, in mezzo ad instabilità di condizioni, a difficoltà di rifornimenti e di ogni genere, provocate dalle inique sanzioni prima, dalle turbate condizioni internazionali a causa della guerra, poi.

EUGENIO FABRINI

Diario del Marzo 1940-XVIII

VENERDI 1

ROMA. — Nella caserma del 1. Granatieri, con l'intervento del Sottosegretario di Stato alla Guerra e del Capo di Stato Maggiore della Milizia, è stata celebrata, con severo sugge-



ROMA — Presenti i generali Soddu e Storace si svolge nella caserma dei Granatieri la cerimonia della immissione dei 132 Battaglioni Camice Nere nei ranghi dell'Esercito.

stivo rito militare, l'immissione nelle unità divisionali dell'Esercito dei 132 Battaglioni Camice Nere.

ROMA. — Il Ministro delle Finanze ed il Governatore della Banca d'Italia quale presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 5 per cento 1940 hanno comunicato al Duce che, secondo i dati finora pervenuti, le sottoscrizioni dei Buoni medesimi ammontano ad un totale di lire 14 miliardi 234 milioni 333 mila 500.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ha ricevuto a Palazzo Venezia il generale Agostini, che gli ha riferito dettagliatamente sull'attività svolta dalla Milizia Forestale nell'Anno XVII.

Il Duce ha ricevuto il senatore Mosconi, presidente della Commissione centrale delle imposte, che gli ha riferito circa l'attività che essa svolge quale Cassazione tributaria. Il senatore Mosconi, insieme al prof. Gambino, amministratore delegato, ha poi informato il Duce sui risultati conseguiti dalla Banca Nazionale di emissione dell'Albania, dopo la unione di questa, all'Italia, nei diversi campi: monetario, finanziario ed economico.

GARDONE RIVIERA. — Nel II annuale della morte del Poeta-soldato, Carlo Delcroix ha rievocato la figura di Gabriele D'Annunzio con una orazione, presenti il Ministro Bonaventuri, i familiari del Poeta e una folla imponente di legionari e di popolo.

MILANO. — E' partito da Taliedo il primo apparecchio della linea aerea Milano-Tirana.

MILANO. — Il gen. Ottavio Zoppi ha consegnato a nome degli Arditi, al presidente di Mistica fascista la rivoltella tenuta dal Duce sul tavolo da lavoro durante gli anni della vigilia.

ADDIS ABEBA. — Il gen. Teruzzi ha lasciato Harrar e dopo una sosta a Dire-Daua ha raggiunto in volo Addis Abeba.

MOGADISCIO. — Il Maresciallo dell'Aria, Italo Balbo è giunto in volo a Mogadiscio proveniente da Tripoli.

MADRID. — L'Accademia spagnola ha tenuto una solenne riunione in onore dell'Eccellenza Federzoni, Presidente dell'Accademia d'Italia.

ARSIA. — Albona, centro maggiore del bacino carbonifero dell'Arsia, ha reso oggi onoranze solenni ai minatori del luogo caduti nella dura battaglia per la conquista della nostra indipendenza economica.

Subito dietro le bare portate a braccia da minatori in camicia nera venivano i congiunti vicino ai quali si trovavano il sottosegretario di Stato Cianetti in rappresentanza del Governo, il prefetto dell'Istria, il federale, il presidente della A. Ca. I., i rappresentanti dei lavoratori dell'industria estrattiva, della Confederazione lavoratori dell'industria, i podestà e i segretari dei Fasci di Albona, Arsa, e dei Comuni dell'Istria bassa orientale.

SABATO 2

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Biagio Vecchioni, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista infortunato sul lavoro, il quale gli ha riferito sulle operazioni di pronto soccorso e di assistenza effettuate sia verso gli infortunati che le loro famiglie colpite nella recente sciagura avvenuta nei bacini minerari dell'Arsia. Il presidente dell'I.N.F.A.I.L. ha messo a disposizione del Duce quale contributo straordinario la somma di lire trecentomila.

Il Duce, mentre ha apprezzato l'opera pronta ed efficace dell'I.N.F.A.I.L., ha destinato la somma alle famiglie maggiormente colpite.

Il Duce ha disposto che, su cura del Ministero delle Corporazioni, sia eretto un collegio destinato a raccogliere gli orfani dei lavoratori caduti il 28 febbraio nelle miniere dell'Arsia, nell'adempimento del loro dovere. L'edificio sorgerà tra Pola ed Arsa.

ARSIA. — Proveniente da Roma è giunto ad Arsia il Segretario del Partito, il quale ha preso immediatamente contatto con il Sottosegretario Cianetti, con il Prefetto e le altre autorità che si trovano nella zona carbonifera. Dopo avere ascoltato le relazioni di tecnici e dei dirigenti il Segretario del Partito con il Sottosegretario alle Corporazioni, il Prefetto ed i dirigenti della Azienda Carboni Italiani è sceso in miniera, raggiungendo i livelli dove le squadre di soccorso stanno ultimando la loro opera. Si è poi recato nei cantieri sotterranei dove è stato ripreso il lavoro ed ha ripetutamente conversato con gruppi di minatori ai quali ha portato il saluto del Duce.

Si è quindi recato a Pola, a visitare i feriti degenti all'ospedale provinciale, per i quali ha avuto parole affettuose di conforto. Il Segretario del Partito ha, infine, consegnato da parte del Duce, 120 mila lire per i più urgenti bisogni alle famiglie dei Caduti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i camerati Giuseppe Boitai e Giorgio Vecchietti, direttori, Giorgio Cabella redattore capo della rivista *Primato* e Alberto Mondadori direttore della Anonima Periodici Italiani editrice della rivista i quali gli hanno presentato in omaggio il primo numero di *Primato Illustrandogli* il programma politico e culturale e gli scopi che la nuova rivista si propone.

Il Duce ha ricevuto ing. Gianni Caproni, il quale, unitamente all'inventore ing. Puccaldo ed agli esponenti dei gruppi industriali Caproni e Saffa, ha sottoposto al suo esame alcuni tipi di macchine e nuovi dispositivi elettromagnetici che consentono il funzionamento integrale dei motori ad alicole e miscele vegetali.

FIRENZE. — Il vicesegretario nazionale del G.U.F., camerata Guido Pallocca ha parlato nel Palazzo di Parte Guelfa su «*D'Annunzio contro Versaglia*».

VOGHERA. — Il sottosegretario del Giudice ha visitato le Scuole e gli Istituti culturali di Asti e Voghera.

ADDIS ABEBA. — Il Viceré ha offerto un ricevimento in onore del Ministro Teruzzi.

DOMENICA 3

ROMA. — Il terzo annuale della costituzione dell'Unione fascista tra le famiglie numerose è stato celebrato in tutta Italia con la distribuzione delle medaglie e dei diplomi di benemerita alle madri prolifiche. Le adunate si sono svol-



ROMA — La celebrazione del terzo anniversario della fondazione dell'Unione Famiglie Numerose.

te in un'atmosfera vibrante di entusiasmo e di fede. Le coppie risultate vincitrici dei concorsi indetti in tutte le provincie hanno ricevuto cospicui premi in danaro. Circa 500.000 lire sono state così distribuite insieme con più di 100 mila medaglie e nel corso delle premiazioni i gerarchi hanno esaltato i valori che questi atti di riconoscimento richiamano e rilevano.

A Roma la cerimonia è stata presenziata dal cardinale Marmaggi.

VERONA. — Il Segretario del Pratito ha ispezionato gli uffici della Federazione e delle organizzazioni del Partito. Si è poi intrattenuto con le autorità cittadine e successivamente ha visitato le sedi dei Gruppi rionali.

ROMA. — La contessa Onorina Bargagli Petrucci, commissaria del Circolo di Firenze dell'Associazione Donne artiste e laureate, ha fatto omaggio al Duce di un «Abo d'oro della fede» nel quale sono raccolti gli episodi più salienti avvenuti nella memorabile giornata del 18 dicembre 1935.

LIVORNO. — Presieduta dal cons. naz. Landi, si è svolta una imponente adunanza dei lavoratori del credito e delle assicurazioni di Livorno e dei centri della Toscana. Dopo la trattazione di importanti problemi, il cons. naz. Landi, con i dirigenti della Confederazione e numerose rappresentanze, si è recato al cimitero della Purificazione, dove ha deposto una corona d'alloro sulla tomba di Costanzo Ciano.

CREMONA. — Il ministro di Stato Farinacci, e il Sansepolcrista Sandro Giuliani hanno visitato il Regio Istituto Industriale dove si svolgevano le prove dei prelievi del lavoro, ed hanno poi inaugurato il corso di aeromodelli organizzato dalla R.U.N.A. e la G.I.L.

I due gerarchi hanno presenziato anche al rapporto del Fascio di Grontardo.

Sandro Giuliani, accompagnato da Farinacci ha visitato la nuova sede di Regime Fascista.

ADDIS ABEBA. — Il ministro Teruzzi ha inaugurato la Mostra dell'Agricoltura ed ha poi visitato gran parte della organizzazione O.I.T.A.O.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il legionario Marco Pomilio, direttore de *L'Azione Coloniale*, il quale, in occasione dell'entrata del giornale nel decimo anno di vita, gli ha fatto omaggio della collezione de *La tradizione coloniale*, pubblicata durante tutta la campagna italo-etiope per i combattenti in Africa Orientale, e dei principali numeri de *L'Azione Coloniale*.

la Scuola centrale di fanteria di Civitavecchia, intrattenendoli su argomenti di carattere militare.

LUNEDI 4

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il legionario Marco Pomilio, direttore de *L'Azione Coloniale*, il quale, in occasione dell'entrata del giornale nel decimo anno di vita, gli ha fatto omaggio della collezione de *La tradizione coloniale*, pubblicata durante tutta la campagna italo-etiope per i combattenti in Africa Orientale, e dei principali numeri de *L'Azione Coloniale*.

Gli ha inoltre presentato una documentazione dell'opera svolta dal giornale per illustrare e rendere popolari i problemi concernenti l'Impero e lo sviluppo di una coscienza imperiale basata sulla forza delle armi e sul prestigio della razza.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha vivamente elogiato l'opera svolta dal camerata Pomilio, impartendogli direttive per l'azione futura.

Il Duce ha ricevuto il presidente e il segretario generale della «Società Umanitaria» di Milano, che gli hanno riferito sull'andamento di quella istituzione nell'anno decorso.

Il Duce ha approvato la relazione ed anche il progetto di trasportare il complesso organizzativo dell'«Umanitaria» in ambienti più idonei, nella località prescelta, in prossimità di Porta Vicentina.

ROMA. — Il Capo della Missione militare olandese ammiraglio Voss, come è noto, ospite dell'Urbe, stamane, accompagnato dal Ministro d'Olanda, ha deposto una corona di alloro all'Altare della Patria.

NAPOLI. — Una centuria di fascisti universitari del 1.º campo di lavoro del G.U.F. Mussolini di Napoli ha iniziato i turni lavorativi presso i cantieri della Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare.

DESSIE. — In questa città il ministro Teruzzi ha visitato le opere in corso il nuovo mercato coperto e gli stabilimenti della S.T.A.M.

ROMA. — Il Ministro Bottai ha tenuto rapporto ai rettori delle Università del Regno e ai direttori degli Istituti Superiori.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato all'Ammiraglio Bernotti Romeo, collocato in ausiliaria per limiti di età, una lettera autografa che ricorda l'opera del valoroso soldato per la Nazione.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il generale di Divisione Biondi-Morra, capo di Stato Maggiore, che gli ha offerto quattro volumi della sua opera su «La guerra civile in Spagna».

MARTEDI 5

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il colonnello Bodini, Capo di Stato Maggiore della Gioventù Italiana del Littorio, che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Germania e sulle

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

**PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA**

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiata, N. 138

gare sportive alle quali hanno partecipato, con risultati brillanti, Avanguardisti e Giovani fascisti.

MILANO. — Partito da Tirana col trimotore della linea aerea Milano-Tirana, sono giunti all'aeroporto Forlanini il Ministro degli Interni e quello della Giustizia del Governo albanese, uno dei due Vicesegretari del Partito fascista albanese, il segretario al Ministero degli Interni con un funzionario della Luogotenenza e il direttore del quotidiano bilingue Tamori di Tirana, cav. uff. Vangyl D. Koca.

ASSAB. — Il ministro Teruzzi proveniente da Dessi è giunto ad Assab dove è stato accolto calorosamente dalle popolazioni.

LISBONA. — Al Presidente dell'Accademia d'Italia sono state offerte le insegne dell'Accademia portoghese.

L'E. Federzoni è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica e dal Capo del Governo portoghese, che lo hanno trattenuto in lunghi e cordiali colloqui.

MERCOLEDÌ 8

ROMA. — Nella riunione di stamane della assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato discusso ed approvato il bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'esercizio finanziario 1940-41.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura popolare, l'on. Yamamoto, noto scrittore e conferenziere della grande Casa editrice giapponese Kaijoshia, il quale, avendo ottenuto la concessione della pubblicazione in giapponese della raccolta degli «Scritti e discorsi del Duce», è venuto appositamente in Italia per studiare le modalità di tale edizione e documentarsi sull'Italia fascista.

Il sig. Yamamoto ha tenuto a presentare al Duce l'espressione della sua devozione ed il suo particolare omaggio, affermando i suoi sentimenti di fervida ammirazione e amicizia per l'Italia.

Il Duce ha espresso il proprio apprezzamento per la sua iniziativa e per il contributo che essa apporterà al sempre maggiore sviluppo del vincoli di amicizia tra l'Italia ed il Giappone.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Pola, Chierici, il quale gli ha fatto una rivelazione sulla recente sciagura mineraria che ha colpito i minatori addetti alle miniere di carbone dell'Arsa.

Il Duce ha elogiato nell'occasione l'opera di soccorso e di solidarietà svolta, sotto la direzione del Prefetto da tutte le gerarchie e dalle forze del Fascismo, in particolar modo dai Giovani Fascisti e dalle Donne Fasciste.

ROMA. — Il Ministro plenipotenziario del Regno di Jugoslavia presso il Quirinale Boscko Christic, e la signora, hanno offerto una colazione al Ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai e signora e al nuovo Ministro di Italia a Belgrado, Francesco Giorgio Mameli e signora. Hanno partecipato alla colazione numerose altre personalità.

ROMA. — La consorte del comandante Bruno Mussolini ha dato felicemente alla luce una bambina, a cui è stato imposto il nome di Marina.

ROMA. — E' giunto in aereo all'aeroporto del Littorio il Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Governatore delle Isole dell'Egeo.

ROMA. — Il Cons. Naz. Capoferri ha tenuto rapporto ai gerarchi provinciali dell'O.N.D.

Al Foro Mussolini i gerarchi sono stati ricevuti dal Segretario del Partito.

ROMA. — Si è riunita la Corporazione vitivinicola e olearia.

GIOVEDÌ 9

ROMA. — Il Duce, presenti i Ministri per le Finanze e per la Cultura Popolare ha ricevuto il senatore Tofani, che ha lasciato col 15 febbraio la presidenza di Cinecittà, il quale gli ha presentato il bilancio della nostra massima azienda cinematografica al 31 dicembre 1939-XVIII.

Il Duce ha ricevuto i Ministri dell'Agricoltura e delle Corporazioni ed il presidente dell'Ente nazionale risi ed ha esaminato la situazione della risicoltura in rapporto alla

esportazione, ai prezzi ed alla opportunità di un ulteriore sviluppo nella produzione.

Il Duce ha impartito al Ministro della Giustizia ulteriori direttive per la definizione integrale del problema delle Preture di Roma.

A Palazzo Venezia il Duce, presenta il Ministro del LL. PP. presidente dell'AA. SS., il Capo di S. M. della M.V.S.N. ed il direttore generale della AA. SS. ha ricevuto il generale Ugo Leonardi, comandante la Milizia Nazionale della Strada unitamente al comandante in seconda console generale Romagnani ed agli ufficiali superiori della specialità.

ROMA. — Il Ministro Segretario del Partito ha visitato la Casa madre dei Mutolati, ricevuto dal capo dei Mutolati d'Italia e dai presidenti di tutte le associazioni di guerra e d'arma.

ROMA. — Alla presenza del presidente e del direttore della Confederazione fascista degli industriali e del direttore nazionale dell'Artigianato, e con l'intervento degli artigiani dirigenti nazionali di categoria ha avuto luogo il cambio alla presidenza della Federazione nazionale fascista degli artigiani.

ROMA. — Presso la sede del Ministero dell'Africa Italiana si è riunita la Consulta corporativa delle comunicazioni, presieduta dal prof. Renato Trevisani.

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato discusso il bilancio delle Corporazioni.

VENERDÌ 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, che gli ha sottoposto il programma di svolgimento in Napoli, nei giorni 28, 29 e 30 settembre prossimo nella sede della Triennale di Oltremare, d'un Convegno di industriali, dirigenti di azienda, tecnici e studiosi per l'esame dei problemi relativi allo sviluppo delle relazioni industriali con i territori italiani di Oltremare.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, primo procuratore della Basilica di San Marco di Venezia, che l'ha intrattenuto sulle condizioni statiche della millenaria chiesa e sulla necessità di finanziamenti relativi.

CAIRO. — Il maresciallo Balbo, proveniente dall'A.O.I. e diretto in Libia, è giunto all'aerodromo di Amaza.

ADDIS ABEBA. — Il ministro Teruzzi ha avuto colloqui col Podestà e col Viceré ed altri esponenti della vita economica della capitale etiopica.

SABATO 9

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce si è riunito a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale.

BERLINO. — Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Von Ribbentrop, accompagnato dal Ministro Clodius, dal direttore ministeriale Gaus, dal capo del protocollo barone Von Doernberg, dal capo dell'Ufficio stampa Schmidt, e da numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e collaboratori ha lasciato Berlino, diretto a Roma.

BOLZANO. — Il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop, in viaggio alla volta di Roma, è giunto al valico del Brennero.

ROMA. — Al reale palazzo del Quirinale la M. del Re e Imperatore ha ricevuto in udienza solenne il signor Giovanni Politis il quale ha presentato all'Augusto Sovrano le lettere che lo accreditano in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Grecia presso la Reale Corte.

Il Sovrano ha ricevuto pure in udienza solenne il dott. Diomedes Arias Schreiber che gli ha presentato le lettere che lo accreditano presso la Reale Corte in qualità di Inviato straordinario e di Ministro plenipotenziario del Perù.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Modesto Panetti, presidente della R. Accademia delle Scienze di Torino, che gli ha fatto omaggio di un volume contenente una serie di relazioni dedicate ai combustibili nazionali e al loro impiego.

ROMA. — Questa sera nelle sale della Galleria d. Roma, in via Sicilia, è stata inaugurata la mostra di opere dello scultore sansepolcrista Ferruccio Vecchi. Alla cerimonia d'a-

pertura sono intervenuti il Ministro dell'Educazione Nazionale, il Vice Segretario del Partito Mezzasoma, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti.

DOMENICA 10

ROMA. — Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop è giunto a Roma ricevuto alla stazione dal Conte Ciano.

Dopo una breve sosta a Villa Madama, l'ospite è stato



ROMA — I ministri degli Affari Esteri della Germania e d'Italia a Villa Madama.

ricevuto dal Duce, che lo ha trattenuto a cordiale colloquio, presente in conte Ciano.

Il Ministro nel pomeriggio ha fatto una gita nei dintorni dell'Urbe e dopo aver visitato la principessa Colonna, vedova del Governatore di Roma, ha partecipato ad un pranzo intimo in casa del conte Ciano.

LIVORNO. — I Segretario del Partito e il ministro dei Lavori Pubblici hanno visitato e inaugurato alcuni stabilimenti ed opere in costruzione.

Le camicie nere livornesi e le maestranze degli stabilimenti industriali hanno salutato i gerarchi con alte acclamazioni al Duce Fondatore dell'Impero.

ROMA. — Il Decimo annuale della Campagna nazionale antitubercolare si è iniziato con una cerimonia al Reale Teatro dell'Opera, alla quale è intervenuta la Regina Imperatrice che è stata ricevuta dal Sottosegretario Buffarini Guidi e dalle altre autorità.

Ha parlato la Medaglia d'Oro Raffaele Paolucci.

ADDIS ABEBA. — Il Ministro Teruzzi ha visitato il «Villaggio Ala Littoria».

CREMONA. — Organizzato dal G.U.F. di Cremona e Pavie, si è svolto il convegno sulla dottrina del Fascismo. Ha parlato ai giovani Roberto Farnacci.

ROMA. — E' partita da Roma per Budapest la delegazione dei Gruppi fascisti universitari, che per ordine del Segretario del P.N.F. si reca in Ungheria.

TRIESTE. — Ha avuto luogo, a Monfalcone, il varo della grande motonave *Stockholm*, la cui costruzione fu riaffidata agli stessi Cantieri dalla Società armatrice «Svenska Amerika Linie» di Göteborg dopo il disastroso incendio che distrusse, durante i lavori di allestimento, la prima unità dello stesso nome.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Bruno Coceani che gli ha presentato la sua recente pubblicazione *La pesca italiana*.

GENOVA. — E' deceduto il sen. Edoardo Maragliano. Il sen. Maragliano, è stato uno dei più grandi scienziati nel campo della medicina ed in special modo nelle discipline antitubercolari.

VERONA. — Il sottosegretario Nannini ha inaugurato la 44.a Fiera di Verona.



ROMA — Le bandiere delle nazioni amiche esposte a Villa Madama durante la visita di Von Ribbentrop.

LUNEDÌ 11

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il Ministro degli Esteri del Reich.

Von Ribbentrop è stato anche ricevuto dal Pontefice che lo ha intrattenuto a cordiale colloquio per circa un'ora.

Il Duce, presente il Conte Ciano ha avuto un secondo colloquio con Von Ribbentrop che ha avuto per oggetto l'esame della situazione internazionale.

In serata, dopo un pranzo offerto dal conte Ciano al Circolo degli Scacchi, al quale sono intervenuti i ministri Muti, Pavolini e Bottai ed altre personalità, il Ministro degli Affari esteri del Reich è partito per Berlino salutato dal conte Ciano e dalle altre personalità.

NAPOLI. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata di Napoli, e dal comandante dell'II.a Zona, ha ispezionato oggi il corso per sottufficiali delle Legioni Camicie nere che si svolge presso la Scuola sottufficiali del R. Esercito di Casagiove.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Guido Baroni, direttore del *Popolo di Roma*, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

MARTEDÌ 12

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato discusso il bilancio delle Corporazioni. Il Ministro Ricci ha riassunto in un chiaro e preciso discorso l'azione del Ministero ponendo in particolare rilievo la disciplina dei prezzi e l'attività per l'attuazione dei piani autarchici. Si è quindi iniziata la discussione sul bilancio della Giustizia.

MILANO. — Il nuovo Presidente della Federazione Artigiani Piero Gazzotti, dopo aver reso omaggio, nel cimitero

di San Cassiano alle tombe dei genitori del Duce, ha visitato a Milano la sede del giornale della Rivoluzione e il Covo di via Paolo da Cannobio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata avv. Massara, che gli ha riferito sull'andamento dei lavori del nuovo zuccherificio di Santa Eufemia Lamezia e sulla diffusione della coltura di bietole nelle pianure della Calabria.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto il ministro di Stato Pietro Fedele, che gli ha offerto il decimo volume del grande *Dizionario enciclopedico*, pubblicato sotto la sua direzione dall'Unione Tipografica Editrice Torinese.

MERCOLEDÌ 13

ROMA. — Si è riunita la Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia, sotto la presidenza del Duce.

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il sottosegretario gen. Soddu ha parlato a conclusione della discussione sul bilancio della Guerra.

ROMA. — E' giunto a Roma, proveniente da Berlino, ex-Presidente della Repubblica finlandese Svinhufvud.

ROMA. — Sono stati tenuti nelle provincie di Cuneo, Messina, Milano, La Spezia, Taranto, Ancona, Bari, rapporti delle Unioni fasciste dei lavoratori del commercio, che sono stati presieduti da dirigenti confederali. In sette riunioni sono stati illustrati ai dirigenti e lavoratori delle singole provincie i provvedimenti adottati dal Comitato Corporativo Centrale per la disciplina dei prezzi e l'adeguamento delle retribuzioni. Il presidente confederale ha presieduto il rapporto di Bari ed ha tenuto inoltre rapporto ai segretari delle Puglie, Campania, Lucania e Molise. Alla fine sono stati inviati telegrammi di gratitudine al Duce, al Segretario del Partito e al ministro delle Corporazioni.

per le recenti deliberazioni del Comitato Corporativo Centrale.

GIOVEDÌ 14

ROMA. — Ha avuto luogo la terza riunione della Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia sotto la presidenza del Duce.

VERONA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ispezionato, accompagnato dal comandante della Zona Camice Nere, le sedi dei comandi di Gruppi e di Legione di stanza a Verona, e il magazzino centrale vestiario ed equipaggiamento della Milizia. Ha quindi visitato la Piera, intrattenendosi con gli espositori ed esprimendo infine il suo compiacimento.

Il Capo di Stato Maggiore, dopo aver tenuto rapporto ad oltre duecento ufficiali della Milizia, presenti il comandante della Zona, il comandante della Divisione e i comandanti di Gruppo Battaglioni e di legione, ha inaugurato il corso per graduati del 40. battaglione Camice Nere, organizzato dal comando di Legione.

ADDIS ABEBA. — E' deceduto il sen Attico Fioretti Nato a Villa Santa Stefano di Prosinone l'11 aprile 1873 il sen. Fioretti era entrato nell'amministrazione dello Stato nel 1893, nella quale percorreva una brillante carriera. Attualmente era direttore della sezione giurisdizionale della Corte dei conti di Addis Abeba. Funzionario esemplare, fu anche autore di pregiati studi di carattere amministrativo. Il 25 marzo 1939-XVII fu nominato senatore del Regno.

SOFIA. — Il nuovo Ministro a Sofia conte Massimo Magiistrati ha presentato a S. M. il Re Boris di Bulgaria le lettere credenziali di S.M. il Re d'Italia e di Albania ed Imperatore di Etiopia.

LIVORNO. — Il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani Piero Gazzotti, si è recato al cimitero della Purificazione a rendere omaggio alla tomba di Costanzo Ciano.

VENERDÌ 15

ROMA. — E' giunto a Roma il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti d'America Sumner Welles.

Alla stazione Termini erano a salutarlo il capo di gabinetto ed il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il direttore generale della stampa estera ed i ministri Vitelli e Prunas. Erano altresì presenti l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma con i funzionari dell'Ambasciata.

FIRENZE. — Costanzo Ciano è stato commemorato dall'Ammiraglio conte Carlo Pignatelli Morano di Custozza.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, ha ricevuto il presidente della Triennale di Milano, che verrà inaugurata alla data fissata dal Calendario del Regime, il 6 aprile prossimo.

ROMA. — Il Sovrano ha assistito nella chiesa del Sudario alla cerimonia funebre in suffragio di Umberto I e della Regina Margherita.

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stato discusso il bilancio dell'Aeronautica. Ha parlato il Sottosegretario gen. Priolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto le gerarchie del Fascismo romano. Il Federale ha letto una relazione al termine della quale il Duce ha elogiato i gerarchi e ha impartito le direttive per l'attività futura del Fascismo romano.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato la Mostra dello scultore Ferruccio Vecchi, ordinata, nelle sale della Galleria di Roma, in via Sicilia.

LA SPEZIA. — Il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, ammiraglio di squadra, ha assunto il comando in capo del Dipartimento marittimo alto Tirreno a La Spezia, succedendo all'ammiraglio Medaglia d'oro Ildebrando Goiran, destinato al Ministero della Marina.

ROMA. — Nella ricorrenza degli Idi di marzo, il governatore di Roma ha deposto una grande corona d'alloro, con

SOCIETA' ANONIMA

G. & B. CAPÈ

MILANO (7/38)

VIALE GORIZIA, 14 - Telef. 30-285

Telegrammi: CAPLEGNAM



LEGNAMI D'OPERA

E COSTRUZIONI

Segheria: SESTO DI PUSTERIA

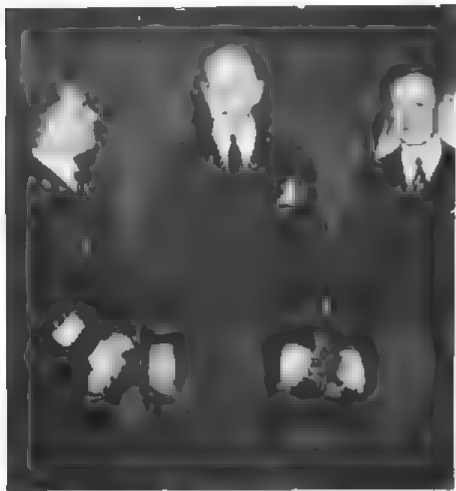
(S. CANDIDO)

nastri dai colori dell'Urbe, ai piedi della statua di Giulio Cesare in via dell'Impero.

SABATO 16

ROMA. — Il Duce, presenti il conte Ciano e l'Ambasciatore Phillips, ha ricevuto il signor Sumner Welles e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio durante un'ora e un quarto.

Stamane, alle ore 10, il conte Ciano aveva ricevuto a Palazzo Chigi il Sottosegretario per gli Affari Esteri degli



ROMA. — Il Sottosegretario agli Affari esteri americano Mr. Sumner Welles, prima del ritorno in America, dopo aver consultati i capi delle grandi Potenze Europee, si accomiata dal conte Ciano.

Stati Uniti d'America Sumner Welles, accompagnato dall'Ambasciatore Phillips.

Il conte Ciano aveva intrattenuto il signor Sumner Welles in lungo e cordiale colloquio.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata S. E. il signor Sumner Welles, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri degli Stati Uniti d'America, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore Phillips.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore si è recato a Tor di Quinto per assistere all'annuale saggio svolto dagli ufficiali della scuola di equitazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il direttore della Nazione Maffio Maffii, che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico e gli ha fatto omaggio del suo volume «Cleopatra contro Roma».

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Villa Carlotta, che amministra per scopi di pubblico interesse la grandiosa villa del centro del lago di Como, celebre per i giardini e per la fioritura delle azalee. Il presidente ha riferito sull'attività svolta nel dodicennio di vita dell'Ente, durante il quale imponenti masse di visitatori nazionali ed esteri sono affluiti alla villa.

Il Duce ha approvato la relazione, disponendo affinché l'Ente continui la propria azione nell'interesse turistico del lago di Como.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha ricevuto in udienza il sen. Mariano D'Amelio, il quale, anche a nome del sen. Mazzoni e della Casa editrice Barbera, gli ha fatto omaggio della prima copia del commento al primo libro del nuovo Codice civile (persone e famiglia).

L'Augusto Sovrano ha accolto benevolmente il volume redatto, sotto la direzione del sen. D'Amelio, da questi e da altri illustri giuriconsulti ed ha mostrato di apprezzare l'opera e l'iniziativa della benemerita Casa editrice fiorentina.

ROMA. — Sono continuati al Foro Mussolini i lavori del rapporto delle comandanti dei reparti femminili, alle quali l'ispettrice Testa ha impartito disposizioni sull'attività in corso.

Il Segretario del Partito ha rivolto alle comandanti parole di compiacimento e d'incitamento per l'attività svolta e da svolgere.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Giovanni Giro, già ispettore del P.N.F. in Albania, il quale gli ha presentato la relazione dell'opera da lui svolta. Il Segretario del P.N.F. ne ha preso atto con vivo compiacimento.

DOMENICA 17

ROMA. — Il Duce è partito alla volta del Brennero, accompagnato dal ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Col treno del Duce sono partiti il Segretario particolare Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e altri funzionari del Ministero stesso.

Alla stazione erano il ministro della Cultura Popolare, Pavolini e l'Ambasciatore di Germania von Mackensen.

ROMA. — Il sottosegretario di Stato americano, Sumner Welles, ha trascorso la giornata domenicale visitando monumenti e località caratteristiche della Capitale e dei dintorni.

ROMA. — Il Duce ha visitato nelle sale della Galleria di Roma, le opere di scultura e i pannelli decorativi che Ferruccio Vecchi espone.

Erano presenti il ministro per la Cultura Popolare, il presidente della Confederazione professionisti e artisti e il prefetto.

TREVISO. — E' giunto in volo il Segretario del Partito, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., colonnello Bodini. Ettore Muti si è dapprima recato ad ispezionare la sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, ricevuto dalla gerarchie e dai componenti il Direttorio federale in assenza del Federale fuori sede per servizio. Il Segretario del Partito si è intrattenuto con il prefetto, col comandante del Corpo d'Armata, col comandante la Divisione Aerea e con altre autorità cittadine, esaminando vari problemi urgenti della provincia.

Dopo avere visitato la sede dei Fasci femminili, il Segretario del Partito, ha ricevuto squadristi e legionari di Africa e di Spagna, assistendo infine a una esercitazione di un reparto tipo di Avanguardisti pre-avieri. Nelle prime ore del pomeriggio, il Segretario del P.N.F. è ripartito in volo dall'aeroporto «Giannino Ancillotto», salutato dalle autorità e dagli ufficiali dello stormo da caccia.

TRIESTE. — Il battaglione dei volontari dalmati e giuliani «Guglielmo Oberdan» ha celebrato il 20. anno di fondazione.

NAPOLI. — Si è concluso il primo Campo del Lavoro del P. N. F. alla Triennale delle Terre d'Oltremare.

Il Federale ha passato in rassegna gli universitari e i lavoratori.

FORLÌ. — Gli allievi del Collegio Aeronautico della G.I.L. hanno deposto una corona di alloro sulle tombe dei genitori del Duce ed hanno quindi visitato a Predappio la casa natale del Fondatore dell'Impero.

ADDIS ABEBA. — Le autorità, le gerarchie e le popolazioni hanno salutato con una calorosa manifestazione di simpatia il ministro Teruzzi che ha lasciato Addis Abeba diretto ad Asmara.

CREMONA. — Il Borgomastro di Hannover dott. Haltenhoff è giunto a Cremona, ospite della podesteria, accolto con manifestazioni di simpatia.

Il Ministro di Stato Farinacci ha rivolto all'Ospite, nel palazzo della Rivoluzione il saluto del popolo e delle carniere nere cremonesi.

ROMA. — La giornata della Doppia Croce ha trovato anche nella sua decima manifestazione la piena e volenterosa adesione di tutta la popolazione italiana consapevole degli altissimi fini che la nobile lotta si propone. Varie iniziative a favore della Campagna antitubercolare hanno trovato una pronta rispondenza nello spirito di solidarietà fascista di tutti gli Italiani.



ROMA — "Giornata della Doppia Croce". La vendita dei distintivi nel cortile di Palazzo Reale.

LUNEDÌ 18

BRENNERO. — Il treno speciale del Duce dopo aver sostato nella notte a Bressanone, ha raggiunto, in mezzo ad una bufera di neve, la locale stazione alle ore 9,30.

Il Duce accompagnato dal conte Ciano, è disceso dal treno, ricevendo sulla banchina della stazione l'omaggio delle autorità locali ed ha passato in rivista la compagnia di onore.

Il treno speciale del Führer è arrivato alle dieci precise alla stazione del Brennero. Il Duce, che indossava l'uniforme di Comandante generale della Milizia, accompagnato dal Ministro degli Esteri conte Ciano, attendeva il Führer sotto la pensilina. All'arrivo del treno una compagnia d'onore, schierata lungo la pensilina, ha reso a Hitler gli onori militari.

Il Führer è subito disceso dal treno e ha teso la mano al Duce con molta cordialità, quindi ha salutato il conte Ciano. Subito dopo il Führer, è disceso dal treno il Ministro degli Affari Esteri Von Ribbentrop, salutato cordialmente dal conte Ciano. Mentre la banda suonava gli inni delle due Nazioni, il Duce ed il Führer hanno passato in rivista la compagnia d'onore e si sono recati, quindi, con i due Ministri degli Affari Esteri, nel treno speciale del Duce, ove sono immediatamente cominciati i colloqui.

Fratanto le personalità del seguito del Führer e del seguito del Duce e l'Ambasciatore di Germania a Roma von Mackensen, che aveva accompagnato il Duce al Brennero, si trattenevano in un'altra vettura del treno speciale italiano.

Fra le personalità italiane erano presenti il Segretario particolare del Duce Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri Anfuso, il Barone Celsia di Vegliasco capo del cerimoniale, il marchese Lanza d'Ajeta, il Prefetto e il Segretario Federale di Bolzano.

Tra le personalità tedesche erano presenti il dott. Dietrich capo dei servizi di stampa del Reich, gli aiutanti di campo del Führer tra cui Brückner e Scaub e il colonnello Schmündt, il Reichsleiter Bormann, il tenente generale Bodenschatz, il barone von Dörnberg capo del cerimoniale e parecchie altre personalità del seguito e del Ministero degli Esteri.

Il Duce ed il Führer hanno avuto, nella vettura privata del Duce, un cordiale colloquio, durato due ore e mezza.

Al colloquio assistevano il conte Ciano ed il Ministro von Ribbentrop.

Al termine del colloquio, il Führer e il Ministro degli Esteri germanico hanno lasciato il treno presidenziale alle 12,45, accompagnati dal Duce e dal conte Ciano. Essi si sono recati direttamente al treno germanico, che è partito alla volta di Berlino alle ore 13.

Un quarto d'ora dopo, il Duce, insieme con il conte Ciano, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen e le autorità del seguito, risalito sul treno presidenziale, ha lasciato il Brennero.

ROMA. — Il treno del Duce è giunto alla stazione Termini alle ore 23,48.

ANCONA. — Il Ministro Segretario del Partito accompagnato dal Capo di Stato Maggiore del Comando generale della G. I. L. si è recato a Palazzo Littorio dove, ricevuto dal Prefetto e dal Federale, ha preso visione dei problemi vari che interessano la città e la provincia. Ha quindi ricevuto il generale comandante la Divisione, il Podestà, il Preside della Provincia i vicefederali e le autorità cittadine e, infine, un folto gruppo di Squadristi, legionari e vecchie Camicie Nere, coi quali si è trattato cordialmente. Dopo aver reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, il Segretario del Partito si è recato ai cantieri navali, che ha visitato intrattenendosi coi lavoratori acclamanti entusiasticamente al Duce. Ha visitato quindi la sede del Gruppoionale «28 Ottobre» ed è ripartito per Roma.

NAPOLI. — L'A. R. il Principe di Piemonte, guidato dall'accademico professor Majuri, sovrintendente alle antichità della Campania e del consigliere nazionale Tecchio, commissario generale governativo della Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, ha visitato la zona archeologica della Mostra stessa soffermandosi lungamente ad ammirare le terme con i superbi pavimenti a mosaico e lo imponente acquedotto messo in luce dai recenti scavi.

ROMA. — Sul Conte Biancamano si è imbarcato a Massaua il Ministro Teruzzi che rientra in Italia dopo il suo viaggio in A.O.I. durante il quale, in ogni luogo ove il Ministro ha sostato per conferire con i gerarchi e ispezionare



PASSO DEL BRENNERO — L'incontro storico del Duce col Führer.

le grandiose opere realizzate dal Regime o in corso di realizzazione per volontà del Duce, nazionali e indigeni hanno entusiasticamente acclamato il Fondatore dell'Impero.

CREMONA. — Il Borgomastro di Hannover, e le personalità germaniche ospiti di Cremona, si sono recati, accompagnati dai dirigenti il Comitato cremonese per gli scambi culturali italo-tedeschi, a Gardone Riviera a rendere omaggio, nel Vittoriale degli Italiani, alla tomba di Gabriele D'Annunzio.



ROMA — Reparto di Cavalleria appiadata in esercitazione tattica.

ROMA. — Il Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti Sumner Welles si è recato in Vaticano per visitare il Pontefice.

MILANO. — E' stato tenuto a Milano, indetto dalla Federazione dei consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura, il convegno per la campagna bacologica prossima. Vi hanno partecipato i presidenti delle federazioni agricole, delle organizzazioni economiche degli agricoltori e dell'Ente della Cooperazione, nonché i dirigenti dei consorzi provinciali degli agricoltori e delle sezioni delle fibre tessili, gli ispettori provinciali e compartimentali dell'agricoltura.

E' intervenuto il Ministro per l'agricoltura e per le foreste a testimoniare l'alto interesse che il Governo Fascista dà a questa importantissima branca della produzione italiana, che tanta incidenza ha nelle voci attive del nostro commercio con l'estero. Alla riunione ha presenziato l'Altezza Reale il Duca di Bergamo, unitamente al Prefetto e ad alte personalità e gerarchie cittadine.

GENOVA. — Con la motonave *Oceania*, proveniente da Barcellona, è giunto il Presidente della Reale Accademia d'Italia Luigi Federzoni.

ROMA. — Renato Simoni ha commemorato all'Accademia d'Italia Lucio D'Ambr.

MARTEDI 19

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato Sumner Welles è partito per Genova, dove si imbarcherà per gli Stati Uniti. Erano alla stazione a salutarlo alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciatore degli Stati Uniti col personale dell'Ambasciata.

TRIESTE. — E' arrivato il conte Teleki, Presidente del Consiglio ungherese, accompagnato dalla consorte contessa Anna e dalla figlia contessa May Zicky.

CREMONA. — Il Ministro dell'Agricoltura e foreste Tasinari ha inaugurato nel nome del Duce a San Matteo delle Chiaviche il grandioso impianto idrovoro della bonifica cremonese-mantovana detta del Navarolo.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato, in Santa Maria la Nova, la Mostra dei predittori dell'arte e del lavoro.

LIVORNO. — E' qui giunto il Presidente generale della «Dante» cons. naz. Felicioni, che, insieme con il Consiglio direttivo di Livorno ed i presidenti delle Sezioni di Piombino e di Portoferraio si è recato a deporre una corona di alloro sulla tomba di Costanzo Ciano.

ROMA. — Il console generale presso l'Ambasciata di Germania a Roma dott. Walther Wuster, accompagnato dal direttore della Sezione di storia della cultura dell'Istituto Imperatore Guglielmo, da altri funzionari ed ufficiali della Ambasciata e dai gerarchi del Partito nazionalsocialista di Roma, ha visitato i locali e gli impianti del Centro di preparazione politica dove ha assistito al convegno tenuto dal docente di cultura militare, gen. Adolfo Corselli, sul tema: «Sei mesi di guerra in Europa».

FORLI'. — Sono giunti a Forlì oltre mille dopolavoristi di Perugia, tra cui erano otto centurie di lavoratori della industria e dell'agricoltura. Gli ospiti, che vestivano la caratteristica divisa del lavoro, sono stati passati in rivista dal federale e dal prefetto. Incollonati hanno poi raggiunto il cimitero di San Cassiano in Pennino, sostando davanti alla tomba dei genitori del Duce, sulla quale è stata deposta una grande corona di alloro.

MERCOLEDI 20

ROMA. — Sotto la presidenza del Duce, sono stati ripresi i lavori della Corporazione della Siderurgia e della Metallurgia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani.

BUCAREST. — Si sono chiusi i lavori della commissione mista italo-romena previsti dall'accordo di scambi fra i due Paesi nel dicembre 1938.

Ha avuto luogo al Ministero del Commercio estero una riunione dei delegati italiani e romeni, alla fine della quale è stato diramato un comunicato ufficiale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il nuovo Presidente dell'Ente del Tessile Nazionale, cons. naz. Buratti.

AOSTA. — A meno di un anno di distanza dal memorabile discorso pronunciato dal Duce ad Aosta, con il quale il Capo del Governo annunciava che la Cogne sarebbe stata ingrandita e potenziata, è stato realizzato, a opera di questa società industriale, il più grande e importante stabilimento del mondo per la produzione del magnesio. Lo stabilimento è stato inaugurato dal Ministro delle Finanze, che era accompagnato dal presidente della Cogne, Senatore Silvestri.

GENOVA. — Sumner Welles è partito a bordo del *conte di Savoia* per ar ritorno negli Stati Uniti.

ROMA. — Alla presenza del capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. e degli ufficiali generali superiori del Comando generale si è chiuso il primo Corso di addestramento per sottufficiali della Milizia con esercitazioni di maneggio e pratica d'armi, manovre di squadra e canto degli inni legionari.

Il Capo di Stato Maggiore ha parlato ai sottufficiali del Corso e agli istruttori della Scuola, esprimendo il proprio compiacimento. Il battaglione scuola ha quindi reso omaggio al Sacro dei Caduti legionari nella sede del Comando generale della Milizia.



ROMA — Il "present'armi" col fucile mitragliatore, eseguito da un reparto di Bersaglieri.

GIOVEDÌ 21

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnate dal Prefetto e dai Federali di Bolzano e di Trento, le notabilità delle due Province e le rappresentanze degli altoatesini che hanno optato per la cittadinanza italiana. Erano presenti il Segretario del Partito e il Sottosegretario all'Interno.

Il Duce ha ricevuto le gerarchie femminili dell'Urbe, accompagnate dal Segretario Federale e dal componente del Direttorio nazionale del Partito, Mazzetti. Erano presenti il Segretario del Partito, e il Sottosegretario all'Interno.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Guido Marasini che gli ha riferito su alcuni problemi di carattere industriale concernenti la produzione che ha dato luogo alla costruzione di stabilimenti di Roma (Porto) e di Formigoli mentre sono in progetto altri stabilimenti che dovranno sorgere in diverse località d'Italia.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Accademia d'Italia Pederzoni che gli ha riferito sul suo recente viaggio in Spagna e in Portogallo e su questioni concernenti l'Accademia.

Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Gaszotti, presidente della Federazione Fascista degli artigiani, che gli ha fatto un rapporto sul primo periodo della sua attività e sui problemi che intende risolvere per dare la massima efficienza a un organismo che raccoglie circa 800 mila artigiani di ogni parte d'Italia.

Il Duce ha ricevuto il sen. Prampolini che gli ha riferito nella sua qualità di presidente della Società di bonifica dei terreni ferraresi sull'attività svolta da detta società nell'ultimo decennio.

Il Duce ha ricevuto il giornalista Giovanni Liguori, inventore della macchina per l'estrazione del ferro dalle sabbie ferrifere del littorale tirrenico.

NAPOLI. — Per la prima volta dopo il fausto evento, Maria di Piemonte è uscita dalla Reggia per dare l'apporto della sua regale bontà ad una grande opera di bene: la «Giornata della Doppia Croce».

Intorno alla tenda si è raccolta una folla enorme ed ognuno ha voluto acquistare dalle mani della Principessa i simboli della grande opera di fraternità che il Fascismo ha intrapreso a favore di tanta gente che soffre.

VENERDÌ 22

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto di Palermo che gli ha sottoposto alcune questioni concernenti la zona industriale. Circa l'appoderamento del latifondo il prefetto ha riferito che sulle 625 case coloniche preventive per lo anno XVIII nell'agro palermitano, 40 sono già ultimate e 165 quasi ultimate.

Il Duce ha pure ricevuto i camerati Guglielmo Rivoira, ing. Carlo Antonielli, duca Michele Borea d'Olmo, dirigenti della Società anonima mineraria di Torino, che ha scoperto e messo in valore una vasta zona di minerale aurifero nella val Quarazza, Comune di Macugnaga, provincia di Novara. Il presidente della Società, Guglielmo Rivoira, ha sottoposto al Duce alcuni problemi concernenti lo sfruttamento di quelle miniere e ha offerto il primo lingotto d'oro ottenuto.

Inoltre il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, l'avvocato Guido Sandonino, podestà di Modena il quale, nell'atto di lasciare dopo tredici anni la Podesteria ha illustrato e documentato al Duce le importanti realizzazioni che nel campo delle opere pubbliche e nel settore sociale sono state conseguite a Modena. Il Duce ha elogiato vivamente l'opera dell'avv. Sandonino, che andrà a occupare altra carica.

Il Duce ha ricevuto l'industriale Amon, da Bolzano, che gli ha fatto gradito omaggio di un nuovo apparecchio radio «Unda» costruito in serie nei suoi stabilimenti.

TRIESTE. — Il conte Teleky, Presidente del Consiglio ungherese, è partito alla volta di Roma, assieme alla figlia ed al suo segretario particolare. Alla stazione erano convenute a salutare l'ospite illustre le autorità cittadine.

ROMA. — Il Re Imperatore ha inviato una lettera autografa al generale d'Armata Marchese Giuseppe Mario Asi-

nari di Bernezzo, senatore del Regno che cessa dal servizio militare permanente per limiti di età.

FIRENZE. — Il ministro Bottai si è recato a visitare gli studi di vari pittori fiorentini interessandosi alle loro opere e a i problemi dell'arte contemporanea. Sempre in mattinata ha visitato il Museo nazionale di storia della scienza in piazza dei Giudici.

Accompagnato dal federale, il ministro si è recato a Prato ove ha inaugurato le nuove scuole elementari, ha visitato il Duomo e alcuni stabilimenti industriali. Successivamente ha assistito al saggio ginnico annuale della G.I.L. al convitto Cicognini.

TORINO. — E' deceduto a Torino Felice Nazzaro, uno dei più noti e vecchi assi dell'automobilismo che ha dato all'Italia numerosi primati.

SABATO 23

ROMA. — Con riti guerrieri e adunate di popolo è stato celebrato in tutta Italia, nei possedimenti italiani dell'Estero, nelle Colonie e nell'Impero e all'estero l'annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

Numerosi messaggi sono stati inviati al Duce, tra i quali



ROMA → Il Duce alla "Stadium Urbis" passa in rassegna i fascisti universitari.

quelli di Filiberto di Savoia-Genova, di Aimone di Savoia-Aosta e moltissimi altri.

La giornata romana è stata particolarmente solenne per la partecipazione del Duce alle varie manifestazioni.

Il Segretario del Partito ha deposto nel Sacralario dei Caduti per la Rivoluzione la grande corona, d'alloro del Duce e quella del Direttorio Nazionale.

Il Duce ha presenziato al giuramento degli Allievi ufficiali della Legione Universitaria nello Stadium Urbis.

I reparti in armi hanno cantato in coro gli inni della Rivoluzione. Il Duce si è poi recato ad inaugurare la Via 23 marzo.

Nella zona del vecchio Montecitorio presenti Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito e le altre personalità è stata inaugurata la targa che intitola la Piazza a Costanzo Ciano e nella Piazza del Parlamento è stata inaugurata la targa che intitola la piazza a Gabriele D'Annunzio.

Al Mercati Traianei il Vice-segretario del Partito Mezzasoma ha inaugurato la Mostra degli artisti squadristi antemarciani e legionari humani.

A Palazzo Venezia sono state esposte per l'intera giornata le insegne del Partito.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha celebrato lo Annuale dei Fasci con un radiodiscorso dedicato agli italiani all'estero.

Il Ministro Favolini al Teatro Adriano ha pronunciato un vibrante discorso rievocando la storica giornata.

CATANIA. — Nel pomeriggio è improvvisamente giunto in volo all'aeroporto Lanza di Trabia il Segretario del Partito accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L. col. Bodini.

Il Segretario del Partito si è recato alla Casa del Littorio dove, in piazza del Duomo, ha assistito alla manifestazione annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento e alla

sfidata delle forze fasciste che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione di omaggio al Duce.

Ettore Muti ha inaugurato poscia i corsi di preparazione politica dei giovani. Il Gerarca ha poi ricevuto le autorità e le gerarchie del capoluogo ed ha tenuto rapporto ai collaboratori della Federazione fascista. Con i gerarchi si è intrattenuto sui problemi che riguardano il Fascismo etneo e la città.

MILANO. — Nel Ventunesimo Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento la nuova Casa del Fascio di Milano in Piazza S. Sepolcro, che ha incorporato la sala della storica adunata dei fedelissimi della Vigilia, è stata dedicata alla memoria di Costanzo Ciano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presente il Sottosegretario alla guerra gen. Soddu, al gen. Bergia col quale ha esaminato alcuni problemi concernenti la difesa contro-aerea del territorio nazionale.

ROMA. — E' giunto a Roma in forma privata il Presidente del Consiglio d'Ungheria conte Teleki, ricevuto alla Stazione dal Ministro degli Esteri Conte Galeazzo Ciano. A villa Madama il conte Ciano ha offerto un pranzo in onore dell'illustre Ospite.

ROMA. — Il Ministro degli Esteri Conte Ciano ha ricevuto i 50 professori e 200 studenti albanesi in viaggio in Italia, ai quali ha rivolto un vibrante discorso.

DOMENICA 24

ROMA. — Nell'annuale del Patto di Belgrado sono stati scambiati messaggi tra il Ministro degli Affari Esteri fascista, conte Galeazzo Ciano e il Ministro degli Affari Esteri jugoslavo Zinzar Markovic.

NAPOLI. — Ha fatto ritorno dall'A.O.I. il Ministro dell'Africa Italiana gen. Teruzzi.

ROMA. — I professori e gli studenti albanesi hanno visitato i monumenti dell'Urbe.

ROMA. — Pio XII dalla Loggia di San Pietro ha impartito la benedizione «Urbis et Orbis».

LUNEDI 25

ROMA. — Ha avuto luogo a Palazzo Chigi un colloquio tra il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki.

ROMA. — Il ministro di Grazia e Giustizia conte Grandi, ha presentato al Duce una relazione sui nuovi Codici.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro dell'Africa Italiana, che Gli ha fatto una prima relazione, durata due ore, sul suo recente viaggio nelle Terre dell'Impero.

ROMA. — Per la ricorrenza del terzo annuale della firma degli Accordi italo-jugoslavi, il ministro degli Esteri, conte Ciano, ha offerto un pranzo, al quale sono intervenuti, oltre al ministro di Jugoslavia, il Segretario del Partito, altri membri del Governo, il Governatore di Roma ed importanti personalità.

NAPOLI. — I Principi di Piemonte hanno ricevuto alla Reggia l'ambasciatore Gen. Dino che era latore di due ricchi doni offerti dal Governo albanese alla Principessa di Piemonte, in occasione del recente fausto evento. Alla Reggia è stata poi ricevuta la delegazione delle donne fasciste albanesi.

ROMA. — Il ministro della Cultura popolare accompagnato dal direttore generale per il Turismo si è recato a visitare la Mostra nazionale di forniture alberghiere.

NAPOLI. — Il Maresciallo dell'aria Quadrumviro Italo Balbo, arrivato in volo da Tripoli all'idroscalo di Nisida, ha visitato la Mostra delle Terre d'oltremare.

MARTEDI 26

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente del Consiglio Magiario conte Teleki, presente il conte Galeazzo Ciano. Il conte Teleki ha visitato i lavori dell'E. 42.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente della Società L.A.T.I. (Linee Aeree transcontinentali Italiane) generale Liotta, ed il direttore generale della Società, comandante Bruno Mussolini che Gli hanno riferito sull'andamento della Società nei primi tre mesi di esercizio.

NAPOLI. — Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno ricevuto in udienza il Federale, il vice-comandante federale della G.I.L. e la comandante dei reparti femminili che hanno rimesso agli augusti Principi le tessere di «Figli della Lupa» intestate ai Principini Maria Pia, Vittorio Emanuele e Maria Gabriella.

GORIZIA. — Il vice-segretario del G.U.F. Guido Palotta ha commemorato Gabriele d'Annunzio.

MERCOLEDI 27

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra generale Soddu, ha assistito presso Civitavecchia a esperimenti con bombe e proiettili carichi di termite, diretti dal generale Zangheri, capo del servizio chimico militare.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio ungherese ha visitato l'Accademia d'Ungheria e la Sede della Reale Società geografica. Alla Legazione d'Ungheria ha avuto luogo un pranzo al quale hanno preso parte il conte Ciano e i ministri Muti, Pavolini e Thaon di Revel.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo Squadrista milanese Newton Canovi, industriale e tecnico minerario, il quale Gli ha riferito sulla scoperta di giacimenti di rame in Calabria e in Sicilia, su i lavori svolti per giungere al più presto a una congrua produzione nonché su problemi minerari.

Il Duce ha vivamente elogiato il camerata Canovi per l'opera svolta, la quale sarà continuata con particolare riferimento ai minerali di rame.

Soc. An. Officine Meccaniche

Fratelli Mazzetti

Capitale Sociale L. 600.000 Inter. versato

C. P. C. VARESE 573

PEZZI STACCATI IN ACCIAIO FUCINATO,
STAMPATO E LAVORATO PER COSTRUZIONI NAVALI - BELLICHE - INDUSTRIALI - MECCANICHE - AUTOMOBILISTICHE

Binde di sollevamento cassa ferro di diverse portate
Bozzelli di sollevamento a 1 - 2 - 3 carrucole

SOLBIATE ARNO (Varese)

Stazione Ferr.: ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Telefono: N. 17-29/02 - Gallarate

Telegr.: MAZZETTI - Solbiate Arno

Conto Corrente Postale N. 18/2886

FIRENZE. — Proveniente dal Brennero, è giunto a Firenze il direttore generale del Turismo del Reich, Esser, insieme con la consorte e tre segretari.

GIOVEDÌ 28

ROMA. — Nel XVII Annuale della Fondazione della Regia Aeronautica, il Duce ha consegnato ai valorosi aviatori e ai familiari dei caduti, delle guerre d'Africa e di Spagna le ricompense al valor militare.

Il Duce ha decorato di medaglia d'oro la bandiera della Aeronautica, il Segretario del Partito, il gen. Liotta e ha consegnato l'ordine militare di Savoia al gen. Pricolo, sottosegretario dell'Aeronautica.

ROMA. — Il Presidente del consiglio ungherese è partito da Roma salutato alla stazione dai ministri Ciano e Muti e da altre personalità.

Il conte Teleki era stato ricevuto nella giornata dal Pontefice Pio XII.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Ministro della Cultura Popolare e il direttore della stampa italiana, i seguenti giornalisti professionisti combattenti in Spagna, che ancora non gli erano stati presentati: Carlo Albanese de La Stampa; Ferdinando Bonazzi, della Gazzetta del Popolo; Nino Carlissare, della Stefani; Francesco La Ganga, di Regime fascista; Giuseppe Lombassa, del Lavoro fascista; Renato Lolli, dell'Ufficio stampa del Comando M.V.S.N. e Umberto Nobili, de La Stampa.

Ha inoltre ricevuto i seguenti inviati speciali in Spagna dei giornali italiani, che sono stati decorati al valore: Luigi Barzani del Popolo d'Italia; Achille Benedetti, del Corriere della Sera; Marco Franzetti de La Tribuna; Gian Gaspare Napolitano, del Popolo di Roma e Arturo Profili de La Tribuna.

Ai combattenti giornalisti e agli inviati speciali il Duce ha espresso la propria simpatia.

Il Duce ha quindi ricevuto i seguenti scrittori e giornalisti che gli hanno presentato le loro più recenti pubblicazioni: Alfredo Acla, Angelo Appiotti, Umberto Bernasconi, gen. F. Biondi Morra, Guglielmo Danzi, Adriano Grande, Nicola Macedonio, Silvio Maurano, Francesco Paolo Mongelli, Corrado Petrone, consigliere nazionale Domenico Ranza, Roberto Roberti, Stanis Ruinas, Silvano Gastone Spinetti, Edgardo Sullis, Italo Sullioti e Renato Trevisani.

Il direttore d'orchestra Alfredo Consorti ha poi offerto in omaggio la propria opera: «Giulio Cesare».

Il Duce, rivolgendosi ai presenti, ha elogiato il loro lavoro e riaffermato che soprattutto in questi tempi lo spirito è da considerarsi un'arma essenziale. Ha quindi accennato alle innumerevoli possibilità che la dottrina e le realizzazioni del Fascismo offrono ai cervelli pensanti e all'opera degli scrittori.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il senatore D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione, il senatore Mazzoni ed il dottor Alfani, rispettivamente consigliere delegato e direttore della Casa editrice Barbera, nonché il professor Abetti, della scuola d'Arceetri, i quali gli hanno fatto omaggio del commentario al primo libro del nuovo Codice civile, redatto dal senatore D'Amelio e da altri giuristi, dell'ultimo volume delle opere di Galileo Galilei e di altri importanti pubblicazioni editte dalla Casa.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con gli offerenti.

ROMA. — Per la festa della R. Aeronautica, gli allievi del Collegio Militare aeronautico di Forlì hanno montato la guardia a Palazzo Venezia.

CARRARA. — Provenienti da Roma sono giunti, il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci, l'Eccellenza Osvaldo

Sebastiani, ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da tutte le autorità per una visita alla zona industriale.

TORINO. — E' stato celebrato il XXI annuale del Fascio di Torino con un rito semplice e solenne di omaggio alla memoria del fondatore, Mario Goda, e dei gloriosi Caduti per la Rivoluzione.

VENERDÌ 29

ROMA. — Il comandante delle Forze aeree ungheresi colonnello Hary, ed il Sottocapo di Stato Maggiore della Aeronautica magiara tenente colonnello Banfalvy, giunti a Roma, accompagnati dall'Addetto aeronautico presso la R. Legazione d'Italia a Budapest generale di brigata aerea Maltei, si sono recati al Ministero dell'Aeronautica dove sono stati ricevuti con gli onori regolamentari.

Il Sottosegretario Pricolo ha accolto l'illustre ospite magiara, il quale gli ha consegnato un messaggio diretto dal Ministro delle Forze Armate ungheresi generale Bartha, all'Aeronautica italiana e le insegne di Gran Croce al merito ungherese conferite allo stesso generale Pricolo dal Regente Horthy.

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha tenuto rapporto nella Sala Borromini ad oltre 400 ufficiali. Erano presenti i comandanti di zona Camicie Nere, di Gruppo, di Legione, e di Battaglione della Milizia ordinaria, i comandanti delle Milizie speciali e delle Legioni o Reparti dipendenti, i comandanti delle Specialità e le legioni dipendenti, gli ufficiali generali del Tribunale speciale per la difesa dello Stato e quelli del Comando generale, nonché gli ufficiali che hanno frequentato il corso di addestramento presso la scuola di Fanteria di Civitavecchia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore della Banca d'Italia, che nella sua qualità di presidente del Consiglio per sovvenzioni sui valori industriali, gli ha fatto un rapporto sulla gestione 1939 molto soddisfacente e gli ha rimesso una somma di due milioni tratti dagli utili.

Il Duce ha ricevuto il dottor Ottavio Marchino, col quale ha conferito circa i lavori di prossimo inizio per uno stabilimento di produzione di cemento nella zona industriale di Palermo.

ROMA. — 200 ufficiali di complemento delle varie Armi, i quali hanno ultimato uno speciale Corso per il passaggio nel ruolo di complemento dell'Arma dei carabinieri, hanno reso omaggio al sacrario dei Caduti legionari presso la sede del Comando generale della Milizia, deponendo una corona d'alloro sull'ara votiva.

Gli ufficiali, che erano guidati dal comandante generale dell'Arma dei carabinieri e dal vice-comandante, sono stati ricevuti dal capo di Stato Maggiore della Milizia.

ROMA. — E' morto a Roma, in seguito a breve malattia, il sen. Andrea Torre. La salma è stata trasportata a Torchiara (Salerno) dove la Torre era nato nel 1866.

Andrea Torre, già deputato per cinque legislature, fu nominato senatore nel gennaio 1929. Insegnante al Regio Liceo Vittorio Emanuele di Napoli a soli venti anni, esordì nel giornalismo quale collaboratore del Diritto, Diresse poi la Riforma, giornale fondato da Crispi. Fu tra i fondatori del Giornale d'Italia e dal 1906 al 1916 fu corrispondente politico da Roma del nostro giornale. Fu ministro della Pubblica Istruzione e più tardi diresse la Stampa di Torino. E' stato membro d'importanti commissioni per la riforma dell'istruzione e relatore di molti bilanci degli Esteri.

SABATO 30

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'A. R. il Principe di Piemonte, Comandante di un Gruppo di Armate che gli ha riferito su talune questioni attinenti alle unità alle sue dipendenze.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Consiglio direttivo della Federazione degli Industriali della pesca al quale ha impartito le direttive per un maggiore sviluppo della pesca.

Il Duce ha assistito al Lido di Roma ad alcuni esperimenti per l'estrazione del minerale di ferro dalle sabbie ferrifere del litorale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'industriale Adolfo Mazza il quale gli ha riferito su questioni di carattere industriale

Edizione A. VALLARDI - Milano, Via Solferino, 22

ITALIA

Carta delle COMUNICAZIONI
TELEFONICHE - RADIOFONICHE
AEREE - Scala 1 : 900.000

La busta L. 25 Su telesele L. 48

PREZIOSISSIMA - ANTICIPATISSIMA
La Carta strategica per ogni Commerciante

e sull'avvenuta inaugurazione dello stabilimento Eternit a Napoli.

Il Duce ha pure ricevuto il prefetto, il federale, il podestà, il sovrintendente ai monumenti e alle gallerie di Siena e l'arcivescovo di quella città. Il prefetto ha riferito sulle imminenti celebrazioni di Santa Caterina e su alcuni lavori di ripristino indispensabili.

Il Duce ha concesso il necessario finanziamento ed ha approvato tutte le iniziative prospettategli per solennizzare la proclamazione di Santa Caterina patrona d'Italia.

Il Duce ha ricevuto il camerata Francesco Malgeri direttore de *Il Messaggero* che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

NAPOLI — In adempimento agli ordini del Segretario del Partito, il componente del Direttorio nazionale gen. Mazzetti ha tenuto rapporto alle fiduciarie dei Fasci femminili dell'Umbria, Abruzzo e Molise, Campania, Puglia, Sardegna e Lazio. Presenzavano le ispettrici del Partito Stefani Scata, Caros Martinuzzi e Franceschini. Nel pomeriggio il gen. Mazzetti, le ispettrici e le fiduciarie sono state ricevute alla Reggia dalla Principessa di Piemonte. A nome di tutte le presenti il gen. Mazzetti ha rivolto alla Principessa, che era in compagnia dei Principini, il saluto delle donne fasciste d'Italia. Maria di Piemonte si è intrattenuta affabilmente con le fiduciarie, interessandosi al loro lavoro e rivolgendole parole di simpatia e di ringraziamento.

DOMENICA 31

DOMODOSSOLA. — Presente il ministro Ricci è stato fondato il villaggio operaio in Valdossola.

GORIZIA. — Proveniente da Roma, ha atterrato all'aeroporto di Gorizia il Ministro Segretario del Partito, che si è subito diretto alla Federazione dei Fasci di Combatti-

mento, dove è stato accolto dal Segretario federale. Appena conosciuta la notizia del suo arrivo alla Casa Littoria, sono giunti il prefetto e molte autorità, con le quali Ettore Muti si è intrattenuto cordialmente. Poco dopo il segretario federale e gli altri gerarchi della Federazione, con i quali il gerarca si è intrattenuto, finalmente, dando le direttive per l'attività da svolgere nella provincia di Gorizia.

Il Segretario del Partito ha quindi ricevuto numeroso pubblico, fra cui molti squadristi, reduci delle guerre di Africa e di Spagna e congiunti di Caduti. Ettore Muti si è recato quindi a visitare l'ospedale civile in corso di costruzione e si è portato poi all'aeroporto «Egidio Greco».

Dall'aeroporto, nelle prime ore del pomeriggio, il Segretario del Partito si è recato a visitare, a San Pietro, la sede dell'Istituto nazionale «Umberto Maddalena», che accoglie i figli degli aviatori Caduti.

Il Ministro Segretario del Partito visitava successivamente la Casa della G.I.L. maschile, la Casa della G.I.L. femminile e l'area su cui dovrà sorgere la nuova Casa del Fascio di Gorizia, lasciando nel tardo pomeriggio la città per recarsi all'aeroporto di Ronchi.

BORDIGHERA. — Presente il Principe di Piemonte è stato inaugurato il monumento alla Regina Margherita. Carlo Delcroix ha pronunciato una commossa orazione.

NAPOLI. — Un gruppo di giornalisti, rappresentanti i quotidiani italiani, hanno visitato i lavori della Mostra Triennale delle Terre italiane d'Oltremare.

ROMA. — In conformità a quanto disposto dal Ministro Segretario del Partito, ha avuto luogo lo scambio delle consegne alle Federazioni fasciste di: Ascoli Piceno, Ancona, Asti, Benevento, Brescia, Brindisi, Caltanissetta, Campobasso, Catanzaro, Como, Fiume, Macerata, Matera, Messina, Pavia, Perugia, Pistoia, Pola, Ragusa, Savona, La Spezia, Sondrio, Taranto, Trapani, Treviso, Udine, Venezia.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

È uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

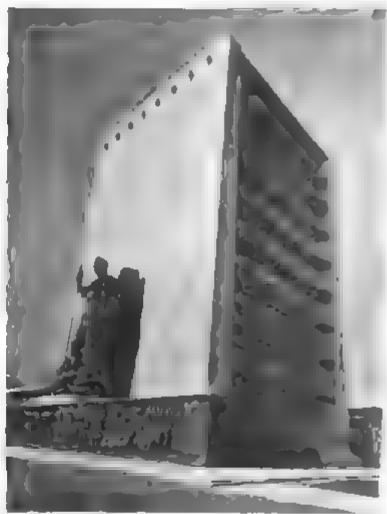
Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perché esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

In questo libro Eduardo Di Benedetto dimostra di avere profondamente studiata una sì grave questione, la quale interessa i militari non meno che i civili cittadini, perché il fattore morale deve esistere in tutti gli aggregati di individui, dalla famiglia alla nazione, affinché ciascuno possa raggiungere il maggiore grado di forza.

MOSTRA TRIENNALE DELLE TERRE ITALIANE D'OLTREMARE

La Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che verrà inaugurata a Napoli il 9 Maggio 1940-XVIII, sarà una rassegna panoramica e sinte-



La torre del P. N. F. (altezza m. 46) nella quale troveranno la loro illustrazione, in una palpitante sintesi, fatti ed elementi storici e politici che hanno portato il popolo italiano all'Impero e l'Italia alla dignità e autorità di Potenza di primo ordine nel mondo.

(Progettista l'architetto Venturino Ventura; ordinatore dott. Ettore Curcio; allestitori gli architetti Erberto Carboni e Loris De Rosa).

tica delle realizzazioni del valore e del lavoro italiano in Africa e documenterà la capacità di espansione della stirpe italiana nel Mondo. La Triennale d'Oltremare riallacerà l'Impero dei Cesari all'Impero Littorio mercè una schematica illustrazione della colonizzazione mediterranea dell'Urbe; dell'espansione civile e mercantile delle Repubbliche Marinare; della vasta azione dei nostri

Pionieri, Esploratori, Missionari e Mercanti in Africa; delle conquiste militari; della vittoriosa resistenza opposta dal popolo italiano all'assedio sanzionista. Presenterà inoltre i possedimenti (Africa Orientale - Libia - Isole dell'Egeo - Tien-Tsin) nei loro aspetti geografici, storici, politici, economici, ecc. Documenterà tutto il complesso delle attività politiche, sociali, economiche, culturali con le quali l'Italia Fascista fa delle nostre terre d'oltremare la fonte principale del benessere e della potenza della patria.

Ubicata nella zona flegrea, tra Fuorigrotta e Bagnoli, la Triennale d'Oltremare è una città nuova realizzata nella città antichissima, con una grandiosità di mezzi e con un complesso di attrazioni spettacolari per la prima volta ordinate in così grande misura.

Essa infatti ha una superficie di mq. 900.000, una cubatura di edifici di mc. 860.000, strade per Km. 16, un acquedotto di Km. 12, un parco faunistico ricco di 3.000 esemplari e zone di verde ricche di 250.000 piante, mediterranee ed esotiche di alto e medio fusto.

Comunicazioni rapidissime e frequentissime la riallacciano a Napoli. In pochi minuti dal centro della città, si raggiunge il centro della Mostra, con tramvai, autobus, ferrovia sotterranea, direttissima, ferrovia elettrica cumana. Una funivia dal centro della Mostra raggiungerà dopo 1.600 metri di percorso via Alessandro Manzoni.

Nella Triennale d'Oltremare vi sarà anche un palazzo dell'arte destinato ad

esposizioni, retrospettive e contemporanee, di opere d'arte figurativa. Vi saranno inoltre una Mostra del Lavoro Italiano in Africa, una Mostra dell'Espansionismo italiano in Oriente, una

stici, sportivi, musicali - renderà questa superba rassegna dell'Italia Imperiale gradita ad ogni categoria di visitatori.

La zona archeologica formata da importanti ritrovamenti - via Antiniana,



Ecco come apparirà nella sua elegante linea architettonica, il magnifico parco delle fontane. Queste coi loro moltissimi zampilli saranno luminose e sonore. Magnifiche strade, variopinte aiuole ed alberi incorniceranno l'imponente spettacolo. La cascata sarà attraversata da passaggi per i visitatori che vorranno andare da una sponda all'altra. La luminosità avrà colori sempre varianti.

Mostra dell'Albania, una Mostra Fotografica, una Mostra Filatelica, una Mostra Numismatica e una Mostra della Moda.

Un vasto complesso di attrazioni-anfiteatro per 15.000 spettatori, teatro chiuso, cinematografi, parco faunistico, serre botaniche, vivai di acclimatazione per piante esotiche, acquario tropicale, uccelliera, villaggi indigeni in attività, caffè arabo, parco dei divertimenti, parchi alberati, fontane luminose, cascate, ritrovi chiusi e all'aperto, ristoranti, spettacoli teatrali, coreografici, folclori-

Tombe dell'epoca imperiale, cisterna e acquedotto romano, tempio augusteo ecc. - rappresenterà nobilmente la continuità e la persistenza della tradizione latina in Campania.

Così la Triennale d'Oltremare, esaltando le glorie passate, documentando gli sforzi e le conquiste recenti, presentando ed illustrando la risorta potenza imperiale nei suoi molteplici aspetti, darà a tutti gli Italiani il senso e la coscienza di quella volontà di potenza e di espansione che non ha mai finito di impegnare la stirpe italiana nei millenni.

Pubblicazione dell' EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

E' uscito il volume:

L'Officina Locomotive Ferroviaria di Pietrarsa

(delle Ferrovie dello Stato)

nel suo centenario 1839-1939

con cenni storici dell'Officina Granili

Raccolta documentaria ed esposizione tecnica di SALVATORE CHIURIELLO

Prima permesso dell'A. e della Casa Editrice, riportiamo qui la «Nota dell'Editore» di presentazione al volume.

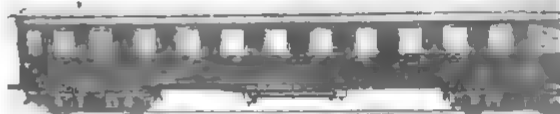
Il Camerata Salvatore Chiuriello, Capo tecnico principale presso l'Officina Locomotive Ferroviaria di Pietrarsa, attraverso pazienti indagini, svolte con amorevole cura ed intelligente perizia, è riuscito ad acquistare minuti dettagli di carattere tecnico e di valore storico, sul nascere e sul divenire di una delle più famose officine meccaniche ferroviarie d'Italia: precisamente di quella napoletana di Pietrarsa, della quale un re Borbone antesignano, or sono cento anni, gettò le basi alla luce di un progresso tipicamente e schiettamente italico. Napoli non fu dunque soltanto la terra ove i poeti trassero ispirazioni a cantare gli effluvi odorosi, che salgono dalle gemmate scogliere verso le fiorite colline, che recingono come una corona regale la città; od a celebrare i tramonti carichi d'oro ed i crepuscoli di viola di Posillipo. Napoli fu ancora la città industriale e laboriosa, che diede, nel tempo, prove superbe ed inconfutabili della sua capacità concreta, nel campo delle conquiste scientifiche e del pensiero.

Qui infatti, è bene precisarlo, disciuse il suo tranquillante occhio lenticolare, primo in Italia, il faro che irradiava il cammino ai naviganti dell'immenso golfo; qui sorse la prima Capitaneria di porto della penisola, in quel meraviglioso gioiello architettonico che è la vecchia Immacolatella; qui la prima strada ferrata Napoli-Nocera, che nel 1839 doveva aprire il varco ad una grande epoca di civiltà e di progresso per il nostro Paese; qui la prima locomotiva vampò verso il cielo mediterraneo le sue vaporose fulgini, al fischio stridulo della sua sirena; qui la prima scuola allievi macchinisti per la condotta delle navi da guerra; e qui ancora, a meglio corrispondere al fabbisogno del materiale bellico per la difesa del Regno e alla rapidità d'una utile messa a punto delle caldaie, delle macchine, qui costruite, sia di navi che di locomotive, ecco sorgere nelle riferite direttive di Ferdinando II, re delle due Sicilie, quella apposita officina di Pietrarsa, che fu vanto della ingegneria meccanica italiana di allora, e che, nel centenario della sua fondazione, vede oggi consacrata in questo volume la sua breve e pur densa storia di sacrifici, di lavoro, di conquiste degli uomini che vissero nella sua vita, in abnegazione laboriosa di costruttori anonimi e silenziosi.

All'officina di Pietrarsa è congiunta la storia dell'officina dei Granili, pur'essa secolare, che costruì il

materiale di getti di ghisa per l'armamento (escluse le rotale) della prima strada ferrata mentovata.

A questa folta schiera di militi del lavoro e dello ingegno elevato a guida ed animaestramento appar-



1939

tengono, sulle orme degli autentici pionieri di ora è un secolo, le maestranze odierne di Pietrarsa e dei Granili al comando di ingegneri e di tecnici che spendono ogni cura per il raggiungimento di sempre maggiori utili progressi.

Nel formidabile incentivo all'azione ed alla concretizzazione di proficui obiettivi, impresso dal Fascismo a tutte le forze vive della Nazione, le due officine di Pietrarsa e dei Granili hanno appunto dato, grazie ai loro dirigenti ed ai loro operai, una prova ammirevole di intelligente gagliarda solidarietà.

Questo volume, che passa in rassegna le conquiste del passato e quelle dell'oggi, ne darà la prova.

Attraverso una limpida esposizione fatta dal Camerata Chiuriello, che da 46 anni, e cioè fin da quando era giovanetto vive tra quei muri anneriti dal fumo, ma glorificati dal santo lavoro, il sorgere, il divenire e l'affermarsi dell'Officina di Pietrarsa si paleserà al lettore come nella veste letteraria d'un racconto vissuto e sentito che merita la compresa attenzione anche del profano, poiché sta a rappresentare la consacrazione della nobiltà del lavoro eletto a missione di fede e di civiltà.

Oggi, nel centenario che fa di Pietrarsa un centro di attenzione nazionale, non vi ha pertanto chi non veggia, proprio in questo volume, un ammirevole attestato di omaggio alla poesia umana del vero, rude, purificante lavoro a consacrare il quale, questa Casa Editrice, confortata dall'autorizzazione concessa a mezzo del Compartimento di Napoli dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato da cui dipendono le due officine, si è sentita ben lieta di poter portare alla luce, in sobria veste tipografica il volume di Pietrarsa nel suo Centenario, convinta di aver fatto in tal modo, opera fascisticamente degna di Napoli.

GIUSEPPE RISPOLI

1839



Volume di oltre 100 pagine di formato 20 x 33 con molte illustrazioni entro e fuori testo.

Edizione di lusso L. 40

Edizione commerciale L. 13

Pubblicazione dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - Napoli

41 DISEGNI di MORELLI

più gli autoritratti di VETRI, PALIZZI e FORTUNY

Formato in 8° 70 x 100 stampato su cartoncino Costo del volume Lire CENTO

Col permesso dell'Editore e dell'Autore riportiamo qui la presentazione del volume.

Ricordo la commozione di Paolo Vetri dinanzi a questi disegni. Tutto un passato ribalena dinanzi ai suoi occhi tutto un mondo che egli aveva vissuto in mirabile comunione di affetti e di ideali accanto al Maestro. Egli ricordava la storia di questi studi o « prime idee » come diceva per taluni. Sapeva immediatamente riferirli al quadro per cui erano stati composti, o all'opera che non era stata realizzata. Di molti rammentava le correzioni e le modificazioni posteriori il modello che aveva posato, il luogo e l'anno nel quali erano stati eseguiti.

Guarda guarda: Matteo, il piccolo Matteo Villari, il figliuolo di Ernesto, fratello di Pasquale...

— Perché non era firmato, si affrettò ad autenticarlo.

E, che potenza di modellato. Veramente degno di Museo.

E sfogliava, febbrilmente sfogliava la cartella che le gli avevo posta dinanzi, mentre gli occhi cerulei si accendevano di uno splendore che non avevo mai visto.

— E questi? Bellissimi, rarissimi... Attendete un poco.

E si allontanò, leggero e svelto come un fanciullo. Entravo nella sua casa a S. Carlo alle Mortelle, la stessa dove abitò Morelli. Ritornò, qualche minuto dopo con uno spruzzatore fra le mani:

— Non sono fissati. Bisogna fissarli subito, per evitare che si scappino.

Erano gli studi per CRISTO DERISO: uno sul verso e uno sul retro dello stesso cartone, tutti e due a matita. Anche il ritratto del piccolo Villari è a matita. A pastello è lo studio dell'ASSUNTA. Tutti gli altri disegni sono a penna, in buono stato di conservazione, a maggior grado di qualche macchiolina nella carta ingiallita dal tempo.

Sono complessivamente quarantuno disegni di Morelli ai quali l'appassionato collezionista volle aggiungere gli autoritratti di Palizzi e di Fortuny (1) e un autoritratto di Vetri (tipo di popolano) a mostrare le singolari affinità per cui molti lavori a penna di Paolo sono assai spesso ritenuti di Domenico.

Li abbiamo raccolti in tre gruppi, per facilità di consultazione. Il primo comprende l'autoritratto di Morelli e 26 studi per quadri eseguiti. Il secondo, 5 studi per opere non realizzate, il terzo 9 studi che non hanno speciale riferimento a questo o a quel dipinto, pur ricche di predilezioni e modi del pittore.

Nel primo gruppo sono ben cinque studi per gli AMORI DEGLI ANGELI (lo schizzo d'insieme e quattro varianti), quattro per la FIGLIA DI JAIRO due per MACOMETTO e 4 due per CRISTO DERISO ai quali abbiamo accennato. Le altre opere eseguite, alle quali i disegni si riferiscono, sono: LA PREGHIERA PRIMA DELLA

BATTAGLIA, GIULIETTA E ROMEO, LA MOGLIE DI PUTIPARRE, LA MADDALENA (il quadro che Montaigne, il grande mercante olandese innamorato dell'arte italiana, volle conservare per sé anche dopo lo sfacelo finanziario), L'ASSUNTA, LA MADONNA DALLA SCALA D'ORO, IL MENESTRELLO AL TORNEO, MACOMETTO, IL PRIMO TASSO, ALLAH PERDONA A COLORO CHE HANNO TROPPO AMATO, LA REGINA GIOVANNA studio per una MADONNA, studio di pieghe.

Nel secondo gruppo (per opere non eseguite) sono due studi per GESU' VIENE, la prima idea del MERCATO DI UNA SCHIAVA, un disegno per la SPOSA DIETRO LA PORTA, una SCENA ARABA. Quest'ultima è abbozzata su un cartoncino, di Corte, l'invito al ballo che il Principe e la Principessa di Piemonte offrivano nel Real Palazzo la sera del 2 febbraio 1870. L'invito « abito nero e cravatta bianca » dovette essere recapitato al pittore in uno di quei giorni che la sua fantasia era tutta presa dalle visioni del mondo orientale. Girò il cartoncino dall'altra parte e, chiara come l'aveva nella mente, buttò giù la scena in cui le quattro figure appaiono definite nei valori chiaroscurali e nello schema compositivo. Il GESU' VIENE occupò per molto tempo lo spirito del Morelli. Egli voleva tradurre sulla tela quel complesso di sentimenti — trepidazione, venerazione, liberazione — con cui era atteso dalle genti il Salvatore del mondo. Nello schizzo d'insieme intravediamo una folla accosciata che protende le braccia verso il Gesù che si avvicina, come rapita dalla luce che emana da Lui. Nello studio che segue è sviluppata la figura del primo piano, quella che si vede di scorcio con le braccia incrociate, e sono impostate due altre figure che vogliono esprimere il gaudio e lo stupore per il voto finalmente adempito.

IL MERCATO DI UNA SCHIAVA è il primo balenare del quadro nella mente del pittore. E' come il trionfo della bellezza sulle cupidigie degli uomini. La giovane schiava si erge statuarialmente nel centro e, alla destra e alla sinistra di lei, tutto un nugolo di mercanti trasale e sogghignati all'apparizione del nudo magnifico. Il convergere, l'incrociarsi di tutti questi sguardi sul corpo della schiava, di cui ognuno dei pretendenti soppesa il valore, è in modo conciso accennato nel disegno. A fissare con attenzione il groviglio di queste figure, pur così fulmineamente schizzate, si può cogliere l'espressione di parecchie di esse, dalla concupiscenza e dal dissimulato cinismo di alcune fino all'affiorare di un sentimento di pietà in qualcuna di destra. Ma il nudo spicca col suo divino colore sui pandamenti dei mercanti e da questo sfolgorare d'antra e di rosa su tutto quell'ondeggiare di bianchi trasce forse origina l'emozione del pittore. Dei due bozzetti inferiori, uno potrebbe essere una variante della composizione, l'altro non ci pare che abbia attinenza con essa.

Della sensibilità romantica del Morelli è testimonianza anche l'altro disegno per quadro non eseguito **LA SPOSA DIETRO LA PORTA**. Trattato e chiaroscurato con larghezza, ben curato nell'espressione del viso e nel gesto della mano, vuol cogliere quell'istante di trepidazione (a cui la vergine è per dare l'addio alla sua giovinezza).

Il pittore ha voluto cogliere. «Documenti di grande importanza perché contengono espressione spirituale e bellezza grafica» ebbe a scrivere Francesco Jerace. «Preziosi come sintesi e come ricerche» il giudice Vincenzo Milgiaro. Non dimenticherete facilmente la tristezza di quegli occhi che si affisano lontano, quella odaliscia ac-



DOMENICO MORELLI «Autoritratto»

Come piegando sotto il peso dei ricordi, sotto l'incalzare dei timori e delle speranze, ella ristà pensosa sulla soglia, lo sguardo verso terra, la palma della mano che sfiora la parete quasi ad allontanare ancora per poco la dolcezza dell'ora agognata.

Il terzo gruppo, per non avere spiccati riferimenti ad opere eseguite o non eseguite, lo abbiamo semplicemente chiamato **STUDI**. Potremmo anche dire **RITRATTI**, perché tali sono in fondo: dal primo, che è un nudo di donna con le braccia raccolte dietro la nuca, all'ultimo che è il piccolo Matteo Villari. Impostati alcuni nei tratti essenziali, come la donna sdraiata e come la donna con la grande cappa, altri compiuti, o quasi, come la monacella seduta o la donna assopita; compiutissimi, che si potrebbero dire opere a sé stanti, la odaliscia col velo, la donna seduta di fianco, l'altra di prospetto con gli occhi che sembrano assorti in una visione lontana.

Quello che subito si rileva, in questi come negli altri disegni, è la ricerca del particolare stato d'animo che

cosciata, quella sposa dietro la porta e il languore la malinconia il mistico rapimento di alcune figure, il ghigno tra sadico e idiota degli studi per **CRISTO DERISO** la veemenza del bozzettino **GIULIETTA E ROMEO**, la soave umanità della Madonna, la divina grazia degli Angeli. «Poetizzato» chiamava il Dalbono questo dipingere del Maestro e la parola è servita a più di un critico contemporaneo per dare addosso al Morelli, per rimproverargli questa predilezione anzi «questa sostituzione degli effetti letterari a quelli plastici». Non intendiamo qui riaprire polemiche: la poesia è stata e sarà sempre pericolosa in fatto di giudizi d'arte. Alcuni di questi disegni possono dimostrare come non sempre il senso plastico sia stato sacrificato agli effetti letterari: conosciamo quello che di caduco è nell'opera morelliana, ma non possiamo non inchinarci dinanzi alla spiritualità delle sue creature, dinanzi al suo sforzo costante di scrutare nelle profondità dell'anima per fermarne i fuggitivi aspetti.

Quello che ha molto nociuto a Morelli è stato il modo con cui è stato rievocato in quest'ultimo periodo: dalla

retrospettiva del 1927 alla Mostra dei tre secoli di pittura a Castelnuovo. Egli dominò da sovrano la pittura italiana del secolo passato. Sconta, oggi, col prevalere di altri gusti e di altre tendenze, questa sua fama. Ma nessuno può dire quali saranno i gusti del domani e, comunque, apportare nuovi elementi alla conoscenza del pittore ci pare utilissimo, per l'oggi non meno che per domani.

La raccolta di questi disegni correva il rischio di essere dispersa all'asta quando, con gesto che altamente lo onora, il Direttore Generale del Banco di Napoli seppe fermarla. Assicuro così, alla città che ha dato i natali a Domenico Morelli, questi quarantuno disegni che rispecchiano le prime emozioni del pittore, che ci fanno intravedere la bellezza di opere concepite e non realizzate e dell'assiduo tormento dell'artista, della vastità e nobiltà del suo mondo interiore sono sicura testimonianza.

La collezione venne dal Banco di Napoli depositata al Museo Nazionale di San Martino e noi vogliamo augurarci che il benemerito Soprintendente per l'Arte Moderna prof. Molajoli saprà darle il posto che merita, possibilmente in una sala vicina a quella in cui sono le pitture del Morelli possedute dal Museo: *LE MARIE AL CALVARIO, ODALISCA, MARTIRI CRISTIANI PORTATI AL CIELO, LA MOGLIE DI PUTIFARRE, IL MENESTRELLO AL TORNEO, PICCOLI SCHIAVI D'ORIENTE*, ecc.

Non accade sovente di veder riuniti tanti disegni di un solo artista, riferentisi alla quasi totalità della sua produzione, cioè ai vari periodi della sua attività. Essi integrano la visione dell'opera morelliana, quale ci è data dal Museo di San Martino che in attesa della tanto auspicata Galleria d'Arte Moderna resta sempre — con la Pinacoteca dell'Accademia di Belle Arti e con quella di Capodimonte, specialmente dopo la dispersione delle più importanti raccolte private, a cominciare da quella di Chiarandà — una delle fonti più cospicue per la conoscenza del nostro Ottocento.

Anche la scelta della destinazione merita lode. Ma noi vorremmo che l'offerta di questi disegni morelliani, a cui già sono aggiunti quelli di Vetri, di Palizzi e di Fortuny («quasi sempre somigliante» il pittore spagnolo scrisse scherzosamente sotto il suo profilo) fosse di sprone ad altri Enti e a privati per creare nello stesso Museo una vera Galleria di disegni dei nostri artisti dell'Ottocento. Le Mostre di Gemitto e di Mancini, promosse dalla «Gazzetta del Popolo» e con tanta passione e sapienza organizzate da Emilio Zanzi, hanno rivelato a qual grado di eccellenza lo scultore e il pittore seppero portare l'uso della matita.

I nostri artisti del secolo passato furono disegnatori

infaticabili; a volta a volta pieni di brio, di forza, di eleganza. Bisogna leggere le pagine che su questa loro produzione scrissero i più grandi mercanti d'arte del tempo: Goupil e Montenaeken. Essi non si stancavano dal richiedere disegni. Venivano, fra noi, e se ne portavano via a valigie. Quando i quadri commessi tardavano ad arrivare a Londra o a Parigi, supplicavano che almeno fossero inviati gli studi a penna o a matita. Pensate quale interesse avrebbe per tutti questa Galleria in cui con Morelli, con Vetri, con Gemitto, con Palizzi, con Mancini fossero rappresentati Toma e de Nittis e Cammarano e Lista e Altamura e Gigante e Michetti e l'indivoltissimo Dalbono e Migliaro, che talvolta gareggia con la polenza plastica del Gemitto, e Scoppetta il cui meglio è forse da cercare proprio nei disegni, e non pochi altri minori.

Avvicinando al pubblico la raccolta di questi disegni, noi crediamo d'interpretare il desiderio che mosse il Direttore del Banco di Napoli a farne l'acquisto. Crediamo, l'Editore e io, attraverso l'opera del pittore che tanto è amato dalla sua città, di poter attestare la particolare riconoscenza di Napoli all'Uomo che con tanta modernità e nobiltà di spiriti soprintende alle sorti del glorioso Istituto.

Non c'è stata iniziativa d'arte o di cultura in cui la munificenza del Banco di Napoli non sia intervenuta: dai restauri delle basiliche di Donna Regina, dello Spirito Santo, di S. Giacomo, della Sanità, di Donnalbina, del Chiostro maionico di Santa Chiara, delle cattedrali di Cava e di Salerno fino agli scavi di Velia, di Pompei, di Ercolano, di Capri (Villa di Tiberio) e alla costruzione del Parco monumentale di Baia; dagli aiuti forniti per l'incremento della Regia Accademia di Belle Arti, del Regio Istituto d'Arte e della Scuola d'Incisione del corallo a Torre del Greco fino alle generose elargizioni per monografie sui nostri più insigni monumenti. Mi riferisco, e assai sommariamente, alle sole benemeritenze nel campo artistico. Tutto quello che il Banco ha operato e opera in favore delle opere assistenziali, dell'industria, del commercio, delle istituzioni fasciste, scolastiche, ecc. è risaputo. E' di ieri l'alto elogio del Duce al Direttore Generale Giuseppe Frignani.

Nella ricorrenza del IV centenario della fondazione, celebrato con la creazione del grandioso Collegio per la GIL e della nuova magnifica sede in Via Roma, questo omaggio gli era dovuto. In nome dell'arte, per cui non si è dato e non si darà mai abbastanza; in nome della città che sa amare e apprezzare coloro che mostrano di comprenderla nelle sue predilezioni e nelle sue aspirazioni.

ERMINDO CAMPANA



SISTEMA E REVISIONE DI VERSAGLIA NEL PENSIERO DI MUSSOLINI - di GIULIO CAPRIN - Editrice I.S.P.I. Milano.

Mussolini giornalista e Duce delle Camicie Nere più volte pronunziò l'atto di accusa contro Versaglia in articoli e discorsi.

Ed appena poche settimane dopo la Marcia su Roma, il giorno 1 novembre 1922, Mussolini, quale Capo del Governo italiano, lanciò dalla Camera al mondo, le sue dure verità sul revisionismo: «I trattati non sono eterni, non sono irreparabili; sono capitoli della storia, non epiloghi della storia», da molte parti non si esitò a gridare allo scandalo. Non solo per la novità della parola, revisionismo, ma soprattutto perché a gridare quella parola non erano i vinti d'ieri, ma uno Stato vincitore. Per coloro che pretendevano di vedere in Versaglia l'ultimo trattato di pace concluso alla fine di una guerra che doveva essere «l'ultima», perché dopo di essa la democrazia, la giustizia e l'amore avrebbero regnato fra i popoli e gli Stati, il grido profetico di Mussolini non poteva che essere altrimenti interpretato che distruttore e rivoluzionario. Distruttore cioè di quel trattato che avrebbe dovuto, nelle intenzioni di Wilson, rappresentare il trionfo di un'idea sulla quale iniziare la rigenerazione della vita sociale dei popoli e degli Stati associandoli tutti in una mondiale comunità di intenti e di disciplina.

La storia, tutta la storia del dopoguerra, s'incaricò di mostrare se gli uomini di Stato che si riunirono a Parigi, credettero sinceramente a tutte queste belle parole o se invece non mirarono soltanto a coprire i loro interessi sotto il manto di principi che avevano così ben servita la causa degli Alleati durante la guerra. Attraverso il lento, ma progressivo adattamento di talune disposizioni dei trattati di pace alle mutate condizioni della realtà europea ed a mutati rapporti di forze, siamo giunti all'ultima fase dell'opera di revisione operatasi in vent'anni di vita europea postbellica.

Quest'opera di revisione il Caprin ha studiato alla luce del pensiero e dell'azione mussoliniana con squisita sensibilità politica, anche se qualche volta disturbata da piccoli nei che tuttavia non intaccano, nelle sue finalità, il valore delicato dell'opera. «Versaglia» scrive Caprin — era un sistema che sbarrava la strada al dinamismo dei popoli ringiovaniti. Per questo, aggiungiamo noi, la crisi della vecchia Europa è in atto e nessuna forza ormai è capace di arrestarne il processo. Dietro di essa si agita il dramma della ideologia demo-massonica-conservatrice espressa nella sistemazione geopolitica dell'Europa di Versaglia. Di fronte ad essa si elevano, al di là dell'episodio, del polemico, delle recriminazioni, delle reazioni postume, dell'intransigenza e degli appelli vani, le forze giovani di quell'Europa nuova della quale noi Italiani, e soltanto noi, nella anticipatrice visione di Mussolini, fummo precursori.

Questo studio documentato, dunque, è di assoluta attualità.

MATERIE PRIME - Editore dalla «Consociazione Turistica Italiana» nella «Collana di studi» delle «Vie del Mondo». (Vol. in XX di 488 pag. con 475 fotog. e 39 grafici e cartine, in tela, presso la sede della C.T.I. Milano, L. 20 - Italia, Impero, Albania, Possedimenti e Colonie, L. 24 - Estero L. 28)

In qual modo l'Italia fascista ha affrontato il problema delle materie prime? Si pone questa domanda, e vi risponde con visione di economista e sensibilità di grande industriale, l'Ing. Alberto Pirelli nel saggio introduttivo che egli ha dettato per una nuova opera: «Materie prime» — edita in questi giorni dalla Consociazione Turistica Italiana nella «Collana di studi» di «Le Vie del Mondo».

Si può oggi affermare a ragion veduta — osserva l'autore — che l'Italia ha impostato la sua azione nel modo più realistico ed efficace. Anzitutto con la creazione dell'Impero e l'unione all'Italia dell'Albania, le

cui risorse daranno altri efficaci contributi alla nostra autonomia economica. Poi con la battaglia per l'autarchia, che si realizza con l'incremento della produzione nazionale e nello stesso tempo con la sostituzione di materie prime acquistate all'estero con materie prime di produzione interna.

Abbiamo voluto ricordare queste parole dell'insigne presentatore di «Materie prime» perché esse danno, per così dire, la chiave dell'opera stessa, intesa appunto ad illustrare con fine divulgativo le principali materie prime, inquadrando nella situazione economica mondiale, e prospettando le soluzioni adottate dal nostro Paese nel piano mussoliniano dell'autarchia.

Il momento nel quale appare la pubblicazione non potrebbe essere più attuale e propizio mentre il sommario, che distribuisce la materia in 15 capitoli, dà subito una comprensiva idea del contenuto del volume e della felice scelta e discriminazione della materia.

Questo volume non si può né riassumere né spigliare. Che il tecnico lo consulti e lo studi, che il profano cominci a scorrerlo. Ne sarà avvinto subito e non lo lascerà che alla fine. Non vediamo oggi che le divulgazioni di scienza e di tecnica sono talora più interessanti e straordinarie della più ardita opera di fantasia? E qui sono quindici avventure che spaziano nel tempo o per il mondo; quindici protagonisti, spesso drammatici, dell'economia mondiale, della vita e della potenza delle Nazioni.

Quindici problemi, soprattutto, che, come si accennava in principio, l'Italia di Mussolini ha affrontati con decisione e con fede. In questo senso tale opera sulle materie prime, che illustra le tappe e le mete della nostra autarchia, dovrebbe essere letta e meditata da ogni italiano.

PANE PER DUE MILIONI DI UOMINI - di ZISCHKA edito da Bompiani, Milano.

Non si tratta di un libro specificamente sul pane, ma di un libro su tutte le riserve alimentari di cui l'umanità ha bisogno di vivere. Il libro è così dedicato all'analisi, nella forma brillante e ben nota dello Zischka, l'autore della «Guerra segreta per il petrolio», delle varie fonti di alimentazione che lo sviluppo dell'agricoltura, della scienza, della politica, hanno rivelato; problema capitale a cui sono direttamente collegate non solo l'esistenza ma la libertà, la potenza, la possibilità di espansione dei popoli. Il discorso si appoggia su dati statistici sobri, ma utili, il testo è corredato di note di aggiornamento con particolare riferimento all'Italia.

MAZZINI di RICCARDO WICHTERICH, edizione Garzanti, nella «Piccola collana storica».

L'autore dichiara, nella prefazione, di essere venuto in Italia nel primo dopoguerra, di avere stretto cordiale amicizia con alcuni nostri giovani e di avere da loro, per la prima volta, imparato a conoscere Mazzini. Tardiva conoscenza invero, ma largamente compensata dall'amoroso, penetrante studio di poi, al quale l'autore è stato indotto anche dalla lettura degli scritti di Giovanni Gentile, che additano il Fascismo quale realizzatore delle aspirazioni dell'apostolato.

Ne è risultata una biografia dotta, viva, appassionata, ammirata sempre, anche dove molti esitano a consentire dinanzi cioè all'ostilità mazziniana per le realizzazioni monarchiche cavouriane. In quell'ostilità l'autore sente l'impeto di una più audace e preveggenza grandezza e la sua mente s'inclina reverente dinanzi a tanta intransigente e adamantina tenacia e fedeltà di carattere. Singolare attenzione l'autore pone anche, con la scelta dei documenti pubblicati dal Curatolo, su un tema non ancora approfondito dagli studiosi italiani: il dissidio scoppiato, dopo i primi anni di incondizionata devozione del discepolo guerriero al Maestro, fra Mazzini e Garibaldi. Discordi

nei modi dell'azione, ma cavalieri dello stesso ideale. Il conflitto che si sviluppa fra loro è della più alta drammaticità. In Garibaldi l'autore riconosce la subitanità e lo slancio degli ardenti impulsi; in Mazzini la pacatezza e insieme l'irremovibilità di chi è dominato dall'idea sacra per il suo carattere educativo-religioso.

Grande è l'interesse di questo libro che propone alla coscienza dei giovani gli alti insegnamenti di uno spirito nobilissimo e d'una vita esemplare.

L'ASPETTO FISICO ED ETNICO DELLA CORSICA - del dr. MARIO C. ASCARI.

L'Archivio storico di «Corsica», la magnifica rivista diretta dall'E. Gioacchino Volpe, Accademico d'Italia ed edita dall'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano, pubblica un ampio studio del Dr. Mario C. Ascari, relativo all'aspetto fisico ed etnico della Corsica. Dopo un approfondito esame delle vicende geologiche dell'Isola e del primitivo suo popolamento ad opera di Liguri e di Iberi, l'Autore studia a lungo la conquista ed il dominio romano, durato per più di 7 secoli. Contrastando all'opinione corrente negli scrittori francesi, tra i quali l'Ambrosi che, pubblicando una carta archeologica della Corsica, ebbe a negare ogni importanza all'opera civilizzatrice di Roma, l'Ascari, esaminando i classici, i ritrovamenti di monumenti antichi e l'organizzazione sociale arriva alla conclusione che nel I-II secolo dell'Impero, circa 40 mila persone, provenienti dalla penisola, abitavano nelle due colonie romane di Aleria e di Mariana, contro un contingente quasi uguale di indigeni. La «forma» dell'Isola, che accompagna lo studio, dando conto della fisionomia etnica e dei ritrovamenti romani, convalida le asserzioni dell'Autore. Il quale, dopo aver messo bene in rilievo quanto fu operato dalla Repubblica di Genova nel campo demografico, creando «ex novo» tutte le attuali città corse, chiude con la completa illustrazione del materiale antropologico esistente che convenientemente esaminato, chiarisce che la Corsica risulta il dipartimento meno francese della Francia e la regione più spiccatamente italiana di ogni altra della penisola e delle isole.

ITALIANI RICORDATE di Franco Galdenzi - Editrice RISPOLI Anonima - Napoli - Prezzo L. 2

L'argomento di fronte all'incalzare degli eventi è di palpante attualità. L'A. con squisita sensibilità po-

litica, ha realizzato in poche pagine, una rapida sintesi storica, attraverso la quale è messo in luce l'atteggiamento ostile delle cosiddette Potenze democratiche nei riguardi dell'Italia.

In queste pagine è viva la passione di tutti gli italiani, dai grandi del Risorgimento a quelli dell'Italia Fascista, per testimoniare i diritti dell'Italia di oggi.

L'OTTAVA CROCIATA - Rivelazioni di un ufficiale dello Stato Maggiore britannico sottratte alla censura - Casa Editrice Internazionale - Berlino W 15 1940.

Il mito inglese è tramontato. La mastodontica macchina dell'Impero britannico non è più che un ammasso spaventoso di ferraglia che tintinna con ritmo moribondo nel suo moto sempre più lento.

Muore la potenza di Londra affogata in quelle stesse cifre che ne furono la grandezza e l'orgoglio.

Fenomeno storico potrebbe dirsi con Vico; fenomeno etico si può asserire con Mussolini.

Uno alla volta i tenui azzurri veli che circondavano questa elefantiasi politica cadono sotto gli occhi smisurati del mondo.

Ed il tumore tenace, profondo, maligno, che ramificato sul mare e sui monti, aveva soffocato la vita di genti e di paesi nei loro diritti più sacri, appare ormai ne la sua nudità orrenda e disgustosa, tragica realtà di una apparenza fasciata di porpora e oro.

Lustri e forse decenni ancora ci vorranno perché l'istruttoria postuma alla condanna in atto possa essere completa e documentata; tanto grande fu sempre la inumanità e la perfidia di questo britanno, selvaggio nella linea e nella vita; cieco all'arte e sordo al cuore, pago solo di calpestare con le sue lunghe e rosse gambe di dromedario, o coi tacchetti polacchi de la sua dentata ermafrodita femmina, la terra e la vita degli altri.

Ogni suo passo fu un'impronta di sangue e da ogni impronta si solleva oggi un grido di implorazione alla storia che avanza inesorabile e vendicatrice.

Ma la condanna più grande, il marchio più atroce rimarranno sempre le voci di sdegno e di nausea che da lo stesso popolo britannico si sono levate, ad implorare nel mondo pietà per un popolo non completamente contaminato dalla cancrena.

A queste voci appartiene: **L'Ottava crociata** - duecento pagine di strinzata e densa requisitoria che un ufficiale dello Stato Maggiore britannico fa alla sua Patria prostituita alla cupidigia ipocrita e antiumana dell'Internazionale sionistica.

MANDEL

EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

E' IN CORSO DI STAMPA:

NELLA LUCE DI ROMA

LETTURE STORICHE - POLITICHE - LETTERARIE

di **FRANCO GALDENZI**

Prezzo lire 18

**Volume di circa 400 pagine con
100 illustrazioni - Prenotatevi**

Abbeo Pietro	- Eva togata	L. 25	Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5	Isti Studi Romani	- Campagna Romana	30
Araldi Vincio	- Generali dell'Impero	15	Logo Mario	- Tiberio a cavallo	10
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15	La Rotonda Giannello	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
Bordignon Edoardo	- Del Gran Sasso al Ras Dancian	25	Lo Sorsa Saverio	- Come guocano i fanciulli d'Italia	25
Davio Eibero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5	Lepore Feliciano	- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Bronzuoli Nino	- La protezione antiaerea delle po- polazioni civili	6	Maiuri Rmebeo	- Il Giacobinismo italiano	10
" "	- Luigi Cadorna	3		- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
" "	- Vedemecum di protez. antiaerea	1		- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Bruschini Nino	- Fermania obbligatoria	7	Mancuso Domenico	- Illa Rotia	5
Bucchetti E. Carolina	- Le avventure di «Zia»	10	Martocco Raffaello	- Il Matera	25
Cangiullo Francesco	- Paesi	12	Miserocchi M.	- La Legionaria	10
Caravaglios Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40	Moscariello Adolfo	- Custodi	10
	- Saggi di folklore	30	Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15		- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7	Musco R.	- A traverso il Marocco	10
Ceriello Aurelio	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10	Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Asala Cavalleria 1774-1937	10
Cerio Edwin	- Il Condottiere	10	Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
Chiarelli Luigi	- Flora Privata di Capri	10		- Il Nibbio del Mare	12
" "	- I Menecmi	6	Verla Daniele	- Anima in guerra	10
" "	- L'Aulularia	6	Veliburre Giuseppe	- Luzzarelli (Novelle)	10
" "	- Enea come oggi	10	Viatto Antonio	- Nuvole	7
" "	- La morte degli amanti	10	Reichlin Alfredo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
" "	- Pulcinella	10	Romano Edmondo	- Le controversie del lavoro	20
" "	- Un uomo da rifare	10		- Luci ed ombre del Secolo	15
" "	- Il cerchio magico	10	Spampanato Bruno	- La licenza	5
" "	- Le gite sposate di Windsor	10	Stocchetti Francesco	- Prose del tempo perso	10
" "	- L'Anfitrione	10		- Quello che non t'aspetti - Vo- lume 1 e 2 - ognuno	7
De Flavio Carlo	- Nisan	10	Tito Nino	- Giulio Cesare Cortese	7
Della Rocca Guglielmo	- Lo specchio e noi	10		- Dello scorpione	7
Di Bebetto E.	- La politica in San Tommaso	10	Vecchione Gaetano	- Il Fascismo in Campania	12
Di Massa Sebastiano	- Psicologia della guerra	10	Viviani Raffaele	- E c'è la vita	10
Festa Nicola	- Canzone napoletana	15	Zani Gino	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
	- La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5		- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10			
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatine	15			

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Gioia, U. Tarò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitti. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Eccelesio, Via Putignani 71 — libreria Dott.
 Luigi Magli, via Putignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunico, Via XX
 Settembre 46.
Bologna — libreria Licinio Cappelli, Via Farina 6 — libreria Costan-
 tino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli —
 libr. Ediz. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarsano, Corso VIII. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e
 cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso VIII. Em.
Cosenza — libreria G. Scornaienchi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier,
 via Sengallo 33 — libr. Succ. Seebert, via Tornabuoni 20 —
 libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Calzini, via
 Tornabuoni 115.
Folligno — « Casa del Libro » di Luna Eiss, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Danerini, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Latte di M. Bozzi, via Cairoli 6 — libr.
 Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternoli, via G. Verdi.
Imperia — libreria Pietrantoni, via Nazionale.
Isperia — libreria Zacutti, Corso Casale 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. M.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I, 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale
 S. Martino, — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Pal. Stazioni — libr. Baldini Ca-
 stoldi, Galleria VIII. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria
 Vittorio Em. 21 — libreria Ulrica Hoeppli, via Berchet 1/9 —
 libr. Mondadori, Galleria VIII. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via
 S. Margherita — libr. Traves, Gall. VIII. Em. — Soc. An.
 e S. A. F. « Servizi Accessori Ferroviari » P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalicchio.
Napoli — libr. Albright & Segati, via Vitt. Em. Orlando — libr.
 Dethe & Rochelli, P.za Plebiscito — libr. Federico e Ardia, via
 Domenico Capittelli — libr. Guida, P.za dei Martiri — e libr. Inter-
 naz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli
 Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironti,

via Roma 47 — Agenzia Giorno, Leonardo Lovallo, Stazione Cir-
 camoetiana — libr. Pellerano, Via Mazzacane 35/37 — libr.
 Raffaele Pironti, Via Roma 35 — libr. Macone, Via Scarlatti 40.
Nola — libreria F. Punzo, Via T. Orate.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves
 già Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zanone, Corso Gar-
 ibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Casar 7/9.
Palermo — libreria Ciuni, P.za Verdi — libreria Reber, Corso
 Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate,
 Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Piacense 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. VIII. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Atena » Corso VIII. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marcheselli, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Madama
 — libreria Internazionale Ulrico Hoeppli, Largo Chigi — libreria La
 Modernissima, via delle Concorritte 18 — libreria Prof. Maglione,
 Via dei Macelli 88 — libreria Angelo Signorini, Corso Umberto I.
 - Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria
 Montegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. e Radium, P.za
 Esedra 51 - libreria Edit. Sormani e Galleria del Libro » via
 Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale del-
 l'Unità 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za ss. Apostoli
 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria
 Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schia-
 vone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 15/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.za
 S. Carlo » — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo
 Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria
 Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova
 P.za Carignano — Libreria Ed. Latte e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Arripaldi Elisa —
 libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licinio Cappelli, Corso VIII. Emanuele — libreria
 Treves di E. Borzatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria
 Moderna A. G. L., Corso VIII. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agen-
 zia Gioia, ved. Luigia Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria
 Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelfi e Barbato, via Magasin — libreria « Dante »
 di Remigio Cabianca, via Mazzini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

Direttore **FRANCESCO PAOLONI**
Consigliere Nazionale

GIUSEPPE RISPOLI
Amministratore e Fondatore

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario : annue Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 70 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Ufficio per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S.A.F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno: ■ presso la principale edicola; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montevetro); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zucchi ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Lettori che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa « busta » "respingo".

Prezzo L. 10

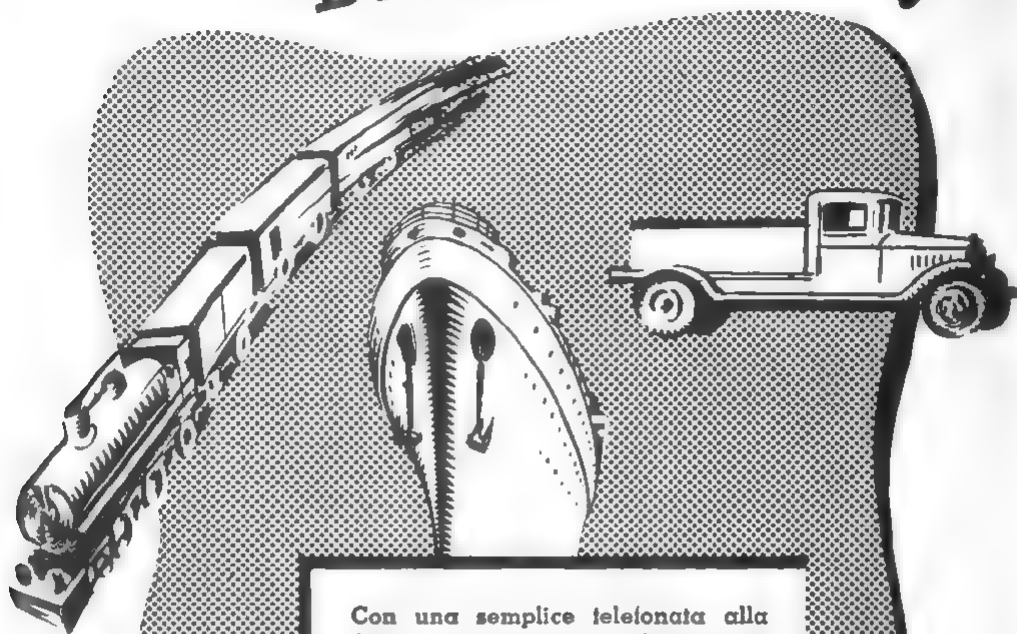
(Contiene documenti e diario di Aprile 1940 - XVIII)

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Minis



A VOSTRA DISPOSIZIONE



Con una semplice telefonata alla Gondrand voi potrete disporre di autocarri, treni, navi e di tutto quanto occorra per i trasporti più complessi. Valendovi della grande attrezzatura di questa Casa, vi sarà possibile comunicare rapidamente e a tariffe imbattibili con tutti i centri del globo!

TRASLOCHI SPEDIZIONI INTERNE
SBARCHI E IMBARCHI - DEPOSITI
MOBILI E MERCI - SDOGANAMENTI
TRAFFICI INTERNAZIONALI

RICORRETE ALL'ORGANIZZAZIONE MONDIALE

FRATELLI

GONDRAND

MILANO

SEDE CENTRALE - VIA PONTACCIO 21 • TELEFONI: 84854/9

SOCIETÀ NAZIONALE DI TRASPORTI

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Pubblicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

INDICE

NOTE DELL'APRILE 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 4

POLITICA ESTERA (Rassegna dell'Aprile 1940-XVIII, di Giuseppe Marini) pag. 7

DOCUMENTI DELL'APRILE 1940-XVIII

- PARLA IL DUCE pag. 11
Alla « Milizia Contrarrea » - « ...L'Italia vi farà fronte » - La parola d'ordine del 21 Aprile, Anno XVIII.

II. — DALLE NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 13
Roma - Il lavoro non è finito - Serenata al Turco - La partita decisiva - Churchill ha ragione - Affari suoi - La truffa della pace totale - Demo-vettura Negri - « E adesso cosa faremo? » - Olio di balena - Morale per i neutri - Conti da regolare non da rendere - L'orto e la casa - Un giudizio di Duval - Due capitali una moneta - Non esistono poltrone - Le chiavi di casa - Il censore gentiluomo - Una volta per tutte.

III. — FUORI RUBRICA pag. 17
La Maestà del Re Imperatore visita il « Covo » - Significativa manifestazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in relazione agli avvenimenti internazionali e per l'intervento dell'Italia Imperiale - « La pace deve passare da Roma » dice il Sottosegretario Buffarini Guidi interpretando l'attesa del popolo nel discorso sulla politica interna - « L'Impero fascista non è in margine a questo conflitto di popoli » proclama il Presidente della Camera - Alla memoria di Marconi - Il rimpianto degli italiani in una relazione del Ministro Ciano - Una lettera al Duce del Generale Garibaldi - L'esodo degli alleati tedeschi e i problemi della ricostruzione - Due sedute del Consiglio dei Ministri - La prima seduta - Il trattamento del personale - Misure per l'organizzazione civile in caso di guerra - La seconda seduta - Misure per il potenziamento del Paese - Bonifiche, elettrificazioni, porti, case popolari, ecc. - L'aumento generale del 10 % agli « Statali » e pensionati deciso dal Duce - La Camera dei Fasci e delle Corporazioni - Indirizzo dei mutilati al Duce - La celebrazione del lavoro - Il Principe di Piemonte visita il « Covo » ed il « Popolo d'Italia » - Undicimila missionari italiani portano nel mondo la fede ed esaltano la loro patria.

IV. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA pag. 30
Per le colonie estive - L'acqua in tutte le case - Nuove case coloniche per altre mille famiglie - Tremila partecipanti ai campionati nazionali del lavoro - Ai lavoratori benemeriti - I distintivi consegnati dal Duce - Premi di natalità e natalità.

V. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 31
Il Riordinamento dell'Istituto di cultura fascista - I Littoriali di cultura ed arte - « I Ludi juveniles » - Littoriali del lavoro.

VI. — DAL REGNO DI ALBANIA pag. 32
Messaggio del Re Imperatore all'Albania per la I. Legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo nell'Annuale dell'offerta della Corona di Scanderbeg - Vibrante indirizzo di risposta al messaggio del Re Imperatore - Il nuovo Ministro albanese delle finanze ed il

Presidente del Consiglio superiore. Il I. annuale dell'offerta della Corona di Scanderbeg celebrato in Albania - Telegrammi del Re, al Duce e a Ciano - Il monumento al poeta Frasheri - La consegna delle fiancine al battaglione Scanderbeg degli universitari albanesi - Il programma di bonifiche e strade affidato ai « battaglioni del lavoro » - Il trattamento dei lavoratori italiani in Albania - Rapida evoluzione dell'economia albanese - Una relazione del consiglio della Banca di Albania - Un primo carico di cromo partito dall'Albania per l'Italia - Si costruisce la ferrovia Durazzo-Eibassari - Per i servizi, poste, telegrafici - Una monumentale moschea - Diecimila bimbi albanesi nelle colonie estive della G. I. L. - La casa della gioventù femminile.

VII. — VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO pag. 37
Lo sviluppo delle terre dell'Impero - L'attrezzatura industriale e agricola - La preparazione militare - Il Duce d'Aosta a colloquio col Duce.

VIII. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 38
La produzione bellica - Oltre un milione di tonnellate di ferro sarà ricavato dalle cancellate - Limitazione dell'impiego della latta - La Mostra nazionale dell'ardimento italiano - La Milizia contraerei - L'opera della Milizia portuaria.

IX. — OPERE DEL REGIME pag. 39
Opere inaugurate dal Duce - I nuovi accessi stradali alla Roma di Mussolini - L'Amministrazione dei Lavori Pubblici nella relazione del Ministro

X. — ECONOMIA, FINANZA, DEMOGRAFIA, MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO pag. 41
Il blocco dei prezzi - La Corporazione della Chimica presieduta dal Duce - Riunioni di Corporazioni - Carta e stampa - Costruzioni edili - La flotta mercantile italiana supera i 4 milioni di tonnellate - Il varo della Motonave « Fulz » - Per i settori petroliferi, per il manto e per le ricerche minerarie - Sviluppo di imprese elettriche nell'Italia meridionale e nelle isole - Programma di sfruttamento dei bacini lignitiferi italiani - Le miniere di ferro - Sviluppo industriale dell'Urbe - Secondo convegno di studi autarchici - L'agricoltura per l'autarchia - Direttive del Ministro all'Assemblea dei consorzi agrari e dei produttori - 142 mila operai addetti all'industria estrattiva - Perfezionamento degli ammassi - Per le attività turistiche - Produzioni autarchiche di alto valore scientifico e bellico - L'autarchia nel settore degli autoveicoli pubblici ha raggiunto l'88 per cento - Industrie sottoposte ad autorizzazione governativa - Aumenti delle retribuzioni e delle pensioni - Attività del Banco di Napoli - Il diritto d'autore

XI. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA pag. 49
Teatro, cinematografo, radio, libri nel discorso del ministro Pavolini - Istituto di alta matematica visitato dal Duce - Il Premio « Mussolini » dell'Accademia d'Italia al prof. Quirino Majorana - Complessi musicali della G. I. L. - Un saggio alla presenza del Duce - La XXII Biennale internazionale d'arte - Nel campo giornalistico - I premi della B. I. per il progresso delle scienze - La linea transatlantica aerea italiana prolungata sino a Buenos Aires.

XII. — SITUAZIONE INTERNAZIONALE E GUERRA EUROPEA

pag. 51

La Turchia non autorizza le flotte alleate a passare gli stretti - Riaffermati propositi di non belligeranza turca - Il declino demografico inglese - Nell'annuale della vittoria spagnola - L'erolsimo legionario rievocato in Spagna - 44 ex deputati comunisti condannati in Francia - Dimostrazione di comunisti a Londra contro l'ambasciata francese - Dopo i colloqui romani del Capo del Governo di Ungheria - Dichiarazioni del conte Teleki - Teleki al Duce ed a Ciano - Il rapporto al Re e al Consiglio dei Ministri - Relazione di Teleki alla Commissione degli Esteri - Relazione al Partito di Governo - Menzognere spiegazioni ufficiose sulla carta d'Europa rifiata da Reynaud - Come si è promesso ad Otto. Proteste in Ungheria - Un colloquio di Reynaud con l'ambasciatore d'Italia - Repliche precise della stampa italiana - Una dichiarazione di Sumner Welles - Una spiegazione truccata ed una convocazione fraudolenta - Un giornale francese che non vuole mentire - Un tentativo di analogia per deviare l'attenzione - Gli Stati Uniti d'Europa nel trucco di Paul Reynaud - I trucchi paneuropei dei truste plutocratici - Che cosa intendono per uguaglianza nel Mediterraneo? - La macchina bellica franco-inglese nel vicino Oriente è diretta contro l'Italia - Il complotto Parigi-Londra-Washington che ha scatenato la guerra - Ai tentativi di smentita Berlino oppone i documenti in visione ai giornalisti esteri - Come furono scoperti i documenti segreti polacchi - Mozione per un'inchiesta alle camere americane - Bullit torna a Parigi - Cento eroi polacchi americani da bombardamento acquistati dagli inglesi - Francia ed Inghilterra hanno deciso di agire in violazione dei diritti di neutralità - Stringere il blocco con qualunque mezzo verso la Norvegia e la Romania - Dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Norvegia - Le pressioni franco-inglesi per la guerra in Scandinavia denunciate dal Governo svedese - Non si nascondono i propositi del « giro di vite » sui neutrali - Misure contro i neutrali annunziate da Chamberlain nel discorso ai Comuni - Seduta segreta al parlamento di Oslo sul problema del transito dei minerali di ferro - Il programma di strozzamento economico tecnico - Il comando a Churchill della condotta di guerra - Richiesta inglese a Stoccolma e a Oslo - Il gioco sui neutrali e le reazioni italiane nelle impressioni parigine - Londra chiede revisione della clausola del ferro - La Svezia intende resistere - Tentativo inglese di ingerenza nel Mare Adriatico - Interpretazione tedesca del discorso di Chamberlain - Consulto di Hitler con i capi delle Forze armate - La Germania attende di essere messa dinanzi ai fatti - La Germania è pronta se gli Scandinavi non reagiscono - Libro bianco inglese sullo scambio di note con l'Italia - Una organizzazione inglese per l'incetta delle materie prime - « Hitler ha perduto l'autobus » dichiara Chamberlain e minaccia il blocco ai neutrali - Il giudizio di Berlino sull'avvento di Churchill e C. - Per un efficace impiego « diplomatico » dell'Esercito di Wevgand - Loquacità faciloni del Capo di S. M. inglese - La reazione dei neutrali - Nervosismo in Svezia - Risentite proteste in Ungheria - Proteste turche - La Bulgaria disposta a reagire - La Romania decisa alla più stretta neutralità - Agente britannico a Stoccolma per tagliare altre vie del ferro - Londra e Parigi offrono protezione agli Scandinavi con note minatorie - Altrimenti « ordinerebbero alle proprie forze di agire » - La nuova dottrina del dovere dei neutrali - E' decisa la « vigorosa pressione » - La imposizione ai neutrali annunziata da agenzia ufficiose - Le pressioni degli alleati in Turchia - Inquietudini in Turchia per il lavoro diplomatico anglo-francese - Per tagliare la via del petrolio alla Germania: tentativi di sabotaggio della navigazione dubniana - provvedimenti di difesa dei rivieraschi - Un comunicato accomodante ma abbastanza chiaro - Fu la Legazione tedesca ad avvertire Bucarest - Trasporti fluviali affondati nel Danubio in seguito a esplosione - Budapest propone un accordo fra rivieraschi - Accordo Romano-Jugoslavo per la vigilanza sul Danubio - Il pattugliamento del Danubio con monitori armati - Bucarest invita i rivieraschi balcanici - Le basi dell'accordo per la difesa - Divieto di sorvolo sui campi petroliferi romeni - Rigorose misure verso gli stranieri - L'Ungheria propone di associare il Reich nell'azione di polizia fluviale - La proposta ufficiale di controllo internazionale - Il consulto collettivo dei diplomatici inglesi nei Balcani - Violazione

franco-britannica della neutralità norvegese con forze armate - Nota britannica al Governo di Oslo e Stoccolma - Identico passo di Parigi - Le note francese e britannica minacciano violazioni « tecniche » del diritto dei neutrali - Un discorso anglofono di Koht sulla politica estera norvegese - Campi di mine britanniche nelle acque territoriali di Norvegia - Anche le acque danesi minate - La comunicazione ad Oslo dopo compiuta l'opera - Navi tedesche affondate nelle acque territoriali norvegesi - La nota franco-inglese che annunzia la violazione della neutralità norvegese - Il Ministro degli Esteri di Norvegia denuncia che Parigi e Londra « vogliono portare la guerra sul territorio scandinavo » - Una nota di protesta del governo norvegese - Complicazioni temute - Altre parole del governo di Oslo dinanzi alla Camera - La questione del ferro - Perché Francia ed Inghilterra non potevano « lasciar correre » - Severi commenti olandesi - Washington deplora ma non protesta - La protesta norvegese non è seguita da tentativo di rastrellamento delle mine - Gli Stati Uniti si armano per imporsi in Europa dichiara il Ministro della guerra - I giapponesi raggiungono il confine con l'Indocina - Visita di italiani alla Germania in guerra - La Germania reagisce alla provocazione occupando la Danimarca ed i porti e punti strategici della Norvegia - Flotta tedesca di 50 unità uscita dal Baltico ed avviata al nord - La prima notizia tedesca - La nota tedesca ai governi di Copenaghen e di Oslo - L'occupazione incontrastata in Danimarca - L'occupazione in Norvegia - Resistenze rapidamente vinte - Ribbentrop spiega che aveva precise informazioni sui propositi inglesi - Il colpo di suicidio alle smargiassate - I commenti parigini - A Londra non concepivano che Hitler avesse potuto sfidare - « Ed ora ne sono indignati » - Ripercussioni nella borsa - Le dichiarazioni di Chamberlain sul colpo tedesco - Accettazione, calma e comprensione in Danimarca - L'ambasciatore tedesco a lungo colloquio con Molotov - Ripercussioni in Olanda e nel Belgio - Improvvisa riunione del « Consiglio Supremo » - Inghilterra e Francia accorrono in Norvegia - Avvisato a cose fatte come per le mine inglesi - I vantaggi realizzati da Hitler - Come si è svolta e risolta la situazione in Danimarca - La neutralità svedese - Governo e Camera della Svezia concordati per la neutralità - I poteri del Re di Danimarca sull'Islanda delegati al Governo olandese - La Dieta danese accetta lo Stato di fatto tedesco - Re Kaakon vuole la guerra - Un governo ad Oslo favorevole all'accordo - Nella regione di Oslo la vita si svolge normale - I piani di occupazione da parte britannica scoperti dai tedeschi ad Oslo - Berlino non ha chiesto alla Svezia alcun permesso di passaggio - Nessun ultimatum tedesco alla Svezia - Grave errore strategico di Hitler secondo Reynaud - La Germania non avrà più ferro - La lotta sul mare - Churchill espone la situazione - Churchill esulta perché Hitler è caduto in trappola - Menzogne radiofoniche del Presidente inglese alla Camera norvegese - Il Re e lo Storting decidono la resistenza - La stampa Russa dà ragione alla Germania - La Russia precisa il suo atteggiamento - Due governi norvegesi - Come si svolge la guerra portata dai franco-inglesi nella Scandinavia - La Germania si disinteressa delle Faroe e dell'Islanda - Adonta dei vantato controllo i tedeschi in Norvegia ricevono rinforzi ed armamenti - Stati Uniti e Canada si preoccupano dell'Islanda della Groenlandia - Due milioni di tonnellate di naviglio per coprire un deficit di trasporti - Ma col Giappone han dovuto cedere - Appelli del Governo di Regenza in assenza del Re - Lo sbarco di mine nei mari di Norvegia - Irritazione francese per le false voci di vittoria - La Germania non fa politica interna in Norvegia - Sterminati campi di mine annunziati da Londra - Avrebbe opposto resistenza se fossero stati gli inglesi? - Ottanta milioni di dollari provenienti dalla Norvegia nelle banche americane - Come Londra giustifica l'occupazione delle Faroe - Rinforzi, armi, vettovalie giungono per mare e per aria - Voto di fiducia a Reynaud dopo una seduta segreta - Dubbi delusioni e malumore per le operazioni in Norvegia - Se Londra potesse disporre della flotta mediterranea - Sbarco di francesi in Norvegia - Rottura diplomatica fra il Reich e Re Kaakon - Le navi traghetto tra Svezia e Danimarca riprendono servizio - Confessione indiretta sfuggita ad un ministro inglese - Radiospionaggio britannico scoperto con l'aiuto delle autorità norvegesi - Montatura di « vittorie » smontate

dalla realtà - Come gli inglesi avevano preparata l'invasione della Norvegia - Secondo improvviso Consiglio Supremo durato due ore - Mosca resta estranea al conflitto in Norvegia - Inglesi e norvegesi continuano a cedere - Il grave insuccesso navale franco-britannico - Ribbentrop convoca diplomatici e giornalisti esteri e rivela le prove di un accordo fra Oslo e Londra per l'occupazione della Norvegia - Documentazione schiacciante: piani e ordini di operazioni trovati indosso ad ufficiali britannici prigionieri - La improvvisa convocazione - Il convegno - Parla il Ministro - Il libro bianco tedesco n. 4 - La Norvegia era permeata di intrigo ed affarismo inglese - Il «bollettino britannico» di Stoccolma vietato dal governo Svedese - Il Commissario del Reich nei territori norvegesi occupati dai tedeschi - Altre sedute improvvisate del «Comando Supremo» - L'insuccesso franco-britannico e la superiorità aerea tedesca - Knut Hamsun contro l'ex governo norvegese - Il precedente britannico di aggressione alla Danimarca - Il giornalismo fascista preso a bersaglio perché non ha ingannato - Se in Norvegia va male tocca all'Inghilterra provvedere - Per tagliare anche la via del petrolio manovrano contro la pace nel Sud oriente e nei Balcani - Un trattato commerciale fra Russia ed Iran - Buoni rapporti Italo-Romeni - Concentramenti navali franco-britannici nell'Egeo - Le «divisioni tedesche» della propaganda britannica - Per un fronte antitedesco ed antitaliano nei Balcani - Stojadinovic ed altri ex ministri internati per motivi di politica interna - L'ultima seduta del consulto diplomatico - La flotta sovietica si esercita nel Mar Nero - Il ministro romeno della propaganda in visita a Roma - Personalità romene alla Fiera di Milano - La Bulgaria non cede a pressioni né a lusinghe - L'Italia non tollererà sorpresa nell'Europa orientale - La Banca britannica per la Jugoslavia - Accordo economico tra Mosca e Belgrado - Disorientamento francese - Per vincere in Norvegia passare dalla Romania - Smentite a notizie tendenziose di origine franco-britannica - Nuovo accordo commerciale tra Romania e Reich - Negoziati russi con Belgrado e non con Bucarest - Cordialità dei rapporti tra Italia e Grecia - Monitoraggio ai belicisti franco-inglesi - Il cotone della Russia sostituirà quello britannico - Fermento contro la Francia nel mondo arabo per quattro condanne a morte - Ostilità degli egiziani contro le truppe australiane - Manifestini antitaliani di marca franco-massonica distribuiti a Lubiana - Francomassoneria a sterline contro i buoni rapporti fra Italia e Jugoslavia - Dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Jugoslavia - Strane interpretazioni jugoslave - Londra chiede collaborazione dalla Russia sovietica - La Russia respinge le condizioni britanniche - L'allarmismo franco-inglese provoca reazioni negli stati balcanici - Per montare un intervento jugoslavo-turco - Ministri italiani, tedeschi e jugoslavi in vista all'Ungheria - Ed ora le demoplitocrazie vogliono le mire sul Belgio e sull'Olanda per prendere alle spalle la linea Sigfrido e tagliare i rifornimenti di carbone della Ruhr - Francia ed Inghilterra chiedono il passaggio di truppe nel Belgio? - Intimazione ai neutrali - Risposta belga a manovre insidiose franco-britanniche - Pressioni diplomatiche e piazzuole contro la neutralità belga - Svezia, Belgio ed Olanda presi di mira da Parigi - Dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Olanda - Le suggestioni franco-inglesi non fanno presa sull'Olanda - Stato d'assedio in Olanda - Dichiarazioni del Capo del Governo - Misure di rigore anche nel Belgio - Voci di preparativi tedeschi ai confini del Belgio e dell'Olanda - Neutralità non imparziale - Crisi ministeriale belga provocata da «interventisti» - Il Re respinge la crisi motivando con una lettera - Le mire inglesi ed americane sulle Indie Olandesi - Tendenze informazioni della stampa inglese - Il Giappone non tollera manomissioni nelle Indie Olandesi - Reciproche assicurazioni fra Tokio e l'Asia - Conferma olandese a Washington - Notificazione a Washington - La falsa neutralità del governo di Norvegia - Misure di rigore in Gran Bretagna contro il disfattismo - Al

popolo dei cinque pasti pesa il costo della guerra - Critiche della City al bilancio della guerra - L'atteggiamento degli Stati Uniti, del Nord America - Il solito discorso di Roosevelt - Risposta tedesca a Roosevelt - L'America non deve immischiarsi nelle faccende europee - Vivace reazione a Tokio contro affermazioni di Hui - Manifestazioni in America per l'astensione dal conflitto - Belicismo antipponico di un ammiraglio americano - Irritazione giapponese - Colloquio fra Roosevelt ed il Primo Ministro canadese che desta molti sospetti - La flotta del Pacifico termina le esercitazioni - L'America neutrale nel conflitto in Scandinavia - Il Senato Americano approva il congelamento dei crediti degli stranieri - Dichiarazioni inglesi sui rinforzi in Libia - L'Asse Roma-Berlino resiste e reagisce alle minacce ed offerte delle demoplitocrazie verso l'Italia Fascista - I rurali italiani in Germania - Diffusione della cultura italiana in Germania - Echi del discorso del Duce ad Orycto - Colloqui di Francois-Poncet con Letrun e con Paul Reynaud - Nella rappresentanza germanica a Roma il Principe di Bismarck Primo Consigliere - Scoprono che l'Italia gli prepara - Per paura che i francesi conoscano la verità - Le concessioni marginali in ritardo di 4 anni - Eccezionali sima onestà dei giudizi sull'Italia - Risposta romana ad un giornale londinese - Scambio di missioni militari fra Italia e Germania - Commenti berlinesi - Rappresentanti dell'artigianato italiano in visita alla Germania - Anche Londra si preoccupa del fattore italiano - Italia, Francia e Mediterraneo nelle dichiarazioni di Reynaud - Manifestazione scolastica italiana vietata dalle autorità di Tunisi - Il 60. genefiacco di Hitler - Le manifestazioni tedesche - Le tardive buone intenzioni di Reynaud verso Roma e Madrid - I rapporti con l'Italia - L'improvvisa mania di dare lenticchie all'Italia - La lineare chiarezza della politica italiana rilevata dalla Germania - L'Italia ed i possibili sviluppi della situazione europea - Reynaud riparla del problema mediterraneo - Dopo il discorso di Pavolini - Risposta a militante credito francese - Molto rilievo ai discorsi di Grandi e Buffarini - Ed ancora arrazigano sull'atteggiamento italiano - Dno Alfieri ambasciatore a Berlino - Altolice presso la Santa Sede - Il saluto della stampa tedesca all'ambasciatore Alfieri - Gerarchi dei sindacati dell'industria in visita alla Germania - Dispiaceri delle demoplitocrazie - Opportuno ricordo spagnolo - Pétain si rammarica per le fortificazioni al confine - La Spagna non oblia l'aiuto inglese ai rossi - Il «destino mediterraneo» dell'Italia e della Spagna - Protesta del Governo portoghese per vessazioni alle navi - Sommosa antibruttica di prigionieri polacchi - Giurescu del Papa - La visita al Segretario del P. N. F. - Le operazioni belliche nel mese.

DIARIO DELL'APRILE 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, II, III, IV, V, VI, VII, XI, XII, XIII, XIV.
Sovrani e Capri di Stati Esteri: VII.
Capo del Governo: I, II, III, IV, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV.
Politica estera: I, IV, VI, VII.
Partito: I, II, III, IV, VI, VII, VIII, X, XI, XII, XIII.
Politica Istituzionale e Organi Rappresentativi: I, IV, V, XII.
Forze Armate: I, III, IV, VI, VII, X, XII, XIII, XIV.
Africa Italiana: I, II, V, VII, IX, XII, XIV.
Sindacati e Corporazioni: II, V, XI, XII, XIII, XIV.
Cultura Popolare: II, V, IV, XIV.
Gioventù Italiana del Littorio: I, II, IV, VI, VIII, X, XI.
Agricoltura Industria e Commercio: I, III, IV, IX.
Lavori Pubblici: IV, V, IX, XII.
Arte e Scienze: II, III, VIII, XII, XIII, XIV.
Manifestazioni e Cerimonie: V, IX, X, XI, XIII, XIV.
Decessi: III, VI, VIII.
In Biblioteca: XV, XVI.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VERNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

STAMPATO IN ITALIA

Note dell'Aprile 1940 - XVIII

Al popolo di Orvieto che lo acclamava in occasione della visita alla Accademia femminile della G.I.L., il Duce ha detto poche parole, ma abbastanza significative perchè all'estero fossero commentate con vivissimo interesse. E' in esse la sintesi delle «vittoriose realizzazioni imperiali» conseguite dall'Italia Fascista, ed insieme l'annuncio che l'Italia farà fronte alle vicende dei grandiosi eventi internazionali. Il Paese ha interpretato che l'Italia non rimarrà ferma sulla posizione della «non belligeranza» con armi al piede.

A queste interpretazioni il Duce ha dato chiara conferma con la parola d'ordine «lavoro ed armi», lanciata dal balcone di Palazzo Venezia, nella giornata del natale di Roma.

Ma altre manifestazioni han dato evidenza a questa certezza: i discorsi pronunziati alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni da alcuni membri del Governo, con riferimenti e con accenti polemici non equivocabili, e principalmente il discorso del Presidente dell'Assemblea, a chiusura dei lavori nell'ultima seduta della sessione, affermando che «l'Impero fascista non è in margine a questo conflitto di popoli», e che «la Nazione italiana ha la precisa coscienza delle sue responsabilità e del suo dovere; né potrà giammai essere altrimenti, quando siano in giuoco la sua libertà, la sua potenza, la sua vita stessa e quella delle generazioni future».

Questi discorsi hanno interpretato il sentimento ed i propositi di tutta la Nazione, in attesa della parola decisiva del Duce.

Poiché in questo conflitto il popolo italiano non si è sentito mai neutrale; anzitutto perchè non vuole la rinuncia alle funzioni di grande Potenza e di Impero; poi perchè ha con la Francia e con l'Inghilterra conti di pura giustizia da saldare, tanto in Europa quanto in Africa; infine perchè il controllo vessatorio sul traffico marittimo, esercitato per il blocco della Germania e dei neutri o non belligeranti, ha dimostrato la intollerabilità della padronanza britannica nei passaggi obbligati di Gibilterra e di Suez, e la necessità di profittare della guerra in corso per liberarci da questa prigionia nel Mediterraneo.

Come ha scritto il direttore della «Stampa» di Torino, «evidentemente una simile condizione di cose antiumana e antistorica non può perpetuarsi; l'Italia ha bisogno di un libero respiro oceanico. Contrari ad ogni egemonia noi non desideriamo egemonie mediterranee; fra i popoli che si affacciano su questo mare non miriamo a condizioni di privilegio; ma le porte del Mediterraneo siano veramente aperte verso gli oceani; ma l'Africa non ci pesi addosso come una barriera bensì sia lo sbocco fecondo della nostra pacifica attività di Popolo lavoratore e colonizzatore».

«Ecco come si inquadra il problema italiano, in una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti nella vita del nostro Continente e del mondo; vi sono delle situazioni privilegiate che debbono sfaldarsi per ristabilire un nuovo equilibrio dinamico di forze. La nuova Europa noi la concepiamo in questa visuale ricostruttrice che non conosca su premaxie juglatrici; che non soffochi le energie potenziali dei popoli».

Le demoplotocrazie, per illudere i loro popoli, e principalmente per ingannare i neutrali, sugli sviluppi del conflitto che esse hanno scatenato, affidano alla loro stampa l'incarico di arzigogolare sul tema «che farà

l'Italia» e «da qual parte deciderà Mussolini», quando l'atteggiamento italiano, del resto sancito nel trattato d'alleanza con la Germania nazionalsocialista, è di una evidenza solare; ed al loro governi affidano i tentativi di attrarre l'Italia offrendo oggi qualche iettolina di quel che fu oggetto, fino a ieri, dei tanti, e tanto sprezzanti e baldanzosi «jama's». E' pleonastico aggiungere che queste offerte «a trattare» (le quali arrivano per lo meno con cinque anni di ritardo, e cioè da quando il «Patto a quattro» ed il «Patto di Stresa» furono rinnegati per la sopraggiunta occasione di strangolare l'Italia con le «sanzioni», e di abbatterla col colpo di grazia della pressione navale intersocietaria nel Mediterraneo) vengono presentate con un coro stonato di stupidissime lusinghe e blandizie, da parte di alcuni giornali, e di minacciose spaccane (altrimenti gli alleati sono in condizione, data la inferiorità strategica e militare dell'Italia, di scendere nella valle del Po e risalire alle spalle della Germania per il Brennero, di distruggere tutti i principali centri costieri della penisola, e di isolarla dalla Libia, e farle crollare l'Impero») da parte di altri, perchè la idiozia del giornalismo delle demoplotocrazie è famosissima. In tutto quanto riguarda l'Italia e gli italiani di Mussolini, essendo frutto della più crassa ignoranza e della più cretina e presuntuosa incomprensione.

Ma non è inutile dire che le blandizie e lusinghe ed offerte ci offendevano più delle minacce.

Però l'idea tardiva di offrire, e di chiedere, implorare, trattative — (molto probabilmente, com'è uso francese ed inglese, col proposito nascosto di cedere subito e definitivamente soltanto ciò che equivale al biblico piatto di lenticchie, e di cedere condizionalmente ciò che a fine di guerra vittoriosa può essere ritolto) — dimostra che le plutodemocrazie hanno cominciato a sentirsi non più sicure di vincere, senza una benevola neutralità dell'Italia, ed in pericolo grave di perdere se l'Italia interviene attivamente per le sue rivendicazioni europee ed africane, a fianco della Germania.

Perchè l'atteggiamento italiano della «non belligeranza» con armi pronte, immobilizza un esercito francese sulle Alpi, un esercito francese in Tunisia, l'esercito di Weygand in Siria, un esercito anglo-australiano largamente motorizzato in Egitto, e le rispettive abbondanti dotazioni di bocche da fuoco e di carri armati, nonché le rispettive aviazioni; ed immobilizza inoltre la flotta navale francese del Mediterraneo e quella britannica rafforzata per lo stesso mare, con le rispettive aviazioni; tutte forze che se potessero essere disponibili altrove muterebbero le sorti delle operazioni belliche in corso nel Nord Europa e darebbero ai franco-britannici la possibilità di qualche iniziativa nella zona renana.

Difatti le cose vanno assai male per essi, in quella estensione della guerra alla Scandinavia, che essi hanno voluta, e provocata con la violazione della neutralità norvegese, e che, a quanto hanno detto Reynaud e Churchill nelle rispettive Camere di deputati (per deviare la attenzione dalla sorpresa dei sei sbarchi su una estensione di circa mille chilometri, con oltre 50 navi da guerra, che la iniziativa germanica ha inflitto alla «flotta britannica dominante in tutti i mari, e vigilante nel Mare del Nord») sarebbe la «strappola strategica» dove Hitler è andato a cacciarsi.

Ma le demoplotocrazie, dove non arrivano con le

armi e col valore combattivo degli uomini che le impiegano, vogliono arrivare con la propaganda e con la diffusione di menzogne; e molta parte della stampa internazionale, vuoi per partito preso, vuoi per abitudine di considerare invincibile la potenza britannica, vuoi per accompagnamento di sterline, si è data a diffondere le versioni propagandistiche inglesi della guerra in Norvegia, e nei mari adiacenti, gabbellando così per vittoria anche quelle operazioni, che i bollettini ufficiali inglesi mascherano come «felici ritirare strategiche» pur nascondendo due terzi delle perdite col trucco di confessarne uno.

La stampa italiana non ha voluto prestarsi a questo servizio, ed ha pubblicato, oltre ai comunicati ufficiali d'ambo le parti, le narrazioni veritiere dei fatti controllati sopra luogo dai suoi corrispondenti.

La stampa di Francia, e maggiormente quella di Inghilterra, (che pur sono famigerate per le ignominiose falsificazioni continuative, a danno degli italiani, durante la guerra di Etiopia e di Spagna) hanno invece replicatamente contro la stampa italiana, accusandola di ingannare i lettori perchè metteva in evidenza i successi tedeschi e non pubblicava le false versioni, non ufficiali ma ufficiose, della propaganda londinese, lasciando al tristo direttore dell'«Osservatore romano» il vanto di accreditare le menzogne col prestigio di organo del Vaticano.

Tanta sfacciataggine del giornalismo franco-britannico — non escluso il «Times» che nel mondo è preso sul serio da troppa gente — ha avuto la risposta che meritava, non soltanto dai giornali italiani, ma anche, ed esaurientissima, nel discorso del Ministro Pavolini alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Ed ora siamo in attesa di rispondere con le armi dell'Italia Fascista, per effettuare, insieme alla Germania nazionalsocialista, la rivoluzione mondiale anti-britannica, antifrancesa, antidemoplotocratica.

Il Consiglio dei Ministri si è adunato in due sedute nei primi giorni del mese; e parecchie delle sue deliberazioni palesano la metodica e costante volontà di preparare la Nazione alla eventuale imminenza della guerra col necessario incessante potenziamento militare ed economico.

Principali su questa direttiva sono: il disegno di legge su l'ordinamento, il funzionamento ed i compiti della «Commissione suprema di difesa»; e quello che assoggetta enti e cittadini, comprese le donne, ed i ragazzi di età superiore ai 13 anni, alla mobilitazione civile, portando sul terreno pratico la concezione totalitaria della guerra: la nazione armata.

Altro disegno di legge riguarda l'armamento della Milizia artiglieria marittima, per il suo inquadramento, per il quale lavorano tecnici di grande valore e diversi specialisti, e per la fede da cui sono animate le vecchie Camicie Nere, è all'altezza del suo compito, particolarmente importante in considerazione del nostro sviluppo costiero.

Nel provvedimento intesi a potenziare le forze armate, rientrano quelli destinati a raccogliere il ferro delle cancellate di reclusione delle proprietà private. Poiché la lotta per l'accaparramento delle materie prime porta i prezzi alle stelle, ed i sistemi britannici di strangolamento minacciano le vie d'acqua, ci prepariamo come al tempo delle sanzioni. L'Italia ha accumulato per millenni ferro lavorato: ogni città è una miniera a portata di mano; ed ogni città, borgo, casolare darà alla Patria tutto il ferro che si può age-

volmente sostituire con altre materie autarchiche.

L'aumento degli stipendi al personale statale era il provvedimento più atteso di questa sessione del Consiglio dei Ministri, ma altri provvedimenti di non minore importanza sono stati decisi. Destinando una ingente somma di milioni annui all'aumento delle retribuzioni agli impiegati, lo Stato compie un notevole sforzo finanziario per andare incontro a vaste categorie di lavoratori, le quali, per il loro reddito fisso e nell'impossibilità di ogni rivalsa, maggiormente risentono delle alterazioni del costo della vita provocate dalla eccezionale situazione internazionale. Bloccati i prezzi dei generi di prima necessità, anche gli impiegati statali, come già tutte le altre categorie di lavoratori, sono poste in condizione di adeguare i bilanci domestici con particolare riguardo della loro situazione familiare all'aumentato costo della vita.

L'azione disciplinatrice ed equilibratrice del Regime, così nel settore dei prezzi, come in quello delle retribuzioni delle masse lavoratrici, continua, in tal modo, a manifestarsi, vigile e provvidenzialmente tempestiva.

Notevoli sono anche i provvedimenti presi: in favore della pesca, intesi al suo più rapido sviluppo verso una organizzazione più razionale, tecnica e perciò redditizia; per la costruzione di nuovi acquedotti, per le opere di bonifica, per l'aumento di capitale della azienda Carboni Italiani, per la raccolta delle pelli bovine ed equine.

E notevolissima è la deliberazione che autorizza la esecuzione del 3. gruppo di elettrificazioni ferroviarie per oltre 2500 chilometri.

La importanza dei provvedimenti intesi ad assicurare l'indivisibilità delle nuove unità poderali assegnate a contadini diretti coltivatori è economica e sociale.

Un'inchiesta compiuta nel 1924 segnalò dei casi che sembrano inverosimili. In provincia di Aosta, a San Dionigi, 22 ettari risultavano divisi in 35 appezzamenti, di cui alcuni della superficie di 8-10 metri quadri. In provincia d'Imperia risultarono proprietà di appena un centinaio o di poche decine di olivi, divise in 10 o 12 parcelle, e si riscontrarono casi di proprietà ridotte a un olivo e a pochi metri quadri di suolo.

Lo stesso fenomeno si era verificato, col sistema delle ripartizioni ereditarie, in certe zone di Sardegna, e d'altre regioni.

Il problema del riordinamento della proprietà fu posto per la prima volta dalla Legge Mussolini sulla bonifica del 1928 e trovò una disciplina nella Legge sulla bonifica integrale del 1933, che affluì ai Consorzi di bonifica di procedere alla «commassazione» dei fondi polverizzati o frammentati.

Le norme ebbero però quasi un carattere sperimentale e ne fu limitata l'applicazione ai soli comprensori di bonifica già classificati prima della legge del 1933. Soprattutto, si proposero di riparare alla polverizzazione già avvenuta.

Ora si è provveduto ad impedire ulteriormente il fenomeno.

Dunque, mentre cura con decisa energia e con metodica tenacia la preparazione bellica del Paese, secondo le sacre necessità nazionali e le imperiose esigenze dell'ora storica, il Regime fascista non attenua il ritmo della sua feconda opera costruttrice e realizzatrice. Il Consiglio dei Ministri ha pure approvato un piano decennale per la soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica, ospedaliera, carceraria.

Ed infine ha deciso la promulgazione del nuovo Codice di procedura civile.

E' questa un'altra importante tappa nella integrale

riforma del Diritto Italiano, in senso fascista. Il nuovo vasto documento giuridico del tempo fascista si segnala per molte importanti innovazioni.

Anzitutto esso restituisce piena e preminente autorità al giudice sulle parti ed accelera così verso la conclusione le varie fasi del processo. Inoltre esso afferma con più risolutezza i diritti del creditore introducendo forme più semplici e sollecite della procedura di esecuzione. Esso ordina, in forma organica ed integrale, unificando i vari principi disseminati finora nelle leggi speciali, il processo corporativo e del lavoro.

L'attività costruttiva e di potenziamento economico si è esplicata anche con altre manifestazioni. Nella sfera delle opere pubbliche sono da segnalare quelle del Campidoglio, con la galleria sotterranea, e della via Littoria per la più diretta e comoda comunicazione tra Roma e Napoli, e delle altre vie di accesso a Roma, i cui lavori sono stati visitati ed inaugurati dal Duce nella giornata del 21 aprile; e le altre molte che in tutta Italia sono state oggetto di analoghe manifestazioni nella stessa giornata; fra l'altro il nuovo villaggio di Cespio, nell'Ossola, e la nuova borgata di Acilia, con annesso parco Cestio, presso la via da Roma al mare (la quale borgata risolve il problema dell'alloggio salubre e comodo fra alcune centinaia di «famiglie numerose»).

Per le ligniti, il Presidente della nuova azienda statale appositamente creata, nella relazione al Duce sui primi rilievi e provvedimenti, ha segnalato che i giacimenti accertati sono della capacità di 300 mila tonnellate annue, e mentre le ricerche proseguono, si sviluppa la produzione già triplicata. Anche per la produzione dei petroli il Duce ha dettato provvedimenti destinati a svilupparla rapidamente. La produzione elettrica con 89 impianti in costruzione, 39 ultimati, ed altri in progettazione, raggiunge i 21 miliardi di kw-ora e va verso i 36. Particolarmente importante è stata una sessione della Corporazione della Chimica, presieduta dal Duce, per la situazione delle produzioni e delle utilizzazioni, di grassi, di azoto ed azotati, di cloro, di saponi, ecc. E la Corporazione edilizia ha fatto il rilievo della produzione del cemento che nel 1939 ha raggiunto i 48 milioni di tonnellate. Nell'agricoltura il sistema degli «ammassi», che su direttive del Duce viene sempre più perfezionandosi con l'esperienza, e che nel 1939 ha immagazzinato oltre 9 milioni di q.li di prodotti, mentre garantisce le disponibilità contro ogni sorpresa permettendone la distribuzione nel tempo, assicura l'equo prezzo al produttore ed al consumatore eliminando la speculazione degli incettatori, mediante un servizio di conferimento e di immagazzinamento, e di anticipazioni, a costo minimo.

Nella politica sociale lo sviluppo dell'edilizia rurale e delle costruzioni di case popolari a tipo economico, la indennità giornaliera di L. 5 disposta dal Duce per tutti i minatori, i miglioramenti di alcuni contratti di lavoro, segnano anche in questo mese di vigilia un attivo considerevole.

Né alcun rallentamento subiscono le iniziative ed opere di educazione, cultura, scienza ed arte. La M. del Re Imperatore ha inaugurato a Firenze il «Maggio fiorentino» con visita alla Mostra dei pittori del '500; a Milano la «Triennale dell'arte decorativa» (ed in questa occasione ha dato special motivo di esultanza alla città del Fascio primogenito e del «Popolo d'Italia» visitando il «Covo» di Via Paolo da Cannobio); a Roma ha presenziato alla solenne seduta della Reale

Accademia d'Italia per il conferimento dei «premi Mussolini», il massimo dei quali è stato aggiudicato all'insigne chimico Majorana. Il Duce ha visitato nella città universitaria di Roma il «Centro di alta matematica» da lui voluto perché la scienza italiana mantenga il primato ormai conseguito in questo campo. Ed il Ministro Bottai ha presieduto il Convegno degli Istituti superiori di cultura artistica.

Il 12 aprile è stato celebrato il I anniversario della decisione dell'Assemblea costituente albanese adunata a Tirana, che offriva la corona di Scanderbeg al Re d'Italia; e il 17 aprile il I annuale della presentazione del voto alla M. di Vittorio Emanuele III, in Roma, e del giuramento di fedeltà.

La Maestà del Re Imperatore ha inaugurato la I Legislatura del «Consiglio superiore corporativo» del Regno di Albania, con un messaggio che ne fissa i caratteri e le funzioni e ne rileva l'importanza ai fini del progresso della Nazione albanese nel grande quadro del risorto Impero di Roma.

In questo I annuale, facendo il bilancio del lavoro già compiuto, si è potuto rilevare che la storica decisione della Costituzione di Tirana aprì nella storia dell'Albania una era di lavoro fecondo, di tranquillità perfetta, di sicurezza e di benessere. In un solo anno la vita nazionale albanese, diuturnamente seguita dal Duce e controllata con vigile passione dal conte Ciano, ha avuto un impulso formidabile.

Un vasto programma di opere stradali è stato intrapreso, ed assorbe oltre alla mano d'opera albanese disponibile, circa 25 mila lavoratori italiani.

Poiché l'unione italo-albanese nella comunità imperiale di Roma è un esempio tipico di solidarietà e di collaborazione fra Nazioni, con perfetta parità di diritti e di doveri, gli Albanesi sono trattati in Italia come gli Italiani. L'Italia reca all'Albania un diretto, generoso contributo in tutte le necessità e in tutte le iniziative. La tranquillità del Paese, il rispetto delle sue fedi religiose, delle tradizioni e dei costumi, hanno piena garanzia. Italiani e Albanesi si trovano a fianco nel lavoro, nelle amministrazioni, nelle forze armate. Personalità albanesi sono entrate a far parte dell'Accademia d'Italia, del Senato di Roma, della nostra diplomazia, dello Stato Maggiore dell'Esercito. Un reparto di soldati albanesi costituisce in Roma la guardia reale. Studenti albanesi sono cameratescamente accolti in Italia e i fanciulli albanesi sono graditi ospiti delle nostre colonie marine.

E giustamente è stato detto che: «questa unione, animata dal senso profondamente umano del Duce e illuminata dal suo genio politico, si afferma con aspetti originali e suggestivi nella storia della nuova Europa».

Il popolo schipetaro mentre offre in contraccambio tutto il possibile apporto all'autarchia, dimostra completa adesione anche di spiriti fondendo tutte le sue forze sotto il segno del Littorio.

Le comunità albanesi residenti all'estero rispondono alla violenta azione antitaliana delle varie centrali di propaganda demoplitocratica, fondando i primi Fasci Albanesi all'estero con le spontanee adesioni anche di quegli schipetari che risiedono da molti anni in paesi stranieri. Perché l'opera di civiltà dell'Italia è così chiara e spontanea che facilmente è stata valutata e compresa anche da chi non ha potuto constatarne da vicino gli aspetti e gli effetti.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA dell' APRILE 1940 - XVIII

LE VITTIME DELL' INGHILTERRA.

Dopo la Polonia, è la volta della Danimarca e della Norvegia a perdere, sia pure momentaneamente, la indipendenza per causa dell'Inghilterra e della rimorchiata Francia. Anche la Finlandia è stata in parte una vittima dell'Inghilterra che le aveva fatto intravedere l'aiuto suo e della Francia purché avesse continuato a resistere alla Russia; resistenza che, col sacrificio completo della Finlandia, nel proposito anglo-francese, avrebbe dovuto costringere la Svezia e la Norvegia a intervenire o permettere il passaggio delle truppe alleate non tanto per combattere contro la Russia quanto per prendere di fianco e alle spalle la Germania.

Senonché la Germania, vigilante e pronta, si preparava a fronteggiare la nuova situazione derivata dalla pace russo-finlandese che aveva sventato le mire anglo-francesi sulla Scandinavia. Ma l'Inghilterra dei protestanti e dei giudei, che ha provocato la guerra per distruggere la Germania, non poteva rassegnarsi alla delusione finlandese, come non si era rassegnata alla delusione polacca; ed è andata incontro ad una nuova delusione, insistendo sul proposito strangolatore della Germania, annunziato da Chamberlain il 2 Aprile ai Comuni con queste implacabili parole: « Per privare la Germania dei materiali più essenziali per la continuazione della politica di aggressione gli Alleati sono decisi a proseguire la guerra economica con tutte le loro forze ».

L'Inghilterra, incapace di una guerra militare, che comporta organizzazione, addestramento e coraggio con sacrificio di uomini e sostanze, si rifugia con spirito di decadenza nella comodità di una guerra economica, avvalendosi della potenzialità finanziaria e della padronanza dei mari e ricorrendo a intrighi e pressioni. Ed agisce non solo in Norvegia col pretesto del ferro svedese ma anche nei Balcani col finanziamento di una Società per acquistare tutti i prodotti e impedire così che la Germania possa essere rifornita dal Sud Est. Nuova delusione, perché i Balcani non abboccano, come vedremo.

Un'altra delusione anglo-francese è stata quella subita a Nord. La mattina dell'8, l'Inghilterra e la Francia hanno inviato una Nota alla Norvegia, firmate, rispettivamente, da Chamberlain e Reynaud, con la quale informavano il Governo di Oslo di aver deciso di non più consentire alla Germania di usufruire delle acque territoriali norvegesi per rifornirsi del minerale di ferro e di altre merci incluse nella lista dei contrabbando; e, per conseguenza, avevano provveduto a minare le acque presso la costa in tre punti guardati a distanza, per avvisarne le navi norvegesi, ignare del pericolo, da navi anglo-francesi che avrebbero obbligato i piloti a cambiare rotta. A voce, i presentatori della Nota al Ministro Koht aggiungevano che i Governi di Londra e di Parigi speravano che il Governo di Oslo si sarebbe reso conto delle decisioni anglo-francesi e promettevano di non impedire la navigazione mercantile della Norvegia.

Koht rispondeva subito con una vibrata protesta

contro la violazione delle acque territoriali norvegesi, protesta pro-forma, perché erano tutti d'accordo e la posa delle mine preludeva allo sbarco di truppe anglo-francesi già pronte nei porti d'Inghilterra e di Francia, come gli avvenimenti e le rivelazioni posteriori hanno incontrovertibilmente confermato.

L'occupazione inglese della Norvegia si sarebbe estesa alla Svezia con gravi conseguenze per il Baltico. Questa minaccia britannica era stata valutata appieno dalla Germania che, per di più, era informatissima dei propositi e dei movimenti avversari, avvalorati dal rimpasto del Governo di Londra per cui Churchill lasciava l'Ammiragliato e assumeva la presidenza del Comitato dei Ministri della Difesa con l'assistenza dei tre Capi di Stato Maggiore e con l'aggiunta del Ministro dei Riformamenti; mentre Hare dal Sigillo Privato passava all'Aviazione. Con questo rimpasto cominciava la parabola discendente di Chamberlain, non ostante i suoi sforzi oratori per rendere più energica la condotta della guerra.

La stampa francese, tra la fine di Marzo e il principio di Aprile, annunciava come cosa sicura il proposito degli Alleati di esercitare la polizia nelle acque norvegesi, vivente l'incapacità del Governo di Oslo, e che già navi da guerra britanniche incrociavano a poca distanza dalle coste, che altre navi sarebbero penetrate nello Skagerak e che alcuni sottomarini tedeschi si erano incagliati nei fiordi. La notizia di una lunga conferenza di Hitler con Goering e i Corpi militari, avvenuta a Berlino il 2, aveva indotto la stampa franco-britannica a ritenere che gravi decisioni erano state prese per la condotta della guerra; tanto che, il 4, si vedevano con la fantasia da Londra numerose navi tedesche concentrate nel Baltico con truppe pronte a sbarcare in Norvegia se la neutralità di questa fosse stata violata dall'Inghilterra. Il 5, il *Fraedrelandet* di Copenaghen annunciava la possibilità di uno sbarco anglo-francese di centomila soldati in Norvegia e che ufficiali degli Stati Maggiori alleati erano già in Norvegia per studiarvi le operazioni di sbarco, mentre tutti i Consoli britannici, sudditi norvegesi, erano stati sostituiti da ufficiali inglesi in borghese. La stampa di Berlino rispondeva il 6 che la Germania non si sarebbe lasciata cogliere impreparata e che fra poche ore il Nord poteva trasformarsi in un campo di battaglia, come infatti è avvenuto il 9, dopo la provocatoria posa delle mine britanniche nelle acque, che avrebbero dovuto rimanere neutrali, della Norvegia.

La vigilante Germania era pronta fin dalla mattina dell'8 con i suoi trasporti di truppe e navi da guerra nel Kattegat, nello stesso momento in cui avveniva la posa delle mine presso le coste occidentali della Norvegia. Nella giornata, uno dei trasporti tedeschi era affondato da un sottomarino britannico nello Skagerak. Ventiquattro ore dopo, il 9, il Bollettino del Comando Supremo annunciava che, « per fronteggiare l'attacco inglese in corso contro la neutralità della Danimarca e della Norvegia, l'esercito tedesco ha preso sotto la sua protezione armata questi Paesi nei quali sono entrate importanti forze germaniche ap-

partenenti a tutte le specialità». E il Bollettino della sera aggiungeva: «Alla fine della odierna giornata, i punti militari importanti della Norvegia sono fortemente presidati dalle truppe germaniche. Altri forti repartiti occupano Narvik, Trondhejm, Kristiansund, Stadland, Bergen, Stavanger, Ergesund, Kristiansand, Arendel e Oslo. Qualsiasi resistenza è stata infranta. Le fortificazioni costiere sono state occupate in parte dalle forze navali validamente sostenute da quelle aeree». L'Inghilterra e la Francia erano state vinte dalla velocità tedesca, perché dieci ore dopo, sarebbe dovuta avvenire l'occupazione anglo-francese della Norvegia.

La Danimarca era stata occupata senza colpo ferire e il Governo di Copenhagen col consenso di Re Cristiano accettava la protezione armata della Germania che s'impegnava di rispettare l'integrità del territorio e l'indipendenza politica, come è consacrato nel Memorandum del Governo tedesco rimesso ai Governi di Copenhagen e di Oslo. Questo ultimo non ha accettato e, fuggendo da Oslo insieme con Re Haakon, ha organizzato la resistenza d'accordo con Londra e Parigi, come il Foreign Office ha dichiarato, il 9, a nome dell'Inghilterra e della Francia, le quali avevano già apprestato gli opportuni provvedimenti militari e navali per occupare la Norvegia.

LE PROVE.

Secondo il Memorandum, «l'Inghilterra e la Francia hanno cercato di attaccare la Germania sul mare e, nello stesso tempo, di allontanare dal loro territorio il campo della guerra. Questo è un sistema che corrisponde esattamente alla tradizione britannica consistente nel compiere la guerra lontano dal proprio territorio. La prima occasione che le Potenze occidentali hanno cercato di sfruttare è stato il conflitto russo-finlandese che avrebbe dovuto essere il pretesto per estendere la guerra e servirsi di territori settentrionali come base di attacco contro la Germania. La conclusione della pace fra la Russia e la Finlandia ha fatto tramontare questa possibilità vagheggiata dalle Potenze occidentali. Il Governo del Reich possiede documenti secondo i quali l'Inghilterra e la Francia avevano in animo di aiutare la Finlandia al solo scopo di servirsi come base di operazione contro la Germania e avrebbero compiuta la loro azione anche contro la volontà degli Stati scandinavi perché si proponevano di impedire alla Germania di servirsi del porto di Narvik e di permettere ad esse di servirsi, a loro volta, degli Stati scandinavi per svolgere un'azione contro la Germania, base di operazione la Norvegia. Ed ora, fallite queste intenzioni, cercano altre vie per realizzarle.

La riprova che gli Inglesi erano pronti per sbarcare in Norvegia prima dei Germanici si è avuta col fatto che Chamberlain ha annunziato ai Comuni, il 9, lo stesso giorno, cioè, dell'occupazione germanica, che il Governo britannico aveva comunicato a quello norvegese che l'Inghilterra decideva di aiutare subito la Norvegia e di combattere la guerra in intima unione con essa. E la mattina seguente, il 10, le forze navali inglesi tentavano di forzare il porto di Narvik, respinte con gravi perdite dai Tedeschi i quali affondavano tre cacciatorpediniere britanniche e ne mettevano un altro fuori combattimento. Ma già fin dall'8 i Tedeschi avevano affondato un cacciatorpediniere britannico nelle acque norvegesi. Battuti in velocità, gli Inglesi hanno reagito rabbiosamente e immediata-

mente insieme coi Francesi in un fronte marittimo di oltre seicento chilometri da Narvik al Kattegat con centocinquanta navi contro cento tedesche; una grande battaglia navale col concorso dell'aviazione e delle batterie costiere della Norvegia in mano ai Tedeschi. Nessuno sbarco di truppe alleate è stato possibile; né la flotta anglo-francese, superiore di numero a quella tedesca, ha potuto forzare il Kattegat; ma è stata respinta dallo Skagerrak e da tutto il Mare di Norvegia, diminuita di unità e di prestigio, e si è ritirata nei porti inglesi per riparare i danni e sbarcare i morti e i feriti. Anche la flotta tedesca ha perduto qualche unità; ma la vittoria conseguita meritava il sacrificio; vittoria che ha non solo respinto gli Alleati ma sfatato la leggenda della invincibilità della flotta britannica. Ed è la seconda volta che questa leggenda rimane sfatata: la prima volta, fu sfatata dall'Italia durante la guerra etiopica.

Né i successivi tentativi di bombardamenti aerei e sbarchi di truppe alleate nei porti secondari del nord, trascurati a ragione dai Tedeschi, hanno impedito a questi di rafforzarsi ed estendere l'occupazione nella Norvegia meridionale e centrale e di mantenere i collegamenti marittimi con i porti in loro saldo possesso. I combattimenti fra le truppe alleate sbarcate unite alle superstiti truppe norvegesi, ancora aderenti al fuggiasco Re Haakon, e quelle tedesche hanno dimostrato la superiorità militare della Germania per organizzazione, armamento e spirito, già affermata in Polonia col dominio dell'aria; dominio dell'aria che ha reso inefficace quello dei mari che la Gran Bretagna presuntuosamente si attribuiva e che non ha potuto mantenere nel Mare del Nord, di fronte alla Germania, come non poté far valere nel Mediterraneo nei confronti dell'Italia. Il dominio dei mari è ormai un mito. Chi domina la guerra moderna è l'aviazione, la nuova regina delle battaglie, cadavuta dal sottomarini e dal mas. Con l'aviazione i Tedeschi hanno reso insopportabile agli Alleati la presenza in Norvegia, affondando o danneggiando le navi e i trasporti carichi di truppe, viveri e materiali bellici, e respingendo verso la costa le truppe sbarcate, obbligando le ad arrendersi o fuggire. Dal 16 al 30, è stata una lotta continua di logoramento per gli Alleati i quali mantengono qualche punto intorno a Narvik, a Namsos e a Andalsnes, in attesa della disfatta definitiva.

Nel frattempo, il 27, a Berlino, Von Ribbentrop al Corpo diplomatico e ai rappresentanti della stampa estera rivelava il piano inglese per occupare la Norvegia e procedere alla distruzione della Germania; piano che risulta anche da documenti sequestrati ai prigionieri inglesi e secondo il quale l'Inghilterra e la Francia avevano da lungo tempo preparato ed organizzato l'occupazione della Norvegia; il Governo norvegese era a piena conoscenza del piano preparato dagli Alleati; a differenza della Svezia, rimasta estranea alle mene fra Oslo, Londra e Parigi, il Governo di Norvegia si era dichiarato d'accordo con le Potenze occidentali; la Germania, se avesse ritardato solo di poche ore (dieci) non sarebbe riuscita a prevenire l'azione dell'Inghilterra; infine, tutte le dichiarazioni dell'Inghilterra e della Francia non sono altro che menzogne. Dai documenti pubblicati nel Libro Bianco n. 4 risulta che la spedizione delle truppe britanniche in Norvegia era cominciata il 6 Aprile, tre giorni prima che avvenisse l'occupazione tedesca. L'ordine di operazione dell'ottavo battaglione britannico aveva la data del 7. Il Battaglione, imbarcato sull'incrociatore Glasgow, aveva salpato lo stesso giorno per Stavanger

Risulta che una fitta rete di spionaggio anglo-francese copriva la intera Norvegia; spie costituite da ex-ufficiali di Marina agli ordini dell'Ammiraglio britannico, in collaborazione con gli Addetti navali inglesi e francesi. Oslo fin dal Gennaio, pervenivano da Londra all'Addetto navale le pressioni per agire; ma lo sbarco in Norvegia è stato deciso ai primi di Aprile, con la collaborazione delle autorità militari norvegesi, come informava l'Addetto navale francese. Il resoconto di una seduta del Governo norvegese del 2 Marzo con le dichiarazioni del Ministro Koht prova che la Norvegia ufficiale non si sarebbe opposta ad uno sbarco anglo-francese. Secondo, infine, un rapporto del Ministro norvegese del 5 Febbraio da Londra a un gruppo di giornalisti norvegesi, Churchill dichiarava che non avrebbe più tollerato che Norvegia e Svezia si astenessero dalla guerra. Ma la Svezia ha resistito a tutte le minacce ed ha evitato che il suo territorio divenisse campo di guerra altrui.

Alla fine del mese, la situazione politica in Norvegia era questa: al Governo di Nygaardsvold, fuggiasco col Re nel nord, dopo un Governo provvisorio presieduto da Quisling, esponente dei nazisti norvegesi, il 16, ne è stato costituito un altro più legale di personalità non politiche col compito di provvedere all'amministrazione durante l'occupazione tedesca.

Non avendo potuto occupare la Danimarca e la Norvegia, l'Inghilterra si è affrettata ad occupare, in danno della Danimarca, le isole Faroe, una dipendenza autonoma; occupazione pacifica, perchè quegli isolani non erano certo in grado di difendersi. Altre conseguenze della situazione potrebbero essere la occupazione dell'Islanda e della Groenlandia; ma la prima, in unione personale con la Danimarca, ha diviso subito le sue sorti da e con l'approvazione di questa, rimanendo così indipendente; mentre la seconda, possedimento danese, è diventato oggetto di competizione fra il Canada e gli Stati Uniti i quali vorrebbero far valere la legge di Monroe, considerando geograficamente la Groenlandia terra americana.

CONTRO L'ITALIA E I BALCANI.

Con l'inasprimento del blocco economico contro la Germania l'Inghilterra ha fatto del tutto per peggiorare le sue relazioni con l'Italia, nonostante il rilascio delle tredici navi carboniere. Evidentemente, l'Inghilterra s'illudeva di aver cooperato con quell'atto la riconoscenza dell'Italia. Viceversa, l'Inghilterra ha insistito, con spirito provocatorio, a rendere sempre più dannosa l'applicazione del blocco nei riguardi degli interessi italiani fermando piroscafi, violando le corrispondenze postali, sequestrando le merci e facendo deperire quelle alimentari; tutta un'azione deliberatamente ostile che l'intervento diplomatico dell'Italia non riusciva ad attenuare e che perciò non poteva non suscitare il legittimo risentimento degli Italiani, di cui si sono fatti eco gerarchi e giornali.

Questa reazione ha indotto il Foreign Office il 30 a diramare un Comunicato per annunciare che in seguito alle dichiarazioni dei responsabili e all'atteggiamento della stampa italiana, il Governo britannico aveva preso «alcune precauzioni nei riguardi della navigazione mercantile inglese che transiterebbe normalmente attraverso il Mediterraneo»; aveva disposto, cioè, che i piroscafi inglesi deviassero per la rotta del Capo, intorno all'Africa occidentale, per andare nell'Oceano Pacifico. Il Comunicato, col solito frasario involuto e ipocrita, conclude così: «Il Governo Inglese

non intende però mantenere queste misure precauzionali più a lungo di quanto non sia necessario e spera che le circostanze ne permetteranno l'abrogazione in un prossimo futuro». Come se, allontanando la navigazione mercantile dal Mediterraneo, facesse un dispetto o arretrasse un dolore all'Italia. L'Italia rimane indifferente di fronte a quest'auto-espulsione mercantile britannica dal mare di Roma, ma spera che sia seguita presto dall'espulsione militare e politica, perchè non è più tollerabile che i Popoli mediterranei continuino a subire la presenza egemonica e intimiditrice dell'Inghilterra a Gibilterra, a Malta, a Suez, a Cipro, in Palestina, in Egitto, nel Sudan. Come non è più tollerabile lo strozzinaggio nel Canale di Suez a beneficio degli opulenti e parassiti azionisti della società concessionaria. E l'Italia reclama, altresì, dalla Francia la restituzione della Tunisia, colonizzata dai lavoratori italiani, della Corsica, di Nizza e Savoja, terre italianissime; restituzione che avrebbe fatto più effetto delle tardive e insincere resipiscenze di Reynaud sulle relazioni tra la Francia e l'Italia. E non dimentichiamo la questione di Gibuti e Somalia francese, che va risolta insieme con quella della Somalia inglese.

La questione del Mediterraneo si acuisce sempre più non solo per le vessazioni contro l'Italia ma per i reiterati tentativi di coinvolgere i Balcani nell'azione che l'Inghilterra svolge per turbare la pace di tutti a beneficio proprio, come ha tentato il 7, nelle acque del Danubio, dove otto trasporti fluviali con equipaggio britannico, carichi di cemento, esplosivi ed armi, avrebbero dovuto far saltare le Porte di Ferro, ostruirne il passaggio e privare così dei rifornimenti la Germania, specie del petrolio romeno e russo, proveniente dal Mar Nero.

Il delittuoso tentativo britannico, che avrebbe danneggiato tutti gli Stati riveraschi, risolto energicamente dalla Romania, ha prodotto, il 16, un accordo fra la Romania, la Bulgaria, la Jugoslavia e l'Ungheria per proteggere la normalità dei traffici e garantire la libertà di navigazione e la sicurezza del Danubio; accordo che, promosso dalla Romania, ha giovato particolarmente alla Germania la quale dal Reno ha trasferito centoquindici maone nel Danubio per trasportare il petrolio romeno a lei destinato; mentre sarà costruito un nuovo porto-petrolio presso le Porte di Ferro. L'accordo vieta il transito nel fiume ai piroscafi che potrebbero essere trasformati in navi ausiliarie da guerra, stabilisce una speciale sorveglianza sul personale navigante e proibisce di trasportare esplosivi, pietrame, cemento e altro materiale che potrebbe servire per atti di sabotaggio, come quello tentato dagli Inglesi. Tutti i piloti specializzati per il passaggio nelle Porte di Ferro erano stati assoldati dagli Inglesi perchè si rifiutassero di guidare i piroscafi tedeschi; ma i Governi di Belgrado e Bucarest li hanno militarizzati per obbligarli a compiere il loro dovere anche verso i piroscafi tedeschi. L'accordo è stato approvato dalla Commissione Internazionale del Danubio, di cui fanno ancora parte purtroppo, i rappresentanti dell'Inghilterra e della Francia.

Intanto, l'8, a Londra, si adunavano i rappresentanti diplomatici inglesi nei Balcani, a Budapest, a Mosca e a Roma chiamati per consultarli sulla reazione russo-balcanico-italiana in rapporto alla possibilità pratica di chiudere, nel blocco antitedesco, la grossa falla balcanica. Certo, il petrolio e il grano della Romania, il rame e la bauxite della Jugoslavia, il grano e il bestiame dell'Ungheria e le altre merci, materie

prime e alimenti, che affluiscono dai Balcani, dal Mar Nero e dalla Russia prolungano la resistenza della Germania che seguita a ricevere il ferro dalla Svezia ed altre materie e alimenti da tutta la Scandinavia e dai Paesi baltici con in più i copiosi rifornimenti che prima l'Inghilterra riceveva specie dalla Danimarca e dalla Norvegia.

Il finanziamento dell'English Commercial Corporation Limited è stato il risultato della consultazione londinese; ma gli agenti di essa, cooperanti con i rappresentanti diplomatici tornati in sede, non hanno raggiunto lo scopo, né potevano raggiungerlo perché i Balcani hanno agevolmente capito che il vantaggio di oggi sarebbe stato lo svantaggio di domani: la vendita di tutti i prodotti all'Inghilterra, fatta oggi in cui l'Inghilterra è in guerra con la Germania, significava la perdita dello stesso odierno maggior mercato inglese per domani, quando la Germania avrebbe già orientato diversamente i suoi acquisti oltre che, oggi, rompere i rapporti commerciali con la Germania per favorire l'Inghilterra avrebbe potuto coinvolgere anche i Balcani nella guerra antigermanica voluta dalla Inghilterra; mentre i Balcani vogliono rimanere fuori della guerra.

Viceversa, i Balcani mostrano di avere l'interesse ad intensificare gli scambi commerciali con la Germania e con la Russia, specie la Jugoslavia e la Bulgaria; anzi, la Jugoslavia che, unico Stato, non ha ancora riconosciuto il Governo dei Sovieti, ha inviato a Mosca, il 17, una delegazione per riallacciare, intanto, le relazioni commerciali; ciò che prelude, evidentemente, al riconoscimento politico e che è conforme alla politica italiana degli accordi bilaterali; politica italiana che è presente e attiva nei Balcani e che ha perciò contribuito al fallimento del nuovo tentativo britannico, nonostante che gli intrighi di Londra e Parigi abbiano agitato una inesistente minaccia italiana alla Jugoslavia; minaccia che aveva indotto questa ad inviare in fretta le sue truppe alle frontiere verso l'Italia.

Di fronte alla nuova delusione, il 18, Chamberlain ha dichiarato ipocritamente ai Comuni che gli Alleati vogliono la pace balcanica e che «nessuno di quei Paesi, tra i quali gli Alleati desiderano che si sviluppi una reciproca intesa, ha la minima ragione di temere che gli Alleati minaccino la sua indipendenza e la sua sicurezza».

Rimane però sempre in atto la protezione britannica alla Romania e alla Grecia; protezione non certo gradita perché ricorda quella concessa alla Polonia, alla Finlandia e alla Norvegia; protezione britannica che non porta fortuna e che la Turchia, male ispirata, subisce sotto forma di alleanza, estesa alla Francia, presidiata dagli eserciti di Weygand e Wavell in Siria, in Palestina e in Egitto. Questi eserciti sarebbero composti complessivamente da un milione di soldati; ma da un'inchiesta compiuta sul luogo dall'americano Reynolds Packard, inviato speciale dell'United Press, pubblicata da tutti i giornali degli Stati Uniti, il 18, risulta che agli ordini di Weygand sono oltre 100 mila francesi compresi quelli della Legione straniera, e un notevole numero di senegalesi e altri uomini di colore, in Siria, e agli ordini di Wavell sono 20 mila irachiani nell'Irak, 30 mila inglesi e scozzesi e 7 mila australiani in Palestina, 45 mila inglesi e scozzesi, 35 mila egiziani, 3 mila neozelandesi e 20 mila indiani in Egitto; in complesso, circa 300 mila. I comandi sono separati.

Contro chi dovrebbero agire i due eserciti alleati? In apparenza contro la Russia, alla quale si attribuisce il proposito d'invasione l'India, in realtà, contro i Balcani

e l'Italia. Infatti, ai giornali della Siria, della Palestina e dell'Egitto è stato imposto dalla censura di illustrare sotto tutti gli aspetti la possibilità di attacchi provenienti dalla Russia e di non fare alcuna congettura riguardante l'Italia. Il Packard esclude un attacco della Russia all'India, perché il passo di Kyber, porta d'accesso naturale dalla Russia all'India, è completamente sgarnito di qualsiasi opera di difesa e di armati, come l'americano ha potuto constatare nel suo viaggio informatore. E i 20 mila indiani, che avrebbero dovuto presidare il passo, sono invece accampati intorno alle Piramidi. Gli Alleati, più che impedire una invasione russa in India, vorrebbero sbarcare nei Balcani per colpire la Germania dal sud-est e sbarrare il canale di Suez per dividere l'Italia dal suo Impero etiopico, nel caso l'Italia si opponesse alla estensione della guerra nei Balcani.

Possiamo notare che, finora, la Russia non ha mostrato alcun interesse per l'India; ma non è da escludere che l'India, approfittando della nuova guerra provocata dall'Inghilterra, accentui la sua agitazione per liberarsi dal dominio britannico. Infatti, il momento è propizio per tutte le liberazioni.

LA CARTA DI REYNAUD.

Come abbiamo notato nel fascicolo precedente, la carta geografica dell'Europa, rimaneggiata con criteri metternickiani dall'arciduchino Otto d'Absburgo con la collaborazione di Daladier e Chamberlain (carta che l'attuale Capo del Governo francese, allora Ministro delle Finanze, Paul Reynaud, aveva mostrato a Sumner Welles, portavoce di Roosevelt in Europa, e pubblicata nella *Illustration* del 16 Marzo) ha sollevato le inevitabili e legittime proteste della Germania, dell'Italia, dell'Ungheria e della Russia, le quali dovrebbero subire mutilazioni e divisioni per effetto di una eventuale vittoria degli Alleati occidentali.

La «gaffe» di Reynaud è stata enorme; essa ha autorizzato a ritenere che gli scopi della guerra provocata dagli Anglo-Francesi siano quelli precisati nella carta, secondo i quali dovrebbero essere ricostituite la Polonia, la Czecho-Slovacchia e l'Austria, ingrandite la prima, oltre che di Danzica e del Corridoio, della Prussia Orientale e la terza della Venezia Giulia; sarebbero tolte, altresì, alla Germania le città renane per dare alla Francia l'intero confine del Reno, l'Holstein per ingrandire la Danimarca e la Baviera, il Württemberg e il Baden per farne uno Stato indipendente, all'Italia, come ho detto, la Venezia Giulia con Trieste e Montefalcone per ingrandire l'Austria, e, in più, l'Istria con Pola e Fiume, Zara e le isole per ingrandire la Jugoslavia, l'Albania per ingrandire la Grecia e il Dodecaneso per ingrandire la Turchia (ma all'Italia sarebbe ceduto il Sudan per congiungere la Libia con l'Etiopia), all'Ungheria tutte le terre riavute dopo lo sfacelo della Czecho-Slovacchia e alla Russia l'Ucraina dichiarata indipendente.

Le proteste hanno costretto il Governo di Parigi a spiegare in un Comunicato del 2 che le frontiere segnate nella Carta erano quelle esistenti «prima delle ripetute aggressioni compiute dalla Germania», messe per dar rilievo allo sfondo «unicamente dalla fantasia del premuroso fotografo». Una duplice menzogna nei riguardi delle frontiere e del fotografo, perché, prima delle «aggressioni» germaniche, l'Austria, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia non possedevano rispettivamente la Venezia Giulia, l'Istria, l'Albania e il Dodecaneso, la Baviera, il Württemberg

berg e il Baden non erano separati dalla Germania, la Francia non aveva tutto il confine del Reno, la Danimarca non aveva l'Holstein, la Polonia non aveva la Prussia Orientale, l'Ucraina non era indipendente e l'Italia non aveva il Sudan; e perchè la fotografia originale, apparsa nella *Illustration*, era sfuggita al censore il quale, visto il pericolo, aveva provveduto a cancellare, grattando la negativa, i nuovi confini, ma troppo tardi, come dimostra il *Regime Fascista* del 4, venuto in possesso di una copia positiva originale della fotografia diarmata dallo *Studio Keystone-Illustration* col n. 10.958/7 e vistata dalla censura col n. 51.628; positiva in cui i progettati nuovi confini appaiono coperti da segni neri per confonderli con i vecchi ma che alla lente appaiono esattamente come nella copia pubblicata.

L'eco americana della «gaffe» francese ha indotto Sumner Welles a dichiarare alla stampa che a Parigi non aveva visto quella carta, dichiarazione che vuol significare indifferenza di fronte al fatto che la fotografia mostra come l'Inviato speciale di Roosevelt pur contempi con attenzione la Carta di Reynaud. Ma Reynaud si è mostrato coerente a sé stesso, specie nei riguardi dell'Italia, poichè, il 27 Dicembre 1936, in piena azione sanzionalistica contro l'Italia, pronunciando il più grande discorso della sua carriera di deputato, sostenne che l'Italia, non avendo alcuna capacità colonizzatrice, avrebbe potuto fare pochissimo in Etiopia e che la metà degli Italiani dovrebbe essere l'America, costringerli, cioè, come voleva Clemenceau, all'emigrazione transoceanica. Continuò dicendo che il Fascismo voleva mettere alla prova i suoi principi con la guerra d'Africa. Concluse intimando alla Camera francese di scegliere «fra l'Italia che ha infranto il Patto societario e l'Inghilterra che se ne è costituita guardiana fedele». La Camera e il Governo, presieduto da Laval, scelsero l'Inghilterra e il meticcio di sangue ebraico, bancarottiere e figlio di bancarottiere, Reynaud, si arricchì con le sanzioni contro l'Italia, costituendosi fin da quel momento l'uomo dell'Inghilterra in Francia.

Infatti, oggi, Capo del Governo, impone al *Temps* di sollecitare il Belgio e l'Olanda a intervenire a fianco degli Alleati contro la Germania, prospettando loro «il pericolo di perdere i rispettivi possedimenti coloniali che solo la Francia e l'Inghilterra, «poliziotti del mare», possono difendere. E il ministro degli Esteri belga, Spaak, in un ambiguo discorso, ha mostrato che la tendenza esiste, dicendo che la Norvegia sarebbe per il Belgio «un esempio e una lezione»; discorso rafforzato da una imprudente affermazione di Lord Halifax, secondo la quale altri Stati neutrali subiranno la stessa sorte della Norvegia se non si decidono «a chiedere in tempo l'aiuto degli Alleati».

Una ripercussione di questa politica anti-neutrale si è avuta nella diffusione a Lubiana di manifestini

antitaliani e antigermanici, diretti ai componenti di una Compagnia della «Comédie Française» che avrebbero dovuto dare una recita fra il 15 e il 20 e che invece hanno proseguito per Parigi, manifestini in cui una pretesa «gioventù slovena», inventata o sobillata dall'influenza franco-massonica di certa stampa locale, si rivolge ai «rappresentanti della cultura francese e degli eterni principi di libertà, uguaglianza e fratellanza» perchè ottengano dalla Francia d'impedire che la Slovenia faccia la fine dell'Albania, della Polonia, dell'Austria, della Czeko-Slovacchia, della Finlandia, della Danimarca e della Norvegia per opera «della barbarie fascista e comunista (sic)» e che le siano «restituite Trieste col Litorale (come si esprimevano gli oppressori asburgici), l'Istria e la Carinzia». S'intende che i Consoli Generali d'Italia e di Germania hanno presentato subito al Bano una energica protesta contro l'inconcepibile atto provocatorio che fa deplorare ancora una volta la miopia politica rinunciatrice del nostro passato regime che sgombrò la Dalmazia, assegnata all'Italia dal Patto di Londra, per cederla alla Jugoslavia.

E' strano quindi che i giornali di Parigi e di Londra si sdegnino contro la stampa italiana perchè, invece di magnificare le vittorie degli Alleati, mantiene un atteggiamento favorevole alla Germania. La stampa italiana ha risposto efficacemente che, nella sua indipendenza e imparzialità, seguita a pubblicare i Comunicati di tutti i belligeranti; ciò che non faceva la stampa franco-inglese durante le guerre d'Etiopia e di Spagna. La stampa italiana non può magnificare le vittorie alleate, anche se ci fossero state, perchè preferisca, evidentemente, magnificare quelle vere ed autentiche della Germania amica e solidale, come, domani, magnificherà le proprie contro la stessa coalizione plutocratica. La stampa italiana non ha affatto dimenticato l'atteggiamento ostile e menzognero della stampa franco-inglese e dei Paesi vassalli delle Plutocrazie durante le ricordate guerre etiopiche e spagnole. L'atteggiamento della stampa italiana è subordinato agli interessi imprescrittibili dell'Italia e della Germania, unite dal Patto di acciaio e dalla politica dell'Asse.

I Francesi e gli Inglesi si illudono di poter riavere gli Italiani al loro fianco, come nel 1915, col ritornello ipocrita e idiota della sorellanza latina e dell'amicizia tradizionale; una illusione la quale non potrà tardare ad essere smentita dagli avvenimenti che maturano e dovranno rettificare non poche posizioni per ritare la carta geografica di Europa e di altri continenti in un senso assolutamente contrario ai criteri di Reynaud e padroni; rifacimento che sbalordirà la stessa stampa anglo-francese manovrante con parte di quella svizzera e con intrighi balcanici contro l'Italia.

GIUSEPPE MARINI

PARLA IL DUCE

Alla "Milizia Contraerea,,

ROMA, 6 aprile. — In occasione della visita alla Scuola Centrale di tiro della Milizia Contraerea, a Nettunia, dopo la rivista e gli esperimenti il Duce ha rivolto agli ufficiali ed alla truppa il seguente discorso:

«Nella guerra moderna, quella totale che investe tutto il territorio dello Stato e tutto il popolo che vi è compreso, il compito della difesa contraerea attiva, il compito cioè dell'artiglieria contraerea, è di natura essenziale.

«In collaborazione con l'Arma aerea voi dovete proteggere le popolazioni civili, la loro vita, il loro lavoro; voi dovete difendere dalle temibili incursioni dell'aviazione nemica i gangli nervosi della Nazione, distrutti i quali ogni possibilità di resistenza è finita.

«Io vi considero e voi dovete considerarvi quali truppe di prima linea e di queste dovete possedere in sommo grado le qualità caratteristiche che io riassumo in una parola: «Mordente».

«...L' Italia vi farà fronte,,

(DISCORSO DI ORVIETO)

ORVIETO, 8 aprile. — Alla popolazione adunata in Piazza del Duomo per acclamare il Duce dopo la visita alla Accademia femminile della GIL il Duce ha rivolto un breve discorso.

Il Duce ha salutato i camerati che gli testimoniavano la loro ardente e inestinguibile fede della prima e di tutte le ore.

«Gli eventi — egli ha detto — ai quali assistiamo hanno proporzioni grandiose, ma noi crediamo di non essere inadeguati alla loro sia pure eccezionale misura. Quali possano essere — ha continuato il Duce — le vicende che ci saranno portate da questa primavera tardiva, l'Italia vi farà fronte. Nè potrebbe essere diversamente perchè l'Italia del Littorio, giovane e risoluta, che, ora è un anno, in tre giorni liberava un popolo, mentre prima in sette mesi aveva conquistato un Impero africano, è l'Italia che noi abbiamo voluta e creata

attraverso venti anni di dure ininterrotte prove, sempre coronate dalla vittoria».

Le parole del Duce, interrotte ad ogni frase, suscitano da ultimo il più ampio e persistente clamore. Il Duce deve riapparire più volte al balcone; e le invocazioni sempre più si innalzano ed accompagnano il Duce che, lasciato il palazzo, entra nel tempio, ossequiato, all'ingresso, dal vescovo e dall'alto clero.

L'organo ha intonato l'Inno dell'Impero e le note gravi di esso hanno risuonato sotto le altissime volte.

La parola d'ordine del 21 Aprile Anno XVIII

ROMA, 21 aprile. — Immense masse di popolo si sono adunate in Piazza Venezia e nelle adiacenze per acclamare il Duce.

Il Duce, tornato proprio allora dal Foro Mussolini, ha voluto rispondere all'ardente saluto. Le vetrate dello storico balcone si sono aperte e, nel fragore tuonante di una acclamazione immensa, il Duce è apparso nel sole vivido presso il grande tricolore avendo al lato il Segretario del Partito. Per parecchi minuti, nella vastità del Foro dell'Impero fascista ha dominato la voce esultante della moltitudine. Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, cui fa eco l'altissimo «A Noi» della folla. Ad un segno del Duce, la piazza si fa silenziosa e sulla massa risuona potente la parola del Fondatore dell'Impero.

Egli dice:

«La celebrazione odierna trae dagli eventi un suo particolare e solenne significato. Esso si riassume in questa parola d'ordine: «Lavoro e armi».

Sono sicuro che questa, dalle Alpi ai mari d'Africa, è la parola d'ordine di tutto il popolo italiano».

Una nuova vibrante ovazione corona le brevi parole del Duce e l'acclamazione riprende nutrita di nuovi accenti e di fremiti profondi. Il Duce, sorridente alla grandiosità della manifestazione, dopo avere levato il braccio romanamente lascia il balcone.

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

Dalle Note del "Popolo d'Italia",

ROMA

(Editoriale del «Popolo d'Italia» in data 27 aprile).
Vi è nel forte discorso del Sottosegretario Guidi Bufarini una affermazione che riassume le certezze della Italia fascista di fronte agli eventi storici in corso:

«Si è detto che la pace deve passare per l'Urbe, e non si è detto tutto: bisogna aggiungere che ogni evento decisivo per le sorti d'Europa e del mondo deve passare per Roma».

Questo convincimento è nel cuore di tutti gli Italiani ed è bene che sia riaffermato di fronte alla vecchia Europa.

Non passa quasi giorno che scrittori e personalità delle democrazie occidentali non si rivolgano contro l'Italia con ridicoli moniti e con non meno grottesche minacce.

L'altro giorno il deputato Morrison sul «Daily Mirror» osava scrivere:

«L'Italia ha fatto male ad allearsi con la Germania. Se entrerà in guerra a lato della Germania, subirà la sconfitta. D'altra parte gli Alleati non desiderano affatto che essa si schierasse al loro fianco, in quanto ciò complicherrebbe il loro compito di liberare l'Europa dal Nazismo. L'unica cosa che si può consigliare all'Italia è di rimanersene in disparte».

Queste formidabili idicizie meritano di essere conosciute dagli Italiani e debitamente registrate, non perché siano state scritte da un certo mister Morrison, uomo indubbiamente di poco cervello, quanto perché sono state stampate e divulgate in regime di censura. Ricorderemo dunque alla molto labile memoria del sig. Morrison che l'Italia non è in disparte da ormai un quarto di secolo, e che da un quarto di secolo le sorti d'Europa sono passate per Roma.

Tenga presente il signor Morrison che l'Italia celebra ogni anno la «vittoria» di Vittorio Veneto, mentre le democrazie d'Occidente, assai più modestamente, non commemorano che l'armistizio. E infatti per esse non vi fu che un armistizio.

Tenga presente che l'Italia non è rimasta in disparte in Etiopia, dove ad appartarsi fu il Negus schiavista, con la famigerata coalizione dei cinquantadue Stati che lo proteggeva, né in Spagna, dove ad appartarsi in fuga disastrosa furono le brigate internazionali.

Infine i vari Morrison che non riescono ad afferrare il significato degli eventi a partire dalle sanzioni, leggano quanto scrive al riguardo la rivista britannica «Truth».

Non sarà dunque il sig. Morrison che potrà dettare all'Italia la via da seguire, quando non valse a dettarle legge una coalizione di cinquantadue Stati, la più grande che si sia avuta nella storia di tutti i tempi.

Fu detto che la pace deve passare per l'Urbe. Ma non fu detto tutto. E, come è stato autorevolmente affermato fra le ovazioni della Camera fascista, «ogni evento decisivo per le sorti d'Europa e del mondo deve passare per Roma».

Così è avvenuto da venticinque anni. Così avverrà nel futuro.

Questa è la parola dell'Italia.

Il lavoro non è finito

(Dal «Popolo d'Italia» del 3 aprile).

Mettiamo a punto questa solenne «gaffe» della cartina geografica, davanti la quale il signor Reynaud, allora ministro delle Finanze, oggi Presidente del Consiglio dei Ministri, si è lasciato ritrarre, insieme con Summer Wel-

les, dall'obiettivo di un fotografo autorizzato. Se la propaganda francese, alla quale il Gabinetto Reynaud attribuisce un'importanza decisiva, quasi che la guerra fosse un'impresa di pubblicità, aveva bisogno di un successo per l'opinione pubblica italiana, questo successo l'ha ottenuto col «formato gabinetto» in questione. Gli Italiani, nessuno escluso, sanno infatti, meglio di quanto già non sapessero, quali intenzioni la Francia tiene in serbo per il giorno in cui, apriti cielo, le capitasse di vincere la guerra.

Come sapete, la carta geografica davanti la quale Reynaud si è fatto ritrarre assieme col Sottosegretario ammirano rappresenta, per quanto ci riguarda più direttamente, un'Italia senza la Venezia Giulia (assegnata all'Austria ricostituita) e senza l'Istria (assegnata all' Jugoslavia). E' da notare che nessuna fotografia può essere pubblicata in Francia senza il visto della censura, che lo controlla una per una, enumerandole, ragione per cui la fotografia incriminata è stata non soltanto voluta, ma volutamente pubblicata. Se ne deduce che la Francia, nella persona del suo Presidente del Consiglio, vagheggia di ridurre all'impotenza, con la Germania, anche l'Italia. Il gioco, dunque, è a carte geografiche scoperte. Tanto meglio. Reynaud ha scoperto le sue: noi scopriamo le nostre.

Non più tardi dell'altro ieri, sulla Via dell'Impero, la tavola marmorea del risorto Impero di Roma è stata da alcuni operai specialisti aggiornata con l'unione dell'Albania al nuovo Impero. Ma il lavoro non è finito. Gli operai specializzati avranno da fare su quella tavola.

Serenata al Turco

(Dal «Popolo d'Italia» del 4 aprile).

Adoardo Herriot sta facendo una serie di conferenze sull'amicizia franco-turca intese a dimostrare tra l'altro che ogni volta che la Turchia ha combattuto avendo la Francia per alleata si è trovata bene, mentre ogni volta che ha combattuto contro o senza la Francia si è trovata malissimo. Dopo la guerra di Crimea, infatti, avendo avuto per alleata la Francia, la Turchia poteva firmare a Parigi il famoso trattato del 1856 che garantiva l'indivisibilità dell'Impero Ottomano e neutralizzava il Mar Nero, mentre dopo la guerra del 1877, avendo dovuto trattare la pace a Berlino, essa doveva rassegnarsi a perdere la Bulgaria, la Bosnia e l'Erzegovina. Almeno così tromba Herriot, il quale conclude la sua serenata al Turco con questo ritornello: «Quando la Turchia tratta a Parigi, essa è salva; quando invece tratta a Berlino, essa è mutilata».

Tutte cose che saranno gradite in Jugoslavia, Grecia, Ungheria, Bulgaria e Romania. Questi Paesi facevano parte un tempo dell'Impero Ottomano, cioè della Turchia, e dunque dovrebbero rappresentare per la Turchia, secondo Herriot, altrettante emulazioni che essa non avrebbe riportate se si fosse tenuta... dalla parte della Francia. La quale, assieme all'Inghilterra, ha tolto al Turco soltanto l'Algeria, la Tunisia, l'Egitto, la Siria, la Palestina...

La partita decisiva

(Dal «Popolo d'Italia» del 5 aprile).

La parola d'ordine degli alleati è: agire, sì, i loro giorni sono pieni di questa parola: agire, agire... Allora

muoversi? prendere l'iniziativa? attaccare? fare la guerra sul serio? Macché!... Fare, non importa che, ma fare, fare... Insomma fare la guerra, ma senza farla. Avanti, dunque, i diplomatici. Mentre le truppe restano benedette nella trincea spelta di diplomatici franco-inglesi di vincere la guerra diplomatica. «E' tempo — scrive per esempio Le Petit Bleu — che essi mettano in azione tutti i loro mezzi, ma con più fantasia e con maggiore velocità dei loro nemici. Nel campo della diplomazia gli alleati possono giocare una partita decisiva non solo coi piccoli, ma anche coi grandi non belligeranti. Come si vede, si addice all'Italia, la quale tiene in agitazione anche gli altri giornali parigini, quasi che il problema dei rapporti italo-francesi fosse un problema di diplomazia, almeno nel senso che ci intendiamo e che ne jallo, anzi straffatto, il suo tempo.

Comunque, crediamo anche noi che, prima o poi, una partita decisiva dovrà essere impegnata col'Italia. a Parigi e Londra si ripete spesso che a Versaglia fu firmata non la pace, ma soltanto una tregua. Benissimo. Gli alleati dovranno, perciò, fare i conti con noi; quelli vecchi, che la tregua lasciò in sospeso, e quelli nuovi che si sono aggiunti ai vecchi.

Churchill ha ragione

(Dal «Popolo d'Italia» del 6 aprile).

Winston Churchill, in un discorso pronunziato ieri fa alla radio, dopo aver preannunziato nuovi insapimenti del blocco, ha detto nei riguardi dei neutrali parole che meritano di essere ritenute. «Avrebbe potuto trattarsi — egli ha detto — di una guerra molto corta o addirittura la guerra si sarebbe potuta evitare, se tutti gli Stati neutrali che condividono le nostre convinzioni sulle questioni fondamentali fossero scattati in piedi a un segnale per schierarsi sulla stessa linea».

Se ne deducano tre cose: 1) che il signor W. C. ha perfettamente ragione, perché se la sua nobile nonna avesse avuto le ruote, eccetera; 2) che gli Stati neutrali evidentemente, non hanno condiviso, come non condividono, le convinzioni dell'Inghilterra sulle questioni fondamentali, cioè sui fondamentali interessi britannici, di questa guerra; 3) che l'Inghilterra, una volta per tutte, ha fatto male i suoi calcoli, perché se avesse saputo che gli altri Stati — quella della premeditata coalizione — si sarebbero recisamente o naturalmente rifiutati di andare al macello per essa, non si sarebbe imbarcata in questa guerra in cui, ora, incomincia a vedersela brutta.

Affari suoi

(Dal «Popolo d'Italia» del 7 aprile).

La stampa parigina, riprendendo l'argomento dei rapporti italo-francesi, afferma essere l'opposizione fra i due Paesi irriducibile, salvo che, come scrive il «Populaire», l'Italia non rinunci a stabilire un'egemonia assoluta nel Mediterraneo, accontentandosi dell'uguaglianza con la Francia e l'Inghilterra. Se poi l'Italia si accontentasse di molto meno, allora la faccenda sarebbe anche più semplice. Ma trascuriamo le troppo accomodate quanto inutili discussioni, del foglio di Blum, e prendiamo in blocco ciò che stampano, su questo stesso argomento, gli altri giornali. La loro tesi è che l'opposizione italo-francese è irriducibile per il fatto che l'Italia potrebbe ottenere la soddisfazione delle sue rivendicazioni solo a spese della Francia. Questo sarà da vedere. Da vedere, cioè, se la Francia non potrà trovare un socio che l'aiuti a rimanersi i troppi «grammi» che sappiamo. Affari suoi. Per noi, è la storia delle pere, le quali, quando sono mature, cadono da sole. Ogni frutto, insomma, ha la sua stagione. Perché potrebbe anche darsi che la Francia si trovasse domani, assieme all'Inghilterra, con una sola via d'uscita: quella della pace per tutti, secondo giustista per tutti, anziché per due soltanto. E se non ci fosse, per virtù dell'Italia, altra pace possibile.

La truffa della pace totale

(Dal «Popolo d'Italia» dell'8 aprile).

La Francia vuole la pace totale. L'Inghilterra anche. Così ha detto Reynaud parlando per radio agli Americani. Per pace totale si deve intendere, se abbiamo ben capito, la pace che farà repulisti di armi e di eserciti. Perché anche questa guerra sarà, come l'altra, l'ultima. Coloro che a suo tempo saranno incaricati di regolare il disarmo universale, vedranno se sarà il caso, o meno, di fare un'eccezione per i coltelli da tavola.

Pace totale anche nel campo economico. Libero scambio di merci, cioè attraverso tutto il mondo. «Anche col pianeta Marte, se fosse possibile», ha detto Reynaud; e ha aggiunto: «Lo spazio vitale di ciascun popolo è il mondo intero». Ora un momento, perché questa visione ideale del mondo è nient'altro che una grossa truffa con la quale, ancora una volta, i popoli padronali tentano di sorprendere la buona fede dei popoli. A una sola condizione, in fatti, non sarebbe più una truffa: che le risorse materiali del mondo venissero equamente ripartite fra i popoli, in maniera da stabilire un'interdipendenza di interessi, per cui veramente lo spazio che è tuo è mio e viceversa, e se tu vendi in casa mia io vendo in casa tua, e se tu hai bisogno di me io ho bisogno di te, e una mano lava l'altra e tutt'e due lavano... la pace totale. Altrimenti che significa: spazio vitale per tutti? Che i popoli poveri saranno liberi di lavorare come bestie nelle terre altrui? di mendicare il pane in estranee contrade, esportando la loro miseria in luogo di materie prime? E poi, che significa disarmo universale? Significa forse che, quando tutti fossero inermi, i popoli ricchi potrebbero ancora opprimere i popoli poveri sotto il peso, se non più delle armi, delle materie prime e dei viveri?

Il problema, il dramma del ventesimo secolo, è tutto qui. Esso è ben più vasto della linea Maginot.

Demo-vettura Negri

(Dal «Popolo d'Italia» del 10 aprile).

Che gli alleati siano stati i primi a violare con la formazione di campi di mine nelle acque territoriali norvegesi, la neutralità della Norvegia, è un fatto contro il quale lo stesso Governo di Oslo era insorto sia, pure soltanto a parole, definendolo una «brutale violazione». Mettere mine nelle acque di un altro Paese è la stessa cosa che sbarcare in terraferma delle truppe. Le mine erano inglesi. Le truppe sono tedesche. Le mine inglesi erano l'avanguardia di uno sbarco che le truppe tedesche, sbarcando per prime, hanno prevenuto. Le mine inglesi erano i nodi di un laccio con cui l'Inghilterra, calpestando i diritti sovrani di un Paese neutrale, aveva tentato di strangolare la Germania; e già si pregiustava a Londra e Parigi il successo della strangolazione. La fulminea formidabile reazione della Germania è la risposta, legittima, di un popolo che, arrivando sul posto prima del nemico, si impadronisce della stessa arma sulla quale il nemico aveva già allungato la mano.

Ora i ritardatari gridano perché sono arrivati, ancora una volta, in ritardo; mentre non più tardi di qualche giorno fa, alla Camera dei Comuni, riuscendogli incomprensibile che la Germania si fosse lasciata sfuggire la occasione di attaccare prima di dar tempo all'Inghilterra di prepararsi il sig. Chamberlain era uscito con la frase: «Hitler ha perduto l'autobus».

Se poi non l'avesse perduto l'autobus! La verità è che andando a piedi, quando i piedi sono di piombo, si arriva sempre prima della demo-vettura Negri!

«E adesso cosa faremo?»

(Dal «Popolo d'Italia» dell'11 aprile).

Governare è, in guerra come in pace, prevedere. Ora è evidente che, mentre la Germania aveva previsto l'eventualità di una violazione della Norvegia da parte degli

alleati, questi non avevano previsto ciò che è avvenuto nella notte sul 9 aprile; o quanto meno, valutando l'ipotesi di uno sbarco tedesco in Norvegia con passaggio in tromba del territorio danese, non avevano preso tale ipotesi sul serio, ritenendola assolutamente irrealizzabile dal punto di vista militare, logistico, politico. Perciò sono rimasti, se non senza fiato, annichiliti. Senza fiato no, giacché si deve ammettere che le manifestazioni oratorie sono state, a Londra e Parigi, immediate. Il sig. Chamberlain, per esempio, si è subito affrettato a fare davanti la Camera dei Comuni la cronaca degli avvenimenti, affinché risultasse chiaramente che l'occupazione della Norvegia non è stata un atto di rappresaglia conseguente alla posa delle mine, ma un'operazione che, richiedendo una preparazione grandiosa, non può non essere stata elaborata in precedenza; quasi che fosse un'onta per il Reich quella di aver premunito tempestivamente contro tutte le eventualità, non esclusa quella di un'offensiva anglo-francese dalla parte della Scandinavia. Sarebbe lo stesso che far carico al sig. Chamberlain di avere, in previsione di un improvviso acquazzone, portato con sé il famoso ombrello. Ad ogni modo, neppure l'Alto Comando interalleato è stato preso alla sprovvista. Allo sbarco dei Tedeschi in Norvegia, infatti, esso ha contrapposto nello stesso giorno il contro-sbarco a Londra di Reynaud e Daladier, i quali si sono precipitati al n. 10 di Downing Street per chiedere: «E adesso, cosa faremo?».

Olio di balena

(Dal «Popolo d'Italia» del 12 aprile).
L'Inghilterra e la Francia ha dichiarato Chamberlain, non pensavano affatto all'occupazione dei Paesi scandinavi, salvo che essi non fossero stati attaccati dalla Germania. Si è dunque verificata la condizione per cui, secondo Chamberlain, i Franco-Inglesi dovrebbero ora procedere all'occupazione della Norvegia e della Danimarca. Possiamo anche credere, intanto, all'affermazione del Primo Ministro inglese: possiamo anche ammettere, cioè, che a Londra come a Parigi nessuno avesse pensato di occupare la Norvegia. Non era infatti necessario che l'Inghilterra e la Francia si fossero imbarcate, almeno per il momento, in una simile avventura, quando per raggiungere lo scopo, che era quello di bloccare la Germania dall'oceano sarebbe potuto bastare, assieme con le mine di Churchill la nuova arma trionfalmente annunciata da Chamberlain nel suo precedente discorso: l'arma degli acquisti. Comperare commettere tutto far pulizia dei mercati scandinavi, impedendo così alla Germania di fare acquisti. Una concessione della guerra, come si vede, tipicamente inglese; e nettamente in contrasto con la concezione tedesca. Tanto in contrasto che, ora, i mercati scandinavi sono controllati dalla Germania. Chamberlain si era anche vantato di avere già fatto comperare in Norvegia tutto l'olio di balena esistente. Si spera che tanto olio servirà, a suo tempo, per l'estrema unzione delle democrazie.

Morale per i neutri

(Dal «Popolo d'Italia» del 15 aprile).
La storia, quando parlerà, dirà che la Norvegia non era in guerra; che essa aveva proclamato, ostinatamente, la propria neutralità, che, di conseguenza, la sua politica e i suoi commerci non potevano avere parzialità né per l'una né per l'altro dei belligeranti; che però la sua imparzialità, se da una parte giovava alla Germania, la quale poteva rifornirsi di materie prime, dall'altra danneggiava gli alleati, i quali vedevano con ciò frustrati i loro sforzi di bloccare il popolo tedesco. Consideriamo pure le cose con fredda obiettività. Non si disconosce, infatti, che la neutralità norvegese rappresentava un danno agli Anglo-Francesi, anche se rappresentava l'esercizio di un legittimo diritto, universalmente riconosciuto, per la Norvegia. Il dilemma per gli Anglo-Francesi era dunque questo: o tollerare che la Norvegia, com'era suo diritto, continuasse a rifornire anche la Germania; o impedirla violandone la neutralità. E la neutralità fu violata: «brutalmente violata», secondo l'espressione contenuta nella nota di pro-

testa del Governo di Oslo. Quand'è questione di vita o di morte, fu detto a Londra e Parigi, il fine giustifica il mezzo. E sia! Ma era questione di vita o di morte anche per la Germania, la quale s'era trovata non soltanto davanti il fatto compiuto della violata neutralità norvegese, ma davanti il fatto non compiuto del mancato stato di guerra della Norvegia verso l'Inghilterra e la Francia: stato di guerra coerente al violento atto d'accusa scagliato da Oslo contro Londra e Parigi. Forse che la Norvegia non era in grado di difendere contro gli Anglo-Francesi la propria neutralità? E' ben per questo, infatti, che la Germania è stata costretta a intervenire: per sostituirsi, in Norvegia, alla Norvegia.

«In quanto è avvenuto — ha dichiarato Lord Halifax — vi è una morale per i neutri». Non quella però, di Lord Halifax, perché in questo caso i neutri che non sapessero opporsi a eventuali violazioni degli alleati potrebbero avere la stessa sorte della Norvegia.

Conti da regolare non da rendere

(Dal «Popolo d'Italia» del 18 aprile).
Che cosa vogliono da noi, cioè dalla stampa italiana, gli agenti di pubblicità del consorzio interdemocratico, i concitati megafoni della propaganda bloccofondata, le varie più o meno clandestine stazioni di trasformazione della verità di Londra, Parigi o sottostazioni? Vogliono che la stampa italiana desista dal suo «deplorabile» atteggiamento nei confronti dei Franco-Inglesì? Che essa sia meno «parziale»? Che essa non ostenti i successi della Germania per sottrarre quelli degli alleati?

E' una faccenda, questa, che sbrighiamo subito, anche se la stampa italiana non ha alcun conto da rendere alle democrazie, avendone, se mai, parecchi da regolare. Cominciamo col dire che dell'atteggiamento della stampa italiana primo giudice è, sulla scorta dello stesso notiziario ufficiale londinese e parigino, il popolo italiano, il quale non è mai stato privato di un successo franco-inglese, per la troppo semplice ragione che un vero successo, i Franco-Inglesì, non l'hanno ancora riportato.

Bisogna tuttavia distinguere tra «notizie» e «atteggiamento» perché, se la stampa fascista sente il dovere di tenere il popolo italiano obiettivamente informato sugli avvenimenti, nessuno può negare al popolo italiano, e quindi alla sua stampa, il diritto di mantenere e difendere, di fronte agli sviluppi della situazione, il proprio inflessibile atteggiamento, che è quello dettato dai propri imprescrittibili interessi.

I giornali di Londra e di Parigi, in luogo di sdegnarsi contro la stampa italiana, farebbero meglio a sfogliare, tra un successo e l'altro della loro politica, le loro raccolte del tempo in cui l'Italia combatteva in Etiopia. Vi ritrerebbero tutte le infamie e le falsità stampate allora contro di noi; e che noi non abbiamo dimenticate.

L'orto e la casa

(Dal «Popolo d'Italia» del 20 aprile).
Il «Temps» ha dedicato una nota di fondo al Belgio e all'Olanda, per sollecitare questi due Paesi a intervenire a fianco degli alleati contro la Germania. Le ragioni sarebbero, secondo il magno organo parigino, queste: che i loro possedimenti coloniali sono sproporzionati alla loro superficie metropolitana e alla loro popolazione; che la loro situazione imperiale è di conseguenza condizionata alle posizioni giuridiche e politiche che sono difese dall'Inghilterra e dalla Francia, le quali, montando la guardia sugli oceani, garantiscono anche le colonie olandesi e belgiche; che il loro stesso egoismo cioè la loro stessa paura di perdere tali possedimenti, dovrebbe spingere il Belgio come l'Olanda a fare causa comune coi spolziati del marie.

Il «Temps», insomma, forte dell'ottimo affare fatto con questa guerra dalla Francia, pretende di imporre un consimile al Belgio e all'Olanda. L'affare sarebbe questo, che Belgio e Olanda, per timore di perdere le colonie, dovrebbero intanto sacrificare il loro territorio metropolitano. In altre parole dovrebbero, per salvare l'orto, dare fuoco alla casa.

Un giudizio di Duval

(Dal «Popolo d'Italia» del 22 aprile).

Le false notizie vanno bene, o quanto meno vanno bene per tenere su il baraccone pubblicitario delle democrazie, ma che persino i critici militari della stampa francese che come per esempio il gen. Duval, vanno per la maggiore, si prestino all'inganno, è addirittura inconcepibile. Il generale Duval infatti, ha scritto il suo ultimo commento sul «Journal» come se gli Alleati fossero riusciti, clamorosamente non solo a battere i Tedeschi ma a sloggiarli, definitivamente dal litorale norvegese. Egli si prospetta la gravità della situazione ove gli Alleati non fossero riusciti... a liberare la Norvegia. «Prima di tutto — egli scrive — i Tedeschi avrebbero avuto il possesso esclusivo e definitivo dei minerali svedesi e norvegesi». Padroni della Norvegia e del Mar Baltico, essi avrebbero controllato tutti gli sbocchi marittimi e terrestri della Norvegia; e questa non sarebbe stata, a prescindere dal suo atteggiamento, che un feudo germanico. La Penisola scandinava intera sarebbe appartenuta al Reich politicamente, economicamente, militarmente.

Se ne deduce che essendo i Tedeschi ancora ben saldi sulle posizioni occupate, la situazione degli Alleati è quella che il gen. Duval credeva scongiurata. Cioè grave.

Due capitali una menzogna

(Dal «Popolo d'Italia» del 24 aprile).

Se i tedeschi non sanno la verità sulle strabilianti vittorie franco-inglesi, tanto peggio per loro. Almeno così scrive il «Journal», il quale aggiunge. «E se è vero che gli italiani non la sanno più dei tedeschi, tanto peggio per gli italiani». Ora in tema di verità la stampa franco-inglese è pregiudicata. Come infatti risulta dall'irrefutabile documentazione «Verità e menzogne della guerra in Polonia» edita da «Quadrivium», gli organi democratici di informazione si sono coperti di discredito non soltanto di fronte agli italiani, i quali sono stati e sono informatissimi, ma di fronte al mondo intero.

Dal 1. al 20 settembre, quanto durò la conquista della Polonia, Parigi e Londra furono, coll'aiuto di Varsavia, due capitali e una sola menzogna.

Basta ricordare: che il 5 settembre il «Daily Express» informa che le truppe francesi sono riuscite a sfondare in parecchi punti la linea Sigfrido; che il 6 settembre si fa dire a Radio Varsavia che la fulminea offensiva francese continua dopo che la Sigfrido è stata sfondata; che il 7 l'«Excelsior» stampa che le truppe francesi si sono saldamente stabilite in Germania; che l'8 l'«Havas» drama al mondo che la Sigfrido è saltata in aria mentre Radio Londra aggiunge i particolari della sempre più grande offensiva francese; che il 9 la «Herald Tribune» riferisce da Parigi che l'esercito francese avanza di 5 km. il giorno, che il 11 Radio Londra annuncia che i Tedeschi hanno già perduto 350 mila di territorio; che il 12 l'«Epoch» descrive l'entusiasmo in Polonia per lo sgombero di Magionez, Stoccarda e Francoforte; che il 14 Radio Parigi comunica che le truppe francesi dominano le retrovie tedesche; che il 16 il «Daily Sketch» stampa che i tedeschi si ritirano da ogni punto, che il 17 Radio Londra parla di aumentata sconfitta tedesca nella Saar.

E' soltanto dopo il 20 settembre, quando le menzogne non servono più, perché la Polonia è conquistata, che incomincia la solita dei annidi da segnalare.

Non esistono poltrone

(dal «Popolo d'Italia» del 26 Aprile)

Sotto il titolo: «Il miracolo dell'Agro Pontino», il giornale governativo «Romana» di Bucarest ha pubblicato un documentato articolo affermando che «Mussolini ha fatto sorgere dai pantani cinque tra le più prospere località d'Italia: Littoria, Sabaudia, Pontinia, Aprilia e Po-

mezia, vibranti di vitale attività produttiva». Aggiunge il giornale romeno che quello che è stato fatto prova quanto possa l'uomo sulla natura. Ma quello che è stato fatto, aggiungiamo noi, è ancora niente a confronto di quello che si farà. L'ultima parola d'ordine è, infatti, «lavoro e armi». Ebbene, quando sonasse un'altra grande ora per il popolo italiano, il mondo vedrebbe un altro miracolo: dopo quello del lavoro, quello delle armi. Un miracolo che avrebbe ancora una volta il nome della vittoria, nel segno infallibile dell'Italia mussoliniana.

Qualcuno oserrebbe forse pensare che l'Italia, protagonista come parte lesa nel processo di revisione dei vari tali ingiustii, potrebbe rassegnarsi a stare dietro le quinte, oppure in poltrona, se la storia chiama? Non esistono poltrone per i popoli che non hanno mai disertato la storia.

Le chiavi di casa

(Dal «Popolo d'Italia» del 27 Aprile).

Il «Temps», parafrasando con tono insolitamente melifluo una recente dichiarazione di Paul Reynaud, scrive che è un errore quello di continuare a rappresentare la Francia come irriducibilmente ostile a ogni legittima aspirazione dell'Italia. Diciamo subito che l'errore, se c'è, non è nostro, perché noi stiamo alla rappresentazione che della Francia fu data dal signor Duladier, quando in una città della Corsica, al fatidico grido di jamaïs, fece balenare quel certo pugnale che sappiamo. Per tacere, beninteso, delle altre precedenti, prossime e remote, rappresentazioni.

Dopo aver espresso il parere che gli interessi italiani nel Mediterraneo possono conciliarsi con gli interessi dell'altre Potenze mediterranee, il «Temps», quasi temendo di aver detto troppo, si affrettò ad ammonire che in ogni modo la Francia «può considerare con calma e sangue freddo tutte le eventualità».

Come si vede, il magnifico organo parigino ha tutta l'aria di aver fatto... l'ultimo prezzo, dimenticandosi che il popolo italiano ha già dimostrato in Spagna, con le armi, contro la Francia che stava annidata dall'altra parte della barricata, che esso solo è giudice dei propri interessi mediterranei.

Lo stesso Reynaud, del resto, ha dichiarato di essere convinto della possibilità di armonizzare gli interessi delle Nazioni mediterranee. Allora vuol dire che il signor Reynaud è convinto che l'Italia, che più di ogni altra Nazione è nel Mediterraneo in casa propria, che oltre il Mediterraneo ha il suo Impero, non può continuare a farsi chiudere in casa, lasciando le chiavi ai carcerieri. Perché, se con tutto non è, il compito di convincere lui, e non lui soltanto, è affidato agli eventi.

Il censore gentiluomo

(Dal «Popolo d'Italia» del 29 aprile).

Abbiamo sottolineato un altro saggio della «garbatezza» con cui gli ufficiali o funzionari inglesi addetti al controllo od alla censura disimpegnano le loro mansioni, tanto più delicate quando si tratti di cose o persone appartenenti a un Paese come l'Italia.

La signora A. M. di Genova ha ricevuto in questi giorni da una sua giovane amica che risiede in Inghilterra, a Richmond nella contea di Surrey, una lettera in cui parla di cose innocenti, come di moda femminile, della salute e del tempo che fa. La lettera è passata per le mani del censore inglese, il quale, dopo averla letta, ha avuto la garbata idea di accludervi un biglietto scritto di suo pugno in lingua inglese e contenente, all'indirizzo della destinataria e dell'Italia, delle frasi tanto oscene e offensive che per decenza non possiamo riprodurre.

Più che di un censore garbato, deve trattarsi evidentemente, di un autentico «gentleman», che deve avere

completato in un angipuerto del Tunigi l'educazione ricevuta a Oxford o in qualche altro collegio inglese, dove, se non si impara a fare la guerra (perché almeno sino a ieri erano gli altri che dovevano farla per l'Inghilterra) si impara a vivere da perfetti gentiluomini. Come risulta dalla masculonata di questo censore, che sfoga il suo animo depravato nell'esercizio di una funzione statale.

Una volta per tutte

(Dal «Popolo d'Italia» del 30 aprile).

Poiché ancora una volta dalle colonne della stampa parigina s'è osato affermare che l'Italia deve la sua unità alla Francia, mentre è vero il contrario, e cioè che fu sempre la Francia ad ostacolare le aspirazioni prima nazionali e poi imperiali dell'Italia, ecco che la data odierna cade a proposito per chiedere ai demofalsari della Sena cosa facessero il 30 aprile 1849 sulla strada di Roma e cinquemila e passa francesi che erano al comando del generale Oudinot; e se per caso non si fossero trovati da quelle parti per aiutare Garibaldi e i suoi, anziché per attaccarli. Fu una giornata disastrosa per i Galli, che, bat-

tuti e respinti dai difensori di Roma a Porta Cavalleggeri, attaccati nei fianchi da Garibaldi e da Galletti, dovettero fuggire per campi come lepri, lasciandosi centinaia di morti, di feriti e di prigionieri; e fu per i difensori di Roma una giornata gloriosa che culminò nella travolgente galoppata di Nino Bizio, il quale, riconosciuto il maggiore francese Picard che con 300 uomini del 20. reggimento si disponeva a resistere, si staccò dai suoi, spronò il cavallo, piombò da solo sul maggiore, lo agguantò con quel suo pugno d'acciaio lo trascinnò davanti ai Francesi e gli infino, pena la vita, di ordinarne la resa. « Furono — commenta il Guérzoni — la principale preda di tutta la giornata, furono i prigionieri di cui Roma si glorierà non tanto dell'averli presi, quanto dell'averli rimandati liberi, e di cui tanto si querelò la Francia spacciando al solito che erano stati colti a tradimento ».

A spiegazione di quella disfatta francese, fu anche detto che il generale Oudinot poco pratico del luogo, aveva sbagliato strada. Può darsi. Non fu quella la prima, né l'ultima volta. E' nella tradizione stolfo della Francia, infatti, di sbagliare strada. L'importante è che l'Italia abbia trovato, nei confronti della Francia, la strada buona. Una volta per tutte.

DOCUMENTI DELL'APRILE 1940 - XVIII (3)

FUORI RUBRICA

La Maestà del Re Imperatore visita il «Covo»

MILANO, 6 aprile. — Milano ha accolto, come sempre, con gioia orgogliosa la venuta del Re Soldato, che ieri ha riconsacrato la grande manifestazione triennale d'arte, ma la città dell'intervento e della primogenitura fascista ha salutato con commozione e con fierezza, ha apprezzato con orgoglio e in tutto il suo significato il fatto che il Sovrano ha voluto compiere una visita che non era nel programma ufficiale, quella al «Covo» di via Paolo da Cannobio.

E' stata la prima sosta che il Sovrano ha compiuto iniziando nel pomeriggio, la sue ricognizioni, e il «Covo», creato già monumento nazionale ha avuto così la sua consacrazione ufficiale da parte della maestà del Re. Nella povera e modesta stanzetta ove Benito Mussolini dettò il suo famoso articolo «Audacia» che fu il punto di partenza della resurrezione del sentimento italiano, si è svolto così un episodio che trascende i limiti della cronaca.

FIORI NELLA STANZA DI ARNALDO

La notizia che il Sovrano si recava in via Paolo da Cannobio ha suscitato il più caldo consenso nella massa di coloro che per anni fecero buona guardia alla sede del giornale di Mussolini; e se il Sovrano non ha trovato nella villetta tutti i protagonisti di quel capitolo di storia, lo si deve soltanto al carattere improvviso della visita.

La direzione di *Mistica fascista* — alla quale è affidata la custodia del «Covo» — aveva peraltro fatto schierare la Legione universitaria su un lato di via Paolo da Cannobio e sull'altro gli Avanguardisti. Il rito è stato semplice. Il Re, sceso dalla macchina, è stato accolto dal dottor Vito Mussolini e dal dott. Nicolò Giannì, mentre nella strada si innalzava al suo indovino grida di evviva. Dal balconcino sovrastante l'ingresso pende il nero vessillo del «Covo».

Vittorio Emanuele III entra dove si fondò il «Popolo d'Italia» salutato dai componenti di *Mistica fascista*, avviandosi ai locali terreni per recare un omaggio di fiori col nastro del Savoia allo studio che fu di Arnaldo Mussolini. Nel cortiletto sono alcuni sansepolcristi, con i quali il Sovrano si intrattiene qualche minuto. Indi entra nella stanza di Arnaldo, e depone un mazzo di rose rosse.

Dal cortiletto, dove sono tuttora i cavalletti di filo spinato della battaglia vigilia, il Re Soldato entra nella cucina dell'intervento, che serba tuttora inatto, nei piccoli e disadorni locali, lo spirito del grande Annunziatore.

DOVE LAVORO' IL DUCE

Poi, accompagnato dalle maggiori autorità cittadine e dal dott. Vito Mussolini, il Re Imperatore sale la scudella interna e si porta al piano superiore ove erano i locali di redazione e di direzione del giornale mussoliniano. Nella piccola stanza di Benito Mussolini, Vittorio Emanuele III si sofferma a lungo esaminando il locale, quasi volesse imprimersi ogni particolare di quella che fu la cabina di comando del futuro Duce dell'Italia fascista.

Il Re sosta in silenzio davanti al Semplice scrittoio sul quale Mussolini stilo per alcuni anni i suoi roventi articoli. Qui è veramente la polta donde sgorgò il grande fiume che doveva sfociare all'impero. Gli astanti sono silenziosi e rigidi sull'attenti. C'è in tutti il senso che il Sovrano risalga col pensiero rapido il tempo e che identifichi in quella lontana voce che interpretò, nello scorso del 1914, la voce del suo popolo.

Breve pausa di raccoglimento; poi il Sovrano riceve l'omaggio della pubblicazione di *Mistica fascista* fattogli dal dott. Vito Mussolini. L'opuscolo reca la dedica: «Numero speciale per la Maestà del Re Imperatore Vittorio Emanuele». E' rilegato in pelle turchina col nodo di Savoia per fregio. Il Sovrano ringrazia il dott. Vito Mussolini, si congratula col direttore di *Mistica* dott. Gianni e scende sulla via, fatto segno a nuove calorose manifestazioni.

Prima di lasciare il Covo, il Re Imperatore si compiace di firmarsi sul libro dei visitatori.

Passando per il ballatoio e scendendo gli stretti gradini di pietra, il Sovrano ritorna sulla via dove una fervida acclamazione lo accoglie, e a cui risponde sorridente col saluto militare; indi, ossequiato da Vito Mussolini e dai gerarchi presenti, si allontana col suo seguito.

Il Sovrano, attraversando la città tra rinnovate manifestazioni del popolo esultante, si è recato a Taliedo dove sorgono le grandiose officine Caproni, Camice nere, popolo e maestranze hanno accolto il Re Imperatore con una vibrante manifestazione di omaggio.

MANIFESTAZIONE DI POPOLO

Alla 18 ha avuto luogo la grande manifestazione. Popolo e camicie nere si sono ammassati in Piazza del Duomo, riversandosi sulla puzza Reale. Da quella folla enorme il nome del Sovrano è stato gridato alto.

Tre volte il Re Imperatore, avendo a lato il Prefetto e il Federale, e poi ancora da solo, si è affacciato al balcone del palazzo sostando a lungo e rispondendo col saluto della mano e con la cordialità del sorriso, al prorompente acclamare.

Significativa manifestazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni in relazione agli avvenimenti internazionali e per l'intervento dell'Italia Imperiale.

IL MINISTRO PAVOLINI RISPONDE ALLA STAMPA DELLA DEMOPLUTOCRAZIA.

ROMA, 25 aprile. — Riportiamo l'ultima parte del discorso pronunciato dal Ministro Pavolini, alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, sul bilancio della cultura popolare. Dopo aver trattato del turismo, del teatro, del cinema, della radio, della stampa, del giornalismo, il Ministro ha affrontato il tema politico della propaganda e della polemica in rapporto al conflitto europeo.

Ecco quanto egli ha detto:

«Il 22 maggio 1936 XIV il ministro per la Stampa e Propaganda, Galeazzo Ciano, parlava della «nostra politica nei riguardi della stampa: politica che si sintetizza nella parola verità. Idolatria della verità nuda, schietta, integrale, sempre quando è grata e specialmente quando non lo è». Tale nostra politica non è mai mutata. La direttiva di allora e la direttiva di adesso. Coloro che ciariano di falsificazioni italiane negli attuali fatti bellici, farebbero bene a meditare quale sia stato il nostro comportamento per i fatti d'arme nostri.

OBBIETTIVITÀ ITALIANA

«Sempre per l'Africa Orientale o per la Spagna noi registriamo puntualmente, oltre alle vittorie, le vicende alterne che talora le precedettero, le soste e le perdite. Di più: di tutti i Caduti abbiamo allineato in tutti i giornali nome e cognome con accanto il numero progressivo. Sarebbe incredibile che dopo esserci attenuti così scrupolosamente al vero nei nostri propri confronti, lo rinnegassimo nei confronti altrui (vississimi prolungati applausi).

«La nostra stampa e la nostra radio cercano di riflettere i fatti dell'attuale guerra nei loro reali elementi. Rispetto ai fatti, la loro posizione è obiettiva. Naturalmente questo non significa accettare per buono, qualunque fonte, secondo un concetto tipicamente democratico, e starsene imparzialmente disorientati fra notizie veridiche e mistificazioni. (Vississimi applausi). Significa, anzi, fin dove possibile, con senso critico e al lume dell'esperienza discernere e vagliare.

«Quando la guerra langue tale vaglio ha minore importanza. Ma quando, come all'inizio della fase scandinava, la guerra ferve e gli avvenimenti assumono valore determinante, allora il vaglio in una stampa non irresponsabile ha da farsi energico. (Approvazioni).

«E' che l'esperienza ci ha ammaestrati sul valore di certe fonti. Se durante la campagna di Polonia, noi ci fossimo procurate informazioni di prima mano, a conferma del resto di quanto recavano gli esatti bollettini germanici, e avessimo dovuto stare al notiziario, avremmo saputo che il 1. settembre, quando già l'aviazione germanica aveva conquistato il dominio del cielo, sconvolti gli aerei polacchi, semidistrutte le forze aeree nemiche, le perdite polacche consistevano in due velivoli. (ilarità). Avremmo dovuto riportare il 6 settembre notizie di attacchi aerei polacchi nientemeno che su Berlino. Avremmo dovuto qualificare per grande offensiva a occidente il minuto andirivieri settembre nella «terra di nessuno». (Vississimi prolungati applausi).

«Ma la nostra esperienza non si limita alla guerra in corso. Va più lontano e ci riguarda più da vicino. Quando in tre giorni le truppe italiane percorsero l'Albania fino

Alle 19,30 sequestrato dal conte di Torino, dal Ministro Bottai e dalle maggiori autorità e gerarchie cittadine il Sovrano ha lasciato Milano.

IL «COVO» META DI PELLEGRINAGGIO DI PRINCIPALI E DI POPOLO

Rileviamo che nel mese scorso il «Covo» fu visitato dalle AA. RR. il Duca di Pistoia, e il Duca di Bergamo e che da qualche settimana è meta di pellegrinaggio di «quadristi» e di «Dopolavoro» da varie Province.

alla Jugoslavia e alla Grecia tra le più cordiali accoglienze, vera chi diffonde e pubblicava notizie di sbarchi respinti per ben quattro volte, di battaglie campali e di lunghe resistenze organizzate sulle montagne. Nella guerra tra Franco e i rossi la serie delle vittorie spagnole e le giornate fu sistematicamente accompagnata da una serie non meno nutrita di notiziari catastrofici. (Applausi).

AGLI ORDINI DI MUSSOLINI

«Quando in sette mesi noi conquistammo un Impero, certe grandi agenzie cestinavano i telegrammi dei loro corrispondenti presso il Quartiere generale italiano, preferendo attingere, non senza ignominia e scorno, alla fantasia negra (Vississimi prolungati applausi).

«DOPO LA MARCIA SU ROMA COSTORO ASSIGNARONO AL FASCISMO UNA DURATA DI TRE MESI (viva ilarità). Chi siano costoro sembra inutile specificare: sono quelli stessi che ora ci accusano di fare quanto si sulta, alla stregua dell'esperienza, nostro stretto dovere; e cioè di accogliere con beneficio di inventario le loro notizie.

«Un esame di coscienza e una meditazione sul passato ci convincerebbe che, così facendo, non solo noi non manchiamo al nostro proponimento di obiettività, ma anzi lo dimostriamo nel modo più probativo» (Approvazioni).

La vigorosa conclusione del discorso è coronata da una calda e lunga ovazione della Camera e il Duce unisce il suo plauso a quello dell'Assemblea che accompagna fervidissimo il ministro Pavolini mentre, lasciata la tribuna degli oratori, egli torna a prendere posto al banco del Governo.

UN DISCORSO DI GIUNTA

Approvato il bilancio della Cultura, Popolare si passa all'esame del bilancio del Ministero degli Esteri e prende la parola il cons. naz. GIUNTA il quale, riferendosi alla posizione assunta dall'Italia nel conflitto, afferma che essa è chiara e tale da non determinare dubbi di sorta (approvazioni). All'inizio del conflitto si ebbe in Francia la solita campagna contro l'Italia, ma intervenuta la non belligeranza, taluno cominciò a sognare il ripetersi della situazione del 1914. Non bisogna mai dimenticare che la Francia ci è stata sempre avversa dai tempi più remoti fino ad oggi, come attestano infiniti episodi. (Viva applausi. Grida: E' verissimo!). Quanto all'Inghilterra, la cui ostentanza comincia ad essere messa in dubbio, la sua tradizionale amicizia per noi non è che un luogo comune smen-

lito dalla storia e dai fatti. (Approvazioni. Grida: E' così!). Del resto perché l'Italia non deve poter risolvere il problema della sua sicurezza nel Mediterraneo, compromessa dal permanere della flotta inglese in questo mare? Tale necessità è anzi comune ad altri Paesi e l'oratore è convinto che il conflitto si allargherà fino a divenire una guerra di popoli contro un mondo di detentori.

Concludendo afferma che, mai come oggi, gli Italiani devono custodire nel cuore il comandamento del Duce: CREDERE, OBEDIRE, COMBATTERE! (Vississimi applausi).

“La pace deve passare da Roma,, dice il Sottosegretario Buffarini Guidi interpretando l'attesa del popolo nel discorso sulla politica interna

ROMA, 26 aprile. — Con un'imponente manifestazione al Duce, creatore del nuovo ordine politico, sociale e morale della Nazione, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato il bilancio del Ministero dell'Interno, dopo avere ascoltato con sommo interesse la lucida e vigorosa esposizione del sottosegretario Buffarini Guidi il quale ha efficacemente lusingato la grande opera costruttiva della politica interna del Regime e la granitica, infrangibile unità spirituale che stringe tutto il popolo italiano intorno al Duce.

Riproduciamo i passi principali del discorso.

SEVERO CONTROLLO DELLE SPESE

Dopo aver detto che la politica finanziaria degli enti locali si è uniformata esattamente alle drastiche direttive segnate a suo tempo dal Duce, e che sono state dettate agli enti locali norme precise e dettagliate per il ripianamento dei bilanci rispettivi dei disavanzi delle passate gestioni e delle passività provenienti da impegni assunti in eccedenza ai fondi ammessi in bilancio e contemporaneamente sono state confermate le direttive per una rigorosa politica di parsimonia nelle pubbliche spese, rileva che i bilanci comunali in deficit sono ridotti a 708 e 24 sono i bilanci delle amministrazioni provinciali integrati dallo Stato (per un importo complessivo di 61 milioni e 888.597 lire), enuncia un principio di grande importanza

LA POLITICA DEL VILLAGGIO

Il Ministero dell'Interno intende per il futuro interdire la continuazione della «politica del capoluogo», specialmente riguardata nella sua degenerativa espressione come tendenza cioè a metropolizzare il centro urbano senza alcuna necessità.

Per quanto riflette l'azione degli enti locali, la direttiva si ispira a quella che il Duce ha definito «la politica del villaggio»: neare cioè, in ogni settore, il superfluo al centro urbano, per concedere con comprensione, e soprattutto con speditezza, il necessario, e non più del necessario, al centro rurale.

ASSISTENZA E DEMOGRAFIA

Relativamente alla politica assistenziale il sottosegretario ricorda che gli Enti comunali di assistenza hanno nell'esercizio decorso erogato mezzi di assistenza per l'importo di oltre 200 milioni. Nel decorso anno il patrimonio degli Enti di assistenza e di beneficenza si è accresciuto di circa 100 milioni e nuovi Enti sono stati costituiti in numero di 139 con un patrimonio totale di 79.266.882. Questi risultati stanno a significare che le fonti private dell'assistenza e della beneficenza, anziché inaridirsi, vanno sempre più e sempre meglio sviluppandosi e accrescendosi.

In merito alla politica sanitaria osserva che non è il caso di drammatizzare il lieve aumento della mortalità infantile verificatosi negli anni 1937-38, giacché tale aumento non presenta alcun sintomo allarmante, anche perché non siamo finora neppure in grado di stabilire se tale fatto debba considerarsi accidentale o meno.

Intanto la Direzione generale della Sanità, l'Opera della maternità e infanzia, gli istituti di previdenza svolgono una attività propagandistica pratica ed efficiente in ogni caso degna di lode.

Passando a considerare la politica demografica, rileva che i risultati di essa, se non ancora confortanti, sono certo promettenti. Ricorda quanto il Regime ha fatto per valorizzare ed esaltare le famiglie numerose e si sofferma quindi sul fenomeno dell'urbanesimo, rilevando che il nostro discernimento e particolarmente la nostra coscienza fascista consigliano di considerare l'urbanesimo soprattutto nelle sue remote cause e nelle sue prime manifestazioni, che impongono il dovere di colpirlo e di condannarlo inesorabilmente.

CONTRO L'URBANESIMO

Ricorda che il Duce, sin dai primi tempi della sua asunzione al Governo si preoccupò di combattere sul terreno pratico le manifestazioni di ingiustificato distacco delle famiglie dalla terra, fenomeno da lui sin d'allora definito come «il più esiziale dei pericoli contro la sanità materiale e morale della razza». Il che conferma, ancora una volta, come i problemi, oggi di bruciante attualità per tutti i popoli, abbiano trovato in Mussolini una ideazione, una formulazione e spesso una soluzione di molto anteriore a quella degli altri statisti contemporanei, il che fa del Duce, non l'uomo rappresentativo di un'epoca, ma l'anticipatore di un nuovo ordine politico, sociale e morale, che manifesta e sviluppa sempre più i suoi elementi e i suoi caratteri universali.

La legge contenente provvedimenti contro l'urbanesimo approvata dalla Camera al volgere dell'anno decorso legge quanto mai elaborata e completa, sarà applicata con assoluto e inesorabile rigore. Se le disposizioni di questa legge non fossero sufficienti a produrre i risultati che il Regime si ripromette, avrà attuazione un'altra legge già predisposta, legge quanto mai drastica e i suoi effetti sarebbero con certezza soddisfacenti e definitivi.

NESSUNA RESIPISCENZA RAZZIALE

Circa la politica razziale afferma che niente è cambiato e niente poteva e doveva cambiare, in quanto essa fa parte degli immutabili valori etici e sociali, espressi dalla dottrina politica e dalla coscienza rivoluzionaria del Fascismo. Attardarsi invece a considerare la politica fascista della razza come un argomento polemico, agitato a comando e come un indirizzo opportunistico legato a particolari vicende e circostanze è dare prova di una accentuata cecità politica e di una ancor più marcata insensibilità morale.

«Perdono pertanto il loro tempo, coloro che sul terreno scientifico, come sul terreno dell'applicazione, attendono con un indugente sorriso sulle labbra il Fascismo al varco della sua immancabile resipiscenza. Tutto ciò è contro la prassi fascista. Noi oggi ci sentiamo, anche sul terreno razziale, più convinti, più intransigenti, più decisi di ieri: più convinti nella superiorità delle premesse dottrinali, più intransigenti nella necessità di sostenerle, più decisi nella volontà di applicarle».

«Il Fascismo, è risaputo universalmente non imita, non copia, non plagia; ma ricco come è, e come è sempre stato, di primati da vantare in ogni settore, ove i valori dello spirito specialmente abbiano un posto adeguato, può permettersi il lusso di marciare diritto per la sua strada, volgendosi appena indietro a rineziare con benevola degnazione i contatti, le miscele e le combinazioni che avvengono lungo la sua scia luminosa».

«Con altrettante disappunto noi riguardiamo il gruppo dei «transazionisti». Sono gli accomodanti ad ogni costo, coloro che ricercano meticolosamente i punti di contatto con le dottrine razziali di casa e di fuori. Siamo di fronte ad altri soggetti bisognosi di assidue cure. Il Fascismo anche sul terreno razziale ignora e disdegna ogni e qualunque formula di compromesso; è stato, è, e rimane rigidamente conseguente a tutte le sue invariabili e non attenuabili premesse».

Circa la politica ecclesiastica, rileva che le relazioni fra le autorità ecclesiastiche e le gerarchie fasciste permangono buone, sia al centro, sia alla periferia. Questa situazione è resa possibile dalla decisa buona volontà dei rappresentanti tutti del potere religioso e del potere civile, i quali intorno ai vincoli giuridici dell'accordo hanno saputo e voluto creare e cercano di alimentare perennemente un idoneo clima spirituale.

STATO E PARTITO

Venendo a parlare del Partito deve dichiarare che la più completa e intensa collaborazione permane ininterrotta al centro e alla periferia fra gli organi del Partito e quelli del Ministero dell'Interno. La netta discriminazione delle reciproche competenze istituzionali, la diversità dei mezzi da impiegare e la unicità dei fini da raggiungere concorrono nel determinare questa situazione, quanto mai proficua, che riflette anche i

rapporti generali che sul terreno pratico esistono fra lo Stato e il Partito.

«In questi ultimi tempi da parte di qualche scrittore fascista si è insistito in una presa di posizione teorica sul tema attinente alla situazione del Partito di fronte allo Stato. Si tratta di tesi che non solo trovano la loro inesorabile condanna in tutta l'elaborazione dottrinale del Fascismo, ma che urtano decisamente contro quella stessa logica rivoluzionaria che pretenderebbero di servire e di esaltare.

«Si affaccia ancora la tesi dell'identità totale del Partito e dello Stato e si afferma che il Partito non può raggiungere i suoi fini rivoluzionari se non servendosi dello «Stato» come «mezzo». Tutto ciò, s'intende non riesce minimamente a scalfire i fondamentali principi ormai decisamente accolti dalla coscienza giuridica e politica di ogni fascista ed in essa profondamente radicati; tanto più che i fascisti hanno la possibilità e la fortuna di attingere anche su questo argomento alle pure sorgenti del pensiero mussoliniano, alle quali ognuno è solito risalire ogni qual volta si renda necessario risolvere un dubbio anche dottrinale.

«Due sono le proposizioni che scaturiscono dalle enunciazioni dottrinali del Duce. Il Partito fascista esiste distinto dallo Stato rispetto al quale si trova, per quanto attiene alla gerarchia di comando in una decisa posizione di subordinazione; il Partito rappresenta l'elemento essenziale costitutivo dello Stato, del quale deve considerarsi lo strumento fondamentale per il raggiungimento dei fini rivoluzionari che lo Stato fascista deve perseguire e perseguire.

«Nel contenuto di quest'ultima proposizione stava la affermazione e la giustificazione di tutta la struttura rivoluzionaria dello Stato fascista. Il Partito fascista entra nello Stato e vi entra con il popolo e per il popolo. Se il popolo, come ha affermato il Duce, è il corpo dello Stato, il Partito fascista è l'anima del popolo, è il suo credo politico e morale, è la sua essenza spirituale ed è, soprattutto, il suo insostituibile fermento rivoluzionario.

«L'affermazione che il Partito, entrando nello Stato e divenendo di questo strumento, perde la sua fisionomia rivoluzionaria e rimane prigioniero dei tenaci tentacoli che l'invincibile conservatorismo statale è solito distendere, prima di essere assurda e ingiusta e falsa il Partito fascista, in virtù della sua travolgente forza politica e morale e della sua intensa spiritualità, può vincere ogni eventuale resistenza ed è in grado di penetrare e permanere nello Stato con tutti i suoi attributi rivoluzionari. E' così che lo Stato, sensibilizzato in continuità attraverso l'azione interna del Partito riconosce individua e consegue tutti i suoi fini rivoluzionari.

«Alcune risuscitate teorie affermano la dipendenza del diritto pubblico dello Stato da un diritto sovraniano; pongono alla notestà d'imperio dello Stato i limiti segnati dal diritto naturale e negano allo Stato la funzione di supremo regolatore dell'ordinamento giuridico e morale delle collettività nazionali. Ad evitare possibili equivoci presenti e futuri, non sarà inopportuno dichiarare che tali concezioni contraddicono nettamente al dogma della sovranità dello Stato affermato dal Fascismo apertamente e chiaramente pregiudicabili al pieno esercizio del potere politico da parte degli organi dello Stato e riconducono infine, a situazioni storiche da secoli superate, situazioni in cui il Fascismo non ha nessuna intenzione di riprodurre, né alcuna ragione di rievocare se non a scopo puramente «comemorativo».

LE DEMOCRAZIE IN CONTINUO RITARDO

«Ogni anno il Duce lascia nella politica interna del Regno la sua inconfondibile impronta, dando vita a fatti eccezionali che rappresentano ognuno una conquista di fondamentale importanza nel campo politico e sociale. Il trasferimento dall'Alto Adige in Germania di una massa notevole di alliegati tedeschi, effettuato a seguito di accordi intervenuti tra i due Governi interessati, allo scopo di far coincidere l'intangibile confine geografico, politico e militare della Patria col confine etnico, costituisce un grande evento di evidente portata storica. Esso segna il conseguimento della meta alla quale da millenni inutilmente tendono i popoli nell'intento di eliminare pacificamente una delle cause più frequenti dei loro sanguinosi contrasti».

«Nel campo sociale la grande bonifica siciliana redime dalla tristezza dell'abbandono secolare e consacra alla fecondità del quotidiano lavoro la terra umile e generosa di una delle più belle e fiere regioni della patria fascista».

Il sottosegretario prosegue rilevando che «le democrazie, è da vario tempo risaputo e confermato in ogni momento, sono in ritardo, in ritardo di un secolo o di un'ora, ma sempre in ritardo. Questa malattia è inguaribile perché costituzionale e non può essere eliminata in quanto non è nell'ordine democratico, è dell'ordine democratico.

Non vale, pertanto, ad un determinato momento, come si è fatto ultimamente in qualche Paese democratico, quando la paura incalza alle calcagna, improvvisare situazioni autoritarie di governo; si tratta di edifici effimeri che mai nascondono la vecchia infrollita struttura statale sulla quale sono improvvisamente apparsi e temporaneamente collocati. Ciò che in queste situazioni manca, perché non si può improvvisare, è l'uomo, e senza l'uomo anche nelle «nuove situazioni» sono i soliti vecchi istituti che al di sopra di tutto continuano ad imporre la loro irriducibile volontà.

(L'assemblea scatta in piedi, prorompendo in una grande ovazione. Il grido di «Duce! Duce!» si leva possente e la manifestazione, alla quale partecipa il pubblico delle tribune, si prolunga nel più alto fervore. Mussolini, sorridente, risponde levando il braccio nel saluto).

L'elemento essenziale che distingue gli Stati totalitari è l'uomo l'uomo riconosciuto e consacrato Capo, colui che concentra il potere, incarna la continuità politica e soprattutto assomma la responsabilità storica di fronte ai grandi eventi che impegnano, in un determinato momento, l'esistenza e l'avvenire dei popoli. Questo è un privilegio che le democrazie parlamentari, specialmente in certe occasioni, non possono non invidiare agli Stati autoritari.

L'ordine si è mantenuto sempre e dovunque perfetto. L'ordine fascista non è un ordine borghese, al tepido calore e all'ombra protettrice del quale possa nascere e prosperare placidamente ogni forma di adattamento, di quietismo, di confortismo e di pacifismo. L'ordine fascista è soprattutto un ordine rivoluzionario; ordine e rivoluzione sono due termini che l'ottenuto raziocinio borghese nella sua limitata capacità critica ha sempre ravvisati antitetici; ordine e rivoluzione sono due fattori sociali che nel trepido animo borghese non son mai stati accomunati in una nuova dinamica vita politica e morale (vivissimi applausi).

GRANITICA COMPATTEZZA

«Lo spirito pubblico si mantiene tranquillo e fiducioso; questo quadro non può essere inficiato nel suo verismo dall'esistenza di giustificate inquietudini e di umane trepidazioni che assalgono i singoli alle prese con i difficili problemi della vita quotidiana, oggi resi ancora più gravi dall'influenza degli eventi d'Europa, mentre è completato dalla visione del popolo italiano che nei momenti solenni e cruciali della Patria, d'un tratto, spontaneamente all'artefice dei suoi destini e al Condottiero delle sue Legioni, sa disvelare un animo sereno e fidente e sa manifestare una granitica e infrangibile compattezza.

«La verità è che il Fascismo ha saputo tempestivamente individuare e decisamente combattere tutti gli aspetti, anche i più sgarzamente mascherati, di quell'internazionalismo plurifronte dei quale ieri il camerata Giunta ha parlato nel suo discorso.

«L'Italia ha avuto la volontà e la forza di liberare totalmente i suoi organismi politici e sociali da tutta la gamma dei veleni collettivi, i quali possono, ormai, soltanto permanere come residui nei pochi miserevoli detriti di un tempo che fu; detriti che, peraltro, non sono in grado di arrestare neppure di un minuto il popolo fascista che marcia col passo deciso e solenne del lavoratore e del combattente verso un destino più certo e più alto.

«Così come appaiono insignificanti e ridicoli gli atteggiamenti di quegli ambienti e smidollati bambocci cacciati dal Fascismo al margine della vita politica e morale e che ieri sono stati ammessi all'onore della citazione in quest'ora solenne, in quest'aula di soldati e di credenti. Questi figurj rappresentano meno che

niente di fronte alle generazioni dei Legionari di Mussolini, combattitori di razza e portatori di civiltà».

(Tra le entusiastiche acclamazioni al Duce la Camera sorge in piedi ed esprime al Fondatore dell'Impero il suo ardente omaggio con un'appassionata manifestazione).

Nell'ora drammatica che corre attraverso l'Europa in armi nessuno può garantire, se e per quanto tempo, potranno permanere incombinate le non molte oasi di pace ancora esistenti: quello che era il più georgico ed idilliaco dei territori può trasformarsi domani improvvisamente nel più sanguinoso e violento dei campi di battaglia; ed è a sufficienza provato che le frontiere nazionali non si difendono con i cartelli infissi in vicinanza dei cippi e recanti la scritta «Paese neutrale» anche se per la bisogna si sono scrupolosamente osservate tutte le prescrizioni del diritto internazionale.

Appare anche in sommo grado difficile per un popolo che non voglia mortificarsi, abbandonare volontariamente il teatro della lotta, appartandosi silenzioso e dimesso nell'angolo più oscuro con la speranza, forse vana, di essere risparmiato dal destino che incombe e dimenticato dalla storia che passa.

OGNI EVENTO DECISIVO PER L'EUROPA DEVE PASSARE PER L'URBE.

«Gli Italiani avvertono, nella loro chiara intelligenza intuitiva e nella loro matura coscienza politica, che soltanto i popoli guerrieri che hanno precise finalità da raggiungere e alte idealità da affermare sono ammessi a ordire il grande ed eterno tessuto della storia.

«E l'Italia fascista sa quello che vuole: essa, oltre gli interessi materiali da difendere, ha i problemi politici da risolvere le legittime aspirazioni da soddisfare, ha il ruolo di grande Nazione da sostenere, la potenza civile e militare da affermare, il prestigio imperiale da consolidare: così come è indubitato che la nuova civiltà della quale il Fascismo si è fatto costruttore e banditore non potrà assumere aspetti decisamente rivoluzionari, né rappresentare valori sicuramente universali se non attraverso la consacrazione al «mito dell'Eternismo» di tutte le generazioni viventi e operanti sotto il segno del Littorio.

«Camerati, si è detto che la nace deve passare per l'Urbe, e non si è detto tutto: bisogna aggiungere che ogni evento decisivo per le sorti d'Europa e del mondo deve passare per Roma. Il popolo italiano, unito dalla disciplina che lo fa forte, illuminato dalla fede che lo vuole credente, guidato dal Duce che lo rende invincibile, avverte in questo momento come non mai la certezza della sua missione e la grandezza del suo destino».

Una lunga e calorosissima ovazione corona alla fine il discorso del sottosegretario dell'interno che la Camera ha ascoltato con intenso interesse esprimendo frequentemente il suo fervido consenso e sottolineando le dichiarazioni con vivissimi applausi.

Il Duce si associa agli applausi dell'Assemblea e rinnova il suo plauso al sottosegretario quando egli torna a prendere posto al banco del Governo.

«Duce! Duce!»: il grido erompe ora vibrante nell'aula; e tra gli applausi prorompenti l'Assemblea, scattando in piedi, rinnova al Duce il suo ardente omaggio di devozione.

All'acclamazione dell'Assemblea il pubblico delle tribune unisce, con fervidissimo entusiasmo, la sua acclamazione. L'imponente manifestazione si prolunga con impeto di appassionato fervore, mentre il Duce risponde col saluto romano.

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritegli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

«L'Impero fascista non è in margine a questo conflitto di popoli,»

proclama il Presidente della Camera

ROMA, 27 aprile. — Solennemente, nel concludere il ciclo ordinario delle sue riunioni plenarie, la Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha espresso stamane la fede ardente e la saldissima fedeltà del popolo italiano, fieramente consapevole del suo dovere e della sua missione, al comando e alle direttive segnate dal Duce, artefice della grandezza, della potenza e dei destini della Patria.

Poiché l'Assemblea ha così concluso i lavori di questo periodo, il Presidente è sorto in piedi, mentre anche il Duce, i membri del Governo e l'Assemblea si sono alzati, imitati dal pubblico delle tribune. Un alto silenzio era nell'aula.

Il Presidente Grandi ha detto:

Duce,
con la riunione di oggi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni chiude il suo ciclo ordinario di riunioni plenarie e vuole esprimere a Voi, Duce, la sua ardente devozione e la sua immutabile fedeltà. («Duce! Duce!»: il grido erompe entusiastico tra prorompenti applausi e si rinnova in una vibrante manifestazione alla quale si associa con slancio, il pubblico delle tribune).

La nostra assemblea si è adunata per la sua normale attività legislativa mentre eventi formidabili stanno svolgendosi in Europa, percorsa da una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti profondi nella vita del nostro continente e del mondo.

L'impero fascista non è, e sa di non essere, in margine a questo conflitto di popoli (vive approvazioni). La Nazione italiana, nella sua profonda sensibilità politica, che deriva dalla sua esperienza millenaria e di questi decenni gloriosi, ha la precisa coscienza delle sue responsabilità e del suo dovere. Né potrà giammai essere altrimenti quando siano in giuoco la sua libertà, la sua potenza, la sua vita stessa e quella delle generazioni future (vivissimi, prolungati applausi).

Questi eventi non hanno colto di sorpresa il popolo italiano. La vostra quotidiana instancabile, martellante volontà lo ha, durante venti anni, preparato nelle armi e nello spirito temprandone il carattere nella dura battaglia di ogni giorno. (Prorompono ardenti le acclamazioni dell'assemblea. Il grido: «Duce! Duce!» sovrasta l'impeto degli applausi).

Voi, Duce, lo avete portato attraverso guerre vittoriose e gigantesche opere di pace, sempre sicuro, eroico ed uguale nell'audacia, nelle difficoltà e nella vittoria. (L'assemblea rinnova un'entusiastica manifestazione a Mussolini e alto, sul prorompere degli applausi, risuona ardente il grido di «Viva il Duce!»).

Nel lavoro come nel combattimento, Voi gli avete data la fede incrollabile, la certezza di vincere che è un principio di vittoria, l'ardimento di osare solo contro tutti e, come premio del suo eroismo tenace, l'impero (vivissime acclamazioni).

Così Voi lo volevate e l'avete fatto. Così lo sognarono cadendo i nostri Eroi e i nostri Martiri gloriosi. Esso è con Voi, vicino a Voi, e segue con cuore riconoscente la vostra ardua e incessante fatica. (Vivissimi prolungati applausi).

Questo è il popolo della Rivoluzione fascista, (vivissime acclamazioni) potente nelle sue armi, forte nel suo diritto, consapevole nelle finalità da raggiungere e della sua missione da compiere. Esso è, dalle Alpi all'Oceano Indiano, un esercito compatto di 45 milioni di soldati, stretti attorno alla Maestà del Re vittorioso che personifica la grandezza e l'immortalità della Patria. (Vibrante risuona nell'aula il grido: «Viva il Re!» e prorompe una intensa ovazione alla quale si associa il Duce. Dalle tribune il pubblico partecipa al vibrante omaggio dell'assemblea al Sovrano).

Una è oggi, come ieri e come sempre, la parola d'ordine: fedeltà assoluta a Voi, Duce! («Sì! sì!»: scattando, è il grido che risuona nell'aula e l'assemblea prorompe in un'imponente, acclamante manifestazione di fede e di devozione al Fondatore dell'Impero. «Duce! Duce!»: l'invocazione unisce, nell'impeto fervidissimo, l'assemblea e il pubblico delle tribune e la manifestazione si protrae entusiastica; fede cieca nelle mete da Voi indicate, silenziosa, virile obbedien-

za al vostro comando e alle direttive che Voi avete segnato, conformi all'onore e ai grandi interessi storici dell'Italia (prolungate acclamazioni).

Questo è il sentimento della Patria, che deve a Voi la sua presente grandezza, il suo destino e il suo avvenire.

Le ovazioni che hanno sottolineato le elevate, vibranti parole del Presidente hanno espresso l'atmosfera di alta tensione e di fervore entusiastico dell'assemblea, atmosfera in cui palpitava il sentimento di tutta la Nazione. Un'intensa ovazione corona la fine del discorso e alto, sugli applausi, echeggia il grido: «Duce! Duce!»; imponentissima, nel suo fervore appassionato e nel suo slancio ardente, è la dimostrazione con cui l'assemblea rinnova al Duce l'espressione dell'incrollabile certezza e dell'infinita devozione del popolo italiano.

Sorridente, Mussolini leva il braccio nel saluto e risponde all'omaggio entusiastico. Ora un canto echeggia e in un attimo tutta l'aula ne risuona: è il canto di «Giovinezza» che unisce, in un coro possente, l'assemblea e il pubblico delle tribune. Anche il Duce canta con l'assemblea.

Quando l'Inno della Rivoluzione termina con un possente «Alalà», una nuova ovazione prorompe ferocissima mentre da più parti nell'aula si levano voci a chiedere la affissione del discorso del Presidente. La manifestazione al Duce si prolunga intensissima nel più alto fervore e Mussolini di nuovo saluta romanticamente.

Il Presidente ordina il «Saluto al Duce!» e nell'aula risuona formidabile il grido: «A Noi!», mentre i consiglieri nazionali protendono il braccio nel saluto. Ora Mussolini lascia il suo seggio. Tutti i consiglieri nazionali lasciano i loro banchi, scendono nell'emiciclo, si affollano, acclamando intorno al Duce, l'accompagnano fuori dell'aula, fino all'uscita dal palazzo. Nell'interno dell'aula, mentre le tribune si sfoliano lentamente, ancora giunge l'eco dell'ardente acclamazione.

Alla memoria di Marconi

ROMA, 25 aprile. — Nella seduta odierna della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dopo la approvazione del verbale il Presidente Grandi è sorto in piedi, ed altrettanto hanno fatto il Duce, i Ministri, e l'Assemblea, in omaggio alla memoria di Marconi.

Il Presidente Grandi ha detto:

È questa la prima volta che la Camera dei Fasci e delle Corporazioni si trova adunata il 25 aprile, giorno che diede i natali a Guglielmo Marconi. Sono appena tre anni che Guglielmo Marconi non è più di questa vita terrena e noi stessi che avevamo il privilegio di conoscerlo e di averlo in mezzo a noi, uomo della nostra generazione già sentiamo la sua figura fuori dei confini dell'umano nelle proporzioni gigantesche del genio che ha fissato termini e nuove sorgenti di forza alla vita dell'umanità.

Egli fu davvero il signore degli spazi, il trionfatore del mistero, rimanendo sino all'ultimo la vedetta più avanzata verso l'infinito. Ma fu nello stesso tempo italiano ardente, combattente in guerra all'avanguardia sempre con gli audaci, mite devoto di Mussolini e inflessibilmente

fedele alla causa della Rivoluzione fascista. Decine di milioni di antenne sparse su tutto il mondo stanno a segnare le vie del cielo che egli scoprì e con esse la sua gloria e il suo nome.

Il Duce ha voluto che questo giorno 25 aprile sia solennità civile a testimoniare l'omaggio reverente orgoglioso e imperituro degli Italiani viventi e futuri a questo grande genio della nostra razza.

L'Assemblea della Camera fascista si associa al tributo di omaggio della Nazione.

Vivissimi applausi, coronano le parole del presidente.

Il rimpatrio degli italiani in una relazione del Ministro Ciano.

SETTANTAMILA PERSONE NELL'ANNO XVII HANNO TROVATO IN PATRIA SICURE POSSIBILITÀ DI LAVORO E DI VITA

ROMA, 29 aprile. — La Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero ha pubblicato in questi giorni un'interessante relazione corredata da precisi e significativi dati statistici, sull'attività svolta durante l'anno XVII.

Tale relazione è accompagnata dalla seguente premessa del conte Galeazzo Ciano il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione riassume il lavoro compiuto e segna le linee direttive dell'attività futura:

All'inizio dell'anno XVII il Duce ordinò che fosse affrontato il problema degli Italiani all'estero. Affrontato con stile fascista, non sul piano astratto di progetti teorici, ma sul piano della immediata realtà, adottando le misure e apprestando i mezzi che permettessero agli Italiani rimpatriati di trovare in Italia e nei territori dell'impero pronte e sicure possibilità di lavoro e di vita.

Gli ordini del Duce e le direttive da lui impartite sono stati puntualmente eseguiti, e la Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'estero presenta in questo volume i documenti e i dati statistici che illustrano il lavoro compiuto.

Ventimila famiglie, composte di settantamila persone, sono nel corso dell'anno XVII rientrate in Italia. Primo gruppo di un'adunata di lavoratori sparsi per il mondo, che lentamente ma metodicamente si raccolgono per rifluire nell'organismo imperiale dell'Italia fascista. Questo è il risultato concreto di un anno di lavoro, e l'inizio del movimento che si è, con la decisione del Duce, determinato.

Un movimento che risponde non solo alle nuove condizioni che per i lavoratori italiani il Fascismo ha creato con i suoi ordini sociali e con il potenziamento della economia nazionale, ma quasi simboleggia la nuova fase storica nella quale è entrata l'espansione italiana: non più migrazione di genti in cerca di lavoro in Paese straniero, ma espansione organizzata nell'interno di un Impero nostro, con le nostre forze, per i nostri fini, nell'unità della nostra terra e del nostro dominio.

I problemi tecnici che la Commissione permanente doveva esaminare e risolvere risultano con chiarezza in questo volume dalle norme legislative e dai dati che vi sono raccolti. Ma per intenderne meglio il significato e la portata bisogna rendersi esattamente conto dell'obiettivo che la Commissione si proponeva.

Non era questo il richiamo in massa dei nostri emigrati, perché tornando in Patria essi si incanalassero meccanicamente verso le province d'origine, e cioè proprio verso quelle zone le quali, per insufficienza delle loro risorse economiche, avevano dato in passato il più ingente contributo all'emigrazione. In queste condizioni e abbandonato alle sue tendenze naturali, il rimpatrio degli Italiani non avrebbe, infatti, che riprodotto, almeno in parte, le cause che avevano determinato l'emigrazione e avrebbe turbato la vita economica del nostro Paese, tanto più gravemente in quanto la distribuzione degli emigrati nelle varie categorie professionali non ha quel carattere d'armonia e di proporzione che tende a formarsi automaticamente nell'interno delle singole province in relazione alle necessità e alle possibilità locali, ma è in relazione ai bisogni di mano d'opera dei Paesi d'immigrazione.

L'obiettivo della Commissione è stato proprio il contrario: è stato quello di selezionare e distribuire razionalmente i rimpatriati in quelle zone e in quelle occupazioni nelle quali essi possono trovare il più utile impiego e quindi, per loro stessi le più favorevoli condizioni di vita.

PER CUOCERE
Il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Campagna Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

Di qui l'opera metodica che la Commissione si è imposta per scegliere gli emigrati da rimpatriare, per assicurare loro l'assistenza nelle stazioni di confine e nei porti di sbarco, per determinare le province d'assegnazione, per curare l'adattamento al lavoro, problemi che bisognava affrontare nella loro interezza perché l'emigrante, rimpatriando in Italia, potesse immediatamente inserirsi nella attività economica della Nazione; e all'ansia con la quale ogni ritornava dall'estero nel seno della Patria corrispondesse la cura sollecita della Patria nell'accoglierlo, non profugo esultante fra le asprezze della vita errabonda, ma partecipe in pieno della nostra nuova vita e della nostra nuova potenza.

La massa degli Italiani che hanno chiesto di rimpatriare è di gran lunga superiore a quella dei quali la Commissione ha potuto effettivamente curare il ritorno in Italia, e il lavoro che ha davanti a sé è ancora lungo. Quello compiuto è valso a fissare un metodo, e a mostrare la strada che noi intendiamo percorrere.

Diciotto anni or sono, assumendo il Governo, fu uno dei primi pensieri del Duce che gli Italiani non dovessero emigrare più, per fare del loro sangue, del loro ingegno e della loro operosità, la grandezza dei Paesi stranieri. Il flusso degli Italiani fu, nei primi anni del Fascismo, arrestato. Ora abbiamo iniziato il lavoro di raccolta e di reintegrazione del nostro patrimonio, lavoro che se non potrà certo cancellare i risultati di un secolo d'emigrazione, pur segnerà l'inizio di un nuovo movimento, che, nel quadro della storia d'Italia, avrà il suo posto come parte dell'opera grandiosa che il Duce avrà compiuta per dare unità alle risorse e alle energie del popolo italiano, spazio agli Italiani per vivere e i mezzi d'espansione e di lavoro che permettono finalmente agli Italiani di seruire solo l'Italia.

CIANO

Una lettera al Duce del Generale Garibaldi.

ROMA, 3 Aprile. — Il Generale Giuseppe Garibaldi che da sedici anni mancava dall'Italia tornato recentemente in Patria ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

DUCE,

da breve tempo in Italia, dopo 16 anni di assenza trascorsi interamente negli Stati Uniti, e ritornato in occasione del pericolo della eventuale perdita della mamma, ho avuto modo di constatare la profonda trasformazione della vita politica ed economica della Nazione, sotto la guida della E. V. e del Governo Fascista.

Oso esprimereVi, Duce, la mia più profonda ammirazione per l'opera compiuta; e con la certezza di un domani anche più grande, Vi domando di permettermi di collaborare con Voi in qualunque campo e nella posizione che meglio crederete, assicurandoVi fin da ora la mia disciplina, obbedienza, e sicura fede,

GIUSEPPE GARIBALDI

L'esodo degli allogeni tedeschi e i problemi della ricostruzione.

LA RELAZIONE ALLA LEGGE CHE FISSA I COMPITI E LE COMPETENZE DELLA DELEGAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA - LA SISTEMAZIONE DI ALBERGHI, PENSIONI E RISTORANTI IN ALTO ADIGE

ROMA, 19 aprile. — E' stata presentata alla Camera del Fasci e delle Corporazioni la seguente relazione.

«L'urgente necessità di dare applicazione alla legge sulla perdita della cittadinanza da parte di persone di origine e di lingua tedesca, domiciliate in Alto Adige, in vista della esecuzione degli accordi italo-tedeschi per il trasferimento degli allogeni tedeschi e dei cittadini germanici, ha imposto la creazione di speciali organi per l'assolvimento dei molteplici compiti amministrativi e tecnici, derivanti dagli accordi medesimi. Per tanto con R. Decreto sono stati istituiti:

a) un ufficio per l'Alto Adige, presso il Ministero degli Interni, per indirizzare e coordinare l'attività degli organi dipendenti dal Ministero stesso e delle amministra-

zioni dello Stato interessate alla attuazione degli accordi italo-germanici;

b) una delegazione economico-finanziaria per la liquidazione dei beni di proprietà dei cittadini germanici e degli allogeni tedeschi che si trasferiscono dall'Alto Adige in Germania.

La delegazione è composta da rappresentanti competenti delle amministrazioni dello Stato e dispone di funzionari distaccati dalle amministrazioni stesse, nonché di personale prevalentemente tecnico (ingegneri, geometri ecc.) ed ha facoltà di assumere a contratto. Con l'articolo 4 dello stesso Regio Decreto Legge, si dispone che tutti gli uffici ed enti, i quali esplicano attività connesse con quelle svolte dalla delegazione, debbono agire in armonia alle sue direttive, affinché ne risult, quella unità di indirizzo, necessari per assicurare il migliore raggiungimento in ogni campo e le finalità, che sono alla base degli accordi italo-germanici. E' stata per altro ravvisata la opportunità che nel citato articolo 4 non sia menzionato, fra gli uffici che devono coordinare la propria azione con le direttive della delegazione economico-finanziaria, il Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione, trattandosi di un organo posto istituzionalmente alle dipendenze del Duce. Si propone che il disegno di conversione dell'articolo 4, sia modificato come segue:

«L'Ente nazionale per le Tre Venezie e tutti gli altri uffici ed Enti che esplicano attività connesse con i compiti affidati alla delegazione, devono agire in armonia con le sue direttive. Il provvedimento contiene infine le disposizioni di carattere finanziario, intese ad assicurare con l'effetto immediato, i mezzi di funzionamento degli organi speciali».

All'uopo è stata costituita la società per la compravendita, amministrazione, conduzione e gestione di alberghi, pensioni e ristoranti e stabilimenti ricettivi di ogni specie, nonché di impianti e complessi turistici e di aziende commerciali, sia in proprio che per conto di terzi. Il capitale iniziale è stato fissato in Lire 1 milione.

Infatti in dipendenza degli accordi italo-germanici per

Soc. An. Officine Meccaniche

Fratelli Mazzetti

Capitale Sociale L. 600.000 Inter. versato

C. P. C. VARESE 575

PEZZI STACCATI IN ACCIAIO FUCINATO, STAMPATO E LAVORATO PER COSTRUZIONI NAVALI - BELLICHE - INDUSTRIALI - MECCANICHE - AUTOMOBILISTICHE

Binde di sollevamento cassa ferro di diverse portate
Bozzelli di sollevamento a 1 - 2 - 3 carrucole

SOLBIATE ARNO (Varese)

Stazione Ferr.: ALBIZZATE - SOLBIATE ARNO

Telefono: N. 17-29/02 - Gallarate

Telegr.: MAZZETTI - Solbiate Arno

Conto Corrente Postale N. 18/2888

l'Alto Adige, si è determinata in quella zona dotata di una vasta e bene attrezzata organizzazione ricettiva, una particolare situazione; che l'Ente nazionale per le Tre Venezie deve risolvere per quanto riguarda il trasferimento dei beni appartenenti a coloro che hanno optato per la cittadinanza germanica.

Sulla scorta delle disposizioni contenute nella legge 27 novembre 1939 si attribuiscono in materia i più ampi poteri all'Ente per le Tre Venezie, questo ha deciso di affi-

dare ogni compito di gestione e di collocamento nelle aziende alberghiere degli allogeni tedeschi, all'Ente nazionale incremento industrie turistiche ed alberghiere, il quale a sua volta, provvede con la nuova società, di cui oggi annunciamo la costituzione.

La Banca nazionale del Lavoro, che già collabora attivamente mediante i suoi speciali uffici in Alto Adige per agevolare la sistemazione economica della zona, è stata invitata a prestare il suo concorso.

DUE SEDUTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La prima seduta

Il trattamento del personale - Misure per l'organizzazione civile in caso di guerra

ROMA, 2 aprile. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei Ministri.

Su proposta del Duce e di concerto coi Ministri interressati delle Finanze, Giustizia, Interno, Educazione Nazionale, Lavori Pubblici, è stato approvato un piano decennale — che sarà ulteriormente elaborato nei dettagli — per la soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica, ospedaliera, carceraria.

STIPENDI E PENSIONI

Su proposta del Duce è stato approvato un provvedimento che sospende la riscossione della quota del corrente aprile dei contributi unificati per l'assistenza sociale nell'agricoltura, nella attesa che l'intero problema sia sottoposto a più approfondito esame.

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Duce, di concerto col Ministro delle Finanze, ha deliberato di migliorare le retribuzioni dei dipendenti dello Stato di tutte le categorie e il trattamento dei pensionati provvisori di minori assegni di beneficenza, a carico dello Stato o del fondo pensioni delle Ferrovie dello Stato, con aumenti che hanno la portata globale annua di circa seicentocinquanta milioni.

Tale onere si aggiunge all'attuale spesa che, per soli stipendi, paghe e salari ascende a milioni 6.740, e che con le altre competenze raggiunge i 10 miliardi, oltre a circa 1800 milioni per le pensioni.

Nelle misure degli aumenti del personale in attività di servizio si tiene conto soprattutto delle situazioni familiari. Gli aumenti saranno corrisposti col prossimo 27 aprile.

Il Consiglio dei Ministri ha, poi, approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo:

LA MOBILITAZIONE CIVILE

Un disegno di legge che provvede alla revisione ed al riordinamento delle vigenti norme legislative in materia di organizzazione e di mobilitazione della Nazione per la guerra, assoggettando alla mobilitazione civile gli enti pubblici e privati nonché i cittadini non sottoposti ad obblighi militari, compresi le donne ed i minori di età superiori ad anni 13.

Un disegno di legge che adegua i compiti e l'ordinamento della Commissione Suprema di Difesa in rapporto alle complessive ed importantissime funzioni che a tale organo vengono attribuite per la organizzazione e la mobilitazione della Nazione per la guerra.

Un disegno di legge con il quale si dispone l'obbligo della denuncia, da parte dei proprietari, delle cancellate di ferro adibite a recitare gli immobili urbani e rurali; e la denuncia, entro congruo termine, delle cancellate stesse, ad eccezione di quelle aventi pregio artistico e storico, ovvero che servano di recinzione ad immobili destinati al culto, od appartenenti alla Santa Sede, a rappresentanze diplomatiche, a stranieri, ed allo Stato od enti pubblici, qualora la posizione sia determinata da ragioni di pubblico interesse.

Il ripristino delle recinzioni rimosse è facoltativo; tuttavia qualora l'ornato pubblico lo renda necessario, il F. d. S. su parere della Commissione edilizia comunale, può rendere obbligatoria la sostituzione della cancellata con altro manufatto permanente di recinzione.

Il prezzo di acquisto del rottame risultante dalla demo-

lizione delle cancellate è fissato dal Ministero delle Corporazioni. Sono comminate sanzioni per i contravventori.

Un disegno di legge inteso ad adeguare l'ordinamento della Milizia Artiglieria Marittima allo sviluppo assunto ed ai compiti che ne sono affidati, nel quadro della difesa della Nazione.

LA BIENNALE DELL'AUTARCHIA

Un disegno di legge concernente l'istituzione dell'Ente Biennale Nazionale dell'autarchia.

Nell'intento di disciplinare iniziative torinesi sorte nel campo delle manifestazioni autarchiche e favorire lo sviluppo, è stata decisa l'istituzione di un Ente, con sede in Torino, denominato «Biennale Nazionale dell'Autarchia». L'Ente avrà lo scopo di organizzare periodicamente in Torino una Esposizione nazionale dell'Autarchia; e nel 1948-XXVI una grande Esposizione nazionale commemorativa del centenario della prima guerra d'indipendenza.

Uno schema di R. D. che determina le attribuzioni e l'ordinamento del Commissariato generale per la pesca.

Con tale provvedimento vengono, tra l'altro, unificati, presso il Commissariato, i poteri e le attribuzioni fin qui esercitati in materia di pesca, dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Alle attività già previste da precedenti disposizioni legislative altre se ne aggiungono di particolare importanza riguardanti la vigilanza, sulla pesca, l'istituzione ed il funzionamento di opere assistenziali a favore dei pescatori e l'azione di propaganda in materia di pesca e di consumo dei prodotti ittici.

Uno schema di regio decreto col quale, al fine di assicurare una rigorosa applicazione delle norme intese a limitare l'esercizio della pesca con fonti luminose quando tale attività possa riuscire dannosa a forme di pesca più importanti, per la loro particolare natura o per il numero dei pescatori ad essa addetti, si stabiliscono ammende per i trasgressori.

LA DIFESA DEL RISPARMIO

Un disegno di legge con il quale vengono approntate modificazioni a talune disposizioni riguardanti la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia.

Viene, tra l'altro, modificata la composizione del Comitato dei Ministri, del quale è chiamato a fare parte, in via permanente, il Ministro per gli Scambi e la Valute, nonché il Ministro per l'Africa Italiana quando l'alto consesso debba adottare provvedimenti che abbiano riflessi sul territorio dell'Impero e sono tolte talune limitazioni oggi esistenti all'attribuzione dei servizi di Cassa a Comuni, Provincie, Associazioni sindacali e Istituti ed Aziende collaterali dei predetti Enti, mentre è stabilito che gli organi competenti all'assegnazione dei servizi di cassa di carattere nazionale debbano preventivamente sentire il parere dell'ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito.

Un disegno di legge con il quale, allo scopo di stabilire un più stretto e più organico collegamento fra gli Enti che esercitano il credito a lungo termine e l'Istituto Mobiliare Italiano (unico organo per l'esercizio del credito a medio termine) la carica di presidente del Consiglio di credito per le opere pubbliche e dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità viene attribuita al Governatore della Banca d'Italia, che è già presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano.

Con lo stesso provvedimento viene inoltre disposto — al fine di completare lo snellimento degli Enti che operano

nel settore creditizio in parola — lo scioglimento dell'Istituto per il credito navale le cui attività e passività sono trasferite di diritto all'Istituto Mobiliare Italiano, il quale provvederà a rimborsare, sotto l'osservanza di modalità da determinarsi, le quote di capitale versate dagli enti sottoscrittori.

Uno schema di decreto con il quale la qualifica di Squadrista viene compresa tra i titoli preferenziali per l'ammissione ai pubblici impieghi.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti concernenti accordi internazionali di carattere vario.

I PRESTITI MATRIMONIALI

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno.

Un disegno di legge recante provvedimenti circa la concessione di prestiti matrimoniali.

Il R. D. L. 21 agosto 1937 XV, n. 1542, istitutivo dei prestiti matrimoniali, ne limitava la concessione, in via di esperimento, ad un triennio che verrà a scadere col 30 giugno p. v. Il favore incontrato da questa forma di provvidenza demografica, ha indotto ora a prorogare di un altro triennio la concessione dei prestiti; a ciò mira il disegno di legge oggi approvato. Il quale stabilisce, altresì, che si possano concedere prestiti matrimoniali integrativi ai lavoratori che beneficeranno degli assegni di natalità di cui al R. D. L. 14 aprile 1939 XVII, n. 636, sulle assicurazioni obbligatorie, ed a coloro che fruiscono di premi di natalità da parte di enti pubblici diversi dallo Stato o di aziende private, sempre che tali assegni o premi non eccedano l'importo di lire 1200, e fino al raggiungimento della somma complessiva di L. 3000.

Uno schema di decreto che approva il nuovo regolamento per l'esercizio professionale delle ostetriche, attribuendo, per l'altro, ad esse — in relazione alla migliorata cultura professionale ed alle crescenti esigenze dell'assistenza sociale — il compito della vigilanza della madre e del bambino fino al terzo anno di età, mediante un'attiva collaborazione coi sanitari e con le autorità preposte ai servizi di assistenza.

Uno schema di decreto con cui si determinano le mansioni delle infermiere professionali e degli infermieri e i loro oneri; uno schema di decreto col quale si approva il regolamento per la polizia sanitaria dell'aeronautazione.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana
un disegno di legge relativo al finanziamento di lavori di completamento delle migrazioni coloniali e della colonizzazione musulmana in Libia.

Uno schema di decreto in materia di pensioni, gratificazioni e sussidi per i militari nativi dell'Africa Orientale Italiana.

Su proposta del Ministro per le Finanze, fra l'altro
un disegno di legge recante nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee.

IL CODICE DI PROCEDURA CIVILE

Dopo un'ampia relazione fatta dal Guardasigilli, il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto per la promulgazione del nuovo Codice di Procedura Civile.

Dopo aver riassunto i precedenti della riforma legislativa ed, in particolare, il lavoro che, sotto la costante e personale direttiva del Duce, si è svolto durante questi ultimi otto mesi, il Guardasigilli ha illustrato le caratteristiche ed il contenuto sostanziale dei principali istituti del nuovo Codice. Questo si divide in cinque parti: 1.) Disposizioni generali; 2.) Procedimento di cognizione; 3.) Procedimento corporativo e del lavoro; 4.) Procedimento di esecuzione; 5.) Procedimenti speciali.

Questa nuova opera del Regime fascista, alla quale hanno collaborato rappresentanti della nostra scienza giuridica della Magistratura e del Foro, riassume e porta ad organica espressione il risultato di un cinquantennio di elaborazione scientifica e di esperienza pratica giudiziaria e forense.

Tutti indistintamente i maggiori Stati d'Europa hanno già attuato da tempo vaste e profonde riforme del processo civile, basato sul principio di una maggiore e preminente autorità del Giudice al fine di rendere il processo più semplice e più rapido. Tale direttiva fondamentale, già attuata in tutti i paesi, non poteva non essere accolta dalla legislazione italiana, nella quale il principio dell'autorità è alla base di tutto l'ordinamento politico, giuridico, economico dello Stato fascista e Corporativo.

Mentre, secondo il nostro Codice del 1865, modellato sul Codice francese del 1805, e che sta per essere abrogato, le parti, e per esse i partiti, erano in effetti arbitri dello svolgimento del processo, e il Giudice non perveniva sostanzialmente se non nella fase decisoria, il nuovo Codice affida al Giudice sin dall'inizio la direzione effettiva del processo, pure lasciando alle parti ogni opportuna facoltà per dimostrare il fondamento delle proprie pretese.

Il nuovo Codice, temperando così le estreme tendenze caldegiate dai fautori dell'attuale processo dispositivo quale era nel vecchio Codice, e dei fautori del processo civile inquisitorio verso cui erano nettamente indirizzati progetti di riforma precedenti, raggiunge un sano e realistico equilibrio tra le esigenze inderogabili del nuovo processo civile moderno e il nostro costume giudiziario tradizionale.

Secondo il nuovo Codice, il processo si svolge sotto la direzione del Giudice, attraverso tre fasi fondamentali: la prima preparatoria nella quale viene determinata la materia del contendere; una seconda istruttoria nella quale si raccolgono tutti gli elementi di prova necessari; una terza destinata alla decisione da parte del collegio. Le due prime fasi sono affidate ad un Giudice componente del collegio giudicante, chiamato *Giudice istruttore*, il quale è investito di tutta la istruzione della causa e della relazione al Collegio.

Il nuovo Codice, mentre attua così, con criterio prudente, il principio del necessario intervento del Giudice nella direzione del processo, permette alle parti e per esse ai difensori, tutta i possibili mezzi e cautele che la dimostrazione del proprio diritto, lungi, quindi, dal menomare o diminuire l'ufficio del difensore come appariva in progetti precedenti, il nuovo Codice riconosce l'opera del difensore come indispensabile ai fini della giustizia e realizza una collaborazione efficace e feconda fra Giudice e avvocato, le cui attività, svolgentesi nei limiti a ciascuno di essi stabiliti dalla legge, vengono a risolversi in un reale e sensibile vantaggio per la giustizia.

Questo carattere pratico ed umano del nuovo processo ha una caratteristica manifestazione nella disposizione che consente alle parti di attribuire al Giudice il potere di decidere la controversia secondo equità, anziché secondo le regole sentite del diritto.

Anche il processo di esecuzione ha nel nuovo Codice una sistemazione organica e più conforme alle esigenze pratiche di una più sollecita, semplice ed economica procedura esecutiva, la quale è da tempo unanimemente invocata, e in modo particolare dagli organi sindacali e dai ceti industriali e commerciali. E' necessario infatti, per la sicurezza dei rapporti giuridici che il creditore, una volta fornito del titolo esecutivo, abbia la possibilità di realizzare con ragionevole prontezza e senza affrontare interminabili e complicate procedure, quanto gli è dovuto. Sono state quindi abbandonate le forme processuali ingombranti, le quali non rispondevano ad alcuna concreta esigenza. La domanda di vendita assume la forma di semplice ricorso, l'autorizzazione a vendita quella di una ordinanza, e il trasferimento si opera con semplice decreto.

Viene in pari tempo disciplinato rigorosamente il sistema delle opposizioni, evitando che queste possano aver luogo con l'unico scopo di ritardare il procedimento esecutivo.

Il processo corporativo e del lavoro, regolato sino ad oggi parzialmente da leggi speciali, entra a far parte integrante ed organica del processo civile.

LE CONTROVERSIE DEL LAVORO

In base alle direttive emanate dal Duce ed in accoglimento delle richieste degli organi corporativi e sindacali, sono deferiti all'autorità giudiziaria i giudizi sulle controversie individuali di lavoro relative:

- 1) a rapporti di lavoro e d'impiego disciplinati da contratti collettivi;
- 2) a rapporti di lavoro ed impiego dei dipendenti di enti pubblici sindacalmente inquadrati;
- 3) a rapporti di lavoro dei dipendenti di enti pubblici che non siano devoluti dalla legge ad altro giudice;
- 4) a rapporti di mezzadria, di compartecipazione agraria e di piccola affiliazione.

Nei nuovi procedimenti vengono introdotti tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza, ma soprattutto viene notevolmente estesa la sfera dei rapporti di carattere sindacale ed economico che il nuovo processo corporativo è chiamato a regolare. In primo luogo le controversie nascenti da accordi economici o da norme corporative.

Accanto al processo del lavoro è stato regolato il processo in materia di assicurazioni sociali, di infortuni sul

lavoro e malattie professionali, di assegni familiari e di ogni altra forma obbligatoria di previdenza e di assistenza.

La partecipazione del consulente tecnico è molto più ampia, la funzione e la posizione delle associazioni Sindacali è stata rinviata, mediante una collaborazione diretta col Giudice nell'istruzione della causa.

Tutta la materia del lavoro si trova così organicamente regolata nel nuovo Codice, che segna la fine di numerose giurisdizioni speciali.

Il nuovo Codice, approvato nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri e il contenuto del quale sarà reso di pubblica ragione quanto prima, verrà promulgato e pubblicato — secondo il voto espresso dalle Assemblee Legislative — contemporaneamente agli ultimi due libri del Codice Civile, coi quali il Codice di Procedura Civile deve essere naturalmente coordinato. Esso andrà in vigore non appena saranno emanate le nuove leggi sull'ordinamento giudiziario, col quale la riforma processuale è strettamente connessa e interdependente il nuovo ordinamento delle tariffe forensi, che dovrà essere adeguato ai maggiori e più complessi compiti che il Codice attribuisce al difensore, nonché tutto l'insieme di provvedimenti concernenti la migliore organizzazione degli uffici giudiziari necessaria affinché il nuovo Codice di Procedura Civile possa avere la sua piena ed efficace attuazione.

I COLLEGI NOTARILI SOPPRESSI

Indi il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge concernente la soppressione dei collegi e dei consigli notarili e il passaggio delle relative attribuzioni ai Sindacati fascisti dei notai.

Un R. Decreto contenente norme per la sistemazione in ruolo dei vice pretori onorari squadristi.

Un disegno di legge relativo alla istituzione di una «Città del diritto» in Milano; un disegno di legge riflettente l'aumento delle piante organiche del personale della Magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

La situazione numerica del personale giudiziario, tanto per la magistratura che per le cancellerie, sensibilmente inferiore, com'è attualmente, anche di fronte agli organici

di molti decenni or sono, si è addimostrata insufficiente ai bisogni attuali, anche per effetto delle norme restrittive vigenti in tema di nuovi reclutamenti. La riforma in atto del sistema processuale civile, che fondamentalmente modifica la struttura del rito in aderenza ai principi essenziali della Dottrina fascista, attribuendo all'ordine giudiziario un ulteriore complesso di nuove e delicate funzioni, impone la necessità di adeguate provvidenze intese a far corrispondere le dotazioni del personale all'entità dei nuovi compiti.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

uno schema di decreto recante aggiornamenti alle disposizioni riguardanti la concessione della Medaglia commemorativa delle operazioni militari in Africa Orientale Italiana, un disegno di legge concernente l'obbligatorietà della frequenza dei Corsi Allievi ufficiali di complemento.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina, è stato, fra l'altro, approvato un disegno di legge che porta integrazioni alla legge 14 giugno 1934-XII, n. 1015, istitutiva della Cassa Ufficiali della R. Marina.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica un disegno di legge concernente l'aumento del capitale della Società Anonima Linee Aeree Transcontinentali Italiane (I.A.T.I.) da 40 a 50 milioni di lire.

Uno schema di Decreto contenente norme esecutive dell'1 legge 29 maggio 1939-XVII, n. 782, per la sistemazione in ruolo degli Squadristi in servizio presso l'Amministrazione aeronautica.

Su proposta del Ministro della Educazione Nazionale; un disegno di legge contenente disposizioni a favore dei cittadini italiani esercitanti professioni, che siano rimpatriati dall'estero; un disegno di legge concernente il riordinamento del personale delle segreterie universitarie; uno schema di decreto che detta norme per la sistemazione in ruolo degli avventizi Squadristi, dipendenti dal Ministero dell'Educazione.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12.30, tornerà a riunirsi domani, 3 corrente, alle ore 10, al Palazzo Viminale.

La seconda seduta

Misure per il potenziamento del Paese - Bonifiche, elettrificazioni, porti, case popolari, ecc.

ROMA, 3 aprile. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane, alle ore 10, a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, Segretario il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

I. Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, ministro della Marina:

Uno schema di R. decreto che detta norme per l'immissione nella Marina italiana degli ufficiali e dei sottufficiali di Marina albanesi.

Uno schema di R. decreto che modifica la tabella dei salariati di ruolo dell'Amministrazione militare marittima.

MIGLIORAMENTO DI PORTI

Su proposta del ministro dei Lavori pubblici:

Un disegno di legge con cui viene esteso il beneficio della revisione dei prezzi per i lavori relativi ad opere pubbliche di durata anche inferiore all'anno, purché superiore ai sei mesi.

Un disegno di legge concernente l'autorizzazione al completamento delle opere foranee nel porto di Bari, necessarie per assicurare la tranquillità dello specchio acqueo interno del porto stesso.

Un disegno di legge che autorizza l'esecuzione dei lavori di ampliamento del porto di Ancona, in conseguenza delle esigenze derivanti dalla creazione della zona industriale.

Un disegno di legge col quale per far fronte alle più urgenti necessità, in conseguenza dei danni causati dal mal tempo negli scorsi mesi in varie località del Regno, è assegnato al bilancio del Ministero del LL. PP. un ulteriore fondo per interventi di pronto soccorso nelle suddette località.

Un disegno di legge che autorizza la costruzione in Roma della nuova sede della Pretura.

Due disegni di legge per la costruzione a carico dello

Stato di case minime in Roma, in Romchi dei Legionari ed in Ravenna.

Un disegno di legge che autorizza lavori di completamento di alcuni porti pescherecci.

Attesa la basilare importanza che ha per l'incremento della produzione ittica la sistemazione di tali porti, si provvede a migliorare le condizioni di approdo e l'attrezzatura di un primo gruppo di essi per adeguarli alle nuove necessità, in armonia con le altre provvidenze di competenza del Commissariato per la pesca di recente istituito.

Un disegno di legge che concede un sussidio dello Stato nella spesa per i lavori di costruzione della parte urbana dell'acquedotto consorziale promiscuo del Fiora.

Un disegno di legge con il quale vengono dichiarate di pubblica utilità le opere necessarie per le 3 Biennali nazionali dell'Autarchia in Torino negli anni 1941-43-45 e per la grande Esposizione nazionale del 1948-XXVI.

Un disegno di legge mediante il quale l'Amministrazione dello Stato è autorizzata a contribuire nella spesa sostenuta dall'Associazione mutilati e invalidi di guerra per le opere di completamento della sistemazione dell'ex-convento degli Amati e della Rotonda dei Brunelleschi in Firenze, sede di quella Casa del Mutilato.

Due disegni di legge con i quali viene prorogato fino al 7 gennaio 1950-XXVIII il termine assegnato per l'attuazione del piano regolatore di ampliamento dell'abitato di Ancona nella zona esterna a piazza Cavour e viene prorogato fino al 10 ottobre 1941 XIX il termine per compiere i lavori e le espropriazioni comprese nel piano di risanamento del quartiere Astagno della stessa città.

Un disegno di legge con il quale si proroga fino al 15 giugno 1944-XXII il termine stabilito per l'attuazione di determinate opere comprese nel piano regolatore di Bologna e si apportano modificazioni alla legge 6 aprile 1936 XIV circa il metodo per calcolare l'indennità di espropriazione relativamente ai detti lavori.

Un disegno di legge con cui si autorizza il Ministero dei

Lavori pubblici a concedere al Comune di Chieti un sussidio per la sistemazione della strada delle « Colonnelle » di accesso da quella città alla stazione ferroviaria omonima.

Un disegno di legge con cui il Ministero dei L.L. P.P. viene autorizzato ad eseguire direttamente, anche in deroga alle disposizioni vigenti, opere stradali di interesse militare.

DIFESA DELLA PROPRIETÀ TERRIERA

Su proposta del ministro dell'Agricoltura e delle Foreste: Un disegno di legge recante disposizioni integrative della legge sulla bonifica integrale.

Al fine di assicurare che i proprietari dei terreni da bonificare eseguano e mantengano le opere minori di loro spettanza che costituiscono l'integrazione delle opere principali, di pertinenza dello Stato, il disegno di legge attribuisce ai Consorzi o allo Stato, in caso di inadempimento degli interessi, la facoltà di sostituire ai proprietari nell'esecuzione delle opere di competenza privata necessarie al buon funzionamento delle opere statali.

Con lo stesso provvedimento si propongono altre norme intese a riparare ad alcune deficienze dell'attuale legislazione e in particolare si assicura ai Consorzi di miglioramento fondiario la possibilità di ricorrere al credito mediante la prestazione di adeguate garanzie reali.

Un disegno di legge contenente norme per evitare il frazionamento delle unità poderali assegnate ai contadini di retti coltivatori.

Un disegno di legge per incoraggiare la diffusione della trebbiatura a macchina.

Con tale provvedimento, alla concessione del contributo stabilito sono ammessi oltre alla Federazione Italiana dei Consorzi agrari, anche le Sezioni per la cerealicoltura dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura ed i conduttori di fondi, singoli, od associati, delle province alziali, del Mezzogiorno e delle Isole, che acquistino a partire dal 16 corrente trebbiatrici o coppie trebbiatrici nuove, di fabbricazione nazionale, per esercitare, in dette province la trebbiatura del grano sia per conto proprio sia per conto di terzi.

Un disegno di legge col quale si elimina il vigente termine del 30 aprile di ciascun anno per la presentazione delle domande per il rilascio delle licenze di trebbiatura a macchina e si dispone, invece, che le licenze stesso vengano rilasciate entro un mese dalla data di presentazione della domanda a partire dal 15 maggio.

Un disegno di legge per l'abrogazione della norma relativa all'obbligo di una speciale licenza per coloro che non muniti di porto d'armi detengono nella propria abitazione fucili da caccia per munizioni spezzate.

Su proposta del ministro delle Comunicazioni:

Un disegno di legge che autorizza l'attuazione del terzo gruppo di elettrificazioni, per oltre km. 2500 del programma di novemila km. della rete ferroviaria di Stato.

In questo terzo gruppo, in previsione anche delle maggiori esigenze di servizio che vi potranno essere in occasione dell'E. 42, sono compresi tutti i tronchi di linea, non ancora elettrificati delle grandi arterie che convergono a Roma, dai maggiori transiti internazionali; ed inoltre l'Autosole-Lecce, la Battipaglia-Taranto-Brindisi destinata a facilitare le relazioni con l'Albania, nonché le due principali linee della Sicilia; il gruppo di linee dei Castelli romani ed i collegamenti trasversali fra linee già elettrificate.

Tenendo conto delle linee già completamente elettrificate, l'estensione della trazione elettrica interesserà i seguenti tronchi di linea: sul transito del Sempione, il tratto Domodossola-Milano; sul transito del Pino, sussidiario a quello del Gottardo, il tratto Luino-Gallarate; sul transito del Brennero i tratti Trento-Verona-Bologna; sul transito di Tarvisio il tratto Udine-Venezia nonché il tratto Cervignano-Venezia ed eventualmente la congiungente Venezia-Verona. Nel terzo gruppo di elettrificazione si comprende ancora il congiungimento fra Venezia e Bologna. Altri notevoli tratti di linea potranno essere elettrificati a completamento del sistema dei valichi alpini, come quello San Candido-Fortezza complementare della linea di grande traffico del Brennero.

Verranno inoltre elettrificate le due principali arterie della Sicilia e cioè la Messina-Palermo e la Messina-Catania-Siracusa.

Nelle trasversali che allacciano le grandi linee di comunicazione sono comprese la Voghera-Piacenza, la Lucca-Viareggio, la Firenze-Pisa, la Pisa-Lucca-Pistoia, la Terontola-Poligno, la Civitavecchia-Orte, la quale consentirà di

congiungere direttamente Terni al porto di Civitavecchia, il completamento della Roma-Sulmona-Pescara, la Cancellara-Torre Annunziata.

Il programma riguardante il congiungimento dei transiti internazionali con la Capitale sarà completato con il 1942. Gli impegni di spesa per la realizzazione di tutto l'imponente lavoro compreso nel terzo gruppo sono distribuiti in più esercizi, finanziari fino al 1948.

GLI AUTOBUS A GASSOGENO

Un disegno di legge che modifica le norme vigenti per la limitazione della responsabilità dei proprietari di navi.

Un disegno di legge che assegna un contributo all'Azienda telefonica di Stato per l'estensione della rete nazionale in cavi sotterranei e subacquei e per altri lavori di sviluppo degli impianti.

Un disegno di legge che stabilisce nuove norme per gli autobus a gassogeno in modo da estenderne la circolazione in tutto il Paese.

Un disegno di legge che stabilisce l'obbligo di usare autobus elettrici ad accumulatori per tutti quei servizi di trasporto che, pur non potendosi a rigore considerare pubblici, interessano tuttavia la generalità della popolazione, come i trasporti postali, quelli per generi di monopolio, per generi alimentari di prima necessità, per la nettezza urbana.

Su proposta del ministro delle Corporazioni:

Un disegno di legge recante norme per la disciplina della produzione siderurgica in attuazione del piano autarchico.

In attuazione dei voti espressi dalla Corporazione della siderurgia e della metallurgia nella recente sessione di marzo il provvedimento è inteso ad assicurare una disciplina più idonea della produzione siderurgica nazionale affinché essa raggiunga al più presto i quantitativi di acciaio previsti, portando al massimo lo sfruttamento delle materie prime e delle risorse nazionali. Tali esigenze vengono soddisfatte tenendo per base la suddivisione degli impianti non più in due, come nella precedente legge n. 190, ma in tre gruppi fondamentali e cioè:

1) impianti che attuino la produzione a ciclo integrale della grande potenzialità prevista dal piano autarchico, partendo da minerali e recuperando gas sottoprodotti (produzione di categoria a);

2) impianti che attuino la produzione con prevalente uso di rottami (produzione di categoria b);

3) impianti che producano acciaio partendo da ghisa ottenuta da minerali nazionali, sabbie ferrifere, ceneri di pirite, fanghi rossi e altre analoghe materie prime nazionali, in forni elettrici a recupero di gas e utilizzata direttamente allo stato liquido per la affinazione (produzione di categoria c).

Un disegno di legge concernente la disciplina della utilizzazione delle ossa gregge.

La nuova disciplina tende a far raggiungere l'integrale raccolta delle ossa e il loro razionale sgraffamento al fine di evitare che anche di questo residuo vadano perdute quantità importanti e di determinare la possibilità di una completa utilizzazione delle sostanze collegate e gliceriche contenute nelle ossa gregge.

Un disegno di legge concernente l'aumento del capitale sociale dell'Azienda Carboni Italiani (A. C. I.) da lire 300 milioni a lire 600 milioni.

Con tale aumento di capitale si pone l'Azienda suddetta in condizione di dare attuazione a un più vasto programma di produzione di carbon fossile nazionale, in vista delle necessità autarchiche nel settore dei combustibili.

Uno schema di R. decreto che sottopone al regime della preventiva autorizzazione governativa l'industria per la filatura, torcitura e tessitura della ginestra.

IL TRATTAMENTO DEI RICHIAMATI

Un disegno di legge per il trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi.

Il provvedimento mira ad eliminare gli inconvenienti rilevati nell'applicazione delle disposizioni in vigore. A tal fine si assicura un unico trattamento qualunque sia l'esigenza a cui è dovuto il richiamo alle armi, si apporta un sensibile miglioramento nel trattamento stesso, integrandolo anche con la continuazione del pagamento degli assegni familiari e dei contributi previdenziali a favore dei richiamati e rendendo agevole e spedita l'erogazione delle prestazioni.

Un disegno di legge che apporta modifiche e integrazioni

al R. D. 29 aprile 1923-I, n. 966, sull'esercizio delle assicurazioni private.

Il provvedimento è inteso:

A) a regolare su basi più adeguate i rapporti tra l'Istituto nazionale delle assicurazioni e le imprese private relativamente alle cessioni legali che queste ultime sono tenute a fare al predetto Istituto.

B) a disciplinare, con apposite norme, il sistema di acquisizione degli affari allo scopo di impedire la stipulazione di contratti raccolti senza la necessaria base economica, nonché l'accaparramento mediante sintonia di questi stipulati precedentemente con altre imprese.

Uno schema di R. decreto contenente modifiche al regolamento approvato con R. decreto del 4 gennaio 1925 III, n. 63, sull'esercizio delle assicurazioni.

Il provvedimento tende a precisare la sfera d'attività delle Società di capitalizzazione, allo scopo di eliminare quelle forme che possono determinare interferenze con le operazioni del risparmio ordinario. A tal fine viene stabilito un adeguato limite di durata delle operazioni stesse, sono escluse le condizioni di riscatto, le quali possano comunque trasformare l'operazione, nei suoi risultati complessivi, in una forma analoga a quelle del risparmio, ed è vietata l'emissione di polizze al portatore.

Uno schema di R. decreto contenente norme per l'esecuzione della legge del 23 novembre 1939-XVIII, n. 1906, sulla disciplina delle Società fiduciarie e di revisione.

Un disegno di legge che autorizza l'Istituto nazionale fa scetta di previdenza sociale a mutuire la somma di 150 milioni per la costruzione di case popolari.

Il provvedimento autorizza l'Istituto a destinare alle operazioni di mutui fruttiferi per l'edilizia popolare la somma di 450 milioni, di cui lire 400 milioni, a favore degli Istituti fascisti autonomi per le case popolari e 50 milioni a favore dell'Istituto fascista per le case popolari dell'Azienda Carboni Italiani.

Uno schema di R. decreto recante modificazioni al R. decreto 7 marzo 1938-XVI, n. 558, per l'attuazione del R. decreto L. 19 maggio 1937-XV, n. 1297, contenente provvidenze a favore dell'industria serica per il quinquennio 1937-1941.

Un disegno di legge sulla disciplina della raccolta, salatura e distribuzione delle pelli bovine ed equine.

E' prevista l'istituzione in ogni provincia di Consorzi tra macellai con il compito di curare la raccolta e la salatura delle pelli bovine ed equine. Particolari disposizioni regolano l'attività degli attuali commercianti raccoglitori di pelli, nonché la distribuzione delle pelli stesse da parte dei Consorzi tra i macellai alle carceri e da queste ai cattedratici e alle altre industrie similari. Con tale provvedimento si assicura infine il rifornimento dei quantitativi di pellame occorrenti alle Amministrazioni militari.

IL CONSIGLIO SI RIUNIRÀ AI PRIMI DI OGNI MESE

Un disegno di legge concernente l'assegnazione all'Azienda mineraria metalliferi italiani (A.M.M.I.) di un contributo straordinario per le ricerche minerarie.

Il provvedimento prevede l'erogazione di lire 5 milioni per tre anni allo scopo di mettere in grado l'Azienda di sviluppare gli studi e le ricerche sia per il rinvenimento di nuovi giacimenti, sia per l'elaborazione dei minerali.

La riunione del Consiglio dei ministri ha avuto termine alle ore 12.

Il Duce ha stabilito che sino a nuovo ordine il Consiglio dei ministri si riunirà periodicamente ai primi di ogni mese.

Il prossimo Consiglio dei ministri avrà luogo quindi mercoledì 1. maggio.

L'AUMENTO GENERALE DEL 10% AGLI «STATALI» E PENSIONATI DECISO DAL DUCE

ROMA, 9 aprile. — Il Duce ha ricevuto il Ministro delle Finanze, col quale ha conferito circa la questione dell'aumento delle retribuzioni ai dipendenti dello Stato.

Il Duce ha deciso un aumento (a decorrere dal 27 aprile prossimo venturo) del 10 per cento tanto sugli stipendi quanto sull'aggiunta di famiglia per gli ufficiali, funzionari e dipendenti dello Stato con moglie e figli, e un aumento del 10 per cento sugli stipendi e sulle pensioni civili di tutti gli altri.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Nella sessione di Marzo-Aprile la Camera dei Fasci in assemblea plenaria ha esaminato i bilanci dei ministeri, che hanno dato occasione ad osservazioni e relazioni molto interessanti.

Per gli altri disegni di legge prosegue normalmente, in tutti i mesi, il lavoro delle singole commissioni legislative.

INDIRIZZO DEI MUTILATI AL DUCE

ROMA, 10 aprile. — Il Segretario del Partito ha presentato al Duce a Palazzo Venezia il nuovo Comitato nazionale dei Mutilati di guerra. Il presidente dell'Associazione ha rivolto al Duce il seguente indirizzo:

Duce!

Noi sappiamo che non si deve parlare al nocchiero durante la navigazione. Ma noi siamo venuti per riaffermare la fede dei Mutilati d'Italia e per dirvi che essi hanno risposto in modo plebiscitario alla vostra decisione del 21 dicembre dimostrando di comprenderne il significato politico e morale. Le domande di iscrizione al Partito da essi presentate ammontano a 97.206, e tenendo conto dei 22.120 invalidi che nel Decennale della Vittoria entrarono a far parte della Guardia Armata della Rivoluzione e di tutti gli altri che militano nel Fascismo dalla vigilia, si può concludere che oggi la qualità di mutilato coincide anche formalmente con la qualità di fascista.

Presentandovi questi dati, non intendiamo distinguervi dalla massa del popolo combattente, perché i mutilati sanno di aver fatto semplicemente il loro dovere come gli altri, anche se per molti di essi la più dura guerra cominciò dopo, nello sforzo quotidiano di mantenersi all'altezza del sacrificio accettato. Soldati della guerra e della Rivoluzione siamo un esercito solo e questa unità è forse la più potente di tutte le armi da voi date al popolo, se è vero che la forza è in primo luogo un attributo dello spirito: non è inutile ricordarlo in questo momento in cui si tende a fare della potenza una prerogativa della ricchezza dimenticando che la virtù di una piccola povera città conquistò e ordinò il mondo fino a identificare il proprio nome con quello dell'Europa.

Anche oggi le fortune del mondo sono inseparabili dalle fortune di Roma e nessun ordine potrà essere instaurato fuori dai suoi principi e contro i suoi interessi, che da noi furono e saranno infallibilmente affermati e difesi nell'intera autorità e responsabilità di Capo, che sono grandi come il nostro destino e la nostra volontà di popolo.

Il Duce ringraziando del saluto rivolgloli ha manifestato il suo compiacimento per l'adesione plebiscitaria dei mutilati al Fascismo adesione formale perché quella spirituale è in atto da oltre venti anni. Dicendosi lieto di esprimere loro la sua antica profonda immutabile simpatia, egli ha ricordato che i mutilati fino dal tempo della guerra educarono il popolo alla disciplina e ha affermato la certezza che, nel presente e nell'avvenire, essi sapranno alimentare le forze dello spirito senza le quali le armi diventano inerti.

La celebrazione del lavoro Adunata delle nove Confederazioni

ROMA, 21 aprile. — La celebrazione del lavoro, che per volontà del Duce si identifica con la giornata del Natale di Roma, è stata salennizzata quest'anno in Roma con adunate di tutte le gerarchie direttive delle organizzazioni sindacali.

Questa mattina si sono tenuti nei teatri dell'Urbe i convegni nazionali di categorie inquadrati nelle nove Confederazioni fasciste, nell'Ente N. F. delle Corporazioni, per l'esame dei più importanti problemi economici e sociali del momento. Successivamente, i rappresentanti della produzione e del lavoro, insieme ai Presidenti delle Confederazioni ed ai Vice Presidenti delle 22 Corporazioni si sono recati a Palazzo Venezia dove presente il Ministro delle Corporazioni, sono stati ammessi a rendere omaggio al Duce che ha loro rivolto brevi parole.

Nel pomeriggio una grande adunata si è formata a

Piazza Venezia acclamando al Duce che si è affacciato al balcone ed ha pronunciato le parole d'ordine: « lavoro ed armi ».

A cura dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si sono svolti festeggiamenti e manifestazioni di carattere popolare.

VOTI ED ESPRESSIONI DEI CONVEGNI DEL 21 APRILE

Nel convegno confederale del 21 aprile sono state approvate alcune mozioni fra le quali segnaliamo:

Quella della Conf. N. F. lavoratori dell'Agricoltura:
« Constatato che la Confederazione rappresenta un blocco di forze operanti ed armonicamente aderenti alla volontà ed al pensiero del Duce, interprete dei sentimenti dei lavoratori della terra, ricordando con profonda emozione il suo primo Presidente Luigi Razza, riconferma la certezza che l'azione tendente ad assicurare al popolo italiano una più alta giustizia sociale e la totale indipendenza economica sarà perseguita attraverso il potenziamento degli organi corporativi, l'autodisciplina delle categorie, la salda ed inalterabile dedizione dei rurali italiani al Duce ed al Regime ».

Quella della C. N. F. degli Agricoltori, con la quale « gli agricoltori italiani, con la coscienza di costituire una forza basilare della Rivoluzione fascista, come per il passato così nel presente e nel futuro sempre pronti agli ordini del Duce per la realizzazione dei suoi disegni di rinnovamento dell'Italia e di elevazione materiale e spirituale del popolo italiano nella luce e nella potenza dell'impero, considerandosi una milizia permanentemente mobilitata per far fronte a tutte le necessità della pace e della guerra riaffermano nell'attuale momento storico, la propria decisa volontà di assicurare alla Nazione e al Regime piena vittoria nella battaglia per l'autarchia, a tale scopo impegnando tutte le loro forze e tutte le loro risorse e con fierezza di veterani chiedono al Duce di essere chiamati all'onore del primo piano anche sul terreno del supremo cimento ».

Quella della Conf. N. F. degli Industriali nella quale viene « dichiarata e ribadita la volontà delle categorie produttive dell'industria di rendere sempre più intenso costruttivo e tenace il loro contributo e di sviluppare le loro iniziative nel quadro della nuova economia la quale pone nel nome del Duce, due imperativi essenziali che riassumono e condizionano gli altri: autarchia ed esportazione ».

Quella della C. N. F. delle Aziende del Credito e delle Assicurazioni, che considera « l'inquadramento totalitario delle categorie del credito dell'assicurazione e dei servizi tributari quale sicuro fondamento di una costruttiva azione sul piano corporativo: afferma che i risultati raggiunti sul terreno economico, tecnico e sociale debbono segnare l'inizio di una più intensa attività e di una più serrata collaborazione quali esige l'attenzione ideale dell'ora presente; impegna solennemente le categorie rappresentate al raggiungimento delle mete autarchiche e di quelle che saranno ancora indicate dal Duce fondatore dell'Impero ».

Nella C. N. F. dei Sindacati dei Lavoratori del commercio il Presidente Confederale ha illustrato particolarmente la consegna impartita dal Ministro Ricci: « potenziare il sindacato ».

Nella Conf. F. Industriali il Presidente confederale ha fatto una vasta ricognizione dello stato attuale dei problemi dell'autarchia, « la quale non è soltanto un aspetto dell'economia italiana, ma è tutta l'economia italiana ».

Nella C. N. F. dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria il Presidente Capoferri ha affermato che « la Confederazione dei lavoratori dell'Industria è consapevole ed orgogliosa dei compiti e delle responsabilità che il Regime le affida soprattutto in questo momento politico e perfeziona ogni giorno la sua attrezzatura ed i suoi uomini al fine di raggiungere la più stretta aderenza. L'associazione sindacale creata dal Fascismo non solo intende esaltare il valore del lavoro ma nel clima della Nazione e far vivere ai lavoratori tutti i fatti e tutte le opere del nuovo Stato trasformato dal Fascismo ma considera il lavoro organizzativo alla avanguardia del rinnovamento nazionale e di tutte le battaglie che l'Italia fascista intraprende per la propria indipendenza e per la vita migliore del popolo ».

In tutte le assemblee, delle Confederazioni e dell'En-

te N. F. delle Corporazioni, sono stati esaminati i maggiori problemi dei rispettivi settori e di singole categorie.

Il Principe di Piemonte visita il «Covo», ed il «Popolo d'Italia».

MILANO, 15 aprile. — Il Principe di Piemonte poco prima delle 16 accompagnato dal Prefetto e dagli ufficiali del suo seguito si è recato al «Covo» di via Paolo da Cannobio. Ricevuto dal Segretario federale e dal dott. Vito Mussolini il Principe è entrato nella modesta storica casa sulla cui soglia erano, simbolica guardia armata, squadristi, avanguardisti e battea moschettieri. Nessun speciale apparato se non i riccioli tricolori nell'angusto cortile. Lestamente, tutto osservando, attento alle spiegazioni forniteli, il Principe Umberto è passato attraverso i locali dove nacque col «Popolo d'Italia», la Rivoluzione fascista, è disceso nei sotterranei in cui vigiliò la fede dei primi seguaci, ha sostato nella piccola stanza che vide la diuturna battagliera attività del direttore del «Popolo d'Italia». L'Augusto Principe dopo aver firmato l'albo d'onore e lasciato l'omaggio di un mazzo di rose rosse col nastro del Savoia alla memoria di Arnaldo è gradito una copia del volume illustrante il «Covo», si è diretto all'uscita accolto da una spontanea vivissima dimostrazione da parte dei cittadini che si erano affollati sulla via. Rivolte parole di compiacimento per questa sua visita al Federale ed al Presidente di Mistica, Vito Mussolini, il Principe di Piemonte si allontanava poi fra le acclamazioni e col suo seguito ritornava alla Fiera per ultimare la visita iniziata nella mattinata.

L'Augusto ospite ha concluso la giornata con una visita particolarmente cara alla città del Fascio primogenito. Sempre accompagnato dal Prefetto, dal Federale e dagli ufficiali della sua Casa militare, egli ha voluto recarsi al «Popolo d'Italia». Ricevuto dal direttore amministrativo, anche in rappresentanza del direttore Vito Mussolini e dal capo redazionale, egli è entrato nella stanza di lavoro di Arnaldo sulla cui scrivania ha fatto deporre in memoria fieri legati coi colori sabaudi. È passato poi nel salone Bon-servizi dove ha sostato dinanzi al busto del fratello del Duce salutandolo romanamente. Nel salone erano convenuti tutti i redattori del giornale ed una caldissima attestazione di omaggio è stata fatta al Principe il quale dopo avere osservato i ricordi dell'epoca vigilia, prima di lasciare il giornale della Rivoluzione, ha voluto sostare nella tipografia dove gli operai gli hanno rinnovato una caldissima e devota dimostrazione, che è stata poi ripresa sulla via dai cittadini che vi erano adunati, quando Umberto di Savoia si è allontanato.

A tarda sera il Principe di Piemonte ha pure visitato la sede del «Corriere della Sera». Redattori e maestranze in piena attività di lavoro, hanno espresso il loro entusiasmo rivolgendo all'Augusto visitatore grandi acclamazioni.

UNDICIMILA MISSIONARI ITALIANI PORTANO NEL MONDO LA FEDE ED ESALTANO LA LORO PATRIA

ROMA, 13 aprile. — Una grandiosa opera di civiltà e di fede assolvono in tutto il mondo i Missionari italiani. Sono ben 10.776, ed aumentano ogni anno questi messaggeri fer-vidi che si irradiano dal centro della cristianità per una predicazione umana del Vangelo, accompagnata ovunque dalla esaltazione della loro Patria a cui, sempre si sentono spiritualmente uniti.

Il più gran numero dei Missionari italiani, si trova in Asia; seguono l'Africa, l'America del Sud, l'America del Nord e l'Oceania. Ovunque essi portano una parola di fede, e sanno anche far amare la loro Patria dalle popolazioni: cui fanno intendere la bellezza della fede e della carità. L'alto valore spirituale dei diuturni sforzi e dei duri sacrifici affrontati con animo lieto da nostri Missionari, è stato fatto rilevare proprio in questi giorni a Firenze dal Ministro Plenipotenziario Attilio De Cicco, Direttore Generale degli Italiani all'Estero che per iniziativa del Comitato Fiorentino della Italia Gens ha parlato sui Missionari Italiani nel mondo.

L'oratore ha ricordato come questa mirabile epopea delle

missioni si sia iniziata con S. Francesco: è il poverello di Assisi il primo a recare la parola della fede nel vicino Oriente, segnando il cammino che verrà seguito da innumerevoli altri missionari, i quali, in una generosa battaglia durata per secoli, apriranno l'Oriente stesso all'opera civilizzatrice dell'Europa. Più tardi l'opera missionaria si estenderà ovunque: in tutta l'Asia, in Africa ed in America, ove i Missionari saranno i primi fra i primi pionieri. Molto

deve all'azione missionaria italiana la civiltà moderna, e imponente è il contributo che le missioni hanno dato dal punto di vista umano, sociale e politico.

Le benemeritenze dei nostri Missionari prendono luce piena dalla decisione del Duce in virtù della quale si considerano i Missionari parte integrante della grande famiglia italiana che vive oltre i confini all'ombra sicura e protettrice della bandiera tricolore.

DOCUMENTI DELL'APRILE 1940 - XVIII (4)

Politica sociale, demografica e della razza

PER LE COLONIE ESTIVE

ROMA, 25 aprile. — Il vice comandante della G.I.L., col. Bodini, ha convocato a rapporto, al Foro Mussolini, un primo gruppo di vice-comandanti federali e di capi ufficio assistenza e sanità.

Il colonnello Bodini ha illustrato i criteri ordinativi dell'assistenza della G.I.L., assistenza che potenziata nei mezzi e indirizzata a sempre più concrete forme di attività tende all'attuazione della più alta solidarietà fascista in favore dei giovani del Littorio. Rivelata l'azione svolta che ha dato risultati notevoli, in ogni centro d'Italia, il vice-comandante generale ha impartito le direttive per lo sviluppo dell'assistenza periferica, per il collegamento con gli enti che hanno rapporti assistenziali con la G.I.L., per il rastrellamento dei Patronati scolastici, dei ritrovi giovanili, della refezione scolastica, della Cassa mutua « Arnaldo Mussolini », ecc. ecc.

Ha richiamato l'attenzione dei convenuti sull'opportunità d'integrare e sviluppare l'assistenza in ogni settore, avvalendosi della collaborazione delle autorità sanitarie e scolastiche e dell'imponente contributo volontario che da anni svolgono in favore della G.I.L. i medici dell'organizzazione.

Ha dato disposizioni per l'organizzazione delle colonie estive dell'anno XVIII e ha fissato le modalità che dovranno essere seguite per la selezione degli assistiti, per la direzione e lo svolgimento dei vari servizi.

L'ACQUA IN TUTTE LE CASE

ROMA, 4 aprile. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Ente autonomo acquedotto pugliese che Gli ha illustrato i lavori di costruzione ultimati nel settembre XVII, a Santa Maria di Leuca e i problemi di sviluppo dell'acquedotto, e Gli ha riferito sui criteri di ordinamento e sui primi risultati della nuova attività affidata all'Ente con la legge 16 gennaio 1939 N. 74 per la costruzione e l'esercizio delle fognature nei Comuni serviti dall'Acquedotto, unico esperimento di gestione unita dei due importanti servizi igienici di oltre 300 abitati su così vasto territorio.

Il Duce nel prendere atto con vivo compiacimento della relazione del senatore Bono, ha impartito le direttive per l'ulteriore azione dell'Ente e in particolare modo per le opere di integrazione dell'acquedotto e lo sviluppo della distribuzione, allo scopo di dotare tutte le case, anche nei più piccoli centri, di acqua e di fognature, nonché per la integrale utilizzazione agricola e industriale dell'acqua di rifiuto.

NUOVE CASE COLONICHE PER OLTRE MILLE FAMIGLIE

ROMA, 15 aprile. — Dal prospetto mensile dell'appoderaamento risulta che dal 1. gennaio al 31 marzo sono state costruite 588 nuove case coloniche per 725 famiglie per la spesa di L. 35.240.140.

Le case ampliate per la ammissione di nuove famiglie

dai 1. gennaio al 31 marzo ammontano a 70 per la spesa di L. 3.290.400.

Le case riparate o ampliate durante il predetto periodo per migliorare le condizioni di abitabilità risultano in numero di 286 per la spesa di lire 12.103.193 a beneficio di 331 famiglie.

TREMILA PARTECIPANTI AI CAMPIONATI NAZIONALI DEL LAVORO

ROMA, 26 aprile. — Si sono svolti a Roma i campionati nazionali del lavoro indetti dall'O. N. D., ai quali hanno preso parte tutte le categorie produttrici della Nazione (trattori, operai e impiegati) e cioè oltre tremila elementi selezionati con le prove provinciali su una massa di 60 mila concorrenti.

Ai lavoratori benemeriti

I DISTINTIVI CONSEGNATI DAL DUCE

ROMA, 21 aprile. — Oggi a Palazzo Venezia il Duce ha consegnato 118 distintivi d'onore ai mutilati del lavoro residenti nell'Urbe, 17 distintivi d'onore ai professionisti grandi invalidi del lavoro e 115 certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi convenuti in rappresentanza delle provincie d'Italia e dei rioni di Roma.

La cerimonia è riuscita vibrante di entusiasmo e di commozione.

Nelle Provincie del Regno, nell'Impero e nei Possedimenti italiani delle isole dell'Egeo, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze del Partito, delle organizzazioni sindacali, delle formazioni della Gli e dei giovani iscritti ai corsi di preparazione politica, sono state inaugurate le opere pubbliche, e si è effettuata la consegna di 4203 distintivi d'onore ai mutilati del lavoro, delle decorazioni ai Cavalieri del lavoro, delle stelle al Merito del Lavoro e al Merito rurale, di 110.000 certificati di pensione ai lavoratori, vecchi ed invalidi delle diverse categorie professionali, di 1300 certificati di pensione a invalidi e vecchi della Marina Mercantile e a vedove ed orfani di marittimi.

PREMI DI NUZIALITA' E NATALITA'

ROMA, 30 aprile. — Dal maggio 1935 al 31 Marzo scorso sono stati distribuiti 57.851 premi di nuzialità per un ammontare superiore a 133.600.000 lire, ed oltre 212.261 premi di natalità per un complesso di Lire 260.800.000.

INCREMENTO DEMOGRAFICO

Nel Marzo sono stati celebrati in Italia 21.039 matrimoni. Il numero dei nati vivi nello stesso mese è stato di 93.119, quello dei morti di 55.765.

Nella vita del P. N. F.

IL RIORDINAMENTO DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

ROMA, 2 aprile. — Il Foglio di Disposizioni, n. 116 del Segretario del P.N.F. reca:

Presi gli ordini dal Duce, ho dato direttive al presidente dell'Istituto nazionale di cultura fascista perché l'Istituto stesso riordini i suoi servizi centrali e la sua organizzazione periferica, in modo da divenire uno strumento sempre più agile ed efficiente per l'approfondimento e la divulgazione delle idealità fasciste e per il coordinamento delle varie attività culturali e propagandistiche. A tal fine, e nel quadro delle più ampie modifiche da portarsi allo statuto dell'I.N.C.F. con decreto reale, ho disposto quanto segue:

a) Vice-presidente dell'I.N.C.F. sono il fiduciario nazionale della Associazione fascista della Scuola e il vice segretario dei Gruppi fascisti universitari; corrispondentemente, vice-presidenti delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. sono uno dei fiduciari provinciali della Associazione fascista della scuola e il segretario del G.U.F.

b) La carica di direttore dell'I.N.C.F. è soppressa e le sue funzioni unificate con quelle del segretario generale, che è nominato dal Segretario del Partito.

c) I presidenti delle sezioni provinciali dell'I.N.C.F. curano, alle dirette dipendenze dei Segretari federali, il coordinamento di tutte le attività culturali e propagandistiche nelle province.

DAI «FOGLI DI DISPOSIZIONI»

In occasione del primo anniversario dell'Unione dell'Albania all'Italia, gli universitari albanesi iscritti al G.U.F. saranno inquadrati in un «Battaglione Scanderbeg» che avrà distaccamento nei vari G.U.F. e sarà comandato dal vice segretario del G.U.F.

Il camerata Ezio Garibaldi è stato riammesso nel Partito.

Il prof. Camillo Pellizzi è stato nominato Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, in sostituzione del cons. naz. prof. Pietro de Francisci.

Il colonnello Bodini è stato nominato componente il Direttorio del Partito, in sostituzione del Prof. Pietro De Francisci, e vice-comandante della G.I.L. Il camerata Giuseppe A. Longo, proveniente dal G.U.F., è nominato segretario generale dell'Istituto di Cultura fascista.

Al camerati Pietro De Francisci e Arturo Marpicati, che lasciano rispettivamente l'incarico di presidente e di direttore dell'I.N.C.F., il Segretario del Partito ha espresso il più alto compiacimento per l'opera prestata.

SOPRALUOGHI DEL MINISTRO SEGRETARIO DEL PARTITO

Il Ministro Segretario del Partito ha fatto sopralluoghi ispettivi a Modena, Pola, Fiume, Trieste, Genova, Savona, Verona e Gardone.

I LITTORIALI DI CULTURA ED ARTE

BOLOGNA, 27 aprile. — I Fascisti Universitari di tutti i Guf d'Italia presenti a questi Littoriali dell'Anno XVIII, scelti nelle gare eliminatorie provinciali, inneggiando fervidamente al nome del Duce, hanno prestato il giuramento di rito, prima dell'inizio delle gare di Cultura e di arte, alla presenza del Segretario del Partito.

Il giuramento littoriale è stato pronunziato dal bolognese

Pacetti, littore per l'anno XVIII del concorso di ingegneria e, alle sue parole, è seguito il possente «Giuro» della massa goliardica.

Il Segretario del Partito ha poi inaugurato l'interessantissima Mostra d'Arte, soffermandosi con compiacimento vivissimo davanti alle opere esposte.

Nel pomeriggio s. sono iniziati i convegni per le gare di cultura.

«I Ludi juveniles»

UN MILIONE E MEZZO DI GIOVINETTI NELLE GARE DI CULTURA ED ARTE

ROMA, 16 aprile. — Iniziate il 13 si sono concluse le finali nazionali dei Ludi Juveniles della cultura e dell'arte organizzate a cura del comando generale della Gioventù Italiana del Littorio.

A questa manifestazione (che ha veduto impegnati nel febbraio u. s. nei Comuni e nei capoluoghi di provincia circa 1 milione e 500 mila giovani del Littorio) 4 organizzazioni per ciascun Comando federale, un Giovane fascista, un Avanguardista, una Giovane fascista e una Giovane italiana, risultati vincitori delle selezioni federali svoltesi il 17 marzo in tutta Italia con l'intervento di oltre 23 mila giovani.

386 concorrenti hanno preso così parte alle finali della cultura, ed altri 530 a quelle dell'arte con due prove: una di disegno e una di plastica. Ai fini di una migliore valutazione delle capacità, quest'anno i giovani appartenenti alle Accademie di belle arti hanno sostenuto, in categoria a parte, prove di pittura e di plastica.

LITTORIALI DEL LAVORO

CATANIA, 19 aprile. — I Littoriali del Lavoro dell'anno XVIII si sono conclusi con la vittoria assoluta del Guf di Roma, il quale ottenendo una serie di affermazioni negli ultimi concorsi ha superato Catania con venti punti di stacco ed ha conquistato il titolo di «Littoriale del Lavoro» dell'anno XVIII per le gare industriali, per quelle commerciali e per quelle del credito e dell'assicurazione.

I Gruppi Universitari Fascisti hanno il mandato di fare propaganda e reclutamento nelle province, fra giovani lavoratori e lavoratrici della G.I.L. per la partecipazione a queste gare, con eliminatorie provinciali.

Ecco le classifiche:

Concorso per rustici e friggitori: 1. (Littore) Giuseppe Valerio di Torino; 2. Giuseppe d'Uso di Catania; 3. Carlo Capra di Milano; 4. Pietro Serbelli di Arezzo; 5. Arrigo Magagnoli di Firenze.

Concorso per lavoratori edili: 1. (Littore) Serio Levato di Torino; 2. Giulio Tossini di Roma; 3. Antonino Giannetto di Catania; 4. Alfredo Ciotti di Frosinone; 5. Livio Perini di Firenze.

Concorso per lavoratori del credito: 1. (Littore) Lamberto Macchi di Roma; 2. Carlo Bassi di Bologna; 3. Raffaele Mondo di Napoli; 4. Enrico Musso di Cagliari; 5. Lorenzo Iori di Reggio Emilia.

Concorso per la olivicoltura: 1. (Littore) Pietro Bonciani di Firenze; 2. Giuseppe D'Antoni di Roma; 3. Ciro Cilento di Napoli; 4. Antonino Sala di Siracusa; 5. Nello Santini di Arezzo.

Concorso per lavoratori delle industrie chimiche: 1. (Littore) Giovanni Ferretti di Reggio Emilia; 2. Antonio Pisciotta di Napoli; 3. Pino Testoni di Livorno; 4. Armando Martinelli di Como; 5. Angelo Oneglia di Savona.

Concorso per produttori di assicurazione: 1. (Littore) Elio Grillo di Milano; 2. Romeo Caccavos di Roma; 3. Francesco Bertorelle di Bolzano; 4. Vittorio Cirri di Firenze; 5. Umberto Giada di Venezia.

Concorso per la cerchicoltura e zootecnica: 1. (Littore) Luigi Chieppa di Bari; 2. Angelo Ghislaghi di Milano; 3. Giovanni Bellomo di Venezia; 4. Vincenzo Cavalieri di Catania; 5. Domenico Ambrogio di Cuneo.

Concorso per meccanici e metallurgici: 1. Squadra di Roma: Maserucci, Zenari e Stoppioni (Littori); 2. Torino; 3. Milano; 4. Taranto; 5. Napoli.

Gare artigiane: 1. Catania, provincia Litorale del Lavoro per le gare artigiane; 2. Bologna; 3. Messina.

Gare commerciali: 1. Roma, provincia Litorale del Lavoro per le gare commerciali; 2. Catania; 3. Torino.

Gare del credito e dell'assicurazione: 1. Roma, provincia Litorale del Lavoro per le gare del credito e dell'assicurazione; 2. Napoli; 3. Milano.

Gare agricole: 1. Firenze, provincia Litorale del Lavoro per le gare agricole; 2. Roma; 3. Catania.

Gare industriali: 1. Roma, provincia Litorale del Lavoro per le gare industriali; 2. Catania e Torino a pari merito; 4. Firenze e Milano a parimento.

Ecco la classifica generale per G.U.F.:

1. G.U.F. Roma con punti 135, Litorale del Lavoro per l'anno XVIII; 2. Catania, p. 115; 3. Firenze, p. 84; 4. Milano, p. 70; 5. Bologna, p. 61; 6. Napoli, p. 56; 7. Torino, p. 54; 8. Messina, p. 31; 11. Reggio Emilia, p. 30; 12. Varese, p. 29; 13. Venezia, p. 25; 14. Ravenna, p. 24; 15. Pisa, p. 21; 16. Ferrara e Pistoia a pari merito con p. 18; 18. Cuneo, l'Aquila e Modena a pari merito con p. 16. Seguono le altre province.

DOCUMENTI DELL'APRILE 1940 - XVIII (6)

Dal Regno di Albania

Messaggio del Re Imperatore all'Albania per la I. Legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo nell'Annuale dell'offerta della Corona di Scanderbeg.

TIRANA, 16 aprile. — Nell'annuale dell'offerta al Re e Imperatore della corona di Scanderbeg, il Luogotenente generale ha oggi inaugurato la prima legislatura del Consiglio superiore fascista corporativo, che è organo legislativo del nuovo Stato albanese, secondo lo statuto elargito dal Sovrano che è costituito da membri del Consiglio centrale del Partito fascista albanese e dal Consiglio centrale della economia corporativa. In tutto 60 membri dei quali 15 sono italiani. Tirana è apparsa pavesata di bandiere italiane e albanesi e affollatissima di popolo fin dalle prime ore del mattino. Il Luogotenente generale col seguito, entusiasticamente acclamato dalla folla inneggiante al Re Imperatore e al Duce, è giunto alle ore 11 all'ingresso della sede del Consiglio superiore fascista corporativo.

TRINOMIO DI FEDE

Con gli onori militari e dalle note degli inni italiani e albanesi, è ricevuto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal presidente della nuova assemblea. Nell'interno dell'aula erano i membri del Governo e del Consiglio superiore inneggianti l'uniforme fascista. Le tribune erano gremite di alte cariche civili, militari e religiose e dei rappresentanti il corpo consolare. Dopo che il Luogotenente generale ha preso posto in apposita seggio il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo ha ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce. La cerimonia ha avuto inizio.

Il Luogotenente generale ha dato lettura del seguente messaggio del Re e Imperatore, che è stato ascoltato in piedi, da tutti i presenti:

«Siamo lieti di inaugurare la prima legislatura del Consiglio superiore fascista corporativo, nel primo annuale del grande evento che, suggellando i vincoli della secolare amicizia fra l'Italia e l'Albania, ha avviato indissolubilmente sotto la nostra corona i destini dei due paesi ed ha assicurato al nobile popolo albanese lo sviluppo della sua vita nazionale alla luce del Littorio, e nell'ambito imperiale di Roma. Il Consiglio superiore fascista corporativo, che incarna le forze vitali della Nazione, è chiamato a collaborare col mio Governo alla opera di ricostruzione del paese secondo le norme dello statuto da noi elargito. Il forte popolo albanese consapevole dello sforzo che gli è assegnato e fermamente rivolto alle opere di rinascita, merita il nostro più alto elogio. Esso, fatto ormai più sicuro del suo avvenire, darà con il ritmo intenso del suo lavoro sardonico, solenne alla nuova situazione politica, di cui è espressione il Consiglio supremo fascista corporativo. La prima meta che deve indirizzare tutte le menti e richiamare ad una

collaborazione stretta tutti gli spiriti, è il rafforzamento dell'autorità dello Stato.

«Il trinomio autorità, ordine, giustizia deve essere norma fondamentale per tutti. L'Albania ha urgente bisogno di riguadagnare il tempo perduto. Le energie di lavoro trovano quindi il più rapidamente possibile il loro equilibrio e non sono distolte dalla grande opera di ricostruzione, alla quale tutto il popolo albanese è chiamato a collaborare. E particolarmente a questo fine che abbiamo creato il Consiglio centrale dell'economia corporativa. Esso sarà di valido aiuto al mio Governo per la disciplina del lavoro, per lo sviluppo della previdenza sociale e per il potenziamento economico del paese, potenziamento che, attuato con fermezza, eviterà per quanto possibile il turbamento degli interessi privati, sarà elemento fondamentale per il risorgere della vita nazionale nei suoi molteplici aspetti. Il mio Governo vi sottoporrà di giorno in giorno i progetti legislativi, che segneranno le tappe di un programma già iniziato brillantemente con stile fascista e che dovrà essere attuato senza soste e interruzioni. L'elevazione del popolo deve essere in cima ai nostri pensieri, poiché essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato. La struttura amministrativa del Paese, con opportuni ritocchi, assicurerà con il coordinamento degli interessi individuali la difesa assoluta e inderogabile degli interessi generali della Nazione.

FORZA E GIUSTIZIA

«Lo Stato, espressione della volontà collettiva, forte ed equo di fronte a tutti, deve essere l'energia superiore che riassume, incoraggia, coordina e sospende nei limiti della legge, tutte le forze sane del paese. Esprimiamo la nostra soddisfazione per quanto è stato già fatto in questo campo e per l'alto spirito di ordine e di disciplina con cui il paese ha risposto alle cure del mio Governo. La giustizia sarà amministrata coi criteri più severi di imparzialità e di indipendenza. Nelle necessarie riforme, soprattutto nella procedura penale civile, essa si adeguerà alle progredite esigenze di vita. La forza e la giustizia sono termini inscindibili e imprescindibili per il saggio governo delle nazioni. La finanza pubblica sarà pure amministrata con equa distribuzione del carico tributario e un saggio impiego delle entrate statali. Il più sicuro accertamento e perseguitazione dei tributi sono indispensabili per evitare che alcuni, esodando ai loro obblighi, possano aggravare il fardello altrui. Dovrà essere molto curata l'elevazione spirituale, il prestigio e il benessere dei funzionari e degli agenti dell'

amministrazioni statali, così da rafforzare nei quadri della Nazione, il sentimento del dovere, della disciplina e della devozione. Il Governo avrà cura di risolvere i problemi sociali, tecnici e finanziari, connessi col rigoglioso sviluppo della già promettente agricoltura, accanto alla quale questo nostro popolo vedrà in breve sorgere e prosperare le officine, i cantieri e le poderose attrezzature della grande industria.

«L'imponente programma dei lavori pubblici, bonifiche, vie di comunicazioni, acquedotti, ospedali, edifici scolastici, è l'espressione più profondamente sentita nell'animo popolare della collaborazione italo-albanese. Già ora, in pieno sviluppo, essa darà in breve all'Albania il volto di un paese moderno. Particolare cura verrà data allo sviluppo delle comunicazioni per rendere sempre più felici i traffici interni, e oltre le nostre frontiere. Tutti i mezzi verranno messi in opera per affrontare e risolvere l'importante problema della sanità pubblica, come il progressivo e rapido miglioramento delle condizioni igieniche del paese sarà pure garanzia dell'incremento qualitativo e quantitativo della razza. Ad ogni costo dovranno essere debellati i mali che ancora tormentano il nostro caro popolo albanese. Dovrà altresì essere sempre più curata l'assistenza spirituale del popolo. L'istruzione pubblica con i migliorati ordinamenti, provvederà allo sviluppo intellettuale del paese.

REDENZIONE SPIRITUALE

«Le organizzazioni della G. L. albanese, prendendo ispirazione dalle gloriose e fiere tradizioni del popolo forgeranno l'animo ed il carattere delle nuove generazioni. Salda la autorità dello Stato, fermi i cardini fondamentali del sistema politico sociale economico, così gli animi di una severa disciplina nazionale, un indirizzo organico di equa tutela di tutti gli interessi, assicurano il benessere spirituale del nostro amato popolo albanese.

«Signori consiglieri! Uno spirito nuovo è penetrato da un anno nella vita albanese attraverso l'attiva azione del Governo e del Partito fascista, che ovunque risveglia l'energia della razza tesa al compimento della grande opera intrapresa entro i confini della Patria, sicurezza presidiata dalle aggressive forze armate italiane ed albanesi. Questi confini sono stabilmente assicurati in tutte le direzioni e dentro di essi, il popolo albanese trova quella pace e quel lavoro che sono degno fondamento della sua vita nazionale e della sua ascesa. Da questo momento, che ha grande importanza e significazione voi prendete parte alla ricostituzione del paese nella vostra alta funzione di legislatori. L'opera vostra, franca e sicura nel rinnovato equilibrio di tutte le energie nella rinata coscienza dei doveri, della ferma disciplina di una vita civile ed operosa, accelererà il compimento dei nuovi alti destini della Patria».

Il messaggio del Re e Imperatore, che è stato frequentemente interrotto da vivissimi applausi, è stato coronato alla fine da una entusiastica manifestazione, alla quale si sono associate tutte le personalità affollanti le tribune. Ristabilitosi il silenzio il presidente del Consiglio superiore fascista corporativo ha letto la formula del giuramento ai consiglieri che hanno compiuto il rito tra gli applausi. Ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il Luogotenente generale ha lasciato la sede.

Vibrante indirizzo di risposta al messaggio del Re Imperatore.

TIRANA, 23 aprile. — Nella seduta di ieri del Consiglio Superiore Fascista Corporativo è stato approvato per acclamazione e tra entusiastiche ovazioni al Re Imperatore e al Duce, il testo dell'indirizzo di risposta al messaggio del Sovrano in occasione dell'inaugurazione della prima legislatura. Il relatore Crastinin Kette, vice-Segretario del Partito Fascista albanese, ha esaltato la nuova era di feconda operosità realizzatrice che l'Albania, unita indissolubilmente all'Italia fascista, vive da un anno, marciando rapidamente sulla via del progresso, e si è reso interprete dei sentimenti di devozione al Re e Imperatore e al Duce di tutto il popolo albanese, compatto sotto le insegne del Littorio.

Anche per acclamazione sono state approvate le leggi relative all'istituzione della nuova bandiera ed alle attribuzioni ed al funzionamento del Consiglio Superiore Corporativo.

IL NUOVO MINISTRO ALBANESE DELLE FINANZE ED IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CORPORATIVO

TIRANA, 6 aprile. — Il Ministro delle Finanze Felja Alizotta ha lasciato tale carica per assumere quella di Ministro di Stato. In sua vece è stato nominato Kemal Vrona, attualmente membro del Consiglio Centrale dell'Economia Corporativa persona particolarmente competente nei problemi finanziari e economici.

L'avv. Terenzio Tocci ex ministro della Economia Nazionale è stato nominato Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo; Vice presidenti sono stati nominati il dott. Nish Bushat ex ministro della Pubblica Istruzione attualmente membro del Direttorio Centrale del Partito Fascista Albanese e il Dott. Emin Toro, segretario generale del Ministero della Giustizia.

Il 1. annuale dell'offerta della Corona solennemente celebrato in Albania.

TIRANA, 12 aprile. — Il primo annuale della riunione dell'Assemblea costituente, che, con unanime voto, consacra la volontà di tutta l'Albania nell'offerta della Corona di Skanderbeg al Re e Imperatore, è stato solennemente celebrato con manifestazioni popolari, che hanno ovunque riaffermato l'entusiasmo totalitario slancio con cui il popolo albanese compatto sotto le insegne del Littorio, vuol proseguire sulla via della rinascita e del progresso.

Tirana è tutta pavesata di bandiere italiane ed albanesi. Grandi folla di fedeli del Sovrano e del conte Ciano tappezzano letteralmente le vie insieme con scritte invoglianti all'Unione italo-albanese. Stormi di aeroplani hanno lanciato, su tutto il Paese, miriadi di manifestini multicolori esaltanti la storia annuale.

Nelle moschee e nelle chiese hanno avuto luogo funzioni religiose. Alla cerimonia svoltasi nella moschea principale sono intervenuti il Luogotenente generale, membri del Governo e alti dignitari. Successivamente, autorità, rappresentanti e una folla di popolo sono convenute in piazza Avni Rusten, dove, accolti con gli onori militari e dalle note degli inni italiani e albanesi, è giunto il Luogotenente generale, che è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio dai membri del Governo, dall'ispettore dei P. N. F., dalle alte cariche politiche e militari e dal Corpo consolare.

La storica data è stata celebrata dal ministro per l'Istruzione pubblica, che ha ricordato i felici eventi che hanno segnato l'inizio per l'Albania di un'era di grandi realizzazioni nel quadro dell'Impero fascista. Il ministro ha terminato affermando che il popolo albanese, agli ordini del Duce, vuol concorrere, con tutte le sue energie e con tutte le sue forze, a rendere sempre più celebre il fervido ritmo di attività che va rapidamente trasformando il Paese in tutti i campi.

Nuove ovazioni al Sovrano, al Duce e al conte Ciano hanno sottolineato il discorso del ministro, e le manifestazioni si sono rinnovate quando alcune centurie di Giovani fascisti, che indossavano la tuta di lavoro, sotto la direzione di tecnici del Ministero dei Lavori pubblici, hanno iniziato i lavori di siero nella località in cui sorgeva il nuovo mercato cittadino.

Analoghe cerimonie si sono svolte in altri centri.

Il Presidente del Consiglio e i membri del Governo si sono poi recati nella Residenza luogotenenziale per presentare al Luogotenente generale i fervidi voti di tutto il popolo albanese.

Nel pomeriggio, in piazza del Municipio, durante una grande adunata popolare ha parlato il podestà. La folla in colonna, ha attraversato le vie della capitale al canto degli inni patriottici e, fra acclamazioni al Sovrano e al Duce ha sostato innanzi alla Residenza luogotenenziale. Il Luogotenente generale ha parlato affermando che si sarebbe reso interprete presso il Re e il Duce dei sentimenti espressi dalla popolazione di Tirana a nome di tutti gli Albanesi.

Da tutte le città di Albania giungono notizie di manifestazioni.

Inoltre, quasi a simboleggiare il nuovo spirito e il nuovo destino del popolo Schiptar, ha avuto luogo, per la prima volta, nelle città di Albania, una festa di stile prettamente fascista, quella del lavoro, che ha visto l'entusiastico inizio, da parte dei giovani albanesi iscritti alle Organizzazioni del Partito, di svariati lavori di pubblico interesse.

Oratori albanesi hanno parlato nelle piazze dei centri principali esaltando l'opera del Regime Fascista, mentre nella capitale si inaugurava, tra il plebiscito generale, il primo istituto di studi albanesi, costituito da studiosi d'Italia e d'Albania per la trattazione di tutti i problemi storici e politici concernenti questo Paese.

Telegrammi di Verlaci al Re, al Duce e a Ciano.

ROMA, 16 aprile. — Nella ricorrenza del primo annuale dell'unione dell'Albania all'Italia il Presidente del Consiglio Veruci ha inviato i seguenti telegrammi.

Al Primo Aiutante di Campo del Re e Imperatore: «In occasione della fausta ricorrenza dell'unione del Regno di Albania al Regno d'Italia prego porgere alla Maestà del Re e Imperatore il fervido e devoto omaggio del Governo e del popolo albanese, compatto sotto l'insegna del Littorio».

Al Duce: «Nella ricorrenza del faustissimo giorno in cui il Regno d'Albania si è unito al Regno d'Italia sotto lo scettro del Re e Imperatore tre volte vittorioso nel destino imperiale del Littorio, il Governo e il popolo albanese inorano al Duce del Fascismo che li guida con altissimo intelletto la espressione della loro devota fede e la cortesia del luminoso divenire dell'Impero».

Al Conte Galeazzo Ciano: «Celebrando il primo annuale della fatidica unione del Regno d'Albania al Regno d'Italia sotto la scettro augusto e glorioso del Sovrano, il popolo e il Governo albanese attestano all'Eccellenza vostra la loro gioia di operare uniti alla grande Italia nella luce del destino imperiale fascista».

IL MONUMENTO AL POETA FRASHERI

TIRANA, 9 aprile. — E' stato inaugurato, con solenne cerimonia, il monumento a Nemë Frasherî, uno dei più nobili poeti albanesi, che aveva esaltato, durante la sua vita, il sogno ora avveratosi di una Patria progredita e ordinata sotto la guida di una grande Potenza amica.

LA CONSEGNA DELLE FIAMME AL BATTAGLIONE SCANDERBEG DEGLI UNIVERSITARI ALBANESE

ROMA, 12 aprile. — Il primo annuale dell'unione dell'Albania all'Italia è stato celebrato in tutta Italia con rito solenne ed austero.

Sono stati consegnati dai Segretari del Guf i Gagliardotti dai colori di Albania ai distaccamenti del «Battaglione Scanderbeg» di Milizia Universitaria albanese.

A Roma la manifestazione ha assunto maggiore importanza per l'intervento del Ministro Bottai, del Capo di S. M. della Milizia, del Vice Segretario del Partito dott. Mezzanona, del Ministro Segretario del Partito fascista albanese, dei Ministri degli Interni e della Educazione nazionale albanesi in rappresentanza del Governo fascista.

Il programma di bonifiche e strade affidato ai «battaglioni del lavoro».

ROMA, 8 aprile. — Nell'anniversario della liberazione dell'Albania dal giogo immiterente e losco di Re Zog, per unità ai destini secolari e gloriosi della Dinastia Sabauda, si attua la partenza di 25.000 operai italiani eratori della già iniziata prosperità economica del paese skipetaro.

Queste coorti di lavoratori realizzeranno il vasto programma di opere stradali, ferroviarie, agricole ed idriche che nel giro di pochi anni daranno all'Albania il nuovo volto della civiltà italiana. E prima fra queste creazioni «romane» degna di rilievo la sistemazione agraria e idrica delle vallate della Bojana e del Drin per redimere decine di migliaia di ettari di suolo fertilissimo ed anche per assicurare le comunicazioni tra la costa adriatica (San Giovanni di Medua) e Scutari.

FERROVIE E STRADE

La considerevole «migrazione» di 25.000 operai italiani nella patria di Scanderbeg, sebbene costituisca presso a poco gli effettivi di un Corpo d'armata militare, è prettamente «civile» nelle funzioni e nei fini. Essi partiranno in successivi scaglioni dall'11 aprile al 30 giugno divisi in formazioni, per esigenze di imbarco di non più di 150 unità per volta e per ognuno dei tre trasporti della Società di navigazione «Adriatica» che farà la spola tra Bari, Brindisi e i porti albanesi di Durazzo e Valona, suddivisione che avrà anche lo scopo di evitare intasamenti e di assicurare la possibilità di apprestare gli alloggi, le cucine e le altre esigenze di vita, prima dell'arrivo di ogni singolo scaglione.

I lavori ai quali si accingeranno gli operai appena sbarcati e condotti con autocarri sulle singole località sono in un primo tempo quelli stradali e ferroviari. Fra le strade più urgenti sono quelle nuove tra Alessio e Puka, tra Durazzo e Ragozina e quella da sistemare in modo definitivo tra Durazzo e la capitale, Tirana. Importanza urgente riveste la ferrovia Durazzo-Tirana-Elbasan, cioè la comunicazione tra la costa e il cuore dell'Albania, anche per accorciare il percorso in autocarro dei minerali di ferro e di cromo da trasportare in Italia.

Si prevede che la ferrovia di una novantina di chilometri sarà aperta al traffico per il 21 aprile del 1941. In un solo anno. Essa costerà 200 milioni. In un secondo tempo la ferrovia sarà allacciata al centro minerario di Pogradec per caricare direttamente il minerale dalle zone di scavo ai treni che lo trasporteranno al porto di Durazzo. Contemporaneamente si provvederà alla costruzione delle case per i privati e degli edifici pubblici nei principali centri d'Albania. In un terzo tempo si porrà mano ai lavori delle grandi bonifiche che esigeranno altre coorti di lavoratori.

MILIZIE DELLA CIVILTÀ

La partenza dei lavoratori italiani per l'Albania ha suscitato in questi ultimi giorni allarmi grotteschi nella stampa di Parigi e di Londra. Si è parlato di un «corpo di spedizione» con programmi bellici nei Balcani. E si è perfino detto che questa minuscola «formazione» di squadre operaie (alla cui preparazione hanno provveduto con alacre amore i due sottosegretari Benini e Lombassa) fosse stata accuratamente selezionata e istruita da tutta una schiera di ufficiali dello Stato Maggiore italiano. Sono tutte insinuazioni che cadono davanti alle cifre e ai fatti, che delle une e degli altri ha dato capacità dimostrativa l'Italia nella conquista dell'Impero.

Poiché l'Italia fascista concepisce il lavoro come milizia, si può tutt'al più parlare di «battaglioni del lavoro» che debbono vincere la guerra con le opere della civiltà contro gli ostacoli della natura, più seri di quelli degli uomini. Tanto è vero che non è possibile per questi militi del lavoro l'arruolamento oltre i 45 anni per fronteggiare validamente le insidie della malaria e delle intemperie nel paese delle paludi costiere e delle montagne interne.

IL TRATTAMENTO DEI LAVORATORI ITALIANI IN ALBANIA

ROMA, 8 aprile. — Ai venticinquemila lavoratori italiani inquadrati per i lavori di bonifiche e strade in Albania è assicurato uno speciale trattamento inteso a raggiungere risultati concreti a traverso un ordine perfetto in tutte le imprese chiamate alla realizzazione delle grandiose opere romane. Così si è provveduto ai ricoveri, alle cucine, all'alloggio, agli ambulatori e a decine di altre secondarie misure atte a tutelare l'esistenza dei lavoratori. Sarà eseguito un «regolamento del lavoro» nel quale sono previsti le assunzioni, i contratti, gli orari, le malattie, i trapassi di azienda, le ferie, i licenziamenti e relative indennità, i lavori straordinari, il vitto, le paghe, in poche parole una completa «Carta del lavoro» in Albania che è un vero codice compilato da esperti della materia. Come si è detto l'operaio non percepirà che quello che gli occorre per la sua esistenza e per i minuti piaceri perché il resto andrà alla famiglia attraverso un organismo agile di distribuzione degli assegni.

Così il lavoratore vivrà tranquillo e comprerà la sua fatica quotidiana con la gioia di sapere la famiglia al sicuro dalle lotte per l'esistenza.

Rapida evoluzione dell'economia albanese.

UNA RELAZIONE DEL CONSIGLIO DELLA BANCA D'ALBANIA

ROMA, 17 aprile. — Ha avuto luogo oggi l'assemblea generale della Banca nazionale d'Albania, che ha approvato il bilancio dell'esercizio 1939 chiuso con un utile netto di franchi albanesi 323,873,30.

Nella relazione presentata dal Consiglio della Banca, presieduto dal ministro di Stato sen. Mosconi, è messo in evidenza come la nuova situazione politica felicemente creata nell'aprile dello scorso anno abbia avviato l'Albania a una profonda trasformazione nella sua struttura economica, sia pure in misura e con ritmo diversi nei vari settori.

OPERE DI BONIFICA

Immediato, fin dall'aprile 1939, è stato l'inizio delle opere pubbliche: dal rifacimento delle principali strade si è passato man mano a ingenti opere di bonifica, quali quelle della piana di Durazzo, nonché alla costruzione di edifici e altre opere di pubblica utilità, quali gli acquedotti.

Nell'agricoltura l'andamento dei raccolti non poteva che riflettere la situazione del passato e si è così risentita la insufficienza dei raccolti di cereali, che da tempo in ogni anno erano stati notevolmente deficitari rispetto alle occorrenze del consumo. Ma le altre produzioni, pressoché uguali in quantità a quelle degli anni precedenti, hanno dato sensibili benefici ai produttori per effetto delle migliorate possibilità di collocamento in Italia.

Per le industrie l'impulso a una più intensa produzione è stato immediato. Tutte hanno beneficiato, sia pure in misura diversa, della particolare congiuntura creata dalla nuova situazione e son venute a beneficiarne anche quelle poche industrie il cui presupposto di vita era dato dalle barriere doganali venute a cadere con l'unione all'Italia. Già dal primo momento sono state, infatti, adottate provvidenze in favore di quelle attività che potevano aver ragione di temere la concorrenza dell'industria italiana.

Il consolidamento e lo sviluppo delle attività industriali preesistenti è cosa notevole. Ma ben più larga portata per la prosperità dell'Albania presentano le nuove iniziative industriali che si sono andate concretando. Spicca su ogni altra la valorizzazione, già in atto, dei giacimenti di minerali di ferro, iniziativa questa che comporta opere cospicue, che vanno dalla già avviata costruzione della ferrovia Durazzo-Elbasan fino alla creazione di bacini idroelettrici. Sarà così per iniziarsi l'utilizzazione dell'ingente potenziale di energia offerta dai fiumi albanesi, energia che potrà anche alimentare, a costi vantaggiosi, una promettente industria elettrotecnica.

SVILUPPO DEI TRAFFICI

L'intensificata attività produttiva ha portato alla piena utilizzazione di tutte le risorse umane e materiali disponibili in Albania. Ne è risultato un largo accrescimento delle capacità d'acquisto e conseguentemente una intensificata domanda dei generi di consumo, che ha confluito con l'intensificata domanda dei materiali occorrenti per l'accresciuta produzione. Di riflesso i traffici e i commerci hanno segnato in ogni settore un crescente sviluppo raggiungendo cifre insolitamente elevate e stimolando anche qui nuove iniziative e nuove possibilità di valorizzazione, anche immediata, dell'attrezzatura delle classi produttive.

In questo promettente andamento dell'economia del Paese, la Banca d'Albania, quale Istituto d'emissione, ha provveduto anzitutto a fronteggiare le necessità di una maggiore circolazione, in aderenza alle accresciute esigenze della produzione e dei traffici.

La circolazione delle banconote da franchi albanesi 10,5 milioni al 31 dicembre 1938 è arrivata a fine 1939 a franchi albanesi 29,3 milioni, dopo aver toccato alla fine di novembre il massimo di franchi albanesi 27,5 milioni. Nello stesso tempo l'ammontare delle monete divisionali emesse è passato da franchi albanesi 2 milioni a franchi albanesi 23,5 milioni, con tendenza a ulteriori aumenti. Questi aumenti di circolazione non recano in sé alcun germe di inflazione monetaria e creditizia, e non sono altro che il riflesso dell'espansione della produzione e dei traffici, espansione che è stata promossa e sorretta da disponibilità liquide affluite dall'Italia sia per il pagamento di gran parte delle opere pubbliche, sia per la formazione del capitale delle principali nuove iniziative, sia per il ricavo delle merci collocate nei mercati italiani.

Ciò trova conferma nell'andamento della copertura della circolazione che è aumentata man mano in misura più marcata dell'aumento della circolazione di banconote: da un minimo di 114,5 per cento a fine maggio 1939 si è arrivati, a fine d'anno, a una percentuale del 201,4 per cento, con un importo complessivo di franchi albanesi 53 milioni.

Oltre al compito di regolare la circolazione dei mezzi di pagamento, la Banca d'Albania, in seguito alle nuove funzioni a essa assegnate fin dall'aprile dello scorso anno, ha avuto da assumere la regolamentazione del commercio dei cambi. Risultati conseguiti in questo campo dimostrano come l'autonomia della valuta albanese non abbia portato pregiudizio, e anzi abbia reso più agevole il controllo valutario e il contenimento delle occorrenze di divise per le operazioni a carattere ordinario. Tale contenimento si è potuto conseguire senza marcate restrizioni nei rifornimenti dall'estero in quanto sono stata estesi all'Albania i clearing tra l'Italia e i Paesi di maggiore interesse per le importazioni in Albania.

AUMENTO DEI DEPOSITI

L'assolvimento di questi compiti non ha distolto la Banca dal fronteggiare, unitamente agli altri Istituti italiani operanti in Albania, le ordinarie occorrenze bancarie connesse all'accresciuto ritmo dell'attività economica del Paese. In complesso, l'insieme dei depositi ed assegni aveva raggiunto alla fine del 1939 un totale di franchi albanesi 44,7 milioni. Aggiungendo le disponibilità create per la circolazione delle banconote e per altre casuali, nonché i fondi patrimoniali inerenti al capitale e riserve, si è arrivati al 31 dicembre 1939 ad una disponibilità complessiva di franchi albanesi 32,5 milioni (corrispondenti ad oltre mezzo miliardo di lire) contro franchi albanesi 32,4 milioni (pari a circa 200 milioni di lire) al 31 dicembre 1938.

In queste cifre si rispecchia sinteticamente lo sviluppo assunto dalla Banca d'Albania nel corso del 1939. L'aumento delle disponibilità e degli impieghi ha consentito una riduzione del tasso ufficiale di sconto, che è stato portato al 5,50 per cento, provvedimento questo che potrà favorire una maggior diffusione dei crediti in Albania a beneficio della produzione e dei traffici.

Nel chiudere la relazione il Consiglio della Banca conferma l'intendimento di rendere l'Istituto sempre più efficiente in ogni settore di sua pertinenza, per poter contribuire in ogni momento e in qualsiasi circostanza alle sicure fortune dell'economia albanese, chiamata ormai, con ritmo crescente, ad inserirsi e a prosperare nella più ampia sfera dell'economia italiana.

UN PRIMO CARICO DI CROMO PARTITO DALL'ALBANIA PER L'ITALIA

ROMA, 1 aprile. — È saputo per Genova da Durazzo il piroscafo «Neghelli» che trasporta il primo carico di minerale di cromo estratto dalle miniere albanesi. Il caricamento del piroscafo, avvenuto ieri nel porto albanese, si è iniziato col saluto al Duce, alla presenza del Luogotenente generale Jaconomi, che era accompagnato dall'ispettore del Partito nazionale fascista Parini.

La notizia che si è data a questo invio di minerale in Italia ha un suo significato perché dimostra come la valorizzazione delle ricchezze naturali dell'Albania proceda con un ritmo assai celere, con la collaborazione dei tecnici italiani.

In proposito è da rilevare che il minerale di cromo partito verso Genova è l'ultimo dei minerali albanesi scoperti, essendo fino a pochi mesi fa completamente ignorato e trascurato. Le ricerche di cromo infatti sono state iniziate nella regione orientale albanese appena nel primo semestre del 1938 e soltanto in questi giorni ha potuto essere concentrato sulla banchina di Durazzo il primo quantitativo di minerale estratto.

Secondo i dati più recenti le risorse di cromo in Albania ascendono a 500.000 tonnellate di minerale finora accertate e garantiscono pertanto la copertura del fabbisogno italiano per oltre venti anni.

Il minerale di cromo albanese presenta delle qualità ancora più pregiate di quelli che un giorno arrivavano dall'estero.

Le condizioni di giacitura della cromite sono facili alla escavazione dato che i giacimenti sono costituiti da massi generalmente affioranti che si spingono solo per pochi metri in profondità e eccezionalmente per qualche decina di metri.

Si costruisce la ferrovia Durazzo-Elbassan.

TIRANA, 29 aprile. — Si è iniziata a Kavaja, con un colpo di piccone dato dal Presidente del Consiglio Veriacci, la più grande opera pubblica di Albania dell'anno secondo dell'Unione e cioè la costruzione della ferrovia Durazzo-Elbassan, primo tronco della grande strada ferrata transbalcanica che collegherà, tra pochi anni, l'Adriatico con il resto della Penisola balcanica e con l'Oriente. Assistevano al rito i membri del Governo, l'ispettore delle opere pubbliche in Albania, ing. Pini, che è il progettista della ferrovia, ed altre autorità.

A cune centinaia di operai hanno subito allargato il primo solco scavato dal Presidente del Consiglio al canto di « Giovinezza », mentre una centuria di militi albanesi presidiava le armi.

Con l'odierno inizio dei lavori a Kavaja, quasi tutto il tracciato del primo tronco della ferrovia che partirà da Durazzo e toccherà le seguenti località, Kavaja, Rgozina, Peqinit, Elbassan, terminando a Labutit, è in lavorazione.

Nel tratto Durazzo-Elbassan la ferrovia sarà in particolare modo destinata al trasporto di merci e passeggeri. A Durazzo saranno costruiti la stazione passeggeri e specie i impianti per carico dei piroscafi che trasporteranno minerali.

PER I SERVIZI POSTELEGRAFONICI

ROMA, 29 aprile. — Il Sottosegretario Marinelli e il direttore generale alle Poste e telegrafi, Pession, nella visita all'Albania hanno effettuato un sopralluogo nella località di approdo del cavo telefonico e telegrafico fra Bari e Durazzo, che fra non molto renderà più celeri le comunicazioni fra l'Italia e l'Albania; la Direzione della Stampa e Propaganda a Tirana e la stazione radio Laprao interessandosi vivamente all'organizzazione. Hanno anche visitato i cantieri dell'A.I.P.A. del Devoli, interessandosi sui sistemi per la identificazione delle zone petrolifere, della perfora-

zione e della attivazione dei nuovi numerosi pozzi e di tutti gli impianti ausiliari per la raccolta e il convogliamento del minerale.

UNA MONUMENTALE MOSCHEA

TIRANA, 6 aprile. — Il Luogotenente generale, accompagnato dal capo della comunità musulmana albanese, dal Muftà di Tirana e da alti funzionari della Luogotenenza generale del Governo, si è recato a Lushnje, importante centro agricolo dell'Albania centrale, dove ha presenziato all'inizio dei lavori per il completamento della nuova monumentale moschea, che verrà entro breve tempo terminata coi fondi che il luogotenente generale ha personalmente consegnato alle autorità religiose locali.

I vibranti discorsi pronunciati dal podestà e dai dignitari musulmani, hanno poi esaltato la politica di premurosa assistenza che il regime esercita nei riguardi delle popolazioni islamiche, aggiungendo che nel nuovo tempio i fedeli innalzeranno fervide preghiere propiziatorie per le sempre maggiori fortune dell'Italia imperiale, del Re Imperatore e del grande Duce, protettore dell'Islam.

DIECIMILA BIMBI ALBANESE NELLE COLONIE E STIVE DELLA G. I. L.

ROMA, 25 aprile. — Viene comunicato che anche quest'anno — per ordine del Duce — 10 mila ragazzi albanesi saranno ospiti delle colonie adriatiche della G.I.L.

LA CASA DELLA GIOVENTU' FEMMINILE

TIRANA, 14 aprile. — Presenti le organizzazioni femminili in costume sportivo magnificamente inquadrate, è stata inaugurata a Tirana la Casa della Gioventù femminile albanese del Littorio.

S. A. CARTIERE VALLE OLONA

— Sede MILANO —

Via Mazzini, 15 - Telefono 67-930

STABILIMENTI: a Varese - Cartiera con fabbrica Pastalegno e Cellulosa.

Produzione giornaliera Q.li 200 dei tipi bianchi e colorati da stampa e da scrivere, uso patinati, illustrazione fini e andanti. Tipi per rotocalco e Offset.

a Milano

Reparto cartotecnico per fabbricazione di buste, registri, registratori, blocchi per note, raccoglitori, nastrini, ecc.

Valorizzazione dell'Impero

Lo sviluppo delle terre dell'Impero - L'attrezzatura industriale e agricola - La preparazione militare.

(DAL DISCORSO DEL MINISTRO ALLA CAMERA)

ROMA, 27 aprile. — Il Ministro Teruzzi ha parlato oggi alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni sul bilancio del Ministero dell'Africa Italiana.

Il Ministro, accingendosi ad esporre le linee generali dell'attività del Ministero dell'A. I., ha iniziato dicendo che palpita in lui ancora vibrante la visione delle opere realizzate e delle grandi possibilità che le Terre dell'Impero offrono alla virtù ed al genio della nostra Razza.

In Libia l'avvenimento fondamentale è senza dubbio la colonizzazione demografica in cui convengono, in forme nuove e di vita organizzata, la molteplice vitalità del nostro popolo e la saggezza ardimentosa del Governo. Avvenimento unico che l'Italia fascista ha inserito nella storia coloniale che si traduce in espressioni concrete, 2550 famiglie rurali, con un complesso di 31 mila unità, distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.760, contenuti a loro volta in 24 comprensori che fanno capo, ognuno, ad un villaggio o ad una borgata rurale, i cui nomi sono altrettante bandiere della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Ministro tocca a questo punto l'organizzazione delle industrie alimentari, agricole e chimiche, dell'industria turistica e prosegue: Negli anni più recenti il Fascismo ha potuto realizzare sulla Quarta sponda, per mano del Quadrumviro Italo Baibo opere imperture di civiltà, lasciando ovunque insegne del più alto progresso.

La fiducia, sempre maggiore che le popolazioni native dell'A. O. I. dimostrano ovunque verso le nostre autorità governative; la tranquilla confidenza con cui si dedicano alle quotidiane occupazioni; la organizzazione amministrativa delle regioni più interne e meno conosciute permettono di affermare che oggi il complesso aggregato di stirpi che costituisce la Etiopia è entrato nell'orbita della vita operante italiana.

Nel complesso la situazione politica è buona ad onta di quella delicatissima internazionale fatalmente legata alle vicende dei possedimenti coloniali. Anzi capi finora ostili perché legati a preconcetti erronci, alimentati da consigli e soccorsi di oltre frontiera, convintisi dell'alto intendimento di civiltà e di umanità che anima il Governo italiano e ammirati della sua potenza in questi giorni giurano fedeltà e concorrono sotto la nostra guida al risanamento morale ed economico delle popolazioni native.

E' significativa prova del radicale mutamento spirituale di quegli ambienti il rimpatrio avvenuto della quasi totalità dei sudditi dell'A. O. confinati o trattenuti nel regno.

Il trasferimento di forti aggregati metropolitani nell'A. O. ha imposto la necessità di tutelare il prestigio della razza di fronte alle popolazioni africane. Si è voluta inquadrate tale tutela in una vasta visione di altissimo significato politico applicandola non solo ai cittadini stranieri assimilati.

Passando all'esercizio delle attività economiche nell'A. I. il Ministro ricorda che esso è subordinato, come è noto, alla preventiva autorizzazione governativa sia per quelle di carattere industriale che commerciale. Tale disciplina predominando su ogni altra valutazione di opportunità, ha introdotto in questi territori un sistema di economia controllata e indirizzata dallo Stato, analogamente a quanto si pratica nel Regno, con la maggiore elasticità richiesta dalla fase di avviamento.

Le aziende impiantate erano al 31 marzo 1940, da una inchiesta tuttora in corso 1425, che si suddividono come segue: alimentazione generale 441, abbigliamento ed arredamento 129, ferro metalli e macchine 175, materiali da

costruzione e legnami 67, prodotti chimici e farmaceutici 92, peli e cuoi 22, case di importazioni ed esportazioni 271, rappresentanti ed ausiliari del commercio 167, e categorie varie 51. Esse risultano così distribuite: Amara 127, Eritrea 625, Galla e Sidamo 80, Harar 87, Scioa 402, Somalia 104.

Nel settore della viabilità lo sforzo si è concentrato nella manutenzione della imponente rete già costruita, e nella costruzione di nuove arterie. Attualmente sono in atto lavori per la lunghezza complessiva di 875 km nelle seguenti direttrici: 1) Debra Tabor-Dessie, 2) Addis Abeba-Soddu-Aiata, 3) Gimma-Maggi, 4) Leckenti Gambela, 5) Gimma-Sire-Leckenti. E' inoltre allo studio la strada Gimma-Soddu. Più ci inoltriamo nel tempo più ci viene confermata la grande previdenza del Duce nel volere queste strade che si rivelano decisivo strumento di civiltà e prezioso mezzo di sicurezza, soprattutto in rapporto ad eventuali sviluppi della situazione internazionale (approvato).

Per i porti, mentre sono in corso opere di completamento per Massaua e Mogadiscio e sianno per iniziarsi quelle del porto militare di Kisumu, i lavori di Assab procedono alacremente: al primo molo dotato di comode banchine attraccano già navi di medio tonnellaggio. I piani regolatori, studiati in ogni minimo particolare con amore e con genialità, sono ovunque in via di attuazione e destano l'ammirazione di tutti coloro che hanno la fortuna di visitare le nostre nuove belle città africane. Gondar, Harar e Ganna rappresentano un primato per la celerità con cui sono sorte e si impongono all'attenzione del visitatore e per la loro bellezza e la loro organicità funzionale. Addis Abeba sarà presto veramente degna dell'Impero Mussoliniano (approvato).

Nel settore minerario già in corso di sfruttamento per il ferro sono i giacimenti, individuati in Eritrea, nei Galla e Sidamo ed in Somalia. Uguale successo hanno avuto i risultati delle prime ricerche per lo stagno in Somalia. Per l'oro va segnalato che l'Azienda Minerali A. O. ha perfezionato i propri impianti di amalgamazione e di cianurazione dei centri di produzione di Ugare e Schumegalle, ai quali presto si aggiungerà quello di Suzena. La produzione dell'oro nel 1939 assunse a kg. 435, la produzione del platino a kg. 101 la produzione del sale nella Somalia a 400 mila tonnellate di cui oltre 290 esportate in Giappone. I cementifici di Dire Dawa e di Massaua lavorano a migliorare la produzione e ci assicureranno presto l'autarchia anche in questo settore.

Continua l'attività delle concessioni agricole, agricole-pastorali e forestali, autorizzate negli scorsi anni e altre nuove ne sorgono. Particolare attenzione è rivolta dal Ministero alla produzione del cotone.

Per la produzione del caffè sono stati creati vivai e costituite nuove piantagioni senza per questo trascurare con l'aiuto delle società S.A.N.E.E.T. coloniale l'intrinseco miglioramento del prodotto che è uno dei più importanti dell'Impero.

Ne meno oculata è stata l'azione zootecnica tendente al miglioramento razziale del bestiame, nonché a realizzare sempre migliori condizioni di alimentazione.

Il Ministro così prosegue.

La situazione militare dell'Impero è delle più confortanti. Il residuo brigantaggio a sfondo politico nell'Amara e nello Scioa assorbe soltanto una parte dell'attività dei nostri battaglioni, mentre la grande maggioranza della truppa attende alla sua preparazione bellica per ogni evenienza, alle valorose schiere cui già arrisero tante vittorie vanno tutte le cure, così come va il nostro saluto e il nostro plauso (viva, prof. applausi).

Nel complesso le Forze Armate dell'Impero hanno continuato ad organizzarsi con criteri di normalizzazione e di assetto, pur tenendo conto delle maggiori necessità e delle trasformazioni che potrebbero essere imposte da

una situazione eccezionale. I risultati conseguiti si devono allo spirito animatore dell'Augusto Principe Sabauda (*vi. vss. gen. prol. appl.*) che ha il comando di tutte le Forze Armate dell'Impero, nonché al cameratesco, costante aiuto prestato dai Ministri militari ai quali porgo il mio vivo ringraziamento.

L'oratore così conclude:

«Quando dall'alto dell'aereo si possono ammirare le sterminate distese doviziose di vegetazione e di foreste i campi arati, dai nostri coloni in pacifica convivenza con i lavoratori nativi, le nuovissime vie romane percorse da colonne camionate, le moltiplicate case coloniche e le ciminiere delle fabbriche e delle industrie nascenti ovunque, il nostro spirito è conquistato e commosso dallo sterminato territorio in nostro dominio, ma soprattutto dalla inesaurita potenza della nostra razza, che, dalle sue profondità, ha espresso il genio del Duce, Fondatore dell'Impero e Restauratore della potenza della Patria».

Quando il Ministro per l'Africa Italiana termina di parlare, l'Assemblea sorge in piedi, acclamando Mussolini fra ripetute grida: «Duce Duce».

Alle dimostrazioni si associa con grande fervore il pubblico che grida: «Duce Duce».

Il Duca d'Aosta a colloquio col Duce VIVO COMPIACIMENTO PER L'AZIONE DI COMANDO DEL VICERE

ROMA, 9 aprile. — Il Duce, presente il ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto il Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero.

Il Duce ha impartito per ogni punto le direttive da seguire e ha espresso al Viceré, che rientrerà prossimamente ad Addis Abeba, il suo vivo compiacimento per la sua azione di comando.

CADUTI IN A. O. I.

Dal 1. al 31 marzo 1940-XVIII è caduto in operazioni di polizia un ufficiale. Un ufficiale è morto in seguito a ferite riportate in scontro contro ribelli.

Dal 1. al 31 marzo 1940-XVIII è caduto in combattimento un ufficiale ed altro ufficiale è morto in seguito a ferite.

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 31 marzo 1940 XVIII i caduti in combattimento sono 1676, i morti in seguito a ferite 216, i dispersi 30; totale 1922.

DOCUMENTI DELL'APRILE 1940 - XVIII (8)

Nazione Militare e Forze Armate

La produzione bellica

ROMA, 8 aprile. — Il Duce ha ricevuto il generale Favagrossa, Commissario generale alle fabbricazioni di guerra, che gli ha fatto un rapporto sull'andamento della produzione bellica. Gli stabilimenti ausiliari controllati dal Commissariato e i cui operai sono sottoposti alla disciplina militare, sono 929. Le maestranze adibite a detti stabilimenti salgono a 705 mila 778 unità. Gli operai che fanno un orario superiore al normale sono 409.542.

OLTRE UN MILIONE DI TONNELLATE DI FERRO SARÀ RICAVATO DALLE CANCELLATE

ROMA, 5 aprile. — Il provvedimento per la immediata e totale eliminazione delle cancellate di ferro da recinto d'industria siderurgica nazionale una ricca miniera di ferro che sarà messa in valore in relazione alle esigenze di carattere bellico. Non si può ancora calcolare esattamente in cifre la produzione di questa miniera ma dai primi accertamenti solo approssimativi si può calcolare su almeno un milione di tonnellate di buon metallo immediatamente utilizzabile con poco lavoro di fusione e di trasformazione.

LIMITAZIONE DELL'IMPEGNO DELLA LATTA

ROMA, 13 aprile. — Il commissariato generale delle fabbricazioni di guerra ha disposto la limitazione del consumo della latta per usi commerciali, ed usi industriali non inerenti alle fabbricazioni belliche.

Però tutti i recipienti scatoletti, imballaggi, ecc. che finora si facevano in latta, saranno fatti con altro materiale idoneo all'uso.

LA MOSTRA NAZIONALE DELL'ARDITISMO ITALIANO

MILANO, 18 aprile. — Il Duce ha dato in questi giorni la sua alta approvazione per una «Mostra nazionale dell'arditismo italiano», che ordinata dalla Federazione dei Fasci della Provincia di Milano sarà inaugurata nella nostra città il prossimo 28 ottobre, XVIII annuale della Rivoluzione.

Tale Mostra sarà di grandissimo interesse, poiché non solo metterà nella sua giusta luce storica il fenomeno, tipicamente italiano, dell'arditismo di guerra, ma servirà anche a mettere in rilievo il notevole contributo dato dagli arditi nell'immediato dopoguerra a difesa della vittoria e della stessa Nazione, agli ordini di Benito Mussolini. Essi per primi lo elessero a loro Duce fin dal novembre 1918 divinando in Lui le qualità perfette di grande Condottiero che doveva trascinare a tutte le azioni vittoriose sull'allora imperversante bolscevismo.

LA MILIZIA CONTRAEREA

ROMA, 6 aprile. — Stamane il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha visitato la Scuola centrale di tiro della Milizia contraerei in Nettunia (Anzo). Erano presenti il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Capo di S. M. della Milizia, il Sotto Capo di S. M. per la Difesa territoriale, il Comandante della Milizia contraerea e numerosi altri ufficiali generali e superiori dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia.

Passate in rivista le truppe schierate agli ordini del Console Generale Fiaschi, il Duce è salito all'osservatorio ed ha assistito al tiro di batterie contraeree rimorchiabili. Ha espresso il suo vivo compiacimento per il perfetto addestramento dei reparti e per la riuscita dell'esercitazione.

Il Duce ha quindi rivolto a ufficiali e truppe le parole che riportiamo, in altra rubrica.

ROMA, 16 aprile. — La Milizia Contraerea celebra oggi il suo tredicesimo annuale.

Nella recente visita del Duce alla Scuola della Milizia Contraerea a Nettunia, essa ha dato la prova del grado di addestramento raggiunto dai suoi reparti.

Al Legionari della Contraerea, è affidata, in collaborazione con l'Armata aerea, la protezione delle popolazioni e del territorio nazionali. Scuole di tiro, corsi di addestramento per ufficiali e truppe si susseguono incessantemente.

L'OPERA DELLA MILIZIA PORTUARIA

ROMA, 8 aprile. — Il Duce, presenti il ministro delle Comunicazioni e il capo di S. M. della M.V.S.N., ha ricevuto il console generale Giuseppe Visconti, comandante della Milizia nazionale portuaria, il quale gli ha consegnato la relazione sull'attività svolta nell'anno XVII.

I soddisfacenti risultati conseguiti attestano l'alto grado di efficienza raggiunto da questa benemerita specialità la quale, sorta nel marzo 1923, opera oggi con perfetta inquadramento militare nei maggiori porti del litorale italiano e del litorale albanese esercitando una provvida opera di disciplina e di tutela che si riverbera sul grande transatlantico come sull'umile peschereccio.

Particolarmente notevole è apparsa l'organizzazione della scuola recentemente istituita a Sabaudia per il reclutamento degli allievi che vengono immessi nei ranghi, dopo aver seguito un severo corso di preparazione e di addestramento e per lo svolgimento dei corsi di applicazione mediante i quali i quadri della specialità seguono costantemente gli sviluppi ed i progressi della tecnica militare.

Le statistiche relative alle operazioni di polizia effettuate nell'anno XVII dimostrano quanto sia elevato il grado di rendimento di tutto il personale e pongono in chiara evidenza il proficuo contributo del servizio svolto da tale specialità nel vasto campo delle attività marittime.

Il Duce ha apprezzato l'opera svolta dalla Milizia navale portuaria, già distintasi in condizioni di grandi difficoltà nei porti d'Africa e di Spagna durante le campagne belliche, ed ha espresso al gen. Visconti il suo alto compiacimento per i risultati conseguiti che sono il frutto di tenace preparazione e di ataca operosità spiegata con dedizione assoluta al dovere.

Il Duce ha incaricato il comandante della Milizia navale portuaria di far giungere ad ufficiali e gregari la sua parola di elogio e di incitamento a perseverare in umiltà nell'obbedienza del proprio motto «Fede e silenzio».

NOTIZIE VARIE DELLE FORZE ARMATE

A Trieste, nel Cantiere navale San Marco ha avuto luogo la consegna della R. Nave Vittorio Veneto dai cantieri costruttori alla nostra Marina.

Un soccorso giornaliero di L. 4 è stato concesso alle mogli dei militari, chiamati per gli obblighi di leva, senza prole. Per quelle con prole era già previsto un soccorso giornaliero di L. 5.50.

Si è concluso il Corso di addestramento per sottufficiali della Milizia.

Uno speciale provvedimento ha aumentato le paghe giornaliere dei militari di truppa della Regia Aeronautica.

DOCUMENTI DELL' APRILE 1940 - XVIII (9)

OPERE DEL REGIME

Opere inaugurate dal Duce

UNA BORGATA PER 250 «FAMIGLIE NUMEROSE»

ROMA, 10 aprile. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale gli ha riferito sulle opere che saranno inaugurate nell'Urbe il 21 aprile, sul complesso degli altri imponenti lavori in corso e su vari problemi concernenti l'ordinamento e l'attività della Capitale.

In particolare, sulla base delle direttive impartite, si procederà sollecitamente all'attuazione dei provvedimenti studiati nell'intento di dare al Lido di Roma autosufficienza di servizi e attrezzatura tale da favorire e agevolare le condizioni di vita per la residenza permanente, e non soltanto occasionale, in quel quartiere dell'Urbe. Sarà aperto al pubblico il nuovo parco Cestio a porta San Paolo; saranno create le zone industriali; saranno rapidamente attuati il risanamento edilizio e la sistemazione dei pubblici servizi della Valle Aurelia, già valle dell'Inferno, secondo un piano particolareggiato i cui studi sono stati compiuti. Sollecitamente si procederà alla liberazione e al ripristino del Circo di Massenzio sulla via Appia e alla sistemazione, con la ripresa degli scavi archeologici, del Circo Massimo.

ROMA, 21 aprile. — Il Duce ha inaugurato, sulla via del mare, il nuovo abitato di Acilia, del quale ciascuna casetta con piccolo orto è destinata ad una famiglia numerosa.

I nuovi accessi stradali alla Roma di Mussolini.

ROMA, 29 aprile. — Sotto la presidenza del ministro dei Lavori Pubblici si è riunito stamane il Consiglio d'amministrazione dell'A.A.S.S. che ha continuato l'esame di numerosi progetti di opere stradali, la cui attuazione servirà a migliorare sempre più la rete delle strade statali. L'importo complessivo di tali opere è di 60 milioni di lire.

Il ministro ha comunicato al Consiglio il piano degli accessi delle statali a Roma, piano che ha ottenuto l'alta approvazione del Duce. I lavori saranno subito iniziati e condotti con ritmo intenso, così da essere ultimati per la inaugurazione dell'E. 42.

Tali accessi riguardano le seguenti strade:

1) La Cassia e la Flaminia che sboccheranno al nuovo ponte XXVIII Ottobre. Da questo ponte partirà un ampio viale di un chilometro al cui estremo si staccheranno due bracci. Uno di un chilometro e 800 metri che va ad allacciarsi alla Cassia presso il km. 8 e l'altro di 3 km. e 250 metri che si unisce alla Flaminia al km. 10. Il piano viabile è largo metri 14 nel viale comune e metri 10,50 nei due bracci. Ai lati del piano viabile sono disposte le piste ciclabili.

2) La Tiburtina che verrà allargata e sistemata utilizzando al massimo lo spazio lasciato libero dalla demolita tranvia.

3) La via Littoria che sostituirà la via Appia per le rapide comunicazioni verso Napoli. Sarà larga m. 12 e si staccherà dalla Laurentina per raggiungere la Appia al km. 84, dopo aver attraversato tutto l'Agro Pontino passando per i centri di Aprilia, Littoria e Pontinia. Con tale arteria e con la via Domiziana attualmente in costruzione che distaccherà dall'Appia al Garigliano costeggiando il litorale attraverso i Campi Flegrei ed entra con un largo viale in Napoli presso la Mostra delle Terre d'Oltremare, il percorso di 225 km. che unisce le due città acquista il carattere di un'autostrada svolgendosi su larghi rettilinei, ampie curve e lievi pendenze.

4) La via Aurelia che al km. 6 verrà allacciata a piazza Trionfo, donde parte il grande viale che si immette nella galleria del Gianicolo il quale sbocca di fronte al ponte dei Fiorentini. Oltre il km. 6 l'A.A.S.S. eseguirà alcuni miglio-

PELLICCERIA VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14-02

menti, tra cui la soppressione del passaggio a livello di Pirocra.

I progetti esecutivi della sistemazione della Cassia per

un importo di lire 7.800.000 e della Tiburtina per un importo di un milione sono stati, quindi, approvati dal Consiglio.

L'Amministrazione dei Lavori Pubblici nella relazione del Ministro

ROMA, 24 aprile. — Alla Camera il Ministro dei Lavori Pubblici, Adelchi Serena, ha riferito sull'azione della sua Amministrazione. Ne riportiamo le parti essenzialmente documentali.

« Nella concezione realistica della guerra totale, che aduna in un solo tenace sforzo tutte le risorse militari, economiche, politiche e spirituali della Nazione, anche le opere pubbliche sono in funzione dell'aumento del potenziale bellico. Il Ministero dei LL. PP. ascrive a suo onore la collaborazione che presta incessantemente alle Forze Armate con la sua vasta e sperimentata organizzazione tecnica.

L'ARCHITETTURA E L'AUTARCHIA

« Le maggiori cure sono state decisamente rivolte al razionalimento, anche in materia di costruzioni, di quella autarchia, che, al vaglio dei fatti, si afferma indispensabile promessa alla vittoria delle armi.

« Se l'autarchia secondo la concezione, le tassative direttive del Duce, non è più da considerarsi, come una necessità contingente, ma come un definitivo assetto dell'economia italiana, anche la vasta attività che si riferisce alle opere pubbliche, e alla amministrazione che ad essa presiede, deve assumere orientamenti di carattere organico e continuativo tali da stabilire una norma non soggetta a deviazioni o tentennamenti.

« Scendendo a particolari, il Ministro precisa così che l'Azienda della Strada impiega soltanto materiali italiani. Tutti gli impianti, macchinari e servizi dipendenti dal Ministero dei LL. PP. vanno mano a mano trasformandosi e adattandosi alle nuove esigenze.

« Nel settore dell'edilizia, invece, è da registrare qualche monismo assolutamente ingiustificato. Che sia possibile raggiungere l'autarchia nelle costruzioni edizie è consacrato eloquentemente nella luminosa tradizione della nostra architettura che fu e resta insuperata nel mondo. La costruzione in muratura senza cemento senza ferro, ha sempre permesso le maggiori possibilità alla fantasia e al gusto artistico degli architetti italiani. Si sono in tal modo realizzati quegli edifici imponenti complessi e di un ardore altrettanto sostanziale quanto non ostentato, che offrono uno degli aspetti caratteristici della nostra tradizione architettonica. La recente Mostra Leonardesca ha divulgato largamente le concezioni strutturali di Leonardo, concezioni che si irradiano in tutta la nostra architettura; da Bramante a Michelangelo sino alla cupola di S. Pietro ».

« E' ovvio ora che non esista una architettura schiettamente nostra quando sia legata a materie prime straniere. L'impiego dei materiali nostrani riattiverà inoltre risorse economiche locali presentemente in declino e assegnerà nuove possibilità di vita e di lavoro al nostro valoroso artigiano.

IL PROGRAMMA IDROELETTRICO

Il programma idroelettrico stabilito dalla Commissione Suprema per l'autarchia per l'anno XVIII, prosegue il Ministro, malgrado le difficoltà nell'approvvigionamento dei materiali metallici, viene attuato con qualche anticipo sui tempi previsti.

Dagli studi compiuti dall'Ufficio Idrografico del Ministero è risultato che complessivamente la energia idrica tecnicamente producibile ammonta a circa 56 miliardi di Kwh annui. Se si considera che un Kwh corrisponde a circa 2/3 di chilo di carbone importato, potremo dedurre che le nostre risorse totali idroelettriche equivalgono a circa 40 milioni di tonnellate di carbone annuo. Questa sarà la vittoria, avanzata del carbone bianco autarchico per eccellenza e più rispondente alle esigenze moderne.

Contemporaneamente allo sviluppo degli impianti è stata estesa razionalmente la rete delle linee di trasmissione e distribuzione elettrica il che consente l'interscambio dell'energia disponibile.

Quindi il Ministro illustra la sistemazione del Tevere e l'Adige Garda e Tartaro-Canalbianco; la regolazione del Lago Maggiore e del Lago di Como. E' così assicurata la produzione di circa 300 mila ettari e l'aumento della produzione idroelettrica di circa mezzo miliardo.

OPERE PORTUALI E STRADALI

Dopo le opere portuali, e la sistemazione dei porti e degli approdi, pescherecci, l'Eccellenza Serena tratta dell'utilizzazione delle sabbie ferrifere del Lazio e della Campania. Quindi, riprendendo il tema delle realizzazioni, si sofferma sull'A.A.S.S., che dopo la sistemazione definitiva di 13 mila km., ha attualmente in corso la sistemazione di 700 chilometri di strade: sul nuovo assetto dei principali accessi alla Capitale per l'E. 42; sulle grandi comunicazioni stradali nei territori dell'A. O. I.; sul vasto piano di costruzioni attualmente in corso in Albania; sulla circolazione in Italia, specialmente quanto alla viabilità minore; e, proseguendo, elenca la mole poderosa delle opere ferroviarie, igieniche e sanitarie, dell'edilizia statale, nell'Urbe Mussoliniana, specialmente, e dell'edilizia scolastica; e ancora delle ricostruzioni carcerarie sulle quali il conte Grandi ha riferito al Duce in una recente relazione.

L'oratore, procedendo, non dimentica l'attività del Consorzio tra gli Istituti fascisti per le case popolari; accenna, quindi, al risanamento degli abitati connesso all'esecuzione dei piani regolatori.

Ma in particolare illustra il piano regolatore dell'Urbe che sarà aggiornato definitivamente alle speciali esigenze determinate dalla creazione del nuovo quartiere dell'E. 42 e dalla necessità della espansione verso il litorale. Dopo aver rivolto un vivo elogio a tutto il personale amministrativo e tecnico, il Ministro dichiara che sullo zelo e la fede dei dipendenti tutti dell'Amministrazione si può fare sempre fondato assegnamento anche se ulteriori incombenze dovessero richiedere un moltiplicato rendimento, sia al centro che alla periferia.

SEI ANNI DI ATTIVITA'

Anzi alla periferia verrà potenziata la funzione del Genio civile che ha tradizioni di capacità e di altissimo valore unanimemente riconosciute, e armonizzate più efficacemente con quella dell'Ispettorato Compartimentale, dimostratosi utilissimo per lo studio e il coordinamento dei problemi interprovinciali. Notevoli provvedimenti sono stati adottati per l'esatta esecuzione delle opere pubbliche; particolarmente importante è quello relativo alla nomina del collaudatore o della commissione di collaudo per le opere di speciale interesse, al momento dell'appalto e non al termine dei lavori quando ogni serio accertamento riesce pressoché impossibile. Il Ministro così conclude:

« Sei anni fa il Duce affermava: « Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che verso il 1940 molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà buona parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino; i principali acquedotti saranno finiti, e sistemata gran parte della rete statale ordinaria, ultimato il riassetto edilizio delle Università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani regolatori di molte città saranno in pieno svolgimento, tra cui quello di Roma. Dopo la Roma dei Cesari e dopo quella dei Papi, quella Fascista, la quale con la similitudine dell'antico e del moderno si impone all'ammirazione del mondo ».

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 25
MILANO (4-36) Telef. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Il blocco dei prezzi

ROMA, 2 aprile. — Il Ministero delle Corporazioni ha inviato ai Consigli provinciali delle Corporazioni delle istruzioni relative all'allineamento dei prezzi da praticarsi per i vari generi in attuazione al deliberata del Comitato corporativo centrale.

Alcune richieste di maggiorazione pervenute di recente e che non avevano formato oggetto di esame da parte degli organi competenti non hanno avuto corso e sono state senz'altro passate all'archivio.

A conclusione del lavoro svolto in materia di allineamento il ministro delle Corporazioni ha richiamato la personale attenzione dei Consigli provinciali delle Corporazioni, sull'inderogabile necessità di esercitare il massimo controllo sull'andamento dei prezzi e per evitare che siano frustrate le finalità poste a base delle conclusioni del Comitato corporativo centrale. Tale controllo, da esercitarsi anche attraverso la intensificazione dell'azione delle squadre di vigilanza annonaria, dovrà esplicarsi non soltanto nell'ultima fase di scambio e cioè al momento della vendita al pubblico, ma anche in occasione di tutti i trapassi che un prodotto compie dalla produzione al consumo.

Un altro punto su cui i prefetti sono stati chiamati a vigilare è quello dell'andamento dei mercati. Si deve evitare in tutti i modi che i generi siano contrattati a prezzi superiori a quelli massimi consentiti.

Le autorità competenti useranno di tutti i poteri che le norme vigenti propongono a loro disposizione per assicurare l'assoluto rispetto delle direttive governative.

La Corporazione della Chimica presieduta dal Duce.

AZOTO: produzione dal 1940 al 1944 e direttive del piano autarchico - **CLORO e SODA:** incremento della produzione fino al soddisfacimento delle necessità di difesa - **GRASSI:** disciplina della produzione.

ROMA, 30 aprile. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duce, si è riunita il 30 aprile XVIII la Corporazione della Chimica, per l'esame degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Alla riunione della Corporazione erano presenti, oltre il Ministro delle Corporazioni, i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni Amicucci, il vice segretario del P.N.F. Pascolato, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, il Governatore della Banca d'Italia, il Capo dei servizi di chimica militare, i presidenti delle Confederazioni sindacali e quello dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

Erano altresì intervenuti un cospicuo numero di esperti in rappresentanza delle categorie produttive interessate.

Aperta la seduta, il Duce ha invitato il Vicepresidente della Corporazione a riferire sul problema dell'azoto, primo argomento iscritto all'ordine del giorno.

Il Vicepresidente consigliere nazionale Tarchi ha illustrato le previsioni del piano per la produzione degli azotati, l'andamento del fabbisogno e la consegna fatta dall'industria all'agricoltura dal 1937 al 1939.

Si è soffermato particolarmente sull'incremento di produzione e di consumo necessari alla difesa per il caso di emergenza, e sui vari tipi di azoto in rela-

zione alla materia necessaria per produrlo (carbone, ligniti, energia elettrica). Egli ha affermato che il piano è stato rigorosamente realizzato fino al 1940 ed ha affrontato la impostazione del piano per il pericolo successivo fino al 1943. Sulla relazione del Vicepresidente hanno preso la parola i camerati Mandò, Cardelli, Cantù, Cencelli, Copertini, Marocco, Demitri, Pasini, Padovani, Giordani.

Il Duce ha riassunto la discussione su questo primo argomento ed ha dato lettura di una mozione in base alla quale la Corporazione, a conclusione della discussione svolta, ha fissato gli incrementi che dovranno realizzarsi nella produzione degli azotati nel prossimo periodo fino al 1944 e ha dato le opportune direttive per il completamento del piano di autarchia dei prodotti azotati.

Il consigliere nazionale Tarchi ha poi riferito sul problema del cloro, secondo argomento posto all'ordine del giorno.

Egli ha rilevato l'aspetto particolare del problema, in quanto alla produzione del gas è collegata una pari produzione di soda, per cui si impone la necessità di trovare un impiego stabile di questa ultima per realizzare uno sviluppo nella produzione del cloro tale da potere soddisfare ai bisogni della difesa. Il Vicepresidente ha accennato alle possibili soluzioni del problema della utilizzazione in tempo di pace della soda nella fabbricazione della cellulosa e nel trattamento al cloro delle immondizie. Sull'argomento hanno preso la parola il consigliere nazionale Morselli, i camerati Papasogli e Laganà, l'accademico Giordani.

La Corporazione, a conclusione della discussione, ha votato una mozione nella quale vengono fissate le direttive da attuare per l'incremento della produzione del cloro e per l'impiego della soda fino al soddisfacimento delle necessità della difesa.

La Corporazione ha poi preso in esame il terzo argomento posto all'ordine del giorno: grassi, sapone e glicerina.

Il vice-presidente ha impostato il problema accennando alle fonti di approvvigionamento del sapone e oli industriali da semi oleosi, alla disciplina della raccolta e della sgrassatura delle ossa, a quella della raccolta e distribuzione dei grassi, alla produzione dei saponi, dei detersivi succedanei e della glicerina e surrogati.

Il Duce si è soffermato a considerare le produzioni delle singole materie grasse: grassi e oli per uso industriale, animali e vegetali; mettendo in rilievo per quali produzioni e in quale misura si siano raggiunte le quote previste dal piano autarchico; ha accennato al problema della produzione dei saponi e di succedanei.

Sui vari aspetti del complesso problema hanno parlato il consigliere nazionale Garoglio, i camerati Vivai, De Angelis, Baruchello, Crea; i consiglieri nazionali Gerini, Adinolfi e Carraroli e il Commissario generale delle fabbricazioni di guerra generale Favagrossa.

A conclusione della discussione sul problema dei grassi la Corporazione ha approvato una mozione, nella quale si riconosce che gli obiettivi del piano fissati sono stati raggiunti e superati, e si afferma la necessità che si effettui un coordinamento della produzione ed una più severa disciplina della distribuzione dei grassi.

Con tali argomenti la Corporazione ha esaurito la prima parte dell'ordine del giorno e il Duce ha quindi tolto la riunione.

Riunioni di Corporazioni

Abbigliamento

ROMA, 22 aprile. — Al Ministero delle Corporazioni, si è riunita la Corporazione dell'abbigliamento, sotto la presidenza del Vice presidente, cons. naz. Parolari, il quale innanzi tutto ha riferito sull'Ente Moda e sulle manifestazioni torinesi.

LE TAGLIE DEL VESTIARIO CONFEZIONATO IN SERIE

Si è poi iniziato l'esame delle questioni all'ordine del giorno. Sulla «unificazione delle misure fondamentali relative alle taglie del vestiario confezionato in serie» ha riferito il presidente della Federazione dell'abbigliamento, il quale pone fra l'altro in rilievo che in Italia vi è ancora troppa confusione di idee circa la precisazione dei tipi o grandezze medie. Per i bambini e ragazzi esistono ancora criteri di suddivisione per età, come se un ragazzo di dieci anni dovesse assolutamente avere un determinato sviluppo.

Per gli adulti abbiamo le taglie. La mancanza di unificazione e di aggiornamento nelle misure produce deprecabili conseguenze nella industria e nel commercio del vestiario. Ognuno interpreta le taglie con un criterio proprio e con un sistema di misurazione particolare. Lo studio della forma media e della determinazione della taglia di forma media degli italiani sono necessari per conoscere la conformazione del tipo italiano, che è ben differente da quello inglese, francese o tedesco. La leva militare dà indicazioni significative sulle differenze somatiche degli individui di razze diverse. Uno studio del «Medical Department» nell'esercito degli Stati Uniti sugli smobilitati della grande guerra rileva differenze importanti fra le misure medie e proporzioni di otto razze. Per gli italiani vi è una media di statura inferiore di sette centimetri a quella inglese e a quella tedesca e di tre centimetri a quella del francese, mentre ugualiano i tedeschi e superano di circa un centimetro francesi e inglesi nella circonferenza media toracica.

Occorre dunque dare alla taglia media italiana proporzioni corrispondenti alla media degli individui. Di conseguenza il relatore propone la unificazione delle misure.

La discussione seguita ha concluso con una formulazione di una mozione da presentarsi all'approvazione del Ministro.

IL CUOIO NELL'ABBIGLIAMENTO

La mozione della Corporazione esprime la propria convinzione sull'importanza della unificazione delle medie fondamentali ai fini del perfezionamento della produzione di serie e dà mandato all'Ente nazionale per la unificazione delle industrie, in collaborazione con gli istituti scientifici ed igienici, di stabilire un elenco delle misure medie derivanti dalle taglie medie.

E' seguito l'esame delle proposte della Commissione per lo studio dei problemi riguardanti l'industria del cuoio nell'abbigliamento. Scoprì succedersi autarchici del cuoio è stata riconosciuta l'importanza che la questione ha ai fini dell'autarchia e pertanto la Corporazione ha ritenuto necessario di diffondere il più possibile la utilizzazione di quel succedanei del cuoio che abbiano requisiti di solidità e di adattabilità, in modo da sostituire i cuoi in quelle parti dell'abbigliamento dove non sono indispensabili.

Sulla questione, oltre al relatore Consigliere nazionale Beratto, che ha reso conto del lavoro compiuto dalla Commissione di studi, hanno interloquito Forzinetti di Milano, De Castro, il Consigliere nazionale Rocca ed altri.

UTILIZZAZIONE DELLE PELLI DI CONIGLIO

Sulla questione della tutela giuridica dei nomi «Cuoio» e «Pelle», dopo un attento esame della questione nei suoi vari aspetti, non escluso quello legislativo, la Corporazione ha ritenuto indispensabile sottoporre la questione che interessa anche la Corporazione della Zootecnia e della Chimica, a un Co-

mitato intercorporativo, affidandogli il compito di esaminarla in tutti i suoi aspetti pratici e giuridici.

Il Cons. naz. Razza ha poi riferito sui problemi inerenti alla raccolta e alla utilizzazione delle pelli e del pelo di coniglio, illustrando l'opera svolta dalla speciale Commissione promossa dal Segretario del Partito e le pratiche proposte già in atto in ogni parte d'Italia. La signorina Franceschini, Ispettrice del Partito, ha esposto il lavoro compiuto dalle Massale rurali per sviluppare la conigliocultura e l'opera continua ed appassionata data dal prof. Malocco a mezzo del benemerito Istituto di conigliocultura di Alessandria e dal prof. Simoncini della Stazione sperimentale pelli di Napoli.

La Corporazione unanime ha assicurato che alle iniziative per un sempre maggiore sviluppo della conigliocultura darà tutto il suo appoggio materiale e morale.

Da ultimo il dott. Sagno, Segretario della Federazione dei lavoratori delle pelli di Napoli, ha segnalato, quale relatore sulla questione della situazione dell'industria guantaria, la imponenza e la gravità del problema, specialmente per la città di Napoli, e reclamato l'intervento delle superiori autorità per risolverlo.

Hanno parlato in proposito Savastano, presidente dei guantieri di Napoli, e i Consiglieri nazionali Balletti e Rocca. Dalla discussione la Corporazione ha tratto il convincimento che non si può prendere alcuna decisione se non ha un quadro completo di questa industria prevalentemente familiare, quadro che tenga conto degli elementi economici, sociali, sanitari. Pertanto si è proposto di far compiere dagli uffici dell'Ispettorato corporativo un'ampia indagine sulla situazione.

Prima di chiudere i lavori il direttore generale delle Corporazioni, comm. Anselmi, ha messo al corrente la Corporazione sui lavori del Comitato per tipizzazione di alcuni prodotti. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

Carta e Stampa

ROMA, 23 aprile. — Sotto la presidenza del vice presidente cons. naz. Gherardo Casini si è riunita la Corporazione della Carta e Stampa.

E' stato prima di tutto esaminato lo stato di attuazione del piano autarchico per la produzione di cellulosa per la carta, piano autarchico che in una prima stesura determinava il fabbisogno annuo di cellulosa per carta in un milione e 400 mila quintali di cellulosa a fibra lunga. Il programma di attuazione di questo piano si divideva in due tempi, nel primo, cioè fino a tutto il 1940, si doveva sostituire metà della cellulosa importata con produzione di materie prime nazionali; la rimanenza doveva essere importata. Il piano prevedeva inoltre la costruzione di importanti unità produttive per la utilizzazione di varie materie.

Nella attuazione pratica il piano ha avuto uno sviluppo diverso da quello previsto. La capacità produttiva dei nuovi impianti autorizzati in località e con la utilizzazione di materie prime diverse da quelle contemplate nel piano, è risultata sensibilmente superiore a quella progettata. Infatti nei giorni scorsi il sen. Luigi Burgo ha dichiarato che il programma autarchico della cellulosa eseguito e definito con l'avvenuta costituzione — in unione con l'Istituto per la Ricostruzione Industriale — delle Società C.E.L.D.I.T. (Cellulosa d'Italia) e C.E.L.N.A. (Cellulosa Nazionale) ha compiuto durante l'anno 1939 notevoli passi di cui è possibile rendersi conto pensando che dei quattro nuovi stabilimenti dei quali fu decisa appena quindici mesi fa la costruzione, tre sono già prossimi ad avviarsi: Chieti sta già iniziando la lavorazione, Cuneo la inizierà fra poco, quasi certamente entro giugno e forse prima; in autunno Finale di Reno e nel prossimo anno Capua.

Il Gruppo IRI-Burgo da solo verrà così a produrre un milione di quintali di cellulosa.

Con questo importante risultato integrato dalla produzione di altri Enti (a Ferrara, a Napoli, a Foggia, a Isola del Liri) l'Italia si è avviata decisamente a superare le mete autarchiche fissate nel settore della cellulosa per carta.

Circa la patente di mestiere per i tipografi, argomen-

to che è stato portato all'ordine del giorno della Corporazione stessa, esso non è stato più discusso e il progetto abbandonato.

Ultimo argomento trattato dalla Corporazione è stato quello della costituzione dell'albo degli editori.

Costruzioni edili

PROGETTO PER LA REVISIONE DEL CAPITOLATO GENERALE DI APPALTO - PRODUZIONE DEL CEMENTO E AUTARCHIA

ROMA, 25 aprile. — Si è riunita la Corporazione delle costruzioni edili, sotto la presidenza del vice Presidente cons. naz. Moro. La Corporazione ha iniziato l'esame delle importanti questioni all'ordine del giorno, trattando in questa sua prima riunione i due primi argomenti: approvazione del testo proposto per il nuovo Capitolato generale di appalto, e autarchia negli impianti industriali del cemento.

La questione del nuovo Capitolato amministrativo per gli appalti di opere pubbliche era anche vivamente sentita dalle categorie interessate. La revisione del Capitolato generale risalente al 1895, venne esaminata una prima volta dalla Corporazione dell'edilizia nel 1936. La Corporazione fece voti perchè la riforma si ispirasse a questi scopi:

a) semplificazione dell'attuale ordinamento raccogliendo ed unificando le norme oggi sparse in molte leggi, decreti, regolamenti, e spesso assai diversi tra amministrazione ed amministrazione, in pochi e chiari testi fondamentali uniformi per tutte le amministrazioni;

b) determinare in modo chiaro e preciso il campo che riguarda il preminente interesse dell'amministrazione; il diritto della revoca da parte dei contraenti non idonei, le garanzie per la esatta osservanza e dei patti e del regolamento completo;

c) favorire la collaborazione fra amministratori ed appaltatori;

d) definire in base a criteri equitativi e alla realistica visione del processo industriale recente le prestazioni dell'appaltatore riformando il carattere aleatorio insito nei contratti di appalto;

e) facilitare la risoluzione delle vertenze in corso d'opera creando appositi organi con intervento dei rappresentanti delle competenti organizzazioni sindacali;

f) apportare opportune modificazioni all'Istituto di arbitrato semplificando la procedura e rendendola meno costosa.

Su queste basi è stata compiuta la riforma del nuovo progetto, che è stato approvato dalla Corporazione delle costruzioni edili. Vi sono due punti fondamentali della riforma che meritano speciale menzione: il primo è la disciplina dei prezzi di appalto; secondo questa il nuovo schema di capitolato di appalto riafferma il principio essenziale della invariabilità dei prezzi di appalto.

Secondo: la risoluzione delle controversie che possano sorgere durante il corso dei lavori mediante la costituzione di appositi Comitati presso le singole amministrazioni.

Le innovazioni apportate col nuovo testo al capitolato generale rendono necessario di coordinare e adeguare i testi delle numerose disposizioni legislative che regolano e disciplinano la materia degli appalti. Tale questione presenta un valore speciale nei riguardi degli appalti degli enti pubblici non statali.

La Corporazione, dopo l'approvazione del nuovo capitolato, ha approvato una mozione che lo raccomanda alle amministrazioni.

Secondo argomento trattato è stato quello dell'autarchia negli impianti industriali del cemento. Sono stati esaminati lo sviluppo e le modalità delle modificazioni da apportarsi agli impianti, allo scopo di conseguire una riduzione dei costi e un più largo impiego di combustibile nazionale.

La Corporazione tornerà a riunirsi domani per l'esame di altri argomenti all'ordine del giorno.

ROMA, 25 aprile. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita nuovamente la Corporazione delle Costruzioni edili per la continuazione dell'esame degli importanti argomenti all'ordine del giorno.

La Corporazione ha innanzi tutto esaminato la si-

tuazione produttiva del cemento; a questo proposito è stata studiata la potenzialità produttiva degli impianti, in rapporto alle necessità del consumo.

E' stato devoluto al Comitato tecnico della Corporazione l'incarico della rilevazione di alcuni dati tecnici interessanti la produzione del cemento. La Corporazione ha quindi esaminato l'accordo raggiunto fra i cementieri per la costituzione del Consorzio Tecnico del cemento. Com'è noto, i cinque esistenti consorzi si dovranno fondere nell'unico costituito per il 1. gennaio 1941. A questo proposito, la Corporazione ha rinviato ad altra seduta l'esame dello statuto e delle modalità di funzionamento del Consorzio unico che la Confederazione degli Industriali dovrà fornire.

LA FLOTTA MERCANTILE ITALIANA SUPERA I 4 MILIONI DI TONNELLATE

ROMA, 30 aprile. — Durante il triennio 1935-38 gli armatori italiani hanno acquistato all'estero oltre cento navi mercantili per una stazza lorda di circa 700.000 tonnellate e per un controvalore di circa 300 milioni di lire italiane.

Col nuovo naviglio che è entrato a far parte della marina mercantile italiana, la nostra flotta supera i quattro milioni di tonnellate di stazza lorda.

IL VARO DELLA MOTONAVE «FILZI»

MONFALCONE, 22 aprile. — E' felicemente scesa in mare la motonave «Fazio Filzi» costruita nel nostro cantiere.

E' la prima della flotta di 4 navi ordinate dalla «Fimmar», già tutte in via di costruzione. Le caratteristiche principali sono: lunghezza fra le perpendicolari 138,68; larghezza 18,92; immersione in pieno carico 7,78; portata lorda tonnellate 9.000; velocità alle prove nodi 18,30.

Per i settori petroliferi, per il metano e per le ricerche minerarie.

ROMA, 4 aprile. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'A.G.I.P., Cobelli Gigli, con i direttori generali dell'A. G. I. P. e della «Romsa». Il presidente della A. G. I. P. ha riferito sulla gestione 1939 delle due Società, che ha dato per l'A. G. I. P. un utile netto di 25 milioni 272.908 lire dopo aver fatto ammortamenti per 39 milioni 978.187 lire e per la «Romsa» un utile netto di 3 milioni 085.927 lire, dopo aver fatto ammortamenti per due milioni 123.346 lire.

Nel corso dell'esercizio 1939, la A. G. I. P. ha potenziato la sua attività accrescendo la sua attrezzatura, sia in Italia che nell'Impero, procedendo ad ampliamenti nei nuovi stabilimenti di raffinazione, mettendo in linea due nuove petroliere da 14 mila tonnellate, iniziando importanti opere per immagazzinamento dei greggi e dei prodotti finiti.

Alcune realizzazioni predisposte in corso di esercizio porteranno rapidamente a un ulteriore miglioramento nella lavorazione, tanto negli stabilimenti industriali che nelle disponibilità delle scorte di prodotti petroliferi così essenziali per la vita della Nazione. Sono stati, infatti, iniziati alla fine del 1939 importanti serbatoi per greggi e raffinati in diverse località del Paese.

Nell'Africa Orientale Italiana, oltre all'ingrandimento dei serbatoi costieri di Massaua e Mogadiscio, è stato iniziato l'importante deposito costiero di Assab, che funzionerà prossimamente, e sono stati predisposti ulteriori serbatoi per triplicare la disponibilità delle scorte.

Anche la «Romsa» ha portato a buon punto lavori di rinnovamento dei propri impianti, quasi quello termico, l'elettrico e quello per la produzione di lubrificanti selettivi.

Nel campo delle ricerche di petrolio e dei gas naturali le attività delle perforazioni hanno valso a meglio determinare l'esistenza dei giacimenti gassiferi di Bellena. Fontivo nell'Emilia e di Tramutola nella Lucania, come pure a determinare l'estensione dell'importante giacimento di metano di Potenzano che nel 1939 ha fornito tre milioni 659 mila metri cubi di gas.

Con le opere in parte già realizzate, entro l'esercizio in corso la A. G. I. P. triplicherà la sua produzione giornaliera di metano raggiungendo i 30 mila metri cubi giornalieri.

Nuove stazioni di compressione sono state messe in eser-

azio o lo saranno prossimamente a Piacenza, Belena e Tranutola, mentre è stato predisposto un nuovo programma nel continente e in Sicilia, che con l'ultimo finanziamento del gennaio 1940 di 125 milioni consentirà di raddoppiare per un quadriennio la media delle perforazioni annue sul suo o italiano.

Il presidente dell'A. G. I. P. ha confermato al Duce il fervore che anima dirigenti, funzionari e maestranze, per lo sviluppo delle varie attività così dell'A. G. I. P. come della «Romsa». Ha espresso, inoltre, la gratitudine dell'A. G. I. P. per l'inserimento nella sua attività dell'A. M. A., che opera in Albania. Ha infine consegnato al Duce le relazioni annuali delle due Società, una pubblicazione illustrante l'attività della «Romsa», edita in occasione della recente inaugurazione dei nuovi stabilimenti, e l'importo di 600 mila lire per opere assistenziali.

Il Duce ha preso atto con compiacimento della relazione ed ha impartito le direttive per l'ulteriore attività da svolgere in Italia, in Albania e in Africa, con speciale riflesso alle mete autarchiche fissate a questo importante settore dell'economia del Paese.

Il Duce ha pure ricevuto il sen. Sagramoso, consigliere delegato della Breda, che gli ha riferito sull'andamento della Società da lui amministrata.

Gli operai che al 1. gennaio 1934 erano 6412 sono passati al 1. gennaio 1940 a 26.109 di cui 3904 nello stabilimento di via Casilina, a Roma. La produzione bellica segue il suo ritmo accentuato. Le ricerche minerarie della Società in diversi punti d'Italia danno lavoro a quasi un migliaio di operai.

Il Duce ha preso atto con molta soddisfazione della relazione presentatagli dall'ing. Sagramoso.

SVILUPPO DI IMPRESE ELETTRICHE NELL'ITALIA MERIDIONALE E NELLE ISOLE

ROMA, 6 aprile. — Il senatore Beneduce ha, poi, riferito al Duce sullo sviluppo della Società italiana per le strade ferrate meridionali, il cui capitale è stato portato da 300 milioni a 510 milioni, soprattutto per incrementare l'attività del detto Ente a favore dell'Italia Meridionale, della Sicilia e della Sardegna.

Infatti, in relazione agli studi intrapresi per la costruzione di un cavo tra la Calabria e la Sicilia, allo scopo di effettuare il trasporto dell'energia elettrica negli impianti continentali e nel portare a termine gli impianti siciliani dell'Alcantara, il capitale della Società Generale Elettrica della Sicilia è stato elevato a trecento milioni.

Il senatore Beneduce ha altresì intrattenuto il Duce circa le iniziative elettriche a favore della Sardegna, ed in merito ad altre iniziative che sono state prese dalla Società italiana per le strade ferrate meridionali, col concorso della Società meridionale di elettricità, per promuovere lo sviluppo in Napoli di una industria elettromeccanica.

Programma di sfruttamento dei bacini lignitiferi italiani.

NEL 1941 LA PRODUZIONE SUPERERÀ I QUATTRO MILIONI DI TONNELLATE

ROMA, 24 aprile. — Dalla relazione che il Presidente delle «Aziende Ligniti Italiane», eccellenza Mastromattei, ha presentato al Duce, rileviamo i dati più interessanti.

Da indagini espletate risultano accertate esistenze, in milioni di tonnellate, di ligniti: 80, di ligniti torbose, 184,5; e di ligniti picee, 24; totale 288,5, in cifra tonda 300; risultano presumite: 1, xiloidi 90; 1, torbose 341,5; 1, picee 67,5; totale 499, in cifra tonda 500.

PRODUZIONE

La coltivazione delle ligniti va assumendo un ritmo progressivamente. Le miniere sotto la spinta dell'A.L.I. hanno già avviata l'attrezzatura e l'organizzazione capace di portare la produzione ai quantitativi previsti. Occorrerà un periodo di due o tre mesi ancora per entrare in pieno lavoro.

Le miniere in funzione sono in grado di dare complessivamente ai 30-6-940 tonnellate 937.000, ai 31-12-1940 tonnellate 2.958.000; nel 1941 tonn. 4.040.000.

Aggiungendo la produzione ottenibile dalle nuove miniere

di cui è in corso la concessione di sfruttamento la produzione raggiungerà nel 1940 il quantitativo di 3 milioni di tonnellate.

Nel 1941 la produzione ottenibile dalle miniere lignitifere supererà i 4 milioni di tonnellate.

In genere le miniere, specie quelle coltivabili in sotterraneo, lamentano concordemente scarsità di maestranze specializzate e se ne mostrano assai preoccupate.

Presso le maggiori aziende saranno istituiti corsi di pratica mineraria per giovani operai. Il problema potrà così essere risolto aumentando sensibilmente entro pochi mesi il numero dei minatori ed eliminando la difficoltà più grave all'incremento della produzione.

LA RAZIONALE DISTRIBUZIONE

Altro grave problema è quello della razionale distribuzione delle ligniti per evitare il ripetersi del grave quanto imponderabile inconveniente che già si verificò nella passata grande guerra, per cui ligniti col 50 per cento di acqua ed il 20-30 per cento di ceneri, escavate nel meridionale, venivano trasportate nell'Italia settentrionale richiedendo talvolta un consumo di energia per il trasporto superiore a quello che sono capaci di sviluppare.

Non appena l'A.L.I. sarà in possesso di tutti gli elementi di produzione per ogni miniera, sarà completato lo studio che avrà per base la utilizzazione nelle zone più prossime ai luoghi di produzione delle ligniti più povere, riservandosi soltanto a quelle più pregiate la esportazione in località lontane. Non posso dissimularmi la difficoltà di risolvere in pieno questo grave problema, in quanto che le ligniti di migliore qualità (Ribolla, Val d'Arno e Spoletto) sono utilizzate in parte notevole negli stabilimenti siderurgici dell'Italia (Piombino) e San Giovanni Val d'Arno, dalla Società «Terni» a Terni, cosicché soltanto le qualità più scadenti e che si escavano in forti quantità nelle miniere del meridionale (Mercure, Morcone, Briatico prov. di Benevento Potenza e Catanzaro) non potendo trovare che scarso impiego per uso locale o in regioni prossime ai centri di produzione dovranno necessariamente venire trasportate ove il consumo lo richiederà.

L'UTILIZZAZIONE IN POSTO

La vita delle miniere lignitifere più povere è legata all'uso che di quelle sarà fatto nel prosieguo del tempo. Varie sono le possibilità. L'A.L.I. studierà quando la sua organizzazione sarà completa impianti che consentano la trasformazione dell'energia calorifica di quelle ligniti in altra capace di essere facilmente trasportata a distanza o di alimentare industrie locali da impiantarsi, occorrendo così al tempo stesso alla soluzione del problema della disoccupazione che in certe regioni (Mezzogiorno) non può essere trascurato.

Vari sono i progetti che all'uopo sono stati dall'A.L.I. in questa prima fase considerati. Dovendosi in un primo tempo provvedere alla sostituzione col massimo quantitativo possibile del carbone di importazione dall'estero, saranno studiati a fondo altri progetti dopo che l'azienda avrà assolto il suo compito fondamentale. Si tratta d'altronde di impianti che comportano forti impieghi di capitali: quindi maggiore necessità che l'azienda debba studiarli in profondità col proposito di appoggiarsi ad iniziative private per la esecuzione.

LE RICERCHE

Numerosi sono i bacini appartenenti al «quaternario» e al «terziario» che costituiscono il suolo italiano. Soltanto dove in seguito ad erosioni, frane o coltura di argilla per incendi spontanei di ligniti sono apparsi segni visibili di giacimenti furono eseguite indagini sotterranee: ma rare (per non dire nessuna) sono le ditte che vi procedettero con regolarità e con adeguati mezzi. E' necessario che si sappia una buona volta se questi nascondono banchi di ligniti. Il lavoro da svolgersi in questo campo dall'A.L.I. è imponente. Non può essere svolto affrettatamente anche perché mancano i macchinari occorrenti e specie in questo momento difficilmente si possono trovare sul mercato.

Pertanto in un primo tempo si procederà all'esplorazione di quei bacini dove è accertata la esistenza di banchi di ligniti. Dovremo con sondaggi misurarne la estensione, la potenza ed entrare in possesso degli elementi necessari a valutare la importanza del punto di vista della qualità e della quantità da cui potrà dipendere poi la decisione per quanto riguarda le maggiori possibilità di sfruttamento e

la più razionale utilizzazione creando magari impianti su posto. L'A.L.I. ha già in corso ordinazioni di trivelle per provvedere con la massima rapidità e colla più grande intensità a questo studio di interesse veramente nazionale.

Dall'Albania pur ci vengono segnalati giacimenti di ligniti, picea e xiloidi, che sembrano, abbastanza interessanti. L'A.L.I. si ripromette di estendere al più presto possibile la sua attività anche in quelle regioni.

PROVVIDENZE PER I MINATORI

Gli operai delle miniere devono sottostare ad un duro e pericoloso lavoro; è un dovere perciò che le provvidenze della legge volute in loro favore siano severamente e con larghezza applicate.

L'A.L.I. si interesserà in modo particolare in questo capitolo che fa parte del suo compito istituendo un ufficio di controllo che eseguirà accurata opera di accertamento presso le varie miniere. Ogni arbitrio, ogni abuso che dovesse essere commesso a danno degli operai sarà impedito o energicamente stroncato.

LE MINIERE DI FERRO

ROMA, 30 aprile. — Il prof. sen. Euclide Silvestri, presidente della Società Cogne, ha riferito al Duce sull'andamento della società nel 1939.

La società ha intensificato le sue attività di esplorazione e produzione mineraria, occupando 2600 operai. Mentre le miniere di ferro di Cogne continuano a dare mille tonnellate al giorno di minerale che per la sua riconosciuta purezza è paragonabile ai migliori minerali svedesi, mediante trivellazioni è stato accertato un ulteriore giacimento per circa un milione di tonnellate. Per quel che riguarda la miniera di antracite di Porta Litorio la produzione sarà portata nell'anno in corso a 15 mila tonnellate mensili di prodotto commerciale.

Il sen. Silvestri ha quindi riferito sullo sfruttamento delle sabbie ferriere del litorale secondo alla Cogne che va da Castel Porziano al lago di Fogliano. Il primo impianto pilota ha già fornito tremila tonnellate di minerale. Il prof. Silvestri ha riferito inoltre sulle miniere di rame attualmente sfruttate in Sardegna e a Ollomont.

Quanto all'attività siderurgica, la Cogne si è specializzata nella produzione dell'acciaio di qualità e entro l'anno sarà raggiunta la produzione mensile di settimila tonnellate. Gli operai impiegati negli stabilimenti ad Aosta sono circa seimila e per essi sono state attuate tutte le provvidenze sociali.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dal sen. Silvestri, che ha fatto del complesso Cogne uno sfruttamento importante dell'economia siderurgica della Nazione e della sua efficienza militare.

Sviluppo industriale dell'Urbe

ROMA, 27 aprile. — Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni e il Prefetto di Roma, ha ricevuto a Palazzo Venezia il prof. Baella, direttore della Confederazione Fascista degli Industriali, il cons. naz. Serono, presidente dell'Unione Fascista degli Industriali di Roma, e l'avv. Cimino, direttore dell'Unione stessa, i quali gli hanno fatto omaggio della prima copia dell'«Annuario industriale di Roma e del Lazio» dell'anno XVIII.

Questo annuario, che giunge ormai al suo terzo anno di vita, è una documentazione esauriente, obiettiva, precisa dell'efficienza raggiunta dall'industria romana, che, mentre non ha perduto nessuna delle caratteristiche del passato, ne ha aggiunte nuove balzando all'avanguardia in settori della più estrema delicatezza sia per la pace che per la guerra.

La chiara documentazione, ricca di cifre, dati, notizie, fotografie, cartogrammi, oltre ad elencare 8280 ditte di cui 4241 a Roma, abbraccia tutti gli aspetti dell'economia industriale di Roma e del Lazio: il progredire di tutti i settori dal 1922 ad oggi; le realizzazioni ai fini dell'autarchia e della difesa; l'incremento dei traffici, il costante progresso delle industrie elettriche e lo sviluppo degli impianti telefonici; il contributo dell'industria all'Esposizione universale e all'imponente complesso delle opere pubbliche, la nuova zona industriale che rappresenta il più importante e urgente problema fra quanti concernono lo sviluppo

dell'industria a Roma; le opere di assistenza sociale e l'educazione professionale.

L'efficienza sempre più alta raggiunta dalle strutture industriali della capitale e della sua regione appare manifestata attraverso alcuni indici particolarmente espressivi, anche se limitati necessariamente alla data del 30 giugno 1939. La popolazione industriale di Roma rappresenta ormai il 42,14 per cento della popolazione attiva; le aziende inquadrare nell'Unione Industriale nella sola città di Roma sono 4241, con 128 mila 351 dipendenti; i dipendenti dell'industria in senso lato sono in Roma 242 mila; vi sono quindici aziende con più di mille dipendenti ciascuna; le aziende industriali inquadrare nella provincia di Roma sono 4776 con 150 mila 301 dipendenti; nel Lazio 8280 aziende con 201 mila 583 dipendenti; i salari corrisposti annualmente ammontano a 1 miliardo e 37 milioni di lire a Roma e 1 miliardo e 308 milioni di lire nel Lazio; le ore lavorative sono 373 milioni a Roma e 470 milioni nel Lazio.

Anche appare dalla documentazione rassegna che l'industria meccanica romana eccelle nella meccanica di precisione, apparecchi ottici, strumenti di bordo per aeroplani, apparati radio per la Marina e l'Aeronautica; nei materiali telefonici ed elettrici, nelle lavorazioni di carattere bellico; l'industria chimica eccelle nella produzione di acidi, di carboni attivi, nella fabbricazione di esplosivi e munizioni, nella chimica militare, nei prodotti medicinali largamente esportati; la produzione delle fibre tessili artificiali raggiunge i 15 milioni di chilogrammi pari al 12 per cento della produzione nazionale; quella della carta i 720 mila quintali, pari ad oltre un sesto della produzione nazionale; il cemento 4 milioni e mezzo di quintali e prossimamente 5 milioni e mezzo; la produzione dei laterizi delle sole fornaci romane raggiunge i 250-300 milioni di pezzi all'anno; la produzione cinematografica ha già una potenzialità annua di cento filmi, con un capitale di 150 milioni di lire impiegato annualmente; l'energia elettrica da una potenza installata di kw. 278 mila e ad impianti ultimati raggiungerà i kw. 408 mila, mentre l'energia prodotta è di kwh. 498 milioni e ad impianti ultimati sarà di kwh. 1 miliardo e 20 milioni; a Roma l'energia impiegata in forza motrice e altri usi industriali raggiunge il 47,5 per cento del consumo totale; la densità telefonica in Roma e provincia è in ragione di 8,57 apparecchi per cento abitanti; in Roma città di 12,02 apparecchi per cento abitanti.

Altri indici di alto interesse sono: l'organizzazione della nuova zona industriale con l'adesione di 97 stabilimenti industriali; le società per azioni in numero di 2860 con 10 miliardi e mezzo di capitale di cui oltre 7 miliardi per le sole società industriali.

Il volume del traffico delle merci, che nel porto di Civitavecchia segna tonn. 1.200.000 annue e nelle stazioni ferroviarie di Roma tonn. 2 milioni e mezzo; il complesso degli autocarri, che superano i 12.000; lo sviluppo della rete delle ferrovie (trete km. 400) e dei servizi automobilistici (200 linee, sviluppo della rete km. 5200) e il traffico aereo (sviluppo delle linee facenti capo a Roma km. 64.000; km. volati annualmente 15 milioni circa, con oltre 165.000 passeggeri).

Il Duce, che in questi ultimi tempi ha accentuato il suo interesse per l'industria romana seguendo da vicino le sorti e visitando di persona alcuni dei più importanti stabilimenti, ha elogiato la documentazione che, attraverso sicure rivelazioni e accurate elaborazioni, attesta il costante progresso delle industrie romane nel loro insieme ed il progredire di specializzazioni di grande interesse ai fini dell'autarchia e della difesa.

Il Duce si è soffermato in modo particolare sulla nuova zona industriale di Roma — nella quale ha dichiarato di ravvisare una delle questioni che maggiormente interessano la Roma moderna ed il suo futuro progresso — e ha dato disposizioni per la immediata realizzazione della zona che sarà ubicata fra la Tiburtina e la Prenestina.

SECONDO CONVEGNO DI STUDI AUTARCHICI

MILANO, 25-26 aprile. — Al secondo Convegno di Studi autarchici presieduto dal prof. Camillo Pellizzoli, il vice presidente dott. Franco Alicino Spinelli ha comunicato le istruzioni che il Duce aveva dato ai fondatori dell'Istituto di studi corporativi e autarchici il 19 novembre 1939 (istruzioni inedite) con le quali ha tracciato il piano di lavoro dell'Istituto stesso.

Eccone il testo.

«La vostra iniziativa è opportuna e la denomina-

zione dell'Istituto felice; corporativismo e autarchia sono due aspetti della medesima sostanza economica la quale è di interesse fondamentale perché le sue questioni toccano tutti, perché qualunque attività che sia svolta affonda in essa le sue radici.

«Oggi, specialmente, gli studi economici devono essere approfonditi e voi giovani dovete studiarli molto. Se il campo non è nuovo è però fecondo: noi vi abbiamo raccolto in questi anni di nostro regime un immenso materiale: sono atti, fatti, discorsi, per l'intera generazione. Tale immenso materiale aspetta solo di essere riordinato e sistemato per lasciar scorgere il suo eccezionale valore.

«C'è molta gente dura a morire sulle cattedre e nella pratica; gente abbarbicata a idee ormai pienamente superate, rottami ancora galleggianti di un mondo che non è più. La loro eliminazione è difficile: bisogna scendere sul terreno delle idee per batterli, e batterli con quelle. Sta a voi, che siete giovani e cresciuti nella nostra realtà, adempiere a questo compito.

«Lavorate con metodo, disciplina mentale, fede fa-

scista. Sono i tre elementi nei quali si racchiude il segreto del vostro successo. Su questa via il mio aiuto non vi mancherà mai.

MUSSOLINI.

Al convegno hanno partecipato note personalità che hanno svolto relazioni varie.

L'Eccellenza De Stefani ha riassunto gli argomenti delle trattazioni dei vari oratori ed ha presentato la seguente mozione che è stata approvata all'unanimità:

«Il secondo convegno nazionale di studi autarchici indetto dall'Istituto per gli studi corporativi e autarchici, approfondito il tema della possibile espansione dell'Italia nel mondo, conclude i propri lavori riaffermando che il potenziale del lavoro italiano ha ancora enormi disponibilità qualitative e quantitative per realizzare economicamente l'indipendenza essenziale della Nazione, ed il sussidio della conquista della tecnica, cui è affidata la crescente e sempre più efficace mobilitazione del popolo italiano per la pace, per la guerra, per la potenza dell'Italia».

L'agricoltura per l'autarchia

DIRETTIVE DEL MINISTRO ALL'ASSEMBLEA DEI CONSORZI AGRARI E DEI PRODUTTORI

ROMA, 18 aprile. — A Palazzo Margherita si sono riunite contemporaneamente, per disposizione del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, l'assemblea della Federazione nazionale dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura e l'assemblea della Federazione italiana dei Consorzi agrari, sotto la presidenza del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste. Erano presenti il Sottosegretario all'Agricoltura dott. Nannini, il Vice Segretario del Partito dott. Pascolato e i presidenti e i vice presidenti della Federazione dei Consorzi tra i produttori e della Federazione dei Consorzi agrari. All'inizio della riunione il Ministro Tassinari ha ordinato il saluto al Duce cui ha risposto travolgente l'A No! della massa degli intervenuti.

UNA RELAZIONE DI MUZZARINI

Ha preso la parola il presidente della Federazione dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura cons. naz. Muzzarini il quale ha fatto una breve relazione sulla organizzazione e sulla attività della Federazione fra i Consorzi dei produttori.

Hanno poi parlato il cons. naz. Lai e il cons. naz. Fragonara.

Ha quindi parlato il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste.

Il Ministro Tassinari ha cominciato col rilevare che egli ha voluto che si facessero insieme le assemblee della Federazione dei Consorzi tra i produttori dell'agricoltura e della Federazione dei Consorzi agrari, perché queste due potenti espressioni dell'agricoltura italiana devono marciare in pienuissimo, disciplinato accordo.

In quanto alla questione degli ammassi, il Ministro ha dichiarato che è stato dimostrato che il costo della gestione ammassi per nove miliardi e 500 milioni di lire di prodotti ammassati, valutati al prezzo che è stato liquidato ai produttori, hanno implicato una spesa di appena il 3 %. Qualsiasi altro meccanismo, anche con legittimi utili di gestione, avrebbe implicato una spesa maggiore. Ma poi, in momenti di emergenza, come questi, c'è anche la necessità per lo Stato di avere sotto mano i prodotti fondamentali sia per l'alimentazione del gas, sia per l'alimentazione di determinate industrie autarchiche. Aggiunge poi che la politica che il Regime attua verso la difesa e la tutela dell'agricoltura non è mossa da una visione monopolistica, ma dalla necessità di una giustizia economica. «Non dobbiamo dimenticare — ricorda il Ministro — che quando nel 1931, furono iniziati, fra l'ironia e lo scetticismo i primi ammassi, esistevano profonde divergenze fra il prezzo del grano al raccolto e il prezzo che si spuntava alla vigilia del nuovo raccolto.

Queste furono e origini che determinarono quella politica di difesa dal Duce voluta, la quale tende a ristabilire condizioni di convenienza economica in agricoltura, perché non ci si può spiegare la ragione per cui se in qualsiasi attività il costo di produzione deve essere la norma per stabilire il prezzo, perché questa norma non dovrebbe sus-

sistere nel campo agricolo. La tutela significa prezzi che assicurino la convenienza, che costituisca il primo stimolo per la produzione; prezzi i quali non facciano l'altalena continua segnando l'abisso al momento del raccolto e il vertice quando il raccolto è ormai già lontano.

«Queste le linee che seguono gli organismi dell'agricoltura nella tutela della fatica rurale. Il principio è un principio di giustizia economica ed è in base a questo principio che il Duce ha voluto l'aumento del prezzo per certi prodotti già ammassati ma non ancora venduti, perché agli utili derivanti dai maggiori prezzi che spuntavano i prodotti di trasformazione, fossero in parte partecipati anche i primi produttori che sono gli agricoltori.

«In tutta questa azione, camerati, il lavoro manuale è intimamente interessato, perché non dobbiamo mai dimenticare che se in talune zone italiane esiste il bracciatato remunerato in gran parte con salario in denaro, in una grandissima parte d'Italia, ne nord come anche nel centro e nel sud, esiste la compartecipazione nelle sue varie forme, per cui il prezzo dei prodotti è anche salario e remunerazione della fatica autentica del lavoratore rurale.

Il Ministro ha poi affermato che ragioni sociali, ragioni economiche, ragioni valutarie stanno a testimoniare la necessità di potenziare sempre più, secondo le direttive del Duce, questa fondamentale branca dell'economia nazionale, la quale deve vivere in armonica sintesi corporativa con le altre attività che all'agricoltura forniscono materie oppure dall'agricoltura traggono prodotti. Gli organismi economici hanno appunto il compito di perfezionare sempre più questa somma di energie che si sprigiona e che opera nel campo dell'agricoltura. Bisogna potenziare l'attrezzatura degli organismi economici perché siano armi potenti in qualsiasi contingenza, non semplicemente per la difesa dell'agricoltura, ma anche in mano dello Stato. Bisogna fare di essi un mezzo compatto per marciare a tappe serrate verso quelle mete autarchiche che il Duce ha stabilito all'agricoltura italiana.

Il Ministro si dichiara convinto che con il fervore che anima i rurali, con la totalitaria organizzazione che ad essi ha dato lo Stato, in breve tempo tutte le mete fissate saranno raggiunte e si potrà anche recare un grande apporto a quella autonomia industriale che costituisce una importantissima tappa dell'evoluzione economica del Paese. I grandi lavori di bonifica e di irrigazione che il Duce ha stabilito concorreranno in maniera decisiva a determinare un sempre crescente progresso della nostra agricoltura, che permetterà un ulteriore sviluppo economico e consentirà anche di trasformare il lavoratore agricolo anonimo in un sempre più crescente potenziatore della produzione terriera.

Concludendo il Ministro interpreta il pensiero dei rurali inviando con la fede della vigilia il saluto al Duce, potenziatore della ruralità italiana e costruttore dei suoi maggiori destini.

Al termine del discorso l'imponente assemblea scatta in piedi in un'ardente dimostrazione all'indirizzo del Duce. La manifestazione, che esprime con un tono di profonda e schietta commozione l'amore e la devozione di tutti gli agricoltori italiani per il Duce, si prolunga per vario tempo.

142 MILA OPERAI ADDETTI ALL'INDUSTRIA ESTRATTIVA

ROMA, 26 aprile. — Gli operai addetti all'industria estrattiva italiana erano 99 mila nel 1935. Nel 1939 sono 142 mila, dei quali 85 mila occupati nelle miniere e 57 mila, nelle cave.

Queste cifre, di importanza fondamentale per l'attrezzatura della nostra industria, parlano da sé. Il numero dei minatori, con lo sviluppo della politica autarchica, è oggi raddoppiato. Le possibilità estrattive dell'Italia, sono cresciute in proporzione.

Notizie varie di economia

Per iniziativa del Duce uno speciale accordo ha stabilito l'istituzione di una indennità di miniera di lire 5 al giorno a favore di tutti i lavoratori che operano nel sottosuolo per l'estrazione del carbone.

Per la formazione professionale dei lavoratori qualificati non aventi obblighi militari è stata conclusa una convenzione tra le Confederazioni dell'Industria e dei Lavoratori.

Ciò ha particolare importanza per le industrie interessate alla difesa nazionale ed anche per poter eventualmente sostituire prossimamente i richiamati alle armi.

Uno speciale trattamento di previdenza è previsto dal nuovo contratto collettivo di lavoro per i dirigenti di aziende commerciali.

Ad un anno dalla pcsa della prima pietra da parte del Duce, il 2 aprile hanno girato i primi otto motori costruiti dal nuovo stabilimento di costruzioni aeronautiche di Pomigliano d'Arco.

Nel mese di marzo sono stati prodotti in Eritrea 43 chilogrammi di oro e 22 nelle miniere piemontesi. In totale 65 chilogrammi.

Nel primo trimestre dell'anno in corso sono state importate dall'estero tre milioni 12.167 tonnellate di carbone, delle quali 1 milione 933.264 tonnellate dalla Germania.

Nei cantieri navali a Riva Trigoso è scesa in mare la motonave *Genesca* il destinato alla pesca nei mari del Nord.

Nel mese di marzo sono stati venduti 166 biglietti ferroviari di I Classe, 1460 di II e 770 di III per viaggi di nozze da e per Roma.

Tra le Federazioni Nazionali degli industriali e dei lavoratori dell'industria metallurgica è stato stipulato il contratto collettivo di lavoro per gli operai addetti alle industrie siderurgiche.

A Monfalcone è stata varata la nave da carico veloce «Francesco Barbaro» costruita in tempo di primato: cinque mesi e undici giorni. Caratteristiche: diecimila tonnellate, lunghezza 134 metri, larghezza 12, altezza m. 9, velocità 16 miglia orarie.

A Roma ha avuto luogo il convegno nazionale degli albergatori organizzato dalla Confederazione dei Commercianti.

Durante il convegno sono state esaminate varie questioni inerenti l'attrezzatura ricettiva italiana.

E' stata annunciata al Duce l'inaugurazione dello Stabilimento della Sna-Viscosa a Varedo che produrrà 60.000 chilogrammi al giorno di fibre artificiali.

PERFEZIONAMENTO DEGLI AMMASSI

ROMA, 16 aprile. — Il Duce ha esaminato dettagliatamente con il Ministro per l'Agricoltura la materia degli ammassi dei prodotti agricoli. Nell'annata agraria 1939-40 sono stati ammassati al 31 marzo prodotti per un importo, incassato dai produttori, di 9 miliardi e 553 milioni di lire. I prodotti ammassati sono stati il grano, il granturco, la crusca, il risone, l'olio, la lana, i bozzoli, la canapa, il cotone, lo zafferano, l'essenza di bergamotto, la manna.

Le quote ritirate, a norma di legge, per gli ammassi ammontano complessivamente a lire 532 milioni, di cui milioni 205 per interessi sulle somme anticipate dagli Istituti finanziari, milioni 42 per l'attrezzatura e milioni 285 per spese di gestione. Le spese di gestione rappresentano, cioè, il 2,98 per cento dell'importo realizzato dai produttori e

comprendono le spese di magazzinaggio, conservazione e assicurazione dei prodotti, le spese generali e di amministrazione.

Queste cifre dimostrano inoppugnabilmente la economicità dei servizi resi dalla gestione ammassi, in confronto coi sistemi precedenti.

Il Duce ha dato disposizioni al Ministro affinché sia perfezionato sempre più il sistema degli ammassi dei prodotti agricoli, che il Ministero per l'Agricoltura attua attraverso il Consorzio dei produttori e i Consorzi agrari da esso dipendenti.

PER LE ATTIVITA' TURISTICHE

ROMA, 26 aprile. — Nella relazione alla Camera il Ministro Pavolini ha dichiarato che l'azione del Governo per le attività turistiche si concentra su tre obiettivi: preservare l'esistente attrezzatura alberghiera; approfittare anzi della sosta per potenziarla in vista di quello che sarà il turismo del dopoguerra. Infine, tirando le somme delle passate esperienze, in attesa che riprendano su vasta scala esperienze nuove, riordinare razionalmente le istituzioni turistiche.

«Quanto agli alberghi: contribuiti per 6 milioni si sono erogati quest'anno a beneficio di 1200 aziende, per alleggerirle degli interessi passivi dei vecchi debiti. Dal ministro delle Finanze sono stati ottenuti affidamenti che lo stanziamento per tale provvidenza tornerà all'iniziale misura del 1932. Per quel che riguarda gli sgravi fiscali la questione ne è già stata risolta mercé una precisa circolare del Ministero competente.

PRODUZIONE AUTARCHICHE DI ALTO VALORE SCIENTIFICO E BELLICO

ROMA, 5 aprile. — Stamane il Duce, accompagnato dal ministro delle Corporazioni, dal sottosegretario per l'Aeronautica e dal commissario generale per le fabbricazioni di guerra ha visitato, nel quartiere di San Paolo, le officine della Ottico-meccanica italiana e rilevamenti aerofotogrammetrici.

Guidato dal direttore generale degli stabilimenti, ing. Nistri, il Duce ha passato in rassegna i vari reparti, interessandosi particolarmente alle recenti realizzazioni nella fabbricazione degli strumenti di bordo per aerei e per i rilievi aerofotogrammetrici, dovunque accolto da manifesti di entusiasmo da parte delle maestranze.

L'AUTARCHIA NEL SETTORE DEGLI AUTOVEICOLI PUBBLICI HA RAGGIUNTO L'88 PER CENTO

ROMA, 17 aprile. — Dalle recenti segnalazioni dei Prefetti circa la trasformazione dei servizi pubblici degli autoveicoli a benzina con quelli azionati a gassogeno od a carburanti nazionali, in applicazione della Legge del novembre 1935, risultano i seguenti dati al 1. marzo u. s.:

autoveicoli adibiti a trasporti in comune esistenti nel Regno. 8749;

autoveicoli funzionanti con carburanti nazionali. 7200, di cui 788 a gassogeno.

Ai dati suddetti debbono aggiungersi n. 496 autoveicoli funzionanti con motori elettrici.

Il totale degli autoveicoli funzionanti con mezzi autarchici è quindi di 7696 su 8749 e cioè la percentuale dell'88 per 100.

INDUSTRIE SOTTOPOSTE AD AUTORIZZAZIONE GOVERNATIVA

ROMA, 24 aprile. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. del 5 febbraio scorso per cui alle industrie sottoposte ad autorizzazione governativa sono aggiunte le seguenti:

- a) industria per la produzione degli elettrodi da fotot;
- b) industria per la costruzione dei corpi molleggiati metallici (membrane elastiche, sofficietti, polmoni);
- c) industria della costruzione delle seguenti macchine utensili: torni paralleli di peso superiore a 100 kg. con altezza delle punte fino a 600 mm. compresi, torni frontali con piattaforma fino a 300 mm.; aleatrici a montante fisso orizzontale, a montante mobile orizzontale, a montante mobile verticale, escluse tutte quelle a più di due mandrini; balenatrici e foratrici orizzontali per fori fino

a 60 mm. di diametro; trapani a colonna per fori fino a 30 mm. di diametro; limatrici con corsa fino a 750 mm.; piallatrici con corsa fino a 1500 mm.; smerigliatrici e sbariatrici a banco fisso e a colonna; seghe e seghe a lama a freddo per taglio fino a 350 mm.;

d) industria grafica;

e) industria della calce, eseguita in stabilimenti aventi forni attrezzati meccanicamente, e industria del gesso eseguita in stabilimenti attrezzati di macchine azionate da agenti inanimati o da motori (con esclusione delle aziende sprovviste di macchinario e nel quale il macchinario è mosso da leve a mano o da forza animale).

f) industria per la produzione delle calzature in serie, ivi compresi i laboratori per l'aggiustatura delle tomaie, gli impianti per la riparazione delle calzature e i banchi di finissaggio;

g) industria della tintoria e finissaggio dei filati e dei tessuti di ogni specie.

AUMENTI DELLE RETRIBUZIONI E DELLE PENSIONI

ROMA, aprile. — Durante il mese di aprile è stata completata la stipulazione dei contratti di lavoro che aumentano le retribuzioni dei lavoratori secondo la deliberazione del Comitato Corporativo Centrale.

Il Duce ha deciso l'aumento per gli ufficiali, i funzionari, i dipendenti statali, e i pensionati civili nella misura del dieci per cento.

Attività del Banco di Napoli

ROMA, 2 aprile. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Frignani, direttore del Banco di Napoli che gli ha fatto una relazione sulla attività e sulle iniziative del Banco nello esercizio 1939. Dalla relazione risulta fra l'altro che gli impieghi in operazioni di credito agrario sono saliti complessivamente a millequattrocento due milioni. In operazioni di credito fondiario sono stati concessi mutui per 40 milioni, rivolti in gran parte alla costruzione di case popolari nelle città meridionali. I depositi durante l'anno 1939 hanno avuto un aumento di oltre 800 milioni nelle varie categorie, raggiungendo nel complesso la cifra di 4600 milioni.

Il consigliere nazionale Frignani ha quindi riferito sulle attività del Banco nelle Americhe, in Albania e nell'Africa Italiana; l'utile netto ha superato i 73 milioni di cui metà viene destinata ad opere di beneficenza o di pubblico interesse nonché all'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale. Il prossimo 9 maggio sarà inaugurato il collegio della G.I.L. «Costanzo Ciano» che potrà ospitare, educare ed istruire professionalmente circa 3000 ragazzi. Alla stessa data sarà inaugurata la nuova sede di Napoli, costruzione imponente che sorge nel centro della città, dotata di impianti modernissimi e degna dell'Istituto che festeggia il quarto centenario ed è quindi il più antico del mondo.

Il Duce ha preso atto con molta soddisfazione della relazione Frignani e gli ha rivolto un elogio, diretto anche ai suoi collaboratori.

Il diritto d'autore

IL PROGETTO DI LEGGE APPROVATO IN SEDE CORPORATIVA

ROMA, 29 aprile. Sotto la presidenza del ministro Ricci e presente il ministro per la Cultura popolare si sono riunite al Ministero delle Corporazioni, in adunanza plenaria, le Corporazioni delle professioni e delle arti, dello spettacolo e della carta e stampa per esaminare il progetto di legge predisposto dal Ministero della Cultura popolare per la protezione del diritto di autore e di altri diritti connessi al suo esercizio.

Il sen. Giannini ha ricordato che l'elaborazione del disegno di legge ha occupato numerosissime riunioni di una apposita Commissione ministeriale e di otto sottocommissioni tecniche.

Nel nuovo progetto, al diritto di autore viene riconosciuta la natura di diritto mobiliare ed è diversamente regolata la comunione ereditaria della successione, al fine di assicurare un migliore sfruttamento economico di diritti

di successione. E' altresì riconosciuto, in base a concrete proposte fatte dalla Corporazione professionisti ed artisti, all'autore un diritto sull'aumentato valore delle opere d'arte nelle vendite successive alla prima ed è devoluta alla Cassa d'assistenza e previdenza degli autori, scrittori e musicisti una percentuale sulla vendita delle opere cadute in pubblico dominio.

Ha preso quindi la parola il cons. naz. D'Aroma per ringraziare a nome delle Corporazioni interessate la Commissione e, dopo alcune dichiarazioni del ministro Pavolini, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Le Corporazioni riunite delle professioni e delle arti, dello spettacolo e della carta e stampa, esaminato il disegno ministeriale del progetto di legge per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio; constatato che il disegno stesso, per l'ampiezza della materia trattata e per la disciplina di nuovi istituti, in formata ai criteri della nostra tradizione giuridica e dell'ordinamento corporativo, si pone all'avanguardia della difesa dei diritti dell'ingegno; tenuto conto che alle riunioni della Commissione incaricata di predisporre il progetto hanno partecipato largamente i rappresentanti delle Corporazioni e di tutte le categorie interessate; sentite le dichiarazioni del ministro della Cultura popolare; esprimono al Duce, che volle la riforma fissandone i capisaldi, la loro riconoscenza; ringraziano il Ministero della Cultura popolare per la fedele interpretazione data alle esigenze delle categorie; approvano per acclamazione il testo del disegno di legge».



Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti
della Gastaldi & C.
di Genova

Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Teatro, cinematografo, radio, libri

NEL DISCORSO DEL MINISTRO PAVOLINI

ROMA, 25 aprile. — Nel discorso sul bilancio il Ministro della Cultura Popolare ha parlato del cinematografo, del teatro di musica e del teatro di prosa.

PER IL CINEMATOGRAFO

Pel cinema sono direttive: miglioramento qualitativo dei film importati; integrale utilizzazione dei prodotti e di quel noleggiato che dà vita a imprese produttrici; maggiore continuità e organicità delle imprese produttrici; incremento dell'esportazione; la moltiplicazione del pubblico cinematografico; e miglioramento qualitativo della produzione nazionale.

Su queste direttive c'è stato già progresso. Ora si disciplina maggiormente la produzione nazionale, controllando la elaborazione di film, dopo aver dato l'assenso alla stesura sommaria; non per appesantire il necessario controllo morale cui è sufficiente la normale censura, né per interferire burocraticamente nel processo organizzativo e creativo da cui l'opera cinematografica nasce, ma soltanto per pretendere nei film un livello di qualità.

PER IL TEATRO LIRICO

Anche pel teatro la parola d'ordine è: quantità degli spettatori, e qualità degli spettacoli.

In campo lirico abbiamo assistito a una polemica sulla figura dei soprintendenti dei grandi Enti lirici.

Si è detto: debbono essere tutti musicisti. D'altra parte si è obiettato che la competenza artistica non ha a che vedere con le qualità amministrative e direttive.

C'è del vero in entrambe le tesi. Un soprintendente musicista è da preferire purché possieda sperimentalmente doti di organizzatore. Qualcuno già c'è. Tre nuovi ne sono stati immessi recentemente ai posti fattisi vacanti.

Per il resto, mentre si è proceduto alla necessaria conferma dei soprintendenti attuali, camerati dalle indubbie benemeritenze, si è adottata la soluzione di un ruolo di musicisti aspiranti alle soprintendenze: un ruolo di giovani tecnicamente preparati cioè, i quali eventualmente coadiuvino il soprintendente dal punto di vista artistico e insieme apprendano l'arte dell'organizzazione. Otto musicisti sono già stati prescelti all'uopo.

Non solo per questa via siamo andati incontro alla categoria dei musicisti. Di qui innanzi i teatri assorbiranno, in maggior copia, il lavoro dei musicisti creatori. E' interessante notare che già nell'Anno XVII il 55 per cento delle opere rappresentate fu di autori italiani viventi. Da quest'anno le opere nuove commissionate dai grandi teatri saranno tre, più l'opera del teatro di San Remo. Il Ministero commissionerà, a sua volta, direttamente un'opera in tre atti a dieci fra i musicisti che più si siano distinti nel teatro lirico, con esclusione degli accademici d'Italia. Essi verranno designati al ministro da un'apposita Commissione e le opere saranno rappresentate a suo tempo nei maggiori teatri.

Niente insomma si trascura per incitare e valorizzare lo sforzo creativo dei musicisti. Si tratta di far vivere nel tempo quella fondamentale espressione del teatro italiano che è il melodramma. Non possono bastare le esecuzioni di un repertorio gloriosissimo sì, ma che, restando fisso ed immutabile, finirebbe fatalmente per appartenere al passato. Occorre anche senza soluzione di continuità, la creazione viva delle nuove generazioni musicali (approvazioni).

Da quest'anno funzionerà in Firenze il Centro nazionale di avviamento al teatro lirico.

LA RIPRESA DEL TEATRO DI PROSA

Nel teatro di prosa si è verificata una nettissima ripresa. Grande aumento degli incassi; indubitabile miglioramento di compagnie, regia, scenografia, repertorio. Le providenze governative e corporative hanno dato il loro frutto. Ma se si vuole che esso non rimanga isolato occorre che, sulla via dimostrata buona dall'esperienza, si progua senza incertezza. Lo Stato continuerà ad aiutare le compagnie: ma questo aiuto non costituirà per nessuno un incentivo ad adeguarsi disordinatamente in un livello mediocre, sibbene un premio per coloro che tendono con assoluta disciplina di energie alla difficile perfezione.

Accanto alle compagnie gerarchizzate in nazionali, primarie, secondarie continueremo ad incoraggiare particolarmente quelle istituzioni, dal Teatro delle arti alla compagnia dell'Accademia, dai teatri delle Università agli sperimentali del G.U.F., che rappresentino non già il teatro di eccezione caro nel passato a ristrette cerchie ma piuttosto le ghiande vitali del teatro di oggi, inteso nel suo complesso di grande organismo nazionale e popolare.

Dopo aver accennato ai successi che i classici hanno ottenuto in questi ultimi tempi sulle nostre scene, il ministro così prosegue.

Non è, in altre parole, che il pubblico volti le spalle agli autori di oggi per gli autori di un tempo che fu: è invece il pubblico che incoraggia gli autori di oggi ad abbandonare risolutamente le grigie vicende dei «salotti buoni» per le colorate verità della storia e della leggenda (Vivissimi applausi).

Al sabato teatrale, come ai concerti di fabbrica, come agli spettacoli dell'Estate musicale e dei Carri di Tresp., continueremo a dare un crescente sviluppo, in ciò facilitati dall'accordo concluso fra il Ministero e l'Opera nazionale Dopolavoro. Da quest'anno alterneremo agli spettacoli dell'Estate musicale alcuni grandi spettacoli di prosa all'aperto.

I DIRITTI DI AUTORE

In materia di proprietà letteraria, scientifica ed artistica e di vigilanza sulla Società italiana autori ed editori il Ministero procedette nel 1936 alla nomina di una Commissione incaricata di proporre una nuova disciplina giuridica del diritto di autore; materia di singolare importanza in un Paese quale l'Italia e di peculiare delicatezza per i suoi riflessi sociali e politici d'ordine nazionale e internazionale.

Il Duce segnò le direttive e dette la consegna.

La Commissione ha già rimesso un testo definitivo di 200 articoli.

Ancora una volta, spingendosi all'avanguardia della difesa dei diritti dell'ingegno creatore e adoperando, congiuntamente, gli strumenti della propria inimitabile tradizione giuridica e del proprio originale ordinamento corporativo, al fine di regolare materie del tutto nuove e portate dalla modernità, l'Italia fascista ha segnato una sua via particolarmente significativa nella vita della civiltà, una tappa fondamentale con una pietra miliare, un chiaro stile romano. (Approvazioni).

DIFESA DELLA RAZZA

Da un anno funziona nel Ministero l'Ufficio razza. Esso ha impiantato e viene sviluppando, sia con le sue sezioni permanenti (bibliografia, emiografia, fotografia, documentaria, anticlericale) sia con pubblicazioni, sia infine con indagini particolari quali quella sulle popolazioni dell'Impero e quella sulla popolazione stanziata nelle Bonifiche pontine, tutta un'opera intesa a divulgare il razzismo italiano non meno che ad approfondirne i fondamentali ideali e scientifici. Opera che troverà un suo riassunto alto ed

appassionante nella prima Mostra nazionale della razza di cui il Duce ha fissato l'inaugurazione per il 14 luglio.

«La Direzione generale per la Stampa estera, la cui attività è, in questi tempi, particolarmente intensa, ha aggiunto al suo fonobollettino politico due supplementi settimanali: uno economico sociale e uno razziale.

«In collaborazione con l'«E. 42» si prepara il piano dei Congressi internazionali che si svolgeranno durante ed entro l'Esposizione. Nonostante le difficoltà odierne, già 125 Congressi internazionali sono stati assicurati a Roma. Per 103 le trattative sono ormai giunte a conclusione, altri 110 sono allo studio. L'Università radiofonica italiana, ordinata in corsi elementari, medi e superiori, più un complesso annuo di 210 conferenze culturali destinate a singole Nazioni, propaga fra centinaia di migliaia di alunni la lingua italiana.

«Circa la diffusione del libro tutte le facilitazioni accordate hanno fatto sì che il libro italiano si trovi ovunque e ad equo prezzo.

LA BONIFICA LIBRARIA

«L'opera di bonifica libraria può dirsi terminata ed è interessante notare che su 1472 opere segnalate dalla Commissione, ben 913 sono state ritirate per iniziativa degli stessi editori pienamente consci dell'opportunità del provvedimento. Così soltanto 425 opere sono state sequestrate; 40 hanno avuto divieto di circolazione; 45 divieto di ristampa; 74 divieto di vendita su bancarelle e 4 hanno ottenuto il permesso di ristampa previa modificazioni.

LA RADIO

«A lato del giornale e dello spettacolo è convergente, ma non concorrente, la radio, che raggiunge ogni giorno con le sue parole ed armonie un maggior numero di italiani. La media dell'incremento degli apparecchi ricevuti è nell'ultimo biennio di circa 200 mila per anno. Alle trasmissioni per l'interno si sono aggiunte quelle per gli italiani all'estero ed ora quelle per l'impero. «L'organizzazione radiofonica italiana è adesso quella che si esprime nel maggior numero di lingue. Con la molteplicità delle sue onde, il Centro imperiale delle radiodiffusioni ha reso possibile trasmettere uno stesso programma su diverse lunghezze per modo che almeno uno secondo le varie condizioni di comportamento della radio e le possibili interferenze di altre stazioni, giunga nitido agli ascoltatori di ogni Paese. Tenendo conto delle differenze orarie, anche gli orari di trasmissione sono stati modificati, per modo che può veramente affermarsi che la voce di Roma arriva ormai in tutto il mondo in qualunque ora del giorno e della notte».

Istituto di alta matematica

VISITATO DAL DUCE

ROMA, 10 aprile. — Il Duce si è recato stamane presso la Scuola di applicazione di ingegneria in S. Pietro in Vincoli, per assistere alle prove di un elemento del grande arco in lega di alluminio che coronerà il complesso dell'E. 42. Il grosso tronco, rappresentante un quadro della sezione media dell'arco, era stato posto su un solido basamento nel giardino della scuola, a fianco del laboratorio idraulico e sotto il ciclopico rudere della Domus Aurea.

Allo Stadium Urbis il Duce ha visitato la nuova, bellissima sede del R. Istituto di alta matematica, da lui creato per fornire ai laureati di questa scienza un campo di maggiori indagini e di severi e profondi studi.

Il presidente del Reale Istituto di alta matematica accademico d'Italia Francesco Severi, ha quindi rivolto al Duce un indirizzo di omaggio, dopo avere espressa la fervida e profonda gratitudine dei matematici italiani per il dono loro fatto dell'Istituto e per l'alto onore della sua ambilissima visita e dopo avere detto che da quasi 70 anni il cammino ascensionale della matematica italiana ha collocato la Nazione in una posizione di primato, che ricongiunge idealmente al rinascimento la nostra opera della scienza di ieri e di oggi.

L'accademico Severi ha ricordato le manifestazioni di plauso ricevute da matematici stranieri per questa nuova creazione del Regime ed ha quindi illustrato l'ordinamento tecnico e scientifico dell'Istituto. L'accademico Severi ha poi parlato di un altro compito assegnato dal Duce all'Istituto, compito che deve volgersi anche ai rapporti

della scienza nazionale col movimento matematico internazionale ed alla diffusione dei nostri indirizzi di pensiero. Dopo avere detto dell'entusiastico fervore che anima professori e discepoli, tutti tesi a trovare una forma sempre più redditizia del loro lavoro, il presidente dell'Istituto ha concluso affermando la devozione dei matematici italiani al Duce, pronti sempre ad ogni suo cenno.

Il Premio «Mussolini» dell'Accademia d'Italia al prof. Quirino Majorana.

ROMA, 21 aprile. — L'Accademia d'Italia ha tenuto all'Augusta presenza del Re Imperatore la solenne adunanza per il conferimento dei Premi «Mussolini» del *Corriere della Sera* e la proclamazione degli onomi e l'assegnazione dei premi accademici. Il Presidente Eccellenza Federzoni ha svolto una dettagliata relazione sull'attività scientifica e culturale dell'Accademia.

Il «Premio Mussolini» del *Corriere della Sera* è stato conferito quest'anno al prof. Quirino Majorana.

Quindi l'accademico Vallauri proclama i nomi di coloro che hanno ricevuto l'oncomio dell'Accademia per le scienze fisiche, matematiche e naturali: Alberto Carlo Blanc, Giovanni Razzaboni e l'Unione fascista degli industriali della provincia di Napoli.

Il vicepresidente per la Classe di scienze storiche e morali proclama, poi i nomi di coloro che hanno ricevuto l'oncomio accademico in questa stessa classe: Francesco Biondi Morra, Francesco Guerri e Antonio Monti.

Il vicepresidente per la Classe delle lettere proclama, quindi, i nomi di coloro che hanno ricevuto l'oncomio per la classe medesima: Ezio Camuncoli, Raffaele Casertano e Ramiro Ortiz.

Infine il Presidente Federzoni, in assenza dell'accademico Mascagni, proclama gli oncomi per la Classe delle arti, che sono: Alfredo Lenzi, Giovanni Scheiwiller e Giovanni Tebaldi.

I premi accademici sono stati poi assegnati: per la Classe di scienze morali e storiche alla prof. Valeria Benetti Bru-

Una nuova conquista
dell'industria nazionale

**ACCIAIO
CALIBRATO DI
PRECISIONE**

BERETTA & BARTOLI
MILANO
VIA PRAMANTE 36 - TELEFONO 21515

nelli, al dottor Luigi Firpo, a don Nicola Turchi e al prof. Vitale.

I premi per la Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali sono stati assegnati al prof. Nicolò Castellino, al prof. Ivo Ranzani e al prof. Lucio Silla.

I premi per la Classe delle lettere a Corrado Alvaro e al prof. Michele Catalano.

I premi per la Classe delle arti al pittore Giuseppe Capogrossi Guarna, al maestro Felice Latuada e allo scultore Marcello Mascherini.

La Reale Accademia d'Italia ha, inoltre, conferito il premio ministeriale per le Scienze filologiche al prof. Giuseppe Patini, il premio ministeriale per le scienze storiche al prof. Aldo Cerrini, il premio ministeriale per le scienze filosofiche al prof. Marino Gentile, il premio ministeriale per le scienze giuridiche, economiche e corporative al prof. Giulio La Volpe, il premio ministeriale per le scienze matematiche al prof. Pietro Buzano; il premio ministeriale per le scienze fisiche al prof. Enrico Medi; il premio ministeriale per le scienze chimiche al prof. Pietro Pratesi; il premio ministeriale per le scienze naturali al dott. Livio Trevisan; il premio per gli studi corporativi ai prof. Celestino Arena e Francesco Vito; il Premio «Santoro» al prof. Lionello Petri; il premio dell'Associazione bancaria al prof. Carlo Perrier; il premio dell'Associazione bancaria al prof. Felice De Carli; il premio «Susca» al prof. Gino Cecchi, Eldio Gratton; il premio «Grassi» per la parasitologia al prof. Giuseppe Russo; il premio «Luigi Razza» all'ing. Umberto Messina e il premio «Sella» al dottor Guglielmo Zanotelli.

QUIRINO MAJORANA

Quirino Majorana, nato a Catania il 28 ottobre 1871, si laureò a Roma in Ingegneria civile nel 1891 e in fisica sperimentale nel 1893 conseguendo poi la libera docenza. Nel '99 egli dava le prime lezioni di elettricità e magnetismo nell'Università di Roma.

Costituitosi in Roma nel settembre 1904 l'Istituto centrale telegrafico ne fu nominato direttore, e tenne tale ufficio per ben dieci anni, dettando ogni anno il corso di telegrafia e telefonia per funzionari dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Lasciò nel 1914, in ottobre, la direzione dell'Istituto telegrafico e vinse il concorso per i professori ordinari di fisica sperimentale nel R. Politecnico di Torino, cattedra che coltivò fino a che, nell'ottobre 1921, la Facoltà di Scienze dell'Ateneo di Bologna lo chiamò con voto unanime e lusinghiero a coprire il posto di Augusto Righi.

Quirino Majorana, che si è rivelato, non solo un insegnante valorosissimo, ma uno scienziato di genio, aveva incominciato fin dalla sua permanenza romana, ad affermare il proprio pensiero scientifico. Egli esordì con un interessante gruppo di lavori sui fenomeni foto-elettrici presentati dal selenio. Successivamente il Majorana passava allo studio dei raggi catodici e notava, per primo, la deviazione elettrostatica, servendosi, poi, per determinare la velocità di propagazione dei raggi catodici con metodo originale. Ispirandosi alle ricerche che Moissan eseguiva compi varie esperienze per effettuare artificialmente la riproduzione del diamante, che ottiene, infatti, sempre con metodo originale.

Di notevolissima importanza, per risultati conseguiti ed i geniali dispositivi impiegati, apparve il gruppo di ricerche sull'effetto Volta, che suscitò nuovo interesse da parte di Lord Kelvin e per il quale fu assegnato al Majorana il premio Sacchi e Strazza, in occasione delle feste centenarie, a Como, della scoperta della pila. Tali ricerche, eseguite negli anni 1899 e 1900, lo avevano portato alla realizzazione di nuove esperienze le quali dimostrarono, in guisa diversa ed in maniera più evidente ed elegante, l'effetto Volta.

Un altro gruppo di fenomeni importantissimi, lo studio dei quali condusse alla scoperta di nuovi effetti, fu preso in esame dal Majorana nel 1902. Dopo due anni di continue ricerche in magnetotecnica egli arrivava, infatti, a scoprire tre ordini di fenomeni: birifrangenza magnetica, dicromismo magnetico, rotazioni bimagnetiche. Questi fenomeni sono presentati generalmente, dal ferro diluito e dal cloruro ferrico convenientemente sciolti nell'acqua. Per quanto riguarda la birifrangenza magnetica (nota sotto il nome di «effetto Majorana») egli mostrò inoltre, trattarsi di un fenomeno rapidissimo.

E' nel 1904 la prima nota del Majorana su «Ricerche ed esperienze di telefonia elettrica senza filo» la quale consentiva la prima realizzazione sperimentale in questo nuovo campo di tale comunicazione. Essa era stata ottenuta

in maniera puramente razionale con dispositivi del tutto originali. L'invenzione del microfono idraulico gli permise, per la prima volta, di ottenere trasmissioni radiotelefoniche fra Roma, la Sardegna e la Sicilia. Queste ricerche gli fruttarono, nel 1909, il Premio Santoro della Reale Accademia dei Lincei, già altra volta concesso al Majorana.

I lavori del Majorana formano l'oggetto di circa un centinaio di pubblicazioni apparse negli atti di Accademie e nei principali periodici scientifici italiani e stranieri.

COMPLESSI MUSICALI DELLA G. I. L. - UN SAGGIO ALLA PRESENZA DEL DUCE

ROMA, 23 aprile. — Nella sala del teatro Adriano — presente il Duce ed alte gerarchie del Partito e del Governo — si è svolto, oggi, un concerto offerto ed eseguito dal complesso bandistico dell'Accademia di musica della G. I. L., per la parte strumentale, e dall'Accademia Corale del Comando Federale della G.I.L. dell'Urbe e dalle Accademie della G.I.L. di Orvieto e del Foro Mussolini per la parte vocale. Avvenimento che, integrato, nella prima parte, dal concorso dell'orchestra della R. Accademia di Santa Cecilia, diretta dal maestro Molinari, ha dato una magnifica, convincente e veramente degna dimostrazione della efficienza raggiunta dalla G.I.L. anche nel settore dell'arte.

La XXII Biennale internazionale d'arte

ROMA, 15 aprile. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata e lo scultore Antonio Marani, i quali gli hanno riferito intorno alla preparazione della XXII Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia che sarà solennemente inaugurata il 18 maggio prossimo, attuando in pieno le direttive generate a suo tempo da lui impartite tanto per la parte internazionale quanto per quella nazionale.

Per la parte internazionale si è potuta assicurare la partecipazione delle seguenti Nazioni aventi il loro padiglione nel parco della Biennale: Belgio, Danimarca, Francia, Germania con il protettorato di Boemia e Moravia, Grecia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Olanda, Romania, Spagna, Stati Uniti d'America, Svizzera e Ungheria. A queste Nazioni si aggiungeranno durante il corso dell'Esposizione artisti finlandesi e bulgari. La partecipazione straniera rimarrà pertanto a Venezia non meno di 15 Nazioni, rappresentate ciascuna dalle sale personali dei loro maggiori artisti contemporanei. Due premi di lire 25 mila ciascuno, concessi personalmente dal Duce, saranno assegnati al pittore e allo scultore giudicati migliori.

Sono stati disposti dalla città di Venezia altri due premi dello stesso ammontare a favore di artisti italiani.

Un concorso per affreschi a bassorilievo, tra artisti iscritti al Sindacato Belle Arti e al G.U.F. riguarda temi illustranti gli aspetti più caratteristici della vita e delle opere dell'Italia fascista.

Sei concorsi sono indetti per incisioni ispirate ai discorsi del Duce, per pitture ispirate a Venezia, per ritratti in pittura e scultura, per medaglie esaltanti la vita atletica e per interpretazione dall'antico; ed un concorso per statue da giardino.

A questi concorsi che erano aperti a tutti gli iscritti al Sindacato delle Belle Arti, hanno partecipato 1161 artisti con 2152 opere, tra le quali la giuria, presieduta dallo accademico d'Italia Felice Carena, riunitasi in questi giorni a Venezia, ha fatto le sue designazioni.

NEL CAMPO GIORNALISTICO

ROMA, 4 aprile. — Con decreto in corso, il ministro della Cultura popolare ha delegato a presiedere l'Ente stampa il cons. naz. Carlo Scorza squadrista, combattente della grande guerra, volontario in Etiopia e in Spagna, pluridecorato al valore.

L'Ente Stampa si interessa della gestione, di quei giornali che precedentemente erano gestiti dal Partito.

Il ministro della Cultura popolare ha poi nominato i nuovi direttori de «Il Lavoro» di Genova, de «Il Popolo di Sicilia», de «Il Corriere Emiliano», de «La Provincia di Como», de «L'Orca di Palermo», de «L'Assalto» di Bologna e del «Popolo di Romagna».

Il Duce ha ricevuto, presenti il ministro della Cultura popolare, il direttore generale della Stampa italiana e il

presidente dell'Ente Stampa cons. naz. Carlo Sforza e i direttori dei quotidiani dipendenti, dall'Ente stesso.

Il ministro della Cultura popolare, dopo avere presentato i camerati, ha messo in rilievo che questa è la prima riunione dei direttori dei quotidiani provinciali dopo il loro passaggio alla competenza organizzativa del Ministero della Cultura popolare, passaggio a suo tempo disposto dal Segretario del Partito, e ha illustrato l'opera svolta e in corso per il potenziamento di tale stampa.

Il Duce ha elogiato l'attività dei camerati che dirigono i giornali della provincia e ha impartito le direttive per l'azione futura che deve essere ispirata all'affermazione costante di un Fascismo integrale e alla volontà realizzatrice della Rivoluzione.

I PREMI DELLA S. I. PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

ROMA, 11 aprile. — La presidenza della Società Italiana per il progresso delle scienze, in base alle due deliberazioni del Comitato Scientifico, ha deciso di conferire 15 premi Littorio, di lire 1000 ciascuno, del 22, istituiti dal Duce per i giovani esordienti nella ricerca scientifica, essendo risultati sette premi non assegnati; e, valendosi del disposto dell'articolo 9 del Regolamento del Concorso, la Presidenza Sociale ha inoltre conferito altri 13 premi aggiunti di lire 500 ciascuno.

Notizie varie di Cultura e dell'Arte

Alla presenza del Re Imperatore hanno avuto inizio le manifestazioni del «MAGGIO FIORENTINO» Ugo Ojetti, Accademico d'Italia, ha pronunciato un forbito discorso inaugurando la Mostra del Rinascimento toscano.

Il «PREMIO LETTERARIO» «Popolo di Brescia Mille Miglia» è stato assegnato a Orio Vergani, Emilio De Martino e Franco Ciampitti.

Il Duce ha dato in questi giorni la sua alta approvazione per una Mostra Nazionale dell'Artidismo italiano che, ordinata dalla Federazione dei Fasci della Provincia di Milano, sarà inaugurata nella nostra città il prossimo 28 ottobre XVIII, Annuale della Rivoluzione.

A Bologna ha avuto luogo il Congresso per la Storia delle Università italiane.

Il Ministro Bottai ha comunicato ad un giornale romano i seguenti dati circa l'attrezzatura radiofonica della Scuola fascista, realizzata negli ultimi anni:

Settore elementare: apparecchi 17.776, con altoparlanti 6479 — posti di ascolto 24.254 — impianti 915, con altoparlanti 11.291, posti di ascolto 12.208. Totale dei posti di ascolto 36.460.

Settore medio: apparecchi 1443, con altoparlanti 3478 — posti di ascolto 4921 — impianti 935, con altoparlanti 13 mila 916 — posti di ascolto 14.851. Totale dei posti di ascolto 19.772.

Nel settore elementare fruiscono degli ascolti oltre 3 milioni di alunni, nel settore medio circa 700.000 studenti.

LA LINEA TRANSATLANTICA AEREA ITALIANA PROLUNGATA SINO A BUENOS AIRES

ROMA, 16 aprile. — Il servizio aereo transcontinentale Italia-Sud America sarà, con ogni probabilità, prolungato fino a Buenos Aires con i seguenti scali intermedi: Rio de Janeiro-Florianopolis-Porto Alegre chilometri 390; Porto Alegre-Montevideo chilometri 725; Montevideo-Buenos Aires chilometri 270.

Prolungata fino a Buenos Aires la linea misurerà quindi 11.634 chilometri di percorso, di cui un quarto oceanico. Questo prolungamento della linea aerea italiana contribuirà ad intensificare i traffici Italia-Argentina, che sono già in aumento come risulta dalle navi di bandiera italiana entrate negli ultimi due anni nel porto di Buenos Aires (101 navi durante i primi 11 mesi del 1939 contro appena 79 nel corrispondente periodo del precedente anno).



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

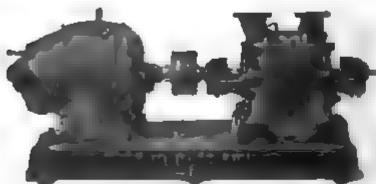
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria



PELLIZZARI

(Vicenza) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI

Situazione internazionale e guerra Europea

La Turchia non autorizza le flotte alleate a passare gli stretti.

ISTAMBUL, 1 aprile. — In questi circoli bene informati si dichiara priva di fondamento la voce corsa all'estero secondo cui la Turchia avrebbe autorizzato le flotte alleate a passare i Dardanelli.

Si osserva, nei suddetti circoli, che la Turchia non ha alcuna intenzione di questo genere, la quale sarebbe incompatibile con l'accordo di Montreux ed avrebbe per inevitabile risultato una guerra nel Mar Nero.

LONDRA, 1 aprile. — Si riconosce ufficiosamente che è infondata la notizia secondo la quale la Turchia avrebbe acconsentito a lasciare libero passaggio nei Dardanelli alle navi da guerra degli alleati per rafforzare il blocco nel Mar Nero. Si fa rilevare, afferma la *Reuter*, che la convenzione di Montreux, la quale regola il passaggio delle navi da guerra negli Stretti, stabilisce che nessuna delle Nazioni firmatarie nel caso di un conflitto in cui la Turchia sia neutrale, può fare passare le proprie navi da guerra attraverso i Dardanelli. Nel caso di una guerra in cui la Turchia sia fra i belligeranti, rimane sempre il diritto a quest'ultima di decidere se unita da guerra straniera possano aver libero transito per gli Stretti. In circostanze eccezionali la Turchia può prendere una simile decisione, ove si senta sotto un'immediata minaccia.

RIAFFERMATI PROPOSITI DI NON BELLIGERANZA TURCA

ANKARA, 3 aprile. — L'ambasciatore britannico in Ankara, Knatchbull Hugessen, è stato ricevuto a lungo colloquio dal Primo Ministro turco Inonu.

La stampa riconferma il proposito della Turchia di rimanere estranea alla guerra. Il «*Tan*» scrive che l'atmosfera ad Ankara è assolutamente tranquilla e che la Turchia non ha alcuna intenzione di entrare in guerra, ma è decisa a vivere in pace ed a salvaguardare la pace nello stesso modo si esprime l'*«Edam»* il quale rileva che è generale in Turchia il proposito di non entrare nel conflitto.

Il declino demografico inglese

LONDRA, 4 aprile. — La diminuzione della natalità in Gran Bretagna in contrasto con l'incremento demografico con i paesi a regime totalitario è denunciata nell'*«Evening News»* da un eminente studioso, che vi scorge una grave minaccia per i destini dell'impero. Egli segnala inoltre la gravità delle conseguenze economiche, che potrebbero derivare dal fatto che l'Inghilterra sta diventando una nazione di gente vecchia e di diminuita virilità. Il doloroso fenomeno colpisce d'altronde in diversa misura anche i domini britannici.

Nell'Annuale della vittoria spagnola

MESSAGGI TRA FRANCO E IL DUCE

ROMA, 3 aprile. — Nella ricorrenza del primo anniversario della vittoria, il Caudillo ha inviato al Duce il seguente messaggio:

«Nell'anniversario della vittoria ricordo con emozione la assistenza, la cooperazione e la fiducia della Nazione italiana e i suoi aiuti di forze combattenti, rivolgendosi un speciale pensiero ai suoi Morti per la nostra Causa, le cui spoglie sono custodite come reliquie in Spagna.

«Inviando il mio saluto più caloroso alle Forze Armate italiane, formulo voti per la prosperità di S. M. il Re Im-

peratore, di Voi, Eccellenza, e della grande Nazione italiana.

«Generalissimo FRANCESCO FRANCO, Capo dello Stato».

ROMA, 4 aprile. — Il Duce in risposta al messaggio inviatoGli dal generalissimo Franco in occasione del primo anniversario della vittoria, ha indirizzato al Caudillo il seguente telegramma:

«Vi ringrazio cordialmente del saluto che mi avete mandato in occasione della celebrazione del primo annuncio della Vittoria, e soprattutto Vi ringrazio di avere ricordato i Legionari italiani caduti sul suolo di Spagna per una causa comune.

«L'Italia Fascista segue con immutabile simpatia il cammino ascensionale della nuova Spagna, che sotto la Vostra guida di Capo vittorioso, va incontro ad un glorioso avvenire. Vi prego di accogliere, Caudillo, i miei sempre amichevoli camerateschi saluti».

L'EROISMO LEGIONARIO RIEVOCATO IN SPAGNA

MADRID, 1 aprile. — Tutti i giornali spagnoli sono usciti in numeri doppi in occasione del primo anniversario della pace. «*Arriba*», riproducendo nelle prime pagine i titoli dei giornali esteri, specialmente italiani, che annunciavano or è un anno la vittoria nazionale su Madrid ne trae motivo per ricordare il servizio svolto al fronte dagli inviati speciali dei giornali italiani e tedeschi. Lo stesso giornale in un articolo sulla battaglia e la occupazione di Madrid ricorda che l'avanzata cominciò dal fronte di Toledo con le forze motorizzate del Corpo truppe volontarie e rievoca il veloce ed ardito balzo della «*Littorio*» e della colonna motorizzata legionaria che, in otto ore avanzarono di 45 km.

Il giornale «*Ya*», rifacendo la storia della guerra, rievoca la commovente partenza dei Legionari italiani, il loro arrivo in Italia insieme con le rappresentanze delle Frecce spagnole, le giornate della sfilata di Roma, di Berlino e di Lisbona.

44 ex deputati comunisti condannati in Francia.

PARIGI, 3 aprile. — A porte chiuse si è svolto in questo pomeriggio, dinanzi alla Corte di Assise, l'ultimo atto del processo contro i deputati comunisti decaduti dal loro mandato dibattuto che cominciò esattamente quindici giorni or sono. Ventotto accusati sono stati condannati a 5 anni di prigione. 4000 franchi di multa e 5 anni di interdizione dai diritti civili e politici, ed altri sette a 4 anni di prigione con la condizionale. 4000 franchi di multa e 5 anni di interdizione dai diritti civili e politici.

Nove accusati in fuga, fra i quali i capi del partito comunista, Thorez, Giacomo Duclos e Perri, rifugiatisi come è noto, all'estero, sono stati condannati a 5 anni di prigione 5000 franchi di multa e 5 anni di interdizione dai diritti civili e politici.

I sette ex deputati comunisti condannati con la condizionale per disposizione del prefetto di polizia, dovranno risiedere in un centro che sarà designato dalle autorità militari.

DIMOSTRAZIONE DI COMUNISTI A LONDRA CONTRO L'AMBASCIATA FRANCESE

LONDRA, 3 aprile. — Circa 500 comunisti hanno inscenato una rumorosa dimostrazione davanti all'Ambasciata francese in segno di protesta per i provvedimenti adottati dal Governo di Parigi a carico dei deputati comunisti francesi. Il corteo, partito da Hyde Park, ha percorso al-

cune vie del centro, scortato da numerosi poliziotti a cavallo. Giunti davanti all'Ambasciata i dimostranti hanno nominato una delegazione la quale avrebbe dovuto consegnare all'ambasciatore francese una protesta, ma la polizia, che frattanto aveva circondato l'edificio, ha impedito a chiunque di avvicinarsi. I comunisti allora si sono ab-

bandonati a una rumorosa dimostrazione, dopo di che si sono dispersi.

Viene giudicato significativamente il fatto che Radio-Mosca annunciò che una dimostrazione di operai comunisti inglesi era avvenuta davanti all'Ambasciata francese prima che essa avesse avuto luogo.

Dopo i colloqui romani del Capo del Governo di Ungheria

Dichiarazioni del conte Teleki

BUDAPEST, 1 aprile. — I giornali commentano con espressioni di fervido consenso le dichiarazioni fatte dal conte Teleki all'Agenzia Telegrafica ungherese, sottolineando specialmente la necessità di intensificare le relazioni culturali e turistiche con l'Italia, vicina all'Ungheria non soltanto col suo atteggiamento politico, ma anche col suo animo e col suo spirito.

Le dichiarazioni del conte Teleki alla detta Agenzia, data la loro chiarezza, non hanno bisogno di commenti. Esse dimostrano che l'Ungheria è cosciente della necessità di non turbare la pace attuale esistente nei Balcani, e questo al fine di una vera giusta e generale pace europea definitiva alla fine dell'attuale conflitto.

Il conte Teleki ha poi espresso la sua ammirazione per strettamente privato del suo viaggio era naturale che egli si incontrasse col Duce e col conte Ciano, coi quali ha trattato problemi politici: così come era altrettanto naturale che da questo viaggio non si dovesse attendere alcuna nuova svolta nell'amicizia italo-magiar, la quale è conseguenza di condizioni spontanee e non ha bisogno di accordi speciali poiché le relazioni fra l'Italia e l'Ungheria si basano su una lunga cooperazione e sono più forti di impegni formali.

Il conte Teleki ha poi espresso la sua ammirazione per gli storici monumenti di cui è ricca l'Italia, rilevando che essi educano i popoli e tengono vivo il senso della bellezza. Nelle antichità di Roma, egli ha detto, si fondono i tempi fra loro, e ciò crea un'armonia del tempo nello spirito, cosicché gli uomini vedono la bellezza non sotto aspetti unilaterali, ma nei suoi valori eterni. Da questa unità in cui vengono fuse le antichità storiche deriva anche una fusione unitaria del passato nazionale e del senso nazionale della responsabilità.

L'Ungheria — ha proseguito il conte Teleki — ha perduto nelle battaglie per la difesa dell'Europa queste antichità storiche, ma i ricordi di tali antichità vivono sempre nello spirito. I nostri due popoli l'italiano e l'ungherese si comprendono reciprocamente perché entrambi onorano le tradizioni, specialmente perché hanno una grande affinità nella formazione dell'anima meridionale. In ciò essi sono fra loro molto più vicini che gli altri popoli d'Europa. La loro maniera di pensare, l'essenza delle loro idee, il modo di onorare le tradizioni non cambiano mai, così come non mutano i loro più importanti problemi e gli elementi della loro vita nazionale. La politica dell'Ungheria e dell'amica Italia rimane sempre la stessa.

«La politica e gli obiettivi ungheresi — ha continuato il conte Teleki — sono noti. Non possono mutare e sono stati esposti varie volte sempre sottolineandosi che l'Ungheria desidera raggiungere, se possibile, per via pacifica, tenendo sempre in vista gli interessi europei. Questa è stata la concezione che gli ungheresi hanno sempre avuto della loro situazione nel bacino danubiano. L'Ungheria ha sempre considerato come suo dovere quello di dare l'esempio nel servire gli interessi di Europa e si è sempre sentita capace di adempiere questa elevata missione. Gli ungheresi servono la pace del bacino danubiano e ciò è stato espresso anche nel comunicato di Roma.

«Bisogna tener presenti due cose: la pace del momento e la pace che si dovrà stabilire alla fine della grande guerra europea. Manteniamo la pace del momento, poiché sarebbe dannoso estendere il conflitto europeo, quest'è attualmente l'un cressa dei Paesi d'Europa. Quanto alla pace definitiva, tutte le Nazioni che hanno il senso della loro missione nella comunità della vita europea devono tendere a una pace che faccia cessare le ingiustizie e permetta una franca convivenza dei popoli. Non bisogna giudicare gli avvenimenti nel loro valore contingente, ma dal punto di vista del grande regolamento col quale desideriamo assicurare ai popoli la pace costante e la possibilità di prosperare».

Il conte Teleki ha quindi parlato della visita compiuta in Vaticano dichiarando di essere rimasto profondamen-

comosso per il sincero affetto e per il vivo interesse mostrato dal Santo Padre e dal card. Magliana per l'Ungheria e per tutte le importanti questioni ungheresi.

Teleki ha pure manifestato il suo profondo compiacimento per essersi incontrato a Roma con altri vecchi amici, fra i quali il ministro Pavolini, con cui si è intrattenuto sulle possibilità di approfondire le relazioni culturali tra i due Paesi. In questo campo, ha dichiarato il conte Teleki, c'è molto da fare. L'insegnamento della lingua italiana in Ungheria deve essere più attivo e più efficace, e occorre anche che gli Ungheresi vadano più frequentemente in Italia.

Successivamente il conte Teleki ha detto parole di viva ammirazione per le opere nuove e specialmente per i lavori della E. 42. Egli ha definita come grandiosa l'idea di costruire una nuova città, che prima servirà per l'Esposizione Universale e in un secondo tempo, con la trasformazione delle costruzioni in sedi di Ministeri, in uffici pubblici, in abitazioni private, ecc., si inquadra nella normale e dinamica vita della capitale. Infine il conte Teleki ha espresso la sua soddisfazione per la visita compiuta agli studenti ungheresi e per quella effettuata nella sede della Società geografica italiana.

Teleki al Duce ed a Ciano

ROMA, 1 aprile. — Nel lasciare l'Italia, il conte Paolo Teleki, presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Al termine del mio assai gradevole soggiorno in Italia sento il vivo desiderio di esprimerVi, Eccellenza, i sentimenti del mio grato animo per la nuova e calorosa testimonianza della Vostra sincera amicizia verso l'Ungheria. Tale amicizia, che costituisce la sadissima base dei rapporti tradizionali fra l'Italia e l'Ungheria, è profondamente ricambiata da me e da tutta la Nazione magiara. «Nel rinnovare i sensi delle mie vive grazie, Vi prego, Eccellenza, di accogliere l'espressione della mia più alta considerazione».

Il conte Teleki ha anche telegrafato al conte Ciano quanto segue:

«Nel momento di lasciare il suolo della splendida ed ospitale Terra italiana, mi è gradito di esprimerVi, Eccellenza, i miei più sinceri ringraziamenti per la cordiale accoglienza e per tutte le squisite cortesie che avete voluto prodigarmi durante la mia permanenza romana. Sono molto felice di avere avuto il grande piacere di conversare con Voi e di aver potuto nuovamente constatare l'immutata esistenza degli strettissimi amichevoli rapporti che uniscono le nostre due Nazioni. Nel pregarVi, Eccellenza, di presentare alla contessa Ciano i miei deferenti omaggi, Vi prego di gradire i sensi della mia più alta considerazione».

IL RAPPORTO AL REGGENTE E AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

BUDAPEST, 1 aprile. — Il Presidente del Consiglio conte Teleki, rientrato ieri sera dall'Italia, ha ripreso le sue funzioni stamane. Egli si è recato a mezzogiorno dal Reggente Horthy, al quale ha riferito sul colloquio di Roma. Nel pomeriggio ha poi presieduto una riunione del Consiglio dei Ministri in cui ha pure fatto una relazione sul viaggio a Roma e sulle conversazioni avute col Duce e col conte Ciano.

Il ritorno di Teleki offre nuovamente il destro a tutti i giornali d'intrattenersi sui recenti colloqui di Roma e quindi di riaffermare che i saldi legami di amicizia italo-magiar costituiscono una effettiva garanzia di ordine e di equilibrio nella zona danubiana.

Toccando vari argomenti di politica estera, ha parlato oggi il conte Casky alla inaugurazione di un corso per funzionari statali. Il ministro degli Esteri si è anche riferito ai vincoli amichevoli fra Roma e Budapest ed alla necessità che sia mantenuta la pace in questa zona dell'Europa.

RELAZIONE DI TELEKI ALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

BUDAPEST, 4 aprile. — Il conte Teleki ha parlato alla Commissione per gli Affari esteri della Camera sulla sessione internazionale generale, e ha fatto una relazione sul suo recente viaggio a Roma.

Egli ha rilevato tra l'altro che i colloqui avuti nella capitale dell'Italia fascista hanno avuto uno scopo, quello informativo, ricordando come negli ambienti diplomatici si sia particolarmente notata la sincera cordialità di questi colloqui, come pure nelle relazioni tra l'Italia e l'Ungheria.

Ha detto poi che gli scambi di vedute particolari avuti nell'occasione sono stati tanto più utili in quanto gli hanno permesso di constatare che la concezione del Governo ungherese in merito agli avvenimenti mondiali è giusta e risponde a quella dei dirigenti italiani.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato che per quanto riguarda gli obiettivi e le decisioni, tra i due Paesi regna la più completa armonia ciò che d'altra parte, egli ha aggiunto è inutile sottolineare in modo speciale, dati i rapporti di calorosa amicizia che uniscono i due Paesi.

Il conte Teleki ha concluso affermando che la politica dell'Ungheria — che domanda la riparazione delle ingiustizie e delle iniquità commesse contro di essa — resta invariabilmente la stessa.

RELAZIONE AL PARTITO DI GOVERNO

BUDAPEST, 5 aprile. — Il probabile incontro che domani mattina avrà luogo a Budapest fra i Ministri dell'agricoltura Italiano, Ungherese, Jugoslavo e quello tedesco degli approvvigionamenti, non avrà alcun carattere di consultazione economica; senza menomare la importanza di questa visita di Ministri stranieri in Ungheria, si può dire che l'incontro non avrà altro carattere che quello di cortesia. Infatti, il Ministro tedesco e quello jugoslavo giunti a Budapest in precedenza, ripartiranno domani per le rispettive sedi.

Il Ministro Tassimari, che è arrivato oggi a tarda ora, si tratterà ancora quattro giorni, ospite del suo collega ungherese conte Michele Teleki, e farà visita al Reggente Horthy, al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri.

Oggi ha avuto luogo una riunione del Partito di Governo Ungherese, nel corso della quale il Presidente del Consiglio, conte Paoletti Teleki ha parlato del suo viaggio a Roma, facendone ancora una volta rilevare, come ieri alla Commissione degli Esteri, il carattere puramente informativo, e facendo risaltare la amicizia italo-ungherese. Il Ministro delle Finanze Schneller ha esposto quindi un progetto di riforma tributaria.

Menzognere spiegazioni ufficiose sulla carta d'Europa rifatta da Reynaud

Ricordiamo di che si tratta

La copertina della rivista francese «ILLUSTRATION», assai diffusa in Francia ed all'estero, ha riprodotto una grande fotoincisione della stanza da lavoro di Reynaud, mentre l'attuale presidente del Consiglio francese era a colloquio col Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Sumner Welles. Nella fotografia si vede chiaramente una grande carta geografica distesa su cavalletto, e situata come a parete di sfondo. Sumner Welles è seduto di fronte alla carta geografica, col viso rivolto alla medesima. In questa carta geografica l'Europa centrale appare manipolata in questo modo: la Cecoslovacchia ha ripreso le dimensioni versagliesi; l'Austria si è ingrandita e si è estesa fino a Trieste e Montefalcone; la Polonia s'è incorporata la Prussia orientale e Danzica; la Danimarca ha preso possesso dell'Holstein; uno Stato Ucraino è sorto in oriente; l'Ungheria è ricondotta alle proporzioni fissate dal Trianon; la Baviera è separata dal resto della Germania; l'Italia ha perduto tutti i territori sulle sponde orientali dell'Adriatico.

COME SI È PROMESSO AD OTTO

ROMA, 3 aprile. — Alle proteste della stampa italiana per la «carta geografica» che riempiva una parte dello studio nel quale Reynaud, allora Ministro delle Finanze ricevette a lungo colloquio il Sottosegretario agli Esteri di Roosevelt, signor Sumner Welles, e che fu riprodotto nella fotografia del colloquio stesso pubblicata dalla «Illustration» la stampa francese oppone spiegazioni ufficiose che sono vere scempiaggini, oltreché sfacciate falsità.

Ieri, il Quai d'Orsay intervenne con un comunicato nel quale dichiara che la carta riporta le frontiere europee quali erano prima delle varie annessioni compiute dalla Germania nel corso degli ultimi anni. Lo aspetto che essa ha assunto nella fotografia in questione è dovuto soltanto alla fantasia del fotografo ansioso di dare rilievo allo sfondo.

A parte la storiella del fotografo, che nessuno può bere (tra l'altro anche perché la pubblicazione sulla copertina della «Illustration» diffusissima in Francia ed all'estero è passata per il vaglio della censura) è falso che i segni traccino i confini quali erano alcuni anni or sono.

E' vero invece che la carta corrisponde ai progetti di cui è stata fatta promessa, ed affidata la propaganda per le Americhe, al principe Otto di Absburgo pretendente al «trono austriaco»; e cioè: un'Austria ingrandita ad est col possesso della Carniola, di Trie-

ste e di parte del Friuli, dell'Alto Adige, e di qualche ritaglio di Ungheria; una Cecoslovacchia ricostituita ed ingrandita con territori tedeschi, una Polonia ricostituita ed ingrandita col possesso della Prussia Orientale, del corridoio e di Danzica; una Jugoslavia ingrandita col possesso dell'Istria; una Ucraina costituita con fette tagliate da varie parti; la Danimarca ingrandita con l'Holstein; una Germania ridotta in vari Stati e mutilata di quanto sopra; un'Italia mutilata pure di quanto sopra; ed una Ungheria ridotta di un terzo a beneficio della ricostituenda Cecoslovacchia.

Proteste in Ungheria

BUDAPEST, 2 aprile. — La questione della carta geografica pubblicata il 16 marzo sulla copertina della rivista francese «L'Illustration» va assumendo proporzioni sempre maggiori e suscita un interesse sempre più vivo.

I giornali ungheresi sono insorti stigmatizzando questi piani della politica ufficiale della Francia miranti a indebolire la Germania, l'Italia e la Russia. La radio francese ha creduto di ironizzare sulle proteste dei giornali ungheresi.

L'affare sta appassionando tutta l'opinione pubblica ungherese, tanto più che è intervenuta anche la Legazione di Francia a Budapest la quale, in un comunicato abbastanza ingenuo diramato ieri sera, ha affacciato l'ipotesi che la carta pubblicata dalla «Illustration» (e riprodotta dal «Pesti Ujsag») possa essere di un'epoca precedente all'«Anschluss». Questa ipotesi rivela immediatamente la sua inconsistenza; prima dell'«Anschluss» l'Austria non arrivava fino al mare, e la Polonia non possedeva la Prussia Orientale, né la Baviera era uno Stato separato dalla Germania. Ora i giornali ungheresi chiedono che sia fatta luce su una questione che è di portata europea. Il «Pesti Ujsag» domanda come mai una tale carta geografica si trovasse nell'ufficio di Reynaud proprio mentre questi discuteva con l'invitato di Roosevelt. Il «Fuegetien Magyar-sag» ammonisce che l'Ungheria non permetterebbe una nuova mutilazione del suo territorio.

Un colloquio di Reynaud con l'ambasciatore d'Italia.

PARIGI, 4 aprile. — L'Ambasciatore d'Italia, Guariglia, ha avuto un colloquio col presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Reynaud. Si crede che oggetto del colloquio sia stato la questione della carta dell'Europa rifatta da Reynaud.

Repliche precise della stampa italiana

ROMA, 4 aprile. — Alle pretese spiegazioni ufficiose circa la questione della carta d'Europa mostrata da Reynaud a Sumner Welles, la stampa italiana ha reagito vivacemente, rilevandone le menzogne.

Infatti, se non si poteva lasciar passare sotto silenzio l'episodio, così caratteristico, della carta d'Europa mostrata dal signor Reynaud all'invitato speciale di Roosevelt, per dargli un'idea concreta dei piani anglo-francesi di ricostruzione europea, tanto meno può passare inosservata la spiegazione che l'agenzia ufficiosa parigina ha creduto di dover dare all'inverosimile iniziativa cartografica del ministro francese, e cioè che quella carta riproduce la vecchia Europa «com'era prima delle recenti aggressioni germaniche». Se qualche altra differenza esiste, la si spiega con la fantasia del fotografo o del ritoccatore.

Ma nella concezione geografica del ministro Reynaud, all'Italia veniva tolta tutta l'Istria, compresa Trieste, che sono ufficialmente italiane dal 1919. Che cosa centrano dunque «le recenti aggressioni germaniche»? E Fiume, e Zara e tutte le nostre conquiste dell'ultima guerra?

La verità è che, non avendo potuto nel 1919, per un elementare senso di pudore, defraudare l'Italia delle sue terre da poco redente, i francesi hanno apparecchiato i loro piani per ritogliere all'Italia tutti quei paesi, tutte quelle terre.

Meno chiara ancora è l'allusione alla fantasia del fotografo, che avrebbe ritoccato la carta. Questi ritocchi corrispondono troppo bene alle direttive della politica parigina, perchè possano essere casuali.

UNA DICHIARAZIONE DI SUMNER WELLES

WASHINGTON, 5 aprile. — In alcune dichiarazioni fatte alla stampa il sottosegretario di Stato agli Esteri, Sumner Welles, ha detto quanto segue:

«Le diverse ipotesi fatte da molti giornali a proposito della carta d'Europa, che io avrei esaminato a Parigi nel gabinetto di Paul Reynaud non hanno senso alcuno. Né a Parigi, né nelle altre capitali da me visitate si è mai fatto riferimento nel corso delle mie conversazioni, ad alcuna carta geografica. Io non ho assolutamente visto la carta geografica che si sarebbe trovata nell'ufficio di Paul Reynaud».

Il signor Sumner Welles non tiene conto del fatto documentato nella fotografia; e cioè che egli, precisamente, guarda con attenzione la parete coperta quasi interamente dalla famigerata carta dell'Europa rivista da Reynaud.

Una spiegazione truccata

ED UNA CONVOCAZIONE FRAUDOLENTA

PARIGI, 5 aprile. — L'agenzia «Radio» diramava oggi alle 17 la seguente nota.

«I corrispondenti dei giornali stranieri a Parigi sono convocati per oggi alle 16 (cioè un'ora prima della divulgazione della nota) al Ministero degli Affari Esteri, dove sarà loro mostrata la fotografia, prima e dopo dei ritocchi, della carta geografica che si trovava nel gabinetto di Reynaud al Ministero delle finanze, quando ricevette Sumner Welles».

Da un successivo comunicato dell'agenzia si apprendeva che la convocazione non aveva avuto luogo, ma che al «Quai d'Orsay» erano stati ricevuti soltanto alcuni giornalisti americani, in seguito a loro espressa domanda di poter vedere la carta in questione.

In realtà alla convocazione diramata, ed in seguito smentita dall'agenzia «Radio» come dalla Agenzia «Havas», prendevano parte una quindicina di persone, fra le quali due giornalisti italiani avvertiti per caso da un collega straniero tre o quattro giornalisti americani, fotografi e giornalisti francesi ed un funzionario della Presidenza del Consiglio, il quale mostrava la carta e le fotografie pubblicate dall'«Illustration».

Prima strana constatazione, nell'anno di grazia 1940, la carta dell'ufficio dell'allora Ministro delle Finanze data dal 1919, e su questa sono stati dipinti in rosso gli attuali territori della Germania e in arancione quelli della Russia. Secondo la spiegazione fornita, il cliché dell'«Illustration» fu ritoccato tre volte nel corso della stesura, cioè che

spiega come i giornali italiani abbiano riprodotto tre diverse «edizioni» della carta, i ritocchi furono apportati dall'ufficio tecnico dell'«Illustration» per rendere più «chiara» la fotografia, in seguito resa assai confusa dai colori sovrapposti e dai ritocchi fatti con criteri di pura fantasia.

Un giornale francese che non vuole mentire.

PARIGI, 6 aprile. — A proposito della carta europea di Reynaud la «Liberté» pubblica — e la censura lascia pubblicare — quanto segue:

«In quanto all'oggetto della controversia, se invece di provenire da un errore, corrispondesse veramente ad un progetto da servir di base ad una ricostruzione dell'Europa, esso costituirebbe per la Francia una ragione di sperare in un periodo di pace un po' più lungo che i venti anni trascorsi tra le due guerre».

Ecco dei francesi che desiderano proprio quel che il fotografo «inabile e zelante» fece di proprio arbitrio, se cono i programmi di Otto d'Asburgo finanziati in America da Londra e Parigi.

UN TENTATIVO DI ANALOGIA PER DEVIARE L'ATTENZIONE

BERLINO, 5 aprile. — La carta geografica riprodotte un presunto piano germanico per impadronirsi dell'Europa divulgata ieri dal Ministero delle Informazioni inglese è definita da Berlino «motivo d'ilarità». Si fa rilevare in proposito negli ambienti autorizzati tedeschi che è molto strano che l'Inghilterra abbia atteso fino ad oggi a dare pubblicità a un documento del genere. La carta, stando al comunicato del Ministero delle Informazioni britannico, sarebbe stata rinvenuta nel 1938 dalla Polizia ceca nel corso di una perquisizione effettuata nella residenza di Corrado Henlein.

Secondo la carta, il presunto programma germanico di conquista avrebbe dovuto svolgersi in un periodo di 10 anni. Per il 1938 sarebbero state annesse al Reich l'Austria e la Cecoslovacchia; per il 1939 sarebbero state conquistate la Polonia e l'Ungheria; per il 1940 la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria; nel 1941 l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, l'Ucraina e la Francia settentrionale; entro il 1948 l'Inghilterra, la Scandinavia e il Portogallo.

Gli Stati Uniti d'Europa nel trucco di Paul Reynaud.

LONDRA, 3 aprile. — In un articolo di Paul Reynaud, apparso stamane nel «News Chronicle», il Presidente del Consiglio francese paragona la posizione attuale delle democrazie alleate alla situazione del gennaio 1915. «Gli autori del trattato di Versailles — egli ha detto — avrebbero potuto ispirarsi utilmente all'esempio dell'America ove 48 Stati sovrani, liberi di organizzarsi dai punti di vista della politica amministrativa e giudiziaria costituiscono pertanto il più vasto territorio di liberi scambi commerciali aperto all'attività umana che esiste nel mondo. E' in questa direzione che l'Europa deve trovare il suo nuovo orientamento se non vuole perire».

Reynaud ha messo in seguito in rilievo l'accordo economico franco-inglese ed ha detto: «Se tali risultati sono stati raggiunti in paesi con sistema economico assai complicato come la Gran Bretagna e la Francia, perchè lo stesso risultato non può essere raggiunto in paesi meno potenti e a struttura economica più semplice? Molto più facile sarebbe allora il compito della delimitazione delle frontiere quando sarà venuto il momento di negoziare la futura pace. Questo è il programma che le democrazie britannica e francese devono assegnare a tutti i popoli liberi allorché sarà terminato il presente conflitto. Ciò può applicarsi non soltanto ai popoli d'Europa ma anche a quelli d'oltremare perchè il problema sorpassa l'ambito del vecchio mondo e anche perchè l'esperienza degli ultimi venti anni ha ampiamente provato alle repubbliche del Nuovo Mondo che l'America non può prosperare quando l'Europa rovina».

Reynaud ha quindi concluso: «Sarebbe vano credere alla realizzazione di tale programma fintanto che la Germania conserverà le sue dottrine ed il suo attuale regime».

I trucchi paneuropei dei trusts plutocratici.

PARIGI, 8 aprile. — Si ha l'impressione che certi trusts plutocratici internazionali preparino da Londra basi di pace secondo i loro interessi.

L'idea d'una federazione europea di là da venire sarebbe un piano per servire i loro interessi, che non collimano esattamente con quelli delle singole Nazioni di tutta Europa.

Si è perfino ventilata l'idea d'un Parlamento comune franco-britannico che potrebbe e dovrebbe essere il fulcro d'una federazione europea. «Un pò di serietà, — replica in un articolo il deputato Fernand Laurent. — Se certi amici di Paul Reynaud hanno pensato a un Parlamento del genere, non possiamo credere che il Presidente del Consiglio abbia un solo istante preso in considerazione tale progetto».

Si stupisce che non si sia ancora compreso che «il Paese è stanco di queste storie» e che i Francesi «non sono mobilitati per la difesa di ideologie che 30 anni dopo Versaglia li hanno obbligati a riprendere le armi, bensì per la difesa della loro Patria, per il benessere della sua sicurezza su peggiori reali e frontiere naturali; e non per collaborare alla costruzione di una torre di Babele».

Che cosa intendono per uguaglianza nel Mediterraneo?

PARIGI, 2 aprile. — L'organo socialista «Populaire» dell'ex Presidente del consiglio Leon Blum, capitalista giudeo e marxista, ora molto in buoni rapporti col governo presieduto dal signor Reynaud (quello della carta geografica dell'Europa rifatta d'accordo con Otto d'Absburgo, ai danni dell'Italia, della Germania e dell'Ungheria) pubblica un articolo in cui afferma che se l'Italia non aspirasse all'egemonia nel Mediterraneo, tutto potrebbe essere risolto per il meglio, sulla base di una collaborazione tripartita italo-franco-britannica.

Però nella recente conclusione di un patto franco-britannico per una duratura unione delle due Potenze, quando Francia e Inghilterra fossero militarmente sempre solidali, un accordo Mediterraneo avrebbe carattere bilaterale fra l'Italia da un lato e la Francia e l'Inghilterra dall'altro; e cioè per eguaglianza dovrebbe intendersi o che l'Inghilterra lascia alla Francia l'incombenza del Mediterraneo e rinuncia ad una apposita sua flotta ed alle inerenti basi, o che all'Italia debba essere riconosciuta la stessa potenza di flotta e di basi delle due potenze francese e britannica nel Mediterraneo sommate insieme.

La macchina bellica franco inglese nel vicino Oriente è diretta contro l'Italia.

NUOVA YORK, 8 aprile. — Tutta la stampa del Nord America e del Sud America dà grande rilievo al primo articolo d'una serie nella quale Reynolds Packard, inviato speciale dell'United Press, espone le osservazioni fatte durante un viaggio di tre mesi nel Vicino e Medio Oriente e precisamente in Egitto, Palestina, Siria, Irak, Iran, Afghanistan e India.

L'articolo è trasmesso in Italia dalla United Press, ed ha per l'Italia particolare interesse.

«Ci eserciti alleati in Oriente sono costituiti in modo da fronteggiare la possibilità d'una entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania. Un viaggio di tre mesi mi ha permesso di osservare personalmente la macchina bellica franco-inglese in Siria, Egitto, Palestina, Irak, Iran e India e mi ha convinto che tanta preparazione bellica non è diretta contro la Russia, come generalmente si crede, ma costituisce piuttosto una misura precauzionale per conservare il possesso del Canale di Suez, dell'Egitto e del Sudan contro una possibile invasione di questi Paesi dalla Libia e forse anche dall'Etiopia.

«Mi ha colpito il fatto che l'esercito d'Oriente è alquanto più modesto di quel che generalmente si crede. Sembra a me che sia molto esagerato parlare di milioni di uomini all'ordine dei generali Weygand e Wavel; si è forse maggiormente nel vero calcolando che le loro forze si aggirino sui 300.000 uomini. L'esercito di Weygand è accampato in Siria, mentre Inglesi, Scozzesi e Australiani agli ordini

di Wavel sono dislocati in Palestina; l'uno e gli altri hanno una organizzazione estremamente mobile.

«Secondo fonti di assoluta attendibilità, gli Australiani dovevano originariamente essere dislocati in Egitto, ed è stato soltanto per soddisfare il desiderio degli Egiziani di non avere troppe truppe britanniche da mantenere sul proprio territorio che essi all'ultimo momento furono inviati in Palestina.

«Virtualmente l'intero armamento ed equipaggiamento da me osservato in Siria e Palestina, compresi gli automezzi, sui grossi pneumatici, i parchi di autocisterne ecc., possiede caratteristiche che lo rendono particolarmente adatto alla guerra nel deserto, rafforzando perciò la mia convinzione che il terreno d'azione preventivo per quelle forze non è affatto quello turco o russo. Di più i giornali della Palestina, della Siria e dell'Egitto, i quali sono sottoposti a censura perché non rivelino segreti militari, hanno il permesso di parlare liberamente di un possibile attacco proveniente dalla Russia, ma non possono fare la minima congettura riguardante l'Italia. V'è di più. L'apparecchio dell'Ala Littoria sul quale ho volato in territorio egiziano non ha il permesso di attraversare il deserto fra la Libia e il Cairo come prima dell'inizio della guerra in Europa. Oggi al contrario gli apparecchi italiani debbono seguire rigorosamente la linea di costa da Bengasi ad Alessandria volando a una quota non superiore ai 500 metri affinché il loro volo possa essere agevolmente osservato da terra da Alessandria al Cairo ciò che rappresenta un allungamento di rotta di due ore rispetto ai tempi prebellici. I corrispondenti italiani nei Paesi da me visitati, infine, lamentano le restrizioni alla loro attività professionale adottate dalle autorità locali.

«L'India, che molti esperti militari considerano l'obiettivo logico d'una eventuale azione russa contro l'Inghilterra e della quale il passo di Kyber è la porta di accesso naturale, ha i confini anche a tale passo praticamente privi di apprestamenti difensivi di qualsiasi genere, come ho potuto personalmente constatare. Al contrario i reparti scelti dell'esercito indiano sono stati trasferiti in Egitto e lì ho trovati accampati all'ombra delle Piramidi. Parrebbe logico che se gli alleati avessero delle preoccupazioni nei riguardi della Russia avrebbero trasformato l'India in uno dei mastri delle loro difese in queste parti del mondo. I miei viaggi attraverso l'India settentrionale non mi hanno



fornito la minima indicazione di preparativi di difesa di qualsiasi genere».

Reynold Packard ad illustrazione degli eserciti franco-inglesi in Oriente scrive: «Gli eserciti francese e inglese di Oriente sono organizzati come una unica macchina bellica, completamente separati. A Beirut l'aiutante di campo di Weygand mi ha ben precisato che il suo generale co-

mandava le forze francesi e che non aveva alcuna autorità su quelle britanniche. Queste hanno un comando separato — egli ha soggiunto. — Le truppe francesi e britanniche in Oriente posseggono poi una straordinaria abbondanza di quadri. Sembra che tale caratteristica risponda allo scopo di addestrare e allenare quanti più ufficiali è possibile al terreno sul quale dovranno eventualmente agire.

Il complotto Parigi - Londra - Washington che ha scatenato la guerra.

BERLINO, 1 aprile. — La stampa tedesca e le agenzie ufficiose rilevano e commentano l'imbarazzo della stampa di Francia, Inghilterra e Stati Uniti di fronte alla documentazione delle istigazioni alla Polonia, che è stata trovata nel Ministero degli esteri di Varsavia.

«Soltanto oggi — scrive il *Volksischer Beobachter* — abbiamo da questi documenti una spiegazione sufficiente di quella che a noi tedeschi appariva come una pazzia polacca. Beck e i suoi a tanti, in base a ciò che era stato detto loro a Londra, Parigi e Washington, erano giunti alla conclusione che si potevano senz'altro permettere di respingere bruscamente le proposte di pace tedesche avendo dietro sé le forze di tutto il mondo civile».

Mostrano ancora i documenti quale funzione avrebbe avuto nella preparazione della guerra il cieco illuvio democratico contro gli Stati totalitari, «dove è interessante notare — scrive ancora il giornale nazionalsocialista — la frivolezza e lo sdegnoso disprezzo con cui la critica degli azzardati plutocratici giudicava le grandi Potenze Italia e Russia e il modo come sperava di abusarne ai suoi fini. Tutti i loro piani erano volti a una guerra su due fronti e a un successivo schiacciamento dell'impero fascista. Ma proprio qui fu commesso l'errore di valutazione che doveva sfacciare l'osso del collo a codesti sabotatori di popoli».

«Il fatto sensazionale ed enorme — dichiara la *Corrispondenza politico-diplomatica* — è che in questa manovra hanno avuto parte anche i rappresentanti ufficiali di una Potenza che, fin dai tempi di Washington e di Monroe, ha sempre condannato aspramente ogni ingerenza nelle faccende di altri continenti. Costoro sono arrivati fino ad intervenire attivamente onde aggravare la tensione esistente e con ciò il pericolo di guerra. Nulla è più tragico, sotto questo aspetto, delle dichiarazioni di taluni ambasciatori polacchi, i quali, esprimendosi scetticamente sulla reale efficienza di una garanzia britannica, segnalavano al Governo di Varsavia che i rappresentanti diplomatici americani in Europa erano pronti a dare il loro contributo per infuocare in questo senso sul Governo di Londra.

«L'atteggiamento di questi diplomatici è tanto più incomprensibile in quanto essi non potevano ignorare che, così facendo, agivano in senso contrario alla politica di neutralità ufficialmente svolta dal loro Paese. L'ostilità di questi diplomatici è un fattore che non solo l'estero, ma anche il popolo americano deve tenere presente.

«Quest'ultimo — conclude la *Corrispondenza* — non potrà fare a meno di constatare che i suoi rappresentanti ufficiali in Europa abusarono del loro alto ufficio per appoggiare le correnti guerrafondaie delle due Potenze occidentali e, quel che più conta, per promettere non ispirabile leggerezza, contro lo stesso desiderio della Nazione americana, un intervento degli Stati Uniti nella guerra».

Ai tentativi di smentita

BERLINO OPONE I DOCUMENTI IN VISIONE AI GIORNALISTI ESTERI

BERLINO, 1 aprile. — La pubblicazione della relazione degli ambasciatori polacchi sull'attività della diplomazia americana in Europa prima della guerra avrebbe provocato in America, secondo un dispaccio del *DNB* da Washington, effetti sensazionali sarebbero in discussione oltre alle persone degli ambasciatori Bullitt e Kennedy l'intero sistema della diplomazia personale del Presidente Roosevelt e gli stessi indiscutibili principi della dottrina di Monroe e, tutte cose, come si vede di troppo momento perché se ne possa discorrere prima che Roosevelt abbia personalmente e ufficialmente risposto alla pubblicazione berlinese. Hanno invece già risposto come era da attendersi, due dei protagonisti del carteggio divulgato dalla *Wilhelmstrasse*, l'ambasciatore americano a Parigi, Bullitt e l'ambasciatore polacco Potocki, tentando di smentire formalmente e categori-

camente — non occorre dirlo — l'autenticità dei documenti. Queste smentite sono di puramente, hanno il valore che hanno.

Da parte germanica non si è nemmeno atteso che venissero formulate per mettere a disposizione della stampa una ampia documentazione fotografica dei documenti stessi della cui autenticità è stato concesso ai corrispondenti stranieri di sincerarsi di persona. Del resto, si fa notare chiunque ricordi il linguaggio pubblicamente tenuto da Bullitt in occasione della crisi dei Sudeti e delle roventi giornate di Monaco troverà la più assoluta rispondenza fra quei suoi pubblici discorsi e le sue private conversazioni con l'ambasciatore polacco Potocki.

Si vede nelle relazioni polacche sull'attività di Bullitt e di Kennedy in Europa prima di Monaco e prima dell'occupazione di Praga una prova inconfutabile che le democrazie hanno scatenato la guerra contro la Germania: in sostanza una congiura delle tre grandi democrazie a favore dello *status quo*, una sorta di Santa Alleanza versaghese che era diretta contro le legittime rivendicazioni nazionali della Germania e dell'Italia, e che nelle fattispecie prometteva alla Polonia (come poi i fatti mostrano ad abundantiam) l'aiuto della potenza inglese e francese e, come se non bastasse, di quella americana.

Ora, osservano i giornali — il signor Bullitt ha un bel dire che egli non ha fatto nulla di simile; ma egli deve provare che le affermazioni non di uno, ma di due diplomatici polacchi, in tre diverse occasioni, e cioè del Potocki (documenti 4 e 7) e del Lukasiewicz (documento 8) che precisano atti e dati nei suoi confronti, siano da essi state gratuitamente inventate; ovvero provare che i documenti stessi — che recano naturalmente le firme autografe dei loro autori, siano stati falsificati dal Governo del Reich.

In quanto al Potocki, che è il terzo dei personaggi che si sono finora fatti vivi con smentite, egli non può affatto chiudere nel manico come ha tentato, dicendo, per quanto riguarda il documento numero 7 — il più importante forse per l'atteggiamento americano e per la condotta stessa del Presidente Roosevelt nei riguardi del nazionalsocialismo — che egli non ha mai incontrato il Bullitt «alla ambasciata di Parigi», dappoché egli sa benissimo che il documento non parla minimamente della ambasciata di Parigi, bensì dice che l'incontro ebbe luogo all'ambasciata polacca di Washington, dove il Bullitt si trovava in quel momento in licenza. Per questo documento, come per quello numero 6 e per gli altri, infine, egli deve, se vuole sfuggire alla morsa, provare la apocrifa delle firme che — si dichiara esplicitamente a Berlino — esperti dotti giornalisti di ogni Paese possono in ogni momento controllare alla *Wilhelmstrasse*.

COME FURONO SCOPERTI I DOCUMENTI SEGRETI POLACCHI

BERLINO, 3 aprile. — L'Ambasciatore von Moltke ha fatto una relazione alla stampa estera sul modo in cui sono stati scoperti negli archivi del già Ministero degli Esteri polacco, i documenti che saranno oggetto delle pubblicazioni ufficiali germaniche.

Quando i tedeschi fecero il loro ingresso a Varsavia, il portiere del palazzo Bruhl, sede del già Ministero degli Esteri di Polonia, richiamò la loro attenzione sulla esistenza di 35 casse contenenti documenti segreti.

Le casse, che dovevano essere trasportate il 5 settembre a Lublino, erano rimaste alla stazione di Varsavia. Ad una missiva del capostazione, si era risposto dicendogli di provvedere a farle bruciare, ma il capostazione ne aveva curato invece il trasporto al palazzo Bruhl, da dove erano state rimosse, e dove furono poi trovate dalle autorità germaniche di occupazione. In tutto furono trovate 130 casse, ma i documenti di cui al terzo Libro tedesco provengono dalle 35 casse anidrete. Si prevedono nuove pubblicazioni ufficiali germaniche, corredate da documenti polacchi.

Sull'autenticità dei documenti polacchi, sui margini dei quali si leggono note di alti funzionari del già Ministero degli Esteri polacco, e talvolta persino la firma per esteso dell'ex Ministro degli Esteri Beck, non può sussistere dubbio di sorta. Chi esamina i plichi degli archivi, ora in possesso delle autorità germaniche, può constatare come le copertine, che racchiudono gli atti, siano tutte provviste del sigillo dello Stato polacco.

Attualmente una commissione di funzionari degli Esteri, che conoscono il polacco guidati dal conte von Moltke già ambasciatore germanico a Varsavia, esamina attentamente i documenti polacchi sequestrati.

MOZIONI PER UN'INCHIESTA ALLE CAMERE AMERICANE

WASHINGTON, 2 aprile. — Il senatore democratico Reynolds ha formalmente presentato alla Camera Alta la mozione che invita la Commissione permanente degli Esteri a compiere un'inchiesta sull'attività del Sottosegretario di Stato Sumner Welles e dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi Williams Bullitt.

Una analoga mozione è stata presentata dal deputato Fish alla Camera dei rappresentanti, perchè sia assodata l'autenticità dei documenti del terzo Libro Bianco tedesco. Fish ha proposto la messa in accusa di qualsiasi ambasciatore o ministro, e persino del Presidente degli Stati Uniti, se i documenti verranno riconosciuti autentici. Il sen Reynolds ha dichiarato che gli intrighi bellicisti addebitati agli

ambasciatori Bullitt e Kennedy impongono al Senato il dovere di conoscere la verità.

BULLITT TORNA A PARIGI

NEW YORK, 2 aprile. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi William Bullitt è partito oggi in volo per far ritorno nella sua residenza. La partenza dell'Ambasciatore è stata sanzionata dal Dipartimento di Stato. In tal modo il Governo ha voluto infliggere una umiliazione a quei critici del Congresso che avevano sollecitato una inchiesta in rapporto alle rivelazioni del Libro Bianco tedesco.

Secondo le notizie da Washington le richieste formali di Reynolds alla Camera alta e di Fisch a quella dei rappresentanti per l'inizio di tale inchiesta con tutta probabilità non saranno discusse dalle due assemblee. Inoltre il Presidente Roosevelt ha dato ieri a Bullitt un banchetto di congedo al quale hanno partecipato anche diversi parlamentari.

CENTO AEROPLANI AMERICANI DA BOMBARDAMENTO ACQUISTATI DAGLI INGLESI

LONDRA, 5 aprile. — Secondo una comunicazione radio-telegrafica da Sidney, 79 dei cento aeroplani da bombardamento acquistati negli Stati Uniti sono giunti fino a questo momento in Australia.

Francia ed Inghilterra hanno deciso di agire in violazione dei diritti di neutralità

Stringere il blocco con qualunque mezzo verso la Norvegia e la Romania.

LONDRA, 1 aprile. — Il miglior mezzo per stringere le maglie del blocco e inasprire la guerra economica è stato oggi discusso di nuovo fra Londra e Parigi. Nelle consultazioni fra le due Capitali sono stati considerati i risultati della riunione, avvenuta a Londra giovedì scorso, del Consiglio supremo alleato. La stampa inglese continua a trattarne come se conoscesse le decisioni prese, e segnala come problema più urgente quello dei rifornimenti del ferro scandinavo, che arrivano in Germania da Narvik su proscafi tedeschi naviganti lungo i fiordi e gli scogli della frastagliatissima costa norvegese, al riparo delle tre miglia di acque territoriali. Si accenna al mezzo sbrigativo di mandare navi da guerra nelle acque territoriali norvegesi, «se dovranno fallire le pressioni diplomatiche che il Foreign Office sta esercitando sulla Norvegia per indurla a proibire alle navi tedesche l'uso delle acque territoriali».

Altro problema urgente è segnalato nei rifornimenti di petrolio alla Germania dalla Romania, «che bisogna far cessare».

Ed anche per questo si accenna a pressioni energiche ed a mezzi coercitivi.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI NORVEGIA

LONDRA, 1 aprile. — In un'intervista concessa a un corrispondente della *Reuter* il ministro degli Esteri norvegese Koht ha detto che la cosa migliore per la Norvegia è di rimanere fuori della guerra. Alla domanda se «la Norvegia» prenderà nuove misure per proteggere i suoi scambi commerciali» Koht ha così risposto: «Non c'è alcun bisogno di ricorrere a questo, dal momento che noi abbiamo trattati con altre Nazioni, che ci danno tutta la protezione richiesta. Ma occorre tuttavia far notare che talune delle misure prese dal Governo britannico per controllare il commercio nelle acque della Norvegia creano pericoli per la nostra navigazione, pericoli che noi riteniamo tuttavia non gravi».

Richiesto quindi che cosa pensi della proposta di Churchill secondo la quale sarebbe un errore per le Potenze neutrali recare aiuto a qualcuna di quelle belligeranti, mediante invio di materie prime utili a prolungare la guerra, Koht ha detto: «Io non credo che ciò potrà accadere. Almeno per la Norvegia lo escludo». Il Ministro ha infine ricordato che un punto fondamentale del trattato concluso

fra la Norvegia e l'Inghilterra stabilisce che la Norvegia può mantenere normali scambi commerciali con tutti i Paesi, la Germania compresa.

Koht ha poi concluso: «Nel nostro Paese si comprende assai bene la differenza esistente fra gli scopi che le due parti in conflitto perseguono e la nostra Nazione si mantiene neutrale, poichè una tale politica è la sola a noi possibile».

Le pressioni franco-inglesi per la guerra in Scandinavia denunciate dal Governo svedese.

STOCOLMA, 1 aprile. — Il Primo Ministro svedese Hansson ed il Ministro degli Esteri Guenther, parlando oggi alle due Camere, hanno fatto la storia della guerra russo-finlandese e dell'atteggiamento della Svezia durante il conflitto e fino alla conclusione di esso. Le dichiarazioni erano attese con grande interesse, in seguito alla aggressiva, minacciosa, ed ingiuriosa campagna della stampa francese, inglese ed americana verso la Svezia. Nel corso di questa esposizione è stata fatta la sensazionale rivelazione che il 2 marzo, il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna a Stoccolma, sir Edmund Monson, informò il Ministro svedese degli Esteri che, nel caso in cui la Svezia e la Norvegia dovessero trovarsi esposte ad una pressione, a causa del passaggio di truppe alleate attraverso il loro territorio, per muovere in soccorso della Finlandia, Francia ed Inghilterra sarebbero state pronte a correre militarmente in loro aiuto e CHE TALE AIUTO ERA GIÀ IN ALLESTIMENTO MOLTO AVANZATO E SAREBBE STATO DI CONSIDEREVOLE ESTENSIONE.

Questa informazione, data dal rappresentante diplomatico inglese, venne nello stesso giorno data anche dal rappresentante francese a Stoccolma, signor Roger Maugras, in una conversazione che tenne anche lui col Ministro svedese degli Esteri. Nello stesso tempo, Daladier chiedeva telegraficamente a Re Gustavo, ha dichiarato il ministro Guenther, il permesso di far transitare truppe alleate attraverso il territorio svedese. Ma il Re chiese al Primo Ministro francese di astenersi dal proposito manifestato, perchè la Svezia non avrebbe gradito la conseguenza di un tale intervento, e tenne a precisare che gli sforzi, per fare avvenire alla pace Finlandia e Russia erano in pieno svolgimento.

Nelle sue dichiarazioni Guenther ha specificato che,

il rappresentante britannico, nel chiedere verbalmente il suddetto consentimento, ebbe ad aggiungere CHE IL CORPO SPEDIZIONARIO ERA COMPLETAMENTE EQUIPAGGIATO e che, appena in possesso del consenso per il passaggio e della richiesta ufficiale di aiuto della Finlandia, questo corpo sarebbe stato avviato immediatamente al suo destino.

Il Ministro ha aggiunto che, Inghilterra e Francia, per quanto dicevano i loro rappresentanti nelle conversazioni avute con lui, riconoscevano pienamente i pericoli che, sia la Svezia sia la Norvegia, correvano concedendo passaggio al corpo spedizionario alleato, e cioè che questi pericoli si sarebbero concretizzati in una rapida e violenta reazione della Germania, donde «l'assicurazione della piena assistenza militare degli alleati alla Svezia ed alla Norvegia», dichiarazione questa ripetuta parola per parola dal rappresentante diplomatico della Francia lo stesso giorno.

Al principio del suo discorso, il ministro Guenther, ha fatta una dettagliata storia del come scoppiò il conflitto russo-finlandese, ed ha rivelato che, il 12 ottobre dell'anno scorso, Svezia, Danimarca e Norvegia, fecero un passo a Mosca, esprimendo la speranza che i negoziati tra essa ed Helsinki potessero giungere ad una conclusione pacifica e soddisfacente per le due parti. E' vero che in quel tempo venne smentito tale passo, ma oggi che si è passati al dominio della storia, certe verità è bene proclamarle.

Il Ministro ha quindi dato lettura delle note intercorse tra i vari Governi, a proposito del conflitto, ed è stato di particolare interesse apprendere che la Finlandia, rispondendo in data 2 febbraio ad una nota russa, teneva ad osservare che «mal essa aveva considerato rotti i negoziati con la Russia e che il Governo finlandese non voleva questa guerra». Similmente, durante il corso del conflitto la Finlandia, non cessò dal manifestare il desiderio di giungere ad una conclusione pacifica, e che era stata sempre animata dal vivo desiderio della pace. Il fatto è, ha aggiunto a questo punto il Ministro, che il Governo di Helsinki sin dallo scoppio delle ostilità è stato sempre pronto a fare delle concessioni, sia per quanto riguardava «la sicurezza da garantire alla città di Leningrado», sia a cessioni di territorio nell'istmo di Carelia. Concludendo, il Ministro ha detto che la Svezia ha fatto tutto quanto poteva per la Finlandia, ma che quando si è trattato di dover autorizzare passaggi di truppe straniere ha mantenuto fermo il suo atteggiamento di neutralità.

Non si nascondono i propositi del "giro di vite", sui neutrali.

PARIGI, 2 aprile. — Tanto a Parigi quanto a Londra ha luogo attualmente una intensa attività diplomatica. Qualche cosa è in preparazione, ed i giornali si sbizzarriscono in profezie. In generale si concorda su un punto, cioè che nei prossimi giorni il blocco verrà insaprito ed è per questo che a Parigi e a Londra si sta procedendo a rapide consultazioni, diplomatiche, allo scopo di potersi formare un'idea delle opinioni dei neutrali e delle loro reazioni.

Terminata la rivista degli ambasciatori (il «Paris Soir» ricorda che «il migliore diplomatico è ancora il cannone») gli alleati franco-inglesi procederanno al giro di vite.

Quale sarà la procedura? Se si smentisce l'invio di forze nelle acque territoriali neutre, si torna a ripetere che il rafforzamento del blocco prenderà di mira principalmente il trasporto dei minerali di ferro svedesi, il traffico della Transiberiana, l'esportazione di petrolio romeno e le «sopraimportazioni» dei Paesi non in guerra.

Misure contro i neutrali annunziate da Chamberlain nel discorso ai Comuni.

LONDRA, 2 aprile. — Il Primo Ministro ha pronunciato oggi alla Camera dei Comuni l'atteso discorso. Sulla situazione della guerra, Chamberlain ha detto: «L'ultima riunione del Supremo Consiglio di Guerra svoltosi a Londra il 28 marzo, ci ha offerto l'opportunità di dare il benvenuto a Paul Reynaud per la prima volta, dopo la sua nomina a Presidente del Con-

siglio. Egli era tuttavia ben conosciuto da noi e dal pubblico in genere di questo Paese, per la sua grande opera come Ministro delle Finanze, per la parte svolta nel portare a conclusione l'accordo finanziario anglo-francese dello scorso dicembre, e per l'illimitata devoluzione alla causa comune che unisce i nostri due Paesi».

Dopo questo appoggio britannico all'agente della City che si è imposto quale capo del Governo di Francia, Chamberlain ha accusato la Germania di minacciare ai Paesi neutrali che vogliono aiutare i finlandesi.

GUERRA ECONOMICA INTENSIFICATA

Accennando al commercio britannico coi neutrali vicini della Germania, il Primo Ministro ha detto:

«Noi non possiamo accontentarci di mettere a loro disposizione i prodotti dell'Impero, se in cambio non ci garantiscono di limitare il loro futuro commercio con la Germania».

«Il Consiglio Supremo di Guerra ha esaminato gli sviluppi della situazione strategica intervenuti dopo l'ultima riunione ed ha preso varie importanti decisioni concernenti la futura linea d'azione degli Alleati. Non è questo il momento di rivelare i termini di tali decisioni; la Camera non avrà grandi difficoltà ad indovinare. Emersa dalla riunione è stata resa nota al pubblico la solenne dichiarazione con la quale i due governi hanno assunto i loro impegni».

Dopo l'accordo finanziario dello scorso dicembre, abbiamo esteso gli accordi al campo commerciale, al problema del rifornimento delle munizioni, alla cooperazione coloniale».

«Con una solenne dichiarazione i nostri due Governi hanno ora esteso gli scopi di questi accordi ad un più vasto campo che copre gli interessi e la sicurezza delle due nazioni».

LA DICHIARAZIONE DI PREDOMINIO FRANCO-INGLESE SULL'EUROPA

Chamberlain ha poi citato il testo della dichiarazione anglo-francese del 28 marzo circa le condizioni della futura pace, ed ha continuato:

«Se questa dichiarazione avesse solo avuto per oggetto la condotta della guerra, essa avrebbe potuto essere giudicata non necessaria, data la completa unità di propositi già esistenti fra i due Paesi. Esso tuttavia va oltre l'espressione della determinazione britannica e francese di combattere insieme per la vittoria comune e provvede per la continua cooperazione anglo-francese nello stabilimento della pace e per la ricostruzione di un ordine internazionale destinato ad assicurare la libertà dei popoli, il rispetto della legge e il mantenimento della pace in Europa».

«La Camera avrà osservato — ha proseguito Chamberlain — due caratteristiche essenziali della dichiarazione e cioè: 1) Che ogni proposta di pace, qualunque sia la sua fonte, non sarà neppure discussa prima che questo Paese e la Francia abbiano raggiunto un pieno accordo su quelle che sono le esigenze per una vera pace che garantisca la loro sicurezza e quella delle altre nazioni libere dell'Europa».

«Che dopo la conclusione della pace, mentre l'assistenza di altre nazioni sarà benvenuta per la ricostruzione dell'Europa, la comunanza d'azione anglo-francese sarà mantenuta in tutti i campi per tutto il tempo che sarà necessario per mandare ad effetto e consolidare questa ricostruzione».

Il Primo Ministro, proseguendo, ha menzionato poi i «nostri alleati polacchi coi quali ci siamo impegnati di non concludere la pace se non di comune accordo».

«Ritornando ora alla riunione del Consiglio Supremo di guerra, il quadro che l'attuale situazione presenta agli alleati è quello di una Germania che interpreta a modo suo gli obblighi coi neutrali ed accompagna tale sua interpretazione con minacce di fosche conseguenze per coloro che mancassero di ottemperare alle esigenze del Reich e con l'azione contro la navigazione neutrale».

«Questo problema, che è stato posto dalla Germania è uno di quelli che noi e i neutrali dobbiamo ora affrontare».

LE CLAUSOLE COMMERCIALI

Dopo una ripetizione delle note accuse franco-britanniche alla Germania, Chamberlain ha accennato al piano di insperamento del blocco.

« Noi dobbiamo privare la Germania delle materie prime essenziali per la continuazione della sua politica di aggressione. Gli alleati sono perciò decisi a continuare la guerra economica con tutte le loro forze. Molto è già stato fatto. Negoziati per accordi commerciali per il tempo di guerra sono stati conclusi con successo con la Norvegia, la Svezia, l'Islanda, il Belgio e i Paesi Bassi. Un accordo con la Danimarca è stato firmato in questo pomeriggio al Foreign Office.

« Conversazioni sono in corso a Parigi per un accordo analogo fra gli alleati e la Svizzera. Inoltre importanti accordi commerciali sono stati conclusi con la Spagna, la Grecia, la Turchia. Noi siamo stati lieti di dare il benvenuto in questo Paese al vice governatore della Banca nazionale di Jugoslavia, il quale si trova a Londra per conversazioni economiche e finanziarie. E' prossimo l'arrivo in Inghilterra di una missione rumena per discutere la revisione dell'attuale accordo sui pagamenti. Prevediamo pure una visita in questo Paese, verso la fine della settimana, di Georges Menet, Ministro francese del Blocco.

« Tutti gli accordi per il tempo di guerra che noi abbiamo conclusi contengono clausole regolanti le esportazioni di prodotti domestici dei Paesi neutrali verso la Germania. Queste clausole prevedono una stretta limitazione, ad esempio delle esportazioni verso la Germania dei grassi necessari per il suo sforzo bellico.

« Abbiamo ancora un'altra freccia per il nostro arco quella degli acquisti. E' ovvio che non si può parlare dell'acquisto dell'intera eccedenza esportabile dei vicini della Germania, ma il concentramento su certi precisi prodotti quali i minerali, i grassi e i carburanti, riduce progressivamente il volume dei rifornimenti di questi prodotti disponibili per la Germania. Ad esempio, noi abbiamo raggiunto un accordo per l'acquisto di tutta l'eccedenza esportabile della produzione corrente di olio di balena dalla Norvegia, e sebbene sia preferibile non dare maggiori particolari, posso dire che gli acquisti fatti dagli alleati di minerali nell'Europa sud-orientale si svolgono su vasta scala. Il commercio britannico con certi Paesi neutrali vicini della Germania può indubbiamente essere sviluppato in un modo sostanziale e noi pensiamo di intensificare gli scambi commerciali per il reciproco vantaggio.

L'ANNUNCIO DI MISURE NAVALI CONTRO I NEUTRI

« In pari tempo i paesi interessati debbono convincersi che noi non possiamo accettare di mettere a loro disposizione i prodotti tratti dalle fonti del nostro Impero se in cambio essi non sono pronti a darci garanzie circa la limitazione del loro commercio futuro con la Germania.

« L'arma più importante nella nostra guerra economica è l'impiego del nostro dominio del mare e gli alleati sono risolti a continuare ed intensificare l'uso di quest'arma. Le navi di Sua Maestà hanno già preso certe misure di ordine pratico per intralciare il passaggio di vapori tedeschi provenienti dalla Scandinavia in stretta prossimità di basi navali germaniche. Altre misure sono sotto esame.

L'EUROPA DEL SUD

Il primo ministro è poi passato a parlare dell'Europa centrale e sud-orientale:

« La nostra attenzione è stata pure attirata recentemente dalla possibilità che la Germania abbia trovato il modo di aumentare i suoi rifornimenti da fonti neutrali per vie di terra finora scarsamente usate. Abbiamo esaminato accuratamente la situazione e intendiamo prendere le misure convenienti ».

Ricordato il fermo di navi russe, è passato a parlare della Turchia e dei Balcani, ed ha detto:

« Allo scopo di esaminare i molti ed urgenti problemi, sia politici che economici, presentati dalla situazione nell'Europa sud-orientale, è stato deciso di con-

vicare a Londra, a scopo di consultazione, l'ambasciatore di Sua Maestà ad Ankara ed i ministri di Sua Maestà ad Atene, Belgrado, Bucarest, Sofia e Budapest. Sarà pure vantaggiosa la presenza a Londra nello stesso tempo di Sir Percy Loraine, ambasciatore di Sua Maestà a Roma il quale si assenterà brevemente dalla capitale italiana. Io sono certo che la Camera si complacerà di questa iniziativa che, noi lo speriamo, avrà risultati fruttuosi sia per la causa degli alleati che per il mantenimento della pace e della sicurezza in quella parte dell'Europa.

LA FRANCIA A TOTALE SERVIZIO

« Ogni successiva riunione del Supremo Consiglio di Guerra — ha concluso il Primo Ministro — ha illustrato sempre più chiaramente la forza dei vincoli che uniscono questo Paese e la Francia. Il supremo Consiglio di Guerra è infatti il più tangibile esempio della collaborazione anglo-francese in tutti i campi. La solenne dichiarazione del 28 marzo è il più recente sviluppo di questa collaborazione. E' nostra speranza che queste riunioni possano essere tenute più frequentemente e ad intervalli più regolari non solo ai fini della continuazione della guerra ma anche per metterci in condizione di perfezionare il meccanismo che sarà necessario per consolidare la pace dell'Europa alla fine della guerra ».

SEDUTA SEGRETA AL PARLAMENTO DI OSLO SUL PROBLEMA DEL TRANSITO DEI MINERALI DI FERRO

OSLO, 2 aprile. — Il Parlamento norvegese ha chiuso oggi la sessione con una seduta segreta, per la quale erano state adottate misure rigorosissime affinché nulla trapelasse della discussione. Occorre dire che il segreto è stato ben mantenuto, poiché fino a questa sera nessuna indiscrezione si è verificata.

Sarebbe stata discussa la soluzione eventuale da dare al problema che sorgerebbe, qualora il governo britannico tentasse arrestare le spedizioni di minerali di ferro dai porti norvegesi alla Germania.

Il programma di strozzamento economico tecnico.

LONDRA, 3 aprile. — Parlando questa sera alla Radio, il ministro della Guerra economica Cross ha detto che il Governo intende « attaccare l'intero sistema economico della Germania e danneggiarne la macchina bellica ». Si agisce a tal fine in tre direzioni, che il Ministro ha indicato come segue:

1) Strozzare le importazioni tedesche, ciò viene effettuato principalmente con le navi da guerra, che danno la caccia alle navi da carico tedesche che cercano di forzare il blocco, o deviando la rotta delle navi neutrali per condurle a controllo nei porti alleati. Sono state esaminate dal principio della guerra più di tremila navi di tutti i paesi del mondo.

Vi sono poi gli accordi commerciali che il Governo inglese conclude con vari Stati confinanti con la Germania « allo scopo di ridurre le esportazioni da parte di questi Paesi alla Germania di materie prime di produzione nazionale o importate ».

2) Strozzare le esportazioni tedesche per impedire che la Germania si rifornisca di valuta estera. Ed a tal fine si agisce nelle stesse direzioni con gli stessi mezzi.

3) Acquistare dai Paesi che possono inviare le loro merci per via terra alla Germania, tutte quelle materie e prodotti che alla Germania sono più necessari. Il ministro ha poi aggiunto che gli acquisti tempestivi di minerali, di olii e di grassi, cose che mancano alla Germania, hanno danneggiato e danneggeranno di più nel futuro l'attrezzatura economica tedesca. Cross ha anche fatto notare che alcune materie prime, come ad esempio il rame, la gomma e il cotone e alcuni minerali speciali, non possono giungere alla Germania altro che per via mare. Concludendo egli ha espresso la speranza di poter « trasformare la « presa » sulla Germania in uno strangolamento che ne spezzi la macchina industriale ».

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo"

Il comando a Churchill della condotta di guerra

CON VARIANTI INTERNE DEL GOVERNO BRITANICO

LONDRA, 3 aprile. — È stato annunciato un vasto rimaneggiamento del Governo inglese. La cosa era prevista, ma i cambiamenti che Chamberlain ha deciso hanno suscitato sorpresa più per quel che non è stato fatto che per ciò che è stato fatto.

Un solo uomo nuovo è entrato al Governo, Lord Woolton, e un solo ne è uscito, Lord Chatfield. Il primo è stato nominato ministro al Viveri, il secondo ha abbandonato il posto di ministro per il Coordinamento della difesa, che è stato abolito.

Per il resto, quantunque undici Dicasteri siano stati toccati dai cambiamenti, non è stato altro che uno scambio di cariche tra i vari ministri, quel che il «Times» in un articolo di fondo definisce «il gioco dei quattro cantoni».

Il cambiamento più importante è senza dubbio l'abolizione del Ministero del Coordinamento della difesa, che armonizzava il lavoro dei tre Ministeri delle Forze Armate, e la costituzione di un Comitato sotto la presidenza di Churchill. Il Comitato in questione è composto dai tre ministri delle Forze armate, Churchill, Stanley e Hoare (nominato stasera all'Aviazione), dal ministro dei Riformamenti, Burgin, e dai tre capi di Stato Maggiore Ironside per l'Esercito, Pound per la marina e Newall per l'Aviazione.

Secondo un comunicato ufficiale diramato dalla residenza del Primo Ministro, i compiti di questo Comitato sono di «tenere costantemente allo studio per conto del Gabinetto di guerra i principali elementi della situazione strategica e il progresso delle operazioni e di dare consigli di tempo in tempo al Gabinetto di guerra circa la condotta generale delle operazioni». A Churchill in sostanza è stata affidata la direzione tecnica della guerra, a Chamberlain e al Gabinetto di guerra è rimasta la direzione politica.

La posizione di Churchill e la sua influenza escono certamente rafforzate da questa innovazione e la pubblica opinione ha accolto l'istituzione di questo Direttorio degli strateghi con soddisfazione, in quanto spera che il Primo Lord dell'Ammiragliato saprà dare un impulso più vigoroso alle operazioni belliche.

Dopo il rimposto odierno la struttura del Governo inglese viene a essere così composta:

Il Gabinetto interno composto da Chamberlain, Halifax, Churchill, Simon Anderson e Hoare a cui spettano le decisioni supreme; il Gabinetto di guerra, composto dagli stessi ministri del Gabinetto interno, più il ministro della Guerra Stanley, il ministro dei Riformamenti Burgin, il Lord del Sigillo privato Wood, Lord Hankey ministro senza portafoglio con attributi di consigliere finanziario e il ministro dei Dominions, Eden, che pur non facendo parte del Gabinetto assiste alle sedute.

Il Comitato «strategico» costituito oggi; il Gabinetto vero e proprio composto di tutti i ministri e che nella guerra ha scarsa importanza; il Governo che comprende ministri e sottosegretari.

Gli altri cambiamenti sono i seguenti:

Kingsley Wood, ministro dell'Aria e Samuel Hoare, Lord del Sigillo privato, si sono scambiate le cariche. Per Kingsley Wood essere passato al Sigillo privato è un passo indietro perché la carica è una sinecura. Tryon ex-ministro delle Poste è stato nominato Cancelliere del Ducato di Lancaster. Alle Poste è stato nominato Morrison già ministro dei Viveri. Al Viveri è andato come si è detto Lord Woolton.

A sostituire il ministro della Navigazione mercantile deceduto recentemente è stato nominato Hudson, che era al Commercio estero. Al Commercio estero è stato nominato Shakespeare che era sottosegretario all'Ammiragliato e il suo posto è stato preso da Warrender che era sottosegretario alla Guerra.

Il ministro dell'Educazione conte De La Warr e il ministro dei Lavori pubblici Ramsbotham si sono scambiati il posto. A completare il rimaneggiamento al posto di sottosegretario finanziario della Guerra è stato nominato Grigg già sottosegretario parlamentare delle Informazioni.

Richiesta inglese a Stoccolma e a Oslo

LONDRA, 3 aprile. — Si apprende che il Governo britannico ha fatto richiesta ai Governi della Svezia e della Norvegia di ridurre le esportazioni di ferro greggio in Germania.

Un incaricato del Ministero della Guerra economica si trova a Stoccolma allo scopo di proporre la conclusione di un nuovo accordo commerciale con la Norvegia e la Svezia.

Il giuoco sui neutri e le reazioni italiane

NELLE IMPRESSIONI PARIGINE

PARIGI, 3 aprile. — I giudizi sulle dichiarazioni di Londra sono divisi; alcuni le ritengono gravi e aumentano il numero di chi vorrebbe conoscere con esattezza gli impegni sottoscritti da Reynaud. Altri però le ritengono troppo foderate di cautele. Frattanto Reynaud lavora nella sfera diplomatica.

I sorridenti ritratti di François-Poncet che arriva da Roma e di René Besnard che parte per Roma sono su tutti i giornali. La decisione del nostro Consiglio dei Ministri sulla mobilitazione civile e sulle funzioni della Commissione suprema di difesa occupano posti vistosissimi nelle prime pagine. Persino la rapidità dello invio dei nostri operai in Albania — rapidità squisitamente fascista — viene considerata con grande attenzione.

Riassumendo le varie opinioni manifestate dai vari giornali, l'«Intransigeant» osserva:

«Si afferma così il carattere eccezionale di questa guerra: i neutri diventano in questa lotta, cui avrebbero voluto sottrarsi, la posta del gioco, e la forza della necessità fa ogni giorno scricchiolare un po' di più le concessioni lentamente elaborate del diritto internazionale». Un gioco; sia pure, ma un gioco difficile, rischioso, pericoloso, anche in ragione del momento in cui lo si intraprende.

LONDRA CHIEDE REVISIONE DELLA CLAUSOLA DEL FERRO

STOCOLMA, 3 aprile. — Corre insistente la voce che nel tardo pomeriggio il Governo svedese abbia ricevuto da quello britannico una nota, nella quale è detto che l'Inghilterra non può ulteriormente sentirsi vincolata da una clausola dell'accordo commerciale anglo-svedese recentemente concluso, la quale prescrive che il minerale di ferro svedese può essere venduto alle due parti belligeranti nella stessa quantità della media prebellica. Al Ministero degli Esteri svedese si dichiara che nessuna comunicazione formale è stata ricevuta dal Governo britannico e alla Legazione di Inghilterra ci si rifiuta di confermare o smentire la consegna di siffatto documento.

La Svezia intende resistere

STOCOLMA, 4 aprile. — I circoli ufficiali prevedono per i prossimi giorni una eccezionale intensificazione delle pressioni diplomatiche dei franco-inglesi per indurre i Paesi scandinavi a piegarsi al loro volere, e non nascondono la viva preoccupazione di venire a trovare tra l'incudine e il martello, pur riaffermando la determinazione di difendere a oltranza, e contro chiunque, la neutralità rigorosa del Paese.

Tentativo inglese di ingerenza nel Mare Adriatico.

LONDRA, 3 aprile. — Nei giorni scorsi era stato fatto, a Parigi ed a Londra, qualche velato accenno a forniture romene e jugoslave dirette in Germania per piroscafi in partenza dall'Adriatico; e chi conosce i metodi franco-britannici comprendeva che era in preparazione un pretesto per metter le mani sul mare interno italo-albanese-jugoslavo. Si accennava anzi a via via di piroscafi tedeschi nell'«amarissimo».

Il giorno 1 aprile il londinese «Evening Standard» pubblicava in testa di prima pagina sotto grandi titoli, e con l'accompagnamento di una carta geogra-

fica, la notizia della prossima mobilitazione della flotta mercantile tedesca attualmente ferma nei porti italiani ed jugoslavi, in vista dell'imbarco di 50 mila tonnellate di bauxite bosniaca, in giacenza a Ragusa. L'informazione accennava ai movimenti di navi da guerra jugoslave e italiane nelle acque della Dalmazia e terminava con l'avvertimento che secondo voci di supposta fonte italiana raccolte a Belgrado, anche navi da guerra inglesi si troverebbero nell'Adriatico.

Il «Daily Mail» sotto un titolo cubitale dice che unità della marina da guerra britannica hanno fermato nell'Adriatico tre piroscafi jugoslavi carichi di bauxite destinata a porti italiani: la informazione non ha certificato di nascita il giornale la fa seguire da una proposizione nella quale è detto che il suo corrispondente da Belgrado dice esservi altri piroscafi che caricano bauxite a Ragusa.

Le autorità competenti, cui è stata chiesta conferma o smentita, hanno risposto di non aver notizie dai comandanti delle forze navali, e di non poter confermare né smentire.

Altri giornali pubblicano che le navi da carico tedesche nell'Adriatico sarebbero circa 200 e si accingerebbero a trasportare bauxite, cemento e altre materie prime jugoslave da Ragusa e altri porti della costa dalmata a Trieste, da dove procederebbero in ferrovia per la Germania. Il «Times» dice che i vagoni ferroviari italiani che prima andavano vuoti in Germania per caricare carbone, ora potrebbero essere utilizzati nel viaggio di andata per trasportare questi prodotti della Jugoslavia.

Da Belgrado la notizia di navi da guerra britanniche nell'Adriatico viene smentita.

INTERPRETAZIONE TEDESCA DEL DISCORSO DI CHAMBERLAIN

BERLINO, 3 aprile. — Nel discorso Chamberlain, malgrado gli eufemismi non si vede a Berlino che la conferma ultima di quanto la stampa tedesca aveva già da giorni, per molteplici segni, preannunciato come risultato del Consiglio di guerra di Parigi: e cioè una vera e propria dichiarazione di guerra ai neutrali. Guerra economica, si dice, ma soltanto per modo di dire: perché è una guerra economica la quale (ed è questo precisamente un punto in cui anche sulla bocca dell'oratore il velo dell'eufemismo si è strappato per lasciar trasparire la bruttura della realtà) si appella esplicitamente alla costrizione a mezzo delle armi, non lasciando ai neutrali l'alternativa di potere optare per la rinuncia alle proprie importazioni dall'Inghilterra, qualora essi non vogliano adattarsi alle limitazioni imposte ai loro scambi con la Germania.

Consulti di Hitler con i capi delle Forze armate.

BERLINO, 3 aprile. — Il Cancelliere Hitler ha avuto ieri alla Cancelleria una conferenza durata parecchie ore col Feld Maresciallo Goering, il Capo del Comando Superiore delle Forze armate gen. Keitel, ed il comandante in capo dell'Esercito von Brauchitsch, e ieri ed oggi colloqui separati con questi capi.

Si ha ragione di credere che siano state prese delle decisioni della massima importanza ed urgenza.

La Germania attende di esser messa dinanzi ai fatti.

BERLINO, 3 aprile. — Sul'a base di insistenti nuove informazioni nonché delle più recenti manifestazioni del campo nemico, si è venuta consolidando nelle ultime ventiquattrore la convinzione di più o meno imminenti decisioni britanniche in rapporto alle deliberazioni del recente Consiglio di guerra di Londra nei confronti di un intensificato o rinnovato «attivismo» della politica circa le neutralità o come più evasivamente, ma non meno eloquentemente, suona il termine ufficiale, per una nuova stretta di vite del blocco contro la Germania: il silenzio stesso che è stato mantenuto a Parigi come a Londra su quelle deliberazioni significativamente per altro illustrate dall'immediato rincrudire delle voci o campagne di stampa, per la detta intensificazione con gli accenti insistenti ad una imminente messa con le spalle al muro della neutralità

scandinava, nonché, infine, il nervosismo stesso che di ventiquattrore in ventiquattrore è segnalato così da Oslo come da Stoccolma.

La Germania, dal canto suo, attende di essere messa davanti a fatti, nuovi capaci di modificare la situazione a suo danno; e allora i suoi avversari stessi riconosceranno che anche il suo attivismo, così guerresco come diplomatico sarà energico.

La Germania è pronta se gli Scandinavi non reagiscono.

BERLINO, 3 aprile. — In questi circoli politici la pretesa britannica che la Svezia sospenda l'invio dei suoi prodotti alla Germania e che la Norvegia chiuda le sue acque al passaggio delle navi tedesche è commentata come prova che le plutodemocrazie vogliano servirsi di Paesi neutrali per i loro fini di strategia economica antitedesca ed anche di strategia bellica propriamente detta.

L'Inghilterra vuole estendere la guerra verso il nord ad ogni costo, e di là minacciare i fianchi della Germania, onde la questione delle forniture svedesi è stata da Londra portata all'attualità soltanto artificiosamente.

La «Corrispondenza Politica e Diplomatica» scrive: «Nelle presenti condizioni appare chiaro che l'Inghilterra, escluso di poter terminare in qualche modo a proprio vantaggio, compie il tentativo di sfruttare i neutrali per i suoi scopi bellici, ma non vi riuscirà».

Perché resta a vedere se oltre alle proteste diplomatiche, i detti Paesi sapranno o potranno opporre efficaci resistenze, ed in ogni modo è pronta la Germania.

LIBRO BIANCO INGLESE SULLO SCAMBIO DI NOTTE CON L'ITALIA

LONDRA, 3 aprile. — Vengono pubblicate, sotto forma di Libro Bianco, la protesta italiana e la risposta del Governo inglese circa l'esercizio sul mare da parte della Gran Bretagna dei diritti di belligeranza.

UNA ORGANIZZAZIONE INGLESE PER L'INCETTA DELLE MATERIE PRIME

LONDRA, 4 aprile. — Il Governo britannico ha pensato che il problema di togliere mercati e rifornimenti balcanici alla Germania potrebbe essere meglio e più sollecitamente risolto col metodo degli affari che non con elaborate trattative ufficiali.

È stato perciò deciso, secondo quanto ha annunciato il Cancelliere dello Scacchiere ai Comuni, di costituire una «Compagnia commerciale» privata, ma finanziata dal Governo.

La Compagnia opererà nei Paesi balcanici come una azienda commerciale indipendente, ma dovrà uniformarsi alle istruzioni del Governo. In seguito il campo di azione della Compagnia potrebbe essere esteso ad altri Paesi oltre a quelli nominati. Il capitale sarà sottoscritto dalla Tesoreria. A presidente è stato nominato Lord Swinton, e personalità del mondo finanziario inglese faranno parte del Consiglio di amministrazione. La Compagnia sarà registrata il 15 aprile.

Però il pubblico vorrebbe qualche cosa di più sensazionale, di più comprensibile. Corre voce che navi jugoslave si apprestino a trasportare merci destinate alla Germania? Ebbene, si mandi la flotta inglese nell'Adriatico ad arrestarle. Si apprende che navi russe sono sospettate di trasportar metalli dall'America alla Germania via Vladivostok? Ebbene, si ponga il blocco a Vladivostok. Notizie del genere — figlie del desiderio — sono corse oggi a Londra. Nessuna di esse è vera.

In adriatico non c'è soltanto la marina jugoslava come mercantile; e Vladivostok è un tanto sovietico dell'est.

«Hitler ha perduto l'autobus», dichiara Chamberlain e minaccia il blocco ai neutrali.

LONDRA, 4 aprile. — Il Primo Ministro Chamberlain ha pronunciato oggi, davanti al Consiglio centrale del partito conservatore, un discorso pieno di fiducia nell'avvenire e di compiacenza per i risultati di questi primi set

« In mezza di guerra, Chamberlain ha detto che la relativa reazione tedesca che ha caratterizzato la fase iniziale della guerra è stata più utile all'Inghilterra che alla Germania, in quanto, prima, a differenza della seconda, non aveva indirizzato fino al tempo di pace tutte le energie del Paese alla preparazione della guerra.

« Può essere che Hitler — ha detto il Primo ministro — perasse di cavarsela senza combattere, come può essere che, dopo tutto, i suoi preparativi non fossero abbastanza a buon punto, ma una cosa è certa: egli ha perduto l'autorità ».

Il Primo Ministro ha detto anche di sentirsi oggi dieci volte più fiducioso nella vittoria che al principio della guerra.

Continuando, ha asserito che, durante questi sette mesi, la simpatia per la Gran Bretagna è aumentata nei Paesi neutrali, i quali fanno una differenza fra i metodi di guerra dell'Inghilterra e quelli della Germania.

« Nonostante ogni nostra precauzione per evitare offese e perdite di neutrali — ha soggiunto l'oratore — non si può tutavia pretendere che noi permettiamo alla Germania di profittare indefinitamente della nostra scrupolosità e di ricevere aiuti e rifornimenti dai neutrali. Nel passato, la più potente arma che questo Paese abbia mai adoperato è stata il blocco e oggi esso non è meno efficiente. A una a una le falie e le scappatoie vengono chiuse e più la guerra prosegue e più gli effetti strangolatori del blocco saranno sentiti dal nostro nemico ».

Riferendosi alla recente dichiarazione anglo-francese, Chamberlain ha poi detto che i termini di essa sono la migliore garanzia che « non ci lasceremo di nuovo ingannare circa i frutti della vittoria e sapremo valorizzare gli elementi essenziali della sicurezza europea quando avremo vinto la guerra ».

Il giudizio di Berlino sull'avvento di Churchill e C.

SI PREVEDONO INIZIATIVE DISPERATE ALL'IMPAZZATA

BERLINO, 4 aprile. — Secondo i giudizi di questi circoli sul rimangiamento del governo di Londra, sono i *desperados* che hanno preso la mano a Londra, i *desperados* con alla testa Churchill. Intanto il rimangiamento è luogo dall'essere una piccola cosa come lo si presenta; esso è quasi una crisi di Gabinetto e non differisce molto, per questo riguardo, dalla crisi di Parigi che ha portato ora all'ecclissi di Daladier e al mezzogiorno la stella di Reynaud. Basti pensare al fatto — osservano i giornali tedeschi — che Churchill non ha mai goduto né gode nemmeno ora la fiducia di Chamberlain, il quale prima della guerra si era sempre rifiutato di prendere nel gabinetto un politico di quella risma, che la grande maggioranza delle generali opinioni britanniche aveva già lasciato cadere fra i ferri vecchi; e c'è voluta una guerra, come questa, di crisi e tutta al di fuori dell'opera vera e propria, per risummarlo e portarlo all'ammiraglio. Ora però la cosa significativa è che ponendolo alla testa del comitato interministeriale di guerra, formato dai ministri delle forze armate nonché dei capi di Stato Maggiore, Chamberlain ha finito per cedere totalmente potere e prestigio davanti a lui, ritirandosi effettivamente in seconda linea, sotto al suo secondo di ieri, che è diventato ormai, così si definisce a Berlino il valore della crisi, il dittatore della guerra franco-britannica.

Però la aspettazione generale dell'opinione tedesca è che da un momento all'altro, l'opera della cricca bellicista britannica, pervenuta alla dittatura dell'Inghilterra, e con ciò alla cima dei suoi torbidi sogni e delle sue realizzazioni, molterà l'Europa davanti a fatti nuovi, delle più imprevedibili conseguenze.

Tutti gli indizi come sono e convergono da ogni parte in questa aspettazione, la quale è lungi dal restringersi a un solo settore, ma li riguarda tutti, dappoi che — si osserva — più che dall'urgente positiva di una esigenza di guerra vera e propria in un determinato settore, la crisi dell'azione occidentale nasce negativamente dal generico fallimento di tutti i piani tentati o disvisti finora. Invece che da una volontà determinata di andare a fondo sulla via dritta e vera della guerra, questa estrema convulsione concentratazione dei *desperados* britannici si spiega con la ormai irrefrenabile determinazione di percorrere a spron battuto tutte le vie traverse della guerra, le quali sono dappertutto

e sono imprevedibili. Si tratta perciò dell'attivazione di una politica dell'impazzata, della politica del travolgimento senza riguardo di tutte le paia altrui, per aggrogiare violentemente alla guerra propria, della politica del disordine, così economico come politico, inflitta a tutta l'Europa, del caos generale, insomma, nella fallace speranza di associare gli altri alla causa della propria salvezza.

Questo attentato sovvertitore di Europa, che soltanto una sempre più vigile e resistente coscienza neutrale potrebbe fermare — è destinato a svolgersi — come la stampa tedesca prevede — non soltanto nel settore nord, dai cui ambasciatori diplomatici gli allarmi vengono gettati di ora in ora, ma anche nel settore sud-orientale balcanico e orientale in genere da dove la situazione è segnalata non meno grave, dappertutto, insomma, dove l'aberrazione della « guerra di blocco », ultima rotta dei nuovi dittatori di Londra, li spingerà a eccessi che non potranno a meno di riuscire letali.

Per un efficace impiego "diplomatico", dell'Esercito di Weygand.

PARIGI, 4 aprile. — Questi giornali informano che ieri fu giornata importante per gli ulteriori sviluppi della guerra, riferiti con allusioni più o meno caute, alle famose e segrete deliberazioni dell'ultimo Consiglio Supremo. L'asserzione sarebbe giustificata dalla riunione a Parigi del Gabinetto di guerra, dal colloquio ad Ankara fra l'Ambasciatore di Gran Bretagna Hugessen col Presidente della Repubblica turca, Inonu, ed infine dal rimangiamento del Gabinetto inglese. La conferenza svoltasi al « Quai d'Orsay » sotto la presidenza di Paul Reynaud ha assunto particolare valore per la presenza, a titolo eccezionale, non solo del generale Gamelin, del comandante della flotta ammiraglio Darlan e del comandante dell'aeronautica gen. Guillemin, ma del gen. Weygand comandante il fronte alleato in Levante.

Si fa pure risalire come la riunione di Parigi abbia coinciso col colloquio avvenuto ad Ankara fra l'ambasciatore di Gran Bretagna (che poco dopo doveva partire per Londra) e il Presidente Inonu ed il Ministro degli Esteri Saragiolu.

Se ne deduce che attente cure franco-britanniche verranno rivolte al Balcani ed al bacino Mediterraneo, con particolare riguardo, come rivela qualche giornale, allo Adriatico. Il quale dovrebbe a sua volta essere chiuso.

A proposito di questa azione di rafforzamento, la « Liberté » scrive stasera: « Non si può, se si vuole che il blocco rechi tutti i suoi frutti, lasciare il Mediterraneo al di fuori del campo di sorveglianza, e l'Adriatico stesso non potrà sfuggire a questa azione di polizia. Ma è evidente che ci si sforzerà di non intralciare la normale navigazione in questo mare interno, dove gli interessi italiani sono predominanti ». E' inteso che si conta sulla forza militare organizzata da Weygand in Siria, per fare intimidazioni ai Paesi balcanici e progettare spedizioni « protettive » o « punitive ».

LOQUACITA' FACILONA DEL CAPO DI S. M. INGLESE

LONDRA, 5 aprile. — Il Capo di Stato Maggiore britannico generale Ironside, ricevendo i rappresentanti della Stampa, al Ministero della Guerra, ha dichiarato: « Gli alleati debbono particolarmente rallegrarsi del fatto di avere avuto sette mesi di respiro per poter perfezionare i propri eserciti. Io tremo al pensare a ciò che sarebbe accaduto, se i tedeschi avessero attaccato appena scoppiata la guerra, quando cioè noi non avevamo praticamente eserciti. Soltanto in questi ultimi quindici giorni, si può dire abbiamo saltato il fosso. Oggi noi siamo perfettamente preparati. L'esercito tedesco è una macchina meravigliosa. Ma al di sopra del grado di capitano, esso non ha quell'ampia riserva di capi sperimentati nell'ultima guerra come li posseggono la Francia e l'Inghilterra. Potrà esservi un genio nell'esercito tedesco; ma ne dubito molto ».

« Io conosco molti comandanti tedeschi — ha soggiunto ancora — ma sono uomini che sanno quel che debbono fare soltanto se hanno precisi ordini. Sei mesi fa essi potevano sperare nel successo. Oggi non più ».

La reazione dei neutri

LA STAMPA SVIZZERA RIVENDICA IL DIRITTO ALLA LIBERTA' DEI COMMERCII

BERNA, 3 aprile. — La stampa svizzera nega agli Alleati il diritto di limitare ai neutrali il loro commercio con la Germania. La *Suisse* dice che i neutrali hanno perfettamente il diritto di commerciare con qualsiasi Paese nella misura di prima della guerra. L'inasprimento della guerra economica non mancherà perciò di provocare numerose ricommissionazioni da parte dei neutrali.

La *Gazette de Lausanne* si compiace che almeno rimanga alla Svizzera una porta aperta verso l'Italia, e si augura che questa possa essere mantenuta a lungo. Una vivace messa a punto è quella del consigliere nazionale Oeri, direttore della *Basler Nachrichten*, il quale nell'articolo di fondo, analizzando il discorso di Chamberlain constata che i neutrali non vengono minacciati da violazione di neutralità, ma posti di fronte alla scelta tra la rinuncia al commercio con le grandi Potenze alleate e la limitazione del commercio con la Germania; e commenta: «I neutrali non possono appagarsi delle promesse di Chamberlain di voler tenere coscientemente conto degli interessi dei Paesi neutrali. Per il giudizio e la concezione del loro interesse, essi sono unici responsabili e competenti. Stati sovrani, non hanno nulla da chiedere o mercanteggiare all'estero. Fin dall'inizio della storia del mondo i più forti si sono sempre autoaffermati come i chiarovegenti protettori degli interessi dei più deboli. La protezione è una gran bella cosa, ma uno Stato che si lascia forzatamente proteggere diventa un protettorato e la realizzazione di questa specie di protezione è classico imperialismo».

Questo problema non consiste nel chiedersi a quali condizioni gli Stati neutrali abbiano diritto di rifornirsi in Inghilterra ed in Francia bensì nel chiedersi se l'Inghilterra e la Francia abbiano il diritto di impedire agli Stati neutrali di rifornirsi presso altri Stati neutrali. Non si tratta di utilità o di opportunità: si tratta di «diritto».

Quello che si può e si deve esigere da un onesto regime di rapporti internazionali è il rispetto dei diritti reciproci indipendentemente dalla considerazione se questa o quella parte trovi che la difesa dei diritti altrui non coincide con gli interessi suoi propri.

Il giornale termina constatando che la Germania continua per sole poche centinaia di chilometri con la Francia e per molte migliaia di chilometri con Belgio, Olanda, Danimarca, Lituania, Russia, Ungheria, Jugoslavia, Italia e Svizzera: perciò è impossibile chiuderle tutte le porte.

Naturalmente non mancano anche nella Svizzera giornalisti e giornali partecipi ad agenti, delle demophilie, in ogni circostanza e per ogni questione.

NERVOSISMO IN SVEZIA

STOCOLMA, 3 aprile. — L'annuncio dell'inasprimento del blocco navale inglese ha provocato nervosismo in Svezia perché si teme che il Paese venga sottoposto ancora a più dure pressioni. La Svezia intende mantenere legami commerciali con ambedue i belligeranti ma non supplire a quel di più che dovrebbe servire ai loro aumentati bisogni di guerra.

RISSENTITE PROTESTE IN UNGHERIA

BUDAPEST, 3 aprile. — Le minacce britanniche al commercio dei neutri hanno suscitato reazione vivace della stampa ungherese.

Come ieri, anche oggi i giornali, nelle note e negli editoriali, qualificano le pretese ed i propositi enunciati da Chamberlain come illecite ingerenze negli affari di Stati sovrani neutrali, e dichiarano illegali le misure britanniche dirette a deviare i commerci di paesi neutrali e peggio a contingentarli.

La Romania soprattutto e la Jugoslavia — fornitrici alla Germania di tre materie prime importantissime, vale a dire i carburanti, il rame e la bauxite — potranno trovarsi domani in una situazione penosa, se gli alleati prenderanno misure di rappresaglia anche nel solo campo economico, poiché tutti e due i paesi abbisognano, per la loro esistenza, di materie prime fornite appunto dalle Potenze occidentali.

PROTESTE TURCHE

BUCAREST, 4 aprile. — Molto notato è lo atteggiamento odierno della stampa turca la quale prende nettamente posizione nei confronti del pruvannuto inasprimento economico contro la Germania.

Il fatto che il giornale governativo *Cumhuriyet* si permetta di scrivere in tutte lettere che la Turchia non autorizzerà mai il transito di navi da guerra straniere nei Dardanelli è considerato come la prima risposta diretta alle voci raccolte dalla stampa bulgara le quali al contrario dicevano che Ankara sarebbe stata in procinto di accettare volente o nolente l'allestazione di unità britanniche nei punti strategici del Mar Nero.

La Bulgaria disposta a reagire

SOFIA, 4 aprile. — Sull'annunziato convegno londinese di rappresentanti diplomatici britannici accreditati nella capitale bulgara, i circoli politici bulgari prevedono che re regeranno pressioni su Paesi dell'Europa sud orientale, anche approfittando del loro bisogno di materie prime per costruirsi ad abbandonare la neutralità economica e forse anche quella politica. Unanime questa stampa dichiara che a tali pressioni la Bulgaria opporrà risolute reazioni.

Anche per quello che si riferisce alla tanto dibattuta possibilità di un intervento della flotta inglese nel Mar Nero, i giornali bulgari sono piuttosto espliciti nel prospettare i pericoli e le delusioni cui andrebbero incontro gli inglesi se volessero mettere in atto il loro piano aggressivo dal momento che gli Stretti non sono più un elemento di sicurezza e se anche può essere facile col consenso della Turchia l'accesso; molto più difficile e problematica ne potrebbe essere l'uscita.

SOFIA 5 aprile. — La notizia della costituzione di una società inglese per l'acquisto di prodotti bulgari viene accolta a Sofia con diffidenza abbastanza comprensiva. L'interessamento da parte dei circoli commerciali inglesi, per la produzione bulgara, è troppo sfacciatamente legato alla manovra intimidatoria, che dovrebbe avviarsi su larga scala, per spingere i paesi neutri a favorire il gioco degli alleati, per non creare malumori e per non destare una certa preoccupazione.

Ed a proposito dell'e voci che possono ancora circolare a Londra e Parigi su una facile azione contro la Bulgaria i circoli bulgari non si mostrano preoccupati. Come diceva giorni or sono lo *Slovo*, nella loro lunga esperienza di guerra e di sconvolgimenti nei Balcani hanno ben conosciuto le possibilità dei loro vicini specialmente dei turchi e dei greci, ed hanno in tutti i casi dimostrato la possibilità della organizzazione militare, la superiorità di certe posizioni strategiche, e l'indomabile spirito di resistenza o di sacrificio dello sfortunato, ma non per questo meno eroico popolo bulgaro.

Oltre a ciò la posizione della Bulgaria, è ben nota per una politica basata su queste direttive: neutralità, sicurezza, ordine e pace da un lato, e dall'altro revisionismo pacifico, partecipando ad un nuovo ordine in Europa attraverso una modificazione delle ingiuste frontiere.

LA ROMANIA DECISA ALLA PIU' STRETTA NEUTRALITA'

BUCAREST, 5 aprile. — Sulla situazione dei Paesi neutrali di fronte al conflitto fra tre grandi Nazioni europee ed a proposito della convocazione a Londra dei diplomatici inglesi presso gli Stati balcanici, il redattore diplomatico del governativo *Romania* scrive che, se i belligeranti dichiarano di voler dare garanzie alle piccole Nazioni neutrali, tali garanzie sono bene accette ma che, comunque, i piccoli Stati sono decisi a difendere anche con le armi le loro frontiere e i loro diritti.

Parlando in specie della Romania, il giornale afferma che il suo Paese vuole mantenere intatta la propria linea di condotta e che, nelle reazioni con le grandi Potenze in guerra, la Romania non ha firmato né trattato alcun atto politico e neppure ha preso in considerazione tale eventualità con alcuno degli Stati belligeranti dall'inizio dell'ostilità fino ad oggi, e così sarà anche per l'avvenire. Il giornale conclude dicendo che la Romania intende continuare i suoi rapporti economici e i suoi scambi con gli Stati belligeranti, rimanendo però fermamente decisa a non permettere a nessun prezzo e in nessun modo che tali

rapporti, esortando dal campo economico, intendendo questa espressione nel più stretto significato della parola.

Agente britannico a Stoccolma per tagliare altre vie del ferro.

STOCOLMA, 5 aprile. — Il signor Charles Hambro, membro dell'Economic War Affairs e della Commissione mista anglo-svedese, creata in margine all'accordo commerciale dello scorso gennaio, si trova a Stoccolma, ospite della Legazione di Gran Bretagna. Il fatto si riconnetteva a quell'insieme di misure per l'inasprimento del blocco che si possono raggiungere sotto l'insegna del metodo Churchill Hambro inglese ed uomo d'affari è consanguineo di Hambro norvegese Presidente del Parlamento di Oslo, e questo spiega molte cose.

Londra crede di sapere che nei primi nove mesi del 1939, su un totale di 10.329.016 tonnellate di minerale estratto in Svezia, solo 1163.195 sarebbero stati diretti verso le coste britanniche, mentre 8.319.765 sarebbero andate verso la Germania, in buona parte su prosciogli di cabotaggio svedese di cui i Tedeschi hanno bisogno, non possedendone abbastanza essi stessi.

Hambro farà pressione sugli armatori svedesi perché rifiutino il servizio per la Germania.

Sulla di lui presenza a Stoccolma questo Ministero degli Esteri ha dichiarato che il Governo svedese considerava come condizione del mantenimento della neutralità la sopravvivenza della sua isola del trattato di commercio con l'Inghilterra che prevede adeguate forniture svedesi di ferro anche alla Germania.

Londra e Parigi offrono protezione agli Scandinavi con note minatorie

BRUSSELLE, 6 aprile. — L'Agenzia ufficiosa belga, informa sulla base di notizie attinte nei vari ambienti londinesi, a proposito delle note anglo-francesi presentate alla Svezia ed alla Norvegia, che così come avvenne all'epoca del passo diplomatico compiuto per il progettato invio di un corpo di spedizione in Finlandia, gli anglo-francesi avrebbero attualmente offerto alla Svezia ed alla Norvegia una serie di garanzie costituenti un formale impegno di assistenza militare nel caso di difficoltà con la Germania.

Altrimenti "ordinerebbero alle proprie forze di agire..."

LONDRA, 6 aprile. — La stampa che ha cercato di tenere sulle generali la questione della politica più attiva nei confronti dei neutri, di cui si attribuisce la decisione all'ultima seduta del Consiglio Supremo, ora fa intendere che si tratta, per prima cosa, di ottenere dalla Norvegia la chiusura delle sue acque e della via del ferro, alla Germania.

Ma se quasi tutti ne trattano con prudenza, qualcuno si lascia sfuggire indiscrezioni che rivelano abbastanza, come fa, ad esempio il «Sunday Times» che scrive:

«I Governi alleati non hanno lasciato dubbi a quelli di Oslo e Stoccolma a proposito delle circostanze nelle quali essi ordinerebbero alle proprie forze di agire; nello stesso tempo non è da ritenere che le comunicazioni fatte ieri precedano alcuna azione immediata o che tocchi argomenti che implicano una decisione immediata».

LA NUOVA DOTTRINA DEL DOVERE DEI NEUTRALI

PARIGI 6 aprile. — Il mistero fin qui mantenuto sulle deliberazioni dell'ultimo Consiglio Supremo, è reso esplicito dalle pretese indiscrezioni e più ancora dalle allusioni a «maniera forte», ad «atti decisi», ad «iniziative di guerra» e simili, nonché dalle intemperie contro i neutri in generale e maggiormente contro alcuni di essi, che i giornali producono da qualche tempo, trova finalmente una prima spiegazione.

Si pretende, con comminatorie ultimative, che i neutri accettino una nuova dottrina secondo cui, avendo gli alleati il diritto di combattere la Germania attaccandola, i Paesi estranei al conflitto dovrebbero cooperare anch'essi all'attacco; e cioè dovrebbero prendere anche essi — pur essendo e volendo rimanere neutri — contro la

Germania quell'arma che è la sola finora impiegata dalle democrazie belligeranti; e poi si pretenderà che offrano la loro partecipazione alla guerra anche con altre armi.

E' decisa la "vigorosa pressione,"

LONDRA, 6 aprile. — Nei circoli ufficiali londinesi si tiene a sottolineare stannamente, con la massima energia, la determinazione di iniziare una vigorosa azione dal Baltico ai Balcani, allo scopo di rafforzare il blocco e la guerra economica, della quale si vuole potenziare al massimo l'efficienza.

LA IMPOSIZIONE AI NEUTRI ANNUNZIATA DA AGENZIA UFFICIOSA

LONDRA, 6 aprile. — Gran Bretagna e Francia hanno deciso ormai di iniziare una vasta offensiva economico-diplomatica per strangolare economicamente il Reich agendo sugli Stati neutrali confinanti o comunque in grado di commerciare con i Tedeschi.

Stando alla ufficiosa «Press Association», la campagna diplomatica degli alleati, che si estenderà «dal Baltico ai Balcani», prenderà lo spunto da una richiesta dei Governi di Londra e di Parigi ai Governi neutrali di chiarificare il loro atteggiamento di fronte ai problemi della neutralità. Dice l'agenzia che i Governi alleati si vogliono accertare che la neutralità venga applicata imparzialmente e che i neutrali non si lascino influenzare dalle minacce tedesche. In cambio della cessazione, o per lo meno della limitazione da parte dei neutri del loro traffico con la Germania, gli alleati, si crede, offriranno migliori condizioni commerciali e la protezione militare in caso di una reazione armata della Germania.

Che cosa la Gran Bretagna intenda quando parla di una applicazione «imparziale» della neutralità, lo troviamo definito nell'atteggiamento assunto dall'Inghilterra di fronte alla Svezia e alla Norvegia. La chiusura delle acque territoriali norvegesi alle navi tedesche sarebbe considerata da Londra come un atto aderente ai principi della neutralità, mentre la continuazione dei rifornimenti di ferro scandinavo alla Germania, sarebbe un atto parziale.

Le pressioni degli alleati in Turchia

ANKARA, 6 aprile. — Dopo aver avuto un colloquio col Presidente della Repubblica, alla presenza del ministro degli Esteri turco, l'ambasciatore di Francia Massigli è partito per Istanbul, da dove proseguirà questa sera alla volta di Parigi.

In alcuni giornali turchi, contrariamente al «Tan» ed a qualche altro, si nota una tendenza a deviare dall'atteggiamento nel complesso prudente e equilibrato che avevano mantenuto in questi ultimi mesi nel commentare e discutere la situazione internazionale. La cosa non meriterebbe forse di essere segnalata, se tale deviazione non venisse messa in rapporto in vari ambienti con le visite fatte di recente ad Ankara dal gen. Weygand, dai comandanti delle forze aeree anglo-francesi dall'Alto Commissario francese per la Siria e dalle missioni commerciali e tecniche anglo-francesi, nonché con la conferenza militare turco-anglo-francese svoltasi ad Aleppo nella penultima settimana di marzo. Il fatto è che vari giornali, incominciano ora a lanciare sistematici attacchi contro i Paesi neutrali, e non solo contro le Nazioni scandinave alle quali avevano rimproverato in questi giorni di non volersi piegare alla volontà degli anglo-francesi.

INQUETUDINI IN TURCHIA PER IL LAVORO DIPLOMATICO ANGLO-FRANCESE

ISTAMBUL, 8 aprile. — I circoli politici e giornalisti turchi si interessano vivamente al lavoro diplomatico che si va svolgendo a Londra e a Parigi, e si chiedono senza una certa inquietudine che cosa si stia preparando nelle conferenze degli ambasciatori francesi e inglesi nei Paesi dell'Europa sud-orientale convocati rispettivamente presso il Quai d'Orsay e il Foreign Office. Si rileva inoltre la presenza a Parigi del generale Weygand. Tutta questa attività diplomatica delle Potenze occidentali fa nascere ogni sorta di congetture. Taluni suppongono che tanto a

Parigi quanto a Londra si prenderanno provvedimenti per il rafforzamento dell'esercito del Levante.

I giornali mettono soprattutto in risalto il fatto che

l'attività diplomatica franco-inglese si verifica proprio in un momento in cui i Balcani attraversano un periodo di calma determinato dalla saggia politica italiana.

Per tagliare la via del petrolio alla Germania: tentativi di sabotaggio della navigazione danubiana; provvedimenti di difesa dei rivieraschi

BUCAREST, 8 Aprile. — Soltanto oggi si ha notizia di una grave scoperta di tentato sabotaggio britannico della navigazione danubiana.

Nel pomeriggio del giorno 6 attraversavano al molo di Giurgiu provenienti direttamente dal Mar Nero le otto macchine a motore Scotland, Lord Byron, Elizabeth, King George, Shelley, Danubio, Britannia e Dionisia, battenti tutte la bandiera dell'Union Jack. Le otto macchine dovevano caricare carburante per proseguire il viaggio a monte del Danubio, secondo la dichiarazione di colui che si presentò come il comandante delle imbarcazioni. Ma i doganieri romeni non tardarono a insospettirsi del misterioso atteggiamento della ciurma che cercava di nascondersi alla vista della folla raccolta sul molo. Il capo della dogana chiese la polizia di carico: le otto chiatte vi figuravano cariche di scatole destinate a un altro Paese rivierasco del Danubio.

Ma il funzionario volle vederci chiaro e accompagnato da una squadra di guardie confinarie chiese di operare una visita a bordo. Il comandante cercò di opporsi ma alla fine dovette cedere e fu così che i doganieri romeni scoprirono sulle otto macchine, nascoste sotto uno strato di scatole contenente il bacon britannico in conserva, numerosissime grandi e pesanti casse. Apertene una si poté constatare che essa era piena di mitragliatrici e pistole automatiche; una seconda di munizioni, una terza di materiale esplosivo; un'altra ancora di ordigni infernali e così via. Il tutto veniva immediatamente sequestrato, e l'equipaggio delle macchine — un centinaio di persone — fermato.

Della scoperta venivano immediatamente informate le autorità centrali le quali ordinavano che il pericoloso carico venisse trasportato a Bucarest: il che è avvenuto oggi.

Circa gli scopi del misterioso viaggio sul Danubio di questa flottiglia britannica corrono varie versioni. La giustificazione addotta dal comandante — trattarsi di carni conservate destinate ad un certo Paese — viene senz'altro scartata, tanto più che il Paese indicato è notoriamente uno dei più grossi fornitori di carni di ogni genere. Resta in piedi la versione che questi strani argonauti britannici mirassero a provocare un intoppo nella navigazione del Danubio facendo per esempio saltare qualcuna delle rocce che si ergono nella strozzatura del fiume alle Porte di Ferro. Secondo un'altra versione gli Inglesi intendevano creare incidenti internazionali dando l'arrembaggio a qualcuna delle numerose imbarcazioni che trasportano cereali e petrolio per conto della Germania.

Queste due versioni trovano credito anche perché gli equipaggi delle otto chiatte, o macchine, sarebbero ufficiali e marinai della flotta da guerra inglese.

Suscita commenti anche il fatto che a Galatz sono ancorati i panfilii inglesi Belu Jachet e Gringile II, i quali ufficialmente dovrebbero essere a disposizione dell'addetto navale e del console di Gran Bretagna. Che cosa contengono però le loro stive? Per intanto è motivo di sospetto il rilevante numero di marinai imbarcati sui due bianchi panfilii che si dondolano sulle placide acque del Danubio.

Il console britannico a Galatz si era affrettato a spargere la voce che i due panfilii avevano recato un certo numero di marinai, perché richiesti dai comandanti delle navi inglesi in servizio sul Danubio; ma dal comportamento di taluni di essi era subito sorto il sospetto, tutt'ora che infondato, che si trattasse piuttosto di personale specializzato in atti di sabotaggio e di pirateria.

Da qualche giorno quindi le vedette fluviali romene ed i servizi costieri di osservazione sono stati intensificati al massimo, e stasera si apprende che anche la squadra navale della base di Costanza ha ricevuto ordine di spostarsi verso Sulina, e cioè alla foce del Danubio, per esercitare un severo controllo delle navi che scendono o risalgono il fiume.

L'incaricato di affari che regge la Legazione britannica a Bucarest in assenza del Ministro, ha protestato per il fermo delle macchine e dei marinai ed il sequestro delle merci, chiedendo restituzione; ma gli è stato risposto che bisogna attendere i risultati della inchiesta in corso.

Un comunicato accomodante

MA ABBASTANZA CHIARO

BUCAREST, 9 aprile. — Sulla faccenda delle macchine fermate a Giurgiu dalle autorità romene che avevano constatato come, invece di trasportare conserve alimentari, esse fossero cariche di armi ed esplosivi, il Ministero della Propaganda ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Le autorità doganali del porto di Giurgiu hanno sequestrato le merci della macchina a motore *Termonde* che stazionava in questo porto dato che le dette merci non erano affatto conformi alla dichiarazione fatta alle autorità competenti di Sulina.

«E' stata applicata quindi la legge doganale romena nell'ambito dell'art. 23 dello Statuto del Danubio».

Come si vede, il comunicato non fa menzione che di una imbarcazione, il *Termonde*, che sembra sia un rimorchiatore che si trascinava dietro due delle otto macchine fermate a Giurgiu, proprio mentre stavano per partire nella scia di due petroliere germaniche che risalivano il fiume.

Sia gli ufficiali, che i marinai fermati dalle autorità portuali di Giurgiu, sono stati oggi condotti a Costanza da dove fra qualche giorno verranno rimpatriati.

Le vedette fluviali hanno intensificato un rigoroso servizio di sorveglianza su tutto il tratto romeno del Danubio, e sono stati anche intensificati i voli di ricognizione sulle acque del Mar Nero.

Fu la Legazione tedesca ad avvertire Bucarest.

BUCAREST, 9 aprile. — Il tentativo terroristico inglese di sbarrare il Danubio alle «Porte di ferro», tentativo che avrebbe potuto portare a conseguenze imponderabili per l'Ungheria, ha prodotto grande impressione.

Si nota che anche in questo caso come in Scandinavia, la Germania è giunta prima ed all'ultimo istante a neutralizzare l'opera degli alleati, allontanando il pericolo di incalcolabili complicazioni belliche in zone ancora pacifiche.

Infatti si apprende che nel caso del Danubio, la Legazione tedesca di Bucarest, informata in tempo della misteriosità del trasporto inglese diretto a Turnul Severin, ha potuto mettere sull'avviso le autorità romene.

TRASPORTI FLUVIALI AFFONDATI NEL DANUBIO IN SEGUITO A ESPLOSIONE

BUCAREST, 10 aprile. — Il trasporto fluviale *Georghe* avente un carico di 70 tonni di granoturco diretto in Germania è affondato oggi nel Danubio. Due barche cisterne, ciascuna carica di 700 tonni, di prodotti petroliferi, romeni anch'essi diretti in Germania, sono pure affondate a poche ore di distanza sul Danubio. Un membro dell'equipaggio di queste ultime scampato ha narrato che le cause dell'affondamento sono esplosioni verificatesi a bordo.

BUDAPEST PROPONE UN ACCORDO TRA RIVIERASCHI

BUDAPEST, 10 aprile. — La stampa ungherese propone un accordo fra Paesi rivieraschi del Danubio, ed una azione comune, per rafforzare la vigilanza.

Quali sarebbero stati per l'Ungheria gli effetti del formidabile attentato alle «Porte di ferro»? si domanda ancora l'opinione pubblica con una certa angoscia, apprezzando maggiormente il tempestivo gesto tedesco. Ora naturalmente anche Budapest guarda con accresciuta attenzione alla Turchia, poiché è ovvio che ogni minaccia franco-inglese alla pace danubiana non potrà che giungere per la via degli Stretti.

Da qui sorge spontanea una domanda: sono i Dardanelli

in efficacemente vigili? L'Ungheria sarebbe naturalmente la prima a correre il rischio di un trasferimento del belicismo britannico nel bacino carpatico.

Queste preoccupazioni si sono manifestate ieri anche nella seduta della Camera Alta, durante la quale il Ministro degli Esteri è stato letteralmente assediato da senatori che gli hanno chiesto esatte informazioni sulla situazione.

ACCORDO ROMENO-JUGOSLAVO PER LA VIGILANZA SUL DANUBIO

BUDAPEST, 11 aprile. — Si apprende che, per consiglio della Germania, la Romania e la Jugoslavia prendono accordi sul mezzo di affrontare tentativi di sabotaggio della navigazione danubiana.

Un altro tentativo è questo: in Jugoslavia ed in Romania gli inglesi hanno cercato di assumere, allestendoli con grosse paghe, un gran numero di piloti danubiani delle due su citate Nazioni, alla condizione che essi si rifiutassero di prestare il loro servizio per i traffici danubiani e rimanessero in un ozio.

I due Stati, dietro il consiglio della Germania, hanno allora deciso di richiamare in servizio militare una specialità della loro Marina, cioè precisamente i piloti danubiani.

Trattative sono state avviate anche dall'Ungheria e da altri Stati rivieraschi, per partecipare all'accordo.

Il Governo tedesco ha fatto sapere a quello ungherese che vedrebbe volentieri risolto il problema della sicurezza della navigazione danubiana, sulla base dell'accordo raggiunto ieri tra Romania e Jugoslavia. In questi circoli si ritiene che la proposta tedesca anche se non ancora accettata, lo sarà tempestivamente. Le trattative in corso tra gli Stati rivieraschi del Danubio (Germania, Jugoslavia, Ungheria, Romania, Bulgaria) tendono ad escludere dal controllo danubiano la Francia e l'Inghilterra, mentre riconoscono all'Italia — come direttamente interessata ai traffici danubiani — il diritto di parteciparvi. A quanto è dato sapere anche la Bulgaria aderirebbe all'accordo.

IL PATTUGLIAMENTO DEL DANUBIO CON MONITORI ARMATI

BUDAPEST, 13 aprile. — Si è iniziata con monitori armati la sorveglianza lungo il corso del Danubio dal confine jugoslavo fino al confine tedesco. Questo servizio viene disimpegnato dai reparti fluviali specializzati col ausilio della gendarmeria.

Si sono oggi viste transitare per Budapest navi cislerne romene dirette in Germania e scortate da battelli armati ungheresi. Così ogni cosa, se pure sotto maggiore precauzione, rimane quasi normale.

Bucarest invita i rivieraschi balcanici

BUCAREST, 15 aprile. — Sulla decisione romena di vigilare perché la libertà di navigazione sul Danubio non venga impedita da alcuna causa estranea agli interessi dei Paesi rivieraschi, i circoli ufficiali romeni hanno diramato stamane la seguente precisa informazione: «I circoli ufficiali romeni, allo scopo di porre fine alla serie di informazioni alarmistiche, dichiarano che la Romania, d'intesa con gli altri Stati rivieraschi del Danubio, persegue una politica di pace e di ordine sul Danubio. Ciò nell'intento di garantire la piena sicurezza della navigazione lungo questo fiume. La Romania è convinta che se ciascuno Stato adotta misure preventive e di controllo nei limiti delle acque territoriali, fin dove si estendono i diritti di polizia l'ordine lungo il Danubio non sarà turbato. Per quanto riguarda la Romania, essa fin d'ora ha già adottato simili provvedimenti».

Inspirato al maggior rispetto della sovranità dei Paesi danubiani e rivieraschi, l'accordo assume in questo particolare momento politico una eccezionale importanza, in quanto esprime la volontà dei Paesi interessati, belligeranti, neutri e non belligeranti, di voler mantenere la normalità dei traffici tra gli Stati che costituiscono un tutto economico. L'accordo significa altresì che in questo settore europeo si vogliono eliminare eventuali cause di complicazioni internazionali. La più esplicita a queste eventuali è, come è noto, la Romania, a causa delle foci del Danubio in caso di un tentativo di blocco anglo-francese.

Le basi dell'accordo per la difesa

BUCAREST, 16 aprile. — Questa sera sono pervenute al Governo romeno le risposte ufficiali dei Governi di Budapest, di Belgrado e di Sofia circa la richiesta fatta dal Governo romeno per trattare un accordo fra i quattro Paesi rivieraschi sulla necessità di prendere misure eccezionali, per assicurare la libera navigazione del Danubio e la sicurezza delle acque territoriali fluviali.

Con l'accettazione da parte dei Governi di Ungheria, di Jugoslavia e di Bulgaria, la proposta romena sarà quanto prima attuata. Il testo dell'accordo, che è stato già redatto e approvato dai quattro Governi interessati, sarà presentato immediatamente alla Commissione europea del Danubio per la regolare notifica. Esso è stato presentato anche ai Governi che sono rappresentati nella stessa Commissione europea del Danubio e cioè l'Italia, la Germania, la Francia e la Gran Bretagna.

L'accordo prevede quattro punti importanti e cioè: 1) I piroscafi che possono essere trasformati in navi da guerra non potranno essere ammessi alla navigazione lungo il Danubio; 2) Il personale dei mezzi naviganti sarà sottoposto a speciale sorveglianza; 3) I carichi che potranno eventualmente essere adoperati per impedire la navigazione sul Danubio o per danneggiare le opere che si trovano lungo le rive, saranno proibiti al trasporto e fra questi vengono indicati: il pietrame, il cemento, gli esplosivi, eccetera; 4) Il regolamento attualmente in vigore della Commissione europea del Danubio sulla navigazione fluviale, sarà sostituito con le leggi doganali dei vari Paesi in quanto tali leggi sono più severe e più complete.

Con tali provvedimenti, e con la istituzione del servizio di polizia e di controllo i quattro Paesi rivieraschi si impegnano a mantenere il Danubio libero e difeso da ogni tentativo sabotatore. Questo accordo, che assume una importanza eccezionale dati i precedenti verificatisi nel basso Danubio, rappresenta anche il primo documento della collaborazione tra i quattro Paesi rivieraschi e il primo accordo politico che viene firmato in tempo di crisi internazionale, tra alcuni Paesi che notoriamente hanno sempre trovato difficoltà a collaborare insieme. Questo accordo, si dice stasera a Bucarest, servirà anche a dimostrare la decisa volontà dei quattro Paesi di restare neutrali e di difendersi contro tutti i rischi della guerra altrui.

DIVIETO DI SORVOLO SUI CAMPI PETROLIFERI ROMENI

BUCAREST, 17 aprile. — La radio romena ha annunciato nel tardo pomeriggio che d'ora innanzi sarà vietato agli aeroplani civili di sorvolare i campi petroliferi romeni.

Rigorese misure verso gli stranieri

BUCAREST, 17 aprile. — Un Consiglio dei Ministri in seduta straordinaria, ha preso importanti decisioni concernenti la sicurezza interna del paese. Il Ministro degli Interni è stato, infatti, incaricato di adottare le più severe misure di controllo e di sorveglianza nei riguardi di tutti gli stranieri che soggiornano in Romania, e il numero dei quali stabilitosi dalla guerra ad oggi in Romania è enormemente aumentato, tanto da determinare una vera carenza di alloggi, sia negli alberghi e nelle pensioni, che nelle stesse case private della capitale.

Un altro provvedimento, adottato dal Consiglio dei ministri di stasera, è stato quello di vietare la pubblicazione dei «bollettini informativi» che le potenze belligeranti e l'U. R. S. S. diffondevano giornalmente fra le persone politiche della capitale, secondo il proprio punto di vista e talvolta dando luogo a polemiche sugli avvenimenti diplomatici e di guerra del giorno.

BUCAREST, 19 aprile. — L'agenzia *Rador* comunica a questo proposito:

«Il Ministro degli Interni ha decretato quanto segue.

1. Il permesso di porto d'armi, la detenzione di materiale da guerra e di macchine fotografiche sono interdetti a tutti gli stranieri residenti in Romania.

2. Tutti i permessi di porto di armi e di uso di macchine fotografiche sono annullati.

3. Tutti gli stranieri residenti in Romania debbono consegnare nel termine di tre giorni, le armi, il materiale da guerra e le macchine fotografiche, alla polizia o alla gendarmeria.

4. Ogni straniero che entra in Romania deve consegnare

le armi, il materiale da guerra e le macchine fotografiche alla frontiera.

«Le contravvenzioni saranno severamente punite»

«Sono state prese inoltre le seguenti misure per il controllo degli stranieri»:

1. Tutte le domande concernenti i permessi di soggiorno debbono essere fatte personalmente.

2. I passaporti debbono essere presentati alla polizia nel termine di 24 ore. I contravventori saranno immediatamente espulsi.

3. Nessuno dovrà alloggiare stranieri, se questi non sono in possesso del visto d'entrata.

4. Nessun straniero dovrà lasciare il luogo di residenza anche per breve tempo, senza informarne la polizia. I contravventori saranno espulsi.

5. Tutti gli stranieri sono tenuti a lasciare la Romania alla scadenza del termine stabilito col visto. Non saranno accordate proroghe che in casi eccezionali»

L'Ungheria propone di associare il Reich nell'azione di polizia fluviale.

BELGRADO, 26 aprile. — Il governo ungherese ha proposto al governo, dei tre Stati riveruschi — Jugoslavia, Romania e Bulgaria — di associare la Germania all'azione di polizia sul Danubio. I governi jugoslavo e romeno non hanno dato finora nessuna risposta, mentre sembra che il governo bulgaro abbia espresso parere favorevole. La proposta si riferisce alle ultime decisioni della commissione internazionale del Danubio, la quale, come si sa, ha approvato tutto un piano presentato dal governo romeno per impedire disordini e sabotaggi alla navigazione fluviale.

La proposta ungherese di associare la Germania alla polizia fluviale è ispirata, prima di ogni cosa, dal desiderio di impedire qualsiasi malanno dal desiderio insomma, di prevenire piuttosto che di reprimere, possibile sabotaggio, e poiché la Germania è la maggiore interessata e può esercitare con mezzi eccezionali la sorveglianza, è opportuno, secondo il pensiero del governo ungherese, associarla ai quattro Stati nell'azione di polizia. Dei due milioni di tonnellate di merci o poco più che passano sul Danubio, assai più della metà va in Germania. E questo traffico aveva considerevolmente importanza prima della guerra e prima del blocco, l'importanza è diventata ora vitale, e perciò non dovrà sembrare per niente strana una eventuale presa di posizione della stessa Germania a proposito della sorveglianza sul Danubio. Si potrà obiettare che la presenza di navi da guerra germaniche sul Danubio potrebbe accelerare i tempi del pericolo, ma si sa che è volontà precisa della Germania di evitare qualsiasi incidente che possa turbare la tranquillità di questa parte della Europa.

Tanto qui come nelle altre capitali, la proposta ungherese, presentata tre giorni or sono, è stata tenuta celata; ma qualche osservatore non ha mancato di accerchiare la sostanza e la portata, così come abbiamo scritto. Si capisce che le impressioni sono assai discordanti e le previsioni quanto oscure.

LA PROPOSTA UFFICIALE DI CONTROLLO INTERNAZIONALE.

BUDAPEST, 29 aprile. — Si comunica ufficialmente:

«L'Ungheria, aderendo alle deliberazioni finali della Conferenza danubiana di Belgrado del 17 aprile scorso, si è riservata il diritto di poter presentare proposte complementari. Il Governo ungherese, nella nota indirizzata ultimamente al Governo degli Stati danubiani, ha fatto uso di questo diritto e ha formulato proposte in base alle quali, nel settore del Danubio detto «settore delle porte di ferro e delle cateratte», lungo circa 120 chilometri e che si estende da Moldova fino a Turnu-Severin, il controllo per il mantenimento dell'ordine dovrebbe essere esercitato per la durata dell'attuale guerra, in forma collettiva, e cioè col concorso di tutti gli Stati danubiani».

«In effetti, dopo gli avvenimenti verificatisi recentemente sul Danubio, il Governo ungherese ritiene che nessuno Stato possa assumere da solo la responsabilità dell'ordine della navigazione danubiana di fronte ai pericoli che potrebbero sorgere con l'eventualità del turbamento delle comunicazioni sul Danubio».

«Dal punto di vista ungherese, all' fuori della questione delle responsabilità da assumere, la libertà della navigazione danubiana ha un'importanza già per il fatto che l'Ungheria è il solo Stato che non ha un accesso diretto al mare».

Il consulto collettivo dei diplomatici inglesi nei Balcani.

(PRESENTI ANCHE QUELLI A ROMA E A MOSCA)

LONDRA, 8 aprile. — La annunciata conferenza dei diplomatici inglesi in Ungheria, Turchia, Bulgaria, Romania, Grecia Jugoslavia, si è iniziata oggi al «Foreign Office» sotto la presidenza del Ministro degli Esteri. I detti personaggi sono stati appositamente convocati a Londra.

Si terranno altre sedute e probabilmente parecchie, parte presso il Ministro degli Esteri, e parte presso il Ministro per la guerra economica. Ad alcune riunioni interverranno anche il Ministro del commercio, e ad altre il Ministro della guerra.

Alle sedute interverranno anche l'ambasciatore britannico a Roma e l'ambasciatore a Mosca che non sarebbero stati chiamati per consultazioni, ma che si troverebbero per «fortuita combinazione» a Londra. Sir Percy Loraine si trova per un breve periodo di vacanze, Sir Williams Seed per un periodo la cui durata può essere spiegata soltanto dalla tensione dei rapporti anglo-russi.

Si comunica ufficialmente che nella riunione di oggi nei balcanici, si è proceduto a un preliminare complessivo esame della situazione politica dei vari Stati balcanici. Ognuno dei ministri ha riferito sulla situazione del Paese presso il quale è accreditato.

Il carattere difensivo che l'Inghilterra intende mantenere nei Balcani è così confermato se pur ve ne fosse stato bisogno, dopo la formazione dell'«Ecco», la compagnia parastatale inglese che avrà il compito d'intensificare il commercio tra l'Inghilterra e i Balcani allo scopo di sottrarre alla Germania rifornimenti e mercati. L'offensiva avrà anche un aspetto politico, in quanto sarà compito della diplomazia inglese convincere i Governi balcanici, che, nel caso che il successo delle manovre economiche alleate provocasse una reazione militare tedesca, gli alleati sono in grado di difendere i Balcani con l'esercito di Weygand e l'aiuto dell'alleata Turchia.

Il Times, trattando dell'aspetto commerciale della questione, scrive che quello che gli Stati balcanici desiderano di più sono armi, secondo il giornale la Germania non potrebbe fornire agli Stati balcanici altro che gli armamenti, che essa ha conquistato in Polonia e in Cecoslovacchia. Nemmeno gli alleati sono stati finora in grado di fornire armi agli Stati balcanici a causa, dice il Times, «del ritardo del proprio riarmo». Più tardi, quando la produzione di armi sarà aumentata — continua l'organo della City — potremo esportare armi e munizioni nei Balcani».

Nel suo editoriale il Times scrive inoltre:

«Benché gli immediati problemi da discutere siano economici, tuttavia le considerazioni politiche hanno grande importanza negli affari dell'Europa sud-orientale, e a questo proposito è una fortuna che i consigli di Sir Percy Loraine siano a disposizione, giacché l'atteggiamento dell'Italia verso gli Stati balcanici non può essere in nessun momento ignorato, ora meno che mai».

Il Daily Mail nel suo editoriale dice che i franco inglesi per rendere i Paesi balcanici indipendenti dalla Germania dovrebbero addirittura «comprarli» acquistando tutta l'eccezione dei loro prodotti. Secondo il Daily Telegraph occorrerà razionare le esportazioni di materie prime dai Paesi dell'Impero ai Paesi neutrali, non solo per impedire la re-esportazione di questi prodotti in Germania, ma anche per diminuire la produzione di articoli manifatturati nei Paesi neutrali, in modo che essi non possano avere alcuna eccezione di prodotti da esportare in Germania.

L'Observer» rileva che i più importanti rifornimenti balcanici alla Germania consistono nel petrolio e nei lubrificanti romeni e nei metalli e minerali jugoslavi. La Romania si è impegnata a fornire al Reich il 31,8 per cento dei suoi oli minerali; ma poiché essa ha bisogno di valuta per gli scambi con l'estero, a Londra si conta principalmente sulla sterlina come su un'arma capace di battere in breccia la concorrenza tedesca. La questione dei trasporti interverrebbe pure in modo decisivo.

Si fa rilevare che normalmente la maggior parte delle forniture romene, e cioè il 74,5 per cento, perviene alla Germania attraverso il porto di Costanza, il Mediterraneo ed il Mare del Nord. I trasporti lungo il Danubio, anche quando il fiume non è agitato, sarebbero resi difficili dalla rapidità della corrente contraria a valle di Vienna e dalla scarsità delle chiante cisterne. I trasporti ferroviari sarebbero piuttosto difficili per mancanza di un numero sufficiente di carri serbatoi.

Violazione franco-britannica della neutralità norvegese con forze armate.

Nota britannica ai Governi di Oslo e Stoccolma.

LONDRA, 5 aprile. — Il ministro del Blocco francese, Monnet, è giunto stamattina a Londra. Scopo della visita è quello di discutere col Governo inglese il modo di intensificare e coordinare il sistema di controllo del contrabbando di guerra.

Il ministro degli Esteri Lord Halifax ha ricevuto oggi al Foreign Office i ministri di Svezia e Norvegia e li ha incaricati di trasmettere una nota ai loro Governi. Sul contenuto della comunicazione inglese nulla viene rivelato. Negli ambienti ufficiali londinesi si afferma soltanto che la comunicazione riguarda «le questioni generali dei rapporti tra i Governi alleati e i Paesi scandinavi» e che scopo della comunicazione è la chiarificazione del loro atteggiamento di fronte alla neutralità.

IDENTICO PASSO DI PARIGI

PARIGI, 5 aprile. — Mentre Lord Halifax compiva a Londra un passo eguale, Paul Reynaud nella sua qualità di ministro degli Affari Esteri della Repubblica riceveva ai Quai d'Orsay i ministri di Svezia e Norvegia a Parigi e rimetteva loro una nota destinata ai rispettivi Governi. Redatta nei termini più amichevoli, detta nota riguarda — come fa sapere un comunicato — le questioni generali relative ai rapporti tra i Governi alleati e i Paesi scandinavi, e ha lo scopo di chiarire l'atteggiamento degli alleati di fronte a vari problemi connessi con la neutralità scandinava. Si apprende intanto da un dispaccio «Havas» che stamane il segretario generale del Ministero degli Esteri di Stoccolma e il Banchiere svedese Marcus Wallenberg hanno preso a Malmoe l'aeroplano per Parigi ove si occuperanno dei negoziati commerciali in corso tra la Francia e la Svezia.

LE NOTE FRANCESE E BRITANNICA MINACCIANO VIOLAZIONI «TECNICHE» DEL DIRITTO DEI NEUTRALI»

LONDRA, 6 aprile. — Il contenuto delle note che il Governo inglese e quello francese hanno mandato ieri alla Svezia e alla Norvegia non è stato rivelato.

In ambienti autorizzati questa sera si afferma che, in linea generale, la comunicazione inglese consiste in una esposizione del punto di vista britannico rispetto ai problemi della neutralità.

Il Foreign Office ha indicato alla Svezia e alla Norvegia come il concetto di neutralità dovrebbe essere interpretato, che cosa questi Stati sono autorizzati a fare e che cosa dovrebbero evitare. Non bisogna da ciò dedurre che si tratti di una esposizione accademica: il contenuto della nota, anzi, è redatto in termini precisi e, pur non potendo esplicitamente minacciare ad azione che il Governo britannico potrebbe intraprendere se detti Stati non aderissero alla interpretazione britannica della neutralità.

Alcuni giorni fa il Times in un articolo di fondo che appariva ispirato, scrisse che, in vista dei sistemi illegali adottati dai Tedeschi nella guerra sul mare, e dei danni che questi sistemi di guerra hanno causato alla navigazione mercantile norvegese e danese, gli Stati neutrali avrebbero dovuto considerare con benevolenza le «violazioni tecniche» della legge internazionale da parte della Marina inglese. Quale sarà la risposta della Norvegia è facile immaginare. La risposta, anzi, è già stata data oggi nel discorso pronunciato dal ministro degli Esteri Koht al Parlamento norvegese.

Un discorso anglofilo di Koht sulla politica estera norvegese.

OSLO, 6 aprile. — Il Ministro degli Esteri, Koht, parlando allo Storting sulla politica estera della Norvegia, ha dichiarato fra l'altro: «Non possiamo credere che la Norvegia debba entrare in una guerra, se non per difendere

la propria indipendenza e la propria libertà. Tuttavia noi possiamo evitare la guerra solo seguendo una politica di stretta neutralità verso tutti. E' quello che abbiamo fatto nel campo della politica commerciale: i suoi aspetti sono stati integralmente regolati con accordi coi belligeranti, fondata sul principio di mantenere il nostro commercio, fin dove sarà possibile, al livello normale».

Dopo aver dichiarato che la Norvegia ha manifestato la volontà di difendere il suo territorio e le sue acque territoriali, l'oratore ha affermato che è stata esagerata l'importanza delle esportazioni di minerale svedese. Egli ha detto che queste esportazioni si sono ridotte del 75 per cento durante la guerra ed ha asserito che attualmente passa per Narvik molto più minerale svedese diretto in Inghilterra di quello diretto in Germania. Il diritto di libero passaggio dei vapori mercantili nelle acque norvegesi, ha poi notato il Ministro, va a vantaggio tanto degli alleati che della Germania.

Dopo aver menzionato le proteste elevate dalla Norvegia per i ripetuti sorvoli del suo territorio da parte di aeroplani stranieri, Koht è passato ad esaminare le violazioni del diritto marittimo compiute con attacchi contro vapori neutri, considerando la questione precisamente come la considera il governo di Londra, e con evidente partigianeria perché non tiene conto delle vessazioni e praterie del controllo britannico sulla navigazione neutrale dovunque diretta.

«La guerra navale — egli ha detto — ci ha fatto perdere 54 vapori stazzanti complessivamente più di centomila tonnellate ed ha causato la morte di 392 marinai». Ricordando le proteste ripetutamente elevate contro le violazioni dei diritti dei neutri e, in modo particolare, la protesta contro il bombardamento del piroscafo *Mvra*, diretto dalla Gran Bretagna in Norvegia con più di cento persone a bordo, il Ministro ha dichiarato: «Noi non potremo ammettere che i tedeschi seguano una tale condotta, quand'anche un vapore norvegese navigasse sotto la protezione britannica. Azioni del genere causano indignazione in questo paese e non possono servire gli interessi di nessuna nazione belligerante».

Il Ministro ha poi stabilito un raffronto fra questi fatti e ciò che egli ha chiamato «violazioni d'ordine tecnico». Tali azioni, attribuite agli alleati, potrebbero, secondo il Ministro, trasformare le acque norvegesi e forse anche il suolo della Norvegia in un campo di battaglia dei belligeranti.

Passando poi alla questione finlandese Koht ha dichiarato: «La guerra è terminata ed io posso perciò parlarvi più francamente e dichiarare che il Reich avrebbe considerato ogni agevolazione accordata ai trasporti franco-britannici verso la Finlandia attraverso la Norvegia, come un gesto ostile. Parimenti, se la Norvegia avesse essa medesima aiutato la Finlandia con forze armate, il Reich avrebbe considerato questa azione come una partecipazione alla guerra a fianco dei franco-inglesi. Sapevo da tempo che il Reich aveva adottato questo atteggiamento e se ne ebbe conferma recentemente in una dichiarazione ufficiale del D. N. S.».

In merito al problema dell'alleanza difensiva nordica, il Ministro ha osservato che, probabilmente, questa idea è sorta dalla constatazione che «Fratello di pace di Mosca ha indebolito militarmente la Finlandia».

«Le autorità militari norvegesi — egli ha precisato — sono state interrogate al riguardo. Ma questo problema, per importante che esso sia, passa in seconda linea davanti a considerazioni politiche. Pertanto, prima di prendere ogni decisione, sarà meglio attendere che le relazioni russo-finlandesi si siano chiarificate».

Koht ha terminato il suo discorso con un appello ai belligeranti a favore di una vera indipendenza dei piccoli Stati neutri.

Campi di mine britanniche nelle acque territoriali di Norvegia.

LONDRA, 6 aprile. — Un comunicato ufficiale annuncia che nella scorsa notte, per provvedere alla neutralità della Norvegia le forze navali britanniche del Mare del Nord, coadiuvate da forze navali fran-

cesi, hanno collocato campi di mine in alcune zone delle acque norvegesi che maggiormente si prestavano ai traffici di piroscafi germanici entro le acque territoriali medesime.

I giornali pubblicano commenti entusiastici per questa energica azione delle forze navali alleate, e qualcuno di essi ammette che si tratti di violazione formale, anzi « tecnica » della neutralità, ma la trova giustificata dal fatto che si tratta di impedire violazioni sostanziali.

ANCHE LE ACQUE DANESI MINATE

COPENAGHEN, 8 aprile. — Sebbene le autorità mantengano in proposito uno spiegabile riserbo, si assicura che anche zone di acque danesi sono state minate da forze britanniche.

La comunicazione ad Oslo dopo compiuta l'opera.

OSLO, 8 aprile. — Questo Governo ha avuto comunicazione dello sbarramento di sue acque territoriali con mine, dopo che questo era stato compiuto nella notte.

Infatti alle ore 5.30 di mattina il ministro britannico ad Oslo ha chiesto telefonicamente di conferire subito, per cosa urgentissima, col Ministro degli esteri norvegese, che era ancora in letto. La cosa urgentissima era la consegna della « nota » annunciante il collocamento delle mine, e la notizia che il collocamento stesso era già stato fatto.

Navi tedesche affondate

NELLE ACQUE TERRITORIALI NORVEGESI

OSLO, 8 aprile. — Oggi al largo delle isole di Rauer, nello Skagerrak, è stata affondata da un sommergibile britannico la petroliera tedesca « Posidonien » di 12 mila tonnellate, di vapore tedesco « Rio de Janeiro » di 5260 tonnellate registrato ad Amburgo, che si crede adibito al trasporto di truppe, è stato affondato nello Skagerrak al largo delle coste meridionali della Norvegia pure da un sommergibile britannico. I centocinquanta superstiti tutti uomini molto giovani e in uniforme, sono stati sbarcati nel porto norvegese di Lillesund. Si ritiene che un uguale numero di uomini sia morto.

Il piroscafo tedesco da carico « Kreta » è stato pure affondato nelle acque norvegesi, con cannonate e siluri.

La nota franco-inglese che annuncia la violazione della neutralità norvegese

PARIGI, 8 aprile. — Stamane è stato reso noto il testo della nota franco-inglese al Governo norvegese. Il documento dice:

« Nel corso delle ultime settimane la campagna tedesca contro le navi mercantili di tutte le Nazioni si è accentratasi ed è stata condotta con una brutalità ancora più grande di prima. Le navi neutre distrutte in tal modo dalla Germania superano oggi il numero di centocinquanta e i cittadini neutri uccisi sono circa mille.

La Germania ha annunciato che si considera in diritto di distruggere qualunque nave neutra in rotta verso un porto inglese, inclusi i porti di controllo del contrabbando ».

La nota aggiunge che si sono anche avuti casi di navi distrutte durante viaggi fra porti neutri, e così molte navi francesi ed inglesi, anche con bombardamenti aerei: esprimendo opinione su questo genere di controffesa, e descrivendo a tinte forti le sorti della navigazione neutrale, quindi prosegue:

« La situazione è quindi tale che la Germania viola in modo flagrante il diritto dei neutri per colpire i Paesi alleati e insiste nello stesso tempo sulla necessità della osservanza più stretta delle regole di neutralità tutte le volte che essa ne trae qualche vantaggio.

« La legge internazionale, ha sempre riconosciuto a un belligerante il diritto, quando il suo nemico ricorre sistematicamente a pratiche illegali, di rispondere adeguatamente. Tale azione, se in circostanze normali non è conforme alla legge, lo diviene in circostanze eccezionali.

« Per queste ragioni, i Governi alleati si considerano in diritto di intraprendere contro la Germania quella azione

che essi ritengono appropriata alle attuali contingenze. I Governi alleati rilevano che la più forte proporzione delle perdite inflitte ai Paesi neutri, sia in vite umane, sia in tonnellaggio, è quella sopportata dalla Marina mercantile norvegese. Ciò nonostante, mentre affonda ripetutamente navi norvegesi e uccide cittadini norvegesi, il Governo tedesco continua a chiedere al Governo norvegese l'uso più completo delle acque territoriali norvegesi per il suo traffico mercantile; da parte sua il Governo norvegese si crede in dovere di fornire scorta armata nelle sue acque territoriali alle navi tedesche mentre non è in grado di tutelare in alto mare, con misure efficaci, il proprio naviglio per metterlo al riparo dalle brutalità tedesche.

« Qualunque sia la politica attuale che il Governo norvegese è costretto a seguire sotto le minacce tedesche, i Governi alleati non possono più a lungo tollerare, uno stato di cose in forza del quale la Germania ottiene rifornimenti vitali per la continuazione della guerra e si assicura agevolazioni tali da porre gli alleati in una situazione svantaggiata e pericolosa. E' perciò che gli alleati notificano già al Governo norvegese che si riservano il diritto di prendere le misure che potevano considerare necessarie per impedire alla Germania di ottenere dalla Norvegia tutte quelle risorse e quelle facilitazioni che sarebbero andate a suo vantaggio e a scapito degli alleati. Se la volontà di vincere la guerra esige che i Governi alleati applichino tali misure, l'opinione pubblica mondiale non tarderà a comprendere la necessità in cui essi si sono trovati per agire così e i motivi che hanno ispirato la loro azione. Il loro obiettivo in questa guerra è quello di far trionfare quegli ideali che i piccoli Stati dell'Europa si augurano di vedere prevalere e dai quali in fine dei conti dipende la loro stessa esistenza. Gli alleati non seguiranno mai dietro, l'esempio di violenza brutale della Germania e, qualunque sia l'azione che intraprenderanno, essa sarà sempre condotta secondo le leggi dell'umanità.

« I Governi francese e inglese hanno deciso di impedire al nemico di continuare a servirsi di quelle acque territoriali, che sono manifestamente per lui di particolare valore. I due Governi hanno in tali condizioni stabilito di impedire l' libero passaggio, attraverso le acque territoriali norvegesi, delle navi trasportanti contrabbando di guerra.

« Essi notificano di conseguenza al Governo norvegese che alcune zone delle acque territoriali norvegesi sono state rese pericolose alla navigazione per il fatto che vi sono stati posti campi di mine. Le navi che penetrano in queste zone, lo faranno a loro rischio e pericolo ».

La nota prosegue precisando i limiti geografici delle zone minate e fa infine osservare che l'accesso ai porti norvegesi non sarà interdetto dai campi di mine. Inoltre, allo scopo di evitare che navi norvegesi entrino inavvertitamente nelle zone minate prima che ne abbiano avuto avviso tempestivo, la nota avverte che sono state prese disposizioni perché al limite delle zone minate pattugliano navi alleate, fino a 48 ore dopo la notificazione del documento al Governo di Oslo.

Il Ministro degli esteri di Norvegia denuncia che Parigi e Londra « vogliono portare la guerra sul territorio scandinavo... »

OSLO, 3 aprile. — Parlando questa sera allo Storting il ministro degli Esteri norvegese Koht ha detto fra l'altro:

« Io voglio qui presentarvi dei documenti che concernono la grave violazione della nostra neutralità che è stata perpetrata oggi.

« Credo che tutti i paesi neutrali siano rimasti semplicemente spaventati da tale violazione della giustizia.

« Non ho bisogno di pronunciare parole gravi perché mi sembra che i fatti parlino abbastanza chiaramente, ma voglio presentarvi alcuni documenti dopo di che il Governo consulerà lo Storting sulle misure appropriate da prendere per la difesa dei nostri diritti.

« I primi documenti sono le note che i ministri di Gran Bretagna e di Francia mi consegnarono il 5 aprile e che erano identiche a quelle consegnate a Stoccolma. Nello stesso tempo, altre note dello stesso tenore venivano consegnate ai ministri di Norvegia e di Svezia a Londra e a Parigi ».

Dopo di aver dato lettura del testo di tali docu-

menti che fanno ingiunzione di arrestare le forniture ed i trasporti di ferro alla Germania, il Ministro ha proseguito dicendo che egli fece subito presente verbalmente trattarsi di una straordinaria violazione e che considerava una vera indegnità il tenore con il quale le note erano state concepite. «Tuttavia, ha aggiunto il Ministro, non volli dare una immediata e definitiva risposta. Bisogna sottolineare, inoltre, che la nota non dice nulla di concreto circa l'azione che le Potenze occidentali avevano intenzione di attuare. «Sabato presentai la nota al Governo e nello stesso tempo mi misi in comunicazione telefonica col Ministro degli Esteri di Svezia.

«Ci mettemmo d'accordo in modo che Norvegia e Svezia rispondessero nello stesso senso, ma prima che una risposta potesse essere concordata, qualche cosa accadde che mutò la situazione.

Alle cinque di stamane, i ministri di Gran Bretagna e di Francia ad Oslo hanno telefonato al ministro degli Esteri norvegese comunicando di avere ricevuto una nuova nota.

«Questa conteneva la dichiarazione che le potenze occidentali intendevano porre delle mine su alcuni tratti della costa norvegese. Io ho ricevuto la nota questa mattina alle sei.

Mi sembra assai difficile comprendere come le Potenze occidentali possano affermare che stanno violando il diritto internazionale per la salvezza dei diritti internazionali. Le Potenze occidentali desiderano condurre la guerra sul territorio norvegese perché ritengono che così potranno vincere più facilmente. Non voglio fare commenti sul contenuto dei motivi di questa affermazione, tuttavia è evidente che non esiste un chiaro nesso tra le lamentele contro la guerra marittima tedesca e il fermo della navigazione. Queste violazioni contro Nazioni neutrali avvengono soltanto perché le Potenze che lo compiono posseggono forze maggiori. Immediatamente il governo norvegese — ha concluso il Ministro degli Esteri — ha redatto una dichiarazione che è stata comunicata alla Gran Bretagna e alla Francia. Io ora non ho nulla da aggiungere a tale dichiarazione».

Una nota di protesta del governo norvegese.

OSLO, 8 aprile. — Il Governo norvegese è stato profondamente colpito dalla nota degli alleati e si è affrettato a trasmettere a Londra e a Parigi una nota di protesta; tanto più che il testo alleato comunica, com'è noto, che i campi di mine disposti dalle Potenze navali franco-britanniche sono presidiati da navi da guerra francesi e inglesi. Ecco il testo della contronota di Oslo:

«I Governi britannico e francese hanno ordinato di minare stamane tre zone delle acque territoriali norvegesi, con lo scopo di farvi cessare la libera navigazione; navi britanniche sono state inviate di pattuglia in queste zone. Il Governo norvegese protesta energicamente e solennemente contro questa aperta infrazione delle leggi internazionali e contro questa violazione, con la forza della sovranità e neutralità della Norvegia. Durante la guerra la Norvegia ha sempre scrupolosamente rispettato le leggi della neutralità. Lasciando libero il traffico nelle sue acque alle navi provenienti o dirette nei porti dei Paesi belligeranti, la Norvegia ha agito in perfetta armonia con le leggi della neutralità, generalmente riconosciute. Poiché l'Inghilterra e la Francia hanno ora adottato provvedimenti per impedire tale traffico il Governo norvegese ritiene di dover ricordare a essi che in questo stesso anno il Governo britannico ha firmato con la Norvegia un accordo in cui è stipulato che le merci norvegesi, anche quelle considerate di contrabbando possono essere vendute ed esportate dalla Norvegia in Germania. Per questo motivo il Governo norvegese non aveva ragione di attendersi che i Governi alleati intervenissero con le minacce e con la forza per impedire questo traffico.

COMPLICAZIONI TEMUTE

«Il Governo norvegese — conclude la nota — non può assolutamente accettare che Paesi belligeranti collocino mine nelle acque territoriali della Norvegia e deve quindi credere che queste mine venivano immediatamente tolte e che cessi il servizio di pattuglia esercitato da navi da guerra sianiche. Il Governo norvegese deve infine riservarsi il

diritto di prendere quelle adeguate misure che la violazione della sua neutralità rendesse necessarie».

ALTRE PAROLE DEL GOVERNO DI OSLO DINNANZI ALLA CAMERA

OSLO, 8 aprile. — Il ministro degli Esteri Koht in un discorso pronunziato oggi allo Storting ha detto: «Ciò che è stato fatto alla Norvegia è conosciuto da tutti e io penso che la notizia della violazione commessa contro di noi non avrà mancato di destare sorpresa e allarme negli altri Paesi neutrali. Io, da parte mia, non ho nulla da aggiungere, poiché i fatti parlano già a sufficienza da soli. Mi limiterò solo a sottoporre allo Storting i documenti relativi e poi il Governo delibererà d'accordo con lo Storting sui passi che dovremo fare per salvaguardare i nostri diritti».

La questione del ferro

Il ferro conta come e forse più del sangue nelle guerre moderne. Gli svedesi posseggono nel nord del Paese le più ricche miniere di ferro del mondo. La loro produzione totale ammonta a circa 14 milioni di tonnellate di cui solamente 800.000 servono al fabbisogno nazionale ed il resto serve per l'esportazione.

La Germania e l'Inghilterra hanno lottato per molti anni, intorno a Kiruna, allo scopo di accaparrarsene la produzione. E' stata lottata a colpi di miliardi con varia fortuna, ma negli ultimi tempi la Germania ebbe il sopravvento, riuscendo ad assicurarsi la fornitura annua di nove milioni di tonnellate, il che rappresenta circa il fabbisogno del consumo dell'industria germanica. Il ferro, che la Svezia spedisce in Germania viene avviato generalmente dal porto di Lulea nel Golfo di Botnia. Nella stagione fredda, però, il minerale viene spedito, con una breve linea ferroviaria, a Narvik, porto nordico della Norvegia dove le navi germaniche vanno a caricarlo.

Ma finché i ghiacci nel golfo di Botnia non si sciogliono la Germania non potrà approvvigionarsi di questa vitale materia prima se non attraverso Narvik in Norvegia. In tal caso il b'occo delle acque territoriali norvegesi da parte dell'Inghilterra strozzerebbe senz'altro i rifornimenti germanici. Ed anche dopo sciolti i ghiacci, la ferrovia da Kiruna a Lulea non ha capacità sufficienti per tutto il rifornimento.

Secondo taluni calcoli solo quattro milioni e mezzo di tonnellate di minerale di ferro possono essere trasportate per ferrovia a Lulea, sul golfo di Botnia, mentre la ferrovia di Narvik ha una capacità dai 5 ai 7 milioni di tonnellate all'anno.

Una prima contromano della Germania per neutralizzare una eventuale interruzione del rifornimento di materia di ferro svedese lungo le coste della Norvegia è stata rivelata dalla notizia, qui rapidamente diffusasi, che due società armatoriali tedesche, la «Mathies» di Amburgo e la «Schiffahrt A. G.» di Brema, hanno deciso di impiegare le loro flotte nel traffico fra i porti tedeschi e quelli svedesi del Golfo di Botnia e del Baltico. Tale ripresa avverrà verso il 20 corrente, quando le acque del Golfo di Botnia saranno sicuramente libere dai ghiacci e avverrà con grosse navi da carico sin qui impiegate lungo le rotte oceaniche.

Ma se la Gran Bretagna volesse tagliare la via del ferro decisamente, anche a costo di imporsi alla Norvegia, la Germania non reagirebbe?

PERCHE' FRANCIA ED INGHILTERRA NON POTEVANO «LASCIAI CORRERE»

PARIGI, 8 aprile. — Questi giornali si mostrano assai soddisfatti del colpo di forza col quale — alcuni dicono «finalmente» — le Potenze democratiche iniziano la politica «attivistica» di guerra, con la «violazione tecnica» della neutralità norvegese.

Vengono peraltro osservate le ragioni delle maggiori potenze marittime, e si nota che la stampa italiana è molto violenta.

E secondo l'«Ordre», Francia ed Inghilterra han finito per riconoscere che se avessero ancora lasciato correre, la maggior parte del continente avrebbe finito con l'allinearsi nel sistema strategico, politico ed economico dei loro avversari».

SEVERI COMMENTI OLANDESI

L'ATA 8 aprile. — La stampa olandese ha commenti amari per l'atto di forza delle democrazie contro i diritti della neutralità norvegese. «E qualche giornale, come lo *«Aftomoladet»*, scrive che si tratta non solo di una provocazione ma di un atto di guerra, col quale l'Inghilterra mette in esecuzione quelle intenzioni che non riuscì ad effettuare col pretesto dell'aiuto alla Finlandia».

Il liberale *«Nieuwe Rotterdamse Courant»* osserva che «lo Stato del quale si è violata la neutralità ha il dovere di difendersi con tutti i mezzi a disposizione contro tali violazioni», e che «qualunque posizione prenderà la Norvegia, è indubbio che questa posizione è divenuta quanto mai precaria, per questa violazione franco-inglese della sua neutralità».

WASHINGTON DEPLORA MA NON PROTESTA

WASHINGTON, 8 aprile. — Il collocamento di mine franco-inglesi nelle acque territoriali norvegesi, a quel che sembra, ha colto di sorpresa gli ambienti governativi americani. A mezzogiorno al Dipartimento di Stato, dove non si è fatto mistero della sorpresa provata nell'apprendere da giornali la notizia anzidetta, non era ancora pervenuta alcuna comunicazione ufficiale britannica o francese al riguardo.

Negli ambienti ufficiosi è stato fatto osservare che l'assenza di una protesta ufficiale non significherebbe però che gli Stati Uniti si disinteressano della situazione creata: si lungo le coste della Norvegia, anche perché essi aderirono a suo tempo alla Convenzione dell'Aia del 1907, la quale vieta il collocamento di mine nelle acque neutrali.

La protesta norvegese

NON E' SEGUITA DA TENTATIVO DI RASTRELLAMENTO DELLE MINE

OSLO, 9 aprile. — L'agenzia Extel informa che i Governi di Oslo e di Stoccolma, hanno iniziato stamane le consultazioni ufficiali per stabilire un atteggiamento comune, dinanzi all'incalzare degli eventi.

Questa notte nella capitale norvegese si è riunito d'urgenza il Consiglio dei ministri. Questa mattina al Ministero degli Esteri di Oslo, sono stati convocati i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Subito dopo il Ministro degli Esteri norvegese, Koht, andava a riferire l'esito dei colloqui al Presidente del Consiglio.

Oggi il Governo ha pubblicato un comunicato, nel quale dichiara di protestare energicamente e solennemente contro la violazione della neutralità norvegese, e aggiunge che, le mine poste dai franco-inglesi, devono essere ritirate dalle acque territoriali norvegesi.

Il Governo di Oslo ricorda nel comunicato che in questo stesso anno ha stipulato un accordo con il Governo britannico in base al quale anche le merci ritenute di contrabbando possono essere esportate e vendute in Germania. Il Governo norvegese non può assolutamente accettare che Paesi belligeranti collochino mine nelle acque territoriali della Norvegia e quindi deve esigere che queste mine vengano immediatamente allontanate, e sia fatto cessare il servizio di pattuglia esercitato da navi straniere.

Si apprende da Bergen che l'intero traffico costiero norvegese è da stamane completamente interrotto. Le navi che dai porti settentrionali dovevano recarsi a Bergen si sono rifugiate ad Alesund, Olden e Christiansund.

E' opinione generale condivisa dalle personalità navali ed armatoriali locali che l'unica reazione da opporre al franco-inglese sia di uscire dal porto e di spazzare i campi di mine: «perché non si può permettere ad un Paese come il nostro, il quale vive nel senso più vero e fisico della parola soltanto grazie ai suoi traffici ed alle sue comunicazioni costiere, di vedere queste improvvisamente interrotte da terzi, chiunque essi siano».

Si crede che gli inglesi abbiano minato le acque territoriali norvegesi per impedire che attraverso esse navi tedesche vadano e ritornino dall'Atlantico, più che per far cessare i rifornimenti germanici di ferro svedese.

Gli Stati Uniti si armano per imporsi in Europa.

DICHIA IL MINISTRO DELLA GUERRA

WASHINGTON, 8 aprile. — Il ministro della Guerra Woodring, in un discorso tenuto oggi in occasione della «nomata dell'Esercito» a Washington, ha ricordato la guerra del 1914-1918, e ha esaminato quindi il riarmo degli Stati Uniti nell'anno scorso, ha difeso tale politica di riarmo e particolarmente quella riguardante la vendita di materiale bellico e di aerei ai Governi stranieri. Quindi ha concluso:

«I nostri sforzi devono tendere a fornirci questa potenza protettiva, la quale dovrebbe essere sufficiente a evitare di entrare in guerra. La nostra preparazione militare deve essere ispirata dalla decisa volontà di mantenere la pace e non dalla inclinazione a entrare in guerra. Nessuna Nazione può parlare in favore della pace con autorità maggiore di quella di cui dispongono gli Stati Uniti per imporre la pace. E noi americani siamo determinati a parlare con autorità in favore della pace nell'emisfero occidentale».

I giapponesi raggiungono il confine con l'Indocina.

KWILINEG, 3 aprile. — Le truppe nipponiche si sono rimesse in movimento nel settore di Shulo nel Kuang Si meridionale, allo scopo evidentemente di raggiungere di nuovo il confine con l'Indocina. Da fonte militare cinese contemporaneamente si è appreso che tre navi portaerei con a bordo 255 apparecchi complessivamente ed 87 navi da guerra giapponesi sono alla cappe al largo di Amoy, mentre squadriglie aeree sorvolano sistematicamente tutte le città costiere di Fukien.

VISITA DI ITALIANI ALLA GERMANIA IN GUERRA

BERLINO, 6 aprile. — La Commissione guidata dal consigliere nazionale Vecchini invitata dal Governo del Reich a visitare la Germania in guerra, è giunta a Berlino dove concluderà il giro da essa iniziato a Monaco il 27 marzo.

Dopo aver visitato un settore della linea Sigfrido e sostato nella zona della industria mineraria e siderurgica renano-vesfalia, la Commissione si è recata ad Amburgo ed a Kie', poscia nelle città tedesche dell'ex-territorio polacco. Gli ospiti italiani ovunque sono stati fatti segno a vivissime dimostrazioni di simpatia, sia da parte delle autorità che da parte delle popolazioni e delle truppe.

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

La Germania reagisce alla provocazione occupando la Danimarca ed i porti e punti strategici della Norvegia.

Flotta tedesca di 50 unità uscita dal Baltico ed avviata al nord.

STOCCHOLMA, 8 aprile. — Notizie giunte al giornale di Stoccolma «Nya Daglight Allehanda» da Oslo precisano che «verso le ore 9 di stamane è stato osservato nel Gran Belt, in rotta verso il nord, un gran numero di navi tedesche. Si stima trattarsi di una cinquantina di unità. A mezzogiorno le navi tedesche erano giunte nel Kattegat, tenendo tuttora la prua verso il nord. Si calcola che con la velocità che avevano tali navi potrebbero essere giunte alla costa norvegese verso le 18 di oggi. Non si sa ancora se nella flotta si trovino anche navi da trasporto».

Il medesimo giornale riceve da Copenaghen: «Secondo notizie che si hanno qui le navi germaniche da guerra che nella mattinata hanno attraversato il Kattegat in rotta verso il nord sono un centinaio. Molte sono navi pescherecce armate e bastimenti di sorveglianza, ma è stato osservato anche un notevole numero di unità da combattimento».

La prima notizia tedesca

BERLINO, 9 aprile. — Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco comunica:

«Per contro battere l'attacco inglese attualmente in corso contro la neutralità della Danimarca e della Norvegia, l'esercito tedesco ha preso sotto la protezione armata questi Paesi. Stamane importanti forze germaniche appartenenti a tutte le specialità dell'esercito sono entrate o sono sbarcate in questi Paesi. Allo scopo di proteggere le operazioni, sono stati distesi sbarramenti di mine».

Più tardi una comunicazione straordinaria del Governo precisava i moventi ed i fini dell'azione del Reich:

«Da alcuni mesi l'Inghilterra e la Francia cercavano di allargare il teatro delle operazioni contro la Germania nella penisola scandinava per impadronirsi dei minerali di ferro colà esistenti: in ogni caso, per impedire l'esportazione del minerale dal porto di Narvik. La deplorata conclusione della pace russo-finlandese ha spinto i guerrafondati inglesi e francesi a cercare nuove vie per attaccare la Germania, ma il Reich ha seguito attentamente queste manovre. Il numero delle violazioni di neutralità si è sempre accresciuto. Già il caso dell'Altmark mostrò che la Norvegia non aveva volontà di opporsi effettivamente alle violazioni. Un nuovo tentativo si è effettuato nelle acque territoriali norvegesi allo scopo di occupare l'importante posizione strategica della Norvegia».

«Come primo atto, il Governo inglese ha misconosciuto i diritti sovrani della Norvegia. Il Governo norvegese si è limitato a elevare una debole protesta. Il Governo del Reich da parte sua non pensa però di limitarsi a protestare contro le violazioni britanniche, ed oggi sono state prese le misure atte a prevenire una estensione del conflitto nel nord Europa».

La nota tedesca ai governi di Copenaghen e di Oslo.

BERLINO, 9 aprile. — Il Governo Tedesco ha fatto pervenire ai Governi di Norvegia e di Danimarca il seguente memorandum:

«In contrasto col sincero desiderio del popolo tedesco e del suo Governo di vivere in pace ed in amicizia coi popoli inglese e francese, e nonostante la mancanza di una ragione plausibile, per una lotta degli uni contro gli altri, coloro che si trovano al potere a Londra e a Parigi hanno dichiarato guerra al popolo tedesco. Scatenando questa guerra di aggressione, da lungo tempo preparata, contro la sovranità del Reich e contro l'esistenza del popolo germanico, l'Inghilterra e la Francia hanno ugualmente iniziato una guerra marittima contro il mondo neutrale».

«Mentre tentano di stabilire il blocco della fame

contro donne, fanciulli e vecchi, i franco-inglesi sogliano gli Stati neutri, costringendoli a seguire la loro politica di blocco. La conseguenza diretta di questi metodi, contrari al diritto delle genti, mentre costringe la Germania ad adottare provvedimenti di difesa, rappresenta il più grave danno alla navigazione ed al commercio dei neutri. Oltre a ciò l'iniziativa britannica distrugge completamente il concetto della neutralità».

«Dal canto suo, la Germania si è sforzata di rispettare il diritto dei neutri, limitando la guerra marittima alla zona delle acque, situate fra la Germania e i suoi nemici. Viceversa l'Inghilterra, desiderosa di distruggere il commercio, fra la Germania e i neutri, ha esteso sempre più la guerra nelle acque territoriali di questi. Nella esecuzione di questa condotta di guerra tipicamente britannica, l'Inghilterra ha sempre più gravemente violata la neutralità della Danimarca e della Norvegia».

«La Germania ha previsto, fin dall'inizio delle ostilità, questi sviluppi della situazione. Essa ha saputo neutralizzare gli effetti del blocco, ma lo sviluppo previsto, dato anche le scarse speranze franco-inglesi di un attacco diretto contro le fortificazioni tedesche della frontiera occidentale, nonché le preoccupazioni destinate dai vittoriosi attacchi tedeschi in aria e nel mare, hanno indotto, le due Potenze occidentali a preparare una estensione del conflitto entro e fuori dell'Europa».

«Secondo la tradizionale politica inglese, Londra ha preso di mira soprattutto i piccoli Stati europei».

«Per giungere all'attuazione di questi propositi le due potenze occidentali non hanno esitato a violare la neutralità dei piccoli Stati come è dimostrato dalle recenti violazioni delle acque territoriali danesi e norvegesi. Il Governo del Reich era a conoscenza del proposito anglo-francese di intensificare il blocco contro la Germania con una ulteriore violazione della neutralità danese e norvegese. Questo avrebbe dovuto essere uno dei sistemi, con i quali l'Inghilterra e la Francia avrebbero dovuto attentare alla sicurezza del popolo tedesco. Esso era l'unico che alle potenze democratiche si offriva data l'impossibilità di attaccare la Germania sul fronte occidentale».

«L'Inghilterra e la Francia hanno cercato di attaccare la Germania sul mare e, nello stesso tempo, di allontanare dal loro territorio il campo della guerra. Questo è un sistema che corrisponde esattamente alla tradizione britannica, che consiste nel compiere la guerra lontana dal proprio territorio».

«La prima occasione che le potenze occidentali hanno cercato di sfruttare è stato il conflitto russo-finlandico che alle potenze occidentali — come è noto a tutta l'opinione pubblica mondiale — avrebbe dovuto servire di base per estendere la guerra attuale, e per servirsi dei territori settentrionali come base di attacco contro la Germania. La conclusione della pace fra la Russia e la Finlandia ha fatto tramontare questa possibilità vagheggiata dalle potenze occidentali. Il Governo del Reich ha documentato che l'Inghilterra e la Francia avevano in animo di aiutare la Finlandia al solo scopo di servirsi di questa come base di operazione contro la Germania. Per raggiungere questo scopo — e il Governo del Reich è in possesso dei documenti comprovanti questa sua affermazione — l'Inghilterra e la Francia avrebbero compiuto la loro azione anche contro la volontà degli Stati stessi».

«Gli scopi che l'Inghilterra e la Francia si proponevano di raggiungere con l'estensione del conflitto agli Stati scandinavi erano i seguenti:

«1) togliere alla Germania la possibilità di servirsi del porto di Narvik».

«2) Servirsi dei territori degli Stati scandinavi per svolgere una azione contro il Reich. Per far ciò le potenze occidentali si sarebbero servite del territorio norvegese come base di azione contro la Germania. In seguito alla conclusione della pace fra la Russia e la Finlandia queste intenzioni dei governi occidentali sono fallite».

«Il Governo tedesco era a conoscenza delle intenzioni dell'Inghilterra e della Francia di cercare altre

vie per la realizzazione di questi loro propositi. In questi due ultimi giorni le due potenze occidentali hanno proclamato che la neutralità non deve esistere; esse hanno affermato la necessità per tutti i paesi di rinunciare alla loro neutralità e prendere parte attiva alla guerra contro la Germania. Questa tesi propagandistica dell'Inghilterra e della Francia è evidentemente diretta contro la sicurezza degli Stati Neutrali, nonostante detta tesi venga giustificata dalle potenze occidentali con la necessità di difendere i piccoli Stati. Il Governo tedesco è in possesso di notizie riguardanti l'intenzione delle potenze occidentali di compiere uno sbarco negli Stati scandinavi allo scopo di agire poi contro la Germania. Nessun dubbio esiste più su queste intenzioni degli alleati. Ciò è confermato dagli avvenimenti degli ultimi giorni. Il Governo del Reich è in possesso di sicuri documenti che provano l'intenzione degli alleati di intervenire, nei prossimi giorni, nei paesi scandinavi, occupandone il territorio. I paesi nordici di fronte a queste mire delle due potenze occidentali, non hanno dimostrato di avere predisposte le misure necessarie. Il Governo del Reich deve pertanto supporre che l'atteggiamento del Regno di Danimarca (e rispettivamente del Regno di Norvegia) nei confronti dell'attentato alla sua sicurezza, che viene disposto dalle potenze occidentali, non sia conforme alle esigenze del momento. Qualora poi il Governo di Danimarca (e rispettivamente di Norvegia) avesse intenzione di prendere misure per far fronte all'attacco dell'Inghilterra e della Francia, il Governo del Reich ritiene che tali misure non potranno essere idonee a fronteggiare l'azione delle potenze occidentali. Anche se il Governo norvegese (o danese) dovesse prendere provvedimenti contro l'azione del franco-inglese, è evidente che le forze militari norvegesi non sarebbero sufficienti per contrastare con successo la iniziativa di Londra e di Parigi.

«In questa fase decisiva, nella quale il popolo tedesco è stato costretto alla guerra dall'Inghilterra e dalla Francia, il Governo del Reich non potrebbe in alcun caso, permettere che la Scandinavia divenga teatro di operazioni, per volontà delle potenze occidentali, dirette contro la Germania, e che il popolo norvegese sia impegnato, direttamente o indirettamente, in una guerra contro la Germania. Il Reich non può attendere che si realizzino i progetti dei suoi nemici, e si vede obbligato a prendere misure per la tutela della sua sicurezza. La Germania non può pertanto rimanere indifferente di fronte allo svolgersi degli avvenimenti ed il Governo del Reich ha quindi deciso di occupare alcuni punti strategici norvegesi (e rispettivamente danesi), onde far fronte agli attacchi che potessero essere compiuti dalle potenze occidentali. Il Governo del Reich non avrebbe voluto ricorrere a misure così estreme; ma esso è stato costretto dalla volontà aggressiva dell'Inghilterra e della Francia. Ambedue gli Stati hanno sempre dichiarato di voler difendere i piccoli paesi. In verità la loro intenzione era quella di servirsi di essi per svolgere meglio la loro azione di blocco contro la Germania. Il Governo del Reich è certo che l'occupazione di alcuni punti del territorio danese (norvegese) da parte di truppe tedesche sarà compresa dal popolo danese (norvegese).

«Per conseguenza, il Governo del Reich, si assume la protezione del Regno di Danimarca (Norvegia) per la durata della guerra, deciso a mantenere la pace, nella Europa settentrionale, contro qualsiasi attacco anglo-francese. Il Governo del Reich non ha voluto questo sviluppo degli avvenimenti: la responsabilità di essi pesa unicamente sull'Inghilterra e sulla Francia. Le truppe tedesche non entrano, dunque, in Danimarca (Norvegia) con intenzioni ostili. Il comando supremo tedesco non ha intenzione di servirsi della Danimarca (Norvegia) come base di operazioni contro la Inghilterra. L'occupazione militare tedesca non ha che uno scopo: quello di garantire la Scandinavia contro l'intenzionale occupazione delle basi della Norvegia, da parte delle forze anglo-francesi.

«Il Governo del Reich è convinto, che, la sua azione, serve anche gli interessi della Norvegia. Il Governo tedesco spera che il Governo Reale di Norvegia, così come il popolo norvegese, vorranno rendersi conto dei provvedimenti presi dalla Germania e non opporvisi. Comunque, qualsiasi resistenza verrebbe infranta dalle forze germaniche con ogni mezzo e non condurrebbe che ad una inutile strage.

«Il Governo tedesco persegue con questa sua azione,

obblighi tendenti a preservare la sicurezza del popolo tedesco dalla parte del Nord. Il Governo del Reich è anche certo che la marcia delle sue truppe nei territori danesi (norvegesi) non verrà ostacolata dalle truppe danesi (norvegesi). E' pertanto sicuro che il Governo reale di Danimarca (e rispettivamente di Norvegia) prenderà tutte le misure per evitare resistenze. Qualora queste si verificassero, sarebbero stroncate con tutti i mezzi. Il Governo tedesco è certo che il Governo reale di Danimarca (e, s.) vorrà evitare un inutile spargimento di sangue. Il Governo tedesco assicura il Governo danese (norvegese) che l'occupazione di alcuni punti del territorio ha soltanto fini di carattere temporaneo contro aggressioni militari da parte della Francia e dell'Inghilterra.

«L'occupazione durerà soltanto per il tempo in cui l'azione tedesca sarà necessaria. Il Governo del Reich garantisce a quello danese (e rispettivamente a quello norvegese) il rispetto dell'integrità del suo territorio e la sua indipendenza politica. Questa non verrà né ora né in futuro intaccata».

L'occupazione incontrastata in Danimarca.

BERLINO, 9 aprile. — Il Comando Supremo dell'Esercito tedesco annuncia:

Martedì mattina forze tedesche motorizzate e reparti blindati hanno passato la frontiera tedesco-danese nei pressi di Flensburg e di Tondern e hanno avanzato verso Apenrade ed Esbjerg in direzione nord. All'alba le truppe tedesche sono sbarcate nel Piccolo Belt nei pressi di Mithelfary e hanno preso possesso del ponte del Belt. Forze navali tedesche sono entrate nel Gran Belt, dove hanno sbarcato truppe a Korsør e Nyborg. Provenienti da Warnemünde truppe tedesche e un treno blindato sono sbarcati da una chiglia trasporto, che fa servizio locale, a Gjedser e hanno cominciato la loro marcia verso il nord. Nello stesso tempo il ponte di Vordingborg nella zona sud dell'isola di Zealand è stato occupato.

All'alba truppe tedesche sono sbarcate a Copenaghen. La cittadella e la stazione radio sono state occupate. Dalle ore 8 di stamane l'intera città si trova nelle mani dei Tedeschi.

L'occupazione in Norvegia

Il Gran Quartier generale comunica inoltre:

L'avanzata delle truppe tedesche nello Jutland verso il nord e nelle isole procede rapidamente. Il Governo danese ha dato ordine alle proprie truppe di non opporre resistenza. I Comandi germanico e danese hanno preso contatto. L'occupazione dei punti strategici più importanti della Norvegia procede rapidamente. Le tre forze armate collaborano efficientemente. La debole resistenza opposta dalle truppe norvegesi è cessata su quasi tutti i punti. I campi di aviazione dello Jutland e della Norvegia meridionale sono stati occupati dalla nostra aviazione.

Resistenze rapidamente vinte

BERLINO, 9 aprile (sera). — Un comunicato del Gran Quartiere generale dice:

Le operazioni per l'occupazione della Danimarca e delle coste norvegesi si sono svolte durante il corso del 9 aprile, secondo il piano prestabilito. In occasione dell'avanzata e dello sbarco in Danimarca non si sono avuti incidenti di sorta. Sulla costa norvegese si è verificata una notevole resistenza soltanto nei pressi di Oslo. Le truppe germaniche hanno avuto ragione di questa resistenza durante il pomeriggio del 9 aprile e hanno occupato Oslo.

Stasera il Comando supremo ha pubblicato il seguente comunicato:

Alla fine della giornata odierna tutti i punti di appoggio norvegesi di una notevole importanza strategica sono stati occupati da considerevoli contingenti di truppe tedesche. Fra tali punti sono in particolare da includersi Narvik, Trondhem, Bergen, Stavanger, Kristiansand e Oslo. Nelle località in cui è stata opposta una certa resistenza come ad Oslo e a Kristiansand, essa è stata inesorabilmente spezzata. Le fortificazioni costiere cadute nelle nostre mani, per opera di una stretta collaborazione tra formazioni d'assalto, Mari-

na da guerra e Aviazione, sono pronte a respingere qualsiasi attacco nemico e insieme con esso sono pronte le potenti unità delle nostre forze aeree. Queste, operando parzialmente in unione con le formazioni di combattimento installate negli aeroporti nemici, sono riuscite stasera a infliggere sensibili perdite a una flotta franco-inglese ancorata ad ovest di Bergen.

Secondo i risultati finora conosciuti due unità di linea e due incrociatori pesanti sono stati colpiti a parecchie riprese da bombe di grosso calibro. La calma regna in Danimarca e in Norvegia. Senza riguardo ad alcuna azione nemica, l'avanzata delle grandi forze tedesche continua a svolgersi con un ritmo metodico e rapido.

Ribbentrop spiega che aveva precise informazioni sui propositi inglesi.

«OLTRE A TAGLIARE LA VIA DEL FERRO SI VOLEVA PRENDERE ALLE SPALLE IL REICH»

BERLINO, 9 aprile. — In considerazione dell'attacco assunto dall'Inghilterra e dalla Francia nei confronti della Scandinavia e dei provvedimenti militari presi ieri dagli anglo-francesi, viando il diritto internazionale contro il libero commercio della Svezia e della Norvegia e dati gli avvenimenti odierni, il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha invitato i rappresentanti della stampa estera a Berlino al Ministero degli Esteri per metterli al corrente della situazione. Egli ha detto:

«La violazione della neutralità norvegese compiuta ieri dai franco-inglesi è la più flagrante infrazione ai diritti della neutralità. Essa è paragonabile alle innumerevoli analoghe infrazioni compiute dall'Inghilterra, dai bombardamenti di Copenaghen nel 1807 fino ad oggi.

«Lo scopo dell'Inghilterra fin dalla guerra di Finlandia, non è soltanto di tagliare i rifornimenti alla Germania dal nord, ma anche di trasformare la Scandinavia in un nuovo teatro di guerra per attaccare poi la Germania di fianco dal nord.

«La violazione commessa ieri delle acque territoriali norvegesi con la posa di mine e con l'affondamento senza preavviso dei piroscafi in servizio costiero da parte delle forze franco-inglesi è la prima parte del piano britannico che il Governo del Reich già conosce. La seconda parte, secondo informazioni in nostro possesso, avrebbe dovuto consistere nell'occupazione di tutta la Scandinavia e cioè della Danimarca, della Norvegia ed anche della Svezia, perché soltanto con l'occupazione della Svezia l'Inghilterra e la Francia avrebbero potuto tagliare i rifornimenti di ferro svedesi alla Germania. Le truppe anglo-francesi — ha proseguito il ministro — dovevano quindi procedere per la via più breve in Scandinavia verso la Svezia e pioniare poi dal nord sulla Germania. Già da parecchio tempo il Governo del Reich aveva notizie che si trovavano su tutto il territorio norvegese generali e ufficiali dello Stato Maggiore francese e inglesi, intenti a preparare campi di atterraggio e preordinare in ogni modo la marcia delle truppe verso la Svezia.

Il Governo del Reich era già da parecchio tempo al corrente di questi piani. Ma il mondo apprende oggi soltanto, dopo la brutale e cinica violazione della neutralità norvegese, come l'Inghilterra e la Francia intendessero condurre una nuova serie di incidenti per giungere alla occupazione dei tre Paesi nordici (Danimarca, Norvegia e Svezia), e ciò allo scopo di estendere la guerra nella Scandinavia.

«In tal modo risulta chiaro che la Germania non si è lasciata sorprendere dagli avvenimenti. Da parte sua il governo del Reich — ha sottolineato von Ribbentrop — ricorda che nella nota diplomatica trasmessa mercoledì scorso da Londra e Parigi ai governi di Oslo e di Stoccolma, era tra l'altro detto che, quando una nazione non è in grado o non vuole proteggere la propria neutralità, i franco-inglesi si ritenevano autorizzati a provvedervi direttamente. Appunto in base a questa tesi — ha precisato von Ribbentrop — il governo del Reich ha ora agito».

Il colpo di scudiscio alle smargiassate

PARIGI, 9 aprile. — Il «Matin» pubblicava stamane: «La decisione presa dai Governi di Francia e di Gran Bretagna di porre dei campi di mine in certe zone delle acque territoriali norvegesi al fine di impedire alla Germania di servirsi per scopi di guerra è considerata a Londra in tutti gli ambienti come una misura ardita e ne-

cessaria i cui effetti materiali e morali saranno di lunga portata».

La pitonessa dell'«Oeuvre» scriveva: «La data di lunedì 8 aprile 1940 resterà certamente come una delle grandi date della guerra attuale. Gli alleati, depostando delle mine lungo le coste della Norvegia, interdicono ogni consegna del minerale di ferro alla Germania». Il «Jour» aggiungeva: «Ora il blocco della Germania non è più una astrazione: è una prima porta che si chiude pesantemente sul Reich assediato».

L'«Action Française» commentava: «Gli alleati «prendono» (si deve trattare di un errore di stampa: forse voleva dire «perdonano») il controllo delle coste norvegesi».

«In generale non si crede — scriveva l'«Ordre» — che gli Stati scandinavi, solidali o no, vogliano spingere più lontano le cose, essi riuscirebbero soltanto a dare all'intervento franco-britannico l'occasione di estendersi».

«Noi — scriveva la «Justice» — rafforziamo il blocco. E continueremo. L'avvertimento dato alla Norvegia vale per tutti i neutri. La Francia e l'Inghilterra, padrone incontestate del mare, saranno presenti ovunque. Il blocco, la guerra economica preparano in sicura maniera la disfatta della Germania».

L'«Excelsior» annunciava in un grosso titolo: «Narvik, Trondhjem e Bergen, tre grandi porti collegati alle principali ferrovie della Svezia e della Norvegia, sono ormai chiusi alla Germania».

E l'«Oeuvre» rivolgeva delicatamente il pensiero anche all'Italia, scrivendo in una grossa «minichette»: «L'Asse? E sia! Ma niente più acciaio!...».

Qualche giornale ricordava «la parte importante» presa dalla Marina francese alle operazioni compiute all'alba del 7 aprile nelle acque territoriali norvegesi.

Si può immaginare l'effetto prodotto sui francesi alcune ore dopo aver letto i giornali del mattino concordi nell'«esaltare» il gesto di forza o meglio ancora la «violazione tecnica» compiuta dai due alleati occidentali e destinata a mostrare agli scettici che anche Parigi e Londra sanno agire a tempo ed a luogo, quando è giunta la notizia del colpo tedesco. Il voto del Senato, ripetuto in questi ultimi giorni a sazietà, di condurre la guerra con «energia crescente» è stato così esaudito.

I commenti parigini

PARIGI, 10 aprile. — I primi commenti sono di dispetto, e di rabbia, e lasciano prevedere molteplici preoccupazioni. Lo stesso ampliarsi della zona di conflitto (così invocato nei giorni scorsi) è accolto come una fatalità. «Cheché ne sia, scrive il «Temps», dopo aver deplorato il non intervento in Norvegia e detto che ora Londra e Parigi devono volare in soccorso della Scandinavia, l'estensione dell'area della guerra al nord Europa è un fatto compiuto».

Poi si fanno recriminazioni sulla responsabilità. Prima amara constatazione: al solito le democrazie, vecchie signore lente, la coalizione essa pure di natura lenta, sono giunte alla tredicesima ora e non hanno saputo prevedere quanto sarebbe accaduto.

La reazione tedesca, lo si ammette concordemente, è stata fulminea, come pure si riconosce, ma un po' in ritardo, che la velocità di esecuzione rimane il principale fattore della guerra. Su un altro rilievo si deve fissare l'attenzione, data la versione che si vuol dare, dopo matura riflessione, della reazione tedesca: il più assoluto segreto deve essere mantenuto sulle operazioni militari.

«Senza dubbio, scrive l'ex Ministro della guerra Fabry sul «Matin», si tratta dal lato tedesco di un'azione di sbarco lentamente preparata, ma sembra assodato che la risposta ha potuto essere così rapida perché l'operazione decisa dagli alleati, ed effettuata da essi a tutta velocità, è stata conosciuta in anticipo da Berlino».

Non mancano neppure le accuse di improvvidenza, suscitate soprattutto dallo stupore provato apprendendo che la flotta tedesca è riuscita ad uscire dalle sue basi nel Baltico e ad entrare «largamente» nel Mare del Nord, di cui gli Inglesi garantivano il controllo.

A Londra non concepivano che Hitler avesse potuto sfidare...

LONDRA, 9 aprile. — La pronta azione tedesca in risposta a quella britannica è giunta completamente di sorpresa, dopo che il pubblico aveva letto sui giornali

del mattino le più entusiasmanti notizie, ed alcune spaccarono il «Times» in un suo telegramma da Rotterdam, dava per sicura l'impressione nei circoli neutrali di Berlino, che la Germania non avrebbe presa nessuna decisione immediata. Il «Daily Express» scriveva con aria di scherno: «Che cosa può fare Hitler? L'ora di smontare il suo bluff è ormai venuta. Il pensare che possa sfidare la marina britannica è ridicolo». Il «Daily Mail» aveva scritto: «Che cosa può fare Hitler? Se egli pensa a invadere la Scandinavia, può essere sicuro che la Gran Bretagna e la Francia non hanno infranto i diritti norvegesi senza un'accurata preparazione contro tutte le probabilità».

ED ORA NE SONO INDIGNATI

LONDRA, 10 aprile. — Il colpo vibrato dalla Germania agli alleati con la sua fulminea azione in Scandinavia, è stato troppo violento per poter essere digerito in ventiquattro ore.

Ai cori delle proteste e delle recriminazioni si innescano talora riflessioni che avrebbero guadagnato ad essere fatte in anticipo. Ma, nell'insieme i commenti della stampa lasciano trasparire i furori del risentimento. E tuttavia si tenta in mille modi di svalutare la portata del gesto tedesco, affermando, per esempio che la Gran Bretagna può fare benissimo a meno dei viveri che traeva dalla Danimarca e delle materie prime che importava dagli altri Paesi scandinavi; che essa è liberata dall'impaccio che costituiva per l'esercizio del blocco la neutralità della sponda orientale del Mare del Nord; che la sua speranza di aprire un nuovo fronte di operazioni sul fianco del nemico è finalmente realizzata.

Questo modo di felicitarsi del direttissimo di boxe incassato, fa però contrasto con le sfilate.

RIPERCUSSIONI NELLA BORSA

PARIGI, 9 aprile. — In Borsa i valori hanno subito un tracollo fin dall'apertura. Più tardi una nuova ondata di ordini di vendita è sopravvenuta determinando corsi anche più bassi. La Banca di Francia ha perduto 405 punti, il canale di Suez 480, la Royal Dutch 425. L'Istituto di emissione ha fatto sapere che a richiesta del Ministero delle Finanze, il ritiro dei depositi in titoli danesi e norvegesi viene temporaneamente sospeso.

L'emozione — si può pensarlo — ha anche invaso gli ambienti parlamentari.

LONDRA, 9 aprile. — Londra vive in uno stato di febbrile orgoglio che invade non soltanto i circoli politici, diplomatici e giornalistici, ma l'intera popolazione e tutto il mondo degli affari. La Borsa, appena aperta, è precipitata e sta tuttora discendendo per tutti i titoli principali, sebbene si siano fatti e si facciano sforzi per impedire che il panico prenda il sopravvento.

Le dichiarazioni di Chamberlain sul colpo tedesco.

LONDRA, 9 aprile. — Il Primo Ministro ha fatto ai Comuni la preannunciata dichiarazione. Dopo aver dato notizia dell'occupazione da parte del Reich della Norvegia e della Danimarca, ha detto: «che l'Inghilterra e la Francia non pensavano ad occupare la Norvegia e la Svezia, a meno che non avessero dovuto ricorrere per difenderle contro una aggressione germanica; che però Francia ed Inghilterra non potevano tollerare le imposizioni con le quali la Germania riusciva ad ottenere dalla Svezia e dalla Norvegia il libero uso delle loro acque per i rifornimenti e perciò collocarono campi di mine in acque norvegesi».

Il Governo britannico non ignora, inoltre che il ministro tedesco a Oslo ha fatto formale richiesta per la resa della Norvegia, avvertendo che in caso di rifiuto tutte le resistenze sarebbero state superate e che la domanda è stata respinta dal Governo norvegese.

«Apprendiamo ora — ha continuato il Primo Ministro — che il combattimento è cominciato; e si ha notizia che Oslo e Kristiansand sono state bombardate e che truppe tedesche sono state sbarcate in molti punti del territorio norvegese».

Riferendosi quindi alla dichiarazione tedesca secondo la quale l'occupazione della Norvegia è stata un atto di rap-

presaglia contro la posa delle mine nelle acque territoriali norvegesi, Chamberlain ha asserito che non vi è dubbio che l'operazione, data la sua mole e la sua preparazione tecnica, sia stata decisa ed elaborata prima della posa delle mine.

Ma questa battuta polemica è riuscita poco efficace nei circoli diplomatici, poichè da tempo la stampa delle democrazie non faceva mistero di propositi e preparativi per la spedizione di forze in Norvegia e Svezia prima solo pretesto di aiuto alla Finlandia, poi esplicitamente per chiudere alla Germania la via del ferro.

Rimane da dire — ha soggiunto Chamberlain — che il Governo di Sua Maestà ha subito dato assicurazioni a quello della Norvegia che, in vista della situazione, ha deciso di estendere in pieno il suo aiuto alla Norvegia. Ciò significa che la guerra sarà combattuta in piena collaborazione con essa. Potenti unità della Marina britannica hanno preso il mare e i deputati comprenderanno che non è nel pubblico interesse dare particolari sulle operazioni nelle quali queste navi sono impegnate».

Il Primo Ministro ha concluso che questa nuova fase della lotta che l'Inghilterra sta affrontando, in piena collaborazione con la Francia, non potrà concludersi se non con la vittoria.

Quindi il deputato liberale Mander, frequentemente interrotto, ha chiesto informazioni sull'occupazione di Bergen e Narvik da parte della Germania. «Non è forse — egli ha detto — una cosa tragica e notevole che la spedizione sia stata effettuata mentre la Marina britannica domina i mari?» (grida di «Ordine, ordine» da parte di numerosi deputati). Chamberlain ha ribattuto: «Le nostre informazioni sono che vi è stato uno sbarco a Bergen. Vi sono voci d'un simile sbarco a Narvik, ma è dubbio se esse siano esatte».

«Circa l'azione della Marina, la Camera riserverà il suo giudizio in mancanza di ulteriori informazioni e certamente non vorrà esprimere delle critiche».

Accettazione, calma e comprensione in Danimarca.

PROCLAMI DEL RE E DEL GOVERNO ALLA POPOLAZIONE

COPENAGHEN, 9 aprile. — Dopo la presentazione della nota germanica, si sono svolte trattative fra il Governo danese ed il Ministro del Reich a Copenaghen.

Il Governo danese ha accettato, date le circostanze e la situazione, la protezione tedesca. L'azione militare, destinata a garantire la protezione della Danimarca contro l'Inghilterra e la Francia, ha avuto luogo senza attriti. Il Governo ed il popolo danesi hanno riconosciuto le circostanze speciali ed accolto con calma e sangue freddo le misure tedesche.

Il Governo danese ha lanciato al popolo il seguente proclama.

«Al popolo danese! Le truppe germaniche hanno varcato la notte scorsa la frontiera danese. Truppe germaniche sono sbarcate in vari punti della Danimarca. Il Governo ha deciso, pure elevando proteste, di attendere agli affari del Paese e di comunicare quanto segue, circa l'occupazione: le truppe germaniche che si trovano in Danimarca, sono entrate in contatto con le nostre forze armate. E' quindi dovere del popolo di astenersi, da qualsiasi resistenza di fronte a tali truppe. Il Governo danese si sforza di garantire la sicurezza del popolo e del paese di fronte alle conseguenze spiacevoli risultanti dallo stato di guerra ed invia, per conseguenza, la popolazione a mantenere un atteggiamento calmo e ragionevole. Possiamo la tranquillità e l'ordine regnare nel paese. Tutti coloro che hanno a che fare con le autorità, mantengano un atteggiamento leale».

Ed ecco il proclama del Re:

«Nelle circostanze così gravi per la nostra Patria, invito tutti, abitanti della città e della campagna, ad assumere un atteggiamento perfettamente corretto e degno: ogni atto o parola inconsulta, potranno provocare le più gravi conseguenze. — Cristiano. Re».

La città è completamente tranquilla. Le autorità danesi hanno dato assicurazione circa la loro lealtà. La radio danese emette il suo regolare programma. I giornali si sono pubblicati regolarmente. L'aspetto della città non è affatto mutato. Le truppe germaniche sono concentrate in punti stabili e non si sono lamentati incidenti di sorta. Anche l'occupazione dello Jutland è proceduta senza incidenti.

L'AMBASCIATORE TEDESCO A LUNGO COLLOQUIO CON MOLOTOFF

MOSCA, 8 aprile. — L'ambasciatore di Germania a Mosca Schulenburg ha avuto un lungo colloquio col Presidente dei commissari del popolo e ministro degli Esteri Molotov.

Ripercussioni in Olanda e nel Belgio

L'AJA, 9 aprile. — Il Gabinetto olandese si è riunito questa notte per deliberare sulla situazione.

Viene attribuito un particolare significato alla decisione del Consiglio dei Ministri di rafforzare immediatamente anche le difese costiere del paese.

In una dichiarazione ufficiale il Governo ha tenuto a precisare che le misure adottate non significano affatto che l'Olanda si ritenga minacciata da uno qualsiasi dei belgeranti, ma soltanto che il Governo vuole che nessuno dubbi della decisione ferma del Paese di fare rispettare ad ogni costo la propria neutralità.

BRUXELLES, 9 aprile. — Sono state prese disposizioni urgenti per rafforzare la difesa territoriale. Voci incontrollabili e tendenziose hanno trovato credito tra la popolazione belga e hanno provocato una seduta quasi tumultuosa alla Borsa di Bruxelles, che si è chiusa con una forte tendenza al ribasso in tutti i titoli.

Stamane correva perfino la voce di un'immediata azione franco-inglese per occupare il Belgio e l'Olanda, ma questa, come le altre voci allarmistiche, è stata decisamente smentita dai servizi competenti del Ministero degli Esteri ove per contro è riconfermato che la linea di condotta del Governo belga anche di fronte agli avvenimenti odierni rimane immutata, e che più che mai si è decisi a fare rispettare la neutralità e l'indipendenza del Belgio contro ogni possibile tentativo di invasione da qualunque parte possa manifestarsi.

Imprevvisa riunione del "Consiglio Supremo,"

LONDRA, 9 aprile. — Si è tenuta una improvvisa riunione del Consiglio Supremo degli alleati.

I rappresentanti francesi giunti in mattinata erano il Presidente del Consiglio Reynaud, il ministro della Guerra Daladier, accompagnati dall'ambasciatore Corbin, dall'ammiraglio Darlan e dal generale Koeltz. Per l'Inghilterra hanno partecipato Chamberlain, Halifax, Churchill, Hoare, nuovo ministro dell'Aviazione, Stanley della Guerra, il sottosegretario permanente del Foreign Office Cadogan, il capo dello Stato Maggiore dell'Aviazione Newall, il capo dello Stato Maggiore della Marina Pound e quello dell'Esercito Ironside.

Secondo il comunicato ufficiale «il Consiglio si è riunito per considerare la situazione determinata dalla invasione tedesca della Norvegia e della Danimarca. I rappresentanti dei due Paesi hanno passato in rassegna l'intera situazione e hanno deciso in pieno accordo sulle varie misure militari e diplomatiche da prendersi per far fronte a quest'ultimo atto di aggressione tedesca».

Inghilterra e Francia accorreranno in Norvegia.

LONDRA, 9 aprile. — Il «Foreign Office» annunzia che «il Governo britannico ed il Governo francese hanno immediatamente dato assicurazione al Governo norvegese che in vista dell'invasione tedesca del loro Paese, hanno deciso di dare immediatamente il loro aiuto pieno alla Norvegia, e l'hanno informata che combatteranno la guerra insieme alla Norvegia».

«Le necessarie misure navali e militari vengono prese in congiunzione con la Francia».

La mossa fulminea della Germania ha infatti colto di sorpresa gli alleati occidentali i quali seppure avevano deliberatamente deposto le mine nelle acque territoriali norvegesi come un mezzo di provocazione per la Germania, non si attendevano una reazione così repentina e così radicale.

Le comunicazioni telefoniche con i Paesi scandinavi

vi sono completamente tagliate. L'agenzia «Reuter» rileva che tutte queste comunicazioni passavano per Copenhagen. Alle sette di stamane si era iniziato regolarmente il servizio radiotelefonico fra Londra e Copenhagen, quando l'operatore britannico ha chiamato quello danese, ma non ha avuto più risposta.

Avvisato a cose fatte come per le mine inglesi.

STOCOLMA, 10 aprile. — Si apprende che durante la notte dall'8 al 9 il ministro di Germania a Oslo aveva chiesto al Governo norvegese di affidare la salvaguardia della neutralità del Paese alla Germania. Il Governo aveva rifiutato. Lo sbarco delle truppe avveniva subito dopo, costringendo quasi ovunque di sorpresa gli scarsi reparti di difesa costiera norvegesi.

Militarmente parlando, la situazione ha aspetti sorprendenti e misteriosi. Il primo è la traversata compiuta dalle forze germaniche dello Skagerrak, dominato sin qui dalla flotta britannica.

Più sorprendente ancora è l'occupazione di Narvik, a centinaia di chilometri nel Nord, presso il circolo polare. O non era minata? E come hanno fatto i Tedeschi ad arrivarci in poche ore? Ma a Narvik c'erano quindici navi mercantili germaniche bloccate dalle forze franco-inglesi. Qualcuno dice che mercantili le navi, non altrettanto mercantili erano gli equi paggi.

I vantaggi realizzati da Hitler

PARIGI, 9 aprile. — Un collaboratore del «Temps» non nasconde certe verità, scrivendo: «Padrone dello Jutland e dello Skager Rak, il Reich potrà ormai stabilire delle comunicazioni terrestri con i porti di Bergen e di Trondhjem». Infine occupando la Norvegia la Germania si agguiderà un duplice vantaggio: possedere nei fiordi della costa meridionale eccellenti basi per sottomarini ed idrovolanti e controllare essa stessa e difendere la strada del ferro svedese, minacciata dalle ultime misure prese in ritardo dagli alleati».

Come si è svolta e risolta la situazione in Danimarca.

COPENHAGEN, 9 aprile. — All'alba truppe motorizzate tedesche penetravano in vari punti della frontiera senza incontrare resistenza, e procedevano ad occupare punti strategici ed aeroporti. Questa avanzata era protetta da velivoli bombardieri. Nello stesso tempo forze navali occupavano il piccolo Bøt, effettuavano sbarchi nelle isole, e nei porti del grande Bøt.

Copenaghen è stata occupata da truppe motorizzate che han preso possesso dei principali uffici e servizi.

Silenziose le strade e deserte, nessun apparato di forze, nessuna reazione da parte dell'esercito e dell'aviazione danesi. Improvvisamente qualche colpo di arma da fuoco ha echeggiato nei pressi del quartiere delle Legazioni attiguo alla grande residenza reale di Amalienborg, ma non ha avuto alcuna consistenza. Si è subito spento. Qualche sentinella del Palazzo Reale ha voluto forse osservare strettamente la consegna e ha eseguito le manovre regolamentari?

Nel pressi della Legazione italiana alcune schegge di pietre sono saltate dai muri, qualche mattone è volato nell'aria. La Guardia Reale da terra, imbracciati i fucili, seguiva sbaordita le evoluzioni delle formazioni aeree germaniche sul cielo di Danimarca. Fra le ore 6 e le 7 i punti strategici della città erano già presidati dalle truppe tedesche che avevano messo piede al Castello e alla stazione Radio.

Questo è tutto. Questa è l'occupazione del Regno di Danimarca da parte della Germania.

Il Primo Ministro, svegliato di buon'ora ha a sua volta fatto svegliare, ed avvertire, il Re.

S. M. ha compreso immediatamente la situazione, ed è stato deciso di non reagire, e di mettere l'amministrazione ed i servizi a disposizione del comando tedesco.

Era infatti evidente che non sarebbe stato possibile ai tedeschi agire in Norvegia senza occupare la Danimarca, data la situazione geografica di questa, e che se la Danimarca non fosse stata occupata dai tedeschi avrebbero provveduto gli inglesi a occuparla contro i tedeschi.

La neutralità svedese

STOCOLMA 9 aprile. — Al termine della seduta segreta del Parlamento svedese il Presidente del Consiglio Hansson ha diramato un comunicato ufficiale rivelante che il Governo tedesco ha indirizzato a quello svedese una comunicazione esprimendogli l'auspicio che la Svezia osserverà una rigida neutralità. Il Governo svedese ha risposto che esso osserverà la neutralità più assoluta, così come già ripetutamente ha dichiarato dall'inizio della guerra ad oggi.

Governo e Camera della Svezia concordati per la neutralità.

STOCOLMA 9 aprile. — Il Consiglio dei Ministri ha esaminato la situazione determinatasi dopo gli avvenimenti svoltisi in Danimarca e tuttora in corso in Norvegia. A eccezione delle misure inerenti all'aumento delle disponibilità per la difesa, non pare che siano state prese misure militari che non sono state comunicate al pubblico.

La flotta svedese è praticamente mobilitata. Lo Stato Maggiore svedese sta prendendo alcune importanti misure di guerra.

Il ministro di Germania ha visitato il ministro degli Esteri Gunther alle 18.30.

Il Parlamento svedese si è riunito stasera, in seduta segreta. Al termine di essa il Presidente del Consiglio Hansson ha diramato un comunicato ufficiale che è stato successivamente letto alla radio: in esso è detto che il Governo tedesco ha indirizzato a quello svedese una comunicazione per dirgli che la Germania auspica l'osservanza della più rigida neutralità da parte della Svezia. A tale comunicazione il Governo svedese ha risposto dicendo che esso osserverà la neutralità più assoluta, come ha già ripetutamente dichiarato all'inizio della guerra e oggi. Il Governo svedese perciò si riserva la piena libertà di azione e prenderà qualsiasi misura che riterrà necessaria per conservare e difendere tale neutralità.

I POTERI DEL RE DI DANIMARCA SULL'ISLANDA DELEGATI AL GOVERNO ISLANDESE

REYKJAVIK, 10 aprile. — Il Parlamento islandese ha approvato ieri sera un ordine del giorno nel quale, rilevato che la situazione impedisce a Re Cristiano X di Danimarca di esercitare le sue prerogative di Re di Islanda, i poteri reali sono affidati, giusto quanto stabilisce la costituzione, al Governo islandese, il quale li eserciterà in nome del Sovrano.

LA DIETA DANESE ACCETTA LO STATO DI FATTO TEDESCO

COPENAGHEN, 10 aprile. — La Dieta danese, adunata in seduta straordinaria, udite le dichiarazioni del Capo del Governo, e del Presidente dell'assemblea, ha approvato la condotta seguita dal Governo.

RE HAAKON VUOLE LA GUERRA

STOCOLMA 10 aprile. — La locale stazione radiofonica ha diffuso questa sera la notizia che l'Ambasciatore tedesco a Oslo, signor Brauer ha visitato stamane alle 11, Re Haakon di Norvegia e gli ha chiesto di riconoscere il nuovo governo norvegese, presieduto da Vidkun Quislik. Il Re si è riservato una decisione e, successivamente, rispondeva negativamente alla richiesta tedesca comunicando nel contempo che la Norvegia continuava la lotta contro la Germania e che non era il caso di continuare alcun negoziato.

UN GOVERNO AD OSLO FAVOREVOLE ALLO ACCORDO

OSLO, 10 aprile. — Si è costituito un governo favorevole all'intesa con i tedeschi; è presieduto da un alto ufficiale di artiglieria, Quislik, che fu Ministro della guerra, e che nel 1933 fondò l'Unione Nazionale norvegese, «National Samfund» a tendenza fascista corporativa. Questa in breve tempo superò il numero di 100 mila aderenti, con circa 200 sezioni sparse in tutta la Norvegia. Nel 1934 Vidkun Quislik partecipò, per l'Unione, al convegno di Montraux che adunò rappresentanze di movimenti analoghi in parecchie nazioni. Ha sempre sostenuto che la cultura ed il pensiero na-

tuno non sono in antitesi col pensiero norvegese. Quislik ha 53 anni, ed è stato più volte in Italia.

NELLA REGIONE DI OSLO LA VITA SI SVOLGE NORMALE

OSLO, 10 aprile (da servizio giornalistico italiano). — Dalla Svezia si raggiunge Oslo senza difficoltà. Niente guerra. Troviamo Oslo al lavoro, normalissima; sola cosa eccezionale il via vai di militari isolati e reparti tedeschi.

Contrariamente a quanto si era fatto credere in Svezia, l'occupazione è stata pacifica e soltanto una batteria da costa e un'altra antiaerea costrinsero i Tedeschi a ricorrere alla forza. La dichiarazione di guerra non è mai sopravvenuta. Quando il ministro germanico propose al Governo norvegese di affidare alla Germania la difesa della neutralità, il Governo rispose, come è noto, che era suo dovere di opporsi. Poco dopo il ministro degli Esteri disse al ministro d'America, signora Harriman, che si considerava in stato di guerra. Tali dichiarazioni, unite a episodiche azioni delle suddette batterie, bastarono ai Governi occidentali per dichiarare la Norvegia in guerra contro la Germania e giustificare l'intervento.

E' verosimilmente la speranza di tale intervento che spinse il Governo fuggiasco prima a Hamar e poi in altre località a tergiversare in attesa di aiuti mentre il nuovo Governo costituito ieri invita la popolazione alla calma e si dichiara disposto ad affidare alla Germania la difesa della sua neutralità.

Il Governo di Hamar ha lasciato questa città a causa dell'avvicinarsi delle truppe germaniche e si è rifugiato a Elverum, presso il confine svedese. In un secondo tempo il Governo si è ritirato a Trysil. I ministri di Francia e di Inghilterra hanno seguito il Governo col personale delle Legazioni.

Alla presenza del Re e dei principi il Gabinetto si è riunito, e successivamente il Parlamento. E' stata decisa la nomina di quattro negoziatori rappresentanti tutti i partiti del Parlamento.

I piani di occupazione da parte britannica scoperti dai tedeschi ad Oslo.

OSLO, 11 aprile. — Il corrispondente da Oslo della Agenzia «Transocean», Norbert Toennle, manda che nella sede della Legazione britannica di Oslo si sono trovati importanti documenti, abbandonati dal rappresentante britannico quando fu sorpreso dagli avvenimenti fulminei e costretto letteralmente a scappare, nelle prime ore della mattinata dell'8 corr.

I documenti provano che Inghilterra e Francia si accingevano ad effettuare la occupazione dei porti norvegesi; sono annesse carte e schizzi delle località norvegesi che si prestano a sbarchi di truppe, a basi navali e a basi aeree.

Il corpo di spedizione britannico avrebbe dovuto occupare fra l'altro anche Bergen.

All'uopo l'Inghilterra col pretesto di «aiuti alla Finlandia» aveva da tempo inviato a Bergen cinque trasporti carichi di materiale da guerra, cannoni, mitragliatrici, armi varie munizioni, così sarebbe bastato che navi rapide avessero trasportato dei soldati a Bergen ove essi avrebbero potuto completare il loro armamento.

L'attacco dell'aviazione germanica ha annientato il tentativo inglese di sbarcare a Bergen, tentativo intrapreso malgrado che l'azione germanica avesse preceduto quella britannica di qualche ora. Tutto il carico di materiale bellico dei cinque trasporti è stato catturato dall'autorità militare germanica.

Berlino non ha chiesto alla Svezia alcun permesso di passaggio.

BERLINO, 11 aprile. — Nei circoli competenti si dichiara che le voci secondo le quali la Germania avrebbe chiesto alla Svezia di accordarle il diritto di far passare attraverso il suo territorio le truppe tedesche sono prive di ogni fondamento.

NESSUN ULTIMATUM TEDESCO ALLA SVEZIA

BERLINO, 11 aprile. — Si smentisce che il Governo del Reich abbia inviato una nota ultimativa alla Svezia. Si af-

forma che nessuna nota di questo genere è stata inviata, ne ve ne era bisogno.

Si diceva inoltre che le voci secondo le quali la Germania avrebbe chiesto alla Svezia di accordargli il diritto di far passare attraverso il suo territorio le truppe tedesche sono prive di fondamento.

Grave errore strategico di Hitler secondo Reynaud.

PARIGI, 11 aprile. — Il Presidente del Consiglio Paul Reynaud ha pronunciato oggi alla Camera un breve discorso, nel quale ha lanciato contro la Germania molte parole vibranti di indignazione. «Ho detto ieri dinanzi al Senato, ha incominciato il signor Reynaud, che la battaglia del ferro scatenata dalla Germania ha dato questo risultato: la via del ferro è e resterà interrotta per la Germania. La Germania, che ha bisogno di acciaio per attaccarci offre oggi lo spettacolo di un paese assediato».

Dopo avere rivolto calorose espressioni di elogio al popolo norvegese, al suo governo ed al suo re, il signor Reynaud ha detto che degli scontri navali in corso si hanno finora scarse notizie perché le navi non possono servirsi della radio. Però ha espresso il parere che «se l'operazione iniziata dalla Germania è stata un successo tattico iniziale, essa costituisce un immenso errore strategico poiché ha portato la guerra dove potrà essere colpita più rapidamente ed irrimediabilmente».

LA GERMANIA NON AVRA' PIU' FERRO

Concludendo, Reynaud ha detto:

«Un fatto predomina senza il minerale di ferro svedese, la Germania non potrebbe più soddisfare che alla metà dei suoi bisogni in ferro del tempo di pace.

LA LOTTA SUL MARE

«Checché accada, proseguiva il Presidente del Consiglio, si può ormai affermare che per tutta la durata della guerra non una tonnellata di minerale partirà da Narvik per la Germania. Il solo corridoio permanente di comunicazione è interrotto. Si tratta per gli alleati di un beneficio capitale e di un beneficio duraturo».

Reynaud ha anche parlato di una grande battaglia navale tuttora in corso «dal nord al sud delle coste norvegesi» dicendo: «Siamo certi che le flotte alleate si mostreranno all'altezza delle loro grandi tradizioni».

Churchill espone la situazione

LONDRA, 11 aprile. — Davanti alla Camera dei Comuni, grintosa ed attentissima, il Primo Lord dell'ammiragliato ha fatto la dichiarazione sugli avvenimenti scandinavi preannunciata ieri dal signor Chamberlain.

Dopo aver promesso di dare alla Camera il massimo possibile delle informazioni compatibili con la sicurezza del Paese, il signor Churchill ha affermato che da qualche tempo l'ammiragliato britannico era a conoscenza della concentrazione di un grosso numero di navi tedesche alla foce dell'Elba, ma che non era possibile prevedere contro chi sarebbero state adoperate, se contro la Danimarca, o l'Olanda o la Svezia o la Norvegia. In ogni modo il Governo britannico affronta con animo sereno, l'accusa di aver commessa una violazione tecnica della neutralità della Norvegia, anche se il Governo tedesco ha cercato di far credere che l'invasione della Danimarca e Norvegia sia stata una conseguenza di quella nostra iniziativa.

«Dell'invasione della Danimarca e della Norvegia fummo informati nelle prime ore di lunedì. La Danimarca fu la prima ad essere colpita, che il suo territorio domina le vie d'accesso alla Norvegia e alla Svezia. Questa specie di corridoio è stato finora di grande svantaggio per noi e di grande vantaggio per la Germania perché ha annullato parzialmente gli effetti del blocco. Le navi da guerra e le navi mercantili tedesche transitavano comodamente nel corridoio norvegese. Fu così nell'altra guerra, e lo stesso è avvenuto finora in questa. E di tale vantaggio la Germania godeva sotto la protezione delle leggi internazionali, ossia di quelle stesse leggi che essa ha calpestate. Nell'altra guerra gli alleati indussero la Norvegia a formare uno sbaramento di mine per impedire che la Germania usasse il

corridoio per i suoi sommergibili. Questa volta decidemmo di posare noi stessi un campo minato nelle acque territoriali norvegesi, dato che non potevamo tollerare che continuasse l'invio in Germania del ferro greggio necessario a fabbricare proiettili destinati ad uccidere i nostri soldati. Cercammo però di evitare danni al naviglio dei neutri e perfino a quello dei nemici, annunciando lunedì mattina che avevamo deposti i campi di mine. Ma oramai la Germania era pronta ad impadronirsi dei porti ritenuti più vantaggiosi per i suoi fini».

Quindi il Ministro è passato a parlare delle operazioni navali. Premettendo che i replicati attacchi aerei tedeschi, sette con oggi, alla base della «Home Fleet» a Scapa Flow non producono mai alcun danno, il ministro della Marina ha fatto una colorita cronaca della posa delle mine, e poi dell'intervento navale britannico e francese contro le navi tedesche nelle acque di Norvegia, e dei combattimenti con queste e con gli stormi di aerei tedeschi, rilevando le perdite navali tedesche, e riducendo al minimo i danni a quelle britanniche.

Dopo avere affermato che la Marina ha dimostrato di essere all'altezza del suo compito, il signor Churchill ha promesso di fare un'altra dichiarazione fra pochi giorni, e intanto ha annunciato che saranno occupate le isole Faeroe da parte degli alleati i quali le renderanno alla fine del conflitto alla Danimarca. Riguardo all'Islanda, non verrà permesso a nessun tedesco di mettersi piede, e si sta riflettendo sul da farsi.

Churchill esulta perchè Hitler è caduto in trappola.

LONDRA, 11 aprile. — Nella conclusione-pistolotto del discorso odierno al Comuni, Churchill ha affermato che la marina britannica è forte abbastanza per sostenere la lotta nei mari del nord, per presidiare altri mari, e per mantenere nel Mediterraneo i mezzi adeguati ad ogni eventualità. Infine ha sparato la trovata che dovrebbe servire a tener su il morale britannico, ed a disorientare i neutrali: ha detto infatti che Hitler ha commesso un gravissimo errore strategico spostando la guerra nei mari del nord, così porta in trappola le sue forze navali e terrestri.

Menzogne radiofoniche del Presidente inglese alla Camera norvegese.

STOCOLMA, 11 aprile. — Il signor C. J. Hambro presidente della Camera della Norvegia ha riparatelo qui.

Così mercoledì sera alla radio, annunziò, come notizia proveniente dalla Svezia, che le forze inglesi avevano occupato Bergen, che altre forze inglesi erano sbarcate a Narvik, che Trondheim era in possesso di altre forze inglesi, che gli stessi inglesi avevano affondato dovunque unità tedesche e che fecero vincere all'Inghilterra una gigantesca battaglia navale, sicché non soltanto l'Alto Comando tedesco, ma anche il Primo Lord dell'ammiragliato britannico fu costretto a smentire queste fantasie.

Qui gli è stato vietato di fare radiotrasmissioni del genere. Il signor Hambro è uno dei più jacolisti norvegesi, che ha vaste amicizie nella City londinese dove i suoi parenti sono a capo di una banca.

Egli si è incontrato con suo cugino Charles Hambro, che è suddito inglese e membro del comitato inglese per il commercio estero attualmente in Stoccolma.

Il Re e lo Storting decidono la resistenza.

STOCOLMA, 11 aprile. — Si è tenuta, presso il confine, una seduta dello Storting norvegese presieduta dal signor Hambro, ed ha deciso la resistenza all'invasione. Secondo il signor Hambro la decisione sarebbe stata unanime. Ma egli ha fatto altre dichiarazioni sulla opposizione agli sbarchi e sulla situazione militare che sono poi risultate false. E' stata proclamata la mobilitazione dei riservisti norvegesi.

LA STAMPA RUSSA DA' RAGIONE ALLA GERMANIA

MOSCA, 11 aprile. — In un notevole articolo il giornale *Izvestia* precisa l'atteggiamento della Russia sovietica di fronte agli avvenimenti scandinavi e alla nuova situazione europea determinatasi per conseguenza.

Secondo il giornale, bisogna anzitutto constatare che l'azione tedesca era necessaria e che fu determinata dalle violazioni della neutralità e della sovranità dei Paesi scandinavi commesse dalle Potenze occidentali con la proibizione delle esportazioni in Germania dei loro prodotti agricoli, col controllo dei trasporti di merci d'ogni genere dalla Scandinavia, ossia con una politica di penetrazione alle spalle della Germania e infine con la posa delle mine nelle acque territoriali della Norvegia.

La Russia precisa il suo atteggiamento

MOSCA, 11 aprile. — Un notevole articolo del giornale *Isvestia*, precisa l'atteggiamento della Russia sovietica, di fronte agli avvenimenti scandinavi ed alla nuova situazione europea determinatasi per conseguenza. Secondo il giornale, bisogna anzitutto constatare che l'azione tedesca era necessaria, e che fu determinata dalla violazione della neutralità e della sovranità dei Paesi scandinavi, commessa dalle Potenze occidentali, con la proibizione delle esportazioni alla Germania dei loro prodotti agricoli, col controllo dei trasporti di merci di ogni genere dalla Scandinavia, ossia con una politica di penetrazione alle spalle della Germania, ed infine con la posa delle mine nelle acque territoriali della Norvegia.

Il giornale aggiunge che con l'occupazione della Danimarca e dei centri norvegesi, la Germania ha modificato radicalmente la situazione strategica del Mare del Nord ed è assicurata le spalle sul continente, contro gli attacchi delle forze anglo-francesi, ed ha sensibilmente migliorato la propria situazione economica in rapporto al blocco navale.

Come si svolge la guerra portata dai franco-inglesi nella Scandinavia.

LA GERMANIA SI DISINTERESSA DELLE FAROER E DELL'ISLANDA

BERLINO, 12 aprile. — Nei circoli autorizzati si fa osservare che la Germania ha già dichiarato di non interessarsi delle isole Faroer, dell'Islanda e della Groenlandia a meno che la Gran Bretagna non prenda qualche iniziativa. Ora la dichiarazione di Churchill sull'occupazione delle Faroer è da ritenersi una provocazione che non può restare senza risposta.

AD ONTA DEL VANTATO CONTROLLO I TEDESCHI IN NORVEGIA RICEVONO RINFORZI ED ARMAMENTI

OSLO, 12 aprile. — Oggi sono arrivati ad Oslo nuovi trasporti di truppe germaniche. Le navi hanno anche sbarcato delle batterie di grosso calibro ed enormi quantità di munizioni.

Da Trondhjem Christiansand e Bergen giungono notizie di nuovi sbarchi di truppe tedesche. A questo pare truppe motorizzate germaniche stanno avanzando rapidamente occupando altri distretti.

Stati Uniti e Canada si preoccupano dell'Islanda e della Groenlandia.

OTTAWA, 10 aprile. — Dopo l'occupazione della Danimarca e di località strategiche della Norvegia da parte tedesca si ritiene che la responsabilità di sorvegliare la Groenlandia spetti al Canada, mentre l'Inghilterra dovrebbe tener d'occhio l'Islanda. L'addetto stampa al Ministero della Difesa nazionale ha dichiarato che il Canada non tenterà di occupare la Groenlandia, quale misura preventiva; ma sorveglierà contro eventuali mire tedesche.

WASHINGTON, 11 aprile. — Il Presidente Roosevelt ha avuto un colloquio col ministro di Danimarca circa la situazione nella Groenlandia e nell'Islanda. Poiché la Germania non ha esteso il protettorato del Reich ai due possedimenti danesi considerati geograficamente appartenenti all'emisfero occidentale, non sarà invocata nel loro riguardo la legge di Monroe.

Il Presidente — ha detto il Ministro danese — lasciando la casa bianca — continuerà a considerarmi rappresentante della Danimarca e relativi possedimenti.

Quanto alla questione della violata neutralità della Norvegia, le *Isvestia* scrivono: «Levare, come si fa a Londra ed a Parigi, puerili lamenti sulla regolarità o meno dell'iniziativa tedesca in Scandinavia, dopo che l'Inghilterra e Francia hanno violato la sovranità dei paesi scandinavi a danno degli interessi tedeschi, provocando per questo le contromisure della Germania, significa rendersi ridicoli di fronte a Mosca».

L'articolo prosegue rilevando che ora, risulta chiaro che cosa rappresentassero gli aiuti offerti dagli alleati francesi alla Finlandia ed a quale scopo mirassero. Se i famosi «corpi di spedizione», di cui parlarono Chamberlain e Daladier, avevano veramente il compito di andare in Finlandia, è di questo si può dubitare, è certo che sarebbero arrivati troppo tardi e che ne avrebbero approfittato per rimanere in Svezia e in Norvegia, dove avrebbero occupato i centri strategici per creare un nuovo fronte di guerra contro la Germania, travolgendo nel conflitto i due Paesi scandinavi.

Due governi norvegesi

OSLO, 10 aprile. — La Schorling, trasferitosi in una città dell'interno, Hamar, insieme al Re ed al principe ereditario ha costituito un collegio di tre membri dell'antico Gabinetto il quale deve trattare con il Ministro di Germania Branner. Vi sono in questo istante in Norvegia due Governi: il vecchio ad Hamar ed il nuovo ad Oslo. Due Ministri del vecchio Gabinetto sono ritornati ad Oslo facendo sapere che disapprovavano la resistenza dei loro colleghi.

Il Ministro tedesco da stamane è in contatto col Sovrano.

WASHINGTON, 12 aprile. — Rispondendo ad una interrogazione di giornalisti, i quali volevano sapere se una violazione della neutralità della Groenlandia potesse equivalere ad una infrazione della dottrina di Monroe, Roosevelt ha dichiarato che egli considerava tale questione come estremamente ipotetica. Egli ha aggiunto che attualmente sta esaminando la situazione della Groenlandia esclusivamente dal punto di vista umanitario. Le opere scientifiche — egli ha detto — pretendono che la Groenlandia, secondo ogni apparenza appartenga piuttosto al continente americano che all'Europa, specialmente per quanto riguarda la fauna e la flora. Ad ogni modo ciò che interessa gli Stati Uniti è che la Danimarca curi gli interessi dei 17 mila abitanti di quella terra. Se le navi danesi non saranno più in grado di raggiungere la Groenlandia gli Stati Uniti saranno pronti a far prendere le necessarie misure dalla Croce Rossa americana.

Due milioni di tonnellate di naviglio per coprire un deficit di trasporti.

PARIGI 12 aprile. — La marina da carico francese non è sufficiente al fabbisogno di guerra, specialmente in rapporto alla formula americana «spaga e porta via»; non è sufficiente nemmeno per il trasporto del carbone britannico, le cui disponibilità per la Francia sorpassano il tonnellaggio delle navi carboniere, mentre il Ministero dei Lavori pubblici aumenta il deficit di 15 milioni di tonnellate di carbone; ed è stato pubblicato che ultimamente la Francia non riusciva a trasportare più della metà dei prodotti delle sue colonie.

Né l'Inghilterra ha marina sovrabbondante. Al proposito l'ammiraglio «Docteur» sul «Matin» ha ricordato che i mezzi di trasporto navali di cui gli alleati disponevano al principio di questa guerra sono inferiori a quelli di cui disponevano nel 1914 al principio dell'altra guerra a misura di tonnellaggio, del 16 per cento quelli inglesi e del 26 quelli francesi.

Si calcolano, in aggravio, le perdite inflitte alle due marine dal contro-blocco tedesco.

Per ovviare almeno in parte a questo stato di cose — la cui gravità in una guerra di blocco è evidente — il tonnellaggio franco-britannico è stato messo in comune; e il primo febbraio l'ammiraglio inglese ne ha assunta la gestione. Esso ha anche ordinato la costruzione di navi in cemento, per fare più alla svelta e per risparmiare l'acc-

riano; e si vedrà che cosa ne verrà fuori. Ma attualmente le maggiori scieranze vengono riposte nelle flotte mercantili, norvegesi e danesi che, malgrado le 300.000 tonnellate perdute in otto mesi di guerra, costituiscono un'irresistibile attrattiva. Si pensa che quella norvegese, da sola rappresenta 4 milioni e 600 mila tonnellate ed è moderna, bene attrezzata, composta in notevole parte di petroliere.

I Governi alleati hanno già manifestato la loro volontà di «proteggere» queste flotte e hanno invitato le navi che praticavano «il tramp» al momento dell'occupazione della Danimarca e della Norvegia a raggiungere i porti inglesi e francesi.

L'ammiraglio Thomaz nel «Figaro» ricorda che già nel settembre gli alleati poterono assicurare la disposizione di naviglio mercantile norvegese per un milione e più di tonnellate. Restano ancora fuori, piroscafi che si trovano nei porti ormai tolti dal Reich, circa due milioni di tonnellate. Ed è intorno ad esse che si è iniziato il nuovo episodio della grande lotta. Le autorità alleate fanno sapere di essere disposte a prendere a nolo le navi alle migliori condizioni imponenti, quando sarà, quando sarà, nello stato in cui attualmente si trovano e a rimborsare gli armatori in caso di sinistri.

E frattanto hanno intrapreso in tutti i mari una caccia al naviglio norvegese e danese per «ovestrarlo».

MA COL GIAPPONE HAN DOVUTO CEDERE

TOKIO, 17 aprile. — L'Agenzia «Domei» pubblica che il Ministero degli esteri nipponico, ha deciso di annunziare i belligeranti ad astenersi dal fermare una sessantina di piroscafi norvegesi e danesi, noleggiati già fin da prima della guerra, da ditte ed enti nipponici.

TOKIO, 19 aprile. — Si annunzia ufficialmente che il Governo britannico ha assicurato quello giapponese di non avere intenzione di fermare i piroscafi scandinavi noleggiati a servizio del Giappone.

APPELLI DEL GOVERNO DI REGGENZA IN ASSENZA DEL RE

OSLO, 13 aprile. — Quisling ha lanciato un proclama nel quale dichiara di assumere la reggenza del governo fino a nuovo avviso in conformità dell'art. 41 della costituzione che prevede la reggenza in caso di assenza od impedimento del Re.

Quisling ha parlato alla radio invitando i norvegesi alla calma ed alla collaborazione con il nuovo governo nell'opera di restaurazione. L'ufficio stampa e propaganda chiarisce che il Governo si propone di fare della Norvegia uno stato libero basato sulla collaborazione, di creare una intesa nazionale e la rappresentanza corporativa, basata sulle organizzazioni sindacali degli operai.

Quisling ha parlato oggi ai rappresentanti della stampa rilevando che la responsabilità degli avvenimenti odierni risale ai franco-inglesi che violarono la neutralità della Norvegia ed al debole atteggiamento del Governo. I tedeschi hanno cercato una collaborazione e sono stati invece ricevuti con la mobilitazione ed il ricorso alla forza, mentre solo la Germania può dare oggi alla Norvegia la tutela che le occorre.

Lo sbarramento di mine nei mari di Norvegia

ANNUNZIATA DA LONDRA

LONDRA, 12 aprile. — L'ammiraglio ha diramato un comunicato per annunziare che la zona del Mar del Nord in cui sono compresi lo Skager Rak ed il Kattegat è pericolosa per la navigazione in seguito alle mine ivi collocate. Dalla posizione specificata dall'ammiraglio, risulta che il nuovo grande campo di mine ostruisce una larga zona non solo dello Skager Rak, ma anche del Mar del Nord, partendo da un punto vicino alla costa danese e spingendosi fino alla costa della Norvegia dal paraggi del porto di Svalbard fino a 80 Km a sud-est di Bergen. Il corridoio, cui allude il comunicato facilita in due parti eguali la zona minata, con lo scopo evidente di lasciare al traffico svedese una zona di uscita nel Mare del Nord.

20 NAVI FRANCESI COADIUVARONO LA FLOTTA INGLESE.

PARIGI, 15 aprile. — Come è stato reso noto sabato scorso, venti navi della Marina francese si sono unite alla

Home Fleet per servire le fortune degli alleati nel nuovo episodio nordico; ma ancora nessuna notizia si è avuta di una effettiva partecipazione francese alle azioni aero-navali svoltesi lungo le coste norvegesi.

IRRITAZIONE FRANCESE PER LE FALSE VOCI DI VITTORIA

PARIGI, 15 aprile. — Riferendosi alle tante false notizie di stitipite vittorie anglo-francesi in Norvegia, trasmesse dall'radio di Stoccolma e di Londra e pubblicate nei giornali francesi, dei giorni scorsi, per essere poi smentite, l'«Europe» chiede che il ministero delle Informazioni intervenga d'ora in poi per evitare simili procedimenti che possono danneggiare il morale francese. Il «Matin» insiste, poi, affinché la stampa francese non gridi vittoria ogni qualvolta si annunzia una qualsiasi azione di guerra di importanza secondaria.

LA GERMANIA NON FA POLITICA INTERNA IN NORVEGIA

BERLINO, 15 aprile. — Sulla questione del riconoscimento o meno, da parte di Re Haakon, del governo costituitosi ad Oslo, i giornali tedeschi dicono che alla Germania non interessa il riconoscimento del tale o talaltro governo come affare interno della Norvegia, ma interessa la costituzione di un Governo norvegese a Oslo, col quale sia possibile una collaborazione amministrativa del comando tedesco, nell'interesse della popolazione norvegese, come si realizza in Danimarca.

STERMINATI CAMPI DI MINE ANNUNZIATI DA LONDRA

LONDRA, 15 aprile. — L'ammiraglio comunica anche la posa da parte degli inglesi di un nuovo campo di mine nel Baltico e nelle zone vicine nelle posizioni seguenti: a) 57° a nord 10 26 a est; b) 57° nord 12 24 est; c) 55 30 nord 14 20 est; d) 55 30 nord 21 66 1/2 est. L'ammiraglio aggiunge che le acque del Baltico e le adiacenze delle linee che congiungono A e B e C e D sono pericolose a causa di mine che vi sono state posate, ma nessun campo di mine esiste nelle acque territoriali svedesi.

Avrebbero opposto resistenza se fossero stati gli inglesi?

BERLINO, 15 aprile. — A quei norvegesi che non vogliono «transazioni con l'invasore» e che rifiutano di riconoscere un governo di Oslo disposto a transigere, i giornali tedeschi propongono di «mettersi una mano alla coscienza, e di dire francamente se qualora fossero stati gli inglesi invece dei tedeschi a sbarcare, essi avrebbero opposto resistenza, e se dunque per caso non abbiano essi fatto gettito preventivamente della loro neutralità».

Pero, aggiungono, questo riguarda soltanto l'interesse del popolo norvegese, al quale bisognerebbe risparmiare i sacrifici di sangue e di disordini di una guerriglia, perché questa sarebbe a servizio di altri stranieri, e perché in ogni modo i tedeschi vinceranno, e resteranno in Norvegia fino alla fine della guerra.

OTTANTA MILIONI DI DOLLARI PROVENIENTI DALLA NORVEGIA NELLE BANCHE AMERICANE

NEW YORK, 16 aprile. — E' giunto in questo porto il transatlantico norvegese Bergen Flord partito poco prima della occupazione tedesca da un porto della Norvegia, che trasporta 19 milioni di dollari oro. Con tale importazione l'oro norvegese, che si trova attualmente depositato nelle casse delle banche americane, ammonta a 80 milioni di dollari.

COME LONDRA GIUSTIFICA L'OCCUPAZIONE DELLE FAROER.

LONDRA, 16 aprile. — Butler oggi ha dichiarato ai Comuni.

«Il 10 aprile il Governatore delle Isole Faroer, rispondendo ad una comunicazione del Governo di Sua Maestà britannica, ha accettato di accordare, nelle presenti circostanze, quelle agevolazioni che il governo di Sua Maestà potrebbe richiedere per impedire alle forze tedesche di

stabilirsi nelle isole Faroer. Forze britanniche sono sbarcate nelle isole».

Si apprende che le isole Faroer furono occupate venerdì scorso quando navi da guerra britanniche arrivarono nell'isola e quando fu notificato al governatore che dette isole si trovavano sotto la protezione della Gran Bretagna.

RINFORZI, ARMI, VETTOVAGLIE GIUNGONO PER MARE E PER ARIA

STOCOLMA, 18 aprile. — Si ha da Oslo.

«Ovunque gli invasori giungono su fiumi di aeroplani germanici che volano verso il nord e su numerosi trasporti navali che sembrano raggiungere Oslo senza alcuna difficoltà. Tutto il rifornimento e il vettovagliamento tedesco in Norvegia proviene dalla Germania. ed i norvegesi francamente ammettono la buona organizzazione del nemico. I tedeschi aiutano la popolazione civile e sono gentili coi bambini, ma sono invasori nella orgogliosa Norvegia e non possono mai essere accolti come amici».

VOTO DI FIDUCIA A REYNAUD DOPO UNA SEDUTA SEGRETA

PARIGI, 19 aprile. — All'inizio della seduta della Camera, il presidente del consiglio Reynaud ha chiesto la discussione immediata delle interpellanze sulla condotta della guerra.

Per deliberazione della Camera la discussione si è svolta in seduta segreta.

Sono stati ascoltati sei interpellanti fra cui il deputato Rethoré che ha domandato quale sia la politica della Francia nei riguardi dell'Italia e della Russia e il deputato Ybernegaray curioso di sapere come il governo intende comportarsi di fronte ai certi paesi neutrali. Le repliche governative, sulle quali per il momento non si ha alcun lume, sono state date da Daladier e da Reynaud.

Dopo la seduta segreta la Camera, riunita in seduta pubblica, ha approvato all'unanimità di 504 voti una mozione presentata dall'on. Miellet, presidente della commissione dell'esercito.

DUBBI, DELUSIONI E MALUMORE PER LE OPERAZIONI IN NORVEGIA

LONDRA, 19 aprile. — Mentre i maggiori giornali inglesi e francesi se la prendono con la stampa italiana perché mette in evidenza gli insuccessi del franco-inglese in Norvegia, è interessante vedere che cosa si stampa in Inghilterra.

Vernon Bartlett scrive sul «News Chronicle» che in questi ambienti neutrali nei quali ci si era «rallegrati» per gli sbarchi inglesi in Norvegia, si era ieri «depresso», sebbene si creda che «buone notizie» giungeranno dalla Norvegia nei prossimi giorni.

«Questi diplomatici stranieri fanno più attenzione dei lettori stranieri — aggiunge Vernon Bartlett — al modo con cui i tedeschi stanno avanzando lungo ogni ferrovia norvegese».

Dunque finora le notizie vere sono cattive.

Lo stesso famigerato critico militare Liddell Hart scrive che le possibilità di una prolungata resistenza norvegese sono gravemente messe in pericolo a meno che non giungano rapidamente dei rinforzi per la conquista di Trondheim e la riapertura dei porti del sud.

Se Londra potesse disporre della flotta mediterranea.

LONDRA, 20 aprile. — Molti osservatori politici mettono in diretto rapporto la politica italiana con le vicende della guerra nel nord, sottolineando l'interesse che presenta per noi l'esperienza fatta sulle coste della Norvegia, del maggiore o minor valore che può conservare la supremazia britannica sui mari di fronte al predominio tedesco nei cieli.

Il «Daily Sketch» rileva con rammarico che se l'ammiraglio potesse mettersi il cuore in pace per ciò che riguarda l'Italia, gli sarebbe facile fare un solo boccone della flotta tedesca concentrando nel nord tutte le unità inglesi, trattenute nel Mediterraneo. Così come stanno le cose, osserva il giornale, la Gran Bretagna è costretta a dividere le sue forze e quindi ad indebolirle.

Altri giornali londinesi vanno ripetendo che, all'oc-

correnza, una parte della flotta inglese del Nord potrebbe andare a rafforzare quella del Mediterraneo.

Sbarco di francesi in Norvegia

PARIGI, 20 aprile. — L'avvenimento della giornata è costituito dall'annuncio dello sbarco in Norvegia di truppe francesi e della loro partecipazione alle operazioni.

Questa informazione è data ufficialmente nel comunicato di stamperia, dal Gran quartiere generale francese, ed ha suscitato il più vivo interesse.

Rottura diplomatica fra il Reich e Re Haakon.

BERLINO, 20 aprile. — Il Ministro di Norvegia a Berlino è stato invitato a lasciare immediatamente il territorio del Reich col personale della sua Legazione. A Berlino si è voluto, in tal modo, porre termine ad una situazione ambigua la cui mantenimento costituiva un contrasenso. Questi circoli politici affermano che la decisione tedesca non porta allo stato di guerra «de jure» fra il Reich e la Norvegia, e che la misura non è stata diretta contro la persona del diplomatico accreditato a Berlino.

A Berlino si fa notare, che la decisione presa dal Governo del Reich pone fine ad una finzione che durava dallo inizio della guerra, meglio, ad un doppio gioco iniziato dai circoli norvegesi, facenti capo all'ex Presidente del Consiglio norvegese Nygaardvold molto prima dello scoppio della guerra. L'asserita neutralità norvegese, mal si conciliava con la messa a disposizione del nemico del Reich della flotta mercantile di colonne di salmerie e di ausiliari, per la lotta tendente all'affamamento del popolo germanico.

Ma questo non è tutto, si afferma a Berlino: il Governo norvegese, in contrasto con il leale atteggiamento del Reich, verso i diritti della Norvegia neutrale, non ha esitato a prendere misure lesive del diritto della Germania, come nei casi del «City of Flint» e del sommergibile tedesco «U 21», due pesi e due misure, poiché quando si è trattato dell'Inghilterra, il Governo norvegese ha fatto ricorso ad altre misure.

LE NAVI TRAGHETTO TRA SVEZIA E DANIMARCA RIPRENDO SERVIZIO

STOCOLMA, 20 aprile. — Si annuncia che, domani, sarà ripristinato il servizio di navi traghetto fra la Danimarca e la Svezia.

E questa è la prova della assoluta inefficienza del blocco di mine col quale l'Ammiragliato britannico annunciò di avere sbarrato ogni accesso marittimo alla Norvegia.

Confessione indiretta sfuggita ad un ministro inglese.

LONDRA, 22 aprile. — Il Ministro dei rifornimenti, Burgin, ha dichiarato alla Camera dei Comuni che è quasi incredibile la rapidità con la quale venne preparato lo speciale corredo «artico» per il corpo di spedizione destinato alla Norvegia.

Ha spiegato che i modelli dell'attrezzamento speciale delle truppe e dei marinai sono stati copiati su quelli adottati da Scott per la sua spedizione polare, e sono stati disegnati in parte anche da esperti, come lo scalatore dell'Everest Smyth e dal figlio dell'illustre esploratore Shackleton. Quasi tutto è stato fatto al Canada in assoluta segretezza. «Io non credo, ha detto Burgin, che alcun esercito sia stato così splendidamente equipaggiato per una spedizione».

Ha aggiunto che tutto ciò è stato improvvisato in meno di un mese.

Ma «meno di un mese» non significa dopo la conclusione della pace in Finlandia, e prima delle gravi complicazioni in Scandinavia?

Questa confessione indiretta sfuggita ad un membro del Governo, merita di essere segnalata ai neutrali, anche perché giudichino la serietà di un documento contemporaneamente pubblicato a Londra, e cioè un «Libro bianco» del Governo norvegese, in cui si tende a stabilire che il passo tedesco dell'aprile ad Oslo,

fu compiuto quando già le prime unità della spedizione germanica erano arrivate nelle acque territoriali della Norvegia, ed avevano attaccato le forze norvegesi.

RADIOESPIONAGGIO BRITANNICO SCOPERTO CON L'AUTO DELLE AUTORITÀ NORVEGESI

OSLO, 22 aprile. — Con l'aiuto delle autorità norvegesi, un ufficiale ed alcuni uomini del servizio segreto tedesco hanno scoperto una radio clandestina trasmettente ed una ricevente, di marca inglese, facenti trasmissioni spionistiche dal solito di una ostia. È stato arrestato il detentore.

Si tratta di certo John Eric Harriman, nato a Londra il 7 settembre 1909.

Montatura di "vittorie", smontata dalla realtà.

LONDRA, 11, aprile. — Tutte le voci diffuse ieri dalla radio di Stoccolma e premurosamente accolte stamane dalla stampa londinese, circa la pronta cacciata delle forze di occupazione tedesche da Bergen e da Trondhjem, come pure su una «grandiosa battaglia navale» che avrebbe nelle ultime 24 ore fatta impallidire la memoria di quella dello Jutland, hanno dovuto essere smentite, sia pure con un calcolato ritardo, dalle autorità inglesi.

Il ritardo della smentita è significativo.

Come gli inglesi avevano preparata l'invasione della Norvegia.

OSLO, 23 aprile. — Dai documenti trovati nel bagaglio sequestrato ai numerosi agenti britannici, che non fecero a tempo a fuggire dopo l'improvvisa occupazione tedesca dei porti norvegesi, risulta provato che la maggioranza essi erano giovani ufficiali e sottufficiali che dovevano comandare truppe celeri d'assalto durante le operazioni di sbarco a cui l'Inghilterra si accingeva. Dagli interrogatori è risultato che i rinforzi inglesi inviati nella Scandinavia in marzo e nominalmente destinati alla Finlandia non varcarono mai il confine norvegese e rimasero in Norvegia con lo speciale pretesto di dover assolvere un corso di sci nei dintorni di Oslo.

Alcuni altri degli Inglesi fermati, erano stati invece in Finlandia ma erano tornati in Norvegia in seguito ad ordini ricevuti alla fine del conflitto russo-finlandese. Dalla voluminosa corrispondenza e dalle carte topografiche sequestrate risulta anche che gli ufficiali inglesi lavoravano alla preparazione di punti favorevoli di sbarco non solo a Oslo, ma anche negli altri porti della Norvegia, senonché patrioti norvegesi, preoccupati dell'attività degli agenti inglesi, ne informarono in tempo utile le autorità tedesche.

Secondo improvviso Consiglio Supremo durato due ore.

PARIGI, 23 aprile. — Improvvisamente l'ottavo Consiglio supremo interalleato si è tenuto a Parigi ieri e oggi. È la prima volta che la sessione dura più di un giorno. Il consiglio supremo di ieri e oggi è stato caratterizzato dalla presenza dei rappresentanti di Polonia e di Norvegia. La Polonia fu sempre considerata una alleata, pur non avendo mai mandato un suo delegato nel consiglio. Ma la Norvegia no. Anzi nei primi giorni della guerra scandinava la sua posizione venne paragonata da certi scrittori a quella tenuta dagli Stati Uniti durante il conflitto mondiale precedente, di potenza associata. Evidentemente uno degli scopi accessori della riunione finita stasera è stato quello di sottolineare che ormai di diritto il paese di re Haakon deve essere considerato un alleato della Francia e dell'Inghilterra.

IL COMUNICATO

A tarda ora è uscito un comunicato piuttosto lungo. Esso informa anzitutto che vi hanno preso parte per la Francia il presidente del consiglio Reynaud, il ministro della difesa nazionale Daladier, il ministro della marina Campbell, quello dell'aria Laurent Eynac, accompagnati da Baudoin Liger, il generale Gamelin, l'ammiraglio Darlan, il generale

Vuillemin, l'ambasciatore a Londra Corbin e il generale Koeltz; per la Gran Bretagna il Primo Ministro Chamberlain, il ministro degli esteri lord Halifax, Winston Churchill, sir Samuel Hoare, accompagnati dall'Ambasciatore a Parigi Campbell, da sir Alexander Cadogan, del Foreign Office, dall'ammiraglio Pound, dal generale Newale, dal generale Ironside; per la Polonia, il generale Sikorski, Primo Ministro, e Zaleski, ministro degli esteri; per la Norvegia il signor Bachke, ministro a Parigi.

Il comunicato poi così continua.

«Questa riunione ha consentito un ampio scambio di vedute su tutti i problemi politici e militari che possono avere bisogno nell'attuale momento della vigilanza dei governi alleati onde assicurare a tutti i fini utili l'esecuzione eventuale dei loro impegni e la difesa comune dei loro interessi contro ogni iniziativa avversaria».

«Dopo aver preso visione di tutte le questioni relative alla condotta generale della guerra — prosegue il comunicato — i convenuti hanno preso nuove decisioni proprie a garantire in ogni circostanza l'efficacia della cooperazione interalleata».

Il documento informa quindi che il generale Sikorski «ha portato al Consiglio supremo l'assicurazione della risolutezza con cui il governo, l'esercito e tutti i polacchi continueranno la lotta con tutte le loro risorse attualmente in piena riorganizzazione e in pieno sviluppo».

Un'assicurazione questa del Presidente del Consiglio del governo nominale di Polonia piuttosto patetica; ma il Consiglio supremo ha ugualmente apprezzato il contributo della Polonia alla causa comune. I capi dei tre governi di Francia, Gran Bretagna e Polonia hanno poi pregato il ministro di Norvegia di esprimere al suo governo la loro ammirazione per l'eroica resistenza opposta all'invasore dal popolo norvegese, sotto l'alta direzione del suo Sovrano Re Haakon. E il ministro di Norvegia ha replicato ringraziando per l'assistenza recata dagli alleati alla sua patria.

MOSCA RESTA ESTRANEA AL CONFLITTO IN NORVEGIA

MOSCA, 24 aprile. — La radio di Mosca, nelle sue emissioni in tedesco e in inglese, ha annunciato ieri che la Russia rimane estranea al conflitto in corso in Norvegia.

Del resto già dai primi giorni articoli della stampa sovietica accusavano i franco britannici di aver provocato, con le violazioni della neutralità norvegese, la legittima reazione dell'intervento tedesco.

Inglese e norvegesi continuano a cedere

LONDRA, 25 aprile. — Caltive notizie sono pervenute oggi sul corpo di spedizione britannico in Norvegia. Non soltanto le informazioni degli inviati speciali insistono sui continui rafforzamenti delle posizioni tedesche e sul quasi indisturbato afflusso di rifornimenti di uomini e materiali provenienti per via aerea e per via mare dalla Germania; ma lo stesso Ministero della Guerra, ha dovuto confermare ufficialmente che, dopo il ripiegamento britannico a nord di Trondhjem, anche nella zona di Lillehammer le truppe alleate hanno ceduto alla pressione del nemico.

Successivamente lo stesso Ministero della Guerra giudicava opportuno pubblicare un secondo comunicato per mitigare l'impressione prodotta dalle ultime informazioni, diffuse dalle radio straniere.

Il grave insuccesso navale franco-britannico.

Immediatamente dopo il fulmineo colpo tedesco alla provocazione franco-britannica in Norvegia, il governo di Londra e la sua stampa credettero di impressionare il mondo con la notizia che la flotta di S. M. partiva diretta alle acque norvegesi come se questa fosse già in se stessa una vittoria, o comunque un preavviso di sicuro sterminio della flotta tedesca, e di conseguente intrappolamento delle forze germaniche sbarcate in Norvegia.

Era un modo di fare impressione agli altri ed animo a se stessi, ed anche di dimenticare e far dimenticare il gravissimo scacco politico e navale subito il giorno innanzi.

Poiché, infatti, già la marina britannica, dopo avere annunciato che bloccava con mine e con navi le rotte

norvegesi, aveva fatto la figuraccia di incassare la notizia dello sbarco di forze tedesche in tutti i porti importanti della Norvegia, compresi quelli preparati per lo sbarco degli inglesi e perfino il lontanissimo porto del ferro nei pressi del circolo polare artico, mediante convogli accompagnati da molte unità della marina da guerra del Reich sotto la protezione di flotte aeree bombardiere. Ma già alcuni giorni innanzi, e precisamente il 3, s'era affermata nel nord una superiorità tedesca dovuta all'aviazione che aveva assaltato e danneggiato un convoglio navale britannico armato, e protetto anche da aerei, nel mare del Nord al largo della costa orientale britannica.

Il giorno 9 Chamberlain annunciava alla Camera che nella pronta reazione britannica al colpo tedesco almeno sui grandi trasporti germanici di truppe e di armi erano stati affondati o distrutti, un cacciatorpediniere silurato sul fiordo di Narvik, ed altri quattro gravemente colpiti ed incendiati, e che della marina inglese era stato affondato l'«Hembar», danneggiata irreparabilmente l'«Hardy», gravemente danneggiato l'«Hotspears», ed un po' meno l'«Hostilia».

La stampa e la radio di Londra annunziavano che il convoglio di navi tedesche era stato respinto da Oslo con gravi perdite, quando già Oslo era occupata.

Il giorno 11 Reynaud dichiarava alla Camera francese che nei mari di Norvegia fino a quel momento erano state colate a picco 22 navi, di cui 4 inglesi e 18 tedesche. Altrettanto all'incirca diceva Churchill ai Comuni.

Ambidue asserivano che le forze navali britanniche si trovavano ora nel Kattegat e nello Skagerrak ed impedivano ogni comunicazione della Germania con la Norvegia, ed i tedeschi smentivano, dandone prova con il continuo trasporto di rifornimenti e truppe.

Vero è che la marina tedesca aveva subito la perdita di una corazzata, e di un incrociatore, ma per opera di navi da guerra norvegesi e di cannoni costieri, peraltro gli aerobombardieri tedeschi avevano messo fuori combattimento molte navi inglesi, compreso qualche grande unità.

Churchill ammise che era stata assai danneggiata la corazzata «Rodney», e da Berlino gli si rispose che mentiva perchè questa era stata danneggiata il 16 marzo nel bombardamento aereo della base di Scapa Flow ed egli l'aveva allora negato.

Al secondo strombazzato grande attacco navale franco-britannico hanno partecipato più di 250 unità, fra grandi, medie e piccole, sotto la guida del comandante in capo inglese Sir Charles Forbes, con questi obiettivi: 1) forzare i quattro fiordi di Narvik, di Trondjem, di Bergen e di Stavanger; 2) penetrare nello Skagerak e rinnovare il tentativo di tagliare le comunicazioni militari fra la Norvegia e la Danimarca.

Non è riuscito nemmeno in parte un solo obiettivo.

Dopo le ondate di notizie false (a base di grandi vittorie inglesi) e di smentite, quando si è potuto ristabilire la verità con la ricostruzione di fatti, è risultato:

1) che non c'è stata in detti giorni una grande battaglia aereo-navale, ma che l'azione si è frazionata in parecchie battaglie episodiche;

2) che il violento tentativo aereo-navale franco-inglese del 10 diretto a forzare lo Skagerrak per tagliare le comunicazioni fra lo Jutland e la costa meridionale della Norvegia, è fallito, in seguito a pronta reazione tedesca, nella quale la marina del Reich ha perduto alcune unità ma anche ne ha inflitte, ed è riuscita a respingere l'assalto e rimanere padrona delle comunicazioni, tanto che i franco-inglesi hanno dovuto affidare ai soli sommergibili l'incarico di disturbarli;

3) che la battaglia dinanzi a Narvik è ugualmente costata perdite ad ambedue, ma non ha dato agli inglesi la possibilità di dominare la situazione e sgaggiare da Narvik i tedeschi;

4) che una forte squadra navale britannica diretta a Bergen è stata respinta, e costretta a rinunciare, dalle batterie costiere, dagli aerei e da siluranti dei tedeschi, e che dinanzi a Trondjem non è riuscito nemmeno il tentativo;

5) che la vanteria britannica di profittare dell'errore strategico di Hitler per annientare la flotta tedesca ora che è uscita e s'è spinta nella trappola è fallitissimo;

6) che ne risulta provato essere compensata la

inferiorità navale dall'ausilio di una superiorità aerea. Il 12 l'Ammiragliato ha annunziato il blocco di mine dello Skagerrak e di tratti di mare per molti chilometri; ed il 15 di aver bloccato con mine il Baltico e le adiacenze.

E' poi risultato che si trattava in gran parte di «bluffs» poiché era mancato il tempo che sarebbe stato necessario per bloccare in profondità vaste estensioni di mare, ed anche il numero delle mine necessarie non poteva essere stato trasportato in un giorno o due dall'Inghilterra.

In realtà, poi, è la Germania che ha sbarrato con mine l'ingresso del Kattegat e dello Skagerrak alle navi nemiche.

L'Ammiragliato britannico ha annunciato il 15 che sommergibili inglesi hanno attaccato con successo la corazzata tedesca «Admiral Scheer» l'incrociatore «Karlsruhe», ed alcuni trasporti.

Ma il 17 la stampa tedesca pubblica il seguente elenco delle perdite inflitte dalla marina e dalla aviazione del Reich alla flotta britannica:

Il 9 aprile, quattro navi da battaglia furono colpite ognuna da due o tre bombe, due incrociatori da battaglia rispettivamente da due e una bomba, un incrociatore pesante messo in fiamme.

Il 10 aprile furono distrutti 4 cacciatorpediniere e un quinto fu gravemente danneggiato; cinque trasporti di munizioni furono sequestrati a Bergen.

L'11 aprile una nave portaerei fu colpita in pieno da una bomba, l'incrociatore pesante «York», colpito da due bombe, fu affondato; davanti a Narvik furono affondati altri due cacciatorpediniere britannici.

Il 14 aprile due sommergibili furono affondati. Il 15 aprile, un incrociatore britannico fu affondato a colpi di bombe.

Il 9 aprile fu abbattuto un idrovolante gigante tipo «Sunderland»; il 10 aprile un apparecchio «Hawker Hurricane». L'11 aprile fu abbattuto un «Wickers Wellington». Il 12 aprile furono abbattuti dieci apparecchi da bombardamento. Pure il 12 altri due aeroplani davanti a Narvik e a Stavanger. Il 13 aprile tre «Wickers Wellington». Il 14 aprile due apparecchi da combattimento. Il 15 aprile un apparecchio da bombardamento, due «Lockheads», un «Sunderland» e un altro all'ingresso dello Skagerrak.

La statistica non comprende i «Sunderland» abbattuti a Scapa Flow e sul fronte occidentale. Riapplicando, con gli ultimi dati (navi danneggiate, affondate o sequestrate): navi da battaglia quattro, incrociatori da battaglia due, incrociatori pesanti due, incrociatori tre, portaerei uno, cacciatorpediniere nove, sommergibili sette, navi trasporto sette, apparecchi aerei ventinove.

Dopo aiquante vanterie di misteriosi sbarchi inglesi in Norvegia presso Trondjem e presso Narvik, si stabilisce che effettivamente forze inglesi sono sbarcate nel porto peschereccio di Namsos più di 150 Km. a nord di Trondjem, ed in un'isola a 70 Km. a nord di Narvik, e che i convogli e gli sbarchi erano stati maledettamente danneggiati dagli aerobombardieri tedeschi.

Ed i competenti di tutto il mondo hanno compreso che l'Ammiragliato britannico dà notizie, sia pure con ritardo e col contagocce, delle perdite subite per urto con mine o per siluri di sommergibili o negli scontri con navi nemiche, ma non delle perdite e dei danni causati dalla aviazione nemica.

La ragione è presto detta: perchè confessare che l'aviazione possa avere ragione delle flotte navali equivarrebbe per l'Inghilterra ad ammettere la prevalenza dell'arma aerea sulle flotte del mare come strumento di vittoria e di potenza, riconoscere cioè quella rivoluzione che di sopra dicevamo essere stata operata dall'aviazione nella storia della strategia mondiale; e cioè ad ammettere davanti al mondo, ai neutri e all'impero stesso il crollo completo delle basi medesime su cui si è finora retta la potenza britannica.

In conclusione, anche a prendere strategicamente sul serio le posizioni britanniche a nord di Narvik — osserva sempre la stampa tedesca — si ha che la Germania ha respinto fino lassù la seria minaccia britannica al suo fianco destro, che mirava, con la pressione scandinava, ad arrivarle addosso sul Baltico; e contemporaneamente, dalla muraglia norvegese, la Germania fronteggia ora le basi britanniche ad una distanza media di 400 Km.

Verso la disfatta degli inglesi sbarcati.

Nel primi giorni dopo gli sbarchi la stampa inglese e quella francese hanno scampanato e strombazzato inni di vittoria.

Vittoriosa rapidità di congiunzione degli inglesi con la forza norvegese; vittoriosa presa di possesso di punti strategici e di ferrovie; vittoriosa puntata verso le posizioni tedesche; vittoriosa avanzata in direzione di Oslo.

Premesso che in direzione di Oslo significava orientamento, ma non vicinanza, bisogna rilevare che fin qui le vittorie erano conseguite non già combattendo contro i tedeschi ma procedendo verso i tedeschi.

Poi, al contatto con le forze tedesche son cominciati i guai, e gli inglesi, assai più rapidamente dei norvegesi (lasciati sempre di retroguardia a proteggere la ritirata), hanno cambiato direzione di marcia, seguitando a procedere, ma in senso inverso. Contro fanteria, carri armati, truppe corazzate e motorizzate dei Reich, ed aerei partecipanti agli scontri a terra, niente da fare.

Navi britanniche bombardano Narvik per due settimane, col proposito di fare spazio libero agli inglesi sbarcati a rispettabile distanza; ma questi sono regolarmente respinti dai tedeschi, i quali vengono riforniti di uomini e di materiali con trasporti aerei, e dominano tutto il sistema di colline, ed hanno impiantato un rudimentale campo di aviazione; cosicché

le navi britanniche si convincono della inutilità del tentativo, e si ritirano verso l'Inghilterra per il raddoppio reso necessario dagli attacchi di aerei tedeschi.

Le notizie false sparse nella stampa democratica di tutti i paesi, possono nascondere questi fatti per un certo tempo, ma non possono impedire che avvengano.

Né possono impedire che gli inglesi perdano altri sommergibili, qualche altra grande nave, molti aerei.

Né possono impedire che al giorno 18 si registri l'avanzata di tutte le colonne tedesche sui vari fronti di Norvegia; né che il presidio germanico di Norvegia sia aumentato fino a trecentomila uomini; e nemmeno che queste forze proseguano ad occupare città e posizioni strategiche dell'interno e del confine verso la Svezia; né che mentre gli inglesi non riescono ad avvicinare sensibilmente Trondjem, i tedeschi si avvicinino alla ferrovia dalla quale è dominata Namsos; né che una sconfitta subita dagli inglesi il 22 a Stenkjar, a mezza strada tra Namsos e Trondjem, li ricacci parecchio indietro, aprendo la via ai tedeschi per la congiunzione con le colonne avanzanti da sud-est, mentre altre colonne puntano verso il fiordo nel quale sono sbarcate forze francesi in aiuto alle debolezze inglesi.

Cosicché il 27 la stampa francese, sconcertata, dice: «Il blocco non funziona, ed i generali inglesi sbagliano», e più tardi dirà che tocca agli inglesi riparare i guai in Norvegia, poiché essi li hanno fatti.

E nello stesso 27, ad onta della protezione navale inglese, uno sbarco di rinforzi britannici, effettuato ad Andalsnes, è stato tormentato dalla aviazione tedesca con gravi perdite.

Ribbentrop convoca diplomatici e giornalisti esteri e rivela le prove di un accordo fra Oslo e Londra per l'occupazione della Norvegia - Documentazione schiacciante: piani e ordini di operazioni trovati indosso ad ufficiali britannici prigionieri.

LA IMPROVVISA CONVOCAZIONE

BERLINO, 26 aprile. — Grande sensazione desta nelle turre ore della sera la notizia che improvvisamente si sparge, che i rappresentanti della stampa estera presenti a Berlino sono stati convocati per domani alle 13.45 al Ministero della Propaganda dove, salutati con brevi parole dal Sottosegretario Dietrich, saranno da esso condotti, alla Cancelleria per ascoltare dichiarazioni del Ministro degli Esteri von Ribbentrop.

La sensazione è resa anche maggiore, dal fatto che si è appreso subito dopo, che alle dichiarazioni del Ministro degli Esteri assisteranno anche il Corpo diplomatico e gli addetti militari delle Nazioni.

Inutile dire che la notizia dell'improvvisa convocazione, ha dato la stura alle congetture più svariate quanto incontrollabili, più o meno basate sugli elementi e sulle punte degli avvenimenti di questi giorni.

IL CONVEGNO - PARLA IL MINISTRO

BERLINO, 27 aprile. — Alle ore 14.30 il ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ha invitato al Cancellierato l'intero Corpo diplomatico, la stampa tedesca e quella straniera per consegnare loro il «Libro bianco numero 4» pubblicato dal Ministero degli Esteri germanico, contenente documenti sulla politica anglo-francese intesa a estendere la guerra. Questi documenti si riferiscono al piano di occupazione della Scandinavia da parte dell'Inghilterra e della Francia.

Alla riunione erano presenti quasi tutti i ministri del Governo del Reich e le principali autorità dello Stato. Ampiamente rappresentati erano i circoli militari. Il Corpo diplomatico era intervenuto con a capo il suo decano, il Nunzio apostolico mons. Orsenigo.

Il ricevimento al Cancellierato è stato preceduto da una conferenza riservata alla stampa, al Ministero della Propaganda, dove il capo dell'Ufficio stampa del Governo del Reich, sottosegretario Dietrich, ha annunciato che il «Libro bianco» costituisce un grande fatto sensazionale.

Il ministro degli Esteri ha detto:

«Signori delle rappresentanze diplomatiche, signori della stampa estera e interna, io vi ho invitati a venire qui oggi per portare a vostra immediata conoscenza una serie di documenti politici, che, secondo l'opinione del Governo

tedesco, sono della massima importanza tanto per l'opinione pubblica mondiale quanto per i Governi dei Paesi neutrali. A questi documenti, a nome del Governo del Reich, aggiungo le seguenti dichiarazioni.

«Il 3 settembre 1939 i Governi dell'Inghilterra e della Francia hanno dichiarato la guerra al Governo tedesco, guerra non fondata su motivi ragionevoli, al popolo e al suo Führer. Questi, fin dal gennaio del 1939, aveva continuamente dichiarato al mondo che voleva vivere in pace con il popolo francese e con quello inglese. Il popolo tedesco ha, tuttavia, in tali condizioni, accettato la guerra con la massima fermezza. Ai piani dei Governi occidentali di annientare il Reich e di distruggere economicamente il popolo germanico, quest'ultimo ha risposto stringendosi in un unico blocco di forze. Dopo che le Potenze occidentali hanno potuto constatare che un attacco diretto contro le fortificazioni occidentali non era pensabile, e dopo che i governanti anglo-francesi hanno visto il crollo del loro alleato polacco in lotta contro la Germania, hanno tentato disperatamente di stringere il cerchio attorno alla Germania estendendo la guerra ad altri Stati, avvalendosi in ciò di ogni possibilità a loro disposizione. Questo il pensiero costante della politica di guerra della Francia e dell'Inghilterra.

«Dall'inizio della guerra le Potenze occidentali hanno fatto tutti gli sforzi possibili per indurre i neutrali a entrare in guerra desiderando estendere questa a tutti i piccoli Paesi europei. Anche qui si è rivelato la vera politica inglese che, per risparmiare il sangue dei propri cittadini voleva far versare quello degli altri. Allora i propagandisti dell'estensione della guerra, cioè gli uomini di Stato inglesi e francesi, hanno cominciato una violenta e sistematica campagna contro la pace dei neutrali che cercavano, con tutti gli sforzi, di tenersi lontani dalla guerra.

LA PRESSIONE SUI NEUTRI

«Il 21 gennaio il signor Churchill, nel suo noto discorso contro i neutrali, provocava questi Stati, invitandoli a unirsi agli Inglesi e ai Francesi nella guerra contro la Germania. Gli Stati neutrali però, non vollero lasciarsi indurre a partecipare alla guerra anglo-francese contro la Germania. Il 21 gennaio veniva, in tal modo, sferrato un grave colpo contro la neutralità dei piccoli Stati, che ciò nonostante, restavano indifferenti. Il 24 febbraio Cham-

berlain, parlando a proposito dell'attacco perpetrato contro il prosaico tedesco «Altmark», aveva ammesso che si era trattato soltanto di una «violazione tecnica». Il 27 febbraio Churchill dichiarava di essere stanco di invitare i Paesi neutrali a entrare in guerra contro la Germania.

«Il 20 marzo il ministro della Guerra inglese, Stanley, teneva un discorso nel quale venivano disprezzati apertamente i diritti dei neutrali. Il 30 marzo Churchill dichiarava che non sarebbe stato giusto, per le Potenze occidentali che lottavano per la vita e per la morte, tenere fede agli accordi firmati. Il 12 aprile Lord Delavare dichiarava che le Potenze occidentali non si sarebbero lasciate sfuggire dalle mani i vantaggi ottenuti. Il 16 aprile 1940 il ministro inglese dei Lavori dichiarava che, nella guerra contro la Germania, non bisognava tener conto alla lettera dei diritti dei neutrali. Il 20 aprile 1940 Lord Halifax ha ricordato ai neutrali di riflettere sulla loro situazione prima che fosse troppo tardi. Quasi contemporaneamente, anche Reynaud ha invitato i neutrali a pensare alla loro posizione affinché una eventuale richiesta di aiuto non fosse arrivata troppo tardi.

«Da qui è chiaro che queste parole costituiscono una allarmante minaccia per i neutrali. Duff Cooper, il 12 aprile, con una brutalità aperta, affermava essere chiaro che la libertà dei Paesi neutrali era in pericolo, e che se volevano mantenere la loro indipendenza, era necessaria la distruzione della Germania. Per raggiungere questo risultato era indispensabile agire nel più breve tempo possibile. La conclusione della pace russo-finlandese ha tolto alle Potenze occidentali l'occasione di intervenire nel Nord. Il 22 marzo il Presidente del Consiglio francese e il 19 marzo il signor Churchill hanno dichiarato di voler intervenire con aiuti militari, ma avevano bisogno per questo dell'approvazione del popolo scandinavo.

«Il Governo del Reich ha preso nota di tutte queste dichiarazioni ed ha adottato le misure necessarie. Daladier e Churchill hanno dato le loro assicurazioni che in seguito ad un appello del popolo finlandese sarebbero state inviate le truppe per poter giungere alla realizzazione di questa loro impresa era però necessario che la Norvegia e la Svezia avessero consentito il passaggio delle truppe. Queste due Nazioni, come è noto, non hanno aderito a questa richiesta ed hanno negato il permesso. Nella speranza di riuscire a realizzare il patto progettato, il sig. Churchill, l'11 marzo, si è recato urgentemente a Parigi per tentare, ancora una volta, d'accordo col Governo francese, di convincere i popoli nordici ad accettare la sua richiesta.

LA DOCUMENTAZIONE

«Il governo tedesco è in possesso di un gran numero di documenti che provano la volontà della Francia di intervenire in Norvegia. Questi documenti sono caduti nelle mani delle truppe tedesche al momento della occupazione di Oslo e di essi il governo tedesco darà, in parte, comunicazione alla pubblica opinione internazionale. Durante l'occupazione di Narvik furono rinvenuti molti documenti che dimostrano l'attività del «Secret Service» inglese in Norvegia, sia nella capitale che nelle altre città e nell'interno. Da questi documenti si rileva che il corpo di spedizione alleato era pronto per sbarcare in Norvegia.

«L'organizzazione di questo corpo di spedizione era stata già completata in segreto, senza che di essa fosse stata data alcuna notizia agli organi governativi norvegesi che pur avevano dimostrato simpatia verso l'Inghilterra. Le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra erano di servirsi di questo corpo di spedizione per aiutare, apparentemente, la Finlandia. Ciò era stato riconosciuto dal Presidente del consiglio dei ministri francese, Daladier, nel suo discorso dell'8 febbraio. Lo stesso giorno il ministro inglese in Norvegia dichiarava che le Potenze occidentali erano pronte ad iniziare la loro azione in difesa della Finlandia inviando un corpo di spedizione che avrebbe dovuto essere sbarcato in Scandinavia. In un discorso tenuto da Churchill ai rappresentanti della stampa, nei primi giorni del mese di febbraio, venivano apertamente dichiarati gli scopi che le due Potenze occidentali si proponevano di raggiungere con la loro azione in Scandinavia. Il ministro di Norvegia a Londra, in un suo rapporto al Governo di Oslo, dava notizia delle dichiarazioni fatte da Churchill circa l'atteggiamento dei Paesi neutrali, nella predetta conferenza di stampa. Churchill disse che, occorrendo fare delle pressioni sui Paesi neutrali, perché soltanto in questo modo si poteva raggiungere lo scopo degli alleati, che era quello di distruggere ed abbattere la Germania. A questo fine le Potenze occidentali avrebbero dovuto servirsi, apparentemente, della questione finlandese.

«E' opportuno rilevare a questo punto che di fronte alle minacce alleate l'atteggiamento dei Paesi scandinavi fu il seguente: 1. di fronte alla comunicazione fatta dal governo tedesco circa le minacce che gravavano sulla Scandinavia, l'atteggiamento della Svezia non fu tale da controbattere sufficientemente queste minacce; 2. il governo del Reich ha potuto stabilire che lo stesso insufficiente atteggiamento contro le minacce alleate, era stato assunto dal governo di Oslo.

L'AZIONE INGLESE IN NORVEGIA

«Le truppe tedesche nella loro avanzata in Norvegia sono riuscite ad impossessarsi dei documenti che comprovano questa attività del governo inglese, attività svoltesi avvalendosi di amicizie di cui gli intriganti inglesi potevano usufruire in Norvegia. L'allora Primo Ministro norvegese mostrò di non preoccuparsi sufficientemente delle minacce che venivano fatte dai Paesi alleati. Lo stesso atteggiamento venne assunto dall'allora ministro degli esteri norvegese Khol, non ostante che egli fosse a conoscenza del fatto che le potenze occidentali intendevano sfruttare la questione finlandese soltanto per estendere la guerra contro la Germania nel nord d'Europa.

«Dopo che le Potenze occidentali videro fallire i loro piani di intervento nel settentrione con la pace russo-finlandese, cercarono subito altre vie per estendere il campo della guerra. L'Inghilterra e la Francia fecero sforzi continui per allarmare gli altri Paesi — come ad esempio, i Balcani — con atti di sabotaggio e manovre di ogni genere. Tutti questi tentativi non ebbero però alcun risultato. Le Potenze occidentali cercarono di giustificare con ogni mezzo l'azione che faceva seguito al disappunto determinato dall'accordo che era stato concluso fra la Germania e la Russia. Sintomo caratteristico di questo stato d'animo è un articolo del «Temps» del 27 marzo nel quale si afferma che, in seguito alla sistematica violazione delle acque territoriali norvegesi, da parte della Germania, era tempo che gli alleati non osservassero più, per le acque norvegesi, il rispetto mantenuto in passato. Così pure una notizia dell'«Havas» dello stesso giorno asseriva che la passività dei neutrali avrebbe potuto giustificare un intervento degli alleati onde ristabilire la necessaria neutralità dei Paesi nordici.

«Di tutto ciò il governo del Reich ebbe conoscenza attraverso le notizie di un colloquio avuto dal primo ministro francese, Reynaud, con un diplomatico straniero. Reynaud affermò, in tale occasione, che azioni decisive si sarebbero svolte per il nord europeo nei giorni seguenti. Di tali dichiarazioni il governo ebbe notizia, deducendo che l'azione poteva essere iniziata in qualsiasi momento. Vi era cioè l'intenzione dei governi inglese e francese di non rispettare più la neutralità delle acque scandinave e di intraprendere un'azione in proposito.

«In seguito a ciò il Führer diede ordine alla flotta di intervenire immediatamente. La posa delle mine, annunciata l'8 aprile, doveva chiudere il transito alle navi tedesche in verità lo sbaramento di mine avrebbe dovuto proteggere l'intervento della flotta alleata ed il passaggio del corpo di spedizione.

L'INTERVENTO TEDESCO

«L'8 aprile le truppe inglesi si erano già poste in viaggio in direzione di Narvik, Bergen, Stavanger ed altri porti norvegesi. Nello stesso momento, però l'Ammiraglia britannica apprendeva che le forze navali tedesche erano salpate alla volta del Mare del Nord. Gli inglesi cercarono subito di ritirare i loro trasporti, ma essi furono in gran parte raggiunti dall'arma aerea tedesca che ne fece strage.

«L'azione di risposta della Germania, che ebbe inizio il mattino del 9 aprile, avvenne proprio nel momento in cui gli alleati avrebbero dovuto sbarcare le loro truppe sulle coste norvegesi. Quando però gli uomini di Stato inglesi e francesi riconobbero che l'impresa era fallita, Chamber-

«sin, Churchill, Halifax e Reynaud formularono, dinanzi all'opinione pubblica le accuse più gravi contro la Germania, assicurando nel modo più categorico che essi non avevano mai mirato ad una qualsiasi azione contro la Scandinavia e le sue acque territoriali. Il Primo Ministro Chamberlain, dichiarò testualmente alla Camera: «Il Governo tedesco sostiene che il suo intervento in Norvegia rappresenta una reazione alle operazioni degli alleati. Tale asserzione non può ingannare nessuno. Gli alleati non hanno pensato in nessun momento all'occupazione della Scandinavia, almeno fino a quando tale proposito non appariva nutrito dai tedeschi. Ogni dichiarazione in contrario è una menzogna».

«A nome del Governo tedesco ed anzitutto a nome della verità e del diritto, vi presenterò ora alcuni dei documenti che dimostrano come da parte della Francia e dell'Inghilterra sia stata falsata la realtà dei fatti.

LA PROVA DELLE MENZOGNE

«Miei signori, avrete rilevato dai bollettini di guerra che effettivamente, nel settore di Elverum si sono svolti dei combattimenti ai quali hanno preso parte anche le truppe dell'Inghilterra. Le truppe tedesche hanno saputo sormontare tutti gli ostacoli, hanno rotto la resistenza del nemico e lo hanno messo in fuga. A Lillehammer l'ottavo battaglione inglese è stato disfatto ed i pochi superstiti sono stati fatti prigionieri.

«Sono stati sequestrati dai documenti, trovati addosso ad ufficiali prigionieri, dai quali risulta chiaramente che tutto il piano che l'Inghilterra e la Francia avevano tracciato per occupare la Norvegia, era stato preparato da lungo tempo e l'esecuzione di questo piano era stata iniziata il 7 aprile. Infatti, a tale epoca, l'ottavo battaglione era stato imbarcato sull'incrociatore «Glasgow» che doveva trasportare le truppe per raggiungere poi Stavanger e prendere possesso di quell'aeroporto. Parte dell'ottavo battaglione è stata effettivamente sbarcata ma non ha potuto procedere per la destinazione che era stata stabilita nel piano.

«Non ho l'intenzione, miei signori, di darvi tutti i dettagli sul contenuto di questi documenti, perché essi parlano più di per se stessi.

«Quanto segue risulta chiaramente dai documenti che sono in nostro possesso.

«1. - L'Inghilterra e la Francia avevano da lungo tempo preparato ed organizzato l'occupazione della Norvegia.

«2. - Il Governo norvegese era a piena conoscenza del piano preparato dagli alleati;

«3. - A differenza della Svezia, rimasta estranea alle mire tra Oslo e gli alleati, il Governo di Norvegia si era già dichiarato d'accordo con le Potenze occidentali;

«4. - La Germania, se avesse ritardato solo di poche ore, non sarebbe riuscita a prevenire l'azione dell'Inghilterra;

«5. - Infine, tutte le dichiarazioni dell'Inghilterra e della Francia non sono altro che menzogne».

Il libro bianco tedesco n. 4

DOCUMENTA LE PREPARAZIONI FRANCO-INGLESI CONTRO LA NEUTRALITÀ SCANDINAVA

BERLINO, 27 aprile. — Il «Libro bianco N. 4» si compone di quattro parti come i precedenti «Libri bianchi» pubblicati dal Ministero degli Esteri germanico.

Nella prefazione si ricorda che, in seguito ad un combattimento svoltosi fra truppe tedesche e inglesi a Lillehammer, furono fatti prigionieri reparti di un battaglione di fanteria britannico. Tra questi prigionieri fu trovato un piano di operazioni generale chiamato «Stratfore» e destinato alle truppe di spedizione inglesi in Norvegia, come pure furono trovati ordini del comando di brigata.

Questi ordini militari compresi nella prima parte del «Libro bianco», mostrano che lo sbarco di truppe britanniche in Norvegia era stato preparato minutamente nelle settimane precedenti all'intervento germanico in quella parte della Scandinavia e che l'esecuzione della spedizione britannica era già incominciata il giorno 6 aprile. L'ordine di operazione era dell'ottavo battaglione britannico e recava la data del 7 aprile. Esso dimostra che questo battaglione, già in quello stesso giorno, era stato imbarcato sull'incrociatore britannico «Glasgow» il quale aveva immediatamente salpato

verso Stavanger. Dal piano di operazioni generale trovato presso il Comando dell'ottavo battaglione inglese si desume che anche la quinta compagnia di un altro battaglione britannico era già in viaggio per sbarcare in Norvegia. Un diario, trovato presso un prigioniero, riporta sotto la data del 7 aprile, questa frase: «Noi viaggiamo alla volta di Stavanger».

Il progettato sbarco britannico era stato accuratamente preparato dagli agenti dello spionaggio inglese e francese a Narvik dove sono state trovate dalle truppe tedesche molte copie di telegrammi e di lettere del locale console britannico. Questi telegrammi, queste lettere, comprese nella seconda e nella terza parte del «Libro bianco», come pure i documenti firmati dall'addetto navale francese ad Oslo che costituiscono la quarta parte del «Libro bianco», provano che le Potenze occidentali avevano completamente coperta la Norvegia con una fitta rete di spionaggio.

In tutti i principali porti della Norvegia erano stati mandati ex-ufficiali di marina inglesi sotto le apparenze di funzionari consolari. Ma questi cosiddetti funzionari consolari, in realtà, dipendevano soltanto apparentemente dal Ministero degli Esteri, mentre, effettivamente ricevevano ordini direttamente dall'Ammiragliato. L'attività spionistica di tali agenti si svolgeva sempre in stretta collaborazione con gli addetti navali inglesi e francesi ad Oslo.

Questa attività spionistica anglo-francese, iniziata due anni fa andò intensificandosi nei mesi della guerra e nel gennaio di questo anno. I funzionari inviati dagli agenti britannici servirono per ottenere tutti quei particolari e tutti quei dettagli che sembravano necessari per uno sbarco di truppe inglesi e francesi nel porto di Narvik e soprattutto per le operazioni di un corpo di spedizione. Il materiale trovato mostra che, alla fine del gennaio, le domande inviate da Londra all'addetto navale inglese erano divenute sempre più insistenti.

All'inizio del mese di aprile fu deciso lo sbarco. Un nuovo console britannico fu inviato a Narvik. Senza dubbio si trattava di persona di fiducia dell'Ammiragliato. Le autorità locali assistevano inattive a questa sistematica preparazione della violazione della neutralità norvegese. L'addetto navale francese informava che la collaborazione delle autorità militari norvegesi nella raccolta di informazioni intese ad uno sbarco di truppe inglesi e francesi in Norvegia, era stata assicurata. Il governo norvegese era al corrente di quanto facevano gli agenti del «Servizio segreto» britannico. Il governo norvegese non solo non adempì ai suoi obblighi come governo di un paese neutrale, ma favorì in tutti i modi la preparazione inglese e francese.

Come ha detto il ministro von Ribbentrop, il «Libro bianco» contiene il resoconto di una seduta del governo norvegese del 2 marzo con le dichiarazioni del ministro degli Esteri norvegese Koht, il quale fece capire che la Norvegia non si sarebbe opposta ad uno sbarco degli inglesi e dei francesi. Ad Oslo furono trovati altri documenti fra i quali il rapporto del ministro norvegese a Londra del 5 febbraio circa un incontro di giornalisti norvegesi con Churchill. Churchill dichiarò, in tale occasione, che non avrebbe più tollerato che Norvegia e Svezia si astenessero dalla guerra.

La Norvegia era permeata di intrigo ed affarismo inglese.

BERLINO, 12 aprile. — Questi giornali fanno rilevare che le classi politiche dirigenti della Norvegia erano in mano all'Inghilterra da molti anni.

Il paese, dalla dinastia in giù, era tutto permeato di propaganda britannica. Già durante il tempo dell'unione con la Svezia e nell'ultimo ventennio del secolo, dietro l'eterna lite dei norvegesi, per esempio, per la autonomia dei rappresentanti diplomatici all'estero, chi stava dietro la Norvegia era sempre il suggeritore e lo alzatore britannico. Avvenuta nel 1905 la separazione, l'Inghilterra riuscì a porre sul trono norvegese un Sovrano che si imparentava con la dinastia britannica. Durante la guerra europea la Norvegia fu così potuta tenere sotto la vera e propria dittatura dell'inviato britannico Findlay che incorporò, si può dire, la Norvegia nel sistema del blocco.

Tutta la più importante rete di affari, e specialmente di organizzazione bancaria, della Norvegia, dipende più o meno direttamente dalla City, e domina, sotto tale influenza, la corte ed il mondo politico.

Il signor Hambro, presidente dello Storting (Camera dei deputati) di Norvegia, è consanguineo di quell'altro signor, o «mister» Hambro, di cittadinanza inglese, che ha le mani nella direzione di importanti banche di Londra operanti in affari, industrie e commerci di Scandinavia, e che appunto in tale qualità si è recato negli scorsi giorni nella Svezia a trattare la questione degli scambi commerciali sotto condizioni di diminuire i rifornimenti alla Germania, e di ottenere dagli armatori svedesi la cessazione di ogni trasporto per la Germania in quel Golfo di Botnia nel quale la flotta britannica non può controllare niente. Il medesimo ebbe mano nel contratto che cede all'Inghilterra tutte le rimanenze di grassi di balena della Norvegia.

IL «BOLLETTINO BRITANNICO» DI STOCOLMA VIETATO DAL GOVERNO SVEDESE

STOCOLMA, 27 aprile. — D'ordine del Ministero della Giustizia è stata vietata la pubblicazione del settimanale «bollettino britannico» di informazioni edito dalla Legazione britannica, con 50 mila copie distribuite in Svezia, Norvegia e Finlandia. Conteneva notizie tendenziose e commenti eccitanti all'odio.

Il Commissario del Reich nei territori norvegesi occupati dai tedeschi.

BERLINO, 27 aprile. — Il Fuehrer ha nominato il Presidente Terboven, Commissario del Reich per i territori norvegesi occupati. In pari tempo ha firmato il Decreto che stabilisce i pieni poteri al Commissario, il quale ha completa giurisdizione su tutto il territorio norvegese occupato dai tedeschi, agendo d'intesa con l'Alto Comando tedesco delle Forze del Reich.

Dal decreto firmato dal Fuehrer si ricava che, a causa dell'atteggiamento ostile assunto dal Governo di Nygaardsvold la Germania deve ritenersi in stato di guerra con la Norvegia.

Infatti il decreto dichiara che, con la sua cattiva volontà ed i suoi proclami, il Governo Nygaardsvold, provocando la resistenza armata delle forze norvegesi, ha condotto allo stato di guerra tra la Norvegia ed il Reich.

Per provvedere all'ordine pubblico ed alla Amministrazione civile il commissario può emettere decreti aventi forza di legge; al comandante del Corpo di spedizione connette l'autorità militare e quanto riguarda la sicurezza della Norvegia.

Altre sedute improvvise del «Comando Supremo».

LONDRA, 7 aprile. — Due volte entro questa settimana improvvisamente si è riunito il Consiglio Supremo degli alleati. La riunione di oggi è avvenuta nella abitazione ufficiale del Primo Ministro Chamberlain al numero 10 di Downing Street. Vi hanno partecipato le stesse personalità politiche e militari dell'ottava riunione avvenuta a Parigi.

La seduta è stata breve. Un comunicato ufficiale si limita a dire che «il Consiglio ha deliberato alla unanimità su un certo numero di problemi posti dalla fase attuale delle operazioni. Il Consiglio ha esaminato diverse eventualità suscettibili di presentarsi nel prossimo avvenire e ha preso atto delle misure previste per farvi fronte».

L'insuccesso franco-britannico e la superiorità aerea tedesca.

LONDRA, 27 aprile. — Sono giornate di polemiche intorno alle più recenti azioni militari di Norvegia: polemiche dirette da una parte contro il Comando del Corpo di spedizione, contro il Ministero della Guerra e infine contro il giornalista americano (l'unico su quel settore) che ha raccontato un ripiegamento disastroso sul fronte delle truppe britanniche che da Namsos procedevano verso Trondhjem.

Nel segnalare la reazione della stampa e dell'opinione

pubblica alle notizie sulle operazioni militari che si svolgono in Norvegia, ieri l'agenzia ufficiale *Reuter* diceva in una nota che negli ambienti militari si rileva la necessità di esaminare la situazione con senso di relatività. «Infatti era evidente che le operazioni presentavano dei rischi che dovevano essere e che furono affrontati. Infatti, in taluni punti della Norvegia le truppe inglesi stanno passando brutti momenti, ma questo non avrà alcuna influenza sulla decisione degli alleati di proseguire nella loro impresa fino in fondo».

Il critico militare del «*Sunday Times*» trova che dal sud della Norvegia i tedeschi non solo non sono cacciati ma avanzano verso il nord.

«Uno sguardo alla carta basta per convincersi che se le forze alleate e norvegesi non riescono ad arrestare l'avanzata del nemico, la loro posizione diventerà pericolosa».

«Per gli alleati la situazione non è facile».

«Le forze tedesche sono più numerose di quanto si ritenesse. Il loro armamento è più completo del previsto. La loro potente arma aerea, avendo delle basi nel Paese, può essere continuamente in azione contro gli alleati che sono per ora incapaci di rispondere a questi attacchi».

Ed il «*Daily Herald*» dice:

«Ci troviamo nella più dura fase della campagna in Norvegia».

«Si lotta per la conquista della strada che da Trondhjem porta ad Oslo. Se i tedeschi la conquistano le forze alleate sbarcate a Namsos e ad Andalsnes si troveranno in una posizione difficilissima. Potrebbe anche essere necessario abbandonare questi due posti per il momento e limitare i nostri sforzi militari al settore settentrionale intorno a Narvik».

Nel suo editoriale l'*Evening Standard* scrive tra l'altro: «Il popolo britannico ha oggi compreso che la campagna in Norvegia ha raggiunto la fase più seria e critica. La nostra prima speranza era che gli sbarchi a nord e a sud di Trondhjem ci dessero la possibilità di isolare e dominare questa importante base prima che i Tedeschi potessero fare un reale tentativo di stabilire comunicazioni con i loro avamposti dal sud. Questa speranza è andata delusa. Con la spedizione tedesca da Trondhjem verso nord le nostre forze sbarcate a Namsos sono state bloccate e la stessa Namsos è stata fortemente bombardata dall'aviazione. La rapida avanzata dei tedeschi da Oslo ha obbligato le nostre forze, a sud di Trondhjem, ad affrontare con tutte le loro energie l'attacco».

Dopo avere parlato delle note difficoltà, nelle quali si trova il Corpo di spedizione franco-inglese, specialmente per la potenza dell'arma aerea nemica, il giornale dichiara che le autorità britanniche abbiano diffuso nel pubblico un'insolita, sovrabbondante ottimismo, e così conclude:

«Una lezione possiamo intanto trarre da quanto è avvenuto, in attesa di altre notizie dalla Norvegia, ed è che la potenza dell'aviazione tedesca ha trasformato la guerra in Norvegia, proprio come è avvenuto in Polonia. Noi manteniamo ancora il dominio del mare; ma la flotta è efficacissima nella difesa, non nell'offesa; ed occorre molto tempo prima che se ne possa constatare l'efficienza. Fino a quando ciò non sarà possibile, l'aeroplano dominerà con risultati molto maggiori di quanto potessimo aver calcolato. Noi dobbiamo tenere tutte le nostre energie e chiamare a raccolta tutte le nostre risorse del vasto retroterra assicuraci del controllo del mare, per ammassare forze aeree che possano fronteggiare la potenza tedesca in altro più vasto teatro di operazioni dove questa guerra sarà decisa».

KNUT HAMSUN CONTRO L'EX GOVERNO NORVEGESE

OSLO, 29 aprile. — Knut Hamsun, noto poeta norvegese, ha scritto sulle *Nationen* di Oslo, un articolo, nel quale attacca fortemente l'ex governo norvegese, che proclamando la mobilitazione e la resistenza contrariamente alla volontà del popolo, ha fatto diventare il suolo norvegese teatro della guerra.

Il precedente britannico di aggressione alla Danimarca.

ROMA, 15 aprile. — Viene ricordato che nel 1807 gli inglesi giustificavano l'attacco contro Copenaghen con «notizie sicure che Napoleone voleva occupare l'Holstein e servirsi di tutta la flotta danese per la guerra contro la Gran Bretagna, e che la Danimarca non era in grado di opporsi, ma che avrebbe invece potuto cedere la flotta all'Inghilterra, e per darle modo di giu-

stificare con Napoleone tale cessione, l'Inghilterra avrebbe mandato dinanzi a Copenaghen forze armate così imponenti da rendere impossibile ogni resistenza», mentre se ciò avesse procacciato alla Danimarca la ostilità di Napoleone, l'Inghilterra l'avrebbe difesa.

E siccome le trattative, seguite su tali pretese fallirono per la resistenza opposta dal Re di Danimarca, l'Inghilterra cambiò tono e dichiarò che «la richiesta di consegnare la flotta doveva essere soddisfatta con la forza», anche allora per la difesa della libertà dei popoli e della civiltà mondiale.

Il giornalismo fascista preso a bersaglio perchè non ha ingannato.

La stampa inglese e quella francese hanno inventato contro la stampa italiana, accusandola di falsare i fatti e di presentare soltanto le versioni tedesche, per gli avvenimenti militari di Norvegia. Ha risposto magnificamente il Ministro Pavolini nel discorso alla Camera.

La stampa italiana ha risposto: 1. che essa pubblica i comunicati ufficiali di ambedue le parti, e dunque non nasconde nulla, nemmeno le bugie ufficiali; 2. che però dà primo posto e rilievo maggiore alle notizie tedesche perchè i servizi di informazione di stampa e di governo le controllano e le riconoscono ge-

neralmente rispondenti a verità; 3. che si rifiuta di pubblicare i servizi di propaganda franco-britannici perchè basati su falsificazioni della verità militare, e perchè l'Italia fascista non può e non vuole essere partigiana della Francia e dell'Inghilterra contro la Germania; 4. che al tempo della guerra d'Etiopia e di Spagna i giornali britannici e francesi svolsero una ignominiosa campagna di menzogne contro l'azione militare italiana, cestinaroni i comunicati italiani, ed anche i servizi degli inviati speciali, o li falsarono; 5. che del resto qualche giornale francese ed inglese comincia a rompere la congiura della falsificazione.

SE IN NORVEGIA VA MALE TOCCA ALL'INGHILTERRA PROVVEDERE

PARIGI, 26 aprile. — Si sta delineando la tesi che il peso delle operazioni terrestri in Norvegia deve assolutamente essere affrontato soprattutto dall'Inghilterra, poiché la Francia deve essenzialmente preoccuparsi della solidità e dell'efficienza della linea Maginot. Di questo parere è pure l'*Intransigeant* il quale si occupa anche, in un articolo del suo critico militare, delle difficoltà per l'invio delle truppe francesi in Norvegia, scrivendo che esse hanno impiegato circa 150 ore di navigazione, cioè oltre sei giorni per giungere a destinazione e ricordando che per una sola Divisione occorrono almeno quindici grosse navi oltre le unità di scorta.

Per tagliare anche la via del petrolio manovrano contro la pace nel Sud oriente e nei Balcani.

UN TRATTATO COMMERCIALE FRA RUSSIA ED IRAN

PARIGI, 8 aprile. — La situazione si complica ogni giorno più, mentre tutta l'attenzione era rivolta ai Balcani ed ai Paesi nordici, ecco il nuovo trattato commerciale tra l'U.R.S.S. e l'Iran che, con i suoi 16 punti e particolarmente col sesto che assicura il libero transito delle merci di provenienza o a destinazione dell'Iran attraverso il territorio dell'Unione sovietica, «fa apparire il Tedesco dietro il mediatore russo». Mentre si cerca di chiudere una falla ne appare una nuova.

Buoni rapporti Italo-Romeni

BUCAREST, 6 aprile. — I giornali pubblicano a grandi caratteri la notizia (diramata dal Ministro dell'Aria) dell'arrivo di 9 ufficiali e 21 sottufficiali piloti dell'aviazione italiana, assunti temporaneamente dall'aeronautica romana per inquadrare le scuole di pilotaggio e facilitare l'istruzione e la familiarizzazione del nostro personale col materiale aeronautico costruito nelle officine italiane. Si danno ampie notizie della accoglienza festosa loro fatta dalla popolazione, dalle autorità, e dalle alte gerarchie militari.

MILANO, 26 aprile. — E' stato in visita alla Fiera il Ministro del Commercio di Romania, Christu, che si è trattato nella nostra città, accolto molto cordialmente.

Concentramenti navali franco-britannici nell'Egeo.

SOFIA, 10 aprile. — Vengono segnalati concentramenti navali franco-britannici nell'Egeo, e questi circoli sono informati che si tratta di forze in attesa del passaggio per i Dardanelli, chiesto alla Turchia, al fine di concentrarsi nel Mar Nero, ed ostacolare così più efficacemente le forniture di petrolio Romano alla Germania.

LE «DIVISIONI TEDESCHE» DELLA PROPAGANDA BRITANNICA

BUCAREST, 10 aprile. — Per le vie meno sospettabili la propaganda britannica è giunta a far pervenire a Bukarest la notizia allarmistica della presenza di 10 divisioni tedesche nella zona di Cracovia; circolava anche la voce che tanto la Germania quanto la Russia sovietica avevano espresso alla Romania il desiderio di conoscere il suo atteggiamento

alla luce dei recenti sviluppi della situazione internazionale e se essa avrebbe continuato a rispettare i suoi impegni con entrambi i Paesi.

Il Consiglio dei Ministri ne ha preso motivo per annunciare un inasprimento della censura.

Per un fronte antitedesco ed antitaliano nei Balcani.

LONDRA, 12 aprile. — L'ex Ministro della Marina Duff Cooper — che nel 1936 fu preso dal deliquio alla Camera, quando fu costretto a convincersi delle vittorie riportate dall'Italia contro la britannica macchina montata delle sanzioni e della pressione navale mediterranea — ora reduce da un giro di propaganda negli Stati Uniti, sostiene la urgenza di costituire nei Balcani un solido blocco antitedesco, dettando ai partecipanti le condizioni volute da Londra e da Parigi.

Il «Times», nel suo articolo editoriale, insiste sulla necessità di aumentare la vigilanza in ogni scacchiere, e, dopo aver citato l'affermazione di Churchill relativa al controllo britannico del Mediterraneo, rileva che non soltanto la stasi può terminare da un momento all'altro sul fronte occidentale, ma che anche i Balcani ed i Paesi bassi sono minacciati: ed è no' che cosa intende dire un inglese quando si esprime in tal modo.

Il *Daily Herald*, temendo forse che non abbiamo capito la antifrasi, ci avverte che il periodo su Mediterraneo di Churchill intendeva indirizzare un ammonimento all'Italia, ed un collaboratore del *News Chronicle*, a proposito della discussione suscitata dall'ammonimento stesso, formula la previsione che, nei prossimi giorni, qualche altro fatto sensazionale verrà a modificare la situazione europea.

Stojadinovic ed altri ex ministri internati per motivi di politica interna.

BELGRADO, 23 aprile. — Un comunicato dell'agenzia ufficiosa «Avala» precisa che, contrariamente alle voci tendenziose diffuse all'estero, soltanto motivi di politica interna hanno determinato l'arresto dell'ex presidente del Consiglio Stojadinovic.

L'ex capo della polizia di Belgrado, Milan Achimovic, che per un mese fu anche Ministro dell'Interno nel Gabinetto Stojadinovic, è stato oggi arrestato e confinato nel paese di Rogatica ad una cinquantina di chilometri da Scrajevo. L'Achimovic faceva parte anche del Consiglio esecutivo del partito neo-radical serbo, fondato recentemente da Stojadinovic.

L'Agenzia «Avala» è autorizzata da fonte competente a smentire recisamente le notizie diffuse all'estero secondo le quali l'intervento dell'ex-Presidente del Consiglio Stojadinovic sarebbe stato motivato da ragioni di politica estera. Si dichiara esplicitamente che la misura è stata presa a causa dell'attività svolta da Stojadinovic nel campo della politica interna.

Come si sa, Stojadinovic ha fondato un partito che si chiama Partito radicale serbo. L'accusa che gli è stata fatta è di avere svolto un'azione contro gli interessi e la sicurezza dello Stato. Appunto il programma del partito è contro l'accordo serbo-croato.

Le perquisizioni operate dalla polizia ai domicili degli arrestati e di altre personalità politiche hanno portato al sequestro di abbondante materiale documentario che è stato trasmesso all'autorità giudiziaria la quale deciderà se e quali uomini politici debbano essere incriminati.

Altre perquisizioni domiciliari sono state operate nelle regioni di frontiera abitate dalla minoranza tedesca.

Secondo la versione riportata anche dalla stampa croata, scritti compromettenti sono stati rinvenuti nel corso della perquisizione operata, ieri sera, nell'abitazione di Stojadinovic e di due ex Ministri, Stassovic e Gjura Jankovic. Da tali documenti sarebbe risultato che il gruppo politico che fa capo all'ex-Presidente del Consiglio aveva progettato di rovesciare l'attuale gabinetto. Il movimento sarebbe stato particolarmente diretto contro Zvetkovic e contro Macek.

L'ULTIMA SEDUTA DEL CONSULTO DIPLOMATICO

LONDRA, 15 aprile. — Si è avuta oggi al Foreign Office l'ultima riunione della conferenza dei rappresentanti diplomatici inglesi nei Balcani, cui hanno partecipato anche gli ambasciatori a Roma e a Mosca. I diplomatici faranno ritorno alle loro sedi entro la settimana.

LA FLOTTA SOVIETICA SI ESERCITA NEL MAR NERO

MOSCA, 16 aprile. — La locale stazione radiofonica ha annunciato che la flotta sovietica del Mar Nero ha iniziato un periodo di grandi esercitazioni, aggiungendo che la flotta sovietica del Mar Nero, guidata dalla nave ammiraglia equipaggiata ha già raggiunto un nuovo altissimo livello. La flotta sovietica del Mar Nero, guidata dalla nave ammiraglia «Caucaso Rosso», ha impostato le sue esercitazioni sul tema: «attacco e distruzione di forze aeree e navali nemiche, riuscite a penetrare nel Mar Nero». Il numero delle unità di superficie ed aeree partecipanti alle manovre non è precisato.

Il corrispondente da Sebastopoli della stessa stazione radio riferisce che gli artiglieri sovietici sono in grado di segnalare e distruggere rapidamente gli aerei nemici, grazie al perfetto armamento di cui dispongono.

Il ministro romeno della propaganda in visita a Roma.

BUCAREST, 15 aprile. — A proposito del viaggio del Ministro della propaganda romeno in Italia l'organo governativo *Romania* scrive che Giurescu è un altro messaggero della nazione romena a Roma, e che «di fronte agli ultimi avvenimenti l'unico orientamento realistico possibile è quello di una stretta collaborazione con l'Italia».

«Il Ministro Giurescu, continua il giornale, reca al popolo italiano e ai suoi dirigenti l'espressione della ferma volontà della Romania di operare per la vittoria del diritto della civiltà e della giustizia. I fattori che impongono solidarietà di sforzi su questa base sono troppo profondi per essere negati da abili ragionamenti e da opportunismi propagandistici: essi dipendono dallo stato delle cose e rispecchiano una viva realtà».

Il giornale sottolinea quindi le affinità di razza dei due Paesi e così conclude: «Giurescu sarà anche il messaggero del profondo amore della nazione romena per il meraviglioso popolo della penisola italiana. Questo amore della Romania per la stirpe italiana si voige ora anche verso i dirigenti dell'Italia che hanno dato ad essa un prestigio ed una forza unanimemente apprezzata. Nella rinascita italiana dovuta al creatore del Fascismo, noi vediamo le espressioni delle più nobili energie della latinità. La Romania si trova sulla stessa via sotto il vigile occhio di Re Carol. Ecco un motivo di più perché essa riaffermi, tramite il Ministro Giurescu, la sua profonda amicizia all'Italia Fascista».

ROMA 15 aprile. — Avvicinato dai giornalisti, il ministro della Propaganda romeno, Costantino Giurescu, giunto samano a Roma, ha parlato delle relazioni culturali italo-romene. Ma anzitutto gli ha accennato alla sosta compiuta.

L'Agenzia «Avala» è autorizzata da fonte competente a Milano, alla sua visita alla Fiera, manifestazione dell'incessante progresso che l'Italia realizza in ogni campo di attività produttiva.

«Ma ciò che più mi ha impressionato — egli ha detto — è stata la visita fatta al «Covo» e particolarmente a quella stanza, per me estremamente suggestiva, dove lavorò colui che ha dato all'Italia una nuova concezione di vita, diffusasi poi con la potente influenza dell'esempio in tutto il mondo. A Milano mi hanno inoltre particolarmente interessato le visite compiute alla Scuola di Mistica Fascista e alla sede del *Popolo d'Italia*».

Dopo avere accennato alla visita compiuta alle istituzioni fasciste di Cremona, il ministro romeno ha parlato dello scopo del suo viaggio, che è quello di stringere quanto più possibile i vincoli, già importanti, che legano la Romania all'Italia, specialmente nel campo culturale, intellettuale, artistico in tutte le sue svariate manifestazioni.

Stamane, dopo essersi recato ad apporre la sua firma nel registro della Reggia in atto d'omaggio al Re Imperatore, il ministro romeno è stato ricevuto in udienza dal ministro della Cultura popolare e dal ministro dell'Educazione nazionale.

«Da entrambi — ha aggiunto — ho avuto le più cordiali accoglienze, e con essi mi sono trattenuto in uno scambio di idee e di progetti attinenti all'intensificazione dei rapporti culturali italo-romeni».

Il Ministro Giurescu nel pomeriggio ha visitato l'«E. 42».

PERSONALITA' ROMENE ALLA FIERA DI MILANO

BUCAREST, 16 aprile. — E' annunciata la partenza per Milano di un numeroso gruppo di personalità romene, del quale fanno parte parecchi esponenti del mondo finanziario e commerciale.

Tale gruppo che visiterà anche importanti centri industriali dell'Italia del nord, sarà guidato da Nicola Balau, direttore di gabinetto e intimo collaboratore del Ministro delle Finanze e Governatore della Banca Nazionale Romana.

Il Ministro Costantinescu affiderà al gruppo delle personalità un messaggio di simpatia che sarà letto in occasione della inaugurazione del padiglione romeno alla Fiera Internazionale di Milano.

La Bulgaria non cede a pressioni nè a lusinghe.

SOFIA, 16 aprile. — alla conclusione della conferenza dei diplomatici inglesi nei Balcani, i giornali bulgari non danno particolare rilievo. Una nota ufficiosa diramata da Londra, in cui è detto che la conferenza dei diplomatici ha aperto la via al rafforzamento delle relazioni economiche e politiche esistenti fra i Paesi balcanici e le democrazie occidentali, ha qui prodotto forte stupore in quanto tali relazioni sono sempre state di scarsa portata e, per quanto concerne la Bulgaria, sono state quasi trascurabili.

Si ricorda infatti che l'Inghilterra e la Francia ebbero l'aria di avere completamente oltuito, durante più di un ventennio, l'esistenza della Bulgaria. Paese col quale le loro relazioni economiche sono state nel frattempo pressoché nulle. Sul terreno politico, la Bulgaria non ha dimenticato mai che l'Inghilterra e la Francia hanno «garantito» lo status quo contro la Bulgaria. Si può quindi concludere che l'affermazione inglese secondo la quale esisterebbe, in tutti i Balcani, un sentimento favorevole alle Potenze democratiche corrisponde al desiderio di queste e non alla realtà.

Circa le voci echeggiate da Londra su giornali di altri Paesi, riguardanti possibilità che l'Inghilterra, Francia e Turchia ottengano dalla Romania concessioni alle aspirazioni bulgare sulla Dobrugia, qui si osserva che la Bulgaria non intende sacrificare la sua libertà di popolo neutrale, ed entrare nel gioco del conflitto fra grandi Potenze, per ottenere ciò che otterrà con trattative pacifiche dirette.

Leggete e diffondete

“Annali del Fascismo”

L'Italia non tollererà sorprese nell'Europa orientale.

ROMA, 16 aprile. — In tutta la stampa italiana — che in questi giorni ha espresso gli stessi concetti e propositi — viene messo in vista un articolo del governativo «Magyarország» di Budapest, nel quale è detto:

«Anche Roma sa che è giunta l'epoca delle «sorprese» militari e dei rapidi «fatti compiuti». Ma si è preparata in tempo in tanto che non lascia dubbi e non ammette repliche essa ripete che chi progetta «sorprese» nell'Europa sud-orientale e intende eventualmente contrbanciarle con ciò il fatto concreto avvenuto a nord si incontrerà con tutta la forza militare dell'Italia. Il Governo italiano probabilmente tien conto di tutte le possibilità di cui negli ultimi giorni si è parlato: ad esempio di «sorprese» o permessi di passaggio della flotta inglese nei Dardanelli, nel Mar Nero o lungo il Danubio. L'Italia non tollera simili possibilità e intende rispondere militarmente al minimo perturbamento, al minimo tentativo di spostare con violenza la neutralità e la volontà di pace dell'Europa sud-orientale. Il tono dei giornali italiani dall'inizio della guerra a oggi — constata il «Magyarország» — non è mai stato forse tanto acuto e così pieno di moniti nei confronti dell'Inghilterra come da quando gli Inglesi hanno lesa la neutralità delle acque norvegesi».

Anche gli altri giornali ungheresi dicono chiaramente che la risposta da parte italiana sarebbe eguale qualora l'Inghilterra volesse intromettersi al sud anche nella questione più insignificante.

La Banca britannica per la Jugoslavia.

BUDAPEST, 16 aprile. — Secondo corrispondenze a questi giornali da Belgrado, in seguito al colloquio che il vicesegretario della Banca Nazionale Jugoslava ha avuto in questi giorni nella capitale inglese, gli alleati avrebbero promesso di allentare a favore della Jugoslavia il blocco. Secondo la citata fonte, d'ora in avanti il rigore del controllo nei riguardi delle navi da trasporto jugoslave sarà mitigato.

Da quando l'ex primo Lord dell'Ammiragliato britannico, Admir, ha insinuato in un radiodiscorso di propaganda che bisogna portare uomini e cannoni nel bacino Mediterraneo per accorrere tempestivamente contro iniziative hitleriane nei Balcani, e che per tali iniziative Hitler avrebbe suggerito al Governo italiano di impadronirsi della Dalmazia, certe correnti jugoslave ostili all'Italia hanno ripreso piena attività.

Accordo economico tra Mosca e Belgrado.

SI PROFILA UNA MAGGIORE COLLABORAZIONE TRA LA RUSSIA, LA BULGARIA E L'UNGHERIA

BELGRADO, 16 aprile. — Un comunicato del Governo annunzia l'avvenuto accordo economico di massima fra Jugoslavia e Russia, nel quale una delegazione jugoslava si recò a Mosca alcuni giorni or sono.

Le trattative continueranno a Mosca, sotto la direzione dell'ex Ministro delle Finanze Georgevic, per la conclusione di un trattato di commercio ed uno per i pagamenti.

Si crede che potrà seguirne anche la istituzione di rapporti diplomatici.

Intatti la Jugoslavia non riconosce mai il Governo dei Sovieti, e perciò la Legazione di Russia a Belgrado è tuttora occupata dal Ministro dell'ex regime zarista.

RILIEVI UNGHERESI

BUDAPEST, 16 aprile. — La notizia dell'accordo economico russo-jugoslavo ha suscitato molti commenti in Ungheria dove si è propensi a ritenere prossimo l'inizio di contatti anche diplomatici fra la Jugoslavia e la Russia sovietica. Secondo i circoli politici magiari, questo avvenimento avrebbe una portata assai maggiore di quella che realmente spetta alle relazioni economiche fra gli Stati, in quanto pone fine ad un determinato atteggiamento che co-

stituiva una caratteristica importante della fisionomia della Jugoslavia.

Dal punto di vista commerciale si pensa che la Jugoslavia costituirà una importante via di comunicazione e di smistamento fra la Russia e l'Europa centrale. Per quanto impreveduca sia questa decisione della Jugoslavia di recedere dal suo atteggiamento nei confronti dei Sovieti, si vede in ciò anche la conseguenza della sempre più profonda collaborazione con la Bulgaria che con Mosca nutre ottimi rapporti e degli interessi che legano Belgrado a Budapest.

Disorientamento francese

PARIGI, 19 aprile. — Sulla ripresa dei rapporti fra Russia e Jugoslavia la stampa francese fa varie ipotesi, alcune delle quali attribuirebbero il fatto a suggerimento della diplomazia britannica, per suscitare difficoltà nei Balcani all'Italia ed alla Germania.

Però in proposito il corrispondente romano del «Temps» deve stupire perché «l'Italia dovrebbe essere malcontenta» ed invece «la stampa italiana ha espresso la sua approvazione per questa ripresa di contatti fra Jugoslavia e Russia».

PARIGI, 20 aprile. — Seguitano le manifestazioni di disorientamento nel considerare il riavvicinamento russo-jugoslavo.

Secondo alcuni esso potrebbe voler dire o che una intesa italo-germano-russa circa i Balcani è in vista e che Belgrado agisce per consiglio di Roma e Berlino oppure invece che la Jugoslavia chiede a Mosca protezione dalle asserite minacce italo-tedesche. L'arresto di Stojadinovic confermerebbe, secondo certuni, la seconda ipotesi. Ma a questo proposito la calma inattesa, con cui in Italia si sono accolti gli avvenimenti è motivo di perplessità.

Per vincere in Norvegia passare dalla Romania.

PARIGI, 17 aprile. — Battuta di aspetto a Parigi, dove si attendono gli sviluppi della battaglia del ferro, battaglia che si prevede lunga ed accanita e non facile a vincere.

I giornali si consolano con uno sbarco nelle vicinanze dei fiordi di Narvik, ma non possono nascondere che a Sud la situazione appare sfavorevole.

Ed ora viene fuori la questione balcanica.

Nel «Jour», il deputato Fernand Laurent afferma che, la battaglia del ferro, non può essere che sostenuta dal petrolio indispensabile al corpo di spedizione tedesco per i suoi motori di terra e dell'aria.

L'ATTEGGIAMENTO ITALIANO

Da qui un invito per una revisione immediata delle posizioni francesi ed inglesi nei Balcani. «Ma tutto quello che agita i Balcani, nota il deputato, ha la sua eco a Roma ed è per questo che tutti gli sguardi si rivolgono verso la Italia».

Al proposito si deve ricordare che il giorno 11 il «Daily Chronicle», nell'annunciare che il generale Weygand sta tornando in volo a Beirut dopo i suoi colloqui con Reynaud, lascia prevedere una mossa in direzione dei Dardanelli da parte della flotta britannica.

SMENTITE A NOTIZIE TENDENZIOSE DI ORIGINE FRANCO-BRITANNICA

BUCAREST, 10 aprile. — Le notizie pubblicate da certa stampa straniera secondo la quale sarebbe imminente la mobilitazione generale in Romania vengono smentite categoricamente nei circoli autorizzati romeni i quali affermano che attualmente non esiste nessuna ragione per prendere tale provvedimento.

BUCAREST, 13 aprile. — Il Ministro degli esteri ha smentito la notizia di fonte estera di una nota russa alla Romania.

BUCAREST, 19 aprile. — I circoli responsabili romeni dichiarano che non corrisponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali stranieri circa un accordo che sarebbe intervenuto fra i Governi romeni e sovietico per far ritirare le truppe dei rispettivi eserciti ad una profondità di 10 chilometri dalla linea di frontiera.

NUOVO ACCORDO COMMERCIALE TRA ROMANIA E RUSSI

BUCAREST, 18 aprile. — Le conversazioni tra la delegazione economica germanica presieduta dal dott. Clodius e le autorità romene si sono chiuse con un accordo che conterrà i seguenti punti:

1) estensione degli esistenti accordi commerciali e di pagamenti tra le due Nazioni ai protettorati germanici esclusa la Polonia;

2) unificazione dei dazi doganali tra la Romania da una parte e la Germania, la Moravia e la Boemia dall'altra;

3) capitolato col quale resta inteso che tutti i contratti di grano firmati prima del bando sulle esportazioni dovranno essere portati a compimento.

NEGOZIATI RUSSI CON BELGRADO E NON CON BUCAREST

MOSCA, 20 aprile. — L'Agenzia «Tass» smentisce la voce concernente negoziati russo-romeni che sarebbero attualmente in corso con la partecipazione dell'ambasciatore di Francia a Bucarest, negoziati che avrebbero già dato come risultato la decisione del ritiro delle truppe russe e romene a 10 chilometri dalle frontiere.

La stessa Agenzia precisa che la delegazione economica jugoslava si reca a Mosca soltanto per iniziare trattative con gli organi economici sovietici in vista del ripristino delle relazioni commerciali tra i due paesi; e questo a proposito di dicerie della stampa anglo-francese che vorrebbe attribuire questi negoziati a merito e successo di iniziative di Londra e Parigi.

CORDIALITA' DEI RAPPORTI TRA ITALIA E GRECIA

ATENE, 22 aprile. — Senza deviare di fronte all'incalzare degli avvenimenti in Europa dal loro atteggiamento corretto di neutralità, i giornali esprimono anche con titoli appariscenti il vivo compiacimento prodotto nell'opinione ellenica dalle espressioni di cordialità rivolte anche in questi ultimi giorni alla Grecia da autorevoli giornali italiani, espressioni che rispecchiano quell'effettivo consolidamento degli amichevoli rapporti fra i due paesi che risultò consacrato nel noto scambio di note ufficiali; questa riaffermazione ha prodotto un senso di soddisfazione dato l'intensificarsi degli sforzi di certa subdola propaganda che tenta di fare violenza al sentimento spontaneo del popolo ellenico.

MONITO SOVIETICO AI BELLICISTI FRANCO-INGLESI

MOSCA, 23 aprile. — Il comandante della flotta sovietica del Baltico, parlando al Congresso del partito comunista di Leningrado, ha detto fra l'altro: «La saggia e pacifica politica estera di Stalin ha assai migliorato la nostra situazione strategica nel Baltico. I nostri equipaggi hanno virtualmente libero l'accesso al Baltico intero ed il golfo di Finlandia è saldamente in nostre mani. Ricordino i nostri nemici, e soprattutto i bellicisti franco-inglesi, che il golfo di Finlandia è per essi chiuso per sempre e che qualsiasi tentativo facciano per entrare in quelle acque, provocherà una decisiva risposta».

Il cotone della Russia sostituirà quello britannico.

BERLINO, 24 aprile. — Come è stato annunciato ufficialmente in Inghilterra, la pressione sui Paesi balcanici per obbligarli ad abbandonare il commercio con la Germania, si eserciterà minacciando tali Paesi di toglier loro i rifornimenti di alcune materie prime delle quali hanno maggiormente bisogno, ed anzitutto del cotone.

Ma, da alcuni anni in qua, l'Unione sovietica produce tanta quantità di cotone che è sufficiente non solo a soddisfare i bisogni del suo mercato interno, ma a consentire una forte esportazione.

La produzione sovietica di cotone è tale che, questo Paese, nel 1937 era al terzo posto dopo gli Stati Uniti e l'India. E' da ammettere che nell'Unione sovietica si trovano tali ammassi di cotone da poter soddisfare il bisogno dei Paesi rivieraschi del Danubio, quali la Jugoslavia, la Romania, la

Bulgaria, e l'Ungheria. L'interesse che i Paesi del sud est balcanico hanno per il cotone sovietico è dimostrato dagli accordi conclusi alcuni mesi or sono fra la Bulgaria e l'Unione sovietica e dalla decisione del Governo jugoslavo di mutare politica riconoscendo il Governo dell'Unione Sovietica ed iniziare trattative per un cospicuo scambio commerciale.

Fermento contro la Francia nel mondo arabo

PER QUATTRO CONDANNE A MORTE

CAIRO, 24 aprile. — La condanna a morte ed all'ergastolo di numerosi capi siriani ha sollevato un coro di indignate proteste in tutto il mondo arabo.

Il *Motallam*, occupandosi degli avvenimenti in Siria, scrive che molti deputati egiziani hanno chiesto al Ministro di fare un passo presso il Governo francese in favore dei condannati di Damasco, passo al quale soggiunge il giornale, la Francia non può rimanere indifferente. La sentenza che condanna i capi siriani, tutte personalità notissime del mondo arabo, viene giudicata come una nuova prova della politica subdola seguita in Siria dalla Francia. Il comitato della gioventù islamica ha telegrafato all'Alto Commissario francese a Beirut invitandolo a sospendere l'esecuzione delle sentenze per evitare che esse abbiano una ripercussione sulle relazioni dei paesi arabi con gli alleati. I quali, si commenta in questi circoli, mentre implorano la loro collaborazione scoprono con questo contegno il loro vero sentimento verso di essi. Varie personalità siriane hanno telegrafato a Bagdad ed a Riad sollecitando anche l'intervento di quei governi in favore dei condannati e per impedire queste nuove violenze.

Il *Wafd Al Misri* scrive che il mondo arabo costituisce una sola Nazione della quale gli alleati cercano l'amicizia al solo scopo di garantire i propri interessi militari nel bacino orientale. «E' quindi assolutamente ridicolo che — continua il giornale — mentre alcuni organi inglesi sventolano innanzi al mondo arabo la possibilità di una soluzione ad esso favorevole del problema siriano-palestinese, si condannano a morte e all'ergastolo i più nobili esponenti del movimento nazionale siriano. Se le sentenze che hanno avuto in Egitto una così larga e sfavorevole ripercussione verranno eseguite (esso termina) si andrà formando nel mondo arabo una atmosfera soffocante che renderà assai difficile al Governo egiziano l'adempimento degli impegni assunti verso le democrazie».

OSTILITA' DEGLI EGIZIANI CONTRO LE TRUPPE AUSTRALIANE

ISTAMBUL, 25 aprile. — Si ha dal Cairo che, il sentimento di ostilità della popolazione di questa città per le forze australiane, che vi stazionano, ha raggiunto un grado tale da indurre ad un passo ufficiale fatto dall'Alto Comando militare britannico dell'esercito di occupazione.

L'Alto Comando egiziano ha chiesto l'immediato ritiro degli australiani dalla capitale dell'Egitto, data la condotta di queste truppe addimostrate, senza alcun riguardo, per i più elementari diritti della popolazione.

Un esempio fra i tanti è il seguente. Due soldati australiani violarono una ragazza egiziana. I parenti della ragazza uccisero uno degli australiani. Le autorità militari britanniche, invece di punire esemplarmente l'altro soldato australiano responsabile dell'ignobile crimine, richiesero colui che aveva ucciso l'australiano per vendicare il suo onore così atrocemente offeso.

Manifestini antitaliani

DI MARCA FRANCO-MASSONICA DISTRIBUITI A LUBIANA

LUBIANA, 26 aprile. — Per un ritardo ferroviario la Compagnia della Comédie Française, che avrebbe dovuto dare qui una recita nella scorsa settimana, ha proseguito direttamente per la Francia. In una parte della stampa locale di influenza francese e massonica la recita è stata annunciata con un rilievo del tutto particolare e tale da smascherare al proposito di conferire alla serata un tendenzioso significato politico. Circolano ora in città dei volantini che avrebbero dovuto essere diffusi in quell'occasione. Essi dicono:

«Francesi! Nella scottante ombra del Fascismo e del co-

munismo che minacciano di affogare anche il nostro Paese con le sudicie onde della loro barbarie, così come hanno fatto dell'Albania, della Polonia, dell'Austria, della sorella Cecoslovacchia, della Finlandia e per ultimo della Danimarca e della Norvegia, noi Sloveni vi salutiamo!

«Vi salutiamo come rappresentanti della cultura francese che ha sempre lottato per i diritti delle genti. Vi salutiamo come rappresentanti degli eterni principi di libertà, eguaglianza e fratellanza fra i popoli. Vi salutiamo come rappresentanti di una Nazione che ha impugnato le armi per la realizzazione finale di tali principi! Altrimenti, dopo la vittoria finale, saranno messe nuovamente a valore le idee della libertà e dei diritti dei piccoli popoli, noi sappiamo che la Francia, la quale a suo tempo ebbe già a darci i suoi *poules d'Orient*, si ricorderà delle nostre aspirazioni nazionali: vogliamo la restituzione di Trieste, del Litorale, dell'Istria e della Carinzia!!! Portate l'espressione di queste nostre aspirazioni nazionali, unitamente ai nostri calorosi saluti, alla vostra grande patria! La gioventù di un popolo minacciato».

Per l'inconcepibile atto provocatorio il regio console generale d'Italia e il console generale del Reich hanno fatto un energico passo di protesta presso il Banco.

Francomassoneria a sterline contro i buoni rapporti fra Italia e Jugoslavia.

BELGRADO, 27 aprile. — Menzogne dirette a complicare i rapporti fra Italia e Jugoslavia, edite da certa stampa di Parigi o di Londra, e qui riprodotte da certi giornali, vengono montate e sfruttate dalla vasta organizzazione di agenti franco-inglesi, di commessi d'affari per l'Inghilterra, e dalle numerose ramificazioni massoniche infiltrate dovunque ed anche in qualche settore degli uomini politici e delle forze militari.

Intorno al cosiddetto «complotto di Stojadinovich» si è tessuto un romanzo giallo internazionale. Il corrispondente del «Times» ha mandato al suo giornale la notizia di un tentativo italo-tedesco di rapimento del giovane Re.

Altre «notizie» del genere: l'altra sera l'aviazione italiana stava bombardando Cattaro e Ragusa; ieri il Ministro italiano aveva ordinato ai connazionali di abbandonare subito la Jugoslavia, e navi italiane erano dinanzi a Spalato e via di seguito.

Perché si cerca di far credere che l'Italia farà una guerra d'aggressione contro la Jugoslavia, con o senza l'aiuto della Germania? E certi elementi di qui, ai quali, si è promessa la Venezia Giulia e l'Albania, conoscono il falso di tali propagande franco-britanniche, ma se ne servono per preparare nell'opinione jugoslava una mentalità disposta ad una guerra contro l'Italia qualora questa intervenga contro la Francia e l'Inghilterra.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Jugoslavia.

BELGRADO, 27 aprile. — Il ministro degli esteri Zinzar Markovic ha fatto al giornale *Politika* importanti dichiarazioni.

Dopo aver ribadito il principio jugoslavo della neutralità e dell'indipendenza, il ministro ha dichiarato che la guerra viene condotta sul terreno economico e quindi le difficoltà della vita internazionale si estendono anche ai paesi neutrali e di conseguenza anche alla Jugoslavia.

«Noi cerchiamo — egli ha proseguito — di allontanare le difficoltà che toccano la nostra vita economica e le nostre relazioni commerciali con i belligeranti. Anche nel campo delle relazioni economiche il governo jugoslavo si è sempre sforzato di mantenere un atteggiamento neutrale senza creare troppe difficoltà allo sviluppo interno. La questione del traffico sul Danubio è molto importante e ad essa il governo ha consacrato la sua maggiore attenzione. In seguito all'accordo concluso nei giorni scorsi fra gli Stati rivieraschi e le grandi Potenze interessate la questione ha ottenuto una soluzione felice.

«Desiderando mantenere buoni rapporti con tutte le grandi potenze, il governo jugoslavo ha preso l'importante decisione di mettersi d'accordo con il governo dell'U.R.S.S. per iniziare conversazioni in vista della conclusione di un accordo commerciale fra i due Stati. La Jugoslavia ha preso tutte le misure necessarie di precauzione, dettate dalla situazione internazionale. Tutto ciò che il governo ha intrapreso durante gli ultimi otto mesi nel campo economico,

militare e finanziario ha rafforzato la posizione della Jugoslavia e le permette di guardare con serenità all'avvenire».

STRANE INTERPRETAZIONI JUGOSLAVE

BELGRADO, 27 aprile. — A proposito della dichiarazione del Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, il *Vreme* in un lungo articolo tra l'altro dice:

«Il Mare Adriatico è tranquillo perché fra Roma e Belgrado, oltre al vincolo del Patto d'amicizia, esistono anche interessi comuni, i quali hanno stabilito una reciprocità che è un potente fattore per il mantenimento della pace nei Balcani. La Jugoslavia sa che l'interesse dell'Italia risiede nella pacifica collaborazione e da parte sua fa di tutto perché questa collaborazione si sviluppi».

Ma, dopo affermato che nulla attende la Jugoslavia da questa guerra, e che soltanto non vuole diventare l'arma di altre Potenze, e che appunto qui sorge la questione di sapere se potrà conservare la pace, aggiunge:

«L'atteggiamento di neutralità di Belgrado discende dalla convinzione che il Paese potrà così assicurare la sua indipendenza e la sua libertà, ma se sarà dimostrato che l'indipendenza e la libertà, che ci sono costate tanti sacrifici, saranno minacciate, allora la Jugoslavia con la stessa risolutezza con la quale fa oggi politica di pace saprà fare anche quell'altra politica che difenderà efficacemente le sue frontiere e la sua libertà».

Non dice però quali minacce si fanno alla Jugoslavia e da quale parte.

Londra chiede collaborazione dalla Russia sovietica.

LONDRA, 26 aprile. — Il Ministro degli esteri britannico, ha informato l'Ambasciatore sovietico Maiski che il Governo di Londra «è disposto a discutere, in forma di esplorazione, se vi sia una base per un accordo commerciale con la Russia, il quale tenga conto della situazione di guerra».

Qualche giornale commenta le parole dell'annuncio, dicendo che esso rivela chiaramente da una parte la buona volontà della Gran Bretagna, dall'altra la sua fermezza sul punto che nessun accordo potrà mai esser preso in considerazione se esso non porrà un fermo ai rifornimenti che giungono alla Germania dalla Russia o attraverso la Russia.

La Russia respinge le condizioni britanniche.

LONDRA, 26 aprile. — L'ambasciatore sovietico Maiski ha visitato lord Halifax questa sera alle 18 e gli ha consegnato una nota.

Secondo ulteriori informazioni il contenuto del documento è il seguente: 1) la Russia accetta di negoziare un accordo commerciale su una base di reciprocità; 2) la Russia è pronta a discutere il problema delle riesportazioni sovietiche di merci importate da altri paesi; 3) la Russia rifiuta di mettere in discussione l'esportazione dei propri prodotti in Germania. Si ha ragione di credere che la nota russa affermi anche che l'Unione Sovietica è un paese neutrale il quale può avere rapporti commerciali sia con belligeranti che con neutrali, aggiungendo che i rapporti commerciali russo-tedeschi sono affari interni dell'Unione che non possono formare oggetto di negoziati. La nota infine dà qualche soddisfazione ai desideri britannici spiegando che i progettati negoziati economici con l'Inghilterra dovranno riguardare quelle merci di cui la Russia ha bisogno per il proprio consumo interno e non per la esportazione in altri paesi. Si sa che la comunicazione sovietica si astiene dal menzionare il rilascio dei due piroscafi sovietici fermi a Hong Kong come condizione per l'inizio dei negoziati.

L'allarmismo franco-inglese

PROVOCA REAZIONI NEGLI STATI BALCANICI

BELGRADO, 28 aprile. — I giornali pubblicano, stamane un proclama del comandante militare della capitale, nel quale si invitano i cittadini a fare molta attenzione alle mene di agenti stranieri che tentano di suscitare malcontenti nelle file dell'esercito e sobillare l'opinione pubblica.

BUCAREST, 26 aprile. — Continuano le raffiche delle notizie tendenziose da Londra e da Parigi, allo scopo di gettare l'allarme in tutti i Balcani e in Romania in particolare.

ATENE, 26 aprile. — Tutta la stampa ellenica segue con vivissima attenzione lo sviluppo degli avvenimenti internazionali dando largo spazio specialmente a quelle notizie che riguardano i paesi balcanici.

Provvedendo ad una intelligente cernita delle notizie provenienti da varie fonti, i giornali mettono in guardia l'opinione pubblica contro la intensa propaganda svolta da talune agenzie straniere e dalla radio di vari paesi a base di notizie false che la realtà si incarica subito di smentire.

I giornali citano, a questo proposito, l'insistenza con la quale si fanno circolare false notizie sulla stessa Grecia e pubblicano nuovamente con grande rilievo tipografico la smentita alle voci corse circa la salute del Presidente del Consiglio e circa la pretesa instabilità del Governo ellenico.

Per montare un intervento jugoslavo-turco.

LONDRA, 29 aprile. — Mediante telegrammi e lettere dei corrispondenti da Belgrado e da Roma, che lanciano allarmi e falsano fatti ed episodi, ed interpretano tutto tendenziosamente (servizi probabilmente scritti a Londra) si tenta di far credere che la Jugoslavia è gravemente minacciata dalla Germania e dall'Italia. Per quali scopi dovrebbe esserlo, non è detto. Ma si rievoca che la Jugoslavia non è nel novero delle Potenze che hanno accettato «garanzie», né l'Inghilterra è legata con essa da impegni di trattati, tuttavia qui si afferma che la Jugoslavia è alleata della Turchia attraverso legami e impegni contenuti nei termini dell'Intesa balcanica e che perciò la Turchia, alleata degli alleati, interverrebbe. La Turchia insomma farebbe da anello

di congiunzione in modo da conglobare nella politica franco-britannica delle «garanzie» l'unica nazione dell'Intesa balcanica non direttamente garantita. Quindi Londra prevede e dichiara un allargamento automatico del conflitto, in base a quel certo principio recentemente enunciato che in Europa, durante la guerra europea, non vi è posto per una «guerra privata».

Ministri italiani, tedeschi e jugoslavi in visita all'Ungheria.

In occasione della Mostra Agraria a Budapest, sono stati in visita all'Ungheria il Ministro italiano Tassinari, il Ministro tedesco Darré ed il ministro Jugoslavo dell'agricoltura, i quali hanno ricevuto calorose accoglienze. Molto amichevoli sono stati i commenti di stampa alla visita del Ministro italiano, che ha avuto colloqui col Reggente Horthy, e col Presidente del Consiglio, e con i ministri dell'economia e dell'agricoltura.

Il ministro dell'agricoltura jugoslavo prima di ripartire per Belgrado ha fatto alcune dichiarazioni ai giornalisti ungheresi parlando sulla necessità di collaborazione magara ro-jugoslava e dell'amicizia tra i due popoli elemento di pace e di sicurezza nel Balcani.

Anche il Ministro della giustizia di Jugoslavia è stato in visita a Budapest, e ricevuto dal Reggente e dal Capo del Governo.

La stampa ungherese ha messo in particolare evidenza il significato di questa crescente intimità fra Ungheria e Jugoslavia.

In fine del mese si sono recati a Budapest il ministro jugoslavo del Commercio, ed il plenipotenziario tedesco per il commercio estero, Clodius. Ed è annunciata una visita del Ministro italiano delle Comunicazioni, Host Venturi.

Ed ora le demoplutocrazie volgono le mire sul Belgio e sull'Olanda per prendere alle spalle la linea Sigfrido e tagliare i rifornimenti di carbone della Ruhr

Francia ed Inghilterra chiedono il passaggio di truppe nel Belgio?

BRUSSELLE, 10 aprile. — Al Senato il Ministro degli Affari Esteri ha dichiarato che l'estensione della guerra nel Nord d'Europa crea una situazione nuova: e ricordati i precedenti giuridici e politici della riconquistata neutralità del Belgio, poiché nel 1936 il trattato di Locarno veniva strappato e le ultime illusioni sulla Società delle Nazioni erano svanite, si presentò il dilemma: alleanza con grandi potenze, o politica indipendente di neutralità; e questa indipendenza fu adottata, nella speranza che valesse a tenere il Belgio lontano dal pericolo di divenire un campo di battaglia come tante volte nel passato. Per effetto della realtà di questo atteggiamento, il Belgio non ha avuto con i belligeranti nessun incidente che abbia provocato una situazione veramente grave.

Oggi il Capo del Governo, Pierlot, ed il Ministro degli Esteri, Spaak, hanno avuto colloqui col Re.

Prima e dopo un Consiglio dei Ministri (dice un comunicato) il Governo è stato una volta di più, unanimemente nella sua volontà di perseverare nella politica di indipendenza e di neutralità che ha seguito fin dal principio del conflitto europeo.

L'improvvisa convocazione del Consiglio dei Ministri ha suscitato un nuovo allarme nella opinione pubblica belga, specialmente perché è stata messa in rapporto con la voce assai diffusa, che i franco-inglesi avevano chiesto al Governo belga il permesso di transitare sul territorio nazionale di forze alleate, inducendo i capi responsabili della politica belga a prendere nuove misure per la difesa della neutralità del Paese.

Intimizzazione ai neutrali

PARIGI, 11 aprile. — Un articolo del «Temps», ribadendo le dichiarazioni di Halifax ingiunge implicitamente ai paesi neutrali di fare appello all'assistenza preventiva degli alleati, lasciando comprendere che in caso contrario questi ultimi potrebbero riservare sot-

prese sgradevoli e considerarsi sciolti da ogni impegno di rispettare la neutralità dei paesi interessati.

Risposta belga a manovre insidiose franco-britanniche.

BRUSSELLE, 11 aprile. — Inviti espliciti e minacce larvate non lesinano i franco-inglesi, tanto nei discorsi dei loro esponenti politici quanto negli articoli di quasi tutta la stampa di Parigi e di Londra. A questi articoli, apparsi fra ieri e oggi nella stampa alleata, il Governo ha risposto con una nota ufficiale pubblicata oggi dall'«Agence Belga», la quale dice:

«Nel centri politici di Bruxelles sono stati commentati i molteplici suggerimenti formulati dagli Alleati all'intenzione dei Paesi neutrali, e che li incitano a fare appello all'assistenza preventiva della Francia e della Gran Bretagna. Tali suggerimenti — continua la nota — non possono interessare il Belgio la cui posizione nei confronti del conflitto attuale è stata definita numerose volte dal Governo e riconosciuta dai belligeranti stessi e che trova motivo di forza, per di più sopra un esercito fortemente armato e deciso a difendere strenuamente il territorio nazionale. Il Belgio ha dichiarato solennemente di voler rimanere neutrale ed estraneo completamente all'attuale conflitto. Dal momento in cui facesse appello a una Potenza straniera, abbandonerebbe automaticamente tale posizione e si troverebbe per tale solo fatto coinvolto nella guerra. Il comunicato pubblicato ieri dal il Consiglio dei ministri conferma a chi ne dubitasse ancora, che la linea di condotta del Governo belga non ha e non subirà modificazioni di sorta».

Stamane il ministro degli Esteri ha ricevuto gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra e nel pomeriggio l'incaricato d'Affari di Germania. Subito dopo si recava insieme col ministro della Difesa nazionale, presso il Capo del Governo col quale conferiva a lungo. Verso sera anche l'ambasciatore degli Stati Uniti ha visitato il signor Spaak.

Il ministro della Difesa nazionale, gen. Denis, ha riunito stamane nel suo gabinetto i rappresentanti della stampa belga e ha dichiarato:

« Oppongo un smentita categorica alle voci circolate in questi giorni secondo le quali la difesa di una parte del territorio sarebbe stata trascurata. Il Governo è fermamente ri-otto a difendere egualmente ogni parte del territorio nazionale ».

Pressioni diplomatiche e piazzaiolo contro la neutralità belga.

BRUSSELLE, 11 aprile. — L'ambasciatore di Francia e l'incaricato di affari inglese hanno avuto oggi colloqui col Ministro degli esteri Spaak il quale ha anche ricevuto il consigliere dell'ambasciata germanica recandosi poi a conferire col Primo Ministro Pierlot in presenza del Ministro della difesa nazionale.

Una successiva nota della agenzia ufficiale belga ha precisato che le visite dei succitati diplomatici a Spaak non hanno avuto che un semplice scopo informativo. Ma non si hanno più esaurienti particolari sulla portata reale di essi.

Spaak stamane ha inoltre nuovamente conferito con il Re. E' ad ogni modo fuori dubbio che se anche gli alleati abbiano realmente compiuto un passo inteso a sollecitare un'eventuale adesione belga al fianco degli alleati, tale tentativo è fallito.

E' sintomatico che in coincidenza con i detti colloqui diplomatici, oggi un gruppo di studenti della massonica università Libera di Brusselle si è abbandonato a dimostrazioni antigermaniche e frionche nelle vie del centro e nei dintorni delle Ambasciate dei paesi belligeranti; vi è stata qualche colluttazione con la forza pubblica. Una delegazione dei dimostranti è stata ricevuta dall'incaricato di affari inglese.

Svezia, Belgio ed Olanda presi di mira da Parigi.

PARIGI, 12 aprile. — I giornali in mancanza di nuove informazioni attendibili sulle operazioni navali e terrestri nel Mare del Nord e nel retroterra dei fiordi, continuano a porre degli interrogativi sul contesto futuro di certi neutrali e non belligeranti. Qui ci si domanda sempre quello che farà la Svezia e si risponde sempre che la decisione di Stoccolma dipenderà probabilmente dal risultato della battaglia navale; perché se i tedeschi riuscissero a insediarsi in Norvegia e a stabilire delle comunicazioni permanenti con le basi, la Svezia sarebbe circondata e cadrebbe nel grembiule di Hitler come un pozzo maturo mentre invece se l'iniziativa tedesca fallisse, i tedeschi potrebbero cercare di stabilire collegamenti con le loro truppe in Norvegia per via di terra, attraverso il territorio svedese e allora si presenterebbe al Governo di Stoccolma il dilemma: resistere o cedere? Se la forza alleata si affermasse, Stoccolma si trede opporrebbe resistenza ai tentativi di sbarco.

L'Ouvre pronosticava una offensiva tedesca contro Belgio e Olanda per il 20 aprile e un'altra contro la Jugoslavia e la Romania per il 25, ma è noto il fondamento delle profetie della Tabouis, ispirate dal servizio britannico. Probabilmente ciò significa preparare un motivo di pressione sui governi di Bruxelles e dell'Aja, per un invito agli alleati a mandare forze protettive.

DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI DI OLANDA

AMSTERDAM, 12 aprile. — Il giovane ministro degli esteri d'Olanda, van Kleffens, ha fatto ai giornalisti italiani le seguenti dichiarazioni: « La politica estera dell'Olanda è diretta a mantenere il Paese estraneo al conflitto che infuria attorno, ed osservare una neutralità particolarmente cauta, con incommutabile determinazione di respingere con la forza delle armi qualunque attacco al paese da qualunque parte venga ».

« Su tale punto non c'è luogo per il minimo dubbio. Dal settembre non si è trascurato nulla per meglio assicurare da ogni parte la difesa del Paese e gli olandesi hanno chiamato in loro aiuto l'elemento che essi comprendono forse meglio di qualunque altro: l'acqua, che copre attualmente superfici molto estese dinanzi alle linee e alle posizioni militari ».

« All'inizio della guerra i Paesi Bassi hanno ricevuto dalle due parti belligeranti assicurazioni formali che la loro neutralità sarebbe rispettata. Ha aggiunto che Lord Halifax ha confermato per l'Inghilterra questa assicurazione ».

Le suggestioni franco-inglesi non fanno presa sull'Olanda.

L'AJA, 13 aprile. — L'Ufficio stampa del Governo comunica:

« In questi ultimi giorni, con riferimento ai recenti avvenimenti internazionali si riscontrano presso certa stampa estera, larvate speranze sul contegno futuro degli Stati neutrali, compresa l'Olanda ».

« Si afferma che questi Stati secondo l'impressione determinata da dichiarazioni effettuate presso i parlamenti francese e britannico sui paesi neutrali, potrebbero essere sensibili a suggestioni, in quanto avrebbero effettuato accordi con gli alleati per assicurarsi il loro aiuto in caso di attacchi dall'altra parte ».

« Si dichiara, pertanto, ancora una volta, anche se ciò è superfluo per il popolo olandese, che ne ha ormai la certezza, che il Governo dei Paesi Bassi, fin dall'inizio, ha sempre seguito un'incrollabile e chiara politica di neutralità e che questa politica manterrà invariata. In questa politica non c'è posto per intese anticipate con qualsiasi belligerante. Il Governo olandese desidera che questo suo punto di vista sia noto a tutti i Governi belligeranti ».

Si annunzia ufficialmente che per decreto reale sarà proclamato lo stato d'assedio in un certo numero di distretti olandesi.

Stato d'assedio in Olanda

L'AJA, 19 aprile. — Ieri il Governo decretò lo Stato di assedio per otto provincie del confine. Oggi il Governo ha deciso di estendere all'intero Paese lo stato di assedio già prima decretato per talune regioni di esso.

Il Governo Olandese ha preso inoltre energiche misure per controllare il movimento degli stranieri in Olanda, specialmente nelle zone di confine.

Che cosa ha contribuito a determinare una simile eccezionale misura che neppure durante l'ultima guerra ebbe occasione di essere applicata e che non trova precedenti dal 1848 in poi, quando la nuova costituzione fu proclamata?

La gravità del provvedimento balza agli occhi quando soprattutto si pensi che l'autorità militare, che si sostituisce nel comando all'autorità civile, si vede aperta la via a ogni provvedimento secondo le sue vedute.

DICHIARAZIONI DEL CAPO DEL GOVERNO

L'AJA, 19 aprile. — In un discorso pronunciato alla rad o, il Presidente del Consiglio, De Geer, riferendosi alle voci diffuse all'estero circa l'atteggiamento dell'Olanda, ha riaffermato che il Governo è risoluto a mantenere la neutralità ed a difenderla da ogni parte, quale che sia l'aggressore. Ha anche pronunciato questo monito significativo:

« Già abbiamo visto come il timore esagerato di una violazione della nostra neutralità abbia ispirato a taluno la prospettiva di abolire volontariamente la nostra neutralità per trattare poi coi belligeranti ».

Misure di rigore anche nel Belgio

BRUXELLES, 19 aprile. — I discorsi pronunciati oggi dai Capi del Governo belga e olandese, e le misure di rigore prese in ambedue i Paesi, sono un chiaro sintomo della inquietudine che regna nei due piccoli Stati neutri.

Il Primo Ministro belga ha parlato della neutralità che il Paese vuol mantenere ad ogni costo.

Le misure di rigore consistono specialmente nell'isolare in campi di concentramento varie migliaia di stranieri sospetti rifugiatisi in Belgio in questi ultimi anni, nel completare i quadri dell'Esercito mobilitato e rafforzare la difesa del Paese.

VOCI DI PREPARATIVI TEDESCHI AI CONFINI DEL BELGIO E DELL'OLANDA

BRUXELLES, 19 aprile. — Notizie confuse e contraddittorie pubblicate oggi dicono che l'Alto Comando tedesco sta ammassando forze motorizzate sulla frontiera del Reich di fronte a quella belga e a quella olandese, ma sull'esatta di tali effettivi v'è grande divario: chi dice ventimila uomini e chi 24 divisioni. Comunque, la diffusione di queste voci non fa che aumentare la tensione nervosa della popolazione belga.

Comincia tuttavia a farsi strada la convinzione che la Germania violerà la neutralità del Belgio e dell'Olanda solo nel caso che l'Inghilterra e la Francia decidessero di invadere il loro territorio, naturalmente col pretesto di garantirne la neutralità. Ma di tale garanzia preventiva né l'una né l'altro Paese vogliono sentir parlare.

Neutralità non imparziale

AMSTERDAM, 25 aprile. — Da quando si è istituito lo Stato d'assedio in tutto il territorio, le persecuzioni e perquisizioni sono rivolte principalmente ai seguaci del movimento fascista capeggiato da Mussert. La propaganda di questo partito è stata soppressa, e viene invece promossa la propaganda di istigazione all'odio contro i suoi aderenti, i quali hanno pure alcuni rappresentanti nella Camera, ed un giornale, e questi hanno inutilmente protestato.

Il maggior generale a riposo Diamond in un discorso pronunciato ad Altemburg ha dichiarato che esiste nel Paese una organizzazione straniera formata da olandesi, i quali meritano di essere per ciò fucilati. Non si riferiva alla massoneria, ma ai fascisti. E' stata anche promossa una conferenza di propaganda del deputato inglese Wedgwood Benn, sul tema «Impero britannico».

Crisi ministeriale belga provocata da "interventisti" ..

BRUXELLES, 25 aprile. — In seguito al voto contrario dei liberali ad una legge riguardante l'istruzione pubblica, ed al conseguente distacco dei liberali dal governo di coalizione, il Ministro si è dimesso.

Il Gabinetto Pierlot fu costituito all'indomani delle elezioni del 2 aprile 1939 sulla base della collaborazione tra cattolici e liberali. Il 3 settembre, di fronte ad avvenimenti internazionali, Pierlot ampliò il Governo facendo appello alla collaborazione di cinque rappresentanti socialisti. Tutta l'opera del gabinetto Pierlot fu dominata dalle preoccupazioni nate dalla tensione internazionale e perciò la crisi attuale, pur avendo le sue ragioni in una questione di politica interna, si presenta con carattere di indubbia gravità.

Alla base della crisi sta, come è noto, l'opposizione del partito liberale, uno dei partiti della maggioranza governativa, alla riforma del Ministero dell'istruzione pubblica. Tuttavia una questione di politica interna, di portata limitata, non giustifica una crisi ministeriale in un simile momento, e la vera ragione sarebbe, secondo una opinione assai diffusa, l'opposizione subdola di questo partito alla politica estera del Belgio. Infatti pur non osando disapprovare la settimana scorsa al Senato questa politica, i liberali hanno tuttavia espresso qualche riserva. La crisi di ieri non sarebbe stata che una manovra per far cadere il gabinetto Pierlot che difende con energia la neutralità integrale e leale del Belgio.

Per comprendere detta manovra bisogna tener conto del fatto che se la politica di neutralità del governo è approvata dalla grande maggioranza, tuttavia l'opinione pubblica, travagliata da più di due decenni oltre che dalla propaganda francese e inglese, soprattutto da quella demomassonica, favorevole alle teorie democratiche, dà prova di una certa diffidenza nei confronti della Germania, diffidenza alimentata specialmente dai ricordi dell'occupazione del paese durante l'ultima grande guerra europea. Questa situazione è sfruttata da quegli ambienti belgi, e soprattutto da quelli demomassonici, che esplicano un'attività quanto mai sospettabile e tendente, secondo alcuni osservatori autorevoli, a provocare un mutamento nella politica internazionale belga alla prima occasione favorevole.

Ora il partito liberale rappresenta queste tendenze demomassoniche favorevoli agli alleati.

IL RE RESPINGE LA CRISI MOTIVANDO CON UNA LETTERA

BRUSSELS 26 aprile. — La crisi ministeriale belga è stata risolta molto rapidamente. Il Sovrano ha semplicemente rifiutato di accettare le dimissioni del governo che il senatore Pierlot gli aveva presentato questa mattina alle 10.

Il Re dopo aver ricevuto il ministro di stato Hymans, presidente del gruppo liberale che ha provocato la crisi, ha conferito nuovamente con il sen. Pierlot. Nel pomeriggio ha avuto luogo un consiglio di gabinetto, alla fine del quale veniva diramato alla stampa il seguente breve comunicato:

«Conformemente alla volontà espressa dal Re, il governo

ha deciso di continuare il suo compito. Il Ministro degli affari esteri ha fatto ai suoi colleghi una esposizione sulla situazione internazionale».

D'altra parte è stato commentato alla stampa il testo della nobile lettera, ridrizzata dal Sovrano al Capo del Governo, lettera che riproduciamo testualmente:

«Caro primo Ministro, nel momento in cui l'esercito non ha una guardia vigilante alla frontiera e in cui la situazione internazionale impone a tutti i belgi di realizzare una unione sempre più salda, una crisi ministeriale aperta su questioni di politica interna è fuori posto. Agirei contro l'interesse superiore del paese accettando le dimissioni del governo all'indomani del voto del Senato confermando che la nostra politica estera incontra la quasi unanime approvazione della nazione. Vi prego quindi di continuare senza ritardi lo sforzo che il governo ha intrapreso e che esige il bene della patria. Confermandovi la mia fiducia in prego di credermi vostro devoto. F.to: Leopoldo».

La lettera del Re ha prodotto una profonda impressione nell'intero paese che una volta ancora rende omaggio alla chiarezza del Sovrano e all'energia con la quale difende gli interessi superiori del paese non esitando a opporsi con tutto il prestigio dell'autorità reale alle meschine manovre parlamentari.

Le mire inglesi ed americane sulle Indie Olandesi.

LONDRA, 13 aprile. — I giornali inglesi hanno accennato a pericoli per l'Olanda che la metterebbero nella impossibilità di salvaguardare il ricco possesso delle Indie olandesi. Ora mandano da Nuova York che identiche preoccupazioni manifestano giornali americani.

TENDENZIOSE INFORMAZIONI DELLA STAMPA INGLESE

LONDRA, 15 aprile. — Le preoccupazioni «per la sicurezza delle Indie Olandesi» vengono intensificate.

Il Times ad esempio se ne occupa, o meglio lascia che se ne occupino i suoi corrispondenti da New York e da Tokio nelle quali si insinua che se l'Inghilterra prendesse le Indie olandesi sotto la sua protezione temporanea, il delo possesso dei Paesi Bassi sarebbe al sicuro contro aggressioni tedesche, e siccome ciò non ne pregiudicherebbe le sorti per il dopoguerra, gli Stati Uniti ed il Giappone non avrebbero motivo di opposizione.

Il Giappone non tollera manomissioni nelle Indie Olandesi.

TOKIO, 15 aprile. — La stampa si occupa largamente della dichiarazione del Ministro degli Esteri Ariha, a proposito dell'opposizione del Giappone a qualsiasi ingerenza di terze Potenze, tendente a mutare lo status quo delle Indie olandesi. La stampa sottolinea che il Giappone, il quale si preoccupa di istituire un nuovo ordine in Estremo Oriente, non potrebbe rimanere indifferente di fronte ad un movimento del genere. Il quale finirebbe per estendere la guerra europea anche al Pacifico.

Alcuni suppongono che lo Ambasciatore britannico Craigie abbia parlato ieri su questo argomento col Ministro degli Esteri Tani, e dicono che Craigie avrebbe proposto un controllo inglese sulle Indie Olandesi per salvaguardare il commercio col Giappone.

I giornali dichiarano che una occupazione inglese o degli Stati Uniti nelle Indie Olandesi sarebbe diretta contro il Giappone; ma questo non sopporterà che le Indie Olandesi possano servire di avamposto all'Inghilterra o agli Stati Uniti.

RECIPROCHE ASSICURAZIONI FRA TOKIO E L'ASIA

TOKIO, 18 aprile. — Negli ambienti ufficiali, della Marina, si dichiara che l'interesse del Giappone alle Indie Orientali olandesi è esattamente analogo a quello degli Stati Uniti per la Groenlandia, e si precisa che tali interessi sono esclusivamente economici, e non territoriali, per il Giappone.

Il Ministero degli Esteri comunica che il ministro del Giappone all'Aja ha visitato il ministro degli Esteri olandese van Kleffem per spiegarli l'atteggiamento del Giappone nei riguardi dell'Insulina olandese. Van Kleffem ha espresso al ministro nipponico il suo pieno apprezzamento della comunicazione fattagli, riconfermandogli nel modo più

formale che l'Olanda non ha mai sollecitato né solleciterà l'intervento o la protezione di qualsiasi Paese.

Una analogica comunicazione è stata fatta al ministro degli Esteri Arila dal ministro dei Paesi Bassi gen. Pabst, il quale ha aggiunto che se l'Olanda dovesse venire travolta nella guerra, il Governo dell'Aja è in grado, di fatto e di diritto, di assicurare pienamente l'amministrazione di tali territori e di mantenerne l'ordine.

CONFERMA OLANDESE A WASHINGTON

WASHINGTON, 19 aprile. — Il ministro d'Olanda a Washington, dopo aver conferito con Sumner Welles, ha dichiarato che era stato incaricato di annunciare al Governo americano che l'Olanda non accetterà nessuna forma di protezione preventiva su nessuna parte del suo territorio, qualunque sia la Nazione che faccia l'offerta.

NOTIFICAZIONE A WASHINGTON

WASHINGTON, 20 aprile. — L'Ambasciatore del Giappone a Washington Kensuke Horomouchi, dopo circa un'ora di colloquio col Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato che fra il Giappone e gli Stati Uniti v'è un sostanziale accordo circa lo status quo delle Indie Orientali Olandesi. Entrambi i governi vogliono che tale status quo venga mantenuto.

La falsa neutralità del governo di Norvegia.

BERLINO 29 aprile. — La più speciale menzione ha meritato negli estratti tedeschi della pubblicazione documentaria di von Ribbentrop il resoconto di quella seduta del comitato norvegese del 2 marzo, nel quale il tipo della neutralità della Norvegia si trova fotografato per tutti i tempi.

Si era nel declino del conflitto russo-finnico, e al Consiglio dei ministri di Oslo era all'ordine del giorno la questione — si è visto ora quanto di lana caprina — della famosa richiesta di passaggio delle potenze occidentali. Or bene in quella seduta il punto di vista del Ministro degli Esteri Koht fu semplicemente questo, se nel caso dato, e cioè che quella richiesta venisse e se la Svezia non desse il buon esempio di lasciar passare, la Norvegia si dovrebbe limitare a una semplice protesta, ma non dovrebbe prendere misure militari di sorta per opporsi, e ciò « per evitare di trovarsi poi automaticamente dalla parte falsa ».

E' chiaro infatti che non si può parlare di neutralità quando non è già la partecipazione a una guerra che si respinge, bensì la partecipazione alla guerra per una delle due parti, che si definisce « falsa »; e un Ministro può parlare così solo quando ha già in sé e sa di poter presumere in coloro che lo ascoltano la premessa di convinzione necessaria per condividere una guerra dalla parte « diritta ».

Viene rilevato che non soltanto in Norvegia ma anche in altri Paesi neutrali l'affarismo e l'intrigo delle demopioforazie lavorano a far prevalere nei governi esistenti, o contro di essi quando sussistono, correnti disposte a falsificare la neutralità per uso franco-britannico, e che a tale scopo si utilizzano Società delle Nazioni, potenza finanziaria ebraica, e massoneria.

La *Frankfurter Zeitung* in un articolo appunto sul problema e la crisi della neutralità nota come a buon conto il metodo dell'Inghilterra sia rimasto, dall'epoca societaria ad oggi, sempre lo stesso. La Società delle Nazioni, con la sua « guerra indivisibile » altro non era infatti che la pressione organizzata sulle neutralità e contro le neutralità a servizio sempre degli interessi plutocratico-occidentali; fallito il sistema societario, la gravitazione minacciosa sulle neutralità è rimasta immutata, soltanto che allo strumento della « sicurezza collettiva » si è sostituita la capziosa e brutale identificazione degli interessi dei piccoli popoli con l'interesse britannico e in definitiva con quello dell'umanità stessa. L'insorgere della Germania ha posto fine a tutti questi castelli di carta a cui ora la pubblicazione di von Ribbentrop dà il colpo di grazia definitivo.

MISURE DI RIGORE IN GRAN BRETAGNA CONTRO IL DISFATTISMO

LONDRA, 24 aprile. — E' autorevolmente previsto che il Ministro della Sicurezza Interna Anderson, annuncerà domani ai Comuni delle misure severissime contro l'attività della « quinta colonna » in Inghilterra.

Il ministro Anderson ha già amplissimi poteri per affetto

della legge sulla difesa del reame e quei maggiori che domani chiederà al Parlamento, comprenderebbero la prevenzione e la repressione di ogni genere di atti di sabotaggio e il rigido controllo delle varie organizzazioni a fondo pacifista.

Tanto rigore sarebbe una conseguenza della attenzione crescente che l'opinione pubblica dà alle manifestazioni talvolta clandestinamente organizzate di approvazione sostanziale della politica e dell'atteggiamento della Germania e di critica alla attività del Governo britannico. Si sa che il Comitato direttivo del partito conservatore si è riunito stasera in seduta segreta alla Camera dei Comuni e che ad esso il ministro Anderson ha dato assicurazione che il suo D.astero è perfettamente al corrente delle attività disfattiste esistenti nel Paese e che tanto gli Interni quanto Scotland Yard non limitano la loro attenzione ai sudditi nemici o agli individui sospetti di lavorare per il nemico. Dalle sue dichiarazioni è emerso che tutti gli stranieri e gli stessi sudditi britannici sospetti di simpatia per la Germania saranno controllati.

Al popolo dei cinque pasti pesa il costo della guerra.

LONDRA, 23 aprile. — Il Cancelliere dello scacchiere sir John Simon ha tenuto conto dell'accelerazione progressiva dello sforzo militare e quindi finanziario, portando a due miliardi e 687 milioni di sterline, cioè più di 186 miliardi di lire, la previsione di spesa per l'intero esercizio 1940-1941, ciò che implica l'impiego di due miliardi di sterline per i soli scopi di guerra, mentre nei primi sette mesi di ostilità sono stati impegnati per tali scopi 205 milioni di sterline, secondo un ritmo che applicato a 12 mesi darebbe un totale di poco eccedente 1500 milioni di sterline.

Il Cancelliere dello scacchiere ha mostrato la necessità di nuovi sacrifici, annunciando senz'altro un considerevole aumento delle tariffe postelegrafoniche, della tassa sull'alcool puro, sulla birra, sui tabacchi, sui fiammiferi, ecc.

Infine sir John Simon ha annunciato l'istituzione di una tassa sugli acquisti, che sarà pagata al momento del passaggio della merce dal grossista al rivenditore.

Con tutto questo si riuscirà a spremere dal contribuente un miliardo e 234 milioni di sterline, mancheranno cioè ancora 1 miliardo e 433 milioni per la copertura di tutte le spese. Il resto dovrà essere coperto da prestiti, anche perché si ritiene che la pressione fiscale abbia raggiunto il massimo sopportabile dal Paese.

Il problema è di trasferire con metodi sia coercitivi (tassazioni) sia volontari (prestiti) 1/5 del potere d'acquisto della Gran Bretagna dai privati allo Stato.

La tassa sul reddito, la più grossa fonte di entrate del fisco inglese, è stata lasciata al livello cui era stata fissata, provvisoriamente, in settembre, cioè 7 scellini e 6 pence per ogni sterlina, pari a più del 35 per cento. La sopra-tassa sul reddito, invece, comincerà a incidere sui redditi superiori alle 1500 sterline all'anno invece che solo su quelli superiori alle duemila sterline annuali. Il numero di coloro che pagheranno la sopra-tassa sul reddito è quindi aumentato. Questa sopra-tassa cresce progressivamente sino a raggiungere 17 scellini su ogni sterlina, cioè l'85 per cento.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha promesso che alla fine della guerra verrà imposta una tassa sulle fortune accumulate durante la guerra, e ha proibito alle Compagnie commerciali di distribuire durante tutta la durata del conflitto dividendi superiori alla media degli ultimi tre anni. Gli elementi di questo bilancio che ancora non sono stati definiti sono l'ammontare della nuova tassa di scambio e l'aliquota della sopra-tassa sul reddito.

CRITICHE DELLA CITY AL BILANCIO DI GUERRA

LONDRA, 24 aprile. — La City ha vivamente criticato l'esposizione finanziaria del cancelliere dello Scacchiere sir John Simon. Severamente giudicato è l'aver contenuto le previsioni di costo della guerra per il corrente esercizio finanziario in due miliardi di sterline da coprire per 1433 milioni con nuovi prestiti e per 1234 milioni con maggiori redditi fiscali. Lo *Statute* ha detto che si sono spalancate le porte all'inflazione. Il *Financial News* ha pubblicato che « sarà un grosso bilancio ma non è certo un grande bilancio » mentre J. M. Keynes in un discorso al Liberal Club lo ha definito senz'altro un « bilancio di codardi ». L'*Economist* ha scritto: « Per coloro che sanno tradurre le cifre finanziarie in fatti strategici nulla è più sconcertante delle cifre annunciate dal Cancelliere dello Scacchiere per il nostro sforzo bellico ».

L'atteggiamento degli Stati Uniti del Nord America

Il solito discorso di Roosevelt

WASHINGTON, 15 aprile. — Il Presidente Roosevelt ha pronunciato oggi all'Unione Panamericana un discorso. Egli è partito dal punto di vista che l'America ha contribuito potentemente a sviluppare l'ideale di pace durante il XIX secolo, (senza troppo indugiarsi a spiegare, e senza ricordare le imprese militari degli Stati Uniti per impadronirsi di Cuba e delle Filippine).

Ed è venuto alla solita conclusione: pace e libertà economica mondiale.

Ha ricordato che il Congresso di Panama ha espresso chiaramente questa aspirazione. Al Congresso di Panama le nazioni americane hanno proclamato l'ideale della pace internazionale e della pace di cooperazione.

«Innanzitutto le nazioni libere ed indipendenti devono dirigere i loro propri destini, poi devono regolare ogni controversia suscettibile di nascere con negoziati amichevoli conformi alla giustizia e all'equità piuttosto che con la forza e finalmente devono riconoscere il principio che soltanto grazie a relazioni economiche internazionali vigorose e scambievolmente vantaggiose, i paesi americani possono ottenere l'accesso delle materie prime necessarie ad un livello più elevato della vita e al benessere economico dei popoli americani. Cerchiamo con tutti i mezzi possibili — ha aggiunto Roosevelt — di applicare questo principio vitale».

Roosevelt si è dilungato a dimostrare come per questo riguardo il continente americano goda di speciali vantaggi e, riferendosi in particolare alla attuale situazione europea, ha così concluso: «Noi ci rendiamo conto che quanto sta accadendo in Europa influisce fortemente sul benessere e sulla tranquillità pacifica dell'America: ed è per questo motivo che abbiamo preso provvedimenti che ci mettono in grado di far fronte a qualsiasi eventualità».

Risposta tedesca a Roosevelt

L'AMERICA NON DEVE IMMISCHIARSI NELLE FAC- CENDE EUROPEE

BERLINO, 16 aprile. — La «Corrispondenza Politica e Diplomatica» pubblica una nota in risposta a discorso pronunciato da Roosevelt nel cinquantenario della fondazione della Unione.

La nota deve avere ricordato le fasi storiche niente affatto pacifiche, nella quali sorse e si sviluppò la potenza nord americana, ricorda la dottrina di Monroe, e conclude rivolgendosi al presidente Roosevelt il consiglio che molto meglio sarebbe, se egli si occupasse degli affari americani veri e propri e che l'America non si immischiasse nelle faccende europee.

VIVACE REAZIONE A TOKIO CONTRO AfferMAZIONI DI HULL

TOKIO, 18 aprile. — La reazione della stampa giapponese alla dichiarazione di Hull, relativa allo status quo nel Pacifico, mostra che la tensione nippo-americana è ancora assai forte.

La stampa giapponese dice che ciò significa voler mantenere in vigore le note diplomatiche del 1908 e del 1921, manifestamente incompatibili col nuovo ordine in Estremo Oriente, come in ogni parte del mondo.

Manifestazioni in America per l'astensione dal conflitto.

WASHINGTON, 20 aprile. — In tutti i centri di studi degli Stati Uniti si sono avute oggi manifestazioni goliardiche in favore dell'astensione della Confederazione dal conflitto europeo. A Nuova York 10 mila studenti universitari hanno iniziato una dimostrazione, poi ingrossatasi, la quale ha percorso alcune arterie principali. I dimostranti recavano cartelli con scritte: «I Yankees questa volta non verranno», «Sepellite i morti», «Tenete l'America lontana dalla guerra».

Un referendum organizzato dal Comitato per la pace dell'Università di Columbia tra le masse goliardiche americane ha stabilito che l'82 per cento di queste è contro la partecipazione degli Stati Uniti alla guerra e all'assistenza

agli alleati franco-inglesi con materiale bellico, mentre il 71 per cento è contrario financo alla concessione di prestiti di guerra ai belligeranti franco-inglesi.

Continuano sulla stampa ed in radio discorsi le manifestazioni dei senatori e deputati contrari allo interventismo di Roosevelt.

Bellicismo antinipponico di un ammiraglio americano.

WASHINGTON, 22 aprile. — E' possibile un urto tra gli Stati Uniti ed il Giappone, dato lo sviluppo degli eventi nel Estremo Oriente; così ha detto il vice ammiraglio Joseph Taussig, dinanzi al Comitato per la Marina del Senato americano, raccomandando: la creazione di basi navali più potenti nell'Estremo Oriente, l'aumento della flotta americana, e l'alleanza difensiva con la Francia, l'Inghilterra e l'Olanda per quanto riguarda le Indie olandesi.

Cordell Hull commentando queste proposte, oggi, alla conferenza della stampa, ha detto che esse «appuntano perche sensazionali, costituiscono un'opinione del tutto privata del vice ammiraglio e che perciò non riflettono in nessun modo il punto di vista del Governo americano».

IRRITAZIONE GIAPPONESE

TOKIO, 23 aprile. — La stampa nipponica dà grandissimo rilievo alla dichiarazione fatta ieri dal contrammiraglio Taussig alla Commissione di marina del Senato di Washington sulla inevitabilità della guerra tra il Giappone e gli Stati Uniti, ma si astiene però rigorosamente dal commentarla. Anche al Ministero degli Esteri si mantiene il massimo riserbo. Gli ambienti navali giapponesi si limitano a dichiarare che si tratta di un nuovo sbandieramento del pericolo giapponese per uso interno, e precisamente per facilitare lo stanziamento di nuove somme per costruzioni navali negli Stati Uniti.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Grew, ha oggi visitato il Ministero degli Esteri nipponico e ha comunicato le proteste dei residenti americani contro il rigore del blocco nipponico a Pechino e a Tientsin.

Colloquio fra Roosevelt ed il Primo Ministro canadese che desta molti sospetti.

WASHINGTON, 23 aprile. — In un discorso recente l'Attorney General del Governo Provinciale dell'Ontario, nel Canada, Gordon Conant ha dichiarato che compito supremo del Canada è di trascinare gli Stati Uniti nel conflitto europeo a fianco degli alleati franco-inglesi, senza di che la vittoria degli alleati sarà estremamente dubbia.

A Varm Springs (Georgia) dove trovava attualmente il Presidente Roosevelt, è giunto il Primo Ministro canadese, Mackenzie King, ed ha subito avuto un lungo colloquio con Roosevelt.

Poco dopo quest'ultimo ha comunicato ai rappresentanti della stampa la seguente dichiarazione:

«Il Presidente spera che nessuna conclusione o assunto saranno tratti dalla visita del signor Mackenzie King essendo ingiustificata. La visita non significa nulla. Il signor King ed il Presidente sono amici da lunga data conoscendosi da trent'anni. Ogni primavera quando il Parlamento canadese è chiuso, il signor King compie un viaggio verso il sud per concedersi un po' di riposo e di vacanza e sempre si incontra col Presidente. Mai queste visite ebbero un significato politico, come non ne ha l'attuale. Poiché non sarebbe opportuno nell'attuale situazione americana che il signor King concedesse interviste o facesse dichiarazioni durante un viaggio di piacere i giornalisti sono pregati di astenersi dal sollecitarle».

LA FLOTTA DEL PACIFICO TERMINA LE ESERCITAZIONI

HONOLULU, 25 aprile. — E' annunciato ufficialmente che la flotta del Pacifico ha virtualmente completato le grandi manovre iniziate un mese fa ed è attesa per lunedì prossimo a Pearl Harbour. Contro tali manovre la stampa giapponese aveva manifestato aspro malcontento.

L'AMERICA NEUTRALE NEL CONFLITTO IN SCANDINAVIA

WARM SPRINGS, (Georgia) 25 aprile. — Il Presidente Roosevelt ha proclamato ufficialmente l'esistenza dello stato di guerra, tra la Germania e la Norvegia, e la neutralità degli Stati Uniti, in rapporto a tale particolare conflitto.

IL SENATO AMERICANO APPROVA IL CONGELAMENTO DEI CREDITI DEGLI STRANIERI

WASHINGTON, 30 aprile. — Il Senato ha approvato il provvedimento che dà al presidente della Confederazione i poteri per «congelare» i crediti e le proprietà degli stranieri negli Stati Uniti.

Roosevelt aveva già emanato in tal senso decreti che si guardavano soltanto la Danimarca e la Norvegia.

L'approvazione del provvedimento da parte del Senato ha avuto lo scopo di chiarire ogni dubbio circa la legge dei decreti presidenziali.

DICHIARAZIONI INGLESI SUI RINFORZI IN LIBIA

LONDRA, 10 aprile. — Il Sottosegretario Butler, rispondendo ad una interpellanza, ha dichiarato che non sono in atto discussioni per la ripresa dei negoziati con la Russia.

Ad un'altra interpellanza, circa i rapporti tra la Gran Bretagna e l'Italia, nei riguardi specialmente del Mediterraneo e delle truppe italiane dislocate in Libia, nessuna modificazione è avvenuta e che i rapporti tra i due Paesi non hanno subito alcuna alterazione.

Ha però trascurato di aggiungere che i rinforzi italiani in Libia rispondono ai rinforzi britannici in Egitto.

L'Asse Roma-Berlino resiste e reagisce alle minacce ed offerte delle demoplutocrazie verso l'Italia Fascista

I RURALI ITALIANI IN GERMANIA

ROSENHEIM 3 aprile. — Il primo scaglione dei 36 mila rurali italiani che ritornano in Germania per compiere la stagione agricola, è stato accolto festosamente da gerarchi e popolazione in questa città, centro di smistamento dei convogli che si susseguiranno. Da parte tedesca erano presenti alte gerarchie delle organizzazioni del lavoro, ed autorità locali.

Da parte italiana erano presenti il Presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il R. Console, i rappresentanti del Fascio.

Dopo aver percorso la città umbanderata, accamando il Duce e il Führer, tra la densa folla che li accoglieva con vibrante saluto i rurali sono stati ricevuti nella sala comunale della Hofbrau dove il Presidente dell'ufficio bavarese del lavoro, dott. Wende, ha loro porto il benvenuto. Il Ministro del Lavoro, rilevando la suma e la simpatia unanime che già nell'anno scorso essi conquistarono presso le autorità e i camerati tedeschi.

DIFFUSIONE DELLA CULTURA ITALIANA IN GERMANIA

BERLINO, 4 aprile. — Al fine di promuovere una sempre maggiore diffusione della cultura italiana in Germania, sono state istituite in questi giorni due cattedre di letteratura italiana presso gli atenei di Colonia e di Monaco ed una terza di etnografia e geografia presso quella di Berlino. Inoltre il Ministero dell'Educazione Nazionale ha disposto che lo studio della lingua italiana venga reso sempre più accessibile nelle scuole secondarie.

Echi del discorso del Duce ad Orvieto

LONDRA, 8 aprile. — Tutti i giornali riportano brani del discorso pronunciato a Orvieto da Mussolini, sotto il titolo «Noi siamo pronti a tutto». Vengono sottolineati i punti del discorso in cui il Duce si è riferito alla liberazione dell'Albania e alla conquista fatta in sette mesi dell'Abissinia.

Echi del discorso di Orvieto nella stampa di tutti i Paesi sono stati segnalati dai corrispondenti.

COLLOQUI DI FRANÇOIS-PONCET CON LEBRUN E CON PAUL REYNAUD

PARIGI, 6 aprile. — Il Presidente della Repubblica Lebrun ha conferito oggi con l'ambasciatore di Francia a Roma François Poncet, il quale aveva avuto una lunga conversazione col Presidente del Consiglio Reynaud.

Nella rappresentanza germanica a Roma IL PRINCIPE DI BISMARCK PRIMO CONSIGLIERE

BERLINO, 15 aprile. — Il «D. N. B.» comunica: «Il ministro principe di Bismarck, finora direttore dell'ufficio politico del Ministero degli Esteri, è stato destinato quale primo consigliere d'Ambasciata alla Ambasciata germanica presso il Quirinale. Contempo-

raneamente al secondo consigliere d'Ambasciata, barone von Plessen, è stato conferito il titolo di ministro.

«Il rafforzamento della rappresentanza diplomatica tedesca a Roma è un nuovo segno dell'attiva collaborazione delle due Potenze dell'Asse. Esso è nello stesso tempo espressione dell'importanza particolare rappresentata dall'alleata Italia fascista nelle relazioni di politica estera del Reich».

SCOPRONO CHE L'ITALIA SI PREPARA

PARIGI, 15 aprile. — Una recente emissione della radio italiana, dopo aver considerato il corso degli avvenimenti e la piega che potrebbero prendere, diceva che l'Italia non si metterà certo in condizione di lasciarsi dare la sveglia; e, se mai, penserà essa a darla agli altri.

Ciò dovrebbe apparire logico e conseguente a chiunque abbia seguito con obiettività e intelligenza le cose italiane. Molti giornali parigini lo trovano subito, perché sull'Italia e sugli atteggiamenti italiani hanno sempre ingannato il popolo francese ed ecco i Débats domandarsi: «Quali sono le intenzioni dell'Italia?», e l'Intransigent: «Che cosa vuole l'Italia?», mentre l'Ordre denuncia: «L'Italia si prepara per la guerra».

Forono questi stessi giornali, assai di recente, a mettere bene in chiaro che l'accordo di Churchill al Mediterraneo voleva essere «un avvertimento per l'Italia». In verità, l'Italia non ha affatto bisogno di avvertimenti: è tutto ciò che essa dice e fa, è tutto di sua iniziativa.

PER PAURA CHE I FRANCESI CONOSCANO LA VERITA'

PARIGI, 16 aprile. — I giornali italiani, poiché mettono in evidenza gli insuccessi militari del franco-inglesi in Norvegia ed in quei mari, e d'altronde non nascondono affatto le aspirazioni dell'Italia contro le usurpazioni inglesi e francesi, non entrano più in Francia.

Peraltro la censura sopprime sulla stampa francese le polemiche riguardanti l'Italia, le sue rivendicazioni, e le tendenze della sua non belligeranza sulla linea dell'Asse Roma-Berlino.

Tuttavia gli accenti che sfuggono alla vigilanza della censura nei giornali meno diffusi — come l'Ordre di Pertinax e l'Époque di De Kerillis — esprimono sospetto ed esortazioni a premunirsi contro il pericolo che potrebbero manifestarsi nel settore mediterraneo e balcanico per opera dell'Italia, mentre altri organi più autorevoli si mantengono ora riservati.

Le concessioni marginali in ritardo di 4 anni.

PARIGI, 16 aprile. — Nei circoli politici si parla di indifferenza dell'Italia di fronte all'offerta del nuovo governo francese.

La Justice di cui fu direttore fino all'avvento del Governo Reynaud l'attuale Ministro della propaganda Frossard, e sprime l'augurio che si cerchi un contatto diretto fra Roma e Parigi.

«Essi» piano — scrive la Justice — che il Fascismo non

facilità tale contatto. Tuttavia vorremmo sapere quali iniziative il Governo francese conta di prendere. Paul Reynaud appena installato al Ministero degli Esteri ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Guariglia nello stesso momento in cui René Bonard tornava a Roma al suo posto di rappresentante della Francia per l'Esposizione dell'E. 42. Fu quella una semplice coincidenza? Se le conversazioni sono impossibili lo si dica. Ma desideriamo sapere allo stesso tempo che si è fatto tutto il possibile per avviare. Ad ogni modo occorre anche che la Francia affermi la propria forza senza però che l'affermazione della forza assuma carattere aggressivo.

De Kerillis su *L'Espresso* discute i «preparativi italiani» e si dice convinto che sia più difficile trovare una soluzione pacifica tra gli alleati e l'Italia che non tra gli alleati e la Russia, in quanto quest'ultima ha rivendicazioni che non solo dirette contro la Francia e l'Inghilterra come quelle italiane, e perché l'Italia ha concluso un Patto d'alleanza militare con la Germania, mentre invece Mosca non è alleata da Berlino.

«La diplomazia francese non deve perdere nessuna occasione ma deve al contempo convincere», scrive De Kerillis — che qualsiasi concessione interpretata come segno di debolezza avvicinerebbe il pericolo amico come scorgiamo. La diplomazia deve proporsi come regola assoluta che le concessioni siano permesse solo quando la forza alleata si sia affermata nei confronti della Germania. D'altra parte la posizione che gli alleati occupano nei riguardi dell'Italia consente loro, a detta dello scrittore, una grande libertà diplomatica.

Secondo il corrispondente romano del *Temps* gli articoli comparso nelle ultime quarantotto ore in Italia costituirebbero una «violenta ripresa» delle aspirazioni nazionali italiane.

Eccezzionalissima onestà di giudizi sull'Italia.

ROMA, 17 aprile. — Alcuni giornali francesi hanno pubblicato in questi ultimi mesi una serie di notizie cervelliche sulle condizioni dell'Italia. Ora, invece, lo scrittore J. Courdurier de Chassagne, in un articolo apparso su «Je suis partout», è dedicato alla rivista passata da Mussolini in occasione del XVII annuale di fondazione dell'Arma aerea da una precisa smentita ai suoi fantasiosi confratelli.

Occupandosi innanzi tutto della fiera e giovanile prepotenza fisica del Duce il De Chassagne scrive: «Eccoci ben lontani dalle descrizioni che mi si sono fatte da due mesi di questo preteso mazzaiato, esaurito, bilioso e verdastro». E continua: «Ho trovato ammirabile nella sua energia, virile e marziale, il passo romano, così differente dal passo dell'oca, quando è sfilato davanti al Duce il corpo dei cadetti delle Accademie e dei Collegi aeronautici».

«Un nuovo italiano è nato sulla vecchia terra italiana. Un'Italia nella quale», conclude lo scrittore del De Chassagne a cui ogni chiosa sarebbe superflua, — le giovani generazioni apprendono con una sana disciplina del corpo e dello spirito il culto della famiglia, del cristianesimo e della Patria».

PARIGI, 20 aprile. — Nei giornali la polemica antitaliana si è già calmata assumendo le forme e il tono di una discussione più moderata. Nel «Journal» Gabriel Boissy, che si trova a Roma per una inchiesta sulla futura politica del Governo fascista, cerca di persuadere i lettori francesi a non giudicare l'Italia secondo vecchi preconcetti e lo esorta a capire il nuovo spirito che anima le generazioni cresciute nell'atmosfera fascista, devota a Mussolini pronte a seguirlo perché sanno che Mussolini, qualunque decisione prenda deciderà avendo presenti i supremi interessi della nazione. Anche le personalità vaticane con cui si è messo in contatto hanno ammonito il giornalista a non lasciarsi illudere dalle manifestazioni superficiali di gente che non conta, ma a cercare in profondità la vera volontà dell'opinione pubblica italiana la quale nel corso degli ultimi cinque anni di dure prove belliche e imperiali ha preso una nuova struttura.

Premesso che non spetta a uno spirito serio, quali che siano i fatti, di pronunciare nelle presenti contingenze parole leggere a proposito di un popolo di 45 milioni di anime, l'articolista del «Journal» si sofferma sullo spettacolo di operosità costruttiva a cui ha assistito in Italia, sui «fatti reali e indiscutibili che sono le immense imprese in corso, lavori pubblici, opere colossali d'ogni genere, sui «prodigiosi (ogni altra parola sarebbe inesatta) sforzi italiani per l'organizzazione economica e sociale della Nazione».

Anche di questa realtà, aggiunge, si deve tener conto

per cercar di comprendere quella che può essere la politica del Duce, indubbiamente ispirata alla salvaguardia degli interessi materiali, morali e politici dell'Italia attraverso tutti gli eventi: nulla di più e nulla di meno».

Riproduciamo queste segnalazioni perché gli inviati speciali francesi in Italia che riferiscono con onesta obiettività, come questi sopra citati, sono più rari delle mosche bianche; ed anche perché, probabilmente, l'inizio di giornalisti onesti, invece di quelli del genere opposto, è un segno della tendenza nuova che mira ad aprire oggi le conversazioni respinte da Parigi quando era tempo e da Roma se ne faceva invito.

Risposta romana ad un giornale londinese.

ROMA, 17 aprile. — In un'imprudente prosa del *News Chronicle* dedicata all'Italia, si legge:

«Finora l'Italia è stata una petulante non belligerante, ripugnando con provocazioni la tolleranza di questo Paese. Ora i suoi capi e la stampa stanno apertamente preparando il popolo per l'azione. Presto l'Italia potrà trovare sufficiente risoluzione per combattere. L'Italia avrebbe deciso di combattere perché crede che Hitler vincerà la guerra. Molto probabilmente il Duce sarà stato informato, nell'incontro del Brennero, che Hitler intende attaccare i Balcani al più presto possibile. Nel caso Mussolini vorrebbe la sua parte del bottino, che probabilmente sarebbe la Jugoslavia che gli darebbe il comando nell'Adriatico. Il Duce farebbe bene a pensarci su ancora, prima di fare qualche passo che potrebbe metterlo contro gli Alleati. L'Italia ha coste vulnerabili più di ogni altro Paese d'Europa. A occidente è malamente situata per resistere ad una invasione della Francia. Sin dall'inizio l'Italia perderebbe i rifornimenti essenziali. Gli italiani in Abissinia resterebbero isolati. La flotta italiana, benché potente, si troverebbe di fronte ad una combinazione di flotte più potenti. No, non vogliamo vedere l'Italia in guerra contro gli alleati. Abbiamo già molto da fare, ed amiamo il popolo italiano, ma se il Duce scegliesse ora di combattere dalla parte di Hitler il suo Paese deve aspettarsi la sorte che attende gli aggressori».

A queste parole intimidatorie, il *Giornale d'Italia*, dopo alcune confutazioni, soprattutto per quanto riguarda l'affermazione, affatto arbitraria, sull'incontro del Brennero, poiché certo i due protagonisti non si sono prodigati in confidenze con estranei, risponde al giornale londinese:

«1) Si occupi il «News Chronicle» dei casi britannici, ma se vuole occuparsi dei casi italiani, ricordi anzitutto le offese fatte dagli Alleati ai diritti ed ai bisogni dell'Italia dopo la grande guerra, e fino al 1940, sulla base della precisa e incontrastante documentazione che già abbiamo fornito».

«2) Non pretenda di dare consigli all'Italia, che non accetta suggerimenti, è tanto meno imposizioni dallo straniero per l'interpretazione e la difesa dei suoi diritti nazionali ed imperiali. E non si illuda nel quadro delle «difficili» condizioni dell'Italia, che una convenzionale letteratura politica di occasione va da qualche tempo tracciando con nuovi e fatali errori di calcolo e di giudizio. La vulnerabilità delle coste italiane, che può essere in parte reale per l'inghiottito e intollerabile sistema creato nel Mediterraneo, ha oggi la sua difesa nella presenza attiva di una potente marina da guerra italiana fornita di un grandissimo numero di sottomarini, armamenti e bene addestrati, e nella presenza di una altrettanto potente flotta aerea. La pretesa invasione della Francia a occidente suppone soltanto una inesistente inerzia italiana e l'oblio di tutto quanto la storia dimostra, in fatto di invasioni francesi sul territorio italiano, sanguinosamente spezzate e convertite in colossali disfatte».

«Quanto alla vulnerabilità degli altri territori italiani — conclude il giornale — fuori dell'Europa, essa ha la sua contropartita nella vulnerabilità dei territori imperiali franco-britannici, disseminati nel mondo».

Scambio di missioni militari fra Italia e Germania.

ROMA, 19 aprile. — Si annunziano contemporaneamente a Roma ed a Berlino, la partenza di una missione militare italiana per il Reich, e di una missione militare germanica per l'Italia.

COMMENTI BERLINESI

BERLINO, 19 aprile. — L'annuncio dello scambio di delegazioni militari tecniche fra la Germania e l'Italia, pubblicato oggi anche da questi giornali con titoli su tutta la pagina, costituisce l'avvenimento del giorno. Fortemente sottolineato dagli ambienti diplomatici e giornalistici stranieri non si può dire che esso dia luogo a veri e propri commenti, ma piuttosto a rinnovate non nuove constatazioni sull'alteggiamiento dell'Italia.

Da parte germanica si fa rilevare che lo sviluppo della situazione preoccupa enormemente Londra e Parigi, dove, fino a ieri, taluni discorsi di uomini responsabili davano l'impressione di incomprensioni e disorientamenti penosi.

Si deve interpretare come un indizio di pieno smarrimento e disorientamento, — scrive l'«*Ufficial*» «*Boersen Zeitung*» — il fatto che il ministro britannico del blocco abbia voluto dar l'aria di non comprendere l'alteggiamiento italiano e abbia voluto riversare sull'Italia quelle bugiarde assicurazioni di amicizia che lasciano l'Italia perfettamente fredda non meno delle minacce e degli intrighi britannici. E di insegnare all'Italia in qual modo dovrebbe comportarsi in qualità di Stato neutrale, come se non avesse mai sentito dire che l'Italia non desidera essere considerata neutrale bensì non peligerante.

Gli inglesi cominciano ora a riflettere sui rapporti fra l'Italia e la Gran Bretagna.

RAPPRESENTANTI DELL'ARTIGIANATO ITALIANO IN VISITA ALLA GERMANIA

MONACO, 19 aprile. — E' giunta una rappresentanza di gerarchi sindacali dell'artigianato italiano, guidata dal presidente federale Gazzotti, che farà un giro di osservazione in Germania.

Essa è stata ricevuta dai gerarchi dell'artigianato tedesco.

ANCHE LONDRA SI PREOCCUPA DEL FATTORE ITALIANO

LONDRA, 19 aprile. — Da parecchi giorni la stampa inglese è preoccupata ed agitata, nei riguardi dell'Italia.

La politica del nostro governo fornisce, anche oggi, argomento ad una vera valanga di commenti, in cui si nota per lo più una tendenza a poco meno allarmistica di quella che aveva finito per prevalere nei giorni scorsi. Vi sono giornali che, come il «*News Chronicle*», ci fanno l'onore di occuparsi di noi più che di tutto il resto, al punto da avere l'aria di numeri speciali dedicati ad un supposto problema italiano.

Anche il «*Times*» e il «*Daily Telegraph*», batterie pesanti della stampa britannica, fanno sparare a salve, non soltanto per salutarci, tutti i loro pezzi dei redattori diplomatici, dei corrispondenti romani e balcanici. Il «*Daily Mail*» ed il «*Manchester Guardian*» si sforzano di dimostrare che noi non avremo nessuna ragione di impensierirci per la missione affidata alla nuova corporazione britannica per i Balcani. Il primo scrive che, l'Inghilterra e la Francia, non hanno alcuna intenzione di marciare in quella direzione, a meno che non sia la Germania ad iniziare l'attacco, e neppure di minacciare la grande posizione «*commerciale*» dell'Italia nei Balcani.

Italia, Francia e Mediterraneo nelle dichiarazioni di Reynaud.

PARIGI, 20 aprile. — Il problema dei rapporti italo-francesi è stato discusso oggi a lungo in una importante riunione della commissione degli affari esteri del Senato francese riunione che è durata quasi tre ore e mezza. Paul Reynaud ha fatto una dettagliata esposizione rispondendo alle domande di chiarimento che gli hanno rivolto tredici senatori (fra cui Laval e Paul Boncour); ed è lecito supporre che specialmente le domande di Laval si riferissero al problema italiano, essendo noto che in una non lontana seduta segreta del Senato fu lui a sollevare la questione e provocare su di essa un dibattito.

Secondo il comunicato ufficiale di questa sera il Presidente del Consiglio si è detto felice di potersi spiegare in confidenza e con franchezza sulla politica estera del governo dinanzi a un gruppo ristretto di legislatori. E nel discorso che ha poi pronunciato ha parlato dei seguenti argomenti: rapporti con l'Italia, azione francese nei Balcani, e nel vicino Oriente, politica francese nel nord dell'Europa, posizione della Francia in Estremo Oriente, rap-

porti con la Russia, «*garanzie di sicurezza quando sarà giunta l'ora della pace*».

Dopo aver ricordato i fatti di Scandinavia e avere tributato un elogio allo spirito di resistenza dei norvegesi il Presidente del Consiglio ha abbordato subito il tema che oggi preoccupa più vivamente l'opinione pubblica del Paese: quello cioè delle relazioni italo-francesi.

Reynaud ha poi parlato dei tentativi francesi di migliorare i suoi rapporti con la Spagna «*Prescindendo da qualsiasi considerazione ideologica — ha detto il Primo Ministro — il governo francese proseguirà i suoi sforzi nei riguardi di questi due Paesi avendo di mira una intesa che, secondo le vedute del governo francese, sarebbe una delle basi indispensabili della pace*».

Egli ha dichiarato quindi che le Potenze alleate collaborando lealmente e strettamente con la Turchia non si propongono altro fine nel sud-est dell'Europa se non il mantenimento di una pace che garantisca l'indipendenza di tutti i Paesi balcanici.

Per il momento non si hanno commenti di stampa a questo comunicato eccezionalmente diffuso sulla riunione senatoriale. D'altro canto si manca ancora di qualsiasi in discrezione sulle tendenze che sono prevalse durante la discussione dei vari problemi. Ma in generale negli ambienti politici parigini si attribuisce una certa importanza alle affermazioni del capo del governo francese relative ad un accordo mediterraneo con l'Italia e con la Spagna. Pur rilevandosi che ciò non pregiudica affatto la politica della Gran Bretagna in quel mare e che le cose sono ben lungi dal punto in cui la Francia da sola potrebbe assumersi il compito di salvaguardare nel Mediterraneo gli interessi del blocco franco-britannico, si suggerisce che forse in seguito a insistenza di influenti personalità della commissione senatoriale degli esteri, il governo di Parigi potrebbe dimostrarsi animato da una maggiore volontà di cercare una soluzione di problemi dimostratisi finora piuttosto refrattari. Avverliamo però che qui non facciamo che ripetere l'opinione di circoli insufficientemente informati sull'esatta realtà degli atteggiamenti governativi; e ricordiamo che Reynaud non è l'uomo meglio disposto a ignorare la volontà del governo di Londra per cui tali interpretazioni devono essere accolte con la massima prudenza.

MANIFESTAZIONE SCOLASTICA ITALIANA VIETATA DALLE AUTORITA' DI TUNISI

TUNISI, 20 aprile. — Le autorità militari hanno vietato l'annuale saggio ginnico degli alunni delle R. Scuole elementari e medie di Tunisi. La manifestazione doveva svolgersi domani nella ricorrenza del Natale di Roma allo Stadio della G.I.L.E. con la partecipazione consueta di varie migliaia di organizzati ed alla presenza della nostra intera collettività che ha accolto l'odierno provvedimento con il più vivo rammarico.

Da rilevare che le autorità militari avevano a suo tempo regolarmente autorizzato lo svolgimento della manifestazione italiana e che la loro decisione è stata notificata solo alla vigilia della data prestabilita, adducendo motivi di ordine pubblico, tenuto conto delle attuali circostanze. Poiché mai nel passato lo svolgimento del grande saggio ginnico ha dato luogo al benché minimo incidente, la misura restrittiva non trova giustificazione nei motivi invocati all'ultima ora.

Tutte le nostre società sportive della Reggenza hanno deciso di ritirarsi dalle competizioni attualmente in corso ed alle quali la loro ricercatissima presenza avrebbe dovuto, come sempre, dare interesse e garantire gli incassi.

Il 50° genetliaco di Hitler
GLI AUGURI DELL'ITALIA FASCISTA

ROMA, 20 aprile. — In occasione del compleanno del Fuhrer gli sono stati inviati telegrammi, d'augurio dallo M. il Re e l'Imperatore, dal Duce, dal Ministro degli Affari Esteri e dal Ministro Segretario del Partito.

LE MANIFESTAZIONI TEDESCHE

BERLINO, 20 aprile. — In occasione del cinquantesimo genetliaco di Hitler i Comandanti dell'Esercito, della Marina e dell'aviazione, ed il sostituto del Fuhrer al comando del Partito, hanno emesso proclami alle forze rispettivamente dipendenti, inneggiando al Fuhrer, alla resurre-

zione tedesca che egli ha effettuato, ed alla vittoria contro le demoplitocrazie.

Grandiose dimostrazioni popolari si sono svolte in tutta la Germania.

A Berlino le dimostrazioni sono state continue, dall'alba a notte.

Dalle prime ore del mattino, la Wilhelmstrasse ha costituito il centro delle manifestazioni che, il popolo berlinese, ha voluto entusiasticamente indirizzare al Fuehrer. Alte grida di «Heil» si sono incessantemente levate dalla folla, mentre numerose bande militari intonavano gli inni della rivoluzione nazionalsocialista, e della guerra tra cui quello «Contro l'Inghilterra marceremo».

Alla 11.30 Adolf Hitler, che indossava l'uniforme grigia di guerra, è comparso al balcone centrale della Cancelleria, salutato da altissime grida di entusiasmo, da parte dei berlinesi che, anche quando il Fuehrer ha lasciato il balcone hanno sostato nella piazza cantando gli inni guerreschi e patriottici. Il Fuehrer ha trascorso la mattinata alla Cancelleria, accanto ai suoi collaboratori politici e militari. Non vi è stato alcun ricevimento ufficiale.

Il Maresciallo Goering ha fatto un rapporto sulla raccolta dei metalli effettuata in tutta la Germania e che egli ha detto, ha avuto un risultato formidabile.

Le tardive buone intenzioni di Reynaud verso Roma e Madrid.

PARIGI, 20 aprile. — Proseguendo i suoi contatti col Parlamento, il Presidente del Consiglio ha tracciato, dinanzi alla Commissione degli affari esteri del Senato un quadro della situazione internazionale con particolare riferimento alle relazioni con l'Italia. Dal comunicato ufficiale, diramato al termine della riunione, durata dalle 10 alle 13.25, si apprende che rispondendo alle domande di chiarimenti, formulate da tredici senatori, fra cui Reibel, Laval, Paul Boncour, Jacques Bardoux e Peyronnet, il Presidente del Consiglio si è spiegato sulle relazioni italo-francesi, sull'azione del governo di Parigi nei Balcani, nel vicino Oriente e Nord Europa, sulla posizione francese in Estremo Oriente e sui rapporti della Francia con la Russia, ed infine sulle «garanzie di sicurezza per la pace vittoriosa».

Passando in rassegna le relazioni della Francia con i principali Paesi Paul Reynaud, ha mostrato come, associate alla Turchia in una leale e stretta collaborazione le Potenze alleate non perseguono nel sud-est di Europa altro scopo che il mantenimento di una pace che assicuri l'indipendenza di tutti i paesi balcanici.

I RAPPORTI CON L'ITALIA

Il Presidente del Consiglio ha quindi affrontato il capitolo italo-francese che è indiscutibilmente quello che maggiormente appassiona e non soltanto gli ambienti politici. Paul Reynaud ha ricordato che il Governo francese, prima e dopo il settembre, aveva fatto sapere al Governo italiano che era disposto a ricercare con esso, con scambi di vedute amichevoli, le basi sulle quali doveva essere esaminato un regolamento «quo delle questioni pendenti fra i due paesi. Queste proposte sono rimaste finora senza risposta; ma l'atteggiamento che il Governo italiano ha creduto di adottare non modifica in nulla le disposizioni del Governo francese.

Nel medesimo spirito, nel corso di questi ultimi mesi, proseguiva il presidente del Consiglio, è stato tentato un miglioramento delle relazioni con la Spagna. «Al di fuori di ogni considerazione ideologica il Governo francese proseguirà i suoi sforzi nel riguardi di questi due Paesi, in vista di una intesa mediterranea che costituisce ai suoi occhi una delle basi indispensabili della pace». Ricordando il recente discorso del Presidente Roosevelt, che ha stigmatizzato i metodi di aggressione e di dominazione brutale, Paul Reynaud ha celebrato la «comunità ideale che anima le due democrazie» ed ha riaffermato la sua fede incrollabile «nel trionfo finale dei popoli liberi».

Come informa il comunicato ufficiale, la esposizione del Presidente del Consiglio sulla politica estera, in relazione con la sua azione militare e navale, ha pienamente soddisfatta la commissione degli affari esteri del Senato.

L'improvvisa mania di dare lenticchie all'Italia.

PARIGI, 22 aprile. — L'interesse dei giornali continua a concentrarsi sulla esposizione fatta jeraltro dal Presidente del Consiglio Reynaud alla commissione senatoriale degli esteri. I giornali segnalano l'intenzione, espressa dal Capo del Governo, di raggiungere una equa sistemazione delle divergenze esistenti con l'Italia, precisando in particolare modo che, nel suo spirito, una intesa mediterranea includendo anche la Spagna sarebbe, per la Francia, la più lieta soluzione. Il «Temps» scrive che la Francia fece conoscere, nel settembre 1939 al Governo di Roma, che era disposta a ricercare con esso, con amichevole scambio di vedute, la base di una equa soluzione delle questioni pendenti fra i due Paesi. Il giornale si guarda però dal fare il menomo accenno alla profonda antinomia esistente appunto fra gli interessi vitali dell'Italia e quelli delle due Potenze occidentali, antinomia alla quale da parte francese, non si è opposto alcun elemento concreto. Il «Temps» dice poi che l'atteggiamento adottato dall'Italia non nulla per nulla le disposizioni del Gabinetto di Parigi, e ripete che un'intesa mediterranea è una delle condizioni indispensabili di ogni pace duratura.

La lineare chiarezza della politica italiana rilevata dalla Germania.

BERLINO, 22 aprile. — «Che cosa fa l'Italia? Questa domanda che oggi si è soliti di formulare nell'Europa e nel mondo intero, suscita lo stupore di chi ha la possibilità di seguire da vicino la politica italiana» — scrive il «Völkischer Beobachter».

Gli è che anche nel secolo della marconigrafia l'Italia rimane tuttavia uno dei paesi meno conosciuti dell'universo, come ebbe a dire una volta il Duce. Si ricorda che anche il cambio della guardia dello scorso novembre fu sfruttato dai cacciatori democratici di notizie sensazionali, provocando la dichiarazione di Muti nel suo memorabile discorso, affermando che l'Italia non intende fossilizzarsi nell'atteggiamento di non belligeranza».

L'autorevole organo, che fu di Hitler e che ne è tuttora ispirato aggiunge:

«L'Italia non prese iniziative militari in settembre, perchè il suo alleato le aveva comunicato la sua intenzione di risolvere la campagna polacca con le proprie forze armate. All'ulteriore sviluppo del conflitto, provocato dalla dichiarazione di guerra dell'Inghilterra e della Francia al Reich, l'Italia non partecipa direttamente. L'Italia non ha ragione di mutare l'atteggiamento assunto in settembre, fin tanto che le parti direttamente in contesa non passeranno alla iniziativa militare in grande stile. Che l'Italia non attenda inerte questo momento che renderebbe necessaria la modificazione del suo atteggiamento, lo dimostrano i preparativi militari cui essa si dedica».

Osserva infine che il «Popolo d'Italia», della cui ufficiosità non si può dubitare, ha esposto con ogni chiarezza il punto di vista italiano.

L'ITALIA E I POSSIBILI SVILUPPI DELLA SITUAZIONE EUROPEA

TOKIO, 22 aprile. — L'«Asahi», discutendo i possibili sviluppi ulteriori della situazione europea, mette in particolare rilievo l'influenza decisiva dell'Italia sul corso degli avvenimenti. Secondo l'«Asahi» la preparazione materiale e spirituale dell'Italia fascista va messa in rapporto col fatto che la pace fondata sulla giustizia per la quale l'Italia è pronta a combattere è giudicata a Londra e a Parigi incompatibile col fine di guerra anglo-francese. Il giornale conclude sottolineando i buoni rapporti d'amicizia che esistono fra l'Italia e il Giappone.

Il «Miyako» pubblica un lungo articolo che documenta la forza dell'Italia sul mare. L'articolo è illustrato da numerose fotografie delle principali unità navali.

REYNAUD RIPARLA DEL PROBLEMA MEDITERRANEO

PARIGI, 25 aprile. — Paul Reynaud, durante un discorso di ben quattro ore dinanzi alla Commissione degli Esteri della Camera, ha detto di essere convinto della possibilità

di armonizzare i bisogni e gli interessi legittimi delle nazioni mediterranee.

Questa si può affermare, è stata la dichiarazione politica più importante da lui fatta alla commissione, seppure essa in sostanza non faccia che ripetere ciò che lo stesso Presidente del Consiglio disse alla commissione senile del Senato nella riunione di sabato scorso. Anche questa volta, naturalmente, Reynaud ha voluto far cadere sull'Italia la responsabilità per il non avvenuto allacciamento di trattative né prima né dopo l'inizio della guerra.

Il Presidente del Consiglio ha parlato quindi della guerra in Norvegia.

All'unanimità di 297 voti il Senato ha approvato oggi un credito di 500.000 franchi per la partecipazione della Francia alla esposizione triennale di Milano.

Dopo il discorso di Pavolini

«UN'ECCELLENTI LEZIONE AI PIAGNONI DELLE DEMOCRAZIE»

MADRID, 2 aprile. — La stampa madrilenica commenta il discorso del ministro Pavolini alla Camera.

Le «Informaciones» sotto un grosso titolo «Il potere della verità», scrivono che il ministro della Cultura popolare ha fissato esattamente i principi che governano l'opera dei giornali italiani di fronte alle fantastiche informazioni della stampa democratica. Nei Paesi a regime totalitario, cui l'Italia fascista è modello ed esempio, i giornali non sono soggetti agli interessi e agli egoismi dei partiti, alle velleità o alle venalità dei governanti, alla irresponsabilità e alla paura. Dopo aver riportato moltissimi brani del discorso il giornale conclude: «Il ministro della Cultura popolare ha dato col suo discorso una eccellente lezione ai piagnoni delle democrazie».

L'«Alcazar» ritiene che la stampa italiana rifletta la verità nelle informazioni e nei commenti e aggiunge che la stampa italiana rispecchia l'orientamento spirituale di un popolo maturo e virile, sicuro di se stesso. Il quale non ha bisogno, appunto per questo, di manomettere la verità. L'«A. B. C.», dopo aver citato casi caratteristici che documentano l'onestà della stampa italiana, così conclude:

«Il discorso Pavolini ha stroncato una campagna di propaganda sviluppata sistematicamente contro la stampa italiana».

Risposta a millantato credito francese

ROMA, 27 aprile. — La *Liberté* in una nota di ieri dedicata ad argomenti che non ci interessano, vuole farci sapere che l'Italia sarebbe troppo «pronta ad infamarsi contro la Francia a cui deve la sua unità». Dimentica evidentemente la storia. E come è uso francese rifà la storia a suo modo per servire interessi nazionali e i disegni imperiali.

Ufficialmente il *Giornale d'Italia* risponde, con la seguente nota riprodotta da tutta la stampa italiana.

L'Italia non deve la sua unità alla Francia: deve invece, alla Francia soltanto il ritardo del compimento della sua unità nazionale, della sua ascesa imperiale. La storia, con dati e fatti, parla incontrovertibilmente chiaro. Nel '49 la Francia ha bombardato Roma per impedire che divenisse capitale d'Italia. Nel '59 ha fermato la trionfante e vittoriosa azione italiana.

Nel '70 ha salutato a denti stretti l'unità italiana ma le ha presto opposto la conquista della Tunisia che, come abbiamo documentato, doveva minacciare con le sue posizioni militari la penisola e la Sicilia. Nel 1912 ha aiutato i turchi contro l'Italia in Libia, con aperto tradimento degli impegni presi. Nel 1919, smentendo la firma data al Patto di Londra, ha negato le colonie e le nuove posizioni mediterranee di equilibrio dell'Italia.

Nel 1935-1936 smentendo la firma degli accordi del 7 Gennaio ha dato mano forte all'Inghilterra nelle sanzioni contro l'Italia per fermare il suo diritto di Nazione offesa e di civiltà costruttiva.

Se l'Italia si infamava contro la Francia — prenda nota la *Liberté* — è appunto perché ricorda la ininterrotta storia della opposizione francese da tutto quanto poteva e può significare libertà, grandezza, potenza nazionale ed imperiale italiana.

L'ECO IN INGHILTERRA DEL DISCORSO DI GRANDI

LONDRA, 29 aprile. — Profonda impressione ha prodotto la solenne seduta di sabato alla Camera dei Comuni e delle Corporazioni. Al discorso del Presidente della Camera è stato dato speciale rilievo anche dai giornali domenicali che nel sottolineare i punti principali fanno precedere le parole del conte Grandi da grossi titoli fra i quali meritano particolare menzione quello del «Sunday Dispatch»: «Grandi rivela la consegna del Duce: Obbedire - Combattere»; quello dell'«Observer»: «L'Italia non può essere in margine al conflitto, ed infine quello del «Sunday Times»: «La parte dell'Italia: L'impero fascista non è in margine al conflitto».

Molto rilievo al discorso di Buffarini

PARIGI, 27 aprile. — Molto rilievo viene dato al discorso di Buffarini L'attaccamento italiano di fronte alla guerra in Norvegia continua a trovar commenti; ma specialmente in quanto esso può costituire un significativo e indicativo aspetto della politica generale del Governo di Roma e un sintomo di quella che essa potrà essere nel futuro.

Ed ancora arzigogolano sull'atteggiamento italiano.

PARIGI, 29 aprile. — Quale sarà l'atteggiamento della Italia di fronte alla guerra? Ci saranno svolte? Parlerà il Duce domani o nei prossimi giorni? Parlerà il conte Ciano il 10 maggio? Si conoscerà finalmente la volontà di Roma?

Queste domande si ripetono nella stampa francese, la quale raccoglie con meticolosa attenzione ogni voce italiana e cerca di interpretare a suo modo le manifestazioni politiche del nostro Paese.

Oggi è rilevato un articolo del direttore della «Stampa» di Torino, intitolato «Certezza», di cui i giornali pubblicano ampio riassunto sottolineando in particolare modo i punti in cui si afferma che per l'Italia il problema non è di neutralità, ma di espansione, avendo l'Italia bisogno di libertà oceanica per cui le porte del Mediterraneo dovranno essere aperte, e che l'ora delle rivendicazioni sarà decisa dal Duce.

Anche Léon Blum riprende per la terza volta la penna sul problema italiano riconoscendo che sarà il Duce a decidere, e che quando egli pronuncerà la parola il popolo intero lo seguirà.

Léon Blum, infatti, vuole lavarsi di ogni responsabilità per la politica antitaliana del fronte popolare durante la guerra di Spagna; ma pensa che se Hitler riuscisse a dimostrare la propria superiorità sulle armi alleate in Scandinavia e riuscisse a impegnare in quel settore lontano tanto la flotta quanto buon numero di forze di terra alleate la politica italiana, compirebbe quello sviluppo decisivo di cui i discorsi pronunciati e gli articoli scritti in Italia non sarebbero oggi che un preludio e una preparazione.

Identità di vedute esprime nell'«Oeuvres» la famigerata signora Tabouis.

Dino Alfieri ambasciatore a Berlino

ATTOLICO PRESSO LA SANTA SEDE

ROMA, 29 aprile. — Con decreto in corso l'Eccellenza Dino Alfieri è stato nominato ambasciatore presso il Governo del Reich.

L'Eccellenza Bernardo Attolico è stato nominato ambasciatore presso la Santa Sede.

I giornali romani rilevano che nei vari e importanti incarichi affidatigli dal Duce, Dino Alfieri ha sempre portato una solida preparazione culturale, una schietta sensibilità politica e soprattutto una schietta e salda fede fascista. Egli è particolarmente indicato a rappresentare l'Italia di Mussolini nella Germania di Hitler per la sua profonda conoscenza di tutti i problemi della politica italo-tedesca.

Si deve appunto a Dino Alfieri, quando era ministro della Cultura popolare, l'iniziativa di dare alle relazioni culturali dei due Paesi le basi più larghe per una sempre più intima e stretta collaborazione nel vasto campo delle attività spirituali. Durante la sua

breve permanenza, ma fervida di attività e di opere all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, Dino Alfieri ha saputo circondare la sua opera della più larga e diffusa simpatia. A Berlino egli sarà un fedele esecutore della politica del Duce e un eminente rappresentante dell'Italia fascista.

L'Ambasciatore Attolico lascia Berlino dopo un lungo periodo durante il quale egli ha saputo dare piena esecuzione a quella politica di solidarietà italo-germanica che ha portato all'alleanza fra i due Paesi. Durante tutta la sua missione in Germania egli ha dimostrato quell'intelligenza, quella fede e quel senso di responsabilità che fanno di lui uno fra i più eminenti diplomatici del Regime.

IL SALUTO DELLA STAMPA TEDESCA ALL'AMBASCIATORE ALFIERI

BERLINO, 30 aprile. — La notizia della nomina dell'Eccellenza Alfieri a Regio Ambasciatore a Berlino è stata accolta da questi circoli politici con viva soddisfazione. Il nuovo Ambasciatore è una personalità conosciutissima in Germania. Nella sua qualità di Mini-

stro della Cultura Popolare, egli compì alcuni viaggi in Germania, in occasione dei quali ha avuto modo di entrare in stretti ed amichevoli contatti con le personalità politiche del Reich.

Da parte tedesca si fa rilevare l'incremento di cui durante la permanenza di Dino Alfieri al Ministero della Cultura Popolare si giovano i rapporti culturali delle due Nazioni amiche. Secondo questi circoli la nomina dell'Eccellenza Alfieri all'Ambasciata di Berlino è un visibile segno dell'ulteriore approfondimento della collaborazione italo-germanica.

Tutti i giornali pubblicano fotografie delle Eccellenze Attolico e Alfieri e dedicano alle due personalità fasciste articoli, di saluto all'uno e di benvenuto all'altro.

GERARCHI DEI SINDACATI DELL'INDUSTRIA IN VISITA ALLA GERMANIA

BERLINO, 30 aprile. — E' in visita alla Germania una delegazione di gerarchi dei sindacati italiani dei lavoratori dell'industria, col presidente confederale Capoferri. E' stata ricevuta dal Capo del fronte del Lavoro, dott. Ley, che ha loro rivolto un caloroso saluto.

Dispiaceri delle demoplutocrazie

OPPORTUNO RICORDO SPAGNOLO

MADRID, 16 aprile. — A proposito della ridda di notizie false o inesatte sulle operazioni navali anglo-francesi, in No-vesta, l'Arriba ricorda che, come ben sanno gli spagnoli, per esperienza acquisita di fronte al nemico, la propaganda per quanto sia sfacciatata non giunge a nascondere la verità.

Essere arrivati tardi strategicamente — dice il giornale — è un contatempo, a cui non rimediano le emissioni radio.

I giornali rilevano che anche la Svezia sta facendo una seria campagna contro le notizie false. Il Madrid riproduce un articolo dell'Oeuvre di Parigi, che invita il Governo francese ad intervenire contro gli annunci di vittorie inesistenti.

PETAÏN SI RAMMARICA PER LE FORTIFICAZIONI AL CONFINO

PARIGI, 18 aprile. — Il Maresciallo Petaïn, ambasciatore di Francia a Madrid, presiedendo la prima Assemblea della Camera dell'Industria francese, tenutasi dopo la guerra in Spagna, ha detto in un discorso di aver provato, alle volte, qualche contrarietà, specialmente quando si accorse che la Spagna costruiva fortificazioni lungo la frontiera francese. «Le ho viste, egli ha detto, e di fortificazioni sono pratico. Sono io che ho fatto il primo tracciato della linea Maginot».

Accennando al Trattato Commerciale, firmato fra i due Paesi, all'inizio dell'anno, egli ha detto che, attualmente, è in discussione un accordo sulle comunicazioni aeree per il quale esistono ancora alcune divergenze, che però ritiene sormontabili.

Parlando, quindi, delle relazioni morali franco-spagnuole, il Maresciallo Petaïn ha deplorato, con caute espressioni, che la stampa spagnuola sia alle volte priva di indulgenza verso la Francia. Non ha voluto però insistere su questo punto.

La Spagna non oblia l'aiuto inglese ai rossi.

MADRID, 19 aprile. — L'organo della Falange, che si pubblica a Vico, il «Pueblo gallego», rileva che la stampa inglese si abbandona a critiche contro la Spagna, accusandola di venir meno alla neutralità. «La vecchia stampa inglese», osserva il giornale, «si compiace d'insultare la Spagna. Ma la Spagna saprà dare la risposta che questi «gentlemen» si meritano».

E' vero che la Spagna è neutrale, ma questo non deve far credere che essa abbia dimenticato gli insulti inglesi contro la Spagna nazionale che si batteva per salvare se stessa e la civiltà occidentale e le violazioni che l'Inghilterra faceva sistematicamente alla sua

proclamata neutralità, in favore del comunismo spagnolo ed internazionale.

Il giornale ricorda, poi, come le navi da guerra inglesi proteggevano i porti spagnuoli in mano dei rossi, e come prendevano sotto la loro protezione il contrabbando di guerra in favore di costoro. Infine, ricorda anche gli insulti che la stampa inglese lanciò contro Franco.

Ad onta della sua neutralità, conclude il giornale, la Spagna ricorda sempre, e sa benissimo donde partono certi colpi, che vorrebbero fare di essa la colonia di qualche potenza estera».

Il «destino mediterraneo», dell'Italia e della Spagna.

MADRID, 23 aprile. — Tutta la stampa esalta il grandioso raduno di oltre duecentocinquanta mila falangisti a Valencia e il discorso sulla unità di dottrina, di comando e di proposito pronunciato da Serrano Suñer. A questo riguardo, in un articolo su «Informaciones» intitolato: «Feste Mediterraneo» Diego Navarro scrive: «Affacciati al mare latino i cuori castigliani e aragonesi vedevano in Roma la più pura espressione dell'architettura politica, disciplinata e nelle sue linee rette vi era come un riflesso di quella rigida severità che è rimasta in Roma oltre i secoli»; e termina: «Più durevole del bronzo, più forte e più brillante fu il destino mediterraneo: per questo oggi vi sono riti solenni, in questa sponda perché si costruisce la Spagna, nell'altra perché Roma rivive la gloria della sua fondazione».

Tutti i giornali danno rilievo alle cerimonie italiane per la celebrazione del Natale di Roma, e riportano, sotto grandi titoli, le parole pronunciate dal Duce.

PROTESTA DEL GOVERNO PORTOGHESE PER VIOLENZE ALLE NAVI

LISBONA, 13 aprile. — I giornali pubblicano, mettendola in grande evidenza, una nota con la quale il Ministero della Marina denuncia l'odioso, vessatorio controllo che viene esercitato dagli anglo-francesi sulla navigazione commerciale portoghese.

La nota si chiude con l'elencazione di altri numerosi termini di piroscafi portoghesi fermati in pieno Atlantico con relativo controllo del carico e dei sacchi della posta. Tra questi piroscafi vi è il *Lima*, fermato dai franco-inglesi, i quali hanno tratto in arresto una cittadina portoghese che si trovava a bordo dichiarandola «persona viaggiante per esecuzione di missioni sospette». La documentazione del ministero ha destato generale e profonda impressione e suscitato il più vivo risentimento contro la condotta dei franco-inglesi.

verso la Marina mercantile portoghese, specie degli ambasciatori marittimi.

Sommossa antibritannica di prigionieri polacchi.

BERLINO, 29 aprile. — Nei campi di prigionieri di guerra presso Berlino si trovano principalmente ufficiali polacchi. Sabato vi giunsero gli ufficiali inglesi fatti prigionieri in Norvegia.

Alla vista delle uniformi inglesi, i prigionieri polacchi cominciarono ad emettere arida ostilità contro di essi accusando l'Inghilterra di aver prima spinto la Polonia alla guerra e poi di averla abbandonata a se stessa. L'indignazione dei polacchi crebbe rapidamente al segno che si slanciarono contro gli inglesi. Fu un momento molto difficile, perché i tedeschi che scortavano i prigionieri inglesi erano pochi in confronto degli assaltatori. Per salvarli fu necessario far intervenire del rinforzo che caricarono i polacchi.

GIURESCU DAL PAPA

ROMA, 16 aprile. — A mezzogiorno il ministro rumeno per la Propaganda, Giurescu, si è recato a visitare il Pontefice. Egli era accompagnato dall'Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede e da due funzionari del seguito.

Il colloquio con il Pontefice si è svolto nella Biblioteca privata ed è durato 20 minuti. Quindi il Ministro ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato, Maglione.

LA VISITA AL SEGRETARIO DEL P. N. F.

ROMA, 16 aprile. — Oggi il Ministro Giurescu è stato ricevuto dal Ministro Segretario del Partito, Muzi; quindi ha visitato l'Accademia di Romania a Valle Giulia.

Nel pomeriggio l'ospite si è recato a Cinecittà ed a S. Basidia.

Si assicura che il Ministro rumeno ha fissato col ministro Pavolini e col Ministro dell'Educazione nazionale le linee direttive di accordi culturali. Lo schema sarà sottoposto all'approvazione di Re Carol e del Governo.

Le operazioni belliche nel mese

Non diamo il notiziario spicciolo dei soliti scontri di pattuglie, e colpi di mano, fra le linee Mugmol-Sigfrido, né delle incursioni aeree quotidiane di ricognizione.

Non diamo notizie della perdita di aerei da una parte e dall'altra, perché sono contrastanti.

Mercoledì 2. — Aerei tedeschi bombardano un convoglio britannico, e la base navale inglese di Scapa Flow. Secondo Berlino sono state colpite numerose navi da guerra; ma Londra nega. Un piroscafo tedesco fermato da navi inglesi è stato affondato dall'equipaggio. Altro piroscafo tedesco è stato affondato da sommergibile inglese nelle acque territoriali danesi. Una petroliera britannica e tre piroscafi neutrali sono stati affondati nella settimana scorsa.

Domenica 7. — Presso le coste settentrionali della Scozia una nave norvegese è silurata da sommergibile. Sul Mare

dei Nord, a 150 km. a settentrione di Syll si scontrano in combattimento 24 apparecchi britannici e parecchi caccia tedeschi.

Lunedì 8. — Nello Skagerrak vengono affondate con siluramento due navi tedesche con materiale da guerra e truppe; per esplosione affonda nel Mare dei Nord una nave greca.

Aerei tedeschi fanno incursione sulla base navale britannica di Scapa Flow, bombardando.

Nella notte numerose navi da guerra tedesche sono avvistate nel Grande Belt in rotta verso il Nord.

Mercoledì 9. — Truppe tedesche occupano la Danimarca; ed altre truppe tedesche con materiale bellico, parte con piroscafi scortati, parte aviotrasportate, occupano vari punti strategici della Norvegia, le basi di Narvik all'estremo nord norvegese, i porti di Trondheim, Bergen, Stavanger, Christiansund, e la capitale Oslo dopo breve combattimento navale con i forti. Dalle forze navali ed aeree tedesche le forze navali inglesi e norvegesi sono state sopraffatte, però i tedeschi hanno perduto una corazzata, un incrociatore ed un piroscafo carico; più rilevanti sono le perdite inglesi, e norvegesi.

Venerdì 10. — In combattimento con le batterie costiere del Golfo di Oslo affondano due incrociatori tedeschi. Varie unità della flotta britannica sono colpite da aerobombardieri tedeschi. Si svolge un combattimento fra sei cacciatorpediniere tedeschi all'interno del fiordo di Narvik e numerose unità britanniche di vario tipo all'esterno.

Truppe tedesche sono sbarcate nell'isola di Bornholm.

Giovedì 11. — Aerobombardieri tedeschi attaccano e danneggiano varie unità navali britanniche a 200 km. da Trondheim; altri attaccano la base navale di Scapa Flow.

Le truppe tedesche occupano Eivertun, a 25 km. ad est di Hamar.

Lo sbarramento di mine tedesche nello Skagerrak è forzato da un forte gruppo di sottomarini e navi da guerra inglesi, che attaccano convogli scortati di trasporti tedeschi; sei trasporti sarebbero affondati, ma in gran parte nei pressi della costa e con salvataggio delle truppe, un trasporto ripara nella Svezia, parecchi altri raggiungono Oslo.

Ad onta di questi impedimenti, già 50 mila soldati tedeschi con abbondante armamento, sarebbero in Norvegia.

Venerdì 12. — Forze navali ed aeree inglesi che tentano di attaccare il fiordo di Trondheim sono respinte da batterie tedesche. Piccoli combattimenti si svolgono nell'interno della Norvegia fra nuclei di tedeschi e di norvegesi.

Sabato 13. — La battaglia nel fiordo di Narvik si è conclusa con l'affondamento di sette caccia tedeschi, ma senza possibilità per i britannici di impadronirsi del porto, difeso da potenti batterie costiere delle quali i tedeschi si sono impadroniti, e sbarrato dai caccia affondati. Grosse navi inglesi sono danneggiate.

Scontri di forze aeree inglesi e tedesche si verificano ogni giorno in vari punti della Norvegia.

Domenica 14. — Nello Skagerrak vengono affondati tre sottomarini britannici. Aerei inglesi attaccano l'aeroporto di Stavanger in Norvegia.

Due incrociatori inglesi sono gravemente colpiti da siluri. Nella battaglia del fiordo di Narvik sono stati gravemente danneggiati quattro cacciatorpediniere inglesi.

L'Ammiraglio britannico comunica di avere minato il Baltico ed alcune zone vicine.

Oltre 4000 sono i navigli norvegesi e danesi che trovano, nei mari di tutto il mondo, e che francesi ed inglesi cercheranno di catturare.

L'Ammiraglio britannico pubblica un lungo elenco di perdite, accertate o fondatamente supposte, della marina tedesca nelle operazioni di questi giorni. Nemmeno delle perdite inglesi può averci notizia nella, perché se le informazioni tedesche tendono a considerare distrutte o affondate le navi danneggiate, d'altra parte le informazioni inglesi nascondono le perdite inflitte alla marina dalla aviazione, per non accreditare la convinzione che la nuova arma possa vincere la vecchia.

Lunedì 15. — Secondo notizie tedesche il tentativo di mobilitazione dell'esercito norvegese nella zona di Oslo è fallito.

Publicazione dell'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

VINICIO ARALDI

Generali dell'Impero

(I CONDOTTIERI DELLA GUERRA IN A. O.)

Seconda edizione con aggiunte

Lire 15.00

Altri due sottomarini britannici sono affondati nello Skagerrak.

L'Ammiragliato e il Ministro della guerra di Gran Bretagna annunziano che forze inglesi sono sbarcate in Norvegia. Comunicazioni tedesche rilevano che tutti i porti di sbarco sono occupati da forze da Reich.

Un comunicato dell'Ammiragliato inglese annunzia l'affondamento, dal giorno 7 in poi, di 9 trasporti e carichi tedeschi e la cattura di 4, e l'autoaaffondamento di 3.

Martedì 16. — Combattimenti fra reparti norvegesi e tedeschi si svolgono in vari punti dell'interno della Norvegia, dove il promesso aiuto franco-britannico ha incurato i comandi norvegesi a contrastare l'avanzata dei tedeschi dalle zone occupate.

Forze navali inglesi presidiano le isole Farøer, danesi. Un comunicato tedesco annunzia il siluramento di un incrociatore britannico. Una nave britannica da carico è stata affondata al largo della Scozia.

Un comunicato inglese annunzia la cattura di quattro piroscafi tedeschi.

Si annunzia lo sbarco con mine da parte tedesca, di due dei tre accessi al Baltico, e cioè il piccolo Belt ed il grande Belt.

Mercoledì 17. — I tedeschi raggiungono a Mosaker la frontiera tra Norvegia e Svezia. L'aeroporto di Stavanger è attaccato da aerei inglesi. Aerobombardieri tedeschi affondano nel Mare del Nord un sommergibile, un incrociatore ed un trasporto britannici.

E' annunziato lo sbarco di truppe inglesi ad Harsbad, nell'isola di Hinnøya, 60 km. a nord di Narvik.

Giovedì 18. — Un comunicato inglese dà notizia della perdita di un sottomarino asserendo che è il 5, perduto dall'inizio delle ostilità. Ma la stampa germanica oppone una statistica di perdite navali inglesi a partire dal 9 aprile il giorno 9 tre incrociatori e quattro navi da battaglia, colpiti da bombe; il 10 quattro cacciatorpediniere perduti ed una danneggiata; e cinque trasporti di munizioni sequestrati nel porto di Bergen; l'11 una nave portaerei, colpita da bombe, un incrociatore e due caccia affondati; il 15 un incrociatore.

Un tentativo di attacco navale britannico a Stavanger è respinto da aerei; un tentativo inglese di sbarco a Narvik è respinto. Le truppe tedesche avanzano a ventaglio dalla zona di Oslo, vincendo le resistenze dei reparti norvegesi e tutta la zona di Oslo fino alla frontiera svedese è occupata saldamente. Un trasporto tedesco è affondato.

Il Ministro della guerra britannico comunica che lo sbarco delle truppe inglesi in Norvegia continua, e che è stato preso contatto col comando norvegese.

La stampa tedesca fa rilevare che lo sbarramento di mine del Baltico e delle adiacenze, annunziato dall'Ammiragliato inglese, era un bluff, dato il numero di mine che sarebbero occorse, e difatti i tedeschi continuano a navigare nella zona con trasporti di truppe ed armi e rifornimenti, rinforzando continuamente i contingenti in Norvegia.

Venerdì 19. — In Norvegia i tedeschi estendono la occupazione delle zone di Oslo, Trondheim, Bergen; hanno occupato Elverum, e tengono saldamente Hamar dove si erano rifugiati il Re ed il principe, lo Stato Maggiore, ora passati nel nord, ed i ministri e parlamentari ora passati in Svezia.

A nord di Narvik aerei tedeschi hanno colpito forze navali e trasporti britannici, ed affondato un sommergibile. Al largo della Scozia è silurata una nave da carico inglese.

Sabato 20. — Aerei tedeschi attaccano forze navali britanniche nel mare occidentale di Norvegia. E' annunziato lo sbarco di forze francesi in Norvegia.

Domenica 21. — Nei mari di Norvegia i tedeschi affondano per siluramento un cacciatorpediniere polacco.

Un comunicato tedesco informa che il giorno 20 forze aeree hanno colpito due incrociatori britannici e due trasporti presso Namsos (ove sarebbero effettuato lo sbarco inglese, benché il porto sia da pescatori, e sprovvisto d'impianti adeguati).

Da Stoccolma annunziano che in un punto della Norvegia centrale è avvenuto il congiungimento di forze inglesi e norvegesi.

Lunedì 22. — Aerei tedeschi ostacolano gli sbarchi britannici e francesi con bombardamenti aerei a Namsos.

Truppe tedesche occupano Gjøvik. Aerei inglesi bombardano le basi aeree di Aalborg in Danimarca e Stavanger in Norvegia.

Sono affondate, da mine o siluri, tre piccole navi danesi, una norvegese, un peschereccio svedese, ed un piroscafo tedesco.

Martedì 23. — In Norvegia i tedeschi tengono saldamente il porto di Narvik, le alture circostanti, ed il retroterra con la ferrovia del ferro fino al confine svedese; sono rifornite e rafforzate con aerotrasporti; tengono, oltre ai porti occupati il giorno 9, tutto il sud della Norvegia, contrastando agli inglesi e norvegesi ogni tentativo di discesa dalla linea Namsos-Lillehammer; e fanno puntate nel centro, annunziando di avere affondato una caccia ed un trasporto britannici (ma Londra nega).

Londra annunzia prove di collaudo di 4 nuove navi da 35 mila tonni.

Nella settimana scorsa sono affondati tre piroscafi inglesi ed alcuni piroscafi tedeschi.

Mercoledì 24. — I tedeschi occupano Stenklar, a nord di Trondheim verso Namsos. L'aviazione tedesca daneggia impianti di ferrovie tenute dagli anglo-franco-norvegesi. Gli inglesi bombardano l'aeroporto danese nell'isola di Sylt, e le basi aeree di Aalborg in Danimarca, di Oslo Christiansund e Stavanger in Norvegia. Presso le coste inglesi sud-orientali è affondato un piroscafo britannico.

Secondo un comunicato tedesco, provocato dalle reiterate negazioni britanniche le perdite inflitte dal 10 aprile alla marina britannica sarebbero: affondati o incendiati 5 incrociatori, 7 cacciatorpediniere, 14 sommergibili, 3 trasporti; colpiti e danneggiati: 7 navi da battaglia, 8 incrociatori, 4 caccia, una portaerei, 8 trasporti.

Giovedì 25. — Nella Norvegia centrale colonne di truppe e trasporti ferroviari alleati si ritirano da Lillehammer sotto la pressione tedesca. Reparti tedeschi avanzano verso il nord. A nord di Trondjem i tedeschi hanno allargato la occupazione fino alla linea ferroviaria. Nella zona di Narvik si combatte. Nello Skagerrak un gruppo di cacciatorpediniere francesi ha attaccato e affondato due navi pattuglia tedesche.

Venerdì 26. — Forze navali britanniche bombardano da tre giorni il porto. Nella Norvegia centrale continuano i combattimenti provocati dalla pressione tedesca.

Sabato 27. — Due incrociatori e due trasporti britannici sono colpiti da aerobombardieri tedeschi, nel Mare del Nord verso la Norvegia. Nel territorio norvegese i tedeschi avanzano in varie direzioni, ed hanno occupato il passo di Kokru nella regione di Trondjem e Meda; in quella di Bergen.

Domenica 28. — Navi inglesi continuano a bombardare Narvik. I tedeschi occupano Voss ad est di Bergen altre forze tedesche procedono verso la ferrovia di Dombas occupata dagli inglesi. Secondo il comunicato tedesco bombardieri aerei avrebbero colpito quattro incrociatori e dieci trasporti aerei affondando alcuni di questi ultimi.

Lunedì 29. — Le truppe norvegesi ripiegano a Numedal e ad Hallingdal; due colonne tedesche raggiungono Støren e Rosor. L'aviazione tedesca bombardava Andalsnes e Molde, basi francesi in Norvegia. Sono affondati un sottomarino e due trasporti tedeschi, e due posamine inglesi.

Martedì 30. — Apparecchi inglesi bombardano una base tedesca presso Oslo. Truppe tedesche partite dalla regione di Oslo si congiungono ad Opdal con quelle provenienti da Trondjem, e così tagliano ogni possibilità di progressi agli anglo-norvegesi. Il Fuehrer dirige un entusiastico o.d.g. ai combattenti in Norvegia.

Sono affondati due piroscafi britannici.

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Lecture storiche - Politiche - Letterarie
di circa 400 pagine con 100 illustrazioni - L. 18

I PRIMI SINTOMI
del RAFFREDDORE



IN VENDITA IN TUTTE
LE FARMACIE



E' INUTILE SOFFRIRE I

Il raffreddore guarisce in genere in pochi giorni, salvo a ripetersi a breve scadenza, ma spesso è seguito da complicazioni, che possono anche essere assai pericolose.

Bisogna curarlo sin dai primi sintomi con la

RODINA

CONTRO IL RAFFREDDORE E LE FORME INFLUENZALI

Diario dell'Aprile 1940 - XVIII

LUNEDÌ 1

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Senatore Beneduce, Presidente dell'Istituto di Credito per le Imprese di Pubblica Utilità, la relazione sul bilancio 1939 dell'Istituto ed un'of-



Nel suo ultimo soggiorno romano, avvenuto nel mese scorso il Ministro degli Esteri del Reich ha visitato il Pontefice Pio XII - Von Ribbentrop lascia il Palazzo Apostolico dopo la visita.

feria di L. 200.000. Il Duce ha fatto giungere al suo compiacimento al Sen. Beneduce ed ha destinato la somma al Centro di Rieducazione dei Minorenni «Cesare Beccaria» di Milano.

MARTEDÌ 2

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la Presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere Nazionale Prignani, direttore del Banco di Napoli, che gli ha fatto una relazione sull'attività e sulle iniziative del Banco nello scorso esercizio 1939. Il Duce ha preso atto con molta soddisfazione della relazione del consigliere nazionale Prignani e gli ha rivolto un elogio diretto anche ai suoi collaboratori.

BOLOGNA. — Sono partiti per il Reich 440 rurali che fanno parte del primo scaglione di 30.000 operai agricoli destinati ai lavori in Germania.

ROMA. — Ha avuto luogo il Convegno degli Albergatori italiani, indetto dalla Federazione Nazionale Fascista Albergatori e Turismo.

MERCOLEDÌ 3

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce Segretario, il Segretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

ROMA. — Il Collegio Littorio, ha avuto l'onore della visita del Segretario del Partito Comandante generale della GIL, per l'inaugurazione dell'imponente complesso dei nuovi locali. Accolto con i presunti onori, il Segretario del Partito ha fatto ingresso nel nuovo edificio e, ricevuto il saluto delle gerarchie presenti e del Corpo insegnante del Collegio, ha sostato nel grande cortile interno, ove erano schierati gli 800 allievi con i segni delle accademie della GIL e con la banda dell'Accademia di musica.

Alla presentazione della forza, fatta dal comandante del Collegio, ed al saluto al Duce, ha seguito la impeccabile esecuzione degli inni del Fascismo. Iniziata la visita dei locali, l'Eccellenza Muti si è reso conto dell'attrezzatura e dell'organizzazione dei servizi, dettagliatamente informan-

dosi e successivamente esaminando il plastico che riproduce il progetto delle nuove costruzioni già in corso di esecuzione.

Terminata la visita ai locali il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento. Ricevuto il saluto dalla forza schierata, che ha proroto in una imponente acclamazione al Duce, il Segretario del Partito ha lasciato la Camerata

ROMA. — Il Duce ha ricevuto dal Ministro Teruzzi duecentosette anelli d'oro quale omaggio delle popolazioni e dei capi delle terre dell'Impero da lui recentemente visitate.

Il Duce ha disposto la vendita degli anelli alla Banca d'Italia destinando il ricavato di lire 46.721,85 all'Istituto delle Piccole Industrie dell'Artigianato per Trieste, l'Istria e il Carnaro, per l'impianto di una officina elettro-meccanica.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata prof. Felice Guarneri, il quale gli ha riferito sull'attività finora svolta nella sua qualità di Presidente della Delegazione economico-finanziaria per il trasferimento di Allogni e di cittadini germanici, e sulla organizzazione dei servizi per la stima dei beni di proprietà dei medesimi.

Il prof. Guarneri ha in pari tempo fatto presente al Duce che, a seguito della sua assunzione a Presidente del Banco di Roma, veniva per lui a mancare la possibilità di residenza a Bolzano, e quindi di conservare la Presidenza della Delegazione suddetta, e ha rivolto al Duce preghiera di volerlo sollevare.

Il Duce ha vivamente elogiato il camerata Guarneri per l'attività svolta e per la rapidità con la quale ha provveduto all'organizzazione del funzionamento di servizi intesi a risolvere un problema di alto interesse nazionale, e lo ha informato che, pur dovendo accogliere la preghiera rivoltagli, intende continuare a valersi della sua opera in questo campo in forma compatibile coi suoi nuovi doveri.

Con provvedimento in corso, l'Eccellenza Guarneri viene nominato Alto Consulente del Governo per le questioni economico-finanziarie dell'Alto Adige.

GIOVEDÌ 4

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, col quale ha conferito per oltre un'ora su questioni riguardanti la nostra preparazione militare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente d'Ente autonomo acquedotto pugliese che gli ha illustrato i lavori di costruzione, ultimati nel settembre XVII, a Santa Maria di Leuca ed i problemi di sviluppo dell'acquedotto, e gli ha riferito sui criteri di ordinamento e sui primi risultati della nuova attività affidata all'Ente.

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. ing. Guido Donegani, che gli ha riferito sullo stato di attuazione del nuovo programma autarchico dell'alluminio e su alcune nuove iniziative della Montecatini in relazione particolarmente ai problemi della difesa del Paese.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'AG.I.P. Cobolli Gigli, coi direttori generali dell'A.G.I.P. e della R.O.M.S.A. Il Presidente dell'AG.I.P. ha riferito sulla gestione 1939 delle due società.

Il Duce ha ricevuto il senatore Parodi Delfino, che gli ha riferito sull'andamento del suo complesso industriale di Colferro e in Albania, complesso che assicura il lavoro continuativo a 14.000 operai.

Il Duce ha ricevuto il senatore Sagromoso, consigliere delegato della Breda, che gli ha riferito sull'andamento della società da lui amministrata.

ROMA. — S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Goffredo Pitagora, direttore della rassegna trilingue «Latina», il quale gli ha presentato in omaggio con la raccolta del periodico, un suo lavoro sul pittore americano John Henning Fry e la versione in italiano del libro di critica «La rivolta contro il bello», dello stesso artista, che ha scelto l'Italia per sua Patria di elezione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore Ivon De Bagnac, direttore de «Il Popolo di Brescia», che gli ha fatto

omaggio di alcune recenti sue pubblicazioni e gli ha riferito sulla organizzazione del premio letterario a carattere sportivo. «Al popolo di Brescia», «Mille Miglia».

ROMA. — Amedeo di Savoia Aosta Viceré d'Etiopia è giunto in volo proveniente da Bengasi all'aeroporto di Ciampino.

VENERDI 5

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni, dal Sottosegretario per l'Aeronautica e dal Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, ha visitato nel quartiere di San Paolo, le Officine della «Otto-co-meccanica italiana per rilevamenti aerofotogrammetrici».

Guidato dal Direttore generale degli stabilimenti, ing. Nistri, il Duce ha passato in rassegna i vari reparti, interessandosi particolarmente alle recenti realizzazioni nella fabbricazione degli strumenti di bordo per aerei e per i rilevamenti aerofotogrammetrici, ovunque accolto da manifestazioni di entusiasmo da parte delle maestranze.

ROMA. — S. M. il Re e l'Imperatore ha ricevuto in udienza privata il prof. Guido Calza, sovrintendente agli scavi di Ostia, il quale gli ha presentato in grido omaggio il volume «La necropoli del porto di Roma nell'isola Sacra».

ROMA. — Alla presenza del Vice Segretario del Partito, Mezzasoma, in rappresentanza del Segretario del Partito, ha

avuto luogo, nella sede centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, lo scambio delle consegne tra il Presidente uscente, Pietro De Francisci, ed il nuovo Presidente Camillo Felizzi.

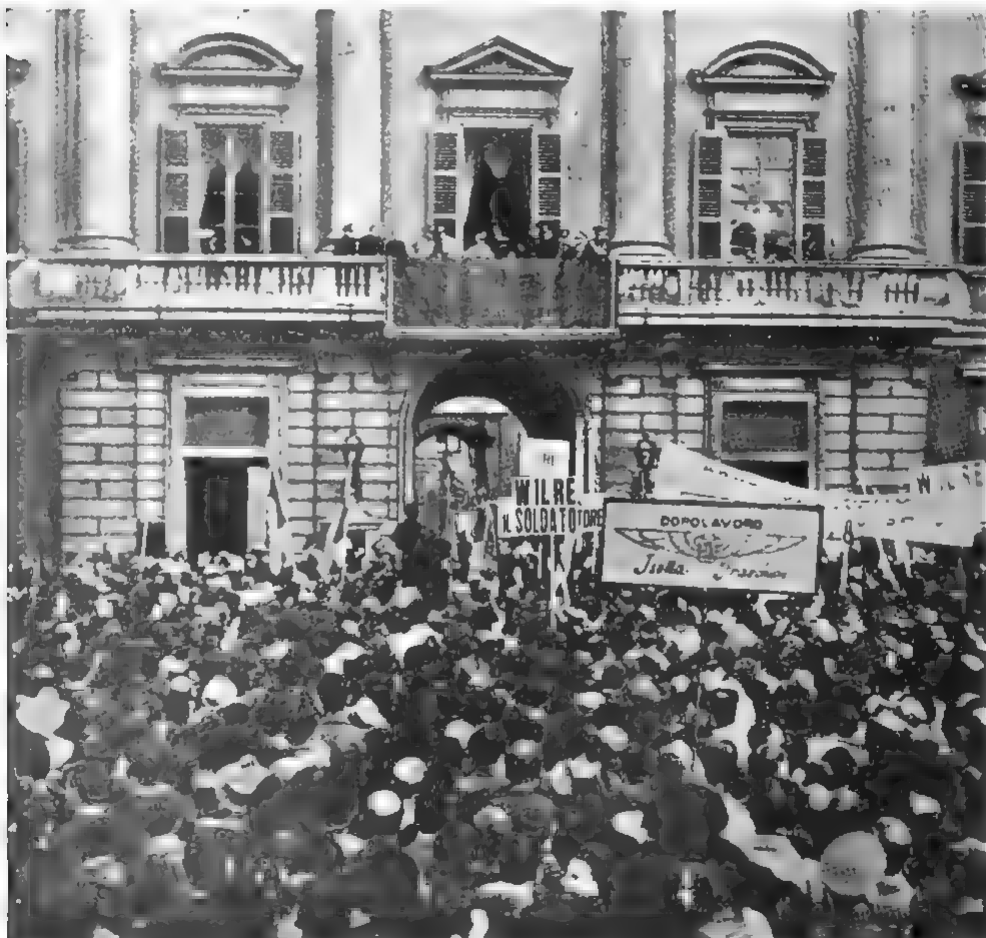
TORINO. — Il Capo di S. M. dell'Hitlerjugend Hartmann Lauterbach, ospite di Torino, accompagnato dal Vice Federale, dal Console Generale di Germania, dai dirigenti delle Organizzazioni naziste del Piemonte e da quelle della GIL torinese, dai componenti il suo seguito e da altre personalità si è recato stamane alla Fiat-Lingotto.

BOLOGNA. — Alla presenza del Ministro Bottai e delle principali autorità cittadine, è stato solennemente inaugurato, nell'aula magna dell'Università, il primo Convegno nazionale per la storia delle Università italiane, promosso dall'Istituto per la storia dell'Università di Bologna.

SABATO 6

MILANO. — Il Re Imperatore ha inaugurato la settima Triennale delle arti decorative e della moderna architettura.

Nel pomeriggio il Sovrano ha visitato il «Covo» di Via Paolo da Cannobio, dove è stato ricevuto da Vito Mussolini, quindi dopo essersi recato alle officine Caproni, ha fatto ritorno a Palazzo Reale, mentre nella piazza una imponente manifestazione inneggiava acclamando.



MILANO - Il Sovrano risponde alle acclamazioni popolari dal balcone del palazzo reale.



MILANO - Il Re Imperatore visita il «Covo».

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, ha visitato la Scuola centrale di tiro della Milizia contraerei in Nettunia (Anzio).

Erano presenti il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale, il comandante della Milizia contraerea e numerosi altri ufficiali generali e superiori dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Marina.

Passate in rivista le truppe schierate agli ordini del Console Generale Piaschi, il Duce è salito all'osservatorio ed ha assistito al tiro di batteria contro maniche rinvoltate.

Ha espresso il suo vivo compiacimento per il perfetto addestramento dei reparti e per la riuscita della esercitazione.

Il Duce ha rivolto brevi parole agli ufficiali e alle truppe.

COMO. — Il ministro Bottai ha compiuto una visita all'isola Comacina dove, per iniziativa della proprietaria Reale Accademia di Brera di Milano, si stanno costruendo, come è noto, residenze per artisti.

ROMA. — Il Duce, presenti il Ministro delle Comunicazioni ed il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., ha ricevuto il Console Generale Giuseppe Visconti, Comandante

della Milizia Nazionale Portuaria, il quale gli ha consegnato la relazione sull'attività svolta nell'Anno XVII.

Il Duce ha ricevuto il Sen. Beneduce, il quale lo ha ringraziato per i provvedimenti adottati per il passaggio, alle dipendenze del Governatore della Banca d'Italia, del Consorzio di credito per le opere pubbliche e degli istituti affiliati. Il Sen. Beneduce ha poi riferito al Duce sullo sviluppo della Società italiana per le strade ferrate meridionali.

Il Duce ha ricevuto l'industriale torinese Federico Leumann, il quale gli ha presentato campioni di stoffe autarchiche al cento per cento, e già approvate dalla competente Commissione del Ministero delle Corporazioni.

BERLINO. — La Commissione guidata dal consigliere nazionale Vecchini invitata dal Governo del Reich a visitare la Germania in guerra, è giunta a Berlino dove concluderà il giro da essa iniziato a Monaco il 27 marzo.

BUDAPEST. — Il ministro fascista dell'agricoltura Tassari è stato ricevuto dal Reggente Horthy e dal Presidente del Consiglio magiaro conte Teleki.

ROMA. — Si è spento a Roma il prof. Giuseppe Banarelli, Senatore del Regno.

Giuseppe Sanarelli, uno fra i più illustri maestri italiani della scienza medica, nacque a Monte San Savino (Arezzo) il 24 aprile 1864.

Oltre che scienziato ed insegnante e provetto (insegnò nelle Università di Siena, Bologna e Roma) il Prof. Sanarelli fu anche uomo politico di notevole valore. Deputato dalla 21. alla 24. legislatura, fu Sottosegretario di Stato all'Agricoltura, Industria e Commercio dal 1906 al 1909. Il 3 ottobre 1920 fu nominato Senatore del Regno.



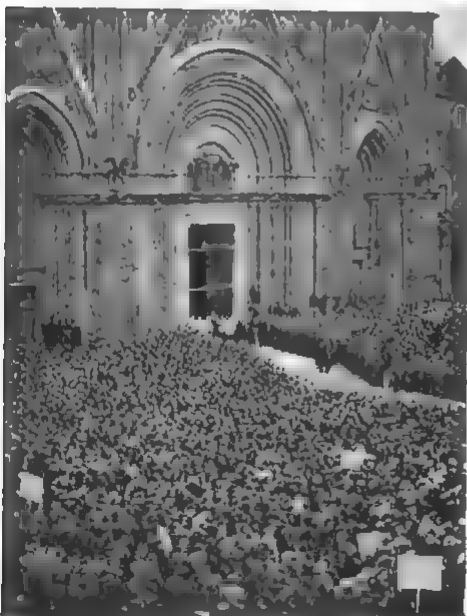
NETTUNIA — Il Duce tiene a rapporto gli ufficiali della Milizia Artiglieria controaerea.

DOMENICA 7

ORVIETO — Il Duce ha visitato ad Orvieto l'Accademia femminile della G.I.L. dove ha passato in rivista le allieve ed ha assistito ad esercitazioni ginniche e corali.

Al popolo di Orvieto che lo accclamava nella piazza del Duomo, il Duce ha rivolto un vigoroso discorso suscitando l'entusiasmo della folla acclamante.

Alla Casa del Fascio ha poi ricevuto le gerarchie ed è



ORVIETO fascista è tutta raccolta in piazza del Duomo ed acclama al Duce Fondatore dell'Impero.

ritornato all'Accademia dove ha ricevuto l'omaggio delle accademiste Albanesi ed ha assistito ad una pantomima musicale.

BERGAMO. — Nella ricorrenza dello storico Giuramento di Pontida, oltre quattromila persone inquadrare nelle organizzazioni fasciste con autorità e gerarchie provinciali hanno ascoltato, sul piazzale della millenaria abbazia, la celebrazione tenuta dai cons. naz. Zeno Verga.

CESENA. — Con l'intervento del prefetto e del federale di Forlì ed alla presenza di una imponente folla di popolo è stata inaugurata la Casa del Fascio di Gambettola che è sorta per la munificenza del Duce e col contributo volontario dei lavoratori fascisti e dei cittadini.

VENEZIA. — La locale «Dante Alighieri» ha inaugurato la nuova sede nel palazzo Tron, sul Canal Grande, e il galliardetto di cui è stata madrina la Duchessa di Genova.

LIVORNO — Al presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, consigliere nazionale Pietro Gasparri, Livorno ha presentato tutte le sue forze dopolavoristiche e lavoratrici. A dare questa rassegna un'importanza ancora più notevole, erano qui convenuti tutti i dirigenti del Dopolavoro provinciali della Toscana.

RIETI. — Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Sergio Nannini, è giunto a Rieti e, accompagnato dalle Autorità locali, ha ispezionato le opere costruite e in corso di costruzione, da parte del Consorzio di bonifica della piana reatina.

PREDAPPIO. — Nella Sala delle adunanze alla Casa del Fascio, il cons. naz. Giorgio Molino, presidente della Confederazione dei commercianti, ha presieduto il comitato direttivo delle Unioni sindacali della nostra provincia, riunito per esaminare vari problemi concernenti la categoria.

LUNEDÌ 8

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gen. Favagrossa che gli ha fatto un rapporto sull'andamento della produzione bellica.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha inaugurato il Convegno degli Istituti di istruzioni artistiche ed ha visitato il «Covo».

MARTEDÌ 9

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il ministro delle Finanze col quale ha conferito circa la questione dell'aumento delle retribuzioni ai dipendenti dello Stato.

ROMA. — Il Duce, presente il Ministro per l'Africa Italiana, ha ricevuto a Palazzo Venezia S. A. R. la Duca d'Aosta, Viceré d'Etiopia, che gli ha ampiamente riferito sulla situazione e sui problemi dell'Impero. Il Duce ha impartito per ogni punto le direttive da seguire ed ha espresso al Duca d'Aosta, che rientrerà prossimamente ad Addis Abeba, il suo compiacimento per la sua azione di comando.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal senatore Marescalchi e dagli altri componenti il Consiglio della Società Ducati, i fratelli Adriano, Bruno e Marcello Ducati che gli hanno presentato i primi lingotti di tungsteno e molibdeno malleabili prodotti in Italia.

MERCOLEDÌ 10

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma, il quale gli ha riferito sulle opere che saranno inaugurate nell'Urbe per il 21 aprile, sul complesso degli altri importanti lavori in corso e sui vari problemi concernenti l'ordinamento e l'attività della capitale.

Il Duce si è recato stamane presso la scuola di applicazione di ingegneria in S. Pietro in Vincoli, per assistere alle prove di un elemento di un grande arco in lega di alluminio che coronerà il complesso dell'«E 42».

Allo Studium Urbis il Duce ha visitato la nuova bellissima sede del Reale Istituto di alta matematica, creato per fornire ai laureati di questa scienza, un campo di maggiori indagini e di più severi e profondi studi.

Il Segretario del Partito ha presentato al Duce, a Palazzo Venezia, il nuovo Comitato Nazionale dei Mutuali di Guerra.

Il Duce ha ricevuto il Presidente Nazionale dell'Unione

fascista famiglie numerose, il quale già ha riferito su vari problemi concernenti l'associazione.

Il Duce ha ricevuto l'ing. Demetrio Ferrari che gli ha riferito sull'iniziativa di produrre un carburante nazionale dalla lavorazione dei sottoprodotti dell'agricoltura.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il cons. naz. La Rocca, presidente della Fiera del Levante, il quale gli ha illustrato le realizzazioni della Fiera nel primo decennio ed il programma della undecima manifestazione che si svolgerà nel settembre prossimo.

TORINO. — Il Principe di Piemonte, di passaggio per Torino ha ricevuto stamani il Podestà che lo ha dettagliatamente informato sui principali problemi interessanti in questo momento la città.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto in udienza il dott. Angelo Biancolli, che gli ha fatto gradito omaggio dei suoi libri storici «Cosseria», «Le campagne del 1793», «Scanderbeg» ed «Emanuele Filiberto».

Il Sovrano ha pure ricevuto in udienza l'ing. Cesare Almeri, di Perugia, studioso di economia industriale, che gli ha offerto in omaggio due recenti pubblicazioni: «La questione petrolifera italiana» ed «Il petrolio nell'economia mondiale».

GIOVEDÌ 11

BOLOGNA. — Il Ministro delle Comunicazioni ha visitato gli impianti del deposito locomotive e locomotori.

LITTORIA. — Un gruppo di universitarie e insegnanti tedesche hanno visitato Littoria e l'Agro Pontino, vivamente interessandosi alle opere tecniche e sociali attuate dal Regime. Gli ospiti hanno altresì visitato la zona turistica del Circeo.

ROMA. — Il corpo di Santa Francesca Romana, che era stato esposto per quattro giorni nella chiesa delle Oblate di Tor de' Specchi, è ripassato trionfalmente per le vie di Roma entro l'urna d'oro e di cristallo, ricevuto all'entrata del Foro, prima di essere trasferito nella chiesa di Santa Maria Nuova, da una folla di devoti tra i quali era anche la Principessa di Piemonte.

VENERDÌ 12

ROMA. — Nell'annuale dell'unione dell'Albania all'Italia il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai ha consegnato la fiamma alla Sezione romana del battaglione Scanderbeg.

I reparti universitari hanno poi sfilato dinanzi alle gerarchie e hanno attraversato le vie dell'Urbe.

TIRANA. — Il primo annuale della riunione dell'assemblea costituente, che con unanime voto consacrò la volontà di tutta l'Albania nella offerta della corona di Scanderbeg al Re e Imperatore, è stato oggi solennemente celebrato con manifestazioni popolari che hanno ovunque riaffermato l'entusiastico totalitario slancio con cui il popolo albanese, compatto sotto le insegne del Littorio, vuol proseguire la sua marcia sulla via della rinascita e del progresso.

SAVONA. — Il Segretario del Partito, di passaggio per Varazze, ha visitato i cantieri Engleto interessandosi ai problemi locali. Successivamente, accompagnato dal Prefetto e dal Federale, ha proseguito andando in Alasio, dove riconosciuto dalla cittadinanza è stato fatto segno ad una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

S. REMO. — Proveniente da Savona, alle ore 17 è giunto improvvisamente al campo di tiro Pian di Roma il Segretario del Partito per assistere alla chiusura del campionato di tiro al piccione, al quale partecipano 400 concorrenti di otto nazioni. Il Segretario del Partito, che era accompagnato dal presidente del C.O.N.I., dal direttore generale per il turismo e dal Federale, si è vivamente interessato alle fasi della gara.

MILANO. — La XXI Fiera di Milano è stata ufficialmente inaugurata, con l'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, del Sottosegretario delle Corporazioni consigliere nazionale Cianetti, in rappresentanza del Governo, del

Vicesegretario del Partito dott. Pascolato, in rappresentanza di Ettore Muti, dell'Ambasciatore Alfieri, del Governatore di Roma principe Borghese, e di tutte le auto-



MILANO. — Il Ministro della Stampa romeno, sig. Giurescu, sosta nello studio di Arnaldo, durante la sua visita al «Covo».

rità e gerarchie civili, militari e del Partito e dei maggiori esponenti del campo industriale e commerciale.

Era pure presente una larga rappresentanza estera, tra cui specialmente rilevante quella rumena, con a capo il Ministro della stampa e propaganda romeno Jurescu, e quella nazionalsocialista con il direttore della Fiera di Vienna.

TORINO. — Una commissione germanica, diretta dal generale Zuckerton, accompagnata da alcuni ufficiali superiori italiani, ha visitato, accolta e guidata dai dirigenti, le officine automobilistiche della Fiat Lingotto.

ROMA. — Presente il presidente della Confederazione degli industriali, il presidente e il direttore della Federazione degli artigiani hanno presentato al Ministro delle Corporazioni i capi-arti nazionali e i dirigenti degli uffici centrali e interprovinciali della Federazione stessa e dell'E. N. A. P. I.

SABATO 13

SAVONA. — Di ritorno da Imperia ha transitato per la nostra provincia il Segretario del Partito, che ad Albenga ha visitato quella Casa Littoria, interessandosi dei problemi locali, e a Final Marina lo stabilimento di costruzioni aeronautiche. A Savona, il Segretario del Partito, accompagnato dal Segretario Federale, si è recato alla sede della Federazione fascista, dove ha visitato gli uffici che ha trovato nella normale attività e dove ha preso contatti con le gerarchie locali. Ettore Muti nella sua sosta nella provincia, è stato ovunque salutato da calde ed entusiastiche manifestazioni di devozione al Duce.

DURAZZO. — Con la motonave «Grimaldi» della Società italiana Adriatica, è giunto il primo contingente di operai italiani inviati in Albania per la costruzione della ferrovia Durazzo-Elbasan e di altre opere di utilità pubblica.

BARI. — La Duchessa di Addis Abeba, Sofia Badoglio, presidente del Patronato di assistenza delle Forze Armate,

ha presenziato l'accensione di una lampada perenne nel cimitero militare. Rendevano gli onori militari reparti delle Forze Armate e della G. I. L. Al rito hanno assistito le più alte autorità e gerarchia della provincia.

MILANO. — Alla Pira è stato ufficialmente inaugurato il padiglione espositivo della Jugoslavia.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Stanis Ruinas, il quale gli ha fatto omaggio dei suoi volumi « Viaggio per le città di Mussolini » e « Vecchia e nuova Spagna ». Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio ed ha espresso al fascista Stanis Ruinas il suo vivo compiacimento.

ROMA. — E' morto l'Avv. Carlo Scotti, senatore del Regno.

Nato a Lodi, il 20 maggio 1863, aveva esercitato la professione a Roma, e presieduto i Consigli di amministrazione di varie società industriali e agricole. Era stato poi dal 1926 presidente della Congregazione di Carità di Roma e aveva fondato diversi istituti benefici.

DOMENICA 14

GENOVA. — Proveniente da Savona è giunto il Segretario del Partito, accompagnato dal vicecomandante generale della G. I. L. ha ricevuto dal prefetto, dal federale e dalle altre autorità.

Ettore Muij ha visitato la Casa Littoria di Pra e Cornigliano. Recatosi al porto ha visitato i lavori interessanti particolarmente del nuovo campo di atterraggio. Quindi dopo lunga e minuziosa visita al gruppo rionale « Genovese e Tellini » si è recato a Chiavari dove ha ispezionato la Colonia permanente del Partito « Generale Fara », dove sono ospiti 250 Bahila, interessandosi dell'organizzazione, del trattamento e della vita dei piccoli ospiti.

Ha poi raggiunto Rapallo dove ha ispezionato la nuova Casa Littoria ed eguale ispezione ha fatto alle Case Littorie di S. Margherita Ligure e Portofino.

Il Segretario del Partito, nelle varie visite, è stato ricevuto dalle gerarchie del Partito e da squadristi ed è stato fatto segno a vive manifestazioni di simpatia ed accolto con fervide acclamazioni al Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Augusto Fantechi, Presidente dell'Istituto « Luce », che gli ha riferito sui problemi riflettenti l'attività dell'Istituto e sull'azione da lui finora svolta.

Il Duce ha preso atto ed ha impartito le direttive per l'azione futura.

FIRENZE. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, giunto a Firenze, ha ispezionato i Comandi della zona del 17. gruppo e della 95. legione CC. NN. divisionale ed ha quindi assistito allo svolgimento della prima giornata del Concorso ippico internazionale.

TIRANA. — Con l'intervento del Luogotenente generale, dei membri del Governo, dell'ispettore del P. N. F., dei componenti il Direttorio centrale del Partito fascista albanese, delle alte cariche civili, militari e religiose, ha avuto luogo l'inaugurazione della Casa della Gioventù femminile del Littorio albanese.

CREMONA. — Costantino Giurescu, Ministro della propaganda di Romania, è giunto a Cremona proveniente da Milano, accompagnato da alcune personalità italiane e da un gruppo di giornalisti romeni, per visitare le opere del Regno della città. Il Ministro si è recato al Palazzo della Rivoluzione, sede della Federazione provinciale fascista, dove è stato ricevuto dal Ministro di Stato Farinacci e da tutte le autorità cittadine.

CREMONA. — E' giunto a Cremona il Luogotenente generale Alessandro Melchiorri, comandante il Reggimento Bersaglieri d'Italia, il quale si è recato al comando del IX Reggimento Bersaglieri, a portare il saluto dei santi piumati d'Italia. Quindi ha tenuto rapporto ai gerarchi dell'Associazione nazionale bersaglieri della città e provincia.

Nel pomeriggio il Luogotenente generale Melchiorri si è recato a Persicello, a deporre una corona d'alloro a nome di tutti i bersaglieri di Italia alla casa natale della Medaglia d'oro Giacomo Fagnari, il glorioso Caduto cremonese alla Breccia di Porta Pia.

MODENA. — Ha avuto luogo la tradizionale manifestazione del « Mak P. 100 », organizzata dalla R. Accademia militare, per festeggiare gli allievi dell'81 Corso Carattere. La magnifica festa militare è stata onorata dall'Augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, L'Augusta ospite ha voluto anzitutto assistere alla Messa, che è stata celebrata dal Vicario Capitolare nel tempio monumentale dei Caduti in guerra, indi le autorità lo hanno accompagnato al Campo ostacoli dell'Accademia, atterpente di folla e dove si è svolta la manifestazione ginnico-ippica. Alla festa, oltre alle autorità cittadine, con a capo il prefetto e il federale, erano intervenuti il comandante del Corpo d'Armata di Bologna, della IV Zona Camice Nere, della Difesa territoriale. Con S. A. R. erano giunti il Primo Aiutante di Campo gen. Gamera e il gen. Bancale. Nell'ippodromo ha quindi avuto inizio l'interessante programma ginnico.

CATANIA. — Presente il Vicesegretario del Partito Fascista ha avuto luogo il giuramento dei Littoriali del Lavoro.

TRIPOLI. — Il presidente dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale, attualmente a Tripoli, dopo una visita alla sede dell'Istituto ed all'Ospedale sanatorio dell'Istituto, ha partecipato ad una riunione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dei dirigenti degli Istituti mutualistici e corporativi. Durante la riunione è stata constatata la cordiale e fattiva collaborazione fra le organizzazioni sindacali e l'Istituto di previdenza e sono stati esaminati i problemi riguardanti i lavoratori della Libia.

ROMA. — Nel salone d'onore della sede centrale dello Istituto fascista dell'Africa Italiana, a Palazzo Brancaccio, si è concluso il rapporto nazionale dei presidenti di sezione dell'I.N.F.A.I., delle segretarie per la preparazione delle donne alla vita coloniale e dei fiduciari delle sezioni coloniali del G.U.F.

Sono intervenuti il gen. Teruzzi, ministro per l'Africa Italiana, il generale Mezzetti, membro del Direttorio nazionale del P.N.F., e numerose autorità.

MILANO. — Proveniente da Modena è giunto il Principe di Piemonte che ha visitato la VII Triennale d'Arte.

LUNEDI 15

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misirata e lo scultore Antonio Marinai, i quali gli hanno riferito intorno alla preparazione della XXII Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, che sarà solennemente inaugurata il 18 maggio prossimo, attuando in pieno le direttive generali a suo tempo da Lui impartite, tanto per la parte internazionale quanto per quella nazionale.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovanni Gentile e il figlio dott. Federico, direttore della Casa Editrice Sansoni di Firenze, i quali gli hanno sottoposto il programma di una nuova collana di autori greci e latini tradotti in italiano. La collana raccoglierà in duecento volumi di formato octavo, ben stampati in carta leggera e resistente, tutti i maggiori autori greci e latini dell'età classica. La Casa editrice si propone di pubblicare, entro il 1942-XX i primi dodici volumi della collezione con le « Storie romane » di Tito Livio e di Polibio.

ROMA. — E' giunto a Roma, in forma privata, il Ministro della Propaganda nazionale di Romania, Costantino Giurescu. Alla stazione Termini il Ministro che era accompagnato dalla consorte e da un ristretto seguito, è stato salutato dal Ministro della Cultura Popolare col suo Capo di Gabinetto, da alti funzionari del Ministero degli Esteri, dal Ministro di Romania a Roma, col personale al completo della Legazione, dal Presidente dell'Accademia romana e da una larga rappresentanza della collettività romana dell'Urbe.

Il Ministro Costantino Giurescu, si è recato al Quirinale per porre la firma sui registri. Nel pomeriggio ha visitato l'E. 42. Egli accompagnato dal Ministro di Romania presso il Quirinale è stato ricevuto dal Commissario generale e dai dirigenti che lo hanno guidato nella visita che si è protratta molto a lungo.

Il Ministro si è soffermato specialmente nel padiglione dei plastici, e nella zona dove sorgerà il padiglione romano.



MILANO - Il Principe Umberto in visita alla Mostra Triennale d'Arte.

Ha visitati inoltre i palazzi della Civiltà, degli uffici e dei ricevimenti ed infine il villaggio operaio interessandosi della organizzazione sociale. Il Ministro Giurescu, nel lasciare la zona dell'«E. 42», ha espresso al Commissario generale la sua ammirazione.

MILANO. — Il Principe di Piemonte ha visitato la Fiera di Milano dove si è interessato dei vari settori della produzione.

Umberto di Savoia si è poi recato al «Covo» di via Paolo da Cannobio, dove ha deposto fiori sulla scrivania di Arnaldo Mussolini.

Quindi il Principe ha visitato l'attuale sede del «Popolo d'Italia» e accompagnato da Vito Mussolini, ed in serata alla sede del «Corriere della Sera».

MILANO. — I luoghi sacri della storia della Rivoluzione nella città del Fascio primogenito, il Covo, piazza San Sepolcro, la sede del «Popolo d'Italia», sono state meta di un continuo pellegrinaggio di squadristi di camicie nere della vecchia guardia, qui convenuti con i loro gerarchi da varie regioni d'Italia.

MILANO. — La ricorrenza anniversaria del primo ardittissimo scontro fra gli assertori della «fede mussoliniana» e le masse fuorviate dal bolscevismo, è stata rievocata nell'aula magna del Politecnico alla presenza del Federale, delle altre gerarchie e delle rappresentanze dello squadrismo e dell'arditismo milanese.

ROMA. — Reduci da Milano, sono giunti nella nostra città 650 squadristi napoletani guidati dal prefetto, dal federale e dagli altri gerarchi partenopei. Gli ospiti, che sono stati ricevuti alla stazione Termini da una numerosa rappresentanza di Camicie nere dell'Urbe, perfettamente inquadrati si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e al sacro dei Caduti fascisti a Palazzo del Littorio, salutati lungo tutto il percorso dagli applausi cordiali della cittadinanza.

Gli squadristi napoletani hanno sostato in piazza Venezia, dove hanno improvvisato un'entusiastica manifesta-

zione all'indirizzo del Duce. La manifestazione, tra il più vivo fervore, si è protratta a lungo.

MARTEDI 16

ITRANA. — Nell'annuale dell'offerta al Re Imperatore della Corona di Scanderbeg il Luogotenente Generale ha inaugurato la prima legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo, che è organo legislativo del nuovo Stato albanese secondo lo Statuto elargito dal Sovrano, ed è costituito dai membri del Consiglio centrale del Partito fascista albanese e dal Consiglio centrale dell'economia corporativa, in tutto 60 membri dei quali 14 sono italiani.

Il Luogotenente Generale ha dato lettura del messaggio del Re Imperatore, che è stato ascoltato in piedi da tutti i presenti.

Il messaggio del Re e Imperatore, che è stato frequentemente interrotto da vivissimi applausi, è stato sottolineato alla fine da una entusiastica manifestazione, alla quale si sono associate tutte le personalità affollanti le tribune.

Ristabilitosi il silenzio, il Presidente del Consiglio Superiore Fascista Corporativo ha letto la formula del giuramento ai Consiglieri che hanno compiuto il rito fra gli applausi.

Ordinato il saluto al Re e Imperatore ed al Duce, il Luogotenente generale ha lasciato la sede del Consiglio Superiore Fascista Corporativo, fatto segno in tutto il percorso a nuove acclamazioni al Re Imperatore e al Duce.

ROMA. — E' giunta a Roma la Missione militare tedesca.

ROMA. — Il Ministro della propaganda romana si è recato in Vaticano per fare visita al Pontefice. Egli era accompagnato dall'Ambasciatore di Romania presso la Santa Sede e da due persone del seguito.

Il Ministro romano Giurescu è partito da Roma, salutato alla stazione Termini dal Ministro della Cultura

Popolare, dai Ministri romeni presso il Quirinale e la Santa Sede, nonché da alti funzionari dei Ministeri degli Esteri e della Cultura Popolare.

CATANIA. — I camerati concorrenti alle gare littorali hanno avuto la visita del camerata Guido Pallotta, Vice Segretario del G.U.F., che era accompagnato dal Federale e dal Segretario del G.U.F. etneo. Nella mattinata il Vice Segretario del G.U.F. si era recato nei comuni di Fedara e di Acireale, dove visitò le Case dei Fasci di Combattimento. I fascisti dei due comuni e i goliardi dei nuclei universitari accolsero con spontaneo entusiasmo l'arrivo improvviso del Gerarca nella fattoria Berraci, dove si stavano svolgendo le prove di cerealicoltura e di zootecnia.

MERCOLEDÌ 17

VENEZIA. — Il Ministro romeno della propaganda è giunto proveniente da Roma, ricevuto alla stazione da tutte le autorità e dalla colonia romena. Fecce imbarco su un motoscafo della Prefettura, ha compiuto una visita ai monumenti cittadini.

Il Ministro Giurescu è partito alla volta di Bucarest, salutato alla stazione da un rappresentante del Prefetto e dal Console di Romania.

FIRENZE. — Nell'annuale dell'eccidio in cui caddero, per il trionfo della Rivoluzione, Dante Rossi e Tolemaide Cinini, il manipolo degli alferi federali con le rappresentanze degli squadristi che hanno partecipato a quella spedizione è partito alla volta di Renzino, per rendere omaggio ai due eroici scomparsi nel luogo dove caddero.

A Firenze, nella cripta di Santa Croce, è stata celebrata una Messa di suffragio, cui hanno assistito le rappresentanze della Federazione e del gruppo «Dante Rossi».

PAENZA. — A Modigliana sono stati accolti con dimostrazioni di simpatia i cardinali Naselli Rocca e Cattani e sette vescovi, convenuti per la cerimonia di apertura del Congresso eucaristico.

NAPOLI. — E' morta a 90 anni, la signora Irene Scodnik, vedova di Matteo Renato Imbriani e sorella del sen. Enrico Scodnik. Fervente patriota, aveva fondato insieme a Imbriani nel 1876 l'«Associazione pro Italia irredenta» ed era stata in relazione epistolare con Garibaldi, Saffi, Bertani, Oberdan, Battisti. Era autrice di numerosi volumi tra i quali si ricordano le vite di Carlotta Poerio, di Carlo Poerio di Giorgio Imbriani e la raccolta di notizie e documenti sull'«Irredenta» pubblicata durante la guerra mondiale.

GIOVEDÌ 18

FIUME. — Il Segretario del Partito ha fatto una improvvisa visita a Fiume dove, nel Palazzo del Governo, ha esaminato con le Gerarchie tutti i problemi interessanti la vita economica, sociale e turistica della provincia. Egli si è portato quindi nella zona turistica della riviera, volendo rendersi personalmente conto delle più impellenti necessità ed ha visitato i più importanti stabilimenti industriali.

Si è recato successivamente alla Federazione dei Fasci di Combattimento, dove ha ricevuto le autorità militari, fasciste e popolo. Verso sera, fra manifestazioni di spontaneo entusiasmo, il Segretario del Partito ha lasciato Fiume.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Aldo Garzanti, direttore della Società editrice «Garzanti» di Milano, il quale gli ha riferito sulle principali iniziative della Società.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Manlio Barilli, che gli ha fatto omaggio del suo libro «José Antonio Primo de Rivera, precursore ed eroe». Il Segretario del Partito, che ha gradito l'omaggio, ha vivamente elogiato il fascista Barilli per il suo lavoro.

MILANO. — Nel salone della Casa del Fascio, per iniziativa della scuola di mistica fascista, ha avuto inizio il corso «Lectura Ducis». Ha tenuta prolusione inaugurale il Prefetto Marziali con un appassionato commento dello storico discorso del 3 Gennaio.

VENERDÌ 19

POLA. — Pilotando un trimotore è giunto improvvisamente sul campo di fortuna di Altura il Segretario del Partito che era accompagnato dal vice comandante generale della G.L.L., colonnello Bodini.

Sul campo sono giunti subito dopo l'arrivo il Prefetto e il Federale, coi quali Ettore Muti ha lasciato Altura, proseguendo direttamente per il bacino carbonifero dell'Arsa. All'Arsa il Segretario del Partito si è soffermato in piazza in mezzo ai minatori del turno di riposo, interessandosi della loro vita e del loro lavoro. Quindi ha visitato gli spacci delle Cooperative operaie e le cucine degli alberghi operai.

Indossata la tuta dei minatori, Ettore Muti, insieme al Prefetto, al Federale, al colonnello Bodini, alle altre personalità del seguito e accompagnato dai dirigenti, è sceso in miniera raggiungendo a circa 160 metri di profondità il 14. livello e la camera n. 3. E qui Ettore Muti si è soffermato a parlare coi minatori, che a quell'ora si trovavano sul lavoro.

Quindi il Segretario del Partito è risalito ad Arsa e nella sede del Fascio ha ricevuto gli squadristi, coi quali ha conversato cameratescamente.

Da Arsa Ettore Muti ha raggiunto Pola, dove ha reso omaggio alla tomba di Nazario Sauro. Nel pomeriggio al Palazzo del Governo ha trattato col Prefetto, il Federale e il Preside della Provincia ed il Podestà di Pola problemi interessanti l'Istria ed ha quindi ricevuto le autorità locali.

Il Segretario del Partito si è successivamente recato alla sede della Federazione fascista, dove ha conferito con squadristi e fascisti.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal Ministro dell'Educazione Nazionale, il Direttore generale dell'Ordine medico prof. Padelaro, che gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Vittorio Emanuele Pabbri, direttore di «Libro e moschetto» il quale gli ha riferito sull'attività svolta dal giornale. Il Segretario del Partito ha espresso il suo com-



ROMA - Il Duce visita i restauri del tempio di Apollo.



ACILIA, villaggio delle famiglie numerose, sorto nei pressi di Roma, è inaugurata dal Duce - Il Fondatore dell'Impero s'intrattiene a conversare con una madre prolifica e massaiia rurale.

placimento al direttore del settimanale dei Fascisti Universitari.

TRIPOLI. — Si stanno svolgendo in due ridenti località del Gebel, Borgo Torelli e Bunageta, i campi d'armi annuali dei Battaglioni Camicie nere della Libia orientale. Questi campi consentono di addestrare e amalgamare attraverso la vita in comune, i reparti delle unità d'assalto recentemente inquadrati nei ranghi dei Corpi d'Armata libici e di risolvere in tempo grandi e piccoli problemi connessi a una eventuale mobilitazione.

I due campi sono stati ispezionati dal Maresciallo Balbo, giunto in volo da Tripoli al campo d'aviazione di Tocra.

SABATO 20

ROMA. — Il Duce, iniziando le manifestazioni celebrative del Natale di Roma e della Festa del Lavoro ha inaugurato le opere del Regime compiute nell'anno XVIII.

Egli ha inaugurato infatti il padiglione malarilogico al Policlinico, ha iniziato la demolizione del centro di Roma tra Piazza San Claudio e Piazza S. Silvestro, dando il primo colpo di piccone, al palazzo che fa parte del gruppo che divide le due piazze.

In Campidoglio il Duce ha presenziato allo scoprimento del passaggio coperto tra il Palazzo Sanatorio e quello dei Conservatori ed ha visitato: vari lavori della Sede nazionale del Governatorato dell'Urbe, Recatosi a piedi sulla via del Mare ha inaugurato i lavori di ricostruzione della Chiesa di Santa Rita e restauri del tempio di Apollo.

Nel pomeriggio il Duce ha inaugurato il nuovo Parco Cestio presso la nota piramide, vasto e nel giardino nel cuore dei due popolosi rioni di Testaccio e Ostiense.

La manifestazione si è conclusa con un rito significativo e semplice: la visita del Duce alla borgata di Acilia, che ha inaugurato.

In questa borgata sono state costruite in pochi mesi 250 casette con orto e giardino che sono state assegnate a famiglie numerose, Maglie, a Otranto, a Santa Cesarea Terme, a Santa Maria di Leuca.

DOMENICA 21

ROMA. — Nella fausta ricorrenza del Natale di Roma e della Festa del Lavoro hanno avuto luogo manifestazioni varie in tutta Italia. Manifestazioni improntate alle sane tradizioni della razza italiana.

Alle celebrazioni romane ha presenziato il Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presenti il Ministro della Cultura Popolare e l'Ispettore per la radiodiffusione Accademico Pession, il Presidente dell'«Ela», Accademico Valauri, e il Direttore generale, consigliere nazionale Chiodelli, che gli hanno riferito sui risultati conseguiti nei vari settori della multiforme e complessa attività dell'Ente.

ROMA. — Il cinquantunesimo compleanno del Fuhrer è stato celebrato da tutti i Tedeschi in Italia che si sono riuniti nelle diverse Sezioni del Partito nazionalsocialista.

e hanno espresso, con le più fervide manifestazioni, la loro fede e la loro devozione al grande Capo della Germania nazista.

LECCE. — Si sono conclusi i lavori del convegno regionale della scuola, svoltisi sotto la presidenza del ministro dell'Educazione nazionale che per due giorni è stato ospite di questo capoluogo. Nella giornata di ieri egli ha effet-



ROMA. — Il Duce consegna i libretti di pensione e i distintivi ai Mutilati del lavoro.

tuito un lungo giro in provincia recandosi a Gallipoli, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la consegna del distintivo di onore ai mutilati del lavoro e della croce al merito rurale.

Allo Stadio dei Marmi al Foro Mussolini, il Duce ha assistito ad un saggio corale eseguito da circa 30.000 organizzati della G.I.L.

I partecipanti ai Convegni delle forze del lavoro e della produzione si sono ammassati in Piazza Venezia dove hanno manifestato al Fondatore dell'Impero la loro fede e la loro gratitudine.

Il Duce ha rivolto alla folla un breve discorso, che è la parola d'ordine al popolo italiano.

Alle gerarchie e alle Confederazioni adunatesi nella Sala Regia di Palazzo Venezia, il Duce ha illustrato i compiti che nell'attuale momento l'economia italiana è chiamata ad assolvere.

Nel pomeriggio il Duce ha inaugurato il padiglione ostetrico-ginecologico dell'Ospedale del Littorio.

Manifestazioni varie si sono svolte nella borgata dei Cesari Spiriti, ad Albano, a Nemi, dove Mussolini ha inaugurato il museo delle navi.

La giornata si è conclusa con una festa popolare organizzata dall'Opera Nazionale Dopolavoro in Piazza di Siena.

Alla Basilica di Massenzio, in Piazza Bologna e in Piazza del Popolo si sono svolti spettacoli popolari presente il Segretario del Partito.

Al Ministero di Grazia e Giustizia, è stato inaugurato un busto al Duce.

ROMA. — Nella sala Giulio Cesare, in Campidoglio, alla augusta presenza del Re Imperatore, l'Accademia d'Italia ha tenuto adunanza solenne per il conferimento del «Pre-

mio Mussolini» del «Corriere della Sera» e per la proclamazione degli encomi e l'assegnazione dei premi accademici.

FORLÌ. — La celebrazione del Natale di Roma è stata presenziata a Predappio da donna Rachele Mussolini e dal sottosegretario all'Aeronautica. Successivamente donna Rachele Mussolini ha presenziato tra entusiastiche manifestazioni al fondatore dell'Impero, all'inaugurazione della Casa del Fascio rurale di Pieve acquedotto.

CREMONA. — La celebrazione cremonese del Natale di Roma ha assunto particolare solennità per la presenza del ministro di Stato Farinacci che ha parlato al lavoro tori cremonesi e ha presenziato in provincia al raduno dopolavoristico di Rivolta d'Adda.

FIRENZE. — Il Gruppo fascista del rione di Santa Croce ha esaltato il supremo sacrificio di Dante Rossi, di cui porta il nome glorioso, aprendo al popolo le porte della Casa Littoria, il nuovo grandioso edificio costruito in pochi mesi e nel quale d'ora in poi sarà la sede del Gruppo stesso.

La commemorazione del Caduto fascista è stata tenuta dal ministro Alessandro Pavolini che il popolo fiorentino ha salutato con imponenti manifestazioni al Duce.

LA SPEZIA. — Da uno degli scali del cantiere del Mugliano è stato varato il sommergibile «Francesco Baracca». Al varo hanno assistito tutte le autorità; era pure presente, insieme con altri familiari, la madre dell'eroe, contessa Paola Biancoli vedova Baracca.

TRIESTE. — Ha avuto luogo felicemente da uno degli scali dei Cantieri di Monfalcone, il varo della motonave «Fabio Filzi», prima della serie di quattro motonavi da carico dello stesso tipo, di 900 tonnellate di portata lorda ciascuna, commesse ai Cantieri costruttori del Lloyd Triestino.

FORLÌ. — Il Sottosegretario al Dicastero dell'Aeronautica, dopo aver assistito all'aeroporto Rudolfi a una serie di ardite evoluzioni compiute da un nuovo apparecchio prototipo, progettato e costruito presso le officine aeronautiche di Predappio, accompagnato dai generali Tede-



ROMA. — Entusiastica manifestazione al Duce in piazza Venezia.

schini, Lalli comandante la II Squadra aerea, e Lodi, comandante della Divisione aerea di Bologna si è diretto a quel Comune, dove ha reso omaggio alle tombe dei Genitori del Duce, deponendo una corona di alloro.



ROMA - Il Duce assiste in Piazza Venezia alla sfilata delle Camicie Nere della Milizia.

LUNEDÌ 22

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata Ferdinando Guidi di Bagno, che gli ha fatto omaggio del primo numero della rivista mensile «Albania». Il Segretario del Partito lo ha ringraziato e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

GENOVA — Col transatlantico «Rex» sono giunti in Patria i capolavori dell'Arte italiana che hanno destato la più viva ammirazione nel Nord-America, dove oltre tre milioni di persone si sono recate a San Francisco, a Nuova York e a Chicago alle esposizioni che sono state organizzate per incarico del Governo italiano dal comm. Eugenio Ventura.



ROMA - Il Duce inaugura il Museo delle navi.

MARTEDÌ 23

ROMA. — Nella sala del teatro Adriano — presente il Duce — si è svolto un concerto offerto ed eseguito dal complesso bandistico della Accademia di musica della G.I.L., per la parte strumentale e dalla Accademia corale del Comando federale della G.I.L. dell'Urbe e dalle Accademie della G.I.L. di Orvieto e del Foro Mussolini per la parte vocale.

ROMA. — Sotto la presidenza del vice-presidente cons. naz. Gherardo Casini, si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Corporazione della carta e stampa per l'esame della situazione della produzione della cellulosa per carta e degli altri argomenti all'ordine del giorno.

ROMA. — Alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, hanno avuto luogo importanti discussioni sulle Comunicazioni e sui lavori Pubblici.

MERCOLEDÌ 24

ROMA. — Alla Camera dei Fasci delle Corporazioni, il Ministro dei Lavori Pubblici, Eccellenza Serena ha illustrato l'opera compiuta dal Regime nel settore da lui amministrato.

Si è iniziato quindi la discussione del bilancio della Cultura Popolare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il camerata Aldo Borelli, direttore del «Corriere della Sera», che lo ha intrattenuto su questioni di carattere giornalistico.

ROMA. — Il Re Imperatore ha presenziato l'inaugurazione della Mostra d'arte sindacale romana, ordinata nei Mercati Traianei.

MONACO DI BAVIERA. — E' giunta a Monaco, ospite del Ministero del Reich per la Propaganda e accolta con fervida cordialità dai camerati tedeschi, la delegazione italiana per il turismo, presieduta dal prefetto Magrini.

TRIPOLI. — E' giunto a Tripoli, proveniente da Roma, il Duca d'Aosta. Il Viceré d'Etiopia, che è stato accolto al suo arrivo dal Maresciallo Balbo, ripartirà la mattina di domani diretto a Addis Abeba.



Veduta prospettica del Museo delle navi

GIOVEDÌ 25

ROMA. — Il Ministro Pavolini ha parlato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni a conclusione della discussione del bilancio della Cultura Popolare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto un gruppo di agricoltori maremmani, accompagnati dal camerata Biagio Vecchio ni, presidente dell'Unione Agricoltori di Grosseto.

Dopo aver manifestato tutta la riconoscenza della gente di Maremma per la concessione dell'acquedotto del Fiora, gli agricoltori hanno fatto omaggio al Duce di una cospicua somma in azioni, rappresentanti il valore di un palazzo, che il Duce ha destinato alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto. Erano presenti il Prefetto e il Segretario federale con il Direttorio federale, che dalle mani del Duce hanno ricevuto il dono.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Africa Italiana, il senatore Jacopo Gasparini, che gli ha riferito sul soddisfacente andamento delle imprese da lui presiedute in Africa Italiana.

Il Duce ha ricevuto, presentatogli dal luogotenente generale Tringali Casanova, il Comitato direttivo dell'Associazione «Lupi di Toscana», composto dei reduci della gloriosa Brigata. Il Comitato ha offerto al Duce una riproduzione in bronzo del monumento ai Caduti della Brigata, eretto a San Giovanni del Timavo, opera pregevole dell'opus prof. Ambrogio Bolgiani, della Regia Accademia di Brera.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare i seguenti scrittori, che gli hanno presentato le loro più recenti pubblicazioni: cons. naz. Angelo Tarchi, prof. Gustavo Quarelli, prof. Luigi Preti, Giuseppe Massani, Nino Macellari, Fernando Gori e Sergio Ugania Piacavento.

Il Duce ha elogiato il loro lavoro e ha rivolto a ciascuno parole di compiacimento.

Ha inoltre ricevuto i camerati cons. naz. Guido Mancini, Antonino Pagliano e sen. Domenico Barolino che gli hanno presentato la prima copia del *Dizionario di politica*, edito per cura del Partito Nazionale Fascista dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

L'opera, in quattro volumi di grande formato di complessive pagine 2875, comprendente 1079 voci, è dovuta alla collaborazione di 247 fascisti. Più di 100 tavole a colori e cartine illustrano la parte storico-geografica che vi è largamente rappresentata. La stampa, su carta autarchica degli stabilimenti di Foggia, e la legatura sono state curate con la consueta perizia dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per questa nuova opera, che è documento dei valori spirituali creati dalla Rivoluzione fascista.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il Federale di Lucca, il Podestà e il Segretario del Fascio di Bagni di Lucca, i quali gli hanno offerto la raccolta delle liriche premiate nella 6. edizione del Premio «Poeti del tempo di Musso lina».

Il Duce ha ricevuto il camerata Vittorio Emanuele Fabbri, direttore di «Libro e Moschetto» con l'intero comitato di redazione.

Il Duce ha espresso ai camerati del giornale dei Gruppi universitari fascisti la propria simpatia e ha ricordato i compiti che nell'attuale momento sono affidati alle giovani forze del Littorio.

BOLOGNA. — Si sono iniziati i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XVIII.

MILANO. — Il Convegno di studi autarchici ha iniziato i lavori nel salone dei Congressi della Fiera di Milano.

RACCONIGI. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato gli spettacoli teatrali per le truppe assistendo alla rappresentazione.

VENERDI 26

ROMA. — Il Sottosegretario Buffarini Guidi ha illustrato, con un discorso che ha dato alla riunione una particolare solennità, la politica interna fascista, a conclusione della discussione del bilancio degli Interni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la contessa Giuditta Stelluti Scala Frascara ispettrice dei fasci femminili che gli ha consegnato l'atto di donazione a favore della G.I.L. di Rieti di uno stabile ed annesso terreno di sua proprietà situati in territorio di Scandriglia (Rieti) da adibire a colonia climatica. Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Titta Madia che gli ha fatto omaggio del suo volume «Aria dei colli fatali». Il Segretario del Partito, che ha gradito l'omaggio, ha espresso all'autore il suo vivo compiacimento.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto, presentatogli dal presidente del C.O.N.I., il capo dello sport tedesco Von Tschammer con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

ROMA. — Il Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il conte Guidino Suardi presidente dell'Associazione

dei bergamaschi, unitamente al gen. Guido Toussan, consigliere d'amministrazione, e i consiglieri ing. Giacinto Cornaro e Alfredo Zanoni, i quali, in occasione del IV Centenario della fondazione della venerabile Arciconfraternita dei bergamaschi in Roma, hanno desiderato porgere all'augusto Sovrano l'omaggio del sodalizio.

ROMA. — Il Re Imperatore si è recato in Campidoglio a visitare le grandiose opere recentemente inaugurate del «Tabularium» e del congiungimento dei Palazzi capitolini. Il Sovrano, che è stato ricevuto dal governatore dell'Urbe si è lungamente intrattenuto ad ammirare le imponenti realizzazioni.

Il governatore ha offerto al Sovrano un grande e artistico album in pelle contenente varie xilografie dei Castellani riproducenti le opere più importanti del «Tabularium». Il Sovrano, dopo aver espresso il suo augusto compiacimento al governatore, ha lasciato il Campidoglio salutando sulla piazza da vibranti applausi della folla.

ROMA. — Il Sovrano ha inviato al gen. Tua Senatore del Regno una lettera autografa in occasione del collocamento in ausiliaria per limiti di età.

SABATO 27

MILANO. — In forma assolutamente privata il Re Imperatore ha visitato la XXI Fiera Campionaria e molti monumenti cittadini, compreso il Duomo dove era a riceverlo il Cardinale Arcivescovo Schuster.

ROMA. — Il Ministro Teruzzi ha fatto importanti dichiarazioni sull'attività del Ministero dell'Africa Italiana alla riunione plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il Presidente della Camera, Dino Grandi ha pronunciato



MILANO - Il Sovrano s'incontra col Cardinale Schuster all'ingresso del Duomo.

to un formidabile discorso esprimendo il sentimento dell'intera Nazione agli ordini del Duce per la difesa degli interessi storici della Patria.

BOLOGNA. — Presente il Segretario del Partito ha avuto luogo il giuramento dei partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte.

MODENA. — Il Segretario del Partito proveniente da Bologna e diretto a Brescia ha transitato in automobile da Modena accompagnato dal capo di Stato Maggiore della G.I.L. colonnello Bodini. Egli ha visitato il Gruppo Sinigaglia in piena attività per il sabato fascista.

Sopraggiunto il Prefetto e le principali autorità cittadine è stato accompagnato alla nuova Casa della G.I.L. ove il Segretario federale gli ha presentato i vari collaboratori.

Il Segretario del Partito ha ispezionato i reparti premilitari in istruzione. Ha poi visitato due fabbriche cittadine. Il Segretario del Partito ossessionato dai dirigenti dell'industria si accommiatava poi dimostrandosi compiaciuto per il fervore di vita che anima il Fascismo modenese.

BRESOLA. — Il Segretario del Partito, proveniente da Bologna, è giunto a Brescia, oggi verso le 18.30. Dopo una breve sosta presso la Federazione dei Fasci di Combattimento, Ettore Muti è ripartito alla volta di Gardone Riviera.



MILANO - Il Re Imperatore visita la XXI Fiera Campionaria

FIRENZE. — Alla presenza del direttore generale della stampa italiana, consigliere nazionale Gherardo Casati, che rappresentava anche il Ministro della Cultura Popolare, del presidente dell'Istituto Nazionale «Luce» e delle principali autorità e gerarchie cittadine, nella sala del giornale «La Nazione», è stata stasera inaugurata la Mostra documentaria e fotografica del «Tempi della rinascita imperiale».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto, il federale, il preside, il podestà di Napoli e il commissario governativo della Mostra triennale delle terre d'Oltremare e li ha intrattenuti sull'imminente inaugurazione della imponente rassegna, i cui settori gli sono stati minutamente illustrati. Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per il poderoso sforzo compiuto per realizzare entro il termine prescritto il vasto complesso di opere e ha promesso la sua visita.

Le gerarchie di Napoli gli hanno manifestato la profonda gratitudine delle Camicie nere e del popolo.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato senatore Filippo Cremonesi, che dopo molti anni dedicati con viva passione alla Croce Rossa Italiana, lascia, per compiuto periodo, la presidenza generale di quella istituzione.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al senatore Cremonesi elogiandolo per l'opera sagace assiduamente svolta per potenziare l'Ente e si è riservato di chiamarlo ad altri incarichi.

Il Duce, presenti il ministro delle Corporazioni e il prefetto di Roma, ha ricevuto a Palazzo Venezia il prof. Balla, direttore della Confederazione fascista degli industriali, il cons. naz. Serono, presidente dell'Unione fascista degli industriali di Roma, e l'avv. Cimino, direttore dell'Unione stessa, i quali gli hanno fatto omaggio della prima copia dell'«Annuario industriale di Roma e del Lazio dell'anno XVIII».

DOMENICA 28

FIRENZE. — Le manifestazioni del «Maggio fiorentino» sono state inaugurate alla presenza del Re Imperatore, dei Duchi di Spoleto e di autorità e gerarchie.

Ugo Ojetti ha tenuto il discorso inaugurale.

CUNEO. — Il Principe di Piemonte è giunto a Cuneo per la consegna al labaro provinciale del Nastro Azzurro delle due nuove medaglie d'oro al valor militare assegnate alla memoria del tenente colonnello Carlo Bresciano di Sa-

vigliano, caduto in Spagna, e del sottotenente Havis De Giorgio caduto in Africa Orientale. In piazza Vittorio Emanuele il Principe ha passato in rassegna lo schieramento delle forze fasciste e delle Forze armate. Ha preso poi posto sul palco reale e tra gli applausi entusiastici della folla ha appuntato sull'azzurro labaro le due decorazioni guerriere.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha inaugurato nel palazzotto del Valentino la XII Esposizione interprovinciale fascista Belle Arti, 98. mostra della Società Promotrice B. A.

FIRENZE. — È stato inaugurato il nuovo complesso trasmettitore di Radio Firenze intitolato al nome glorioso di Costanzo Ciano. Era presente il ministro della Cultura popolare Alessandro Pavolini, che al suo arrivo è stato accolto dall'accademico Vallauri, dal marchese Solari, dal vice segretario del Partito Mezzasoma, dal cons. naz. Fanfani dal cons. naz. Chiodelli, direttore generale dell'E. I. A. R., e da altre autorità.

BRESCIA. — Il Segretario del Partito dopo aver dato la via alle macchine delle grosse cilindrate concorrenti al Primo Gran Premio Brescia Mille Miglia, ha compiuto una serie di visite agli stabilimenti ausiliari della Val Trompia, nei quali da tempo anche nei giorni festivi si svolge ininterrottamente il lavoro delle maestranze. Giunto improvvisamente a Lumezzane, in mattinata ha visitato due officine. Sempre accompagnato dal prefetto e dal federale, ha poi inaugurato un villaggio operaio.

Il Segretario del Partito ha quindi visitato l'arsenale di Gardone Val Trompia e in questo paese ha inaugurato la Casa del Fascio. Dopo aver ricevuto dalle mani di operai squadristi e legionari il dono d'un fucile mitragliatore è ripartito alla volta di Gardone Riviera.

Ovunque gli operai si sono stretti attorno a Ettore Muti inneggiando al Duce Fondatore dell'Impero. Ritornato a Brescia, nel pomeriggio ha assistito ai primi arrivi dei concorrenti della Mille Miglia.

GARDONE RIVIERA. — È giunto in automobile al Vittoriale degli Italiani il Segretario del Partito, che era accompagnato dal federale di Brescia. Ad attenderlo al portale del Vittoriale erano il sovrintendente architetto Maroni e le autorità locali.

Accompagnato dal sovrintendente, il Segretario del Partito si portava davanti alla tomba di Gabriele d'Annunzio,

dove sostava in reverente omaggio e faceva deporre una corona di alloro. Dopo aver visitato lo Schifamondo si recava fra le archie dei legionari fiumani e sulla nave «Fulgida», dove venivano deposte altre due corone rispettivamente per Caduti fiumani e per Morti del mare.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto Carlo Hoepli, Carlo Ravasio e Bruno Damiani, che gli hanno presentato la prima copia dell'«Indice analitico alfabetico degli argomenti, dei concetti e dei nomi», contenuti nei volumi primo e dodicesimo degli «Scritti e discorsi» e nella «Vita di Arnaldo», edizione definitiva Hoepli.

Carlo Ravasio ha, quindi, presentato una copia del volume «Nascita e gloria di un capolavoro italiano», edito dal Circolo della Stampa di Milano per il cinquantenario dell'opera «Cavalleria Rusticana».

Il Duca ha ricevuto il ministro di Stato Pietro Fedele, che gli ha riferito sullo sviluppo raggiunto dalla Cassa di Risparmio di Litoria nel suo terzo esercizio.

Il sen. Fedele ha inoltre presentato al Duca l'ultimo fascicolo dei «Monumenti della pittura italiana antica» edito dalla Libreria di Stato, nel quale il prof. Giulio Emanuele Rizzo ha illustrato le mirabili ceramiche dipinte di Centuripe, che il conte di Castelcampo Giovanni Rasini ha generosamente donato al Duca, il quale le ha destinate al Museo Nazionale di Napoli.

SIENA. — I festeggiamenti in onore di Santa Caterina da Siena, a celebrazione della sua elezione a celeste patrona d'Italia, hanno raggiunto nella nostra città l'aspetto più imponente e solenne. Una immensa folla di pellegrini è convenuta da ogni parte d'Italia a rendere omaggio alla Santa. Al solenne rito ha partecipato il card. Salotti. A rappresentare il Sovrano è intervenuto il Duca di Bergamo, mentre il Governo era rappresentato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, gen. Luigi Russo.

TRIPOLI. — Due valorosi atlantici, colonnello Miglia e Calò Carducci, il 27 aprile 1939, durante il volo Tripoli-Tobruk, scomparvero nel cielo della Grande Sirte e ogni ricerca rimase infruttuosa. Nel primo anniversario della loro tragica scomparsa, a Punta Laghiara, si è svolta una austera cerimonia alla loro memoria con l'inaugurazione, fatta dal Maresciallo Balbo, del monumento consistente in una colonna romana.

Il cappellano militare, dopo celebrata la Messa al campo, ha benedetto il monumento, quindi il Maresciallo Balbo ha fatto l'appello dei Caduti.

LIVORNO. — A Livorno ha avuto luogo il rapporto nazionale del Reggimento Fanti d'Italia.

TORINO. — I Cavalieri d'Italia giunti da ogni città a Torino per festeggiare l'adunata nazionale d'arma hanno assistito alla messa al campo, celebrata in piazza San Carlo. Una squadrone del Nizza Cavalleria prestava servizio d'onore ed erano presenti folte rappresentanze di associazioni d'arma e combattentistiche.

Ha celebrato l'ordinario militare vescovo castrense mons. Bartolomei. Erano presenti il Conte di Torino, il prefetto, il federale, il podestà e le altre autorità militari, gli alti gradi della magistratura, degli studi, senatori e consiglieri nazionali e personalità.

ZARA. — E' stata consegnata alle truppe di Zara la bandiera di guerra concessa nel dicembre 1939 dal Re Imperatore.

NAPOLI. — Il Ministro dell'Africa italiana, accompagnato dal governatore dell'Egitto e da autorità e gerarchie, dopo aver reso omaggio nella Casa del Fucile al sacrario dei Caduti per la Rivoluzione ed aver visitato la sede della Federazione provinciale fascista, si è recato ad osservare la zona di bonifica dei campi Flegrei ed i lavori della Mostra triennale d'oltremare.

LUNEDI 29

AOSTA. — Ottocento minatori di carbone di Porta Litoria si sono radunati nella sosta del lavoro sul piazzale del villaggio minerario recentemente costruito per esprimere, fra significative manifestazioni di entusiasmo, la loro riconoscenza per le provvidenze sociali ed economiche adottate in loro favore in seguito all'interessamento del Duca.

TRIESTE. — Al cantiere «San Marco» di Trieste è stata consegnata alla Regia Marina la supercorazzata «Vittorio Veneto». Rappresentava la Regia Marina l'ammiraglio di Squadra Ferdinando Farina, senatore del Regno, presidente dell'Ispettorato costruzioni e collaudi delle Regie Navi. I cantieri riuniti dell'Adriatico erano rappresentati dai Consiglieri delegati.

MILANO. — Alla presenza del Principe di Piemonte, nonché del Conte di Torino e del Duca di Bergamo, l'Istituto dei ciechi ha celebrato il suo primo centenario con una solenne cerimonia.

MARTEDI 30

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Duca, si è riunita la Corporazione della Chimica, per l'esame degli importanti argomenti iscritti all'ordine del giorno.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto il prof. Senatore Euclide Silvestri, presidente della Società Cogne, che gli ha riferito sull'andamento della Società nel 1939.

ROMA. — Il Duca ha ricevuto, presente il Prefetto di Pesaro, l'avv. Andrea Orobucci, presidente della Cassa di Risparmio di quella città, che gli ha riferito sull'andamento della Cassa, la quale festeggia quest'anno il suo primo centenario di vita ed ha depositi per cinquanta milioni di lire, distribuiti in ventitremiladuecento libretti.

ROMA. — Alla Presidenza della Croce Rossa Italiana ha avuto luogo il cambio della guardia. Al sen. Filippo Cremonesi che cessa dalla carica di Presidente generale per compiuto periodo succede il sen. Giuseppe Mormino nominato con recente sovrano provvedimento.

CELLOFAN

L'imballaggio moderno per eccellenza igienico, pratico ed



elegante, che consente l'esposizione dei vostri prodotti, ed ai prodotti dà maggior valore.

DIZIONARIO POLITICO - Edito per cura del Partito Nazionale Fascista dall'Istituto dell'Enciclopedia Italiana.

I camerati cons. naz. Guido Mancini, Antonio Pagliero e sen. Domenico Bartolini, hanno presentato al Duce la prima copia del «Dizionario politico» edito per cura del P.N.F. dall'Istituto dell'«Enciclopedia Italiana».

L'opera, in quattro volumi di grande formato di complessive pagine 2875, comprende 1079 voci, è dovuta alla collaborazione di 247 fascisti. Più di cento tavole a colori e carte illustrano la parte storico-geografica che vi è largamente rappresentata. La stampa, su carta autarchica degli stabilimenti di Foggia, e la legatura sono state curate con la consueta perizia dall'Istituto Poligrafico dello Stato.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento per questa nuova opera, che è documento dei valori spirituali creati dalla Rivoluzione Fascista.

SISTEMA E REVISIONE DI VERSAGLIA NEL PENSIERO E NELL'AZIONE DI MUSSOLINI di Giulio Caprin - Edito dall'Istituto per gli studi di politica internazionale, Milano.

Il volumetto, che fa parte della nuova collezione «La guerra e la pace con giustizia», prende le mosse dalle prime dichiarazioni mussoliniane in favore di una revisione saggiamente moderata, che rispettasse i giusti acquisti consacrati dai trattati, e sanasse le ferite aperte, dal Baltico al Danubio, nel territorio di alcune grandi Nazioni. Questa politica fu tenacemente avversata dalla Francia e dalle Potenze che facevano parte del sistema francese. In ultima analisi, alcuni di questi Paesi per mantenere tutto, tutto hanno perduto, e altri sono minacciati ora dallo stesso destino. In un modo o in un altro i trattati sono stati «rivisti».

Un movimento di revisione nasce spontaneamente dopo ogni trattato di pace, che necessariamente crea un nuovo equilibrio di forze, e, soddisfacendo alle richieste dei vincitori, lascia i vinti scontenti e desiderosi di mutamento. Ma i trattati del '19-'20 suscitarono un moto di reazione assai più violento di tutte le paci di cui si ha notizia, sia perché più grandiosi erano gli avvenimenti che essi sanzionavano, sia perché seguirono una via di mezzo: Versaglia non fu una pace di vera forza, un'aperta e dichiarata pace cartaginese alla maniera dei Romani, e tanto meno fu una pace di giustizia.

La storia dell'esecuzione dei trattati di pace e del revisionismo coincide, si può dire, con una storia internazionale europea fra Versaglia e lo scoppio della nuova guerra anglo-franco-tedesca, scritta col proposito di indicare, attraverso i complessi avvenimenti di quegli anni, il gioco delle forze conservatrici e di quelle rivoluzionarie, il contrasto fra le Potenze vincitrici soddisfatte e quelle vinte o comunque insoddisfatte. Occorre una sicura conoscenza dei fatti anzi un'esperienza diretta di essi, quale può avere un giornalista che abbia seguito da vicino le vicende, per affrontare un lavoro come questo.

I più acuti problemi europei, dalle riparazioni al vano dibattito sul disarmo, fanno parte della storia del revisionismo, ed ognuno di essi ha una giusta, ben proporzionata parte nelle 160 pagine scritte da Giulio Caprin.

FASCISMO EDUCATORE di G. B. Marziali - Editore Palumbo, Palermo - Lire 10.

La Carta della Scuola appare come il punto di arrivo di un concetto pedagogico generale insito nel Regime fascista: la formazione totale dell'italiano nuovo, preso dall'infanzia, maturato nell'adolescenza per essere immesso, formato secondo l'idea e la pratica fascista, nello Stato fascista. Il tema è esaminato nello studio che G. B. Marziali — oggi prefetto di Milano — ripubblica ora con opportuni svolgimenti. Un breve

libro concettoso, imperniato sull'idea della vocazione pedagogica dello Stato fascista, nel quale si leggono notevoli considerazioni sulla natura spirituale di questa pedagogia e sul delicato problema di come sviluppare l'individuo senza il rischio di svilupparlo in modo divergente dalle esigenze della comunità nazionale e statale. Poiché, se in nessun paese civile la pedagogia è indifferente alla politica, nel concetto fascista essa è addirittura funzione della politica e creatrice di politica.

Particolarmente interessante è la dimostrazione, data dai Marziali, che «la pedagogia di Mussolini» riprende e sviluppa alcuni concetti tipici della pedagogia del Rinascimento, e in modo speciale di quella del Risorgimento, originariamente italiana con Ramagnoli, Mazzini e Gioberti. Poiché il Risorgimento tende alla formazione non dell'uomo in genere ma in specie del cittadino e fissa nella scuola la cellula vitale dello Stato. Il Fascismo realizza questo concetto in assoluto. Il Marziali riconosce i meriti di certe riforme scolastiche pensate da uomini come il De Sanctis e il Villari fino alla prima riforma fascista di Giovanni Gentile. Ma soltanto gli organismi caratteristici che il Fascismo ha, secondo le direttive via via precisate dal Duce, istituiti e sviluppati, dall'O.N.B. alla G.I.L., hanno trasformato tutto il carattere della vita scolastica italiana, l'hanno preparata alla ricorganizzazione totale contenuta nella Carta della Scuola. Mentre risponde ai quesiti morali e religiosi che possono presentarsi considerando una così radicale trasformazione dell'educazione italiana, G. B. Marziali dà un'esplicita spiegazione di quella che essa è e sarà, affidata a educatori ai quali chiede di trasformare, nei giovani, la legge dello Stato in «forma e norma interiore».

ANNUARIO STATISTICO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA - Edito dall'Istituto Centrale di Statistica - Roma.

Nella presentazione al Duce della nuova pubblicazione che si affianca a quelle, ormai tradizionali, dell'Annuario e del Compendio Statistico, il presidente dell'Istituto Centrale di Statistica, prof. Savorgnan, giustamente rileva «il contrasto tra l'importanza e la vastità dei problemi connessi con l'agricoltura — da voi posta in primo piano nella politica economica e sociale del Regime — e la mancanza di una pubblicazione statistica che riunisse tutti i dati illustrativi della nostra economia agricola», sparsi in numerose pubblicazioni mensili, annuali e occasionali, curate da Amministrazioni ed Enti diversi. In tal modo, studiosi italiani e stranieri della nostra agricoltura avevano spesso una visione incompleta dell'opera compiuta nel campo agricolo, dei risultati raggiunti, della natura e della portata delle istituzioni poste a presidio dell'economia agricola, dei produttori e dei lavoratori agricoli.

La lacuna è stata colmata con una eccezionale dovizia di cifre che occupano oltre 500 pagine di fitte tabelle statistiche.

Ai dati tradizionali — ma ordinati ed intavolati con efficacia di espressione — sulle superfici, sulla metrologia, sulle qualità di coltura, sui raccolti, sulle aziende agricole, sui bestiame, sulle macchine agricole sui concimi e antiparassitari, sul commercio estero dei prodotti agricoli, sui prezzi, sui mercati, sui salari, ecc., se ne aggiungono altri in parte noti e in parte inediti che acquistano interesse e rilievo particolari. Sono i capitoli demografici, insieme con quelli sulla bonifica integrale e sulla difesa e incremento del patrimonio forestale, danno al quadro, oltre che una visione plasticamente panoramica, il senso vivo dell'aggiornamento e della completezza dell'opera. La parte demografica — che è al tempo stesso sociale — è posta fra i primi capitoli quasi a premessa del volume: vi si documenta la natura di quel mosaico professionale, forse unico al mondo, dei rurali italiani, nel quale si rispecchiano le attraenti varietà della nostra economia agricola e dei rapporti che legano il lavora-

tore all'impresa. Rapporti che mostrano subito le nuove sagomature che la politica rurale e la realtà corporativa hanno impresso alla struttura fondamentale della nostra millenaria economia agricola. Nel 1861, quasi il 60% degli addetti all'agricoltura era costituito da lavoratori vaganti, separati dalla terra, viventi alla giornata. Oggi la percentuale è ridotta a poco più del 25%. Il rapporto di colonia parziaria dal 17 per cento (15 per cento nel 1921) interessa oggi il 20% dei rurali. I conduttori di terreni propri, che nella maggioranza lavorano il fondo esclusivamente con le forze familiari, passano dal 18 al 33%; gli affittuari e altri conduttori di terreni altrui dal 7,7 al 18,4%. Il progressivo aggranciamento alla terra di quella popolazione che costituisce il prezioso serbatoio demografico della Nazione non potrebbe essere più evidente.

Il successivo capitolo delle migrazioni agricole, temporanee (interne: oltre 350.000 lavoratori che si spostano ogni anno da provincia a provincia, ed estere, verso la Germania) e definitive (verso la Libia), documenta l'attività compiuta per impiegare nel modo più redditizio, dal punto di vista economico e sociale, il nostro elevato potenziale di lavoro agricolo.

Esauriente il capitolo sulle bonifiche. Segnaliamo, fra gli argomenti di più viva attualità, quelli sulla politica degli ammassi collettivi obbligatori (frumento, lana, bozzoli, canapa, zafferano, manna, ecc.), sulla disciplina del commercio degli altri prodotti agricoli (riso, enepoli), sulla cooperazione agraria (casce rurali e artigiane, cooperative di lavoratori per la conduzione dei terreni, cooperative per la trasformazione dei prodotti, per l'acquisto e la vendita, cooperative di produzione), sulle associazioni sindacali agricole, sull'assicurazione e previdenza (assicurazioni sociali, istituti di assistenza per malattie, assicurazione contro gli infortuni), sperimentazioni, propaganda ed insegnamento agrario.

L'aspetto sociale è altresì illustrato da una bella analisi delle famiglie contadine imprenditrici (esistenti il nerbo vitale — economico-sociale e demografico — della nostra economia contadina) che conducono il maggior numero delle aziende agricole italiane, dai dati sui bilanci alimentari delle famiglie rurali e delle statistiche salariali.

Fra i dati inediti si segnalano quelli sulla distribuzione della proprietà terriera secondo i ruoli dei redditi fondiari. Si apprende che il 54 per cento del reddito ricavato dalla terra è dovuto alla piccola proprietà (oltre il 90 per cento nelle province di Aosta, Asti, Imperia, Sondrio, Apuania), il 32 per cento alla media ed il 14 per cento alla grande. Aspetto economico che va allacciato a quello tecnico sull'ampiezza delle aziende agricole e, soprattutto a quello demografico-sociale dell'importanza assunta nella nostra economia agricola dalla piccola proprietà conduttrice.

Un'altra elaborazione inedita documenta, provincia per provincia, l'incidenza dei tributi (tutti i tributi statali, provinciali e comunali) sul reddito della terra e delle industrie derivate, mettendo in evidenza il rapporto fra intensità produttiva e carico fiscale. Riferito ad ettaro di superficie agraria e forestale, il carico medio del Regno passa da 46 lire nel 1936 a 50 lire nel 1938, con dei massimi superiori alle 100 lire ad ettaro nelle province di Asti, Cremona, Mantova (141), Milano, Pavia, Padova, Rovigo (143), Ferrara, Modena, Ravenna, Reggio Emilia. Napoli detiene il massimo assoluto di 161.60 per ettaro: cifra che è giusto rapporto con la ricca produzione agricola, fra le più intense del mondo, nella collina a quattro piani della Campania felice.

Sempre nel campo economico figurano, fra i dati meno conosciuti quelli sul valore lordo della produzione agricola (45 miliardi nel 1936); sui trasferimenti di proprietà terriere (oltre 8 miliardi nel 1938, di cui 4,6 a titolo oneroso e 2,8 per eredità); sugli indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei prodotti, e servizi, acquistati dagli agricoltori (indici che fissano nel tempo le successive posizioni della economia agricola rispetto alle altre economie produttive, per effetto della agitata dinamica dei prezzi) sul commercio estero, che documentano le tappe percorse sulla strada dell'autarchia alimentare.

Gli ultimi capitoli sono dedicati all'agricoltura dell'Africa Italiana e dell'Albania. Chiude il volume una preziosa appendice sul patrimonio nazionale delle piante officinali indigene — che riassume il censimento eseguito lo scorso anno dal Ministero dell'Agricol-

tura a cura del prof. Rovesti — e sull'impiego di esse e di quelle esotiche nelle industrie italiane (per un valore di circa 21 milioni annui).

COLONIALI ED ASCARI del generale Ruggiero Tracchia - Edita da Ceschina, Milano - Lire 15.

L'A. ha condensato in questo volumetto i ricordi e le esperienze suggeritigli dai lunghi anni passati in Africa e dalla campagna per la conquista dell'Impero, cui valorosamente partecipò. Particolarmente efficaci sono le pagine nelle quali il generale rievoca il periodo — assai poco noto — in cui, pur attraverso incertezze, tentennamenti ed errori, il possedimento primogenito assunse una decisa fisionomia dando modo agli italiani di dimostrare le loro altissime doti di colonizzazione, eredi delle tradizioni di Roma: periodo di sforzi tenaci, di coraggiosi tentativi, di sacrifici silenziosi compiuti da un manipolo di ufficiali entusiasti che quasi sempre eran costretti ad agire di propria iniziativa, dati gli ordini contraddittori e spesso nefasti che ricevevano da persone legate alle meschine lotte dei partiti e ignare di ogni realtà coloniale.

A questi pionieri spetta, tra l'altro il merito di aver creato quelle splendide truppe indigene che gli stranieri ci hanno sempre invidiato e delle quali il generale Tracchia con ponderata indagine, studia l'indole, le tradizioni, gli usi e le possibilità guerriere.

Rivivono così, nelle meditate e fervide pagine del libro, magnifiche figure di militari e di precursori che, nel corso di un ventennio di dure quanto oscure fatiche, gettarono le premesse di quell'Impero di cui, pur non conoscendone il fatidico nome, auspicarono l'avvento.

POLITICA FASCISTA DELLE ARTI di G. Bottai - Editore Signorelli, Roma - Lire 18.

Con nuovo interesse si rileggeranno gli scritti e i discorsi di questi ultimi tre anni che Giuseppe Bottai, ministro dell'Educazione Nazionale ha raccolti sotto il titolo «Politica Fascista delle Arti». Parecchi di questi discorsi, pronunciati per l'ufficio ministeriale, e di questi scritti, apparsi in riviste, conservano un interesse che va oltre l'occasione del momento. Perché il pensiero di Giuseppe Bottai, mentre è sempre impostato sui fatti, naturalmente dal particolare tende al generale e dai fatti al problema.

I molti problemi che, come studioso e come ministro degli studi e delle arti, gli si ripresentano anche questa volta si riportano tutti ad uno essenziale: i rapporti effettivi e possibili tra lo Stato totalitario e il fenomeno delle arti. L'idea che le arti e gli artisti procedano secondo leggi e capacità proprie, estranee al clima politico del tempo loro, non è di quelle che un fascista possa ammettere. Perfino i governi liberali cercavano di esercitare un qualche mecenatismo verso gli artisti. Ma lo Stato totalitario che assorbe ogni attività produttiva, ed anche quella dello spirito, alla quale dà un particolare valore, determina tra politica ed arte rapporti molto più stretti. Non considera le arti come un lusso ornamentale, ma le vuole come funzione di popolo e di civiltà. Vagheggia un'arte che non solo abbia un valore intrinseco ma che esprima storicamente e idealmente la civiltà fascista.

Se in questo libro è interessante l'estetica e la pedagogia fascista di Giuseppe Bottai, non meno interessante è vedere come il suo pensiero si è attuato in provvedimenti di governo coerenti a questo pensiero: tanto nella funzione di custodia del passato quanto in quella che penetra il presente. Per la prima basti ricordare la Nuova Legislazione sulle Arti, che perfeziona e aggiorna la legge Rosadi del 1909 — della quale Bottai riconosce, per quei tempi, la bontà —; per la seconda la recentissima istituzione del nuovo ufficio per l'arte contemporanea.

«La politica dell'arte fascista ha accelerato, per ordine del Duce, i suoi tempi, anche se la linea di quella politica rimane la stessa, cioè tenderà principalmente a creare agli artisti le condizioni necessarie per un lavoro serio e non distratto da preoccupazioni». E' un giudizio espresso al riguardo dal Ministro Bottai. Non è questo che in pratica, gli artisti hanno sempre domandato, promettendo in compenso magari dei capolavori?

<i>Addeo Piero</i>	- Eva togata	L. 25
<i>Alvares Salvatore</i>	- Ganda di Napoli	5
<i>Araldi Vinicio</i>	- Generali dell'Impero	15
<i>Bacile Alberto</i>	- Orizzonti di Germania	15
<i>Bordignon Edoardo</i>	- Dal Gran Sasso al Ras Dancian	25
<i>Bovio Libero</i>	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
<i>Bronzoli Tino</i>	- La protezione anabattica delle po- polazioni civili	6
"	- Luigi Cadorna	3
"	- Vademecum di protez. anti-aerea	1
<i>Bruschini Tino</i>	- Fermata obbligatoria	7
<i>Bucchetti E. Carolina</i>	- Le avventure di « Zizi »	10
<i>Cangiullo Francesco</i>	- Paesi	12
<i>Caravaglio Cesare</i>	- Il folklore musicale in Italia	40
"	- Seggi di folklore	30
<i>Carbone Adriano</i>	- Questo è l'Etiopia	15
<i>Carli Decio</i>	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
<i>Ceriello Aurelio</i>	- Fragore d'armi e iucati di srene	10
"	- Il Condottiero	10
<i>Cerio Edwin</i>	- Flora Privata di Capri	10
<i>Chiarelli Luigi</i>	- I Menecmi	6
"	- L'Aulularia	6
"	- Eaea come oggi	10
"	- La morte degli amanti	10
"	- Pulcinella	10
"	- Un uomo da ridere	10
"	- Il cerchio magico	10
"	- Le gaie spose di Windsor	10
"	- L'Anfitrione	10
"	- Nipon	10
<i>De Flavitis Carlo</i>	- Lo specchio ai noi	10
<i>Della Rocca Guglielmo</i>	- La politica in San Tommaso	10
<i>Di Bedetto E.</i>	- Psicologia della guerra	10
<i>Di Massa Sebastiano</i>	- Canzone napoletana	15
<i>Festa Nicola</i>	- La fondazione dell'Impero nei di- scorsi del Duce (testi italiani e traduzione latina)	5
<i>Galante Giovanni</i>	- Visioni del Golfo Partenopeo	10
<i>Gatti M. Margherita</i>	- Tre Damine - Tre Fatine	15

<i>Grassi Ernesto</i>	- Viaggio a Napoli	L. 10
<i>Int. Stud. Romani</i>	- Campania Romana	30
<i>Logo Mario</i>	- Tiberio a cavallo	10
<i>La Rotonda Giannetto</i>	- Storiella dell'Amore e del Danaro	7
<i>La Sorsa Saverio</i>	- Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
<i>Lepore Feliciano</i>	- Presso la cui la in dolce atto di amore	16
<i>Maiuri Rmedeo</i>	- Il Giacobinismo italiano	10
"	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
"	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
<i>Mancuso Domenico</i>	- Ille Rotari	5
<i>Marcocco Raffaele</i>	- Il Matese	25
<i>Miserocchi M.</i>	- La Legionaria	10
<i>Moscariello Adolfo</i>	- Custodi	10
<i>Moschini Ettore</i>	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
<i>Musco R.</i>	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
<i>Orsini Primo</i>	- A traverso il Marocco	10
<i>Paoloni Francesco</i>	- Notizia storica del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
<i>Perla Daniele</i>	- Sistema Rappresentativo del Fa- scismo (2. Edizione)	15
<i>Petiburre Giuseppe</i>	- Il Nibbio del Mare	12
<i>Piatto Antonio</i>	- Anima in guerra	10
<i>Reichlin Alfredo</i>	- Lazzarato (Novelle)	10
<i>Romano Edmondo</i>	- Nuove	7
"	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
<i>Spampanato Bruno</i>	- Le controversie del lavoro	20
<i>Stacchetti Francesco</i>	- Luci ed ombre del Secolo	15
<i>Tito Tino</i>	- La licenza	5
<i>Vecchione Gaetano</i>	- Prose del tempo perso	10
<i>Virnicchi Paolo</i>	- Quello che non l'aspetti - Vo- lume 1 e 2 - ognuno	7
<i>Viviani Raffaele</i>	- Giulio Cesare Cortese	10
<i>Zani Gino</i>	- Dello scotismo	7
"	- Il Fascismo in Campania	12
"	- E c'è la vita	10
"	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
"	- Gli Automobilisti nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bartolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giord. U. Tarò, P.zza Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Vitt. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Pattugiani 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Pattugiani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cunio, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Lucio Capelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galleri, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portici del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Vitt. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.zza Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Etnea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauris, Corso Vitt. Em.
Cosenza — libreria G. Scornaienghi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier, — via Sangallo 33 — libr. Succ. Seebler, via Tarabonni 20 — libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Caldi, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Lina Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cairoli 6 — libr. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.zza Fontana Marone.
Gorizia — libreria Paternelli, via C. Verdi.
Larino — libreria Piantanico, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zacatti, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentieri 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso V. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino, — libreria Giuseppe Principi, Viale S. Martino 143.
Mestre — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Palazzo Sartorio — libr. Baldini Castoldi, Galleria Vitt. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrico Hoepli, via Berchet 1/9 — libr. Mondadori, Galleria Vitt. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via S. Margherita — libr. Treves, Gall. Vitt. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.zza Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libr. Albighi & Segati, via Vitt. Em. Orlando — libr. Dethan & Rocchelli, P.zza Plebiscito — libr. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — libr. Guida, P.zza dei Martiri — « libr. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pronti,

via Roma 47 — Agenzia Giord. Leonardo Lovello, Stazione Circumvesuviana — libr. Pellera, Via Mezzocannone 35/37 — libr. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libr. Maone, Via Scialotti 40.
Nola — libreria F. Funzo, Via T. Ortolano.
Padova — libreria D. Rossi e C., Ponte Alluvato 4 — libreria Treves via Drucker, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Casotto 7/9.
Palermo — libreria Cuni, P.zza Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro cant. di Città.
Parma — libreria Dante Vennini, via Piacenze 17.
Pavia — libreria Succ. Marcelli, C. Vitt. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.zza Umberto I.
Pescara — libreria e Cartoleria « Aterno » Corso Vitt. Em. 431.
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.zza Madonna — libreria Internazionale Ulrico Hoepli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Consertte 18 — libreria Prof. Magliore, Via dei Macelli 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. « Radium », P.zza Eridia 51 — libreria Edit. Sormani « Galleria del Libro » via Nazionale, 246 — libreria Università Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.zza S. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Sarsino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Vitt. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, « Padiglione P.zza S. Carlo » — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.zza Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Edit. F. Casanova P.zza Carignano — Libreria Edit. Lattes e C. via Garibaldi 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Oreste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Lucio Capelli, Corso Vitt. Emanuele — libreria Treves di E. Bonatti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Vitt. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giord. ved. Luigi Zanco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Seregnissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Maxini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Maxini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galla S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronologica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24586

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Interni, delle Colonie, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annuo Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lire 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni. 2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %. 3) Bozzetti e cliché saranno fatturati a parte.
1/2 "	1 colonna	254X 80	" 600	
1/4 "	1/2 "	127X 80	" 350	
1/6 "	1/3 "	85X 80	" 300	
1/8 "	1/4 "	64X 80	" 200	
1/12 "	1/6 "	42X 80	" 150	
1/16 "	1/8 "	32X 80	" 100	
1/32 "	1/16 "	16X 80	" 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			" 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Lovello Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Monteliveto); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Cattaneo — Bologna, V. Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria de la Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4564.

Per chi non intende abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa n° busta "respinto".

Prezzo L. 10

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del movimento fascista, annotata ed illustrata - segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministri



AUTARCHIA



**La possente organizzazione italiana
per la trasformazione e la vendita
di tutti i prodotti derivati dal petrolio**

Lubrificanti **Italol**

AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - A.G.I.P.

ANNALI DEL FASCISMO

RASSEGNA CRONISTORICA DEGLI AVVENIMENTI INTERNI ED INTERNAZIONALI E DEI PROVVEDIMENTI DEL REGIME, ANNOTATA ED ILLUSTRATA

Publicazione segnalata dal Partito (nel Foglio di Disposizioni N. 274, data 6 Agosto 1934 - XII), dal Comando Generale della Milizia (reparto stampa e ufficio storico) dai Ministeri degli Esteri, dell'Africa Italiana, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, della Cultura Popolare.

Contiene documenti e diario del Maggio 1940 - XVIII

INDICE

NOTE DEL MAGGIO 1940-XVIII (l'Annalista) pag. 3

POLITICA ESTERA - Rassegna del Maggio 1940-XVIII (di Giuseppe Marini) pag. 6

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940-XVIII

I. — PARLA IL DUCE pag. 12
Al popolo, nell'Annale dell'Impero - Ai notabili della Libia e dell'Africa Orientale Italiana - Direttive ai fascisti albanesi - Ai « fedeli della terra » - Agli artigiani.

II. — DA ARTICOLI E NOTE DEL « POPOLO D'ITALIA » pag. 13
Italia e Belgio - Il patto italo-tedesco XXIV Maggio - Sviluppi storici - Se... - Curiosità soddisfatta - L'ora del Partito - La vittoria di Andersens - Per la storia - Soldato che scappa... - Coll'acqua nella barca - Discorso d'occasione - Il fianco e la schiena - Una cartuccia in meno - La legge della conservazione - Il generale Tempo - Il grido di guerra - « Quelli che ci spogliano e ci vilipendono... » - Tessere mimetiche - Il nostro credo - Un caso infamante - Piume - Non si parla più della pelle dell'orso - O tutto o niente - Pagheranno - Un errore di contabilità - La medicina tutta in una volta - Domenica di preghiera - Vigiliaccheria.

III. — FUORI RUBRICA pag. 20
Discorso del Ministro degli esteri al popolo di Milano - Fiero discorso del Presidente del Senato fra le acclamazioni dell'Assemblea - La prima relazione del Capo dell'Ufficio « Guerra Economica », Ministro Pietro-marchi, presentata al Duce - Manifestazioni di protesta in tutta Italia - Ai « controllori » nei porti - Nell'annuale del Patto italo-tedesco - Goering insignito del Collare dell'Annunziata - Il ringraziamento di Goering al Re Imperatore - Goering al Duce - Le alte insegne consegnate da Alfieri al Feldmaresciallo - Il gen. Fava-grossa Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra - Vasta eco all'estero del fermo atteggiamento italiano - Nella giornata dell'Impero - Fiere parole di Graziani al « Popolo d'Italia » - La giornata degli « Italiani nel Mondo » celebrata in tutta Italia - I Missionari italiani - La Marina è pronta per la liberazione del Mediterraneo (dalle dichiarazioni del Sottosegretario ammiraglio Cavagnari al Senato) - « Il Paese può essere tranquillo sulla piena efficienza dei servizi di trasporto. » (Discorso del Ministro al Senato) - Il potenziamento della rete ferroviaria - Le intollerabili condizioni del traffico marittimo causate dal vessatorio controllo degli alleati - La finanza dell'Italia fascista è preparata alla grande prova - I Principi di Piemonte in udienza dal Pontefice - I fieri propositi della Nazione espressi in messaggi al Duce ed in altre manifestazioni - Voti degli Atenei - Solenni riti per la celebrazione del rivoluzionario 24 maggio - L'ordine del giorno dei Principi di Piemonte - Telegrammi di Soddu a Badoglio - I combattenti al Duce - I mutilati d'Italia chiedono l'onore della prima linea - Fiero messaggio dell'Accademia d'Italia - Il Consiglio Nazionale delle Accademie - Il Consiglio Nazionale delle Ricerche - I lavoratori dell'industria offrono reparti di « paracadutisti » - Domande di volontariato alle Federazioni Fasciste - Affermazioni di volontà guerriera - Profughi corsi rendono omaggio al monumento a Pasquale Paoli - Appello irredentista dei corsi - Il popolo albanese è pronto a scattare all'ordine del Duce - Volontari adunati a Firenze acclamano un discorso guerriero - Al grido « guerra! guerra! » la gioventù acclama il Duce -

Il lavoro, arma essenziale - Il Consiglio dei Ministri - L'attuazione della scuola unica - Un'imposta sugli utili di congiuntura derivanti dallo stato di guerra - La riforma dei Codici illustrata dal Ministro in un discorso al Senato - La paternità dei figli illegittimi - Dichiarazioni del Ministro - L'Osservatore romano - antitaliano, oggetto di infammettanza anglicana, energicamente respinto dall'Italia sovrana - La ritirata del « Foreign Office » - Il Duce alla gente trentina - Pio XII esalta le grandi figure dei Santi protettori d'Italia - Il Re Imperatore assiste all'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di agricoltura.

IV. — POLITICA SOCIALE, DEMOGRAFICA E DELLA RAZZA pag. 42

Il rimpatrio degli italiani dall'estero - Oltre 87 mila connazionali rimpatriati in otto mesi - 40 milioni spesi nell'assistenza - Larghe possibilità di sistemazione offerte ai lavoratori d'ogni categoria nel Regno e nell'Impero - 11 mila figli di italiani all'estero alle colonie estive - Gli assegni familiari - Il congedo matrimoniale - Collaborazione tra Fasci Femminili ed O. N. Maternità ed Infanzia - Le visitatrici fasciste.

V. — NELLA VITA DEL P. N. F. pag. 44
Per l'Istituto di Cultura Fascista - Direttive impartite dal Duce - 1.062.204 combattenti hanno chiesto l'iscrizione al Partito - Il Duce concede ai Sansepolcristi la qualifica di « Squadrista » - La mobilitazione civile affidata al Partito - Visite del Ministro Segretario del Partito - Littorali della cultura e dell'arte dell'Anno XVIII - Le classifiche - Nuovi componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. - Varie del « Foglio di disposizioni » - Nella attività sportiva - Rapporto dei capi dei servizi amministrativi federali - Il Duce concede la tessera agli alligori che hanno optato per la cittadinanza italiana.

VI. — NAZIONE MILITARE E FORZE ARMATE pag. 46
Rapporti del Duce - Ispezioni del Duce - Annuale dell'Impero e giornata dell'Esercito - I reduci della Grande Guerra al Fondatore dell'Impero - Annuale della Milizia ferroviaria - Il XVI annuale della Milizia Universitaria - Grande manifestazione al Duce - Nella flotta - La super corazzata « Littorio » consegnata alla Regia Marina - I sommergibili « Da Vinci » e « Mala-spina » - Raduno di bersaglieri.

VII. — DAL REGNO DI ALBANIA pag. 48
I lavori della ferrovia transbaloanica iniziati nel nome del Duce - Il primo annuale del Partito Fascista Albanese - Messaggio dell'Albania al fondatore dell'Impero - Il Consiglio Corporativo albanese reca al Re Imperatore la risposta al messaggio reale - Parità giuridica fra albanesi ed italiani - L'organizzazione del lavoro italiano in Albania - Rapporto del Duce alle Gerarchie del Partito Fascista Albanese - 200 studentesse albanesi ricevute dal Duce dopo una visita in Italia - Un viaggio del Ministro Ciano in Albania - Calorose manifestazioni di fedeltà e di gratitudine - Imponenza di opere già compiute.

VIII. — VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO pag. 51
La Mostra Triennale delle Terre di Oltremare inaugurata dal Re Imperatore - Le popolazioni dell'Africa Italiana pronte a combattere per l'Impero - Indirizzi presentati al Duce dai notabili di Libia e di Etiopia - Gli sviluppi della colonizzazione musulmana in Libia - Concessioni di terreni in A. O. I. - L'opera dell'AGIP in A. O. I.

IX. — ECONOMIA. FINANZA, DEMOGRAFIA MOVIMENTO SINDACALE, ORDINAMENTO CORPORATIVO

pag. 53
Per gli scambi e la valuta (dichiarazioni del Ministro) - Le condizioni dell'agricoltura nelle dichiarazioni del Ministro - L'attività dell'artigianato - Direttive del Duce ai dirigenti - Riunioni di Corporazioni - Corporazione della chimica - Corporazione del vetro e della ceramica - Corporazione dell'edilizia - Attività dell'I.R.I. nel controllo delle «industrie chiave» - Per lo sviluppo della piccola industria - La cooperazione peschereccia - La «Fondazione Littoria» per la piccola pesca - Un milione e 700 mila quintali di olio conferiti all'ammasso - Premio del Duce alle «Fanterie rurali» - Per la istruzione professionale degli operai e per la mano d'opera in caso di emergenza - Le Conferenze dell'agricoltura - Contro le eccezioni ed evasioni nell'applicazione dei contratti - Notizie varie e di economia.

X. — OPERE DEL REGIME

pag. 58
L'acquedotto imperiale «9 maggio» - La nuova sede del Banco di Napoli inaugurata dal Re Imperatore - Il Collegio «Costanzo Ciano» della G. I. L. fondazione del Banco di Napoli, inaugurato dal Sovrano - Nelle varie banche - Impianti per la sostituzione della elettricità al carbone - Relazione del Ministro Serena al Duce - Sviluppo di Carbonia

XI. — SCIENZA, CULTURA, ARTE, TECNICA

pag. 62
Attività dell'Istituto di Studi Romani - La consegna al Senato degli «Statuti di Predappio» - Come funziona la clinica del diritto - La giornata della tecnica - Convegno per l'istruzione tecnico-industriale - Varie di Cultura, Arte, Tecnica.

XII. — SITUAZIONE INTERNAZIONALE E GUERRA EUROPEA

pag. 65
Il carbone tedesco all'Italia - 886 mila tonnellate per ferrovia in aprile - Ai rurali italiani che partono per la Germania - Scambio di visite Italo-Germaniche - Urto dei socialisti francesi contro Leon Blum - Webb Miller assassinato per opera del «Secret Service»? - La reazione italiana al controllo franco-inglese nei commenti internazionali - Petroliera fermata per un mese e mezzo - Sequestro della posta dell'«Atlantic Clipper» - Le operazioni belliche nel mese - Gravi sconfitte delle demopulitrazioni dovunque - Francesi ed inglesi operanti in Norvegia ributtati in mare - Gravissima perdita della marina Britannica - L'iniziativa tedesca: occupazione fulminea dell'Olanda, del Belgio, di parte della Francia nord est fin verso Dunkerque e Sedan - La disfatta degli anglo-francesi in Norvegia: imbarco senz'armi dopo tre settimane - La travolgente rotta degli anglo-norvegesi - Londra confessa la fuga degli inglesi da Andalsnes - La versione di Chamberlain - I «pilastri insormontabili» crollati in poche ore - Ributtati in mare di fuga sotto una pioggia di bombe - E poi la fuga da Namsos - Abbandonati dagli inglesi i norvegesi del Trondelag si arrendono - «Gli inglesi ci hanno traditi» - La pacificazione della Norvegia - Nella zona di Narvik e della ferrovia del ferro i tedeschi resistono a forze multiple - I tedeschi di Trondhjem in marcia verso Narvik - Piena identità di vedute fra la Svezia e il Reich - La ripercussione parlamentare del disastro di Norvegia - Giornata di crisi alla Camera dei Comuni - Ripercussione a Parigi - Nessun tracollo della sterlina - Alla Camera dei Pari - Lloyd George accusa l'Inghilterra e la Francia di non aver mantenuto gli impegni di Versailles - Altra requisitoria di Lloyd George sulla condotta politica e militare - Hitler ordina la liberazione dei soldati norvegesi prigionieri - 300 in glesi catturati nella regione di Mo - Altri sbarchi di franco-inglesi nei pressi di Narvik - Rinforzi ai tedeschi per via aerea - Quanto è costata in naviglio la guerra in Norvegia - La neutralità della Svezia ritenuta di comune interesse dalla Germania e dalla U. R. S. S. - Tromsø abbandonata dagli anglo-norvegesi - Anche l'Inghilterra deve requirere le cancellate - Le perdite della marina che gli inglesi nascondono perché infilate dall'aviazione - Nuovi tentativi franco-inglesi di portare la guerra nei Balcani e nel Mediterraneo per «la via del petrolio» - Le navi mercantili inglesi rinunciano alla rotta mediterranea - Il Ministro d'Italia al Cairo a colloquio col Presidente del Consiglio egiziano - La neutralità elvetica riaffermata da Metaxas - Spiegamento nel Mediterraneo di forze anglo-francesi - Quante forze navali franco-inglesi sono nel Mediterraneo - Trame di agenti inglesi in tutta la Grecia - La forza britannica in azione in Palestina - Tentativi di aggiramento ed accerchiamento della Bulgaria - Le relazioni italo-greche - Dichiarazioni di Metaxas - Equivoche dichiarazioni del Ministro degli esteri romeno - Nessun con-

centramento di forze bulgare alla frontiera con la Grecia - Smentite romene alla propaganda britannica - Singolari turisti inglesi fermati in Romania - Accenno bulgaro ad uno sbarco a Salonicco - Le aspirazioni italiane riconosciute a Bucarest - L'allarme britannico nel Mediterraneo e la serenità dell'Italia - Dichiarazioni del governo egiziano sulla situazione al confine - col pretesto britannico della «quinta colonna» - Opinioni russe sull'atteggiamento italiano - Colloquio Reynaud-Chamberlain per uno sbarco a Salonicco - La solita smentita di Londra e una inchiesta a Parigi - Fallimento del raggruppamento franco-britannico - Fiera protesta wafdista all'Inghilterra - Chiare indicazioni alla stampa francese verso la via del petrolio - Commento russo alla minaccia inglese nel Mediterraneo - Le mire franco-britanniche sulla «base» di Salonicco - Belgrado rifiuterebbe ogni offerta di garanzia - Nessun passaggio ha chiesto Berlino a Budapest - Per i rapporti commerciali fra Russia ed Ungheria - Una garanzia britannica sarebbe respinta - Una nota tedesca a Belgrado - Una nota del «Temps» sul blocco all'Italia - Un consiglio americano: «Aggredire l'Italia...» - La flotta franco-inglese in Egitto rafforzata - Profesia di Cavour realizzata da Mussolini - Forze inglesi occupano in Egitto posizioni di emergenza - Le simpatie arabe per l'Italia e la Germania soffocate nel sangue in Palestina - Nuovi colloqui del Ministro d'Italia col Presidente del Consiglio Egiziano - Nuove misure militari in Egitto - L'Iran e l'Afghanistan resteranno neutrali - Gli Stati del patto asiatico non cedono alle pressioni inglesi - Smentite greche a notizie tendenziose - Weygand preparava uno sbarco a Salonicco nel 20 maggio - L'Egitto e l'Italia nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio - Terzo lungo colloquio di Ali Maher Pascià col Ministro d'Italia - Donne e bambini evacuati da G.ilterra - Atteggiamento non equivoco dell'Ungheria - Risposta ungherese all'allarmismo britannico - Fra Ungheria e Slovacchia - Italia e Germania acclamate alla Camera Ungherese - Carte geografiche galliche - Indignazione in Ungheria per una fotografia francese - Persecuzioni e misure di guerra a Malta - Persecuzioni contro italiani nel Marocco francese - Lo spauracchio della «V colonna» serve contro gli italiani in Tunisia - Le oscillazioni della Turchia - Fermo proposito turco di non aprire gli Stretti? - Smentita turca a notizie compromettenti - Smentita ad una pretesa intervista del Presidente turco - Anche la Bulgaria contro il versagismo - Smentita a notizie britanniche - La Bulgaria si libera dal controllo della S. D. N. - Significato di una smentita - Per la neutralità e per le legittime rivendicazioni - Niente patto tripartito Belgrado-Mosca-Sofia - I legami amichevoli tra Bulgaria e Italia - Un accordo commerciale Bulgaro-Germanico - Colloquio del Ministro d'Italia col Ministro degli Esteri bulgaro - Tendenze contrastanti nella Jugoslavia - Le convenzioni economiche tra Belgrado e Mosca - Inconsulte manifestazioni e strano nervosismo in Jugoslavia - Si smentisce la notizia di mobilitazione - Drastiche misure per la neutralità anche nella stampa - Numerosi richiami di riservisti - «Accademia» croata sciolta per motivi politici - Falsa notizia «Havas» smentita a Belgrado - Congedo di classi richiamate - Difficile equilibrio della Romania - Accordi economici con la Germania - La Romania non tollerebbe l'invasione del suo territorio - Il porto di Costanza chiuso nella notte - Rimaneggiamento inconcludente - Nuovo accordo commerciale ungaro-romeno - Neutralità e vigilanza obiettivo della Romania - Misure per la neutralità nella stampa romena - Attacchi russi al bellicismo dei «fabbricatori di cannoni» - Come il convoglio per Salonicco fece marcia indietro - Il coprifuoco a Malta - La Germania occupa Olanda e Belgio sventando il piano nemico di invadere la Ruhr ed aggirare la Sigrifido - Dichiarazioni del Presidente del Consiglio Belga - L'Inghilterra ha occupato l'Islanda - Smarrimento di documenti ufficiali inglesi - L'ambasciatore del Reich a Mosca a colloquio con Molotov - La preparazione franco-britannica per l'invasione del Belgio e dell'Olanda in un rapporto del Comando Supremo del Fuehrer - Proclama del Fuehrer ai soldati - Il «memorandum» tedesco ai Governi di Olanda e del Belgio - L'appello del Belgio e dell'Olanda a Parigi e Londra - Inghilterra e Francia intervengono - L'esercito francese in movimento, ma i tedeschi hanno preceduto - Rapidità dell'avanzata tedesca - «Allargamento» del Governo francese - Anzitutto l'embargo sul danaro - I tedeschi acclamati a Malmédy - L'Irlanda si difenderà contro chiunque - Masse di manovre francesi erano al confine belga - Belgio e Olanda ricattati per i possedimenti coloniali - Previsione del «Daily Mail»: la strategia britannica è superata - L'aggressione inglese dell'Islanda e la teoria di Monroe - Chamberlain sostituito da Winston Churchill - Churchill ha costituito il nuovo Gabi-

netto di guerra - Indignazione per il bombardamento di città aperte - Fuga della Regina d'Olanda del governo e dell'oro - La resistenza olandese annientata. Nessun serio aiuto inglese - Gli olandesi avevano preparato le carte della Ruhr - Giornata nera alla borsa di Nuova York - Reynaud ordina la fuclazione dei paracadutisti - Berlino minaccia gravi rappresaglie - Invocazioni e suggestioni verso l'America - La più grande battaglia della storia - L'incubo dei paracadutisti in Inghilterra - La «Quinta colonna» - Churchill completa il Ministero - Dichiarazioni di Churchill alla Camera - L'avanzata nel Belgio - Battaglia di 4000 carri armati - Le conseguenze per la Svizzera esaminate dal Consiglio Federale - La mobilitazione generale elvetica - Capitolazione dell'Olanda - Il primo annuncio - I comunicati tedeschi - La firma della resa olandese - L'elogio di Hitler alle truppe - Nuovo comandante per qualche giorno - Il Governo olandese non capitolò a Londra - Entrata dei tedeschi nella capitale olandese - Abbandonata dagli inglesi le forze olandesi capitolano - La rapida strategia tedesca in Olanda e nel Belgio - Falsi scopi attribuiti alla Germania dalla propaganda britannica - Ciò che la propaganda inglese aveva fatto credere agli olandesi - La complicità della Corte d'Olanda con l'Inghilterra documentata dai giornalisti italiani - Rivelazioni di un alto funzionario - Strategici spaccati - Nelle relazioni fra i Popoli a regime totalitario - Trattato commerciale fra l'Italia e la Spagna - Un decreto di Franco per la neutralità - L'arrivo di Alfieri a Berlino - Il saluto della stampa all'ambasciatore Alfieri - Il Fuehrer riceve l'ambasciatore Alfieri al Quartiere Generale - Pellegrinaggio francese ordito da cattolici e massoni - Reazione contro la falsa amicizia britannica - La Spagna non rinuncia - Che va a fare Hoare? - Le rivendicazioni della Spagna - Dimostrazioni antinglesi al grido «Gibilterra» - Nell'Annuale del Patto fra Roma e Berlino - Commenti della stampa tedesca - Profonda impressione per il discorso di Ciano - Disastrosa rotta dei francesi tra Belgio e Francia e fuga precipitosa degli inglesi; i tedeschi si affacciano sulla Manica - La «Magnaot» è rotta - Sedan in mano tedesca - Il discorso della «Patria in pericolo» - Gli aeroplani tedeschi giunti fino a Bordeaux - «Parigi è in preda al panico» scrivono i giornali svizzeri - Churchill corre a Parigi - La propaganda antitedesca ha provocato il panico in Francia - Smentita della Svizzera a notizie franco-britanniche - Un monito a certa stampa - L'allarmismo come pressione per compromettere la Svizzera - Soddisfazione svizzera per l'atteggiamento italiano - Drammatico appello del generalissimo - Il Governo belga si rifugia ad Ostenda - «Quando sarà investita l'Inghilterra» dice Churchill - Il maresciallo Petain Vicepresidente del Consiglio - Un milione di profughi a Parigi - Gamelin sostituito da Weigand - Léger segretario generale degli esteri sostituito da Roux - Come saltò in aria il forte 506 della Magnot - Weigand ordina un ripiegamento generale - Come sono state accerchiate le forze anglo-franco-belghe - Drammatico discorso di Reynaud al Senato - Disorganizzazione, incredibili errori, disorientamento - Il Fuehrer presso la breccia della «Magnaot» - Tracollo della sterlina - Gli inglesi buttati a mare - Churchill a Parigi - Gli inglesi in fuga dal Belgio distruggono e seminano rovina - Il Governo francese proibisce l'esodo delle popolazioni - Churchill annuncia l'arrivo dei tedeschi alla Manica - Arresti a Londra di fascisti e antisemiti - Dittature di salute pubblica e controllo statale su tutto e tutti in Inghilterra - «I tedeschi sulla Manica» - Fuclazione di operai in Francia - Stato d'assedio a Parigi - Manifestazioni di protesta a Londra - L'ex Kaiser a Potsdam - Giudizio spagnolo sulle leggi dittatoriali inglesi - La democratica ricerca di capri espiatori - 15 Generali giurati - Nei comandi militari britannici - Re Giorgio afferma che per l'Impero britannico si tratta di vita o di morte - Risposta a Re Giorgio - La caduta di Boulogne - Il primogenito dell'ex Kronprinz caduto al fronte - Calais presa dai tedeschi - Il disastro colossale - Circa un milione di uomini accerchiati e spinti al mare in uno stretto corridoio sotto il fuoco - Non i mezzi e gli insegnamenti sono mancati - Rivolta alle porte di Parigi - Come si disonora l'esercito della Francia - Ciò che ha portato la Francia all'odierno disastro - Il Re del Belgio capitolò salvando i resti dell'esercito lasciato solo a sacrificarsi per proteggere la fuga inglese - Il Re del Belgio decide la capitolazione - Drammatici colloqui tra Weigand e Re Leopoldo - Accuse ed oltraggi di Reynaud al Re soldato del Belgio - La gravità della situazione rilevata da Churchill ai Comuni - I belgi traditi dagli alleati - Il Governo fuggiasco a servizio delle plutocrazie - Condanne a morte per atti di sabotaggio in Francia - Ed ora

toccherà alla Francia - Attorno a Du Kerque ed a Lilla infuria la lotta - Le violenze dei franco-inglesi nel Belgio - Dice la stampa spagnola che il Re del Belgio ha salvato in pieno l'onore militare - I superiori motivi della decisione del Re - La firma della resa - Il Governo belga a Londra - I figli di Re Leopoldo nel Portogallo - Colonne di belgi matragliate - Ostile accoglienza ai profughi belgi - Gamelin si sarebbe ucciso in seguito ad invito - I parlamentari belgi in Francia si schierano contro il Re - La disfatta non è stata causata dalla capitolazione belga - L'ultimo tentativo di salvare il salvabile termina in terribile disastro - Il governatore tedesco in Olanda - Le parità stabilite per i buoni di pagamento nei territori occupati - Gioielli e denaro rubati dagli inglesi in fuga sono restituiti dai tedeschi ai proprietari - Piroscifi inglesi e francesi affondati nelle acque spagnole - Diffida germanica per mene inglesi nel Messico - Ex deputati comunisti processati in Francia - Tentativi di accaparramento anglo-americano sulle Indie Olandesi frenati dalla opposizione giapponese - Sbarco di marinai francesi nelle Indie olandesi - Consultazioni panamericane - Una nota del Giappone per lo «status quo» - Anche la Francia per lo «status quo» - Gli Stati Sud Americani - Il problema economico per il Giappone - L'atteggiamento degli Stati Uniti e la politica nipponica - Le preoccupazioni degli Stati Uniti - L'imperialismo americano non si limita all'amicizia del Sud ma urta contro l'imperialismo giapponese - Gli Stati Uniti e l'oro europeo - La «Magnaot» cinese espugnata - La flotta americana nel Pacifico - Peggioramenti dei rapporti nippo-americani - Per la difesa del diritto dei neutrali - Il colossale riarmo degli Stati Uniti - Il Giappone denuncia gli scopi aggressivi del potenziale bellico americano - Proposta americana di acquisto delle colonie in pagamento di armi - Le forniture belliche americane - Interpretazione inglese tendenziosa smentita del Presidente dell'Argentina - Discorso di Lindbergh contro l'intervento - Ambiguo radiodiscorso di Roosevelt - La gioventù argentina contro l'Inghilterra - Manifestazioni di protesta - Complotto contro una nave americana denunciato dalla Germania - Restituzione di visita e simpatiche manifestazioni di amicizia e collaborazione fra Italia e Giappone - Missione giapponese in Italia - La missione in arrivo lancia un messaggio al popolo italiano - Il ministro Ciano riceve la missione a Roma - Interessanti e simpatiche dichiarazioni del capo della missione - Radiotrasmissione Roma-Tokio - La missione giapponese presenta al Duce un messaggio - La Missione ricevuta dal Re Imperatore - L'udienza del Pontefice - Saluto di Eato a Roma - La visita alle principali città d'Italia - L'atteggiamento ungherese di fronte ad eventuali azioni diplomatiche nei Balcani - Misure di sicurezza per la navigazione sul Danubio - Il rifiuto russo alla limitazione del commercio col Reich - Mosca non desidera i negoziati che Londra affiderebbe a Cripps - Calorose accoglienze magiare a ministri italiani - Operai italiani in Germania - L'oro polacco bloccato.

DIARIO DEL MAGGIO 1940-XVIII

Sovrano e Casa Reale: I, II, III, V, VII.

Sovrani e Capi di Stati Esteri: V, VII.

Capo del Governo: I, III, IV, V, VII, IX, X, XI, XIII.

XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII.

Politica Istituzionale ed Organi rappresentativi: I, II, III, V, XIII, XVI, XX.

Politica Estera: II, III, IV, V, XII, XIII, XV, XVI, XVII, XVIII.

Partito: I, II, III, IV, V, VII, X, XI, XII, XIII, XV, XVIII.

Forze Armate: VI, VII, X, XII, XIII, XIV, XV, XVIII, XX.

Sindacati e Corporazioni: V, VIII, X, XVI, XVIII, XX.

Africa Italiana: I, II, III, IV, V, VI, XX, XXI, XXIII.

Cultura Popolare: I, II, III, IV, V, VI, VII, X, XII, XIII, XIV, XV, XX, XXII.

Gioventù Italiana del Littorio: II, III, IV, V, VI, X, XX, XXIII.

Agricoltura Industria, Commercio: II, XX, XXII, XXIII.

Lavori Pubblici: IV, V, XX, XXII.

Manifestazioni e Cerimonie: I, II, III, IV, V, VI, VIII, XX, XXIII.

In Biblioteca: XXIV.

Note del Maggio 1940 - XVIII

Il popolo italiano era orientato, di fronte all'attuale guerra europea, da tutti i precedenti dei nostri rapporti con la Francia e l'Inghilterra.

Vero è peraltro che ancora pochi anni or sono, e cioè fino all'avvento della Rivoluzione delle Camicie Nere, il popolo italiano degli strati cosiddetti inferiori era lasciato nella più oscura ignoranza, e gli altri ceti erano tenuti lontani dalla conoscenza integrale della storia, per deviarne i giudizii; poichè le Potenze a ciò interessate, valendosi della massoneria, delle lotte di partiti e della penetrazione di affari, erano riuscite ad insinuare dovunque la loro propaganda, e principalmente nel giornalismo, nei circoli politici, e nella scuola, falsando non solo gli eventi del Risorgimento, ma anche quelli della storia più lontana, e financo i fatti svoltisi tra il 1870 e l'anno della Marcia fascista su Roma. Il Regime nuovo costituito da questa vittoria rivoluzionaria, per volontà del Duce intese la educazione storica di tutte le categorie sociali, come dovere dello Stato e del Partito, della scuola e del giornalismo al fini della elevazione spirituale delle masse e del potenziamento di una politica estera indipendente e realizzatrice.

Naturalmente quest'azione rigeneratrice della coscienza nazionale non potrà effettuarsi totalmente subito, fra tanti altri compiti da assolvere e problemi da risolvere, che aveva lasciato il vecchio regime. Però ad accelerarne il ritmo provvidero l'antifascismo, e l'egemonismo imperiale delle demoputocrazie, che videro nella questione etiopica l'occasione per infliggere una sconfitta schiacciante alle aspirazioni italiane di espansione delle energie lavoratrici, e di sicurezza della indipendenza economica e politica, e per abbattere il Fascismo che ne aveva destinate ed organizzate le energie combattive e costruttive. L'assedio sanzionista, la pressione navale, l'aiuto al Negus barbaro e schiavista contro l'Italia, e la parola chiarificatrice di Mussolini trasmessa direttamente alle grandi adunate di popolo, attrassero l'attenzione di tutti gli italiani sulla politica internazionale, e sulla storia dei rapporti recenti e remoti dell'Inghilterra e della Francia con l'Italia.

Così molti appresero ciò che non sapevano affatto; ed altri, l'opposto di ciò che, con abile mascheramento retorico di fatti falsati e di verità nascoste, si era loro fatto credere.

Seppero cioè che Francia ed Inghilterra avevano avversate sempre la unificazione indipendente della Nazione italiana (come anche della Nazione tedesca); e che quando, in qualche momento ed episodio del Risorgimento italiano, una di esse si trovò al nostro fianco, fu per gioco di rivalità egemonica dell'una contro l'altra — e solo fin dove la nostra rivoluzione nazionale poteva servire a tal giuoco — disimpegnandosi poi col tradimento.

Il popolo italiano comprese che Francia ed Inghilterra non tolleravano la formazione della potenza italiana nel Mediterraneo.

E le sanzioni, e la conquista dell'Impero ad onta di esse, lo convinsero della necessità di rafforzare le po-

sizioni di sicurezza dell'Italia e del suo Impero, con la rivendicazione di quelle posizioni che spettano per natura all'Italia e rispettivamente all'Etiopia, e che sono state usurpate, con violenza o con frode, per farne armi puntate contro l'Italia, e contro le possibilità imperiali degli italiani nelle terre etiopiche; e pertanto anche della necessità di abbattere le barriere che chiudono il libero accesso al Mediterraneo, e di conseguire un nuovo equilibrio di forze col quale a nessuna potenza sia dato di esercitare il dominio sui mari.

D'altronde, nelle polemiche sull'attuale conflitto e sull'atteggiamento dell'Italia, la stampa di Inghilterra e di Francia, ed anche qualche loro uomo politico, hanno provveduto replicatamente a ricordare queste nostre necessità, per caso che qualcuno le avesse dimenticate; perchè han trovato opportuno formulare minacce basate sulla superiorità delle posizioni di Savoia, di Corsica, di Tunisia, di Malta, di Gibuti, di Somaliland, e sugli sbarramenti di Gibilterra, di Suez, di Aden.

Generale era dunque in Italia la convinzione che se le Potenze imperiali demoputocratiche sconfiggessero la Germania, non solo chiuderebbero la via a tutte le nostre legittime rivendicazioni, ma ci salterebbero presto alla gola per depredarci delle realizzazioni imperiali conseguite finora, ed anche di quel poco che realizzammo nella pace versagliata — come ne fa fede quella carta di Europa rimaneggiata, che Reynaud mostrava a Sumner Welles (mandato da Roosevelt nel nostro continente per un giro di rapida informazione) in modo da renderci nuovamente vulnerabili anche nell'Adriatico, e da ridurre alle condizioni della Italicetta della fine del secolo XVIII.

La relazione degli uffici competenti — al Duce, che l'ha trasmessa al popolo — sulle angherie, prepotenze, ruberie, e sugli ostruzionismi e sabotaggi, contro il traffico italiano transoceanico, perpetrati dal piratesco blocco franco-britannico, che ad onta dei fondamentali principi di diritto internazionale è stato esteso a tutte le categorie di merci ed a tutti i neutrali, e che viene esercitato con petulanza ed arroganza intollerabili, finanche nel sequestro della posta epistolare privata (per conoscere i rapporti commerciali e sostituirli) non solo ha sollevato indignazione ardente, ma, per grazia di Dio, ha portato la Nazione alla temperatura della decisa volontà di guerra per la liberazione e per la giustizia.

Il discorso pronunciato a Milano dal Ministro degli Esteri, quelli pronunciati alla Camera ed al Senato dai Ministri e Sottosegretari, e dai Presidenti delle due Assemblee, invocanti dal Duce la parola decisiva, hanno interpretato la coscienza e l'appassionato sentimento della Nazione, che gli Ateni, le Accademie, le organizzazioni sindacali e quelle tecniche, all'unisono con le associazioni di reduci delle guerre combattute dal 1915 ad oggi, hanno espresso in ordini del giorno fierissimi.

Bene ha detto Galeazzo Ciano che «mentre vicende di singolare grandezza creano, ora per ora, il nuovo

destino dell'Europa e del mondo, l'Italia della grande guerra e della Rivoluzione, l'Italia della impresa etiopica e delle vittorie di Spagna, non si è estraniata né può estraniarsi dalle vicende della vita Europea, nella quale Roma deve dire, e dirà, la sua parola».

Bene hanno detto docenti e studenti delle università, che «avendo finora frenato in severa disciplina l'impeto della loro indignazione, per le minacce ed i soprusi di Nazioni miranti a soffocare la giovane forza dell'Italia Fascista» ad un cenno del Duce «scatteranno tutti in ranghi compatti» e che «la scienza e la tecnica convergono ogni sforzo per il potenziamento della Patria». E gli operai dei sindacati della industria hanno chiesto l'onore di dare alla Patria fascista le prime schiere di volontari paracadutisti.

L'annuale dell'Impero, nel quale si celebra anche la «giornata dell'Esercito», e la ricorrenza dell'intervento dell'Italia nella precedente guerra europea, hanno offerto opportunità alle manifestazioni per la partecipazione dell'Italia alla lotta odierna, che rivoluzionerà le sorti dell'Europa e del mondo sbaragliando e liquidando le demoplufocezie.

Ed è al grido di «guerra! guerra!» che la gioventù fascista ha accolto il Duce nella grandiosa festa ginnica al Foro Mussolini.

Ed è al grido di «giustizia per l'Italia» e di «Corsi- ca e Nizza e Malta Italiane», e di «Gibuti e Tunisi e Suez!», che il popolo in Piazza Venezia ha chiamato con veemente passione il Duce, dopo la solenne distribuzione, sull'Altare della Patria, delle ricompense al valore di eroi delle guerre di Etiopia e di Spagna, caduti e sopravvissuti.

Infine le discussioni sui bilanci militari, nelle due Camere, hanno dato occasione ai Sottosegretari competenti, di assicurare la efficienza di preparazione spirituale e tecnica delle forze Armate, per qualunque prova; anche se non tutto l'armamento moderno e perfezionato è già completamente allestito, per i parecchi milioni di figli che la Patria può schierare in terra, nei mari, e nei cieli.

Le colonie di Corsi, Nizzardi e Maltesi residenti nel Regno, cui si sono aggiunti irredentisti fuggiti per sottrarsi all'odiatà dominazione straniera che presto avrà fine — come già nel 1914 i Trentini, i Triestini, i Friulani di Isonzo, gli Istriani, i Fiumani, i Dalmati — hanno manifestato la loro italianità indomita con pubbliche celebrazioni, con voti auspicanti, con propagande crali e stampate, e con la dimostrazione viva della nazionalità del loro parlare dialettale, che ha nella nostra lingua radici non meno evidenti di quelle degli altri dialetti italiani.

Ma per il 24 maggio, certi giornali francesi ed inglesi hanno avuto la sfacciataggine di ricordare l'evento di venticinque anni cr sono, contraffatto nei suoi elementi essenziali, e cioè come prova di solidarietà del popolo italiano con la Francia e l'Inghilterra contro «il comune nemico ereditario» che sarebbe il popolo tedesco, talché oggi se l'Italia intervenisse a fianco della Germania tradirebbe quella fraternità d'armi eccetera eccetera. La stampa nostra ha risposto che il popolo italiano entrò allora in guerra per le rivendicazioni nazionali, e non contro il popolo tedesco, ma contro l'Impero austro-ungarico, che essendo ancora oppressore di popolazioni italiane, era «uno» dei nemici della indipendenza e della potenza dell'Italia unificata; e fece guerra contro la Germania di Guglielmo II perché s'era fatta complice degli Asburgo dopo averli combattuti per la redenzione unificatrice dei tedeschi; che durante la guerra, e nelle stipulazioni

della pace in seguito alla vittoria comune (cui tanto aveva contribuito la vittoriosa conclusione della guerra italiana) ed in tutto il dopoguerra, l'Italia dovette riconoscere come nemiche della sua indipendenza e della sua potenza fossero rimaste Francia ed Inghilterra, non meno di quanto esse medesime, in concorrenza con l'Austria asburgica, lo fossero state durante il nostro risorgimento: e che oggi l'Italia, per il completamento della sua unificazione, per la indipendenza nel suo mare e nel suo spazio vitale, e per la sua potenza imperiale, non ha nessuna aspirazione di irredentismo nazionale, e di giustizia, da far valere di fronte alla Germania, né ha trovato in essa alcun ostacolo alle legittime aspirazioni di liberazioni mediterranee ed africane, mentre la più accanita ostilità incontrò sempre da parte della Francia e dell'Inghilterra, le quali detengono terre che per diritto naturale spettano all'Italia, e posizioni che chiudono le vie della sua libertà di movimento.

A tutte queste ragioni, che pur sarebbero sovrabbondanti per giustificare una guerra, essendo fallito ogni tentativo di farle riconoscere con negoziati si può aggiungere una, che risponde al destino storico del nostro tempo; questa: che la Rivoluzione fascista mancherebbe alla sua missione fondamentale e mondiale, se dopo aver dato con la vittoria antisanzionista, con la conquista dell'impero, e con l'intervento vittorioso nella Spagna, il primo formidabile colpo alla potenza internazionale dell'organizzazione demoplufoce, ed al prestigio di quel massimo esponente che ne è l'Impero britannico, non contribuisse ora con tutte le sue forze a compiere l'opera tanto felicemente iniziata, e cioè ad abbattere quella potenza, per la vittoria dei diritti del lavoro contro la forza egemonica e corruttrice dell'oro, e per la instaurazione della giustizia distributiva tra i popoli e nella Nazioni.

Una sola voce contrasta, suonando all'unisono, oggi come nel 1915, con quella dei nemici d'Italia: la voce dell'«Osservatore romano»; ma se essa può ingannare altri, facendo credere d'esprimere il consiglio della religione degli italiani, non inganna i fascisti che nel giornale della «Città del Vaticano» conoscono l'organo di uno Stato estero, e peggio, l'espressione di una cricca antitaliana, anticonciliatorista (e perciò nefasta alla Religione ed alla Patria) impostasi da trent'anni nelle anticamere del soglio papale, e sopravvive a tutti i Papi trapassati in tal periodo di tempo.

I fascisti hanno finalmente fatto intendere che non avrebbero permesso la circolazione in Italia di un giornale proveniente da uno Stato estero e stampato in lingua italiana, se esso non avesse adottata una condotta non diciamo di simpatia verso le aspirazioni italiane, (e, per esempio, verso la liberazione del sepolcro di Cristo, e della terra ove Egli nacque, dal dominio dell'Inghilterra che ne ha fatto padroni gli ebrei) ma almeno di stretta neutralità.

Naturalmente i nemici della Chiesa cattolica e della potenza italiana, tutti, protestanti anglicani, massoni ed ebrei, han preso nella loro stampa le difese dello «Osservatore romano», ed hanno anche tentato di indurre il Governo di S. M. britannica ad immischiarsene; ma dall'Italia si è fatto chiaramente intendere che questo nostro Regno è uno Stato sovrano, e che non ammette ingerenze in tutto quanto è sua prerogativa esclusiva.

E' ovvio che in questa atmosfera di vigilia ogni attività, ed ogni espressione dell'Italia fascista, conver-

gano al potenziamento bellico, ed operino in vista dei suoi fini.

Così la «Mostra triennale delle terre italiane d'Oltremare», a Napoli, inaugurata dalla M. il Re Imperatore, è riuscita una potente affermazione storica e documentata dei diritti mediterranei ed imperiali dell'Italia, e della sua capacità costruttiva dovunque ha messo piede. La «giornata degli italiani nel mondo», voluta dal Duce ed affidata alla benemerita associazione «Dante Alighieri» ed alla Direzione Generale degli italiani all'estero, è stata una vigorosa affermazione del contributo dato dall'arte, dalla scienza, dall'ingegno, e dal lavoro degli italiani, alla civiltà ed alla produzione di ricchezza, in tutte le parti del mondo. L'annuale di fondazione della Milizia Universitaria ha messo in evidenza lo spirito eroico del volontarismo degli Atenici, che da Curtatone e Montanara, alla grande guerra alla guerra di Etiopia e di Spagna ha scritto pagine gloriose e che nell'ordine fascista ha trovato una disciplina di preparazione tecnica ed organica per il massimo rendimento nei quadri di tutte le forze armate.

La risposta del Consiglio supremo corporativo d'Albania al messaggio della corona che ne ha inaugurato la prima legislatura le dimostrazioni di popolo con le quali il Ministro Ciano, accompagnato dai Ministri Bottai e Rieci, è stato accolto nella visita alle opere iniziate nel Regno schiavico, ed il messaggio del Capo del Governo albanese al Duce che dichiara pronto quel popolo a scattare per combattere a fianco del popolo italiano, dimostrano come un solo anno di unione di quel Regno al nostro nel risorto Impero di Roma, ne abbia saldato tutti gli elementi, poichè l'Italia ha dimostrato di mantenere tutte le promesse: infatti: agli albanesi in Italia è stata conferita pienezza di diritti civili e politici come agli italiani in Albania; all'Albania è stata data una Costituzione, ed il corpo legislativo albanese è stato costituito; ospedali, scuole, ambulatori, centri sanitari agricoli, sono stati realizzati, edifici pubblici sono costruiti, bonifiche agrarie sono intraprese, per i lavori edilizi iniziati e per le costruzioni di ferrovie, strade, acquedotti, porti, dopo assorbita tutta la mano d'opera albanese sono stati inviati oltre ventimila operai italiani; la ricerca delle risorse del sottosuolo d'Albania è stata seguita dai lavori per gli impianti di utilizzazione, cosicchè già si è provveduto alla spedizione del primo carico di eremo, il cui giacimento pare sufficiente per molti anni al fabbisogno nostro, e si lavora a preparare lo sfruttamento di giacimenti di pirite, di nichelio, di rame, di amianto, di carbone, mentre si sviluppano gli impianti italiani di Devoli per l'estrazione del petrolio. Di tutto questo non si faceva niente sotto il Governo

di Zog; ed è facile comprendere quanto questa attività costruttiva in ogni campo giovi all'economia, alla civiltà, al tono di vita, del Paese di Scandenbeg, le cui forze armate, se occorrerà, gareggeranno con le nostre nelle prove di valore combattivo.

L'annuale della conclusione del patto Italo-Germanico è stato celebrato nelle stampe ed in adunate di partito, come anche in Germania.

Il Partito si è fatto centro di mobilitazione civile, di arruolamento di volontari, e di assistenza alle famiglie dei richiamati.

Il Ministro delle Finanze e delle Corporazioni, nelle rispettive esposizioni alla Camera legislativa, hanno dimostrato come la disciplina economica del Fascismo ed i provvedimenti in corso assicurino la saldezza di queste due basi per la eventualità di guerra. L'attività dell'I.R.I. in parecchie imprese di «industrie chiave», il perfezionamento degli «ammassi» di prodotti agricoli, e la disciplina dei prezzi, assicurano il controllo dello Stato sulle principali produzioni, sulla loro distribuzione nel tempo e nello spazio del fabbisogno, e sulle stabilità dei costi e dei valori di acquisto.

Nessun paese a regime democratico nemmeno il più ricco, ha potuto affrontare l'eventualità di una guerra con una preparazione organica altrettanto efficiente.

Ma nemmeno in questa vigilia sono lasciate indietro, nell'Italia Fascista, le opere di pace. Il Duce inaugura l'inizio di lavori del nuovo Acquedotto Imperiale per l'Urbe, il Ministro Guardasigilli espone in sunto i caratteri essenziali dell'opera del nuovo codice civile; il Ministro della educazione illustra i criteri delle scuole rinnovate in tutti i gradi; il Ministro dei Lavori pubblici presenta un considerevole prospetto di opere in corso ed in progetto; il Consiglio dei Ministri, oltre alla istituzione di una imposta straordinaria sugli «utili di congiuntura al disopra delle 12 mila lire», approva parecchi disegni di legge costruttivi di ordinamenti nei vari rami delle amministrazioni e dei servizi, fra i quali importantissimo è quello per la nuova scuola media, e delibera provvedimenti per lo sviluppo delle bonifiche in Sardegna.

Possiamo così concludere questa rassegna con un «a proposito», segnalando quanto l'esempio della rinascita della Sardegna, per virtù dell'operante Regime fascista, sia importante agli occhi dei Corsi, la cui isola è stata abbandonata dalla dominazione francese all'«impoverimento organizzato» alla paralisi d'ogni attività con l'evidente proposito di costringere gli isolani ad emigrare in Francia o nelle colonie, e nella illusione di riuscire così a nazionalizzare la Corsica.

L'ANNALISTA

POLITICA ESTERA

RASSEGNA del MAGGIO 1940- XVIII

LA FUGA DEGLI INGLESI

Con la presunta potenza della flotta e dell'aviazione, la Gran Bretagna avrebbe potuto correggere lo errore di non avere occupata la Norvegia prima che l'occupasse la Germania; correggerlo però con lo schieramento dell'«Home Fleet» a protezione di uno sbarco violento di almeno centomila uomini che diceva di avere già pronti fra inglesi, francesi, canadesi e fucusciti polacchi; schieramento e sbarco che avrebbero dato molto filo da torcere ai Tedeschi insidiati da una parte delle truppe norvegesi; ma, per far ciò, gli Anglo-Francesi e seguaci avrebbero dovuto possedere, altresì, uno spirito di sacrificio che solo la fede nella giusta causa può infondere nei combattenti; fede che gli Alleati non hanno perché la causa per cui sono forzati a combattere non è giusta. Essi contavano sullo spirito di sacrificio dei Norvegesi e non valutavano affatto quello dei Germanici i quali combattono per la loro esistenza minacciata in particolar modo dai Britannici. Fede e giusta causa sono dalla parte dei Germanici, unite con la superiorità dei mezzi e della tecnica, frutto appunto di una profonda coscienza del pericolo sovrastante.

Respingi verso il mare, i combattenti senza fede e senza tecnica, ma saturi di boria egemonica, invece di gettare la vita in un supremo sforzo contro gli avversari incalzanti, sono fuggiti ignominiosamente, imbarcati di notte, all'insaputa dei camerati norvegesi, ad Andalsnes (ironica assonanza col verbo italiano andarsene!) e il 3 a Namsos. Constatato il vile inganno, i Norvegesi si sono arresi ai Germanici che erano giunti in tempo per dare ai fuggiaschi il dovuto saluto di bombe aviorie e costringendo molti a fare l'ultimo bagno marino.

Certo, il grosso dell'«Home Fleet» non era nelle acque norvegesi, ma le navi britanniche erano numerose abbastanza per bloccare la Norvegia e fronteggiare le poche navi germaniche o, per lo meno, proteggere la fuga notturna degli Alleati. I tentativi di impedire i rifornimenti ai Tedeschi, attraverso il Kattegat e lo Skagerrak, sono stati respinti. Né hanno avuto fortuna i bombardamenti sulle basi aviorie tedesche in Norvegia e in Danimarca. L'aviazione tedesca ha mantenuto sempre la superiorità iniziale.

Navi da guerra e piroscafi carichi di fuggiaschi sono stati affondati dall'aviazione tedesca. Gli Anglo-Francesi che non sono potuti fuggire hanno preso la via di Narvik e di Tromsø dove si è rifugiato Re Haakon e il suo Governo asservito all'Inghilterra, nella illusione di conquistare il porto e la ferrovia del ferro in mano ai Tedeschi. Anche questi, liberata la Norvegia centrale dagli Anglo-Francesi, si sono avviati verso Narvik per rinforzarvi il presidio e scacciare gli Alleati dai fiordi limitrofi.

Chamberlain, parlando ai Comuni non si è peritato di annunciare la sconfitta che un Comunicato inglese del 2 aveva attribuito al maggior numero delle «forze nemiche»; mentre erano riusciti a sbarcare in Norvegia ben 22 mila inglesi, compresi i canadesi e i

polacchi, e 4 mila francesi con 40 cannoni, 12 carri e pochi aeroplani, pari alle forze tedesche operanti contro di loro ma fornite di mezzi più numerosi ed efficaci e, soprattutto, di quella fede per la giusta causa che non hanno gli Alleati i quali, più gli Inglesi che i Francesi, al combattimento hanno preferito la fuga, confermando così che erano accorsi in Norvegia non per scacciarne i Tedeschi ma per illudere i Norvegesi sulla protezione britannica e spingerli in prima linea contro i Tedeschi.

Tardi, sì, ma sempre in tempo, i Norvegesi — almeno i combattenti — hanno imparato a proprie spese, come i Finlandesi e come non impararono i Polacchi, che gli Inglesi mostrano di combattere riparati dietro i loro protetti o alleati e, poi, al momento critico, li abbandonano e si rifugiano nell'isola, sicuri che questa, finché la guerra da loro scatenata continua nel continente, non sarà attaccata. Un ordine del giorno del Comando militare norvegese ha condannato la fuga con queste parole: «Poiché i Franco-Inglesi hanno deciso, per ragioni sconosciute, di rinunciare a qualsiasi resistenza e hanno abbandonato il territorio della Norvegia centrale senza informare il nostro Comando, non vi è per noi altro da fare che deporre le armi». E Chamberlain, pur promettendo di voler infliggere nuove perdite al nemico sul suolo norvegese, ha dichiarato che l'Inghilterra non vuol disperdere le sue forze col rischio d'indebolirsi pericolosamente nel suo centro vitale, cioè, nell'isola; ma, poi, senza avvertire la contraddizione, ha annunciato che le perdite subite dalla flotta tedesca consentono agli Alleati di inviare una parte delle loro navi dal Mare del Nord al Mediterraneo; una contraddizione che prova la continuità della fuga, perché non la flotta tedesca ha subito perdite ma quella inglese che per evitare altre perdite, si rifugia nel Mediterraneo dove non arrivano gli aeroplani tedeschi affondatori di navi inglesi.

Nello stesso tempo, Chamberlain ha accennato alle «forze immense» della Germania pronta a lanciarle in tutte le direzioni, per esempio, contro l'Olanda, il Belgio, la Romania, la Jugoslavia e la stessa Inghilterra, impressionando non poco la pubblica opinione inglese ed aumentando le critiche e i biasimi del Parlamento. La reazione di questo contro le imprevidenze gli errori, le inettitudini del Governo ha culminato dopo il secondo discorso di Chamberlain e quello di Churchill ai Comuni, del 7; reazione che ha messo meglio in evidenza lo scacco inglese in Norvegia e che è stata costituita dall'attacco dell'opposizione laburista e liberale giunto fino a una mozione di sfiducia dalla quale il Governo si è salvato con appena 81 voti, avendo contro ben 100 conservatori e altri 100 assentatisti per non votargli contro; vittoria effimera che è stata salutata con l'intimazione al Governo di dimettersi.

Notevole l'atto di accusa di Lloyd George. Il vecchio gallese aveva già, il 5, in un articolo del *Sunday Pictorial*, esaminato la stupidità, la debolezza e la colpevolezza del Governo, dalla campagna di Polonia alla spedizione in Norvegia, dimostrando «che la prontezza la precauzione, lo straordinario potere della diplomazia

e della strategia si trovano dalla parte dei Nazisti e tutti gli errori, le inettitudini e le deficienze, dalla parte degli Alleati; errori che hanno obbligato alla ritirata, «causando in conseguenza un serio colpo al prestigio degli Alleati, irreparabile in una guerra nella quale tutto dipende dall'atteggiamento dei neutrali». Deplorendo le affermazioni del Primo Ministro, smentite dai fatti, ha chiesto: «Chi crederà più ormai alle nostre notizie ufficiali?». Ed ha concluso per la inevitabilità del disastro se la direzione della guerra non sarà «drasticamente ricostituita come organizzazione e come personale».

Parlando ai Comuni, il 7, Lloyd George ha messo in evidenza che il Governo ha voluto impegnare tutto il prestigio della Gran Bretagna nella campagna di Norvegia, intrapresa senza volontà, senza fede, senza prendere alcuna disposizione per garantire il successo e concludendola con una ritirata. «La Norvegia, che costituiva una delle più grandi possibilità strategiche di questa guerra, è in mano ai Tedeschi. Siamo arrivati troppo tardi. Ora, le basi aeree e quelle per i sommergibili tedeschi sono state portate più vicine alla Inghilterra, quale minaccia gravissima. Le nostre promesse non valgono più nulla nel campo internazionale».

Ma, il 9, prima che i Comuni si siano aggiornati, Lloyd George ha avuto ancora occasione di parlare, provocato da un conservatore che gli ricordava di aver affermato in passato che Benes non aveva mantenuto la promessa di autonomia ai Tedeschi del Sudeti. L'ex-Primo Ministro, che fu uno dei quattro di Versaglia, ha confermato che se Benes avesse mantenuto la promessa Hitler non avrebbe mai avuto il pretesto d'intervenire in Czeko-Slovacchia. E Benes aveva promesso alla Conferenza di Parigi che avrebbe offerto l'autonomia anche agli Slovacchi e agli Ungheresi. «Una gran parte dell'attuale conflitto è dovuta al fatto che il trattato di Versaglia non fu mai applicato come era stato previsto e ciò perché i Governi democratici non eseguirono gli impegni del Trattato. L'impegno di disarmare dopo il disarmo della Germania non fu mai mantenuto». Lloyd George chiese invano, nel 1922, alla Conferenza di Genova che le promesse fossero rispettate. E l'oratore ha concluso monitorialmente così: «Richiamai l'attenzione più volte sul fatto che, se si fosse mancato di rispettare gli impegni assunti col Trattato, saremmo andati a finire in una nuova guerra. Disgraziatamente le mie previsioni si sono avverate».

ALTRE VITTIME DELL'INGHILTERRA

Le previsioni di una nuova guerra si sono avverate esclusivamente per causa dell'Inghilterra o, meglio, per la tradizione e la mentalità che prevalgono in Inghilterra all'infuori e al disopra dell'antiveggenza di qualche solitario della politica, come Lloyd George. Col suo istinto prepotente e piratesco, affiancato dalla plutocrazia democratica, massonica, protestante e giudaica, l'Inghilterra ha cercato di asservire i popoli più deboli e d'impedire lo sviluppo di quelli più forti, con ogni sorta di blandizie, intrighi e minacce. E, ferma nel proposito di abbattere i popoli che non rinunciano all'indipendenza e all'ascensione, ha offerto la sua protezione a chi di essi la voglia o non la voglia, pur di servirsi contro gli altri che potrebbero invadere la grande isola d'oltre Manica e disturbarne la ricca e comoda digestione.

La nuova guerra, evitata dopo la ricongiunzione

dell'Austria alla gran patria germanica e la inevitabile scomparsa del conglomerato ceco-slovacco, è cominciata attraverso la Polonia versagliense, è continuata attraverso la Finlandia e la Norvegia, e continua sempre per l'opera sconvolgitrice dell'Inghilterra che ha lasciato perire senza soccorrerle, una dopo l'altra, la Polonia, la Finlandia, la Danimarca e la Norvegia alle quali aveva promesso il suo aiuto, pur sapendo di non poter mantenere la promessa per deficienza di uomini decisi a combattere e morire e di mezzi bellissimi aggiornati con la nuova tecnica; ma pur sapendo, soprattutto, che il suo bluffistico aiuto, come quello dato alla Norvegia, doveva servire solo per spingere i protetti a battersi per lei fino all'ultimo di loro, evitando così la catastrofe finale nella previsione che la Germania si esaurisca e cada per effetto del blocco economico.

Calcolo sbagliato, oltre che cinico ed egoista, il quale non fa che aumentare il numero delle vittime. Infatti, alla Polonia, alla Finlandia, alla Danimarca e alla Norvegia si aggiungono, oggi, l'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo. Presto, si aggungerà anche la Francia, già invasa dai Tedeschi, sebbene la Francia sia più complice che vittima. Semmai la Francia è vittima di sé stessa e del suo orgoglio gallico. Per non aderire alla giusta pace dell'Asse Roma-Berlino, si è umiliata, all'egolismo britannico nella forma di un consapevole strumento di guerra in Europa e, forse, presto, anche in Africa e in Asia.

L'Inghilterra e la Francia s'illudono di poter fermare la Germania che già si affaccia sulla Manica attraverso i porti dell'Olanda, del Belgio ed alcuni della stessa Francia. Vana illusione, perché la superiorità della Germania, affiancata potentemente dall'Italia, farà crollare tutte le rimanenti linee, dei diversi Maginot, terrestri, marittime e aeree.

IL DIVERSIVO MEDITERRANEO

Notiamo, intanto, che l'Inghilterra, per rialzare il prestigio dopo la fuga dalla Norvegia, aveva inviato parte della flotta di casa nel Mediterraneo, rafforzata da quella francese, per intimorire l'Italia e i Balcani, nella speranza di rifarsi con qualche azione di sorpresa, sicura di servirsi non solo dell'esercito anglo-francese d'Oriente ma anche di quello turco. Le navi anglo-francesi sono concentrate a Gibilterra, a Orano, ad Alessandria, a Malta e a Cipro. L'Italia è abituata a queste concentrazioni mediterranee: non le teme. La sua non belligeranza significa appunto che è pronta a fronteggiare qualsiasi situazione in mare, in terra e in cielo. Dopo questo nuovo concentramento avversario, l'Italia si è messa subito a contatto con le Capitali balcaniche.

Una rivelazione tedesca ha confermato che l'azione degli Alleati nel settore orientale era stata fissata per il 20 Maggio. Infatti, la sera del 30 Aprile alle 20.10, la Germania riuscì a captare una conversazione telefonica fra Chamberlain e Reynaud in cui questi riferiva che il generale Weygand aveva promesso di ultimare entro il 15 Maggio i preparativi «per l'azione comandata». Reynaud spiegava a Chamberlain di non dover prendere troppo alla lettera quella data perché l'azione avrebbe potuto iniziarsi soltanto più tardi. Chamberlain, irritato, osservò che laggiù si andava troppo per le lunghe. Reynaud rispose che bisognava superare molteplici difficoltà, specie per le «sempre nuove pretese della Turchia». Chamberlain promise di

Intervenire presso la Turchia ma aggiunse di non poter garantire nulla « se laggiù non ci si decide a porre fine alle eterne lizze e albagie ». Reynaud promise di fare tutto il possibile per vincere talune « difficoltà mentali ». Ma Chamberlain pregò Reynaud, con tono alquanto imperioso, di comunicargli al più tardi entro il 20 Maggio la conclusione dei preparativi. La conversazione terminò con le consuete formule di cortesia, alle 22.15.

Londra e Parigi si sono affrettate, com'era da prevedersi, a smentire interamente la conversazione, il 7; ma i loro giornali ne hanno dato una conferma indiretta con i consigli cosiddetti amichevoli all'Italia e ai Balcani; consigli alternati con gli allarmismi e le intimidazioni e contraddetti con le ipocrite assicurazioni di pace.

Il *Daily Mail*, ritenendo che l'Italia abbia già scelto la sua strada, contrasta con altri giornali che ciò escludono. E mentre mette in rilievo il rafforzamento anglo-francese nel Mediterraneo, pronto a fronteggiare qualunque evento, esprime la meraviglia che l'Italia non abbia compreso la « natura assolutamente pacifica » del gesto alleato. Il *Daily Express* continua ad affermare che, malgrado le smentite ufficiali, il Governo italiano attenderebbe una risposta da quello di Londra sul movimento della flotta alleata nel Mediterraneo e sulla proibizione alle navi mercantili britanniche di transitarvi. Il *Daily Telegraph* riferisce che nella Jugoslavia « sarebbe aumentato in questi ultimi giorni il timore di un'aggressione tedesca e italiana »; ciò che contrasta con una corrispondenza da Parigi allo stesso giornale, secondo la quale, « a causa delle assicurazioni date dal Governo italiano a Belgrado e Atene e dell'impressione che l'Italia non abbia intensificato la sua preparazione militare si ritiene che la situazione nel Mediterraneo sia divenuta meno seria ».

I diversi *Daily* inglesi fanno eco, con le stesse contraddizioni ai giornali francesi. Il *Figaro* consiglia all'Italia che, avendo bisogno della porta aperta a Gibilterra, non dovrebbe suscitare la reazione dei Franco-Britannici che ne dominano l'entrata. « L'Italia ha tutto da guadagnare conservando la non belligeranza ». Al contrario — osserviamo noi — l'Italia avrebbe tutto da perdere se, al momento opportuno, non diventasse belligerante come la Germania, perché il prolungarsi della egemonia franco-britannica nel Mediterraneo sarebbe la fine dell'indipendenza italiana e di quella balcanica. Il *Petit Parisien*, mettendo in guardia la Jugoslavia contro l'enigma italiano, conferma gli intrighi e le manovre degli Alleati per creare nei Balcani una psicosi antitaliana e aggiungerli al numero delle vittime. Il *Matin* minaccia all'Italia i duri colpi dell'esercito francese dell'Africa del Nord e dell'aviazione alleata: minaccia che è rafforzata dall'*Epoque*, a mezzo dei pennivendoli De Kerillis, col farci sapere che « i francesi sono calmi, invincibili e attendono l'occasione per sbaragliare il nemico ». Ma l'*Auto*, più prudente, pubblicando un manifesto di pretesi italiani del Pirenei, ammortati con donne francesi, si richiama ai « suggerimenti della latinità dei Paesi vicini e all'avvenire delle due razze »; latinità d'occasione che non fa più presa e che, in ogni modo, non fu mai ricordata nei momenti critici in cui era in pericolo non solo la latinità ma la civiltà che è figlia della latinità, come quando la vittoria italiana del 1918 era mutilata a Versaglia, quando l'Italia liberava l'Etiopia dalla barbarie e quando contribuiva a salvare la civiltà latina nella Spagna nazio-

nale contro il fronte popolare, massonico e giudaico della Francia.

LA GERMANIA SULLA MANICA

Ma il diversivo mediterraneo non ha ingannato né l'Italia — pronta, del resto, a fronteggiarlo — né la Germania la quale, — come Ribbentrop ha comunicato, il 10, ai giornalisti — venuta a sapere, il 9, che l'Inghilterra aveva annunziato a Bruxelles e all'Aja l'imminente sbarco di truppe britanniche per aggredire la Germania, attraverso il bacino industriale della Ruhr, l'ha preceduta col prendere sotto la sua protezione la neutralità del Belgio e dell'Olanda, e, il 10, varcava le ben munite frontiere, superando il Lussemburgo e rompendo la linea fortificata francese presso Montmedy dove la linea Maginot si saldava con altre fortificazioni giungenti al mare lungo la frontiera franco-belga. Traversando tutti gli ostacoli con i paracadutisti, i bombardamenti aerei, i carri armati, le divisioni d'assalto e altre truppe sempre fresche guidate da una strategia illuminata di Capliche non hanno commesso mai errori. La Germania ha costretto alla resa l'esercito olandese dopo appena cinque giorni, mentre la Regina Guglielmina, la Principessa Giuliana, il Principe Bernardo e il Governo erano fuggiti a Londra, il 13. Tutta l'Olanda è in potere della Germania dal 19. Per contraccolpo, fin dal 10, nel Governo di Londra, Churchill succedeva a Chamberlain.

Dopo l'Olanda, il Belgio. Conquistate Liegi, il 14, Brusselle e Anversa, il 18; ritiratosi il Governo di Pierlot a Spaak, prima, a Ostenda e, poi, in Francia, Re Leopoldo, che non volle seguirlo per rimanere con le sue truppe, abbandonato dagli Inglesi e dai Francesi, dopo una eroica resistenza sulla Schelda e dopo aver chiesto invano i necessari aiuti di uomini e di mezzi agli Alleati, ha dovuto arrendersi ai Tedeschi, il 27, per evitare un ulteriore massacro delle sue truppe e ulteriori sofferenze al suo popolo; massacro e sofferenze che non avrebbero affatto giovato agli Alleati. Questa saggia decisione del Sovrano è stata considerata come un tradimento, mentre la fuga degli Inglesi verso il mare per imbarcarsi è stata magnificata a Londra come una delle più brillanti operazioni degna della tradizione militare britannica! E' chiaro, invece, che il Re del Belgio non aveva altra via d'uscita dopo « una lotta ininterrotta contro un nemico molto superiore di numero e di materiale » — come egli ha detto nel Proclama del 28 —: l'esercito belga ha compiuto tutto il suo dovere e l'onore è salvo; ma, nel Messaggio al Pontefice romano e al Presidente nordamericano, ha aggiunto: « Ci siamo trovati accerchiati in un territorio estremamente esiguo e con una popolazione densissima, già invaso da centinaia di migliaia di profughi senza tetto, senz'acqua, e vaganti da un luogo all'altro, sospinti dai bombardamenti aerei. I nostri ultimi mezzi di resistenza sono stati infranti. In tali condizioni, ho cercato di evitare una lotta che avrebbe portato al nostro sterminio senza vantaggio per gli Alleati. Nessuno ha il diritto di sacrificare vite umane inutilmente ». E' chiaro, altresì, che gli Inglesi, invece di rimanere, com'era loro stretto dovere, al fianco dei Belgi e dei Francesi, lottanti per la difesa dell'Impero Britannico, pretendevano che i Belgi si facessero uccidere fino all'ultimo per permettere ad essi Inglesi di fuggire coraggiosamente e, attraverso la Manica, ritornare in Inghilterra, al si-

curo, compiendo così essi, gli Inglesi, e non i Belgi, il più vile dei tradimenti, come quello già compiuto verso i Norvegesi e come sempre, in passato, essi tradirono altri popoli dopo averli spinti alla guerra. Il tradimento, l'egoismo e l'ipocrisia sono le caratteristiche fondamentali della tradizione britannica.

Del resto, Leopoldo III e il suo Stato Maggiore avevano più volte dimostrato ai Comandi Inglese e francese la insostenibilità della situazione e dato loro il preannuncio della resa, tanto che Reynaud, d'accordo con Londra, scriveva il Re a resistere ancora, mentre gli Inglesi fuggivano e i Francesi, incalzati dai Tedeschi, indietreggiavano combattendo fino al mare e perdendo uomini e materiali. E gli Inglesi, per meglio raggiungere a nuoto le navi salvatrici, gettavano armi, viveri, oggetti e perfino indumenti personali, dopo aver barbaricamente saccheggiato e distrutto negozi e case di città e paesi, durante la fuga eroica, come già avevano incendiato la celebre biblioteca di Lovanio.

Dopo il Belgio, la Francia. Non perché questa si sia già arresa, ma perché ha subito una prima grande sconfitta che ha condotto i Tedeschi sulla linea Montemedy-Aisne-Oise-Somme fino ad Abbeville, dalla Maginot alla Manica, improvvisata dal generale Weygand, richiamato dall'Oriente per sostituire il generale Gamelin nel Comando Supremo. Fin dal 14 era caduta Sedan. Le truppe alleate accorse per fermare l'avanzata tedesca verso la costa franco-belga, sono state imbottigliate nella sacca tra Lilla e Gand, formata dai Tedeschi con la linea da Montemedy ad Abbeville. Alla fine del mese, i Tedeschi circondano Calais e si appressano a Dunkerque, dopo aver occupato Anversa, Bruges e Ostenda. Il generale Weygand, con la linea dei tre fiumi, si propone di coprire Parigi e, riconquistando Amiens e Arras, liberare gli imbottigliati dalla sacca delle Fiandre, i quali hanno inutilmente tentato di farsi strada verso Arras. La Germania è già sulla Manica, attraverso tutti i porti dell'Olanda, del Belgio e i porti francesi di Calais, sia pure circondato da terra, di Boulogne e di Abbeville. E' prevedibile la conquista, a breve scadenza, dei rimanenti porti francesi, obbiettivo finale del piano germanico per minacciare più d'avvicino le coste britanniche; minaccia che, maggiormente, ora, l'Inghilterra avverte e teme, come Churchill ha ammesso in un allarmistico radiscorso ai suoi connazionali, all'Impero e agli Stati Uniti, prevedendo, cioè, che «quando il fronte continentale sarà stabilizzato, il grosso delle forze tedesche si rivolgerà contro l'Isola». Infatti, il generale Ironside, comandante del corpo di spedizione Inglese in Francia, è stato richiamato a Londra, il 28, per preparare la difesa territoriale; mentre, il 22, il Parlamento, con procedura d'urgenza, e dittatoriale, aveva dato pieni e larghi poteri al Governo per la mobilitazione di tutti i cittadini e del loro beni.

La disfatta dell'esercito francese di prima linea, che aveva compromesso tutto il sistema difensivo ed offensivo predisposto dallo Stato Maggiore e dal Comando Supremo è stata attribuita dall'inchiesta ordinata subito da Reynaud alle seguenti cause: mentalità acquisita del soldato francese che la guerra sarebbe stata vinta senza battaglie; insufficiente preparazione bellica; sorpresa prodotta dalla nuova tecnica tedesca; gravi negligenze di un alto comando di armata sulla Somme, sull'Aisne e sull'Oise; sopravvalutazione di sé stesso da parte del Comando supremo; mancanza di sangue freddo nel Generalissimo. Queste cause fanno riscontro alla concezione britannica del blocco economico per vincere la guerra senza battaglie,

che ha influito non poco sui Francesi costretti a combattere una guerra non sentita.

La destituzione di Gamelin e di altri quindici generali non elimina le cause della disfatta, le quali rimangono anche sotto la direzione del vecchio maresciallo Pétain, assunto alla vice-presidenza del Consiglio, e del generale Weygand che sta facendo del suo meglio per riparare agli errori compiuti, contro la loro volontà, dai destituiti. Nè vale che Daladier sia passato al Ministero degli Esteri per lasciare quello della Guerra a Reynaud. Ci vorrà ben altro che i cambiamenti di uomini, di funzioni, di metodi e sistemi per evitare nuove disfatte e, forse, la catastrofe definitiva. Più profonde sono le cause della decadenza francese e di quella britannica, come spesso abbiamo dimostrato nelle nostre rassegne. La crisi franco-britannica è crisi di sistema. Crisi di nascite, di modi di vita, di pensiero e di azione, prodotte dall'opulenza più o meno male acquistata, dalla corruzione fisica e morale, dalla disoccupazione crescente che contrasta con l'eccessiva ricchezza.

RIPERCUSSIONI E CONSEGUENZE

La resa dell'Olanda e del Belgio ha sollevato il problema dei loro rispettivi possessi coloniali. Le Indie olandesi — l'Insulindia — fanno gola all'Inghilterra e agli Stati Uniti, nonché alla Francia; nazioni imperialistiche e plutocratiche che non sono mai sazie. Per molti segni, esse sono sul punto di approfittare del momento per impadronirsi di tutte o parte di quelle isole ricche di prodotti minerali, fra cui il petrolio, e agricoli tropicali. Sumatra, Giava, Borneo, Nuova Guinea ed altre minori costituiscono un territorio vastissimo abitato da circa 60 milioni di esseri. Ma il più interessato, perché più vicino e asiatico, è il Giappone il quale, fin dall'11, ha comunicato alle grandi Potenze, il suo desiderio che sia mantenuto lo status quo nelle Indie olandesi. E il Governo di Washington ha risposto che condivide lo stesso desiderio; ciò che non ha impedito all'Inghilterra e alla Francia di sbarcare alcune truppe in qualche punto col pretesto di ristabilirvi l'ordine; truppe che, dopo la protesta del Giappone, sono state ritirate, il Giappone è deciso a impedire a tutti i costi un'occupazione straniera dell'Insulindia.

Anche i possedimenti olandesi in America hanno stuzzicato l'appetito del franco-anglo-nordamericano: la Gujana e le Antille con Curacao e altre isole nel Mar dei Caraibi, specie Aruta che ha una delle più grandi raffinerie del mondo in rapporto col petrolio del Venezuela e che, l'11, è stata occupata dai Francesi non per sostituire ma per aiutare le autorità olandesi, senza urtare così i principi della legge di Monroe che gli Stati Uniti farebbero rispettare.

Ma l'occupazione del Lussemburgo, del Belgio e dell'Olanda ha preoccupato non poco la Svizzera che si è vista costretta, per difendere la sua neutralità, a decidere una nuova e completa mobilitazione per mettersi in pieno assetto di guerra; allarme che si è presto calmato, specie per effetto — come un Comunicato ufficiale elvetico ha riconosciuto — dell'atteggiamento amichevole e comprensivo della stampa italiana.

Certo i piccoli Stati neutrali, specie quelli che non hanno le carte in regola con le diverse nazionalità che ne fanno parte in seguito agli arbitri di Versaglia, temono la revisione che attuerà la guerra in corso. Ed è perciò che nei Balcani il binomio della neutralità e

della pace si ripete da Bucarest a Belgrado e da Sofia ad Atene, sia pure con diverso significato, come quello che intendono Budapest, da una parte, e Ankara, dall'altra, nonché Mosca che rivendica la Bessarabia. Si ha notizia di un movimento di truppe sovietiche verso il confine romeno e della mobilitazione ordinata dalla Romania. Anche l'Ungheria ha mobilitato due corpi d'armata non si sa se per fronteggiare la Romania o la Slovacchia. E' stata smentita la voce di un Patto politico-militare fra la Russia, la Jugoslavia e la Bulgaria; ma il ravvicinamento russo-jugoslavo è un fatto compiuto con la firma di un Trattato di commercio, avvenuta l'11, e con la istituzione di una rappresentanza commerciale sovietica a Belgrado, che precede quella diplomatica.

Altre ripercussioni e conseguenze si sono avute in Egitto che ha adottato provvedimenti militari «di emergenza», a Gibilterra dove è stato ordinato lo sgombero della popolazione civile in vista di un intervento della Spagna che rivendica Gibilterra, oltre Tangeri, Orano ed altre regioni del Marocco e dell'Africa Atlantica.

Anche Malta si agita per essere ricongiunta alla Madrepatria; agitazione spirituale che ha condotto all'arresto dei patrioti più in vista, fra cui Enrico Mizzi; arresti che la usurpatrice Inghilterra compie incautamente d'accordo con l'ebreo Strickland aumentando così il numero delle provocazioni contro l'Italia.

Gli Italiani della Tunisia fremono d'impazienza. La Corsica, Nizza e Savoia attendono.

Risalendo dal Mediterraneo al Mare del Nord, notiamo che la Svezia ha provveduto per impedire un eventuale sconvolgimento armato degli Alleati asediati Narvik e minaccianti la «ferrovia del ferro». Non potendo espugnare le difese tedesche nelle alture di Narvik, né occupare la ferrovia, gli Alleati, non ancora fuggiti dall'estremo lembo nordico della Norvegia, vorrebbero impadronirsi delle famose miniere di ferro, violando la neutralità della Svezia; ma questa è decisa a resistere d'accordo con la Germania e la Russia, le quali hanno lo stesso interesse alla neutralità della Svezia. E il tono aspro della stampa germanica sui tentennamenti della Svezia è stato abbandonato in seguito ad uno scambio di lettere chiarificatrici fra Re Gustavo e Hitler.

Intanto, l'aviazione tedesca non solo ha rifornito di uomini, munizioni e viveri i combattenti di Narvik ma ha bombardato efficacemente le navi inglesi che facevano pressione sul porto e sulla città quasi distrutta.

In Francia, in Inghilterra e nella stessa America, continuano i tentativi per attrarre gli Stati americani nell'orbita della guerra democratica; ma non hanno avuto e non avranno fortuna.

L'ORA DELL'ITALIA

Le provocazioni anglo-francesi hanno messo a dura prova la non belligeranza italiana; provocazioni che, il 17, sono state esposte e documentate dalla vasta relazione Pietromarchi al Duce, a cura del Ministero degli Esteri, sui gravi danni arrecati alla marina mercantile e di conseguenza alle industrie, ai commerci e ai cittadini in genere dal vessatorio controllo anglo-francese sui traffici marittimi, specie nel Mediterraneo. Sono stati fermati e dirottati 857 piroscafi, pur non trasportando merci di contrabbando assoluto. Controllo illegale perché contrario alla libertà di navigazione e alla sicurezza dei rifornimenti; controllo dannoso e sopraffattore, esteso perfino ai corrieri postali, che sono stati manomessi, col proposito evidente di sovvertire le correnti economiche e le relazioni commerciali per favorire, dopo la guerra, l'egemonia mercantile anglo-francese; un controllo che dura da otto mesi ed è di fatto una estensione del blocco economico dalla Germania all'Italia non in guerra; blocco economico che l'Italia non potrà più oltre tollerare senza ridurre alla fame il suo popolo imprigionato nel Mediterraneo.

Le decisioni del Duce sono inevitabili, come si deduce dalle sue poche frasi pronunziate il 9 dal balcone di Piazza Venezia, celebrando il quarto anniversario dell'Impero da lui fondato: «Dovete abituarvi — ha detto — ai miei silenzi. Soltanto i fatti li romperanno». E Clano, a Milano, il 20, ha aggiunto che i compiti del Popolo Italiano sono dettati «dalla difesa dei nostri diritti di Stato sovrano in terra, in aria e sul mare, dalla necessità di finalmente realizzare le nostre aspirazioni, che sono naturali, perché sono eque e indispensabili alla vita medesima del Paese; dalla volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande Potenza operaia, guerriera e fascista, che intende tener fede ai suoi impegni e, insieme con essi, al suo più grande destino». La parola d'ordine verrà dal Duce, «dall'Uomo il cui nome, vent'anni di lotte e di conquiste hanno reso sinonimo di certezza, di vittoria, di gloria».

Molto significativi sono stati il conferimento del Collare dell'Annunziata al Maresciallo Goring, il 22, anniversario del Patto di Acciaio, e il viaggio di Clano in Albania, dal 22 al 24; viaggio che ha indotto i Balcani a guardare con fiducia all'Italia, l'ora della quale sta per suonare, l'ora di tutte le rivendicazioni nazionali, della rivendicazione di tutti i legittimi interessi; l'ora della giustizia e dell'equità che furono le virtù di Roma imperiale.

GIUSEPPE MARINI

PUBBLICAZIONE DELL'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Polemica - Storia - Dottrina

Seconda Edizione con aggiunte e 5 capitoli nuovi

Lire 15

PARLA IL DUCE

Al popolo, nell'Annuale dell'Impero

ROMA, 9 maggio. — Dopo il superbo schieramento mattutino di armati in Piazza Venezia, che ha iniziato la giornata celebrativa del IV annuale dell'Impero, la piazza e le adiacenze sono state invase dal popolo acclamante al Fondatore dell'Impero, che ripetutamente chiamato e ripetutamente affacciandosi al balcone, infine ha detto:

“Grande giornata nella Storia della Patria è quella del 9 Maggio del 1936: giornata di solare vittoria!”

“Dopo i miei discorsi dovete abitarvi ai miei silenzi. Soltanto i fatti li romperanno „

Al notabili della Libia e dell'Africa Orientale Italiana.

ROMA, 11 maggio. — Agli indirizzi dei notabili della Libia e dell'Africa Orientale Italiana, il Duce ha risposto con un breve discorso.

A tutti. Egli risponde dichiarandosi lieto che i notabili dell'Impero siano convenuti a Roma, che oltre ad essere d'Italia, è stata la capitale del mondo.

Rileva che i convenuti, i quali hanno avuto il grande privilegio di vedere S. M. il Re e l'Imperatore, hanno ora la possibilità di constatare personalmente la forza del popolo e delle armi d'Italia. Dichiarò che l'Italia continuerà la sua politica destinata a fare delle vecchie e nuove terre dell'Africa Orientale italiana un Paese dove regneranno la giustizia e il benessere.

Rivolve un particolare saluto a quanti hanno combattuto coraggiosamente sotto le bandiere d'Italia, affermando che all'ombra della bandiera vittoriosa dell'Impero italiano sarà praticato il rispetto di tutte le religioni e si prenderà massima cura per assicurare il benessere a tutte le popolazioni dell'Impero.

Dopo essersi detto certo che i convenuti saranno in ogni momento fedeli, in pace come in guerra, il Duce ricorda che la legge di Roma da ventisette secoli è questa: « premiare i buoni e punire coloro che mancano ai loro doveri di sudditi leali ».

Conclude invitando gli astanti a dire al loro ritorno che è suo vivo desiderio, di visitare un giorno le terre etiopiche e guardare negli occhi ai vecchi e ai nuovi, ma sempre fedeli e valorosi soldati dell'Impero.

Direttive ai fascisti albanesi

ROMA, 9 maggio. — Ecco il discorso pronunziato dal Duce in risposta all'indirizzo del Partito Fascista Albanese:

Vi ringrazio, o camerati albanesi, di essere venuti a Roma oggi, quarto annuale della fondazione dell'Impero, nel quale voi siete entrati con eguali doveri ed eguali diritti a quelli del popolo italiano, in quanto considero come fratelli il popolo italiano e il popolo albanese.

Le mie direttive sono chiare e definitive. Nella nuova comunità che lancia l'Albania sulle strade del progresso e della prosperità, il Partito Fascista Albanese ha un compito di importanza fondamentale.

Come in Italia così in Albania il Partito deve essere in ogni momento l'interprete esatto, pronto, disin-

teressato dei bisogni, delle speranze, dell'anima del popolo.

Se io ho detto in Italia che il Regime deve andare verso il popolo, altrettanto e soprattutto dico per la Albania.

Ho notato con molto interesse che gli iscritti al P. F. A. sono già alcune decine di migliaia. E ho notato quanto avete detto: i fascisti devono rappresentare l'aristocrazia operante della comunità popolare. E appunto in quanto essi rappresentano questa aristocrazia, devono sentire l'orgoglio di servire il popolo, per elevarlo moralmente e materialmente ad un livello superiore di vita.

Non ho bisogno di dirvi che io seguo con particolare simpatia l'opera vostra e vi prego di portare il mio saluto più cordiale, più fraterno — un saluto che parte dal cuore — a tutte le Camicie Nere dell'Albania e a tutto il popolo albanese, che ha associato il suo destino a quello che è e sarà il destino di grandezza imperiale dell'Italia.

Al “fedeli della terra „

ROMA, 27 maggio. — Ecco il breve discorso pronunziato dal Duce ai « Fedeli della terra » ricevuti e da lui premiati a Palazzo Venezia.

Camerati contadini!

E' per me una grande gioia ricevervi in questo Palazzo, premiare la vostra inalterabile fedeltà alla terra e additarvi alla gratitudine della Nazione, perchè voi rappresentate il fior fiore della razza e ne testimoniate la forza e la continuità attraverso i secoli e le generazioni.

Sono sicuro che anche nell'avvenire e in ogni evento voi rimarrete sempre fedeli alla terra, a quella piccola alla quale dedicate la vostra assidua e intelligente fatica e a quella più grande che ha un nome inviolabile e sacro per tutti noi: **ITALIA!**

Agli artigiani

ROMA, 9 maggio. — Ecco le parole indirizzate dal Duce ai dirigenti nazionali e provinciali della « Federazione Nazionale Fascista degli artigiani » e dell'Ente Nazionale per l'artigianato e le piccole industrie » ricevuti stamane a Palazzo Venezia:

« Con la vostra fede fascista, la vostra capacità creativa il vostro entusiasmo e le provvidenze che saranno adottate dal Regime, l'artigianato italiano andrà incontro certamente ad una nuova grande epoca ».

Da articoli e note del "Popolo d'Italia"

Italia e Belgio

(Articolo del «Popolo d'Italia» in data 16 Maggio).

La propaganda franco-inglese non poteva lasciarsi sfuggire l'occasione della tragica sorte toccata al Belgio senza tentare, come è stato già rilevato, una nuova speculazione di carattere pietistico coi noti sistemi che ebbero successo nel 1914.

È stato già detto che l'opinione pubblica mondiale è ormai messa sull'avviso contro certi trucchi e che non si lascia ingannare ancora una volta.

Per quanto riguarda più particolarmente l'Italia, ogni tentativo diretto a commuovere l'opinione pubblica è vano. Perché, oltre tutto, l'Italia ha buona memoria. Potremmo ricordare, non solo il costante atteggiamento antifascista del Belgio, ma anche l'ostentata tolleranza con cui esso ospitò quel fuoruscismo dalle cui file doveva un giorno uscire l'attentato, in territorio belga, alla vita del Principe di Piemonte.

Ma c'è da ricordare ben altro. C'è ad esempio, un bollettino Badoglio della guerra etiopica in cui, a proposito della battaglia del 22 dicembre 1935 presso Abbi Addi, si annunciava che ad essa avevano partecipato oltre 5000 armati etiopici «con reparti mitragliatrici di marca belga 1935».

Il patto italo-tedesco

(Articolo del «Popolo d'Italia» in data 22 maggio).

Il 22 maggio 1939 veniva firmato a Berlino il Patto di alleanza fra Italia e Germania.

Quest'alleanza ha le sue basi naturali nello sviluppo dei due grandi popoli e nelle convinzioni stesse da cui trassero origine le Rivoluzioni fascista e nazista.

Non fu senza ragione che il Regno d'Italia concluse la sua prima alleanza con la Prussia. I due Stati tendevano a costituire l'unità nazionale e si scontravano contro le stesse ostilità.

Anche nel loro sviluppo imperiale Italia e Germania hanno avuto gli stessi nemici. La pace di Versaglia era stata antigermanica e insieme antitaliana. Si venne così a determinare di nuovo fra i due popoli una comunanza di aspirazioni, che erano ugualmente rivolte a rompere la catena dei trattati.

La solidarietà fra i due popoli si delineò chiaramente nel periodo delle sanzioni, quando la Germania si rifiutò di aderire all'innuo assedio economico contro l'Italia. Ma la solidarietà era apparsa anche in precedenti circostanze. Il Governo di Roma si era, infatti, costantemente rifiutato di partecipare alla politica di oppressione che le due Potenze demoplocratiche intendevano duramente praticare contro il Reich, politica che fu causa del nuovo conflitto.

Nel suo recente discorso a Milano il conte Ciano ha dichiarato che «l'Italia della guerra e della Rivoluzione, l'Italia dell'impresa etiopica e delle vittorie di Spagna, non si è estraniata né può estraniarsi dalle vicende della vita europea, nella quale Roma deve dire e dirà la sua parola».

Infatti l'Italia già è presente nelle vicende in corso, non soltanto perché essa pure subisce una guerra economica che ricorda le piraterie dei secoli passati, ma anche perché la sua preparazione ha un peso nel quadro delle forze in conflitto.

Si può calcolare che, alla frontiera delle Alpi occidentali e in vari scacchieri del Mediterraneo circa un milione di uomini sia immobilizzato e fissato dalle forze italiane. E un milione di uomini che viene a mancare alla Francia e all'Inghilterra nel periodo critico attuale.

Anche le forze navali d'Inghilterra e Francia sono per gran parte nel Mediterraneo. E anche queste sono forze che vengono a mancare alle due Potenze nell'ora delle decisioni supreme.

Prima, dunque, che l'Italia dica la sua parola — se e quando il Duce vorrà — le armi italiane di terra, del mare e dell'aria hanno un peso sul corso delle vicende europee.

XXIV Maggio - Sviluppi storici

(Articolo del «Popolo d'Italia» in data 24 maggio)

Le dimostrazioni popolari svoltesi in tutt'Italia e il messaggio guerriero degli studenti al Duce hanno chiaramente indicato lo stato d'animo e l'aspettazione del popolo italiano.

Sono in corso vicende di eccezionale grandezza che influiranno sui destini dell'Europa e del mondo. Su queste vicende Roma ha una parola da dire e questa parola sarà detta dal Duce, quando egli vorrà.

Venticinque anni or sono, il 24 maggio 1915, l'Italia era intervenuta in guerra per completare l'unità nazionale ai confini orientali. Quella data aveva segnato l'inizio di una Rivoluzione, che era destinata a preparare la nuova grandezza. Perciò il movimento del Fasci di Combattimento sin dalla sua ripresa nel 1919 fu antiversagliista, cioè decisamente avversa a quelle forze che tentano di attraversare il cammino ascendente dell'Italia.

Per un ventennio, dall'Iniquità di Versaglia nel 1919 alle minacce per l'episodio di Corfù nel 1923, alle sanzioni nel 1935-36, agli spavaldi «jamaïs» del 1938, al piano di accerchiamento antigermanico e antitaliano nel 1939, sino alla pirateria tuttora in atto, gli Italiani hanno sempre trovato sulla loro strada le stesse ostilità, le stesse insidie le stesse intransigenze cieche e ostinate, da parte degli stessi nemici. Per un ventennio si ha così questa antitesi storica: che tutta l'azione del Fascismo è stata rivolta alla grandezza imperiale dell'Italia, e tutta l'azione delle demoplocrazie occidentali è stata indirizzata a insidiare e a ostacolare l'ascesa dell'Italia.

I problemi di importanza storica che si presentano oggi al senso politico del popolo italiano derivano da questa esperienza di un ventennio.

Sono problemi di libertà e di indipendenza. L'Italia vuole difendere i suoi diritti di Stato sovrano in terra, in aria e sul mare.

Vuole realizzare le sue aspirazioni naturali. Intende mantenere alto e puro il suo prestigio di grande Potenza operaia, guerriera e fascista.

Intende mantenere fede ai suoi impegni e al suo destino imperiale.

Con la guerra del 1915-18 fu compiuta un'altra delle tappe verso l'unità e l'indipendenza del popolo italiano.

Altre tappe decisive rimangono da compiere, anche per il tradimento degli alleati di allora.

Se...

(Dal «Popolo d'Italia» in data 1 Maggio).

Che sarebbero nati le nazioni, che cioè sarebbe venuto il tempo in cui la Francia avrebbe tentato di versare l'acqua della Senna nell'ucido vino delle sue... prossime e remote calamità, questo si sapeva, ragione per cui troviamo che l'atteggiamento di molti giornali francesi, i quali si affannano, intorno all'Italia (e cosa fa l'Italia, e come sta, e cosa pensa, e se è ancora arrabbiata, e dopo tutto, e perché mai...) è conforme alle previsioni. Alcuni di questi giornali, come Gringore in un articolo di Raymond Recouly, sostengono che al punto in cui sono oggi le relazioni tra Inghilterra e Francia da una parte, e Italia dall'altra, esse rappresentano un paradosso, anzi una delle tragedie dell'ora presente. Il Recouly, per esempio, più impressionato degli altri, auspica un plebiscito. Egli si fa, come tanti altri del suo Paese, ancora delle illusioni, di-

mentando che anche la guerra per l'impero italiano è stata fatta, oltretutto per volontà del Duce, per solenne plebiscito di popolo.

Ci si potrebbe piuttosto domandare: che cosa sarebbe dell'Italia se, se l'Inghilterra e la Francia allora noncuranti di paradossi e di tragedie, fossero riuscite con le sanzioni nel loro scopo dichiarato, che era quello di piegare alla fame il popolo italiano, per separarlo dalle sue truppe disperse in Africa e per costringerlo a mettersi in ginocchio di fronte alla moltiplicata tracolanza delle democrazie vittoriose? Forse l'Inghilterra e la Francia non hanno usato tutti i mezzi in loro potere, nessuno escluso, per strangolare l'Italia e ricondurla in ceppi e in catene davanti alla disastrosa offesa del tempio ginevrino? Di quale plebiscito cianciano costoro? Forse del plebiscito di maledizioni con cui le madri e le spose d'Italia gettarono le fedi nuziali sulla faccia dell'Inghilterra e della Francia, associate nel più nero delitto che la storia abbia mai registrato sotto l'insegna dell'ingratitudine?

Si dirà che, in fondo, l'impero ce lo siamo preso lo stesso. Ma fu affare nostro, come sarà affare nostro, potenziario ed estenderlo. Si dirà anche che, in fondo, il tentativo dell'Inghilterra e della Francia di annientare l'Italia è mancato. Affare loro. Forse che se ne pentirono? No, perché subito dopo, con la certezza di una clamorosa rinuncia, hanno rinnegato il tentativo in Spagna.

Ad ogni modo non c'è nessuna differenza sul piano morale, tra un mancato assassinio e un assassinio, come nel caso di due grassuoli che, appostati all'angolo della via delle Indie, abbino, non per causa loro, fallito il colpo.

Curiosità soddisfatta

(Dal «Popolo d'Italia» in data 2 Maggio).

Vogliamo soddisfare la curiosità di un giornale americano, il New York Times, il quale in un cosiddetto importante editoriale, si sforza di indovinare quando e come l'Italia prenderà le sue decisioni. Dopo aver escluso che essa possa rimanere estranea al conflitto, il giornale americano afferma, coll'aria di fare una grossa insinuazione, che l'Italia cercherà di imporsi il minimo rischio; quasi che, genericamente parlando, fosse norma di buona educazione, per un Paese che si accinga a una impresa storica, quella di cercare, anziché il minimo rischio, il massimo.

Soddisfiamo la curiosità del New York Times e dei suoi lettori, informandoli che l'Italia è già, fin dal primo giorno, presente al conflitto, e che in quanto a muoversi dalla sua posizione di alleanza, questo è affare che riguarda soltanto chi ha la responsabilità di guidare e di salvaguardare le fortune del popolo italiano. Non c'è molta differenza, del resto, tra l'esercito franco-inglese che attende fra i calcitranti della linea Maginot e l'esercito italiano che attende sulla linea delle caserme, o su quella del lavoro, nelle officine e nei campi. Né il New York Times potrebbe accusare la Francia di voler attendere il momento più propizio per rompere... la linea Sigfrido, ragione per cui anche l'Italia non ha da rendere conto a nessuno su come e sul quando prenderà le sue decisioni.

L'ora del Partito

(Dal «Popolo d'Italia» in data 3 maggio).

Una dottrina è sempre un'utopia quando non riesca nella sua realizzazione pratica; e la Rivoluzione fascista è una vittoriosa Rivoluzione non tanto perché, con la Marcia su Roma, ha portato al potere una nuova dottrina dello Stato, in antitesi con la dottrina demoliberale, quanto perché questa nuova dottrina, per cui Stato e Nazione, Stato e Popolo si identificano, ha trovato sul terreno pratico la sua totalitaria realizzazione. Senonché da questa identificazione, da questo reciproco e costante integrarsi della Nazione con lo Stato e dello Stato con la Nazione, è sorta quella funzione del Partito che è stata con tanta chiarezza precisata dal Sottosegretario Baffarini-Guidi. Dopo essersi richiamato alla definizione mussoliniana, secondo cui il Partito è l'anima del Popolo, il Popolo essendo il corpo dello Stato, il camerata Baffarini-Guidi ha affermato che il Partito è, nello Stato, l'insostituibile fermento rivoluzionario del Popolo.

Se questa è dunque la funzione del Partito — funzione

d'avanguardia rivoluzionaria — allora noi affermiamo, con lo stesso vecchio spirito dell'interventismo intervenuto e dello squadrismo imbattuto, che questa è l'ora del Partito. L'ora, cioè, in cui tutti i logori e stinti guardati, come tutti i vecchi e giovani cuori della Patria risorta, devono raccinarsi e ardere in una sola fiammeggiante bandiera.

L'ora in cui il grido «A noi!», cessando di essere una semplice manifestazione di rito, riprende il suo antico significato di battaglia imminente, per chiamare a raccolta i giurati di tutte le ore.

La vittoria di Andarsene

(Dal «Popolo d'Italia» in data 5 Maggio).

Se gli obiettivi dell'Inghilterra in Norvegia non erano quelli annunciati da Chamberlain il 9 aprile («La nuova fase della lotta che l'Inghilterra in collaborazione con la Francia sta affrontando, per estendere in pieno il suo aiuto alla Norvegia, non potrà concludersi se non con la nostra vittoria»), ma erano soltanto quelli dallo stesso Chamberlain elencati il 2 maggio, allora bisogna riconoscere che essi sono stati tutti raggiunti. Questi obiettivi, riveduti e corretti, erano tre: 1) dare tutto l'aiuto in potere degli alleati ai Norvegesi; 2) resistere per ritardare l'avanzata germanica dal sud; 3) agevolare il salvataggio del Re e del Governo della Norvegia. Ora non si può negare: 1) che gli alleati hanno raggiunto l'obiettivo di fare quanto era in loro potere, il che vuol dire che è in potere della Germania di fare di più; 2) che hanno raggiunto l'obiettivo di ritardare, bene o male, l'avanzata dei Tedeschi; 3) che hanno raggiunto l'obiettivo, già raggiunto per proprio conto dagli interessati, di salvare il Re e il Governo. E' dunque dimostrato che, essendo gli alleati riusciti a fare quanto s'erano proposti, la campagna di Norvegia si è risolta... in loro favore. Del resto, lo stesso comunicato britannico, conclusivo della battaglia, ne conserva il successo quando dice che «le forze alleate sono riuscite a imbarcarsi ad Andalsnes e in altri porti vicini».

Riuscire ha il significato di ottenere, raggiungere, conquistare qualcosa. Ha il significato, implicito, di un successo. Gli alleati sono riusciti ad imbarcarsi ad Andalsnes. E' un successo. E' anzi il solo incontestabile successo degli alleati in Norvegia. Un successo militare che passerà alla storia col nome di Andalsnes, che in lingua pratica significa Andarsene.

Per la storia

(Dal «Popolo d'Italia» in data 6 maggio).

Uno per uno, tutti i nodi vengono al pettine. E' venuto al pettine, ora, anche il nodo delle rili e canagliasche diffamazioni che per il passato furono scagliate dalla stampa democratica contro l'onore del Soldato italiano, nel sistematico tentativo di derubarlo financo da quegli eroismi e di quelle vittorie che erano andate a vantaggio dei diffamatori. Non è una sconfitta che conta, è il modo della sconfitta. Una sconfitta è sempre il risultato di una battaglia, la quale però, se non può avere due vincitori materiali, può bene avere due vincitori morali, quando l'uno e l'altro degli avversari, quello che vince e quello che soccombe, siano entrambi degni del rispetto universale. Forse non è questo il caso degli alleati, che, sbarcati in Norvegia con lo strombazzato proposito di aiutare i Norvegesi, mentre in realtà lo scopo era quello di spingerli a morire perché fosse allontanata la minaccia che incombeva e che incombe sull'Inghilterra, si sono dati alla fuga, inseguiti dalle imprecazioni di coloro stessi che, se era per disporre le armi, avrebbero potuto deporre, senza inutile spargimento di sangue, fino dal primo giorno.

Tanto meno onorevole è stata la fuga, in quanto gli Anglo-Francesi si sono rimborsati all'insaputa del Comando norvegese, il quale fino a quel momento, ingannato dalla natura del ripiegamento, e ubbidendo agli ordini del Comando britannico, aveva sacrificato i suoi uo-

mini in cruenta azione di copertura per proteggere non un ripiegamento tattico, ma una fuga premeditata, di cui il comunicato inglese ha persino fatto l'apologia definendola un « completo successo ».

Per la cronaca, ma anche per la storia delle glorie militari, il solo aiuto dato dagli alleati al Norvegesi è stato quello... che i Norvegesi, proteggendoli inconsapevolmente nella fuga, hanno dato agli alleati.

Soldato che scappa...

(Dal « Popolo d'Italia » in data 7 Maggio).

E' stato affermato che il generalissimo Gamelin, intuendo la gravità della situazione in Norvegia non tanto dal punto di vista strategico, quanto da quello dell'onore nazionale, aveva fatto pervenire alle truppe francesi ripieganti su Nansos l'ordine di sacrificarsi tutte, fino all'ultimo uomo, piuttosto che disertare i foci su cui erano sbarcate per fare causa comune, con l'era stato proclamato, con le truppe norvegesi. Se quest'ordine sia mai stato dato, o sia mai pervenuto, non sappiamo; ma questo è certo: che, ordine o non ordine, la Francia preferirebbe oggi dover piegare le sue bandiere a tutto, piuttosto che piegare il suo troppo spesso insolente orgoglio sotto il peso di una fuga che, seppure condonata dagli Inglesi, non ha attenuanti.

Invece gli organi ufficiali di Londra e Parigi tentano di giustificare la data nera del 3 maggio affermando che le truppe anglo-francesi sono state ritirate per essere impiegate altrove.

Sarebbe come dire: soldato che scappa, buono per un'altra lotta...

Coll'acqua nella barca

(Dal « Popolo d'Italia » dell'8 maggio).

Dobbiamo una replica al « Temps », il quale ha trovato che la nostra risposta ad un suo editoriale, dedicato al problema delle relazioni italo-francesi, è non soltanto aggressiva, ma stranamente ostile ad una ripresa di conversazioni, il che secondo il « Temps » sarebbe in contrasto coll'accusa sinora rivolta alla Francia di non volere entrare in trattative a riguardo delle « naturali » aspirazioni dell'Italia; e persino sarebbe in contrasto col discorso agli Squadristi, nel quale il Duce, toccando il problema dei rapporti con la Francia « fit clairement entendre que les négociations n'étaient pas exclues ».

Ora noi sfidiamo il « Temps » a chiarire, non diciamo il « Popolo d'Italia », ma un solo giornale italiano che, rimproverando o accusando la Francia di rifiutarsi a trattative, si sia implicitamente rammaricato di tale rifiuto.

Quanto al discorso del Duce agli Squadristi (26 marzo 1939) si fa presto a rileggerlo. Il Duce, dopo aver ricordato che nella nota italiana del 17 dicembre 1938 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani di carattere coloniale nei confronti della Francia, aveva detto: « Il Governo francese è perfettamente libero di rifiutarsi anche alla semplice discussione di questi problemi, come ha fatto sin qui attraverso i suoi troppo reiterati e troppo categorici « giannini » (fischii altissimi). Non avrà poi a dolersi se il sole che divide i due Paesi diventerà così profondo che sarà fatica ardua, se non impossibile, colmarlo ».

Che ha fatto la Francia? Ha fatto, liberissimi di farli, i suoi comodi, ma intanto, come il Duce faceva ammonire, il sole fra i due Paesi è diventato un abisso. La Francia, anche con noi, arriva in ritardo. A parte, bene inteso, che non si sarebbe neanche mossa, se la barca delle democrazie non facesse acqua.

Discorsetto d'occasione

(Dal « Popolo d'Italia » in data 9 Maggio).

Hugh Dalton, deputato laburista inglese, ha dichiarato in un discorso che, essendo in guerra con la Germania,

l'Inghilterra « non desidera un altro nemico ». E ha soggiunto: « Per quanto riguarda i miei sentimenti personali, io amo l'Italia e conservo un ricordo indimenticabile dell'ultima guerra in cui combattetti a fianco dei valorosi soldati italiani. Insieme noi combattimmo e insieme conquistammo la vittoria finale. Per me, come per una moltitudine dei miei compatriotti, una guerra con l'Italia sarebbe un errore; ma, se dovesse scoppiare, siamo pronti a farla ».

Non abbiamo scelto a caso queste parole per farne lo spunto dell'odierno corsivo. Mentre infatti l'Italia celebra oggi la fatidica data della fondazione dell'impero, e il Mediterraneo è in festa, quasi che un inverosimile gran paese fosse alzato a riconquistare la Madrepatia con le terre e i cuori d'Oltremare, le navi britanniche sono numericamente dislocate da queste parti. Un discorsetto s'imprime, perciò, ai vari Dalton di Gran Bretagna, pochi a tanti che siano.

Incominciamo col dire che, dopo quanto è avvenuto, l'argomento della tradizionale amicizia non commuove più nessuno in Italia. Si tratterà comunque di un'amicizia per noi tutt'altro che propizia, perché mitesca a vedere l'Italia unicamente sotto l'aspetto del cosiddetto color locale. Fosse anche vero che in Inghilterra qualcuno non abbia dimenticato di aver marciato vittoriosamente a fianco dei nostri soldati, questo qualcuno non avrà neanche dimenticato che la marcia insieme fu interrotta quando, venuto il momento di raccogliere insieme i frutti, l'Italia fu rinnegata. Quando poi pareva che, per un fenomeno possibile di reciprocità britannica, la marcia insieme si sarebbe potuta riprendere ecco gli « amici » fare un passo indietro e tentare di pugnalarsi nella schiena.

Infine non si capisce perché i compatriotti del signor Dalton dovrebbero inorridire oggi, più di quanto non avrebbero dovuto inorridire nel 1935, quando l'Inghilterra comandò la spedizione punitiva mondiale contro il popolo italiano; e le navi inglesi, che se avessero sparato un solo colpo a salve non sarebbero più tornate a casa, erano le stesse che ora sono andate a cacciarsi nuovamente nelle fonde di Alessandria e di altri siti.

Il fianco e la schiena

(Dal « Popolo d'Italia » in data 10 Maggio).

Quando Chamberlain ha insistito nel dire che, non essendo la flotta riuscita a chiudere il passo ai rifornimenti tedeschi, la spedizione anglo-francese in Norvegia era da considerarsi fallita in partenza, ma che tuttavia essa è stata fatta al solo scopo di influire sul morale delle forze militari del popolo di Norvegia, dato che, senza sapersi e vedersi aiutati, i Norvegesi non avrebbero combattuto, egli non si è accorto dell'enormità delle sue parole. Non si è accorto, cioè, che per bocca sua l'Inghilterra si confessava colpevole di assassinio premeditato in danno del popolo norvegese, al quale l'inutile spedizione alleata ha apportato soltanto morte e rovina. E' da notare che Chamberlain ha osentato che le perdite alleate di uomini, e di materiali non sono state, in fondo, rilevanti, mentre nessun accenno egli ha fatto alle perdite norvegesi di vite e di beni.

Non è neanche mancato, non sappiamo se più inconscente che insolente, il cussino; e infatti, come se tutto quello che s'è visto non bastasse, Chamberlain ha nuovamente incitato alla resistenza i Norvegesi, assicurandoli che gli Inglesi « saranno al loro fianco ».

Strana gente, questi Inglesi. Aiutano il prossimo scappando; e quando scappano, la schiena la chiamano, per salvare l'onore e la decenza, fianco.

Una cartuccia in meno

(Dal « Popolo d'Italia » in data 11 Maggio).

Il signor Chamberlain, facendo il bilancio riassuntivo della disastrosa spedizione in Norvegia, ha riconosciuto: 1) che la ritirata delle truppe anglo-francesi ha profonda-

mente impressionato la Camera e il Paese; 2) che le perdite patite di uomini e di materiali, per quanto dolorose, sono niente a confronto della perdita di prestigio; 3) che gli avvenimenti hanno contribuito a scoraggiare gli amici, mentre hanno incoraggiato la Germania; 4) che una grave minaccia incombe ora più di prima sull'Inghilterra.

Queste le voci passive del bilancio alle quali lo stesso Chamberlain ha opposto, come unica voce attiva, il fatto che la Germania, per respingere l'attacco anglo-francese in Norvegia, ha dovuto sacrificare molte navi e molti aeroplani, così che la campagna sarebbe costata ai Tedeschi un imprevisto dispendio di materie prime.

Il signor Chamberlain ha ragionato come quel tale che, gravemente ferito da un colpo di rivoltella sparatosi dal suo avversario, gli gridava tutto grullo: «Te l'ho fatto! Adesso hai una cartuccia in meno!».

La legge della conservazione

(Dal «Popolo d'Italia» in data 12 maggio).

Tutto l'Inghilterra e la Francia potranno negare, ma non di avere, attraverso dichiarazioni responsabili e articolate, ora con lusinghe, ora con minacce, esercitato sul Belgio e sull'Olanda una costante pressione per rimuovere questi due Paesi dalla neutralità. Tale pressione era diventata, dopo la disfatta anglo-francese in Norvegia, opprimente. Se ne avvertiva ogni giorno di più il « peso », anche perché, battuti e ribattuti in velocità dalla Germania, imbarcati dalla minaccia tedesca dal Nord, bloccati nel Mediterraneo e nel Baltico, ossessionati dalla necessità di prendere quell'iniziativa che loro sfuggiva da tutte le parti, gli alleati non si curavano più neanche di nascondere che le loro troppo facili speranze iniziali si erano ormai ridotte a una sola: quella di riuscire, attraverso i neutrali d'Occidente o del Sud-Est, ad aprire una breccia nel corpo della Germania. Si dirà che, nel caso del Belgio e dell'Olanda, non erano mancate assicurazioni ufficiali sulla loro neutralità; tuttavia, quando anche non si fossero verificate, in contrasto con tali assicurazioni, gli atteggiamenti di connivenza denunciati dal «memorandum» tedesco, restava sempre da chiedersi: fino a quando il Belgio e l'Olanda avrebbero potuto resistere alla pressione anglo-francese? E, ammessa l'ipotesi di una resistenza energica, poteva la Germania fidarsi che l'Inghilterra e la Francia non avrebbero, da un momento all'altro, giocato la carta della loro salvezza, magari sotto il pretesto della «salvezza universale»? Certo è che se una mattina, com'è invece toccato ai Governi di Londra e di Parigi, il Governo del Reich fosse stato destato dalla notizia che le truppe alleate si erano aperte il varco tanto cercato, tutti avrebbero esclamato: «Ma era prevedibile! Ma come ha potuto Berlino non prevedere ciò?».

Non dimentichiamo che è, questa, una guerra di vita o di morte. Quando un duello è mortale, e c'è a portata di mano un'arma che, pur non appartenendo a nessuno dei due contendenti, può decidere le sorti, è tremendamente fatale che l'uno tenti di sottrarla all'altro, anche se il proprietario dell'arma non è d'accordo. E' la legge, dura e inesorabile, della conservazione, che vale per gli individui come per i popoli.

Il generale Tempo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 14 Maggio).

Da secoli, dunque, come ha ben detto Luigi Barzini nel suo articolo dell'11 maggio, il miglior generale degli Inglesi era sempre stato il Tempo. La formula inglese della vittoria perpetua era condensata in tre parole: isolamento, invulnerabilità, ricchezza. Per vincere una guerra bastava agli Inglesi: 1) diiliarla; 2) farla fare agli altri; 3) pagare e aspettare. Infallibile metodo. La

supremazia navale conferiva all'Inghilterra il privilegio di non poter essere avvicinata da un nemico. Le sue immense ricchezze le permettevano di complicare e di prolungare le sue guerre fino all'esaurimento dell'avversario. Essa poteva aspettare comodamente l'inevitabile epilogo.

Oggi non più. Oggi non basta mettersi ad aspettare. Oggi la guerra può arrivare in qualunque momento sul territorio inglese. La dominazione dei mari è soggetta a paralisi. L'Inghilterra non è più quella di una volta. Siamo alla fine di un'epoca, a una grande svolta della storia. Il generale Tempo, che fu più grande di Napoleone, è caduto in disgrazia.

Non si deve, però, dimenticare che il famoso «metodo» aveva ricevuto un primo colpo dalla nostra «filosofia» in Etiopia. Anche le sanzioni, infatti, erano state affidate al generale Tempo: e avrebbero perciò dovuto far sentire i loro effetti mortali a lungo andare. Non c'era fretta. Bastava attendere. La macchina era lenta, ma inesorabile. Si ricorderà la frase di Eden: «Ci vorranno tre anni prima che l'assedio economico si faccia sentire». Che cosa erano tre anni per chi, pascluto e seduto, poteva aspettare dieci e anche venti? L'Italia, invece, liquidò la partita in soli nove mesi.

Fu la prima sconfitta del generale Tempo, preludio della sua andata in pensione.

Il grido di guerra

(Dal «Popolo d'Italia» in data 15 Maggio).

In un discorso il signor Joseph Caillaux, uomo politico di Francia, ha detto che sarebbe puerile pensare che, domani, a guerra finita, le cose possano riprendere come per il passato. Come molti Francesi, anche il Caillaux sostiene che le nuove condizioni di pace che saranno imposte dagli alleati all'Europa dovranno essere più gravi, e dunque più ingiuste, di quelle di Versailles. Egli sostiene inoltre che, per arrivare alla pace perfetta, il lottismo dovrà essere violentemente combattuto. «Intanto però — ha concluso — bisogna vincere il più rapidamente possibile questa terribile guerra, che non è altro che la guerra civile del mondo occidentale». Precumbolo a parte, ecco una definizione di questa guerra che, in un certo senso, è esatta. Nel senso, cioè, che questa guerra, allargando ai popoli la lotta civile che prima dilaniava le classi di uno stesso popolo, non è nient'altro che una gigantesca rivolta di Nazioni proletarie contro la buca cerchia delle Nazioni padronali, detentrici e accaparratrici di ricchezza, sorde fino a ieri alle pacifiche e legittime e ripetute proposte di un contratto collettivo di vita che, tenendo conto di un minimo di giustizia per ciascuno, avrebbe potuto creare le basi di una seconda collaborazione politica ed economica.

«Giustizia, lavoro, pane»: era il grido con cui una volta, nei Paesi poveri, turbe di derelitti insorgevano contro gli sfruttatori, e non vi poteva essere pace sino a quando la lotta di classe non avesse trovato da redimersi nella collaborazione tra le classi e in uno sforzo collettivo verso una più alta giustizia sociale. Ebbene, quel grido non è più un grido triste e sedizioso, non è più il grido di una turba di scioperanti, non è più il grido di una classe contro un'altra ma è il grido di guerra dei popoli che reclamano giustizia con le armi, dopo averla invano reclamata con le preghiere.

«Quelli che ci spogliano e ci vilipendono,...»

(Dal «Popolo d'Italia» in data 16 Maggio).

Qualcuno in Francia ha voluto ricordare, con la pretesa di rinfacciare all'Italia fascista, il D'Annunzio del discorso

di Quarto e dei telegrammi a Barrès la notte sul 24 maggio 1915. Il D'Annunzio, insomma, dell'intervento a fianco della Francia, quasi che il Poeta non fosse stato tra i primi, dopo Versaglia, ad insorgere coll'entusiasmo e coll'azione contro il tradimento e la nefanda ingratitudine degli alleati.

Ma ecco che ora, per caso, veniamo a conoscenza di un documento quasi, se non del tutto, sconosciuto. Si tratta del discorso che d'Annunzio doveva pronunciare il 24 maggio 1919 e che fu proibito dal Governo di allora. Citiamo i seguenti due brani:

«Dimenticammo Nizza e la Corsica, dimenticammo Menfana, dimenticammo l'amarezza di chi aveva combattuto e vinto a Digione, lo stupore di chi s'era lasciato prendere ingenuo nel laccio di Tunisi. Dimenticammo i fornimenti concessi contro di noi al nemico abissino, trasbordati a Marsiglia sbarcati a Obok. Dimenticammo le avversioni palesi e nascoste alle gesta doltremare all'impresa di Libia, e il contrabbando di guerra praticato ai nostri danni, e i carichi di cartacce tunisini per Turco. Dimenticammo i nostri morti di Amba Alagi e di Adua, stesi nella sabbia dalle armi giunte in Etiopia attraverso i porti di Francia e d'Inghilterra.»

«Tutto dimenticammo per non ricordare se non il «latte sanguigno gentile, e per non obbedire se non alla necessità di salvare la Francia e l'Europa, come affermavano con salmi, subitanei di amore e di lode quelli che oggi ci spogliano e ci vilipendono».

La Francia è, anche da d'Annunzio, servita

zientisti e tutti indossammo, come una divisa rivoluzionaria, il grigioverde del volontario. Gli uomini che erano brizzati alla testa dell'intervento avevano proclamato che un popolo non ha diritto ad aspirazioni superiori se non sappia rispondere quando chiama la Storia, e noi ad essi avevamo creduto; e noi ad uno di essi, che non fu mai deluso, perché mai decise delle dall'impresa e mai distolse lo sguardo infallibile dalla meta, neanche quando questa poteva parere irraggiungibile, ancora oggi ciecamente crediamo.

«Crediamo nella rivoluzione che incominciò nel 1914-15 e che non s'arrestò alla Marica su Roma; crediamo nel compimento dell'unità imperiale come credemmo nel compimento di quella nazionale; crediamo in una più alta giustizia sociale che l'Italia darà al suo popolo dopo essersi fatta giustizia, da sé e per sé, contro il piratesco monopolio della banca e del latifondo universale. In una parola, crediamo nel Duce, che dall'intervento del 1915 all'intervento del 1939 (ci consideriamo infatti già intervegnuti) ha portato l'Italia, di vittoria in vittoria, a questo gigantesco eplogo di rivendicazioni da cui i popoli stolti, dovranno trarre, con la pace nuova, una nuova storia per l'Europa e per il mondo.

Tessere mimetiche

(Dal «Popolo d'Italia» in data 17 Maggio).

Questo titolo non è nuovo. E' già apparso una volta sopra un nostro corsivo che era di monito per coloro che, ottenuto il privilegio dell'ammissione al Fascio di Combattimento (ripetiamo: di combattimento), avessero potuto illudersi che la tessera fosse, nel più onesto dei casi, una delle tante carte che regolano il vivere del cittadino senza fastidi, e, in molti altri casi, una specie di salvacredito per mettere al riparo, all'ombra del Littorio, certo disfattismo che la Rivoluzione, proseguendo nella sua marcia vittoriosa, aveva disperso nella polvere, sotto il passo delle sue Legioni.

Oggi ripetendo il titolo, insistiamo sull'argomento; e poiché in un'ora come questa, ora decisiva, la cui preparazione è costata due decenni di fatiche, di tormenti, di sacrifici e di sangue, il Partito è più che mai investito della sua funzione rivoluzionaria, noi del Partito, senza distinzioni, dobbiamo guardarci non nella tessera, ma negli occhi e nel cuore. Non è escluso che anche fra noi ci siano, al riparo di tessere mimetiche, alcuni angoli da ripulire. Bisogna essere vigilanti e spietati, perché non c'è traditore più traditore di colui che, pagando le quote solo per poter ostentare la nostra fede, di questa fede si serve solo per coprire il segreto della paura, della viltà, dell'inganno e della non sempre tacita intelligenza con le supersalti, carogne dell'antifascismo non ancora disperse dalla putrefazione. Molto distinfettante, dunque.

L'Italia fascista deve arrivare alla sua grande meta predestinata. La Rivoluzione delle Camice Nere deve portarla al traguardo delle sue legittime aspirazioni imperiali. Il popolo italiano deve riscattare, ora o mai più, il suo destino mediterraneo. Ora o mai più. Chi ha qualcosa da dire, abbia o non abbia la tessera, è un traditore; e come tale va trafitto.

Il nostro credo

(Dal «Popolo d'Italia» in data 18 Maggio).

Anche noi, che pur siamo ancora dei buoni lucidi, fummo giovani come questi giovani che ora hanno affermato, con un grido di protesta e con un lutto di fede, il credo della giovinezza fascista in questa nuova e nuovamente armata vigilia della Patria; e non è neanche escluso che taluno di noi fosse cresciuto all'ombra di un genitore che aveva fama di socialista, derivandone, se non proprio una convinzione politica, ch'è l'età era ancora quella dei presentimenti, l'aspirazione istintiva verso una più alta giustizia sociale che non era in contrasto coll'idea di Patria, tanto è vero che tutti accorremmo ai primi squilibri inter-

Un caso infamante

(Dal «Popolo d'Italia» in data 19 Maggio).

Tra le molte segnalazioni che riceviamo da parte di ditte italiane vittime delle pretese vessazioni del controllo inglese, questa che ci perviene da una ditta milanese riguarda, più che una vessazione un caso infamante di slealtà commerciale. Da alcuni anni la ditta in questione era riuscita a divenire fornitrice del Governo egiziano (Ministero dei Wakfs) di estratto di ferro ammoniacale, in concorrenza con gli abituali fornitori inglesi. Il prodotto era stato sempre riscontrato superiore a quello offerto dalle case britanniche. Anche quest'anno (2 marzo) la ditta milanese aveva ottenuto, attraverso regolare licitazione privata, la fornitura al Governo egiziano di una partita di tale prodotto, partita che era stata regolarmente imbarcata a Genova sulla motonave «Egeo», salpata il 28 aprile, senonché con lettera aerea del 14 maggio, giunta a Milano solamente il 14, la ditta veniva dal suo rappresentante al Cairo informata che il Ministero dei Wakfs era stato costretto ad annullare la commissione perché «la fornitura è stata aggiudicata per errore, avendo una Casa concorrente offerto prezzi migliori». Questa concorrente è la Casa Tierier di Londra. E' dunque avvenuto che le autorità britanniche, attraverso il rilascio dei documenti pretesi a seguito del blocco, sono venute a conoscenza della fornitura e del suo prezzo; e hanno imposto al Governo egiziano di respingere la merce regolarmente ordinata, per accettare, invece, l'offerta della ditta londinese. E' da notare che le autorità egiziane, in tanti anni, non avevano mai sollevato la benché minima lagnanza nei confronti della ditta milanese. E' palese che esse hanno dovuto piegarsi ad una imposizione esercitata da chi aveva rubato un segreto nell'esercizio di una pirateria.

Gli Inglesi del controllo non hanno segreto professionale, perché, appunto, la loro professione è la pirateria. Fino a quando?

Fiume

(Dal «Popolo d'Italia» in data 21 Maggio).

Il raduno nazionale degli Artiglieri svoltosi a Fiume ci richiama alla mente una pagina di sangue che non è quella, tragica e dolorosa del Natale 1920, ma quella del 6 luglio 1919, che potrebbe essere intitolata «I Vespri Fiumani».

I Francesi, che facevano parte del corpo di occupazione interalleato, erano, naturalmente, i più apertamente ostili alle aspirazioni italiane dei Fiumani; e il loro contenuto, spavaldo e provocante, e la loro tracotanza persino verso i ragazzi che portavano la coccarda tricolore, avevano già suscitato una lunga serie di incidenti. La cittadinanza fremeva; e la sera del 6 luglio, a seguito di una proditoria agguerrimento in cui era rimasto ferito un nostro sottufficiale, la reazione popolare esplose contro i Francesi per cacciarli dalla città. Intervenne, prontamente e generosamente, il

Comando italiano; e una compagnia di nostri marinai ebbe l'ordine di andare a sbarrare la strada di Sussak per proteggere la caserma francese che colà si trovava. Ma, mentre la compagnia passava di fronte alla riva dei Bodoli, i piloti di soldati francesi che si trovavano in quel punto le spararono alla schiena numerose fucilate. Allora il conflitto divenne gravissimo, con parecchi morti; e la conferenza di Parigi deliberò, l'allontanamento delle truppe e delle navi italiane, il che provocò due mesi dopo la Marcia di Ronchi.

Come si vede, i Francesi non hanno aspettato l'Etiopia per pagare il loro debito di riconoscenza all'Italia. La guerra, si può dire, non era ancora finita e i nostri morti, che avevano salvato la Francia, non erano ancora seppelliti, che già la Francia ci sparava a tradimento nella schiena.

Non si parla più della pelle dell'orso

(Dal «Popolo d'Italia» in data 22 Maggio).

Il comando unico interalleato nelle mani di un generalissimo francese era dunque, e rimane, soltanto una finzione intesa a illudere l'opinione pubblica francese che la Francia non sarebbe agli ordini dell'Inghilterra. Quando, allo scoppio della guerra, fu annunziato che il comando unico restava alla Francia, rievocammo l'astuzia, espressa in una frase del comunicato, per cui, in caso di divergenze col generalissimo francese, il generalissimo in seconda, comandante le truppe britanniche in Francia, avrebbe potuto appellarsi al Governo di Londra; e poiché il Governo di Londra aveva in mano il Governo di Parigi, che a sua volta aveva in mano Gamelin, ne deducemmo che il comando unico restava, di fatto, all'Inghilterra. Churchill si è precipitato in volo a Parigi, infatti, per reclamare la sostituzione di Gamelin, oltretutto per strappare a Reynaud l'assicurazione (aveva forse dei sospetti?) che i Francesi seguiranno a combattere sino alla fine. Parole sinistre di Churchill. Il quale, sempre riferendosi al grado di resistenza dei Francesi, ha proprio detto così: «sino alla fine» e non, come avrebbe potuto dire, fino alla vittoria.

Comunque, questa cosa è certa: che se un dissidio esiste, specialmente nella più profonda e segreta parte della Francia, circa la politica di guerra dei due Paesi, essa è di natura ben diversa da quello che aveva sino a ieri alimentato la polemica fra Parigi, che voleva la pelle dell'orso spartita in un modo, e Londra che la voleva spartita in un altro.

Dovranno invece spartire, volenti o nolenti, qualcosa d'altro.

O tutto o niente

(Dal «Popolo d'Italia» in data 23 Maggio).

C'erano una volta dei signorotti, i quali, avendo rubato il rubabile, e avendo asservito al loro potere uomini e terre, godevano in loro castelli i frutti dei loro furti e gras-sazioni; e poiché non c'era altro da rubare, e la vita era brilla, avevano promulgato la famosa legge del «chi ha avuto ha tutto», per cui tutto era punibile che non fosse conforme al quieto vivere dei ladri che, per conservare la refettoria, s'erano fatti paladini del diritto. Ma un giorno che le genti soprafatte e vessate, reclamando giustizia contro l'ingiusta legge che pretendeva moralizzare per l'eternità l'immoralità del furto e della pirateria, insorsero e scaricarono le cinte merlate dei castelli, i signorotti se la videro brutta e, per incurare i loro giannizzeri, dissero che bisognava respingere l'assalto ad ogni costo, perché, o la vita era come loro l'avevano sino allora goduta, gaia e pasciuta quando altri pativano l'indigenza e il sopruso, oppure la vita non meritava di essere vissuta.

Non diversamente parlano oggi i vari Churchill e Reynaud, i quali, per incurare i loro popoli, affermano tragicamente che «senza la vittoria la vita non varrebbe la pena di essere vissuta». Perché questa gente così concepisce la vita: o tutto o niente, o essere padroni del mondo o perire. Ma son cose che si dicono. Quando non saranno più padroni del mondo, si rassegneranno a vivere ugualmente.

Pagheranno

(Dal «Popolo d'Italia» in data 24 Maggio).

Meno di un anno fa, l'Inghilterra aveva ragionato presso a poco così: «Queste due rivoluzioni, quella fascista e quella nazionalsocialista, sono una sola rivoluzione che, consacrata in un patto chiamato d'acciaio, minaccia la nostra sovranità sull'Europa. E' la solita pichaglia che chiede pane e giustizia, e con la quale bisogna, una volta per sempre, farla finita. L'Etiopia e la Spagna, due occasioni in cui siamo mancati in pievo, ci hanno dimostrato che, a lasciar fare, il nuovo ordine europeo proclamato dalle due Potenze dell'Asse può divenire una realtà, e quindi compromettere la tranquillità dei nostri paesi e delle nostre imperiali digestioni. Ora bisogna impedire che la Polonia si accordi per Danzica. Perciò garantiamo la Polonia; così la Polonia, forte della nostra garanzia, provoca la Germania, la impegna in una guerra, noi interveniamo col blocco strangolatore, soffochiamo il popolo tedesco, la facciamo finita anche col'Italia, e guai ai vinti. Se poi le cose dovessero, solo per ipotesi, complicarsi, basterà fare altrettanto con gli altri Paesi che abbiamo sottomano e costringerli a battersi, come la Francia, per noi».

Oggi l'Inghilterra, coll'acqua alla gola, confessa per bocca dei suoi uomini responsabili che la flotta non basta, che sono pochi gli aeroplani, che sono pochi i carri armati, che gli armamenti tedeschi sono superiori, che i generali franco-inglesi hanno le idee ferme al 1914, che insomma tutto sarebbe, avendone il tempo, da rifare. L'Inghilterra confessa, cioè, di non essere in grado di scontare la propria firma di garanzia sulle tragiche cambiali che hanno mandato in rovina i suoi clienti, i quali avevano creduto nella consistenza del suo patrimonio bellico.

Tuttavia l'Inghilterra pagherà, e pagherà la Francia. Pagheranno col sistema dei sequestri immobiliari, che sono già in corso di esecuzione.

Un errore di contabilità

(Dal «Popolo d'Italia» del 25 Maggio).

La Francia, ha detto pateticamente Reynaud, è in pericolo; e in Francia non si parla più, ormai, che di salvare la Francia, mentre fino a ieri, per ammazza la noia del niente di nuovo da segnalare, non s'era fatto altro che discutere sul modo più pratico e conveniente di smembrare la Germania, per tacere dell'Italia che sarebbe venuta dopo. Si parla anche, è vero, di rinviare a giudizio, appena sarà possibile, tutti i responsabili della catastrofe politica e militare; ma gli accusatori non si rendono conto che la responsabilità è collettiva, cioè della Francia in blocco, senza distinzioni di uomini e di partiti. Responsabilità, in una parola, del sistema.

«Un grande Paese — si afferma a Parigi — che ha mille anni di storia non si lascia cancellare in dieci giorni dalla geografia senza quasi aver combattuto». Ora, a parte i mille anni di storia che non sono mille divisioni da buttare nella mischia, i dieci giorni sono un errore, diciamo così, di contabilità. Non si tratta, infatti, di dieci giorni, ma, a dir poco, di venti anni, durante i quali la Francia ha accumulato tutti gli errori che oggi sta, in una sola volta, scontando.

La medicina tutta in una volta

(Dal «Popolo d'Italia» in data 26 Maggio).

La guerra, come avremo già occasione di affermare, è un fatale esame di collaudo per i popoli e per i regimi che pongono la loro candidatura alle classi superiori della storia e dell'avvenire. Quelle che contano sono, beninteso, le prove pratiche, perché le prove scritte e orali, ovvero teoriche, come nel caso dei regimi democratici, sono soltanto dei vaniloqui che hanno strafatto il loro tempo. Il risultato dell'inchiesta ordinata da Reynaud sulle cause del disastro militare franco-inglese è, in fondo, il risultato degli esami pratici che i regimi consociati di Francia e d'Inghilterra

hanno dovuto affrontare nella presente sessione e che si sono conosciuti con una tale bocciatura da togliere ad essi ogni speranza negli esami di riparazione. Mentalità del soldato, preparazione bellica, tecnica moderna di guerra, intelligenza di comando, sangue freddo, sono le materie principali in cui la scuola politica democratica — che ora vorrebbe scartare ogni colpa sui suoi alleati — è caduta in pieno. E' infatti la democrazia, più di quanto non siano i generali, le truppe, gli aeroplani, le navi, i carri armati e le artiglierie, che, presa in velocità su tutti i fronti, atterrata dal pesante fardello di tutti gli errori commessi in vent'anni, è ora battuta sul campo. Tanto battuta e disorientata che dopo aver dichiarato la guerra alle dittature e ai regimi totalitari, rinnega se stessa nel momento della prova suprema instaurando, per l'estremo male del proprio disfacimento, l'estremo rimedio di una dittatura di salute pubblica.

Come chi, dopo aver ripudiato una medicina da prendersi a dosi per un certo periodo di tempo, assalito che fosse dal male all'ultimo stadio, pretendesse salvarsi bevendone diverse bottiglie... tutte in una volta.

Domenica di preghiera

(Dal «Popolo d'Italia» in data 27 Maggio).

Il Re d'Inghilterra, nel suo drammatico radiomessaggio alla Nazione, aveva ordinato che ieri, domenica, fosse giorno di preghiera nazionale per la salvezza del Paese, e l'Inghilterra, che, non dimentichiamo, questa guerra l'ha voluta, voluta ad ogni costo, voluta anche quando la Francia s'era dichiarata disposta ad accettare l'estremo tentativo fatto dal Duce; l'Inghilterra affaristica e giudaica, sterminatrice e sanzionista, infida, perfida, crudele, massacratrice, sorda ad ogni grido di dolore, ad ogni voce di giustizia, ad ogni proposta di discussione che, se accettata, avrebbe evitato la catastrofe; l'Inghilterra, che non ha più neutri da spingere nella fornace, ieri ha pregato. Ha pregato, ma non per invocare l'assoluzione dai suoi troppi peccati, non per cercare la luce di una ispirazione cristiana, ma per invocare quella salvezza che, ha detto il Re, è solo nella vittoria: la vittoria che cela il proposito di una terribile riuinazione e d'una feroce vendetta.

Domenica di preghiere ufficiali nelle chiese di Gran Bretagna, non escluse quelle in cui vescovi e pastori politici pronunciarono concioni da comizio contro l'Italia sanzionata. Ha pregato l'Inghilterra, la quale, per ottenere la grazia di continuare a dominare il mondo, identificando in questo suo dominio la civiltà universale, si è rivolta proprio agli altari di Colui che ha detto: «Il mio Regno non è di questa terra»; mentre di questa terra, o almeno di tre quarti di essa, dovrebbe essere il regno di S. M. Britannica.

Vigliaccheria

(Dal «Popolo d'Italia» in data 29 Maggio).

Gli uomini come Reynaud passano, la storia resta. Per la storia, le dichiarazioni di Reynaud sulla capitolazione del Belgio costituiscono un atto di vigliaccheria, anche se sono state fatte alla radio alle 8.30 del mattino, dopo una notte agitata e sotto l'incubo di «giorni tristissimi» — sono sue parole — che si preparano per la Francia.

La gravissima accusa che, per bocca di Reynaud, la Francia ha scagliato contro il Belgio è falsa. Paul Reynaud ha infatti affermato che l'Armata belga, ubbidendo all'ordine del Re di capitolare, ha «aperto al nemico la via di Dunkerque», mentre la verità è che il Re ha chiesto l'armistizio e ha così evitato l'ulteriore inutile massacro dei suoi soldati, non prima di essersi convinto che non c'era niente da fare, più di quanto era stato fatto, per chiudere ai Tedeschi la via di Dunkerque.

Il signor Reynaud, che è l'uomo che la Francia si merita, ha dimenticato da un istante all'altro, con un atto di suprema ingratitudine, tutto quello che il Belgio aveva fatto nel 1914 per salvare la Francia e tutto quello che aveva fatto fino alla sera del 27 maggio per dare alla Francia, ove questa avesse avuto realmente le forze materiali e morali che assieme coll'Inghilterra aveva vantate presso i neutri, la possibilità di salvarsi una seconda volta. Comunque, non si deve dimenticare che il Belgio aveva sino a quel momento combattuto unicamente per salvare, come l'ha salvato, il proprio onore. Non solo, ma Re Leopoldo ha anche salvato dall'inutile strage mezzo milione di soldati, lasciando ai Francesi il compito di farsi uccidere, tutti sino all'ultimo per l'Inghilterra.

S. A. CARTIERE VALLE OLONA

— Sede MILANO —
Via Mazzini, 15 - Telefono 67-930

STABILIMENTI: a Varese — Cartiera con fabbrica Pastalegno e Cellulosa.

Produzione giornaliera Q.li 200 dei tipi bianchi e colorati da stampa e da scrivere, uso patinati, illustrazione fini e andanti. Tipi per rotocalco e Offset.

a Milano — Reparto cartotecnico per fabbricazione di buste, registri, registratori, blocchi per note, raccoglitori, nastrini, ecc.

FUORI RUBRICA

Discorso del Ministro degli esteri al popolo di Milano "Le nostre aspirazioni sono naturali perchè eque e indispensabili,"

MILANO, 24 maggio. — Ecco il discorso pronunciato dal Ministro Ciano in piazza Duomo a Milano:

CAMERATI, questa solenne adunata che nel nome del Duce (evviva il Duce) ha luogo adesso a Milano assume un significato e un valore che a nessuno potrà sfuggire. Essa si compie mentre vicende di singolare grandezza creano, ora per ora, il nuovo destino dell'Europa e del mondo. Il Fascismo milanese, vigile e ultrasensibile nei suoi vecchi ranghi gloriosi come nelle giovanissime leve, sa che l'Italia della guerra e della Rivoluzione, l'Italia dell'Impresa Etiopica e delle vittorie di Spagna, non si è estraniata né può estraniarsi dalle vicende della vita europea nella quale Roma deve dire e dirà la sua parola. (Acclamazioni) E' in questo spirito, spirito di dedizione, spirito di fede, che il popolo italiano si appresta ad affrontare i compiti nuovi cui potrà venire chiamato. Quali siano questi compiti voi lo sapete al pari di me. Essi sono dettati dalla difesa dei nostri diritti di Stato Sovrano in terra, in aria e sul mare; dalla necessità di finalmente realizzare le nostre aspirazioni che sono naturali, perchè sono eque ed indispensabili alla vita medesima del Paese; dalla volontà di mantenere alto e puro il prestigio dell'Italia quale grande Potenza operata, guerriera e fascista, che intende tenere fede ai suoi impegni, insieme ad essi, al suo più grande destino. (Acclamazioni vivissime al Duce).

Sono certo che nessuno di voi pensa che io possa adesso dire più oltre. Quando Egli lo avrà deciso, la parola d'ordine verrà a noi tutti dal Duce (Acclamazioni); verrà da Colui, che è il nostro unico Capo in pace e in guerra; verrà dall'Uomo il cui nome venti anni di lotta e di conquiste hanno reso sinonimo di certezza, di vittoria, di gloria.

Se questo ordine Egli darà, quando quest'ordine Egli darà, Milano generosa, Milano audace, Milano fascistissima balzerà ancora una volta in piedi, reclamerà ancora il suo posto di avanguardia e proverà come sempre coi fatti, che è pronta: pronta nelle armi, pronta soprattutto nei cuori.

Fiero discorso del Presidente del Senato fra le acclamazioni dell'Assemblea.

ROMA, 17 maggio — Il Senato ha concluso, stamane, l'intenso ciclo di riunioni plenarie dedicato all'esame dei bilanci con un'altissima affermazione di fede, particolarmente significativa nell'attuale ora storica e un solenne omaggio alla persona e all'opera del Duce. Si alza a questo punto a parlare il Presidente Suar- do, il quale, fra la generale attenzione, dice.

Camerati Senatori,

«Mentre un nuovo e più potente fragore d'armi annunziava rudemente come la guerra che travaglia l'Europa si avvia verso una fase di dure battaglie ed i tempi si abbrevino, si è svolto il ciclo dei normali lavori della nostra Assemblea plenaria.

«In essa il Senato si è dedicato con l'appassionata diligenza che è nel suo costume, con la consapevole serenità di chi sa guardare ai domani senza trepidazione, con uno stile che abbiamo il diritto di riconoscere tipicamente nostro.

«E' una constatazione che io faccio, camerati senatori, non per legittimo orgoglio fascista, ma soltanto per rilevare quanto questa nostra Assemblea rispecchi fedelmente l'unanime sentimento del Popolo italiano, che, ligio alla consegna, lavora in silenzio e, vigilante, si arma.

«In questa grande ora della storia, esso serba i ranghi ed affixa lo sguardo alla maestà del Re Imperatore; come al vessillo stesso della patria (Applausi vivissimi, si grida: «Viva il Re!»).

«Il Popolo italiano si stringe intorno a Voi Duce, (Applausi vivissimi, si grida: «Duce! Duce») a formare un ferro blocco di energie e di volontà, pronto ai vostri ordini, ovunque voi vorrete guidarlo, perchè sa che il cammino che Voi intraprenderete alla nostra testa, per la tutela dei sacrosanti diritti ha una sola meta: la grandezza e la potenza d'Italia (Applausi).

«Ciò vi chiarisca, Duce, l'eloquente significato del nostro silenzio sul bilancio degli affari esteri, in per-

fetta rispondenza al riserbo del Ministro camerata Ciano, (applausi) Vostro infaticabile e valoroso collaboratore, al quale va il nostro pieno consenso, (applausi), pur mentre è in noi fierissimo lo sdegno per le nuove angherie che ci ricordano la coalizione di 52 nemici contro la nostra sola Nazione (applausi), e mentre è altrettanto fiammeggiante in noi la ferocezza di volere essere domani soldati d'Italia, nel Vostro nome, Duce. (Applausi ed acclamazioni al Duce).

«Di questo il Senato, nel concludere oggi i suoi lavori, vuol darVi, Duce, solenne promessa, accomunato in questa ferma fede operosa e guerriera, con tutto il Popolo italiano, che guidato da Voi, sarà pari all'epica solennità dell'ora, degno della radiosa certezza del domani d'Italia. Saluto al Re! (L'Assemblea unanime risponde «Viva il Re»). Saluto al Duce! (L'Assemblea unanime risponde: «A Noi!»).

RIPETUTE ACCLAMAZIONI AL FONDATORE DELL'IMPERO

Le frequenti acclamazioni con le quali l'Assemblea ha interrotto le ferme, vibranti dichiarazioni del Presidente si rinnovano alla fine in una grandiosa ovazione all'indirizzo del Duce.

Assemblea e pubblico, in piedi, salutano il Fondatore dell'Impero, in un impeto di passione, di fede, di certezza. Tra il fragore degli applausi si leva nell'aria il coro di mille voci: «Duce! Duce! Duce!».

Mussolini sorride e ripetutamente saluta col gesto romano. Poi si allontana mentre l'«A Noi» risuona altissimo con rinnovate, entusiastiche acclamazioni.

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno, l'Assemblea plenaria sarà convocata a domattino. L'Assemblea saluta il Presidente con un vivissimo prolungato applauso.

La riunione ha termine alle 10.25.

La vigliacca guerra dell'oro contro il lavoro nella documentata infamia della pirateria demoplitocratica

POICHE' LA MISURA DELLE PROVOCAZIONI E' COLMA E' GIUNTA L'ORA DI FAR VALERE I NOSTRI DIRITTI CONTRO L'EGEMONIA FRANCO-BRITANNICA E DI SFONDARE LE PORTE DEL MEDITERRANEO CHE ESSA DETIENE

Il Ministro Plenipotenziario Luca Pietromarchi Capo dell'Ufficio « Guerra Economica » presso il Ministero degli Esteri, ha presentato al Duce la seguente relazione.

« Duce,

Nella sua nota diplomatica del 3 marzo il Governo Fascista ha prospettato nelle sue linee generali la situazione creata dal nostro armamento, alle nostre industrie e ai nostri commerci dal vigente sistema di controllo sui traffici marittimi e ha messo in rilievo le limitazioni, spesso arbitrarie, sempre gravissime, che esso arreca alla libertà della navigazione, alla sicurezza dei rifornimenti, al lavoro ed alla produttività della Nazione.

Il carattere saliente di tale organizzazione è di non rispondere ad alcun principio consacrato dalla legge internazionale, cosicché tutti coloro che, per le esigenze della loro attività, sono costretti a passare sotto le forche caudine del controllo, non sanno mai con certezza a quale norma attenersi. Vettori spedizionieri importatori di merci sono costretti volta a volta a indagare quali formalità, garanzie e procedure debbano seguire per avere una certa probabilità che le merci giungano a destinazione. Ne consegue che la condizione essenziale per la vita dei rapporti commerciali e cioè la sicurezza delle contrattazioni è stata completamente bandita dalla vita economica dell'Europa.

Quando poi una determinata procedura, per essere ripetutamente applicata, accenna a cristallizzarsi e a divenire una prassi, nuove diffidenze e nuove esigenze fanno sorgere la pretesa di garanzie sempre più draconiane e di formalità sempre più vessatorie.

Cosicché questa macchina del controllo, per la complicazione del suo meccanismo, per l'arbitrarietà del suo funzionamento e soprattutto per la vastità del suo campo d'applicazione, si rileva non soltanto come un'arma di lotta tra belligeranti, ma come uno strumento di egemonia commerciale, destinato ad agire in settori che nulla hanno a che vedere col controllo sul contrabbando.

I reclami che ci vengono presentati dalle parti ingiustamente lese, la documentazione che sistematicamente raccogliamo sui danni e sugli arbitri del sistema di controllo forniscono elementi dettagliati e precisi per annullare l'esattezza di quanto affermiamo. E' pertanto sui fatti, e unicamente sui fatti più eloquenti di qualsiasi dimostrazione, che io intendo richiamare la attenzione per dare il senso preciso della gravità della situazione.

FERMI DI NAVI

Nessuna nave nazionale, che parta o che arrivi, può sottrarsi

al controllo. Nessuna partita del carico sfugge a una minuziosa sorveglianza eseguita sulle singole voci dei manifesti di carico.

Nonostante la minuziosità di tale controllo, la visita potrebbe di regola essere effettuata in alto mare e terminata in qualche ora, grazie all'altrezza perfetta delle nostre società di navigazione e alla regolarità scrupolosa della loro documentazione. Ed invece le autorità di controllo, insensibili ai danni dei ceti armatoriali, hanno elevato a norma abituale il dirottamento delle navi nei porti di controllo e il loro fermo per periodi che si sono prolungati anche dei mesi. Mi sia consentito citare alcuni casi tipici presi dalla lista completa dei fermi e dei dirottamenti che complessivamente ammontano a 857 dall'inizio delle ostilità al 3 maggio corrente.

CINQUE CONTROLLI

Il piroscafo « XXI Aprile » della Società Garibaldi subì delle visite di controllo ad Aden l'8, a Suez il 16 a Porto Said il 17 settembre. Nonostante ciò, fu fermato a Gibilterra dal 27 settembre al 6 ottobre, e successivamente a Weymouth il 12 ottobre, ove fu trattenuto fino al 21 benché i noleggiatori avessero ottenuto dall'Ambasciata inglese l'assicurazione del pronto disbrigo delle pratiche di controllo.

Il piroscafo « Voluntas » della Società I.N.S.A., proveniente da Buenos Aires con 800 tonnellate di cereali diretti a porti italiani, fu fermato a Gibilterra il 6 ottobre e non fu rilasciato che il 22, in totale 16 giorni di fermata.

Il piroscafo « Laura C. » della Società Italia proveniente da Galveston e Huston, fermato il 7 ottobre a Gibilterra, fu rilasciato il 5 novembre. Fermato successivamente a Marsiglia il 10 novembre vi fu trattenuto fino al 13 dopo aver scaricato tutta la merce. In totale oltre un mese di sosta.

Il piroscafo « Agala », armatore Alfa di Napoli, fermato il 19 ottobre a Gibilterra, proveniente da Siviglia e dirottato a Genova con un carico destinato alla Svizzera, fu trattenuto circa un mese. Esso fu rilasciato il 15 novembre.

Il transatlantico « Augustus » della Soc. Italia, è stato fermato a Gibilterra otto giorni dal 21 al 30 ottobre; caso tipico di sosta eccessiva imposta ad una nave di linea, che rappresenta da sola un danno di oltre un milione di lire per gli armatori.

Il piroscafo « Livorno » della Società Italia, fu trattenuto a Gibilterra dal 25 ottobre al 15 novembre. Il controllo risultò negativo.

Il piroscafo « Le Tre Marie », dell'armatore Tripouch, fermato il 1. novembre a Gibilterra con carico

generale nominativo, vi fu trattenuto fino al 23, nonostante avesse subito un precedente controllo a Casablanca ove gli era stato perfino rilasciato un lasciapassare;

la motonave « Assira » è rimasta ferma a Malta per controllo ben 25 giorni, dal 31 ottobre al 25 novembre.

Il piroscafo « Foscolo », dirottato a Weymouth nel viaggio da Sussak a Rotterdam, fu trattenuto per 24 giorni, dal 28 dicembre 1939 al 20 gennaio 1940 e costretto a sbarcare parte del carico malgrado fossero state svolte in precedenza tutte le pratiche necessarie presso le autorità inglesi per assicurare un viaggio regolare.

Era da supporre che delle soste così prolungate fossero da attribuirsi all'imperfetta organizzazione del sistema di controllo nei primi tempi del suo funzionamento. Viceversa, il perpetuarsi di tale sistema fa ritenere che il fermo; tutte le volte che è prolungato oltre ogni limite di tollerabilità, costituisce una misura di rappresaglia, per motivi dei quali non sempre si riesce ad intuire la natura. Anche in questi ultimi giorni non sono mancati casi del genere. La nave petroliera « Lucifer » che portava un carico di olii lubrificanti per la ROMSA, è stata fermata il 31 marzo a Gibilterra e di lì dirottata a Malta, ove è stata fermata fino al 1. corrente. Nonostante le nostre reiterate insistenze, non siamo riusciti a sapere il motivo del fermo né quando piacerà alle autorità di controllo di rilasciare la nave.

Alcune volte le navi sono rimaste interi giorni nei porti di controllo prima che le autorità si decidessero a eseguire la visita. Tale è il caso, tra gli altri, del piroscafo « Enrico Costa » giunto ai Dardanelli il 27 gennaio ove attese quattro giorni che venisse effettuata la visita; il che dimostra incuria o malvolere o insufficienza di personale addetto al controllo; in ogni caso, deficienza di organizzazione.

Dirottamenti di 600 miglia.

Nessuna norma regola il dirottamento.

La nave di linea « Campidoglio » dell'Adriatica, diretta dal Pireo a Istanbul, il 10 febbraio u. s. è stata, all'entrata dei Dardanelli, dirottata su Malta, dovendo così retrocedere per circa 600 miglia.

Analogamente il piroscafo « Capo Orso », addetto alla linea Tirreno - Mar Nero - Danubio della Compagnia Genovese di Navigazione a Vapore, nel maggio Pireo-Istanbul venne dirottato il 16 febbraio u. s. presso l'entrata degli Stretti su Malta, dirottamento tanto più inspiegabile



in quanto la nave era partita dall'Italia con carico interamente coperto da regolari certificati di origine e non aveva effettuato al Pireo nessuna operazione di carico.

Altro caso tipico: il piroscafo di linea «Fenicia», anch'esso dell'Adriatica, nel corso di un viaggio da Stambul a Brindisi il 19 febbraio u.s. fu dirottato su Malta prima di effettuare lo scarico al porto greco di Calamata e venne immediatamente rilasciato. Recatosi allora a Calamata fu una seconda volta dirottato su Malta mentre si dirigeva da quel porto nell'Adriatico.

Il piroscafo «Bosforo» della Soc. Adriatica in viaggio dall'Italia verso Pireo e Stambul, dopo aver subito un primo controllo da parte di una nave britannica presso l'isola di Zante, è stato fermato una seconda volta l'11 aprile e costretto a retrocedere su Malta sotto scorta. Successivamente, dopo aver già compiuto parte del viaggio verso Malta, il «Bosforo» è stato fermato una terza volta ed autorizzato a riprendere la rotta per Stambul.

Si tenga presente che ogni dirottamento cagiona all'armatore spese ingenti. Non dovrebbe però ciò essere imposto che per motivi gravissimi, soprattutto se il dirottamento costringe la nave ad un lungo percorso.

Un mezzo pratico per evitare il dirottamento è di rilasciare una speciale garanzia in forza della quale il Comandante della nave, pur di avere la possibilità di giungere senza ostacoli all'ultimo porto di destinazione si impegna a non consegnare le partite di merci eventualmente sospette fino a quando sia intervenuto ogni chiarimento da parte delle autorità di controllo.

Che se poi le partite sospette dovessero essere oggetto di sequestro il Comandante si impegna in virtù della stessa garanzia a ritrasportarle alla base di controllo che gli verrà indicata.

Tale garanzia è ben nota nei ceti armatoriali con il nome di garanzia «hold back». Orbene, più di una volta il dirottamento non ha avuto altro scopo che quello di fare rilasciare dal Comandante la garanzia «hold back» cioè di fare adempiere una formalità che avrebbe potuto senza alcuna difficoltà essere eseguita in alto mare.

Particolarmente gravosi risultano i dirottamenti imposti a navi di linea, adibite cioè ad un regolare servizio. Ogni ritardo in tal caso obbliga a spostare le partenze, a modificare gli orari con perturbazione del servizio passeggeri e di quelle merci.

Talvolta ad un dirottamento ne segue un secondo talvolta un terzo. Così il piroscafo di linea «Conte Biancamano», proveniente da Schangai, dopo aver subito l'11 gennaio il controllo ad Aden ad avere rilasciata la garanzia «hold back» all'uscita da Porto Said fu dirottato una seconda volta su Caifa.

20 GIORNI DI PEREGRINAZIONE DEL «LIBANO»

Più recentemente il piroscafo «Maria», recatosi per il controllo a

Gibilterra il 22 aprile, vi ha sostato fino al 25 per poi ricevere l'ordine di dirottare su Marsa Sirocco (Malta); dove è stato trattenuto fino al 5 maggio.

Il doppio dirottamento è spesso dovuto alla mancanza di coordinamento tra i servizi di controllo inglese e francese. Accade così che una nave, dopo avere passato la visita in una base di controllo ed esserne stata rilasciata, venga nuovamente dirottata in una seconda base appartenente all'altro Paese. Cito il caso del piroscafo «Maria Stella» dirottato su Dakar il 14 dicembre, mentre già si dirigeva a Gibilterra; dell'Ariosto» dirottato in condizioni analoghe su Casablanca. Ancora più significativo è il caso del piroscafo «Libano», diretto a Genova dai porti del Portogallo.

Questo piroscafo fu fermato a Casablanca il 21 febbraio scorso dove subì una prima minuziosa visita di controllo determinata, a quanto si seppe, da false informazioni inviate da delatori prezzolati. Il 26 dello stesso mese il comandante ricevette l'ordine dalle locali autorità marittime di scaricare tutta la merce imbarcata in Portogallo onde poter procedere a una più precisa verifica. Invano il Comandante fece presente che la sua Compagnia aveva rilasciato la garanzia «hold back» all'Ambasciata Britannica in Roma il 27 venne iniziata la discarica; ma questa, per ordine delle stesse autorità, venne fatta sospendere l'indomani. Fu necessario rimbarcare la merce sbarcata e il piroscafo ricevette l'ordine di recarsi, senza scali intermedi, a Gibilterra, per esservi visitato da quelle autorità di controllo. Il 29, il «Libano» è a Gibilterra e il 1. marzo le autorità di controllo salgono a bordo. Nella stessa giornata il Contrabbando Control Office notifica al comandante che il piroscafo è detenuto. Il giorno 3 nuovo contrordine: il «Libano» può partire, ma deve sottoporsi a una terza visita di controllo a Marsiglia. Di nuovo il Comandante fa sapere che è stata prestata la garanzia hold back. Le autorità locali lo ignorano. Nel pomeriggio del 4 la nave prosegue per la sua nuova destinazione. Il giorno 8 il «Libano» è a Marsiglia, il 13 è costretto a scaricare le merci che le autorità di controllo considerano sospette. Dopo ulteriori visite e accertamenti finalmente il 19 finisce le peregrinazioni della nave che, per compiere il tragitto Vigo-Genova, ha dovuto impiegare 26 giorni.

L'ODISSEA DI UNA COMITIVA TEDESCA

Una nave che ha superato i rigori del controllo a Gibilterra non è mai sicura di non doverne subire un secondo a Casablanca o magari a Dakar.

Una singolare odissea, dovuta alle interferenze e alla duplicità dei controlli da parte delle autorità francesi e britanniche, è stata quella di una comitiva di otto cittadini tedeschi rimpatriati dal Tanganika con biglietto di passaggio sulla nave nazionale «Rosandra», pagato dalle

stesse autorità britanniche. Questi otto passeggeri, dopo aver effettuato la circumnavigazione dell'Africa, giunsero il 30 dicembre a Dakar, vennero fatti sbarcare dalle autorità di controllo francesi. Imbarcati nuovamente sul «Duchessa d'Aosta», vennero sbarcati ancora una volta ad Orano il 24 febbraio e dovettero subire una nuova sosta colà prima di poter riprendere il viaggio verso la Patria. Talvolta il secondo dirottamento è imposto arbitrariamente dalla stessa autorità che ha ordinato il primo, tanta è la disinvoltura di chi esegue il controllo e l'indifferenza per i danni di chi ne è vittima.

LA RADIO DEVE TACERE E LA NAVE E' PRIGIONIERA

Spesso accade che d'un tratto, si rimanga senza notizie di qualche nostra nave. E' partita il giorno tale; era a tal punto il giorno seguente, e poi? Non sa ne sa più nulla. Che cosa è successo? Apprensioni, radiotelegrammi di ricerca che si incrociano fra le Compagnie di Navigazione, le loro Agenzie e le navi in alto mare. Nulla. Che cosa è accaduto? Semplicemente che gli agenti del controllo hanno dirottato la nave, e vi hanno messo a bordo una scorta armata per impedire che si comunici per radio. In tal modo il piroscafo resta per cinque, sei, sette giorni recluso dal mondo, praticamente prigioniero delle autorità di controllo.

GLI ENORMI DANNI

I danni di tale arbitrario comportamento delle autorità di controllo sia per quanto riguarda i fermi e i dirottamenti di navi, sia per i sequestri ingiustificati di merci, sia soprattutto per i ritardi che subisce tutta l'importazione via mare non navicertata sono valutati, in base ad elementi dall'armamento, dalle assicurazioni, dagli organi confederati e dai privati, in una cifra che ammonta a un miliardo.

Qualcuno domanderà: chi paga i danni di tale arbitrario comportamento? E' evidente il nostro diritto alla loro piena rivalsa. Una documentazione precisa viene a tal fine tenuta a giorno dagli interessati, ai quali il Governo Fascista non ha mancato, né mancherà di dare prove efficaci e tangibili del suo interessamento. La questione è oggetto di attento studio.

E' a tal riguardo significativo che la giurisprudenza delle Corti delle Prede riconosca agli ufficiali del controllo poteri discrezionali così illimitati e arbitrari, da togliere loro ogni diretta responsabilità nell'esercizio delle loro funzioni. Si tratta, è ben noto, di una giurisprudenza che risale ai tempi della marina a vela, nei quali le Corti delle Prede potevano considerare come «non tragionevole» un fermo di nave per la durata di tre mesi a considerare giustificato l'atto di un ufficiale del controllo, quando non ne fosse provata la completa follia o la volontà di delinquere. Ma è evidente che con criteri ben diversi debbono oggi valutarsi i danni dei fermi e dei sequestri che immobilizzano le navi e

i carichi anche per periodi di qualche giorno, tanto è veloce il ritmo degli affari e il movimento degli scambi.

IL « NAVICERT »

L'evidente solidarietà d'interessi che lega il vettore al procatore di merci e all'intermediario degli scambi, rende ben comprensibile la collaborazione che si è stabilita tra queste tre categorie per la più efficace tutela dei rigori del controllo. Si è potuto perciò ottenere che, analogamente a quanto fu messo in atto nella passata guerra, venisse istituito una specie di passaporto per le merci, che attestasse la legittimità della loro destinazione ed assicurasse la libertà dei loro movimenti. Tale documento è il « navicert ». Nulla passa senza tale certificato. Le merci che ne sono prive sono elencate in documenti in base ai quali le autorità di controllo compiono una lunga inchiesta prima di procedere all'eventuale rilascio delle singole partite.

NEMMENO LA PACE DELLA MORTE RISPETTATA!

E' avvenuto più volte che i passeggeri allo sbarco non abbiano potuto ritirare i loro bagagli personali, senza il consenso del Console straniero. Né è valsa in alcuni casi la loro qualifica di agenti diplomatici né le immunità del loro grado.

Un rigorismo così intransigente non ha mancato di dar luogo talvolta alle conseguenze più impensate e più assurde. In qualche caso di traslazione di salme, anche queste sono state iscritte fra le partite non navicertate, delle quali come tali non è autorizzata la consegna, giacché neanche per esse sono previste eccezioni. Senza il benestare delle autorità di controllo esse non sono ammesse nella pace della sepoltura.

IL MISTERO DELLA LISTA

ITALIA

A parte tali incongruenze, si era sperato inizialmente che il sistema del navicert avesse per conseguenza di alleggerire i controlli, facilitare i servizi di navigazione e ridare ritmo ai traffici. Ma le prime disillusioni non tardarono a verificarsi. Il sistema del navicert funziona attualmente in soli tre porti dell'America e anche in questi porti le difficoltà per entrare in possesso di così prezioso documento sono infinite. I pretesti per il rifiuto del documento sono i più impensabili. Basta che il venditore della merce figuri su una lista nera, che naturalmente nessuno conosce, perché il documento sia rifiutato. In tal modo le possibilità di acquisti sugli stessi mercati neutrali vengono ristretti ad libitum delle autorità di controllo. Vi sono inoltre alcune categorie di merci (semi di ricino, gomma, lana, metalli) per le quali, senza che se ne conoscano i motivi, il navicert viene sistematicamente rifiutato. Anche quando però le merci sono coperte dal

navicert, le difficoltà non sono finite. Benché si tratti di un documento ufficiale, rilasciato dalle stesse autorità di controllo, accade di frequente che le merci iscritte su tale certificato vengano, senza alcun comprensibile motivo, trattenute o sequestrate; il che determina un senso di profonda perplessità e di ben comprensibile disagio negli enti interessati.

SEQUESTRI A CATENA DELLE MERCI

Assai più precaria e delicata è la situazione delle merci che viaggiano senza navicert, esposte come sono a tutte le alee che derivano dalla mancanza di norme precise e dalla illimitatezza dei poteri discrezionali attribuiti agli agenti di controllo. Si aggiunga che il segreto più ermetico è deliberatamente mantenuto sui motivi che determinano una misura di sequestro. Molte volte, come è stato facile appurare successivamente, la decisione delle autorità di controllo è provocata da false informazioni, ad errori di nomi da intercettazioni male interpretate; talvolta da delazioni di dille rivali; quasi sempre da uno zelo intemperante di autorità irresponsabili.

Nel dicembre scorso i carichi di cotone dei piroscafi « Maddalena Odero », « Mondalzo », « Monrosa » — circa 5000 balle — furono sequestrati dalla Corte delle Prede di Gibilterra e rilasciati solo tre mesi dopo perché, in seguito a notizie risultate infondate, si suppose che i cotonei fossero merce di contrabbando. Nessun senso di proporzione esiste tra la entità del danno che un fermo o un sequestro cagiona a vaste categorie di interessati e l'importanza dello scopo che con tale misura si vuol raggiungere. Valga per tutti il caso della nave « Caldea », dirottata da Port Said a Caifa e cioè costretta a un lungo percorso solo per il fatto che aveva imbarcato « una », dico una bolla di cotone già fatta sbarcare da altro piroscalo.

VENDITE ARBITRARIE

Nel primi mesi della guerra le merci vincolate o sequestrate venivano fatte sbarcare nei porti di controllo. A Gibilterra e a Malta giacciono ancora merci sequestrate in questo primissimo periodo. Ricorderò tra le altre una partita di cotone Linters sbarcata a Malta nel novembre e per la quale pendono tuttora le trattative per lo svincolo. Così a Gibilterra una partita di Molibdeno destinata alla AMMI, ente parastatale e come tale insospettabile, è tuttora giacente, né si riesce a venire a capo delle formalità da adempiere e tanto meno a comprendere attraverso quali cervellotiche considerazioni abbia potuto giustificarsi il fermo di tale merce.

A tutti i nostri esportatori sono, per triste esperienza, ben noti i rischi che gravano sulle merci sbarcate nei porti di controllo. A parte i ritardi per rientrarne in possesso, a parte il costo delle pratiche occorrenti per muovere il lento e farraginoso meccanismo delle Corti delle Prede, pendono spesso su ta-

li merci il diritto, che talune autorità di controllo si sono arbitrariamente attribuite, di procedere alla loro requisizione o, senz'altro, di venderle, sotto lo specioso pretesto della loro deperibilità. Il che costituisce spesso volte un comodo e sbrigativo sistema per decongestionare le banchine sulle quali continuano ad ammassarsi le merci sequestrate rendendo impossibile lo svolgimento delle regolari operazioni portuali.

Atti di pirateria

Quando, infine, attraverso una lunga e penosa via crucis, il destinatario delle merci sequestrate riesce a dimostrare la sua perfetta lealtà e l'assoluta veridicità degli affidamenti dati, la riconsegna delle merci è subordinata a condizioni così vessatorie da far rassomigliare strettamente la misura di controllo ad un atto di pirateria. Mi riferisco a questo riguardo ad alcune partite di merci delle quali si sta trattando lo svincolo con le Autorità di controllo di Malta.

ASSURDE CONDIZIONI PER LO SVINCOLO DELLE MERCI

Lo svincolo è subordinato all'assunzione dei seguenti impegni da parte dell'interessato:

rinuncia a chiedere il risarcimento dei danni sofferti; rimborso delle spese che la Corona britannica ha dovuto sostenere nel procedere al sequestro;

rimborso delle spese portuali, e cioè delle spese di pilotaggio, tasse, ecc., subite dalla nave per essere stata costretta ad entrare nel porto di controllo;

rimborso delle spese di discarica e di magazzino.

Ogni parola di commento è superflua. E' evidente che il Governo Fascista non possa tollerare disposizioni del genere. Esso non ha mancato di reagire nelle vie diplomatiche contro tali assurde pretese. Il fatto stesso di chiedere una dichiarazione dell'interessato, che tenga indennità le autorità di controllo da ogni eventuale reclamo di perdita o di danno derivante dall'avvenuto sequestro costituisce di per sé una implicita ammissione del danno che non si intende risarcire.

Ancora più contrario ad ogni elementare principio di equità è la pretesa di ottenere, da chi è già stato lesa da un ingiustificato sequestro, anche la spesa della ingiusta misura infittagli.

Per tutte le ragioni ora accennate, si è cercato da parte nostra di incoraggiare gli armatori ad abbondare nel rilascio delle garanzie cosiddetta « hold back ».

Le categorie produttrici ricevono la più valida assistenza da parte delle Amministrazioni e degli Organi corporativi nell'espletare le numerose, complesse e difficili pratiche per lo svincolo delle merci. Nonostante ciò, la situazione in alcuni nostri porti, e soprattutto a Trieste, è letteralmente intollerabile. Interne categorie di merci sono sistematicamente bloccate.

Nei porti di Genova e Trieste sono giacenti carichi di olio di oliva per oltre 25 mila quintali. Trattamenti non diversi è fatto delle importazioni di tonno e pesce sott'olio, di sughero, di metalli, di semi di ricino. Le stesse importazioni di corni, ancorché affidate a enti parastatali o sotto l'immediato controllo delle Amministrazioni pubbliche, quali la C.I.S.C.L.A. e la Federazione Italiana Consorzi Agrari, le quali, si badi bene, per le disposizioni in stesse dei loro statuti, si limitano a rifornire il mercato interno, sono soggette a ritardi a formalità e a difficoltà d'ogni genere. Alcuni loro carichi sono stati trattenuti sulle banchine o sulle chiatte per periodi di oltre un mese, come è avvenuto per piroscafi «Remos», «Città di Bari», «Assago» nonostante si trattasse di merce che, quando non sia convenientemente ricoverata, è facilmente deperibile.

Mi sia consentito di citare alcuni altri casi di merci, giunte nei nostri porti e trattate a disposizione delle autorità britanniche di controllo. Pochi esempi, presi a caso.

FINANCHE IL BURRO SEQUESTRATO A PASQUA

IL BURRO. — Esiste da tempo in Italia il diletto di esportazione di tale prodotto. Le Autorità di controllo possono perciò essere sicure che tutto il burro importato è esclusivamente destinato a coprire il fabbisogno nazionale. Tuttavia, non si sa perché, nel febbraio scorso la burocrazia del «contrabband control service» si è accanita stranamente contro alcune spedizioni di questo proficuo alimento diretto dall'Argentina ad alcune ditte italiane (Oliogalli, Polenghi e Lombardo, Cremiere Italiano di Caviglioglio). A nulla vale il fatto che tali spedizioni siano regolarmente coperte da navi-cert, che gli interessati abbiano prestato ai Consoli Britannici le consuete garanzie avallate per giunta dalla Confederazione interessata. Siamo vicini alla Pasqua: il burro è richiesto insistentemente dalle nostre industrie dolciarie, per preparare le pinocent, colombe pasquali.

In vano: il burro deve restare nelle chiatte del porto di Genova esposto ai tepori del primo sole primaverile. Finalmente i burocrati del controllo si rendono conto dell'errore commesso e lasciano i carichi. Ma è tardi, Pasqua è passata e i danni delle nostre industrie dolciarie e dei commercianti in tale ramo non sono rimborsati da alcuno.

Per restare nel campo degli alimenti, cito un altro caso recentissimo di una partita di carne giunta dal Sud America con il piroscalo «Mar Bianco» per la S.A.I.B., l'ente italiano che si occupa dell'importazione della carne congelata per il fabbisogno del R. Esercito. Questo piroscalo aveva nel fondo delle sue stive 2500 tonnellate di carne caricata a Buenos Aires e sopra di esse oltre 350 caricate a Montevideo e altrettante caricate in Brasile. All'arrivo a Genova il controllo dichiara che quelle caricate in Argentina sono libere, mentre quelle caricate in Uruguay e in Brasile

no. Perché? Misteri della burocrazia del controllo. La provenienza è sempre neutrale; altre partite sono giunte dalle stesse provenienze senza che siano state sollevate difficoltà e la destinazione è sempre la medesima; si tratta delle escatolette di carne per i nostri fanti. Nulla da fare: la partita è sequestrata.

Ancora «sub judice» è il caso di una partita di legname, comprata in Romania da alcuni commercianti di Bengasi. E' possibile pensare che per spedire del legname dalla Romania in Germania, mentre lo si può mandare comodamente per via fluviale o per via di terra, lo si mandi a Bengasi? Eppure i cervelli del controllo possono anche concepire una cosa simile. Tanto vero che il piroscalo è stato dirottato su Malta ove è stato trattenuto quindici giorni.

ERRORE E MALAFEDE

Passiamo ad altro: un commerciante calanese compra un quantitativo di semi oleosi in Turchia. Al controllo a Malta, senza alcun motivo, viene fatta sbarcare una parte della merce mentre la restante viene lasciata proseguire liberamente. Perché? Errore materiale o deliberato proposito di inceppare i nostri traffici, di stringere cioè al collo dell'Italia una corda di malangurata memoria sanzionistica? Comunque sia nonostante che i semi oleosi siano una merce di cui è vietata in Italia l'esportazione e malgrado che l'importatore e gli organi corporativi abbiano dato la assoluta garanzia che anche la malcapitata quota sbarcata a Malta è destinata esclusivamente al consumo nazionale, questa viene lasciata marcire per quasi cinque mesi esposta, alle intemperie sulle banchine del porto di Malta. Finalmente un bel giorno il Ministro della guerra economica, confessando impicciatamente l'equivoco preso, comunica che la quota trattenuta è stata finalmente rilasciata. Ma la tragedia non è finita. Le autorità di Malta, quando sono sollecitate dall'interessato a consegnare la merce, fingono di cadere dalle nuvole: esse nulla sanno dell'ordine di rilascio.

E' in ogni modo evidente che nell'eseguire un sequestro di merci le autorità di controllo astraggono da ogni considerazione della natura della merce stessa e della possibilità o meno di adibirla a fini bellici.

L'UVA SULTANINA PER IL «PUDDING» INGLESE

Valga, come esempio tipico, il fermo effettuato nel dicembre scorso, di trenta tonnellate di uva passa «sultanina» giunte dalla Turchia con il piroscalo «Quirinale».

Alla sorpresa manifestata dagli importatori, che una merce del genere potesse in qualche modo interessare le autorità di controllo, queste non hanno esitato a dichiarare esplicitamente che i destinatari avrebbero potuto tornare in possesso dell'uva «sultanina» a patto però che ne effettuassero la vendita sul

mercato britannico. In altri termini, con o senza sequestro, non si voleva privare il pubblico britannico di questa tradizionale stremna natalizia.

Così come è stata sequestrata dell'uva passa «sultanina», in altri casi si sono sequestrati delle noccioline, delle mandorle, dei fichi secchi, del pepe.

LA CAOCIA AL PEPE!

Materiale bellico? Evidentemente no, e nemmeno alimenti di prima necessità da considerarsi base della resistenza militare di uno Stato. E' chiaro che su merci di tal genere non dovrebbero essere sollevate pretese di sequestro, indipendentemente dalla loro destinazione. Per quanto, d'altro lato, in tutti i casi in esame la destinazione italiana delle merci fosse pienamente garantita.

Specialmente sul pepe si è impuntato il controllo: pepe proveniente dalle Indie Olandesi con il piroscalo «Cortellazzo» per la nota fabbrica di conserve alimentari «Arrigoni e C.»; con il «Vulcania» per la Ditta Seppilli; con il piroscalo «Perla» e con l'«Himalaya» per vari altri destinatari.

E nemmeno il carattere umanitario e l'etichetta ginevrina ed internazionale hanno potuto salvare certe spedizioni dallo zelo miope e cocciuto del controllo. Voglio alludere agli invii effettuati dalla Croce Rossa di alcuni Stati americani alla Croce Rossa Internazionale di Ginevra a mezzo di piroscafi italiani («Beatrice», «Sirio», ecc.).

Casi tutti, naturalmente, in cui il controllo si è rivelato altrettanto pedante quanto inutile, poiché dopo una lunga e superflua sosta le spedizioni hanno dovuto essere rilasciate.

Numerosissimi ancora sono i casi che potrei citare di merci sequestrate sebbene la loro destinazione non potesse dar luogo a dubbi.

SABBIA E UOVA

Così il sequestro di 2000 tonnellate di sabbia, per le nostre vetrerie, giunte a Napoli con il piroscalo «Petrarca» dal Belgio; quello di macchine compositrici destinate ad un giornale di Roma, giunte con il «Comie di Savoia» a Genova il 7 aprile; di cappelli di paglia giunti col «Fella» a Genova l'11 aprile, di sardie salate, giunte col «Vulcania» e il «Saturnia» per l'Ente Nazionale Fascista per la Cooperazione; acquaragia giunta con il «Città di Bari»; di numerosi invii di uova lasciate marcire inutilmente, di stracci, di sughero, di cacao e di tanti altri tipici esempi che tralascio per brevità.

La stessa distribuzione del caffè per il mercato interno era stata messa in pericolo per il fatto che gli invii del caffè erano stati trattenuti in attesa che arrivassero agli organi di controllo «delle informazioni».

Tutti questi casi e infiniti altri, che sarebbe troppo lungo enumerare non possono che lasciare perplessi sul modo in cui il controllo è orga-

nizzato e sulle direttive secondo le quali esso viene applicato nei nostri riguardi.

GARANZIE E PRETESE PER CONTROLLARE IL COMMERCIO INTERNO

L'elemento più grave, lo ripetiamo ancora una volta, è l'incertezza, la mancanza di norme precise, l'arbitrio. I sospetti si acuiscono e si moltiplicano di giorno in giorno. Inizialmente faceva piena fede l'affidabilità e cioè la garanzia rilasciata dall'importatore sulla destinazione della merce. Poi si è preteso il visto dell'autorità di controllo, per convalidare la serietà della garanzia. Anche questo è apparso insufficiente. Si è aggiunta allora la garanzia di un organo corporativo. Ma anche questo non basta. Si vorrebbe ora il rilascio di analoghe garanzie da parte di tutta la catena dei commercianti al minuto che acquistano dall'importatore. Si è cioè considerata l'assurda possibilità di seguire la destinazione della merce sul mercato interno attraverso tutta la fila degli intermediari, quasi che fosse compatibile nello Stato Fascista lasciare ad autorità straniere di dare il loro gradimento alle operazioni del commercio interno. La manovra, vi è appena il bisogno di dirlo, è stata stroncata sul nascere dalla sorveglianza delle nostre autorità di Governo.

MISURE ESOSI E CERTIFICATI DI ORIGINE

Ho accennato finora alle difficoltà degli importatori per rifornire il mercato nazionale. La situazione non è affatto più rosea per quanto riguarda gli esportatori. Siamo in un settore nel quale tutte le disposizioni delle autorità di controllo sono in flagrante antitesi con quanto dispone la legge internazionale.

Il divieto di commerciare con il nemico è un atto d'imperio che un Governo è nel suo diritto di esercitare verso i propri sudditi, ma che diventa imposizione assurda, antigiuridica ed immorale quando si tenti applicarlo oltre le frontiere del proprio Stato. Era perciò comprensibile che in questo settore le autorità di controllo avessero proceduto con particolare cautela. E' invece soprattutto in questo campo che si accumulano le più esose misure. Una merce non viaggia via mare se non è accompagnata da un certificato di origine delle autorità di controllo. Ma le condizioni per il rilascio di tale certificato sono le più estrose, arbitrarie e mutevoli. Il certificato è rifiutato se sorge il sospetto che nella società esportatrice esista la cointeressenza di altra ditta appartenente a Paese belligerante. Il certificato è rifiutato se la merce è destinata a ditta che figura su una lista nera, che naturalmente nessuno conosce.

Il certificato è rifiutato se sorge il sospetto che nella merce da esportare sia incorporato più del 25 per cento di valore tedesco, quasi che sia

una operazione tecnicamente possibile accertare, ad esempio, come è stato preteso più volte, se nella tinteggiatura di stoffe nazionali siano state in parte adoperate materie coloranti di provenienza straniera.

IMPOSIZIONI INAMMISSIBILI

Il rifiuto del certificato d'origine equivale alla proibizione di esportare. Mi affretto a chiarire che i casi sporadici di tal genere, verificatisi finora, hanno provocato l'immediata reazione del Governo Fascista il quale, sia detto una volta per sempre, non è disposto ad ammettere che enti e società costituite in Italia e che hanno come tali la personalità giuridica italiana ricevano ordini e imposizioni da autorità straniere.

Ma i fatti non hanno meno per questo il significato di sintomi, tanto più gravi in quanto non è mancata in alcuni casi la sudorata pretesa di ottenere dalle ditte la presentazione dei loro più gelosi documenti contabili. Il Governo Fascista ha anche questa volta stroncato immediatamente tentativi del genere, col far rigoroso divieto alle ditte di prestarsi a tali umilianti richieste e con l'esigere dalle autorità di controllo di restare nei limiti loro imposti dal rispetto della sovranità dello Stato.

MANOMISSIONE E SEQUESTRO DELLA POSTA E DEI VALORI

Non meno arbitrariamente e con non minore disinvoltura si esercita il controllo «alleato» soprattutto britannico, sulla corrispondenza postale e sui valori trasportati dalle nostre navi, e ciò a dispetto delle norme di diritto internazionale sancite dall'undicesima Convenzione firmata all'Aja nel 1907, secondo la quale la corrispondenza, anche quella diretta al nemico, è inviolabile. Viceversa la censura anglo-francese viene sistematicamente applicata non solo ai sacchi postali a destinazione della Germania, ma anche a quelli diretti a Paesi non belligeranti. Si è cercato perfino di estendere tale controllo alla posta diretta dall'Italia in A. O. I., alle isole dell'Egeo e viceversa.

Alle rimozioni mosse dal Governo Fascista nonché da numerosi altri Governi di Paesi non belligeranti, le autorità di controllo hanno cercato di giustificare il loro atteggiamento sostenendo che il sequestro della posta da essi eseguito non era diretto ad accertare il contenuto della corrispondenza e cioè ad eseguire una vera e propria censura postale, bensì ad assicurarsi che i plichi e le lettere non contenessero oggetti di contrabbando. Resta però il fatto che i sacchi postali sequestrati vengono manomessi senza che il comandante o alcun ufficiale della nave che ha trasportato la posta assistano alle operazioni di controllo. Essi non sono perciò in grado di attestare se il segreto sia o no salvaguardato nonostante che essi, quali consegnatori della posta stessa, ne siano, almeno in linea di principio, responsabili.

Che non si tratti d'altro canto di semplice controllo sul contrabbando ma di vera e propria censura postale, risulta da alcuni casi pienamente accertati nei quali il segreto postale fu pubblicamente violato. Citerò il caso del piroscafo «Tevere» fermato in alto mare il 3 ottobre 1939, a bordo del quale alcune lettere furono aperte e lette da un interprete ad un ufficiale britannico che prendeva delle note. Nessun chiarimento e nessun ragguaglio viene fornito dalle autorità di controllo sui plichi e sui valori da essi trattenuti. Esse si limitano a restituire parte dei sacchi postali senza precisare se essi siano o no al completo; il più delle volte la restituzione ha luogo in occasione del passaggio di un successivo piroscafo, senza precisare da quale piroscafo detti sacchi siano stati sottratti. E' evidente che tale mancanza di ragguagli precisi, mette nella impossibilità tanto il Comando delle navi a bordo delle quali è effettuato il prelievo, quanto l'Amministrazione delle Poste Italiane di rispondere dei plichi e dei valori ad esse affidati.

A prescindere pertanto dall'inammissibilità di tale operazione è evidente il gravissimo danno che viene recato in tal modo agli innumerevoli e cospicui interessi privati che in nulla interferiscono con le ostilità in corso. Tale sbrigativo modo di procedere da parte delle autorità di controllo ha soprattutto come conseguenza di rendere estremamente precarie le contrattazioni commerciali a distanza. Per di più esso molte volte mette i compratori nell'impossibilità di esibire in tempo le prove che questi richiedono sulla «innocenza» della destinazione delle merci acquistate, dato che i documenti a riguardo quando non sono stati trattenuti e soppressi dalla censura postale.

Nessun segreto, né privato né commerciale viene perciò salvaguardato. Talvolta la censura non ha neanche risparmiato dispacci ufficiali diretti ad Amministrazioni pubbliche nel Regno e neppure plichi diplomatici. Il Governo Fascista non ha mancato di protestare più volte contro tale modo di procedere, sia sollevando la questione di principio, sia segnalando casi particolari.

Questi miei rapidi cenni sul funzionamento del controllo credo siano sufficienti a dare una idea approssimativa dei danni gravissimi che la economia della Nazione subisce non solo dal fatto in sé del controllo, ma dal modo nel quale esso è esercitato.

A questo punto la questione esorbita dal campo strettamente tecnico ed amministrativo per assumere aspetti e sviluppi di ben diversa importanza.

A me basti segnalare la gravità della situazione.

*Rinnovate
l'abbonamento*

Manifestazioni di protesta in tutta Italia

Veemente indignazione

ROMA, 13 maggio. — I soprusi e le angherie usate dalle Potenze occidentali per il cosiddetto controllo navale, ai danni dell'Italia fascista, portati a conoscenza del popolo, a mezzo della relazione al Duce del Capo dell'Ufficio « guerra economica », ha avuto in tutta Italia un'eco vastissima di sdegno. E il vivo sdegno per questo stato intollerabile di cose, unanimemente sentito dall'intero popolo italiano, sensibile e geloso dell'onore della Patria, è stato oggi manifestato da studenti e massa di popolo in tutta Italia con imponenti adunate.

ROMA, 13 maggio. — Questa mattina centinaia di studenti universitari e delle scuole medie dell'Urbe, cui si è unito il popolo, hanno voluto pubblicamente esprimere con vibranti dimostrazioni nelle principali vie della città lo sdegno per le angherie e i soprusi usati dagli alleati col cosiddetto controllo, ai danni delle navi italiane.

Lunghe colonne di dimostranti con alla testa grandi bandiere tricolori, si sono mosse dai vari istituti, dirigendosi verso le vie del centro con accanimenti vivissimi al Duce e col canto degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Sono giunte notizie di manifestazioni analoghe a Forlì, ad Ancona, a Napoli, dove la massa di dimostranti ha acclamato tutti i comandanti delle Forze Armate, e le autorità e gerarchie si sono unite ad essa; a Bari dove il segretario federale ha salutato i giovani, ne ha esaltato lo spirito e la fede ed ha affermato i diritti dell'Italia fascista ed imperiale, concludendo con la certezza che, agli ordini del Duce, saranno raggiunte tutte le mete.

Altre dimostrazioni vengono segnalate da Milano, Perugia, Trieste, Spezia, Terni, Pistoia, Lecco, Cremona, Bologna, Venezia, Padova, Genova, Torino, ecc. ecc.

ROMA, 14 maggio. — Anche oggi si sono fatte dimostrazioni di studenti e popolo contro il piratesco controllo delle demagogie.

E giungono notizie di replicate dimostrazioni a Napoli, a Bari, a Firenze, a Bologna ed in molte altre città.

Giungono anche notizie di dimostrazioni nei centri minori.

Al « controllori », nei porti

TRIESTE, 13 maggio. — Il *Popolo di Trieste* di oggi pubblica:

« I triestini che conoscevano tutte le prepotenze inglesi e francesi consumate in mare contro le nostre pacifiche navi, hanno compreso da ieri che la situazione in rapporto al controllo navale è destinata a subire sostanziali mutamenti.

« Ma anche in terraferma c'è qualche cosa che deve mutare. Tutti sanno come sono andate le cose fino ad oggi: bisogna farle andare diversamente. Qualcuno, equivocando sui limiti del proprio mandato, aveva assunto un atteggiamento da governatore di colonia. Non sono più i tempi in cui un console o una piroscafa inglese potevano fare il mare e la bonaccia. Qui poi è Roma — come disse il Duce in un memorabile discorso. La sovranità dello Stato italiano non può sopportare gli insulti quotidiani di certi collaboratori consolari, fra cui oltre tutto figurano persone di ogni lingua e di ogni rima, capaci dei più sfacciatati abusi, come delle più avvilenti insidie propagandistiche.

Il giornale ammonisce questa gente a frenare l'intrigo e la propaganda antifascista e disfattista od anglofila, ed a non farsi vedere sulle banchine del porto, se non vuole severe lezioni di stile fascista.

L'Eco della Stampa

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) Teleg. 53-353

Ricerca attentamente e ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Nell'annuale del Patto italo-tedesco Goering insignito del Collare dell'Annunziata.

CAMERATESCO SALUTO DI MUSSOLINI

ROMA, 22 maggio. — In occasione del primo anniversario della firma del Patto d'amicizia e d'alleanza fra l'Italia e la Germania, la Maestà del Re Imperatore ha conferito il Collare della Santissima Annunziata al Feldmaresciallo Hermann Goering Capo dell'aviazione germanica e Presidente del Consiglio di Prussia.

Nel comunicargli tale conferimento il Re Imperatore ha inviato al Feldmaresciallo Goering il seguente telegramma:

Mi è grato comunicarvi che, nell'odierno anniversario del Patto di Berlino, ho conferito l'Ordine Supremo della Santissima Annunziata a Voi, Eccellenza, che di tale Patto siete stato uno dei più fervidi ed attivi fautori - VITTORIO EMANUELE.

Nella stessa occasione il Duce ha così telegrafato al Feldmaresciallo Goering:

Nel momento in cui la Maestà del Re Imperatore vi conferisce la massima distinzione cavalleresca, quale alto riconoscimento della vostra opera sempre diretta a rafforzare i vincoli fra Germania ed Italia, desidero che vi giungano le mie felicitazioni e il mio cameratesco saluto - MUSSOLINI.

Il ringraziamento di Goering al Re Imperatore.

ROMA, 24 maggio. — Il Feldmaresciallo Goering ha ringraziato la Maestà del Re Imperatore per il conferimento del Collare della SS. Annunziata col seguente telegramma:

« Vi prego, Maestà, di voler gradire il mio sincero profondo ringraziamento per l'altissima onorificenza che mi è stata ora consegnata dal Vostro Ambasciatore. Sono particolarmente lieto che Voi, Maestà, mi abbiate conferito il più alto ordine italiano nel giorno in cui ricorre il primo anniversario del patto italo-tedesco di amicizia e di alleanza.

GOERING AL DUCE

BERLINO, 23 maggio. — Il Feldmaresciallo Goering così ha risposto al telegramma pervenutogli da parte del Duce in occasione della concessione del Collare della Santissima Annunziata:

Per gli amichevoli auguri che mi avete fatto pervenire in occasione della concessione delle insegne dell'Ordine della Santissima Annunziata da parte di S. M. il Re Imperatore, Vi ringrazio cordialmente. I Vostri pensieri camerateschi non sono solo per me una grande gioia: in essi io scorro anche l'espressione della nostra indistruttibile amicizia e dell'unione dei nostri Paesi - GOERING.

Le alte insegne consegnate da Alfieri al Feldmaresciallo.

BERLINO, 22 maggio. — L'ambasciatore Alfieri accompagnato dal consigliere Zamboni, dagli addetti militari generale Marras, colonnello Taucel, capitano di vascello conte Pecori Giraldi si è recato in volo in una località della Germania occidentale per consegnare al Feldmaresciallo Goering il Collare della SS. Annunziata conferitogli da S. M. il Re Imperatore in occasione del primo anniversario della firma del patto di alleanza italo-germanica.

Durante la cerimonia, intonata a carattere di solenne semplicità militare l'ambasciatore Alfieri ha rivolto al Feldmaresciallo Goering brevi, vibranti parole. Ad esse il Feldmaresciallo ha risposto ringraziando ed esprimendo i suoi sentimenti di profonda soddisfazione per l'altissimo onore conferitogli ricordando in modo particolare i legami di stretta, cameratesca collaborazione che hanno sempre unito le aviazioni dell'Italia Fascista e della Germania nazionalsocialista.

Dopo la consegna, alla quale hanno assistito i più alti collaboratori del Feldmaresciallo Goering, fra i quali il segretario di Stato all'aeronautica generale Mick, il segretario di Stato per il piano quadriennale Korner, il generale di squadra aerea Christiansen, il capo di Stato Maggiore generale Jessonek e il capo di gabinetto dott. Gristzbach, l'ambasciatore Alfieri è stato trattenuto a lungo e cordiale colloquio dal Feldmaresciallo Goering ed è quindi ripartito per Berlino.

Il gen. Favagrossa Sottosegretario per le fabbricazioni di guerra.

ROMA, 22 maggio. — È in corso di registrazione il provvedimento che eleva il Commissariato per le fabbricazioni di guerra a Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, sempre alle dipendenze dirette del Capo del Governo.

Nella carica di Sottosegretario viene confermato l'attuale commissario generale Favagrossa.

Vasta eco all'estero del fermo atteggiamento italiano.

ROMA, 13 maggio. — La documentata relazione al Duce sugli intollerabili abusi del controllo anglo-francese sui traffici marittimi italiani ha prodotto una impressione profonda in tutto il mondo, e mentre i giornali di Londra e di Parigi si sforzano, senza riuscirvi, di attenuare il rapporto del Capo dell'Ufficio della guerra economica presso il Ministero degli Esteri italiano, nelle altre capitali si riconosce che un enorme danno è derivato e deriva alla economia italiana da questo arbitrario esercizio del controllo.

I giornali londinesi evitano di porre la relazione nel giusto rilievo ed in generale finora si astengono dai commenti. Però il «Daily Telegraph» avverte, che la pubblicazione del rapporto rappresenta il primo colpo dell'Italia a quella che sarà l'accanita campagna contro il blocco.

A Parigi la relazione Pietromarchi ha suscitato una assai viva impressione e qualche giornale, pure non avendo pubblicato che qualche breve riassunto, si sforza di attenuare l'impressione di uno stato di cose intollerabile.

I. SFONDRINI & C.

CUSANO MILANINO - Tel. 261

FABBRICA FILETTI E PEZZAME CO-
TONE PER PULIZIA MACCHINARIO

MILANO - VIA CAGNOLA 3, Tel. 90.336

SPAGHI, CORDAMI, TESSUTI D'OGNI
GENERE. COPERTONI IMPERMEABILI

L'Araldo della Stampa

Ufficio Internazionale - Ritagli da Giornali e Riviste

Corrispondenti nelle principali città
del mondo

Direttore Cav. LUCIANO NANNINI
ROMA - Piazza Campo Marzio, 3

Il «Journal» sostiene che ad onta del blocco le importazioni in Italia sono sensibilmente aumentate, ma che la questione oltrepassa i limiti di una controversia di ordine tecnico ed amministrativo, e definisce la relazione una requisitoria che denuncia il blocco come contrario alle leggi internazionali e come strumento di egemonia commerciale.

L'«Oeuvre», in cui un lungo frammento della relazione è stato soppresso dalla censura, dice che anche in Turchia la serrata documentazione italiana sullo illegale controllo alleato ha suscitato una viva impressione.

Il «Temps» scrive a questo proposito che l'estensione del blocco è stata applicata in modo tale ai danni dell'Italia che potrebbe non essere lontano il giorno in cui il Governo Fascista dovesse prendere atto della inutilità dei mezzi diplomatici ed adottare di conseguenza altri mezzi.

Gli altri giornali si astengono dai commenti. Grande evidenza viene data dai giornali di Belgrado alle corrispondenze da Roma sull'atteggiamento dell'Italia, e si sottolinea il peggioramento dei rapporti fra l'Italia e gli alleati le dimostrazioni antinglesi a Roma.

Grande evidenza viene data anche alla relazione del Ministro Pietromarchi sui danni alla Marina mercantile italiana in seguito al blocco e al controllo del Mediterraneo.

«Tutti gli occhi del mondo sono rivolti verso Roma — scrive il corrispondente romano del «Vreme» — e dall'Italia dipenderà in gran parte l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti sul resto del continente.

L'Italia segue gli avvenimenti con la massima attenzione, ed è pronta ad entrare in azione in qualsiasi momento.

Essa è pronta finanziariamente e materialmente. La sua Marina, l'Esercito e le Forze aeree sono preparati per qualsiasi eventualità.

Anche «Politika» in una sua corrispondenza da Roma sottolinea l'importanza della relazione sugli effetti del blocco e constata che tale documento, il tono della stampa italiana e le dimostrazioni contro gli alleati stanno a dimostrare un aumento della tensione fra Italia ed Inghilterra.

La relazione al Duce sugli intollerabili abusi del controllo navale anglo-francese ha prodotto in Turchia un'impressione più profonda di quanto parrebbe dalla lettura dei giornali. Il «Tan» scrive a questo proposito che l'estensione del blocco è stata applicata in tal modo a danno dell'Italia che potrebbe non essere lontano il giorno in cui il governo fascista dovesse prendere atto della inutilità dei mezzi diplomatici ed agire in conseguenza. Finora gli altri giornali si astengono dai commenti.

Il corrispondente romano del giornale danese «Vaderland» riporta che il documento sopra i danni subiti dalla economia italiana e la relazione sul controllo anglo-francese hanno suscitato profonda impressione.

La stampa spagnola dà risalto al discorso del Sottosegretario e riproduce l'articolo di «Milizia Fascista» sull'intollerabile blocco alleato nel Mediterraneo, così come quelli della «Tribuna» e della «Stampa»; dà notizia che il Partito Fascista è stato incaricato della mobilitazione civile e dà grande risalto al rafforzamento della flotta italiana con tre corazzate da 35.000 tonnellate.

Anche la stampa portoghese e quella romena si occupano della circostanziata denuncia italiana mettendone in rilievo la portata politica. La coincidenza fra la pubblicazione della relazione e il discorso dell'Ammiraglio Cavagnari offre pure motivo a considerazioni sul fattore navale italiano in rapporto alla situazione mediterranea.

La stampa dei paesi dell'America latina i cui traffici con l'Italia sono tradizionali e intensi danno pure grande rilievo alla relazione fatta al Duce dell'Ufficio Guerra Economica, ma in maggioranza si astengono dal fare commenti.

Nella giornata dell'Impero

ROMA, 9 maggio. — Il IV annuale di fondazione dell'Impero è stato celebrato in tutta Italia, nelle colonie e fra le collettività italiane all'estero.

A Napoli la celebrazione ha avuto particolare importanza.

con la presenza del Re Imperatore che ha inaugurato la Mostra triennale delle terre italiane d'Oltromare.

Poiché la giornata è anche dedicata alla celebrazione della gloria dell'Esercito, è stata solennizzata con riti guerrieri.

A Roma, sull'altare della Patria, dinanzi ad un imponente schieramento di armati in Piazza Venezia, il Duce ha distribuito 37 medaglie di oro al valor militare alla memoria di eroici Caduti, tre ad eroi viventi, e numerose medaglie d'argento e di bronzo. Quindi il popolo ha invaso la piazza, e le adiacenze ed ha tanto insistentemente e calorosamente accamato che il Duce ha dovuto molte volte affacciarsi a salutare, ed infine pronunciare le poche parole che riportiamo nella rubrica «Parla il Duce», e che per il loro significato decisivo hanno sollevato immenso entusiasmo.

Nella giornata, il Duce ha preannunciato ad altre manifestazioni, ed ha inaugurato il nuovo grande acquedotto di cui è cenno nella rubrica «Opere del Regime».

Fiere parole di Graziani al "Popolo d'Italia",

MILANO, 9 maggio. — Per l'odierna celebrazione, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, che fu uno dei gloriosi Condottieri nella Campagna per la conquista dell'Impero, ha scritto per «Il Popolo d'Italia» le seguenti parole di rievocazione e di fede.

Oggi, 9 maggio, giornata dell'Esercito, noi soldati non celebriamo solo le glorie e la storia e le vittorie, non esaltiamo solamente i morti, i mutilati e i feriti, non ci limitiamo a glorificare il passato, ma affermiamo, nella gloria dell'Impero risorto, la nostra volontà di vittoria, la tenacia della fede, la sicurezza della nostra forza.

A consacrare la continuità della storia e dei destini, il Vittoriano, che esaltò l'unità della Patria, sorse ai piedi del Colle immortale per la storia di Roma e del Mondo.

Dall'alto della scala, la statua d'un grande Re vigila sulla tomba del Soldato Ignoto, affermazione dell'unione indistruttibile d'una dinastia e d'un popolo. Ed accanto, l'Arco dei Caduti Fascisti dice che la storia si rinnova per l'oggi e per l'avvenire, in una grande fiamma ideale che arde, ma non consuma, ma accende la volontà, i cuori, la fede.

Nella Roma dei Cesari, nella Roma di Mussolini, espressione trillenaria d'un Regno e d'una Civiltà, oggi tutto un popolo è un esercito solo.

Obbedendo al comandamento del Duce, il 9 maggio 1936 levammo «in alto le insegne, i ferri, i cuori, a salutare, dopo quindici secoli, la riapparizione dell'impero sui Colli fatali di Roma».

Oggi con la stessa obbedienza, con immutabile fede, con ferrea energia, noi soldati, dovunque sono le frontiere della Patria, sui monti e sulle rive, celebriamo la nostra giornata e leviamo in alto le insegne, i ferri e i cuori, pronti per la gloria del Re Imperatore a qualunque comando, dove il Re voglia e dove il Duce guidi. — Il Maresciallo di Italia RODOLFO GRAZIANI.

La giornata degli «Italiani nel Mondo», celebrata in tutta Italia.

IL SOVRANO PRESENZA AL SOLENNE RITO IN CAMPIDOGGIO

ROMA, 19 maggio. — La celebrazione della Giornata degli Italiani nel mondo, celebrata in tutta Italia per disposizione del Duce, ha avuto la più alta e degna consacrazione a Roma, nel Campidoglio, alla presenza augusta della Maestà del Re Imperatore.

Il Regime, potentissimo massimo di tutte le energie della Nazione, ha voluto questa celebrazione, perché in essa il volto della Patria si rispecchiava e ne trasse nuovo vigore e impulso. Infatti, celebrare il genio e il lavoro italiano nel mondo, significa ed è rivendicare un titolo di gloria che, mentre non ha l'eguale nei secoli, fissa e attribuisce all'Italia quella posizione di primato che essa ha saputo e voluto conquistarsi attraverso due Imperi nel nome della civiltà.

Ricevuto al portico del Vignola dal Ministro dell'Educazione Nazionale, da un componente il Direttorio Nazionale

del Partito, del Governatore di Roma, dal vicepresidente generale della «Dante», il Sovrano ha raggiunto la fastosa sala di Giulio Cesare, ove è stato accolto da vibranti applausi dei numerosi convenuti, tra cui erano alte personalità politiche e culturali.

Dopo il saluto al Re ordinato dal generale Mazzetti e brevi parole di esaltazione pronunciate dal Governatore di Roma, il presidente del Comitato romano della «Dante» ha fatto una breve relazione sulla molteplice attività in Roma della «Dante», attività che rientra nel quadro, nell'opera grandiosa silente ed efficace che questo sodalizio, fulcro e fiaccola di italianità nel mondo, svolge ovunque senza conoscere soste e sacrifici.

Poi il Ministro Bottai ha tenuto il discorso celebrativo. Il Ministro inizia il suo dire rilevando che il tema della celebrazione degli Italiani nel mondo suscita nell'animo di ogni Italiano un fiotto di reminiscenze di esploratori, viaggiatori, missionari, mercanti, genti delle nostre città marinare che navigano il «mare nostrum» fino al viaggio fatidico delle tre caravelle che portarono oltre Oceano il genio e la civiltà degli italiani. Ricordati il valore delle nostre spade e le battaglie vinte e il contributo del genio italiano alla civiltà degli altri Paesi, il Ministro ha rilevato come nel secolo diciannovesimo all'esodo dei giganti della scienza, delle arti e del pensiero sia seguito nel mondo quello degli emigranti, portati a lasciare il suolo della Patria più da ragioni morali che economiche, accettando e sopportando ingrate condizioni che non consentivano loro di fare economie se non a prezzo di grandi sacrifici. Soltanto dal 1901 lo Stato cessò di essere completamente agnostico in materia, ma propriamente interventista non divenne che col Fascismo, il quale considerò subito l'emigrazione come un male non necessario, gradualmente sanabile e soprattutto come un fenomeno spostabile dal piano della natura a quello politico della Nazione.

Disse infatti il Duce che bisogna abolire la parola emigranti e sostituirla con quella di Italiani all'estero; che l'emigrazione è un male perché depaupera la nostra gente di elementi attivi che vanno a costituire i globuli rossi di antichi Paesi stranieri, ma che sarà minor male se verrà preparata, selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola: organizzata. Queste solo sono le linee principali della politica fascista: l'emigrazione limitata al minimo, conservazione dell'italianità degli emigrati, miglioramento delle loro condizioni sociali, frequenti contatti con la Madre Patria.

Oggi possiamo dire con orgoglio, ha continuato il Ministro, che siamo noi a non ingombrare la terra altrui, a deprecare ogni energia italiana spesa per l'estero e a non cedere tali energie se non in certi casi e ad amici sicuri. Il fenomeno della emigrazione si è così trasformato in quell'opposto: il rimpatrio che è destinato ad avere un sempre maggiore sviluppo tale da simboleggiare la nuova fase storica in cui è entrata l'espansione italiana: non più migrazioni di gente in cerca di lavoro per Paesi stranieri, ma espansione organizzata nell'interno di un Impero nostro, con le nostre forze, per i nostri figli. Nell'unità della nostra terra e del nostro dominio gli italiani hanno combattuto e vinto nel 1915-18 l'ultima guerra della loro indipendenza e unità nel 1935-40 la prima guerra della loro potenza. Ma il Risorgimento. Sire, continua il suo piano imperiale, conclude il Ministro Bottai, e gli Italiani consegneranno anche l'indipendenza e l'unità dell'Impero.

Terminato il discorso, che è stato salutato da vivi applausi il Re Imperatore ha lasciato il Campidoglio ossequiato dalle autorità, tra rinnovate manifestazioni di entusiasmo.

In tutta Italia gli oratori designati dal Partito, hanno celebrato, alla presenza di innumerevole folla, la Giornata degli Italiani nel mondo, dando ovunque motivo a vibranti dimostrazioni all'indirizzo del Duce.

I MISSIONARI ITALIANI

ROMA, 19 maggio. — L'alto valore spirituale dei disastri e dei duri sacrifici affrontati con animo lieto dai nostri Missionari, è stato fatto rilevare proprio in questi giorni a Firenze dal Ministro Plenipotenziario Attilio De Cicco, Direttore Generale degli Italiani all'Estero, che per iniziativa del Comitato Fiorentino della Kalica Gens ha parlato sui Missionari Italiani nel mondo.

Una grandiosa opera di civiltà e di fede assolvono in tutto il mondo i Missionari Italiani. Sono ben 10.775, ed aumentano ogni anno, questi messaggeri fervidi che si irradiano dal centro della cristianità per una predicazione umana del Vangelo accompagnata ovunque dalla esaltazione della loro Patria a cui sempre si sentono spiritualmente uniti. Il più gran numero dei Missionari Italiani scrive la «Agenzia d'Italia e dell'Impero» — si trova in Asia; se-

guono l'Africa, l'America del Sud, l'America del Nord e la Oceania. Ovunque essi portano una parola di fede e sanno anche far amare la loro Patria dalle popolazioni cui fanno intendere la bellezza della fede e della carità.

L'oratore ha ricordato come questa mirabile epopea delle missioni si sia iniziata con S. Francesco: è il poverello di Assisi il primo a recare la parola della fede nel vicino Oriente, segnando il cammino che verrà seguito da innumerevoli altri missionari, i quali, in una generosa battaglia durata per secoli, apriranno l'Oriente stesso all'opera civilizzatrice dell'Europa.

Più tardi l'opera missionaria si estenderà ovunque: in tutta l'Asia, in Africa ed in America, ove i Missionari saranno i primi fra i primi pionieri. Molto deve all'azione missionaria italiana la civiltà moderna, e imponente è il contributo che le missioni hanno dato dal punto di vista umano, sociale e politico. Particolare rilievo assume sempre l'opera di italianità dei missionari che tengono alto il nome d'Italia, ne diffondono la lingua, ne esaltano, col loro fulgido esempio, le tradizionali virtù. Le benemerite dei nostri Missionari prendono suoe piena dalla decisione del Duce in virtù della quale si considerano i Missionari parte integrante della grande famiglia italiana che vive oltre i confini all'ombra sicura e protettrice della bandiera tricolore. Mai come oggi l'Italia ha avuto un clima spirituale e sociale più alto e più adatto ad ispirare quegli ideali di fede e generosità, coraggio e sacrificio, che sono le virtù basilari di ogni azione missionaria.

L'IMPORTANZA E LA VASTITA' MONDIALE DELLA CELEBRAZIONE

La celebrazione è stata effettuata in tutte le città d'Italia, nell'Impero, ed in tutte le colonie di italiani all'estero.

E' per volontà del Duce e d'accordo con la Direzione de-

gli Italiani all'estero e con gli Istituti di cultura fascista, che a cominciare da questo anno, la «Dante Alighieri» organizzerà ogni anno la «Giornata degli Italiani nel mondo» in una delle domeniche della seconda decade di maggio.

Questa giornata non solo deve essere celebrazione della opera degli Italiani all'estero, ma costituirà anche l'occasione per approfondire in più larghi strati della Nazione la conoscenza dell'apporto incomparabile della nostra letteratura, del nostro lavoro e della nostra civiltà e per fare conoscere al mondo l'ordinamento dello Stato fascista.

La «giornata» è diretta a dare il più adeguato rilievo al debito che la civiltà mondiale ha verso la nostra cultura e il nostro lavoro, e tale rilievo sarà ottenuto nelle forme più opportune illustrando l'opera svolta attraverso i secoli dagli Italiani che vivono e vissero in Paesi stranieri nel campo del pensiero, delle arti, delle scienze, della letteratura, della tecnica, cioè in ogni attività umana.

La «giornata» deve giovare anche alla difesa ed alla maggiore diffusione della nostra lingua.

La Dante Alighieri, che ha da poco compiuto il cinquantesimo annuale della sua fondazione, inizia il suo secondo cinquantennio con la volontà di superare, con nuovo vigore, ogni difficoltà per tener alto il pensiero italiano nel mondo. L'altissima opera che l'Istituto svolge per la difesa e l'affermazione dei superiori interessi culturali e politici della Nazione, per riconquistare al nostro idioma il posto che gli spetta nel mondo e per riparare con tenace e costruttiva azione di propaganda alla mancata divulgazione della nostra lingua durante i secoli della decadenza politica, trova significativa espressione in alcune cifre.

La Dante Alighieri conta attualmente in Italia e nel mondo circa 750 Comitati, intorno a 870.000 soci, un capitale di oltre 11 milioni e 500 coristi di lingua e letteratura italiana con 20.000 iscritti.

Corsi d'italiano per stranieri, conferenze, biblioteche circolanti con migliaia di volumi, scuole, Comitati all'estero, che costituiscono vere associazioni di amici della cultura italiana, traducono in pratica l'azione della Dante Alighieri

La Marina è pronta per la liberazione del Mediterraneo (dalle dichiarazioni del Sottosegretario ammiraglio Cavagnari al Senato)

ROMA, 11 maggio. — Nella seduta odierna del Senato ha parlato il Sottosegretario Ammiraglio Cavagnari. Riferiamo il discorso quasi integralmente, per la evidente sua importanza.

L'oratore premette che gli avvenimenti politici del decorso agosto avevano trovato la flotta italiana al termine del ciclo addestrativo annuale, conclusosi con un'ampia esercitazione interessante nel bacino centrale del Mediterraneo: dalla Sardegna alle isole italiane dell'Egeo, ed alla quale avevano partecipato la quasi totalità delle nostre forze.

In pochi giorni la Marina fu in grado di provvedere alle esigenze anche immediate della situazione e non vi era necessità di improvvisare, perché, mai come nella scorsa estate, l'assetto di sicurezza era stato così completo in estensione e profondità. Gli uomini della riserva accorsero con prontezza e precisione ai loro posti. La riserva navale fu subito armata. Alcune centinaia di navi mercantili raggiunsero i porti militari e furono attrezzate per l'impiego cui sono singolarmente assegnate.

Le difese costiere furono apparecchiate nella loro totalità. I servizi ebbero rigorosi collaudi, cosicché, in definitiva, alla data stabilita la Marina era in linea con tutte le sue forze, i suoi mezzi e le sue risorse (approvvigionamenti).

Gli eventi politici e militari incalzavano. La campagna germanica in Polonia, appena iniziata, si avviava rapidamente verso il suo inevitabile epilogo. Le Potenze occidentali, dichiaratesi in stato di guerra col Reich, portavano in tutta fretta i propri armamenti mobilitati al massimo livello possibile. La dichiarazione del Governo fascista circa la non belligeranza dell'Italia non ha sostanzialmente mutato la necessità di mantenere pronte all'azione le navi e le difese delle coste. Perciò, da allora, la Marina vive una vigilia in armi (applausi).

Venendo a parlare dell'attuale situazione, il Sottosegretario alla Marina dice:

«Patti e Convenzioni internazionali regolanti la guerra marittima sono ben presto divenuti documenti inoperanti poiché, come era facilmente prevedibile,

ogni belligerante ha, grado a grado, fatto ricorso a sistemi e mezzi di guerra che producano il maggior danno al nemico, sicché non esiste soltanto da un lato il rispetto della legge internazionale e soltanto dall'altro l'infrangimento».

Il Sottosegretario si intrattiene a parlare della guerra coi sommergibili, condotta con vigore da parte tedesca, dell'uso delle mine cosiddette magnetiche e degli attacchi al traffico marittimo a mezzo degli aerei. L'altra forma di contrasto marittimo se non nuova è di rinnovata efficacia.

Non così efficace, a dire il vero, si è dimostrata l'Arma del cielo contro le navi da guerra.

«Ci risulta con certezza — dice il Sottosegretario — che i prevetti piloti germanici ed alleati hanno anche di recente affermato la grande difficoltà di colpire navi da guerra in manovra ad alta velocità.

LE OPERAZIONI IN NORVEGIA

«Le operazioni di iniziativa tedesca per l'occupazione dei principali porti norvegesi — prosegue l'oratore — hanno costituito il primo saliente episodio di questa guerra in cui le tre Forze Armate hanno agito in perfetta concomitanza di sforzi per conseguire i medesimi obiettivi strategici. La reazione degli Alleati non è stata sufficientemente pronta e potenziata per impedire il compimento dell'impresa; tuttavia il contrasto si è acceso e si è accanito sul mare e nell'aria, proprio per la presenza sui vari campi di battaglia di numerosi e cospicui reparti di superficie.

«Da ambo le parti sono stati annunciati ingenti danni inflitti alle forze navali avversarie durante le operazioni nelle acque della Norvegia. Tuttavia si può in definitiva ritenere che, riparate le avarie, non sarà molto variato il rapporto di potenza tra le Marine in conflitto.

«In sostanza adunque — dice l'oratore — né in terra né in aria e neppure nei mari, l'urto tra le opposte Potenze si era fino ad ora manifestato con l'impiego dell'intera capacità combattiva dei belligeranti, cosicché al presente devono essere formulate, con

mieno riserbo, deduzioni e previsioni circa i mezzi, i sistemi, i risultati e la portata della guerra marittima.

« Si può tuttavia osservare che le particolari condizioni geografiche dei Paesi in lotta e la situazione di relatività della loro potenza marittima, mentre hanno quasi sempre consentito alla Germania l'iniziativa delle azioni, in specie contro il naviglio avversario, hanno permesso agli alleati il controllo vigoroso di gran parte del traffico mercantile mondiale.

« Ci sono giunti di tanto in tanto dai Paesi democratici echi di voci stimolanti i Governi ad un maggiore vigore nella condotta della guerra. Nel campo della guerra marittima io credo che Francia e Inghilterra abbiano sempre compiuto e compiano tutto quanto era ed è loro possibile per inferire il massimo danno al nemico direttamente o indirettamente; e che invece da parte della Germania non sia stata ancora impiegata il massimo del potenziale bellico aero-navale; cosicché anche la lotta sul mare potrà in avvenire intensificarsi una volta ancora ad iniziativa tedesca.

« Non si dimentichi tuttavia — continua il Sottosegretario — che i caratteri di questa guerra che abbiamo rapidamente tracciato derivino soltanto dalla relatività geografica dei belligeranti. Diversa certamente sarebbe la guerra marittima, per esempio, in Mediterraneo (approvazioni).

« In tutte le operazioni compiute sul mare si è valorizzata l'importanza della collaborazione aereo-navale, sia impiegando i velivoli come mezzo di attacco, sia soprattutto per non subire alla sprovvisa l'iniziativa navale avversaria o per cautelare e potenziare la iniziativa della propria flotta ».

L'oratore dice quindi:

« Quali ripercussioni la guerra in atto ha causato nella nostra Marina? Cercherò ora di illustrarle brevemente. Nel campo delle nuove costruzioni i programmi finora enunciati avranno regolare e integrale sviluppo: alle scadenze previste entreranno quest'anno in servizio le prime due supercorazzate e le ultime due rimodate. Sarà pure nel prossimo giugno effettuato il varo della quarta corazzata, la « Roma », mentre procede senza soste l'allestimento della « Impero », scesa in mare nel decorso novembre.

« La serie dei 12 incrociatori da 3400 tonnellate è in progresso di costruzione ed entrerà in servizio alle date fissate in due successivi gruppi.

« Pressoché ultimato è tutto il naviglio subacqueo contemplato nei programmi precedentemente annunciati.

« Nuove unità subacquee e nuovi cacciatorpediniere saranno subito impostati anche se per questo si dovrà procrastinare la realizzazione dei due incrociatori oceanici tipo « Costanzo Ciano ».

« Maggiori dettagli sulle nostre intenzioni e sulle disposizioni adottate nel campo costruttivo è opportuno non vengano al presente divulgate. (Applausi).

« La Marina, — prosegue l'oratore — è la principale cliente della nostra industria pesante, di quella di precisione e di numerose altre industrie specializzate ».

Cavagnari parla poi del cosiddetto blocco marittimo della Germania organizzato dagli alleati che ha causato le complicazioni, i ritardi i danni al traffico neutrale a tutti ben noti.

« Le Convenzioni internazionali, che dovrebbero costituire la base del diritto di guerra — dice l'oratore — non sono mai perfette, contengono lacune e disposizioni che si prestano ad essere ambigualmente interpretate.

« Di questo stato di cose si trae profitto per applicare procedure arbitrarie che non tengono conto degli interessi del non belligeranti. Norme che si intendevano ormai acquisite da tutto il mondo civile non sono rispettate. Dove la constatazione non certo nuova, che in tempo di guerra soltanto la forza impone la legge e soltanto il possesso della forza può modificare uno stato di fatto giudicato contrario ai propri interessi.

L'oratore parla poi del grave perturbamento apportato ai traffici marittimi internazionali dal controllo franco-britannico e dice che è particolarmente sentito dagli Stati rivieraschi del Mediterraneo, primo fra tutti dall'Italia, in dipendenza di una situazione geografica, strategica, economica, che dovrà necessariamente mutare perché contraria al diritto naturale dei popoli.

L'oratore esamina poi la Marina sotto vari aspetti e dice che è comprensibile che si siano dovuti adottare provvedimenti specifici nell'ambito della Marina in relazione non tanto allo stato attuale delle scorte, quan-

to al possibile minore incremento avvenire, affinché l'addestramento delle Squadre non ne avesse pregiudizio alcuno.

« Ed in effetto — afferma il Sottosegretario — le navi hanno potuto compiere e compiranno tutte le multiformi esercitazioni il cui programma è di anno in anno sempre più intenso ed i cui risultati dimostrano le ottime qualità del materiale e la eccellente preparazione degli uomini (applausi).

L'ITALIA E IL MEDITERRANEO

L'oratore passa a dire che la comparsa dei nostri « 35 mila » in Mediterraneo avrà certamente una notevole ripercussione per molti riguardi.

Per conto nostro ci siamo posti da tempo i problemi d'ordine organizzativo, tattico e logistico inerenti alla crescita potenza delle unità maggiori della flotta e li abbiamo risolti. Fra l'altro modificheremo la distribuzione delle forze navali fra le due squadre affinché queste, con la nuova costituzione, meglio rispondano ai criteri di impiego.

In questi ultimi mesi le intensificate esigenze relative alla messa a punto delle nostre difese marittime e all'efficienza della Flotta per fronteggiare gli eventi, non ci hanno distolto dal curare attentamente lo studio delle questioni organiche riguardanti il personale, molte delle quali sono fondamentali per un sano e vigoroso sviluppo della Marina.

Si tenga presente che per armare un « Littorio » occorrono, in tempo di guerra, 1800 uomini e fra questi 70 sono gli ufficiali e 250 i sottufficiali. L'equipaggio di un incrociatore leggero al completo è di circa 800 uomini; di quasi 250 quello di un cacciatorpediniere. In queste masse pochi sono ormai i generici, cioè il marinaio ordinario, il cannoniere ordinario, il fuochista ordinario. La grande maggioranza è costituita da specialisti, la cui formazione costa molto tempo e molto denaro. Già oggi, per il caso di guerra, alla Marina occorrono in totale 160.000 uomini del C.R.E.M. e 10.000 ufficiali.

Per gli ufficiali non vi è necessità di mutamenti sostanziali ai sistemi vigenti per il reclutamento e l'avanzamento. Ci siamo tuttavia accinti a studiare un più conveniente proporzionamento degli organici, per sopperire alle accennate maggiori esigenze quantitative e agli opportuni ritmi di carriera normalizzate. Discende da tutto ciò che dobbiamo vieppiù incrementare il gettito delle fonti di reclutamento. Le relative provvidenze stanno per essere attuate, sia ampliando i concorsi ordinari all'Accademia navale, sia richiamando un maggior numero di universitari e di laureati nei vari corpi di ufficiali, sia, infine, dando più largo sviluppo ai quadri e alla carriera dei così detto « ruolo speciale », costituito con scelti ufficiali di complemento.

VIGILIA IN ARMI

Il corpo reali equipaggi, particolarmente nel ruolo dei volontari, è stato in quest'ultimo anno, alimentato da una massa di giovani più cospicua del solito, ammessi alle varie scuole di formazione. Tanto grande è divenuto il contingente delle varie scuole di specialisti già al presente e tanto maggiore è quello previsto nei prossimi anni, che è stato di recente apprestato un nuovo piano di ripartizione degli allievi fra le sedi più adatte, che implica la costruzione di nuovi grandi edifici a Venezia, a Taranto, e in altra località, nel Lazio, nonché il riattamento di quelli che già esistono a Spezia e a Pola.

La carriera dei sottufficiali è stata meglio proporzionata mercé un recente provvedimento concertato col Ministero delle Finanze, che, amplificando gli organici, consente ad un maggior numero di secondi capi il conseguimento dei gradi superiori.

L'oratore conclude ricordando che « in principio dell'esposizione che per ordine del Duce, ho oggi avuto l'onore di fare dinanzi a questa Alta Assemblea ho detto che la Marina vive una vigilia in armi. La Patria fascista deve considerare con gratitudine i sacrifici che gli eventi impongono ai suoi marinai in questi tempi duri. Qualunque sia il destino, il senso dell'onore e del dovere non verranno mai meno sulle navi e sulle coste d'Italia ».

Le ultime parole dell'Ammiraglio Cavagnari sono accolte con una lunga, calorosa dimostrazione, alla quale partecipano anche il Duce e i Ministri.

S'inneggia alla Marina e a tutte le Forze Armate, e subito dopo si esalta il grande artefice e animatore della nostra potenza militare, al grido di Duce, Duce.

Il Presidente propone che i bilanci della Guerra, della Marina e dell'Aviazione siano approvati per acclamazione.

L'Assemblea accoglie la proposta scattando in piedi con una imponente ovazione.

Il Presidente lancia il grido: «Per le Forze Armate! Ela, ela, ela!».

Altissimo echeggia nell'aula l'«Aiaia» dell'Assemblea. Il Duce lascia il banco del Governo. Il Presidente ordina ancora il saluto alla voce, e l'«Aia No!» si rinnova nell'Aula tra un fervore di applausi.

Il Duce saluta romanamente e si allontana.

La riunione viene quindi tolta.

«Il Paese può essere tranquillo sulla piena efficienza dei servizi di trasporto» - (Discorso del Ministro al Senato).

IL POTENZIAMENTO DELLA RETE FERROVIARIA - LE INTOLLERABILI CONDIZIONI DEL TRAFFICO MARITTIMO CAUSATE DAL VESSATORIO CONTROLLO DEGLI ALLEATI

ROMA, 15 maggio. — Nella seduta odierna al Senato il Ministro Host Venturi ha pronunciato il discorso sul bilancio delle Comunicazioni.

Host Venturi accenna innanzi tutto alle difficoltà di portata generale fra le quali si è svolto durante gli ultimi mesi il lavoro delle quattro amministrazioni che gli sono affidate. Gli avvenimenti internazionali dello scorso settembre segnarono l'inizio di un periodo di perturbamento delle correnti di traffico. Alcune di esse sono deviate. Altre sopresse, altre infine si sono fortemente sviluppate.

PROGRAMMA DI RINNOVAMENTO

Esigenze nuove improvvisi e rapidamente variabili da allora sono sorte e sorgono di frequente, si intrecciano e si sovrappongono creando improvvisamente bisogni ai quali non sempre si può subito provvedere, nonostante la abnegazione degli uomini e l'intenso sfruttamento dei mezzi. Per queste anormali condizioni i programmi di nuove opere e di nuovi mezzi, già in pieno sviluppo, richiedono maggiori sforzi e maggiori spese, mentre occorre dare ai provvedimenti con finalità autarchiche quella rapidità che costituisce un imperativo categorico nel settore delle comunicazioni non meno che negli altri campi della vita italiana. E' naturale quindi che le previsioni di bilancio risentano di queste speciali condizioni e debbano essere valutate in relazione alle incertezze non minori sia nell'entità delle spese, sia nello ammontare degli introiti per le due grandi aziende autonome: la ferroviaria e la postelegrafonica. Occupandosi in particolare delle ferrovie, l'oratore illustra i dati riassuntivi del bilancio di previsione 1940-41. E' previsto il suo pareggio; ma si può ritenere che in definitiva si avrà un avanzo, come già si verifica dall'esercizio 1936-37 in poi.

Accennato al programma destinato ad elevare la potenzialità della rete mediante tutti i moderni perfezionamenti tecnici, passando quindi a trattare dei trasporti concessi il Ministro illustra le difficili condizioni in cui vengono a trovarsi le ferrovie e tramvie extra urbane esercitate da privati. Quanto alla costruzione di nuove ferrovie, si persiste nel criterio già adottato da anni di non accrescere ulteriormente la rete attuale. Il Ministro, dopo un accenno ai servizi automobilistici, illustra le particolari condizioni in cui ha svolto il suo lavoro la Marina mercantile nell'ultimo decennio e le condizioni intollerabili ai nostri traffici.

Il controllo esercitato per il blocco della Germania ha trasformato l'uso in abuso. Si fermano navi nelle acque neutrali di paesi non belligeranti e con ciò si mira a privare del necessario approvvigionamento ed a interrompere il lavoro di paesi che non partecipano al conflitto (applausi). In sostanza la legge che oggi si vuole imporre non dovrebbe che sancire diritti per i belligeranti e doveri per gli altri paesi (applausi). Il dirottamento così come è praticato non poteva che risolversi in gravissimo danno in costanza vessatoria per il nostro paese, e lui vie di scam.

bio col resto del mondo sono ancora soggette a passaggi obbligati controllati, come Gibilterra e Suez, o facilmente controllabili come i Dardanelli (applausi).

LO SVILUPPO DELLA MARINA

L'oratore non fa una particolareggiata esposizione delle condizioni nelle quali è venuta a trovarsi la nostra marina da traffico perchè esse sono già state ampiamente illustrate al pubblico; si limita ad accennare a qualche dato statistico. Nel periodo settembre-aprile sono stati effettuati 2449 fermi di navi e dirottamenti; sono stati sbarcati oltre 15 mila sacchi di posta, 759 passeggeri, 32 mila tonnellate di merci alla rinfusa, 631 metri cubi di legname, 20 mila colli di varia specie.

Gravemente dannose sono le ripercussioni economiche di questi sistemi. Come fatale conseguenza si è avuto un grave aumento dei noli e si deve all'indirizzo autarchico ed al regime corporativo se l'Italia non viene sopraffatta, come sono invece altri paesi belligeranti e neutrali da un insostenibile peso di noli. Per quanto un ulteriore sviluppo della nostra Marina da carico tanto di linea quanto randagia, sia necessario per esigenze di vario ordine, come lo dimostrano i provvedimenti all'uopo adottati dal governo fascista tuttavia essa è atta ad assicurare al paese i rifornimenti, essenziali alla sua vita ed alla sua difesa.

Sorretta nei periodi di crisi da un moderato aiuto dello Stato questa Marina, al sopravvenire della guerra, si è sottoposta con spirito di comprensione che non ha conosciuto eccezioni alla disciplina del governo abbandonando il mercato libero ed i suoi allettamenti per dedicarsi quasi esclusivamente ai bisogni nazionali ed accettando noli fissati dal Ministero delle Comunicazioni, coll'intervento delle parti interessate al livello equo ma sempre di gran lunga inferiore a quello imperante nei traffici internazionali.

La Marina in periodo normale è fonte di valuta; è grande strumento di impiego e di lavoro, con le industrie che vi sono connesse è mezzo indispensabile per agevolare l'esportazione portare il nome dell'A Patria nei porti esteri, è arma per ricondurre a livelli sopportabili i noli di importazione delle materie prime (applausi). Tale fondamentale importanza aumenta ancora in periodo bellico o di emergenza ed è eloquente il caso dell'Inghilterra che ha dovuto ricorrere a gravi misure restrittive quali la requisizione dell'intero naviglio.

In Italia il Duce, con la sua sensibilità marinara, ha riconosciuto la fondamentale importanza di una flotta mercantile efficiente e provvedimenti di vasta portata in base alle sue direttive come ben sapeva, sono stati adottati per incrementarne lo sviluppo. Solo le ineluttabili difficoltà valutarie hanno impedito di attuare vasti programmi organici di acquisti.

L'ELOGIO AGLI EQUIPAGGI

Il Ministro si sofferma quindi sul progresso dei nostri porti, e mentre dà atto che l'armamento libero ha posto a disposizione del Paese il proprio naviglio da carico, rinunciando agli alti noli del mercato, rivolge una parola di alto encomio alla gente di mare: «Impareggiabili equipaggi — egli dice — sobri, disciplinati, austeri, in tutto degni di portare nel mondo il nome dell'Italia imperiale».

«Mentre altrove nei paesi definiti liberi solo perchè ivi spirano in piena e pericolosa libertà le più funeste teorie demagogiche, gli equipaggi rifiutano di partire senza avere prima ottenuto ogni garanzia di lauti compensi per il maggior pericolo, i nostri invece, solo identici nella equità delle superiori gerarchie, serenamente affrontano la navigazione e le pericolose acque dei nord. Nell'espletamento di tale dovere sette navi da carico, sette carrette, sono scomparse nei gorghi; purtroppo 34 marittimi mancano all'appello fra morti e scomparsi». (L'Assemblea si alza in piedi).

L'oratore invita il Senato a mandare un commosso omaggio a queste vittime cadute nell'adempimento di un alto dovere, sicuro che i loro nomi saranno sempre ricordati non solo dalla nostra, ma dalle nuove generazioni. (L'Assemblea sorge in piedi in atto di omaggio).

Il Ministro conclude affermando che i pochi dati da lui esposti possono dare una idea delle ardue e molteplici difficoltà tra cui svolgono il loro lavoro le quattro amministrazioni che costituiscono il Ministero affiancate dall'azione quotidiana, ed efficace delle milizie ferroviaria, portuale e postelegrafonica. I problemi che esse hanno dovuto affrontare e risolvere in questi ultimi mesi sono stati tali e tanti che il futuro non può riservare nessuna sorpresa quali che siano gli eventi gloriosi che certamente l'Italia,

compatta e unita intorno al suo Duce, dovrà affrontare. (applausi)

L'oratore ha potuto rendersi conto dell'intensità del lavoro che esse compiono senza alcuna sosta e degli sforzi continui e dell'abnegazione che esso richiede sia da parte dei sottosegretari e direttori generali che danno la più valida collaborazione, sia da parte dei capi e dei gregari, i quali prestano la loro opera con passione e con assoluta disciplina, affrontando talora coraggiosamente gravi responsabilità. Il Ministero delle Comunicazioni ha sperimentato la sua mobilitazione. Il paese può essere tranquillo sulla piena efficienza di tutti i suoi servizi di trasporto. Il Duce sa che i suoi ordini saranno prontamente eseguiti in ogni contingenza con quell'entusiasmo che deriva sempre dallo onore di ricevere un suo ordine e dall'intima gioia di eseguirlo. (applausi vivissimi e generali).

La finanza dell'Italia fascista è preparata alla grande prova.

(DICHIARAZIONI DEL MINISTRO AL SENATO)

ROMA, 17 maggio. — Nella seduta del Senato il Ministro Thaon di Revel ha fatto l'esposizione finanziaria.

Il Ministro rileva che le vicende internazionali hanno modificato profondamente la situazione perché è sorta una urgente necessità: quella di assicurare per ogni evento la difesa della Patria. La politica del Regime tende ad integrare la difesa militare mediante la efficienza dei più essenziali valori economici, facendo convergere ogni iniziativa verso la realizzazione di quella autarchia che scaturita dalla geniale concezione del Duce, si è alla prova dei fatti dimostrata sicuro fattore di potenza e garanzia di vittoria. Il bilancio dello Stato consacra nelle cifre esercizi passati, di quello presente e del venturo, lo sforzo fervido, disciplinato ed operoso del popolo italiano.

L'andamento delle spese ha portato, per l'esercizio 1940-41 ad una previsione di milioni 30.896, mentre le entrate sono presunte in milioni 29.003 con una eccedenza passiva quindi di milioni 1.893. In un periodo straordinariamente dinamico della vita economica della nazione, la finanza fascista è tuttavia riuscita a mantenere pressoché costante, in complesso, la pressione tributaria. Il bilancio imperiale ha determinato più vaste esigenze alle quali vanno progressivamente adeguandosi le entrate: e difatti la finanza potenzia ogni settore dell'economia, collabora alla manovra dei prezzi e dei salari, fondando su l'ipatriottismo, mai smentito, del contribuente italiano.

CONTRO OGNI SPECULAZIONE

L'oratore pone in risalto, quindi, i vari provvedimenti con i quali si è fatto fronte agli oneri accresciuti e per sostenere lo sforzo finanziario di questi ultimi anni. L'oratore continua rilevando che il sopraggiunto conflitto ha aperto una nuova era per la finanza e ad essa va attribuita l'istituzione dell'imposta sugli utili di congiuntura approvata all'ultimo Consiglio.

Dopo avere accennato che ai nuovi servizi finanziari l'amministrazione è stata per quanto possibile attrezzata con l'ordinamento previsto dalla legge 15 gennaio 1940 n. 4, l'oratore afferma che solo il sacrificio di tutto il personale finanziario ha potuto assicurare fino ad oggi il regolare funzionamento degli uffici e pertanto crede doveroso rivolgere a capi e dipendenti il suo particolare omaggio.

Circa la politica economica, rileva che la finanza fascista non ha solo il compito di prelevare tributi per sopprimere alle spese della Nazione, ma anche quello di penetrare nel vivo della attività economica nazionale, potenziandola direttamente e indirettamente e costituendo così ordinati e potenti organi economici capaci di assumere quei vasti compiti che l'economia liberale vorrebbe affidati alla sola iniziativa privata.

Epperò va dato elceto alle aziende industriali italiane che, seguendo le direttive del Governo, eppure avendo conseguito il massimo notevole utile hanno nondimeno contenuto quest'anno la distribuzione dei dividendi nei limiti degli anni precedenti.

L'oratore passa poi a parlare della finanza locale, e

ricorda il monito che il Sottosegretario per l'Interno ha rivolto di recente ai dirigenti degli enti ausiliari, affinché abbiano ad amministrare con sagacia economia e con uso parsimonioso di mezzi i bilanci di loro competenza. Dopo avere accennato all'Istituto nazionale gestione imposte di consumo e della sua opera calmieristica, conclude affermando che le attuali vicende politiche presentano aspetti impensati e straordinariamente interessanti in tutti i campi, ma soprattutto in quello finanziario. Invero Nazioni opulenti sono costrette all'insegnare a cagione della guerra, tutto il proprio patrimonio accumulato in anni di pace e di benessere; altre, pure ricchissime, ad adottare provvedimenti per rendere sterili l'oro, affinché siano evitate le terribili conseguenze d'una ingloriosa inflazione di credito. E non è da escludere che gli Stati Uniti d'America, i quali hanno concentrato poco per volta tutto l'oro disponibile nel mondo, rischino di vedere volatilizzare il valore nelle proprie mani.

SFORZO FERVIDO

«All'opposto l'Italia, seguendo le tracce del fiero Piemonte i cui cittadini erano abituati, ad ogni generazione a fondere il proprio vasellame d'argento per pagare le guerre, ha costruito col sangue dei suoi figli e con lo sforzo dei suoi contribuenti, la propria unità nazionale, suggellata dall'Impero (approvazioni).

«Il Fascismo ha potenziato ed esaltato lo spirito di sacrificio talché i mezzi finanziari non sono mancati, né ieri né oggi per forgiare ed affinare le armi italiane in vista di più graviimenti. Se l'ora storica dovesse scoccare anche per l'Italia, essa, sotto la guida del Duce, si sentirà pronta e preparata a rispondere all'appello del Re».

Quando il Ministro delle Finanze termina di parlare i senatori, in piedi, improvvisano al Duce una ardente manifestazione, mentre l'invocazione «Duce! Duce!» echeggia a lungo nell'aula.

I Principi di Piemonte in udienza dal Pontefice.

ROMA, 6 maggio. — Questa mattina, alle ore 11, il Principe di Piemonte e la Principessa di Piemonte hanno compiuto l'annunziata visita a Sua Santità.

L'accoglienza che è stata fatta agli augusti ospiti nel Palazzo Pontificio è stata altrettanto solenne ed imponente quanto cordiale.

Nel Cortile di San Damaso erano schierate la compagnia d'onore della Guardia Palatina, con musica e bandiera e una squadra di Gendarmi in alta uniforme con stendardo.

L'ingresso dei Principi è stato salutato con la Marcia Reale.

Il Principe, sceso dall'automobile, ha passato in rivista la compagnia e poi si è avviato insieme con la Principessa ed il seguito verso la scala nobile per salire all'appartamento pontificio. Al seguito del Principe era al primo posto Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

La novità introdotta questa volta nel protocollo vaticano è stata nel numero dei Dignitari della Corte papale che hanno incontrato gli Ospiti. Essi erano esattamente tanti quanti erano i visitatori, cosicché nel salire alle stanze papali ognuno di questi aveva al fianco un gentiluomo vaticano.

Come ai piedi della scala nobile il Principe e la Principessa erano stati ricevuti dal Segretario del Cerimoniale, Mons. Nardone, così nella Sala Clementina, che dà accesso all'appartamento nobile del Papa, essi sono stati incontrati dal Maestro di Camera di S. Santità, Mons. Arberio Mella di Sant'Elia, e dagli altri maggiori dignitari della nobile anticamera con Mons. Mignone, Elemosiniere Segreto, Mons. De Romanis, Sagrista e Vicario della Città del Vaticano, marchese Sacchetti, Forier maggiore, marchese Serlupi, Cavallerizzo maggiore, Principe Massimo, Soprintendente delle Poste pontificie, colonnello De Sury D'Aspremont, comandante della Guardia svizzera, ed altri.

In fondo alla sala il drappello d'onore della Guardia svizzera era schierato con la tenuta di gala in corazzatura e alabarda ed ha reso gli onori. Altrettanto hanno fatto, nelle stanze interne, le rappresentanze dei Corpi armati e delle Guardie nobili.

Il Papa, che era nella sua Biblioteca privata, è stato av-

vertuto dell'arrivo dei Principi dal Cameriere segreto partecipante di servizio, ed è uscito per incontrarli nella Sala del Trionfo. Qui erano disposte, davanti al Trono papale, due poltrone.

Il Maestro di Camera ha introdotto alla presenza del Pontefice il Principe e la Principessa, ed il Papa, dopo averli salutati con benevolenza, Li ha invitati a sedere di

rimpetto a Lui. La porta si è richiusa ed il colloquio del Capo della Chiesa con l'Erede del trono di Casa Savoia e con la Sua Sposa gentile è continuato nella più assoluta intimità.

Dopo l'udienza pontificia, i Principi hanno visitato il Cardinale Segretario di Stato, Magliana, e poi sono accesi nella Basilica Vaticana.

I fieri propositi della Nazione espressi in messaggi al Duce ed in altre manifestazioni.

Voti degli Atenici

ROMA, 22 maggio. — Attorno al Ministro dell'Educazione nazionale, che si era recato all'Università, nella sua qualità di direttore della Scuola di perfezionamento di scienze politiche, per dirigerli un'esercitazione, si sono spontaneamente stretti il Rettore, il Senato accademico, i professori, il personale universitario e un'enorme folla di studenti, improvvisando una altissima dimostrazione al Duce.

Nell'occasione, il Rettore, a nome di tutta l'Università, ha presentato al Ministro il messaggio che qui sotto riportiamo:

«Professori, assistenti, discepoli dello «Studium urbis», che in tacito ma fervido raccoglimento hanno tenacemente lavorato per temprare il loro spirito ad ogni cimento; che in severa disciplina hanno sin qui frenato l'impeto della loro indignazione per le minacce e i soprusi di Nazioni miranti a soffocare la giovane forza dell'Italia fascista sotto le inique sopraffazioni della loro prepotenza;

giunti al termine del loro ciclo annuale di attività, innalzati al cielo le insegne, levano oggi il grido della loro passione ad esprimere, con volontà rivoluzionaria e guerriera, l'ardore e l'ansia di liberazione da traccianti egemonie;

«pienamente consapevoli degli interessi e dei diritti dell'Impero, che, per la conquista della propria unità e per svolgere la propria missione civile, deve essere padrone del suo Mare, con l'esclusione di qualunque influenza di estranei,

rinnovano al Duce la promessa di indefettibile obbedienza, di cui Gli daranno testimonianza nell'ora in cui Egli concederà loro la ferezza e l'onore di combattere sotto la Sua guida, agli ordini del Re Imperatore, per la libertà e l'indipendenza dell'Impero italiano».

Il Ministro ha accolto il voto e dopo aver rivolto agli studenti parole di incitamento e di fede, ha assicurato che avrebbe rimesso il messaggio nelle mani del Duce.

Subito dopo, infatti, accompagnate dal Rettore Magliocco, il Ministro si è recato a Palazzo Venezia, dove ha presentato l'ardente, vibrante messaggio al Duce, attestandogli essere quello il voto di tutte le Università italiane nell'attuale momento storico.

Analogo e ancora più ardente ordine del giorno è stato votato per acclamazione nell'interno dell'Università da una massa di migliaia di studenti.

BOLOGNA, 22 maggio. — Dopo una Conferenza del Ministro dell'Agricoltura sulla politica agraria, nell'Aula Magna della Università, la moltitudine dei presenti è scattata in una ardente dimostrazione al Duce, manifestazione che si è prolungata per qualche minuto.

Il Rettore dell'Università ha poi dato lettura di questo nobile messaggio che l'Ateneo bolognese affida al Ministro Tassinari perché lo presenti al Duce.

Dice il messaggio:

«L'Università di Bologna, a cui da secoli il mondo dà il nome di «Alma Mater Studiorum», poiché in essa l'Inferno ha ridestato la maestà del Diritto Romano, i poeti hanno riacceso la luce dei più alti ideali, Galvani, Righi, Marconi, hanno sprigionato l'energia che fa dell'Italia l'antenna sulle terre e sui mari, stretta intorno al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste nel Convegno Nazionale dell'Irrigazione che dà principio al Canale emiliano-romagnolo voluto dal Duce come opera titanica di pace e di civiltà, ricorda che nell'Emilia e nelle Romagne sempre fiammeggiò l'eroica tradizione garibaldina, la quale ha dato falangi di combattenti a tutte le guerre del Risorgimento, dal 1848 all'impresa d'Etiopia e alla liberazione della Spagna;

«si esalta e avvalorava pensando che dal cuore della Romagna è balzata col Duce l'Italia fascista e imperiale, che fa nuovamente di Roma la civiltà fatidica della giustizia e della rinascita umana;

«e, nell'odierna tragedia d'Europa, chiede l'onore di essere intorno al Condottiero della Stirpe latina che ha tentato di salvare più volte i popoli dal baratro;

«chiede di essere intorno a Lui, legione fedele e invitta, per compiere la missione che Giosué Carducci assegnava alle nuove generazioni: «Sia l'Italia libera, libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le sue isole, per tutto il suo mare; le nostre navi veggino franche il Mediterraneo per la terza volta italiana».

La folla ha seguito la lettura dell'importante documento in piedi, e alla fine ha proroto in un'acclamazione ardentissima.

ROMA, 24 maggio. — Al Duce sono giunti i seguenti telegrammi:

«Docenti e studenti dell'Ateneo torinese, compresi dell'ora storica presente, si serrano attorno a Voi, Duce. Ad un vostro cenno scatteremo tutti a ranghi: compatti, con in testa le ombre gloriose dei nostri Eroi.

In Voi, Duce, l'assoluta certezza degli immane radiosi destini dell'Italia Imperiale. — AZZI, Rettore dell'Università di Torino.

«Professori dell'Università di Padova, chiudendo lezioni nell'anniversario di quel primo intervento che volete e che ora vi accingete a coronare, alzano il pensiero a Voi Duce dell'Italia imperiale, pronti a Vostri ordini per ogni dovere, fidati nel destino della Patria, certi che quando comanderete i giovani, da loro preparati nello spirito e nelle tecniche, saranno con i loro maestri ancora una volta degni della tradizione eroica di questo Ateneo. — ANTI Rettore dell'Università di Padova.

NAPOLI, 25 maggio. — Si riunisce presso la R. Università si è riunito il Senato accademico il Rettore del G.U.F. e il Comando della V Legione «Mameli». E' stato votato un ardente indirizzo di devozione al Duce nel quale, fra l'altro, è detto: «Il Senato accademico, il Rettore del G.U.F., i molti universitari e gli studenti, tutti hanno fissato lo sguardo al Duce per cogliere i primi gesti di comandamento e obbedire primi al suo cenno, che segnerà le vie della gloria all'Aquila imperiale, che sta per spiccare le ali. L'Ateneo in tutti i suoi ranghi crede e attende.

Al Duce è inoltre pervenuto da Genova il seguente messaggio:

«Tutte le forze spirituali dell'Ateneo genovese, oggi riunite, traggono dalla dottrina di Mazzini e dall'esempio di Mameli fede e volontà per essere nel nome della Maestà del Re Imperatore e sotto la guida del Vostro Genio una fiera Milizia pronta ad obbedire perché nel nome dell'Impero da Voi fondato siano escluse dal mare nostro le egemonie che non vi hanno cittadinanza e torni su di esso la libertà armata che ebbe già il suo presidio nelle galee di San Giorgio e San Marco. — Il Rettore MORESCO.

Convocati in questa data del 24 maggio, che segnò già l'inizio della marcia sanamente ma gloriosa dell'Italia fascista, i docenti dell'Università fiorentina, insieme coi loro assistenti e allievi, rotondo confermare a Voi, Duce dell'Italia nuovamente imperiale, la propria fedeltà e completa dedizione che li fa pronti, pur che Voi comandiate, a ogni lotta per l'indipendenza della Patria italiana e per gli ideali eterni di giustizia e di civiltà romana, che ancora predestinata missione nostra di affermare nel mondo. — Rettore SERPIERI.

ALTRI MESSAGGI

Dalla Maddalena:

All'ombra della grande tomba di Cavour, rivolto a Voi, Duce, il mio pensiero augurale mentre Vi apprestate a torreggiare il nuovo destino della più grande Italia. — GIUSEPPE GARIBALDI.

Da Firenze.

Scimila volontari toscani, uniti a imponenti masse di operai e di Camicie Nere per l'inaugurazione della sede del Comando dei Volontari fiorentini ad ascoltare la infiammata parola del camerata Farnacci, Vi dichiarano, Duce, con un solo formidabile grido, di essere pronti agli ordini Vostrì per combattere e vincere. — EUGENIO COSELSCHI.

I Consigli di facoltà del R. Politecnico di Torino, riuniti in seduta plenaria, unitamente al Direttore del G.U.F., interpretando i sentimenti della studentesca di ingegneria e di architettura, Vi confermano, Duce, la loro completa dedizione in questo momento in cui le scienze tecniche convergono ogni sforzo per il potenziamento della Patria, i cui destini e le giuste aspirazioni conseguiranno sotto la vostra suprema guida le auspicate immancabili vittorie. — BIELLO-NI, Direttore del Politecnico di Torino.

Il Corpo accademico di questo Istituto e il segretario del Gruppo veneziano dei fascisti universitari si sono adunati, oggi, per dichiararsi pronti nelle solenni ore che volgono ad eseguire ogni ordine vostro con dedizione piena, consci che la vostra sicura, lungimirante guida conduce ai più alti destini imperiali. — DELL'AGNOLA, Rettore dell'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia.

Il provveditore, i capi d'Istituto e gli ispettori scolastici della provincia di Pisa, sciogliendo la riunione tenuta per la chiusura dell'anno scolastico, affermano a voi, Duce, primo ed esemplare maestro di vita e tutto il popolo italiano, la fierezza della scuola pisana di vivere con Voi e per Voi, fedelmente ed entusiasticamente queste ore di intensa certezza e di mistico ardore. — MEZZATI, Provveditore agli studi di Pisa.

ROMA, 22 maggio. — Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«L'adunata dei cultori del libro, convocati dalla Associazione Italiana per le Biblioteche alla presenza dell'Ecc. Del Giudice a Napoli, antica e celebre sede della cultura italiana, rivolge il suo pensiero a Voi, Duce, presidio degli alti destini della nostra Patria, certa che potrete in questa ora fatidica attuare il voto dei Pensatori e dei Martiri che da Dante a Mazzini, ebbero nei loro occhi veggenti nel futuro la visione di un'Italia ridivenuta donna di nazioni. — Leicht-Scardamaglia».

Solenni riti per la celebrazione del rivoluzionario 24 Maggio.

ROMA, 24 maggio. — La ricorrenza della rivoluzionaria entrata in guerra dell'Italia nel 1915, è stata celebrata in modo particolarmente austero, con solenne significato. In tutta Italia e nell'Impero, le gerarchie del Partito hanno fatto visita ai comandi delle Forze Armate, e reparti delle Forze medesime, della Milizia, della GIL e delle associazioni combattentistiche hanno fatto turni di guardia ai monumenti ed ai sacrari che ricordano i Caduti della Guerra e della rivoluzione.

Poiché la giornata è anche dedicata alla celebrazione della «Fanteria», in tutte le caserme dell'Arma si sono svolte manifestazioni di esaltazione delle sue glorie.

L'ordine del giorno del Principe di Piemonte.

TELEGRAMMI DI SODDU E BADOGLIO

ROMA, 24 maggio. — Oggi l'Italia fascista ha celebrato, con l'annuale dell'intervento, la festa della Fanteria, dell'Arma, cioè, che fu la gloriosa protagonista della grande guerra e il più alto simbolo della virtù eroica del popolo italiano.

«OLTRE OGNI RISCHIO E OLTRE OGNI META»

Per l'occasione il Principe di Piemonte, Ispettore della Fanteria, ha indirizzato il seguente Ordine del giorno ai Fanti d'Italia:

Fanti d'Italia!

24 Maggio! una data! due ricorrenze: festa della Fanteria ed inizio della marcia trionfale del popolo

italiano. Felice coincidenza, magnifica fusione di due celebrazioni di profondo significato storico e spirituale.

Fanti d'Italia!

In alto le nostre bandiere onuste di gloria, di tradizioni, di memorie, in alto i nostri cuori esultanti di fierezza ed orgoglio per appartenere all'Arma che conosce tutti gli eroismi e tutti i sacrifici, veterani di tre guerre, temprati alle dure e sanguinose battaglie, usi ai trionfi della vittoria: giovani fanti che vi addestrate e vi preparate con entusiasmo, con spirito e con fede ad essere degni dei vostri anziani, serrate i ranghi e per le vie imperiali risuoni cadenzato, solenne, inesorabile, il passo dei vostri quadrati battaglioni.

«Oltre ogni rischio, oltre ogni meta» sia sempre il nostro comandamento per la gloria del Re Imperatore e per la sempre maggiore grandezza e potenza della Patria immortale.

Viva l'Italia Saluto al Re, Saluto al Duce

Il generale designato d'Armata
Ispettore UMBERTO DI SAVOIA

«SEMPRE PARI AI PIU' ARDUI COMPITI»

In nome dei Fanti in armi, il Sottosegretario alla Guerra gen. Soddu ha inviato il seguente saluto all'augusto Principe:

La Fanteria celebra quest'anno il suo fatidico annuale in un'ora alta e solenne per i destini della Patria, mentre l'Esercito — del quale essa è nerbo gagliardo ed espressione purissima — vigila alle frontiere, temprando in silenzio armi e spiriti per gli eventi futuri.

In quest'ora di dura e severa vigilia i fanti d'Italia ansiosi di riprendere — nel nome del Re Imperatore e agli ordini del Duce — la marcia verso nuove mete di gloria elevano a Voi, Principe e Fante, il loro pensiero devoto e Vi rinnovano la fiera promessa di essere sempre pari ai più ardui compiti.

Allo stesso Principe di Piemonte il Maresciallo Badooglio, Capo di Stato Maggiore generale ha telegrafato:

All'Arma di Fanteria, che ha il privilegio della Vostra guida e del Vostro esempio, nell'apprestarsi a divenire sempre più possente strumento di lotta e di vittoria per la Patria Imperiale giunga, nel fatidico giorno consacrato alla celebrazione del suo fasti gloriosi il mio fervido saluto augurale.

I combattenti al Duce

ROMA, 26 maggio. — Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Il carattere rivoluzionario da Voi solo, Duce, e da Filippo Corridonti impresso all'intervento ed alla guerra, appare luminosamente aver operato in pieno negli spiriti e negli eventi.

«Infelici e insipienti coloro che non l'avvertirono in tempo e che, dopo la manomissione ai nostri danni dei frutti che ci erano dovuti per la vittoria comune, tentarono di svalutare, poi di insidiare, il moto di popolo suscitato dalle Vostre pur limpidissime idee e dall'irresistibile impulso della Vostra potente volontà.

«Gli stessi perturbatori dell'ordine morale di Europa fingono di meravigliarsi per il rovesciamento di posizioni che trovano oggi chiaramente, lealmente, responsabilmente e onorevolissimamente a fianco di quegli stessi combattenti, allora nostri avversari; che soffirono forse per i primi dell'incomprensione che ispirò anche le direttive dei loro capi in quel tempo.

«Coi combattenti, il popolo che in essi si rispecchia, attende solo il Vostro ordine di marcia pronto agli avvenimenti e agli slanci che contrassegnarono tutte le sue epiche imprese e sono oggi, in virtù del Fascismo, orgogliosa legge di ciascuno e di tutti — Amicare Rossi».

I mutilati d'Italia chiedono l'onore della prima linea.

ROMA, 23 maggio. — La giunta esecutiva dell'Associazione nazionale Mutilati, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

I Mutilati di guerra, ricordando che l'intervento fu

secondo il pensiero e la volontà di Mussolini il primo atto della Rivoluzione che dovrà dare un ordine nuovo all'Europa dopo aver dato l'iniziativa politica al popolo italiano, affermano di volere essere oggi in prima linea con la fede e la passione che fecero di loro i confessori della Patria nelle grandi ore, pronti a sostenere e a precedere il popolo verso le mete che si raggiungono solo per le vie maestre dell'eroismo e del sacrificio.

Fiero messaggio dell'Accademia d'Italia

ROMA, 23 maggio. — La Reale Accademia d'Italia, per il tramite del proprio Consiglio riunito in adunanza straordinaria, ha deliberato, su proposta del Presidente, l'invio del seguente messaggio al Duce:

La Reale Accademia d'Italia, raccogliendo il sentimento unanime delle proprie classi, nella fervida vigilia di eventi decisivi per i destini della Nazione, esprime al Duce la certezza delle nuove e più alte mete alle quali Egli condurrà la Patria fascista, e pone al servizio di questa tutte le proprie energie di fede e di pensiero e di opere per unirsi allo sforzo compatto e appassionato dell'intero popolo italiano.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE ACCADEMIE

ROMA, 24 maggio. — Il Consiglio nazionale delle Accademie, che accentra in sé e coordina l'attività dei più importanti istituti scientifici della cultura, sotto l'egida della R. Accademia d'Italia, si è riunito alla Farnesina in adunanza generale straordinaria con l'intervento del ministro dell'Educazione Nazionale e sotto la presidenza di Luigi Federzoni.

Erano presenti oltre le rappresentanze del Partito Nazionale Fascista, della Confederazione dei professionisti e degli artisti, quelle della Società delle Scienze della Società Reale di Napoli, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dei RR. Istituti del Valentino, della Accademia di San Luca, dell'Istituto Lombardo, della Accademia reale di Scienze, Lettere e Arti di Palermo dell'Accademia di Santa Cecilia, delle Accademie di Verona, Padova, Modena, ecc., più i componenti del consiglio dell'Accademia d'Italia e altre eminenti personalità del mondo della cultura.

Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il Presidente ha illustrato la ragione della convocazione determinata dalla opportunità che l'organo massimo dell'alta cultura nazionale si rendesse interprete del sentimento concorde di tutti gli Enti associati di fronte agli incombenti problemi delle legittime aspirazioni dell'Italia fascista, ai quali la gravità del momento impone di dare finalmente soluzione.

Ha preso poi la parola il ministro Bottai esprimendo vivo compiacimento per questa importante presa di posizione degli uomini di scienza e di cultura e illustrandone il notevole significato nell'ora presente.

La lotta che oggi si combatte nel mondo mette di fronte oltretutto due grandi sistemi di interessi politici e storici anche due concezioni di civiltà; ed è perciò che, soprattutto in un Paese come l'Italia che ha e vuole conservare le sue fulgide tradizioni di dottrina e di civiltà, gli uomini di studio e di pensiero devono dire la loro parola. E questa non può essere che una manifestazione di fede virile e consapevole nei destini della Patria imperiale.

Entrambi i discorsi sono stati entusiasticamente applauditi. A conclusione dell'adunanza è stata approvata per acclamazione la seguente mozione:

Il Consiglio nazionale delle Accademie, testimoniando l'inflessibile sentimento di illuminata dedizione delle forze intellettuali italiane alla causa della Patria fascista imperante nella Maschia del Re Imperatore, afferma che tutti coloro che in Italia lavorano per la scienza, per la cultura e per l'arte sono uniti in un solo blocco di pensiero e di volontà col popolo per affrontare, sotto la guida potente e sicura del Duce, ogni prova, allo scopo di raggiungere le necessarie garanzie per l'indipendenza e lo sviluppo imperiale della Nazione.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

ROMA, 28 maggio. — Si è oggi adunato, per l'esame di piani di studio per l'anno 1940-41, il Consiglio di presidenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche con l'intervento del presidente, del vice-presidente, del segretario generale, dei rappresentanti del F. N. F. e del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Governatore della Banca d'Italia e dei presidenti degli undici Comitati scientifici di consulenza.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno.

«Al Duce del Fascismo Capo del Governo:

«Il Consiglio di Presidenza del C. N. R., auspicando unanimemente il prossimo compimento delle aspirazioni nazionali, è lieto di assicurarvi il proprio contributo di fede e di opere e quello di scienzioti, scienziati e tecnici italiani, che formano la compagine di questa istituzione da Voi creata, stretti in ineluttabile patto di dedizione e di disciplina agli ordini Vostrì, per la gloria del Re Imperatore e per le fortune della Patria. — Il Presidente BADOGLIO».

I lavoratori dell'industria offrono reparti di "paracadutisti"

ROMA 28 maggio. — Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Capoferri, presidente della Confederazione Fascista dei lavoratori dell'industria, il quale gli ha riferito sull'applicazione — che avviene regolarmente — dei contratti di lavoro recentemente stipulati e sulla decisione presa dall'Opera Nazionale Dopolavoro di mettere a disposizione delle Forze Armate dello Stato tutte le Sedi centrali e periferiche dell'istituzione.

Il Consigliere Nazionale Capoferri ha quindi consegnato al Duce le domande, debitamente firmate, di un gruppo di operai dell'industria di Padova — città e provincia — che chiedono di far parte del manipolo volontari paracadutisti, in via di costituzione presso il gruppo operai meccanici di Padova.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per la relazione fatta da Capoferri.

In seguito a queste iniziative analoghi voti, con offerte di volontari nei reparti "paracadutisti" sono stati espressi dalla organizzazione fascista di lavoratori dell'industria di altre Provincie.

Domande di volontari nei reparti paracadutisti sono arrivate ai comandi anche di altre categorie.

DOMANDE DI VOLONTARIATO ALLE FEDERAZIONI FASCISTE

Alle Federazioni Provinciali Fasciste affluiscono, con ritmo crescente giorno per giorno, domande per l'arruolamento volontario con espressioni di fervore per le rivendicazioni italiane, per la liberazione del Mediterraneo e per la redenzione dell'Europa dall'egemonia delle demopluocrazie.

Affermazioni di volontà guerriera

Tutte le adunate di organizzazioni varie del Regime e del movimento sindacale per l'esame di questioni delle rispettive sfere di interessi e di competenza, sono prese ad occasione per la acclamazione di voti espressi in questa ferma volontà, e la fierezza, di servire in quest'ora non solo col lavoro, ma anche con le armi, per il conseguimento delle mete che l'Italia imperiale rivendica, sotto la guida del Duce del Fascismo, condottiero verso tutte le vittorie.

PROFUGHI CORSI RENDONO OMAGGIO AL MONUMENTO A PASQUALE PAOLI.

ROMA, 24 maggio. — Oggi un folto gruppo di corsi, residenti a Roma, si è dato convegno per recare il proprio tributo di omaggio alla memoria dell'eroe corso Pasquale Paoli, presso il busto marmoreo di lui che sorge al Pincio. Irredentisti e profughi, molti dei quali portavano sulla divisa fascista o della Mizia le insegne delle guerre di Africa e di Spagna, riuniti in piazza del Popolo si sono recati al Pincio, preceduti dai rispettivi gagliardetti, ed hanno deposto, ai piedi del monumento a Pasquale Paoli, una corona di alloro ornata dei nastri tricolori.

Il Presidente generale del gruppo «Cultura e forza» dottor Giovacchini, dopo aver fatto l'appello dell'eroe della insalubrità della Corsica, ordinava il saluto al Duce ed inneggiava alla italianità dell'isola.

Appello irredentista dei corsi

ROMA, 25 maggio. — A cura degli irredentisti corsi è stato distribuito il seguente manifesto:

«Ai miei fratelli corsi. Fratelli corsi che vivete sotto la oppressione e voi corsi e profughi della nostra terra: ricordate? Quando anni or sono fuggivamo dall'isola per cercare

rifugio in Italia io vi dissi che mi incamminavo per l'esilio senza speranza di ritorno, su una barca con pochi fidi io fuggivo, né mai l'isola nostra mi parve sì bella come in quella notte di pianto e di abbandono.

Ricordate? Ma quando fui sulla riva d'Italia e vidi il popolo, operoso e tenace, e vidi la gioventù educarsi alle armi innanzi tempo e vidi conquistare in pochi mesi un impero e combattere e morire in terra di Spagna per una idea, allora la speranza dell'esilio mi fu ancora compagna ed ora mi sorride la certezza che io pure rivedrò il sacro suolo dove sono nato.

Ricordate? Quando i francesi sbarcarono nell'isola per sottilmetteria, i nostri padri, scoperciarono le tombe e gli Altari e brandendo gli archibugi nascosti suonarono le campane a raccolta e avanti a Dio fecero giuramento di «Un esse mai francesi». Tale giuramento fu sempre mantenuto. La nostra gioventù allora cadde, spezzata dai tradimenti non delle armi francesi; e chi sopravvisse, o si gettò nelle acque del Golo in piena per non vedere la Patria in servitù, o fu crocifisso alle porte di casa del generale francese Simonville o perì nelle prigioni francesi di Tolone o si rifugiò in Italia.

«Fratelli corsi! Siano benedetti i Padri che prima di morire fecero giurare ai figli che avrebbero tramandato la fiaccola di intimità ai più lontani nipoti. Sia benedetto chi nell'attesa ha sempre rivolto lo sguardo alle spiagge italiane; chi nell'esilio restò di tutto e chi in schiavitù attende la redenzione. L'attesa non sarà vana! Io vi dico: popolo mio in piedi! Il momento della redenzione è vicino!»

Petru Giovacchini»

Il popolo albanese è pronto a scattare all'ordine del Duce.

ROMA, 28 maggio. — L'Ecc. Verlacl, presidente del Consiglio albanese ha così telegrafato al conte Ciano:

«Tutta l'Albania vibra ancora per l'entusiasmo e per la gioia che ci ha dato la Vostra venuta. Vi esprimo il mio profondo ringraziamento per tutto quello che avete fatto e che farete per la nostra Patria.

«Dite al Duce che il popolo albanese è pronto a scattare al suo ordine per le maggiori glorie del Re e Imperatore e dell'Impero del Littorio. — SHEFKET VERLACI».

Volontari adunati a Firenze acclamano un discorso guerriero.

FIRENZE, 27 maggio. — Firenze ha accolto ieri seimila Volontari convenuti da tutta la Toscana e da Bologna per una manifestazione di patriottismo e di fede e per ascoltare la parola di Roberto Farinacci, che li ha passati in rassegna.

Ricordate che Mussolini, quattro anni or sono, prevedeva nettamente gli odierni avvenimenti, lanciando moniti provvidenziali e tempestivi alle demoplotocrazie, ma la sua voce a Londra e a Parigi non venne ascoltata, e che dal 1920 l'Internazionale ebraica e le demoplotocrazie si preparavano alla guerra perché non tolleravano lo sviluppo ed il potenziamento delle Potenze totalitarie. Farinacci ha rilevato che la questione della Polonia è stato il pretesto, e che il programma demoplotocratico è di abbattere alla volta, prima la Germania, poi l'Italia.

Ricordate che la Francia fu sempre nemica dell'Italia, prima e dopo il 1914, che l'Inghilterra vuole chiudere alla Italia le vie della giusta espansione, la quale avrebbe consolidata la pace nel Mediterraneo, ad aver accennato alla famosa «carta» della nuova Europa preparata dalle demoplotocrazie ha concluso dicendo: «dobbiamo rendere grazie a Dio che ha fatto scoccare l'ora decisiva nel momento in cui noi, squadristi della Rivoluzione e reduci di tre guerre, abbiamo ancora muscoli saldi e cuore fermo».

L'oratore conclude esortando gli intervenuti, in attesa degli ordini del Duce, ad affilare i pugnali e a preparare i cuori delle loro donne ad essere all'altezza della situazione.

I volontari ed il popolo hanno accolto queste conclusioni con ardenti acclamazioni al Duce, e con grido inequivocabile.

Il Cappellano superiore della Milizia, don Rubino, ha interpretato l'anima della immane massa abbracciando Farinacci.

Al grido «guerra! guerra!», la gioventù acclama il Duce.

ROMA, 26 maggio. — Nel fulgore dello Stadio dei marmi al Foro Mussolini la Gioventù Italiana del Littorio ha svolto nel pomeriggio di ieri, alla presenza del Duce, la festa ginnastica che esprime, nella sua mirabile sintesi, lo spirito della Patria in fiore.

Alla manifestazione, grandiosa anche per l'eccezionale concorso di folia, hanno assistito i componenti la Missione giapponese con a capo l'Ambasciatore Sato, la colonia nipponica e mancense a Roma, l'Ambasciatore di Germania von Mackensen, un rappresentante dell'Ambasciata spagnola presso il Quirinale e le duecento studentesse albanesi ospiti dell'Urbe.

«MEDITERRANEO»

Il tono alla celebrazione della giovinezza era dato dal grande cartello recante la scritta «Mediterraneo» che giungeva sulla moltitudine in attesa.

Assisteva una folla enorme; tutto intorno sventolavano grandi bandiere italiane, giapponesi ed albanesi.

Serrato dall'anelito brulicante delle gradinate il campo conteneva la più genuina rappresentanza della ferrea gioventù fascista. Nella prima fila erano le Giovani Italiane, gli atleti, una schiera vivida di colori e di forza, ingemmata al centro del gruppo delle accademiche di Orvieto, così armonico da apparire un assieme scultoreo. Nella seconda fila giovani in maglia turchina, col pugnale al fianco, esprimevano un fiero concetto di combattimento. In fondo era la massa dei Balilla.

Quando il Duce, con il Ministro degli Esteri, il Segretario del Partito, e gli ambasciatori è apparso, si è levato un grido di «a» e possente invocazione.

La manifestazione è durata parecchi minuti; risuonavano grida di «evviva» alla Germania, alla Spagna, al Giappone, e di abbasso alla Francia ed all'Inghilterra ed altre non meno significative «Corsica» e «Nizza» e «Suez» e «Gibuti» e «Tunisi» ecc.; l'entusiasmo del popolo trovava sempre nuovi motivi e ardentissimi accenti per tributare la sua fede al Condottiero dell'Italia Imperiale.

Subito dopo un sventolio ritmico di bandierine nipponiche, italiane, si svolgono gli esercizi, corali, ginnici, e militari.

«DUCE, VOGLIAMO MARCIARE»

Gli atleti dell'Accademia e del Collegio Littorio hanno poi compiuto uno dei loro esercizi collettivi ai grandi e piccoli attrezzi dei quali in nessun altro paese del mondo è dato vedere l'eguale.

Infine, si erge, tra le formazioni, la sagoma di una grande aquila romana sovrastata dagli auri «signa» dell'Impero.

I battaglioni presentano le armi. Si ridono le note dell'inno giapponese e dell'inno «Giovinezza» e dopo il saluto al Duce riecheggia l'alala per la Missione del potente Impero d'Oriente. Tra le acclamazioni crescenti ritornano a sventolare le bandierine e dalla massa giovanile, improvviso come uno scroscio, si leva il canto «Guerra, guerra».

Sotto l'impressione di quel grido di incontentibile ardore nel quale prorompe il sentimento dei giovani cui la Patria confida la sua gloria imperiale, la moltitudine è scossa da una ventata di intensa emozione. Dal popolo si leva ardente come una fiamma il grido dell'intervento, l'invocazione appassionata per l'indipendenza dell'Italia nel suo mare vitale.

Mentre il rombo oceanico della moltitudine sale nel cielo dello stadio, l'aria viene squarciata dal fragore delle mitraglie e dal tuonare dei cannoni. Dal confino della cerchia immensa e luminosa si levano cortine di fumo che all'altezza dei vessilli italiani, nipponici e albanesi corrono lo stadio si fanno azzurre e si disperdono. Nel campo si vedono cartelli recanti scritte guerriere: «Duce, vogliamo marciare», è il credo inciso sui candidi teli e trionfante nel grido immane del popolo.

IL LAVORO, ARMA ESSENZIALE

ROMA, 30 maggio. — Nella riunione della Giunta esecutiva della Confederazione N. F. Sindacati lavoratori dell'Industria, con i Segretari delle Federazioni di categoria, con i capi dei servizi confederali, dopo la relazione del

Presidente Capoferri in tutti i problemi del lavoro industriale, è stata accennata una mozione che dichiara la necessità di portare al massimo punto di rendimento il la-

voro come arma essenziale alla immane vittoria, e la volontà dei lavoratori di tenersi pronti a tutti i sacrifici ed a tutti gli ardui, agli ordini del Duce.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'attuazione della scuola unica - Un'imposta sugli utili di congiuntura derivanti dallo stato di guerra.

ROMA, 1 maggio. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

PER L'ESECUZIONE DELLE LEGGI DI P. S.

Su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni disegni di legge intesi a dare esecuzione nel Regno ad accordi internazionali. Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Interno:

Una schema di regio decreto che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi di P. S. 18 giugno 1931-IX, n. 773.

Uno schema di R. D. recante norme per l'esecuzione della legge 22 giugno 1939-XVII, n. 1239 sull'istituzione di una tessera sanitaria per le persone addette ai lavori domestici.

Su proposta del Ministro dell'Africa Italiana:

Uno schema di R. D. Legge relativo alla concessione di amnistia e di indulto nell'Africa Orientale Italiana.

Riproduce in gran parte le disposizioni del R. D. 24 febbraio 1940-XVIII, n. 56 sulla concessione di amnistia e di indulto, in rapporto ai reati previsti nei codici penali ordinario e militare. L'indulto non si applica per alcuni reati che costituiscono manifestazioni antiguardiche particolari della vita sociale dei nativi.

Uno schema di R. D. riguardante la concessione di amnistia e di indulto in Libia.

Un disegno di legge che apporta modificazioni all'ordinamento scolastico per le colonie approvato con R. D. 24 luglio 1936-XIV n. 1737.

IMPOSTA STRAORDINARIA SUGLI UTILI DI GUERRA

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, e del Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia:

Uno schema di disegno di legge, istitutivo di una imposta straordinaria sugli utili di congiuntura derivanti dallo stato di guerra.

Lo stato di emergenza esistente in Europa rende possibile la formazione di utili di eccezione, sui quali graverà, oltre l'imposta di ricchezza mobile, anche la nuova imposta straordinaria.

Questa è concepita su base essenzialmente reale e mira a colpire gli utili eccedenti l'ordinario reddito, pur con le cautele necessarie per non turbare l'attività e la solidità delle aziende che interessano la difesa militare del Paese e l'attrezzamento autarchico dell'economia nazionale.

Lo schema identifica l'utile di congiuntura assoggettabile all'imposta mediante un opportuno confronto col reddito ordinario accertato o accertabile in ricchezza mobile. Come correttivo delle risultanze del reddito ordinario, è lasciato nella facoltà dei contribuenti di chiedere che venga assunto come tale una particolare percentuale del capitale investito nell'azienda, che vuole rappresentare l'ordinaria remunerazione dei capitali applicati alle attività produttive.

Ferma restando l'esecuzione dell'imposta di ricchezza mobile, sono soggetti all'onere straordinario anche i redditi esenti dalle normali imposte dirette o che corrispondono a tributi sostitutivi di essi. L'imposta non si applica quando il reddito complessivo non superi annualmente le dodicimila lire, ed è prelevata con aliquote a scaglioni del 10, 25, 40 e 60 per cento.

In relazione al nuovo onere, e come misura idonea a rafforzare la consistenza patrimoniale, le società azionarie sono autorizzate ad effettuare distribuzioni di riserve mediante trasferimenti a capitale in esenzione dall'imposta straordinaria sui dividendi e dall'imposta del 10 per cento sui frutti dei titoli al portatore.

L'accertamento e la riscossione dell'imposta sugli utili di congiuntura, per quanto non preveda lo schema, saranno regolati dalle stesse norme vigenti per l'imposta di ricchezza mobile.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Un disegno di legge concernente varianti al testo unico delle disposizioni sul reclutamento degli Ufficiali del Regio Esercito.

Il provvedimento stabilisce, fra l'altro, che possono essere nominati, sottufficiali in servizio permanente effettivo dei Carabinieri Reali i subalterni di complemento dell'Arma, provenienti dai subalterni di complemento delle Armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio.

Uno schema di R. D. riguardante la concessione e l'istituzione di distintivi di guerra a favore del personale che ha prestato servizio in O. M. S.

Uno schema di R. D. che estende ai cappellani militari la concessione della croce per anzianità di servizio.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro della Marina:

Uno schema di Regio Decreto recante modifiche al regolamento sull'ordinamento, avanzamento e stato giuridico del personale civile insegnante della R. Accademia Navale.

Uno schema di Regio Decreto che approva le norme ed i programmi per l'espletamento di concorsi straordinari nel corpo di Commissariato militare marittimo.

Il provvedimento è stato predisposto in esecuzione dell'art. 14 della legge 22 luglio 1939-XVIII n. 1225, che autorizza il Ministro della Marina a indire concorsi straordinari tra gli ufficiali commissari di complemento delle varie Forze Armate — in possesso di speciali requisiti — per la nomina a ufficiale in servizio permanente effettivo nel corpo di Commissariato M. M.

Uno schema di Regio Decreto concernente le norme per la sistemazione nei ruoli della R. Marina degli avvenuti squadristi.

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge inteso a modificare l'ordinamento della R. Aeronautica nella parte riguardante l'organico degli ufficiali del ruolo servizi.

Uno schema di Regio Decreto concernente i requisiti per l'ammissione alla R. Accademia Aeronautica.

Viene prevista la facoltà di ammettere ai Concorsi per l'ammissione ai corsi regolari della R. Accademia Aeronautica anche i giovani che conseguano il prescritto titolo di studio nella sessione autunnale dell'anno 1940-XVIII.

Su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia:

Un disegno di legge recante provvedimenti a favore degli ufficiali giudiziari e dei loro commessi.

Il trattamento economico degli ufficiali giudiziari ha seguito sempre le vicende di quello usato al personale statale. Ora, poiché gli stipendi e gli altri assegni degli impiegati dello Stato sono stati aumentati con la legge 16 aprile 1940-XVIII n. 237, viene esteso tale aumento agli ufficiali giudiziari, in quanto possa ad essi applicarsi, tenendo presente il loro particolare ordinamento e le loro speciali retribuzioni.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento per il personale civile di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena.

Il provvedimento determina le condizioni per l'assunzione in servizio e per le promozioni del personale civile di ruolo degli anzidetti istituti e stabilisce i mezzi per la sua preparazione ai compiti ad esso affidati, elevando la posizione morale dei funzionari e garantendone il loro migliore rendimento nell'interesse del servizio. Le nuove norme vengono ad iscriversi, come elemento essenziale, nella serie delle riforme nel campo dell'esecuzione penale, attuate dal Fascismo con un ordinamento che l'esperienza di un decennio ha dimostrato perfettamente rispondente alle esigenze sociali e morali del Paese.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA

Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale: un disegno di legge riguardante la scuola media.

Il provvedimento disciplina il funzionamento della nuova scuola media, che unifica le prime tre classi del ginnasio, dell'istituto magistra e dell'istituto tecnico.

Nell'anno scolastico 1940-XVIII-1941-XIX funzionerà la sola prima classe, nel 1941-XIX-42-XX, funzionerà anche la seconda classe e nel 1942-XX-1943-XXI il corso completo triennale.

I programmi, nei quali nessun dettaglio è fissato hanno carattere prevalentemente indicativo, affinché gli insegnanti possano scegliere liberamente gli strumenti della loro opera, che, pertanto, diverrà più personale e più impegnativa.

La lettura costituirà la vita di questa scuola e dischiuderà l'intelletto degli alunni alla dignità degli studi. Il latino, la matematica, liberati da ogni meccanismo, dovranno avere carattere formativo e orientativo. La storia, la geografia, nella forma più accessibile, con pagine vive e alleganti, scarse di dati, ma ricche di impressioni, mireranno a svegliare e nutrire la natava curiosità degli alunni per la vita dei popoli e dei Paesi. Il disegno sostituirà la lingua straniera, che non sarà più materia d'insegnamento in questo tipo di scuola.

Parte integrante dell'insegnamento è il lavoro. Nelle classi terze sarà impartito l'insegnamento della cultura militare per gli alunni e dell'economia domestica per le alunne.

Ciascuna classe di scuola media non potrà avere più di 30 alunni. Tale limitazione costituirà la provvidenza fondamentale del risanamento didattico e disciplinare della scuola. A ciascuna scuola, che non potrà avere più di 24 classi, è assegnato un preside, con o senza insegnamento secondo il numero degli alunni. La necessità di dare a ciascuna scuola un capo che vegli, educi, diriga gli studi e formi le coscienze, impone la riduzione del numero delle classi da affidargli. Dell'ufficio di preside sono escluse le donne.

A 10 anni di età compiuti, o da compiersi, nell'anno solare, l'alunno può sostenere gli esami d'ammissione alla scuola media. Transitoriamente per l'anno scolastico in corso possono sostenere gli esami d'ammissione alla scuola media anche i giovanetti che abbiano compiuto o compiono, entro il 31 dicembre 1940-XIX, il nono anno di età. Nessuna abbreviazione è concessa, né la durata triennale del corso.

Le tasse scolastiche, oggi di ammontare diverso per i tre tipi d'istituti, ai quali la scuola media si sostituisce, sono unificate e si approssimano a quelle del ginnasio. Per gli alunni sono meno alte che per le alunne: ciò perché sia possibile, fin dall'inizio della scuola media, che la prima tappa d'orientamento e di selezione, avere un mezzo per regolare l'afflusso delle donne alla scuola.

Lo stato giuridico ed il trattamento economico per il personale direttivo ed insegnante della scuola media sono rispettivamente quelli previsti dalle norme in vigore per i presidi di seconda categoria e per i professori di ruolo.

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici:

Un disegno di legge che autorizza la spesa per l'ampliamento e la sistemazione della sede del Ministero per gli scambi e le valute, in via San Vitale, in considerazione del notevole incremento che hanno assunto i servizi di quell'Amministrazione.

Un disegno di legge che autorizza una nuova assegnazione di fondi per la sistemazione del Tevere e per la costruzione dell'Aerodromo alla Magliana.

Tale ulteriore assegnazione è destinata all'esecuzione d'opere che assicureranno il più rapido smaltimento delle acque di piena, in modo da liberare la Capitale da ogni pericolo, anche in caso di piene eccezionali del Tevere e, per quanto riguarda l'Aerodromo della Magliana, renderà possibile adeguare la grande opera alle nuove esigenze tecniche derivanti dai continui progressi realizzati nel campo aeronautico e ai bisogni del traffico nazionale e internazionale.

Un disegno di legge che autorizza un'assegnazione straordinaria per l'esecuzione di opere e di lavori urgenti in alcune province danneggiate dalle alluvioni.

Un disegno di legge col quale, agli effetti del pagamento dei sussidi statali si dà facoltà, fino al 30 giugno 1941-XIX, agli ingegneri capi del Genio civile, di consentire proroghe dei termini fissati dalla Legge 4 aprile 1935-XIII n. 454, per l'ultimazione dei lavori di riparazione o di ricostruzioni di fabbricati colpiti dai terremoti nel 1908 e successivi, fino a quello del 1920.

Analoghe facoltà potrà essere consentita dal Ministro dei Lavori Pubblici anche agli ingegneri capi degli uffici del Genio civile delle province nelle quali, per la riparazione, o

la ricostruzione di edifici di proprietà privata, in conseguenza di danni causati da pubbliche calamità siano stati concessi dal predetto Ministero sussidi con prefissione di termine per l'ultimazione dei lavori.

SISTEMAZIONE IDRAULICA E STRADALE DELLA ZONA CARBONIFERA DEL SULCIS

Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste: Un disegno di legge recante nuove disposizioni per la bonifica in Sardegna.

Il provvedimento autorizza la spesa occorrente per la sistemazione idraulica e stradale della zona carbonifera del Sulcis, per la colonizzazione della zona medesima.

Con tali opere viene provveduto al risanamento igienico della piana, alla colonizzazione col relativo appoderamento, alla provvista dell'acqua potabile, nonché ad assicurare la irrigazione mediante lo sbarramento del Rio Palmas a Monte Pratu, con una diga il cui finanziamento è già stato assicurato col provvedimento legislativo concernente il piano di irrigazione.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di R. D. per la applicazione al personale non di ruolo delle Ferrovie dello Stato delle disposizioni riguardanti la sistemazione in pianta stabile degli avventizi con la qualifica di «quadrista».

Un disegno di legge con cui viene limitata per il corrente anno 1940-XVIII la corresponsione del premio di navigazione esclusivamente nei riguardi di quelle navi (velieri, motovelieri, velieri con motori ausiliari e navi a propulsione meccanica addeite alla pesca fuori del Mediterraneo che, o per la loro natura, o per i particolari traffici, o servizi da esse disimpegnati, non risultano avvantaggiate dell'attuale rialzo dei noli escludendo invece gli altri piroscafi e motonavi.

Un disegno di legge relativo al riconoscimento della navigazione mercantile con rischi di guerra.

In conseguenza della situazione di guerra determinatasi dal settembre scorso, la navigazione in alcuni mari è diventata particolarmente difficile e permanentemente soggetta ai rischi della guerra. Perciò, col nuovo provvedimento si dà ai marittimi addeite alla navigazione nei mari soggetti a particolari rischi un riconoscimento materiale e morale delle fatiche e pericoli ai quali sono esposti.

Un disegno di legge per l'attribuzione della qualifica di agenti di P. S. ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia nazionale portuaria.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento dei servizi postali a danaro.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni un disegno di legge per la raccolta degli usi generali di commercio.

Un disegno di legge sulla disciplina delle emissioni di azioni e di obbligazioni delle società commerciali.

Il provvedimento proroga, fino all'entrata in vigore del nuovo Codice di commercio, la disciplina giuridica prevista dal R. D. L. 5 settembre 1935-XIII n. 1613 che subordina alla preventiva autorizzazione governativa le costituzioni di società con capitale di oltre un milione di lire, nonché gli aumenti di capitale e l'emissione da obbligazioni di società per azioni quando gli uni e le altre superino il milione di lire.

PREVIDENZA SOCIALE

Un disegno di legge recante modifiche al R. D. L. 14 aprile 1939-XVII n. 636, convertito nella legge 6 luglio 1939-XVII n. 1272 sulla previdenza sociale.

Il provvedimento proroga il termine entro il quale, ai sensi degli articoli 28 e 32 del citato decreto legge, le aziende private e gli Enti ed Istituti pubblici, possono chiedere l'esenzione dall'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia, per avere già provveduto alla previdenza del personale dipendente mediante appositi fondi di quiescenza e di previdenza.

Uno schema di R. D. che accorda la protezione temporanea alle invenzioni industriali ai modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno nella XXIII Esposizione del ciclo e del motociclo che si terrà a Milano dal 23 novembre al 1. dicembre.

Uno schema di R. D. relativo alle tariffe per i servizi postali ed i limiti di peso, dimensioni, valori ed assegni per gli oggetti affidati all'Amministrazione delle Poste e per le operazioni ad essa richieste, nonché per le indennità da corrispondersi in caso di smarrimento di corrispondenze e di pacchi.

Il Consiglio dei Ministri, la riunione del quale ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi il 4 giugno, alle ore 10, a Palazzo Venezia.

La riforma dei Codici illustrata dal Ministro

In un discorso al Senato

ROMA, 10 maggio. — Il Presidente Suardo apre la riunione del Senato alle 9.30. Al banco del Governo sono presenti i ministri Grandi, Tassinari, Thon di Revel, Ricci, Serena, Riccardi e i sottosegretari Priolo, Soddu, Cianella, Russo, Del Giudice, Marinelli, Amicucci, Putzolu.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministro di Grazia e Giustizia.

GRANDI, Ministro di Grazia e Giustizia, dedica la prima parte del suo discorso al problema del coordinamento e della formulazione dei provvedimenti legislativi.

L'oratore passa, quindi, a parlare della riforma dei Codici. Assicura il Senato che la consegna datagli dal Duce quando volle chiamarlo a dirigere il Ministero della Giustizia sarà eseguita.

I nuovi codici saranno i codici del nostro tempo fascista; ma è superfluo riaffermare che tutti gli istituti della nostra tradizione romana e italiana saranno, non soltanto mantenuti, bensì consolidati e rafforzati nei nuovi Codici mussoliniani. Noi pensiamo, infatti, che una rivoluzione misura la propria forza, non soltanto nel fissare in leggi permanenti nuovi principi, nuove ideologie, ma altresì nel richiamare a più rigogliosa vita quelle leggi dei padri che la tradizione e l'esperienza hanno dimostrato vitali e aderenti al costume e allo spirito del popolo. (Vivi applausi).

L'oratore viene quindi a parlare con ampiezza del nuovo Codice di procedura civile. Egli illustra i precedenti storici della riforma e le ragioni per cui l'attuale Codice di procedura civile, in vigore dal 1865, modellato sul Codice francese del 1806, non risponde più alle moderne esigenze della giustizia civile.

Ricevuto dal Duce l'ordine di portare a compimento la riforma, l'oratore si pose il quesito, se, a guisa di quanto era stato sempre fatto in passato, convenisse sostituire il progetto presentato dal Ministro Solmi con uno nuovo. Il progetto preparato dal Ministro Solmi aveva pregi indiscutibili. I dissensi manifestati si riferivano particolarmente all'istituzione del giudice unico, all'eccessivo carattere inquisitorio, con una conseguente diminuita importanza dell'opera del difensore e infine, al campo troppo limitato in cui era stato contenuto il procedimento del lavoro. Occorre, inoltre, riaffermare più decisamente il principio dell'unità di giurisdizione: dare un'armonica disciplina al giudizio di appello di Cassazione alle norme sulla competenza dei giudici e del pubblico ministero; modificare il procedimento di esecuzione sulla base degli studi più recenti e della pratica esperienza giudiziaria; stabilire che le parti possono chiedere al giudice di decidere come amichevole compositore e secondo equità, anziché secondo le regole del diritto; rendere, infine, più impegnativo e solenne il tentativo di conciliazione.

In accordo con le Commissioni del Senato e della Camera l'oratore ritiene inopportuna la progettata introduzione del giudice unico e assai più conveniente, ai fini della giustizia, il mantenimento del sistema del giudice collegiale. (Applausi). Principio inderogabile del processo civile moderno è che la direzione del processo resti dal principio alla fine nelle mani del giudice e non sia abbandonata all'arbitrio delle parti (approvazioni). Giudice singolo e collegio sono entrambi insufficienti a riassumere in sé tutta l'attività processuale. Il primo è il solo organo idoneo a condurre un'istruttoria spedita; il secondo deve, invece, adempiere alla funzione deliberativa. Per conservare la garanzia del giudizio collegiale, senza nuocere alla semplicità del sistema, si è pensato d'affidare ai due organi la funzione loro propria, fondendo la loro attività nella decisione finale. Così è nato l'istituto del giudice istruttore.

Circa il processo del lavoro il Ministro dichiara che dopo quattordici anni di esperienza corporativa l'azione concorde delle organizzazioni sindacali e degli organi giudiziari ha fatto della nostra Magistratura del lavoro un modello che si è imposto all'attenzione e all'ammirazione di tutte le Nazioni. L'inserzione definitiva nel Codice di procedura civile del processo del lavoro risponde ad una profonda ragione di ordine politico: l'affermazione sempre più progressiva ed organica dell'ordinamento corporativo del nostro sistema giuridico.

Passando ad altro argomento l'oratore dichiara che bisogna realizzare tra i poteri del giudice e l'iniziativa delle parti un equilibrio parallelo a quello che, nel campo del diritto sostanziale, si trova raggiunto tra l'autonomia del

la volontà privata e l'intervento della pubblica autorità. Per questo il nuovo Codice permette alle parti e ai difensori tutti i possibili mezzi e cautele per la dimostrazione del proprio diritto.

Occupandosi poi dell'ordinamento giudiziario il Ministro rileva come sia profondamente sentita la urgenza, dopo quindici anni di attesa, di risolvere in un modo integrale e definitivo il problema. Occorre, innanzi tutto riorganizzare la Magistratura preletoria. Occorre modificare sostanzialmente, ritornando all'antico, l'attuale sistema della promozione nella Magistratura. Occorre rafforzare numericamente i quadri della Magistratura nei gradi di giudice e di pretore e nel personale della cancelleria.

Non è necessario fare un elogo della Magistratura italiana. Ma per quanto encomiabile siano le doti dei magistrati e per quanto grande sia il loro sforzo duraturo vi è un limite di lavoro che non può essere superato. Tutto ciò rende necessario ed urgente di provvedere a colmare le deficienze.

I tre quinti delle liti iniziate complessivamente dinanzi a tutte le Magistrature del Regno si svolgono dinanzi ai giudici conciliatori. A questi benefici magistrati il Governo fascista intende rivolgere una cura particolare rialzandone in modo concreto il prestigio e l'autorità.

Occorre, infine, risolvere il problema del trattamento economico della Magistratura. Il Regime Fascista ha fatto moltissimo per i magistrati, elevandone il prestigio e la posizione morale.

Altro problema che il Fascismo ha già in parte affrontato ma che occorre risolvere compiutamente è quello dei locali giudiziari in genere, della organizzazione in senso moderno degli uffici e dei servizi giudiziari. Per quanto si riferisce ai locali giudiziari è venuta l'ora di mettere in arresto il costume invalso per cui la nascita della giustizia è divenuta sovente un pretesto alla costruzione di palazzi che sono piuttosto dei pomposi mausolei (applausi).

Insieme con l'organismo giudiziario da perfezionare la funzione degli avvocati. Ora gli avvocati sono a fianco del giudice organi essenziali della giustizia serbatori, ugualmente fedeli dello Stato. La professione forense traversa attualmente un periodo di crisi acuta e grave. Ma non si tratta come taluno ha mostrato di ritenere di una crisi di decadenza. Essa è semplicemente una crisi di trasformazione. Di ciò gli avvocati debbono innanzitutto convincersi e camminare di pari passo con la vita che non torna indietro.

Il nuovo Codice entrerà in vigore non appena si avrà la ragionevole certezza che i nuovi istituti processuali potranno avere immediata integrale applicazione.

Nella storia del diritto la riforma del processo civile ha segnato sempre il momento decisivo nella trasformazione del sistema giuridico. Il diritto del nostro tempo fascista vuol essere la riaffermazione moderna e operante dei tre principi fondamentali della romanità che furono e sono espressi nel Fascio littorio. Essi sono la giustizia, l'autorità dello Stato, la solidarietà civile tra tutti gli Italiani (vissimi, generali e prolungati applausi; moltissime congratulazioni).

La lettura dei capitoli del bilancio dei riassunti per titoli e categorie e degli articoli del disegno di legge non dà luogo a discussione.

PRESIDENTE. Dichiara che il disegno di legge è approvato.

La riunione è tolta alle 11.40.

La paternità dei figli illegittimi - dichiarazioni del Ministro.

ROMA, 8 maggio. — La riunione del Senato è aperta alle 9.30.

GRANDI, Ministro di Grazia e Giustizia, risponde al senatore Cogliolo, il quale desidera sapere se intenda modificare e correggere l'art. 98 delle disposizioni transitorie per il Libro I del nuovo Codice Civile circa i figli illegittimi il quale art. 98 contraddice all'umanitaria riforma introdotta dall'art. 267 del Codice nuovo. Questo art. 267, ascoltando i lamenti e le invocazioni dei figli naturali che per il Codice passato non potevano ricercare giudizialmente il padre se non nelle rarissime ipotesi di ratto e di stupro violento; e tenendo conto dei voti che da numerosi anni fecero i giuristi nei congressi e negli scritti, mettendo in evidenza la triste situazione sociale e morale dei figli illegittimi; dà ad essi la possibilità di uscire dalla condizione di figli di ignoti, succedendo che la paternità può essere dichiarata giudizialmente quando la madre ed il presunto padre hanno notoriamente vissuto come coniugi.

oppure (riforma ancor più favorevole), quando vi è un complesso di fatti i quali costituiscono un grave indizio della relazione di filiazione.

L'art. 98 delle disposizioni transitorie di cui l'oratore chiede la modificazione, tronca invece ogni speranza a numerosi figli illegittimi che da anni invocano la riforma e dichiara che l'art. 267 non si applica ai figli nati prima del 1. luglio 1939 cioè non si applica proprio a quella falange di disgraziati a favore dei quali fu principalmente fatta la riforma.

Il Ministro Guardasigilli non contesta l'innegabile fondamento di quanto il sen. Cogliolo fa presente nella sua interrogazione. Effettivamente c'è una contraddizione tra le provvidenze sancite nell'art. 267 del Libro I del nuovo Codice civile e l'art. 98 delle disposizioni transitorie. Indubbiamente il legislatore si è preoccupato degli effetti che la retroattività della disposizione dell'art. 267 avrebbe determinato.

L'interrogante riconoscerà certamente l'estrema difficoltà di modificare in questo momento tali norme transitorie per i riflessi sia di ordine legislativo che di ordine pratico. La questione potrà però essere esaminata in sede di ordinamento generale tra i vari libri del Codice civile, che importa anche un riordinamento di tutte le disposizioni transitorie sulla base degli elementi di fatto che nel frattempo si saranno raccolti.

Comunque, riconoscendo la delicatezza del problema, ha cercato di fare quanto era possibile nel campo patrimoniale e in materia di diritto successorio per avviare almeno in parte agli inconvenienti segnalati dal sen. Cogliolo.

Inoltre, confortato anche dal parere della Commissione delle Assemblee legislative, non ha esitato a stabilire, nelle disposizioni transitorie al libro delle successioni, che l'assegno alimentare stabilito nel nuovo Codice a favore dei figli naturali non riconoscibili, possa essere richiesto da coloro che sono nati prima dell'entrata in vigore della nuova legge e anche fuori dei casi previsti in via normale per conseguire tale assegno. E si è stabilito che questo vantaggio sia acquisito anche per le successioni aperte entro un quinquennio.

Maglificio

Alberto Gallo & F.

MORTARA

*Maglieria Felpata
e unita in cotone,
misti,
rayon-esportazione*

La suddetta Commissione ha sconsigliato soluzioni di carattere più generale ed estensivo e ciò per ovvie considerazioni. Esprime la certezza che l'interrogante apprezzerà quanto è fatto per attenuare gli inconvenienti segnalati senza arretrare turbatamente eccessivi a cui darebbero luogo in questo momento l'abrogazione pura e semplice di una norma di legge già approvata e già in vigore (approvazioni).

Si passa quindi alla discussione del bilancio di Grazia e Giustizia.

COGLIOLO esprime il voto che vengano abolite nel limite del possibile le giurisdizioni speciali; sostiene poi la riforma del gratuito patrocinio e l'abolizione degli esenti nella magistratura e chiede infine al Guardasigilli che voglia opporsi ai manifestarsi della tendenza a creare degli avvocati specialisti.

L'«Osservatore romano», antitaliano, oggetto di inframmettenza anglicana, energicamente respinto dall'Italia sovrana.

ROMA, 16 Maggio. — E' stato diramato da Londra un comunicato del «Foreign Office», il quale vorrebbe occuparsi dell'«Osservatore romano» e della sua diffusione in Italia.

Si tratta di questo: che l'«Osservatore romano», foglio quotidiano redatto e stampato nello Stato del Vaticano, ha preso dal principio della guerra un atteggiamento partigiano, anche nel notiziario, e tanto più nei commenti, a favore delle demopluocratiche massoniche ed ebraiche, e pertanto indirettamente, cioè ipocritamente, contro le rivendicazioni dell'Italia per le terre italiane da redimere (perché sottrarre Corsica e Nizza e Malta italiane al regime massonico più o meno francese od anglicano, e restituire alla loro cattolicità, e così anche gli italiani di Tunisi è cosa che indebolisce quel regime ai quali l'«Osservatore romano» è favorevole per combattere il regime nazional-socialista germanico — e dietro questo ipocritamente il regime totalitario italiano —). L'«Osservatore romano» abiura dall'ufficio di organo della Santa Sede rappresentando quella parte del mondo vaticano e del Sacro Collegio che avversò la conciliazione e che odia l'Italia e Roma ed odia il Regime Fascista. Il suo direttore, un laico inamovibile con tutti i Papi, fu favorevole agli Imperi centrali, ed insomma all'Austria degli Asburgo, cioè contro l'Italia, nell'altra guerra. Attualmente il braccio destro del direttore nella redazione dei commenti è un noto prete sturziano.

Così l'«Osservatore romano» era divenuto in Italia il giornale degli ebrei e degli antifascisti, i quali ne incrementavano la tiratura, mentre i sacerdoti italiani lo abbandonavano.

E la notizia pubblicata dalla stampa d'America, di un «ebolo» assai cospicuo raccolto dagli ebrei per gratitudine in seguito alla campagna contro il «razzismo», ha dato il colpo.

Questa situazione, che non accennava a cessare malgrado gli avvertimenti, ha finito per indurre gli squadristi ed i giovani fascisti ad eliminare l'«Osservatore romano» dalle pubbliche rivendite nel territorio italiano.

Di ciò ha voluto ingerirsi la stampa inglese, ch'è in parte ebraica ed in parte anglicana, antipapista, «antitromana», con gli stessi accenti della stampa ebraica o massonica di Francia, d'America e d'altri siti. E fin qui si trattava di polemiche giornalistiche.

Ma ha voluto ingerirsi anche il Ministero degli Esteri inglese e questo non è tollerabile, poiché l'Italia non è un dominio della corona britannica.

La stampa romana rileva pertanto come gli inglesi credano ancora di poter continuare — senza apparire ridicoli — quella oscura politica fatta di intrighi e di menzogne. E' vero che è costume prettamente britannico quello d'immischiarsi negli affari altrui — basta a questo proposito ricordare la storia coloniale dell'Inghilterra, e l'attività dei suoi agenti, anche se vecchi anglicani — ma ormai i sudditi di S. M. Britannica e soprattutto il Ministero degli Esteri dovrebbero essere convinti che l'Italia è uno Stato sovrano, e che nel suo territorio esercita a modo suo tutti i diritti sovrani, compreso quello di vietare l'accesso a giorno-

Il stranieri compromessi in atteggiamenti di inimicizia, come appunto è il caso dell'«Osservatore romano».

La ritirata del «Foreign office»

LONDRA, 17 maggio. — Il Foreign office che ieri sera aveva emesso la nota concernente l'«Osservatore romano» dichiara oggi che si trattò di un errore, e che ha impedito che i giornali locali la pubblicassero, come infatti è avvenuto. Comunque il Foreign office aggiunge che detta nota non era da considerarsi di carattere ufficiale.

ROMA, 17 maggio. — Si rileva che il Foreign office confessa il suo errore e che il suo chiarimento non poteva mancare. Sarebbe stato, in realtà, molto strano che il Ministero degli Affari Esteri di un paese che conta oltre il 90 per cento della sua popolazione di protestanti, e la cui chiesa anglicana considera inconciliabile nemica la Chiesa Cattolica, come ha rilevato in più di una occasione, prendesse le difese ufficiali dell'organo della corrente vaticana rappresentata dal Conte della Torre, e detentrica del giornale che si pubblica in quello Stato estero per gli atti della Santa Sede.

IL DUCE ALLA GENTE TRENTINA

ROMA, 16 maggio. — Il Duce ha ricevuto le gerarchie trentine composte dal Prefetto, dal Federale col Direttorio, dal Preside, dal Podestà, dai senatori, dai consiglieri nazionali e dai dirigenti sindacali.

Il Prefetto ha portato al Duce il saluto della patriottica popolazione trentina, grata per le opere compiute dal Regime, per volontà del Duce, in ogni settore dell'attività produttiva della Provincia.

Il Federale, presentando al Duce la relazione delle forze fasciste della provincia, ha portato l'entusiastico saluto delle Camicie nere.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati conseguiti nella provincia e ha esaltato il patriottismo, la fedeltà e la devozione al Regime della fiera gente trentina. Ha messo in rilievo i compiti che attendono i fascisti in questo particolare momento e ha esaltato le virtù di fede, di sacrificio e di tenacia del popolo italiano.

Pio XII esalta le grandi figure dei Santi protettori d'Italia.

ROMA, 5 maggio. — Il Papa ha chiuso in forma solenne le feste in onore di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, proclamati patroni primari d'Italia, assistendo nella Basilica della Minerva — che conserva il corpo della Santa — una Messa pontificata dal Cardinale titolare.

Pio XII ha ricevuto dal Governatore di Roma l'offerta di un calice fatta dal Governatorato e la presentazione del diadema regalato dalle dame romane per ornare la statua della Santa, e il ramoscello di ulivo, con bacche d'oro, regalato dalle dame pisane.

Pio XII ha pronunciato un discorso di esaltazione di S. Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena. «Sono questi, ha detto il Papa, o Italia, i tuoi alti patroni al cospetto di Dio, il quale pure ti ebbe privilegiata fra tutte le sponde del Mediterraneo e degli Oceani, stabilendo in te la sede del Pastore universale delle anime redente dal sangue di Cristo. Caterina e Francesco, guardano Roma e le regioni italiane, perché l'amore che nutrono quaggiù vivendo e operando non si spegne nel Cielo, ma si rinfiamma nell'imperituro amore di Dio».

Dopo aver illustrato le virtù dei due grandi Santi, ch'Egli ha definito «due eroi a tempra italiana», il Papa ha concluso con una invocazione a Dio auspicando che egli trionfi nel mondo e faccia tornare la pace in mezzo ai Popoli e alle Nazioni.

Enthusiastici applausi hanno salutato la elevata orazione del Pontefice quindi il Papa si è recato nel salone della Biblioteca Casanatense mentre i trombettieri di Siena e quelli di Assisi lo salutavano con squilli gioiosi.

Un gruppo di studiosi e artisti italiani ha fatto omaggio al Papa di libri, pitture ed altri oggetti artistici riferentisi a Santa Caterina.

Il Re Imperatore assiste all'assemblea generale dell'Istituto Internazionale di agricoltura.

ROMA, 18 maggio. — Stamane alle 10 con grande solennità è stata inaugurata da S. M. il Re e Imperatore la XV Assemblea generale dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Umberto.

Il Presidente, eccellenza Giacomo Acerbo, a conclusione della relazione ha rilevato che la presenza di delegati di tutti i Paesi associati, vicini e lontani, belligeranti neutrali, afferma anche una volta la vitalità dell'Istituto, che già gli concesse di uscire incolume dall'altra guerra.

«Tutto ciò — ha detto — e la tranquillità con cui seguita a svolgersi il suo lavoro possono essere un motivo di sollievo e di speranza per tutti, perché significano che le tragiche vicende odierne onde tutti i popoli sono colpiti non intaccano le ragioni ideali e pratiche di una loro cooperazione la quale ha nella terra madre le sue principali sorgenti di forza e il cui ritmo non si misura ad anni ma a decenni ed a secoli.

«Significano che tutti i paesi civili, anche in mezzo a tali vicende, sono pensosi dei gravi problemi che sorgeranno col ritorno di condizioni normali. E' da sperare che siffatto ritorno non sia una nuova tregua d'armi, bensì l'avviamento a un periodo di pace durevole e feconda per le relazioni economiche e culturali tra i popoli».

L'oratore ha infine additato l'esempio dell'Italia fascista per l'opera grandiosa di redenzione e di potenziamento agrario promossa e guidata dal Duce.

Il Ministro Tassinari ha dichiarato che il Governo italiano segue con il più grande interesse la mole veramente notevole di selezionato lavoro compiuto da questo Istituto anche perché direttiva costante del Regime è stata ed è quella di risolvere in maniera integrale i problemi tecnici economici e sociali dell'agricoltura, fondamento dell'economia nazionale.

Poiché, come ha rilevato il Presidente, l'Istituto sotto gli auspicci di S. M. Vittorio Emanuele III, non è una Accademia scientifica, ma un centro di ricerca e di divulgazione di notizie destinate a difendere l'attività agricola in ogni parte del mondo e ad offrire norme pratiche ai Governi per il miglioramento della agricoltura.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE L. 1.352.000.000
QUATTRO SECOLI DI VITA — 500 FILIALI IN ITALIA
IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA ED ALL'ESTERO
TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Politica sociale, demografica e della razza

Il rimpatrio degli italiani dall'estero

OLTRE 67 MILA CONNAZIONALI RIMPATRIATI IN OTTO MESI - 40 MILIONI SPESI NELL'ASSISTENZA - LARGHE POSSIBILITÀ DI SISTEMAZIONE OFFERTE AI LAVORATORI D'OGNI CATEGORIA NEL REGNO E NELL'IMPERO

ROMA, 2 maggio. — La Commissione permanente per il rimpatrio degli italiani all'estero «C.O.R.I.» costituita presso il Ministero degli Affari Esteri col R. D. L. 5 gennaio 1939-XVII, n. 306, ha lo scopo di favorire, coordinare e facilitare — anche ai fini del collocamento — il ritorno in Patria dei connazionali residenti all'estero che ne manifestino l'intenzione.

Della Commissione fanno parte il Ministro degli Affari Esteri, Presidente; il Segretario del P. N. F.; i Ministri per l'Africa Italiana, le Finanze, l'Agricoltura e Foreste; le Corporazioni; gli Scambi e Valute il Sottosegretario per l'Interno; il Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione; i Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei professionisti ed artisti; il Presidente dell'Ente Nazionale fascista della Cooperazione e il Direttore generale degli Italiani all'Estero. La Commissione permanente è coadiuvata da un Comitato consultivo, presieduto dal Direttore generale degli Italiani all'Estero e composto dai rappresentanti del P. N. F., dei Ministri e delle Confederazioni rappresentate nella Commissione.

VASTA OPERA DI TUTELA

Per lo svolgimento della necessaria opera di assistenza e di collocamento nelle varie Province del Regno — e conforme a disposizione del Ministro Segretario del P. N. F. — sono state costituite presso tutte le Federazioni fasciste delle Commissioni provinciali per il rimpatrio degli italiani all'estero, presiedute dal Segretario Federale e composte dai dirigenti le Unioni provinciali delle Confederazioni nazionali. L'organo che provvede alle operazioni di rimpatrio degli italiani all'estero ed al loro inserimento nella vita politica ed economica della Nazione, sulla base delle direttive fissate dalla Commissione permanente, è la Segreteria generale, costituita da quattro uffici (Affari generali, Lavoro, Assistenza, Amministrazione). Cooperano inoltre con la Segreteria i Regi Ispettorati ed Uffici della Emigrazione, dipendenti dalla Direzione generale degli Italiani all'Estero.

La Commissione permanente cura:

A) l'organizzazione dei rimpatri dei connazionali appartenenti a categorie professionali, richieste dalle crescenti esigenze della economia nazionale o aventi benemerite nazionali o capi di numerosa famiglia;

B) l'assistenza in favore dei connazionali rimpatriati per proprio conto in dipendenza dell'attuale conflitto;

C) l'avviamento al lavoro per i tramite dei competenti uffici di tutti i rimpatriati.

Per i rimpatriati organizzati, la «C.O.R.I.» provvede al trasporto delle persone e delle masserizie; alla corresponsione del premio del Duce; al pagamento di un supplemento per il cambio dei risparmi in valuta straniera; per i rimpatriati anticipatamente, alla corresponsione di un sussidio giornaliero entro determinati limiti di tempo, in attesa di occupazione.

Il primo rimpatrio degli italiani residenti all'estero ha avuto luogo il 26 febbraio XVII.

IMPONENTE ESODO DALLA FRANCIA

Da tale data a tutto il 28 ottobre 1939-XVII, sono rimpatriati — e, attraverso la Commissione, sono stati assistiti dalla medesima, ai fini dell'inserimento nella

vita politica ed economica della Nazione — 13.164 famiglie, per un totale di 57.154 persone e 10.014 lavoratori isolati. Il totale dei rimpatriati nell'anno XVII ammonta quindi a 67.168 persone.

Tale cifra non deve ritenersi definitiva essendo in corso presso le Regie Prefetture le rilevazioni dei dati statistici relativi ad altri 10-15.000 connazionali, rientrati in Italia subito dopo l'inizio dell'attuale conflitto. Poiché l'attività della Commissione ha avuto inizio, per evidenti ragioni di gradualità, da Paesi confinanti con l'Italia e poiché tra questi il maggior numero di Italiani risiedeva nella Repubblica francese, la maggior parte dei rimpatriati dall'estero (56.434 unità) provengono dalla Francia e dai possedimenti francesi: per le quote residue, provenienti da altri Paesi (10.734 unità) il rimpatrio è stato autorizzato in riferimento a situazioni connesse con il conflitto internazionale in corso (Mônaco Principato, 1.556 - Egitto, 1.114 - Gran Bretagna 486 - Germania 298 - Lussemburgo 471 - Belgio 173 - Polonia 190 ecc.).

L'assegnazione dei rimpatriati alle varie Province italiane ha avuto luogo sulla base delle possibilità di assorbimento di ciascuna e della Provincia di origine dei singoli nuclei familiari. Le Province verso le quali si è prevalentemente orientato il movimento dei rimpatri sono le seguenti: Udine, 6.630; Bergamo, 3.449; Milano, 2.776; Torino, 2.438; Roma, 2.395; Pistoia, 2.251; Vicenza, 2.235; Napoli, 1.901; Cuneo, 1.807; Firenze, 1.533; Parma, 1.530; Genova, 1.513; Trapani, 1.461; Novara, 1.369; Vercelli, 1.281; Treviso, 1.274; Bologna, 1.249; Frosinone, 1.185; Varese, 1.108; Modena, 1.103; Como, 995; Pisa, 977; Belluno, 953; Padova, 930; Spezia, 892; Imperia, 876; Piacenza, 855; Cagliari, 820; Palermo, 800.

Dal punto di vista dell'appartenenza alle varie categorie professionali, i 23.178 capi di famiglia e lavoratori isolati rimpatriati possono essere così classificati: professionisti ed artisti, 209; datori di lavoro, 955; lavoratori agricoli, 2.884; lavoratori industriali, 15.129; lavoratori del commercio, 1.177; impiegati e lavoratori del Credito e delle Assicurazioni, 525; economia domestica, 374; professione ignota, 1.924. Poiché, tuttavia, nella maggior parte dei casi, più di un componente il nucleo familiare è stato occupato, deve ritenersi che in complesso siano state riassorbite dall'economia italiana almeno 30.000 unità lavorative.

L'ACCOGLIENZA AI RITORNATI

A tutto il 28 ottobre XVII, la «C.O.R.I.» ha speso per lo svolgimento della sua attività la somma di L. 40 milioni, di cui 12 per corresponsione del «Premio del Duce»; 5 milioni per spese del viaggio e trasporto di masserizie; 4 milioni per premio suppletivo e di cambio e 19 milioni per spese di assistenza. I rimpatriati hanno importato valuta straniera per un corrispettivo di circa 25 milioni di lire. Altre iniziative della «C.O.R.I.» riguardano la sistemazione di circa 300 famiglie coloniche, residenti all'estero, nei poderi dell'O. N. C., nell'Agro Pontino e nell'appoderamento libico; la costituzione — d'intesa con il Ministero dell'Africa Italiana — di un Ente di colonizzazione per gli italiani all'estero; la costruzione, a cura del competente Sottosegretario, di un villaggio in Albania per rimpatriati; l'incremento dell'edilizia popolare in relazione con le nuove esigenze conseguenti al rimpatrio e altre providenze.

11 MILA FIGLI DI ITALIANI ALL'ESTERO ALLE COLONIE ESTIVE

ROMA, 7 maggio. — Secondo le direttive del Duce, l'Eccellenza conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri, ha disposto affinché per l'anno XVIII, prescindendo dalle

difficoltà contingenti, abbia regolare attuazione l'opera educativa ed assistenziale che, ogni anno, la G.I.L.E. svolge attraverso le colonie estive per i figli degli italiani all'estero, ottenendo tangibili e ben noti risultati.

Anche quest'anno si prevede una partecipazione di circa 11 mila giovani d'ambo i sessi, che saranno suddivisi in dodici sedi estive.

Gli assegni familiari

ROMA, 2 maggio. — Il Ministero delle Corporazioni ha determinato la corresponsione degli assegni familiari, estesi anche per la moglie ed i genitori a carico, per le seguenti categorie di lavoratori.

Dipendenti da Consorzi per conduttori di stazioni di montaturina;
commissi di bordo;
personale portuario (ormeggiatori, battellieri, portabagli, ecc.);
dipendenti da Istituti privati di istruzione e di educazione;
categorie industriali che eseguono lavori in economia,
complessi bandistici del Regno.

IL CONGEDO MATRIMONIALE.

ROMA, maggio. — Il contratto collettivo con il quale venivano istituiti gli assegni per congedo matrimoniale ai lavoratori dell'Industria, stabilisce, come è noto, che hanno diritto all'assegno, gli operai che alla data del matrimonio possono far valere quindici giorni di occupazione nei novanta giorni precedenti alla data stessa. Il Ministero delle Corporazioni ha, ora, chiarito al riguardo che la norma predetta deve essere interpretata nel senso che ha diritto all'assegno il lavoratore che nei 90 giorni precedenti alla data del matrimonio possa far valere almeno quindici giorni di anzianità presso l'azienda e che perciò, se è effettiva-

mente in forza presso di essa, non è necessaria una prestazione effettiva di lavoro, essendo sufficiente la semplice ricorrenza dell'anzianità per il periodo di tempo stabilito.

Collaborazione tra Fasci Femminili ed O. N. Maternità ed Infanzia.

ROMA, 28 maggio. — Il Foglio di disposizioni n. 139 del Segretario del P. N. F. reca:

«Invito le fiduciarie dei Fasci femminili ad intensificare nel miglior modo la collaborazione pratica con le Federazioni provinciali dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. A tale scopo, presi accordi con la presidenza della Opera, dispongo che presso ogni Federazione dei Fasci femminili una collaboratrice appositamente designata coadiuvi la fiduciaria dei Fasci femminili nella vice-presidenza delle Federazioni provinciali dell'O.N.M.I., mentre in ogni Fascio femminile una collaboratrice coadiuverà la segretaria del Fascio nella vice-presidenza del comitato di patronato. Le segretarie dei Gruppi regionali per quanto concerne l'attività da svolgere in collaborazione con l'Opera, corrisponderanno con i Comitati di patronato o con le zone di assistenza eventualmente esistenti nella giurisdizione del gruppo, a mezzo di visitatrici di collegamento.

Le visitatrici fasciste saranno considerate in linea di massima anche visitatrici materne, e, per quanto riguarda l'attività da svolgersi per conto dell'Opera agiranno alle dirette dipendenze dei Comitati di patronato ed avranno facoltà di fare segnalazioni di assistenza ai comitati stessi.

Per il servizio volontario di assistenza presso i nidi, gli asili, i consultori, i refettori dell'O.N.M.I. saranno utilizzati, previ accordi con le comandanti dei reparti femminili della G.I.L. e con le segretarie prov. dei G.U.F., anche Giovani fasciste e studentesse universitarie idonee a questa attività, che abbiano frequentato gli appositi corsi di istruzione e di pratica. Dovranno essere stabiliti turni di servizio. Donne fasciste particolarmente adatte potranno essere designate

OFFICINE MECCANICHE

CERUTI

VIA STELVIO, 61 - MILANO

MACCHINE UTENSILI ITALIANE

Concessionario generale di vendita:

FENWICK S/A

MILANO - VIA SETTEMBRINI, 11

TELEFONI: 21457 - 25474

su richiesta dei presidenti dei Comitati di patronato per la sorveglianza morale degli Istituti e delle famiglie che hanno in custodia bambini per conto dell'Opera.

Particolare azione di sorveglianza dovrà essere esplicata sugli asili infantili nei quali sono assistiti bambini a carico dei comitati di patronato specialmente per quanto ha riferimento al numero dei bambini presenti alla quantità e qualità del vitto loro somministrato. Presso ogni Fascio femminile o Gruppo regionale si procederà, d'accordo con gli organi locali dell'O. N. M. I. e in base alle direttive suindicate alla formazione dei quadri delle fasciste che dovranno dare in modo particolare la loro attività a favore della Opera. L'ispettrice del P.N.F. Clara Franceschini è incaricata di tenere il collegamento tra l'ufficio Fasci femminili del Direttorio nazionale e la presidenza centrale dell'opera.

LE VISITATRICI FASCISTE.

ROMA, 15 maggio. — Alla augusta presenza della Maestà la Regina Imperatrice l'ispettrice del Partito Angela Carosi Martinotti Moretti ha tenuto a palazzo Braschi una conversazione al corso di visitatrici fasciste dell'anno XVIII.

La fiduciarla provinciale, nel porgere alla Maestà la Regina Imperatrice i sensi della profonda devozione e gratitudine delle donne fasciste romane, ha esposto i dati riassuntivi dei quattro corsi provinciali per visitatrici fasciste finora effettuati, ed infine ha espresso il profondo orgoglio delle visitatrici per la benevola attenzione che la Regina Imperatrice presta alla loro opera.

La Regina Imperatrice ha poi lasciato, fatta segno a calorose dimostrazioni di affetto e devozione, palazzo Braschi.

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940 - XVIII (5)

Nella vita del P. N. F.

Per l'Istituto di Cultura Fascista

DIRETTIVE IMPARTITE DAL DUCE.

ROMA, 2 maggio. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, il quale gli ha riferito sul riordinamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto.

Il Duce ha voluto esaminare minutamente tutti i problemi inerenti alle funzioni e all'organizzazione dell'Istituto, passando le seguenti direttive:

1.) L'I.N.C.F. deve diventare sempre più, al centro e alla periferia, l'organo specifico intorno al quale si aggruppano e nel quale si coordinano tutte quelle istituzioni e attività di studio, di cultura e di divulgazione che intendono inquadrarsi nell'ordine della Civiltà fascista, non facciano capo direttamente ai vari Ministeri;

2.) Le sezioni provinciali dell'I.N.C.F., con le dipendenti sottosezioni e nuclei, dovranno diventare definitivamente gli organi periferici del Partito per la formazione della coscienza fascista e la divulgazione dei principi della Rivoluzione, così nei centri di cultura come fra le masse popolari; di qui la necessità che la scelta dei dirigenti cada su fascisti, dotati dei necessari requisiti politico-culturali e che possano dedicare il massimo delle loro energie all'importante compito loro affidato.

3.) La presidenza centrale dell'I.N.C.F., sotto l'alta vigilanza del Duce e alle dirette dipendenze del Segretario del Partito, sarà il centro tecnico di studio di tutti i problemi che interessano la coscienza fascista e l'azione politica del Regime, l'organo direttivo e propulsore dell'azione di propaganda alla periferia, con particolare riguardo alla diffusione capillare delle Idealtà fasciste.

1.062.204 COMBATTENTI HANNO CHIESTO L'ISCRIZIONE AL PARTITO

ROMA, 27 maggio. — Il Presidente dell'Associazione nazionale combattenti, Amleto Rossi, ha indirizzato la seguente lettera al Segretario del P.N.F.

I Camerati combattenti che hanno chiesto l'onore della tessera del P. N. F. sono, nella cifra definitiva, 1.062.204.

Desidero comunicartela subito oggi che scadono i termini per la presentazione delle domande, a conforto del nobile sentimento col quale volete perorare la buona causa.

Mi permetto pregarti che voglia essere tu stesso a dare conoscenza di questa cifra al Duce, che, nel suo magnanimo cuore, volle accogliere il subordinato, quanto fervido voto di questo direttorio e rilevare come la plebiscitaria adesione abbia, in questo momento, un non equivoco significato: quello, cioè, che i com-

battenti sono decisamente e consapevolmente agli ordini del Fondatore dell'Impero per le rivendicazioni storiche e le affermazioni di potenza dell'Italia fascista.

IL DUCE CONCEDE AI SANSEPOLCRESISTI LA QUALIFICA DI «SQUADRISTA».

MILANO, 6 maggio. — Per interessamento del cav. di Gran Croce Giuliani, il Duce ha concesso a tutti i partecipanti alla storica adunata di Piazza San Sepolcro la qualifica di squadristi.

La mobilitazione civile affidata al Partito.

ROMA, 11 maggio. — Il «Foglio di disposizioni» del Partito Nazionale Fascista N. 124 comunica che è stato affidato al P.N.F. il compito della mobilitazione civile dei minori, da 14 a 18 anni e delle donne.

Il Foglio prevede inoltre, il sistema di reclutamento, la organizzazione dei servizi e i metodi di funzionamento.

A far parte dello Stato Maggiore del Centro di M.C. il Segretario del P.N.F. ha chiamato i seguenti fascisti:

Generale Moscone, vice comandante; tenente colonnello Luigi Natali, capo di Stato Maggiore del Centro di M.C.; generale Mario Mazzetti, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F., preposto alle organizzazioni femminili; colonnello Giuseppe Bodini, componente il Direttorio Nazionale del P.N.F., vice comandante generale della G.I.L.; dottor Renato Aleotto Linares, ispettore del Centro di M.C.; ing. Paolo Pietravalle, ispettore del Centro di M. C. s.

L'organizzazione, predisposta in conformità delle vigenti leggi dal Centro nazionale di mobilitazione civile s'inizia con il censimento effettuato, d'accordo col competente Dicastero presso i Comuni; si sviluppa in seno ai Centri di reclutamento, che accertano le idoneità e completano le indicazioni relative ai reclutati e affluisce ai Centri federali, incaricati di assegnare ed addestrare in ciascuna provincia il personale destinato agli Enti richiedenti.

Il reclutamento sarà graduato secondo il fabbisogno di personale minorile e femminile necessario alla mobilitazione civile ed effettuato dando la precedenza alle donne volontarie e a quelle delle classi più giovani. Nelle assegnazioni sarà tenuto conto delle attitudini e delle condizioni sociali dei reclutati. I minori e le donne verranno assegnati ad impieghi nelle località di residenza.

I minori e le donne che risultano già occupate, o siano preclamate da pubbliche amministrazioni, enti, aziende e servizi necessari alla vita della Nazione in guerra, resteranno normalmente assegnati, per i casi di emergenza, agli stessi impieghi del tempo di pace.

VISITE DEL MINISTRO SEGRETARIO DEL PARTITO.

ROMA, maggio. — Durante il mese di maggio, l'Eccellenza Muti, ha compiuto importanti visite a Bari e Torino. A Bari, il gerarca è giunto in volo accompagnato dal Capo di S. M. della G.I.L., ed ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia.

Il Segretario del Partito ha parlato ai gerarchi ed ha ribadito i particolari doveri che loro incombono, sottolineando che, soprattutto nelle prossime circostanze, devono silenziosamente ed efficacemente operare, perché fascisti e popolo siano pronti a scattare se e quando il Duce dovesse dare il segnale e indicare la marcia.

A Torino l'Eccellenza Muti è giunto pure in volo ed ha presenziato all'insediamento del nuovo Direttorio federale.

Dopo la presentazione dei gerarchi recentemente nominati, Ettore Muti ha parlato ai convenuti, dando loro le direttive per l'opera da svolgere in collaborazione con il segretario federale. Ha ricordato la tradizione storica e guerriera di Torino e del Piemonte, che fa particolarmente sentire al popolo subalpino la vitale importanza del momento che l'Europa sta attraversando. La consegna è stata data dal Duce: «lavoro e armi». In queste parole, il popolo sente con perfetta convinzione l'impellente necessità nell'ora che volge di lavorare duro e in silenzio e di essere pronto, anzi prontissimo, per quando il Duce comanderà.

Lasciata Casa Littoria, Muti ha raggiunto la sede della Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, dove stava svolgendosi, presieduta dal cons. naz. De Ambrosi, una riunione per l'illustrazione del contratto siderurgico, nuova tappa dell'incessante marcia per la più alta giustizia sociale perseguita dal Regime.

Imponente è stata la manifestazione al Duce, che ha accolto l'ingresso del gerarca, accompagnato dalle autorità e dal Segretario provinciale dei Sindacati.

Quando l'invocazione altissima al Fondatore dell'Impero ha avuto sosta, l'Eccellenza Muti ha rivolto agli adunati le seguenti parole.

Vi ringrazio, a nome del Duce, al quale riferirò lo stato d'animo dei torinesi, che è poi quello della Nazione tutta. Sono sicuro che Torino sarà fra le prime città, anche nei momenti più difficili. Le tradizioni guerriere del popolo piemontese, quando occorra, saranno riconfermate.

Il Segretario del Partito si è recato in Borgo San Paolo dove ha presenziato alla inaugurazione del Popolavoro nazionale Amos Maramotti ed infine ha visitato la Mostra dello abbigliamento autarchico al Centro della Moda.

LITTORIALI DELLA CULTURA E DELL'ARTE DELL'ANNO XVIII — LE CLASSIFICHE.

BOLOGNA, maggio. — Si sono svolti i Littoriali maschili e femminili della Cultura e dell'Arte dell'Anno XVIII. Alla nobile manifestazione ha presenziato per 7^o giorno il Ministro dell'Educazione Nazionale Ettore Botta.

Al rapporto dei Rettori delle Università, il ministro ha tracciato le direttive per lo svolgimento dei Littoriali della Cultura e dell'Arte negli anni che verranno.

Dalle varie riunioni è emerso sempre più che gli universitari fascisti sono pronti a servire il Duce con lo studio, col lavoro e con le armi.

Ecco la classifica ufficiale dei Littoriali maschili:

1. Roma, punti 685, 2. Milano 485, 3. Napoli 461, 4. Firenze 384, 5. Bologna 288, 6. Torino 288, 7. Genova 255, 8. Pisa 250, 9. Padova 198, 10. Palermo 180, 11. Venezia 112, 12. Messina 91, 13. Pavia 73, 14. Modena 58, 15. Perugia 46, 16. Catania 46, 17. Bari 43, 18. Ferrara 43, 19. Siena 34, 20. Cagliari 18.

Classifica generale dei Littoriali femminili della Cultura e dell'Arte: 1. Roma, punti 274, 2. Bologna 271, 3. Napoli 267, 4. Milano 191, 5. Genova 184, 6. Torino 117, 7. Firenze 97, 8. Padova 73, 9. Venezia 63, 10. Cagliari 38, 11. Ferrara e Pisa 39, 13. Perugia 28, 14. Bari 19, 15. Parma, Trieste e Urbino 18, 16. Messina 11, 19. Palermo 10, 20. Modena 5.

Classifica generale femminile per l'Arte: 1. Roma, punti 144, 2. Napoli 136, 3. Milano 127, 4. Bologna 121, 5. Genova 107, 6. Torino 70, 7. Padova 36, 8. Venezia 25, 9. Firenze 23, 10. Ferrara, punti 15.

Classifica generale femminile per l'Arte: 1. Bologna, punti 150, 2. Napoli 131, 3. Roma 130, 4. Genova 77, 5. Firenze 74, 6. Milano 64, 7. Torino 47, 8. Venezia 38, 9. Padova 37, 10. Cagliari 33.

NUOVI COMPONENTI IL DIRETTORIO NAZIONALE DEL P. N. F.

ROMA, 14 maggio. — Il Foglio di disposizioni n. 136 del Segretario del Partito reca:

1. — Il Duce, su mia proposta, ha nominato componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F.: il generale OTTAVIO ZOPPI, iscritto al P. N. F. dal 5 marzo 1925, già comandante la Divisione d'assalto del Piave nella battaglia di Vittorio Veneto, Generale di Corpo d'Armata, senatore del Regno, presidente della Federazione nazionale Arditi, presidente dell'U.N.U.C.I.; il fascista PIETRO CAPOFERRI, iscritto al P. N. F. dal 1. settembre 1922, squadrismo, Marcia su Roma, mutilato e combattente della grande guerra, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, presidente dell'O. N. D.; il luogotenente generale GIUSEPPE MOSCONI, iscritto al P. N. F. dal 1923, combattente in Libia, nella grande guerra e in A.O., decorato al V. M., già vice comandante della Divisione CC. NN. 28 ottobre, il console generale GIUSEPPE VISCONTI, iscritto al P. N. F. dal 1. febbraio 1921, comandante di squadre di azione, Marcia su Roma, combattente della grande guerra, comandante la Milizia portuaria.

2. — Il Duce, su mia proposta, ha nominato: Ispettore del P. N. F. per l'A.O.I. il fascista ANGELO TUTTOILMONDO, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Addis Abeba; Ispettore del P. N. F. per la Libia il fascista NICCOLO' NICCHIARELLI, segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bengasi; Ispettore del P. N. F. per le isole italiane dell'Egeo il fascista RAFFAELE MANGANIELLO, Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Rodi.

Ai fascisti Angelo Tuttoilmondo, Niccolò Nicchiarelli, Raffaele Manganiello, che cessano di far parte del Direttorio nazionale del P. N. F. è affidato il compito di controllare e coordinare tutte le attività del Partito rispettivamente in A.O.I. in Libia e nei possedimenti delle Isole italiane dell'Egeo.

Il fascista ORFEO SELLANI, che cessa di far parte del Direttorio nazionale del P. N. F., è confermato nella carica di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Bergamo.

Varie dai "Fogli di disposizioni",

Il Duce ha disposto che il Gruppo Medaglie d'oro al valor militare d'Italia e l'Istituto del Nastro Azzurro passino alle dipendenze del Partito.

Il fascista Pier Luigi Pansera è stato nominato Segretario Federale di Piacenza in sostituzione del fascista Carlo Baboglio.

Il fascista Vico Fasulli è stato nominato Segretario Federale di Teramo in sostituzione del fascista Vittorio Cortigiani.

Entro il 20 maggio i Segretari Federali hanno designato i Vice Segretari Federali che dovranno sostituirli in caso di richiamo alle armi.

Sono stati precisati i compiti dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista che «è l'organo attraverso il quale il Partito, artefice della Rivoluzione, sviluppa elabora e precisa «la dottrina del Fascismo e attua, anche nel campo della «cultura, la sua funzione di centro motore di tutta la vita nazionale».

È stato nominato il Collegio incaricato del controllo della gestione del Direttorio nazionale del P. N. F. del quale è Presidente il Ministro delle Finanze Paolo Thaon di Revel.

NELLA ATTIVITA' SPORTIVA.

A Milano la squadra nazionale di calcio ha riportato una vittoria nell'incontro con la squadra nazionale germanica.

Il Segretario del Partito ha telegrafato al gen. Vaccaro, presidente della F.I.G.C. il suo compiacimento.

A Stoccarda la squadra italiana di Pallanuoto ha riportato la vittoria sulla squadra germanica.

A Tripoli si è svolta la ormai famosa corsa automobilistica collegata con la lotteria.

Giuseppe Farina, Clemente Biondetti e Carlo Felice Trossi si sono aggiudicati rispettivamente il primo, secondo e terzo posto, tutti su Alfa Romeo.

A Zagabria i tennisti italiani hanno vinto sui tennisti jugoslavi nelle gare per la Coppa Danubio.

RAPPORTO DEI CAPI DEI SERVIZI AMMINISTRATIVI FEDERALI

ROMA, 22 maggio. — Per ordine del Segretario del Partito il Capo dei Servizi amministrativi del P.N.F. ha tenuto rapporto ai capi dei Servizi amministrativi Federali nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, presenti gli ispettori amministrativi ed i capi dei vari uffici amministrativi del Direttorio.

Dopo il saluto al Duce, il capo dei servizi amministrativi del P.N.F. ha dato precise direttive in merito ai vari aspetti dell'amministrazione federale, soffermandosi in modo

particolare sulla responsabilità dei capi dei Servizi amministrativi federali sostituiti, per recente riforma dello Statuto del P.N.F., ai Federali Amministrativi.

IL DUCE CONCEDE LA TESSERA AGLI ALLOGENI CHE HANNO OPTATO PER LA CITTADINANZA ITALIANA

BOLZANO, 9 maggio. — Nel corso del Rapporto tenuto alle Gerarchie politiche della provincia il Prefetto dott. Agostino Podestà ha annunciato la decisione del Duce di concedere l'onore della tessera del Partito agli allogeni che recentemente hanno riaffermato i loro sentimenti di lealtà optando per la cittadinanza italiana.

La notizia di questa importante decisione il cui alto significato è a tutta evidente, è stata appresa a Bolzano ed in tutti i centri atesini con senso di profonda gratitudine per il Duce e per l'Italia fascista.

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940 - XVIII (6)

Nazione Militare e Forze Armate

Rapporti del Duce

ROMA, 6 maggio. — Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante di un Gruppo d'Armata, che gli ha fatto un rapporto durato oltre un'ora su alcune questioni interessanti la zona di Armate di cui l'Altezza Reale è comandante.

ROMA, 13 maggio. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Maresciallo Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, i generali designati d'Armata Pintor e Guzzoni, che gli hanno fatto un rapporto su questioni di carattere militare concernenti le loro Armate.

Il Duce ha dato l'incarico ai generali Pintor e Guzzoni di attuare ulteriori perfezionamenti al Vallo Alpino del Littorio sulla frontiera occidentale.

ROMA, 20 maggio. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha fatto un rapporto sulla ispezione da lui compiuta alla frontiera occidentale.

ROMA, 27 maggio. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani e il sottosegretario di Stato alla Guerra, i generali comandanti d'Armata Grossi e Guzzoni, il gen. Bergia sottocapo di S. M. per la difesa territoriale contrattesa, il gen. Rossi e il ten. col. Piacentini addetti all'Ufficio mobilitazione del Ministero della Guerra.

Sempre alla presenza del Maresciallo d'Italia Graziani e del sottosegretario Soddu, il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Giordani e il sen. Boccia, della «Terna», l'Ammiraglio Arturo Ciano della «Odero» e l'ing. Rocca della «Ansaldo», ai quali ha dato disposizioni per il programma supplemento di costruzione delle artiglierie italiane.

ISPEZIONI DEL DUCE

ROMA, 13 maggio. — Nei giorni di sabato e domenica il Duce, pilotando il suo trimotore da bombardamento, ha compiuto due voli per allenamento ed osservazioni di impianti e linee ferroviarie e di movimento di navi, di complessive due ore: il primo sino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino, il secondo oltre il Lido di Roma, compiendo un ampio giro in mare aperto.

Annuale dell'Impero e giornata dell'Esercito.

ROMA, 9 maggio. — Nell'Annuale dell'Impero in tutta Italia è stata solennemente celebrata la Giornata dell'Esercito.

Il Duce con il Maresciallo Badoglio ha partecipato alla celebrazione romana.

I REDUCI DELLA GRANDE GUERRA AL FONDATORE DELL'IMPERO

Al Duce sono stati inviati numerosi messaggi.

Tra gli altri citiamo i seguenti messaggi inviati dai reduci:

«Partecipando con tutto il popolo alla esaltazione dello Esercito vittorioso, custode delle tradizioni di gloria e presidio dell'avvenire di potenza della Nazione.

CARLO DELCROIX»

«Con lo stesso animo col quale lo conquistarono, i combattenti italiani sono ancora pronti a difenderlo col sangue.

«Celebrando la Giornata dell'Esercito da Voi istituito, oggi più che mai il popolo nostro avverte l'alta dignità di potere essere combattente per marciare sulle vie che Voi, Duce, segherete e che saranno, come sempre le vie dell'onore, della potenza e della gloria dell'Italia fascista.

AMILCARE ROSSI».

I volontari hanno tra l'altro telegrafato:

«Essere pronti a seguirVi ora e sempre nelle più aspre ore del combattimento, per difendere contro tutti il risorto Impero di Roma e farne, contro tutte le insidie, il più grande e il più potente del mondo. — COELSCHII».

L'Eccellenza, il Maresciallo Badoglio ha così telegrafato al Sottosegretario alla Guerra:

«All'Esercito, che nella data fatidica del 9 Maggio, lottatissima ricorrenza annuale fondazione Impero, celebra fulgide glorie passate e recenti, apprestandosi a divenire sempre più formidabile strumento potenza Italia imperiale, giunga mio saluto e fervidissimo affettuoso augurio. — Maresciallo BADOGLIO, Capo di Stato Maggiore Generale».

Il Sottosegretario alla Guerra, generale Soddu, ha così risposto:

«Nel fausto giorno della sua sagra annuale, l'Esercito vi ricambia, Eccellenza, il fervido augurale saluto riaffermando l'incrollabile volontà di superare vittoriosamente ogni evento con salidissimo cuore».

Annuale della Milizia ferroviaria

ROMA, 17 maggio. — Nella ricorrenza del 18. annuale della Milizia Ferroviaria il luogotenente generale Raffaldi, comandante della valorosa specialità, ha diramato il seguente ordine del giorno.

«Ufficiali, Sottufficiali, Camicie Nere. Ricorre oggi il 18. annuale di fondazione della Milizia Ferroviaria e possiamo con tranquilla fierezza guardare il cammino compiuto. Secondo il preciso dettame fascista, questo nostro passato, però, non deve interessarci che per misurare il nostro passo verso il nuovo cammino, da compiere con ritmo sempre maggiore. Conosciamo la disciplina dei tempi duri, e per essa nulla cosa può lasciarci incerti o dubbiosi; anzi, a maggiori asprezze, migliore entusiasmo; a maggiori sacrifici, più intenso slancio.

«Lavoratori e soldati, nello stesso tempo, tutte le nostre energie devono essere volte al potenziamento delle opere di pace, accogliendo in piena lealtà, al momento opportuno, l'appello di guerra, sicuri della vittoria, sotto la guida del Duce nostro, per il Re Imperatore e per la Patria grande.

«Rievocando riverenti i nostri caduti in servizio e per la Rivoluzione, vediamo di essere ognora degni di essi nel nostro odierno, che ci viene dal Duce: «Lavorare e prepararsi alle armi».

Il Luogotenente Raffaldi ha inoltre inviato i seguenti telegrammi.

Al Duce, «riaffermando la dedizione purissima garantendo operosità intensa e accurata preparazione militare, pronti ognora a un Vostro cenno per qualsiasi compito».

E al Capo di S.M. della Milizia, garantendo, «oggi più che mai dedizione incondizionata per ogni prova, per ogni evento».

Il XVI annuale della Milizia Universitaria.

ROMA, maggio. — In tutta Italia è stato celebrato il XVI annuale della Milizia Universitaria.

Pattuglie dei reparti universitari a Predappio hanno reso omaggio alle Tombe dei genitori del Duce ed a Milano hanno reso omaggio al «Covo» e al «Popolo d'Italia».

In occasione del sedicesimo annuale della fondazione della Milizia Universitaria il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha diramato il seguente ordine del giorno.

Camicie nere universitarie!

L'intensa preparazione guerriera cui avete atteso con ferrea disciplina, con piena consapevolezza, tenendo fede al comandamento del Duce: «Ricordare e prepararsi», l'ardore col quale avete espresso la vostra volontà di combattere sotto la sua guida, vi rendono degne dell'alto onore di impugnare le armi della Rivoluzione.

Il leggendario ardimento dei vostri camerati, che giovanissimi combatterono contro i nemici dell'Italia e del Fascismo, riviva oggi più che mai nei vostri cuori, come la vostra ansia non ancora appagata, di liberare da tracotanti egemonie l'Impero fascista e farlo padrone del suo mare.

Camicie nere universitarie!

I legionari di tutta Italia, animati della vostra stessa volontà rivoluzionaria e guerriera, inquadrati nei loro battaglioni che ovunque si sono ricoperti di gloria, vi salutano col grido di battaglia e insieme con voi, nel nome del Duce, levano in alto le armi e le insegne. Saluto al Re! Saluto al Duce!

Il Luogotenente gen. Enzo Galbiati ha presentato al Duce il seguente rapporto:

«Duce,

«Le direttive che ci avete date nel XV Annuale della nostra Specialità, riguardanti la preparazione ai combattimenti, sono state seguite fedelmente. La Milizia Universitaria è oggi ordinata in 89 battaglioni-scuola, ed è forte di 2060 ufficiali e 23.681 Camicie nere. Di queste 7736 sono allievi ufficiali i quali risultano così accresciuti sull'anno precedente di 1854 unità.

«Queste cifre dimostrano che il volontarismo gogliardico del tempo di Mussolini accoppiata al giovanile, tradizionale ardore, una meditata, severa preparazione militare e guerriera. Nell'anno decorso, le normali periodiche istruzioni sono state completate con 58 campi d'arma nei quali uffi-

ciali e camicie nere hanno svolto un progressivo allenamento fisico ed un proficuo addestramento tattico, mentre per l'orientamento spirituale e politico si è puntato decisamente sull'ineluttabilità dello scontro armato fra il Fascismo ed il Mondo demopio-tocratico e sull'identicità di ideali e di interessi che la Rivoluzione Fascista ha con quella nazional-socialista che ci affiancò il 18 novembre 1935, eroico principio della gigantesca partita che sta ora al suo terzo ed ultimo tempo.

«Duce, gli ufficiali qui presenti, comandanti di legione, di coorti autonome e di reparti minori, rappresentanti la Milizia Universitaria tutta, sperano che l'immediata prossima attività possa essere — come lo fu sui campi di battaglia di Africa e di Spagna — quella di far parte attiva delle Forze armate operanti nella guerra vera, quella guerra che ci farà liberi nel Mare Nostro e per le vie degli Oceani, quella che assicurerà il progredire economico e politico della nostra operosa, geniale eroica gente. — Enzo Galbiati ».

GRANDE MANIFESTAZIONE AL DUCE.

ROMA, 28 maggio. — La celebrazione del XVI annuale della Milizia universitaria, — purissima e fulgida espressione di volontà, di forza e di fierezza, che trae il suo spirito gagliardo dal motto Mussoliniano: «Libro e Moschetto» — si è svolta con manifestazioni austere e con riti militari.

La Milizia Universitaria ha montato la guardia a Palazzo Venezia; un magnifico battaglione ha sfilato a passo romano, e quindi si è recato a Palazzo Littorio.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli ufficiali della Milizia universitaria, presenti il Segretario del Partito ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Quando la Milizia Universitaria ha avuto il cambio della guardia, grande folla si era addensata nella Piazza, ed ha improvvisato un'imponente manifestazione, invocando a gran voce il Duce.

Il Fondatore dell'Impero è apparso al balcone più volte,

CASA FONDATA NEL 1897

Società Anonima

“ZEDAPA,”

PADOVA

Capitale versato Lire 6.000.000

Telefoni 20461/2

Telegrammi: ZEDA

Prima fabbrica italiana di occhielli, ganci, rivetti, bottoni e fibbie per calzature, bottoni e fibbie a pressione, articoli per carrozzerie, sellerie, pelletterie, valigerie, radio, per costruzioni elettriche, per cartotecnica ed altre minuterie metalliche per industrie diverse.

accolto da ovazioni entusiastiche e da appassionate invocazioni.

NELLA FLOTTA — LA SUPER CORAZZATA «LITTORIO» CONSEGNATA ALLA REGIA MARINA.

GENOVA, 6 maggio. — Con qualche mese di anticipo sulla data prevista, la Società Ansaldo ha consegnato alla Regia Marina la super-corazzata Littorio.

I SOMMERGIBILI «DA VINCI» E «MALASPINA».

Il sommergibile «Leonardo da Vinci» ha eseguito al largo del Golfo di Taranto le prove di schiacciamento ed ha raggiunto la profondità di 111 metri.

Al largo delle acque de La Spezia il sommergibile tipo oceanico ha compiuto le prove d'immersione raggiungendo la profondità di 108 metri.

RADUNO DI BERSAGLIERI.

FIUME, 20 maggio. — Ha avuto luogo a Fiume il raduno nazionale degli artiglieri, presente il Comandante del Reggimento artiglieri in congedo, Eccellenza Buffarini Guidi. Diecimila artiglieri, provenienti da tutta Italia hanno rinnovato il loro grido di fede e di entusiasmo.

Il raduno ha assunto particolare solennità per il luogo sacro alla memoria degli Italiani.

Sono stati consegnati gli stendardi ai gruppi di Pola e Fiume ed infine i gruppi hanno sfilato dinanzi al Comandante ed al Ministro Host-Venturi.

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940 - XVIII (7)

Dal Regno di Albania

I lavori della ferrovia transbalkanica iniziati nel nome del Duce.

ROMA, 1. maggio. — Al Duce è pervenuto da Tirana il seguente telegramma.

«Con gioia e orgoglio di albanese e di fascista, ho dato ieri il primo colpo di piccone per l'inizio del primo tronco ferroviario Durazzo-Elbasan-frontiera greca.

«E' nel Vostro nome che si apre così la via del progresso civile e dei fecondi traffici per l'Albania, che saprà in ogni tempo essere degna dell'impero da Voi fondato ed al quale è indissolubilmente unita.

«A nome del governo e del popolo di Albania, Vi ringrazio». — VERLACI, presidente del Consiglio dei Ministri del Regno d'Albania.

IL PRIMO ANNUALE DEL PARTITO FASCISTA ALBANESE.

TIRANA, 2 maggio. — Nella ricorrenza del primo annuale della fondazione del Partito Fascista Albanese, il Segretario cons. naz. Tefik Mborja ha inviato al Segretario del Partito Nazionale Fascista il seguente telegramma. «Nel

primo anniversario della fondazione del Partito Fascista Albanese invio a voi il più vibrante saluto a nome delle Camicie nere di Albania, pronte agli ordini del Duce».

Il Segretario del Partito ha così risposto: «In occasione del primo anniversario della fondazione del Partito Fascista Albanese, ricambio a voi e alle Camicie nere di Albania il cameratesco saluto - MUTI».

Messaggio dell'Albania al fondatore dell'Impero.

ROMA, 11 maggio. — Da Tirana è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

Nell'anniversario del giorno in cui per il Vostro volere l'impero è tornato sui fatidici colli di Roma e di un nuovo serto di gloria ha cinto il capo del nostro amato Sovrano, il Governo ed il popolo albanese esprimono a Voi, sommo artefice della grandezza presente e invincibile guida delle future fortune, la gioia di far parte del grande Impero, che nella luce di Casa Savoia e del Littorio, marcia sempre sulla via della gloria. — SHEVKET VERLACI, Presidente del Consiglio dei Ministri albanese.

Il Consiglio Corporativo albanese reca al Re Imperatore la risposta al messaggio reale.

ROMA 21 maggio. — La delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo albanese si è recata al Palazzo del Quirinale per consegnare alla Maestà del Re e Imperatore l'indirizzo di risposta al messaggio reale per l'apertura della prima legislatura.

La Maestà del Re Imperatore, che indossa la grande uniforme e reca le insegne della Santissima Annunziata, è circondata dagli alti dignitari delle Sue case civili e militari. Sono presenti il Ministro degli Affari Esteri e il Segretario del Partito, i Presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, agli affari albanesi, alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica.

L'ampio salone rettangolare è tutta una sinfonia di tinte cremisi e tonalità cupa e di oro vecchio. Su questo sfondo spiccano le uniformi, scintillano le corazzate delle Guardie del Re, varia la policromia delle decorazioni.

L'Eccellenza Toci, capo della Delegazione, legge al

Sovrano l'indirizzo di risposta al messaggio reale, col quale fu inaugurata la prima legislatura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo albanese.

IL TESTO DELL'INDIRIZZO

Ecco il testo dell'indirizzo:

«Sire, l'alto messaggio che la Maestà Vostra ha avuto la grande degnazione di indirizzarci per l'apertura del Consiglio Superiore Fascista Corporativo ha colmato il nostro cuore di infinita gioia e di legittimo orgoglio. Le paterne parole della Vostra Maestà sono scese come un lenimento mirabile sulle antiche piaghe che angustavano le anime e il fisico del popolo d'Albania e hanno finalmente schiuso l'avvenire nostro a sicure speranze. Dal giorno in cui la Maestà Vostra ha dato al popolo d'Albania l'onore di accettare la gloriosa Corona di Scanderbeg, e ha così affratellato due popoli con indissolubili vincoli spirituali, politici ed economici, la vita del nostro popolo ha co-

minciato a fiorire perchè la libertà, la sicurezza e la giustizia sono state instaurate dopo lungo oblio; l'importante problema della sanità pubblica, trascurato dai passati regimi, è stato risolutamente affrontato per il rinvigorismento qualitativo e quantitativo della razza, e un fervore fecondo di opere e di traffici batte il suo gioioso ritmo in ogni città e paese della montagna, della pianura e della marina.

«E' la Civiltà Fascista che, mercé il provvido consenso della Maestà Vostra, trova anche in Albania le vie della sua logica e necessaria affermazione per il bene e la potenza del popolo, per la nobile equità che la informa e il singolare e arcano congiungimento alle fonti imperiali di Roma. Alle sagge leggi che il Governo del Vostro regno di Albania vorrà predisporre, secondo le definitive enunciazioni del messaggio della Maestà Vostra, il Consiglio Superiore e tutto il popolo Vostro del quale è la legittima espressione, risponderà con la più fervida cooperazione al fine di rendere sempre più alto il tenore di vita delle popolazioni e consolidare il prestigio e l'autorità dello Stato.

«Lo Stato deve essere forte e giusto, perchè la giustizia, disgiunta dalla forza, non ha alcuna efficacia.

«Sire, i tempi fortunosi che sovrastano i destini dell'Europa e del mondo, in questo periodo storico, sono affrontati con grandissima serenità dal Vostro popolo d'Albania, perchè esso si sente difeso e sorretto dalla millenaria saggezza di Casa Savoia, dalla antiveggente, costruttiva politica del Duce e dalla grande potenza dell'Italia Fascista. La fratellanza degli spiriti, la comunione degli interessi, la identità delle aspirazioni è suggellata anche dalla fermezza con la quale, con eguale cuore, italiani e albanesi, impugnano ora le stesse armi, sotto le stesse gloriose insegne delle forze di terra, di mare e del cielo. La concezione nazionale della comunanza di uno stesso sangue e di una stessa lingua, nobilissima e sacrosanta in ogni tempo, è oggi più ampia, più alta e intangibile nella comunità imperiale di Roma. Tutte le frontiere — dalle Alpi all'Oceano Indiano — dalle montagne albanesi ai Tiberi sahariani — dalle isole mediterranee e dalla sponda romana dell'Africa alle rive del mar Rosso, sono oggi frontiere dell'Impero: Roma Communis Patria.

«Alla Maestà Vostra, augusto Re Vittorioso, alla Reale Famiglia, va il grido di fedeltà assoluta di tutti gli albanesi riconoscenti per il bene elargito alla Patria, pronti a tutto osare per la maggiore gloria dell'Albania e dell'Impero Fascista, sotto la guida della augusta Casa di Savoia, che felicemente regna e regnerà nei secoli sull'Albania».

Rapporto del Duce alle Gerarchie del Partito Fascista Albanese

ROMA, 9 maggio. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presenti il Ministro degli Affari Esteri e il Segretario del Partito Nazionale Fascista, il Direttore del Partito Fascista Albanese accompagnato dal Ministro Segretario del P. F. A. e dall'ispettore del P. N. F. in Albania.

Il Segretario del Partito Fascista Albanese Mborja ha pronunciato il seguente indirizzo:

L'INDIRIZZO DEL SEGRETARIO DEL P. F. A.

DUCE!

Da solo un anno data la fondazione del Partito Fascista Albanese, dopo che una spontaneo movimento rivoluzionario aveva dato all'Albania, con l'unione all'Italia, un regime di giustizia e di forza, e di già più di Direttore nazionale per il mio mezzo comunicarsi che in ogni anche piccolo villaggio della nostra cara Patria s'innalza un vero quagliardetto, simbolo e insegna di un nucleo di fedeli.

Ventisette domande di iscrizione sono al vaglio delle dieci federazioni provinciali e il vaglio è particolarmente severo perchè vogliamo dare al Partito l'inconfondibile impronta di un partito di gente onesta, disinteressata, fedele alla Patria albanese nel quadro dell'Impero fascista.

L'entusiasmo suscitato nelle popolazioni verso l'organizzazione fascista dimostra quanto sia intensa l'attesa e la ansia della collaborazione per lo stabilirsi di un nuovo ordine di cose che rapidamente cancelli le vergogne del passato.

Parità giuridica fra albanesi ed italiani

ROMA, 9 maggio. — Come ha avuto occasione di dire il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, agli studenti albanesi venuti recentemente a Roma: «Gli albanesi posti sullo stesso piano degli Italiani, nella comunità imperiale di Roma, sono oggi membri di una stessa famiglia».

Infatti, nelle istruzioni diramate dal Ministro degli Esteri a tutte le Amministrazioni ed Enti pubblici circa la posizione giuridica degli albanesi in Italia, è detto fra l'altro che «i cittadini albanesi godono nel Regno gli stessi diritti civili e politici degli italiani», e sono «ammessi ad usufruire da parte delle autorità italiane di tutta quell'assistenza che queste sono tenute a prestare sotto varie forme ai connazionali»; così anche per la agevolazione accordata ai cittadini italiani nello svolgimento di tutte le pratiche di carattere amministrativo per la «assistenza sanitaria» e per la tutela nei rapporti di lavoro, la assistenza sindacale e la previdenza sociale».

L'organizzazione del lavoro italiano in Albania.

ROMA, 1 maggio. — Proseguono regolarmente le parienze di migliaia di operai di tutte le provincie, incrociati dal Regime per i lavori in Albania. Infatti la imponente mole di opere pubbliche destinate a trasformare l'Albania, sia dal punto di vista del progresso civile sia da quello economico, non poteva prescindere dall'impiego di un notevole contingente di mano d'opera nazionale; ed in esecuzione delle direttive di massima impartite dal Duce e su precise disposizioni del ministro Ciano, il sottosegretario per gli Affari albanesi Benini, coadiuvato dal commissario per le migrazioni, Lombroso, hanno organizzato il graduale trasferimento in Albania di 22.500 operai nazionali. Essi, scelti con rigidi criteri selettivi, sia per quanto riguarda i requisiti morali che quelli di mestiere, e, vestiti con dignitose divise, formeranno nella Nazione albanese un disciplinato Corpo della fascistissima milizia del lavoro.

Gli operai italiani in terra albanese saranno tutelati dalle norme di un regolamento d'imminente pubblicazione, il quale disciplinerà convenientemente i rapporti di lavoro. I principi sanciti dal Regime fascista hanno trovato la massima applicazione in tale regolamento. Da segnalare, fra l'altro, che esso prevede la corresponsione in Albania di una sola parte del salario, il cui importo sia adeguato al locale costo della vita, mentre la restante parte sarà versata ai beneficiari indicati dagli operai oppure costituita un fondo di risparmio presso un Istituto di credito da riscuotersi non appena il titolare sarà rientrato in Italia.

Il popolo albanese è semplice ma acuto e l'esperienza amara di secoli di malgoverno e di dominazioni predatorie lo ha reso guardingo e scettico, ma il Vostro nome, o Duce, è l'idea di giustizia sociale le Vostre savie leggi e l'alta spiritualità che avete concretata nel Regime fascista, hanno trovato la via del cuore degli albanesi.

Ciò spiega il singolare e rapido successo del giovanissimo Partito che con i miei camerati qui presenti ho l'onore di dirigere mercé l'affettuoso e veramente fraterno ausilio del Segretario del Partito Nazionale Fascista, che dinanzi a Voi sento il dovere di ringraziare.

I vincoli fra il P. F. A. e il potente P. N. F. sono sanciti da uno statuto da Voi emanato ma soprattutto sono nella mirabile fusione di spiriti che si è stabilita con i camerati d'Italia. Fusione che afferma e innalza il Vostro concetto della parità dei diritti per il quale gli albanesi vanno orgogliosi e ve ne terranno imperitura riconoscenza.

L'azione del Partito si volge verso il popolo che è afflitto da mali secolari e impulso grandissimo è stato dato all'opera assistenziale. L'inverno rigidissimo e le inondazioni ci hanno costretto a centuplicare i nostri sforzi, ma ovunque è giunta la nostra opera fraterna.

La Befana del Duce ha allietato con il sorriso dei bimbi, 14.000 case albanesi, ed era la prima volta nella storia che ciò avveniva.

L'organizzazione della Gioventù Albanese del Littorio ha le nostre cure più attente. In stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione pubblica, stiamo dando alla sor-

gente gioventù nostra un'anima e un modo di vita fascista. I risultati sono molto confortanti. Lo squillo di gita che esce impetuoso da migliaia e migliaia di giovani albanesi quando s'invoa il Vostro nome ci commuove e ci esalta e molto ci conforta nel nostro duro lavoro.

«LA PROVA SARÀ MIRABILE!»

Il Partito ha assunto anche la tutela degli interessi dei lavoratori e ciò ha importanza grandissima. Mai l'Albania ha visto tanto fervore di opere e tanti albanesi al lavoro sulle strade, nei cantieri, nei porti, nelle miniere!

Ai ventimila operai albanesi si vanno aggiungendo a migliaia in queste settimane gli operai italiani e nulla è più bello e più solenne ai nostri occhi come lo spettacolo di questi operai italiani che gonfio a gonfio lavorano in lealtà alla redenzione dell'antica e seconda terra albanese!

Su questa massa imponente di lavoratori vigila l'azione pronta ed affettuosa del Partito, e tutte le difficoltà vengono superate agevolmente.

I Fasci femminili si vanno rapidamente organizzando e le assurde e viete abitudini che appartenevano la donna albanese dalla vita nazionale stanno cadendo sotto l'impulso della moderna attività.

DUCE!

Tutta l'Albania è un cantiere sonante e sembra che il cadenzare dei picconi e delle mazze, il rombo dei motori e il fragore dei paranchi ritmi il Vostro nome, così come lo ritma il battito del cuore di ogni albanese.

E' questa, in verità, la prima primavera della nostra Patria e le più ardite speranze divengono certezze. Ce ne dà ogni giorno prove sicure la vigile, generosa, affettuosa opera di Galeazzo Ciano, che segue, incita e promuove quanto di nuovo, grande e bello vi è in Albania.

L'Impero da Voi fondato può fidarsi della devozione degli albanesi: questo Vi posso dire in nome non soltanto degli Camicie Nere, ma dell'intero popolo.

I tempi sono gravi e pieni di incognite e può darsi che un giorno questi sentimenti siano messi alla prova. Vi giuro, o Duce, che la prova sarà mirabile!

E con le prime pattuglie per le nuove glorie dell'Impero fascista, riservate anche un posto all'antica gente guerriera di Albania, orgogliosa di essere suddita della grande Casa di Savoia, che, con le due Corone d'Italia e d'Albania felicemente regna dalle Isole Egee alla Libia e fino alle lontane sponde dell'Oceano Indiano!

Un viaggio del Ministro Ciano in Albania

Calorose manifestazioni di fedeltà e di gratitudine - Imponenza d'opere già compiute

TIRANA, maggio. — Il Ministro degli esteri fascista, Conte Galeazzo Ciano ha visitato in Albania le opere realizzate.

L'inviato del Duce è stato accolto allo sbarco e a Tirana da entusiastiche acclamazioni del popolo skiptaro.

A Durazzo ha visitato i lavori del Porto, i lavori della bonifica, mentre a Scutari gli agricoltori hanno presentato all'ospite i bei prodotti della terra e della pesca.

Hanno raggiunto a Tirana il Ministro Ciano, i Ministri Bottai e Ricci.

A Tirana è stata visitata la Mostra della Scuola allestita a cura del Ministero dell'Istruzione pubblica albanese, quindi i ministri hanno compiuto una visita ai lavori di Tirana nuova.

A Ragolina i ministri hanno partecipato ad un rancio insieme con gli operai di un cantiere. Alla fine del rancio il conte Ciano pronunciava le seguenti parole:

«Camerati operai! Sono venuto insieme ai camerati Bottai, Ricci e Lombrassa a portarvi il saluto del Duce (acclamazioni vivissime e grida di «Duce! Duce!»). Egli vi è vicino, vicinissimo; segue ora per ora la vostra vita, il vostro lavoro ed è fiero di voi. Tornando in Italia noi Gli diremo che voi meritate la sua stima e il suo affetto e aggiungeremo anche che se avete fatto cose bellissime con il piccone e con la vanga, siete pronti a fare cose ancora più belle.

Coì moschetto! — gridano i lavoratori interrompendo.

LA CONSEGNA DEL DUCE

Il Duce, che aveva seguito attentamente l'esposizione dell'indirizzio, ha risposto con il discorso che abbiamo riportato nella rubrica «Parla il Duce».

Allorché il Duce ha terminato di parlare, il Segretario del P.N.F. ha ordinato il «Saluto al Duce».

Il Fondatore dell'Impero si è quindi intrattenuto affabilmente con i singoli componenti il Direttorio del Partito Fascista Albanese.

200 STUDENTESSE ALBANESE RICEVUTE DAL DUCE DOPO UNA VISITA IN ITALIA.

ROMA, 24 maggio. — Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le duecento studentesse della Gioventù Albanese del Littorio, che, accompagnate da venti professori, compiono sotto gli auspicci del Sottosegretario per gli Affari Albanesi un giro di istruzione in Italia.

Le giovani che rappresentano le scuole medie delle dieci prefetture albanesi hanno già visitato, oltre a Bari, città di sbarco, Napoli, Firenze, Orvieto e quindi Roma.

Dei sentimenti di devoto omaggio e di gratitudine di tutte le convenute, e con esse di tutta la Gioventù studentesca albanese, si è resa interprete una delle giovanissime studentesse che, portatasi verso il Duce, al centro della sala, ha pronunciato in lingua italiana un breve messaggio al quale il Duce ha risposto con parole di saluto e di viva simpatia.

Le parole del Duce sono state accolte da alte acclamazioni, che si sono ripetute quando il Fondatore dell'Impero ha percorso lentamente l'intero schieramento. La massa studentesca ha intonato poi *Gioinezza*, cantata in italiano, e quindi l'Inno ufficiale albanese.

ROMA, 29 maggio. — Da Bari è giunto al Duce il seguente telegramma:

«Le giovani fasciste albanesi, nel lasciare l'ospitalissimo suolo della nazione sorella, vi rivolgono, Duce, il loro fervido ringraziamento per l'altissimo onore che avete loro concesso. Le vostre parole sono indelebilmente scolpite nei loro cuori.

«La Gioventù albanese del Littorio si serra oggi nei ranghi e affiancata alla gioventù italiana, non attende che il vostro ordine, Duce, per marciare compatta verso le immanabili glorie dell'Impero di Roma. — Gjeli-schi, Capo rappresentanza studentesca albanese.

Col moschetto! — Conclude il conte Ciano.

A Gafukraba è stata visitata una miniera di carbone.

Tra i numerosi lavori di viva forestali e sistemazioni montane effettuati in tutta l'Albania dalla Milizia fascista forestale, l'Ecc. Ciano ha potuto ammirare il rimboschimento di 150.000 metri quadrati completamente brulli dei monti Daiti che sovrastano la città di Tirana. Dal 1100 al 1500 metri di altezza spicca il motto «DUK» formato da 50.000 pini di diversa specie le cui lettere sono lunghe 400 metri.

Tornati a Tirana, alle ore 18 il ministro Bottai ha parlato agli insegnanti e alla gioventù fascista albanese.

La vasta sala del Teatro Savoia era colma dei Figli dell'Aquila, di avanguardisti, di piccole e giovani fasciste, che hanno salutato con una fervida dimostrazione i Ministri Ciano, Bottai, Ricci e l'Eccellenza Lombrassa, il Luogotenente Generale, le autorità e le gerarchie albanesi.

IL DISCORSO DI BOTTAI

Il nome del Duce è stato scandito lungamente dalla gioventù albanese, che nel fervore delle acclamazioni ha dato la misura della sua altissima fede fascista.

Ottenuto a stento il silenzio, dopo brevi parole del Ministro Colli, il quale reca il saluto della scuola albanese, il Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, pronuncia un vibrante discorso, continuamente interrotto da altissime invocazioni al Fondatore dell'Impero, recando il saluto a nome della scuola italiana.

E della scuola rileva la fondamentale importanza, specialmente per una nazione in piena rinascita spirituale come l'Albania, che oggi risorge a nuova vita nel quadro dell'Impero di Roma. Conferma che la scuola italiana continuerà a recare il suo fervido contributo di esperienza plurisecolare a quella albanese, affinché, come nel campo del lavoro, operai italiani e albanesi fondano la loro quotidiana fatica, così, anche nel campo dello spirito, le due culture collaborino intimamente al rinnovamento della fiera e cavalleresca Nazione albanese. Il Ministro conclude affermando che, come per la scuola italiana, anche per quella albanese, sola insegna e consegna deve essere quella del Duce «Libro e Moschetto», per il raggiungimento di nuove mete e di nuove vittorie.

Pol, a sera è stata Durazzo a salutare col palpito

più ardente del suo entusiasmo, gli ospiti che dopo una breve sosta all'antica villa, si sono imbarcati sull'incrociatore «Garibaldi» per recarsi a Porto Edda, e di là a Butrinto.

Il viaggio albanese del Conte Galeazzo Ciano si è chiuso trionfalmente a Porto Edda, ultimo degli scali meridionali dell'Albania, avanguardia vigilantissima all'incontro delle acque dell'adriatico con quelle dello Jonio, specchi d'acqua ancor più nostri nelle acque romane del Mediterraneo.

Erano con il Ministro Ciano, i Ministri Renato Ricci e Bottai, il Sottosegretario Benini, il luogotenente generale del Re Imperatore, Jacomoni, l'ispettore del P.N.F. Piero Parini, i generali Gabrielli e Zannini, lo ammiraglio Spallone, il direttore generale delle Arti Marino Lazzari e le personalità dei seguiti.

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940 - XVIII (8)

Valorizzazione dell'Impero

La Mostra Triennale delle Terre di Oltremare inaugurata dal Re Imperatore

NAPOLI, 9 maggio. — Alla presenza della Maestà del Re Imperatore è stata inaugurata la grandiosa Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare.

La Mostra, che rappresenta quanto di più grandioso sia stato fatto nel genere, si estende su una superficie di un milione di metri quadrati, dodici chilometri di strade, duecentonovantamila metri quadrati di parchi e di giardini, cinquantaquattro edifici.

Subito dopo il trionfale ingresso, la piazza Mussolini con sullo sfondo il teatro e il Palazzo dell'Arte, sulla destra il Palazzo degli Uffici, a sinistra la Mostra di Roma e quella delle Repubbliche Marinare e quella delle Conquiste e dei Pionieri.

La Torre del Partito nella quale è raffigurato l'apporto della Rivoluzione Fascista allo sviluppo italiano nelle terre d'oltremare.

Una meravigliosa esedra con innumerevoli cascate, mille zampilli e oltre duecento poie d'acqua forma una delle principali attrattive della Mostra, la fontana in una visione fantasmagorica, viene illuminata variamente, come varie sono le forme architettoniche degli zampilli ed infine una musica appositamente scritta accompagna gli scrosci d'acqua e questi fanno

quasi parte, come strumenti, della grande orchestra musicale.

Piccole automobili ad accumulatori elettrici conducono il pubblico in giro per i vari padiglioni e studenti del GUF di Napoli illustrano quanto è esposto.

Vi sono poi i settori: della Libia con un meraviglioso edificio ambientale; dell'A.O.I. con la ricostruzione del Castello di Gondar, di un villaggio etiopico abitato da indigeni; di Rodi e delle Isole italiane dell'Egeo.

Nel settore della Civiltà Cattolica sono rievocati i molti che unirono l'amore della Fede e l'amore di Patria e in nome di questi due mistici ideali offrirono la loro vita.

Segue ancora il settore dell'Estremo Oriente con la riproduzione dei documenti del viaggio di Marco Polo fino ai nostri giorni, con il contributo dato alla civiltà dalla piccola oasi d'italianità di Tien-Tsin.

Curata dal Sottosegretario degli Esteri vi è poi una bella ricostruzione di un edificio albanese che contiene la Mostra dell'Albania.

Infine di grande interesse sono il Parco Faunistico, l'Aquarium, le serre botaniche.

Non meno interessante è la parte archeologica, infatti sono stati rinvenuti nel recinto di costruzione della Mostra una strada romana, un tempio e una cisterna.

L'opera meravigliosa, la cui realizzazione è dovuta alla vigile costante direttiva del cons. naz. Tecchio si inquadra nella cornice di una Napoli nuova, bonificata per volontà del Duce.

Le popolazioni dell'Africa Italiana pronte a combattere per l'Impero Indirizzi presentati al Duce dai notabili di Libia e di Etiopia

ROMA, 11 maggio. — I notabili della Libia e quelli dell'A. O. I., i quali, nel giorno fatidico della fondazione dell'Impero, hanno assistito, a Napoli, all'inaugurazione della Triennale delle Terre d'Oltremare, presente la Maestà del Re Imperatore hanno avuto oggi l'onore d'essere ricevuti, a Palazzo Venezia, dal Duce, fondatore dell'Impero.

Nella grande sala dedicata alle battaglie ed alle vittorie, convergono, poco prima di mezzogiorno, i notabili della Libia nei loro caratteristici costumi e i dirigenti dell'Associazione musulmana del Littorio, in uniforme. Alla loro testa è il Principe Suleiman Caramanli, il cui avo regnò sulla Tripolitania agli albori del secolo XIX ed al quale la Maestà del Re Imperatore ha concesso il titolo gentilizio per le lunghe e ripetute prove di attaccamento e di fedeltà all'Italia data al Governo della cui opera per l'evoluzione culturale e morale della popolazione musulmana è sincero e fervido collaboratore.

Attendono, fierissimi, nel silenzio austero della vasta sala, i Moschettieri del Duce che, in servizio d'onore, fanno da

ORGOGLIOSO CONTRIBUTO DI LAVORO E DI FEDE

Alle 12 la porta della stanza di lavoro del Fondatore dell'Impero si apre; scatta il saluto dei Moschettieri e quello dei convenuti.

Il Duce avanza avendo ai lati il Ministro dell'Africa Italiana, gen. Teruzzi e il Governatore generale della Libia, Maresciallo dell'Arm. Balbo.

Il Duce risponde levando romanamente il braccio, quindi passa in rivista i notabili, molti dei quali ricorda e subito riconosce.

A nome di tutti il Principe pronunzia il seguente indirizzo in italiano.

Duce, è con particolare gioia e fierezza che noi, cittadini italiani libici, ci troviamo alla Vostra presenza, in questo momento in cui si stanno forgiando i destini storici di un mondo al quale l'Italia vuole concorrere con tutta la sua giovane forza e la sua civiltà tre volte millenaria.

Ieri abbiamo visto, in Napoli, la documentazione delle opere di civile progresso compiute dal Regime nelle terre d'oltremare; a questo progresso noi libici siamo orgogliosi di portare il nostro contributo di lavoro e di fede sotto il segno del Littorio di Roma. Ma se gli eventi ci costringessero ad abbandonare le opere di pace per difendere i nostri interessi e il nostro onore, tutti noi — come un solo uomo — ci leveremmo al Vostro comando, al servizio del Re Imperatore, per la grandezza della Patria comune. Camerati libici! Saluto al Duce!

Echeggia tonante l'A Noll dei convenuti.

Ora il Duce parla. Egli ringrazia per il messaggio che gli giunge particolarmente gradito e che lo riporta al suo viaggio in Libia ed alle impressioni indimenticabili da esso riportate.

ATTACCAMENTO ALL'IMPERO DI ROMA.

Il Duce si dichiara particolarmente lieto di salutare i dirigenti dell'Associazione musulmana del Littorio che Egli sa, sta facendo progressi notevoli. Essa deve inquadrare tutti coloro che lo meritano, poiché militare nel Fascismo è un onore, un privilegio che dev'essere riservato ai più fedeli, ai più coraggiosi e ai più onesti.

Dopo avere invitato i dirigenti a portare — tornando in Libia — il suo saluto a tutti i membri dell'Associazione musulmana del Littorio il Duce li invita a dire loro che il suo occhio vigila sulla quarta sponda del mare di Roma, vigila con attenzione speciale.

Il Duce conclude dichiarandosi sicuro che — specie in questo momento — i libici daranno una prova fulgida della loro fedeltà, del loro attaccamento all'Impero di Roma.

Alle acclamazioni e vivissimi applausi salutano le parole del Fondatore dell'Impero e testimoniano l'ardente fede e la profonda devozione dei convenuti. E fra sempre rinnovate acclamazioni, dopo un nuovo tonante A Noll i notabili della Libia si ritirano.

Dalla Sala Regia, ove si erano adunati, fanno ora ingresso i notabili dell'Impero; i copri indossano le caratteristiche mantelline di seta nera a pesanti ricami d'oro, i musulmani in lunghi gabbani verdi, pure a ricami vistosi, col capo avvolto in grandi turbanti serici. Si schierano scattando nel saluto con precisione militare. Sono quasi tutti vecchi soldati, alcuni con oltre 24 anni di servizio; tutti decorati al valor militare.

Il Duce li passa in rivista compiacendosi coi più decorati.

Il Cadi di Harar, Jones Abdalla porge al Duce il saluto devoto e riconoscente dei musulmani dell'Impero.

I MUSULMANI DELL'A.O.I. HANNO UNA SOLA BANDIERA: QUELLA DELL'ITALIA

Le genti musulmane dell'Africa Orientale, oggi — egli dice — libere di professare alla luce del sole la loro fede, hanno una sola bandiera: quella d'Italia. E così conclude: Io Vi porto, Duce, questo giuramento che i musulmani dell'Impero sono pronti a mantenere col sangue.

Segue Reada Cassa, sottomessosi all'inizio delle operazioni contro l'Etiopia, il quale combatté al fianco delle nostre truppe, partecipando all'occupazione di Macallé. Egli è il primo notabile dei paesi da Macallé a Seelico e ha il titolo di Enderassie. Reca al Duce il giuramento di fedeltà della nuova Eritrea liberata dalle armi italiane, sicura e tranquilla all'ombra della bandiera italiana. Gli abitanti di essa sono pronti a combattere contro tutti i nemici d'Italia al comando del Duce.

Seguono l'eritreo Abbé Bey Mohamed; l'Hagi Mohamed Mahallim che parla a nome dei somali; il Degiac Teclamarcos Uoidgehebrnel, il quale parla a nome degli amarici e, infine, i rappresentanti dello Sciog Grasmacc Zeudiasfau e Fitawari Alemariam Ghesnu. Tutti recano al Duce l'espressione della gratitudine delle popolazioni che rappresentano l'espressione della fervida dedizione di esse, pronte a battersi fino all'ultimo sangue per l'Impero.

Il Duce ha seguito con viva attenzione i discorsi che, volta a volta, gli sono stati tradotti dall'amarico, dal tigrino e dal somalo.

Quindi risponde col discorso di cui è cenno nella rubrica «Parla il Duce».

Acclamazioni altissime accolgono le parole del Duce, il quale risponde sorridendo e salutando romanamente e, infine, lascia la Sala delle Battaglie e delle Vittorie per far ritorno nella sua stanza di lavoro.

GLI SVILUPPI DELLA COLONIZZAZIONE MUSULMANA IN LIBIA.

TRIPOLI, 25 maggio. — Il cammino percorso nel campo della colonizzazione musulmana in poco più di un anno e mezzo, da quando cioè il Maresciallo Balbo annunciò la costruzione dei primi due villaggi musulmani, i quali poi assunsero la denominazione di Alba e Fioria, appare veramente prodigioso.

I nuovi villaggi completati o prossimi ad esserlo sono già quattro in Cirenaica, più altri due a carattere pastorale sul Gebel, e due in Tripolitania, dove ne sono in programma alcuni altri. Essi recano nomi poetici e sono o saranno tra breve, popolati da coloni musulmani, quasi tutti combattenti per la Causa italiana.

Mansura (Vittoriosa) sorge presso Apollonia, e Gedida (Nuova) a Bu Traba, fra Tocra e Tolemaide, oltre ai due villaggi pastorali sul Gebel. In Tripolitania sono già sorti Naima (Deliziosa), fra Zliten e Misurata, con un centinaio di poderi, e Maamura (Fiorente) con circa duecento nella zona di Zavia.

CONCESSIONI DI TERRENI IN A. O. I.

ROMA, 14 maggio. — Sotto la presidenza del cons. naz. Giovanni Pala si è riunita presso il Ministero dell'Agricoltura italiana la sezione agricola della commissione permanente per la disciplina delle attività economiche. Erano all'esame della commissione alcuni schemi di decreto relativi a concessioni di zone demaniali intese ad ottenere concessioni di zone di terreno nell'A.O.I.

La commissione, dopo aver portato il suo esame sui programmi culturali e sulle finalità economiche che le varie ditte istanti si propongono in rapporto specialmente alle finalità autarchiche del complesso imperiale italiano, ha concesso il suo parere favorevole.

L'OPERA DELL'AGIP IN A. O. I.

ROMA, 28 maggio. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'AGIP Cobolli Gigli, rientrato dall'Africa Orientale, che gli ha riferito sulle ispezioni fatte ai cantieri di ricerche e all'organizzazione tecnica e commerciale dell'AGIP nello Impero.

Il Duce ha incaricato il presidente di esprimere la sua soddisfazione ai funzionari e al personale tutto dell'AGIP per i risultati raggiunti.

LORO & PARISINI

VIA S. DAMIANO, 4 - MILANO

**MACCHINE ED IMPIANTI, per
cantieri edili, stradali, per CAVE
E MINIERE :: :: ::**

IMPIANTI INDUSTRIALI

Economia, Finanza, Demografia, movimento sindacale, ordinamento corporativo

Per gli scambi e la valuta

(DICHIARAZIONI DEL MINISTRO).

ROMA, 14 maggio. — Il Ministro Ricciardi ha parlato al Senato sul bilancio del Ministero delle valute e degli scambi tratteggiando gli sviluppi della guerra economica negli ultimi anni e particolarmente dopo lo scoppio del conflitto per giungere alle seguenti conclusioni:

1.) eccezione fatta per taluni mercati lontani per ragioni geografiche ed economiche dal teatro del conflitto, tutti gli altri subiscono l'influenza politica ed economica dei Paesi belligeranti. Resta tuttora in contesa il grande mercato dei Balcani.

2.) non sfuggirà ad alcuno la considerazione sulle gravi difficoltà che noi, Paese mediterraneo, e, ancor più dopo la conquista dell'Albania, grande Potenza balcanica, andiamo da tempo incontrando per mantenere le posizioni;

3.) l'Italia deve assicurarsi possibilità di vasti rifornimenti in Paesi geograficamente vicini.

4.) l'esperienza ci impone l'obbligo di essere previdenti;

5.) l'accaparramento delle derrate e dei prodotti petroliferi e minerali porta fatalmente ad un costante rialzo delle merci all'origine. Noi non vogliamo correre dietro agli aumenti artificiosi non determinati, vale a dire, da ragioni obiettive, non senza porre sul tappeto il problema delle riserve della nostra moneta, merce di scambio;

6.) quale conseguenza logica del conflitto già si rinnova una tendenza sempre più accentuata verso l'industrializzazione dei Paesi di altri continenti più prossimi a quello europeo.

Quindi il Ministro afferma che la politica commerciale italiana non è stata colta di sprovvista dalla guerra ed il suo orientamento si identifica con questo preciso obiettivo: compressione massima delle importazioni, specialmente di quelle non indispensabili grazie ai risultati dell'autarchia ed al potenziamento delle esportazioni. Noi vogliamo fare leva sugli industriali e sui commercianti, considerandoli civilmente mobilitati.

Circa gli accordi commerciali con l'Estero, precisa che sulle direttive politiche fissate dal Ministero degli Affari Esteri durante il 1939 e nei primi mesi del 1940 le trattative commerciali coi paesi esteri sono state particolarmente intense.

La bilancia commerciale del 1939, escluso il movimento delle Colonie e Possedimenti, in confronto all'anno precedente segna un ulteriore miglioramento.

Ricorda i provvedimenti legislativi adottati allo scopo di ovviare alla diminuzione delle poste invisibili della bilancia dei pagamenti.

Ne 1939 i lavori per la revisione delle tariffe doganali sono continuati. Le tariffe doganali sono un mezzo potente e indispensabile soprattutto per l'attuazione integrale della autarchia economica.

Afferma infine che ai motivi di incertezza e inquietudine determinati dalla situazione internazionale occorre togliere ogni altro senso di precarietà, affermando o meglio riaffermando taluni indirizzi fondamentali, che governano e regolano la nostra economia.

E' fermo intendimento del Ministero, di avvalersi sempre più e sempre meglio della collaborazione degli organismi sindacali, confederali e federali, dimostratisi perfettamente all'altezza dei compiti e dei tempi.

Noi puntiamo decisamente al conseguimento dell'auto sufficienza valutaria. Tanto meglio se essa potrà essere raggiunta col più alto livello di scambi. Le difficoltà evidenti del momento presente non sfiorano la nostra imperturbabile certezza. Il terzo fronte, quello economico è in grado di tenere all'urto delle prove presenti e future (ovissim, generali e prolungati applausi).

Le condizioni dell'agricoltura

NELLE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO.

ROMA, 7 maggio. — Al Senato ha parlato oggi sul bilancio il Ministro Tassinari.

Rievoca che nei riguardi della bilancia valutaria notevole è l'importanza dei prodotti agricoli, soprattutto per il fatto che l'esportazione agricola è quasi netta a differenza di altre esportazioni che si alimentano largamente di materie prime estere. Se si vuole stimolare la produzione in relazione alle molte autarchiche occorre dare alle colture la necessaria convenienza economica, ed evitare, pertanto, l'allargamento dei prezzi. Perciò si sono fatte revisioni di prezzi anche di prodotti ammassati.

Assicura che il Ministero perfeziona il sistema degli ammassi, la cui spesa di gestione al 2,98 per cento potrà essere ridotta; ma non è elevata, e comunque il sistema è più economicamente conveniente di quello della libertà di commercio.

Circa lo sforzo dell'agricoltura per l'autarchia, segnala: la coltura delle biotele passa da 148 mila ettari, a 175 mila; quella della canapa da 90 a 100 mila, quella del cotone da 48 a 70 mila; quella del lino da 15 a 20 mila, quella del riccio da 4 a 7 mila. Si afferma, come coltura tipicamente autarchica, il sorgo, e progressi notevoli ha avuto la coltura della canna per cellulosa nobilitata, mentre è in esperimento quella del guayule per gomma.

Grandi cure sono dedicate al problema zootecnico, ed agli allevamenti del bestiame da cortile.

In vista delle mete autarchiche aumentando sempre più le varie applicazioni dell'impiego del legno, ed è necessario quindi estendere la superficie boscosa, ed a ciò provvede la Minizia forestale. Il fenomeno dello spopolamento della montagna è certamente complesso, ma la soluzione di esso ha due compiti fondamentali: alleggerimento del tributo, incremento delle fonti di reddito. Notevolissime realizzazioni sono quelle dell'assistenza al latifondo siciliano e del grandioso piano di irrigazione che culmina con il canale emiliano-romagnolo.

Comunica che per disposizione del Duce l'Ente colonizzazione del latifondo meridionale inizierà la propria attività dal comprensorio di bonifica di Sibari, in Calabria, ove mille poderi romperanno la desolante monotonia di quella piana. Da Sibari l'azione si irraderà verso il metapontino e verso il crotonese.

Conclude, quello che il Regime ha compiuto e sta compiendo nel campo della valorizzazione della terra, riserva fisica e morale della razza, è ormai, consacrato alla storia. Gli stranieri possono ammirare, forse imitare, ma non insegnare.

L'attività dell'artigianato

DIRETTIVE DEL DUCE AI DIRIGENTI.

ROMA, 8 maggio. — Presenti al Ministero delle Corporazioni ed il presidente della Confederazione fascista degli industriali il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i dirigenti nazionali e provinciali della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, che Gli sono stati presentati dal Presidente Piero Gazzotti e dal direttore nazionale dell'Artigianato Mario Urbinati.

Dopo il saluto al Duce ordinato dal ministro Ricci il camerata Gazzotti ha riaffermato al Fondatore dell'Impero la volontà degli artigiani d'Italia di essere una forza operosa ed efficiente nel campo produttivo e sociale agli ordini del Regime. Ha successivamente riassunto i principali problemi delle categorie artigiane, le realizzazioni finora com-

parte soprattutto nel campo dell'autarchia e dell'esportazione e già ha presentato il programma della decima Mostra nazionale dell'Artigianato di Firenze. Dopo di che il conte Volpi ha ribadito l'importante funzione dell'artigianato, il quale costituisce una delle forze alla base della produzione industriale e rappresenta la massa che dà la buona semenza per la creazione dei nuovi industriali.

Il Duce, salutato da una nuova dimostrazione di affetto, ha innanzitutto rilevato la grande importanza economica e sociale dell'artigianato, il quale con, oltre seicentomila aziende e con i dipendenti e familiari che trovano lavoro nei mestieri costituisce un esercito la cui entità numerica si può calcolare a milioni.

Il Duce ha sottolineato il patriottismo e l'alto sentimento nazionale degli artigiani che in ogni tempo — e anche nelle guerre del Risorgimento nelle quali seppero avere parte preponderante — hanno dimostrata la loro operosità ed assoluta fede negli alti destini della Patria. Dopo aver ricordato la provata fede fascista degli artigiani il Duce ha riaffermato la assoluta insostituibilità del loro lavoro e la intima capacità dell'artigianato ad assolvere una sempre più estesa funzione. Accanto alla produzione di massa vi sono e vi saranno sempre la piccola industria e l'artigianato, con i loro tipici manufatti di qualità. Il Duce ha affermato la necessità anzitutto della precisazione della fisionomia dell'Artigianato ed ha accennato ai problemi degli artigiani, ai quali il Regime rivolge la sua risolutiva attenzione.

Il Duce — le cui parole hanno più volte provocato vibranti dimostrazioni di fede e di devozione — ha poi accennato alla funzione della Mostra nazionale dell'artigianato di Firenze, da lui voluta come mercato. Egli ha detto di aver visto in essa cose mirabili sincronizzate con il gusto e con gli orientamenti del nostro tempo e perciò testimonianza diretta di un sicuro aggiornamento produttivo. Dopo aver accennato alla passata attività della Federazione il Duce ha dichiarato di aver prescelto per il settore artigiano il camerata Gazzotti appunto perché egli, con la sua provata esperienza sindacale e politica, saprà accrescere l'efficienza dell'organizzazione.

Il Duce, confermata la simpatia del Regime per questo importante settore di lavoro, ha così concluso:

«Con la vostra fede fascista, la vostra capacità creativa, il vostro entusiasmo e le provvidenze che saranno adottate dal Regime, l'artigianato italiano andrà incontro certamente ad una nuova grande epoca».

Riunioni di Corporazioni CORPORAZIONE DELLA CHIMICA.

ROMA, 3 maggio — La Corporazione della chimica ha continuato i suoi lavori al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del vice-presidente, cons. naz. Angelo Turchi. È proseguito l'esame degli altri argomenti posti all'ordine del giorno. Il vice-presidente ha riferito sul problema delle materie plastiche e delle resine sintetiche.

A conclusione della discussione la Corporazione ha approvato una mozione nella quale è formulato il nuovo piano di produzione della resina sintetica, materie plastiche e gomma sintetica per il periodo 1941-43, e si chiede la sollecita istituzione di un Centro di coordinamento di studi, di ricerche e di applicazioni in questo settore.

La Corporazione ha quindi esaminato il problema dei coloranti. Sull'argomento hanno parlato, oltre il vice-presidente, vari camerati. La Corporazione ha quindi approvato una mozione in cui si prevedono ulteriori provvedimenti per il sempre maggiore sviluppo dell'industria nazionale dei colori organici sintetici.

Sul problema dell'ammonia e della potassa, il cons. naz. Turchi ha ricordato quanto già si è fatto nelle precedenti riunioni sia della Corporazione che dell'apposito Comitato tecnico corporativo e ultimamente della Corporazione della siderurgia e metallurgia.

Al termine di un'ampia discussione la Corporazione ha approvato una mozione.

La Corporazione è passata poi ad esaminare il problema del cuoio e dei concianti.

A conclusione della discussione, la Corporazione ha votato una mozione in cui si riconosce l'opportunità di una generale applicazione del decreto 12 ottobre 1939 per realizzare i criteri fondamentali già approvati per l'attuazione del piano autarchico del cuoio.

È stato poi oggetto di esame l'argomento relativo alla utilizzazione chimica del legno. Dopo l'impostazione del

problema fatta dal vice presidente, hanno preso la parola vari camerati. A conclusione del dibattito è stata votata una mozione in cui vengono indicati i prodotti da ricavare attraverso l'utilizzazione chimica del legno per il soddisfacimento delle più urgenti necessità autarchiche, quali l'alcol, la glicerina, il levito, il mangime, ecc.

Il vice presidente ha poi informato la Corporazione sull'attuazione del piano autarchico degli anticrittogamici, mettendo in rilievo il voto della Corporazione vitivinicola e olearia per il massimo sviluppo della produzione di anticrittogamici autarchici.

La discussione sull'argomento si è conclusa con l'approvazione di una mozione in cui si afferma la necessità che sia incrementata particolarmente la produzione degli ossicuri di rame, i quali già consentono, rispetto ai solfati, un risparmio di oltre il 35 % del metallo, e che sia incrementata altresì la produzione e la sperimentazione di nuovi composti anticrittogamici autarchici.

L'ultimo problema esaminato dalla Corporazione è stato quello dei fabbisogni di energia elettrica per l'industria chimica. La discussione sul problema si è conclusa con l'esame di una mozione presentata dall'organizzazione dei lavoratori dell'industria, in cui fra l'altro si propone che vengano fatti decisivi studi per l'utilizzazione dell'energia geotermica delle zone vulcaniche. Tale mozione è stata approvata all'unanimità.

Con la discussione di tale problema, è stato concluso l'esame dell'ordine del giorno della Corporazione della chimica.

CORPORAZIONE DEL VETRO E DELLA CERAMICA.

ROMA, 28 maggio. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunita, sotto la presidenza del vice-presidente cons. naz. Fanelli, la Corporazione del vetro e della ceramica, la quale ha esaminato importanti argomenti all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno è stato esaurito.

La Corporazione ha approvato quattro accordi economici collettivi per le lastre di vetro e di cristallo. È stato quindi esaminato il regime di importazione e di esportazione dei prodotti vetrari e ceramici, ma l'ulteriore esame di questi argomenti è stato rinviato ai lavori di una apposita Commissione consultiva.

La Corporazione ha poi approvato una mozione per il potenziamento e l'autarchia nella produzione del vetro di ottica: con questa mozione si chiede un provvedimento legislativo che imponga determinate materie prime nazionali nella produzione di alcuni settori industriali.

Dopo l'esame dello stato di attuazione e della revisione dei piani autarchici, la Corporazione ha esaminato circa 23 domande di nuovi impianti industriali.

CORPORAZIONE DELL'EDILIZIA.

ROMA, 6 maggio. — Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del consigliere nazionale Aurelio Moro, si è riunita nei giorni scorsi la Corporazione delle costruzioni edili per esaminare e discutere numerosi problemi posti all'ordine del giorno.

La Corporazione ha iniziato i lavori esaminando il testo del nuovo capitolato generale d'appalto, L. avv. Bianconi, relatore del progetto, ha illustrato i principi innovatori a cui è stato informato il nuovo testo e cioè: unificazione della disciplina degli appalti nelle opere pubbliche, snellezza e rapidità di sviluppo dei lavori mediante la riduzione dei termini, più stretta collaborazione fra le stazioni appaltanti e l'esecutore dei lavori, equilibrio economico del contratto di appalto, adeguamento del capitolato alla disciplina sociale del lavoro, equa e tempestiva risoluzione delle controversie. Dopo lunga ed esauriente discussione, la Corporazione ha approvato lo schema di capitolato proposto ed ha formulato il voto che lo schema stesso venga rapidamente tradotto in disposizioni positive, in guisa da realizzare anche in questo settore di particolare importanza una nuova affermazione dell'attività costruttiva del legislatore fascista, già estrinsecantesi nella predisposizione dei nuovi Codici.

La Corporazione si è quindi occupata del problema dell'autarchia negli impianti industriali del cemento, problema che ha ritenuto di abbinare a quello sulla situazione produttiva del cemento stesso e che ha esaminato particolarmente sotto l'aspetto dell'attrezzatura tecnica delle fabbriche. Per il raggiungimento delle finalità autarchiche, si è riconosciuta la maggiore utilità del forno rotante rispetto al verticale a griglie rotanti. È stata anche sostenuta la

necessità di migliorare sempre più l'attrezzatura degli impianti utilizzando, nei limiti del possibile, il macchinario italiano.

La Corporazione si è anche interessata del nuovo Consorzio unico fra i cementieri in via di costituzione. La Corporazione si è quindi occupata delle domande per nuovi impianti industriali, per ampliamento e trasformazione di quelli esistenti.

Attività dell'I. R. I. nel controllo delle "industrie chiavi,,"

ROMA, 6 maggio. — Alla presenza del Ministro delle Finanze, il Duce ha ricevuto il Presidente e il Direttore generale dell'I.R.I., i quali gli hanno illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1939 e la relazione del Consiglio di amministrazione approvati negli scorsi giorni.

Il Duce ha espresso la Sua piena soddisfazione per lo sviluppo dato dall'I.R.I. durante lo scorso esercizio ai principali settori produttivi che ad esso fanno capo, in obbedienza alla direttiva che il Duce ha integralmente confermata di conservare sotto il controllo dello Stato gli importanti aggruppamenti di industrie-chiavi aventi carattere bellico e autarchico.

Il Duce ha, infine, rilevato che l'azione di potenziamento delle industrie dipendenti, svolta dall'I.R.I., insieme con quella di smobilizzo delle attività che allo Stato non interessa di conservare, si sono svolte con risultati economici e finanziari cospicui tali da rafforzare considerevolmente le riserve, da permettere il versamento a favore del Tesoro dello Stato di una quota di utili di oltre 15 milioni maggiore di quella del precedente esercizio, e di destinare ai corsi organizzati dall'I.R.I. per la preparazione alle carriere direttive industriali un importo superiore ai due milioni, oltre il versamento di altri due milioni fatto anche quest'anno dalle Aziende dell'I.R.I. al Consiglio Nazionale delle Ricerche quale contributo per lo svolgimento dei compiti che al detto Consiglio sono affidati nell'interesse della produzione nazionale.

PER LO SVILUPPO DELLA PICCOLA INDUSTRIA.

ROMA, 22 maggio. — Il Duce ha ricevuto, presentargli dal conte Volpi e presente il Ministro Ricci, i membri della Giunta del Comitato per le piccole industrie. Il conte Volpi, nella sua qualità di presidente della Confederazione fascista degli industriali, ha letto un indirizzo nel quale fra l'altro è detto: «L'economia di ogni Paese ha caratteristiche peculiari derivanti dalla tradizione, da esigenze naturali e ambientali e dalla psicologia stessa della razza. Orbene, l'Italia sostanzia queste caratteristiche nell'armonica fusione delle capacità individuali di invenzione, di applicazione e di lavoro della nostra gente con le esigenze organizzative della produzione moderna. Da ciò la grande diffusione che nel nostro organismo produttivo hanno le piccole imprese.

Per quanto i limiti quantitativi non abbiano un valore sostanziale, non è tuttavia senza significato che su 150.278 imprese industriali, con 3 milioni e mezzo di dipendenti, 107.126, pari al 71 per cento, abbiano non meno di 10 dipendenti ed in complesso 340.000 dipendenti; 138.205, pari al 92 per cento, ne abbiano meno di 50 e in complesso 1 milione 020.000 dipendenti, e quelle con meno di 100 siano 144.240, pari al 98 per cento, con un milione e mezzo di dipendenti. Sono migliaia e migliaia di attivi e intelligenti audaci imprenditori, molti dei quali hanno da poco scambiato, il posto di lavoro accanto alla macchina con quello direttivo che con diuturna continua incessante fatica, che ha per divisa il dovere e per scopo qualche cosa che va al di là della semplice meta del guadagno, assicurano ricchezza e potenza alla Nazione. Nella lotta per l'autarchia economica, essi sono i migliori soldati che con profondo intuito e meravigliosa disciplina, vincendo difficoltà, superando situazioni, affrontando spesso difficili e poderosi problemi, hanno permesso e permettono di contare sulla prossima e completa vittoria.

Tutti gli industriali, o Duce, sono soldati ai Vostri ordini e con la stessa fede, con la stessa capacità, con la stessa rude tenacia con cui ieri hanno, sotto il Vostro impulso, lavorato per l'autarchia, sono pronti a rispondere agli ordini che impartirete per assicurare alla Patria, la cui grandezza è l'orgoglio e la meta di noi tutti, i suoi destini imperiali».

Il Duce ha approvato la costituzione del Comitato e fis-

sato alcune direttive per sviluppare la piccola industria italiana.

LA COOPERAZIONE PESCHERECCIA.

ROMA, 10 maggio. — Il Duce ha ricevuto, presentargli dal Commissario Generale per la Pesca, il presidente, il direttore, il commissario della Federazione delle cooperative di produzione e lavoro ed il capo del servizio pesca dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e 106 dirigenti dei maggiori consorzi e cooperative per la pesca.

Il presidente dell'EN.F.C. ha letto un indirizzo nel quale sono riassunti i dati sull'attività svolta dal movimento cooperativo peschereccio e sull'efficienza della organizzazione.

Il Duce ha approvato la relazione presentargli, e ha sottolineato particolarmente l'importanza del suo contenuto sociale che acquista speciale valore per i rilevanti risultati concreti ottenuti nella sua armonizzazione con le forme economiche associative, a cui la cooperazione ha dato vita e sviluppo.

Egli ha vivamente elogiato i pescatori, di cui regue l'aspra e improba fatica, e ha dato al commissario Ricci le precise direttive affinché l'azione cooperativistica che si attua in giusta collaborazione con le organizzazioni sindacali interessate, sia potenziata al massimo, per metterla in grado di raggiungere rapidamente le sue mete totalitariamente autarchiche.

Ha gradito l'omaggio della collezione del giornale «Il lavoro del pescatore», e ha incaricato il presidente dell'EN.F.C. di trasmettere ai cooperatori pescatori il Suo cameratesco compiacimento.

LA «FONDAZIONE LITTORIA PER LA PICCOLA PESCA».

ROMA, 25 maggio. — Il Duce ha ricevuto l'A. R. il Duca di Genova, presidente della «Fondazione Littoria per la piccola pesca». Assisteva l'Ecc. Ricci, commissario generale per la pesca. Il principe era accompagnato dal camerale generale Visconti e Morino, vice presidente e segretario della istituzione.

Nella relazione fatta dall'A. R. al Duce è stata messa in evidenza l'opera di solidarietà umana, che viene svolta nel settore della pesca. Infatti su 450 centri pescherecci ben 108 hanno largamente fruito delle provvidenze della fondazione. Anche per gli orfani dei pescatori si è provveduto sistemando gli orfanotrofi maschili e femminili a Chioggia. Analogamente si sta organizzando, secondo i programmi del Commissariato della pesca, una casa ricovero per i vecchi pescatori. L'ammonimento del Duce di andare verso il popolo è stato la finalità raggiunta dalla fondazione.

Il Duce ha vivamente elogiato l'opera compiuta dall'A. R. il Duca di Genova e dai suoi collaboratori, impartendo direttive per il miglior potenziamento e per l'attività futura della Federazione.

UN MILIONE E 700 MILA QUINTALI DI OLIO CONFERITI ALL'AMMASSO.

ROMA, 30 maggio. — Convocato dal Presidente Consiglio Naz. Pavoncelli, assistito dal direttore del settore dott. Donato si è riunita la commissione amministrativa del Settore dell'Olivicoltura della Federazione Nazionale Consorzi Provinciali Produttori dell'Agricoltura.

Il conte Pavoncelli ha ampiamente riferito sull'attività svolta dal Settore per l'organizzazione dell'ammasso dell'olio di oliva.

Il prodotto ammassato ha superato i quintali un milione e settecentomila al 15 maggio e le spese effettive di gestione risultano dai primi elementi di accertamento contenuti in limiti modestissimi. Il Presidente ha riassunto successivamente l'attività tecnica che il Settore continua a svolgere con ritmo sempre più serrato.

La Commissione amministrativa dopo varie discussioni ha approvato ad unanimità la relazione del Presidente.

Premio del Duce alle «Fanterie rurali,»

ROMA, 27 maggio. — Per la quinta volta i partecipanti al Concorso dei «Fedeli alla terra», istituito nel 1932 sotto l'egida di Arnaldo Mussolini e per iniziativa di Luigi Razza.

hanno avuto ieri l'altissimo onore di ricevere il premio personalmente dal Duce.

La cerimonia si è svolta nella Sala Regia a Palazzo Venezia. Dinanzi al podio del Duce, omaggio dei lavoratori della terra, era un grande trofeo di splendide rose; e ai lati due ceste contenenti magnifici prodotti della terra. I premianti, con a capo i dirigenti della Confederazione dei lavoratori agricoli e della Federazione coloni e mezzadri, erano schierati su numerose file nell'ampia sala. Tutti in camicia nera e molti con i segni del valore per essersi distinti nella grande guerra, nella conquista dell'Impero o nella campagna di Spagna.

Il Duce è entrato nella sala dove è stato accolto da una formidabile manifestazione di fede, quindi ha rivolto ai rurali il suo elogio ed ha indicato le mete future (Vedi rubrica «Parla il Duce»).

Il cons. naz. Lai, ottenuta licenza di parlare, dice che i vincitori del Concorso dell'anno XVIII costituiscono l'esempio più significativo tra le migliaia e migliaia di custodi gelosi di una tradizione schiettamente italiana, che, creatasi attraverso i secoli, permane tenacemente nelle nostre famiglie contadine.

Dopo aver ricordato Arnaldo Mussolini, che sentì nella sua grande anima la bellezza di così profonda tradizione e consentì d'organizzare con il suo nome una fondazione che è il libro d'oro del lavoro agricolo, il presidente confederale ha messo in evidenza che i contadini premiati hanno al loro attivo non soltanto la fedeltà alla terra, ogni progresso in agricoltura ha conosciuto e conoscerà la forza dei loro sacrifici. E con le migliaia d'anni che le famiglie dei coloni e dei mezzadri mettono insieme si ha anche la messe fiorente dei loro figliuoli che sono gli elementi più certi della fedeltà alla terra.

L'ITALIA DEI CAMPI.

«Tutti i lavoratori. — ha concluso vivamente applaudito il presidente confederale, — siano mezzadri, siano coloni, siano piccoli coltivatori diretti, abbiano o non abbiano il riconoscimento del Concorso, tutti esprimono una fedeltà maggiore e più vera, quella che voi attendete dall'Italia dei campi, quella che vi offrono, con il loro nome guerrero, e fa tierie rurali».

Il Duce scende quindi, dal podio e s'avvicina ai rurali che, commossi e fieri di averlo tra loro, gli si stringono intorno in un fremito inconfondibile di fede e di entusiasmo. Nella prima fila è la massata rurale Ida Cococetta da L'Aquila, che accompagna il marito Salvatore, veterano di tre guerre, premiato perché appartenente ad una famiglia rimasta per 300 anni sul medesimo podere. Sul petto della camerata Cococetta spicca il nastro delle madri prolifiche, che ben dieci figli essa ha avuto. Il Duce mentre continuava le acclamazioni s'intrattiene affabilmente con essa e le rivolge parole di compiacimento.

LA CONSEGNA DEI PREMI.

Il Fondatore dell'Impero ordina quindi che si dia inizio alla premiazione. Il presidente confederale annuncia, e l'annuncio è seguito da una irrompente manifestazione di gratitudine, che il Duce ha voluto aggiungere per suo conto un premio di cento lire per ogni secolo di permanenza sul podere a ciascun colono premiato.

S'inizia subito la sfilata dei premianti, che si approssimano al Duce, lo salutano romanamente e ne ricevono il diploma di benemerenza. Il premio di mille lire assegnato dalla «Fondazione Arnaldo Mussolini» e il premio speciale da lui disposto in corrispondenza dei secoli di permanenza sul podere. Per ognuno dei premianti il Duce ha parole di incoraggiamento. Egli si compiace specialmente con il colono Enrico Morri, da Rimini, fiero combattente della grande guerra, della conquista dell'Impero e in Spagna; con Emilio Silvio Brandani, da Bagni di Lucca, anch'egli reduce di tre guerre, la cui famiglia ha ben 1200 anni di permanenza sul podere; con Vincenzo Pasquale, da Macerata, pur egli reduce di tre guerre, padre di otto figli, la cui famiglia feconda col suo lavoro lo stesso podere da 900 anni, con Tommaso Pincicatti, da Perugia, combattente anch'egli di tre guerre, con una permanenza di mille anni sullo stesso podere, con Giovanni Bini, da Montale (Pistoia), con 658 anni di permanenza sul podere; con Luigi Zoccali, da Reggio Calabria, con 800 anni di permanenza, con Carlo Peccetti, da San Venanzo (Terni), appartenente a famiglia di prodi combattenti, di cui un componente è caduto in guerra e il cui ceppo lavora lo stesso podere da 1100 anni.

Ultimata la premiazione, il Duce ha augurato buona salute e buon raccolto a tutti.

Per la istruzione professionale degli operai.

E PER LA MANO D'OPERA IN CASO DI EMERGENZA.

ROMA maggio. — Tra le due Confederazioni, imprenditori ed operai, dell'Industria, è stata adottata, d'accordo, la seguente decisione.

«Costatata la necessità di intensificare al massimo l'azione diretta alla formazione professionale del maggior numero possibile di lavoratori qualificati non aventi obblighi militari, negli stabilimenti industriali, e ciò particolarmente nei riguardi delle aziende interessanti la difesa e indispensabili alla vita nazionale, anche in vista della situazione che potrà determinarsi in relazione ad eventuali prossimi larghi richiami di classi.

«Considerato che soltanto attraverso tale formazione professionale sarà possibile, in caso di emergenza, di assicurare il funzionamento delle attività produttive ed il potenziamento di quelle che dovranno intensificare la loro produzione, si conviene quanto appresso:

1) le Confederazioni faranno quanto in loro potere perché l'Ente da esse creato appositamente per la formazione ed il perfezionamento professionale dei lavoratori dell'industria, L.I.N.F.A.P.I., intensifichi ed acceleri al massimo grado lo svolgimento dei corsi di addestramento estendendo soprattutto al personale disoccupato o recluso a questo scopo dagli organi della mobilitazione civile.

2) a) Le aziende industriali provvederanno ad attuare, entro i limiti delle possibilità aziendali, una più intensa azione di addestramento per la rapida formazione professionale di elementi atti a sostituire gli operai soggetti a richiami militari, scegliendo tali elementi tra i manovali comuni alle loro dipendenze, che non abbiano obblighi militari o in difetto, tra i lavoratori disoccupati, sempre non aventi obblighi militari, che, anche in relazione ai loro precedenti professionali, abbiano le necessarie attitudini e risultino disponibili in base agli appositi elenchi da compilarsi a cura degli uffici di collocamento con elementi locali o, in mancanza appartenenti ad altre provincie; b) i lavoratori come sopra assunti ai fini della loro qualificazione professionale, compiranno un periodo di addestramento della durata pari ad un terzo di quella prevista per l'apprendistato nei singoli contratti collettivi di lavoro.

Ai lavoratori così assunti sarà corrisposta, durante il periodo di addestramento, la paga contrattuale prevista per il manovale comune, per la prima metà del periodo stesso, mentre, per la seconda metà la paga suddetta sarà maggiorata del 15 per cento, e in ogni caso questa ultima non potrà essere superiore a quella prevista per gli operai qualificati. Fermo restando le norme contrattuali circa il pagamento delle mercedi, ai lavoratori assunti a termine del presente accordo, saranno corrisposti in ogni caso, accenti settimanali pari alla paga ad economia, e ciò per i primi sei mesi di occupazione. Durante i primi sei mesi non sarà effettuata alcuna trattenuta per gli eventuali depositi cauzionali. Salvo quanto disposto dal presente accordo, si applicheranno ai lavoratori predetti tutte le disposizioni previste nei contratti collettivi di lavoro.

Le Confederazioni dell'agricoltura

CONTRO LE ECCEZIONI ED EVASIONI NELL'APPLICAZIONE DEI CONTRATTI.

Tra le Confederazioni fasciste degli agricoltori e dei lavoratori della agricoltura, è stato convenuto quanto segue: «nell'intento di sempre più e sempre meglio fondere ed armonizzare le energie e gli sforzi che le Associazioni sindacali e le categorie agricole compiono per il raggiungimento degli alti fini economici, politici e sociali ad esse affidate dal Regime, le due Confederazioni ravvisano concordemente la necessità che l'applicazione ed il rispetto dei contratti collettivi di lavoro non comportino eccezioni od evasioni, invitano i loro organizzati ad attenersi, con severa e serena disciplina, all'integrale ed assoluto rispetto delle norme che i vigenti contratti collettivi impegnano dirigenti ed organizzatori, cui è affidato il difficile e delicato compito di conciliare contrastanti interessi ad un'azione che, portando gli organizzati ad una perfetta

visione di quanto i detti contratti collettivi stabiliscono per la determinazione e la tutela dei reciproci doveri e diritti, eviti il più possibile infrazioni e controversie che possono comunque incrinare il granitico blocco di vive energie, di volontà e di fede formato dalle categorie agricole.

«In tale intento, le dipendenti Unioni provinciali e gli Uffici periferici, oltre alla più attiva opera di assistenza e di propaganda, dovranno invigilare con la massima solerzia per prevenire le cause determinanti il sorgere di controversie e vertenze, e nel tempo stesso dovranno procedere nel modo più sollecito alla definizione dei contratti collettivi ancora in discussione, quando siano stati preventivamente e regolarmente autorizzati da parte delle Associazioni nazionali competenti.

«Ove controversie o ragioni di vertenza si verificano, le Unioni provinciali degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura dovranno esaminarle con la massima sollecitudine, evitando ogni intralcio, specialmente di carattere formale, che possa ritardare la trattazione e la definizione semplificandone ed accelerandone il più possibile la procedura.

Inoltre le Unioni vorranno inquadrare la trattazione delle controversie stesse e dei contratti collettivi, in uno spirito di comprensione, di serena obiettività e di fattiva collaborazione per realizzare, ai fini della migliore giustizia sociale voluta dal Duce, la tranquillità del lavoro elemento essenziale per il progresso della produzione».

Notizie varie e di economia

Si è riunita, sotto la presidenza dell'Ecc. Ricci, Ministro delle Corporazioni, la commissione costituita col compito di seguire le sperimentazioni intraprese dall'Ente nazionale per la cellulosa, e per la carta, per l'utilizzazione industriale degli steli di granturco per la cellulosa nobile.

La percentuale di sostanze nutritive fornite dalla produzione nazionale è salita al 98,9 % per quanto riguarda le sostanze proteiche, al 97,8 % per i grassi e oltre il 100 % per gli idrati di carbonio. In sostanza si può affermare che la produzione nazionale garantisce il 99,4 per cento della nostra indipendenza alimentare.

La Mostra Mercato Nazionale dell'Artigianato che è stata inaugurata dal Re Imperatore, ha tenuto questo anno importanti convegni di commercianti.

I commercianti hanno passato le ordinazioni scegliendo più della metà dei campioni esposti. Alla Mostra-Mercato hanno partecipato 1443 espositori.

E' stata inaugurata a Torino, la Mostra dell'Abbigliamento autarchico presente la Duchessa di Spoleto e il Sottosegretario alle Corporazioni.

Il Presidente della Confederazione dei Commercianti ha impartito disposizioni alle Federazioni Nazionali e alle Unioni Provinciali per una sempre più rigorosa sorveglianza per ottenere il rispetto assoluto delle disposizioni in materia di prezzi ed in genere in materia annonaria.

Il consigliere Nazionale Molino ha inoltre disposto che i trasgressori siano esclusi dalla distribuzione dei generi razionati e contingentati e dai contingentamenti di importazione e di esportazione.

Al 30 aprile 1940-XVIII gli abitanti residenti nelle 98 province del territorio metropolitano ammontavano a 44 milioni e 715 mila.

Nel mese di aprile sono stati celebrati 42.789 matrimoni; il numero dei nati vivi è stato di 88.881; l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 36.941.

In sette anni 280.957 coppie di sposi hanno fruito delle speciali riduzioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato, delle quali 2.000 provenienti da località di confine.



UNIONE MILITARE

Sede Principale in Roma - Largo Goldoni

Filiali in tutto il Regno e Colonie

UNIFORMI per

Ufficiali Forze Armate d'Italia

Funzionari Civili dello Stato

Diplomatici e Ordini Cavallereschi

Iscritti al Partito e Gerarchi della GIL

I migliori tessuti per abiti civili e da sera
Confezioni accurate

Vasto assortimento abiti e paletots confezionati

Parures per Signora - Calze - Guanti

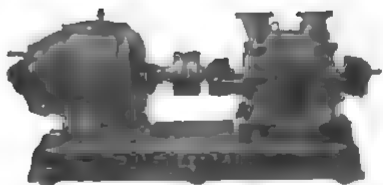
Biancheria da tavola e da letto - Coperte di lana

Calzature - Profumeria - Valigeria



PELLIZZARI

(Venezia) ARZIGNANO



ELETTROPOMPA PER ALTE PRESSIONI

POMPE - MOTORI - VENTILATORI

OPERE DEL REGIME

L'acquedotto imperiale "9 maggio".

ROMA, 9 maggio. — Il Duce ha inaugurato il primo tronco del nuovo grandioso acquedotto imperiale «9 maggio», destinato ad assicurare l'alimento idrico della sempre crescente popolazione della Capitale. Ben degnamente esso è stato battezzato l'Acquedotto Imperiale «9 maggio».

L'opera infatti s'inserisce nella luminosa tradizione romana perchè convoglia non acque superficiali depurate con sistemi in continua evoluzione, ma, al modo dell'antica Roma, acque naturalmente potabili, freschissime, sgorganti da bacini idrici abbondantemente provvisti di acque, che raccolgono entro masscci montuosi elevatisi fino a duemila metri sul mare, e la cui vicinanza a Roma costituisce un invidiato primato dell'Urbe su tutte le Capitali del mondo.

La sorgente che alimenta questo nuovo acquedotto è quella del Peschiera, la quale sgorga vicino a Rieti e ha una portata che oscilla di poco intorno ai diciotto metri

cubi al secondo. L'acquedotto è lungo circa novanta chilometri, suddivisi in due tronchi, fra i quali è inserita una centrale idroelettrica di Salisano, la quale sfrutta gran parte del notevole dislivello esistente fra le sorgenti e Monte Mario, località destinata per l'arrivo a Roma.

Il primo tronco, lungo circa ventisette chilometri, è tutto in canale a pelo libero, scavato in galleria, eccezione fatta di due ponti-canali della lunghezza complessiva di circa 550 metri, per l'attraversamento delle valli del Salto e del Turano.

Il secondo tronco è lungo circa 59 chilometri, ed il suo andamento è come quello del primo tronco, quasi tutto in galleria: ciò ha fatto risparmiare l'impiego delle grandi tubature metalliche, con evidente vantaggio per l'autarchia. Inoltre ciò costituisce la migliore garanzia dell'opera contro le offese, sia del tempo, sia belliche.

Dopo circa ventotto mesi dall'inizio dei lavori, risultano eseguiti, le opere di presa, il primo tronco, la centrale di Salisano, mentre dal tronco basso sono già stati forati oltre 26 chilometri di gallerie.

La nuova sede del Banco di Napoli inaugurata dal Re Imperatore

NAPOLI, 9 maggio. — Il nuovo monumentale edificio del Banco di Napoli è stato inaugurato dal Re Imperatore.

L'Eccellenza Frignani, Direttore Generale del Ban-

co ha ricevuto il Sovrano e nel salone del Consiglio Generale gli ha porto il saluto e gli ha poi offerto una copia del primo volume della Storia del Banco redatta dal conte Riccardo Filangieri di Candida e una



NAPOLI. La Maestà del Re Imperatore nella ricorrenza del IV centenario del Banco di Napoli ne inaugura la monumentale nuova sede centrale. - Qui si vede l'Ecc. Frignani, Direttore Generale dell'Istituto mentre offre al Sovrano il volume che riporta la storia del Banco che è l'Istituto di credito più antico in tutto il mondo.

NAPOLI — Particolare del frontale su via Roma della nuova Sede Centrale del Banco.



NAPOLI — Sventola il tricolore d'Italia sul nuovo centro d'educazione della gioventù Italiana del Littorio.



medaglia ricordo del IV centenario del glorioso Istituto.

Il grandioso edificio, che rientra nelle realizzazioni del Regime per Napoli, si erige nella zona bonificata del centro di Napoli che va sempre più verso la com-

pleta ricostruzione, rappresenta una delle più belle costruzioni classiche benchè moderna.

La facciata in marmo, l'atrio, i grandi saloni, la sala del tesoro, gli uffici costituiscono una armonica sede degna dell'Istituto che ha tante elette tradizioni.



! NAPOLI - Il nuovo e grandioso salone per il pubblico nella nuova Sede del « Banco ».

Il Collegio « Costanzo Ciano », della G. I. L., fondazione del Banco di Napoli, inaugurato dal Sovrano.

NAPOLI, 9 maggio. — Il Sovrano ha inaugurato il magnifico complesso di edifici che formano il nuovo Collegio della G. I. L., altra colossale opera di beneficenza che perpetua la tradizione umanitaria del Banco di Napoli, il più antico e glorioso Istituto di Credito del mondo.

Il Collegio, capace di ospitare ben tremila ragazzi di ambo i sessi, si intitola all'Eroe di Buccari, perché il suo luminoso esempio sia ai fanciulli guida nell'ardimento, nella fede e nell'adempimento di tutto il dovere verso la Patria fascista.

Sullo scalone d'ingresso, al centro, si erge il monumento di Costanzo Ciano in tenuta di Ammiraglio, opera degli scultori Chiaromonte e Puchetti.

Ricevuto all'ingresso dall'Ecc. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli il Re Imperatore sosta ad ammirare il bronzo monumento.

Sono al seguito del Sovrano le AA. RR. il Principe di Piemonte, il Conte di Torino e i Duchi di Genova, di Bergamo e di Pistoia, nonché il Ministro dell'Africa Italiana, Generale Teruzzi.

Gli Augusti visitatori passano così tra gli ampi, luminosi, comodissimi ambienti adibiti a dormitori e refettori nel primo edificio; indi passano alla Chiesa ove li accoglie un festoso scampagno, qui riceve il Sovrano e i Principi l'Ecc. Mons. Castaldo, Vescovo di Pozzuoli. Il Re Imperatore, che ovunque e per tutto esprime il suo alto, regale compiacimento, passa quindi a visitare il teatro, capace di mille posti, e il complesso di edifici adibiti a scuole, officine, palestre e ancora dormitori e refettori per il reparto femminile.

Ultimata la visita, il Re Imperatore nell'Aula Magna

della Scuola maschile appone la sua firma sul registro dei visitatori.

Nell'accommiatarsi dall'Ecc. Frignani, il Sovrano esprime a lui tutta la sua ammirazione per questa grandiosa opera di beneficenza sociale, la quale non trova riscontri nel genere fino ad ora.

Nelle varie bonifiche

L'Eccellenza Sergio Nannini Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste ha scritto un articolo per il quindicinale « Vita » rivista di politica, igiene e propaganda alimentare.

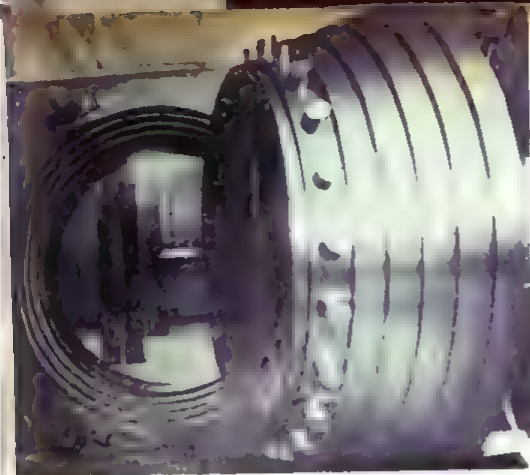
Lo scritto, che porta come titolo: « Dieci anni di bonifica con particolare riguardo all'agro Pontino », è un dotto e profondo esame dell'opera grandiosa compiuta dal Governo Fascista, per cui circa 6 milioni di ettari di terreno sono stati riscattati dalla palude e dalla malaria e donati all'agricoltura italiana.

Il Duce ha ricevuto il principe Clemente Aldobrandini, presidente del Consorzio di bonifica di Ostia, che gli ha riferito sull'andamento dei lavori di quel comprensorio, che abbraccia 13.700 ettari, dei quali quattromila soggetti alla trasformazione fondiaria e di essi tremila irrigabili.

Nei lavori, che sono in pieno sviluppo, sono stati già compiuti canali per 106 chilometri, strade per km. 21, acquedotti rurali per km. 15. Gli operai occupati quotidianamente variano da 250 a 300. Il numero delle case coloniche già costruite o in costruzione salirà a 180.

Il Duce ha elogiato l'opera del principe Aldobrandini.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura, il cons. naz. Angelo Manaresi, il quale gli ha riferito, nella sua veste di commissario del Consorzio di bonifiche di Burana, sui lavori compiuti in quest'ultimo biennio.



NAPOLI — Chiusura di sicurezza del Tesoro nella nuova Sede del « Banco ».

Le opere eseguite fino all'anno 1922 importarono 24.700.000 lire; dal 1922 ad oggi 265 milioni, con un complesso di 4.977.780 giornate lavorative.

Nell'ultimo biennio sono stati eseguiti lavori per un importo di 15 milioni. Sono in corso diverse altre opere, tra cui, importantissime, quelle di presidio dell'impianto idrovoro delle Pilastresi per 7.750.000 lire che permetteranno il funzionamento del più grande impianto promiscuo d'Europa della portata di 50 mila litri al secondo a scopo irriguo nonché quelli dell'acquedotto « Luigi Razza » per un importo di 20.8-44.400 lire destinato a dare l'acqua potabile a 11 comuni delle province di Modena, Mantova e Ferrara.

Impianti per la sostituzione della elettricità al carbone.

RELAZIONE DEL MINISTRO SERENA AL DUCE.

ROMA, 27 maggio. — Il Duce ha ricevuto il ministro dei Lavori pubblici, che ha riferito su alcune attività di particolare interesse attualmente in corso.



NAPOLI — Uno dei bassorilievi sul frontale della nuova Sede del « Banco ».

In relazione agli sviluppi della politica autarchica e alla necessità di sostituire sempre più largamente i combustibili esteri il ministro ha esposto i dati sullo svolgimento dei programmi per la produzione dell'energia idroelettrica. Mentre è in piena attuazione il piano stabilito secondo i deliberati



della Commissione suprema per l'autarchia che, com'è noto, porta un aumento produttivo di 5 miliardi di chilowattore è stato concretato a cura del Ministero dei Lavori pubblici, d'intesa con gli Enti corporativi e i gruppi industriali interessati, un ulteriore programma di costruzione e impianti per altri 5 miliardi di chilowattore. In tal modo le forze idroelettriche nazionali raggiungeranno, entro il 1943, i 25 miliardi di chilowattore annui, media corrispondente ad oltre 16 milioni di tonnellate di carbone estero.

Il ministro ha quindi presentato un progetto per la sistemazione del medio Tevere, da Oria a Roma, in connessione con quella del tratto da Roma al mare. Tale annoso problema, trova, attraverso larghe utilizzazioni idroelettriche, un razionale assetto che prevede la costruzione di impianti ad alta e bassa caduta, dai quali sarà prodotta energia per oltre mezzo miliardo di chilowattore.

Mediante l'impiego dell'energia di supero sarà possibile soprarelevare parte delle acque del Tevere nei laghi di Bracciano e di Vico, in modo da assicurare una notevole produzione di energia pregiata, e contribuire decisamente alla sistemazione idraulica del fiume.

Altre opere saranno eseguite secondo un piano d'utilizzazione delle acque a vantaggio dell'agricoltura che, con l'accumulazione dei deflussi di piena nei laghi suddetti, con sentirà l'irrigazione di oltre 25 mila ettari di terreno nella valle del Tevere e affluenti.

Nel riferire sull'azione dell'Azienda autonoma statale della strada il ministro ha illustrato un programma di sviluppo d'assistenza sociale alle famiglie dei cantonieri, d'intesa

con i Paesi femminili, nonché di miglioramento agricolo delle zone di terreno annesse alle case cantoniere. Altraverso l'ampliamento delle zone stesse e il coordinamento tecnico della cultura e degli allevamenti, opportunamente indirizzati a fini autarchici, si otterranno migliaia di piccoli poderi che, oltre a soddisfare le necessità economiche e alimentari delle famiglie, avranno carattere sperimentale e di propaganda.

Il ministro ha inoltre riferito sui risultati del Concorso nazionale fra tecnici ed Enti per lo studio di alcuni progetti tipo per casette minime a carattere popolarissimo che hanno partecipato 152 concorrenti. La Commissione giudicatrice ha prescelto dieci progetti ritenuti più idonei dal punto di vista dell'autarchia, del costo e della solidità. Secondo gli ordini del Duce è stato bandito un Concorso fra ingegneri e architetti per progetti tipo di edifici per scuole elementari da 2 a 10 aule, che dovranno rispondere a criteri di assoluta praticità ed economia e consentire una esecuzione graduale.

Il Duce ha impartito direttive per le ulteriori attività da svolgere in rapporto all'attuale momento.

SVILUPPO DI CARBONIA.

Carbonia il grande centro carbonifero sardo dal 18 dicembre XVIII è accresciuto da 900 a 3500 appartamenti, oltre i 1500 in costruzione, e la maestranza operaia è salita a 12 mila minatori e 6 mila operai edili.

DOCUMENTI DEL MAGGIO 1940 - XVIII (II)

Scienza, Cultura, Arte, Tecnica

Attività dell'Istituto di Studi Romani

ROMA, 4 maggio. — Il Duce ha ricevuto C. Galassi-Palluzzi, presidente dell'Istituto di Studi romani, che, recando in omaggio i volumi ultimamente pubblicati della monumentale «Storia di Roma» e numerosi altri «Quaderni» recentemente editi, gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Istituto, ed un complesso piano di manifestazioni per celebrare solennemente il 27 centenario della fondazione dell'Urbe che cadrà il 21 aprile 1947 - XXV.

Proseguendo nella sua originale opera, che ha profondamente innovato criteri e metodi nel mondo culturale, l'Istituto di Studi romani che, fondato il 21 marzo 1925-III, è, in ordine di tempo, la prima delle istituzioni scientifiche create dal Regime, può così riassumere l'attività sinora svolta.

Congressi nazionali di studio romano: dopo cinque congressi nazionali ed uno internazionale già svolti, l'Istituto sta organizzando un Congresso mondiale per il 1942.

Accanto al grande «schedario centrale di bibliografia romana» (il quale con la collaborazione di 148 biblioteche dei vari continenti, ha adunato sinora 588 mila 300 schede) hanno continuato ad avere incremento le altre grandi imprese bibliografiche, quali: il «bollettino di bibliografia romana», la «bibliografia dell'Africa romana», la «bibliografia vaticana», lo «schedario di antiquariato», il «repertorio bibliografico di Roma monumentale», la «guida bibliografica dell'Italia romana» e lo «schedario di onomastica e toponomastica». Aggiungendo a quelle dell'«schedario centrale» le schede di queste altre imprese bibliografiche, si ha a tutt'oggi l'imponente complesso di ben 841 mila 363 schede, cioè la più vasta documentazione che esista al mondo su Roma.

IL DIZIONARIO LATINO ITALIANO.

Proseguendo l'azione per lo studio e l'uso della lingua latina, si è dato incremento al grande dizionario latino-ita-

liano che registrerà oltre 55 mila nomi comuni e oltre 15 mila termini dell'onomastica (il più ampio vocabolario in uso in Italia registra sinora 26 mila vocaboli).

Al Centro internazionale e al relativo bollettino creato dall'Istituto hanno aderito i tre quarti dei latinisti di tutto il mondo (337 in Europa, 294 in America, 5 in Africa, 13 in Asia, 13 in Oceania). Si sono redatti in italiano ventidue classici di terminologia moderna e sei se ne sono tradotti in latino.

Al primi cinque concorsi nazionali di prosa latina hanno partecipato complessivamente 1500 concorrenti. Le sezioni dell'Istituto hanno pubblicato vari volumi ed hanno svolto complessivamente 428 conferenze e 83 visite a monumenti. I corsi superiori di studi romani, nei loro primi quattordici anni di vita, hanno segnato le seguenti cifre: 543 documenti dei quali 416 italiani e 127 stranieri; 1610 lezioni e conferenze svolte, con il grandioso complesso di 306 mila 536 frequenze; numerose le audizioni musicali (già eseguite 61); i concorsi nazionali (già banditi 14) e le grandi celebrazioni (virgiliane, liviane, oraziane, augustee) già promosse.

Il censimento epigrafico dell'Impero romano ha già raccolto circa 35 mila schede, e si è dato inizio alla pubblicazione di saggi, di rilievi aerei a sussidio, delle ricerche archeologiche.

LA MONUMENTALE «STORIA».

La vasta e complessa attività editoriale dell'Istituto comprende la monumentale «Storia di Roma» in trenta volumi; la «Roma nel ventennale» in dieci volumi (posta sotto gli auspicci della E. 47); l'«Italia romana», «Gli atti ufficiali» dell'Istituto, i volumi annuali degli «Studi romani nel mondo», i «Quaderni» (già pubblicati 100), la collana «Roma Mater», la serie «Roma di Mussolini», opere varie e i seguenti periodici: «Roma», «Bollettino di bibliografia romana», «Bollettino internazionale di studi e di ricerche sul latino» ed infine la «Rassegna di informazioni» che ha raggiunto la tiratura di oltre 335 mila 800 copie.

Complessivamente l'Istituto ha pubblicato sinora 101 volumi per complessive pagine 24 mila 748, con la collaborazione di 856 studiosi, dei quali 680 italiani e 176 stranieri, rappresentanti di ben 26 Nazioni. A questi vanno aggiunti i dati che si riferiscono alla rivista «Roma» fondata nel 1922 e che sono i seguenti: articoli pubblicati 770; collaboratori 427; libri recensiti 792. Le istituzioni scientifiche di 48 Paesi in che l'Istituto è in rapporti di collaborazione o in corrispondenza ammontano a ben 256.

Con l'Istituto di Studi romani si è creato un nuovo tipo di istituzione che da una parte produce scientificamente e dall'altra diffonde la cultura, svolgendo — per la originalità dei criteri e dei metodi organizzativi, per l'ampiezza di mole e la universalità di collaborazione — un'opera che indagando e rivalutando le glorie del passato e del presente in funzione dell'avvenire si presenta in linee essenzialmente romane, ed ha valso agli italiani la riconquista del primato negli studi di Roma e la sua civiltà.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per l'opera svolta dall'Istituto; ha segnato le direttive degli ulteriori compiti spettantigli nella rinata coscienza romana della azione e gli ha affidato il compito di coordinare le varie manifestazioni che si avranno per la celebrazione del ventisettesimo centenario della fondazione dell'Urbe nel 1947-XXV.

LA CONSEGNA AL SENATO DEGLI «STATUTI DI PREDAPPIO».

ROMA, 6 maggio. — Nella odierna riunione al Senato del Regno il Presidente Suardo ha fatto la seguente comunicazione:

«Il Duce, con generosa concessione, ha disposto che il Codice contenente gli Statuti del Comune di Predappio del 1383, già custodito dall'Archivio di Stato di Firenze, venga conservato presso la Biblioteca del Senato, arricchendo così la nostra cospicua raccolta di Statuti. Appena ho avuto notizia della preziosa concessione ho espresso al Duce

i sentimenti di gratitudine di tutti i camerati e l'orgoglio del Senato per tale prova di alta fiducia assicurando che il Senato provvederà con ogni cura perché questo singolare cimelio che trae il suo alto interesse storico dal luogo sacro per tutti gli italiani, sia conservato e illustrato nel modo più degno. Il Senato ha fatto eseguire delle copie fotografiche dell'intero Codice, la prima delle quali è stata da me personalmente offerta al Duce; un'altra è stata solennemente consegnata al Podestà di Predappio in occasione del recente pellegrinaggio della Presidenza del Senato. La terza, infine, sarà conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze, in luogo dell'originale. Gli Statuti di Predappio saranno pubblicati e illustrati col concorso del Senato nel Corpus Statutorum Italicorum».

L'Assemblea accoglie con un'acclamazione vibrantissima l'annuncio della concessione del Duce al Senato e risponde con un alto «A noi!» al «Saluto al Duce» dato dal Presidente.

COME FUNZIONA LA CLINICA DEL DIRITTO

MILANO, 22 maggio. — Presso la Corte d'Appello di Milano è istituita in via sperimentale una Clinica del diritto, che si propone mediante insegnamenti ed esercitazioni teorico-pratiche di preparare i laureati in giurisprudenza allo esercizio del Ministero forense. La Clinica del diritto ha personalità giuridica ed è sottoposta alla vigilanza e alla tutela del Ministro per la Grazia e la Giustizia, che la esercita d'intesa col Ministro per le Finanze.

I corsi della Clinica del diritto sono biennali e vi possono essere iscritti coloro che si trovano nelle condizioni stabilite dal vigente ordinamento forense per l'iscrizione nel Registro dei praticanti.

La frequenza biennale con profitto dei corsi tiene luogo di pratica di procuratore. Presso l'Istituto possono essere svolti corsi speciali per i procuratori.

La Clinica del diritto è diretta da un docente nominato con decreto del Ministro per la Grazia e la Giustizia. La nomina a difensore ufficio nelle cause a gratuito patrocinio e nei procedimenti penali sono conferite di regola dall'autorità giudiziaria di Milano al docente della Clinica del diritto, ovvero a uno degli assistenti. La parte ammessa al beneficio del gratuito patrocinio, e l'imputato, hanno però facoltà di rifiutare la nomina del difensore ufficio disposta dalle norme del comma precedente.

Le cause a gratuito patrocinio e i procedimenti penali predetti sono trattati dal docente o dagli assistenti col concorso degli iscritti alla Clinica, al fine di addestrarli all'esercizio professionale.

LA GIORNATA DELLA TECNICA

ROMA, 28 maggio. — Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato dell'Educazione Nazionale. Quest'ultimo ha riferito sullo svolgimento della giornata della tecnica che sarà celebrata in tutta l'Italia domenica prossima, 2 giugno, della cui organizzazione è stato incaricato dal Ministro.

La manifestazione, che si attua per volontà del Duce, è organizzata dal Ministero dell'Educazione Nazionale, con la collaborazione del Ministero delle Corporazioni; alla sua riuscita hanno altresì cooperato i Ministeri dell'Agricoltura, delle Comunicazioni e della Cultura Popolare, le Confederazioni Fasciste, l'Associazione Fascista della Scuola, la G. I. L., l'ENIM, gli Enti per l'addestramento dei lavoratori, l'Istituto «LUCE».

La giornata si svolgerà, oltre che nel campo scolastico, in tutti i settori della produzione e del lavoro, e costituirà una vasta rassegna delle scuole di istruzione tecnica e delle attività tecniche e produttive della Nazione.

Per raggiungere lo scopo che la «Giornata» si è proposta cioè quello di promuovere una migliore valutazione delle Scuole di istruzione tecnica e delle carriere cui esse danno adito, sono state attuate molteplici iniziative; l'importanza nazionale della istruzione tecnica, ai fini del potenziamento della nazione, è stata illustrata per mezzo della stampa del cinema, della radio, su questo problema verrà particolarmente richiamata l'attenzione di tutti gli italiani, durante la giornata del 2 giugno, mediante varie manifestazioni che avranno luogo in ogni parte d'Italia come Mostre didattiche, visite a Scuole e ad Aziende in funzione, convegni e raduni di uomini della Scuola e di esponenti delle Organizzazioni produttive, concorsi, pubblicazioni di numeri speciali di molte riviste tecniche, proiezioni di film documentari.

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE — INCENDIO — FURTI — VITA
Anonima Cooperativa — Fondata nel 1896

Sede in VERONA

VIA ADUA, 4 - Palazzo proprio

La «CATTOLICA» assicura:

- contro i danni della GRANDINE: avena, canapa, jaguoli, fava, foglia di gelso, frumento, granturco, cinquantino, lino, menta, pomodoro, ricino, riso, segala, tabacco, uva, ecc.
- contro i danni dell'INCENDIO: fabbricati civili e rurali, stabilimenti industriali, chiese, teatri, negozi, mobilio di casa, merci in genere, attrezzi e macchine agricole, bestiame, foraggi, bozzoli, canapa, tabacco granaglie in covoni, ecc.
- contro i danni del FURTO: arredi di casa e valori nei locali d'abitazione, arredi e paramenti sacri, quadri, gioielli e preziosi nelle Chiese, Oratori mobili ed arredamento d'ufficio, merci nei negozi e magazzini, valori nelle banche, pegni nei monti di pietà, ecc.
- sulla VITA dell'uomo: capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni, ecc.

Modicità di tariffe, con isozioni di polizza fra le più liberali, correttezza e puntualità nei pagamenti, con sigillano preferire la «CATTOLICA» nella trattazione di qualsiasi contratto di assicurazione.

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale od alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

A Roma, durante la «Giornata della Tecnica», avrà luogo la premiazione del concorso tra gli inventori, bandito dal Sindacato Nazionale Fascista degli inventori. Il Duce ha preso atto con compiacimento della vasta organizzazione, elogiando in modo particolare il sottosegretario ed ha impartito le direttive per uno svolgimento armonico ed unitario delle varie manifestazioni.

CONVEGNO PER L'ISTRUZIONE TECNICO-INDUSTRIALE

TORINO, 10 maggio. — Nel convegno per l'istruzione tecnica industriale che si è tenuto a Torino sotto la presidenza dell'Eccellenza Del Giudice, Sottosegretario alla Educazione Nazionale, sono stati resi noti, attraverso una relazione presentata dal prof. Balcells, direttore della Confederazione fascista degli industriali, e dal dott. Guida, direttore generale dell'Ordine superiore tecnico al Ministero della Educazione Nazionale, gli importanti accordi testé conclusi fra il Ministero stesso e la Confederazione, per la attuazione concreta della collaborazione fra scuola e industria secondo le direttive della Carta della Scuola.

Questa collaborazione si concretterà attraverso la realizzazione di turni di servizio presso le aziende industriali del personale tecnico degli istituti tecnici industriali, nonché dei relativi capi ed insegnanti, attraverso l'assegnazione agli istituti ed alle scuole di istruzione tecnica di macchine e di strumenti prodotti dall'industria nazionale, al fine di migliorare e rinnovare i laboratori e le officine delle scuole, e attraverso un largo incremento dei sopralluoghi aziendali da parte degli allievi, con soste presso impianti e macchine in azione di cui gli insegnanti hanno preventivamente illustrato i compiti e le caratteristiche. L'attuazione di questa collaborazione fra scuola e industria sarà regolata in ogni provincia da un comitato di coordinamento, composto del direttore della locale Unione industriale, da due industriali e da due capi di scuole ed istituti della provincia.

Varie di Cultura, Arte, Tecnica

La XXII Biennale internazionale di arte di Venezia è stata inaugurata alla presenza del Re e Imperatore.

Il ministro Bottai ha pronunciato il discorso inaugurale, che ha concluso con una felice precisazione sul comando politico che spetta al popolo italiano «per forza d'armi e per vigore d'arte».

L'Esposizione comprende opere di 400 artisti italiani e 15 padiglioni stranieri, contenenti 1376 opere.

La Commissione per il conferimento dei premi presieduta dal conte Volpi ha assegnato i premi ad un gruppo di artisti italiani e stranieri.

A Felice Carena e all'ungherese Guglielmo Aba-Novak sono stati assegnati i premi per la pittura; all'italiano Guido Galletti e al tedesco Arno Breker per la scultura; al belga Maurizio Brocas e all'italiano Marcello Boglione per l'incisione.

A Parma hanno avuto luogo manifestazioni in onore di Gian Battista Bodoni, di Nicolò Paganini, e del Parmigianino, presiede il Ministro Bottai.

Nel quadro delle onoranze a Bodoni, il cons. naz. Gherardo Casini, ha inaugurato il Convegno nazionale per la industria e l'arte della stampa. Il Premio «Bodoni» è stato assegnato all'editore Rizzoli di Milano per la collezione dei classici italiani.

Nell'elogiare il Presidente Giannini e i componenti della Commissione che ha elaborato il progetto di legge per la riforma della legislazione in materia di diritto di autore, il Duce ha dichiarato che i valori dell'intelligenza e dell'arte debbono trovare nel Regime fascista un sempre maggiore potenziamento, adeguato al primato spirituale dell'Italia nel mondo.

Il Ministro della Cultura Popolare ha approvato il programma delle manifestazioni teatrali e musicali all'aperto che si svolgeranno durante l'estate musicale italiana dell'Anno XVIII.

Emilio Cecchi è stato nominato Accademico d'Italia per la classe delle lettere al posto rimasto vacante per la scomparsa di Lucio d'Ambra.

A Napoli ha avuto luogo il convegno dei cultori del libro, convocati dall'Associazione italiana delle biblioteche.

Il secondo convegno nazionale interuniversitario di economia corporativa ha avuto luogo a Milano, organizzato da quel G.U.F.

La creazione di un Istituto per lo studio e l'insegnamento delle branche preparatorie alla clinica tropicale, presso l'Università di Modena, è stata approvata dal Duce al quale era stata sottoposta dall'Eccellenza Guido Corni.

Il Ministro Galeazzo Ciano ha inaugurato a Cremona la Mostra del Secondo Premio Cremona organizzata dall'Eccellenza Farinacci, per il quale il Duce ha dettato i temi.

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Nel quarto annuale della proclamazione dell'impero si è oggi compiuto, nell'edificio della Curia al Foro Romano, la stipulazione dell'atto di consegna in uso perpetuo dell'edificio stesso al Senato del Regno, secondo i Vostri ordini, intesi ad esaltare il sacro luogo che ricorderà nei secoli la grandezza di Roma. — Il Presidente del Senato Suardo, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, il Ministro della Educazione Nazionale Bottai».

«La Presidenza del Senato ed i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Finanze hanno stipulato l'atto definitivo al Senato del Regno, da Voi con geniale proposito voluto perché la grande tradizione romana si perpetui attraverso il tempo per la crescente gloria dell'Italia imperiale. Nel dare notizia a Voi, Duce, dell'atto compiuto, Vi rinnovo la espressione della più profonda riconoscenza del Senato del Regno. — Il Presidente del Senato Suardo».

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma: «Inaugurando, all'augusta presenza della Maestà del Re Imperatore, l'Istituto nazionale dei motori da Voi voluto, i dirigenti ed il personale guardano con fede sicura alle mete da Voi segnate. — Badoglio».

Alla presenza del Re Imperatore all'Accademia di San Luca sono stati conferiti i premi per il concorso di architettura al Premio reale. Il primo premio è stato dato all'architetto Elio Casalini, figlio del caduto fascista Armando Casalini.



Situazione Internazionale e Guerra Europea

Il carbone tedesco all'Italia

986 MILA TONNELLATE PER FERROVIA IN APRILE

ROMA, 2 maggio. — Il ministro delle Comunicazioni ha mandato al Duce la seguente lettera:

«Duce,

Vi comunico che, nel mese di aprile 1940, si sono ricevute dalla Germania tonnellate 986 mila di carbone esclusivamente via terra, attraverso i transiti alpini. Così è stato realizzato il programma di forniture di carbone dalla Germania, per via terra, in ragione di un milione di tonnellate al mese, programma che è stato concordato a Roma il 13 marzo u. s. e che nel mese successivo, è entrato subito in esecuzione.

Traffasi di un'organizzazione vasta e complessa, che non ha precedenti per ampiezza ed entità, e che assicura al Paese la possibilità di coprire il proprio fabbisogno di carbone estero, facendo completamente astrazione della provenienza dalla via del mare.

Il risultato non è frutto di una improvvisazione, poiché gradualmente gli arrivi via terra dalla Germania nel primo quadrimestre del 1940 si sono svolti col seguente ritmo:

Gennaio tonnellate 378.500, febbraio tonn. 500.856, marzo tonn. 589.812, aprile tonn. 986.000. Totale tonn. 2.445.169.

Tale gradualità di esecuzione ha permesso di studiare e risolvere stabilmente i problemi tecnici inerenti alla produzione e caricazione alle miniere, alla composizione ed al trasporto dei treni dai luoghi di origine attraverso i transiti alpini, alle ricaricazioni nei porti italiani ed alla distribuzione nell'interno del paese. — HOST VENTURI».

Ai rurali italiani che partono per la Germania.

CREMONA, 2 maggio. — Anche quest'anno parecchie migliaia di lavoratori agricoli italiani inquadrati dai sindacati di intesa col «Fronte dei lavoratori tedeschi» vanno a fare la stagione di lavoro in Germania, dove hanno dato ottime prove negli anni scorsi.

Ad un concentramento di questi rurali per la partenza da Cremona hanno parlato il Ministro di Stato Farinacci, ed il Vicesegretario del Partito Mezzasoma. Farinacci ha ricordato, con parole di sdegno, le umiliazioni in altri tempi inflitte dai Paesi democratici ai nostri lavoratori, che venivano sfruttati e disprezzati, ed ha esaltato il trattamento fraterno e amichevole prodigato ai rurali italiani dai camerati tedeschi.

Riferendosi alla situazione politica internazionale, Farinacci ha ricordato che Roma perdetta la sua potenza quando lasciò che prevalesse lo spirito pacifista.

Il Vice segretario Mezzasoma ha rilevato che i partenti troveranno la Germania impegnata in dura lotta per la esistenza nella quale la Nazione amica ha tutta la nostra solidarietà. Ha terminato esaltando la compattezza del popolo italiano; un blocco monolitico e granitico in ansiosa attesa degli ordini del Duce.

Scambio di visite Italo-Germaniche

E' stato a Roma il Ministro germanico delle Comunicazioni, Dornmiller Julius, ed ha avuto numerosi colloqui riguardanti i mezzi per gli scambi tra i due Paesi.

E' stato in visita al nostro Paese Von Epp, luogotenente generale del Reich e presidente della Lega coloniale tedesca, accompagnato da gerarchi degli uffici coloniali del Reich, e del Partito Nazional-socialista.

Il generale Von Epp ha visitato la Mostra triennale delle terre italiane d'oltremare, a Napoli. Nel pranzo offerto

dal Prefetto di Napoli von Epp, rispondendo al saluto rivoltagli ha rilevato che i destini dell'Italia e della Germania sono determinati dalla mancanza di spazio che affligge due popoli forti e sani e che la necessità di conquistare questo spazio ha portato l'Italia e la Germania su una strada comune.

A Roma von Epp è stato ricevuto a colloquio dal Duce, ed ha visitato organizzazioni del Partito e dell'Istituto coloniale.

E' stato in visita a Berlino il Ministro Pavolini, della Cultura popolare, in occasione di recita di una traduzione del dramma «Villafranca» di Forzano.

Accolto con festosa cordialità, il Ministro Pavolini è stato ospite del Ministro della Propaganda Goebbels, ed ha avuto colloqui con Ribbentrop e con Hess.

Sono in visita all'Italia i dirigenti dell'artigianato tedesco, quelli della Gioventù Hitleriana.

Una delegazione di studenti tedeschi è venuta in Italia per presenziare alle prove nazionali dei Littoriali della Cultura e dell'Arte.

URTO DEI SOCIALISTI FRANCESI CONTRO LEON BLUM

PARIGI, 6 maggio. — Il Consiglio della Federazione del partito socialista francese, dopo una intera giornata di discussione, ha espresso ieri un sintomatico voto di sconfessione verso la politica bellicista dell'ex Presidente del Consiglio, Léon Blum, dando la preferenza a quella del suo noto avversario, Paul Faure, con 4200 mandati contro 1600. Come è noto Léon Blum ha sempre auspicato ed auspicava una condotta di guerra a sfondo ideologico antitaliano. Paul Faure sostiene che non bisogna e non bisognerà sfuggire alcuna occasione per concludere la pace e salvare almeno i mobili della casa che brucia.

Webb Miller assassinato per opera del «Secret Service»?

BERLINO, 9 maggio. — Secondo alcune voci, il noto corrispondente dell'«United Press» Webb Miller, che è stato trovato morto lungo la linea ferroviaria nei sobborghi di Londra sarebbe stato assassinato per opera del «Secret Service», avendo scritto violenti articoli contro il governo inglese, articoli molto apprezzati in America, proprio perché il giornalista americano era notoriamente un antitedesco. Egli sarebbe inoltre venuto in possesso di interessantissimi documenti che pubblicati avrebbero provocato un enorme scandalo e compromesso la posizione del Governo inglese.

La reazione italiana al controllo franco-inglese nei commenti internazionali.

ROMA, 16 maggio. — La stampa estera ha dato molto rilievo alla reazione che l'Italia mostra di opporre al controllo franco-britannico.

I giornali dei Paesi neutrali colpiti in varia misura dalla stessa sovrachiarità delle demoplotocrazie, e specialmente quelli dei Paesi gravitanti sul bacino mediterraneo segnalano la relazione Petromarchi e le dimostrazioni di popolo in Italia con particolare soddisfazione; fanno eccezione soltanto i giornali agganciati alla massoneria, ed alla sterlina.

I giornali ungheresi e bulgari manifestano viva solidarietà con l'Italia con la condanna dei sistemi di guerra contro i neutrali.

I giornali turchi hanno echeggiato gli argomenti della propaganda franco-inglese; e cioè che l'Italia è trattata, come ogni altro neutrale il cui commercio deve essere controllato affinché non possa profitarne la Germania per eludere il blocco.

PETROLIERA FERMATA PER UN MESE E MEZZO

GENOVA, 15 maggio. — La nave cisterna norvegese «Albert Allsworth», qui giunta dopo circa un mese e mezzo di sosta per i controlli di Gibilterra e di Marsiglia, ha lasciato il nostro porto dopo avere scaricato tredici mila tonnellate di olio crudo proveniente dal Venezuela e de-

stinato ad una ditta genovese. La nave è partita per il Venezuela.

SEQUESTRO DELLA POSTA

DELL'«ATLANTIC CLIPPER»

NEW YORK 24 maggio. — Si riceve da Hamilton, nelle Bermuda, che gli inglesi hanno sequestrato 22 sacchi di posta, dall'aeroplano «Atlantic Clipper» che fa servizio tra gli Stati Uniti e Lisbona e che, a causa del cattivo tempo, aveva dovuto atterrare alle Bermuda. Di questi sacchi 6 erano destinati alla Germania, 4 all'Italia, 4 al Portogallo ed il resto alla Svizzera, alla Norvegia, alla Svezia e alla Danimarca.

Le operazioni belliche nel mese

Gravi sconfitte delle demoplutocrazie dovunque

FRANCESI ED INGLESI OPERANTI IN NORVEGIA RIBUTTATI IN MARE - GRAVISSIME PERDITE DELLA MARINA BRITANNICA - L'INIZIATIVA TEDESCA: OCCUPAZIONE FULMINEA DELL'OLANDA, DEL BELGIO, DI PARTE DELLA FRANCIA NORD-EST FIN VERSO DUNKERQUE E SEDAN

MERCOLEDÌ 1 Maggio. — In Norvegia i tedeschi avanzano da Bergen verso il Nord; i norvegesi rioccupano Roros dopo il passaggio di una colonna motorizzata germanica, e tentano di avanzare su Tinse. Tedeschi ed anglo-norvegesi combattono sui monti fra Storen e Dombas intorno a Dombas e fra la Driva. L'Orkian, il Glomma e il Gaudal, Aerei inglesi bombardano l'aeroporto di Oslo ed aerei tedeschi bombardano le posizioni dei francesi e degli inglesi.

GIOVEDÌ 2. — In Norvegia la pressione tedesca costringe gli inglesi a ritirarsi ed imbarcarsi ad Andalsness che è occupata dai tedeschi.

Forze tedesche provenienti da Oslo e da Bergen effettuano il congiungimento presso la ferrovia Oslo-Bergen. Gli aerobombardieri germanici colpiscono le basi di sbarco a Namsos, un incrociatore, due portaerei e sette piroscafi mercantili britannici.

In Palestina arriva truppe dalla Rodesia.

VENERDÌ 3. — Le truppe inglesi e francesi abbandonano anche Namsos imbarcandosi.

Si svolgono combattimenti anche nei pressi di Narvik fra tedeschi ed inglesi.

Berlino comunica il seguente quadro delle perdite inflitte alla marina britannica dal 9 aprile al 2 maggio. Unità affondate o incendiate: 9 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 22 sottomarini, 23 navi trasporto, una dragamine; totale 64.

Unità gravemente danneggiate: 7 navi da battaglia, 14 incrociatori, 9 cacciatorpediniere, 3 navi portaerei, 38 navi trasporto, totale 71 unità. Totale complessivo 135 unità.

L'ammiraglio britannico comunica che l'aviazione navale incaricata di proteggere le forze di sbarco ha distrutto 20 apparecchi tedeschi, 3 aerodromi, 2 navi cisterna, e 4 navi trasporto tedesche.

Nello Skagerrak sono affondati 2 sottomarini britannici.

SABATO 4. — A nord di Narvik forze anglo-franco-norvegesi tentano di avanzare e sono respinte. A nord di Trondhjem resistono ai tedeschi soltanto forze norvegesi parte delle quali cominciano a desistere.

L'aviazione tedesca comunica di aver colpito, danneggiato od affondato, 3 navi da trasporto, 1 da battaglia, 3 incrociatori pesanti, 2 cacciatorpediniere ed 1 sommergibile britannici.

Si constata un concentramento di forze navali franco-britanniche nel Mediterraneo. La maggior parte del naviglio sottile di superficie francese è nel Mediterraneo. Ad Alessandria d'Egitto sono 5 navi da battaglia inglesi e 2 francesi, 7 incrociatori leggeri e 4 squadriglie di caccia inglesi. Il numero dei sommergibili è imprecisato.

DOMENICA 5. — Secondo un comunicato tedesco il numero dei sommergibili britannici affondati dal 9 aprile è di 23. Londra smentisce l'affondamento di una nave da battaglia ed 1 incrociatore britannici.

In Norvegia i tedeschi da Stenkar avanzano verso il Nord.

LUNEDÌ 6. — In Norvegia i tedeschi occupano Namsos ed avanzano verso il Nord. la loro aviazione compie azioni su Harstadt e su Narvik. Nel settore di Narvik si svolgono accaniti combattimenti.

In seguito a bombardamento aereo affonda il cacciatorpediniere inglese «Afrida» di 1870 tonnellate. L'ammiraglio francese annunzia l'affondamento del cacciatorpediniere francese «Bison» di 2436 tonn. durante un attacco aereo ad un convoglio di truppe. Inoltre è annunziato l'affondamento del cacciatorpediniere polacco «Grom» di 1975 tonn. Secondo notizie inglesi nelle ultime quattro settimane sono stati abbattuti 48 aerei britannici, e 138 tedeschi, altri 97 apparecchi tedeschi sono stati presumibilmente messi fuori combattimento.

MARTEDÌ 7. — Secondo comunicati britannici le perdite subite dalla marina mercantile tedesca ammonterebbero a 60 mila tonnellate, cioè il 15 per cento del disponibile all'inizio della guerra; e durante la settimana terminata il 29 aprile le perdite della marina mercantile britannica e neutrale ammonterebbero ad 8.445 tonnellate delle quali 6.889 appartenenti all'Inghilterra.

MERCOLEDÌ 8. — Da Londra si annunzia l'affondamento dinanzi a Trondhjem di 4 dragamine britannici.

In Norvegia il bottino abbandonato dagli inglesi e raccolto dai tedeschi nella regione di Andalsness comprende, fra l'altro, 400 cannoni anticarro con munizioni, 49 cannoni di cui 40 contraerei, 60 lancigranate, 355 mitragliatrici, 5900 fucili, 4 milioni e mezzo di cartucce, un treno carico di 390 tonn. di munizioni varie. Durante le azioni in Norvegia le perdite denunciate dall'aviazione tedesca sarebbero di 33 apparecchi.

Nel settore di Narvik aerei tedeschi attaccano forze navali britanniche e truppe inglesi in marcia.

GIOVEDÌ 9. — Proseguono gli attacchi aerei tedeschi a forze navali e posizioni nemiche nel settore di Narvik. Una nave trasporto ed un sommergibile britannici sono affondati. Sottomarini britannici attaccano navi trasporto tedesche affondandone alcune e colpendone altre.

VENERDÌ 10. — Forze tedesche varcano i confini dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo, in esecuzione fulminea alla nota presentata ai Governi di tali Paesi per avvertirli che la Germania intende prevenire un attacco da parte dei franco-britannici attraverso i loro territori, la cui neutralità non fu militarmente e politicamente salvaguardata in modo efficacemente rassicurante. L'aviazione tedesca bombardava aeroporti dell'Olanda, del Belgio e delle regioni francesi confinanti col Belgio e col Lussemburgo.

Gli ostacoli opposti da canali ed allagamenti in Olanda sono superati dai tedeschi con canotti moto-

rizzati e con piccoli reparti di paracadutisti sbarcati da aeroplani nell'interno. Al paracadutisti danno caccia militari olandesi e cittadini armati, alle forze trasportate da canotti oppongono debole resistenza, le truppe olandesi di copertura. Anche nel Belgio atterrano reparti di paracadutisti per operazioni di sorpresa. L'esercito belga si è mobilitato e prepara una linea di resistenza.

SABATO 11. - Secondo comunicati inglesi e francesi truppe «alleate» avanzano attraverso il Belgio incontro ai tedeschi; l'aviazione britannica bombardava truppe tedesche avanzanti tra la Mosa ed il Reno. I comunicati tedeschi annunziano che le armate del Reich hanno rovesciato ovunque le truppe di confine, e che paracadutisti e truppe d'aviazione e di sbarco occupano parecchi punti dei territori olandesi e belgi, che l'aviazione tedesca ha attaccato 72 aeroporti di Francia, Belgio ed Olanda, e che nei combattimenti aerei sono abbattuti 23 apparecchi «alleati», perduti 26 apparecchi germanici. Due navi mercantili «alleate» sono affondate fra Calais e Dunkerque. Il porto Eben Emael caposaldo della cintura fortificata di Liegi è conquistato dai tedeschi con pochi uomini autotrasportati e con nuovo metodo di attacco. In Olanda i tedeschi avanzano continuando a superare fiumi e canali. Gli olandesi annunziano l'arrivo di forze inglesi.

L'aviazione franco-britannica bombardava la città tedesca di Friburgo e tre località della Ruhr, causando morti e feriti nella popolazione civile.

DOMENICA 12. - Secondo il comunicato inglese il corpo di spedizione britannico si è congiunto alle forze francesi nel Belgio, l'aviazione britannica ha bombardato colonne tedesche motorizzate fra il Reno e la Mosa, e 52 apparecchi tedeschi sono abbattuti. Secondo il comunicato olandese truppe tedesche attraversano la Mosa e l'Yser. Secondo il comunicato francese la pressione nel Belgio continua a Maestricht e nella regione di Tongres; combattimenti si svolgono nelle Ardenne belghe, sulla frontiera del Lussemburgo e fra la foresta di Warndt e la Sarre. Le truppe francesi proseguono verso il centro del Belgio. L'aviazione francese è intervenuta attaccando colonne tedesche e porti; 30 apparecchi tedeschi sarebbero abbattuti tra la Sarre e la frontiera Svizzera.

Secondo il comunicato olandese i tedeschi attraversano la Mosa e l'Yser. Secondo il comunicato belga sono stati abbattuti 20 apparecchi tedeschi, le truppe belghe contrastano passo per passo l'avanzata tedesca, e sono stati distrutti gruppi di paracadutisti tedeschi.

Secondo il comunicato tedesco nell'Olanda settentrionale le truppe del Reich hanno occupato la provincia di Groninga, e raggiunto Harling; in Belgio sono giunte sul Canale Alberto; il Lussemburgo è tutto occupato. L'aviazione germanica ha bombardato aeroporti in Francia, Belgio ed Olanda, distruggendo oltre 350 aerei alleati, tra cui 20 del tipo «Spiffire»; ha bombardato anche truppe in marcia, impianti ferroviari, treni e navi; 35 apparecchi tedeschi mancano. Sono stati affondati 1 incrociatore inglese, una nave trasporto, incendiate altre sei navi.

Londra annuncia che il sommergibile britannico «Seal» è affondato.

Truppe inglesi e francesi sono sbarcate nelle Indie olandesi.

LUNEDÌ 13. - Le truppe belghe reagiscono, anche con l'aiuto di carri «alleati». Gli olandesi continuano a ritirarsi. Reparti tedeschi sono al Reno. Secondo il comunicato tedesco le truppe del Reich avanzano ad occidente del canale Guglielmo, e si collegano con quelle d'aviazione sbarcate intorno a Rotterdam. Nel Belgio è forzato il passaggio del Canale Alberto. A N. E. di Hasselt. Ad Ovest di Liegi si avanza a Nord della Mosa. Si avanza nel Belgio meridionale sebbene i forti della cinta di Liegi resistano ancora. L'arma aerea e la contraerea hanno abbattuto 320 apparecchi «alleati», mancano 31 apparecchi tedeschi.

In Norvegia forze franco-britanniche norvegesi concentrate nel settore di Narvik sono soverchianti in confronto a quelle tedesche rifornite e rinforzate soltanto per via aerea; tuttavia queste si battono efficacemente.

MARTEDÌ 14. - In Olanda la città di Rotterdam si è arresa ed il generale in capo olandese ordina di deporre le armi; resiste soltanto la penisola di Zeeland presidiata da inglesi. Nel Belgio settentrionale i tedeschi hanno raggiunto Ligny, e nel Belgio meridionale Dinant e Givet. Nella regione di Sedan sono abbattuti 96 apparecchi francesi.

MERCOLEDÌ 15. - I comunicati tedeschi informano che l'Olanda ha capitolato. Nel Belgio i tedeschi hanno raggiunto il fiume Dyle, e la Mosa fra Namur e Givet. Il comunicato francese annuncia un attacco di carri armati tedeschi presso Gembloux, una battaglia in corso sulla Mosa fino alle confluenze del Chiers, e nella regione di Sedan attacchi e contrattacchi con carri e con aerei bombardieri: 11 apparecchi tedeschi abbattuti. Il comunicato inglese smentisce le notizie tedesche di navi affondate da aerei, ed asserisce che dall'inizio di questa azione le forze aeree ed antiaeree inglesi hanno abbattuto 154 apparecchi nemici.

GIOVEDÌ 16. - I francesi annunziano che la battaglia si svolge in campo aperto fra Sedan e Namur. Secondo il comunicato inglese il corpo di spedizione britannico è impegnato in battaglia, ed una grande offensiva aerea è stata compiuta ad Est del Reno sulle comunicazioni stradali e ferroviarie tedesche. Secondo il comunicato tedesco attacchi francesi a sud di Sedan sono stati respinti, le forze tedesche hanno allargato il successo ad Ovest della Mosa ed a Sud Ovest di Namur, le forze «alleate» si schierano tra le fortezze di Namur e di Anversa.

VENERDÌ 17. - Secondo il comunicato britannico le forze del corpo di spedizione si sono arretrate ad ovest di Brusselle; anche il comunicato belga annuncia un arretramento ordinato.

Il comunicato francese annuncia che il gen. Gamelin ha rivolto alle truppe un o. d. g. intonato al concetto: «arsi uccidere sul posto per le sorti della patria piuttosto che abbandonare le posizioni»; e che la battaglia continua tra la Sambre, la regione a nord di Rethel, a sud di Sedan, e nelle regioni di Avesnor, Vervins, e Montenedy. Il comunicato tedesco annuncia la conquista delle posizioni di Dyle, l'avanzata a sud di Macbege fino a Carignan, a sud ovest di Sedan, ad occidente di Dinant; e 12 mila soldati, 2 generali francesi prigionieri.

SABATO 18. - Il comunicato belga annuncia ulteriore ripiegamento con abbandono di Brusselle e di Anversa. I forti di Liegi e di Namur continuano a resistere (sebbene oltrepassati dalle colonne tedesche). Il comunicato tedesco annuncia penetrazione nelle cinture esterne di Anversa, e quindi entrata nella città; occupazione di Mecheln, Lovanio e Brusselle, colonne di carri armati tedeschi avanzanti a sud di Maubège verso la Sambre e l'Oise superiore, attacchi aerei sulle retrovie; 108 apparecchi «alleati» abbattuti, 26 apparecchi tedeschi mancano. Attacchi aerei di «alleati» su Amburgo, Brema e varie località della Germania occidentale, con vittime nella popolazione civile.

Si annuncia che unità tedesche hanno collocato mine dinanzi ai porti dell'Africa del Sud.

Nella penisola dello Zeeland sono stati catturati 13 mila olandesi e 1600 francesi, gli inglesi si erano reimbarcati.

DOMENICA 19. - In Francia il generale Weygand sostituisce il gen. Gamelin al comando di tutti i fronti.

Secondo il comunicato inglese l'aviazione britannica ha abbattuto 20 aerei tedeschi, bombardato linee di comunicazione a basi tedesche e depositi di carburante in Germania.

Secondo il comunicato tedesco, travolte le ultime resistenze nelle isole olandesi, dopo quelle della penisola di Zeeland, tutto il territorio dell'Olanda è occupato; nel Belgio settentrionale, occupata Anversa, sono stati varcati la Schelda e il Sander. Fra Maubège e La Fère continua l'offensiva. La Sambre e l'Oise sono stati varcati. Le Cateau e San Quintin, occupati; a sud reparti motorizzati raggiungono la Zona di Laon e l'Aisne presso Rethel. A Nord Ovest di Montenedy è espugnato un fortino della «linea Maginot», sono stati abbattuti 147 apparecchi nemici, mancano 27 apparecchi tedeschi; sono stati fatti 110 prigionieri. Lungo la costa belga è affondata una nave commerciale di 6

mila tonni, ed è danneggiato un cacciatorpediniere nemico.

A Narvik continua la resistenza germanica. Una nave commerciale di 15 mila tonni, ed una nave trasporto di 6 mila sono affondate.

Per decreti di Hitler i territori di Eupem, Malmédy e Moresnet, che fecero parte della Germania, cui furono tolti per darli al Belgio nel trattato di Versaglia, vengono annessi nuovamente al Reich.

Gli inglesi comunicano di aver aerobombardato località ad est di Rachen in Germania, e nelle regioni belghe di Namur e Dinan, ed attaccate con forze aeree colonne motorizzate tedesche in Francia. Aerei tedeschi hanno bombardato due distretti dell'Inghilterra sud orientale.

Le truppe tedesche hanno occupato Saint Pol Montreuil-sur-mer. Nelle Fiandre, presso la Schelda, trovano resistenza. Si svolgono combattimenti a Valenciennes tentativi degli alleati di aprirsi un varco verso sud, nell'Artois, attraverso Arras, sono respinti. L'ultima fortificazione di Liegi è caduta. Sono aerobombardate le retrovie francesi, le stazioni di Creil e di Compiègne incendiate. Sono stati affondati nei porti un incrociatore ed 11 navi mercantili, 120 apparecchi alleati abbattuti e 10 tedeschi perduti.

In Norvegia truppe alpine tedesche occupano Mo e Stericshei; continua la lotta intorno a Narvik.

LUNEDÌ 20 - L'aviazione britannica bombarda linee di comunicazione e località della Germania occidentale. In Belgio gli inglesi si ritirano verso i porti della Manica. Attacchi franco-belgi nei pressi di Maubege sono respinti. Distaccamenti motorizzati tedeschi giungono sulla strada Cambrai-Peronne. Carri armati francesi provenienti da Laon sono respinti. I forti di Liegi e di Namur, tranne uno, sono occupati dai tedeschi. Il comunicato tedesco numera 143 aerei nemici abbattuti, due cacciatorpediniere alleati affondati, ed uno, nonché tre navi da carico, per 15 mila tonni, danneggiati.

Il cacciatorpediniere inglese «Whitley» è danneggiato da bombe ed arenato.

MARTEDÌ 21 - Secondo il comunicato francese tra il 10 e il 19 sono stati abbattuti almeno 308 aerei tedeschi. Secondo il comunicato britannico aerei inglesi hanno incendiato depositi di carburante di Rotterdam, e bombardato truppe tedesche in varie località della Francia.

L'incrociatore inglese «Efmingham» di 3750 tonni è affondato per urto contro una scogliera, ed un posamine per urto contro una mina.

Il supremo comando tedesco comunica che la 9.a armata francese è in pieno disfacimento: lo stato maggiore ed il generale Giraud sono prigionieri. Truppe motorizzate tedesche hanno occupato Arras, Amiens ed Abbeville, forze tedesche hanno attaccato all'est di Gand e al sud della Schelda; Rethel e Laon sono state occupate. Apparecchi tedeschi hanno danneggiato un cacciatorpediniere francese. Una nave cisterna di 5422 tonni, 3 navi da carico, 6 navi trasporto per 43.000 tonni, sono state affondate dai tedeschi tra Dover e Calais. 4 navi per 13.000 tonni danneggiate: 47 aerei alleati distrutti e 15 tedeschi perduti.

A Narvik aerei tedeschi hanno affondato o danneggiato 4 navi da guerra inglesi e 3 mercantili.

MERCOLEDÌ 22 - I francesi comunicano di avere bombardato tre città delle retrovie tedesche in risposta a bombardamenti tedeschi di città delle retrovie francesi.

Sono danneggiate 1 nave da battaglia, un incrociatore pesante, un cacciatorpediniere, due navi da guerra minori, tre navi mercantili ed una nave trasporto.

GIOVEDÌ 23 - Churchill comunica alla Camera che i tedeschi hanno investito Boulogne sur Mer, comunicati inglesi informano che l'aviazione ha colpito colonne di carri armati sulla Mosa, ed il quartier generale delle divisioni corazzate tedesche. I comunicati francesi annunciano una ripresa in alcuni settori, un attacco tedesco respinto a Sedan ed 8 aerei nemici abbattuti. Secondo il comunicato tedesco le resistenze in Fiandra, attraverso la Schelda, a Valenciennes, Cambrai, nel settore ovest dell'Artois, a sud della Somma fino alla Mosa non sono ancora superate. A Namur i belgi tengono fortificazioni sul fronte sud. B'no stati

sferati attacchi aerei su concentramenti di truppe e sulla Manica. Sono state affondate 3 navi trasporto ed una nave cisterna. Un cacciatorpediniere è stato affondato. Dunkerque e Dover sono state bombardate. 9 aerei nemici abbattuti e 5 tedeschi perduti.

A Narvik è stata affondata una nave trasporto, una altra danneggiata, ed un incrociatore colpito.

VENERDÌ 24 - Secondo il comunicato britannico l'aviazione inglese ha bombardato Lipsia, l'aeroporto dell'Aja, e le retrovie tedesche; in violenti combattimenti sono stati abbattuti 80 apparecchi tedeschi ed altri 28 danneggiati, mancano soltanto 13 aerei britannici.

Il comando tedesco comunica che le divisioni germaniche della Schelda hanno raggiunto la riva occidentale della Lys, Tournai, Maubege sono state occupate.

Davanti a Boulogne l'aviazione tedesca ha colpito una nave da battaglia, tre cacciatorpediniere e sei navi da trasporto, 49 apparecchi alleati sono stati abbattuti; sedici apparecchi tedeschi mancano.

Nella regione di Narvik l'aviazione ha bombardato accampamenti nemici, colonne di salmerie, truppe, e colpito una nave da trasporto, 3 incrociatori, 1 cacciatorpediniere.

SABATO 25 - Gli inglesi comunicano di avere aerobombardato depositi di petrolio a Rotterdam ed in territorio germanico, e truppe tedesche nella regione di Boulogne presso la costa, abbattuti 12 aerei tedeschi, 4 inglesi mancanti.

Il comando tedesco comunica la occupazione di Gand, Coutrai, nel Belgio; l'attacco alle fortificazioni tra Roubaix e Valenciennes, e combattimenti fra Valenciennes e Vimy ai due lati di Douai. Boulogne-sur-mer si è arresa; Calais è circondata dalle forze tedesche. Si combatte a Sedan. L'aviazione tedesca ha danneggiato 1 cacciatorpediniere, 7 piroscafi, e navi trasporto per 20 mila tonnellate.

DOMENICA 26 - Gli inglesi comunicano un elenco di città, situate sulle coste dell'Inghilterra, considerate pericolose; comunica che il cacciatorpediniere «Wessex» di 1100 tonni, è affondato in seguito ad attacco aereo, ed un dragamine per lo scoppio di una mina; che la difesa contraerea ha abbattuto 80 apparecchi tedeschi ieri e 40 oggi; 11 apparecchi inglesi mancano.

Il comando tedesco comunica che Calais è stata occupata dopo aspri combattimenti, e continua l'attacco concentrico germanico in Fiandra e nell'Artois. Sono effettuati bombardamenti di Zeebrugge, Ostenda e Dunkerque, di numerosi aeroporti dell'Inghilterra orientale e sud orientale; 59 aerei nemici abbattuti, 11 tedeschi mancanti.

Nelle acque di Narvik aerei bombardieri tedeschi hanno affondato una nave portaerei britannica.

LUNEDÌ 27 - L'aviazione inglese da notizia di bombardamenti sulle retrovie tedesche, sugli aerodromi di Brusselle, Flushing, ed Anversa, e sulle comunicazioni tedesche nel Belgio e nella Germania occidentale; 20 apparecchi distrutti o gravemente danneggiati.

I tedeschi continuano gli attacchi in Fiandra e nell'Artois, ed aprono una vasta breccia sul fronte di Menin. L'aviazione germanica attacca aeroporti presso Parigi, linee di comunicazione a sud di Reims, concentramenti di truppe, 73 apparecchi nemici abbattuti o distrutti al suolo e 15 tedeschi mancanti.

Nel pressi di Narvik è stato affondato un trasporto inglese di 8000 tonni, e sono stati colpiti una grossa nave da guerra, due incrociatori e un trasporto di 18 mila tonnellate.

MARTEDÌ 28 - Il Gran Quartiere generale germanico annuncia la capitolazione dell'Esercito belga, decisa dal Re che ne aveva il comando, per la impossibilità di resistere ancora, dopo gravissime perdite, essendo mancato l'aiuto franco-inglese. La cifra totale delle truppe belghe che hanno capitolato è di oltre mezzo milione di uomini.

I tedeschi sono giunti dinanzi a Thouront. A nord di Valenciennes le fortificazioni francesi sono state sfondate; ed il canale della Schelda varcato ad ovest di Valenciennes. Gachies, Douai, La Barrie, Merville, Hazebrouk e Bourbourg-ville sono occupate. Sulla Somma sono respinti attacchi di carri armati fran-

cesi. In azioni aeree 91 apparecchi «alleati» sono abbattuti, 23 tedeschi mancano.

Naviglio leggero germanico ha affondato una torpediniera ed un sommergibile britannici, ed un trasporto di 3.000 tonnellate.

MERCOLEDÌ 29. - Il comunicato francese annunzia che nel nord i tedeschi trovano valorose resistenze ed hanno gravi perdite, ma nel Belgio le truppe francesi ed inglesi debbono ritirarsi mancando e combattendo aspramente per raggiungere la costa. Il comunicato inglese riferisce di azioni aeree «in aiuto alle truppe alleate», con 23 apparecchi tedeschi abbattuti; ed annunzia la «conquista, in Norvegia, di Narvik, Faernes e Formesite».

Nel Belgio i tedeschi superano Bruges, occupano Ostenda e raggiungono Dixmude; incontrano resistenza sul canale dell'Yser a nord di Ypres; occupano Lille ed Armentières. Ad est di Cassel è raggiunta la frontiera belga. Si combatte a Baillieux e Wormhuth. Dunkerque è sotto il fuoco della artiglieria pesante germanica. Sul fronte meridionale sono respinti attacchi di fanteria francesi appoggiate da carri armati.

Nella Manica una torpediniera inglese è affondata da motoscafi tedeschi. L'aviazione tedesca ha danneggiato 3 cacciatorpediniere, due trasporti e due mercantili. Risultano abbattuti altri 24 apparecchi nemici nella giornata di ieri; 3 apparecchi tedeschi mancano.

GIOVEDÌ 30. - L'aviazione inglese annunzia, scontri aerei: 52 apparecchi tedeschi abbattuti, 7 danneggiati; 10 apparecchi inglesi mancanti; attacchi a basi di idrovolanti tedeschi sulla costa olandese; azioni in appoggio alle truppe alleate nel Nord. A Bergen un trasporto tedesco incendiato; nel Mare del Nord un

aereo tedesco abbattuto, altri danneggiati. Nella giornata di ieri altri 37 apparecchi tedeschi abbattuti; 1 inglese mancante.

Nella Manica sono affondati i cacciatorpediniere inglesi «Grafton», «Grenade», «Wakeful», alcune piccole navi ausiliarie, ed un trasporto di 689 tonnellate.

L'aviazione tedesca ha affondato 3 navi da guerra e 16 trasporti inglesi nel porto di Dunkerque e nelle acque di Ostenda; ha colpito, danneggiato, 31 altre navi; abbattuto 75 apparecchi nemici. A sud di Poëpanghe-Cassel i tedeschi hanno accerchiato reparti nemici. Sulla Somme inferiore è stato respinto un attacco di carri corazzati francesi. Nella giornata di ieri sono stati abbattuti 89 apparecchi nemici; mancano 15 apparecchi tedeschi.

Il comando tedesco annunzia che in Norvegia la battaglia intorno a Narvik continua, e che le truppe germaniche operanti da Trondhjem hanno occupato Fauske ad ovest di Bodø.

VENERDÌ 31. - Gli inglesi annunziano che il loro incrociatore ausiliario «Carlew» è affondato nelle acque di Narvik; e che aerei britannici hanno bombardato posizioni tedesche nel Belgio ed in Francia: 13 apparecchi tedeschi abbattuti, 3 danneggiati. Il comando francese comunica che si combatte intorno al campo trincerato di Dunkerque, dove una parte delle truppe francesi è riuscita ad imbarcarsi; e si combatte sulla Somme e sull'Aisne.

Il comunicato tedesco dà notizie di combattimenti in corso tra Furnes e Berques lungo le coste protette dai canali a ovest di Dunkerque ed intorno a Cassel; di bombardamenti nella Germania settentrionale da parte di aerei britannici; 5 apparecchi nemici abbattuti, 2 tedeschi mancanti. Un incrociatore «alleato» è stato affondato davanti alle coste belghe.

La disfatta degli anglo-francesi in Norvegia: imbarco senz'armi dopo tre settimane.

La travolgente rotta degli anglo-norvegesi.

OSLO, 1 maggio. - Risolte vantaggiosamente le numerose azioni episodiche nei mari di Norvegia, spezzati con vaste breccie gli sbarramenti di mine, scacciata la flotta anglo-francese dallo Skagerrak e risolte difficili l'accesso al Kattegat, affondati parecchi sommergibili nemici in questi due mari, la Germania, pure perdendo unita da guerra e trasporti carichi, si è infine messa nella possibilità di rifornire normalmente gli effettivi in Norvegia, con rinforzi di uomini, armi, carri armati, reparti celeri corazzati, ed anche di provvedere regolarmente al fabbisogno di tutte le basi nel Paese occupato. Per le basi più lontane, come Narvik, provvedono i trasporti aerei di fanteria, artiglierie, rifornimenti vari.

Così il comando tedesco in Norvegia ha potuto fare operazioni strategiche rapide, mettendo in condizioni critiche le divisioni sbarcate da inglesi e francesi, e quelle norvegesi che si sono unite ad essi, le cui posizioni sono tormentate continuamente dalla aviazione tedesca.

Il primo fronte formato da inglesi e norvegesi è crollato ai primi colpi della offensiva mossa da Elverum e Lillehammer.

Il generale von Falkenhörst ha buttato in avanti in tutte le direzioni tutte le truppe celeri di cui dispone. Numerose piccole colonne tedesche stanno battendo le montagne e le valli del vasto territorio compreso fra Dombas e Stenklar, lungo 200 chilometri e profondo 60, rastrellando prigioni, catturando materiale, occupando valichi e paesi, inseguendo Franco-Britannico-Norvegesi, che si ritirano velocemente per Romsdal e nella zona montuosa a sud della ferrovia di Dombas. La natura montuosa del terreno favorisce le truppe inglesi in ritirata, o in fuga, purché abbandonino gran parte delle artiglierie e munizioni. Perciò i tedeschi stanno facendo un grosso bottino.

Violenti combattimenti si svolgono nella zona del Trollheimen, fra il corso dell'Orkla e il corso della Driva, dove le truppe inglesi e norvegesi cercano disperatamente di sbarrare le vie di accesso al fiordo di Nordmøre, comunicante con la base del corpo di spedizione nel fiordo di Romsdal. Alle pendici delle montagne di Snotjenkolla e di Skrimkolla, vari reggimenti britannici si sforzano di fermare le

avanguardie germaniche, che cercano addirittura di raggiungere la ferrovia Dombas-Romsdal. La lotta è disordinatissima, e accanita come sempre quando crolla un fronte.

Dal settore di Bergen, frattanto, altre colonne tedesche marciano in direzione del fiordo di Sogne e altre si sono buttate audacemente fra i monti e le valli a destra e a sinistra del massiccio montagnoso di Jostedal. Queste forze sarebbero le avanguardie di un esercito tedesco che da Bergen marcia verso Nord. Tutte le truppe britanniche, francesi e norvegesi del fronte di Romsdal sono quindi minacciate di aggruppamento. Altre forze tedesche della vallata di Gudbrandsdal marciano verso Dombas e Lesja, altre avanzano da Trondheim e dai monti di Opdal, ed altre risalgono verso nord dalla zona di Bergen e della vallata di Valdres.

La situazione del corpo di spedizione franco britannico è così drammatica che non si capisce come farà a non farsi buttare in mare. Per il momento non si può dire altro.

LONDRA CONFESSA LA FUGA DEGLI INGLESI DA ANDALSNES

LONDRA, 2 maggio. - Il Ministero della Guerra ha dichiarato il seguente comunicato:

«Le forze alleate che avevano svolto operazioni per ritardare la avanzata del nemico a sud di Trondheim durante gli ultimi giorni, dopo avere respinto parecchi attacchi sono state costrette a ripiegare di fronte a forze nemiche sempre più rilevanti. Esse sono riuscite ad imbarcarsi ad Andalsnes e in altri porti vicini malgrado gli incessanti sforzi del nemico per distruggere con azioni aeree i porti stessi e le linee di comunicazione».

La versione di Chamberlain

LONDRA, 2 maggio. - Dopo oltre tre settimane di silenzio motivato ufficialmente dalla necessità di non rivelare al nemico i piani delle operazioni anglo-francesi, il Primo Ministro ha fatto alla Camera dei Comuni, affollatissima, una lunga dichiarazione sulla situazione militare in Norvegia, dichiarazione — egli ha avvertito — ancora incompleta perché le operazioni si svolgono.

ELENCAZIONI RETROSPETTIVE

Circa un mese fa — ha detto il signor Chamberlain — era stato deciso di tenere pronti contingenti militari per l'occupazione di alcuni porti occidentali della Norvegia da effettuarsi non appena fosse giunta notizia di una aggressione da parte della Germania contro quel Paese. La Germania perciò poté guadagnare la precedenza.

Si sapeva da parecchi mesi che i tedeschi stavano accumulando trasporti e truppe ma non si poteva prevedere dove il colpo sarebbe stato vibrato. Ma se pure si fosse scoperto dove il colpo era diretto, non si sarebbe potuto prevenirlo senza la cooperazione dei Paesi aggrediti.

Ha ricordato la posa delle mine nelle acque norvegesi, dicendo che avrebbe dovuto impedire la aggressione tedesca. Ha aggiunto, provocando mormorii di incredulità:

« Per una curiosa coincidenza l'8 aprile fu esattamente la stessa data scelta dalla Germania per l'invasione della Norvegia ».

Dopo aver ricordato la battaglia navale (in cui, secondo la versione inglese, l'incrociatore inglese « Renown » inferse danni all'incrociatore tedesco « Scharnhorst ») e le due incursioni navali nel fiordo di Narvik, il signor Chamberlain ha detto che la occupazione di Trondheim avrebbe permesso di conseguire con la massima rapidità tutti gli obiettivi e quindi decidemmo di fare uno sforzo per riuscirci sbarcando a Namsos nei giorni 14, 16, 18 aprile per procedere su Trondheim il cui porto ed il vicino aerodromo di Stavanger erano in possesso dei tedeschi. Alcuni giorni, dopo sbarcarono cacciatori d'anni francesi.

Una parte di queste forze avanzò rapidamente verso Steinkjer per appoggiare i norvegesi che tenevano quella località. Il 17 aprile una parte delle forze navali sbarcava ad Andalsnes a sud di Trondheim seguita, il 18 e il 19 aprile da altre truppe che avanzavano verso l'importante nodo ferroviario di Dombas, mentre un altro contingente di truppe si dirigeva a sud congiungendosi coi norvegesi. Le forze alleate si sono trovate di fronte a gravi difficoltà, la maggiore delle quali era costituita dal fatto che gli aeroporti utilizzabili erano nelle mani del nemico. Era impossibile sbarcare l'artiglieria e i carri armati necessari per la resistenza alla pressione nemica dal sud. *Difatti la magnifica attività dei sottomarini francesi e gli sforzi delle forze aeree britanniche non hanno potuto impedire ai tedeschi di mandare da continuo in Norvegia rinforzi molto più rilevanti delle forze franco-britanniche.* Fu deciso perciò, la settimana scorsa, di rinunciare all'idea di prendere Trondheim dal sud e di ritirare le forze da quel settore.

Ha fatto credere che in tale operazione non si è perduto un solo uomo, e che le perdite complessive non sono gravi, e in ogni modo sono molto più gravi quelle dei tedeschi. Ha tentato anche di far credere che sebbene non sia stato possibile prendere Trondheim, la bilancia dei vantaggi pende ancora oggi a favore delle forze alleate, e che per i tedeschi dopo tre settimane di guerra la Norvegia non è conquistata.

A questo punto il sig. Chamberlain ha detto che le perdite navali sofferte dalla Germania sono state molto rilevanti: due navi da battaglia certamente danneggiate e tre probabilmente danneggiate, quattro incrociatori affondati, undici torpediniere affondate e cinque sommergibili affondati oltre a molti trasporti. Egli ha poi asserito che le perdite della Marina britannica nello stesso periodo sono state assai minori: quattro torpediniere, tre sommergibili, una corvetta e cinque battelli affondati; cinque altre navi da guerra danneggiate da attacchi aerei e una nave di scorta affondata da un sottomarino. Premesso questo, il Primo ministro ha affermato che il rapporto di relatività tra le forze navali tedesche e quelle della Gran Bretagna si è spostato a vantaggio di questa ultima è che per conseguenza, è stato deciso di rimandare nel Mediterraneo varie forze navali che, per un certo tempo erano state concentrate nel Mare del Nord. Queste forze, e cioè una squadra anglo-francese con incrociatori e altre unità si trovano già nel bacino orientale del Mediterraneo in navigazione alla volta di Alessandria d'Egitto.

Chiusa la parentesi navale, il signor Chamberlain, ha detto che se gli anglo-francesi non sono riusciti a prendere Trondheim, è ancora troppo presto per chiudere il bilancio della campagna norvegese, questa è soltanto una fase, e « non abbiamo intenzione di permettere che la Norvegia diventi semplicemente un secondario teatro di guerra, ma d'altro canto, non ci lasceremo neanche cogliere in trappola nella Norvegia; in altre parole eviteremo di sparpagliare le nostre forze per non rimanere pericolosamente deboli nel centro vitale delle operazioni, dove il nemico occupa le posizioni centrali e dispone di forze immense sempre pronte

all'attacco che può essere lanciato con rapidità fulminea in qualsiasi punto dei vari teatri di guerra ».

« Pronta come la Germania ad agire con forze immense in questo o in quel settore di Europa, che cosa potrà ancora tentare — ha chiesto il signor Chamberlain — prima di sferrare una grande offensiva in occidente o di effettuare perfino una qualche fulminea incursione in territorio britannico? (mormorii, viva impressione); sarebbe follia svelare al nemico i criteri che ispirano la nostra strategia intesa ad assicurare la sua sconfitta.

« Noi continueremo a cogliere qualsiasi occasione in Norvegia per danneggiare il nemico, ma non dobbiamo deviare dalla strategia a lunga scadenza che finirà col vincere la guerra ».

Il signor Chamberlain ha concluso dicendo che sono in corso talune operazioni e che sarebbe un errore metterle a repentaglio, con dichiarazioni imprudenti.

Dopo il discorso, i capi delle opposizioni laburista e liberale, Attlee e Sinclair, hanno annunciato che si riservano di chiedere al Governo schiarimenti ulteriori la settimana ventura.

I «pilastri insormontabili», crollati in poche ore.

OSLO, 2 Maggio. — Fino a due giorni or sono gli organ. franco-inglesi di propaganda, affermavano, che i britannici tenevano saldamente i pilastri di Hjerking, di Ullsberg e di Støren e che le scarse truppe tedesche, audacemente infiltrate nelle valli del Folla e del Glomma, avrebbero picchiato la fronte contro le alte catene dei monti, i cui pochi valichi erano in mano degli alleati.

Sei ore sono bastate alle «scarse truppe tedesche» per rovesciare tutta la linea franco-inglese e per schiacciare gli stessi pilastri. Sulle macerie di questi pilastri l'esercito tedesco del Sud si è congiunto con le truppe tedesche di Trondheim, che la propaganda franco-inglese aveva solennemente condannato a « finire stritolate nell'inesorabile morsa della potenza del corpo di spedizione ».

L'avvenimento militare ha fatto maggiore sensazione è il crollo del bastione di Dombas, che gli Inglesi avevano poderosamente fortificato e che per la sua natura montagnosa si prestava infatti a una magnifica difesa. Dombas era il pilastro centrale di tutto lo schieramento britannico. Era il bastione che sbarrava il passo al nemico sulla stessa ferrovia di Romsdal, la quale è il nervo centrale del Corpo di Spedizione.

Inoltre, il sistema britannico di non confessare mai gli scacchi subiti ha avuto come conseguenza che i soldati si sono visti piombare addosso il nemico quando credevano che questi fosse ancora lontano un centinaio di chilometri. Un ponte ferroviario all'altezza del chilometro 36 da Andalsnes è saltato per aria proprio mentre vi transitava un treno carico di soldati britannici: era un ponticello di quelli che si incontrano frequentemente nelle linee ferroviarie a mezza costa e che valicava un torrente di scolo per l'epoca dello sgelo. Il treno è rotolato nell'abisso. Chi lo ha fatto saltare è il Comando britannico, perché i tedeschi non erano ancora arrivati. Questo tragico episodio è un indice eloquente della disorganizzazione che regna nelle file britanniche, disorganizzazione che costituisce il migliore alleato dei tedeschi in questa fase terminale della più importante battaglia che si sia svolta in Norvegia. Le perdite britanniche sono molto gravi: si dice raggiungano il cinquanta per cento degli effettivi impegnati nella battaglia. Ma regna il più assoluto mistero sulla famosa colonna francese che si diceva fosse sbarcata a Stadlandet e delle quale nessuno riesce a trovare traccia.

Ributtati in mare di fuga sotto una pioggia di bombe.

OSLO, 2 maggio. — L'aviazione ha sorpreso le truppe britanniche mentre stavano imbarcandosi sulle navi da guerra alleate, giunte improvvisamente nelle acque di Andalsnes. Una gragnuola di bombe di tutti i calibri si è rovesciata sui soldati e sui marinai inglesi, invano difesi da una artiglieria antiaerea insufficiente e assai male addeparata. Due compagnie di soldati sono finite in mare. Due navi sono state gravemente colpite. Nella fanghiglia dello sgelo una terribile confusione ha travolto i reparti che stavano imbarcandosi, presi dal panico.

Frattanto nelle vicinanze immediate della città le retro-

guardie britanniche, sacrificate «a priori», tentavano di resistere per dare il tempo ai commilitoni di imbarcarsi.

In dieci giorni, numerose colonne germaniche hanno coperto qualche cosa come 10.000 chilometri di strada, puntando in tutte le direzioni con azioni rigorosamente sincronizzate ed esattamente dipendenti le une dalle altre, ed hanno così costretto gli inglesi a fuggire sempre, fino al mare d'onde erano venuti.

Ha vinto il sistema tedesco della «guerra lampo». La rapidità.

Incontrando le truppe alleate i tedeschi non hanno, infatti, menomamente alterato la propria fulminea tattica. Le avanguardie hanno sfondato e sono passate avanti senza curarsi di quanti nemici si lasciavano alle spalle.

Gli effetti morali di questa tremenda balista britannica non hanno tardato a farsi sentire.

Da tutte le città vengono annunciate rese in massa dei norvegesi: i quali, dopo alcuni giorni di entusiasmo per il proclama del loro Re, o per gli sbarchi delle forze di grandi potenze in aiuto, e per i primi comunicati di «vittoria», sono smontatissimi ed hanno perduto ogni fiducia.

E POT LA FUGA DA NAMSOS

LONDRA, 3 maggio. — Un comunicato ufficiale del Ministero della Guerra ha annunciato che l'abbandono anche di Namsos da parte delle truppe alleate. Le notizie di fonte nemica o neutrale che ad Andalsnes sventola la bandiera con la croce uncinata saranno pubblicate domani da tutti i giornali britannici con grandi titoli nelle pagine principali.

Abbandonati dagli inglesi i norvegesi del Trondelag si arrendono.

FORMOFOS, 3 maggio. — Il Comandante del distretto militare norvegese del Trondelag settentrionale ha annunciato la conclusione di un armistizio fra norvegesi e tedeschi, avvenuto questa sera e valevole per tutti i reparti ai suoi ordini. L'annuncio è stato fatto mediante un ordine del giorno alle truppe, nel quale è affermato che i franco-inglesi si sono ritirati dalla Norvegia senza darne notizia al comando norvegese. L'ordine del giorno dice esattamente:

«Le forze franco-britanniche si sono ritirate senza informare il comando militare norvegese della loro decisione. Poiché i franco-inglesi, per ragioni sconosciute hanno deciso di rinunciare a qualsiasi resistenza ed hanno lasciato il territorio della Norvegia centrale senza informare il comando militare norvegese della loro decisione, lasciando così il fianco di Namsos completamente scoperto, non vi è per noi altro da fare che deporre le armi. Abbiamo munizioni sufficienti soltanto per un'altra giornata ed una ulteriore resistenza significherebbe la distruzione totale della popolazione civile e militare del Trondelag settentrionale.

«La proposta di armistizio è stata inviata al comando militare germanico di Trondhjem. E' per me gravissimo dovere di darvene l'annuncio».

La radio di Oslo poco dopo, ha affermato che le truppe norvegesi nella regione di Trondhjem hanno deposto le armi e la resistenza continua ad essere opposta da piccole pattuglie isolate senza capi e prive di collegamenti con i comandi.

«Gli inglesi ci hanno traditi»

STOCOLMA, 4 maggio. — «Gli Inglesi ci hanno traditi» — questo ha detto la radio norvegese, mentre il col. Getz, comandante la Divisione norvegese del Trondelag, trattava con il comandante germanico la resa senza condizioni dei propri soldati.

Il colonnello norvegese Getz, nell'ordine del giorno che ordina ai soldati a deporre le armi, in seguito all'abbandono inavvertito degli inglesi e francesi, dice che la sua tristezza, nel dare tale ordine «viene molto più dal tradimento degli alleati che dalla vittoria germanica».

LA PACIFICAZIONE DELLA NORVEGIA

STOCOLMA, 6 maggio. — La pacificazione della Norvegia segue il suo corso. Le resistenze che erano concentrate fra Roros e Trondheim sono superate da contingenti tedeschi che rastrellano il territorio cercando di spingere i

franco tiratori norvegesi verso la contigua frontiera svedese.

La Germania non vuole più adoperare le armi in Norvegia. Il rastrellamento delle posizioni dove si trovavano le truppe britanniche e francesi ha confermato che le truppe anglo-francesi hanno subito grosse perdite, contrariamente alle notizie ufficiali diramate da Londra e da Parigi.

Le perdite britanniche sono state specialmente gravi nel settore di Namsos.

Nella zona di Narvick e della ferrovia del ferro i tedeschi resistono a forze multiple.

OSLO, 7 maggio. — Dopo lo sbarco di forze britanniche e francesi a Nord ed a Sud del fiordo di Narvik, la situazione è la seguente: i tedeschi, poco più di 4000 alpini con molte artiglierie suddivisi in tre gruppi intercomunicanti, occupano l'anfiteatro nord-orientale del fiordo, i monti e la ferrovia del ferro. Il gruppo dell'anfiteatro deve fronteggiare la flotta inglese e la forza terrestre degli alleati. Pare che gli Inglesi siano 6000, i francesi 3000, i Norvegesi 20.000. Ma i tedeschi hanno l'aiuto dell'aviazione, e grande mobilità per linee interne.

Il contingente tedesco che sta sui monti si è scavato nelle rocce un sistema di caverne blindate; quello che domina la ferrovia si è sistemato nei tunnel, ed asserragliato dietro gli sbarramenti di granto. I vadoletti minati funzionano al momento giusto da ponti levatoi. I contingenti, hanno riserve di munizioni e di viveri che permettono di sostenere lunghi assedi. Ogni tunnel è un fortissimo. I tunnel sono molti.

I tedeschi di Trondhjem in marcia verso Narvick.

OSLO, 7 maggio. — Da Namsos una colonna tedesca si è messa in marcia verso il Nord, ha occupato Grong, e quindi Mosjoen, a 150 chilometri a nord di Grong; e quindi il fiordo di Vestar, e punta su Hemmes a 200 chilometri da Namsos e 250 da Narvick; ma per arrivare a Narvick bisogna superare una zona montuosa fornita di strade longitudinali.

Da Namsos, elementi navali germanici, scortati dall'aviazione, hanno risalito parallelamente il litorale e sono entrati nell'arcipelago che fronteggia i due fiordi di Westen e di Ranfj.

E' questo un arcipelago interessantissimo, già sul 66 parallelo, eccellentemente sbarrato dalla parte del mare da lunghe scogliere, appoggiato verso terra alla regione abbastanza popolosa dello Helgeland.

Da Hemmes a Mo esistono ancora strade; da Mo a Bodo la viabilità tra monti aspri si fa difficile e da Bodo a Narvick 150 chilometri in linea d'aria non hanno che sentieri da boscaiolo in una selvaggia regione tutta monti rocciosi o boscosi, colmi di neve.

Ma non solo a Narvick sono i famosi alpenjager di Baviera e d'Austria; anche in questa marcia verso la zona artica essi hanno parte preminente; e divorano le monta-

Pubblicazione dell'Editrice Rispoli Anonima - Napoli

FRANCO GALDENZI

Italiani, ricordate!

Documentazione schiacciante, che rivela il vero volto egoistico e cinico di Francia e Inghilterra, costantemente nemiche di un'Italia libera, forte, indipendente; dai lontani albori di nazione ad oggi.

Dovrebbe essere il *vademecum* di ogni italiano, per armare il cuore e il braccio senza puerili e dannosissimi sentimentalismi.

Prezzo L. DUE

gne di neve con gli sci Essi hanno fatto prove superbe. Re-parti sciatori del battaglione tedesco di montagna Gossler sono riusciti a far crollare la linea di resistenza stabilita dai norvegesi in una valle laterale della Gudbrandsdal, sorprendendo l'avversario alle spalle mediante una audacissima marcia di avvicinamento.

PIENA IDENTITA' DI VEDUTE FRA LA SVEZIA E IL REICH

BERLINO, 7 maggio. — L'Agenzia «D.N.B.» pubblica, «Nella seconda quindicina di aprile si è svolto uno scambio epistolare tra S. M. il Re di Svezia ed il Fuehrer. Questo scambio epistolare, corrispondente allo spirito della pubblica dichiarazione resa dai Governi svedese e germanico, rafforza ancora una volta la perfetta identità di vedute dei due Paesi circa il futuro atteggiamento politico».

La ripercussione parlamentare del disastro di Norvegia.

LONDRA, 7 maggio. — Il dibattito apertosi oggi alla Camera dei Comuni è penoso e mortificante per il prestigio dell'Impero Britannico e delle sue istituzioni.

L'autorità di Chamberlain, interrotta spesso da esclamazioni sarcastiche, non ha rivelato alcun elemento nuovo capace di modificare il verdetto formulato dall'opinione pubblica in Gran Bretagna, come all'estero, allorché il riconoscimento della disfatta norvegese aveva fatto bruscamente seguito ad una lunga serie di millanterie da parte dei Governi alleati.

Quando il Primo Ministro si è alzato per parlare, all'applauso degli amici ha risposto una contromanifestazione significativa e un membro dell'opposizione ha lanciato un grido che è stato spesso ripetuto nel seguito della seduta: «Chi ha perso l'autobus?».

Chamberlain ha elogiato l'abilità delle forze navali e militari che sono riuscite ad effettuare senza gravi perdite una ritirata così rapida, nonostante l'attacco di cinquant' aeroplani da bombardamento tedeschi che affondarono un cacciatorpediniere britannico e uno francese. Ha ammesso che la notizia della ritirata ha prodotto una profonda scossa nel Parlamento e nel Paese. «E in tutto il mondo», si è gridato da varie parti.

Le cause della scossa andrebbero ricercate infatti unicamente nelle false notizie lanciate in precedenza da Stoccolma.

Quanto allo scacco alleato non si dovrebbe esagerarne l'importanza poiché le maggiori perdite sarebbero state subite dai Tedeschi».

«E' vero che — ha aggiunto Chamberlain — noi abbiamo sofferto una certa perdita di prestigio; ma la ritirata dalla Norvegia meridionale non è paragonabile a quella di Gallipoli, poiché le forze impegnate non superavano di molto, questa volta, una sola divisione».

IL MEDITERRANEO

Quindi Chamberlain si è compiaciuto della calma mantenuta dalla Turchia, del rafforzamento delle difese egiziane, dell'effetto sedativo prodotto, a suo dire, dal ritorno alla normalità della distribuzione della nostra flotta nel Mediterraneo. Egli ha deplorato, invece, le troppo vivaci reazioni svedesi che «non aiuteranno né la Svezia né gli alleati». Senza pretendere di aver preveduto fin dal principio tutte le difficoltà della spedizione di Trondheim, il Primo Ministro ha spiegato che la grandezza del rischio non poteva esimersi il Governo britannico dal rispondere ai ripetuti ed urgenti appelli del Comando norvegese. Il quale riteneva essenziale il possesso di quel porto come una sede per il Governo e per il Re, e soltanto a tale condizione poteva impegnarsi ad opporre una resistenza effettiva all'invasione tedesca.

«Chi avrebbe agito altrimenti? Il corpo di spedizione preparato per la Finlandia era stato per la maggior parte rinviato in Francia dopo la pace franco-sovietica, ma il ritardo degli sbarchi in Norvegia non sarebbe stato causato dalla dispersione delle truppe destinate a parteciparvi, quanto alla scarsità ed all'inadeguato attrezzamento dei porti di sbarco non occupati dalla Germania».

Quando fu chiaro che il piano non poteva riuscire, non rimaneva che ritirarsi per continuare altrove la campagna con maggiore vigore. Dice che la campagna infatti non è finita poiché il Re e il Governo sono ancora in Norvegia

e riuniscono le forze del Paese per una lotta nella quale gli alleati sono al loro fianco. Essi non debbono però dimenticare che vi sono altri punti nei quali può scoppiare da un momento all'altro un incendio e che la posizione della Germania le permette di attaccare fulmineamente in qualsiasi direzione. Bisogna dunque essere pronti e dovunque».

Conferma la fiducia nella vittoria finale, ma dubita che il popolo inglese abbia coscienza della gravità della minaccia che incombe.

Passando alle riforme nel Governo dice di non credere alla utilità di un Gabinetto di guerra composto di Ministri senza portafogli, e che d'ora in poi il Ministro della Marina, Churchill, sarà autorizzato a dirigere il comitato dei Capi di Stato Maggiore e a soprintendere giorno per giorno, sotto la propria responsabilità, alle operazioni militari.

Ad una interruzione di Lloyd George, l'oratore risponde che in caso di bisogno Churchill sarà liberato del peso del suo lavoro all'Ammiragliato. Altre modificazioni nelle funzioni ministeriali potranno essere di tempo in tempo introdotte. «Abbiamo bisogno di organizzazione, di energia, di buona volontà», termina Chamberlain. Quanto al Governo esso farà tutto ciò che potrà per riprendere il vantaggio che la Germania si è assicurato. Applausi alquanto fiacchi accolgono la chiusa del discorso.

DISCUSSIONE BURRASCOSSA

La discussione si inizia in una atmosfera burrascosa con l'intervento del capo dell'opposizione Attlee il quale rileva esordendo che il rovescio norvegese è tanto più doloroso quanto più alle erano state fino alla vigilia le speranze. Ha sentito dire di soldati privi di addestramento, il servizio di informazioni non gli sembra avere funzionato a dovere. Né gli sembra che delle lezioni di Polonia e Finlandia il Governo abbia tenuto conto. Formulate ampie riserve sulla regolarità della posizione eccezionale assegnata a Churchill, constata che il popolo inglese è malcontento di dirigenti che arrivano sempre e dappertutto troppo tardi, e che dopo aver perduto tutti gli autobus della pace non sanno che correr dietro a quelli della guerra. Denuncia la debolezza del Primo Ministro e di altri membri del Governo.

Il liberale Sinclair sottolinea la gravità delle perdite economiche subite dagli alleati ai quali sono ormai chiusi i mercati della Danimarca, della Norvegia, della Finlandia e degli altri Stati baltici. Critica le mal fondate vanterie governative e segnala il pregiudizio causato alla stampa e alla radio britannica da informazioni ufficiali atte a fuorviare l'opinione pubblica. Sviluppa le critiche di Attlee quanto all'organizzazione della spedizione in Norvegia.

METODI INCONCLUDENTI

L'oratore successivo, ammiraglio Keyes, dice che l'impresa di Trondheim non fu tentata, non perché ritenuta difficile ma perché la giudicavano superflua. Keyes non avrebbe mai cessato di insistere presso l'Ammiragliato e il Gabinetto di guerra perché lo lasciassero assumere tutta la responsabilità dell'organizzazione e della direzione dello assalto. Invano. La tragedia di Gallipoli, conclude l'ammiraglio, si è ripetuta punto per punto.

L'ex ministro conservatore Amery drammaticamente avverte che se gli alleati perdono questa guerra le istituzioni parlamentari sono condannate a morte. Nulla, nel discorso di Chamberlain, gli pare indicare che egli avesse preveduto gli avvenimenti e preso chiare decisioni in seguito ad essi.

Giornata di crisi alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 8 maggio. — Alla Camera dei Comuni la seduta è stata dominata da tensione nervosa.

Il socialista Morrison ha subito pronunciato una requisitoria sulla condotta diplomatica e militare della guerra ed ha annunciato che i laburisti hanno deciso di chiedere il voto oggi stesso.

Il Primo Ministro, pallido d'ira per gli attacchi personali che avevano preceduto l'annuncio, è balzato in piedi ed ha replicato in tono di sfida che la Camera avrebbe dovuto esprimere col voto richiesto, la propria fiducia in lui e nel suo governo per la condotta della guerra.

«Ho degli amici in quest'assemblea — ha aggiunto Chamberlain — ed essi mi sosterranno».

Lloyd George ha interrotto: «Qui non si fa questione di amicizie; qui sono in gioco gli interessi della Nazione e tutti dobbiamo fare qualche cosa per contribuire alla vittoria. L'unica cosa che Chamberlain può fare per la vittoria, la miglior cosa è di andarsene».

Il primo ministro ha risposto: «Questo è un momento di pericolo grave, dato che abbiamo di fronte un nemico che deve essere combattuto dall'intera nazione unita e solidale. La critica può essere un dovere e non miro certo ad evitarla. Ma nessun Governo può continuare la guerra efficacemente se non è sicuro di avere l'appoggio del Paese e del Parlamento. Quindi, accetto volentieri la sfida e sarò lieto di vedere chi è con noi e chi è contro di noi».

L'ex Ministro della Marina Duff Cooper ha chiesto un cambiamento radicale: non dittatura, ma edimunzione degli svantaggi della democrazia.

Se la vittoria, di cui egli si è detto sicuro, tarderà troppo a venire, rimarrà ben poco da godere per i vincitori. Egli accennava alla tensione nel Mediterraneo per affermare che all'indomani del discorso Grand, l'ambasciatore di Gran Bretagna avrebbe dovuto domandare spiegazioni precise a Roma.

L'oratore si è fatto eco di voci secondo le quali l'intervento italiano, rinviato una prima volta di tre settimane, dovrebbe essere atteso poco dopo la Pentecoste.

L'ATTACCO DI LLOYD GEORGE

La levata di scudi contro il Governo è giunta all'apice col discorso di Lloyd George il quale comincia col dire che il più grande trionfo di quell'uomo straordinario che è Hitler è stato di essere riuscito a porre il suo Paese in una posizione strategica infinitamente migliore di quella del suo predecessore nel 1914. Le promesse fatte dagli alleati ai neutri non sono più che stracci. Quale Paese se ne fiderebbe più? Chamberlain ha avuto sempre la peggio con Hitler così in pace come in guerra. Nulla, termina il vecchio uomo di Stato, potrebbe contribuire meglio alla vittoria del Paese che il sacrificio del potere da parte del Primo Ministro.

Intanto, si diffonde la notizia che il deputato liberale nazionale Butcher, facente parte del Gabinetto, ha dato le dimissioni dalla carica con una lettera in cui dichiara necessario «un Governo capace di intensificare gli sforzi di guerra». Un vento di crisi agita l'assemblea. E quando, durante un intervento di minor interesse qualcuno lamenta che nessun membro del Gabinetto di guerra è più presente, un deputato commenta: «Saranno andati a presentare le dimissioni al Sovrano».

Dalton subito dopo una raccomandazione perché non si sperperino vite e attività britanniche lasciandole alla Norvegia settentrionale senza difesa, in balia della superiorità aerea germanica, ha chiesto se bisognava essere disposti ad attendere l'evacuazione da Narvik. Chamberlain non ha risposto.

PARLA CHURCHILL PER DIFESA D'UFFICIO

Churchill, che deve servire da usbergo a tutti i suoi colleghi, affronta senz'altro il nodo del problema, quello della inferiorità aerea in Norvegia.

Questo, dice, è il risultato degli errori compiuti da molti anni, poiché, la opposizione non ha mai consentito gli sforzi necessari a realizzare la parità aerea con la Germania. In tali condizioni la Gran Bretagna sarà condannata ancora per un lungo periodo a una grande quantità di difficoltà e di sofferenze che dovrà sostenere con fermezza fino a tempi migliori.

E' inutile applicare alla guerra attuale i criteri che servivano per l'altra. La potenza aerea ha influito profondamente, e qualcuno dice decisamente, sui movimenti delle flotte e degli eserciti.

Non conviene esagerarlo, ma neppure sottovalutarlo. Sarebbe stato certamente possibile alla Marina britannica chiudere in modo permanente lo Skagerrak e il Kattegat al passaggio dei rifornimenti tedeschi, ma l'impresa sarebbe stata troppo costosa per la flotta. Si sarebbe potuto effettuare una incursione, ma l'aviazione nemica non avrebbe mancato di accorgersene e di intervenire con forze adeguate.

Non rimaneva dunque che la risorsa del blocco sottomarino approvato non soltanto dal Governo ma da tutti i consiglieri tecnici e che infatti ha causato ingenti perdite all'avversario.

Churchill parla addirittura di ottomila tedeschi annegati tra la Scandinavia e la Danimarca.

A Narvik non invio incrociatori per non rischiare una responsabilità troppo grossa, dato che in certi casi, osserva, l'eccessivo ardimento diventa un delitto.

Parlando quindi del mancato invio di una seconda spedizione navale per il forzamento della base di Trondhjem, Churchill dice che si sarebbe potuto con possenti unità forzare quel fiordo, ma che quelle preziose navi sarebbero state facile bersaglio per il terribile fuoco degli aeroplani tedeschi.

L'Ammiragliato era tuttavia disposto ad accettare il rischio. Il 25 aprile un accordo era stato raggiunto su tale punto, ma al momento in cui si stava per tradurlo in pratica, gravi dubbi furono sollevati dai due capi militari, francese e inglese, sulla possibilità di sbarcare le truppe sotto il fuoco incessante dell'aviazione nemica che ancora una volta ostacolava così i piani alleati.

Non vi fu a questo proposito divergenza di sorta fra i due capi di Stato Maggiore, tanto più che si riteneva che le operazioni iniziate dai due punti di sbarco fossero favorevolmente avviate.

Invece, purtroppo, quando l'idea dell'attacco diretto contro Trondhjem era stata già abbandonata si constatò che i tedeschi erano riusciti con rapidità fulminea a portare contro le truppe alleate forze così importanti che la resistenza sarebbe stata inutile.

Sottolinea la sorprendente velocità di questa azione e lo effetto che essa ha prodotto.

Dichiara infine che a Narvik le cose si presentano meglio perché gli alleati vi dispongono di un aerodromo locale.

E' stata particolarmente notata una frase del discorso: che cioè «accanto alle acque di Norvegia vi sono altre acque e, cui l'Inghilterra deve pensare». Churchill conclude affermando con enfasi che «i britannici possono stare sicuri che il loro colpo, dovunque esso sia tirato, troverà una parata conveniente da parte tedesca».

Porta ai voti la mozione del Governo per il rinvio dei lavori a dopo le feste di Pentecoste, con la «questione di fiducia» chiesta dai laburisti, è risultato che 281 deputati si sono pronunciati per il Governo, e contro 200, cioè che le astensioni sono state numerosissime nei banchi della maggioranza.

Alla fine della seduta i membri rimasti della maggioranza hanno fatto a Chamberlain una ovazione alla quale si è risposto con urla e fischi dai banchi dell'opposizione.

Un gruppo di laburisti gridava «Andavevone». Tale grido è echeggiato a lungo mentre Chamberlain si allontanava lentamente seguito dai suoi amici.

Ripercussione a Parigi

PARIGI, 8 maggio. — Il dibattito svolto alla Camera dei Comuni ha interessato questi ambienti politici offrendo lo spunto ad invocazioni per una revisione dei metodi militari non adeguati al momento e non corrispondenti al dinamismo dei Paesi totalitari.

Domattina i membri del Governo si riuniranno in Consiglio di Gabinetto al Quai d'Orsay, sotto la presidenza di Paul Reynaud; nel pomeriggio si torneranno a riunire in Consiglio dei Ministri all'Eliseo sotto la presidenza del signor Lebrun.

A Parigi sono giunti il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro della Difesa Nazionale di Norvegia, Koht e Ljungberg, che hanno preso parte a una colazione offerta in loro onore dal Presidente del Consiglio e nel pomeriggio hanno conferito a lungo con Daladier, Ministro della Difesa Nazionale.

Nuovo tracollo della sterlina

NUOVA YORK, 8 maggio. — Negli ambienti finanziari di Wall Street la discussione svoltasi ai Comuni di Londra è interpretata come un preludio all'intensificarsi della guerra da parte dell'Inghilterra, accompagnata da un'intensificazione degli acquisti franco-inglesi sul mercato americano.

Alla Borsa Valori si sono verificati aumenti medi di 2 punti; la sterlina sul mercato libero invece è ulteriormente ribassata ed ha chiuso a 3,31, minimo assoluto dal 1932 ad oggi. Il franco ha chiuso al minimo assoluto di 1,88.

ALLA CAMERA DEI PARI

LONDRA, 9 maggio. — Alla Camera dei Pari l'opposizione contro il Governo è stata capeggiata nella seduta odierna dai socialisti Lords Strabolgi e Snell. Ha risposto

con un discorso piuttosto incolore il Ministro degli Esteri Halifax, il quale ha detto, in sostanza, che perdita di prestigio vi è stata senza dubbio insieme con altre perdite non trascurabili ma che la guerra sarà vinta in fin dei conti con i fatti e non col prestigio.

Si è rilevato che Lord Halifax, riprendendo le parole dette da Chamberlain dopo l'annuncio del ritiro del corpo di spedizione inglese da Andalsnes, ha affermato che l'Inghilterra vuole evitare di incorrere in eccessive perdite in Norvegia, «per essere in grado di iniziare altrove ulteriori operazioni belliche».

Lloyd George accusa l'Inghilterra e la Francia di non aver mantenuto gli impegni di Versailles.

LONDRA, 8 maggio. — E' opinione generalmente diffusa che Chamberlain si dimetterà prossimamente, indicando Churchill come successore. Si annuncia intanto che il Primo Ministro ha avuto nel pomeriggio un colloquio con Attlee e con Greenwood, colloquio al quale erano presenti anche Churchill e Halifax; i due laburisti avrebbero rifiutato di partecipare ad un ministero presieduto da Chamberlain, ma si sarebbero riservati per un ministero presieduto da altro conservatore.

Poco prima che la Camera dei Comuni si aggiornasse, si è avuto un maturo intervento di Lloyd George il quale, rispondendo alle critiche mosseggi da un deputato conservatore per avere in passato affermato che Benes non aveva mantenuto la parola data ai tedeschi del Sudeti, ha risposto scattando:

«Una promessa era stata data infatti da Benes al quattro che concepirono il Trattato di Versailles. Io fui uno di quelli. Ora io non voglio giustificare, voglio solamente trovare le cause di tutto questo caos. Se Benes avesse mantenuto la promessa, Hitler non avrebbe mai avuto il pretesto per intervenire. Del resto una gran parte dell'attuale conflitto è dovuta al fatto che il Trattato di Versailles non fu mai applicato come era stato previsto e ciò perché i Governi democratici non eseguirono gli impegni del Trattato».

L'impegno di disarmare dopo il disarmo della Germania non fu mai mantenuto. Noi abbiamo le testimonianze di Ambasciatori che affermano che il disarmo tedesco era completo e che malgrado ciò noi non mantenemmo le nostre promesse. Lo stesso si può ripetere per il problema delle minoranze. Il dott. Benes alla conferenza di Parigi fu responsabile, più di ogni altro, per avere dato precise garanzie alla conferenza stessa che se i tedeschi del Sudeti fossero diventati parte della Cecoslovacchia avrebbe loro offerto l'autonomia.

All'incirca si deve anche dire per gli ungheresi e per gli slovacchi che avrebbero dovuto avere essi pure l'autonomia; ma le promesse non furono mantenute.

Il mio ultimo atto come Primo Ministro nel 1922 — ha soggiunto Lloyd George — fu di domandare alla Conferenza di Genova che le promesse fossero rispettate. Non fu colpa mia se ciò non fu fatto. Dalla firma del Trattato di Versailles io feci del mio meglio per sollecitare le Potenze vittoriose ad esercitare tutta la loro autorità per far sì che i paesi interessati mantenessero i loro impegni. Richiamai l'attenzione più e più volte sul fatto che se si fosse mancato di rispettare gli impegni assunti col Trattato, saremmo andati a finire in una guerra. Disgraziatamente le mie previsioni si sono avverate. Molto del caos odierno è stato originato dal fatto che i vincitori dell'ultima guerra non rispettarono i solenni impegni che ave-

vano assunto con un Trattato che avevano voluto imporre. «Lo spirito che anima ora la Potenza tedesca è dovuto al fatto che noi non mantenemmo gli impegni. Ci troviamo, ora, di fronte alla più terribile risposta che sia mai stata data ad un popolo che non ha mantenuto la parola data e rotto l'impegno assunto».

La mozione di aggiornamento della Camera al 21 maggio è stata approvata con la riserva di convocazione della Camera a domicilio in caso di urgenza.

Altra requisitoria di Lloyd George alla condotta politica e militare.

LONDRA, 11 maggio. — Nonostante i suoi 77 anni sonati e il suo mezzo secolo recentemente festeggiato d'attività parlamentare, Lloyd George sembra infatti ancora disposto a mettere la sua proverbiale energia al servizio del Paese per tentare di galvanizzare la volontà di vittoria.

Nel Sunday Pictorial egli pubblica una feroce requisitoria contro la «molle e colpevole debolezza» della direzione attuale delle operazioni di guerra alleate. «Noi non stiamo soffrendo per un solo errore — scrive il vecchio uomo di Stato.

«Il fiasco norvegese è l'ultimo di una serie di incredibili corbellerie». Lo scrive e lo dimostra con una rapida rassegna delle azioni diplomatiche e militari di Londra e di Parigi in questi ultimi anni. «Quando decidemmo che era essenziale per la nostra protezione che invadessimo le acque territoriali della Norvegia a dispetto delle proteste norvegesi — continua Lloyd George — avremmo dovuto prevedere un pronto contrattacco tedesco. Quando esso giunse ci trovammo assolutamente impreparati a pararlo. Invece in Norvegia un corpo di spedizione precipitosamente rabberciato e privo dell'equipaggiamento essenziale. Le conseguenze erano inevitabili. Dovemmo eseguire una ritirata umiliante e ci rassegnammo di esservi riusciti senza perdite troppo gravi. Ora non vogliamo ammettere il danno per il prestigio degli alleati, danno irreparabile in una guerra in cui tutto dipende dall'atteggiamento dei neutrali».

Dopo aver ricordato le sfortunate vanterie che avevano preceduto fino all'ultimo momento il ripiegamento alleato, Lloyd George domanda spietatamente chi possa ormai accordare più credito alle informazioni ufficiali inglesi. «E' una deplorabile storia di incompetenza e di stupidità — continua egli. — E la morale è che la direzione di guerra degli alleati è disperatamente inferiore a quella del loro formidabile avversario».

HITLER ORDINA LA LIBERAZIONE DEI SOLDATI NORVEGESI PRIGIONIERI

BERLINO, 10 maggio. — Il Fuehrer ha ordinato al Comandante delle truppe tedesche di Norvegia di rimettere in libertà i soldati norvegesi prigionieri, fatta eccezione di quelli di carriera, che rimarranno in prigione finché il Governo nominale norvegese non abbia revocato l'appello a combattere contro il Reich.

300 INGLESI CATTURATI NELLA REGIONE DI MO

BERLINO, 13 maggio. — Nella Norvegia settentrionale, a Nord di Mosjoen, nella regione di Mo, le truppe tedesche dopo un felice combattimento hanno catturato 300 prigionieri, in massima parte inglesi.

ALTRI SBARCHI DI FRANCO-IGLESI NEI PRESSI DI NARVIK

LONDRA, 15 maggio. — Il Ministero della Guerra comunica: «Truppe alleate sono sbarcate a Byerkvik, località situata a 7 miglia a settentrione di Narvik, subendo lievi perdite. Questa località si trova dietro le posizioni occupate dalle truppe tedesche nel settore di Grangen».

RINFORZI AI TEDESCHI PER VIA AEREA

STOCCOLMA, 15 maggio. — Informazione dalla Svezia settentrionale dicono che forze anglo-franco-norvegesi e qualche distaccamento polacco, ammontanti complessivamente a dodicimila uomini, hanno iniziato una azione concentrata su Narvik e la ferrovia da quella città alla frontiera svedese.

Soltanto i francesi, che disponevano di alcuni carri armati leggeri, sono riusciti a compiere qualche progresso in

PELLICCERIA

VISCONTI

Corso Roma 7 - VARESE

Telefono 14.02

direzione della ferrovia. Da tutte le fonti è confermato che i tedeschi oppongono una efficacissima difesa manovrata e che hanno ricevuto anche in questi giorni rinforzi per via aerea, tanto di uomini quanto di materiale.

I bombardamenti alleati hanno virtualmente raso al suolo l'abitato di Narvik.

Quanto è costata in naviglio la guerra in Norvegia.

L'AIA, 20 maggio. — La guerra di Norvegia (in base agli elementi di giudizio posseduti dagli Ammiragliati dell'Olanda, della Svezia, del Giappone e degli Stati Uniti) è costata al franco-inglesi 120 mila tonnellate di naviglio corazzato e 200 mila tonnellate di naviglio mercantile. Essa è costata alla Germania 45 mila tonnellate di naviglio corazzato e 100 mila tonnellate di naviglio mercantile. Queste cifre comprendono il naviglio colato a picco e quello gravemente danneggiato, con avarie che importano per le navi da guerra almeno tre mesi di cantiere. La proporzione del naviglio avariato è superiore a quella del naviglio affondato per entrambi i belligeranti, in tutte le categorie.

LA NEUTRALITA' DELLA SVEZIA RITENUTA DI COMUNE INTERESSE DALLA GERMANIA E DALLA U. R. S. S.

BERLINO, 20 maggio. — In ambienti autorizzati si esclude che il Governo germanico abbia fatto richiesta alla Svezia di occupare la regione delle miniere di ferro.

Si apprende da Mosca che anche nei circoli ufficiali sovietici si dichiara di non essere a conoscenza delle asserite richieste tedesche alla Svezia. Si fa rilevare, inoltre, che l'atteggiamento della Unione Sovietica nei riguardi di quel paese è stato chiaramente fissato dal comunicato dell'agen-

zia ufficiale Tass del 3 corrente dove fu specificato che le consultazioni russo-tedesche hanno portato alla constatazione che la neutralità della Svezia è di comune interesse della Germania e della Unione Sovietica.

Tromsø abbandonata dagli anglo-norvegesi.

STOCOLMA, 28 maggio. — Il «Socialdemokraten» riceve dalla Norvegia Settentrionale che gli Anglo-Norvegesi hanno sgombrato Tromsø, dove l'aviazione germanica è assai attiva. La scorsa settimana i Germanici hanno lanciato ogni giorno circa 50 soldati di fanteria con paracadute, tutti discesi indisturbati.

I Germanici puntano a sud di Bjørnfiell, situata sul confine con la Svezia a breve distanza da Narvik, mirando a prendere gli Alleati alle spalle.

A Stoccolma si ritiene possibile, data la situazione generale, che gli Inglesi rimbarchino le truppe a Narvik per farle rimpatriare. Secondo informazioni che un giornale di Riga riceve dalla frontiera svedese-norvegese, nuclei norvegesi starebbero già rapidamente sgomberando questa città.

Anche l'Inghilterra deve requisire le cancellate.

LONDRA, 8 maggio. — Anche l'Inghilterra, malgrado gli accaparramenti di materie prime fatti in tutte le parti del mondo, procede affrettatamente alla rimozione ed alla utilizzazione delle cancellate di ferro. L'ordine perentorio che è stato emanato al riguardo ha avuto immediata applicazione. Indubbiamente in queste misure si ha il riflesso del fallimento della impresa bellica per la conquista della «via del ferro» nella Scandinavia.

Le perdite della marina che gli inglesi nascondono perchè inflitte dall'aviazione.

A Berlino è stato pubblicato il giorno 3 il conto riassuntivo delle perdite inflitte alla flotta britannica da guerra, con tutte armi di terra, del mare e dell'aria dal 9 aprile al 2 maggio, senza contare gli affondamenti di navi commerciali e di trasporti; 64 unità affondate od incendiate, e 71 gravemente danneggiate.

Altri affondamenti e danneggiamenti gravi registrano i comunicati tedeschi dal 3 al 31 maggio, sebbene il teatro della lotta si sia avvicinato molto alle «basis» inglesi, e parte preponderante della flotta britannica e di quella francese sia stata inviata nel Mediterraneo.

Il giorno 6 maggio il comunicato tedesco ha annunziato l'affondamento di una grande corazzata britannica nelle acque di Namsos (Norvegia) per effetto d'un colpo centratissimo di un aeroplano Stukas in picchiata.

Ma anche ha annunziato l'affondamento di un incrociatore pesante e di una nave trasporto, ed il grave danneggiamento di una nave da battaglia, 2 incrociatori, due caccia ed un trasporto.

L'Ammiragliato britannico ha negato gli affondamenti. Ma questi sono stati riferiti con particolari precisi.

Da parte sua il Comando dello Stato Maggiore della Marina polacca ha annunziato che il cacciatorpediniere polacco «Grom» partecipante con altre unità della flotta polacca alle operazioni di quella britannica «è stato affondato da bombe di aeroplano» al largo della costa norvegese.

Ora si è appreso che l'Ammiragliato britannico aveva tentato d'impedire il progetto di un intervento diretto in Norvegia dichiarando esplicitamente che «qualsiasi operazione della flotta nelle acque della Norvegia avrebbe presentato dei rischi eccessivi sino a quando la R.A.F. non fosse stata in grado di avere il dominio locale dell'aria»; che l'inferiorità aerea inglese era stata rilevata chiaramente anche in un rapporto di sir Samuel Hoare.

Ed il Ministro britannico dell'aria ha ammonito che i continui voli di grandi formazioni aeree, dagli aeroporti base attraverso il Mare del Nord, per raggiungere obiettivi dominati dalla superiorità dell'aviazione tedesca, rischiavano, già dopo i primi giorni, di fiaccare la potenzialità organica dell'aeronautica imperiale.

In Inghilterra sulle perdite inflitte dall'aviazione tedesca alla flotta britannica si mantiene il silenzio o si tenta la

smentita; nei comunicati sono state denunciate soltanto le perdite causate da navi o sommergibili tedeschi o da artiglierie costiere. Qualche caso di nave annientata dall'aviazione è stato pubblicato soltanto perchè trattavasi di fatto accaduto presso la costa popolata, perciò controllato da testimoni.

La flotta britannica, impegnata nelle acque scandinave, ha avuto una serie di gravi mutilazioni senza riportare alcun successo positivo. E' proprio per le colpe della flotta che gli alleati non sono riusciti a trasportare in Norvegia i contingenti necessari per arginare con prospettive di vittoria l'avanzata tedesca ed è stato proprio l'arma aerea del Reich che ha impedito il trasporto.

Le perdite sono talmente gravi che si cercherà di negarle fino all'ultimo. Ammetterle significherebbe confessare che una bomba d'aeroplano ben centrata basta per fare saltare in aria anche una delle più potenti corazzate della flotta britannica.

Mario Appellus del «Popolo d'Italia» ha fatto una indagine sul fenomeno costante della grave contraddizione tra i comunicati germanici che registrano affondamenti o danneggiamenti, ed i comunicati inglesi che tacciono o «smentiscono» mentre non negano le azioni aeree svolte dai tedeschi contro le navi.

Infatti si domanda come è possibile che i tedeschi sbagliano sempre il bersaglio allorché si tratta di navi, o che le loro bombe colpiscono senza fare danno come fossero palle da tennis, invece che proiettili di 500 o 1000 chilogrammi cariche del 60 per cento di potentissimo esplosivo.

L'inchiesta è stata condotta principalmente nei circoli olandesi di navigatori, armatori, e gente d'affari marittimi.

Talvolta le notizie di affondamento o gravi danni viene comunicata con grande ritardo, una o due unità per volta, quando non è più possibile nascondere ciò che il mondo ha finito per sapere, e sempre attribuendo il colpo a mine, o siluri, o cannonate, od anche ad furto con uno scoglio non segnalato sulla carta.

Attraverso le dichiarazioni di Lord Haniel l'Inghilterra ha riconosciuto che il «Rodney» e il «Renown» sono fuori combattimento. Col «Royal Oak» affondato a Scapa Flow e col «Barham» e il «Neison», di cui Churchill ha ammes-

so le avarie, già risulta ufficialmente che dei quindici «Capital Ships» britannici cinque sono fuori squadra.

Informazioni serissime in possesso degli ambienti navali di Amsterdam permettono di dichiarare che le avarie subite dal «Renown» e dal «Nelson» sono serie e importano una permanenza in cantiere di vari mesi.

Gravi avarie riportarono anche tre navi di linea del tipo «Ramilles» e due del tipo «Queen Elizabeth»; altrettanto il «Malaya» ed il «Valiant», nella notte della battaglia dello Skagerrak. Si domanda perché contro la potente nave tedesca «Scharnhorst» fu mandata una nave del tipo «Warspite» da 25 nodi invece della «Renown», o della «Repuise» o della «Hood» che flano a 32 nodi.

E si domanda se a Londra credono che ad Amsterdam non si sappia in quel bacino di carenaggio trovasi in riparazione la «Hood» che fu colpita il 17 marzo da una bomba di 500 chilogrammi.

L'11 aprile l'incrociatore pesante «York» incassò una bomba di 500 chili. Il 15 aprile una nave da battaglia del tipo «Queen Elizabeth» incassò una bomba di 250 chili. Gli aviatori tedeschi fotografarono l'incendio che divampava a bordo. Lo stesso giorno, nel fiordo di Mold, un incrociatore pesante incassò una bomba di 250 chili. Il 17 aprile, dinanzi a Stavanger, un incrociatore pesante della classe «Suffolk» e due incrociatori leggeri della classe «London» incassavano rispettivamente una bomba di 500 chili e due bombe di 250 chili. Il 19 aprile un incrociatore pesante incassava a prua una bomba di 250 chili, il 22, dinanzi a Narvik, un incrociatore pesante ha incassato una bomba di 500 chili. Il 4 maggio, dinanzi a Namsos, una nave da battaglia ha incassato una bomba di 500 chili fra le due torri e un incrociatore colpito da un'altra bomba di 500 chili ha illuminato coi suoi incendi le operazioni di imbarco dell'ultimo contingente di Francesi del Corpo di spedizione.

E perché l'ammiraglio britannico si preoccupa di studi provocati da rapporti tecnici che dimostrano i pericoli delle navi a nafta, in confronto con quelle a carbone, essendo la prima soggetta a gravi effetti dei colpi d' bomba dall'alto?

Infine, fu solo in seguito a rivelazioni della stampa nord-americana che l'ammiraglio britannico ammise avarie «leggere» avarie sì tre incrociatori «Belfast», «Birmingham» e «Liverpool» mentre lo stesso ammiraglio aveva smentito il comunicato tedesco che dopo l'attacco aereo al Firth of Forth aveva dato come colpiti cinque incrociatori, e Churchill aveva negato qualsiasi avaria?

Nuovi tentativi franco-inglesi di portare la guerra nei Balcani e nel Mediterraneo per «la via del petrolio».

Le navi mercantili inglesi rinunciano alla rotta mediterranea.

LONDRA, 1 maggio. — L'Ufficio Stampa del «Foreign Office» ha diramato la seguente nota:

«Si apprende dai circoli autorevoli che le dichiarazioni di italiani in posizioni responsabili e l'atteggiamento della stampa italiana sono stati recentemente di un carattere tale da rendere necessario al Governo britannico di prendere alcune precauzioni nei riguardi della navigazione mercantile inglese che transiterebbe normalmente attraverso il Mediterraneo.

«Il Governo inglese non intende però mantenere queste misure precauzionali più a lungo di quanto non sia necessario e spera che le circostanze ne permetteranno l'abrogazione in un prossimo futuro.

Si apprende che gli effetti di questo provvedimento consistano nel fatto che i bastimenti inglesi devieranno per la rotta del Capo.

Il Ministro d'Italia al Cairo a colloquio col Presidente del Consiglio egiziano.

CAIRO, 2 maggio. — Le precauzioni prese dall'Inghilterra nel Mediterraneo hanno provocato una certa eccitazione degli animi in Egitto, ma gli ambienti ufficiali cittadini ostentano di essere sereni.

Il Primo Ministro egiziano ha dichiarato alla stampa che, mentre la situazione internazionale rimane grave e piena di sorprese non esistono cause di allarmi immediati. Egli ha aggiunto che tutte le misure precauzionali sono state prese per fronteggiare qual-

siasi eventualità. Il Ministro d'Italia, Conte Mazzolini ha avuto oggi un colloquio col Presidente del Consiglio egiziano.

Infine si ricorda che venne annunciata una azione britannica in corso per il forzamento dello Skagerrak e per cacciare i tedeschi dal fiordo di Oslo; ma non fu data notizia della conclusione.

Difatti, il 9 aprile nello Skagerrak in tempesta insidiato da mine e da sottomarini, una potente squadra britannica, della quale facevano parte numerose divisioni navali della «Home Fleet» faceva rotta per Oslo. La squadra aveva l'incarico di annientare le batterie costiere del fiordo di Oslo e di effettuare un colpo di audacia affidato a un gruppo di incrociatori pesanti del tipo «Suffolk» e a un gruppo di incrociatori leggeri del tipo «Aurora»; entrare addirittura a Oslo, colare a picco le navi tedesche, occupare la capitale! L'ammiraglio britannico, accusato come è di non avere fatto nulla nello Skagerrak durante le giornate del 9 e del 10 aprile, tiene emeticamente nascosto al pubblico inglese e mondiale quel tentativo.

L'Inghilterra, non vuol confessare che quella notte una forza aerea tedesca, costituita da oltre trecento apparecchi, obbligò la «Home Fleet» a fare macchina indietro e ad abbandonare lo Skagerrak dopo avere incassato duri colpi.

«Però simili segreti», — dice giustamente Appellus — «co nosciuti da centinaia di ufficiali e da migliaia di marinai, sono difficili a mantenersi».

Del resto, elencando tutti i fatti salienti che hanno provocato lo scacco dell'avventura franco-inglese in Norvegia gli osservatori sul posto hanno constatato che tutte le operazioni degli alleati sono state battute continuamente dalle ali tedesche. In alto mare, sulle coste, nei fiordi, nei porti, sulle grandi vie di comunicazione e sugli improvvisati centri di rifornimento, la grandiosa aerea non ha lasciato tregua. Riconoscimento, bombardamento a tufo, si sono susseguiti giorno e notte a prevenire, a ostacolare, a castigare e a schiantare ogni velleità di avanzata o di resistenza. Persino l'episodio finale della fuga ha dovuto compiersi, nei porti e nelle retrovie, fra lo scompiglio e il terrore provocati dalla presenza instancabile dell'offesa aerea.

Ma per gli inglesi ammettere la dimostrazione fornita dall'Arma Aerea del Reich vorrebbe dire perdere il prestigio basato sulla «invincibilità» della flotta britannica, e conseguentemente, in quest'ora, togliere ogni valore contingente all'ostinato schieramento di forze navali nel Mediterraneo orientale, e per conseguenza strappare le ultime illusioni a certi Paesi che, alla vista delle «formidabili squadre alleate» dovrebbero ancora dormire tra due guanciali

siansi eventualmente. Il Ministro d'Italia, Conte Mazzolini ha avuto oggi un colloquio col Presidente del Consiglio egiziano.

La neutralità ellenica riaffermata da Metaxas.

ATENE, 2 maggio. — In un discorso pronunciato al Pireo, il presidente Metaxas, dopo aver rilevato come la guerra odierna dovrà decidere delle sorti della civiltà del mondo intero — e forse per vari secoli — ha affermato che la Grecia rimane fuori del conflitto, ma è unita e forte come non mai, pronta ad intervenire se la sua integrità e la sua indipendenza fossero minimamente minacciate, ma nello stesso tempo decisa a proseguire il programma di ricostruzione nazionale iniziato nel 1936.

Spiegamento nel Mediterraneo di forze anglo-francesi.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4 maggio. — Lo spiegamento delle forze franco-inglesi nel Mediterraneo avrebbe le seguenti proporzioni. La seconda squadra francese, insieme con le unità inglesi, fra cui tre navi da battaglia, è diretta ad Alessandria d'Egitto. Altre due navi da battaglia inglesi, «Warspite» e «Ramilles» stanno giungendo nel Mediterraneo. Ad Orano, sono altre due navi da battaglia francesi: il «Dunkerque» e lo «Strasbourg».

Risultano dislocati nel Mediterraneo orientale sette incrociatori leggeri e quattro squadriglie da caccia in-

glesi. Il numero dei sommergibili è imprecisato. La maggior parte del naviglio sottile di superficie francese è nel Mediterraneo.

Quante forze navali franco-inglesi sono nel Mediterraneo.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 4 maggio. — Lo spiegamento delle forze franco-inglesi nel Mediterraneo avrebbe le seguenti proporzioni: la seconda squadra francese, insieme con le unità inglesi, tra cui tre navi da battaglia, è diretta ad Alessandria d'Egitto. Altre due navi da battaglia inglesi, «Warspite» e «Ramilles», stanno giungendo nel Mediterraneo. Ad Oran sono altre due navi da battaglia francesi: il «Dunkerque» e lo «Strasbourg». Risultano dislocati nel Mediterraneo orientale sette incrociatori leggeri e quattro squadriglie da caccia inglesi. Il numero dei sommergibili è imprecisato. La maggior parte del naviglio sottile di superficie francese è nel Mediterraneo.

Trame di agenti inglesi in tutta la Grecia

BERLINO, 4 maggio. — Il «D. N. B.» riceve da Salonicco che in quella città regna una viva inquietudine in seguito alla diffusione di una notizia di un concentramento di forze navali inglesi nella parte orientale del Mediterraneo, al largo della costa orientale della Grecia. Le informazioni sull'arrivo di forti unità della flotta britannica sono pervenute da vapori mercantili greci, che hanno avvistato le navi inglesi.

Sempre il «D. N. B.» riceve dalla stessa fonte che parecchi rappresentanti della nuova compagnia inglese di navigazione aerea, risultata dalla fusione delle due linee fino ad oggi in servizio sono giunti in Grecia, nella intenzione, a quanto si dice, di negoziare la costruzione di due nuovi aeroporti civili destinati ad una nuova linea aerea. Questi rappresentanti compiono presentemente lunghi giri attraverso il Paese.

Si apprende inoltre che uno dei membri di questa pretesa Commissione civile è stato visto in questi ultimi giorni uscire dalla sede della Legazione britannica ad Atene in uniforme di ufficiale dell'esercito inglese.

D'altra parte l'arrivo inopinato di numerosi inglesi non ha mancato di causare una certa sensazione nella capitale ellenica. L'Albergo «Gran Bretagna» costituisce il punto centrale della spettacolosa attività di questi inglesi, apparentemente inviati in missione speciale dal loro Governo.

La forza britannica in azione in Palestina.

CAIRO, 6 maggio. — La pacificazione degli arabi in Palestina decantata dai giornali e dalla radio d'Inghilterra non è altro che una amena invenzione della propaganda britannica. I fatti stanno a dimostrare esattamente il contrario. L'ultimo della serie è la condanna a morte di sette giovani arabi del villaggio di Elhout, presso Nazareth, pronunziata dal tribunale militare inglese a Caifa. I condannati erano accusati di avere ucciso un noto spione arabo prezzolato dagli inglesi.

Nel corso del dibattimento, soltanto su due degli accusati poté affermarsi qualche sospetto, senza però nessuna prova precisa di colpevolezza; gli altri cinque riuscirono a produrre alibi inconfutabili, ma il tribunale inglese li ha condannati lo stesso alla folla «per dare un esempio».

La ingiusta condanna ha suscitato una enorme indignazione fra tutti i musulmani anche in Egitto; ma i sistemi terroristici degli inglesi sono tali che gli stessi giornali arabi di Palestina sono obbligati a pubblicare una versione ufficiale in cui i condannati sono definiti come volgari assassini e la sentenza viene lodata. Ai giornalisti stranieri, è stato vietato di inviare la notizia anche del semplice fatto. Fra i musulmani di Egitto, ai quali la propaganda britannica aveva tentato di far credere che il Governo inglese aveva iniziato in Palestina una nuova politica filo-araba, il fermento è vivissimo contro questa brutale ingiustificata condanna.

Abbonatevi agli "Annali del Fascismo",

Tentativi di aggiramento ed accaparramento della Bulgaria.

SOFIA, 4 maggio. — E' giunto l'ambasciatore di Gran Bretagna in Turchia, e si tratterà qualche giorno, per una missione che egli maschererà sotto il pretesto di «visita a carattere privato».

SOFIA, 6 maggio. La rivista militare svoltasi in occasione della festa di S. Giorgio ha messo in evidenza l'efficienza raggiunta dall'esercito bulgaro anche in mezzi meccanici moderni come carri armati, buona artiglieria, cannoni anti-carro ed antiaerei. Molto sviluppata è anche l'arma aerea. Le forze armate bulgare sono di grande importanza nei Balcani.

Per questo l'Inghilterra fa la corte alla Bulgaria con ogni sorta di offerte e promesse.

Il Ministro inglese a Sofia, sempre in collaborazione del collega di Ankara che qui si trattiene di passaggio di qualche giorno, potrebbe anche avere tentato di convincere la Bulgaria, come insistentemente viene facendo anche il governo turco, ad abbandonare la sua posizione di neutralità, promettendole in restituzione la Dobrugia e la concessione di uno sbocco nel Mare Egeo; potrebbe anche avere velatamente minacciato che se la Bulgaria non dimostrasse una maggiore ragionevolezza, con gli alleati non potrà sperare di risolvere mai i suoi problemi aperti dal trattato di Versailles.

Le relazioni italo-greche. Dichiarazioni di Metaxas.

ATENE, 6 maggio. — Il presidente del Consiglio Metaxas ha avuto un colloquio con l'Ambasciatore d'Italia. Metaxas ha dichiarato che nulla vi è di cambiato nelle relazioni tra l'Italia e la Grecia.

Equivoche dichiarazioni del Ministro degli esteri romeno.

BUCAREST, 4 maggio. — In una intervista ad un giornale spagnolo il Ministro romeno degli esteri sig. Gafencu ha affermato tra l'altro: «La pace danubiana e balcanica è strettamente legata alla mediterranea. Non è possibile tentare l'una senza nuocere all'altra. I popoli dell'Europa Meridionale, per quanto possano essere lontani gli uni dagli altri, hanno tutti un destino comune».

Gafencu ha concluso esprimendo la fiducia che i popoli latini del Mediterraneo contribuiranno ancora una volta a salvare la civiltà.

Il problema del Mediterraneo è oggi largamente discusso dalla stampa romana.

Non solo il «Curentul», ma anche «L'Ordine» riferendosi in particolare alla politica italiana, riconosce che evidentemente nulla e nessuno possono vietare all'Italia di difendere, quando essa lo crederà opportuno, il suo buon diritto e le sue giuste aspirazioni.

NESSUN CONCENTRAMENTO DI FORZE BULGARE ALLA FRONTIERA CON LA GRECIA

SOFIA, 6 maggio. — L'Agenzia ufficiale bulgara smentisce la notizia diffusa all'estero di concentramenti di forze bulgare alla frontiera greca.

Smentite romene alla propaganda britannica.

BUCAREST, 2 maggio. — Una serie di notizie allarmistiche o tendenziose lanciate dalla britannica agenzia «Reuters» — fra le altre di un complotto contro Re Carol, di numerosi arresti, di quasi stato di assedio, di incontro tra Re Carol ed il Principe reggente di Jugoslavia durante la Pasqua ortodossa in località di confine, vengono smentite con indignazione dal Ministero romeno della Propaganda che precisa: Re Carol ha passato la Pasqua nella sua residenza di caccia di Lapusna; soldati sono a guardia di edifici pubblici da sei anni; nelle ultime settimane un solo arresto politico è stato eseguito e cioè quello di un comunista che distribuiva manifestini.

Singolari turisti inglesi fermati in Romania.

BUCAREST, 3 maggio. — Un cospicuo numero d'inglesi è giunto nella capitale rumena durante questi ultimi giorni, tutti asserenti di essere dei turisti per quanto questa non sia la stagione turistica solita per la Romania.

La polizia rumena vigila attentamente i movimenti di questi sedicenti turisti ed è stata costretta ad arrestarne alcuni, che dimostravano troppo grande interesse per certe cose, come ad esempio, obiettivi militari, mezzi di trasporto, ed altro.

Ad onta del recente decreto che proibisce strettamente di fotografare in certe zone, questi «turisti» fanno un grande uso di macchine fotografiche asserendo che il decreto non riguarda loro.

Fiori la capitale, uno di costoro è stato fermato dalla polizia mentre in una auto particolare tentava inoltrarsi nella zona petrolifera senza essere in possesso della speciale autorizzazione della polizia.

Accenno belgradese ad uno sbarco a Salonicco.

BELGRADO, 6 maggio. — Il giornale «Politika» di Belgrado contempla addirittura il caso di complicazioni tra l'Italia e le Potenze occidentali e constata che anche in tal caso non sarebbe interesse né politico, né strategico, né economico di Roma di vedere allargare nei Balcani il conflitto, e la volontà dell'Italia costituirebbe un'ulteriore salvaguardia della pace. Il giornale, basandosi sullo spirito delle nuove relazioni jugo-sovietiche, ritiene di potere assicurare che anche la Russia manterrebbe una strettissima neutralità.

Forse differente sarebbe il destino dell'Europa sud-orientale, secondo il giornale, qualora fossero le truppe anglo-francesi ad effettuare uno sbarco a Salonicco. Il giornale si riferisce a questo soggetto alla voce propaganda dalla propaganda inglese sulla richiesta di un intervento preventivo degli alleati da parte di alcuni Stati balcanici ed energicamente smentita dagli interessati.

Le aspirazioni italiane riconosciute a Bucarest.

BUCAREST, 3 maggio. — Contro quella stampa caennica ispirata dalla propaganda franco-britannica, che nega la legittimità dell'aspirazione italiana al libero accesso del Mediterraneo, il «Curentul» dice:

«La Gran Bretagna ha anche altre vie di accesso più lunghe verso le sue colonie, ma l'Italia è nel Mediterraneo. Gli interessi italiani non contrastano con gli interessi di nessuno e si è giunti al punto in cui bisogna porre fine ad una infelice tradizione contro la quale gli italiani hanno sempre protestato».

«Per Roma, il Mediterraneo ha una importanza vitale anche dal punto di vista delle ripartizioni delle popolazioni riverberate. La Spagna ha 46 abitanti per chilometro quadrato, la Francia 31, la Jugoslavia 45, la Grecia 48, la Siria 15, la Turchia 30, la Palestina 45, mentre l'Italia senza le colonie, conta ben 135 abitanti per ogni chilometro quadrato nel Mediterraneo».

Questo articolo, pubblicato da uno dei più importanti giornali romeni, ha suscitato vivissima impressione in tutti gli ambienti politici di Bucarest.

L'allarme britannico nel Mediterraneo e la serenità dell'Italia.

BERLINO, 6 maggio. — Durante la fine della settimana il panico seminato nei paesi del Mediterraneo e del sud-est europeo dalle plutocrazie occidentali si è ingigantito. Le voci allarmistiche si sono accavallate. Le Potenze occidentali non tralasciano mezzo alcuno pur di spingere allo sbaraglio altri popoli e trovare così un diversivo alle apprensioni suscitate in seno al proprio popolo dalla «Reichsvalle» nordica.

A questo proposito la stampa germanica, dopo aver riportato largamente gli articoli comparati sulla stampa italiana, paragona la calma olimpica che l'Italia

contrappone alle rodomontate franco-inglesi ed il nervosismo che affiora qua e là nelle capitali del sud-est europeo.

L'Italia è il solo paese mediterraneo che dimostri una calma degna dei forti, davanti alle mene e alle minacce larvate o no delle Potenze occidentali — pongono in rilievo i giornali ed i circoli germanici — e il popolo fascista unito e compatto è pronto a scattare al primo cenno del Duce.

L'Inghilterra è in agguato, ma la Germania vigila ovunque. Queste poche parole caratterizzano una situazione che secondo il parere dei circoli vicini alla Wilhelmstrasse, è dominata dal disegno inglese di contrabbilanciare la disfatta subita in Norvegia estendendo in altra direzione il conflitto.

DICHIARAZIONI DEL GOVERNO EGIZIANO SULLA SITUAZIONE AL CONFINE

CAIRO, 8 maggio. — Commentando davanti ai rappresentanti della stampa la situazione estera, il Presidente del Consiglio Aly Maher Pacha ha dichiarato che le misure di sicurezza prese in Egitto sono perfette e che il Paese è pronto a parare qualsiasi sorpresa. Il Capo del Governo ha tenuto ad assicurare la popolazione affermando che sulla frontiera occidentale non vi era nulla di nuovo da segnalare e che non si è constatata alcuna nuova concentrazione né alcun gesto equivoco.

COL PRETESTO BRITANNICO DELLA «QUINTA COLONNA»

ALESSANDRIA D'EGITTO, 28 maggio. — Anche in Egitto si manifesta il timore della cosiddetta «quinta colonna» e delle spie. Fra le prime misure precauzionali adottate dalla Polizia va segnalata l'espulsione di una quarantina di artisti di varietà che davano spettacolo nei cabarets di Alessandria: sono ungheresi, polacchi, spagnoli e russi. La Polizia ha inoltre compiuto visite e perquisizioni in edifici scolastici egiziani, inglesi, greci e italiani e in Circoli di ritrovo e di divertimento, in tutto una ventina. Tra gli edifici perquisiti è anche il collegio femminile inglese. Non sarebbe stata trovata alcuna persona sospetta.

Il Governatore di Alessandria ha proposto che il Governo proceda al reclutamento di un corpo di volontari, senza distinzione di nazionalità, per vigilare e combattere eventualmente una «quinta colonna» e paracadutisti.

Opinioni russe sull'atteggiamento italiano.

MOSCA, 7 maggio. — Il giornale «Trud» in un articolo a firma Zaporozjey intitolato «I piani romani» dopo avere riportato le voci diramate dalla stampa anglo-francese circa la imminente entrata dell'Italia in guerra, osserva che l'opinione di De Kerilis e di altri circa la debolezza dell'Italia sono discutibili, poiché preferiscono tacere dalla forte posizione italiana, tale da minacciare le vie marittime anglo-francesi, mentre la flotta e l'aviazione italiana rappresentano un serio pericolo per l'Inghilterra.

Il programma dell'Italia di diventare padrona del Mediterraneo è ben noto come pure le rivendicazioni italiane verso la Francia. Senonché una cosa è il programma una altra l'esecuzione. La prudente posizione dell'Italia di non belligeranza permette di supporre che Mussolini aspetti il momento più opportuno per attuare il suo programma quando il rischio militare si ridurrà al minimo, e cioè quando le parti belligeranti avranno già esaurito le forze e l'intervento delle fresche forze italiane potrà assicurare il sopravvento nel tale o nel tal'altro campo.

Difficilmente, dunque, in Italia si suppone che tale momento sia giunto. Un intervento dell'Italia nel momento attuale non permetterebbe di terminare la guerra in brevissimo tempo, mentre essa non può decidersi ad affrontare una lunga guerra a causa della mancanza di materie prime. Quindi, è lecito pensare che si tratti soltanto di una minaccia avente probabilmente lo scopo di evitare una violazione anglo-francese della neutralità dei Balcani che se si verificasse susciterebbe indubbiamente il suo immediato intervento.

L'Italia segue con la massima attenzione la manovra dell'esercito di Weygand e minaccia un suo intervento che potrà influire sui piani anglo-francesi. In questo caso, e soltanto in questo caso, l'Italia entrerà in guerra.

Colloquio Reynaud-Chamberlain per uno sbarco a Salonico.

BERLINO, 7 maggio. — Tutti i giornali pubblicano oggi in grassetto ed in prima pagina la seguente informazione:

«Il Presidente del Consiglio francese, Reynaud, ha avuto il 30 aprile 1940, alle 22.10, ora dell'Europa occidentale, un colloquio telefonico col presidente del Consiglio britannico, Chamberlain. Reynaud, dopo avere dapprima parlato di questioni finanziarie, disse che il generale Weygand gli aveva dichiarato di essere definitivamente pronto per il 15 maggio per l'azione ordinata. Tuttavia Chamberlain non doveva prendere questa data troppo alla lettera dato che poteva verificarsi qualche ritardo. Chamberlain, evidentemente contrariato, fece osservare di avere l'impressione che laggiù si perdesse maggior tempo del necessario. Reynaud ribattì parlando delle complesse difficoltà da superare, specialmente nei confronti della Turchia e adoperò la frase quotidiana maggior richiesta. Chamberlain promise di occuparsi ancora una volta dei turchi. Tuttavia, egli non poteva garantire di nulla se laggiù non la si finiva una buona volta con le eterne bizzarrie e albagie. Reynaud promise di fare tutto il possibile per vincere le difficoltà psicologiche. A questo punto, Chamberlain richiese a Reynaud in forma piuttosto imperativa di comunicargli al più tardi per il 20 maggio la fine dei preparativi. Dopo alcune formule di cortesia, il colloquio telefonico finì alle 22.25 con la preghiera di Chamberlain a Reynaud di provvedere che questa volta non si ripetessero indiscrezioni da parte francese».

Si rileva che il colloquio è avvenuto a 2 giorni dal cessare di guerra degli alleati, nel quale fu deciso il ritiro dalla Norvegia.

ROMA, 8 maggio. — La rivelazione del colloquio fra Reynaud e Chamberlain, pure essendo smentita da Londra e Parigi, corrisponde ad accenni fatti da giornali francesi e da giornali di Paesi balcanici nella «guerra di iniziative», oltretutto all'attività del generale Weygand, al concentramento navale franco-britannico nel Mediterraneo, alle misure inglesi presso la frontiera egiziana con la Libia, ed alla sospensione della navigazione commerciale inglese sulla rotta mediterranea.

La solita smentita di Londra e una inchiesta a Parigi.

BERLINO, 7 maggio. — Mandano da Londra una nota della Agenzia «Reuter» secondo la quale «nei circoli ufficiali di Londra si smentisce e si definisce fantastica» la notizia della conversazione telefonica del 30 Aprile fra Reynaud e Chamberlain.

Anche da fonte ufficiale francese si comunica che la detta notizia «è destituita di qualsiasi fondamento» e che «il colloquio telefonico in questione non ha mai avuto luogo».

Ma il corrispondente del D.N.B. da Brusselle apprende che, appena avuta notizia della pubblicazione Reynaud ha ordinato un'inchiesta nel suo Gabinetto particolare, come pure nelle Direzioni del Quai d'Orsay, onde appurare se si tratta di una indiscrezione o di un caso di spionaggio.

FALLIMENTO DEL RAGGIO FRANCO-BRITANNICO

SOFFIA, 9 maggio. — Il Ministro britannico ad Ankara è ripartito.

Un comunicato ufficiale informa che la sua visita ha avuto carattere privato, senza alcuna missione, e che avendo egli avuto occasione di fare la conoscenza di numerose personalità eminenti ed è stato ricevuto da Re Boris «ha potuto così informarsi del punto di vista bulgaro sulla situazione generale».

L'offensiva diplomatica anglo-francese condotta in questi giorni a Sofia dal Ministro britannico (Rehndel) e dal suo collega di Ankara, mirava ad ottenere dalla Bulgaria che in certe circostanze essa adottarebbe una neutralità benevola verso gli anglo-francesi. Inoltre, la Bulgaria avrebbe dovuto aumentare il volume dei suoi scambi con l'Inghilterra e la Francia, e diminuire quelli verso la Germania. Verificandosi tali condizioni, l'Inghilterra sarebbe stata disposta a concedere un aiuto finanziario alla Bulgaria sia

sotto forma di prestito, sia passando un colpo di spugna sui suoi debiti. Infine l'Inghilterra sarebbe in certo qual modo disposta ad adoperarsi per indurre la Romania e la Grecia a rivedere il loro atteggiamento verso le aspirazioni nazionali bulgare.

In questi ambienti giornalistici si assicura che l'accoglienza del Governo di Sofia a tali proposte, comportanti naturalmente l'assunzione di un impegno politico verso gli alleati, è stata negativa.

Fiera protesta wafdista all'Inghilterra

IL CAIRO, 9 maggio. — Dopo la risposta fornita da lord Halifax a Nahas pascià, capo del partito del Wafd, si viene ora a conoscenza della nota consegnata dal Wafd all'Ambasciatore britannico al Cairo.

«Deploriamo la risposta del Governo britannico, perché essa interpreta le nostre opinioni diversamente da come le avevamo espresse. Noi non abbiamo mai invitato l'Inghilterra ad immischiarsi nella nostra politica interna; ma chiediamo il contrario. Chiediamo, inoltre, l'annullamento dello stato di assedio in Egitto, e la soppressione delle restrizioni sulle esportazioni del cotone e di altri prodotti. Siamo sorpresi per il fatto che il nostro desiderio, di vedere ritirare le truppe britanniche dall'Egitto, dopo la conclusione della pace, e di ottenere garanzie dei diritti egiziani, sia stato misconosciuto dall'Inghilterra. Non si comprende perché il desiderio dell'Egitto relativo alla esportazione del cotone, sia considerato come un tentativo di rompere il blocco contro la Germania. L'Inghilterra non ha che da applicare al cotone egiziano, e ad altri prodotti egiziani di esportazione, lo stesso trattamento che applica al cotone americano. Poi se l'Egitto è un alleato dell'Inghilterra, perché Londra boicotta le esportazioni egiziane? Gli sbocchi egiziani sono paralizzati, i prezzi delle merci non coprono neppure le spese di produzione, specialmente dopo il rincaro del carbone e di altri combustibili che i contadini egiziani non sono più in grado di acquistare».

La nota infine chiede perché l'Inghilterra vuol mantenere lo stato d'assedio in Egitto, quando l'Egitto ha adempiuto a tutti i suoi obblighi nella guerra attuale.

Chiare indicazioni alla stampa francese verso la via del petrolio.

PARIGI, 9 maggio. — A proposito dei nuovi metodi che le democrazie dovrebbero adottare (ritornello su cui tanta parte della stampa insiste) i giornali specificano che si deve precedere il nemico nelle iniziative militari e parlano di imminente attacco tedesco nei Balcani.

La «Liberté» si spiega più chiaramente: il petrolio è vitale per la guerra della Germania, ed essa lo attinge alle sorgenti romene; bisogna togliere ai tedeschi tali sorgenti, ed a tal fine (qui la censura ha tagliato).

Tutto questo si riallaccia alle frequenti esaltazioni delle flotte alleate nel Mediterraneo, e delle armate di Weygand «in attesa», della amicizia turca ed agli accenni alla necessità di «sorvegliare» Salonico.

«Speriamo» — scrive infatti il noto critico navale La Bruyère a conclusione di una serie di articoli sul Mediterraneo e sulla flotta italiana, pubblicati dal settimanale «Candide» o dal «Journal de Débats» o dal «Petit Parisien» — speriamo, dunque, che in seguito alla concentrazione navale di Alessandria non ci lasceremo precedere in certe basi mediterranee, come abbiamo fatto in Norvegia».

Commento russo alla minaccia inglese nel Mediterraneo.

MOSCA, 9 maggio. — Sot' il titolo «Minaccia di guerra nel Mediterraneo», l'organo ufficioso «Izvestia» pubblica oggi un articolo, che ha attratto molto l'attenzione dei circoli politici sulla situazione creata dal concentramento della flotta inglese e francese nel Mediterraneo.

Dopo aver rilevato che tale arrivo, che coincide con la decisione di sospendere la navigazione delle navi mercantili nel Mediterraneo, può costituire un rinforzo per l'esercito di Weygand il giornale accenna alle relazioni politico-inglesi, nelle quali si crede si possa ravvisare, dopo la campagna di Abessinia, un continuo alternarsi di colliche polemiche e di proteste di amicizia.

La dichiarazione di Halifax fatta nel 1936 che gli In-

ressi italiani e britannici nel Mediterraneo si completano a vicenda, si riduce al fatto che tanto l'Inghilterra quanto l'Italia possono tagliare le vie marittime l'una dell'altra. Né l'Inghilterra né l'Italia possono rassegnarsi a tale situazione e ciascuna attenderebbe il momento favorevole per mularla a proprio vantaggio. I rispettivi punti di vista sono talmente incompatibili e mirano ad obiettivi talmente importanti che il Mediterraneo è diventato uno dei reattori più tesi.

Secondo il giornale, questa dimostrazione delle potenze democratiche è fatta contro l'Italia. Ma, se l'Italia dovesse entrare in guerra, questa guerra non si restringerebbe ad un duello tra essa e le due Potenze occidentali.

La Turchia è legata all'Inghilterra ed alla Francia da un formale trattato che la obbliga ad intervenire nell'evento di complicazioni nel Mediterraneo.

La Grecia, in virtù delle garanzie britanniche e del suo trattato di alleanza con la Turchia, verrebbe inevitabilmente attratta nel vortice e questo significherebbe la imminente penetrazione della Gran Bretagna nei Balcani.

Il giornale continua dicendo che i paesi balcanici, che forniscono la Germania di materie prime e di varie altre merci, dovrebbero cessare dalle loro forniture dovendo impiegare tutte le loro risorse alla difesa delle loro frontiere o, se trascinate in guerra, ai bisogni della propria guerra.

Questo è indubbiamente il piano fatto da lungo tempo in Inghilterra ed ora il Governo di Londra va trovando le ragioni e i pretesti per determinare gli eventi.

Se tuttavia si tiene presente che dalle nuove posizioni norvegesi la Germania minaccia ora il cervello stesso dell'Impero britannico, l'autore osserva che Londra avrebbe male scelto il momento per sistemare il conto nei Balcani, specie se si vuole considerare l'entità delle forze aeree italiane e la vulnerabilità inglese in questo campo. Non è tuttavia escluso che l'Inghilterra si decida a forzare la partita spostando la guerra nei Balcani e tentando così di interrompere i rifornimenti tedeschi.

Il prestigio inglese ha grandemente sofferto in tutto il mondo, e per conseguenza degli eventi norvegesi la pubblica opinione in Inghilterra è profondamente delusa per il fallimento del suo Governo.

Le mire franco-britanniche sulla "base," di Salonico.

GINEVRA, 9 maggio. — I giornali riproducono informazioni della D. N. B. secondo le quali notizie private da Salonico, Atene e Corfù confermerebbero che in quelle città regna grande agitazione e preoccupazione. Parecchie famiglie di Atene e di Salonico sarebbero partite e altre si preparerebbero a seguirle, attraverso Belgrado-Venezia-Milano, per la Svizzera.

Nei circoli anglo-francesi — sempre secondo la D. N. B. — verrebbe discussa animatamente la questione di una supposta azione contro Salonico, per la creazione di una base di operazioni, e questa azione verrebbe considerata come il prossimo obiettivo degli alleati.

Belgrado rifiuterebbe ogni offerta di garanzia.

BELGRADO, 9 maggio. — L'Agenzia ufficiale «Avala» smentisce la voce raccolta da alcuni giornali stranieri, secondo la quale i Ministri d'Inghilterra e di Francia avrebbero interrogato il Governo di Belgrado per sapere quale atteggiamento esso assumerebbe se l'Inghilterra e Francia accessero alla Jugoslavia un'offerta di garanzia.

La smentita dell'Agenzia «Avala» precisa che il Governo jugoslavo ignora che un tale passo sia stato compiuto, mentre nei circoli ufficiali si dichiara che, anche se tale proposta venisse avanzata, il Governo jugoslavo non potrebbe prenderla in considerazione.

NESSUN PASSAGGIO HA CHIESTO BERLINO A BUDAPEST

BUDAPEST, 9 maggio. — L'Agenzia telegrafica ungherese comunica «Il giornale Politika di Belgrado ha pubblicato una notizia da Budapest secondo cui la Germania avrebbe chiesto all'Ungheria il permesso di transito per le truppe tedesche. Da competente fonte autorizzata si dichiara che tale notizia è inventata di sana pianta e rappresenta soltanto il prodotto di un lavoro sotterraneo di intrigo propagandistico svolto in malafede».

PER I RAPPORTI COMMERCIALI FRA RUSSIA ED UNGHERIA

BUDAPEST, 9 maggio. — Anche tra Ungheria e Russia sovietica si svolge una attività diretta a sviluppare i rapporti commerciali.

Finora essi si svolgevano sulla falsariga delle relazioni ufficiali e anche dopo l'interruzione diplomatica si limitavano ad un campo molto ristretto. Si apprende ora, che per la prima volta queste relazioni economiche entrano nel campo privato. Infatti un accordo è stato raggiunto fra istituti e società ungheresi privilegiate in materia di scambi, con la Russia.

Una garanzia britannica sarebbe respinta.

BUDAPEST, 10 maggio. — Ufficialmente questa sera viene smentito nella maniera più categorica che nell'ultimo colloquio fra il Ministro inglese a Budapest ed il conte Teleky, sia stata offerta all'Ungheria una garanzia inglese.

Negli ambienti governativi mentre si deplora sempre più vigorosamente la manovra della propaganda franco-inglese, tendente a suscitare inquietudini ed allarmi infondati negli stati balcanici, si precisa che il Governo di Budapest ritiene degne di fede le assicurazioni date dalla Germania di voler rispettare la non-belligeranza ungherese e di voler preservare i Balcani dal conflitto.

Spetta all'Inghilterra, si osserva in questi ambienti politici, di non creare con le sue pressioni ed i suoi arbitrii, situazioni tali che possono provocare giustificate reazioni.

UNA NOTA TEDESCA A BELGRADO

BUDAPEST, 10 maggio. — Si apprende che il Governo tedesco ha indirizzato a quello di Belgrado una nota nella quale lo invita a non accettare iniziative di terzi, a scanso di assumersi la responsabilità di un abbandono del regime di neutralità, che viene considerato come un elemento tranquillizzante.

Una nota del «Temps», sul blocco all'Italia.

ROMA, 11 maggio. — Poiché giornali italiani hanno negato che la chiusura dello stretto di Gibilterra importi oggi carestia per l'Italia, essendosi provveduto, ma hanno anche rilevato che questa tesi franco-britannica in ogni modo vale a dimostrare la insopportabilità dello iniquo dominio delle chiavi del Mediterraneo da parte dell'Inghilterra, il «Temps» insiste nella tesi della carestia.

Il «Giornale d'Italia» replica: «Nel 1936, quando il raccolto italiano del grano non fu favorevole, la quantità di cereali provenienti da oltre Gibilterra e sbarcati in porti italiani è stata di solo 484 mila tonnellate (pari al 4,4 per cento del totale delle merci sbarcate) e perciò inferiore a quella sbarcata nel 1939.

«Nel 1938, la quantità di cereali provenienti da oltre Gibilterra a destinazione dell'Italia è stata solo di 317 mila tonnellate (pari al 2 per cento del totale delle merci sbarcate)».

«Come appare da queste cifre la variabilità del raccolto italiano non può avere grande influenza sul traffico di Suez. D'altra parte il «Temps» dimentica due fatti essenziali: il rapido sviluppo dell'autarchia alimentare italiana, alla quale contribuiscono anche le crescenti produzioni della Libia e dell'Albania, e la facile ed evidente possibilità dei rifornimenti italiani in mercati europei vicini e di immediato accesso anche terrestre.

«Non per questo, come abbiamo già detto e non mancheremo mai di ripetere, l'attuale regime del Mediterraneo, con la prigionia imposta all'Italia dalle grandi gendarmerie egemoniche, appare tollerabile e conciliabile con un ordine di vera giustizia e libertà dell'Europa».

Un consiglio americano: «Aggredire l'Italia...»

WASHINGTON, 11 maggio. — Hearst nella sua colonna sindacata odierna sul The News pur rendendo omaggio alla grandezza di Mussolini come statista e condottiero, ritiene che se i Capi inglesi fossero veramente abili dovrebbero dare il colpo mortale ad Hitler eliminando l'Italia, fan-

cheggiatrice del Reich attaccandola ogni ed impedendo così che essa possa scegliere più tardi, il momento della sua offensiva.

La flotta franco-inglese in Egitto rafforzata.

LONDRA, 11 maggio. — Un dispaccio dal Cairo, pubblicato questa sera, da questi giornali, informa che, secondo dichiarazioni fatte oggi in quella capitale, la flotta alleata ad Alessandria è stata ieri ancora notevolmente rinforzata.

Profezia di Cavour realizzata da Mussolini.

BERNA, 9 maggio. — Tra i molti scritti sul Mediterraneo va rilevato quello redazionale del *Bund* posto in prima pagina, nel quale si afferma che «l'Italia ha raggiunto il rango di grande Potenza navale». Dopo aver rilevato la «situazione singolarmente favorevole delle isole italiane, e specialmente di quella di Pantelleria, che permette di chiudere il passaggio dal Mediterraneo occidentale a quello orientale», il giornale continua: «La Flotta italiana è in grado di rinunziare alle navi portaerei, poiché ha disseminato ovunque, presso eventuali campi di battaglia navali, i suoi aeroplani. Di fronte al risolversi dello spirito marinaro della Nazione Italiana, possiamo ricordare una frase di Cavour pronunciata nel 1860. «Roma, nei tempi antichi era una grande civilizzatrice nel Mediterraneo; l'Italia del medio Evo e del Rinascimento fu forte attraverso la sua potenza marinara; la nuova Italia quale erede di tante glorie, deve essere una forte Potenza navale».

Forze inglesi occupano in Egitto posizioni di emergenza.

LONDRA, 13 maggio. — Si apprende dal Cairo che «per misura puramente precauzionale» le forze inglesi ed egiziane hanno occupato posizioni di emergenza in Egitto.

Il Primo Ministro *Aly Maher Pascha* ha autorizzato il Governatore della regione occidentale suhariana a sgombrare le popolazioni civili di *Solium*, *Sidi Barrani* e *Marsa Matruch*, località vicine alla frontiera della Libia, se e quando ciò sia giudicato necessario.

Le simpatie arabe per l'Italia e la Germania soffocate nel sangue in Palestina.

BEYROUTH, 13 maggio. — Si ha dalla Palestina che a distanza di appena una settimana dopo la condanna a morte di sette giovani arabi pronunciata dal tribunale militare inglese di Haifa, lo stesso tribunale ha emanato, ieri, sentenza capitale contro *Selek Wahya Mahomed Hava* da Birvah, villaggio presso Nazaret. Come per gli altri arabi precedentemente condannati, anche per questo ultimo nessuna prova di colpevolezza è stata portata e la sentenza di morte non ha avuto altra giustificazione che «il possesso da parte dell'accusato di armi e munizioni trovate in casa sua nel gennaio scorso». E' probabile che tali armi e munizioni siano soltanto un fucile da caccia con relative cartucce.

Questa ripresa, da parte degli inglesi, dei più brutali sistemi, per tentare di terrorizzare la popolazione araba in Palestina, ha due motivi principali: cercare di risollevar il prestigio della forza inglese, enormemente in ribasso in Palestina, dove la popolazione, nonostante la rigorosissima censura, è perfettamente al corrente dei gravi scacchi subiti dalla Gran Bretagna in Europa; soffocare nel sangue le simpatie sempre crescenti degli arabi per l'Italia e la Germania ed eliminare il pericolo di una nuova rivolta araba, che gli inglesi temono da un momento all'altro.

Sempre il tribunale militare di Haifa ha condannato a sette anni di reclusione l'araba *Badriabin*, *Abu Rubaye*, madre di otto figli, con la vaga accusa di avere relazioni con i ribelli.

Un altro processo si sta svolgendo contro il capo arabo *Hussa Jussef Zukal* e contro un numeroso gruppo di arabi del distretto di Nazaret. Fin qui i procedimenti cosiddetti

legali. Oltre a ciò centinaia di arabi sono stati tratti in arresto durante gli ultimi giorni in altre località della Palestina per misure «preventive». Sulla loro sorte è probabile non si sappia mai nulla a meno che gli inglesi non riescano a trovare un appiglio per imbastire un processo anche a loro carico.

Nuovi colloqui del Ministro d'Italia col Presidente del Consiglio Egiziano.

NUOVE MISURE MILITARI IN EGITTO

CAIRO, 14 maggio. — Il R. Ministro d'Italia, conte Mazzoni, ha nuovamente visitato oggi il Presidente del Consiglio egiziano.

Intanto l'Egitto adotta sempre nuove misure precauzionali per la propria difesa, in dipendenza dell'attuale situazione mediterranea. Un oscuramento parziale rimarrà in vigore per tempo indeterminato, quando sarà terminato l'attuale periodo di esercitazioni di difesa contracca, le quali comprendono l'oscuramento totale dell'intero territorio egiziano. Contemporaneamente si stanno ultimando i piani per allontanare la popolazione dal Cairo in caso di necessità. Il Governatore militare della città ha emanato una ordinanza con la quale è dichiarata vietata a chiechessia la zona della diga di *Mohamed Ali* presso il Cairo. Con un'altra ordinanza tutti gli ufficiali della riserva delle Forze di terra e di mare egiziane sono stati richiamati alle armi.

L'Iran e l'Afghanistan resteranno neutrali.

CAIRO, 16 maggio. — Il giornale *El Mokattam* rileva che gli Stati firmatari del patto asiatico di *Sahabad* continuano a resistere alle pressioni inglesi miranti ad attribuire al patto la portata di una specie di alleanza militare mentre si tratta di un semplice trattato di amicizia che esclude di proposito qualunque impegno di carattere militare. Il giornale aggiunge che l'Iran e l'Afghanistan hanno dichiarato più volte che non intendono deviare dalla loro neutralità.

Gli Stati del patto asiatico non cedono alle pressioni inglesi.

CAIRO, 16 maggio. — Il giornale «*Ahram*» riceve da Bagdad la notizia che sono in corso conversazioni tra il Governo egiziano e quello irakiano circa le questioni della Siria e della Palestina. Il giornale aggiunge di essere in grado di annunciare che il ministro degli Esteri irakiano si recherà prossimamente al Cairo.

Il giornale arabo «*El Mokattam*» rileva poi che gli Stati firmatari del patto asiatico di *Saadabad* continuano a resistere alle pressioni inglesi, miranti ad attribuire al patto la portata di una specie di alleanza militare, mentre si tratta di un semplice trattato di amicizia che esclude di proposito qualunque impegno di carattere militare.

Smentite greche a notizie tendenziose

ATENE, 17 maggio. — Da fonte ufficiale si oppone una netta smentita a tutte queste voci. Si dichiara particolarmente priva di ogni fondamento l'informazione radiodiffusa circa un preteso rafforzamento delle truppe greche al confine albanese, rafforzamento che sarebbe in rapporto con la visita del Sottosegretario alla guerra nelle regioni settentrionali della Grecia. Si precisa invece che tale viaggio è motivato da ragioni normali di servizio.

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Strada, 22

ALFREDO MELANI

Dizionario illustrato dell'ARTE

«della INDUSTRIA ARTISTICA»

Volume di 880 pagine con molte illustrazioni. Rilegato in tela

L. 25

Weygand preparava uno sbarco a Salonico pel 20 maggio.

BUDAPEST, 29 maggio. — Cosa preparava Weygand in oriente, allorché una chiamata urgente lo ha costretto a interrompere il suo lavoro e a buttare a mare i suoi piani? Interessante è quello che la stampa ungherese, e di qualche paese Balcanico, comincia a pubblicare sulla scorta di attendibili informazioni.

Il 20 maggio — dicono questi giornali — Weygand aveva deciso di far sbarcare forti contingenti del suo esercito del Levante a Salonico. L'attuale Generalissimo francese avrebbe voluto ripetere, con questa mossa, la stessa manovra attuata nell'altra guerra, e l'Ungheria non era esclusa da queste mire. E' infatti da notare che, oltre alle molte voci messe in giro da alcuni giornali dalla propaganda franco-inglese sull'atteggiamento ungherese (richiesta di aiuto, patti segreti, ecc.) sta il fatto che, proprio ora, è stata riprodotta una fotografia del Generalissimo francese nel suo gabinetto da lavoro, ed in questa fotografia si scorge una grande carta geografica dell'Ungheria («Così si tratta un paese — scrive oggi il «Pest» — che dal momento dello scoppio della guerra ha dato prova di calma, pazienza e disciplina»).

Il breve commento del «Pest» dimostra tutta l'indignazione suscitata in Ungheria per la pubblicazione di questo documento.

I franco-inglesi continuano a ripetere che essi rispettano i Balcani, e rispettano tutti gli impegni qui assunti, ma tale propaganda ormai non fa più presa.

L'Egitto e l'Italia nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

CAIRO, 25 maggio. — Il Presidente del Consiglio, Ali Maher Pascià, ha dichiarato alla stampa che l'Egitto aspira a vivere in pace con tutti i popoli, e che i suoi armamenti hanno esclusivamente carattere difensivo. Le relazioni dell'Egitto con l'Italia poggiano sulla base della cordialità e del buon vicinato. Esso ospita sul proprio territorio una numerosa collettività italiana e il «Gentlemen's agreement», concluso due anni or sono a Roma, è una prova degli ottimi rapporti che corrono tra i due Paesi.

Il Presidente del Consiglio ha espresso, quindi, il proprio compiacimento per il fatto che tali amichevoli rapporti non sono stati, fino ad ora, in alcun modo turbati ed ha manifestato la speranza che essi rimangano sempre solidi, come sono entro il rispetto degli interessi reciproci.

Ali Maher Pascià ha accennato poi alle relazioni culturali dell'Egitto con gli Stati balcanici, specialmente con la Turchia e con la Grecia, ed ha concluso affermando che l'Egitto ha diritto di far sentire la propria voce il giorno in cui, a conflitto terminato, si dovranno esaminare le questioni che concernono gli interessi egiziani.

La rivista *Rabitat Arabica* pubblica che le nazioni interessate stanno studiando il progetto di creazione di un Sultanato delle isole arabe del Mar Rosso, che avrebbe lo scopo di garantire lo sviluppo della popolazione e di eliminare le divergenze tra lo Yemen ed il Governo di Aden. Il nuovo Sultanato sarebbe soggetto alla sovranità dello Yemen.

Terzo lungo colloquio di Ali Maher Pascià col Ministro d'Italia.

ALESSANDRIA, 27 maggio. — Il Primo Ministro, Ali Maher Pascià, ha avuto un lungo colloquio con il Ministro d'Italia, Conte Mazzolini.

Il Primo Ministro egiziano ha in seguito ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

DONNE E BAMBINI EVACUATI DA GIBILTERRA

MADRID, 29 maggio. — Il comandante di Gibilterra ha ordinato a tutti gli uomini validi, superiori ai diciassette anni, di aggregarsi alla difesa della piazza. Continua intanto l'evacuazione di Gibilterra, da parte delle donne e dei bambini. I trasporti sono già stati organizzati e partiranno domani.

Atteggiamento non equivoco dell'Ungheria.

RISPOSTA UNGHERESE ALL'ALLARMISMO BRITANNICO

BUDAPEST, 15 maggio. — Non soltanto la propaganda e la stampa d'Inghilterra fanno dell'allarmismo, ed anche delle pressioni, nei Balcani, ed in questi giorni precisamente nell'Ungheria, ma anche la diplomazia.

Stamenti la Legazione inglese ha invitato i cittadini britannici a lasciare l'Ungheria. Gli olandesi, francesi e belgi che si trovavano a Budapest sono partiti tra ieri e oggi.

Per giustificare questo allarmismo si è preso pretesto dalla mobilitazione dei corpi d'armata di Szekeshyvar e di Kassa, sulla quale un odierno comunicato ufficiale spiega che questi corpi sono reclutati, rispettivamente, al 50 per cento ed al 70, nelle terre liberate recentemente, i cui abitanti non sono mai stati in servizio nell'esercito ungherese e lo scopo della mobilitazione è il loro addestramento. Anche per addestramento sono state mobilitate alcune brigate motorizzate e di cavalleria.

I corpi mobilitati non sono stati inviati verso alcuna frontiera. Naturalmente il Corpo d'Armata di Kassa si trova nei dintorni di Kassa. I reparti di cacciatori di frontiera non sono stati mobilitati e ciò prova egualmente le intenzioni pacifiche dell'Ungheria.

«D'altronde — dice il comunicato — ci sono Stati che, senza mobilitazione, vengono trascinati nella guerra come dimostra il caso della Finlandia, mentre altri Paesi come la Jugoslavia e la Romania, malgrado che abbiano mobilitato da un anno, non si trovano in guerra. Nell'atmosfera attuale, in cui tutti gli Stati vicini sono mobilitati, la mobilitazione di due soli Corpi d'Armata ungheresi non può far pensare ad alcuna minaccia per la pace, tanto più che, fino ad oggi, l'Ungheria non ha mantenuto sotto le armi che gli effettivi normali.

FRA UNGHERIA E SLOVACCHIA

BUDAPEST, 17 maggio. — I rapporti fra l'Ungheria e la Slovacchia non sono ancora completamente chiariti, anzi si mantengono piuttosto tesi. In varie località slovacche elementi esaltati hanno inscenato manifestazioni anti ungheresi. In altri centri, e specialmente a Mecenzef, sono invece avvenute dimostrazioni per la riammissione all'Ungheria, con canti di inni ungheresi, con acclamazioni ad Horthy, ecc.

Per il diciannovesi si attende una nuova dimostrazione antimagiara da parte di estremisti slovacchi. Intanto i giornali di Budapest pubblicano per esteso un discorso di protesta tenuto al Parlamento di Bratislava dal capo degli ungheresi di Slovacchia, conte Giovanni Eszterhazy, il quale ha rilevato le dure condizioni della minoranza magiara e denunciato specialmente i gravi maltrattamenti inflitti a numerosi ungheresi che, senza alcuna colpa, vengono internati nel campo di concentramento di Ilava.

ITALIA E GERMANIA ACCLAMATE ALLA CAMERA UNGHERESE

BUDAPEST, 22 maggio. — La Camera dei deputati ha lanciato vibranti ed entusiastiche acclamazioni all'indirizzo dell'Italia e della Germania.

E' giunto un battello di turisti tedeschi che sono stati calorosamente accolti; essi appartengono all'organizzazione «Lavoro e Gioia» e visiteranno anche la Jugoslavia e la Romania.

Carte geografiche galliche

INDIGNAZIONE IN UNGHERIA PER UNA FOTOGRAFIA FRANCESE

BUDAPEST, 28 maggio. — I francesi, con il loro ben noto senso di sensibilità politica, hanno suscitato una nuova ondata di indignazione negli ambienti ungheresi contro una nuova carta geografica. Questa volta non è stato Reynaud ma Weygand che tanto per incominciare si è attirato i comprensibili risentimenti della Nazione magiara per essersi fatto ritrarre dal fotografo davanti ad una carta dell'Ungheria mutilata. La fotografia apparsa nella «Neue Zürcher Zeitung» del 20 maggio è riprodotta oggi dal filogovernativo «Pester» che domanda alla Nazione magiara che cosa significhino e quali intenzioni nascondano queste foto-

graffe di carte geografiche «ad usum gallicum». Il giornale osserva a questo proposito che mentre l'opinione pubblica ungherese, sotto l'incazzare degli ultimi avvenimenti, non pensava già più alle vicende dell'«Illustration» ecco che ora sorge un nuovo affare di carte geografiche.

Persecuzioni e misure di guerra a Malta.

ROMA, 17 maggio. — Si ha notizia che a Malta è stato imprigionato il prof. Mallia, illustratore commercialista, e studioso di fama internazionale. A quale nel 1937 fu tolto l'ufficio di direttore della sezione artistica del Museo storico dell'isola, e negata anche la funzione dopo tanti anni di servizio, soltanto per la sua energica difesa della lingua e della cultura italiana.

ROMA, 20 maggio. — Si ha da Malta che il governo ha ordinato l'internamento in campi di concentramento di parecchi maltesi sospetti «di svolgere attività a favore del nemico».

«Quale «nemico»? Giuridicamente sarebbe la Germania; ma è evidente che nella fattispecie si considera nemico un altro Paese.

Tra gli internati sono membri del servizio civile, professionisti, ed anche impiegati dell'arsenale.

MALTA, 22 maggio. — Si ha notizia da Malta che è stato decretato il «coprifuoco», con sanzioni gravissime, fino alla pena di morte, per i trasgressori.

Persecuzioni contro italiani nel Marocco francese.

RABAT, 23 maggio. — Senza giustificati motivi, e senza neanche fornire spiegazioni, gli italiani di ogni ceto sociale vengono tratti in arresto e imprigionati o espulsi dal territorio nello spazio di pochissime ore, con disastrose conseguenze per i loro beni e i loro interessi, frutto di decenni di sacrifici e di onesto lavoro.

Alcuni connazionali, che avevano chiesto di partire con un prosciutto italiano, che doveva arrivare dopo qualche ora, sono stati invece costretti a partire immediatamente in treno alla volta di Tangeri dove non conoscono nessuno.

In una officina aviatoria statale di Casablanca sono stati arrestati operai italiani mentre nessuna molestia è stata arrecata ad altri operai, francesi e stranieri, notoriamente filo-comunisti.

Lo spauracchio della «V colonna», serve contro gli italiani in Tunisia.

DALLA FRONTIERA TUNISINA. — Le autorità francesi del «Protettorato» ostentano grandi preoccupazioni per una pretesa «V colonna». Si collocano reticolati e cavalli di frisia in porto e nella sede del commissariato. Rinforzi di guardie mobili sono giunti recentemente. Tutti gli edifici pubblici ed i locali dei servizi postali, telegrafici e telefonici sono sorvegliati da picchetti armati.

Sui tetti degli immobili più alti e di quelli vicini alla stazione ferroviaria di Tunisi, al porto, alla stazione radio ed alle caserme si vedono picchetti di soldati.

Si parla della organizzazione di bande facinorose che dovranno fare scorrerie nel quartiere italiani, sospettati di nascondere la «V colonna».

Un misterioso appello ai reduci della grande guerra è apparso sui giornali «per ricevere istruzioni importanti e confidenziali».

Si trattava di organizzare una legione di ex combattenti «per difendere l'interno contro i paracadutisti e la così detta «quinta colonna».

Le oscillazioni della Turchia

Fermo proposito turco di non aprire gli Stretti?

ISTAMBUL, 17 maggio. — Il Tan pubblica un lungo articolo nel quale si occupa soprattutto della situazione nel Mar Nero. L'argomento essenziale dell'articolo si svolge intorno al tema dell'atteggiamento turco ed è interessante rilevare quanto scrive il giornale, e cioè che malgrado tutti

i tentativi degli Alleati, la Turchia è fermamente decisa a non aprire gli Stretti.

Si precisa che la voce diffusa dalla radio londinese circa la partenza di numerosi italiani i quali in seguito ad un invito del Governo di Roma avrebbero lasciato la Turchia, non risponde affatto alla verità.

SMENTITA TURCA A NOTIZIE COMPROMETTENTI

ISTAMBUL, 22 maggio. — Perfino il viaggio a Beirut del Maresciallo Ciakmak, Capo dello Stato Maggiore dell'esercito turco, ha offerto occasione ai propagandisti delle iperboliche velleità manifestate in taluni circoli turchi di annunziare voci stravaganti, fra cui l'annuncio che il Maresciallo Ciakmak sarebbe andato in aria per assumere, a richiesta dei Governi di Londra e di Parigi, il comando dell'esercito mosaico comandato, finora, dal Generale Weygand.

SMENTITA AD UNA PRETESA INTERVISTA DEL PRESIDENTE TURCO

ANKARA, 28 maggio. — L'Agenzia d'Anatolia, in seguito alla pubblicazione di un giornale francese, che ha stampato una intervista in cui si attribuivano al Presidente della Repubblica turca importanti dichiarazioni a favore degli alleati, si dichiara autorizzata a smentire che il Presidente della Repubblica Ismet Inönü abbia accordato alcuna intervista ad alcun giornale straniero.

Anche la Bulgaria contro il versagliismo.

SMENTITA A NOTIZIE BRITANNICHE

SOFIA, 7 maggio. — L'Agenzia telegrafica bulgara è autorizzata a smentire categoricamente l'informazione lanciata dall'agenzia Reuters, secondo la quale il primo maggiore battelli pattuglia tedeschi, camuffati da comuni velieri, avrebbero gettato l'ancora nel porto danubiano bulgaro di Rousse.

LA BULGARIA SI LIBERA DAL CONTROLLO DELLA S. D. N.

SOFIA, 14 maggio. — Il controllo della Società delle Nazioni sulla Bulgaria istituito nel 1928, è stato soppresso con effetto immediato. Questa comunicazione è stata data oggi dal Presidente del Consiglio bulgaro alla Sorbanie. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che d'accordo con la Commissione finanziaria della Società delle Nazioni, tanto il Commissario della Lega quanto il fiduciario della stessa Società il 31 maggio rinunceranno alle loro funzioni e lasceranno Sofia. Contemporaneamente essi cederanno le loro funzioni di controllo alla Banca nazionale bulgara. Questa comunicazione è stata accolta dalla Sorbanie con vivissimi applausi.

SIGNIFICATO DI UNA SMENTITA

BERLINO, 8 maggio. — La radio di Londra, ha smentito che la Turchia abbia concentrato truppe al confine fra la Grecia e la Bulgaria. Questa smentita avrebbe dovuto ingenerare il sospetto che la notizia dei concentramenti fosse stata diramata da parte tedesca. Ma in realtà la fonte della notizia è la francese nonché ufficiosa «Agenzia Havas», la quale l'ha lanciata aggiungendo che il concentramento era in relazione con il movimento della flotta britannica e in seguito a richiesta dell'Inghilterra.

PER LA NEUTRALITA' E PER LE LEGITTIME RIVENDICAZIONI

SOFIA, 15 maggio. — Il ministro degli Esteri bulgaro, Popoff, ha concesso alla United Press una intervista con la quale ha così riassunto la politica estera bulgara: «La Bulgaria vuole la pace». Ed ha poi così continuato: «Il grande desiderio del nostro Paese è di rimanere estraneo alla guerra. Noi siamo neutrali e facciamo di tutto per conservare la nostra neutralità. Vogliamo vivere in pace». Ha soggiunto che se i Paesi confinanti si verranno a trovare in difficoltà, la Bulgaria non farà nulla per aggravare la

loro posizione; che la Bulgaria intende rimanere estranea a qualsiasi fronte comune balcanico o danubiano e che egli ritiene che corrisponda al miglior interesse del Paese seguire la politica così enunciata.

Il ministro Popov ha smentito che l'ambasciatore britannico ad Ankara, durante la sua visita a Sofia, abbia sollecitato la Bulgaria a dare un appoggio morale agli alleati. Ha smentito che si sia discusso il transito di truppe sul territorio bulgaro. Una tale proposta non poteva essere posta in discussione, perché la neutralità della Bulgaria esclude simili eventualità.

NIENTE PATTO TRIPARTITO BELGRADO-MOSCA-SOFIA

SOFIA, 17 maggio. — Secondo quanto apprendo il corrispondente dell'«Agenzia Stefani», le notizie pubblicate da certi giornali stranieri secondo cui sarebbero in corso trattative per un patto tripartito di mutua assistenza tra la U.R.S.S., la Bulgaria e la Jugoslavia, sono destituite di fondamento.

I legami amichevoli tra Bulgaria e Italia

SOFIA, 22 maggio. — Il Presidente del Consiglio bulgaro ha fatto alla Camera le seguenti dichiarazioni:

«Devo constatare con soddisfazione che la convenzione culturale che il governo bulgaro ha concluso con l'Italia è stata accolta con favore e con simpatia da tutti i deputati che hanno parlato in merito. Questa convenzione culturale ha per scopo di ampliare e consolidare i legami amichevoli e culturali, esistenti tra Bulgaria e Italia fin dal lontano passato, fin dall'epoca della Bulgaria medievale. La convenzione culturale italo-bulgara è la più vasta di quelle simili concluse con altri Stati. Essa si riferisce non solo alle Scuole Italiane in Bulgaria ma, anche ai vincoli culturali della Bulgaria e dell'Italia che riguardano la arte, la letteratura e la lingua. E' dunque, una convenzione che risponde al desiderio comune del consolidamento dei legami di amicizia fra i due popoli».

Un accordo commerciale Bulgaro-Germanico.

SOFIA, 24 maggio. — Le trattative fra la Delegazione economica tedesca e la Delegazione bulgara sono terminate con la conclusione di un accordo complementare al Trattato di commercio e di navigazione bulgaro-tedesco del 1932. Le trattative, che furono intensificate ed indirizzate con una visita del Ministro tedesco dott. Ciodrus, come informa un comunicato ufficiale, si sono svolte in un'atmosfera di amichevole comprensione ed hanno raggiunto risultati soddisfacenti per i due Paesi. La posizione tedesca si è dunque rafforzata, e tutti i tentativi escogitati dagli inglesi, per interferire nello svolgimento delle trattative, si dimostrano assolutamente inefficaci.

Gli alleati avevano fatto molto chiasso sulle loro possibilità economiche e commerciali nei Balcani, ma come sempre sono arrivati in ritardo ed anziché turbare lo spirito dei bulgari, lo hanno rafforzato nella convinzione che la perdita di mercati naturali, quali sono quelli tedesco ed italiano, sarebbe un male assai grave per l'economia della Bulgaria.

Anche le calorose accoglienze tributate al Capo dello Sport tedesco, giunto ieri a Sofia, dimostrano che la Bulgaria si mantiene perfettamente coerente alle sue direttive, di intensificare i suoi rapporti con le Potenze amiche.

COLLOQUIO DEL MINISTRO D'ITALIA COL MINISTRO DEGLI ESTERI BULGARO

SOFIA, 30 maggio. — Il Ministro degli Esteri bulgaro Popov ha ricevuto il Ministro d'Italia a Sofia, Conte Magistrati, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

La rapida evoluzione della situazione internazionale che qui si rileva giunta ad un punto culminante dopo la capitolazione del Belgio, è seguita in tutti i suoi delicati riflessi col massimo interesse e con grande attenzione dai circoli politici e giornalistici bulgari. E' necessario sottolineare la adesione totale del Paese all'indirizzo politico che nel campo internazionale segue in questo grave momento il Governo bulgaro. Come è noto la politica bulgara tende al mantenimento della neutralità del Paese e allo sviluppo dei rapporti di amicizia con tutte le potenze, rapporti che spe-

cialmente per quanto riguarda l'Italia, continuano a svilupparsi nel modo più soddisfacente.

Tendenze contrastanti nella Jugoslavia.

LE CONVENZIONI ECONOMICHE TRA BELGRADO E MOSCA.

BELGRADO, 9 maggio. — A Mosca sono state firmate tre convenzioni tra la Jugoslavia e la Russia sovietica.

La delegazione jugoslava infatti, dopo le lunghe trattative ed i colloqui con Mikoyan e Molotov ha concluso un accordo commerciale e di navigazione, uno regolante le modalità di pagamento degli scambi fra i due Paesi ed un terzo, il più importante per gli sviluppi che se ne possono attendere, in base al quale verrà prossimamente stabilita a Belgrado una delegazione commerciale sovietica, e una jugoslava ancora provvisoria si istituirà a Mosca.

Qui si rileva in proposito che la stampa di Mosca è apertamente favorevole alla Germania ed ha recentemente mostrato comprensione per i naturali diritti italiani nel Mediterraneo.

Inconsulte manifestazioni e strano nervosismo in Jugoslavia.

BERLINO, 10 maggio. — Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un articolo dedicato alla situazione fatta alla minoranza tedesca vivente in Jugoslavia, situazione che è andata aggravandosi. Questa, afferma il giornale, è stata una conseguenza dell'altruismo lanciato dalle Potenze occidentali, in seguito ad esso le autorità jugoslave hanno preso misure gravose nei confronti dei minoritari tedeschi, procedendo ad arresti, allo scioglimento di associazioni culturali, ecc.

«Sarebbe estremamente spiacevole — conclude il giornale — se la situazione attuale dovesse peggiorare. Noi aspettiamo che il Governo jugoslavo, attraverso i suoi organi amministrativi, richiami all'ordine chi si pone al servizio della campagna alleanistica britannica».

BUDAPEST, 13 maggio. — In Jugoslavia è stata fatta una mobilitazione di prova della organizzazione sportiva nazionalista e militarizzata dei «Sokol». La mobilitazione si è estesa a duemila gruppi i membri della organizzazione stessa hanno prestato giuramento di combattere per la Jugoslavia contro qualsiasi nemico e contro qualsiasi potenza che tocasse le frontiere o l'onore della Nazione.

Esaminando la situazione nei Balcani, si dà sempre maggiore rilievo alle misure militari della Jugoslavia, misure che il Governo belgradese ha smentito, ma che però sono realmente in atto. Le manifestazioni contro la Germania avvenute a Belgrado e in altre località, sia pure repressi dalle autorità, denotano uno stato d'animo particolare che non può non mancare di avere delle ripercussioni mediate ed immediate.

SI SMENTISCE LA NOTIZIA DI MOBILITAZIONE

BELGRADO, 16 maggio. — Si è riunito il Consiglio dei Ministri. Viene smentita che sia prevista una mobilitazione generale.

Drastiche misure per la neutralità anche nella stampa.

BELGRADO, 17 maggio. — Dopo otto mesi di guerra e di blocco economico, di lotta di propaganda straniera e di intrighi per l'accaparramento delle sue materie prime, la Jugoslavia ha preso ieri, sera drastiche misure per mettere definitivamente il Paese al riparo dal nervosismo e dagli armeggi stranieri.

Il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato due decreti, legge che entreranno immediatamente in vigore, poiché oggi stesso appariranno sulla «Gazetta Ufficiale». Uno di questi decreti si rivolge agli speculatori, ai quali minaccia il confino e il lavoro obbligatorio; e l'altro provvede con pene di carcere fino a due anni e di multe fino a centomila dinari, a punire i contravventori alla più stretta neutralità di stampa.

Secondo quanto si afferma in ambienti bene informati.

questi decreti sono stati voluti dal Ministro degli esteri, il quale, dopo avere trattenuto l'attuale momento politico nell'Europa e nei Balcani, poté facilmente far risalire alla virulenza di certa propaganda straniera e all'imprudenza di alcuni limitati settori della stampa jugoslava le ricorrenti ondate di pessimismo e di allarmismo che tormentano in questo delicato momento il pubblico jugoslavo.

E' fatto espresso divieto di pubblicare articoli di simpatia o di avversione verso uno dei paesi belligeranti, o articoli che possano, in qualche modo, favorire manifestazioni o atti di violenza contro qualsiasi paese in conflitto. E' anche severamente vietata la pubblicazione di giudizi o notizie che offendano le forze armate dei paesi stranieri, e di qualsiasi scritto o informazione, o voce infondata a riguardo dei rapporti della Jugoslavia con governi esteri. I contravventori sono passibili di multa fino a 100 mila dinari e di carcere fino a due anni.

Alcuni vogliono far risalire i motivi di tali provvedimenti ad alcuni aperti ammonimenti diffusi recentemente dalla Radio di Breslavia e sottointesi dal «*Voetischer Beobachter*».

Per la prima volta, da ieri sera tutte le comunicazioni telefoniche da e per l'estero sono state sottoposte a censura. Contemporaneamente la polizia ha intensificato la sorveglianza degli stranieri.

Numerosi richiami di riservisti

BELGRADO, 17 maggio. — Il Ministro della Guerra pubblica oggi una dichiarazione con la quale spiega le ragioni che hanno indotto ai numerosi richiami di riservisti.

«La Jugoslavia — dice la dichiarazione — ha ricevuto grandi quantità di nuovi armamenti, ed è necessario che i riservisti imparino a maneggiarli in tempo utile».

La dichiarazione conclude con un ordine del giorno in cui il Ministro esprime la propria soddisfazione per il morale dei riservisti.

«ACCADEMIA» CROATA SCIOLTA PER MOTIVI POLITICI

ZAGABRIA, 20 maggio. — Il Governo regionale croato ha decretato lo scioglimento dell'organizzazione accademica, croata Augustus Schenke. Le riunioni politiche di questa organizzazione sono state le cause principali che hanno indotto le autorità a prendere queste misure. L'organizzazione era il centro del movimento nazionale croato di destra, che è opposto ad ogni cooperazione con i serbi.

FALSA NOTIZIA «HAVAS» SMENTITA A BELGRADO

BELGRADO, 24 maggio. — L'Agenzia *Avada* comunica: «L'informazione dell'Agenzia *Havas*, secondo la quale un concerto della Filarmonica di Berlino, che doveva aver luogo a Belgrado, sarebbe stato disdetto, perchè nei bagagli dei musicisti tedeschi sarebbero state trovate delle armi, è inventata di sana pianta ed è stata diffusa a scopo tendenzioso».

CONGEDO DI CLASSI RICHIAMATE

BELGRADO, 28 maggio. — Si apprende da fonte degna di fede che il Consiglio dei Ministri ha deciso, ieri sera, di congedare le classi che erano state richiamate in questi ultimi giorni. Questa misura è dovuta principalmente allo stato catastrofico dei lavori agricoli, in seguito al lungo inverno e alle inondazioni.

Difficile equilibrio della Romania Accordo economico con la Germania

BELGRADO, 8 maggio. — Si sono concluse le conversazioni del comitato economico permanente tedesco-jugoslavo. Sono stati fissati per l'anno in corso i contingenti di esportazione e di importazione ed è stato raggiunto un accordo sul regime degli scambi commerciali tra la Jugoslavia ed il protettorato di Boemia e Moravia.

LA ROMANIA NON TOLLEREREBBE L'INVASIONE DEL SUO TERRITORIO

BUCAREST, 9 maggio. — Il portavoce del Ministero della propaganda ha comunicato stasera ai rappresentanti della stampa estera, a completamento dell'editoriale sulla politica

estera romana pubblicato dal quotidiano «*Timpu*», organo del Ministro Gafencu, che il Governo di Bucarest desidera aggiungere che «La Romania non è un Paese di esperienze e dalle porte aperte per i belligeranti; qui si difendono e si conoscono solo gli interessi romeni e la Romania non tollererebbe mai che il suo territorio venga trasformato in base di operazioni per chichessa».

IL PORTO DI COSTANZA CHIUSO NELLA NOTTE

BUCAREST, 10 notte. — Proseguendo nella applicazione delle misure precauzionali, è stato deciso che il porto di Costanza, il più importante nel Mar Nero resti chiuso all'entrata e all'uscita delle navi di qualsiasi tipo e di qualsiasi nazionalità dalle ore 19.30 della sera fino alle ore 5 del mattino. In tale intervallo di tempo è vietato qualunque movimento anche alle navi che si trovano nel porto.

RIMANEGLIAMENTO INCONCLUDENTE

BUCAREST, 11 maggio. — Il Ministro Tatarescu ha presentato le dimissioni. Un comunicato annuncia il rimaneggiamento, nel quale non si rilevano cambiamenti sostanziali. E' sostituito il Ministro dell'economia nazionale; a. Ministro della difesa è stato affidato l'«interim» dell'aviazione e della marina; è stato istituito un sottosegretario agli esteri. Ma i nuovi membri del Governo non hanno figura politica spiccata. Insomma, il tentativo di includere nel governo membri della «Guardia di ferro» ed altri elementi, non è riuscito, sebbene negli ultimi tempi si sia verificata una distensione molto sensibile con le guardie di ferro, ed un riavvicinamento di molte personalità politiche, quali il nazionale colonnello Mihalache ed il liberale Victor Antonescu. Ragioni e forse difficoltà dell'ultimo momento devono avere indotto il Presidente del Consiglio a rinunciare, almeno per il momento, a questo piano.

NUOVO ACCORDO COMMERCIALE UNGARO-ROMENO

BUCAREST, 13 maggio. — La delegazione romana che svolgeva le trattative con il Governo ungherese ha terminato le discussioni e i testi delle convenzioni commerciali con i quali i rapporti economici romeno-ungheresi saranno regolati in modo soddisfacente per entrambe le parti.

NEUTRALITA E VIGILANZA OBIETTIVO DELLA ROMANIA

BUDAPEST, 17 maggio. — Ieri sera ha avuto luogo una riunione del Consiglio dei Ministri. Un comunicato ufficiale afferma che il Presidente del Consiglio ha fatto personalmente una lunga esposizione sulla situazione internazionale ponendo in luce il duplice obiettivo della politica della Romania: «neutralità e vigilanza».

MISURE PER LA NEUTRALITÀ NELLA STAMPA ROMENA.

BUCAREST, 28 maggio. — E' stato pubblicato questa sera il decreto che vieta la diffusione di notizie riguardanti la politica estera ed interna della Romania. Il comunicato ufficiale al riguardo aggiunge che tutti i trasgressori saranno deferiti al tribunale militare e passibili di condanne da un mese a due anni di reclusione. Lo stesso decreto vieta la discussione in pubblico di operazioni militari all'estero, tale da pregiudicare la neutralità romana, nonché la diffusione di ciò che accade nelle zone militari romene, dove esistono concentramenti di forze armate o misure militari sono state adottate dalle autorità.

ATTACCHI RUSSI AL BELLICISMO DEI «FABBRICANTI DI CANNONI»

MOSCA, 27 maggio. — L'atteggiamento degli Stati Uniti verso la guerra europea forma il soggetto di un articolo apparso oggi nella *Pravda*, che attacca i magnati del trust americano delle industrie belliche ed altri rappresentanti delle grosse industrie, e li accusa di creare artificialmente «una febbre di guerra» negli Stati Uniti d'America.

Secondo il giornale, la borghesia imperialistica e capitalistica americana promette alle potenze alleate d'Europa ogni

assistenza, soltanto a patto che la guerra duri lungamente, perché soltanto una guerra lunga riesce profittevole agli industriali ed ai loro interessi.

Il giornale prosegue dicendo che questi industriali, per amore del loro profitto e nella speranza di una ulteriore espansione coloniale americana, sono pronti a far di tutto perché la guerra si estenda in Europa e perché, alla fine, anche gli Stati Uniti vengano attratti nel vortice bellico. Ma il popolo americano, nota a questo punto la *Frederick*, vuole mantenersi fuori della mischia. Questa volontà non è soltanto delle classi lavoratrici, ma di vastissime zone della popolazione.

A distrarla da questa volontà gli'interessati alla guerra muovono una propaganda di tutte le ore impiegando la radio e la stampa. Tutta la stampa corrotta è stata trascinata in questa vergognosa propaganda, che serve unicamente gli'interessi degli industriali e degli uomini d'affari.

Come il convoglio per Salonicco fece marcia indietro.

SALONICCO, 29 maggio. — Salonicco, caposaldo importantissimo per ogni manovra nel Balcani e virtualmente chiave di tutto il bacino del Mediterraneo Orientale, fin dall'inizio della guerra è stato preso di mira dai vari piani degli stati maggiori alleati. E Weygand con la sua armata fantasma era lì in Oriente pronto a scattare per impadronirsene, e non per custodire i petroli dell'Anglo-Iraq Company e le varie «pipe line», compito questo al quale bastano le poche migliaia di uomini che Wawell tiene tra Amman e Bassora, elementi australiani e zelandesi.

Per questo, non arrivando a cogliere l'aspetto squisitamente strategico del problema molti si domandavano come mai Weygand potesse muovere rapidamente per gli sterminati deserti della Siria e della Transgiordania migliaia di armati senza disporre di molti mezzi meccanici, mentre gli inglesi in Palestina e in Egitto mantengono tra uomini e motori la proporzione di cinque a uno.

Ammassata tra Beirut, Damasco e Lattacchia, triangolo strategico di tutta la Siria, l'armata Weygand, formidabile accozzaglia di uomini d'ogni colore, aspettava il momento più propizio per imbarcarsi e dirigersi verso la Tracia.

E' ormai noto che il 29 aprile, alle prime luci dell'alba, l'armata d'Oriente, appoggiata da forti contingenti di fanteria da sbarco britannica, doveva impossessarsi di Salonicco, proprio nel giorno in cui la Grecia celebrava la sua festa secondo il rito ortodosso tra danze e riti imponenti.

Un convoglio di circa venti navi scortato da unità inglesi e francesi si dirigeva da Smirne verso la Grecia. Qui tutto era preparato. Da parecchi mesi con il pretesto di cambiare aria il tenente di vascello Gastone Messud della Marina francese, ufficialmente secondo addetto alla Legazione di Atene lavorava in collaborazione con gli inglesi a dirigere i preparativi. L'Inghilterra aveva anch'essa qui, dall'inizio delle ostilità, ufficialmente accreditati al Consolato inglese con scuse grottesche un ufficiale di marina, il capitano Fawset, e due membri dell'Air Royal Force dai nomi anodini di Balmer e di Jones; un quarto individuo, certo Green, faceva la spola fra Volo e Salonicco.

Lo sbarco, secondo quanto era stato predisposto, doveva avvenire all'estremità orientale del golfo, tra i due caratteristici promontori il Kara-Burnou e il Kara-Burnaki. Sbarcati, la prima impresa sarebbe stata quella di impossessarsi dell'idroscalo di Celamaria e del campo di aviazione di Sédès che dista dal punto dello sbarco circa due chilometri. In seguito attestati su Salonicco avrebbero sferrato un attacco contro le frontiere dell'Albania mentre alcuni contingenti si sarebbero immediatamente diretti verso Kavalla alla frontiera bulgaro-macedone, e quindi verso la Romania.

Ma d'improvviso, quasi all'altezza di Lemnos, la flotta dirottò e si diresse nelle acque territoriali turche. Le era stato trasmesso un contrordine perentorio. Le cause: probabilmente la rotta in Norvegia, od anche l'avvertimento che qualche squadra di altra Nazione si fosse mossa verso quei paraggi.

Del resto sulla impresa c'è il disaccordo dell'ultimo momento tra Weygand e il generalissimo Gamelin

che non vedeva di buon occhio una dispersione di forze in quel momento delicatissimo.

Si ricordi a questo proposito che Weygand nella seconda quindicina di aprile si era recato a Parigi dove aveva avuto importanti colloqui con le massime autorità francesi e inglesi. La storia dirà se lo sbarco del 29 aprile su Salonicco avrebbe impedito alla Germania la nuova offensiva in Occidente imponendole di concentrare le sue forze su un settore diametralmente opposto e per lei più aspro a causa delle molte difficoltà politico-militari.

Tra il Mar Nero e l'Anatolia l'esercito turco bene armato e perfettamente inquadrato grazie a Kemal Pascià attendeva, ed attende così tuttora il momento di slanciarsi nel conflitto. La macchina è pronta e il quadro dei comandi e nel trattato anglo-turco-francese del dicembre scorso.

LA FLOTTA INGLESE

Parallelamente ai turchi, l'Armata di Oriente e le truppe che Wawell ha raccolto fra il Tigri e il Nilo, sebbene non raggiungano la cifra astronomica che molti giornali hanno strombazzato, formano una riserva che bisogna utilizzare. Ora, la stessa presenza della flotta inglese nel Mediterraneo nel suo continuo incrociare tra Creta e Alessandria tiene sveglia questa riserva di uomini e di mezzi che gli alleati non possono permettersi il lusso di mantenere più a lungo immobilizzata.

Il coprifuoco a Malta

MALTA, 27 maggio. — Il governatore di Malta ha ordinato il coprifuoco dalle ore ventitré alle cinque del mattino d'ogni giorno, a cominciare da oggi, quale misura precauzionale contro i paracadutisti. Coloro i quali non si attengono a tale ordine rischiano di essere fucilati.

**Prodotti petroliferi d'importazione diretta
e di raffinerie nazionali - Depositi
costieri - Olii e grassi lubrificanti della Gastaldi & C.
di Genova**

**Carburanti Combustibili S. A.
CAR COM**

Telefoni: 83-142 - 83-143

Telegrammi: MOCRAC

MILANO

VIA CARLO ALBERTO, 15

La Germania occupa Olanda e Belgio sventando il piano nemico di invadere la Ruhr ed aggirare la Sigfrido.

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BELGA

CHARLEROI, 5 maggio. — Il Presidente del Consiglio belga, signor Pierlot, ha dichiarato in un discorso che il territorio del Belgio è ora un complesso di linee fortificate, occupate da un esercito deciso a tutto, cosicché nel Belgio si potrebbe combattere soltanto una lunga ed esauriente guerra di posizione; e che soltanto un attacco alle frontiere, od un atto equivalente perché incompatibile con la sicurezza e la dignità del Paese potrebbe decidere il Belgio a rompere il patto di pace che lo lega a tutti i vicini.

L'INGHILTERRA HA OCCUPATO L'ISLANDA

LONDRA, 10 maggio. — Il Foreign Office ha emesso il seguente bollettino:

«Fino dall'occupazione della Danimarca da parte della Germania è stato necessario esaminare le possibilità di un attacco improvviso tedesco sopra l'Islanda. E' chiaro che il governo dell'Islanda non avrebbe potuto prevenire che il Paese cadesse in mano ai tedeschi. Il governo britannico ha quindi deciso di precludere questa possibilità, che avrebbe tolto l'indipendenza all'Islanda, con lo sbarco delle forze armate britanniche in Islanda, e questa operazione è stata seguita stamane.

Il governo britannico ha dato esplicita garanzia al governo dell'Islanda che le forze militari sono state sbarcate nel paese, per garantire la sicurezza dell'Islanda contro una invasione tedesca e che qualsiasi ulteriore provvedimento che possa essere adottato, sarà diretto allo stesso scopo.

«Le truppe inglesi saranno ritirate alla conclusione delle ostilità.

«Il Governo britannico è pronto a negoziare subito col governo islandese un accordo sulle questioni commerciali che porterà materiali vantaggi ai suoi abitanti».

Varie colonie dell'Inghilterra, compresa Malta, cominceranno così ad essere asservite.

SMARRIMENTO DI DOCUMENTI UFFICIALI INGLESI

LONDRA, 10 maggio. — E' stato denunciato alla polizia lo smarrimento (il tredicesimo dall'inizio della guerra) di documenti ufficiali importanti appartenenti all'Ammiraglio che erano stati lasciati in un'automobile rimasta incustodita. L'autorità ha iniziato le indagini.

L'AMBASCIATORE DEL REICH A MOSCA A COLLOQUIO CON MOLOTOV

MOSCA, 10 maggio. — L'Ambasciatore del Reich conte Schulenburg ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio e commissario del popolo agli esteri Molotov.

La preparazione franco-britannica per l'invasione del Belgio e dell'Olanda - in un rapporto del Comando Supremo al Führer.

BERLINO, 10 maggio. — Il Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, stamane ha radunato in conferenza straordinaria la stampa estera ed internaz. per far loro delle brevi dichiarazioni in merito ai memorandum inviati ai Governi belga, dell'Aja e del Lussemburgo e alle misure che il Governo del Reich ha inteso prendere alle frontiere belga, olandese e lussemburghese.

«Il Governo del Reich, ha detto von Ribbentrop, è venuto a sapere nella giornata di ieri che l'Inghilterra ha comunicato al Governo belga e a quello olandese l'imminente sbarco di truppe britanniche in territorio del Belgio e dell'Olanda. Il Führer non ha intenzione di esporre il territorio della Ruhr, questo importante centro economico tedesco ancora una volta ad una aggressione anglo-francese. Egli pertanto ha creduto di prendere sotto la sua prote-

zione la neutralità del Belgio e dell'Olanda contro le aggressioni inglesi e francesi. Si tratta di un nuovo atto delittuoso dell'Inghilterra e della Francia che hanno costretto la Germania a questa guerra oppure si tratta di un nuovo atto aggressivo britannico per nascondere la propria disperazione dopo gli insuccessi riportati fin qui e per salvare il Gabinetto britannico. Questa è una cosa che al Governo del Reich non interessa affatto. Le forze armate tedesche parleranno all'Inghilterra e alla Francia nell'unico linguaggio che date le circostanze, è possibile di adoperare con questi paesi».

Il D.N.B. dirama un lungo rapporto del Comando supremo tedesco al Führer nel quale vi sono le prove che l'Inghilterra e la Francia preparavano una aggressione contro la Germania dalla parte occidentale ed altresì le prove che il Belgio e l'Olanda nulla avrebbero fatto per impedire una tale aggressione. Questo rapporto che è lungo circa 40 pagine viene pubblicato come documento di appoggio al memorandum inviato dal Governo tedesco al Belgio e all'Olanda. Nello stesso tempo viene pubblicato un rapporto del Ministro degli interni del Reich, dove si parla esclusivamente del lavoro di informazione compiuto in territorio belga ed olandese da parte di agenti britannici e francesi. Numerose organizzazioni già esistenti dall'epoca della guerra mondiale lavorano nel Belgio e nell'Olanda mascherate come ditte commerciali per raccogliere informazioni necessarie agli stati maggiori francese e britannico. Il rapporto si diffonde nei minimi dettagli circa l'attività di queste organizzazioni.

Proclama del Fuehrer ai soldati

BERLINO, 10 maggio. — Il Fuehrer ha lanciato il seguente ordine del giorno:

«Soldati del fronte occidentale!

«L'ora decisiva per il destino della nazione germanica è scoccata. Da 300 anni Inghilterra e Francia lottano per impedire il consolidamento della Germania e mantenerla così nell'impotenza. In due secoli la Francia ha dichiarato guerra alla Germania 31 volte. Da decine di anni però, lo scopo dell'Inghilterra è stato d'impedire l'unità nazionale della Germania. Vittima ne è stato però sempre il popolo tedesco. Anche oggi lo scopo dell'avversario è di smembrare la Germania in modo da far perdere a quest'ultima la sua potenza politica.

«Questa è la ragione per cui sono state respinte tutte le mie proposte pacifiche e la ragione delle dichiarazioni di guerra del 3 settembre. Il Popolo tedesco non nutre ostilità ed odio contro il popolo inglese ed il popolo francese. Oggi però esso si trova di fronte ad un dilemma: o vivere o soccombere. In poche settimane le truppe tedesche hanno annientato l'avversario polacco, spinto avanti dall'Inghilterra e dalla Francia, annullando così il pericolo all'est. In conseguenza di ciò Inghilterra e Francia decidevano di attaccare il Reich al nord. Ma le forze armate del Reich annientavano questo tentativo già sul nascere. Ormai si è verificato quello che noi da mesi considerammo una latente minaccia: mediante la messa in scena di una gigantesca manovra diversiva nel sud-est europeo, marciare sulla Germania attraverso il Belgio e l'Olanda e piombare così nella regione della Ruhr.

«Soldati del fronte occidentale! per voi è scoccata l'ora decisiva. La lotta che si inizia oggi, deciderà del destino della nazione tedesca per i prossimi mille anni. Compilate il vostro dovere. Il popolo tedesco è presso di voi con la sua benedizione.

ADOLFO HITLER.

Il "memorandum," tedesco ai Governi di Olanda e del Belgio

«LA RESPONSABILITA' RICADE SULL'INGHILTERRA E SULLA FRANCIA CHE HANNO PREPARATO IN TUTTI I DETTAGLI L'ATTACCO CONTRO LA GERMANIA SUI TERRITORI BELGA E OLANDESE E RICADE ALTRESI' SUI CIRCOLI GOVERNATIVI DEL BELGIO E DELL'OLANDA CHE HANNO TOLLERATO E FAVORITO UN TALE SVILUPPO»

BERLINO, 10 maggio. — Il Governo dei Reich ha inviato al governo reale belga ed al governo reale olandese il seguente memorandum.

«Il governo tedesco da lungo tempo è informato sugli scopi principali della politica di guerra dell'Inghilterra e della Francia. Essa consiste nell'estendere la guerra ad altri paesi e ad abusare dei loro popoli per farne delle truppe ausiliarie al soldo dell'Inghilterra e della Francia. L'ultimo tentativo in questo senso fu il piano di occupare la Scandinavia con l'aiuto della Norvegia onde stabilire un nuovo fronte contro il Reich e assolutamente grazie all'intervento all'ultima ora, avvenuto da parte tedesca, che questa intenzione è stata frustrata. La Germania ne ha portato le prove documentarie all'opinione pubblica mondiale. Dopo che l'azione anglo-francese è fallita in Scandinavia, l'Inghilterra e la Francia hanno ripreso in un'altra direzione la loro politica intesa ad estendere la guerra. E' così che durante la ritirata stessa delle truppe dalla Norvegia che prese le forme di una fuga, il Premier britannico dichiarò che, in seguito alla situazione modificata in Scandinavia, l'Inghilterra era ora in grado di spostare verso il Mediterraneo la sua flotta e che unità inglesi e francesi erano già in viaggio verso Alessandria. Il Mediterraneo diveniva dunque il centro della propaganda di guerra anglo-francese.

«Questa doveva da una parte velare davanti ai popoli francese e britannico e davanti al mondo la disfatta in Scandinavia e dall'altra rievigare la apparenza che d'ora in avanti i Balcani sarebbero il prossimo teatro di guerra scelto contro la Germania. In realtà questo spostamento apparente della politica di guerra dell'Inghilterra verso il Mediterraneo serviva a tutt'altro scopo. Esso non era menl'altro che una manovra in grande stile per sfornare l'attacco e per ingannare la Germania sulla vera direzione del prossimo attacco anglo-francese. In effetti, come il governo tedesco sa da lungo tempo, lo scopo vero della Inghilterra e della Francia è l'attacco accuratamente preparato ed ora prossimo a realizzarsi in occidente contro la Germania, onde fare punta verso il territorio della Ruhr, passando per il Belgio e l'Olanda. La Germania ha riconosciuto e rispettato l'integrità del Belgio e dell'Olanda alla naturale condizione che questi due Paesi in caso di guerra tra la Germania e l'Inghilterra e la Francia conservassero la neutralità più stretta.

«Il Belgio e l'Olanda non hanno però adempito a questa condizione. Essi hanno cercato finora di salvare le apparenze della neutralità, ma in realtà questi due paesi hanno favorito in modo assolutamente parziale gli avversari della Germania ed hanno prestato aiuto al loro proposito. Sulla base dei documenti in possesso del governo tedesco e particolarmente dei rapporti cui annessi del ministero tedesco degli interni del 29 marzo e del comando supremo dell'esercito germanico del 4 maggio, il governo tedesco constata quanto segue:

«1. — Dopo che la guerra scoppiò, la stampa belga e quella olandese hanno sorpassato nelle loro dichiarazioni ostili nei riguardi della Germania gli stessi giornali francesi ed inglesi. Questo atteggiamento non è stato modificato fino ad oggi, a dispetto delle assicurazioni costanti della Germania. Inoltre personalità dirigenti della vita pubblica di questi due paesi hanno espresso, in un modo sempre crescente nel corso degli ultimi mesi, che il posto del Belgio e dell'Olanda sarebbe a fianco dell'Inghilterra e della Francia. Numerosi altri fatti della vita politica ed economica del Belgio e dei Paesi Bassi sottolineano ancora di più questa tendenza.

«2. — I Paesi Bassi, unitamente ai circoli belgi violando nel modo più flagrante i loro più semplici doveri di neutralità hanno prestato mano ai tentativi del servizio segreto francese per fare scoppiare una rivoluzione in Germania. L'organizzazione del servizio segreto sul suolo belga ed olandese, che godeva il più largo appoggio da parte dei circoli belgi e perfino nei circoli più elevati del personale dei funzionari e dello Stato maggiore generale, non aveva altro scopo che di fare scomparire il Fuehrer e il Governo tedesco con tutti i mezzi e di istituire in Germania un Governo disposto a dissolvere l'unità del Reich ed accettare la creazione di uno stato tedesco federale ed impotente.

«3. — Le misure prese dal Governo reale del Belgio e dal Governo reale dell'Olanda nel campo militare parlano un linguaggio ancora più chiaro. Esse forniscono la prova irrefutabile delle vere intenzioni della politica belga e olandese. Esse sono inoltre in contraddizione con tutte le dichiarazioni del Governo Reale del Belgio e del Governo Reale dei Paesi Bassi, che questi impedirebbero con tutte le loro forze e le loro riserve del territorio dello Stato, di essere adibiti quali paesi di passaggio e quali basi di operazioni di terra, di mare o nell'aria.

«4. — Il Belgio ha, per esempio, fortificato soltanto la sua frontiera ad est contro la Germania, mentre non ha eseguito alcuna fortificazione sulla frontiera della Francia. Le proteste urgenti e reiterate da parte tedesca hanno ottenuto ogni volta dal governo reale belga assicurazioni che si sarebbe messo fine ad un simile stato di cose, unicamente diretto contro la Germania. Praticamente non si fece nulla e tutte le promesse date a tale riguardo non furono mantenute. Al contrario, il Belgio negli ultimi tempi ha lavorato esclusivamente ad accelerare la costruzione delle sue fortificazioni dirette contro la Germania mentre le frontiere occidentali belghe sono rimaste aperte ai nemici del Reich.

«5. — Il territorio costiero dei Paesi Bassi, è per le forze aeree dell'Inghilterra, un ponte aperto per l'invasione e non è difeso. Il governo tedesco non ha cessato di fare al governo reale olandese, con le sue costanti comunicazioni, la prova della violazione della neutralità olandese da parte di apparecchi britannici.

«Dopo l'inizio della guerra, aviatori inglesi giungenti dai Paesi Bassi sono apparsi ogni giorno in territorio tedesco. Si sono constatate in modo indubitato, in tutti i dettagli, 127 di queste violazioni da parte di apparecchi inglesi e sono state regolarmente notificate al governo reale olandese. In realtà il loro numero è molto superiore. Questi sorvoli del territorio olandese non lasciavano alcun dubbio che si trattava di apparecchi britannici. Il numero di questi sorvoli ed il fatto che il governo reale olandese non ha preso alcuna misura efficace per impedirli provano nettamente che le forze britanniche dell'aria hanno sistematicamente utilizzato, con la tolleranza del governo reale olandese, il territorio dell'Olanda come punto di partenza per le loro operazioni contro il Reich.

«6. — Una prova ancor più evidente dei sentimenti reati dei governi del Belgio e dell'Olanda risulta dal fatto del concentramento strategico di tutte le forze belghe ed olandesi, concentramenti diretti unitamente contro la Germania. All'inizio del settembre 1939 il Belgio e i Paesi Bassi avevano distribuito le loro truppe in modo pressoché uguale alle frontiere, ma qualche tempo più tardi parallelamente alla collaborazione sempre più profonda, che si stabiliva fra gli stati maggiori belga ed olandese, e quelli dell'Inghilterra e della Francia, la frontiera occidentale di questi due paesi sono state completamente sgarnite di truppe ed insieme delle forze belghe ed olandesi sono state concentrate sulla frontiera ad oriente di questi due paesi verso la Germania.

«Questi concentramenti di forze belghe e olandesi alle frontiere tedesche si sono effettuati nel momento in cui la Germania non aveva concentrato alcuno elemento di fronte al Belgio e all'Olanda e mentre l'Inghilterra e la Francia avevano raccolto all'est un forte esercito offensivo motorizzato alla frontiera Franco-Belga. Ciò vuol dire che nel momento in cui la loro neutralità appariva minacciata all'occidente dall'attitudine della Francia e dell'Inghilterra il Belgio e l'Olanda hanno ritirato le loro truppe proprio dalle frontiere occidentali minacciate, per gettarle alle frontiere orientali completamente sgarnite di truppe tedesche. Non è che in questo momento che la Germania ha preso misure in risposta, ed ha disposto a sua volta truppe alle frontiere belga e olandese.

«7. — Con tali misure improvvise e contrarie ad ogni precauzione, lo stato maggiore belga e quello olandese hanno mostrato il loro vero spirito ma il loro modo di fare diviene comprensibile quando si sa che queste misure sono state prese nel più stretto accordo con lo stato maggiore

anglo-francese e che le truppe belghe ed olandesi non sono state mai considerate altro che l'avanguardia dell'esercito di attacco anglo-francese.

8. — I documenti che il governo tedesco ha a sua disposizione provano che i preparativi dell'Inghilterra e della Francia sul territorio belga ed olandese in vista di un attacco verso la Germania sono da lunga data. Ufficiali inglesi e ufficiali francesi, hanno studiato e visitato aeroporti belgi e olandesi e li hanno fatti completare. Il Belgio ha tenuto materiale e truppe pronte alle frontiere e dopo poco tempo distaccamenti composti di Stato maggiore e di unità dell'esercito anglo-francese sono arrivati in differenti punti del Belgio e dell'Olanda. Queste ed altre informazioni che si sono accumulate in questi giorni forniscono la prova irrefutabile che un attacco contro la Germania è imminente, che questa spinta verso il Reich avrà luogo passando sul Belgio e sull'Olanda, come risulta da questi fatti, è chiaro ed evidente. Dopo l'inizio della guerra e contro le dichiarazioni fatte apertamente dai loro governi i due paesi hanno preso segretamente partito per l'Inghilterra e per la Francia. Quindi per le potenze, che hanno deciso di attaccare la Germania. Mentre da parte tedesca in varie riprese si è attrito l'attenzione del ministro degli affari esteri del Belgio su tale attitudine e sulla sua gravità, la situazione non si è modificata per nulla ed al contrario il primo ministro della difesa nazionale belga, recentemente in piena Camera, ha fatto dichiarazioni contenenti ammissioni non più mascherate che tutte le misure in vista di una iniziativa contro la Germania sono state prese tra gli stati maggiori del Belgio e dell'Inghilterra e della Francia. Se malgrado tutto, il Belgio e l'Olanda continuano a fare mostra di una politica di indipendenza e di neutralità, non si può dimenticare che questo è un tentativo di indurre in errore circa le intenzioni reali della politica del Belgio e dell'Olanda. In presenza di tale situazione il governo tedesco non può più dubitare che il Belgio e l'Olanda sono decisi, non solo a tollerare l'attacco anglo-francese imminente; ma a favorirlo in tutti i modi e che gli accordi intervenuti con lo stato maggiore anglo-francese servono esclusivamente a tale scopo.

«L'obiezione fatta da parte belga ed olandese che un tale sviluppo non risponde alle loro intenzioni ma che sono stati costretti a prendere un tale atteggiamento perché non si potevano loro mettere contro l'Inghilterra e la Francia, non cambia nulla nella situazione della Germania».

Il memorandum termina con l'assicurazione che la Germania non ha intenzione con le misure adottate di attentare alla sovranità del Belgio e dell'Olanda.

L'appello del Belgio e dell'Olanda a Parigi e Londra.

PARIGI, 10 maggio. — Nelle prime ore di stamane i Governi del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, per il tramite dei loro rappresentanti diplomatici della capitale, annunziavano ufficialmente al governo francese ed a quello inglese che le truppe tedesche erano entrate nei loro territori e che, di conseguenza, facevano appello all'assistenza della Francia e dell'Inghilterra. A nome del Governo della Repubblica, Paul Reynaud rispondeva che la Francia avrebbe dato loro tutto l'aiuto in suo potere.

Ecco il testo dell'appello lanciato dal Belgio alla Francia: «Il Governo del Re ha il dispiacere di render noto al Governo della Repubblica che le truppe tedesche hanno invaso il territorio belga non ostante gli impegni sottoscritti dal Reich il 13 dicembre 1937, impegni che erano stati rinnovati all'inizio del conflitto attuale. Il Governo belga è deciso a resistere con tutte le sue forze all'aggressione di cui il Paese è nuovamente l'oggetto. Fa appello ai Governi della Repubblica e del Regno Unito, affinché l'assistenza prevista dai trattati e confermata dalla dichiarazione comune del 24 aprile 1937 gli sia accordata nel più breve tempo possibile. È convinto egualmente che Francia e Inghilterra vorranno rinnovargli gli impegni sottoscritti precedentemente a Sainte-Adresse il 14 febbraio 1916, impegni estendentesi al Congo, come risulta dalle lettere dell'Ambasciatore britannico del 19 settembre 1914 e del 29 aprile 1916 e dalla dichiarazione del Governo della Repubblica in data 19 aprile 1916. Il Governo del Re ha la ferma fiducia che, come per il passato, lo sforzo congiunto della Francia e dell'Inghilterra e del Belgio assicurerà il trionfo del diritto. Il Governo belga sarebbe felice di ottenere dal Governo della Repubblica una risposta il più prontamente possibile.

Inghilterra e Francia intervengono

LONDRA, 10 maggio. — La fulminea azione tedesca in Olanda, nel Belgio e nel Lussemburgo, ha sorpreso la democrazia britannica nel pieno esercizio delle sue funzioni, cioè nell'atto di rovesciare un Governo.

Non si può dire tuttavia che l'avvenimento fosse impreveduto, poiché da lunghi mesi era stato preannunziato da questi giornali e anche l'ultimo giorno Chamberlain vi aveva fatto allusione ai Comuni come ad una probabilità immediata.

«Si annuncia ufficialmente che l'Inghilterra e la Francia hanno preso le necessarie misure per dare assistenza al Belgio e l'Olanda con tutti i mezzi a loro disposizione. Nello stesso tempo, deve essere riconosciuto ancora una volta nei detti ambienti che la Germania ha ottenuto un primo successo prendendo essa l'iniziativa delle operazioni. Si afferma naturalmente che i tedeschi vogliono giustificare questa nuova operazione per il fatto che il Belgio e l'Olanda non hanno mantenuto la loro neutralità. È naturale per tanto, che negli ambienti ufficiali inglesi si affermi che i due paesi avevano deliberatamente scelto di adottare una politica strettamente neutrale. Gli stessi ambienti però sostengono che i due Paesi hanno sempre risposto negativamente alle richieste degli alleati di prendere misure militari in loro difesa. Non di meno gli alleati hanno preso ogni misura per far fronte alla eventualità della occupazione con la massima rapidità».

L'esercito francese in movimento - Ma i tedeschi hanno preceduto.

PARIGI 10 maggio. — La decisione è stata presa dall'avversario, l'azione è nuovamente nelle sue mani; non rimane che da parare, in ritardo, ai colpi sferrati con la rapidità del baleno.

Tutti se l'aspettavano naturalmente prima o dopo. Tutti sapevano che la guerra sul fronte occidentale prima o dopo sarebbe venuta e molti dicevano che doveva venire, in quanto solo sul fronte principale si combattono le battaglie decisive. Ma nonostante l'attacco tedesco attraverso i territori olandesi, belgi e lussemburghesi, non era atteso così imminente.

Negli ambienti militari si ritiene che le inondazioni già effettuate e lo stato di difesa dei Paesi Bassi, già preparato da tempo e perfezionato in questi ultimi giorni, possano dare il tempo necessario agli alleati per portare soccorso in una forma completa ed efficace alle truppe olandesi.

Nel corso della giornata vari appelli sono stati rivolti alle truppe ed ai civili dal generalissimo Gamelin, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Informazione. Ecco quello del generale Gamelin, comandante in capo delle forze francesi.

«L'attacco che noi abbiamo previsto dall'ottobre scorso, si è scatenato stamane. La Germania impegna contro di noi una lotta a morte. Le parole d'ordine sono per la Francia e tutti i suoi alleati: coraggio, energia, fiducia».

Si comunica che forze francesi ed inglesi hanno già cominciato ad avanzare in territorio belga, e che sulle successive operazioni militari si mantiene riserbo.

Rapidità dell'avanzata tedesca

BERLINO, 10 maggio. — L'attacco tedesco è stato sferrato su una estensione dal mare al confine svizzero: sul fronte francese è stata una manovra dimostrativa, prevalentemente di artiglieria e di aviazione; sulla linea di confine dell'Olanda, del Belgio e del Lussemburgo è stata una azione di rapido investimento per l'avanzata a fondo.

I canali di Olanda sono stati superati con canotti pneumatici, mentre aerei e paracadutisti paralizzavano la difesa dell'opposta riva. Gli aerodromi sono stati invasi da paracadutisti e bombardati da aerei. L'aviazione ha così preparato la via alle fanterie ed ai carri armati, e ne ha inoltre appoggiata l'azione tattica.

Frattanto un gruppo di aerei tedeschi si staccava per andare a bombardare l'aerodromo di Bron (Lione), sede di un forte contingente aereo britannico; un altro si spingeva fino a Meaux e a Melun; mentre alcune unità sorvolavano, come abbiamo detto, la regione parigina e la capitale allo scopo, si suppone, di riconoscere i posti di difesa antiaerea e gli aerodromi militari.

Già nella notte erano stati bombardati obiettivi militari a Pontoise, Lilla, Colmar, Nancy, Douai, Hazebrouck, Ab-

Leville, Mory, Lione, Luxeuil, distruggendo campi di aviazione, impianti ferroviari, radiotrasmittenti, ed importanti nodi stradali.

I franco-inglesi hanno reagito bombardando l'abitato della città germanica di Friburgo, dove sono stati uccisi 24 civili.

LONDRA 10 maggio. — Secondo segnalazioni inglesi grande numero di aerei tedeschi trasportanti truppe sono stati visti in direzione dell'Aja, a Nord dell'Aja, e nei pressi di Rotterdam.

«Allargamento» del Governo francese

PARIGI, 10 maggio. — Al termine dei colloqui con i rappresentanti del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo, Paul Reynaud si recava all'Eliseo, ove conferiva a lungo col Presidente della Repubblica Lebrun, e in seguito a Palazzo Borbone, ove aveva uno scambio di vedute con il Presidente della Camera, Herriot. Il Presidente del Consiglio aveva pure nel corso della giornata colloqui con l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Bullat, e varie personalità politiche e militari francesi.

Dal suo canto il Presidente della Repubblica conferiva con Daladier, Ministro della Difesa nazionale, e con altri uomini politici.

Al termine della serata si aveva la spiegazione di parte di queste conversazioni. Il Gabinetto era stato rimaneggiato, come l'effervescenza di questi ultimi tre giorni aveva fatto prevedere.

Luigi Marin, ex ministro e presidente della Federazione Repubblicana, e Giovanni Ybarnegaray, vicepresidente del Partito Sociale Francese, entrano nel Governo in qualità di ministri di Stato e faranno parte del Gabinetto di guerra. I sottosegretari di Stato sono eliminati meno quattro mantenuti in carica in ragione del carattere tecnico delle loro funzioni.

ANZITUTTO L'EMBARGO SUL DANARO

WASHINGTON, 10 maggio. — Il Presidente ha decretato l'embargo sul danaro belga, olandese e lussemburghese come fece per il danaro danese e norvegese. Roosevelt ha avuto conferenze con i Ministri ed i capi dell'esercito di Terra, mare e cielo «per salvaguardare la neutralità americana».

Roosevelt ha poi avuto colloquio con Hull e Sumner Welles.

I tedeschi acclamati a Malmedy

BERLINO, 11 maggio. — Il territorio di Epen e Malmedy, che fece parte della Germania fino al 1919, nel trattato di Versaglia venne attribuito al Belgio.

Ora i tedeschi sono entrati a Malmedy, e la popolazione li ha accolti trionfalmente, con acclamazioni e fiori, come liberatori.

L'Irlanda si difenderà contro chiunque

LONDRA, 11 maggio. — L'Ufficio stampa del Governo dell'EIRE comunica che lo Stato irlandese è determinato a resistere contro ogni infrazione della sua neutralità.

Masse di manovre francesi erano al confine belga.

PARIGI, 11 maggio. — Le grandi ore della guerra sono giunte. Dal periodo di attesa, che durava da otto mesi, si è passati d'un colpo in piena atmosfera bellica.

«Gli avvenimenti — scrive il collaboratore militare del «Petit Parisien» — danno pienamente ragione al generale Gamelin, che non ha cessato dal settembre di rinforzare la frontiera franco-belga e di riunirvi delle masse importanti di manovre».

Belgio e Olanda ricattati per i possedimenti coloniali.

BERLINO, 11 maggio. — Questi circoli, pure condannando l'atteggiamento sedicente neutrale del Belgio e specialmente dell'Olanda, nei riguardi del Reich, atteggiamento tanto poco neutrale che da tempo l'Olanda aveva rinunciato alla possibilità di una difesa armata della loro neutralità contro un attacco delle potenze plutocratiche, ammettono che la preoccupazione di detti paesi per i loro domini di oltremare possa avere influenzato la loro linea di azione.

Previsione del «Daily Mail»: la strategia britannica è superata.

Il 13 luglio 1937 il «Daily Mail», che non era ancora stato acquistato dal giudeo Israel Moses Sieff, intimo di Eden, pubblicava un notevole editoriale nel quale si leggeva quello che oggi può ben essere qualificato una sicura previsione:

«Le possibilità dell'Italia e della Germania, rafforzate incommensurabilmente dall'asse Roma-Berlino, costituiscono il fattore cruciale dell'Europa d'oggi. Chamberlain sa che il popolo britannico non è stato mai ufficialmente informato, come avrebbe dovuto esserlo, delle immense risorse umane e della ferma determinazione dei due Stati totalitari e del loro intensivo sviluppo nelle costruzioni di aeroplani da guerra e di sommergibili. Un vivido quadro della supremazia e del tremendo pericolo costituito dall'azione di guerra e dai sommergibili ci è stato offerto dalle recenti esercitazioni compiute dalla flotta nelle acque del canale inglese, operando su un quadrato di circa cento miglia di mare aperto. Una ridotta forza aerea è riuscita a gettare rapidamente a fondo una intera squadriglia navale. D'altra parte, uno sbarramento di cacciatorpediniere non è riuscito a proteggere efficacemente due corazzate dai risoluti attacchi di sommergibili. Al cospetto di questa chiara lezione si può ancora dubitare che la Gran Bretagna non è più un'isola?»

«Il tremendo aumento in potenza, velocità e capacità di bombardamento dell'aviazione moderna ha distrutto l'ultimo vestigio di sicurezza di cui si ritenevano ancora capaci i mari stretti. Le nostre città sono esposte alla letale minaccia dell'arma aerea. Nessun obiettivo, situato a meno di cento miglia da una base aerea nemica, potrebbe sperare di salvarsi da un attacco aereo eseguito con moderni aeroplani da bombardamento. La tradizionale concezione della strategia britannica è ormai superata. l'unica politica possibile per il nostro Paese è quella di riarmarci intensamente di aspersi da tutti i conflitti che non ci concernono e di procedere in buoni rapporti con l'Italia e la Germania. Questa è la politica che il «Daily Mail» ha sempre invocato. Ogni altra sarebbe senza frutto e suscettibile anzi delle peggiori conseguenze».

Chiara previsione, questa del «Daily Mail» fatta due anni prima della attuale guerra. Non è quindi a dire che in Inghilterra non s'era chi aveva visto giusto; ma tutte le voci libere sono state drasticamente soffocate dall'ebraismo: e fu così che anche il «Daily Mail» fu acquistato dal giudeo Israel Moses Sieff intimo di quella cara nostra conoscenza Antonio Eden, strumento massimo del giudaismo mondiale. Non è molto lontano però il giorno di un vero grande «pogrom» mondiale, ben diverso da quello a carattere propagandistico declamato dalla stampa asservita al giudaismo. ed allora nessun ombrello di Chamberlain salverà ebrei e loro complici. Chi vivrà vedrà.

Così scrive la Vita Italiana. E la profeta del «Daily Mail» ha trovato infatti clamorosa conferma degli eventi di queste ultime settimane.

L'aggressione inglese all'Islanda e la teoria di Monroe.

BERLINO, 11 maggio. — Mentre le truppe germaniche entravano nel Belgio e nell'Olanda per un'azione preventiva di difesa, l'Inghilterra occupava senza scrupoli di sorta lo Stato libero di Islanda, per impiantarvi una base di operazioni in conseguenza del blocco contro il Reich. Questa occupazione britannica, che fra l'altro costituisce un colpo inferto alla teoria di Monroe, perché l'Islanda appartiene all'emisfero occidentale, non lascia sussistere dubbio alcuno che sotto l'impulso del parlamento britannico, che ha recentemente reclamato una più energica condotta di guerra, gli anglo francesi stessero per irrompere nel Belgio, nell'Olanda e nel Lussemburgo per piombare poi nel cuore della Germania.

Chamberlain sostituito da Winston Churchill.

LONDRA, 10 aprile. — Neville Chamberlain si è dimesso. Winston Churchill ha accettato l'incarico, offertogli stasera dal Re, di costituire il nuovo Governo. Primo atto di Churchill è stato quello di invitare tutti i ministri a continuare nel loro lavoro in attesa delle conversazioni e delle pratiche necessarie a costituire la nuova formazione.

Liberali e laburisti avevano dichiarato di partecipare ad un nuovo Governo anche se presieduto da un conservatore, ma a condizione che questo sia Churchill e non Chamberlain, il quale pertanto si dimetteva.

Churchill ha costituito il nuovo Gabinetto di guerra.

LONDRA, 11 maggio. — Dopo consultazioni durate circa ventiquattro ore Churchill ha costituito il suo Gabinetto di guerra, così composto:

Primo Ministro e Ministro della difesa, *Churchill*; Lord Presidente del Consiglio, *Chamberlain*; Lord del Sigillo privato, *Attlee*; Ministro degli Esteri, *Halifax*; Ministro senza portafoglio, *Greenwood*.

Come si vede cinque degli otto membri del precedente Gabinetto di guerra sono stati lasciati fuori. In compenso, vi sono stati introdotti due esponenti socialisti, l'ex capo dell'opposizione *Attlee* e il capo del gruppo parlamentare *Greenwood*.

Il Re ha inoltre approvato le seguenti designazioni: Primo Lord dell'Ammiraglio, *Alexander*; Ministro della Guerra, *Eden*; Ministro dell'Aria, *Sinclair*. *Alexander*, appartenente al gruppo laburista, era stato Ministro della Marina nel gabinetto *Mac Donald*; *Sinclair* è il solo liberale di opposizione entrato a far parte del nuovo Governo.

L'assenza di liberali dal Gabinetto di guerra propriamente detto è compensata dalla seguente clausola che conclude il comunicato ufficiale di questa sera:

« I capi dei tre partiti che partecipano al Governo, siano o no membri del Gabinetto di guerra, saranno consultati quando sorgessero questioni di carattere generale riguardanti gli obiettivi del Governo, comprese le condizioni di pace ».

La carica assegnata a Chamberlain è puramente onoraria e si riduce dunque alla sua presenza nel Gabinetto di guerra come capo del partito conservatore.

INDIGNAZIONE PER IL BOMBARDAMENTO DI CITTA' APERTE

BERLINO, 11 maggio. — L'attività dell'aviazione nemica si esercita specie contro città e località aperte: in Brisgovia e nel Bacino della Ruhr Aeroplani francesi hanno ieri bombardato Friburgo, provocando 24 morti fra cui 13 innocenti bambini dell'età dai 5 ai 13 anni colpiti mentre giocavano spensierati in un pubblico giardino e numerosi feriti fra la popolazione civile. Nella notte fra il 10 e l'11 ha bombardato tre località della Ruhr, causando due morti ed alcuni feriti fra la popolazione civile, e lievi danni materiali.

L'indignazione in Germania è massima, e da parte tedesca si annunziano rappresaglie al quintuplo.

Gli attacchi aerei tedeschi contro gli obiettivi militari olandesi e belgi si sono svolti, come a Berlino si sottolinea, dopo che il Belgio aveva rivolto un appello all'Inghilterra e alla Francia di inviare truppe in Belgio e che l'Olanda aveva proclamato lo stato di guerra contro la Germania.

Fuga della Regina d'Olanda del governo e dell'oro.

LONDRA, 12 maggio. — La Regina Guglielmina di Olanda, la principessa ereditaria con la bambina ed i membri del Governo, si sono rifugiati a Londra. L'oro d'Olanda che non era stato spedito in America è stato trasportato a Londra.

La resistenza olandese annientata. Nessun serio aiuto inglese.

BERLINO, 13 maggio. — Le resistenze olandesi sono state in gran parte vinte, con la rapida azione delle colonne corazzate, cui il genio ha facilitato la via

gettando numerosissimi ponti, dai paracadutisti e dalle fanterie appoggiate da aerei.

Gli inglesi sbarcati nella penisola di Zeeland, ed accolti trionfalmente, non hanno però fatto nulla per aiutare gli olandesi, e questi da soli hanno opposto una reazione tumultuaria, talvolta anche con l'azione di franchi tiratori che assassinavano i paracadutisti.

LONDRA, 13 maggio. — L'Ammiraglio comunica che durante le operazioni militari germaniche nel Belgio e nell'Olanda rilevanti forze navali britanniche hanno eseguito continue operazioni sulle coste di questi due Paesi, malgrado ripetuti attacchi aerei fatti contro di essi. Le operazioni militari degli alleati sono state sostenute dall'azione navale.

Gli olandesi avevano preparato le carte della Ruhr.

BERLINO, 13 maggio. — Ad Arnheim, in Olanda negli uffici dello Stato Maggiore di un Corpo d'Armata olandese i tedeschi hanno trovato 32 mila carte topografiche all'uno per centomila del territorio della Ruhr. In queste carte gli obiettivi conosciuti dagli olandesi sono contrassegnati. Nei circoli militari tedeschi questa scoperta è considerata come una prova della progettata aggressione delle Potenze occidentali col concorso del Belgio e dell'Olanda, contro il territorio tedesco della Ruhr.

GIORNATA NERA ALLA BORSA DI NUOVA YORK

NUOVA YORK, 13 maggio. — Oggi alle Borse valori è stata registrata una classica giornata nera. Gli ordini di vendite sono affluiti in tre ondate ben distinte e hanno provocato crolli di prezzi in tutti i settori del listino. Decline a decline di titoli sono discesi a nuovi minimi assoluti per gli ultimi venti mesi. Taluni, nel giro di mezz'ora, hanno perduto ben tredici punti. I ribassi sono attribuiti alle vittorie tedesche in Belgio e in Olanda, alle voci di crescente tensione nel Mediterraneo.

Reynaud ordina la fucilazione dei paracadutisti - Berlino minaccia gravi rappresaglie.

BERLINO, 13 maggio. — Il Ministero dell'Aria tedesco ha fatto rimettere ai Governi di Londra, Brusselle, Parigi e Ajà, a mezzo delle Potenze che rappresentano gli interessi di questi paesi, una nota nella quale il Reich espone la posizione militare dei paracadutisti.

La nota dichiara che se tali truppe verranno trattate contrariamente al diritto internazionale, il Reich procederà a rappresaglie rigorosissime al riguardo di prigionieri nemici.

Il Presidente del Consiglio francese Reynaud ha comunicato domenica sera quanto segue: « L'armata tedesca impiega in Belgio e in Olanda dei paracadutisti, portanti uniformi olandesi e belghe o abiti civili. Le truppe francesi hanno ricevuto ordine di passare per le armi tali paracadutisti fatti prigionieri in Francia ».

Il Comando tedesco comunica a questo proposito: « Reynaud mentisce, quando dichiara che i paracadutisti tedeschi indossano uniformi straniere o civili. Reynaud non è un soldato, e sembra non sappia che i battaglioni di paracadutisti sono delle formazioni regolari dell'armata tedesca, preparati in tempo di pace ed esercitati nella loro speciale missione, e tanto i diplomatici quanto gli addetti militari a Berlino hanno avuto modo di vederli sfilare in occasioni di parate ».

« La loro uniforme è generalmente conosciuta e adattata ai compiti speciali loro affidati, e non può essere scambiata per una uniforme estera o per un abito civile. Ma se il signor Reynaud cerca un pretesto, per dare libero corso al suo odio contro i bravi paracadutisti, la Armata tedesca prenderà immediatamente misure di rappresaglia, ordinando la fucilazione di 10 prigionieri per ogni paracadutista fucilato ».

Questo monito vale anche a proposito di pubblicazioni della stampa demagogica, eccitanti le popolazioni a dare la caccia ai paracadutisti ed assassinarli.

Invocazioni e suggestioni verso l'America.

PARIGI, 13 maggio. — La più grande, la più appassionata attenzione viene rivolta agli Stati Uniti. A detta di questi osservatori, i recenti avvenimenti avrebbero affrettato il processo di evoluzione dell'opinione americana, disinnescando al momento dell'occupazione della Danimarca. La Danimarca ha un possedimento — la Groenlandia — che fa parte del continente americano; da qui all'affermare che gli Stati Uniti sarebbero direttamente minacciati da quanto accade in Europa per questi osservatori è breve il passo. Il Reich, si domanda il « Temps », intende attraverso la Groenlandia prender piede in America?

« Il fatto che la questione possa porsi — continua un po' ingenuamente il giornale — è saltato improvvisamente agli occhi dell'americano e lo ha vivamente illuminato sull'interesse personale che presenta per lui l'esito del conflitto europeo ».

Come se questo « pericolo » non bastasse a scuotere gli « yankees », si fa notare che una questione analoga potrebbe verificarsi a proposito delle Indie Olandesi.

La più grande battaglia della storia

PARIGI, 13 maggio. — Dall'alba di domenica anche la parte di fronte che si estende dai Vosgi alla Saar ha preso fuoco. Milioni di uomini stanno combattendo su un fronte di circa 400 chilometri di lunghezza, la più grande battaglia della storia.

Tuttavia non si tratta di « un fronte », bensì di incontri di colonne in varie direzioni, cosicché i tedeschi cercano di penetrare con mezzi rapidi, cui fanno seguire le fanterie, nel dispositivo che i franco-anglo-belgi cercano di schierare.

L'incubo dei paracadusti in Inghilterra

LONDRA, 13 maggio. — L'Inghilterra vive sotto l'incubo dei paracadusti tedeschi ed il Governo prevede la possibilità di una loro discesa nel territorio inglese. Una serie di misure precauzionali è stata adottata per un eventuale atterraggio di paracadusti nemici: collocamento di truppe in punti strategici e particolarmente nelle vicinanze degli aerodromi; rafforzamento della difesa costiera; creazione di plotoni muniti di motocicletta con fucili mitragliatrici; scaglionati in tutto il paese; telefoni piazzati in posti solitari di campagna; formazione di squadre mobili da potere essere immediatamente inviate nelle località dove siano stati segnalati gli atterraggi.

Il nuovo Ministro della Guerra, Eden, è stato interrogato oggi ai Comuni sulla opportunità di favorire immediatamente la formazione di un corpo volontario composto di persone anziane armate di fucili e mitragliatrici portatili e allenate alla caccia dei paracadusti che atterrassero nei luoghi di loro residenza. Il Ministro ha risposto che la questione viene esaminata d'urgenza alla luce dei recenti avvenimenti.

L'« Evening News » si dice informato che il corpo di fucilieri volontario sarà effettivamente costituito con uomini anche oltre i 50 anni, purché siano abili tiratori.

La « Quinta colonna »

LONDRA, 13 maggio. — La propaganda franco-britannica fatta nel passato in Polonia, in Norvegia, in Danimarca, nel Belgio, in Olanda contro i tedeschi, anche per deviare i sospetti dagli agenti e dalle organizzazioni dell'« Intelligence Service » britannico, ha creato dovunque il fantasma della « quinta colonna » tedesca.

Si ricorderà che nella guerra di Spagna, quando le colonne franchiste operavano per la liberazione della Nazione, la stampa falanxista non faceva mistero delle speranze riposte sull'azione che avrebbero potuto svolgere all'ultimo momento i seguaci rimasti nelle regioni ancora occupate dai rossi, e questa forza misteriosa venne chiamata « V colonna ».

Ora secondo la propaganda franco-britannica, in tutti i Paesi esisterebbero « quinte colonne » composte di tedeschi nascosti, e di simpatizzanti del Nazionalsocialismo o del Fascismo, per una azione a momento opportuno, con armi ed organizzazione militare. Inoltre alla « quinta colonna » si attribuiscono certe comunicazioni radio clandestine, certe mormorazioni di malcontento, eccetera.

Ora questa propaganda ha prodotto effetto anche in In-

ghilterra ed in Francia, dove la popolazione comincia ad essere presa dalle manie di scoprire la organizzazione, ed anche parecchio dal terrore di trovare dovunque degli affiliati alla tenebrosa schiera dei nemici nel fronte interno.

I governi ne approfittano per perseguire i simpatizzanti fascisti e gli antisemiti.

E per impressionare il pubblico si arriva perfino ad ordinare — come ha fatto il governo inglese — il controllo delle truppe giacché si teme che eventualmente possa ripetersi il caso di una « quinta colonna interna » in uniforme britannica. Allo stesso fine il pubblico è stato invitato a segnalare immediatamente l'atterraggio di paracadusti e qualsiasi movimento sospetto di persone in uniforme o in abiti civili.

CURCHILL COMPLETA IL MINISTERO

LONDRA, 13 maggio. — A pezzi e a bocconi Churchill continua a fabbricare laboriosamente il suo Gabinetto. Oggi egli ha fatto approvare dal Sovrano una terza piccola infornata di nuovi Ministri che d'altronde non sarà l'ultima perché diversi dicasteri amministrativi rimangono scoperti.

Sono stati nominati: Segretario di Stato per l'India e il Burma il deputato Amery, Ministro della Salute pubblica l'ex ministro delle colonie Malcolm MacDonald, Ministro del lavoro e del Reclutamento il segretario generale della Unione dei trasporti Ernesto Bevin e Ministro dei Viveri Lord Woolton, che già ricopriva tale carica dall'ultimo rimaneggiamento ministeriale.

La designazione di Bevin rinforza ancora la posizione dei laburisti nel Governo di coalizione.

Ciò spiega come alla conferenza del partito socialista tenuta oggi a Bournemouth la partecipazione del partito al Governo sia stata approvata con 2.413.000 contro 170.000, nonostante le accuse di tradimento indirizzate da elementi estremisti contro i loro capi.

Dichiarazioni di Churchill alla Camera

LONDRA, 13 maggio. — Senza aspettare di avere finita la formazione del suo Ministero, Churchill lo ha voluto far plebiscitare oggi dai Comuni col favore dello sbandio di unione nazionale causato dai drammatici avvenimenti in corso nei Paesi Bassi. Egli ha dunque fatto convocare d'urgenza il Parlamento ed ha fatto votare all'unanimità una mozione affermando che il nuovo Gabinetto rappresenta « l'unanime e inflessibile decisione della Nazione di proseguire la guerra con la Germania fino a una conclusione vittoriosa ».

In un breve discorso, il nuovo Primo Ministro ha fatto appello all'aiuto di Dio e degli uomini per ottenere questa vittoria.

Dopo aver affermato che siamo alla fase preliminare di una delle più grandi battaglie della storia e che all'interno della Norvegia e dell'Olanda gli inglesi devono tener si pronti anche nel Mediterraneo, egli ha proseguito:

« Io non ho nulla da offrire fuorché sangue, pene, lagrime e sudori. Abbiamo davanti a noi molti e molti lunghi mesi di lotta e di sofferenze. La nostra meta è la vittoria a tutti i costi, la vittoria a dispetto di tutto il terrore, per quanto lunga e difficile possa essere la via che vi conduce, perché senza la vittoria l'impero britannico non sopravviverebbe ».

Churchill ha terminato invocando pateticamente la stretta unione di tutte le forze nazionali di fronte al supremo pericolo. Terminati gli applausi, un socialista si è levato per recare la piena adesione del suo partito allo sforzo intrapreso.

Quindi Lloyd George, con voce rotta dall'emozione, ha voluto congratularsi con il suo vecchio amico Churchill personalmente e anche come decano dell'assemblea.

Soltanto due socialisti dissidenti hanno deplorato la mozione ma si sono astenuti dal voto. Il testo voluto da Churchill è stato perciò approvato per 381 voti contro zero.

L'avanzata nel Belgio

BERLINO, 15 maggio. — L'avanzata tedesca nel Belgio procede vincendo accanite resistenze. Sono state tagliate dai tedeschi le comunicazioni tra il Belgio e l'Olanda.

Il principale forte della famosa cintura di Liegi è stato messo fuori combattimento da una sorpresa di assaltatori e generi trasportati con allianti rimorchia-

ti, ed operanti con bombe a mano cariche di potenti esplosivi e con lanciafiamme di eccezionale forza distruttiva, contro le cupole corazzate.

BATTAGLIA DI 4000 CARRI ARMATI

PARIGI, 14 maggio. — In Belgio si prepara la maggiore battaglia di carri armati che mai sia stata registrata. Si affronteranno infatti grosse masse motorizzate dei due belligeranti e si calcola che tanto i Franco-Inglese quanto i Tedeschi abbiano impegnato dai 1500 ai 2000 carri armati ciascuno.

Le conseguenze per la Svizzera esaminate dal Consiglio Federale.

BERNA, 14 maggio. — Il Consiglio Federale ha tenuto oggi una seduta nella quale ha esaminata la situazione generale nei suoi diversi aspetti e soprattutto le possibili sue conseguenze per la Svizzera.

Le più importanti deliberazioni, prese in seguito a questo esame, sono tenute segrete. Viene invece comunicato che il Consiglio Federale ha accettato la domanda rivolta agli dal Governo tedesco di assumere la rappresentanza dei suoi interessi in Olanda. L'accettazione è stata preceduta dal consenso del Governo olandese.

Un'altra decisione, che viene resa nota, è quella di reclutare in tutti i Comuni guardie speciali che dovranno adempiere a compiti di difesa locale.

Nella seduta stessa è stato esaminato un rapporto del Capo del Dipartimento politico a proposito delle diciassette bombe cadute il 10 maggio presso Delemont da un aeroplano che sorvolava quella regione. Essendo stato provato, dall'esame delle schegge, che le bombe erano tedesche, il Ministro svizzero a Berlino è stato incaricato di formulare una protesta riservando il diritto del suo Governo a chiedere il risarcimento dei danni e domandando che per il futuro vengano evitate violazioni della sovranità svizzera.

A proposito di questo malaugurato incidente si apprende che è dovuto evidentemente a un qualche caso di forza maggiore perchè l'aereo tedesco, nel lanciare il suo carico di esplosivi, ha tagliato perpendicolarmente la ferrovia e la strada carrozzabile che in quel punto seguono una linea retta lunga parecchi chilometri. E' ovvio che se esso avesse voluto bombardare le vie di comunicazione avrebbe invece compiuto il suo volo nello stesso senso dei binari e della strada.

L'ipotesi che l'aviatore si sia trovato nell'improvvisa necessità di liberarsi del carico appare tanto più plausibile in quanto che le bombe sono state gettate a brevissimo intervallo l'una dall'altra e non hanno colpito né i binari né la strada carrozzabile.

Soltanto i fili dell'energia elettrica sono stati spezzati da qualche scheggia, ma questo è l'unico danno arrecato, se si eccettuano i vetri rotti dallo spostamento dell'aria nelle abitazioni circostanti.

La questione degli stranieri occupa tutta la stampa. In seguito alla decisione di disarmarli e alle richieste di altri provvedimenti precauzionali, formulato da molti giornali, si era diffusa nel pubblico la persuasione che i forestieri costituissero davvero per la Svizzera un grave pericolo.

La Cancelleria federale ha perciò ritenuto opportuno di intervenire per evitare il formarsi di un'atmosfera di ostilità contro gli stranieri qui domiciliati comunicando che non soltanto essi dal 1930 in poi sono andati diminuendo di numero, ma che gran parte sono nati e cresciuti in Svizzera e quindi si sono ormai assimilati.

La Cancelleria ha anche avvertito il pubblico che, se certe Potenze belligeranti non hanno chiamato alle armi i loro sudditi che vivono negli Stati neutrali, ciò non significa che se ne debbano necessariamente servire per compiere atti di sabotaggio nel Paese ove abitano.

Lo stesso comunicato dichiara per lo meno esagerato il compito che si attribuisce all'aumentato personale delle rappresentanze diplomatiche in Svizzera. E' noto che la accusa più o meno velata formulata dalla stampa contro i nuovi funzionari è quella di spionaggio.

Nel frattempo la polizia e la gendarmeria si sono date alla caccia degli stranieri procedendo nei pubblici locali a verifica della identità dei clienti.

Questo controllo viene fatto talvolta anche per le strade. Tali azioni che possono anche ferire la suscettibilità di molta gente per bene vengono considerate come richieste dalle necessità dell'ora e non ispirate a criteri vessatori.

Perciò gli stranieri vengono invitati ad assoggettarsi di buon grado.

La «Neue Zürcher Zeitung» preannuncia anzi altri provvedimenti intesi ad evitare atti di tradimento e di sabotaggio.

«L'esercito e il popolo della Svizzera — scrive il giornale — difenderanno ogni zolla di terra al fronte contro qualsiasi intruso».

E' facile constatare che i provvedimenti precauzionali delle autorità e gli articoli della stampa che invitano la popolazione a tenersi calma ma pronta a tutto, hanno dato nell'opinione pubblica la persuasione che l'invasione del territorio elvetico sia una eventualità da prendersi seriamente in considerazione.

LA MOBILITAZIONE GENERALE ELVETICA

BERNA, 14 maggio. — Dato lo sviluppo degli avvenimenti bellici, e per la difesa della neutralità svizzera, il Governo ha decretato la immediata mobilitazione generale.

Capitolazione dell'Olanda

IL PRIMO ANNUNZIO

BERLINO, 14 maggio. — Il seguente comunicato ufficiale è stato pubblicato in serata:

«Il comandante della capitale olandese ha rinunciato a combattere ed ha dato ordine di cessare la resistenza».

I COMUNICATI TEDESCHI

BERLINO, 15 maggio. — Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Dopo la capitolazione di Rotterdam e in relazione alla minaccia imminente contro la capitale olandese, il comandante olandese ha abbandonato l'inutile resistenza e impartito alle sue truppe l'ordine di cessare la lotta. Nello Zeeland la lotta continua». Si precisa che nello Zeeland sono impiegate soltanto truppe inglesi, rimaste ormai isolate.

Il Gran Quartiere Generale comunica:

«Come già comunicato il Comando supremo delle truppe olandesi, sotto l'impressione della capitolazione di Rotterdam e dell'imminente occupazione di Utrecht e dell'Aja, ha ordinato all'intera armata olandese, di deporre le armi. In tal modo, cinque giorni dopo la lotta provocata contro la Germania l'armata olandese è stata costretta a capitolare. La provincia di Zeeland comprende solo le isole avanzate sulle quali il Comandante in capo olandese non possiede più autorità. La loro occupazione è solo questione di giorni. Questo imponente risultato è stato raggiunto in stretta collaborazione dalle truppe di terra e dalle forze aeree. Si tratta di un successo militare unico nel suo genere».

La firma della resa olandese

BERLINO, 15 maggio. — Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

«La capitolazione dell'Olanda è stata ieri alle 11 firmata dal comandante in capo tedesco e dal comandante in capo dell'esercito e della marina olandesi».

Un comunicato del «D.N.B.», nel rilevare come l'agenzia ufficiosa francese abbia diffuso una informazione di fonte londinese in base alla quale un funzionario della Legazione olandese avrebbe dichiarato che la proclamazione del generale Winkelmann non riguarda la flotta olandese, sottolinea che, al contrario, il generale Winkelmann ha emesso il suo proclama nella sua qualità di comandante supremo delle forze di terra e di mare dell'Olanda.

L'elogio di Hitler alle truppe

BERLINO, 15 maggio. — Il Fuehrer e comandante supremo delle Forze armate germaniche ha rivolto il seguente proclama alle truppe dell'esercito e dell'aviazione e alle S.S. combattenti in Olanda:

«Soldati del teatro di guerra olandese. In cinque giorni avete attaccato una forte Armata che si difen-

deva dietro ostacoli quasi insormontabili e potenti fortificazioni; avete annientato la sua aviazione e la avete costretta alla resa. In tal modo avete assolto un compito unico nel suo genere, della cui portata dirà l'avvenire. E' solo grazie alla vostra esemplare cooperazione, al comando deciso e al valore dei soldati e particolarmente dell'eroica azione sprezzante della morte dei paracadutisti e degli avieri da sbarco, che questa vittoria è stata raggiunta.

«Vi ringrazio in nome del popolo germanico e vi esprimo la mia ammirazione».

NUOVO COMANDANTE PER QUALCHE GIORNO

LONDRA, 15 maggio. — La Legazione d'Olanda a Londra comunica che la Regina Guglielmina ha nominato il contrammiraglio Van den Stad comandante in capo delle forze di terra e di mare della Zeelandia.

Il Governo olandese non capitolò a Londra.

LONDRA, 15 maggio. — La capitolazione del comando olandese ha prodotto in Inghilterra impressione drammatica.

Appena ieri la Regina Guglielmina aveva lanciato da Londra un proclama alla Nazione, che, tra l'altro, diceva: «Il Governo olandese si trova ora in Inghilterra e non è disposto a capitolare. Di conseguenza, il territorio dei Paesi Bassi resta nelle nostre mani, come pure quello delle Indie olandesi. Questi territori continueranno a formare uno Stato sovrano in grado di mantenere il suo posto nella comunità degli Stati e decide le sue deliberazioni in comune con gli alleati».

«Nei punti del Paese dove l'usurpatore ha ora stabilito la sua dominazione, le autorità civili locali dovranno fare tutto ciò che è in loro potere nell'interesse della popolazione e per il mantenimento dell'ordine. Ricordatevi le calamità dei secoli scorsi e le risurrezioni ripetute del nostro Paese, che rinascerà ancora».

Il pubblico inglese, già stupefatto dall'andamento di questa guerra che segna tante sconfitte franco-britanniche per quanto vittorie ha strombazzato una falsa propaganda, ora è veramente spaventato, poiché il nemico si avvicina a grandi passi alle coste inglesi. Questo, in sostanza, esprimono i giornali.

ENTRATA DEI TEDESCHI NELLA CAPITALE OLANDESE

HILVERSUM 15 maggio. — La stazione radio olandese di Hilversum, annunzia che le forze tedesche sono entrate nella Capitale alle ore 5.30 di stamane.

Abbandonate dagli inglesi le forze olandesi capitolano.

BERLINO, 16 maggio. — L'Agenzia «D.N.B.» comunica: Mercoledì mattina il Comandante in Capo delle Forze Armate terrestri e navali olandesi Winkelmann si è incontrato col Comandante in Capo della Armata tedesca, a Rijdsdorf, presso Rotterdam, per trattare le condizioni di una capitolazione. Una grande sala di una scuola del paese era stata preparata, per ricevere il generale olandese.

Alle 9 del mattino il generale tedesco col suo Stato Maggiore giungeva al luogo fissato, mentre diversi altri ufficiali tedeschi muovevano incontro al generale olandese fino al ponte della Mosa. Alle 10.15 giungeva da Rotterdam un'automobile con bandiera bianca visibilmente esposta, seguita da un'altra automobile sulla quale si trovavano il generale Winkelmann e tre ufficiali del suo Stato Maggiore, tra i quali un alto ufficiale della Marina da guerra olandese.

Gli ufficiali tedeschi hanno accolto gli olandesi e li hanno accompagnati nella sala delle conversazioni, ove sono stati ricevuti dal generale tedesco e dal Capo di Stato Maggiore.

Il Comandante tedesco ha preso la parola e dopo una breve introduzione ha letto le condizioni di capitolazione. Alle 11.45 le discussioni sulle modalità della capitolazione erano terminate. Il generale Winkelmann faceva poi ritorno all'Aja.

La rapida strategia tedesca in Olanda e nel Belgio.

BERLINO, 15 maggio. — Per la marcia in Olanda erano state lanciate tre colonne: la prima occupava fulmineamente le province nordiche, fino alle Frisie, e raggiungeva il mare presso Jisseligen; la seconda (la centrale) travolgeva le posizioni dell'Jissel e si apriva la strada verso la costa meridionale dello Zuyderzee, congiungendosi alla foce del Reno con la fanteria aerea atterrata in quel settore; la terza colonna puntava su Breda e attraverso Rosendaal portava l'attacco alla foce della Scheldt.

Da Dordrecht le truppe germaniche riuscivano a forzare le ultime resistenze olandesi, mentre i reparti provenienti dal sud contribuivano a farle cadere.

Per quanto riguarda le colonne operanti in Belgio e in Francia, non si hanno ancora particolari, ma le loro caratteristiche appaiono chiare fin d'ora. Il loro primo obiettivo era quello di abbattere la linea di Liegi e del Canale Alberto ed aprirsi la via verso il Brabant meridionale e le posizioni franco-belghe sull'arco della Mosa. Contemporaneamente altre colonne compivano il resto.

L'Alto Comando germanico aveva previsto tutto, ed è perciò che ha vinto su tutta la linea.

Circa le perdite subite da parte dell'Aviazione germanica, i circoli competenti smentiscono le notizie di fonte avversaria, secondo le quali tali perdite ammonterebbero per i primi giorni di lotta a 500 apparecchi, e si richiama l'attenzione sulle cifre delle perdite di cui al bollettino del Gran Quartiere generale, scrupolosamente constatate in 40 apparecchi.

I circoli politici della capitale sono sotto la penosa impressione suscitata dal fatto che giornali neutrali, in specie l'«Aftonbladet» di Stoccolma, pubblica questa e simili notizie incontrollate.

Nel Belgio la Francia avrebbe voluto accorrere con un milione di uomini, più per proteggere Lilla e Reims che per salvare Bruxelles e Namur, ma è stata battuta in rapidità dall'esercito tedesco ed in genialità dallo Stato Maggiore tedesco. Quando Gamelin stava per dare l'ordine di avanzata al milione di soldati che teneva schierati da sei mesi fra la Manica e il Lussemburgo, ha dovuto rimangiarsi drammaticamente l'ordine stesso perché già le truppe tedesche irrompevano addirittura in terra di Francia.

Tutte le immense possibilità militari che l'esercito francese aveva nelle Ardenne sono state annientate dall'abile manovra con la quale le truppe tedesche girando l'ostacolo sono sboccate a Longville, a Montmedy e a Sedan. Tutte le notevoli possibilità militari che poteva avere l'e-



La vasta rete di normali comunicazioni marittime fra la Germania e la Scandinavia.

esercito francese nella zona Valenciennes-Maubège-Charleroi-Mons sono seriamente compromesse dalla minaccia che già rappresentano le forze tedesche arrivate a Charleville e a Metz sulla strada di Rethel. La strada di Rethel è la strada di Reims!

Ormai le possibilità militari del Belgio sono concentrate unicamente sulla capacità di resistenza dei forti di Anversa e di Namur e sui fortificati di Gand, di Courtrai e di Mons. Sono forti poderosi, ma più potenti erano i forti di Liegi e non hanno tenuto. L'esercito tedesco avanza con una formidabile artiglieria pesante.

Falsi scopi attribuiti alla Germania dalla propaganda britannica.

BERLINO, 17 maggio. — A proposito dell'insinuazione che la Germania avrebbe compiuto dapprima un'azione in Scandinavia e quindi nell'ovest, perché diretta dal bisogno impellente dei rifornimenti, da fonte germanica competente si controbattano recisamente tali infondate supposizioni, riaffermando che quelle azioni furono compiute al fine esclusivo di prevenire analoghe mosse dell'avversario. Se ancora sussistessero dubbi sulle intenzioni degli avversari del Reich, il materiale pubblicato dal Comando Supremo tedesco è conclusivo al riguardo, e se ciò ancora non bastasse, prova irrefutabile costituiscono le fortificazioni e gli ostacoli che l'avanzata tedesca ha dovuto superare.

La Germania ha occupato Danimarca e Norvegia perché il Consiglio supremo franco-britannico aveva deciso di violare la neutralità della Scandinavia per chiudere ai tedeschi la via del ferro.

La Germania ha occupato Belgio ed Olanda perché il

Consiglio supremo franco-britannico ha deciso di «prendere iniziative» e «non farsi precedere» per estendere la guerra, non importa se a danno di neutrali, in modo da colpire la Germania sulle sue fonti vitali; ed a tal fine un attacco del franco-inglese attraverso il Belgio e l'Olanda coronato da successo, avrebbe costituito una minaccia per la Ruhr, centro minerario e industriale del Reich. Difatti, il detto Consiglio supremo aveva deciso di preparare la invasione dei distretti tedeschi della Ruhr per impadronirsi delle miniere e delle industrie; nello stesso tempo tentare di aggirare la linea Sigrifido. Quindi l'azione tedesca altro non rappresenta che una misura di sicurezza per i rifornimenti diretti e indiretti delle Forze Armate del Reich.

Ciò che la propaganda inglese aveva fatto credere agli olandesi.

L'AJA, 18 maggio. — L'entrata delle forze militari tedesche a Rotterdam ed all'Aja, come del resto già era avvenuto ad Amsterdam e nelle altre città, ha prodotto profonda stupefazione per lo stato di vigile fisico e di spirito guerriero delle truppe, e per la ricchezza dei loro equipaggiamenti, del loro armamento, dei mezzi logistici e l'abbondanza dei vettovagliamenti trasportati dalla Germania e non prelevato sul luogo.

Perché la propaganda britannica, alla quale questa gente credeva ciecamente, aveva convinto che l'esercito tedesco fosse una «irregimentazione forzata di giovani delle generazioni denutrite per l'immiserimento prodotto dal nazional-socialismo» e che la Germania fosse ridotta dal blocco a tal fame, da non poter vestire e nutrire ed equipaggiare i soldati.

La complicità della Corte d'Olanda con l'Inghilterra documentata dai giornalisti italiani.

RIVELAZIONI DI UN ALTO FUNZIONARIO

MILANO, 25 maggio. — Al «Popolo d'Italia» il corrispondente dall'Olanda, Augusto Cantagalli, riferisce da Emmerich che nel pomeriggio del giorno 9, a poche ore di distanza dall'azione tedesca un alto funzionario del Ministero degli Esteri olandese gli dichiarava che il sistema difensivo olandese era impostato sulla immediata collaborazione straniera di forze aeree e di artiglierie, che questi aiuti in caso di necessità sarebbero stati immediatamente messi a disposizione per inchiodare con la resistenza belga-olandese la Germania alle frontiere in una guerra di posizione che avrebbe dovuto protrarsi fino alla primavera prossima, epoca nella quale l'Inghilterra sarebbe stata finalmente in linea per un'azione militare efficace.

Nella giornata del 13, all'appello urgente del Ministro van Kleeven precipitatosi a Londra in aeroplano, il signor Chamberlain, smascherando apertamente il suo giuoco, rispondeva che non poteva inviare aviazione. In quel momento aveva inizio la crisi di breve durata che doveva determinare la fuga dei Reali e del Governo e il rapido collasso della resistenza.

L'INTRIGO DI COLIJN

E' poi ricordata l'azione svolta dall'ex-presidente del Consiglio dei Ministri, dott. Colijn, che godeva prestigio altissimo negli ambienti ufficiali, potenziato dalle sue strette relazioni con la Casa regnante. Colijn aveva compiuto qualche settimana prima un viaggio a Londra e a Parigi, durante il quale era stato ricevuto dal Presidente della Repubblica francese e da Re Giorgio. I comunicati ufficiali sulla portata di tali escursioni affermavano trattarsi di prese di contatto eseguite per conto della Società delle Nazioni. Ma la interpretazione era quanto mai ingenua, poiché il Comitato economico della Società delle Nazioni, di cui Colijn è presidente, non poteva avere a che vedere né con Re Giorgio né col Presidente della Repubblica francese.

Rientrato in Olanda, il Colijn commetteva una grossa imprudenza che gli valeva una secca smentita ministeriale diramata esattamente attraverso l'Agenzia

Stefanis, e soltanto attraverso questa. Questo vecchio impetuoso e insofferente, senza nessun preavviso, dalle colonne del suo giornale, lo «Standard», lasciava intendere chiaramente in un articolo firmato che l'epoca della neutralità passiva era ormai superata e che bisognava decidersi a prendere partito per uno dei belligeranti. La nuova politica annunciata dal Colijn aveva evidentemente le sue radici negli incontri di Parigi e di Londra dove, per incarico del Governo e forse della stessa Regina, egli aveva gettato le basi di nuovi accordi realizzando tutto un piano concreto di una eventuale collaborazione militare. La mossa imprudente dell'ex presidente del Consiglio metteva in quei giorni a serio repentaglio il principio della neutralità proclamata dall'Olanda la quale per dimostrarne l'autenticità, dal settembre in poi si era lanciata in una febbrile corsa agli armamenti acquistando materiali ovunque, innalzando barricate e fortini lungo tutto il fronte territoriale e marittimo e dichiarandosi disposta a battersi in tutte le direzioni.

Ma chi aveva l'occasione di seguire da vicino la politica del Paese poteva man mano convincersi che la neutralità olandese aveva perduto il suo significato tradizionale, inquinata com'era, dalla propaganda democratica che da anni batteva il chiodo di una politica antitedesca alla maniera inglese, cioè antinazista, realizzata con complicità dai circoli dirigenti strettamente legati e manovrati dalla corrente plutocratica in collegamento con Londra.

LA POTENZA EBRAICA IN OLANDA

Già da tempo i numerosissimi e ricchi ebrei fuorusciti dalla Germania, sommati agli altri di nascita o di residenza olandese, svolgevano un intrigo di affari e di politica a favore dell'Inghilterra, e contro la Germania.

E la potenza ebraica in Olanda è stata sempre considerevole.

Alla neutralità dell'Olanda credeva sinceramente ancora la maggioranza della popolazione che oggi ignobilmente tradita dalla Casa regnante e dal Governo segue con sbalordimento il succedersi degli avvenimenti chiedendosi come mai abbia potuto essere

perpetrata a suo danno una beffa così tragica. Ma nei circoli dirigenti l'orientamento era del tutto anglofilo e lentamente questo strano amore per l'Inghilterra, questo sordo rancore per la Germania, si era andato accentuando fino a raggiungere forme di parossismo.

La verità pertanto era soltanto questa: la neutralità glandese era divenuta soltanto una formula per mascherare l'autentico orientamento del paese. La politica del paese era manovrata dai colossali interessi rappresentati dalla Royal Dutch, dalla compagnia di navigazione, dalle organizzazioni bancarie e dagli interessi coloniali, dove uomini dell'importanza dei dott. Colijn avevano parte in causa per somme valutabili a centinaia di milioni.

Nelle relazioni fra i Popoli a regime totalitario

Trattato commerciale fra l'Italia e la Spagna.

MADRID, 7 maggio. — La firma del trattato commerciale fra l'Italia e la Spagna è avvenuta alle 22.30 di questa notte nella sede del Ministero degli Esteri fra l'Ambasciatore Gamba e il Ministro degli Esteri Beigbeder.

L'accordo commerciale e dei pagamenti fra Italia e la Spagna viene a normalizzare e stringere le relazioni fra i due Paesi. Esso reca annessa la lista delle merci che la Spagna esporterà in Italia e l'Italia in Spagna, concepita con criteri di larghezza e che darà benefici risultati alle economie dei due Paesi.

Fra i due Paesi è stato concretato un piano di intercambio che mentre da un lato provvede all'importazione in Italia di notevoli quantitativi di materie prime e di prodotti alimentari interessanti la economia italiana, contempla dall'altro all'importazione in Spagna di una numerosa gamma di prodotti finiti che sono particolarmente richiesti da quel mercato.

I nuovi accordi commerciali prevedono inoltre la creazione di una commissione mista permanente il cui compito molteplice può sintetizzarsi nei seguenti punti: a) seguire attentamente il funzionamento degli accordi; b) studiare ogni volta che risulti necessario i provvedimenti atti ad ovviare alle difficoltà che sorgessero nella loro esecuzione e comunque intesi ad agevolare una più stretta collaborazione economica fra due paesi; c) provvedere all'emendamento delle clausole che non risultassero più adeguate alle circostanze; d) deliberare i provvedimenti più idonei a fine di facilitare le comunicazioni ferroviarie, marittime ed aeree fra l'Italia e la Spagna. La commissione mista costituirà un organo permanente di collaborazione per mezzo del quale i due Paesi potranno conservare in perfetta efficienza, durante il periodo di validità degli accordi testé firmati, il rito dei reciproci scambi. E' da ritenere che sulle nuove basi apprestate si possa costruire un proficuo scambio fra l'Italia e la Spagna, consolidando così nel campo economico quei vincoli di amicizia che legano indissolubilmente le due Nazioni amiche.

Un decreto di Franco per la neutralità

MADRID, 13 maggio: — Il generalissimo Franco ha firmato il seguente decreto:

«Essendo stato notificato ufficialmente a questo Governo, da parte dei rappresentanti del Belgio e dell'Olanda accreditati a Madrid, che i loro rispettivi Paesi sono in stato di guerra, ordino agli Spagnoli, col presente decreto, la più stretta neutralità, secondo le leggi vigenti e i principi del diritto pubblico internazionale, nella lotta che riguarda i detti Stati».

Il decreto è controfirmato dal Ministro degli Esteri.

E' la risposta che meritano certi inviti alla solidarietà da parte di quei Paesi che organizzarono e rifornirono la guerra dei rossi contro la Spagna nazionale.

L'arrivo di Alfieri a Berlino

BERLINO, 16 maggio. — Il nuovo ambasciatore d'Italia presso il Governo del Reich, Dino Alfieri, è arrivato stamane a Berlino. La Germania ha voluto riservare al rappresentante dell'Italia fascista una accoglienza particolarmente calorosa. Sin da ieri i giornali ne avevano pubblicato

Strateghi spaccati

ROMA, 19 maggio. — Viene segnalato da Parigi che un certo gen. Brissaud-Desmallet, su «Ce Soir», dopo avere affermato che la Francia è preparata a neutralizzare un eventuale attacco di truppe italiane sulle Alpi e nell'Africa Settentrionale, aggiunge che la strada degli eserciti francesi per aggirare la linea Siffrido sarebbe quella delle Alpi (sic!), attaccando la Germania attraverso il Piemonte e la Lombardia.

Questa fanfaronata che non è individuale perché risponde al modo di parlare di gran parte dei francesi su questo argomento è rilevato dai giornali che invitano lo stratega del «Ce-Soir» a fare la prova, poiché l'occasione non gli sarà negata.

articoli di saluto, valutando con estrema cordialità di parole l'amicizia italiana.

Alla stazione di Anhalt, imbandierata con i vessilli delle due Nazioni amiche ed alleate, il Governo del Reich aveva delegato il capo del protocollo, von Doernberg, con numerosissime alte personalità della Wilhelmstrasse, tra cui il Geheimrat Heimburg. A salutare l'ambasciatore Alfieri erano convenuti tutti i camerati della locale comunità italiana e numerosissimi membri della nuova società Italo-tedesca, a cominciare dal suo presidente, il Reichspost-fuehrer von Tschammer und Osten.

Il saluto della stampa all'ambasciatore Alfieri.

BERLINO, 17 maggio. — Al vibrante saluto porto ieri dai gerarchi del Reich e dalla popolazione di Berlino al nuovo Ambasciatore del Re Imperatore nella capitale della grande Germania, si aggiunge stamane quello non meno caloroso della stampa.

Particolarmente interessante è il saluto dell'organo della Wilhelmstrasse, «Deutsche Allgemeine Zeitung», che, dopo aver sottolineato l'importanza del momento in cui il nuovo Ambasciatore inizia la sua missione, scrive che gli Italiani sono stati sempre i maestri della diplomazia, ma la diplomazia fascista, capeggiata dal Ministro conte Ciano, è qualche cosa di nuovo e di particolare.

Aggiunge che i diritti naturali dell'Italia quale prima Potenza mediterranea, (da Bismarck riconosciuti come permanente obbiettivo principale dell'Italia stessa, prima ancora che la Città eterna divenisse sede del Governo della Nazione riunificata) non possono essere impunemente trascurati e violati da terzi; e perciò l'Italia di Mussolini conosce bene i suoi nemici, come i suoi amici.

IL FUEHRER RICEVE L'AMBASCIATORE ALFIERI AL QUARTIER GENERALE

BERLINO, 18 maggio. — Il D. N. B. comunica che, nel suo Quartiere Generale, il Fuehrer ha ricevuto il nuovo Ambasciatore d'Italia Dino Alfieri, il quale gli ha presentato le lettere credenziali. L'Ambasciatore era partito ieri da Berlino accompagnato dal capo del cerimoniale Ministro Dornberg e da alcuni funzionari dell'Ambasciata. Dino Alfieri era stato ricevuto stamane dal Ministro degli Esteri del Reich in una città della Germania occidentale.

Pellegrinaggio francese ordito da cattolici e massoni.

PARIGI, 16 maggio. — Il nuovo cardinale arcivescovo di Parigi, Suhard, è partito ieri sera per la Spagna, dove accompagna seicento pellegrini francesi alla Madonna del Pilar. Pétain si recherà appostitamente a Saragozza. L'ammiraglio Lacaze, per salutare il Cardinale in un ricevimento dato in suo onore, ha insistito sull'importanza di questo pellegrinaggio, date le attuali circostanze. Il Cardinale, prima di partire, ha avuto una conversazione con Reynaud.

Un cardinale, un maresciallo di Francia ambasciatore della Repubblica, un massone Capo del Governo della medesima Repubblica, si interessano e prendono viva parte al viaggio di seicento devoti francesi verso un famoso santuario in terra di Spagna. Il fatto è degno di rilievo, an-

che perchè il signor ammiraglio ha insistito sull'importanza di questo pellegrinaggio, «date le attuali condizioni».

MADRID, 18 maggio. — La notizia del pellegrinaggio al Santuario spagnolo della Madonna del Pilar, che è stato organizzato in Francia dal Cardinale di Parigi e dalle autorità massoniche è commentata col ricordo delle migliaia di sacerdoti massacrati e centinaia di chiese devastate e sacrilegamente deturpate dai rossi, quando costoro erano organizzati e riforniti dai governi di Francia e di Inghilterra.

Reazione contro la falsa amicizia britannica.

MADRID, 23 maggio. — A proposito di una intervista concessa da lord Halifax ad un giornalista spagnolo, l'«Informaciones» deplora che il Ministro degli Esteri britannico abbia detto di aver seguito «con prudenza e simpatia» gli sviluppi della riscossa spagnola. «Durante tutta la guerra civile — osserva il giornale — lord Halifax incrociò le braccia e solo ora si approssima al vincitore per dargli, ho seguito la vostra causa con prudente simpatia».

Lo stesso Halifax, ha detto che gli inglesi hanno, bontà loro, dimenticati i bronci politici. Ma sono coloro che ci hanno offeso quelli che devono dimenticare e perdonare? Di che bronco possono parlare codesti giocatori di parole? Noi spagnoli siamo pieni di ferite e cicatrici, cose più serie dei bronci — conclude il giornale — e non permetteremo che ci concedano il perdono coloro che devono essere e non saranno da noi perdonati».

La Spagna non rinuncia

MADRID, 24 maggio. — L'«Arriba» torna oggi a chiarire il significato della vigile neutralità spagnuola ricordando il vecchio dilemma della Falange: imperare o decadere. «Per noi — scrive il giornale — per la nostra esistenza, una neutralità che volesse rinunciare in maniera comoda e suicida al peso del diritto e della spada potrebbe significare una previa rinuncia all'esistenza stessa della Patria. Occhi aperti, dunque, quando arriverà il nostro momento, su tutto quanto è immediatamente legittimo, non rinunziabile e non dilazionabile. Se qualcuno pensa che neutralità significhi agnosticismo assoluto, non conosce lo Stato spagnolo che è nato eroico e militare e non conosce la Falange che è nata per servire lo Stato soprattutto come milizia eroica».

Che va a fare Hoare?

MADRID, 25 maggio. — Tutta la stampa dà notizia della nomina di Samuel Hoare ad Ambasciatore straordinario e plenipotenziario in missione speciale in Spagna, rilevando che non se ne comprende l'incarico poiché la Spagna, la quale ha conservato dall'inizio della guerra una completa ed autentica neutralità, naturalmente non può avere una neutralità amichevole o partigiana proprio a favore di quelli che armarono i nemici della sua rinascita.

«Informaciones» scrive a proposito di attacchi alla Spagna e al regime spagnolo di alcune riviste inglesi e di «Excelsior» di Parigi: «intendiamo che il dovere di essere neutrali porti il diritto di non essere offesi dai belligeranti. Impieghiamo la più discreta prosa perchè la nostra penna non sia una lancia: però la stampa anglo-francese non fa altrettanto».

Le rivendicazioni della Spagna

L'«Informaciones», occupandosi delle rivendicazioni in vista in quest'ora di rivolta dell'Europa, scrive fra l'altro: «Viviamo una grande vigilia: è arrivato il tempo delle rivendicazioni in cui si riuscirà forse a stabilire una fraternità più equa fra la geografia naturale e la geografia politica. E' veramente triste contemplare l'artificio che sopra il reale profilo delle terre disegnano i colori che tante volte deturpano le carte geografiche e che talvolta — prosegue il giornale — vi disegnano sopra semplicemente un neo. Ma anche un solo neo mal posto basta, per piccolo che sia, a sfigurare il chiaro riflesso di un volto».

L'«Arriba», per porgere un saluto all'atteso nuovo

Ambasciatore inglese a Madrid, Sir Samuel Hoare, scrive che gli spagnuoli comprendono come l'invio a Madrid di così alto personaggio sia dovuto al duro e doloroso momento che l'Inghilterra attraversa, ma aggiunge che tra le molte cose che gli spagnuoli non comprenderanno mai vi è l'atteggiamento che l'Inghilterra mantenne durante la guerra spagnola.

Dimostrazioni antinglesi al grido «Gibilterra!»,.

BURGOS, 27 maggio. — Una grande manifestazione ha avuto luogo a Burgos contro l'Inghilterra, cui ha preso parte una folla immensa.

Alla testa del corteo, che ha attraversato le principali vie e piazze della città, veniva portato un grosso cartello con sopra scritto a caratteri cubitali: GIBILTERRA ALLA SPAGNA!

Durante la manifestazione non si sono verificati incidenti. Analoghe dimostrazioni si sono prodotte in altre città della Spagna.

Nell'Annuale del Patto fra Roma e Berlino.

Commenti della stampa tedesca

TUTTO L'AVVENIRE DELL'EUROPA GRAVITERA' SULL'ASSE ROMA-BERLINO

BERLINO, 22 maggio. — Oggi, anniversario della firma del trattato italo-germanico, la stampa tedesca segnala in numerosi articoli la storica ricorrenza. Il «*Voelkischer Beobachter*» scrive fra l'altro che oggi Londra e Parigi cominciano a rendersi conto che questo trattato ha sigillato una solidarietà a tutta prova, sorta dall'affinità delle due rivoluzioni, al di qua ed al di là delle Alpi, dalla convergenza degli interessi dei due popoli giovani di fronte alle potenze plutocratiche che detengono e sfruttano senza scrupoli il monopolio delle materie prime mondiali.

SI FARA' DELLA STORIA ANCHE AL SUD

La «*Boersen Zeitung*» rileva: «Si è fatta della storia ad est ed a nord. Se ne sta facendo all'ovest dell'Europa e se ne farà anche al sud del continente europeo. Anche l'Italia spezzerà i legami che la rendono prigioniera in casa propria. Coloro che abusarono della sua fiducia, che ferirono la sua dignità e che posero ovunque posti di guardia nel suo spazio vitale, sono gli stessi che umiliarono la Germania e che avrebbero voluto costringerla in eterno all'impotenza». Dal giorno dell'alleanza italo-tedesca, scrive la D.A.Z., nessuno può dubitare che tutto l'avvenire dell'Europa graviterà sull'Asse Roma-Berlino. Il leale atteggiamento della Germania durante il periodo delle sanzioni segnò l'ora della nascita dell'alleanza e da quel momento la collaborazione dei due popoli si è dimostrata particolarmente fruttuosa per le due Nazioni. Ciascuna di esse, appoggiandosi a questa cooperazione, ha potuto sostenere i propri essenziali interessi nello ambito del proprio spazio vitale in ben altro modo che se esse fossero state isolate l'una dall'altra. La stampa italiana mostra chiaramente come in Italia si sia convinti che se gli avversari della Germania riuscissero ad abbatterla, la stessa sorte sarebbe riservata all'Italia».

La «*Berliner Volkszeitung*» scrive: «La comunanza dei destini dell'Italia e della Germania, che ebbe un anno fa la sua sanzione giuridica mediante la firma di un patto, non è una frase vuota: il patto italo-tedesco non è uno straccio di carta: esso domina la vita ed il pensiero dei due popoli; si riafferma ogni giorno di più e la vittoria finale sulle plutocrazie sarà il suo coronamento».

Il giornale ricorda poi le parole con cui, all'atto della firma i ministri degli Esteri dei due Paesi manifestarono la ferma risoluzione dei due popoli di marciare insieme verso l'avvenire ed osserva che queste parole si sono avverate in pieno, giacché il fronte dell'alleanza italo-tedesca rimane refrattario così alle lusinghe come alle minacce. Occorre tener presente, continua il giornale, che questa guerra non viene condotta secondo la formula facilonia della strategia guglielmiana «senza picchiare sodo», bensì secondo un piano unitario in cui l'azione militare e politica si integrano a vicenda. Dovendo politica e strategia collaborare strettamente, se si vuole vincere la guerra, e non vincere sol-

tanto le battaglie, è naturale che i due alleati operino secondo un piano saggiamente concordato che segna loro due compiti diversi.

CHIAREZZA DEL DUCE

La *Nachtausgabe* sottolinea che la politica dell'Asse costituisce la Europa nuova. Il Duce ha chiaramente fissati gli scopi dell'Italia e la stampa fascista con un continuo crescendo di chiarezza ha sempre detto la verità a coloro che a Parigi e a Londra non volevano abbandonare la speranza di un fronte comune con l'Italia. Parigi e Londra non hanno ancora capito due cose: 1) che le direttive della politica estera italiana e tedesca, come pure tutto quanto viene deciso tra Roma e Berlino non può essere influenzato in alcun modo né per quanto riguarda la sostanza delle decisioni, né per il ritmo di esse, da qualsiasi manovra dei governi francese ed inglese o di altri paesi democratici; 2) che la politica dell'Asse si fonda sull'amicizia tra il Fuehrer e il Duce sui comuni interessi dei due popoli, sulla comunità degli ideali e sulla persuasione delle due Nazioni che la ricostruzione dell'Europa può attuarsi solo in strettissima collaborazione tra di esse e sulla base da esse ritenuta giusta.

In relazione al recente discorso del ministro degli Affari Esteri conte Ciano a Milano, la stampa italiana scrive che sia giunto ormai il momento di liquidare i conti con le Potenze occidentali, conti che debbono essere regolati al più presto possibile.

«Questa presa di posizione — scrive lo *Zwölf Uhrblatt* — merita la maggiore attenzione, perché essa avviene nel momento in cui ricorre l'anniversario del patto di alleanza italo-germanico. Il 22 maggio del 1939, allorché il macchinario della propaganda dei guerrafondati andava a tutto vapore, a Berlino si stringeva la alleanza fra le due Nazioni, le quali nella partita del loro punto di vista rappresentavano l'elemento attivo giovanile contro il putrido opposto elemento plutocratico delle potenze occidentali. Il mondo allora ascoltò. Certamente per i conoscitori delle relazioni italo-germaniche la conclusione del Patto non rappresentò altro che un fissare sulla carta una situazione

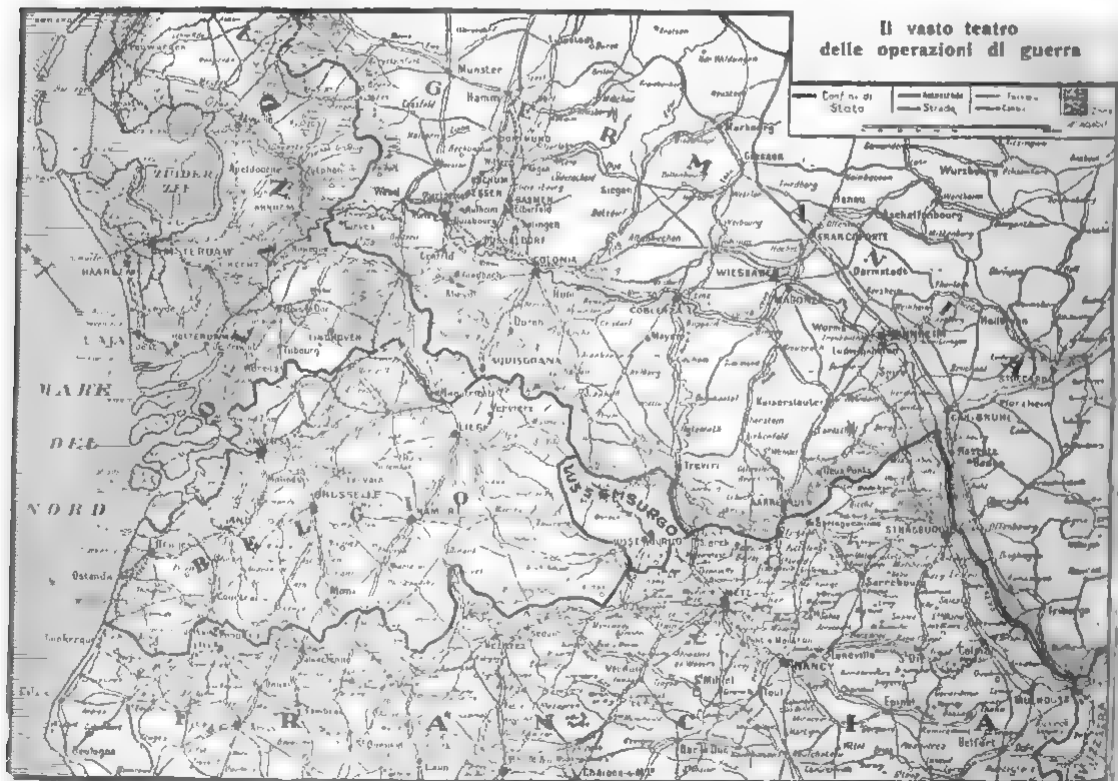
già esistente. Tra il Fuehrer ed il Duce la comunanza di interessi delle due Nazioni esisteva prima che si firmasse questo documento formale, ed erano le fondamenta su cui poggiavano le vie comuni dei due giovani popoli verso la conquista dello spazio vitale.

UN FATTORE INCROLLABILE

La recente alleanza è stata firmata in un periodo di gravi decisioni, non solo per i contraenti, ma soprattutto per i destini dell'Europa. Il primo anno della sua vita avviene nella grande lotta decisiva fra le Nazioni giovani ed i paladini di Versaglia e in questa dura lotta l'Asse si è rivelato come un fattore incrollabile della politica europea. Attraverso minacce o lusinghe, secondo ritenevano più opportuno, le Potenze occidentali hanno cercato di turbare il funzionamento dell'Asse. E' avvenuto proprio il contrario. L'Asse è divenuto più stabile che mai. Lo storico incontro dei Brennero, i treni di carbone che quotidianamente si recano in Italia sono l'espressione della giovane alleanza fra Roma e Berlino che ha superato la sua prima prova in tempi difficili.

«L'atteggiamento dell'Italia è così preciso da essere compreso anche dal più ostinato francese. L'Italia è oggi meno che mai decisa a lasciarsi prescrivere la sua azione dalle democrazie occidentali. Il Duce stesso e il conte Ciano hanno nei loro ultimi discorsi speso tanto chiaramente il punto di vista italiano e in tale modo annientato tutte le speranze dei francesi. Il signor Daladier che ha opposto alle giuste aspirazioni italiane il suo «jamais», fece un giorno con un pugnale un gesto inequivocabile. Oggi, mentre la lotta gigantesca infuria in occidente ed un pugnale spunta alla gola dei plutocratici, l'Asse Roma-Berlino è talmente fermo e solido da poter opporre ad ogni attacco un tranquillo «jamais».

L'Angriff rileva che mai nella storia un patto di alleanza tra due potenti Nazioni è stato messo così rapidamente alla prova. Dopo appena tre mesi dalla firma, incominciò infatti la guerra. E oggi, nel primo anniversario, gli Stati contro i propositi aggressivi dei quali il Patto era diretto, sono già quasi costretti al tappeto.



Profonda impressione per il discorso di Ciano.

ROMA, 21 maggio. — Si segnalano dalle principali capitali i commenti della stampa al discorso che il Ministro Ciano ha pronunciato a Milano.

L'impressione del discorso è stata profonda tanto nei Paesi belligeranti quanto in quelli neutrali.

La stampa tedesca ha esaltato le espressioni più significative del discorso e le dimostrazioni con le quali il popolo le ha reclamatione.

La stampa francese e quella inglese hanno dato rilievo alle frasi nelle quali il Ministro ha accennato al proposito italiano di realizzare le aspirazioni nazionali, ed all'attesa di ordini dal Duce.

Ma lo strano è che dopo questo la stampa franco-

inglese finge di non capire; ed in parte dice che «il Duce conserva libertà di movimento» e che fino a quando non parlerà il Duce nulla sarà deciso in alcuna direzione; in parte — come ad esempio anche il «Temps» — trova tuttora misterioso ed incomprensibile l'atteggiamento italiano.

Fanno eccezione alcuni giornali di opposizione che rilevano la chiara indicazione del discorso e delle manifestazioni.

La stampa dei Paesi neutrali generalmente ha messo il discorso in grande evidenza segnalandolo come avvenimento di grande importanza; così la stampa svizzera, la romana (qualche giornale aggiunge che l'Italia si prepara e resta fedele agli impegni assunti), quella dei Paesi scandinavi e baltici.

Particolare compiacimento e giusta comprensione caratterizzano i commenti della stampa ungherese e bulgara.

Disastrosa rotta dei francesi tra Belgio e Francia e fuga precipitosa degli inglesi; i tedeschi si affacciano sulla Manica

La «Magenot», è rotta - Sedan in mano tedesca.

BERLINO, 15 maggio. — La promessa, implicitamente contenuta nei commenti ufficiali pubblicati ieri l'altro in margine al bollettino dell'alto Comando tedesco relativo alla caduta del forte di Liegi, che cioè, dimostrata la vulnerabilità delle fortificazioni del tipo della Maginot anche il cemento armato della famosa linea francese avrebbe saggiato di che polvere sono cariche le granate tedesche, è stata mantenuta. I bombardieri di Goering hanno sferrato un attacco terribile contro la Maginot nella prossimità di Sedan che da ieri è in mano dei tedeschi, riuscendo a sconvolgere le opere fortificate e ad aprire così una breccia nello sbarramento francese.

La Maginot è stata rotta: questa è la superba notizia che il Comando tedesco ha potuto dare alla Nazione e al mondo intero a dodici ore di distanza dallo annuncio della capitolazione dell'Olanda.

Sono bastate 80 ore per lo smantellamento dei principali forti di Liegi, e 120 per fare una breccia nella Maginot.

Il discorso della «Patria in pericolo»

PARIGI, 16 maggio. — Il discorso di Reynaud alla Camera non poteva mancare di produrre impressione. Dinanzi alla malcelata ansia dei deputati e del pubblico il Presidente dei Ministri ha detto che in questo momento «una sola cosa conta: mantenere la Francia». Ed i deputati si sono alzati in silenzio, e quindi hanno applaudito.

Altra incertezza ha suscitato la frase pronunciata alla Camera da Reynaud: «Noi saremo obbligati a prendere misure che fino a ieri sarebbero apparse rivoluzionarie. Forse dovremo cambiare i metodi e gli uomini».

Gli aeroplani tedeschi giunti fino a Bordeaux.

PARIGI, 16 maggio. — L'aviazione tedesca ha continuato le sue incursioni nelle province settentrionali della Francia. Anche nella lontana regione di Bordeaux sono stati avvistati apparecchi tedeschi.

Si annuncia che negli ultimi due giorni, 25 mila bambini sono stati smobilitati da Parigi e diretti con treni speciali verso le province orientali ove sono stati organizzati speciali centri di raccolta.

«PARIGI E' IN PREDA AL PANICO» SCRIVONO I GIORNALI SVIZZERI

BERNA, 15 maggio. — Tutti i corrispondenti dei giornali neutrali da Parigi riferiscono lo stato di pa-

nico che la popolazione della capitale dimostra di fronte allo svolgersi degli avvenimenti di carattere militare alla frontiera belga.

Il giornale «La Suisse» afferma che i parigini stanno evacuando la città con un ritmo che mai si era verificato fino ad oggi nonostante gli avvertimenti del Governo.

Churchill corre a Parigi

PARIGI, 17 maggio. — Il primo ministro e ministro della difesa nazionale della Gran Bretagna, Churchill, accompagnato da esperti, è arrivato ieri a Parigi, ove ha fatto subito visita a Reynaud ed ha partecipato ad una conferenza, alla quale erano anche presenti Daladier, ministro della Difesa nazionale ed il generale Gamelin, capo di Stato Maggiore generale.

La propaganda antitedesca ha provocato il panico in Francia.

BERLINO, 16 maggio. — La campagna inscenata dalla propaganda alleata, a proposito di pretese atrocità tedesche, è ricalcata sui vecchi motivi della propaganda franco-britannica nella precedente guerra. E non c'è da stupirsi che il caso del Belgio serva ancora agli alleati per dare credito alle fiabe già ammantate all'opinione pubblica mondiale ventisei anni or sono. Lord Pounsonby e Campbell Stuart hanno svelato nel dopoguerra, e retroscena del notiziario inventato e diffuso dagli alleati circa le «atrocità tedesche» e il mondo dovrebbe ormai essere illuminato su questo trucco.

L'effetto che ne risulta questa volta è il panico delle popolazioni che fuggono in massa verso Parigi, ingombrando le strade a danno del movimento dei reparti e servizi militari franco-belga-inglesi.

In ogni modo a Berlino si smentisce questa nuova ondata di calunnie che viene dalle centrali di Londra e di Parigi. Non è nel costume del soldato tedesco esercitare inutili violenze sui civili. Nella guerra lampo è la rapidità che conta, non la integrità della azione di annientamento. Basta pensare al caso dell'Olanda, per trovare gusto che non è concepibile che la guerra abbia assunto per le popolazioni civili proporzioni catastrofiche come vorrebbero far credere gli alleati. Abbiamo detto che il notiziario risultante dalla conferenza stampa alla Wilhelmstrasse è magro in questi giorni.

Smentita della Svizzera a notizie franco-britanniche.

BERNA, 15 maggio. — La propaganda franco-britannica, insinuata largamente nella stampa, e le notizie tendenziose diffuse dalle radio e dai giornali di Londra e di Pa-

rigli, hanno prodotto nella opinione pubblica qualche disorientamento.

Perciò il Comando dell'Esercito dirama il seguente comunicato: «Sulla fede di certe voci di origine equivoca, sono state diffuse notizie che mirano a mettere in dubbio la neutralità della Svizzera. Queste notizie, che tendono a provocare inquietudine e insicurezza sono assolutamente menzognere e nuocciono all'interesse del Paese, la cui neutralità tradizionale, uguale ai confini di tutti i nostri vicini e riconosciuta da essi, sarà mantenuta in tutte le circostanze».

Da Palazzo Federale la stampa è stata ammonita a seguire un atteggiamento più misurato nei confronti della guerra, sia per considerazioni di indole internazionale, sia per non allarmare la popolazione.

Le borse sono rimaste chiuse anche oggi.

Il Consiglio Federale ha deciso di istituire le guardie civiche nei comuni svizzeri. Saranno pubblicate le norme per l'ammissione nelle formazioni delle guardie civiche.

UN MONITO A CERTA STAMPA

BERNA, 17 maggio. — Qualche giornale riproduce senza commento un nuovo avvertimento rivolto dalla Germania alla Svizzera per mezzo della *Correspondence Diplomatique*, la quale rimprovera a questo Paese di lasciarsi influenzare dalla propaganda degli alleati e di aver preso provvedimenti contro certi sudditi tedeschi accusati di illecite attività politiche.

Tali provvedimenti, secondo l'Agenzia tedesca, avranno come risultato di turbare le relazioni fra i due Paesi, che invece la Germania vorrebbe restare amichevoli.

L'allarmismo come pressione per compromettere la Svizzera.

BERNA, 17 maggio. — «Imminente aggressione tedesca alla Svizzera», e previsioni di «una invasione di paracadutisti tedeschi nella Svizzera», e chissà giornalistico di Parigi e Londra sulla «quinta colonna anche nella Svizzera» sono i motivi insistentemente ripetuti, oltretutto dalla radio e dalla stampa delle demagogiche, dai loro agenti diretti che vivono o che sono «rifugiati» in questo Paese, e quindi diffusi, per incoscienza o per partigianeria anche da elementi locali.

Naturalmente questa propaganda ha causato inquietudini a tal punto che il comando dell'esercito riceve numerose lettere telefonate e telegrammi di cittadini che chiedono provvedimenti di sicurezza contro la fanteria aerea e contro il nemico interno.

Lo Stato Maggiore risponde collettivamente a tutti a mezzo della stampa assicurando che la difesa interna è organizzata, che ovunque nel paese sono distaccamenti pronti ad intervenire rapidamente, fra cui parecchi motorizzati, ed i punti strategici sono severamente sorvegliati. Il sistema di sicurezza è anche rafforzato dalla nuova organizzazione delle guardie locali, dagli sbarramenti stradali e dal controllo del-

la circolazione, così che il pubblico deve restare calmo e fiducioso.

BERNA, 17 maggio. — Da fonte ufficiale si smentiscono le notizie diffuse a scopo allarmistico da alcune radio straniere, secondo le quali notevoli sgomberi di popolazione civile si sarebbero verificati nel Paese. Si dichiara, invece che né il Comando dell'esercito né le autorità civili hanno ordinato tali sgomberi.

Vengono inoltre smentite ufficialmente alcune voci sulle attività di talune Legazioni; non sarà anzi inutile rilevare che la più numerosa rappresentanza in Svizzera è quella della Francia, che dispone di 110 funzionari, senza contare numerosi giornalisti.

Fioccano anche le smentite alle radio delle Potenze occidentali, che con la diffusione di false notizie contribuiscono a fomentare l'agitazione del paese. Il popolo è invitato a non prestar fede a tali fandonie. Ciò nonostante si nota in questi giorni una forte affluenza di pubblico agli sportelli delle banche per ritirare depositi. La banca dei regolamenti internazionali ha poi trasportato la sede da Basilea a Chateau d'Oex.

SODDISFAZIONE SVIZZERA PER L'ATTEGGIAMENTO ITALIANO

GINEVRA, 18 maggio. — I giornali esprimono anche oggi vivo e cordiale apprezzamento della comprensione dimostrata in Italia per l'atteggiamento mantenuto dalla Svizzera. Il *Journal de Genève* scrive appunto che in Italia si dà prova della più completa comprensione della neutralità svizzera. «In Italia, continua il giornale, si comprende che la neutralità non è per gli svizzeri una dottrina di inerle mollezza e che il nostro Paese intende difenderla con tutta la sua energia». In contrasto col leale atteggiamento italiano è rilevato e deplorato quello della stampa e della radio britanniche che in questi giorni, con notizie allarmistiche e tendenziose, hanno cercato in tutti i modi di rendere più difficile la posizione della Svizzera. Nota in proposito la «Suisse», gli inglesi dovrebbero disciplinare le loro radio emissioni. In Inghilterra si corre troppo quando ci si considera come già travolti nella mischia e si discute il modo con cui si opererebbero i collegamenti del comando svizzero con quello anglo-francese. Londra sa bene che la Svizzera si sforza di mantenere la sua neutralità e dovrebbe sapere che tale neutralità non è inutile a ciò che resta di equilibrio in Europa.

La delegazione internazionale del Sempione, composta dai rappresentanti dell'Italia e della Svizzera, ha tenuto a Berna una delle sue periodiche riunioni. Il capo del Dipartimento federale delle Poste e delle Ferrovie, consigliere federale Celio, ha offerto in onore dei delegati una colazione, alla quale ha partecipato il ministro d'Italia, Tamaro.

Drammatico appello del generalissimo Gamelin.

PARIGI, 17 maggio. — Gamelin ha lanciato alle truppe il seguente proclama:

La sorte della Patria, quella dei nostri alleati, il destino del mondo dipendono dalla battaglia in corso. Soldati inglesi, belgi, polacchi, volontari stranieri, lottano al nostro fianco. L'Aviazione britannica si impegna a fondo come la nostra. Ogni truppa che non potrà avanzare deve farsi uccidere sul posto piuttosto che abbandonare la particella del suolo nazionale che le è affidata. Come sempre in queste ore gravi della nostra storia la parola d'ordine è oggi: Vincere o morire. Bisogna vincere.

Posteriormente si è scoperto che questo testo era una seconda edizione emendata. La prima redazione diceva, al terzo periodo: «Tutte le truppe, se sarà il caso, preferiranno morire sul posto, piuttosto che abbandonare il suolo nazionale».

IL GOVERNO BELGA SI RIFUGIA AD OSTENDA

OSTENDA, 17 maggio. — In seguito all'avanzata tedesca il Governo belga si è trasferito a Ostenda.

L'annuncio al Paese è stato dato dallo stesso Ministro dell'Interno attraverso la radio e motivato con la necessità di «dare un nuovo dispositivo» allo schieramento di difesa.

PER CUOCERE
il vostro pranzo

PER RISCALDARE
il vostro bagno

Il GAS è sempre pronto

ed è il combustibile più economico

PROVE DIMOSTRATIVE
E PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Compagnia Napoletana d'illuminazione e riscaldamento col Gas

NAPOLI - Via Chiaia, N. 138

« Quando sarà investita l'Inghilterra », dice Churchill.

LONDRA, 19 maggio. — Stasera Churchill ha pronunciato un discorso alla radio, nel quale, pur dicendosi sicuro della vittoria finale, ha ammesso che « momentaneamente » la situazione è grave.

« Una tremenda battaglia — ha detto egli — sta infuriando in Francia e nelle Fiandre. I Tedeschi con una eccezionale combinazione di bombardamenti aerei e di pesanti carri d'assalto, hanno fatto irruzione attraverso le difese francesi.

« Sarebbe folle — ha proseguito Churchill — nascondere la gravità dell'ora. Sarebbe ancora più folle perdere coraggio e supporre che eserciti bene armati e addestrati comprendenti 3 o 4 milioni di uomini, possano essere sopraffatti in poche settimane o anche mesi da un'incursione di veicoli motorizzati, per quanto formidabile ».

Egli ha poi dichiarato di avere un'invincibile fiducia nell'Esercito francese e nei suoi capi, ciò che sembra indicare che sino a quel momento non gli fosse pervenuta notizia della sostituzione di Gamelin.

« Gli esperti — ha soggiunto — devono sbarazzarsi dall'idea di resistere agli attacchi dietro linee massicce o ostacoli naturali e devono comprendere che il sopravvento può essere ripreso soltanto con furia ed incessanti attacchi ».

Il successore di Chamberlain aspetta che ben presto le possenti armate tedesche si rivolgeranno contro la Gran Bretagna la quale renderà però colpo per colpo. Ma perciò occorre intensificare la produzione di aeroplani, di armi e munizioni per poter intaccare con minor scrupolo le riserve esistenti. Non si tratta di vincere una battaglia ma di vincere la guerra.

« Quando sarà investita l'Inghilterra le misure più drastiche saranno prese senza riguardo agli interessi della proprietà, alle ore di lavoro o ad altro.

« Ho ricevuto dai capi della Repubblica francese i più sacri impegni che, qualunque cosa accada, essi lotteranno sino alla fine, amara o gloriosa che sia. Ma, se combatteremo sino alla fine, questa non potrà essere che gloriosa ».

Il maresciallo Pétain Vicepresidente del Consiglio.

PARIGI, 18 maggio. — Durante la giornata odierna alla radio hanno preso la parola ministri e personalità per incitare alla calma il Paese. Questa sera il Presidente del Consiglio ha, a sua volta, pronunciato un discorso per spiegare le ragioni del rianneggiamento ministeriale.

« Vi avevo detto l'altra sera — ha cominciato Paul Reynaud — che il nemico era riuscito a fare al sud della Mosa una larga sacca. Essa si è allargata verso ovest. La situazione è grave, ma per nulla disperata. E' in circostanze simili che il popolo francese mostra la sua essenza. I sacrifici dei soldati sono quelli verso i quali si rivolgono tutti i nostri pensieri ».

Dopo aver detto che il Paese non attende delle parole, ma dei fatti, il Presidente del Consiglio ha così continuato:

« Il vincitore di Verdun, quello dinanzi al quale gli assaltatori del 1918 non sono passati, quello dinanzi al quale il morale dell'esercito francese del 1918 si è raddrizzato per la vittoria, il Maresciallo Pétain è tornato stamane da Madrid, ove ha reso tanti servizi alla Francia. Egli è ormai al mio fianco, come Ministro di Stato e Vicepresidente del Consiglio, pronto a mettere tutta la sua saggezza e tutta la sua forza al servizio del Paese. Vi rimarra fino alla vittoria. Nelle circostanze attuali bisognava pure che il Capo del Governo assumesse il posto più esposto, bisognava che assumesse la responsabilità più grave. Ho quindi assunto la direzione della Difesa nazionale. Il Ministro Daladier, riprende il portafoglio degli Affari Esteri ».

Infine il Presidente del Consiglio ha sostituito agli interni Roy con l'ebreo Mandel, già Ministro delle colonie, che a sua volta è stato sostituito alle Colonie da Luigi Rollin, Ministro del Commercio. Quest'ultimo dicastero è stato affidato a Leone Beret.

La partecipazione del maresciallo Pétain al Gabinetto Reynaud è certamente il fatto più notevole dell'odierno rianneggiamento. Il vincitore di Verdun, l'uomo a quale la Francia deve l'idea della linea Maginot, gode nel Paese di grande prestigio ed è ancora considerato, non ostante i suoi 84 anni, uno dei capi più geniali dell'Esercito francese.

UN MILIONE DI PROFUGHI A PARIGI

BERNA, 20 maggio. — Oltre 950 mila profughi sono giunti a Parigi dall'Olanda, dal Belgio e dalla Francia settentrionale. I viveri scarseggiano provocando un notevole rialzo dei prezzi. I profughi sono ricoverati anche nei sotterranei adibiti a rifugio, pubblici antenari. La popolazione ha assunto un atteggiamento minaccioso dopo che ha appreso la notizia secondo la quale il governo si prepara a stabilirsi a Bordeaux. Nel corso della notte si sono verificati numerosi casi di saccheggio. La polizia è intervenuta arrestando in arresto numerosi cittadini.

Gamelin sostituito da Weygand

PARIGI, 20 maggio. — Il Presidente della Repubblica ha firmato un decreto col quale il gen. Weygand è nominato capo di S. M. generale della difesa nazionale e comandante in capo dell'insieme dei teatri di operazione. La nomina è stata decisa in seguito ad una conferenza tenutasi nel pomeriggio alla Presidenza del Consiglio sotto la presidenza di Reynaud e alla quale assistevano il maresciallo Pétain e il gen. Weygand stesso.

Oggi i giornali riportano le ultime parole di Foch prima di morire. « Quando la Francia sarà in pericolo chiamare Weygand ».

LEGER SEGRETARIO GENERALE DEGLI ESTERI SOSTITUITO DA ROUX

PARIGI, 20 maggio. — Giancarlo Roux, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, è richiamato a Parigi per sostituire Alexis Léger nell'ufficio di segretario generale al Ministero degli esteri.

L'ex segretario del Quai d'Orsay, che aveva saputo resistere al va e vieni di Ministri e di Ministri di questi ultimi anni, era considerato di fatto non solo come il vero dirigente, il *deus ex machina* della politica estera francese, ma come persona inamovibile perché lunga mano della massoneria.

Léger, che fu già il primo collaboratore di Filippo Bertolini (l'accanito nemico dell'Italia) è ritenuto in molti ambienti il massimo responsabile della politica estera francese dal dopoguerra in poi e specialmente durante gli ultimi anni.

Come saltò in aria il forte 505 della Maginot.

BRUSSELLE, 21 maggio. — Si hanno oggi più precisi particolari sulla caduta del forte 505 della linea Maginot, fatto d'arme di cui facevano cenno i recenti comunicati sia di Berlino che di Parigi.

L'operazione è stata compiuta dai soldati del genio tedesco, i quali hanno minato ripetutamente le varie posizioni blindate del forte sotto l'imperversare della mitraglia. Il forte 505 si trova a sud est di Villy e a nord ovest della fortezza di Montmédy.

Weygand ordina un ripiegamento generale.

BERNA, 21 maggio. — Si apprende che il nuovo comandante supremo francese, Weygand, avendo invano tentato di tamponare la avanzata germanica in vari settori, ha ordinato il ripiegamento generale delle forze anglo-franco-belge sopra una linea arretrata rappresentata dal corso della Somme, dal corso dell'Aisne e dal corso della Mosa, a sud di Montmédy.

Se i franco-inglesi non riescono a tenere questa linea, perdono addirittura Parigi e Le Havre.

Come sono state accerchiate le forze anglo-franco-belge.

BERLINO 21 maggio. — Rileva un comunicato del Comando Supremo, che la più grande operazione offensiva di tutti i tempi, al'ovest produce ora, dopo una serie di grandi successi tattici separati le prime ripercussioni. La IX Armata francese, il cui compito era di stabilire la comunicazione tra i forti distaccamenti nemici nel Belgio e la linea Maginot al sud di Sedan, è in pieno disfacimento. Lo Stato

Maggiore e il generale Giraud che ne aveva assunto il comando, sono stati fatti prigionieri.

Le Divisioni tedesche entrano nella breccia aperta da questa offensiva. Reggimenti di carri di assalto e truppe motorizzate hanno occupato Arras, Amiens e Abbeville, e spingono in tal modo tutte le armate francesi, inglesi e belghe che si trovano ancora a nord della Somme verso la costa della Manica.

Con la decisa avanzata germanica fino al canale della Manica, l'accerchiamento degli eserciti nemici combattenti nella Francia settentrionale e nel Belgio lascia solo uno stretto corridoio verso il mare.

Esso è stato compiuto a sud da gruppi corazzati composti da forze considerevoli, che, da Amiens, si sono spinti in avanti fino ad Abbeville, all'est da truppe germaniche che inseguono il nemico in fuga a nord e ad ovest dall'area aerea che attacca le forze britanniche che tentano di raggiungere i porti della Manica per tornare in Inghilterra. Contrariamente a quanto hanno pubblicato a Londra e Parigi, la puntata ad ovest di Calais, e cioè l'avanzata fino ad Abbeville, non è stata eseguita da semplici avanguardie di carri armati, ma queste sono state immediatamente seguite da grandi unità e su un fronte molto vasto. Alle unità corazzate seguivano le formazioni motorizzate e la fanteria, in modo che, per esempio, ad Amiens dopo aver sfondato le linee nemiche verso ovest, si è riusciti a prendere una testa di ponte sulla Somme.

L'accerchiamento degli eserciti franco-anglo-belgi, effettuato dal sud è stato dunque compiuto con una forte pressione effettuata alle spalle delle stesse linee nemiche.

Drammatico discorso di Reynaud al Senato.

Disorganizzazione, incredibili errori; disorientamento.

PARIGI, 21 maggio. — Dopo undici giorni di lotta caotica e drammatica in cui entrambe le parti hanno dimostrato un accanimento senza pari nell'offendere e nel difendere si può prevedere che la prima parte della gigantesca battaglia che si svolge dall'estremo limite nord della linea Maginot al Belgio sia per giungere alla fine.

Stamane alle 8 infatti Arras e Amiens — che distano rispettivamente 88 e 75 chilometri dalla Marna — sono cadute nelle mani dei Tedeschi.

«La Francia è in pericolo», Paul Reynaud, prendendo oggi la parola al Senato, non ha esitato a dichiararlo convinto della necessità di porre il Paese di fronte alla realtà affinché sappia compiere, in un momento così drammatico della sua storia, un supremo sforzo di resistenza.

In un'atmosfera grave, fra la più raccolta attenzione dell'Alta assemblea al completo, il Presidente del Consiglio, che aveva al suo fianco il maresciallo Pétain e tutti i membri del Governo, ha dichiarato:

«La Patria è in pericolo. Il primo dovere del Governo è di dire la verità al Senato e al Paese. Voi sapete che le fortificazioni che difendevano il Paese potevano essere divise in due parti, la linea Maginot da Busele a Longwy, sulla frontiera del Lussemburgo, e una linea di fortificazioni più leggera da Longwy al mare. L'Olanda, il Belgio e il Lussemburgo essendo stati invasi, l'ala sinistra dell'esercito francese uscì dalle sue fortificazioni fra Sedan e il mare e facendo perno su Sedan si portò nel Belgio su una linea da Sedan ad Anversa e anche a Bois le Duc, in Olanda.

Di fronte a questa situazione, che aveva prevista e accettata, che fece il nemico?

«Egli scatenò un attacco formidabile sul cardine dell'esercito francese stabilito dietro la Mosa, fra Sedan e Namur. La Mosa, fiume di difficile accesso, era stato considerato, a torto, come un ostacolo formidabile per il nemico: ecco la ragione per la quale le divisioni francesi che erano incaricate di difenderla erano poco numerose, quindi sguarnite su una grande distanza lungo il fiume. D'altra parte vi era stato posto l'armata Korap, composta di divisioni meno solidamente inquadrata e meno allenate, le truppe migliori essendo state destinate all'ala in marcia nel Belgio.

«Ora, se è vero che la Mosa è un fiume di aspetto difficile, è precisamente perché è sinuoso, incassato e boscoso e che è difficile a difendere. I tir di fiancheggiamento delle mitragliatrici sono impossibili. Per contro le infiltrazioni sono facili per delle truppe che manovrano

«Aggiungiamo a questo che più della metà delle divisioni

di fanteria dell'armata Korap non avevano ancora raggiunto la Mosa benché avessero da compiere il movimento più corto dato che erano le più vicine al perno.

«Non è ancora tutto. In seguito a errori incredibili, e che saranno puniti, i ponti sulla Mosa non erano stati distrutti. Su questi ponti sono passate le Panzer Divisionen precedute da velivoli da combattimento che attaccavano le divisioni sparse, male inquadrata e male allenate a questi attacchi. Voi comprendete ora il disastro, la totale disorganizzazione dell'armata Korap.

E' così che saltò la cerniera dell'esercito francese. Allorché avventurati arrivarono al Ministero della Guerra fui raggiunto dal maresciallo Pétain e dal generale Weygand. Quale era la situazione? Una breccia di un centinaio di chilometri di larghezza era aperta nel nostro fronte. Per questa breccia si ingolfava un'armata tedesca composta di divisioni blindate seguite da divisioni motorizzate che, dopo aver aperto una larga sacca nella direzione di Parigi, si lanciava all'ovest verso il mare, prendendo a rovescio tutto il nostro sistema fortificato della frontiera franco-belga e minacciando le forze alleate ancora impegnate nel Belgio, alle quali l'ordine di ritirata non era stato dato che la sera del 15 maggio.

L'altro ieri le divisioni corazzate avevano raggiunto la linea Quenoy, Cambrai, Peronne e la Somme fino ad Ham

L'AVANZATA PROSEGUE

«Dopo 48 ore l'avanzata tedesca è proseguita. Stamane alle 8 il Comando mi informava che Arras e Amiens erano occupate. Come siamo giunti a questo punto?

«Il valore morale del nostro esercito è in causa?

«In nessun modo. I combattimenti che si sono svolti nei primi giorni in Belgio lo hanno provato. La verità è che la nostra classica concezione della condotta della guerra è in urto contro una nuova concezione.

«Alla base di questa concezione vi è soltanto l'uso in massa di divisioni corazzate. Non vi è soltanto la cooperazione fra le divisioni corazzate e i velivoli da combattimento, vi è la volontà di disorganizzazione delle retrovie del nemico con delle incursioni in profondità, con dei paracadutisti che in Olanda sono stati sul punto di prendere l'Aja e che nel Belgio si sono impadroniti del più potente forte di Liegi. Non parlo delle false notizie e delle telefonate — innestandosi sulle linee — e delle autorità civili, per esempio, per provocare delle evacuazioni precipitose. Il Senato comprenderà che fra tutti gli sforzi di raddrizzamento che ci si impongono il primo è di ordine intellettuale. Bisogna pensare alla guerra, alla nuova guerra che ci è fatta e prendere delle decisioni immediate.

Proseguendo, il Presidente del Consiglio affermava che la Francia saprà sormontare come fece nell'ultima guerra qualsiasi sorpresa se ogni soldato comprenderà l'immensa parte che rappresenta, se ogni operaio si curverà con passione sulla sua macchina per dodici ore al giorno come fa oggi, se ogni uomo e ogni donna comprenderanno la grandezza dell'ora in cui stanno vivendo.

Il Presidente del Consiglio, evocava a questo punto la entrata in scena del Maresciallo Pétain e del generale Weygand ciò che provocava gli applausi del Senato.

«Quello che voglio dire al Senato — proseguiva — è che sul piano della condotta della guerra esiste fra il Maresciallo Pétain, il generale Weygand e me una comunione di idee totale. E' uno sforzo di salvezza pubblica che è intrapreso. Il Governo ha già preso delle decisioni. Voi conoscete i suoi primi atti. Nessuna mancanza sarà tollerata. La morte è una punizione ben debole per ogni errore contro l'interesse vitale del Paese. Mentre i nostri soldati muoiono non vi saranno procedure dilatorie per i traditori i sabotori e i vili.

Nessun interesse particolare — terminava Reynaud — ha diritto alla parola. Eleviamoci all'altezza delle disgrazie della Patria. Vi ho detto la verità perché essa sola può salvarci, dandoci la forza di agire».

Il Fuehrer presso la breccia della "Maginot".

BASILEA, 21 maggio. — Stamane all'alba sono stati ripresi gli attacchi delle forze germaniche contro la linea Maginot vera e propria nel settore di Malmedy. Lo scopo evidente è quello di sfondare per giungere a Verdun nel qual caso la linea Maginot sarà lateralmente presa fra due fuochi. Si apprende che i piloti inglesi hanno bombardato Aquisgrana, proba-

bilmente perché informati che vi si trovava il Quartier Generale del Fuehrer. Infatti, per 48 ore l'Alto Comando germanico ha avuto residenza ad Aquisgrana, ma si è spostato poi molto lontano, nel territorio nemico in questi giorni conquistato. Per quanto, anche a questo proposito, i portavoce tedeschi si mantengono silenziosi, abbiamo motivo di credere che attualmente Adolfo Hitler dirige le operazioni sulla stessa terra di Francia.

TRACOLLO DELLA STERLINA

NUOVA YORK, 21 maggio. — Le notizie giunte dall'Europa di nuovi successi tedeschi hanno ulteriormente depresso il mercato mobiliare.

I ribassi in molti casi sono stati del dieci per cento. Si calcola che nella giornata odierna siano stati gettati sul mercato ben quattro milioni di titoli.

Sulla carta vi sono state perdite di diversi miliardi di dollari.

Gli inglesi buttati a mare

BRUSSELLE, 21 maggio. — I contingenti britannici che combattevano nel Belgio si sono ritirati precipitosamente verso la costa, dove erano ad attenderli numerose unità da guerra e commerciali. Nel corso della notte decine di unità hanno trasportato questi contingenti verso l'altra riva; ma alcune di queste navi sono state bombardate ed affondate da bombardieri tedeschi.

Churchill a Parigi

PARIGI, 22 maggio. — La Presidenza del Consiglio comunica: «Winston Churchill, Primo Ministro d'Inghilterra, ha passato la giornata del 22 maggio a Parigi, dopo aver avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio Churchill, ha conferito con Paul Reynaud e col generale Weygand, Capo di Stato Maggiore generale».

Come avviene quotidianamente da quando ha avuto inizio l'offensiva tedesca, il Presidente del Consiglio Reynaud ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti William Bullitt.

Gli inglesi in fuga dal Belgio distruggono e seminano rovina.

BERLINO, 22 maggio. — In alcuni punti, all'est, i belgi si difendono con tenacia ed anche i francesi tentano di salvare il salvabile. Ma l'Esercito germanico, travolge ogni resistenza.

Gli Inglesi continuano in fuga disperata verso i porti addossando — come sempre — tutto il peso del combattimento sui loro alleati.

La popolazione fiamminga è esasperata per le distruzioni operate dai fuggiaschi britannici, che avevano dichiarato di entrare nel Paese come amici e protettori e che nella loro ritirata hanno seminato la rovina sulla strada percorsa.

A Bruxelles e ad Anversa grandi magazzini colmi di merci, sono stati incendiati. Molte volte i soldati inglesi hanno fatto saltare i ponti senza preavvertire gli abitanti delle case circostanti alcune delle quali sono crollate travolgendo sotto le macerie centinaia di abitanti, in maggioranza vecchi, donne e bambini.

Il Governo francese proibisce l'esodo delle popolazioni.

PARIGI, 23 maggio. — Bruscamente un flotto di centinaia di migliaia di fuggiaschi provenienti dall'Olanda, dal Belgio, dal Lussemburgo e poi dal nord e dal nord-est della Francia, si è riversato a Parigi e al centro del Paese, creando per le autorità militari e civili degli imprevisti gravi problemi di vettovagliamento e di alloggi, e proprio in un momento in cui tutte le energie e tutti i mezzi dovevano essere impiegati per far fronte alla minaccia nemica.

Il Presidente del Consiglio ha nuovamente parlato alla radio. Egli ha detto:

«Ho visto il generale Weygand di ritorno dal fronte. Il generale mi ha detto: «Sono pieno di fiducia se ciascuno fa il suo dovere con una fiera energia». Le popolazioni civili non devono lasciarsi spaventare dalle incursioni delle

truppe motorizzate tedesche, le quali assomigliano a quelle di un tempo della cavalleria, e alle quali l'audacia potrebbe costare cara. Le popolazioni civili devono rimanere al loro posto di lavoro. Ogni diminuzione della produzione è un indebolimento della patria. Degli ordini sono stati dati in questo senso alle autorità civili e militari. Vi ripeto che se noi resisteremo un mese, e noi resisteremo il tempo che occorrerà, avremo percorso i tre quarti del cammino della vittoria».

Il Comitato di Guerra, riunitosi stamane sotto la presidenza di Paul Reynaud, dopo un esame della situazione militare e diplomatica, ha deciso, d'accordo con il generale Weygand, che nessuna evacuazione abbia più luogo senza un ordine scritto del comando militare.

Per quanto concerne Parigi e la regione parigina è stato egualmente stabilito che, all'infuori dei servizi amministrativi, ripiegati all'interno all'inizio della guerra, non sia autorizzata nessuna nuova partenza di pubblici funzionari. Eguale provvedimento viene applicato all'industria di guerra, con la sola eccezione per lo sdoppiamento delle officine, che lavorano per la difesa nazionale, in corso di esecuzione da vari mesi.

Churchill annuncia l'arrivo dei tedeschi alla Manica.

LONDRA, 22 maggio. — Alla seduta della Camera dei Comuni il Primo Ministro ha dichiarato:

«Forze motorizzate tedesche che, attraverso la breccia praticata nell'armata francese sono penetrate nelle retrovie degli eserciti alleati, stanno ora cercando di sconvolgere le loro comunicazioni. Abbeville è caduta nelle mani del nemico e violenti combattimenti hanno luogo in questo momento nelle vicinanze di Boulogne e nella città stessa. E' prematuro fare previsioni sul risultato di questa lotta impegnata sulla costa, ma la sua gravità è tuttavia evidente».

Dopo le dichiarazioni di Churchill il Ministro dell'Interno sir John Anderson, ha presentato alla Camera dei Comuni in seconda lettura, il progetto di legge definito «del tradimento». Il principale articolo di tale progetto è quello che prevede l'applicazione della pena di morte per certi casi gravi di spionaggio o di sabotaggio.

Arresti a Londra di fascisti ed antisemiti

LONDRA, 22 maggio. — E' stato annunziato alla Camera dei Comuni l'arresto del deputato Archibald Ramsay, che è deputato conservatore della circoscrizione di Peebles, in Scozia. E' un ex combattente e fu membro di una Missione militare britannica a Parigi nel 1918. L'arresto è legalizzato da una delle recenti leggi eccezionali.

La sede dell'Unione britannica, capeggiata da Mosley, è stata occupata dalla polizia.

Più tardi un certo numero di persone lasciava il quartiere generale dell'Unione accompagnato dai poliziotti. Stasera è stato annunziato ufficialmente che sir Oswald Mosley, presidente dell'Unione britannica, il quale ha sempre disapprovato questa guerra contro la Germania, è stato arrestato. Egli è stato fermato al suo domicilio e condotto da 8 agenti alla direzione di polizia di Scotland Yard dove gli è stato comunicato il mandato di arresto.

L'Unione Imperiale Britannica ha approvato un ordine del giorno col quale invita il Governo a sospendere i diritti civili ai seguaci di Mosley, ai comunisti ed ai pacifisti di ogni genere e specie.

Dittature di salute pubblica e controllo statale su tutto e tutti in Inghilterra.

LONDRA, 22 maggio. — Minacciata ormai direttamente dall'invasione tedesca verso i porti della Manica, l'Inghilterra stringe i denti in un supremo sforzo per fronteggiare la posizione più grave in cui si trovi da secoli.

Una dittatura di salute pubblica è stata istituita oggi con una legge di emergenza, presentata ai Comuni dal Guardasigilli laburista Attlee. Il provvedimento, illustrato con enormi titoli dai giornali, è portato al parlamento con la procedura d'urgenza, istituendo il controllo statale su tutte le persone e tutte le proprietà, proclama la mobilitazione di ogni risorsa nazionale ed ordina la totale confisca dei profitti di guerra.

Le banche, le fabbriche, gli orari, i salari dei lavoratori, tutto è ormai regolato dal Governo.

Attlee ha negato nel discorso alla Camera che le odierne misure siano ispirate dal panico.

Ha detto che alcuni stabilimenti passeranno immediatamente sotto il completo controllo dello Stato ed altri più tardi. Essi lavoreranno sotto il controllo e per conto del Governo.

Ha aggiunto: L'industria deve lavorare per il Paese e non per privati. Pu darsi che talune industrie debbano essere chiuse: può darsi che la proprietà debba essere in taluni casi trasferita. Vi saranno difficoltà per compensare i danni, i quali saranno intanto provvisoriamente pagati, salvo un'ulteriore più preciso regolamento.

«Non solo l'industria deve essere controllata, ma anche le finanze e le banche».

Dopo aver rilevato che è essenziale in queste ore di crisi che l'Inghilterra produca da sé tutto il materiale da guerra necessario, Attlee ha detto che il Ministro del Lavoro provvederà al reclutamento della mano d'opera per l'esecuzione.

Ha quindi annunciato la formazione di un «Consiglio della produzione che comprende, oltre ai rappresentanti dei principali Ministeri, quelli degli industriali e delle Trade Unions. Il Consiglio sarà presieduto dal Ministro senza portafoglio Greendwood, altro laburista.

Benché la nuova legge abbia colto assolutamente di sorpresa la Camera dei Comuni, soltanto due o tre ore hanno sollevato obiezioni, e quindi la legge è stata approvata con due soli voti contrari.

La Camera dei Lord l'ha ratificata «a tamburo battente».

“I tedeschi sulla Manica!..”

DALLA TRANQUILLITÀ DELLA «MAGINOT» ALLO INFERNO DELLE FIANDRE E DELL'ARTOIS

PARIGI 23 maggio. — L'emozione suscitata in Francia dall'annuncio che i tedeschi, attraversato il Belgio e il Lussemburgo stavano avanzando sui Dipartimenti del nord ed in direzione del mare, si è esaurita, poiché i tedeschi hanno raggiunto gli approdi della Manica. «Tale è il fatto traleo di fronte al quale siamo posti bruscamente» (dice un giornale). Noi domanderemo un giorno che ci si spieghi come mai un grande Paese che da due anni ha visto arrivare la guerra a passo di corsa e che, questa guerra essendo scoppiata, ha avuto di fronte a sé 8 mesi di tranquillità, dal settembre 1939 al maggio 1940 per completare le sue fortificazioni, perfezionare la sua corazzata e colare il suo cemento, ha potuto lasciarsi sbaragliare e invadere in meno di due settimane».

LE COMUNICAZIONI TELEFONICHE FRA LONDRA E IL CONTINENTE TAGLIATE

LONDRA, 23 maggio. — Le comunicazioni telefoniche tra Londra e il Continente sono state sospese (definitivamente); poiché i tedeschi hanno occupato Lusa, dove passa il fascio dei cavi telefonici fra l'Inghilterra e Parigi.

LE POPOLAZIONI FUGGIASCHE MESCOLATE ALLE TRUPPE PER COPIRE LA RITIRATA

BERLINO 23 maggio. — Nei circoli autorizzati germanici questa sera si è risposto indirettamente all'accusa moscia ieri dal Presidente Roosevelt dell'aviazione germanica di bombardare e mitragliare i profughi francesi e belgi. È stato detto che francesi e inglesi hanno vergognosamente ricorso al sistema di usare popolazioni inermi per coprire la loro ritirata.

Un rappresentante autorizzato dell'arma aerea del Reich ha accusato le forze alleate in ritirata di obbligare le popolazioni in fuga a marciare sul lato della strada mentre soldati, baionette e carri armati marciavano sull'altro lato.

Fucilazione di operai in Francia

PARIGI 23 maggio. — Ha suscitato viva impressione nella popolazione francese la notizia dell'avvenuta fucilazione di cinque operai, in seguito a sentenza pronunciata dal tribunale militare di Dieppe.

I cinque lavoratori, che prestavano la loro opera nelle officine di quel capoluogo, avendo appreso la notizia che i tedeschi avanzavano nella regione, avevano arbitrariamente abbandonato il lavoro per correre alle loro case per cercare di tranquillizzare i loro bambini. I gendarmi francesi

li raggiunsero nelle loro case e li trassero in arresto. La sentenza di morte è stata immediatamente eseguita.

Stato d'assedio a Parigi

PARIGI, 24 maggio. — Vaste retate sono state eseguite dalla polizia nei principali ritrovi pubblici della capitale durante le ore di maggiore affluenza. I poliziotti hanno circondato il più delle volte i caffè, procedendo quindi alla identificazione degli avventori.

Coloro che sono stati trovati sprovvisti di documenti d'identità, o comunque sono apparsi sospetti, sono stati fatti salire sugli autocarri, che attendevano all'uscita, e portati in guardina. Quasi tutti gli agenti sono ora armati di fucile. Plotoni di guardie mobili percorrono le vie principali della capitale. Oggi dalle 18 alle 19, un allarme è stato dato a Parigi.

Sono state sospese le comunicazioni telefoniche internazionali, e sono controllate quelle interne.

Manifestazioni di protesta a Londra

LONDRA, 24 maggio. — I seguaci di Mosley arrestati sono trentatré. Sono stati arrestati anche l'ex deputato Beckett, già direttore del giornale di Mosley e adesso segretario dell'organizzazione del Partito del popolo ed un funzionario del Ministero dell'Igiene.

Altri aderenti all'Unione britannica, stanotte nella Fleet Street, che è la via dove hanno la sede i principali giornali londinesi, hanno gettato centinaia di manifestini col noto messaggio di Mosley che rivolgendosi al popolo inglese denunciava il 3 settembre scorso coloro che volevano la guerra voluta dalla finanza giudeica.

L'EX KAISER A POTSDAM

LONDRA, 24 maggio. — La «Reuter» annunzia che l'ex-Kaiser è arrivato a Potsdam, dove riceve ogni attenzione dalle autorità.

GIUDIZIO SPAGNOLO SULLE LEGGI DITTATORIALI INGLESI

MADRID 24 maggio. — Le nuove leggi dittatoriali inglesi suscitano acuti commenti. L'«Información» scrive che Churchill e Attlee dovevano pensarci prima.

L'«Arriba» scrive che ormai è dimostrato come gli scrupoli laburisti di Attlee fossero solamente un articolo di esportazione ad uso dei buoni spagnoli. Quando Franco alzò la spada per salvare la Spagna, bisognava, secondo Attlee mandare nugoli di aerei ai rossi per annichilirli la tirannia. Ma ora che gli astukas tedeschi pongono in pericolo l'impero britannico la Spagna inesorabile diventa ottima cosa, il rigore ultra autoritario una mediana inalterabile e l'obbedienza collettiva un articolo di fede.

La democratica ricerca di capi espiatori

PARIGI, 24 maggio. — L'inchiesta ordinata da Paul Reynaud attribuisce la disfatta delle armate francesi alle seguenti cause:

1. - Mentalità acquisita dal soldato francese che questa guerra sarebbe stata vinta senza battaglia;
2. - Insufficiente preparazione bellica;
3. - Sorpresa prodotta nei Comandi, nei quadri e nelle truppe dalla nuova tecnica germanica;
4. - Gravi negligenze di un alto Comando d'Armata sulla Somme, sull'Asne e sull'Oise;
5. - Supervvalutazione di sé stesso da parte del Comando Supremo;
6. - Mancanza di sangue freddo dei Generalissimo.

15 GENERALI SILURATI

PARIGI, 26 maggio. — Un comunicato della Presidenza del Consiglio informa stasera che, in seguito alle operazioni militari che hanno già avuto per conseguenza la nomina del gen. Weyand a Comandante in Capo dell'insieme dei teatri di guerra, importanti mutamenti sono stati apportati nell'Alto Comando.

Alla data d'oggi 15 ufficiali generali sono stati destituiti dal loro comando, fra essi figurano iel comandante d'Armata e di Corpo d'Armata, vari comandanti di Divisione e qualche direttore dei servizi di grandi unità.

LONDRA, 27 maggio. — Il ciclone che, dopo Gamelin, ha travolto ora altri 15 generali francesi non ha risparmiato i capi militari britannici. Già in seguito ai disastri norvegesi vasti movimenti di personale si erano verificati negli Stati Maggiori dell'Aria e della Marina. Oggi il Ministero della guerra annuncia che il Sovrano, su parere del Governo, ha nominato il generale Dill Capo di Stato Maggiore Imperiale, in sostituzione di Ironside, il quale è stato nominato comandante in capo delle forze territoriali.

Un commento ufficioso esclude qualsiasi diminuzione morale di Ironside, il cui nuovo impiego indicherebbe soltanto la suprema importanza attribuita alla difesa del territorio britannico nel momento in cui esso è direttamente minacciato dalla presenza del nemico sull'opposta sponda della Manica.

Re Giorgio afferma che per l'Impero britannico si tratta di vita o di morte.

LONDRA, 24 maggio. — Re Giorgio ha pronunciato stasera un discorso che è stato diffuso per radio in Inghilterra e nei territori dell'Impero britannico. Il sovrano, passati in rapida rassegna i precedenti che secondo il concetto britannico condussero alla guerra di oggi, ha affermato che di fronte alla situazione creata, uno sforzo decisivo incombe all'Impero britannico per salvarsi dalla distruzione completa e definitiva.

«Il tempo dei dubbi è ormai passato — ha aggiunto Re Giorgio — e per l'Impero la situazione si presenta ormai come una questione di vita o di morte. La sconfitta non significherebbe soltanto una breve eclissi, dalla quale si potrebbe risorgere con rinnovati sforzi, ma significherebbe la distruzione del mondo britannico.

«Che nessuno pensi che la mia fiducia sia oscurata, se vi dico quanto sia pericolosa la situazione di fronte alla quale ci troviamo. Ma la fiducia soltanto non basta; essa deve essere armata di coraggio e di spirito di decisione e di sacrificio».

Re Giorgio ha concluso esprimendo la sua fiducia nell'Altissimo e proclamando la prossima domenica come il giorno di preghiera nazionale per la salvezza del Paese.

Risposta a Re Giorgio

• L'IMPERO BRITANNICO VENNE FONDATA SULLA BRUTALITA' E CON I PIU' VERGOGNOSI DELITTI.

BERLINO, 26 maggio. — Il *Zweifel Uhr Blatt* pubblica una risposta al radiodiscorso pronunciato ieri sera dal Re d'Inghilterra. La risposta è del dottor Otto Dietrich sottosegretario di Stato per la Stampa, e confuta punto per punto le affermazioni fatte dal Sovrano britannico, mettendo in risalto la tenace ipocrisia inglese e la paura che oggi incombe sull'Inghilterra.

A proposito dell'asserzione del Sovrano che il Commonwealth britannico poggia sugli ideali della libertà, della giustizia e della pace, il dottor Dietrich ricorda che l'Impero britannico fu fondato «non già su ideali, ma sulla brutalità, non già sulla libertà, ma sulla repressione, non già sulla giustizia, ma sull'arbitrio, non già sulla pace, ma sui delitti più vergognosi. Altrettanto falso è che la metà esclusiva dell'Inghilterra sia stata sempre la pace e che i suoi sforzi per la pace siano rimasti per altrui colpa infruttuosi. Chi ha aizzato — domanda il dottor Dietrich — la Polonia contro la Germania, per poi abbandonarla a se stessa? l'Inghilterra. Chi ha sacrificato, senza scrupoli, la Norvegia, l'Olanda ed il Belgio ai propri interessi? L'Inghilterra. Chi ha dichiarato alla Germania questa guerra? l'Inghilterra. Chi ha invece offerto costantemente la pace al mondo? La Germania. Chi era proprio per amore della pace a garantire i confini della Francia? La Germania. Chi ha ripetutamente offerta una mano all'Inghilterra per stringere un'alleanza dichiarandosi perfino pronta a difendere con le proprie armi l'esistenza dell'Impero britannico? La Germania; e chi ha respinta la mano pacifica del Fuehrer? L'Inghilterra. Chi è allora responsabile della guerra e dei suoi orrori? Non la Germania, ma l'Inghilterra, non noi ma bensì voi, Giorgio d'Inghilterra. Questa è la verità».

Il dottor Dietrich conclude che le armi tedesche daranno al Sovrano britannico la giusta risposta.

LONDRA, 24 maggio. — L'Agenzia «Reuters» apprende da fonte autorizzata che i germanici hanno preso possesso di Boulogne ieri sera. Si dichiara che praticamente tutte le truppe britanniche erano già uscite dalla città. Boulogne si trova a 45 chilometri in linea d'aria dal porto inglese di Folkestone.

BERLINO 25 maggio. — Boulogne, sulla Manica, è stata conquistata dopo furiosi combattimenti sostenuti contro forze angio-francesi di mare e di terra. La città è stata danneggiata dalle artiglierie delle navi alleate che si ostinano dal mare a contrare il passo ai germanici. Il quartiere del porto è stato raso al suolo. Gli «Stukas» si sono limitati a colpire i carri armati e i car-raggi francesi e le navi in porto. La città è stata attaccata sul far della sera da un battaglione di fanteria appoggiato da formazioni di genieri, di lanciapiammine, di carri armati e di artiglierie. Per una notte intera i germanici hanno dovuto lottare sotto l'alta muraglia dietro la quale, coperta da un bosco, si trovava la fortezza di Boulogne. Passando attraverso le breccie aperte nella muraglia, il battaglione dei faniti si apriva un varco nel bosco. L'artiglieria germanica continuava a picchiare sulla fortezza. Gli «Stukas» avevano nel frattempo messo in fuga le navi alleate danneggiandole seriamente. La guarnigione francese si arrendeva: più di cinquemila prigionieri compreso un generale.

IL PRIMOGENITO DELL'EX KRONPRINZ CADUTO AL FRONTE

BERLINO, 27 maggio. — Il Principe Guglielmo di Prussia, nipote dell'ex-Kaiser e figlio maggiore dell'ex-Kronprinz, è morto ieri mattina, in seguito a ferite riportate al fronte il 23 maggio.

Il Principe Guglielmo, che nell'esercito aveva il grado di tenente e comandava una compagnia, aveva 34 anni. Nel 1933 aveva sposato la contessa Dorothea von Salviati e fino allo scoppio della guerra era vissuto con la consorte in una sua proprietà di Kleinohlsch, nella Slesia. Era decorato della Croce di Ferro di prima e seconda classe.

Calais presa dai tedeschi

BERLINO, 27 maggio. — Le ultime notizie dal fronte segnalano che l'avanzata tedesca è continuata incessante verso il mare e che Calais è caduta in mano germanica nella giornata di oggi. Contro la potenza offensiva delle armi tedesche il nemico, ridotto a una disperata resistenza in Fiandra, è costretto sempre più a ripiegare. Esso abbandona, ritirandosi, quantità enormi di materiale. I prigionieri francesi, inglesi e belgi non si contano più: a centinaia di migliaia essi vengono istradati verso le retrovie, verso i campi di concentramento nella Germania occidentale.

Un gruppo di Francesi catturati nella città di Boulogne si è presentato con una bandierina bianca su cui era scritto in francese: «La guerre est finie».

Il disastro colossale

Circa un milione di uomini accerchiati e spinti al mare in uno stretto corridoio sotto il fuoco.

BERLINO, 27 maggio. — La situazione militare sul fronte belga-francese è caratterizzata in questo momento da due fatti: i Tedeschi si trovano al di là dallo Chemin des Dames, cioè sull'Aisne, con San Quintino, Laon e Boulogne alle spalle. Il collegamento con la linea Sigfrido a sud è stato raggiunto mediante i progressi compiuti dalle truppe tedesche presso Sedan.

Il territorio nel quale i franco-belgi sono circondati è senza eccezione, il più vasto campo di battaglia della storia. Le forze nemiche circondate, comprese quelle britanniche fuggenti a scaglioni per mare dal tratto di costa ancora libero, supera il milione.

Ogni collegamento di queste forze nemiche accerchiate col centro di Parigi è assolutamente escluso, ma anche i rifornimenti che dall'Inghilterra sono stati inviati al corpo di spedizione in Fiandra, sono gravemente disturbati dalla Aviazione germanica, che si è assunta il compito di completare l'accerchiamento dal quarto lato, cioè dal lato del mare, molestando tutti i collegamenti nemici sul canale.

Le fanterie tedesche avanzanti a marce forzate, senza potersi riescono a portarsi all'altezza delle divisioni meccanizzate e dei carri armati che le hanno precedute.

Con questo sistema il numero delle perdite tedesche è ridotto al minimo.

Il bottino è enorme. Il nemico ha perduto soprattutto una straordinaria quantità di materiale. Dovunque si incontrano pezzi di artiglieria di ogni calibro, centinaia di carri armati, automobili, aeroplani sventrati e abbandonati.

Un corrispondente di guerra descrive le strade della zona come emilieri di tali strumenti, di guerra.

Dalle rive della Mosa ad Abbeville il terreno si presenta come se vi fosse passato un ciclone. Una intera armata vi ha seminato tutto il suo equipaggiamento. Si vedono montagne di zaini mucchi di elmetti, borse da ufficiali, cassette di munizioni, mitragliatrici, fucili, baionette, intere cucine da campo con ancora le loro marmellate piene di rancio, ed ogni sorta di cose personali, e documenti; militari di alti e piccoli comandi e carte personali di soldati, lettere, fotografie familiari... In alcuni villaggi sedi di comando si possono vedere, ancora squadernati sulle rozze tavole di fattorie, carte topografiche militari, mucchi di documenti, ordini del giorno libri paga per la truppa, portafogli donde fuoriescono lettere di cari e fotografie.

Tutte le speranze della Francia giacciono su queste strade in questi villaggi attraverso cui passano in fiamma ininterrotta le nostre forze su tre ed anche quattro colonne, tutte dirette verso il mare, verso il Canale, verso l'Inghilterra. E dappertutto elmetti a segnalare tombe di caduti, perché non c'è stato il tempo di piantarvi su una croce di legno. E su questo spettacolo di rovina, di desolazione, di morte, un rombo continuo di motori, una marcia che mai non cessa verso il nord.

Le strade dell'Artois e delle Fiandre mostrano gli effetti del bombardamento eseguito dall'aviazione tedesca in questi giorni. Presso Peronne dove la strada si biforca verso Monidier e Parigi, e verso Cambrai e Arras, le bombe degli «Stukas» hanno ridotto tre batterie antiaeree coi loro depositi e i loro carri in uno stato irrimediabile.

E' stato dimostrato fin qui in questa guerra che le divisioni di carri d'assalto francesi e inglesi vengono battute senza eccezione dalle divisioni di carri d'assalto tedeschi, soprattutto quando queste sono aiutate dall'aviazione. L'aviazione nemica è come non esistesse. Essa ha imitato la sua attività a bombardare le retrovie tedesche durante la notte, e anche qui senza notevoli risultati.

Francesi e inglesi durante l'avanzata tedesca in Artois e in Fiandra, hanno tentato sorprese sul fianco sinistro della Armata avversaria, servendosi, soprattutto di carri armati. Questo tentativo ha avuto luogo a più riprese sull'Oise tra Cambrai e San Quintino, poi sulla Somme. Fino a cinquanta carri armati in una volta sola furono impiegati, ma nulla ha giovato. Non solo i Tedeschi hanno continuato ad avanzare stritolando ogni resistenza, ma i carri anglo-francesi due terzi sono rimasti sul terreno inservibili. Si tratta del tipo più moderno di carro armato, del più pesante e del meglio attrezzato.

I carri armati francesi trovati dai Tedeschi e sequestrati pesano 32 tonnellate, la loro forma somiglia molto a quella dei carri usati nella guerra mondiale ma la loro potenza è triplicata e portano cannoni da 75 ed anche da 45 mm. A Cambrai, le fanterie tedesche sono andate direttamente all'assalto contro i carri armati nemici: uomini contro macchine. Il nemico ha dovuto soccombere.

I rincalzi e gli approvvigionamenti tedeschi hanno luogo in grande stile. Ogni reparto al fronte, sino alle primissime linee è provvisto largamente di armi, di munizioni, di benzina, di viveri. Tutto concorre a colmare queste riserve: le numerose colonne di automezzi dell'aviazione stessa, il servizio del lavoro si spinge dietro le prime linee d'organizzazione e a capo della quale è l'ispettore generale per le strade del Reich Todt, provvede con le sue migliaia di operai un sotto il fuoco del nemico a restaurare strade e ponti. Il Centro ferroviario è all'opera per riparare le linee ferroviarie interrotte. Il fatto che i Tedeschi sono giunti alla costa e stanno occupando i porti francesi e belgi sulla Manica, conferisce un nuovo aspetto alla situazione.

Sulla costa i canali sono divenuti basi di operazioni militari.

Non i mezzi e gli insegnamenti sono mancati.

ROMA, 30 maggio. — Si fa rilevare che le affermazioni di giornali, ed anche uomini di governo, francesi ed inglesi dirette ad attribuire la sconfitta ad impreparazione per

manca di mezzi bellici e per sorpresa di nuovi sistemi strategici e tattici da parte dei tedeschi, non hanno fondamento.

Tre anni or sono la Francia fece in Savoia grandi manovre di corpi d'Armata corazzati e motorizzati.

Il battaglione francese dispone di una quarantina di mitragliatrici leggere ed altrettanti tromboncini di una ventina di mitragliatrici, di pezzi da 25, di mortai da 81. E non esistono le nuove artiglierie Schneider, Creusot, i nuovi mezzi blindati dei Dragons portés? E non aveva preparato la Francia i famosi carri armati giganti?

E per i metodi strategici e tattici, ignorava il Comando francese le campagne di Etiopia e di Spagna, nelle quali i generali italiani (vedi battaglia di Catalogna) ebbero grandi successi con le colonne di penetrazione rapida in profondità del dispositivo nemico, e col suo insaccamento?

Rivolta alle porte di Parigi

GINEVRA, 26 maggio. — Sanguinosi scontri tra forze di polizia ed uomini e donne armati sono avvenuti domenica a Vincennes presso Parigi, come il corrispondente della Transocean Herbert Curtis apprende da viaggiatori neutrali testé giunti a Ginevra dalla Francia. I dimostranti, che appartengono evidentemente ai gruppi di opposizione, erano in possesso anche di mitragliatrici, che avevano posate nel bosco di Vincennes.

La polizia riuscì a far tacere le mitragliatrici occupando la foresta dopo un vivo fuoco di fucileria. Secondo questi viaggiatori l'opposizione al Governo francese cresce rapidamente.

Ad onta delle misure severissime prese dal Ministro dell'Interno Mandel, nelle strade di Parigi si formano innumerevoli gruppi di cittadini che discutono sugli avvenimenti e che esprimono francamente il loro pensiero ad onta di sia pericolo di essere fucilati per disfattismo.

Questi stessi viaggiatori narrano che a Boulogne sur Seine molti operai delle officine di guerra Renault lasciarono il lavoro e che le loro donne dimostrarono nelle strade e bruciarono tutti i giornali provenienti da Parigi, gridando che portavano false notizie.

Da parecchi giorni poi gli ebrei fuggono da Parigi. Essi evacuano in massa muniti di passaporti francesi. Vanno a Bordeaux dove pagano cifre favolose per imbarcarsi sui motoscafi e velieri e farsi trasferire in Spagna. Secondo questi informatori anche gli ebrei inglesi fuggono da Parigi.

Questi viaggiatori hanno concluso: «Tutto il popolo francese si rende conto che la Francia è in pieno collasso. Sol tanto il Governo rifiuta di accorgersene».

COME SI DISONORA L'ESERCITO DELLA FRANCIA

BERLINO, 26 maggio. — Il «D.N.B.» segnala che nei combattimenti presso la Chapelle, due aviatori germanici, un tenente ed un sottufficiale, costretti ad atterrare nella linea francese, e fatti prigionieri, sono stati immediatamente fucilati.

Di assassini compiuti in tal modo, e di sevizie ai prigionieri abbandonati alla crudeltà selvaggia dei soldati francesi africani, ha riferito il colonnello d'aviazione Liekrur, che dopo essere stato derubato, percorso a sangue e salvato per prodigio dalla fuclazione decisa dai soldati marocchini, è stato liberato dai tedeschi avanzanti, ai quali ha narrato di essere stato bersaglio di fuclate di soldati in riposo, quando atterrava col paracadute.

Ciò che ha portato la Francia all'odierno disastro.

BERLINO, 26 maggio. — In occasione dell'anniversario della morte di Alberto Schlageter, autorevoli giornali del Reich rievocano la occupazione della Ruhr da parte dei francesi, avvenuta nel 1923 e gli atti di violenza commessi in quella regione in piena pace. Allora le autorità francesi fuclarono, accanto allo Schlageter altri 92 germanici, bandirono dai loro campi e dalle loro case 75 mila cittadini e pronunciarono 9 condanne a morte. E, fatto ancor più odioso, fecero presidiare la regione da truppe di colore, senegalesi. La stampa tedesca ricorda come la occupazione della Ruhr, mossa da speciali cavilli, altro non fosse che il coronamento di un sogno politico secolare dei francesi, e cita a suffragio della sua tesi la dichiara-

zione di Poincaré, buon'anima, che voleva occupare una volta per sempre la riva sinistra del Reno.

Più tardi pure essendole offerte possibilità di collaborazione, la Francia non volle o non poté tirare le conseguenze della storia; essa non volle o non poté farlo neanche quando Adolfo Hitler, divenuto Fuehrer del Reich, le porse la mano amica, perché tra la

Francia e il Reich non vi fossero più competizioni. «Sulla Senna non si compresero i segni dei tempi: per queste ragioni sul suo territorio imperversa oggi la guerra che essa stessa ha provocata» — aggiunge il giornale — il quale conclude dicendo che ora la spada germanica porrà fine per sempre alla volontà di distruzione della Francia al servizio dell'Inghilterra.

Il Re del Belgio capitola salvando i resti dell'esercito lasciato solo a sacrificarsi per proteggere la fuga inglese.

Il Re del Belgio decide la capitolazione

BERLINO, 28 maggio. — Il Quartier Generale tedesco ha diramato stamane il seguente bollettino straordinario:

«Sotto l'impressione degli effetti schiacciati delle armi tedesche, il Re dei Belgi ha deciso di mettere fine ad ulteriori inutili massacri e di chiedere alla Germania l'armistizio. Il Re dei Belgi ha accettato la domanda tedesca di capitulare senza condizioni. L'Esercito belga questa mattina ha cessato di esistere come entità militare».

Dal Gran Quartier Generale del Fuehrer:

«Allo scopo di far cessare ogni ulteriore effusione di sangue ed evitare la completa, insensata distruzione del suo Paese, il Re dei Belgi ha deciso di deporre le armi contro il desiderio della maggioranza del suo Ministero, Ministero che è, per la massima parte, responsabile della catastrofe di cui il Belgio ha dovuto soffrire. Il Fuehrer ha ordinato che, nei confronti del Re dei Belgi e del suo Esercito sia mantenuto un atteggiamento quale è quello che spetta a soldati che si sono battuti valorosamente. Il Re Leopoldo continuerà ad abitare in un castello del Belgio. La cifra totale delle truppe belghe che hanno capitolato ascende a mezzo milione di uomini. Le truppe tedesche pongono ora ogni loro sforzo nell'annientamento della Francia e della Gran Bretagna che, praticamente, sono stati i principali colpevoli della disfatta del Belgio».

Drammatici colloqui tra Weygand e Re Leopoldo.

CAPO DELL'ESERCITO — DI CUI HA DIVISO TUTTI I PERICOLI — IL SOVRANO SOLO AVEVA IL DIRITTO DI DECIDERE

DAL RENO, 28 maggio. — Il Belgio ha capitolato questa mattina. La decisione di capitulare è stata presa dal Re Leopoldo III dopo una riunione con i generali belgi che ha avuto luogo lunedì sera. I Governi di Londra e di Parigi hanno cercato di ottenere dal Re che rinviassero di una settimana la decisione, ma Re Leopoldo si è rifiutato di far versare inutilmente altro sangue belga. L'ultimo colloquio, tra il Re del Belgio ed il comandante in capo delle truppe alleate, Generale Blanchard, è stato assai drammatico. La notizia ha prodotto a Londra una vera costernazione. Le truppe belghe occupavano il fronte di battaglia, dall'estuario della Schelda ad Armentières, ed occupavano anche la zona a destra di Dunkerque.

IL DURO COLPO PER LA FRANCIA

In seguito alla capitolazione dei belgi, il morale dei soldati delle armate francesi del nord riceve un duro colpo, anche perché le truppe belghe e le truppe francesi sono, in molti settori, completamente mescolate. Una situazione spirituale difficile si sta determinando in due settori del fronte francese nel nord, dove si possono ottenere avvenimenti. Leopoldo III ha deciso che anche i trecentomila richiamati belgi, che si trovano attualmente in Francia, e che si stavano allenando al servizio militare sotto la guida di ufficiali francesi, debbono far ritorno nel Belgio ed abbandonare la lotta.

Le avanguardie germaniche sono entrate stamane a Bruges.

La capitolazione è stata decisa alle 4 del mattino ed è stata comunicata alle 4,15 all'alto Comando germanico col quale però, il Quartiere Generale Belga era in contatto dalle due della notte attraverso il comando germanico di Gand.

La decisione del Re è stata accolta con soddisfazione dalle truppe belghe.

I MOTIVI DELLA RESA

Il concetto che ha indotto Leopoldo III a prendere questa gravissima decisione è che l'esercito belga era inesorabilmente condannato a cadere sul campo di battaglia senza nessun motivo, perché la situazione militare degli eserciti alleati del nord è disperata.

Nelle ultime 48 ore l'esercito belga ha avuto 120 mila uomini fuori combattimento. Il sacrificio dell'esercito belga, il quale nei prossimi giorni avrebbe avuto fatalmente una perdita di sangue superiore a quella di tutta la guerra del 1914, non aveva altra giustificazione che di permettere a Weygand di sistemare la linea della Somme e di permettere all'Inghilterra di prepararsi meglio contro un attacco diretto della Germania su Londra. Il Re del Belgio, il quale considera che gli alleati hanno perduto la guerra, non ha creduto giusto che il Belgio dovesse sacrificare inutilmente tutte le sue giovani generazioni per una causa che è sostanzialmente compromessa.

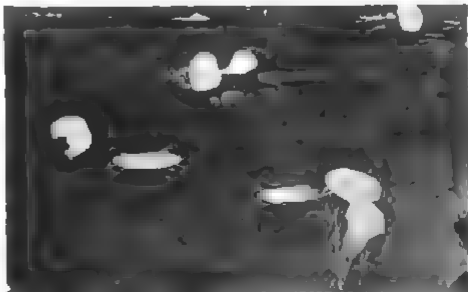
I ministri belgi, i quali sono notoriamente al servizio della Francia e dell'Inghilterra, hanno fatto tutto il possibile per far cambiare idea al Re, ma Leopoldo III è stato irremovibile. Il Primo Ministro Pierlot venerdì notte era partito in aereo per Londra per parlare con Churchill e informarlo dello stato d'animo del Sovrano. Quella notte Reynaud, chiamato di urgenza andò in aereo a Londra. Reynaud e Churchill hanno chiesto domenica mattina a Weygand se era in grado di sferrare un'offensiva nel settore di Amiens per ritardare la decisione del Re del Belgio; ma Weygand ha risposto che era assolutamente impossibile.

LE VANE PRESSIONI

Anche il generalissimo Weygand, che era stato domenica al Quartier generale del Re dei Belgi, era tornato a Parigi sotto l'impressione che il Sovrano, nella sua qualità di comandante supremo delle forze armate del Belgio era intenzionato a capitolare.

Tra Weygand ed il Re si svolsero a parecchie riprese, durante la giornata, scene tempestose.

Re Leopoldo, in gran voce, rimproverò al generale francese lo scarso aiuto ricevuto, la insufficienza delle forze franco-inglesi portate nel Belgio. E quando Weygand gli richiese di far combattere ancora le sue forze, il Re si strinse nelle spalle e disse che gli sanguinava il cuore, assistendo al martirio del suo esercito, che si era battuto meglio dei francesi e degli inglesi.



Gruppo di paracadutisti tedeschi discesi nelle retrovie belghe.

Re Leopoldo dichiara al generale Weygand che egli come Sovrano e Capo delle forze armate, aveva il diritto di decidere se continuare a combattere o deporre le armi e che tanto più si riconosceva questo diritto, in quanto non un momento solo aveva abbandonato le sue truppe, e ne aveva corso tutte le fatiche ed i pericoli, incurante della sua stessa incolumità.

Accuse ed oltraggi di Reynaud al Re soldato del Belgio.

PARIGI, 28 maggio. — La battaglia per il possesso delle coste della Manica e del Passo di Calais, che doveva condurre le forze tedesche sulla soglia della Gran Bretagna, è virtualmente terminata col crollo della resistenza belga. Il corpo di spedizione britannico e le Divisioni francesi che ancora si battono nelle Fiandre non potranno, d'altronde, che prolungare una lotta già condannata. D'altra parte, da alcuni giorni la posizione delle forze alleate del Nord era tale che gli stessi critici militari francesi non si nascondevano — e lo ripetevano ancora stamane prima di ascoltare il radiodiscorso del Presidente del Consiglio — come in Divisioni, assalite di fronte e di fianco da preponderanti forze avversarie, fossero destinate tutt'al più a protrarre una resistenza destinata a concedere qualche giorno di respiro alle Armate francesi che stanno manovrando dalla Manica all'estremo limite settentrionale della Linea Maginot, lungo la Somme e l'Aisne per stabilirvi nuove posizioni difensive.

Dando l'annuncio per radio alla Francia che Leopoldo aveva deciso di deporre le armi, Paul Reynaud non ha esitato stamane a impiegare un linguaggio quanto mai duro.

«Devo annunciare — ha detto Paul Reynaud — al popolo francese un evento grave. Questo evento si è prodotto questa notte: La Francia non può più contare sul concorso dell'Esercito belga. Dalle 4 del mattino l'Esercito francese e l'Esercito britannico combattono soli nel nord contro il nemico. Voi sapete quale era la situazione. In seguito alla rottura del nostro fronte, il 14 maggio l'Esercito tedesco si è insediato fra le nostre Armate e si sono trovati separati due gruppi l'uno al nord, l'altro al sud. Al sud le Divisioni francesi difendono un nuovo fronte che segue la Somme e l'Aisne e raggiunge, poi, la Linea Maginot che è intatta. Nel nord un gruppo di tre Armate alleate: l'Armata belga, il Corpo di spedizione britannico e le Divisioni francesi, fra le quali molti di noi hanno esseri cari, al comando del generale Blanchard era rifornito attraverso Dunkerque. Le Armate francesi ed inglesi difendevano il porto di Dunkerque al sud ed all'ovest: l'Armata belga al nord. E' questo Esercito belga che ha capitolato senza condizioni, in aperta campagna, per ordine del suo Re, senza avvertire i camerati di combattimento, francesi ed inglesi, aprendo la strada di Dunkerque alle Divisioni germaniche.

«Dieci giorni fa lo stesso Re ci aveva indirizzato un appello di soccorso. A questo appello, noi abbiamo risposto secondo un piano prestabilito dal dicembre scorso dello Stato Maggiore alleato. Ora, ecco che in piena battaglia, il Re Leopoldo III del Belgio, che fino al 10 maggio aveva sempre dimostrato di attribuire alla parola della Germania lo stesso valore di quella degli alleati, il Re Leopoldo III, senza avvertire il generale Blanchard, senza uno sguardo, senza una parola per i soldati francesi ed inglesi che, al suo angoscioso appello, erano venuti in soccorso del suo Paese, ha deposto le armi. E' un fatto senza precedenti nella storia. Il Governo belga mi ha fatto sapere che la decisione del Re è stata presa contro il sentimento unanime dei Ministri responsabili.

«Esso ha aggiunto che il Governo è deciso a mettere al servizio della causa comune degli alleati, tutte le forze del Paese delle quali ancora può disporre ed, in special modo con l'organizzare una nuova Armata belga, a collaborare all'opera di armamento della Francia. Noi pensiamo ai nostri soldati. Essi possono dire veramente che il loro onore è intatto. Essi compiono al tutto il fronte uno sforzo magnifico ogni giorno. Durante questi diciotto giorni di battaglia essi hanno dato mille esempi di eroismo; giovani generali francesi, che hanno appena preso il posto dei loro colleghi più anziani, si sono già coperti di gloria.

«I nostri capi e i nostri soldati formano un blocco nel quale il Paese ha una fiducia totale e che domani avrà la ammirazione del mondo. Noi sapevamo che giorni tristissimi sarebbero venuti. Essi sono venuti. La Francia è stata ucrasa cento volte e non si è mai abbattuta. Che le nostre

coraggiose popolazioni del nord se ne ricordino. E' proprio attraverso le dure prove che ci aspettano che si plasmerebbe l'anima nuova della Francia, che la farà più grande che mai. La nostra fiducia nella vittoria è intatta. Le forze di ogni soldato, di ogni francese, di ogni donna francese sono centuplicate. La disgrazia ha sempre fatto la Francia più grande e mai essa è stata più unanime di oggi. Sulla nuova linea, che è stata stabilita dal nostro Capo Supremo Weygand, in pieno accordo col Maresciallo Petain, sulla Somme e sull'Aisne, noi resisteremo, e perché avremo resistito, noi vinceremo».

A Parigi, l'annuncio della resa dell'Esercito belga ha suscitato una impressione enorme, sconcertante, che si riflette nei commenti della stampa. Non ci si nasconde, da altra parte, che l'ora è delle più drammatiche.

Il Presidente del Consiglio, Paul Reynaud, ha conferito nella mattinata col Ministro degli Esteri, Daladier, l'ammiraglio Darlan, e gli ambasciatori di Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Nel pomeriggio Paul Reynaud ha ricevuto il maresciallo Petain, il generale Colson, capo di Stato Maggiore dell'esercito, e vari ministri.

A sua volta Pierlot ha pronunciato nel pomeriggio un discorso alla radio. Egli ha affermato che il Re del Belgio, aprendo negoziati separati col nemico senza la ratifica dei Ministri, ha compiuto un atto incostituzionale e che, quindi, non può essere ritenuto valido.

Il Governo è deciso a continuare la lotta — ha continuato Pierlot — e costituire un nuovo esercito che combatterà al fianco degli angio-francesi.

La stessa dichiarazione è stata fatta in flammingo da Van den Poorten.

La gravità della situazione rilevata da Churchill ai Comuni.

LONDRA, 28 maggio. — La capitolazione belga conclusa stamane a Londra attraverso il discorso di Reynaud ha prodotto profonda costernazione ed ha aggravato la persistente ansietà sulle sorti del corpo di spedizione britannico.

Dopo il Consiglio dei Ministri tenutosi in mattinata Duff Cooper ha dichiarato alla radio «non esservi il minimo motivo di panico nonostante l'estrema gravità della situazione».

Nel pomeriggio Churchill invitava i Comuni a sospendere ogni giudizio sull'azione di Re Leopoldo, annunciando per consolarli che il governo belga avrebbe deciso di restare a fianco degli alleati, ma non ha detto, dato che lo esercito e popolo belga sono col Re, cosa rappresentano oggi Pierlot e soci.

Il monito rivolto dal Primo Ministro Churchill alla Camera dei Comuni che «bisogna prepararsi a ricevere dure e gravi notizie» ha accentuato fortemente l'impressione di ansietà confinante con lo sgomento prodotto dall'accerchiamento dell'esercito francese e del corpo di spedizione britannico sul fronte settentrionale francese.

Non si nasconde che la gravità della situazione è determinata dal fatto che gli attacchi germanici aumentano ogni giorno in potenza, soprattutto quelli miranti al possesso materiale dei porti della Manica, ciò che rende sempre più difficile il rifornimento delle truppe accerchiate. Si confessa infine che soltanto una controffensiva vittoriosa dal sud potrebbe rimediare alla situazione tanto grave.

I belgi traditi dagli alleati

L'ESERCITO DI WEYGAND E LA FLOTTA DI CURCHILL HANNO LASCIATO L'ESERCITO BELGA SENZA L'AUTO PROMESSO

BERLINO, 28 maggio. — I servizi di propaganda angio-francesi minacciano di sommergere il mondo intero sotto un diluvio di false notizie, le quali mentre da un lato, secondo questi circoli, sono la prova della frivolità e della viltà dei bellicisti occidentali, da un altro dovrebbero costituire l'alibi delle Potenze occidentali, le quali si sarebbero venute a trovare in difficoltà solo a causa della defezione belga.

Mentre da parte degli alleati si tenta in tutti i modi di insinuare la figura di Re Leopoldo III, a Berlino si rende onore al valore sfortunato delle armi belghe le quali, non sostenute dal promesso aiuto franco-inglese, hanno dovuto soccombere di fronte alla superiorità delle armi germaniche.

LA TRUFFA ALLEATA AL BELGIO

Ora Churchill, Reynaud e compagni giudei, sono stati chiamati al redde rationem, e si trovano di fronte alla terribile realtà di una partita che, giocata col mazzo di carte belga-olandese, avrebbe dovuto protrarsi per anni ed è stata invece perduta, rinvincita compresa, in pochi giorni.

Circa i precedenti della capitolazione del Re dei belgi questi circoli sono in possesso di alcuni elementi, al lume dei quali è facile comprendere le ragioni che indussero Leopoldo III alla sua decisione. Già il 20 maggio scorso il nuovo generalissimo degli alleati, Weygand si era recato al Quartiere Generale del Re del Belgio per conferire col monarca ed il colloquio non si svolse nei termini più cordiali. La situazione creata allora alle armate alleate del nord della rapida punta su Abbeville eseguita dai reparti blindati germanici era critica ma non ancora disperata; per questa ragione il Re del Belgio credette ancora una volta di potere accordare fiducia alle assicurazioni dei francesi che promettevano mari e monti, e specialmente un attacco delle armate francesi del sud, diretto a spezzare la linea di accerchiamento germanica, ed alle promesse degli inglesi che dicevano di venire in aiuto mediante un potente impiego della flotta.

Ma gli alleati non mantennero le loro promesse e gli inglesi iniziarono la ritirata per reimbarcarsi nei porti della Manica. L'aiuto della flotta inglese si dimostrò insufficiente.

Divenuta la situazione insostenibile, in seguito alla felice avanzata dei germanici fino ad Ypres, domenica scorsa il Monarca belga cominciò a riflettere sulla opportunità di desistere da una lotta inutile. Nella stessa giornata si ebbe così una seconda visita del Generalissimo Weygand al Quartiere Generale belga per convincere Re Leopoldo a continuare nella lotta. Questo secondo colloquio fra il Sovrano e il generalissimo Weygand fu drammatico.

Il Re, dopo avere fatto rilevare al suo interlocutore la truffa perpetrata dagli alleati e la nullità degli aiuti promessi, dichiarò senza ambage che egli aveva il diritto di decidere sulla continuazione della lotta o meno.

ESTREMI TENTATIVI

Fallita la missione di Weygand, il Presidente del consiglio francese Reynaud tentò invano di avere una comunicazione telefonica col Re. L'attacco da sud, eseguito lunedì dai francesi, con forze assolutamente inadeguate sul fronte meridionale, e l'esperienza già accumulata dal Sovrano circa la cooperazione anglo-francese, corroborarono la sua decisione di capitolare.

Verso le 11 di lunedì scorso alcuni parlamentari belgi si presentarono dinanzi alle linee germaniche, donde con le modalità di uso furono condotti alla presenza del Comando germanico competente. I parlamentari recavano una richiesta di armistizio da parte del Re, ma da parte tedesca venne rifiutata questa proposta richiedendosi invece la resa a discrezione. Ritornati al Quartiere Generale belga i parlamentari ne facevano ritorno alcune ore dopo, latori dell'accettazione delle richieste germaniche. Alle ore quattro antimeridiane di martedì la resa era un fatto compiuto ed i reparti belgi cominciavano a deporre le armi.

Il Governo fuggiasco a servizio delle plutocrazie.

PARIGI, 28 maggio. — Il Ministero belga, composto di esponenti della massoneria, del clericalismo, del socialismo, e dell'affarismo legato agli interessi bancari di Londra e di Parigi, e che mentre l'esercito combatteva ed il popolo rammingava senza guida, si è rifugiato comodamente nei grandi alberghi di Parigi e di Londra, dopo aver depositato alla City il tesoro dello Stato, avendo dato ai funzionari e alle amministrazioni il pessimo esempio della diserzione, ha levato la voce contro il Re, che era rimasto fra i soldati al comando dell'Esercito, e che quando si è visto abbandonato dai garanti franco-inglesi, ha constatato la impossibilità di ripresa e conseguentemente la inutilità di sacrificare altre migliaia di vite, e di prolungare il martirio del popolo, ed ha deciso di capitolare.

Il Ministero belga, che per complicità di alcuni con i franco-inglesi, e per cecità di altri, è il responsabile maggiore della catastrofe nella quale il Belgio è stato sospinto, non si è limitato a constatare che Re Leopoldo, è nella impossibilità giuridica di regnare attualmente, ma ha osato dichiarare la impossibilità morale!

Condanne a morte per atti di sabotaggio in Francia.

PARIGI, 28 maggio. — Il Tribunale Militare di Parigi ha pronunciato ieri quattro condanne a morte e due a venti anni di lavori forzati.

I sei imputati — quattro dei quali non ancora maggiorenni — erano stati processati in base all'articolo 76 del Codice Penale, che prevede la pena di morte per qualsiasi francese che deteriori i materiali suscettibili di essere impiegati per la difesa nazionale.

Ed ora toccherà alla Francia

LONDRA, 28 maggio. — Oggi il «Times» nel suo editoriale prepara l'opinione pubblica al ritiro degli inglesi dai campi di battaglia della Francia dichiarando in un articolo di fondo, che «le forze aeree britanniche nella lotta contro i reparti corazzati tedeschi possono colmare i vuoti dell'aviazione francese solo fino ad un certo punto, dato che l'impiego di un numero sufficiente di squadre aeree britanniche a favore dei francesi comporterebbe dei rischi». In altri termini l'Inghilterra intende conservare intatte le proprie forze aeree per una eventuale difesa delle isole britanniche.

Così l'ultimo tradimento inglese sarà per i francesi e i francesi veramente se lo sono meritato!

Passate nel Continente nel minor numero possibile le divisioni inglesi nel Belgio, sono state le prime a ripiegare verso la costa preoccupandosi di distruggere e rovinare ogni cosa al loro passaggio. I danni fatti dai bombardamenti e dalle mine inglesi sono enormi e nessun invasore per quanto feroce avrebbe mai devastato il Belgio col forsennato sistematico furore di cui hanno dato prova i protettori inglesi. Selvaggio furore e britannica prudenza rendono duplice il tradimento. Poche truppe sono state mandate in Francia e non hanno combattuto fino a quando col mare alle spalle senza possibilità di scampo, non vi sono state costrette.

Attorno a Dunkerque ed a Lilla infuria la lotta.

BERLINO, 28 maggio. — Gli impianti marittimi e militari di Dunkerque, già scoposti a ripetuti bombardamenti aerei da parte dell'aviazione germanica, sono stati ieri oggetto di un ulteriore bombardamento che ha causato i più gravi danni. Finora manca, però, da fonte competente tedesca una conferma ufficiale della caduta della piazzaforte francese.

Tutti i porti del Canale della Manica, e le strade che vi adducono — si aggiunge — sono sotto l'incessante violento bombardamento distruttore dell'aviazione del Reich.

Lilla, unica città fortemente organizzata a difesa nella sacca, può considerarsi virtualmente circondata. Le truppe germaniche provenienti da nord, dopo di avere raggiunto la periferia di Roubaix, hanno evitato l'interno di quell'abitato e, spingendosi oltre, si trovano già a dieci chilometri da Lilla. Le forze tedesche che attaccano dal sud, partite da Labasse e Orches, sono a 26 chilometri da Lilla.

PARIGI, 30 maggio. — La più sbrigliata immaginazione, le più fantastiche descrizioni dei romanzieri avventuristi, sono battute dalla realtà: francesi ed inglesi e germanici confusi in una mischia vertiginosa, stanno combattendo attorno a Dunkerque una impressionante battaglia, nella quale tutto quello che la scienza moderna ha concepito per la distruzione degli uomini è impiegato dagli uomini. Alle forze di terra, dell'aria, si sono ora aggiunte quelle del mare; l'aviazione, l'esercito, la marina, sono impegnati nella lotta; cielo, terra, mare, divampano di esplosioni.

Su questa lotta senza quartiere, ultimo atto della battaglia delle Flandre, si concentra la dolorosa attenzione dei francesi, che pur sapendo impossibile un capovolgimento della situazione, continuano a sperare nel valore delle loro truppe che stanno cercando di rallentare il più possibile la spinta verso il mare dell'avversario.

L'armata tedesca martella di colpi formidabili le truppe franco-inglesi che cercano di aprirsi un varco verso il mare, precedute da una divisione blindata, comandata dal generale Prioux.

Dunkerque, l'unico porto ancora nelle mani dei franco-inglesi, è tenuto grazie agli sforzi congiunti della flotta francese, agli ordini dell'ammiraglio Abrial e dell'aviazione alleata.

«La battaglia di Dunkerque — scrive il «Figaro» — è il risultato finale della serie di disgrazie inattese che hanno contrassegnato la disgraziatissima campagna del Belgio».

Il «Petit Parisien» afferma che i tedeschi puntano direttamente su Dunkerque volendo giungervi prima che il Generale Blanchard sia riuscito a riunirvi almeno una parte delle forze alleate.

Si riconosce che i germanici, oltre a Furnes, si sono impadroniti di Cassel e del monte Kemmel. Per dirigersi su Dunkerque, francesi ed inglesi non dispongono che di uno strettissimo corridoio.

Le violenze dei franco-inglesi nel Belgio DENUNCIATE DALLE AUTORITÀ ALL'AMBASCIATA DI ROMA A BRUSSELLE

BRUSSELLE, 30 maggio. — Alti esponenti di pubbliche amministrazioni belghe hanno rimesso all'Ambasciatore di Italia importantissimi documenti contenenti le dichiarazioni scritte sulle penosissime condizioni di città del Belgio in seguito ai sistematici e indiscriminati bombardamenti da parte delle forze aeree alleate.

Il Borgomastro di Namur scrive:

«La ripresa di una vita economica più o meno normale è resa impossibile nel Belgio occupato dai bombardamenti aerei inglesi, che ogni notte fanno delle incursioni tanto inutili che esasperanti. Esse snervano al più alto grado la popolazione già tanto provata. La città di Namur è stata devastata: le case distrutte, e le vittime fra la popolazione civile si contano a centinaia. La situazione è molto critica. La città è priva di acqua e di elettricità. Ogni notte le incursioni di aeroplani inglesi che gettano bombe che non hanno mai raggiunto un obiettivo utile portano il panico, la morte. Gli incendi causano delle distruzioni indescrivibili e senza utilità e distruggono degli interi quartieri. A tutt'oggi non un solo obiettivo militare è stato raggiunto da questi bombardamenti inutili. Le rovine, le morti, gli incendi, le distruzioni aumentano in questa città la cui popolazione è già tanto terribilmente provata e desolata».

A sua volta il segretario comunale di Charleroi dichiara: «I bombardamenti notturni non cessano da tre giorni. Contrariamente alle asserzioni dei comunicati radio, nessuno obiettivo strategico è stato raggiunto. Tutte le bombe sono cadute in piena città, distruggendo immobili. È doloroso il dover constatare questa distruzione da parte di coloro che si pretendono nostri alleati».

Anche il Borgomastro di Liegi ha fatto presenti le analoghe tristissime condizioni di quella città.

BERLINO, 16 maggio. — Il Comandante delle Forze Armate tedesche operanti nel Belgio ha diretto alla popolazione ed alle truppe belghe questo proclama:

«L'Esercito germanico ha sfondato su larghi fronti la linea Maginot. Gli alleati hanno pertanto deciso di iniziare la ritirata come anche di distruggere il vostro Paese. Con ciò l'avanzata tedesca non potrà essere ritardata di un solo giorno. Chi ne va di mezzo è soltanto la vostra Patria. Belgio! Fino a quando vorrete fare una guerra che è stata posta ed imposta dalla cricca plutocratica britannica? Voi non avete nulla da guadagnare, bensì tutto da perdere: il vostro Paese ed anche la vostra vita. Gli unici profittatori sono i capitalisti di Londra i quali con la guerra hanno sempre saputo realizzare guadagni favolosi. Ribellatevi contro i distruttori inglesi e francesi della vostra Patria. Chi depone le armi non verrà fatto prigioniero. Come i norvegesi voi potrete tornare tranquillamente alle vostre città. L'obiettivo dei bellicisti britannici, è, come è noto, di condurre la guerra per tre ed anche per cinque anni, realizzando in questo periodo ingenti profitti. L'obiettivo della Germania invece è di porre termine al conflitto e di ristabilire la pace la quale non riuscirà certo gradita ai capitalisti britannici ma recherà incommensurabili benefici a tutti i popoli».

DICE LA STAMPA SPAGNOLA CHE IL RE DEL BELGIO HA SALVATO IN PIENO L'ONORE MILITARE

MADRID, 29 maggio. — Tutti i giornali, concordemente ritengono che il Re del Belgio abbia preso l'unica decisione possibile e deplorano l'atteggiamento assunto da Perlot e dagli altri ministri belgi, postisi tutti al sicuro,

lontano dai campi di battaglia. Leopoldo III — scrive «Madrid» — ha capitolato dopo una campagna breve ma eroica e così ha risparmiato infinite calamità al suo popolo ben sapendo, per dura esperienza, della inefficacia e della fallacia delle promesse di aiuto che solo hanno servito a far scorrere invano fiumi di sangue belga.

In ogni modo, conclude il giornale, Re Leopoldo aveva più titoli per parlare in nome della Nazione invasa che i suoi bellicosi ma fuggiaschi ministri.

L'«Alcazar», dopo aver detto che il Re era nel folto della battaglia fra i suoi soldati mentre i Perlot e gli Spaak erano in fuga all'estero, conclude: «Il Re poteva fuggire in aeroplano ma non volle. Perduta la battaglia, evitò un inutile e colpevole massacro: egli non è fuggito, non ha abbandonato i suoi uomini, ha salvato in pieno l'onore militare».

Anche l'«Informaciones» rileva che se vi è sconfitta nella quale permane intatto l'onore, la sconfitta del Re Leopoldo è una di queste. L'«Arriba» osserva che per i politici di Parigi e di Londra la colpa del Re consiste nel non aver lasciato massacrare fin l'ultimo soldato belga per coprire la ritirata degli inglesi. Infine l'«A B C» sostiene che Reynaud, anziché pronunciare assurde parole di biasimo all'indirizzo del Re Leopoldo, farebbe bene, se non altro, ad espiazione degli errori e delle colpe di coloro che hanno condotto la Francia alla sua situazione attuale, se imitasse la condotta di Leopoldo. L'«Arriba» torna oggi sul tema della neutralità per sostenere che la neutralità spagnola deve essere raccoglimento energico che conservi memoria di tutto e volontà rettilinea.

I superiori motivi della decisione del Re

BRUSSELLE, 30 maggio. — I superiori motivi che hanno indotto il figlio di Re Alberto a deporre le armi sono i seguenti.

1 - l'inutilità di un macello che ormai non aveva più ragioni militari;

2 - la convinzione dello Stato Maggiore belga che gli alleati hanno perso irrimediabilmente la guerra almeno sul continente;

3 - la tragedia degli 800 mila profughi belgi sorpresi dall'accerchiamento tedesco nelle Fiandre ed in Piccardia;

4 - la convinzione del Re del Belgio, il quale aveva preso le armi per difendere l'onore del Paese e l'indipendenza di territorio ed aveva assolto valorosamente questo dovere, contrastando palmo a palmo all'invasore il suolo della Patria fino ai suoi estremi confini meridionali, che, arrivati a questo punto, continuare la lotta avrebbe significato trasferire la resistenza dal piano militare sul piano delle competizioni imperiali internazionali ed esporre la nazione a conseguenze storiche ormai estranee ai suoi doveri verso se stessa.

In queste condizioni il Re non ha creduto giusto che il Belgio dovesse pagare per gli errori militari e politici degli alleati con un sacrificio di sangue il quale, prolungandosi ancora, avrebbe assunto tali proporzioni da compromettere irrimediabilmente l'avvenire del Belgio come Nazione. L'esercito belga ha avuto finora 250.000 uomini fuori combattimento, cioè un terzo di tutti i maschi del Paese tra i venti ed i trenta.

Va in ogni modo stabilito in modo preciso che quando Leopoldo III ha capitolato le forze germaniche, travolte ormai le estreme linee fortificate, dilagavano irresistibilmente verso gli ultimi chilometri del territorio belga, avevano raggiunto Armentieres, cioè la frontiera della Francia, avevano superato Ypres ed erano alle porte di Bruges.

Va anche stabilito che il Re ha deciso la capitolazione d'accordo con tutti i generali dell'esercito combattente.

LA FIRMA DELLA RESA

BERLINO, 30 maggio. — La capitolazione belga è stata firmata ieri notte. Il Re continuerà a risiedere nel Belgio, nel castello prontamente messo a sua disposizione dal Fuehrer, in una località che, per ovvii motivi, non si precisa. Hitler ha già dimostrato le migliori intenzioni nei confronti del Sovrano e del suo popolo.

Da ieri mattina decine di migliaia di soldati belgi, trattati dai germanici con tutti i riguardi cavallereschi, raggiungono determinate località di radunata, per deporre le armi.

Le operazioni si svolgono nel massimo ordine. La truppa viene trattata come la popolazione civile, ossia «très correctement», come abbiamo udito dichiarare dagli stessi interessati.

IL GOVERNO BELGA A LONDRA

LONDRA, 27 maggio. — Viene annunciato ufficialmente che il Primo ministro belga, Pierlot, e gli altri membri del Governo sono arrivati a Londra.

I FIGLI DI RE LEOPOLDO NEL PORTOGALLO

MADRID, 30 maggio. — Si apprende da Lisbona che i tre figli del Re del Belgio sarebbero giunti nel Portogallo. Essi avevano lasciato domenica il Castello di Cahors, località della loro prima sosta dopo la partenza in aereo del Belgio. Attraverso la Francia meridionale e la Spagna avrebbero raggiunto il Portogallo in automobile, a causa del caotico superaffollamento dei treni. Si dice che il Principe ereditario Baldovino, il Principe Alberto di Flegi e la Principessa Carlotta erano in Francia affidati ad un alto funzionario della Corte belga, che li ha accompagnati ora a Lisbona.

Colonne di belgi mitragliate

BERLINO, 30 maggio. — La disperazione e il dispetto, l'odio e l'avvilimento inducono i fuggiaschi inglesi nel Belgio, come segnalano i corrispondenti, a falcidare con le mitragliatrici le colonne dei belgi obbedienti all'ordine del Re. Un vero e proprio regime di terrore è stato instaurato dagli inglesi, nella zona che ancora essi occupano; e di ciò testimoniano i profughi belgi, che raggiungono i territori tenuti dalle armate del Reich, affermando che il corpo di spedizione britannico, ormai disgregato, si abbandona al banditismo distruggendo e saccheggiando.

OSTILE ACCOGLIENZA IN FRANCIA AI PROFUGHI BELGI

BRUSSELLE, 30 maggio. — Interminabili colonne di profughi belgi, che avevano abbandonato precipitosamente le loro case, sperando di trovare rifugio e assistenza in territorio francese, ritornano verso le città e i villaggi belgi in pietoso stato, e con animo indignato per l'accoglienza ostile avuta dalla popolazione francese che da quanto essi dichiarano, li accolse come nemici, e non come amici e alleati.

Testimoni degni di fede asseriscono di aver visto affissi sulle porte delle case francesi, cartelli sui quali era scritto: «Ai belgi traditori della Francia neanche l'acqua per dissetarsi!».

«I cani del nord tornino donde sono venuti!».

GAMELIN SI SAREBBE UCCISO IN SEGUITO AD INVITO

BERNA, 30 maggio. — Si conferma da ottima fonte che il generale Gamelin si sarebbe ucciso in seguito a preciso invito dell'Alto Comando francese. Si conferma inoltre che il generale Corap comandante delle forze francesi nel nord, e ritenuto fra i maggiori responsabili della rotta degli alleati, sarebbe stato fucilato.

I parlamentari belgi in Francia si schierano contro il Re.

LIMOGES, 31 maggio. — Qui si è riunito un simulacro di «parlamento» belga, presenti 89 deputati e 54 senatori, che scapparono in Francia mentre l'Esercito belga si batteva ed il popolo era abbandonato a se stesso nella tempesta. E' stata approvata una mozione che dice:

«I senatori ed i rappresentanti belgi residenti in Francia esprimono all'unanimità i loro sentimenti: stigmatizzano la capitolazione di cui Leopoldo III ha preso l'iniziativa e di cui porta la responsabilità di fronte alla storia; si inchinano con rispetto dinanzi a quelli che sono già caduti per la difesa della nostra indipendenza, e rendono omaggio all'esercito che ha subito una sorte immeritata; affermano la loro fiducia nella gioventù che a breve scadenza, farà riapparire i colori belgi sulla linea del fuoco; si dichiarano solidali con il Governo che ha constatato la impossibilità giuridica e morale per Leopoldo III di regnare; indirizzano ai loro compatrioti nel Belgio occupato dal nemico l'espressione della loro fraterna ed ardente simpatia sicuri del loro indefettibile patriottismo; attestano la loro ferma decisione di conservare tutte le forze del Paese e delle sue colonne al proseguimento della lotta contro l'invasore fino alla li-

berazione del suolo della Patria a fianco delle Potenze che hanno risposto immediatamente all'appello del Belgio attaccato; esprimono la loro profonda gratitudine alla Francia ed alla Gran Bretagna che hanno accolto fraternamente in casa loro i rifugiati; ed affermano la loro incommensurabile fiducia nella vittoria del diritto e della storia».

Basta quest'ultima frase (la vittoria inglese come vittoria del diritto!) per qualificare il voto di parlamentari scappati dal combattimento.

Ma bisogna anche rilevare che il signor Pierlot in una intervista a giornali francesi ha accusato il Re di aver più volte dato prove di tendenze antiparlamentari ed assolutiste!

La disfatta non è stata causata dalla capitolazione belga.

BERLINO, 30 maggio. — I circoli governativi e la stampa ufficiale di Londra e di Parigi hanno cercato sfruttare la capitolazione del Belgio come una scusante della disfatta degli Alleati in Fiandra. La stampa del Reich fa osservare giustamente che le disgrazie degli Alleati non sono cominciate con la decisione di Re Leopoldo, ma fin dai primi giorni della guerra con la chiara sconfitta della Mosa e la presa di Sedan che portò lo sbaraglio completo della nona armata francese, con San Quintino, Amiens, Abbeville, Boulogne, Calais e Saint Omer.

Se i belgi avessero resistito nel loro posto di combattimento accanto agli Alleati il risultato non sarebbe stato diverso. In diecimila e diecimila di battaglie, in soli venti giorni i germanici hanno dimostrato di sapere stravincere con la loro superiorità.

E' dunque un guerriero pretesto quello di Londra e di Parigi di trincerarsi dietro la capitolazione dell'esercito belga. Anzi la decisione di Re Leopoldo e per l'appunto la conseguenza logica delle vittorie germaniche, in quanto Re Leopoldo è stato il primo e l'unico ad ammettere senza ambage che contro la potenza militare del Reich non vi era più nulla da fare.

L'ultimo tentativo di salvare il salvabile termina in terribile disastro.

BERLINO, 30 maggio. — In un commento ufficiale all'odierno bollettino del Gran Quartiere Generale tedesco si legge fra l'altro:

«Una intera flotta franco britannica che avrebbe dovuto raccogliere e portare in salvo i resti delle armate avversarie è stata annientata. L'ultimo tentativo di salvare il salvabile è finito dunque in un terribile disastro. In fondo, la sorte meno dura è toccata alle divisioni francesi che, per non aver potuto spostarsi verso la costa, sono state bloccate nella provincia di Lilla. Esse, secondo le ultime notizie, hanno cominciato ad arrendersi anche in talune posizioni, che offrivano ancora una certa possibilità di resistenza. Tragicamente grottesca è la situazione delle forze britanniche che avevano il compito di arginare ad ogni costo la pressione tedesca contro Dunkerque a sud e Nieuport a nord. Queste forze, votate all'annientamento, hanno combattuto, e forse continuano a combattere, nella convinzione di consentire al grosso dell'esercito di raggiungere i porti superstiti e mettersi in salvo».



Il salto nel vuoto dei paracadutisti: nuovi eroi dell'armata del cielo

IL GOVERNATORE TEDESCO IN OLANDA

DUSSELDORF, 31 maggio. — Nel prendere possesso in nome di Hitler della carica di Governatore civile dell'Olanda occupata, il Ministro germanico Seys Inquart ha pronunciato un discorso sulle ragioni e gli scopi dell'invasione tedesca, concludendo così: «Non siamo venuti violentieri, con la forza delle armi. Vogliamo essere protettori, per rimanere poi amici nel senso più nobile che noi europei conosciamo».

LE PARITÀ STABILITE PER I BUONI DI PAGAMENTO NEI TERRITORI OCCUPATI

BERLINO, 20 maggio. — Per i buoni di pagamento introdotti nei territori occupati, sono state fissate le seguenti parità: il fiorino olandese equivale ad un marco e 50 cent., un franco belga a 10 cent. di marco, un franco lussemburghese a 10 cent. di marco, un franco francese a 5 cent. di marco. Si fa notare che mentre la quotazione del franco francese corrisponde esattamente a quella ufficiale, per il franco lussemburghese si è reso necessario adottare una quotazione inferiore. Viceversa il corso fissato per il fiorino e il franco belga è superiore a quello ufficiale, di modo che le popolazioni di questi due Paesi ne ritrarranno un vantaggio.

Gioielli e denaro rubati dagli inglesi in fuga sono restituiti dai tedeschi ai proprietari.

BERLINO, 28 maggio. — Parecchi gioiellieri della città belga di Lovanio sono stati convocati dal Comando locale tedesco e con loro grande sorpresa si videro consegnare oggetti preziosi che gli inglesi nella loro ingloriosa ritirata avevano rubato devastando i negozi.

Appena dopo la loro entrata in Lovanio, che avvenne il giorno 17 corrente, le truppe germaniche sulla strada percorsa dagli inglesi nella loro fuga dalla città trovarono in numerevoli zaini e tasche (insieme ad armi e ad altro, abbandonati. I fuggenti si erano sbarazzati rapidamente di questi impedimenti per essere più leggeri alla corsa.

Tentativi di accaparramento anglo-americano sulle Indie Olandesi frenati dalla opposizione giapponese

Sbarco di marinai francesi nelle Indie Olandesi.

NEW YORK, 11 maggio. — L'«Associated Press» informa da Washington di aver ricevuto da Aruba (Indie occidentali olandesi) una notizia secondo la quale 150 marinai francesi sarebbero sbarcati sull'isola e avrebbero occupato la più grande raffineria di petrolio del mondo ivi esistente.

A Washington questo fatto non viene considerato come una violazione della dottrina di Monroe perché i francesi sarebbero sbarcati non per sostituirsi alle autorità olandesi ma per appoggiarle.

Consultazioni panamericane

WASHINGTON, 11 maggio. — Il Segretario di Stato Hull ha dichiarato che avranno luogo consultazioni con le repubbliche sud-americane riguardo alle condizioni dei possedimenti olandesi, per quanto la questione non abbia ancora raggiunto un grado di urgenza.

Una nota del Giappone per lo «status quo»

TOKYO, 11 maggio. — Il Gabinetto ha deciso in una seduta speciale di inviare una nota agli Stati interessati, per dichiarare che, in relazione con le dichiarazioni del Ministro degli Esteri Arita del 15 aprile, ogni ripercussione della situazione europea sullo «status quo» delle Indie Olandesi sarà considerata non desiderabile per la stabilizzazione della situazione in Estremo Oriente. Il Giappone considererebbe come molto serio qualsiasi cambiamento dello «status quo» nelle Indie Olandesi.

Un esame di queste cose abbandonate portò alla scoperta di argenterie, gioiellerie, monete, ecc. tutta roba evidentemente rubata. Scrupolose investigazioni hanno consentito alle autorità tedesche di identificare alcuni dei possessori di questi oggetti e restituirli a loro grandissima sorpresa e soddisfazione.

PIROSCAFI INGLESI E FRANCESI AFFONDATI NELLE ACQUE SPAGNOLE

MADRID, 29 maggio. — Si segnala da Vigo che un sottomarino germanico ha affondato una nave mercantile francese ed una petroliera inglese di fronte alla costa della Galizia, fuori delle acque territoriali spagnuole.

Diffida germanica per mene inglesi nel Messico.

BERLINO, 28 maggio. — A proposito dei tentativi inglesi di disturbare le relazioni tedesco-messicane, il Governo del Reich ha emesso oggi il seguente comunicato:

«Il Governo tedesco è in possesso di prove che numerosi agenti segreti dell'Intelligence Service sono arrivati al Messico e nella zona del Canale di Panama.

«Il compito di questi agenti è di creare incidenti, procedere ad atti di sabotaggio da attribuire poi alla Germania.

«Con simili mezzi il Governo inglese si illude di creare nelle popolazioni americane una psicosi di guerra da volgere a proprio profitto. L'invenzione della «quinta colonna» di marca nettamente britannica viene oggi impiegata in America per seminare impressione, preoccupazioni, panico e formare l'atmosfera favorevole alle macchinazioni dei procacciatori della guerra».

Ex deputati comunisti processati in Francia.

DALLA FRONTIERA FRANCESE, 28 maggio. — In seguito alle perquisizioni eseguite nelle abitazioni di ex comunisti a Champigny sur Mar, è stato iniziato un processo contro nove ex deputati comunisti latitanti. Si tratta di Duclos, Thorez, Catelas, Dutilleul, Monmousseau, Per Ramette, Rigal e Tullon.

TOKYO, 13 maggio. — Essendo stato chiesto al portavoce del Ministero degli Esteri quale sarà l'atteggiamento del Giappone nel caso in cui l'Olanda non fosse in grado di mantenere lo «status quo» nelle Indie olandesi, il portavoce ha dichiarato di non potere ancora dare una risposta definitiva a questa questione. Il problema delle Indie occidentali è molto diverso da quello delle Indie olandesi.

Anche la Francia per lo «status quo»

PARIGI, 13 maggio. — Il Ministero degli Affari Esteri comunica: «Il governo della repubblica ha sottolineato nel passato il suo interesse per il rispetto dello «status quo» nelle Indie olandesi. Il suo atteggiamento non è mutato. Il governo francese non ha alcuna intenzione di intervenire nelle Indie olandesi e nessuna proposta a questo riguardo è stata fatta da qualsiasi fonte».

Gli Stati Sud Americani

MONTEVIDEO, 12 maggio. — Il Governo dell'Uruguay ha inviato al Presidente del Panama un messaggio, con cui si chiede che venga effettuata una consultazione, secondo gli accordi di Panama. Questa richiesta di consultazione è originata dalla mossa degli alleati nei riguardi delle Indie Occidentali olandesi. Si teme che gli sbarchi effettuati dagli alleati possano estendere la guerra nell'emisfero occidentale.

IL PROBLEMA ECONOMICO PER IL GIAPPONE

TOKYO, 18 maggio. — Il portavoce del Ministero degli Esteri si è occupato anche oggi della questione relativa al mantenimento dello status quo nelle Indie olandesi, esprimendo la viva preoccupazione del Giappone al riguardo, specialmente per quanto concerne i rapporti commerciali.

Il portavoce ha posto in rilievo come le Indie orientali olandesi siano la maggior fonte di rifornimenti di materie prime per il Giappone, compresi quelli di petrolio e come esse siano al secondo e al massimo al terzo posto fra i fornitori del Giappone.

Egli ha detto poi che apparentemente le trattative diplomatiche si sono chiuse con le assicurazioni date dalla Gran Bretagna ma che la questione importante è vedere se queste promesse saranno mantenute.

L'ATTEGGIAMENTO DEGLI STATI UNITI E LA POLITICA NIPPONICA

TOKIO, 16 maggio. — Il portavoce del Ministero degli Esteri si è occupato della questione relativa al mantenimento dello statu quo nelle Indie Olandesi, esprimendo la viva preoccupazione del Giappone al riguardo specialmente per quanto concerne i rapporti commerciali. Il portavoce ha posto in rilievo come le Indie Olandesi siano la maggior fonte di rifornimenti di materie prime per il Giappone, compresi quelli di petrolio, e come essi siano al secondo o al massimo al terzo posto fra i fornitori del Giappone. Egli ha detto poi che, apparentemente, le trattative diplomatiche si sono chiuse con le assicurazioni date dalla

Gran Bretagna, ma che la questione importante è vedere se queste promesse saranno mantenute.

Circa l'aumento dell'11 per cento degli stanziamenti per l'incremento della marina degli Stati Uniti, approvato dal Senato americano, nonché la raccomandazione che è stata fatta per un aumento delle basi navali ed aeree americane in tutto il Pacifico ed i provvedimenti per l'incremento della potenza aerea americana, che sono stati adottati sotto il pretesto di evitare una guerra con il Giappone il portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che questi aumenti di armamento indiscutibilmente hanno scopi offensivi, benché il Governo giapponese continui nella sua politica di «non minaccia e di non aggressione».

LE PREOCCUPAZIONI DEGLI STATI UNITI

NEW YORK, 16 maggio. — Gli ambienti ufficiali degli Stati Uniti e la opinione pubblica, per la prima volta, risentono una diretta conseguenza della guerra europea.

Occupata dai tedeschi l'Olanda cosa avviene delle Indie olandesi, così vicine al Giappone, ma così care agli americani, e per le quali Hull, non più tardi di qualche settimana prima dell'occupazione dell'Olanda, si preoccupava di dare severi moniti a Tokio, accompagnati da larvate minacce?

L'imperialismo americano non si limita all'amicizia del Sud ma urta contro l'imperialismo giapponese

GLI STATI UNITI E L'ORO EUROPEO

WASHINGTON, 3 maggio. — Il Ministro del Tesoro Morgenthau in un discorso ha annunciato che gli Stati Uniti continueranno ad accettare oro straniero, ritenendo tale politica, la unica sana per il Paese. Egli ha espresso la convinzione che l'oro anche in avvenire sarà il mezzo più adatto per i pagamenti internazionali, e se così non sarà, gli Stati Uniti si troveranno in presenza di disastrose conseguenze.

Dopo avere enumerata l'attuale quantità di oro conservata negli Stati Uniti ha concluso dichiarando che il dollaro rimane l'unica cosa certa in un mondo pieno di incertezze.

La "Maginot", cinese espugnata

TOKIO, 8 maggio. — Un comunicato dal fronte di guerra in Cina annuncia che la cosiddetta linea Maginot cinese, situata nella quinta zona di guerra, è stata completamente espugnata in seguito alla occupazione di P'ian nella provincia di Honan, da parte delle truppe nipponiche.

LA FLOTTA AMERICANA NEL PACIFICO

WASHINGTON, 8 maggio. — Il Governo degli Stati Uniti ha deciso di mantenere la flotta del Pacifico concentrata nelle basi delle Hawaii anziché nei porti metropolitani della costa occidentale per tempo indeterminato. In questi ambienti politici si prevede che siffatta decisione provocherà aspre reazioni in Giappone, anche se essa è stata ufficialmente motivata da necessità di addestramento. Normalmente nelle basi delle Hawaii sono dislocati dieci grossi incrociatori ed una ventina di cacciatorpediniere. Ora tale flotta sarà rafforzata da undici navi da battaglia, undici incrociatori, 2 portaerei, 40 cacciatorpediniere, 24 sottomarini e 18 navi ausiliarie e reparti di aviazione marittima.

Si prevede che il Giappone dimostrerà il suo risentimento per quello che gli ambienti nipponici locali hanno già giudicato un minaccioso gesto antinipponico.

Con la nuova distribuzione delle forze navali americane, resterebbero nell'Atlantico soltanto poche unità fra cui un portaerei. Nelle acque europee rimarranno le tre navi da guerra che attualmente vi si trovano, ancorate a Lisbona.

PEGGIORAMENTO DEI RAPPORTI NIPPO-AMERICANI

TOKIO, 8 maggio. — La stampa è unanime nel giudicare che la decisione degli Stati Uniti di trattenere per tempo indeterminato la propria flotta del Pacifico nelle acque delle Hawaii ha carattere nettamente anti-nipponico. Tipico è il commento del giornale *Asahi Shimbun*, il quale afferma

che si tratta di una dimostrazione contro il Giappone, la quale poteva essere prevista e perciò non ha causato sorpresa. Già prima dell'annuncio ufficiale da Washington, infatti, alcuni giornali avevano pubblicato che i rapporti nippo-americani erano di nuovo peggiorati.

Per la difesa del diritto dei neutrali

BUENOS AIRES, 14 maggio. — Il Ministero degli Esteri argentino pubblica una nota ufficiale nella quale annuncia che sta trattando con altre Nazioni americane per «la revisione del contenuto della neutralità».

La nota afferma che la neutralità è disciplinata da norme di diritto per le quali gli Stati belligeranti sono obbligati a rispettare la volontà del neutrale il quale, alla sua volta, deve far rispettare la propria neutralità. Ciò implica obblighi bilaterali creando doveri ma anche garanzie.

«Senonché — prosegue la nota — nella situazione attuale gli Stati belligeranti non rispettano la volontà dei neutrali né questi possono far sempre rispettare la propria neutralità, come forma giuridica».

La nota conclude: «Per adeguare il concetto di neutralità a tale situazione di fatto e resaturare al non belligerante una forte posizione di diritto aderente alla realtà, il Ministero degli Esteri argentino ha suggerito la revisione della attuale posizione».

Il colossale riarmo degli Stati Uniti

UN MILIONE DI UOMINI E MILIARDI DI DOLLARI

WASHINGTON, 13 maggio. — Si annuncia che dopo una nuova conferenza con i Ministri per l'esercito, la marina e le finanze Roosevelt ha deciso di chiedere al Congresso crediti per spese militari.

WASHINGTON, 16 maggio. — Il Ministro della guerra chiede un credito ed una legge che provveda al reclutamento ed all'istruzione rapida di un milione di uomini.

WASHINGTON, 17 maggio. — È stato presentato al Congresso il messaggio presidenziale per le spese straordinarie militari.

WASHINGTON, 18 maggio. — Il col. Frank Knox, editore del *Chicago Daily News* ed eminente personalità repubblicana, ha annunciato che, con l'esplicita autorizzazione del Presidente Roosevelt, contempla la creazione di un centinaio di centri d'addestramento per diecimila piloti d'aeroplano complessivamente. L'annuncio è stato dato dopo una conferenza avuta dal Knox con il Presidente alla Casa Bianca. I primi campi d'istruzione dovranno cominciare a

funzionare il primo luglio. Essi saranno gestiti da enti civili ma la loro attività sarà controllata dalle autorità militari.

WASHINGTON, 23 maggio. — Il Comitato degli Affari Esteri del Senato ha respinto con 12 voti contro 1 la proposta del senatore Pepper, che autorizzava il Presidente Roosevelt a vendere l'intera dotazione di aeroplani dell'Esercito e della marina degli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia.

Il Senato ha approvato lo stanziamento di 1.823.000.000 dollari per l'Esercito e ha preso in esame il disegno di legge per lo stanziamento di 1.458.756.728 dollari per la Marina.

Il Giappone denuncia gli scopi aggressivi del potenziale bellico americano.

TOKIO, 16 maggio. — Il portavoce del Ministero degli Esteri si è occupato anche oggi della questione relativa al mantenimento dello «status quo» nelle Indie olandesi, esprimendo la viva preoccupazione del Giappone al riguardo, specialmente per quanto concerne i rapporti commerciali. Il portavoce ha posto in rilievo come le Indie orientali olandesi siano la maggior fonte di rifornimenti di materie prime per il Giappone compresi quelli di petrolio, e come esse siano al secondo, o, al massimo, al terzo posto fra i fornitori del Giappone. Egli ha detto, poi, che apparentemente le trattative diplomatiche si sono chiuse con le assicurazioni date dalla Gran Bretagna, ma che la questione importante è vedere se queste promesse saranno mantenute.

Circa l'aumento dell'11 per cento degli stanziamenti per l'incremento della Marina degli Stati Uniti, approvato dal Senato americano, nonché la raccomandazione, che è stata fatta per un aumento delle basi navali ed aeree americane in tutto il Pacifico, ed i provvedimenti per l'incremento della potenza aerea, che sono stati adottati sotto il pretesto di evitare una guerra con il Giappone, il portavoce del Ministero della Marina ha dichiarato che lo scopo di tutto ciò è solo l'aumento del potenziale bellico aereo-navale degli Stati Uniti. Egli ha, poi, aggiunto che è naturalissimo che il Giappone tenga conto di questi aumenti di armamenti, i quali indiscutibilmente hanno scopi offensivi, benché il Governo giapponese continui nella sua politica di non minaccia e di non aggressione.

PROPOSTA AMERICANA DI ACQUISTO DELLE COLONIE IN PAGAMENTO DI ARMI

NEW YORK, 16 maggio. — Il giornale *World Telegram* discutendo la possibilità di aiuti finanziari agli alleati afferma oggi «che il modo migliore per evitare recriminazioni ed insolvenze, sarebbe quello di acquistare i possedimenti coloniali alleati e olandesi nel continente americano».

Il giornale così continua: Potremo permetterci di pagare anche un prezzo elevato, da impiegare per fornire agli alleati aeroplani e munizioni.

Il *World Telegram* menziona quindi specificamente le Bermuda, le Bahamas, Aruba, le Guyana e l'Honduras britannico.

Le forniture belliche americane

WASHINGTON, 18 maggio. — La commissione franco-inglese per gli acquisti negli Stati Uniti, ha annunciato di aver già speso un miliardo di dollari di cui circa seicento-cinquanta milioni per l'acquisto di materiale aeronautico. Si calcola che essa abbia ordinato quattromila apparecchi all'industria americana, ma si ignora quanti di essi ne siano già stati consegnati.

I Governi britannico e francese hanno ordinato alle fabbriche americane altri duemila aeroplani.

NUOVA YORK, 24 maggio. — Il *New York Times* annuncia che, su un totale di 6160 apparecchi ordinati dagli alleati fin dall'inizio della guerra, 2300 sono già stati consegnati.

Interpretazione inglese tendenziosa smentita dal Presidente dell'Argentina.

BUENOS AIRES, 19 maggio. — Sulla neutralità viene pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente della Repubblica riafferma le dichiarazioni contenute nel suo messaggio al Parlamento in occa-

sione della riapertura del periodo legislativo, dichiarazioni che definiscono la posizione internazionale della Repubblica in rapporto agli avvenimenti europei.

«Il Presidente condanna le tendenziose interpretazioni anglo-francesi della recente dichiarazione del Ministro degli Esteri argentino sulla opportunità di una revisione del contenuto della neutralità, e mette in chiaro che il Governo non ha assunto atteggiamenti che possano trarre direttamente o indirettamente la Repubblica Argentina in situazioni equivocate. Esso si è limitato a stabilire una prudente e necessaria sicurezza per la tutela della integrità e sovranità dello Stato senza altra preoccupazione che la difesa integrale dei legittimi interessi presenti e futuri della Nazione.

«Il Governo Argentino mantiene dunque la più stretta equidistanza dalle parti belligeranti, e chiede al popolo di conservare la sua serenità e di guardarsi da qualunque azione perturbatrice. Conseguentemente, e tutelando il prestigio internazionale, della Repubblica, le autorità reprimranno severamente atti divergenti dalla posizione adottata».

Discorso di Lindbergh contro l'intervento.

WASHINGTON, 20 maggio. — Il discorso pronunciato dal Colonnello Lindbergh alla radio, ha fatto l'effetto di una doccia fredda sui bollenti interventisti. Lindbergh ha riconosciuto l'inadeguata preparazione militare degli Stati Uniti e la necessità di porvi rimedio seriamente. Ha messo in ridicolo l'allarmismo alimentato dalla paura dell'invasione degli Stati Uniti, spiegando l'impossibilità tecnica di una simile eventualità ed ha aggiunto che il solo pericolo che minaccia gli Stati Uniti è costituito da una minoranza — ricca di mezzi — che vuole trascinare il paese in guerra per gli interessi personali o stranieri, per questioni esclusivamente europee.

«L'America — ha detto Lindbergh — non vuole immischiarsi nelle faccende europee, e d'altra parte gli Stati Uniti non sono pronti ad entrare con successo in questa guerra».

Il discorso ha prodotto grande impressione ed inutilmente i giornali della corrente interventista tentano di svalutare le dichiarazioni di Lindbergh come fa il «New York Times», il quale scrive che il grande aviatore non si accorge che una eventuale sconfitta delle democrazie europee priverebbe gli Stati Uniti della garanzia del potere marittimo della Gran Bretagna nell'Atlantico.

Una petizione chiedono che la Nazione non sia trascinata nella guerra e firmata dai 500 maggiori scienziati degli Stati Uniti, è stata inviata a Roosevelt, e un appello contro l'intervento è stato lanciato dalla Camera di commercio degli Stati Uniti.

Ambiguo radiodiscorso di Roosevelt

WASHINGTON, 27 maggio. — In un patetico appello alla radio, il presidente Roosevelt ha invitato i suoi compatrioti ad andare in aiuto dei profughi della guerra partecipando alla sottoscrizione indetta negli Stati Uniti il più largamente possibile, ed ha colto l'occasione per fare ancora una volta cenno alla impossibilità per gli Stati Uniti di considerarsi isolati dal resto del mondo. Secondo i comunicati dei giornali ciò ha servito a rafforzare la politica del riarmo, più che a convincere la massa, sulla necessità di un eventuale intervento, essendo più facile convincere tutto il popolo sul riarmo che non sull'intervento.

La gioventù argentina contro l'Inghilterra.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

BUENOS AIRES, 28 maggio. — La Polizia ha proibito una manifestazione che la Alleanza della Gioventù Nazionalista aveva organizzata in segno di protesta contro la politica del Governo in rapporto agli avvenimenti europei e per chiedere le dimissioni del Ministro degli Esteri, dott. Cantillo, al quale si fa addebito «di non difendere i legittimi interessi presenti e futuri della Nazione». Si tratta del problema delle isole Malvine (Falkland) possedute dall'Inghilterra e delle quali l'Argentina rivendica il possesso per ragioni storiche, geografiche e nazionali.

All'Alleanza della Gioventù Nazionalista s'è unita la

«Giunta per il ricupero delle Malvine», presieduta dal senatore socialista Falacios, la quale ha iniziata una intensa propaganda nelle Università, nei Collegi e nei centri culturali della Repubblica, allo scopo di promuovere un movimento nazionale a favore della immediata risoluzione della secolare vertenza. In seguito alle severe disposizioni emanate dal Governo per il mantenimento della quiete pubblica, la Polizia ha proceduto all'arresto di parecchie personalità del Partito Nazionale. Due grossi petardi sono scoppiati nelle immediate vicinanze dell'Ambasciata britannica. Molto panico: nessun danno.

Il giornale *El Pampero* nel commentare l'articolo del *Tevere*: «La servitù ha i suoi pericoli», nota nel suo editoriale come «l'Argentina si trovi nelle stesse condizioni di molti altri Paesi, cioè di dover scuotere la servitù che la lega al carro inglese». Analizzati i motivi che rendono indispensabile la liberazione economica dall'Inghilterra, conclude: «Siamo staccati da altri popoli tradizionalmente amici per il puro piacere delle nostre minoranze dirigenti che vogliono rimanere attaccate alla decadente e doice cultura francese e all'impeccabile distinzione inglese».

Complotto contro una nave americana denunciato dalla Germania.

BERLINO, 26 maggio. — In risposta alla comunicazione indirizzata dal Governo di Washington a tutti gli Stati belligeranti circa il viaggio e la missione del transatlantico *Presidente Roosevelt* il governo del Reich ha comunicato all'ambasciata degli Stati Uniti a Berlino quanto segue: «*Piroscafi* che navigano secondo le istruzioni indicate dal Governo di Washington, non sono esposti a nessun pericolo da parte della Germania. Dato che il *Presidente Roosevelt* attraverserà zone di guerra normalmente evitate

dalle navi americane, il Governo tedesco ne ha avvisato le sue forze navali ed aeree, dando loro tassativo ordine che la nave non venga molestata. Del resto, sulla rotta indicata sia per il viaggio di andata che per il ritorno, non si trovano forze tedesche. Un pericolo da parte germanica è quindi escluso.

«Il Governo del Reich ha richiamato l'attenzione del Governo americano sulle notizie già pubblicate dalla stampa, e che confermano certe informazioni giunte al Governo del Reich secondo cui, da parte dei governi dei Paesi in guerra con la Germania si progetta e si prepara un attentato contro il transatlantico *Presidente Roosevelt*. Il Governo germanico ha fatto presente che già due volte, con intenerimento evidente, i nemici della Germania hanno organizzato attentati contro navi americane a bordo di cittadini americani, allo scopo di attirare, poi, la colpa al Reich e turbare i rapporti fra i due paesi. Esso ha, quindi, espresso il convincimento che il Governo di Washington maggiormente interessato alla vita dei cittadini americani, contribuisca, dal canto suo, con adeguati provvedimenti, a mandare a vuoto i delittuosi piani dei nemici della Germania».

Nei circoli ufficiali tedeschi si crede che l'ammollo del corrispondente da Londra del *New York Post*, Stoneman, il quale diceva che, nel prossimo futuro, si sarebbe prodotto un evento sensazionale, evento destinato a produrre enorme e profonda emozione, particolarmente nel mondo occidentale, e suscitare l'orrore universale, si riferisse appunto al piano, in possesso dei tedeschi, e comunicato all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Il transatlantico «*Presidente Roosevelt*» trovasi in viaggio per Galloway allo scopo di prendere a bordo i cittadini americani e le loro famiglie e riportarle in America.

Come nel caso dell'«*Athenia*» l'affondamento del «*Presidente Roosevelt*» sarebbe stato attribuito ai tedeschi allo scopo di intensificare l'agitazione anti-germanica negli Stati Uniti.

Restituzione di visita e simpatiche manifestazioni di amicizia e collaborazione tra Italia e Giappone - Missione giapponese in Italia

LA MISSIONE IN ARRIVO LANCIA UN MESSAGGIO AL POPOLO ITALIANO

NAPOLI, 19 maggio. — È giunta la Missione straordinaria giapponese composta di eminenti personalità della diplomazia, delle forze armate, dell'alta burocrazia, e di varie attività economiche e finanziarie, e presieduta dall'Ambasciatore Sato. Il Prefetto ha espresso alla Missione il benvenuto a nome del Governo.

La missione ha visitato la Mostra delle Terre italiane d'Oltremare.

Il capo della Missione giapponese ha lanciato il seguente messaggio al popolo italiano:

«La Missione nipponica non poteva venire accolta in Italia sotto auspici più favorevoli di quelli così magnificamente espressi dallo splendido golfo di Napoli, uno dei più meravigliosi paesaggi della penisola italiana. Questo largo sorriso della natura è un simbolo efficace dei sentimenti amichevoli dell'Italia fascista per il Giappone, sentimenti manifestati anche di recente, con l'appoggio spontaneo dato ai suoi sforzi costruttivi di riorganizzazione nell'Asia orientale, nonché con l'invio a Tokio della Missione fascista, presieduta dall'Ecc. Marchese Paulucci di Calboli Barone e della Missione economica presieduta dall'Ecc. il conte Conti. Alla grande Nazione italiana porto i ringraziamenti della Nazione nipponica, con il suo saluto caloroso e cordiale. Nazioni giovani ed emergenti, entrambe eredi di forti tradizioni, animate da alte idealità e in lotta per un ordine e un avvenire migliore, Italia e Giappone sono fatte per intendersi e per collaborare nei tempi attuali così difficili, per il bene comune e per quello del mondo intero».

IL MINISTRO CIANO RICEVE LA MISSIONE A ROMA

ROMA, 20 maggio. — Alle 22,15 è giunta a Roma, proveniente da Napoli, la Missione Giapponese capeggiata dall'Ecc. Naotake Sato. Una folla di popolo si è riversata alla stazione Termini a dare il saluto ed il benvenuto ai graditi ospiti.

La missione è stata accolta alla stazione dai Ministri Ciano, Muli e Tassinari, dal Sottosegretario alle forze Armate, e dal Sottosegretario alla Presidenza, da diplomatici del Ministero degli Esteri, e dalle alte gerarchie politiche

ed amministrative dell'Urbe, oltre all'ambasciatore giapponese ed al personale dell'ambasciata.

Dopo i saluti e le presentazioni di rito, Naotake Sato ed il Ministro Ciano han passato in rivista la compagnia d'onore. La folla, che si trovava nell'interno della stazione, ha applaudito calorosamente.

All'uscita una calorosa manifestazione popolare ha accolto la missione con acclamazioni al Giappone.

INTERESSANTI E SIMPATICHE DICHIARAZIONI DEL CAPO DELLA MISSIONE

ROMA, 21 maggio. — Il soggiorno romano della Missione giapponese, iniziato tra le calorose accoglienze della cittadinanza, continua a svolgersi in una vibrante atmosfera di simpatia. Il capo della Missione, Ambasciatore Sato, interrogato da un giornalista, ha fatto alcune importanti dichiarazioni.

Parlando delle relazioni economiche fra Italia e Giappone egli ha detto: «Circa due anni fa è stato firmato un accordo commerciale che impegna anche il Mancu-kuò. Noi ci proponiamo di andare più in là, come è anche desiderio dell'Italia. I traffici tra noi e voi devono essere intensificati. Essendo la cosa possibile, deve essere fatta. Ai legami spirituali devono corrispondere relazioni economiche sempre più strette. Questo è uno degli obiettivi della nostra visita».

In merito all'attuale situazione internazionale, per quanto riguarda le aspirazioni italiane, l'Ambasciatore Sato ha dichiarato: «Esse non solo sono conosciute in Giappone, ma considerate naturali e più che legittime. La vostra grande Nazione ha il diritto di espandersi, ha il diritto di procurarsi le materie prime indispensabili che le mancano. Qualsiasi giapponese vi parlerebbe come me».

Circa l'azione del Giappone in Cina ha detto: «Il nostro piano è semplice: dare pace e prosperità a quel tormentato Paese. Il principio della porta aperta sarà rigorosamente osservato. Ci rifiutiamo, però, di ammettere intromissioni straniere: ecco tutto. La Cina è immensa. Bisogna procedere a gradi. Non è facile organizzare tutta la Cina. Oggi il punto centrale della situazione cinese è la costituzione del Governo presieduto da Wang-ching-wei. A mano a mano che la fiducia dei cinesi in questo Governo aumenterà, la Cina

subira trasformazioni che metteranno le basi di un nuovo assetto. Non ho bisogno di dirvi che l'Italia è stato il primo Paese straniero a comprendere tutto il significato dell'evoluzione della questione cinese. Il telegramma di Galeazzo Ciano a Wang-ching-wei è un alto documento di chiarezza e di direttiva della diplomazia fascista».

Infine sul problema delle Indie Olandesi: «L'Illustre ospite ha dichiarato: «Il punto di vista giapponese è limpido: importanti traffici si sono stabiliti da tempo tra le nostre e quelle sole. Non potremmo mai consentire che tali traffici venissero compromessi. Seguiamo, quindi, gli avvenimenti con la più vigile attenzione».

RADIOTRASMISSIONE ROMA-TOKIO

ROMA, 21 maggio. — La Missione giapponese, dopo la visite di omaggio alle tombe dei Re al Pantheon, alla tomba del Milite Ignoto, all'ara dei Caduti Fascisti, si è recata a visitare la Direzione del Partito a Palazzo Lutorio. La Missione si è recata in visita al Ministro degli Esteri italiano, cui ha consegnato un Messaggio del Ministro degli Esteri del Giappone.

Al Ministero della Cultura Popolare, ricevuta dal Ministro Pavolini, la Missione ha assistito e partecipato ad una radiotrasmissione italo-giapponese in collegamento Roma-Tokio a mezzo degli impianti esistenti nel Gabinetto del Ministro. I messaggi hanno avuto la durata di cinque minuti e l'Ambasciatore Sato, che ha parlato per primo, ha espresso, non solo la propria ammirazione per l'Italia e il sentimento di simpatia del Giappone, ma anche la comunanza di intenti e di direttive che anima la politica dei due Paesi. Analogamente il Ministro della Cultura Popolare ha espresso la profonda ammirazione e considerazione dell'Italia fascista per il volitivo popolo dell'Estremo Oriente, cui il nostro Paese è legato da comuni idealità.

E seguito al due messaggi, tradotti rispettivamente in italiano ed in giapponese, il programma musicale composto esclusivamente di musiche sinfoniche giapponesi, eseguito da un'orchestra dell'E.I.A.R.

La missione giapponese presenta al Duce un messaggio.

ROMA, 23 maggio. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Eccellenza Naotake Sato, Ambasciatore straordinario, capo della Missione d'amicizia giapponese, che era accompagnato dall'Ecc. Eiya Amau, Ambasciatore del Giappone presso la Real Corte, trattandoli in cordiale colloquio.

L'Ecc. Sato ha consegnato al Duce il seguente messaggio dell'Ammiraglio Yonai, Primo Ministro del Giappone:

Eccellenza,

A dimostrare la sincera amicizia che l'Italia fascista nutre per il Giappone, il Governo italiano si è compiaciuto di mandargli la Missione del Partito fascista presieduta da S. E. il marchese Paulucci di Calboli Barone; la Missione economica che aveva per capo S. E. il conte Conti, ha in seguito potentemente contribuito allo sviluppo dei rapporti economici tra il Giappone e l'Italia.

E' per me un grande onore e un immenso piacere di poter trasmettere oggi al Governo fascista d'Italia e alla Nazione italiana l'espressione dei sentimenti di profonda ammirazione e di amicizia che nei confronti dell'Italia nutrono il Governo imperiale e la Nazione giapponese tutta intera servendomi del tramite di S. E. l'Ambasciatore Sato, capo della Missione straordinaria giapponese in Italia, cui è affidato l'incarico di sviluppare i rapporti economici italo-giapponesi e di rafforzare sempre più i legami tradizionali di amicizia che uniscono i nostri due Paesi.

Vediamo oggi, con la costituzione di un nuovo Governo centrale in Cina, alzarsi l'alba di quell'opera monumentale che è la costituzione di un'ordine nuovo in Asia orientale.

Il Governo e il popolo del Giappone sono stati assai

LIBRI NUOVI

FRANCO GALDENZI

NELLA LUCE DI ROMA

Volume di circa 400 pagine - Formato imperiale

Lire 22,00

Editrice Anonima Rispoli - Napoli

È una raccolta fatta con gusto, con acutezza e profonda competenza di letture storiche, politiche, letterarie e d'arte, corredate da oltre cento illustrazioni: da Roma antica ad oggi.

Pubblicazione novissima e originale: **la prima in Italia**, che dimostra come la linfa avvivatrice di ogni affermazione in Arte, in Politica, in Letteratura sia stata e continui ad essere sempre la Romanità; come il presente sia continuazione e superamento del passato; come la Storia e il Destino abbiano affidato agli Italiani compiti stupendi nell'alterna vicenda dei fatti umani.

È un volume che ogni Italiano nuovo dovrebbe leggere e possedere: indispensabile per le Scuole Medie e le persone colte; per tutti i concorsi: Magistrali, Scuole Medie, Accademie Militari.

sensibili al costante atteggiamento di comprensione e di amichevole appoggio mantenuto sin dall'inizio della questione cinese dal Governo e dal popolo d'Italia, la lungimiranza dei quali aveva sin da allora preveduto quanto succede oggi.

La cooperazione tra il Giappone e l'Italia, che posseggono ugualmente l'uno a oriente e l'altra ad occidente delle tradizioni di una civiltà senza pari, diviene sempre più stretta. Fondata sopra una reciproca comprensione e un comune sentimento di giustizia, si estende a tutti i campi, da quelli politici ed economici a quello culturale.

Ciò non può non essere una causa di gioia non solo per i nostri due Paesi, ma anche per l'umanità intera, che cerca ansiosamente una pace durevole di giustizia.

La situazione creata dalla guerra in Europa è di una estrema gravità e la Nazione giapponese considera con sentimenti di profonda simpatia e amicizia i nobili sforzi fatti e i notevoli risultati già ottenuti nelle presenti circostanze delicate e difficili, per la giustizia internazionale e per il bene della sua Patria, dal popolo dell'Italia fascista, tutto infiammato dal fuoco sacro della giustizia e del patriottismo nella sua qualità di erede della Roma antica.

Il Giappone non può non augurargli il più pieno successo.

Stimo che la cooperazione dei nostri due Paesi, la quale è saldamente stabilita su basi incommutabili, fa sorgere una luce nelle tenebre del disordine mondiale, luce chiamata dalla provvidenza a riflettere di una splendore sempre più vivo.

In quest'ora storica affido questo messaggio alla Missione mandata in Italia e prego l'Eccellenza Vostra di trovarvi una testimonianza dell'amicizia sempre più intima del Giappone e dell'Italia.

Nell'esprimere all'E. V. i miei sentimenti della più alta considerazione, porgo i miei voti ardenti per lo avvenire dell'Italia amica e del popolo.

In seguito l'Ambasciatore Sato ha presentato al Duce i delegati, i consiglieri e i membri della Missione stessa.

Il Capo della Missione ha rimesso al Duce da parte del Presidente del Consiglio un prezioso oggetto di antica manifattura nipponica.

La Missione ricevuta dal Re Imperatore.

ROMA, 25 maggio. — La Missione giapponese ha visitato questa mattina i monumenti dell'Urbe.

Alle 12 i componenti la Missione sono stati ricevuti da S. M. il Re Imperatore, e alle 12.30 ha avuto luogo alla Reggia una colazione in onore degli ospiti.

Alle ore 15 la Missione giapponese si è recata a visitare il Centro di preparazione politica, l'Accademia e i collegi della G.I.L. al Foro Mussolini.

Nel pomeriggio il governatore di Roma ha offerto, in Campidoglio, un ricevimento in onore della Missione.

L'UDIENZA DEL PONTEFICE

ROMA, 23 maggio. — Stamane il capo della Delegazione giapponese, Ambasciatore Sato e cinque membri della Delegazione stessa sono stati ricevuti in udienza privata dal Pontefice al quale hanno fatto omaggio di un artistico bruciaprofumi in argento. Pio XII ha donato all'Ambasciatore Sato la grande medaglia annuale in oro del Pontificato e agli altri membri la stessa medaglia in argento.

Gli ospiti hanno quindi visitato il Cardinale Segretario di Stato Maglione, al quale hanno offerto un cofanetto in tartaruga.

SALUTO DI SATO A ROMA

ROMA, 29 maggio. — Sul punto di partire da Roma, lo Ambasciatore Sato, capo della Missione giapponese, ha rivolto alla Città di Roma il seguente messaggio d'addio e di ringraziamento:

«E' trascorsa appena una settimana da quando siamo sbarcati in Italia; ci sembra, però, d'essere i vostri ospiti da mesi, perché, alla tradizionale ospitalità romana, si è aggiunta un'accoglienza così cordiale, tanto da parte delle autorità, quanto dal popolo d'Italia, che ci siamo subito sentiti come in casa nostra.

«Vorrei dire a ognuno di voi quanto ne siamo commossi; ma, non potendolo fare, vi rivolgo qui, a nome di tutti i miei colleghi, l'espressione della nostra sincera gratitudine. «Abbiamo avuto l'onore d'essere ricevuti in udienza dalla Maestà del Re Imperatore e dal Duce; abbiamo, conversato col conte Ciano, coi gerarchi del P.N.F. ed altre importanti personalità; abbiamo visitato le vostre belle istituzioni tecniche, politiche e sociali, constatato l'opera immensa di fede ed ordine che l'Italia fascista ha realizzato sotto l'impulso magnifico del suo Duce, ed ammirato l'ardore patriottico e la disciplina con i quali la Nazione italiana attraversa queste ore così gravi.

«La nostra Missione — uno degli scopi della quale è di rafforzare i legami economici tra i nostri due Paesi — sta ora per iniziare un giro nell'Italia settentrionale, alla ricerca dei mezzi atti a realizzare una cooperazione armonica ed a stabilire una corrente di più larghi scambi.

Sono convinto che, anche in questo settore, il nostro compito sarà coronato da successo, per il maggior bene dei nostri popoli, sotto gli auspici dell'amicizia che unisce l'Italia ed il Giappone».

La visita alle principali città d'Italia

ROMA, 28 maggio. — Le giornate romane della Missione giapponese, oltre alle udienze di S. M. il Re Imperatore, al colloquio col Duce, si sono svolte con visite ai lavori della E. 42, agli scavi di Ostia, a Guldonia, a Littoria, al Foro Mussolini (dove ha assistito al magnifico saggio della Gioventù fascista) a varie istituzioni del Regime, a parecchie



MILANO - L'arrivo della Missione giapponese d'amicizia.

industrie. A Villa Madama è stato offerto un pranzo d'onore dal Conte e dalla Contessa Ciano.

Alla partenza da Roma la Missione, salutata dal Ministro Ciano e dalle altre gerarchie e rappresentanze di governo, di partito, e delle Forze militari, è stato oggetto di una nuova manifestazione popolare.

L'Ambasciatore straordinario Sato ha indirizzato a Roma un caloroso messaggio esprimente gratitudine per le ac-



MILANO - La Missione d'amicizia nipponica in visita al "Popolo d'Italia".

glienze e profonda ammirazione per il Duce e per le realizzazioni del Fascismo.

La Missione visiterà Firenze, Venezia, Milano, Torino, Genova, con particolare attenzione diretta a conoscere i progressi dell'industria italiana in vari campi, oltre che i tesori del patrimonio artistico.

L'ATTEGGIAMENTO UNGHERESE DI FRONTE AD EVENTUALI AZIONI DIPLOMATICHE NEI BALCANI

BUDAPEST, 16 maggio. — Intorno alle notizie che circolano in questi giorni sulle relazioni dei vari paesi di questo settore europeo con la Russia sovietica, le sfere dirigenti ungheresi non prendono alcuna posizione prematura.

Anche di fronte alla situazione che sembra delinearsi in vista di un'azione diplomatica russa nei Balcani, l'Ungheria pur dimostrando interesse per l'aspetto che essa assume, risponde mantenendo quella linea che le è caratteristica: vale a dire la non partecipazione portata al massimo, ed equivalente alla non belligeranza nel quadro dell'interesse dell'Italia e della Germania.

Misure di sicurezza per la navigazione sul Danubio.

BUCAREST, 22 maggio. — La Commissione Europea del Danubio, che sta tenendo a Gaiatz la sue riunioni con la partecipazione dei delegati dell'Italia, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra e della Romania, ha esaminato la proposta presentata dal delegato romeno, tendente ad autorizzare il suo governo ad applicare anche al Delta del Danubio e alla porzione di fiume che viene chiamata «Danubio marittimo», (zone di competenza della commissione europea del Danubio), quelle speciali misure di sicurezza che l'eccezionalità della situazione consiglia allo scopo di garantire la libertà e la sicurezza della navigazione, impedendo soprattutto ogni eventuale tentativo di saccheggio all'entrata e all'uscita del Danubio nel mar Nero.

Tali misure sono già in atto, ma il governo romeno desidera un esplicito mandato della Commissione europea del Danubio, che è l'organo internazionale preposto all'amministrazione del Delta danubiano. La proposta romena, sostenuta dai delegati italiani e tedesco, è stata approvata. Così, tanto la Commissione internazionale del Danubio, che lo fece nella riunione di Belgrado, quanto la Commissione europea del Danubio, che lo ha fatto oggi, si sono schierate nettamente in favore del mantenimento della sicurezza dei trasporti danubiani.

Rifiuto russo alla limitazione del commercio col Reich.

BERLINO, 21 maggio. — In relazione alle conversazioni in corso fra la Russia e l'Inghilterra, circa i rapporti economici fra le due Nazioni, il D.N.B. informa che a Mosca è stata pubblicata una dichiarazione ufficiale che precisa l'atteggiamento del Governo russo. Risulta da tale dichiarazione che il Governo sovietico è deciso ad adempiere gli impegni economici assunti verso la Germania, non aderendo alle richieste britanniche circa una limitazione delle relazioni economiche fra la Russia e la Germania.

Mosca non desidera i negoziati che Londra affiderebbe a Cripps.

LONDRA, 27 maggio. — In questi circoli ufficiali si accentua il nervosismo per il fatto che la Russia dilaziona la sua risposta all'offerta di mandare il bolscevizzante sir Stafford Cripps a Mosca.

Nel corso della passata settimana, lord Halifax notificò all'ambasciatore sovietico Maiski l'intenzione del Governo inglese di spedire a Mosca sir Stafford Cripps allo scopo di discutere col Governo russo la possibilità di negoziati in vista della conclusione di un trattato di commercio.

Oggi questi circoli politici britannici sono irritatissimi perché mentre Mosca mostra di declinare l'offerta di discutere col signor Cripps, la stampa sovietica continua a condurre un'aspra campagna contro le potenze occidentali.

Calorose accoglienze mangiare a ministri italiani.

BUDAPEST, 6 maggio. — Il Ministro italiano delle Comunicazioni Host-Venturi dopo il suo soggiorno di Budapest, che ha costituito una nuova, calorosa manifestazione dell'amicizia italo-ungherese, è partito ieri sera con il seguito per l'Italia.

Il Ministro italiano ha avuto colloqui con il Ministro ungherese del commercio e con varie personalità. Al pranzo offertogli hanno partecipato il Presidente del Consiglio, ed i Ministri degli Esteri e delle Finanze.

Il Ministro Host-Venturi è stato ricevuto in udienza dal Reggente.

Il Ministro Host-Venturi ha fatto brevi dichiarazioni ad un rappresentante dell'Agenzia Telegrafica Ungherese rilevando che la sua visita ha confermato che l'amicizia tra due popoli è un prodotto naturale dei sentimenti che li hanno sempre legati nel corso dei secoli in una perfetta armonia di ideali.

BUDAPEST, 6 maggio. — La visita del Ministro italiano dell'Agricoltura Tassinari, venuto su invito del Governo ungherese per visitare la Fiera Agricola di Budapest, si sta svolgendo nell'atmosfera di calorosa cordialità che caratterizza i rapporti fra l'Italia e l'Ungheria.

Questa visita costituisce una nuova eloquente manifestazione della profondità e della vastità della cooperazione italo-ungherese, che si estende ad ogni campo, da quello politico e culturale a quello economico ed agricolo.

Il conte Teleki ha espresso al rappresentante del Governo Fascista, e dell'amica Nazione italiana, il fervido benvenuto del Governo ungherese e della Nazione magiara.

Il Ministro Tassinari ha avuto colloqui con il Presidente del Consiglio e col Ministro degli Esteri, ed è stato ricevuto in udienza dal Reggente.

La stampa ha messo in rilievo la calorosa cordialità della accoglienza ai Ministri italiani.

Operai italiani in Germania

MONACO, 4 maggio. — Il Presidente della Confederazione Lavoratori dell'industria, consigliere Nazionale Capoferri, prima di lasciare Berlino, dopo alcuni giorni di permanenza in Germania in una intervista al «Voelksicher Beobachter» ha detto che i lavoratori italiani visitati si sono tutti dichiarati soddisfattissimi della loro vita in Germania poiché ricevono tutto quanto è previsto nei contratti di lavoro.

Rarissimi sono i casi in cui è necessario l'intervento dei funzionari italiani ai quali è affidata la trattazione degli interessi dei lavoratori in Germania, per chiarire qualche questione dubbia. E' probabile che tale assistenza verrà al più presto estesa anche ai lavoratori italiani in Germania che non sono inquadrati in gruppi come quelli di Fallersleben e di altre città.

Ha poi constatato che tra i lavoratori italiani e i loro camerati tedeschi regna il migliore accordo. I lavoratori italiani hanno continuato ininterrottamente il loro lavoro anche durante lo scorso inverno che è stato in Germania particolarmente rigido, ed hanno voluto così dimostrare non soltanto la loro magnifica resistenza alle fatiche ma anche la loro solidarietà con il popolo tedesco. Essi erano particolarmente soddisfatti per i nuovi accordi che permettono loro d'inviare delle maggiori somme alle famiglie in Italia come pure del fatto che le nuove misure sociali volute dal Duce tengono conto dei lavoratori che si trovano all'estero.

L'oro polacco bloccato

BUCAREST, 9 maggio. — L'oro polacco depositato nei forzieri della Banca Nazionale romena fin dal settembre scorso è stato bloccato in seguito a decisione del Consiglio dei Ministri romeno, «in conseguenza del debito del governo polacco verso quello romeno». Lo esatto ammontare dell'oro bloccato dalle autorità romene non è stato rivelato né è stata precisata la natura dei crediti, ma si fa osservare qui a Bucarest che il Governo ha sostenuto spese non indifferenti per mantenere i soldati polacchi rinfugiatisi in Romania.

FIBRE ARTIFICIALI E PROGRESSO TESSILE NAZIONALE

Il progresso nel campo della produzione e delle applicazioni di fibre tessili artificiali ha diversi aspetti che possono raggrupparsi in quattro grandi settori, e cioè il settore della preparazione e della filatura chimica, quello delle operazioni tessili ausiliarie, quello della tintura e rifinitura, quello della tessitura.

L'importanza del progresso nel primo dei quattro settori menzionati è dovuta al fatto che il progresso nel campo della preparazione e della filatura chimica ha per risultato o il miglioramento delle caratteristiche intrinseche delle fibre, segnatamente le dinamometriche e le tintoriali, oppure viene applicato per ottenere fibre artificiali dalla trasformazione di nuove sostanze vegetali, animali o addirittura sintetiche.

Il progresso nel secondo settore, quello delle operazioni tessili ausiliarie, deve invece la sua importanza al fatto di aver per scopo principalmente la semplificazione delle operazioni che sono necessarie per adattare i prodotti ottenuti per via chimica alle esigenze tecniche delle manifatture tessili.

Il progresso nel campo della tintura e rifinitura ha degli scopi totalmente palesi e ovvii che è facile convincerne anche un profano. Basta pensare non solo all'importanza della tinta e delle sue caratteristiche nella smerciabilità dei prodotti tessili, ma anche alla possibilità di dare un'unica tinta a fibre diverse mescolate insieme, per apprezzare subito la portata del progresso in questo campo. Analoghe considerazioni vanno ripetute per i procedimenti di rifinitura che tendono a dare al tessuto tutte quelle caratteristiche che possono riuscire appropriate per determinati usi.

Infine il progresso nel settore della tessitura propriamente detta presenta un vasto campo di applicazioni in quanto si riferisce da una parte a problemi di nuovo macchinario perfezionato

per precisione di lavoro e per rendimento, dall'altra a problemi di sfruttamento delle caratteristiche delle nuove fibre per applicarle con successo in un numero sempre maggiore di derivazioni delle armature o tipi di intreccio di ordito e trama fondamentali.

Un accenno a parte merita il progresso conseguito nella ritorcitura che, in quanto si applica come operazione tessile ausiliaria della filatura chimica, ha conseguito il progresso implicito nel perfezionamento del torcitoio (a prescindere da quei tipi di raion ritorti all'atto della filatura chimica col raccogliere il filato in una centrifuga anzicchè avvolgerlo su una bobina), ma in quanto attività industriale a sè stante si applica nella fabbricazione di semilavorati, di filati fantasia e dei cosiddetti filati d'effetto.

Il progresso conseguito nella ritorcitura dei filati fantasia e d'effetto è il tramite col quale è stata grandemente facilitata la connessione del campo di produzione delle nuove fibre con quello della moda. Le ritorciture specializzate producono infatti sempre nuovi tipi di filati e costituiscono un complemento di produzione e trasformazione delle nuove fibre indispensabile per far sboccare queste ultime nel campo dei manufatti pregiati e in quello delle "novità".

La disamina del progresso conseguito negli ultimi anni in ognuno dei quattro grandi settori menzionati dovrebbe necessariamente basarsi su una documentazione scientifica e tecnologica imponente, cosa che esorbita dai limiti di un articolo. Inoltre, in questo campo l'informazione tecnologica di carattere pratico giunge rapidamente a conoscenza dei diretti interessati e quella di carattere scientifico rimane confinata in orizzonti di grande interesse per gli sviluppi futuri ma sempre sotto il carattere potenziale, comunque non attuale dal punto di vista immediato.

Tuttavia come sarebbe incompleta una visione del progresso tecnico che trascurasse l'orizzonte scientifico così sarebbe di scarso valore pratico una visione del progresso che non armonizzasse gli ultimi risultati della scienza con insopprimibili dati di fatto industriali, economici e sociali.

E' quindi perfettamente logico che i risultati scientifici abbiano la funzione di concorrere a orientare la prassi industriale, se pur gli stessi risultati non siano immediatamente e direttamente trapiantabili in questa ultima.

Se si prende in esame ad esempio il campo dei nuovi composti cellulósici per fibre e laminati artificiali, si trova una gamma di ricerche che presenta stati d'avanzamento, nei riguardi della possibilità di applicazioni pratiche, molto differenti gli uni dagli altri.

Tuttavia in questi ultimi tempi si sono andate sviluppando e hanno varcato parzialmente le soglie dei laboratori scientifici, intere serie di nuove materie artificiali organiche che, sia per la loro natura ed origine, sia anche in parte per la loro parentela chimica con le materie prime usate finora per la fabbricazione del raion e del fiocco, sembrano promettere "a priori" una speciale idoneità alla produzione di fibre e di laminati artificiali.

Fra i materiali sperimentali più interessanti e che sono stati ritenuti suscettibili di sfruttamento industriale tanto da essere stati subito protetti da numerosi brevetti, sono gli eteri idrossialchilici della cellulosa le cui applicazioni pratiche riguarderebbero tanto la produzione di fili e pellicole, di capsule ed imballaggi, quanto di tessuti speciali.

* *

Da quanto si è accennato circa i principali settori di applicazione del progresso, risulta che gli effetti di quest'ultimo si sommano perchè le fibre artificiali, a prescindere dal miglioramento o cambiamento della loro natura, sono prodotti adatti a essere forniti in forma e preparazione adeguata all'attrezzamento delle industrie manifatturiere.

D'altra parte se il migliore attrezzamento manifatturiero facilita il consumo delle fibre tessili artificiali, quest'ultimo provoca, con la sua convenienza, il migliore attrezzamento manifatturiero.

Perciò un esame sia pure sommario del progresso non può trascurare questo aspetto. A mano a mano che l'attrezzamento tessile si rinnova le fibre artificiali trovano condizioni migliori per il loro impiego.

Qui si entra in un vasto problema del progresso tessile.

In relazione all'impiego di fibre tessili artificiali questo problema è interessante per più lati. Da un punto di vista generale l'attrezzamento produttivo costituito dal macchinario tende ad essere continuamente superato dal progresso, nel senso che quest'ultimo può rendere inutile una determinata macchina o un intero attrezzamento produttivo.

Quando i filati di raion, dopo il primo periodo di sviluppo della tessitura serica, entrarono nell'industria cotoniera, si pose subito, sia pure inavvertitamente in principio, il problema della filatura tessile cotoniera che come attrezzamento sarebbe rimasta inutilizzata.

A prescindere dalle esigenze di fabbricazione di filati composti da mescolanze di fibre di diversa origine, la fabbricazione delle fibre corte trova la sua giustificazione, di fronte all'apparente assurdo di fabbricare dei fili continui per poi tagliarli, proprio nella necessità di utilizzare un'attrezzatura tessile che non può scomparire da un giorno all'altro senza grave danno economico.

D'altra parte, la produzione dei filati a bave discontinue (filati cioè essenzialmente continui ma resi simili ai filati cotonieri e lanieri mediante tagli periodici in bave esterne) prova appunto, che da un punto di vista tecnico, risiede nelle stesse fabbriche di fibre artificiali la possibilità di consegnare alle manifatture tessili delle materie prime e dei semilavorati preparati in modo da ridurre sempre di più le operazioni tessili tecnicamente necessarie per arrivare al tessuto finito.

Benchè certe trasformazioni produttive vengano potentemente frenate da un complesso di fattori estranei al campo tecnico, tuttavia il senso del progresso è quello e non altro.

Infatti i progressi tecnici della fabbricazione del raion si sono compiuti principalmente nella direzione di un miglioramento qualitativo del filato ottenuto non solo per via diretta in base alle caratteristiche intrinseche di quest'ultimo nella sua fabbricazione chimica ma anche per via, diciamo così indiretta, evitando le incannature e asature e ottenendo col trattamento diretto delle bobine o delle focaccine di filatura, delle grandi lunghezze di filato in forma di rocche coniche pronte per l'ordito o per altre fasi progredite dell'elaborazione tessile.

Nella produzione delle fibre corte, in quanto alla possibilità di consegnare addirittura un nastro di filatura già formato, direttamente lavorabile

sulle macchine filatrici senza dover subire altri processi preparatori, si può constatare che si tratta ormai della messa a punto di un procedimento apposito già studiato con favorevoli risultati e compiuto con macchinario speciale. Oltre a questo si può accoppiare nelle stesse fabbriche di produzione del fiocco l'operazione di taglio con la prefilatura tessile in modo da ottenere anche la mescolanza di diverse lunghezze di fibre ed evitare alla manifattura tessile tutte le operazioni di apritura, cardatura, pettinatura, stiro, ecc.

E' vero che gli impianti di fibre corte potrebbero consegnare alle manifatture un nastro continuo di filamenti non tagliati e lasciare a queste ultime la preparazione del filato: tuttavia il progresso non cessa per questo di risiedere nel fatto che si sarebbe giunti ad accoppiare l'operazione di taglio con quella della prefilatura evitando parecchi passaggi attualmente normali nelle filature tessili.

* *

Se la politica tessile di una grande nazione non può prescindere dall'attrezzamento manifatturiero in quanto problema di rinnovamento del macchinario, il progresso tessile è legato anche ad altre forme di attività industriale e specialmente all'industria dei coloranti.

Che una fibra tessile per essere veramente tale debba essere facilmente colorabile sembra talmente ovvio da pensarsi superflua l'osservazione: tuttavia basta riflettere allo sviluppo produttivo delle nuove fibre e segnatamente delle artificiali per comprendere che parallelamente ai problemi di fabbricazione di queste ultime dovevano risolversi anche quelli della loro tintura: problemi di coloranti e di tecnica tintoria.

I vari manufatti risultanti da miscele di due o più fibre diverse artificiali o animali hanno richiesto lo studio e la preparazione di nuove classi di materie coloranti, per risolvere, dal lato pratico e rispondente all'attrezzatura delle tin-

torie, i vari problemi inerenti alla tintura di tali fibre miste.

La lavorazione dei coloranti si riconnette alla produzione di quella speciale categoria di prodotti chimici organici chiamati intermedi la cui fabbricazione si ha in condizioni convenienti soltanto entro il quadro di una potente e completa industria chimica nazionale, sicchè all'imponente gruppo dei problemi scientifici connessi con la tecnica dei coloranti va aggiunto un gruppo di problemi produttivi vitali per l'intera economia nazionale.

Infine i problemi dell'industria dei coloranti trascinano i problemi dell'industria della tintoria: chè esiste anche quest'industria laddove la media e la piccola manifattura tessile non dispone di una propria tintoria e si serve della tintoria industriale che lavora per conto terzi.

Fra le elaborazioni manifatturiere che più avvicinano e collegano le materie tessili al campo non pur del semplice abbigliamento ma della moda con tutti i suoi riflessi economici, sociali e anche artistici, accanto alla moderna ritorcitura dove si crea la "novità" con le combinazioni delle varie fibre e con le lavorazioni che mettono le tessiture in grado di scegliere dei filati tecnicamente nuovi per ottenere a loro volta tessuti con effetti nuovi, va posta la tintura. L'importanza del colore nella moda è ben conosciuta. Basta una leggera variazione di sfumatura per determinare il successo o l'insuccesso di una intera collezione di novità, sicchè il campo della novità in genere richiede nuove fibre ma anche nuova elaborazione tessile e nuove tinte.

I rapporti fra fibre artificiali e aspetto del progresso tessile possono andare molto lontano toccando anche argomenti degni di approfondimento e di documentazione scientifica e statistica. Si apre in effetti un vasto campo di indagine che ben illuminato potrebbe permettere a tutti i fini una esatta valutazione di cose che formano la forza dei fatti e che tuttavia sembrano continuamente sfuggire ai margini e agli angoli della dinamica e affrettata attività quotidiana.

Il centenario di Pietrarsa

1840 - 1940

L'Officina Ferroviaria di Pietrarsa delle Ferrovie dello Stato, la più antica officina meccanica sorta in Italia, compie in questo anno il suo centenario, essendo stata fondata con R. decreto del 6 novembre 1840 dal Re Ferdinando II di Borbone (1).

L'officina dai ciclopici muri sorse in riva al mare al crocevia dei tre Comuni Portici, San Giovanni a Teduccio e San Giorgio a Cremano, ove trovasi tuttora.

Lo scopo a cui mirò il fondatore fu quello di emancipare il suo regno dalle industrie straniere ed infatti in questa officina, che fu chiamata *R. Opificio Meccanico e Pirotecnico* di Pietrarsa, oltre al materiale per uso di guerra: affusti per cannoni, proiettili, polvere da sparo ecc., si costruivano pure macchine a vapore per navi da guerra, macchine utensili, locomotive a vapore, (2) oggetti ornamentali di ghisa e vi era anche installata una ferreria per la costruzione dei ferri profilati e delle rotaie di strade ferrate con superficie indurita.

Nei suoi primordi Pietrarsa per l'importanza assunta nelle industrie meccaniche, per la mole di lavori prodotti e per la sua scelta maestranza acquistò quasi una fama europea, tanto da essere visitata dallo Zar Nicolò I di Russia nel 1845, dal Pontefice Pio IX nel 1849, da Giuseppe Garibaldi nel 1860, dal Principe Umberto nel

1862, 1875 e dal Re Vittorio Emanuele II nel 1869 e da altri Personaggi.

Dopo il 1860 vi furono dei mutamenti nella sua amministrazione. Dalla gestione governativa passò a quella dei privati, specializzandosi nei lavori delle strade ferrate ed infine nel 1905 passò alla gestione delle Ferrovie dello Stato e fu adibita, come è tuttora, alla riparazione delle locomotive a vapore.

L'officina, sotto alcuni specifici aspetti, dipende dal Compartimento ferroviario di Napoli diretto dal Gr. Uff. Ing. Adolfo Amidei.

L'amministrazione Ferroviaria, come ha fatto in tutti i servizi dell'Azienda, ha dedicato particolare cura al servizio della riparazione del materiale mobile ed ha sistemato le proprie officine di riparazione delle locomotive e dei veicoli in modo da ottenere la massima produzione di ottima qualità, col minor costo ed una durata minima di riparazione.

A questi concetti informatori l'officina di Pietrarsa ha largamente corrisposto con una propria organizzazione ed i risultati conseguiti specie nell'ultimo decennio sono stati importantissimi, tanto da superare quelli degli altri impianti, di maniera che al compimento del suo centenario di vita Pietrarsa può vantare un primato di cui può essere soddisfatta, perchè è il coronamento di un la-



PIETRARSA - Entrata

voro intenso e del costante alto rendimento del personale che dà la sua collaborazione in una perfetta armonia di opere e d'intenti con la tecnica classe direttiva. Questa importante officina dipende per la parte tecnica



Reparto torneria

ed amministrativa dall'Ufficio Servizio Materiale e Trazione di Firenze diretto dal Capo Servizio Principale Gr. Uff. Ing. Jacometti Jacometti, dai S. Capi Serv. Comm. Ing. Ramiro Romero; Comm. Ing. Francesco Rolla, Comm. Ing. Luigi Saccoccanni e da altri egregi collaboratori, mentre alla direzione di Pietrarsa sono preposti l'Ispettore Capo Comm. Ing. Carlo Calenzuoli, coadiuvato dagli Ispettori Principali Cav. Uff. Ing. Domenico Cozzolino e Cav. Uff. Ing. Guglielmo Franco, che con la loro indiscussa competenza hanno in pieno corrisposto alle direttive Superiori.

Questi risultati meravigliosi e sorprendenti sono stati possibili, in quanto i ferrovieri dello Stato vivono e lavorano in un'atmosfera eroica e di disciplina, perché sanno, che l'Amministrazione delle Ferrovie, retta da uno spirito eletto quale il Direttore Generale, Senatore del Regno Gr. On. Ing. Luigi Velas, che fedelmente interpreta gli intendimenti e le direttive del Duce, Fondatore dell'Impero, e dei suoi collaboratori fedeli l'Ecc. Giovanni Host Venturi Ministro delle Comunicazioni e l'Ecc. Avv. Mario Tannelli Sottosegretario alle Comunicazioni, non si limita a considerarli solo per il lavoro che essi producono, ma li segue ancora con vigile inte-



Reparto per la montatura delle locomotive

resse nelle loro diverse esigenze sociali, sia per quanto riguarda le necessità economiche, che per quanto si riferisce allo sviluppo fisico e culturale della vita; il guida e li soccorre amorevolmente non solo nel loro ambiente di lavoro, ma anche nella vita privata e quindi il loro benessere personale è insubilmente legato al progresso tecnico e materiale dell'Azienda.

L'Eroe di Buccari, Costanzo Ciano, di venerata memoria, quale primo Ministro fascista delle Comunicazioni, disse alla Camera:

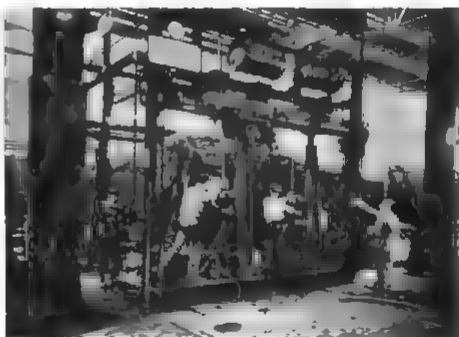
«Oggi l'esercito ferroviario è l'esercito della pace altrettanto sicuro come quello del Piave e del Carso, è un esercito che tutto ha giurato fedeltà alle istituzioni ed alla Maestà del Re.

«I ferrovieri oggi danno la prova provata della sicurezza dell'impianto, della disciplina e la tranquillità assoluta, che l'organismo ferroviario se sarà chiamato nelle ore difficili a compiere il suo dovere, saprà assolvere i suoi obblighi in modo perfetto».



Reparto aggiustaggio

Ebbene, oggi, nell'ora della prova ci siamo, siamo alla immediata vigilia di eventi storici. Gli operai della centenaria Pietrarsa, i ferrovieri d'Italia sono tutti in



Reparto caldaeria: 1° posto di lavoro (foratura tiranti di rame).

iedi con lo spirito ed il pensiero protesi, pronti al cemento:

per la grandezza della Patria;

per la gloria del Re Imperatore Vittorio Emanuele III;

per il Duce del Fascismo e Fondatore dell'Impero.

Pietrarsa, 8 Maggio 1940-XVIII.

SALVATORE CHIURIELLO

(1) «L'Officina locomotive ferroviaria di Pietrarsa nel suo centenario 1840-1940» - Raccolta documentaria ed esposizione tecnica di Salvatore Chiuriello - Editrice Rispoli Anonima - Napoli - Edizione commerciale L. 15. Edizione di lusso L. 40.

(2) La prima locomotiva a vapore per la R. Strada Ferrata Napoli-Caserta fu costruita in questa officina nel 1846.

Un solo

GRANO DI VALS

preso ogni sera, combatte la

STITICHEZZA

e regolarizza le funzioni digestive

LAB. G. MANZONI & C. MILANO VIA VELA 5



Ufficio e Magaz. di Vendita:
Via Felice Casati, 16
TELEFONO N. 24-259

CALZIFICIO

Max Posnansky & C.

SOCIETÀ ANONIMA
— MILANO —

Stabilimento: — —
Viale Certosa, 138
TELEFONO N. 90-583

L'EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI, presenta:

PSICOLOGIA DELLA GUERRA

di E. DI BENEDETTO

Volume in formato 32° quadruplo protocollo, Lire 10

E' uno dei pochi libri che trattano questioni militari nel suo più importante fattore, quello morale cioè.

Molti sono gli scrittori che hanno studiato argomenti riflettenti la scienza militare, sia per quanto riguarda la tecnica, che l'armamento, le regole di tattica, l'impiego delle varie armi in guerra, ecc. ecc.

Il Di Benedetto invece nel suo libro tratta il medesimo argomento sotto il solo aspetto psicologico. Come le facoltà spirituali e superiori nell'uomo devono dominare e governare la materia, perchè esso possa conseguire il destino assegnatogli dalla Provvidenza, così il fattore morale di un esercito deve avere la preminenza, per potersi conseguire la vittoria. E siccome quante più alte sono le facoltà spirituali, maggiore perfezione morale si avrà nell'uomo; così quanto più alto sarà il morale di un esercito, maggiori saranno le probabilità di vittoria.

In questo libro Eduardo Di Benedetto dimostra di avere profondamente studiata una sì grave questione, la quale interessa i militari non meno che i civili cittadini, perchè il fattore morale deve esistere in tutti gli aggregati di individui, dalla famiglia alla nazione, affinchè ciascuno possa raggiungere il maggiore grado di forza.

Diario del Maggio 1940-XVIII

MERCOLEDÌ 1

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

LIVORNO. — A Palazzo Chigi una rappresentanza della « Disperata » di Livorno, con a capo il Federale, ha consegnato a S. E. Galeazzo Ciano la tessera della vecchia e gloriosa vessillifera dello squadristo livornese. Contemporaneamente è stata rimessa al Ministro degli Esteri una consimile tessera consecrata alla venerata memoria di Costanzo Ciano.



ROMA — I nazisti residenti in Italia celebrano la loro festa del lavoro all'Ambasciata tedesca.

ROMA. — S. M. il Re Ferdinando I di Romania nel 1927 si era degnato conferire personalmente all'Eccellenza Badoglio l'Ordine dei più bravi « Mihai Viteazul » quale segno di ammirazione per gli alti meriti militari del Maresciallo.

Recentemente il tenente colonnello di Stato Maggiore Petrescu, addetto militare di Romania a Roma, con rito semplice e austero, ha consegnato al Capo di Stato Maggiore generale italiano il « mantello di cerimonia » relativo alla decorazione, mantello che il generale Tzenesco, Capo di Stato Maggiore generale, ha voluto offrire a nome dell'Esercito romeno, accompagnando il dono con una nobile lettera.

GIOVEDÌ 2

ROMA. — La Gioventù Italiana del Littorio ha offerto in onore dei partecipanti al 15. Concorso ippico internazionale, un saggio di equitazione. A questo saggio, che è egregiamente riuscito a dimostrare l'ardimento e l'abilità dei giovanissimi cavalieri e delle graziose piccole amazzoni della G. I. L., sono intervenute il Sovrano e il Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, il quale gli ha riferito sull'ordinamento dei servizi centrali e periferici dell'Istituto.

ROMA. — Al Duce è stato rimesso dalla signora Amalia Lanzarotti Pantano il binocolo col quale Giuseppe Garibaldi seguiva le battaglie e che fu personalmente da lui donato al garibaldino Edoardo Pantano.

Il Duce ha gradito molto il prezioso omaggio e lo ha destinato al Museo del Risorgimento.

FORLÌ. — Sono giunti a Forlì i componenti l'Ufficio di Presidenza del Senato, con a capo il Presidente, Eccellenza Suardo. Ricevuti dalle autorità e gerarchie provinciali gli illustri ospiti si sono recati a Predappio, ove hanno depo-



ROMA — Il Sovrano al Concorso Ippico Internazionale.

sta una corona d'alloro sulle tombe dei genitori del Duce. Quindi è stata consegnata al Podestà una copia dell'antico Statuto di Predappio, curata dal senatore Fedele. Infine è stata visitata la casa natale del Fondatore dell'Impero fra vivissime e ardenti acclamazioni al Duce.



ROMA — Il Duce consegna la Coppa d'Oro alla squadra tedesca prima classificata nella gara ippica omonima.

CREMONA. — Sono partiti per la Germania 600 lavoratori agricoli cremonesi che sono stati salutati da manifestazioni di popolo e di Carmelo Nere. L'Eccellenza Farinacci e il Vice Segretario del Partito Mezzasoma hanno rivolto ai partenti vibranti parole.

VENERDI 3

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presente il Ministro per l'Agricoltura, il cons. naz. Angelo Manaresi, il quale Gli ha riferito, nella sua veste di commissario del consiglio di



MILANO — La Presidenza del Senato visita il "Popolo d'Italia".

bonifiche di Burana, sui lavori compiuti in questo ultimo biennio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Agricoltura, il presidente della regia Accademia dei georgofili, sen. Serpieri, accompagnato dal comm. Pastellini e dal prof. Ing. Vitelli, i quali Gli hanno riferito sui risultati delle esperienze di arature elettriche eseguite in Toscana nell'Emilia e nelle Marche. Tali risultati dimostrano che in vaste zone agricole italiane l'aratura elettrica può eseguirsi in modo tecnicamente perfetto, con costo minore di quello sostenuto coi trattori a petrolio e con gli animali. Ciò apre nuove possibilità alla surrogazione di oli minerali importati e all'incremento della produzione della carne.

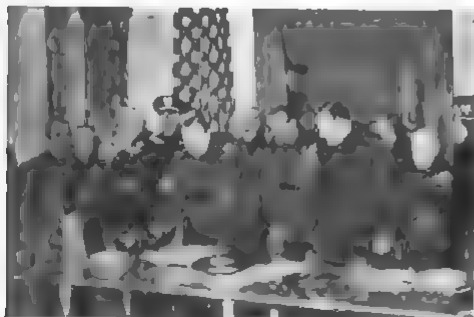
Il sen. Serpieri ha fatto omaggio al Duce, anche in nome della Casa editrice Barbera, di un suo trattato di politica agraria.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il Duce ha ricevuto il dott. Alfredo Leati, che è stato per quattro anni Segretario federale di Bologna.

ROMA. — S. M. il Re Imperatore ha presenziato la cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico della Reale Accademia di San Luca.

FORLÌ. — Il consigliere nazionale Guido Pallotta, vice segretario del G.U.F., dopo avere passato in rassegna i reparti universitari fascisti convenuti da tutta la provincia



MILANO — I senatori in visita alla VII Triennale d'Arte.

con i goliardi al canto degli inni della Rivoluzione, raggiungeva il monumento ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione. Deposita una corona di alloro, si svolgeva con austero rito la consegna del vessillo ai nuclei di Meldola, Rimini e Savignano.

ROMA. — I cavalieri di cinque Nazioni hanno disputato, alla presenza del Duce, la «Coppa d'oro Mussolini», gara culminante del Concorso ippico internazionale. Il Duce ha consegnato la Coppa d'oro alla squadra tedesca vincitrice della gara.

MILANO. — La Presidenza del Senato, reduce dal pellegrinaggio compiuto in Romagna, ha visitato il Covo e la sede del «Popolo d'Italia».

La prima visita è stata al Covo di via Paolo da Cannobio. Il Presidente del Senato, Eccellenza Suardo, ed i componenti la delegazione presidenziale accompagnati dai rappresentanti del Prefetto e del Federale, dal Podestà e dai senatori residenti a Milano hanno, con attenta e commossa riverenza, visitati gli storici locali e fatto omaggio di fiori alla memoria di Arnaldo Mussolini.

La delegazione si è recata quindi alla sede del «Popolo d'Italia». Sotto la guida del camerata Ravasio segretario del Sindacato interprovinciale dei giornalisti, ha visitato quindi la stanza di lavoro del Duce e quella di Arnaldo Mussolini alla cui memoria l'Eccellenza Suardo deponeva un mazzo di rose ai piedi del busto. Infine l'Ufficio di presidenza del Senato ha visitato la Triennale dell'Arte decorativa.

BOLZANO. — Il Sottosegretario alle Corporazioni, Cianetti, ha compiuto una serie di visite ai centri dell'Alto Adige, accompagnato dal Prefetto e dal Federale.

BUDAPEST. — Il Ministro Fascista delle Comunicazioni, Host Venturi è stato ricevuto dal Reggente Horthy e dal Primo Ministro magiaro conte Teleki.



MILANO — L'Ecc. Alfieri visita la Triennale

BOLOGNA. — Presente il Ministro Bottai si sono conclusi i Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XVIII.

SABATO 4

ROMA. — Il Duce ha ricevuto C. Galassi Paluzzi, Presidente dell'Istituto di studi romani, che, recandogli in omaggio i volumi ultimamente pubblicati della monumentale «Storia di Roma» e numerosi altri volumi di «Quaderni» recentemente editi, gli ha presentato un'ampia relazione sull'attività svolta dall'Istituto, ed un complesso piano di manifestazioni per celebrare solennemente il 27. centenario della fondazione dell'Urbe che cadrà il 21 aprile 1947-XXV.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Eccellenza Guido Corni, accompagnato dal professore Balli, Rettore dell'Università di Modena, e il prof. Serra, direttore della Clinica delle malattie tropicali.

L'Ecc. Corni ha riferito e sottoposto all'alta approvazione del Duce la sua iniziativa di fondare, presso l'Università di Modena, un Istituto per lo studio e l'insegnamento delle branche preparatorie alla clinica tropicale. Il Duce si è molto interessato a questo nuovo Istituto e nel dare la sua alta approvazione ha espresso all'Ecc. Corni il suo vivo compiacimento per l'iniziativa e la donazione fatta.

Il prof. Serra ha fatto omaggio del suo libro «La melattia del sonno» al Duce che si è rallegrato vivamente con l'autore.

Il Duce ha ricevuto ieri il Commissario governativo dell'Ente nazionale per le Tre Venezie dott. Emiliano Carnaroli, il quale gli ha riferito sull'attività svolta dall'Ente.

Il Duce ha ricevuto il consigliere Carlo Vitali, già consigliere delegato e poi vice-presidente del Banco di Roma, cariche ricoperte per un quindicennio.

Il Duce gli ha manifestato il suo apprezzamento per l'opera svolta in quell'istituto bancario.

NAPOLI. — Il Segretario del Partito, proveniente da Roma, ha atterrato alle ore 9 all'aeroporto «Ugo Niutta» a Capodichino, dove è stato ricevuto dal Segretario federale.

Egli si è subito diretto alla Casa del Fascio, dove il Federale gli ha presentato i componenti il Direttorio federale e del Fascio. Indi, insieme col Federale, si è recato alla Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, che ha visitato minutamente accompagnato nel giro dal Commissario governativo della Mostra, dal Comandante in Capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, dal Podestà e dal Vice Preside della Provincia.

Successivamente il Segretario del Partito si è recato a Pomigliano d'Arco, ed ha proceduto alla visita dello stabilimento aeronautico San Martino, dove è stato ricevuto dal direttore generale della Società «Alfa Romeo» e dai dirigenti dello stabilimento.

ROMA. — Il capo dello sport del Reich ha lasciato Roma diretto a Orvieto, per visitare l'Accademia femminile della G.L. Quindi proseguirà per Milano ove assisterà alla disputa dell'incontro di calcio Italia-Germania.

ROMA. — Alla presenza del Re Imperatore è stata inaugurata a Villa Massimo la Mostra d'arte tedesca.



ROMA — Il Sovrano a Villa Massimo inaugura la Mostra d'arte tedesca.

DOMENICA 5

ROMA. — Il Papa ha chiuso, in forma solenne, le feste in onore di San Francesco d'Assisi e di Santa Caterina da Siena, proclamati patroni primari d'Italia, assistendo nella Basilica della Minerva — che conserva il corpo della Santa — una Messa pontificata dal Cardinale Tisserant, titolare della Basilica.

In una tribuna speciale era la Principessa di Piemonte — che era stata ricevuta dall'Ambasciatore Alfieri e dal Governatore di Roma — in costume di crocerossina, con un gruppo di settanta consorelle, e in posti speciali erano il Ministro Bottai, il Sottosegretario Del Giudice, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Federale dell'Urbe e vari generali, in rappresentanza dell'Esercito.



ROMA — S. S. Pio XII in S. Maria sopra Minerva pronunzia dal pulpito l'omelia sui SS. Caterina da Siena e Francesco d'Assisi, Patroni d'Italia.

BARI. — Nel salone del Palazzo della Provincia, presente il prefetto, si è svolto ieri il rapporto del segretario federale alle gerarchie della provincia. Mentre il gerarca impartiva le disposizioni per l'azione da svolgere in avvenire, è improvvisamente apparso il Segretario del Partito, giunto a Bari in volo, accompagnato dal Capo di S. M. della G.L. Successivamente ha parlato ai gerarchi il Segretario del Partito.

Subito dopo il Segretario del Partito si recava alla Casa del Fascio e teneva rapporto al nuovo Direttorio federale.

Terminato il rapporto, Ettore Muti si recava al Palazzo del Governo.

LIVORNO. — E' giunto in idrovolante il ministro Ciano, il quale si è recato ad Antignano a visitare la madre contessa Carolina. Il conte Ciano ha fatto un sopralluogo sul colle di Montenero, nella località dove dovrà sorgere il monumento al suo grande Genitore.

Successivamente il Ministro, accompagnato dal federale, dal direttore politico e dal direttore amministrativo del «Telegrafo», si è recato al Cimitero della Purificazione dove ha deposto fiori sulla tomba del Padre. Il conte Ciano ha trascorso la serata fra gli squadristi suoi vecchi camerati e con essi ha partecipato a un rancio alla Casa dello Studente.

LIVORNO. — Il centro cinematografico «Pisorno» a Tirrenia, è stato visitato dall'A. R. di Duca di Spoleto.



ROMA — Il Papa lascia il tempio di Santa Maria sopra Minerva dove ha concluso le feste tenute in onore dei Santi Patroni d'Italia.

GENOVA. — Ricorrendo l'ottantesimo anniversario della leggendaria spedizione dei Mille a Quarto, si sono svolte in città e provincia significative cerimonie, presenti autorità,

gerarchi e popolo. Una delegazione della Legione Garibaldina della Liguria, ha deposto corone di alloro sui diversi monumenti garibaldini, raggiungendo poi Quarto dei Mille, dove si è svolta la cerimonia commemorativa ai piedi del monumento. E' stata, infine, inaugurata, a Villa Spinola la Mostra garibaldina, allestita dal Comune.



ROMA — La Principessa di Piemonte lascia il tempio di S. Maria sopra Minerva dopo avere assistito al solenne pontificale officiato da S. S. Pio XII a chiusura delle feste in onore dei Patroni d'Italia.

CREMONA. — Al Palazzo della Rivoluzione, presenti le autorità, ha avuto luogo la consegna del gagliardetto alla Motonautica cremonese. Dopo la benedizione del gagliardetto, impartita dal cappellano della G.L., il presidente della Canottieri «Baldesio» ha consegnato il vessillo alla Motonautica, auspicando nuove luminose vittorie.

Farinacci ha quindi distribuito numerosi premi ai soci che hanno maggiormente contribuito alla conquista della fiamma azzurra nell'A. XVII.

FOLIGNO. — Carlo Deicroix ha inaugurato con una fervida orazione la Casa del Mutilato.



CITTA' DEL VATICANO — Un momento della visita delle AA. RR. Umberto e Maria di Piemonte al Sommo Pontefice Papa Pio XII.

LUNEDÌ 6

ROMA. — Il Principe di Piemonte e la Principessa di Piemonte hanno compiuto l'annunciata visita a Sua Santità.

L'accoglienza che è stata fatta agli augusti ospiti nel Palazzo Pontificio è stata altrettanto solenne ed imponente quanto cordiale.

Nel Cortile di San Damaso erano schierate la compagnia d'onore della Guardia Palatina, con musica e bandiera, e una squadra di Gendarmi in alta uniforme con stendardo.

L'ingresso dei Principi è stato salutato con la « Marcia Reale ».

Il Principe, sceso dall'automobile, ha passato in rivista la compagnia e poi si è avviato insieme con la Principessa ed il seguito verso la scala nobile per salire all'appartamento pontificio. Al seguito del Principe era al primo posto Dino Alfieri, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

La novità introdotta questa volta nel protocollo vaticano è stata nel numero dei Dignitari della Corte papale che hanno incontrato gli Ospiti. Essi erano esattamente quanti erano i visitatori, cioè che nel salire alle stanze papali ognuno di questi aveva a fianco un gentiluomo vaticano.

Come ai piedi della scala nobile il Principe e la Principessa erano stati ricevuti dal Segretario del Cerimoniale, Mons. Nardone, così nella Sala Clementina, che dà accesso all'appartamento nobile del Papa, essi sono stati incontrati dal Maestro di Camera di S. Santità, Mons. Arborio Mella di Sant'Elia, e dagli altri maggiori dignitari della nobile anticamera, con Mons. Migone, Elemosiniere segreto, Mons. De Romanis, Sagrista e Vicario della Città del Vaticano, marchese Sacchetti, Forier maggiore, marchese Serlupi, Cavallerizzo maggiore, Principe Massimo, Soprintendente delle Poste pontificie, colonnello De Sury d'Aspremont, comandante della Guardia svizzera, ed altri.

In fondo alla sala il drappello d'onore della Guardia svizzera era schierato con la tenuta di gala in corazzina ed a lancia ed ha reso gli onori. Altrettanto hanno fatto, nelle stanze interne, le rappresentanze dei Corpi armati e delle Guardie nobili.

Il Papa, che era nella sua Biblioteca privata, è stato avvertito dell'arrivo dei Principi dal Cameriere segreto partecipante di servizio, ed è uscito per incontrarli nella Sala

del Tronetto. Qui erano disposte, davanti al Trono papale, due poltrone.

Il Maestro di Camera ha introdotto alla presenza del Pontefice il Principe e la Principessa, ed il Papa, dopo averli salutati con benevolenza, li ha invitati a sedere di rispetto a Lui. La porta si è richiusa ed il colloquio del Capo della Chiesa con l'Erede del trono di Casa Savoia e con la Sua sposa gentile è continuato nella più assoluta intimità.

Dopo l'udienza pontificia, i Principi faranno visita al Cardinale Segretario di Stato, e poi scenderanno nella Basilica Vaticana.



BORDIGHERA (Imperia) — Il monumento eretto alla Regina Margherita.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Principe di Piemonte, Comandante di un Gruppo di Armate che Gli ha fatto un rapporto, durato oltre un'ora, su alcune questioni interessanti la zona di Armate di cui l'Altezza Reale è il Comandante.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, la Commissione presieduta dal senatore Giannini, che ha elaborato il progetto di legge per la riforma della legislazione in materia di diritti d'autore.

Il Duce ha ricevuto l'editore Attilio Vallecchi, che, nella sua qualità di presidente della Federazione editori, gli ha prospettato talune questioni concernenti lo sviluppo della diffusione del libro italiano tra il popolo.

Il Duce ha ricevuto l'industriale Marco Bernabò, che lo ha intrattenuto su talune questioni di carattere industriale, particolarmente per quanto concerne lo sviluppo della produzione di alluminio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il prof. Giacomo Acerbo e il capo ufficio studi e propaganda sulla razza del Ministero della Cultura Popolare, prof. Sabato Visco, i quali gli hanno presentato il volume « I fondamenti della dottrina fascista della razza ».

Con questa pubblicazione di Giacomo Acerbo il Ministro della Cultura Popolare inizia per disposizione del Duce, una raccolta di studi sui problemi della razza.

Alla presenza del Ministro delle Finanze, il Duce ha ricevuto il presidente e il direttore generale dell'IRI, i quali gli hanno illustrato il bilancio dell'Istituto per l'esercizio 1939 e la relazione del Consiglio d'amministrazione, approvati negli scorsi giorni.



MILANO — Un particolare della Mostra Triennale. Il padiglione del "Libro italiano".

ROMA. — L'Eccellenza Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, con le Eccellenze Serena, Ministro dei Lavori Pubblici, e Amicucci, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, ha inaugurato la Mostra degli artisti abruzzesi, molisani e marchigiani, ordinata, nelle sale della Galleria di Roma.

GENOVA. — Impostata il 28 ottobre del 1934 sul cantiere di Sestri Ponente, varata il 27 luglio 1937 alla presenza del Re Imperatore, con qualche mese di anticipo su previsto, la supercorazzata «Littorio» è stata consegnata dall'Ansaldo, la società costruttrice, alla R. Marina.

FORLÌ. — Il cinquantenario di fondazione della Scuola Magistrale di Forlimpopoli, nel quale ha compiuto gli studi di Benito Mussolini è stato celebrato con un raduno in quel centro di ex allievi e professori dell'Istituto e di allievi degli Istituti Magistrali del Regno.

ROMA. — Il Senato del Regno ha ripreso le sue sedute discutendo il bilancio dell'Agricoltura.



ENNA. — A Piazza Armerina è stato inaugurato il monumento alla Med. d'Oro Generale Cascino, presenti l'Ecc. Russo e Carlo Delcraix.

MARTEDÌ 7

ROMA. — Sono stati approvati al Senato del Regno i bilanci dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale.

Durante la discussione di ieri è deceduto improvvisamente in una sala del Senato il senatore Ernesto Vassallo, che è stato commemorato oggi dal Presidente Suardo.

Il Duce ha pronunciato brevi parole associandosi al generale rimpianto, ricordando che il camerata Vassallo fu uno dei suoi primi collaboratori e un fedele soldato del Regime.

Il Senatore Ernesto Vassallo era nato il 19 aprile 1875 a San Cataldo in provincia di Catanzaretta. Egli militò per molti anni nelle file del giornalismo come inviato speciale. Datosi alla vita politica, fu deputato, per alcune legislature e partecipò al primo Governo costituito dal Duce dopo la Marcia, su Roma quale Sottosegretario agli Esteri. Fu nominato senatore il 1. marzo 1934 e più volte fu rela-

tore sul bilancio degli Affari Esteri. Egli era principalmente occupato di problemi coloniali e di politica estera.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la signora Giuseppina Giovinnazzi vedova Bucci, la quale, in omaggio a disposizioni testamentarie del suo compianto marito, che fu un preclaro e stimato professionista della città di Ferrara, nonché ardente fascista, ha consegnato al Duce mille azioni della Società idro-elettrica Tirso. Di esse cinquecento destinate alla Gioventù Italiana del Littorio, per premi d'incoraggiamento da assegnare ogni anno a quelli fra gli iscritti di ambo i sessi nella zona della città di Ferrara e provincia i quali siano degni di speciale riconoscimento. e altre cinquecento azioni alla R. Accademia Aeronautica di Caserta, per istituire due premi da conferire secondo certe clausole ogni anno a due giovani allievi piloti.

Il Duce ha ricevuto il sovrintendente agli scavi di Ostia, prof. Guido Calza, che gli ha fatto omaggio della sua pubblicazione: «La necropoli del porto di Roma nell'Isola sacra», e l'accademico d'Italia Marcello Piacentini, che gli ha presentato i giovani camerati laureati lo scorso anno dalla Facoltà di architettura di Roma: Marabotto Nino, Orestano Luigi, Tassotti Dante, Vagnetti Luigi e Rende Carlo, vincitori, su 226 concorrenti, del Concorso internazionale per il progetto del teatro dell'Opera di Belgio.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il conte sen. Enrico di San Martino e il cons. naz. Eccellenza Cipriano Elio Oppo, rispettivamente presidente e segretario generale dell'Ente autonomo Esposizione nazionale Quadriennale d'arte di Roma, che gli hanno presentato i risultati artistico e finanziario della terza Quadriennale d'arte.

Il Duce ha ricevuto il sen. Giovana, Presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, che gli ha riferito sull'andamento della gestione 1939, gestione che ha avuto risultati soddisfacenti in ogni campo.

ROMA. — Il Re Imperatore si è recato a Nemi per visitare il Museo nemorense.

All'ingresso dei due grandiosi padiglioni che custodiscono le due meravigliose navi romane, il Sovrano è stato ricevuto dalle autorità. Frattanto la folla, che all'arrivo del Re Imperatore si era raccolta, improvvisava una fervida dimostrazione di omaggio all'indirizzo dell'Augusto Visitatore.

ROMA. — E' giunta a Roma la delegazione dell'artigianato tedesco, venuta a restituire la visita effettuata recentemente in Germania dai dirigenti dell'artigianato italiano. I graditi ospiti sono stati ricevuti, dal presidente della Federazione Nazionale Fascista degli artigiani, Piero Gazzotti, e dal Direttore nazionale dell'artigianato.

ROMA. — Invitato dal Governo del Reich, è partito per Berlino il Ministro della Cultura Popolare Favolini per iniziare i suoi personali contatti con il Ministro della Propaganda germanico in occasione della prima rappresentazione del «Cavour» che avrà luogo nella capitale tedesca il 9 maggio nella ricorrenza della fondazione dell'Impero.

ROMA. — Proveniente da Berlino è giunto a Roma il Ministro delle Comunicazioni del Reich Dörpmüller Julius. L'Ecc. Dörpmüller, che era accompagnato dal direttore ministeriale Prang e dal consigliere Sommer, è stato ricevuto alla stazione dal Sottosegretario di Stato alle Comunica-



RIETI. — La cerimonia inaugurale dell'acquedotto «IX Maggio» alle sorgenti del Peschiera.

zioni Ecci, Jannelli, dal direttore generale delle Ferrovie Venetiane, dall'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale von Mackensen.

TORINO. — Presente l'Eccellenza Del Giudice è stato inaugurato il Convegno nazionale di Istruzione Tecnica.

MERCOLEDÌ 8

ROMA. — Il Duce ha inaugurato, presso Rieti l'«Acquedotto Imperiale 9 Maggio». Questo acquedotto porterà la dotazione di acque potabili dell'Urbe da 5000 a 9000 metri cubi al secondo.

Il Duce ha visitato i lavori ed ha elogiato gli ideatori del progetto.

A Cotilia il Duce ha poi visitato quella Centrale elettrica e il villaggio operaio.

Alle maestranze, ai minatori e ai cementisti il Duce ha rivolto brevi parole elogiandole per il loro intelligente contributo al compimento dell'impresa.

A Cittaducale il Duce ha passato in rivista gli allievi della Scuola «Arnaldo Mussolini» della Milizia Nazionale Forestale.

A Rieti il Duce ha passato il rassegna i fanti del 51. reggimento e gli avieri del Campo di Aviazione.

Raggiunta Salsano il Duce ha fatto funzionare la Centrale elettrica.

ROMA. — I dirigenti dell'Artigianato e della piccola industria sono stati ricevuti dal Duce che ha loro fissato i compiti futuri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Suardi, delegato del Governatore di Roma al Giardino zoologico, il quale gli ha riferito sulla situazione e sullo sviluppo dell'Ente, sulle opere in corso e progettate e su quelle in studio.

Il Duce ha approvato il programma, dando precise istruzioni affinché lo Zoo di Roma, che è unico in Italia e che può considerarsi di valore nazionale, sia per il 1942 il primo d'Europa.



OTILIA — Il Duce parla alle maestranze della "Terna".

ROMA. — La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza privata il cons. naz. prof. Giulio Quirino Giglioli, il quale gli ha fatto gradito omaggio di alcune pubblicazioni.

ROMA. — Al Senato del Regno è stato discusso il bilancio della Giustizia.

ROMA. — Sono giunti a Roma i membri del Direttorio del Partito fascista albanese con alla testa il Ministro Se-

gretario del Partito fascista albanese, e l'Ispettore del Partito nazionale fascista dell'Albania. Le gerarchie delle Camicie Nere albanesi si sono recate al reale palazzo del Quirinale ad apporre la loro firma nell'apposito registro. Il Direttorio del Partito fascista albanese è stato ricevuto a Palazzo Littorio dal Ministro Segretario del Partito



ROMA — Il Direttorio del P.N.F. Albanese rende omaggio al Mite Ignoto.

GIOVEDÌ 9

NAPOLI. — Il Re Imperatore ha inaugurato solennemente a Napoli la «Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare».

Accompagnavano il Sovrano nella visita alla Mostra i Principi Reali, le alte cariche dello Stato e Gerarchie politiche e militari.

Il Consigliere Nazionale Teobaldo Commissario Generale Governativo della Mostra, realizzatore intelligente del compito affidato dal Duce a Napoli, ha guidato il Re Imperatore illustrando i vari settori di questa meravigliosa rassegna che precisa il diritto del popolo italiano all'Impero.

Il Sovrano ha anche visitato l'Istituto dei Motori e nel pomeriggio ha inaugurato il Collegio per i figli del Popolo «Costanzo Ciano» costruito dal Banco di Napoli, ha deposto la prima pietra al nuovo edificio della Banca d'Italia, ha visitato il nuovo rione Carità.

Nel tardo pomeriggio il popolo adunato in piazza Plebiscito ha rivolto al Sovrano il suo affetto con una imponente manifestazione.

Nella serata il Sovrano è ritornato alla Mostra d'Oltremare dove ha inaugurato gli impianti luminosi e sonori, quindi al Teatro Mediterraneo ha assistito alle rappresentazioni dell'«Attilio Regolo» di Metastasio.

ROMA. — La celebrazione della Giornata dell'Esercito che è stata nello stesso giorno della Fondazione dell'Impero, ha avuto luogo alla presenza del Duce e delle alte gerarchie politiche e militari.

Nel Foro dell'Impero il Duce ha passato in rassegna lo schieramento delle Forze Armate.

Al valorosi reduci di Africa e di Spagna e d'Albania, il Duce ha consegnato le ricompense al valore.

Il popolo ammassatosi in Piazza Venezia ha tributato al Fondatore dell'Impero una grandiosa manifestazione di fede. Il Duce affacciato al balcone ha pronunciato brevi parole.

BERLINO. — Il Ministro Pavolini è giunto a Berlino dove è stato ricevuto dal Ministro della Propaganda del Reich Goebbels.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presente il Ministro degli Affari Esteri ed il Segretario del P. N. F., il Direttorio del Partito fascista albanese, accompagnato dal Ministro Segretario del Partito fascista albanese e dall'Ispettore del P. N. F. in Albania. Il Segretario del Partito fascista albanese, Mboria, dopo aver presentato al Duce i due vice-Segretario del Partito fascista albanese, il Segretario del P. N. F. a disposizione del Partito fascista albanese ed i cinque componenti il Direttorio, ha pronunciato un indirizzo di omaggio al Duce che ha risposto impartendo le Direttive per l'azione futura.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto Piero Parini, Ispettore del P. N. F. in Albania, al quale ha espresso il Suo più vivo elogio per l'opera che egli svolge in Albania in collaborazione del Partito Fascista Albanese.

ROMA. — Per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e della sezione romana dell'I.P.A.I. le Camicie Nere ed i Legionari romani che hanno dato alla conquista dell'Impero il contributo della loro azione e del loro sangue, si sono adunati stamane al teatro Brancaccio, unitamente alle Giovani fasciste ed alle Donne fu-

aciste che hanno partecipato ai corsi di preparazione della donna alla vita coloniale, al « Campo Roma » in Libia ed ai campi precoloniali, per ascoltare la rievocazione che il cons. naz. Ezio Maria Gray ha fatto della conquista imperiale.

BOLZANO. — Il Ministro Bottai ha visitato numerosi istituti d'istruzione della provincia.

ROMA. — Il Segretario del Partito, unitamente al Direttore Nazionale del P. N. F., si è recato dal capo di Sta-



NAPOLI — La Maestà del Re Imperatore inaugura la I. Mostra triennale delle Terre Ital. d'Oltremare.



NAPOLI — Il Re Imperatore seguito dal Ministro Teruzzi e guidato dal cons. naz. Tecchio entra nella monumentale Mostra.

to Maggiore dell'Esercito, al quale ha porto l'omaggio delle Camicie Nere, auspicando ai sempre più gloriosi destini dell'Esercito dell'Italia Imperiale.

RIO DE JANEIRO. — L'ufficio della L.A.T.I. informa che il Direttore generale della Società, comandante Bruno Mussolini, è giunto a Rio de Janeiro.

FIRENZE. — Nel salone del duecento in Palazzo Vecchio, si è solennemente inaugurato il I. Convegno universitario italo-ungherese, presenti il vice-segretario del G.U.P. consigliere nazionale Guido Pallotta, il Federale, il vice-Prefetto, il Podestà e le altre autorità e gerarchie e numerose rappresentanze goliardiche e della Milizia Universitaria.

VENERDI 10

ROMA. — Il Re Imperatore è rientrato a Roma, proveniente da Napoli.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentatigli dal Commissario generale per la pesca, il presidente, il direttore, il vice direttore, il commissario della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro e il capo del servizio pesca dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e centoset dirigenti dei maggiori Consorzi e Cooperative per la pesca.

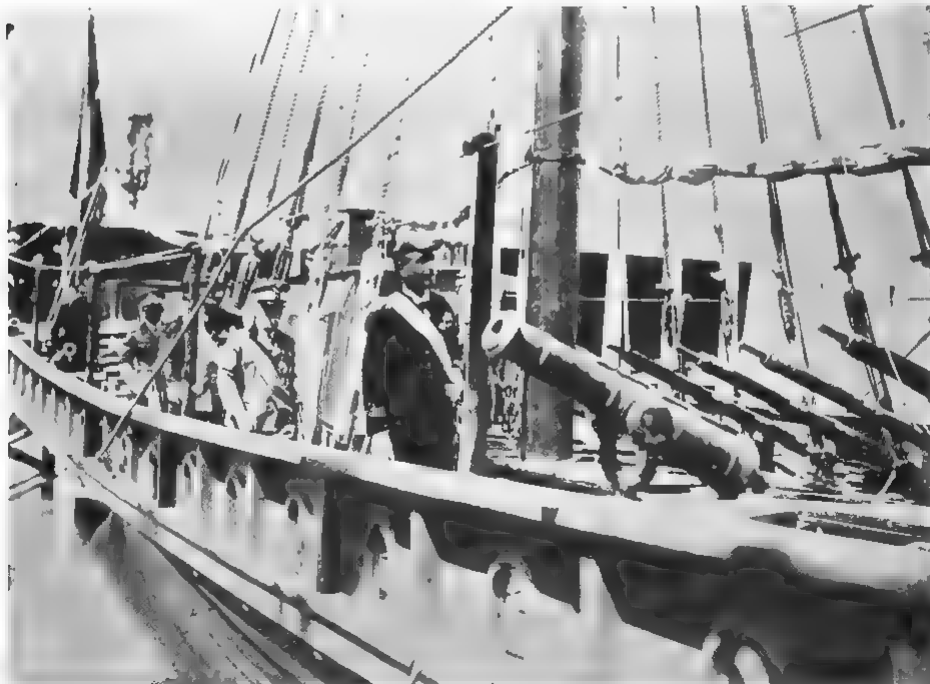
ROMA. — Il Segretario e i componenti il Direttorio del Partito fascista albanese si sono recati a deporre corone al Pantheon e alla tomba del Milite Ignoto e al Sacrario dei Caduti fascisti.

Successivamente essi sono stati ricevuti dal Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano.

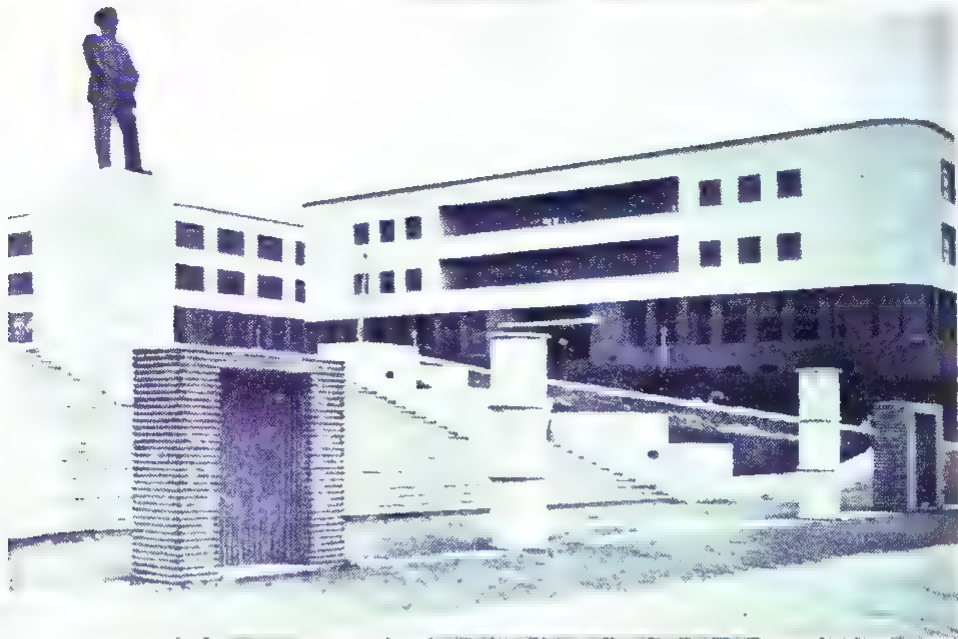
BERLINO. — Il Ministro della Cultura Popolare, Pavolini, accompagnato dal Regio Ambasciatore, dal Console generale, dall'Ispettore dei Fasci di Germania e dal Direttorio del Fascio di Berlino, si è recato a deporre una corona al monumento dei Caduti in guerra.

Terminata l'austera cerimonia, il Ministro si è recato al Fascio di Combattimento di Berlino.

Nel corso della mattinata il Ministro degli Esteri del



Il Sovrano a bordo della "Capitana" di Marco Querini.



NAPOLI. — Il monumento a Costanzo Ciano eretto sulla scalca del Collegio che a Lui si intitola.

Reich, von Ribbentrop, ha ricevuto il Ministro della Cultura Popolare italiano.

Alle 14.10, il Ministro Pavolini è partito per l'Italia dall'aeroporto di Tempelhof, con un aeroplano messo a sua disposizione dal Governo del Reich.

ROMA. — Alle 10.45 è giunto in aereo di ritorno da Berlino il Ministro della Cultura Popolare Ecc. Pavolini.

ROMA. — L'Eccellenza il ministro Grandi ha parlato al Senato a conclusione della discussione del bilancio della Giustizia.

BOLZANO. — Il Ministro Bottai ha proseguito le ispezioni agli Istituti Scolastici Atesini.

NAPOLI. — Il primo centenario della ferrovia a vapore è stato rievocato con una simpatica cerimonia che ha veduti riprodotti la macchina che fece il primo viaggio nel 1839 e i personaggi nei costumi dell'epoca.

SABATO 11

ROMA. — I giornali di tutta Italia hanno pubblicato la relazione presentata al Duce dal Capo dell'Ufficio « Guerra economica » Luca Pietromarchi, che contiene l'elenco di violenze, soprusi e vessazioni cui sono sottoposte dall'inizio della guerra le navi mercantili italiane.

La pubblicazione ha suscitato vivo sdegno della popolazione contro i franco-inglesi che con questi atti mirano all'affamamento del popolo italiano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto i notabili libici e quelli dell'A. O. I. che hanno assistito alla cerimonia dell'inaugurazione della Triennale d'Oltremare a Napoli, ai quali ha rivolto fiere parole.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i dirigenti provinciali dell'Associazione musulmana del Littorio e un gruppo di notabili libici, ai quali hanno riaffermato la loro devozione ai destini imperiali dell'Italia fascista e al Duce.

Il Segretario del P. N. F. ha risposto rievocando le imprese dei reparti libici nella campagna etiopica ed ha e-

spresso la certezza che tutti i musulmani della Libia sapranno dare, all'occorrenza, nuove prove di valore.

Successivamente i dirigenti e notabili, ricevuti dal Capo di Stato Maggiore della G.I.L., hanno visitato gli impianti sportivi del Foro Mussolini.

ROMA. — Con l'intervento del Commissario straordinario della Legione garibaldina, degli ufficiali addetti al comando e del vice-presidente della società Giuseppe Garibaldi, è stato celebrato al Gianicolo l'80. anniversario dello sbarco dei Mille a Marsala.

PARMA. — Presente il Ministro Bottai sono state inau-

NAPOLI. — La Maestà del Re Imperatore col Ministro Teruzzi, l'Ecc. Frignani ed il Vescovo di Pozzuoli al Collegio "Costanzo Ciano".





NAPOLI — L'Ecc. Frignani accompagna autorità e giornalisti in visita al Collegio "Costanzo Ciano"

gurate le cerimonie celebrative parmensi rievocanti Gian Battista Bodoni e Nicolò Paganini.

ROMA. — Al Senato, l'ammiraglio Cavagnari ha pronunciato un vibrante discorso illustrando la potenza della Marina fascista.

Sono stati approvati i tre bilanci militari.

TORINO. — La Mostra dell'Abbigliamento autarchico è stata inaugurata dalla Duchessa di Spoleto e dal Sottosegretario alle Corporazioni Amicucci.

DOMENICA 12

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presenti il Maresciallo Graziani, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, e il sottosegretario alla Guerra gen. Soddu, i generali designati d'Armata Pintor e Guzzoni che gli hanno fatto un rapporto su questioni di carattere militare concernenti le loro Armate.

Il Duce ha dato l'incarico ai generali Pintor e Guzzoni di attuare ulteriori perfezionamenti al Vallo Alpino del Littorio sulla frontiera occidentale.

ROMA — Nei giorni di sabato e domenica, il Duce, pilotando il suo trimotore da bombardamento, ha compiuto due voli per allenamento ed osservazione di impianti e linee ferroviarie e di movimento di navi, per complessive due

ore: il primo sino al Circeo sorvolando l'Agro Pontino; il secondo, oltre il Lido di Roma, compiendo un giro in mare aperto.

FIRENZE. — Il Re Imperatore ha inaugurato a Firenze la decima Mostra-mercato nazionale dell'artigianato.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Ugo Oriani, figlio dello scrittore la cui «Opera omnia» è stata voluta dal Regime.

Il Duce ha chiesto notizie sul Cardello e ha accennato all'eventualità di una visita alla tomba dello scrittore, con una adunata delle Camicie nere delle sette città di Romagna.

TORINO. — L'Istituto di arti e mestieri di via Trapani dei fratelli delle scuole cristiane ha la gloria di annoverare fra i suoi ex-allievi 16 decorati di medaglia d'oro al valor militare. All'inaugurazione di 16 apidi murate in altrettante aule dell'Istituto e recanti ognuna il nome di uno degli eroi ha presenziato il Principe di Piemonte.

ROMA. — E' deceduto l'Accademico d'Italia Cesare Pascarella, poeta «romanesco», il famoso cantore di «Villa Glori».

TORINO — E' giunto in volo a Torino il Segretario del Partito che ha presenziato all'insediamento del nuovo Direttorio della Federazione torinese.

Lasciata Casa Littoria, Muti ha raggiunto la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, dove stava svolgendosi, presieduta dal cons. naz. De Ambris, una riunione per l'illustrazione del contratto siderurgico, nuova tappa dell'incessante marcia per la più alta giustizia sociale perseguita dal Regime.

Il Gerarca ha rivolto ai lavoratori adunati fiere parole ed il saluto del Duce.

Raggiunta la sede della Mostra dell'abbigliamento autarchico al Centro della moda, il gerarca si è così intrattenuto al ungo con le rappresentanze dei Comitati femminili di tutta Italia, convenuti a Torino per la manifestazione e con i dirigenti dell'Ente nazionale della moda e delle organizzazioni interessate.

Accompagnato dal presidente dell'Ente e dal vicepresidente della Corporazione dell'abbigliamento, ha poi compiuto una accurata visita ai vari settori, nei quali è esposta la produzione autarchica che il genio e il lavoro italiani hanno saputo creare in questo importante settore dell'economia nazionale.

Al termine della visita, il Segretario del Partito ha espresso al Presidente dell'Ente Moda e agli ordinatori della Mostra, il suo vivo compiacimento. Alle ore 15 il Ministro Segretario del Partito, salutato dalle autorità e dalle ge-



NAPOLI — Il Re Imperatore riceve Pomaggio dei notabili dell'Impero.



NAPOLI - 1839 — Il primo treno a vapore d'Italia, costruito nelle officine napoletane, giunge alla stazione del Granatello (Portici).

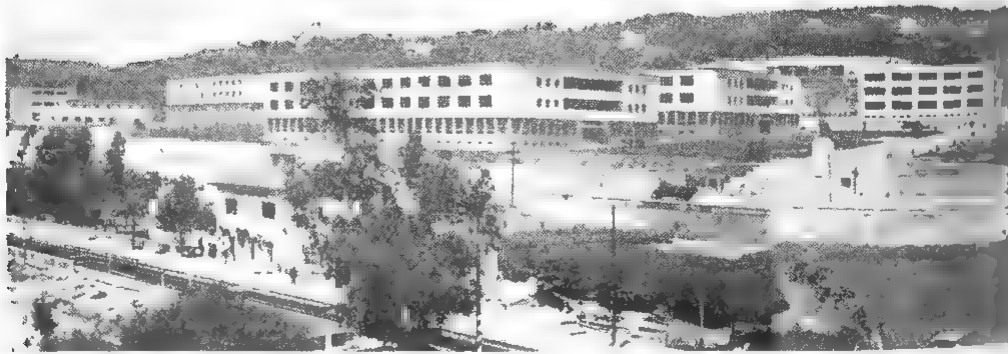
(dal volume «L'officina Locomotive ferroviaria di Pietrarsa nel suo centenario», ediz. Rispoli).

rarchie, è partito dall'aeroporto di Mirafiori, per recarsi ad ispezionare un'altra provincia.

Lasciata la sede dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, prima di recarsi alla Mostra dell'abbigliamento autarchico, il Segretario del Partito si è diretto in Borgo San Paolo, ove ha presenziato alla inaugurazione del Dopolavoro rionale Amos Maramotti. Gli abitanti del popoloso rione operaio hanno accolto l'inaspettata graditissima visita con alti alai al Duce e con il canto di «Gio-

vinezza», che ha accompagnato e salutato il Segretario del Partito quando ha lasciato la sede del Dopolavoro.

AOSTA. — Il sansepolcrista Sandro Giuliani, componente il Direttorio nazionale del Partito, presenti il prefetto, il federale di Aosta, il Vescovo di Ivrea, senatori e consiglieri nazionali della provincia, ha inaugurato a Castellamonte il Centro materno che gli squadristi Ettore e Giuseppe Giraudò hanno eretto per onorare la memoria del



NAPOLI — Veduta panoramica degli edifici del Colli



NAPOLI - 1843 — Inaugurazione della strada ferrata Napoli Caserta.

(dallo stesso volume).

padre, pure squadrista, che fu uno dei pionieri dell'industria conciaria italiana.

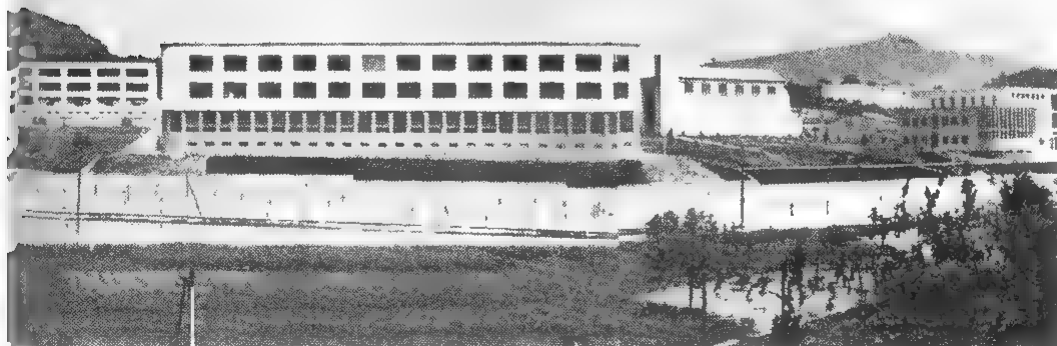
LUNEDÌ 13

ROMA. — I soprusi e le angherie usati dalle Potenze occidentali per il cosiddetto controllo navale ai danni dell'Italia Fascista, portati a conoscenza del popolo a mezzo della

relazione al Duce dal capo dell'ufficio « Guerra Economica » ha avuto in tutta Italia eco vastissima di sdegno.

E il vivo sdegno per questo stato intollerabile di cose, unanimemente sentito dall'intero popolo italiano, sensibile e geloso dell'onore della Patria, è stato oggi manifestato dagli studenti di tutti gli Atenei e di tutti gli Istituti scolastici, di ogni città e di ogni paese d'Italia, con imponenti adunate, alle quali si sono unite masse di popolo.

Le dense colonne, con alla testa il tricolore d'Italia, han-



„Costanzo Ciano” fondazione del Banco di „Napoli”.



ROMA. — Al Duce in Palazzo Venezia il Principe Caramanli porge il saluto dei notabili della Libia.

no percorso, al canto degli inni della Patria e della Rivoluzione, le vie principali dei vari centri attestando il proprio risentimento e rinnovando al Fondatore dell'Impero, con possenti dimostrazioni di entusiasmo, la propria fede, che è la fede unica e inincrinabile che anima e caratterizza tutto il popolo italiano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il consigliere nazionale Pesenti che lo ha intrattenuto sui problemi dell'industria cementiera italiana, ed in particolare su quelli riferentesi al gruppo della « Italcementi ».

ROMA. — Il Senato ha approvato i bilanci dei Lavori Pubblici delle Corporazioni e dell'Africa Italiana.

MARTEDI 14

ROMA. — Il Senato ha approvato il bilancio del Ministero degli Scambi e delle Valute.

Il Ministro Riccardi ha illustrato gli indirizzi che rego-

lano l'economia fascista. E' stato approvato anche il bilancio della Cultura Popolare.

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore d'Italia presso il Reich, Dino Alfieri, è partito col rapido delle 23.25 diretto a Berlino, accompagnato dall'Ambasciatrice.

Alla stazione è stato salutato dal Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano, dal Ministro Bottai, dal Vice Presidente del Senato marchese Guglielmi, dal Prefetto, dal Governatore di Roma, dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, barone Di Veghasso, dal conte Suardo maestro delle cerimonie di Corte della Maestà il Re Imperatore, dal capo della stampa estera Ministro Rocco, dal consigliere nazionale Casini, direttore della stampa italiana, dal capo gabinetto della Cultura Popolare, Prefetto Luciano, e da altri funzionari del Ministero della Cultura Popolare e di altri Ministeri.

A salutare il Ministro era intervenuto anche l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, Von Mackensen, con i funzionari della Ambasciata e numerose personalità e amici.



ROMA. — Il Duce ha ricevuti, presentatigli dal Ministro Teruzzi, i notabili dell'Impero.



TORINO — L'A. R. la Duchessa di Spoleto e l'Eccellenza Amicucci con il Presidente dell'Ente Moda inaugurano la Mostra dell'abbigliamento.

ROMA — Ha avuto termine il terzo corso della scuola di addestramento per sottufficiali della M.V.S.N. con esercitazioni di maneggio e pratica d'armi, manovre di squadra e canto degli inni legionari. Il Sottocapo di Stato Maggiore ha parlato ai sottufficiali del corso ed agli istruttori della Scuola portando loro il saluto del Capo di Stato Maggiore della Milizia.



TORINO — Ettore Muti, Ministro Segretario del P. N. F. lascia la Mostra dopo averla visitata.

ROMA — Il Comitato misto per gli scambi commerciali italo-ungheresi si è riunito in questi giorni a Roma in sessione straordinaria per esaminare alcuni problemi concernenti i traffici fra i due Paesi. Il presidente della dele-



TORINO — "Mostra della Moda" — La sfilata dei modelli.

gazione ungherese Ministro Nickl, ed il presidente della delegazione italiana, sen. Giannini hanno firmato il protocollo finale dei lavori della sessione.

NAPOLI — Nel palazzo del teatro dell'arte alla Mostra triennale delle terre italiane d'oltre mare si è inaugurato il primo Congresso scolastico coloniale organizzato dalla sezione napoletana dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.



TORINO — La sala del teatro della Mostra della Moda durante la presentazione dei modelli.

MERCOLEDÌ 15

ROMA — Al Senato sono stati approvati i bilanci dei Ministeri delle Comunicazioni e degli Interni.

Il Ministro Host Venturi ha documentato le intollerabili condizioni create dagli anglo-francesi ai traffici italiani.

ROMA — Il Duce ha ricevuto l'editore Mondadori, che gli ha riferito sull'andamento della sua Casa editrice e lo



TORINO — "Mostra della Moda" — Il padiglione della Romagna.

ha intrattenuto sui problemi riguardanti il libro italiano e la sua diffusione.

Arnoldo Mondadori ha consegnato al Duce le bozze del volume di prossima pubblicazione: «Lettere inedite di Gabriele d'Annunzio al Duce».

Il Duce ha ricevuto il cons. naz. Enzo Casalini, commissario dell'Azienda d'elettricità e d'acque del Governatorato

di Roma al quale ha rinnovato il suo complimento per la rapida attuazione del primo tronco dell'«Acquedotto imperiale 9 Maggio» e della centrale di Salisano.

Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Associazione nazionale per il controllo della combustione, che gli ha consegnato un'offerta di lire 50 mila.

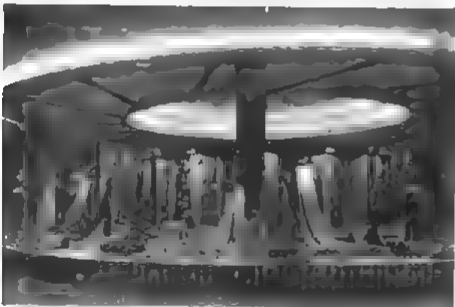
Il Duce ha destinato la somma al Partito per la refezione scolastica della G.I.L.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'Educazione Nazionale, il direttore generale delle Arti, professore Marino Lazzari, che gli ha offerto un esemplare del suo libro «L'Azione per l'arte».



TORINO — Il Padiglione dei Fasci Femminili.

GENOVA. — Si sono iniziate nella nostra città le solenni onoranze a Nicolò Paganini sotto l'alto patronato del Duce. Alle 10 è stata inaugurata dal Prefetto, presenti tutte le autorità, la mostra dei cimeli Paganiniani allestita nella sala del ridotto del «Carlo Felice».



TORINO — Altro magnifico padiglione di esposizione alla Mostra dell'Abbigliamento.

GIOVEDÌ 16

ROMA. Il Duce ha ricevuto le gerarchie trentine cui ha indicato i compiti che attendono i fascisti in questo particolare momento.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà di Varese, il cons. naz. Scotti e l'industriale Gabardo che hanno riferito sui risultati raggiunti dalla industria Varesina.

BERLINO. — E' giunto a Berlino il nuovo Regio Ambasciatore d'Italia, Dino Alfieri, ricevuto alla stazione, decorata con i colori delle due Nazioni, dal capo del protocollo, barone Von Dornberg, dal capo divisione al Ministero degli Affari Esteri per gli Affari Italiani e da numerose personalità del Partito. Erano anche presenti l'incaricato di Affari d'Ungheria e l'Addetto militare. Da parte italiana, il personale della R. Ambasciata al completo e gli Addetti militari, il Console generale, l'Ispettore dei Fasci della Germania, il Segretario del Fascio di Berlino con i camerati del Fascio di Berlino al completo, in uniforme e con gagliardetto, e numerosi connazionali. Dopo le presentazio-

ni, l'Ambasciatore, accompagnato dal Segretario del Fascio di Berlino ha passato in rivista le formazioni fasciste e ha quindi lasciato la stazione salutato da entusiastici «Heil!» di numerosa folla.

VENERDÌ 17

ROMA. — Con un nobile ed elevato discorso del Presidente Suardo, il Senato ha concluso l'esame del bilancio dello Stato.

I Senatori ed il pubblico delle tribune hanno rivolto applausi al Re e Imperatore e al Duce Fondatore dell'Impero.

Precedentemente il ministro delle Finanze Thaon di Revel ha illustrato la politica finanziaria fascista.

Il bilancio degli Esteri, dato che il Ministro Ciano ha dichiarato di non parlare, è stato approvato per acclamazione.

NAPOLI. — Il generale Franck Ritter von Epp è giunto proveniente da Roma. Erano ad attendere il gerarca germanico il Prefetto, il Comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno e altre autorità e gerarchie.

MILANO. — Il Ministro Bottai ha inaugurato la restaurata Pusterla di Sant'Ambrogio ed ha visitato gli istituti cittadini di istruzione.



MILANO — "XVI Centenario di S. Ambrogio". La commemorazione letta dall'Ecc. De Franceschi.

ROMA. — L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha tenuto rapporto, al Quirinale, al nuovo Comando nazionale del Reggimento Granatieri di Sardegna (Associazione Nazionale Granatieri).

Il vice-comandante, maggiore Hemmeler, ha riferito sull'intensa attività organizzativa svolta dal Reggimento, segnalando soprattutto la collaborazione del Comando dei Reggimenti in armi per l'inquadramento dei granatieri.



MILANO — L'Em. Schuster ed il Ministro Bottai inaugurano la ricostruita pusterla di S. Ambrogio.

congedati. Ha poi parlato della preparazione della prossima adunata nazionale, che sarà tenuta a Genova ai primi di giugno e che si annunzia imponente.

Il Comandante Principe di Piemonte, dopo aver preso atto con compiacimento del lavoro compiuto, ha rivolto un fiero saluto ai granatieri, esprimendo la certezza che, in ogni momento, essi saranno degni della loro secolare tradizione di gloria. Ha concluso ordinando il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Successivamente il Principe di Piemonte è intervenuto al Circolo Ufficiali delle Forze Armate, ad un rancio cameratesco insieme ai componenti il Comando.

ROMA. — I grandiosi lavori eseguiti sul Colle Capitolino per unire i palazzi e rimettere in degna luce il Tabularium, insigne monumento dove Roma repubblicana e imperiale custodiva le sue leggi, sono stati visitati dalla Principessa di Piemonte.

SABATO 18

VENEZIA. — Presente il Re Imperatore è stata inaugurata la XXII Biennale d'Arte.

Il Sovrano ha compiuto una visita a Porto Marghera.

BERLINO. — L'Ambasciatore Alfieri giunto al Quartier Generale ha presentato al Fuehrer le credenziali. Era presente il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop con il quale l'Ambasciatore d'Italia aveva avuto in precedenza un lungo colloquio.

Il Ministro degli Esteri tedesco ha offerto un pranzo in onore dell'ospite italiano. Al pranzo hanno partecipato poche persone.

ROMA. — E' partito per Cremona il Ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, salutato alla stazione dall'Ecc. Muti, dal Vice Segretario del Partito Pascolato, Mezzasoma e Cerruti, dal Vice Comandante generale della G.I.L. col. Bodini, dal capo di gabinetto agli Esteri Ministro Anfuso e da altre personalità e alti funzionari.

Con lo stesso treno è partito pure il dott. Mezzasoma.

NAPOLI. — Il Generale Ritter Von Epp, Luogotenente generale del Reich, presidente della Lega coloniale germa-



NAPOLI. — La Missione coloniale tedesca, con a capo il generale Ritter von Epp, visita la Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare.

nica ospite del Ministro dell'Africa Italiana, si è recato a visitare la Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare. All'arrivo è stato ricevuto dal commissario generale governativo cons. naz. Tecchio e dai dirigenti della Mostra.

BOLOGNA. — Il ministro delle Corporazioni Ricci ha inaugurato la 14. Fiera di Bologna.

DOMENICA 19

CREMONA. — Il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha inaugurato la Mostra del Premio Cremona e la Sede di «Regime Fascista».

Il ministro è ricevuto dall'Eccellenza Farinacci, dalle gerarchie del Fascismo Cremonese e dalle autorità.

Il popolo cremonese ha accolto il giovane e valoroso collaboratore del Duce con manifestazioni di vivissimo entusiasmo.

Al popolo e alle Camicie Nere radunate in Piazza del Duomo ha parlato l'Eccellenza Farinacci che ha rivolto a Galeazzo Ciano il saluto del Fascismo cremonese. Quindi

ha parlato Galeazzo Ciano alle cui parole fa eco una altissima dimostrazione.



BOLOGNA. — L'Ecc. Renato Ricci, Ministro delle Corporazioni, visita i diversi padiglioni della quattordicesima Fiera bolognese.

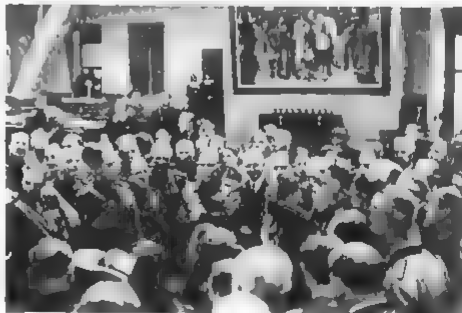
MILANO. — Proveniente da Cremona il Ministro Ciano è giunto a Milano.

Durante il percorso automobilistico delle provincie lom-



CREMONA. — Il conte Ciano ascolta il discorso Farinacci per l'inaugurazione del "II. Premio Cremona".

barde manifestazioni di rurali hanno salutato il ministro. Prima visita del Gerarca è stata al «Covo» dove ha so-



CREMONA. — La inaugurazione della nuova sede di «Regime Fascista» presenti le EE. Ciano e Farinacci.

stato reverente e commosso davanti alla scrivania di Arnaldo e vi ha deposto un fascio di fiori.

In Piazza S. Sepolcro il Ministro ha visitato la storica Sala «23 Marzo» ed ha poi reso omaggio ai Caduti nel Sacrario.

In Piazza del Duomo una marea di popolo e di Camicie



MILANO — Il conte Ciano accompagnato dal Prefetto Ecc. Marzulli percorre le vie della metropoli lombarda, fra gli squadristi milanesi.

Nere ha accolto dopo Galeazzo Ciano che dopo aver proceduto alla consegna dei Labari e delle fiamme ai Giovani fascisti e ad alcuni Gruppi Rionali cittadini, e dopo aver passato in rassegna lo schieramento, ha pronunciato un vigoroso discorso.

Dopo il discorso Galeazzo Ciano si è recato al Duomo.

Alla partenza gli squadristi del Fascio primogenito hanno portato il loro fervido saluto al loro Camerata della Vigilia inneggiando al Duce.

ROMA. Presente il Re Imperatore, è stata solennemente celebrata nell'Urbe la giornata degli Italiani nel Mondo.

In Campidoglio il Sovrano, ricevuto dal Presidente della Camera conte Grandi, ha ascoltato la orazione del Ministro Bottai.

La Giornata degli Italiani nel mondo, intesa ad esaltare il genio della razza italiana, è stata celebrata in tutta Italia e nelle terre d'Oltremare.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la Commissione dell'Assemblea legislativa che dietro suo ordine ha esaminato i progetti ministeriali dei Codici penali militari di pace e di guerra.

La Commissione era composta di nove senatori, nove consiglieri nazionali e dell'ufficio di segreteria. Il Presidente, senatore generale Romeo Longhena, ha presentato al Duce il volume degli atti della Commissione illustrandone i concetti informativi. Il lavoro è stato compiuto in 32 riunioni, durante le quali la Commissione ha proceduto ad un esame minuzioso e profondo delle singole disposizioni dei progetti.

Il Duce ha espresso il suo alto compiacimento all'intera Commissione per l'opera compiuta e la collaborazione data al Governo per la riforma della legislazione penale militare di pace e di guerra.



MILANO — Il conte Ciano comunica agli italiani e al mondo la parola di Roma.

LITTORIA. — Accompagnato dal vice-comandante generale della G.I.L. è giunto a Littoria il Segretario del Partito. Egli si è recato immediatamente alla Federazione dei Fasci e dopo essersi intrattenuto con le autorità e con le



MILANO — L'aspetto di piazza del Duomo mentre parla il Conte Ciano.



ROMA — "Giornata degli italiani nel mondo". Presente il Sovrano, in Campidoglio, parla il Ministro della Educazione Nazionale.

gerarchie su problemi di carattere locale ha lasciato Littoria per ispezionare i Fasci e i reparti della G.I.L. nei vari centri della provincia.

NAPOLI. — La Missione Giapponese è giunta a Napoli ove è stata accolta dalle rappresentanze di Roma con a capo il Ministro Thaon di Revel e dalle autorità locali.

Prima visita compiuta dalla Missione è stata alla Mostra d'Oltremare.

E' seguita una colazione offerta dal commissario generale governativo della Mostra, alla quale hanno partecipato anche le autorità cittadine e gerarchie.



NAPOLI. — Le EE. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, e Benigni, Prefetto della Provincia, ricevono la Missione Nipponica di amicizia.

TRENTO. — Il Ministro Serena ha ispezionato i lavori della grande idrovia a Trento Verona e Rovigo.

FIUME. — Presente il Sottosegretario Buffarini Guidi, ha avuto luogo il Raduno Nazionale degli Artiglieri.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, che gli ha fatto un rapporto sulla ispezione da lui compiuta alla frontiera occidentale.

BOLOGNA. — E' morta la signora Enrichetta Oriani, unica sorella di Alfredo Oriani.

Enrichetta Oriani aveva quasi 90 anni, essendo nata a Faenza il 10 marzo 1851. Ella fu dell'insigne scrittore romagnolo, oltre che sorella affezionatissima, la più diretta ispiratrice e collaboratrice, colei che lo aiutò e sostenne nei momenti più critici della vita.

LUNEDI 20

ROMA. — La Missione giapponese di amicizia, presieduta dall'Eccellenza Maoteko Sato, venuta in Italia per resti-

tuire la visita compiuta in Giappone dalla Missione italiana e per riaffermare i vincoli di salda amicizia esistenti fra i due grandi Stati, e i due grandi Popoli, è giunta a Roma accolta dal caloroso saluto dei fascisti e del popolo che in masse foltissime si è recato ad esprimere ai rappresentanti della Nazione amica i sentimenti di cameratismo e di amicizia di tutto il popolo italiano.

ROMA. — E' giunto, ospite del Ministro Teruzzi, il generale Ritter von Epp, luogotenente generale della Baviera.

ROMA. — Presso l'Istituto Internazionale di agricoltura, presente la Maestà del Re Imperatore, che dell'Istituto è stato il fondatore e ne è l'alto patrono, si è svolta la riunione inaugurale della 15. assemblea generale.

MARTEDI 21

ROMA. — Il Sovrano ha ricevuto la Delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese.

Il Capo della Delegazione Toci, ha rivolto al Sovrano un indirizzo di omaggio.

Nella serata la Delegazione è partita da Roma diretta a Napoli.

ROMA. — La Missione nipponica ha reso omaggio alla tomba del Re al Pantheon, al Milite Ignoto e ai Caduti fascisti nel Sacrario di Palazzo Littorio.

Al Ministero della Cultura Popolare ha avuto luogo lo scambio dei messaggi che sono stati trasmessi per radio.

ROMA. — E' partito dalla stazione di Termini per recarsi in Albania dove visiterà le opere in corso e quelle già realizzate il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Lo accompagna nel viaggio il Sottosegretario per gli Affari albanesi Benini.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per l'Africa Italiana, il Luogotenente del Reich per la Baviera, generale Von Epp, capo della Lega coloniale tedesca, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte ha visitato la Mostra-mercato dell'artigianato, della quale è alta patrona.

MERCOLEDI 22

TIRANA. — E' giunto a Durazzo, a bordo dell'incrociatore « Garibaldi » il Ministro degli Esteri fascista conte Galeazzo Ciano.

L'ospite che è stato accolto da calorose manifestazioni di popolo ha visitato i lavori in corso.

A Tirana il Ministro ha visitato la nuova sede luogote-



ROMA. — Il Re Imperatore presenzia alla cerimonia celebrativa della "Giornata degli italiani nel mondo".

nenziale ed ha ammirato i lavori eseguiti che hanno cambiato l'aspetto della capitale Albanese.

BERLINO. — L'Ambasciatore Alfieri, accompagnato dal Consigliere Zamboni, dagli Addetti militari gen. Marras, col. Tucci, cap. di Vascello Conte Pecori Giraldi, si è recato in volo in una località della Germania occidentale per consegnare al Feldmaresciallo Goering, il Collare della SS. Annunziata.

Durante la cerimonia intonata a carattere di solenne semplicità militare, l'Ambasciatore Alfieri ha rivolto al Feldmaresciallo Goering, brevi, vibranti parole.

Ad esse il Feldmaresciallo ha risposto ringraziando ed esprimendo i suoi sentimenti di profonda soddisfazione per l'altissimo onore conferitogli.

Dopo la consegna l'Ambasciatore Alfieri è stato trattato a lungo cordiale colloquio dal Feldmaresciallo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentati dal Conte Volpi e presente il Ministro Ricci, i membri della Giunta del Comitato per le piccole industrie.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Di Marzio Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti e il Consigliere Nazionale Ferrario che gli hanno riferito sul concorso per i premi da assegnare nella Giornata della Tecnica fissata per il 2 giugno p. v.

Il Duce ha ricevuto il Principe Clemente Aldobrandini, Presidente del Consorzio di Bonifica di Ostia, che gli ha riferito sull'andamento dei lavori di quel comprensorio che abbraccia 13 mila 700 ettari, dei quali 4 mila soggetti alla trasformazione fondiaria e di essi 3 mila irrigabili.

NAPOLI. — La Delegazione del Consiglio Superiore Fascista Corporativo Albanese, con a capo il Presidente del Consiglio stesso Eec. Terenzio Toci, si è recata alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare.

FIRENZE. — La Principessa di Piemonte, Ispettrice Generale della Croce Rossa, ha ispezionato la sede del Comitato fiorentino della Croce Rossa.

ROMA. — In occasione della visita del Ministro Bottai allo «Studium Urbis» il Rettore gli ha rivolto un fiero messaggio che rispecchia il sentimento unanime degli ita-

liani richiedendo l'onore di combattere per la libertà e l'indipendenza dell'impero Italiano.

GIOVEDÌ 23

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'Eccellenza Naotache Sato, ambasciatore straordinario, capo della Missione d'Amicizia Giapponese che era accompagnato dall'Eccellenza Eiji Amau, ambasciatore del Giappone presso la Real Corte trattenendoli in cordiale colloquio.

L'Eccellenza Sato ha consegnato al Duce un messaggio dell'Ammiraglio Yonai Primo Ministro del Giappone.

In seguito l'Ambasciatore Sato ha presentato al Duce i Delegati, i Consiglieri e i Membri della Missione stessa.

Il Capo Missione ha rimesso al Duce da parte del Presidente del Consiglio un prezioso oggetto di antica manifattura nipponica.

TIRANA. — Il Ministro Galeazzo Ciano ha visto oggi Tirana nel fervore del suo lavoro per completare quelle costruzioni in corso ed ha ammirato la intelligente operosità di questo fiero popolo albanese.

Il Ministro è sceso nella miniera di Rubico dove ha parlato ai 500 operai.

A Scutari Galeazzo Ciano ha visitato istituzioni assistenziali e lavori in esecuzione, che sono l'impronta della nuova era del Littorio.

ROMA. — Nelle sale del Circolo delle Forze Armate, il Ministro dell'Africa italiana generale Teruzzi ha offerto un pranzo al capo della Lega Coloniale tedesca, luogotenente del Reich per la Baviera, generale Ritter von Epp e ai consiglieri di Ambasciata, Ministri principe von Bismarck e barone von Plessen.

MILANO. — E' deceduto il sen. Giuseppe Tusini, professore della Regia Università di Genova, nato a Sarzana l'8 marzo 1866.

Volontario e decorato di guerra, tessera ad onorem del Partito Nazionale Fascista. Medaglia d'oro della Croce Rossa, il sen. Tusini, era autore di pubblicazioni scientifiche e membro di istituzioni mediche.

Era stato nominato senatore nel giugno dello scorso anno.

VENERDI 24

ROMA. — L'anniversario del 24 maggio è stato celebrato ieri in tutta Italia con manifestazioni alle quali hanno partecipato le organizzazioni del Regime e folte masse di popolo.

Nelle varie città dalle ore 10 alle 20, reparti delle Forze Armate, della M. V. S. N., e della G. I. L. e delle Associazioni combattentistiche hanno effettuato turni di guardia ai monumenti e ai Sacrali che ricordano i Caduti in guerra e per la Rivoluzione.

Le sedi del Partito, delle organizzazioni del Regime e degli edifici pubblici sono state imbandierate.



Il Ministro Ciano in Albania visita la miniera di Rubico.

TIRANA. — Il conte Ciano, unitamente ai ministri Ricci e Bottai e all'Eccellenza Lombrosa, ha partecipato ad un rancio operato a Rogozina.

A Elbasan il ministro Ciano è stato ospitato nella casa del Presidente del Consiglio Verlaci.

Ritornati a Tirana i gerarchi si sono recati al Teatro Savoia dove il ministro Bottai ha tenuto un discorso alle organizzazioni giovanili albanesi.

I gerarchi sono poi partiti per Porto Edda dove si sono imbarcati sull'incrociatore Garibaldi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, le 200 studentesse della Gioventù Albanese del Littorio che, accompagnate da 20 professoressi, compiono sotto gli auspicci del Sottosegretario per gli Affari Albanesi un giro d'istruzione in Italia.

Il Duce ha ricevuto — accompagnati dal Prefetto e dal Segretario federale di Pola, presenti il Segretario del Partito e il Sottosegretario all'Interno — un gruppo di ministri di Arsia, ai quali ha rivolto parole di particolare simpatia.

ROMA. — Al Foro Mussolini il Vice comandante generale della GIL, colonnello Bodini, ha tenuto rapporto ai Comandanti in I, II, III, nonché al Rettore, ai Presidi e Direttori delle Accademie Collegi e Scuole della GIL.

ROMA. — Ricorrendo il venticinquesimo annuale dell'intervento dell'Italia nella grande guerra, tutti gli edifici pubblici e molte case private dell'Urbe erano adorne del tricolore. Tricolori erano pure issati sulla torre del Palazzo Capitolino, sul Vittoriano, dove ardevano i tripodi, e sulla esedra arborea del Foro dell'Impero fascista.

In mattinata la Maestà del Re Imperatore ha fatto deporre sul sacello del Milite Ignoto una grande corona d'alloro con nastro azzurro. Altre corone d'alloro sono state deposte a nome del Duce e del Governo fascista pure al Milite Ignoto.

ROMA. — E' partito da Roma, in forma privata, il luogotenente del Reich per la Baviera, capo della Lega coloniale tedesca, von Epp. Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Ministro dell'Africa Italiana e l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

SABATO 25

PORTO EDDA. — Il conte Ciano e le Eccellenze Bottai Ricci e Benini hanno lasciato l'Albania.

Nella giornata i gerarchi hanno visitato la zona archeo-

logica di Butrinto e il ministro degli Esteri ha parlato agli operai di Porto Edda.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Altezza Reale il Duca di Genova, presidente della Fondazione del Littorio per la piccola pesca. Assisteva l'Ecc. Ricci. Commissario generale per la pesca. Il Principe era accompagnato dai camerati generali Visconti e Morino, vice presidente e segretario dell'Istituzione.

Il Duce ricevendo il consigliere nazionale Mario Fregonara, che lascia la presidenza della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, gli ha espresso il suo compiacimento per il perfezionamento realizzato nell'organizzazione e per i progressi raggiunti nell'ultimo esercizio.

Il Duce ha impartito al camerata Fregonara le direttive per il suo lavoro di presidente della Federazione nazionale proprietari e affittuari conduttori di terreni.

Il Duce ha ricevuto il direttore della Stampa, Alfredo Signoretti che gli ha fatto omaggio del suo recente volume «Italia e Inghilterra durante il Risorgimento».

ROMA. — Il Re Imperatore ha inaugurato l'Esposizione d'arte dei pensionati della R. Accademia d'Ungheria.

ROMA. — La missione giapponese con a capo l'ambasciatore straordinario Sato ha visitato i monumenti dell'Urbe.

A mezzogiorno preciso i componenti la missione sono stati ricevuti da S. M. il Re Imperatore.

La missione giapponese si è recata a visitare il centro di preparazione politica, l'Accademia e il collegio della G.I.L. al Foro Mussolini. Alle 130 ha avuto luogo in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, un ricevimento offerto dal Governatore dell'Urbe.

FOGGIA. — Il Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste ha inaugurato la Fiera di Foggia dell'anno XVIII, elevata dal Regime a rassegna per il progresso autarchico dell'agricoltura italiana.

DOMENICA 26

ROMA. — Il Duce ha presenziato allo Stadio dei Marmi ad una grandiosa manifestazione della G.I.L. cui ha partecipato anche la Missione d'Amicizia Giapponese.

Il Duce ha rivolto ai giovani il suo elogio per il modo perfetto con cui hanno eseguito gli esercizi.

A Palazzo Venezia il Duce ha premiato i «fedeli della terra» ed ha rivolto loro un breve discorso additandoli alla gratitudine della Nazione.

FIRENZE. — Il Ministro di Stato Farinacci ha tenuto un discorso a semina volontari di guerra.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto — presenti il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani e il Sottosegretario di Stato alla guerra — i generali comandanti d'Armata Grossi e Guzzoni, il gen. Bergia, Sottocapo di Stato Maggiore per la difesa territoriale contraerea, il gen. Rossi e il ten. col. Piacentini, addetti all'Ufficio mobilitazione del Ministero della guerra.

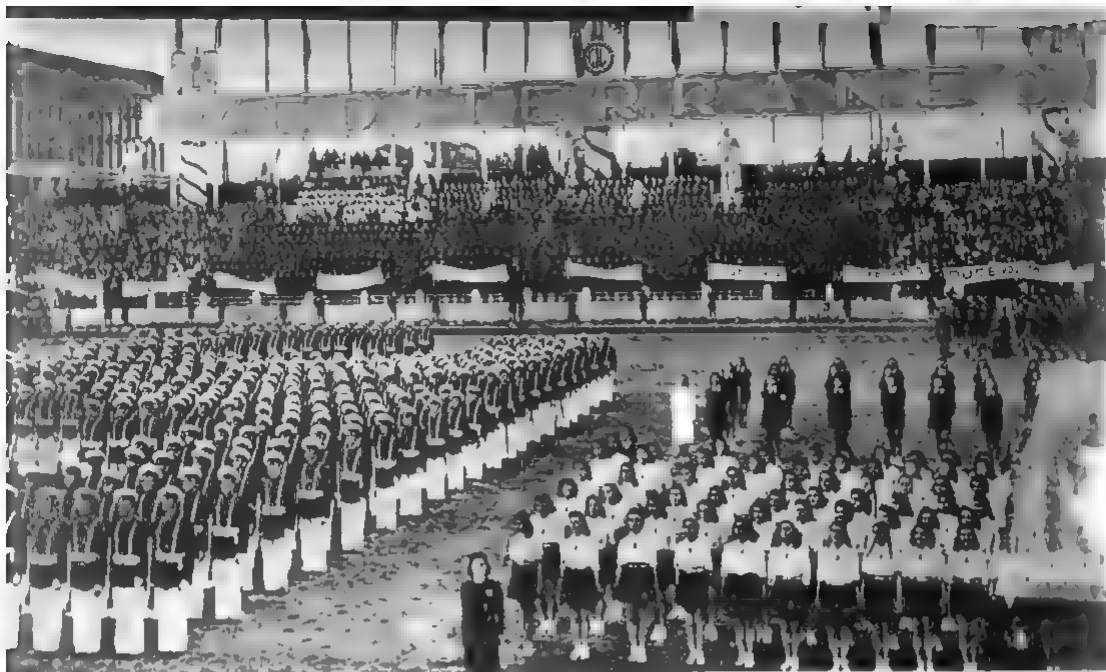
Sempre alla presenza del Maresciallo d'Italia Graziani e del Sottosegretario Soddu, il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Giordani e il sen. Boccardo, delle «Terni», l'Ammiraglio Arturo Ciano della «Odero» e l'ing. Rocca della «Ansaldo», ai quali ha dato disposizioni per il programma suppletivo di costruzione delle artiglierie italiane.

NAPOLI. — Al teatro Mediterraneo, il vice-segretario del Partito Mezzasoma ha tenuto una conferenza illustrando le tappe attraverso le quali la Rivoluzione per volontà di un uomo e di tutto un popolo riuscì alla conquista dell'Impero.

MILANO. — Il Principe di Piemonte ha presenziato al giuramento dei Littoriali dello Sport dell'Anno XVIII.

TORINO. — Il Principe di Piemonte si è recato a Moncalieri alla cerimonia della distribuzione dei premi agli allievi dell'anno scolastico 1936-39 del Real Collegio Carlo Alberto. Erano presenti tutte le autorità di Torino e Moncalieri.

TERNI. — E' giunta in incognito nella nostra città la Principessa di Piemonte. Maria di Piemonte si è recata all'ufficio della Croce Rossa, accolta dal presidente, dal personale e dalle crocerossine.



ROMA — La Gioventù Italiana del Littorio nel Foro Mussolini cargue saggi ginnici alla presenza della Missione Giapponese.

ROMA. — Ha fatto ritorno a Roma il ministro degli Esteri, conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal sottosegretario agli Affari albanesi, insieme al ministro per l'Educazione nazionale e al ministro per le Corporazioni.

Erano a riceverlo alla stazione il ministro Segretario del Partito, il sottosegretario all'Interno e numerose altre personalità.

ROMA. — La giornata degli Italiani nel mondo è stata celebrata da tutte le nostre collettività all'estero.

BERLINO. — L'ambasciatore Alfieri si è recato alla sede del Fascio «Federico Guella» dove tutte le Camicie nere di Berlino erano convocate per celebrare la giornata degli Italiani nel mondo. Il presidente dell'Istituto di cultura ha pronunciato un discorso per rievocare le conquiste del genio e del lavoro italiani. Il Segretario del Fascio ha rivolto quindi un vibrante saluto a Dino Alfieri, combattente e fedele gerarca del Fascismo. Ha preso poi la parola l'ambasciatore ricordando ai camerati presenti il significato della celebrazione in quest'ora così importante per i destini del mondo, ora in cui il Duce ha già segnato il posto e il cammino dell'Italia fascista.

TRENTO. — La monumentale Campana dei Caduti, fusa nel bronzo dei cannoni, ha fatto il suo ingresso trionfale a Rovereto, dove fra pochi giorni tornerà a squillare dallo storico Castello veneto l'inno di gloria agli Eroi.

LUNEDÌ 27

ROMA. — I componenti la Missione giapponese si sono recati a visitare la Città universitaria dove sono stati ricevuti dal Magnifico Rettore e dal collegio accademico.

Quindi si sono recati a visitare l'Istituto Forlanini dove gli illustri ospiti hanno potuto ammirare le realizzazioni del Regime che segnano un primato anche nel campo scientifico e ospedaliero.

La Missione giapponese si è recata a Cinecittà.

CITTADUCALE. — Hanno avuto termine presso la scuola «Arnaldo Mussolini» di Cittaducale, le speciali esercitazioni militari svolte dagli ufficiali della Milizia Forestale di tutta Italia.

Il Generale Agostini, tenendo a rapporto gli Ufficiali ha trattato i più importanti argomenti tecnici e militari in rapporto ai particolari compiti affidati in tempo di guerra alla Milizia Forestale.

Accolto da deliranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, ha presenziato la chiusura delle esercitazioni e il giuramento degli Allievi Militi il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, Eccellenza Tassinari.

ROMA. — Il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio si è recato a Palazzo Littorio, dove, ricevuto dal vice-Segretario Cerruti, ha reso omaggio al Segretario dei Caduti fascisti, deponendovi una corona d'alloro.

Dal Palazzo Littorio i componenti il Consiglio si sono recati quindi al Ministero delle Corporazioni, dove sono stati ricevuti dal Ministro Ricci.

MARTEDÌ 28

ROMA. — La Missione di amicizia giapponese, ospite dell'Italia, ha lasciato Roma dopo una settimana di permanenza nell'Urbe, durante la quale ha sentito vibrare intorno a sé il sentimento vivissimamente cordiale e caloroso di tutta la cittadinanza, che ha seguito le varie visite della Missione stessa partecipandovi con schietta simpatia.

Alla stazione, decorata con fiori e pavesata riccamente con le bandiere delle due Nazioni amiche, erano convenuti il Ministro degli Esteri, conte Ciano, i sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, alle Corporazioni, e all'Agricoltura e Foreste, le rappresentanze del Partito, del Ministero della Cultura Popolare, delle Forze Armate, il Prefetto, il vice Governatore di Roma, Montuori, il Federale, e ancora, le rappresentanze dell'E. 42 e della Polizia.

Erano altresì presenti l'Ambasciatore del Giappone presso il Quirinale, con tutto il personale dell'Ambasciata, il Direttore generale degli Affari Transoceanici, Ministro plenipotenziario Prunas, e il Capo del Cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro plenipotenziario Celestia di Vegliacco.

ORVIETO. — E' giunta a Orvieto, per visitarvi la Accademia Femminile della GIL, la Missione giapponese con a capo l'Ambasciatore straordinario Sato.

FIRENZE. — Nel pomeriggio, proveniente da Orvieto, è giunta la Missione di amicizia giapponese, ricevuta alla stazione, tutta imbandierata, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà e da altre autorità.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Ministro e il Sottosegretario di Stato della Educazione Nazionale, Quest'ultimo ha riferito sullo svolgimento della Giornata della Tecnica che

sarà celebrata in tutta l'Italia domenica prossima 2 giugno, della cui organizzazione è stato incaricato dal Ministro.

Il Duce ha ricevuto il Presidente dell'A.G.I.P., Cocchi Gigli, rientrato dall'Africa Orientale, che gli ha riferito sulle ispezioni fatte ai cantieri di ricerche e all'organizzazione tecnica e commerciale dell'A.G.I.P. nell'Impero.

Il Duce ha incaricato il Presidente di esprimere la sua soddisfazione ai funzionari e al personale tutto dell'A.G.I.P. per i risultati raggiunti.

Il Duce ha ricevuto il Consigliere Nazionale Capoferri, Presidente della Confederazione Fascista dell'Industria, il quale gli ha riferito sull'applicazione — che avviene regolarmente — dei contratti di lavoro recentemente stipulati e sulla decisione presa dall'Opera Nazionale Dopolavoro di mettere a disposizione delle Forze Armate dello Stato tutte le sedi centrali e periferiche dell'istituzione.

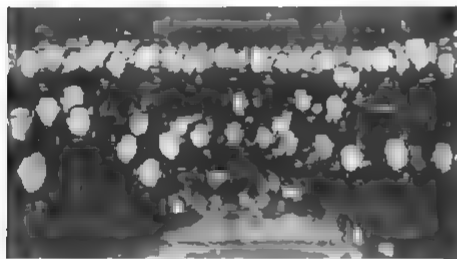
Il cons. naz. Capoferri ha quindi consegnato al Duce le domande, debitamente firmate, di un gruppo di operai dell'industria di Padova — città e provincia — i quali chiedono di far parte del manipolo volontari paracadutisti in via di costituzione presso il Gruppo operai meccanici di Padova.

Il Duce ha manifestato il suo compiacimento per la relazione fattagli da Capoferri.

SALERNO. — La Principessa di Piemonte, nella sua qualità di Ispettrice Generale, ha effettuato a Salerno una improvvisa visita al Comitato Provinciale della C.R.I. e alle istituzioni di assistenza ospedaliera e di Pronto Soccorso.

MERCOLEDÌ 29

ROMA. — Con fieri riti militari, particolarmente significativi nell'attuale org. storica, è stato celebrato in tutta Italia il XVI annuale della Milizia Universitaria. I reparti, che costituiscono la più bella espressione della giovinezza italiana studiosa e guerriera pronta alle battaglie per far valere con le armi il diritto dell'Italia, riassumono nel motto dettato dal Duce «Libro e Moschetto» lo spirito e i propositi della Rivoluzione.



ROMA — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i dirigenti provinciali dell'Artigianato d'Italia.

A Roma la Legione Universitaria, che ha l'onore di intitolarsi a Benito Mussolini, ha iniziato la celebrazione stamane alle 9 alla Città Universitaria con un rapporto tenuto dall'ispettore dei reparti universitari generale Galbiati ai comandanti di Legione, di Coorte universitaria e agli ufficiali convenuti nella Capitale.

Un battaglione di scorta al comando del centurione Bellazzi ha poi lasciato la Città Universitaria diretto a piazza Venezia, dove i camerati universitari hanno montato la guardia a Palazzo Venezia.

Al distacco della guardia con i reparti permanenti della M. V. F. N. che si è svolto in un clima particolarmente fervido e vibrante, ha presenziato il Capo di Stato Maggiore della Milizia, con l'ispettore dei reparti universitari e gli ufficiali.

Terminato il distacco della guardia a Palazzo Venezia, a cui ha assistito anche una rappresentanza degli universitari di Pisa, la folla che grèmia Piazza Venezia ha ripetutamente invocato il Fondatore dell'Impero al balcone.

Alle 19.30, fra grandi acclamazioni, la vetrata dello storico balcone si è aperta ed il Duce è apparso alla folla. Ritiratosi poco dopo è stato nuovamente costretto ad affacciarsi per l'impetuosa manifestazione del popolo, che ha lasciato poi la piazza al canto degli inni della Rivoluzione.

A Pisa il vicesegretario dei G.U.F. Guido Pallotta ha rievocato la gloriosa gesta di Curatore e Montanara.

ROMA. — Il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto gli ufficiali della Milizia Universitaria convenuti a Roma, presentatigli dal generale ispettore.

ROMA. — A distanza di pochi giorni dall'udienza concessa ai dirigenti nazionali e provinciali dell'artigianato, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani e dell'Ente nazionale per l'artigianato e le piccole industrie, Piero Gazzotti, il quale gli ha riferito in merito ai voti delle categorie artigiane per quanto concerne la previdenza dell'artigianato e la disciplina dell'esercizio delle attività artigiane.

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Attilio, è stato ricevuto in udienza solenne dal Pontefice per la presentazione delle lettere credenziali.

ROMA. — Il Re Imperatore e la Regina Imperatrice si sono recati a visitare l'Istituto di Sanità Pubblica, al viale Regina Margherita.

SIRACUSA. — Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, qui giunto col commissario della Federazione Nazionale dei Consorzi per la bonifica integrale, ha ispezionato i lavori di colonizzazione del latifondo siciliano.

GIOVEDÌ 30

LIVORNO. — La Missione giapponese, proveniente da Firenze, è arrivata a Livorno dove ha compiuto una serie di visite, prima fra tutte quella dell'Accademia Navale.

La città, adorna dei colori nazionali e nipponici, ha accolto i rappresentanti della Nazione amica con schiette manifestazioni di entusiasmo.

GENOVA. — Proveniente da Livorno, è giunta nella nostra città la Missione d'amicizia giapponese.

Alla Stazione Principe i componenti la Missione sono stati ricevuti dall'Ecc. il Prefetto e da tutte le autorità cittadine.

NAPOLI. — L'Ecc. De Marsanich, Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile, ha proceduto ad una minuziosa visita degli impianti portuali interessandosi all'attuale intensa attività del movimento del porto. Quindi ha visitato la Mostra della Marina alla Triennale d'Oltremare.

Nel Salone dei Congressi, alla Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, alla presenza dell'Ecc. Putzolu, Sottosegretario di Stato alla Grazia e Giustizia e di autorità, hanno avuto inizio i lavori del Congresso di medicina legale e delle assicurazioni e di antropologia criminale.

ROMA. — E' deceduto il Senatore Nicolò Festa.

Nicolò Festa nacque a Matera il 16 novembre 1866. Laureatosi in lettere, insegnò nelle scuole secondarie. Nel 1894 ottenne la libera docenza in letteratura greca e poco dopo la nomina a professore straordinario di lingua latina e greca presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze. Passò poi alla cattedra di letteratura greca nella Università di Roma, ove trascorse il restante della sua carriera accademica.

Tra le sue numerose pubblicazioni sono particolarmente citate l'edizione critica dell'Africa del Petrarca e la traduzione in latino dei discorsi del Duce, relativi alla fondazione dell'Impero, raccolti appunto in un volumetto che si intitola «La fondazione dell'Impero nei discorsi del Duce». Testi tradotti in lingua latina.

Copri cariche importanti in molti enti letterari e fu anche membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione nel biennio 1920-22.

Il 13 giugno 1939 fu nominato Senatore del Regno.

ROMA. — Dinanzi al Duce, nell'intimità della Villa Torlonia, un complesso orchestrale che si componeva di sessanta solisti di archi, scelti fra i più valenti nel concertismo e nelle scuole d'Italia, ha eseguito musiche classiche. Si tratta dell'eccezionale complesso che di recente era stato adunato in Genova per la celebrazione del primo centenario della morte di Nicolò Paganini e che aveva chiesto ed ottenuto di ripetere dinanzi al Duce le proprie esecuzioni.

VENERDI 31

ROMA. — Il Re Imperatore ha assistito, sul litorale della tenuta reale di Castelporziano, ad un esperimento di estrazione di magnetite dalle sabbie marine compiuto con la cernitrice Breda-Liguori.

ROMA. — Il Re e Imperatore ha ricevuto l'ing. Gianni Caproni, nominato con provvedimento in corso, su proposta del Duce, conte di Talledo, il quale gli ha offerto in omaggio il volume: «L'aeronautica italiana, nell'immagine», di Timina Caproni e Bertarelli.

MALTA. — A Malta, Enrico Mizzi, capo della sezione italiana del Partito nazionalista nel Consiglio del Governo, è stato arrestato e internato.

PALERMO. — Il ministro dell'agricoltura, proseguendo l'ispezione ai lavori di colonizzazione del latifondo siciliano, ha visitato, in provincia di Enna, le zone di appoderamento relative al borgo rurale «Cascino», in provincia di Caltanissetta, il borgo «Gattuso» ed in provincia di Palermo il borgo «Schirò», con i relativi lavori stradali e le sorgenti di approvvigionamento idrico.

MILANO. — Si è inaugurato alla presenza del Sottosegretario all'Educazione Nazionale, Del Giudice, l'annunciato convegno di ingegneria, che si svolge nel salone d'onore del palazzo della Triennale.

LIVORNO. — La Principessa di Piemonte, Ispettrice generale della Croce Rossa ha ispezionato i Comitati della Croce Rossa di Livorno, Viareggio e Apuania.

IN BIBLIOTECA

LA SCUOLA IN LINEA (LA RIFORMA DELLA SCUOLA) di M. Sterpa - Editore Le Monnier, Firenze - Lire 15.

Rilevo di un'esperienza acquistata fra gli insegnanti suoi colleghi, fra i ragazzi, fra i libri scolastici, fra i banchi della Scuola, e animato per essa di un profondo e intelligente amore, lo Sterpa ha trattato i problemi della nuova Scuola con rara competenza, e li ha svolti senza tecnicismi e senza specialismi, in modo che essi possano essere compresi e studiati non soltanto da una ristretta schiera di tecnici o di appassionati, ma dal popolo tutto.

E' questo, del resto, l'intendimento espresso dal ministro Bottai nella prefazione al volume, là dove egli afferma che col libro dello Sterpa si vogliano prender le mosse dalla «Carta della Scuola» per destare o ridestare intorno alla Scuola stessa l'interesse del popolo italiano, e fargli intendere che la Scuola è, — quanto al Fascio, la Corporazione e il Sindacato, — un organo della sua potenza.

Lo Sterpa, da parte sua, avverte che dinanzi alla «Carta della Scuola», dinanzi alla profonda ed essenziale riforma che essa promuove, occorrono raccoglimento e intensità d'amore e di lavoro. A ciò egli si è lodevolmente ispirato nei suoi scritti, evitando, su questo punto, ogni polemica e precisando, anzi, che se la riforma della Scuola «non soddisferà tutti i cervelli, — cosa impossibile, purché si mediti quant'è difficile metterne d'accordo soltanto due, — essa offrirà tuttavia larghe occasioni di più profondo impegno, di più libero e pieno lavoro, di più intera responsabilità spirituale agli uomini che amano veramente la Scuola e non rinunziano a sperare nell'avvenire».

GENERALI DELL'IMPERO (I Comandanti di Grandi Unità nella guerra etiopica) di *Vincio Araldi* - 2. Edizione con aggiunte - Formato in 16. 70 x 100 - L. 15. — Editrice Rispoli Anonima - Napoli.

Questo volume riunisce le biografie di tutti i gloriosi Comandanti della guerra d'Etiopia, redatte sulla base di dati forniti dall'Ufficio storico del Corpo di S. M. del R. Esercito. Dato lo speciale carattere dell'opera, che è una serena valorizzazione dei geniali Condottieri che hanno dato all'Italia il Suo Impero, è dato che la iniziativa ha incontrato la piena approvazione delle più alte Gerarchie politiche e militari — tra cui le AA. RR. i Duchi di Pistonia e di Bergamo, dei Marescialli d'Italia Badoglio, De Bono e Graziani, nonché del Generale Gabba ed altri — siamo certi

che interesserà tale pubblicazione agli appassionati ai fatti d'arme della Patria vittoriosa ed alle glorie del nostro valoroso Esercito.

Tra i Generali biografati nel volume sono molti nomi che l'Italia tutta conosce ed ammira, alcuni dei quali sono particolarmente cari.

L'OFFICINA LOCOMOTIVE FERROVIARIA DI PIETRARSA nel suo centenario 1840 - 1940 - Raccolta documentaria ed esposizione tecnica di *Salvatore Chiuriello* - Volume di oltre 100 pagine - Edizione commerciale L. 15 - Edizione di lusso su carta speciale L. 40. — Editrice Rispoli Anonima - Napoli.

Le due grandi Officine dipendenti dalle Ferrovie dello Stato: Pietrarsa e Granili, hanno raggiunto in questo anno un secolo di esistenza, anzi quella dei Granili ha superato di alcuni anni il centenario. Ricordare l'origine di queste officine storiche, napoletane, le opere prodotte, gli sviluppi tecnici raggiunti attraverso un secolo di lavoro, è ciò che l'autore si è proposto di fare con l'ausilio d'una documentazione interessante raccolta nelle biblioteche pubbliche e private e nell'archivio dello Stato.

Il libro, sia per il suo contenuto a sfondo storico ed aneddotico, che per il complesso delle numerose illustrazioni che vi sono intercalate, costituisce un gradevole ricordo per chiunque abbia avuto rapporti con questi due impianti ed una lettura interessante per gli studiosi del progresso industriale del nostro Paese.

Dunque, niente storia romanzata, ma documentazione storica, registrata con perizia e fedelmente in una forma chiara e dilettevole.

41 DISEGNI DI MORELLI di *Ermino Campana* - Formato in 8. 70 x 100 stampato su cartoncino - Costo volume Lire Cento. — Editrice Rispoli Anonima - Napoli.

Questi disegni dei Morelli — ai quali sono aggiunti gli autoritratti di Palizzi, di Vetri e di Fortuny — sono riprodotti direttamente dagli originali e rappresentano la collezione del Banco di Napoli esposta al Museo Nazionale di S. Martino.

Per la loro bellezza intrinseca e per il loro riferimento alla maggior parte delle opere del Maestro oltre che a parecchi non eseguiti, sono del più grande interesse artistico e documentario.

Il superbo volume, è stato tirato in soli 400 esemplari numerati.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

Tipografia della Rivista - S. A. G. Rispoli - Napoli

Fondatore Amministratore GIUSEPPE RISPOLI

STAMPATO IN ITALIA

Addeo Piero	- Eva togeta	L. 25
Aversa Salvatore	- Guida di Napoli	5
Avicci Vito	- Generali dell'impero	15
Bacile Alberto	- Orizzonti di Germania	15
Bordignon Edoardo	- Dal Gran Sasso al Ras Darcian	25
Dovio Elibero	- Poesia e Dolore di Vittoria Colonna	5
Bronzuoli Nino	- La protezione antiaerea delle popolazioni civili	6
" "	- Luigi Cadorna	3
" "	- Vademecum di protez. antiaerea	3
Bruschini Nino	- Fermana obbligatoria	7
Brucchi E. Carolina	- Le avventure di « Zizi »	10
Cangiulli Francesco	- Paesi	12
Caravaglio Cesare	- Il folklore musicale in Italia	40
" "	- Saggi di folklore	30
Carbone Adriano	- Questa è l'Etiopia	15
Carli Decio	- Quando gli uomini non fanno ridere	7
Ceriello Aurelia	- Fragore d'armi e incanti di sirene	10
" "	- Il Condottiere	10
Cerio Edwin	- Flora Privata di Capri	10
Chiarelli Luigi	- I Menecmi	6
" "	- L'Aulularia	6
" "	- Enea come oggi	10
" "	- La morte degli amanti	10
" "	- Pulcinella	10
" "	- Un uomo da rifare	10
" "	- Il cerchio magico	10
" "	- Le gie spose di Windsor	10
" "	- L'Anfistrione	10
" "	- Ninon	10
De Flaviis Carlo	- Lo specchio e noi	10
Della Rocca Guglielma	- La politica in San Tommaso	10
Di Redotto E.	- Psicologia della guerra	10
Di Massa Sebastiano	- Canzone napoletana	15
Festa Nicola	- La fondazione dell'impero nei discorsi del Duca (testi italiani e traduzione latina)	5
Galante Giovanni	- Visioni del Golfo Partenopeo	10
Gatti M. Margherita	- Tre Damine - Tre Fatie	15

Grassi Ernesto	- Viaggio a Napoli	L. 10
Ist. Studi Romani	- Campania Romana	30
Lago Mario	- Tiberio a cavallo	10
La Rotonda Giannetto	- Storiella dell'Amore e del Dauso	7
La Sorsa Saverio	- Come giuocano i fanciulli d'Italia	25
" "	- Presso la culla in dolce atto di amore	16
Lepore Feliciano	- Il Giacobismo italiano	10
Maiuri Rinaldo	- Breviario di Capri (2. Ed.)	15
" "	- Traduzione in lingua tedesca con 36 fuori testo	25
Mancuso Domenico	- Ilia Rotaria	5
Marrocco Raffaello	- Il Matese	25
Miserochchi M.	- La Legionaria	10
Moscariello Alfredo	- Il custode	10
Moschini Ettore	- Gabriele d'Annunzio nella vita e nella leggenda	12
Musco R.	- Il bacio il diavolo e la maldicenza	7
Orano M. Emanuele	- A traverso il Marocco	10
Orsini Primo	- Notizie storiche del Reggimento Aosta Cavalleria 1774-1937	10
Paoloni Francesco	- Sistema Rappresentativo del Fascismo (2. Edizione)	15
Perla Daniele	- Il Nibbio del Mare	12
Petiburre Giuseppe	- Anima in guerra	10
Piatto Antonio	- Lezzate (Novelle)	10
Reichlin Alfredo	- Nuvole	7
Romano Edmondo	- Le fonti e gli organi del diritto Sindacale italiano	25
" "	- Le controversie del lavoro	20
Spampanato Bruno	- Luci ed ombre del Secolo	15
Stocchetti Francesco	- La licenza	5
" "	- Prose del tempo perso	10
Tito Nina	- Quello che non l'aspetti - Volume I e 2 - ognuno	7
Vecchione Gaetano	- Giulio Cesare Cortese	10
" "	- Dello scopone	7
Vernicchi Paolo	- Il Fascismo in Campania	12
Viviani Raffaele	- E c'è la vita	10
Zani Gino	- Le fortificazioni del Monte Titano	80
" "	- Gli Automobili nell'anno XIV	15

sono in vendita presso:

Alessandria — libreria Bertolotti, via Roma 36.
Ancona — libreria Giuseppe Fogola, Corso Vittorio Em. 30.
Asmara — Agenzia Giora, U. Tarò, P.za Roma.
Avellino — libreria Giovanni Capuano, Corso Viti. Em. 3.
Bari — libreria F.lli D'Ecclesia, Via Putignani 71 — libreria Dott. Luigi Magli, via Putignani 12 — libreria Editrice Laterza & figli.
Bergamo — libreria Cesare Conti di Alberto Cusico, Via XX Settembre 46.
Bologna — libreria Licio Capelli, Via Farina 6 — libreria Costantino Galli, via Indipendenza 14 — libreria Nicola Zanichelli — libr. Edit. Internaz. Rizzoli, via Rizzoli 8.
Brescia — libreria Enrico Castoldi, Portel del Teatro.
Campobasso — libreria Gius. Scarano, Corso Viti. Em. 20/22.
Capri — libreria e cartoleria Caprese di Adele Trama — libreria e cartoleria Arcadia — edicola giornalistica Giuseppe De Gregorio.
Caserta — libreria Franc. Croce, P.za Margherita 18/20.
Catania — libreria D'Amico e Cavallaro, Via Enea 67.
Catanzaro — libreria Liborio Lauria, Corso Viti. Em.
Cosenza — libreria G. Scornaiocchi.
Firenze — libreria Bemporad, via del Proconsolo — libr. Le Monnier, — via Sangallo 33 — libr. Succ. Seebor, via Tornabuoni 20 — libr. Beltrami, via Martelli 4, libr. Int. Treves di C. Calzini, via Tornabuoni 115.
Foggia — « Casa del Libro » di Luna Elsa, Via P. Amedeo, 7.
Forlì — libreria F.lli Damerini, via Garibaldi.
Genova — libr. Internaz. Lattes di M. Bozzi, via Cairoli 6 — libr. Internaz. Treves di R. Fontana e C. S. A. P.za Fontane Marose.
Gorizia — libreria Paternoli, via G. Verdi.
Larino — libreria Pietrantonio, via Nazionale.
La Spezia — libreria Zaccuti, Corso Cavour 2.
Lecco — Agenzia libreria del Sud-Est, Via de Argentiera 9/11.
Livorno — libreria Belforte, Corso U. G.
Mantova — libreria Adamo Di Pellegrini, Corso Umb. I. 21.
Messina — libreria G. D'Anna — libreria Vincenzo Ferrara, Viale S. Martino — libreria Giuseppe Principato, Viale S. Martino 143.
Monza — libr. e cartoleria Moderna, Piazza Umberto I 1/3.
Milano — libr. A. G. I. L., Pal. S. Sallustiana — libr. Baldini Castoldi, Galleria Viti. Emanuele — libr. Bocca Giovanni Galleria Vittorio Em. 21 — libreria Ulrica Hopli, via Berchet 1/9 — libr. Mondadori, Galleria Viti. Em. 79 — libr. A. Vallardi, via S. Margherita — libr. Treves, Gall. Viti. Em. — Soc. An. « S. A. F. » (Servizi Accessori Ferroviari) P.za Aspromonte 17.
Modena — libreria Tarantola, Corso Canalchiaro.
Napoli — libr. Albright & Seguti, via Viti. Em. Ortolano — libr. Delben & Rochell, P.za Plebiscito — libr. Federico e Ardia, via Domenico Capittelli — libr. Guida, P.za dei Martiri — e libr. Internaz. Treves di Leo Lupi, via Roma 249 — Editrice Rispoli Anonima, via Fabrizio Pignatelli 10-11 — libr. Tommaso Pironi,

via Roma 47 — Agenzia Gioral. Leonardo Lovallo, Stazione Circumvesuviana — libr. Pellerano, Via Mezzocannone 33/37 — libr. Raffaele Pironi, Via Roma 35 — libr. Macone, Via Scarlatti 40.
Nola — libreria F. Funzo, Via T. Orsato.
Padova — libreria D. Rossi & C., Ponte Altinate 4 — libreria Treves già Druscher, Via 8 Febbraio — libreria Zannoni, Corso Garibaldi — libr. Int. A. Draghi, via Canova 7/9.
Palermo — libreria Cusi, P.za Verdi — libreria Reber, Corso Vittorio Emanuele 342-346 — libreria Treves di C. di Agate, Quattro canti di Città.
Parma — libreria Dante Vannini, via Pisanca 17.
Pavia — libreria Succ. Marelli, C. Viti. Em. 114.
Perugia — libreria Natale Simonelli, P.za Umberto I.
Pescara — libreria & Cartoleria « Aterno » Corso Viti. Em. 431
Pisa — libreria Fogola.
Porto d'Ischia — libreria Giuseppe Rispoli di Giuseppe.
Potenza — libreria Marchesello, via Pretoria.
Roma — libreria di Scienze e Lettere Dott. G. Bardi, P.za Modama — libreria Internazionale Ulrico Hopli, Largo Chigi — libreria La Modernissima, via delle Conzette 18 — libreria Prof. Magliano, Via de' Melloni 88 — libreria Angelo Signorilli, Corso Umberto I. — Libreria Nazionale di Marcolodi, via Nazionale 55 — libreria Mantegazza, via IV Novembre 146 — Lib. Int. e Radium, P.za Esdra 51 — libreria Edit. Sormani e Galleria del Libro, via Nazionale, 246 — libreria Universitaria Virgilio Veschi, Viale dell'Università 7 — libreria G. B. Paravia & C. P.za s. Apostoli 61-65 — libreria M. Minghetti, via Marco Minghetti 12 — libreria Bocca, Piazza di Spagna 84/85.
Salerno — libreria Carraro, via Umberto I. — libreria Attilio Schiavone, via Roma 74 — libreria Nicola Saracino, Corso Umberto 13/14.
Sassari — libreria Giovanni Ledda, Corso Viti. Em. 14.
Torino — libreria di Cultura Italiana e Straniera, Padiglione P.za S. Carlo — libreria Dante Alighieri di Fogola e Figli P.za Carlo Felice 3 — libreria Emilio Rinaldi, via XX Settembre, 19 — libreria Internaz. Treves, via S. Teresa 6 — libreria Ed. F. Casanova P.za Carignano — Libreria Ed. Lattes e C. via Garibaldi, 3.
Torre Annunziata — libreria e cartoleria Atripaldi Elisa — libreria e cartoleria Creste d'Agostino.
Treviso — libreria Carlo Tarantola, via Re Umberto 26.
Trieste — libreria Licio Capelli, Corso Viti. Emanuele — libreria Treves di E. Boratti, via Dante 14 — via Genova 14 — libreria Moderna A. G. L., Corso Viti. Emanuele III 3.
Venezia — Libreria S. Marco, Merceria S. Salvador 5027 — Agenzia Giora, ved. Luigia Zacco, Campo S. Luca 4584-85 — libreria Serenissima, San Marco 739.
Verona — libreria Ghelli e Barbato, via Massini — libreria « Dante » di Remigio Cabianca, via Massini 42.
Vicenza — libreria Edit. Giov. Galle S.A., Corso P. Umberto.

ANNALI DEL FASCISMO

Rassegna cronistorica degli avvenimenti e provvedimenti del mese, annotata ed illustrata - Segnalata dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri

UFFICIO REDAZIONALE
ROMA - Via Crescenzo 17-A
Telef. 560-915

DIREZIONE E AMMIN. CENTRALE
NAPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Tel. 24888

REDAZIONE
NAPOLI - Via F. Pignatelli, 10-11
Telef. 24-888

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime, sono stati segnalati dal Foglio di Disposizioni del Partito e dai Ministeri della Stampa e Propaganda, degli Esteri, della Colonia, dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, ecc.

Gli "ANNALI DEL FASCISMO", sono al settimo anno di vita. Questa imponente pubblicazione, riccamente illustrata, è di alto interesse storico e documentario, utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della Rivoluzione Fascista nel mondo. Raccolta a fine d'anno in collezione, costituisce una opera di consultazione, utilissima ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste, alle pubbliche amministrazioni, agli uffici civili e militari, alle biblioteche militari, civili e scolastiche, ai Dopolavoro, ai Fasci all'Estero, alle Ambasciate, ai Consolati, ecc. ecc.

ABBONAMENTO

Per l'Interno, ordinario annue Lit. 100 —
Sostenitore " " 500 —
Un numero " " 10 —

Per l'Estero, il doppio

Per i pagamenti, servirsi del nostro

Conto Corrente Postale N. 6/10030 « ANNALI DEL FASCISMO »

Uffici per Abbonamenti e Pubblicità

ROMA
Piazza S. Silvestro, 92 - Tel. 681275

MILANO
Galleria del Corso, 4 - Tel. 75150

TORINO
Casella Postale 512

PREZZI PER AVVISI PUBBLICITARI

Spazio in pagina	Spazio in colonna	Spazio in millimetri	Una inserzione	NOTE
1 pagina	2 colonne	254X260	Lira 1000	1) I prezzi per ogni inserzione s'intendono per un minimo di sei inserzioni.
1/2 »	1 colonna	254X 80	» 600	2) Per una sola inserzione i prezzi vanno aumentati del 30 %.
1/4 »	1/2 »	127X 80	» 350	3) Bozzetti e clichés saranno fatturati a parte.
1/6 »	1/3 »	85X 80	» 300	
1/8 »	1/4 »	64X 80	» 200	
1/12 »	1/6 »	42X 80	» 150	
1/16 »	1/8 »	32X 80	» 100	
1/32 »	1/16 »	16X 80	» 80	
Ultima pagina esterna della copertina (non frazionabile).			» 4000	

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" trovano in vendita presso:

Tutte le librerie « S. A. F. » (Servizi accessori Ferroviari) di tutte le Stazioni Ferroviarie del Regno; ■ presso le principali edicole; nonché: ■ presso l'Agenzia Giornalistica di Livallo Leonardo — Napoli, Via Diodato Lioy 15 (a Montecalvino); ■ presso la Libreria A. & G. Marco — Milano, Via U. Visconti di Modrone, 3; ■ presso la Libreria Fratelli Capitanio — Bologna, Via Cesare Battisti; ■ presso la Casa della Stampa ■ Roma, Via del Pozzetto; ■ presso la Libreria della Vedova Zanco ■ Venezia, S. Bartolomeo 4584.

Celere che non intendono abbonarsi sono pregati respingere il fascicolo scrivendo sulla stessa o busta "respinto".

Prezzo L. 10

